IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 1 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 333 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 1 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 481; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'inaugurazione della XXV legislatura

Roma, 29.

La XXV legislatura si apre domani con il tradizionale discorso della Corona nella grande aula del nuovo palazzo del Parlamento che accoglierà senatori e deputati e che è stata addobbata con sobrietà e con austerità per l'ingresso che vi farà il Sovrano.

Vittorio Emanuele III è chiamato dalla storia italiana ad adempiere nei contrasti delle passioni e dei programmi politici ad un compito altissimo di moderatore supremo e di propulsore illuminato della vita nazionale, racchiudendo egli in sè nelle tradizioni della sua illustre dinastia la volontà e la forza, il prestigio ed il simbolo della grande ed immortale patria italiana.

Il nostro Re vi saprà adempiere con quella devozione esemplare di cui dette così alte e luminose prove alle frontiere fra i soldati quando egli disertò volontariamente la Reggia per il campo di battaglia.

I nostri soldati lo ricordano, il nostro popolo lo ammira. La devozione degli uni e dell'altro saprà trionfare al più presto possibile del disorientamento, delle delusioni, del malcontento di questi mesi di passione. La sua parola domani sarà all'altezza della storia d'Italia e delle tradizioni della dinastia sabauda e precorrerà le prossime immancabili consacrazioni politico-sociali a cui il paese — guidato dal Sovrano e dalle classi dirigenti — si avvia con moto accelerato come i tempi nuovi richiedono.

Dal Re d'Italia, chiunque egli fosse, non partì mai una parola che non fosse di amore e di concordia per il popolo, propulsione per la sua dignità e per le sue aspirazioni e tutti i movimenti anche i più audaci e i più ricchi di gloria e di avvenire furono anticipati ed assecondati dai Sovrani di Casa Savoia.

La realtà di oggi, sotto il duplice possente impulso della guerra e della vittoria, si è trasformata profondamente e la vita civile corre incontro alle più audaci realizzazioni sociali cui i poteri dello Stato dovranno dare sviluppo armonico ed organico e consacrazione solenne.

Noi non siamo ostriche attaccate agli scogli e saremmo più che ciechi e sordi se volessimo nasconderci i nuovi compiti dell'ora e le nuove aspirazioni del nostro popolo. Ma è necessario che ogni più audace riforma sociale si compia, come avvenne in passato, nell'ordine e nella disciplina, sotto la guida illuminata del Sovrano che è armonizzatore e moderatore supremo e nel nome della patria comune che deve uscire rafforzata dal prestigio e dalla entità economico-finanziaria e non dissestata, dissanguata e scissa.

Nulla è stato compromesso nel nostro Paese dalle recenti vittorie elettorali di due grandi partiti organizzati ed anzi se le classi dirigenti ed il governo acquistando una più realistica coscienza dell'ora e dei problemi che si dibattono sapranno agire con energia e con mezzi acconci, la realtà di domani, frutto di quella di oggi, non potrà che essere migliore per noi e per i nostri partiti e diminuire il successo di quei partiti e di quegli uomini che, profittando del vasto e profondo malcontento delle folle largirono con larghezza incoscienti programmi di riforme di realizzazioni politiche e sociali cui non si potrebbe provvedere senza compromettere la vita stessa della nazione e quindi la sorte di questi stessi programmi.

Sotto lo stimolo delle nuove necessità, sotto l'impulso delle nuove aspirazioni delle classi sociali, sotto la propulsione costante delle realtà dell'oggi che cercano di svilupparsi e di integrarsi, noi possiamo prevedere un domani migliore e non è esagerato affermare che se avremo tutti intera la coscienza dei nostri doveri, la realtà del domani ci apparterrà.

Nell'aula del Parlamento domani noteremo numerosissimi vuoti i quali è sperabile siano quanto prima colmati, ciò che apporterà un notevole spostamento nell'attuale distribuzione delle forze parlamentari. Alludiamo ai deputati delle terre liberate dalla soggezione straniera, che non ancora sono stati designati dalla volontà del popolo più italiano; e non a caso scriviamo il popolo più italiano, poichè l'italianità si sente e si apprezza e si innalza fino ai cieli del martirio e dell'eroismo quando è conculcata. Dalle terre del Trentino rude e fedele, della Venezia Giulia redimita da glorie e da eroi, dell'Adriatico amarissimo giungeranno presto i rappresentanti di un'Italia nuova e più pura perchè la lunga ed immeritata soggezione l'avvolse nel vermiglio del molto sangue sparso. Essi diranno ai colleghi della vecchia Italia, sopratutto ai socialisti ed ai cattolici che dissentono dalle necessità ideali e nazionali della patria libera ed indipendente, una parola di verità e di austerità che noi avremmo desiderato fosse detta altamente domani in occasione della solenne inaugurazione della XXV legislatura.

Ma il martirio non ancora finito di tante nostre città, di tanti nostri fratelli dell'Adriatico non ha consentito che la legislatura della nuova Italia fosse inaugurata al completo dal popolo italiano, dal nuovo e dall'antico. Non pertanto, insigniti della dignità senatoriale, alcuni dei maggiori campioni dell'italianità nelle terre che il nemico tenne lungamente in soggezione parteciperanno alla cerimonia di domani ed il fatto per noi assurge a virtù di simbolo.

Il Sovrano assurgendo dalle realtà contingenti della politica e dell'economia sociale del paese alle supreme idealità, della storia e della razza avrà parole di rammarico per le sorti incerte riservate tuttora alle nobili popolazioni che nel nome di Dante rivendicarono la paternità italiana.

Non vi è contrasto alcuno fra le aspirazioni nazionali e quelle delle classi lavoratrici, come vanno blaterando per oscure ragioni di parte i socialisti ufficiali: anzi è bene constatare in questa circostanza che le aspirazioni dei lavoratori hanno avuto maggiore impulso a più largo sviluppo e più degna consacrazione soltanto quando il moto acceleratore della guerra e della vittoria ha reso possibile all'Italia di respirare con più sicuri polmoni in aere più sereno.

Frattanto che l'Italia era assillata dalle preoccupazioni delle frontiere sguernite e minacciate dallo straniero nemico, frattanto che la vita nazionale era congestionata dal pericolo di nuove guerre e dalla paura di troppo facili irruzioni straniere nel nostro territorio, le classi dirigenti italiane avevano ben poco tempo e ben scarsi mezzi per dedicarsi ai progressi sociali, alla sistemazione dei rapporti reciproci tra le classi interessate alla produzione nazionale; ma oggi che la Patria sta per compiersi, oggi che le frontiere sono sicure, che la vittoria ha reso più rispettato il nome d'Italia oltre i confini, oggi tutte le cure, tutti gli sforzi, tutte le energie dell'Italia devono essere dedicate al raggiungimento di quei progressi, alla sistemazione di quei rapporti.

Con questi propositi l'Italia, che non fu seconda ad alcuna nazione nell'accogliere e nello sviluppare le necessità dei tempi, si affaccia sulla soglia della sua XXV legislatura.

LEONARDO AZZARITA.

Impressioni della vigilia

Roma, 30

Vivissima è l'attesa per la seduta inaugurale della XXV legislatura, non soltanto negli ambienti parlamentari, ma anche nel pubblico.

Infatti il buon pubblico romano, nella sua passeggiata domenicale, ha visto con un certo senso di curiosità aggirarsi per Piazza Colonna ed il caffè Aragno delle malcurate zazzere, dei garofani rossi all'occhiello, dei berretti e cravatte nere, dei cappelli larghi, insomma una vera messa in scena di un Olimpus diretto da Elia Musatti. Malgrado questo apparato scenico e il ricco baldacchino di velluto rosso-cupo eretto al disopra del portone del Parlamento in piazza di Montecitorio i buoni quiriti non hanno deviato dalle loro abitudini domenicali ed hanno continuato la loro passeggiata sul corso Umberto o aumentando gli introiti della società delle corse.

A vederli però girare per le sale di Montecitorio, ove stamane erano in molti, pare che i deputati socialisti vadano anch'essi assuefandosi all'ambiente e comincino a sentirvisi a loro agio. Certo si è che si interessano molto di quanto li circonda; perfino gli addobbi coi quali si intende far omaggio alla persona del Sovrano.

Severe misure di ordine pubblico sono state emanate per domani e non poche difficoltà, noi, modesti lavoratori di ogni solennità e di ogni catastrofe, abbiamo dovuto superare per ottenere il permesso di esplicare le nostre mansioni.

La partenza dei Reali dalla Reggia verrà annunziata da un colpo di cannone e contemporaneamente verrà issato al Palazzo del Parlamento il tricolore. Primo ad uscire dal Palazzo sarà il corteo della Regina; poco dopo sarà quello del Re che indosserà questa volta la uniforme grigio-verde.

Stamane con i diversi treni giungevano a Roma i diversi principi del sangue.

A ricevere il Re, la Regina ed i principi reali il Senato e la Camera sogliono delegare commissioni speciali estratte a sorte in riunioni private. Vi abbiamo già informato su quello che sarà il cerimoniale della seduta di domani.

Intorno al Re sono i principi della famiglia reale. Il posto alla sua destra spetta al principe ereditario, il quale però non suole occuparlo che allorchè ha raggiunto la maggiore età. Fino a quell'epoca assiste alla seduta reale dalla tribuna destinata alla Regina e alle principesse della famiglia reale.

E' costumanza dei Principi reali italiani di rimanere in piedi durante la cerimonia ed in piedi e disposti intorno al trono sono anche i ministri. Invece i signori senatori e deputati sogliono essere invitati in nome del Re dal ministro dell'Interno a sedere ed infatti essi assistono alla lettura del discorso seduti e non si levano in piedi che per salutare il Re alla sua entrata ed uscita dall'aula.

In questa occasione soltanto, ed in via eccezionale, si permette l'ingresso di una guardia d'onore che si dispone intorno al trono.

La polizia dell'aula e la distribuzione dei biglietti sono funzioni di competenza del ministro dell'interno.

Terminata la lettura del discorso della Corona il ministro dell'interno dichiara aperta la legislatura.

Il Sovrano si recherà al Parlamento con la berlina di gala, cioè col tiro a sei, preceduto da battistrada.

Dopo l'inaugurazione della Camera
si avrà un'interruzione?

Roma 30

Vi riferiamo la voce, a titolo di cronaca, registrata a Montecitorio, che, dopo la seduta inaugurale i lavori della Camera subirebbero una breve sospensione e ciò per dar modo ai componenti la giunta delle elezioni di verificare i poteri dei suoi stessi membri. Non bisogna però attendersi ad ogni modo un periodo della Camera molto attivo prima delle vacanze di Natale. Parecchi giorni si perdono nell'elezione delle cariche. Poi si discuterà la risposta al discorso della Corona e dopo non resterà alla Camera che il tempo per discutere l'esercizio provvisorio.

Riunione del gruppo del P.P.I.

Roma, 30.

Il *Corriere d'Italia* dice che il gruppo parlamentare del Partito Popolare si è riunito oggi nel pomeriggio nelle sale del palazzo del conte Soderini. Prima della riunione una commissione composta degli on. Crispolti, Bertini, Cavazzoni, Longinotti, Mauro e Rodinò si è recata a Palazzo Braschi ove è stata ricevuta dall'on. Nitti. Il colloquio è durato circa un'ora.

Previsioni e proposte per la presidenza della Camera e del Senato

Roma, 30

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi nuovamente alle ore 16 per udire il discorso della Corona. Siccome abbiamo detto, fu dato incarico all'onor. Nitti della redazione. Il gabinetto non ha mancato di dare uno sguardo anche alla recente situazione politica determinatasi in seguito all'atteggiamento dei gruppi. Non è mancato nell'odierno Consiglio un esame della situazione adriatica, ma a nessuna deliberazione si è giunti. Il Consiglio deliberava anche in merito ai lavori parlamentari ed alla conversione in legge di alcuni decreti.

Si conferma che alla presidenza è stato ormai definitivamente designato l'on. Alessio.

I socialisti da parte loro intenderebbero affermarsi sul nome di Costantino Lazzari, come presidente, e su quello di Turati alla vice presidenza. Per segretari della Camera sono stati proposti Vella, Musatti, Beltrami, Bianchi ed infine alla carica di questore l'on. Rondani.

Sembrava poco probabile la costituzione di un gruppo parlamentare di combattenti, ma contro la tendenza di far parte delle frazioni più affini già esistenti alla Camera è prevalsa l'opinione, in seguito anche al voto delle sezioni, di formare un vero e proprio gruppo. Con questo scopo i deputati eletti dai combattenti, oltre trenta, hanno già tenuto una prima riunione.

Anche al Senato aveva luogo una importante riunione di senatori per stabilire un accordo sui nomi dei candidati da designarsi al Re con votazione, per gli uffici di presidente e di vice presidente della Camera alta.

Una riunione preliminare era stata tenuta il 24 ottobre scorso e fu in essa dato incarico ad una commissione presieduta dal gen. Bava Beccaris e di cui faceva parte il sen. Molmenti, attuale sottosegretario alle Belle Arti, di redigere un indirizzo di saluto al presidente uscente on. Bonasi.

La riunione odierna era presieduta dal senatore Bava Beccaris. Il sen. Agnetti ha assunto le funzioni di segretario. Erano presenti oltre cento senatori e fra questi i nomi più illustri dell'alto consesso.

Il sen. Molmenti attualmente sottosegretario alle Belle Arti, ha letto l'indirizzo da lui redatto ed i presenti lo hanno approvato all'unanimità, rispondendo esso per la nobiltà della forma e dei concetti all'intenzione di onorare degnamente l'on. Bonasi nell'atto che la sciera la presidenza. Si stabilì quindi che il testo dell'indirizzo sarà letto dopo la seduta di martedì quando il Senato dovrà procedere alla votazione per la designazione del presidente e dei quattro vicepresidenti al Re. L'indirizzo recherà inoltre la firma di tutti i senatori. Dopo di che l'on. Bava Beccaris, presidente della commissione, secondo il mandato avuto, propose di designare all'ufficio di presidente il sen. Tommaso Tittoni, ex ministro degli esteri. La proposta è stata approvata. Quindi si è discusso circa le modalità della designazione dei nomi dei candidati da designare al sovrano per la vice presidenza e hanno parlato i senatori Melodia, Bettoni ed altri.

...mpo tante riunione di senatori

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» dice che nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo al Senato una importante riunione di senatori per stabilire un accordo sui nomi dei candidati da designarsi al Re con votazione per gli alti uffici di presidente e vicepresidenti della Camera alta. Una riunione preliminare era stata tenuta il 24 ottobre scorso. Vi parteciparono una trentina di senatori i quali diedero incarico ad una commissione di invitare l'on. Bonasi, attualmente presidente del Senato, perchè permettesse designarlo per il rinnovamento dell'alto ufficio. L'on. Bonasi declinò l'invito espostogli dalla commissione per le sue condizioni fisiche, e sopratutto visive, che sono tali da non consentirgli di rimanere alla presidenza del Senato.

La commissione, nel prendere atto con vivo dolore di questo proposito, incaricò il senatore Molmenti di compilare un indirizzo da inviarsi all'on. Bonasi per manifestargli i sentimenti unanimi di tutti i senatori nel vederlo allontanarsi dall'alto ufficio. Nella riunione di oggi, alla quale erano presenti oltre 100 senatori, sotto la presidenza del senatore Bava-Beccaris, il senatore Molmenti ha letto l'indirizzo da lui redatto ed i presenti lo hanno approvato alla unanimità rispondendo esso all'intenzione di onorare degnamente l'on. Bonasi all'atto che lascierà la presidenza. Si stabilì anzi che il testo dell'indirizzo sia letto al principio della seduta di martedì quando il Senato dovrà procedere alla votazione per la designazione del presidente e dei quattro vicepresidenti al Re. L'indirizzo recherà inoltre la firma di tutti i senatori. Depodichè il senatore Bava-Beccaris, secondo il mandato avuto, ha proposto di designare all'Ufficio di Presidenza del Senato Tommaso Tittoni, ex ministro degli esteri. La proposta è stata approvata.

I senatori torneranno a riunirsi per accordarsi sulle proposte che la commissione farà per gli altri incarichi alla presidenza.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che nei corridoi di Palazzo Madama, che oggi presentavano un'insolita animazione, si facevano per i quattro posti di vicepresidente, oltre ai nomi degli uscenti, quelli dei senatori Melodia e Canevaro. In quanto al senatore Paternò questi ha manifestato il desiderio di non essere riproposto. Per l'ufficio di segretario sono fra i più quotati i senatori Fellerano, Bettoni, Fili e De Novellis.

Un dispaccio di Wilson

Fiume, 29.

Il giorno 13 m. c. il presidente Wilson ha fatto pervenire al governo italiano il seguente dispaccio, che i giornali, non si sa bene perchè, non l'hanno ancora pubblicato:

«Ringrazio molto cordialmente Lei e il governo del suo grande Paese per il cordiale interessamento preso alla mia malattia. Le condizioni generali migliorando mi consentono lentamente la ripresa degli affari internazionali del mio Paese. Ho ricevuto i suoi dispacci concernenti la risoluzione del problema di Fiume. Non Le so nascondere la mia meraviglia circa il nuovo progetto che la Delegazione Italiana alla Conferenza della Pace ha creduto cortesemente di sottopormi. Ella conosce esattamente come il mio pensiero del problema di Fiume sia irremovibile e non per considerazioni di minore simpatia verso il grande popolo italiano, ma bensì per convincimento assoluto del Governo del mio Paese.

Ogni soluzione contraria a quella da me sempre sostenuta nei riguardi di Fiume contrasterebbe rudemente con l'indirizzo di politica estera che sempre ho avuto l'onore di appoggiare ... fermamente che ... il popolo italiano farebbe ad una soluzione del problema di Fiume differente da quella propugnata da una minoranza imperialista ...

IL POPOLO ITALIANO il quale invece pensa oggi con interesse alla definizione dei maggiori problemi sociali ed economici che lo affliggono. In ogni modo sono spiacente di dovervi significare che la nostra attitudine in proposito non può essere assolutamente suscettibile di cambiamento alcuno. Ed io chiederò invece, per il bene dell'Umanità, a Lei ed ai Colleghi della Conferenza di Parigi che il problema Adriatico venga risoluto senza ulteriori indugi. La necessità di un riassetto europeo è sentito da tutti i popoli del mondo ed ...

Mi auguro sinceramente che ben presto, risoluto il problema di Fiume e della Dalmazia, i nostri due popoli possano iniziare quella collaborazione amichevole che l'avvenire immediato richiede per la salvezza della Collettività».

Il dispaccio è oramai superato dall'intervista concessa dall'on. Nitti alla «Associated Presse». Se prima il presidente del Consiglio avrebbe potuto convalidare il suo atteggiamento con quello di Wilson, mostrando con uno dei suoi soliti comunicati l'impossibilità di un accordo secondo il desiderio della popolazione fiumana, ora deve mutare tono.

Il dispaccio però, in sè stesso, è una prova ulteriore della mentalità di Wilson, il quale crede di saper interpretare i bisogni e le aspirazioni di ogni popolo, mentre è in contrasto anche con il proprio.

A Fiume, non ostante tutto, si attende e si spera. Di questi giorni circolavano varie notizie ...

La cittadinanza sperava che a Roma, ... avesse almeno la base per lenire il disagio economico che grava su la città con l'asprezza del cambio e con il blocco inumano.

Ma gli accordi non sono stati conclusi e la vita dei mesi scorsi ricomincia.

Una breve pausa, un piccolo spiraglio, e poi il proseguimento della battaglia in difesa di un diritto indistruttibile.

In risposta al commiato di Tittoni

Roma, 30.

Ai telegrammi di commiato del senatore Tittoni, inneggianti all'amicizia dell'Italia colla Francia e coll'Inghilterra, Clemenceau, Pichon e Lloyd George hanno così risposto.

«Sensibilissimo ai sentimenti che avete voluto esprimerci io tengo a dirvi quanto mi duole che voi abbiate dovuto lasciare la direzione della politica estera italiana. La vostra collaborazione alla conferenza della pace ha messo in luce lo spirito conciliante e la buona volontà con la quale avete collaborato all'opera comune. Al tempo stesso io ho potuto apprezzare il vostro chiaro desiderio di mantenere e sviluppare la politica d'intima amicizia che è doverosa per la Francia e l'Italia, dopo la guerra sostenuta insieme, nella certezza che il vostro successore, nel quale abbiamo potuto constatare qui le stesse vostre disposizioni sinceramente amichevoli, continuerà a praticare questa seria politica. Vi invio i più fervidi auguri.

Clemenceau».

«Nel ringraziarvi pel vostro telegramma tengo a dirvi quanto i sentimenti da voi espressi corrispondano a quelli che io provo per la vostra patria e per la vostra persona. I nostri ormai antichi rapporti mi hanno permesso di apprezzare in modo speciale la collaborazione cordiale che ho sempre trovato in voi per una politica di intima amicizia tra l'Italia e la Francia, ed è questa politica ch'io desidero con tutto l'animo di continuare col vostro successore profondamente convinto che essa risponde alle più nobili aspirazioni dei nostri paesi.

Pichon».

«Io deploro vivamente che voi abbiate dovuto lasciare le vostre funzioni ministeriali. Conservo il più gradito ricordo delle vostre conversazioni e spero sapervi presto completamente ristabilito in salute. Ricambio colla maggiore cordialità i vostri voti per la continua amichevole e intima collaborazione tra i nostri paesi, che sono uniti da vincoli di tradizione, di simpatia e che vittoriosamente combatterono insieme la grande guerra per la libertà dell'Europa.

Lloyd George».

Il concordato fra editori e giornalisti pel riposo festivo

Roma, 30

Nella seduta odierna del Comitato Permanente del Lavoro è stato presentato il seguente schema di regolamento concordato fra editori di giornali e giornalisti:

1. E' obbligatorio dal 1.o gennaio 1920 il riposo festivo dei giornali in modo che tutti i giornali debbano saltare in ogni settimana un numero di tutte le edizioni.

2. I giornali che escono al mattino sospenderanno la pubblicazione nelle prime ore del mattino della domenica. Alla domenica i giornali non potranno pubblicare che una sola edizione in ogni città in modo che la compilazione dei giornali sia terminata al massimo alle ore 5 antimeridiane.

3. I giornali che escono nelle ore meridiane e pomeridiane sospenderanno le pubblicazioni il sabato per riprenderle alla stessa ora del lunedì.

4. Dalla mattina della domenica al pomeriggio di lunedì, e cioè fino a quando i giornali non avranno ripreso il loro lavoro e il loro turno normale, non è permessa la pubblicazine di edizioni di giornali anche non quotidiani, di alcuna edizione, sia normale che speciale per avvenimenti improvvisi; alcun supplemento ed alcun bollettino di qualsiasi genere.

5. Non è consentito per nessun motivo di fare edizioni straordinarie per il periodo di tempo in cui per gli articoli precedenti è sospesa l'edizione principale.

6. Le precedenti disposizioni si applicano anche alle pubblicazioni delle agenzie di qualsiasi natura e con qualunque mezzo grafico siano rese.

7. Dal pomeriggio della domenica, fino al lunedì mattina, non è permessa la vendita di nessun giornale.

8. Il prezzo di abbonamento dei giornali quotidiani non potrà essere diminuito che in ragione di un massimo di lire tre all'anno, sul prezzo attuale. Ad ogni modo l'abbonamento non potrà costare meno di lire 25 annue ed in proporzione gli abbonamenti di minore durata.

Le infrazioni alle presenti disposizioni riguardanti le amministrazioni dei giornali sono punibili con il sequestro del giornale ed una ammenda non inferiore a lire 10.000 il cui importo sarà devoluto a beneficio dell'istituzione di previdenza giornalistica del luogo in cui la contravvenzione avvenne. In caso di recidiva si può ordinare la sospensione del giornale a discrezione del magistrato.

Dopo ampia discussione il comitato ha approvato lo schema modificando però l'art. 4 nel senso che anzichè dal mattino della domenica debba dirsi dal mezzogiorno della domenica e dichiarando che l'art. 8 è da ritenersi transitorio ed in vigore finchè vige il decreto luogotenenziale sul prezzo dei giornali a cui la disposizione riferisce.

Le relazioni tra Messico e Stati Uniti si fanno sempre più tese

Londra, 30

I giornali hanno da New York che secondo un dispaccio da Washington, il generale Carranza cerca deliberatamente di provocare l'America perchè spera di impedire con ciò una nuova rivoluzione, guadagnando alla sua causa i suoi avversari politici. Si crede che il dipartimento di Stato esigerà da Carranza che coloro che si resero colpevoli della morte di Vallace siano puniti e che il generale Carranza stesso dia compensi sufficienti per la morte di Vellace e per l'imprigionamento dell'agente Jenkins.

Si ha ragione di credere che il dipartimento di Stato si deciderà a rompere le relazioni diplomatiche col Messico e cesserà di riconoscere il Governo del generale Carranza. In tal caso il Messico sarà come fuori della legge internazionale. Non si pensa ad un intervento armato, ma una rottura delle relazioni diplomatiche imporrebbe probabilmente la necessità di rinforzare la guardia alla frontiera.

I progetti della Cecoslovacchia

Praga, 30

Il «Pragda Filo», organo social-democratico, intervenendo nella discussione che si svolge nella stampa, circa la situazione economica dei paesi dell'Europa Centrale, constata che bisogna fare di tutto per giungere ad una favorevole convenzione economica coi paesi vicini e specialmente con l'Austria e la Polonia. Il giornale rileva anche che la convenzione commerciale conclusa con l'Austria ha maggior valore che una nuova operazione di guerra, avendo la Ceco-Slovacchia al pari di ogni altra nazione dell'Europa Centrale bisogno di pace. Il giornale rileva poi che sono seguite con vivo interesse le trattative dell'Inghilterra colla Russia perchè solo l'Oriente può far tenere una abbondante quantità di materia prima. La rovina economica che ci minaccia, conclude il giornale, può essere scacciata con un buon trattato doganale e commerciale.

La Polonia avrà il protettorato della Galizia orientale?

Londra, 30

Il corrispondente del *Times* da Varsavia dice che è quasi certo che Paderewski formerà un nuovo gabinetto. Paderewski ha dichiarato che nè lui nè Smoweki firmeranno una soluzione provvisoria per l'avvenire della Galizia orientale.

Si ritiene che da due giorni egli sia in possesso di un telegramma da Parigi, pubblicato dalla stampa, secondo il quale gli alleati darebbero alla Polonia il protettorato sulla Galizia orientale per soli 25 anni.

Le elezioni in Italia ed in Svizzera
L'eccessivo formalismo allontana gli elettori

Zurigo, 30.

(E. C.) Il 26 ottobre ed il 16 nov. p. v. due grandi democrazie, la Svizzera e l'Italia, che hanno gloriose tradizioni e per le quali la volontà della nazione è veramente sovrana, procedettero alla elezione delle loro Camere di deputati, che, nei due paesi avveniva per la prima volta con l'applicazione del voto proporzionale. Non è mia intenzione di stabilire un confronto, perchè dai confronti rifuggo, ma mi sembra istruttivo lo stabilire un parallelo fra le esperienze fatte in questa circostanza dai due Stati.

Nella Confederazione Elvetica si ebbe una partecipazione dell'81 per cento degli elettori inscritti, proporzione elevatissima per un paese nel quale gran parte della popolazione agricola non vive raccolta in villaggi ma disseminata nella campagna; numerosi sono quindi gli elettori che devono fare un buon tratto di cammino per recarsi al locale della votazione. Il partito socialista di tutte le gradazioni vi ottenne il 22 per cento degli elettori partecipanti allo scrutinio e 40 su 189 seggi, quota corrispondente con esattezza matematica alla forza numerica che possiede nella popolazione.

In Italia vi fu una partecipazione assai variante a seconda delle regioni: essa fu del 70 per cento nella provincia di Milano, del 30 per cento in quella di Roma ed in media del 50 per cento. I socialisti ufficiali e riformisti eletti ascendono a 170 ossia al 33 per cento del totale dei seggi e tale sarà pure la percentuale degli elettori socialisti che parteciparono allo scrutinio; ma questa proporzione è di molto superiore alla quota numerica che hanno nel pubblico, in confronto agli altri partiti.

La Svizzera è un paese neutrale; la guerra non l'ha risparmiata economicamente e sotto molti aspetti si trova a disagio. Ma essa è, ciononostante lontana dal dover affrontare i gravissimi problemi che incombono all'Italia ed impongono compiti straordinariamente difficili alla nuova Camera.

Si sarebbe compresa una partecipazione del 50 per cento degli elettori svizzeri e dell'81 per cento di quelli italiani, ossia l'invertimento delle parti.

La scarsa partecipazione in Italia non è però da ascriversi unicamente alla indifferenza del pubblico, perchè un altro fattore influente contribuì ad allontanare molti elettori dallo scrutinio, cioè l'eccessivo formalismo che domina ancora nella procedura elettorale italiana e di cui non si ha neppure il principio in Isvizzera.

Nella quasi totalità dei cantoni gli elettori ricevono a domicilio, alcuni giorni prima della votazione, una busta con una copia delle liste di candidati presentati e una tessera di elettore. Si può votare già al sabato sera dalle 18 alle ore 20 oppure alla mattina susseguente dalle 10 a mezzogiorno nei villaggi e dalle 10 alle 14 nelle città. Lo elettore non ha bisogno di farsi conoscere e si limita a presentare la sua tessera di elettore la quale viene gettata in un'urna chiusa. Passa quindi ad una seconda urna poco distante, nella quale getta la sua scheda in presenza di un delegato. In alcuni cantoni, nel Ticino per esempio, la scheda si mette in una busta officiale di piccolo formato, ma senza far uso di ceralacca nè di firme. Nella sala vi è un delegato per ogni urna e un rappresentante di ognuno dei comitati che presentarono delle liste di candidati. Gli elettori escono da un'altra porta in mezzo minuto l'operazione è fatta senza il minimo disturbo. Non c'è da far coda nè a manipolare schede o buste. I delegati controllori parlano soltanto per rispondere a delle domande, ma non hanno nè raccomandazioni nè intimazioni da fare.

E non avvengono dei soprusi? Degli inganni? Come si fa ad attestare che l'elettore che presenta la carta elettorale sia proprio la persona indicata nella stessa? Qui si hanno delle sezioni ove intervengono magari 7000-8000 elettori eppure le contestazioni sono rare e gli abusi rarissimi, perchè i singoli comitati provvedono ad una sorveglianza accurata ed efficace.

La rapidità con cui si svolgono le elezioni e votazioni in Isvizzera e la loro regolarità sono sorprendenti e gli elettori non hanno a sprecare un minuto oltre il tempo necessario per recarsi al locale della votazione, deporre la scheda senza nessuna fermata.

La massima della fiducia nell'elettore applicata su scala così vasta dalla Confederazione, ha fatto ottima prova. Per essere sincero aggiungo che non fu sempre così e che nel passato si ebbero degli abusi, ma poi mano mano che il legislatore applicava una procedura colla quale si faceva assegnamento sulla correttezza degli elettori, l'educazione loro fece dei progressi rapidissimi. Non vi è nessun motivo per ritenere che in Italia la pratica di questa massima darebbe risultati meno favorevoli. Naturalmente comitati politici devono coadiuvare esercitando un controllo efficace.

Lo sfruttamento delle miniere del Limburgo

Bruxelles, 30

Il presidente del consiglio De Lacroix ha dichiarato che il governo era ostile alla nazionalizzazione delle miniere di carbone esistenti, ma che egli non farà obbiezione a che titolo di esperienza lo Stato tenti lo sfruttamento diretto delle miniere del Limburgo non ancora concesse.

Il ministro ha terminato dicendo che si è messo d'accordo per organizzare l'esercito in modo da rendere possibile una riduzione del tempo del servizio militare.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 1 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 333 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 1 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 301; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea e spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'inaugurazione della XXV legislatura

Roma, 29.

La XXV legislatura si apre domani con il tradizionale discorso della Corona nella grande aula del nuovo palazzo del Parlamento che accoglierà senatori e deputati e che è stata addobbata con sobrietà e con austerità per l'ingresso che vi farà il Sovrano.

Vittorio Emanuele III è chiamato dalla storia italiana ad adempiere nei contrasti delle passioni e dei programmi politici ad un compito altissimo di moderatore supremo e di propulsore illuminato della vita nazionale, racchiudendo egli in sè nelle tradizioni della sua illustre dinastia la volontà e la forza, il prestigio ed il simbolo della grande ed immortale patria italiana.

Il nostro Re vi saprà adempiere con quella devozione esemplare di cui dette così alte e luminose prove alle frontiere fra i soldati quando egli disertò volontariamente la Reggia per il campo di battaglia.

I nostri soldati lo ricordano, il nostro popolo lo ammira. La devozione degli uni e dell'altro saprà trionfare al più presto possibile del disorientamento, delle delusioni, del malcontento di questi mesi di passione. La sua parola domani sarà all'altezza della storia d'Italia e delle tradizioni della dinastia sabauda e precorrerà le prossime immancabili consacrazioni politico-sociali a cui il paese — guidato dal Sovrano e dalle classi dirigenti — si avvia con moto accelerato come i tempi nuovi richiedono.

Dal Re d'Italia, chiunque egli fosse, non partì mai una parola che non fosse di amore e di concordia per il popolo, propulsione per la sua dignità e per le sue aspirazioni e tutti i movimenti anche i più audaci e i più ricchi di gloria e di avvenire furono anticipati ed assecondati dai Sovrani di Casa Savoia.

La realtà di oggi, sotto il duplice possente impulso della guerra e della vittoria, si è trasformata profondamente e la vita civile corre incontro alle più audaci realizzazioni sociali cui i poteri dello Stato dovranno dare sviluppo armonico ed organico e consacrazione solenne.

Noi non siamo ostriche attaccate agli scogli e saremmo più che ciechi e sordi se volessimo nasconderci i nuovi compiti dell'ora e le nuove aspirazioni del nostro popolo. Ma è necessario che ogni più audace riforma sociale si compia, come avvenne in passato, nell'ordine e nella disciplina, sotto la guida illuminata del Sovrano che è armonizzatore e moderatore supremo e nel nome della patria comune che deve uscire rafforzata dal prestigio e dalla entità economico-finanziaria e non dissestata, dissanguata e scissa.

Nulla è stato compromesso nel nostro Paese dalle recenti vittorie elettorali di due grandi partiti organizzati ed anzi se le classi dirigenti ed il governo acquistando una più realistica coscienza dell'ora e dei problemi che si dibattono sapranno agire con energia e con mezzi acconci, la realtà di domani, frutto di quella di oggi, non potrà che essere migliore per noi e per i nostri partiti e diminuire il successo di quei partiti e di quegli uomini che, profittando del vasto e profondo malcontento delle folle largirono con larghezza incosciente programmi di riforme di realizzazioni politiche e sociali cui non si potrebbe provvedere senza compromettere la vita stessa della nazione e quindi la sorte di questi stessi programmi.

Sotto lo stimolo delle nuove necessità, sotto l'impulso delle nuove aspirazioni delle classi sociali, sotto la propulsione costante delle realtà dell'oggi che cercano di svilupparsi e di integrarsi, noi possiamo prevedere un domani migliore e non è esagerato affermare che se avremo tutti intera la coscienza dei nostri doveri, la realtà del domani ci apparterrà.

Nell'aula del Parlamento domani noteremo numerosissimi vuoti i quali è sperabile siano quanto prima colmati, ciò che apporterà un notevole spostamento nell'attuale distribuzione delle forze parlamentari. Alludiamo ai deputati delle terre liberate dalla soggezione straniera, che non ancora sono stati designati dalla volontà del popolo più italiano; e non a caso scriviamo il popolo più italiano, poichè l'italianità si sente e si apprezza e si innalza fino ai cieli del martirio e dell'eroismo quando è conculcata. Dalle terre del Trentino rude e fedele, della Venezia Giulia redimita da glorie e da eroi, dell'Adriatico amarissimo giungeranno presto i rappresentanti di un'Italia nuova e più pura perchè la lunga ed immeritata soggezione l'avvolse nel vermiglio del molto sangue sparso. Essi diranno ai colleghi della vecchia Italia, sopratutto ai socialisti ed ai cattolici che dissentono dalle necessità ideali e nazionali della patria libera ed indipendente, una parola di verità e di austerità che noi avremmo desiderato fosse detta altamente domani in occasione della solenne inaugurazione della XXV legislatura.

Ma il martirio non ancora finito di tante nostre città, di tanti nostri fratelli dell'Adriatico non ha consentito che la legislatura della nuova Italia fosse inaugurata al completo dal popolo italiano, dal nuovo e dall'antico. Non pertanto, insigniti della dignità senatoriale, alcuni dei maggiori campioni dell'italianità nelle terre che il nemico tenne lungamente in soggezione parteciperanno alla cerimonia di domani ed il fatto per noi assurge a virtù di simbolo.

Il Sovrano assurgendo dalle realtà contingenti della politica e dell'economia sociale del paese alle supreme idealità, della storia e della razza avrà parole di rammarico per le sorti incerte riservate tuttora alle nobili popolazioni che nel nome di Dante rivendicarono la paternità italiana.

Non vi è contrasto alcuno fra le aspirazioni nazionali e quelle delle classi lavoratrici, come vanno blaterando per oscure ragioni di parte i socialisti ufficiali: anzi è bene constatare in questa circostanza che le aspirazioni dei lavoratori hanno avuto maggiore impulso a più largo sviluppo e più degna consacrazione soltanto quando il moto acceleratore della guerra e della vittoria ha reso possibile all'Italia di respirare con più sicuri polmoni in aere più sereno.

Frattanto che l'Italia era assillata dalle preoccupazioni delle frontiere sguernite e minacciate dallo straniero nemico, frattanto che la vita nazionale era congestionata dal pericolo di nuove guerre e dalla paura di troppo facili irruzioni straniere nel nostro territorio, le classi dirigenti italiane avevano ben poco tempo e ben scarsi mezzi per dedicarsi ai progressi sociali, alla sistemazione dei rapporti reciproci tra le classi interessate alla produzione nazionale; ma oggi che la Patria sta per compiersi, oggi che le frontiere sono sicure, che la vittoria ha reso più rispettato il nome d'Italia oltre i confini, oggi tutte le cure, tutti gli sforzi, tutte le energie dell'Italia devono essere dedicate al raggiungimento di quei progressi, alla sistemazione di quei rapporti.

Con questi propositi l'Italia, che non fu seconda ad alcuna nazione nell'accogliere e nello sviluppare le necessità dei tempi, si affaccia sulla soglia della sua XXV legislatura.

LEONARDO AZZARITA.

Impressioni della vigilia

Roma, 30

Vivissima è l'attesa per la seduta inaugurale della XXV legislatura, non soltanto negli ambienti parlamentari, ma anche nel pubblico.

Infatti il buon pubblico romano, nella sua passeggiata domenicale, ha visto con un certo senso di curiosità aggirarsi per Piazza Colonna ed il caffè Aragno delle malcurate zazzere, dei garofani rossi all'occhiello, dei berretti e cravatte nere, dei cappelli larghi, insomma una vera messa in scena di un Olimpus diretto da Elia Musatti. Malgrado questo apparato scenico e il ricco baldacchino di velluto rosso-cupo eretto al disopra del portone del Parlamento in piazza di Montecitorio i buoni quiriti non hanno deviato dalle loro abitudini domenicali ed hanno continuato la loro passeggiata sul corso Umberto o aumentando gli introiti della società delle corse.

A vederli però girare per le sale di Montecitorio, ove stamane erano in molti, pare che i deputati socialisti vadano anch'essi assuefandosi all'ambiente e comincino a sentirvisi a loro agio. Certo si è che si interessano molto di quanto li circonda; perfino gli addobbi coi quali si intende far omaggio alla persona del Sovrano.

Severe misure di ordine pubblico sono state emanate per domani e non poche difficoltà, noi, modesti lavoratori di ogni solennità e di ogni catastrofe, abbiamo dovuto superare per ottenere il permesso di esplicare le nostre mansioni.

La partenza dei Reali dalla Reggia verrà annunziata da un colpo di cannone e contemporaneamente verrà issato al Palazzo del Parlamento il tricolore. Primo ad uscire dal Palazzo sarà il corteo della Regina; poco dopo sarà quello del Re che indosserà questa volta la uniforme grigio-verde.

Stamane con i diversi treni giungevano a Roma i diversi principi del sangue.

A ricevere il Re, la Regina ed i principi reali il Senato e la Camera sogliono delegare commissioni speciali estratte a sorte in riunioni private. Vi abbiamo già informato su quello che sarà il cerimoniale della seduta di domani.

Intorno al Re sono i principi della famiglia reale. Il posto alla sua destra spetta al principe ereditario, il quale però non suole occuparlo che allorchè ha raggiunto la maggiore età. Fino a quell'epoca assiste alla seduta reale dalla tribuna destinata alla Regina e alle principesse della famiglia reale.

E' costumanza dei Principi reali italiani di rimanere in piedi durante la cerimonia ed in piedi e disposti intorno al trono sono anche i ministri. Invece i signori senatori e deputati sogliono essere invitati in nome del Re dal ministro dell'Interno a sedere ed infatti essi assistono alla lettura del discorso seduti e non si levano in piedi che per salutare il Re alla sua entrata ed uscita dall'aula.

In questa occasione soltanto, ed in via eccezionale, si permette l'ingresso di una guardia d'onore che si dispone intorno al trono.

La polizia dell'aula e le distribuzioni dei biglietti sono funzioni di competenza del ministro dell'interno.

Terminata la lettura del discorso della Corona il ministro dell'interno dichiara aperta la legislatura.

Il Sovrano si recherà al Parlamento con la berlina di gala, cioè col tiro a sei, preceduto da battistrada.

Dopo l'inaugurazione della Camera si avrà un'interruzione?

Roma 30

Vi riferiamo la voce, a titolo di cronaca, registrata a Montecitorio, che, dopo la seduta inaugurale i lavori della Camera subirebbero una breve sospensione e ciò per dar modo ai componenti la giunta delle elezioni di verificare i poteri dei suoi stessi membri. Non bisogna però attendersi ad ogni modo un periodo della Camera molto attivo prima delle vacanze di Natale. Parecchi giorni si perdono nell'elezione delle cariche. Poi si discuterà la risposta al discorso della Corona e dopo non resterà alla Camera che il tempo per discutere l'esercizio provvisorio.

Riunione del gruppo del P.P.I.

Roma, 30.

Il *Corriere d'Italia* dice che il gruppo parlamentare del Partito Popolare si è riunito oggi nel pomeriggio nelle sale del palazzo del conte Soderini. Prima della riunione una commissione composta degli on. Crispolti, Bertini, Cavazzoni, Longinotti, Mauro e Rodinò si è recata a Palazzo Braschi ove è stata ricevuta dall'on. Nitti. Il colloquio è durato circa un'ora.

Previsioni e proposte per la presidenza della Camera e del Senato

Roma, 30

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi nuovamente alle ore 16 per udire il discorso della Corona. Siccome abbiamo detto, fu dato incarico all'onor. Nitti della redazione. Il gabinetto non ha mancato di dare uno sguardo anche alla recente situazione politica determinatasi in seguito all'atteggiamento dei gruppi. Non è mancato nell'odierno Consiglio un esame della situazione adriatica, ma a nessuna deliberazione si è giunti. Il Consiglio deliberava anche in merito ai lavori parlamentari ed alla conversione in legge di alcuni decreti.

Si conferma che alla presidenza è stato ormai definitivamente designato l'on. Alessio.

I socialisti da parte loro intenderebbero affermarsi sul nome di Costantino Lazzari, come presidente, e su quello di Turati alla vice presidenza. Per segretari della Camera sono stati proposti Vella, Musatti, Beltrami, Bianchi ed infine alla carica di questore l'on. Rondani.

Sembrava poco probabile la costituzione di un gruppo parlamentare di combattenti, ma contro la tendenza di far parte delle frazioni più affini già esistenti alla Camera è prevalsa l'opinione, in seguito anche al voto delle sezioni, di formare un vero e proprio gruppo. Con questo scopo i deputati eletti dai combattenti, oltre trenta, hanno già tenuto una prima riunione.

Anche al Senato aveva luogo una importante riunione di senatori per stabilire un accordo sui nomi dei candidati da designarsi al Re con votazione, per gli uffici di presidente e di vice presidente della Camera alta.

Una riunione preliminare era stata tenuta il 24 ottobre scorso e fu in essa dato incarico ad una commissione presieduta dal gen. Bava Beccaris e di cui faceva parte il sen. Molmenti, attuale sottosegretario alle Belle Arti, di redigere un indirizzo di saluto al presidente uscente on. Bonasi.

La riunione odierna era presieduta dal senatore Bava Beccaris. Il sen. Agnetti ha assunto le funzioni di segretario. Erano presenti oltre cento senatori e fra questi i nomi più illustri dell'alto consesso.

Il sen. Molmenti attualmente sottosegretario alle Belle Arti, ha letto l'indirizzo da lui redatto ed i presenti lo hanno approvato all'unanimità, rispondendo esso per la nobiltà della forma e dei concetti all'intenzione di onorare degnamente l'on. Bonasi nell'atto che lascierà la presidenza. Si stabilì quindi che il testo dell'indirizzo sarà letto dopo la seduta di martedì quando il Senato dovrà procedere alla votazione per la designazione del presidente e dei quattro vicepresidenti al Re. L'indirizzo recherà inoltre la firma di tutti i senatori. Dopo di che l'on. Bava Beccaris, presidente della commissione, secondo il mandato avuto, propose di designare all'ufficio di presidente il sen. Tommaso Tittoni, ex ministro degli esteri. La proposta è stata approvata. Quindi si è discusso circa le modalità della designazione dei nomi dei candidati da designare al sovrano per la vice presidenza e hanno parlato i senatori Melodia, Bettoni ed altri.

Importante riunione di senatori

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» dice che nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo al Senato una importante riunione di senatori per stabilire un accordo sui nomi dei candidati da designarsi al Re con votazione per gli alti uffici di presidente e vicepresidenti della Camera alta. Una riunione preliminare era stata tenuta il 24 ottobre scorso. Vi parteciparono una trentina di senatori i quali diedero incarico ad una commissione di invitare l'on. Bonasi, attualmente presidente del Senato, perchè permettesse designarlo per il rinnovamento dell'alto ufficio. L'on. Bonasi declinò l'invito espostogli dalla commissione per le sue condizioni fisiche, e sopratutto visive, che sono tali da non consentirgli di rimanere alla presidenza del Senato.

La commissione, nel prendere atto con vivo dolore di questo proposito, incaricò il senatore Molmenti di compilare un indirizzo da inviarsi all'on. Bonasi per manifestargli i sentimenti unanimi di tutti i senatori nel vederlo allontanarsi dall'alto ufficio. Nella riunione di oggi, alla quale erano presenti oltre 100 senatori, sotto la presidenza del senatore Bava-Beccaris, il senatore Molmenti ha letto l'indirizzo da lui redatto ed i presenti lo hanno approvato alla unanimità rispondendo esso all'intenzione di onorare degnamente l'on. Bonasi all'atto che lascierà la presidenza. Si stabilì anzi che il testo dell'indirizzo sia letto al principio della seduta di martedì quando il Senato dovrà procedere alla votazione per la designazione del presidente e dei quattro vicepresidenti al Re. L'indirizzo recherà inoltre la firma di tutti i senatori. Depodichè il senatore Bava-Beccaris, secondo il mandato avuto, ha proposto di designare all'Ufficio di Presidenza del Senato Tommaso Tittoni, ex ministro degli esteri. La proposta è stata approvata.

I senatori torneranno a riunirsi per accordarsi sulle proposte che la commissione farà per gli altri incarichi alla presidenza.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che nei corridoi di Palazzo Madama, che oggi presentavano un'insolita animazione, si facevano per i quattro posti di vicepresidente, oltre ai nomi degli uscenti, quelli dei senatori Melodia e Canevaro. In quanto al senatore Paternò questi ha manifestato il desiderio di non essere riproposto. Per l'ufficio di segretario sono fra i più quotati i senatori Fellerano, Bettoni, Pili e De Novellis.

Un dispaccio di Wilson

Fiume, 29.

Il giorno 13 m. c. il presidente Wilson ha fatto pervenire al governo italiano il seguente dispaccio, che i giornali, non si sa bene perchè, non l'hanno ancora pubblicato:

«Ringrazio molto cordialmente Lei e il governo del suo grande Paese per il cordiale interessamento preso alla mia malattia. Le condizioni generali migliorando mi consentono lentamente la ripresa degli affari internazionali del mio Paese. Ho ricevuto i suoi dispacci concernenti la risoluzione del problema di Fiume. Non Le so nascondere la mia meraviglia circa il nuovo progetto che la Delegazione Italiana alla Conferenza della Pace ha creduto cortesemente di sottopormi. Ella conosce esattamente come il mio pensiero del problema di Fiume sia irremovibile e non per considerazioni di minore simpatia verso il grande popolo italiano, ma bensì per convincimento assoluto del Governo del mio Paese.

Ogni soluzione contraria a quella da me sempre sostenuta nei riguardi di Fiume contrasterebbe rudemente con l'indirizzo di politica estera che sempre ho avuto l'onore di appoggiare [illegible] fermamente che [illegible] popolo italiano farebbe ad una soluzione del problema di Fiume differente da quella propugnata da una minoranza imperialista [illegible]

IL POPOLO ITALIANO il quale invece pensa oggi con interesse alla definizione dei maggiori problemi sociali ed economici che lo affliggono. In ogni modo sono spiacente di dovervi significare che la nostra attitudine in proposito non può essere assolutamente suscettibile di cambiamento alcuno. Ed io chiederò invece, per il bene dell'Umanità, a Lei ed ai Colleghi della Conferenza di Parigi che il problema Adriatico venga risoluto senza ulteriori indugi. La necessità di un riassetto europeo è sentito da tutti i popoli del mondo ed [illegible]

Mi auguro sinceramente che ben presto, risoluto il problema di Fiume e della Dalmazia, i nostri due popoli possano iniziare quella collaborazione amichevole che l'avvenire immediato richiede per la salvezza della Collettività».

Il dispaccio è oramai superato dall'intervista concessa dall'on. Nitti alla «Associated Presse». Se prima il presidente del Consiglio avrebbe potuto convalidare il suo atteggiamento con quello di Wilson, mostrando con uno dei suoi soliti comunicati l'impossibilità di un accordo secondo il desiderio della popolazione fiumana, ora deve mutare tono.

Il dispaccio però, in sè stesso, è una prova ulteriore della mentalità di Wilson, il quale crede di saper interpretare i bisogni e le aspirazioni di ogni popolo, mentre è in contrasto anche con il proprio.

A Fiume, non ostante tutto, si attende e si spera. Di questi giorni circolavano varie notizie [illegible]

La cittadinanza sperava che a Roma, [illegible] trovasse almeno la base per lenire il disagio economico che grava su la città con l'asprezza del cambio e con il blocco inumano.

Ma gli accordi non sono stati conclusi e la vita dei mesi scorsi ricomincia.

Una breve pausa, un piccolo spiraglio, e poi il proseguimento della battaglia in difesa di un diritto indistruttibile.

In risposta al commiato di Tittoni

Roma, 30.

Ai telegrammi di commiato del senatore Tittoni, inneggianti all'amicizia dell'Italia colla Francia e coll'Inghilterra, Clemenceau, Pichon e Lloyd George hanno così risposto.

«Sensibilissimo ai sentimenti che avete voluto esprimerci io tengo a dirvi quanto mi duole che voi abbiate dovuto lasciare la direzione della politica estera italiana. La vostra collaborazione alla conferenza della pace ha messo in luce lo spirito conciliante e la buona volontà con la quale avete collaborato a l'opera comune. Al tempo stesso io ho potuto apprezzare il vostro chiaro desiderio di mantenere e sviluppare la politica d'intima amicizia che è doverosa per la Francia e l'Italia, dopo la guerra sostenuta insieme, nella certezza che il vostro successore, nel quale abbiamo potuto constatare qui le stesse vostre disposizioni sinceramente amichevoli, continuerà a praticare questa seria politica. Vi invio i più fervidi auguri.

Clemenceau».

«Nel ringraziarvi pel vostro telegramma tengo a dirvi quanto i sentimenti da voi espressi corrispondano a quelli che io provo per la vostra patria e per la vostra persona. I nostri ormai antichi rapporti mi hanno permesso di apprezzare in modo speciale la collaborazione cordiale che ho sempre trovato in voi per una politica di intima amicizia tra l'Italia e la Francia, ed è questa politica ch'io desidero con tutto l'animo di continuare col vostro successore profondamente convinto che essa risponde alle più nobili aspirazioni dei nostri paesi.

Pichon».

«Io deploro vivamente che voi abbiate dovuto lasciare le vostre funzioni ministeriali. Conservo il più gradito ricordo delle vostre conversazioni e spero sapervi presto completamente ristabilito in salute. Ricambio colla maggiore cordialità i vostri voti per la continua amichevole e intima collaborazione tra i nostri paesi, che sono uniti da vincoli di tradizione, di simpatia e che vittoriosamente combatterono insieme la grande guerra per la libertà dell'Europa.

Lloyd George».

Il concordato fra editori e giornalisti pel riposo festivo

Roma, 30

Nella seduta odierna del Comitato Permanente del Lavoro è stato presentato il seguente schema di regolamento concordato fra editori di giornali e giornalisti:

1. E' obbligatorio dal 1.o gennaio 1920 il riposo festivo dei giornali in modo che tutti i giornali debbano saltare in ogni settimana un numero di tutte le edizioni.

2. I giornali che escono al mattino sospenderanno la pubblicazione nelle prime ore del mattino della domenica. Alla domenica i giornali non potranno pubblicare che una sola edizione in ogni città in modo che la compilazione dei giornali sia terminata al massimo alle ore 5 antimeridiane.

3. I giornali che escono nelle ore meridiane e pomeridiane sospenderanno le pubblicazioni il sabato per riprenderle alla stessa ora del lunedì.

4. Dalla mattina della domenica al pomeriggio di lunedì, e cioè fino a quando i giornali non avranno ripreso il loro lavoro e il loro turno normale, non è permessa la pubblicazione di edizioni di giornali anche non quotidiani, di alcuna edizione, sia normale che speciale per avvenimenti improvvisi; alcun supplemento ed alcun bollettino di qualsiasi genere.

5. Non è consentito per nessun motivo di fare edizioni straordinarie per il periodo di tempo in cui per gli articoli precedenti è sospesa l'edizione principale.

6. Le precedenti disposizioni si applicano anche alle pubblicazioni delle agenzie di qualsiasi natura e con qualunque mezzo grafico siano rese.

7. Dal pomeriggio della domenica, fino al lunedì mattina, non è permessa la vendita di nessun giornale.

8. Il prezzo di abbonamento dei giornali quotidiani non potrà essere diminuito che in ragione di un massimo di lire tre all'anno, sul prezzo attuale. Ad ogni modo l'abbonamento non potrà costare meno di lire 25 annue ed in proporzione gli abbonamenti di minore durata.

Le infrazioni alle presenti disposizioni riguardanti le amministrazioni dei giornali sono punibili con il sequestro del giornale ed una ammenda non inferiore a lire 10.000 il cui importo sarà devoluto a beneficio dell'istituzione di previdenza giornalistica del luogo in cui la contravvenzione avvenne. In caso di recidiva si può ordinare la sospensione del giornale a discrezione del magistrato.

Dopo ampia discussione il comitato ha approvato lo schema modificando però l'art. 4 nel senso che anzichè dal mattino della domenica debba dirsi dal mezzogiorno della domenica e dichiarando che l'art. 8 è da ritenersi transitorio ed in vigore finchè vige il decreto luogotenenziale sul prezzo dei giornali a cui la disposizione riferisce.

Le relazioni tra Messico e Stati Uniti si fanno sempre più tese

Londra, 30

I giornali hanno da New York che secondo un dispaccio da Washington, il generale Carranza cerca deliberatamente di provocare l'America perchè spera di impedire con ciò una nuova rivoluzione, guadagnando alla sua causa i suoi avversari politici. Si crede che il dipartimento di Stato esigerà da Carranza che coloro che si resero colpevoli della morte di Vallace siano puniti e che il generale Carranza stesso dia compensi sufficienti per la morte di Vellace e per l'imprigionamento dell'agente Jenkins.

Si ha ragione di credere che il dipartimento di Stato si deciderà a rompere le relazioni diplomatiche col Messico e cesserà di riconoscere il Governo del generale Carranza. In tal caso il Messico sarà come fuori della legge internazionale Non si pensa ad un intervento armato, ma una rottura delle relazioni diplomatiche imporrebbe probabilmente la necessità di rinforzare la guardia alla frontiera.

I progetti della Cecoslovacchia

Praga, 30

Il «Pragda Filo», organo social-democratico, intervenendo nella discussione che si svolge nella stampa, circa la situazione economica dei paesi dell'Europa Centrale, constata che bisogna fare di tutto per giungere ad una favorevole convenzione economica coi paesi vicini e specialmente con l'Austria e la Polonia. Il giornale rileva anche che la convenzione commerciale conclusa con l'Austria ha maggior valore che una nuova operazione di guerra, avendo la Ceco-Slovacchia al pari di ogni altra nazione dell'Europa Centrale bisogno di pace. Il giornale rileva poi che sono seguite con vivo interesse le trattative dell'Inghilterra colla Russia perchè solo l'Oriente può far tenere una abbondante quantità di materia prima. La rovina economica che ci minaccia, conclude il giornale, può essere scacciata con un buon trattato doganale e commerciale.

La Polonia avrà il protettorato della Galizia orientale?

Londra, 30

Il corrispondente del *Times* da Varsavia dice che è quasi certo che Paderewski formerà un nuovo gabinetto. Paderewski ha dichiarato che nè lui nè Smowski firmeranno una soluzione provvisoria per l'avvenire della Galizia orientale.

Si ritiene che da due giorni egli sia in possesso di un telegramma da Parigi, pubblicato dalla stampa, secondo il quale gli alleati darebbero alla Polonia il protettorato sulla Galizia orientale per soli 25 anni.

Le elezioni in Italia ed in Svizzera

L'eccessivo formalismo allontana gli elettori

Zurigo, 30.

(E. C.) Il 26 ottobre ed il 16 nov. p. v. due grandi Democrazie, la Svizzera e l'Italia, che hanno gloriose tradizioni e per le quali la volontà della nazione è veramente sovrana, procedettero alla elezione delle loro Camere di deputati, che, nei due paesi avveniva per la prima volta con l'applicazione del voto proporzionale. Non è mia intenzione di stabilire un confronto, perchè dai confronti rifuggo, ma mi sembra istruttivo lo stabilire un parallelo fra le esperienze fatte in questa circostanza dai due Stati.

Nella Confederazione Elvetica si ebbe una partecipazione dell'81 per cento degli elettori inscritti, proporzione elevatissima per un paese nel quale gran parte della popolazione agricola non vive raccolta in villaggi ma disseminata nella campagna; numerosi sono quindi gli elettori che devono fare un buon tratto di cammino per recarsi al locale della votazione. Il partito socialista di tutte le gradazioni vi ottenne il 22 per cento degli elettori partecipanti allo scrutinio e 40 su 189 seggi, quota corrispondente con esattezza matematica alla forza numerica che possiede nella popolazione.

In Italia vi fu una partecipazione assai variante a seconda delle regioni; essa fu del 70 per cento nella provincia di Milano, del 30 per cento in quella di Roma ed in media del 50 per cento. I socialisti ufficiali e riformisti eletti ascendono a 170 ossia al 33 per cento del totale dei seggi e tale sarà pure la percentuale degli elettori socialisti che parteciparono allo scrutinio; ma questa proporzione è di molto superiore alla quota numerica che hanno nel pubblico, in confronto agli altri partiti.

La Svizzera è un paese neutrale; la guerra non l'ha risparmiata economicamente e sotto molti aspetti si trova a disagio. Ma essa è, ciononostante lontana dal dover affrontare i gravissimi problemi che incombono all'Italia ed impongono compiti straordinariamente difficili alla nuova Camera.

Si sarebbe compresa una partecipazione del 50 per cento degli elettori svizzeri e dell'81 per cento di quelli italiani, ossia l'invertimento delle parti.

La scarsa partecipazione in Italia non è però da ascriversi unicamente alla indifferenza del pubblico, perchè un altro fattore influente contribuì ad allontanare molti elettori dallo scrutinio, cioè l'eccessivo formalismo che domina ancora nella procedura elettorale italiana e di cui non si ha neppure il principio in Isvizzera.

Nella quasi totalità dei cantoni gli elettori ricevono a domicilio, alcuni giorni prima della votazione, una busta con una copia delle liste di candidati presentati e una tessera di elettore. Si può votare già al sabato sera dalle 18 alle ore 20 oppure alla mattina susseguente dalle 10 a mezzogiorno nei villaggi e dalle 10 alle 14 nelle città. Lo elettore non ha bisogno di farsi conoscere e si limita a presentare la sua tessera di elettore la quale viene gettata in un'urna chiusa. Passa quindi ad una seconda urna poco distante, nella quale getta la sua scheda in presenza di un delegato. In alcuni cantoni, nel Ticino per esempio, la scheda si mette in una busta officiale di piccolo formato, ma senza far uso di ceralacca nè di firme. Nella sala vi è un delegato per ogni urna e un rappresentante di ognuno dei comitati che presentarono delle liste di candidati. Gli elettori escono da un'altra porta in mezzo minuto l'operazione è fatta senza il minimo disturbo. Non c'è da far coda nè a manipolare schede o buste. I delegati controllori parlano soltanto per rispondere a delle domande, ma non hanno nè raccomandazioni nè intimazioni da fare.

E non avvengono dei soprusi? Degli inganni? Come si fa ad attestare che l'elettore che presenta la carta elettorale sia proprio la persona indicata nella stessa? Qui si hanno delle sezioni ove intervengono magari 7000-8000 elettori eppure le contestazioni sono rare e gli abusi rarissimi, perchè i singoli comitati provvedono ad una sorveglianza accurata ed efficace.

La rapidità con cui si svolgono le elezioni e votazioni in Isvizzera e la loro regolarità sono sorprendenti e gli elettori non hanno a sprecare un minuto oltre il tempo necessario per recarsi al locale della votazione, deporre la scheda senza nessuna fermata.

La massima della fiducia nell'elettore applicata su scala così vasta dalla Confederazione, ha fatto ottima prova. Per essere sincero aggiungo che non fu sempre così e che nel passato si ebbero degli abusi, ma poi mano mano che il legislatore applicava una procedura colla quale si faceva assegnamento sulla correttezza degli elettori, l'educazione loro fece dei progressi rapidissimi Non vi è nessun motivo per ritenere che in Italia la pratica di questa massima darebbe risultati meno favorevoli. Naturalmente comitati politici devono coadiuvare esercitando un controllo efficace.

Lo sfruttamento delle miniere del Limburgo

Bruxelles, 30

Il presidente del consiglio De Lacroix ha dichiarato che il governo era ostile alla nazionalizzazione delle miniere di carbone esistenti, ma che egli non farà obbiezione a che titolo di esperienza lo Stato tenti lo sfruttamento diretto delle miniere del Limburgo non ancora concesse.

Il ministro ha terminato dicendo che si è messo d'accordo per organizzare l'esercito in modo da rendere possibile una riduzione del tempo del servizio militare.

Il Convegno dei Comitati di Navigazione interna dell'Alta Italia, a Venezia

Ieri, alle 9.30, nella sede della Deputazione Provinciale di Venezia, ebbe luogo l'annunciato Convegno dei Comitati di Navigazione Interna dell'Alta Italia.

Presiede il Sindaco di Venezia senatore Grimani, presidente del Comitato Veneziano per la Navigazione Interna, promotore del Convegno.

Il saluto di Venezia

Assistono inoltre: il Sindaco di Milano avv. Emilio Caldara; il cav. ing. Massimo Tedeschi per il Comitato di Torino, il comandante Accinni, il conte Mario Nani Mocenigo, l'ing. Giorgio Coen per il Comitato di Venezia, il comm. Leopoldo Carraro Provveditore al Porto di Venezia, il prof. ing. Mario Baroni presidente del Comitato N. I. di Milano, il comm. Giacomo Barbieri, consigliere delegato dell'Azienda Portuale di Milano, l'on. Barone Elio Morpurgo, presidente della Camera di Commercio e del Comitato N. I. di Udine, il cav. Gualtiero Fries per l'Associazione per i Congressi di Navigazione, il cav. ing. Giovanni Peregrini Deputato Provinciale di Como, l'avv. Alessandro Mazzoli presidente della Deputazione Provinciale di Reggio, anche per le provincie di Parma e Piacenza, l'ing. cav. Domenico Ricci Curbastro e l'ing. Giovanni Baldini per Città, provincia e Comitato di Ravenna, il comm. Gian Marco Vezzoli ed il cav. Giuseppe Faccononi per la Commissione Bresciano Bergamasca N. I., il dott. Mario Beretta per l'Azienda Portuale di Cremona, per il Comitato Cremonese-Mantovano e per l'Associazione per i Congressi di Navigazione, cav. Dante Marchiori per Rovigo, ing. Ottorino Modesti per Pavia, l'ing. Giorgio Gregori per il Comitato N. I. di Treviso, l'avv. cav. Angelo Sullam, il cav. Enrico Ortolani per il Comitato di Ferrara, il dott. Flaminio Anti per il Comune di Vicenza, l'avv. Renzo Righi per Modena, il conte ing. comm. Giannantonio Campostrini e il cav. Giuseppe Sdrolevich per Comitato e città di Verona, il prof. Antonio Ortore per il Comitato di Navigazione Veneto Euganeo di Este, e il cav. Aldo Tommasi, segretario cassiere del Comitato di Venezia.

Avevano aderito al convegno Mantova, Gorizia, Rovereto, Piacenza, ed altre città e provincie.

Il Presidente del Comitato di Venezia, conte Grimani assume provvisoriamente l'ufficio di presidenza e si dice onorato di quest'ufficio. Mi permetto — egli dice — di rivolgere loro un reverente saluto ed un augurio: l'augurio che da questa riunione escano le basi per un'azione più efficace in pro' della navigazione interna in modo che tale importante mezzo di comunicazione — in tutte quelle località ove diventi possibile lo sfruttarlo — dia quei frutti che produrranno tanti benefici per il nostro paese.

Noi abbiamo la fortuna di avere qui quale rappresentante della città di Milano il sindaco avv. Caldara, il cui Comune ha dato un'esempio efficacissimo di ciò che può essere la navigazione interna del nostro paese. Difatti l'arteria principale di tale sistema di navigazione, quella cioè che attraversa la valle Padana, è ormai assicurata ed il merito principalissimo va alla coraggiosa iniziativa che ha preso il Comune di Milano, il quale sta già anche iniziando il suo porto.

Quindi io mi rallegro moltissimo di avere anche un rappresentante di Milano che porterà nella nostra assemblea, insieme a lor signori, l'esperienza di cui è dotato chi ha studiato con amore un argomento così importante come quello di cui ora trattiamo.

La relazione del Comitato promotore

Il conte Grimani dà quindi lettura della seguente relazione:

« *Navigare necesse* », dice il motto antico, esso però non è stato mai tanto moderno come ora in cui così vivo e sentito è il bisogno di comunicazioni facili, dirette, sicure ed economiche tra i vari centri di produzione, di lavorazione e di consumo.

Sono sorti quà e là i Comitati provinciali di navigazione interna con uno scopo ultimo identico, ma con tanti programmi staccati e non sempre perfettamente armonizzanti col problema generale che pure a tutti noi urge. Sarebbe stato obbligo di Governo il sentirci, l'affiatarci, il fonderci, ma troppi sono ora i problemi che incombono allo Stato, troppo pesante il pondo che grava sul Governo per sperare in un pronto avviamento alla soluzione di questo complesso problema, e d'altronde siamo già in ritardo in confronto di tutti gli altri, e del nostro ritardo sentiamo già forti le conseguenze. Ecco perchè Venezia, nell'interesse comune, ha chiamati i Comitati ad una Federazione che ha lo scopo di studiare, coordinare e graduare i singoli programmi di lavori in modo da ottenere nella valle Padana ed in quelle limitrofe una rete di navigazione più completa che sia possibile, avviandovi un esercizio di trasporti regolare di cui tutti possono con facilità e sicurezza fruire. Venezia ha chiamato ad una Federazione i Comitati, non gli organi esecutivi, perchè la nostra missione deve essere unicamente di orientar ee non di eseguire, noi dobbiamo studiare, suggerire, concordare, facilitare ma lasciare agli organi adatti la esecuzione, pur controllandola nelle linee generali, e sollecitandola nel suo sviluppo, e ciò per conservarci in un campo molto alto e sereno che possa sui Comitati singoli, sugli altri organi, non esclusi i governativi, avere quel prestigio che ci è indispensabile perchè la Federazione possa rispondere agli scopi per cui viene fondata, lasciando nel tempo stesso ai Comitati tutta la libertà d'azione nel loro ambito ma curando che essa non nuoccia alle direttive generali. Noi dovremo prima di ogni altra cosa studiare un programma di lavori che, sgrossando la prima parte del problema, completi la navigabilità di quella che chiameremo la nostra rete principale, rete che dall'Adriatico dovrà tendere per le grandi arterie e penetrare il più possibile dentro terra, dando transito ai natanti di maggiore portata. Noi dovremo cercare di avviare subito su questa rete una navigazione regolare, non arrestandoci di fronte alla insufficenza di mezzi di trasporto, ma spingendo i Consorzi, le Società, le Cooperative ed i privati a fare intanto tutto quel poco che è possibile, insistendo, facilitando e sollecitando contemporaneamente perchè venga eseguito quel dippiù che la intensità dei traffici richiede. Ed ecco che subito ci si affaccia il nostro primo problema in tutta la sua vastità tecnica ed amministrativa, perchè abbiamo da un lato il coordinamento di tutti gli studi fatti, il completamento di quelli che mancano e tutti i provvedimenti di Governo ed amministrativi che occorrono per renderli esecutivi, e dall'altro abbiamo la ricerca di un Ente o di alcuni Enti che incomincino l'esercizio studiandone le norme generali, sia nei riguardi del pubblico, che in quello della sicurezza e dei collegamento con le altre grandi vie di trasporti, e provocando dal Governo i relativi provvedimenti.

Fissata così questa prima trama generale intorno a cui i Comitati riallaceranno poi tutti i programmi dei bisogni locali, avremo da un lato il perfezionamento del regime d'esercizio in tutte le sue multiformi manifestazioni e dall'altro l'estensione della navigazione oltre i primi limiti che per forza di cose in un primo periodo ci dobbiamo imporre, avremo poi una seconda fase non meno importante e laboriosa della prima, quella forse che al pubblico farà maggiormente notare la nostra missione che non è unicamente nazionale, ma si amplierà anche al di là dei nostri confini. Di fianco a questi due periodi di attività deve restare costante l'opera nostra utile a tutti i provvedimenti governativi e privati che hanno interesse idraulico perchè essi non dimentichino mai la navigazione, ed incominciando dagli imboschimenti e disboscamenti noi dovremo interessarci delle sistemazioni dei tronchi torrentizi, delle deviazioni di acque a scopi irrigui ed industriali, delle arginature, della costruzione dei canali tutti, qualunque sia il loro scopo, della costruzione dei ponti e di qualsiasi altro sovrapassaggio sulle acque navigabili; di ogni opera insomma che interessi le acque stesse, in modo che nluna dimenticanza a questo riguardo possa farci perdere terreno o per lo meno farci perdere occasione di guadagnarne nella conquista che ci siamo prefissi.

Ed assieme a tutte queste mansioni deve anche essere cura costante della Federazione di tener sott'occhio e favorire i finanziamenti che a queste opere e a questi esercizi occorrono, sia provocando gli aiuti governativi che le leggi attuali permettono, sia promuovendo nuove disposizioni di legge che mettano la navigazione interna anche sotto questo punto di vista nel rango dei grandi mezzi di comunicazione, sia infine cercando di favorirne col credito l'aiuto delle banche e dei privati. Più che a tracciare un vero e proprio programma, ciò che sarà compito del Consiglio Federale, quanto abbiamo avuto l'onore di esporre ha lo scopo di mettere in evidenza da un lato la necessità della Federazione per dare finalmente alla navigazione quel largo e pratico sviluppo che essa ha da tempo trovato in regioni estere, anche meno adatte della nostra e dall'altro la vastità del problema che la Federazione è chiamata a risolvere; queste cognizioni ci sembrano una indispensabile premessa allo statuto ed alle conseguenti nomine, perchè si possa chiaramente apprezzare la natura e l'importanza dei problemi che questo nuovo Ente è chiamato a risolvere.

La discussione dello statuto

L'assmblea procede quindi alla verifica dei poteri; la maggior parte dei delegati convenuti dalle varie regioni dell'Alta Italia fanno dichiarazioni nel senso che, non essendo provvisti di regolare delega, trattandosi di un organismo in via di costituzione, non possono prendere decisioni definitive circa la Federazione.

Si delibera perciò di discutere lo statuto, e di addivenire in massima, alla costituzione della Federazione, salvo ulteriore ratifica da parte dei vari comitati od Enti.

S'imprende quindi la discussione dello statuto, la quale occupa tutto il resto della seduta antimeridiana e tutta la seduta pomeridiana.

Quest'ultima, che è presieduta dal Commendator Leopoldo Carraro, provveditore del porto di Venezia, conclude con l'approvazione dello statuto, e la costituzione, in via provvisoria, della Federazione tra i Comitati per la Navigazione Interna dell'Alta Italia. La Federazione avrà sede in Venezia. Ad essa parteciperanno non solo i Comitati di Navigazione Interna dell'Alta Italia del Versante Adriatico, ma anche tutti quelli altri che esistono o possono sorgere nel versante Tirrenico, e gli Enti pubblici di quelle regioni dove non esistono comitati.

Gli organi della Federazione saranno costituiti dal Consiglio Federale e dall'Ufficio di Presidenza.

Il primo composto dai Delegati designati da ciascun Comitato od Ente Federato dovrà in special modo determinare le direttive, e deliberare in merito ai vari progetti relativi alle linee navigabili ed al loro esercizio e navigazione, ed in generale occuparsi di tutto quanto può concorrere per raggiungere gli scopi della Federazione; tutelarne gli interessi ed assicurarne il miglior funzionamento. Ogni Comitato od Ente avrà diritto ad un massimo di tre delegati nell'intesa però che nel seno del Consiglio ogni Provincia dovrà avere due voti.

L'Ufficio di presidenza composto di un presidente, di tre vice-presidenti, di tre membri di presidenza (uno dei quali anche tesoriere) e del Segretario Generale avrà precipuo incarico di mantenersi in continuo contatto con tutti i Comitati ed Enti costituenti la Federazione per essere sempre edotto dell'opera e dei desiderata di ciascuno per raggiungere in tal guisa nell'interesse dei problemi sia parziali che generali quella unità e prontezza di azioni che devono costituire le essenziali finalità della Federazione.

Il finanziamento della Federazione verrà provveduto mediante il contributo da parte dei Comitati ed Enti federati di una o più quote annue di L. 2000. E mediante sovvenzioni conferite dallo Stato, da Enti pubblici non Federati, da Società Commerciali e da privati.

Grimani acclamato presidente

Il Sindaco di Milano Avv. Caldara, propone che alla presidenza provvisoria della Federazione venga chiamato l'uomo benemerito, il cui nome è nel pensiero di tutti i convenuti, l'illustre senatore Filippo Grimani.

La proposta è approvata per acclamazione.

L'avv. cav. Angelo Sullam fa rilevare le deplorevoli condizioni in cui si trovano il basso Po ed i canali tra Venezia e il Po e Venezia e l'Isonzo, dal punto di vista della Navigazione Interna, per la deficienza di manutenzione e invoca un voto da parte del Convegno perchè il Governo provveda sollecitamente ad eliminare tale gravissimo ostacolo allo sviluppo della navigazione.

Il voto è approvato all'unanimità.

L'ing. Tedeschi di Torino manda un reverente pensiero all'estinto generale Besotti che fu uno dei pionieri della Navigazione Interna, e che sognava appunto Venezia grande porto di sbarco della Navigazione Fluviale.

La definitiva costituzione della Federazione avverrà dopo che i vari comitati ed Enti avranno presa visione dello statuto approvato ed avranno inviati delegati muniti di pieni poteri all'adunanza che si terrà a Venezia l'8 gennaio p. v.

*

L'importanza dell'avvenimento verificatosi ieri a Venezia non può sfuggire ad alcuno.

E' la prima volta che in Italia si costituisce un ente integratore di energie fattive, animate dall'intendimento di risolvere il problema, che così profondamente interessa la vita economica di tutte le regioni dell'Alta Italia, che, strette in un unico vincolo, manifestano la loro ferma decisione che sia finalmente riconosciuta dal Governo centrale la necessità di compiere l'intera rete navigabile, che tanto gioverà alla ricchezza nazionale.

Ed è da augurarsi che in tutte le provincie dell'Alta Italia si riconosca l'opportunità della Federazione e che anche Novara e Cremona aderiscano con le loro energie notevolissime a questo consorzio, e che tende ad un fine comune di lavoro e di prosperità.

Notizie in fascio

Dall' Estero

In occasione della firma del trattato di lavoro franco-italiano il presidente della repubblica francese ha nominato grande ufficiale della Legion d'onore il senatore barone Mayor des Planches, già commissario generale dell'emigrazione e primo delegato italiano alle conferenze tenute per la conclusione del trattato stesso ed ha conferito la commenda della Legion d'onore al comm. De Michelis, commissario generale per l'emigrazione e secondo delegato italiano, e la croce di cavaliere al cav. Coletti ispettore del lavoro addetto all'ambasciata d'Italia a Parigi, al prof. Perasi ed all'ispettore Di Palma.

La crisi carboniera czeco-slovacca potrebbe completamente cessare mediante il prestito di 50.000 vagoni di carbone. La «Tribuna» esorta il governo di Praga ad approfittare senza ulteriore indugio della favorevole disposizione di Berlino.

Da Roma

L'on. Ciuffelli, governatore della Venezia Giulia, è giunto da Trieste.

Sono giunti da Torino il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo.

L'on. Nava, ministro per le Terre liberate, è giunto da Firenze.

Nel cortile della Caserma di San Francesco a Ripa ha avuto luogo una patriottica cerimonia per la consegna del gagliardetto offerto dall'Associazione Trasteverina al secondo bersaglieri.

Al Palazzo del Ministero di Agricoltura e dell'Industria, Commercio e Lavoro, si è inaugurata la sala per le adunanze dei Consigli Superiori, decorata con vaste figurazion patriottiche del prof. Petroni Andrea di Venosa.

Il nuovo ministro francese dei lavori, Paul Jourdain, prenderà possesso del suo ministero mercoledì mattina.

Il ministro Dante Ferraris è giunto da Torino.

E' arrivato il primo scaglione dell'82.o reggimento fanteria proveniente dalla zona di guerra. I valorosi reduci sono stati accolti alla stazione da numerosa folla e dalla musica del reggimento nonchè da moltissimi cittadini i quali hanno loro improvvisato una entusiastica dimostrazione.

Dalle province

E' stato inaugurato il nuovo anno accademico della R. Università di Modena; il rettore ha conferito la laurea «ad honorem» alla memoria degli studenti caduti per la patria e infine il prof. Marinoni ha letto il discorso inaugurale trattando per argomento: «La Lega delle Nazioni».

I tipografi dei giornali parigini ritornano al lavoro alle condizioni di prima

Parigi, 30

Dopo tre settimane di sospensione del lavoro lo sciopero degli operai delle tipografie dei giornali è terminato. I tipografi riprenderanno il lavoro oggi lunedì, alle condizioni di prima. E' noto che nel mese di ottobre i tipografi dei giornali avevano domandata una indennità giornaliera di caroviveri di cinque franchi; i direttori si rifiutarono di corrispondere tale indennità e risposero che si attenevano al contratto di lavoro liberamente discusso ed accettato dagli operai e che aveva vigore al 1. gennaio 1920. Essi stimavano d'altronde di non poter accettare un nuovo aggravio che avrebbe reso la pubblicazione dei giornali impossibile, specialmente di quelli di partito.

I direttori offrirono di iniziare una campagna contro il caro viveri e di creare una cooperativa per tutti i lavoratori dei giornali. Gli operai rifiutarono e si misero in isciopero l'11 novembre. I direttori, d'accordo, pubblicarono per tutta la durata dello sciopero sotto il titolo la *Presse de Paris* un giornale comune la cui tiratura raggiunse 5.000.000 di esemplari e che affermava la solidarietà di tutti i direttori dei giornali.

I tipografi dei giornali in isciopero hanno tenuto una riunione. Dopo aver sentito la relazione delle pratiche fatte presso i direttori dei giornali gli scioperanti hanno deciso di riprendere il lavoro oggi lunedì dalle ore 2 del mattino per i giornali della sera, e dalle ore 19.

Serrata di giornali anche a Madrid?

Madrid, 30

Sono corse voci di una prossima serrata dei giornali di Madrid, Sarebbe, a quanto pare, imminente lo sciopero del personale delle tipografie dei giornali. Il sindacato dei tipografi avrebbe dato tempo fino a sabato scorso ai direttori dei giornali per accettare o respingere le richieste loro presentate in questi ultimi giorni.

Propaganda nazionalista jugoslava a mezzo di calendari!

Longatico, 30

(igidio). L'ultima trovata del nazionalismo jugoslavo consiste nella divulgazione in alcuni paesi occupati dalle nostre truppe di numerosi calendari per l'anno nuovo, dove, fra l'altro, sono contenuti articoli di propaganda antitaliana ispirati a uno «chauvinisme» addirittura pazzesco. Non mancano le solite frasi, che si riferiscono all'oppressione causata dalla nostra dominazione e invocanti il confine con l'Italia oltre l'Isonzo! Come pure non sempre la verità storica è rispettata, nè il buon senso prevale nelle pagine di propaganda, che per buona fortuna lasciano il tempo che trovano. Ad ogni buon fine l'arma dei CC. RR. ha provveduto al sequestro di questi calendari, che tra l'altro offendono anche l'estetica!

Alfredo Galletti alla Università popolare di Trieste

Trieste, 30.

(A.) Ancora una volta l'insigne docente all'Università di Bologna, ha parlato dinanzi al pubblico triestino.

La vasta sala del Liceo Tartini era gremitissima. La conferenza del professor Galletti, sul tema «Faust ed il suo famulo» è di quelle che non si riassumono, se non per menomarne la bellezza estetica e la profondità dello studio; bellezza e profondità che sedussero l'uditorio, facendolo alla fine prorompere in un lungo applauso di ammirazione.

La salute del Duca di Oporto

Napoli, 30

Le condizioni di salute del Duca di Oporto, zio del Re d'Italia, permangono gravi.

Il duca è degente nella villa di Marsano a Posillipo.

Dal Trentino

Le comunicazioni invernali

Trento, 29

Cominciano a giungere dalle vallate le prime voci di quella lunga serie di litanie che tutti gli anni i buoni trentini devono cantare contro la neve che rende impraticabili le strade, contro le autorità cui si chiede il possibile e l'impossibile per non essere bloccati nei passi, contro le ferrovie e le società automobilistiche che sospendono servizi, e così di seguito — fino a quando il padre sole non torna a rimettere le cose a posto. Di questa litania comincia a riempirsi la cronaca trentina, e se i giornali locali volessero fare posto a tutte le lettere, le proteste, i progetti, gli atti d'accusa eccetera eccetera dovrebbero fare dei numeri speciali. Ogni paese, come sempre accade, si giudica più trascurato dell'altro; ogni paese ritiene che le pretese sue siano più giuste di tutte le altre, e la diatriba continua scaricandosi in genere sui consigli communali e sul commissariato di Trento, invece che sul Padre Eterno, che è in verità il maggior responsabile.

Togliendo gli scherzi, bisogna riconoscere che la questione delle comunicazioni invernali non è semplice: tutti vorrebbero che le comunicazioni restassero come d'estate ma la neve cade, si gela, ostruisce i passaggi, fa scivolare gli autocarri, e non c'è lavoro di uomo capace di annientarne interamente l'effetto e di vincerne.... l'ostruzionismo. Ciò non vuol dire, naturalmente, che ci si debba supinamente rassegnare e ci si contenti di rintanarsi intorno alla cappa del camino. Qualche cosa si può e si deve volere, sia dalla nostra energia, sia dalle autorità comunali, sia dal governo provinciale. Ma non bisogna cedere troppo a certo « cattivo umore », che vede negligenze e colpe anche dove non ci sono.

Protestiamo pure, quando sarà il caso; ma questo caso sappiamolo scegliere. Non facciamo le portinaie, per l'amore del cielo! In Italia ci sono due gravi mali: uno è la lentezza della burocrazia; un altro è di vedere la burocrazia anche dove non c'è, e l'uso di dirne male ad ogni svolto di cantonata, sentendosi paghi di averla biasimata, come se un biasimo sia pur colorito di pittoresche espressioni bastasse per cambiare lo stato delle cose. Ed è difficile stabilire quale è il male maggiore: se la burocrazia o il litanismo antiburocratico. Il che, applicato alle comunicazioni, vuol dire più o meno questo: brontolare il meno possibile, e fare e far fare di più.

× *La strada per Madrera.* — Se Brentonico ha avuto la disgrazia di essere il centro della guerra guerreggiata, ha anche avuto la fortuna di veder nascere su tutti i suoi monti le più belle vie, cosicchè si può attraversare in automobile tutto il Baldo, godendo la magnifica vista di San Valentino, del Vignola e dell'Altissimo, anche senza essere alpinisti.

Una sola parte del territorio comunale è rimasta isolata, e anche quella strada che la congiunge alla valle dell'Adige, la « Madrera », è stata danneggiata e resa impraticabile dalla guerra. Se la Brentonico-Mori è tanto importante per le frazioni sulla sinistra del Sorna, la Madrera ha la stessa importanza per le frazioni sulla destra, e congiunge le stesse con la stazione più vicina, che è quella di Serravalle.

Appena gli abitanti di oltre Sorna ritornarono in paese, si accorsero che erano rimasti segregati dal mondo. Così avanzarono subito domanda al Commissariato, perchè la strada di Madrera venisse riparata.

× *Lo stato delle strade di Lavarone.* — La neve, che ci aveva sorpresi nello scorso ottobre, se ne era quasi completamente partita, e oramai si apriva la speranza di un mite autunno, quando ne sopraggiunse dell'altra che ci ha lanciati nel cuore dell'inverno. E fra tanta neve si spande il lagno generale dell'incuria in cui sono lasciate le strade. Ad eccezione della via principale che da Casara va alla Parrocchia e a Cappella, tutte le altre sono nel più completo abbandono.

Fa pena dovere constatare una simile apatia, tanto più che un tempo Lavarone andava superba del sollecito ed ottimo sgombro della neve.

La importantissima via per Caldonazzo non è ancora stata toccata. Ci pensi chi deve, perchè così non si va avanti.

× *Per le comunicazioni con Riva.* Il servizio della messaggeria automobilistica fra Tione Arco Ballino Riva è stato interrotto per le pessime condizioni della strada.

I comuni interessati, compresi della gravità che implicherebbe la sospensione definitiva del servizio nella prossima stagione invernale, si sono decisi a muoversi, affinchè venga sollecitamente provveduto. A tale scopo le rappresentanze comunali di Campo, Vigo e Dasindo, anche a nome di tutti gli altri comuni della zona, hanno votato un energico ordine del giorno, che sarà presentato a S. E. Credaro dai delegati comunali che si recheranno personalmente a Trento. L'ordine votato suona così:

« La rappresentanza comunale di Campo, Vigo, e Dasindo, con voto unanime al quale si uniscono anche i comuni di Fiavè Ballino e Stumiega, presa cognizione della prossima probabile definitiva sospensione del servizio automobilistico Tione Ballino Riva, unico mezzo di trasporto fra le alte Giudicarie ed il Lago di Garda, considerando che la grave interruzione del servizio sarebbe determinata dalla cattiva manutenzione del tratto di strada Arche-Ballino, e che detta manutenzione non può stare a carico dei comuni situati lungo il percorso, tutti poveri e pieni di debiti, fa urgentissimo ed energico appello a S. E. il Governatore, affinchè con provvida disposizione venga provveduto, o a mezzo del Genio o di altro ente, alla provvisoria manutenzione di detto tratto di strada, tanto più che operai del Genio lavorano attualmente sul tratto Ballino-Riva; in attesa sempre della invocata provincializzazione della strada, che assicurerà in permanenza il buono stato dell'arteria più breve che congiunge le Giudicarie con Riva, Brescia e Verona, attraverso a paesi diversamente sprovvisti di qualsiasi comunicazione ».

Un grasso borghese

Il diavolo non è così brutto come lo si dipinge, e non tutti i socialisti sono tanto pezzenti come tendenziosamente si crede. La *Provincia di Cremona* offre un esempio che calza a pennello col noto proverbio. La scena si svolge a Cremona, nel giorno delle elezioni:

« E' quasi mezzogiorno. In via Borgo Spera transita un gruppo di giovani bolscevichi reduci dalle urne, cantando l'inno spartacchiano e assai eccitati. Giunti all'altezza dell'albergo Roma, vedono presso i vetri un signore che mangia; ha dinanzi a sè un « roast-beef » suggestivo e del chianti finissimo. I giovani bolscevichi ravvisano in quel mangiatore il simbolo della borghesia. Fanno circolo ed urlano minacciosi: Per oggi ancora mangi tu, domani lì ci saremo noi.

Poi si allontanano inviperiti contro quel grasso borghese che mangiando offende le aspirazioni proletarie. I massimalisti sono più che soddisfatti, ma hanno commesso una « gaffe ». Quel grasso borghese che essi hanno urlato, quel mangiatore pacifico di « roast-beef », quel bevitore di chianti era nientemeno che Costantino Lazzari, il quale ha affittata la più cosidea camera dell'albergo ».

Dalle terre del Piave

Donne, buoi e... sindaci dai paesi tuoi. — I ponti sul fiume. — L'obelisco di Fagarè.

Oderzo, 29

Al vecchio adagio veramente poco cavalleresco, per il quale le donne ed i buoi sono da preferirsi del proprio paese, conoscendone bene pregi e difetti, per cui sono men dure le delusioni..., sono da aggiungersi anche i sindaci. Gli esotici commissari prefettizi chiamati dai prefetti a reggere i disgraziati comuni del Piave, elementi talora troppo giovani con non sufficiente esperienza o troppo vecchi esauriti nelle loro attività, tolti a casaccio dalle varie regioni d'Italia, hanno dato per la massima parte prova non felice. Per quanto vi possano essere fra tanti commissari delle persone praticissime, dei funzionari zelanti, è bene logico e naturale che non essendo del paese, non potranno mettervi tutto quell'amore di chi vi è nato, allevato, cresciuto, che conosce a fondo ambienti, uomini e bisogni.

Dopo più di un anno dalla liberazione, è veramente ora che quei comuni che hanno la possibilità di essere amministrati dalla Giunta, eleggano il loro sindaco. I commissari prefettizi hanno fatto il loro tempo ed il richiedere delle persone estranee nei propri paesi, è lo stesso che dare le famiglie ad altre cure che non siano quelle dei rispettivi padri.

✱ Sistemati gli argini del Piave per l'opera meravigliosa dei nostri alpini, che hanno voluto lasciare anche nella pianura l'impronta della loro arma tenace, riattate in gran parte le strade completamente rovinate dagli austriaci, è richiesta ora la ricostruzione dei ponti che per dura necessità di difesa furono distrutti. I piloni, specialmente quelli del ponte di Fagarè, rimasero intatti. Fu ricuperato il materiale in ferro divelto per la esplosione dei tubi di gelatina ed ora si attende la ricostruzione delle travate metalliche. I ponti in legno che sostituiscono i vecchi per le ferrovie Venezia - San Donà - Portogruaro e Treviso-Oderzo-Motta, nonchè per le strade carrozzabili, non presentano, per la continuata corrosione delle acque ed anche perchè eseguiti in fretta con carattere di provvisorietà, una assoluta garanzia di solidità. Quest'anno fortunatamente il Piave non irruppe con le ben note sue terribili inondazioni già tanto funeste agli austriaci, ma se queste avvenissero con l'impeto di quelle del 1882 o del 1903 il passaggio dei treni sul fiume dovrebbe essere sospeso presentando grave pericolo.

La palizzata postavi contro corrente, per rompere l'impeto delle acque ha un valore relativo nella magra, ma in tempo di piena è bene uno scarso riparo! E' urgente quindi la ricostruzione stabile dei vecchi ponti prevenendo eventuali catastrofi.

✱ A Fagarè, in un vasto recinto già segnato di prospetto alla ferrovia Treviso-Oderzo Motta con ampia strada che vi gira attorno, furono gettate le fondazioni per il grandioso obelisco in ricordo dei caduti in guerra che costituirà il grande monumento del Piave.

Oltre che un monumento grandioso noi attendiamo dal genio della scultura italiana un'eletta opera d'arte che risponda per sentimento, per concezione, per movimento di plastica, agli alti intendimenti di eternare degnamente la gloria dei caduti.

CARLO MAGELLO

La solenne adunanza annuale della Deputazione Veneta di Storia Patria

Alle quattordici e mezza di ieri ha avuto luogo nella sala del Palazzo Loredan a S. Stefano la solenne Assemblea sociale della Deputazione Veneta di Storia Patria. La magnifica sala era gremita di un eletto pubblico di invitati. Fra le autorità presenti notammo: S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine, il Sindaco senatore conte Grimani, il comm. Amigoni per il Prefetto, il colonnello Liguori per il generale comandante il Presidio, il capitano di vascello conte di Sambuy per l'ammiraglio, il comm. Tombolan-Fava per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il cav. dott. Cavalieri per la Camera di Commercio, il comm. prof. Fornari per la Scuola Superiore di commercio, il prof. dott. Giordano Presidente dell'Ateneo, il colonnello Palumbo dell'Ufficio Fortificazioni; i soci effettivi della Deputazione prof. Lazzarini, presidente, vice pres. senatore Papadopoli, il segretario prof. cav. Dalla Santa, il vice segretario dott. Segarizzi il tesoriere co. comm. Andrea Marcello, comm. prof. Giovanni Tamassia, Mons. Degani, Mons. Rumor, professor Serena, professor Cessi, co. prof. Medin, prof. Battistella, con Nani Mocenigo, comm. Occioni-Bonaffons, prof. Bailo, prof. Bonardi, prof. Rambaldi e fra i soci onorari e corrispondenti il cav. Rocco, il prof. Soranzo, i proff. Rocco, Pilot, Franzi, la professoressa Pastorello, il conte Alvise Zorzi, il co. Da Schio.

Ha primo la parola il presidente prof. Vittorio Lazzarini, che illustra brevemente il significato della riunione. Rivolge a nome della Deputazione un caldo saluto ai soci trentini i quali vengono ora a far parte della Deputazione di Venezia, recandovi il loro patriottico contributo di studio. Al nobile saluto il pubblico si associa applaudendo. Quindi egli significa l'importanza dell'istituto, specialmente per quel che riguarda le pubblicazioni storiche, soffermandosi a trattare di quella dei dispacci degli ambasciatori veneti fonte così importante per la nostra storia.

La relazione del Segretario

Quindi dà la parola al relatore vice segretario dott. Segarizzi, la cui relazione riferiamo in sommario.

Egli commemora i soci defunti, descrivendone di ciascuno l'opera, e le qualità peculiari. Essi sono: Don Luigi Zanutto erudito friulano, prof. Giuseppe Pellegrini professore di Archeologia dell'Università di Padova, d.r Giovanni Vaccari poeta bassanese, d.r Giulio Coggiola bibliotecario della Marciana, d.r Angelo Scrinzi direttore del Museo Civico, prof. Vincenzo Miagostovich erudito e patriotta di Sebenico, d.r Livio Marchetti, trentino economista e storico del risorgimento, prof. Gino Onestinghel trentino, storico. Indi dà notizia delle pubblicazioni che procedono più lentamente del solito per le difficoltà finanziarie. E' compiuta la stampa del 3.o ed ultimo volume dell'epistolario di Guarino Veronese, opera monumentale e fondamentale per l'umanesimo. E' iniziata la stampa della *Bibliografia dell'Università di Padova*, opera del prof. Favaro, e nella *Miscellanea* troveranno posto quattro lavori: del prof. Arnaldo Ferraguto sul cardinale Ermolao Barbaro; del prof. Luigi Simeoni sulle origini del comune di Verona, della dottoressa Ester Pastorello sui manoscritti di materia Veneta della Biblioteca V. E. di Roma; del d.r Giuseppe Fiocco sulla questione Estense e il Cattajo, studio pregevole e utile per le nostre rivendicazioni artistiche. Viene ripresa la stampa dei tre volumi di *Monumenti* per opera dei professori Cessi, Brunetti, Lazzarini, coi Dispacci degli Ambasciatori Veneti presso Giulio II — Atti della nazione germanica degli artisti nello Studio di Padova — Dispacci di Pietro Cornaro ambasciatore presso il Visconti durante la guerra di Chioggia.

Il prof. Roberto Cessi sta preparando i regesti delle deliberazioni del *Senato Misti* e l'indice per soggetti dell'*Archivio Veneto*.

Dalla relazione si apprende ancora che il Trentino accolse l'invito di aggregarsi a questa deputazione che d'ora innanzi si chiamerà R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria. Aderendo a un voto di interesse cittadino la Deputazione ha spedito il seguente telegramma al ministero della P. I.:

« La Regia Deputazione Veneta di Storia Patria, raccogliendo il desiderio di studiosi, e cittadini invoca dal ministro dell'istruzione il sollecito ritorno di manoscritti e stampati della Biblioteca Marciana da troppo tempo lontani dalla loro naturale sede ».

La Deputazione nella seduta mattinale ha proceduto alle seguenti elezioni: Presidente prof. Giuseppe Biadego; consiglieri prof. Vittorio Lazzarini, Raffaele Putelli, Augusto Serena; revisori del conto i prof. Antonio Bonardi e Roberto Cessi. Soci onorari: conte Americo da Schio, professor Pietro Paoletti, cav. Taddeo Wiel, conte Alvise Zorzi, promossi dalla classe dei corrispondenti. Soci corrispondenti interni: d.r Luigi Alpago-Novello (Feltre), professoressa Maria Borgherini Scarabellin (Padova), prof. Bindo Chiurlo (Udine), d.r Giulio Lorenzetti e prof. Carlo Grimaldo di Venezia, prof. Luigi Messedaglia (Verona), dr. Fausto Niccolini (Venezia); soci corrispondenti esterni: prof. Marcello Giudici di Cremona, prof. Lionello Venturi di Torino, prof. Pietro Savini di Trieste, prof. Giuseppe Ortolani (Bologna), prof. Vitaliano Brunelli di Zara, prof. Silvino Gigante (Fiume), prof. Edoardo Suemel di Fiume.

All'applaudita relazione del vice segretario dott. Segarizzi, segue il discorso del comm. prof. Giovanni Tamassia dell'Università di Padova, il cui titolo bene augurante è «Le nuove vittorie». La sua parola calda e vibrante, piena di pensieri profondi e adorna di rara bellezza formale commuove l'attento uditorio.

Il discorso di Giovanni Tamassia

La nostra guerra, egli comincia, non segna solo dei luoghi in cui furono vinte le battaglie, ma anche luoghi in cui fu vinta una lotta di umanità: fra questi Vittorio Veneto, nome che nessun mendacio potrà mai cancellare e che è l'epilogo glorioso della nostra storia più che millenaria. L'Italia nostra è tutta una terra solenne. Vi sono retrovie di spazio e di tempo che sorreggono il combattente dell'ultima ora. E la pace non è che l'interstizio fra lotta e lotta. Perchè noi italiani fummo degni della vittoria? Per la fede certa nella missione della nostra razza. E a dimostrare la grandezza di essa l'oratore si rifà al tempo antico. L'impero romano crollava sotto i colpi dei barbari, l'elemento germanico si sostituiva colla forza e colla perfidia ad essa. Crollava Roma simbolo di stato moderno, di fronte al medio evo che era tenebre, ritorno all'antichità.

Più che di sanguinosi domini Roma si allietò di placide conquiste spirituali.

Nel medio evo il sire tedesco ricevette da essa la legislazione antica per dominare. Nel medio evo muore ogni cultura, ogni organo di giustizia civile, ogni credito per lo stato. Ebbene: questi stati germanici fatti dalle armi, vivono coi residui della legislazione romana. Regresso di cose e di tempi, sfacelo politico e sociale.

L'impero bisantino marittimo solo si regge. Ravenna ne ha tutto il suo splendore, che passa poi alla nostra Venezia, monumento di gloria. E mentre nell'interno d'Italia si afferma la lotta fra i germani vincitori e i vinti Romani resta sempre fermo come un faro fatale il pensiero romano. Queste tre cose hanno salvata la razza italica nel medio evo: la disciplina delle attività cittadine, il lavoro agricolo, e la scuola. Perchè nel medio evo insegnare, voleva dire convertire, convertire i barbari alla nostra civiltà.

La vittoria del diritto romano sul diritto germanico è scritta nelle sue leggi, che servirono per i codici futuri del mondo. Carlo Magno in Roma depone il saio barbarico per la porpora e i sandali imperiali. Tuttavia non ci illuda, nel re franco c'è ancora troppo del sire germanico. E lo stato stremato precipita nel feudalismo. Due cose si salvano dal naufragio, la chiesa, e la gente nostra coi mercati che furono di Roma, colle corporazioni d'arti e mestieri, protetti dalla chiesa contro l'oppressione feudale. In terra italiana libertà e lavoro sono sinonimi. Nei comuni medievali è Roma rediviva, essi furono come tante piccole Rome per la libertà larga di leggi e di traffici, per il fiorire d'industrie e di popolazione. Nessun popolo ha tante vittorie come il nostro: esso rivendica la libertà e la dignità del lavoro del popolo, e mentre l'aristocrazia feudale si dilania, esso affila le armi per distruggere il germanesimo, per cambiare il carro dei conquistare nel carroccio dei giorni di libertà. Da queste classi di artigiani esce la schiera di artisti, di scrittori, di cantori. I servi illuminano il mondo che li domina, con la glorificazione suprema del sapere delle scuole, contro il rozzo diritto tedesco: questa è la nostra vittoria di pensiero e di azione.

Ma vennero i tempi del dolore: i tempi delle scissure, delle lotte intestine: Venezia sola si salvò dal male, accogliendo e serbando in sè tutta la romanità che si eclissava nelle altre parti d'Italia. Il popolo italiano nei tempi della sventura giunse a questo estremo di abbiezioni: invocò lo straniero, e da esso non ne ebbe salvamento, ma strazio e vergogna maggiori. Secoli di ignominia gravarono su quella che *non è sepolcro nè terra di morti*, sulla povera Italia tolta agl'Italiani. Ma essa ad un tratto si destò udendo la voce dei martiri, la voce dei morti, e scrisse sulle più alte vette:

Italia, Italia, per sempre!

Il magnifico discorso del prof. Tamassia è accolto da una salva di applausi. Egli viene complimentato dalle autorità e dai molti dei presenti. La seduta è finita e il pubblico numeroso sfolla lentamente.

La conferenza del prof. Giordano all'Ateneo Veneto

Un pubblico numerosissimo richiamò ieri l'annunciata conferenza del prof. Giordano all'Ateneo. Vi concorsero la chiara fama dell'oratore e il tema suggestivo: « Un professore dell'arte medicatoria in Venezia e scrittore di bizzarra fantasia: il cav. Leonardo Fioravante bolognese ». L'oratore tracciò in un vivace e nitido quadro le caratteristiche, gli studi, le vaste peregrinazioni nel mondo di questo strano ingegno del secolo XVI. Bologna, culla degli studi, gli diede i natali, e lo creò dottore in medicina. E qui egli cominciò la sua fortunosa carriera. La medicina era allora empirismo quando non era vera ciarlataneria. I medici del tempo prescrivevano rimedi che ora farebbero ridere. Merito del Fioravanti fu quello di aver propugnato e combattuto con l'opera e con gli scritti affinchè si adottasse il metodo pratico e sperimentale. Egli stesso nei suoi lavori cita esperienze su animali come cani, gatti ecc., e studi anatomici sul cadavere da lui stesso compiuti. Naturalmente le sue asserzioni non vanno disgiunte da un certo tono enfatico e ciarlatanesco che lo accompagnò tutta la vita; ma più di lui è difetto del tempo che voleva così. Fu a Napoli, e di là passò in Africa medico dell'armata spagnuola. Egli cita anzi un modo curioso di cura che gli avvenne di praticare colà: siccome l'esercito era affetto da flusso di ventre, egli ordinò ai soldati prolungati bagni di mare, e asserisce che gli effetti furono dei più soddisfacenti. Ivi ebbe anche occasione di fare degli esperimenti di vivisezione sui corpi dei mori catturati. L'esempio è crudele; ma bisogna pensare che cosa significavano allora per un cristiano gl'infedeli! Inventò un balsamo miracoloso per guarire di qualunque male: egli ordinava ai pazienti di ungersi tutti e di stare ore ed ore così. La sua fama si sparse: contemporanei scrissero di lui che faceva miracoli in terra e molti lo credevano profeta. Fu a Roma alla Corte papale di Paolo IV, poi passò a Venezia. Quivi la sua attività è novole. Nel 1580 presentò una scrittura al Doge Priuli. Siccome nel dogado precedente la città di Pola coi paesi limitrofi era stata distrutta, e quella che un luogo uorido era divenuto ormai squallore e deserto, egli propone che si fondi una coloniadi gente che vada ad abitare ed a rinnovare la regione rimasta incolta dalla distruzione. Egli precorr ei tempi con questo concetto di igiene moderna: che cioè le paludi ed i luoghi infetti sono tali solo perchè nessuno vi abita: la forza dell'umano lavoro è capace di ridurre un deserto in un giardino. A Venezia pubblicò volumi di Chirurgia, di Fisica, di Alchimia, scritti con uno stile vivace e fantasioso, sparsi di massime interessanti, come questa: che la chiave della salute è l'igiene, la morigeratezza, la sanità dell'ambiente. Scrisse di agricoltura, di curiosità, dell'abbigliamento femminile, dando ben 29 ricette di belletti, conchiudendo però che in una donna il miglior abbigliamento è la beltà naturale senza infingimenti. Era avverso alla flebotomia, credeva ai rimedi semplici, e dava spiritosamente il consiglio di guardare dei medici! Naturalmente intendeva dei medici del suo tempo. Sentendosi presso alla fine della sua fortunosa carriera, egli che aveva voluto sempre godere gioiosamente la vita, è colto da un amaro pessimismo, e scrive una serie di considerazioni sulla vanità dell'umana superbia di fronte alla morte non prive di profondità filosofiche.

L'oratore, che per tutta la lunga esposizione seppe sempre tener desto l'interesse del pubblico, alla fine della splendida conferenza è salutato da unanimi approvazioni.

10.000 lire per la cappella di Lepanto a Ss. Giovanni e Paolo

Roma, 30

Ieri S. E. il senatore Molmenti, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, fu ricevuto dal Re che lo intrattenne a lungo e cordiale colloquio. Crediamo di sapere che S. E. Molmenti sottosegretario di Stato alle Belle Arti ha assegnato la somma di lire diecimila per la Cappella del Rosario, monumento della vittoria di Lepanto. A questo proposito S. E. il Cardinale La Fontaine ha scritto al senatore Molmenti una bella lettera contenente vive felicitazioni per la alta carica cui è stato assunto l'illustre senatore ed affermando il giusto orgoglio di Venezia con affetto di pastore.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Con pieno successo di giorno con la «Carmen» e di sera con l'«Aida» ebbe luogo ieri la chiusura della stagione lirica.

Stasera prima rappresentazione della Compagnia d'operette Mauro N. 2 di cui è principale ornamento Gea Della Garisenda. Alle ore 20 e tre quarti si darà «Il Conte di Lussemburgo».

GOLDONI. — Antonio Gandusio ha chiuso ieri la sua stagione come l'aveva cominciata; due recite, due esauriti. E con tutti i suoi bravi comici egli fu calorosamente applaudito di giorno nella «Frustata», di sera nella «Dame de chambre». Arrivederci più cordiale: il pubblico non poteva dare a lui, alla valentissima signorina Pini sobria e schietta tempra di attrice; all'Almirante collaboratore prezioso, alla signora Graziosi una interprete sempre sicura e sempre colorita, alla signorina Cella, alla Piacentini, ecc. ecc. La compagnia tornerà sulle medesime scene nel prossimo maggio.

— Stasera prima recita di Emma Gramatica. La illustre, deliziosa attrice torna tra noi vivamente desiderata per la sua squisita arte di grande interprete, per la passione e la intelligenza di artista che ella mette in tutte le sue creazioni. Darà «Francillon».

Cinematografi

CINEMA S. MARCO (S. Moisè). — Da questa sera spettacoloso programma: «Salambò» colossale capolavoro artistico. Riproduzione storica in 5 parti. Costumi dell'epoca, scene meravigliose dal vero. 3000 personaggi. Interprete principale il noto atleta Mario Ausonia Guaita.

Quanto prima «La preda» meravigliosa film nuovissima.

TEATRO MODERNISSIMO. — Per aderire alle molte richieste del pubblico che non ha potuto ieri entrare al Modernissimo perchè sempre esaurito si replica ancora oggi «Il Rifugio» di Dario Niccodemi protagonista Leda Gys. Domani «Il fratello di Satana».

CINEMA-TEATRO CENTRALE - San Marco, Piscina di Frezzeria. — Dalle ore 16 in poi, primissima visione — e per oggi solamente — del dramma misterioso: «Il proiettile di ghiaccio. Meravigliosa film di sensazionali avventure poliziesche.

S. MARGHERITA. — «20.000 leghe sotto i mari» ultimo definitivo giorno a richiesta di molte famiglie, a prezzi normali. Domani l'atteso «Ballo Excelsior».

Spettacoli d'oggi

Rossini. — 20.45: «Il Conte di Lussemburgo».

Goldoni. — Ore 20.45: «Francillon».

Modernissimo. — «Il Rifugio» di Dario Niccodemi (protagonista Leda Gys).

Massimo. — «L'Iris Rosso» III. episodio: «Nel palazzo dei morti» — IV. episodio: «Il sacrificio del Leopardo».

Italia. — «La Vampa» avventure passionali. Da venerdì 5 corr. «Il Diamante della morte».

Cinema S. Marco. — «Salambò» colossale capolavoro. 3000 personaggi. Interprete l'atleta Mario Ausonia Guaita.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Il "Mantellaccio" a Emma Gramatica

Padova, 30

Come tutto a Padova va riprendendo il ritmo normale, anche la Società del «Mantellaccio» ha voluto iersera, cogliendo l'occasione dello spettacolo in onore di Emma Gramatica, riprendere il regolare svolgimento della propria attività, interrotta forzatamente durante il lungo periodo della guerra.

E poichè l'attività del «Mantellaccio» è improntata ad un vivo sentimento di simpatia e di «camaraderie» verso i grandi artisti ospiti della nostra città, non poteva il «Mantellaccio» lasciar passare inosservata la permanenza a Padova della illustre attrice.

La riunione si svolse iersera allo «Storione» dopo la rappresentazione della «Donna nuda» nella forma più cordiale e confidenziale.

Dei vecchi gregari del «Mantellaccio» c'erano l'avv. Giovanni Ortolani, il maestro Renzo Lorenzoni, l'avv. Farini, l'avv. Tocanin: dei nuovi il dott. Alessandro Re, il dott. Cesare Cavalcaselle, l'avv. cav. Giusto Giudice e altri.

Il presidente avv. comm. prof. Ambrogio Negri non potè intervenire e aveva scusato l'assenza.

Qualche coppa di «champagne», con continua amabile «causerie».... e la riunione si protrasse nel modo più piacevole sino a tarda ora, diffondendo e intensificando fra i convenuti il sentimento della più alta ammirazione verso Emma Gramatica, la grande interprete delle più delicate e complicate psicologie femminili del teatro moderno.

Cronaca Cittadina

Calendario

1 LUNEDI' (335-30) — S. Natalia.

Moglie di S. Adriano Martire (sec. III.o-IV.o).

SOLE: Leva 7.32; tramonta 16.27.
LUNA: Tramonta 0.6; leva 12.43.

Temperatura: Massima 12.8; minima 6.
Pressione barometrica: E' salita fino a 766
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 18.5 alle 18.40 del giorno 29 ed il massimo livello di più cm. 43 alle 4.35 del giorno 30.

2 MARTEDI' (336-29) — S. Cromazio.

SOLE: Leva alle 8.33; tramonta alle 16.27
LUNA: Tramonta alle 1.14; leva alle 13.11 mm.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

(1 dicembre 1819)

Londra. — Una lettera da Nuova Yorck reca le seguenti notizie: «A giudicare dalle nuove di Spagna pubblicate nelle gazzette di qui, i nostri più insigni politici portano tutti opinione che gli Stati Uniti e la Spagna si faranno la guerra, per non essere stato ratificato il trattato di cessione delle Floride».

Bagdad. — Giusta le ultime lettere giunte dalle Indie, gli inglesi sono colà in procinto di intraprendere un grande armamento contro i briganti Dschewassime, che infestano il Golfo Persico. Anche l'Iman di Mascate e Ibrahim Pascià, figlio del Viceré d'Egitto, concorreranno per conto loro alla distruzione di questi filibustieri che non rispettano più alcuna bandiera.

I panettieri proclamano lo sciopero in tutta Italia

Ieri veniva distribuito largamente per le strade un foglietto volante sul quale era stampato il « proclama », che riproduciamo a edificazione dei lettori:

« Gli operai panettieri, perchè il popolo, i compagni lavoratori e gli uomini civili tutti, sappiano! — Cittadini, compagni lavoratori, — Noi operai panettieri abbiamo lavorato per secoli nell'inferno del lavoro notturno finchè ci fu dato dai tempi nuovi e dalla nostra unione sindacale far sentire anche in alto il nostro grido di dolore sicchè scienziati, prelati, uomini di legge e, finalmente, governanti riconobbero ch'eravamo uomini anche noi: che anche per noi c'era il diritto di vivere la vita comune di aria, di luce, di sole, di affetti famigliari, di progresso. — Ma questo riconosciutoci diritto non ci fu dato in Italia che a metà con la legge 22 Marzo stabilente la nostra entrata al lavoro alle ore 4 del mattino; ciò che vuol dire alzarsi almeno alle ore 3, quindi lavorare ancora per due terzi di notte.

Ma i governanti ci dissero allora — cioè più di dieci anni fa — che la riforma era in via di esperimento e che la legge sarebbe stata completata in proseguo di tempo nel senso di darci il lavoro pienamente di giorno, sull'esempio di altre nazioni civili.

Abbiamo atteso dieci lunghi anni, nei quali abbiamo dimostrato teoricamente e praticamente matura la riforma nell'interesse della nostra salute e della civiltà, ma ancora la speranza è stata delusa particolarmente per la avversione proveniente da una parte del nostro padronato.

Pure abbiamo continuata la nostra santa agitazione, per noi, per le nostre famiglie, per il diritto alla luce nel meriggio finchè le nostre ragioni sono giunte ancora al governo ove sono state illustrate nei confronti delle speciose asserzioni dei nostri padroni. Ma è ormai troppo tempo che in alto si studia, si esamina la vertenza senza decidere, e con espedienti dilatori si rimanda l'accoglimento delle nostre legittime richieste alle calende greche, fidando in avvenimenti per mettere il tutto nel dimenticatoio. E tutto ciò mentre in Finlandia gli operai panettieri entrano al lavoro, per legge, alle ore 6 del mattino; in Germania pure alle ore 6; in Inghilterra alle ore 7; in Australia alle ore 5 così nella Nuova Zelanda; nella Norvegia si entra alle ore 6; in Spagna alle ore 5; in Svezia alle ore 5; in Svizzera alle ore 5; nell'Uraguai alle ore 5.

L'Italia dunque quasi sola « ancora non si decide di modificare la legge nel senso di stabilire l'entrata al lavoro alle ore 7; l'Italia resta alla coda delle altre nazioni dopo l'immenso salasso prodotto nei lavoratori colla guerra, dopo aver promesso tutele legali al lavoro; ora questa sordità dell'alto alla voce del nostro dolore, alla soddisfazione del nostro legittimo diritto ci spinge a cessare ogni ulteriore fiducia nella giustizia e nelle promesse del Governo e delle classi dominanti e ci costringe a protestare nelle forme più dimostrative onde il popolo, i compagni lavoratori, gli uomini civili e di giustizia siano chiamati terzi a giudicare le nostre ragioni e insieme premere per strappare al governo la invocata riforma in nome della nostra salute fisica e morale in nome del progresso e della giustizia. Inoltre domandiamo: l'assunzione di maestranze civili al lavoro del pane, delle galletta, e nei molini delle sussistenze militari; l'abilizione del privato mediatorato; l'obbligo del turno settimanale ai disoccupati esteso agli artigiani e famigliari della panificazione.

Per queste ragioni, per questo obbiettivo, i panettieri d'Italia, hanno proclamato lo sciopero dimostrativo di 24 ore per il primo giorno d'apertura della nuova legislatura; ciò come primo monito riservandosi di proclamare lo sciopero di resistenza, cioè continuativo fino a completa soddisfazione in seguito e magari in completa solidarietà coi compagni affini mugnai e pastai di tutta Italia.

Tutto ciò perchè il pubblico sappia e sia chiara la responsabilità a cui tocca. — *Gli operai panettieri di Venezia.* »

Il proclama e la decisione dei panettieri costituiscono il più inaspettato atto di sfiducia verso la rappresentanza parlamentare del partito socialista.

Ma come? Non hanno essi, in comune con gli altri lavoratori del muscolo, ben 154 patrocinatori in Parlamento che sono destinati, secondo loro, a cambiare la faccia del giardino d'Europa, piantandovi i broccoli e le patate delle loro riforme sociali?

Non basterebbe che la rappresentanza socialista imponesse una legge sul lavoro notturno dei panettieri, perchè il Parlamento l'approvasse *ipso facto* e lo Stato la promulgasse?

Evidentemente o i deputati socialisti non hanno una grande fiducia nella loro de fiducia nei deputati socialisti!

Burloni!....

Il pane non mancherà

Il Municipio informa d'avere disposto che domani Lunedì, mancando l'ordinaria produzione di pane in città, venga venduto al solito prezzo di L. 0.90 il chilogramma, pane preparato nei panifici militari nei seguenti spacci:

Sestiere di Castello — Colombo, Via Garibaldi — Gobesso Giuseppe, S. Antonino.

Sestiere di San Marco — Visinoni Pietro - Ponte dei Dai.

Sestiere di Cannaregio — Mascagnin Giovanni, Via Vittorio Emanuele — Girotto Fratelli, Lista di Spagna.

Sestiere di Dorsoduro — Arnoldo Marco, Campo San Barnaba.

Sestiere di S. Croce — Carlon Osvaldo, Ponte dei Tre Ponti.

Sestiere di San Polo — Colotti Fratelli, Calle dei Botteri.

Isola della Giudecca — De Marco Antonio, Giudecca.

Lido Baccalin Carlo, Lido.

L'orario di vendita è dalle ore 8 alle 10 e dalle ore 15 alle 17.

Siccome il pane posto in vendita non è sufficiente per distribuire la razione completa, i cittadini non potranno pretendere d'ottenere la quantità ad essi spettante in base alla tessera.

Il ciclo di conferenze dell'Università Popolare

Sono stati affissi i manifesti recanti i nomi dei conferenzieri che parleranno nella sede centrale dell'Università Popolare all'Ateneo Veneto. Insieme con distinti professori della Scuola Sup. di Commercio, delle scuole secondarie e del Liceo «Marcello» della nostra città, e con una eletta schiera di medici primari, di professionisti, di direttori didattici, di pubblicisti, di cultori d'arte qui residenti, vi figurano parecchi professori di Regio Università come F. Lori, V. Crescini, A. Galletti, Pio Foà, E. Catellani, M. Marinoni, N. Tamassia, F. Musoni, artisti ben noti quali Alfredo Testoni, Sabatino Lopez, Giacomo Orefice, e cultori d'arte come Gino Fogolari, Nino Barbantini, Gino Damerini, ecc. E' un complesso promettentissimo per il pubblico intellettuale, per l'impiegato che ama conservare e accrescere la propria coltura, per i pochi lavoratori intelligenti che sanno dedicare le ore del riposo alla propria elevazione morale, al diletto dello spirito.

Una parte dei temi che saranno svolti va sotto la denominazione di «Lettere ed arti»; un'altra è intitolata «Scienze ed educazione sociale»; un gruppo di quattro conferenze con proiezioni è riservato ai ragazzi; e altre quattro trattano di musica e saranno accompagnate da esecuzioni musicali. Si annunziano in fine tre conferenze, d'argomenti marinareschi, alla cui preparazione concorrerà pure la «Lega Navale».

Il discorso inaugurale sarà tenuto domenica prossima dal presidente dell'U. P. on. prof. Pietro Orsi, sul tema: «Le annessioni del 1860 e quelle di oggi».

Mercoledì sera, all'Ateneo, cominceranno le inscrizioni degli abbonati alle conferenze. Sabato sera, nelle tre sedi succursali di Castello, Cannaregio e S. Trovaso, si faranno gli abbonamenti per i corsi delle lezioni, attesi da molti col più vivo desiderio.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria del compianto comm. Ferdinando Gialinà nel secondo anniversario le figlie Domina Franceschi e Maria Perini lire 40 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi al di lui nome.

— I nonni cav. Cesare e Regina Saravalle nel 5.o anniversario della morte dell'adorato nipote Mario Melli offrono lire 25 alla Pia Casa di Ricovero Israelitica, lire 25 all'Istituto Rachitici, lire 25 ai ciechi di guerra. Gli zii Guido e Raffaella Minerbi pel medesimo scopo lire 20 pei tubercolosi.

— Elena Antonini Dolcetti per onorare la memoria della nobile Anna Duodo ved. de Parini, offre L. 10 per l'Albero di Natale degli orfani di guerra.

— Alla nave «Scilla» lire 5 nell'anniversario della sig. Malliani ved. Zanon dalla famiglia Zanirato.

Ci si comunica:

Per la morte della nobile signora Anna Duodo ved. Perini all'Infanzia abbandonata L. 10 da Maria Granziotto Battaggia.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi lunedì 1 dicembre nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 23 al 2 9novembre, dalle ore 9 alle 11.30 dal N. 1 al 1000 e dalle 14 alle 16.30 dal N. 1001 al 2000.

Inaugurazione della bandiera della Lega Studentesca

Ieri mattina ebbe luogo la cerimonia della inaugurazione della bandiera della Lega Studentesca sezione di Venezia.

La grandiosa sala dell'ex chiesa della Misericordia, gentilmente concessa dalla Società ginnastica «C. Reyer» era gremita di un eletto pubblico e da numerosa studentesca.

Numerose erano le Società rappresentate con bandiera: notammo la Trento e Trieste, C Reyer, Dante Alighieri, Fascio di combattimento, Superstiti garibaldini, Pro Dalmazia, C. N. Giovani Esploratori, Istituti Zambler, Livio Sanudo, Scuola Professionale E. Corner Piscopia, Marco Foscarini, Marco Polo, Istituto Paolo Sarpi, Scuole Normali, ecc.

Intervennero l'assessore nob. Trentinaglia per il Sindaco il cav. nob. Quarelli per il Prefetto, il cav. Cavalieri per la Camera di commercio e per l'Associazione liberale, l'avv. Marsich per la Trento e Trieste, prof. Cangelosi per l'Istituto Ravà, G. Fusinato per la Società F. Querini, comm. Cadel, dott. Casoni, prof. Macchiati Preside dell'Istituto Tecnico, prof Bigalià, sig. Beggio per il conte Brandolin presidente della Società C. Reyer ecc.

Un plotone di giovani esploratori armati faceva servizio d'onore nella sala, ed insieme una squadra di marinaretti della nave asilo «Scilla».

Il prof. Ugo Bassi, preside del R. Liceo Marco Polo, pronuncia il discorso inaugurale ispirato ad alti sensi di amor patrio; l'illustre oratore fu più volte interrotto da scroscianti applausi ed alla fine fu molto complimentato.

La studentessa Enrica Comina disse brevi parole per le scuole normali della città in fine presa la parola lo studente universitario Mario Ghisalberti, presidente della Lega Studentesca, che suscitò un'ondata di entusiasmo patriottico.

Piccola cronaca

Furti sventati

Un guardiano dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, la notte scorsa sventò più operazioni ladresche tentate da ignoti in vari negozi di macelleria in Rio Terrà S. Leonardo.

Verso le quattro e mezzo, cinque individui furono fugati dal guardiano medesimo mentre stavano scassinando la porta del negozio di mercerie della signora Finzi Teresa al n. 1705 a S. Leonardo. Inseguiti, i cinque individui che poterono fuggire per Calle dei Preti, abbandonarono a terra un lungo scalpello di ferro che per le sue dimensioni può servire anche da leva e che si trova a disposizione dell'autorità presso l'Istituto predetto.

*

Questa notte alle ore 24.30 un guardiano notturno dell'Agenzia Guardie Giurate «Sottilo» di servizio nella zona di Ss. Filippo e Giacomo si è accorto che due individui in atteggiamento sospetto si aggiravano in quella località. Il guardiano temendo che gli stessi tentassero consumare qualche furto ha incominciato a ispezionare tutte le porte ed arrivato in Corte del Sabion, da dove gli individui ne erano allora usciti, ha constatato che la porta del Deposito vini e liquori della ditta del sig. Fabiano Francesco e quella a fianco dell'abitazione erano state aperte.

Avvertito del fatto il proprietario fu da questi visitato l'interno del deposito, dichiarando che i ladri non avevano fatto in tempo ad esportare alcuna cosa.

L'arrivo dello strano personaggio

Da vari giorni sulle cantonate della città veniva affisso un manifesto che comunicava alla cittadinanza veneziana che uno strano personaggio proveniente da Milano sarebbe giunto fra noi ieri alle ore 15 circa sbarcando al Molo.

Vivissima era l'attesa e fin dalle prime ore del pomeriggio una folla immensa stazionava in Piazzetta e Piazza S. Marco aspettando lo strano personaggio; il Molo poi brulicava di curiosi che si stipavano sulla riva spingendo lo sguardo verso Chioggia, in attesa del piroscafo; molti avevano persino preso posto nelle gondole dei traghetti.

Innumerevoli erano i binocoli che esploravano per ogni verso il canale navigabile che doveva portarci l'atteso personaggio.

Così pure un movimento insolito ed un grande agglomeramento di popolo era intorno al nuovo negozio «Lift» sito sotto le procuratie vecchie, perchè si era sparsa la voce, che lo strano personaggio sarebbe stato largo di doni verso chi lo avesse onorato della sua presenza.

Poco dopo le 15, vien segnalato verso S. Giorgio un motoscafo; la folla si pigia, gli sguardi si aguzzano; il personaggio sta per arrivare.... passa la parola di bocca in bocca.

Eccolo, eccolo è qui — è lui.

Nuova gente si dirige sul Molo, i fanciulli si precipitano addirittura, ed il motoscafo approda intanto ad una delle rive del Molo

Aiutato da inservienti il personaggio che già era sbarcato prende posto in una specie di carro trionfale ove vengono caricate pure varie cassette contenenti migliaia di scatole di lucido per scarpe « Lift ».

La folla ammira: è giovane imberbe, tutto in rosso vestito, la calotta inglese che tiene in capo, porta scritto a caratteri d'oro « Lift ».

Nella testata del carro a forma di volante da automobile spicca una grande réclame della crema « Lift ».

Finalmente fra lo scrosciar di battimano e le grida giulive dei fanciulli, il carro si muove fra due fitte ali di popolo plaudente.

Lungo il tragitto dal molo, per la piazzetta e piazza S. Marco, lo strano personaggio profonde i suoi doni gettando a manate le scatole di lucido che vengono raccolte a ruba dai più fortunati, i quali, facendo forza di gomiti in mezzo alla folla immensa, sono riusciti a farsi largo, e stanno più dappresso al carro trionfale.

Quando l'abbondante messe è scomparsa dalle cassette, ricomincia il gettito di foglietti volanti e cartoline reclame della famosa crema « Lift ».

Il carro trionfale giunge in piazza San Marco proprio quando la banda cittadina sta suonando il primo atto di « Madama Butterfly », ed anche quel rimasuglio di popolo appassionato per la musica, che, stretto in semicerchio intorno al palco si manteneva ancora serio e compatto, abbandonava il suo posto per ammirare lo strano personaggio che avanzava trionfalmente ed insieme il vario spettacolo che offriva la piazza S. Marco in quel momento. Compiuto il giro della piazza, sempre tra una folla immensa di popolo, il veicolo portante lo strano personaggio sosta al negozio « Lift » sotto le procuratie. Qui il personaggio scende ed entra nel negozio stesso festeggiato ancora dagli astanti, mentre molta gente ammira la bellissima mostra del nuovo negozio con l'esposizione dei prodotti « Lift ».

Poco dopo in una delle sale superiori del caffè Lavena, il concessionario della casa dei prodotti « Lift », offriva allo strano personaggio e ad altri invitati un ricco rinfresco inneggiando alla prosperità ed ai prodotti « Lift ».

Riunioni-Società

Bancari. — La presidenza della Federazione dei Bancari d'Italia, sezione di Venezia, invita i soci ad intervenire all'assemblea indetta per la sera di lunedì 1 dicembre p. v. alle ore 8.45 precise nella sala del Palazzo Faccanon (gentilmente concessa) per prendere conoscenza di alcune importantissime comunicazioni del presidente.

Rettifica. — Sotto il titolo «Appropriazione indebita» è stato ieri pubblicato il resoconto di un processo svoltosi presso la R. Corte d'Appello riguardo Lavelli Elvira detta Rosa fu Giacinto, d'anni 45, nata a S. Rocco al Porto Lodi, che si ebbe una notevole riduzione di pena.

In difensore di fiducia della Laselli era l'avv. Ezio Bottari anzichè l'avv. Gallo, come era stato erroneamente stampato.

Esequie in Trigesimo

Il giorno 2 Dicembre, alle ore 10, avranno luogo nella Chiesa dei Gesuati (Zattere) le Esequie pel trigesimo della morte del

Tenente d'Artiglieria

Virginio Vianello

La Famiglia e la Ditta Gio. Antonio Vianello ringraziano sin d'ora le persone gentili e buone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 30 Nov. 1919

Oggi 30 novembre 1919 alle ore 17.45 dopo lunga malattia cessava di vivere l'anima eletta di

Teresina Stefani Vianello

Il marito Giovanni Vianello, i figli Maria e Vico, il padre Domenico Stefani, la sorella Angelica in Modenese, i fratelli Francesco e Giannetto, i cognati Cesare Modenese, Umberto ed Oscar Vianello, le cognate ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funebri seguiranno alle ore 10 di martedì 2 dicembre nella parrocchiale di S. Canciano.

La presente serve di personale partecipazione.

Venezia, 30 novembre 1919.

La **DITTA ENRICO GOLDSCHMIEDT di VENEZIA** comunica con animo straziato il decesso del suo comproprietario signor

Lionello Goldschmiedt

avvenuto stamane a Firenze (Grand Hotel).

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 30 Novembre 1919.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 30:

Il gas e la luce elettrica. — Per fine mese di dicembre il Municipio intende riattivare le lampadine elettriche che mancano per completare la luce. In pari tempo si sta riparando l'officina del gas che si spera la cittadinanza possa usufruire nel termine di dicembre.

Le case operaie. — Furono estratte a sorte in seguito ai reclami pervenuti dalla popolazione delle case operaie site in Campo S. Bernardo. Sorteggio N. 5 e 6 da L. 31 Santini Vincenzo e Barento Alice; N. 17, 18, 19, 20 da L. 30 Falcier Antonio, Ballincini Angelo Vivian Santo e Balain Giuseppe; N. 8 e 13 Cortese Giovanni e Moretto Pietro; N. 21, 22 da L. 16 Padovan Amalia e Cenedese Giuseppe; N. 15, 16 da L. 20 Segno Mario e Dolce Ciro.

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Elezioni del Consorzio Dese. — Con molto concorso di elettori ebbero luogo le elezioni per la nomina di 8 consiglieri del Consorzio Dese.

Riuscirono eletti Bisacco Palazzi, Paccagnella Alberto, Marcello Nicola, Fogolin Claudio, Cavalieri Andrea, Battistella Annibale, Visinoni Francesco, Cecchini Giovanni.

La parte bassa del Consorzio attende da anni l'esecuzione di opere riconosciute di pubblica utilità, ed ora all'opera.

Beneficenza. — Gli sposi dott. Pannone Alessio e Mazzetti Elvira nell'occasione del loro matrimonio offrono lire 100 all'Asilo infantile di Mestre.

Turno delle farmacie. — In questa settimana spetta il servizio notturno alla farmacia Zannini al Ponte della Campana, e la farmacia Vendramin a Carpenedo.

SPINEA — Ci scrivono, 30:

Offerta delle insegne di commendatore al Sindaco. — A nome del Consiglio comunale e degli impiegati, l'assessore cav. Giulio Fornoni offriva al nostro Sindaco le insegne di commendatore della Corona di Italia, onorificenza conferitagli in seguito alle tante benemerenze che egli ha saputo acquistarsi.

Beneficenza. — Il comm. Lavezzari elargisce in favore di questa Congregazione un titolo di rendita di L. 200. All'egregio benefattore i più vivi ringraziamenti da parte della presidenza dell'Ente.

VICENZA

Sulle dimissioni della Giunta

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Avevamo già motivate le dimissioni presentate dalla Giunta Comunale al R. Prefetto. Il Sindaco e gli assessori hanno creduto, in seguito alle assicurazioni del R. Prefetto circa l'interessamento del Governo per gli urgenti bisogni d'approvvigionamento e circa la grave questione della disoccupazione, di recedere dalle rassegnate dimissioni. La Giunta ritornerà sulle proprie decisioni nel caso che gli aiuti promessi venissero a mancare.

Cade dal tetto

Il muratore Marchesini Luciano, di anni 51, cadde dal tetto di un fabbricato sito in Borgo S. Felice. Riportò gravissime contusioni. Con una lettiga dei nostri pompieri venne trasportato all'Ospedale. Il giudizio dei medici è riservato.

Tribunale Penale

Rossi Angelo, Fabris Giuseppe, Febris Mansueto, Gentilini Maria e Angela, Buson G. B., Recoaro Giovanni, Eppiani Vittorio, Faliva Antonio e Tobaldi Emilio, comparvero dinanzi al Tribunale per rispondere di atti di violenza e di danneggiamenti durante i moti popolari di Angiano, avvenuti il 16 settembre u. s.

La Gentilini Maria è anche imputata di oltraggi all'Arma dei Carabinieri.

Vennero sentiti i testimoni di accusa. Il processo continuerà lunedì p. — Difendono gl'imputati gli avvocati Galletto e Pomperini.

I filodrammatici della Compagnia « Ugo Dolci » martedì sera rappresenteranno «La tragedia del professore» — 3 atti brillanti.

In flagrante! — Certo Bertelli Umberto, noto pregiudicato vicentino, venne sorpreso alle ore 2, mentre tentava di scassinare la porta dell'osteria di Alesina (Porta Nuova). I carabinieri lo trassero in arresto.

Operai del Genio in isciopero. — La Camera del lavoro comunica un ordine del giorno sopra una agitazione sorta fra operai dipendenti del Genio Militare pei lavori di ristauro del Seminario, deplorando che non si sia provveduto contro un assistente troppo zelante, e che la Direzione del Genio non riconosca l'organizzazione di classe.

Si deliberò pertanto di proseguire lo sciopero iniziato, finchè non venga riconosciuta l'organizzazione di classe, non vengano pagate le giornate di sciopero e non si deliberi, diminuendo il lavoro, alcun licenziamento, ma una riduzione di turni.

Altri operai del Genio si resero solidali con gli scioperanti.

La gara di campionato. — Ieri nel campo di Borgo S. Felice, affollatissimo, ebbe luogo la partita di calcio pel campionato Veneto-Emiliano fra l'A. C. Venezia e A. C. Vicenza. Il giuoco fu correttissimo ed interessante.

Vince Venezia con 2 a 1. Arbitrò Bellini di Padova.

PADOVA

Cose dell' Università

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Il Ch.mo prof. Donato Donati, ordinario di Diritto costituzionale, terrà la sua prelezione giovedì prossimo, 4 dicembre, ad ore 14, nell'aula L trattando il tema seguente: « *Lo Stato nella realtà* ».

Minatore schiacciato da una frana — Alla cava Cini di Montericco (Monselice) stava lavorando assieme ad altri compagni il minatore Ernesto Guglielmo, di anni 19. Tutto d'un tratto un pesante macigno franava dall'alto investendo in pieno il disgraziato Guglielmo. Rimase schiacciato! I miseri resti, pietosamente raccolti, vennero trasportati alla cella mortuaria del Cimitero.

La riapertura della Corte d'Assise — La nostra Corte d'Assise si riaprirà il 12 gennaio 1920. E' già pervenuta l'ordinanza relativa del primo presidente della Corte d'Appello di Venezia.

A ruolo sono numerosi processi di grande importanza. Tra pochi giorni seguirà in Tribunale l'estrazione dei giurati.

Il calmiere sul latte — Il Commissario prefettizio ha fissato il prezzo di calmiere sul latte in centesimi 90 al litro.

Il provvedimento è stato adottato — come spiega l'ordinanza — allo scopo di facilitare l'importazione del latte, dato che nella stagione invernale maggiormente ne è sentito il bisogno.

Un clamoroso processo alle viste — I lettori ricorderanno la romanzesca truffa commessa a Villaguattera ai danni dell'oste Ampelio Eusebio. L'istruttoria a carico dei numerosi arrestati è terminata. Il processo avrà inizio il 15 gennaio p. v.

Che razza di pugno! — Venivano a diverbio per futili motivi iersera i fratelli Augusto ed Antonio Baltan, abitanti nella vicina frazione di Monta. Erano ambedue alticci. A metter pace interveniva un terzo fratello, il quarantatreenne Cirilla. Si buscava però un terribile pugno che gli fratturava una costola. Dovette esser ricoverato all'ospedale.

I feritore — l'Augusto — venne deferito dai carabinieri all'autorità giudiziaria.

TREVISO

Una mostra lotteria di Calendari Artistici

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Il Comitato costituitosi fra le gentili Patronesse dell'Asilo Infantile G. Garibaldi, allo scopo di promuovere e incrementare maggiormente la beneficenza a favore della filantropica istituzione, ha deliberato di allestire nella seconda metà del corr. dicembre, una Esposizione Lotteria di Calendari artistici. Perciò rivolge caldo appello a tutti gli artisti, professionisti o dilettanti, perchè vogliano concorrere generosamente alla migliore riuscita della Mostra offrendo i loro lavori, i quali dovranno essere recapitati il più sollecitamente possibile a palazzo Avogadro, S. Andrea 7.

Non v'ha dubbio che la nuova gentile iniziativa sarà accolta dai nostri bravi artisti con la massima cordialità, e la cittadinanza concorrerà a rendere degna e proficua la buona opera filantropica.

Il Comitato delle Patronesse è così composto: co.ssa Elisabetta Revedin-Bruschi Falgari; sig.a Linda Giarda Gobbato; co.ssa Emma Avogadro degli Azzoni-Ninni; sig.a Giannina Bogoncelli-Dolcetti; Duchessa Teresa Catemario di Quadri-Felissent; sig.a Eugenia Coletti marchesa Campanari; sig.a Giovannina Gobbato Tommasini; Marchesa Teresa Di Canossa-De Reali.

Audace tentativo ladresco. — La scorsa notte audaci malandrini erano riusciti a penetrare nella retrobottega del negozio di mercerie del sig. De Wrachien in via Re Umberto, perforando il muro dalla parte della Loggia dei Cavalieri; già si erano impossessati di un bel carico di maglierie, lingerie etc. riempiendo un carretto. Ad un certo punto però passò per la strada una guardia notturna la quale diede l'allarme. I malandrini però riuscirono a squagliarsi: erano in otto! La refurtiva venne abbandonata sul carretto e così fu potuta ricuperare. Il maresciallo dei RR. CC. Fazarazzi ha attivato indagini per la scoperta dei ladri.

Una motocicletta. — Stanotte da Villa Margherita, a S. Artemio, sede del Comitato Ministeriale per le Terre Liberate venne rubata una motocicletta... Il ladro corre ancora!

Aggressione. — Iersera il carrettiere Fortunato Lucchese di anni 44, da S.ta Bona, rincasava, verso le ore 23, quando sulla strada in sobborgo fra Giocondo, presso lo Stabilimento ex Krull venne affrontato da due individui vestiti da soldati: uno di essi lo minacciava di morte con una rivoltella, mentre l'altro gli strappava il panciotto appropriandosi del portafoglio che conteneva 720 lire! I due malandrini si davano poi alla fuga. Il Lucchese tramortito non potè che recarsi in Questura a denunciare la sua disgraziata avventura.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Investimento mortale. — Ci telegrafano, 30: Stasera, all'altezza del Viale Paruggi nei pressi della Caserma S. Marco un camion della ditta Sanfiori investiva il negoziante Giuseppe Sarzetto, che viaggiava su un carro, mandandolo a fracassarsi il cranio contro un albero. Si è recato sul luogo il giudice istruttore.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

L'orario degli Uffici municipali. — D'ordine del Commissario prefettizio, gli uffici municipali per il servizio del pubblico resteranno aperti dalle 9 alle 12, mentre nel dopo pranzo resteranno chiusi per dare modo al personale di sbrigare il lavoro ordinario e straordinario ogni dì più crescente.

ODERZO — Ci scrivono, 30:

R. Scuola Tecnica. — Si avvisano gli alunni già iscritti a questa R. Scuola Tecnica per il corrente anno scolastico, che le lezioni avranno principio martedì 2 dicembre p. v. alle ore 8.30.

BELLUNO

Liquidazione danni guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 30.

Si porta a conoscenza degli interessati che l'atto di notorietà richiesto per corredare i ricorsi al Comitato dei redditi nemici presso il Ministero dell'Industria e Commercio e Lavori, per pagamento di prestazioni di opere fatte durante la occupazione nemica per conto dell'esercito austriaco, sarà ricevuto dal signor Giudice Conciliatore nei giorni di giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17, nell'ufficio stesso, avente sede al piano terra del palazzo Corte d'Assise.

In Tribunale

Rossa Francesco di Pietro di anni diciassette da Modolo di Belluno, era imputato di tentato furto a Ponte nelle Alpi in danno della Amministrazione ferroviaria e di violenze e lesioni contro il guardiano Capponi Davide.

Viene condannato a quattro mesi ed a giorni tredici di reclusione.

× Lanzoni Ugo di Achille di anni ventuno e Bottardi Gaetano di Gaetano, pure di anni 21, entrambi soldati del 56.o Fanteria, erano imputati di essersi impossessati per trarne profitto, di lire centosessanta, in biglietti di banca, togliendoli dalla tasca di una giacca di tale Bertolini, con abuso di fiducia derivante dalla relazione di coabitazione col medesimo.

Vengono condannati a cinque mesi di reclusione, alla rifusione dei danno e alle conseguenziali.

× Gasparin Antonio fu Arcangelo di anni 18 da Puos di Apago, manovale, Fiorotto Giovanni di Giacomo di anni 39 da Fregona di Vittorio, carrettiere; Vogafin Domenico fu Vittorio, di anni 27, pure da Fregona; e Zanette Rodolfo fu Felice, di anni 26, da Anzano (Vittorio); erano imputati di avere in correità tra di loro portato via due vacche del valore di lire 7 mila in danno di tale Antonio De Bo, penetrando nella di lui stalla mediante scasso, con l'aggravante per lo Zanette, della recidiva specifica. Il Gasparin ed il Vogafin vengono condannati ad un mese e giorni diciotto di reclusione e gli altri due a nove mesi della stessa pena.

× Grimaldi Calandonio di Carmelo, da Girgenti; Petrilli Giuseppe di Lorenzo, Cimino Erminio di Giuseppe, Di Dio Mariano di Luciano; questi tre da Caltanissetta, Maggi Giuseppe di Pietro di anni 21 da Milano, Petrelli Ugo di Ascoli, Allevi Alberto di Giovanni da Rivalta d'Adda, tutti soldati, erano imputati di essersi impossessati di quattro carrette di legna da ardere in danno dei fratelli Costantini, negozianti di Longarone, Baratto Pietro fu Vincenzo di anni 54 da Longarone, e Da Tos Antonio fu Luciano di anni 42 da Castellavazzo, erano imputati dell'acquisto della legna, sapendone la provenienza furtiva. Questi due ultimi si buscano tre mesi e dieci giorni di reclusione. Il Grimaldi viene condannato a mesi 3 e giorni 10, come il Petilli. Il Cimino ed il Di Dio si buscano mesi tre e giorni uno. Il Maggi tre mesi e 22 giorni. Il Petrelli tre mesi e giorni uno. Lo Allevi tre mesi e giorni 10.

Pacco vestiario

Il sei corrente si inizierà la distribuzione del pacco vestiario agli smobilitati aventi diritto del Comune di Belluno, nel seguente ordine:

Giorno sei: dalla classe 1887 a quella 1890 (esclusa).

Giorno sette: dalla classe 1890 a quella 1893 (inclusa).

Giorno otto: dalla classe 1894 a quella 1895 (inclusa), più agli appartenenti a Distretti diversi, domiciliati a Belluno.

Tutti quelli che per motivate ragioni non avranno potuto ritirare il pacco o la corrispondente somma di lire 80, nei giorni fissati, dovranno ripresentarsi il giorno 13.

La distribuzione avrà luogo dalle ore otto alle 12 e dalle 14 alle 17 dei suddetti giorni nella caserma Jacopo Tasso, nei locali dei Magazzini vestiario ed equipaggiamento del Deposito del 56.o Fanteria.

I carri pel trasporto legname. — Il Ministro pei trasporti on. De Vito in seguito all'interessamento di S. E. Pietriboni ha risposto con la seguente lettera:

Roma, 24 Nov. 1919.

« *Caro Pietriboni* — In relazione alle premure da te rivoltemi, mi affretto informarti che ho raccomandato in modo particolare, all'Amministrazione Ferroviaria di intensificare quanto possibile la fornitura dei carri a Belluno per i segnalati trasporti di legname.

Cordiali saluti, aff.mo *De Vito*. »

Le tramvie elettriche Bellunesi-Feltrine. — La Giunta Municipale di Belluno plaudendo all'ottima iniziativa in vista della grande utilità che potrà apportare la rete tramviaria nella vallata bellunese ed in particolare alla nostra città, nella seduta di ieri ha deliberato di aderirvi e di concorrere nella spesa per lo studio del progetto tecnico e per la redazione del piano finanziario sottoscrivendo per numero 50 azioni da cento lire caduna.

Decesso. — Breve, straziante malattia ha tratta alla tomba a soli 26 anni la nob. signora Albina Berardi in Vedana, lasciando nel lutto due teneri figli, il marito e nello strazio anche tutti gli altri congiunti.

La povera Estinta, figlia del generale Gabriele Berardi, comandante la gloriosa brigata «Sassari», alla testa della quale cadde prodemente sul pietroso Carso, era conosciutissima a Belluno, per la sua dolcezza di bontà e di cuore.

Ai congiunti tutti, assieme alle espressioni di cordoglio della cittadinanza, giungano anche le nostre più vive.

Due arresti. — Per ribellione e per minaccie a mano armata i carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi hanno tratto in arresto ieri sera i soldati del V.o Genio, 34.a compagnia, Zotta Giovanni di Leone di anni 21 da Pedabone (Vicenza) e Cassol Bortolo di Giovanni, pure di anni 21 da Sospirolo di Belluno.

A teatro. — Domani sera, lunedì, prima rappresentazione della Compagnia di Bernardo Pelucello con «El moroso della nona».

UDINE

PALMANOVA — Ci scrivono, 30:

Crisi municipale in vista? — Nella seduta consigliare di giorni fa il sindaco cav. dott. G. Bari, adducendo ragioni di salute ed altri motivi speciali presentò le dimissioni che vennero accettate. In fine di seduta l'assessore De Lorenzi chiese al Sindaco se le sue dimissioni erano accompagnate da altre.

Il sindaco risponde che sono dimissionari anche gli assessori De Biasio e Folladore. L'assessore De Lorenzi si meraviglia di questo modo di agire, aggiungendo che se la Giunta voleva dimettersi avrebbe dovuto affiatarsi, come da preventivi accordi.

La seduta quindi si sciolse. Avremo quindi una crisi di Giunta, la quale potrebbe portare alle dimissioni dell'intero Consiglio.

TREPPO GRANDE — Ci scrivono, 30.

Un vivo che vuole essere morto. — Giorni fa venne solennemente inaugurata una lapide che ricorda i valorosi morti in guerra appartenenti al Comune.

L'altro ieri il sindaco Molaro, accompagnato dal segretario si recava a visitare i lavori per una strada in costruzione. Uno degli operai, occupato nei lavori certo Benvenuto Degano, chiese al sindaco bruscamente perchè sulla lapide non vi era anche il suo nome.

Il sindaco, meravigliato, gli rispose che sulla lapide erano ricordati i soli morti mentre egli (Degano) era vivo.

Il Degano però non capiva o non volle capire, e continuò pronunciando parole offensive contro il sindaco e contro tutte le autorità, e insistette tanto che si dovettero avvertire i carabinieri che lo arrestarono.

CODROIPO — Ci scrivono, 30:

Cooperativa di consumo. — Gli alti prezzi dei generi di prima necessità fu anche qui di stimolo ad un gruppo di cittadini di farsi iniziatore di una Cooperativa di consumo. Furono raccolte un migliaio di adesioni che fruttarono oltre lire 25.000. Fu bandito il concorso per un direttore con lire 6000 di stipendio. Il Municipio di Codroipo ha offerto il locale, ed un gruppo di operai lo sta attualmente riattando.

La Cooperativa, che sarà di calmiere ai negozianti... poco scrupolosi, verrà aperta entro la seconda quindicina di dicembre p. v. Per ora potranno servirsi soltanto i soci, onde spingere altri all'acquisto delle azioni.

ATTIMIS — Ci scrivono, 30:

Una bovina rubata. — Anche nel nostro Comune non sono più rari i furti di bovini. L'altro ieri dalla stalla del sig. Angelo Sabotig venne rubata una bovina del valore di circa L. 2000.

VERONA

Esposizione al Museo

VERONA — Ci scrivono, 30:

Alla presenza delle più spiccate personalità ed autorità cittadine, stamane, nelle sale superiori del nostro Museo, è stata inaugurata la mostra, interessantissima, di tutte le opere d'arte che dal Museo stesso e dalle chiese e palazzi della città e provincia hanno a loro tempo esulato per fuggire la minaccia straniera e che ora sono ritornate.

Una cerimonia alla Croce Verde. — Stamane, prima con un ricevimento alla propria sede poi, nelle vaste sale del Palazzo Gran Guardia, ha avuto luogo in forma di solennità con relativi discorsi e con l'intervento di autorità e rappresentanze di vari sodalizi di qui e di fuori, la premiazione dei militi e la consegna dei diplomi di benemerenza alle dame infermiere della nostra Croce Verde.

Vari premi in medaglie erano stati assegnati alla squadre di sodalizi di assistenza venute da varie altre città per assistere alla simpatica festa.

Dalle terre redente

GORIZIA — Ci scrivono, 30:

Inaugurazione dell'anno scolastico — Stamane nell'edificio scolastico di Via Codelli seguì la inaugurazione delle Scuole e dell'Istituto tecnico. Intervennero il sindaco comm. Bombig, il Commissario provinciale comm. dott. Petturin, il Commissario civile cav. avv. Gottardi, il Preside del Liceo Vittorio Emanuele III prof. Caldini, il cav. prof. Girardelli, l'avv. Pinausig ed altri.

Il Preside prof. Giovanni Quarantotto tenne un elevato discorso inaugurale che si chiuse con un artistico Inno all'Italia. Parlò quindi il Sindaco compiacendosi dell'odierna inaugurazione e formulando i più fervidi auguri per l'avvenire dell'Istituto.

La solennità scolastica si chiuse col canto degli Inni di Mameli e di Garibaldi.

GRADISCA D'ISONZO — Ci scriv. 30:

Ponte interrotto — Causa la forte brentana si sono spezzati due piloni del ponte fra Gradisca e Sdraussina, e venne sospeso il passaggio.

Le comunicazioni fra la città e la stazione ferroviaria sono interrotte.

SPORT

Campionato italiano di Foot Ball

(ed.) A Vicenza l'A. C. Venezia ha avuto ragione dei bianco-rossi per 2-1. Nel Girone di andata i due Teams avevano fatto match nullo. Con questa vittoria l'Undici veneziano ritorna 2.o in classifica dietro il Padova.

A. C. Venezia batte A. C. Vicenza 2-1

A S. Elena si sono incontrate invece le riserve delle due suddette società. Vinsero i bianco-neri con 3-0. Del Venezia ottimi Vecchini II., Borin, Antonelli e Ferraresso.

Mach di calcio a Verona

Verona, 30

(*per telegrafo*) — La squadra «Petrarca» padovana, che domenica nel proprio campo battè il Venezia, si è incontrata oggi in gara pel campionato con l'«Hellas» di Verona.

La partita fu animata ed ebbe esito pari: tre a tre.

Arbitrava lo storer di Venezia.

Seguì una gara di riserve: quattro punti ai padovani, due ai veronesi.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temp. massima 19, minima 15 — Torino id. piovoso id. 5 id. 0 — Milano id. coperto id. 5 id. 2 — Genova id. coperto mare legg. mosso id. 8 id. 6 — Firenze id. coperto id. 12 id. 7 — Bologna id. nebbioso id. 5 id. 3 — Napoli id. coperto id. mosso id. 18 id. 6 — Palermo id. nebbioso id. calmo id. 25 id. 12 — Valona id. un quarto coperto id. calmo.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 29 novembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Athenien» arrivo 23 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 800; in barca id. 100.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 300; in barca id. 400.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Teos» arrivo 22 novembre raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 20.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): «Venezia» arrivo 25 novembre raccomand. Arduini giunto con fosfato.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Buruboline» arrivo 19 novembre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 150 in barca id. 120 — Piroscafo «Madame Midas» arrivo 29 novembre raccomand. Rossani giunto con carbone.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llamberis» arrivo 20 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 530 in barca id. 160 — Piroscafo «Athanasios» arrivo 19 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 458 in barca id. 193 — Piroscafo «Tregar Theu» arrivo 26 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 878 in barca id. 202

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «P. Calvi», arr. 26 nov., racc. Uff. Trasp., in attesa partenza.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brasso» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Gianicola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. sali in attesa ordini — Piroscafo «Isonzo» arrivo 24 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa carico.

Arsenale: Piroscafo «Marzocco» arrivo 19 novembre raccomand. F. S.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 6; totale 16 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse 4980.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 20.

Totale carri caricati 360; scaricati 46.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 64, uomini 614.

Stato atmosferico: variabile.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Ultima ora

I socialisti parteciperanno alle cariche della Camera

Roma, 30

L'*Avanti!* dice che il gruppo parlamentare socialista, nella seduta di stamane, ha approvato il regolamento del gruppo alla unanimità. In fine di seduta è stata approvata anche all'unanimità la massima della partecipazione come gruppo alle cariche della Camera mediante rappresentanti scelti nel gruppo stesso. Oggi alle ore 17 il gruppo parlamentare socialista si è nuovamente riunito per le elezioni delle cariche interne.

Gli scimmiotti dei socialisti

Roma, 30

La *Tribuna* dice che alle ore 17 si è riunita la direzione del Partito repubblicano per deliberare intorno all'atteggiamento dei suoi deputati alla Camera in occasione della manifestazione antimonarchica promossa dai socialisti. La discussione è stata lunga ed animata.

La direzione ha deliberato che i sette deputati si rechino alla seduta reale per partecipare alla manifestazione antimonarchica e per riaffermare la necessità della costituente. Le modalità per questa manifestazione saranno stabilite nell'adunanza che avrà luogo domattina insieme ai componenti il gruppo.

Anarratone assolto per inesistenza di reato

Roma 30

Il « Piccolo Giornale d'Italia » scrive: Ieri sera dopo lunga discussione la commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia presso il Senato ha emesso la sentenza nella causa contro il senatore Angelo Anarratone imputato del reato di cui all'art. 72 e art. 73 del codice penale militare. L'alto consesso giudicante ha proclamato l'innocenza del senatore Anarratone colla formula di « inesistenza di reato ».

Il trattamento ai postelegrafonici delle Terre Redente

Roma, 30

In seguito ad accordi presi fra il ministero delle poste e l'ufficio centrale per le nuove provincie presso la presidenza del consiglio, è stato disposto il seguente trattamento economico al personale postelegrafonico degli uffici delle terre redente. Al personale avventizio ed a quello assimilato dei laboratori, ferme restando le indennità precedentemente concesse, sarà liquidata in più, a datare dal primo maggio scorso, l'indennità di cui all'art. 1 del decreto reale 12 luglio 1919 n. 1379. Ai guardafili telefonici è attualmente corrisposto un compenso accessorio di lire dieci per i capi-squadra, lire otto per gli altri. Saranno ridotti i compensi accessori rispettivamente a lire 5 e lire 4 e verrà applicata con effetto dal primo maggio scorso la disposizione dell'art. 2 del decreto suddetto.

Le relazioni tra la Francia e la S. S.

Roma, 30

Il cattolico *Corriere d'Italia*, a proposito della notizia apparsa di una probabile ripresa delle relazioni tra la Francia e la Santa Sede, scrive che da informazioni assunte in Vaticano gli risulta che ivi non si ha alcuna notizia di qualsiasi passo di questo genere. Se esso realmente esiste, la Santa Sede finora non ne è stata resa in alcun modo consapevole. Ciò non toglie però che l'eventualità di una ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il Vaticano sia fra quelle che ora hanno una buona dose di probabilità.

Angeles condannato a morte

Roma, 30

La legazione degli Stati Uniti messicani comunica il seguente telegramma ricevuto oggi dal Messico:

Il generale Felipe Angeles è stato giudicato dal consiglio di guerra riunito al Teatro Herbes nella capitale dello Stato di Chihuahna.

L'udienza è durata 12 ore, ed è stata pronunciata contro il generale Angeles sentenza di morte per diserzione e ribellione e per essere egli passato al nemico con armi, bagagli e munizioni affidatigli dal governo costituzionalista.

La sentenza sarà eseguita domani al Cerro Santa Rosa. Il maggiore Noiso, compagno del generale Angeles, è stato condannato a 20 anni di prigionia.

L'atteggiamento dell'America e la questione Adriatica

Roma, 30

La *Tribuna* riceve da Parigi: In un circolo americano fra i meglio informati ho appreso che venerdì sera Clemenceau convocò Polk e Crewe. La riunione ebbe carattere privato. Clemenceau dichiarò che la partenza della delegazione americana da Parigi, fissata per il sei dicembre, gli pareva inopportuna, sia perchè accreditava l'opinione che gli Stati Uniti considerassero la ratifica del trattato irrealizzabile, sia perchè incoraggiava la Germania a sperare nel crollo dell'edificio Wilsoniano e quindi a perseverare nel suo attuale atteggiamento, che equivale quasi ad una sfida agli alleati. Clemenceau insistette e poscia dichiarò che si doveva di un'altra cosa: che la delegazione americana partisse lasciando insoluta la questione adriatica. Bisogna assolutamente che sia presto definita la questione di Fiume — disse Clemenceau. Anche il rappresentante dell'Inghilterra manifestò l'identico desiderio.

Sebbene le informazioni che circolano negli ambienti americani, siano da accogliere con riserva e sebbene non mi sia riuscito di avere la conferma nelle sfere ufficiali francesi, tuttavia ritengo ciò che vi telegrafo come attendibile, tenuto conto della fonte dalla quale le attinsi, che è fra le migliori.

Nei doks di Barcellona

Barcellona, 30

Il conflitto degli operai dei doks si è aggravato a causa della decisione degli operai di boicottare alcuni armatori. I padroni hanno risposto a questa minaccia dichiarando la serrata per il servizio dei camions che è un servizio assai importante.

La situazione internazionale del Belgio

Bruxelles, 30

Esponendo ad un collaboratore della « Libre Belgique » il programma del nuovo governo, il presidente del Consiglio, Delacroix, parlando della situazione internazionale del Belgio, ha detto che questo deve appoggiarsi solidamente sul blocco occidentale, cioè sulla Francia e sull'Inghilterra insieme, e collettivamente il ministro ha soggiunto che non si può trattare di unione economica colla Francia, che includerebbe il Belgio nel sistema francese.

I commercianti e gli industriali belgi non la desiderano, ma è possibile una intesa su altre basi. E' evidente, ha soggiunto Delacroix, che presso i nostri vicini ed alleati si nutre verso di noi da qualche tempo non sfiducia, ma perplessità, proveniente dal fatto che all'estero si è esagerata l'importanza di alcuni incidenti e della questione delle lingue, il governo ha dichiarato che il Belgio è fermamente risoluto a vivere nella sua unità e nella sua indipendenza, appoggiandosi sui due grandi alleati simultaneamente.

Per quanto riguarda la questione delle lingue, il nuovo ministro ha ritenuto all'unanimità che il miglior mezzo di trovare una soluzione, conforme ai voti del paese, è quello di incaricare una commissione parlamentare di studiare il problema nella sua interezza, tutti i gruppi della Camera saranno rappresentati in questa commissione.

La fine di un assassino minorenne

Parigi, 30

Edmondo Borel, diciannovenne, che nel marzo scorso uccise un impiegato del dazio a Naisy-de-Bec, è stato giustiziato stamane alle 6.30.

Il vincitore di un concorso in pittura

Torino, 30

Il concorso del cartellone pel «Giornale d'oggi» di Torino è stato vinto dal pittore Edoardo Del Neri, il quale ha conseguito il primo premio in lire 5000.

La giuria era composta di Leonardo Bistolfi, G. Grosso, A. Tavernier, E. Zanzi e dal direttore del giornale E. Cerio.

Il comm. Montagna dal Re

Roma, 30

Stamane il Re ha ricevuto in udienza di congedo il comm. Montagna nuovo ministro d'Italia ad Atene il quale in questi giorni partirà da Roma per raggiungere la sua nuova destinazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 334 — Conto corrente con la Posta — Martedì 2 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELLA XXV LEGISLATURA

Il significativo discorso del Re sulle opere di pace dopo la Vittoria

La dimostrazione socialista sommersa in indimenticabili dimostrazioni monarchiche

Roma, 1.

Per la solenne inaugurazione della nuova legislatura la città è imbandierata e animatissima. Fino dalla 9 le truppe che devono rendere gli onori al passaggio del corteo reale si schierano lungo il percorso. Grande folla accorsa da tutte le parti della città converge al centro e si assiepa dietro i cordoni.

Il magg. generale Basco, che comanda la divisione, aveva disposto che il servizio d'onore fosse fatto da truppe nella «grande uniforme grigio-verde» cioè in elmetto e decorazioni.

Così tutti gli ufficiali dell'esercito in attività di servizio non comandati alle armi, intervenuti alla parata, quelli della R. Marina, della R. Guardia di Finanza, della Guardia Regia e della Croce Rossa e quelli in congedo sono stati invitati ad assistervi.

I cordoni militari

Si schierano tutti in piazza Montecitorio coi grigio-verde, decorazioni, berretto, sciarpa e guanti bianchi.

In Piazza Montecitorio si trova pure schierata una compagnia su quattro plotoni del I Granatieri di Sardegna, a disposizione del Questore della Camera per il servizio d'onore e di sicurezza nell'interno del Parlamento.

In Piazza del Quirinale, dal lato della Consulta sono schierate le Guardie di Finanza, al lato opposto, presso il portone principale è la fanfara del 13 Artiglieria.

Giù per via 24 Maggio si vedono schierati in parata il reparto esperienze, e il battaglione radiotelegrafisti, con la musica della Legione allievi carabinieri: indi la scuola aviatori, dopo l'incrocio di via Mazzarino, il Centro Rifornimento, gli Aerostieri e i Dirigibilisti.

Nel tratto di via Nazionale fino alla caserma G. Mameli, si schiera il VI Genio; più oltre saranno il I e IV Genio e alla discesa di Magnanapoli fino al Teatro Nazionale il III Artiglieria da Fortezza e il «Piemonte Reale» cavalleria.

Scendendo quindi oltre l'Arco della Pilotta, sono distesi il 9. reparto Arditi, il II bersalieri con fanfara, e in via Cesare Battisti la brigata «Sassari» con la propria musica. Lungo il Corso Umberto I la brigata «Torino» con la musica dell'82 Fanteria.

A Piazza Colonna la brigata «Calabria» con la fanfara dell'82: e quindi verso Piazza Montecitorio il Collegio Militare, i Lancieri di «Firenze», altra parte del «Piemonte Reale» cavalleria e il I Granatieri con musica.

Dal Quirinale a Montecitorio

Alle ore 10 escono dalla Reggia tre berline di gala, precedute da battistrada e seguite dai corazzieri. Nella prima berlina sono S. M. la Regina e il Principe ereditario, la Principessa Jolanda e l'ammiraglio Bonaldi. Nelle altre due berline sono le dame ed i gentiluomini del seguito della Regina. Appena le berline escono dal Quirinale, mentre le campane del Campidoglio e di Montecitorio suonano a distesa e le artiglierie sparano a salve, la fanfara del 13 Artiglieria intuona la marcia reale e le truppe presentano le armi, mentre la folla che si assiepa dietro i cordoni e che gremisce le finestre, i balconi e le terrazze applaude entusiasticamente.

Lungo tutto il percorso le truppe presentano le armi e le musiche suonano la marcia reale, mentre continuano calorosissime ed ininterrotte le ovazioni che salutano il passaggio del corteo.

Al suo arrivo a Montecitorio la Regina è stata ricevuta dai ministri Visocchi, Rossi e Pantano, dalla presidenza e da una commissione di senatori, dalla presidenza provvisoria e da una deputazione della Camera, formata dagli on. Alessio, Bianchi, Amici, Riccio e Bignami e dai deputati Degni, Cappellotto, De Benedictis, Sarrocchi, Pietravalle e Scialoja. Il senatore Paternò offre il braccio alla Regina e l'on. Pietravalle alla Principessa Jolanda. Indi la Regina sale alla tribuna reale.

Alle ore 10.20 in berlina di gala preceduta e seguita dai corazzieri esce dal palazzo reale S. M. il Re che è accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e dal Duca di Genova.

A destra della berlina cavalca il comandante la divisione di Roma ed a sinistra il comandante dei corazzieri.

In una seconda berlina seguono il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, ed il ministro della Real Casa nob. Mattioli Pasqualini. Le berline recanti il Re ed i Principi sono precedute da una vettura con gli aiutanti di campo di servizio del Re e seguite da altre tre nelle quali sono le alte cariche di corte e gli aiutanti e gli ufficiali di ordinanza dei Principi Reali.

Quando il corteo esce dal palazzo reale, mentre le campane continuano a suonare a distesa e le artiglierie continuano le salve, le truppe rendono gli onori e la folla acclama al grido di «Viva il Re». Le ovazioni si ripetono lungo tutto il percorso, mentre le musiche suonano l'inno reale: la folla sventola fazzoletti e cappelli e grida ripetutamente: «Viva il Re! Viva Casa Savoia!» tra il più intenso entusiasmo.

S. M. il Re è ricevuto dal presidente del Consiglio e da tutti i ministri, e dalla presidenza provvisoria della Camera, dalla presidenza del Senato e dalle commissioni dei due rami del Parlamento. Il Re stringe la mano all'on. Nitti e gli dice:

Sono profondamente commosso per avere avuto una così calorosa accoglienza.

Il Re, i Principi, con le autorità, attraversano il corridoio dei busti, ossequiati dai deputati che fanno ala al passaggio.

Imponente aspetto dell'aula

L'aula ha un aspetto veramente imponente. Alle ore 9.30 le tribune meno quella di Corte, sono in grandissima parte occupate. Nell'ampio spazio già occupato dai banchi del Governo e della Presidenza risalta il trono reale, ai lati del quale sono due corazzieri in alta tenuta, irrigiditi nella loro uniforme. I primi tre settori di sinistra sono completamente occupati dai socialisti, i quali sono in giacca ed hanno all'occhiello, quasi tutti, un garofano rosso ed a coloro che non l'hanno si incarica di darlo l'on. Brunelli che ne reca un fascio.

L'on. Treves va da un banco all'altro e fa un pò da cicerone ai nuovi compagni eletti. Egli si intrattiene a lungo nell'alto corridoio che sovrasta i banchi dell'estrema con l'on. Abbo, il quale veste ostentatamente un abito da operaio, fazzoletto nero al collo, che non è certo quello che il neo-eletto porterà nei giorni di riposo, quando nelle escursioni campestri non avrà l'orrore del famigerato colletto bianco e della borghese cravatta. In compenso l'on. Abbo ha una simpatica faccia completamente rasata di fresco, assai meno truce della sua «mise» d'occasione...

Uno degli ultimi ad entrare del folto gruppo socialista, che si è dimostrato assai diffidente anticipando sull'ora fissata di più di mezz'ora, è l'on. Turati, il quale ha malauguratamente dimenticato di provvedersi del garofano rosso. Il «leader» dei socialisti va a sedere al suo solito posto. Un neo eletto si precipita ad offrirgli il garofano e l'on. Turati ringrazia sorridendo e tiene fra le mani il simbolico fiore.

Notiamo che anche nelle tribune affollatissime, il protocollo è stato bandito, come nell'aula. Le tribune hanno lo aspetto ordinario delle grandi sedute. Vi sono molte redingote, ma anche molte semplici giacche nere. Le signore sono quasi tutte in abito da passeggio o da visita.

L'on. Bergamo, il più giovane deputato, che ha 26 anni, siede a sinistra, accanto al repubblicano on. Pirolini. Vi sono anche due o tre repubblicani.

L'Olimpo parlamentare!

Alle ore 10.20 entra l'on. Marcora, il venerando deputato e presidente delle passate legislature, va a prendere posto al banco delle commissioni.

L'on. Meda prende posto al centro destro fra i suoi numerosi colleghi del partito popolare italiano. L'on. Boselli siede nel secondo banco del centro destro.

Si notano numerosi senatori occupanti il settore di destra e del centro. Vi sono Marchiafava, Rolandi Ricci, Dall'Olio, Tittoni, De Cupis e moltissimi altri. Della sinistra, tra i primi a giungere sono Bissolati, Bonomi Ivanoe, Facta, Dello Sbarba, ed altri.

Alle ore 9.30 entra l'on. Luzzatti che va a sedere a destra. Alle ore 9.45 dalla porta di sinistra entra l'on. Giolitti. L'ex presidente del Consiglio è in redingote e si dirige verso i banchi di sinistra e poichè il suo posto è occupato dai socialisti, va a sedere nel settore accanto al centro sinistro. L'on. Giolitti scambia poche parole sorridendo con l'on. Casalini e con l'on. Beltrami, i quali, sorridendo, gli fanno notare che il suo posto è stato preso da un socialista. Egli siede così nel secondo banco del centro sinistro, avendo accanto il venerando senatore Senise.

Alle ore 9.50 giunge l'on. Vittorio Emanuele Orlando, che si ferma pochi minuti nell'emiciclo, poi va a sedere nel centro sinistro, presso l'on. Giolitti, col quale scambia un cordiale saluto. Alle 10 arriva l'on. Salandra che va a sedere nel secondo settore di destra.

L'aula si va rapidamente completando. Tutti i settori sono gremiti: anche sulle scalette dei vari settori si raggruppano molti parlamentari. L'aspetto ne è imponentissimo.

I deputati cattolici occupano i due settori centrali.

Tra i rappresentanti dei vari partiti sono notati Bissolati, Federzoni, Meda ecc.

Nella tribuna diplomatica sono i rappresentanti di tutte le nazioni alleate e neutrali.

Si notano fra gli altri gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Danimarca, Spagna, e moltissime signore. In una tribuna vi sono le famiglie dei ministri e dei deputati.

Il trono è sollevato di qualche diecina di centimetri da terra con tre scalini ed è sormontato da un ricco baldacchino di velluto rosso con frangie in oro, sormontato dalla corona reale pure in oro. In mezzo al trono è un'ampia poltrona di velluto rosso con la spalliera dorata ed ai piedi un tappeto pure di velluto rosso. Ai lati della poltrona reale vi sono sei poltrone di marocchino, tre da ogni lato, per i Principi.

Al trono sovrasta la tribuna reale sul cui davanzale è poggiato un ricco tappeto di velluto rosso con frangie dorate.

I Sovrani acclamati
durante la scenata socialista

Alle 10.29 si apre la porta di destra. Gli uscieri si avanzano. Si vede subito dopo il Re apparire nell'aula in tenuta grigio verde con la placca dell'Annunziata e le decorazioni sul petto. Immediatamente nella tribuna Reale sopra al trono appare la Regina Elena. Le sono accanto il Principe Umberto con la divisa del collegio militare, la Principessa Jolanda con un elegante abbigliamento; sono seguiti nella tribuna dalle dame e gentiluomini d'onore. Il Re è accolto da una calorosissima ovazione alla quale partecipano senatori, deputati e tribune, ad eccezione dei deputati socialisti ufficiali che rimangono seduti. Il Re si avanza sul trono, e si inchina ripetutamente per ringraziare.

Contemporaneamente al Re entrano nella tribuna reale che è situata sopra il trono la Regina Elena, la Principessa Jolanda, il Principe ereditario che indossa la divisa di aspirante di marina accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, da dame e gentiluomini di corte.

Passa un attimo solo. Si aspetta che secondo quanto i giornali hanno pubblicato, i socialisti compiano l'esodo annunziato. Essi infatti si sono alzati, ma vogliono aumentare di numero il programma. L'on. Serrati lancia con voce squillante il grido di: «Viva il socialismo!» che viene subito raccolto dai suoi compagni.

La reazione avviene come per incanto e con una rapidità fulminea tutti gli altri deputati si levano al grido di «Viva il Re». E la dimostrazione imponente dura sei minuti di orologio con la stessa intensità, con lo stesso entusiasmo. Alla manifestazione si associano le tribune tutte, donde si sventolano i fazzoletti.

Il Re è sempre in piedi. Dalle tribune si agitano i fazzoletti; per cinque minuti si prolungano le acclamazioni.

Terminati gli applausi il Presidente del consiglio on. Nitti, presi gli ordini da S. M. il Re invita gli on. senatori e deputati a sedere. Quindi procede all'appello dei deputati che prestano giuramento.

L'appello si prolunga per circa venti minuti. Alle 10.50 termina l'appello dei deputati. Si calcola abbiano prestato giuramento circa 300 deputati.

Subito dopo il Re comincia a leggere il discorso della Corona. Nell'aula si stabilisce il più religioso silenzio.

Il discorso della Corona

Ecco il testo del discorso:

«Signori Senatori, Signori Deputati!

«La venticinquesima legislatura ha dinanzi a se un vasto compito, quale forse niun'altra ebbe fino ad ora. Il Parlamento, presidio di ogni libertà; difesa e garanzia di tutte le istituzioni democratiche, deve essere oggi più che mai circondato dalla fiducia del paese. Espressione libera di volontà popolare, dall'arduo lavoro cui si accinge, il Parlamento deve mantenere le sue alte e nobili tradizioni e contare sulla simpatia di tutta la Nazione, sulla collaborazione di tutte le energie popolari. (Approvazioni).

«L'Italia, uscendo dalla più grande guerra che sia mai stata, e avendo avuto l'onore di realizzare la prima grande vittoria che ha deciso il conflitto mondiale, (vivissimi generali applausi, i senatori e deputati sorgono in piedi al grido di: Viva l'Esercito!) *sente ora il bisogno, anzi la necessità, di dirigere tutti i suoi sforzi verso le opere di pace. Il primo nostro pensiero si volge oggi rispettoso ai nostri Morti, agli eroi caduti per la Patria,* (vivissimi generali prolungati applausi) *si volge all'Esercito ed alla Marina* (vivissimi generali applausi, i senatori e deputati sorgono in piedi al grido di: Viva l'Esercito, Viva l'Armata) *che hanno, nell'ora del cimento, profuso tanti tesori di energie e di sacrificio. L'Italia non voleva la guerra, nè era disposta ad averla. Accettò la guerra come un terribile dovere per il trionfo della giustizia. La guerra è stata per noi non solo la misura di tutte le energie Nazionali e di tutte le virtù del popolo, ma è stata anche la prova del nostro spirito di organizzazione e del nostro spirito di disciplina. Se queste stesse virtù si volgeranno alle opere di produzione e di pace, la ricostituzione economica si compirà rapida e grandiosa.* (Vivissimi applausi).

«All'infuori di ogni atto diplomatico, di ogni accordo, di ogni trattato, al disopra di ogni situazione, al disopra della vittoria stessa è la giustizia. (Vivi applausi). *L'Italia, che partecipò alla guerra e soffrì nella guerra per senso di giustizia, vuole rappresentare una forza viva di progresso, una garanzia sicura di pace. La pace non è solo nei trattati e nelle sistemazioni territoriali, la pace è sopratutto nella coscienza del diritto.* (Vivissimi applausi). *Vincitori e vinti hanno ora tutti bisogno di lavoro, e tutti hanno la necessità di rasserenare gli animi. Non vi può essere una pace per i vincitori ed una per i vinti.* (Vivissimi applausi e approvazioni). *Ma lo stesso senso di umana clemenza e di umana virtù deve essere in ogni paese. Il nostro paese raggiunge con la guerra quei confini che la natura gli diede. Ma non tutte le aspirazioni d'Italia sono state considerate ovunque con quel senso di giustizia che deve presidiare la soluzione delle grandi controversie.* (I senatori ed i deputati sorgono in piedi; vivissimi generali applausi cui si associano le tribune). *Le aspirazioni dell'Italia in Adriatico non nascondono alcun disegno militare nè hanno, in gran parte, valore economico. Esse sono in tanto più alte e nobili in quanto si limitano alla difesa di una identità nazionale fondata su un diritto derivante insieme dalla natura e dalla storia,* (applausi) *e però la difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiana costituisce per noi un imprescindibile dovere* (applausi) *oltre che un imprescrittibile diritto.* (Vivissimi applausi). *Ma noi intendiamo che i popoli vicini sentano che nessuna mira imperiale è in tutta la nostra azione e che, per niuna ragione, l'Italia intende sia turbata la pace d'Europa.* (Applausi). *Il dovere e l'interesse dell'Italia ci spingono a favorire ogni movimento verso la pace e verso la collaborazione dei popoli liberi.* (Approvazioni).

«Politica estera e politica interna non furono mai fino ad oggi in così stretta connessione: l'Italia desidera considerare con la più viva simpatia l'ascensione delle classi popolari.

«Mentre questo movimento dovrà determinare all'interno un intenso programma di produzione, di lavoro e un senso più profondo di cooperazione sociale, dovrà determinare all'estero un'azione sempre più democratica di cooperazione tra i popoli. (Applausi). *Tutte le mire imperialistiche che hanno scatenato la guerra sono state, prima che un fatto di politica estera, un fatto di politica interna, epperò niente è più utile alla pace dei popoli che l'affermarsi e il consolidarsi di nuove grandi democrazie del lavoro* (vivissimi prolungati applausi) *che più vivo abbiano il senso della responsabilità e più grande il legame di solidarietà.*

«I nostri rapporti di politica estera non hanno alcuna nube che ne offuschi la sincerità ed hanno carattere di speciale cordialità con gli alleati ed associati che hanno vissuto con noi le stesse ansie, partecipato alle stesse vicende. (Approvazioni).

«Il nostro regime elettorale basato sul suffragio universale e sulle grandi circoscrizioni, consente a tutta la nazione di partecipare all'opera del governo. In avvenire, senza invadere l'azione legislativa, i consigli del lavoro dovranno avere nella vita nazionale una più efficace partecipazione. (Vivi applausi). *L'ordine e il lavoro soltanto ci consentiranno di riparare rapidamente a tutte le perdite subite. La disciplina è necessità di esistenza. Dove manca deve essere restaurata con ogni vigore* (applausi) *e il parlamento sia di conforto e di aiuto al governo in ogni atto che valga a rimettere completamente il senso della disciplina e della obbedienza alle leggi* (Vivi applausi).

«Sopra tutte le cose è da considerare la necessità di volgere gli sforzi ad aumentare la produzione. Un popolo non è mai libero nella pace se non produce nella misura in modo da provvedere al consumo. Non è mai sicuro nella guerra se non produce ciò che è necessario alla sua esistenza data la inevitabile limitazione degli scambi. L'Italia ormai tutta intenta alle opere di pace deve volgere gli sforzi alla produzione, rinnovare la sua marina mercantile, sistemare le acque, utilizzare i tesori di energia di lavoro che sono nelle masse popolari. Quindi una cosa, nelle leggi e nella morale, deve essere più rispettata, il lavoro che solo può schiudere all'Italia la via della sua futura grandezza. (Applausi).

«Poichè una politica ristauratrice non può farsi senza una solida finanza, nè un assetto stabile nel credito è possibile senza il mantenimento stabile dell'ordine e la saldezza delle forme politiche, il Parlamento dovrà aiutare l'opera del governo a ridurre tutte le spese non necessarie (vivi applausi) *a sviluppare il credito, ad aumentare la produzione, a diffondere l'istruzione e sopra tutto l'istruzione tecnica, senza di cui non è vero e durevole progresso industriale.* (Vive approvazioni).

Le nuove terre riunite all'Italia impongono la soluzione di nuovi problemi. La nostra tradizione di libertà deve segnare la via alle soluzioni con il maggiore rispetto delle autonomie e delle tradizioni locali. (Applausi). *Nessuna cura e nessun sacrificio devono essere risparmiati perchè dopo le inevitabili incertezze del primo assetto il ritorno di quelle terre alla unità naturale e nazionale non arrechi alcun regresso nè alcuna diminuzione di benessere. Sui monti e sul mare noi sappiamo di avere in tutti i nuovi cittadini cooperatori validi al progresso della Nazione, sicuri entro i nostri confini noi dobbiamo esercitare le nuove vie dei traffici e sopratutto i nuovi porti con larghezza di criteri, senza esclusivismi cui contrastano insieme la nostra indole e il nostro interesse.*

«Con una popolazione la quale, con i nuovi territori, sarà presto di quaranta milioni di uomini, con quasi dieci milioni di italiani o di figli di italiani dispersi per il mondo, l'Italia sarà fra brevi anni uno dei più grandi nuclei nazionali. La guerra ha dimostrato quanto sia dannosa la esaltazione di ogni singolo popolo nella convivenza di tutti, ha però anche dimostrato quale enorme forza sia l'esistenza di grandi nuclei etnici e di grandi unità storiche. La pace dimostrerà ancora più come le affinità di razza e di lingua vadano consolidate per lo sviluppo stesso della coltura e della civiltà mondiale. L'Italia considera il suo compito sempre maggiore in difesa della latinità di cui fu madre, e volge il suo pensiero non solo alle sorelle dell'Europa ma a tutti i popoli dell'America Latina coi quali intende lavorare con più intima unione ed in più stretta solidarietà. (Vivissimi applausi). *Il governo ha disposto una serie di provvedimenti che avviano il Paese verso il compimento dell'ideale democratico e della nazione armata. Il paese dovrà esaminare questo programma che interessa del pari la difesa nazionale e l'educazione popolare.*

«Signori Senatori, Signori Deputati!

«La nuova legislatura è chiamata a segnare una delle fasi decisive della storia d'Italia: grandi sono le difficoltà da vincere, più grandi le opere da compiere. La vittoria ha una sicura forza di elevazione. Essa non è mai la risultante di un caso, ma dello sforzo di tutte le anime e del sacrificio di tutto il popolo.

«Nel realizzare il suo nuovo programma, traverso tutte le difficoltà e tutti i contrasti, l'Italia ha in sè la divina forza di preservazione che ne viene dalla vittoria. Fate che non manchino, in questa grande ora della Patria, l'unione di tutte le anime e la fede sicura nell'avvenire. (Vivissimi generali, prolungati applausi che si rinnovano a più riprese. Grida generali, cui si associano le tribune, di «Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia!».

Il Re ha terminato di parlare alle ore 11. Il discorso è stato applaudito quasi ad ogni fine di periodo e specialmente là dove accenna che l'Italia accettò la guerra per il trionfo della giustizia; che la ricostituzione economica si compirà rapida e grandiosa, che la pace è sopratutto nella coscienza del diritto e poi quando accenna che le aspirazioni dell'Italia in Adriatico non nascondono alcun disegno militare; che la difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiane costituisce un dovere ed un diritto e che l'Italia non intende turbare la pace d'Europa.

La fine del discorso è salutata da immense ovazioni.

Ristabilitosi il silenzio il Presidente del Consiglio on. Nitti tra gli applausi che si rinnovano e si ripetono da tutta l'assemblea, dichiara in nome del Re aperta la sessione della XXV legislatura.

Dopo la seduta
Imponenti dimostrazioni monarchiche al Quirinale e per le vie

L'uscita dall'aula del Re e dei Principi e poi della Regina si svolge con lo stesso cerimoniale dell'entrata.

Non appena il Re esce sulla piazza per montare nella berlina, la folla che è cresciuta straordinariamente e preme dietro i cordoni delle truppe, scoppia in un'immensa acclamazione. Dalle finestre si gettano fiori lungo tutto il percorso che il corteo deve fare per tornare al Quirinale. Gli applausi, gli evviva, le acclamazioni specialmente alla persona del Re si fanno deliranti. Intanto, verso la piazza del Quirinale già gremita da oltre un'ora di migliaia di persone che attendono il ritorno del Sovrano, accorrono da tutte le vie fiumane di popolo.

Scene senza riscontro

Alle 11.20, la fanfara disposta lungo la via Ventiquattro Maggio preannunzia lo arrivo del corteo Reale. La folla prorompe in un calorosissimo applauso, mentre da ogni parte si grida: «Viva il Re». Gli ufficiali agitano i berretti mentre le bandiere delle varie associazioni contenute sul piazzale si inchinano al passaggio del Sovrano, che è fatto segno ad una calorosissima imponente dimostrazione fino a che non è entrato nella Reggia.

Alle 11.25 giunge il corteo della Regina. La manifestazione si ripete all'indirizzo della Sovrana e dei Principi che l'accompagnano. E' un continuo agitare di cappelli, fazzoletti ed un continuo gridare «Evviva».

Quando anche la Sovrana è entrata al palazzo del Quirinale gli applausi e le grida continuano incessanti per circa 10 minuti. Molti intonano l'inno di Mameli. Intanto la folla cresce sempre più.

Migliaia di persone dopo avere assistito al passaggio del corteo reale lungo il corso via Nazionale si riversano sotto il Quirinale per acclamare ai Sovrani. Alle 11.35 i palafrenieri di corte stendono sopra la balaustra del balcone il tappeto di velluto cremisi. A questo segnale che preannuncia la comparsa dei Sovrani gli applausi divengono più nutriti e quando alle 11.36 compaiono sul balcone il Re, la Regina, il Principe ereditario, la principessa Jolanda, il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia, e il Principe di Udine, la dimostrazione assume un'imponenza e una grandiosità senza riscontro.

Il Re si mostra a testa scoperta e sorridente; fa cenni di ringraziamento, la Regina s'inchina più volte. Da una finestra laterale assistono alla dimostrazione le Principesse Mafalda e Giovanna. I Sovrani e i Principi reali, dopo qualche istante rientrano ma una nuova più calda dimostrazione fa sì che i Sovrani debbano nuovamente mostrarsi alla folla che non si stanca di applaudire e di acclamare. I Sovrani sono sorridenti e commossi. Ritiratisi, debbono ancora una volta mostrarsi al balcone e per la terza volta le acclamazioni si ripetono altissime e a lungo. I Sovrani e i principi reali alle 11.45 si ritirano e la folla lentamente si disperde.

Tafferugli coi socialisti

Terminata la cerimonia alla Camera circa 200 socialisti ufficiali riunitisi in Piazza Montecitorio hanno atteso l'uscita dei deputati socialisti per fare loro una dimostrazione. Sopraggiunti intanto numerosi cittadini che avevano partecipato alla dimostrazione di omaggio al Sovrano, si è improvvisata una contro-dimostrazione a quella socialista. Intervenuta la truppa è stata sgombrata la Piazza Montecitorio ed i due gruppi di contendenti sono stati divisi. Non devesi segnalare alcun incidente.

In Piazza Colonna un deputato socialista che al grido di «Viva il Re», emesso dalla folla, ha risposto con quello di «Viva Lenin» è stato circondato da numerose persone che volevano bastonarlo. Il deputato ha trovato scampo rifugiandosi in un restaurant.

Nello stesso istante un individuo vestito da operaio ha tentato di strappare dal petto di un ufficiale i nastrini delle decorazioni di guerra, senza per altro riuscire nell'intento. L'ufficiale lo ha percosso con il frustino. La folla accortasi intanto dell'incidente ha malmenato l'operaio che ha tentato di fuggire lungo il Corso ove però è stato raggiunto dalla folla che voleva linciarlo. Numerosi carabinieri accorsi sono riusciti a metterlo in salvo ed a condurlo nel cortile del palazzo Chigi.

Un numeroso gruppo di dimostranti ha tentato di recarsi in via del Seminario per fare una dimostrazione ostile contro gli uffici dell'*Avanti!* e la Direzione del partito socialista. Cordoni di truppa hanno sbarrato il passo ed i dimostranti hanno girato per via Acquirino gridando «Viva il Re, Viva Casa Savoia!».

La cravatta di un deputato

All'altezza di Via degli Orfani avendo notato un individuo che sorrideva ironicamente al passaggio della dimostrazione patriottica, gli hanno gridato «Morte al Pus». Avendo l'individuo replicato «Siamo sempre più vivi» è stato circondato dalla folla minacciosa. Egli ha mostrato un foglio attestante la sua qualità di deputato socialista, ma la folla

glielo ha strappato e molte braccia si sono levate contro di lui. Gli è stata tolta la cravatta nera ed è stata bruciata. Anche in via del Tritone si sono verificati incidenti del genere senza assumere però nessuna gravità. Verso le ore 14 in Piazza Colonna ed in Piazza Montecitorio era tornata perfettamente la calma.

Un centinaio di persone si sono recate a fare una dimostrazione di simpatia agli uffici del giornale l'*Idea Nazionale*. Ha preso la parola l'on. Federzoni che è stato vivamente applaudito.

Verso le 15 circa un centinaio di socialisti si sono radunati in Via del Seminario ove hanno fatto una dimostrazione al grido di « Viva il socialismo » dinanzi agli uffici dell'« Avanti! ». Ha parlato Bombacci inneggiando al socialismo ed a Lenin ed è stato applaudito. Quindi i dimostranti si sono recati in Piazza Montecitorio dove hanno emesso alle grida.

Commenti di giornali romani
al discorso del Trono

Roma, 1.

L'*Epoca* commentando il discorso della Corona, scrive:

« Non si può chiedere molto ad un discorso della Corona, nemmeno il programma della legislatura quando come è avvenuto questa volta, essa esce ancora dal caos della nuova legge e della guerra, malata della guerra recente nella sua esistenza e malsicura della sua vita medesima si rende conto dei due problemi più urgenti: quello della finanza da costruire e delle scuole ed è preoccupato più che di fare nuovo, di ricostruire, di riparare con ordine e lavoro a tutte le perdite subite. Produrre, produrre, produrre!, è il leit-motif di tutti gli atti elettorali del Governo che ritorna anche nel documento reale. Vedremo domani quando nelle comunicazioni il programma ministeriale si aprirà con particolari, come le parole si traducano nell'azione. Il principio è giusto ed è giusto che per concertare tutte le forze questa opera si inizi, che tutte le spese non necessarie sieno ridotte.

L'*Epoca* conclude dicendo che essere solleciti del benessere dei lavoratori è per conseguenza amare e servire la Patria.

Il *Giornale d'Italia* dice che la 25.a legislatura si è inaugurata con una vibrante manifestazione di lealismo costituzionale ed i 156 deputati socialisti che hanno creduto di abbandonare l'aula della Camera non appena entrato il Re, hanno avuto una prova tangibile che la grande maggioranza dell'assemblea intende tenere fede alle istituzioni ed operare con ordine e con disciplina per il bene del paese e per la difesa dell'ordine sociale. Proseguendo, il *Giornale d'Italia* giudica il discorso giusto, misurato ed opportuno nelle varie sue parti. Da un lato la Corona afferma la santità delle aspirazioni nazionali con linguaggio altamente italiano ed esalta la vittoria affermando la volontà di difenderne i frutti, dall'altra rileva la necessità della ricostruzione interna, di una opera di pace, di un indirizzo democratico, di un serio sviluppo di riforme. Il Re indica alla nuova Legislatura un compito arduo, poderoso, invitandola al lavoro, alla disciplina, al sacrificio.

Dopo avere notato che le impressioni dell'ambiente parlamentare per questa prima seduta sono buone nel senso che si è compreso fino da oggi la possibilità di costituire un largo fascio di forze per svolgere una politica nazionale e dopo avere rilevato che vi sono circa 350 deputati nell'assemblea che possono intendersi su un programma comune di intesa sociale di ricostruzione interna e di serie riforme purchè mettano nel contatto inevitabile e nell'intesa necessaria un senso di responsabilità, di buona volontà e di equità, il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che attraversiamo tempi critici e tutti devono saper sacrificare particolari concezioni e rinunziare a inutili divisioni e a prevenzioni assurde.

Il *Corriere d'Italia* scrive: La cerimonia si è svolta ordinatamente. Il forte gruppo socialista ha avuto il buon senso di mantenere la progettata manifestazione in limiti non sconvenienti, e tutto il resto della Camera ha risposto al grido di «Viva il socialismo» con una dimostrazione al Re che impersonifica l'ordine sociale e la nazione, dimostrazione che è stata assai più e meglio di una acclamazione monarchica, dimostrazione di coscienza e risoluta opposizione a tutto ciò che l'utopia sovvertitrice contiene di pericolosa minaccia all'ordine sociale ed ai destini della Patria.

Nella scolorita compostezza del linguaggio ufficiale il discorso della Corona contiene una eco di ciò che passa nell'animo popolare. Sino dal principio parlando della guerra esso usa un linguaggio umano. Al disopra della vittoria la giustizia; la pace nella coscienza del diritto più che nei trattati; la pace non può che essere per i vinti come per i vincitori la pace. Questi concetti che sembrerebbero comuni nella parola di qualunque uomo politico, espressi dal capo della Nazione, acquistano un indiscutibile valore. Più notevole ancora, prosegue il *Corriere d'Italia*, è senza dubbio la intonazione di tutta quella parte del discorso che si riferisce alla situazione interna.

La *Tribuna* scrive: Tutta la nazione non potrà non approvare calorosamente e con rinnovata fiducia nel suo immancabile avvenire il discorso con il quale il Re ha inaugurato stamattina la 25.a legislatura. Dicendo tutta la nazione, intendiamo comprendere anche quei rappresentanti socialisti che se fossero stati presenti sarebbero stati tentati indubbiamente in più punti del discorso reale di dare il loro applauso. Il discorso del Re ha il pregio di riflettere limpidamente e concretamente la coscienza esatta e minuta del grande e decisivo momento che l'Italia e la società umana in genere attraversano.

La *Tribuna* mette in rilievo le diverse parti del discorso della Corona e dice che il pensiero ed il sentimento regale hanno vibrato all'unissono col pensiero ed il sentimento del Parlamento là dove il Re ha detto che la pace non è solo nei trattati ma è sopratutto nella coscienza del diritto e nell'attuazione della giustizia.

L'*Idea Nazionale* scrive: Le parole del Re sebbene pronunziate sotto la responsabilità del Governo, non possono e non debbono confondersi con un programma ministeriale. Esse riassumono, incitano, ammoniscono e spronano. Bisogna ascoltarle per rispondere ad esse con le buone opere: ed il Re che ha esemplarmente guidato la buona opera della guerra coronata dalla vittoria, ha potuto parlare con sobria consapevolezza di questa consacrata unità ed incitare alla buona opera della pace. La protesta contro l'ingiustizia denigratrice della pace adriatica è stata misurata e degna di una grande potenza quale è l'Italia che piuttosto che dall'altrui riconoscimento deve attendere la soluzione migliore dalle proprie decisioni.

Riunione del gruppo radicale

Roma, 1.

Quest'oggi si è riunito il gruppo radicale. Sono intervenuti 44 deputati ed hanno inviato la loro adesione 5 deputati. Tra gli intervenuti si trovavano gli onorevoli Marcora, Pantano, De Vito e Fera. Dopo ampia discussione si è deciso di costituire una concentrazione delle Sinistre assieme ai democratici costituzionali ed ai riformisti per controbilanciare l'azione del gruppo del partito popolare.

(Vedi « Ultima ora »)

Il discorso del Re

Roma, 1.

Abbiamo ieri sera preannunziato i criteri fondamentali cui si sarebbe ispirato il discorso della Corona per l'inaugurazione della XXV legislatura ed oggi non ci resta che commentare brevemente lo sviluppo concreto che il Sovrano vi ha dato.

Il discorso della Corona questa volta è uscito alquanto dalle rotaie della tradizione, prima perchè è stato un po' lungo e poi perchè esso contiene riferimenti concreti non a taluni particolari problemi nazionali ed internazionali del momento, ma a tutto il complesso dei problemi politico-sociali che travagliano l'Italia in quest'ora; sviluppa quasi un intero programma di azione. Ma altrimenti non poteva essere fatto perchè il momento che attraversiamo è di una importanza decisiva per la vita nazionale del nostro paese. Nè oggi è possibile parlare di questo o di quell'altro problema fondamentale per la nostra esistenza nazionale e per il nostro avvenire nel mondo, perchè tutti i problemi di politica estera e di politica interna sono intimamente saldati tra di loro e non è possibile accennare ad uno senza accennare agli altri, nè proporre la soluzione di questo, senza preoccuparsi della soluzione di quelli.

Il Sovrano ha accolto lo spirito dei tempi; si è reso ragione dell'eccezionalità del momento dando accenni particolareggiati a problemi complessi e gravissimi; ciò che costituisce non solo l'impegno solenne che il Sovrano ha assunto verso la sua nazione, ma la linea politica che qualunque governo è chiamato a seguire.

L'accenno all'esercito, all'armata, agli eroi ed ai caduti nella grande guerra, alle aspirazioni nazionali italiane non da tutti trattate con senso di giustizia e di equità, alla necessità del ristabilimento della disciplina nazionale dove essa fu violata, alla pace giusta tanto per i vincitori quanto per i vinti e poi all'affermazione progressiva delle democrazie del lavoro, all'influenza delle classi lavoratrici nella vita nazionale, alle riforme sociali e via di seguito, sono stati i punti più significativi del discorso reale ed intorno ad essi il commento politico può esercitarsi come intorno alle colonne dell'edificio della vita nazionale e dello stato, all'attività del Governo e del Parlamento.

Per quanto riguarda le aspirazioni nazionali italiane che non hanno nulla di imperialistico nè dal punto di vista economico nè da quello militare la parola del Sovrano è stata alta e forte ed essa suonerà dentro e fuori i confini della patria come una affermazione solenne del diritto imprescindibile dell'Italia, che le generazioni italiane si tramandano e si tramanderanno fino a quando vi saranno genti e terre italiane in soggezione di stranieri e di nemici.

E questa affermazione precisa e reiterata del nostro diritto, che è poi un dovere di umanità che imponiamo a noi stessi per la redenzione e la salvaguardia delle popolazioni di nostra stirpe e di nostra favella, non potrà non giungere solenne e categorica allo spirito dei nostri alleati ed associati con i quali il Sovrano ha rilevato i rapporti cordiali, al disopra dei deviamenti e dei disorientamenti della conferenza di Parigi che ha elargito ai popoli assetati di pace e di giustizia una pace che è preludio di nuovi conflitti ed una giustizia che nasconde tra le sue pieghe le più solenni ingiustizie internazionali e nazionali che mai furono commesse.

La parola del Re d'Italia che altra volta invitò alla resistenza ed alla realtà dei fatti e che fu sempre in intima e cordiale solidarietà con i nostri amici ed alleati, non potrà che suonare monito e fermezza incrollabile a restare ed a mantenere le posizioni nazionali che la natura e la storia ci assegnano.

I popoli poi dovranno scorgere nell'affermazione di una pace giusta tanto per i vincitori quanto per i vinti e nell'invocazione alla clemenza come forza sociale ed internazionale, una garanzia delle mai smentite tradizioni liberali della nazione italiana, che si dimentica facilmente dei torti e delle offese e, attraverso il groviglio della esagerazione e delle intemperanze, mira sempre giusto ai luminosi provvedimenti di pacificazione internazionale. E' l'Italia, per bocca del suo Sovrano, che ha voluto dare anche l'esempio annunziando la sistemazione militare dell'Italia come nazione armata, ciò che fa cadere ogni accusa di imperialismo. Ma perchè tutto questo sia possibile realizzare e perchè l'Italia possa esplicare in Europa e nel mondo interamente e con alto prestigio la sua missione, è necessario che la disciplina sia restaurata ovunque e che ciascuno e tutti ritornino nell'orbita del diritto e del dovere praticato con austerità e con devozione alla patria.

All'interno la guerra e la vittoria hanno creato alle classi dirigenti ed ai poteri dello Stato compiti nuovi e la progressiva affermazione del lavoro nella vita nazionale e l'ascensione graduale delle classi lavoratrici devono trarre — come scrivemmo ieri sera — opportune, ampie e vali-de consacrazioni nell'attività legislativa dello Stato. L'Italia è stata sempre una grande democrazia e poichè oggi il lavoro va prendendo ovunque il sopravvento, essa deve cercare di mirare alla costituzione di una vera democrazia del lavoro che il nostro regime non è soltanto capace di accogliere, ma di promuovere.

I socialisti avevano, con una dimostrazione che è stata subissata da una contro-dimostrazione imponente, abbandonato la aula. Se essi fossero rimasti avrebbero appreso dalla parola del Sovrano, che suonava impegno solenne, come nella vita italiana, con la monarchia italiana, sia possibile ogni più audace realizzazione avveniristica, sempre che essa si contemperi con quei doveri di ordine e di disciplina nazionale che sono garanzia dei singoli e della collettività. E se per ipotesi i socialisti ufficiali avessero potuto uscire dal chiuso delle loro costrizioni ideologiche, se avessero potuto spezzare il rigidismo formale della loro disciplina di partito, essi avrebbero dovuto applaudire le parole, gli impegni, gli auspici del Sovrano, cui lo spirito dei tempi e le aspirazioni della sua gente rispondono in una armonia di opere fattive e di propositi generosi.

Così non è stato e così non sarà. Ma al certo il partito socialista ufficiale è stato preceduto dalla parola del Re, la quale sarà monito, conforto e garanzia per tutti gli italiani di buona fede.

Auguriamo che sotto lo stimolo della spavalderia socialista le classi dirigenti e i partiti costituzionali ed il governo trovino l'energia necessaria per la concordia attiva ed operosa per il bene e per l'avvenire d'Italia.

LEONARDO AZZARITA

I deputati veneti del P. P. I.
per la Terre Liberate

Roma, 1.

I deputati Veneti presenti in Roma, che fanno parte del gruppo parlamentare del partito popolare italiano, hanno tenuto una particolare riunione nella quale si sono prefissi il programma da esplicare in opera concorde permanentemente per provvedimenti politici ed economici riguardo alle particolari condizioni delle Terre Liberate. Prima decisione fu quella di assumere alla Camera il patrocinio degli interessi delle popolazioni delle terre invase e devastate per assicurare pronti ed efficaci provvedimenti in ordine al risanamento dei danni, alla ricostruzione ed altri urgenti necessità di quelle popolazioni. All'officio di segretario fu delegato l'on. Coris.

La campagna allarmistica
sulle condizioni dell'Italia

Berna, 1.

(C.) — I giornali tedeschi parlano con malcelato compiacimento degli avvenimenti italiani, accettando per oro colato tutte le informazioni diramate in questi giorni dalla «Reuter» e dalla «Associated Presse» quantunque siano state smentite dai giornali italiani e dal governo.

Le «Leipsiger Neueste Nachrichten» pubblicano a caratteri di scatola che un'altra testa coronata sta per sparire e sulla base di false informazioni dicono che la dinastia italiana sarà rovesciata in questi giorni e che la repubblica verrà proclamata anche in Italia.

Il giornale di Lipsia aggiunge di suo che i socialisti, d'accordo col partito popolare non permetteranno al Re di inaugurare la nuova legislatura e che domanderanno la abdicazione del Re e la convocazione della costituente.

Tutte queste informazioni bisogna dire però che non trovano chi le accetta nella stessa Germania, e questo per confessione stessa del «Vorwaerts» il quale in un articolo editoriale sulla situazione in Italia creata dalle elezioni, dice che sono molto esagerate le notizie che corrono all'estero ed in Germania, e che la repubblica in Italia non è tanto prossima come qualche giornale tedesco e certe agenzie straniere mirano a far credere.

La formula di un possibile accordo
della questione fiumana

[F]iume, 1

L'uffici[...] me ha [...] nicato u[...]

« In ri[...] Generale [...] dinario [...] dante d'[...] nerale [...] essere ri[...]

« Dateci [...] rinunzie[...] occupati [...] pronti a [...] di Fiume [...] militare [...] maji ».

Sono c[...] le voci d[...] centi con[...] Comanda[...] da propo[...] di provoc[...] dizioni i[...] convenzi[...]

Sperim[...] ligente d[...] municate [...] scussioni [...]

Troppi [...] viva in [...] permette [...] ponderal[...] care la [...] hanno v[...] nutra v[...] venture, [...] di ragg[...]

La ra[...] cordo [...] espressa [...] sia il r[...] biecito.

Il com[...] Fiume, [...] la popol[...] un acco[...] vere di [...] za comb[...] me. E a[...] l'Adriat[...]

E' urg[...] giunga [...] prosegui[...] chiudere [...] stretto u[...] conoscim[...] inconfut[...]

[...]upa del Co[...] lo oggi il e[...]: alle propost[...] glio, Comm[...] Venezia Giu[...] zio ha rimes[...] controproposi[...] le nella seg[...] garanzie d[...] a Fiume. [...] l'armistizio [...] erare perchè [...] ri, anche dal [...] iplinare, in d[...]

[...] mostrate sen[...] ed arte e [...] ati ufficiali, s[...] d'Annunzio sa[...] sovversivi o [...] nuove guerre [...] e non con[...] li armistizio » [...] he la censura [...] ciare pubblica [...] pone termine [...] inverosimili [...] le, credono ch[...] tmosfera riscal[...] Scolare le [...] e non accons[...] tione con se[...] far credere ch[...] bellicose o p[...] e soltanto qu[...] e un accordo, [...] diversa. Qui [...] vuole ch'ess[...] ntà dei fiumi[...] rimento pien[...]

[...]tò ufficiale d[...] de a pieno a[...] e. Ecco dà la [...] fiumane ora al [...] e la formula [...] quella del Co[...] a questione di [...] à risolta. [...] per tutti che [...]. La situazio[...] troppo tempo. [...] o il cerchio [...] ttà che chiede [...] di un suo d[...]

[...] di Fiu- [...] ate comu- [...] nzate dal [...] Straor- [...] Coman- [...] gi al Ge- [...] possono [...] formula: [...] lia non [...] territori [...] i siamo [...] tuazione [...] di vista [...] oni nor- [...] damento [...] da re- [...] cui il [...] animato [...] tenzione [...] nte epe- [...] te dalla [...] si intel- [...] esto co- [...] nghe di- [...] li. [...] iume si [...] che non [...] ni con [...] giudi- [...] Alcuni [...] ume si [...] di av- [...] [...] de l'ac- [...] sca la [...] he esso [...] oro pie- [...] ando di [...] rio del- [...] bilità di [...] il do- [...] sostan- [...] di Fin- [...] e e del- [...] oluzione [...] normale [...] umano [...] blocco [...] to il r- [...] storico

CLEMENTE MORASSI

L'aquila mozzata

Fiume, 1

Qualche settimana fa, prendendo alla lettera le parole di G. d'Annunzio, un soldato salito su la Torre civica tagliò una testa all'aquila bicipite che è lo stemma della città. La Rappresentanza municipale, nella sua prima seduta ordinaria tenuta giovedì scorso, ha convalidato con una votazione unanime il cambiamento dello stemma.

Bisogna notare, però, che l'aquila bicipite fiumana non ha nulla a che vedere con quella austriaca, benchè sia stata concessa il 6 giugno 1659 dall'imperatore Leopoldo, perchè le due teste di quella fiumana guardavano verso la stessa parte e l'aquila poggiava un piede su la roccia e l'altro sopra un'anfora rovesciata, dalla quale sgorgava perenne l'acqua. Di sotto correva il motto della città: « Indeficienter ».

La nuova aquila, romana, avrà gli stessi caratteri, ma sarà regalata di una sola testa, come natura vuole.

La grande riproduzione dello stemma, in alluminio, che è su la Torre civica è stata regalata dalle donne fiumane con una sottoscrizione popolare, per impedire che su la vecchia torre sventolasse, come aveva imposto il governo ungherese, la bandiera magiara. Dentro al corpo dell'aquila fu posta la pergamena con le parole dettate dalle donne. « Le gentili donne di Fiume offrirono questo dono, perchè l'aquila vegliasse superba sui i destini della città e a questa fosse dato di riposare fidente sotto l'ombra delle sue ali vibrante al volo verso un avvenire di luce e di gloria ».

L'avvenire è presente. L'aquila ritorna con una testa, come realmente era l'altra che nel 1800 stava su la Torre civica. La vera aquila di Fiume aveva una testa sola, e l'avrà.

Il suo volo verso Roma è terminato.

La poesia e la realtà, il sogno e l'avvenire, sono oramai una sola cosa.

Un telegramma della Dalmazia
"jugoslava„ al reggente

Zagabria, 1

Il «Novosti» ha da Spalato:

L'ufficio informazioni comunica: Il governo provinciale della Dalmazia ha inviato al principe reggente nell'anniversario delle truppe serbe a Spalato, il seguente telegramma:

« La città di Spalato festeggia oggi un grande e storico anniversario: è un anno che l'eroico esercito serbo, sorgente inesauribile di amore e di rivendicazione, prendeva possesso di questa città, che pianse dalla gioia. Con indicibile entusiasmo esso sorvolò i Balcani, abbattendo i nemici per costruire la patria più grande e si fermò su questa frontiera provvisoria del nostro regno. Evitandole un grave pericolo, prese sotto la sua potente protezione la parte della Dalmazia ancora libera. Mentre esprimiamo i sentimenti della desolata e disgiunta Dalmazia, questo governo si rivolge al Vostro grande padre ed a Voi per manifestarVi in questa occasione tutta la devozione e fedeltà che il popolo dalmata nutre per la Casa regnante e l'imperitura riconoscenza all'esercito serbo per la sua grande opera di redenzione e unificazione della Patria, e per manifestare infine la volontà irremovibile di tutto il nostro popolo, il quale non si concederà pace, finchè non sarà completamente unito e libero dentro i suoi confini etnici ».

*

E pensare che, senza le nostre navi, che lo salvarono, « l'eroico esercito serbo » sarebbe in parte caduto in potere dell'Austria invadente, in parte disperso, in parte distrutto dalla fame, dagli stenti e dalle malattie! Oggidì esso «abbatte i nemici » che siamo noi.

Una vecchia favola dice: « Biancicando la terra per neve, un contadino trovò un serpente assiderato dal freddo e lo ricoverò » e si sa quel che ne seguì pel malaccorto contadino.

Le panzane Jugoslave in Svizzera

Berna, 1

(C.) — Continuano a circolare in Svizzera amene panzane divulgate dalla agenzia jugoslava di Lucerna, che riceve le sue informazioni dall'ufficio di corrispondenza a Lubiana. Dopo la notizia dell'ammutinamento dei volontari di Gabriele d'Annunzio a Zara, l'ultima trovata jugoslava che è bene dire a priori lascia il tempo che trova, è quella diramata oggi secondo la quale in seguito alle proteste energiche del governo di Belgrado, il governo italiano si è affrettato a domandar scuse, dichiarando che farà rispettare tutte le decisioni della conferenza di Parigi e che d'ora innanzi impedirà energicamente ogni qualsiasi tentativo di Gabriele d'Annunzio in Dalmazia.

Questioni interne e speranze
in Jugoslavia

Fiume, 1

Niente secondo gli stessi jugoslavi va bene nel nuove regno. La lotta dei partiti non cessa nella sua violenza e le accuse contro il governo si rinforzano ogni giorno, sino a diventare minacce. Non basta più agli oppositori dimostrare di che lacrime grondi e di che sangue la fittizia unità dei tre popoli stretti nel nuovo Stato, imaginato e creato in Isvizzera ed a Parigi, ma arrivano ad incitare il popolo alla rivolta.

Le critiche verso il governo democratico di Davidović si fanno acerbe. L'*Obzor* specialmente è irritato e dimostra che non ostante tutte le buone parole degli amici del ministero, gli uffizi funzionano male, e tutti i servizi pubblici vanno a catafascio, perchè manca il carbone, la vita rincara, i telefoni non rispondono, i treni non corrono.

Ma il governo, non ostante le critiche, non si dà per inteso. Dovrebbe aprire il Parlamento, ma teme l'opposizione, dovrebbe ridire le elezioni, ma non si sente preparato. Intanto legisfera e sommuove la vita della nazione, che non trova tregua, nè la forma in cui adagiarsi. La provvisorietà e la improvvisazione la rende anormale, mentre i due concetti del centralismo e del federalismo, attorno ai quali si raggruppano interessi e fermentano antichi odi, la mina, rendendola impotente di ogni iniziativa.

Il popolo dal canto suo, preoccupato o da le minaccie serbe o dai problemi economici, rimane inerte alle vicende politiche. L'*Obzor* tenta di scuoterlo con appelli altisonanti, rendendo l'inerzia popolare responsabile dei mali che si commettono e della diminuita influenza della Jugoslavia.

Benchè il popolo sia inerte e non si occupi neanche di ciò che più strettamente lo interessa, il governo di Belgrado finge una viva agitazione popolare per gli avvenimenti in Dalmazia. E trae pretesto da ciò per diramare comunicati redatti tra il burbero e il benefico. Promettendo di difendere la Dalmazia.. non occupata, il Governo attutisce le presenti agitazioni con un linguaggio calmo. Forse vuol avere un attestato di buona condotta da altri.

Anche i giornali seguono il buon volere del governo; soltanto il « Pravda » di Belgrado pubblica una filza di spropositi sul conto dell'Italia.

Il giornale regala al governo italiano l'intenzione di occupare la Dalmazia, di liberare il Montenegro, per sgretolare lo stato jugoslavo. Anzi aggiunge che la delegazione jugoslava possiede basi fondate per ritenere che in questo senso vi esista già un accordo italo-rumeno-bulgaro, e che in Bulgaria si distribuiscano fra la popolazione fucili italiani.

Ci si può risparmiare i commenti. Il veleno che sgorga da queste notizie è neutralizzato oramai.

La mentalità di certi circoli e di certi individui è troppo differente dalla nostra, per chiedere un po' di sincerità e di logica.

Specialmente questa è in bando perpetuo dalla Jugoslavia, dove, secondo il « Rijiec » di Zagabria, lo studente Nicola Aleksich è stato arrestato, perchè durante il suo soggiorno a Roma, anche nel periodo dell'armistizio, serviva la causa... della nazione nemica.

Cronache trentine

L'ente autonomo dei ferrovieri trentini
e la crisi delle abitazioni

Trento, 1.

L'opera che vanno svolgendo i ferrovieri dislocati qui nel Trentino meriterebbe d'essere meglio conosciuta e portata ad esempio di tutte quelle categorie di persone e di impiegati che nel presente periodo di crisi limitano ogni loro attività a brontolare, rimanendo in una attesa perpetua della manna dal cielo. I ferrovieri di qui si sono posti ad un serio lavoro, e cercano di costruire da sè quello cui altri non vuole o non può provvedere. Costituitisi in Ente autonomo pochi mesi or sono, hanno già creato qualche cosa di più che dei semplici e reboanti programmi, come talvolta si vede fare da vari gruppi e con vari scopi, sia nel Trentino che nell'Alto Adige.

Si è ora riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente stesso, per discutere intorno a vari argomenti e particolarmente intorno a quello della crisi delle abitazioni. Sono intervenuti alla riunione anche un rappresentante degli istituti di credito locali, nella persona del cav. Girardini, ed il signor Attilio Scotoni, assessore del Municipio di Trento.

Il consigliere dell'Ente sig. Valentino Da Costa ha illustrato alcuni progetti di costruzione, prospettando la convenienza di attenersi nella costruzione al tipo di villino economico con ingressi separati per ogni quartiere. Allo scopo di concretare un piano completo e di addivenire con la massima urgenza alla sua attuazione, è stata nominata una Commissione, composta dei signori: ispettore principale cav. Giovanni Bedolini, disegnatore di prima classe Valentino Valentino Da Costa, operaio Vittorio Vivaldi.

La predetta Commissione, in unione al Consiglio di Presidenza dell'Ente composto dai signori Fabretti, Gioseffi e Scamuzzi, esperirà le opportune pratiche sia col Comune che con l'autorità ferroviaria, per concretare nel più breve tempo le particolari modalità d'attuazione dei progetti.

Poichè l'Ente gode la piena fiducia del Capo della Delegazione delle Ferrovie dello Stato per la Venezia Tridentina, ing. comm. Scipione Talti, e di tutti gli enti pubblici locali, non dubitiamo che il Comune e le Banche saranno larghi di appoggi, e che presto si possa vedere risolta per merito dei ferrovieri quella crisi che tanto angustia la città, e che nel caso particolare delle ferrovie impedisce una definitiva sistemazione degli uffici centrali regionali in Trento.

Per fare conoscere anche di più l'operosità dell'Ente autonomo dei ferrovieri giova aggiungere che nella stessa riunione è stata deliberata l'apertura di una mensa ed uso ristorante economico per ferrovieri, nonchè la concessione dei generi contingentati anche alle famiglie, provvedendo anche alla distribuzione di legna per la stagione invernale.

Un congresso di insegnanti a Rovereto

Rovereto

In occasione dell'adunanza generale statutaria della Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie del Trentino, tenutasi nel Liceo di Rovereto, sono state prese all'unanimità le seguenti deliberazioni:

Per la sistemazione definitiva degli insegnanti, l'Associazione, mentre afferma ancora una volta il postulato che siano integralmente salvaguardati, per gli insegnanti delle terre redente, i diritti di ordine sociale ed economico sanciti dalla legislazione del passato governo, considerata l'opportunità, tanto per gli insegnanti quanto per il governo, che la sistemazione definitiva dello stato giuridico degli insegnanti secondari non avvenga senza la cooperazione degli insegnanti stessi, reclama che nella commissione chiamata a decidere in proposito sia accolta, almeno con voto consultivo, anche una rappresentanza dei professori secondari trentini.

Per il programma didattico, l'Associazione domanda che nella commissione per la elaborazione definitiva del programma di insegnamento e dell'orario per le scuole medie redente vengano accolti anche docenti che, insegnando nei nostri istituti, li possono conoscere a pieno.

Per la collaborazione degli insegnanti nell'Ufficio Scuole del Commissariato, rilevata l'opportunità che presso l'Ufficio Scuole si trovi persona che conosca direttamente la scuola secondaria trentina e le sue particolari condizioni ed esigenze, fa voti che, per ottenere una trattazione più sicura e più efficace delle questioni di carattere didattico venga chiamato a far parte dello stesso anche un professore che insegni nelle scuole secondarie trentine.

Per i concorsi, allo scopo che siano evitate posposizioni ed altri inconvenienti a danno di singoli insegnanti, reclama che per tutti i posti da coprirsi nelle scuole secondarie redente, dai posti di supplente a quelli di preside, sia indetto regolare concorso e sia tenuto, per la scelta, il debito conto dei titoli, dell'anzianità e della capacità anteriormente dimostrata dai concorrenti, e chiede che questi concorsi vengano resi noti in tempo opportuno, in modo che al principio dell'anno scolastico ogni istituto abbia gli insegnanti di cui ha bisogno per il regolare funzionamento delle lezioni.

Per i registri e le scritturazioni, gli insegnanti, considerato che i registri che si vanno introducendo nelle scuole medie rappresentano per i singoli insegnanti un perditempo a cui non si contrappone alcun vantaggio nè pedagogico nè didattico, considerato che la introduzione dei medesimi può essere interpretata come un segno di diffidenza verso gli insegnanti, in quanto si pretende di controllarne l'attività fino nei minimi particolari, considerato che la registrazione quotidiana dei punti assegnati ad ogni scolaro esaminato porta quasi inevitabilmente ad una valutazione meccanica ed aritmetica del profitto degli alunni mentre il giudizio deve maturarsi nella mente dell'insegnante senza che sia vincolato a rigida limitazione di cifre, mentre affermano che la loro sicura coscienza non ha bisogno di un controllo così materiale ed illogico che li offende, e ricordano d'altra parte che nessun inconveniente è mai successo negli anni passati quando l'insegnante non era tenuto ad alcuna registrazione ufficiale e gli bastavano gli appunti del suo taccuino, chiedono che di tutti i registri ora introdotti venga mantenuto il solo giornale di classe con la indicazione delle materie giornaliere, delle assenze e delle annotazioni eventuali.

Per il sollecito disbrigo degli affari personali, considerati la lentezza e gli enormi ritardi con cui vengono trattate domande di carattere giuridico-economico riflettenti insegnanti di scuole medie, considerato che domande presentate ben dieci mesi or sono e di non indifferente importanza economica per i singoli giacciono ancora negli uffici in attesa di disbrigo, deplorano vivamente simili ritardi e chiedono che tali inconvenienti siano eliminati.

L'assemblea procedette anche alla nomina del nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione, che riuscì così composto: Dott. Alessandro Cancestrini presidente; consiglieri i professori: Maria Bernardi, Briani, Gennari, Goio, Marini, Mosca, Tamanini e Zanetti.

Gli eterni scioperi di Barcellona

Barcellona, 1

La federazione padronale ha deciso la serrata in Catalogna per tutti i lavori eccetto i servizi pubblici, l'illuminazione, la stampa ed il commercio del bestiame.

Il *Comidaridad Obrera*, organo del sindacato operaio, dichiara che non crede ad uno sciopero generale.

I Consigli degli operai nelle industrie

Berna, 1.

(E. C.) — Poche settimane or sono il cancelliere della repubblica germanica on. Bauer, in un discorso pronunciato all'assemblea nazionale annunciò che il blocco dei partiti di maggioranza aveva stabilito una intesa sulle principali disposizioni della legge che istituisce i consigli degli operai nelle industrie. Allora furono pubblicati dei larghi sunti del contenuto di quella legge che si riteneva definitiva. Ora si viene a sapere dal «Vorwaerts» che esistono tuttora delle divergenze e che le pratiche in corso per eliminarle sono arenate. Evidentemente vi sono delle massime fondamentali sulle quali le parti interessate non hanno ancora potuto intendersi, ma come annunciano le «Munchener Neueste Nachrichten» l'accordo sarebbe imminente.

Secondo il progetto di legge, il consiglio degli operai delle fabbriche ha due scopi principali da raggiungere: difendere presso i padroni gli interessi dei salariati della fabbrica e collaborare con la direzione dello stabilimento a sviluppare sempre più la prosperità dell'impresa.

Su questi due punti teorici esiste un accordo perfetto. Si hanno invece delle divergenze sui seguenti tre punti pratici: 1) partecipazione di delegati dei consigli degli operai ai lavori dei consigli di vigilanza o di amministrazione delle Società per azioni. 2) presentazione dei bilanci della fabbrica al consiglio degli operai; 3) consultazione dei consigli degli operai in caso di accettazione o di licenziamento di operai.

Per quanto riguarda il primo punto si fa valere dai rappresentanti dei padroni l'argomento che questo intervento di delegati di operai alle sedute dei consigli di amministrazione mentre presenta un valore pratico assai relativo e debole per gli operai stessi, costituisce un vero pericolo per la impresa. Si ammette alla conoscenza di segreti industriali e si comunicano delle notizie straordinariamente importanti per le fabbriche di trattative in corso a membri che hanno nell'impresa un interesse limitato e tante volte transitorio.

Supponiamo che riesca ad un operaio o capo squadra intelligente di acquistar si la fiducia dei suoi compagni di lavoro in modo da far parte del consiglio di amministrazione per 5 o 10 anni. Egli viene a conoscere tutti i segreti della Società e perciò le imprese concorrenti hanno tutto l'interesse ad accaparrare la sua attività offrendogli una posizione meglio rimunerata e più in vista. I segreti e la conoscenza del funzionamento interno della direzione, sarebbero dunque in balia di un funzionario che può essere adescato da una impresa concorrente e che non ha nessun altro legame che lo avvinca alla Società all'infuori dello stipendio e di qualche partecipazione agli utili. Ora non si può esporre l'avvenire di una impresa industriale ad un simile pericolo.

Riguardo poi al secondo punto si rileva tanto dai delegati dei padroni come da parte dei rappresentanti degli operai, che la presentazione del bilancio al consiglio degli operai ha per questi ultimi una importanza molto limitata, mentre costituisce un pericolo ed un imbarazzo serio per le Società in genere ma in particolar modo per le ditte private che potrebbero trovarsi in balia di difficoltà finanziarie.

Uno dei capi più influenti ed anche più intelligenti dei sindacati operai germanici, il Legien, al congresso socialista di Weimar combattè questa proposta di sottoporre i bilanci delle aziende ai rispettivi operai, perchè la ritenne pericolosa per la politica dei salari seguita dagli operai stessi. Attualmente vi è una perfetta unità di idee in questa politica ed i movimenti per aumenti di salari vengono proseguiti dagli operai senza tener calcolo dei risultati finanziari della fabbrica dove lavorano.

Ora, afferma il Legien, se si presenteranno i bilanci della fabbrica agli operai, l'unità di concetti in materia di salari verrà a scomparire e per forza naturale gli operai saranno indotti a prendere in considerazione la posizione che hanno nella fabbrica ed i risultati finanziari che essa dà. Adesso l'operaio può non tener calcolo, quando presenta delle rivendicazioni di salari della situazione finanziaria della impresa che lo occupa, perchè officialmente non la conosce, ma la comunicazione officiale dei bilanci non gli concede più la stessa libertà di azione.

Infine si fa valere per quanto riguarda il terzo punto che esso apre la porta a concetti demagogici e mette le direzioni delle imprese nella impossibilità di mantenere rigorosamente quel grado di disciplina nel personale che è indispensabile per la prosperità dell'azienda.

Anche nei circoli democratici si ha una fiducia limitata nella efficacia pratica di questa nuovo istituzione e si teme anzi che l'esperienza ancora da farsi abbia da costituire un incaglio e non già una facilitazione alla rinascita della vita industriale germanica.

Un memoriale tedesco
circa l'affondamento di Scapaflow

Berlino, 1

A complemento delle spiegazioni date verbalmente è stata inviato al segretario generale della conferenza della pace un memoriale sui punti di vista del governo relativamente alla questione dell'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow. Questo nuovo documento rileva che l'internamento delle navi tedesche, stabilite nel trattato d'armistizio, non implicava affatto in modo decisivo la questione della sorte delle navi. Gli obbiettivi assunti dal governo tedesco erano esauriti con l'invio fatto entro il termine voluto delle navi tedesche nel Firth of Ferth.

Ciò che è un fatto determinante per un giudizio, è che l'affondamento delle navi non deve essere attribuito all'atteggiamento del governo tedesco, ma bensì a quello dei governi alleati ed associati. Contrariamente alla stipulazione dell'armistizio e senza riguardo alle proteste tedesche, le navi da guerra non furono internate in un porto neutro, ma in un porto britannico. Gli avversari della Germania non provvidero affatto all'internamento delle navi in un paese neutro, che le potesse ricevere e cioè nei Paesi Bassi o nei porti scandinavi e perciò, in seguito alla mancanza di rapporti colla patria l'ammiraglio Von Reuter non potè che considerare il fatto che il 21 giugno, a mezzogiorno, l'armistizio spirava.

Comizi a Vienna al grido di "uniamoci alla Germania,,

Berna, 1

(C.) — Oggi a Vienna si tennero parecchi comizi e varie adunanze per trattare e discutere la penosa situazione in cui si trova la repubblica austriaca. La maggior parte degli oratori ha parlato in favore della unione con la Germania, ed hanno affermato che la situazione creata all'Austria dal trattato di Saint Germain è insostenibile.

Le adunanze vennero sciolte al grido di: Uniamoci con la Germania! Vennero improvvisate dimostrazioni per le vie della città durante le quali i dimostranti reclamavano ad alta voce la unione dell'Austria alla Germania.

Della stampa viennese sola la «Arbeiter Zeitung» parla di queste manifestazioni, ed a sua volta invoca l'unione con la Germania, unico mezzo secondo lui di salvare la disgraziata Austria dalla rovina, a cui corre inevitabilmente incontro.

Violenta esplosione presso Vienna

Basilea, 1.

La *Wilhen Correspondenza* di Vienna annunzia che una violenta esplosione di cui si ignorano le cause si è verificata la notte del 28 novembre in un baraccamento operaio del villaggio di Neusiedl nel distretto di Orimoff, presso Vienna.

Di 100 abitanti che occupavano il baraccamento, 50 sono rimasti carbonizzati, 9 sono feriti gravemente e 15 più leggermente.

Revolverate a Michele Karoly

Berna, 1.

(C.) — Una informazione particolare della «Magiar Orsag» dice che giovedì sera un individuo rimasto sconosciuto ha sparato tre colpi di rivoltella contro Michele Karoly il quale è rimasto ferito al braccio sinistro ed alla coscia. Il conte Karoly venne raccolto dai cittadini e condotto a casa sua mentre altri inseguivano l'assassino che è riuscito ad eclissarsi.

Dice la «Magiar Orsag» che le indagini della polizia hanno permesso di stabilire che si tratta di un attentato politico dovuto ai monarchici, i quali non sanno perdonare a Karoli il suo passato politico e gli fanno salire la colpa di tutti i mali presenti dell'Ungheria.

Anche il «Budapesti Hirlap» dice di un attentato contro Karoli, ma aggiunge che si tratta di poca cosa, e che Karoli, pur restando obbligato in casa, non è a letto, e può accudire ai suoi impegni. Lo stesso giornale assicura che la polizia ha arrestato l'autore dell'attentato il quale ha dichiarato di avere agito per proprio conto e non per conto di altri.

600 arresti a Pietrogrado

Varsavia, 1

Il «Kunyer Poranny» pubblica il seguente telegramma da Leopoli:

Distaccamenti del generale Petliura sono circondati ed ogni comunicazione colla Romenia sarà loro tagliata. L'esercito polacco continua la sua avanzata ad est di Kamieniec-Podelski e si avvicina a Uszjco. L'ala settentrionale continua la sua avanzata a Zitomier.

Il *Times* ha da Reval, che sono stati operati a Pietrogrado da 5 a 600 arresti di persone, che avevano rapporti con una organizzazione militare antibolscevica, la quale è stata tradita da una spia tedesca.

Tra le persone arrestate vi sono il capitano Gibson, capo dei servizi britannici, e così pure un altro inglese ed una inglese.

Luisa di Coburgo milionaria

Berna, 1.

Dopo le tante avventure che hanno reso nota la principessa Luisa Coburgo, oggi i giornali berlinesi ne hanno segnalata un'altra che pur non avendo carattere passionale come le precedenti procurerà senza dubbio alla «principessa incompresa» minori noie e delusioni.

Luisa di Coburgo è diventata da uno giorno all'altro milionaria! Infatti le spettavano sulla successione del re Leopoldo del Belgio cinque milioni di franchi, somma che la principessa riscosse solamente adesso. Gli interessi composti e le condizioni della valuta hanno reso decupla la parte spettantele per eredità.

Sarà quel che sarà

L'esuberanza di popolazione, in confronto dei locali disponibili, ha prodotto a Bologna una crisi gravissima. Il problema è tale, e non per Bologna soltanto, che non si può risolvere a chiacchiere o ad articoli, e per ciò il 31 novembre ebbe luogo a Bologna stessa, un pubblico comizio nel quale l'on. Zanardi espose il suo programma per la casa ai lavoratori. L'ex sindaco di Bologna, senza troppe circonlocuzioni, ha pronunciato queste parole:

« Vi è qua fuori porta Spartaco un proprietario il quale si ostina a tener vuoto un suo fabbricato; gli diamo tempo fino a domenica. Se domenica prossima non si sarà arreso alle nostre richieste, e non si sarà deciso ad affittare la casa, noi daremo ad essa un regolare assalto. E la conquisteremo. Ed io vi sarò guida. (*Applausi*). Tutte le ville devono poi essere a vostra disposizione. Per esempio molte ve ne sono fuori porta S. Stefano, disabitate per buona parte dell'anno. Occuparle è un diritto. Prima si fa una dimostrazione pacifica, ma significativa; se poi i padroni non si persuadono si prende possesso delle case. »

Questo per quella tal borghesia menimpipista ed astensionista, per la quale sembrò così grave fatica l'accedere alle urne il giorno delle elezioni, e che, dormicchiando sulla sua stessa tranquilla abitudine di sperar bene, sempre, oggi si trova al cospetto di 154 più o meno onorevoli Zanardi. Costoro parlano di « regolari assalti » e di « prender possesso delle case ». Gli astensionisti ora ci sentiranno.

Per altro l'on. Zanardi vorrà proprio fare il capitano o la guida, o piuttosto le mansioni di Montecitorio non l'occuperanno interamente? Tanto più che siamo sempre ai paroloni, alla solita roba mitingarica, alle ben note tirate comiziesche. In ogni modo l'on. Zanardi ha aggiunto:

« Dovete difendere con tutti i mezzi i vostri diritti, magari passando sopra, se sarà necessario, alle baionette dei soldati e dei carabinieri! Finora i padroni hanno fatto i loro affari indisturbati; oggi vogliamo turbare la loro digestione. Essi tentano di prendere pel collo gli inquilini; noi prenderemo pel collo i padroni di case. Li prenderemo pel collo moralmente, s'intende, ma l'azione nostra non sarà meno efficace. »

Dopo di che gli astenuti saranno convinti che, votare o no, non è precisamente la stessa cosa.

I LAVORI PER LA PACE

Wilson ripresenterà il trattato entro otto giorni

Londra, 1

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da New York si dice autorizzato a dichiarare che è inesatto che il presidente Wilson sia sempre gravemente ammalato ed aggiunge che il presidente ancora non può sottoporsi ad un lavoro troppo grave. Si attende che il presidente ritiri il trattato di pace al Senato questa settimana e che lo ripresenti nuovamente entro otto giorni. Nel frattempo si cercherà di ottenere un accordo.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 1

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito stamane al Ministero degli Affari Esteri sotto la presidenza di Clemenceau. Sir George Clarck ha fatto un resoconto particolareggiato della sua missione a Budapest e delle condizioni nelle quali egli è riuscito ad ottenere la formazione di un Governo che rappresenta la volontà popolare in Bulgaria. In seguito a questa esposizione il Consiglio ha deciso di pregare il Governo di Huszar di mandare al più presto possibile a Neuilly una delegazione incaricata di trattare la pace con i rappresentanti dell'Intesa.

Indi il Consiglio ha preso cognizione di un rapporto del maresciallo Foch ed ha deciso di inviare istruzioni ai suoi agenti dei paesi rivieraschi del Baltico per domandare loro di intercedere presso il Governo lettone perchè si mostri più conciliante verso il generale Judenitch. Infine il consiglio ha approvato il progetto di risposta all'ultima nota tedesca sul rimpatrio dei prigionieri di guerra. Questo documento sarà consegnato questa sera alla Delegazione tedesca e pubblicato domani mattina.

La situazione economica europea
secondo un giornale americano

New York, 1

Il «Globe» descrive in questi termini la situazione economica europea:

L'Europa non può esportare senza avere preventivamente importato in enorme quantità, purchè sulle basi ordinarie del credito di avanti guerra: non può importare prima di aver esportato. Il giornale aggiunge: Non si uscirà da questo vicolo cieco che con una straordinaria estensione del sistema di crediti e non vi è che l'America che possa attuare questa estensione. Se un capitale sufficiente potrà essere collocato le nostre industrie europee potranno prosperare, altrimenti impoveriranno. Ma per le nazioni abituate al sistema industriale, l'impoverimento equivale ad un disastro. Questo inverno è anche possibile un crollo totale. L'America non sarebbe colpita tanto gravemente quanto lo fu cento anni or sono il Massachusset, per una catastrofe simile.

A parte ogni considerazione sentimentale è buona politica collocare in Europa tanti miliardi di dollari quanti ne saranno necessari per rimettere in moto il meccanismo della civiltà. Ciò non può esser fatto senza la garanzia del governo. Ciò non può essere intrapreso senza una organizzazione internazionale, quale la lega delle nazioni. Un senato capace di seguire una politica mondiale non dovrebbe dunque limitarsi a ratificare subito il trattato di pace, ma istituire la legislazione necessaria per aprire immediatamente agli Stati Uniti un prestito europeo di almeno due miliardi di dollari garantito dal governo americano.

Atene ha festeggiato la pace con la Bulgaria

Atene, 1

In occasione della conclusione della pace con la Bulgaria è stato celebrato un solenne «Te Deum» nella Cattedrale in presenza del Re.

La città era riccamente pavesata: la popolazione gremiva tutte le vie al passaggio del corteo ufficiale vivamente acclamato. Le associazioni con bandiera erano schierate davanti la Cattedrale.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una grande dimostrazione popolare alla quale hanno preso parte tutte le associazioni, gli studenti e una folla immensa. Il corteo passando da piazza della Concordia, ha attraversato la via Stadio, ed è arrivato a Piazza della Costituzione, ove il vice presidente del Consiglio, Repulis, ha pronunciato un vibrante discorso.

Le relazioni economiche della Cecoslovacchia

Praga, 1

Le «Narodni Listy» parlano del viaggio in Russia di Kramarz che ha conferito con l'ambasciatore a Parigi Maklakof, con Denikin e con i più eminenti rappresentanti dei partiti antibolscevichi, ed ha rilevato che non si domanda il soccorso militare della Ceco-Slovacchia, ma che si desidera stabilire strette relazioni economiche miranti sopratutto allo scambio dei prodotti industriali cechi, contro materie prime russe. Quanto alla politica estera, Kramarz ha constatato che l'orientamento decisamente amichevole dell'Intesa sarà mantenuto. Kramarz si trova attualmente a Parigi di dove ritornerà quanto prima in patria.

Pel rimpatrio di tutti i prigionieri

Berna, 1.

Il consiglio federale svizzero ha diretto ai governi di tutti i paesi, che hanno partecipato alla guerra, un lungo appello in favore del rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra non ancora liberati e specialmente di quelli che si trovano in Siria e in Francia, nonchè dei prigionieri russi non ancora rimpatriati dalla Germania.

Francia ed Inghilterra sospendono la pensione a Re Nicola

Berna, 1.

I giornali berlinesi apprendono che il Governo francese e quello inglese hanno sospeso il pagamento della pensione al re Nicola del Montenegro.

Antonio d'Orleans rinuncia al diritto d'Infante di Spagna

Madrid, 1

Il giornale « El Sol » annuncia che l'Infante di Spagna, Antonio di Borbone Orleans ha rinunciato con atto in data 30 novembre al diritto di Infante di Spagna ed a tutti i privilegi attribuiti a questo titolo.

Nello stesso documento il Principe dichiara di rinunziare alla nazionalità spagnuola come anche a tutti i vincoli colla famiglia reale di Spagna.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il governo ceco-slovacco ha concesso rilevanti crediti per l'importazione della seta filata all'industria serica indigena, la quale impiega 30,000 operai.

Il congresso socialista di Bruxelles, ha disapprovato la distribuzione nei suoi locali di pubblicazioni bolsceviche nelle quali si attacca il socialismo.

Sono incominciate le trattative fra i direttori dei giornali, i redattori ed i tipografi di Madrid. Pare che lo sciopero sia per avere una soluzione definitiva. Domani i giornali riprenderanno le pubblicazioni mentre continueranno le trattative.

L'aviatore Rostmith, che era arrivato a Alakabad il 27 ovembre, è ripartito per Calcutta il 28 e l'aviatore Poumbert arrivato a Calcutta il 23 novembre è partito per Akab il giorno 28.

La maggior parte dei ministri dei governi del nord ovest della Russia tra cui il generale Judenic si recheranno a Parigi.

Il Governo polacco ha nominato il dott. Martino Biasiadecki, di Cracovia, ministro del presidente della repubblica polacca, nella città libera di Danzica.

Un telegramma da Ymuiden, al Lloyd di Londra, annunzia che il battello «Smack» ha urtato in una mina ed è affondato. Sei uomini sono rimasti annegati.

Sono arrivati a Bruxelles i delegati per la Società delle nazioni d'Italia, di Francia e del Portogallo, che sono stati ricevuti dai funzionari della commissione belga con alla testa il barone Descamps David.

Il congresso socialista di Bruxelles ha respinto, con 1416 voti contro 146, la proposta di Jacquemotte contro la partecipazione dei socialisti al ministero.

I sovrani del Belgio hanno offerto un pranzo in onore del presidente della Confederazione elvetica Ador.

Il principe reggente di Serbia è partito per Parigi da Belgrado. Egli viaggia in incognito ed è accompagnato dal ministro delle vie e comunicazioni.

Un volontario della classe 1920, Louis Bouncher, fatto prigioniero dai tedeschi e condannato a 10 anni di detenzione per tentativo di evasione scoperto a Danzica, è giunto a Digione. In seguito ad una perquisizione di una commissione ufficiale sono stati scoperti altri soldati che come il Bouncher attendevano la conclusione della pace.

Il congresso straordinario del partito indipendente della Germania è stato aperto. Sono stati eletti presidenti a voti uguali Lifuski e Dress. Federico Adler ha esposto la triste situazione dell'Austria.

Il maresciallo Allemby è arrivato a Beyruth e dopo avere pranzato con il generale Gouraud è ripartito.

Il principe di Galles è sbarcato a Portsmouth di ritorno dagli Stati Uniti.

Dalle provincie

Il prof. Antonio Borsi, accademico dei Lincei e direttore dell'Orto botanico e del Giardino coloniale di Palermo è stato con unanimi voti eletto presidente della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Palermo.

A Firenze si sono improvvisate due dimostrazioni: una dei socialisti ed un'altra dei costituzionali. I due cortei si sono incontrati e sono avvenuti dei tafferugli. Sono stati sparati dei colpi di rivoltella. Pare che vi sia qualche ferito.

Da Roma

Il Duca di Genova è partito per Torino.

Facilitazioni agli studenti universitari militari

Roma, 1

Con decreto reale recentemente pubblicato sono confermate pel 1919-20 le speciali provvidenze concesse nei decorsi anni accademici agli studenti universitari militari, quali l'iscrizione d'ufficio ai corsi, la dispensa dalle tasse agli studenti di disagiata condizione economica, indipendentemente dalle condizioni di merito scolastico richieste dal regolamento generale universitario, la facoltà di costituire alla tesi scritta di laurea la discussione orale di un tema. Si concede poi agli studenti militari, sia in servizio che congedati, la facoltà di seguire speciali insegnamenti e di frequentare per un periodo ridotto di tempo la esercitazione di laboratorio obbligatorio per gli insegnamenti sperimentali, mentre si accordano loro speciali sessioni straordinarie per sostenere gli esami dei quali siano in debito e presentarsi quindi all'esame di laurea.

E' infine concessa l'iscrizione retroattiva ai corsi universitari a quegli studenti che, a causa del servizio militare, conseguirono con ritardo i titoli di studi secondari per l'ammissione nelle università. La dispensa dalle tasse, indipendentemente dalle condizioni di merito scolastico, è concessa agli studenti che all'inizio del nuovo anno accademico siano ancora sotto le armi. Quelli già congedati non possono chiedere la dispensa se non si trovino, oltre che in condizioni economiche disagiate, anche nelle prescritte condizioni di merito scolastico; tuttavia, in considerazione che molti tra essi non poterono nel decorso anno accademico, per ragioni di servizio militare, sostenere gli esami prescritti e raggiungere la voluta votazione il ministero sta esaminando la possibilità di speciali norme allo scopo di rendere facile a detti studenti l'esonero dalle tasse.

Alla dispensa dalle tasse possono indistintamente concorrere tutti gli studenti militari purchè in condizione economica disagiata per gli anni pei quali hanno tenuto iscrizione retroattiva. La facoltà di sostituire alla tesi scritta di laurea la discussione orale di un tema è accordata a tutti gli studenti militari, anche se congedati, purchè all'inizio del corr. anno accademico si trovessero in servizio militare.

Il matrimonio dei carabinieri

Roma, 1

Con r. decreto in corso verrà notevolmente estesa la facoltà di matrimonio ai militari dell'arma dei RR. Carabinieri, consentendo che gli ammogliati raggiungano il decimo della forza organica totale dell'arma. Mercè tale più larga concessione saranno ammessi al matrimonio oltre ai marescialli maggiori anche i marescialli d'alloggio o capi. Uguale concessione è fatta ai brigadieri, che abbiano raggiunta o superata tale anzianità, nella proporzione massima però di una metà del numero di quelli che trovansi in tali condizioni, nonchè agli appuntati con 12 o più anni di servizio nella misura di un decimo del loro organico e purchè adibiti a cariche speciali.

Entro tre anni sarà provveduto alla sistemazione degli alloggi regolamentari col relativo casermaggio per le numerose nuove famiglie; pel momento si provvede permettendo l'alloggio fuori caserma a tutti i militari pei quali non sia indispensabile la presenza continuativa corrispondendo una indennità mensile di lire 115.

Nuovi decreti

Roma, 1.

La « Gazzetta Ufficiale pubblica un R. D. legge che fissa le indennità spettanti agli ufficiali e militari del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Un regio decreto legge che modifica l'articolo 35 di quello 14 agosto 1919 n. 442 relativamente alle nomine nel Corpo degli agenti di investigazione.

Cose d'Arte

La I. Esposizione Nazionale d'Arte Moderna in Padova

Padova, 1.

Fervono i lavori di organizzazione della La Esposizione Nazionale d'Arte indetta dalla nostra fiorente Società Promotrice di Belle Arti.

La nobile iniziativa sorta dalla concorde volontà degli artisti nostri, ha trovato appoggi presso i principali Enti Cittadini ed è destinata al più vivo successo date le numerose adesioni pervenute dai maggiori centri artistici.

Sappiamo che molto opportunamente la Presidenza dell'Esposizione si è assicurata una scelta rappresentanza artistica delle varie regioni italiane.

Furono diramati inviti ad artisti noti che danno affidamento di partecipare alla Mostra con opere originali. Accanto ai nostri artisti concittadini che si presentano compatti all'Esposizione figureranno nomi di giovani noti nel campo dell'arte quali: Alessandro Pomi, Umberto Martina, Zancolli, Trentini Guido, Cargnel, Glauco, Cambon, ecc.

Dalle importanti sedute della S. P. B. A. e seguendo di questa il crescente sviluppo, è chiaro che gli artisti padovani ormai numerosi e volonterosi, non più isolati, ma saldamente riuniti, potranno esplicare largamente la loro attività individuale e giovare alla città nostra la quale e nell'arte edilizia e nel campo dell'arte applicata potrà valersi di questi ottimi elementi.

La notifica scade il giorno 15 dicembre e l'invio delle opere deve essere effettuato entro il 20 dicembre 1919.

Per l'accettazione funzionerà una Giuria eletta dalla Presidenza della Promotrice.

Teatri e Concerti

Emma Gramatica al 'Goldoni,

Emma Gramatica ha cominciato iersera le sue recite al *Goldoni* davanti una stupenda folla che gremiva tutto il teatro e che l'accolse, quando ella apparve al proscenio, con un lungo battimano di saluto. Tutta la rappresentazione di *Francillon* fu una vera festa d'arte. La commedia di Dumas, nonostante le sue grinze, rimane sempre una delle cose più interessanti e più elevate del moderno teatro francese; la sua spiritualità, l'abbondanza psicologica e sentimentale del dialogo basterebbero a confondere, nel paragone, gran parte della moderna e modernissima produzione. Se la versione che se ne dà in Italia fosse rinfrescata, messa al corrente — cioè — con la parlata odierna, sveltita resa nervosa com'è nervosa, in fondo, la prosa del grande scrittore parigino, l'effetto ne sarebbe anche maggiore. — E che linee, nella figura di *Francillon*, che risorse di disegno! Emma Gramatica ricompose iersera codesta linea con una forza, una grazia, una lucidità interpretativa ammirevoli.

La piccola grande attrice è tornata a Venezia, così perfezionata da sembrarci, a tratti, nuova nella sua personalità, e certe scene, anzi certe battute, del primo atto e del secondo grandeggiarono traverso i suoi gesti e la varietà sapiente della sua dizione.

Il pubblico si rese conto di tanta perfezione; e spesso a scena aperta applaudì l'attrice che volle, dopo ogni atto, alla ribalta numerose volte.

Ottimo de Riverolles il Pilotto.

Stasera si darà *La Marcia nuziale* di Enrico Bataille. Aprirà la serie delle novità annunziate il *Passerotto* di S. Lopez.

ROSSINI. — Ieri sera si presentò a questo teatro la Compagnia Mauro N. 2 che ha come elementi principali Gea della Garisenda e Leo Micheluzzi. L'operetta di debutto «Principessa dei Dollari» ebbe con questi due valenti artisti un'esecuzione ottima. Riscossero applausi e consenso di pubblico anche il bravo Razzoli, la Carla Moreno, Aiani e l'esilarante Siddivò.

Stasera si rappresenta: «La signorina del cinematografo».

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA — Il grandioso poema coreografico **Il Ballo Excelsior** di Luigi Manzotti, dove agiscono 6000 ballerine e 6000 ballerini della «Scala» di Milano, 10.000 comparse arabi, turchi, leoni, pantere, tigri e coccodrilli, si rappresenterà oggi in questo magnifico teatro, con accompagnamento a grande orchestra. I.a Rappresentazione ore 4.45 II.a ore 7; III.a ore 9. Sono assolutamente escluse tutte le entrate di favore.

MODERNISSIMO. — Il primo lavoro ideato e diretto da Tristano de Garros: «Il Fratello di Satana» riassume in sè tutto l'appassionato interesse dei più celebri drammi popolari, la tristezza, la poesia dei grandi drammi d'amore, tutto l'incatenato interesse dei più profondi drammi polizieschi, 4 parti drammatiche: «Il dramma del dottore»; «Per ritrovare l'onore»; «Un cervello di ferro»; «L'ora di pagare».

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Marcia Nuziale»

Rossini. — Ore 20.45: «La signorina del cinematografo».

S. Margherita — «Ballo Excelsior»

Cinema-Teatro Centrale - S. Marco Piscina di Frezzeria. — Dalle ore 16 in poi: Avvenimento d'arte della massima importanza. La primissima visione: «I figli del popolo». Meraviglioso dramma sociale a tesi.

Cinema S. Marco. — «Salambò» colossale riproduzione storica protagonista il noto atleta Mario Ausonia Guaito. Costumi dell'epoca, 3000 personaggi.

Italia. — «Misericordia» dramma in 4 parti. Domani: «Serata di gala di Buffalo». Venerdì 5 corr.: «Il Diamante della morte»

Massimo. — «L'Iris Rosso» - III. episodio: «Nel palazzo dei morti» - IV. episodio: «Il sacrificio del Leopardo».

Modernissimo. — «Il fratello di Satana».

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Bollettino metereologico

Roma, cielo coperto, temper. massima 16, minima 10 — Torino tre quarti coperto, id. 7 id. 3 — Milano nebbioso id. 7 id. 3 — Genova sereno mare legg. mosso id. 10 id. 7 — Firenze sereno id. 15 id. 6 — Bologna nebbioso id. 8 id. 4 — Napoli tre quarti coperto id. legg. mosso id. 19 id. 13 — Palermo nebbioso id. mosso id. 23 id. 15 — Tripoli un quarto coperto id. mosso id. 24 id. 11 — Valona un quarto coperto id. calmo — Parigi coperto id. 6 id. 1.

Medaglie al valore ai veneti

Medaglie d'argento:

Barchi Adolfo, da Pettoazza Grimani (Rovigo) cap. magg. 904. Comp. Mitr. — Beghelli Luigi, da Verona, s. t. 3. Bers. — Bognolo Giovanni, da Venezia, sold. 4. Genio — Bragiolo Giovanni, da Piove di Sacco (Padova) soldato 3. Fanteria — Bravi Giuseppe, da Melara (Rovigo) capitano 8. Art. Camp. — Capito Luciano, da Venezia, sottotenente 3. Art. Mont. — Chinellato Giuseppe, da Roncade (Treviso) sold. 4. Genio — Craighero G. B., da Ligonello (Udine) soldato 31. Rep. Assalto — Cuciz Giacomo, da Nimis (Udine) soldato 31. Rep. Ass. — Dalle Ore Alessandro, da Novale (Vicenza) capitano med. 23. Rep. Ass. — Degli Obizzi Fiesco, da Sacile (Udine) cap. 23. Rep. Ass. — De Martin Arduino, da Venezia, capitano 47. Fanteria — Franzolini Luigi, da Udine, soldato 31. Rep. Ass. — Lazzarato Damiano da Venezia, capit. 232. Fanteria — Martignago Ferruccio, da Trevignano (Treviso) capitano 117 Fanteria — Meneghini Alessandro, da Lendinara (Rovigo) soldato Rep. Assalto — Montico Adolfo, da Sacile (Udine) cap. 26. Art. Camp. — Nardelio Pietro, da Grumolo (Vicenza) asp. uff. 69. Fanteria — Negri de' Salvi Piero, da Vicenza, ten. 9. Regg. Bomb. — Paoletto Antonio, da Schio (Vicenza) serg. 3. Bers. — Pesavento Vittorio, da San Pietro in Gu (Padova) ten 1. Art. Mont. — Rizzardi Giuseppe, da Perarolo (Belluno) caporal magg. 31. Rep. Ass — Rizzardi Allegri Alberto, da Verona, capitano 8. Reggimento Art. Pes. Camp. — Rizzo Achille, da Mestrino (Padova) soldato 23. Rep. Ass. — Romiati Giorgio, da Padova, capitano med. 3. Armata — Tagliapietra Giovanni da Venezia, cap. 4. Genio — Tomasich Roberto, da Venezia, cap. 12. Rep. Ass. — Viviani Donato, da Pederobba (Treviso) serg. 19. Regg. Art. Pes. Camp. — Xalle Agostino, da Conegliano (Treviso) soldato 31. Rep. Ass. — Zanon Natale, da Cadoneghe (Padova) soldato 23. Rep. Assalto.

Medaglie di bronzo

Arduin Silvio, da S. Bonifacio (Verona) cap. m. 37. Art. — Benatti Giuseppe, da Vicenza, s. t. 3. Genio — Benfani Ferdinando, da Vicenza, s. t. 34. Art. — Bonfiglio Luigi, da Teolo (Padova) s. t. 13. Rep. Ass. — Bonomo Giuseppe, da Venezia, sold. 4. Genio — Brutti Luigi, da Bosco Chiesanova (Verona) cap. 37. Art. Camp. — Comini Guido da Padova, aspir. 197. Batt. Bomb. — Costantini Antonio, da Venezia, sold. 4. Genio — Da Gian Amedeo, da Valle di Cadore (Belluno) sold. Seg. Pomp. 4. Arm. — Dall'Ora Lorenzo, da Verona, cap. 37. Art. Camp. — De Franceschi Giacomo, da Ponte nelle Alpi (Belluno) sold. 7. Alp. — Fasano Alfredo, da Pozzuolo del Friuli (Udine) cap. 8. Art. — Feruglio Giocondo, da Feletto Umberto (Udine) s. t. 1. Genio — Friso Carlo, da Padova, sold. 8.o Bers. — Furlan Giuseppe, da C. Caomaggiore (Venezia) sold. 23. Rep. Ass. — Caravello Desiderio, da Villafranca Padovana (Padova) soldato 61. Fant. — Gasparotto Antonio, da C. Caomaggiore (Venezia) cap. m. 37 Fant. — Martel Antonio, da Pordenone (Udine) serg. 8. Fort. — Meloni Nicolò, da Boara Polesine (Rovigo) s. t. 2. Art. — Moschini Cesare, da Palmanova (Udine) ten. med. 37. Art. — Pellegrini Bortolo, da Rocca Pietore (Belluno) sold. pomp. 4. Armata — Peverelli Attilio, da Arzignano (Vicenza) cap. 524. Comp. Mitr. — Pranovi Giuseppe, da Altavilla (Vicenza) ten. 3. Art. — Pulz Domenico, da S. Gregorio Alpi (Belluno) serg. 48. Fant. — Randi Ugo, da Padova, cap. m. 17. Bers. — Rota Natale, da Udine, sold. 51. Rep. Assalto — Sartori Germano, da Campolongo M. (Venezia) sold. 162. Fant. — Sartorio Italo, da Meolo (Venezia) serg. 1. Genio — Searton Beniamino, da Mel (Belluno) sold. 7. Alp. — Tessari Silvano, da Schiavon (Vicenza) carab. 243. pl. carab. — Venzini Francesco, da Valdobbiadene (Treviso) sold. 7. Alp. — Zambelli Iginio, da Comelico Superiore (Belluno) sold. 7. Alpini.

I funerali di Pietro Colonnini

Fiume, 1.

Nel pomeriggio di ieri si svolsero con grande solennità e immenso concorso di popolo i funerali del compianto Pietro Colonnini direttore della Cassa Distrettuale e decano dei giornalisti fiumani.

Di quale affetto verace, sentito, profondo, fosse circondato il Colonnini, morto veramente sulla breccia — apprendiamo infatti che poche istanti prima di spirare aveva spedito alla «Gazzetta» una lunga corrispondenza — lo dimostrarono ieri, con animo veramente commosso, tutti i numerosi suoi amici ed estimatori, accorsi a dare l'ultimo saluto all'uomo a tutti caro, a tutti noto per la sua bontà semplice e cordiale, per la sua operosità vasta e benefica tutta consacrata al bene degli umili.

Facevano spalliera al feretro gli impiegati della Cassa distrettuale: la bara era seguita dai parenti, colleghi e conoscenti, da rappresentanze delle autorità civili, da molti consiglieri comunali e funzionari del Comune, da tutti i giornalisti e corrispondenti presenti a Fiume — il direttore de «La Vedetta d'Italia» in rappresentanza della «Gazzetta di Venezia» e del «Piccolo», gli addetti all'ufficio stampa del Comando, un gruppo di operai del Cantiere «Danubius» e di altri stabilimenti e fabbriche, una delegazione del Club Alpino Italiano e di altri istituti e società cittadine. Molte le ghirlande e molti i mazzi di fiori recati da popolani: notammo una splendida corona di lauro e crisantemi, inviata dall'ufficio stampa del Comando con la dedica: «Al compagno di fede» e le ghirlande del Municipio, della direzione della Cassa distrettuale, dei giornalisti di Fiume, del Cantiere «Danubius», ecc.

Deposta la salma nella tomba, prese la parola il signor Benussi vicedirettore della Cassa distrettuale esaltando con espressioni commoventi le virtù preclari dell'amatissimo direttore e collega, le sue rare doti di cittadino integerrimo e di difensore strenuo dei diritti di Fiume, della sua cara città per la quale aveva dato le migliori energie della sua vita.... Parlò ancora il tenente Graziani, segretario dell'ufficio stampa che in preda alla più viva emozione rievocò la fede incrollabile del compianto collega nei destini di Fiume, pei quali combattè tenacemente, certo della finale vittoria: e depose sulla tomba una corona d'alloro intrecciata al nostro tricolore in nome dell'ufficio stampa e dei colleghi, compresi di profondo dolore per la perdita di un collaboratore così prezioso, esempio ai giovani di mirabile operosità e di rara devozione alle idealità della Patria.

Seguì quindi la sepoltura della salma, tra la più viva commozione dei presenti.

Nel profondo dolore per la perdita del loro amatissimo

Elia Millosevich di Marco

Tenente d'Artiglieria

da un anno mancato ai vivi nel fiore dell'età, dopo avere con animo sereno e forte, adempiuto al suo dovere di cittadino e di soldato lo ricordano ai tanti amici che lo stimarono ed amarono, i genitori, la moglie, i fratelli, il cognato ed i parenti tutti

Venezia, 2 dicembre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

2 MARTEDI' (336-29) — S. Cromazio. *Vescovo di Aquileja tra gli anni 388-407.*

SOLE: Leva alle 8.33; tramonta alle 16.27
LUNA: Tramonta alle 1.14; leva alle 13.11 mm.

Temperatura: Massima 14.1; minima 6.4.
Pressione barometrica: E' salita fino a 771 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 31 alle 5.15 ed il minimo livello di meno cm. 17 alle 11.45 del giorno 1.

3 MERCOLEDI' (337-28) — S. Francesco Saverio.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

2 dicembre 1819

Parigi. — Si continua a parlare di nuovi cambiamenti nel gabinetto Decazes, provocati dall'atteggiamento del ministro della giustizia De Serre. Non faremo alcuna considerazione sopra un ministero che non è per anco sicuro, e che dimani forse sarà supplito da un altro, ciò che ricorda l'epigramma

Un fait, défait, refait ce fameux ministère
Qui, toujours très bien fait, reste toujours
à faire.

Se si può prestar fede a notizie vaghe che si spargono nel pubblico, i ministeriali e i dottrinari sono nella maggior costernazione.

Il conte Decazes, per offrire un esempio di economia, si propone di riformare i pranzi che suol dare ai deputati del «ventre». Dicesi poi che S. E. sia deciso di sopprimere per sempre il «dessert» (De Serre).

Francoforte. — La signora Catalani passa da Bredavia a Vienna, dove canterà nel prossimo carnevale, e quindi ritornerà in Italia. Sembra per conseguenza che essa abbia rinunciato al suo viaggio in Russia.

Un atto di devozione a S. M. il Re
dell'Associazione Liberale

Ieri, non appena si seppero in città le notizie riguardanti la seduta Reale al Parlamento, e si ebbe notizia dell'atto incivile compiuto dalla rappresentanza socialista alla Camera, l'Associazione Liberale spedì il seguente dispaccio all'Aiutante Campo di Sua Maestà il Re — Roma:

« Contro incivile manifestazione che nella Augusta Persona del Re offende unanime devozione del Paese verso Primo Cittadino e Primo soldato d'Italia giunga reverente omaggio Associazione Liberale Venezia che nelle Istituzioni Plebiscitarie ripone guarentigia di ogni libertà di ogni auspicato progresso economico sociale della Patria. — *Donatelli*, presidente. »

I ferrovieri reduci
per la tutela dei loro diritti

I ferrovieri reduci dalle armi del Compartimento di Venezia riuniti la sera del 25-11-1919 presso la Sede del Sindacato Ferrovieri Italiani;

a conoscenza che il Ministro dei Trasporti in risposta alla memoria presentata dal loro Sindacato per i ferrovieri ex militari respinse nuovamente in blocco tutte le richieste più interessanti;

mentre confermano lo sdegno per le sperequazioni compiute in loro assenza ed a loro danno recentemente sancite dal Decreto a favore degli avventizi e dal simulacro di Decreto riflettente i miglioramenti da recare al personale ex combattente;

constatato che fra le principali incongruenze non viene consentita agli interessati la doppia anzianità agli effetti della pensione antecedentemente promessa dal Ministro dei Trasporti e concessa ai dipendenti delle altre Amministrazioni pubbliche;

che la posizione economico-giuridica in cui vengono abbandonati dalla applicazione dei Decreti anzidetti, messa a confronto con quella dei rispettivi colleghi rimasti in esonero, fa risaltare che sostanzialmente i *sacrifici della vita militare vengono considerati come colpa e titolo di demerito;*

fanno voti affinchè la Commissione del Sindacato all'uopo fiduciata non desista dal proposito di intensificare l'agitazione fino a che non saranno completamente accettate le richieste del memoriale presentato e data la contemporaneità dell'agitazione accesa per l'ingiustizia delle recenti promozioni, nella quale gli ex militari sono la più parte interessati, fanno causa comune con i compagni danneggiati da tale ingiustizia, dichiarandosi solidali nelle manifestazioni e nelle azioni che si renderanno ineluttabilmente necessarie.

Il genetliaco della Regina d'Inghilterra

Ieri in bacino le nostre navi e le navi inglesi ed americane avevano issato il gran pavese per la ricorrenza della nascita della Regina d'Inghilterra. A mezzogiorno la nave ammiraglia *Missori* sparò le ventuna salve di rito.

Contravvenzioni al ca'miere

Nel giorno 26 ottobre vennero elevate le seguenti contravvenzioni: Pellarin Carlo, cappellaio, S. Marco — Caroldi Riccardo, biadaiuolo, S. Marco — Vicentin Luigia in Scarpa, Lido perchè non tenevano esposto il prescritto cartello indicante i prezzi delle merci.

Delinquenza minorile

Da qualche giorno, il vice direttore dell'Istituto Tantaros, signor Calcagno Carmelo, riceveva una dopo l'altra le denuncie degli scolari Meuk Ferruccio, Angelo Fioretti e Paulin Pietro, ai quali erano stati rubati i paletot, del valore di L. 200 ciascuno, ed al terzo un ombrello di L. 40.

Il furto era avvenuto entro l'Istituto in condizioni misteriose, perchè la portinaia assicurava il signor Calcagno che nessuno era passato per la porta, che tenesse nascosto qualsiasi involto.

Però il giorno dopo, cioè il 29 u. s., la portinaia dell'Istituto stesso, sorprendeva ne' vestibolo due ragazzi i quali non seppero giustificare la loro presenza. Venne avvertito subito il vice direttore, che interrogò i due ragazzi, che si qualificarono per Boccato Antonio di anni 12, e Tagliapietra Angelo di anni 15.

Furono condotti al Commissariato di P. S. di S. Polo, ove furono sottoposti ad abile e stringente interrogatorio dal commissario cav. Amendola; sulle prime i due discoli negarono, ma poi finirono col confessare di essere gli autori del furto dei paletots e dell'ombrello, confessarono pure di aver date false generalità e fecero i nomi delle persone alle quali vendettero la refurtiva.

I due ragazzi si chiamano Barbon Pietro di Pietro, di anni 12, abitante a San Polo 2631, e Nardini Erminio di Giacomo, di anni 16, abitante allo stesso numero.

La refurtiva venne ricuperata e i due ladruncoli furono passati alle carceri e denunciati all'autorità giudiziaria.

Duello rusticano
in Frezzeria, finito tragicamente
L'uccisore arrestato

Un grave fatto di sangue è avvenuto l'altra sera in Frezzeria e precisamente nel sottoportico del Luganegher. Verso le 22.41 due ufficiali di marina passando, udivano dei lamenti flevoli venire dal fondo del sottoportico.

Avvicinatisi, scorsero un marinaio, coricato sul fianco, col davanti della blusa tutto insanguinato, il quale proferiva fra l'agonia le parole: « Mi hanno ammazzato!... ». Nella mano destra teneva ancora aperto un rasoio insanguinato. Gli ufficiali curarono subito il trasporto del ferito all'Hotel Monaco, per poterlo, se era il caso, soccorrere, ma prima di arrivare, l'infelice spirava.

Il cadavere venne adagiato nella saletta terrena dell'albergo, dove si procedette alle constatazioni di legge.

Il marinaio aveva tre ferite al petto, prodotte da una lama di pugnale, larghe due centimetri, in regione del cuore.

L'ucciso è tale Costantino Baldassare, di anni 23, siciliano, marinaio al deposito combustibili di S. Nicolò di Lido. Indosso gli fu trovato un portamonete con pochi soldi, un portasigarette e tre anelli d'oro. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato con una barca della Croce Azzurra alla cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Contemporaneamente si procedeva allo arresto dell'uccisore, il quale è certo Napulitano Giorgio di ignoti, di anni 20, da Napoli, soldato nel 14.o battaglione, 51.a compagnia presidiaria.

Ed ecco in che modo. Un carabiniere verso le ore 23, incontrando per la strada un soldato che si premeva col fazzoletto la faccia tutta insanguinata, si offerse di accompagnarlo all'Ospedale di Santa Chiara per le cure del caso. Questo soldato era il Napulitano. Arrivato all'Ospitale di Santa Chiara, fu medicato di una ferita di arma da taglio alla guancia destra lunga 12 centimetri. Quindi il Napulitano, interrogato sulle cause della ferita, fece questa confessione. Disse che alle 22.30 dell'altra sera si era recato a trovare una sua amante, certa Lorenzoni Maria di Padova, donna pubblica, abitante in Calle Bognolo. Venuto a diverbio con lei, il soldato finì per tirare alla donna due schiaffi, e venne via. Ma, fatti pochi passi appena, si vide venire incontro in fretta un marinaio, che dichiarò di non aver prima mai conosciuto. Il marinaio gli chiese conto degli schiaffi dati alla Lorenzoni, aggiungendo che la donna era la sua amante, e che il Napulitano percuotendola aveva agito da canaglia. E giunti all'altezza del sottoportico del Luganegher, il marinaio sfidò l'altro a coltello, dandogli della «carogna». Il soldato afferma quindi di aver tentato di rabbonire il marinaio, ma tutto fu inutile. Allora per difendersi si armò di un temperino che teneva in tasca. Il Napulitano da allora disse di non ricordare più quel che avvenne. Si sentì ferito alla faccia e alla mano sinistra, e allora menò colpi alla impazzata. Questa deposizione il Napulitano la fece al vice commissario dr. Patri Liborio che lo interrogò dichiarandolo in arresto e facendolo piantonare.

La signorina Fincato
torna a far parlare di sè

Oggi si è presentata al Commissariato di San Marco certa Marcolin Vittoria fu Giovanni, proprietaria di un negozio di mode a San Marco n. 1724, la quale ha denunciato che nella mattina stessa si è presentata nel suo negozio la signorina Matilde Fincato e che provatasi un cappello ed un mantello ne combinò l'acquisto. Pregò che venisse con lei la commessa del negozio, a cui avrebbe consegnato l'importo di L. 350. Giunta all'Hotel Bologna in calle Larga San Marco ritirò il cappello ed il mantello; ed inventò una storiella per licenziare la modista, che ritornò al negozio a mani vuote.

La commessa ritornò qualche ora dopo all'albergo, ma la Fincato era già sparita, nè si potè rintracciare.

L'autorità giudiziaria indaga. La Fincato è nota per aver perpetrato in Venezia altre imprese del genere.

Aggressione al ponte del Ravano

Ieri mattina poco dopo le ore 5, una povera donna veniva aggredita nei pressi del ponte del Ravano, e per salvarsi dalle minaccie di due sconosciuti, dovette consegnare tutto il gruzzolo che possedeva.

L'aggredita è certa Emilia Sotti ved. Santini, di anni 52, madre di cinque figli, al mantenimento dei quali essa sola deve provvedere.

La Sotti tutte le mattine a quell'ora si reca ad aprire la sua botteguccia di vendita «sguassetto» sita in Ruga Rialto; ieri mattina era un po' più tardi del solito e la povera donna si avviava frettolosamente per il dedalo delle callette, che dal traghetto S. Stae dove abita, porta in calle della Regina per la fondamenta Ca' Pesaro.

Giunta al ponte del Ravano, due individui vestiti di scuro con in capo larghi cappelli a cencio, le intimarono di fermarsi e prendendola per le spalle le dissero che doveva consegnare quanto possedeva.

La povera donna, tutta tremante, invocava verso i due figuri pietà per i suoi bambini, ma uno dei due malandrini infilò una mano nella tasca del grembiule della povera donna e ne tolse il portamonete contenente L. 20 circa.

Compiuta la criminosa impresa, i due malandrini si scambiarono qualche frase e poi rivolti alla donna le dissero che poteva andarsene, ma che si guardasse bene dal parlare dell'accaduto, perchè sarebbe stato peggio per lei.

La Sotti fuggì spaventata e giunse nella sua botteguccia priva di fiato, tanto che svenne. Più tardi venne informato il Commissariato di P. S. di S. Polo, che ha iniziato attive indagini per identificare gli aggressori.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Ernesto e Mario Rosenthal in morte del loro cugino Lionello Goldschmiedt offrono L. 10 alla Casa d'Industria Israelitica di Venezia.

— Pietro e Norina Ghisalberti per onorare la memoria della compianta signora Teresina Stefani Vianello offrono lire dieci agli orfani di guerra.

Ci si comunica:

La Lega studentesca italiana, riconoscente ha elargito L. 25 pel Natale della nave «Scilla» e L. 10 per l'albero degli orfani di guerra.

* Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Dagli uscieri dell'Ufficio d'Igiene Ceccato Giovanni e Rossi Ormisde e dallo chauffeur del medesimo Ufficio Mori Giovanni lire 10 ciascuno per onorare la memoria del bambino Castelli Giovanni nel trigesimo dispiacenti di non aver potuto intervenire alle onoranze funebri; totale lire 30 — L. 135 da Madame Alexandrine Tchakholine a nome del suo figliuolo Pierre Queinoff quale percentuale del ricavato dalla vendita fatta.

Piccola cronaca

Bilancia trafugata

La perlaia Cominotto Lucia fu Evaristo, abitante in Cannaregio 3100, ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere, che ignoti ladri, mediante chiave falsa sono penetrati nel suo magazzino deposito di perle lavorate, ed hanno asportato una bilancia con i relativi pesi d'ottone del valore di L. 250.

Si sono iniziate indagini.

Furto di un sandolo

La notte scorsa, ignoti ladri hanno rubato un sandolo e catena di proprietà del signor Garbin Domenico fu Giacomo, abitante in Cannaregio N. 1405, che era ormeggiato nel rio Noale.

Il danneggiato denunciò il furto al Commissariato di quel Sestiere che ha iniziato delle indagini.

Attenti ai cani

Venne accompagnata nel pomeriggio di ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile la bambina D'Este Elisa di Giovanni, di anni 4, perchè poco prima mentre transitava per via Garibaldi, veniva morsicata da un cane alla guancia sinistra.

Il sanitario di servizio dott. Calimani le prodigò le cure del caso, giudicandola guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Tabaccheria svaligiata

La scorsa notte ad ora imprecisata, ignoti ladri perpetrarono un audace furto nella rivendita tabacchi N. 2, sita sotto le procuratie nuove a venti passi dalla porta del palazzo Reale.

I malandrini muniti di una forbice silenziosa, praticarono un foro retangolare nella saracinesca, capace di permettere comodamente il passaggio ad un uomo; penetrati quindi nel locale, asportarono quanto più poterono, cioè portasigarette, bocchini, pipe, sigari, sigarette, tabacchi di ogni sorta, per il valore com[illegible] L. 10106.

La titolare della rivendita fece regolare denuncia al Commissariato di P. S. di San Marco, che ha iniziate attive indagini per rintracciare i colpevoli.

Interessi del pubblico

Pro Albero di Natale del Patronato. — Per iniziativa del Circolo «Madonna Pompeis» della parrocchia di S. Simeone si è costituito un comitato d'onore pro «Albero di Natale» a favore dei fanciulli poveri del Patronato.

Apposite commissioni di gioventù del Circolo stesso si recheranno nelle famiglie allo scopo di raccogliere offerte.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi martedì 2 corr. nella caserma S. Salvatore saranno pagati dalle ore 9 alle 11.30 i sussidi ai disoccupati dal n. 2001 al 3000; e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 3001 al 4000 per il periodo dal 23 al 29 novembre.

La festa di S. Francesco Saverio. — La P. O. della Propagazione della Fede esistente nell'Archidiocesi di Venezia domattina 3 corr. celebrerà la festa annuale in onore del Patrono S. Francesco Saverio con messa solenne e panegirico alle ore dieci nella chiesa di San Bartolomeo.

Informazioni commerciali

Corrispondenze commerciali con la Russia meridionale. — L'addetto commerciale presso l'Ambasciata di Russia a Roma, incaricato speciale in Italia del Governo del generale Denikin per il commercio della Russia meridionale, ha comunicato alla Camera di Commercio che il delegato commerciale a Costantinopoli del governo del generale Denikin, sig. Alessandro Pilenko — Consolato di Russia, rue Pera — assume l'incarico di trasmettere le corrispondenze commerciali postali e telegrafiche dall'Italia per la Russia meridionale e viceversa. Un ufficio speciale, destinato a questo servizio, è stato aperto presso la cancelleria del sig. Pilenko ed è a disposizione tanto di organi ufficiali quanto di ditte e persone private.

Per valersi di esso occorre aprire un conto corrente presso il sig. Pilenko, per le spese postali e telegrafiche di trasmissione.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Corte d'Appello Veneta

Udienza del 1

Pres. Toniolo — P. M. Piola

Assoluzione. — Rossi Alessandro di Giuseppe di anni 46 di Verona guardia stanzone delle Ferrovie condannato con sentenza 28 luglio 1915 del Tribunale di Verona per anni 6 di reclusione, per anni 6 all'interdizione legale condonato un anno per indulto quale colpevole di furto di 3 colli di stagno, 14 colli di rame ed una cassa di stecche che tolse con spiombatura di un carro a danno delle Ferrovie il 20 maggio 1913 in Verona; di falso in atto pubblico avendo sostituito su di un foglio d'ufficio un numero ad un altro per celare la attribuzione a lui del falso.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Casalini.

Conferma. — Simonati Vittorio fu Lodovico di anni 56 residente a Parona, fu condannato con sentenza del Tribunale di Verona alla detenzione per un mese e lire 300 di multa oltre il triplo del prezzo indebitamente percepito e cioè L. 300 di pena pecuniaria per aver venduto in Parona dal 16 maggio al 4 giugno 1918 al minuto litri 500 di olio al prezzo di lire 4.70 al chilo mentre il prezzo fissato era di L. 4.50.

La Corte conferma. Dif. avv. Bonardi.

Piroscafi della Veneziana

Bombay, 21. — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è arrivato il 21 corr. e proseguirà per Colombo e Calcutta.

Borse e Mercati

MILANO, 1. — Cons. 5 per cento 89.85 — Rend. 3 e mezzo per cento fine 84 — Banca Italia 1454 — Banca Commerciale Italiana 1088 — Credito Italiano 786 — Banca Sconto 616 — Banco Roma 113 — Meridionali 522 — Mediterranee 216 — Rubattino 738 — Lanificio Rossi 1640 — Cantoni 682 — Veneziano 125 — Elba 285 — Terni 1137 — Meccaniche 113 — Breda 275 — Ansaldo 257 — Montecatini 174 — Metallurgica 143 — Venosa 1003 — Marconi 284.50 — Molini A. I. 258 — Zuccheri 500 — Raffineria 337 — Eridania 315 — Distillerie 150 — Cotonifici 149.50 — Esportazione It.-Am. 491 — Beni stab. Roma 280 — Fiat 336 — Isotta 70 — Ilva 209.

Cambi: Francia 125.50 — Londra 49.20 — Svizzera 225 — New York 12.30.

ROMA, 1. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 83.65 — Id. fine mese 83.85 — Cons. 5 per cento cont. 89.91 — Id. fine mese 90 — Banca Italia 1470 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. Italiana 1065 — Banca Sconto 615 — Credito Italiano 783 — Banco Roma 114 — Meridionali 520 — Nav. Gen. It. 735 — Tram 162 — Acqua marcia 1870 — Gas 770 — Condotte acqua 276 — Terni 1125 — Ansaldo 208 — Metallurgica 146 — Ilva 210 — Montecatini 176 — Immobiliari 391 — Beni stabili 282 — Imprese fondiarie 100 — Carburo calcio 1070 — Azoto 324 — Elettrochimica 128 — Concimi 171 — Fondi rustici 271 — Marconi 264 — Fiat 333 — Eridania 389.

Cambi: Francia 126 — Londra 49.60 — Svizzera 225 — New York 12.28.25 — Spagna 242.750.

GENOVA, 1. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 84.02 — Cons. 5 per cento 89.65 — Banca Italia 1479 — Banca Commerciale It. 1089 — Credito Italiano 782 — Banca Sconto 616 — Banco Roma 113 — Meridionali 520 — Mediterranee 218 — Nav. Gen. It. 740 — Eridania 395.50 — Raffineria 342 — Industria 306 — Terni 1140 — Ansaldo 207.50 — Elba 291 — Ilva 209.50 — Molini A. I. 266 — Fiat 333 — Marconi 381 — Sabaudo 422 — Metalli 145 — Itala 67 e mezzo — Semoleria 360.

Cambi: Francia 125.43 e tre quarti — Londra 49.46 — New York 12.30.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 30 novembre 1919:

Non si è lavorato essendo Domenica.

Piroscafi a banchina N. 8; al largo 7; totale N. 15 — Partiti 1.

Carri caricati 36; scaricati 5.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 30 novembre: «Adria» interall. da Trieste con merci — «Barion» ital. da Bari vuoto — «Galizia» interall. da Trieste vuoto.

Piroscafi partiti il giorno 30 novembre: «Lowcen» interall. per Pola — «Marzocco» ital. per Sebenico.

Partenze d'oggi: «Galicia» interall. per Costantinopoli ore 7.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Adria» arrivato il 30 novembre: Da Spalato: sacchi 9000 cemento, sacchi 200 cemento ordine; da Zara: casse 13 effetti A. de Zanattus; balle 64 lana, casse 14 liquori Darni e Dorigo; da Sebenico: colli 11 spugne ordine; da Trieste: balle 40 sacchi vuoti F. Parchiega, barili 60 olio D. Romanin, balle 100 canella Eredi Zacchello, colli 2 tessuti L. Franzosini, balle 3 filetti cotone Manif. Martiny, balle 6 carne salata, rotoli 4 cavi acciaio, casse 4 tonno Adriatic Soc. Marittima, casse 8 chincaglie ind. veneziane giocattoli. Raccomandato all'Agenzia «Puglia».

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7: In città: Maschi 10, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 2 — Totale 19.

Dell'8: In città: Maschi 4, femmine 5 — Totale 9.

Del 9: In città: Maschi 1, femm. 2 — Totale 3.

Del 10: In città: Maschi 6, femmine 8 — Denunciati morti: Femmine 3 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 7: Nessuno.

Dell'8: Vaccarini Carlo elettricista con Fiorelli Giusa casalinga celibi — De Sanzuan Carlo macellaio con Venturini Linda casalinga celibi — Minotti Primo impiegato con Zoldan Luigia casalinga celibi — Pianetti Federico ingegnere con Giubani Filomena civile celibi — Santi Giacomo negoziante celibe con Dal Borgo Teresa casalinga vedova — Bianchi cav. Giovanni possidente vedovo con Zorzi Norma civile nubile — Cavaldoro Giuseppe bracciante con Marella Angela casalinga vedovi.

Del 9: Pelizzari Corrado impiegato con Brasatto Amelia casalinga celibi — Duse Alfredo impiegato con Bragadin Giuseppina casalinga celibi — Busetto Giuseppe falegname con Sieza Giuseppina casalinga celibi — Pavan Antonio industriale con Torres Rosa casalinga — Padoan Giuseppe spazzino con Mini Teresa casalinga celibi — Stancanelli Emanuele avvocato con Ardito Giuseppa civile celibi — Veroma Giuseppe carpentiere celibe con Dacy Anna operaia vedova — Cella Emanuele sarto con Lucatello Olga casalinga celibi.

Del 10: Vitale Vittorio magistrato con Comello nob. Angela celibi — Manzutti Bruno r. impiegato con Brinis Iola civile celibi — Scarpa Gaetano esercente con Mantellato Fiorenza casalinga vedovi.

DECESSI

Del 7: Bortoluzzi Ferdinando di anni 65 coniugato fuochista — Moretti Antonio 55 vedovo r. impiegato — Boscolo Marcello 27 celibe operaio — Colautti Alberto 18 celibe falegname; tutti di Venezia.

Centazzo Della Vedova Angela d'anni 76 vedova casalinga — Cavinato Anna 80 nubile possidente — Petenò Baretta Luigia 75 coniugata casalinga — Bosso Vida Cecilia 74 vedova casalinga — Candisio Martinello Anna 69 vedova casalinga; tutte di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'8: Zennaro Giovanni di anni 81 con. bracciante di Venezia — Gavagnin Natale 79 coniugato gondoliere id. — Finato Antonio 75 vedovo r. pensionato id. — Gambato Lorenzo 54 coniugato esercente id. — Busetto Vittorio 18 celibe pescatore di Portosecco.

Dario Pagan Maria di anni 84 vedova casalinga — Voltolina De Pasco Anna 79 vedova casalinga — Mulacchiè Tosi Elvira 56 coniugata casalinga — Vianello Scarpa Antonietta 25 coniugata casalinga; tutte di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 9: Varnier Angelo di anni 69 con. saponiere di Venezia — Marcosanti Luigi 57 vedovo pensionato id.

Segato Tosi Maria di anni 71 vedova casalinga — Cassina Gavagnin Luigia 74 vedova casalinga — D'Ambos Valentina 62 nubile suora — Marcon Munaretto Clotilde 32 coniugata casalinga; tutte di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 10: Zabeo Alessandro di anni 52 vedovo falegname di Venezia — Gasparini Ettore 47 coniugato mosaicista id. — Castelli Domenico 64 vedovo di Burano.

Dalla Mora Patrizio Antonia di anni 89 vedova possidente — Nordio Girelli Antonia 75 coniugata casalinga — Bonomi Domenica 65 nubile casalinga — Zampedri Guizzardi Lucia 59 coniugata casalinga — Scarso Maria 52 nubile levatrice — Manarin Buso Luigia 34 coniugata casalinga; tutte di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Per il raccolto dei granoturco

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 1:

Queste laboriose popolazioni hanno oggi avuto allietato il tepore Domenicale di questo pomeriggio dalla lettura nella *Gazzetta* della notizia che il R. Prefetto ha nominato un Commissario straordinario per i provvedimenti relativi alla salvezza di questo ingente raccolto di granoturco, del quale la vostra *Gazzetta* si è preoccupata fin dai primi di Ottobre.

Nel leggere la prelibata notizia, prima di arrivare al nome, si pensava che il R Prefetto avrebbe scelto un commerciante di cereali od un esperto agricoltore, ma sarebbe stato un enorme errore cui solo le menti ristrette del volgo potevano pensare e perciò il R. Prefetto ha fatto benissimo scegliendo un avvocato e farà benissimo ove occorresse un aiuto, mettergli vicino un professore di filosofia. — Ci dicono che l'avv. Iginio Magrini abbia debuttato brillantemente alla Corte d'Assise facendo assolvere dei delinquenti prima della guerra e che durante la guerra si sia fatto molto onore tanto da essere più volte decorato al valore. — Fra i codici prima e poi in trincea fra le granate, egli deve aver fatta una grande esperienza sulla essicazione e conservazione del granoturco e dalla sua eloquenza e dal suo eroismo aspettiamo la salvezza della nostra polenta!!

R. M.

MURANO — Ci scrivono, 1:

Grosso furto di bicchieri alla Vetreria già Franchetti. — Ad ora tarda l'altra notte venne consumato un rilevantissimo furto nella vetreria di Murano già Franchetti. I ladri senza dubbio praticissimi del luogo e delle consuetudini della vetreria esportarono la merce dal fabbricato prospiciente la laguna. La ditta assicura di aver patito un danno di 14 a 15 mila lire.

Recita al Patronatao S. Pietro. — Sabato sera alle ore 20 ebbe luogo nel Patronato S. Pietro una recita di beneficenza per gli orfani di guerra; fu recitato« Il piccolo di Parigi» seguito da una brillante farsa. Esito felicissimo.

Beneficenza all'Asilo. — Pervennero all'Asilo L. 20 da Umberto Dorigo per i suoi genitori defunti e L. 43 da maestri in conterie della fabbrica centrale quale civanzo corona offerta ai funerali del loro collega Enrico Zanetti.

PADOVA

Sincope mortale per l'aumento delle tariffe ferroviarie

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Era assai noto in città il rappresentante di commercio Giuseppe Antonio Bertuzzi. Egli contava larga amicizia e stima. Uomo loquace amava discutere sempre e mostrarsi malcontento di tutto. Era più che altro una mania. In realtà il Bertuzzi era la miglior pasta di cittadino.

Stamane egli si era recato alla stazione ferroviaria per prendere il treno per Venezia. Allo sportello della vendita dei biglietti l'impiegato lo avverti che le tariffe erano aumentate.

Il Bertuzzi protestò. Ed eccitandosi mano a mano gridò che lo si voleva truffare. Parecchie persone cercarono di calmarlo. Ma invano. Ad un tratto egli fu veduto impallidire e afflosciarsi su sè stesso. Venne prontamente sorretto, chè altrimenti sarebbe caduto a terra. Si cercò di rianimarlo. Nessun risultato: era morto! Per congestione al cuore — constatò il medico della stazione dott. Cappella subito accorso.

Avvertiti si precipitarono sul luogo i famigliari del disgraziato. Ne seguì una scena straziante.

Sul posto fu anche l'autorità giudiziaria.

L'inaugurazione del Salone Sport. — E' stato ieri inaugurato il Salone Sport al Bassanello. Era accorso pubblico in folla. L'incasso della giornata — invero assai rilevante — fu devoluto a beneficio dei mutilati e combattenti disoccupati.

Croce di guerra. — Il cav. uff. Dante Appiani è stato insignito della croce di guerra per l'opera prestata a Padova quale comandante di una batteria antiaerea durante le incursioni nemiche.

Vivissime congratulazioni.

TREVISO

La crisi alla Deputazione Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 1:

In seguito alle dimissioni dale dal Comm. Dalla Favera da Presidente della Deputazione Provinciale — dimissioni mantenute a malgrado delle più vive insistenze — la Deputazione aveva deciso che la Presidenza fosse retta dal Deputato anziano avv. comm. Ettore Appiani. Però sappiamo che il comm. Appiani con una sua lettera ai colleghi, pur esprimendo la più viva riconoscenza per la designazione lusinghiera, ha espresso l'avviso che sia opportuno procedere alla nomina regolare di un Presidente e che egli, in ogni caso, non avrebbe potuto tenere il posto di presidente interinale perchè le sue molteplici occupazioni e gli impegni precedentemente assunti gli vietano di dedicarsi alla nuova funzione con quella assiduità e con quella intensità di opera che l'ora attuale e i gravi problemi in corso di svolgimento richiedono.

La decisione spetta ora al Consiglio che sarà convocato per il 20 corrente.

Concerto di beneficenza per l'Asilo Infantile. — Alcune gentili signore si stanno adoperando per allestire un concerto a beneficenza a favore dell'Asilo Infantile « G. Garibaldi » col gentile e disinteressato concorso di alcuni dilettanti cittadini. Il trattenimento avrà luogo nella prima quindicina del mese di dicembre nella sala superiore dell'Hotel Reale Stella d'Oro.

VERONA

Ucciso a bastonate

VERONA — Ci scrivono, 1:

Questa notte a Belfiore il possidente Giuseppe Bresan di anni 48, uscito da una osteria nel centro del paese è stato aggredito da persone sconosciute che io testa hanno percosso brutalmente alla testa con dei bastoni. Il povero Bresan è caduto a terra gravemente ferito ed è stato rinvenuto poco dopo da alcuni cittadini: trasportato a casa è morto subito.

Si ritiene che le cause dell'aggressione siano dovute più che a furto, a vendetta per motivi che ancora non si conoscono.

AMMINISTRAZIONE DIMISSIONARIA

La giunta del paese di Cerea, in seguito al risultato delle elezioni politiche ha rassegnato oggi le sue dimissioni. Attendesi la nomina del commissario prefettizio.

Ultime di cronaca teatrale

Concerto Vanda Landowska

Wanda Landowska aveva suonato a Venezia vari anni or sono. Il ricordo che di sè aveva lasciato era così simpatico e caro da acuire nei soci della « Benedetto Marcello » il desiderio di riudirla. Quindi sala affollatissima iersera ed elegantissima.

Il pubblico non si stancò di applaudire la bravissima ed eletta suonatrice.

Wanda Landowska si è da anni dedicata « al compito di far rivivere nei suoi concerti e nei suoi libri — così diceva il programma — il clavicembalo, strumento che permette di riudire molti capolavori musicali antichi così come furono immaginati ed eseguiti dai loro creatori ».

Infatti anche nel concerto di iersera la parte eminente era assegnata al clavicembalo. Però non possiamo tacere il nostro rincrescimento e la nostra meraviglia perchè, dato lo scopo che la Landowska dice di prefiggersi, e specialmente dato che essa suonava in Italia, per degli italiani, non abbia fatto nel programma maggior posto ad artisti nostri. Poichè se è ormai fuori di dubbio che il clavicembalo si può ritenere di costruzione primamente e prettamente italiana, (notizia sicura dell'esistenza dello strumento in Italia si ha fino dal 1461 ed in Italia visse nel secolo XVI il più celebre fabbricante di questo strumento Lorenzo Gusnaschi di Pavia), è anche indubbio che nel periodo cembalistico musicale, che succede immediatamente a quello organistico, eccelle proiettando la sua luminosa personalità Domenico Scarlatti, mentre una forte schiera di maestri italiani ha preceduto e seguito lo stesso Scarlatti ed ha dato al clavicembalo una letteratura ricca e superba da Bernardino Azzolino della Ciaja, a Giovanni Platti, a Baldassare Galuppi, al Porpora, al Paradisi, al padre Martini, al Frescobaldi.

Essa ha eseguito bensì la *sonata pour claviers croisès* di Domenico Scarlatti — che ha suscitato, non bisogna dimenticarlo, il successo più caloroso della serata — ma fu troppo poca cosa..... Di uno di questi grandi cultori nostri della tastiera a punta di becco avrebbe potuto farci gustare qualche brano almeno quando fu richiesta di *bis* risparmiandoci la riproduzione, per di più con tempi eccessivamente affrettati che non conferirono finezza al brano, della *Marcia turca* del Mozart

Il clavicembalo che può paragonarsi ad una grande *spinetta* (nome tratto, come si sa, dal suo primo costruttore Giovanni Spinteti) con due o più corde per ogni nota, in luogo dell'unica corda che aveva la spinetta, che sono fatte vibrare per sfregamento dal *saltarello* che è una piccola penna, generalmente di corvo, applicata ad una bacchetta di legno spinta dalla pressione dei tasti sostituiti poi nel pianoforte dal *martelletto a scappamento*, creato da un altro italiano il Cristofori o Cristofani, padovano.

Nel clavicembalo, attraverso continui perfezionamenti furono applicati vari *registri* per imitare i suoni del liuto, dell'arpa, dell'oboe ecc. e per formare certe combinazioni di suoni note coi nomi, parecchio fantastici, di *voce celeste*, *voce angelica*, *armonia celestiale* ecc. nonchè un secondo ordine di corde accordate alla ottava ed alla quinta di ogni nota che si possono far vibrare o no a piacimento, la doppia tastiera come nell'organo, l'uso promiscuo di corde di metallo e di minugia. Udire delle esecuzioni su tale istrumento interessa indubbiamente; certo però che un concerto di clavicembalo più che la mente il cuore e lo spirito appaga la curiosità, poichè per quanto magistralmente suonato non può produrre quegli effetti dinamici che si possono ottenere col *tocco* nei pianoforti moderni. Al clavicembalo più che l'interprete potete ammirare il virtuoso. E Wanda Landowska è veramente una grande virtuosa del cembalo. Sia nella *Passacaglia*, specie di danza variamente ritmata, di Haendel, sia nel *Capriccio sopra la lontananza del suo fratello dilettissimo* di Bach, opera giovanilissima che nulla ha del sapore e tanto meno delle formule (in questo ci spiace di dissentire con quanto è affermato nelle note illustrative del programma distribuito iersera) di colui che ben a ragione è ritenuto « uno dei più giganteschi campioni della musica internazionale » chè è brano « a programma » genere che Bach non ha più trattato dopo e che sembra piuttosto opera di un Pergolesi se si eccettua forse l'*andante* (fugato) e l'*allegro* finale; sia nei tre brani di minor mole *Rigaudon et Tambourin* di Rameau, *Ground* di Purcell e *Sonate pour claviers croisès* di Scarlatti, essa ha dimostrato di conoscere le più raffinate risorse dell'istrumento ed ha sbalordito per la morbidezza, la leggerezza, la nitidezza del tocco, il brio, la eleganza della sua esecuzione. Essa ha sbalordito specialmente per la velocità, il granito e la perfetta uguaglianza del suo *trillo*.

Fuori programma, perchè insistentemente richiesta di *bis*, essa ha eseguito *l'usignuolo in amore* di Couperin le grand ed una sua graziosissima composizione su motivi popolari *bourrée d'Auverne*.

Il programma era completato da due brani per pianoforte, la *Sonata in la minore* di Mozart e la *sonata in mi minore* di Haydn che la Landowska ha riprodotto con perspicua efficacia di espressione e con grande sicurezza e sobrietà d'effetti, abusando forse un tantino del pedale, ma facendo sempre aleggiare una vibrante nota di sentimento e mettendo in evidenza le sue ricche qualità anche del virtuosismo pianistico e il suo valore di interprete riuscendo ad identificarsi collo spirito e collo stile particolare e tanto diverso dei due autori.

Dopo ogni brano l'eletta artista fu fatta segno alle più calorose ed unanimi manifestazioni di simpatia e di ammirazione.

s. m.

Bollettino giudiziario

Roma, 1.

Magistratura: Tosatti, sostituto procuratore del Re presso il tribunale Vicenza, tramutato alla procura presso il tribunale di Belluno.

Cancellerie: Azzara, cancelliere pretura San Donà di Piave, applicato al tribunale di Caltanisetta, è nominato vice cancelliere tribunale Caltanissetta cessando detta applicazione. — Chilone vice cancelliere tribunale Legnago è tramutato al tribunale di Breno.

Notari: Bertolini, notaro in Portogruaro, distretto notarile di Venezia, temporaneamente aggregato al distretto notarile di Roma, incaricato di esercitare le funzioni notarili nel comune di Terracina, è dispensato da tale incarico cessando aggregazione al distretto notarile di Roma.

Archivi notarili: Rodomonte, archivista, archivio notarile distrettuale di Padova, è collocato in aspettativa — Rodomonte archivista notarile distrettuale di Padova, collocato in aspettativa è esonerato reggenza archivio notarile distrettuale di Novara.

Il deficit della Cecoslovacchia

Praga, 1

Un calcolo preventivo del bilancio dello Stato, per l'esercizio 1919, dà le seguenti cifre: 1.901.000.000 di spese con tro 807.000.000 di entrate, con un deficit totale, compreso quello dell'anno scorso di 4.905.000.000. Il deficit è causato soprattutto dalle spese per le operazioni militari in Slovacchia e dagli stipendi degli impiegati dello Stato.

Ultim'ora

Orlando invece di Alessio?

Le riunioni dei gruppi politici

Roma, 1.

E' stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la seduta di domani, alle ore 15. Si procederà alla nomina del presidente. All'ultima ora si apprende che per tale carica sarebbe designato l'on. Vittorio Emanuele Orlando il cui nome è bene accetto anche ai cattolici. Infatti il gruppo popolare si è opposto alla candidatura Alessio, perchè egli non ha mancato di esprimere sensi di vorzisti. Il governo, comprendendo che la candidatura del deputato radicale avrebbe corso serio pericolo, all'ultima ora ha appoggiato la candidatura dell'ex presidente del consiglio, che però fino al momento non ha inviato una risposta definitiva. Si fa il nome anche di Luzzatti, ma esso è ancora in sospeso, attendendosi la risposta dell'on. Orlando.

Tra i riformisti prevale l'idea di insistere sulla candidatura dell'on. Alessio, per non sottostare all'imposizione dei cattolici.

Alle ore tre pomeridiane si è riunito il gruppo parlamentare socialista. I massimalisti hanno sostenuto la non partecipazione alle cariche del Parlamento e volevano imporre la loro volontà agli altri compagni. Si è invece stabilito di presentare come affermazione del gruppo la sola candidatura di Costantino Lazzari alla presidenza della Camera e di non presentare altre candidature nè alla vice-presidenza della Camera nè alla questura, nè alla segreteria e di decidere volta per volta per le commissioni parlamentari.

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito nel pomeriggio in una sala di Montecitorio e si è occupato degli incidenti avvenuti oggi durante i quali alcuni socialisti sono stati malmenati dalla folla. La discussione è durata a lungo ma il gruppo non ha preso alcuna decisione in proposito.

Nel pomeriggio si è anche riunito il gruppo socialista autonomo. Sono intervenuti circa 20 deputati. Il gruppo si è costituito ed ha trattato delle elezioni alle cariche parlamentari. Non si è presa nessuna decisione. Il gruppo tornerà a riunirsi domani mattina.

Tra le riunioni dei gruppi notiamo quella dei demo-costituzionali che hanno nominata una commissione per studiare le linee dello statuto interno del nuovo gruppo.

Anche gli agrari hanno tenuto una breve riunione presieduta da Antonio Bartoli consigliere di turno del segretariato agrario nazionale. Però non si è addivenuti alla costituzione del gruppo perchè si vogliono attendere le dichiarazioni del Governo dato che il gruppo che ha nei suoi programmi la difesa degli interessi agricoli, spera di trovare dei collaboratori in altri settori politici, dato il programma del gruppo eminentemente di difesa degli interessi agricoli.

Fra alcuni maggiorenti delle diverse frazioni liberali, è avvenuto un primo scambio di idee circa la opportunità di convocare una riunione tra i deputati eletti con programma liberale, per addivenire eventualmente alla costituzione di un gruppo.

I combattenti si sono riuniti a Palazzo Venezia, ma non hanno conchiuso ancora la discussione sulla costituzione del gruppo. Essi sperano che il gruppo possa costituirsi per domani. Vi sono ancora dei dissidi, specie in tema di programmi esteri, da definire.

Il gruppo popolare si è riunito anche questa sera. Il gruppo si è occupato sopratutto dei discorsi della corona.

Pur approvando nelle sue linee generali il discorso della Corona, il gruppo ha rilevato alcune manchevolezze nei riguardi della sua politica economica e sociale ed ha espresso il suo desiderio vivissimo che il presidente del Consiglio nella discussione generale che avverrà per la risposta al discorso del Re, specifichi meglio tutto quanto riguarda la politica economica e sociale del paese.

Due dimostrazioni e qualche incidente a Roma

Roma, 1.

Questa sera una dimostrazione di circa 400 socialisti ha tentato di arrivare in Piazza Montecitorio. E' stata però dispersa dalla forza pubblica. I socialisti si incontrarono con una dimostrazione di nazionalisti. Sono volate alcune bastonate. Presso il caffè Aragno sono avvenuti incidenti. Bicchieri, sedie e tazze sono volati. L'intervento delle guardie ha disperso i dimostranti.

Una circolare del min. Mortara sulla nuova legge elettorale

Roma, 1

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia e affari dei Culto pubblica a seguente circolare del Ministro Mortara: La nuova legge elettorale ha reso particolarmente grave e difficile il compito assegnato all'ordine giudiziario nelle operazioni elettorali, nella votazione, nell'assistenza e direzione delle sezioni elettorali, più ancora nelle operazioni di scrutinio e per la proclamazione degli eletti. In tutte le circoscrizioni elettorali l'ordine giudiziario ha degnamente adempiuto l'alto e delicato ufficio assegnatogli rendendo possibile lo svolgimento ordinato e regolare delle malagevoli operazioni superando ostacoli che apparivano insormontabili. L'abnegazione dei magistrati e dei cancellieri ha permesso di aprire la nuova legislatura nel giorno stabilito mercè un mirabile sforzo compiuto nel quale furono stimolo la religione del dovere e l'alto sentimento verso la Patria. A tutti coloro che contribuirono all'opera benemerita e particolarmente agli uffici centrali di scrutinio dei maggiori collegi il governo rivolge alto elogio e sentiti ringraziamenti. Quantunque io sappia che l'ordine giudiziario solo attende dalla coscienza del dovere compiuto il premio, argomento di soddisfazione e conforto, mi onoro di portare ad esso l'espressione della gratitudine e del plauso del Governo.

Il Duca di Oporto migliora

Napoli, 1.

Nelle condizioni del Duca di Oporto si è avuto oggi un sensibile miglioramento.

Perchè la Serbia non firmò a Saint Germain

Belgrado, 1

Una nota ufficiale dice:

La delegazione del regno serbo-croato-sloveno doveva firmare, insieme col trattato di pace di Saint-Germain, gli allegati, tra i quali figurava una convenzione contenente una clausola stipulante che le indennità dovute alla Serbia saranno compensate con i debiti che incombono alle nuove regioni del regno. E' per queste ragioni che la nostra delegazione alla conferenza della pace non ha firmato il trattato di Saint Germain. Il governo reale del resto riconosce i debiti che pesano sulle nuove regioni come contributo per la liberazione e le somme che esse dovranno versare a fondo comune per un ammontare eguale al valore dei beni acquisiti. Si tratta, adunque, del modo di regolare i conti e non del principio stesso degli oneri finanziari da sopportare.

Infatti il modo di regolare i conti, proposto dal progetto di convenzione, andrebbe a detrimento degli anticipi che si debbono fare e rinvierebbe ad una data indeterminata le indennità per i nostri danni. Le nuove difficoltà che sono sorte alla conferenza per la pace hanno nuovamente rinviato ad una data ulteriore la firma del trattato di pace e S. A. R. il principe reggente ha dichiarato che considera suo dovere recarsi a Parigi.

Il nuovo consiglio comunale di Parigi

Parigi, 1

Il rinnovamento del Consiglio comunale di Parigi ha avuto luogo ieri. Erano da eleggersi 86 consiglieri. Due consiglieri uscenti non sollecitarono il rinnovo del loro mandato: dieci consiglieri eletti deputati non si presentavano, 14 consiglieri sono morti. Si presentavano dunque agli elettori 54 consiglieri uscenti.

Lo scrutinio ha dato 55 risultati definitivi. Vi sono 25 ballottaggi. Sono eletti: conservatori uscenti 5 — repubblicani liberali uscenti 6 — nuovi 4 — repubblicani indipendenti uscenti 7, nuovi 4 — repubblicani di sinistra uscenti 3, nuovi 2 — radicali 1 — radicali socialisti 3, nuovi 1 — socialisti indipendenti 3 — socialisti unificati 11, nuovi 3 — socialisti dissidenti 1.

Due candidate alle elezioni municipali di Parigi

Parigi, 1

Due donne si presentavano ieri alle elezioni municipali di Parigi. Benchè la loro candidatura non fosse ufficialmente registrata una di esse, Alice Naziere, che si presentava come socialista unificata dei quartieri del sobborgo di Montmartre, ha ottenuto 390 voti, mentre l'eletto ne ha avuto 2434. L'altra, che si presentava pure come socialista unificata nel quartiere di Muette, ha ottenuto 4 voti contro 4029 riportati dall'eletto.

Economia di carbone a Parigi

Parigi, 1

La prefettura di polizia pubblica una ordinanza la quale prescrive che a decorrere dal 3 dicembre e fino a nuovo ordine, allo scopo di ridurre il consumo del carbone i caffè, gli spacci di bevande ed i ristoranti e tutti gli stabilimenti di spettacoli di Parigi, dovranno essere chiusi alle 23.30. Tutte le sale da ballo, le scuole di danze ed in genere tutti gli stabilimenti dove si balla, dovranno ridurre la illuminazione ad una lampada di 16 watts e a un becco a gas incandescente ogni 10 mq. di superficie.

Il censimento in Inghilterra

Londra, 1.

Il governo inglese ha già cominciato a prendere le necessarie disposizioni preparatorie per effettuare il censimento della popolazione del Regno Unito entro la primavera del 1921.

Il «London County Council» a questo proposito si è posto in comunicazione col governo per raccomandare che i censimenti abbiano luogo in futuro, ogni cinque anni, per poter meglio seguire i movimenti demografici della popolazione di città così vaste come Londra, Liverpool e Glascow, essendo quasi impossibile far ciò con un censimento decennale.

Mandato di comparizione a carico del capitano De Robertis

Roma, 1.

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito a querela sporta dall'imputato Cavallini contro il magistrato capitano Nicola De Robertis, per l'opera spiegata come giudice istruttore nel processo Cavallini, la sezione di accusa ha chiesto al Ministro Guardasigilli l'autorizzazione di emettere un mandato di comparizione a carico del capitano De Robertis secondo gli articoli della procedura vigente in materia di azione giudiziaria contro un magistrato.

Cronache funebri

Anna Duodo ved. De Perini. — Ieri nella chiesa di S. Felice ebbero luogo i funerali della nobildonna Anna Duodo ved. De Perini.

Alle ore 10 la salma trainata dal carrello della Misericordia partì dalla casa in Calle del Forno S. Sofia. Reggevano i cordoni le signore contessa Matilde De Mori, Linda Battaggia, baronessa Maria Sardagna, Virginia nob. Duodo in Radonicich, Maria Battaggia in Granziotto, Angela Zamara.

Uno stuolo di signore e signori facevano ala al corteo. Fra questo abbiamo notato le sigg. Emma Pasqualy, Lisetta nob. Balbi, Eugenia Montemezzo, Rosa Nicolini, Elena Medail, co. Cecilia Zeno Soranzo, Emilia Chitarin, Maria Gilli Ragusa, prof. Claudia Diotallevi, Bice e Matilde Bucchetti, Antonietta Castagna Candiani, Elvira Antonini Dolcetti, Pisana ed Elsa Gasparini; e i signori co. Marco Soranzo, dott. Guido e Enrico Bressanin, rag. Gino Vanotti, Giacomo Radonicich, dott. Antonio Cosulich, Giuseppe Lanza per sè e Banco S. Marco, rag. Vittorio Venni, Francesco Barbieri, V. Tonon, Girolamo Candiani, Antonio Candiani ecc.

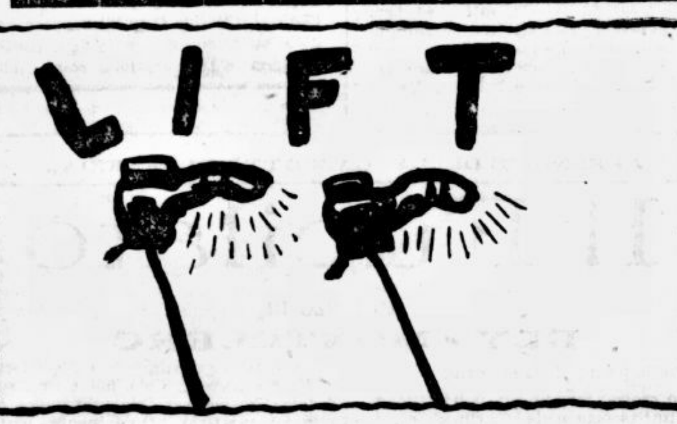
VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».







Orario delle Ferrovie
dal 1 Dicembre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.30; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 5.05 D.; 7.40 A.; 15.25 A.; 19.10 L. (Padova - Is servizio soltanto da 1.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.50 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.35 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 18.30 A. (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.47 M. (parte da Mestre fino Portogruaro con 1.a, 2.a e 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6 e 6.35); 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 18.30.

TRIESTE via Cervignano: 9.10 DD.; 17.45 A.; 20.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.35 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.55 A.; 23.20 D.

BOLOGNA: 0.35 A.; 5.57 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.08 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.35 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.20 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 3.35 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 6.20 A. (da Vittorio) 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 22.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 12.50; 22.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 16.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.45 L.; 19.28 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5.15, 6.30, 7.50 D., 8.58, 9.45, 10.50, 12, 13.2, 14.30, 15.34, 16.20, 17.23 D., 17.56.

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6, 7.8, 8.37 D., 9.36, 10.41, 11.46, 12.58, 14, 15.6, 16.11, 17.36, 18.25 D., 19.48.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 10.35, 16.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.35, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.35 (2), 17.40.

Partenze da Burano per Treporti ore 8, 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 18.30 (1).

(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festivo.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenze da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 6.55, 7.25, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.56, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.36.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.35, 7.45, 9.10, 11.08, 14.10, 17.50, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.37, 10.27, 12.41, 16.27, 18.17, 19.47.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 31 Ottobre 1919

ATTIVITA'

Voce			
Numerario in cassa	L.		122.225.09
Cambiali in portafoglio	»		5.090.994.38
Effetti da incassare	»		785.410.68
Valori pubblici di proprietà	»		3.771.190.98
Riporti attivi	»		135.252.50
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		8.600.—
Conti corr. con garanz. saldo debito	»		1.316.761.38
» con Banche e corrisp.			167 322.87
Effetti e crediti a liquidare	L.	25.191.42	
Debitori diversi	»	228.187.49	253.378.54
Sovvenzioni su merci	L.		—.—
Esattoria	»		216.770.42
Stabili resid. della Banca	L.	37.000.—	
Mobilio e casseforti	»	[illegible]	
Imposte Consorziali		10.880.37	
Valori del fondo prev. pers.		[illegible]	
Depositi a cauzione	»	1.854.350.—	
» a custodia	»	1.580.785.91	3.464.967.93
Cedole da esigere	L.		210.571.10
Spese dell'esercizio corrente	»		43.474.75
Risconto del passivo	»		
		L.	15.569.208.17

PATRIMONIO SOCIALE

Voce				
Azioni emesse N. 5071 a L. 50	L.		258.550.—	464.623.15
Riserva ordinaria	L.	126.775.—		
» straord. e p. oscill. val.		714.298.05	261.073.05	

PASSIVITA'

Voce				
Depositi fruttiferi a Conto corr.	L.	1.258.917.42		
» a Risparmio	»	4.136.302.74		
» a Buoni frutt.	»	1.253.881.16	6.650.561.21	
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.		945.336.46	
Riporti passivi	»		1.000.000.—	
Dividendi a pagare	»		11.436.56	
Creditori per effetti da inc. e diversi	»		1.046.461.18	
Imposte consorziali	»		—.—	
Esattoria	»		—.—	
Fondo di prev. del personale	L.	29.256.65		
Depositanti per dep. a cauz.	»	1.854.350.—		
» » a custodia	»	1.580.785.91	3.414.992.56	
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.		1.759.750.—	
Utili esercizio 1918 da assegnare	»		—.—	
Consorzio Agrario di Este	»		1.394.55	
Risconto dell'attivo	»		35.752.90	
Rendite del corrente esercizio	»		14.794.956.31	308.651.51
			L.	15.569.208.17

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e per pagamenti imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75% con scadenza a non meno di un anno; del 4.25% con scadenza non meno di 5 anni.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Il Presidente — Pedrazzoli Ing. Cav. Marino
Il Vice Presidente — Ferro Cav. Avv. Giacomo
Il Direttore — Stanbelli Rag. Giuseppe
Il Ragioniere — Dal Brùn Emilio

Sindaci — Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio — Valsecchi Luigi

I Consiglieri d'Amministrazione
Capodaglio In. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Vestura Cav. Dott. Enrico

---

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Aveva paura dell'indomani.

Un giorno Susanna, vedendo sua madre tutt'assorta nelle sue riflessioni, delle quali essa sola indovinava la cagione andò a mettersi in ginocchio sovra un cuscino innanzi a lei e circondando colle belle braccia il collo della sua adorata, le disse con infinita dolcezza:

— Mamma, hai torto d'impensierirti ...hai torto di tormentarti... Io so le cose e le accetto... Non sono io felice con te, presso di te, sole tutte e due, adoriamoci come ci adoriamo?... Tu m'hai sacrificata la tua giovinezza, ti sei consacrata tutta alla missione di farmi quella che sono... è giusto che tu abbia la tua ricompensa... Io non ti lascierò mai, mai, sta sicura... Io non sogno altro che una esistenza dolcissima, tranquillissima al tuo fianco... Non istiamo bene così?... Innanzi tutto t'avverto ch'io sto per guadagnare tesori...

— Ma tu non n'hai bisogno, Susanna. C'è il dominio di Monsseau ch'è tuo e, quando vorrai, potrai vederlo...

— Mai! — saltò su a dire la giovanetta. — Quel dominio non apparterrà mai ad estranei... Colà noi siamo stati felici una volta... Colà mio padre ha subìto il martirio... Quei luoghi, mamma, sono sacri per me e morrei di fame piuttosto che vederli.

Profondamente commossa, Giovanna si serrò la figlia al cuore.

— Angelo mio! — mormorò — tu agisci bene.

— Innanzi tutto — riprese Susanna — non hai fatto così tu pure?

Rimase in silenzio qualche minuto, poi continuò:

— Un giorno o l'altro andremo a Sambiense, nevvero, mamma? Nessuno ci riconoscerà: faremo un pellegrinaggio a quelle rovine... Ho tanto, tanto desiderio di rivedere quei luoghi!

Tutte e due si tacquero, pallide per la tristezza dei ricordi evocati.

— Il babbo!... Il mio caro babbo! — mormorò Susanna. — Era così buono e l'hanno fatto soffrir tanto!... Ah! quelli, che l'hanno condannato, sono stati molto colpevoli.

— Essi ignoravano, mia povera figliola... Hanno creduto alle prove, che loro sono state messe sotto gli occhi, ed hanno giudicato come loro dettava l'anima e la coscienza... La colpa di quell'iniqua condanna deve pesare solo sulla fatalità.

E di nuovo seguì un lungo silenzio, intanto scese la notte.

— Andiamo! — disse finalmente Giovanna, volendo cacciare le malinconiche idee di sua figlia — alzati, Susanna, ed accendi la lampada... Devi ripetere i tuoi pezzi pel tuo concerto di sabato... Al lavoro ritellona.

— Oh! di sicuro! — esclamò con un sorriso Susanna — e andrò superba di questo titolo... Ma non sarò mai bisbetica, io...

— Lo vedremo!

E Giovanna sottovoce aggiunse:

— Purchè, mio Dio, essa non ami mai!

Ma la fanciulla aveva udito.

— Mamma — le disse — ho suggellato il mio cuore e gli ho proibito di amare.

— Eh a questo non si comanda, povera mia!... L'amore è un traditore, il quale piomba sopra di noi quando meno ce lo aspettiamo.

— No, no, io sono guardata bene... Per riempirmi il cuore e l'anima ci sono le delizie della poesia, io l'arte, l'arte sacra, l'arte sublime, alla quale mi son dedicata esclusivamente... Vedi, mamma, quando suono, quando l'anima mia vibra alle melodie sublimi dei maestri i ... provo le emozioni più dolci e più ardenti, mi sento rapire lontan lontano dalla terra, in un infinito accessibile solamente a coloro che comprendono le divine bellezze della musica... Insomma, ciò che provo, ciò che sento, l'amore più appassionato, ne sono sicura, non saprebbe darmelo...

Giovanna scosse il capo.

— Tutte queste belle emozioni crollerebbero come un castello di carta, cara mia, e questa felicità sparirebbe in un baleno... Anche l'amore è un tiranno... egli non vuole nulla fuori di sè... Quando gli si appartiene, il resto del mondo scompare, ed io stessa non sarei allora più gran cosa per te... Diffida, Susanna mia, diffida sempre...

II.

Fra la piazza Clichy e la piazza Blanche, sul boulevard di Clichy, al lato nostro, si eleva una lunga fila di case, le quali non hanno la corretta regolarità delle case borghesi.

Non vi sono balconi, nè finestre adorne di cortinaggi.

Alle finestre sono sostituite alte e larghe invetriate più o meno polverose, quali con stuoini, quali con tende bizzarramente colorite, quali senza nulla affatto.

Quegli edifici sono quasi esclusivamente abitati da pittori, da scultori, da architetti, ed è naturale che siffatti inquilini, discendendo direttamente dall'illustre Cabrione, non si facciano scrupolo di far andare in bestia il più che possono i portinai.

Poichè questo quartiere non è quello dei pittori ricchi, ma di coloro che sono arrivati.

Questi dimorano nei dintorni del parco Monceau e mettono colà in mostra la loro gravità e la loro faccia solenne.

Montmartre è l'anticamera di Monceau ed è abitato dai giovani.

Dai giovani che amano ancora di ridere e girare la notte, aspettando l'ora adorata in cui le loro tele saranno ricoperte di biglietti di banca dagli ammiratori in estasi.

Quando suona quell'ora, quando il nastrino rosso lascia cadere la sua goccia di sangue all'occhiello dell'abito, i capelli cominciano a diradare e i denti ad ingiallire.

Si possiede più denaro, ma un po' meno di allegria, e noi ne conosciamo parecchi, i quali cambierebbero volontari, colla spensieratezza della gioventù, gli allori dell'età matura.

Al quarto piano d'uno degli edifici, cui abbiamo accennato, quasi di fronte al cimitero di Montmartre, abitava nel 1870 un giovane pittore chiamato Giovanni Rumond.

Era un bel giovane dalla capigliatura bruna, dalla tinta pallida, dagli occhi chiari, l'aspetto del quale spirava franchezza e lealtà.

Di statura media, sembrava piuttosto alto, tanto si teneva ritto e fermamente piantato sulle gambe nervose.

Il suo sguardo aveva una vivacità straordinaria, ma qualche volta era dolce come quello d'un fanciullo.

Il suo vestire, quantunque accurato, non aveva pretese; ma in grazia dell'eleganza naturale del giovane, faceva parere questi un «figurino», come si compiaceva dire la sua portinaia.

Poichè la brava signora Duplat, la portinaia, adorava il suo inquilino il modello degli inquilini, a quanto essa raccontava, dolce, tranquillo, ... un vero buon ragazzo ... Giovanni e la signorina Ger... no nè più nè meno che l'... casa.

Il signor Giovanni s'applicava alla pittura più per divertimento che per campare, poichè, se avesse voluto, avrebbe potuto certamente vivere delle sue rendite, essendogli pagato da ... parenti un assegno di seimila franchi all'anno.

E' una bella cosa per un giovane ...

Ma che farci? egli aveva la passione di riempir tele da da mane a sera e bisogna pur credere che se la ... bene poichè vendeva già i suoi quadri ad un buon prezzo.

Essa sapeva tutto, la signora Duplat, poichè aveva buon occhio e non le sfuggiva nulla di quanto succedeva nella casa.

E perciò essa li aveva ben visti i ... giovanti salir a trovare il suo inquilino.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 335 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 3 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Camera elegge l'on. Orlando a suo presidente

Improvviso sciopero nelle principali città per gli incidenti di lunedì

I socialisti dinanzi alla Camera e al Paese

Roma, 2.

Gli avvenimenti d'ieri sera e di ieri notte a Roma hanno dato luogo alla proclamazione dello sciopero generale che probabilmente, e in segno di protesta, sarà esteso alle maggiori città d'Italia.

Roma ha tutto l'aspetto dei giorni in cui le dimostrazioni fasciste e le controdimostrazioni socialiste tenevano in ansia i cittadini e perciò: negozi chiusi o con le saracinesche abbassate in parte, ritrovi pubblici chiusi o aperti in parte; le piazze principali del centro occupate militarmente da cordoni di truppa e le vie più frequentate percorse da pattuglie di cavalleria.

Non ostante tutto questo la cittadinanza romana non si è ancora abbandonata alle previsioni catastrofiche che prediligono i socialisti ufficiali, perchè la magnifica e memorabile dimostrazione di ieri al Sovrano ha incuorato molta gente, ha strappato molti cittadini alla loro paura ed alla loro preoccupazione. Una reazione profonda, intima, incoercibile serpeggia tra le classi sociali più evolute e non è improbabile che alle provocazioni socialiste sia risposto con quella energia che i caneggiatori rivoluzionari rivendicano esclusivamente alle loro masse.

Gli avvenimenti di ieri sono, sotto molti aspetti, da deplorare. Essi hanno sopratutto dal nostro punto di vista turbate le grandi dimostrazioni fatte al Sovrano, che dovevano essere esempio di dignità, di mònito, di misura a tutti, perchè il loro spirito non era nè esclusivista, nè intemperante, ma si appuntava contro le spavalderie e le esagerazioni dei socialisti ufficiali.

Queste deplorazioni noi le facciamo apertamente, senza eufemismi, ma vogliamo aggiungere che se i socialisti ufficiali intendono sfruttare con movimenti inconsulti di piazza la loro vittoria elettorale, se essi intendono impedire alla Camera il funzionamento dell'istituto parlamentare che è per noi e per essi garanzia, se essi intendono di mantenere, per poco o per molto che sia, in soqquadro la vita nazionale compromettendo gli interessi vitali della nazione e quindi delle loro masse lavoratrici; la reazione alla Camera e nel paese non tarderà a manifestarsi, forse violenta ed incoercibile. Essi hanno avuto durante le elezioni la prova che il Governo intende tutelare la libertà e l'ordine per tutti. Essi hanno appreso attraverso l'esperimento elettorale che la volontà delle masse si può liberamente esplicare nel regime italiano senza coartazioni e coercizioni, senza intrighi e senza controlli; essi conoscono appieno quali sono i propositi del capo della nazione che ieri parlò alla Camera ai rappresentanti elettivi della nazione e ne misurano il significato e la portata. Essi infine sono al corrente delle gravi condizioni economico-finanziarie in cui versa il paese e dei pericoli che esso corre all'estero. E sanno pure che l'imperialismo italiano e il desiderio di nuove guerre dell'Italia sono frottole inventate fuori dei confini dai nemici e dai detrattori dell'Italia ed all'interno per comoda quanto bassa speculazione elettorale.

Ebbene, se i socialisti conformeranno la loro azione dentro e fuori della Camera a quel senso di responsabilità che noi invochiamo ed essi invocano bene spesso nei riguardi delle classi dirigenti, essi potranno contare non solo sul progressivo accoglimento dei diritti delle classi lavoratrici, ciò che è anche interesse superiore della nazione, ma pure sull'accoglimento di molti fra i loro postulati programmatici, la cui realizzazione è consentita da una democrazia evoluta e moderna come la nostra.

Ma se i socialisti ufficiali iniziassero lo sfruttamento della speculazione della loro vittoria elettorale per tenere in iscacco il paese che ha bisogno di pace e di lavoro, provocherebbero l'immediata grave reazione tra tutte le classi sociali.

La seduta di oggi alla Camera, per esempio, ci ha offerto uno spettacolo curiosissimo sul quale sarà necessario soffermare per poco il commento politico, perchè se esso dovesse ripetersi bisognerebbe proprio che le masse costituzionali adottassero dei provvedimenti energici, d'accordo con il Governo.

Mentre gli oratori socialisti on. Bentini e d'Aragona sono stati ascoltati e seguiti da tutta la Camera attentamente senza interruzioni e senza intemperanze, il capo del Governo on. Nitti quando si è levato a parlare per rispondere ai due oratori socialisti è stato interrotto spesso ed ha dovuto invocare la tolleranza ed il buon costume parlamentare.

Questo è un grave sintomo al quale non siamo disposti a dare soverchia importanza, dato che non ne ha data molta neppure la parte costituzionale della Camera, nella considerazione che autori del baccano erano deputati socialisti novellini abituati ai comizi delle piazze e non ancora assuefatti all'ambiente più severo e più responsabile dell'aula parlamentare ed in considerazione anche se c'è stato oggi alla Camera qualcuno ad essere esautorato, questo è stato lo stato maggiore dei socialisti ufficiali che ha dovuto disporsi strategicamente nei tre settori occupati dai socialisti per impedire e limitare le intemperanze, le violenze verbali dei membri.

Tutto questo noi sentiamo e commentiamo, per così dire, epidermicamente, perchè non ci pare che il gruppo parlamentare socialista abbia proprio l'intenzione di fare della Camera italiana un comizio, e delle ordinate e responsabili discussioni dei contradditori elettorali a base di urla, di interruzioni, di violenze verbali ecc.

Ciò non dovrebbe convenire agli stessi socialisti, i quali non dovrebbero esautorare la missione parlamentare con manifestazioni violente ed irresponsabili che non risolvono un problema, che non decidono di una questione, che non assicurano nessuna libertà.

A noi — se fossimo dei borghesi accecati dall'ira di parte e dalla passione politica — dovrebbe far piacere che i socialisti ufficiali esplicassero la loro organica incapacità a dirigere gli affari loro e quelli della nazione, perchè alla fine dei fini attraverso gli esperimenti concreti — che non potrebbero essere che un naufragio, data la impreparazione delle classi operaie a gestire la società nazionale — essi ne sarebbero esautorati e finirebbero con l'edificare i loro sistemi sociali più che sul malcontento e sul disorientamento di un periodo storico, sulla realtà granitica della progressiva elevazione della classe lavoratrice e sulla graduale conquista sociale.

Ma a noi preme di avere a collaboratrici le forze di ogni partito nella nazione, ma non contro la nazione.

Per tutto questo non ci fa gola un primo e clamoroso insuccesso socialista, quando poi c'è una realtà socialista nazionale che va tenuta nel dovuto conto.

La mania degli scioperi è una cosa grave e preoccupante della quale i socialisti medesimi — se fossero tutti in buona fede — dovrebbero seriamente preoccuparsi. Essi sanno per esperienza che è diminuita nella classe lavoratrice la capacità al lavoro e che se gli scioperi incominciano a riuscire qua e là nelle plaghe più industriali d'Italia, ciò si deve non tanto alla disciplina del partito ed alla asserita coscienza delle classi lavoratrici, quanto alla maligna inclinazione di queste ultime, alla loro abitudine all'indisciplina, al loro malcontento diffuso e distruttore che non costruisce, che non edifica.

Tutto questo i socialisti, i capi socialisti sanno e perciò non dovrebbero abusare degli scioperi che, oltre al non essere manifestazioni di coscienza delle classi lavoratrici, arrecano danni certi e gravissimi all'economia nazionale e per conseguenza alla stessa classe operaia.

E' un giro vizioso che devono rompere i socialisti italiani se vogliono servire la causa delle loro masse e delle loro organizzazioni, anzichè sfruttare il malcontento diffuso e il dissesto generale economico-sociale a fini partigiani.

LEONARDO AZZARITA

LA SEDUTA ALLA CAMERA

I socialisti cominciano il loro esibizionismo

La nomina dell'ufficio di Presidenza

Roma, 2

I deputati per recarsi a Montecitorio hanno dovuto attraversare oggi un triplice cordone di guardie e carabinieri.

I gruppi, eccettuati i socialisti, non hanno tenuto riunione a Montecitorio. Il gruppo socialista si è riunito alle 10.30 con la partecipazione di circa 140 deputati. La discussione è stata lunga e vivacissima. Sono stati emessi propositi di violenza, ma la moderazione nel le parole e negli atti ha preso il sopravvento.

Il gruppo ha deliberato di chiedere in principio di seduta la discussione delle interrogazioni sui fatti di ieri e ha dato incarico all'on. Bentini e d'Aragona di parlare in proposito e chiedere la sostituzione del questore di Roma, nonchè di altri funzionari.

Con questi propositi bellicosi la seduta si presentava abbastanza interessante. Poco a poco si vengono popolando di socialisti ufficiali i due settori dell'estrema sinistra. Oggi il simbolico garofano rosso è soppresso. Alle 15 l'aula è affollatissima, in ogni settore, meno i due ultimi di destra. Tutte le personalità spiccate dei vari partiti sono presenti.

L'on. Boselli assume la presidenza e deve suonare più volte il campanello per ottenere un pò di silenzio. Prendono posto al banco del governo il presidente del Consiglio e quasi tutti i ministri. Alcuni deputati socialisti, tra cui l'on Modigliani, non trovando posto a sinistra, vanno a sedersi tra l'ilarità generale nel settore dell'estrema destra.

Il giuramento dei deputati socialisti provoca naturalmente i primi incidenti. Serrati lancia il suo «giuro» ma aggiunge: «Presto lo aboliremo!». L'on. Abbo che è anche oggi in camicia nera e solino nero, dice a voce alta: «giuro». Quando è chiamato Giovanni Bacci, questo giura ed aggiunge: «poi proporremo l'abolizione del giuramento». Si va avanti tranquillamente. I socialisti votano senza ostentazione, ma quando è chiamato l'on. Giulietti e questi giura, all'estrema gli si grida: «Buono quello!» e Giulietti: «Si fa quel che si può».

Il segretario chiama l'on. Romita. A questo nome l'on. Vella scatta in piedi e grida: «Romita è assente perchè questa notte è stato ferito dalla guardia regia». (Applausi dei socialisti, rumori).

Senza altri incidenti ci si avvia alla votazione delle cariche della presidenza.

La elezione di Orlando

Alla presidenza viene eletto l'on. Orlando con 251 voti: Lazzari riporta 143 voti, Abbo due voti, Bellegarde 1 voto, Bombacci 1 voto. Schede bianche 63. Eletto Orlando.

Alla vice presidenza sono eletti gli on. De Nava, Meda, Ciuffelli, e Berenini. Alle cariche di segretario gli on. Vincenzo Bianchi, Morisani, Longinotti, Giovanni Amici, Bertini, De Capitani, Rizzone, Abisso.

A questori: Rodinò e Sipari.

I socialisti sono ora più numerosi. Prende la parola l'on. Bentini per i fatti di ieri e di ieri sera. Il deputato di Bologna con il suo tono da tribuno trova facile accoglienza nei suoi colleghi di gruppo, specie nei novellini, che evidentemente hanno scambiato l'aula parlamentare per una Casa del popolo.

Infatti viene notato come il vecchio gruppo socialista non partecipi ad alcuna manifestazione piazzaiuola e cerchi anzi di tenere a bada i vari Abbo e Barberis.

BENTINI manda ai colleghi rimasti feriti ieri un saluto ed un augurio. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Protesta non perchè alcuni colleghi sono rimasti vittime di queste violenze, ma per quel sistema di violenza che è abituale da parte dei funzionari ed agenti della P. S. Il ministro dell'Interno non vorrà colla impunità incoraggiare la violenza e il ministro della guerra non potrà non disapprovare pubblicamente che ufficiali in divisa si mescolino in tali violenti conflitti.

Rivendica per tutti i deputati il diritto al rispetto delle loro opinioni. Manda un saluto al proletariato romano, che contro si fatte violenze ha protestato collo sciopero generale (approvazioni all'estrema sinistra).

D'ARAGONA anche come segretario della Confederazione del lavoro, si associa alla protesta dell'on. Bentini. E' sicuro che alte proteste del proletariato romano ha risposto quello delle altre città. Dice che il ministro deve dimostrare colla propria condotta che esso ha ancora il governo del paese (approvazioni all'estrema sinistra).

Deplora l'intervento degli ufficiali nelle pubbliche dimostrazioni, esempio pericoloso, che potrebbe domani essere eseguito dai soldati. In questo modo è il governo che prepara la rivoluzione. (Applausi all'estrema sinistra).

Nitti e gli avvenimenti di lunedì

NITTI. Per un riguardo ai colleghi propinanti e col consenso del presidente risponde immediatamente quantunque il regolamento non lo permetterebbe. Deve però rimanere bene inteso che questo caso non costituirà un precedente.

Del proprio rispetto alla libertà ha dato prova durante le elezioni che si sono fatte senza che si abbiano a deplorare vittime (interruzioni all'estrema sinistra).

Invoca il rispetto alla libertà delle discussioni (approvazioni). Deplora gli avvenimenti di ieri sera e indagherà chi siano i responsabili delle violenze. E' contrario ad ogni forma di violenza. Deplora in modo particolare le violenze esercitate contro l'on. Muraro, un valoroso combattente insignito della medaglia al valore (approvazioni).

Purtroppo nelle pubbliche dimostrazioni si mescolano molti pseudo combattenti. Prega i deputati socialisti a portare da parte loro una parola di serenità e che non vogliano spiegare una azione nefasta di dissoluzione, ma invece spiegare opera proficua di bene al paese (approvazioni). Ha immediatamente allontanato i funzionari che si trovavano sul posto e ha ordinato una rigorosa inchiesta. Accerta che vi sono tre carabinieri e due guardie ferite. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Se qualche funzionario o agente ha detto parole ingiuriose verso deputati verrà punito. Afferma che gli ordini impartiti erano informati alla più ampia libertà ed alla più completa serenità. Finchè sarà al governo resisterà sempre contro qualsiasi sopraffazione.

All'on. D'Aragona ed ai suoi compagni rivolge preghiera di aiutare il governo, portando essi pure una parola di tranquillità nella difficile ora presente e mentre all'estero si svolge tutta una campagna di diffamazione contro il nostro paese (interruzioni all'estrema sinistra).

Nell'interesse delle classi lavoratrici non bisogna dimenticare che il nostro paese ha bisogno di tranquillità, di ordine e di lavoro. Termina assicurando che il governo manterrà la sua serenità e la sua obiettività in difesa di quelle istituzioni democratiche che sono il palladio della nazione (applausi).

PRESIDENTE. Avendo gli on. Dugoni e Della Seta presentate due interrogazioni sull'argomento sul quale ha testè risposto l'on. presidente del Consiglio, chiede a questi se intenda che tali interrogazioni debbano considerarsi come svolte, poichè in tal caso darà facoltà di parlare ai due interroganti.

NITTI. Non si oppone.

DUGONI. Prende atto delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio. Deplora che le dimostrazioni antisocialiste siano sovente guidate da ufficiali in divisa. E' tempo che queste provocazioni abbiano fine se non vuolsi che alla violenza si risponda colla violenza (approvazioni all'estrema sinistra).

Annuncia che questa sera avrà luogo un grande comizio generale di protesta del proletariato romano (applausi all'estrema sinistra). Si augura che la solenne manifestazione valga di ammonimento al governo del dovere che gli incombe di inculcare ai rappresentanti della forza pubblica il rispetto della libertà e il diritto dei cittadini (applausi all'estrema sinistra)

Chiede in tanto al governo quali istruzioni abbia dato e quali provvedimenti abbia preso relativamente ai funzionari responsabili delle violenze di ieri, colle quali alcuni forsennati invano vorrebbero ostacolare l'ascesa delle classi lavoratrici (approvazioni dell'estrema sinistra).

Si volle colpire il deputato....

DELLA SETA constata che l'on. presidente del Consiglio nella sua risposta ha espresso con parole moderne intendimenti antiquati. Constata che ieri si è voluto dalla pubblica sicurezza deliberatamente colpire il deputato. Afferma che i carabinieri feriti furono colpiti dai loro un agente con un nervo e che i tre carabinieri feriti sono stati colpiti dai loro compagni (interruzioni, approvazioni all'estrema sinistra).

La questione trascende le persone e riguarda la libertà dell'esercizio del mandato legislativo. Qualche deputato fu colpito dagli agenti dopo che aveva declinata la sua qualità (approvazioni all'estrema sinistra).

Tuttociò il ministro dell'Interno non dovrebbe ignorarlo se non vuole si diffonda il convincimento che c'è un governo al disopra del governo. Il governo avrebbe già dovuto prendere quei provvedimenti che i dolorosi fatti di ieri rendono necessari. Deplora pertanto la inconcludente risposta del ministro e termina mandando un saluto al proletariato romano per la sua nobile protesta (applausi).

NITTI. Non ha difficoltà a rispondere alle domande degli on. Dugoni e Della Seta. Ha deplorato le violenze di ieri: ha deplorato che a queste abbiano partecipato ufficiali in divisa. Quanto ai provvedimenti relativi ai funzionari responsabili ha ordinato una inchiesta: precedentemente non poteva punire questi funzionari senza un esatto accertamento dei fatti (interruzioni all'estrema sinistra).

Farà tutto il suo dovere di capo di un governo democratico (commenti e rumori).

*

Evidentemente l'on. Nitti non ha voluto essere severo nelle sue risposte, perchè non solo i socialisti sono rimasti feriti, ma anche degli agenti e carabinieri e mentre si inveiva contro un socialista (non ancora deputato perchè si era rifiutato di giurare) non si è ricordato l'on. Nitti che ad un maggiore è stato tentato di strappare le decorazioni guadagnate sui campi di battaglia.

Se degli eccessi vi sono anche da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico, dall'altra sono in modo maggiore, perchè per la difesa di tutte le libertà due carabinieri lasciarono la loro vita oggi a Milano.

Queste osservazioni si facevano nei corridoi questa sera.

La seduta è terminata alle 19.50; domani seduta alle 15 con questo ordine del giorno: Insediamento dell'ufficio di presidenza — nomina della giunta del bilancio.

Senato del Regno

Il senatore Tittoni sostituirà l'on. Bonasi come Presidente

Roma, 2

Pres. del vice pres. PATERNO'. La seduta è aperta alle ore 15.

BAVA BECCARIS comunica che l'onor. Bonasi insiste nelle dimissioni da Presidente del Senato.

MOLMENTI legge l'indirizzo che per incarico avuto da molti senatori ha redatto per Bonasi:

«Presidente illustre, onorando. E' in tutti noi ancor vivo il ricordo di quella memorabile adunanza del 20 novembre del l'anno scorso quando, chiamato dalla fiducia del Re e dal Governo all'altissimo seggio da voi così degnamente coperto, voleste con modestia pari all'altezza dell'animo dichiarare ai colleghi che soltanto temporaneamente vi eravate piegato a sobbarcarvi all'eccelso ufficio, poichè vi pareva che i lunghi e onesti servizi resi alla patria nella suprema magistratura vi avessero affievolito le forze.

Pure in quella stessa adunanza inneggiando alla vittoria delle armi nostre, che finalmente ci assicurava i destinati confini dell'Italia auspicati da Dante, mostraste colla calda eloquenza della parola come non potesse il Senato trovare più efficace interprete dei suoi magnanimi sensi, di che vi fu testimonianza sicura il plauso unanime onde si chiuse la storica seduta.

Il voto concorde del Senato vi avrebbe certamente restituito all'alto seggio a cui vi piacque di rinunciare, ma poichè sarebbe opera vana contrastare a ciò che non fu infingimento di modestia ma risoluzione meditata ed immutabile, vogliamo almeno pubblicamente e solennemente dimostrarvi il nostro affettuoso rammarico nel rassegnarci a non avervi più come capo del nostro consesso.

E invero, chi meglio di Adeodato Bonasi poteva rappresentarci? La vita intemerata tutta consacrata a servizio della patria così in guerra come in pace, così quando, giovane, prendeste le armi a difenderla come quando, maturo d'anni e di sapienza, ne patrocinaste i nuovi destini, il decoro dell'aspetto ove la dignità dell'animo si riflette, tutto in voi richiamava al pensiero una di quelle austere figure assertrici delle virtù della sapienza latina che noi conosciamo ed amiamo nella pagina della storia e nell'immagine dell'arte (*Vivissimi applausi*).

Ora è vanto nostro affermare come esse si rinnovarono nei più nobili campioni della generazione che ha veduto il miracolo della patria reintegrata, segno di martiri e di patriotti, e delle giovani vite che ieri s'immolarono per lei». (*Applausi vivissimi, prolungati*).

Seguono le firme di 170 senatori, senza gli aderenti.

MORTARA, ministro di Grazia e Giustizia, si associa a nome del governo.

PRES. L'ufficio di presidenza del Senato si associa all'indirizzo letto dal sen. Molmenti ed alle parole testè pronunciate dall'on. ministro Guardasigilli. Indice la votazione per la designazione del nuovo Presidente.

Senatori votanti 162, maggioranza 82. Ebbero voti: Tittoni Tommaso 116, Tittoni senza alcun prenome (c'è anche il sen. Vincenzo Tittoni. N. d. G.) 13, schede bianche 23 e 10 voti dispersi. Dalla votazione risulta designato a S. M. il Re come presidente del Senato il sen. Tittoni Tommaso.

MELODIA propone che le schede portanti il semplice nome di Tittoni siano attribuite al sen. Tittoni Tommaso, essendo evidente che il loro voto è destinato a lui.

PRES. L'ufficio di presidenza ha solamente il dovere di proclamare il risultato delle votazioni. Il Senato può accogliere la proposta del sen. Melodia alla quale egli personalmente come senatore aderisce. La proposta del sen. Melodia posta ai voti è approvata.

PRES. Il Senato designa a S. M. il Re il nome del sen. Tommaso Tittoni a suo presidente con voti 129.

La seduta è tolta alle ore 16.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Perchè fu proclamato lo sciopero generale

Chiassate e tafferugli

Roma, 2

Ieri sera all'«Andrea Costa» si riunirono circa 300 socialisti per la relazione in merito alle elezioni politiche. Erano presenti dodici deputati del partito. Terminata l'adunanza verso le 24 i socialisti al canto dell'internazionale si dirigevano verso via Cavour. Però la strada fu loro sbarrata da un doppio cordone di guardie. Ne nacque una vivace colluttazione nella quale riportarono alcune lesioni i deputati Vella, Serrati, Romita e Barberis, e i socialisti Bentini e Bragaglia. Sei guardie rimasero ferite. I quattro deputati, avendo riportato lievi contusioni, fecero ritorno alle loro abitazioni. Terminato il tumulto alle 24.45 i capi-lega, convocati da D'Amato, tornarono a riunirsi all'«Andrea Costa» e senz'altro, come protesta, decisero la proclamazione dello sciopero generale. Sin dalle prime ore del mattino pattuglie di guardie e di carabinieri hanno percorso le principali vie della città arrestando coloro che nei quartieri popolari spargevano notizie allarmanti.

Alle 8 d'Amato si è recato alla Federazione del Libro ottenendo l'adesione dei tipografi ed infatti le tipografie hanno sospeso il lavoro, per modo che i giornali quest'oggi non sono usciti. Si è visto solo il *Popolo Romano* e l'*Osservatore Romano*.

Oggi alle ore 18 alla Casa del Popolo si è tenuto un comizio al quale sono intervenuti oltre un migliaio di scioperanti. Presiede Nicoloni il quale dà la parola a D'Amato. Questi dà conto delle notizie di solidarietà pervenute dalle varie città. Stigmatizza le violenze commesse contro i deputati socialisti e contro i socialisti.

Dice che le modalità dello sciopero di Roma devono essere date dalla commissione esecutiva della Camera del lavoro, che dovrà anche stabilire la sua durata. Raccomanda ai presenti la calma. Hanno parlato l'anarchico De Matteis, per i postelegrafonici socialisti, De Dominicis, per i sindacalisti, Bonnelli, della conferenza generale del lavoro, Stagnetti per la Camera Confederazione del lavoro annunzia che lo sciopero continuerà anche domani e che è stata permessa la pubblicazione dell'*Avanti!* Dopo poche parole di Parpagnoli entrano nella sala gli on. Monici e Vacirca. Quest'ultimo, a nome del gruppo parlamentare socialista, ha riferito sulle interrogazioni svolte da Bentini e da d'Aragona e sulle assicurazioni date dal Presidente del Consiglio. Da ultimo ha parlato Maria Giudici che ha chiuso il comizio invitando i presenti a riunirsi domani alle 10 alla Casa del Popolo. Alle 20 i convenuti al comizio sono usciti dalla sala cantando l'inno dei lavoratori e si sono sparsi in varie direzioni.

Stamane è stato proclamato lo sciopero in segno di protesta per gli incidenti di ieri e di stanotte. Nelle prime ore del mattino i negozi del centro erano in gran parte chiusi. Per le 10 in piazza Colonna era indetto un comizio socialista. Fino alle 9 però gli sbocchi di piazza erano sbarrati ed i gruppi che tentavano di accedere alla piazza sono stati sciolti. E' avvenuto qualche tafferuglio ed è stato eseguito qualche arresto che non è stato mantenuto.

Anche un numeroso gruppo di persone, che si era riunito in Piazza Venezia, è stato sbandato senza però notevoli incidenti.

Verso le 10.30 nei pressi di Piazza Venezia si sono riuniti numerosi cittadini che hanno improvvisato una dimostrazione patriottica. Un corteo di qualche migliaio di persone preceduto da bandiere nazionali ha percorso il corso, la Via Nazionale, cantando gli inni nazionali e gridando: Viva il Re! Viva l'Italia!

Molti negozi, che erano chiusi si sono riaperti ed hanno esposta la bandiera nazionale. Per oggi alle ore 16, in piazza dell'Esedra, è indetto un comizio patriottico di protesta. I giornali del mezzogiorno non sono usciti. Verso le 13 la calma veniva ristabilendosi ovunque.

Intorno alla Casa del popolo in via Capo d'Africa e nei dintorni della Camera del lavoro di via della Croce Bianca regnava calma completa. Via Cavour, Via Nazionale ed il Corso sono sempre animatissime. Le pattuglie di carabinieri ed i camions con altri carabinieri che percorrono le vie sono spesso applauditi dalla folla al grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'esercito!

Alle case sono state esposte molte bandiere tricolori. Quasi tutti i negozi hanno rialzato almeno in parte le saracinesche.

Ieri sera alle 21.30 furono convocati in seduta straordinaria i capi dell'Unione socialista romana. Intervennero parecchi deputati di parte socialista. Alle 23.30 la riunione si sciolse e malgrado tutti gli oratori avessero raccomandato agli intervenuti di mantenersi calmi in strada per non provocare incidenti, i socialisti uscirono dai locali dove s'era tenuta la riunione cantando l'Internazionale e l'inno dei lavoratori. Invitati a sciogliersi dai funzionari di servizio non aderirono all'invito. I dimostranti anzi tentarono di avanzare oltre i cordoni della pubblica forza. Furono suonati gli squilli consueti e non essendosi i dimostranti dispersi avvennero colluttazioni fra essi e gli agenti dell'ordine. Vi fu una fitta sassaiola da parte dei dimostranti e parecchi agenti e carabinieri rimasero feriti.

Durante la dimostrazione l'on. Serrati fu condotto in questura ma poco dopo fu rilasciato. I giornali dicono che la forza pubblica ed i socialisti non hanno avuto alcun ferito.

Verso le 22 un gruppo di dimostranti provenienti da Borgo S. Lorenzo, giunto in piazza dell'Esedra, ha iniziato una violenta sassaiuola contro le vetrine del Caffè Chiara. Intervenne la forza pubblica che fu accolta a colpi di pietre. Nondimeno i dimostranti furono respinti nei giardinetti della piazza. Di là dal gruppo dei dimostranti partirono dei colpi di rivoltella contro i carabinieri i quali si difesero sparando essi pure. Tra i dimostranti vi è un morto e 3 feriti gravi: tre carabinieri sono feriti di pugnale.

Lo sciopero generale a Milano

Gravi incidenti, morti e feriti

Milano, 2

In segno di protesta contro gli avvenimenti di Roma i tramvieri ed altri operai hanno cessato il lavoro.

Lunghi cortei, preceduti da bandiere rosse hanno attraversato le principali vie della città cantando l'internazionale e l'inno dei lavoratori e dirigendosi verso la Casa del popolo.

Fino ad una certa ora l'ordine non è stato turbato, ma alle 15 circa, in Piazza del Duomo sono avvenute colluttazioni che hanno provocato l'intervento della forza e degli agenti. Sono stati sparati vari colpi di arma da fuoco e parecchie persone sono rimaste ferite. I negozi si sono chiusi.

Nei pressi della Galleria è stato aggredito un gruppo di signore.

Per domani era stato convocato un comizio all'Arena, ma l'autorità lo proibì. La città è in fermento. In vari quartieri, specialmente della periferia, si deplorano aggressioni ai passanti.

In complesso si contano 30 feriti tra i dimostranti dei quali alcuni gravissimi. Varie guardie sono pure state ferite.

Nella sua ultima edizione la «Sera» scrive: I morti nei conflitti di oggi sono quattro. Essi sono Luigi Broccia, soldato telegrafista, Capraghi Arrigo di anni 27, rimasto ucciso in Galleria, un certo Biffi non meglio identificato finora ed il carabiniere Luigi Gandola, entrami morti allo spedale in seguito alle ferite riportate.

I feriti sono numerosissimi e di essi parecchi versano in condizioni gravi. Tra gli altri il cav. Angelo Allocchio, colpito mentre attraversava Via Carlo Alberto, è ora moribondo all'ospedale Maggiore. Anche fra i carabinieri e i soldati molti sono rimasti feriti.

L'arrivo in piazza della cavalleria — scrive la «Sera» — è stato accolto da un vibrante saluto di simpatia e da grida di: Viva l'esercito! da parte di numerosissimi cittadini.

Verso le ore 18.30 un gruppo di dimostranti tentò di irrompere in piazza del Duomo dalla parte del Corso Vittorio Emanuele, dove presero d'assalto una autopompa sparando contro i soldati che la manovravano. Uno di essi cadde gravemente ferito. Il colpito fu trasportato morente allo spedale. Il contegno delle truppe è stato ammirevole.

Lo sciopero proclamato anche a Torino e Bologna

Bologna, 2

Stasera in adunanza plenaria la Camera confederale del lavoro ha proclamato lo sciopero per un tempo indeterminato dalla mezzanotte, come atto di solidarietà per i fatti di Roma. Però domattina i giornali si pubblicheranno. La riunione della Camera confederale continua per discutere sulle modalità dello sciopero. Sono annunziati intanto vari comizi per domani.

Torino, 2

Stasera appena avuto notizia della proclamazione dello sciopero di Roma e di Milano si sparse in città la voce che anche a Torino si sarebbe proclamato lo sciopero. Infatti verso le ore 19 le vetture tramviarie hanno incominciato a rientrare nei depositi. Stasera il servizio tramviario è completamente sospeso.

E' stato proclamato lo sciopero generale.

Stasera gruppi di dimostranti percorrono la città. Nessun grave incidente.

Anche a Firenze si protesta

Firenze, 2

Per protestare contro i fatti di Roma oggi nel pomeriggio si sono fatte chiudere le principali fabbriche. La circolazione dei trams è stata sospesa. Molti negozi sono pure chiusi. Per ora la città è tranquilla.

Prossima convocazione del P. P. I.

Roma, 2.

Il segretario politico del partito popolare italiano Don Sturzo ha convocato il Consiglio Nazionale del partito per il 10 o l'11 dicembre per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Segretario politico, dimissioni del vicesegretario politico e dei membri della direzione eletti deputati al Parlamento e relativi provvedimenti; esame della situazione politica generale, esame della situazione parlamentare in rapporto all'azione del gruppo parlamentare del partito, provvedimenti generali per le elezioni amministrative comunali e provinciali eventuali.

La vendetta del 'marco morente,

Zurigo, 2

Poco prima dello scoppio della guerra un ticinese era rimpatriato dal Perù; il suo arrivo fu una festa per tutto il villaggio ed il contenuto dei suoi bauli fece per qualche tempo le spese di tutte le conversazioni della valle. Uno dei bauletti era però rimasto ermeticamente chiuso e alle allusioni dei suoi parenti soleva rispondere: « qui giace il morto ». Grande era la curiosità della famiglia impazientissima di fare la conoscenza del « morto ». Finalmente un giorno l'emigrante si provvide di un grosso recipiente di pasta da incollare e di un pennello e poi alla presenza dei parenti aprì il bauletto ed estrasse il « morto ». Era pieno di pacchi di biglietti della Banca Nazionale del Perù. E cominciò ad incollare le poco preziose banconote che dovevano poi rivestire le pareti del tinello. Quella sorpresa non fu precisamente gradita dalla famiglia, ma egli si rallegrava di aver potuto appagarsi il lusso di tappezzare la sua saletta con banconote rappresentanti un valore « nominale » di due milioni di pesos.

Le banconote peruviane avevano potuto servire almeno a fare da tappezzeria, ma quelle austriache in corone non sono neppure utilizzabili a questo scopo essendo troppo sudicie. Quanto poi a farne una speculazione, nessun ne vuol più sapere e non ostante il corso di tre centesimi e mezzo non trovano più compratori. La « Neue Freie Presse » in un momento di buon umore aveva suggerito l'idea che, i dilettanti di tappezzerie strane potrebbero servirsi a questo scopo delle obbligazioni di guerra austro-ungaresi.

La clientela del marco.

Il marco invece gode ancora le simpatie degli speculatori ingenui e di quelli da strapazzo. Nelle nostre piccole città di provincia le donnette ed i contadini, a mercato finito, si recano agli sportelli delle banche a fare regolarmente acquisto di banconote in marchi: durante la settimana racimolano una dozzina di franchi e poi al giorno di mercato comperano un biglietto da 100 marchi e così quella brava gente ha l'illusione di aver fatto una operazione bancaria e la speranza di conseguire un lauto guadagno. E' una pratica innocua ad un di presso come il giuoco del lotto in Italia.

L'operazione di comperare delle banconote tedesche con denari contanti per conservarle è considerata da certi elementi che vorrebbero essere gli intellettuali della speculazione come troppo semplice e troppo comune; buona tutt'al più per gli ingenui contadini delle remoti valli svizzere. Nei centri, soprattutto a Zurigo e Basilea altri mezzi più ingegnosi per fare la speculazione del marco col denaro degli altri furono scoperti e messi in pratica da questi signori. Mediante il versamento di qualche diecina di biglietti da mille svizzeri tolti magari a prestito, essi comperano delle grosse partite di marchi coprendo col loro deposito soltanto una parte del valore. Se il marco rialza tutto va bene, ma se ribassa allora si rifiutano di pagare la differenza. La settimana scorsa è successo precisamente a Basilea un caso di questo genere. Un elegante speculatore aveva fatto acquisto per due milioni e mezzo di marchi; subentrò un ribasso di due punti; invitato a pagare la differenza vi si rifiutò. Non è strano questo caso di un individuo due volte e mezzo milionario, la cui attività consiste in banconote e che non può pagare una miserabile differenza di 50 mila franchi.

La cronaca racconta i particolari di tanti altri fattarelli ameni, ma le banche tacciono per non avere oltre il danno le beffe. Si sono però già accorti che ormai la speculazione del marco è diventata una specialità dei semplicioni e dei filibustieri.

Il marco è alla moda.

Non sono soltanto i buoni contadini delle campagne d'Elvezia ed i raffinati di Zurigo e Basilea che speculano sul marco. Questa speculazione ha invaso anche la Francia e soprattutto l'Inghilterra, ha varcato l'Atlantico e si è sviluppata americanamente anche a New York.

Sulle sponde del Tamigi ormai non si parla d'altro che del rialzo e del ribasso del marco. Alla mattina quando gli impiegati si recano col treno all'ufficio cominciano le loro conversazioni col citare il corso del marco; leggono avidamente tutte le notizie provenienti dalla Germania che possano dare un orientamento. Se ne parla negli omnibus, all'ufficio nei brevi intervalli di sosta, al tavolino della trattoria dove si prende il *lunch;* se ne riparla alla sera in seno alla famiglia, nei circoli, a teatro.

Londra è attualmente invasa e dominata dalla moda della speculazione sul marco, come lo è periodicamente per tanti futili pretesti. Alcuni lustri or sono per es. vaneggiava per « Giambo » un grande elefante del giardino zoologico che aveva opposto una straordinaria resistenza al tentativo di separarlo dalla sua « Alice », e nel corso di due settimane si sono raccolti dei milioni per impedire la dolorosa separazione. Di tempo in tempo Londra è soggetta a simili follie collettive.

Comperare e vendere dei titoli richiede ancora qualche nozione pratica; invece tutti si ritengono capaci di comperare dei biglietti di banca per rivenderli e tutti sono convinti che la speculazione sul marco sia l'operazione più facile e si illudono di essere trasformati ad un tratto in esperti banchieri.

Alcuni soldati che hanno passato qualche tempo nella zona della Germania occupata dagli inglesi si sono arricchiti facendo delle speculazioni sul cambio del marco. Questi casi indussero a circondare i soldati britannici di ritorno dalla Germania di una strana aureola di gloria ed alcuni di essi ne approfittarono per esercitare la proficua professione di: « periti nei cambi ». In loro confronto gli agenti di cambio professionali passano per nullità. Il Governo ha provveduto a porvi un rimedio.

A Londra è la moda del marco che infierisce, a New York sono i disastri finanziari che si accumulano.

Nella scorsa estate alcuni speculatori, operando sul marco, fecero dei guadagni vistosi che suscitarono una vera mania per la speculazione la quale dai cambi si estese ai valori e ai titoli che maggiormente si prestano alla speculazione azzardata. Dopo il panico del 1917 al Wallstreet di New York non si era più manifestata una passione così violenta per la speculazione di borsa come nell'autunno in corso e come successe 12 anni or sono: la campagna è finita in un vero disastro. Alla fine di ottobre vi erano presso le banche innumerevoli posizioni impegnatissime che si sostenevano soltanto con gli anticipi delle banche stesse i cui versamenti ascesero a parecchie centinaia di milioni di dollari. Le riserve delle banche furono esaurite e allora ricorsero alla sede centrale, la « Federal Reserve » per avere degli anticipi, che li fornì sin quando la sua riserva stessa aveva raggiunto il minimo fissato dalla legge. Per porre un termine alla situazione tanto difficile la direzione della « Federal Reserve » rialzò rapidamente il tasso di interesse per anticipi sulle operazioni di borsa a termine.

L'11 Novembre esso fu portato al 14 per cento; nel corso di poche ore salì al 25 per cento, tasso non più raggiunto dopo il panico del 1907. Al 12 Novembre il tasso salì di nuovo e raggiunse già nelle ore antimeridiane il 32 per cento, ciò che rese insostenibili innumerevoli posizioni; cominciò la vendita di una vera valanga di titoli il cui numero fu di poco inferiore ai tre milioni. Ne seguì naturalmente un tracollo nei corsi con la rovina di migliaia di speculatori, capitalisti e semplici salariati. Ciò che caratterizza questo panico è il numero stragrande di speculatori appartenenti alle classi più modeste. Migliaia di giornalieri si sono illusi per breve tempo di essere diventati dei banchieri; non tardarono però ad essere richiamati alla realtà, ma quel breve sogno costò loro il frutto di parecchi anni di lavoro.

Il pungiglione del marco.

La grippe della speculazione sul marco passerà e forse fra poco; ma non si vedrà invece scomparire così presto un altro malanno assai più grave, cioè la tendenza tanto pronunciata per le speculazioni, la tendenza ad una corsa pazza ai lauti e facili guadagni.

A New York la moda del marco è già passata: essa fu l'inizio di un triste periodo catastrofico finanziario, che ha seminato tanto rovine, ma che servirà almeno a ricondurre il pubblico alla sana concezione della realtà.

A Londra la moda persiste ancora, ma già si delinea un'altra corrente, sempre rispondente alla tendenza per le speculazioni sfrenate. Vi è troppa gente che durante la guerra guadagnò delle sostanze con eccessiva facilità e che ora ha preso il gusto del rapido arricchimento. Quei fortunati vorrebbero quindi continuare a guadagnare con pari facilità e nella stessa misura e si sono gettati sui valori industriali offerti alla pubblica sottoscrizione. Le emissioni di titoli industriali si susseguono con una rapidità fenomenale e gli organi londinesi di economia politica annunciano che nella city furono sottoscritti, in un sol giorno per 70 milioni di lire sterline (ossia per un totale di 1750 milioni di franchi) di nuovi titoli. — Non è possibile che tutti i valori offerti siano siano buoni e fra qualche tempo il risparmio inglese si troverà carico di zavorra; ma il pubblico, anche quando è avvertito da persone competenti, non vuol saperne di precauzioni e sottoscrive ciecamente perchè vuole speculare ad ogni costo.

E la mania della speculazione va invadendo anche i paesi neutrali e persino le regioni più recondite delle alpi dove non assume naturalmente le stesse forme come a New York ed a Londra, ma dove esercita pur sempre una influenza deleteria e profonda sulla vita. Ai contadini svizzeri è assicurata oggi giorno una buona rimunerazione per il loro lavoro, causa i prezzi cari ai quali vendono i loro prodotti e la generalità vede migliorare di anno in anno le proprie condizioni economiche. Eppure ciò non li soddisfa; il desiderio di guadagnare sempre più, di arricchirsi li fa emigrare ed è perciò che come ebbe a dichiararlo in questa settimana il deputato Galli nel Gran Consiglio Ticinese, si vedono ogni mese numerose famiglie abbandonare le loro proprietà ed i loro villaggi per emigrare in cerca di guadagni più lauti, dell'arricchimento.

Il « marco morente » come lo definisce l'« Allgemeine Norddeutsche Zeitung », è come la vespa che muore, ma lasciando un pungiglione velenoso nella Società.

EMILIO COLOMBI.

Meraviglie di ex nemici

I giudizi di un giornalista tedesco sull' Italia del dopoguerra

Roma, 2.

(C.) Un collaboratore della rivista mensile « Bayern » che si stampa a Monaco ha passato quest'anno un mese in Alto Adige dove era solito passarvi ogni anno le vacanze estive presso parenti della moglie, e scrive pieno di meraviglia perchè, contrariamente a quanto si aspettava, ha trovato tedeschi ed italiani in perfetta armonia tra di loro, ed ha saputo dagli stessi parenti della moglie che si sta meglio sotto l'Italia che sotto l'Austria di buona memoria.

La vita in Alto Adige costa la metà della metà di quanto costa in Baviera, e non manca nulla dei generi di prima necessità.

Se la popolazione dell'Alto Adige fosse chiamata a decidere per referendum, deciderebbe senz'altro per l'annessione all'Italia, dice il collaboratore della *Bayern*, tanto si trovano bene sotto l'Italia.

Tedesco di nascita e di sangue, ammette che purtroppo quei giornali che al di là del Brennero parlano di continui malintesi tra popolazione tedesca ed italiani in Alto Adige, non sono nel vero, e deplora questo loro contegno. Le autorità italiane fanno del loro meglio per assecondare i desideri della popolazione, e questa è contentissima degli italiani.

Durante il periodo di sosta in Alto Adige ha potuto anche fare una scappata fino a Venezia con una breve fermata a Verona, ed è ritornato pieno di ammirazione per l'Italia e per gli italiani.

Gran popolo quello italiano, scrive. Come fu valoroso in guerra è meraviglioso in pace, e visitando Verona e Venezia, tutti i danni recati dalle incursioni aeree, in via di riparazione, nessuno si accorgerebbe che l'Italia ha partecipato alla più grande guerra della storia.

Si lavora dappertutto, si sono dimenticati gli odi portati dalla guerra e si trattano con grande cortesia e quasi con familiarità i tedeschi. A Venezia, dice, nessuna riduzione dei servizi pubblici come nelle città tedesche si constata ed il popolo vive nella sua vita di prima della guerra.

Concludendo dice ai lettori della rivista bavarese di calare in Italia senza timore alcuno, perchè gli italiani hanno dimenticato la guerra e non sanno odiare i tedeschi.

Chiusura della Conferenza Internazionale del Lavoro di Washington

Washington, 2

Alla Conferenza Internazionale del Lavoro della Lega delle Nazioni, con 45 voti, contro 49, è stata estesa la votazione concernente le donne, tanto alle donne addette al commercio tanto a quelle delle industrie.

La mozione seguente è stata votata con 44 voti contro 39: La conferenza ha espresso la sua disapprovazione riguardo alla composizione del comitato di direzione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro visto che non meno di 20 su 24 rappresentanti sono dei paesi europei.

Castiglione, delegato italiano, ha sostenuto le clausole relative alle opere agricole ritenendole essenziali, nondimeno dopo votazione è stato deciso che la questione sia rimandata alla prossima conferenza.

I lavori della conferenza sono stati chiusi.

Un incidente automobilistico a Pichon?

Parigi, 2.

I giornali pubblicano una notizia secondo la quale risulterebbe che il Ministro degli esteri Pichon sarebbe stato vittima di un incidente automobilistico nella giornata di ieri. Questa informazione è inesatta. Pichon essendo sofferente è ancora obbligato a rimanere in camera.

I prossimi provvedimenti per le abitazioni

Roma, 2.

Fra breve saranno emanati provvedimenti per le abitazioni. Nei riguardi del subaffitto si autorizzerebbero tutti gli inquilini che hanno un numero di stanze superiore alle 3 ed il cui numero di membri di famiglia sia inferiore a cinque di subaffittare una parte del proprio alloggio nonostante che nel contratto di locazione primitivo esista il divieto di subaffitto. — Per garanzia del proprietario dello stabile, il numero dei vani da subaffittare non potrà eccedere il terzo del numero totale dei vani in locazione, eccezione fatta di alcuni ambienti come cucina, ingresso ecc., che possono essere usati in comune. Così pure l'unico responsabile di fronte al proprietario di eventuali danni all'appartamento resta sempre il locatario, dal quale il proprietario potrà esigere uno speciale deposito di garanzia, che a sua volta l'inquilino potrà riversare su coloro che entrano in subaffitto. Questo deposito dovrebbe essere stabilito in misura proporzionale al prezzo dell'affitto dell'alloggio.

Infine il prezzo delle stanze subaffittate non potrà mai superare la quota di prezzo pagata per le stesse dall'inquilino principale, aumentata di un terzo. Per le stanze ammobigliate si lascierebbe il prezzo alla libera contrattazione. Per quanto riguarda la limitazione del numero degli ambienti da occuparsi in proporzione al numero dei membri della famiglia, si procederebbe ad un immediato censimento degli alloggi e delle persone che vi abitano. Dopo ciò si verrebbe alla divisione degli inquilini dietro loro denunzia controllata in varie categorie a seconda dei bisogni e delle condizioni sociali. Ogni categoria di inquilni non potrebbe avere in uso che un dato numero di ambienti. Si procederebbe insomma per le abitazioni come si è fatto per i generi alimentari. Soprattutto poi sarebbe fatto divieto di conservare alloggi chiusi per un lungo periodo di tempo, destinati ad essere abitati solo qualche mese.

Contemporaneamente si autorizzeranno ed anche si obbligheranno le sopraelevazioni degli stabili adibiti ad uso di abitazione. La costruzione dei nuovi piani dovrà essere ultimata entro un periodo di tempo stabilito. Essa sarà obbligatoria in tutte le case che abbiano meno di quattro piani e che siano prospicienti su strade larghe non meno di 15 metri.

I cordiali sentimenti dei Libici verso l'Italia

Tripoli, 2

Il giorno 28 novembre il maggiore Sascaro con un reparto di sanità ed una sezione radiotelegrafica raggiunse Nalut accolto cordialmente dai Gaymacan, dal califo Bey den Ascar e dall'intera popolazione che confermò la sua devozione verso il governo. La stazione radiotelegrafica di Nalut ha già iniziato regolarmente il servizio, iersera nella palazzina del governo Monginger si riunì nuovamente a banchetto l'intero consiglio di governo, gli ex consulenti del governo e i rapresentanti della stampa italiani e arabi.

Il governatore fece un brindisi esprimendo la sua fiducia nell'avvenire della Tripolitania, ora che il popolo arabo convinto delle alte e civili finalità dell'Italia, ha deposto le armi per riprendere il lavoro.

A nome degli arabi risposero Ostan Effendi Ghizani e Farhat Bey, ringraziando ed assicurando l'attiva collaborazione dell'intera popolazione per la rapida e proficua applicazione dello statuto che assicurerà il benessere del paese. Parlarono pure per la stampa i corrispondenti Remo e Carpetini, confermando i patriottici intenti dell'elemento metropolitano nel cooperare all'azione del governo.

I lavori del Consiglio Supremo

Parigi, 2

Il Consiglio Supremo degli alleati si è riunito stamane sotto la presidenza di Clemenceau. Esso ha esaminato di nuovo la questione della assegnazione delle miniere di Conlo, in Ungheria, delle quali il governo serbo-croato-sloveno domanda lo sfruttamento. Il Consiglio non ha adottato questo punto di vista ed ha deciso invece che il prodotto delle miniere di Pecs venga attribuito al consiglio di organizzazione della commissione delle riparazioni, che ne determinerà la ripartizione tenendo conto dei bisogni dello Stato jugoslavo.

Il Consiglio si è occupato pure del metodo da seguire per permettere alla Polonia di amministrare in territori che essa occupa ad ovest della linea precedentemente delimitata.

Infine il Consiglio ha deciso che i sottomarini tedeschi abbiano la stessa sorte della flotta galleggiante. Essi saranno distrutti, ad eccezione di dieci unità, che saranno consegnate alla Francia.

Il trattato di pace con l'Ungheria è in preparazione

Budapest, 2

Il generale Graziani, capo della missione francese a Budapest, ha dichiarato ad un redattore del *Pester Lloyd* che, secondo una comunicazione che gli è venuta da Parigi, il progetto di trattato di pace con l'Ungheria è in preparazione ed è stato dato alle stampe. Il trattato avrebbe per base il diritto alle libere disposizioni e obbligo di riparare ai danni causati dalla guerra. Il generale ha soggiunto che la missione dell'Intesa rimarrà a Budapest finchè le truppe romene e serbe non si siano ritirate oltre i confini. Terminando ha dichiarato di essere contento di vedere come l'ordine regni da quando l'esercito nazionale è entrato a Budapest.

"Bisogna arrestare la politica di Wilson,,

Parigi, 2

L'*Echo de Paris* constata che in Germania si prende profitto dall'opposizione del senato americano al trattato di pace per sottrarsi alle sue stipulazioni. Dichiara che i Governi di Londra e di Parigi strettamente uniti in seguito alle conversazioni di Poincarè e di Pichon con Lloyd George e i suoi colleghi non devono avere esitazioni sulla condotta da tenere. Bisogna arrestare senz'altri ritardi l'opera e la politica di Wilson che è costata così cara specialmente in Italia ed in Romenia. Stringiamo l'intesa cordiale e restituiamole le sue forze ed i tedeschi non potranno avere avuto che una brevissima speranza.

Un prossimo messaggio di Wilson

Washington, 2

Oggi fu aperta la 76.a sessione del congresso. Si prevede un prossimo messaggio di Wilson.

Gli Stati-Uniti rifiutano di discutere col Messico

Washington, 2

Il governo americano respinse la nota americana, invocante argomenti legali per scusare la detenzione dall'incaricato d'affari americano, Jenkius.

Gli Stati Uniti rifiutano assolutamente di discutere e domandano la liberazione immediata del diplomatico nordamericano.

Elettricità e bonifiche

Riproduciamo dal « Veneto » di Padova il seguente articolo pubblicato dal cav. Ugo Mozzi, attivo segretario dei Consorzi Riuniti di Este, competentissimo in materia di bonifiche e forse anzi la persona più competente del Veneto.

Pubblichiamo l'articolo, il quale riflette, non solo l'interesse dei bonificatori, dei quali richiamiamo in modo speciale l'attenzione, ma un interesse assolutamente generale.

Abbiamo letto con piacere lo « Studio sulla elettrificazione delle bonifiche meccaniche nel territorio fra Isonzo e Po compilato dagli ingegneri Rossi e Ghetti delle Società distributrici di energia elettrica nella Regione Veneta.

Detto studio ha origine dall'azione promossa dai Consorzi riuniti in Este e dalla Federazione dei Consorzi Veneti per la pratica applicazione della forza elettrica nelle bonifiche; azione causata dalla grave crisi dei carboni.

Di tale azione, per la solita mancanza di coesione non dovuta principalmente agli avvenimenti della guerra, è rimasto quanto segue: la avvenuta applicazione della energia elettrica da parte dei Consorzi riuniti, del Consorzio Sesta Presa e altri: nuovi impianti cui sta provvedendo la Società Adriatica di elettricità per soddisfare i bisogni dei Consorzi e dell'agricoltura; lo studio che sta tuttora facendo la Federazione dei Consorzi Veneti sul modo di provvedere a impianti elettrici per le bonifiche, l'agricoltura, la industria ecc.

Dalla predetta pubblicazione fra l'altro si deduce che fra Isonzo e Po sono bonificati od in corso di bonificazione ettari 224 mila; che la potenza elettrica occorrente sarebbe di 20 mila H P, e di essi ne sono già installati circa 8 mila; che volendo aggiungere tutte le bonifiche Ferraresi, la cui superficie asciugata artificialmente è di circa 90 mila ettari con una potenza elettrica richiesta di 6 mila cavalli (di cui 1100 già installati) si avrebbe dall'Isonzo al Reno una superficie complessiva di oltre 310 mila ettari, una potenza ritenuta necessaria di 26 mila H P di cui 9 mila già istallati.

Ammesso un lavoro medio annuo di 1000 ore e tenuto conto delle perdite nelle linee e nelle cabine, si ha che gli impianti idroelettrici dovrebero fornire circa 24 mila K W con una erogazione annua di 24 milioni di K W O.

Allorchè nel 1915, per la preoccupazione della rovina dei nostri Consorzi a causa della deficienza del combustibile e del suo enorme costo, ci siamo fatti promotori dello studio del problema della pratica applicazione della forza elettrica nelle bonifiche, abbiamo trovati scarsi sostenitori, parecchi oppositori e qualche denigratore.

Ben a ragione i compilatori della memoria predetta lamentano che le Società elettriche dovettero vincere una certa riluttanza da parte di qualche privato o Consorzio troppo ligio a sistemi tradizionali, ed anche talvolta da parte di ingegneri, i quali seguivano vecchi criteri cui erano per lunga pratica affezionati, o non avevano una profonda conoscenza del problema.

I primi contratti di una certa importanza vennero fatti nel 1915, ma nonostante che le Società distributrici cercassero di favorire in tutti i modi la nuova applicazione, assumendo anche a tutto loro carico le spese delle linee di trasporto (e ben lo sanno due dei Consorzi riuniti in Este che per avere perduto inutilmente tempo dovettero versare 200 mila lire a fondo perduto per l'impianto della linea) le elettrificazioni procedevano piuttosto lentamente.

Fu soltanto nel 1916 e nel 1917, col crescere spaventoso del costo del carbone e con l'aumentare delle difficoltà per procurarselo, che si ebbe da parte degli interessati una chiara visione della necessità di usare della nuova forma di energia e fu appunto in tale epoca, quando i prezzi del rame e del macchinario raggiungevano cifre enormi, che vennero fatte le maggiori richieste.

Ora poi non si pensa che alla elettrificazione. E se questa raggiungesse tutte le bonifiche, tutte le industrie, tutte le aziende agricole sarebbe di grandi benefici per la Patria nostra.

Si accusano le Società produttrici di energia elettrica di essere insaziabili nel guadagno.

Noi non intendiamo di erigerci a difensori delle Società e abbiamo sempre detto e scritto che per difenderci da ritenute ingordigie prima bisogna averne la prova e poscia bisogna agire con serenità e con la ferma intenzione di curare il ritenuto male non con incomposte grida calunniose ma con l'azione pronta, fattiva, concorde e pratica.

E' naturale che una Società avente carattere industriale abbia di mira il guadagno e non si consideri un'opera pia; ma non devesi dimenticare l'enorme capitale richiesto per tal genere di industria, le gravi spese, i rischi. E sopratutto noi veneti dobbiamo tener presente che se non ci fossero state tali iniziative non si avrebbe nulla, e dobbiamo inoltre considerare come tali iniziative, che richiesero parecchi milioni, siano state utili durante la guerra e lo siano ora che la crisi dei carboni minaccia l'esistenza di Consorzi e di industrie.

Vediamo d'altra parte che ad onta di tanto gridare non si è capaci ancora di iniziare qualche cosa di concreto. I propositi da tanto tempo manifestati ai quattro venti sono grandi ma finora non si è fatto nulla di positivo.

Noi che da cinque anni lottiamo per l'approvvigionamento del combustibile e vediamo i bilanci dei Consorzi diventare soltanto indicazioni di debiti, ed abbiamo costantemente avuta la pena dell'arresto del funzionamento delle idrovore, ora che hanno incominciato a funzionare le elettropompe ci pare che un'èra nuova si schiuda per i nostri Consorzi, per la agricoltura, per la Nazione, perchè ormai è in tutti la volontà di sfruttare il più possibile le risorse nazionali.

Tanto più che lo Stato non potrà continuare a concedere sussidi per la spesa di combustibile ed i Consorzi non potranno continuare a spendere pur essendo rilevante l'aiuto governativo.

E concludiamo con gli egregi ingegneri Rossi e Ghetti il cui studio è veramente encomiabile per concisione, chiarezza ed importanza: « Non si deve ora pensare, nelle condizioni attuali, di rifare altri impianti ed altre linee che si dovrebbero sovrapporre a quelle esistenti creando degli inutili doppioni quando ogni energia della Nazione dovrebbe essere spesa a creare del nuovo e ad aumentare la produzione e quando ogni milione speso inutilmente va sottratto alla grande opera della ricostruzione. Oltre mille chilometri di linee occorrono per l'alimentazione delle bonifiche, da qualunque impianto provenga l'energia, e questi mille sono già un'opera compiuta. Sono decine di milioni (tenendo conto anche delle cabine) che ai prezzi attuali, occorrerebbero per tale lavoro. Ed evidentemente, siccome, come è da tutti riconosciuto, non è economicamente possibile fornire l'energia alle bonifiche senza provvedere a distribuirla ad altre industrie integratrici, si dovrebbero fare molte altre centinaia di chilometri costruendo nuove cabine e nuovi impianti di distribuzione, rifacendo quanto in lungo periodo di anni le Società hanno già compiuto».

I Consorzi sono una grande forza; a loro lo Stato concede rilevanti somme per la esecuzione delle bonifiche e per la trasformazione degli impianti da termici in elettrici; già in numero considerevole ricevono alimento dagli attuali impianti produttori di energia elettrica, è indiscutibile quindi che se un giogo venisse loro imposto sarebbero in grado di liberarsene.

Ma intanto non si devii dalla via diritta, non si cerchi di far brillare continuamente illusioni: troppe gonfiature, sia nel campo finanziario, che in quello tecnico ed in quello amministrativo, si sono fatte in questi anni, con danno per coloro che vi hanno creduto.

Coloro invece che in luogo di andare in cerca di ipotetici vantaggi hanno ritenuto opportuno di far qualche cosa ora si trovano a posto.

Si faccia poco ma si faccia subito, pur continuando a studiare, a progettare, a legiferare.

Oggi occorre liberarsi sollecitamente il più possibile dall'uso del carbone: come hanno provveduto numerosi Consorzi possono provvedere anche altri.

UGO MOZZI.

ANNIVERSARI EROICI

In memoria di S. Slataper

Ogni giorno che passa ci riconduce nella memoria la figura di un caduto; questi giorni autunnali videro nel '15 e nel '16 le giornate gloriose delle offensive sull'Isonzo, nel '17 le giornate altrettanto gloriose della sistemazione difensiva del Piave; e a chi allora condusse la sua esistenza errabonda nelle trincee di Oslavia, o del Sabotino, o del Podgora, o del Carso, o della fangosa piana di Gorizia, o dei Faiti, balzano improvvise su dal cuore, come tuffi dall'anima e nostalgie inguaribili, le sembianze di coloro che la morte ci rovesciò accanto, improvvisamente, ammonitrice implacabile; e sui corpi esanimi dei quali tante volte giurammo che avremmo voluta — per il loro sacrificio — la vittoria più grande.

Ricorre oggi il quarto anniversario della morte di Scipio Slataper, giovane vita triestina immolatasi per la redenzione della sua città, caduto nei pressi di quel Carso di cui aveva sì amorevolmente ed incisivamente scritto in un volume che, prima della guerra, gli aveva data subita fama di letterato. Magnifico soldato, come magnifico scrittore, come ardente patriota, anch'egli al pari di Ruggero Fauro, dal quale dissentiva di idee contingenti ma non di spirito, ma non di cuore, fu tra i primi a sacrare con tutto il suo sangue, tutto il suo ideale. Ufficiale volontario di impareggiabile ardire, esempio stupendo ai suoi soldati negli sdrucciolevoli mattatoi del Podgora impantanato, rise del suo bel riso di eroe fermo alla Schwarlhose imboscata che gli aveva scaricato addosso una raffica di proiettili. Se oggi Trieste gli tributerà onori, mai onore di città memore ai suoi figli, sarà più santo e più puro e più meritato di questo.

Allo spirito di Scipio Slataper i compagni ed i commilitoni mandano un palpito di riconoscenza: alla famiglia, e particolarmente al fratello che ne emulò, tra i fanti della «Campobasso», sulle trincee del M. Santo, le gesta, un saluto pieno di simpatia.

g. d.

La stipulazione del nuovo contratto giornalistico

Roma, 2

I lavori per la stipulazione del nuovo contratto giornalistico sono terminati dopo una serie di sedute tenute all'Associazione della stampa dove, sotto la presidenza dell'on. Torre, si sono convocate le rappresentanze della Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane e gli editori dei giornali quotidiani. Il nuovo contratto, che nel suo testo definitivo sarà firmato dalle parti tra pochi giorni, andrà in vigore il 1.o genn. 1920. Colla stessa data andrà in vigore il decreto per il riposo festivo dei giornali e dei giornalisti il cui regolamento, concordato tra editori di giornali e giornalisti, è già stato sottoposto al comitato permanente del lavoro presso il Ministero dell'industria e lavoro con l'intervento anche dei rappresentanti della Federazione dei lavoratori del libro e delle leghe dei rivenditori dei giornali.

Il regolamento per il riposo festivo contempla anche il prezzo di abbonamento dei giornali quotidiani, il quale non potrà essere diminuito che in ragione di un massimo di lire tre all'anno sul prezzo attuale.

In ogni modo gli abbonamenti non potranno costare meno di lire 25 all'anno e in proporzione gli abbonamenti di minore durata.

I liberali di Bologna al Re

Bologna, 2

Il Partito Liberale ha fatto pervenire a S. E. Cittadini, perchè lo presenti al Sovrano, il seguente ordine del giorno: I liberali di Bologna, riuniti in adunanza alla « Pro Patria et Rege » riaffermano la fede nella libertà, nel lavoro e nella Patria; si augurano che il risultato delle elezioni ammonisca che solo un rinnovamento politico, economico e morale può assicurare la pacifica evoluzione del paese verso un migliore avvenire e salutano il Re cittadino che dopo avere diviso col popolo le ansie e le speranze, riafferma i principi della democrazia e del lavoro ed è esempio di ogni virtù privata e pubblica, sempre primo a raccogliere l'espressione della sovranità popolare, sempre primo a testimoniare la fede in una Italia più grande.

DALL' UNGHERIA

Budapest senza i romeni

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, novembre.

Nell'alba nebbiosa, mentre le ultime pattuglie romene abbandonavano le teste di ponte sul Danubio, l'ammiraglio Hortly entrava nella capitale alla testa dell'esercito di Szeghedin. Dopo un anno di travagliate vicende, dopo tre mesi di occupazione straniera, Budapest torna ad essere solamente ungherese.

Per tutta la mattina le truppe in tenuta di guerra, sotto la pioggia che scrosciava sui pesanti elmetti germanici, sono sfilate per la città, al suono di musiche militari che ricordavano i tempi degli Absburgo. Le strade erano quasi vuote e la popolazione pareva assente: ma tutte le case avevano esposte le vecchie tricolori con la corona di Santo Stefano, e al passaggio dei soldati le finestre si aprivano mani di donne si sporgevano a gettare fiori.

Sulla piazza del Parlamento, davanti all'incantesimo della grande cupola di Oriente, ove un anno prima un dittatore imbelle aveva dichiarato di non voler mai più vedere soldati, l'apoteosi dell'esercito avvenne in un delirio di entusiasmo: e di sera, in una rappresentazione di gala all'Opera, l'arciduca Giuseppe nella uniforme degli usseri, e tutta la famiglia palatina, ed i magnati nelle ricchissime vesti tradizionali e tutti i vecchi ufficiali dell'impero vollero, festeggiando Nicola Hortly, ostentare per la prima volta il fasto e la potenza che il comunismo s'illudeva di aver distrutti.

L'ombra del Terrore.

Si sente che questo popolo vive le ore più importanti della sua nuova storia, l'ora decisiva del proprio destino. Esso ha toccato, con il bolscevismo e con la invasione straniera, la profondità massima della propria sventura. Ma come, fra tutti i vinti, è stato quello che ha avuto la sorte più dura, così — primo fra i vinti — sente come nessun altro la umiliazione della disfatta e il bisogno di superare al più presto il punto morto della tragica parabola.

E' un popolo fierissimo, che cerca di diminuire agli occhi degli stranieri la vastità del suo presente disagio, ma che non si atteggia a vittima come il popolo viennese, e non giura, come il viennese, di essere stato amico dell'Italia sul Piave. Da nemico che ha combattuto ferreamente, accetta fieramente la fierezza del destino, e — senza ribellarvisi — cerca in sè stesso le risorse necessarie a superare la grande crisi. Le cerca in se stesso perchè il nucleo della ricostruzione non può essere se non dove fu il nucleo della distruzione: e la guerra civile è stata per l'Ungheria dieci volte più tremenda della guerra contro il nemico.

Anche l'orrore della invasione — tre giorni dopo la partenza dell'esercito romeno — è in questo popolo meno vivo dell'orrore bolscevico. Ne parlano ancora tutti, poveri e ricchi, cristiani ed ebrei, con un accento di angoscia che in tre mesi di pace non è smorzato. Nei treni per la capitale si trovano ancora profughi che tornano dall'Austria, perseguitati che hanno dovuto cercare in qualche lontano sanatorio la salute dell'organismo e del sistema nervoso perdute durante il terrore.

Nel palazzo del parlamento e nella cantina del palazzo Batthuany, si vedono ancora le traccie della pozze di sangue dei massacri dei nobili e di religiosi che la ferocia di Samuely compieva fuori di ogni controllo, senza nessun processo, e che ricordano i momenti più nefasti della rivoluzione francese.

E se presso al Danubio, passando, vi mostrano un grande muro bianco di calcina al quale i plotoni rossi di esecuzione inchiodavano con una scarica di pallottole, di notte, i condannati del terrore, non dà meraviglia di vedere per le strade della capitale in questi giorni di liberazione, la folla urlante inseguire qualche bolscevico riconosciuto e prenderlo a revolverate dopo avergli strappata la coccarda nazionale.

Poichè i bolscevichi non sono, naturalmente, finiti a Budapest col regime di Bela Kun. Sono diminuiti assai di numero, vivono ritirati nel timore della reazione, ma si sentono ancora presenti sotto la superficie della nuova vita: e, se anche esagerata, appare legittima la preoccupazione che agitò il governo di Friedrich nei due giorni in cui le forze romene allentavano la loro pressione sulla capitale e Hortly non era ancora arrivato.

La rivincita di Bucarest

Ma se il ricordo del Terrore rosso sta ancora sospeso su Budapest come un incubo d'angoscia, l'altra jattura — la invasione — non ha colpito meno profondamente nelle sue basi questa enorme fastosa capitale della terra ungherese. Il bolscevismo aveva distrutto la ricchezza: la rivincita di Bucarest annientò in Ungheria le risorse della ricchezza. Baionette magiare avevano assistito, tre anni fa, nella Romania soggiogata, le spietate commissioni di saccheggio dell'esercito di Mackensen. E i romeni, balzati con la vittoria dalle paludi del Sereth a questa metropoli che non avevano mai osato mettere in cima ai loro sogni, mentre l'Intesa fulminava da Parigi e affidava alle pazienti cure degli esperti wilsoniani il problema delle riparazioni, i romeni si gettavano su questa preda che, esausta dalla guerra civile, appariva tuttavia inesauribile.

Marckensen, a Budapest, aveva spogliato le case e aveva spiantate le fabbriche. Mandarescu, a Budapest, non lasciò che ciò che non si poteva asportare.

Una commissione — naturalmente americana — lavora affannosamente in questi giorni nella capitale ungherese per stabilire se il bottino dei romeni ascenda a trenta o solamente a venticinque miliardi di franchi. Ma i calcoli degli esperti contano poco, poichè non restituiranno all'Ungheria le riserve di grano, le macchine agricole, i motori, i vagoni, le locomotive, il mobilio, il bestiame, che duemila treni hanno trasportato in dieci settimane al di là della frontiera.

Mackensen a Budapest aveva spooluto conservare un parco rotabile di appena una trentina di locomotive inservibili e di alcune centinaia di carri così malandati da non giustificare la spesa del loro trasporto. Il grande osservatorio astronomico ha perduto tutti i suoi sismografi che a Budapest valevano milioni e che a Bucarest avranno soltanto il valore intrinseco del metallo perchè non potranno essere adoperati in nessun altro osservatorio. La capitale ungherese è quasi isolata dal resto del mondo poichè ha perduto quasi tutto il suo impianto telegrafico: ed a Budapest non si può telefonare perchè da tutte le case, da tutti gli uffici, dal ministero stesso e dalla reggia sono stati asportati gli apparati telefonici.

Milioni di operai non avranno lavoro nell'avvenire poichè delle fabbriche ungheresi non sono rimasti che i muri.

Ecco — se occorre dirlo a chi non ha dimenticato la ferocia dei germanici, dei croati ed anche dei magiari sul povero Friuli invaso — ecco quanto costano ad un paese la invasione e la disfatta.

No, no, giammai!

Con la loro incruenta marcia su Budapest i romeni, rovinati dalla invasione come nessun altro popolo, si sono indennizzati a usura del danno patito, si sono rimessi in grado di ricostituire il loro organismo economico senza attendere le lungaggini delle commissioni alle riparazioni. Ma soltanto l'avvenire potrà dire se hanno fatto il loro interesse ad essere oggi spietati. Poichè è certo che hanno lasciato qui un ricordo di odio non facilmente estinguibile.

La guerra non aveva diviso l'Ungheria dalla Romania al punto che il popolo magiaro — contornato di nemici e animato da una volontà di rivincita — non potesse cercare nel popolo romeno un alleato naturale contro uno stesso avversario: lo slavo. Ma ciò che è avvenuto in questi tre mesi costituisce — agli occhi degli ungheresi — l'irreparabile. E lo stesso odio per croati, serbi e czechi, è oggi sopravvanzato da quello meno antico per i romeni.

Situazione tragica, certamente, quella della superstite Ungheria! Il territorio dell'antico regno è per due terzi occupato e rimarrà strappato alla corona di Santo Stefano: da occidente a oriente, da nord a sud, gli oppressi di ieri sono diventati i nemici fierissimi d'oggi e l'irredentismo di romeni, di slovacchi e di serbi, appagato forse troppo abbondantemente ha fatto nascere un grande irredentismo ungherese verso quattro frontiere, contro quattro popoli.

Sulle facciate dei palazzo di Pest si vedono affissi, a migliaia e migliaia manifesti di propaganda che rivelano un ardente spirito di rivincita.

Il territorio dell'antico regime appare squartato dalle nuove frontiere e tre parole gridano da tutti i muri, disperatamente: No, no, giammai!

Le ripetono tutti, queste parole con un senso di amarezza e di risolutezza che fa grande onore al popolo magiaro. Le ripetono con una insistenza che fa pensare ad una volontà di rivincita immediata, e con una intransigenza che risente forse un po della mentalità prebellica e che ad ogni modo contrasta con la possibilità di una rapida coalizzazione del programma.

Vi è, insomma, non soltanto una prosproporzione tra i mezzi ed il fine, ma assai di più tra le aspirazioni e le possibilità di un avvenire anche non vicinissimo. Certo fra qualche mese, quando l'Ungheria avrà trovato un assestamento più solido e più naturale di quello d'oggi, la necessità di un programma di politica estera corrispondente alle possibilità saprà sostituirsi al dominio della passione e polarizzarsi verso un unico ma solido sistema di appoggi e verso un unico irredentismo.

E a nessuna grande potenza che abbia interessi nel nord-est di Europa converrà trascurare il ricordo di queste prime ore di libertà del popolo magiaro in cui, difesa da un manipolo di volontari, con trenta cannoni, e munizioni per un'ora e mezza, l'Ungheria gridava al mondo ed a tutti i suoi nemici accampati sul territorio della patria: «No, no, giammai!».

BRUNO ASTORI.

La salma di Ferruccio Benini a Conegliano

— Quando Ferruccio sarà ritornato da Roma, ci troveremo un'altra volta tutti e tre riuniti a Conegliano.

E la voce della signora Italia nel rievocare la gioiosa intimità di quell'unione, assumeva una grande dolcezza, e lo sguardo malinconico si illuminava di una tenerezza affettuosa.

Così l'ascoltatore, che ricordava i tre riuniti nei vari alberghi, dove la loro vita movimentata trovava riposo, e che per la loro presenza diventavano subito dei palazzi ospitali, popolava di sogni la triste solitudine che in quel momento era intorno alla signora Benini Sambo. E rivedeva l'illustre attore tra le due donne — la moglie e la sorella — che egli idolatrava, sorridere di quel sorriso fine, che gli era abituale, e per cui ridevano anche i suoi occhi piccoli, vivi, bonari.

Ma Ferruccio Benini che è nella nostra memoria più vivo che mai, non ritornerà, ahimè, da Roma che morto, e la sua salma che fu provvisoriamente tumulata nel Camposanto di Roma, andrà a riposare nell'umile e ridente cimitero di Conegliano, accanto alla salma della madre, quella piccola madre amorosa, che, seguendo il suo diletto di città in città, pareva raggomitolarsi nella persona, quasi per non occupare troppo posto, e che, morendo, lasciò invece sì gran vuoto intorno a sè.

La signora Italia, che una villa di Lido ospita in questi giorni, ci mostrava il grande ritratto ad olio della madre, la cui faccia chiusa nella candida cuffia, sembra illuminarsi di gioia transumana, nell'attesa di ricongiungersi per sempre al suo figliuolo.

E, sotto il ritratto della madre, tre o quattro fotografie di Ferruccio Benini, che lo raffigurano sorridente e con quella sua faccia di ragazzo, che si sia dimenticato di togliersi, dopo aver recitato in una parte di vecchio, qualche profonda ruga della truccatura.

La signora Italia, che con la sua arte cesellatrice finissima, aveva diviso i trionfi del grande fratello, seguitava a parlare, come in una musica umile e accorata, di quanto era stato per lei lo scomparso, e come il suo cuore, che pure altre morti aveano ferito, fosse rimasto schiantato da quell'ultima, terribile morte.

Fra qualche giorno la salma di Ferruccio Benini partirà da Roma alla volta di Conegliano, accompagnata dalla vedova signora Amelia Dondini, e molti di coloro che amarono in vita l'illustre uomo, vorranno certamente accompagnare all'ultima dimora chi fu così nobile interprete di ogni sentimento umano.

Cronaca Cittadina

Calendario.

3 MERCOLEDI' (337-28) — S. Francesco Saverio.

Uno dei primi compagni di S. Ignazio de Loyola. Era nato nel Castello di Xaverio, appiè dei Pirenei. Giovanni III, Re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre 1552, nell'Isola di Lanciano.

Temperatura: Massima 13; minima 6.9.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 766 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnatao il massimo livello di più cm. 28.5 alle 6.50 ed il minimo livello di meno cm. 19 alle 13.30 del giorno 2.
4 GIOVEDI' (338-27) — Santa Barbara.
SOLE: Leva alle 7.35; tramonta alle 16.26
LUNA: Tramonta alle 3.40; leva alle 14.17

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

(3 dicembre 1819)

Londra, — La convocazione del parlamento, e le nuove disposizioni che si crede debbano essere ad esso proposte, sono ora il principale argomento d'ogni discorso politico. Si va sopratutto congnhietturando, che per frenare in qualche modo la troppo licenziosa stampa abbia a progettarsi una tassa di bollo di sei denari da imporsi ad ogni scritto senza distinzione, che sia al disotto di un determinato numero di fogli. Prescindendo però dall' incomodo che porterebbe questa misura al commercio e alla propagazione della stampa, non è nemmeno dimostrata la sua efficacia minimamente, imperciocchè se un pitocco in allora non potrà spendere uno o due denari per leggere la sua gazzetta, si riuniranno invece tre o quattro pitocchi simili per comprarla. L' unico mezzo per riparare in qualche modo a questo male ci sembra quello di procurare la severa esecuzione delle leggi in tal proposito di già esistenti. Reca per verità meraviglia il vedere come impuniti restano tanti scrittori che suscitano il popolo alla rivolta, e sfacciatamente minacciano le autorità.

Dopo la costituzione provvisoria della Federazione di Navigazione interna

Non sarà sfuggita ai nostri lettori la importanza grandissima che ha avuto il Convegno dei Comitati per la Navigazione Interna dell'Alta Italia, che ha avuto luogo a Venezia domenica 30 novembre per inizitiva precipua del nostro Istituto per il Lavoro.

Basti dire che non solo è stato pienamente approvato il concetto iniziale di creare una federazione dei Comitati di Navigazione Interna dell'Alta Italia per il versante Adriatico, ma il concetto stesso è stato esteso: 1.o a conglobare nella sfera dell'attività della federazione il versante Tirrenico, e quindi la progettata via navigabile Savona-Torino, che sarà destinata a mettere in comunicazione il Tirreno; 2.o a tutti gli enti pubblici esecutivi (provincie, comuni, consorzi) oltre ai Comitati specificamente creati per la Navigazione Interna.

Pertanto il Consiglio Federale Provvisorio, alla cui presidenza è stato chiamato, com'è noto, il senatore Filippo Grimani, provvederà in questi giorni a distribuire un esemplare dello Statuto approvato nel Convegno del 30 novembre a tutti gli Enti pubblici dell'Alta Italia che non presero parte al Convegno, e ad invitare i suddetti Enti a farsi rappresentare alla nuova adunanza che avrà luogo a Venezia l'8 gennaio 1920.

Confidiamo che l'iniziativa nobilissima dell'Istituto per il Lavoro, che si è già manifestata suscitatrice di una potente corrente di consenso e di attività, riuscirà pienamente con la collaborazione preziosa delle più valide energie delle regioni interessate, a raggiungere i risultati auspicati, e che la Federazione potrà finalmente risolvere con inestimabile vantaggio per l'economia nazionale e per la prosperità di Venezia, il grave problema della Navigazione Interna.

Pompeo Molmenti per la Cappella del Rosario

In risposta a un telegramma inviatogli in occasione della sua assunzione al Sottosegretariato per le Belle Arti, Pompeo Molmenti ha così risposto:

« *On. Senatore Co. Filippo Grimani, Sindaco - Venezia.* — Mi rivolgo a Lei perchè voglia al Comitato per il restauro della Cappella del Rosario porger le mie più vive azioni di grazie per il gradito telegramma augurale. Ricordo come la nobile impresa favorita da quell'anima angelicata che ebbe nome Pio X potè condursi a buon punto per il valido aiuto del degno discendente di Sebastiano Veniero per l'opera fervida ed illuminata di Padre Lorgna e del Conte Marcello, per la sapiente direzione dell'architetto Marangoni e del professor Rambaldi. Pregiomi ora annunciare che sui fondi del mio Dicastero ho concesso al Comitato un contributo di lire diecimila con la fiducia che i nostri concittadini per i quali l'amor di patria e la fede trovaron sempre la più nobile espressione nel fulgore dell'arte, vogliano con le loro offerte affrettare il compimento del monumento insigne dove il ricordo della vittoria di Lepanto risplenderà della gloriosa luce delle rivendicazioni italiane. — *Pompeo Molmenti.* »

Soppressione del vice consolato di Francia

Il Governo francese ha deciso di sopprimere il vice-consolato francese a Venezia e di istituire in suo luogo una Agenzia Consolare, che è stata affidata al professore Magat. L'Agenzia consolare continuerà a funzionare provvisoriamente nei locali del vice-consolato, in Campo S. Maria Formosa, Fondamenta dei Puti 5849.

L'Agenzia Consolare di Venezia dipenderà dal nuovo Consolato di Francia a Trieste, che avrà sotto la sua giurisdizione, oltre alla Venezia Giulia, le provincie di Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Treviso, Udine e Belluno, che dipendevano finora dal vice-consolato di Venezia.

Il signor Dollot, che era titolare del Viceconsolato di Venezia dal Maggio 1917, è stato incaricato di reggere il Consolato di Trieste. Egli resta quindi di fatto il Console di Francia per Venezia, per tutti gli affari eccedenti dalle competenze dell'Agenzia Consolare.

Fino a che il nuovo Consolato non si sarà insediato a Trieste, il Consolato di Francia continuerà a funzionare provvisoriamente nei locali dell'Agenzia Consolare.

Ci si era riferito che anche i Consolati d'Inghilterra e d'America S. U. a Venezia sarebbero stati soppressi. Per informazioni assunti al Consolato britannico siamo in grado di smentire tale notizia.

Università Popolare

Le inscrizioni

Ricordiamo che questa sera, dalle 8 alle 9, nella sala dell'Ateneo (S. Fantin, Calle Minelli), cominceranno le inscrizioni alle conferenza della sede centrale dell'Università Popolare.

L'abbonamento per l'intero programma costa costa 4 lire; quando però in una famiglia vi siano già due inscritti, la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a lire due. — Per gli operai che si presenteranno col libretto del lavoro la tassa è di lire due. — Tutti gli abbonati hanno diritto al prestito gratuito della Biblioteca circolante dell'U. P. ricca di circa 900 volumi.

Le inscrizioni continueranno domani e posdomani sera: appena raggiunto il numero di 400, esse verranno chiuse.

Sabato sera poi, si riceveranno a Castello, a Cannaregio e a San Trovaso le inscrizioni per le sedi succursali.

Le conferenze avranno principio Domenica 7 dicembre, oratore l'on. Pietro Orsi, che inaugurerà il corso parlando sul tema: « Le annessioni del 1860 e quelle di oggi ».

Lauree

Il concittadino signor Battista Isabella, figlio del noto industriale Pietro Isabella della nostra Città, ha in questi giorni brillantemente conseguita la laurea in ingegneria civile presso la R. Università di Padova.

Ripresi i severi studi, interrotti per il periodo di guerra durante il quale prestò encomiabile servizio al fronte quale ufficiale di artiglieria e dove consacrò il giovanile ardimento al compimento della grande vittoria nostra, si preparò al pur arduo cimento degli studi riportando nuovi allori, raggiungendo con tenacia di propositi la meta desiderata.

Presentiamo pertanto alla egregia famiglia Isabella i nostri rallegramenti e al neo ingegnere i più fervidi voti di un radioso avvenire.

*

Ieri presso la R. Università di Padova, si è laureato in giurisprudenza, con brillante esito di voti 100 su 110 e tra il plauso di conoscenti ed amici, un nostro giovane concittadino, Giorgio Guetta, figlio di Giulio, che viene così a coronare, di ottima prova, una giovinezza di intelligente studio.

Per cinque anni Ufficiale nell'Arma di Fanteria, e ferito di guerra, seppe, negli intervalli della sua vita di combattente e durante le brevi licenze, concessegli a tale scopo, sostenere tutti gli esami necessari a conseguire il titolo di dottore in legge, ieri conferitogli.

A questo giovane vigoroso ingegno, che così ottimamente segue le orme del padre, tanto conosciuto e stimato nella nostra città, vada il nostro augurio più vivo, sì che la via aperta, possa dargli tutti i suoi migliori frutti.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del sig. Leonello Goldschmiedt il sig. Vittorio Foà di Padova offre: alla Società contro la tubercolosi L. 25; ai mutilati di guerra L. 25; agli orfani di guerra L. 25; alla Casa Israelitica di Ricovero L. 25.

— N. N. lire 50 all' Infanzia abbandonata.

Ci si comunica:

L' avv. Amedeo Massari ha versato direttamente al «Pro Schola» lire 10 nell' anniversario della morte dello zio Adone Durelli.

50 lire di un anonimo

Un anonimo lettore ci manda 50 lire da devolvere in beneficenza in segno di protesta per il ritardo con cui pubblichiamo lo Stato civile di Venezia, ritardo che è di pochi giorni in confronto ai bollettini rimessici dal Comune e che dipende dalle difficoltà di spazio in cui ci troviamo per l'incalzare di avvenimenti importanti. Assegniamo le 50 lire allo Istituto dell' Infanzia abbandonata. L' anonimo benefattore ci promette altre cinquanta lire per il giorno in cui la pubblicazione sarà aggiornata. Di queste e delle precedenti lo ringraziamo, lieti che un suo disappunto e le difficoltà che abbiamo confessate si risolvano a beneficio di poveri derelitti i quali avranno, almeno, il diritto di compiacersi di una piccola imperfezione giornalistica!

Riunioni-Società

L'Associazione tubercolotici di guerra avverte tutti i militari riformati o in licenza di convalescenza per malattie polmonari di avere aperto la propria sede in Fondamenta della Fenice N. 2551 con l' orario tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 meno i festivi.

Per gli elettori del partito liberale

I cittadini di parte liberale che non abbiano potuto votare nelle ultime elezioni politiche perchè erroneamente cancellati dalle liste, o, per qualsiasi causa, abbiano incontrato difficoltà per ottenere il certificato elettorale, quelli che, in questo frattempo, hanno acquisito il diritto ad essere inscritti nelle liste e gli smobilitati che hanno votato senza certificato, si presentino di mercoledì e di sabato dalle ore 20 alle 22 all'Associazione Liberale di Venezia (nella Sede a S. Stefano, palazzo Morosini) la quale si incarica di provvedere alla regolare inscrizione di quanti ne facciano richiesta.

Il tempo utile per presentare la domanda di inscrizione nelle liste per le prossime elezioni amministrative scade il 30 dicembre.

Piroscafi della Veneziana

Bombay, 21. — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a vapore proveniente da Venezia è arrivato il 21 novembre e proseguirà per Colombo e Calcutta.

Calcutta, 22. — Il piroscafo «Principessa Jolanda» della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito il 22 nov. per Colombo diretto a Venezia.

Gibilterra, 29. — Il piroscafo «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a vapore proveniente da New York è arrivato a Gibilterra il 29 nov. diretto a Venezia.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

— Colombi Ernesto di Francesco, di 37 anni, abitante in Cannaregio N. 3186, con una ferita da strappamento alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname. Guarirà in 25 giorni.

— Ferrari Pietro fu Pietro di anni 63, abitante a S. Croce 455, con una ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro, nella sega circolare. Guarirà in 25 giorni.

— Segala Pietro fu Pietro di anni 59, abitante a S. Croce 767, con una ferita lacero contusa al capo ed una lussazione al fianco destro, riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva le scale di casa propria. Guarirà in 26 giorni.

— Lachin Luigi di Giuseppe, di anni 19, abitante a Castello 5423, con la frattura della gamba destra, riportata cadendo da una scala a piuoli, mentre era intento al proprio lavoro da muratore. Guarirà in 40 giorni.

— Vianello Mario di Giuseppe, di anni 15, abitante a Castello 3674, con una ferita da schiacciamento alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro nello stabilimento De Micheli. Guarirà in 15 giorni.

I ladri in Villa Adriana

Mediante chiavi false, i gnoti ladri aprirono la porta secondaria della Villa Adriana, sita nel parco dell'Hotel des Bains al Lido, di proprietà della Società dei Grandi Alberghi, e penetrati nei locali asportarono un orologio da muro ed un artistico attaccapanni di legno del complessivo valore di L. 500.

Il signor Luigi Magrini fu Cesare, rappresentante della Società dei Grandi Alberghi, porse regolare denuncia al vice commissariato del Lido, che ha iniziate delle indagini.

Rubano uno scaldabagno

L'imprenditore Zaniol Giovanni di Domenico, da Venezia, abitante in Corte del Teatro a S. Moisè, che ha l'impresa dei lavori di restauro del Palazzo Corner di proprietà del signor Cipollato Michele, denunziò che ignoti, penetrati in una stanza del palazzo, hanno asportato, probabilmente nella giornata di domenica, una macchina scaldabagno con rubinetti e accessori di metallo, racchiusa in una scatola di cartone e là depositata, il tutto per un valore che ascende a L. 900 circa. I ladri sono attivamente ricercati.

Una barca trafugata

Domenica, ignoti portarono via dal rio di S. Fosca una barca verniciata di bianco con una fascia celeste, sulla cui prora era dipinto il nome « Homo » ormeggiata in quel rio, del valore di L. 350, di proprietà di certo Gasparini Tullio di Angelo, da Adria, abitante alla Maddalena n. 2347. Il commissariato di Cannaregio ha iniziato indagini per scoprire gli ignoti autori del furto.

Orologeria svaligiata

Un grosso furto si deve segnalare avvenuto ieri notte ad ora imprecisata nella oreficeria De Lanti Giuseppe fu Francesco, sita a Castello al numero 5053. I soliti ignoti riuscirono con scasso della porta del retrobottega a penetrare nel negozio, ed ivi indisturbati rubarono 4 orologi d'oro, 60 di argento ed altri usati che il proprietario aveva per ripararli, tutto per un valore di 3100 lire. I ladri sono penetrati nel retrobottega scassinando prima la porta del magazzino deposito di materiali da costruzione della ditta Carrer, sito in Casselleria.

Furto sventato

Verso le ore 6 di ieri mattina ignoti ladri erano intenti allo scasso dell'inferriata del laboratorio di biscotti della ditta Antonio Rosa Saiva, sito in Corte del Carro in Frezzeria 1627.

I mariuoli vennero sorpresi da una signora, che abita nella corte stessa, la quale sentendo i rumori insoliti, si era affacciata alla finestra dando l'allarme.

Il tentato furto venne denunciato al commissariato di S. Marco.

Interessi del pubblico

Tiro a Segno. — Il Commissario prefettizio invita tutti quei militari congedati della classe 1895 e successive e che al principio della guerra erano iscritti a questa Società a presentarsi entro il corrente mese alla sede sociale in S. Fantino dalle ore 8.30 alle 12 o dalle 13.30 alle 17, meno nei giorni festivi, per prender cognizione di una circolare del Ministero della guerra che li riguarda.

Congregazione di Carità. — Nel giorno 16 gennaio p. v. anniversario della morte del benemerito signor Giuseppe Luccarini, la Congregazione di carità conferirà a tre famiglie povere borghesi decadute tre grazie da L. 80 ciascuna, ed a sei famiglie di onesti operai, che mancassero di pane, sei grazie da L. 60 ognuna.

Presentare domande entro il 25 dicembre p. v.

Scuole private. — La Direzione didattica generale invita le Direzioni delle scuole private a ritirare dall' ufficio del censimento scolastico (Municipio Div. III) i moduli per la compilazione dell' elenco degli inscritti nelle scuole stesse, per il controllo dell' osservanza della legge sull' obbligo.

Esami dei ragionieri. — L' esame di pratica professionale prescritto dalla legge e dal Regolamento per l' esercizio della professione di ragioniere si terrà presso la sede del Collegio (S. Marco Sottoportico delle Acqua Ponte privato n. 4933) domenica 21 dicembre corr. alle ore 10.

Chiunque vi abbia diritto deve far pervenire al presidente del Collegio domanda su carta da bollo di L. 1 corredata dai prescritti documenti non più tardi di sabato 13 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi, mercoledì 3 corr., dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 23 al 29 novembre ai disoccupati dal N. 4001 al 4750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 4751 al 5500.

Vendita di lingua. — La Giunta per i consumi avverte che a datare dal giorno 4 corr. mette in vendita nei propri Spacci scatole di lingua di ottima qualità ai prezzi seguenti: Per scatole del peso di 450 grammi L. 2.75 la scatola; per scatole del peso di 675 grammi L. 4.25 la scatola.

Le famiglie ZANON e MALLIANI comunicano che le esequie della loro amatissima

Luisa Malliani ved. Zanon

seguiranno domani, giovedì 4 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa della Madonna dell'Orto. Ringraziano in anticipo quanti vorranno presenziarvi.

Venezia, 3 dicembre 1919.

La mattina del 30 novembre alle ore 7.30 dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione e fede, veniva a Firenze rapito all'affetto della famiglia da lui idolatrata

Lionello Goldschmiedt

Straziati ne danno il triste annunzio la madre Sofia Goldschmiedt Goldschmiedt, i fratelli Emilio e Dottor Gino, la cognata Angela Goldschmiedt - Dobranicki, i nipotini Enrico, Cecilia e Sofia, gli zii e le zie ed i congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo il mattino di mercoledì 3 dicembre alle ore 9 partendo dal Grand Hotel (Firenze).

La cara salma resterà provvisoriamente a Firenze e verrà in seguito tumulata a Venezia nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Firenze-Venezia, 30 novembre 1919.

La Ditta Enrico Goldschmiedt di Venezia a completare la partecipazione fatta il 30 novembre scorso, della dolorosa perdita del suo beneamato comproprietario e gerente Signor

Lionello Goldschmiedt

comunica che il trasporto funebre seguirà a Firenze la mattina di mercoledì 3 corrente alle ore 9, partendo dal Grand Hotel (Lungarno Vespucci).

La cara salma resterà provvisoriamente a Firenze ed in seguito verrà tumulata a Venezia nella tomba di famiglia.

Venezia, 2 dicembre 1919.

Cronaca Veneta

Nuovi importanti appalti di lavori per la provincia di Venezia

L'Ufficio Tecnico Speciale per la Provincia di Venezia del Comitato Governativo addetto al Ministero delle Terre Liberate, in aggiunta agli importi che già vi comunicai fino al 5 Novembre scorso, ha da quel giorno a tutto oggi appaltati nuovi, importanti lavori di ricostruzione nei paesi devastati dalla guerra, per la complessiva somma di lire 2.832.380 così ripartendoli:

Lavori per riparazione di 9 fabbricati per dar ricovero a persone nel Comune di Fossalta di Portogruaro per il complessivo importo di lire 120.000.

Lavori per l'espurgo e sistemazione dei canali e fossi giranti intorno l'abitato di San Donà per il preventivo importo di lire 74.000.

Lavori per riparazione di 16 fabbricati per il Comune di Meolo per lire 103.000. — Per riparazione di 11 fabbricati pel Comune di Fossalta di Piave per lire 168.700. — Per riparazione di 16 baracche nel Comune di Ceggia lire 24.000. — Per riparare le scuole elementari di S. Donà lire 247.700 — Riparazione di 9 fabbricati a San Donà lire 155.400 — Idem per 9 fabbricati a Fossalta di Piave per lire 90 mila — Per Cavazuccherina lire 87.000. — Per altri 14 fabbricati a Fossalta di Piave per lire 253.600. — Per riparazione di 96 baracche per Cavazuccherina lire 308.200. — Riparazione di 9 fabbricati a San Donà lire 241600 — Per costruzione di n. 100 cucinette per completamento delle baracche costruite nel Comune di Fossalta di Piave lire 210.000 — Per costruzione di 2 fabbricati nel Comune stesso lire 223.500 — Per riparazione di 160 baracche per San San Donà lire 192.380 — Per espurgo e ripristino di pozzi nel comune di Fossalta di Piave lire 34.000. — Per riparazione di 6 fabbricati nel Comune di Cavazuccherina per lire 130 mila — Riparazione di 5 fabbricati per il Comune di Grisolera lire 130.100.

PADOVA

Un conflitto tra carabinieri e malviventi
Assassino ferito a morte

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Era da vario tempo attivamente ricercato il pregiudicato Vittorio Pegoraro di Angelo, da Monselice. Disertore fin dal 1917, contro di lui si erano accumulate giorno per giorno denuncie per furti, rapine, violenze. Finalmente rintracciato settimane addietro dai carabinieri, egli, spalleggiato da altri individui della sua risma, veniva a cruento conflitto. Con una rivoltellata freddava un carabiniere e con altra ne feriva un secondo.

Dopo questo fatto le indagini per acciuffare il pericoloso malvivente si intensificavano vieppiù senza però approdare ad alcuni risultati.

Ieri il Pegoraro veniva scorto causalmente dai carabinieri Buzzola Vitaliano e Gussetti Romano al comando del vicebrigadiere Derin Ponziano, mentre nell'osteria in Borgo Alberi a Montagnana stava tranquillamente bevendo un bicchiere di vino assieme ad un individuo.

Il Pegoraro ed il compagno furono senz'altro avvicinati ed invitati a venire in caserma. Finsero di sottoporsi all'ingiunzione e si avviarono. Dopo breve tratto però il Pegoraro, liberatosi con un brusco strappone, balzava da un lato della strada e si buttava a corpo morto attraverso la campagna.

I tre militi, consegnato l'altro arrestato a dei commilitoni, si lanciavano allo inseguimento. Il fuggiasco era pressochè raggiunto allorchè egli, fermatosi di colpo, estraeva la rivoltella e cominciava a sparare all'impazzata. I carabinieri lo imitavano subitamente mirando però con più calma e maggior precisione.

Colpito in pieno petto, il Pegoraro cadeva al suolo morente. Fu trasportato all'ospedale. Le sue ore sono contate.

L'arrestato risponde al nome di Battelli Giuseppe di Antonio, di anni 30, da Bondeno (Ferrara).

VERONA

Altra mortale aggressione

VERONA — Ci scrivono, 2.

Giunge notizia da Dossobuono che in quei pressi stanotte da alcuni aggressori è stato bastonato a morte un soldato, non ancora identificato. Si attendono particolari.

Due nomine. — Il prof. cav. uff. Biadego e l'on. Messedaglia, sono stati nominati rispettivamente presidente e socio corrispondente della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

Grave incendio. — Nella tenuta Bosio a Mizzole, stanotte un violento incendio ha distrutto una casa colonica. I danni sono di 20.000 lire.

Tre arresti. — Dal pattuglioe stanotte, sotto l'accusa di furto in danno delle ferrovie, sono stati arrestati i manovali Gino Pernigo, Argan Ruggero e Renato Benedetti.

Due debutti. — Ha debuttato iersera al Nuovo con «L'avvocato difensor» la compagnia Zago.

Al Ristori ha avuto inizio il corso di recite della compagnia Bitetti con «Maestrina».

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 2:

Pro caduti in guerra. — Iersera si costituì definitivamente il comitato cittadino per un ricordo ai caduti della recente guerra. Riescì composto di tutte le associazioni e migliori personalità locali.

Furono acclamati unanimemente a presidente l'avv. cav. G. D. Gaspari; vice presidenti il dott. Domingo Dea Piccini ed il dott. Cagalli; cassiere il sig. Antonio Foletto. Fu approvato, in massima, di fare un ricordo murale ed una piccola fondazione di beneficenza.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 2:

La bicicletta di Piccioli! — I pugni di una popolana! — Il signor Vitaliano Piccioli, stamane, mentre si trovava nella drogheria di Longo e Nardini, in Via S. Barbara, vide un giovinastro appressarsi alla sua bicicletta (lasciata in deposito in un negozio di fronte) inforcarla e velocemente sparire.

Piccioli abbandonò le provviste e si pose ad inseguire il mariuolo gridando: al ladro! al ladro!

Una folla di amici e di improvvisati amici seguì nella corsa il derubato. Il mariuolo che si era impossessato della bicicletta, evidentemente poco pratico della città, si diresse, pedalando rabbiosamente, verso i sottoportici del Tribunale, ma ivi giunto non trovò alcuna via di uscita. Incontrò anzi una coraggiosa popolana che lo affrontò e lo gettò a terra con un poderoso pugno.

Vitaliano Piccioli, dopo aver somministrato al ladro una buona dose di ceffoni, riprese la sua macchina e se ne ritornò in drogheria.

Una guardia di P. S. trasse in arresto il furfante. Questi si chiama Mazzuccato Giuseppe è nativo di Oriago.

Teatri e Concerti

Il concerto d'Organo degli Amici della Musica a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 1 dicembre:

(i. b.) — Una eletta accolta di pubblico scelto — quello degli «Amici della Musica» — ha ritrovato ieri sera nell'austera ospitalità del Tempio di S. Agnese, accordata con fine cortesia dall'autorità ecclesiastica, il godimento intellettuale, squisito dell'arte nei suoi più elevati intendimenti.

Il concerto d'organo offerto dal M.o Goffredo Giarda ci ha dato sensazioni sublimi di meravigliosa bellezza artistica. Per la virtuosità della tecnica, per la sobrietà degli effetti nelle coloriture, per la magistrale interpretazione degli svariati autori compresi nel breve programma, il musicista eletto ha dato prova mirabile della sua attitudine trasfondendo al magico istrumento la sensività della sua anima.

Le armonie melodiose, i vellutati dolcissimi, i ripieni grandiosi, la fusione di tutti i suoni di una grande, meravigliosa orchestra, sprigionati con scienza di artista dalle tastiere dell'organo, sotto le mani di Goffredo Giarda, trasportavano l'uditorio in un'aere superiore, con l'ausilio degli archi e dell'arpa gli effetti furono sublimi.

L'organista si rivelò magnifico interprete nei brani mistici: la «toccata» del Frescobaldi; la «Canzoncina a Maria Vergine» e la Preghiera del Bassi; l'aria del P. Martini — come nel difficile «Scherzo del Gulmant» e nel «gran coro» del Dubois.

L'interessante programma comprendeva pure l'inno di Santa Cecilia del Gounod, trascritto per archi, arpa ed organo dal maestro Raimondo Carruba; il quale nel concerto dirigeva appunto la scelta orchestrina d'archi; l'Andante di Svendsen per violino ed organo, eseguito con fine sentimento da quell'eletto e valoroso violinista che è il prof. Giuseppe Mariutto; ed infine il classico, magistrale «Largo» di Haendel per archi, arpa ed organo.

Il pubblico, data l'austerità dell'ambiente non poteva abbandonarsi come ne sarebbe stata l'intenzione, a manifestazioni di plauso, tuttavia per una intrattenibile effusione di compiacimento riuscì a far comprendere le sue impressioni di godimento e ottenne la replica dell'«Andante» di Svendsen e del «Largo» di Haendel.

Così, col magnifico trattenimento di ieri sera venne splendidamente sciolto un vecchio impegno della Presidenza degli «Amici della Musica», quello cioè di offrire ai suoi soci un concerto d'organo, e venne inaugurata la nuova vita della fiorente associazione.

Ce ne rallegriamo e confidiamo in prossime manifestazioni.

La Presidenza degli Amici della Musica ha, dopo il concerto, offerto al m.o Goffredo Giarda una ricca medaglia d'oro con sul retto una lusinghiera dedica e sul tergo l'effigie di S. Cecilia.

ROSSINI. — Un pubblico numeroso accorse ieri sera ad applaudire l'esimia artista Gea della Garisenda, nell'operetta «La signorina del cinematografo». L'orchestra diretta dal maestro Arnaldo Fontana dovette bissare l'introduzione del terzo atto.

Stasera alle ore 20.45 precise «La vedova allegra».

GOLDONI. — «La marcia nuziale» di Enrico Bataille è una delle commedie nelle quali più e meglio eccelle il temperamento drammatico e poetico di grande attrice di Emma Gramatica. Anche iersera ella ce ne dette una magnifica interpretazione commovendo profondamente il foltissimo pubblico che affollava il teatro e che la volle dopo ogni atto replicatamente alla ribalta fra vivi battimani.

Stasera si darà «La monella».

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Il Ballo «Excelsior» lo smagliante capolavoro coreografico, due ore di spettacolo eccezionale, ha suscitato ieri successo clamoroso nella folla straordinariamente accorsa. Oggi ultime repliche. I. rapp. ore 4.45; II. ore 7; III. ore 9. Accompagnamento a grande orchestra. Presto «Scampolo» di Niccodemi.

CINEMA S. MARCO. — La grande riproduzione storica «Salambò» ottenne grande successo. La grandiosità delle scene e le migliaia di personaggi, la perfezione dell'interpretazione in special modo dell'atleta «Mario Ausonia Guaita» giustificano l'interessamento dello spettatore. A grande richiesta si replica.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — 20.45: «La vedova allegra».

Goldoni. — Ore 20.45: «La monella».

S. Margherita. — Ballo «Excelsior».

Massimo. — «In nome del Re!» «Al soccorso della principessa» sono gli ultimi due episodi, i più interessanti ed emozionanti della grandiosa film: «L'Iris Rosso».

Cinema Teatro Centrale - San Marco, Piscina di Frezzeria. — Dalle ore 16 in poi: «I figli del popolo» dramma sociale in quattro lunghe parti. Entusiastico successo!

Italia. — «Serata di gala di Buffalo e del nano Bill». Venerdì 5 corr. l'attesissima film «Il Diamante della morte».

Cinema S. Marco. — «Salambò» colossale riproduzione storica protagonista il noto atleta Mario Ausonia Guaita. Costumi dell'epoca. 3000 personaggi.

Modernissimo. — Ultimo giorno di «Il fratello di Satana». Domani l'attesa grande première «La Gibigiana» di Carlo Bertolazzi.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Ultime di cronaca

Una rissa sulla Riva degli Schiavoni

Verso le una di notte avvenne sulla Riva degli Schiavoni una rissa fra borghesi e marinai. Alcuni borghesi in comitiva cantavano accompagnandosi con una chitarra. Pare che certi marinai incontrandosi con loro abbiano chiesto ai borghesi la chitarra. Questi rifiutatisi ne nacque una lite che ben prestò degenerò. Ad un dato punto uno dei marinai estratto un coltello colpì al braccio destro uno della comitiva, certo Dichella Vittorio abitante a Castello N. 967 causandogli una ferita guaribile in una ventina di giorni. Il marinaio feritore non è stato finora rintracciato.

Nuovi decreti

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. R. legge che costituisce l'Istituto Italiano per il Commercio internazionale stabilendo ne il regolamento.

Un R. D. legge che stabilisce l'ordinamento del personale delle Biblioteche governative regolandone lo stato giuridico ed economico.

Un R. D. che classifica un tratto della strada provinciale di Vicenza.

Notizie in fascio

Dall' Estero

277 aereoplani saranno messi al servizio del generale Denikin.

Loucheur, ministro delle restaurazioni industriali, è arrivato a Londra.

Lord Kurzon sarà il delegato dell'Inghilterra nella prima riunione della lega delle nazioni.

L'on. Scialoja ha avuto un lungo colloquio con Clemenceau.

Il principe di Galles è arrivato a Londra. E' stato ricevuto dal Re, dalla Regina, dalla famiglia reale e dai membri del gabinetto. Una folla grandissima lungo la strada, malgrado la pioggia, ha fatto al principe una calorosa ovazione.

Il Re Alberto, approfittando che il Presidente della Repubblica Poincarè era in prossimità della frontiera belga, si è recato alla stazione di Givet per salutarlo. Poincarè ha ricevuto Re Alberto nel suo vagone-salon ed ha avuto col sovrano un colloquio durato 15 minuti. Poincarè è ripartito poi per Parigi.

Il partito borghese di Vienna ha tenuto una riunione, scopo della quale era di prendere posizione circa l'organizzazione dell'esercito austriaco. Un oratore ha protestato contro la tendenza del governo austriaco socialista di fare dell'esercito uno strumento di parte per la protezione della politica socialista. Egli ha chiesto l'abolizione dei consiglio dei soldati, l'interdizione assoluta per l'esercito di fare della politica, un diretto controllo sughi armamenti.

Ecco i risultati della votazione dei minatori del Paese di Galles sulla questione dello sciopero di protesta contro l'imposta sui redditi che non oltrepassano le 250 sterline: 63307 si sono pronunziati a favore dello sciopero e 72837 contro lo sciopero.

Il Re d'Inghilterra ha nominato pari d'Inghilterra il segretario finanziario al Ministero della guerra Forster, il quale si è dimesso per ragioni di salute.

Il principe Alessandro, reggente di Serbia, è arrivato in incognito a Parigi accompagnato da Pretic, consigliere della legazione di Serbia, dal ministro di agricoltura, Stejanovic e da un colonnello della sua casa.

All'Accademia delle scienze di Parigi il sig. D'Arsenval ha letto una comunicazione di George Claude che dimostra che è facile produrre ed utilizzare industrialmente delle pressioni superiori a mille atmosfere. Claude ha applicato queste superpressioni alla produzione sintetica dell'ammoniaca.

I governatori dei sette stati americani, produttori di carbone sono unanimi nel dichiarare che gli stati devono prendere le misure necessarie per assicurare l'estrazione del carbone. Domandano al governo federale di nominare immediatamente degli amministratori del combustibile per ogni stato.

Ditmann ha dichiarato al congresso indipendente che il numero dei membri del partito si è elevato alla fine del mese di maggio da 300.000 a 750.000.

Gli scioperanti barcellonesi di una officina di automobili hanno lanciato sassi contro il fabbricato causando danni.

Lo sciopero di Monaco, che finora era parziale, ora è generale.

Il presidente della Repubblica è giunto a Parigi stamane alle ore 8, di ritorno dal suo viaggio nelle Ardenne; egli è stato ricevuto alla stazione dell'Est dalle autorità civili e militari.

Da Roma

Si è inaugurata alla Minerva la nuova sessione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. E' intervenuto il ministro on. Baccelli il quale espose al Consiglio le varie questioni che gli sono sottoposte. Rammentò il decreto legge per il passaggio dei professori italiani dalle università italiane alle estere, pose in rilievo le garanzie che devono accompagnare tale passaggio, e rammentò come sulle ragioni di economia devono prevalere le necessità del decoro e del progresso degli studi.

Dalle provincie

Il 4 dicembre arriverà nell'arsenale militare di Napoli una regia nave recante a bordo la salma dell'ambasciatore Macchi di Cellere deceduto a New York. La salma alla quale si preparano solenni onoranze dalle autorità militari, sarà trasportata alla stazione ferroviaria per essere inoltrata alla volta di Roma.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 1 dicembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Athenic» arrivo 23 novembre raccomand. Ferrovie rovie scarica in carro carbone tonn. 800; ca id. 100.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 300; in barca id. 450.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Galicia» arrivo 30 novembre raccomand. Lloyd carica da carro varie tonn. 50, da barca id. 70, da magaz. id. 130.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): «Venezia» arrivo 29 novembre raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 260.

Banchina molo Levante: Pirosc. «Madame Mosas» arrivo 23 novembre raccomand. Bassani scarica in carro carbone tonn. 170, in barca id. 330 — Piroscafo «Adria» arrivo 1 dicembre scarica in magaz. varie tonn. 190.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llanberis» arrivo 20 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 530 in barca id. 240 — Piroscafo «Athanasios» arrivo 19 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 213 in barca id. 193 — Piroscafo «Tregar Thieu» arrivo 26 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carb. tonn. 670 in barca id. 170.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «P. Calvi», arr. 26 nov., racc. Uff. Trasp., in attesa partenza.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Gianicola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. sali in attesa ordini — Piroscafo «Isonzo» arrivo 24 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di ordini — Piroscafo «Burnholme» arrivo 19 novembre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 300.

Arsenale: Piroscafo «Marzocco» arrivo 19 novembre raccoman. Ferrovie carica in Ferry-Boate macchine ferroviarie tonn. 150.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 7; totale 17 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4732; varie id. 190 — Totale tonn. 4922.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 300; varie id. 400 — Totale tonn. 700.

Totale carri caricati 302; scaricati 70.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 67, uomini 635.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Athenic» ingl. per Docker Mout vuoto — «Llanberis» ingl. per Portland vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

partenze d'oggi

«Venezia» ital. per Trieste ore 10 — «Athenic» ingl. per Docker Mout ore 7.

Bollettino metereologico

Roma, cielo un quarto coperto, temper. massima 17, minima 7 — Torino id. nebbioso id. 10 id. 6 — Milano id. nebbioso id. 11 id. 5 — Genova id. sereno mare leggermente mosso id. 10 id. 5 — Firenze id. sereno id. 14 id. 4 — Bologna id. tre quarti coperto id. 10 id. 5 — Napoli id. sereno id. legg. mosso id. 18 id. 12 — Palermo [illegible]

SPORT

La corsa ciclistica dei 6 giorni

New York, 2

A mezzanotte sarà data la partenza per la corsa ciclistica annuale dei sei giorni che si disputa a Madison Square Garden. Vi prenderanno parte 14 «Teams» ciascuno così costituito: Dupuys francese ed Ogg svizzero; Raten e Kaser americani; Brocco e Verri italiani; Nill e Drebash americani; Mangin australiano e Mac Namara americano; Buysse e Spiessens belgi; Cherdon francese e Tiberghien belga; Hanley e Lawrence americani; Specer e Clapmen americani; Carmen e Lang americani; Bello americano e Thomas italiano; Weber e Keller americani; Aerts belga e Boyl francese; Coburn e Kopak americani.

Il nono «Teams» Specer e Clapmen, sarà in testa per la prima mezz'ora.

Movimenti della S. G. S. "Spes"

Ci scrivono da Mestre:

Domenica 30, la Sezione Foot-Ball della «Spes» scenderà in campo. La I. squadra si recherà al Dolo per una partita amichevole con il Dolo F. C. che nell'ultima partita pareggiò con la «Spes». Le riserve, pure della «Spes» s'incontreranno nel loro campo in Via Miranese con le riserve del F. C. Treviso.

I ginnasti della «Spes» sempre tempo permettendo faranno una passeggiata sportiva fino a Zermen. In caso che il tempo non fosse favorevole la passeggiata sarà rimandata per l'altra domenica.

Virtus batte Audax 6-0

Domenica la «Virtus» ha ancora una volta riportato una vittoria sull'Audax di Padova che è scesa in campo in mancanza di un elemento. Alle 17.15 l'arbitro sig. Tagliapietra fischia la fine e troviamo la squadra della «Virtus» vincente con sei goals a zero.

La «Virtus» è scesa in questa formazione: Bucelli, Villanova, Lorenzetti, Zanetti, Tagliapietra (cap.), Cecchini, Querci, Paties, Santini, Brotto, Paronetto.

Pure domenica nel campo di S. Elena la squadra riserve della «Virtus» ha riportato una netta vittoria sulla I. squadra dello Sporting Club Ardor con quattro punti a zero.

La squadra della «Virtus» era composta: Ravagnan, Radoni, Zennaro, Prian (capitano), Ricoveri, Tres, Longega, Vio I., Rosso, Cargnelli, Leone.

Ultim'ora

La stampa inglese
l'apertura del Parlamento e i gravi problemi italiani

Londra, 2

La *Morning Post*, commentando l'apertura del Parlamento italiano, rende omaggio al fermo carattere del Re ed al buon senso del popolo italiano e dice: L'Italia attraversa tempi gravi, ma nutriamo fiducia che essa sormonterà le difficoltà. Il popolo italiano è dotato di un gran buon senso che prevale in tutte le crisi. Questo popolo, che in più di un momento difficile durante la guerra ha dato prova di un così infallibile istinto, si mostrerà all'altezza nei momenti difficili, che si presenteranno ancora.

Il *Daily Telegraph* scrive che la caratteristica veramente notevole della dimostrazione avvenuta all'inaugurazione della 25.a legislatura italiana è stata la imponente accoglienza fatta al Sovrano, il quale, con la consacrazione di sè stesso all'onore ed agli interessi dell'Italia durante la guerra, ha dato alla monarchia nuova forza come simbolo dell'unità e della salvezza del suo paese. Certi tratti del discorso della corona, aggiunge il *Daily Telegraph*, riguardanti la questione dell'Adriatico, sono improntati a ponderata moderazione ma senza che si allontanino da un punto di vista che, come abbiamo spesso detto, è necessariamente ed inevitabilmente quello dell'Italia ardente di patriottismo.

Il *Daily Chronicle* commentando la protesta fatta dai deputati socialisti alla Camera italiana, rileva che non vi ha nulla di nuovo senonchè questa volta essa è stata eseguita da un numero maggiore di deputati. Tale dimostrazione non era diretta contro il Re, la popolarità del quale in tutte le classi di cittadini è ben meritata. Il giornale parlando della situazione economica difficile del dopo guerra, dei problemi che l'Italia deve risolvere e del suo impoverimento dice: Gli alleati anche dal punto di vista del loro interesse dovrebbero prender gran cura di conoscere i suoi bisogni e aiutarla per quanto è possibile. Un'Italia prospera sarà baluardo per l'Europa occidentale democratica, una Italia rovinata e in rivoluzione sarebbe una minaccia per la sicurezza di tutti e in special modo per la sicurezza della Francia. Non possiamo toglierle la nostra simpatia a causa dei suoi ideali politici; possiamo deplorare le gesta di d'Annunzio, ma non dobbiamo dimenticare che esse trovano la loro spiegazione negli errori della conferenza di Parigi. Per esempio, se la conferenza avesse accettato la soluzione di Fiume proposta dall'on. Bissolati, wilsoniano energico ed anti-imperialista, se alla conferenza si fosse tenuto conto della profondità del sentimento naturale e popolare italiano evitando per la cospicua popolazione italiana di Fiume un destino che avrebbe significato la sua distruzione, gli uomini di Stato delle potenze associate avrebbero da lungo tempo sanzionato un compromesso ragionevole al quale l'Italia era pronta ad accedere. Se anche adesso il Consiglio Supremo potesse mettersi d'accordo per porre in vigore il compromesso Tardieu o qualsiasi altro compromesso ragionevole e spiegare con fermezza ai jugoslavi nonchè a d'Annunzio che l'atteggiamento diretto ad ottenere o tutto o nulla è inammissibile, esso renderebbe un servizio reale non soltanto ai jugoslavi e a d'Annunzio, ma anche alla pace dell'Europa.

Commentando la seduta inaugurale della XXV legislatura italiana, il «Times» scrive che le manifestazioni tributate al Re d'Italia dal popolo di Roma e dai senatori e deputati, produrranno grande soddisfazione in Inghilterra. I socialisti non potrebbero rendersi peggiore servizio se si permettessero di offendere un monarca che ha dato prova di tanto valore e si è dimostrato democratico nel vero senso della parola. I socialisti ed i repubblicani italiani si dovrebbero ricordare il monito di un vecchio rivoluzionario più anziano di loro che espresse un principio che vale oggi ancora come quando fu manifestato: «La monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe».

Fantasie di agenzie straniere sulla situazione in Italia

Roma, 2.

Il bollettino telegrafico Italo-Orientale ha da Beyrouth che, quantunque la situazione in Egitto continui ad essere oltremodo delicata, il generale Allemby si è recato in Siria ove si minacciano gravi avvenimenti. L'elemento arabo e turco comincia l'insurrezione contro l'occupazione francese.

Lo stesso bollettino ha dal Cairo che il 29 Novembre la «Reuter» in un comunicato dava una informazione catastrofica secondo la quale i socialisti italiani si preparavano a fare una clamorosa dimostrazione contro il Sovrano nel giorno dell'apertura della Camera insultandolo e Re Vittorio Emanuele III avrebbe abdicato in favore del Duca d'Aosta assai caro al popolo.

La colonia italiana, molto impressionata dalle allarmanti voci divulgate dalla Reuter, si è tranquillata apprendendo dai dispacci del bollettino della Lega italo-orientale le vere condizioni del paese e le dichiarazioni fatte dall'on. Nitti all'«Associated Presse».

Bruxelles sede delle Associazioni per la Lega delle Nazioni?

Bruxelles, 2.

La commissione speciale delle Associazioni per la Lega delle Nazioni si è riunita stamane ed ha deciso di proporre alle conferenze di destinare la città di Bruxelles come sede della Federazione dell'Associazione. La proposta è stata approvata all'unanimità.

O Wilson accetta le riserve o sarà diffidato dinanzi al popolo

Londra, 2

Il «Daily Mail» ha da New York che il senatore Lodge, capo dei repubblicani ostili al trattato di pace, ha pubblicato una dichiarazione nella quale dice che nessuna modificazione è possibile alle riserve adottate dal Senato.

Il presidente deve accettarle, oppure affrontare le conseguenze del suo rifiuto. Se il presidente decide di non accettare le riserve, ed insiste perchè siano sottoposte al giudizio popolare, i repubblicani sono decisi a diffidare il presidente dinanzi al popolo e ad americanizzare il trattato

L'on. Orlando non accetterà la presidenza della Camera?

Roma, 2

L'on. Orlando non ha partecipato oggi alla seduta della Camera.

Sembra che l'on. Orlando, preoccupato della gravità del compito inerente al la sua carica di presidente della nuova Camera, sia indeciso se accettare o meno la nomina.

I dividendi delle società commerciali

Roma, 2

Con recente decreto legge in corso di pubblicazione emanato su proposta del ministro dell'industria commercio e lavoro, sono revocate le norme relative alla limitazione dei dividendi delle Società commerciali con effetto iniziale sui bilanci che si chiuderanno al 31 dicembre 1919. La riserva speciale di ammortamento e di rispetto costituita in virtù dei decreti luogotenenziali, che hanno finora regolato la materia, è devoluta a incremento della riserva ordinaria fino a concorrenza del quinto del capitale a norma dell'art. 182 del codice di commercio.

Le riserve formate con gli utili accantonati sono assoggettate alla imposta di ricchezza mobile e le società debbono farne dichiarazione nei termini fissati per la denunzia dei redditi tassabili risultanti dai bilanci. E comminata la nullità degli atti contrari alle disposizioni predette e sono stabilite penalità a carico degli amministratori o gestori che ad esse contravvengono

Truppe tedesche che sparano contro ufficiali dell'Intesa

Basilea, 2.

Si ha da Schaulan che un distaccamento delle truppe di Bermond ha sparato contro ufficiali dell'intesa di soggiorno a Memel, e perciò il generale Niessel ha indirizzato all'ammiraglio Hoppmann una lettera minacciandolo di prendere delle nuove misure.

Gli ufficiali dell'intesa si sono ritirati a bordo delle loro navi. Nella sua comunicazione il generale Niessel parla di far bombardare la città dalle navi alleate in caso di torbidi e di nuovi incidenti.

Hoppmann nella sua risposta eleva una protesta contro la minaccia fatta, la cui applicazione, egli dice, è contraria alle condizioni dell'armistizio ed alla stipulazione del diritto delle parti. Hoppmann prega il generale Niessel di limitarsi di sorvegliare lo sgombero degli Stati Baltici come spetta all'intesa e di lasciare alle autorità tedesche la cura di mantenere l'ordine sul territorio tedesco. Sono state prese le misure necessarie perchè l'ordine sia mantenuto a Memel.

I detronizzati della Germania ritornano in patria

Berna, 2.

(C.) Secondo le *Dresdner Neueste Nachrichten* la ex famiglia regnante di Sassonia, ha domandato ed ottenuto il permesso di ritornare in Sassonia e passerà ad abitare il castello di Swiss.

Lo stesso giornale dice di sapere che anche il Granduca di Assia rientrerà tra non molto nel granducato.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Borse e Mercati

MILANO — Cons. 5 p. c. 89.77.5 — Rendita 3.50 p. c. fine 84 — Banca d'Italia 1465 — B. Comm. It. 1085 — Credito Italiano 779 — Banca Sconto 617 — Banco di Roma 113 — Meridionali 523 — Mediterranee 317 — Costruzioni Venete 174 — Rubattino 735 — Lanificio Rossi 1640 — Cantoni 632 — Veneziano 164 — Elba 266.50 — Terni 1185 — Meccaniche 113.60 — Breda 276 — Ansaldo 298 — Montecatini 173 — Metallurgica 146 — Edison 672 — Viscosa 1096 — Marconi 277 — Molini 267 — Zuccheri 305 — Raffinerie 338 — Eridania 396 — Distillerie 142.50 — Concimi 170 — Esportazione It.-Am. 495 — Beni stabili Roma 280 — Fiat 336 — Isotta 69 — Ilva 309.

Cambi: Francia 125.40 — Londra 49.50 — Svizzera 208.50 — New York 10.48.

GENOVA — Rend. It. 3.50 p. c. 83.90 — Cons. 5 p. c. 89.92 — Banca Italia 1469.50 — Credito It. 750 — Banca Sconto 613.50 — Banco Roma 114 — Meridionali 520 — Mediterranee 315 — Nav. Gen. Ital. 733.50 — Eridania 394.50 — Raffineria 341.50 — Industria 302 — Ansaldo 207 — Elba 263 — Ilva 309 — Molini A. I. 266 — Fiat 337 — Marconi 274 — Sabaudo 420 — Metall. 143 — Sylos 129.50 — Semoleria 358.

Cambi: Francia 125.17 tre ottavi — Londra 48.41 — Svizzera 227.08 — New York 12.35.

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 83.60 — Id. fine mese 83.99.5 — Cons. 5 p. c. cont. 89.70 — Id. fine mese 89.87.5 — Banca d'Italia 1470 — Credito Italiano 783 — Banco Roma 114.30 — Meridionali 520 — Nav. Gen. Ital. 731 — Tram 168 — Acqua marcia 1870 — Gas 770 — Cond. d'acqua 276 — Terni 1425 — Ansaldo 207.50 — Metallurgica 146 — Ilva 309.86 — Montecatini 176 — Immobiliari 394 — Beni stabili 282 — Imprese fond. 92 — Carburo calcio 1075 — Azoto 325 — Elettrochimica 129.50 — Concimi 173 — Fondi rustici 269 — Marconi 280 — Fiat 335 — Eridania 397.

Cambi: Francia 125.05 — Londra 49.49.1 — Svizzera 226.25 — New York 12.38.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 336 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 4 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Nuovi episodi di sangue e di violenza

mentre si dichiara la fine degli scioperi

Brutali aggressioni a Torino

Torino, 3

Stamane tutti i giornali recano particolari sulla serata di martedì, la quale è trascorsa calma fino ad una certa ora. Sul tardi però si ebbero a deplorare vari incidenti di una certa gravità. Parecchi ufficiali furono aggrediti per istrada da turbe di dimostranti. Il colonnello Paolo Rossi della Direzione di artiglieria sopraffatto dal numero degli assalitori fu violentemente percosso mentre passava dinanzi alla camera del lavoro e venne ricoverato all'ospedale militare con prognosi riservata. Il suo stato è grave.

All'ospedale militare furono pure ricoverati altri ufficiali con ferite guaribili dai 12 a 115 giorni. Due capitani di fanteria si trovavano su di un tram, che venne fermato dai dimostranti. Dei passeggeri solo essi vennero presi di mira e malmenati. Negli scioglimenti eseguiti dalla forza pubblica vennero feriti tre carabinieri. Contro un plotone di carabinieri che, in prossimità di piazza Venezia correva in aiuto di un ufficiale che era stato aggredito, furono sparati parecchi colpi di rivoltella.

Sono stati pure feriti e percossi dei borghesi. Il prof. Broglia Giuseppe, noto professionista, mentre si trovava in via Messina fu ferito al viso, ed ebbe tre denti asportati dai dimostranti. Ha dovuto essere trasportato all'ospedale dove venne dichiarato guaribile in venti giorni. Furono pure feriti un cocchiere e un negoziante milanese, il sig. Salvatore Pappalardo, il quale si recava alla stazione, e dovette invece ricorrere all'ospedale ove fu dichiarato guaribile in 12 giorni. Alcune signore vennero insultate nelle strade.

Verso le 10 di stamane scioperanti si recarono in gruppo al Giardino della Cittadella dove ha avuto luogo un comizio che durò fino alle ore 11.30. Erano state prese grandi misure per tutelare l'ordine pubblico. Finito il comizio gli scioperanti si diressero in colonna per la Via Ginnasio, Via Santa Teresa e Via XX Settembre dove sostarono davanti alla redazione dell'*Avanti!*

Nella vicina Piazza Paleocapa improvvisarono un nuovo comizio. Quindi verso mezzogiorno la massa incominciò a sbandarsi. Un gruppo di dimostranti, a cui si erano infiltrati elementi teppistici, incanalatosi per il Corso incominciò una fitta sassaiuola rompendo tutti i vetri dell'Istituto Tecnico. Venne sparato un colpo di rivoltella che ferì gravemente alla testa lo studente Paolo Del Piano. Accorsa la forza pubblica sciolse i dimostranti. Altri incresciosi incidenti si svolsero in via Arsenale dove tre ufficiali vennero aggrediti e percossi. Uno di essi, estratta la rivoltella, ne sparò alcuni colpi in aria. In via San Carlo un capitano dei bersaglieri fu aggredito e gravemente ferito. In complesso nei gravi incidenti vi sono 20 feriti tra ufficiali e borghesi, due dei quali sono gravi.

Nelle prime ore del pomeriggio, dove era stato ricoverato, è morto lo studente del Piano rimasto ferito per opera dei dimostranti, oggi verso mezzogiorno in Corso Oporto.

Anche il colonnello Rossi che era rimasto ferito ieri sera con quattro coltellate è morto verso le ore 13 di oggi. Turbe di dimostranti diedero luogo in vari punti della città a parecchi incidenti che vennero sedati con l'intervento della forza pubblica.

Uno di questi incidenti, più grave degli altri, si svolse alle ore 16 all'angolo di via San Damaso e via Pergola dove un dimostrante sparò contro gli agenti e carabinieri che risposero con una scarica. Rimase gravemente ferito l'operaio Pietro Aliprandi che fu trasportato all'ospedale di San Giovanni e vi giunse cadavere. Vi furono vari altri feriti tutti leggermente. Alle ore 16 era indetto un altro comizio nel Piazzale della Cittadella. Verso tale ora infatti numerosi gruppi di dimostranti si dirigevano verso quella località ma venivano dispersi dalla forza pubblica. Così il comizio non ha avuto luogo. Il prefetto ha fatto affiggere un manifesto con il quale vieta tutte le riunioni e assembramenti in luoghi pubblici.

Nel pomeriggio tutti gli ufficiali che si trovavano a passare per Corso Vittorio Emanuele e le persone di apparenza signorile furono assalite e svillaneggiate. Un ufficiale medico fu aggredito ed a stento potè liberarsi. Molti dimostranti all'uscita degli studenti dall'Istituto Sommellier assalirono i giovani prendendoli poi a sassate. Due studenti furono ricoverati allo spedale. Uno è giunto moribondo.

In una carica di guardie e carabinieri un operaio è rimasto ucciso da un colpo di rivoltella. I dimostranti si sfogarono in modo vandalico contro l'istituto Sommellier. Vi sono stati inoltre sette feriti. L'autorità militare ha preso serie misure.

Gli scioperanti hanno tenuto stassera vari assembramenti subito sciolti dall'intervento della forza pubblica. Si ebbero vari incidenti e vari scontri in generale senza gravità.

In via Cernaia verso le 22 vennero sparati vari colpi di arma da fuoco contro gli agenti della Barriera di Francia. Il tenente Manzoni del 22 fanteria venne ferito al collo da un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

All'ultima ora risulta che il colonnello Rossi, per quanto grave, è un pò migliorato.

Ad Alessandria

Alessandria, 3

E' stato proclamato lo sciopero generale di solidarietà per i fatti di Roma.

Gravi disordini a Bologna

Sciopero ad oltranza

Bologna, 3

Lo sciopero generale cominciato a mezzanotte si è esteso anche ai tipografi, sicchè i giornali del pomeriggio non usciranno.

I negozi sono in gran parte chiusi e quegli aperti hanno abbassato le saracinesche.

Alle ore 16 doveva avere luogo alla camera federale del lavoro un comizio di scioperanti, ma data la ristrettezza dei locali fu deciso all'ultimo momento di tenerlo egualmente all'Arena del Pallone.

Si è formato così un lungo corteo il quale, percorrendo le vie traverse (giacchè le principali erano sbarrate dalla truppa) al canto degli inni proletari giunse al luogo designato.

Hanno parlato applauditi il pro-sindaco avv. Scota, l'avv. Giulio Zanardi, Venturi, il segretario della Camera del lavoro ed altri.

Alle ore 18 il comizio è finito.

Una colonna di scioperanti si avviò verso il centro. Appena la colonna sbucò da Via Indipendenza furono tirati i cordoni e furono suonati gli squilli senza che però gli scioperanti si sciogliessero.

All'altezza della Cattedrale la cavalleria avanzò al passo e fu accolta da colpi di rivoltella. Dopo che si eseguì una carica, avvennero colluttazioni e furono anche sparati colpi di arma da fuoco rimanendo feriti alcuni ufficiali e alcuni agenti della forza pubblica.

Nella via Bertiera, laterale a via Indipendenza, fu trovato morto un operaio, certo Vellani Amleto, di anni 30, che fu trasportato alla Camera del lavoro. Non è ancora ben precisata la causa della morte.

La Camera confederale del lavoro si è riunita per decidere sulla prosecuzione o meno dello sciopero generale.

La Camera confederale del lavoro, riunitasi stasera in assemblea plenaria, ha deliberato dopo viva discussione la continuazione dello sciopero generale ad oltranza.

Nel cadavere del Vallani Amleto è stata riscontrata una ferita di arma da fuoco nella bozza sopraorbitale sinistra ed una scalfittura sulla guancia sinistra. I funerali avranno luogo domani alle ore 15.

Qualche incidente a Genova

Genova,

A mezzogiorno quasi tutti i negozi sono chiusi. I pochi rimasti aperti hanno le saracinesche abbassate pronti a chiudere al primo allarme. Alle ore 15 in piazza Ferraris si è tenuto l'annunziato comizio di protesta. Assisteva una folla non molto numerosa. Dai gradini del monumento Garibaldi ha parlato per circa mezz'ora il ragioniere Baranechi, già candidato al Parlamento del P. S. U. a tratti applaudito. Non venne spiegato alcun vessilo nè emblema.

Nel pomeriggio, a Sampierdarena, durante una dimostrazione, avvenivano incidenti. I dimostranti tentarono di svaligiare un negozio, ma la forza pubblica si oppose energicamente ed un brigadiere delle guardie di P. S. fu gravemente colpito da un colpo di arma da fuoco. Il commissario Rodinò ebbe una violenta bastonata alla testa ed è rimasto gravemente contuso.

I dimostranti si recarono poscia al Municipio dove inalberarono la bandiera rossa. Intervenne la forza pubblica che dopo colluttazioni coi dimostranti senza gravi incidenti riuscì a toglierla. Verso le 19 la calma era ristabilita. Anche in città calma assoluta.

La cronaca dello sciopero a Roma

Roma, 3

Lo sciopero continua anche stamane. I trams e le carrozzelle non circolano. Nei cantieri è stato sospeso il lavoro. Alla periferia molti negozi sono chiusi, ad eccezione di quelli di generi alimentari. Nel centro invece in molte parti i negozi sono aperti. La città è calma.

Alle ore 10 numerosi scioperanti si sono riuniti alla Casa del popolo per un comizio. La sala era gremita. Il comizio è presieduto da Minerino. Hanno parlato i deputati socialisti Abbo, Bellegarde, Rossi Francesco, Monici, Reina, Della Chiesa, Ciccotti Francesco. Hanno preso pure la parola d'Amato, Stagnetti, Sardelli, Celona e Maria Giudici. Gli oratori sono stati applauditi. Alle ore 13 il comizio si è sciolto pacificamente.

Alle ore 18 gli scioperanti torneranno a riunirsi per prendere una decisione.

I tipografi hanno ripreso il lavoro. Sono usciti stamattina il «Tempo», il «Messaggero» ed il «Piccolo Giornale d'Italia». Nel pomeriggio anche gli altri giornali faranno le solite edizioni.

Prima ancora del comizio alla Casa del popolo, in Via Santi Quaranta, cinque ufficiali provenienti dal Celio, sono stati aggrediti da comizianti socialisti. Uno di essi è rimasto ferito ed è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

Il comizio indetto nel pomeriggio per deliberare sullo sciopero è incominciato assai tardi. Hanno parlato D'Aragona, Vella e D'Amato, che hanno comunicato la cessazione dello sciopero per le ore 24 di questa notte. Ma i convenuti, che erano in massima parte anarchici e massimalisti, hanno accolto con un fuoco di fila di apostrofi e d'interruzioni gli oratori, ed era prevalsa la tendenza della prosecuzione dello sciopero. Finalmente, dopo lunga discussione, è prevalsa la tesi di proseguire lo sciopero fino a domani alle ore 15, per dar modo al proletariato di poter partecipare ai funerali del tipografo Zampa, rimasto ucciso nel conflitto di ieri sera in Piazza dell'Esedra.

Tuttavia si spera che domattina la classe lavoratrice tornerà al lavoro.

I giornali continuano ad uscire.

Calma nelle altre città

A Milano

La seconda giornata di sciopero non è stata fino a questo momento turbata da incidenti. Parecchie centinaia di scioperanti hanno partecipato stamane ad un comizio alla camera del lavoro e si sono sciolti poi tranquillamente.

Alle ore 16 ha avuto luogo un comizio all'Arena. Gli accessi alla Galleria sono bloccati dalla truppa. Gli arrestati nella giornata di ieri sono 240.

Dei feriti ricoverati all'ospedale è morto il giovane meccanico Gatti. Sono tuttora in condizioni disperate il cav. Alecchio ed il meccanico Carlo Biffi. L'autorità giudiziaria ha iniziato l'opera di accertamento dei fatti.

Il comizio all'Arena si è svolto pacificamente con discorsi di Schiavello, Mariani e del prof. Berri. La massa degli scioperanti si è sciolta pacificamente. Dopo il comizio soltanto qualche gruppo ha provocato qua e là degli incidenti repressi dalla forza pubblica. Stasera la Piazza del Duomo è tenuta sgombra dalle truppe. Lo sciopero cesserà stasera.

A Firenze

Stamane lo sciopero generale procede quasi completo. Pochi negozi sono stati aperti. Le fabbriche sono chiuse. I trams non circolano. I caffè pure sono chiusi. Dappertutto vi è calma e tranquillità. E' indetto nel pomeriggio un comizio alla Camera del lavoro.

Oggi non si stamperanno i giornali avendo i tipografi aderito allo sciopero.

A Civitavecchia

In seguito agli avvenimenti di Roma questa Camera del Lavoro si è adunata ieri sera in seduta straordinaria. E' stato proclamato lo sciopero generale. Stamane tutti gli stabilimenti industriali hanno sospeso il lavoro. Anche i lavoratori del porto sono inoperosi.

A Napoli

Alle ore 13 si sono riuniti alla Camera Confederale del Lavoro i rappresentanti delle leghe operaie e dopo breve discussione hanno deliberato la proclamazione dello sciopero generale per protestare contro i fatti di Roma e di Milano. Lo sciopero avrà la durata di 24 ore. I componenti della lega tipografi si sono riservati di deliberare oggi alle ore 17 sulla loro eventuale adesione allo sciopero.

A Livorno

Gli operai degli stabilimenti industriali hanno scioperato. Nella città vi è calma completa. Stasera i giornali non saranno pubblicati.

Stasera ha avuto luogo in Piazza un comizio convocato dalla Camera del Lavoro. Hanno parlato vari oratori. E' stato deliberato un ordine del giorno di protesta per i fatti di Roma e Milano. L'ordine non è stato turbato. Domani il lavoro sarà ripreso.

A Padova

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, radunatasi d'urgenza per discutere in merito agli ultimi avvenimenti, ha deliberato lo sciopero generale colla sospensione immediata del servizio del tram e delle vetture pubbliche.

Finora non si è verificato alcun incidente degno di nota.

A Verona si sciopera oggi

Verona, 3

Questa sera, malgrado gli ordini pervenuti dalla direzione del partito socialista, numerosi capi lega si sono riuniti alla Camera del lavoro e dopo una lunga discussione buona parte dei convenuti se n'è andata per attenersi agli ordini avuti e gli altri rimasti hanno deliberato per domani lo sciopero generale.

La città però è calma.

Gli dei se ne vanno?

Roma, 3

Il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che un autorevole membro del Governo che è molto vicino al presidente del Consiglio gli ha detto stamane che lo sciopero generale che si estenderà oggi in tutta l'Italia non è stato ordinato nè dalla Direzione del partito socialista nè dal gruppo parlamentare. Le singole Camere di lavoro sporadicamente di propria iniziativa hanno preso la deliberazione gravissima dello sciopero, ma le posso assicurare che lo stesso on. D'Aragona, segretario della Confederazione generale del lavoro diramerà oggi stesso l'invito a cessare lo sciopero.

Interrogato quali siano stati i motivi dello sciopero, l'interrogato ha detto: Qualunque pretesto sarebbe stato utile per dar luogo ad una manifestazione di protesta dopo la magnifica unanime esultante dimostrazione al Sovrano, dimostrazione riaffermante la fede assoluta degli italiani nelle presenti istituzioni democratiche. I socialisti dovevano festeggiare in un modo qualsiasi la vittoria elettorale. Ecco la causa dello sciopero generale.

L'intervistato termina dicendo che all'infuori dei casi spiacevoli di Milano e di Roma, non abbiamo a notare nulla altro di rilevante. Dovunque lo spirito di disciplina è perfetto. Il buon senso degli italiani prevale sui mestatori e sugli intorbidatori dell'ordine pubblico. Gli operai, anche socialisti, vogliono lavorare perchè il lavoro è ricchezza, è ordine, è pace.

La notizia che ci viene trasmessa da Roma vale la spesa d'un commento.

Le Camere del lavoro delle varie città, che hanno proclamato lo sciopero come protesta per gli avvenimenti di Roma, hanno agito di loro iniziativa. Il fatto è notevolissimo Come mai, a Milano, Torino, Bologna, Genova, ecc. si osò scavalcare l'autorità dittatoriale del padreterno D'Aragona, segretario della Confederazione generale del lavoro, come mai si osò saltare a piè pari la gerarchia ferrea e inflessibile, vanto dell'organizzazione proletaria? L'organismo socialista, uscito fresco fresco dallo sforzo enorme delle recenti elezioni politiche, avrebbe subito qualche piccolo guasto?

Non è una specie di sacrilegio l'iniziativa scioperaiuola delle singole Camere del lavoro? Neppur il gruppo parlamentare ne sa nulla. La deliberazione è gravissima. Tanto grave che l'on. D'Aragona avrebbe diramato l'invito (sebbene egli sia abituato soltanto a impartire degli ordini) di cessare lo sciopero.

Pezo el tacon del buso.... Invitare a por termine ad uno sciopero generale, quando il movimento per necessità di cose va automaticamente esaurendosi, non ci pare sia una dimostrazione d'eccessiva autorevolezza.

Gli dei forse se ne andrebbero.?

Giacchè l'invito dell'on. D'Aragona, anche se non giungesse intempestivo o per lo meno superfluo, indubbiamente è qualcosa di simile ad un richiamo all'ordine, alla disciplina, all'organizzazione — come dicono loro.

Ciò, di cui bisogna prendere atto, intanto, sono i bei saggi di civiltà politica e non politica gratificatici dagli scioperanti dei due principali centri dell'industria italiana, Torino e Milano. Nelle due maggiori città d'Italia si sono svolte delle scene selvagge e brutali, degne del felice regno di Lenin: aggressioni a cittadini, a signore, ad ufficiali.

Quella parte di borghesia, che disertò le urne per fiacca spirituale o per infingardaggine fisica o per inqualificabile scetticismo, ora, di fronte agli eccessi delle masse socialiste, è pervasa da una benefica, ma tardiva resipiscenza. Come nel novembre del '17, oggi, dopo la Caporetto elettorale. Senonchè bisognava pensarci prima: bisognava abbandonare il «narghilè» pieno d'oppio e d'indifferenza per una breve passeggiata sino alle urne; bisognava smetterla di illudersi circa il «buon senso degli elettori», circa il popolo italiano «che non è quello della Russia», circa «l'istinto della razza» e via di seguito.

E sarebbe ora di comprendere che il buon Dio è il buon Dio: ma è anche di chi se lo piglia. (N. d. G.).

La Camera e gli scioperi

L'insediamento dell'on. Orlando

Roma, 3.

Presidenza del presidente provvisorio BOSELLI. La seduta comincia alle 15.

Gli scioperi e le violenze di questi giorni

TREVES, sul processo verbale, osserva che il paese traversa una crisi gravissima. Afferma che i deputati socialisti hanno sentito intorno a loro subito dopo la vittoria elettorale del 16 novembre uno spirito di rivincita da parte dei partiti conservatori e militarista (?!).

Deve però avvertire che se altri prima della rivoluzione prepara la controrivoluzione, i socialisti sapranno fare tutto il loro dovere (*applausi all'estrema sinistra*).

Ciò nonostante comprendendo la situazione storica, dichiara che non vi è nessun proposito di precipitare gli avvenimenti ma di difendersi. Malgrado le nuove violenze che ha subito la parte socialista, in quest'ora parte dalla Confederazione del lavoro e dalla direzione del partito socialista una parola che in tutta Italia troverà la sua eco e che consiglia la ripresa del lavoro nella giornata di oggi (*vivi applausi*)

Non è questo un atto di resa, ma di forza. Oggi il partito socialista può dire senza iattanza che se non è tutelato dal governo è tutelato dal paese.

Se il governo se ne sente la forza, deve far rispettare le leggi come ne ha la missione. Per quanto riguarda gli interessi ad essi affidati i deputati socialisti si sentono sufficientemente tutelati e difesi dalla solidarietà del proletariato (*vivi prolungati applausi dall'estrema sinistra*).

MAURI (popolare), afferma essere comune aspirazione della Patria il ritorno normale della vita. Se le parole dell'on. Treves significano da parte di lui e dei suoi amici un proposito di collaborazione a questo scopo, l'oratore se ne compiace vivamente.

Afferma l'assoluta necessità del ritorno al tranquillo e pacifico lavoro nell'interesse delle stesse classi lavoratrici (*interruzioni all'estrema sinistra, applausi dalle altre parti*).

Alle vittime dei dolorosi conflitti di questi giorni tributa un mesto pensiero e sopratutto a coloro che furono vittime di una propaganda di odio che è la negazione di ogni motivo spirituale della vita (*vivissimi applausi da molte parti, vivissimi rumori e violente apostrofi all'estrema sinistra*).

Per mantenere integro il prestigio dello Stato confida nella cooperazione cordiale di tutte le forze sinceramente democratiche (*interruzioni e rumori all'estrema sinistra, vivi applausi dalle altre parti*).

PRESIDENTE esorta gl'interruttori a rispettare la libertà della tribuna parlamentare.

SARROCCHI (liberale), auspicando egli pure la cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà, esorta a guardare allo avvenire piuttosto che al passato. Afferma la suprema necessità di tutelare la libertà di tutti, dei deputati come dei cittadini, di chi vuol incrociare le braccia come di chi vuol lavorare, delle maggioranze come delle minoranze (*vivi applausi all'estrema sinistra*).

NITTI, premette che pur nel dissenso, che è profondo e legittimo, nessuna parola poteva giungere più opportuna di quella dell'on. Treves. Essa è stata parola di serenità e di pace.

E' interesse di tutti, anche del partito socialista per le idealità che esso si prefigge, che le lotte civili si possano svolgere in ambiente sereno (*vive approvaz.*).

E' dovere del governo difendere i diritti delle maggioranze e tutelare quelli delle minoranze, garantire le libertà dei cittadini e l'altezza del mandato legislativo (*vive approvazioni*) e a questo dovere il governo non mancherà.

Accoglie perciò di buon grado il pensiero dominante nelle parole dell'on. Treves e ringrazia gli on. Mauri e Sarrocchi di avervi aderito (*interruzioni*).

E' suo intento che l'ordine pubblico sia mantenuto, ma che nessuna libertà sia offesa. Ciò che avverrà in questi giorni darà la prova della sincerità degl'intendimenti del governo (*approvaz.*).

Insediamento dell'ufficio di presidenza

PRESIDENTE, essendo presente l'onor. Orlando, lo invita ad assumere la presidenza. L'on. Orlando sale alla presidenza fra vivissimi applausi. Il Presidente provvisorio on. Boselli lo abbraccia e lo bacia fra vivissimi applausi.

Assume la presidenza l'on. ORLANDO, il quale fra segni di vivissima attenzione, così dice:

On. colleghi, in libero paese non vi è onore che eguagli quello di essere l'eletto degli eletti della nazione, e mentre ciò esprimo a voi con animo vibrante di commozione, con la mia più fervida gratitudine, con affettuosa riverenza, ben sicuro di essere questa prima volta fedele vostro interprete io rivolgo il mio primo saluto ed augurio all'uomo venerando che mi ha preceduto in questo seggio occupandolo con sì perfetta dignità per lunghi anni, dopo di avere la sua giovinezza dedicata alla patria combattendo le battaglie dell'epopea garibaldina (*vivissimi appl.*). Vi assicuro, on. colleghi, che io sento con tanta trepidanza i grandi doveri dell'ufficio anche in rapporto alla eccezionale gravità dell'ora presente, che se avessi potuto considerare con libera facoltà di determinazione di accettare o no la nomina, grande e forse insuperabile sarebbe stata la riluttanza dell'animo mio; ma io credo che vi sono situazioni e momenti in cui l'uomo pubblico deve considerare le responsabilità che su lui si gravano come un dovere categorico cui non è consentito di degnamente sottrarsi (*approv.*).

Questo dovere io avverto. Avverto ancora più altamente un altro dovere cioè che l'ufficio di presidenza della Camera sia circondato da tutto il prestigio e da tutta la dignità (*vivissimi applausi prolungati, rumori all'estrema sinistra*). Io spero che voi terrete conto di ciò e che il mio fermo proposito di fare quanto è in me per esser degno della vostra fiducia, sarà assistito dalla cordiale e costante collaborazione di voi tutti. Di tutti, io dico; giacchè da questo momento in poi tace in me ogni senso di parte, si estingue ogni preferenza politica per sentirmi soltanto ed esclusivamente il rappresentante di tutti (*applausi*). Ancor più che il mio abito mentale e la disciplina del mio spirito, la mia stessa ardente fede nello istituto parlamentare mi induce alla equanimità verso tutti, alla imparzialità con tutti. Tutore dei diritti di ognuno, richiederò egualmente da ognuno l'adempimento dei suoi doveri. Da nessuna parte e per nessun motivo i parlamenti, sopratutto dei paesi grandi e civili, debbono essere campo di violenze e di sopraffazioni (*vivi appl.*). Sopraffazioni e violenze non possono ammettersi nè tollerarsi da parte nè di governi, nè di maggioranze, nè di minoranze (*benissimo, applausi*) e tutti dobbiamo ricordare che l'eccedere dai limiti del proprio diritto determina fatalmente, se pure non autorizza, l'eccesso dall'opposta parte (*applausi, commenti vivissimi all'estrema sinistra*). I voti più arditi, le più audaci proposte non han bisogno per farsi valere di verbali intemperanze nè di azioni tumultuose. Quanto più la tribuna è arringo per i rappresentanti del popolo, tanto più deve essere rispettata ed apparir rispettabile, dentro qui e fuori di qui. Consiste in ciò la indistruttibile virtù delle istituzioni rappresentative alle quali posso dire di aver dedicato tutta la mia vita, come studio prima, come attività parlamentare dopo. Certo, io non penso che vi siano istituzioni politiche perenni; la caducità è propria di ogni umana cosa. Ma per lo appunto, ciò che costituisce la bellezza e la forza specialissima delle istituzioni rappresentative sta precisamente in quella loro capacità, prodigiosamente indefinita, di progredire, di trasformarsi, di adattarsi alle più diverse condizioni politiche e forme sociali (*approvaz.*).

In un millennio di esistenza, quelle istituzioni sorte in uno stato feudale ed aristocratico, non solo han consentito il sorgere e il prosperare delle più progredite democrazie contemporanee, ma di esse sono il più saldo e sicuro presidio. Raggiunsero quelle istituzioni il loro pieno sviluppo in un sistema di classi corporativamente costituite, pure quando la rivoluzione francese, in piena antitesi con tal sistema, proclamò i diritti della libertà individuale. E' pur sempre nella forma rappresentativa che questo nuovo ideale politico si fa valere (*approvaz., commenti all'estrema sinistra*) onde non è punto ardita nè paradossale la previsione che in nuovi e diversi modi le classi sociali e le comunità locali saran chiamate a un più diretto esercizio di poteri pubblici. Il secolare istituto parlamentare è e rimarrà la più comprensiva e la più perfettibile espressione della democrazia (*approv.*). Non mai come in quest'ora, on. colleghi, lo sguardo del paese si fissò sul parlamento.

L'ora impone ardui doveri ed esige lavoro austero e fecondo. Si potrà affermare la più radicale diversità di opinioni politiche ed escogitare la più opportuna varietà di mezzi; ma che non si debba avere da tutti la più concorde e sincera volontà di costruire le nuove e più grandi fortune del popolo nostro, questo non credo e non posso crederlo.

Invero, on. colleghi, un'era si schiude dinanzi a noi, prodotta dalla immane guerra e dalla gloriosa vittoria d'Italia (*applausi*) dovuta al valore eroico dell'esercito e alla abnegazione magnifica del popolo (*vivissimi prolungati applausi; grida all'estrema sinistra di abbasso la guerra*). Tutti i valori umani tendono a rafforzarsi e ad elevarsi, se anche spesso in via di contrasto violento, onde alcune di tali forme di rinnovamento ripugnano agli uni od altre ad altri; e se tutte, poi, si presentano esuberanti e persino violente, non importa; esse, tutte, sono la rivelazione di quella stessa forma possente di rinnovamento della nostra vita morale e politica, tutte sono l'effetto e l'indice di questa spinta irresistibile del popolo nostro verso una più grande ascensione. Perciò noi possiamo considerare l'ora presente con grande austerità certo, ma pur senza alcuna ragione di sfiducia e tanto meno di allarme, a questa condizione tuttavia che l'autorità dello Stato segua armonicamente il ritmo di quella trasformazione e di quella ascensione e si eviti il contrasto, che può contenere la minaccia delle peggiori catastrofi, tra una organizzazione statale invecchiata e debole ed una coscienza popolare rinnovata e forte.

Ora, on. colleghi, l'organizzazione statale culmina nel parlamento; da noi in massima parte dipende la sua maniera di essere e tanto più grande è dunque la nostra responsabilità. Il parlamento deve dare esso l'esempio della pace operosa che il paese desidera, del lavoro fecondo da cui esso attende la sua ricostituzione, della disciplina severa che è condizione e garanzia di libertà. Esempio mirabile di tali civili virtù e di assoluta devozione al suo dovere ci dà l'augusto Capo dello Stato (*vivissimi prolungati applausi; i ministri e i deputati sorgono in piedi al grido di viva il Re!; proteste all'estrema sinistra*) a cui con leale ossequio rivolgo il mio pensiero come a parte integrale del parlamento.

E così, pieno di fede nei destini d'Italia io, on. colleghi, vi riaffermo la mia gratitudine e vi porgo il mio saluto bene augurando ai nostri lavori (*vivissimi e prolungati applausi; rumori all'estrema sinistra*).

Invita i componenti l'ufficio di presidenza ad assumere il loro posto. I vice presidenti e segretari e i questori salgono al banco della presidenza. Annuncia che a far parte della giunta del regolamento ha chiamato gli on. Cameroni, Cocco Ortu, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Dello Sbarba, Fera, Gasparotto, Modigliani, Riccio e Rosadi.

Avverte che avrebbe ora, ai termini del regolamento, da provvedere alla nomina della Giunta delle elezioni, ma poichè l'esame di queste non può essere iniziato che dopo 20 giorni dalla proclamazione, e questo termine scade per i collegi per i quali la proclamazione avvenne più sollecita, solo il 10 dicembre, crede opportuno rimandare a quel giorno la nomina della giunta. Non essendovi obbiezioni, rimane così stabilito.

Indice la votazione per la nomina dei componenti la giunta generale del bilancio.

Comunica di avere chiamato a far parte della commissione per la risposta al discorso della corona gli on. Alessio, Bonomi Ivanoe, Luzzatti, Meda e Torre.

La seduta termina alle 16.55. Domani seduta alle 15 onde procedere alla votazione per la nomina di commissioni.

Note alla Seduta

Roma, 3.

Noi consigliamo il comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista a procedere alla nomina di due questori in seno al gruppo stesso per cercare di calmare i più accesi massimalisti.

Possono essere scusati uno scatto improvviso ed anche dei commenti espressi in forma rumorosa, ma la violenza adoperata nell'aula non è ammissibile. La libertà di parola è sacra. Il nuovo gruppo parlamentare socialista non sembra disposto a ciò e oggi lo ha dimostrato chiaramente, specie durante il discorso dell'on. Orlando e lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Mauri.

L'on. Treves ha preso la parola per dare la notizia della cessazione dello sciopero generale ed ha aggiunto che la decisione non andava presa come un atto di resa; anzi invece nella sua essenza era un atto di forza.

Il gruppo del partito popolare ha tenuto oggi testa vivacemente al gruppo socialista ed alle grida di Viva il Papa Re, parli Miglioli, parli del Banco di Roma, ha reagito.

Quando l'on. Mauri ha inviato un saluto alle vittime odierne ed ha aggiunto che esse erano state prima ancora vittime di una propaganda spirituale avvelenatrice, i socialisti sono scattati gridando: Gesuita, gesuita; avete fatto sempre il disfattista; parli Miglioli; parli Miglioli!

*

Sebbene dovesse insediarsi oggi il nuovo presidente, la Camera non era folta nei banchi di destra. I tre ultimi anzi erano deserti. I partiti medi continuano anche alla Camera l'assenteismo che li ha mandati al parlamento in numero così limitato!

Ogni periodo del discorso dell'onor. Orlando fu — diremo così — sottolineato dalle vociferazioni dei nuovi deputati socialisti, vociferazioni che sembrarono dispiacere a molti dei loro stessi colleghi. Ma l'on. Orlando, sebbene non eletto da tutti i costituzionali, ha ottenuto oggi un risultato che sembrava insperato e che ci pare di buon augurio per la sua opera di presidente. Egli ha parecchie volte unita tutta la Camera, socialisti eccettuati, in un unico consenso. Ha esaltato l'istituto parlamentare come la più comprensiva espressione della democrazia ed ha detto che per nessuna ragione il parlamento di una nazione civile deve essere campo di violenze.

*

A proposito dell'assenteismo dei rappresentanti liberali noteremo che proprio in questi giorni si cerca di stabilire contatti fra le diverse frazioni liberali per giungere all'esplicazione di una azione concorde da contrapporre a quella dei partiti estremi.

Ieri sera, promossa dalla direzione del partito liberale italiano aveva luogo una riunione di deputati appartenenti a diverse tendenze parlamentari, per uno scambio di idee sull'attuale situazione politica. Non ostante la mancanza di mezzi rapidi di locomozione, molti deputati sono convenuti alla riunione.

La discussione si è svolta ampia e serena, ispirata ai sentimenti della più onesta obbiettività. Ed essa ha portato come espressione unanime alla seguente conclusione:

«L'assemblea ritenuto necessario che tutte le forze costituzionali unifichino la loro azione e in relazione a questo criterio del quale la imprescindibilità è stata schiettamente esemplificata, prescindendo da qualsiasi considerazione che non fosse dettata dalle ragioni fondamentali dell'interesse della cosa pubblica, i deputati appartenenti al partito liberale senza distinzione di gradazione hanno deciso di arrivare ad una unione a Montecitorio».

Le iniziative dell'on. Molmenti

Roma, 2.

L'on. sen. Pompeo Molmenti sottosegretario di Stato per le Belle Arti sta svolgendo una intensa e proficua attività che suscita negli ambienti artistici ed intellettuali della capitale e d'Italia il più simpatico consenso. In questi giorni poi l'on. Molmenti ha impartito ai Prefetti istruzioni per ottenere la loro efficace cooperazione per la difesa e la conservazione del patrimonio artistico, della bellezza e del carattere delle nostre città. L'opera di tutela non deve in nessun modo soffocare o comunque impedire lo spontaneo manifestarsi delle aspirazioni della vita odierna in quei modi e quelle forme che saranno meglio appropriate e con quella libertà che è per l'arte condizione essenziale.

I monumenti nei quali vogliano affermarsi gli spiriti dell'età presente mi auguro — dice l'on. Molmenti — riescano degni del nostro passato e siano tali da non offendere quelli che tutti ammirano e che abbiamo l'obbligo di conservare con cura gelosa.

L'on. Molmenti si rivolge anzitutto ai prefetti delle nuove provincie duramente provate per un anno di martirio dall'invasione nemica di cui si dovranno cancellare le tracce obbrobriose, non pure col restaurare dai danni i pacifici edifici, ma altresì col mantenere immutata in quelle città ed in quei paesi la fisionomia antica schiettamente italiana. Così l'on. Molmenti prega i prefetti delle provincie invase ad uniformarsi a codesti voti ed a procurare con ogni mezzo che le chiese e gli edifici da ricostruirsi siano ispirati a semplici ma nobili concetti artistici ed appaiano adatti ai luoghi ove si erigeranno. A tale intento i prefetti potranno valersi opportunamente del consiglio delle commissioni provinciali per la conservazione dei monumenti e altresì degli altri sodalizi artistici locali. A tutti i prefetti delle provincie il sottosegretario alle belle arti fa una viva raccomandazione: che le commissioni ed i sodalizi ora ricordati veglino affinchè i nuovi monumenti commemorativi di uomini o fatti gloriosi che si inaugurano nelle vie o sulle piazze delle città, di paesi e di villaggi non tornino a disdoro piuttosto che a decoro ed ornamento e ad ogni modo non offendano l'aspetto del luogo che deve accoglierli, come spesso in questi ultimi tempi è accaduto.

Fa sicuro assegnamento sull'opera personale di persuasione che i prefetti, forti dell'appoggio degli artisti e degli studiosi, potranno compiere presso i comuni e gli enti locali per far loro rispettare le ideali ragioni della bellezza.

Se poi delle nuove costruzioni dovessero sorgere in luoghi che abbiano una vera e propria importanza artistica e presso alcuni edifici monumentali, si ricorda ai prefetti che in tal caso è obbligatoria la preventiva approvazione del dicastero delle Belle Arti.

Costituzione del gruppo veneto
per gli interessi delle terre liberate

Roma, 2.

Questa mattina ha avuto luogo a Montecitorio, convocata ad iniziativa della Federazione veneta dei comitati di agitazione, una riunione di deputati appartenenti alla regione Veneta. Erano presenti gli on. Sandrini, Gasparotto, Basso, Ciriani, Sitta, Vigna, Cappellotto. Erano presenti anche l'avv. Stratta della Federazione Veneta dei comitati di agitazione che rappresentava i danneggiati della provincia di Vicenza, il cav. Gallini per Treviso, l'avv. Perissutti per Udine, l'avv. Trotti per Belluno, il cav. Friderichsen per l'Istituto federale di credito.

Assume la presidenza l'avv. Stratta. Sandrini comunica la adesione di S. E. Luzzatti che si scusa di non poter essere presente perchè ha un precedente impegno col ministro delle terre liberate. Il sottosegretario on. Pietriboni reca il saluto del ministro. Quindi dichiara di ritirarsi.

BASSO prende la parola per dichiarare come rappresentante del gruppo socialista, che il gruppo stesso intende svolgere opera separata, come già fanno i popolari.

CIRIANI svolge un ordine del giorno per la costituzione di un gruppo d'azione parlamentare. Non questione di politica — egli dice — ma qui si tratta di risarcimenti di danni subiti dalla guerra. Se socialisti e popolari intendono agire separatamente e fare opera di gruppo, io credo inutile ogni continuazione della presente riunione.

Quando abbiamo formato i comitati per la difesa dei diritti delle nostre terre non abbiamo professato fede politica. Dire ai gruppi: «Fate quello che vi pace» non è possibile. In questo modo non si può fare opera benefica. Non deve esserci incompatibilità politica nei riguardi degli interessi del proprio paese.

CAPPELLOTTO. — Noi del partito popolare ci siamo semplicemente posti sul terreno della collaborazione. Avendo i socialisti ufficiali indetto una riunione per discutere ed esaminare la questione delle terre invase e danneggiate, i popolari hanno fatto egualmente.

Però egli conviene *toto corde* colle parole espresse dal collega Ciriani, pur credendo non sia il caso di fare oggi una affermazione antiministeriale prima ancora di udire le dichiarazioni del Governo. Io credo — egli dice — che una semplice affermazione generica può farci ottenere ancora dei provvedimenti.

CIRIANI, a Cappellotto. — Speri ancora di ottenere qualche cosa?

BERGAMO. — Non c'è nulla da sperare.

SANDRINI aderisce pienamente alla tesi Ciriani.

TRENTIN aderisce anche lui: però nota che la costituzione di un vero gruppo politico è in contrasto con i deliberati di ogni singolo partito, specialmente se prendiamo atto della valutazione dell'opera governativa.

SANDRINI. — Prima bisogna esigere la difesa dei nostri interessi e poi si penserà alla politica.

CIRIANI. — La questione particolare è superiore alla politica.

BRUNIALTI. Non è dell'avviso di Ciriani e di Sandrini, non potendosi pretendere che i socialisti ed i popolari si stacchino dal gruppo. Non trova conveniente passare senz'altro all'opposizione ministeriale, anche perchè la forza di disciplina è superiore a quella della regione.

BERGAMO. — La violenza è l'unico modo perchè il Governo provveda. Ormai le parole non hanno valore. E' da mesi che attendiamo questi sospirati provvedimenti. Non crede possibile un accordo tra tutti i partiti.

Gasparotto. Riconosce che la deputazione Veneta è stata troppo debole. Per troppo tempo la parola *Veneto* era sinonimo di ministeriale. Se l'atteggiamento che stiamo per assumere — egli dice — ci costringesse ad uscire dai rispettivi gruppi, ne guadagnerebbero le popolazioni. I danni della guerra non devono essere speculati a scopo elettorale. Non riconosce giusta la tesi Trentin. Ritiene conveniente la costituzione di un vero gruppo politico. Noi dobbiamo giudicare l'opera del governo passato e di quello presente. Si sofferma quindi su di una critica generale all'opera del Governo, del ministro delle terre liberate e del sottosegretariato di Treviso, concludendo come il problema delle terre invase sia problema nazionale; quindi è necessaria la costituzione di un gruppo parlamentare d'azione.

SITTA — come rappresentante del collegio Ferrara-Rovigo — prende la parola. Non può approvare l'ordine del giorno Ciriani e non può consentire alle parole dell'on. Gasparotto, avendo appartenuto ad un Governo passato che qualcosa ha fatto per il Veneto. Aderisce alla costituzione del gruppo, ma non può sottoscrivere l'ordine del giorno. Intende prima udire le dichiarazioni del Governo.

BERGAMO prende la parola per osservare come nel discorso della Corona sia mancato qualsiasi accenno alla regione veneta che tanto ha sofferto e nessun accenno è stato rilevato all'opera di riedificazione delle nostre terre. Eguale mancanza è rilevata nella lettera che l'on. Nitti ha inviato ai suoi elettori di Muro Lucano.

CORIS. — Il gruppo popolare del partito liberale ha preso in esame anche il problema delle terre invase e danneggiate e crede soluzione migliore che ogni gruppo deleghi una rappresentanza per far parte del nuovo comitato parlamentare Veneto.

BASSO, dopo aver rilevato che il gruppo socialista non ha avuto ancora il tempo per avere uno scambio di idee sulla questione delle terre invase, come suo parsonale parere crede però necessaria una azione diretta.

GASPAROTTO invita i colleghi alla sincerità. Deplora l'assenza di molti. Non bisogna ricorrere a rinvii. Credo — aggiunse — che i rappresentanti socialisti dovranno comprendere come qui si tratti di ricostruzione e non c'entra il partito.

TRENTIN propone un emendamento all'ordine del giorno, impegnando il gruppo costituendo alla disciplina anche in confronto di qualsiasi esigenza politica dei partiti ai quali ciascuno appartiene.

GASPAROTTO approva, ma trova la forma troppo impegnativa.

CIRIANI. — Nell'ordine del giorno presentato da me la disciplina è sott'intesa per tutto quello che riguarda gli interessi veneti.

CAPPELLOTTO non approva l'emendamento.

PERISUTTI come appartenente alla Federazione di Gemona domanda alla deputazione null'altro — a nome dei suoi federati — che la difesa degli interessi veneti. Si esiga la disciplina. Gli interessi di partito devono scomparire dinanzi ai problemi vitali del Veneto.

Si conviene che il gruppo d'azione deva essere costituito solamente dai rappresentanti delle sole cinque provincie invase.

CORIS osserva che egli reca l'adesione di parecchi deputati del partito popolare che non sono potuti intervenire alla riunione.

CIRIANI non ammette che le sole adesioni individuali.

STRATTA dichiara che i deputati sono stati invitati singolarmente con lettera raccomandata. Desidera che i deputati veneti assenti invino la loro adesione immediata all'ordine del giorno. Dichiarino individualmente se accettano o no.

Ecco l'ordine del giorno approvato e concordato tra gli on. Ciriani e Gasparotto:

« I deputati delle provincie Venete convocati ad iniziativa della Federazione Veneta dei comitati di agitazione, constatato ancora una volta il trattamento fatto dal Governo alle terre già invase e sgombrate e danneggiate dalla guerra, impari all'enorme sventura e la necessità di procedere, anche nell'interesse dell'economia generale del paese, alla loro ricostruzione, delibera di costituire un gruppo d'azione parlamentare per conseguire con la più completa ed assoluta disciplina i diritti del Veneto, che si reclamano quale dovere nazionale ».

Firmati: Ciriani, Gasparotto, Cappellotto, Bergamo, Sandrini, Brunialti, Trentin.

Domani alle ore 10 nuova riunione.

I popolari veneti e i paesi liberati

Roma, 3.

Oggi si riunirono i deputati veneti del partito popolare italiano. Dopo la riunione è stato diramato il seguente ordine del giorno:

I deputati veneti del partito popolare italiano, considerate le tristi condizioni in cui trovasi tuttora, nonostante i notevoli sforzi compiuti dal ministro Nava, la popolazione dei paesi già invasi e devastati, per la assoluta insufficienza di baracche, di letti e dei più necessari arredi casalinghi, per il ritardato inizio delle riparazioni delle case, per l'ineguale e saltuaria distribuzione dei sussidi e l'irrazionale disparità di trattamento, per il mancato aiuto alle famiglie dei richiamati con la leva in massa, per il soccorso assolutamente insufficiente a coloro che furono profughi sotto l'invasore, per il mancato anticipo di materiali da costruzione, per non essere ancora stati iniziati i risarcimenti dei danni di guerra dall'ufficio delle liquidazioni paralizzato per la mancanza di personale e di regolamenti o la impraticità di essi; per le deplorevoli condizioni igieniche e per la diffusione della malaria e del tifo essendo mancato un pronto risanamento delle acque, per la insufficienza della ricostituzione del patrimonio zootecnico, dei rifornimenti di attrezzi e scorte; per la inadeguata difesa contro le devastazioni e l'abbandono del patrimonio forestale, per la mancanza assoluta di provvedimenti che regolino i rapporti tra proprietari ed agricoltori negli anni 1917-18-19 e tutelino contro le speculazioni i contadini che hanno ripristinato l'agricoltura nei territori devastati; per gli inadeguati provvedimenti di integrazione delle finanze degli enti locali essendo pure mancato il pagamento completo dei buoni della Cassa Veneta; per l'imperfetto funzionamento ed organamento del comitato governativo:

deliberano di agire con tutta l'energia richiesta dalla gravità ed urgenza dei problemi sopraindicati perchè il governo assuma preciso impegno di provvedere senza indugio e con ogni mezzo a far rinascere i paesi martoriati dalla guerra.

Il gruppo ha inoltre dato incarico al suo segretario on. Coris e all'on. Cappellotto di presenziare ad una riunione indetta dalla Federazione Veneta dei comitati di agitazione, alla quale erano stati invitati i deputati veneti.

Circa i disordini in Egitto

Londra, 3

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato degli affari esteri, rispondendo ad una domanda intorno ai disordini verificatisi in Egitto dice: Vi furono finora 13 egiziani uccisi, 87 feriti, la maggior parte prima dell'intervento delle truppe britanniche. In risposta a varie domande Winston Churchill dice che non si propone di domandare il rinnovamento della legge sul servizio militare obbligatorio che spira il 30 aprile prossimo. Il totale degli effettivi britannici attualmente in Francia egli aggiunge è di 53 mila uomini di cui 3500 ufficiali.

Cronache dalla Jugoslavia

A frontiera chiusa — Il cambio della valuta e le speculazioni di alcuni uomini politici — Per il vettovagliamento di Vienna — Propositi nazionalistici dei comunisti jugoslavi.

Longatico, 3 dicembre

Da qualche giorno abbiamo una novità: il governo S. H. S. per procedere al cambio della valuta nei territori della Jugoslavia ha disposto la chiusura della frontiera: sino al 15 dicembre sono pertanto sospesi i transiti per Tarvisio e per Nauporto, nè saranno rilasciati passaporti per la Jugoslavia.

La determinazione del governo jugoslavo, fatta conoscere per tramite del delegato serbo-croato-sloveno dottor Marcovich, ha suscitato in qualche ambiente, dove di tutto si vorrebbe profittare per intensificare la propaganda antitaliana, un certo senso di apprensione e di curiosità. Taluno aveva già cominciato a discorrere a bassa voce che il provvedimento della chiusura della frontiera doveva servire essenzialmente per tener celati movimenti di truppa nel territorio prossimo alla linea d'armistizio e a Fiume. Ma la mancanza di fondamento di una siffatta versione è apparsa subito evidente, anche per i denigratori più arrabbiati dell'Italia.

La corona verrà quindi cambiata nel *dinaro*, la nuova moneta dello Stato S. H. S. Si spera così di realizzare la sistemazione della questione della valuta e di potere incoraggiare la definitiva ripresa dei commerci e dei traffici. Intanto in certi ambienti di Lubiana è vivo il malcontento contro certi uomini politici, tra i più arrabbiati nazionalisti, che dopo avere consigliato a suo tempo di non accettare le condizioni fatte dal Governo italiano per il cambio della corona in lire, si sono in seguito avvantaggiati del cambio e ora realizzano favolosi guadagni, mentre i disillusi rimangono sempre coloro che speravano nel fallimento dell'Italia e nel rialzo della corona!

In un giornale popolare di Lubiana non mancava giorni addietro un esplicito accenno al riguardo: troppo chiaramente si ricordavano politicanti che in odio all'Italia spronavano le popolazioni dei paesi occupati a conservare le corone, mentre in segreto nulla hanno lasciato d'incompiuto per arricchirsi a spese dei gonzi e dei creduloni!

Il governo di Belgrado persiste sempre nelle sue incerte direttive, vivendo si può dire alla giornata: per buona fortuna della disgraziatissima capitale dell'ex Monarchia, dalla notte sul 28 novembre sono state eliminate le difficoltà che ogni tanto si apponevano al transito per la Jugoslavia dei treni viveri destinati a Vienna. Così, anche per i giorni in cui il transito è vietato per le operazioni del cambio, la Austria Tedesca potrà avere per merito dell'Italia i suoi rifornimenti.

Il merito dell'Italia non è però riconosciuto assolutamente dai politicanti e giornalisti serbo-croati-sloveni, di qualsiasi tendenza politica. Si direbbe, a proposito, che date le premesse programmatiche, i comunisti jugoslavi dovrebbero essere devoti alla causa dell'Internazionale e amici sinceri del proletariato italiano. Non hanno sempre gli assertori del bolscevismo proclamato che una delle cause più profonde dei dissensi internazionali è la politica delle classi borghesi e che con lo avvento delle classi lavoratrici tutto si sarebbe accomodato nel modo più ideale?

Ebbene, anche i comunisti jugoslavi — per sfatare queste illusioni degli ingenui — hanno di tanto in tanto propositi nazionalistici.

Sentite come stampa un giornale rivoluzionario comunista, che per documentare la sua fede accesa si stampa persino in carta rossa, e il cui titolo corrisponde presso a poco all'*Emancipazione*: « Il proletariato del giovane Stato S. H. S. insidiato dalle ambizioni sfrenate delle borghesie degli Stati confinanti si ricordi che solo la rivoluzione potrà garantirgli il trionfo delle sue aspirazioni economiche e territoriali.

Volere Fiume, la Dalmazia, l'Albania e ogni altra regione occupata dai popoli più rapaci e in pari tempo lasciare il governo della cosa pubblica ai rappresentanti della borghesia è perdere il tempo e non rimuovere l'ostacolo. Solo la dittatura del proletariato, ne abbiamo fede, potrà assicurare al nostro popolo un'èra di vera libertà e di rispetto ai nostri diritti! »

Si può essere più « nazionalisti » di così?

IGNAZIO DOMINO.

Il progetto Richard
accolto a Budapest

Fiume, 2.

(C. M.) Poichè l'unico argomento che resta agli stranieri per contrastare l'annessione di Fiume all'Italia è quello secondo cui gli interessi economici del retroterra adriatico sarebbero sacrificati dall'annessione, il Comando di Fiume ha mandato a Budapest il dott. Orazio Pedrazzi, capo dell'Ufficio stampa, per informare i circoli commerciali ungheresi del progetto Richard e per domandare su quel progetto d'annessione (colla clausola del porto franco) il parere degli interessati.

Il dott. Pedrazzi ha convocato a Budapest, presso il dott. Balcamy, direttore dell'Unione delle Società commerciali ungheresi, una riunione alla quale parteciparono i rappresentanti della Camera di commercio, del Museo commerciale e delle più forti ditte di esportazione e di importazione. Tutti i convenuti, dopo aver ascoltata la lettura del progetto Richard e dopo una cordialissima discussione furono unanimi nel riconoscere che il progetto garantisce in modo perfetto gli interessi economici dell'Ungheria ed espressero anzi la loro riconoscenza per la comunicazione fatta.

Espressero soltanto il desiderio che, ad evitare rappresaglie e sabotaggi da parte della Croazia, la ferrovia Fiume-Budapest, che passa per Zagabria, sia sottoposta ad un controllo economico interalleato.

Uguali dichiarazioni sono state fatte dal dott. Massimo Ferduyö, direttore gerente della Associazione della grande industria ungherese. I maggiori giornali di Budapest pubblicarono lunghi commenti favorevoli al progetto. Nei circoli politici governativi e militari l'annessione di Fiume all'Italia è accolta con unanime consenso.

L'Italia nel blocco anglo-francese
in sostituzione dell'America?

Fiume, 3

(C. M.) Il giornale «Politika» di Belgrado, sotto il titolo «La pace in pericolo» pubblica un telegramma del suo corrispondente speciale da Parigi in cui dice d'avere appreso da fonte attendibilissima la notizia di trattative avviate dall'Italia con la Francia e l'Inghilterra per entrare nel blocco anglo-francese in sostituzione dell'America.

Nelle trattative semi-ufficiali l'Italia chiede per la sua adesione al blocco il riconoscimento dei suoi diritti su tutti i territori che le sono garantiti dal Patto di Londra e inoltre le garanzie strategiche ed economiche su tutto il resto del litorale adriatico.

La stampa jugoslava e anche quella di Belgrado, continua a minacciare ed a fare la voce grossa perchè d'Annunzio o altri non tenti di occupare territori assegnati alla Jugoslavia, ma sono minaccie senza effetto perchè nessuno prepara altre spedizioni e perchè i jugoslavi realmente hanno poca possibilità di opporsi a ciò che loro non spetta.

Le trattative a Fiume
per il "modus vivendi,,

Fiume, 3

Le trattative per cercare un accordo che sia accettabile dalla popolazione e dai legionari, sono momentaneamente interrotte, perchè si attende la risposta del Governo alle controproposte del Comando locale, accennate ieri nel comunicato dell'Ufficio stampa.

Le clausole del « modus vivendi » avanzato dal governo potrebbero essere in buona parte accolte, qualora avessero per base serie garanzie che affidino la popolazione dell'osservanza stretta e sincera nel futuro, qualunque avvenimento succeda.

Così con semplici promesse non si può avere la fiducia della città, fatta esperta da più di un anno di strenua lotta, nella quale le disillusioni più amare seguirono le speranze più rosee. In quest'anno molte promesse, dette con voce ferma e rassicurante, sono riuscite vane e molte parole non ebbero corrispondenza nei fatti. E' logico, per ciò, che la città diffidi sempre e voglia avere garanzie sicure prima di accettare una soluzione provvisoria che non sia un primo passo verso quella definitiva.

Il riconoscimento del plebiscito del 26 ottobre scorso, [illegible] è certo una promessa che ha un grande valore; ma ha bisogno della sanzione.

Bisogna subito convenire che gli ultimi atteggiamenti del Comando militare delle truppe assedianti non sono tali da suscitare una grande simpatia e una crescente fiducia, [illegible]

[illegible]

Sono p[illegible] [illegible] già di rimane[illegible]

CLEMENTE MARASSI

Verso lo sciopero dei minatori d'Idria

Longatico, 3

(*igidio*) — Da sabato a mezzogiorno i minatori di Idria hanno ripreso la loro agitazione per ottenere dal Commissariato generale civile per la Venezia Giulia l'aumento delle aggiunte di carestia dal 40 all'80 per cento, a decorrere dal 1. maggio e fino al 31 dicembre, salvo ulteriori disposizioni.

Tale provvedimento tempo addietro era stato preso in favore degli altri impiegati e salariati delle amministrazioni pubbliche e private. Così i minatori di Idria venivano a trovarsi in evidenti condizioni d'inferiorità rispetto agli altri operai di Idria e della Venezia Giulia.

I minatori volevano senz'altro proclamare lo sciopero, però prevalsero i consigli più prudenti e fu stabilito di chiedere al Commissariato civile di Longatico il suo autorevole patrocinio presso la Direzione delle Miniere e il Commissariato generale civile. Una Commissione di minatori, accompagnata dal Tenente dei CC. RR. di Idria, signor De Andrea, si presentò infatti lo stesso giorno al Commissario civile di Longatico per esporre i motivi dell'agitazione, esclusivamente economici.

Si spera di evitare lo sciopero: cosa che noi ci auguriamo sinceramente. Le miniere di Idria, per scemata produzione e per un complesso di altri motivi, sono attualmente passive: però è doveroso rilevare che, accordando agli operai l'aumento richiesto, tale passività non si accrescerebbe in proporzioni troppo sensibili.

D'altra parte gioverebbe molto alla causa italiana, che ha già fra i minatori di Idria amici devoti e sinceri.

Un monumento ai caduti in Aquileja

Aquileja, 3

Durante la guerra, nei cantieri della III Armata, lo scultore E. Ximenes aveva modellato un grandioso gruppo per glorificare i Caduti, che poi è stato fuso in bronzo. S. A. R. il Duca d'Aosta ha ora disposto che venga innalzato nel cimitero di Aquileja, che, alla ombra della vetusta Basilica, rappresenta e sintetizza tutti i cimiteri del Carso. Il glorioso duce della III Armata non dimentica i suoi morti.

Del pari la Duchessa Elena d'Aosta, che con l'Augusto consorte è stata a visitare i cimiteri del Carso nei giorni 2 e 3 corrente, estende la pietà che ha esercitato per i feriti al culto per i Caduti. E, all'atto di partire da Napoli per un lungo viaggio, rivolge il pensiero ai Morti, inviando a Mons. Celso Costantini ad Aquileja questo nobile telegramma: « Nella rievocazione dei figli valorosi morti per la patria l'animo ed il cuore mio rivivono di eroismo, di gloria, di gratitudine ».

Ciuffelli si dimetterà?

Roma, 3.

Il «Giornale d'Italia» dice che sembra quasi sicuro che l'on. Ciuffelli, governatore della Venezia Giulia si dimetterà dalla attuale carica, essendo stato eletto vice presidente della Camera dei deputati.

Sette mesi di licenza
ai militari studenti in medicina

Roma, 3.

Il «Giornale d'Italia» dice che con prossimo provvedimento del Ministero della guerra sarà concessa ai militari studenti in medicina una licenza straordinaria di mesi sette con decorrenza da 1 gennaio prossimo, con gli assegni per i primi due mesi.

Un messaggio di Wilson
sulla politica interna dell'America

Washington, 3

Wilson in un messaggio annuncia che indirizzerà quanto prima al congresso un altro messaggio relativo alle questioni del trattato di pace.

Il messaggio presidenziale odierno tratta unicamente di questione di politiche interne, del bilancio, del regime delle imposte, dei lavori, del caro vivere, ecc.

Il lavoro, egli dice, non deve essere trattato come una merce; le stipulazioni del patto delle società delle nazioni relative al lavoro aprono uniche vie che condurranno alla pace industriale.

Il messaggio di Wilson dice fra l'altro: Il Governo deve riconoscere ai lavoratori il diritto di scioperare e contrarre accordi in nome della collettività operaia, con questa riserva: che il governo spesso interverrà per proteggere l'interesse della nazione contro le pretese abusive di taluni gruppi. La guerra ha stimolato la produzione negli Stati Uniti. Questa produzione deve assicurarsi gli sbocchi senza di che vi sarebbe sospensione di lavoro e l'industria cadrebbe nel marasma. Ma per poter esportare bisogna esser pronti a importare. La tariffa doganale, che ha servito a proteggere lo sviluppo degli affari americani, deve essere modificata. Bisogna fare una revisione che tenga conto del fatto che la repubblica del mondo è come gli affari americani: sono sempre andati in aumento. Le rivendicazioni dei lavoratori debbono essere ascoltate; ma bisogna anche che il capitale riceva un compenso ragionevole e sia protetto dal governo. Il solo mezzo per una grande riforma in America è di impiegar mezzi pacifici basati sul funzionamento del suffragio universale. Quelli che propongono di ottenere riforme per mezzo di rivoluzioni sono nemici del paese.

Per ciò che riguarda le imposte, colpendo le nuove ricchezze e i loro benefici, non bisogna dimenticar che le imposte non debbono essere elevate al punto di scoraggiare le imprese.

Il vettovagliamento della Romenia

Parigi, 3

Un dispaccio da Londra al «Matin» dice che il sottosegretario di stato per gli affari esteri, Hurnsworth, avrebbe dichiarato alla Camera dei comuni che a causa dell'atteggiamento del governo romeno è stato deciso che non è più possibile agli alleati di continuare a facilitare il vettovagliamento della Romenia e che tutte le facilitazioni accordate erano state sospese fino a nuovo ordine.

Una nota ufficiosa rileva che soltanto il consiglio degli alleati ha il potere di prendere una simile misura, e che non è stata finora presa una decisione di questo genere. E' inverosimile del resto che il Consiglio supremo prenda una qualsiasi misura verso la Romenia prima del 5 dicembre, data in cui spirerà il termine concesso dagli alleati alla Romenia per firmare i trattati di Saint Germain e di Neuilly e per accettare le condizioni imposte per lo sgombero del territorio ungherese.

Riz[illegible] ?

Bel[illegible] 3.

(C.) S[illegible] [illegible] riggio d[illegible] si è noto[illegible] me. Alle[illegible] *Fiume* [illegible] Immed[illegible] con mill[illegible] Corre[illegible] comanda[illegible] prefigga [illegible]

Strano incidente militare a Madrid
Le dimissioni dell'intero gabinetto

Madrid, 3

La crisi ministeriale è stata provocata da un grave incidente militare. Diciassette ufficiali di stato maggiore erano stati revocati per atti contro la disciplina. Il consiglio superiore li aveva reintegrati, ma dal consiglio militare fu intimato al governo di allontanarli dall'esercito.

Nella giornata del 29 novembre tutti gli ufficiali di fanteria, compresi i generali, avrebbero chiesto di andare in congedo. Tutti i generali presenti a Madrid avrebbero anch'essi fatto un passo presso il ministro della guerra nella mattinata dello stesso giorno e sarebbe in seguito a questo incidente che il ministero si è riunito per deliberare sulla situazione.

Ieri nel pomeriggio si è riunito il consiglio di guerra. Sanchez Toca, accompagnato dal ministro della guerra si è recato dal re per informarlo che tutto il gabinetto era dimissionario.

Re Alfonso li ha ricevuti subito e si è intrattenuto con essi fino a tarda ora. Subito dopo, benchè ad ora tarda, i ministri senza rispondere alle domande dei giornalisti sono tornati alla presidenza del consiglio, ove li attendevano i loro colleghi e dove è cominciata la adunanza che ha condotto alle dimissioni dell'intero gabinetto.

Il maresciallo Primo Derivera si è recato al palazzo reale ove è stato ricevuto dal re.

I riformisti spagnoli sono pronti
ad assumere la responsabilità del potere

Parigi, 3

Il corrispondente dell'«Excelsior» ha intervistato Melquiadez Alparez, capo del partito riformista alle Cortes, il quale si è dichiarato pronto ad assumere la responsabilità del potere col suo partito.

Alparez ha criticato l'indirizzo del gabinetto di concentrazione, che dovrebbe appoggiarsi a Romanones e chiederne il concorso. Alparez è partigiano di una politica di accordo con la Francia e l'Inghilterra, purchè ottenuta con una serie di convenzioni di interesso reciproco.

Anche Romanones, in una intervista, ha espresso la sua ducia in Alparez ed ha dichiarato di condividere il parere della assoluta necessità di una intesa colla Francia e l'Inghilterra su basi di amicizia.

Per vendicare l'esecuzione del gen. Angeles

El Paso, 3

Per rappresaglia contro l'esecuzione di Angeles, 1000 soldati, partigiani di Villa, hanno assalito venerdì mattina il 18.o reggimento messicano a nord di San Rosal (Chihuahua) ed hanno ucciso 674 uomini.

Due soli uomini sono scampati.

Cronaca Cittadina

Il S. S. agli approvvigionamenti e la libertà di commercio

S. E. Murialdi si è dato un gran da fare nei giorni precedenti all'apertura della Camera: visite, riunioni, circolari, interviste che tutte concludono con inni ai Consorzii ed impossibilità (?) di accordare la libertà al commercio.

Per sostenere i Consorzii si cita a modello quello dei merluzzi attribuendogli parecchie immeritate benemerenze fra cui quella veramente.... sbalorditiva di aver essa fatto grandemente ribassare i prezzi del merluzzo! Ci vuole una gran fede nella dabbenaggine del pubblico per credere di fargli ingoiare così colossali corbellerie! La verità è invece che il Consorzio ha impedito i maggiori ribassi i quali a mezzo del libero commercio sarebbero stati offerti al consumatore prontamente ad ogni variante nei prezzi di origine.

Infatti c'è stato un periodo in cui, se fosse stata concessa al libero commercio la importazione dalla Norvegia, esso avrebbe venduto a prezzi molto inferiori dei Consorzio: ci sono stati perfino dei commercianti norvegesi venuti in Italia per offrire direttamente anche ai piccoli compratori il merluzzo a prezzi molto convenienti: ma il Consorzio volendo mantenere il suo privilegio di monopolio e non volendo perder denaro sugli acquisti precedenti fatti a caro prezzo lo ha impedito.

Anche oggi, malgrado l'aumento del cambio che ha fatto nuovamente rialzare i prezzi, se il commercio fosse libero, esso potrebbe non solo vendere a miglior mercato del consorzio ma dare anche qualità più scelte e tutto questo senza chiedere nè a S. E. nè a chicchessia elogi o diplomi di benemerenza.

Ma il S. S. per gli approvvigionamenti non vuole accordare libertà, dice di voler favorire il consumatore, ma invece non pensa che a tutelare i Consorzii del suo cuore e colla scusa del necessario controllo prolungare la propria esistenza.

Per combattere la libertà del commercio S. E. ricorre al solito meschino argomento che poteva valere durante la guerra, ma che ora vale al rovescio, o cioè il terrore dell'accaparramento da parte del solito ingordo speculatore.

Ebbene, se il governo è ossessionato da questo terrore mantenga pure in vita questi disgraziati Consorzi, ma lasci che parallelamente si svolga il libero commercio e si vedrà allora che l'ingordo speculatore in condizione di concorrenza sarà meno ingordo dei Consorzi ed inoltre saprà meglio distribuire la merce e meglio soddisfare i consumatori.

S. E. sentendosi male in gambe nel sostenere le sue errate e perniciose teorie contro la libertà del commercio, sente il bisogno di soggiungere che tutti i funzionari da lui interrogati, tutti, nessuno eccettuato, sono d'accordo con lui. Sfido io! non se ne vogliono andare dai loro comodossimi posti, vogliono continuare a spacciarsi come indispensabili tutori del pubblico bene, mentre sono una delle cause maggiori del pubblico male e perciò bisogna a qualunque costo promuovere una agitazione nazionale e non cessarla finchè non si sia riusciti a snidarli.

A proposito di latticini, S. E. si è meravigliato a Milano perchè il primo consorzio riuniva 18.000 quintali di burro al mese mentre l'attuale non ne riunisce che 8000; ma l'anno venturo, se dovesse ancora durare il controllo statale, è facile pronosticare che la quantità sarà ridotta a 4000 quintali.

Il governo centrale ha la stolta presunzione di violentare con un decreto reale le leggi economiche e crede raggiungere il fine con severe disposizioni e draconiani decreti ad ognuno dei quali corrisponde invece un insuccesso. E farebbe ridere se non facesse profonda pena vedere che tredici mesi dopo l'armistizio un governo pensi di ricorrere più che mai ai carabinieri ed alle guardie di finanza per sorvegliare la abusiva alienazione dei generi. Lo ho visto stampato nel «Sole» del 30 novembre e non volevo credere ai miei occhi. Ma se non basta l'esperienza fatta durante le carestie fin dal Medio Evo, non dovrebbe almeno bastare la recente esperienza fatta in questi ultimi anni?

Si persuada, Eccellenza, Ella potrà mettere un carabiniere per ogni vacca da latte ed una compagnia di doganieri per ogni podere, ma non otterrà il suo intento: anzi otterrà l'effetto opposto ed i venditori clandestini per le aumentate difficoltà e per gli aumentati rischi pretenderanno guadagni sempre più elevati e dal loro punto di vista (che io certamente non approvo) con indiscutibile ragione.

Un esempio lo abbiamo avuto e lo abbiamo nel Veneto col granturco scarseggiante in alcune zone ed esuberante in certe altre, dove il raccolto è enorme come forse mai si ricorda; una parte è venduta clandestinamente, malgrado la caccia dei carabinieri ed è forse il caso di dire per fortuna, perchè in certe zone i granai sono pieni e la commissione d'incetta presieduta da un gentilissimo e valoroso maggiore dell'esercito, è incapace di raccogliere il prodotto per mancanza di mezzi e di organizzazione.

Da due mesi lo andiamo predicando: lasciateci vendere il nostro granturco ai paesi che ne sono sprovvisti! Ma il governo, piuttosto che cedere, preferisce che vada marcio sui campi un prodotto così prezioso ed abbondante. E' un delitto che esso commette, sì o no? Si aggiunga poi che i campi ingombri del prodotto non raccolto che sta marcendo, non possono essere preparati per altra coltivazione con danno grave pel raccolto del 1920.

Speriamo almeno che pel 1920 non esista più il S. S. per gli approvvigionamenti se non nella storia pel male che ha fatto.

UGO TREVISANATO

Franklin ringrazia la Romenia

Bukarest, 3.

Alla Camera romena il presidente ha letto una lettera, direttagli dal ministro d'Italia comm. Martin Fraklin, per ringraziarlo delle parole di simpatia all'Italia e per la dimostrazione nella Camera nuova prova d'intimi legami che uniscono i due popoli.

La lettura della lettera è stata accolta con vivi applausi e da ripetute grida di viva l'Italia.

Calendario

4 GIOVEDI' (338-27) — Santa Barbara.

Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto agli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, la trascinò davanti al governatore. Ella parlò francamente, ed il padre, infuriato, le fece tagliare la testa. Ciò avvenne sotto l'impero di Massimino lo anno 235.

— Festa militare per i corpi di Artiglieria e Genio e per la Marina. Festa anche per i minatori, i pompieri etc.

SOLE: Leva alle 7.35; tramonta alle 16.26
LUNA: Tramonta alle 3.40; leva alle 14.17
Temperatura: Massima 10.9; minima 5.2.
Pressione barometrica: E' salita fino a 768 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 43.5 alle 8 ed il minimo livello di meno cm. 32 alle 14.55 del giorno 3.

5 VENERDI' (339-26) — S. Saba.
SOLE: Leva alle 7.36; tramonta alle 16.25
LUNA: Tramonta alle 4.45; leva 14.58.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

4 dicembre 1819

Torino. — Una lunga esperienza del modo, col quale si tenta da una mano di giornalisti stranieri di risvegliare la pubblica curiosità, ci ha da gran tempo trattenuti dall'entrare in lizza con essi, confutando partitamente le menzogne delle quali son larghi quando parlano delle cose italiane; abbiamo dunque preferito il silenzio all'enorme fatica, che avremmo senza alcun frutto assunta.

Un giornale straniero, che non vogliamo nominare, annunziò un mese fa che una flotta inglese aveva sbarcato in Genova cinquemila uomini di truppe; e questa occupazione, congiunta alla possessione delle isole Jonie, e di quella di Malta, rende gl'inglesi signori assoluti del litorale italiano, etc. etc. Basta un cenno ad atterrare questo grande edificio di menzogne: «Non v'ha in tutto il Genovesato un soldato inglese».

Copenaghen. — E' stata qui celebrata la festa che il corpo dell' Università aveva divisato di dare al celebre Thorwaldsen. Quando l'artista entrò nella sala del banchetto si tirarono ventun colpi di cannone; quidi il professore Oehlenschlagh lo arringò con un breve discorso. Tutti ricordano il tempo in cui questo esimio scultore lasciò la patria per mancanza assoluta di modo di vivere, e tutti rendono grazie al banchiere olandese Hope, il quale affidandogli un primo lavoro, il Giasone, lo ricompensò in maniera da porlo in grado di proseguire nel cammino dell' arte.

L'assemblea socialista alla Casa del Popolo

Niente sciopero generale

Alle 8 di ieri sera ebbe luogo alla Casa del popolo l'assemblea del partito socialista per decidere circa la proclamazione o meno dello sciopero generale di protesta per i fatti di Roma, Milano e Torino.

Il locale era affollato. La discussione si protrasse animata fino alle 22. Nonostante una forte corrente favorevole alla proclamazione dello sciopero, fu deciso, giusta gli ordini pervenuti dalla direzione centrale del partito, di non proclamare lo sciopero generale nella nostra città e di indire invece per venerdì un comizio di protesta in campo S. Margherita.

Sulla soppressione del Vice - consolato di Francia

La breve notizia apparsa nella «Gazzetta» di ieri relativa al prossimo trasferimento del Vice-consolato di Francia da Venezia a Trieste, non può a meno di addolorare tutti coloro, e per fortuna non sono pochi, i quali nonostante le difficoltà e le meschinità dell'attuale momento, hanno la più sincera fede nella prosperità avvenire della nostra città.

Certamente, la riduzione della rappresentanza francese a una semplice agenzia, come se Venezia fosse ridotta definitivamente al grado di uno scalo di terzo ordine, non è un fatto che possa contribuire alla nostra riputazione in quei centri commerciali e politici dell'estero ove già si compie una tenace propaganda contro di noi. In fondo, anche la soppressione del Consolato di Francia è un sintomo e una conseguenza di quell'abbandono nel quale i poteri responsabili lasciano il nostro prestigio, sia nazionale che locale, fuori dei confini della patria. Non si spiegherebbe altrimenti come mai una città, avente un porto che naturalmente è destinato a ridiventare uno dei primi d'Italia: oltre ad essere un'importante centro d'attrazione dei viaggiatori d'ogni nazione, venga radiata dal novero delle sedi consolari da parte di una potenza con la quale abbiamo una così rilevante massa di rapporti commerciali e civili.

Dono di Natale

per gli orfani di guerra

Il Comitato Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa agli orfani di guerra che provvede, in varie forme, a tutta l'assistenza necessaria ai figli dei nostri valorosi caduti in guerra, ha pensato di festeggiare, anche quest'anno come negli anni scorsi, la ricorrenza di Natale, con una speciale testimonianza di affetto ai nostri orfani. La Presidenza del Comitato Provinciale ha, per ciò, deliberato, nella sua adunanza del 12 novembre p. v. presieduta dall'on. conte Girolamo Marcello, di offrire un dono caro ed utile a tutti gli orfani della città e dell'estuario, provvedendo a ciò con una speciale e generosa offerta pervenutale, allo scopo, dal Comitato di Assistenza Civile e con eventuali altre offerte della cittadinanza.

Con successivo comunicato il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale si riserva indicare il locale scelto per la distribuzione del dono ed il programma della piccola festa.

Laurea

Francesco Tommaselli, poeta gentile e valoroso combattente, decorato di tre medaglie al valor militare, ha conseguito ieri l'altro la laurea in lettere all'Università di Padova, riportando i pieni voti e la lode.

Congratulazioni ed auguri vivissimi.

Per una scuola del Musaico

Vari anni or sono, si può dire fin dal suo nascere, la Cooperativa Musaicisti di Venezia pensò di istituire una scuola pratica per risollevare l'arte del mosaico. Ma vari ostacoli si frapposero ad onta dell'interessamento vivissimo e degli incoraggiamenti di molte egregie persone, prima fra le quali il comm. Ongaro, Direttore della Sovraintendenza pei Monumenti di Venezia. Ministero, Provincia e Comune non compresero quanto utile avrebbe portato una scuola per mosaicisti, e furono ostili alla idea. Il lavoro in quel tempo era scarso; i migliori campioni di quell'arte, eminentemente veneziana invecchiavano senza allievi, e si fu quasi per perdere i frutti della tradizione, la quale si può dire rappresenti il perfezionamento continuo in forza dell'esperienza.

La Cooperativa dovette lottare per vivere, e sarebbe certo scomparsa senza l'aiuto validissimo dell'on. Fradeletto e del grande cooperatore l'on. Luzzatti. E' all'on. Fradeletto sopratutto che la Cooperativa deve essere grata, perchè senza il di lui appoggio la Cooperativa non avrebbe avuto l'onore di prestare la propria opera nella decorazione musiva del monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Se le fortunose vicende di questi ultimi anni non avessero turbata la vita della società e distolto dal proporre nuovi oneri allo Stato, Provincia e Comune, è certo che non appena avessimo affacciato all'on. Fradeletto l'idea della scuola egli l'avrebbe fatta sua ed ora sarebbe già fiorente. Ormai che è compenetrata nell'operaio e nell'industriale la necessità ed il vantaggio delle scuole professionali, può Venezia disinteressarsi per un'arte tutta sua per l'arte del musaico? Può Venezia indifferente vedere prosperare le scuole di musaico di Germania, di Francia ed Inghilterra a tutto scapito de' suoi artisti e dell'arte stessa senza lottare?

E la lotta la si fa con la scuola approfittando dei provetti artisti che ancora Venezia possiede. E' nella scuola professionale, nella scuola laboratorio che con l'emulazione si possono ottenere artefici diligenti, solleciti e capaci. Soltanto con la scuola, dove talvolta si può prescindere dall'idea del guadagno immediato, si possono educare giovani nella difficilissima arte del restauro.

Nella scuola assai più facilmente che non sul lavoro presso società o privati si pronunzierebbero le speciali attitudini, i migliori emergerebbero con vantaggio loro e dell'arte. La bene intesa scuola servirà a diffondere l'arte del musaico facendo operai abili e tali da vincere concorrenze economiche ed incitando a portare uno spirito nuovo anche nella vecchia arte pur senza farle scapitare dei suoi pregi specifici di durata e di splendore di colori.

La Cooperativa musaicisti che conta tra i suoi membri nomi cari e stimati di artisti abilissimi e comprende tutto il pondo del problema della scuola si sente l'animo di assumerselo pur imponendosi sacrifici, purchè assistita efficacemente da industriali, dal Governo e dal Comune. A bella posta ho anteposto l'aiuto degli industriali perchè l'industriale ha tutto l'interesse di saper dove rivolgersi per aver operai specializzati per i diversi lavori. La scuola come la intende la cooperativa, è quasi la rinascita delle antiche scuole di mestiere che servirono a dare a Venezia il primato in tante svariate forme d'arte industriale.

Ho gettato l'idea e spero non sia caduta nel vuoto.

Umberto Bressan.

Ingente furto di manifatture

Nelle prime ore del mattino d'ieri, ignoti ladri perpetrarono un ingente furto in danno della ditta Della Vedova e Martin, che ha un magnifico e ben fornito negozio di manifatture sito a S. Luca in calle Goldoni N. 4467.

I malandrini, servendosi di una sega silenziosa, praticarono un foro nella saracinesca, capace di dare passaggio ad un uomo, indi penetrarono in negozio asportando quanto capitò loro sottomano, cioè *bluse* di seta, maglie di ogni sorta, calze, pizzi, cravatte, indumenti di biancheria, ecc., per un complessivo valore di L. 20.000 circa.

Mentre i figuri stavano praticando il foro nella saracinesca, una donna che abita nella stessa calle, udendo dei rumori insoliti, si affacciò per un istante alla finestra, vide quattro individui appoggiati con la schiena alla rotolante, uno dei quali era armato di una rivoltella; la donna non si azzardò a gridare temendo che le sparassero contro.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco e sul posto si recò il Commissario cav. Coletti, che iniziò attive indagini.

La beneficenza

Ci si comunica:

Alla nave «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 40 dalla sig.ra Lodovica Fedriga per l'intestazione di una branda da intestarsi al nome di Elisa Fedriga; L. 20 dai signori Andrea e Fanny Della Lucia in memoria del cugino Vittorio Damiani; L. 40 dal sig. Antonio Valentini e fam. in memoria di Antonio Vianello; L. 40 dai sigg. fratelli Zanutto in memoria del suddetto; L. 40 dal sig. Emilio Barioni per l'intestazione di una branda col nome della propria madre Adele Zara Barioni; L. 40 dalla sig. Angelina Fantinati di Padova per l'intestazione di una branda al nome del proprio figlio Gino; L. 20 dai sigg. Carlo e Linda Negroni in memoria di Elisa Scarabello; L. 20 dai sigg. Aldo e Carlo De March in memoria della suddetta; L. 50 dal sig. Cesare Modenese in memoria di T. Stefani Vianello; L. 25 dalla Sezione di Venezia della Lega Studentesca per il Natale dei marinaretti.

"Oscar Wilde,,

Conferenza del prof. Levi all'Ateneo

Sabato, 6 corr. alle ore 21, il socio prof. A. R. Levi, lettore d'inglese nella R. Università di Padova, terrà all'Ateneo Veneto una conferenza su *Oscar Wilde*, il grande estèta che il genio e la gloria non salvarono dal carcere e dalla miseria.

Riunioni-Società

Società Canottieri e «Querini». — I soci sono invitati ad intervenire all' assemblea generale che sarà tenuta nella sala del I. piano al Restaurant Bella Venezia il giorno 6 dicembre ad ore 20.30.

CRONACA ROSA

L'avvenente sig.na Teresa Notte, figlia dell'egregio cav. Giovanni, Ricevitore Capo del locale Ufficio del Bollo Straordinario si unì ieri in matrimonio coll'avvocato Renzo Sacchi di Roma.

Furono testimoni il cav. avv. Giulio Muneratti ed il sig. Gio. Battista Mentuzzi Ricevitore del locale Ufficio del Demanio, il comm. Tombolan Fava e sig. E. Gerard.

In casa Notte seguì un sontuoso rinfresco in mezzo a profusione di fiori. Molti e ricchi i doni. Gli sposi partirono poi per un lungo viaggio di nozze.

La morte di Pietro Ermanno Serena

Pietro Ermanno Serena si è spento ieri, in una piccola stanza dell'Ospedale, dopo aver per un'ultima volta fissato con lo sguardo morente, al di là della tranquilla laguna, la sua Murano.

> «La mia Muran, dove dopo morto
> vogio dormir tranquilo nel mio nio,
> e dirghe superbioso, co baldanza,
> mi so to fio».

Giovane ancora — aveva quarantadue anni — dopo aver lottato a lungo contro il male insidioso e implacabile, una buona e mite figura di sognatore e di artista scende nella tomba.

Il padre suo, Luigi Serena, fu pittore notissimo ed apprezzatissimo. La madre una Barovier. Pietro Ermanno, dopo aver compiuto a Venezia gli studi secondari, si laureò in legge all'Università di Padova. Ma non era il suo temperamento tagliato per le sottigliezze e le astuzie della pratica forense. E Temi non lo ebbe tra i suoi sacerdoti. Ma, devoto e semplice, egli si dedicò a quel culto del bello, cui forse eredità paterna e materna l'avevano preformato.

La Musa vernacola lo annoverò tra i suoi cultori più fini e più ardenti. Ad essa egli dedicò molti poemetti, che recitava talvolta, *inter pocula*, a pochi intimi, o ch'egli diceva, riluttante, dopo molte preghiere, in qualche riunione. Fece qualche lettura di versi, per beneficenza o per onorare qualche amico — e fu molto apprezzato e molto applaudito. E una parte dei suoi versi raccolse in volume: «*I orti de Muran*», fioritura armoniosa e nitida di canti commossi d'amore per il natio loco, o snelli quadretti di colore, in linee sobrie e raccolte. Ma, da ragazzo, sotto la guida del padre, egli aveva anche tentato la pittura, con buon successo, e vi avrebbe perseverato forse, sulle chiare orme paterne, se una sirena affascinante e terribile non l'avesse stregato: il giornalismo.

Da allora egli fu prevalentemente giornalista: al *Giornaletto* prima, poi al *Gazzettino*, dove è rimasto fino alla morte. Scrittore geniale nella semplicità scorrevole della forma, critico bonario e cortese, egli tenne, al *Gazzettino*, per parecchi anni, il posto di critico d'arte. Noi lo ricordiamo, nell'alta figura magra caratterizzata dai baffi nerissimi spioventi nella pallida faccia di sognatore, assiduo, diligente, immancabile a tutte le prime rappresentazioni, ai concerti, alle esposizioni. Ma il teatro di prosa lo attraeva più che tutto, ad esso egli dedicava più volentieri il suo articoletto critico, che contrassegnava con la sigla *Spes*, augurlamente.

Tanto lo attraeva il teatro di prosa, ch'egli vi dedicò due volte la sua attività di autore: una prima volta con *L'Anzolo d'oro*, dato daggerina, con pieno successo, dal povero Vittorio Bratti sette anni fa, ripreso quindi, sempre con fortuna da Ferruccio Benini e da Emilio Zago; poi con *Golia*, un atto granguignolesco, che Sainati rappresentò e che piacque. E nel-l'*Anzolo d'Oro* egli versò tutta la piena del suo amore per la sua Venezia e per la sua Murano.

A Murano egli diede anche volenterosamente il suo largo cuore e la sua bella intelligenza di cittadino.

Ne fu consigliere comunale per lungo tempo: per un certo periodo assunse le funzioni di Pro-Sindaco. Ma particolarmente benemerito egli si rese della sua Murano in qualità di vice-direttore dal 1911, poi, alla morte del direttore titolare, di direttore facente funzioni, di quel Museo. In tale qualità egli, dopo il rovescio di Caporetto, provvide con intelligenza ed attività particolari, a mettere in salvo le opere d'arte custodite in quel Museo. Ad esse poi, ed alla millenaria arte vetraria di Murano, Egli aveva dedicato in ogni tempo la sua penna, la sua parola, la sua opera intelligente e fattiva.

La famiglia della «Gazzetta» s'inchina dinanzi al feretro di questo modesto e gentile artista che passa: ed ai colleghi del «Gazzettino» duramente colpiti da questo lutto, alla vedova, al figlioletto invia l'espressione sincera delle sue profonde condoglianze.

Interessi del pubblico

Vendita derrate alimentari. — Il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti ha disponibili dei quantitativi di derrate varie non contingentate le quali possono essere cedute su libera richiesta dei comuni, cooperative, ed aziende annonarie di carattere pubblico, previo finanziamento da farsi mediante vaglia bancario direttamente al Sottosegretariato per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari.

Carne conservata in scatole: Cassa da 12 scatole di libbre 6 pari a Kg. 3 circa L. 100 per cassa — Cassa da 48 scatole da once 12 pari a Kg. 0.375 circa L. 55 per cassa.

Carne tritata e drogata (beef-zoaf): Casse da 48 scatole da libbre 1 e once otto pari a circa Kg. 0.750 L. 105 per cassa.

Lingua di bue (ex tongue): In casse da 12 scatole da libbre 6 pari a circa Kg. 3 L. 165 per cassa.

Lingua di vitello (lunch tongue): In casse da 48 scatole da once 12 pari a circa Kg. 0.375 L. 90 per cassa — Idem idem da once 6 e mezzo a circa Kg. 0.200 L. 50 per cassa.

Salmone: In casse da 48 scatole di libbre 1 pari a circa Kg. 0.500 a L. 90 per cassa.

Latte condensato: Cassa da 48 scatole del peso di una libbra inglese L. 85 per cassa.

N. B. Tutte le suddette merci vengono cedute vista e gradita, franco vagone partenza, in quantitativi non inferiori a 25 casse.

Fagiuoli nord-americani L. 170 al quintale più L. 2.80 per tele franco vagone partenza.

Conserva di pomodoro L. 290 al quintale franco vagone Parma.

Carni suini americane L. 900 al quintale franco stazione destino.

Marmellata d'uva L. 4 la scatola di gr. 500 in cassa da 50 a 150 scatole.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi giovedì 4 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 23 al 29 novembre dal N. 5501 al 6250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 6251 al 7000.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 2)

Pres. Tombolan — P. M. Lonati

Il salto della fontana. — Candotti Cirillo di Giacomo, di anni 24, nato in Ampezzo, Candotti Giacomo di Luigi di anni 25, nato pure in Ampezzo, detenuti dal 21 luglio 1919, appellanti dalla sentenza 2 settembre 1919 del Tribunale di Tolmezzo, colla quale furono condannati il primo ad anni 3 e mesi 1 di reclusione e L. 200 di multa ed il secondo ad anni 3, in solido ai danni verso il comune di Ampezzo, siccome colpevoli di esplosione (art. 301 in relazione al 300 pp. cod. pen.) per avere in Ampezzo nella notte del 20 al 21 luglio 1919, di correità, mediante esplosivi, fatta saltare la fontana pubblica della piazza danneggiando anche l'acquedotto con danno di lire 5000. Il Candotti Cirillo è imputato anche di detenzione di esplisivi (gelatina) in violazone dell'art. 8 legge 19 luglio 1894 n. 314

La Corte li assolve pel reale decreto di amnistia. — Difensori avvocati Barbasetti e Candussio.

Lo sfregio alla guardia. — Vanuzzo Rutilio fu Sante, di anni 43, di Dolo, carrettiere, detenuto dal 14 agosto 1919, appellante dalla sentenza 12 settembre 1919 del Tribunale di Venezia di condanna a mesi 7 di reclusione ed ai danni verso la parte civile in separata sede accordando intanto una provvisionale di L. 200, colpevole di lesioni (art. 372 n. 1. 373 n. 1 ult. cap. in relazione ai 365 n. 2 cod. pen) alla guardia comunale Brandolini Luigi, guarita in giorni 15 con sfregio permanente, commettendo il fatto perchè la di lui moglie era stata denunciata quattro anni fa per una contravvenzione dalla suddetta guardia. Commesso in Dolo il 2 agosto 1919 mediante colpo di coltello.

La Corte lo assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Seranto.

Le scarpe del capitano. — De Vettor Emilio fu Enrico di anni 41, di Venezia, appellante dalla sent. 12 settembre 1919 del Tribunale di Venezia di condanna ad un anno di reclusione e L. 120 di multa, colpevole di appropriazione indebita a sensi degli art. 417, 419 cod. pen., di un paio di scarpe per lire 90 che per ragione della sua professione di calzolaio gli erano state affidate dal capitano Riccardo Lanzibetta il 2 giugno 1919 in Venezia.

La Corte riduce a mesi 10 e lire 100 di multa. — Dif. avv. Zan.

Truffa. — Muzzi Gennaro di Carlo, di Napoli, detenuto, appellante dalla sentenza pronunciata il 2 ottobre 1919 dal Tribunale di Venezia, colla quale fu condannato ad anni 2 di reclusione e L. 3000 di multa nonchè ai danni verso la parte lesa; appellante inoltre contro l'ordinanza pronunciata in pari data ed inserita a verbale di dibattimento del Tribunale, colla quale veniva respinta l'istanza della difesa per revoca del mandato di cattura e la applicazione dell'amnistia nei riguardi delle truffe, colpevole di truffa di lire 12 mila che si fece consegnare da Vito di Taranto, avendolo tratto in inganno col fargli credere che egli aveva da procurargli ad ottime condizioni l'acquisto di una ragguardevole quantità di merci delle quali gli esibiva campione. Reato commesso il 3 maggio 1919 in Venezia all'Hotel Danieli.

La Corte lo assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Gioppo.

Borse e Mercati

MILANO, 3. — Cons. 5 per cento 89.77 — Rend. 3 e mezzo per cento fine 83.95 — Banca Italia 1472 — Banca Comm. Ital. 1101 — Credito Italiano 783.50 — Banca Sconto 618 — Banco Roma 113 — Meridionali 524 — Mediterranee 220 — Costruzioni Venete 177 — Rubattino 736 — Lanificio Rossi 1650 — Cantoni 660 — Veneziano 125 — Elba 288 — Terni 1110 — Meccaniche 113.50 — Breda 277 — Ansaldo 249 — Montecatini 175 — Metallurgica 145 — Edison 683 — Vizzola 1008 — Marconi 278 — Molini 265 — Zuccheri 307 — Raffineria 344 — Eridania 397 — Distillerie 157 — Concimi 151 — Esportazione It.-Am. 522 — Beni stab. Roma 284 — Fiat 340 — Isotta 70 — Ilva 211.

Cambi: Francia 124.50 — Londra 49.68 — Svizzera 235.50 — New York 12.58.

GENOVA, 3. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 83.92 — Cons. 5 per cento 89.82 — Banca d'Italia 1479 — Banca Comm. It. 1107 — Credito Italiano 778 — Banca Sconto 616 — Banco Roma 114.50 — Meridionali 522 — Mediterranee 215 — Nav. Gen. It. 732.50 — Eridania 391 — Raffineria 339 e mezzo — Industria 302 — Ansaldo 216 e mezzo — Elba 386 — Ilva 109 e mezzo — Molini 263 — Fiat 344 — Marconi 274 e mezzo — Sabaudo 412 — Metalli 142 e mezzo — Sylos 189 — Semoleria 338.

Cambi: Francia 124.50 — Londra 49.83 e mezzo — New York 12.55.

ROMA, 3. — Rend. 3 e mezzo per cento 83.70 — Id. fine mese 83.95 — Cons. 5 per cento cont. 89.65 — Id. fine mese 89.85 — Banca Italia 1465 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. It. 1096 — Banca Sconto 617 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 114 e mezzo — Meridionali 552 — Nav. Gen. It. 770 — Tram 162 — Acqua marcia 1870 — Gas 762 — Condotte acqua 233 — Terni 1150 — Ansaldo 212 e mezzo — Metallurgica 143 — Ilva 209 — Montecatini 173 — Immobiliari 395 — Beni stabili 283 — Imprese fondiarie 160 — Carburo calcio 1083 — Azoto 325 — Elettrochimica 130 — Concimi chimici 173 — Fondi rustici 266 — Marconi 279 — Fiat 339 — Eridania 392.

Cambi: Francia 124.33 — Londra 49.56.42 — Svizzera 232 — New York 12.46.6 — Spagna 243.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'11: In città: Maschi 1, femmine 6 — Denunciat morti Femmine 1 — Totale 8.

Del 12 nov. — In città: maschi 7, femmine 8 — Totale 15.

MATRIMONI

Dell'11: Reale Salvatore r. impiegato con Costalunga Elena casalinga — Baldan Mario meccanico con Baratto Caterina casalinga — Bognolo Giovanni bracciante con Tosoni Attilia casalinga — Sposìti Orlando muratore con Bordin Maria domestica — tutti celibi.

Del 12 nov. — Magistrelli Mario r. imp. con De Spirt Elisabetta civile, celibi — Malfatti nob. Natale r. imp. con Gajo Elsa civile, celibi.

DECESSI

Dell'11: Allibrante Silvestri Amalia di anni 72 vedova r. pensionata di Venezia.

Del 12 nov. — Fabretti Massaroli Luigia, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia — Perissinotti Pellegrini Lucia, 77, ved. possid. id. — Toffolo Giacobbi Luigia, 75, ved. casal id. — Bonfadini Padovin Angela, 67, ved. possid. id. — Brinis Scrinzi Santa, 89, ved. possid. id. — Trevisanato Dorigo Luigia, 44, con. cas. di Mestre — Simionato Cerotti Giuditta, 45, con. casal. di Venezia — Parmeggiani Massa Maria, 50, con. casal. id. — Chiaranda Carolina, 17, nubile, contadina, di Burano — De Pittà Valentino, 63, ved. vetraio, di Venezia — Tosi Umberto, 31, celibe, stenografo id. — Rizoni Giuseppe, 28 con. manovratore, di Chirignago.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Cronaca Veneta

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 3:

Quattro biciclette sequestrate — In seguito ad un audace furto commesso in via S. Eufemia ieri la nostra Questura ha sequestrato quattro belle biciclette in piazza Cittadella presso la ditta Scatolin, il cui proprietario asserisce averle acquistate in buona fede.

I ladri in casa d'un impiegato — I ladri sono entrati ieri in casa del postelegrafico sig. Sanguigni Giustiniano a Castagnaro ed hanno rubato dei valori per un importo di lire 2000. E' stata arrestata una donna del vicinato, certa Rizzi.

Conferenza — Il prof. Adami, stasera ha tenuto, applauditissimo una conferenza all'Università popolare sul tema. «Divina commedia».

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 3:

Necrologio. — Ieri l'altro, quasi improvvisamente, si spense il prof. dr. Giuseppe Cerato in età d'anni 86, benemerito della città non solo per l'insegnamento ma anche per aver presieduto per lunghissimi anni con zelo ed amore gli istituti pii. Era bacologo distinto.

Disservizio tramviario. — Si va coprendo di firme non solo qui ma anche nella vicina Lonigo l'istanza popolare al Consiglio provinciale di Verona perchè sia migliorato e reso rispondente alle giuste esigenze del pubblico e del commercio il servizio tramviario gestito dalla Provincia di Verona e sia immediatamente elettrificato il tratto di linea Sambonifacio-Lonigo-Cologna Veneta che incongruentemente viene ancora fatto a vapore con carcasse apocalittiche. Sappiamo che l'istanza verrà presentata in settimana ed è firmata anche da due deputati. Ritorneremo in argomento: intanto plaudiamo all'iniziativa dell'agitazione che se non bene accolta porterà senza dubbio a dei pubblici comizi di protesta.

VICENZA

Uccide accidentalmente la madre

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Un grave avvenimento ha turbato la popolazione di Barbarano.

Il ragazzo Frigo Giuseppe, di anni 15, residente in località Leore di Barbarano, approfittando dell'assenza del padre, volle provare un fucile da caccia ad avancarica. Abbandonò poi l'arma in cucina per cercare, in un armadio, una cartuccia nuova. In questo frattempo la sorellina Barberina, di anni 10, si avvicinò al fucile, lo prese e premette il grilletto. Un colpo partì e andò fatalmente a colpire la madre Maria Uderto, di anni 42, che era intenta a ravvivare il fuoco del caminetto.

Il proiettile perforò il capo della infelice signora, che morì sull'istante.

Tragico volo di un valoroso ufficiale

Mentre stava per conquistare un nuovo brevetto, per fatale incidente di volo nel campo di Aviazione Marina a Taranto, è morto il sottotenente di vascello pilota aviatore, sig. Ubaldino Vieri-Cancelli.

La notizia ha destato una viva impressione a quanti conoscevano le doti ed il valore del povero ufficiale.

Alla sorella dell'Estinto, signorina Tea Cancelli, insegnante della nostra R. Scuola Normale, giungano le nostre sincere espressioni di dolore.

Si ferisce per lo scoppio di un esplosivo

Venne ricoverato all'Ospedale Civile il bambino di anni 8 Dell'Uomodarme Guido di Manfredi per una ferita lacero contusa prodottasi alla mano sinistra per lo scoppio di un esplosivo imprudentemente adoperato.

Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

SPORT

Gare di calcio

(p. c.). *Mestre batte Murano F.B.C.* 3 a 1 — Ieri nel campo di Viale Garibaldi, davanti a un pubblico abbastanza numeroso, ebbe luogo un incontro amichevole fra il Murano F.B.C. e l'A.C. Mestre. Quest'ultima, mancante di Doni, Campesan e Marton, operò alcuni spostamenti fra i giocatori, non tutti opportuni. Fin dall'inizio la superiorità appare dei bianco-rossi, i quali, solo per la deficienza della prima linea (eterno punto debole dei mestrini), mancano diversi palloni. I muranesi al contrario possiedono una linea di attacco che gioca con bell'assieme, ma sono un po' deboli in difesa, specialmente nella coppia dei terzini. Al 20.o minuto Ferro manda un'«imparabile» nella rete di Campiani. Spostato Calchera con Golzio all'attacco, i bianco-rossi assaltano con più foga e Schiller pareggia. Nel secondo tempo Golzio aribblata la difesa avversaria saetta in porta. A questo punto i muranesi protestano perchè un bianco rosso era in posizione di «fuori». L'arbitro giustamente tiene duro, poichè il «fuori» non ostacolava il gioco. I muranesi abbandonano il campo e poco dopo vi rientrano in otto per continuare. Il capitano Fontanin dell'A.C. Mestre fa ritirare cavallerescamente tre dei suoi uomini e la partita continua monotona fino alla fine con 16 giocatori. In questo tempo Golzio riesce a trovare ancora una volta la via del «goal».

In complesso partita poco interessante, per quanto movimentata: magnifico fra i bianco-rossi fu Menegaldo nel suo nuovo ruolo di terzino ed eccellenti pure Fontanin, Schiller, Golzio e Toniolo.

Ecco la formazione dei vincenti: Campiani, Menegaldo, Paccagnella I, Fontanin (cap.), Golzio, Bellin, Rossi, Longo, Toniolo, Calchera, Schiller.

Treviso F.B.C. (riserve) batte S.G.S. Spes (riserve) 4 a 2. — Nel campo di Via Miranese un'interessante partita vide alle prese il Treviso F.B.C. e la Spes di Mestre. Quest'ultima oppose una bella resistenza agli avversari ed anzi cedette inspiegabilmente solo alla 2.a ripresa dopo aver dominato per tutto il primo tempo segnando 2 punti contro 0 dei Trevigiani.

Società Cacciatori Veneziani

Domenica 14 corr. avrà luogo la prima delle grandi battute di caccia fra i soci.

Alle 6 partenza dalla Riva Schiavoni col tram della Società Veneta e riunione a Malcontenta dove i due capicaccia signori Grasselli e Querena daranno le disposizioni per la battuta al lepre. Alle 12 convegno a Mira e colazione per la quale è fissata la quota di L. 7. Le inscrizioni che si chiudono il giorno 10 vanno inviate con cartolina vaglia al cassiere della Società sig. Ettore Querena, S. Trovaso 1111.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — «La vedova allegra» la popolare operetta di Franz Lehar fece accorrere ieri sera uno scelto e numeroso pubblico plaudente a tutti i componenti la compagnia.

Applauditissima Gea della Garisenda che insieme al Micheluzzi, tenore dalla voce armoniosa e simpatica, dovette bissare il finale del 1.o atto.

Stasera alle ore 20.45 «Il signore del tassametro».

GOLDONI. — Iersera Emma Gramatica diede una interpretazione squisita alla «Monella» di Veber e Gorsse e destò ancora un vivo, schietto entusiasmo. E con lei furono applauditissimi il Pilotto e tutti gli altri.

Stasera «Divorziamo» e domani l'attesa novità «Il passerotto» di Sabatino Lopez.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — «I tenui veli dell'illusione» nella «Gibigianna» di Bertolazzi. La meravigliosa creazione della Casa Ambrosio di Torino. La notorietà dell'autore e la eco ancora perdurante del grandioso esito ottenuto dal dramma che costituì la rivelazione del forte autore originalissimo artista, sarà certo un vero successo.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Il signore del Tassometro».

Goldoni. — Ore 20.45: «Divorziamo».

Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria, dalle ore 16 in poi, in seguito all'enorme successo si replica: «I figli del popolo». Poderoso dramma sociale. Piena orchestra.

Massimo. — «S. E. la Morte» - grande interpretazione di Emilio Ghione.

S. Margherita. — Ballo «Excelsior» successo clamoroso; ultime repliche oggi.

Italia. — Ultime repliche di «Buffalo». Domani «Il Diamante della morte».

Cinema S. Marco. — A grande richiesta ultima visione della grandiosa riproduzione storica «Salambò» protagonista il noto atleta Mario Ausonia Guaita.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Notizie in fascio

Da Roma

La sezione di accusa della Corte di Appello ha concesso al comm. Cavallini il ricovero in ospedale per le gravi condizioni di salute. L'accusato sempre in istato di detenzione è stato trasferito al Kinesiterapico.

Si è radunato il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Esso ha espresso parere favorevole sulla concessione di libera docenza ai dott. Campieri, Curia, Niccola, Finocchiaro e sulla promozione ad ordinario dei prof. Fiffi, Tomasini, Mazzini, Moriondo, Fandel e Bodrero; sul passaggio di cattedra del prof. Alessandri, sul ricorso contro decadenza di libera docenza, sulla istituzione del quarto anno di medicina nella università di Ferrara, e sulle proposte di denominazione delle cattedre di letteratura neo latina presso la università di Roma e quella di storia comparata della lingua e letteratura neo latina.

Il Papa ha pubblicato una lettera Eucaristica sulle «Missioni Cattoliche» nella quale dopo avere ricordato l'opera spiegata dalla chiesa fino dai secoli più remoti nella evangelizzazione dei popoli infedeli, tratta dell'attuale situazione delle missioni cattoliche raccomandando infine ai fedeli ed al clero di tutte le chiese di interessarsi delle missioni stesse ed aiutarle con il concorso alle opere destinate a provvederle.

Il marchese Clemente Sacchetti, foriere dei Sacri Palazzi Apostolici, è morto improvvisamente.

La Banca Italiana di Sconto ha aperto una filiale a Costantinopoli.

Dall' Estero

La Camera dei Rappresentanti ha approvato la proposta che autorizza la creazione di una corporazione finanziaria americana che fornirebbe i fondi per la esportazione delle merci. La proposta dovrà ricevere la sanzione del presidente Wilson.

Il Consiglio federale svizzero ha eletto a capo della commissione per gli affari esteri del dipartimento politico Divichert, ex capo della divisione che si occupa degli interessi stranieri.

—**L'accettazione di un aumento di salario del 12,5 per cento** ha messo fine allo sciopero di Fall River. Un aumento analogo di salario a New Bedeford ha impedito uno sciopero di filatori.

Il maresciallo Sir Evolyn Noord è morto nel pomeriggio d'oggi a Londra.

Il dott. Eduard Bist, specialista parigino per la tubercolosi della lega della Società della Croce Rossa, entrerà in funzione a Ginevra il 1.o gennaio.

A Tolone si stanno preparando feste in onore degli ufficiali di stato maggiore delle navi da guerra «Pueyrr» della marina argentina, e «Sao Gabriel» della marina portoghese. Il console generale d'Italia e la signora Dundese organizzano per giovedì mattina un ricevimento nel salone della Villa Italia con concorso della musica dell'incrociatore scuola «Pueyrrodon».

Paderewski ebbe ieri parecchi colloqui coi rappresentanti dei partiti che gli espressero tutta la loro fiducia. Nei circoli competenti si ha l'impressione che le trattative si svolgono in modo favorevole e che la crisi sarà presto risolta.

I bolscevichi hanno attaccato violentemente le posizioni estoni e sono stati respinti dopo avere subito perdite considerevoli.

Il gabinetto austriaco ha deciso di invitare i rappresentanti degli alleati a riunirsi il 3 corrente per esporre ai loro governi e alla conferenza la situazione dell'Austria e determinarli a porgerle un aiuto immediato.

E' stato nominato ministro czeco-slovacco a Varsavia il noto prof. Prokopmaxa Masaryk che si dimostrò durante la sua permanenza all'estero sincero amico della Polonia. Arriverà anche a Varsavia rappresentante dell'Estonia il signor Atyaskoenig.

Il principe Max di Baden ha inviato all'arcivescovo di Canterbury una lettera chiedendo il suo aiuto in favore dei prigionieri di guerra. Max di Baden ha fatto anche appello ai soldati inglesi che furono internati in Germania.

Cronache funebri

Oggi, 4 dicembre, ricorre il quarto anniversario della morte del sottotenente di fanteria Giobbe Silvio, decorato con medaglia d'argento al valor militare, che nel lieto sorriso dei suoi 18 anni, offrì la vita alla patria cadendo mortalmente il 21 novembre alla selletta di Oslavia, dove con magnifica resistenza tenne fronte al nemico.

Sia conforto alla famiglia angosciata la memoria del sacrificio magnanimo per la grandezza della Patria.

ULTIMA ORA

I quattro vicepresidenti del Senato

Roma, 3

Oggi il Senato ha designato a S. M. il Re come vice presidenti del Senato i senatori Di Prampero, Cefaly, Colonna Fabrizio e Melodia.

Domani seduta alle ore 15 per la votazione per la nomina di 6 segretari e due questori.

La risposta al discorso della Corona

Roma, 3

Oggi alle ore 17 si è radunata la commissione nominata dalla presidenza della Camera incarita di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Essa è presieduta dell'on. Orlando presidente della Camera ed è stato incaricato l'on. Alessio di redigere l'indirizzo di risposta.

Un ordine del giorno dei deputati di prima legislatura

Roma, 3

Ha avuto luogo oggi a Montecitorio una riunione di deputati di prima legislatura, i quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

I sottoscritti deputati di prima legislatura, ritenuto che il paese nel rinnovare così largamente la sua rappresentanza ha significato in modo non dubbio la propria volontà di mutare uomini e sistemi già imperanti nella vita pubblica italiana, ritenuto che nella costituzione delle commissioni parlamentari e degli altri uffici pubblici elettivi devesi aver riguardo della fede politica e della competenza tecnica dei candidati e non alla meno loro anzianità parlamentare, si impegnano di sostenere tali criteri in seno ai rispettivi gruppi e comunicarli intanto alla presidenza della Camera ed al Governo.

L'ordine del giorno reca la firma di oltre 60 deputati di parte costituzionale della Camera.

Tre interrogazioni

Roma, 3.

L'on. Federzoni ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare il Presidente del Consiglio per conoscere se non creda per ovvie ragioni di imparzialità e giustizia di estendere anche agli altri impiegati i provvedimenti di clemenza delle pene disciplinari già concessi agli impiegati postelegrafonici ed ai ferrovieri.

I deputati Negrotto e Signorini hanno presentato una interrogazione ai ministri delle Finanze e dell'Agricoltura per sapere se non credano opportuno modificare le recenti disposizioni sulla tassazione del vino esonerando dalla tassa medesima il vino necessario al consumo delle famiglie dei mezzadri, dei piccoli proprietari e degli affittuali ed in ogni caso di proporzionare al fabbisogno delle famiglie la quantità non tassabile.

Il *Giornale d'Italia* dice che è stato presentato alla presidenza della Camera una interrogazione rivolta al ministro dell'Interno per avere notizie precise circa i fatti avvenuti a Milano il 2 corrente. L'interrogazione è firmata dagli on. De Capitani, Besana e Bignami.

La nuova giunta generale del bilancio

Roma, 3.

Ecco i nomi dei candidati del governo per la nomina della nuova giunta generale del bilancio: Agnesi, Bianchi Vincenzo, Pasqualino Vassallo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Camera, Cocco Ortu, Congiu, Facta, Gasparotto, Girardi, Lembo, Miliani, Mauri Angelo, Nunziante, Padulli, Paratore, Peano, Pegoraro, Raineri, Sitta, Squitti, Torre, Negrotto.

Come è noto, la Giunta generale del bilancio si compone di 36 membri e ogni deputato non può votare che per 24 nomi.

I socialisti portano come loro candidati i seguenti deputati: Maffi, Modigliani, Pistoia, Albertelli, Graziadei, Casalini, Bassi Giovanni, Merloni, Matteozzi, Baldini, Treves e Volpi.

Comitato tecnico degli impiegati ex combattenti

Roma, 3.

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra i combattenti informa le sezioni ed i gruppi interessati che avendo raccolto i memoriali pervenuti dalle diverse categorie di funzionari dello Stato ex mobilitati ha deliberato di convocare prossimamente a Roma il comitato tecnico del fascio impiegati dello Stato ex combattenti allo scopo di coordinare i memoriali stessi e presentarli e sostenerli presso le competenti autorità con assoluta solidarietà dell'Associazione e patrocinio del gruppo parlamentare dei combattenti.

Repubblicani e socialisti propongono l'abolizione del giuramento

Roma, 3.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* dice che il gruppo parlamentare repubblicano ha presentato la seguente proposta di legge alla segreteria della Camera:

Articolo Unico — Il giuramento politico è abolito. Ogni contraria disposizione si intende abrogata.

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato alla Camera la seguente proposta di legge per la abolizione del giuramento politico:

Articolo unico: Sono abolite le disposizioni di cui all'art. 49 dello statuto e degli articoli 101 e 102 della legge elettorale politica (testo unico 2 settembre 1919).

La proposta sarà annunziata alla Camera nella seduta di domani.

L'onor. Gasparotto invitato ad optare per Udine

Udine, 3

Nel pomeriggio seguì l'assemblea dei rappresentanti delle sezioni dei combattenti del Friuli. Venne votato un ordine del giorno invitante l'onorevole Gasparotto ad optare per il collegio di Udine, per porsi alla testa del movimento diretto a rinnovare con forze giovani il Paese. Furono gettate le basi di un vasto programma economico.

Come è noto l'on. Gasparotto è riuscito eletto anche a Milano.

Il Lloyd triestino pro Mutilati

Trieste, 3.

(A.) Con nobile gesto il Lloyd Triestino ha preso l'iniziativa benefica di fare, durante i viaggi dei piroscafi sociali, delle raccolte di denaro fra l'equipaggio ed i passeggeri, devolvendone l'importo all'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Trieste.

Con vero senso d'arte i comandanti dei piroscafi organizzano dei concerti e non lasciano passare alcun anniversario felice di guerra, senza usarlo a beneficio di coloro che tutto diedero alla patria.

Lo sciopero degli impiegati d'assicurazione

Trieste, 3.

(A.) Lo sciopero degli impiegati di assicurazione continua serrato come sempre. Ieri grazie ai buoni uffici del commissario straordinario comm. Mosconi, sono state iniziate delle trattative fra gli scioperanti e le direzioni delle Generali e della Riunione Adriatica.

Le trattative continueranno oggi.

Una casa senza padrone!

Torino, 3

(Mont.) Tipico caso durante la crisi degli alloggi affliggente tutte le città d'Italia è venuto a mia conoscenza e che solleverà un'ondata di buon umore e farà esclamare ai più «fortunati inquilini».

Si tratta di una casa senza proprietario.

Il proprietario era un vecchio che morì tempo fa sotto il peso degli anni, lasciando la casa alla sua fedele perpetua; ma questa vecchietta anzi che non volle seguire il suo padrone nell'altro mondo. Dimenticò però una cosa essenziale, fare cioè il testamento.

Non si presentò nessun parente per reclamare l'eredità, così che la casa ora è un *res nullius*, cioè degli inquilini, i quali da cinque mesi non pagano più il fitto, per la semplicissima ragione che non sanno a chi pagarlo.

La casa in questione è sita nel popolare rione del Borgo S. Paolo ed è a tre piani con una ventina di inquilini.

Il crollo di un poggiolo a Milano

Milano, 3

Una grave sciagura ha provocato un vivo senso di commozione fra gli abitanti di Porta Garibaldi: Oggi mentre due donne erano affacciate al poggiuolo della casa n. 51, secondo piano, questo improvvisamente crollava travolgendo le due disgraziate che rimanevano morte sul colpo. Dopo un sopraluogo dell'autorità giudiziaria le due salme furono trasportate al monumentale.

Le due donne sono Adele Cozzi di anni 27 e Giovanna Pucella di anni 50. La prima si era recata a farvisita all'amica.

Marinetti decorato

Milano, 3

F. T. Marinetti è stato decorato, come risulta dall'ultimo bollettino, con due medaglie al valore, una d'argento ed una di bronzo pel suo contegno brillantissimo all'assalto del Kuk dove rimase ferito nel maggio 1917 come bombardiere.

Fantasie all'estero sul conto dell'Italia

Parigi, 3

Il «Gaulois» scrive: Voci incresciose hanno circolato da qualche tempo sulla situazione interna in Italia. Alcuni si sono perfino azzardati a pronunziare la parola rivoluzione, col pretesto che il telegrafo non ha funzionato per alcuni giorni tra Roma e l'estero. Questo vasto «ballon d'essai», gonfiato a pieni polmoni dagli avversari della politica e del regime, ha tuttavia finito per scoppiare.

Non è scoppiata una rivoluzione ma una imponente manifestazione di lealismo e di attaccamento alla persona del Re. Il trionfo dell'estrema sinistra si traduce per il momento, in un rifiuto di ascoltare il discorso del trono e colla proclamazione dello sciopero a Roma. Ma i socialisti sentono perfettamente che essi non hanno opinione pubblica. Alla peggio interverrà fra poco un nuovo scioglimento della Camera, se questa non fosse vitale, ed una seconda consultazione popolare. Qualora le classi medie compiano il loro dovere patriottico ciò non può che ricondurre sui banchi della maggioranza il partito dell'ordine, già potente, rafforzato dal gruppo dei cattolici popolari che sono del tutto conservatori.

Pare impossibile: ogni tanto c'è qualcuno all'estero che si attacca al campanello d'allarme per annunciare, alquanto sottovoce, che in Italia è scoppiata la rivoluzione. Sembrerebbe che ci trovino gusto: ma poi si guastano il sangue. (N. d. G.).

La stampa inglese e i socialisti italiani

Londra, 3

La *Westminster Gazette*, occupandosi della seduta inaugurale della XXV legislatura italiana, scrive: Noi non possiamo credere che i socialisti aumenteranno la loro riputazione dinanzi al popolo italiano con una dimostrazione di cattivo tono. Il Re Vittorio Emanuele III è giustamente popolare; egli ha sopportato, unitamente al suo popolo, le fatiche ed i pericoli della guerra e sulle sue spalle ricade la maggior parte dell'onere dei problemi del dopo guerra che si presentano all'Italia. Nulla nel momento attuale potrebbe esser più disastroso per l'Italia di un cambiamento nella forma del governo; cambiamento che aggraverebbe tutte le difficoltà dell'Italia.

Dichiarazioni del Reggente di Serbia

Parigi, 3

Il principe reggente di Serbia ha fatto ad un rappresentante dell'Agenzia Havas la seguente dichiarazione:

La mia patria liberata ed unita si sforza di avere una nozione precisa della sua situazione internazionale, come pure di quella interna, non volendo deviare dal suo storico cammino. Essa vuole da ora innanzi avere nella pace i medesimi principi di condotta che aveva durante la guerra, restando fedelmente unita agli amici ed adempiendo ai suoi obblighi.

La riduzione del servizio militare in Francia

Parigi, 3

Il «Petit Parisien» dice che tra i progetti che la nuova Camera dovrà sanzionare figura quello della riduzione del servizio militare e rileva che se il principio della riduzione è universalmente ammesso, i pareri sono divisi sul le modalità. Il progetto Doumer, che riduce il servizio ad un anno, per quanto desiderabile, non è applicabile immediatamente. E' probabile che esso formi oggetto delle preoccupazioni dell'alto comando.

Il progetto di quest'ultimo — scrive il «Petit Parisien» — non risolve in modo definitivo la questione del servizio militare. Esso si limita a stabilire un regime provvisorio che, tutto sommato, non è che la consacrazione dello stato di cose attuale, e riduce momentaneamente la durata del servizio a due anni. Secondo questo progetto la classe 1918 sarebbe congedata e la classe 1920 chiamata col 1 aprile 1920.

La rottura con la Romenia sarà evitata?

Parigi, 3

Il *Matin* si domanda se accadrà una rottura fra la Romenia e gli alleati e dichiara che questo avvenimento sarà probabilmente evitato. I nuovi negoziati hanno luogo a Parigi e saranno svolti in maniera da attenuare ciò che potrebbe ferire l'amor proprio della Romenia. Le notizie giunte ieri da Bucarest lasciano sperare che un nuovo spirito di conciliazione guadagni terreno. Se vi è una prospettiva di accordo è probabile che gli alleati accorderanno alla Romenia un termine che le permetta di mettere al corrente della situazione il nuovo parlamento.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 2 dicembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Athenic» arrivo 23 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 800; ca 190.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 300; in barca id. 400.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): «Venezia» arrivo 29 novembre raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 550.

Banchina molo Levante: Pirosc. «Madame Maiss» arrivo 29 novembre raccomand. Bassani scarica in carro carbone tonn. 216 in barca id. 484 — Piroscafo «Adria» arrivo 1 dicembre scarica in magaz. varie tonn. 40 in barca id. 100.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Tregarthen» arrivo 26 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 670 in barca id. 170.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «P. Calvi», arr. 26 nov., racc. Uff. Trasp., in attesa partenza.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 28 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Gianicola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. sali in attesa ordini — Piroscafo «Isonzo» arrivo 24 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di ordini — Piroscafo «Burnholme» arrivo 19 novembre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 360 — Piroscafo «Lauberis» arrivo 2 dicembre racc. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 185 — Piroscafo «Athanasios» arrivo 2 dicembre scarica in barca zavorra tonn. 230.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 8; totale 15 — Partiti N. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3620; id. varie id. 140 — Totale tonn. 3760.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 775.

Totale carri caricati 259; scaricati 99.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 56, uomini 517.

Stato atmosferico: sereno.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Burholme» ingl. per Montevideo vuoto — «Isonzo» interall. per P. Corsini con carbone.

partenze d'oggi

«Burholme» ingl. per Montevideo.

Seconda edizione

Bollettino metereologico

Roma, cielo coperto, temp. massima 16 minima 5 — Torino id. nebbioso id. 8 id. 0 — Milano id. sereno id. 11 id. 2 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 14 id. 10 — Firenze id. nebbioso id. 14 id. 5 — Bologna id. sereno id. 12 id. 7 — Napoli id. sereno id. calmo id. 16 id. 10 — Palermo id. coperto id. mosso id. 19 id. 8 — Tripoli id. coperto id. agitato id. 18 id. 16 — Valona id. un quarto coperto id. calmo — Parigi id. coperto id. 10 id. 6.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

AGRONOMO trentaquattrenne, lunga pratica direzione tecnica importante Azienda, ottime referenze, offresi ... Scrivere: I 9449 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

RAGIONIERE 27.enne, volonteroso, buone referenze impiegherebbesi anche poche ore giornaliere. Scrivere S. 4973 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

DISPONENDO ore giornaliere assumerei tenuta piccola amministrazione o disbrigo qualsiasi pratica ufficio. Scrivere R. 9469 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI rappresentante nuovo affare pubblicità per Veneto, Trentino, Trieste, diecimila cointeressenza stipendio e percentuale. Scrivere Rex 54 Via Mercede, Roma.

GUARDIA notturna cercasi. Inviare offerte copia certificati, referenze, pretese. Corrispondenza ritirasi 10 corrente. Scrivere O 9466, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Lezioni

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

LEZIONI, ripetizioni, lingue straniere, pianoforte per signorine, ragazzi. Professoressa Uibel - Cilia, Santasofia, Calle forno, 4234.

LEZIONI e ripetizioni per tecniche, normali, istituto. Prezzi modici. Rivolgersi S. Pantalone, Ramo Scuole 3802.

MADEMOISELLE Jourdan reprend ses leçons de français. Ponte della Verona 1906

BALLI aristocratici correttissimi dernière création, Accademia Galante, riunioni distinte, concerto, ammissione signorine, referenze spiccate. Società Scherma, Box, San Marco, Ponte Pignoli 4890.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

PORTE rotolanti in lamiera d'acciaio ondulata e a libro, di sicurezza con serrature speciali per negozi prezzi modici. Rivolgersi Stabilimento Zampato S. Girolamo, 3008 — Venezia.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

VESTIARIO pellicce, scarpe, mobili usati, compera portandosi domicilio. Martoglio Santiapostoli 4795.

CERCO 260 mila saldare acquisto Grande Hotel Restaurant completo, spiaggia ridente incantevole. Interessi utili, garanzie ipotecando tutto, rimborso convenire. Offerte 1648 Unione Pubblicità, Udine.

SAPONE soulay quintali 300 vendo 380 quintale vagone partenza Genova. Biagolelli, Montagnola Marina 16, Genova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 337 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 5 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 281; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'imposta sugli aumenti di patrimonio

Quella stessa notevole pressione dell'opinione pubblica che aveva indotto il nostro Governo, come pure quelli, del resto, di quasi tutti i grandi Stati, a istituire un'imposta sui sopraprofitti di guerra, ha certamente contribuito a far sì che nel novero dei provvedimenti fiscali escogitati per restaurare il pubblico bilancio, entrasse, e al primo posto, un tributo sui patrimoni accumulati in conseguenza della guerra. Vero è che mentre coloro i quali più violentemente propugnavano la decimazione del capitale, avevano in vista scopi di carattere prevalentemente sociale e politico; mentre invece bastano a giustificare la nuova imposta i motivi esclusivamente fiscali. Quando l'equilibrio finanziario è in pericolo, e con esso tutta l'organizzazione dello Stato, urge sopratutto fare appello a quei cespiti d'entrata che possano dare il massimo rendimento.

Limitandoci perciò a chiarire l'imposta sugli aumenti di patrimonio nella sua fisionomia e nel suo meccanismo, cominciamo a notare che essa rappresenta una seconda tassazione della medesima ricchezza; la quale fu colpita la prima volta, come reddito, con l'imposta sui sopraprofitti; e viene ora nuovamente colpita, come capitale.

Un primo problema che si presenta a proposito di questa nuova imposta è quello della determinazione dell'aumento patrimoniale. Per risolverlo la legge in parte si richiama al testo unico sui sopraprofitti, in parte dà delle norme e delle istituzioni particolari.

Il dato di partenza è costituito dallo ammontare totale dei redditi netti conseguiti dai contribuenti commercianti, industriali e intermediari, dal 1. agosto 1914 al 31 dicembre 1919.

Da questa cifra si effettuano le seguenti detrazioni:

1.) il reddito ordinario conseguito dal contribuente. Come è noto, il testo unico sui sopraprofitti intende per reddito ordinario la media di quello definitivamente accertato agli effetti dell'imposta di R. M. nel biennio 1913-14. Per i redditi nuovi, la parte ordinaria viene determinata con opportuni confronti coi redditi accertati al nome dei contribuenti della stessa categoria. In qualunque caso il reddito ordinario non può essere valutato ad un importo inferiore all'8 per cento del capitale investito.

2.) l'imposta e la sovraimposta sui profitti dipendenti dalla guerra e le altre imposte inerenti ai profitti stessi e non detratte in sede di accertamento.

3.) le somme che il contribuente dimostri di avere erogate in opere di beneficenza, assistenza, coltura, ed altre di carattere pubblico durante il periodo dal 1. agosto 1914 al 31 dicembre 1919.

La differenza risultante è considerata come aumento di patrimonio, e su di essa viene stabilita l'imposta. E' interessante notare a questo riguardo che l'aumento di patrimonio potrebbe anche essere oggi inesistente, per il fatto che il proprietario lo avesse già tutto consumato invece che capitalizzato: anche in questo caso l'imposta sarebbe dovuta come se il patrimonio effettivamente esistesse e fosse fruttifero. Tale rilievo induce a concludere che in fondo più che di un'imposta patrimoniale, si tratta di una nuova sovraimposta sopra il reddito di guerra del periodo considerato. Il decreto che esaminiamo ammette però la compensazione tra l'aumento di patrimonio di un esercizio e la diminuzione di patrimonio verificatasi in un altro.

L'accertamento che abbiamo descritto è quello che si avrà nella maggior parte dei casi, e non presenterà grandi difficoltà, fondandosi sui ruoli già predisposti per l'imposta sui sovraprofitti. Tuttavia se vi sono elementi per ritenere che il patrimonio del contribuente quale è al 31 dicembre 1919 sia aumentato più di quanto non risulti dagli accertamenti stabiliti si può procedere a un accertamento presuntivo.

Una difficoltà può presentarsi quando in un determinato patrimonio vi siano degli elementi nuovi, potendosi dare in questo caso che si trattasse di una semplice trasformazione di capitali. La legge prescrive, a questo riguardo che il valore dei nuovi elementi patrimoniali venga computato nell'aumento di patrimonio quando si abbia motivo di ritenere che essi derivano da realizzazione di guadagni conseguiti in dipendenza della guerra, amenochè non si dimostri che essi derivano da altre cause (p. e. realizzazione di altre attività patrimoniali preesistenti al 1. agosto 1914).

Gli aumenti di patrimonio accertati o mediante i ruoli dei sopraprofitti nel modo indicato o mediante le accennate presunzioni sono soggetti all'imposta nella misura seguente:

Quote degli aumenti patrimoniali	Imposta
Al di sotto di 20 mila lire	esente
Fino al 5 % del capitale investito	esente
Superiore al 5 ma non al 10 % del capitale investito	10 %
Superiore al 10 ma non al 20 %	20 %
» 20 » 30 %	30 %
» 30 » 40 %	40 %
» 40 » 50 %	50 %
» 50 %	60 %

Il Testo Unico dell'imposta sui sovraprofitti di guerra ci dà anche il concetto di capitale investito: è quello risultante da atti, da libri di commercio e da altre prove certe anteriori al 21 novembre 1915 e che sia effettivamente impiegato nella produzione del reddito. In mancanza di questi dati, il capitale investito si presume con opportuni confronti.

Le indicate aliquote dal 10 al 60 % colpiscono non l'intero aumento patrimoniale, ma, scalarmente, le successive porzioni di esso, in modo da evitare notevoli e sproporzionate differenze di imposta passando da un gradino all'altro del patrimonio. Un aumento patrimoniale di 400.000 lire con un capitale investito di 1 milione, sarebbe dunque tassato come segue:

Sulle prime	50.000 lire			esente
Sulle successive	50.000	al 10 %	L.	5000.—
» »	100.000	20 %	»	20000.—
» »	100.000	30 %	»	30000.—
» »	100.000	40 %	»	40000.—
	400.000		»	95000.—

Quanto precede si riferisce all'aumento patrimoniale realizzato da commercianti e industriali. Trattandosi di intermediari, i quali non hanno un capitale investito su cui poter commisurare l'imposta, le aliquote vengono diferite a successive quote di eccedenza dell'aumento patrimoniale in confronto del reddito ordinario.

Circa i rapporti fra contribuenti e fisco, il decreto che stiamo esaminando prescrive che tutti coloro i quali hanno conseguito aumenti di patrimonio non inferiori a L. 15.000 debbano farne dichiarazione entro il 31 marzo 1920. La dichiarazione deve contenere:

1. la designazione dei redditi lordi ottenuti nel periodo considerato di guerra per l'esercizio di industrie e di commerci o per la esplicazione di attività come intermediario.

2. Le spese relative alla produzione dei redditi comprese le erogazioni per beneficenza;

3. Il reddito netto residuo;

4. Il capitale posseduto prima del 1. agosto 1914 o a quella data successiva in cui cominciò a prodursi il reddito che diede origine all'aumento di patrimonio.

Da parte sua l'amministrazione finanziaria si riserva il diritto di fare delle ispezioni sui registri del contribuente; facoltà attribuita alle agenzie dietro autorizzazione concessa dall'Intendenza di finanza della provincia.

L'amministrazione può infine in ogni tempo invitare il contribuente a sottoscrivere una formula di giuramento sulla verità delle dichiarazioni fatte.

Contro gli accertamenti fatti d'ufficio e contro le rettifiche apportate dalle agenzie alle dichiarazioni individuali, è ammesso il ricorso alla Commissione provinciale per la risoluzione dei reclami in materia di ricchezza mobile; commissione la quale viene accresciuta di due nuovi membri l'uno designato dalla Camera di commercio e l'altro dal Ministero delle finanze. E' ammesso pure il ricorso di secondo grado alla commissione centrale di cui alla legge sull'imposta di R. M.

Per potersi formare un'idea approssimativa nei riguardi del peso tributario di questa imposta, è necessario metterla in relazione, come abbiamo già detto, con l'imposta sui sovraprofitti di guerra, della quale è, in ultima analisi, un raddoppiamento. Dato che quest'ultima imposta già stabiliva sulle più alte quote dei sovraprofitti un prelevamento del 60 per cento, e che allo stesso livello giunge ora la massima percentuale della sovraimposta patrimoniale, può dedursi che in definitiva le più elevate porzioni di guadagno derivate dalla guerra verranno ad essere cumulativamente tassate con un'aliquota superiore all'80 per cento. Come vedesi, si tratta di una rilevantissima decimazione, che diverrà ancora più alta in quanto sia messa in rapporto con la nuova imposta sul patrimonio generale, della quale ci occuperemo in un altro articolo.

CARLO BATTISTELLA.

Verso la fine degli scioperi

Dove andiamo?

L'uomo celebre per la sua frase che condusse a Caporetto «non un altro inverno in trincea!», che imprecava in Parlamento contro il trattato di Versailles il quale danneggiava la Germania e nulla o quasi nulla importava all'Italia, che tanto si è prodigato per una pace non gravosa pei vinti, poco curandosi degli interessi italiani, il milionario socialista dominatore delle folle, s'è compiaciuto adungle alla Camera di compiangere anche lui gli ultimi fattacci che hanno funestato e disonorato l'Italia, senza alcun vantaggio pratico per nessuno, e di annunziare (bontà sua!) la ripresa del lavoro.

Egli ci ha tenuto però a spiegare che ciò non si deve interpretare come una resa e un atto di debolezza, ma come una degnazione del magno partito, pago della sua dimostrazione di forza.

Tanto è bastato comunque, perchè il capo del Governo sentisse il dovere di genuflettersi, di dichiarare che siano rese grazie al grande arbitro della nostra vita pubblica e di promettergli non sappiamo quale atto di soddisfazione a breve scadenza.

Ciò è bastato perchè anche l'organo magno del conservatorismo (?) italiano andasse in brodo di giuggiole e parlasse già di sintomi di moderazione e di pacificazione degli animi. Troppo ci corre.

Sempre la stessa debolezza, sempre lo stesso semplicismo, che ci han condotti a questi estremi e che perdurando finiranno per perderci del tutto.

Così quei signori (non più proletari) in ultimo, con un atto di volponeria e di gesuiteria non solo riescono a farsi perdonare il gran male fatto, ma provocano anche la più viva riconoscenza di chi dovrebbe contro di essi provvedere.

Così un Treves, che in pieno Parlamento, in faccia a tutti i poteri costituiti, dichiara apertamente che egli ed i compagni preparano la rivoluzione, minano le istituzioni della patria, magari d'accordo con lo straniero, commettendo una reato vero e proprio e dei più gravi — passa per un gran benefattore della Patria.

Ognuno con un pò di riflessione comprende che la cessazione dello sciopero generale non è stata una condiscendenza benevola dei dirigenti socialisti ma una necessità, poichè a parte gli altri elementi contrari, gli stessi individui che vi hanno aderito scioccamente, vi si ribellerebbero, non potendo continuarlo più di 24 o 48 ore, senza gravissimi danni ed inconvenienti per loro stessi.

Che cosa sperano l'on. Nitti e gli altri responsabili politici da quella gente? credono di ammansirla con l'arrendevolezza, credono che possa disarmare?

L'esperienza degli ultimi anni dovrebbe oramai disingannarli e persuaderli del contrario.

Sarebbe ora di abbandonare la politica delle transazioni, delle debolezze, delle vane paure. Tanto, peggio di così non potrebbe andare! Siffatta politica, anzi, non solo non ottiene di disarmare i sovversivi ma indispone e aliena gli elementi sani e onesti: stato di cose che ha influito purtroppo anche nelle recenti elezioni generali.

Tutti che hanno vero amor di patria e di popolo, reclamano uomini e sistemi nuovi e invocano un governo energico, che sappia rispettare e far rispettare le leggi a chiunque.

Soltanto una politica interna forte, onesta, rettilinea, può salvare l'Italia.

La fine dello sciopero a Roma

Roma, 4.

Quest'oggi lo sciopero è parzialmente proseguito. Si sono astenuti dal lavoro i tramvieri e gli operai dei principali cantieri ed opifici. Le vetture pubbliche circolano ed i negozi sono aperti.

Nella mattinata alla Casa del Popolo ha avuto luogo un comizio con un migliaio di intervenuti. E' stato deciso di sospendere lo sciopero alla mezzanotte e di partecipare ai funerali dell'operaio Zampa ucciso nel conflitto di ieri. Il trasporto funebre avrà luogo nel pomeriggio partendo dal Policlinico. Vi parteciperanno le Associazioni operaie.

Alle ore 15 ebbero luogo i funerali del socialista Zampa, che rimase ucciso durante il conflitto avvenuto in piazza dell'Esedra.

Ai funerali sono intervenute varie migliaia di persone tra cui numerose donne. Apriva il corteo un gruppo di socialisti. Seguivano i rappresentanti delle varie organizzazioni socialiste ed anarchiche con bandiere. Veniva quindi il carro sul quale erano state deposte quattro corone di fiori. I deputati socialisti reggevano i cordoni. Seguiva il carro il fratello dello Zampa, deputati socialisti, associazioni con bandiere ed una folla enorme.

Il corteo si è mosso alle ore 15.35 ed ha percorso via del Policlinico, Piazza Porta Pia, Via XX Settembre, l'Esedra, Viale Castelli, dove ha sostato brevemente dinanzi al posto dove avvenne il conflitto: quindi ha proseguito per viale Principessa Margherita e piazzale Tiburtino.

Hanno parlato vari oratori tra cui gli on. Seta, Merloni, Maria Giudici.

Quindi il corteo si è sciolto senza incidenti, mentre il feretro ha proseguito per il Verano, accompagnato da pochi intimi.

In seguito ai fatti di Mantova e di Massa Carrara il gruppo socialista ufficiale ha inviato nella prima città gli on. Murari e Dugoni e nella seconda l'on. Letti.

Un manifesto pubblicato dalla Camera del lavoro annunzia che alla mezzanotte lo sciopero cesserà.

Gli arrestati per i disordini di Roma sono in tutto 38 di cui 8 sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per violenze contro la polizia. Gli altri trenta sono stati rilasciati.

[illegible]

[illegible] ...ntova, 4

[illegible]

Giornata tranquilla a Bologna

Lo sciopero è terminato ovunque

Bologna, 4.

La giornata di sciopero si è iniziata tranquillamente. Ad eccezione dei negozi per la vendita di generi alimentari, tutti gli altri sono chiusi.

Il cadavere dell'operaio Amleto Vella vi è stato trasportato nella notte allo spedale di S. Orsola.

Alle ore 15 ne seguirono i funerali. L'imponente corteo preceduto dal carro funebre coperto di corone e dal gonfalone del municipio e dalla banda comunale si è mosso dall'Ospedale di S. Orsola, e percorrendo alcune principali vie giunse alla Porta Andrea Costa, dove ha sostato nel piazzale.

Hanno pronunciato discorsi il prosindaco avv. Scota, per il comune, ed altri. Il feretro ha poi proseguito per la Certosa Monumentale.

Anche la serata è trascorsa tranquilla.

Un manifesto pubblicato dalla Camera del lavoro annunzia che a mezzanotte lo sciopero cesserà.

Notizie dalle altre città dicono finito lo sciopero ovunque. La calma e la vita regolare sono ormai tornate nelle grandi città come Torino, Milano, Napoli, come pure in Alessandria, Livorno e Foligno dove un tentativo di ulteriore sciopero non è stato assecondato che da pochi lavoratori.

A Padova si sciopera... per un manifesto

Padova, 4.

Nonostante l'invito della Confederazione del lavoro e della direzione del partito socialista a riprendere il lavoro la commissione esecutiva locale ha proclamato ed attuato lo sciopero: non più però di adesione agli scioperi di Roma e Milano, ma bensì di protesta contro il divieto del prefetto alla pubblicazione di un manifesto della Camera del lavoro.

In conseguenza di ciò il servizio tramviario e quello delle vetture pubbliche sono rimasti sospesi. Negli stabilimenti non si è lavorato. I giornali non sono usciti. I caffè ed i negozi del centro invece sono rimasti aperti.

Alle 10 di stamane in piazza Unità d'Italia ha avuto luogo un affollato comizio. Ha parlato il segretario della Federazione del libro Candido.

Gli scioperanti si sono sciolti pacificamente.

Nel pomeriggio, alle ore 16, nella stessa località ha avuto luogo un altro comizio.

L'imposta astensione dal lavoro degli operai non ha impedito al foglio socialista «Eco dei lavoratori» di uscire regolarmente.

Lo sciopero a Verona

Verona, 4

Lo sciopero generale durerà fino alla mezzanotte. Tutti i servizi pubblici sono sospesi. I giornali non sono usciti.

Non si ebbe a deplorare nessun incidente serio.

Lo sciopero generale mancato a Rovigo

Rovigo, 4

La Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale: i caporioni non hanno trascurato di chiamare a raccolta la classe proletaria che però non ha risposto ed il lavoro è continuato ovunque senza incidenti, tanto in città che in provincia.

Proletari... milionari

Il «Popolo d'Italia» rileva che quattro deputati socialisti e milionari fanno parte del gruppo parlamentare. Questi... proletari sono gli on. Targenti, di Firenze; Matteotti, di Rovigo; Frola, di Torino; Musatti, di Venezia: grande azionista — aggiunge il giornale — della Società cinematografica «Olimpus». Per i nostri lettori, ampiamente edotti sulla storia cinematografica del «cachet» Elia, l'aggiunta del giornale milanese è alquanto superflua.

Le solite fantasie sul conto dell'Italia

Lugano, 4

I soliti poco onesti nemici dell'Italia si sono affrettati per tutta la giornata di ieri a divulgare le notizie più sbalorditive sul conto dell'Italia dove secondo le loro informazioni era scoppiata la rivoluzione, ed i rivoluzionari erano divenuti padroni del governo, proclamando la repubblica dei consigli e la decadenza della monarchia.

Quantunque tutte queste voci catastrofiche venissero dalle solite fonti sospette, vi fu sulle prime chi le ha accettate, ma poi si conobbe la verità delle cose e fu generale la deplorazione per questa gente che, per favorire i propri fini egoistici, insiste nel denigrare il nome dell'Italia.

Per la verità bisogna dire che in generale gli stessi circoli svizzeri parlano degli avvenimenti con grande prudenza e tutti formulano ardente il desiderio di veder tornata la calma nelle maggiori città italiane.

La questione casearia

Roma 4.

La Confederazione casearia italiana ha nuovamente convocato per mercoledì alle ore 14 presso la Camera di Commercio di Roma i delegati di tutte le associazioni casearie d'Italia per discutere in merito all'atteggiamento dei desiderata espressi dal precedente convegno. Alla importante riunione hanno già aderito le Associazioni degli industriali e commercianti delle latterie sociali di Milano, Brescia, Mantova, Cremona, Reggio Emilia, Modena, Parma, Piacenza, Carpi, Mirandola, Pavia e Novara.

In tale occasione si procederà alla costituzione del Comitato Parlamentare per l'industria lattiera.

Si fisserà anche il programma dei lavori per il 1920 della Confederazione casearia italiana.

Camera dei Deputati

La nomina della Giunta del Bilancio

Roma, 4.

Presidenza del presidente ORLANDO.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica che sono stati eletti a commissari della Giunta generale del Bilancio: Facta con voti 177 — Raineri 175 — Bonomi Ivanoe 173 — Miliani 172 — Paratore 170 — Torre 169 — Peano 169 — Sitta 162 — Nunziante 158 — Agnesi 152 — Paulli 149 — Treves 146 — Modigliani 145 — Pasqualino Vassallo 143 — Albertelli 143 — Casalini 143 — Graziadei 141 — Lembo 140 — Maffi 136 — Baldini 135 — Pistoja 135 — Squitti 134 — Volpi 134 — Merloni 133 — Bacci Giovanni 134 — Cocco Ortu 131 — Zegretti 131 — Matteotti 131 — Congiù 128 — Camera Giovanni 128 — Bianchi Vincenzo 128 — Girardi 127 — Bonomi Paolo 124 — Gasparotto 123 — Mauri 120 — Pecoraro 116.

Ebbero poi voti gli onorevoli Caporali 114 — Rosadi 105 — Carnazza 75 — Schiavon 80 — Giaracà 80 — Tangorra 80 — Venditti 76 — Pietravalle 70 — Castellino 60 — Celesia 51 — Balsamo 42 — Maury 40 — Labriola 38 — Codacci Pisanelli 35 — Guglielmi 30 — Salvemini 29 — Colaianni 18 — Chiesa 13 — De Viti De Marco 13 — Meda 11 — Alessio 10 — Bignami 10 — Bissolati 9 — Luzzatti 7 — Boggiano 6 — Ciriani 5 — Dispersi 49.

PRESIDENTE indice la votazione per la nomina della Commissioni per le petizioni; per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, e di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

NITTI chiede che domani si proceda alla votazione per la nomina di commissioni e che posdomani cominci la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della corona, sopprimendo le interrogazioni sino a che questa discussione non sarà esaurita. — Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 15.50; — domani alle 15 seduta pubblica.

Consiglio dei Ministri

Politica interna - Scioperi - Situazione parlamentare - Questione fiumana.

Roma, 4.

Stamane alle 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Nitti. Vi hanno partecipato tutti i membri del Governo, eccetto il senatore Scialoja, assente. Dopo circa un'ora il consiglio si scioglieva; però il Presidente del consiglio si intratteneva per circa un quarto d'ora con i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. Per mezzogiorno tutti i ministri avevano lasciato Palazzo Braschi.

Il Presidente del Consiglio ha fatto un'ampia relazione sulla politica interna, specie in seguito ai fatti luttuosi registratisi a Mantova, Roma e Massa Carrara. Non è mancato neppure un esame dei provvedimenti da prendere eventualmente per fronteggiare la situazione.

Dalle ultime notizie però l'agitazione va calmandosi e presto la quiete subentrerà.

I ministri hanno esaminato gli avvenimenti anche in rapporto alla situazione parlamentare.

Secondo l'*Epoca* il Presidente del Consiglio poi, in seguito alla nuova situazione parlamentare, medita un rafforzamento del suo ministero. Se dovesse esserci un voto politico certamente il ministero non otterrebbe la maggioranza. Il Presidente del consiglio vorrebbe senza indugio procedere ad un rinvigorimento del suo ministero con la partecipazione di elementi nuovi. Poichè però i socialisti non intendono partecipare al Governo, non resta all'on. Nitti che l'altra soluzione: una concentrazione di destra con i popolari, i quali però, in questi ultimi giorni, con le dichiarazioni del nuovo *leader* Mauri hanno dato una certa indicazione delle loro pretese.

Il Ministro degli esteri on. Scialoja ha già inviato i primi rapporti da Parigi sulla situazione adriatica ed inoltre il governo è stato informato da alcuni rapporti del generale Badoglio direttamente della situazione fiumana in particolare.

Il Consiglio non ha avuto occasione di occuparsi affatto di alcun movimento di prefetti. In esso è stato approvato un decreto-legge che sistema lo stato giuridico ed economico delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Tittoni nominato presidente del Senato

Roma, 4.

Oggi il Senato procedette alla votazione per la nomina di 6 segretari: votanti 131; maggioranza 66.

Ebbero voti i senatori: Torrigiani Filippo 106; Biscaretti 102; Bettoni 77; Frascara 73; Pellerano 65; Cencelli 66; Agnetti 65; Bergamasco 59; De Novellis 57; Sili 40.

Sono nominati segretari i senatori Torrigiani Filippo; Biscaretti; Bettoni; Frascara; Pellerano e Cencelli.

Si procede alla votazione per la nomina di due questori. Votanti 130, maggioranza 66. Ebbero voti il senatore Rossi Giovanni 116; Presbitero 99; Amero d'Aste 19; Torrigiani Luigi 16.

Sono nominati questori i senatori Rossi Giovanni e Presbitero.

Viene data lettura per la nomina del Presidente e dei vice-presidenti del Senato.

Tommaso Tittoni è nominato presidente del Senato per la prima Sessione della 25.ma Legislatura (*Applausi vivissimi e prolungati*) — Di Prampero, Cefaly, Colonna Fabrizio e Melodia sono nominati vice-presidenti (*Applausi vivissimi*).

Domani seduta alle 15.

Nuovi decreti

Roma, 4.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. D. legge che approva le nuove tabelle organiche per il personale delle amministrazioni delle antichità e belle arti, fissandone il trattamento economico.

Un R. D. legge che sopprime il ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra trasferendone il relativo servizio alle dipendenze del ministero del Tesoro.

Il R. D. legge che abroga i decreti luogotenenziali 7 febbraio, 3 settembre e 3 novembre 1916 rispettivamente numeri 123, 1108 e 1646 relativi alla distribuzione dei dividendi delle società commerciali, stabilendo norme per la devoluzione e le denunzie delle riserve speciali e fissa penalità ai contravventori.

Riunioni dei vari gruppi

Anche i neo-eletti saranno chiamati alle cariche

Roma, 4

Stamane alle ore 10 a Montecitorio si è riunito il gruppo radicale, presenti oltre trenta deputati. Presiedeva l'onor. Fera. E' stata decisa la definitiva costituzione del gruppo radicale e si è dato incarico ad una commissione composta dagli on. Fera, Lembo, Giuffrida ed altri di tracciare le linee dell'azione parlamentare del gruppo, il regolamento interno, ecc.

La commissione, alla quale sono stati aggregati come segretari provvisori gli on. Guarino e Casertano, ha avuto anche mandato di trattare con i partiti affini della democrazia per un blocco di forze democratiche nel paese e nel Parlamento. In linea generale hanno aderito al gruppo 54 deputati, ma molti di essi si sono riservati di dare o meno la loro definitiva adesione al gruppo, dopo che la commissione avrà assolto il suo mandato e riferito all'assemblea.

A Montecitorio si è anche riunito il comitato esecutivo del gruppo parlamentare socialista, composto di 15 deputati. Dopo la relazione dell'on. Bombacci sui fatti avvenuti nella giornata di ieri, alcuni dei quali molto gravi a Mantova ed a Carrara, il comitato ha deciso di inviare sul posto alcuni colleghi per controllare gli avvenimenti e per fare opera di pacificazione e di ripresa del lavoro.

Alle 17 si sono riuniti i liberali per tentare un accordo tra i vari gruppi costituzionali, per una azione comune.

All'ufficio secondo si sono riuniti una trentina di liberali tra cui alcuni superstiti del fascio ed alcuni neo-eletti. Gli aderenti, tra cui erano presenti gli on. Celesia, De Martino, Sandrini, De Capitani, Bonomi, Federzoni, Bevione, Sarrocchi, Maury, ecc. hanno diramato dopo la riunione il seguente comunicato:

«Nell'ufficio secondo deputati di diverse parti liberali della Camera si sono riuniti e sono stati concordi nel concetto della necessità di una pronta azione conciliativa tra i gruppi politici affini per un'azione che risponda alle supreme esigenze della patria.

Nello stesso tempo si sono riuniti circa 25 deputati appartenenti alle vecchie sinistre. La riunione non ha avuto carattere ufficiale e si è esaurita in un semplice scambio di idee. I convenuti torneranno a riunirsi.

I rappresentanti dei combattenti in numero di circa 20 si sono riuniti per continuare la discussione sulla costituzione del gruppo e sullo schema di programma. Anche oggi non si è avuta una decisione, ma è stata approvata la mediana fra le due tendenze di cui una vorrebbe portare alla costituzione di un gruppo ridotto, ma più omogeneo, l'altra alla costituzione di un ampio gruppo di sinistra.

Il partito popolare italiano si è adunato anch'esso ed ha trattato la proroga dei contratti agrari, decidendo di abboccarsi in proposito col ministro di agricoltura.

In seguito ad una riunione tenuta ieri e in relazione all'ordine del giorno votato dal gruppo dei deputati di prima legislatura, una rappresentanza di essi è stata ricevuta dall'on. Nitti. Egli ha riconosciuto giusto il criterio per cui nelle nomine per le cariche parlamentari siano chiamati anche i deputati non anziani, ma meritevoli di considerazione per le loro particolari attitudini.

Il Consiglio nazionale del partito socialista è stato convocato per provvedere al completamento delle cariche direzionali rimaste vacanti per la elezione a deputato di alcuni membri della direzione del partito, per i giorni 11 e 12 del prossimo gennaio.

La direzione del partito è poi convocata per il 10 febbraio a Firenze.

Un comitato parlamentare degli ingegneri

Roma, 4.

Oggi a Montecitorio si sono riuniti i deputati ingegneri i quali hanno costituito un comitato parlamentare per la difesa dei diritti e della dignità della professione e per lo studio degli argomenti di carattere tecnico che vengono sottoposti al Parlamento.

Il comitato ha delegato la rappresentanza ad un consiglio direttivo presieduto dall'on. Bignami e composto dagli onorevoli De Andreis, Piccoli, Sipari e Pestalozza.

L'Assemblea ha deciso di presentare subito diverse interrogazioni, tra le quali una riguardo alla necessità di revocare immediatamente una recente circolare concernente facilitazioni per il conseguimento del titolo di ingegnere. Inoltre venne pure deciso di riprendere l'agitazione per reprimere l'abuso del titolo di ingegnere non sufficientemente tutelato dalle vigenti disposizioni.

L'on. Gasparotto ha optato per Udine

Roma, 4.

L'on. Gasparotto, che era risultato eletto a Milano ed a Udine, ha optato per quest'ultimo collegio.

L'on. Agnelli che nella lista dell'on. Gasparotto a Milano occupava il posto immediatamente seguente, sarà nominato deputato al posto resosi vacante nel collegio di Milano.

L'insegnamento della radiologia e litioterapia

Roma, 4.

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione riunito sotto la presidenza del sen. Credaro si è pronunciato favorevolmente sulla proposta della facoltà medica di Roma di rendere obbligatorio per gli studenti di medicina l'insegnamento della radiologia e della litioterapia, sull'istituzione della scuola di bibliografia presso alcune facoltà di lettere, sulla proposta di costituire un nuovo corso di studi di chimica industriale per il rilascio dei diplomi in detta materia nel regio politecnico di Torino, sul trasferimento del prof. Ascoli da Pavia a Roma e sul ripristino dell'insegnamento della chimica industriale nella R. Università di Messina. Ha espresso opinione favorevole sulla nomina ad ordinario per l'art. ... del testo unico, dei prof. Gaudenzio Fan... toli, sulla promozione ad ordinari dei proff. Giovannoni, Fiogi e Ruggeri e sulla concessione della libera docenza al dott. Ferdinando Mazzotto.

La riunione dei deputati veneti

I problemi veneti devono essere anteposti alle competizioni politiche

Roma, 4.

E' continuata anche stamane la riunione dei deputati veneti. Invitato dalla Federazione dei danneggiati veneti è intervenuto oggi anche l'on. Girardini. Contemporaneamente si riunirono i deputati veneti del partito popolare italiano per decidere in merito alla partecipazione o meno del nuovo gruppo d'azione. Questa riunione è stata determinata da alcune indiscrezioni di giornali, dove si accennava che i rappresentanti del partito popolare non volevano impegnarsi nel nuovo gruppo veneto dato lo atteggiamento che assume contro un dicastero diretto da un membro del partito popolare.

Cappellotto, benchè deputato del partito popolare italiano, conferma la sua adesione di ieri al nuovo gruppo d'azione, senza però venir meno ai suoi convincimenti. Comunica in via confidenziale di aver avuto ieri al Quirinale, unitamente all'on. Coris, nell'aula del Parlamento una conversazione con l'on. Nitti, ma le assicurazioni avute sono troppo vaghe.

Dopo questa — la chiameremo così — conversazione, è stata aperta la seduta presieduta dall'on. Gasparotto che annunzia di aver optato per il collegio di Udine. Si intende che, aprendo la seduta, si prende senz'altro impegno formale e si rende di pubblica ragione, che i problemi veneti devono essere anteposti alle competizioni politiche. Si passa senz'altro alla costituzione ufficiale del gruppo. L'onor. Trentin viene nominato segretario ed a lui è dato incarico di stendere il verbale.

Viene stesa a verbale la seguente dichiarazione:

«La riunione delibera di confermare la costituzione del gruppo ieri deliberata, nella sicurezza che gli altri deputati rappresentanti delle regioni invase e danneggiate avranno a parteciparvi. Conferma ancora il concetto espresso nella riunione di ieri che il problema della restaurazione delle terre liberate sia prevalente su qualsiasi altro problema d'ordine politico ed economico». — Firmati: *Gasparotto, Sandrini, Ciriani, Bergamo, Trentin, Girardini, Brunialti* e *Basso*, quest'ultimo con riserva.

Il deputato Basso avverte che i deputati socialisti veneti si riuniranno oggi per deliberare. Ad ogni modo egli farà ampia propaganda presso i colleghi perchè aderiscano al nuovo gruppo d'azione. Ciriani prega l'avv. Stratta che, a nome della Federazione, ricordi ai deputati gli impegni presi durante la lotta elettorale nei riguardi della restaurazione delle terre liberate. Gasparotto propone l'autonomia del gruppo parlamentare, pur tenendosi a contatto con le organizzazioni. Stratta ritiene esaurito il suo compito dopo la costituzione del gruppo parlamentare; però crede necessario che tutte le organizzazioni si fondano in un solo fascio. Viene a spiegare quella che è stata l'opera della federazione veneta, rilevando l'apoliticità dell'organizzazione, ciò anche per un senso di prevenzione espresso dal partito popolare, che spesso ha tentato di fare opera separata da quella della Federazione. Evidentemente è nelle intenzioni del partito popolare italiano avocare a sè tutto il movimento di ricostruzione. Conclude ritenendo necessaria la fusione delle diverse iniziative. Cappellotto confuta le affermazioni dell'avv. Stratta e crede impossibile la fusione proposta.

Dopo una lunga discussione si approva la seguente dichiarazione:

«Ferma restando l'autonomia del gruppo parlamentare, si delibera di mantenere contatti con la Federazione veneta e con le altre organizzazioni di qualsiasi parte politica, senza distinzioni di partito. Si delibera di inviare a tutti i deputati l'ordine del giorno approvato ieri, pregandoli di mandare la loro adesione. Si delibera di partecipare all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, delegandone nella prossima adunanza uno dei rappresentanti del gruppo».

Coris reca il deliberato dei deputati veneti del partito popolare italiano con cui dà assicurazione che, oltre all'adesione particolare, fu deliberato di provocare a favore della causa delle terre liberate l'intervento di tutto il gruppo parlamentare del partito popolare italiano, che è pronto a prendere accordi anche con altri deputati e gruppi che intendano occuparsi dei problemi delle terre liberate.

I convenuti prendono atto semplicemente, deliberando di attendere la deliberazione del gruppo veneto socialista.

Domani il gruppo si adunerà nuovamente.

A favore degli agenti d'investigazione

L'arruolamento è chiuso

Roma, 4.

A completamento delle notizie recentemente apparse sulla stampa circa le modificazioni approvate con R. Decreto 22 Novembre 1919 e precedente 14 Agosto 1919 N. 1442 relativo alla istituzione degli agenti di investigazione, occorre rilevare che oltre ai miglioramenti già esposti, altri possibili vantaggi sono stati concessi al Corpo stesso. Infatti, per quanto riguarda gli stipendi, il massimo già fissato in lire 6500 annue è stato elevato a lire 7500, a cui hanno diritto gli ispettori al compimento dei dodici anni di servizio. Ai detti ispettori è stata assegnata anche una indennità annua di carica di lire 800 e la stessa indennità, nella misura di lire 400 annue è stata assegnata ai sotto ispettori.

Inoltre nelle principali sedi del Regno, ove maggiori sono le difficoltà degli alloggi, il Ministro ha facoltà di consentire l'accasermamento degli agenti. In tale caso farà carico ad essi solo metà della spesa da corrispondersi all'appaltatore del casermaggio. — Nelle suindicate sedi agli agenti ammogliati sarà corrisposta una indennità di alloggio di lire 40 mensili.

Infine la fornitura delle armi agli appartenenti al Corpo di investigazione è fatta dal Ministero gratuitamente, mentre prima era a loro carico.

Atteso il numero delle nomine ad agenti di investigazione alle quali si è già fatto luogo, e data la notevolissima quantità delle domande fin'ora pervenute al Ministero più che sufficienti ad assicurare il completamento degli organici stabiliti, l'arruolamento nel Corpo d'investigazione è stato chiuso.

Per le stesse ragioni è stato chiuso anche il concorso per ufficiali della Regia Guardia per la P. Sicurezza.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La conferenza delle associazioni nazionali per la Lega delle Nazioni

Bruxelles, 4

La conferenza delle Associazioni nazionali per la Lega delle nazioni ha approvato oggi il progetto di statuto presentato all'assemblea: si è quindi iniziata la discussione delle proposte presentate. La prima dice: Conviene lasciare ad ogni Stato aderente alla Società delle nazioni di determinare la scelta delle modalità per la nomina dei delegati all'assemblea dei rappresentanti. Questa proposta ha dato luogo ad una discussione abbastanza vivace: la delegazione italiana ha insistito perchè la procedura per la nomina dei rappresentanti nella Società delle nazioni sia la più democratica possibile.

Renaudel ha appoggiato la proposta italiana.

La proposta italiana, esprimente il voto che ogni società affiliata organizzi la propaganda del suo paese, in guisa che la procedura per la nomina dei delegati sia la più democratica possibile, è approvata con 9 voti contro 6.

La conferenza ha approvato poi la seconda proposta appoggiata dalla delegazione svizzera e così concepita: E' nell'interesse del buon funzionamento della Società delle nazioni di fare il più rapidamente possibile uso dell'allargamento della rappresentanza permanente nel consiglio della lega.

La proposta è approvata all'unanimità.

La terza proposta è così concepita: La conferenza decide che sia redatto da una commissione nominata dalla presidenza un progetto di diritti e di doveri della Società delle nazioni e che questo progetto sia presentato alla prossima conferenza generale.

Ferrero, a nome delle delegazione italiana, della quale è presidente, legge una dichiarazione constatando con rammarico che i lavori della conferenza sono caratterizzati da una tendenza a rimandare tanto le grandi questioni di principio quanto quelle di carattere politico; se questa tendenza, egli dice, dovesse mantenersi, condurrebbe all'insuccesso della Società delle nazioni.

Anche la terza proposta viene approvata.

Si passa poi all'esame della quarta proposta formulata dalla delegazione svizzera: essa si riferisce ai diritti delle minoranze ed è stata approvata in commissione. La proposta dice che la Società delle nazioni sarà invitata a formulare al più presto possibile i principii che possano garantire alle nazionalità comprese nei territori di ogni stato la eguaglianza civile, la libertà religiosa e il libero uso della loro lingua.

Il barone Deschamps, belga, dichiara che la delegazione belga darà voto contrario.

Thomas dichiara che non si tratta qui di una situazione speciale della Svizzera o del Belgio: bisogna che si assicurino i diritti delle minoranze.

La proposta è approvata con 11 voti contro 3 e due astensioni.

L'assemblea approva la quinta proposta che dice che converrebbe ammettere al più presto possibile nella Società delle nazioni ogni stato desideroso di entrarvi e che sia in grado di fornire le garanzie necessarie.

La conferenza delibera che una commissione permanente designata da essa prepari nel più breve termine possibile conformemente allo spirito del patto di Parigi e tenendo conto delle convenzioni e dei lavori anteriori un progetto di convenzione per l'organizzazione della giustizia tra le nazioni.

La conferenza delibera che una commissione permanente rediga un progetto di codice di diritto internazionale eliminando completamente come è giusto il diritto alla guerra e che la federazione delle nazioni studierà e sottoporrà ai governi degli Stati associati.

E' stato deciso che la prossima conferenza sarà tenuta a Roma.

L' irredentismo tirolese-tedesco per l'Alto Adige

(Nostra corrispondenza particolare)

Bolzano, 2

E' interessante seguire quello che pensano e dicono i tedeschi del vicino Tirolo sulla questione dell'Alto Adige, ed è altresì necessario che l'opinione pubblica italiana non sia mantenuta all'oscuro dei propositi irredentistici che vanno germinando al di là del Brennero, e l'azione dei quali si esplica liberamente anche entro i confini dello Stato Italiano, nell'Alto Adige nostro, mediante la diffusione dei quotidiani innsbruckesi che si sono fatti organo del movimento.

Sia lontana da noi ogni ingenua ed ingiusta pretesa di ottenere dal nostro governo dei provvedimenti restrittivi, nell'efficacia dei quali possono credere soltanto le anime semplici, e che possono essere desiderati unicamente da coloro che temono l'aperta discussione e la franca lotta. Lasciamo senza rimorso ai tedeschi la politica dell'imposizione, e l'illusione che col proibire le cose si possano uccidere le cose stesse: noi crediamo che l'assorbimento dell'Alto Adige nei confini dello Stato italiano dipenda da motivi di diritto e di giustizia e non dal fatto contingente della nostra attuale superiorità materiale e militare; non temiamo perciò discussioni, anzi ne andiamo in cerca per persuadere possibilmente anche i tedeschi che l'Alto Adige *deve* far parte dello Stato italiano. E questo lo sosteniamo tanto nel presente regime europeo a base nazionale come in un futuro regime a fondamento internazionale, nel quale per altro dovranno sussistere delle divisioni almeno amministrative, come nello Stato sussistono la provincia e la regione.

Crediamo opportuno, perciò, esporre minutamente e regolarmente al pubblico nostro quello che accade oltre Brennero e che riguarda l'Alto Adige. Dalla conoscenza di ciò potremo trarre via via degli ammaestramenti e degli incitamenti ad operare, per contrapporre azione ad azione.

*

E' stata fondata ad Innsbruck una lega irredentista che si chiama Andreas Hofer-Bund. Il nome è un programma: Andreas Hofer, come è noto, è l'eroe tirolese che nel 1809 condusse la rivolta dei contadini contro i francesi. La situazione odierna è leggermente diversa da quella di allora, ma hoferismo vuol dire rivolta contro lo straniero per l'indipendenza e per la difesa delle proprie caratteristiche regionali.

La lega ha tenuto la sua prima adunanza generale in una domenica dello scorso ottobre. Assistevano un migliaio di persone per la maggior parte studenti della Università. Parlarono in quella occasione il dott. Pembaur, il noto frate Willram che è il paladino più in vista del tedeschismo nel Tirolo, e che recentemente si è dichiarato favorevole alla restaurazione monarchica, il deputato Dillersberger che invece fa colpa agli Absburgo della rovina tedesca, e il professore universitario Hoermann. Fra un discorso e l'altro furono cantati dei cori patriottici dalla «Deutsche Mannergesangverein»: il «St. Michael», la «Innsbrucker Liedertafel», la «Ewig liebe Heimat», e finalmente la canzone di Andreas Hofer.

Il programma preciso è stato diramato alla stampa tedesca. Vale la pena di riassumerlo.

La «Andreas Hofer-Bund» è stata fondata dai soci innsbruckesi della già esistente società «Heimat» (Patria, nel senso intimo di casa ove si è nati).

Scopo della lega, *«il cui nome da solo dice già tutto»*, è di proteggere le popolazioni oppresse tedesche e ladine a sud del Brennero. Per questa protezione la lega intende esplicare la sua attività nelle seguenti forme, che porta a conoscenza del pubblico, dando volentieri le spiegazioni che il pubblico può desiderare, *«almeno per quella parte della sua attività che può essere resa pubblica»*.

1. Tenere desta la questione tirolese con tutte le forze e con tutti i mezzi, e sottoporre al giudizio del tribunale della Lega delle Nazioni la condizione dell'Alto Adige. A questo fine saranno mantenute con la maggiore intensità possibile le relazioni con quegli uomini politici dell'Intesa che guardano con simpatia il movimento. Saranno fatte delle pubblicazioni in lingue straniere e sarà loro data ampia diffusione.

2. Non far perdere di vista ai tedeschi della Germania e dell'Austria la questione del Sud-Tirolo, e chiedere il loro aiuto morale e materiale per rendere sempre più intensa l'azione. Per questo ci si varrà della stampa e dell'opera di amici i quali si sono impegnati a tenere conferenze. La Andreas Hofer-Bund ha già fra i suoi soci fondatori la «Verein fur das Deutschtum im Auslande» (Società per il tedeschismo all'estero), e spera di entrare in buone relazioni con altre associazioni del genere.

3. L'azione della lega si dovrà svolgere anche nella zona occupata dall'Italia. «Non abbiamo bisogno di crearvi dei sentimenti di irredentismo, ma dobbiamo rinvigorire le forze di opposizione e di resistenza, prima di tutto cercando di preservare il contenuto morale della popolazione, poi cercando di avviare in quella terra la grande corrente dei viaggiatori tedeschi, in modo che ognuno possa riportarne l'immagine del Tirolo oppresso, e la gente di là si senta sempre più sorretta dalla simpatia e dall'aiuto tedesco». Si cercherà di aiutare quanto più possibile le scuole tedesche locali.

4. Difendere la proprietà tedesca del suolo, favorendo l'acquisto di terre da parte di tedeschi, impedendone la vendita a «stranieri», venendo in aiuto a coloro che per bisogno sarebbero disposti a vendere la loro proprietà a compratori italiani, e dissuadendo dall'emigrare a nord del Brennero quegli sconsigliati che vorrebbero passare il confine per continuare a far parte dello Stato tedesco. Saranno indicati alla clientela tedesca gli albergatori più meritevoli perchè più tedeschi, e boicottati quelli che troppo indulgono ai gusti italiani.

5. Favorire l'immigrazione tedesca nell'Alto Adige, mandandovi ad abitare, come impiegati o in altra maniera, tutti coloro che hanno o possono trovare una possibilità di vivervi. Per questo vien chiesta la collaborazione di tutte le aziende che hanno bisogno di impiegati.

Il sensazionale processo a Berlino dei marinai fucilati

Berna, 4.

E' incominciato oggi a Berlino il processo che mette una volta ancora in causa la persona del colonnello Rheinard, violentemente attaccato dai repubblicani per le sue idee reazionarie.

Il colonnello Rheinard è attualmente comandante le forze militari di Berlino, ed è uno dei diretti collaboratori del luogotenente Marlhof, uno dei principali accusati del processo.

Marlhof è accusato di aver fatto giustiziare sommariamente 37 marinai nel gennaio scorso e di averne torturati molti altri.

Accusato per tali delitti, il luogotenente potè fuggire dal carcere per opera di alte protezioni, che ora pare invece gli abbiano a mancare.

L'atto di accusa dice che il tenente Marlhof era solo accusato di brutalità quando il pubblicista Massimiliano Harden nella sua «Zukunft» ha fatto gravi rivelazioni da obbligare il comando militare ad intervenire.

Harden accusava il colonnello Rheinard di avere dato lui l'ordine al tenente di far disarmare i marinai sospetti e di farli fucilare il più presto possibile senza che nessuno se ne accorgesse ed avesse il tempo di difenderli.

Sulle prime il tenente avrebbe eseguito l'ordine avuto, ma alla trentasettesima fucilazione ha fatto arrestare il fuoco, ed ha dichiarato che non intendeva obbedire più oltre agli ordini del superiore.

Nel rapporto il colonnello Rheinard dichiara esatte le rivelazioni di Harden ma aggiunge di avere agito per il bene della Germania e non per brutalità, come si vuole far credere.

Tutto l'interesse di questo processo sensazionale posa sulle rivelazioni di Massimiliano Harden, citato come testimonio ed invitato a provare la maggior parte delle sue accuse e di far luce completa sugli incidenti sinistri e le rappresaglie reazionarie del colonnello Rheinard, che dice di aver agito per ordine del governo socialista tedesco.

La stampa socialista di sinistra non nasconde la sua inquietudine ed è persuasa che la influenza del governo impedirà al popolo tedesco di conoscere la verità su questo affare.

Il caso singolare di due socialisti speculatori

Berna, 4.

(C.) — Negli ambienti politici tedeschi si parla ancora molto dello scandalo Parvud Sklarz ed in quelli socialisti maggioritari ha causato e causa una viva depressione, perchè non si può ancora oggi prevedere quali potranno essere le conseguenze politiche.

Naturalmente in questo, come in tutti gli affari di questo genere bisogna andare molto guardinghi nell'accettare le informazioni perchè le passioni politiche non mancano di avere la loro parte preponderante.

I reazioni ed i socialisti indipendenti non cessano un solo istante di compromettere i capi reali e spirituali dell'impero repubblicano, Ebert, Scheidemann, Noske, e Erzberger, e contro di loro insistono nel muovere delle accuse che in verità sono molto fragili.

Passando sopra a tutte le voci che si fanno circolare in questi giorni, attendendo che la luce completa sia fatta dalle autorità, che hanno aperto una inchiesta, parleremo dei principali capi di accusa che sono comparsi sui giornali più in voga.

L'autore dello scandalo è un tale Soonenfeld, impiegato presso i fratelli Sklarz, il quale un bel giorno se ne è fuggito in Olanda dopo aver rubato alla cassa dei suoi principali la non indifferente somma di un milione e trecento mila marki. In seguito a denuncia venne arrestato dalla polizia olandese ed allora i suoi parenti intervennero minacciando delle rivelazioni molto gravi se la ditta denunciatrice non avesse ritirata la denuncia, aggiungendo, per dar peso alla minaccia, che le rivelazioni avrebbero compromesso i dirigenti del governo i quali sarebbero stati accusati di falso e di concussione. Il padre dello Soonenfeld sottopose i dati dell'accusa al deputato socialista maggioritario Davidsohn, il quale a sua volta li trasmise alla direzione del partito, che incominciò ad esaminarli il 7 settembre scorso, e potè stabilire che la maggior parte di questi documenti, i più compromettenti, erano falsi.

Quando Soonenfeld fu invitato a precisare le sue accuse in modo da poter sottoporre il caso al tribunale, non ha risposto. Si è dunque in diritto di pensare che si tratta di un volgare caso di diffamazione, quantunque si abbia a dover registrare un curioso caso. Soonenfeld, ladro e diffamatore dei capi del governo tedesco, venne lasciato libero in Olanda, non avendo il governo di Berlino insistito nella denuncia e pare perfino che abbia pregato quello dell'Aja di dimenticare tutto.

Questo fatto è assai singolare, e quasi farebbe credere che i fratelli Sklarz non hanno nessun interesse di vedere Soonenfeld consegnato alla giustizia tedesca, alla quale potrebbe dire molte cose. Ma perchè allora questi due socialisti speculatori sono appoggiati dal governo? Questo è il punto interrogativo che corre sulla bocca di tutti e nessuno sa dare ad esso una risposta.

In Germania si vorrebbe aumentare il prezzo delle merci d'esportazione

Berna, 4.

(C.) — Un comunicato della Agenzia Wolff dice che la Federazione tedesca degli industriali ha mandato al governo una protesta vibrata contro la esportazione delle merci tedesche a troppo basso prezzo, specie in Svizzera, dove causa il ribasso del marko si può comperare le merci tedesche a prezzi irrisori.

In seguito a questa protesta il governo di Berlino sta studiando un progetto di legge tendente a rialzare notevolmente il prezzo delle merci destinate all'estero, sperando nel contempo di contribuire al rialzo del corso del marco.

Crisi di carbone in America

Londra, 4

Il «Times» ha da New York: Le miniere di carbone che non sono in attività si contano a centinaia. Non vi è il minimo indizio che tenda a dimostrare il desiderio di riprendere immediatamente il lavoro.

L'ufficio di controllo ha diramato un urgente appello al pubblico per domandargli di imporsi volontariamente delle restrizioni ancora più gravi di quelle che erano in vigore durante la guerra.

Fra le restrizioni si segnala la soppressione dell'illuminazione notturna nella città e l'abolizione di riscaldamenti e segnali elettrici. Il carbone è solo d'ora innanzi distribuito ai dipartimenti dei servizi governativi per i bisogni delle industrie di primaria importanza.

Il carbone per l'Austria

Vienna, 4

La «Neue Freie Presse» annuncia che il Consiglio supremo, su proposta della commissione del carbone dell'Europa centrale, ha stabilito un modo di ripartizione secondo il quale l'Austria avrà 225 mila tonnellate al mese.

Storia retrospettiva di Scapaflow

Londra, 4

L'Ammiragliato pubblica dei documenti scoperti fra le carte dell'ammiraglio Von Reuter circa l'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow. Uno di tali documenti è una lettera dell'ammiraglio Crocha, in data 9 maggio, e recante la scritta «confidenzialissima». L'ammiraglio dice che la sorte delle navi tedesche non sarà decisa senza che i tedeschi abbiano detto l'ultima parola in proposito, e che non è possibile consegnarle al nemico. La lettera termina con un appello agli equipaggi ai quali si domanda di fare trionfare la causa comune.

Un altro documento in data 7 giugno contiene istruzioni più precise dell'ammiraglio Reuter agli ufficiali delle navi internate per la distruzione delle navi stesse in caso di intervento armato dell'Inghilterra. Il documento aggiunge che nel caso in cui il governo tedesco accettasse di consegnare le navi queste allora dovrebbero essere consegnate.

Incidente automobilistico alla Kuliscioff

Roma, 4.

Nel pomeriggio la signora Anna Kuliscioff passeggiava al Pincio in automobile in compagnia di un'altra signora, quando per una falsa manovra la vettura urtava violentemente contro un albero. Il vetro anteriore della vettura si è frantumato e la signora Kuliscioff è rimasta ferita alla fronte. Ella volle ritornare subito all'albergo, dove poco dopo è sopraggiunto l'on. Turati, che, avvertito telefonicamente, aveva condotto con se il medico di servizio della Camera. La signora Kuliscioff, che aveva perduto un po' di sangue, è stata medicata. Il suo stato non desta apprensioni.

Il Vorarlberg e la Svizzera

Zurigo, 3 dicembre

(E. C.) Il I. corrente fu inaugurata colla solita semplicità la nuova legislatura delle Camere federali; nulla di speciale da segnalare. Invece insolita fu la chiusura della precedente sessione. A pochissimi giorni di distanza dall'apertura della nuova legislatura le Camere federali discussero su trattande importantissime e presero delle decisioni che saranno segnate nella storia come data memorabili (fra l'altro l'entrata della Svizzera nella Lega delle Nazioni) ciò che non è mai successo dal 1848 in poi.

In una delle ultimissime sedute della passata sessione il Consiglio degli Stati si occupò per la prima volta della questione del Vorarlberg. L'on. Calonder consigliere federale rispose all'interpellanza dell'on. Winiger capo della Destra cattolica che aveva domandato degli schiarimenti sull'atteggiamento che la Confederazione prendeva nella suddetta questione.

L'on. Calonder parlò in nome del Consiglio federale e a lungo, ma invece di portare luce nel dibattito vi ha recato oscurità e provocò una serie di manifestazioni ostili da Vienna, senza soddisfare nessuna corrente dell'opinione pubblica svizzera. Il nostro pubblico rimane intanto malissimo informato di tutta la questione, la quale si mette in due termini essenzialmente distinti:

1.o Se la Svizzera abbia un interesse politico alle future sorti del Vorarlberg; 2.o Se abbia interesse all'annessione di questo paese come Cantone.

La Svizzera potrebbe e dovrebbe disinteressarsi del Vorarlberg se ed in quanto si potesse contare sulla «vitalità» della nuova repubblica austriaca. Non può e non deve disinteressarsene in quanto l'Austria fosse destinata a cadere nel dominio effettivo della Germania (foss'anche con una larva di indipendenza).

Sulla vitalità dell'Austria si può essere di diversa opinione. C'è chi crede che l'Austria sia stata definitivamente uccisa a Vittorio Veneto e mi pare essere l'opinione più probabile. Alcuni Stati dell'Intesa, e particolarmente la Francia vogliono imporre al popolo austriaco un'autonomia che non domanda e impedire alla Germania la sua unificazione nazionale, contrariamente ai principi che l'Intesa stessa ha proclamato.

La Francia a giudicarne dalla stampa svizzera romanda è la prima a desiderare che il Vorarlberg passi alla Svizzera affinchè non passi alla Germania.

Se il Vorarlberg passasse alla Germania la prima conseguenza sarebbe la congiunzione ferroviaria del lago di Costanza con le provincie venete tagliando fuori la Svizzera da tutto il commercio fra la Germania e la Lombardia orientale, la Venezia e l'Adriatico. Non parliamo più allora nè di Greina, nè di Splugа, ma lo stesso Gottardo è minacciato di decadenza. La seconda conseguenza sarebbe una decadenza industriale della Svizzera orientale.

In questa benedetta questione del Vorarlberg tutti si trovano a disagio, perfino il comitato svizzero che si è costituito per favorire l'unione di quella regione alla Svizzera, ora si vede costretto a limitare il suo programma «ad un miglior esame della questione del Vorarlberg» e alla progettata annessione sostituisce un'altra soluzione. Precisamente dopo aver «fatto un miglior esame» il Comitato, come lo afferma uno dei suoi membri più autorevoli, Breuno Bertoni, avrebbe riconosciuto che il Vorarlberg non può essere chiamato a far parte della Confederazione come Cantone nuovo e ciò per i seguenti motivi principali:

a) che nessuna parte del territorio svizzero è mai passata direttamente dalla qualità di straniero alla qualità di confederato; b) che non è provato che il popolo vorarlberghese approvi questa soluzione; c) che se anche avesse il desiderio non ne ha la maturità politica; d) che nessuna parte del popolo svizzero desidera questa annessione, la quale non può piacere che a qualche «snob» di malumore per le patite delusioni.

La forma repubblicana svizzera non è quella di una regione balcanica che si possa improvvisare. La democrazia elvetica conta secoli di esercizio intensivo e continuato. Un paese che non ha la pratica di comizi e di assemblee non offre le sufficienti garanzie perchè gli si possa affidare il sì e il no delle forme costituzionali svizzere.

Il comitato iniziatore è dell'opinione che bisogna trovare per il Vorarlberg una soluzione diversa dell'annessione.

Il Vorarlberg può diventare un paese alleato della Svizzera come furono il Vallese Ginevra ed i Grigioni diventati Cantoni dopo tre secoli di alleanza e come furono Mulosa e Costanza passate poscia ad altri destini. Tale soluzione non dipende naturalmente dalla Svizzera, ma dall'Austria, se può vivere; dipende dalla Società delle Nazioni (e provvisoriamente dall'Intesa) se l'Austria non potrà vivere, e dipende dal Vorarlberg stesso.

Se cioè il Vorarlberg ottiene il suo diritto di libera disposizione e se l'Intesa gli riconosce l'autonomia nulla impedisce e tutto consiglia di farne un paese alleato, a condizioni da convenirsi, certo con unione doganale postale e ferroviaria.

Onoranze alla salma dell'ambasc. Macchi

Napoli, 4.

Quest'oggi alle ore 16 hanno avuto luogo le solenni onoranze alla salma dell'ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere giunta stamattina a bordo della dreadnought americana *North Dakota*. Tutte le autorità civili e militari addette all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, il generale Thomas, inviato speciale americano, la contessa Cellere colla figlia si sono recati a bordo della nave per visitare la salma.

La salma racchiusa in un ricco sarcofago di bronzo coperta della bandiera italiana è stata deposta su una grossa barca a vapore della marina americana letteralmente coperta di corone, e per lo sbarco sulla Rotonda è stata trasportata a spalle da marinai americani ed italiani e deposta su un carro di prima classe trainato da sei cavalli. Si è formato quindi un importante corteo il quale si è diretto alla stazione da dove la salma partirà per Roma.

Sciopero studentesco a Genova

Tafferugli e incidenti

Genova, 4.

Stamane in Via Alberto dei Poveri, dinanzi al Liceo-ginnasio «Colombo», un gruppo di studenti che sono in isciopero per la questione delle medie venne affrontato dagli agenti. Vennero dati gli squilli e intimato lo scioglimento. Furono esplosi parecchi colpi di rivoltella. Rimasero feriti gli studenti diciassettenni Silvio Casalini al dorso e Raffaele Bellini al braccio sinistro non gravemente; una donna che assisteva sulla porta di casa, tale Maria Cuttica venne colpita da un proiettile all'occhio destro. Due carabinieri ed una guardia furono feriti a sassate e vennero trasportati all'ospedale. Una inchiesta ordinata dalle autorità ha accertato che i proiettili che ferirono gli studenti e la donna non sono delle armi di ordinanza degli agenti, ma di piccolo calibro. Si ritiene quindi che i colpi siano stati sparati dai dimostranti.

La risposta al discorso della Corona

Roma, 4.

Si è riunita alla Camera la commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. E' intervenuto il Presidente del Consiglio per risolvere la questione pregiudiziale, che è stata risolta. Siccome mancavano le bozze, la riunione per la lettura e l'approvazione della relazione Alessio — e non Luzzatti come erroneamente è stato detto — è stata rinviata a domani mattina.

La commissione per la risposta al discorso della Corona si riunirà nuovamente domani per sentire leggere dall'on. Alessio la relazione. Domani stesso nel pomeriggio la relazione sarà distribuita alla Camera.

La cura della TUBERCOLOSI

La vaccino e sieroterapia hanno tentato e tentano tuttavia d'invadere il campo curativo di quasi tutte le forme morbose umane. E sono, certo, la strada [illegible] tuta dai moderni investigatori [illegible] vorrebbero rinunziare a tutta la [illegible] ratura finora accumulata [illegible] corre dir subito che la va[illegible] più ancora la sieroterapia [illegible] tivo di pochissimi [illegible] di numerose [illegible] gli studi del Behring e del Koch [illegible] no indicato alla terapia [illegible] e luminosa via. [illegible] ciali molti e svariati sieri e vaccini diversi, i quali hanno creato delusioni, perchè alla confezione di essi si è proceduto con criteri più commerciali che scientifici.

Naturalmente, la tubercolosi non poteva sottrarsi all'invasione della vaccino e della sieroterapia.

Koch applicò, per primo, la tubercolina alla cura della tubercolosi: secondo il suo criterio, la tubercolina, iniettata nei tubercolosi, doveva esser capace di neutralizzare l'azione delle tossine che i bacilli diffondono nell'organismo, di agevolare al necrotizzazione e l'eliminazione dei tessuti ammalati e di produrre, per reazione dei tessuti colpiti da tubercolosi, un tessuto nuovo da sostituirsi a quello malato e distrutto. E' inutile ricordare quali speranze accendesse questo concetto del Koch e quale falange di studiosi e di sperimentatori si fosse messa su questa traccia (Frankel, Gutmann, Baum, Cornet, ecc.). Ma le speranze andarono presto deluse, perchè le conseguenze terapiche furono davvero disastrose (edemi pulmonari, versamenti pleurici, emottisi, nefriti emorragiche, generalizzazione del processo tubercolare, ecc.). La tubercolina, infatti, per quanto è debolmente immunizzante e curativa, per tanto è fortemente necrosante. Nè le successive modifiche del Koch dettero risultati migliori, per quanto avessero avuto il plauso di numerosi autori. Il Landouzy, con un criterio più equilibrato, ha ritenuto che la nuova tubercolina possa essere un coadiuvante nella cura della tubercolosi. E accenno qui, di passaggio, alla tubercolina preparata dal Dény, alle modifiche del Hirschfelder (ossitubercolina), all'acido tubercolinico di Bornebelon e Ruppel, alla tuberculoplamina di Buchner, alle vaccinazioni fatte da Dor e Courmont con le sostanze tossiche contenute nelle culture filtrate. I risultati sono sempre stati poco soddisfacenti. Nè miglior fortuna hanno avuto gli studi del Klebs, le brodo-culture del Landmann, la microproteina e la tubercolo-battericidine di Tatsubasuro Yabè e l'organotoseina di Gonel e Lannois.

Meritano attenzione le ricerche del Bruschettini, il quale ha creduto che il suo vaccino agisca immunizzando i tessuti non ancora attaccati e arrestando, perciò, il progredire dell'infezione.

Conclusione? La vaccinoterapia della tubercolosi è ancora oscura e va perdendo sempre più di ogni importanza e serietà scientifica.

Passiamo, allora, rapidamente, alla sieroterapia. I primi tentativi partirono dal concetto che col sangue di animali naturalmente refrattari per una data malattia, se ne potessero immunizzare altri che fossero ricettivi per essa. Numerosissime esperienze sono state condotte sulla traccia di questo postulato. Elencarle tutte sarebbe impossibile: basterà ricordare le più antiche di Richet, Héricourt, Langlois, e quelle più recenti di Maffucci, di Vestea, Maragliano e di altri minori.

Certo quest'ultimo autore è quello che ha più contribuito alla possibilità di una sieroterapia antitubercolare.

Qual'è l'azione fisiologica del siero? Secondo Maragliano, essa si esplica, in generale, con un miglioramento della nutrizione, pure avendosi una lieve ipertermia. Ma in vari casi sono stati osservati fenomeni reattivi di una certa importanza, fino a raggiungere una vera e propria sindrome steno-cardiaca. Qual'è l'azione terapeutica del siero? Diciamolo subito: molto scarsa. Per quanto riguarda l'azione antitermica, il prosciugamento dei fatti broncopolmonari, la riduzione dei bacilli tubercolari, occorre non essere troppo ottimisti e creduli.

Il Foà e il Landouzy hanno fatto delle notevoli critiche al siero Maragliano. Il primo notò che bisognava applicare il siero prima agli animali e poi all'uomo, e il secondo ritiene che esso sia efficace contro la tossiemia e non contro l'infezione tubercolare. Ciò che significa risolvere a metà il problema, restando a provvedere all'elemento infettivo.

Del resto, le statistiche redatte sugli effetti della siero-terapia non sono affatto confortanti. Qualche cosa di apprezzabile si è potuto ottenere in alcune tubercolosi locali e, più che tutto, in quelle cutanee che, com'è noto, contengono pochi bacilli. Comunque, la terapia specifica della tubercolosi resta ancora un difficile e oscuro problema da risolvere. Non parliamo dell'uso dei vaccini e di prodotti tossinici, caduti oramai nel buio e ricordati solamente a titolo storico. Piuttosto vale un po' la pena di considerare la sieroterapia, ma di essa, io penso, bisogna riconoscere un sol vantaggio: la quasi completa innocuità. Anche a voler essere eccessivamente generosi, potremo solo ammettere che il siero antitubercolare può forse, modificare la lesione non distruttiva e il processo in atto; ma non potrà mai rigenerare il tessuto distrutto e modificare profondamente l'abito organico tubercolare.

Ebbene basta allora ricorrere al trattamento igienico-dietetico, associato a cure medicinali, atte a stimolare e a tener vivi i mezzi difensivi dei tessuti. Al cui scopo, come dicevo nel precedente articolo, il NEOBIOS, preparato con tanta accuratezza dall'*Istituto Romano di Terapia Antitubercolare* (piazza S. Croce in Gerusalemme, 60-63, angolo via Emanuele Filiberto, Roma) risponde *meravigliosamente con un rendimento pratico superiore ad ogni previsione*. E di questo mi occuperò nel prossimo articolo trattenendomi sui risultati che il NEOBIOS mi ha dato batteriologicamente e nel campo della clinica.

Prof. Dr. FERRUCCIO VALERIO.
Libero Docente di Semeiotica Medica nella Regia Università di Napoli - Già direttore del Laboratorio di Chimica e Microscopia della Clinica Rummo.

Cronaca Cittadina

Calendario

5 VENERDI' (339-26) — S. Saba.
Nato in Cappadocia, fondò Monasteri presso Gerusalemme. Visse dal 439 al 432.
SOLE: Leva alle 7.36; tramonta alle 16.25
LUNA: Tramonta alle 4.45; leva 14.58.
Temperatura: Massima 11.3; minima 4.
Pressione barometrica: E' discesa a 767 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 48.5 alle 8.25 ed il minimo livello di meno cm. 45 alle 15.25 del giorno 4.
6 SABATO (340-25) — S. Nicolò.
SOLE: Leva alle 7.37; tramonta alle 16.25
LUNA: Tramonta alle 6.11; leva alle 15.48

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

5 dicembre 1819

Londra. — I radicali non nascondono più le loro intenzioni contro il trono e lo Stato. Si tenne recentemente un' assemblea demagogica a Middlessex, presieduta dal loro «leader», quell' assurdo vecchio che si chiama maggiore Catwright. Noi brameremmo ch' egli ne convocasse una di vecchie donne, di riformatrici, che avessero oltrepassato l' età climaterica, e che la presiedesse. Egli sarebbe allora al suo posto sedendo fra suoi pari. La totalità di questa adunanza essendo allora perfettamente ridicola, essa riuscirebbe di qualche vantaggio ai sudditi di S. M. britannica, facendoli ridere, e non esporrebbe ad alcun rischio gli interessi della sua nazione.

Parigi. — Il «Monitore» reca la nomina del nuovo gabinetto: il barone Pasquier è nominato ministro degli affari esteri; il marchese di Latour Maubony alla guerra; il sig. Roy alle finanze. Il conte Decazes, presidente del Consiglio dei ministri, e gli altri ministri sono conservati in carica, meno il signor de Serre.

Il I. Congresso interregionale
cooperativo delle Venezie

Ci si comunica:

L'Associazione Veneta Cooperativa di Venezia, per incarico avuto dai maggiori organismi cooperativi della Regione Veneta, della Venezia Giulia e del Trentino, convoca il primo Congresso Interregionale della cooperazione di produzione e lavoro e di consumo delle Venezie, che si terrà in Venezia nei giorni 21 e 22 dicembre 1919, alle ore 9.30 presso la Sede dell'Associazione stessa - Calle Bembo - Palazzo Bembo - nel salone che l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione gentilmente concede.

I lavori del Congresso saranno regolati dal seguente « ordine del giorno »:

Per le cooperative di produzione e lavoro . Giorno 12 Dicembre 1919 ore 9.30 precise. — 1.o Disoccupazione e programmi di lavori pubblici - Bonifiche e ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra. — Relatori: On. Enrico Dugoni per il Consorzio Virgilio di Mantova . - Cattalan Giovanni per le Cooperative Edilizie di Trieste. - Guido Giacometti per l'Associazione Veneta Cooperativa di Venezia.

2. Finanziamenti.

Relatore: Geom. Vittorio Cella per il Gruppo Cooperativo della Carnia.

3. Assistenza tecnica ed amministrativa alle Cooperative.

Relatore: Maran Ferruccio per il Consorzio Coop. Regionale Veneto di Legnago.

4. Rapporti fra le Organizzazioni Cooperative Tridentine, della Venezia Giulia e del Veneto

Relatore: Domenico Danella per il Consorzio delle Cooperative di Venezia.

Per le Cooperative di Consumo. — Giorno 22 Dicembre Ore 9.30 precise.

1. Organizzazioni provinciali e loro rapporti con i Commisssari provinciali.

Relatore: Avv. Dini dell'Ufficio Centrale dei Consumi di Roma.

2. Organizzazione Cooperativa Regionale.

Relatori: Visentini Giuseppe per le Cooperative Operaie di Trieste. Antonio Vecchia di Venezia. Rag. D'Andrea Giacomo di Udine.

3. Problemi del Credito.

Relatore: Geom. Vittorio Cella per la Cooperativa Carnica di Consumo di Tolmezzo.

— Le adesioni dovranno essere sollecitamente inviate al seguente indirizzo: « Associazione Veneta Cooperativa, Casella Postale 630, Venezia ».

Sono pregate di aderire e di intervenire anche le Società che seguono le direttive della Lega Nazionale delle Cooperative alle quali non fosse pervenuto direttamente l'invito.

Il Comitato per la Cappella del Rosario
al senatore Molmenti

Il Comitato per la Cappella del Rosario ha ringraziato il Senatore Molmenti per il contributo da lui concesso sui fondi del Dicastero delle Belle Arti con il seguente telegramma:

« *S. E. Senatore Molmenti*, sottosegretario Belle Arti — Roma — Comitato Restauro Cappella Rosario vivamente ringrazia Eccellenza vostra che dopo avere guidato con illuminato consiglio, arduo avviamento nobilissima impresa ne sostiene ora le sorti con munifico contributo suo Dicastero e lieto omaggio generoso gentiluomo che degnamente custodisce onore del nome vittorioso a Lepanto gradisce altresì augurio che nella reverenza delle nuove memorie di gloria marinara Veneziani restauro forte impegno affrettare compimento mirabile opera di fervida pietà e di forte patriottismo. — f.to *Rambaldi*. »

Per la lotta antimalarica
Un telegramma di Nitti all'on Saudrini

Alle vive sollecitazioni dell'on. Sandrini per ottenere la ripresa e la intensificazione della lotta antimalarica nella nostra Provincia, il Presidente del Consiglio ha risposto con il seguente telegramma, diretto allo stesso Sandrini:

« Assicuroti massimo interessamento perchè speciali servizi antimalarici provincie veneto non abbiano a subire interruzioni. Su argomento sono in corso accordi con Ministro Terre Liberate per concretare piano attuazione con intendimento dare più largo ed effettivo sviluppo lotta antimalarica — F.to Ministro *Nitti*. »

Alta onorificenza al Console di Grecia a Venezia

Il comm. Typaldo Forestis che da molti anni regge il Consolato ellenico a Venezia ed ha saputo raccogliere tra noi le più cordiali simpatie per l' opera instancabile da lui svolta e diretta a facilitare i rapporti commerciali fra l' Italia e la Grecia, venne recentemente insignito della Commenda dell' Ordine del Salvatore di Grecia. L' alta onorificenza viene a consacrare in modo degno l' attività del comm. Forestis.

Alle Ditte commerciali

Il nuovo *Cinema Teatro Centrale* di Venezia, iniziando gli spettacoli di varietà di primissimo ordine, mette a disposizione delle ditte commerciali il sipario-rèclame ed ottimi spazi nel salone ed anticamera per collocare specchi-rèclame.

Rivolgersi al teatro dalle ore 17 alle 22 - Piscina di Frezzeria San Marco.

Albero di Natale pro orfani di guerra

II.a Lista

Offerte in denaro: Sig. avv. Cornoldi L. 10 — Magazzini Ravagnan 25 — Cav. Achille Antonelli 10 — I congiunti in memoria del defunto Spagnolli Valentino 15 — Lo zio Giovanni Toffolo in memoria del nipote 10 — Uff. Guardie di Finanza 15 — Sig. Ida Ancona 5 — Comm. ing. Gius. Ravà 10 — Daisy Ravà 10 — Il personale del Caffè Lavena offre le mancie della giornata domenicale 57 — Soc. Adriatica ferramenta e metalli 50 — Personale ed allievi dell'Istituto Artistico ed Industriale 100 — Soc. Francese di beneficenza di Venezia 20 — Daniele Ettore Menegazzi in memoria della sig.ra Emma Menegazzi 10 — Ditta Pallotti e C. 50 — Attilio e Ghita Damiani in memoria di Maria Ghisalberti Giorgio 10 — Antonio Giorgio in memoria di Maria Ghisalberti Giorgio 10 — Bre Fulvia Urbani 5 — Cassa di Risparmio 50 — Prof. Dejana per i sardi residenti in Venezia 54 — Avv. Aldo Musatti 10 — Maria Policreti Menegozzi 5 — Contessina Dada Albrizzi 15 — Tide Ravà Orefice 10 — Falezza per conto del personale della squadra Rizzo ferrovieri di Stato 35.20 — Spellanzon Enrica 5. Totale L. 606.20. — Somma precedente L. 1.751. — Totale L. 2.357.20.

Ricordiamo che le offerte possono esser fatte anche di oggetti vari.

L'agitazione dei cancellieri

Il Ministro della Giustizia ha revocato le punizioni che aveva inflitto ad alcuni funzionari del Tribunale di Milano.

Si può asserire che lo sciopero immediato è scongiurato; però, i Cancellieri non disarmeranno se prima non sarà sollecitamente e nel miglior modo assestata la questione economica.

I cancellieri ieri sera si riunirono in assemblea straordinaria, dove prendendo atto della revoca delle punizioni affermarono concordi la più stretta solidarietà fino al raggiungimento delle loro rivendicazioni di classe.

Il Consiglio di disciplina dei Procuratori facendo atto di solidarietà si interessava in favore della benemerita classe dei cancellieri, i quali nella loro dignitosissima agitazione seppero mantenere quel l'equilibrio e quella moderazione che servirono ad accaparrare loro le simpatie ed il consenso di ogni partito.

Suicidio di un sottufficiale

Per cause che ci sono note, ma che per ora non possiamo rendere pubbliche, l' altro ieri mattina poco pri madelle ore 12, il sottocapo di marina illa Stanislao, imbarcato a bordo di un cacciatorpediniere in qualità di II. meccanico, sparavasi un colpo di rivoltella alla tempia destra, spirando qualche istante dopo nei locali della Guardia medica dell'Arsenale dove veniva trasportato per i primi soccorsi.

Il suicidio avvenne negli uffici della tenenza dei RR. Carabinieri dell'Arsenale dove in quel momento il Villa trovavasi per ragioni d' ufficio.

Più tardi il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell' Ospedale di S. Anna a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Per la glorificazione del fante italiano

Ieri nella sede della Sezione di Venezia dell'Associazione Combattenti ha avuto luogo una riunione per la costituzione di un Comitato d'onore e di un Comitato esecutivo per la Glorificazione del Fante Italiano. Il Comitato si occuperà della propaganda e della raccolta dei fondi destinati all'erezione del Gran Tempio che a Cima 3 del San Michele oltrechè eternare le insuperabili gesta dell'Esercito Italiano, dovrà raccogliere i resti mortali di tutti gli eroi caduti sul campo dell'onore.

La commemorazione dei martiri di Belfiore

Le Presidenze delle Società Superstiti Garibaldini e dei Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata invitano i propri soci ad assistere all'annuale commemorazione dei Martiri di Belfiore che a ricordo ed omaggio dei nostri gloriosi concittadini Canal, Scarsellini, Zambelli, strozzati dall'Austria seguirà Domenica 7 corrente alle ore 10 nella Chiesa dei Frari.

Il personale dell'A. C. N. I.
contro il concorso per il capo-movimento

Riceviamo:

Il giorno 27-28 c. m. il personale dell'Azienda C. N. I. riunitosi in assemblea votava un ordine del giorno, col quale diceva che visto il manifesto per il concorso a capo movimento esprime il suo rammarico e la sua protesta.

Suffraga tale protesta il fatto che si vede conculcato in una sua vitale aspirazione espressa sul Regolamento unico — Articolo 6 ultimo periodo — che nel Gennaio p. v. il personale federale si promette far approvare.

Ed a sostegno di tale aspirazione, crede opportuno ricordare che fin qui l'ufficio di capo movimento fu appunto validamente disimpegnato da un non titolare come lo è tutt'ora chi ne ha le funzioni; e d'altra parte a tale posto è necessario persona pratica e non teorica, dato il sistema del movimento e l'opportunità di un qualche provvedimento immediato; cosa non facile per un profano.

Università Popolare

Le inscrizioni per le conferenze della sede centrale, presso l'Ateneo, hanno già raggiunto nelle prime due sere un numero tale che ben poche tessere rimangono disponibili: esse saranno senza dubbio esaurite questa sera. E' confortante il fatto che, anche quest'anno, molti degli abbonati sono operai.

Domani sera si accetteranno le inscrizioni per le sedi succursali, rispettivamente alla scuola « G. Gozzi » per Castello; alla scuola Diedo per Cannaregio e alla « Renier Michiel » per S. Trovaso.

Il primo gruppo di conferenze della sede centrale è disposto come segue:

Domenica 7 dicembre, ore 16: Inaugurazione — On. Pietro Orsi: « Le annessioni del 1860 e quelle di oggi ».

Giovedì 11 dicembre, ore 20.45 — A. R. Levi: « Il barone Grimm, l'abate Galiani e i circoli letterari parigini nel secolo XVIII ».

Domenica 14 dicembre, ore 16: P. L. Rambaldi: « L'Assunta di Tiziano » (con proiezioni).

Giovedì 18 dicembre, ore 20.45 — N. Barbantini: « Gl'impressionisti francesi » (con proiezioni).

Domenica 21 dicembre, ore 15. — Giuseppe Fiocco: « L'arte veneziana » (con proiezioni). I.

Associazione Liberale di Venezia

Per la inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative (iscrizione che si chiude il 15 dicembre) ed eventuali cambiamenti di indirizzo oltre alla Sede Centrale sono aperti dalle 19.30 alle 21.30 DI OGNI SERA i Circoli:

di CASTELLO (Bragora, Palazzo Erizzo 4002).

CANNAREGIO (S. Fosca).

S. POLO (Calle Botteri).

S. CROCE (S. Simeone, Gallion, N. 1154).

DORSODURO (S. Tomà, Fondamenta Frescada).

S. MARCO (presso Associazione Liberale, Palazzo Moresini, dalle ore 20 alle 22.

Piccola cronaca

Derubata di uno scialle

Certa Schiavon Luigia di Giuseppe di anni 26, abitante a Santo Stefano, calle degli Orbi 3090 denunziò al Commissariato di San Marco che l'altra sera alle ore diciassette e minuti, si allontanò da casa per un momento per certe sue bisogne, lasciando la porta aperta. Ritornata quasi subito ebba la sgradita sorpresa di non trovar più un suo scialle del valore di lire 250. Si crede che qualche lestofante approfittando dell'attimo in cui la casa rimase aperta e incustodita, sia penetrato consumandovi la ladresca impresa. — La P. S. indaga.

Barche trafugate

Il locale Comando del Genio Lagunari ha fatto pervenire alla Questura centrale, la denuncia della scomparsa di due barche, di proprietà dell'Amministrazione Militare, che erano ormeggiate nel bacino di San Giorgio.

Vennero iniziate delle indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, le seguenti persone:

Zennaro Alberto, di Antonio, di anni 28, abitante a Castello N. 1008, con una ferita lacero contusa alla mano destra, riportata mentre era intento al suo lavoro nel cantiere della Società Veneta Lagunare.

Guarirà in 10 giorni.

* Caldea Attilio fu Valentino, di anni 51, abitante a S. Polo N. 1115, con una ferita lacera alla regione occipitale, riportata mentre era intento al proprio lavoro da fornaio.

Guarirà in 15 giorni.

* Perini Vincenzo fu Francesco di anni 32, abitante a S. Polo N. 1784, con una ferita da schiacciamento alla mano sinistra, riportata mentre era intento allo scarico di materiali per conto della Cooperativa cap mastri alla Giudecca.

Guarirà in 15 giorni.

La beneficenza

Ci si comunica:

Alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto: Ad onorare la memoria della nob. signora Anna Duodo De Perini L. 5 il dott. Federico Montemezzo; ad onorare la memoria della signora Luisa Malliani Zanon L. 2 il dott. Giovanni Dian; ad onorare la memoria del padre dell' amico e collega dott. G. Cardazzo L. 10 il dott. Dei Poli; L. 5 ciascuno i dottori Bottesello, prof. Cagnetto, P. Ballarin, D. D'Arman, prof. F. Brunetti, F. Cutrone, O. Carnesecchi, prof. D. Giordano, G. Giomo, Fratina, prof. G. B. Fiocco, prof. G. Jona, I. Marconi, Mastro Matteo, prof. O. Orlandini, Silvan, M. Santi, F. Ronchesi, Stefanelli, prof. F. Vitali, C. Zatti, prof. A. Zoppi, prof. G. Velo ed altro dalla firma illeggibile; L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Bellati, A. Garioni, U. Menin.

* Per onorare la memoria del dottor Luigi Ghetti i funzionari e gli impiegati della Società Cellina offrono alla locale Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra L. 100. L'Associazione sentitamente ringrazia.

Interessi del pubblico

Oro alla Patria. — Coloro che hanno offerto oro alla Patria sono pregati di passare alla sede del Comitato Veneziano di Assistenza e di Difesa Civile (S. Marco, Calle del Ridotto N. 1386) per ritirare il diploma e le medaglie assegnate dal Governo e dal Comune. L' ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Allarmi militari. — Il Sindaco avverte, ad evitare ingiustificati allarmi od apprensioni, che il Comando in Capo della Piazza ha disposto che in circostanze d' indole varia come pericoli, incendi, esercitazioni od altro, quando occorre avere accentrato al più presto il personale nelle rispettive destinazioni, verrà dato dalla nave ammiraglia un segnale di radunata consistente in tre colpi di cannone successivi e ripetuti dopo cinque minuti.

Pagamento sussidio ai disoccupati. — Oggi venerdì 5 corr. nella Caserma S. Salvatore dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 23 al 29 novembre ai disoccupati dal n. 7001 al 7750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 7751 all' 8500.

Prezzo di vendita al minuto delle carni fresche. — La Commissione comunale annonaria ha deliberato che per la settimana da sabato 6 a tutto venerdì 12 corrente i prezzi massimi di vendita al minuto delle carni fresche non potranno eccedere i seguenti limiti: Quarto anteriore L. 5.60 al Kg.; quarto posteriore L. 5.80 al Kg.; filetto e roastbeef L. 6.20.

Riunioni-Società

Associazione Pensionati. — I soci sono convocati in assemblea presso la sede della Associazione Impiegati Civili (Piscina Frezzeria 1672) domenica 7 corr. alle ore 16 per comunicazioni della Presidenza.

Impiegati Opere Pie. — I rappresentanti della Federazione fra Impiegati e Salariati delle Opere Pie di Venezia, convocano per lunedì 8 corr. alle ore 17.30 l' assemblea straordinaria dei soci perchè questa deliberi sull' atteggiamento da prendersi per il sollecito raggiungimento delle comuni aspirazioni.

Per la libertà di commercio
dei merluzzi e stoccafissi

Una Commissione di Commercianti Veneti ed Anconetani, composta dei signori: Dott. Cav. Guido Ringler ed Augusto Moroni di Venezia, Ottone Sgaravatti di Padova, Ernesto Villani di Legnago, G. T. Chieregato di Badia Polesine, Ellero della Ditta G. B. De Donà di Treviso, Lamberto Faldini, Avv. Guglielmo Foligno, Armando Portaleone e Armando Gnagnati di Ancona, è stata ricevuta il giorno 2 corrente da S. E. l'on. Murialdi, sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti, per perorare ancora una volta la libertà di commercio per gli Stoccofissi e Merluzzi, e più particolarmente per assicurare la ripresa di questo importante commercio nelle regioni da essa rappresentate.

I suddetti signori hanno fatto presente, protestando, la situazione sfavorevole creata alle regioni adriatiche ed ai loro porti dall'accentramento avvenuto a Genova di questo ingente ramo del traffico, che non è riuscito ad assicurare il rifornimento di un così importante genere alimentare alle popolazioni del Veneto e delle Marche.

S. E. mostrando di rendersi conto della giusta richiesta delle Regioni Adriatiche, ha promesso di prendere in considerazione i desiderati esposti dalla Commissione, assicurando comunque, che il Consorzio di Genova non sarà rinnovato alla sua scadenza (6 mesi dopo la ratifica della pace).

La Commissione prese atto della dichiarazione di S. E., riservandosi però di tener viva l'agitazione per ottenere la tanto invocata libertà di commercio, dalla quale solo il paese può attendere la ripresa proficua della sua attività e della sua vita.

LETTERE DAI LETTORI

Le spedizioni per ferrovia

Mentre dal Governo si domanda l'intensificazione del lavoro per attenuare la disoccupazione e lo squilibrio tra l'importazione e l'esportazione, le industrie di questa città si trovano in condizione di grave disagio per gli ostacoli frapposti dall'Amministrazione Ferroviaria.

Di frequente avviene il rifiuto da parte delle Ferrovie a spedizioni di merci con danno gravissimo del commercio ed anche della clientela che attende impaziente l'esecuzione delle commissioni.

Si invocano adunque dalle Autorità competenti i necessari provvedimenti per rimuovere sollecitamente gli ostacoli che si frappongono al normale sviluppo del commercio, inviando in questa Stazione ferroviaria i vagoni necessari ed il personale, se insufficiente.

Il trattamento che viene usato a Venezia crediamo non sia identico a quello di altre città; ma il Governo non ignora i danni ingenti risentiti da tutta la regione veneta per la guerra, e quindi dovrebbe essere sollecito nel curarne gli interessi e ridarle quella floridezza che una volta aveva, tanto più ora che è una gara generale di tutte le Nazioni e Città industriali per riparare ai danni sofferti.

(segue la firma).

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco

Inesistenza di reato. — Borin Giovanni fu condannato dalla Pretura Urbana a otto mesi di reclusione per aver tentato di commettere un furto con scalata la sera del 5 settembre ed essendo stato colto mentre tentava di salire l' inferriata che conduceva alla casa del derubato.

Il Tribunale, dopo la difesa dell' avv. Marsich, lo assolve per inesistenza di reato.

Assoluzione. — De Lorenzi Angelo è imputato di furto qualificato a danno dell' amministrazione del R. Arsenale per aver rubato un martello, una lima, una fiocina ed altri ordigni.

L' avv. Marsich sostiene che il furto a danno dell' amministrazione militare anche se compiuto da borghese è amnistiato e chiede l' assoluzione.

Il Tribunale assolve per amnistia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d' Appello Veneta

(Udienza del 2)

Pres. Tombolan — P. M. Lonati

Benzina altrui. — Molin Vettor di Giuseppe, di anni 23, di Venezia, Betetto Domenico fu Luigi di anni 32, da Spinea, residente a Venezia, appellanti dalla sentenza 28 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia di condanna degli imputati suddetti alla reclusione per mesi 7 ed alla multa di lire 500 ciascuno, quali colpevoli di ricettazione commessa in Venezia nell'agosto 1919 di benzina per un importo complessivo di circa lire 2000 rubata in danno di person anon identificata.

La Corte li assolve per amnistia. — Difensori avvocati Marsich e Zan.

(Udienza del 3 dicembre 1919)

Presid. Tombolan — P. M. Zanchetta

Ricettazione. — Floreanini Narciso fu Amedeo muratore di anni 26 di Cervanola (Ungheria) residente ad Invillino (Villa Santina), libero, appellante dalla sentenza 7 luglio 1919 del Tribunale di Tolmezzo di condanna alla reclusione per mesi 6 ed alla multa di lire 50 siccome colpevole di ricettazione art. 421 in relazione al 247 Cod pen. per l'Esercito avendo il 9 maggio in Villa Santina ricevuto ed occultato una vacca rubata dal soldato Marra Pietro all'Amministrazione militare del valore superiore alle L. 700.

La Corte lo assolve per amnistia.
Dif. avv. Borbassetti.

Furto di una cavalla. — Pagliero Giovanni di Matteo da Torino senza fissa dimora, Cagnone Rinaldo fu Giovanni da S. Paolo del Brasile di anni 18, detenuti, appellanti dalla sentenza 22 agosto 1918 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati il Pagliero alla reclusione per mesi 10 ed il Cagnone a mesi 6 della stessa pena ordinata la revoca della esecuzione della pena di giorni 20 di reclusione per tentato furto di cui la sentenza 15 marzo 1919 del Tribunale di Venezia, siccome colpevoli di furto semplice di una cavalla, carretta, due vasi di latte ed una coperta di lana del valore complessivo di L. 2150 commesso in Mestre la notte del 16 al 17 maggio 1919 coll'aggravante della recidiva per il Pagliera (art. 80 Cod. pen.).

La Corte ritenuto reato di ricettazione e come tale li condanna Pagliero a mesi 5 e giorni 13 e per Cagnone a mesi 3 e L. 150 di multa.

Dif. avv. Barbassetti.

Furto e coltello. — Nal Olcari Alberto fu Francesco di anni 30 di Cambolò di Mortara senza fissa dimora, detenuto a Vicenza, appellante dalla sentenza 9 settembre 1919 del Tribunale di Vicenza di condanna alla reclusione per anni uno, mesi 6 e giorni 5 ed un anno di vigilanza a) colpevole di furto aggravato di L. 150 tolte con destrezza sulla persona di Fossa Eugenio il 25 luglio 1919 in Lonigo; b) di porto di coltello (19 e 20 legge P. S. e 19 Regolamento).

La Corte lo assolve per amnistia.
Dif. avv. Carloto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

SPORT

Virtus F. B. C. a Dolo

Domenica 7 c. m. s'incontreranno nel campo sportivo del Dolo, due protagoniste del prossimo campionato di promozione.

Si prevede una partita interessante ed accanita dopo la vittoria della Virtus sul Dolo il 2 novembre m. s. con 5 goals contro 2. Il Dolo per riprendersi la rivincita scenderà in campo al completo e rinforzato da nuovi giocatori. Ma la Virtus saprà difendere i suoi colori e si batterà con impegno.

I nostri concittadini scenderanno nella seguente formazione: Signoretto, Lorenzetti, Villanova, Zanetti, Tagliapietra, cap. Cecchini, Brotto, Santini, Paties, Buccela, Paronetto I.

S' invitano pertanto tutti i soci ad intervenire all' assemblea generale che si terrà nella sede sociale (Caffè Querini S. Aponal) per il giorno 6 c. m. alle ore 20.30.

« Ogni figura un fatto ».



Come disperdere i depositi
di acido urico

I cattivi effetti dell'eccesso di acido urico forse non finiscono in lombaggine, sciatica o reumatismo, perchè l'acido urico è senza dubbio la base dei depositi di calcoli nei reni e nella vescica.

Piccoli cristalli addentellati di acido urico, molto simili a scheggie di vetro, si raggruppano intorno alle delicate cellule dei reni e formano i calcoli renali, che si fanno strada attraverso la vescica e spesso diventano talmente grandi che una operazione diviene inevitabile. Ma una speciale medicina renale, se presa all'apparire dei primi sintomi, dovrebbe essere efficace nel prevenire e disperdere i depositi di acido urico.

Le Pillole Foster per i Reni sono una medicina speciale per i reni. Esse rendono attivi i reni, lavano e puliscono i canali renali e disperdono il velenoso acido urico e i fluidi che ostruiscono ed infiammano i muscoli e le giunture.

Per assicurare i migliori risultati quando si prendono le Pillole Foster per i reni, il paziente dovrebbe aiutarsi col bere abbondantemente acqua pura e prendere soltanto cibi semplici e sani, con poco o niente vino o stimolanti alcoolici.

Le Pillole Foster per i Reni sono per le affezioni dei reni e della vescica soltanto. Non hanno nessuna azione sull'intestino.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, Lire 20.— sei scatole, più Lire 0.40 di tassa di bollo, per ogni scatola. Per posta aggiungere L. 0.40 — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano.

Commissione Tecnico Amministrativa
dell'Autoparco di Manovra

Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 16 dicembre alle ore 9 in TREVISO, Porta Cavour, presso l'AUTOPARCO DI MANOVRA avrà luogo la vendita all'asta pubblica, mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici fuori uso:

Lotti Autocarri: N. 40 — 18 P.
» » » 5 — 15 Ter.
» » » 2 — Fiat tipo Libia
» » » 1 — Nazzaro
» » » 1 — Spa 8 P.
» » » 1 — Itala tipo 20
» » » 1 — Fiat 18 M.
» » » 1 — Spa 6000
» » » 3 — Spa 9000
» » » 15 — Frig.ri Bianchi

Il materiale è depositato presso il Campo di S. Fior di Treviso e può essere visitato tutti i giorni nelle ore di ufficio

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2.— contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in Treviso, Viale Trento e Trieste 18, ed al quale potranno richiedersi tutti gli schiarimenti del caso.

Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'asta.

Il Bollettino N. 14 pubblicato dalla Commissione Superiore Centrale per la alienazione dei materiali residuati dalla guerra, e contenente le norme d'asta è visibile presso tutte le Camere di commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali Edicole di giornali.

Tutte le tasse e le spese d'asta verranno a carico degli aggiudicatari.

Il Capitano di Amministrazione dell'Autoparco di Manovra
GIULIO BELTRAME

Commissione Tecnico Amministrativa
dell'Autoparco di Manovra

Avvertesi che il giorno 10 dicembre corr. presso la predetta Commissione in Treviso, S. Maria del Rovere saranno messi in vendita a trattativa privata a mezzo pubblico banditore, Autocarri pesanti, medii e leggeri.

Per maggiori informazioni rivolgersi presso la Commissione stessa.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 3 dicembre 1919:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 800; in barca id. 400.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Adria» arrivo 1 dicembre raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 80.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): «Venezia» arrivo 29 novembre raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 570.

Banchina molo Levante: Pirosc. «Madame Midas» arrivo 29 novembre raccomand. Bassani scarica in carro carbone tonn. 108 in barca id. 542.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Tregarthen» arrivo 26 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 670 in barca id. 200.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «P. Calvi» arr. 26 nov., racc. Uff. Trasp., in attesa partenza.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. 9 29 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brasso» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Gianicola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. sali in attesa ordini — Piroscafo «Isonzo» arrivo 24 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa di ordini — Piroscafo «Burnholme» arrivo 19 novembre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 360 — Piroscafo «Llanberis» arrivo 2 dicembre racc. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 420 — Piroscafo «Athanasios» arrivo 2 dicembre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 390.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 6; al largo 8; totale 14 — Partiti N. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2900.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 775.

Totale carri caricati 259; scaricati 99.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 56, uomini 517.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Dalmatia» inter. da Trieste con merci — «Zichy» inter. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Madame Midas» ingl. per Orano vuoto — «Dalmatia» inter. per Costantinopoli con merci.

partenze d'oggi

«Llamberis» ingl. per Portland ore 7 — «Dalmatia» inter. per Costantinopoli ore 7.

Borse e Mercati

MILANO, 4. — Cons. 5 per cento 89.77 — Rend. 3 e mezzo fine 84 — Banca d'Italia 1424 — Banca Commerciale Italiana 1175 — Credito Italiano 793 — Banca Sconto 622 — Banco Roma 114 — Meridionali 526 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 183 — Rubattino 745 — Lanificio Rossi 1650 — Cantoni 670 — Veneziana 129 — Elba 288 — Terni 1160 — Meccaniche 115 — Breda 287 — Ansaldo 216 — Montecatini 173 — Metallurgica 144 — Edison 694 — Vizzola 1912 — Marconi 274 — Molini 269 — Zuccheri 369 — Eridania 400 — Distillerie 158.50 — Concimi 161 — Esportazione it.-am. 533 — Beni stab. Roma 280 — Fiat 572 — Isotta 69 — Ilva 212.

Cambi: Francia 124.25 — Londra 49.70 — Svizzera 239 — New York 12.75.

ROMA, 4. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 83.60 — Id. fine mese 83.95 — Cons. 5 per cento cont. 89.70 — Id. fine mese 89.95 — Banca Italia 1475 — Credito fondiario 516 — Banca Comm. It. 1167 — Banca Sconto 625 — Credito Italiano 787 — Banco Roma 118.50 — Meridionali 535 — Nav. Gen. It. 733 — Tram 168 — Acqua marcia 1870 — Gas 765 — Condotte acqua 273 — Terni 1180 — Ansaldo 219 — Metallurgica 146 — Ilva 212 — Montecatini 175.50 — Immobiliari 396 — Beni stabili 252 — Imprese fondiarie 99.50 — Carburo calcio 1110 — Azoto 327 — Elettrochimica 129.50 — Concimi 173 — Fondi rustici 266 — Marconi 277 — Fiat 373 — Eridania 395.

Cambi: Francia 124.32.27 — Londra 49 885 — Svizzera 240 — New York 12.70 a 12.75.

GENOVA, 4. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 83.85 — Cons. 5 per cento 89.77.5 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Credito Italiano 789 — Banca It. Sconto 623 — Banco Roma 114.50 — Meridionali 527 — Mediterranee 218 — Nav. Gen. It. 757 — Eridania 401 — Raffineria 340 — Industria 306 — Terni 1160 — Ansaldo 217 — Elba 292 — Ilva 272 — Molini 265 — Fiat 372 — Marconi 378 — Sebando 458 — Metalli 145 — Semoleria 362.

Cambi: Francia 124.25 — Londra 49.85 — New York 12.75.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13 nov. — In città: maschi 8, femmine 11 — Denunciato morti 3 — Totale 22.

Del 14 nov. — In città: maschi 14, femmine 9 — Denunc. morti 1 — Totale 24.

MATRIMONI

Del 13 nov. — Klent Giuseppe ferroviere con Busetto Margherita casalinga — Di Venere Giovanni ferroviere con Zanusso Maria casal. — Casalini Giuseppe impieg. con Minetto Angelo, casal., tutti celibi.

Del 14 nov. — Nessuno.

DECESSI

Del 13 nov. — Tiozzo Fioretto Caterina, di anni 71, ved. casal. di Venezia — Fontana Gallo Giovanna, 65, ved. domestica, id. — Cignola De Rossi Maddalena, 65, con. casal. id. — Cardin Tomadini Luigia, 59, con. cas. id. — Torcoli Mazon Luigia, 55, ved. cas. id. — Lise Stacul Virginia, 34, ved. cas. di Medea — Bozzini Giovannina, 24, nubile, cas. di Venezia — Garbo Irma, 15, nub. merlettaia, di Burano — Salviati Giuseppe, 81, ved. già bracciante, di Venezia — Valente Vincenzo, 78, ved. r. pens. id. — Vianello Luigi, 71, coniug. ortolano di Burano — Grassi Zaccaria, 60, con. impieg. di Udine — Galletti Giuseppe, 38, con. possid. di S. Donà di Piave.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14 nov. — Boscarello De Mattia Teresa, di anni 78, vedova, casal. di Venezia — Forti Arcangeli Emma, 51, coniug. casal. id. — Bellotto Maria, 52, nubile, ricov. id. — Lozzi Amelia, 25, nub. cas. id. — Baradel Giuseppe, 74, con. tagliatore pelle, id. — Martini Luigi, 80, ved. ricov. di Papozze — Camillo Federico, 56, con. villico, di Cavazuccherina — Hamon Giuseppe, 19, celibe, marinaio, di Trèvarzec.

Bollettino metereologico

Roma, cielo un quarto coperto, temper. massima 16, minima 4 — Torino id. nebbioso id. 9 id. 1 — Milano id. tre quarti coperto id. 10 id. 3 — Genova id. nebbioso id. calmo id. 15 id. 12 — Firenze id. nebbioso id. 12 id. 4 — Bologna id. sereno id. 12 id. 7 — Napoli id. sereno id. calmo id. 15 id. 10 — Palermo id. tre quarti coperto id. legg. mosso id. 16 id. 8 — Tripoli id. tre quarti coperto id. legg. mosso id. 19 id. 15 — Valona id. sereno id. calmo.

L'ordinamento della valuta

nella Venezia Giulia e Tridentina

Roma, 4.

Per cause materiali è seguita sulla «Gazzetta Ufficiale» stasera soltanto la pubblicazione del R. decreto 27 dicembre scorso relativo all'ordinamento della valuta nella Venezia Giulia e Tridentina.

Teatri e Concerti

La stagione musicale all' "Augusteo,,

Roma, 4.

Il 14 novembre si inizierà all'Augusteo la stagione musicale con un concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari.

Oltre il maestro Molinari è assicurato, per questo anno, il concorso dei maestri Doret, Nodbal, Perez, Piernè, Pizzetti e Toscanini.

Prenderanno parte ai concerti della stagione i solisti Backhaus, Bossi, Consolo, De Pachmann, Rokking, Loyonnet, Hodbal, Sorate e Spera.

Nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia si svolgeranno poi, come di consueto, ogni venerdì, concerti di musica da camera, ai quali parteciperanno, oltre il quartetto boemo «Sovejk-Lhetahy» i seguenti artisti Casella, Consolo, Corti, Hekking, Loyonnet, Serrato e Volterra.

ROSSINI. — «Il signore del tassametro» operetta del m. Randegger ottenne ieri sera un discreto successo. Gli esecutori furono applauditi.

Stasera ore 20 e 45 «Il conte di Lussemburgo».

GOLDONI. — La finissima arte di Emma Gramatica, riuscì a dare un'aria di giovinezza a «Divorziamo» la vecchia commedia di Sardou. E il pubblico applaudì ripetutamente la brava attrice.

Stasera «Passerotto» il nuovo lavoro di Lopez.

Cinematografi

CINEMA TEATRO CENTRALE. — Sempre prime visioni! Per stasera solamente «Malasorte». Quanto prima: spettacoli di varietà, di primissimo ordine e per famiglie.

ITALIA. — Oggi avranno inizio le proiezioni della prima serie del colossale cineromanzo: «Il Diamante della Morte» la più vasta ed emozionante cinematografia che sia finora apparsa sugli schermi dei due mondi.

Per dare un'idea delle sue proporzioni basti dire che la lunghezza totale è di oltre ventimila metri, divisi in otto spettacoli distinti.

Dopo questi dati ognuno può immaginarsi la grandiosità dell'azione drammatica che vi si svolge, i mezzi tecnici e finanziari ed il tempo che la Casa editrice ha impiegato per realizzarla, la straordinaria quantità di artisti e figuranti che prendono parte alla sua interpretazione.

E' inutile aggiungere che da oggi l'ampia sala del Cinema Teatro Italia rigurgiterà di una folla imponente, ansiosa di misurare la sua curiosità e la sua emozione allo svolgimento della magnifica scenografia drammatica.

TEATRO S. MARGHERITA. — Oggi la attesa première di «Scampolo» dramma in 4 atti di Dario Niccodemi, interprete la celebre attrice Maria Pellegrinetti. I prezzi sono normali. Imminente «Protea V.».

CINEMA MODERNISSIMO. — Un gran de successo ottenne la nuovissima creazione della Casa Ambrosio, la «Gibigiana» di Carlo Bertolazzi che al Cinema Modernissimo si rappresenta. La storia della bella Bianca, la dolce eroina di Gibigiana commuove profondamente. Povera allodola; colpita da un miraggio di felicità, essa precipita di illusione in illusione, si perde tra sogni d'oro, attratta dal luccichio dell'antica compagna che crede di emulare. Ma, diversa di temperamento, mentre l'amica continua a trillare gioconda e felice, essa, scomparsi i veli dell'illusione, non trova che il suo canto di povero usignuolo ferito e innamorato e....

CINEMA S. MARCO. — Da questa sera la novità «La farfalla... la donna». Dramma sociale in 5 atti. Messa in scena spettacolosa. Si assiste al più colossale incendio dal vero che la cinematografia abbia potuto riprodurre. Interpretazione dei più noti artisti fra i quali la bella e celebre attrice americana June Elvidge.

Prossimamente «La preda» la perfezione dell'arte italiana nuovissima.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Il conte di Lussemburgo».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Passerotto».

Cinema S. Marco. — «La farfalla... la donna» cinedramma sociale in 5 atti. Interpreti i migliori artisti tra cui la celebre attrice americana June Elvidge.

Cinema Teatro Centrale - San Marco, Piscina di Frezzeria: dalle ore 16 in poi. In primissima visione: «Malasorte» poderoso dramma siciliano. Seguirà una esilerante film comica di assoluta novità. Piena orchestra.

Massimo. — «Sua Eccellenza la morte» ideata ed eseguita da Emilio Ghione per Kally Sambucini.

S. Margherita. — «Scampolo».

Italia. — «Il Diamante della morte».

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5.18, 6.26, 7.50 D., 8.38, 9.45, 10.50, 12, 13.2, 14.10, 15.14, 16.20, 17.33 D. 17.56. Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6, 7.8, 8.37 D., 9.35, 10.41, 11.46, 12.53, 14, 15.6, 16.11, 17.16, 18.23 D., 18.53.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7. Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 18.47.

Ultima Ora

Per l'assestamento

delle finanze austriache

Zurigo, 4

(E.C.) Si aspetta da una settimana all'altra la presentazione del nuovo programma del ministro Reisch per l'assestamento delle finanze dell'Austria che si sa già elaborato. Il ritardo della pubblicazione è dovuto alle trattative in corso coi governi dell'Intesa. Il ministro Reisch cerca di acquietare l'impazienza del pubblico con comunicazioni di indole generale; ne fece la settimana scorsa a una delegazione di contadini ai quali disse delle parole belle, ma poco concludenti. Fu più comunicativo con un redattore della *Neues Wiener Tageblatt* al quale disse, in riassunto, quanto segue:

«Il prelevamento da farsi sulla sostanza non è l'unica questione da sciogliersi prontamente. In tutti i rami dell'amministrazione finanziaria si hanno da risolvere compiti nuovi difficilissimi. Per esempio il problema della istituenda banca delle emissioni richiede una serie numerosa di disposizioni tutte importantissime e che esigono uno studio tecnico e approfondito, da parte della direzione delle finanze. E questo lavoro tanto complesso è urgentissimo perchè con la fine dell'anno viene a scadere il privilegio della banca imperiale austro-ungarica di emettere delle banconote. Il ministro Reisch dichiarò di non aver l'intenzione di procedere all'emissione di biglietti dello Stato; egli vuol piuttosto evitare qualsiasi aumento della emissione fiduciaria mediante l'apertura di crediti all'estero debitamente garantiti; queste operazioni saranno pienamente rassicuranti. Le opportune misure verranno prese per il servizio interessi e ammortamenti di questi prestiti. Egli prevede di poter ottenere quanto prima la cointeressenza di capitali esteri per la nuova banca di emissione, per l'esercizio delle forze motrici e il monopolio dei tabacchi. Per giungere al risanamento della posizione finanziaria dell'Austria occorre l'elaborazione di un piano di operazione assai esteso che potrà essere messo ad esecuzione solo col concorso dell'Intesa. Il risultato pratico potrà essere ottenuto unicamente con la cooperazione delle ricche potenze occidentali.

L'Inghilterra ratificherà il patto di garanzia

anche senza l'America?

Parigi, 4

D'Aral dichiara nel *Gaulois* che ha motivo di ritenere che da qualche settimana siano stati iniziati negoziati fra la Francia e l'Inghilterra perchè questa ratifichi il testo del patto di garanzia nel caso in cui l'America non ratificasse il trattato di pace.

D'Aral aggiunge che questi negoziati sono alla vigilia di portare ad un accordo conformemente agli interessi superiori dei due paesi.

Il *Matin* dice che le conversazioni che hanno avuto luogo da qualche giorno, tra inglesi e francesi, hanno per iscopo di proporre al parlamento inglese la soppressione della formula che rende la garanzia militare inglese solidale con la garanzia militare americana.

Sarebbe — dichiara il *Matin* — una nuova e preziosa prova di amicizia che ci darebbero i nostri alleati votando di assumere essi stessi e senza condizioni l'obbligo di combattere al nostro fianco in caso di bisogno.

Il Senato chiede a Wilson

la rotture delle relazioni col Messico

Washington, 4

Il senatore Wall incaricato di redigere la relazione sulla situazione messicana, presentò al Senato una mozione chiedente a Wilson di rompere le relazioni diplomatiche col Messico.

Messico, 4

Dopo una discussione durante la quale si constatò che le relazioni tra il Messico e gli Stati Uniti è assai delicata, il Senato lasciò a Carranza la cura di risolvere le difficoltà pendenti.

La missione americana rinvia la sua partenza

Parigi, 4

Secondo l'«Echo de Paris», Polk, capo della missione americana, cedendo alle preghiere di Clemenceau e di sir Erich Crowe, ha deciso di rinviare la partenza della delegazione americana che doveva aver luogo il 5 dicembre. Per il momento la partenza sembra semplicemente rinviata alla settimana prossima. Polk ha ritenuto che in vista della resistenza manifestata dalla Germania in questo momento, l'America era tenuta a questo attestato di solidarietà verso gli alleati.

Il giornale conclude dicendo che l'intenzione del diplomatico americano è dimostrata da ciò che lunedì egli ha fatto chiamare all'Hotel Carillon Von Lersner, capo della missione tedesca e gli ha parlato nel modo più categorico.

Altri sei giorni alla Romenia

Parigi, 4

Il Consiglio supremo ha concesso al governo romeno una nuova proroga di sei giorni a datare da martedì 2 dicembre, fino a lunedì 8, per far conoscere la sua risposta alle questioni poste dal consiglio supremo: 1) accettazione delle frontiere stabilite dal consiglio supremo; 2) firma del trattato di pace con l'Austria e del trattato sulle minoronze; 3) sistemazione della situazione in Ungheria.

I Soviety mantengono le proposte di pace

Londra, 4

Il deputato colonnello Malous, che espose alla Camera dei Comuni il 5 novembre scorso le basi sulle quali il governo dei soviety proponeva di intavolare negoziati di pace, annunzia che ha ricevuto dal governo dei soviety, l'avviso che esso mantiene la sua offerta, salvo alcune modificazioni e riserve risultanti dal cambiamento della situazione militare.

Esso lascierà trascorrere un tempo ragionevole perchè l'offerta sia accettata e nel frattempo non si propone affatto di intavolare negoziati con la Germania.

La delegazione ungherese per la pace

Budapest, 4

La delegazione per la pace, presieduta dal conte Apponyi, sta per lasciare Budapest per recarsi a Parigi. La delegazione, che sarà accompagnata da sei giornalisti, si compone del conte Giulio Andrassy, del conte Stefano Betelen, e dei deputati Teleky e Martin Lovassey.

Cronaca Veneta

ROVIGO

La grande esposizione Nazionale industriale in Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Con la firma della convenzione tra il Comitato cittadino sorto per questa manifestazione del lavoro e del progresso ed il Sindacato per l'incremento della Agricoltura e dell'industria nazionale di Milano, che l'ha promossa e la organizza, il lavoro inerente alla Esposizione è entrato nella sua fase di attivo svolgimento e tutto lascia prevedere che sarà fecondo di quei risultti che si ripromettono, e non mancherà di portare vantaggi e lustro alla regione polesana.

Pertanto gli organizzatori si rivolgono a tutti coloro che in qualche modo furono invitati a voler favorire il loro appoggio morale alla iniziativa, perchè si compiacciano di far pervenire le loro adesioni, per poterle comprendere nel programma in corso di edizione.

Il Comitato ha inoltre aperta pubblica sottoscrizione con i proventi della quale provvedere degnamente allo svolgimento dell'opera e non dubita che i concittadini e corregionali, valutando gli sforzi dei collaboratori a questa prima Esposizione del dopo guerra, rilevandone gli intendimenti di una azione diretta alla ripresa della opera di pace, volonterosamente contribuiranno alla rinascita di essa.

Le sottoscrizioni libere potranno essere effettuate presso gli Istituti di credito cittadini e le loro succursali della provincia, presso l'Amministrazione del «Corriere del Polesine» e presso il tesoriere del comitato.

L'elenco dei sottoscrittori verrà pubblicato nei giornali.

TREVISO

Le comunicazioni ferroviarie sulla linea Venezia-Treviso-Conegliano-Udine

TREVISO — Ci scrivono, 4:

La Camera di commercio comunica che in seguito alle insistenti pratiche condotte allo scopo di ottenere miglioramenti sulle comunicazioni sul tratto di linea Venezia, Treviso, Conegliano, Udine, ha ricevuto dalla Direzione generale delle FF. di Stato la seguente lettera:

Spett. Camera di Commercio:

Col primo dicembre e precisamente per corrispondere ai desiderata del Comune di Conegliano, cui accenna codesta on. Camera di commercio, nella lettera a riferimento, viene posticipata la partenza da Conegliano del treno N. 1521 (Conegliano Venezia) per metterlo in coincidenza coi treni della linea Vittorio-Conegliano.

Con questo provvedimento si arreca un vantaggio sentito nelle comunicazioni della provincia di Treviso.

Con altri provvedimenti che saranno attuati l'8 dicembre, il treno 1522 sarà accelerato e l'attuale 1524 verrà prolungato fino ad Udine, mentre un nuovo treno verrà istituito tra Venezia (p ore 16 circa) e Conegliano (a. ore 18 circa), ed altro serale da Udine per Venezia a seguito del diretto 177.

Devesi ritenere pertanto, che vengano ad essere in questo modo esauditi i voti espressi da codesta on. Camera di Commercio.

Orario delle Ferrovie

dal 1 Dicembre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.47 M. (parte da Mestre fino Portogruaro con 1.a, 2.a e 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6 e 6.35; 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi, Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A (da Vittorio) 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Notizie in fascio

Dall' Estero

A Barcellona la serrata continua e sembra tenda ad aumentare. Un certo numero di negozi sono rimasti chiusi; inoltre le officine, i laboratori, i docks e le industrie delle costruzioni sono completamente paralizzate. Vi sono 50.000 persone senza lavoro; mille facchini del porto hanno offerto di caricare farina e derrate alimentari, ma i padroni hanno rifiutato.

Ottantaquattro funzionari di una unione di lavoratori americani sono accusati di rifiuto criminale di conformarsi agli ordini del tribunale che vietava loro di partecipare al recente sciopero dei minatori. Tra questi funzionari vi sono Sowis e Green, rispettivamente presidente e segretario della federazione dei minatori. Il loro arresto sarà operato appena possibile.

Gli impiegati dei grandi magazzini cooperativi «Army and Navy stores» di Londra hanno deciso lo sciopero immediato. Essi non riprenderanno il lavoro che dietro avviso del loro sindacato.

Sono stati denunziati il capo comunista Muna e 10 uomini e donne suoi complici al Tribunale di Praga per il delitto commesso contro la forza armata dello Stato.

Il ministro dei LL. PP., Cels, espone sul «Journal» un progetto di costruzione di tubi in cemento armato da Le Havre a Parigi destinati a trasportare a Parigi il «mazout» che dovrà sostituire il carbone. Secondo il ministro Cels la costruzione di questi tubi richiede un anno.

2.200 appartamenti resteranno vuoti nel prossimo aprile a Parigi in seguito alla liquidazione degli immobili dei sudditi stranieri ed in seguito all'obbligo fatto ai profughi di provvedersi di un altro tetto.

I depositi di denaro senza interesse alla Banca di Francia raggiungono la cifra di 4 miliardi.

Il comitato tecnico per l'esercizio delle ferrovie francesi, il quale ha compiuto una inchiesta, non si è dichiarato favorevole alla soppressione totale dei treni viaggiatori su alcune linee, ma ha riconosciuto che la situazione delle reti è tale che il numero dei treni viaggiatori messi in circolazione deve essere ridotto allo stretto necessario.

Il presidente del Consiglio ungherese, Huszar, ha fatto sapere ufficialmente martedì a Martin Loyasy che il Gabinetto lo aveva nominato membro della delegazione per la pace.

Frick, amministratore della corporazione dell'acciajo di New York è morto. Egli era fatto segno anni or sono ad un tentativo di omicidio da parte del famoso agitatore Barckmann.

Dalle province

Una raccapricciante tragedia si è svolta stamane presso Capodimonte di Napoli. L'operaio di 25 anni Salvatore Fidanza, che da qualche giorno mostrava una insolita agitazione, stamane, preso da improvvisa follia, ha manifestato propositi di suicidio. Trascinandosi dietro la vecchia madre che gli si aggrappava al collo per evitare che mettesse in atto il suo proposito, il Fidanza si è gettato da un muraglione.

Madre e figlio, strettamente avvinghiati, sono precipitati dall'altezza di 35 metri in un burrone ai piedi del cosidetto monte dei Cristallini. La povera madre è spirata poco dopo. Il figlio si trova in imminente pericolo di vita.

Un truce delitto è stato scoperto oggi alla Ghisolfa una località fuori porta Tenaglia di Milano. In una capanna che sorgeva in un vasto prato furono rinvenuti a terra i corpi carbonizzati di due giovanetti uno dei quali aveva il ventre squarciato da una larga ferita prodotta probabilmente da una coltellata. Mentre si svolgevano le prime indagini giungeva nella capanna tutta piangente una donna che riconobbe un proprio figlio che da ieri mancava di casa. Si trattava di certo Mario Casali di 14 anni. L'altra vittima fu riconosciuta da qualcuno degli accorsi per il ragazzo Giovanni Saporiti di anni 18 operaio. Tanto sulle cause che sugli autori del delitto, che deve essere stato commesso la scorsa notte, nulla si è potuto finora stabilire. Le indagini si sono iniziate e proseguiranno attivissime.

Da Roma

A sostituire mons. Camassei a patriarca di Gerusalemme sarà chiamato mons. Giuseppe Pompili attuale vicario generale a Costantinopoli. Mons. Barlaccina già coadiutore di mons. Camassei andrebbe vescovo a Smirne.

Il senatore Cefaly ha inviato da Firenze un telegramma al «Giornale d'Italia» con il quale egli dice di non potere accettare la carica di vicepresidente del Senato per il quale è stato ieri designato dall'alto consesso.

Si dice che alla carica di vicepresidente del Senato, in sostituzione del sen. Cefaly venga chiamato il senatore Attilio Hortis.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 6 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 338 — Conto corrente con la Posta — Sabato 6 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 231; interurbano ... — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il discorso del senatore Tittoni
nuovo presidente del Senato

Roma, 5

Presidenza del vice presidente PATERNO' e poi del presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE invita i senatori segretari provvisori a rimanere ai loro posti per ricevere l'ufficio di presidenza e invita anche i vice presidenti, i senatori segretari e questori a salire alla presidenza per ricevere il presidente.

DE LORENZO dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

PRESIDENTE. Qualunque parola aggiungessi ora in elogio del senatore Tommaso Tittoni sarebbe inopportuna perchè egli viene qui per voto del Senato e quindi indicazione più elevata non poteva ricevere. E' questo il maggiore elogio che si possa fare di lui. Prego il senatore Tittoni di volere assumere la presidenza.

Il Presidente Tittoni sale al banco della presidenza e riceve il rituale abbraccio dal senatore Paternò fra applausi vivissimi e pronuncia il seguente discorso:

Il discorso Tittoni

Onorevoli colleghi! Nell'ascendere a quest'alto seggio nel giorno in cui per la prima volta tutti i membri della presidenza traggono la loro origine dal voto della assemblea, il mio primo pensiero si rivolge insieme al vostro alla cara e nobile figura del collega illustre che lo ha lasciato dopo averlo occupato con grande dignità e prestigio. Vada a lui l'augurio nostro fervido insieme alla manifestazione della nostra riconoscenza e del nostro affetto che per consenso unanime è stata solennemente registrata negli atti del Senato (*approvazioni*). Nel corso di circa 70 anni hanno tenuto questo seggio, sul quale projettano ancora fulgida luce, patriotti, statisti, soldati, giureconsulti, che legarono in perpetuo il loro nome alla grandezza della patria. Inspiriamoci al loro esempio e il loro ricordo suoni per noi tutti guida, incitamento, concordia.

Voi mi avete designato a succedere loro con notevole prevalenza di suffragi che è prezioso titolo di onore per me e che mi dà sicuro e gradito affidamento della vostra cordiale cooperazione. Ma nella vostra concordia io amo ravvisare altresì la prima manifestazione di un proposito di coesione patriottica nel momento in cui l'unione dei migliori cittadini in tutto il paese s'impone come un preciso dovere (*approvaz.*).

La concordia del Senato sarà pel paese un insegnamento ed un monito. Voi lo indurrete a considerare i danni irreparabili dell'astensione. Voi lo incoraggierete a quella attività operante e continuativa che è necessaria per fronteggiare la grave crisi che attraversiamo e che tutti i paesi, anche se vincitori, come il nostro lo fu, hanno attraversato (*approvazioni*).

Durante la guerra e per la guerra una profonda trasformazione si è iniziata negli animi e nelle cose e ora si va compiendo attraverso un disagio morale e materiale, che se avesse a prolungarsi troppo e non dovesse trovare entro un conveniente termine il suo assetto, non sarebbe senza pericolo.

L'opera della Conferenza

L'opera della conferenza per la pace, lenta, incerta, non sempre coerente, nè sempre conforme agli ideali che trassero i popoli alla guerra e alle legittime aspirazioni loro, per le cui aspirazioni sopportarono enormi sacrifici, ha prodotto malcontento e irrequietezza.

Era naturale che di questo stato dell'anima popolare si avesse l'espressione più energica nell'Italia che trovò maggiore resistenza delle altre nazioni nel conseguimento dei suoi fini di guerra, che purtroppo ancor oggi sono oggetto di dibattito e di contrasto, malgrado la moderazione ed equità delle domande nostre e malgrado l'appoggio degli alleati ai quali siamo stati strettamente uniti.

Tale stato di penosa incertezza ha dato luogo tra noi a reazioni delle quali, se il sentimento patriottico che le ha mosse ha potuto spiegare la subitanea esplosione, non dovrebbero ormai prolungarsi più oltre, poichè all'estero faciliterebbero le denigrazioni a nostro danno ed all'interno darebbero esca alla funesta propaganda sovversiva, alla quale l'indebolimento della disciplina civile e militare non può che spianar meglio la via (*approvaz.*).

Causa di svalutazione della nostra posizione all'estero è inoltre qualunque turbamento dell'ordine pubblico, che non può essere a nessun fatto tollerato nemmeno nei riflessi interni, poichè senza l'ordine la libertà altro non è se non una vana parola (*approvaz.*).

D'altra parte il profondo sconvolgimento prodotto dalla guerra in tutto il diritto pubblico e privato, in tutto il sistema fiscale, in tutti i meccanismi delle forze dell'economia nazionale, ha leso l'interesse di molti ai quali il danno è sembrato più cocente per lo spettacolo dell'arricchimento di pochi, e pesa su tutte le classi mediante il rinvilimento della moneta e l'incrudimento dei cambi e l'aumento in proporzione intollerabile dei prezzi di tutti i generi necessari alla vita.

Ricostituzione morale e materiale

Governo e Parlamento hanno pertanto dinanzi a loro un grave compito di ricostituzione morale e materiale al quale il Senato si prepara a contribuire con patriottico zelo.

Noi dobbiamo rimuovere le cause del disagio che travaglia le popolazioni e che non solo non è cessato colla guerra, ma dopo la guerra si è maggiormente inasprito. Noi dobbiamo desiderare un avvenire di pace tra i popoli e concentrare tutti i nostri sforzi pel raggiungimento di questa nobilissima meta alla quale già primi tra tutti mirarono i nostri grandi pensatori.

Però compirebbe un vero sacrilegio chi dai disagi e dalle sofferenze che sopravvivono alla guerra e ci fanno aspirare ad una lunga era di pace, volesse trarre pretesto per svalutare la nostra vittoria, per spegnere gli ideali e gli entusiasmi, mercè i quali potemmo conseguirla, per distrarre l'animo nostro dall'omaggio ai gloriosi morti che ancora nei loro avelli fremono d'amor di patria, od alla gratitudine verso i valorosi combattenti superstiti, ai quali l'Italia deve pensare sempre con tenerezza materna (*vive approvaz.*).

Al nostro esercito ed alla nostra marina noi dobbiamo la singolare ventura che oggi ci è data di accogliere nel seno della nostra più grande famiglia i degni rappresentanti di Trento e Trieste (*vive approvaz.*).

Per lunghi anni protendemmo fraternamente verso di essi le braccia guardando alle sospirate balze alpine, alle rive dell'Isonzo, o all'ampia distesa dell'Adriatico, che attendevano quelle vittorie, che nei secoli orneranno di lauro la fronte della nuova Italia (*applausi*).

Il vostro voto, così singolarmente benevolo per me, ha avuto la sanzione del nostro amato principe.

Sicuro di interpretare il pensiero unanime di questa assemblea, io manifesto all'augusto Sovrano la profonda devozione del Senato (*vivi prolungati applausi; senatori e ministri si alzano e gridano viva il Re*).

L'Italia democratica

L'Italia è una grande democrazia, anzi è una vera e genuina democrazia, poichè non ha come l'hanno altre democrazie, la più leggera tinta plutocratica. Nè più democratici del nostro sono altri paesi retti da altra forma di governo, poichè da noi, fino dagli albori del nostro risorgimento e dai primi vagiti della libertà, i fatti hanno dimostrato che l'istituto monarchico, impersonato nella lealtà di casa Savoia, si adatta meravigliosamente a tutti i progressi, a tutte le riforme e tutte quelle evoluzioni e trasformazioni politiche e sociali, che possono perfezionare una grande collettività nazionale ed avvicinarla sempre più ai puri ideali di uguaglianza e di giustizia (*applausi*).

Re e Parlamento, nei suoi due rami, possono nelle ordinarie forme costituzionali attuare le più radicali modificazioni statutarie, le più ardite riforme sociali, senza che sia d'uopo ricorrere a quella ordinaria assemblea unica, invocata da taluni come una benefica novità, mentre altro non è che l'inutile arnese di un vecchio dottrinario ormai sorpassato. (*vivi applausi*).

Il Senato è così poco alieno da innovazioni e riforme che nel suo stesso seno è sorta più volte l'iniziativa per riformare se stesso. Fu soltanto dopo iniziative di senatori che alcuni partiti politici iscrissero tali riforme nel loro programma. Nessuna ripugnanza pertanto può esservi da parte nostra, a discuterle, ma ad un patto: e cioè che il Senato non divenga un duplicato della Camera dei deputati e non perda in nessun caso quello che costituisce il suo speciale pregio, la sua precipua ragione d'essere, e cioè la rappresentanza della dottrina, della coltura, degli studi, della competenza tecnica e dell'esperienza amministrativa e politica, acquistate in altre assemblee, in pubbliche funzioni lungamente e nobilmente esercitate (*benissimo*).

Nel rivolgermi a voi non ho potuto non dare alle mie parole una intonazione ed un contenuto politico, ed era naturale che ciò fosse poichè voi costituite una assemblea politica benchè le correnti politiche giungano qui attenuate come le onde minacciose dell'Oceano si attenuano frangendosi nel lieve pendìo di una spiaggia, di una spiaggia senza scogli e senza rocce, benchè in questo ambiente benefico si purifichino dalle scorie della esagerazione e dell'intemperanza partigiana (*bene*).

La vitalità del Senato

Ed anche ufficio politico è quello del vostro presidente, intendendo bene inteso questa parola, non già nel senso ristretto delle piccole competizioni o macchinazioni di partiti o di gruppi, alle quali egli deve rimanere scrupolosamente estraneo, ma nel senso elevato che alla parola stessa dettero già Platone, Aristotile e Cicerone, per i quali la politica riassumeva il desiderio intenso e l'opera alacre del pubblico (*bene*).

Generale è il desiderio di maggior vitalità e attività del Senato. Debbono essere quindi eliminati metodi, procedure, abitudini, che l'hanno ostacolato.

Già recentemente provvide disposizioni furono introdotte nel regolamento, per spezzare deplorevoli consuetudini; d'ora in poi il Senato non potrà essere più costretto nel breve intervallo tra le vacanze natalizie e capo d'anno o nel mese di luglio, quando la Camera si è separata, a votare riforme organiche frettolosamente e colla virtuale soppressione del diritto di emendamento e di ogni seria discussione (*applausi*).

Una più equa ripartizione del lavoro legislativo tra le due Camere, un migliore ordinamento dei lavori del Senato potrà risparmiare ai senatori che dimorano fuori di Roma la convocazione per brevi sedute, che non si seguono, ma sono interrotte da continue pause e proroghe, in guisa che col tempo finisce per assottigliarsi la frequenza anche dei senatori più volonterosi. Altri opportuni provvedimenti dovranno essere escogitati ed io mi propongo di esaminarli con voi.

Il Senato dovrà ancora rendere grandi servigi al paese. Se la mia non è vana lusinga, io oso credere di aver insieme a voi una chiara visione dell'importanza del Senato e della sua futura azione ed una piena coscienza dei doveri del mio ufficio. Ad ogni modo è fermo in me il proposito di adempierli zelantemente, mentre il vostro appoggio ed unito al vostro valido concorso è di corrispondere alla fiducia del Sovrano e vostra, consacrando ad essi tutto me stesso. (*Benissimo*).

In questa Roma il Senato ha antiche tradizioni e non già quelle del Senato aristocratico, quelle del Senato servile dell'impero, ombra sopravvivente a se stesso, ma quelle del Senato democratico posteriore al plebiscito di Ovidio, che chiamò in se le rappresentanze di tutte le classi sociali. Così il Senato potè essere appellato il pubblico consiglio del popolo romano, mentre agli stranieri parve una assemblea di Re.

Il Senato del regno crebbe colle vicende e colla fortuna d'Italia. Guidato dal genio della patria, che esso sognò e volle sempre più grande, concorde, prospera e felice, da Torino a Firenze e poi alla meta agognata di Roma eterna, intese e favorì i mirabili ardimenti dei grandi uomini del nostro risorgimento, e con essi, e colla Camera elettiva, interpreti tutti del pensiero e del palpito del popolo italiano, preparò e secondò le mirabili gesta che raccolsero sotto una grande dinastia le genti italiche, che mai fazioni interne e oppressioni straniere riuscirono a conculcare (*benissimo*).

Ed oggi che il ciclo della risurrezione nazionale si compie colla conquista dei naturali confini, noi fermamente fiduciosi nei destini della patria malgrado le difficoltà dell'ora che volge, che meglio e più sicuramente vinceremo quanto meno ce ne dissimuleremo la gravità, iniziamo i nostri lavori al grido entusiasta di *viva il Re, viva l'Italia!* (*Vivi e prolungati applausi*).

I senatori ed i ministri si alzano; grida ripetute di viva il Re, viva l'Italia.

Il PRES. partecipa al Senato che il 21 ottobre 1919, a termini dell'art. 34 dello Statuto, entrò a far parte del Senato S. A. R. il Principe Amedeo, Umberto, Isabella, Luigi, Filippo, Maria, Giuseppe, Giovanni di Savoia Aosta duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino.

La presidenza del Senato inviò a suo tempo le felicitazioni del Senato al giovane valoroso principe ed al suo augusto genitore, S. A. R. il duca d'Aosta, il quale ha ringraziato con un nobile telegramma.

TORRIGIANI FILIPPO dà lettura del telegramma di S. A. R. il Duca d'Aosta: «Mi sono giunte graditissime le felicitazioni di Vostra Eccellenza e dell'altissimo Consesso ove il mio diletto figliuolo Amedeo entra per ritrovarvi quell'istessa aura di fede e di nobiltà che già respirò sul campo della lotta per la grandezza della patria. Ringraziamenti e saluti cordiali. — Firmato: E. Filiberto di Savoia».

PRESIDENTE. — Il Senato ascrive allo altissimo onore di accogliere nel suo seno il principe di una eroica stirpe, che è indissolubilmente legata ai destini della patria (*applausi vivissimi*).

MORTARA. A nome del presidente del Consiglio presenta un disegno di legge per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Colla presentazione di questo disegno il governo intende iniziare una equa distribuzione di lavoro tra i due rami del Parlamento.

Il PRESIDENTE esprime il compiacimento per la presentazione di questo disegno di legge, che dà un esempio che egli spera sarà seguito in avvenire.

Il PRES. annunzia che il senatore Cefaly ha mandato alla presidenza un telegramma così concepito: «Presento le dimissioni da vice presidente e prego il sen. di accoglierle».

Poichè il sen. Cefaly fu nominato vice presidente per decreto reale, questo telegramma sarà trasmesso al presidente del Consiglio, perchè voglia darne comunicazione a S. M. il Re.

TORRIGIANI FILIPPO dà lettura di un decreto reale di nomina dei segretari senatori Abbiate Mario, Aguglia Francesco, Apolloni Adolfo, Arlotta Enrico, Artom Ernesto, Auteri Berretta Giovanni, Battaglieri Augusto, Bellini Giuseppe, Beria d'Argentina dei conti Luigi, Bernardi Paolo, Bertarelli Pietro, Berzi Silvio, Bianchi Leonardo, Bocconi Ettore, Borsarelli di Rifredo marchese Luigi, Boncompagni principe Don Luigi, Cagnetta Luigi, Calisse Carlo, Calleri Giacomo, Cannavina Vittorio, Cappelli marchese Raffaele, Carlotti marchese Andrea, Cassuto Dario, Ciraolo Giovanni, Credaro Luigi, Cusani Visconti Lorenzo vice ammiraglio, De Amicis Mansueto, Del Pezzo Pasquale duca di Caianello, Di Campello conte Pompeo, Di Saluzzo marchese Marco, Einaudi Luigi, Fratellini Salvatore, Fulci Lodovico, Ginori Conti principe Piero, Grippo Pasquale, Loria Achille, Mango Camillo, Manna Cecaro, Marsaglia Ernesto, Mengarini Guglielmo, Morando Attendolo, Mosca Gaetano, Pascale Giovanni, Petitti di Roretto Carlo, Ianigiani Ottorino, Queirolo Giov. Battista, Ramboldi Roberto, Rasponi conte Carlo, Rattone Giorgio, Romeo Delle Torrazze barone Giovanni, Saldini Cesare, Salvia Ernesto, Santucci nob. Carlo, Setti Augusto, Suardi conte Gianforte, Supino David, Tamassia Lino, Tamborino Vincenzo, Tassoni Giulio generale, Vanni Giovanni Antonio.

WOLLEMBORG, ad evitare inutili dispersioni di voti, prega il Senato di non votare il suo nome come membro della commissione di finanza.

Propone poi che la nomina della commissione per il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona sia demandato al Presidente.

Questa proposta del senatore Wollemborg messa ai voti è approvata.

CENCELLI, segretario fa l'appello nominale per la votazione per la nomina della commissione, per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e per quella di finanza. Le urne rimangono aperte.

PRESIDENTE annuncia che a formare la commissione per il progetto di indirizzo, in risposta al discorso della Corona, ha nominato i senatori Diena, D'Ovidio Francesco, Hortis, Malvezzi e Mazziotti.

PELLARANO, segretario, procede al sorteggio degli Uffici.

Il Presidente dichiara chiusa la votazione.

La seduta è sospesa alle ore 16.15 ed è riaperta alle 18.10.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione della commissione per la verifica dei nuovi senatori.

Senatori votanti 125. — Maggioranza 63.

Ebbero voti i sen. Colonna Fabrizio 104; Beccaris 102; Malvezzi 101; Bonasi 94; Di Prampero 88; Melodia 83; Perla 77; Presbitero 71; Mariotti 63; Inghilleri 57; Mazziotti 46; Rola 46; Mazza 41; Colombo 21; — voti nulli o dispersi 27; schede bianche 8.

Eletti i senatori: Colonna Fabrizio, Beccaris, Malvezzi, Bonasi, Di Prampero, Melodia, Perla, Presbiterio, Mariotti.

Il risultato della votazione per la nomina della commissione di finanza verrà proclamato nella seduta di domani, che avrà principio alle ore 16.

La seduta è sciolta alle 18.20.

Giornata di nomine
alla Camera dei Deputati

Roma, 5

Presidenza del presidente ORLANDO.

La seduta comincia alle 18.

Morisano, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

MISIANO PELLEGRINO, CANEVAI e D'AGATA giurano.

Quando S. E. Orlando invita a giurare Misiano giunto a Roma stamane dall'Austria dove erasi rifugiato dopo la sua diserzione e l'espulsione dalla Svizzera, Misiano dopo un po' d'incertezza dice: Giuro ed auguro il trionfo della rivoluzione sociale.

(*Rumori altissimi; nessuno dei socialisti applaude ed anzi l'on. Della Seta invita il Misiano a restare calmo.*)

Il Presidente comunica il risultato della votazione per la nomina della commissione permanente delle petizioni.

Votanti 255.

Ebbero voti: Schiavon 117; Fino 133; Rocco 131; Rossi Cesare 119; Mazzarella 113; De Ruggeri 112; Dore 101; De Francia 110; Brozzi 107; Pezzullo 104; Celesia 93; Pallastrelli 92. (*Eletti*).

Ebbero poi voti: Mezzanotte 6; Abbo 2; Pietravalle 1; Riccio 1; Boccieri 1; Ciocchi 1; Peano 1; Carboni 1; Renda 1; De Capitani 1; Pecoraro 1; (*Ballottaggio*).

Comunica pure il risultato della nomina di 10 commissari per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva.

Ebbero voti: l'on. Cicogna 143; Carboni 113; Marracino 105; Peano 103; Pellegrino 99; Ciocchi 97; Martini 80; Buonocore 42. (*Eletti*).

Ebbero poi maggiori voti gli onorevoli Abbo 4; Brezzi 1; (*Ballottaggio*).

Voti dispersi 30.

Comunica infine il risultato della votazione dei commissari per la vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Ebbero voti: Boselli 141; Luzzatti 140; Milani 73; (*Eletti*); voti dispersi 38.

ALESSIO presenta il disegno dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

SCHANZER, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1919-20 fino a che siano tradotti in legge; convalidazione di decreti legali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari; prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste; conversione in legge del regio decreto 2 ottobre 1919 nr. 1811, concernente modificazione al ruolo organico della Corte dei Conti; conversione in legge di regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti provvedimenti di bilancio e varii.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

CARBONI propone che l'inizio della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona abbia luogo martedì.

MUSATTI — A nome del gruppo socialista non si oppone alla proposta dell'onorevole Carboni, chiede però che contrariamente alla deliberazione presa ieri, anche durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni.

NITTI, (presidente del consiglio, crede anzitutto che poichè non vi è dissenso su questo punto si possa senz'altro stabilire che la Camera rinvii le sue sedute a martedì, per cominciare allora la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Non ha difficoltà neppure ad aderire alla proposta dell'on. Musatti di inscrivere all'ordine del giorno da martedì in poi anche lo svolgimento delle interrogazioni.

Deve poi rivolgere alle varie parti della Camera la preghiera di limitarsi nella discussione nella risposta al discorso della Corona a trattare gli argomenti di carattere più generale; riservando alla discussione dell'esercizio provvisorio che seguirà immediatamente la trattazione di tutti gli argomenti più particolari.

PRESIDENTE — Esorta anch'egli la Camera a mantenere la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona nei limiti di una discussione generale di carattere politico.

Pone a partito le proposte di rimettere la seduta della Camera a martedì prossimo e di inscrivere all'ordine del giorno di martedì le interrogazioni e la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Sono approvate.

MORISANI, segretario, dà lettura delle interrogazioni.

PRESIDENTE annuncia tre proposte di legge del deputato Meda.

La seduta termina alle 16.

Come si delineano i nuovi gruppi

Roma, 5.

Montecitorio era nei suoi corridoi e nei suoi uffici animatissima. Quest'oggi le riunioni dei gruppi si sono susseguite senza interruzione. Una grande incertezza domina l'ambiente parlamentare e sopratutto la politica dei partiti medi. Tale incertezza è non solo rispetto all'atteggiamento dei gruppi verso il gabinetto, ma pure nei rapporti dei gruppi fra di loro e della stessa costituzione di taluni di essi.

Il lavoro per costituire l'Intesa tra elementi affini continua e si intensifica. A Montecitorio si dava questa sera come ormai sicura la formazione di un grande raggruppamento delle sinistre di cui il principale nucleo sarebbe costituito dai radicali. Le varie forze di sinistra potrebbero in tal modo rappresentare un elemento di equilibrio.

Tuttavia la formazione di un fascio di sinistra, dal quale sembrano escluse le altre correnti liberali, obbliga queste a costituirsi alla loro volta in gruppi distinti. Intanto taluno crede più rispondente alle necessità del momento l'iniziativa, per la intesa di tutte le forze costituzionali al disopra di ogni dissenso di persone, ma tale iniziativa incontra serie difficoltà.

Molto potrebbe influire sulla situazione l'atteggiamento dei socialisti, ai quali si persiste negli ambienti parlamentari ad attribuire propositi di decisa intransigenza e di ferma opposizione. Tuttavia non sembra per ora molto facile la costituzione di un unico fascio di forze costituzionali di qualsiasi tendenza anche perchè le situazioni politiche che in avvenire si possono determinare potrebbero arrecare delle scissioni, mentre l'unico punto su cui la concordia esiste è appunto nel contrapporsi al dilagare del bolscevismo.

Limitiamoci per ora ad una semplice cronaca delle varie riunioni tenute dai diversi gruppi.

I socialisti

Questi ormai siedono in permanenza. Il comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista procedeva stamane ad un disciplinamento del gruppo stesso anche nei riguardi dello svolgimento della discussione. Si convenne di suddividere il gruppo in sezioni a seconda della competenza nelle diverse questioni, nominando dei segretari di sezione. Nella riunione pomeridiana si decideva di partecipare ampiamente alla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

I socialisti autonomi.

Si sono nuovamente riuniti stamane. Al gruppo che si denominerà gruppo socialista autonomo, hanno aderito gli on. Bissolati, Berenini, Beneduce, Drago, Trentin, Bonomi, Berardelli, De Felice, Labriola, Susi ed altri.

Nella riunione di stamane il gruppo si è occupato anche del discorso della Corona, che è considerato come indeterminato e non tale da offrire l'appiglio a discussioni: pure nondimeno si è stabilito di prendere la parola sull'indirizzo di risposta per precisare il pensiero dei convenuti su alcuni punti sostanziali.

Nei riguardi poi della riforma del Consiglio superiore del lavoro furono formulati voti perchè venga costituito un vero e propria parlamento del lavoro. I convenuti hanno infine chiesto libertà di parola nell'aula parlamentare a costo di qualsiasi mezzo.

Una mozione dei combattenti

Dopo alcune adunanze quest'oggi nella riunione terminata verso le 21, i deputati combattenti hanno concluso i loro lavori costituendosi in gruppo sulla base di un vasto programma di riforme economiche. Il programma sarà noto domani in ogni particolare, ma da alcune indiscrezioni è dato conoscere che nelle questioni di politica estera, per quanto riguarda l'Adriatico, il programma accetta il patto di Londra come base per ulteriori trattative ed eventuali transazioni. E' notevole a questo riguardo che fra i deputati combattenti e firmatari del programma si trova l'on. Salvemini, noto per le sue rinuncie adriatiche.

Il gruppo parlamentare dei combattenti, che pare assumerà la denominazione di gruppo di rinnovamento nazionale, sosterrà l'elevazione dei contadini in opposizione all'invadente plutocrazia siderurgica e di pari passo la progressiva affermazione dei ceti operai nelle industrie. Circa la scuola, il gruppo non crede che si possa d'un colpo gridare al fallimento dell'insegnamento laico di Stato, ma d'altra parte accetta la possibilità che fra qualche anno si possa e si debba giungere alla più completa libertà della scuola, sottraendo questa alta funzione educativa allo Stato.

Riguardo l'atteggiamento politico i deputati combattenti sono apertamente contro ogni pericolo sociale bolscevista ed intendono che ad esso si opponga lo Stato con tutte le sue forze: perciò non ritengono vi sia motivo sufficiente di dare in via preliminare all'attuale gabinetto il loro appoggio per il solo fatto che dovrà combattere i socialisti, quando l'on. Nitti da certi suoi atteggiamenti lascia adito alla supposizione che egli non voglia opporre tutta l'autorità e la forza dello Stato contro la minaccia rivoluzionaria.

Il fascio delle sinistre

Anche oggi hanno continuato a riunirsi per uno scambio di idee alcuni deputati appartenenti a vari gruppi di sinistra, circa una trentina, tra cui gli on. Torre, Amendola, Corradini, De Nicola, Ciuffelli, Camerini, ed altri. Hanno assicurato l'adesione al gruppo che si chiamerà dei democratici liberali una ottantina di deputati. Essi hanno deliberato di sostenere un governo di rinnovamento a cui potranno aderire tutte le varie frazioni democratiche, e di prendere eventuali accordi coi partiti democratici per la creazione di un blocco liberale.

Continueranno a riunirsi nei prossimi giorni.

Gli inscritti a parlare.

Finora si sono inscritti a parlare sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona gli on. Trentin, Cappellotto, Piccoli, Crispolti, Boggiano, Meschiari, Mucci, Tofani, Schiavon, Bresti, Negrotto, Coris, Galla, Modigliani, Ciccotti, Caroti, Cappanalli, Frola, Bonazzini, Targetti, Vella, Bombacci, Albertelli e Bacci.

Gli inscritti sono tutti appartenenti — come vedete — ai partiti socialista e popolare.

Si è riunita stamane anche la commissione per l'indirizzo di risposta al risposta al discorso della Corona. E' stata approvata la relazione Alessio.

Oggi inoltre la Giunta generale del bilancio si è riunita ed ha proceduto alla propria costituzione. E' stato eletto presidente l'on. Facta, vice presidenti gli on. Raineri e Bonomi Ivanoe, segretari gli on. Sitta, Padulli, Mauri Angelo e Bianchi Vincenzo.

L' "ultimatum" alla Germania?

Parigi, 5

L'«Echo de Paris» riassume stamane in un articolo di Pertinax ciò che è stato detto nella seduta segreta del consiglio supremo, alla quale ha assistito il maresciallo Foch, relativamente alle misure di coercizione militare atte ad imporre alla Germania la firma del protocollo riguardante le clausole non ancora eseguite del trattato di Versailles. Clemenceau e Foch hanno dichiarato uno dopo l'altro che la improvvisa partenza dei plenipotenziari inviati da Berlino con pieni poteri per concludere gli accordi preliminari richiesti dall'esecuzione del trattato di pace, e le controversie complicate alle quali il nemico si abbandona da circa un mese, per sottrarsi alle richieste dell'Intesa, non lasciano alcun dubbio sulla necessità di passi degli alleati. Essi hanno esposto il parere che soltanto un *ultimatum* può trarre dall'imbarazzo.

Il maresciallo Foch ha dichiarato che per pronunciare ed attuare l'*ultimatum* non fanno difetto i mezzi necessari e si è detto in grado di attuare il piano elaborato da lui nel giugno scorso.

Londra, 5.

Il cancelliere dello Scacchiere Bonar Law ha preso la parola a Glasgow in una riunione alla quale assistevano 5000 persone. Durante il discorso Bonar Law ha detto che è stata conservata una forza armata sufficiente per tutelare la messa in vigore del trattato di pace. Parecchie persone hanno manifestato dubbi intorno alla ratifica del trattato di pace da parte della Germania la quale si è forse lasciata influenzare dalla dilazione portata dal Senato americano alla ratifica del trattato. Queste persone credono che se gli fosse possibile il governo tedesco si sottrarrebbe alla esecuzione delle clausole del trattato; ma Bonar Law ha dichiarato che egli parla pel governo britannico e, crede, anche per gli alleati, dicendo che essi hanno il potere di rendere certa, non soltanto la ratifica del trattato di pace, ma la messa in vigore e che essi useranno se sarà necessario di tale potere.

I termini della questione

Roma, 5.

Si parla di un *ultimatum* alla Germania per indurla a firmare senz'altri indugi e senza nuove tergiversazioni il protocollo per l'entrata in vigore del trattato di Versailles.

La notizia stasera campeggia, per così dire, nelle edizioni dei giornali romani, ammonendo tutti che la guerra, se è finita da un pezzo sui campi di battaglia, non accenna peranco a vantaggiose soluzioni degli interessi politici europei e mondiali nelle relazioni tra vincitori e vinti.

Al disopra della nostra logomachia parlamentaristica che si indugia e si arrovella nella ricerca di una formula pratica per effettuare una vasta concentrazione di forze costituzionali ed antibolsceviche da contrapporre al gruppo socialista ufficiale, che non solo rifiuta recisamente di collaborare, ma che ostenta un disprezzo per le buone norme del decoro parlamentare e personale; al disopra di tutto questo la notizia della presentazione di un *ultimatum* alla Germania tiene l'attenzione del grosso pubblico.

Intendiamoci bene: non è il pericolo di una nuova guerra che quella minaccia intesista agita, non il pericolo di una energica e decisa insurrezione tedesca alle catene del trattato di Versailles che ci preoccupa; ma la nota parigina è come uno squarcio nell'orizzonte diplomatico e politico internazionale sul quale chissà quando e come ritornerà a splendere il sole della pace, della convivenza pacifica dei popoli e delle nazioni.

Si ha la sensazione che tutta la vittoria, e più che la vittoria, tutta la conferenza della pace, che da un anno lavora e lavora senza fine e senza conclusioni utili per tutti, siano state inutili e che la giustizia internazionale, anzichè essere reintegrata dal trattato di pace, sia stata così barbaramente offesa e compromessa da far apparire vani gli sforzi sostenuti durante la guerra ed i successi riportati con la vittoria.

E infatti la guerra e la vittoria non sono che nomi vani, se non vengono integrati dalla pace, e questa non è che parola vuota di contenuto se non afferma e non garantisce i principi della giustizia internazionale.

Così la parola del nostro Re, in occasione dell'inaugurazione della XV Legislatura, suona monito solenne a tutti coloro che non la pensarono e non la espressero finora e che — peggio — la tennero celata per tema di offendere cospicui interessi particolari. Quella parola, per la prima volta nel mondo, al di là delle ideologie plutocratiche dei 14 punti wilsoniani e della democrazia antimilitaristica e antigermanica, per la prima volta in un momento solenne, da un capo di stato veniva pronunciata per domandare l'attuazione della giustizia al disopra della vittoria stessa e la pace per i vincitori e per i vinti.

Tutta la gerarchia internazionale elaborata dalla conferenza di Parigi comincia a dissolversi sotto l'imperio di una realtà internazionale che non si contiene nelle pagine scritte del trattato, lungamente sudate, ma che esprime il travaglio della vita nazionale dei popoli e le necessità internazionali, che quel travaglio rispecchiano e consacrano. E con la gerarchia internazionale cedono i principi stabiliti dalla conferenza e per i quali si domandava ossequio a tutto il mondo; e tutte le costrizioni politiche e morali, tutte le elaborazioni geografiche territoriali ed economiche stanno per obbedire ad una legge che è più forte della volontà più vittoriosa, che è la vita stessa.

L'*ultimatum* alla Germania, se verrà, non solleverà nembi di tempesta. Esso stringerà ancor più la vite al collo della Germania, vinta e prona, e preparerà reazioni e insurrezioni più formidabili per il domani.

La questione dei prigionieri tedeschi è di quelle che non bisognava portare alla discussione internazionale, perchè commuovono profondamente le viscere democratiche della società contemporanea.

Gli italiani apprendano da questi avvenimenti la necessità di essere saldi e preparati a fronteggiare i prossimi immancabili avvenimenti politici internazionali.

LEONARDO AZZARITA

DOPO LO SCIOPERO GENERALE
I funerali del carabiniere ucciso a Milano

Milano, 5.

Solenni sono riusciti i funerali del carabiniere Cordola morto durante i tumulti dell'ultimo sciopero generale. Seguivano la bara il prefetto, autorità militari, personalità politiche ed Associazioni con bandiera ed una folla enorme.

Al Monumentale hanno salutato la vittima del dovere con commosse parole il capitano dei carabinieri Russo, il prefetto, l'on. Candiani ed il colonnello dei carabinieri cav. Franceschi.

I funerali dello studente ucciso a Torino

Torino, 5.

I funerali dello studente Del Piano la cui morte ha tanto impressionato la cittadinanza torinese e tutta la studentesca italiana avranno luogo domattina con l'intervento di tutti gli studenti. All'Istituto Sommellier continuano a giungere telegrammi di condoglianza da moltissime scuole di ogni città e da numerose associazioni.

Protesta degli studenti romani per l'uccisione del collega di Torino

Roma, 5.

Oggi nel pomeriggio gli studenti delle secondarie hanno disertato le aule in segno di protesta per l'uccisione di uno studente avvenuta l'altro giorno a Torino: hanno reclamato l'esposizione della bandiera abbrunata.

A Bologna ritorna la calma

Bologna, 5.

A mezzanotte lo sciopero è cessato. La città stamane ha ripreso la sua vita normale.

I giornali cittadini si pubblicano nel pomeriggio.

Com'è accolto nel Trentino
il decreto sulla valuta

Trento, 5.

Il Decreto-Legge col quale è stato definitivamente fissato il cambio della corona al sessanta per cento suscita in tutto il Trentino e nell'Alto Adige una grande quantità di commenti, che in verità non si possono dire svariati perchè tutti non sono che ritornelli sul medesimo tema, che è quello di una composta rassegnazione al fatto compiuto, in omaggio alle supreme esigenze dello Stato, il quale non ha potuto affrontare la grave spesa di un assoluto pareggio.

« Composta rassegnazione » è un'espressione sintetica, ed anche un tantino eufemistica, per designare comprensivamente il succo ed il senso di tutti i molteplici discorsi che qui sono fatti; è una sintesi che si compie sopra elementi di cui un estremo può essere dato dalla mirabile abnegazione di alcuni che sdegnano parlare di ragguagli e di cambi, pensando che l'unione all'Italia sia di per sè un sì gran bene da far sembrare del tutto indifferente qualunque ragguaglio; l'altro estremo lo troveremo fra quelli che ragionano con le tasche del gilet oppure amano ancora in silenzio l'effige desolatissima di Carletto esule; con Carlo il denaro valeva tanto, e venuto Vittorio vale il quaranta per cento di meno.

In genere si può dire questo: il popolo trentino capisce che non è stato possibile dare di più. Seguendo ormai da vicino le vicende della vita italiana, capisce ora anche meglio di un anno fa quali sono le condizioni precise del nostro bilancio, ed avendo già fatto anche finanziariamente causa comune col Regno, si adatta. Ma questo non vuole dire che pure obbedendo egli non sollevi le sue obbiezioni, e non intenda fare valere le giuste ragioni che ancora militano a suo favore. Il senso di disciplina e la volontà di obbedienza dei trentini e degli atesini sono grandissimi; essi vogliono tuttavia che quello che vien loro comandato ed imposto non abbia pecche dal punto di vista della giustizia, e rappresenti veramente — qualora imponga sacrifici o chieda diminuzioni di libertà o di valore — quel che è assolutamente necessario, e infine sia comandato ed imposto nelle forme e con gli accorgimenti più adatti per evitare parzialità di trattamento.

Le obiezioni che qui si fanno si possono riassumere in alcuni capi, che sono i seguenti.

Perchè si è aspettato tanto?

Se proprio non si è potuto dare più del sessanta per cento, questo è dipeso da alcune condizioni generali la cui conoscenza non è emersa oggi solamente. Si sapeva da molto tempo di non potere dare altro; e allora perchè si è aspettato tanto a farlo sapere? Il danno delle incertezza è stato più grande della diminuzione di valore. Le contrattazioni non sono potute andare avanti con quella sveltezza che in esse è sempre necessaria; molti si sono dovuti astenere dall'attuare o dal prender parte ad iniziative perchè non ancora consapevoli e del loro danaro e della potenza finanziaria degli altri.

Da un punto di vista pratico è ormai inutile parlare di questo; ma non è meno giusto richiamare ancora una volta l'attenzione sulle lentezze di Roma, che pure continuando a permettersi il lusso di essere lenta con altre regioni abituate alle sue piccole e grandi prigrizie, dovrebbe farsi una questione di dignità personale nel mostrarsi svelta e sollecita con questi nuovi cittadini, di cui non pochi, particolarmente quelli d'oltre Salorno, hanno il pessimo vizio di fare confronti con « prima ».

Ingiustizia distribuitiva

Del ribasso della valuta non risentono quasi nulla coloro che hanno molto denaro. Ne soffrono invece immensamente i piccoli proprietari, particolarmente i contadini che hanno accumulato anno per anno pochi risparmi. Livellando le sorti di tutte le sostanze si è venuti a creare una manifesta ingiustizia, come è una ingiustizia il tassare con lo stesso tasso i milioni del milionario e le centinaia di lire dell'impiegato.

Perchè non si è pensato, come si è pensato alla tassazione progressiva dei capitali? L'onorevole Nitti, se non ci inganniamo, è professore di Scienza delle Finanze ed autore di un bellissimo manuale; perchè gli è sfuggito questo elementare criterio di giustizia distributiva? Non si tratta di tributi, a rigore di termini; ma i tributi in tanto sono sensibili al cittadino in quanto producono una diminuzione di ricchezza, e qualunque diminuzione sensibile di ricchezza equivale a un tributo e deve essere trattato con la medesima equità distributiva.

Si può sperare che a questo ci sia ancora rimedio?

Una questione più grave

E' questa: è vero o no che alla soluzione del problema della valuta col ragguaglio al sessanta per cento non sono estranei gli interessi di alcuni signori adriatici, che hanno influito per determinare l'attuale soluzione — la quale pure da alcuni membri del Governo era osteggiata, desiderando essi il pareggio o un per cento superiore — e che si ripromettono di fare lauti guadagni sfruttando il sistema del così detto « giudice della valuta »? E' vero o no che sotto a questo ribasso, che avrebbe potuto essere meno forte, si nasconde l'ingorda bocca di uno o più finanzieri-pescicani triestini?

La questione è gravissima. Mancano i dati, finora, per precisarla; ma ci si assicura che ve ne sono. Le voci che corrono, e quelle che si concretano attraverso il piombo delle linotypes dei giornali, chiedono già una inchiesta. Sarebbe enorme davvero che vi fossero stati dei pescicani anche qui. Noi aspettiamo una franca parola. La richiedono dei cittadini che non hanno mai misurato il loro amore per l'Italia nè al quaranta nè al sessanta per cento, e che non sogliono abbandonarsi allo spasso di fare della critica per la critica.

Sistemi jugoslavi circa il plebiscito
della Carinzia

Villaco, 5

Il N. 160 del giornale viennese « Corrispondenza europea » pubblica il seguente articolo interessante il plebiscito, il cui risultato deciderà se il sud-est della Carinzia verrà aggregato all'Austria tedesca o allo stato jugoslavo:

« Approssimandosi il momento, che nel sud-est della Carinzia deve aver luogo il plebiscito gli jugoslavi raddoppiano le loro forze per violentare l'opinione pubblica nel territorio occupato da loro contro ogni diritto. Per questo scopo non c'è mezzo, il quale sembri loro illecito. Si tratta pure d'ottenere a forza, ciò che non otterrebbero mai con la persuasione. Gli abitanti sono carinziani di tutto cuore e sotto veruna condizione vogliono esser aggregati allo stato jugoslavo. Gli jugoslavi quindi non mancano di prender qualunque misura adatta, onde procurarsi la maggioranza dei voti.

A Haimburg p. e. hanno affisso al municipio la seguente notificazine:

Chi voterà per l'aggregazione allo stato jugoslavo: 1.) otterrà viveri a buon prezzo; 2) avrà parte all'affitto delle terre tolte ai possidenti tedeschi; 3.) otterrà un indennizzo per i danni sofferti per cagione della guerra.

Chiunque però non voterà per l'aggregazione allo stato jugoslavo verrà scacciato dal paese.

Già finora hanno costretto un 15 mila tedeschi a passar la linea di demarcazione sbarazzandosi in tal modo di altrettanti voti contrari. Quanto agli sloveni, avendo manifestato il desiderio di restar aggregati alla Carinzia, sono esposti a vessazioni d'ogni sorta. I loro beni vengono sequestrati, i prodotti dei campi messi all'asta e venduti al più basso prezzo possibile.

Gli jugoslavi spendono e spandono grosse somme per influire efficacemente sull'opinione pubblica e renderla favorevole alle loro aspirazioni. Mezzi di propaganda molto favoriti sono le feste popolari organizzate le domeniche ed i giorni di festa, ora in un paesello, ora in un altro. Guai a coloro, che manifestano di non interessarsi di tali festività.

Lo scopo principale delle feste consiste nella propaganda, avendo gli agitatori venuti espressamente dalla Carniola, l'occasione d'innalzar alle stelle i vantaggi e pregi del governo jugoslavo e di far l'orazione funebre all'Austria. Gli oratori principali sono sempre il capo del governo di Liubi, Dottore Brejc ed il generale Majster. Promettono ai contadini di distribuir fra loro le terre tolte ai possidenti tedeschi, ai servi ed operai paghe esorbitanti.

Un altro mezzo di propaganda e ancora più caratteristico per il livello morale della jugoslavia è quello di interessare ufficiali e soldati a contrarre relazioni intime con donne sposate e ragazze, onde poter sfruttarle per i loro scopi di propaganda. Per tranquillizzare le madri impensierite dell'onore delle figlie, i preti dichiarano pubblicamente nelle chiese, che l'entrar in relazioni intime con soldati jugoslavi non è un peccato, perchè il nuovo stato ha bisogno di cittadini. Ad una tale predica, tenuta nella chiesa parrocchiale di Haimburg, poco tempo fa, molti assistenti sdegnati di sentir un linguaggio così svergognato s'alzarono e se ne andarono in fretta.

In occasione di un'adunanza pubblica tenuta a Stift Griffen, poco tempo fa, un prete jugoslavo disse: « Adesso lo stato jugoslavo ha pigliato piede in questo paese e vi resterà.

Che faccia l'Intesa per i tedeschi ciò che voglia, noi non cederemo un palmo del terreno occupato. Posto pure il caso che il risultato del plebiscito sia favorevole all'Austria, noi saremo abbastanza forti per conservare il territorio, che vogliamo possedere. Ma che si guardino bene gli abitanti, nel caso che noi dovessimo ricorrere alla forza. Votate tutti per l'aggregazione allo stato jugoslavo. Chi sarà contro di noi, sarà gettato fuori, ma non prima di esser stato privato di tutto il suo.

A Ferlach, borgo importante nel territorio occupato, il capitano distrettuale, Dr. Ferjandic, ha profferito la seguente dichiarazione: « In Carinzia gli jugoslavi non cedono che alla forza, non hanno paura di nessuna Intesa, ricorreranno di nuovo alle armi. Il paese occupato resterà slavo per sempre ».

Gli sloveni della Carinzia vogliono restar carinziani, ecco tutta la verità.

Ciò che succede nella Carinzia meridionale è un vero scandalo. Gli abitanti del territorio contestato hanno già manifestato il desiderio di restar aggregati alla Carinzia, e ciò quasi unanimemente. Con più di 80.000 voti contro 770 hanno rifiutato la proposta d'essere aggregati allo stato jugoslavo.

La popolazione del territorio contestato non potrà esternar liberamente il suo desiderio a meno che gli jugoslavi sgombrino prima il paese occupato: chè sotto le minacce delle loro baionette il plebiscito non sarebbe che una commedia.

L'insegnamento religioso
nelle scuole di Trieste
e l'on. Ciuffelli

Roma, 5.

L'on. Ciuffelli, parlando con un corrispondente del *Piccolo* di Trieste, riferendosi alla pubblicazione fatta ieri dal *Corriere d'Italia* che le le sue dimissioni debbano essere attribuite anche al suo atteggiamento nella questione dell'insegnamento religioso nelle scuole triestine, ha dichiarato che il preteso decreto che vieta tale insegnamento non esiste. Le disposizioni adottate — ha soggiunto — mantengono immutato nelle scuole elementari di tutta la Venezia Giulia l'insegnamento religioso facoltativo, come nelle altre provincie del Regno.

Queste disposizioni vennero prese dietro parere della giunta consultiva scolastica composta di elementi tecnici locali. I motivi delle dimissioni sono perciò quelli soli indicati nel comunicato ufficiale, ai quali si aggiunge la necessità di un relativo riposo richiesto dalle condizioni di salute dell'ex governatore.

Gli studenti viennesi
non hanno da dormire

Innsbruk, 5

Comunicano da Vienna che essendo grandemente aumentata la popolazione scolastica universitaria in seguito al ritorno di molti studenti dalla prigionia, un grande numero di questi ultimi è costretto a dormire nella cabine degli uffici telefonici, sulle panche scolastiche e ovunque vi sia un'asse orizzontale bastevolmente riparato dal libero cielo.

Un giornale afferma che in queste condizioni si trovano migliaia di giovani, costretti a trarre frutto dalle esperienze e dagli adattamenti del periodo già passato in trincea. Non si sa come la questione possa essere risolta, perchè a Vienna la crisi degli alloggi è grave, anche più grave che nelle altre grandi capitali. Nè si può pensare a distaccare questi studenti presso università minori in città che si trovino in condizioni meno critiche, perchè la maggior parte di essi trae i mezzi di sussistenza da qualcuna delle mille occupazioni che sono possibili in città capitali della ampiezza di Vienna ma che non sarebbero possibili altrove.

Per l'unione del Flenz-Bourg alla Danimarca

Berna, 5.

(C.) — In Danimarca hanno avuto luogo in questi giorni nuove manifestazioni di protesta contro il ministro Zahle. Nel collegio dello stesso presidente del consiglio fu tenuta una assemblea che ha vivamente disapprovato la politica del ministero.

Gli scioperi hanno diminuito
la lira sino a 40 centesimi

Berna, 5.

(C.) Continua in tutti gli ambienti politici e giornalistici della Svizzera la penosa impressione prodotta dalle convulsioni scioperistiche italiane.

Se ne parla dappertutto con molta esagerazione, specialmente per cura dei soliti nemici d'Italia i quali prendono la palla al balzo e si fanno in quattro per mettere in giro le notizie più catastrofiche.

Fortunatamente le notizie dei giornali italiani mettono un po' al posto le cose, ma non tutti restano ancora tranquilli.

Il mondo bancario Svizzero ha tratto subito profitto da questo stato di cose, per deprezzare la lira italiana mandandola fino a 40 cent., con grande gioia dei tedeschi e degli austriaci i quali non hanno perduta la speranza di vedere il marco e la corona rialzarsi a danno della lira.

Questa gente non cessa un solo istante di pronosticare la rivoluzione in Italia, e di consigliare agli amici di abbandonare ogni acquisto di valori italiani.

Malgrado tutto le dichiarazioni fatte alla Camera hanno contribuito a portare un po' di calma sul mercato finanziario, permettendo alla lira italiana di avvantaggiare di qualche punto.

I più eminenti finanzieri svizzeri pensano che se la situazione politica italiana diventerà stabile, ed il Governo potrà governare senza la preoccupazione di vedere il proletariato per le strade ad ogni stormir di fronda, il corso della lira diventerà regolare con vantaggio dell'Italia e della Svizzera, gli industriali della quale restano pieni di preoccupazioni perchè vedono la clientela italiana stornare tutti i contratti stipulati, o vede le ordinazioni rimandate a quando il cambio sarà diminuito.

Giudizi esteri sull'Italia

Parigi, 5.

Il *Figaro* constata che l'Italia non ha tardato a reagire contro il bolscevismo. In Francia — dice il giornale — solo la volontà del suffragio universale ha allontanato il pericolo. Non era avvenuto lo stesso al di là delle Alpi, dove l'istinto nazionale, che subiva profondi rivolgimenti, non si è ripreso davanti alla minaccia rivoluzionaria.

Così — conclude il *Figaro* — la massa sociale prende lo stesso aspetto in tutte le grandi nazioni scosse dalla guerra, ma è evidente che la volontà di vivere nell'ordine e nel lavoro prevarrà dovunque.

Un congresso monarchico
nella villa del Kaiser

Berna, 6.

(C.) La *Rotterdamsche Corrand* pubblica un articolo di protesta contro il Governo olandese, il quale ha sospesa quasi totalmente la vigilanza che esercitava attorno al castello di Amerongen, permettendo in tal modo ad emissari della reazione tedesca di recarsi giornalmente presso il Kaiser e di restare con lui indisturbati.

Afferma il giornale olandese che la scorsa settimana si tenne al castello di Amerongen un vero e proprio congresso monarchico tedesco, al quale hanno partecipato tutti i fuorusciti tedeschi che si trovano in Olanda e le più spiccate personalità del mondo monarchico tedesco venute espressamente dalla Germania.

Si domanda la *Rotterdamsche Corrand* se il Governo olandese era a conoscenza di queste adunanze, e si mostra inquieto per il fatto che sul suolo olandese i reazionari tedeschi abbiano piena libertà di tramare a danno di un Governo, che l'Olanda ha riconosciuto.

E non è solo la *Rotterdamsche Corrand* che parla di un convegno monarchico ad Amerongen. Di esso scrive qualche cosa anche la *Politische Parlamentarische Nachrichten* facendo sapere che Guglielmo fu messo al corrente della situazione di Germania, e che si è compiaciuto assai per le accoglienze che Berlino ha fatto ad Hindemburg.

Secondo il giornale tedesco Guglielmo è convinto che il giorno in cui dovesse rientrare a Berlino verrebbe accolto col più vivo entusiasmo.

Il congresso dei socialisti
indipendenti, a Lipsia

Berna, 5.

(C.) Mandano da Lipsia che il congresso del partito socialista indipendente si è aperto, e che il Deputato Dittmann ha pronunciato un discorso durante il quale ha affermato che i socialisti indipendenti tedeschi sommano ormai a 750 mila, e che il partito dispone di 55 giornali. Si è poi elevato contro l'uso inconsiderato dei tumulti come mezzo d'azione sociale.

Dopo avere vivamente protestato contro l'attitudine del governo, che pare voglia salvare gli assassini di Haase, Dittman ha aggiunto a nome del partito che i socialisti indipendenti si mettono unicamente sul terreno della lotta di classe e che rappresentano i veri interessi del proletariato tedesco.

Diversi altri oratori hanno preso la parola e tutti hanno insistito sulla necessità urgente di illuminare meglio il popolo, il quale continua ad essere completamente all'oscuro sugli avvenimenti politici.

Venne anche discussa la questione se una unità d'azione potrebbe essere realizzata coi socialisti maggioritari.

Il deputato sassone Crispien, per meglio riflettere lo spirito rivoluzionario del partito, ha dichiarato che i socialisti indipendenti non hanno nessun motivo di salvare i maggioritari dalla *dèbacle* unendosi ad essi, e che nessun accordo potrà intervenire con gente come Nousche e Scheidemann.

Crispien ha dichiarato anche che i rivoluzionari inizieranno degli assassini di protesta, perchè dopo Haase, altri capi operai erano minacciati, ma nessuno di essi abbandonerà il suo posto.

Lo stesso deputato ha fatto una apologia dei Soviets russi dicendo che uno degli scopi dei socialisti indipendenti è quello di dare il regime comunista alla Germania.

Tra Cavallini e de Robertis

Roma, 5

Il ministro guardasigilli ha autorizzato la sezione di accusa di emettere mandato di comparizione nei riguardi del giudice De Robertis in seguito alla nota querela presentata contro di lui dal comm. Cavallini.

Le provvidenze dello Stato
per gli invalidi di guerra

Roma, 5.

Si è riunito il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, sotto la presidenza del prof. Ettore Levi, che ha dato comunicazione del favorevole accoglimento da parte di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, della proposta dell'Opera nazionale, diretta a conseguire il coordinamento dei diversi organi che provvedono alla assistenza dei danneggiati dalla guerra.

A tale intento il ministero dell'Interno sta promuovendo con provvida sollecitudine la costituzione di una speciale commissione che sarà presieduta dal sottosegretario di stato e della quale faranno parte il direttore generale dell'Aministrazione civile e il direttore generale della Sanità pubblica presso detto Dicastero, nonchè rappresentanti del la Direzione dell'Assistenza militare del Comitato nazionale per gli orfani di guerra, delle Opere nazionali pei combattenti, per gli analfabeti e per gli invalidi di guerra. Quest'ultima ha già designato il suo rappresentante nella persona del suo vice presidente prof. Levi.

Oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione il Comitato Esecutivo ha stabilito accordi con la Croce Rossa pel ricovero dei tubercolosi di guerra nei sanatori da questa gestiti ed ha deliberato di contribuire con la somma di L. 15.000 alle maggiori spese sostenute dalla benemerita istituzione pel funzionamento della Casa di rieducazione di Pescia.

Provvedimenti vari furono adottati a favore dei soldati e ufficiali ciechi e per la sistemazione nel Regno dell'assistenza a favore dei mutilati del viso.

Vennero infine accordate numerose sovvenzioni alle rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale in via di continuo sviluppo nel Regno.

Ricerca della paternità
e riforma agraria

Roma, 5.

L'on. Meda ha presentato ieri, come proposta di iniziativa parlamentare, un disegno di legge per la ricerca della paternità che nella precedente legislatura era già pervenuto allo stato di relazione.

L'on. Colajanni ha presentato alla Camera una interpellanza sulla necessità ed urgenza del problema del latifondo e della riforma agraria.

Tra Messico e Stati Uniti
È la guerra?

Washington, 5

Un telegramma da El Paso annuncia che alcune case di commercio americane del Messico cominciarono i preparativi per la partenza dei loro impiegati.

La notizia della cattura del generale Villa non è ancora stata confermata, tuttavia un telegramma, proveniente da Juarez, dice che informazioni pervenute al consolato americano di quella città sembrano lasciar credere che la notizia abbia fondamento.

Si ha da El Paso che alcuni funzionari messicani smentiscono la notizia che il generale Villa sia stato catturato.

Un colpo di stato in Transilvania

Berna, 5.

(C.) L'Ufficio di corrispondenza ungherese annuncia che un colpo di Stato tirato contro le autorità esecutive della Transilvania organizzato dagli ungheresi, dai sassoni e dai romeni ha avuto luogo a Nagy Szeben.

Le autorità esecutive sono state destituite e ne vennero nominate delle nuove.

Il colpo di Stato è stato motivato dal fatto che l'antico potere esecutivo si era pronunciato per l'annessione, mentre invece il nuovo nominato vuole la Transilvania libera ed indipendente.

In seguito di questi avvenimenti il governo reale di Romenia avrebbe proclamato lo stato d'assedio. Nagy Szeben ed i partecipanti al colpo di stato sono stati arrestati.

E' curioso constatare che gli ecclesiastici romeni di Transilvania, non solo hanno partecipato attivamente al colpo di stato, ma vi hanno avuto una delle prime parti, e si sono nettamente pronunciati contro ogni annessione.

Lituani contro tedeschi

Kowno, 5

Nei combattimenti avvenuti presso Radzviliskis le truppe lituane hanno tolto ai tedeschi 20 cannoni con 50 mila granate e 30 aeroplani con la dotazione di munizioni che ascende a 50 mila bombe. Inoltre sono caduti nelle mani dei lituani otto automobili, cento mitragliatrici, 10 mila fucili, 75 mila cartuccie da fucile e molto altro materiale da guerra non ancora elencato.

I tedeschi hanno dovuto anche abbandonare nelle mani dei lituani i loro depositi di Schaulen. Le truppe lituane hanno occupato Janischnki.

I particolari del complotto
contro Venizelos

Roma, 5.

L'*Epoca* riceve da Atene alcuni particolari dell'istruttoria sui responsabili del complotto contro Venizelos. Sembra accertato che il capo della sommossa era l'ex generale Limbritis, coadiuvato dall'ex colonnello Darieres.

I viaggi di molti reazionari greci in Italia lasciano supporre che in principio si credeva facile poter uccidere Venizelos a Roma, oppure durante il percorso ferroviario su territorio italiano. Poscia questa idea sembra essere stata abbandonata ed il piano dei cospiratori era di uccidere Venizelos durante il suo sbarco al Pireo e poi occupare Atene, terrorizzandola per mezzo delle batterie di artiglieria poste sulle colline. Dall'istruttoria risulta che parecchie donne avevano preso parte attiva alla sommossa. Il complotto era molto vasto e le fila si estendevano fino a Zurigo.

Cose d'Arte
L'agonia di un capolavoro

Il Comm. Ugo Ojetti ha pubblicato sotto questo titolo un articolo nel « Corriere della Sera » del 4 dicembre. L'illustre scrittore d'arte narra in esso come la statua d'Eva, capolavoro di Antonio Rizzo Veronese, collocato nel Palazzo Ducale, in fondo alla Scala dei Giganti sia mutilato per sempre. Dopo Caporetto la statua « era stata portata in salvo a Roma, dentro una cuna di legno e di stoppa. Tornata qui, fu con un ponte rialzata sul suo piedestallo. Poche settimane fa un operaio camminando su quel ponte le urtò il braccio che regge il pomo, e il braccio precipitò al suolo frantumandosi sulle lastre in cento scaglie. Il marmo appare della salsedine ridotto friabile come sale. »

Il comm. Ojetti trae argomento da quanto sopra egli espone per proporre che le statue mutilate, insieme alle altre due del Rizzo, che si trovano nel cortile del Palazzo Ducale (l'Adamo e il Guerriero con lo scudo) vengano al più presto ricoverate in Museo.

Al loro posto, nel Palazzo, tra copie in bronzo, patinato così da intonarsi ai vicini bronzi dei due pozzi. Invece — dice Ugo Ojetti — « Accorsero tutte le autorità, anche da Roma. Ma la loro solenne risoluzione non ha contentato nessuno. Hanno, dicesi, decretato: si riproducano in marmo, con meccanica precisione, le tre statue del Rizzo.... Si tengano queste copie chiuse in un museo; gli originali si lascino qui all'intemperie....; quando saranno in briciole o presso a poco, perchè ora s'è veduto che sono tutte e tre cotte dal sale marino, si metteranno qui le tre candide copie, magari una ad una, secondo gli eventi. »

*

Eravamo già da tempo a conoscenza del disgraziato accidente che mutilò, circa due mesi fa, la mirabile statua del Rizzo, e della discussione che era sorta circa l'opportunità di lasciare le statue al loro posto o di sostituirle con delle copie. Comunque, ci siamo rivolti ieri, per notizie a chi è in grado di fornirne con tutta sicurezza, e ci fu confermato che effettivamente *nessuna decisione è stata finora presa dalla Direzione Generale delle Belle Arti circa la sostituzione delle statue del Rizzo.*

Il Consiglio Superiore ne ha discusso a Roma in novembre; ma, data l'importanza della questione, ha deciso di radunarsi a Venezia per vedere e studiare.

Ne ha discusso intanto, a Venezia, anche la Commissione Provinciale dei Monumenti.

L'idea di sostituire delle riproduzioni di bronzo alle statue marmoree, che il tempo ha squisitamente colorito, e che formano tutto un insieme di una bellezza pittorica mirabile col resto dell'ornatissima architettura, ha trovato viva opposizione specialmente tra gli artisti.

Si può osservare come delle statue di bronzo sieno in stridente contrasto con tutta la nostra architettura marmorea del Quattrocento. Quando il Sansovino pose, nel Cinquecento, le sue statue di bronzo delle divinità sulla Loggetta del Campanile, ebbe cura di foderare le nicchie di rosso di Verona, poichè sentiva come al senso veneziano del colore avrebbero stonato dei bronzi sopra del marmo bianco.

Quanto allo stato di conservazione delle tre statue, siamo lieti di poter dire che un attento esame ha dimostrato che esse non sono poi in quello stato di decomposizione che pareva dapprima, e che, tenute con ogni riguardo, possono ancora, senza danno, durare dei secoli al loro posto d'onore, dal quale nessuno avrebbe pensato di rimuoverle, se non fosse avvenuto il disgraziato accidente della rottura di quel braccio, che, era, del resto, già stato altra volta riparato, ed era saldato al corpo con un innesto metallico. D'altra parte, confinate che fossero in un Museo, le tre statue perderebbero molto della loro bellezza e del loro significato; senza contare che, a trasportarle di qua e di là fino a trovare un luogo adatto, dove esporle, e la luce e l'ambiente che loro convenga, esse correrebbero maggiori rischi che a star ferme al loro posto.

Certo sarà utile curarne delle riproduzioni e delle copie; ma si dovrà far fare molte attenzione nell'eseguire dei calchi, che troppo facilmente ne potrebbero guastare la patina deliziosa.

Un altro capolavoro mutilato

Un altro mirabile gruppo statuario veneziano ha sofferto, durante la guerra, una sacrilega mutilazione. Si tratta del gruppo di Sant'Elena che porge il bastone di comando al Capitan General da Mar Vittorio Cappello, sulla porta della Chiesa di S. Aponal.

Il Generale Cappello, in ginocchio davanti alla Santa, ne riceve il bastone con atteggiamento di severa nobiltà e di profondo raccoglimento. « Questo — racconta il Sansovino — fu Generale nelle guerre che si trattarono con Baesit, Re dei Turchi nella Morea: et rotto a Patrasso, si morì di dolore nell'Isola di Negroponte, et fu dai figliuoli Andrea, Lodovico et Paolo, honorato con questa memoria: *D. Imp. Victor Capellus Imperator Martimus - maximis rebus gestis III et LX annis natus - ab anno salutis MCCCCLXXX Id. Martias - in Euboea perit - Hic ejus ossa - in coelo anima - Andreas, Lodovicus, Paulus, filii pientiss. - parenti optimo posuerunt.*

L'epigrafe si legge ancora sotto il gruppo marmoreo, che, trasportato a San Zanipolo dopo che la chiesa di Sant'Elena venne sottratta al culto, al principio del secolo scorso vi rimase fino ad una cinquantina d'anni or sono. Di lì venne poi postato a Sant'Aponal, e ricollocato sul portale, tolto anch'esso dalla Chiesa di Sant'Elena, sul quale esso gruppo era originariamente collocato.

Il gruppo è attribuito dal Sansovino, nella sua *Venetia città nobilissima et singolare*, ad Antonio Dentone « scultore vinitiano et di gran nome al suo tempo ».

Venne, in tempi più recenti, attribuito ad altri, ma attualmente è accreditata l'opinion che l'attribuisce ad Antonio Rizzo Veronese, l'autore dell'Eva che sta nel Cortile del Palazzo Ducale.

Durante la guerra, per proteggere l'insieme del magnifico gruppo e della porta dalle bombe nemiche, venne collocata convenientemente, appoggiata alla facciata della Chiesa, un'armatura reggente grossi e spessi copertoni imbottiti, che celarono per quattro anni il Capitano General Cappello agli occhi dei Veneziani. Quando l'armatura ed i copertoni vennero levati, si trovò che mancava non solo il bastone di comando bronzeo, che la santa porgeva al guerriero, ma anche la bellissima mano della Santa, che lo reggeva.

Un ladro veramente sacrilego, per cupidigia di quel po' di bronzo, aveva strappato, col bastone, anche la mano.

Speriamo che presto si rifacciano degnamente e la mano e il bastone, ma, per carità, che non si parli di porre anche quello squisito ornamento di Venezia in un Museo!

La morte di Millosevich

Roma, 4.

E' morto il prof. Millosevich, direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio Romano, in seguito a pleuro-polmonite.

Elia Millosevich era nato a Venezia il 5 settembre 1848 ed era un vero e proprio autodidatta. Lascia un grandissimo numero di opere e di memorie di una indiscutibile ed indiscussa autorità scientifica e morale.



LIBRI

Poeti in grigioverde

Quel signore che, in un momento di furore bellico, ha dato a un suo volume di versi questo titolo piuttosto strambo: *Vendicate i nostri morti: immagini di guerra di un conterraneo di Luigi Mercantini*, ha avuto se non altro il buon senso di non metterci il nome. Perchè la poesia di guerra — provenga essa da Vittorio Locchi o dall'Alvaro, da Auro d'Alba o dal Gianturco — dev'esser presa più che separatamente, come la manifestazione artistica di singoli, nel suo complesso come la significazione vasta di un fenomeno, l'espressione di un mondo e di un'epoca: quindi, tanto fa lasciarla anonima.

E mi sembra pertanto prematura, oggi, la constatazione, fatta già da parecchi, del mancato avvento del grande poeta, esponente di una nuova tendenza letteraria, di un'arte nuova, — ed eccessivo, forse, mi sembra il far rilevare questa conseguenza al presupposto che la guerra come *fatto estetico* non esista. Esiste però nella guerra tanta umanità e tanto dolore, di cui può farsi nobilmente materia d'arte: ma non oggi, bensì più tardi, quando a distanza, potremo vagliare quanto di bello e di brutto, di buono e di cattivo, di nuovo e di vecchio questa guerra ci ha dato, quando, coordinando il materiale raccolto, potremo farne una sintesi organica e definitiva.

Oggi, frattanto i libri di poesia forgiati al rombo del cannone sui parapetti delle trincee — considerati ciascuno in sè — hanno più valore di testimonianze personali di particolari stati d'animo, di individualità febbrilmente commosse, che non effettiva importanza di opere d'arte: e attraverso a ciascuno di essi, come attraverso a un diario complesso e concitato, noi potremo ricostruire la vita meravigliosa di quelli che più che poeti furono soldati o, meglio, che sono poeti soltanto perchè furono soldati. E vissero la poesia della guerra giorno per giorno — oscuramente, faticosamente, terribilmente — in comunità di dolore e di gloria, immersi nel fango e nel sangue, tutti uguali dinanzi alla morte. Mi sono accostato trepidando — come ci si accostava con amore, con devozione quasi, ad ogni soldato che tornava di lassù — al piccolo libro di poesia (1), che Rodolfo Ceriello ha dato alle stampe non per obbedire a un sentimento di vanità, ma per adempiere a una sacro promessa.

Fu proprio in un plenilunio di Mezzagosto, al canto della battaglia — sulla linea di fuoco del Nad Logem — che il nostro poeta-soldato raccolse da Spiro Tibaldo Xidias, fior degli eroi di Trieste, una suprema raccomandazione: « Tu che puoi, se non morrai, rammemora ». Ed il Ceriello che è passato accanto alla morte senza tremare, egli che

> ... vigilò nell'ombra il sonno eterno
> di cadaveri monchi e al varco attese
> le ombre striscianti e forza unica chiese
> al cuore stanco e vi trovò l'inferno;

egli che « raccolse ogni ansia, ogni comando, ogni eroismo e sopravvisse », egli ora scioglie nobilmente il suo voto, rievocando i giorni, i luoghi, le vicende, i compagni — i morti e i sopravvissuti, i noti e gli ignoti —, anche quelli che non hanno che un numero di matricola per farsi ricordare.

Ah, quella tessera « sgualcita dal sudor delle marcie » trovata — una gelida alba di decembre — sopra un soldato morto, steso con le braccia in croce, a mezza strada da San Floriano, per quota centotrentatre, al Vallone delle Acque!

> «... matricola seimila novecento,
> ventinove giugno ottantaquattro,
> coniugato, da Tagliacozzo... ».

Riprodotta nella sua austera brevità, essa val bene la bella e sonora epigrafe messa sul tumulo di qualche illustre. E il poeta accenna e s'arresta, nel che dimostra una sobrietà consapevole d'artista; e se commenta lo fa sommessamente, con una semplicità di mezzi che ottiene effetti insperati di rappresentazione e di drammaticità.

> Povero padre, povero ignoto
> sentirà l'acqua morta di dicembre
> empir rivoli e fossi,
> triste nel fango, immoto...
>
> Carne nostra chi sa?

E l'arte del Ceriello è tutta qui. Fatto più che altro d'impressioni, di scorci, di chiaroscuri, per cui le figure e i luoghi balzano con un tal rilievo, con un tale spasimo di umanità, con una potenza di linee e uno squallore di contorni tali da non farceli dimenticare mai più. Una poesia poco meditata, è vero, tagliata giù a colpi di scalpello, rozzamente, che avrebbe ancora bisogno di lima; ma, in compenso, immediata, sincera, vissuta. E vi si sente dentro il poeta con tutto il suo peso di dolore e il suo ardore di fede: e vi si sentono dentro tutti quei nostri poveri fanti in grigio-verde, nella loro quotidiana e meravigliosa fatica, nei loro impeti eroici, nei loro sonni spesso senza risveglio: in questi loro sonni, specialmente.

Perchè questo piccolo libro è tutto pieno di morti come lassù le doline del Carso: morti sepolti e morti insepolti, file d'uomini stesi immobilmente lungo i parapetti delle trincee abbandonate come per prepararsi a un altro assalto, cadaveri mutilati e gonfi di pioggia nei ridotti, crani mozzi, volti deformi, arti strappati, — sotto la manteca rosseigna del fango, — ormai divenuti cose anch'essi, come gli zaini, le coperte, le mantelline inservibili, alla rinfusa: cimiteri distesi al sole con le loro siepi di reticolato e tombe che si preparano in fretta, qua e là, tra un ordine e l'altro di trincee...

> Poveri corpi! accelerate o mastri
> a scavare le fosse, che le giubbe
> dei morti son sdrucite e già la nube
> de l'uragan s'abbassa sui verdastri
> colli: giammai vedesti giovanili
> volti — Autunno — ridenti nel rigoglio
> della bellezza, tingersi di orgoglio
> e disfarsi improvviso in ombre vili.

Anche i vivi prendono figure spettrali sotto il lividore dei cieli, al divampare della battaglia, nell'irrompere dell'assalto:

> sbucavano di sotterra, orridi, avvolti
> dal fango, con gli elmetti rilucenti
> frotte di spettri, e spesso nei lamenti
> s'illuminavan biecamente i volti.

E se la Primavera ritorna nella valle Peumica a cacciar l'ombre, svela pure «le faccie terree dei morti»; e s'ella sorride del suo limpido sorriso di cielo agli alberi in fiore, s'affaccia ancora il tragico ricordo di quel sangue che « *alimentò la vita — de le piante e la sua voce infinita — confuse ai suoi respiri, ai suoi richiami* ».

E i versi si succedono gli uni agli altri, tutti impregnati di questo tetro odore di morte: così che chi s'indugia nella lettura del volumetto — più che ammirare le belle attitudini poetiche del Ceriello o trovar motivo di critica acerba in certe prolissità di pensiero o in certe asprezze di forma — si sente preso da un senso di devozione profonda, quasi si trovasse davvero davanti ad uno di quei cimiteri di Sdraussina o di Sagrado, in cui tanta giovinezza d'Italia è sepolta.

Poichè oggi — troppo vicini ancora alla terribile tragedia — ogni manifestazione letteraria che ci metta di fronte alla guerra combattuta e sofferta, ha la virtù di commuoverci più per l'immodiatezza delle sensazioni ad [illegible] realtà cui ci fa assistere, che non per gli intrinseci pregi dell'opera d'arte; e non sappiamo davvero dire a noi stessi dove finisca la poesia della vita e incominci quella dell'artefice. Chè spesso — come in qualcuna di queste liriche — poesia e vita si fondono in un'unica espressione di bellezza.

GUIDO MARTA.

(1) G. RODOLFO CERIELLO.... *E bende nere su ferite rosse.* Ed. Chiurazzi, Napoli, 1919.

Amaritudo

Amaritudo è un volumetto di versi del signor Ugo Facco De Lagarda, testè edito dal Taddei di Ferrara.

L'impressione predominante, se non complessiva, che produce la lettura di queste poesie è un senso di sforzo in un compiacimento di ribellione, d'inesperienza, di soverchi riposi, di incompleti abbandoni, che potranno, a suo tempo, dare buoni frutti, ma che di per se stessi in arte non trovano posto.

Per ora è necessario che l'A. scelga una delle tre vie battute a sbalzi non soltanto in « Befana di Mercedes »: verismo, sentimentalismo, sensualismo, che sono tutte ugualmente buone, ugualmente già scoperte, ma prontissime a farsi rimodernare.

Altrove (« Bimbi »), il pensiero non risulta troppo evidente dall'insieme della composizione in quanto l'argomento, lo stile, il verso vi concorrano indistintamente collegati dalla poesia; ma vi è innestato ad arte in un punto stabilito e dirò così pedagogico.

Accanto a cose buone, si riscontrano delle prodighe liberalità di pensiero, stilistiche o poetiche, che non può permettersi un artista che non ha ancora trovato completamente se stesso; ma delle quali, al contrario, egli dovrebbe accuratamente diffidare come di seducenti trabocchetti.

Il signor De Lagarda crediamo che avrebbe fatto il suo interesse se si fosse lasciato trascinare dalla vena sentimentale-cromatica, che spesso gli sgorga abbondante, anzichè prestarsi a grotteschi eccessi di artificio, di sproporzione, di atteggiamenti già sfruttati. Quale caratteristica ha la lirica che non sia esclusivamente soggettiva? Infatti le migliori cose dell'*Amaritudo* sono proprio quelle in cui l'io è confessato, esaltato, contraddetto, lacerato; quelle in cui l'io, insomma, trionfa e si satura. L'egoismo dell'io è la essenza medesima della lirica. Ciò è forse qualcosa di assai simile al romanticismo; e d'altronde non ci riguarda. Tale, e soltanto tale, è l'ufficio della lirica.

De Lagarda ne avrà una prova in se stesso. Egli ha scritto *Demie s'è spenta* — la miglior cosa del volume — col suo proprio cuore. Qui la fusione è raggiunta: il poeta non è più in agguato, tra le quinte delle strofe, pronto a rompere l'incanto della lirica col suo sventato intervento: il poeta è poesia. Riproduco per intero questa chiara « Demie ».

> *Demie s'è spenta....*
> *Lo seppi a bruciapelo in Galleria.*
> *Le bionde annunziatrici*
> *risero intorno a me cogitabondo*
> *poi trottarono via.*
>
> *Demie!*
> *La chiamavamo, amici ricordate?*
> *tutti quanti così*
> *per nostalgia per dubbio per bontà.*
> *Era fragile e bianca tanto*
> *che faceva pietà.*
> *Occhi infiniti umidi,*
> *denti stritolatori,*
> *bocca sdegnosa ironica*
> *sanguinolenta,*
> *capelli ossigenati*
> *profumati,*
> *seni lusingatori.*
> *Demie s'è spenta!*
> *Perversa, sì, perversa;*
> *ma quanta mai dolcezza veronale*
> *in quelle sue carezze*
> *lunghe di bimba fresca*
> *stremata di languore!*
> *Scudo di fiamma*
> *e una leggenda: illudere.*
>
> *Ricordo, amici, che una sera piovosa,*
> *vestita de' suoi panni di sartina,*
> *venne Demie in Monforte*
> *a raccontarmi*
> *del come avea smarrita*
> *la sua verginità.*
> *Sera sentimentale,*
> *sigarette, rosolii....*
> *Io prendevo gli appunti*
> *col tremore alle dita.*
> *Quand'ella tacque*
> *vidi che piangeva.*
> *(Fuori Milano ardeva...)*
> *Amici, quella sera*
> *scrissi il carme: onestà.*
>
> *L'accompagnai stamane*
> *al camposanto.*
> *Ero con altri pochi:*
> *il frate assolutore, due mezzane,*
> *un monello bardato*
> *e le compagne in pianto.*
> *Io seguivo per ultimo il corteo*
> *l'occhio fermo sul carro a immaginare*
> *l'immonda nudità*
> *di te Demie metà.*
>
> *Addio....*
> *Ritorno solo;*
> *le mani sudice di terra stringono*
> *un vivo fiore.*
> *(Milano impazza).*
> *Addio Demie metà!*

De Lagarda non avrà detto nulla di nuovo; ma in questa *Demie* ci sono del cuore e dei nervi, dei frusci! che s'odono soltanto nei recessi intimi del sentimento, che si confida a se stesso. Vi aleggia, leggera e pallida, la Poesia.

EZIO CAMUNCOLI.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Passi Irma fu Lina, di anni 17, abitante a Cannaregio N. 893, con una grave contusione al ginocchio destro, riportata cadendo dalle scale dell'Istituto delle penitenti dove si trovava ricoverata.

Guarirà in 30 giorni.

✱ Ligi Edoardo di Luigi, di anni 15, abitante a Dorsoduro N. 1961, con una ferita lacera alla mano sinistra, riportata mentre era intento al suo lavoro da meccanico.

Guarirà in 15 giorni.

✱ Girardello Romano di Federico di anni 15, abitante a S. Croce N. 91, con una grave contusione al gomito del braccio sinistro, riportata accidentalmente cadendo mentre era intento al proprio lavoro in una barca.

Il sanitario lo giudicò con prognosi riservata.

Rubano una stufa

Il ragioniere Trotter Oscar, abitante a S. Polo N. 2122, denunciò al Commissariato di S. Polo che nella notte sul 28 ignoti, aperta con scasso una porta della sua abitazione che dà nel canale riuscirono ad asportare una stufa di ghisa. Tentarono di scassinare anche la porta che dava negli appartamenti sopra le scale, ma non vi riuscirono.

Una pezza di seta trafugata

La ditta Gaggio, che ha il suo negozio di manifatture in Via due Aprile a S. Salvatore N. 5064, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco che nel pomeriggio d'ieri, mentre il negozio era frequentatissimo da avventori, constatò che misteriosamente era sparita una pezza di seta larga di metri 58, del valore di lire 690 circa.

Si sono iniziate delle indagini.

Le inscrizioni alle succursali dell' Università Popolare

Questa sera, dalle 8 alle 10, si faranno le inscrizioni per le sedi succursali dell'Università Popolare: alla scuola «G. Gozzi» in via Garibaldi, alla scuola Diedo a S. Fosca, alla scuola « Renier Michiel » a S. Trovaso. In ciascuna di dette scuole si svolgeranno, dalla settimana ventura, 4 lezioni di geografia del prof. E. De Toni, 4 di storia del prof. A. Pais, 4 di elettrotecnica del prof. A. Soppelsa, 3 di economia politica del dott. M. Levi, 2 di igiene del lavoro del prof. R. Vivante, 1 di soccorsi d'urgenza del prof. D. Giordano, e 4 lezioni saranno dedicate alla lettura dei brani più espressivi dei «Promessi Sposi», per cura dei direttori didattici E. Bogno, V. Natali, signorina A. Canal.

L'abbonamento per queste lezioni costa due lire: quando in una famiglia vi siano già due inscritti, la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a una lira. Così pure gli abbonati alle conferenze della sede centrale, per inscriversi a una sede succursale verseranno una lira. Anche l'abbonato a una sede succursale ha diritto al prestito della Biblioteca dell'U. P., aperta ogni domenica dalle 10 alle 11.30 all'Ateneo.

Le inscrizioni per le conferenze della sede centrale si sono chiuse iersera, lasciando delusi molti che giunsero quando le tessere erano esaurite.

Domani alle 4 pom. nella sala maggiore dell'Ateneo seguirà l'inaugurazione con l'annunciato discorso dell'on. Pietro Orsi, sul quale, dato il nome dell'oratore e data l'importanza attuale del tema, è vivissima l'aspettativa.

Laurea

Il nostro giovane concittadino ed amico conte Tullio Dalla Zonca, che compì valorosamente il suo dovere alla fronte durante la guerra, guadagnandosi una medaglia al valore e rimanendo ferito, ha ieri conseguito il lauro dottorale in giurisprudenza presso la R. Università di Padova, con splendida votazione.

Vivissime congratulazioni ed auguri.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 SABATO (340-25) — S. Nicolò, vescovo. *Martire di Mira, in Licia, l'anno 343. Visse nel III.o e IV.o secolo, e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esilio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira, nel 1017, le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle al sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio.*

SOLE: leva 7.37; tramonta 16.25.
LUNA: tramonta 6.11; leva 15.48.
Temperatura: massima 6.0; minima 2.1.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 58.0 alle 9.0 ed il minimo livello di meno cm. 58.0 alle 15.45 del giorno 5.
La pressione barometrica è discesa fino a 763 mm. nel mattino, quindi ha incominciato a salire.

7 DOMENICA (341-24) — S. Ambrogio, vescovo.

SOLE: leva 7.38; tramonta 16.25.
LUNA: tramonta 7.22; leva 16.48.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

(6 dicembre 1819)

Venezia. — Sono giunte in questa città le L.L. A.A. R.R. il Principe Cristiano di Danimarca e la Principessa sua sposa, ed hanno preso alloggio all'Albergo della «Gran Brettagna».

— Il celebre viaggiatore Bolzoni, delle cui importantissime scoperte di antichità nell'Egitto e nella Nubia si è in questi fogli parecchie volte parlato, avendo già compiuto in questo Lazzaretto la solita quarantena trovasi presentemente in questa città, dove passerà qualche giorno, indi si porterà a Padova sua patria, e partirà in seguito per l'Inghilterra.

Le dimissioni della Giunta in Consiglio Comunale

E' indetta per martedì 9 dicembre alle ore 15 precise una adunanza straordinaria del Consiglio comunale per discutere, in seduta pubblica, il seguente argomento:

Comunicazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta e conseguenti nomine.

Il comizio socialista in campo S. Margherita

Ieri sera alle 7 e mezza ebbe luogo il comizio socialista indetto dalla Camera del lavoro in segno di protesta per i fatti di Roma e di Milano. Tutto il pubblico intervenuto si può calcolare a circa quattrocento persone.

Parlarono il prof. L. Cansi e il segretario della Camera del lavoro Giordano. Alle 8 e mezza il comizio si sciolse tranquillamente.

Non si hanno a segnalare incidenti di sorta.

Gli studenti veneziani per i luttuosi fatti di Torino

L'altro giorno per desiderio unanime degli studenti, le sedi degli Istituti secondari esposero la bandiera abbrunata in segno di lutto per la barbara uccisione dello studente Pietro Dal Piano di Torino, innocente vittima dei furori teppistici di martedì in quella città.

I rischi di navigazione nell' Adriatico

Una delle ragioni per le quali il mare Adriatico è assai poco frequentato dagli armatori stranieri, mentre i noli vi si mantengono esageratamente elevati, risiede nella preoccupazione, assai diffusa all'estero, che la navigazione vi sia ancora immensamente pericolosa a causa delle mine vaganti in grande quantità. Tale preoccupazione è poi avvalorata dal fatto che ai capitani delle navi destinate nell'alto Adriatico, durante la fermata al posto di pilotaggio di Lussin, viene data una carta di navigazione nella quale i campi di mine sono ancora disegnati nelle loro integrità, dando la sensazione che le rotte siano ancora molto difficili e pericolose.

La nostra Federazione commerciale si è rivolta al Ministero della marina per avere qualche chiarimento in proposito, risultando che i campi di mine siano ormai completamente dragati, e proponendo l'abolizione delle carte di navigazione.

Il Ministro, rispondendo con una particolareggiata memoria sull'argomento, ha confermato che l'operazione di rimozione dei banchi di mina può dirsi ormai quasi totalmente compiuta. Egli ora ha disposto che si provveda con la massima alacrità al dragaggio sistematico di tutta la superficie acquea per la raccolta di quelle mine che eventualmente fossero sfuggite alla prima operazione. Appena compiuto questo lavoro, e se non vi si oppongono le condizioni del tempo, ciò avverrà in un termine relativamente breve, le norme restrittive la navigazione verranno abolite.

La beneficenza

Ci si comunica:

— I sigg. Fratelli Bertolini hanno offerto L. 40 alla nave «Scilla» in memoria di Antonio Vianello.

Associazione Liberale di Venezia

Per la inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative (iscrizione che si chiude il 15 dicembre) ed eventuali cambiamenti di indirizzo oltre alla Sede Centrale sono aperti dalle 19.30 alle 21.30 DI OGNI SERA i Circoli:

di CASTELLO (Bragora, Palazzo Erizzo 4002).

CANNAREGIO (S. Fosca).

S. POLO (Calle Botteri).

S. CROCE (S. Simeone, Gallion, N. 1154).

DORSODURO (S. Tomà, Fondamenta Frescada).

S. MARCO (presso Associazione Liberale, Palazzo Morosini, dalle ore 20 alle 22.

Albero di Natale per gli orfani di guerra

III.a Lista

Sono pervenute le seguenti offerte al Fascio Lavoratrici della Guerra:

Totale precedente L. 2357.20 — Lega Studentesca Ital. Sez. Venez. 10 — Barbini Vittorio 10 — N. N. 30 — Renato e Bruno Dudan, ricordando il loro amatissimo nonno Alessandro Zecchin 20 — Antonini e Ceresa 20 — Colussi Emilio 10 — Personale Posta Ferrovia: Bedin Omero 1 — Candiani 1 — Capecchi 0.50 — Alì 1 — Cararia 2 — Bonamo 1 — Rizzetto 1 — Derobertos 1 — Patron 0.60 — Trono 0.50 — Trentin 0.50 — Fabiani 0.50 — Scarpa Giovanni 1 — Callegher Francesco 0.50 — Brog Emilio 1 — D'Este Giovanni 0.50 — Olivieri Giovanni 1 — Scarpa Antonio 0.50 - L. 15.10 — Funzionari Ufficio scolastico Prov.: Battistella, Zara, Bettini, Zuppelli, Zanon, Da-Rin, Bazzicchelli, Paglierin, Rende 42 — Direttrice e insegnanti Scuola Femm. S. Fosca, per onorare la memoria del sig. Giac. Zennaro, fratello della maestra Vittoria Zennaro 18 — Gruppo Femminile Trento-Trieste 100 — Prof. Moion 5 — Ditta Giuseppe Torresin 25 — Attilio ed Argia Rosada, in memoria di Sebastiano Candrailan 20 — Prof. Macchiati, Preside R. R. Ist. Tecnico e Nautico Fra Paolo Sarpi 10 — Maria Pezzè-Pascolato 15 — Ditta Volpato 25. — Raccolte dal Dott. Floriol della Lena: Prof. A. Z. (Venezia) 100 — D.r Pellegrini Panti 10 — D.r Stoccarda Giorgio 10 — D.r G. Iona 20 — Prof. L. Pichini 10 — D.r Michele Mastromatteo 5 — D.r F. Floriol della Lena 25 — D.r Vincenzo Tecchio 5 — Prof. Clemente Calzavara 5 — Viale Attilio 5 — N. N. (Venezia) 25 — Sig.na Zini 5 — Sig.ra Fontana Angela 5 — Cesco e Grazia Brajda 10 — Famiglia Fusina 10 L. 250 — Stella Guetta 50 — D.r Antonio e Maria Vendramin, in memoria del tenente Silvio Giobbe 10 — Avv. Pietro Solveni e signora 30 — Tagliapietra Antonio 10 — Contessa Elena Papadopoli Aldobrandini 50 — Aurelio Cavalieri, in memoria di Pietro Serena 20. Tot. L. 3152.30

Ditta Barrera: 6 cavalli di legno — Bertoldini Luigi Dirett. Cooper. Orticultori: 2 casse mele.

Per la Mostra Nazionale d'Arte Sacra

Il Comitato promotore della Mostra Nazionale d'Arte Sacra prosegue alacremente il lavoro di organizzazione della Esposizione che si inaugurerà nel marzo del prossimo anno.

Fu diramato l'invito a tutti gli artisti italiani ed a tutte le ditte produttrici di arredi sacri d'Italia e già moltissimi pittori e scultori hanno richiesto alla Segreteria della Mostra le schede di notifica per poter concorrere alla importante Esposizione.

I contributi finanziari continuano a pervenire al Comitato, non solo dalla città ma dal Veneto e dobbiamo ormai contare quelli di Banche, di Istituti e di molti privati dei quali abbiamo, a più riprese pubblicato l'elenco.

Il bar. Alberto Treves de' Bonfili senatore del Regno ha voluto concorrere alla Mostra con la cospicua somma di L. 500. I contributi possono essere diretti al co. Grimani presidente della Mostra od alla Segreteria Palazzo Bembo Riva del Carbon (Istituto del Lavoro) alla quale possono anche venire richieste le schede di notifica delle opere da esporsi da parte di coloro cui esse non fossero ancora pervenute. Tali schede debitamente riempite devono poi essere indirizzate allo stesso Ufficio di Segreteria.

Conferenza su Oscar Wilde all' Ateneo Veneto

Questa sera ad ore 21 nella sala maggiore dell'Ateneo, si terrà l'annunciata conferenza su «Oscar Wilde». Oratore è il prof. A. R. Levi conoscitore profondo della letteratura inglese.

L'ingresso, libero, è da Calle della Verona.

Nuove filiali della Banca Italiana di Sconto

La Banca Italiana di Sconto, proseguendo nel suo programma di espansione economica, negli ultimi due mesi di ottobre e novembre ha inaugurato in Italia le Filiali di Potenza, Bedonia, Carpi, Cento, Cerignola, Cotrone, Rossano Calabro; e all'estero una nuova Sede a Costantinopoli.

Borseggiatori colti in flagrante

Ieri mattina arrivava a Venezia da Treviso, luogo di sua residenza, certo De Marchi Costante, di anni 28, il quale era in compagnia di tre amici; scopo del viaggio una visita al Consolato inglese per farsi vistare, affine di emigrare in Inghilterra.

Ultimate le pratiche nella mattinata, il De Marchi, sempre in compagnia degli amici, alle ore 13 si accingeva a ripartire alla volta di Treviso.

Si trovava nel pontile sulla Riva del Carbon in attesa del vaporino di Mestre, quando, ad un certo momento, fu avvicinato da due individui, che come altri viaggiatori, attendevano di partire.

Uno dei due, con destrezza, borseggiava il De Marchi del portafoglio, passandolo poi all'amico che gli stava di dietro. L'atto criminoso non sfuggì a uno degli amici del De Marchi, che diede subito l'allarme. I due, vedendosi scoperti, cercarono di corrompere il De Marchi ed i suoi amici, offrendogli 100 lire, ma l'offerta venne sdegnosamente rifiutata ed i due figuri furono trattenuti nel pontile fin tanto che arrivarono gli agenti della Squadra mobile chiamati telefonicamente.

Arrestati e tradotti in Questura, vennero sottoposti ad abile e stringente interrogatorio dal vice commissario dott. De Benedetti, il quale li fece perquisire e s'avvide subito che si trattava di due abili borseggiatori di professione.

Furono identificati per certi Bono Pietro di Giuseppe, di anni 19, da Palermo, e Minone Vincenzo fu Benedetto, di anni 42, pure da Palermo. Perquisiti vennero trovati in possesso, il Bono di un portafoglio contenente L. 59 ed il Minone di un portafoglio con L. 115, un portamonete da donna contenente cent. 64, un orologio e catena di metallo bianco e L. 150 nascoste sotto la fodera del cappello.

Furono passati alle carceri di S. Marco e denunciati all'autorità giudiziaria.

Caduta fatale

Ieri sera, verso le ore 19, veniva trasportata d'urgenza all'Ospedale Civile certa Rossi Modesta fu Sante, di anni 82, abitante a S. Polo N. 2004, perchè poco prima, scendendo le scale di casa propria, accidentalmente cadeva fratturandosi il cranio.

Il trasporto venne eseguito col mezzo di una barca della Croce Azzurra, accorsa sul posto sollecitamente, ma la disgraziata giungeva alla Guardia medica del pio luogo già cadavere avendo cessato di vivere lungo il tragitto.

Il sanitario di servizio, dott. Calimani, ne constatò la morte avvenuta in seguito alla frattura del cranio; la fece quindi trasportare in cella mortuaria, ove trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Agente infedele

La ditta Ancona Achille, che ha i magazzini depositi di maglierie e tessuti ai SS. Apostoli N. 4468, da qualche mese aveva assunto in qualità di agente piazzista certo S. G. di anni 19, da Lodi; l'agente era riuscito ad accaparrarsi incondizionata fiducia del signor Ancona, il quale gli affidava degli incarichi delicati.

Quattro giorni or sono il sig. Achille Ancona dovette allontanarsi per qualche giorno da Venezia; l'agente approfittando dell'assenza del suo principale, si rivolse al signor Polacco, gerente della ditta suddetta, e, a nome del signor Ancona, si fece consegnare alcune scatole di calze da donna del valore di L. 900.

Il signor Polacco, nulla sospettando, consegnò la merce richiesta pensando che dovesse recapitarla a qualche cliente; ma l'agente da quel giorno non si fece più vedere.

Al ritorno il signor Ancona fu informato della faccenda e s'avvide di essere stato derubato; ordinò che nel deposito fosse eseguito un inventario, dubitando che l'agente a sua insaputa avesse asportata della merce; difatti in una prima verifica constatò la mancanza di alcune scatole di guanti.

La ditta Ancona, appena potrà stabilire l'entità del furto, ne farà regolare denuncia all'autorità di P. S.

Interessi del pubblico

Tubercolotici di guerra. — L'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, avverte tutti i militari riformati o in licenza di convalescenza per malattie polmonari di avere aperto la propria sede in Fondamenta della Fenice N. 2551 con l'orario seguente tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Sessione straordinaria d'esami elementari. — Martedì 9 dicembre, alle ore 9 antim., avrà luogo nella Scuola maschile di S. Raffaele una sessione speciale degli esami di III. elem. e di licenza.

Vi saranno ammessi soltanto gli adulti che hanno bisogno dell'attestato di compimento o di licenza per ammissione al lavoro. Gli interessati dovranno presentarsi nel giorno e nell'ora suddetti alla direzione della Scuola, muniti del certificato di nascita.

Linea celere Venezia-Alessandria

La Camera di Commercio comunica che il giorno 22, si inizierà l'annunciata linea celere da Venezia per l'Egitto, esercita dalla Società Italiana dei Servizi Marittimi col nuovo piroscafo « Esperia ».

La partenza seguirà alle ore 7.30 di lunedì 22 corr. e l'arrivo ad Alessandria d'Egitto — dopo una breve sosta a Brindisi — giovedì 25 alle ore 10.45.

Borse e Mercati

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 83.50 — Id. fine mese 83.85 — Cons. 5 p. c. cont. 89.65 — Id. fine mese 89.90 — Banca Italia 1475 — Credito Fond. 516 — B. Comm. Ital. 1145 — Banca Sconto 681 — Credito Ital. 796 — Banco Roma 117.50 — Meridionali 530 — Nav. Gen. It. 758 — Tram 168 — Acqua Marcia 1890 — Gas 770 — Condotte d'acqua 273 — Terni 1150 — Ansaldo 215 — Metallurgica 146 — Ilva 215 — Montecatini 178 — Immobiliari 396 — Beni stabili 286 — Imprese Fond. 99.60 — Carburo calcio 1150 — Azoto 328 — Elettrochimica 131 — Concimi 173 — Fondi rustici 269 — Marconi 278 — S.I.A. 98 — Fiat 367 — Eridania 409.

Cambi: Francia 123.029 — Londra 49.48 — Svizzera 238.70 — New York 18.685.

GENOVA — Rend. It. 3.50 p. c. 84 — Cons. 5 p. c. 89.77 — Banca Italia 1473 — B. Comm. Ital. 1162 — Credito Ital. 796 — Banca Sconto 620 — Banco Roma 116 — Meridionali 534.50 — Mediterranee 334 — Nav. Gen. It. 767 — Eridania 412 — Raffineria 347 — Industria 310 — Terni 1170 — Ansaldo 215 — Elba 293 — Ilva 217.50 — Molini 364 — Fiat 370 — Marconi 273 — Sabaudo 443 — Metalli 146.50 — Itala 69 — Semoleria 362.

Cambi: Francia 123 — Londra 49.45 — New York 12.70.

MILANO — Cons. 5 p. c. 89.72.5 — Rend. 3.50 p. c. fine 84 — Banca Italia 1487 — B. Comm. It. 1167 — Credito It. 795 — Banca Sconto 623 — Banco Roma 115 — Meridionali 534 — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 762 — Linificio Rossi 1630 — Cantoni 680 — Veneziano 139 — Elba 292 — Terni 1300 — Meccaniche 116 — Breda 287 — Ansaldo 215 — Montecatini 173.50 — Metallurgica 146 — Edison 688 — Vizzola 1020 — Marconi 270 — Molini 265 — Zuccheri 396 — Raffineria 353 — Eridania 415 — Distillerie 158 — Concimi 155 — Esportazione It.-Am. 536 — Beni stab. Roma 277 — Fiat 375 — Isotta 70 — Ilva 216.

Cambi: Francia 123.15 — Londra 49.40 — Svizzera 239.50 — New York 12.70.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Imposta di consumo sui tessuti di lusso e sui guanti

L'Intendenza di Finanza comunica:

Il giorno 8 del corrente mese entreranno in vigore le disposizioni del R. decreto 24 novembre u. s. N. 2165 relative all'imposta sul consumo di tessuti di lusso e dei guanti.

I prodotti soggetti all'imposta sono i seguenti: Tessuti di seta (compresi quelli misti con altre materie tessili nei quali la seta entri in misura superiore al 50 per cento) — Maglie di seta in pezza e velluti di seta (compresi le maglie e i velluti misti con seta in misura superiore al 50 per cento) — Tessuti d'ogni specie misti con seta in misura superiore al 50 per cento — Maglie in pezza e velluti misti con seta in misura di non più di 50 per cento — Pizzi, tulli, crespi, e merletti di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione — Galloni, nastri, treccie, frangie e altre guarnizioni a passamano e striscie ricamate, di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione — Pizzi, merletti e striscie ricamate, di cotone di lino, e di lana — Calze e guanti di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione — Guanti di pelle da donna lunghi per coprire il braccio, altri guanti di pelle, guanti di cotone, di lino e di lana.

Entro il giorno 13 corrente chiunque fabbrichi o intenda essere autorizzato a fabbricare prodotti indicati qui sopra, deve farne denuncia scritta alla Intendenza di finanza della rispettiva provincia, indicando il luogo nel quale si trova la fabbrica, la qualità dei prodotti che si fabbricano o si intende di poter fabbricare, usando le denominazioni e le distinzioni sopra specificate e, per ciascun prodotto, la quantità in metri o in paia che alla data della denuncia si trovino già ultimati nei locali di fabbrica o in altri locali di deposito o di vendita tenuti dal fabbricante.

Entro lo stesso giorno 13 corrente chiunque, non essendo fabbricante, eserciti la vendita di detti prodotti o ne tenga in deposito, deve farne denuncia al prossimo ufficio finanziario (dogana, ufficio tecnico di finanza, comando della Guardia di finanza, agenzia delle Imposte o Ufficio del Registro). Nella denuncia dovrà essere indicata per ciascun prodotto, la quantità, in metri o in paia, che si trova nei locali di vendita o altrove in deposito.

I tessuti, le maglie, i velluti e i pizzi e tulli, in pezza, di altezza superiore a metri 1,30 sono da dichiarare in ragione di due metri per ogni metro di lunghezza delle pezze.

L'Amministrazione delle Finanze procederà alle verificazioni necessarie per accertare la veridicità delle dichiarazioni e intanto avverte che la mancata denuncia anche di una parte dei prodotti soggetti a imposta è punita con gravi pene.

Prevenzione della Pellagra

L'essicazione artificiale del granoturco e i suoi vantaggi igienici

Non occorre essere specialisti della malattia endemica pellagrosa per comprendere l'importanza che ha, come mezzo profilattico, l'essiccamento artificiale per il mais umido od immaturo, soggetto a deteriorarsi in certe zone del Veneto ed in determinate circostanze.

La teorica Lombrosiana, che si basa appunto sulla intossicazione maidica, e le continue ricerche di valenti igienisti in materia, sugli effetti del mais ammuffito, umido od immaturo, ce ne danno sicuro motivo.

Laddove l'irradiazione solare non basta a far turare e essiccare il granoturco deve supplire *necessariamente* il calore artificiale a mo' di disinfettante, dato ormai il nesso che esiste fra la pellagra ed il mais avariato.

E' per questo calore somministrato in una misura che non oltrepassi quella proveniente dai raggi del sole, le cui forti proiezioni contribuiscono nelle provincie Meridionali alla *rapida e perfetta maturazione* del granoturco; è per una vigilanza assidua sul modo di *regolare le adeguate calorie* dei forni essiccatoi, istituiti nella regione Veneto-Lombarda che si può prevenire il formarsi del *veleno pellagrogeno*, contenuto nel mais guasto, e molte altre alterazioni.

Nell'Italia Settentrionale, il clima ed il terreno producono *notevole umidità;* quindi il granoturco pur tenendo conto della qualità di semina tardiva (in alcuni Distretti delle provincie di Venezia, Udine e Treviso — e cioè in quelli di Portogruaro, S. Donà di Piave, Latisana, e Motta di Livenza etc. — si raccoglie buona parte del mais alla metà di novembre), non si trova le condizioni climatiche molto propizie: e che, al contrario di quanto si verifica nel Mezzogiorno, ritarda a maturare e tanto che, quando in autunno è sul punto di granire, la temperatura gli si mostra inclemente. Di qui che la sua maturazione, come è avvenuto quest'anno, *è quasi sempre imperfetta*, e di qui — per impedire le *fermentazioni* e la formazione della muffa — (verderame) la *impellente necessità* di ricorrere all'essiccamento artificiale.

Gli studi sulla profilassi pellagrologica, hanno suggerito al Legislatore, per supplire all'insufficenza della stagionatura del *granoturco*, dei provvedimenti legislativi; e infatti la legge per la prevenzione e cura della pellagra, prescrive in tutti i comuni pellagrogeni, l'essiccamento artificiale del mais, come quello *più adatto* a dare una sana alimentazione alle popolazioni rurali.

Per l'addietro molti coloni, specialmente i più poveri, macinavano granone immaturo, contenente una percentuale di acqua molto superiore a quella normale; ma è bastato che si prescrivessero delle norme *tassative* perchè il contadino apprezzasse dopo qualche tempo i vantaggi dell'essiccazione artificiale, è bastato che lo si mettesse in grado di attenersi a queste norme pratiche, perchè egli acquistasse non solo la conoscenza esatta del male che si andava a scongiurare, ma altresì la *certezza* di ottenere una alimentazione salubre.

La maggior parte degli scienziati non sono forse concordi su questa importante questione? Non hanno essi esperimentato che *essiccando bene* il granoturco, non si pregiudica affatto la facoltà germinativa, non si alterano i principi nutritivi e non si rende *sgradevole* il sapore della polenta? *Ciò è indiscutibile*.

Sentita così la necessità di essiccare il mais per le ragioni esposte, i ministeri delle Terre liberate e dell'agricoltura, hanno saggiamente concesso — assecondando anche così le vive premure delle benemerite commissioni provinciali pellagrologiche — un rilevante numero di essiccatoi *fissi e mobili*, venissero istallati e fatti funzionare in quelle località del Veneto nelle quali domina la nota pellagrogena, e dove il bisogno dell'essiccazione si *rende più necessario ed urgente*.

E sia dunque *obbligo imprescindibile* dei produttori, mezzadri, coloni etc. servirsi di questi mezzi opportuni per avere la buona stagionatura del mais; sia loro uno stimolo continuo per il benessere dell'umanità!

Diomede Chini

Ispett. Pellagrologico Prov. di Treviso.

Venezia, 6 dicembre 1919.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 4 dicembre 1919:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Ferrovie, scarica in carro carbone tonn. 450, in barca id. 50.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Adria» arrivo 1 dicembre raccomand. Puglia carica da magazz. tessuti tonn. 40, da barca id. id. 20.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Dalmatia», arrivo 4 dic., raccomand. Lloyd, carica da magazz. tessuti tonn. 50, da barca id. id. 200.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): «Venezia» arrivo 29 novembre raccomand. Arduini, scarica in carro fosfato tonn. 120.

Banchina molo Levante: Pirosc. «Madame Midas» arrivo 29 novembre raccomand. Bassani, scarica in carro carbone tonn. 180, in barca id. id. 440.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Tregarthen» arrivo 26 novembre raccomand. Ferrovie, scarica in carro carb. tonn. 1000.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «P. Calvi», arr. 26 nov., racc. Uff. Trasp., in partenza — Pir. «Italia» arr. 4 dic., racc. Uff. Imb., con 600 prigionieri ammalati.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Gianni-cola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. Sali, in attesa carico — Piroscafo «Isonzo» arrivo 24 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa carico — Piroscafo «Llauberis», arrivo 19 novembre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 230 — Piroscafo Athanasios» arrivo 19 nov., raccom. Salvagno, carica da barca zavorra ton. 410.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 8; al largo 7! totale 15 — Pir. partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2240.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 640; merci varie 310; totale 950.

Totale carri caricati 224; scaricati 35.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 40; uomini 353.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passegg.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Adria» interall. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Venezia» ital. per Trieste ore 10 — «Adria» interall. per Trieste ore 7 — «Madama Midas» ingl. per Orano ore 7.

Bollettino metereologico

Roma: mass. 12, min. 3, cielo coperto — Torino mass. 9, min. 5, cielo sereno — Milano mass. 8, min. 0, cielo mezzo coperto — Genova mass. 14, min. 10, cielo nebbioso, mare lacino — Firenze mass. 9, min. 7, cielo coperto — Bologna mass. 11, min. 0, cielo nebbioso — Napoli mass. 15, min. 10, cielo tre quarti coperto, mare calmo — Palermo mass. 19, min. 8, cielo coperto, mare calmo — Tripoli mass. 19, min. 10, cielo coperto, mare calmo — Valona cielo un quarto coperto, mare calmo.

Teatri e Concerti

Il "Passerotto", di S. Lopez al Teatro "Goldoni",

Il «passerotto» è il frutto di un amore colpevole. Teresa Lognoli mentre il marito era in America, rimase degente per qualche mese in una casa di salute, per curarsi un'anemia che la travagliava. Questo aveva scritto all'assente, ma in realtà, in quella casa di cura, essa aveva messo al mondo una creaturina che le fu portata lontana dopo qualche giorno dalla nascita, che le fu strappata perchè la sua colpa non potesse in alcun modo trapelare. E il «passerotto» fu consegnato ad una famiglia di villici che lo tennero come un figliolo. Un giorno un aeroplano, (siamo al tempo della guerra) mentre si libra nell'azzurro del cielo lombardo, precipita fra l'orrore dei presenti. Dai rottami gli accorsi levano un morto ed un ferito. Il superstite, tenente Graziani, ha saputo che l'aviatore morto, aveva un piccino, ed egli buono e generoso, toglie il bimbo dalla famiglia che lo allevava, e lo porta alla mamma sua, una vecchia signora che lo accoglierà con gioia.

Il Graziani prima di partire, ringrazia le sue infermiere, nella cui villa era stato accolto e curato amorosamente. Li capita Teresa, che vuol sapere del morto, che era l'uomo al quale essa in un momento di follia si era abbandonata. Perchè aveva fatto questo sebbene ella amasse il marito e il piccino che dal marito aveva avuto? Misteri del cuore umano! Essa, rimasta sola col tenente Graziani gli rivela il suo segreto, e parla con terribile angoscia del morto e del povero piccolo rimasto orfano. Volete vederlo? — le chiede il tenente: è nella mia automobile. — Non posso, non posso — grida lei — sarebbe troppo crudele staccarmene un'altra volta. E fugge disperata, ritornando alla casa, dove il marito, al quale aveva detto, che si sarebbe recata da un'amica, l'attende con ansia. Quivi trova anche lo zio Giuseppe, un bel tipo di vecchio filosofo, che è stato complice necessario di Teresa. Essa, stretta al cuore da un dolore senza nome, vorrebbe confessare tutto al marito, ma lo zio ne la distoglie. A quale pro amareggiare la vita di quel poveretto?

Ma al terzo atto vediamo Teresa e il marito Gaspare affranti. Hanno perduto la loro creaturina; una malattia inesorabile, aveva lasciato i due come colpiti dalla folgore. Che fare? Lo zio Giuseppe ha un'ispirazione: — Perchè volete rimanere così soli straziandovi coi ricordi; prendetevi una creaturina; la guerra ha fatto tanti orfani, avrete la benedizione di Dio prendendovene uno come figlio e il vostro piccolo Gigio di lassù sarà felice di non sapervi soli.

Ora la confessione è inevitabile; l'orfano prescelto sarà il piccolo essere a cui Teresa diede la luce nei tristi giorni della sua degenza nella casa di cura. Il marito, dopo una lotta che è umana, acconsente, e il piccino verrà accolto nella casa del buono, troppo buono e anche un po' ingenuo marito di Teresa.

Questa la commedia, che è un po' in dissonanza con tutta l'opera agile, limpida, chiara, di Sabatino Lopez. Chi non ricorda quelle superbe opere d'arte che sono «Ninetta», «Il terzo marito», «La buona figliuola», «La nostra pelle»?

Il dialogo del Lopez è sempre bello, ed anche iersera conservò la sua amagliancza; ma i convenzionalismi abbondano nel «Passerotto» e si pensa con rimpianto alle altre belle commedie che diedero tanta fama al Lopez.

Emma Gramatica diede una intensa, efficace, drammaticissima interpretazione al lavoro, destando profonda commozione. Le furono degni compagni il Pilotto, il Rocca e il Bosisio. E gli applausi non mancarono.

Stasera «La sfumatura».

ROSSINI. — Anche ieri sera nel «Conte di Lussemburgo» Gea Della Garisenda e Leo Micheluzzi furono dal numeroso pubblico molto applauditi.

Stasera ore 20.45 «Boccaccio».

Cinematografi

ITALIA. — Grandioso successo ottenne ieri la film «Diamante della morte» per le strabilianti avventure che si ammirano nella prima serie di questo dramma. Protagonista principale è la bellissima artista Miss Pearle White. Le repliche seguiranno oggi e domani a prezzi popolari.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La sfumatura».

Rossini. — Ore 20.45: «Boccaccio».

Cinema-teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Dalle ore 16 in poi: «E' più forte l'amore». Poderoso dramma passionale interpretato da valenti artisti. Primissima visione.

Massimo. — Emilio Ghione interpreta «Sua Eccellenza la Morte». Grande successo!

Modernissimo. — La «Gibigiana» di Bertolazzi continua a proiettarsi con crescente successo.

S. Margherita. — A richiesta «Scampolo», dramma in 4 atti di Dario Niccodemi, con Maria Pellegrinetti. Presto «Protea V.».

Italia — «Il Diamante della Morte».

Cine S. Marco — «La farfalla... la donna», cinedramma sociale in 5 atti. Interpreti i migliori artisti tra cui la celebre attrice americana June Edvige.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Riunioni-Società

Giovani Esploratori. — Domani alle ore 9 adunata generale a S. Provolo, si raccomanda in divisa.

Società Giovani Operaie. — Domenica 7 corr. alle ore 14.30 si darà alla sede a Sant'Aponal, per le socie operaie, una recita, con «Bronze coverte» e «I numeri del lotto».

Insieme alle sorelle Campagnol, e alle socie anziane Viviani e Zini, gentilmente e con vera maestria, si prestano a recitare i signori Cesare Polacco, Gilmo e Tullio Pelmutter e Gino Vielli.

Le socie si presentino oggi e domani col libro verde.

Si avvertono le socie che nelle domeniche di dicembre, alla sede, possono iscriversi alle Scuole festive, gentilmente concesse dal Comune, pei corsi di italiano, di francese, di cucito, di taglio vestiti e di taglio biancheria che si apriranno colla prima domenica di gennaio.

Camera dell'impiego privato. — Sono convocati per domenica 7 corr. alle ore 15 nella sala del Palazzo Diedo a S. Fosca le varie categorie d'impiegati privati in assemblea straordinaria.

Canottieri «Querini». — Ricordiamo ai soci che questa sera alle ore 20.30 nella sala del I. piano al Restaurant Bella Venezia avrà luogo l'annunciata assemblea generale e che, data l'importanza degli argomenti che verranno trattati, è necessario che nessuno manchi.

Insegnanti e Direttori — L'Assemblea generale dei maestri e direttori è convocata d'urgenza per le ore 17 di oggi, in Frezzeria, nella sede degli Impiegati civili per importantissime comunicazioni e deliberazioni in merito alla riforma degli organici.

Ultim'ora

La risposta al discorso della Corona

Roma, 5.

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona proposto dalla commissione della Camera dei deputati, composta del presidente della Camera on. Orlando e degli on. Bonomi Ivanoe, Luzzatti, Meda, Torre e Alessio relatore.

Sire!

La Vostra parola suona come sempre incitatrice d'opere nobilissime e feconde. Se l'Italia ha la coscienza di avere contribuito con l'ultima e grande vittoria alla risoluzione del conflitto più vasto che gli annali della storia ricordino, profondo è in tutti il desiderio di avviare ogni attività, così di popolo come di governo, ad una pace permanente, duratura, benefica.

Il parlamento, informando ogni suo proposito al vostro voto, comprende, non solo di rispondere alla sua alta missione, ma di rispecchiare l'universale sentimento dell'anima popolare che invoca un'era nuova di rigenerazione e di riforme. Fummo tutti partecipi del grandi dolori della guerra. Ogni famiglia ne fu colpita, tutti i rapporti sociali ed economici ne vennero turbati. Ma mentre la patria, con doveroso omaggio si inchina agli eroi caduti, in cui tanto vigore di giovinezza si spense, e plaude all'esercito e all'armata redimiti di gloria, il parlamento non può non ricordare che la nazione diede prove precorrenti alle migliori speranze di energia e di resistenza e di lungo diuturno sacrificio di disciplina morale.

Chiedemmo e chiediamo soltanto i nostri confini. A noi li prescrisse la natura: ad essi siamo legati dalle necessità di una difesa che incursioni secolari avevano turbata. Entro di quelli la nostra gente è cresciuta e si rafforzò con una virtù di conservazione a niun altra seconda, talchè ogni taccia di imperialismo disconoscerebbe la storia. Nè fallì la nostra fede a quelle finalità di giustizia internazionale che i nostri pensatori e legislatori nostri avevano costantemente vagheggiato. Fummo a fianco di stati per cui era vanto indiscusso l'avere dato origine e sviluppo ad un regime rappresentativo che con le garanzie di libertà consente di esprimere ogni evoluzione della volontà popolare.

Nazioni oppresse da secoli ebbero anche pel nostro sforzo in certa ora decisiva la liberazione agognata: altre, ieri violate nella loro indipendenza, un doveroso riscatto e demmo, come sempre daremo, tutto il fervore del nostro entusiasmo ed il prestigio dell'autorità conquistata fra i popoli liberi ad ogni organizzazione internazionale, che insieme unisca vincitori e vinti, e sui fondamenti di una solidarietà sempre più accolta ed apprezzata tolga occasioni e cause a nuovi e sanguinosi conflitti.

A eguali considerazioni induce la vostra parola quando segna intimi nessi della struttura sociale che le nazioni moderne creano fra la politica interna ed esteriore tra gli Stati contemporanei. La costituzione di potenti democrazie del lavoro determina naturali limiti e freni nei conflitti industriali, che sono tanta parte delle politiche controversie e mentre promuove una attività sempre più intensa e feconda, conferisce un giusto titolo ad una particolare rappresentanza delle classi produttrici. Solo un'ampia ed esatta conoscenza degli elementi perenni della formazione internazionale della ricchezza vale a bilanciare, compensandole, le ragioni della produzione e quelle del consumo, sopprimendo asprezze ed attriti provocati da ingiuste ed arbitrarie competizioni.

Da parte loro i popoli comprendono le esigenze politiche ed economiche di un sistema industriale sempre più vigoroso e gagliardo: senza giovarsi degli espedienti di una artificiosa protezione esso assicura indipendenza e benessere e dando a quelli modo di far tesoro delle attitudini del proprio suolo e delle geniali ispirazioni della propria indole.

E' quindi legittimo e ben desiderato un nuovo e più moderno assetto dei consigli del lavoro, propugnato da tutti i partiti nel recente dibattito elettorale. Una forte e schietta rappresentanza delle classi produttrici porgerà il contributo di preziosi elementi diretti così alla elaborazione e redazione delle leggi, riservata ai poteri parlamentari, espressione della sovranità dello stato, come alla discussione dei trattati internazionali. Accostando poi i rappresentanti del lavoro a quelli della proprietà e del capitale, renderà meno frequenti divergenze ed interruzioni la cui legittimità non vale a frenare conseguenze spesso perniciose alla vita agricola ed industriale di un popolo.

Anche questa nuova tendenza è arra di quella politica di pace che l'Italia ha sempre seguito e non intende abbandonare. Perciò salutiamo con vivo compiacimento la vostra assicurazione che i nostri rapporti di politica estera sempre inspirati alle norme di una doverosa dignità, non hanno alcuna nube che ne offuschi il carattere leale e sincero. Nella tranquilla e serena composizione dei profondi contrasti che si sono con tanto accanimento combattuti si dischiude così e si inizia quella politica di profonde riforme a cui il popolo italiano porge i suoi auspici più cordiali e più grati. Non mancherà ad esso la disciplina e quel rispetto alle leggi che trova la sua forza nella coscienza di fare omaggio ai propri voleri.

L'ordinamento agricolo ed industriale, la ricostituzione della marina mercantile, il restauro delle finanze e del credito, la diffusione e lo sviluppo della istruzione tecnica troveranno nel Parlamento ogni opportuno concorso, avranno in esso la più efficace cooperazione. In particolare la Camera elettiva comprende tutte le attuali necessità per la finanza, sia per quanto concerne il sistema delle entrate, sia per un rapido e razionale riordinamento delle amministrazioni dello Stato, che riduca e renda più produttive le spese pubbliche, sia per ciò che si attiene ai problemi monetari e del credito. Essa esprime il voto che concrete e positive provvisioni conservino alla finanza italiana la sua

Il Parlamento salutò del più vivo entusiasmo il congiungimento alla patria comune delle terre redente. Esse troveranno nella tanto sospirata annessione un giusto e nobile premio ai sacrifici così a lungo durati, alle prove di intangibile italianità offerte per una serie di lustri, alle controversie della politica ed alle imparzialità della storia. Che se una qualche mescolanza di razze, così inevitabile sulle frontiere d'ogni grande popolo, affaccierà ai compiti dello Stato il problema del loro governo, quelle popolazioni troveranno in una giusta disciplina il rispetto a quanto tocca alla loro coscienza nazionale. L'Italia lo ha ereditato dalle tradizioni dell'impero romano e di esso porse nobili insegnamenti anche ad altre e potenti aggregazioni politiche. D'altro canto dovrà aversi un giusto riguardo alle particolari autonomie di cui godevano le nuove terre riunite all'Italia.

Nel parlamento deve pronunciarsi una parola di riconoscenza a quei nuclei, così disgiunti dalla patria lontana che dalle due Americhe accorsero nell'ora del pericolo alla difesa di un sentimento comune di italianità cui niuna forza valse a distruggere e ad indebolire. I legami che anche per tal fatto ricongiungono agli Stati che li ospitano, in particolare all'America latina, diventano così più intimi e più stretti e le forze morali trovano insieme nelle affinità della razza e nelle comuni origini quegli alimenti a cui diedero già fecondo sviluppo i rapporti internazionali in mutua amicizia di cultura e di scambio.

In tale occasione la grande patria comune ebbe invero ad apprendere quale valore abbia la forza del sentimento nazionale per la difesa della indipendenza politica. Vengano dalle sedi avite i suoi figli o abbandonino quelle a cui li addusse l'imperiosa esigenza di una più vasta operosità, è sempre il popolo che arma, rafforza e costituisce l'esercito. Il Parlamento sarà quindi lieto che gli studi e le iniziative del governo si propongano di attuare il grande ideale democratico della nazione armata.

Sire! per la stessa concordia che unisce tutti i figli d'Italia in uno sforzo, in un sacrificio comune per la difesa del proprio suolo, assoceremo ogni energia, ogni attività, ogni fede nell'opera imprescindibile di rinnovamento e di costituzione. L'esempio della nostra storia è per noi l'assicurazione più valida; la vostra parola nobilmente ammonitrice riflette i voleri delle moltitudini, il cui mandato ci onora e ci anima.

Convalidazione di deputati

Roma, 5.

I lavori preparatori dell'ufficio di segreteria della Camera per ottenere il materiale che doveva essere oggetto di esame da parte della giunta delle elezioni per convalidare i deputati, procedono alacremente. Tuttavia, tenuto conto del ritardo verificatosi nella proclamazione e nell'invio dei verbali da parte dell'ufficio centrale di ciascun collegio, i lavori non potranno essere compiuti in meno di due settimane. Ciò non impedirà che la nomina e la costituzione della giunta possa avvenire entro la data stabilita, ma il suo funzionamento dovrà di necessità essere rinviato di qualche giorno.

Dalle prime informazioni, il numero dei reclami presentati fino ad oggi è abbastanza limitato e si ritiene che esso non sia destinato a salire di molto. La scarsità dei reclami va messa in relazione, non tanto alla minore vivacità che si è potuta constatare nei metodi con i quali è stata condotta la lotta, quanto al nuovo sistema elettorale che, da una parte ha notevolmente ridotto le cause che davano luogo a contestazioni e dall'altra attribuendo a ciascun partito una rappresentanza, ha reso meno gravi gli effetti della soccombenza.

Le difficoltà di una campagna elettorale sono tali da rendere meno appassionata da parte di ciascun partito la ricerca dei motivi di annullamento.

Il gruppo veneto del P. S. U. farà da sè

Roma, 5

Il neo-gruppo parlamentare veneto di azione ha rinviato la sua adunanza a martedì. Fino ad ora i deputati socialisti veneti non hanno inviato alcuna adesione e da indiscrezioni apprendiamo che il gruppo veneto del P. S. U. intende di fare opera autonoma, mentre qualche membro del gruppo stesso ha fatto giustamente notare che non si tratta ora di politica, ma degli interessi delle proprie regioni e delle rispettive popolazioni.

Due interrogazioni

Roma, 5.

Gli on. Federzoni, D'Ayola, Scialoja e Lanza di Trabia hanno oggi presentato alla segreteria della Camera la seguente interrogazione:

Al presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali indagini e quale azione punitiva sia stata espletata in confronto degli uccisori dello studente Paolo del Piano, invalido di guerra, ferocemente assassinato in una via di Torino il 3 corrente, per avere gridato «Viva l'Italia!».

L'on. Boschieri ha presentato oggi alla segreteria della Camera la seguente interrogazione:

Al ministro dell'Interno, per sapere se sarà concesso il trasporto gratuito delle salme dei caduti di guerra secondo i voti delle madri italiane, le quali piangenti aspettano i resti dei loro cari, ed in omaggio alla gratitudine della Patria verso i gloriosi eroi di nostra gente.

La nuova carica di C. Ricci

Roma, 5.

Il «Giornale d'Italia» dice che con decreto odierno il comm. Corrado Ricci è stato nominato presidente del nuovo Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.

L'abolizione della tessera pel pane e pasta

Roma, 5.

Il «Giornale d'Italia» dice che sono state date disposizioni per la abolizione della tessera per il pane e per la pasta. Per l'acquisto dello zucchero permane la tessera.

Cronache funebri

Ieri dal Cimitero di Treviso, dov'erano provvisoriamente sepolte, furono trasportate nel Cimitero di Venezia e tumulate nella tomba della nobile famiglia Balbi le salme della signora Edvige Balbi Pigazzi patrizia veneta e del marito di lei Giovanni Pigazzi.

La pietosa cerimonia si compì per volontà della figlia, che accompagnò le care salme nel trasporto alla estrema dimora.

Pietro Ermanno Serena. — I funerali del compianto collega Pietro Ermanno Serena, del «Gazzettino», avranno luogo domani mattina, alle ore nove, nella chiesa dell'Ospedale civile. La salma sarà poi trasportata nel cimitero di Murano.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 339 — Conto corrente con la Posta — Domenica 7 Dicembre 1919

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

1920

ANNO CLXXVIII — ANNO CLXXVIII

Mentre la *Gazzetta di Venezia* sta per entrare nel suo 178° anno di vita, noi sentiamo di poter chiedere nuovamente agli amici del nostro glorioso Giornale, l'onore del loro appoggio e della loro fiducia, avendo la coscienza di nulla aver trascurato, neppure durante i più gravi e recenti eventi, affinchè questo foglio avesse ad essere continuamente uno strenuo difensore delle loro idee, un vero assertore degli interessi cittadini e nazionali.

La crisi derivante dal lungo periodo di guerra, se ha avuto una ripercussione notevole anche nella industria giornalistica, ci ha però sempre trovati risoluti e pronti a superare ogni difficoltà, pur di mantenere a questo Giornale una vitalità ininterrotta e vigorosa. Ed appena cesseranno le attuali restrizioni di vario genere, comuni a tutti i giornali, non mancheremo di estendere maggiormente i nostri servizi dalla Capitale e dall'Estero, nonchè quelli della Regione Veneta, e di aumentare la collaborazione per rendere la *Gazzetta di Venezia* sempre più adeguata alle esigenze dei tempi nuovi. Una cura particolare continueremo ad avere per i servizi dalle terre redente, dove il nostro Giornale ha già incontrato la più lusinghiera accoglienza. Ci permettiamo intanto di porre in rilievo la organizzazione dei nostri nuovi servizi da Berna, da Zurigo e dai Balcani che ci consente un notiziario originale, fresco e della massima importanza.

Non mancheremo di introdurre miglioramenti anche nei mezzi di stampa, e a tale scopo stiamo già rifornendoci di nuovi caratteri per dare alla *Gazzetta* una perfetta veste tipografica.

Il prezzo dell'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26. -
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7. -

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori;

la "GAZZETTA DI VENEZIA„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50	La Rivista Agricola	L. 35.50
La Donna	„ 68.50	Moda Illustrata	„ 34.10
Il Mondo	„ 66.50	Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Noi e il Mondo	„ 35.25	Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
Varietas	„ 34.50	„ (comune)	„ 29.40
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50	La Biancheria Elegante	„ 36.90
Emporium	„ 44.50	Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Regina	„ 34.50		
La Scienza per tutti	„ 44.90		
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50	Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
		Almanacco della Donna It	„ 28.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50	Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

La formazione dei gruppi e i loro programmi

Roma, 6.

Molti deputati hanno profittato dei giorni di vacanza per recarsi nei rispettivi collegi, m abuliavia Montecitorio non langue; chè anzi i corridoi sono frequentatissimi e non è cessato il lavoro intenso per la formazione dei blocchi, delle intese, delle concentrazioni. Non si nutrono però le maggiori speranze, stando alle impressioni che abbiamo raccolto da deputati diversi, sui risultati politici delle trattative tra i vari gruppi dei partiti medi. Qualche probabilità c'è sarebbe per una intesa tra i gruppi democratici — dai democratici costituzionali ai riformisti — mentre si esprime un certo scetticismo circa le trattative che vanno svolgendosi per la formazione di un blocco di sinistra.

I socialisti intanto da parte loro si organizzano sempre più e sono decisi a farsi valere con tutto il peso del loro numero nelle discussioni che si andranno ad iniziare.

Essi contano di intervenire nelle discussioni in gran numero e non solo su quella dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ma anche sulla domanda di esercizio provvisorio del bilancio ed infine per le vacanze di Natale intendono avere dal Governo l'esplicita assicurazione sulla politica dell'Italia nei riguardi della Russia cui, per ovvie ragioni, i socialisti nostrani sono oltremodo teneri.

Le riunioni dei gruppi sono continuate anche oggi. I popolari nella riunione di stamane hanno esaminata la questione interna del gruppo in presenza specialmente del fatto che taluni dei rappresentanti si sono iscritti a parlare senza la designazione del gruppo stesso. Alla designazione provvederà il gruppo nella riunione odierna.

Si è anche discusso sulla formazione del blocco delle forze costituzionali. L'on. Micheli ha riferito intorno a qualche «pour parler» con gente dei diversi gruppi liberali, dicendo di aver loro fatto questa dichiarazione: Il gruppo dei popolari potrà trattare intorno all'opportunità di una unione antisocialista quando si troverà in presenza di un definitivo accordo fra le stesse parti liberali e così si è stabilito.

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito stamane. Dopo un esame della situazione politica il gruppo ha deciso di partecipare alla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Ha dato quindi incarico di esporre il pensiero del partito socialista a dieci deputati.

I combattenti hanno reso noto ormai il loro programma. Il nuovo gruppo si denominerà del rinnovamento nazionale. Riguardo alla questione adriatica dichiarano che la soluzione del problema adriatico deve essere ricercata valendosi del patto di Londra come base delle trattative e garanzia per giungere ai risultati qui sotto indicati:

a) nella questione di Fiume affermano che l'unica soluzione logica e giusta è la annessione all'Italia della città e del suo porto antico ed osservano che se si fosse costretti ad accettarne altre, sia pure la storica autonomia del comune sotto la protezione italiana, questo non potrebbe essere che fonte di continue difficoltà e minaccie per la pace e resterebbe sempre integro il dovere degli italiani di adoperarsi a raggiungere appena fosse possibile la soluzione giusta e definitiva;

b) ritengono necessario affidare gli scali di Fiume e le grandi arterie ferroviarie che uniscono direttamente i porti di Fiume e di Trieste con i territori dell'ex-impero austro-ungarico ad una amministrazione consorziale a cui partecipino proporzionalmente le sole nazioni finitime direttamente interessate, il che eviti la concorrenza tra il porto di Fiume e quello di Trieste;

c) circa la questione della Dalmazia, pur riconoscendo che vi sono profonde divergenze fra essi nell'apprezzare l'estensione ed i fondamenti del diritto italiano e nel valutare le necessità della difesa militare, convinti tuttavia gli uni e gli altri che sia alto dovere verso il popolo italiano e verso l'umanità conciliare la necessità della tutela dei diritti italiani, comunque intesi, con una sincera e risoluta volontà di pace, anche a costo di qualche sacrificio doloroso, ma non vitale, ritengono necessario:

1) assicurare alla città di Zara la stessa sorte di Fiume;

2) garantire con accordi diretti fra l'Italia e la Jugoslavia, alla cui osservanza presiedano organi permanenti arbitrali paritetici di controllo, i diritti culturali e l'eguaglianza giuridica agli italiani di Spalato, Sebenico, Traù e Veglia;

3) assicurare con trattati bilaterali a ciascun cittadino, che si dichiari italiano o slavo, al di qua e al di là dei nuovi confini, l'eguaglianza giuridica e la libertà di cultura nazionale;

4) neutralizzare l'Adriatico, meno la imboccatura, annettendo all'Italia le isole necessarie per assicurare, ove non fosse rispettato il patto di neutralizzazione, la difesa delle coste italiane e di Zara.

Venendo alla politica interna, considerano come primo impegno d'onore per la intera nazione la restaurazione delle regioni devastate dalla guerra:

1) ritengono necessaria la riforma dello statuto del Regno a cominciare dal divieto dei trattati segreti;

2) affermano che ridurre le spese per la burocrazia civile e militare e specialmente la soppressione della burocrazia di guerra è condizione necessaria per l'applicazione di qualsiasi nuova imposta;

3) dichiarano che non intendono appoggiare alcun governo il quale per la qualità degli uomini e per espliciti impegni, non dia affidamenti a realizzare una parte notevole del loro programma. Frattanto, in attesa del congresso, acconsentono ad accogliere nel loro gruppo deputati che accettino il presente programma e dei quali il gruppo delibera l'ammissione.

Molti deputati, essendo partiti iersera prima che fosse definitivamente approvato, anche nella forma, il programma, hanno per ora firmato i seguenti: Barrese, Benelli, Calò, Carusi, Gasparotto, Janni, Ludovisi, Martino, Orano, Rossini, Russo, Salvemini, Siciliani e Zerboglio.

L'ordine del giorno della seduta della Camera di martedì è il seguente:

Interrogazioni; votazione di ballottaggio per la nomina della giunta delle petizioni e dei decreti registrati con riserva; sorteggio degli uffici; quindi discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

A tutt'oggi gli iscritti a parlare sullo indirizzo di risposta al discorso della Corona sono 50.

E' stato presentato intanto l'esercizio provvisorio dal ministro del Tesoro e inviato per l'esame alla giunta del bilancio. Questa sarà convocata forse lunedì per la nomina del relatore che sarà, secondo la consuetudine, il presidente onor. Facta e la relazione sarà presentata alla Camera prima che abbia termine la discussione sul discorso della Corona.

Il Governo vuole al più presto affrontare un voto politico chiaro e preciso e questo non potrebbe aversi sulla risposta al discorso della Corona, sebbene es-

Un'interrogazione dell'on. P. Cappa circa i fatti di Mantova

Roma, 6

L'on. Paolo Cappa, dopo una inchiesta compiuta a Mantova, ha inviato queste due interrogazioni:

Al presidente del Consiglio e ministro dell'Interno per sapere come il governo intenda accertare le responsabilità dei gravi avvenimenti per cui la città di Mantova rimase due giorni in balia di elementi facinorosi e teatro di incredibili eccessi delittuosi e quali misure si propone di prendere per ricondurre la pace negli animi e la tranquillità nei cittadini, garantendo efficacemente il rispetto alle persone ed all'ordine pubblico.

Al ministro dell'Interno ed al ministro del lavoro per saper come funzionino gli organi centrali contro la disoccupazione i quali, pur essendo affidati quasi esclusivamente in monopolio alle organizzazioni socialiste ufficiali, non impediscono che si tenti di far considerare gli inadeguati provvedimenti contro la disoccupazione come un'altra determinante della criminosa sollevazione di quest ultimi giorni a Mantova ed in altri centri

Il nuovo governatore di Trieste

Roma, 6.

Circolavano ieri e stamane voci diverse relative alla nomina del successore dell'on. Ciuffelli in seguito alle sue dimissioni da alto commissario per la Venezia Giulia.

Tra gli altri veniva fatto il nome di un autorevole parlamentare che ha coperto più volte importanti cariche pubbliche ed è stato ministro e non appartiene ora al parlamento.

Fino a questo momento però, secondo quanto ci risulta, non è stato in alcun modo provveduto alla nomina, per la quale il governo si propone di provvedere con ponderazione e dopo maturo esame. Un ritardo di pochi giorni nella deliberaziine in merito a questo provvedimento — ci si assicura — del resto non può nuocere agli interessi della regione, perchè l'on. Ciuffelli aveva avviato nel breve tempo della sua permanenza a Trieste le amministrazioni dipendenti dal commissariato civile in modo che tutti gli uffici possono provvisoriamente accudire senza danno agli affari ordinari. Comunque, si ritiene che la nomina del nuovo commissario sarà fatta in uno dei prossimi consigli dei ministri.

Secondo voci correnti il nuovo governatore potrebbe essere il comm. Mosconi attuale commissario regio in quella città.

Durante l'assenza di Scialoja

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la delega al presidente del Consiglio per la firma degli atti emanati dal ministero degli affari esteri durante la assenza dal regno del ministro senatore Scialoja.

Le udienze del conte Sforza

Roma, 6.

Stamane il sottosegretario di Stato agli Esteri co. Sforza ha ricevuto in lunga udienza l'ambasciatore di Inghilterra col quale ha conferito intorno a questioni riflettenti gli interessi italiani in Egitto, anche in rapporto alla situazione della nostra colonia libica.

Quindi il co. Sforza ha parlato col ministro di Polonia ed infine ha ricevuto l'ambasciatore di Francia Barrère.

Buelow tornerà in Italia

Roma, 6.

Il principe di Buelow e la sua signora torneranno in Italia. A Villa Malta si procede con alacrità alle riparazioni necessarie essendo l'arrivo imminente.

Congedamenti nella R. Marina

Roma, 6.

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca che saranno inviati in congedo illimitato i militari del corpo RR. Equipaggi che hanno ultimato 24 mesi di servizio effettivo e che hanno un fratello minore di età, contemporaneamente sotto le insegne per fatto di leva.

I lavori del Senato

Roma, 6

Presidenza del pres. TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

PRESIDENTE comunica al Senato che il Senatore Bonasi ha risposto all'indirizzo che gli è stato ieri presentato a nome del Senato con una lettera, della quale vien data lettura, e che è espressione di calda riconoscenza.

Si proclama il risultato della votazione per la nomina della commissione di finanza.

Sono stati eletti i senatori: Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Dall'Olio Alberto, Polacco, Mariotti, Ruffini, Del Carretto, Mazziotti, Diena, Salvago Raggi, Bergamasco, Bettoni, Bodio, Tanari, Bianchi, Bensa, Corsi, Spirito, Inghilleri, Giardino, Fabri, Rolando Ricci, Gualtierio.

HORTIS presenta il progetto dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE avverte che la discussione sul progetto è all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo.

DALL'OLIO propone che la nomina delle due commissioni, una di istruzione dell'alta Corte di giustizia, e l'altra permanente di accusa dell'Alta Corte di giustizia sia deferita al Presidente.

Il Senato approva.

PRESIDENTE commemora i defunti senatori Valenzano, Frizzi, Dalla Vedova, Baccagni, Ponti, Martinelli, Mojo e Di Carpegna.

Numerosi senatori si associano con nobili parole alla commemorazione.

80 mila torinesi accompagnano la salma dello studente ucciso

Torino, 6

Stamane hanno avuto luogo i funerali dello studente ventenne Pierino Del Piano invalido di guerra, tragicamente perito durante i luttuosi avvenimenti cui ha dato luogo lo sciopero generale, davanti all'Istituto Sommeiller.

I funerali sono riusciti una manifestazione di così grande solennità che è impossibile descrivere. Vi hanno preso parte moltissimi generali e ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi, le autorità politiche, civili, militari, amministrative, quasi tutti gli assessori e consiglieri comunali, tutti gli insegnanti di tutte le scuole dalle elementari alle universitarie, un infinito stuolo di studenti e di studentesse con coccarde tricolori. Vi erano rappresentate circa 200 Associazioni con bandiere.

La salma era seguita da una ottantina di corone parte su carri e parte portate a mano. Il corteo era lungo circa tre chilometri e mosse alle 10.15 dagli Istituti universitari al Valentino per giungere verso le 12.30 al cimitero. Davanti la chiesa del Sacro Cuore di Gesù dove la salma sostò per la assoluzione, pronunciarono commosse parole il generale Chiarle, il tenente Basiano per i combattenti, il prof. Vidari rettore dell'università, l'on. Daneo, il dr. Mollinari per il municipio, il vice prefetto per il prefetto e parecchi studenti.

A tutti rispose commosso a nome della famiglia il brigadiere delle guardie municipali Vaglio, stretto parente del defunto.

Al cimitero parlarono ancora l'on. Fini e il prof. Romano. Si calcola che alla solenne manifestazione di cordoglio abbiano preso parte dalle 70 alle 80 mila persone. Il corteo si svolse nel più religioso silenzio della folla immensa.

Per i subalterni degli enti locali

Roma, 6.

L'«Epoca» dice che stamane alle ore 10 una commissione di subalterni degli enti locali, accompagnata dall'on. D'Aragona è stata ricevuta dal presidente del Consiglio on. Nitti, al quale ha presentato una memoria con i desiderata della classe, deliberati dal congresso nazionale di Bologna. La commissione ha fatto presenti all'on. Nitti le disagiate condizioni della classe, chiedendo che in occasione della revisione degli organici si faccia obbligo ai comuni, alle provincie, alle opere pie e alle aziende municipalizzate di accogliere i tre capisaldi del memoriale e cioè: stabilità di impiego, tabelle organiche con i minimi di stipendio, minimi di trattamento di riposo.

L'on. Nitti, dopo aver ascoltato le richieste della commissione ha promesso — a quanto riferisce l'«Epoca» — di procedere immediatamente allo studio delle proposte.

LA QUESTIONE TEDESCA

La Germania al bivio

Parigi, 6

Benchè i colloqui che hanno avuto luogo ieri fra i marescialli Foch e Wilson, debbano rimanere segreti, il *Matin* dichiara che tuttavia una cosa è certa, ed è che l'atteggiamento dell'Inghilterra è in questa circostanza di una fermezza assoluta. Il suo concorso, dice il giornale, è interamente acquisito, sia per gli atti di carattere diplomatico che stanno per compiersi a Berlino, sia per le misure militari che li seguiranno in caso di bisogno.

Il Consiglio supremo degli alleati si occuperà stamane, dopo aver sentito il parere dei periti militari, dell'atteggiamento da prendere verso la Germania e della redazione della nota da inviarsi ad essa.

D'altra parte l'*Echo de Paris* dichiara di segnalare con piacere il completo accordo dei marescialli Foch e Wilson. Noi sappiamo, aggiunge l'*Echo de Paris*, che tutto va rianimandosi nel nostro esercito di occupazione e che saranno fatti in tempo i preparativi utili per le peggiori eventuali.

Banchè i pretesi negoziati franco-inglesi, per la ratifica del patto di garanzia franco-inglese, siano stati smentiti, una personalità appartenente ad un ambiente particolarmente bene informato ha affermato all'*Eclair* che la decisione dell'Inghilterra è già presa e che essa darà in ogni caso il suo appoggio difensivo alla Francia.

Relativamente alle misure militari da prendersi eventualmente contro la Germania, l'*Excelsior* assicura che non si è lavorato al Quai d'Orsay intorno al piano di azione che conviene elaborare, ma che se ne è occupato un comitato tecnico speciale. Il giornale aggiunge che se si crede a certe informazioni assunte da buona fonte, gli avvertimenti dati a Berlino dal Governo americano non sarebbero estranei alla evoluzione caratteristica che colà si effettua attualmente. Una nota vigorosa che sarà pronta oggi, inviterà la Germania a precipitare tale evoluzione.

L'*Echo de Paris* afferma che se il trattato di pace non fosse ratificato prima del 31 dicembre, le clausole che a termini del trattato stesso devono essere eseguite in data anteriore al 31 dicembre perderebbero il loro valore e sarebbe quindi necessaria da parte della Germania la firma di un protocollo di proroga a questo termine.

Il *Matin* ha da Strasburgo: Gli abitanti di Strasburgo assistono da ieri ad un movimento di artiglieria pesante verso la riva destra del Reno. Numerosi pezzi di grosso calibro sono passati dal ponte di Zohl. Si attribuisce questo movimento inusitato alla situazione politica creata dall'atteggiamento della Germania.

La risposta del Governo tedesco per l'entrata in vigore del trattato

Parigi, 6

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

I rappresentanti delle grandi potenze hanno approvato stamane il progetto di risposta alla comunicazione fatta a nome del governo tedesco dal barone von Lesner in seguito alla nota dell'Intesa del 1 novembre colla quale si chiedeva al governo tedesco di procedere allo scambio delle ratifiche in modo da poter far entrare in vigore il trattato col primo dicembre.

Il testo è stato approvato ad unanimità.

L'affermazione in tal modo rinnovata della perfetta unità di vedute che regna tra gli alleati, costituisce la risposta più significativa che possa essere data alle manovre dilatorie del governo tedesco.

Si mantiene naturalmente il più grande segreto sul contenuto di questa nuova nota degli alleati.

Si crede tuttavia che essa sia compilata con tutta la fermezza e nello stesso tempo con tutta la misura desiderabile. Ne consegue che vi sono molte cause per credere che il dibattito istituito dalla Germania a proposito delle entrata in vigore del trattato di pace, sarà questa volta chiuso e forse in queste condizioni è perfino possibile sperare che la Germania procederà allo scambio delle ratifiche prima della fine della prossima settimana.

Per quanto riguarda i prigionieri tedeschi la nota dell'Intesa ricorda che la entrata in vigore del trattato porterà alla loro immediata liberazione. Per quanto riguarda l'affondamento delle navi a Scapaflow ed i compensi richiesti, sarà risposto alle obbiezioni tedesche in una nota speciale.

La nota termina colla ingiunzione al governo tedesco di firmare il protocollo di esecuzione dell'armistizio in mancanza di che il consiglio supremo sarebbe costretto a ricorrere a misure di coercizione d'ordine militare.

Data la particolare importanza della nota degli alleati approvata stamane il testo sarà consegnato personalmente dal segretario generale della conferenza Dutasta, al capo della delegazione tedesca von Lersner.

Le dimissioni del ministro agli esteri tedesco?

Parigi, 6

Il «Matin» ha da Berlino:

Ieri sera, nei circoli politici di Berlino, circolava la voce delle dimissioni l'uccisore di Kurt Eisner che doveva

Tale voce non è finora confermata.

Dopo il 'pronunciamento, degli ufficiali spagnoli

Madrid, 6

Tutti i giornali annunciano la conferma, da parte di un tribunale d'onore, della decisione di espulsione di dieci allievi della scuola superiore di guerra.

I giornali credono che questa decisione, la quale sarà senza dubbio ratificata dal ministro della guerra puramente e semplicemente, senza l'intervento del Consiglio supremo di guerra, darà luogo ad una crisi.

Il ministro della guerra ha annunciato ieri sera ai suoi colleghi di gabinetto la sua intenzione di confermare la decisione. Tutti i ministri, compreso il presidente del Consiglio, hanno dichiarato che una tale ratifica provocherà automaticamente una crisi totale del ministero.

L'«Imparcial» segnala la possibilità che la crisi venga aperta stamane stessa e dice che è verosimile un nuovo gabinetto Miranda, la cui missione dovrebbe essere limitata alla approvazione del bilancio.

Secondo ulteriori notizie il ministro della guerra ha firmato un decreto che approva la sentenza del tribunale di onore militare circa la espulsione di dieci allievi della scuola superiore di guerra.

Angelo Papadopoli

Il Conte Angelo Papadopoli Adobrandini è spirato serenamente ieri, alle 2.50 del pomeriggio.

Noi diamo questo annuncio con un senso di profonda accorata mestizia, e siamo certi che con identico sentimento apprenderà tutta Venezia la notizia tristissima.

Angelo Papadopoli era uno degli uomini più noti, più simpatici, più rispettati della città, e, si può dire, di molta parte d'Italia. Era stato una personalità così sempre alta, spiccata, attiva, benefica nella vita cittadina, che la deferenza affettuosa lo aveva sempre circondato, ed era continuata intorno a lui anche in quest'ultimo tempo, in cui l'indebolimento fisico aveva fiaccato la sua energia meravigliosa, e lo aveva fatto trarre in disparte dalla vita pubblica, e rifugiarsi negli studi, nei ricordi, solo in qualche intima amicizia devota.

Era nato a Venezia nel gennaio del 1843. Bambino era stato qui, con la sua famiglia magnifica di patriottismo, negli anni epici del 48-49, dei quali conservava, e rievocava con affettuosa emozione, i ricordi infantili e pur sempre vivissimi nella sua ferrea memoria. Poi quantunque egli fosse in una condizione di ricchezza che poteva assicurargli la vita più comoda e spensierata, pure, sentendo profondamente i doveri che la ricchezza ha verso se stessa e verso il paese, profittando del suo ingegno vivacissimo, e per intimo amore allo studio, aveva voluto percorrere le scuole, e seguire l'Università — ove fu scolaro fra' prediletti di Angelo Messedaglia — e laurearsi in legge, facendo poi anche la pratica di avvocato in uno dei più rispettati e autorevoli studi di Venezia, quello di Marco Diena.

Il suo sicuro e ardente e provato patriottismo, il suo liberalismo sincero e profondo, già lo avevano a ventitre anni collocato in primo posto fra i cittadini, sì che nel 1866 egli fu chiamato a far parte di quella prima giunta di Venezia liberata, che ebbe, ed assolse con grande abilità, il compito difficile di governare il trapasso dalla amministrazione austriaca all'amministrazione italiana.

Più tardi il co. Angelo Papadopoli entrò in diplomazia, e fu addetto e segretario alle nostre ambasciate in Danimarca ed a Londra; poi per alcun tempo al Ministero degli Esteri.

Ritornato a Venezia, qui riprese la sua attività civica e qui egli, col fratello Conte Niccolò, fece assumere alla sua grande casa lo splendore e l'ufficio di centro fervido d'ogni feconda attività. Come già nella prima metà del secolo scorso un altro Papadopoli, Antonio, era stato il permotore della vita intellettuale e civile di Venezia schiava, così Angelo Papadopoli, nell'ultimo quarto del secolo, era divenuto l'uomo al quale la città libera ricorreva, non soltanto per aiuto materiale, ma sopratutto per ausilio prezioso di consiglio e di azione in ogni civile iniziativa. Per merito suo e del fratello, Casa Papadopoli divenne la più cospicua rappresentante della vita veneziana.

Ma il co. Angelo si sentì pure attratto alla vita politica, avendo giustamente la coscienza di esserne preparato dai lunghi e severi e maturi studi, dalla esperienza acquisita nella diplomazia e nelle cariche cittadine. E per nove legislature — fino al 1913 — fu successivamente rappresentante del II. collegio plurinominale di Venezia, del collegio uninominale di Adria. Nel Parlamento per la ricchezza della coltura e per la severa austera rettitudine ebbe ognora l'amicizia dei compagni politici, il rispetto rigoroso degli avversari, la stima di tutti, giacchè ognuno sapeva che ogni suo atto, ogni suo discorso, ogni sua parola era ispirata unicamente dalla fede, e niun interesse poteva mai per nulla o in alcun modo deviare la dirittura della via che la sua coscienza gli suggeriva di percorrere.

Angelo Papadopoli fu sempre e rigidamente un liberale. Egli aveva nutrito la sua convinzione politica di studi e di esempi. Quello della economia politica era stato, fra gli studi, il suo prediletto, e ne aveva conquistato una conoscenza profonda; un volume da lui pubblicato: «Libri di Economia Politica appartenenti ad Angelo Papadopoli» che è ancor oggi indice bibliografico ricercato dagli studiosi, dimostra con quale sapienza e vastità di sapere, si fosse formata una magnifica biblioteca di scienze economiche, messa assieme per compulsarla non per vano lusso. Con l'Economia politica, la Storia, la storia specialmente più vicina, quella preparatrice del presente, e quindi all'uomo politico più utile; ma con essa altresì la storia politica e civile d'Italia, e dello svolgimento del pensiero politico italiano ed europeo. Esempi al suo liberalismo, i grandi della patria: Cavour, con le opere del quale aveva quasi diuturna consuetudine, e i suoi grandi successori, e Marco Minghetti, di cui fu per alcun tempo segretario. Di tutto ciò s'era formata solidamente la sua coscienza liberale: e di essa diè prova costante nella sua azione, e lascia documento i suoi discorsi e i suoi articoli semplici, precisi ed acuti.

Angelo Papadopoli congiungeva alla più bella signorilità delle forme, la più schietta democrazia di pensiero e di sentimento.

Aveva un ingegno fine, sottile ed elegante, da cui si sprigionavano sicuri i giudizi, più spesso in una forma arguta, che dava loro attraenza e lucidità.

Aveva un carattere adamantino, che come lo faceva retto e severo nella vita pubblica, lo rendeva fiero contro ogni disonestà o bassura, pronto all'accordo leale con l'avversario degno, implacabile non pur contro l'avversario ma anche contro il compagno politico se indegno lo ritenesse, disposto a perdonare ma senza dimenticare, fedele alle amicizie fino alla lotta in loro difesa.

Nobile e bella e generosa figura di gentiluomo e di cittadino: cavaliere del patriottismo e della libertà: leale, franco, coraggioso, incurante di sè, buono, senza sentimentalismi, ma per illuminata intensità di sentimento. Angelo Papadopoli trapassa senza lasciare un rancore verso di lui, in mezzo alla deferenza affettuosa di tutti, in un'onda di mestizia e di rimpianto, che unisce Venezia, e non Venezia soltanto, al lutto di tutta la sua casa.

E il cordoglio di Venezia noi esprimiamo con il cordoglio nostro al Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, ed alla sua Famiglia.

Milano rossa

Milano, 6.

La si trovava nei popolari quartieri della periferia, dove al fischio delle sirene, dalle fumose officine dai sonanti opifici prorompono sulle vie fiumane d'operai d'ambo i sessi, a popolar cinematografi e osterie, a tentennar davanti alla lusinga delle vetrine sfolgoranti, ad assieparsi attorno ai ciarlatani, ai carretti dei frutti vendoli e dei merciai ambulanti. Gli scioperi, così frequenti, o altre meno decise manifestazioni di maestranze singole o d'intere categorie operaie facevano spesso tumultuar questa zona periferica di rauche note d'inni sovversivi e di incomposti clamori d'imprecazioni.

Ora, dopo le elezioni, la Milano rossa vuole anche un dominio apparente; vuole conquistare il centro della città, imporvi la sua presenza soverchiante alla gente tranquilla, alla gente d'ordine, alla gente borghese; soffiare in faccia al presunto nemico il suo fiato corrotto da due cattive ebbrezze: quella dell'alcool e quella della passione politica senza freno e misura.

Dai circoli operai rionali partono gruppi sparuti che ingrossando nel percorso si avviano al cuore della città, si congiungono con altre schiere, prendono dal numero fiato e animo ad intonar canti, ad assumere atteggiamenti aggressivi.

E hanno un capriccio: quello d'impossessarsi di Piazza del Duomo e della Galleria. Quattro parole d'un *compagno* più o meno onorevole, urlate dai gradini de' Duomo o di sopra un tavolino dei «Biffi» nell'ottagono della Galleria, son l'ideale immediato, l'ambita mèta di questo converger di popolo. Poi c'è il pimento delle eventuali reazioni da parte dei benpensanti e della forza pubblica, la ghiottoneria del vandalismo, l'ebbrezza del parapiglia. Infine, per un discreto numero d'individui, tra i più accesi agitatori delle masse, c'è l'allettante possibilità di pescar nel torbido o, per dir chiaro, nelle tasche altrui.

A cose finite si contan le vittime e i danni, si lamentano gli arresti fatti a casaccio, si gioca a scaricabarili tra uomini d'ordine e agitatori proletari per la spinosa questione delle responsabilità.

La Giunta socialista vanta in un manifesto «la nuova era di civiltà» che si apre, l'*Avanti!* si commuove allo spettacolo della «sensibilità proletaria»: e le organizzazioni sovversive raccolgono questi facili allori e si preparano a nuove imprese.

*

Chi sciopera oggi?

Si è chiuso ieri lo sciopero dei vetturini, l'altro giorno quello dei panettieri, l'altro ancora quello dei carradori.

Oggi è la volta degl'impiegati d'assicurazione. E nello sfondo c'è qualche sciopero di minor conto, qualche vertenza insoluta che si trascina senza che più nemmeno se ne parli.

La scioperomania è divenuta un male endemico. La cittadinanza ne subisce i nefasti effetti. Brontola un po', e finisce per adattarsi alle circostanze. Per lo sciopero dei carrettieri son mancati o giunti insufficienti rifornimenti d'ogni genere, persino quello dei cerini. Lo sciopero dei fornai ha costretto l'imprevedente Amministrazione a distribuir noci e fichi in luogo di pane per la refezione dei bambini degli Asili. E via dicendo. Il cittadino mormora, ma si disorienta facilmente nella ricerca della causa prima di questo disagio.

Frattanto l'*Avanti!*, compiacendosi dell'imponenza delle ultime manifestazioni proletarie, annunzia serenamente che l'arma dello sciopero generale sarà d'oggi in poi usata con anche maggior disinvoltura, poichè «la classe lavoratrice è risoluta a paralizzare, *non una ma dieci volte*, ogni attività incrociando le braccia, se gli strumenti interessati della borghesia non si persuadono» ecc. ecc.

*

Passa quasi inosservata, quest'anno, la fiera di Sant'Ambrogio. Il popolo ha raffinato i suoi gusti, e le mille vecchie carabattole che si affastellano su quei banchetti, sotto i grandi alberi che si vanno spogliando delle ultime foglie, non lo seducono più. Si vuole ora roba nuova, bella, costosa, vistosa.

I piccoli commercianti si son resi conto della situazione e non hanno preparato grandi cose per la tradizionale fiera, che si svolge pigramente, quasi malinconicamente torno torno alla mole rossiccia della Basilica vetusta.

Tuttavia, nei pomeriggi festivi, un po' di gaia quieta vita popolare si raccoglie nella piazza, animata di strilli, di fischietti, di trombettature gioconde di fanciulli.

Dagli alti alberi risponde il cinguettio degli uccelletti che godono l'ultimo tepor del sole, saettando voli tra le torri i cornicioni le cupole e le ondeggianti fronde ospitali.

Le finestre dell'Ospedale militare si affollano di facce curiose e avide, tese ad essorbire con tutti i sensi il riflesso di quell'eccitazione festiva.

Ma ecco squillare una cornetta d'automobile: ecco giungere veloci, tra lo sbandarsi della folla, le autolettighe che portano all'Ospedale militare i soldati feriti con rasoi, con coltelli, con armi da fuoco nei tumulti inscenati in centro dalla reazione della «sensibilità proletaria».

Prima che venga scuro, la piazza si svuota tristemente, rientra nel silenzio, nella malinconia dei suoi grandi alberi spogli, della sua vastità senza grazia.

Solo gli uccelletti, beati loro, continuano a cinguettare e a intesser spole lassù, tra le vecchie fronde e le vecchissime torri.

ENRICO MASSA

Le tristi condizioni della Valle Lagarina

Ala, 6

Una recente adunanza dei sindaci dei comuni della Valle Lagarina più danneggiati dalla guerra per essersi trovati sulla fascia di fuoco fra i due eserciti contrapposti, ha richiamato l'attenzione sulle condizioni di vita e sui grandi bisogni delle popolazioni ivi ritornate.

I memoriali dell'ing. Ugo Salvotti, del Sindaco di Marco Enrico Marchesoni, del dott. Ugo Marchesoni, espongono la realtà quale essa è, senza caricare le tinte per renderla più nera. Senza fare gli eterni critici e senza volere per abitudine dire male del «governo» — che nella persona di S. E. Credaro sappiamo pienamente compreso e angustiato da questo grave problema delle ricostruzioni, la cui rapida soluzione urta talvolta contro ostacoli di natura materiale che nessuna buona volontà sarebbe capace di superare da sera a mattina — esprimiamo anche noi il desiderio che tutto sia fatto per accelerare, accelerare, accelerare il lavoro. E ciò tanto per il benessere delle popolazioni, quanto perchè il loro animo non subisca i cattivi suggerimenti dei disagi.

Una rapida scorsa ai memoriali di cui sopra dà una idea sufficiente dello stato delle cose.

Brentonico, con le case diroccate, presenta l'aspetto più desolante che si possa immaginare; dove il cannone non distrusse si scorge la traccia della guerra per ben altri segni. Pavimenti asportati, imposte divelte, stipiti e scale di pietra trasportati a rinforzare i parapetti delle trincee e delle casematte; la campagna nuda, scomparso tutto il bestiame, che formava la principale ricchezza del paese. A *Mori* e a *Chizzola* tutte le case sono vuote d'ogni mobilio. Le voti che davano l'introito principale sono disseccate. Il paese di Chizzola, eminentemente agricolo, situato alle falde del Baldo, attende la costruzione di un ponte sull'Adige, che metta il paese e tutto l'Altipiano di Brentonico in comunicazione diretta con le maggiori linee di traffico della regione. A *Santa Lucia* e a *Lizzana*, oltre al bisogno delle ricostruzioni si sente vivissimo quello di un impianto elettro-meccanico che sollevi l'acqua dell'Adige a scopo irriguo. *Marco*, interamente raso al suolo, ha ancora tutta la popolazione nelle baracche, e attende un piano regolatore che ne disciplini le costruzioni — quando verranno — in modo corrispondente anche agli interessi futuri. Nelle sue vicinanze si desidera il rimboschimento dei «Lavini» e delle propaggini dello Zugna. *Serravalle* ha ancora tutta la popolazione in baracche che il tempo danneggia e rende sempre meno comode; a *Santa Margherita*, oltre la ricostruzione che è bisogno generale dovunque, si desidera la sollecita riattivazione di almeno uno dei tre mulini che già esistevano, la sistemazione della roggia per una migliore utilizzazione sia a scopo irriguo che per la forza motrice, e la ricostituzione dei vigneti.

Ma quello che più urge è la sollecita ricostruzione delle abitazioni. Se non è possibile la ricostruzione si costruisca «ex-novo». Altrimenti accadrà, man mano che le intemperie rovineranno il legname e il cartone catramato delle baracche, di vedere realizzato quello che oggi è una faceta invenzione del caricaturista della «Libertà»: gli uomini costretti ad abitare nelle botti, come Diogene. Se vivendo nelle botti si potesse acquistare la sapienza e la pazienza di lui, meno male, ma nel secolo attuale è probabile che non vi si imparerebbe che a dire male del nuovo regime, e le menti più semplici farebbero forse degli odiosi confronti, dando alla madrepatria la colpa della rovina, o quella di una non encomiabile negligenza.

La chiamata del 1920 in Francia

Parigi, 6

Il «Journal» annuncia che la classe del 1920 che da lungo tempo è stata chiamata alla visita ed i cui uomini sono già passati innanzi al Consiglio di revisione, sarà chiamata sotto le armi in principio dell'anno prossimo e che la data di questa chiamata sarà fissata dal 15 al 20 febbraio. La classe 1920 sarà presto istruita.

La progettata federazione danubiana

Zurigo, 5

(E. C.) — Di tempo in tempo riappare sul tappeto della discussione della stampa la questione della istituzione di una unione federativa comprendente l'Austria l'Ungheria, la Boemia e la Jugoslavia.

Secondo un dispaccio della nota «Agence Centrale» ai giornali svizzeri, pubblicato dalle *Basler Nachrichten*, dalla *National Zeitung* di Basilea, ecc., la questione della progettata federazione sarebbe giunta a un punto morto, essendo sorto su questo argomento un grave dissidio fra i socialisti ed i cristiano-sociali austriaci.

I primi, impressionati dalla prospettiva di veder ripristinata la Monarchia in Ungheria, vogliono concludere un'alleanza difensiva ed offensiva con la Czeco-Slovacchia. Invece i cristiano-sociali lavorano assiduamente per la conclusione di una intesa, anzi di una vera e propria alleanza fra l'Austria e l'Ungheria. Da questo contrasto ne deriva un conflitto sempre più aspro verso i due partiti, che rende più problematico il valore della coalizione che attualmente governa la Austria.

Si hanno diversi indizi i quali lasciano prevedere che la causa dell'alleanza con l'Ungheria guadagna terreno. La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore col Presidente del ministero ungherese Huszar. Questi ebbe a dichiarare di essere monarchico e che il 90 per cento della popolazione è pure favorevole alla monarchia. La forma di Stato dell'Ungheria verrà fissata da un plebiscito. Egli si è pronunciato contrario all'unione dell'Ungheria occidentale all'Austria, che sarebbe senza scopo, perchè quella regione non può alimentare Vienna ed inoltre l'Ungheria, quale è sorta dal grande conflitto proteggerà tutte le nazionalità che entreranno a far parte del nuovo Stato. L'Austria e l'Ungheria, avrebbe dichiarato Huszar, devono intendersi, e unirsi in un'alleanza perchè i due Stati sono dipendenti uno dall'altro.

In Vienna viene pubblicato un giornale francese dal titolo l'*Independance*, considerato come l'organo officioso della Commissione internazionale di riparazione. In uno dei suoi ultimi numeri esso pubblica un articolo di fondo, dal titolo «Comunione di interessi» sulla relazione fra l'Austria e l'Ungheria.

L'autore scrive che questi due paesi non potrebbero condurre una vita indipendente l'uno dall'altro e una separazione completa recherebbe loro dei danni gravissimi. L'anno che sta per finire lo dimostra già all'evidenza. Le due nazioni sono collegate da una comunanza di interessi innegabile, che risulta già dalla situazione geografica. Inoltre la circostanza che i due Stati si sono trovati da secoli sotto la stessa monarchia e furono sempre governati dalle stesse persone, creano un complesso di vincoli storici di un valore inestimabile.

Perciò in alcuni circoli viennesi va manifestandosi il desiderio di ripristinare la monarchia nell'Austria. Questi circoli vedono in un'Austria monarchica la miglior garanzia per un riavvicinamento fra l'Austria e l'Ungheria. A quanto pare, risulterebbe dunque che ad un anno di distanza dallo sfacelo della monarchia asburghese, in una parte abbastanza numerosa della popolazione austriaca si fa sentire il desiderio di un ritorno alla monarchia austro-ungherese.

La repubblica francese pur di impedire l'unione dell'Austria alla Germania accetterebbe il ripristino della monarchia sulle sponde del Danubio.

Renner andrà a Parigi a chiedere soccorsi per l'Austria

Parigi, 6.

Il «Matin» annuncia che il segretario generale della conferenza Dutasta ha comunicato ieri al Consiglio supremo una commovente lettera del Cancelliere austriaco Renner, che espone la situazione disperata in cui si trova Vienna.

Renner domanda il permesso di recarsi a Parigi per implorare il soccorso delle potenze. In Consiglio, commosso dall'intonazione della lettera, ha accordato immediatamente tale permesso.

Gli Stati Uniti e la ratifica

Parigi, 6

Secondo il *Journal* si conferma che la delegazione americana partirà martedì prossimo con il suo presidente Polk. La tesi che si fa prevalere a Washington, dice il *Petit Journal*, è che per ragioni di politica interna occorre distogliere la America il più possibile dalla partecipazione effettiva agli affari europei conformemente al voto della maggioranza del Senato. Sarebbe tuttavia prematuro considerare come certo che gli Stati Uniti si ritireranno definitivamente e completamente dalla conferenza, ed è possibile che l'Ambasciatore degli Stati Uniti riceva i poteri necessari per mantenere il contatto fra il suo Governo ed i governi alleati. E' probabile, aggiunge il *Petit Journal* che fra qualche giorno si sappia qualche cosa in proposito.

Un redattore del *Petit Parisien* ha intervistato un'alta personalità di ritorno dall'Inghilterra. L'intervistato ha detto che la situazione creata dal ribasso del franco e della sterlina a New York e il ritardo apportato dagli Stati Uniti nella ratifica del trattato hanno vivamente commossa l'opinione pubblica inglese ed hanno fatto comprendere all'Inghilterra il valore della tesi inglese, favorevole alla elaborazione di un piano comune tra la Francia e l'Inghilterra per il riassetto economico dell'Europa, senza beninteso escludere l'appoggio che debba considerarsi indispensabile per stabilire detto piano.

Occorre, prima di tutto, ha concluso l'intervistato, che la Francia abbia un bilancio riassettato ed una circolazione fiduciaria ridotta. Se queste due condizioni si verificheranno (e si verificheranno mercè lo sforzo del parlamento e del governo) si prevede che l'azione comune sarà feconda di risultati.

L'ordine di partenza della delegazione americana

Roma, 6.

Dopo vari tentennamenti, da Washington è giunto l'ordine alla delegazione americana di lasciare definitivamente Parigi mercoledì prossimo. La spiegazione che si dà nelle sfere ufficiali francesi è questa: l'America vuole tenersi il più possibile in disparte da ogni questione europea, così come la maggioranza del Senato ha mostrato di desiderare. E' superfluo il dire che nelle sfere sullodate si deplora tale modo di agire.

Comunque, la conferenza continuerà a tenersi a Parigi, con o senza la delegazione americana.

Domani Scialoja partirà per Londra ove rimarrà alcuni giorni.

Wilson non ritirerà il Trattato

Washington, 6.

Il senatore Hitchcok, che ha avuto un colloquio col presidente Wilson, dice che questi non ha intenzione di ritirare il trattato di pace. La responsabilità di ciò che accadde ne incombe al presidente.

Questi è disposto a lasciare le cose al punto in cui sono.

Hitchcok ritiene anche che la situazione nel Messico può avere grandi conseguenze ed ha detto che bisogna guardarsi dall'agire in questa questione con precipitazione.

"Le relazioni col Messico debbono essere rotte!,,

Washington, 6.

Benchè Jenkins sia stato rimesso in libertà, il sen. Fall ha informato il presidente Wilson che egli è di parere che le relazioni col Messico debbono essere rotte, in seguito ad altri atti del governo di Carranza.

Un telegramma dal Messico annuncia che secondo il giornale «il Democrate» Jenchins fu rimesso in libertà dopo che le autorità ebbero ricevuto uno chèque di 500 dollari ammontare della cauzione richiesta.

Stamane Lansing ha convocato il Consiglio dei ministri allo scopo di studiare la situazione messicana. Sullo stesso argomento avrà luogo oggi un colloquio fra il presidente Wilson e i ministri Sall e Hitchcock.

Gli assegni ai sottufficiali

Roma, 6

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il Regio decreto concernente gli assegni dei sottufficiali di tutte le armi e degli appuntati carabinieri e carabinieri inviati in licenza illimitata, già comparso sul N. 277 della «Gazzetta Ufficiale» del 24 novembre scorso.

Seguono le seguenti norme per la applicazione: 1) non spettano gli assegni a coloro che per una ragione qualsiasi non li percepivano allorchè passarono nella posizione di licenza o congedo. Non può spettare pertanto l'assegno agli esonerati. — 2) insieme con l'assegno va corrisposta l'indennità di caroviveri. — 3) il pagamento va fatto dal centro di mobilitazione dal quale il militare dipendeva allorchè fu inviato in licenza o in congedo illimitato, anche se all'atto dell'invio in licenza o in congedo il militare fece passaggio ad altro centro.

La famiglia **Conti Papadopoli - Aldobrandini** ed i congiunti tutti hanno il grande dolore di partecipare la morte oggi serenamente avvenuta, nelle prime ore pomeridiane, del

Conte
Angelo Papadopoli
Aldobrandini
ex deputato al Parlamento

Si prega di non inviare torcie

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 9 corrente alle ore 11 partendo da Palazzo Papadopoli, S. Silvestro, Venezia.

Venezia, 8 Dicembre 1919.

La preminenza mediterranea dell'Italia

Nell'ultimo «Fanfulla della Domenica» (XLI, 16; 31 ott. 1919) fu accolto un manoscritto intorno al volume recente ove Giuseppe Bèdier celebra lo sforzo del suo paese per sottrarsi alla stretta del gigante alemanno e rimuovere il pericolo incombente della disfatta e della servitù. Sforzo pertinace ed eroico, per quanto soccorso e agevolato dagli aiuti stranieri. Io soggiungevo che lo sforzo italiano non fu meno mirabile. E valgano le cifre.

I maschi francesi, compresivi vecchi, fanciulli e infermi, sommavano, allo scoppiar del conflitto, a 19.000.000: dal 1914 al 1918 ne furono chiamati sotto le armi 8.300.000. Ebbene: l'Italia aveva popolazione inferiore di qualche milione a quella della Francia europea, la quale però, nella cifra predetta, s'avvantaggiava dei reclutamenti coloniali, in modo che i maschi, veramente francesi, sotto le armi, furono 7.575.000; ma l'Italia dovette fare un terribile conto con la sua vastissima emigrazione. Nell'ora della gran prova ben 7 milioni d'italiani erano assenti dalla patria! Maschi, ben s'intende, per tantissima parte, costoro: in grado di servire militarmente. Sì che l'Italia, al principio della guerra, poteva fare assegnamento solo sopra 8.931.000 maschi, dai 18 al 65 anni. Dal maggio 1915 in poi la mobilitazione diede alle armi ben 5.182.000 uomini.

Un volume simile a quello del Bèdier sopra lo sforzo italiano, avrebbe giovato e ancora gioverebbe alla estimazione mondiale del nostro valor di popolo, con la conseguenza pur d'ordine economico derivante dalla rispettabilità e dal credito. Il mondo sembra, all'incontro, ignaro di ciò che sia e valga, di ciò che abbia fatto l'Italia in pro di tutti anche più che di sè.

Ma si potrebbe dire che si tratti sempre d'innocente ignoranza, favorita fino a un certo segno, dalla nostra ritrosia stessa e dalla nostra inabilità, o non s'ha a credere che vada aggiunto, tanto quanto, un voluto disconoscimento dell'opera nostra, giusto per scemarci valor morale e credito? Non c'è proprio nessuno cui faccia comodo che l'Italia non sia tenuta in gran conto? Non c'è nessuno, che senta come adombrata e minacciata la propria grandezza dal crescere dell'Italia? E' vero che il nostro governo parve non aver esso per primo esatta coscienza della imponenza e delle conseguenze della nostra vittoria, che fu una di quelle, così celebrate attraverso i secoli, le quali mutano il mondo o concorrono efficacissimamente a mutarlo.

Si direbbe che il governo si sia sforzato di far capire che non s'insuperbiva, che non voleva dar noia a nessuno col peso della vittoria colossale, che si rincantucciava e lasciava altrui l'antica direzione degli eventi e degli assestamenti. Proprio come chi abbia avuta, di sorpresa, una fortuna sbalorditiva, e quasi, nella modestia della piccola anima, se ne vergogni e sia imbarazzato circa il modo come comparire in pubblico accanto a quei potenti, che ormai sono suoi pari. Ma è anche vero che codesti potenti si sono seccati della nuova e non simpatica parità e han fatto e fanno di tutto per rimetter l'Italia al suo vecchio posto ombratile e secondario. Già, come se l'Italia fosse una parvenuta, come se a crescere e grandeggiare non avesse alcun diritto.

Si dirà che mal ci s'appone, pensando e scrivendo a codesta maniera, perchè l'Italia è pur nel novero semidivino degli stati, cui spetta il trionfale compito di riordinare l'Europa e il resto. Sì, questo è vero, ma nelle forme: nella sostanza, pur troppo, no; oppure è vero fino al limite, che piaccia alla prepotenza dei nostri alleati e amici.

I quali dunque guardano il nostro paese d'alto in basso; o se gli fan mostre di simpatia, assumono pure sempre l'atteggiamento della protezione, che produce piuttosto avvilimento che conforto.

Perchè questo consenso universale, quest'armonia commovente nel gusto di far dispetto all'Italia? Perchè questa comune ostilità contro di noi? Si possono cercare e mettere innanzi molte valide spiegazioni; ma la ragione primissima, come avrebber detto i nostri vecchi, sta in ciò, che noi non siamo così piccoli e deboli quanto piacerebbe ai nostri alleati ed amici. Se tali fossimo, come ci amerebbero, saremmo carezzati e protetti. Poichè siamo oltre 40 milioni, e d'anno in anno si cresce, e abbiam mostrato resistenza morale e potemmo formare d'improvviso eserciti ingenti, sì che l'Austria fu ridotta in polvere dalla nostra insospettata pertinacia e dal nostro irresistibile impeto; poichè siamo nel cuore del Mediterraneo e via via giungeremo necessariamente a contar, molto, in esso, e sarà fatale, se ci si lascia in pace e sopratutto siamo in pace fra noi, che lo dominiamo con le navi e le armi e i commerci; poichè tutto questo è inevitabile, non si vuol saperne di noi; e si fa ogni sforzo lecito e illecito (specialmente illecito) per contrastarci le mosse dell'ascesa, per accorciare le ali, di cui si paventa il volo.

Il patrocinio della Grecia e della Jugoslavia è, come vedono tutti, un pretesto. I principii wilsoniani valgono se s'appuntano contro di noi. Ci si nega Fiume, ci si nega la Dalmazia, perchè l'Adriatico non torni ad essere il golfo di Venezia, e dal riparo sicuro, dal chiuso mare, che sarebbe come un immenso porto difensivo e offensivo, da cui formidabili ci spiccheremmo, a voler nostro, verso le prode mediterranee e verso l'Oriente, non ci avvenga di comandare su le altrui fortune e di rinnovar l'ascendente veneto nei Balcani e in Levante.

L'Inghilterra vuol essere certissima dei passaggi mediterranei, verso le Indie; la Francia sogna sempre di appropriarsi il fatale bacino, il mare della civiltà, così da tramutarlo in lago francese; ma un'Italia florida e vigorosa nel bel mezzo di codesto lago, capace potenzialmente di turbare la placida navigazione britannica, di suscitare simpatie e lieviti ribelli negli altrui dominii, di tagliare le libere comunicazioni da Marsiglia e Tolone a Tunisi, di sollevare una buona volta proteste legittime ed efficaci contro l'incongruenza pericolosa della nuova Cartagine, della redivìva Biserta puntata contro la Sicilia e il Tirreno: un'Italia siffatta, che già si delinea al realismo delle antiveggenze meno fantastiche, non può non suggerire salutari precauzioni alle nostre rivali mediterranee. Bis— [illegible]

Di qui, per buona parte, il malessere che ci travaglia e a pericolo presentissimo, ci espone, [illegible] di quanti abbiamo nemici, che vedono già prostrata la temuta concorrente del non lontano avvenire. Questo spie[illegible]

Contro gli stranieri ingiusti insòrse, con d'Annunzio e seguaci, il nazionalismo offeso, e contro il nazionalismo, alla sua volta, il bolscevismo. Il paese rimase fra i due insorgimenti perplesso; ed ebbe torto di ritirarsi dalla lotta, disertando le urne.

Checchè però ora avvenga, l'Italia non può fallire al suo destino. La postura geografica, l'incremento demografico, la vitalità incoercibile delle sue genti, costituiscono il suo destino: ed è fatale che essa, nonostante la cecità stessa di tanti dei suoi, fiorisca, vigoreggi, s'espanda, è nel mare suo acquisti il posto che la natura le assegna.

O perchè, dopo la caduta dell'impero di Roma, fu essa impedita di ricomporsi a unità? Per più cause, in parte interne, ma in parte anche esteriori. Chi ha l'Italia domina il Mediterraneo: e se la contesero lunghissimamente francesi e spagnuoli e tedeschi. Ora si tenta di sminuire le forze crescenti all'Italia per l'unità vittoriosa. Sia essa unita per la quiete dell'Europa, già a cagion di lei straziata da gelose guerre di preminenza; ma non sia forte. Senonchè l'unità genera forza: e non può non essere così.

Che fu l'impero di Roma? Non fu esso l'impero italico del Mediterraneo? Sarebbe follia ripensare a così remota grandezza. Ben altri i popoli, con cui avremmo a contendere, da quelli che i nostri antichi soggiogarono; ben altra la civiltà, ben altri gli ideali, che a sè conformano l'anime nostre e le aspirazioni e gli atti; ma, comunque, l'Italia nuova non può, come si diceva, non destare gravi pensieri in chi si sente di dover pure aggiustare con essa qualche conto nel mare, ch'essa necessariamente signoreggia e dove avrà a svolgersi il progresso ineluttabile delle sue vivacissime energie. Essa dalla corona delle Alpi e dal centro d'Europa si stacca sottile e risoluta nel Mediterraneo, ricinta dalle sue isole, che la compiono e la difendono, spingendosi fin presso l'Africa e agevolando, come un agile ponte, gli scambi fra occidente e oriente, fra settentrione e mezzogiorno, su la via d'ogni commercio e d'ogni ricchezza, rigogliosa di popoli, insieme ora stretti: i quali seppero tutte le grandezze e tutte le miserie e da quelle trassero nobiltà e tradizioni, da queste non furono domi, autori infaticati di tre civiltà. L'Italia è l'origine dell'Europa, che le straziò più volte il seno materno. Così ha fatto adesso, ancora, ingratissima sempre. Ma l'Italia non può essere annientata. «Romànul nu pere», dicono i nostri fratelli d'oriente, i rumeni. Possiamo assumere il motto noi pure: «il romano non perisce». L'Italia è eterna.

VINCENZO CRESCINI.

SPORT

A. C. Venezia - U. S. Udinese a S. Elena

Oggi alle ore 2.30, la terza partita del girone di ritorno nelle eliminatorie del Campionato Italiano di Calcio, vedrà di fronte le due prime squadre dell'A. C. Venezia e dell'U. S. Udinese.

Alle 12.30, pure a S. Elena, i boys del Venezia giocheranno la loro seconda partita, mentre nel campo delle Chiovere a S. Girolamo la III.a squadra s'incontrerà in una partita amichevole con la seconda della Virtus. La squadra riserve del Venezia, prima classificata nel Campionato Veneto riserve, si recherà a Udine a disputare la terz'ultima partita di campionato contro le riserve dell'U. S. Udinese e di Veterani dell'Associazione, gentilmente invitati dall'A. C. Mestre, scenderanno nuovamente in campo dopo un lungo riposo per disputare una partita amichevole nell'occasione dell'inaugurazione del campo di quella nascente Società.

Così nella giornata di domenica ben 55 giocatori dell'A. A. Venezia scenderanno in campo per la disputa di cinque partite.

Diamo intanto i nomi dei componenti le varie squadre:

I.a squadra: Strizei — Plinio e Dorigo II — Nordio — Borgato e Herion — Angelini — Padovan — Vecchina cap. — Bighin II e Bighin I — Riserva: Procopio.

Squadra riserve: Bettanin — D'Este e Ferraresso cap. — Lebreton — Vecchina II e Girardi — Piccoli — Antonelli — Pasinetti — Sansoni e Magrini — Riserva: Borin.

III.a Squadra: Pascatoni — Lazzarato e Simoni — Graziato — Esposto — Sacchettino — Duse e Zeminiani — Martinuzzi — Rampin cap. e Pisa — Riserve: Meo — Indri.

Squadra Boys: Scarpa G. — Lionello — Tonfatti — Grilli — Fabris cap. e Grossi — Gentili — Scarpa M. — Dughier — Locatelli e Bergamini.

Veterani: Zanin — Dorigo I e Vianello cap. — Herion I — Lanza T. e Lanza E. — Palù — Leone — Migliorini — Federici — Sartori — Riserva: Olivari.

Poulles ancora in vantaggio

Parigi, 6

L'*Excelsior* annunzia l'arrivo di Poulens a Bangkok prima di Rosmith. Poulens ha portato il corriere che il capo della delegazione siamese a Parigi gli aveva affidato per il ministero della guerra, nonchè alcune lettere per alcune personalità.

L'esposizione

di agende e strenne della Cartoleria *A. Testolini in Bacino Orseolo (ex negozio Singer)* è assai attraente, ma per ammirarne il completo assortimento bisogna visitare il negozio; ognuno vi troverà qualche cosa di utile.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 4 dicembre 1919)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini

La carne. — Biancardi Giuseppe di Domenico di anni 39 appellante dalla sentenza 10 luglio 1919 del Tribunale di Venezia che lo condannò a mesi 4 di reclusione e risarcimento danni alla parte lesa, dichiarando condonata l'intera pena per l'indulto 21 febbraio 1919 siccome colpevole di furto qualificato di 15 kg. di carne che tolse da un carro cui era addetto per le operazioni di scarico il 12 febbraio 1919 in Venezia a danno dell'Amministrazione militare.

La Corte lo assolve per amnistia.

Dif. avv. Gioppo.

Furto qualificato. — Libero Antonio di Angelo di anni 34 da Montagnana deviatore ferroviario domiciliato a Verona, libero, contro la sentenza 30 maggio 1919 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per mesi 3 e giorni 10, spese tassa e col beneficio della sospensione della pena per anni 5 quale colpevole di furto qualificato per essersi in Verona nel 21 aprile 1919 impossessato a fine di lucro in danno della Amministrazione delle ferrovie dello Stato di cui dipende kg. 2 di carbone vegetale togliendolo dal carro 4782571 con abuso di fiducia per prestazione d'opera art. 404 N. 1 C. P.

La Corte riduce a mesi 1 e giorni 20.

Dif. avv. Pesce.

Furto continuato. — Tonazzo Ida Teresa fu Federico di anni 30 di Vicenza, Tamani Teodolinda di Carlo di anni 26 di Vicenza appellanti della sentenza 24 maggio 1919 del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannate ad anni uno e mesi 2 di reclusione riducendo la pena di mesi 4 per indulto (art. 9 Decreto 21 febbraio 1919 siccome colpevoli di furto qualificato continuato (art. 404 N. 1 e 79 C. P.) per avere di correità da vario tempo e fino alla metà seconda di settembre u. s. in Vicenza, asportato senza il consenso di Stocco Placida con abuso di fiducia per prestazione d'opera della biancheria di valore imprecisato.

La Corte conferma in merito, diminuisce metà la pena ed accorda la legge del perdono.

Dif. avv. Cremonese.

Ricettazione. — Cinat Virginio di Pietro di anni 49 contadino da Casarsa fu condannato con sentenza 7 luglio 1919 del Tribunale di Pordenone a mesi 14 di reclusione e alla multa di lire 140, dichiarata condonata la pena di altri 10 mesi di reclusione per l'altro reato di contravvenzione all'Ordinanza 14 novembre 1918 del Comando Supremo quale colpevole: a) di ricettazione art. 79-421 cap. C. P. per avere in Casarsa in più giorni imprecisati dai primi del marzo 1919 ricevuto e nascosto quattro sacchi di avena, quattro di orzo, un sacco di ceci del valore di lire 400 oggetti compendio di furto qualificato commesso a danno dell'Amministrazione militare in Casarsa; b) di violazione all'Ordinanza 14 novembre 1918 del Comando Supremo per avere nelle suddette circostanze ritenuto presso di se i seguenti oggetti costituenti bottino di guerra senza denunciarli: una rivoltella, coperte, stivali, giubbe.

La Corte lo assolve per amnistia.

Dif. avv. Villanova.

Una borsetta d'oro. — Appello del P. M. contro Scudelàro Giovanni fu Pietro di anni 36 nato ad Armignano il 5-4-1883 residente a Vicenza con sentenza 1-7-1919 del Tribunale di Vicenza di assoluzione per insufficienza di prove dalla imputazione di furto art. 404 N. 1 C. P. per avere in Vicenza all'Albergo Roma dove era cameriere la sera del 27 maggio 1919 con abuso di fiducia rubato ai danni di Barbon Paolo una borsetta d'oro ed un portasigarette del valore di lire 600.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento.

Dif. avv. Vigna.

Servizio aereo tra Germania e bolscevichi

Parigi, 6.

Un dispaccio da Bukarest al «Journal» annunzia che le truppe romene hanno catturato un grande aeroplano che ha atterrato in Bessarabia in seguito ad una «panne». Esso era montato da due ufficiali tedeschi e da due meccanici che avevano l'incarico di trasportare, alle truppe bolsceviche in Ucraina, 360 milioni di rubli, una macchina per la fabbricazione di biglietti di banca e numerosissimi gioielli di ogni sorta. Il telegramma annunzia che l'apparecchio faceva servizio regolare della Germania per i bolscevichi.

TEATRI E CONCERTI

Il nuovo "Malibran,,

Il 17 corrente si inaugurerà con una importantissima stagione lirica — che sarà diretta dal maestro Piero Fabbroni e durante la quale saranno eseguite *Otello, Traviata, Madama Butterfly, Lohengrin,* e *Francesca* — il nuovo teatro «Malibran», che vuol continuare la tradizione storica di quello fondato e costruito nel 1678 dalla famiglia patrizia Grimani. Esso fu trasformato una prima volta nel 1834 per renderlo adatto anche a spettacoli diurni, ed intitolato alla celebre cantante. Decorato internamente nel 1800 con forme dello stile egizio, conservò sempre il suo carattere schiettamente veneziano. Nel 1912 l'Amministrazione proprietaria decideva di procedere ad una nuova e radicale trasformazione, in base ai criteri della tecnica moderna, e per renderlo anche più accessibile al pubblico popolare.

Fu bandito un concorso nazionale, che si chiuse il 29 ottobre 1912 con la scelta del progetto presentato dall'architetto Donghi. I lavori vennero iniziati il giorno 8 luglio 1915, interrotti nel 1915; sono stati ripresi in agosto del corrente anno per conto della nuova Società Anonima dei Teatri Rossini e Malibran.

Tenuto presente il carattere popolare che il teatro doveva assumere, eseguita la demolizione di tutta la struttura di legno interna ai vecchi muri perimetrali vennero costruite una prima galleria nella parte centrale della sala ed una seconda galleria estesa a tutto il perimetro, così che i palchi in tre ordini, in numero di 20 per ordine occupano le sole parti laterali della sala.

Gli ingressi al teatro sono due: uno per la platea, palchi, prima galleria; ed uno per la seconda galleria. Il primo, verso la Corte del Teatro e la Calle omonima. L'ingresso alla seconda galleria si apre verso la Calle del Teatro.

Le uscite sono distribuite sui tre lati del Teatro, cioè verso Calle del Teatro, Corte del Teatro e Rio di San G. Grisostomo, sul quale furono costruiti appositamente due ponti e, dal palcoscenico, anche verso il quarto lato (Rio di Santa Marina).

Il teatro può contenere circa 2000 spettatori, dei quali circa 700 in platea, circa 300 nella prima galleria, 300 nei palchi; e 650 nella seconda galleria.

Tutta la ossatura resistente della sala e cioè: sostegni verticali, solai dei palchi, corridoi, gallerie, ecc. è di calcestruzzo di cemento armato.

Il tetto della sala ha l'ossatura metallica e la copertura di lastre di «eternit»; la seconda galleria è coperta a terrazza praticabile.

La decorazione è fatta con stucchi leggermente rilevati su fondo colorato, e ravvivati da lieve doratura. Il soffitto, a tinta generale chiara ed organizzato così da lasciar posto ad aperture necessarie al riscaldamento ed alla ventilazione della sala, presenta un movimentato tema allegorico ispirato al carattere dell'ambiente, svolto verso il boccascena.

Il tavolato costituente il piano del palcoscenico venne ricostruito smontabile, con ossatura metallica, con lo stesso criterio vennero costruiti il proscenio ed il muro divisorio fra platea e sottoscena, con lo scopo di potere, per eventuali spettacoli di circo equestre, occupare con l'arena parte del piano del sottopalco e ciò specialmente per migliorare in tale caso le condizioni delle visuali dei posti di galleria.

L'orchestra è su piano ribassato dal piano della platea, e provvista di cassa armonica.

I locali annessi alla scena (camerini, stanze di prova ecc.) hanno ricevuto nuova e migliorata disposizione.

Il sistema costruttivo ed i materiali adoperati assicurano la incombustibilità della sala.

Le misure contro gli incendi comprendono il sipario di sicurezza, installazione di bocche d'acqua, ecc. Infine il tetto della sala è isolato dal tetto della scena mediante parete tagliafuoco che si innalza di circa un metro sul tetto della scena stessa come pure altra parete eguale esiste sottoscena allo stesso scopo.

Nei riguardi della possibilità di rapido sfollamento, permesso da sei scale di uscita con diretto sbocco all'esterno, i due mila spettatori hanno a disposizione metri 21.80 di larghezza di uscita, e se si ammette, con i pratici della materia, che per una porta larga m. 0.55 passino in un minuto 12 persone, il teatro dovrebbe sfollarsi completamente in cinque minuti.

Impianti speciali con sistemi nuovissimi provvedono al riscaldamento razionale ed alla ventilazione della sala.

La totale illuminazione del teatro è composta di circa 1900 lampade con una potenzialità complessiva di circa novantamila candele.

L'aver creato un largo passaggio tra Calle del Teatro e Corte del Milione, l'aver sistemato ed allargato il sottoportico fra la detta Corte ed il Rio di Santa Marina, e costruito il nuovo Ponte, con ampliamento della fondamenta sul Rio di S. Marina, la costruzione dei due nuovi ponti sul Rio di S. G. Grisostomo, ed il passaggio fra Corte e Calle del Teatro di fronte al nuovo atrio d'ingresso, mettono il nuovo Teatro in condizioni molto più favorevoli dell'antico nei riguardi della circolazione della folla intorno ad esso.

Il soffitto, il sipario, le decorazioni di platea sotto la prima galleria, quelle del caffè a pianoterra sono tutta opera del prof. G. Cherubini.

L'attesa per l'inaugurazione del nuovo grande teatro popolare è vivissima. L'opera scelta per la circostanza è l'*Otello*.

GOLDONI. — Un bellissimo teatro iersera per la «Sfumatura» in cui Emma Gramatica fu molto festeggiata per l'insuperabile e deliziosa interpretazione.

Oggi due recite con due lavori di Bataille. Di giorno «La marcia nuziale»; di sera «La vergine folle».

ROSSINI. — Pieno successo al «Boccaccio» efficemente interpretato dalla Compagnia Mauro N. 2.

Il numerosissimo pubblico accorsovi applaudì vivamente tutti gli interpreti.

Oggi 2 rappresentazioni: di giorno ore 15 «Boccaccio»; di sera ore 20 e 45 «Il conte di Lussemburgo».

Cinematografi

ITALIA. — Oggi seguiranno le ultime repliche del primo programma «Il Diamante della Morte» di cui è l'eroina principale la bellissima «Miss Pearle White».

Il soggetto di questo Cine romanzo è molto avventuroso, vi sono inseguimenti, case con trabocchetti, incendi ecc. L'intreccio, in poche parole è il seguente: «Dal sacro scrigno dei gioielli della Dea del Male, Siva, è stato rubato un diamante che dal ladro viene venduto ad un miliardario americano, detto il «Re dei Diamanti» il quale ha un segretario poco propenso all'onestà; ma ecco che il miliardario muore, lasciando erede universale sua figlia, la quale, essendo un grazioso tipo di eccentrica, non sa di possedere questo prezioso gioiello. Intanto fra gli affigliati si è scoperto il ladro, che confessa il suo furto e la vendita della pietra preziosa al ricco americano, e perciò gli accoliti scelgono tra di loro un meticcio, che sotto pena di morte è obbligato a ritrovare il gioiello.

Qui comincia l'avvincente intreccio e le prime puntate terminano con la domanda che tutti gli spettatori hanno sulla bocca: «Chi ha il Diamante?».

Grande accompagnamento d'orchestra.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15: «Boccaccio» — Ore 20.45: «Il conte di Lussemburgo».

Goldoni. — Ore 15: «Marcia nuziale» — Ore 20.45: «La vergine folle».

Cinema teatro Centrale, S. Marco Piscina di Frezzeria. — Dalle ore 14 in poi: «E' più forte l'amore». Magnifica film passionale. Piena orchestra. Grandioso successo.

Modernissimo. — Ultimo giorno dell'interessante film «La Gibigiana» di Carlo Bertolazzi; domani Mario Bonard nella film «Pupille nell'ombra».

Massimo. — Emilio Ghione (Za-la-Mort) il cavalleresco eroe della malavita interpreta: «Sua Eccellenza la Morte». Grandioso successo! Si replica anche domani.

Cine-Teatro Minimo. — «Figlia unica» con la Kassay, Novelli e De Riso.

Italia. — «Il Diamante della morte». — Prezzi popolari.

Cine S. Marco. — «La Farfalla.., la donna» cinedramma sociale in 5 atti. Interpreti i migliori artisti tra cui la celebre attrice americana June Edvige.

S. Margherita. — «A guardia di S. Maestà», la grande interpretazione degli artisti Hesperia ed Ubaldo Del Colle. Domani l'attesa «Protea V.».

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 DOMENICA (341-24) — S. Ambrogio, vescovo.

Patrono di Milano, nato in Treviri nel 340, morto a Milano l'anno 397. La data che si festeggia oggi è quella della sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente essendo egli prefetto civile dell'Alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, ne serba in preziosa urna la salma.

SOLE: leva 7.38; tramonta 16.25.
LUNA: tramonta 7.22; leva 16.48.
Temperatura: Massima 8.4; minima 1.7.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 757 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 58.5 alle 9.40 ed il minimo livello di meno cm. 58.5 alle 16.50 del giorno 6.

8 LUNEDI (342-23) — Immacolata Concezione.

SOLE: Leva 7.39; tramonta 16.25.
LUNA: Tramonta 8.26; leva 17.56.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

17 dicembre 1819

San Nicola di Capo Verde. — L'ultima spedizione nell'interno dell'Affrica è giunta ad Hourse, distante 80 leghe da Tombuctoo. La nuova della morte di Mango Porck non può omai più essere rivocata in dubbio, ed è certo parimenti che il traffico dei negri è di presente più animato che mai.

Bassano. — Luigi Ferrare di Bassano nato in seno d'una famiglia veramente Dedalea, rinchiuso nella solitudine della sua officina ha costrutto una macchina, che quanto è semplice nei suoi ingegni, altrettanto è mirabile nei vari oggetti piacevoli che offre alla vista. All'impulso d'un incognito movimento molte figure di carattere diverso intendono ad opere diversissime e a diversissimi uffici. Qua intorno a moli di superba architettura passeggiano de' soldati, e fingono le sentinelle: là un mastino guarda i cancelli d'ampio cortile, e latra... Credo che la suddetta macchina sarà fra pochi giorni trasportata in Venezia, ed ivi esposta agli occhi del pubblico.

L'Associazione liberale per la morte di Angelo Papadopoli

Per la morte del compianto Conte Angelo Papadopoli, l'Associazione Liberale ha spedito ieri al fratello conte Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini il seguente telegramma:

« Sen. Papadopoli, Venezia. — Associazione Liberale le porge condoglianze vivissime per dolorosa perdita onorevole fratello geniale e collo assertore nostra idea animatrice. Ossequi. — Donatelli, presidente ».

La nomina del provveditore al porto di Venezia

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui il comm. ing. Leopoldo Carraro capo divisione delle Ferrovie dello Stato, è nominato provveditore al porto di Venezia. Il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato dalla Corte dei Conti.

L'arrivo di un idrovolante da Fiume

Ieri, verso le ore 16, è arrivato da Fiume un idrovolante. L'apparecchio ha volato sopra la Piazza, sulla quale ha lasciato cadere numerosi manifestini, [illegible]

L'anno di fondazione della "Gazzetta di Venezia,,

Il Rev. Alessandro Robertson, scrittore inglese, ospite da molti anni ed amatore della nostra Venezia, pubblica nel diffuso quotidiano di Edimburgo « The Scotsman » una breve corrispondenza da Venezia, nella quale prendendo argomento dalla pubblicazione quotidiana che facciamo delle notizie più caratteristiche apparse cent'anni fa nel nostro giornale, egli narra che la « Gazzetta » ha compiuto il 19 novembre 1919 il primo centenario di sua vita!

Mentre ringraziamo l'egregio scrittore delle cortesi espressioni ch'egli dedica al nostro giornale al quale egli rende onore per non aver sospeso un sol giorno le sue pubblicazioni nell'anno terribile che seguì alla rotta di Caporetto, dobbiamo rettificare la sua asserzione circa l'anno di nascita della « Gazzetta ».

La « Gazzetta di Venezia » ripete le sue origini dalla licenza accordata nel 1740 dai Riformatori dello Studio di Padova al libraio e stampatore Giovanni Battista Albrizzi per la pubblicazione di un suo giornale. Malgrado molte vicende la « Gazzetta », che ebbe da alcuni anni, dal 1760 a suo direttore il conte Gaspare Gozzi, e che, per le vicissitudini dei tempi ebbe qualche breve periodo di sospensione nella pubblicazione, continuò però a vivere, e nel 1819 contava già la bellezza di settantanove anni.

La « Gazzetta » ha quindi non cento, ma centosettantanove anni di vita; ne registra però centosettantasette, come si può rilevare dalla nostra testata, perchè si tiene conto nel computo di un sospensione di due anni nel secolo XVIII.

Vendita di beneficenza pro Italia Redenta e Ospizio Marino

Sono cominciati ad affluire al Comitato promotore di questa vendita di beneficenza dalle varie città redente gli oggetti che varranno a dare un'idea delle geniali piccole industrie locali che colà fioriscono. Essi rappresenteranno, per gran parte del nostro pubblico, una gradita novità ed i prezzi degli stessi saranno mantenuti tali da permettere di fare nello stesso tempo una buona azione ed un ottimo affare.

Larga parte, nei banchi di vendita, sarà data ai giuocattoli che formeranno, nelle prossime Feste Natalizie, la gioia dei nostri piccoli tiranni domestici. Un'attrazione speciale sarà data da quelli che giungono numerosi e variati dai vari centri di produzione dell'Alto Adige.

Una gentile Signora ed elettissima artista ha voluto contribuire alla riuscita della vendita preparando, coadiuvata da numerose Signore e Signorine della nostra Società, un gruppo di deliziose bambole. Abbiamo parlato della signora Alhaique, le cui creazioni geniali in fatto di bambole hanno lasciato sempre un senso di nostalgico desiderio in tutti coloro che hanno avuto occasione di ammirarle nel passato.

Altre attrazioni sono in vista perchè questa iniziativa raggiunga lo scopo benefico cui si propone; sembra infatti che alcuni eletti artisti attualmente ospiti della nostra città, intendano dare in qualche modo il loro contributo per una miglior riuscita dei che di beneficenza e delle vendite che durante gli stessi avranno luogo.

La nuova attività dell'Ateneo Veneto

Azione accademica e ultime nomine

Negli ultimi giorni dello scorso mese, prima di dar inizio al nuovo anno accademico, la Presidenza dell'Ateneo raccoglieva i soci in assemblea generale per presentare e discutere il proprio programma di lavoro.

La riunion assai numerosa fu presieduta dal prof. Giordano, nuovo presidente del nostro Istituto, il quale dopo aver rivolto parole di memore saluto ai soci recentemente defunti e dopo aver informato i presenti della varia attività svolta durante i mesi di vacanza dell'Ateneo, che ospitò nelle sue sale adunanze e congressi, venne a toccare importanti argomenti relativi alla operosità che la Presidenza si ripromette di svolgere, contando sull'appoggio e sul buon volere dei soci e di quanti mostrano di amare questa benemerita istituzione.

In primo luogo accennò alla speranza di poter d'accordo con l'Associazione della Stampa Veneta aprire nel prossimo anno presso il nostro Gabinetto di Lettura, una Emeroteca provvista il più largamente possibile di giornali politici, sociali, letterari e di riviste d'arte e di cultura varia, così da offrire al pubblico veneziano con una minima quota, un luogo simpatico di ritrovo e di lettura.

Riguardo all'iniziativa promossa dall'Ateneo per lo studio e la soluzione dei principali problemi artistici della città, il prof. Giordano annuncia l'imminente pubblicazione di un opuscolo destinato a raccogliere le due Relazioni presentate dal prof. Pavanello e da Gino Damerini, a nome della speciale Commissione a tale scopo eletta dall'Ateneo, con una introduzione del dott. Lorenzetti in cui si espone e si illustra la azione svolta dal nostro Istituto in questo importante problema cittadino. Inoltre il prossimo fascicolo della Rivista conterrà oltre una Relazione del prof. Truffi sulla operosità svolta dall'Ateneo durante l'ultimo periodo, l'importante studio sul «Problema Ospitaliero» letto dal prof. Jona nell'aprile scorso all'Ateneo stesso.

La Presidenza nell'intento di contribuire il più largamente possibile alla diffusione della cultura cittadina stabilì di promuovere una serie di conferenze abolendo ogni tassa d'ingresso. Al suo invito a collaborarvi acconsentirono persone autorevoli nel campo degli studi come il prof. G. B. De Toni, il prof. L. Venturi, Ugo Ojetti, il poeta Giovanni Bertacchi, il prof. Tolomei, il prof. Pasini di Trieste, il prof. A. R. Levi, il dott. G. Vivanti, Mario Nani Mocenigo; di altri si attende ancora la adesione.

Sotto nessun miglior auspicio la Presidenza credette di poter iniziare il suo lavoro che nel nome di Leonardo, invitando a celebrare il IV. centenario e ad illustrare l'opera scientifica del grande genio italiano il prof. G. B. De Toni, come già fu fatto con straordinario concorso di pubblico.

Un Corso di medicina ed igiene sociale fu potuto organizzare mercè l'opera volonterosa e gradita dei proff. Orlandini, F. Brunetti, Jona, Cappelletti, Dal Lago. Numerosi soci come il prof. Giordano, il prof. E. De Toni, l'ing. Setti, il prof. Pasinetti, il prof. R. Levi richiesero altresì di tener nella prossima annata importanti comunicazioni, dando così nuova vita e vigore a quella serie di Letture di cui un tempo andava famoso il nostro Ateneo.

Inoltre il prof. Bernardi nome ben noto e caro al pubblico veneziano accettò di tener un breve Corso di Storia della musica veneziana, che sarà efficacissima integrazione a quel Corso di storia di vita privata veneziana che la Presidenza ha in animo di poter organizzare, come di consueto per la prossima primavera e pel quale ha già ottenuta la preziosa adesione del prof. Rambaldi.

Su proposta del socio ing. Coen si accetta l'invito a che l'Ateneo abbia ad occuparsi con conferenze, riunioni di un problema di vitale importanza per Venezia quale è quello della Navigazione fluviale ed interna.

Prima di passare alla nomina dei nuovi soci il prof. Giordano informò l'assemblea come per acconsentire al desiderio di molti aderenti, la Presidenza d'accordo col Consiglio abbia stabilito di nominare apposita Commissione per studiare e presentare una riforma dello statuto e del regolamento allo scopo di dare maggior vitalità, sviluppo più ampio ed azione più rispondente anche alle necessità culturali odierne alla nostra benemerita istituzione.

Infine a votazione segreta riuscirono nominati a soci residenti: il prof. Mezio Agostini, il dott. Ricciotti Bratti, mons. prof. Giovanni Costantini, il prof. Gerolamo Dal Lago, Gino Damerini, il prof. Giuseppe Fiocco, il prof. Niccolini, il prof. Pier Liberale Rambaldi, il dott. Pietro Spandri, Domenico Varagnolo.

La riunione fu quindi sciolta con la lieta impressione che il nostro Ateneo abbia a riprendere con rinnovate energie ed alacrità il fecondo cammino delle sue nobili tradizioni.

"Oscar Wilde,,

Avanti a numerosissimo e scelto uditorio, iersera il prof. A. R. Levi, teneva all'Ateneo Veneto la sua conferenza su « Oscar Wilde », il grande poeta inglese.

Dopo avere affermato che l'arte di Oscar Wilde deve ricercarsi nella estetica del Ruskin e del Pater, dai quali egli imparò, esagerandolo, il culto della bellezza, l'oratore mostrò, come il Wilde perseguì quella bellezza, cogliendone barlumi e atomi fuggevoli in tutto ciò che cadeva sotto il suo sguardo. Notò come egli odiasse le cose comuni, insieme alle cose brutte, come sacrificasse volontieri allo straordinario, specie in *Salomè* e in *Tragedia fiorentina*, come gli spiacessero gli scrittori idolatri dell'« oggetto » e del « fatto » e quali giudizi portasse sui romanzieri a tesi, non risparmiando neppure Dickens e Zola. Narrò a larghi tratti, salienti e incisivi, la vita domestica e artistica del Wilde.

Parlò con fine tatto della catastrofe a cui fu trascinato quel Re della vita che non conosceva ostacoli al piacere; lo scagionò da varie accuse, altre ne spiegò, non lesinando ai giudici che lo condannarono ai lavori forzati il biasimo che si meritarono per l'inaudito verdetto che soppresse una vita e distrusse un'opera eccezionale. Tracciò una efficace pittura dei trionfi del Wilde come arbitro della eleganza, dicitore impareggiabile, fascinatore, artista ed esteta la cui produzione intellettuale è delle più straordinarie che si conoscano e che gli inglesi abbiano avuto nel secolo testè decorso. Citando, analizzando e discutendo le opere migliori del Wilde, singolarmente il *Ritratto di Doriano Gray*, il prof. Levi rese evidente agli occhi del pubblico la figura cospicua del poeta, che, ultima antitesi del suo genio, volle provvedere da sè alla sua orazione funebre, scrivendo il *De Profundis*, che l'oratore esaminò specie nella invocazione a Cristo, e che dichiarò sacro perchè concepito e vergato nel dolore. Il conferenziere concluse invitando l'uditorio a sorvolare sull'uomo e ad indugiarsi con intelletto d'amore, sull'opera sua, che è casta e grande.

Il pubblico che aveva seguito attentamente il conferenziere, lo applaudì infine con calore.

Conferenze educative femminili

Il Fascio Lavoratrici della Guerra avverte che stasera alle 18 avrà luogo la conferenza del prof. G. Ceresole sull'Igiene ed arredamento della Casa, illustrata da proiezioni.

I biglietti si possono acquistare all'ingresso dell'Ateneo Veneto.

Una nuova industria nazionale

Sono esposte da qualche giorno nel negozio Deguillaume all'Ascensione delle bambole uscite dalla Fabbrica italiana di fantocci artistici di Roma. Esse hanno richiamato l'attenzione non solo dei bimbi, ma anche di uomini maturi perchè veramente segnano una tappa notevole nella industria del giuocattolo che durante la guerra fu oggetto di molti studi e di tenaci propositi rivolti a liberare i nostri mercati dall'implacabile concorrenza delle fabbriche tedesche. E ci sembra — lo diciamo con compiacimento — che questa fabbrica italiana sia veramente riuscita nell'intento di offrire al suo pubblico un tipo di bambola lontano dalla consueta banalità cui tutti ormai s'erano assuefatti ed inspirato invece ad un sottile e squisito senso d'arte. Non più i fantocci lucidi, lignei, insipidi, fastidiosi nella uniforme immobilità, ma bimbi morbidi, soffusi di piacevole vitalità che sembrano quasi interrogarvi, parlarvi, chiedervi la piccola confidenza di un sorriso e il conforto di una carezza. Essi appaiono in verità un po' partecipi delle mille domestiche scenette cui assistono in un silenzio prossimo alla parola, quasi piccoli confessori della gioia o della lacrima dell'amico caro e desiderato.

Raggiungere tale scopo non era facile compito. Va perciò lodato ed incoraggiato questo ben riuscito tentativo perchè soddisfa un bisogno da gran tempo avvertito di garbo, di armonia, di buon gusto, laddove imperava un avvilente volgarità. Esso sa anche offrire all'animo infantile quasi una contemplazione della vita e suscitare un bisogno di serenità e di equilibrio nelle forme, nei colori, negli ornamenti in cui il bimbo può insieme riposarsi divertirsi ed educarsi.

Oggi in cui più profonda è sentita la necessità di avvicinare ogni espressione d'arte ai naturali sentimenti istintivi del popolo per nobilitarne ogni spirituale manifestazione, anche il fantoccio può rappresentare, ed anzi rappresenta, un fattore di primaria importanza educativa. Se noi sapremo cogliere nell'infanzia i primi indistinti bisogni di poesia e di umanità e sapremo soddisfarli con forme e mezzi adatti allo sviluppo delle menti, contribuiremo indubbiamente a preparare il miglior terreno per una superiore coscienza dei valori artistici ed estetici nella vita dell'individuo e della società.

Per l'inaugurazione dell'Università Popolare

Oggi alle ore 16 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto sarà inaugurato il XX anno dell'Università Popolare, con un discorso del presidente on. prof. Pietro Orsi sul tema: « Le annessioni del 1860 e quelle di oggi ».

Gl'invitati e gli azionisti accederanno alla sala per la parte di Calle Minelli; gli abbonati per Calle della Verona. Dato il rilevante numero degli abbonamenti, non si vendono oggi biglietti d'ingresso, nè si accettano altre inscrizioni.

Quanti posseggono una tessera dell'U. P. assisteranno senza dubbio alla conferenza dell'on. Orsi, lieti di poter manifestare la loro iniziativa all'uomo benemerito che da tanti anni dedica all'instituzione le cure più assidue e intelligenti; e in capate farla prosperare, mantenendola sempre estranea alle competizioni dei partiti, libera palestra di scienza e d'arte, aperta a tutte le persone di buona volontà, compresi gli operai amanti della coltura, i quali costituiscono anche quest'anno un terzo circa del totale degli abbonati all'U. P.

— Questa mattina, dalle 10 alle 11.30, all'Ateneo, si rilascieranno le speciali tessere per la Biblioteca a quegli abbonati alle conferenze o alle lezioni che intendono avere a prestito i libri dell'U. P.

Pro Albero di Natale per gli orfani di guerra

IV.a Lista

Bortoluzzi Pietro in memoria di Pietro Serena L. 25 — Cav. Inn. Gius. Lanza per onorare la memoria del poeta dialettale Pietro Serena 10 — Romanin Olga 10 — Commissariato Militare di Venezia: Maggiore Puzzioni cav. Efisio 10; Cap. Rossetto Amedeo 5; Cap. D'Auria Gius. 5; Ten. Baldacci Ottorino 5; Ten. Longobardi Franco 5; Ten. Paciello Giovanni 5; Ten. Pugliese Francesco 5; Ten. Piazesi Carlo 5; Ten. Anversa Umberto 5; Ten. Corsano Gaetano 5; Mar. Sorci Paolo 5; Prayer Maria 5; Dalla Porta Luigia 5; Moro Rosina 5 - L. 75 — Bernak G. (prima offerta) 25 — Ugo e Maria Trevisanato 30 — Alverà Guido e Antonia 20 — Manetti Ines 10 — Amalia Marati Saccerdoti 20 — Boni Ettore 5 — Lavena Carlo: Margherita Brunetti 50; Calgo Gius. 1; Bertoli Giorgio Giulio 1; N. N. 5; N. N. 10; N. N. 1; N. N. 1; N. N. 3; Cliente Lavena 2; G. 5; N. N. 5; Sufoige Ettore 3; Rampinelli Ugo 1; Pietralia 1; N. N. 1; N. N. 1; N. N. 2; N. N. 1; illeggibile 2; G. T. 1; Zamponi Umberto 5; N. N. 2; A. T. 2; M. T. 2; Cliente 1; Mandrini Umberto e Virgilio Beda 6; Augusto Anoi 1; Amedeo Dolcetti 2; illeggibile 1; F. Spanio 1; Scaini 2; Cesare Viterbi 5; Giov. Gaggio 2; Franco Marzollo 2; illeggibile 2; Alberto Pesaro 2; illeggibile 2; Ardili 2; Giov. Favo 2; illeggibile 5; Nanni 2; illeggibile 2; F. Ragno 2; illeggibile 2; illeggibile 1 — L. 162 — N. N. 20 — N. N. 10 — Masali Gino per onorare la memoria del compianto amico D.r Pietro Serena 10 — Comminotto Antonio in memoria di Pietro Serena 10 — Soc. Fra ex Carabinieri 25 — Totale giornata L. 467 — Somma precedente L. 3.152.30 — Totale L. 4.619.30.

Dono di Natale pro orfani di guerra

I. Elenco, per il dono di Natale agli orfani di guerra, promosso dal Comitato Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra:

Comitato Assistenza Civile L. 15.000 — N. H. Conte e Contessa Girolamo Marcello L. 100 — N. H. Amedeo e contessa Matilde de Mori L. 100 — Gr. Uff. Errera Paolo e Nella Grassini Errera L. 100 — Dr. Andrea Pesenti L. 50 — Comm. D.r Gino e Adelia Vivante L. 50 — Nobildonna Bon Adele L. 10 — Sig. Bettaggia Linda L. 50 — Sig. Rizzo Elvira L. 10 — Sig. Sorger Clementina L. 5 — Sig. Candiani Francesco L. 10 — Sigg. Merlo Germano ed Angela L. 50 — Prof.a Olga Furlanetto L. 5 — Sigg. Marinoni prof. Mario e Luisa L. 50 — Cav. Giovanni Spadari L. 15. — Totale delle offerte L. 15.605.00.

Interessi del pubblico

All'albo pretorio è esposto per 3 giorni da lunedì 8 p. v. l'elenco delle famiglie che concorsero alle grazie D. Cutti per l'anno 1919 coll'indicazione delle famiglie graziate e delle non graziate.

Estrazione Lotto - 6 Dicembre 1919

Ruota					
VENEZIA	67	8	7	3	16
BARI	58	2	69	66	72
FIRENZE	72	43	56	55	31
MILANO	7	49	45	84	60
NAPOLI	59	10	1	14	80
PALERMO	28	65	34	27	41
ROMA	7	71	89	6	88
TORINO	30	77	66	67	76

Piccola cronaca

Borseggio al mercato

La signora Barbieri Angelina fu Bernardo, abitante a S. Nicolò del Lido, N. 8, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ieri mattina verso le 10, mentre si trovava al mercato di Rialto per fare delle compere, per opera di ignoti venne borseggiata del portafoglio contenente lire 50.

Si sono iniziate delle indagini.

Furto sventato

La notte scorsa il signor F. Sottile dell'impresa guardie notturne, passando per Calle larga S. Marco, si accorse della presenza di tre individui in atteggiamento sospetto, i quali alla vista del Sottile si diedero a precipitosa fuga.

Nel verificare tutte le porte delle case e negozi siti nella calle suddetta, il Sottile constatò che la rotolante del negozio vino della ditta Lorenzini Guido, era tagliata, ma i malandrini disturbati non riuscirono nella loro criminosa impresa.

Rissa

Per futili motivi ieri sera, poco prima di mezzanotte, certa Gobato Teresa fu Giovanni, di anni 37, abitante a Cannaregio N. 5460, veniva a diverbio col falegname Biasetto Vittorio, di anni 23; dopo lo scambio di non poche contumelie vennero alle mani e la Gobato Teresa ne uscì un po' malconcia, tanto che dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale Civile per farsi curare delle ferite lacero contuse alla faccia ed un morso alla mano destra, che il sanitario di servizio giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Pasin Cesare fu Giuseppe, di anni 53, abitante a S. Marco N. 273, con una grave contusione al piede destro, riportata mentre era intento al suo lavoro per il trasporto di un termosifone.

Guarirà in 40 giorni.

★ Trentin Luigi di Pietro, di anni 24, abitante a S. Marco, argentiere presso l'Hotel Luna, con una ferita alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 20 giorni.

★ Perusse Giuseppe fu Sebastiano, di anni 25, abitante a S. Polo N. 2315, con una ferita lacero contusa al capo, riportata accidentalmente cadendo ei pressi di casa sua.

Guarirà in 10 giorni.

★ Forti Aldo di Arturo, di anni 15, abitante a Cannaregio N. 2036, con la frattura del radio destro, riportata cadendo mentre eseguiva esercizi ginnastici nel cortile della Scuola tecnica Livio Sanudo.

Guarirà in giorni 30.

Le caldaie dell'Istituto Coletti

L'istruttore dell'Istituto Coletti, signor Piasentini Luigi fu Gaetano, abitante a Cannaregio N. 2808, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che ignoti ladri, scalando la mura di cinta dello squero di S. Alvise, discesero nel cortile interno dell'Istituto e di là per il lavoratorio da scalpellino, penetrarono nella cucina ed asportarono due recipienti di rame e una caldaia, che tolsero dalla cucina economica del valore complessivo di L. 500 circa.

I malandrini evidentemente avevano una barca ormeggiata nel rio S. Girolamo, perchè fuggirono dalla porta della riva che fu trovata aperta la mattina seguente.

Si sono iniziate attive indagini.

Contravvenzioni al calmiere

Nella settimana da lunedì 24 a sabato 29 novembre u. s. i funzionari delegati della Commissione Comunale Annonaria ispezionarono N. 44 esercizi vendita tessuti, cappelli e calzature.

N. 159 esercizi di vendita biade, coloniali, carni, polli, salumi.

Durante le ispezioni furono elevate contravvenzioni a carico delle seguenti ditte: Zorzi Gio. Batta, S. Marco — Babbau Francesco, Castello — Dell'Antone Giacomo, S. Marco — Rizzo Domenico, Castello — Pellarin Carlo, S. Marco — Caroldi Riccardo, S. Marco — Visentini Luigia in Scarpa, Lido — Pasetti Antonio, S. Marco — Scattola Carlo, S. Marco — Toffoli Giovanni, S. Marco, perchè vendevano la loro merce a prezzi superiori al calmiere o non esponevano i prezzi sui prescritti cartelli.

La beneficenza

Ci si comunica:

★ La signora Ada Baslini, a mezzo della signora Lea Zoppi, ha offerto alla nave «Scilla» lire 100 per il Natale dei marinaretti. Per lo stesso scopo lire 10 dal maestro Arturo Marconi in occasione di una lieta ricorrenza.

★ Per l'Albero di Natale dei bambini poveri degenti all'Ospedale civile ed all'Ospedale Umberto I. la sig. Baslini Ada a mezzo della sig. Maddalena Zoppi ha offerto L. 100 e n. 24 cavalli. Il Consiglio d'amministrazione sentitamente ringrazia.

★ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 5 dal prof. comm. L. Picchini in morte del padre del dott. Cardazzo.

I figli della compianta signora Luisa Malliani ved. Zanon, ad onorarne la memoria hanno offerto L. 100 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo de Paoli in S. Marcuola. La Conferenza sentitamente ringrazia.

Laurea

L'altro giorno, Paolo Monico, figlio al cav. Jacopo Monico della grande Farmacia di San Lio, compiuto da poco il servizio militare e compiuto pure il corso universitario, conseguiva brillantemente la laurea dottorale in chimica e farmacia presso l'Ateneo padovano.

Al nuovo Dottore e alla sua famiglia vadano auguri e felicitazioni vivissime.

REGNO D'ITALIA

Prestito Nazionale consolidato 5 p.c. netto a pubblica sottoscrizione, destinato al graduale rimborso del debito di Tesoreria creato per provvedere alle spese dipendenti dalla guerra.

Dal 5 gennaio 1920 a tutto il 7 febbraio successivo è aperta la sottoscrizione a un prestito nazionale, rappresentato da titoli del Debito pubblico consolidato del valore nominale di L. 100, 200, 500, 2000, 4000, 10.000 20.000, fruttando dal 1.o gennaio 1920 l'annuo interesse di L. 5 per ogni cento lire di capitale nominale, esente da ogni imposta presente o futura e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1931.

Tale prestito viene emesso in virtù del Decreto di S. M. il Re Vitt. Emanuele III, in data 22 settembre 1918, n.1300, e alle condizioni stabilite dall'altro Reale Decreto del di 24 novembre 1919 n. 2168

Possono essere effettuati subito, presso gli Istituti di emissione, versamenti in conto sottoscrizioni al saggio di 5 emezzo per cento, da regolarsi il giorno di apertura della sottoscrizione.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 87.50 per ogni 100 lire di capitale nominale, oltre gli interessi dal 1.o gennaio al giorno del versamento e sotto deduzione dell'importo della cedola al 1.o luglio 1920 e così L. 85, più interessi maturati come sopra.

Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, ed è ammesso il pagamento rateale nella misura seguente, oltre conguaglio degli interessi:

35.— % all'atto della sottoscrizione (meno L. 2.50 cedola al 1.o luglio 1920);
30.— % al 30 aprile 1920;
22.— % al 5 luglio 1920.

Saranno accettati nei versamenti, quale denaro contante, sia le cedole dei debiti pubblici consolidati e redimibili, con scadenze a tutto il 1o. luglio 1920, sia gli interessi che verranno a maturare a tutto il 1.o detto mese sulle Rendite nominative, escluse quelle vincolate. Ai sottoscrittori che verseranno l'intero ammontare delle somme sottoscritte in contanti o in cedole saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore.

I titoli del prestito rappresentanti da cartelle al portatore sono tramutabili in certificati nominativi e godono dei diritti, benefici e privilegi spettanti ai titoli del debito pubblico consolidato.

Il pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati buoni del Tesoro ordinari, buoni quinquennali 4 % e buoni pluriennali 5 % con le valutazioni seguenti:

a) i buoni ordinari, alla pari con lo sconto nella ragione annua di
3.75 % - per quelli con scadenza entro il 31 maggio 1920;
4.50 % per quelli con scadenza entro il 31 agosto 1920;
475. % per quelli con scadenza dal 1.o settembre 1920 in poi.

Lo sconto sarà calcolato in ragione del tempo a decorrere dal giorno del versamento a quello della scadenza.

b) i buoni quinquennali 4 % scadenti al 1.o ottobre 1920, aventi godimento regolare, verranno accettati al prezzo di L. 102,50 compressivo di capitale e interessi per ogni 100 lire di capitale nominale.

c) i buoni pluriennali 5 %, aventi godimento regolare, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi per ogni 100 lire di capitale nominale:

L. 103.—	i buoni	con scadenz	1 aprile 1920;
» 102.50	»	»	1 ottobre 1920;
» 102.—	»	»	1 aprile 1921;
» 101.75	»	»	1 ottobre 1921;
» 101.50	»	»	1 aprile 1922;
» 101.25	»	»	1 ottobre 1922;
» 101.—	»	»	1 aprile 1923;
» 100.75	»	»	1 ottobre 1923;
» 100.50	»	»	1 aprile 1924.

I buoni triennali 5 % scadenti il 1.o ottobre 1922 e i buoni quinquennali 5 %, scadenti il 1o. ottobre 1924, i quali appartengono all'emissione in corso, sono sprovvisti della cedola al 1o. aprile 1920, saranno invece valutati rispettivamente a lire 98.75 e a lire 97.75 per ogni 100 lire di valore nominale.

d) le obbligazioni dei debiti redimibili dello Stato, sorteggiate per rimborso precedente alla sottoscrizione, per il loro valore netto di rimborso.

Sono ammessi inoltre in versamento titoli pubblici di paesi esteri. L'elenco nominativo di tali titoli, con l'indicazione del rispettivo valore, formerà oggetto di apposito decreto del Ministero del Tesoro.

Le sottoscrizioni del nuovo prestito si ricevono presso le Sedi, Succursali, Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di Credito e di Risparmio, le Ditte Bancarie associate in Consorzio agli Istituti di emissione e le Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione. Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle Imposte dirette e agli Uffici postali.

Fino a tutto il 7 febbraio 1920, saranno aperte le sottoscrizioni anche nella Tripolitania e nella Cirenaica, presso le Filiali degli Istituti di emissione e resteranno aperte fino a tutto il 10 marzo successivo presso le Filiali degli Istituti medesimi nell'Eritrea e nella Somalia.

Gli italiani all'estero possono prender parte al prestito, acquistando i titoli al prezzo di emissione e cioè a L. 87.50 per cento, più interessi maturati dal 1o. gennaio 1920 al giorno del versamento, sotto deduzione dell'importo della cedola al 1o. luglio 1920, presso gli Istituti e le Ditte che saranno indicatei se residenti in Europa o in paesi del bacino Mediterraneo, fino a tutto il 7 febbraio; se residenti in altri paesi dell'estero, fino a tutto il 10 marzo 1920.

ITALIANI !

Durante la guerra raccogliemmo tutte le nostre energie per la vittoria. E la vittoria, grazie al valore dei nostri soldati e alla mirabile saldezza morale del popolo italiano, che sempre rispose largamente agli appelli del Governo per i precedenti prestiti nazionali, fu ottenuta.

Oggi si tratta di non perdere i frutti della vittoria e di valorizzarli. Nulla varrebbe aver vinto il nemico sui campi di battaglia se, per lo sfacelo della finanza dello Stato che è il fulcro di tutta l'economia nazionale, il Paese dovesse essere condannato al decadimento economico.

Oggi si tratta di salvare la finanza dello Stato, riconducendo all'equilibrio il suo bilancio, consolidando il debito di Tesoreria contratto per le spese della guerra, restituendo il valore alla nostra moneta, arrestando l'ascesa dei prezzi, evitando i turbamenti che derivano dai dissesti della vita economica, assicurando la pace sociale.

Col sottoscrivere largamente al prestito della pace sociale voi non solo farete il vostro dovere di cittadini, ma con la finanza dello Stato coi salverete le vostre private fortune.

A voi, o italiani, dar prova del vostro amor di patria e del vostro senno politico!

Roma, addì 28 novembre 1919.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
NITTI

Il Direttore Gen. della Banca d'Italia
B. STRINGHER

Il Ministro del Tesoro
B. SCHANZER

Notizie

Da Roma

Dalle prov…

Dall' Este…

Bollett…

Notizie in fascio

Da Roma

Lire 800.000 sono state erogate da parte del Tesoro dello Stato, alla Amministrazione del fondo per il Culto per soccorsi al clero nelle terre redente e occupate.

Mons. Pietro Pisani è stato nominato delegato apostolico per le Indie orientali.

Sono da ieri a Roma ospiti del Governo italiano il comandante Seen e quattro ufficiali della dreadnought americana «North Dakota» la quale per espresso desiderio del governo americano ha trasportatao in Italia la salma del compianto ambasciatore Macchi di Cellere. Il comandante Seen e gli altri ufficiali americani i quali ieri parteciparono in rappresentanza del governo americano ai funerali dell'ambasciatore Macchi, sono stati ricevuti stamane alle ore 11 in udienza privata dal Re il quale ha ad essi conferito onorificenze.

Dalle province

Le condizioni di salute del Duca di Oporto, degente a Napoli, migliorano sensibilmente.

La duchessa d'Aosta si è imbarcata a Napoli sul piroscafo «Porto di Savona» per recarsi a Porto Said. La Duchessa d'Aosta, come negli anni precedenti, passerà due o tre mesi, i più rigidi dell'inverno in Egitto. L'augusta Donna è stata accompagnata a bordo dal marchese Torrigiani e da altre persone del seguito.

Si è inaugurata a Molfetta una scuola popolare marittima che si propone di avviare i fanciulli della gente di mare al conseguimento dei primi gradi della marina mercantile ed alla conduzione di motobarche da pesca ed alla ammissione nelle regie scuole nautiche.

Dall' Estero

Antonescu è partito per Bukarest con lo incarico di far pervenire al governo romeno alcune concessioni sulle convenzioni relative alle minoranze.

O' Grady ha ricevuto istruzioni precise dal governo inglese secondo le quali deve limitarsi alle trattative per lo scambio dei prigionieri.

Poincarè ha ricevuto stamane il principe reggente di Serbia.

Una folla di molte migliaia di persone ha salutato il presidente del consiglio Venizelos al suo arrivo ad Atene. I giornali di Atene danno il benvenuto al presidente del consiglio.

Le nuove elezioni al Reichstag sono previste per il mese di aprile.

Il ministero peruviano Pozza ha date le dimissioni in seguito ad una discussione avvenuta in seno all'assemblea nazionale. Si crede che il nuovo gabinetto sarà presieduto da Germano Leguier. Pozza conserverà il portafoglio degli affari esteri.

Il maresciallo inglese Wilson è stato chiamato di urgenza a Parigi per concertarsi col maresciallo Foch su alcune questioni riguardanti il trattato di pace.

Nessuna conferenza ha avuto luogo tra la Gran Bretagna e la Francia per le modificazioni del trattato anglo-franco-americano.

Sette membri della presidenza del sindacato dei minatori americani, tra cui il presidente interinale, si sono costituiti prigionieri e sono stati rimessi in libertà senza cauzione. D'altra parte l'«attorney general» dichiara di avere le prove che i proprietari delle miniere non si sono neppur essi conformati agli ordini del tribunale.

La mancanza di carbone ha fatto ridurre di un terzo il servizio dei viaggiatori sulle strade ferrate dell'ovest e del nord-ovest America. Le stesse misure non tarderanno ad essere prese sulle linee del sud e del sud-ovest.

Il governo americano cessa il controllo sulla vendita e sulla distribuzione dello zucchero.

Il «Vorwaerts» dice che in occasione del compleanno dell'imperatrice gli ufficiali del corpo degli usseri di Bluecher le hanno inviato un telegramma di felicitazioni assicurandola della loro sincera devozione. L'imperatrice ha inviato i suoi ringraziamenti.

A San Filippo Neri (Alicante) un ciclone ha distrutto parecchie case. I danni sono considerevoli. Vi sono tre feriti.

Lo stato d'assedio a Berlino sarà quanto prima tolto poichè il governo ritiene che l'ordine sia ora stabilito. Lo stato d'assedio era stato proclamato nel marzo scorso dal ministro della guerra nazionale Noske.

La ragione per cui il premio Nobel della letteratura non è stato consegnato quest'anno, va ricercato nel fatto che il poeta Cansol, segretario dell'Accademia svedese, che era stato designato vincitore, non ha voluto accettarlo.

Il Consiglio supremo interalleato assegnò alla Polonia il distretto di Dialystok sul confine con la Lituania.

Bollettino militare

Roma, 6

Ufficiali in servizio attivo permanente - Stato Maggior generale. — Lordi maggior generale cessa dal 16 ottobre di appartenere ai ruoli dell'esercito essendo stato nominato tenente generale nella Regia Guardia per la Pubblica Sicurezza. Mozzoni maggior generale collocato in aspettativa per la durata di sei mesi. Turini maggior generale collocato in aspettativa per infermità temporanea. Versace brigadiere generale collocato a disposizione ministero colonie con le funzioni di generale a disposizione comando truppe Tripolitania. Manduca colonnello reali carabinieri promosso brigadiere generale.

Corpo di stato maggiore. — Monteleone capo di stato maggiore divisione militare Genova trasferito capo stato maggiore intendenza Taranto.

Arma dei reali carabinieri. — Petella colonnello a disposizione ministero guerra cessa tale posizione ed è nominato comandante legione Napoli.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli nominati comandanti delle legioni a fianco di ciascuno di essi indicate: Tua legione territoriale Alessandria — Rodda Livorno — Bernardini della Massa, Ancona — Bellotti Treviso — Di Saint Pierre Salerno — Zanardi Landi — Allevi — Amici Chieti — Parenti tenente colonnello promosso colonnello e collocato a disposizione del comando generale dell'arma. Merlo tenente colonnello promosso colonnello e collocato a disposizione ministero guerra. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Mascioli, Di Salvo Rodolfo, Guillet, Ramaccini.

Arma di fanteria. — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con la destinazione a fianco di ciascuno indicata: Ghibaudi a disposizione ministero guerra — Cassino comandante 139.o fanteria — Zitta Tornadore a disposizione ministero guerra — Tempo a disposizione ministero guerra.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Crestani, Ghiurani, Colarossi, Cappone, Calairo.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Vecchi, Sorrentino, Corvi, Marca, Antenore, Picotti.

Arma di cavalleria. — De Margherita maggiore promosso tenente colonnello — Russo capitano promosso maggiore stessa arma.

Arma di artiglieria. — Calcagno tenente colonnello promosso colonnello — Girolami capitano promosso maggiore.

Ufficiali in posizione ausiliaria. Stato maggior generale: Autori colonnello fanteria promosso maggior generale.

Ultim'ora

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 6

Il Consiglio supremo degli alleati si è riunito stamane al ministero degli esteri sotto la presidenza di Clemenceau. Vi assistevano il maresciallo Foch ed il maresciallo Wilson.

Il Consiglio supremo ha approvato alla unanimità il testo della risposta alla comunicazione fatta a nome del governo tedesco dal barone von Lersner relativa alla nota delle potenze alleate e associate del primo novembre riguardante la entrata in vigore del trattato di pace.

Il consiglio ha preso atto delle decisioni approvate dal consiglio supremo economico nell'ultima sessione tenutasi in Roma. Tra le più importanti questioni economiche trattate dal consiglio figurano il vettovagliamento dell'Austria e della Romenia. Sono stati presi provvedimenti immediati in proposito.

Il consiglio ha esaminato infine la questione del pagamento dei diritti di dogana della Germania all'entrata delle sue frontiere terrestri. Il governo tedesco desidererebbe che tali diritti fossero riscossi in oro come già si fa per i diritti doganali alla frontiera marittima. La soluzione di questa questione è stata rinviata al momento della entrata in vigore del trattato, perchè gli alleati rifiutino di accordare alla Germania un tale vantaggio, incompatibile colle difficoltà che essa solleva per l'applicazione del trattato, e coi provvedimenti economici sfavorevoli di cui si serve specialmente proibendo la importazione di numerosi articoli.

Alle deliberazioni del consiglio assisteva Loucheur.

Mackensen acclamato a Berlino

Berlino, 6

Una compagnia ha reso gli onori al Feld maresciallo Mackensen al suo arrivo a Berlino. Sono stati pronunciati patriottici discorsi. Mackensen doveva pronunciare un discorso a Berlino ma egli non è riuscito dalla stazione ed è rimasto durante tutto il tempo in una sala d'aspetto acclamato dalla popolazione.

Al suo arrivo ed alla sua partenza è stato cantato il *Deutschland über alles*. Una identica dimostrazione è stata fatta al maresciallo alla sera quando è arrivato a Stettino.

Il maresciallo si reca in Pomerania, presso la sua famiglia, e conta di rimanervi alcuni mesi.

Una proposta di Von Lersner

Berlino, 6

Secondo il «Lokal Anzeiger», von Lersner proporrà che gli ufficiali richiesti dall'intesa siano tradotti dinanzi ad un tribunale che funzionerà in Germania. Questo presenterà tutte le garanzie richieste dall'intesa.

Il processo del conte Arco uccisore di Kurt Eisner

Berna, 5.

(C.) — Il processo del conte Arco, l'uccisore di Kurt Easner che doveva incominciare il primo dicembre, è stato invece rinviato in seguito al rapporto di tre medici dove è dichiarato che lo stato di salute dell'accusato non gli permette di sopportare le fatiche di un interrogatorio prolungato.

Questa notizia produce una strana sensazione nei circoli operai di Monaco perchè tutti sanno che il conte Arco è invece perfettamente ristabilito delle sue ferite, e si pensa che per esso si comincia a tentare un salvataggio voluto nelle alte sfere governative.

I giornali di Madrid non escono

Madrid, 6

Come era stato annunziato, oggi i giornali di Madrid non sono stati pubblicati ad eccezione dell'*A B C*, del *Debato* e dell'*Universo*, che dispongono di personale di redazione e di tipografi non sindacati.

Una riunione di direttori ha deciso di seguire l'esempio di Parigi e di pubblicare domani un foglio comune.

Le operazioni nella Russia meridionale

Londra, 6

Un comunicato del ministro della guerra sulle operazioni nella Russia meridionale, annuncia che gli attacchi alle opere di difesa di Tsrichins da parte dei bolscevichi sono stati completamente respinti sul fronte dell'esercito del Don. I bolscevichi si sono impadroniti di Kalesch il 30 novembre.

Le truppe rosse hanno cominciato ad attaccare con vigore le armate dei volontari. Gli attacchi dei bolscevichi a nord di Kieff sono stati respinti. Nell'interno dell'Ucraina i tentativi dei banditi per forzare il blocco e passare al nord sono stati respinti. I banditi hanno subito gravi perdite.

2 milioni per un macht di boxe

Londra, 6.

L'organizzatore di macht di box fra Charpentier e Beckett annuncia che Charpentier ha firmato un contratto per un macht con Dempsey, campione mondiale, con una posta di 35.000 lire sterline. Il 60 0/0 del premio sarà attribuito al vincitore ed il 40 0/0 al vinto. Questo macht dovrebbe avere luogo a Londra in tempo prossimo.

La *Presse* annuncia che sono stati raccolti stamane, fra un gruppo di amatori di sport, 2.000.000 di franchi, che sono stati depositati in una banca per formare il premio offerto a Dempsey e a Charpentier se essi si incontreranno a Parigi per disputare il campionato mondiale di pugilato.

Già le offerte sono state telegrafate a Dempsey e a Charpentier. Sono state intavolate trattative con le compagnie marittime e ferroviarie per trasportare a Parigi i forestieri. L'incontro avverrà a Parigi nel luglio del prossimo anno allo stadio Pershing: saranno messi in vendita 30.000 posti a venti franchi ciascuno ed altri a 50, 100 e 500 franchi.

Molmenti e le Terre Redente

Roma, 6

L'«Epoca» dice che l'on. Molmenti sottosegretario per le Belle Arti si recherà prima delle feste natalizie nelle nuove provincie redente. Sarà accompagnato dal nuovo direttore generale comm. Arduino Colasanti.

Interpellanza circa la prestazione di lavori agricoli

Roma, 5.

L'on. Martini, in unione agli on. Longinotti, Gronchi, Bacci, Guarienti, Camera, Brandi, Cavalli, Miliani, Sacconi, Grandi ed altri, ha presentato la seguente interpellanza al ministero di agricoltura:

«I sottoscritti chiedono di interpellare l'on. ministro di Agricoltura, onde sapere se nell'attesa dell'istituzione di organi locali permanenti, per le questioni agrarie sulla base della effettiva rappresentanza delle classi interessate, non creda necessario di conferire a comitati per la soluzione di controversie relative alla prestazione di lavori agricoli, i poteri di dare carattere di esecutorietà legali ai nuovi concordati agrari fra le classi dei proprietari e quella dei lavoratori e di decidere di ufficio con eguale efficacia di esecutorietà anche nelle controversie, che non fossero ancora composte fra le due parti.

Il Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica

Roma, 6

Il Consiglio superiore della P. I. nell'adunanza di ieri sotto la presidenza dell'on. Credaro si è pronunciato sulla nomina a straordinario del prof. Ciccenetti nella scuola di applicazione di Palermo; sul trasferimento e passaggio di cattedra del prof. Bartolucci; sul conferimento di incarichi ai prof. Giordani e Sacerdoti; sulla libera docenza al prof. Perna, sulla istituzione di una scuola di odontoiatria e protesi dentaria in Bologna, sulla obbligatorietà della frequenza per gli studenti di medicina al corso di otorinolaringoiatria e sui provvedimenti da prendersi per le cattedre di psichiatria e clinica psichiatrica nell'Università di Roma; ha pronunciato parere in sede di riesame sugli incarichi di materie complementari delle facoltà di scienze e delle scuole di farmacia del Regno.

Concorsi a ragionieri geometri del genio e di artiglieria

Roma, 6.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto del ministro della guerra col quale è indetto un concorso per titoli per 20 posti di ragioniere geometra del genio e 12 posti di ragioniere di artiglieria con lo stipendio iniziale annuo di L. 4000.

Al concorso potranno prendere parte gli ufficiali inferiori di qualsiasi categoria o arma forniti di diploma di ragioniere o di perito agrimensore, i quali abbiano preso parte attiva alle operazioni di guerra ed abbiano prestato servizio per non meno di un anno presso l'amministrazione centrale della guerra o a dipendenti uffici, corpi e stabilimenti del genio o di artiglieria.

Possono altresì prendervi parte i ragionieri avventizi, diplomati ragionieri o periti agrimensori, i quali abbiano prestato servizio presso l'amministrazione centrale della guerra o in alcuno dei detti uffici corpi e stabilimenti.

Dove sarebbe il capo della Repubblica ucraina

Roma, 6.

In alcuni giornali è apparsa la notizia che il capo della repubblica ucraina col suo stato maggiore e con i ministri si troverebbe in Romania. La notizia non è esatta. Essa si riferisce al capo della repubblica ucraina occidentale (Galizia) il quale effettivamente si trova ora in Romania. Il capo della repubblica ucraina, generale Petliura, ed il suo stato maggiore risiedono in Ucraina nella città di Bila-Tserkba, antica residenza degli «helmans» ucraini.

La fine del mondo entro il dicembre!

Roma, 6

Da qualche tempo si è sparsa la voce che l'astronomo attualmente in America Porta ha predetto per il dicembre in corso una grande rivoluzione del cosmos, tale da produrre quasi la fine del mondo.

I giornali di Chicago pubblicavano appunto le ultime previsioni del Porta. Secondo quest'astronomo, grazie ad uno speciale raggruppamento di sei grandi pianeti, come non è stato mai constatato, la terra e specialmente la zona dove si trovano gli Stati Uniti, sarà esposta ai più terribili fenomeni aerei, che siano mai accaduti e che saranno originati dal crearsi di una vastissima macchia solare, così grande come non è stata mai osservata. Tuoni, uragani, i più grandi fenomeni elettrici, terribili tempeste e pioggie torrenziali, nubifragi: tutte le tempeste apocalittiche, insomma, accompagneranno questo inaudito sconvolgimento atmosferico e occoreranno delle intere settimane prima che si possa ritornare allo stato atmosferico normale.

Sull'argomento il prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia, interrogato, ha detto:

— Conosco assai bene il prof. Porta che è un ingegnere torinese stabilitosi da alcuni anni nell'America del Nord, e che da qualche tempo lancia al pubblico attraverso un giornale da lui diretto le più fantastiche previsioni intorno ai fenomeni astronomici, meteorici e geodinamici. Tali previsioni — è superfluo il dirlo — sono destituite di qualsiasi fondamento e sono sempre state smentite dalla prova dei fatti.

Le stazioni invernali trentine

Roma, 6.

Promossa dalla Associazione di climatologia e radiologia «Alta Italia» avrà luogo dal 3 gennaio al 7 una gita diretta a far conoscere le stazioni invernali trentine e dell'Alto Adige. Saranno visitate ed illustrate da persone competenti le stazioni di Merano, Gossensass, Cortina d'Ampezzo. La comitiva si riunirà a Trento nelle ore antimeridiane del 3 e si scioglierà il giorno 7 a Cortina d'Ampezzo.

Modificazioni orario ferroviario

Dal giorno 8 corrente verranno attuate le seguenti modificazioni di orario ai treni viaggiatori:

Linea Verona-Venezia. — Attivazione treni: 1559 accelerato Venezia p. ore 16.40, Padova a. 17; 48 diretto Padova p. ore 13.3, Venezia a. 13.55.

Linea Tarvisio-Udine. — Soppressione treni: 3309 da Tarvisio ore 5 a Udine ore 9.20 — 3307 da Tarvisio ore 17.30 a Udine 22.16 — 3302 da Udine ore 5.15 a Tarvisio 11.17 — 3306 da Udine ore 17.40 a Tarvisio ore 22.22.

Attivazione treni: 1519 A accelerato Tarvisio p. ore 6, Udine a. 9.54 — T. V. 3307 omnibus Tarvisio p. ore 12.5 Udine a. 16.10 — 3301 omnibus Tarvisio p. ore 18 Udine a. 22.16 — T. V. 3302 omnibus Udine p. ore 6.15 Tarvisio a. 10.55 — 3306 omnibus Udine p. ore 14.35 Tarvisio a. 19.10 — 1528 accelerato Udine p. ore 18.30 Tarviso a. 23.10.

Linea Udine-Venezia. — Soppressione treni: 171 da Udine ore 0.45 a Venezia ore 5.25 — 1527 da Udine ore 6.45 a Venezia ore 11.50 — 176 da Venezia ore 9.20 a Udine ore 13.42 — 1522 da Venezia ore 23.30 a Udine ore 19.7.

Attivazione treni: T. V. 171 diretto Udine p. 1.45 Venezia a. 5.25 — T. V. 1527 accel. Udine p. 7.25 Venezia a. 11.50 — 1521 accel. Udine p. 18.40 Venezia a. 23.45 — T. V. 176 diretto Venezia p. 9.45 Udine a. 13.42 — 1528 accel. Venezia p. 13.30 Udine a. 18.2 — 1526 accel. Venezia p. 16.5 Conegliano a. 18 — 1524 accel. Conegliano p. 20.50 Udine a. 23.22 (proseguimento dell'attuale treno 1524 in partenza da Venezia ore 18.40 ed in arrivo a Conegliano alle 20.44).

— L'attuale treno 1521 (Conegliano p. 6.35 Venezia a. 8.20) assumerà il N. 1525.

— Il treno 1518 (Venezia p. 5 Udine a. 10.2) assumerà il N. 1520.

— Il treno 177 (ore 18.5) non fermerà più per servizio pubblico a Pasian Schiavonesco.

Linea Cervignano-Portogruaro. — Soppressione treni: 1536 da Portogruaro ore 15.28 a Cervignano ore 17.18.

Attivazione treni: 1531 acc. Cervignano p. 2.10 Portogruaro a. 3.45 — 1530 acc. Portogruaro p. 7.40 Cervignano a. 9.10 — 1538 acc. Portogruaro p. 16.20 Cervignano a. 18.

L'attuale treno 1535 (Cervignano p. 13.10 Portogruaro a. 14.58) assumerà il N. 1539.

Linea Casarsa-Portogruaro-Venezia. — Soppressione treni: 3234 da Portogruaro 6.50 a Casarsa 7.31 — 3236 da Portogruaro 16 a Casarsa 16.43 — 1535 da Portogruaro 15.13 a Venezia 17.44 — 1536 da Venezia 12.45 a Portogruaro 15.12.

Attivazione treni: 3230 omnibus Portogruaro p. 7.45 Casarsa a. 8.24 — 3238 omnibus Portogruaro p. 16.17 Casarsa a. 16.56 — 1531 accel. Portogruaro p. 3.55 Venezia a. 6 — 1539 accel. Portogruaro p. 15.8 Venezia a. 17.20 — 1530 accel. Venezia p. 5.20 Portogruaro a. 7.32 — 1538 accel. Venezia p. 13.50 Portogruaro a. 16.9.

L'attuale t. 1531 (Casarsa p. 4.30 Venezia a. 7.45) assumerà il N. 1535 — L'attuale 1538 (Venezia p. 18.30 Casarsa a. 21.35) assumerà il N. 1534.

Viene soppresso il servizio viagg. attualmente affidato al t. 11628 da Mestre a Portogruaro.

Linea Portogruaro-Treviso. — Soppressione treni: 3248 da Treviso 6.20 a Portogruaro 8.19 — 3247 da Portogruaro 8.30 a Treviso 10.17.

Attivazione treni: 3240 omnibus Treviso p. 6.15 Portogruaro a. 8.18 — T. V. 3247 omnibus Portogruaro p. 8.45 Treviso a. 10.34.

Linea Casarsa-Motta. — Soppressione treni: 3267 da Casarsa 8.5 a Motta 8.59 — 3268 da Motta 7.45 a Casarsa 8.48.

Attivazione treni: T. V. 3267 omnibus Casarsa p. 8.36 Motta a. 9.30 — 3260 omnibus Motta p. 7.45 Casarsa a. 8.44.

Linea Gemona-Casarsa. — Soppressione treni: 3217 da Gemona 5.35 a Casarsa 7.30 — 3227 da Gemona 15.35 a Casarsa 17.30.

Attivazione treni: T. V. 3217 omnibus Gemona p. 6.15 Casarsa a. 8 — T. V. 3227 omnibus Gemona p. 15.10 Casarsa a. 16.55.

L'attuale t. 3218 (Casarsa p. 9 Gemona a. 10.55) assumerà il N. 3220 — L'attuale 3222 (Casarsa p. 19 Gemona a. 20.55) assumerà il N. 3228.

Borse e Mercati

MILANO, 6. — Cons. 5 per cento 89.70 — Rend. 3 e mezzo fine 83.90 — Banca Italia 1485 — Banca Commerciale 1163 — Credito Italiano 799 — Banca Sconto 623 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 546 — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 103 — Rubattino 767 — Lanificio Rossi 1652 — Cantoni 685 — Veneziano 129.59 — Elba 294 — Terni 1205 — Meccaniche 116 — Breda 289 — Ansaldo 214 — Montecatini 173 — Metallurgica 147 — Edison 680 — Vizzola 1080 — Marconi 258 — Molini A. I. 280 — Zaccheri 320 — Raffineria L. L. 364 — Eridania 429 — Distillerie 155 Concimi 155 — Esportazione It.-Am. 324 — Beni Stab. Roma 686 — Fiat 372 — Isotta 68 — Ilva 216.

Cambi: Francia 122 — Londra 49.90 — Svizzera 231.50 — New York 12.80.

ROMA, 6. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 83.45 — Id. fine mese 83.70 — Cons. 5 per cento cont. 89.50 — Id. fine mese 49.75 — Banca d'Italia 1484 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. It. 1172 — Banca Sconto 625 — Banco Roma 117 — Credito Italiano 801 Meridionali 530 — Nav. Gen. It. 774 — Tram 162 — Acqua marcia 1890 — Gas 770 — Condotte acqua 274 — Terni 1150 — Ansaldo 218 — Metallurgica 146 — Ilva 216 — Montecatini 182 — Immobiliari 402 — Beni stabili 286 — Imprese fondiarie 100.50 — Carburo calcio 1150 — Azoto 332 — Elettro chimica 136 — Concimi 185 — Fondi rustici 270 — Marconi 275 — Fiat 373 — Eridania 421.

Cambi: Francia 122.25 — Londra 49.75 — Svizzera 244 — New York (America) 13.75 chèques.

GENOVA, 6. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 83.87 — Cons. 5 per cento 89.77 — Banca Italia 1469 — Banca Commerciale It. 1172 — Credito Italiano 795 — Banca Sconto 624.50 — Banco Roma 116.25 — Meridionali 540 — Mediterranee 226 — Nav. Gen. It. 767 — Eridania 418 — Raffineria 362.50 — Industria 315 — Terni 1130 — Ansaldo 218 — Elba 293 — Ilva 216.50 — Molini A. I. 266 — Fiat 368 — Marconi 268 — Sabaudo 441 — Metalli 147 Itala 74 — Semoleria 361.

Informazioni commerciali

Legge probizionistica per l'importazione dei vini negli Stati Uniti. — La Camera di Commercio comunica che il Ministero del Commercio ha informato che il Congresso americano ha approvato e resa effettiva, contro il veto presidenziale, la legge proibizionistica dell'importazione dei vini agli Stati Uniti.

E' stata invocata una sentenza della Corte Suprema per impugnare la incostituzionalità di detta legge.

Frattanto il 16 gennaio andrà in vigore il proibizionismo permanente.

Esportazione delle polpe secche di barbabietole. — La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente fino a tutto il 31 dicembre 1919 l'esportazione delle polpe secche di barbabietole con destinazione per qualsiasi paese ammesso al traffico.

Seconda edizione

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Riunioni-Società

Assemblea dei patroni dell'Ospizio Marino

L'assemblea generale dei patroni è indetta pel giorno di domenica 14 dicembre 1919.

L'adunanza si terrà in una sala del palazzo municipale di Venezia, gentilmente concessa, alle ore 14 precise.

Si tratterà il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio Direttivo — Accettazione del legato di L. 1000 disposto dal sig. Conagini Gaspare a favore dei «Bagni giornalieri» — Approvazione del Conto consuntivo 1918 dell'Ospizio Marino Veneto — Approvazione del Conto consuntivo 1918 della Fondazione f.lli Pietriboni — Approvazione del Bilancio preventivo 1920 della Fondazione f.lli Pietriboni — Approvazione del Bilancio preventivo 1920 dell'Ospizio marino veneto — Elezioni del Consiglio direttivo — Nomina di 3 delegati per l'approvazione del verbale dell'assemblea.

Cooperativa metallurgica veneziana. — Si ricorda ai soci della Cooperativa metallurgica veneziana che questa mattina alle ore 10 ha luogo l'assemblea generale straordinaria con l'ordine del giorno già loro pervenuto a domicilio. In mancanza del numero legale la riunione sarà rimandata in seconda convocazione a domenica 14 corr. nello stesso locale della Casa del Popolo.

Colazione d'addio. — Ieri alla Trattoria «Alla Colomba» condotta dal sig. Romanin, venne offerta una colazione d'addio al benemerito segretario della Direzione dei Telegrafi, sig. cav. Gabriele Lazzaroni che, per effetto dell'ultima legge sulle pensioni, venne collocato a riposo.

Alla colazione parteciparono numerosi colleghi e subalterni del festeggiato.

Alle frutta pronunciò un brindisi il cav. Ettore Cedolin a cui fecero seguito molti altri.

Il cav. Lazzaroni rispose ringraziando della affettuosa dimostrazione.

Nell'occasione venne consegnata al sig. Romanin il diploma di benemerenza concessogli dal Comitato Postelegrafonico della Croce Rossa Italiana, per la sua opera assidua e volonterosa prestata nel raccogliere offerte pel benefico istituto.

Musica in Piazza

Pezzi di Musica da eseguirsi oggi, 7 dicembre 1919 dalle ore 14 alle ore 15.30 in Piazza da S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Tiro a segno nazionale» Beretta — 2. Walzer «Pomone» Waldteufel — 3. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 4. Aria Finale «Lucia» Donizetti — 5. Preludio, Coro e Walzer «Faust» Gounod.

Bollettino metereologico

Roma, cielo mezzo coperto, temper. massima 11, minima 5 — Torino id. sereno id. 13 id. 0 — Milano id. tre quarti coperto id. 12 id. 1 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 15 id. 9 — Firenze id. un quarto coperto id. 14 id. 1 — Bologna id. sereno id. 10 id. 2 — Napoli id. sereno id. calmo id. 12 id. 8 — Palermo id. tre quarti coperto id. agitato id. 15 id. 8 — Tripoli id. un quarto coperto id. legg. mosso id. 18 id. 14.

VIRGINIO AVI - Direttore,

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 5 dicembre 1919:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Ferrovie, scarica in carro carbone tonn. 450, in barca id. 150.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Adria» arrivo 1 dicembre raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 20 — Piroscafo «Zichy» arrivo 4 dicembre raccomand. Puglia in attesa carico.

Banchina molo Levante: Pirosc. «Madame Midas» arrivo 29 novembre raccomand. Bassani, scarica in carro carbone tonn. 180, id barca id. 18.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Tregarthen» arrivo 26 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 1282

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «P. Calvi», arr. 26 nov., racc. Uff. Trasp., in partenza — Pir. «Italia» arr. 4 dic., racc. Uff. Imb. in partenza.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Giannicola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. Sali in partenza — Piroscafo «Athanasios» arrivo 19 novembre raccomand. Salvagno in partenza.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 5; totale 12 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1802.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 20

Totale carri caricati 244; scaricati 82.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 22, uomini 193.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Sori» ital. da Cardiff con carbone — «Loween» interall. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Zichy» interall. per Ancona e scali con merci partito ieri stesso.

Orario delle Ferrovie
dal 1 Dicembre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.20; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.47 M. (parte da Mestre fino Portogruaro con 1.a, 2.a e 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6 e 6.35; 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi. Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A (da Vittorio) 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.48 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5.18, 6.26, 7.50 D., 8.38, 9.45, 10.50, 12, 13.2, 14.10, 15.14, 16.20, 17.33 D. 17.56.

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6, 7.8, 8.37 D., 9.35, 10.41, 11.46, 12.53, 14, 15.6, 16.11, 17.16, 18.23 D., 18.53.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1). 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE amministratore offresi anche ore serali. —Scrivere: T. 9489, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

CUOCA pratica, età media, cerca Collegio Ricci, Vittorio Veneto.

CERCASI persona disposta impianto agenzia réclame luminosa con proiettore automatico brevettato cui concederebbesi pure esclusività vendita. Calosso, San Dalmazzo 7, Torino.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

GUARDIA notturna cercasi. Inviare offerte copia certificati, referenze, pretese. Corrispondenza ritirasi 10 corrente. Scrivere O 9466, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Lezioni

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

LEZIONI, ripetizioni, lingue straniere, pianoforte per signorine, ragazzi. Professoressa Uibel - Cilia, Santasofia, Calle forno, 4234.

LEZIONI e ripetizioni per tecniche, normali, istituto. Prezzi modici. Rivolgersi S. Pantalone, Ramo Scuole 3802.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

COSTITUENDA Società accetta offerte capitalisti desiderino entrare primo Consiglio Amministrazione o soci collaboratori direttori filiali o direttori reparti commercio cereali, semi, foraggi, frutta ed agrumi, coloniali, salumi, vini ed olii, prodotti e concimi chimici, medicinali, tessuti, legnami, mobili, marmi, laterizi metalli, carboni automobili. Esigonsi referenze bancarie, moralità irreprensibile. Scrivere cassetta 1027 P. Unione Pubblicità Genova.

COMPETENTE trattazione affari granaglie vini foraggi già capitano sussistenza capace disimpegnare lavori ufficio contabile provetto, calligrafo, corrispondente italo-francese, disposto versare cauzione offresi seria azienda commerciale agricola od Amministrazione privata, di preferenza Veneto. Referenze ampie ineccepibili. Stipendio a fissarsi dopo mese sperimento. Scrivere Cassetta E. 14688, Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

EMORROIDI guarigione rapida, radicale, sicura. Farmacia Vinci, Melilli (Sicilia).

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: U 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Broudino, Calle Fuseri, 4459 —

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende. Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

CESSIONI quinto stipendio. Accettasi qualunque operazione del genere. Economia sollecitudine senza confronto. Rivolgersi Società Anonima «Partenope» 86 Venti Settembre, Roma.

ALBERGO ben avviato in luogo molto frequentato dell'Alto Adige consistente 3 cantine, lavanderia, 4 locali d'esercizio con requisiti negozio; 2 appartamenti di 5 stanze l'una; cucina e camera da bagno. Due appartamenti di 2 stanze e cucina, giardino, orto, frutteto vendesi, con arredo albergo. Lire 52.000. Verkersburo, Bolzano, Walterplatz.

CINGHIE americane forti ribassi per partite in rotoli. Allied Machinery, Torino.

IN RINOMATO luogo di cura dell'Alto Adige vendesi subito causa partenza ben avviato studio fotografico con tutti gli apparecchi moderni, mobilio e materiale. Verkersburo, Bolzano Walterplatz 6.

OCCASIONE in una stazione presso Innsbruck vendesi rinomata trattoria composta di due case, delle quali l'una consta: grandi cantine, 2 negozi a piano terra, 3 ampi locali per albergo, 3 camere ed 1 cucina al I. piano; l'altra casa è di 8 appartamenti. Lire 52.000, Verkersburo, Bolzano, Walterplatz 6.

PARTITA quintali 1000 moscato passito Pantelleria cedo condizioni vantaggiose franco stazione Marsala minimo vagone completo. Rivolgersi ragioniere Chirco Manlio Viale Codalunga 4, Padova.

APPROFITTATE! Pelliccie, Impermeabili, Paltò inverno, riduzioni, riparazioni perfette economiche. —Ancona, Sanlio, calle Mondonuovo 5810.

FORNI elettrici brevettati ad altissimo rendimento, forni a combustibili. Macchine per panifici, Pastifici, Biscottifici, Pasticcerie della Casa Svizzera Aeschbach. Macchine per caramelle, cioccolato, torrone. Rappresentanti Ing. Rochowanslov Rubele, Verona.

LETTI tubo ferro paglericci rete metallica specialità istituti, ospedali, case operaie a prezzi convenienti. Grande produzione in serie. Società «La Piemontese Stabilimenti in Pinerolo.

PENSIONE 10 anche 15 stanze o casa ammobiliata preleverei dando relativa buona uscita. Agenzia Marion Calle Mandola.

VILLA completamente ammobiliata tre stanze da letto due salotti, sala, cucina, giardino affittasi subito, vicinanze Mestre. Agenzia Marion, Calle Mandola, Venezia.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in **ESTE** — RAPPRESENTANZE — **LOZZO ATESTINO** — **SOLESINO** — e **VO' EUGANEO**

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 30 Novembre 1919

ATTIVITA'

Numerario in cassa	L.	163.521.40
Cambiali in portafoglio	»	5.195.264.09
Effetti da incassare	»	451.157.21
Valori pubblici di proprietà	»	3.812.285.53
Riporti attivi	»	140.657.90
Antipazioni sopra valori pubblici	»	8.600.—
Conti corr. con garnz. - saldo debito	»	1.305.005.96
» con Banche e corrisp	»	151.665.41
Effetti e crediti a liquidare	L. 24.367.62	
Debitori diversi	» 245.266.94	269.634.56
Sovvenzioni su merci	L.	354.254.09
Esattoria	»	
Beni stab., resid. dalla Banca	L. 37.600.—	
Mobilio e casseforti	» 2.125.—	39.725.—
Tesorerie Consorziali		12.982.63
Valori del fondo prev. pers.	39.286.73	
Depositi a cauzione	» 1.854.350.—	3.391.422.64
» a custodia	» 1.497.785.91	271.072.12
		—.—
Cedole da esigere	L.	46.674.750.—
Risconto del passivo	»	222.397.37
Spese dell'esercizio corrente	»	
		271.072.12
	L.	15.567.248.54

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni emesse N. 5072 a L. 50	L.	253.600.—	494.702.05
Riserva ordinaria	L. 126.800.—		
» straord. e p. oscill. val.	114.302.05	241.102.05	

PASSIVITA'

Depositi fruttiferi a Conto corr.	L. 1.392.735.91		
» Risparmio	» 4.339.785.07		
» Scad. fissa	» 1.299.666.80	7.032.187.78	
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.	650.349.—	
Riporti passivi	»	1.000.000.—	
Dividendi a pagare	»	11.571.35	
Crediteri per effetti da inc. e diversi	»	810.281.61	
Tesorerie consorziali	»	—.—	
Esattoria	»	—.—	
Fondo di prev. del personale	L. 39.286.73		
Depositanti per dep. a cauz	» 1.854.350.—		
» » a custodia	» 1.497.785.91	3.391.422.64	
		1.749.750.—	
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.	—.—	
Utili esercizio 1918 da assegnare	»	1.384.56	
Consorzio Agrario di Este	»	35.782.80	14.646.946.93
Risconto dell'attivo	»	389.816.76	
Rendite del corrente esercizio	»		425.599.56
		L.	15.567.248.54

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% o con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25% con scadenza non meno di 5 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio — Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Fascioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 8 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 340 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 8 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea e spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ANNO CLXXVIII — **1920** — ANNO CLXXVIII

Mentre la *Gazzetta di Venezia* sta per entrare nel suo 178° anno di vita, noi sentiamo di poter chiedere nuovamente agli amici del nostro glorioso Giornale, l'onore del loro appoggio e della loro fiducia, avendo la coscienza di nulla aver trascurato, neppure durante i più gravi e recenti eventi, affinchè questo foglio avesse ad essere continuamente uno strenuo difensore delle loro idee, un vero assertore degli interessi cittadini e nazionali.

La crisi derivante dal lungo periodo di guerra, se ha avuto una ripercussione notevole anche nella industria giornalistica, ci ha però sempre trovati risoluti e pronti a superare ogni difficoltà, pur di mantenere a questo Giornale una vitalità ininterrotta e vigorosa. Ed appena cesseranno le attuali restrizioni di vario genere, comuni a tutti i giornali, non mancheremo di estendere maggiormente i nostri servizi dalla Capitale e dall'Estero, nonchè quelli della Regione Veneta, e di aumentare la collaborazione per rendere la *Gazzetta di Venezia* sempre più adeguata alle esigenze dei tempi nuovi. Una cura particolare continueremo ad avere per i servizi dalle terre redente, dove il nostro Giornale ha già incontrato la più lusinghiera accoglienza. Ci permettiamo intanto di porre in rilievo la organizzazione dei nostri nuovi servizi da Berna, da Zurigo e dai Balcani che ci consente un notiziario originale, fresco e della massima importanza.

Non mancheremo di introdurre miglioramenti anche nei mezzi di stampa, e a tale scopo stiamo già rifornendoci di nuovi caratteri per dare alla *Gazzetta* una perfetta veste tipografica.

Il prezzo dell'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26. -
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7. -

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori;

la "GAZZETTA DI VENEZIA„ con

Periodico	L.	Periodico	L.
L'Illustrazione Italiana	83.50	La Rivista Agricola	36.50
La Donna	68.50	Moda Illustrata	34.10
Il Mondo	66.50	Moda Illustrata dei Bambini	36.90
Noi e il Mondo	35.25	Moda Butterick (Ed. di lusso)	35.--
Varietas	34.50	„ „ (comune)	29.40
L'Illustrazione di Roma	61.50	La Biancheria Elegante	36.90
Emporium	44.50	Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	30.--
Regina	34.50		
La Scienza per tutti	44.90		
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	44.50	Almanacco Italiano (Bemporad)	28.75
		Almanacco della Donna It	28.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	45.50	Almanacco dei Ragazzi	28.60

L'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

ALLA CAMERA

L'accordo fra i gruppi costituzionali

non è stato ancora raggiunto

Roma, 7.

Le riunioni dei vari gruppi non hanno ancora chiarito la situazione parlamentare. Le tendenze favorevoli alla costituzione di larghe concentrazioni costituzionali capaci di controbilanciare da una parte e dall'altra le forze dei popolari e dei socialisti non sono riuscite finora ad affermarsi praticamente. La mancanza di un programma positivo di collaborazione è stata il principale elemento dissolvitore di eventuali accordi, facilitando il risorgere di antagonismi personali. Invece della fusione dei gruppi liberali e democratici si parla della possibilità di intese fra gruppi affini, ma le basi di tali intese si mantengono ancora del tutto incerte, non essendo stati formulati i chiari propositi di azione comune. Anche l'atteggiamento dei partiti verso il Ministero appare molto riservato. Con la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona la situazione politica comincierà a delinearsi più chiaramente. Dalle impressioni che è possibile raccogliere in questi giorni, valutando i cauti giudizi che si esprimono a Montecitorio, si può tuttavia ritenere come molto probabile che le divisioni esistenti tra i vari gruppi costituzionali si comporranno nel voto politico che il gabinetto domanderà.

Il Ministero otterrebbe in tal modo l'adesione della maggioranza e potrebbe dopo il voto subire quelle modificazioni che l'andamento della discussione e l'atteggiamento dei partiti rendessero necessarie. E' infatti intendimento del Presidente del Consiglio di osservare scrupolosamente le buone norme costituzionali seguendo solo quelle indicazioni che il Parlamento vorrà dare.

E' interessante al riguardo delle voci di rimpasto che seguirebbe il voto, quanto scrive il «Corriere d'Italia»: Il gruppo del partito popolare italiano non ha pregiudiziali anticollaborazioniste, ma non considera la partecipazione al Governo come un premio da ambirsi e da sollecitarsi. Al contrario la contempla sotto l'unico punto di vista dell'eventuale dovere politico, dovere però il quale non può essergli imposto dagli interessi e dalla convenienza di altri partiti, ma soltanto dalla propria coscienza e dalle necessità della vita nazionale. E quanto al sostenere o meno questo o quel gabinetto il gruppo del P. P. I. persuaso che non è più il tempo delle schermaglie parlamentari, si ispirerà esclusivamente ai criteri che scaturiranno volta per volta dalla valutazione obbiettiva della situazione. Quanto all'andamento che prenderà la discussione per la risposta al discorso della Corona, la deliberazione presa dal gruppo socialista di prendervi larga parte ha indotto gli altri gruppi ad uscire dal riserbo che si erano proposti di tenere in questa discussione alla quale si voleva assegnare un carattere puramente accademico.

Tra gli inscritti a parlare vi è l'on. Bombacci il *leader* della frazione estrema del gruppo socialista.

Io mi sono inscritto a parlare — diceva egli in un crocchio di deputati e di giornalisti — per dire tutto il mio pensiero. Parlerò liberamente come in un comizio e dirò cose che forse non troveranno l'approvazione di tutti i miei colleghi, ma io non so tacere e parlare diversamente da come penso.

Per la ricerca della paternità

Roma, 7

Ecco il testo della proposta di legge presentata dagli on. Meda e Bertini per la ricerca della paternità.

L'art. 189 del Codice civile è così modificato: Le ricerche sulla paternità dei figli, dei quali non sia vietato il riconoscimento, sono ammesse soltanto:

1) nei casi di ratto e di violenza carnale, quando il tempo di essi corrisponda a quello del concepimento — 2) nei casi in cui la paternità risulti indirettamente da sentenza civile o penale ovvero da esplicita dichiarazione per inscritto del padre — 3) nei casi di congiunzione carnale ottenuta con inganno, con abuso di autorità, di fiducia, di relazioni domestiche o su persona affidata a cure, educazione, istruzione, vigilanza o custodia anche temporanea, quando il tempo del fatto risponda a quello del concepimento — 4) se la madre o colui al quale si attribuisce la paternità abbiano convissuto notoriamente a modo di coniugi nel periodo legale del concepimento — 5) in caso di possesso di stato alla figliazione naturale.

Se la madre nel periodo del concepimento ebbe congiunzioni con altro uomo o se era notoriamente di non buoni costumi non si farà luogo alla dichiarazione di paternità. Seguono le disposizioni procedurali.

L'avanzamento degli ufficiali ex prigionieri

Roma, 7

Il ministero della Guerra comunica: Qualche giornale ha pubblicato recentemente lagnanze di interessati circa il ritardo da parte delle competenti autorità militari nella concessione del nulla osta che come è noto vengono rilasciati agli ufficiali ex prigionieri ai fini dell'avanzamento.

Tali lagnanze risultano destituite da ogni fondamento. Infatti fino al 30 novembre scorso erano stati concessi 13.882 nulla osta di cui 3119 nei soli mesi di ottobre su un totale di 15.000 ufficiali reduci dalla prigionia. Rimangono solo quindi 1618 ufficiali ai quali il nulla osta non fu ancora concesso e per questi si tratta in massima parte di casi speciali tuttora in corso di istruttoria per accertamenti difficili da eseguirsi e che devono essere completati con la massima cura nello stesso interesse degli ufficiali e di quello superiore dell'esercito.

Il pessimismo dell'on. De Felice

Ciò che dovrebbero fare i socialisti

Roma, 7

L'on. De Felice, parlando oggi in un colloquio con giornalisti nel corridoio verde, si è mostrato molto pessimista sulla situazione presente. Egli ci ha dichiarato che non vede la situazione molto chiara. «Io sono pessimista — egli ha detto — e temo che si possa durare a lungo così. Io ho detto in seno al gruppo socialista autonomo: Torniamo al popolo, torniamo alle nostre tradizioni, perchè io non spero nulla di nuovo dalla ventilata concentrazione di gruppi di sinistra e di destra. La mia opinione è che necessiti selezionare tutti i deputati socialisti della nuova Camera, dai socialisti ufficiali agli stessi riformisti ed agli indipendenti. Il partito socialista dovrebbe raggruppare gli elementi intellettuali e ragionevoli ed allontanare i massimalisti ed i violenti per mestiere. Non dico che i socialisti ufficiali devano andare al Governo. Però hanno il dovere di collaborare, in questo caso, con una azione organica ed energica dal loro posto all'attività parlamentare, determinando la loro influenza sulla vita nazionale.

Io sento nell'aria un'atmosfera grave, capace di grandi sorprese; mi dicono che serpeggiano nel paese minacce di sedizioni militari. D'Annunzio non accenna a star fermo, ma vorrebbe venire in Italia. Ed il deputato di Catania ha concluso: «Chissà che io non ritorni al più presto in Sicilia».

L'anarchico Malatesta definisce il bolscevismo regime di reazione

Roma, 7

L'anarchico Enrico Malatesta, il quale, contrariamente a quanto fu affermato, trovasi ancora a Londra, perchè la autorità francese non gli permette il passaggio, è stato intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia*.

Ha detto di avere orrore delle rivoluzioni compiute con spargimento di sangue; preferisce la rivoluzione meno dolorosa; questo fenomeno non sarebbe possibile in Italia: noi vogliamo rovesciare il regime attuale ed il capitalismo, sopprimere il militarismo, e dare all'Italia la funzione naturale di avanguardia del movimento democratico mondiale. A questo spera di arrivare senza lotte fratricide.

I liberali milanesi contro il disertore Misiano

Roma, 7.

E' pervenuto alla presidenza della Camera il seguente telegramma:

«Per dignità, onore caduti e reduci guerra Associazione liberale milanese sdegnata ritorno in paese ed entrata Camera disertore Misiano condannato alla fucilazione nella schiena reclama imperiosa legge con immediata domanda di autorizzazione a procedere addita al disprezzo degli italiani il traditore della patria».

Un consorzio nazionale cooperativo d'importazione

Roma, 7

Con decreto del ministero di Industria Commercio e Lavoro, è stato approvato lo statuto del consorzio nazionale cooperativo d'importazione con un capitale di 10 milioni. Il Consorzio è sotto la direzione ed il controllo dello Stato, allo scopo di provvedere nell'interesse nazionale alle importazioni delle carni suine, dei grassi, latticini o generi similari nelle quantità necessarie al consumo.

E' riservata al ministero la facoltà di autorizzare il Consorzio ad estendere la sua azione anche ad altre merci oltre quelle indicate.

Le importazioni si effettueranno mediante acquisti all'estero che il consorzio farà a mezzo di ditte private e, ove occorra, anche direttamente: Il consorzio potrà avere il monopolio del ricevimento e provvederà all'immagazzinamento, alla conservazione, alle eventuali importazioni ed alla consegna delle merci. Tale consegna avverrà secondo le indicazioni dei commissari ripartitori provinciali.

Il consorzio potrà anche essere delegato a compiere operazioni d'esportazione con norme e modalità da stabilirsi volta per volta dal sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.

Il consorzio è posto sotto la vigilanza del ministero di Industria Commercio e Lavoro.

Provvedimenti per l'attività marittima

Roma, 7

E' di imminente pubblicazione un decreto reale in data 27 novembre col quale è abrogata tutta una serie di decreti luogotenenziali emanati durante la guerra, e riguardanti la attività marittima del paese nelle sue varie manifestazioni.

Tra i decreti luogotenenziali abrogati interessanti per la marina mercantile, meritano speciale sanzione i seguenti: Decreto luogotenenziale 11 gennaio 1917 N. 51 col quale si vietava ai privati di noleggiare e impiegare in qualsiasi modo navi da trasporto straniere o per trasporti di più di mille tonnellate di merce da e per qualsiasi porto dello stato e colonie, e degli stati alleati e loro colonie.

Viene anche abrogato il divieto di acquistare all'estero merci eccedenti il peso di mille tonnellate, quando nel prezzo pattuito includasi anche il nolo.

Decreto luogotenenziale 8 maggio 1917 N. 474 che applica nei riguardi della marina mercantile il codice penale militare marittimo e vietava lo sbarco degli ufficiali ed equipaggi da bordo.

Decreto luogotenenziale 2 aprile 1916 che vietava la vendita di navi mercantili senza la preventiva approvazione del ministero. Il divieto è però mantenuto per la vendita di navi all'estero.

Il viaggio del Principe reggente di Serbia a Parigi

Fiume, 7

(C. M.) Il «Rijec S. H. S.» di Zagabria, giornale semiufficioso, pubblica un articolo sulle ragioni che indussero il Principe reggente di recarsi a Parigi.

Le cause sono da ricercarsi nella richiesta fatta dalla conferenza per la pace, con la quale si voleva obbligare la Jugoslavia a firmare, prima ancora del trattato di pace con la Bulgaria, la cosi detta convenzione sulle contribuzioni e sulle compensazioni.

Il giornale scrive: «Questa nuova richiesta è stata una vera sorpresa per il nostro governo e per la nostra delegazione per il fatto che la conferenza esigeva finora dalla Jugoslavia soltanto la firma del trattato di pace con l'Austria e della convenzione sulla tutela delle minoranze di razza.

In seguito a codesto mutato atteggiamento della conferenza la Jugoslavia viene a trovarsi in una gravissima situazione. La convenzione sulle contribuzioni e sulle compensazioni è stata già nel giugno u. s. oggetto di una energica controazione per opera del nostro governo, che si vide costretto in quell'opera a mandare a Parigi i ministri Protic, Roamer, Trifkovic e Marcukari in difesa degli interessi di Stato.

Il nostro governo non è contrario al pagamento del cosidetto tributo per la liberazione; esso si era anche obbligato di riscattare tutti i beni dell'ex monarchia danubiana, trovantisi nelle regioni redente, pagando le rispettive somme al fondo per le riparazioni. Il nostro Stato non può però accettare che questo suo debito venga posto in via fiscale a carico del risarcimento di guerra che spetterebbe alla Serbia, la quale con tale procedimento non riceverebbe neanche un centesimo per gli enormi danni da essa subiti nella guerra, o, per evitare questo guaio, dovrebbero le terre redente pagare alla Serbia il risarcimento di guerra che le compete. La delegazione composta dei suddetti ministri, che in principio del luglio u. s. si trovava a Parigi, ha dimostrato ai rappresentanti principali della conferenza della pace Clemenceau, Balfour e Lansing, l'ingiustizia della formula concernente la compensazione, ritraendone l'impressione che la Conferenza di Pace di fatto non vorrà arrecare al nostro regno una tale ingiustizia. Sembra che la nostra delegazione a Parigi sperasse che la questione in parola venisse trattata più tardi, perciò è comprensibile la grandissima sorpresa destata dalla richiesta della Conferenza della pace di firmare immediatamente la convenzione sui tributi e sulle compensazioni. Il governo, non perdendo mai di vista gli interessi vitali per il rinnovamento e la consolidazione dello Stato, che stanno in intimo nesso con questa questione, ha deciso di adoperarsi in tutti i modi e con tutti i mezzi per ottenere la necessaria revisione.

Così il nostro principe reggente che si apprestava a celebrare solennemente tra il suo popolo il primo anniversario della nostra unità nazionale, ha deciso, nell'interesse dello Stato, per ottenere una favorevole soluzione di questo importantissimo problema, da cui dipende l'*essere o non essere* delle finanze e dell'economia nazionale, di porsi a capo di questa azione.

Negli ambienti politici questo passo del principe reggente viene salutato con grande simpatia, suscitando un sentimento di ringraziamento; e si nutrono ferme speranze che il principe reggente con la sua autorità e con le grandi simpatie che esso gode nei paesi alleati, potrà influire favorevolmente sulla soluzione del problema».

Un'intervista col Principe Reggente

Parigi, 7.

Il *Petit Journal* ha intervistato il Principe reggente di Serbia, Alessandro, il quale ha richiamato l'attenzione del suo interlocutore sulla facilità con la quale sono state esaudite le richieste degli jugoslavi dal consiglio supremo interalleato, fatto che ha permesso per tal modo la firma dei trattati con l'Austria e colla Bulgaria da parte della Jugoslavia. Il principe Alessandro ha accennato alla cordialità dei rapporti fra la Serbia e la Romenia e sopratutto fra la Serbia e la Grecia. Nei riguardi dell'Austria il principe ha dichiarato che se il Consiglio Supremo mantiene le sue decisioni, nei riguardi della Baragnia e della Batschka, la Jugoslavia domanderà il permesso di sfruttare le miniere di carbone che si trovano in quelle regioni come compenso di quelle cedute agli austriaci ed ai bulgari, e così, se queste regioni non ci saranno attribuite, ha soggiunto il principe, noi ci auguriamo vivamente di non vedere le loro popolazioni sotto il giogo ungherese.

Nei riguardi dell'Italia il principe Alessandro di Serbia ha assicurato che la Jugoslavia desidera di mantenere rapporti cordiali con essa e che farà tutto il possibile perchè ciò avvenga.

Un prestito con l'Argentina per l'acquisto di cereali

Roma, 7

E' imminente la stipulazione di un prestito di *pesos* in Argentina da parte del nostro Governo, per l'acquisto di grano e cereali. Con questo prestito l'Italia partecipa, mediante una quota stabilita in proporzione del suo fabbisogno di acquisto di cereali nel mercato del Plata, al prestito complessivo di un miliardo di lire che il Governo argentino si è impegnato di stipulare con i governi di Francia, Inghilterra e Italia.

Il prestito sarà pagato nel termine di due anni. Intanto il cambio è stato fissato in lire italiane 9.60 per ogni *pesos* in oro. Ricordiamo che un analogo prestito fu concluso nel 1917 tra il Governo argentino ed i predetti governi alleati per l'acquisto di cereali e che per questo prestito sono tuttora in corso i pagamenti.

I comizi di ieri in Germania contro l'estradizione del Kaiser

Berna, 7.

(C.) — In Germania non si resta perfettamente tranquilli sulla sorte che l'Intesa riserva al Kaiser, e si reclamano dal governo delle formali assicurazioni in proposito.

Già facevano cenno di questa agitazione le «Frankfurter Neueste Nachrichten» una quindicina di giorni or sono, ma a confermare le voci che giungono dalla Germania, viene ora la «Norddeutsche Allgemeine Tages Zeitung» con un articolo alquanto violento contro l'Intesa per il semplice motivo che essa ancora non ha abbandonato completamente l'idea di processare il kaiser.

Per il giornale pangermanista tedesco questo processo rappresenta un delitto di lesa Germania, e non deve avere luogo a qualunque costo. Se il governo di Berlino tollerasse un tale affronto avrebbe finito di essere, perchè cadrebbe travolto dall'ira popolare.

Oltre a questo la «Norddeutsche Allgemeine Tages Zeitung» si preoccupa di far sapere al popolo tedesco ed alla Europa tutta che in Germania è sorto un comitato di onesti cittadini con lo scopo di tutelare l'esistenza dei sacri ricordi tedeschi (?) e di far conoscere al governo i pericoli gravi a cui andrebbe incontro permettendo il processo al kaiser. Questo comitato ha già domandato al cancelliere un colloquio, ed ha già avuto buone assicurazioni, ma non bastano — dice il giornale — ed è necessario che il governo sappia quali sono le intenzioni del popolo tedesco.

Domenica nel pomeriggio sono perciò convocati dei comizi popolari in tutte le principali città tedesche e verranno votati degli ordini del giorno da trasmettersi al governo, dove sarà detto che il popolo tedesco non vuole il processo del kaiser e non lo tollererà.

Resta ora a vedere il contegno che terranno in questa nuova agitazione gli altri partiti, e più specialmente gli spartachiani e gli indipendenti, i quali hanno sempre reclamato e reclamano ancora oggi la punizione dei provocatori della guerra, ed hanno considerato il kaiser tra i principali provocatori.

In quei circoli tedeschi della Svizzera dove si conoscono molto bene le tendenze dei vari partiti d'oltre Reno, si pensa che per evitare dei nuovi guai il ministro della difesa nazionale, Noske, all'ultimo momento proibirà le manifestazioni pangermaniste e del governo lascierà che gli avvenimenti seguano il loro corso.

Le riserve del senato americano e l'ingiunzione alla Germania

Parigi, 7.

Sotto il titolo «Riserve americane», il «Temps» scrive che gli alleati sono obbligati di mandare alla Germania la ingiunzione approvata oggi dal Consiglio supremo, sopratutto perchè il trattato di Versailles non è stato ancora ratificato dagli Stati Uniti. I ministri e i diplomatici tedeschi credono che il fronte alleato sia rotto e ciò li rincuora ed obbliga gli alleati a richiamarli all'ordine.

La partecipazione dell'America ha contribuito potentemente alla vittoria: la sua astensione attuale ne compromette i frutti.

Il «Temps» riconosce che vi è in ciò un pericolo, ma dopo avere analizzato le riserve del Senato americano, esprime il parere che queste non si distruggono con la base del trattato, ed aggiunge anche: Se si dovessero fare due o tre ritocchi al patto della Società delle nazioni, in seguito alle riserve degli Stati Uniti, ciò non autorizza gli alleati a respingere la ratifica americana, sol perchè essa è subordinata a certe condizioni le quali del resto importano interpretazioni molto savie che noi possiamo anche avere interesse ad accettare.

La comunicazione della Nota alla Germania

Parigi, 7.

La nota alla Germania, il cui testo è stato adottato stamane all'unanimità dal consiglio supremo, è stato comunicato nel pomeriggio alla delegazione tedesca. E' possibile che il segretario generale della conferenza Dutasta lo consegni domani al barone Von Lersne.

Il consiglio supremo ha esaminato nuovamente stamane la situazione in Romenia ed è stato informato delle condizioni nelle quali Voida Voivoè ha costituito il nuovo gabinetto assicurandosi lo appoggio dei partiti per la firma del trattato di Saint Germain.

Interrogazioni per le Terre Liberate e le nuove tariffe doganali

Roma, 7

Gli on. Tovini, Zileri Dal Verme, Carusi e Galla hanno presentato la seguente interpellanza:

«Al presidente del consiglio dei ministri ed ai ministri delle Terre liberate e del Tesoro, per conoscere i propositi del Governo in ordine alle più urgenti necessità reclamate nell'interesse delle terre del Veneto danneggiate dalla guerra.

Gli on. Dubini e Pecoraro hanno interrogato il presidente del consiglio e il ministro di Agricoltura e Industria per sapere se sia vero che è intendimento del Governo di provvedere immediatamente alle nuove tariffe doganali mediante decreto reale, piuttosto che sottoporle come dovere all'esame preventivo ed alla approvazione del Parlamento.

La tassa sui tessuti di lana

Roma, 7.

Dati i termini fissati per le denuncie dei tessuti di lusso, dei guanti che si trovano nei negozi e nei magazzini di commercianti, la tassa istituita con R. decreto 24 novembre p. p. N. 2165 non potrà essere riscossa sulle vendite che siano fatte prima del giorno 13 corr.

I fatti di Mantova

Cronaca delle giornate rosse

La cronaca delle due giornate durante le quali la città di Mantova fu alla mercè della sua più infima teppa che compiè le gesta maggiormente brutali e selvagge, si può riassumere nei seguenti episodi.

Il giorno 3, dopo la proclamazione dello sciopero da parte della Camera del Lavoro, l'elemento anarchico assunse una tendenza estrema, che ben presto prevalse iniziando una fitta sassaiuola contro il Comando della Divisione. Di là i dimostranti — circa cinquecento — si recarono in Piazza Garibaldi aggredendo e malmenando a sangue quattro ufficiali del 72.o Fanteria, poi aprirono il fuoco contro la caserma. Una colonna di militari, sopraggiunta in quel momento da via Magistrato, dopo aver cercato di sciogliere l'imbestialita moltitudine, fece fuoco in aria.

La folla rispose sparando sulla truppa. Un sergente cadde moribondo. Altra scarica in aria da parte dei soldati e la massa si sbandò.

Frattanto i peggiori elementi della città scorazzano per le vie, ingiuriando, minacciando, malmenando i passanti. A un certo momento circola una parola d'ordine: — Andiamo a bere alla stazione! — Il branco dei predoni, nel quale non mancavano le donne, corre alla ferrovia. La stazione viene devastata; si fracassano apparecchi telegrafici e telefonici e ogni strumento; un tratto di binario è divelto onde impedire la circolazione dei treni; i passeggeri — specie quelli di prima classe — sono oggetto dei più turpi insulti e di minacce.

Poi è la volta del *buffet*. Le masserizie, gli utensili, le stoviglie, sono gettate fuori, il vino scorre a rivoli fino alla strada, e si canta e si ride e si gozzoviglia. E' l'orgia bestiale.

Tra questo tumulto viene lanciata un'altra proposta: si lotta per un'idea e l'ideale trionfi!

— Andiamo a liberare i carcerati! Bruciamo le prigioni!

Un urlo è la risposta. Un uragano vociante ed avvinazzato attraversa la città diretto a via Roma. Le due sentinelle che vigilano l'ingresso del Carcere giudiziario sono disarmate; il capo carceriere è abbattuto con una legnata sul capo, gli altri secondini subiscono sorte uguale. Il carcere è invaso. S'odono sbattacchiamenti di porte, stridori di chiavistelli, ed ecco i prigionieri che escono. Vestono l'abito a striscie dei condannati per reati comuni, sono vergognosi, timidi; essi stessi non comprendono.

— La rivoluzione! Siete liberi! Vi daremo fucili... venite con noi... spogliatevi...

Mentre si svolge questa scena fantastica passa un «camion» col dott. Meneghini della P. S. e il capitano dei RR. CC. Mazzoni. L'autoveicolo è assalito e incendiato mentre i funzionari a stento trovano un riparo nel vicino palazzo di giustizia.

Nel frattempo si è deciso di appiccar fuoco al carcere. La legnaja a terreno serve ottimamente. Intanto la moglie del capo-custode è morta di spavento!

Fino a questo punto la forza pubblica non è ancora intervenuta. La canaglia è padrona della città. Per tutta Mantova si rinnovano episodi di violenza contro cose e persone. Piccoli drappelli di soldati, che circolano alla spicciolata, sono disarmati. Si saccheggiano altri negozi. Si torna alle carceri a trafugare tutto quanto è possibile, finchè le travi, spezzate dal fuoco, non precipitano.

Presso il Municipio transita un «camion» carico di rivoltosi. Un tenente, addetto ad un cordone di truppa posto a difesa del Municipio, intima di fermare. Ma poichè il «camion» non si ferma, i soldati fanno fuoco. Colui che è a lato dello *chauffeur* cade morto. Il «camion» si ferma, chi vi era sopra fugge, cadono due feriti.

Altro episodio d'inaudita barbarie fu quello del negozio d'armi del signor Fretta. La folla assalì il negozio e fece bottino di armi e munizioni. Il Fretta, impaurito, si rifugiò in una specie di ufficio retrostante l'armeria. Intanto il fuoco era appiccato e alla sera il proprietario fu rinvenuto carbonizzato! Un assalto fu anche dato al negozio d'armaiuolo del signor Bernoni in via Calvi.

E le armi così conquistate, insieme a quelle tolte alla truppa che presidiava il carcere ed ai soldati disarmati per via, servono per tenere la città, durante tutta la notte, sotto un incubo di terrore.

Di dentro gli usci, di dietro le colonne, da cento appostamenti invisibili, si tirava al passante: al militare e al borghese. La vera caccia all'uomo.

Così, all'alba si contavano circa quaranta feriti, alcuni dei quali gravissimi.

La prima mezza giornata di mercoledì passò quasi tranquilla. Nella notte erano arrivati rinforzi e le vie apparvero più guernite di truppa e di carabinieri. In qualche punto apparvero le mitragliatrici.

Nel pomeriggio, dopo un comizio nel quale invano gli elementi più sani tentarono ricondurre i bassifondi alla ragione, altri conflitti avvennero. E in Piazza delle Erbe caddero il noto agitatore socialista Bertani e il giovinetto Silvio Accorsi che era con lui. Altri cinque o sei rimasero feriti.

Verso sera altra truppa arrivava; e la città veniva occupata militarmente. Il Prefetto ordinava ai possessori di armi di restituirle entro le ventiquattr'ore e vietava ogni assembramento.

I morti in complesso sono sette; i feriti una cinquantina.

Biscie e ciarlatani

Mentre si svolgevano gli avvenimenti di Mantova, l'*Avanti!* scriveva, a caratteri di scatola, questi titoli sulla testata delle sue pagine: *Il proletariato risponde spontaneamente alla provocazione militarista; La imponente spontanea manifestazione del proletariato italiano è stato un alto segno di coscienza e di forza*.

Gli scioperi, le violenze che ne conseguono, il terrore di Mantova - lo sapevamo - sono la resultanza automatica della costante e martellante propaganda sia dell'*Avanti!*, sia dei famosi organizzatori nei mille comizi piccoli o grandi tenuti quotidianamente in tutti i centri della penisola.

Senonchè l'*Avanti!* medesimo, impressionato degli eccessi della teppa mantovana, ha la sfacciataggine di stampare questa roba, in evidentissima contraddizione con tutta la precedente opera sua di incitamento, di sobillamento, di svergognata eccitazione alla violenza e all'odio:

« Noi siamo alieni da qualsiasi violenza. Il proletariato intende ormai in alto grado la necessità economica e morale della sua emancipazione dal servaggio impostogli dal capitale. Bisogna lasciarlo avanzare. E' la storia che lo vuole! Esso procederà per gradi e senza scosse. Nessuno soffrirà. Esso intende instaurare un regime di vero benessere, di vera libertà, di vera giustizia, come è possibile soltanto colla abolizione del parassita privilegio capitalistico. E' un'opera colossale! La più grande impresa dell'umanità! »

Ora che i caporioni cominciano a sentire la puntura della stessa biscia che tennero al caldo nel proprio seno, corrono ai freni, tentano di ricondurre all'obbedienza e alla disciplina le mandre che stanno loro sfuggendo. Giorni fa rilevammo questo interessante fenomeno, per cui lo sciopero fu proclamato per iniziativa delle varie camere del lavoro, e rilevammo pure come l'on. d'Aragona fosse già ridotto ad *invitare* i dipendenti a desistere dallo sciopero. Ma dove si obbedì? Soltanto in quei centri nei quali il movimento andava esaurendosi naturalmente. A Roma, sotto gli occhi dello stesso segretario della Confederazione del Lavoro e della Direzione del Partito Socialista, a Mantova, a Bologna, a Verona, a Padova ed altrove, lo sciopero continuò anche dopo il famoso invito.

Ciò che noi facilmente prevedemmo è confermato con le stesse parole dell'*Avanti!* il quale, d'altronde, ostenta troppa ingenuità quando pretende scagionare le organizzazioni socialiste. E' troppo comodo, dopo aver lanciato il sasso, affermare che non se ne sospettavano gli effetti. La tattica di coloro fu sempre la stessa: incitare, attizzare il fuoco, spingere avanti le masse, solleticare gli istinti più bassi della teppa, e poi — fatto un passo indietro — dividere le responsabilità.

Ma grotteschi di tale sorta non si mandano giù così alla leggera come finge di credere l'*Avanti!* Non per nulla si predicò quotidianamente la cuccagna bolscevica e si fece balenare alle folle ingenue il paradiso terrestre soltanto che si fosse impiegata la forza e si sbraitò nel modo più fangoso contro tutto ciò che non fosse compreso nel concetto dell'egoismo, della prepotenza, della propria santissima pancia e si rimestarono minuto per minuto le passioni più basse della coscienza popolare; non per nulla quest'infame propaganda fu condotta con tutto l'astio contenibile nell'articolo e nel comizio, nel circolo e nella Camera del lavoro, nelle officine, nei campi, nelle botteghe. E ora si vorrebbe sostenere che i fatti di Mantova non hanno nulla di comune con il movimento socialista, si vorrebbe compiere il bel gesto di *dividere le responsabilità*, giuocando a rimpiattino dietro i più triti luoghi comuni della demagogia giornalistica.

Dov'è andata l'oltracotanza dell'*Avanti!* signore e padrone dei suoi organizzati? Essi stanno sfuggendo al suo controllo, essi scivolano via dalle maglie della sua troppo facile tessitura, essi vogliono realizzare subito le sanguinose chimere per tanto tempo loro promesse. La folla, che ha mandato 146 deputati alla Camera, vuol prendere d'assalto il potere e il paese, vuole ripartire, gozzovigliare, darsi al baccanale, subito; vuole ottenere quell'impossibile, che le fu promesso per il giorno dopo, per il giorno dopo....

L'*Avanti!*, ora, piagnucola con estrema nojosità, e fa pena il leggerlo, teme di essere travolto:

« Forse noi stessi, dirigenti del movimento politico ed economico — vivendo in uno speciale ambiente di relativi privilegi — non abbiamo intera la sensazione di quanto sta accadendo intorno a noi, e la trasformazione psicologica delle masse, alla vigilia degli inevitabili avvenimenti che la guerra ha accelerato, si compie con rapidità tale che noi potremmo anche essere travolti dall'improvviso erompere dei fatti nuovi, imprevisti e imprevedibili, dipendenti da elementi assolutamente imponderabili. »

Teme di essere travolto, ecco; geme, frignise e si direbbe che pesti i piedi e faccia le bizze. E' la biscia che comincia a mordere. Pianga pure, il ciarlatano; ma non venga a dirci che lui non ne ha colpa; ma non venga a parlarci di responsabilità: e — se mai — mostri un soldo di coraggio quando realmente bisogna provare di averne. E ciò valga anche per le *Battaglie Sindacali*, organo della Confederazione Generale del lavoro, che ora, soltanto ora, s'accorgono dell'abuso di quelle armi minacciosamente sguainate da loro stesse, ad ogni ghiribizzo di qualche malcontento, e scrivono:

« Intendiamoci bene. Io sono tra quelli che sono davvero impensieriti per la frequenza onde si ricorre allo sciopero generale. C'è anche in me la sensazione che si stia davvero frustrando quest'arma. »

Sembra incredibile: ma sembra, di leggere dei giornali «borghesi».

Il prefetto di Mantova tolto dal suo ufficio

Roma, 7

Il Governo, in seguito all'accertamento delle responsabilità, è venuto nella determinazione di allontanare dalla città di Mantova il prefetto comm. Cartaroli.

Provvedimenti verranno presi a carico di altri funzionari preposti alla tutela dell'ordine pubblico.

I funerali dell'astronomo Millosevich

Roma, 7

Stamane alle ore 10.30 si sono celebrati in forma solenne i funerali del compianto astronomo prof. Elia Millosevich, direttore dell'osservatorio astronomico del Collegio Romano. E' stata una grandiosa manifestazione di stima tributata all'illustre scienziato veneziano scomparso.

I dalmati domiciliati a Roma hanno inviato alla figlia del prof. Millosevich, che è figlio di genitori dalmati, di Cattaro, emigrati a Venezia, dopo la usurpazione austriaca della Dalmazia il seguente telegramma:

«Alla memoria dell'illustre figlio d'Italia vanto della Dalmazia sua patria di origine, di cui continuò le gloriose tradizioni segnate nel libro della civiltà italiana coi nomi di Marcantonio de Dominis precursore di Newton, bruciato in Campo dei Fiori, e del grande astronomo Ruggero Boscevich, si inchinano reverenti i dalmati dell'Associazione politica italiani irredenti».

Per la previdenza e le assicurazioni

Roma, 7

Il consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni ha minutamente esaminato lo schema di regolamento per la esecuzione del decreto 21 aprile 1919 n. 893, concernente le assicurazioni obbligatorie contro l'invalidità e la vecchiaia, approvando, salvo qualche modificazione, il testo proposto ed esprimendo infine il più vivo compiacimento per l'opera svolta dal comm. Falciani come relatore del progetto predetto.

Riunione per la propaganda al prestito

Roma, 7

Oggi, ad iniziativa del consorzio bancario, presieduto dalla Banca d'Italia e dalla Associazione Bancaria Italiana, si è tenuta nei locali della direzione generale della Banca d'Italia una adunanza intesa ad iniziare solennemente la propaganda del prestito.

Sono intervenuti alla riunione il presidente del consiglio on. Nitti, i ministri Schanzer, Tedesco e Ferraris Dante, il sottosegretario al Tesoro on. Bellotti, l'amministratore generale della Cassa Depositi e prestiti sen. Venosta, il direttore generale del Tesoro Conti Rossini e molte altre personalità della finanza e dell'industria, allo scopo di studiare la propaganda da esplicarsi per il successo del nuovo prestito.

Notizie in fascio

Dalle provincie

Ieri sera vi fu un attentato a Firenze contro il caffè Gambrinus. Circa le ore 22 è stata lanciata una bomba che ha esploso su di una finestra del gran salone del caffè stesso. Fortunatamente non abbiamo a lamentare che qualche ferito non grave. Le autorità hanno già intrapreso le indagini per identificare e rintracciare l'autore dell'attentato. In città la notizia dell'attentato ha prodotto una grande impressione.

Un gravissimo incendio si è sviluppato a Messina nelle officine delle Ferrovie dello Stato. L'incendio in breve assunse proporzioni impressionanti, minacciando di estendersi a tutte le officine. Rimanevano distrutte una parte dell'officina falegnami, nonchè gli annessi magazzini di vernici, colori ed olii. Si calcola che i danni raggiungano la cifra di mezzo milione.

Dall' Estero

La proporzione dei soldati e degli ufficiali mobilitati uccisi o morti in seguito a ferite riportate in guerra in Francia, dal mese di agosto 1914 fino al termine delle ostilità, è del 18.7 per cento per gli ufficiali e del 16 per cento per gli uomini di truppa.

Il presidente della repubblica e la signora Poincarè hanno offerto questa sera un pranzo intimo al principe reggente di Serbia.

Un manifesto diramato da O' Connel, presidente della lega irlandese nella Gran Bretagna, annunzia che la lega ha deciso di unirsi al partito labourista britannico.

Il Re Ferdinando in questi giorni ha ricevuto due volte in udienza il ministro d'Italia Martin Franklin trattenendolo a lungo.

Il generale Charpy assumerà l'amministrazione della Tracia orientale, col titolo di governatore generale e delegato comandante in capo degli eserciti alleati.

A Burlington House in Piccadilly (Londra) il professor Edmund Gardner ha fatto, sotto gli auspici della lega anglo-italiana, una conferenza su «Carducci poeta». L'oratore ha detto che Carducci ha impersonato l'Italia moderna ed ha rappresentato la continuità della civiltà latina ed ha contribuito al risorgimento, ha espresso le aspirazioni della rinascenza italiana ed ha aiutato gli italiani a riprendere il posto al quale hanno diritto tra le nazioni.

La Serbia ha firmato un accordo col patriarcato ecumenico che emancipa le diocesi ad esso sottoposte e le cede alla Serbia. Questa ottiene che il patriarcato riconosca l'unione delle chiese serbe e montenegrine ricevendo una indennità di un milione e mezzo di franchi.

Da Roma

E' giunto il dott. Rocco Brindisi che fu per molti anni agente consolare italiano a Boston (Stati Uniti), latore di una pergamena e di una medaglia d'oro, che egli consegnerà al generale Diaz a nome degli italiani del Massachussetts. La consegna avverrà venerdì nei locali della «Dante Alighieri».

La commissione del Senato per la verifica dei titoli dei nuovi senatori è così composta: Colonna Fabrizio, Bava Beccaris, Malvezzi, Bonasi, Di Prampero, Melodia, Seria, Presbitero e Mariotti.

I magiari, i sassoni ed i romeni della Transilvania — secondo le voci colà diffuse — sarebbero insorti abolendo quel Senato amministrativo e sostituendolo con un altro favorevole all'autonomia. E' stato proclamato lo stato d'assedio a Nagy Szeren. Così riceve il bollettino telegrafico italo-orientale da Parigi.

Per il miglioramento dei servizi postelegrafonici del Trentino

Trieste, 7

La questione dei servizi postelegrafonici del Trentino, i quali ancora non si esplicano interamente secondo i desideri del pubblico, è stata oggetto di una misurata ed esauriente discussione fra i rappresentanti del Governo e dei vari enti pubblici regionali.

Sono intervenuti: per il Ministero delle Poste e per l'Ufficio Centrale delle nuove provincie il cav. dott. Matteucci, per la Direzione provinciale delle Poste del Trentino, il cav. uff. Canziani ed il dott. Toffol. Erano inoltre rappresentati: il Municipio, il Consorzio dei Commercianti, il Circolo Commerciale ed industriale, la Federazione per il Concorso dei Forestieri, il Municipio ed i Circoli Commerciali ed industriali di Rovereto, Borgo, Cles, i Municipi di Mezolombardo, Levico, Riva, Roncegno, Cavalese, la Magnifica Comunità di Fiemme e Fassa e quella di Val di Ledro.

Il presidente della Camera di Commercio, comm. Pietro Cofler, ha salutato gli intervenuti ed ha ringraziati i rappresentanti della direzione delle Poste e del Ministero per essere venuti ad ascoltare direttamente l'espressione dei bisogni trentini in fatto di servizi postelegrafonici. Ha riferito quindi sulle condizioni attuali di questi servizi, e sulle cause delle varie deficenze. Ha accennato anche al manchevole contatto delle autorità con gli enti pubblici, ed alla scarsa istruzione dei cittadini intorno alle nuove disposizioni che vengono prese; all'impiego di personale poco pratico della regione e della antica e tuttora in gran parte vigente organizzazione dei servizi; alle innovazioni che talora sono meno pratiche e moderne degli usi anteriormente sussistenti (raccomandate, assicurate, vaglia). Ha rilevato che molti uffici sono ancora sprovvisti del necessario arredamento e situati in locali disadatti, specialmente nella zona devastata; che nel servizio dei pacchi il limite di peso massimo ammesso all'invio dovrebbe essere portato almeno a venti chili per tutti gli uffici: che l'inconveniente dei lunghi ritardi dovrebbe essere evitato col mezzo di una adatta riorganizzazione delle ambulanze postali. Ha inoltre espresso il desiderio comune che nei giorni festivi sia fatto nelle ore antimeridiane prescritte un servizio completo, che sia meglio curato il servizio delle messaggerie nei luoghi di montagna: che siano accelerati i lavori di ricostruzione delle linee telegrafiche e che il servizio di trasmissione e di recapito sia fatto con più speditezza e sollecitudine: che anche la ricostituzione completa dei servizi telefonici sia fatta procedere più lestamente e che tutti questi servizi abbiano a passare quanto più presto possibile e interamente dalle mani dell'autorità militare in quelle dell'autorità civile: che infine sia riattivato il servizio Clearing e che sia tolto il limite troppo basso dato alle assicurate.

Il cav. uff. Canziani ha ringraziato la Camera di Commercio per avergli data occasione di conoscere direttamente i bisogni del Trentino, ed ha dato assicurazione che farà del suo meglio per soddisfarli.

Il cav. dott. Matteucci ha dato ampie spiegazioni circa le grandi difficoltà che si sono opposte fin qui ed hanno ritardato il ripristino delle normali condizioni dei servizi postelegrafonici.

Si è iniziata una discussione, alla quale hanno preso parte i signori: Bazzani, Scotoni, Mesotti, Vinsi, Lenner, Emilio Pedrotti, Dal Tozzo, che hanno fatte presenti le necessità particolari delle vallate.

D'accordo con i rappresentanti del Ministero e della Direzione Provinciale delle Poste si è stabilito che tutti gli speciali bisogni dei singoli luoghi del Trentino siano raccolti in un memoriale, e questo venga presentato alle autorità provinciali e centrali.

SPORT

A. C. Venezia batte A. C. Udine 2-0

(Duse). Moltissimo pubblico ieri nel campo di S. Elena per vedere il «fenomeno Paglianti» per il match fra il Venezia e l'Udine.

Uno scroscio di applausi accoglie l'entrata in campo dei due portieri: ed è fra un silenzio sepolcrale che l'arbitro Storer dei Volontari dà inizio al match.

La superiorità del Venezia è subito manifesta. Sono attacchi e contrattacchi che i nero-verdi portano verso la porta udinese. Paglianti, vigile para, ma dopo 5 minuti il duo Vecchina-Bighin, giocata la difesa avversaria, saetta un pallone imparabile nella parte bianco-nera da 3 metri. E' il primo punto.

Gli udinesi però non si scoraggiano e tentano a loro volta di attaccare. Ma se l'Udine ha in goal Paglianti, Venezia ha Strizel che rimanda con sicurezza e decisione ammirabile. Una sua parata a terra strappa un lungo applauso. Poi è la volta di Paglianti di farsi ammirare.

Angelini, in una discesa con un schott improvviso da 30 metri tenta di segnare. Paglianti devia in corner che viene tirato magnificamente da Bighin I.o. E' Vecchina che raccoglie il pallone e mette un goal in angolo. Il punto sembra inevitabile; il ball è stato tirato da 5 metri; ma Paglianti rapido più del pensiero è in plongeon e salva ancora. E gli applausi piovono all'indirizzo del «campionissimo». Nel secondo tempo gli Udinesi giocano con 10 uomini perchè l'ala destra si è contusa; giocano con maggior foga ed ottengono il pareggio. L'arbitro però annulla il punto. Perchè? Si era forse impressionato delle grida del pubblico? Ed è a 7' dal termine che Vecchina viene espulso dal campo per avere dato un calcio ad un Udinese.

Le squadre ora giocano con 10 uomini ciascuna. Venezia si rianima ed è per merito di Angelini fuggito tutto solo, che Bighin segna il secondo imparabile goal. Così con un magnifico plongeon di Strizel ha termine il match. Come hanno giocato? Ecco: Il Venezia certamente meglio di tutte le altre volte. Buono in difesa è stato brillante all'attacco e forse se il Vecchina non avesse giocato troppo individualmente, Bighin Padovan ed Angelini, oggi in eccezionale giornata avrebbero fatto certamente più.

Superiori ad ogni elogio Strizel e Borgatto come del resto della squadra Udinese i fratelli Dal Dan, Paglianti è stato il trionfatore della giornata. Un giocatore simile non s'incontra tanto spesso. Chi ha visto quest'anno giocare Camerani, Tuvellini, Terini ecc. — deve assolutamente convenire che Paglianti è superiore a tutti questi. Se la commissione tecnica che dovrà formare la squadra italiana s'interessasse un po' più dei giocatori veneti si accorgerebbe che in essi vi sono elementi di classe indiscussa.

Calcio e podismo a Verona

Verona, 7

Arbitro Barbon, la gara di campionato dell'«Hellas» contro «Vivenza» si svolse animatissima.

I Veronesi vinsero due punti contro uno.

Si svolse poi l'attesa gara del doppio giro podistico di Verona.

Vinse il soldato Giuseppe Costa di Udine.

Il risultato della corsa dei 6 giorni

New York, 7

A mezzanotte otto squadre avevano percorso la stessa distanza cioè 2124 miglia inglesi. Le squadre 3, 6 e 12, sono ad un giro di pista indietro, la 5, due giri, e la squadra 7 tre giri indietro. In seguito ad una esplosione di gas, uscito da una fogna, i pompieri hanno fatto sgombrare la pista ed il teatro di *Maison Square*. Ben presto i corridori poterono ritornare in pista; ma essi dovranno pedalare fino alle 6 del mattino in una pista interamente sgombra dal pubblico perchè questo non sarà ammesso che dopo le sei del mattino. Numerose persone sono state ferite dalle schegge di vetro nelle vicinanze del luogo dove è avvenuta l'esplosione.

Ecco il risultato della corsa dei sei giorni: 1.o Goullent-Madden; 2.o Dupuy-Egg; 3.o Margin-Mac Manara.

Poulet verso Singapore

Bangkok, 7

L'aviatore francese Etienne Poulet è partito dall'aerodromo di Do Muengh oggi. L'australiano Ross Smith era partito due ore prima. Poulet si dirige verso Singapore a 968 miglia da Bangkok. Egli fa assegnamento di rifornirsi sulla costa est della penisola di Malacca a 398 miglia dal punto di partenza.

All'aerodromo d'inverno di Parigi

Parigi, 7.

Aerodromo di inverno — Premio Octave Sadize — 50 Kilometri: 1.o Berthe in un'ora, 2'22"; 2.o Girardengo a 4 giri. Van Nech è caduto al 45.o giro.

Elogi e meraviglie inglesi circa l'Italia

Londra, 7

Lord Crawford in un articolo sul «Daily Telegraph» dice:

Tornato recentemente da una visita in Italia sono rimasto stupito che qui si consideri con inquietudine la situazione economica italiana. Io non mi ero più recato in Italia da sei anni e sebbene durante quasi tutto questo tempo l'Italia sia stata immersa nella guerra io sono stato sorpreso dai recenti progressi dell'Industria italiana.

Io ho sempre considerato l'Italia come un potente fattore nel mondo commerciale, sebbene le risorse naturali di cui noi godiamo manchino ad essa, ma io non mi attendevo affatto di trovare così grandi progressi compiuti in sì breve tempo. Sebbene l'Italia non possieda ricchezze minerali, essa possiede però un suolo fertile, vivaci intelligenze e ciò che è prezioso, una razza laboriosa e sobria.

L'Italia possiede anche una grande ricchezza di forza idraulica che il genio dei suoi ingegneri si affretta a far sfruttare.

Si rimane pure colpiti dalla fiducia e dalla determinazione del popolo italiano. La situazione commerciale migliora con straordinaria rapidità e l'Italia si occupa alacremente del problema della ricostituzione. Gli operai sono attivi nonostante alcuni scioperi intermittenti che hanno cause politiche più che industriali.

Questi eccessi continueranno senza dubbio sebbene i loro risultati economici siano poco importanti. Io credo di non sbagliarmi dicendo che le perdite subite nella produzione sono minori in Italia che in ogni altro grande paese. Le cause di torbidi esistono in Italia come dovunque, ma io ho fiducia che vi si possa portare rimedio. Gli elementi essenziali della rinascita, della ricostituzione e del commercio sono stati così ben dominati che l'avvenire economico dell'Italia è interamente assicurato.

NELLA RUSSIA DI LÈNINE

Il Patriarca di Mosca

scongiura i bolscevichi a cessare i loro delitti

Trieste, 7

Il telegrafo vi ha forse annunziato la sorte del vecchio Patriarca di Mosca Tikhon, caduto prigioniero dei bolscevichi, che senza alcun rispetto alla carica e alla tarda età lo hanno arrestato sotto l'accusa di mene antirivoluzionarie.

Si ignora la fine che farà il vegliardo, irriducibile avversario del regime di Lènine e di Trotsky, ma è lecito esprimere l'augurio che in nome della civiltà qualcuno autorevolmente farà di tutto per risparmiargli la vita.

Intanto non sarà privo di interesse riferirvi la traduzione di una *Lettera ai Bolscevichi* inviata dal Patriarca di Mosca, e che i giornali tedeschi riproducono, facendola seguire alla notizia dell'arresto. Tutti coloro che non approvano i sistemi del governo bolscevico proveranno alla lettura di essa una profonda emozione.

Qui gladio ferit, gladio perit (San Matteo XXVI-52): a voi attuali governanti del nostro paese, io ricordo questa profezia di Cristo. Da due anni voi avete nelle nostre mani il potere dello Stato e vi preparate a festeggiare l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre, ma il torrente di sangue dei fratelli uccisi senza pietà, mi obbliga a rivolgervi qualche parola di verità amara. Impadronendovi del potere, e invitando il popolo a riporre in voi la sua fiducia, cosa avete promesso e come avete eseguito i vostri impegni?

In verità voi avete dato una pietra al posto del pane ed un serpente al posto del pesce (*San Matteo - VII 9-10*). Voi avete creato inimicizie tra i popoli, gettandoli in una guerra civile inaudita per la sua crudeltà. Avete apertamente sostituito all'amore di Cristo l'odio, e anzichè pace avete abilmente instaurato la lotta civile.

Non la Russia provava il bisogno di una pace umiliante con il nemico esterno, ma voi, per soddisfare il vostro desiderio di distruzione della nostra concordia interna.

Nessuno si sente oramai più sicuro, tutti vivono terrorizzati costantemente da perquisizioni, da furti, da arresti, da esecuzioni.

Centinaia di persone senza difesa giornalmente sono arrestate e costrette a vegetare dei mesi interi in prigione, oppure sono condannate a morte senza giudizio o senza che sia istruito regolarmente il processo, conforme ai metodi da voi messi in opera.

Si condannano a morte non soltanto coloro che risultano colpevoli verso di voi, ma anche quelli che voi stessi sapete innocenti, e che sono stati catturati semplicemente come ostaggi. Ma voi non siete soddisfatti di avere lordate le mani del popolo russo con il sangue dei fratelli, voi spingete il popolo con i vostri tributi, con le vostre requisizioni e con le socializzazioni verso una schiavitù ignobile e completa....

Voi avete promesso la libertà. Ma esiste libertà quando non si ha il diritto di acquistare l'indispensabile per il nutrimento, quando non si osa cambiar domicilio o recarsi da una città all'altra? Esiste libertà quando intere famiglie e anche gli abitanti d'una grande casa sono buttati sul lastrico, e quando tutti i cittadini sono divisi artificialmente in due categorie, una delle quali è destinata alla fame e alla schiavitù?

Esiste libertà quando non si osa palesare la propria opinione per paura di essere accusati di contro-rivoluzione?

Dov'è la libertà di parola e di stampa? Dove la libertà della Chiesa? Un gran numero di predicatori non ha pagato col sangue dei martiri, la sua fede?

La libera discussione degli affari di Stato è soppressa, e la stampa, ad eccezione di quella bolscevica, è completamente esautorata. Non passa giorno senza che le calunnie più mostruose non si elevino contro la Chiesa di Dio, senza che bestemmie e affermazioni sacrileghe non escano dalla vostra stampa. Voi inoltre obbligate anche i vescovi ad azioni nefande, espropriando le ricchezze della Chiesa, raccolte da molte generazioni di fedeli, violando così i loro testamenti...

Che aggiungervi? Il tempo mi manca per descrivere tutte le calamità che sono piombate sulla nostra patria infelice: termino qui. In verità noi attraversiamo tempi critici, e il ricordo del vostro Governo non potrà scomparire dalla memoria del popolo, perchè voi avete oscurata l'immagine di Dio, sostituendola con quella del Demonio.

Tuttavia io vi rivolgo queste parole di preghiera: Celebrate l'anniversario del vostro governo liberando i vostri prigionieri, ponendo termine all'effusione del sangue, alle aggressioni, alle rovine, alle persecuzioni. Basta con il distruggere, cercate di ristabilire l'ordine e la legge, date al popolo la pace tanto attesa. Poichè il sangue del giusto che voi avete versato grida contro di voi (Luca XI, 51) e voi, che avete impugnata la falce, perirete con la falce....

I bolscevichi hanno risposto al proclama del Vegliardo imprigionandolo e facendogli fare quella fine che egli deprecava....

Il Congresso dei Sov'ets russi

Berna, 6.

(C.) Un radiotelegramma del Governo Sovietista di Russia dice che tutti i soviets che hanno mobilizzato i loro membri per la difesa della repubblica comunista sono invitati ufficialmente ad assistere al 7.o congresso dei soviets.

Ecco le denominazioni di queste truppe fedeli a Lenin.

Il partito comunista russo, il partito bolscevista comunista ukraino, il partito socialista democratico menchevista; il partito comunista rivoluzionario, il partito ukraino rivoluzionario, il partito social-democratico internazionale, il Bund, il partito ukraino Borolisti, il partito ukraino social rivoluzionario di sinistra, la frazione dei dissidenti del partito rivoluzionario, il partito Poale, Sion, e la lega dei massimalisti social rivoluzionari. Questi sono i contingenti che conducono la guerra contro Koltscak e contro Denikine.

Il nuovo ambasciatore del Brasile

Roma, 7.

Questa mattina alle ore 11 il Re ha ricevuto in udienza solenne il signor De Souza Dantas per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso la Real Corte d'Italia, in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario della repubblica del Brasile.

La vita di Budapest

e i sogni monarchici degli ungheresi

Innsbruk, 7

(m. n.) Una corrispondenza da Budapest alla «Morgen» viennese offre un quadro vivace delle condizioni attuali della città e dei segni che in essa rivelano la sempre crescente tendenza monarchica. Non tanto si aspira alla monarchia come forma di governo preferita alle altre, quanto invece si vuole un regime che dia affidamento di stabilità e di ordine: poichè sotto la passata monarchia questi due elementi esistevano, si tende a riprodurre senz'altro il regime antico.

Quest'è lo schema sommario di quanto accade nell'Ungheria nel momento presente e di quanto accadrà verisimilmente fra poco. Non lealismo verso gli Absburgo, ma desiderio di vivere tranquilli e di sentire al disopra di sè una disciplina e una autorità; checchè si dica, il bisogno di obbedire è almeno altrettanto forte di quello di essere liberi.

Dice il corrispondente della *Morgen*: «La città è tutta cosparsa di manifesti. Sono manifesti vistosi, messi sott'occhio quasi con violenza, diffusi con grande abbondanza dappertutto, e in tutto corrispondenti ai gusti chiassosi del popolo ungherese. Se ne vedono affissi dovunque: alle colonne dei lampioni, sui muri, lungo i cancelli, perfino nelle vetrine dei negozi e dei caffè. Se n'è addirittura assaliti senza alcuna misericordia da destra e da sinistra. E il loro contenuto è quanto mai interessante.

Ve ne sono alcuni che mostrano due braccia muscolose che tengono stretto un timone. Una sola parola, risonante come uno squillo di tromba, vi grida sotto: «Horthy». Su un altro si vede lo scudo con le armi dei territori della corona ungherese, steso a terra, con sopra una colomba trafitta da una freccia. Un motto ammonisce: «Lo spezzamento dell'Ungheria vuol dire la morte della pace». Un terzo è più violento e significativo: un soldato dell'esercito nazionale ungherese corre verso Budapest agitando una bandiera; nello sfondo una massa interminabile di persone in armi corre verso la medesima mèta, seguendo una mano che solleva una croce. Sotto sta scritto: «Ora o mai più!» Parole, il cui molteplice significato dà molto da pensare, e a qualcuno procura anche dei grandi timori.

Tutta la città è fremente di questo motto e di questa decisione: «Ora o mai più». Alcuni cuori ne battono più veloci, altri invece tremano e ne hanno paura. In verità non si sa con precisione a che cosa si sia decisi, e che cosa si voglia ora. Intanto i bravi ungheresi, che hanno sempre delle latenti predilezioni per i «momenti storici» ed anche per gli spettacoli, hanno potuto rivedere, con l'ingresso delle truppe di Horthy, il fasto e i colori e lo scintillio delle armi. Il suono della marcia di Rakoczy, le grida di evviva, le uniformi dei soldati e degli ufficiali — oh che bella sinfonia per le orecchie dello schietto magiaro!

Recentemente c'è stata una cerimonia alla quale Horthy ha preso parte solennemente. Sulla vasta piazza del Parlamento il Cardinale Esernoch ha celebrato una grande messa per i soldati. Alla fine le truppe si sono messe a gridare: «Viva la Corona ungherese! Viva il regno d'Ungheria!» E la folla ha fatto eco. Per un paese che almeno ufficialmente risulta ordinato a repubblica non si può negare che sia un fatto singolare. Ma non bisogna maravigliarsi. Si racconta, a proposito delle singolarità di questa repubblica che sembra non voglia decidersi ad essere tale davvero, il seguente aneddoto. Poco dopo la proclamazione della forma di governo repubblicana, furono mandati in giro alcuni propagandisti col compito di diffondere nelle masse, specialmente rurali, sentimenti repubblicani. Dopo una lunga conferenza di un abile parlatore sulla piazza principale di un paese, si fece avanti un vecchio contadino, e disse: «Va bene; c'è la repubblica e abbiamo capito cos'è. Ma, scusate, e adesso come si chiama il nuovo re?»

Horthy è ora l'uomo del giorno, l'eroe nazionale. E' una persona abbastanza simpatica nella quale si riconosce subito, dai lineamenti e dai modi, il classico tipo dell'ufficiale di marina austriaco. Nelle sue parole non c'è arroganza, bensì soltanto una spiccata coscienza di sè. Si capisce che è un uomo allevato e cresciuto secondo gli antichi principi e che in buona fede e con la massima buona volontà cerca energicamente di ricostruire secondo gli stessi l'edificio che da tanto tempo ha perduto la saldezza. Egli porta al popolo — al povero popolo che prima licenziò Carlo, poi festeggiò Karoly, infine chiamò e respinse Bela-Kun — quello che è, nel presente, al sommo dei desideri popolari: tranquillità ed ordine — e di nuovo un re. Quale? Per quanto tempo? Questa è la domanda. Ma il popolo ungherese non sa nè si cura di rispondere. E probabilmente non saprebbe rispondere nemmeno Horthy».

Possiamo aggiungere che di questa stanchezza e di questa volontà di quiete del popolo ungherese, come pure della buona fede di Horthy, stanno traendo frutto molte e persone e camarille legate per interessi privati all'antico regime. Esse vi speculano sopra per interesse di parte, e forse riusciranno nel loro intento, che è quello di restaurare Carlo d'Absburgo.

Che facciamo noi per impedirlo?

Una nota della Cina al Giappone

Pekino, 30

Il ministro degli esteri cinese ha mandato una nota alla delegazione giapponese di Fu Cou, per domandare che sia destituito dalle sue funzioni il console giapponese a Fu Cou, che si paghi una indennità per ogni cinese ucciso o ferito durante i recenti avvenimenti, e che il console giapponese faccia delle scuse alle autorità cinesi di Fu Cou.

Gli incidenti di Fu Cou hanno provocato a Pechino una manifestazione a cui hanno preso parte oltre 20 mila persone.

L'embargo del carbone in America

Washington, 7

Una grande emozione regna nei circoli diplomatici in seguito alla pubblicazione di un decreto che stabilisce l'*embargo* sul carbone da stiva destinato alle navi estere. I rappresentanti delle potenze interessate hanno chiesto che il carbone venga fornito in quantità sufficiente per permettere alle navi stesse di intraprendere il viaggio verso il porto da cui provengono.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Due esauriti ieri per la «Marcia Nuziale» e «La vergine folle» di Bataille, dei quali lavori la Gramatica diede una splendida esecuzione. Bene gli altri.

Stasera la novità di Luigi Pirandello: «Ma non è una cosa seria».

ROSSINI. — Due esauriti, di giorno con «Boccaccio» e di sera col «Conte di Lussemburgo», riconfermarono il successo della Compagnia Mauro N. 2.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Oggi la attesa première di «Protea V», la Regina dei poliziotti. Nuovissime recenti scene drammatiche sensazionali. Prezzi normali.

CINEMA-TEATRO CENTRALE. — Oggi straordinario programma cinematografico (vedi spettacoli d'oggi). Domani ore 16-18-21 grandi spettacoli di varietà.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — 8.45: «La duchessa del Bal Tabarin».

Goldoni. — Ore 20.45: «Ma non è una cosa seria».

Cinema S. Marco — «Il capitano Nero» emozionante dramma di avventure.

Massimo. — «Sua Eccellenza la Morte» interpretazione di Emilio Ghione. Si replica a grande richiesta per l'ultimo giorno. Domani: «Spiritismo» con Francesca Bertini.

Italia — «L'orribile tomba», 2.a serie «Il Diamante della Morte».

S. Margherita — «Protea V».

Cinema-teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Dalle ore 16 in poi, a grande richiesta, in seguito all'enorme successo di venerdì, si proietterà: «Malasorte», poderoso dramma siciliano, una delle più forti interpretazioni di Giovanni Grasso. Indi, la meravigliosa film comica: «La cura nella neve». Piena orchestra.

Modernissimo. — «Pupille nell'ombra». Un'interessantissima novità si dà oggi del grande artista Mario Bonard, forte e commovente dramma d'avventure e d'amore.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Le conferenze di Guido Mazzoni a Copenaghen

Copenaghen, 6

Il senatore italiano prof Guido Mazzoni della facoltà di filosofia e lettere all'Istituto di studi superiori a Firenze ha soggiornato a Copenaghen dieci giorni, ospite del console generale d'Italia comm. Gluckstadt, il quale, nella sua qualità di presidente della Dante Alighieri in Danimarca, aveva invitato il letterato italiano a portarsi a Copenaghen, per tenere delle conferenze.

La prima di esse fu tenuta alla sezione danese della Dante Alighieri, sull'argomento: «Dante, Leonardo e la nuova Italia». All'indomani, nella sala della biblioteca della Società per le conferenze, il prof. Mazzoni ha fatto una lettura ed una analisi di poesie italiane. La terza conferenza ha avuto luogo all'Università di Copenaghen.

E' stata la prima volta che in questa università vi è stata una lettura in lingua italiana.

Il prof. Nyrop, filologo danese, ha dato il benvenuto al prof. Mazzoni, il quale ha parlato di Firenze. Alla sera ha avuto luogo un pranzo in casa del console generale italiano e vi hanno preso parte il ministro degli esteri, quello dell'istruzione, l'incaricato di affari italiano, il rettore ed i professori dell'università, il prof. Giorgio Brandes, i ministri di Svezia e di Norvegia.

L'ultima conferenza ha avuto luogo all'Accademia di Belle Arti sul tema: «Lorenzo dei Medici e la sua corte».

Tutte le conferenze sono state fatte dinanzi a foltissimo pubblico il quale ha fatto le più vive cordiali accoglienze al rappresentante della letteratura e dell'arte italiana, il quale ha riportato un profonda impressione dei sentimenti di sincera simpatia nutriti in Danimarca verso il popolo italiano.

L'inaugurazione dell'anno accademico

all'Università Popolare di Venezia

Ieri alle 16, nella severa sala terrena della Scuola di San Fantin, in presenza di un pubblico magnifico, si è inaugurato l'Anno Accademico dell'Università popolare.

Notammo tra gli intervenuti:

S. E. l'Ammiraglio Simonetti, comandante in capo della Piazza Marittima, il cons. cav. Appiani per il R. Prefetto, l'assessore cav. Trentinaglia per il Sindaco, il comm. Chiggiato presid. della Deput. Prov., l'on. senatore S. Tecchio, S. E. l'ambasciatore Cucchi-Boasso, il generale Alcaini, il generale Rossetti, il colonnello Ghezzi-Perego, il comm. Fusinato presid. della Corte d'Appello, il cav. Tombolan-Fava presid. del Tribunale, il Gr. Uff Giulio Coen, il comm. Battistella R. Provveditore agli Studi, il prof. cav. D. Giordano e i professori Segarizzi, Lorenzetti, De Toni, Truffi della presidenza dell'Ateneo Veneto, il prof. Della Santa per la Deput. Veneta di Storia Patria, i sigg. Tiepolo e Vitalba per la Camera di Commercio, il prof. comm. G. Rigobon della Scuola Sup. di Commercio, il R. Ispettore scolastico dott. Zuppelli, il cav. C. Fano per il Comitato d'Assistenza Civile, il sig. A. Tonesini per l'Associazione Naz. dei combattenti, il dott. cav. Coen per il comm. Beppe Ravà e per l'Istituto pel Lavoro, l'avv. G. Grego, il prof. Cappelletti, il prof. R. Vivante, il prof. Brunetti Fed., i dott. Coen-Porto, Jona, Pugliesi, il prof. R. Marsich, il prof. cav. Crivellari preside del Liceo *Foscarini*, il prof. Bassi preside del *M. Polo*, il prof. cav. Marchiati preside del *Paolo Sarpi*, il prof. G. Tambara direttore della Scuola Norm. *Tommaseo*, il prof. De Gaspari dirett. della Scuola Tecnica *Sanudo*, i prof. cav. uff. P. L. Rambaldi e cav. A. Tommaseli, i consiglieri dell'U. P. comm. A. Gatti, cav. G. Luzzatti, cav. Caselrioni, prof. cav. G. Luzzatti, cav. Caselfati, prof. Longobardi, dr. Bogno, avv. cav. U. Luzzatto, prof. comm. G. Fogolari, cav. Benassi, avv. Bianchini, oltre parecchi nuovi azionisti iscrittisi in questi giorni per dare prova di affetto all'instituzione.

Le annessioni del 1860 e quelle d'oggi

Il prof. Pietro Orsi, Presidente benemerito dell'Università popolare, ed oratore ufficiale della cerimonia, accolto da un vivo, cordialissimo applauso, sale la cattedra alle ore 16.

Egli deve svolgere un tema particolarmente attraente per la sua attualità: *Le annessioni del 1860 e quelle di oggi*.

L'oratore illustre, incomincia col rilevare le affinità tra l'epoca attuale, immediatamente successiva alla grande guerra, e quella che succedette alla guerra del '59 — affinità data, allora come adesso, da una serie di problemi, dalla guerra suscitati, e che richiedono, come richiesero, lungo e faticolo lavoro di soluzione.

L'on. Orsi si sofferma ad illustrare la crisi che l'Italia attraversò dopo le vittorie del 1859, il periodo di ansia angosciosa che tenne dietro ai preliminari di Villafranca e in particolar modo il problema dell'annessione dell'Italia centrale.

Si svolsero allora avvenimenti che hanno una singolare analogia cogli eventi di oggi. Anche allora, come oggi, i territori da annettersi costituivano quattro gruppi: e come oggi il problema dell'annessione si presentò diverso nel Trentino, nella Venezia Giulia, nella Dalmazia ed a Fiume, così anche allora le difficoltà erano in grado diverso a Parma, a Modena, nelle Romagne ed in Toscana. Anche allora, come oggi, i tre primi gruppi erano stati contemplati nel trattato concluso prima della guerra col nostro alleato, mentre l'annessione del quarto era, allora come oggi, un problema sopravvenuto più tardi.

L'on. Orsi espone particolareggiatamente la situazione delle singole regioni, che domandavano l'annessione al regno di Vittorio Emanuele, e mette in chiara luce l'opera compiuta da Farini e da Ricasoli, i due personaggi che sopra tutti gli altri ebbero il sentimento chiaro della situazione ed il proposito deliberato di affrontare ogni pericolo. Ma se vi furono due dirigenti veramente capaci, bisogna anche riconoscere che le popolazioni dimostrarono un grande senno politico: sicure del loro diritto, piene di fiducia nei loro capi, tennero un'attitudine calma e risoluta ad un tempo, che finì per imporsi.

Chiarisce il contegno del ministero Rattazzi-Lamarmora, che non poteva rifiutare le offerte annessioni, nè osava accettarle specialmente per l'opposizione del nostro alleato Napoleone III. L'on. Orsi illustra la figura di Napoleone III, ideologo che aveva molti punti di rassomiglianza con Wilson, egli era venuto in Italia senza conoscere esattamente i nostri problemi ed era decisamente contrario all'annessione della Toscana.

In mezzo a queste incertezze gli uomini più arditi, Farini, Fanti e Garibaldi si accordarono nell'idea di estendere la rivoluzione con una spedizione nelle Marche. Ricasoli se ne allarmò per le complicazioni che essa poteva portare; vi si oppose direttamente ed insistette presso il Governo di Torino, che riuscì ad indurre Farini e Fanti a rinunziarvi. Più difficile fu persuadere Garibaldi; ma il re Vittorio lo chiamò a Torino ed in un colloquio confidenziale gli fece conoscere i pericoli a cui quella mossa avrebbe potuto esporre il paese; e Garibaldi ubbidì.

L'attitudine irremovibile delle popolazioni dell'Italia centrale ed il favore che il governo inglese dimostrava per la causa italiana finirono per impressionare Napoleone III, il quale incominciò a pensare che forse gli conveniva meglio desistere dall'opposizione. Cavour tornato al potere riuscì a risolvere presto e bene la questione.

Ma dal trattato di Villafranca alle annessioni passarono ben otto mesi di contrasti e di ansie, che oggi non si ricordano quasi più. Così ai nostri posteri passeranno quasi inavvertite le nostre ansie dolorose di oggi di fronte al grande passo fatto dall'Italia in questi anni nel cammino della storia.

E qui l'on. Orsi ricorda come il programma col quale entrammo in guerra (contribuire a liberare l'Europa dal predominio tedesco e liberare le terre irredente) sia stato attuato per intero, il che accade ben raramente nelle guerre, perchè quasi mai si ottiene una vittoria così completa che arrivi fino alla distruzione del nemico. La scomparsa dell'impero d'Austria è uno dei più grandi avvenimenti della storia moderna.

Sollevandosi a considerare le conseguenze enormi, di politica e di civiltà portate dalla guerra l'on. Orsi afferma che noi viviamo nell'epoca più grandiosa della storia e concludendo fa rilevare che oggi da vero, la grande differenza che esiste fra gli uomini non è più data dalla nascita e neppure dalla ricchezza, perchè abbiamo visto in questo campo dei grandi cambiamenti: la vera disuguaglianza più difficile da superare sta nella differenza della cultura. Nella stessa patria vivono per così dire due popoli, il colto e l'incolto: bisogna dare opera energica per cancellare questa differenza. Perchè, l'altro ieri a Torino quel figlio di portinaia, divenuto studente d'istituto tecnico, sentì prorompere irresistibile dal petto il grido *Viva l'Italia*, mentre altri, popolani al pari di lui, imprecavano a quelle parole, che dovrebbero essere per tutti i figli d'Italia il grido di una fede comune? La ragione essenziale di questo terribile equivoco di pensiero sta nella differenza di cultura poichè nelle menti più elette il concetto di patria si associa perfettamente a quello della fratellanza umana.

*

Il comm. G. B. Del Vo, direttore della Banca Commerciale, dolente di non poter assistere all'inaugurazione, ha mandato alla presidenza dell'U. P. la sua adesione quale socio perpetuo.

Questa sera alle 8.45, in una sala della Scuola «Renier-Michiel», a S. Trovaso, gentilmente concessa dal Municipio, sarà inaugurata la prima sede succursale dell'U. P. Il prof. cav. Raffaele Vivante, direttore dell'Ufficio d'Igiene, terrà la prima di due lezioni illustrate da proiezioni sul tema: «Igiene del lavoro».

Nella mezz'ora che precede la lezione si continueranno a ricevere le inscrizioni. La quota è di due lire, e serve per le 22 lezioni di scienze e d'arte che saranno tenute in quella sede, tutte attraenti e utili tanto per le persone colte quanto per l'operaio di modesta istruzione ma intelligente e desideroso d'imparare.

*

L'illustre oratore, il quale, con la chiarezza e la semplicità che gli è propria, ha pronunciato una delle più lucide e esaurienti e interessanti sue conferenze, è salutato alla fine del suo discorso da una vera ovazione.

Notiamo, per la cronaca, che le frequenti menzioni fatte dall'oratore di Fiume e del Comandante d'Annunzio furono sottolineate da applausi calorosi del pubblico.

Musica nuova

G. RUSSO: «*Idillio*» per violino e pianoforte. - Ed. Sanzin - Venezia — L. 2.

Guglielmo Russo, un giovane musicista allievo di Francesco de' Guarnieri, ha pubblicato coi tipi nitidissimi dell'editore veneziano E. Sanzin e C. una delle sue prime composizioni per violino e pianoforte: *Idillio*. E' un brano di semplice struttura ritmica, dalla melodia schietta e spontanea, tutto suffuso di dolce poesia. Tutti e due gli strumenti sono trattati con maestria e con esatto senso di misura, così che appare la padronanza dei mezzi tecnici nell'autore che si rivela compositore elegante, quadrato, inspirato e quindi promettentissimo.

EGIDIO MICHELON: «*Cuore afflitto*», melodia per canto e pianoforte. — Ed. Guido Maestrini — Firenze.

Il maestro Egidio Michelon ha rivestito alcuni versi di Ettore Brunelli di una melodia espressiva con armonie facili e piane. Il brano è intonato a mestizia e non manca di sentimento e di passione. La *Melodia* è edita dall'Officina grafica musicale Guido Maestrini di Firenze.

La rinascita dell'Associazione mutua fra commercianti di Rovereto

Rovereto, 7

L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza del Trentino ha tenuto una adunanza generale di soci nella sala maggiore della Cassa Ammalati roveretana. Sono intervenuti una settantina di soci di Rovereto, Trento, Riva, Mori e di altre località del Trentino, nonchè il rappresentante del Municipio signor Righi, e quello della Camera di commercio comm. Cofler.

Aperta la seduta, il presidente sig. Giuseppe Micheli ricordò le vicende dell'Associazione durante la guerra e l'esilio dei soci. L'assemblea generale che si doveva tenere nella primavera del 1915 fu sorpresa dalla guerra: la maggior parte dei soci andò a riempire le prigioni, i campi di concentramento, i luoghi di confino; i pochi rimasti non poterono più agire. Ora l'Associazione, che si avvia verso il suo cinquantesimo anno, può riprendere la sua attività malgrado la dispersione di quasi tutti i suoi atti.

Il signor Endrizzi ha quindi dato lettura del bilancio sociale, che ha presentato, alla fine del 1918, un patrimonio di corone 361.104, col quale l'Associazione va iniziando al sua nuova vita. Dopo l'approvazione del bilancio si è proceduto all'elezione delle cariche sociali. Sono stati eletti revisori dei conti i signori Giuseppe Simonin di Mori, Graziano Zuccali di Mezolombardo, Giovanni Cappelletti di Trento, Tommasini Eugenio di Rovereto, come sostituto. La nuova Direzione è riuscita composta dei signori: Melchiade Endrizzi, Silvio Turella, Enrico Prossere, Alberto Farnati, Pio Lenzi, Marco Ossato, Emilio Micheli. A far parte della Commissione di riforma sono stati chiamati: il cav. uff. Chiesa, il dott. Leonardi, l'avv. Balista, e per Trento i signori Rosà e Bernardi.

Nelle prime ore del giorno 7 dicembre cristianamente spirava l'anima benedetta di

Maria Visonà

ved. Bonaldi

Ne danno il triste annunzio i figli Dott. Giuseppe con la moglie Gina Pasini, Giulio con la moglie Emma Gardin, Vittorio con la moglie Maria Barbi. Gino con la moglie Giuseppina Pellizzaro e la figlia Elisa, Lena col marito Giovanni Gardin e i figli, la affezionata cugina Anna Armani, il nipote rag. tenente Giovanni Picotti.

La presente serve di partecipazione personale

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare corone.

I funerali seguiranno nella chiesa di SS. Giovanni e Paolo, partendo dalla casa in calle Muazzo N. 6450, la mattina di martedì 9 corr., alle ore 9 antimeridiane.

Le onoranze funebri del compianto

Conte Angelo Papadopoli Aldobrandini

avranno luogo, come annunziato, martedì 9 alle ore 11 nella Chiesa di S. Silvestro, dove la salma sarà trasportata privatamente.

Alle ore 13 del giorno 7 corr. dopo penosa malattia decedeva nell'età di 80 anni il

Cav. Pietro Beccarelli

Ufficiale di Dogana a riposo

Ne danno il doloroso annunzio il figlio, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

Si dispensa dall'invio di torcie.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente chi interverrà alla mesta cerimonia.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di martedì nella Chiesa dell'Ospizio dei Cronici (Ognissanti).

Venezia, 7 dicembre 1919.

La moglie Mistro Elisabetta, i figli Giovanni, Pietro, Mario, Silvio, Teresa e parenti annunciano con profondo dolore la morte avvenuta del loro adorato

Centelli Eugenio

munito dei Conforti Religiosi.

Serve la presente per partecipazione personale.

I funerali seguiranno mercordì 10 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospitale Civile di Venezia.

Mestre, 7 dicembre 1919.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali bellici

Il Bollettino N. 14 uscito il 1 dicembre contiene tutti i dati di vendita dei materiali seguenti:

PARTE I.

Vendite all'asta mediante offerte segrete.

I. — Autocarri tipo vario — frigoriferi bianchi

II. — Materiali del genio: utensili — strumenti da taglio — caviglie — arpe di cambrette — viti — strumenti da minatore.

III. — Materiali diversi: vestimenta da infermi — materiale sanitario — materiali di cucina — materiali da fornaio — oggetti varii.

IV. — Macchinario: motori — compressori — imballatrici — pneumofore.

Vendita all'asta mediante pubblico banditore.

In Roma, Porta Pietralata, il giorno 15 dicembre alle ore 9 saranno messe all'incanto 6 autovetturette, 16 autocarri, 1 furgoncino, 13 motocarrozzette, 4 motociclette.

PARTE II.

Vendite a trattativa privata.

I. — Materiale automobilistico, motociclistico e ciclistico vario — utensileria e accessori.

II. — Materiale del Genio e di artiglieria: stufe, pompe, utensili, oggetti di selleria, gravine, verine, ecc.

III. — Materiali diversi: calze, pantaloni, berrette per infermi, cappotti, bicchieri, stracci, bidoni, compresse, fascie, mussola idrofila, ecc.

Le vendite a trattativa privata si possono fare per tutto o per aliquote del materiale.

AVVERTENZE. — Il pubblico può prendere visione del Bollettino N. 14 presso le Prefetture, Sottoprefetture, e Camere di Commercio e sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno, in cui è pubblicato nel foglio inserzioni; bollettino che nella parte prima tiene luogo degli avvisi d'asta, di cui contiene tutti gli elementi essenziali

Il Bollettino N. 14 è in vendita presso le principali edicole ed agenzie giornalistiche al prezzo di L. 0.25, secondo le indicazioni pubblicate sulla stampa locale per cura delle Commissioni e Sottocommissioni incaricate dell'alienazione dei materiali bellici.

I. Commissione Superiore per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

S'informa che è uscito il Bollettino quindicinale delle vendite n. 14 della Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra.

Esso è in vendita al prezzo di L. 0.25 nelle seguenti Città e nelle Edicole a fianco segnate:

PADOVA — Piazza Cavour, Piazzetta Teatro Garibaldi, Piazza degli Eremitani, Angolo Corso del Popolo e Riviera Mugnai, Via Roma davanti negozio Ditta Pirelli, Rivendita di giornali Atrio Stazione Ferroviaria.

VENEZIA — Atrio Stazione Ferroviaria.

TREVISO — Atrio Stazione Ferroviaria, Edicola all'Hotel Stella d'Oro, due Edicole in Piazza dei Signori.

MESTRE — Stazione Ferroviaria — Edicola di Piazza.

Comune di Padova

Concorso d'Arte

E' aperto sino al 30 aprile 1920 il concorso per compilazione del progetto di massima per un nuovo corpo di fabbrica del Palazzo Municipale e per la sistemazione delle Vie C. Oberdan - 8 Febbraio e Municipio che circondano detto Palazzo.

Sono concessi premi per l'importo complessivo di L. 50.000.

Chiedere avviso al Municipio.

Cronaca Veneta

Sempre nuovi motivi di malcontento pei danneggiati del Piave

E' già noto che molti fra i deputati eletti o rieletti nelle ultime elezioni, si sono già costituiti in gruppo per richiamare il Ministero a rimediare prontamente al caos esistente nei disgraziati paesi ex invasi o danneggiati dalle devastazioni di guerra, e speriamo che la loro azione sia efficace e pronta.

Intanto a danno di coloro, che con pazienza e sacrifici attendono al riassetto delle proprie aziende in quei paesi, si accumulano sempre nuove dimostrazioni di incuria e di insipienza da parte di uffici, autorità, enti pubblici etc. L'ultima battitura è data dal nuovissimo orario ferroviario sulla linea Venezia-Portogruaro. Ci erano due corse diurne; una in partenza alle 6.30 e l'altra alle 12.45 e, per quanto non fossero troppo comode, pure i numerosi profughi residenti a Venezia, a Mestre, Carpenedo e paesi circostanti, si erano adattati e ne approfittavano per recarsi a compiere i loro affari a Meolo, a Fossalta, a S. Donà, a Noventa, a S. Stino e dintorni, nei quali luoghi è noto che non è possibile pernottare. Senonchè, di improvviso e cioè con provvedimento di ieri l'altro per oggi, il primo treno è anticipato alle 5.20 e il treno meridiano è posticipato alle 13.50.

Così si obbligano i molti interessati (sono circa 20.000 i profughi ricoverati a Venezia, a Mestre e nei dintorni) a levarsi alle quattro del mattino per giungere nei rispettivi paesi prima del levar del sole, quando non c'è ancora segno di vita; e si sopprime addirittura la possibilità di un viaggio nel pomeriggio perchè gli interessati arriverebbero nei paesi vicini all'ora del tramonto, con l'impossibilità di ritorno nella stessa giornata.

Una numerosa schiera di danneggiati ha già telegrafato all'on. Sandrini, affinchè presenti una interpellanza alla Camera e si sta itensificando l'organizzazione affinchè lo Stato si convinca che è suo dovere quello di diminuire l'enorme malcontento delle disgraziate popolazioni del basso Piave.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Comico inseguimento a due falsi corrieri. — Ieri l'altro a Padova, due individui si sono presentati al commerciante sig. Serra Francesco e spacciandosi per corrieri sulla linea Venezia-Milano, riuscirono a farsi consegnare 3 pacchi voluminosi di lucido da scarpe.

Ieri mattina il sig. Serra, punto persuaso dei viaggiatori che a lui si erano presentati, si portò alla stazione ferroviaria e, riconosciuti i compari, salì sullo stesso treno.

I nominati individui scesero alla stazione di Vicenza. Uno di essi salì sul treno diretto a Thiene, l'altro entrò in città.

Il sig. Serra si avvicinò al secondo e con belle maniere lo seppe condurre a passeggio, a colazione ed infine in... Questura. Lo sconosciuto, non appena vide un poliziotto, se la diede a gambe. Arrivò alla strada del Macello e, sapendosi inseguito, si gettò a capofitto nel fiume Retrone tentando attraversarlo.

Ma alla riva opposta due militari furono... solleciti a riceverlo!

Si chiama Giordano Luigi, nativo di Campobasso.

La protesta degli studenti. — Gli studenti hanno inviato all'Istituto Commeiller di Torino un vivace dispaccio per la uccisione dello studente Del Piano, stigmatizzando «la violenza delittuosa delle orde pussiste».

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 7:

Lo sciopero dei telefonisti. — Lo sciopero dell'Urbana continua. Per i servizi militari e politici i telefonisti sono stati sostituiti coi soldati della 16.a compagnia telegrafisti.

Investimento. — Sul ponte Navi il tramviere Antonio Tom. è stato investito da un camion ed ha dovuto esser condotto all'Ospedale in seguito a lesioni riportate alle gambe.

Il Consolato Veronese del Touring. — Il Corpo consolare del T.C.I. è stato ora così costituito: comm. Bellini Carnesali, capo console; a consoli: prof. Casalini, commend. prof. Cavazzana, sig. Cremona, sig. Marastoni, sig. Modena, rag. Sacchetto, ing. Sdralevich, prof. Tommasoli.

BASSANO — Ci scrivono, 7:

Fusione di società automobilistiche. — Fra la società autotrasporti S.A.B.A. di Bassano e la società automobilistica di Schio sono in corso trattative per la fusione delle due società.

L'unione ha incontrato il favore di tutta la cittadinanza, la quale dalla nuova più cospicua forza attende la risoluzione del programma automobilistico di comunicazione fra Bassano e le città vicine.

Verrà quindi al più presto ripristinata la linea Bassano-Vicenza per Tezze e la Priula e creata una nuova per Padova.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 6 dicembre 1919:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Ferrovie, in attesa partenza.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Treganthen» arrivo 26 novembre raccomand. Ferrovie, scarica incarro carbone 610.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Pietro Calvi», arrivo 28 nov., racc. U. I. S., in attesa ordini — Pir. «Italia», arrivo 4 dic., id. id., carica da barca carbone tonn. 240 (R. N. Ospedale).

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 29 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Gianniccola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. Sali, in attesa carico — Pir. «Athanasios», arr. 2 dic., racc. Salvagno, in part.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 4; al largo 5; totale 9. — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 610.

Merci caricate sui piroscafi: varie t. 240.

Totale carri caricati 161; carri scar. 81.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 13; uomini 119.

Stato atmosferico: variabile.

Moti insurrezionali in Crimea

Roma, 7

Moti insurrezionali sono scoppiati in Crimea. Il Governo è nelle mani degli insorti i quali si sono impadroniti a Teodosia di tre piroscafi carichi di materiale bellico e li hanno distrutti.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 LUNEDI (342-23) — Immacolata Concezione.

Festa che risale al secolo V.o. Pio IX.o definì solennemente, l'a. 1854, il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre creduto dalla Chiesa fin dalla sua origine.

SOLE: Leva 7.39; tramonta 16.25

LUNA: Tramonta 8.26; leva 17.56.

Temperatura: massima 8.4; minima 3.3.

La marea al bacino S. Marco ha segnato il minimo livello di cm. 59 alle 16.50 del 6 ed il massimo livello di più cm. 74 alle 9.40 del 7.

La pressione barometrica è discesa fino a 746 mm.

9 MARTEDI' (343-22) — S. Damaso I.

SOLE: leva 7.41; tramonta 16.25.

LUNA: tramonta 8.59; leva 19.9.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

(8 dicembre 1819)

Tor nell'Arabia Petrea. — Il cavalier Frediani, il quale nello scorso inverno ha visitato Palmira, l'Egitto, il Sinai e l'Oreb sul cammino stesso che tenne il popolo d'Israello, è qui giunto la passata settimana dal delizioso paese di Elim.

Questo viaggiatore fu a bordo della nave delle Indie il «Jessy», e dopo aver goduto alquanti giorni delle soavi terme, si abbandonerà ad un novello cimento.

Attorno alla salma di Angelo Papadopoli

La notizia della morte del Conte Angelo Papadopoli ha destato in città il generale rimpianto per la perdita di una così nobile e universalmente stimata figura di gentiluomo. La salma è stata composta in una ricca camera ardente, dove giace in mezzo ad una grande profusione di fiori.

Il registro collocato in portineria di Palazzo Papadopoli a S. Silvestro ha cominciato ieri a riempirsi di firme. Notiamo, tra le innumerevoli, le seguenti:

C.ssa Ida Accurti Zeno — C.ssa Cecilia Soranzo e figli — C.te. C.ssa Conestabile della Staffa e figlie — Lullo Blaas — Antonio Fornani — Alba Berardinelli Galvagna — Antonietta e Giuseppe Galvagna — Marina Galvagna — Bentivoglio d'Orcagna — Ammiraglio Borea Ricci — Gian Carlo Stucky — Gualtiero Fries — Leopoldo Bizio Gradenigo — Guglielmo Pardo — Bianchi Michiel e famiglia — Giuseppe Pardo — Adele Salom Contessa di Carrobbio — Emilio de Chantal — Giustina di Valmarana — Giovanni Manetti — Teresa Bonacossi Prina — Ammiraglio C. Casanuova — Margherita Casanuova Brandolin — Scultore Girolamo Bortotti — Avv. Gio. Batta Zanetti — Corrado Emo-Capodilista — G. Hérion — Prof. Pietro Rigobon — Conte Visconti Marcignago — Marco Luigi Pisani — Stanislao Bullo — Umberto Galanti — Vittorio Galanti — Mario Rocca — Tipaldo Foresti — Giuseppe Canevaro — Clara Nani Mocenigo — Maria Nani Mocenigo — Erminia Donà dalle Rose — Luigi Donà dalle Rose — Nicolò Costanza Mocenigo — Alvise Lo Maria e Bianca Mocenigo — Ardizzino Fnà di Bruno — Conte Nane Correr — Gino Visentini — Anna Concetta Visentini — Avv. Achille Bossio e signora — Bice Comello e figli.

*

In memoria del compianto conte Angelo Papadopoli Aldobrandini ci sono pervenute le seguenti offerte:

All'Educatorio Rachitici Regina Margherita: barone e baronessa Alberto Treves de' Bonfili L. 100; all'Asilo Lattanti G. B. Giustinian L. 100 dalla Famiglia dei Conti Persico; agli orfani di guerra L. 100 dall'ing. Antonio Pitter; al Circolo Filologico L. 10 dal cav. avv. Umberto Luzzatto.

Un telegramma del Re

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma:

Conte Sen. **Papadopoli** - Aldobrandini
Venezia

Ho appreso con sincero rammarico la dolorosa notizia e tengo ad esprimerle le mie vive cordiali condoglianze per la grave perdita.

VITTORIO EMANUELE.

Al conte Nicolò Papadopoli sono giunti numerosissimi telegrammi, lettere e messaggi di condoglianza.

Arresto per simulata aggressione

Il giorno 6 c. m., verso le ore 11, si presentava alla Questura Centrale un giovinotto, tale Bravaglieri Natale di Ermenegildo, di anni 19, nativo di Castellamare, ora residente a Venezia, in calle Bergami N. 765, il quale faceva questo racconto. La sera del 5 alle ore 19.30, mentre egli passava per calle Michiel, veniva improvvisamente aggredito da due sconosciuti che, in men che non si dica, lo imbavagliarono e lo portarono in una casa dove lo trattennero per circa un'ora. Là lo frugarono, e gli portarono via il portafoglio contenente 375 lire. Di queste, 300 il Bavaglieri affermava che gli erano state consegnate poco prima dell'aggressione dall'ing. Tedeschi per pagare certi operai. Il racconto del Bavaglieri, poco verosimile e pieno di incongruenze, mise in sospetto il vice-commissario De Benedetti il quale, messo alle strette il giovinotto con un serrato interrogatorio, faceva a questi confessare di aver egli stesso inventato la storiella dell'aggressione per giustificare lo smarrimento del portafoglio con le 300 lire che gli erano state affidate. Ma neanche questa seconda versione del fatto sembrando attendibile, il Bravaglieri fu trattenuto in arresto e denunciato al Procuratore del Re per simulazione di aggressione.

Le furie di un marinaio

Ieri sera verso le 10.30 un nostro marinaio o ubbriaco o infuriato, correva per il tratto di strada dallo sbocco delle Procuratie al Ponte della Piavola, urlando come un indemoniato e brandendo un lungo coltello. I numerosi passanti si rifugiarono chi sul ponte chi nelle strade adiacenti spaventati dalla esaltazione pericolosa del marinaio. Altri marinai suoi compagni, lo rincorrevano, tentando di disarmarlo. Un ufficiale di marina intimò anche al forsennato di desistere, ma non ottenne niente. Lo scalmanato continuava a correre su e giù divincolandosi dalle strette di coloro che tentavano di disarmarlo.

La corsa durò con brevi soste fino in Campo S. Luca, dove alcuni compagni riuscirono con le buone a quietarlo, e a fargli rimettere l'arma nella blusa, conducendolo poscia con loro.

Per il pacco vestiario

I deputati Ciriani e Bergamo hanno presentato una interrogazione al Ministero della guerra per conoscere se non ravvisi [illegible] e conforme agli impegni assunti, di corrispondere agli smobilitati il pacco vestiario in natura ed ove esistessero insormontabili difficoltà non ritenga di corrispondere il valore effettivo e reale del pacco medesimo non già la irrisoria somma di lire ottanta.

Bergamo-Ciriani.

I funerali di Pietro Ermanno Serena

Ieri mattina alle ore nove si celebrarono nella chiesa dell'Ospitale Civile in forma solenne i funerali del compianto collega Pietro Ermanno Serena.

La chiesa era tutta gremita di intervenuti a recare l'ultimo saluto all'uomo che per le sue doti preclare di mente e di cuore tanto sincero rimpianto lascia dietro a sè.

Fu celebrata una messa in terzo ed impartita l'assoluzione al feretro. Il tumulo era tutto coperto di fiori ed ornato di palme. Bellissime erano le corone, con le seguenti dediche: *Associazione Stampa Veneta; Municipio di Murano; La tua moglie e bambine; I tuoi compagni di lavoro; I tuoi zii Castagna; Amedeo Cortella; Artisti e proprietari Vetrerie di Murano; Circolo Vitarini di Murano.*

Fra gl'intervenuti notammo: Cav. uff. Piazzetta Commissario Prefettizio di Murano, Ausonio Talamini, direttore del «Gazzettino» con la redazione al completo, Gino Damerini per l'Associazione della Stampa Veneta, il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale e in rappresentanza di Virginio Avi, Direttore, e della famiglia della «Gazzetta», d.r Negri, avv. Zironda, cav. Zanin, d.r Madonini, avv. nob. A. Cornoldi, prof. Bogno, Mons. Bertanza, P. Senesi, V. Salvadori anche per il comm. Barbon, A. Serena per la Società Corale Muranese, V. Zuffi per la Società feste muranesi, A. Fuga, R. Barbin per la Società Conterie, A. Camozzo per le Vetrerie Franchetti, E. Fuga per l'Asilo Infantile, G. Barovier per la ditta anonima, A. Rioda per la Società Tiro a Segno, Toso Giusto per la ditta fratelli Toso, G. B. Malenza, G. Turchetto per il Consorzio Mosaicisti di Firenze, Lucchesi per la segreteria del teatro Goldoni, dott. I. Levi, Ciriotto Eugenio per la Poligrafica Italiana, dott. Sebelin, Quarisa per il Consiglio d'Amministrazione del Teatro Sociale, comm. Cadel, prof. cav. A. De Lotto, Emilio Jesurum per Carlo Spessa di Genova, E. Pastori per la Stampa teatrale, i congiunti Castagna, Bertoni e Ongaro e la famiglia giornalistica veneziana al completo.

Il discorso di Gino Damerini

Compiuta la funzione religiosa, la salma fu trasportata nell'atrio della chiesa. Dinanzi ad essa pronunciò per primo le seguenti parole di saluto il collega Gino Damerini a nome dell'Associazione della Stampa Veneta:

«Porto a Pietro Serena il saluto commosso dei colleghi tutti della Associazione della Stampa Veneta, il saluto deferente del Consiglio della Federazione Nazionale della Stampa.

«La unanimità del rimpianto che accompagna stamane, nella estrema sua peregrinazione, la salma del nostro amato amico, confermando una volta ancora l'alto valore intellettuale e morale dello scrittore, la bontà squisita dell'uomo perduto, ci fa, se possibile, più tristi, in questo momento del commiato supremo.

«Con che cuore dobbiamo dare il nostro addio al poeta che s'avvia al riposo sempiterno nella sua forte isola natia, poichè sappiamo che la sua voce armoniosa non ne canterà più, teneramente filiale, l'intima bellezza?

«Con quale animo dobbiamo separarci dal giornalista che per oltre vent'anni profuse tesori di arguzia, di ingegno, di cultura nel ministero della sua professione e ci fu esempio di rettitudine e di fervore poichè sappiamo che tanta e si nobile attività è spenta per sempre?

«E come lasceremo l'artista innamorato d'ogni forma d'arte, poichè la sua passione non brillerà più al pari di un raggio di luce, fuori del suo sguardo, o traverso il suo caldo eloquio, o nella vicenda serrata della sua prosa agile e colorita? In verità la sciagura della sua perdita è tale che ci par sempre più ingiusto il credervi, e noi siam qui, Pietro Ermanno Serena, intorno a te, con quella medesima ansia affettuosa che ti circondava negli ultimi giorni e nella quale era la speranza nostra che la tua robusta maturità avesse finalmente causa vinta contro il tuo male!

«E' scomparsa, signori, con Pietro Ermanno Serena una figura completa e notevale, tanto più notevole quanto più modesta, di moderno poligrafo. Creatura espressa dalle necessità tipiche del giornalismo quotidiano essa s'era nobilitata nel palpito purissimo che l'aspirazione ideale dell'artista dà, lungo i sentieri della operosità umana, ad ogni professione. Cronista minuto ed esatto — al mattino — nelle aule giudiziarie, dove la sua cultura giuridica sapeva mascherarsi dietro il verboso andamento di una causa pittoresca, Pietro Ermanno Serena poteva essere, ed era, la sera, critico drammatico e musicale di semplice ma pronta e profonda sensibilità; elegantissimo lirico e sentimentale in cospetto della ridente natura della sua terra e della sua laguna, egli aveva d'altro canto saputo assurgere a felici forme di concitazione drammatica con commedie che promettevano altro di meglio. Appassionato della storia e dell'arte della sua Murano, era così dell'una come dell'altra uno dei più autorevoli cultori e non è senza commozione che ripenso alla fiamma d'amore onde si riprometteva di riordinare il celebre museo comunale del vetro in Murano, commesso con tanta e tanto fondata sicurezza alle sue cure. Pieno di slancio e di cuore, esuberante nelle forme come nella sincerità del suo sentimento, generoso e perciò intimamente buono, lavoratore coscienzioso ed instancabile, rude d'aspetto e gentile d'animo, Pietro Ermanno Serena ci lascia quando la sua opera fatta preziosa dalla acquisita esperienza dava a lui il diritto di confidare, oramai, in una rapida ascensione, a noi la certezza di vederla concludersi in un ciclo di meritate soddisfazioni. Il destino non ha voluto che Pietro Ermanno Serena, al meriggio della sua esistenza mietesse e raccogliesse i frutti della sua abbondante seminagione. Ma la traccia luminosa del suo esempio resterà nelle pagine del giornalismo veneziano e veneto; e il nome di lui sarà sempre, per questa professione che riassume in se, oggimai, tutte le lotte così spesso tumultuose ed aspre della vita, un titolo di onore e di vanto.

«Per ciò, per la gratitudine che ti dobbiamo, Pietro Ermanno Serena, anche nel dirti addio, non ci dividiamo da te. E quando gli orti che ti furono tanto cari risplenderanno nuovamente del fulgore della loro profumata fioritura di rose, noi verremo a ripeterti la nostra riconoscenza e il nostro affetto dando l'olezzo delle rose della tua terra alla tua tomba, perchè anche di là da questa vita, la tua terra e il suo profumo sieno il conforto del tuo spirito».

Altri discorsi

Dopo Gino Damerini parlò in nome di Murano il cav. Piazzetta, Commissario prefettizio del Comune di Murano il quale esaltò le virtù cittadine del defunto, e dopo di lui il signor Umberto Dorigo per incarico degli operai muranesi porse alla salma un commosso saluto. Da ultimo il collega Silvio Pagni parlò a nome del *Gazzettino*. — Sunt lacrimae rerum — egli dice — sì anche le cose hanno lagrime di fronte alla dolorosa immatura scomparsa di Pietro Ermanno Serena; di Pietro Ermanno Serena, che noi abbiamo ammirato nello smagliante sfolgorio dell'intelligenza, nella invidiata vigoria della persona, nelle manifestazioni scintillanti del suo spirito irrequieto.

E noi che gli fummo per lunghi anni compagni di lavoro, che gli fummo più che colleghi amici, più che amici fratelli; abbiamo lagrime vere per lui, che passò quarantadue anni di vita, in una eroica successione di amori e di dolori; che ne sublimarono l'esistenza e che rendono più pura, più santa la sua memoria.

Il Pagni tratteggiò la travagliata vita del Serena, vita che fu un lungo martirio; pareva un atleta, che sfidasse la morte, ed un morbo fatale lo minava e lo schiantava nel fiore degli anni, quando più placida gli sorrideva la visione soave della famiglia, pareva un gaudente, e il suo sorriso nascondeva lo strazio, pareva un *bohemien* e dentro l'anima covava il terrore della vita, la nostalgia della morte!

Eppure in mezzo a tante eventure, egli si mantenne buono; buono nel campo dell'amicizia, buono in quello della colleganza, buono nel tranquillo ambiente della sua famigliuola.

Quindi manda un devoto e reverente pensiero alla eletta signora che fu compagna affettuosa del defunto, e ai due angioletti che restano in terra a piangere la perdita del loro genitore. Dopo i discorsi la salma fu collocata nella cella mortuaria, aspettando di essere trasportata nel cimitero di Murano.

Sussidi ai congiunti di militari alle armi

Recentemente il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra, allo scopo di decentrare e rendere più celere la concessione dei sussidi straordinari alle famiglie bisognose dei militari alle armi, ha devoluto a speciali Commissioni, costituite in ogni Capoluogo di Provincia, sotto la Presidenza del Prefetto o di persona da questi delegata, l'esame delle domande che sollecitano i sussidi predetti.

Questi vengono corrisposti «straordinariamente una volta tanto» nella misura da L. 45 a L. 90 ai genitori, fratelli, sorelle ed avi che non godono il soccorso giornaliero e si trovano in condizione di eccezionale e constatato bisogno.

Invece, pei congiunti dei militari che usufruiscono del soccorso giornaliero, il sussidio non può eccedere le lire 30, sempre che sussistano riconosciute, speciali condizioni di bisogno, si da giustificare un momentaneo supplemento al soccorso.

Gl'interessati che credono di potere beneficare delle concessioni anzidette, dovranno trasmettere semplice domanda all'ufficio Provinciale per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, presso la Prefettura di Venezia, che provvederà all'istruttoria di essa, nel più breve termine, per poi sottometterle al parere della *Commissione Prefettizia.*

Coloro che non risiedono in Venezia o Provincia, rivolgeranno le istanze all'Ufficio che ha giurisdizione nel luogo di residenza.

Le domande, in carta semplice, debbono contenere l'indicazione del nome e recapito del richiedente; il nome, classe, reggimento ed arma del militare, ed i motivi che giustificano la petizione.

E' requisito essenziale — *oltre la comprovata condizione di bisogno* — che il militare *appartenga a classe tuttora alle armi.*

Il pagamento dei sussidi viene eseguito dal Distretto Militare cui è trasmesso l'apposito ordinativo e che provvede ad invitare gli interessati alla riscossione.

Per le istanze non accolte, l'esito viene direttamente comunicato al firmatario non appena in merito è intervenuta la sfavorevole decisione.

Interessi del pubblico

Limitazioni nell'uso dell'energia elettrica. — La Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, non essendo ancora riuscita, malgrado gli sforzi compiuti, a rimettere in piena efficienza i suoi impianti di produzione e distribuzione, invita tutti gli utenti di forza motrice a non funzionare con i loro impianti dalle ore 17 alle ore 21 di ogni giorno, per evitare interruzioni nel servizio dovute a sovraccarichi non consentiti dalle reti.

Essendo il ritardo nella sistemazione degli impianti dovuto unicamente alle difficoltà di approvvigionamento, cioè a cause non imputabili alla Società, questa confida che gli Utenti vorranno attenersi a questa prescrizione, per evitarle di dover invocare speciali provvedimenti.

Riunioni-Società

Unione Nazionale Reduci di guerra. — Nei locali dell'ex Casa del Soldato a Sant'Agnese, si è costituita oggi la Sezione di Venezia dell'Unione Nazionale Reduci di guerra, alla quale pervennero già numerosissime adesioni.

In una delle prossime domeniche verrà convocata l'assemblea generale per la nomina del Consiglio direttivo e per la discussione del vasto programma da svolgersi dalla Sezione.

I soci saranno convocati a domicilio.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

— Florian Carlo di Angelo, di anni 54, abitante a Portogruaro, con una ferita alla cornea dell'occhio destro, riportata mentre era intento al proprio lavoro nei campi. Guarirà in 20 giorni.

— De Pellegrini Alfredo di Giovanni, di anni 36, abitante a Castello 6655, con una ferita da taglio alla mano destra riportata tagliando della carne mentre si trovava nel suo negozio da macellaio. Guarirà in 10 giorni.

— Lucatelli Giuseppe fu Giovanni, di 1[illegible] anni, abitante a S. Marco 1704, con la frattura del braccio destro riportata accidentalmente cadendo mentre transitava nei pressi di casa propria. Guarirà in 4 giorni.

Tentato suicidio

Col mezzo di una gondola privata, accompagnata da alcuni del vicinato, veniva nel pomeriggio di ieri trasportata all'Ospitale civile certa Bullo Regina di Pietro, di anni 21, abitante a S. Marco 1704, perchè poco prima in casa propria, a scopo suicida, per dispiaceri amorosi, ingoiava una soluzione venefica a base di acido fenico che teneva in casa per uso profilatico.

Il sanitario di servizio alla Guardia medica dott. Calimani le praticò la lavatura dello stomaco, facendola poi ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Arredamento domestico e vestimenta

Ieri sera il prof. G. Ceresole tenne l'annunziata conferenza con proiezioni, indetta dal Fascio Femminile all'Ateneo Veneto.

L'oratore intrattenne il pubblico per oltre un'ora, e fu alla fine vivamente applaudito.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

L'indirizzo di risposta del Senato al discorso della Corona

Parigi, 7

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta del Senato al discorso della Corona:

Sire!

Quando il popolo d'Italia fu chiamato alle armi dal suo diritto, dalla sua dignità, dalla sua salvezza, Voi, che col vostro popolo siete un'anima sola, proclamaste la guerra a vendicare da secolari oltraggi la giustizia e la civiltà: e fu la guerra non covata nell'ombra degli intrighi, ma sorta dall'impeto magnanimo di nobile passione per legge di natura e necessità di storia.

La vostra spada, Sire, è la spada di Italia e non fu tratta, nè mai si trarrà, se non a difesa dei più vitali interessi della nazione.

Le mire imperialiste (ben lo diceste) non sono le nostre. Troppo soffrimmo per signorie straniere e non vogliamo infliggerle ad altri. Ma con salda fermezza abbiamo e vogliamo liberi tutti i figli d'Italia e il legittimo riacquisto di genti e terre usurpate dalla prepotenza. La Maestà Vostra, ne siamo certi, risente ancora la commozione che provò alla vista delle terre rigenerate e al calore d'affetto che accolse la Maestà vostra e l'esercito liberatore. Conquista ben fortunata quella che in una stessa felicità accomuna conquistati e conquistatori, felicità purtroppo ancora attesa con ansia trepida, ma con alta voce e con indistruttibile fede da genti nostre, che dalle sponde adriatiche protendono le braccia alla gran madre.

Vostra Maestà conferma che non libidine di dominio, non avidità di lucri ci muove. Ammirino le altre nazioni e non incepino le nostre aspirazioni generose che riusciranno utili alla grande pace, alla quale anela la rinata umanità. Le nostre vittorie, debellando un poderoso avversario, affrettarono la pace per tutti. Abbiamo diritto di chiedere che buona pace sia assicurata anche a noi per tutti i nostri fratelli senza che il loro grido di dolore affligga l'Europa.

Di pace l'umanità abbisogna per sanare le piaghe ancora aperte degli anni di guerra e svolgere per il benessere generale tutte le vecchie e le nuove energie. Vincemmo per la cooperazione di tutti: dei martiri che alla patria hanno dato la vita, degli eroi dalle gloriose ferite, di tutti i soldati nostri che salvarono l'Italia dal disonore e dai tragici orrori di un'occupazione straniera, di tutto il popolo nostro che piange i cari perduti, non le privazioni patite. Ora cooperiamo tutti alla scambievole unità nelle opere della pace con fraterno intento, nella certezza che privileggi e sopraffazioni da qualunque parte si vogliono esercitare tornano, alla fine, a danno dei privilegiati e dei sopraffatori.

Nessuno può dissimularsi che il nostro Paese, come più o meno tutti gli altri, attraversa un periodo di dolorosa perturbazione economica che esigerà tutta l'attenzione del Parlamento e del governo; ma il rimedio più sicuro e più gagliardo sta nella intensità del lavoro.

La scienza pura e le idealità classiche della mente, che perfino nei tempi più infelici furono gloria d'Italia, illuminarono l'Europa e prepararono il nostro risorgimento, sapranno dare la mano e crescere lena alle scuole dirette a giovare l'agricoltura, le industrie, i commerci e tutte le arti meccaniche che rendono ricche e potenti le Nazioni nella gara incessante, naturale e benefica.

Il Senato, pronto non soltanto ad accogliere, ma altresì a rimuovere ogni utile riforma in ogni campo della legislazione, saprà come in passato favorire coi suoi consigli e i suoi suffragi tutti i provvedimenti richiesti dal benessere della concordia e della giustizia sociale, che stanno in cima dei pensieri e delle cure di ogni uomo che abbia senno e cuore.

La Maestà Vostra ci dà solenni esempi e il popolo italiano è felice di ammirare nel suo Re il suo primo soldato e il suo primo cittadino, il suo primo filantropo, l'amico sincero della libertà civile e dell'eguaglianza sociale.

Antonio Mosconi nuovo commissario per la Venezia Giulia

Roma, 7

Con decreto reale di data odierna si sono accettate le dimissioni presentate dall'on. Augusto Ciuffelli e si è nominato nuovo commissario generale civile per la Venezia Giulia il Gr. Uff. Dott. Antonio Mosconi consigliere di Stato sinora commissario straordinario per il comune di Trieste.

La morte della madre di Nazario Sauro

Trieste, 7.

Alle ore 17 d'oggi è morta a Capodistria Anna Sauro, madre del martire. Aveva 62 anni.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Canale di Suez

Il Consiglio d'Amministrazione ha deciso che a partire dal 1 marzo 1920, una riduzione di franchi 2.50 per tonnellata, sarà accordata ai navigli su zavorra, cui la tariffa si troverà così ridotta a sei franchi per tonnellata.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 341 — Conto corrente con la Posta — Martedì 9 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 3. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Severe e nobili censure del Senato alla politica di Nitti

Autorevoli consensi alla gesta di d'Annunzio - Un discorso del Presidente del Consiglio sulla situazione interna del paese

Roma, 8.

Presidenza del Pres. TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI comunica una commovente lettera scrittagli dal senatore Mele poco prima di morire con la quale porge stoici ed affettuosi saluti di addio a tutti i colleghi.

Sono accordati alcuni congedi.

PELLEGRINO, dà lettura di una lettera del Sentore Bonasi, il quale dichiara che per ragioni di salute non può accettare la nomina di membro della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Nella seduta di domani si procederà alla votazione per sostituirlo nella commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

La risposta al discorso del Trono

Il sen. Mazziotti contro Nitti

Si discute l'indirizzo di risposta al discorso della corona. — HORTIS dà lettura dell'indirizzo già noto.

MAZZIOTTI — Il discorso della Corona non è una pura formalità, deve o dovrebbe racchiudere il programma del Governo. Ma chi legge l'ultimo discorso della Corona non riesce facilmente a conservare nella mente una traccia delle idee svolte. Vi sono espressioni vaghe, vi è una serie di massime, ma non vibra nè un sentimento che sollevi l'animo, nè una idea che dia una larga visione delle condizioni presenti della vita italiana all'interno ed all'estero.

Si domandano le annessioni

Vi è un accenno in genere alle Terre redente, ma manca il saluto particolare a Trieste ed a Trento quali rappresentanti di quelle provincie. In questi ultimi tempi si è fatto un silenzio nella stampa intorno alla questione di Fiume. Non sa (?!) se questo si debba alla censura, ma gli animi dei senatori come quello dei buoni italiani aspettano ansiosi la decisione della sorte della popolazione di Fiume.

Crede che la situazione internazionale dell'Italia sia in questi ultimi mesi migliorata sia per opera dell'illustre presidente del Senato, sia per il fatto che la Francia e l'Inghilterra abbiano voluto unirsi solidariamente all'Italia circa la questione Adriatica. Manda alla popolazione fiumana un saluto di ammirazione, solidarietà e gratitudine e fede. (*Applausi generali*).

Non crede che l'impresa dannunziana abbia danneggiato la causa delle aspirazioni nazionali. Certo è che se non fosse avvenuta a quest'ora in gran parte sarebbero lontane le truppe italiane e vi sarebbero in Fiume truppe alleate e servizi alleati. Se coloro che parteciparono alla impresa infransero la disciplina militare, essi obbedirono ad un grande ideale e tornerebbero certamente a dare le loro braccia alla patria qualora ne avesse bisogno. (*Vive approvazioni*).

Da un anno vi sono nobilissime provincie unite alla patria, ma non dichiarate tali ancora, nè da decreti reali nè da provvedimenti legislativi. Il Governo ha creduto di non provvedere ancora perchè non ha ancora stabiliti definitivamente i nostri confini, ma egli crede che non verrebbe pregiudicata con l'annessione la questione dei confini.

E' sicuro che il Governo si porrà il quesito: se prolungandosi ancora la decisione sui confini sia opportuno procedere almeno in parte alle annessioni per impedire di fatto che le popolazioni di nobilissime provincie redente non abbiano la loro rappresentanza nel parlamento come loro diritto.

L'Italia attendeva oltre il compimento delle aspirazioni nazionali riparazioni economiche e finanziarie. Desidererebbe che il Governo nella forma che crederà più conveniente informasse il paese e il Parlamento su tale questione.

La caccia agli ufficiali e i "disertori,,

Il discorso della Corona afferma che il Parlamento deve essere circondato dalla fiducia del Paese; ma il primo a mostrare di avere fiducia nel Parlamento dovrebbe essere il Governo. Ora a rialzare il prestigio del Parlamento non ha certamente contribuito il fatto dei decreti reali per i provvedimenti finanziari, per il riordinamento dell'Esercito, per lo stato degli impiegati, per l'approvazione dei trattati di pace con la Germania e con l'Austria.

Quanto ai provvedimenti finanziari si poteva invocare l'urgenza, ma l'oratore non vede quale urgenza abbia potuto giustificare l'approvazione dei trattati di pace per decreto reale. Nella relazione dell'on. Luzzatti sul trattato di pace con la Germania vi erano riserve e domande di schiarimenti su alcune clausole. Ora dopo il decreto Reale che cosa potrà dirsi intorno a tali riserve e chiarimenti?

Il Presidente del consiglio potrà dire che questi argomenti non sono stati sottratti all'esame del Parlamento perchè i decreti Reali dovranno essere convertiti in legge. Comunque il Governo avrebbe dovuto dirci nei suoi discorsi elettorali quali ragioni l'avessero indotto ad emanare provvedimenti di tale importanza senza avere inteso il Parlamento.

Il discorso della Corona ha giustamente parole di plauso per l'Esercito e per la Marina che hanno nobilmente compiuto il loro dovere, ma esse non producono nel nostro cuore quell'entusiasmo che dovrebbero quando a fronte di esso poniamo i dolorosi avvenimenti di questi giorni, quando abbiamo visto per le vie di alcune città la caccia agli ufficiali, quando abbiamo visto strappar loro dal petto i segni dell'onore, quando abbiamo visto un colonnello ferito a morte ed un carabiniere ucciso nell'adempimento del suo dovere. (*Approvazioni*).

Mantova per due giorni è stata in preda all'anarchia. Di fronte a tutto ciò abbiamo veduto nelle autorità un contegno remissivo non giustificabile.

La clemenza si giustifica verso i dimostranti, ma occorre un contegno fermo contro ladri e delinquenti. (*Benissimo*). Invita il presidente del Consiglio ad onorare la memoria dell'umile carabiniere ucciso, che morì pronunciando le parole. «Mi dispiace di morire per mano d'Italiani», e di non dimenticarne la derelitta famiglia. (*Applausi*).

I risultati delle elezioni

Le recenti elezioni hanno prodotto un radicale mutamento nella situazione parlamentare. Alcuni hanno creduto di vedere un rinnovamento della coscienza popolare. L'onorevole Turati ha detto in una intervista che il successo del partito socialista aveva superato ogni sua aspettazione: ciò è vero, ma male si apporrebbe chi giudicasse che l'Italia è socialista. Il trionfo del partito socialista è dovuto più che ad una evoluzione cosciente, a circostanze occasionali, a sofferenze causate dalla guerra. La depressione morale del non aver ottenuto dalla pace gli attesi vantaggi, lo svalutamento della vittoria, la scarsa fiducia nel Governo, il momento stesso in cui ebbero luogo le elezioni; tutto ha contribuito al successo del partito socialista.

Pochi giorni prima dello scioglimento della Camera dei deputati si parlò di un Consiglio della Corona. Si è saputo indirettamente che in tale Consiglio alcuni uomini di grande autorità ritenessero inopportuna la convocazione dei comizi elettorali. Perchè il Goveno ne prese la responsabilità?

NITTI (interrompendo) — La Camera scadeva il 26 Novembre.

MAZZIOTTI — Ma essa doveva esaminare argomenti così importanti che una proroga s'imponeva.

Ai risultati delle elezioni hanno contribuito i metodi seguiti per le elezioni stesse. Le liste furono combinate più per obbedire ad interessi di candidati che a programmi di partito. Abbiamo avuto 271 liste, cioè 6 per ogni circoscrizione elettorale e la parte liberale si è frazionata nel modo più assurdo, portando nel campo elettorale tutti quei gruppi che si erano formati entro la Camera dei deputati con lo scopo di avere una rappresentanza del Governo, non in omaggio a programmi politici.

Il presidente del Senato nel suo discorso dell'altro ieri accennò al tema della concentrazione della parte liberale. L'oratore crede che il governo voglia sostenere questa idea poichè nessun governo potrà avere una vita durevole senza la base della parte liberale e del partito popolare il quale conta 100 voti.

Il discorso della Corona non accenna alla riforma del Senato, la cui attuazione per altro non sarà facile a cagione delle numerose nomine di senatori fatte già prima delle elezioni generali con esempio se non unico molto raro. E poi a queste prime nomine seguiranno altre forse dei pari numerose, di guisa che nel corso di pochi mesi il governo avrà modificato profondamente la situazione del Senato.

Di altro tema, tace il discorso della Corona. L'11 luglio 1917 la Camera dei deputati votò unanime un ordine del giorno in cui poneva al governo il problema del Mezzogiorno — di questo problema nel discorso della Corona non vi è traccia.

La coscienza che il paese attraverso tempi difficili e che a superarli occorre la concordia di tutti ed il sentimento del dovere, occorre sia maggiormente sentito dalla popolazione civile, specialmente dalla classe dei pubblici funzionari che abbiamo visto scioperare per i minimi attriti.

Crede che l'Italia nella sua lotta col papato mirando a distruggere la superstizione sia invece riuscita a distruggere il sentimento religioso senza del quale non vi può essere vera grandezza di popolo. Augura che il popolo italiano col suo buon senso e colla mitezza del suo carattere riesca a compiere pacificamente all'ombra della nostra gloriosa dinastia e delle nostre istituzioni una grande rivoluzione sociale il cui frutto sia la pacificazione (*approvazioni*).

La ricostituzione liberale

secondo il sen. Ruffini

RUFFINI. Se mai a un dato momento storico si è potuto dire che un paese o un partito si trovino ad un grande svolto della storia, ciò può dirsi nel momento presente per la borghesia e per il partito liberale italiano. Di fronte alla crisi presente si è richiamato il periodo storico del 1866, ma quel ricordo non è esatto. Oggi si tratta di una crisi più vasta che tocca la borghesia ed il partito liberale. Ora è opportuno fare un esame di coscienza e una revisione dei nostri propositi.

Quale che sia la sorte riservata alla borghesia ed al partito liberale non si può disconoscere che un ciclo storico si è chiuso colla guerra e con l'elezione e si apre una nuova storia. Il ciclo che si è chiuso comprende circa 70 anni dalla prima guerra d'indipendenza alla vittoria di Vittorio Veneto. Ora in questo esame di coscienza è giusto che la borghesia ed il partito liberale si arroghino un grande vanto ed una grande gloria, poichè non vi ha al mondo chi abbia in sì breve tempo compiuto una così grande impresa. (*benissimo*). L'opera fu grande nel metodo con cui fu condotta, poichè nessuna taccia di chauvinismo si è mai potuta dare alla borghesia. Se un appunto le si può fare è quello di avere valutato la propria opera meno di quello che essa realmente valeva. Nessuna taccia le si può fare di militarismo, anzi al contrario essa ha trascurato la preparazione militare (*bene*). Nessuna traccia di imperialismo; non abbiamo mai chiesto se non ciò che ci viene pel sacrosanto diritto di nazionalità; nessuna traccia di democrazia plutocratica come ha detto il nostro presidente; le nostre imprese si sono sempre inspirate ad alte idealità non valutabili con misura di denaro.

Si dice che questa suprema gesta ci ha esauriti. Ma ci proibisce essa forse di progredire? Asserire ciò sarebbe un errore grossolano.

Ora noi ci troviamo nella condizione in cui era l'Inghilterra dopo le guerre Napoleoniche. Eppure l'Inghilterra si è rialzata ed ha progredito di maniera che ha conquistato l'egemonia del mondo. Ma lasciando gli esempi stranieri penetiamo quanto è costato al Piemonte la vittoria di Torino nel 1606 durante la guerra di successione per la Spagna, vittoria che corrisponde a quella di Vittorio Veneto poichè con essa si chiusero i valichi occidentali delle alpi allo straniero.

Il Piemonte uscì dalla guerra esausto, ed il popolo che tanto aveva sofferto per la guerra non aveva coscienza esatta della grande idealità per cui si era combattuto. Questo dobbiamo aver presente all'animo per superare il momento presente.

La finanza di un popolo è una grande cosa, ma ciò che più conta è la sua coscienza sono le sue idealità. Il dovere del partito liberale italiano è di orientarsi, di disciplinarsi, di organizzarsi, di riformarsi rapidamente e coraggiosamente, esso deve considerare con spirito di serietà e di serenità la posizione internazionale ed interna.

Il sistema proporzionale non ha mutato soltanto la procedura elettorale, ma ha mutato la concezione che aveva il partito liberale dell'elettorato e del mandato politico.

Un'altra riforma è richiesta, quella della rappresentanza professionale e sindacale. Tale richiesta è grave se sarà mantenuta in una forma esclusivistica, ma sarà meno grave se avrà forma di conciliazione, se sarà un complemento del sistema della rappresentanza politica.

E' difficile che si possa contrastare questo movimento. Anche nel discorso della Corona si è accennato alla rappresentanza dei consigli del lavoro ed il Senato deve tendere la mano ai rappresentanti del lavoro come a quelli dell'alta cultura, senza rimanere un corpo chiuso.

BETTONI rileva la piena armonia della parola del Re colle gravi necessità del momento. La guerra vittoriosa se da una parte ha acuito le difficoltà italiane dall'altra parte ha aperto vie più facili per sviluppare le energie produttrici. Tutta l'opera nostra deve tendere prima alla ricostruzione e poi alla animazione della nostra futura ricchezza.

Contro quelli che ostacolassero una salda concordia il governo non deve avere indulgenza ma più di tutto deve essere inesorabile contro coloro che, per sfogare la loro malvagità, offesero ed aggredirono i nostri ufficiali, (approvazioni vivissime) i condottieri dei nostri soldati che ci hanno dato un'Italia vittoriosa e degna di ogni rispetto e che per questo meritano tutto il nostro onore e la nostra gratitudine. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

Il senatore De Cupis e le amnistie

DE CUPPIS. Il messaggio reale non può non trovare un'eco profonda nell'animo nostro. All'esercito e all'armata egli manda un reverente e riconoscente saluto (*approvazioni*). Ogni Stato deve trovare garanzia del suo essere in sè stesso e nelle sue forze. Ai socialisti che declamano contro l'esercito e che si dichiarano senza patria, si devono porre innanzi le condizioni di un altro paese che oggi è straziato dalla guerra civile.

La guerra è oggi finita con la nostra vittoria ma nessun seme futuro di irredentismo dovrà rimanere. Non giova illudersi con vane teorie perchè il sentimento nazionale non può essere soffocato. Non possiamo temere delle minaccie che si fanno ai timidi.

Accenna all'impresa del poeta soldato e rileva che da essa nessun danno è derivato all'Italia, anzi gli alleati sono ora d'acordo con noi per una soluzione che soddisfi il nostro sentimento nazionale.

Molti che applaudirono la gesta dannunziana lo fecero con pena, poichè pensavano che la disciplina militare ne fosse scossa. Egli, convinto della necessità della disciplina, non partecipa a tale rammarico. La gesta dannunziana pose la questione di Fiume nel suo vero aspetto. Il pericolo del contagio dell'indisciplina sta nelle amnistie durante e dopo la guerra.

Cita i danni che le amnistie produssero, e domanda come si farà in caso di una nuova guerra a trattenere i soldati sotto le bandiere (*benissimo*). Le milizie di d'Annunzio sono state da alcuni qualificate con il nome infamante di disertori. I veri disertori sono stati qualificati col titolo di liberi cittadini (*impressione, applausi*).

Dov'è la ragione, dove è la logica di queste amnistie? (*approvazioni*). La segretezza della gesta dannunziana fu tale che il presidente del Consiglio ebbe a pronunziare parole che egli stesso ora forse, si rimprovera.

La spedizione potè organizzarsi così sordamente da non giungere alcuna notizia al capo del governo. Se ciò fu possibile quale garanzia possiamo avere che altre organizzazioni intese a scopi ben differenti non possano concepirsi prepararsi e compiersi senza che ne trapeli l'esistenza? Egli spera che ciò non avvenga, ma è necessario tenere gli occhi aperti. Esiste un disagio morale pel fatto dell'inimicizia tra le classi sociali: il lasciar fare è stato un criterio di governo debole per un certo periodo di anni di cui hanno approfittato i socialisti per dimostrare a qual grado di perfezione e di potenza potessero giungere con le loro organizzazioni. Ma sono esse legittime?

La grande fiducia nella futura grandezza di Italia, spera nel buon popolo ancora sano e forte e si compiace di contemplare l'Italia come una figura che procede maestosa verso il suo glorioso avvenire (*approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Finalmente una parola di Albricci

per gli ufficiali assassinati

ROLANDI RICCI osserva che quest'anno, al domani del più tragico dramma della storia e della più grande vittoria d'Italia, la risposta del discorso della Corona non dovrebbe essere una semplice parafrasi. Parla a lungo della riforma del Senato. Rileva che al Senato s'impone ora una missione di vigilanza e resistenza contro un voto di sorpresa che potrebbe avvenire nell'altro ramo del parlamento. Pregherebbe la commissione che avrà l'onore di portare al Re l'indirizzo del Senato di fare a S. M. la dichiarazione che il Senato conosce la situazione del paese e le difficoltà da affrontare in questo momento, ma il Senato senza distinzione di parti, è tutto al fianco del Sovrano per assisterlo (*approvazioni*), per coadiuvarlo, per cooperare a che le istituzioni dello Stato si mantengano salde e diano tutto il frutto di cui sono capaci (*benissimo*).

ALBRICCI, min. della guerra. Echeggiano ancora in quest'aula le alte parole con le quali si è voluto mandare un senso di amore e di rammarico per i nostri ufficiali, alcuni dei quali furono dolorosamente fatti oggetto di atti teppistici in alcune città d'Italia. A queste parole io mi associo dal profondo del mio sentimento di soldato e sono sicuro in ciò d'interpretare il vivo senso di riconoscenza degli ufficiali: i nostri ufficiali, i quali ad altro non s'ispirano che al sentimento del dovere militare e civile. I nostri ufficiali i quali sanno di aver con loro l'amore della grandissima maggioranza del paese (*bravo*). I nostri ufficiali i quali sanno che il paese li ama perchè se che essi fieri e valorosi in guerra sono in pace solamente ligi al rispetto delle sacre libertà civili (*applausi*).

DI BRAZZA' si associa ai senatori Mazziotti e Bettoni in quanto hanno detto specialmente per la questione Adriatica e la mancata energia nella repressione de' disordini recentemente avvenuti e sopratutto al saluto che il senatore Mazziotti ha rivolto alla nobile città di Fiume.

Le dichiarazioni di Nitti

NITTI. In quest'ora tarda si limiterà a poche dichiarazioni brevi, chiare e semplici. Non è tempo della retorica, ognuno deve in quest'ora avere la sua rude responsabilità. Si duole che non esista in tutti la serena fiducia la calma, la volontà, d'agire che sole possono far uscire dalle presenti gravissime difficoltà.

Ha fermo convincimento che le istituzioni sono salde, che la vita nazionale è solida, ma che ci troviamo in una ora terribilmente difficile non solamente per noi, ma per tutti i paesi d'Europa e l'America stessa.

Vincerà in quest'ora chi conserverà la serenità dello spirito, la calma, chi non vacillerà. Ritiene superfluo ogni difesa delle istituzioni. Queste sono le più democratiche in Europa. Hanno una profonda ed invincibile saldezza alla loro essenza costituzionale e sono perfettibili. Egli non ha alcuna preoccupazione. E' inutile fare l'esame delle responsabilità. Il governo ebbe in mente di garantire l'ordine pubblico durante l'elezioni in modo che anche i pavidi potessero accedere alle urne; ora se si fa un esame di coloro che non votarono non si può che avere una grande tristezza.

Non rileva alcune critiche particolari e ricorda che tutta l'Europa è in uno stato di profondo disagio, tanto più in Italia che ha dato tutta se stessa per la guerra. Alla stampa americana egli ha detto la verità, ha detto che il paese ha fatto la guerra in condizioni spirituali diverse da quelle di ogni altro paese d'Europa. Noi entrammo in guerra per un alto sentimento di giustizia umana che la massa non intendeva, vi entrammo anche e soprattutto per la difesa dei grandi ideali nazionali!

E' vano qualunque esame della responsabilità. Ora occorre ricostruire, tener fermo, dare il senso della saldezza e della compattezza. E' esagerato il considerare l'Italia in condizioni quasi disperate. Si dice che l'operaio italiano non lavora. Ma in tutti i paesi che hanno combattuto, vinti o vincitori, si è perduta l'abitudine al lavoro. Tuttavia non ostante le gravi difficoltà di alcune città italiane, noi siamo uno dei paesi che ha ripreso il lavoro. Scioperi, disordini esistono in tutti i paesi d'Europa ed anche in America che pure dalla guerra ha avuto il minor danno. Occorre tener alto e sereno lo spirito, più i popoli saranno sereni e composti e più saranno essi sicuri.

Parlando dell'ordine pubblico, dice che in questo campo vi è stata una terribile campagna di denigrazione contro l'Italia. Le agenzie straniere hanno detto che in Italia vi è la rivoluzione. Ciò è falso. Le condizioni dell'ordine pubblico in Italia non sono diverse di quelle della più gran parte dei paesi dell'Europa. Non può farsi al Governo rimprovero d'imprevidenza. Il numero dei carabinieri è stato raddoppiato, si è fatta un'audace riforma della P. S. — Il Governo fa tutto il suo dovere, ed è sicuro che l'ordine pubblico sarà mantenuto con la volontà ferma di resistere e con un'abile politica di mezzi.

Ha inteso durante la discussione alcune affermazioni alle quali egli non può consentire. Invita il Senato a dare col suo consiglio al Paese il senso che occorre disciplina ed obbedienza senza le quali le istituzioni si sgretolano.

Il senatore Mazziotti ha detto che il Governo ha sciolto affrettatamente la Camera dei deputati. Ora è vero è che la Camera è stata sciolta poche settimane prima della sua fine naturale.

Il senatore Mazziotti ha pure rimproverato al governo di aver proposto a S. M. alcune nomine di senatori, prima che avvenissero le elezioni, e non ha avvertito che vicino a lui seggono dei senatori che furono nominati anch'essi prima delle elezioni.

Il senatore Mazziotti ha detto che il governo è stato remissivo. Ciò non è esatto. Nessun governo ha dovuto fronteggiare una situazione interna ed estera dopo una guerra con una massa di scioperi insceneti.

Non entra in questioni particolari delle quali si tratterà in sede di discussione dell'esercizio provvisorio, poichè qualunque improvvisazione sarebbe dannosa.

Il discorso del senatore Ruffini mi ha ricordato i discorsi delle grandi assemblee. Egli ha ricordato il suo vecchio Piemonte che seppe vincere le sue grandi difficoltà finanziarie e le condizioni della Inghilterra dopo le guerre napoleoniche ben più gravi di quelle in cui ora noi versiamo. E bene ha osservato il senatore Ruffini che da quel periodo ebbe inizio la grandezza dell'industria e della finanza inglese.

Dichiara alla vigilia di operazioni finanziarie importantissime che la nostra finanza è una delle più solide di Europa ed ha il fermo convincimento che noi potremo fortificare la nostra economia nazionale. Perchè l'Italia non dovrebbe trasformarsi industrialmente? Perchè le masse dei lavoratori non dovrebbero attraversare queste ore difficili? L'essenziale è che la Vostra parola sia di fiducia, che non abbia debolezze nè mancanza di fede (*approvazioni vivissime, vivissimi applausi*).

HORTIS, relatore, ringrazia tutti gli oratori che hanno voluto dare il loro assenso alla risposta del discorso della Corona compilato dalla commissione speciale.

Non gli sembra che i discorsi uditi richiedano modificazioni alla risposta stessa e la commissione è ben lieta di avere interpretato il pensiero ed il sentimento del Senato.

PRESIDENTE, pone ai voti l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. E' approvato all'unanimità.

La seduta è sciolta alle ore 10.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Rizzo e Giuriati a Roma

Roma, 7

Questa mattina sono giunti a Roma provenienti direttamente da Fiume il comandante Luigi Rizzo e il maggiore Giuriati. Hanno preso alloggio all'Hotel Regina. Nel pomeriggio verso le 16 il comandante Rizzo accompagnato dal maggiore Giuriati, si è recato alla Consulta.

Wilson e gli avvenimenti messicani

Washington, 8

Il presidente Wilson ha ricevuto oggi Hitchcok e Sall. Il colloquio è durato tre quarti d'ora e si è svolto specialmente sugli avvenimenti messicani.

La situazione parlamentare

Voci di rimpasto

e la questione fiumana

Roma, 7

Stamane alle ore 11 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Nitti. Erano assenti l'on. Scialoja che, come è noto, si trova a Parigi e gli onorevoli Visocchi e De Vito. Il Presidente del Consiglio ha fatto ai colleghi la solita relazione sulle questioni di Fiume e dell'Adriatico e sui rapporti ricevuti dal senatore Scialoja.

Le questioni internazionali e le eventuali complicazioni che possono derivarne hanno costituito buona parte della relazione dell'on. Nitti.

Il problema italiano, che si trascina stentatamente da tempo immemorabile, dopo le complicazioni odierne viene a trovarsi in un piano affatto secondario. Pure l'on. Nitti ha potuto riferire oggi al Consiglio sopra una soluzione in vista, che la censura, diventata da qualche giorno più che mai severa, ci vieterebbe di pubblicare.

Limitiamoci a dire che si tratta del lato, diremo così, di politica interna della questione fiumana, non nei riguardi internazionali.

Vi abbiamo già informato che sono da ieri a Roma due emissari del comandante D'Annunzio, Rizzo e Giuriati e malgrado il riserbo che mantengono, non hanno però nascosto a qualche collega che li ha intervistati d'essere venuti alla capitale per conferire con gli uomini del governo. L'on. Nitti ha informato i colleghi della situazione interna, rendendo noto che la calma subentra nuovamente. Tuttavia non mancheranno di essere presi provvedimenti a carico di alcuni funzionari, nonchè autorità militari preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

Per i fatti di Mantova il Governo ha disposto a Mantova di un ispettore generale del ministero dell'interno.

I ministri hanno quindi dato incarico al presidente del consiglio di procedere come crederà più opportuno anche per quel che può riguardare il movimento di alcuni prefetti.

Per quel che riguarda la situazione politica, in questi giorni il Presidente del consiglio ha avuto delle conferenze con autorevoli parlamentari dei diversi gruppi, ultima fra le quali quella di ieri sera con l'on. Turati.

Argomento principale della discussione è stata la politica parlamentare; argomento che tuttavia è stato affrontato risolutamente dall'on. Nitti, deciso a provocare un largo rimpasto immediatamente dopo la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Ciò è stato inteso dai ministri che non hanno mancato di mettere a disposizione del loro presidente i rispettivi portafogli.

Ogni decisione è stata rinviata a dopo il voto. Però virtualmente la crisi si può considerare aperta da oggi. Come è noto i cattolici hanno dichiarato di essere pronti ad entrare nel gabinetto.

L'*Agenzia Volta* che ha carattere ministeriale, accenna anzi alla possibilità che cinque degli attuali ministri siano destinati a far posto ad elementi nuovi. Si parla dei dicasteri dell'istruzione, della Grazia e giustizia, dell'Agricoltura, delle Finanze e dei Lavori pubblici come di quelli che probabilmente cambieranno il proprio titolare. Queste voci della detta Agenzia sono riportate anche dall'*Idea Nazionale* che ammette che il gabinetto potrebbe rinnovarsi per una metà circa dei suoi rappresentanti, compresi i sottosegretari e se non siamo — aggiunge — male informati il mutamento potrebbe verificarsi nei ministeri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'istruzione, delle colonie; forse anche in quello della giustizia.

I due ministri militari potrebbero essere sostituiti, secondo una antica aspirazione dell'on. Nitti, da due ministri borghesi. Quanto ai sottosegretari l'eliminazione potrebbe avvenire a seconda della scelta dei nuovi ministri. Però non si esclude che l'attuale sottosegretario agli interni potrà essere sostituito da un autorevole deputato facente parte della nuova concentrazione delle sinistre.

Domani alle 15 la Camera riprenderà i suoi lavori. In principio di seduta si procederà alla votazione della giunta delle petizioni, al sorteggio degli uffici. Si passerà quindi alla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Scialoja e la campagna anti-italiana

Roma, 8.

Come per solito avviene, delle missioni del nostro ministro degli esteri in Francia ed in Inghilterra il popolo italiano ne sa que' tanto che ci dicono i giornali francesi, inglesi e magari jugoslavi: i soli che possono occuparsi e preoccuparsi delle questioni nazionali italiane. La nostra stampa, per una censura assurda è costretta a togliere a prestito dai giornali esteri argomenti, informazioni e commenti, senza poter mai dire per suo conto, se per esempio, la questione di Fiume è sulla via della soluzione ed indicare quale soluzione: se il ministro degli esteri on. Scialoja abbia avuto affidamenti e garanzie o se ne abbia chiesto inutilmente e via dicendo.

Così dopo le notizie ed i commenti dei giornali francesi intorno alla missione in Francia dell'on. Scialoja, noi abbiamo quelli dei giornali inglesi, e, manco a farlo apposta, dell'jugoslavofilo «Times», che si crede autorizzato dall'esito delle elezioni nel nostro paese a risuscitare la politica del patto di Roma. Non solo, ma il giornalone londinese dà consigli e suggerimenti al senatore Scialoja, assicurandolo preventivamente di un certo tal quale successo presso i governanti inglesi nel caso che egli parlasse così e così; e dichiarandosi perfino disposto a riconoscere i molti torti dell'Intesa verso l'Italia nel caso che il nostro ministro degli esteri rimettesse a nuovo la politica della nazionalità e del patto di Roma ecc. ecc.

Contemporaneamente un giornale francese, che è anche organo personale dell'attuale ministro degli esteri, intervista il principe reggente di Serbia Alessandro ed ottiene da lui dichiarazioni e considerazioni veramente straordinarie a proposito della situazione interna italiana ed alle ripercussioni che questa potrà esercitare sull'atteggiamento dell'Italia e sui rapporti italo jugoslavi.

La stampa italiana viene lasciata senza la possibilità di una legittima difesa. E se a noi può essere soltanto permesso di opporre agli argomenti dei giornali di Parigi e di Londra, dello scrittore jugoslavofilo del «Times» e del principe reggente di Serbia, argomenti che riguardano il passato e non il presente, essendo perfettamente all'oscuro di quelle che possono essere le fasi delle questioni italiane — e fiumana specialmente — nei riguardi degli alleati; non per questo però la critica italiana riuscirebbe meno efficace ed utilissima di contro le enormità che si vanno stampando a Parigi ed a Londra ed anzi ritorcendo le argomentazioni che appuntavamo contro il governo nostro e contro la censura, potremmo rilevare la correttezza esemplare e scrupolosa dei nostri governanti e dei nostri diplomatici in confronto alla leggerezza deplorevole di linguaggio di certa stampa e di certi uomini che ritengono proprio giunto il momento per speculare sulle questioni interne italiane, come se l'Italia fosse alla vigilia della rivoluzione.

Il Governo nostro tace evidentemente perchè non ritiene nè doveroso nè decoroso intervenire con smentite ufficiali a frenare l'ingordo e balordo giuoco di borsa che si va facendo sulla pelle dell'Italia.

La stampa italiana si agita e strepita perchè all'estero l'Italia non sia offesa e menomata da notizie infondate ed insidiose lanciate da chi ne ha interesse: ma in fondo si rende conto che a certe speculazioni ed a certi giuochi di azzardo non c'è migliore smentita della realtà e della verità che presto o tardi riescono a trionfare ed a smascherare i loro nemici.

Per l'Italia — e come per l'Italia, per l'Europa e pel mondo — è urgente che la situazione adriatica sia definita una buona volta. E ne abbiamo esperimentato gli svantaggi anche recentemente, perchè alla prevalenza dei partiti estremi soltanto due cause possono condurre e predisporre: la sconfitta o la svalutazione della vittoria, che praticamente è la stessa cosa.

L'Italia si trova nella seconda condizione, ma lo spirito del suo popolo che è forte ed è sano saprà arginare ogni movimento che mirasse a sovvertire lo stato attuale di cose: il socialismo massimalista italiano ha esperimentato finora, più che la resistenza dei poteri costituiti che sono stati di una larghezza senza pari verso i socialisti, la sua organica impreparazione a qualsiasi movimento serio e responsabile e più ancora la impreparazione dei capeggiatori di questi movimenti. Ma da questo a trarre illazioni e deduzioni del genere di quelle che espone nell'intervista il principe reggente di Serbia, che si raffigura il suo paese come un eldorado e dipinge l'Italia come una nazione costretta a transazioni supreme per la sua situazione interna, ci corre.

Ci corre tanto quanto dalle affermazioni responsabili e dalle constatazioni oneste e veritiere alle propalazioni irresponsabili e alle considerazioni ispirate da speculatori politici e finanziari.

Il nostro ministro degli esteri che in questo momento tratta coi nostri alleati, è pregato di rendersi conto della falsa situazione creata all'Italia all'estero e di smentire tutte le propalazioni interessate che vi circolano e che, se non alterano di un solo punto la realtà italiana che è quella che è, vigorosa, vivace, in regime di ampia libertà, arrecano invece molto danno ai nostri affari e alle nostre trattazioni all'estero, siano economiche che politiche.

Non sarebbe male che la parola del senatore Scialoja intervenisse in buon momento a frenare la sarabanda antiitaliana che danzano i nemici del nostro paese, che attraverso giri viziosi cercano di colpirci. A quel principe reggente di Serbia che parla con sì grande disinvoltura delle nostre questioni interne bisognerebbe ricordare che mentre in Italia c'è un regime di libertà sconfinata per tutti, nella sua Jugoslavia c'è la oppressione sanguinaria contro tutti i dissidenti, contro tutti i dissenzienti, contro tutti coloro — e sono la maggioranza — che insorgono contro la Serbia e contro i Karageogevich che veramente — e non per esagerazione retorica — poggiano il loro destino sulle baionette a Cettigne, a Zagabria, a Serajevo, a Mostar, a Lubiana e mentre in Italia non vengono nè imprigionati nè fucilati i socialisti e gli antimonarchici, in Jugoslavia si procede contro gli uni e gli altri con giustizia sommaria, con punizioni esemplari, con misure poliziesche violente e sanguinarie.

Chè, se egli poi affetta di ritenere che l'atteggiamento italiano per la questione adriatica possa essere raffreddato dall'esito delle recenti elezioni italiane, noi possiamo avvertirlo che riteniamo indispensabile che la Serbia o Jugoslavia adegui le sue richieste, le sue aspirazioni, la sua politica alla sua realtà nazionale economica, etnica, militare essendo essa meno degna dell'Italia a tutelare le minoranze nazionali, per tradizioni, per coltura e per civiltà.

Ma tutto questo sarebbe desiderabile che lo dicesse nella forma che ritenesse più opportuna, il nostro ministro degli esteri, al quale oggi deve risultare lo scempio che del nome e del prestigio dell'Italia si fa all'estero.

LEONARDO AZZARITA

Se la Germania non cede sarà rotto l'armistizio

e ristabilito il blocco

Parigi, 8

Il *Petit Journal* dice che la nota degli alleati non è stata ancora consegnata e che è probabile che Dutasta la rimetterà personalmente al barone Von Lersner.

Il *Petit Journal*, oltre ai particolari già noti, aggiunge che i governi alleati domanderanno alla Germania di impegnarsi formalmente, consigliandole senza indugio di firmare il protocollo e di inviare i periti tecnici per regolare le modalità di esecuzione del trattato. La nota esige dalla Germania che essa firmi senza discutere ed esclude la possibilità di nuovi negoziati. Le sanzioni di cui la Germania è minacciata in caso di rifiuto — prosegue il giornale — sono gravi.

In conseguenza non si tratta dell'occupazione di una città o di un territorio limitato, ma di una rottura dell'armistizio con un preavviso di tre giorni e ne risulterebbe il ritorno al regime di guerra con piena libertà di azione per i capi militari alleati, nonchè il ristabilimento automatico del blocco.

Gli uomini politici di Berlino — conclude il *Petit Journal* — misurino il rischio e decidano di conseguenza. Il *Petit Parisien* conferma le sanzioni indicate dal *Petit Journal* e crede probabile che la nota sarà consegnata oggi.

Tuttavia — aggiunge il giornale — il rigore di questa minaccia sembra abbia subìto notevoli attenuazioni di forma come di sostanza. Così le sanzioni militari previste dal protocollo addizionale sarebbero quasi abbandonate, quantunque non si parli che di una riduzione della indennità pei danni causati dalla distruzione della flotta di Scapaflow; si sarebbe intervenuti a modalità transazionali.

La condizione che ha ispirato queste decisioni, dice il *Petit Parisien*, è stata senza dubbio perchè si è voluto facilitare alla Germania l'adesione che le si domanda, ma nello stesso tempo non vi è dubbio che si incoraggia la resistenza futura. Il fatto che il rappresentante di una potenza, oltre l'America, non abbia creduto di potere, benchè fosse plenipotenziario, accordare la sua firma al progetto prima di avere riferito al suo governo, rivela esitazioni di cui il nemico — dice il giornale — non tarderà ad approfittarne.

Secondo il *Journal* vi sono assai poche probabilità che la intimazione degli alleati possa essere significata oggi ai tedeschi. Il giornale deplora questo nuovo ritardo e domanda se non si va incontro a nuove attenuazioni.

Che cosa si potrebbe ancora cedere? — si domanda il *Journal*. Il consiglio supremo ha escluso la forma di *ultimatum* ed ha ammesso che nel regolamento dell'incidente di Scapaflow si sarebbe tenuto conto delle disponibilità della Germania in fatto di materiali, e si giunge perfino ad ammettere che la minaccia dell'azione militare non verrà attuata che fino all'entrata in vigore del trattato.

Secondo l'*Echo de Paris* non tutti gli Stati alleati hanno ancora inviato la loro adesione alla minaccia della coercizione militare con la quale termina la nota comminatoria elaborata dal consiglio supremo. Questi deve tenere oggi una nuova seduta circa la nota.

Il ministro tedesco della difesa, Noske, intervistato dal corrispondente del *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha dichiarato che è venuto il momento per la Germania di resistere con estrema energia alle domande degli alleati. Gli alleati, egli ha dichiarato, occuperanno il paese se lo vorranno. La pace che ci impongono attualmente non è la vera pace, ma bensì un prolungamento dello stato di guerra. L'accettazione di un tale trattato condurrebbe la Germania ad esercitare la sua vendetta sugli uomini che l'avessero firmato e ciò sarebbe giusto.

Noske ha aggiunto che egli esprime la sua opinione personale, ma che questa è condivisa dagli altri membri del gabinetto tedesco e dai loro entourage.

Il traditore Radovich espulso dalla Conferenza di Parigi

Parigi, 8.

Recentemente un comunicato ufficiale serbo affermava che il governo di Belgrado aveva nominato come delegato plenipotenziario del regno dei serbi, croati e sloveni Andrea Radovich, ex ministro montenegrino da alcuni anni e già al servizio stipendiato della Serbia.

In seguito alla protesta del governo del Montenegro, di cui ci facemmo eco, la Conferenza della pace non ha voluto riconoscere il Radovic come delegato.

I delegati attuali del regno dei serbi croati e sloveni sono: Pasic, ex presidente del Consiglio; Trumbic ministro degli esteri; Zolgar ex ministro dell'imperatore d'Austria, Carlo I.

Renner andrà a Parigi

Vienna, 7.

E' giunto venerdì scorso a mezzanotte un dispaccio che invita il cancelliere Renner a recarsi a Parigi. Ha avuto luogo una conferenza tra il cancelliere e le personalità che lo accompagneranno. Il dr. Schuller, capo sezione del ministero degli affari esteri, i segretari di stato Lowenfeld, Russ, Zordik, Reisch e il capo sezione Henderas, in sostituzione del segretario di stato, prenderanno parte a questo viaggio.

E' probabile che i delegati partano martedì, ma prima i governi di Parigi e di Vienna dovranno mettersi d'accordo sulla data della Conferenza.

Costantinopoli ha pronti i documenti per la conferenza della pace

Costantinopoli, 8

La commissione speciale incaricata di riunire i documenti che debbono essere presentati alla conferenza della pace ha terminato i suoi lavori. In una delle ultime sedute la commissione ha approvato le conclusioni prese dalla sottocommissione delle finanze e da quella del contenzioso. In una prossima seduta la commissione prenderà visione della relazione della sottocommissione militare.

Queste tre sottocommissioni dovranno consegnare le loro relazioni nel tempo massimo di 15 giorni.

Notizie in fascio

Da Roma

Il comm. Ferdinando Rocco capo gabinetto del ministro Visocchi è stato chiamato a reggere la direzione generale del ministero di agricoltura lasciata libera dal comm. Beneduce eletto deputato a Napoli.

La divisione navale Solari, di ritorno dal Levante, passerà al comando dell'ammiraglio Cagni; la divisione del Levante sarà sostituita dalla divisione al comando dell'ammiraglio De Grossi. L'ammiraglio Solari passerà al comando della piazza marittima di Spezia.

Dalle province

La studentesca di Aquila, per protestare contro l'uccisione dello studente Del Piano a Torino, si riunì in corteo con bandiere abbrunate ed attraversò le principali vie della città. Nel cortile del Convitto nazionale parlarono alcuni professori e uno studente. Fu inviato un telegramma di cordoglio all'Istituto Tecnico di Torino. La dimostrazione ordinatissima si sciolse al triplice grido di Viva d'Italia.

Gli studenti delle scuole secondarie di Genova hanno commemorato lo studente Pierino del Piano tragicamente ucciso a Torino durante i moti scoppiati per lo sciopero generale. Si è formato un corteo che ha percorso le principali vie della città facendo issare le bandiere abbrunate dagli edifici pubblici e privati. Giunto il corteo in Piazza De Ferrari, il prof. Tassinari ha rievocato la figura dell'estinto concludendo applauditissimo con parole patriottiche. Indi ordinatamente il corteo si sciolse.

Oggi si è inaugurato l'anno accademico con un discorso del prof. Antonio Aichi sul tema: «Orientamento dell'estetica e i suoi problemi costitutivi». Quindi il rettore on. Bernini ha conferito alcune lauree ad honorem pronunziando parole di fede alle famiglie dei caduti.

Il ministro Chimienti è partito per Napoli. Stasera alle ore 19 proveniente da Napoli ha fatto ritorno a Roma il ministro Visocchi.

Dall' Estero

L'agente bolscevico Radek ha lasciato Berlino per recarsi a Dorpat ove prenderà parte ai negoziati di pace tra l'Estonia e la Russia dei Soviet.

Gli operai di Barcellona, che sono senza lavoro in seguito alla serrata, obbedendo all'invito dei sindacati hanno chiesto dai loro padroni il pagamento del salario di una settimana, poichè la legge obbliga a pagare una settimana di stipendio all'operaio licenziato senza preavviso. Un gran numero di padroni ha pagato detto salario. Non si è verificato alcun incidente.

Un grave incendio è scoppiato nel palazzo dell'ambasciata di Inghilterra a Berlino. Il tetto fu in breve in preda alle fiamme. La tettoia di vetro che serve per dar luce ai locali superiori ha reso difficile il lavoro di spegnimento. Dopo quattro ore di sforzi il fuoco di cui si ignorano le cause ha potuto essere spento. Nella parte superiore della casa specialmente le scale di marmo hanno molto sofferto.

I tipografi di Madrid in isciopero hanno pubblicato a mezzogiorno un secondo numero del giornale «Nuestro Diario». Questo giornale tratta quasi esclusivamente dello sciopero e della situazione politica e pubblica; inoltre alcuni brevi telegrammi della provincia.

I rappresentanti lettoni sono disposti a intervenire in negoziati per lo scambio degli ostaggi e non per la pace.

La commissione czeco-slovacca per gli zuccheri ha acquistato dall'impero tedesco duemila vagoni di merci, pagandole con una congrua quantità di zucchero.

I deputati socialisti del Veneto e le questioni regionali

Roma, 8.

Si sono adunati i deputati socialisti del Veneto, che dopo uno scambio di idee sui problemi urgenti della regione hanno votato il seguente ordine del giorno: «I deputati socialisti del Veneto, di fronte alla mancata soluzione, dopo 13 mesi di armistizio, dei più gravi ed impellenti problemi della rinascita delle terre invase e devastate, aggravata dall'insipienza inescusabile del governo e dall'inettitudine delle classi dirigenti ad adeguate iniziative; rilevano gli sfruttamenti che, con pregiudizio di tutti, si tentano in materia di risarcimento dei danni e le difficoltà e l'ostracismo dato all'opera di ricostruzione delle cooperative del lavoro a beneficio dei privati interessi; avvertono come la difesa specifica degli interessi delle classi operaie loro affidati non consenta loro di accomunare la propria azione parlamentare a quella degli altri gruppi, esponenti di interessi nazionalistici e responsabili dell'attuale stato di cose; deliberano di agitare i problemi suaccennati al parlamento e tra le masse lavoratrici della regione, formulando all'uopo proposte concrete di provvedimenti; di convocare a tal fine le organizzazioni operaie socialiste in Conegliano per il 28 dicembre prossimo; presentare intanto una interpellanza al Governo per chiedere che vengano immediatamente e con precedenza assoluta liquidati e risarciti i danni di guerra sofferti dalle classi lavoratrici o meno abbienti.

Rimane fissata per l'11 corrente a Montecitorio alle ore 10 la riunione dei deputati socialisti veneti con le rappresentanze delle organizzazioni dei lavoratori del porto di Venezia.

I lavori al Consiglio Sup. della P. I.

Roma, 8.

Il Consiglio superiore della P. I. sotto la presidenza dell'on. Credaro nella seduta odierna si è pronunciato sulla domanda di rettificazione della libera università di Perugia, col trasferimento e passaggio di cattedra del prof. Mancaleoni, e sulla promozione del prof. Calamandrei.

Ha poi espresso parere favorevole sulla nomina del prof. Menestrini ad ordinario di istituzioni di diritto civile nell'Università di Padova e sul conferimento dell'incarico allo stesso professore del diritto comparato, con speciale riguardo al diritto austriaco.

Ha infine confermato il suo precedente parere sulla nomina del prof. Anile ad ordinario di anatomia umana.

Probabilmente domani il consiglio chiuderà i suoi lavori.

Il comitato di statistica al Ministero di Giustizia

Roma, 8.

Con R. decreto del ministro guardasigilli, il comitato di statistica al ministero della Giustizia e Affari dei Culti, è costituito come segue. Senatore Bosio, presidente — senatore Polacco dell'Università di Roma, comm. Nonis presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, prof. Benini professore della Università di Roma, prof. Navarrini del R. Istituto superiore di studi commerciali in Roma, avv. Aschieri ispettore generale al ministero dell'Industria Commercio e Lavoro e comm. Satta vice direttore generale al ministero della Giustizia, membri.

Nitti applica a Fiume le minacce di Wilson all'Italia

Fiume, 8.

Il governo nel problema di Fiume non ha ancora capito la vera essenza, nè sa comprendere il suo significato.

E' certo che dal 12 settembre ad oggi abbia fatto buoni passi verso la comprensione: ma ancora è abbastanza lontano.

Si spera sempre a Roma di piegare la città con la fame e si mantiene perciò un blocco inumano, su le cui conseguenze si ha anche la spudoratezza di piangere lacrime di coccodrillo.

Se non si trattasse di cosa seria, si potrebbe anche ridere, come dicono i legionari, sgangheratamente.

Invece bisogna considerarle seriamente e melanconicamente.

e che la censura non permette di pubblicare, perchè tuttociò che tocca gli interessi della nazione, deve essere ignorato —

Non è possibile neanche immaginare che una popolazione, che ha sopportato lunghi patimenti per raggiungere la meta ideale della propria lotta secolare, che vuole semplicemente una patria,

ma la situazione non potrà perpetuarsi. Il governo dovrà comprendere che non si può trattare una città, rea di voler essere italiana, come un paese nemico, accerchiandola col blocco affamatore. Ciò che ora si compie contro Fiume è in pratica la minaccia fatta da Wilson all'Italia.

Soltanto che la minaccia wilsoniana doveva rimaner sempre tale, perchè è impossibile affamare una nazione... alleata, mentre il blocco contro Fiume è una dura verità, anzi una verità vergognosa.

CLEMENTE MARASSI.

Tra gli ufficiali di Fiume

Roma, 7

L'«Avanti!» pubblica: Il noto rivoluzionario capitano Fiecchi Franco Maria di Padova, molto conosciuto in Liguria per essere stato colà nel luglio scorso a capo degli smobilitati, è stato il giorno 2 corr. arrestato a Fiume. Il Fiecchi, entrato nel salone mensa del battaglione ufficiali all'Hotel Europa, vi avrebbe tenuto discorsi rivoluzionari ed in parte contrari alle idee dannunziane. In seguito a ciò, fra imprecazioni e percosse, fu espulso dall'Hotel e condotto al comando, dove fum subito passato alle carceri militari e deferito al tribunale di guerra.

Nella stessa giornata sono stati pure inviati al tribunale di guerra — aggiunge il giornale socialista — il maggiore dei granatieri cav. Reina ed il colonnello Repetto e quattro ufficiali subalterni sotto la imputazione di alto tradimento.

Per quanto ci consta da fonte sicurissima, nè il maggiore Reina nè il colonnello Repetto si trovano in stato d'accusa.

Il fatto che può aver dato origine alle voci fantastiche che l'«Avanti!» accoglie è che il maggiore Reina è stato recentemente esonerato dalle funzioni di capo di stato maggiore del comando di Fiume, per un suo atto di debolezza, per il quale alcuni comandanti avevano potuto dubitare delle finalità dell'impresa dannunziana, ed è stato destinato al comando del battaglione granatieri, posto che gli spettava, essendone egli il comandante titolare.

Essendosi però manifestato nel battaglione una corrente ostile alla riassunzione del comando da parte del maggiore Reina, questi ha chiesto spontaneamente che le cagioni del suo esonero dalla carica di capo di stato maggiore fossero chiarite per mezzo di una regolare inchiesta aggiungendo che egli si considerava agli arresti di rigore in casa fino ad inchiesta esaurita.

Il comandante d'Annunzio, accogliendo la richiesta del maggiore Reina, ordinò l'inchiesta che fu affidata al colonnello Sani comandante del 40 fanteria, giunto da pochi giorni a Fiume, al tenente colonnello di artiglieria Rossi ed al comandante Rizzo.

L'inchiesta non era ancora finita a mezzogiorno dell'altro ieri.

La morte di un patriotta trentino

Trento, 8

E' morto a Trento nella rispettabile età di ottantotto anni il patriota trentino Francesco Calderari.

Nel dicembre del 1848, quand'era ancora un ragazzo, abbandonò la famiglia per recarsi a Venezia ad arruolarsi nella legione dei Cacciatori del Sile, e vi riuscì superando pericoli ed insidie di ogni sorta dopo un avventuroso viaggio attraverso il passo di Costalunga e S. Pellegrino.

Dai Cacciatori del Sile passò nel 1849 nei Cacciatori delle Alpi, sotto il comando di Pier Fortunato Calvi. Prese parte alla difesa di Venezia e venne ferito di arma bianca in una sortita a Marghera: salvato miracolosamente dalla vivandiera del suo reparto, riprese subito il suo posto e combattè fino alla celebre resa della città.

Il Calderari è morto felice di aver veduta la realizzazione del suo sogno: ed i trentini hanno tributato degne onoranze alla sua memoria.

All'Associaz. dei Comuni

Roma, 8

Sotto la presidenza del senatore Luca si è riunito il consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani presenti i vice presidenti Franco e Sturzo, e i consiglieri on. Bazzoli, Degni, Breda, il sen. Pellerano, l'avv. De Marzi, l'avv. Serragli, il conte Valentini.

Il consiglio, presa conoscenza e sommariamente discussi i provvedimenti contenuti nel decreto legge 26 novembre 1919 per i tributi locali, ha affidato ad una speciale commissione l'esame dettagliato sulle ripercussioni immediate che essi avranno sui bilanci dei comuni, nonchè la formulazione in rapporto a quanto dispone l'art. 153 del suddetto decreto, di proposte concrete per il definitivo assetto delle finanze comunali. Per ottenere poi dal governo la attuazione di tali proposte, il consiglio ha deliberato che l'Associazione si faccia promotrice di una efficace azione parlamentare chiamando anzitutto a pronunciarsi su di esse, in apposita riunione da tenersi a Roma nel prossimo gennaio, i senatori ed i deputati che maggiormente si interessano di questioni comunali.

Il consiglio, tenendo presenti le lagnanze in proposito pervenute alla presidenza da parte di numerosi comizi, ha discusso sul nuovo ordinamento annonario ed ha approvato un ordine del giorno in cui, constatato che dalla attuale disorganizzazione annonaria si avvantaggiano principalmente gli speculatori, richiama l'attenzione del governo sulle conseguenze che inevitabilmente derivano da tale stato di cose.

Infine il consiglio ha fatto voti al ministro dei lavori pubblici perchè siano emanati i preannunziati provvedimenti che facilitino la cessione ai comuni senza eccessivi aggravi per i loro bilanci del materiale teleferico residuato dalla guerra.

Interrogazione circa le tariffe doganali

Roma, 8.

L'on. Mauri ha presentato al Governo la seguente interrogazione:

«Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e gli on. Ministri delle finanze, agricoltura ed industria per sapere se le tariffe doganali anche se provvisorie, verranno subito sottoposte all'esame del parlamento o se la rappresentanza legittima dei consumatori e dei produttori possa in tempo deliberare come è suo diritto sovrano, circa le direttive cui deve uniformarsi la politica degli scambi commerciali, che il paese invoca».

Una rivisita del Re

Roma, 8.

Stamane il Re ha passato in rivista al forte Pietralata il 31 e il 32 fanteria (brigata Siena) e il 59 e 60 fanteria, un battaglione dell'82 e due squadroni di cavalleggeri Foggia e Lodi. Dopo la rivista il Re si è intrattenuto con gli ufficiali e militari di truppa decorati al valore. Oggi alle 15 una rappresentanza della brigata Siena si è recata a deporre due corone sulle tombe dei Re.

L'età per l'eleggibilità a deputato

Roma, 8

E' stata presentata alla Camera la seguente proposta di legge:

Articolo unico — Il limite di età per l'eleggibilità a deputato previsto dall'articolo 4 dello statuto del Regno è stabilito al 25.o anno di età. La proposta è firmata dagli on. Meschiari, Chiesa, Barrese, Trentin, Siciliani, Ciriani, Ghislandi, Rossino, Janni, Gasparotto, Sifola, Bonardi, Giulietti, D'Alessio Francesco, Carusi, Pavia, de Andreis, Macaggi, Guarino e Orano.

Le funzioni dei giornalisti parlamentari

Roma, 8.

Nel pomeriggio di oggi i componenti del consiglio direttivo del Sindacato della stampa parlamentare sono stati ricevuti dal presidente della Camera on. Orlando, col quale si sono trattenuti lungamente esponendogli le richieste dei giornalisti per il miglior disimpegno delle loro funzioni.

L'«Epoca» dice che il colloquio è stato improntato alla maggior cordialità e che l'on. Orlando ha promesso tutto il suo appoggio acciocchè sia reso più facile il compito dei giornalisti parlamentari.

Nuovi decreti

Roma, 8.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto legge che stabilisce un unico ruolo organico per il personale delle amministrazioni universitarie regolando lo stato giuridico ed economico del personale medesimo.

Un R. D. legge che detta norme per la dispensa di ufficiali del R. Esercito del S. A. P. per riduzione di ruoli organici in applicazione del decreto legge 7 novembre 1919 n. 2809.

Il R. D. legge che abroga alcuni decreti luogotenenziali riflettenti la navigazione mercantile.

Un R. D. che modifica l'art. 27 del regolamento speciale delle facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, approvato con R. D. 9 ottobre 1910 n. 808 relativamente alla ammissione ai corpi universitari, nelle predette facoltà, dei giovani provenienti dalla Accademia militare e dalla Accademia navale.

Lo statuto del Consorzio di Credito per le opere pubbliche dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

Per i bambini di Vienna

Roma, 8.

In accordo col presidente del consiglio, il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi ha disposto l'invio gratuito allo spedale dei bambini di Vienna di un vagone di latte evaporato, paste, farine e grassi necessari per la alimentazione dei bambini ammalati.

Sciopero di studenti e sartine a Bologna

Bologna, 8

Da stamane gli studenti delle scuole medie sono in sciopero per promuovere una agitazione allo scopo che venga presto ripristinata la media del sei per il passaggio senza esami e per ottenere una riforma del programma di insegnamento.

Anche le sartine sono in sciopero per ottenere un miglioramento di salario.

Borse e Mercati

MILANO, 8. — Cons. 5 per cento 89.55 — Rend. 3 e mezzo fine 83.60 — Banca Italia 1483 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 799 — Banca Sconto 623 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 541 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 184 — Rubattino 763 — Lanificio Rossi 1660 — Cantoni 405 — Veneziano 129 — Elba 298 — Terni 1210 — Meccaniche 116 — Breda 391 — Ansaldo 214 — Montecatini 177.50 — Metallurgica 146 — Edison 680 — Vizzola 1015 — Marconi 256 — Molini 264 — Zuccheri 225 — Raffineria 332 — Eridania 419 — Distillerie 158.50 — Concimi 155.50 — Esportazione it.-am. 529 — Beni stab. Roma 282 — Fiat 367 — Isotta 67 — Ilva 214.

Cambi: Francia 118.75 — Londra 49.99 — Svizzera 248 — New York 12.98.

ROMA, 8. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 83.20 — Id. fine mese 83.40 — Cons. 5 per cento cont. 89.55 — Id. fine mese 89.77.5 — Banca Italia 1489 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. It. 1162 — Banca Sconto 625 — Credito It. 800 — Banco Roma 117 — Meridionali 53 — Nav. Gen. It. 762 — Tram 164 — Acqua marcia 1896 — Gas 770 — Condotte acqua 274 — Terni 1180 — Ansaldo 216 — Metallurgica 146 — Ilva 216.50 — Montecatini 178 — Immobiliari 410 — Beni Stab. Roma 286 — Imprese Fondiarie 99 — Carburo 1145 — Azoto 531 — Elettrochimica 136 — Concimi 193 — Fondi rustici 269.50 — Marconi 254 — Fiat 379 — Eridania 1115.

Cambi: Francia 118.96.57 — Londra 49.70 — Svizzera 244 — New York 12.835.

GENOVA, 8. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 83.70 — Cons. 5 per cento 89.62 — Banca Itaalia 1482 — Banca Commerciale 1158 — Credito Italiano 720 — Banca Sconto 620 — Banco Roma 116.75 — Meridionali 540 — Mediterranee 225.50 — Nav. Gen. It. 764 — Eridania 613 — Raffineria 362 — Industria 318 — Ansaldo 215 — Elba 895 — Ilva 215.50 — Molini 264 — Fiat 362 — Marconi 261 — Sabaudo 439 — Metalli 145 — Semoleria 360.

Cambi: Francia 118.25 — Londra 49.52.5 — Svizzera 246.50 — New York 12.99.

Alle ore 19 del giorno 8 dicembre si spegneva serenamente come visse

Fortunato Giuseppe Favetta

d'anni 81

Con animo addolorato ne danno il triste annunzio la vedova Maria Gatto, i figli Pietro colla moglie Resy De Cal, Giuseppe colla moglie Eugenia Portesi, Umberto colla moglie Palmira De Santi, i fratelli Leopolda e Giovanni, le cognate ed i nipoti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

I funerali avranno luogo nella chiesa dei SS. Apostoli la mattina di mercoledì 10 corr. alle ore 10.

Canti di Romania

Un giorno lontano, sotto l'urgere delle nostre mortali necessità, noi abbiamo abbandonato per altre vie del mondo gente della nostra origine e del nostro sangue: e in ogni ora di poi, anche in quella che più parve serena, questo distacco ebbe in noi una dolente presenza. Talvolta riuscimmo a riprenderci fraternamente per mano, al di sopra dello spazio e del tempo, con questi consanguinei dispersi, tal altra — nei giorni in cui il nostro travaglio più ci raccolse in esso — dovemmo abbandonare la stretta. Ma non s'infranse il vincolo se s'interruppe la pratica d'amore; e i fratelli ci seguirono con l'animo, beneauguranti, per il cammino del nostro divenire, come noi non l'ultima ora del nostro vivere demmo al loro ricordo. Chè se dalla nebbia dell'ignoto ci sorge incontro un'ora triste in cui il fluire della vita ha una tragica sospensione, a traverso la incorrotta comunione degli spiriti i fratelli lontani sentono il grido della nostra angoscia come voce del loro sangue e accorrono a noi. Questo accade anche de' popoli, giacchè la vita spirituale collettiva ha un suo palpito organico consone con la vita dei suoi elementi, nello stesso modo che la vita individuale rappresenta una particella sintesi della vita sociale in cui si esplica. E nelle date dei grandi pericoli storici, i popoli della stessa razza, malgrado tutti i tentativi di deviamento, finiscono per ritrovarsi uniti.

Nella recente giornata sospensiva che abbiamo tragicamente vissuta, lunga quanto il lutto degli olocausti consumati, breve come una cellula dell'Eternità, noi pure abbiamo noverato molti ritorni alla Madre latina; ma uno ci fu più caro perchè venne da più lontano nello spazio e nei secoli: si è chiamato Romania.

Come sia nata, attraverso quali fortunose vicende si sia difesa e custodita questa parentela della Nazione romena con la nostra, è noto. Ed è la più brillante affermazione che noi conosciamo di un'Idea la quale sia restata nei secoli la norma informatrice ed incorruttibile del divenire di un popolo nella sua coscienza morale e politica e nella sua civiltà: così come nel carattere di ogni uomo hanno perenne riflesso i lontani insegnamenti materni. E questa Idea che ha avuto un così grande trionfo non è veramente in ciò che sembrò Roma, una rocca armata, quanto in quello che fu: la coscienza di una personalità etica, la quale, formatasi in una età di disequilibrio sociale, dette al mondo concetto di Patria e di giustizia ed illuminatezza di governo: e perciò Roma non poteva avere frontiere. Su questa coscienza si innestò poi il Cristianesimo e ne fiorì, differenziandosi ed elaborandosi sempre più nel Diritto moderno.

La parola di Roma, portata da Traiano ai lontani abitatori della Dacia, prima come diritto di guerra e poi come leggi di pace, confuse l'ostilità dei vinti autoctoni e ne improntò la vita sociale: sì che la Dacia si reputò felice di assorbire coi nuovi ordinamenti la religione, la lingua, i costumi del popolo riconosciuto maestro. Per il che, quando fu assalito d'ogni parte dalle orde dei selvaggi vicini, questo popolo che nacque nazione volle difendere a ogni costo il suo carattere latino, preferendo l'esilio sui monti per riaffluire a ristabilirsi dopo molti secoli nella terra antica. Contò così vittorie epiche e sconfitte, conobbe la gioia dell'indipendenza ed il peso della soggezione, ebbe re liberatori e leggende di miti di eroi di cavalieri: finchè riuscì ad affermarsi completamente libero in nome della Romanità e del Cristianesimo.

Questa difesa eredità latina ha nel Paese le sue manifestazioni: nelle rovine dei monumenti romani, nell'uso di guerra dell'arco della lancia della sciabola, considerandosi il fucile un'arma vergognosa, nell'uso romano di edificare un tempio al Dio per ogni vittoria (Stefano il Grande ne eresse quarantatrè), nello spirito e nei concetti del folklore nazionale: in questo specialmente, dove l'anima del popolo più chiaramente si caratterizza.

Come la storia della nazione romena è intessuta di lutti, i canti popolari sono improntati a un accorato soffrire: o che parlino di amore o di guerra o di morte. C'è in queste canzoni una dolorosa rassegnazione ad un soprannaturale, donde ha origine e svolgimento la vita: e in tutte le espressioni del sentimento poetico di questo popolo non ne esiste una che possa dirsi un canto gaio o un canto di odio, come tante invece ne abbondano nel folklore della Germania, il Paese che ha anche il vocabolario più ricco di voci di guerra. E inoltre sanno d'istinto i romeni, come la Natura non abbia altro aspetto che nella soggettiva nostra interpretazione, onde danno parole e sentimenti alle cose come partecipanti al loro sentire. Così non sa, l'anima romena, dire che è triste pur in presenza della lieta opulenza delle messi, senza invocare l'angoscia del grano che si sa prossimo alla mietitura, dinanzi al tramonto senza pensare che qualche cosa muore col sole, dinanzi alla notte plenilunare senza ricordare tutti gli altri uomini in travaglio:

> **Io ho detto alla Luna: Torna al cielo**
> **La Terra è fredda**
> **E gli uomini non fanno che soffrire.**

Canta la linea piana dell'orizzonte che accoglie gli sparsi casolari e le piccole chiese dove la Contingenza paga il suo tributo di devozione all'Eternità, canta il ruscello che sempre passa e sempre resta, la mole severa dei monti ammantati di neve dove il falco rota e lo spirito di un avo coronato di cielo guarda dalla vetta la pianura patria. E passa l'amore con lo stesso destino del grano che germoglia e del sole che torna: passa nelle opere campestri e nelle feste paesane, con la sua canzone e le sue lagrime. E narra la canzone di colei che fu molto amata e si ebbe da ogni uomo una lacrima per farsene una collana più lucente delle perle del sole, ma così pesante che la uccide:

> **E le lacrime dicono fra loro:**
> **Da quale cuore vieni tu, sorella?**
> **E ognuna narra di quel triste cuore**
> **e più triste si giudica di quelle.**

Passa la vita così, lavorando e sognando, sognando e morendo, come la vita delle cose. Non ha il conforto dell'amore sol chi non vive la bellezza panteistica degli elementi:

> **Venni col sole a chiederti un sorriso**
> **non ti vidi sorridere,**
> **son ritornata all'ora della luna**
> **e non t'ho visto piangere.**

Ma quale è, si domanda il semplice cuore, la legge del creato, dove è la luce della Conoscenza?

> **Vedo uccelli passare contro il cielo**
> **e la riviera chiede di lor meta,**
> **ma non svela l'uccello alla riviera**
> **il segreto che reca nel suo volo.**

E giacchè non sarà mai spiegato il Vero cui tende la umana vita, il cuore si illude d'amore mentre veglia il suo finire, perpetuando la febbre delle passioni nella ingenua figurazione che si fa della vita ultramondana:

> **Ed ho paura che potrei morire**
> **e che mi scorderesti,**
> **poi che tu non mi dai che un tuo sorriso**
> **e io nella tomba vorrei anche pianto.**

Dall'anima del popolo romeno il canto si sprigiona naturalmente, come dalla pianura fecondata emana l'incenso degli umori nei tramonti di viola. E dice che per una sì breve vita non vale professare che l'amore, cristianamente; e non tanto si deve avversare chi ci fa del male quanto cercar di salvare il bene che ci è insidiato:

> **Vorrei che tu morissi**
> **eppure n'ho paura,**
> **perchè potrebbe piangerti**
> **ed io saprei che t'ama.**

Ma su queste quotidiane vicende dello spirito si abbatte la guerra. Non piangono le madri e non imprecano i figli. E la fatalità che lo vuole, se non un bisogno della Terra che ci ha creato e che ci nutre. Dice il canto della madre:

> **Anche soldato sarai tu, figliuolo,**
> **perchè la Terra t'ami**
> **ed io ti benedica.**
> **Il grano spunta meglio**
> **quando la pioggia cade;**
> **se la Terra vuol sangue**
> **io t'offerisco a Lei.**

Partono per la guerra, i figliuoli. Una missione è loro commessa dallo spirito della loro Terra. Chiamano i fratelli dispersi, accorrono ai fratelli lontani in pericolo. Il destino intreccia distacchi e ricongiungimenti. E' giunta la vostra ora, o figli, io vi ho insegnato, ammonisce la Terra, che più fiori di germogli chiedono più aspre fatiche, che più alti edifici ricordano più vaste ceneri. E canta l'amore:

> **Se tu non t'armi per andare in guerra**
> **io ti dirò che t'amo;**
> **ma, tu lontano, io lo dirò allo spazio**
> **e pregherò per te.**

In quest'ora si ritrovano indubbiamente i lontani, popoli ed individui, per la difesa della Madre comune. Io so di un ritorno che commuove:

Un giorno (il popolo romeno era finalmente con noi nella difesa della causa comune) si presenta agli avamposti italiani un soldato che viene dalla trincea nemica.

— Chi va là — intima la vigile scolta.

— Romania, quegli risponde, e vuol dire: In questo nome devi intendermi, fratello.

— Chi va là, si ripete dalla feritoia.

— Romania! ripete, e vuol dire la mia Patria che alla tua è sorella. Chi più ricorda la lontananza di secoli?

—oo—

Il vento porta annunzi di morte via per le piane. E l'amore s'abbruna. Canta nel vento di morte per quegli che sempre è presente:

> **Passò sulla tua tomba il vento e è triste,**
> **bianca è la Luna che t'ha visto morto,**
> **l'ultimo passo ha udito la foresta,**
> **la foresta conserva il tuo ricordo;**
> **stupito è il pozzo di non più vederti**
> **in lui tremare.**

E passa anche la guerra: un nuovo periodo è conchiuso nel ciclo eterno. Domani sulla morte risorgerà la Vita, come sugli strati della decomposizione si crea la Rinascita. L'anima romena ripeterà nella pace l'atavico accoramento rassegnato e canterà nella sua deliziosa primitività del grano falciato che rispunterà per rimorire, e delle cose che soffrono ed amano come gli uomini, e dei figli della Terra che caddero sugli insanguinati lembi di lei perchè il grano spuntasse meglio, e delle foreste che disperatamente si difesero abbattendosi sui nemici invasori, e del ritrovamento con fratelli cari che non saranno abbandonati più.

Porgiamo anche noi le nostre mani al di sopra dello spazio a questi fratelli immutabilmente degni: e per sempre!

PASQUALE VASIO.

(1) Vedi «La Romania» nel recente fascicolo della Rassegna «L'Eroica» di Ettore Cozzani.

La traslazione della salma di Ferruccio Benini

Roma, 8.

E' arrivata qui la vedova dell'illustre e indimenticabile attore veneziano Ferruccio Benini la signora Amelia Dondini-Benini per accompagnare la salma del marito, provvisoriamente racchiusa in un loculo di Campo Verano, da Roma a Conegliano, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia di quel cimitero.

Il triste viaggio seguirà il giorno 8 dicembre. Il grande artista verrà sepolto accanto alla madre sua, e pietose onoranze prepara il Comune di Conegliano, che il Benini nei suoi brevi ozii abitava, in una sua villetta tiepolesca.

Il Benini, come è noto, morì improvvisamente a Roma, dopo aver recitato superbamente al teatro Eliseo «Siora va dell'ispettore generale del ministe- 29 febbraio 1916.

Nell'atrio del teatro venne murata una lapide, con nobilissima epigrafe, che aspetta ancora di essere scoperta al pubblico, ma lo sarà probabilmente nel quarto anniversario della morte del Benini.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

9 dicembre 1819

Parigi. — S. A. R. il duca d'Angoulême annunziò l'altr'ieri al colonnello Grouchy che suo padre, il generale, era compreso nell'amnistia dichiarata dall'art. 1 della legge del 12 gennaio 1816.

Un'ordinanza del Re richiama nella Camera dei Pari tutti quei membri che ne erano stati esclusi per aver seduto in quella di Bonaparte durante i cento giorni.

Venezia. — Gli alunni della I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia stanno attualmente copiando a taglio il celebre studio di disegno dall'originale già reso raro, che fu inciso a Roma dai rinomati professori Giovanni Volpato e Raffael Morghen. L'annunciata opera per parte del disegno viene diretta dal signor Teodoro Matteini professore di pittura e per parte dell'intaglio dal sig. Galgano Cipriani, professore d'incisione nella prelodata Accademia Veneta.

Bollettino metereologico

Roma, cielo piovoso, temperat. massima 14, minima 6 — Torino id. sereno id. 9 id. 0 — Milano id. un quarto coperto id. 10 id. -1 — Genova id. tre quarti coperto, mare legg. mosso id. 15 id. 8 — Firenze id. coperto id. 13 id. 1 — Bologna id. sereno id. 9 id. 8 — Napoli id. coperto id. mosso id. 15 id. 6 — Palermo id. mezzo coperto id. legg. mosso id. 16 id. 10 — Tripoli id. un quarto coperto id. legg. mosso id. 1919 id. 10 — Valona id. un quarto coperto id. mosso — Parigi id. coperto.

Censura e censurati

Non accenniamo ai fatti di Mantova, il cui permesso di pubblicazione ci fu rilasciato quando già altri giornali ne avevano dato da giorni ampi resoconti, sebbene sia evidente il danno ingiustamente subito dal nostro giornale; alludiamo, in particolare modo, alla questione di Fiume. Al foglio dei socialisti ufficiali è concesso di pubblicare diffusissime mistificazioni su quanto sta svolgendosi nella città del Quarnero; è permesso di deridere e denigrare l'opera d'Annunziana; di falsarne e alterarne gli episodi ad uso della sua deleteria propaganda; al foglio milanese è permesso, insomma, pubblicare notizie false.

Al contrario noi — e con noi tutti i confratelli che non sono esplicitamente bolscevichi — non possiamo pubblicare la verità pura e semplice, non solo, ma il bavaglio ci è imposto anche quando vogliamo svergognare e sbugiardare le menzogne dell'*Avanti!*

Questo sistema della censura ci induce logicamente a dedurre che la censura medesima fu istituita, o, quanto meno, serve agli esclusivi vantaggi della stampa bolscevista. L'enormità di quanto affermiamo non ci stupisce. Citiamo dei fatti. L'*Avanti!* ha potuto condurre a fondo la più infame campagna contro l'esercito, contro i sentimenti più sacri della nazione, contro la vittoria; ha potuto sfoggiare tutta la svergognata oscenità delle sue vignette *à sensation*, ha sputato tutto il suo lurido veleno liberamente, gioiosamente, con ostentazione.

A noi non è dato pubblicare la verità; noi non possiamo reagire contro la propalazione delle infamie; per noi sono riservati i comunicati del governo... I socialisti, che si spolmonano a gridare libertà, non hanno ancor levato un dito — che si sappia — per chiedere la libertà di stampa: tanto loro ce l'hanno anche in regime di censura. Quanto a noi — che pretendiamo? Non siamo noi dei vili borghesi? Possiamo parlare di libertà, noi, uomini della reazione?

Teatri e Concerti

"La sposa di Corinto,, di P. Canonica

Ieri nel pomeriggio, nello Stabilimento del cav. E. Brocco a S. Angelo, davanti un ristretto uditorio di competenti ed amatori di musica, tra i quali c'erano il maestro Fabbroni, il cav. Casellati presidente del Liceo Civico Benedetto Marcello, ecc.; il maestro Vettore Veneziani, con la intelligenza e la sicurezza efficace che gli sono propri, eseguì al pianoforte l'opera in tre atti «La Sposa di Corinto» di Pietro Canonica, nuova ancora per tutta Italia, meno che per Roma ove venne rappresentata l'anno scorso con schietto successo.

Lo spartito dell'illustre scultore, rivelatosi con esso, eccellente compositore, sarà posto in scena prossimamente al «Regio» di Torino.

L'audizione di ieri produsse in tutto l'uditorio una profonda impressione di bellezza; la nobiltà della concezione, l'elevatezza della ispirazione, il procedimento serrato della musica, la rispondenza tra questa e il libretto colpirono particolarmente durante il secondo ed il terzo atto.

L'autore che assisteva alla simpatica riunione venne vivamente e cordialmente festeggiato.

«La sposa di Corinto» uscirà a giorni nella edizione di Casa Ricordi, e comincerà dopo Torino, il suo giro per le scene italiane; auguriamo pertanto che anche il pubblico veneziano possa presto apprezzarne il grande valore.

ROSSINI. — Teatro esaurito alla «Duchessa del Bal Tabarin» della quale Gea della Garisenda, insieme agli altri interpreti, dà una felicissima edizione.

Stasera alle 20.45 «Eva».

GOLDONI. — La nuova commedia (nuova per Venezia) di L. Pirandello: «Ma non è una cosa seria» non ha avuto ieri sera molta fortuna. Non meritava il favore del pubblico che gremiva il teatro, e i pochi applausi che si ebbero furono giusto premio alla intelligente fatica di Emma Gramatica e del Pilotto che fecero del loro meglio per riempire di un interesse estrinseco i tre atti nei quali un congegno stentato di vecchi casi, di vecchie macchiette, di situazioni stiracchiate fa poco onore all'ingegno dello scrittore siciliano.

Stasera si darà «Mademoiselle Josette mia moglie».

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Eva».

Goldoni. — Ore 20.45: «Mademoiselle Josette mia moglie».

Italia. — «L'orribile tomba»; 2.a serie «Il Diamante della morte». Domani 3.a serie «Condanna a morte». In preparazione «La Stretta» di Mario Bonnard.

Cinema S. Marco. — «Il capitano Nero» emozionante dramma di avventure.

S. Margherita. — «Protea V.». Presto «Leda Gys» nel dramma «Il Rifugio».

Modernissimo. — «Pupille nell'ombra» di Mario Bonard.

Cinema Teatro Centrale - S. Marco Piscina di Frezzeria: Ore 16, 18, 20.45 tre grandi spettacoli di varietà di primissimo ordine, per famiglie.

Massimo. — «Spiritismo» riduzione del cupo dramma di Vittoriano Sardou; protagonista Francesca Bertini.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Gli avvenimenti in Italia e la stampa svizzera

Zurigo, 8

(E. C.) Gli avvenimenti d'Italia da qualche tempo interessano assai la stampa della Svizzera tedesca, la quale pubblica quotidianamente degli estratti numerosi ed anche estesi tolti dai giornali di Milano e di Roma. Essa segue dunque le diverse fasi della vita politica italiana valendosi del materiale fornito dai principali quotidiani pubblicati nei due centri su menzionati. Raramente i giornali aggiungono dei commenti propri e qualche volta pubblicano delle corrispondenze particolari. Nel complesso la stampa dei cantoni tedeschi aveva dunque trattato la situazione d'Italia in modo oggettivo. Ma poi venne il deplorevole e noto dispaccio della *Reuter* pubblicato dai giornali inglesi in forma sensazionale. I quotidiani svizzeri ne riprodussero un riassunto, che bastò per suscitare in questi ambienti una corrente pessimista, che ora va scomparendo e si ritorna di nuovo all'esame oggettivo degli avvenimenti. Questa evoluzione avvenuta nella stampa tedesca della Svizzera appare chiaramente dall'esame degli articoli più notevoli pubblicati in argomento. Ne riassumiamo i principali:

La *Thurgauer Zeitung* del 4 dicembre aveva un editoriale dal titolo «La crisi in Italia». L'autore affermava che all'ora in cui scriveva non era possibile di farsi un concetto dell'importanza degli avvenimenti svoltisi negli ultimi tre giorni in Italia. E aggiungeva: il temperamento e l'eccitabilità del popolo italiano hanno condotto negli ultimi decenni a gravi agitazioni che si sono estese rapidamente a tutto il paese, e che lasciarono temere il peggio, ma quelle manifestazioni, nonostante la loro violenza, scomparivano con la stessa rapidità con cui sorgevano.

Tutti i governi che si sono succeduti alla direzione del paese ebbero sempre un mezzo sicurissimo per dominare la folla, l'esercito.

Nel passato si era formata la convinzione anche fuori d'Italia che le correnti rivoluzionarie italiane fossero impotenti a dominare il temperamento, la forza intima del popolo, e quindi un mutamento violento della forma di governo appariva impossibile. Ma i tempi ora sono cambiati; per quanto riguarda il morale della popolazione e non si possono più dedurre dalla situazione odierna le stesse profezie che era possibile trarre dalle agitazioni dei tempi passati. Il governo potrà sempre disporre dell'esercito come negli anni trascorsi E' troppo presto per poterlo affermare.

L'autore rileva il carattere imponente delle dimostrazioni fatte ai Sovrani, mette in evidenza l'insuccesso del tentativo di una manifestazione antimonarchica in seno alla Camera che gli estremi socialisti avrebbero voluto tentare. Dallo svolgimento di quella scena appare chiaro che molti socialisti stessi non erano convinti dell'opportunità di quella manifestazione. I capi moderati del gruppo socialista hanno saputo impedire un errore e avviare i loro colleghi verso una condotta parlamentare normale.

I moderati del gruppo socialista riconoscono l'opportunità di non suscitare eccessive difficoltà al governo Nitti, ma questa moderazione non soddisfa gli estremi, ai quali l'attività della Camera non dice niente e che vorrebbero imitare maestro Lenin, liberandosi del parlamento e ricorrendo ai suoi mezzi speditivi. Qualora questa corrente avesse da guadagnare il sopravvento, si vedrebbero allora giungere alla direzione del partito socialista altri uomini opposti a qualsiasi moderazione.

Il giorno susseguente, quando si trattò della elezione degli uffici della Camera e di prestare il giuramento le due correnti socialiste vennero ad un compromesso ed il risultato fu che l'ala estrema apparve sotto una luce molto debole. Per quanto riguarda la prestazione del giuramento al Re ed alla Costituzione dovettero sottostare a quanto il regolamento prescrive e giurarono, salvando poi le apparenze con la presentazione di una proposta di abrogazione del giuramento stesso. L'articolo chiude con l'osservazione che in Italia esiste, come in altri paesi, una quantità tale di materie infiammabili, che la rivoluzione può scoppiare da un momento all'altro e nei circoli ufficiali non si è senza preoccupazione.

Contemporaneamente la *Zürcher Post* aveva un articolo, editoriale, redatto evidentemente sulla scorta di telegrammi più recenti nel quale sono commentati gli ultimi avvenimenti italiani. La prima parte è dedicata alla nuova situazione creata dalle elezioni del 16 novembre e non contiene nessun fatto e nessun riflesso nuovo. Nella seconda parte osserva che la situazione estera non è meglio chiarita di quella parlamentare. E' vero che le difficoltà incontrate da Wilson nel proprio paese favoriscono l'Italia nelle sue aspirazioni per l'Adriatico; ma d'altra parte la presenza di d'Annunzio a Fiume e l'estensione della sua impresa alla Dalmazia devono creare al Governo delle difficoltà tali da provocare delle complicazioni internazionali e questo pericolo si aggrava col prolungarsi e l'estendersi dell'impresa di d'Annunzio. La situazione del Governo è definita dall'articolista come critica.

La *Zürcher Post* contesta l'esistenza di un pericolo di crisi per la Monarchia. La Dinastia di Savoia è la più solida fra tutte le case ancora regnanti; bisogna notare che Re Vittorio Emanuele gode in tutto il paese di una popolarità così grande da superare quella avuta in ogni tempo da Guglielmo II.o di Germania. L'autore descrive la parte di Vittorio Emanuele nella guerra, le entusiastiche e grandissime dimostrazioni di simpatia avute in questi giorni nella sua capitale. Quanto al discorso del trono l'autore trova che non è in relazione con queste dimostrazioni di simpatia e manca di un programma di costruzione, mancano le linee direttive di una grande politica, ma aggiunge che il Governo, nelle condizioni attuali non poteva fare a meno di procedere con la massima cautela. L'intonazione dell'articolo è buona, rassicurante.

Il corrispondente da Milano della *Neue Zürcher Zeitung* pubblica nel numero del 4 corrente (edizione serale) un lungo dispaccio nel quale rileva l'insuccesso dei socialisti estremi nel loro tentativo di trasformare la Camera in una costituente. Egli aggiunge che più si avanza e più il gruppo socialista assume un atteggiamento difensivo e moderato. Fintanto che le truppe riveleranno di continuare ad essere un mezzo di difesa sul quale si può assolutamente contare come fu il caso in questi giorni la rivoluzione sociale deve essere rimandata. Questa constatazione obbligherà il partito socialista a continuare anche nella presente legislatura la tattica seguita in quella precedente.

Nel suo discorso, il nuovo presidente della Camera Orlando ha messo in evidenza le sue speciali attitudini per dirigere i lavori parlamentari. La Camera può congratularsi di aver trovato in lui l'autorità più competente per la conclusione dei compromessi più arditi. Con un Presidente di tanto valore la Camera potrà svolgere un lavoro attivo. In seno alle frazioni si svolge un lavoro intenso di organizzazione. Il progetto di unire i liberali ed i democratici in un partito unico liberale-democratico fa continui progressi e si spera pure di arrivare ad un accordo coi piccoli gruppi borghesi della Camera. Nei circoli parlamentari borghesi si riconoscono sempre più i vantaggi di una organizzazione unitaria di tutti gli elementi della borghesia.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 MARTEDI' (343-22) — S. Damaso I.
Papa dal 366 al 384. Fu chiamato il dottore della Vergine Chiesa. Era nato nel 304 a Guimavaens, nel Portogallo.
SOLE: leva 7.41; tramonta 16.25.
LUNA: tramonta 8.59; leva 19.9.
Temperatura: Massima 9.6; minima 2.1.
Pressione barometrica: E' salita fino a 752 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 50 alle 18.10 del giorno 7 ed il massimo livello di più cm. 82 alle 11.15 del giorno 8.
10 MERCOLEDI' (344-21) — Santa Casa di Loreto.
SOLE: Leva alle 7.42; tramonta alle 16.25
LUNA: Tramonta alle 10.3; leva alle 20.22

L'unanime consenso di dolore
per la morte di Angelo Papadopoli

La Salma del co. Angelo Papadopoli fu tolta ieri alle 16 1/2 dalla Cappella ardente, dove era stata pietosamente visitata in questi due giorni, e trasportata in forma privatissima alla Chiesa di S. Silvestro. Fu come un funerale intimo oltremodo commovente. Precedevano i sacerdoti, reggevano i cordoni alcuni amici, seguivano la bara la cognata Co.ssa Eleana e la nipote P.ssa Potenziani, la cugina C.ssa Persico con pochi altri intimi e i famigliari. Il breve corteo era chiuso da alcune grandiose corone.

Nella Chiesa fu celebrato l'ufficio funebre e data l'assoluzione alla Salma, che fu lasciata in mezzo al tempio circonfusa di fiori e di torcie.

Il funerale solenne avrà luogo stamane alle 11.

Da tutte le parti d'Italia giungono attestazioni unanimi di sincero cordoglio per la morte del compianto conte Angelo Papadopoli.

Molti giornali tessono diffusamente la sua biografia, con espressioni di vivo compianto. Tra questi ci piace di riprodurre quanto scrive il *Giornale d'Italia*:

A Venezia, nel suo sontuoso palazzo sul Canal Grande, si è spento ieri l'on. conte Angelo Papadopoli che per nove legislature fu deputato del collegio di Adria (Rovigo). Aveva 76 anni. La vita politica di Angelo Papadopoli è stata un esempio mirabile di carattere fermo e diritto e di alta e severa coscienza. In un epoca di tante transazioni e di tanta mollezza — che hanno condotto il Partito liberale alla presente crisi — Angelo Papadopoli fu tenace e inflessibile nel professare i suoi principii, nel sostenere i suoi ideali ed ebbe repugnanza per ogni ambiguità e per tutti quegli accomodamenti e quelle rinuncie a traverso le quali trionfa spesso un'ambizione, ma è piegata e mortificata la bandiera di un partito. Egli ebbe unica guida la sua coscienza: ed era coscienza di un uomo di mente elevata e colta: talvolta rimase solo e con pochi ma non deviò e non si ritrasse dal suo posto di combattimento; e questa sua fermezza e lealtà gli conciliarono, nonchè l'affetto degli amici, la estimazione degli avversari.

Aveva un animo nobile e generoso e profuse ovunque opere benefiche seguendo la tradizione della sua casa: non vi è, nel Basso Polesine, e in tutta la regione veneta istituzione filantropica, iniziativa sociale e concezione moderna di umanità che non sia stata promossa, aiutata, difesa dai fratelli Angelo e Nicolò Papadopoli con pronto impulso e con inesauribile larghezza. Se la tradizione della famiglia Papadopoli fosse più diffusa tra la gente ricca, la lotta di classe, anche a giudizio degli stessi socialisti, sarebbe in gran parte superata o inutile.

Il conte Angelo Papadopoli, che nella sua giovinezza aveva molto viaggiato e molto studiato, era un gentiluomo dal tratto semplice e signorile, un *causeur* arguto e acuto. Quanti lo conobbero serberanno di lui un caro ricordo e mandano, per la sua scomparsa le più fervide condoglianze all'illustre fratello di lui e a tutti i congiunti. Certamente, il lutto della insigne famiglia patrizia di Venezia è lutto sincero di tutto il popolo della laguna.

*

Al Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini sono pervenute lettere e telegrammi innumerevoli, oltre al telegramma di S. M. il Re, che abbiamo ieri pubblicato.

Registriamo, tra le altre, la seguente nobilissima lettera del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti:

Il R. Istituto Veneto di S. L. A., che si onora di avere la S. V. Ill.ma fra i suoi membri più cari e stimati partecipa con vero cordoglio al lutto, che ha così duramente colpito la S. V. Ill.ma e i congiunti tutti, con la perdita del di Lei fratello Conte Angelo.

Nobilissimi ricordi della Sua vita lascia l'Illustre Estinto, che in alti uffici e per tanti anni in Parlamento, servì la Patria con somma purezza d'intenti e di opere.

Voglia, Illustre Collega, in quest'ora di angoscia riconoscere nelle nostre parole, fedeli interpreti di tutto il nostro Istituto, l'omaggio riverente ad una cara Esistenza, che fu un vero specchio di patria devozione e di elevatissimi sentimenti.

G. Ricci-Curbastro, Presidente
N. Tamassia, Segretario

Il Circolo Filologico ha così manifestato il suo cordoglio:

« Il Circolo Filologico che onorava di avere fra i suoi Consiglieri il Conte Angelo Papadopoli, sente con intenso rammarico la perdita dell'Uomo insigne per ingegno e civile virtù, e divide commosso il lutto di Casa Papadopoli che è lutto di tutta Venezia. Accolga le profonde condoglianze della Presidenza che rimpiange il Collega carissimo degli Insegnanti e dei soci.

Presidente *Alberto Treves* ».

Il Ministro della Real Casa ha telegrafato da Roma:

« Voglia accogliere mie condoglianze vivissime.

Mattioli ».

L'on. Fradeletto ha telegrafato da Roma:

« Piango scomparsa caro amico integerrimo cittadino, prego prof. Secretant rappresentarmi funerali. Abbraccio Lei con animo commosso.

Fradeletto ».

Il Direttore della Scuola Superiore di Commercio:

« Scuola Superiore Commercio porge per mio mezzo al suo Illustre Presidente vivissime attestazioni di condoglianze per la recente eventura domestica e cittadina.

D.re *Luigi Armanni* ».

Il Presidente della Camera dei Deputati, on. Orlando:

« Apprendo con vivo dolore la morte del nostro ex collega Angelo Papadopoli che fu fra noi amato e apprezzato per le elette virtù dell'animo buono. Sicuro di interpretare i sentimenti dei Colleghi, porgo a Lei e alla Famiglia le più sincere condoglianze della Rappresentanza Nazionale. Unisco i sensi del mio personale cordoglio.

Orlando Presid. Camera Deputati ».

Il comm. Marco Besso, da Roma:

« Sconsolatissimo fine due amici fratello Angelo, mio vecchio, caro amico, porgoti sincere profonde condoglianze.

Besso ».

Il conte Vincenzo Bianchini, da Treviso:

« Invio espressione mio vivissimo dolore perdita ottimo carissimo amico.

Vincenzo Bianchini ».

Il Comune di Adria:

« Porgo vive condoglianze per morte Onorevole Angelo Papadopoli che rappresentò degnamente per tanti anni questo Collegio Parlamento Nazionale.

Prosindaco *Cattozzo* ».

L'on. Fradeletto ha così telegrafato al prof. Secretant:

« *Come l'affetto, comune il dolore.* Pregola rappresentarmi funerale Conte Angelo ».

Fradeletto ».

*

In memoria del compianto conte Angelo Papadopoli Aldobrandini ci sono pervenute le seguenti offerte:

— Alle vedove di guerra lire 100 dalla N. D. contessa Leopolda Brandolin d'Adda.

— Agli *Orfani di guerra* lire 100, Antonietta e Giancarlo Stucky.

— All'*Asilo Lattanti* lire 50, famiglia Galvagna (in luogo di fiori).

— Al *Pane Quotidiano* lire 10, Gr. Uff. Giulio Coen, lire 10 Cav. Vittorio Friedenberg, lire 25 Elio e Luisa Rietti.

— Alla Fondazione perpetua in onore degli studenti caduti della Scuola Superiore di Commercio: Assicurazioni Generali L. 500 — Comm. Marco Besso L. 100 — Comm. avv. Giuseppe Luzzatto L. 50 — Cav. uff. ing. Adolfo Errera L. 50.

La commemorazione dei martiri di Belfiore

Ieri mattina nella Chiesa dei Frari ebbe luogo la patriottica commemorazione dei Martiri di Belfiore per consueta iniziativa della Società Reduci Patrie Battaglie dell'Esercito e dell'Armata, coll'intervento dei congiunti dei martiri Canal, Scarsellini, Zambelli, eroici nostri concittadini impiccati dall'Austria per aver cospirato a redimere la Patria dall'obbrobrioso dominio straniero. — Fra i congiunti erano il signor Ernesto Zamoelli, capitano degli Alpini, decorato della medaglia di argento al valore militare e della croce di guerra, che porta inoltre i distintivi di tre gloriose ferite, e la signorina Zanovello, nipote del Canal.

Vi intervennero inoltre il Co. Marcello, in rappresentanza del Comune, e le rappresentanze dei Veterani, Reduci e Garibaldini, che vi recarono una grande corona di fiori in segno di riverente omaggio, fra i quali l'on. Senatore Sebastiano Tecchio, Presidente della Società Reduci Patrie Battaglie dell'Esercito e dell'Armata, il colonnello cav. Guadagnini, il cav. Zaccaria, il cav. Galvani anche per la Società dei Finanzieri, i signori De Biasi, Paltrinieri, Papageorgopulo, Rosa, De Carli, Poletti, Padovan, il maestro Marconi coi marinaretti della « Scilla » e cogli alunni della Scuola Gaspare Gozzi; la bandiera della Società « Venezia Giulia » col signor Paladini, e la maestra con alunni della Scuola Femminile di San Trovaso.

L'arrivo dell' "Assunta,,

La grande e famosa tavola tizianesca, racchiusa nella cassa, a sezione triangolare, nella quale è partita da Venezia due anni fa, è partita ieri l'altro da Pisa, caricata sopra un carro ferroviario speciale a piano di carico bassissimo, ed è arrivata stanotte alla Stazione di Venezia.

Domani, mercoledì, essa verrà trasportata nella Chiesa dei Frari percorrendo, su appositi rulli, il seguente itinerario: Fondamenta Santa Lucia, Ponte di Ferro della Ferrovia, Calle del Traghetto di S. Simeon Grande, Campo dietro San Rocco, Campo San Rocco, Campo dei Frari.

Brigantesca azione in pieno giorno

Nel pomeriggio d'ieri tutta la vasta zona di S. Canciano era in subbuglio per una brigantesca aggressione avvenuta in una casa sita in Salizzada S. Canciano in danno di una ragazza di anni 13, la quale si trovava sola in casa.

In un primo piano che ha le finestre prospicienti in Salizzada S. Canciano e l'entrata nel sottoportico Corte Corner N. 5917 abita certa Tellero Giuseppina ved. Padovan, con la figlia Vittorina di anni 13.

Parte della casa, cioè due stanze sono subaffittate a dei lavandai da Roncade, i quali delle due stanze ne fanno uso per deposito di biancheria sporca o pulita, che ritirano o devono consegnare alle famiglie che a loro volta hanno affidato per il bucato.

La Padovan lascia la casa alla mattina presto per recarsi in Manifattura Tabacchi, ove è occupata e in casa rimane soltanto la figlia Vittorina.

Ieri verso le ore 15.30, due individui suonarono il campanello della casa suddetta; la Vittorina corse ad aprire e i due figuri salirono chiudendo la porta.

La ragazzina ricevette i due malandrini nel salottino d'ingresso e chiese loro che cosa desideravano; uno dei due teneva un biglietto in mano e disse che doveva ritirare della biancheria. La Vittorina non ebbe il tempo di rispondere, perchè l'altro estrasse dalla tasca dei pantaloni una rivoltella puntandola in faccia alla ragazza, la quale terrorizzata scese a precipizio la scala fuggendo nella strada e chiudendo la porta dietro a se.

In casa rimasero soli i due malandrini che principiarono a rovistare tutti i cassetti gettando per terra alla rinfusa biancheria ed indumenti di vestiario, ma non trovando nulla di loro gradimento, perchè la povera Padovan non possiede nè denaro in serbo nè oggetti preziosi.

Nel frattempo, in seguito l'allarme dato dalla Vittorina, uomini e donne del vicinato armate di randelli, coltelli e bastoni si accingevano a salire in casa per dar la caccia ai malandrini, ma la porta era chiusa e dovettero attendere non poco, che venisse una conoscente della Padovan che pure abita un piccolo stanzino della casa e che aveva la chiave, perchè aprisse la porta.

Finalmente la fiumana di armati salì nell'appartamento, frugando ogni angolo della casa, ma dei malandrini nessuna traccia. Probabilmente per tema di venire presi, non potendo uscire per la porta, erano saltati per una delle finestre che prospetta la Corte Corner, finestra alta da terra tre metri appena.

Chiamati telefonicamente accorsero una squadra di agenti investigatori della squadra mobile, i quali fecero un sopraluogo iniziando attive indagini.

Interessi del pubblico

Esami suppletivi nelle Scuole Medie. — Il Ministro della Pubblica Istruzione accorda eccezionalmente una speciale sessione di esami suppletivi agli alunni delle Scuole Medie che, per gravi ragioni di salute e familiari, o per servizio militare, ragioni da accertarsi rigorosamente, non poterono presentarsi alla sessione di luglio o a quella d'ottobre.

Tali esami seguiranno dal 13 al 22 dicembre.

Presso l'Istituto Paolo Sarpi le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 11.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1919
Lista 103.a

Offerte varie a mezzo «Gazzetta di Venezia» L. 1005 — Comm. Gian Carlo Stucky in memoria di Santina Brinis ved. Scrinzi 20 — Comm. Gian Carlo Stucky in morte di Maria Magna Parmeggiani 20 — Giovanni e Bianca Bordiga in memoria di Lucia Perissinotti ved. Pellegrini 20 — In morte della signora Maria Visonà ved. Bonaldi: Mario e Luisa Marinoni L. 10; Daniele e Maria Pegorini 10; Dott. Andrea Venuti 10; Dino Romanin 10; Paolo e Nella Errera 10; Comm. Max Ravà 10; Rag. Fortunato Berti 5; Gino Scarpa 5; Cav. Attilio Anelli Monti 5; Angelina Ballarin 5 — Funzionari Dogana di Venezia off. mensile 22.05 — N. N. idem 30 — Totale L. 1197.05 — Liste precedenti L. 505.289,62 — Totale L. 506.486.67 — Sott. precedenti L. 3.328.458,97 — Totale L. 3.834.945,64.

Pro Albero di Natale
per gli orfani di guerra

Il Fascio Lavoratrici della guerra ci comunica:

Il Fascio Lavoratrici della Guerra manda un pensiero riconoscente alla cittadinanza che promette di rispondere con generoso slancio del cuore all'appello per l'Albero di Natale.

La nostra riconoscenza è quella di una larga schiera di madri le quali immolarono sull'altare della Patria uno degli affetti più santi, è quella di mille e mille bambini che non ritrovano il sorriso e l'affetto del padre se non nella gloria e nella gratitudine della Patria.

Breve è il cammino finora percorso e lunga ancora la via che ci addurrà alla meta, ma se fin d'ora non conoscemmo ripulse la incoraggiante accoglienza alla nostra invocazione rassicura che l'albero riescirà una grandissima dimostrazione alla quale tutti concorreranno nei limiti delle proprie forze.

E la nostra giovane associazione si sentirà onorata e lieta di conservare negli atti, come un caro ricordo, i nomi di tutti i benemeriti collaboratori in quest'opera di vera pietà intesa a lenire il dolore di tante vedove sconsolate, di tanti orfanelli di guerra.

—

Nel Lo Elenco di offerte per il dono di Natale pubblicato ieri figura il D.r Andrea Pesenti per L. 50. Invece l'offerente è il D.r Andrea Venuti.

Le offerte si ricevono alla Sede del Comitato Campo S. Maria Formosa 5254 in ogni giorno feriale dalle ore 10 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Il concorso di Emma Gramatica

Emma Gramatica entusiasta del nobile scopo propostosi dalle Lavoratrici della Guerra coll'Albero di Natale agli orfani di guerra, parteciperà ad una mattinata il cui incasso verrà devoluto al benefico scopo.

Il dono fu accolto con commosso entusiasmo dalle Lavoratrici della guerra, e quali vanno fiere di avere per collaboratrice in questa pietosa opera una delle anime più elette che onorano il teatro italiano e si augurano che il nobile esempio valga di sprone alla generosità dei buoni.

Ci riserviamo di pubblicare il programma.

L'Albero di Natale
all'Istituto Prov. degli Esposti

Ci si comunica:

Quest'anno anche presso questo Istituto ci sarà l'Albero di Natale a sollievo e conforto di tanti cari piccini privi dei baci e delle tenerezze delle mamme e dei conforti della famiglia.

La signora Maddalena Zoppi, ha pensato di allietare tante innocenti creature facendo tenere un centinaio di giocattoli ed un bel teatrino con degli splendidi burattini.

Per incarico poi della signora Ada Baslini ha versato L. 100 per acquisto di dolci.

Il Consiglio d'amministrazione nel rendere pubbliche e vive grazie alle benemerite signore osa sperare che l'esempio venga da altri seguito perchè non può esservi opera più gentile ed umana di quella diretta a portare gioia e conforto ad esseri che insistentemente, ardentemente, ma purtroppo inutilmente, invocano i loro genitori.

Guardiano notturno accoltellato

La notte scorsa verso le ore 2, il guardiano notturno dell'impresa Sottile, certo Tondelli Angelo fu Lorenzo, di anni 38, abitante a S. Marco N. 1546, mentre compieva il suo giro di controllo in Calle delle Razze a S. Filippo e Giacomo, venne richiesto dal conduttore di un esercizio di caffè sito nella calle omonima, perchè convincesse quattro individui i quali non intendevano di uscire dall'esercizio stesso.

Il guardiano aderì all'invito, entrò nel caffè e dopo non poco riuscì a convincere i quattro sconosciuti ad uscire, ma giunti che furono nella strada i quattro aggredirono il guardiano con pugni e calci, ed uno dei quattro lo colpì con una coltellata alla testa; compiuta la prodezza i quattro fuggirono lasciando il povero guardiano sul selciato della calle tutto insanguinato. Per fortuna passava di là un altro guardiano, compagno del Tondelli, che lo accompagnò all'Ospedale civile, ove il sanitario di servizio gli riscontrò una ferita alla regione frontale sinistra, contusioni in tutto il corpo, ed echimosi multiple alla faccia; gli prestò le cure del caso, facendolo poi ricoverare nella Divisione chirurgica del prof. Giordano, giudicandolo guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Venne informato il comandante della squadra investigativa, che ha fatto iniziare attive indagini, in seguito alle quali i quattro figuri furono già identificati.

L'arresto di un bruto

In seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore, veniva ieri arrestato, perchè colpevole di aver commesso atti ignobili in persona della propria figlia, certo Cavarzan Albino fu Giuseppe, di anni 38, abitante a S. Polo N. 2003.

Ecco come si svolsero i fatti. Da circa due anni il Cavarzan in compagnia della moglie e della figlia Emma di anni 11, rimpatriava dall'America del Nord, ed andava ad abitare una casa a S. Polo al numero suddetto. I due coniugi non andavano troppo d'accordo in causa del temperamento irascibile e brutale del Cavarzan; la moglie poi si era accorta che il marito aveva un contegno licenzioso con la figlia.

Ne fece denuncia al commissariato di P. S. di quel sestiere che provvide all'arresto del bruto, il quale era occupato in qualità di fornaio, nel panificio in Calle dei Botteri.

Le caldaie dell'Istituto Coletti

Il prof. Andrea Benzoni, presidente dell'Istituto Coletti ci prega di rettificare la notizia data ieri sotto tale titolo nel senso che quando il furto avvenne, l'Istituto era ancora occupato dal Comando di Tappa, che solo il 4 c. m. cominciarono le operazioni della consegna e che l'Amm. del Coletti provvide anzi a far sorvegliare l'Istituto da due guardie giurate. Purtroppo, però, se l'Autorità militare non farà subito alcuni lavori di riparazione, essendo, come si può dire libero l'ingresso, si potranno lamentare dei guai non indifferenti.

Università Popolare
Sede di S. Trovaso

Ieri sera è stato inaugurato nella Scuola « Renier Michiel » il corso di lezioni della sede succursale dell'Università Popolare. Vi assisteva un pubblico assai numeroso, fra cui si notavano parecchi allievi della Nave Scilla.

Il prof. Raffaele Vivante parlò dell'igiene del lavoro, mettendo in rilievo la necessità che l'operaio si valga della conquista delle 8 ore per un riposo effettivo e rigeneratore delle sue energie, vivendo igienicamente, in locali ben arieggiati, facendo passeggiate ed altri esercizi fisici, ed evitando gli ambienti dove si respira male e si bevono sostanze nocive.

Disse quindi delle esigenze igieniche nei riguardi dei locali in cui si esercita il lavoro, insistendo sulla necessità di condizioni tali da assicurare all'operaio aria salubre, pulizia perfetta, esclusione d'ogni elemento che possa compromettere la salute.

Il distinto igienista, che seppe essere chiaro in modo da interessare vivamente tutto l'uditorio, fu in fine applaudito. Egli completerà lunedì venturo lo svolgimento del tema, trattando dell'igiene in rapporto alle materie delle diverse industrie.

Sede di Castello

Questa sera alle 8.45 in un'aula della Scuola « G. Gozzi », con ingresso dalla via Garibaldi, seguirà la prima lezione di quella sede succursale dell'U. P.

Il prof. Ettore De Toni parlerà sul tema « Viaggio per l'Italia ». La lezione sarà illustrata da proiezioni.

Si continuano a ricevere inscrizioni, nella mezz'ora che precede la lezione; la quota è di L. 2; e si riduce a una lira pei membri di una famiglia che abbia già due inscritti e per gli abbonati alle conferenze della sede centrale.

Gli operai di Castello ricordano altre belle lezioni del prof. De Toni, e saranno lieti di poterlo di nuovo ascoltare.

Per l'incremento delle industrie veneziane

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha diramato in questi giorni a tutti gli opifici della città e provincia un questionario richiedente notizie circa il funzionamento degli opifici stessi e i provvedimenti ritenuti dalle ditte più opportuni per migliorare e aiutare le industrie di qualunque potenzialità esse siano.

Tale questionario che servirà per la compilazione di una monografia completa sulle industrie veneziane, non ha alcun carattere fiscale, anzi le finalità della ricerca mirano soltanto ad appoggiare e coadiuvare le industrie, in quanto possa riuscir utile per l'incremento della loro potenzialità. La conoscenza della capacità industriale della Provincia potrà riuscire inoltre utilissima per eventuali collocamenti della mano d'opera dove si manifestasse il bisogno, contribuendo così alla diminuzione del numero già troppo rilevante dei disoccupati.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro prega le ditte di rispondere esaurientemente alle domande contenute nel questionario e di ritornare il modulo riempito con la maggior sollecitudine possibile.

Piccola cronaca

Lenzuola trafugate

La lavandaia Bertaggia Veronica fu Giovanni, abitante in Cannaregio N. 1075, ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere, che ad opera d'ignoti ladri, venne derubata di tre lenzuola ed altra biancheria che aveva messa ad asciugare nella sua terrazza.

I malandrini sono saliti nella terrazza entrando per la porta della suddetta abitazione, che trovarono aperta.

Il danno subito ammonta a L. 100 circa. Si sono iniziate delle indagini.

Furto con scasso

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso del magazzino deposito del dipintore De Filippi Giuseppe fu Attilio, sito a San Marco N. 4692, penetrarono nel locale ed asportarono una scatola contenente 50 kg. di colla del valore di L. 200 circa.

Il danneggiato fece denuncia al commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziate delle indagini.

Si avvelena per errore

Nel pomeriggio di ieri veniva trasportata d'urgenza all'Ospedale civile, certa Forner Tranquilla fu Ambrogio di anni 29, abitante a S. Felice, perchè poco prima in casa di una sua amica certa Pizzocchero Amelia, abitante a S. Geremia, per errore beveva mezzo bicchiere di smorga e potassa, credendo che il bicchiere contenesse del vino.

Il medico di guardia le praticò la lavatura dello stomaco, facendola quindi ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Agli orfani di guerra per l'albero di Natale barone Alberto e baronessa Ortensia Treves de Bonfili L. 100; lire 10 da Rosi Sarfatti Jesurum; lire 10 Eugenia Jesurum Oreffice.

— Enrichetta Goldschmiedt Consolo, in memoria del caro nipote Lionello Goldschmiedt versa L. 100 alla Casa di Ricovero Israelitica; L. 100 alla Fraterna Israelitica.

— I fratelli e le sorelle del compianto cav. Giacomo Levi fu Cesare, nell'anniversario della sua morte L. 50 alla Fraterna Israelitica di misericordia e pietà.

— In memoria di Maria Ghisalberti, Giorgio, Ghita e Attilio Damiani versano L. 50 per i mutilati di guerra; L. 50 per gli orfani di guerra; L. 50 per i marinaretti della r. nave «Scilla»; L. 50 per l'Infanzia abbandonata; Antonio Giorgio L. 50 per i mutilati di guerra; L. 50 per gli orfani di guerra; L. 50 per i marinaretti della r. nave Scilla»; L. 50 per l'Infanzia abbandonata.

— Ad onorare la memoria del tenente Edoardo Velo il prof. Giacomo Soave offre lire 10 al Comitato di Assistenza e difesa civile e lire 10 Umberto Sarraval alla Dante Alighieri.

— Ad onorare la memoria del prof. Elia Millosevich il prof. Giacomo Soave L. 10 al Comitato di Assistenza e difesa civile.

In memoria di Eugenio Centelli ci sono pervenute le seguenti offerte:

All'Educatorio Rachitici lire 15 prof. Luigi Pasinetti, Gino Volotti, Vesi Francesco — Agli orfani di guerra lire 10 cav. Sante Ortes, lire 5 famiglia Maestrati — Alla Società Ven. contro la tubercolosi lire 10 Emma Ortes — al Patronato Pio IX lire 10 da Fusaro Battista.

— In memoria della signora Maria Visonà Bonaldi lire 40 da Teresa Salvadori Nordio alla nave «Scilla» lire 10 da Emilia e Giuseppe Vianello all'Educatorio Rachitici.

— Per l'albero di Natale orfani di guerra lire 60 da Micaela Sarfatti.

Ci si comunica:

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione con sede in Roma, ha offerto alla nave-asilo «Scilla» lire 300, per onorare la memoria della compianta signora Maria Visonà ved. Bonaldi madre del dott. cav. Giuseppe Bonaldi direttore della sede di Venezia.

Pel medesimo scopo pervennero pure alla nave «Scilla» le seguenti offerte: Direttore dell'Ufficio Cooperazione agricola ed impiegati dell'Istituto di Credito per la cooperazione di Venezia lire 120; Impiegati della Cassa per il piccolo credito popolare L. 60; dott. Ezio e Gino Zennari L. 20.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 7 dicembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Tregarthen» arrivo 26 novembre raccomand. Salvagno in attesa carico zavorra.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Ferrovie, in attesa partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Leopolis» arrivo 6 dicembre raccomand. Lloyd scarica in magaz. vario tonn. 250.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Pietro Calvi», arrivo 26 nov., racc. U. I. S., in attesa ordini — Pir. «Italia», arrivo 1 dicembre in partenza.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brasda» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Gianicola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. Sali, in attesa carico — Pir. «Athanasios», arr. 2 dic., racc. Salvagno, in part.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 5; al largo 5; totale 10 — Partiti 1.

Merci varie scaricate dai piroscafi tonn. 250.

Totale carri caricati 29.

Stato atmosferico sereno.

Giorno festivo.

Piroscafi arrivati il giorno 7 dicembre:

«Leopolis» interall. da Trieste con merci — «Cetina» interall. da Trieste con merci — «Baron Call» interall. da Trieste con merci — «Nivose» ingl. da Cardiff con carbone — «Tebe» interall. da Trieste con merci — «Matyas Kiraly» interall. da Trieste vuoto.

Arrivati il giorno 8 dicembre:

«Coblouz» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto il giorno 7 dicembre:

«Gianicola» ital. per Trapani vuoto.

Spediti il giorno 8 dicembre:

«Leopolis» interall. per Costantinopoli con merci — «Baron Call» interall. per Costantinopoli con merci.

Partenze d'oggi:

«Baron Call» interall. per Costantinopoli ore 7 — «Leopolis» interall. per Costantinopoli ore 7.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 15 nov. — In città: maschi 5, femmine 4 — Totale 9.
Del 16 nov. — Nessuno.
Del 17 nov. — Nessuno.
Del 18 nov. — In città: maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 15 nov. — Damian Carlo r. impieg. con Sella Maria Luigia casal., celibi — Leone Salvatore agente custodia con Perissinotto Pierina calzettaia, celibi.

Del 16 nov. — Nessuno.

Del 17 nov. — Dal Vecchio Giuseppe esercente vedovo con Tedesco Giovanna casal. vedova — Lise Giovanni S. uff. R. Marina con Michieli Olga civile, celibi — Bosisio Achille avvocato con Vasentini Maria benestante, celibi.

Del 18 nov. — Tognacci Gino impiegato con De Piante Angela, casal., celibi.

DECESSI

Del 15 nov. — Dal Turco Vianello Angela, di nani 78, vedova casal., di Venezia — Simionato Triboli Maria 38, con. casal., id. — Bognolo Giacomo, •, con. bracciante, id. — Longato Lorenzo, 67, vedovo, negoziante, id.

Del 16 nov. — Nessuno.

Del 17 nov. — Nessuno.

Del 18 nov. — Ongaro Rossetto Rachele, di anni 72, con. casal., di Venezia — Ongaro Angelo, 74, celibe margaritaio, id. — Maso Pietro, 67, cel. bracciante, id. — Lucidi Vespasiano, 68, con. r. pens., id. — Zambon Antonio, 60, vedovo, bilanciaio, id. — Retrone Vincenzo, 57, celibe, fabbro, id. — Sari Domenico, 54, con. villico di Cavazuccherina.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Il Sindaco nominato Commendatore

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8.

Giunge notizia che in questi giorni per «motu proprio» di S. M. il Re il nostro Sindaco avv. Pietro Bellemo è stato insignito della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza viene a riconoscere e a premiare i meriti eminenti del nostro primo magistrato cittadino che, reggendo per quasi sei anni le sorti del nostro Comune in un periodo storico quanto mai difficile e scabroso, ha spiegato un'attività incomparabile a vantaggio del Comune stesso con grande spirito di sacrificio e di abnegazione e al tempo stesso con esemplare equanimità.

Al benemerito ed egregio avv. Bellemo i più vivi rallegramenti della «Gazzetta». (N. del G.).

SECONDA EDIZIONE

Orario delle Ferrovie
dal 8 Dicembre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

TRENTAQUATTRENNE sana, capace tutti lavori di casa, eventualmente di campagna, cerca occuparsi vicinanze Trieste, o Torino, o Venezia, città o campagna, assumendosi anche educazione bambine. Scrivere: Giuseppina Eidler, Neunkirschen an der Sudbahn, Kreuzgasse 8 (Austria Inferiore).

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CASA spedizioni ricerca impiegati ed apprendisti per lavoro interno ed esterno ed un fattorino. Scrivere indicando referenze, pretese. Casella postale 42, Venezia.

A PERSONA attiva con relazioni commerciali, industriali offresi rappresentanza di seria e importante compagnia assicurazioni. Scrivere: L 4951 V Unione Pubblicità Italiana Venezia.

CUOCA pratica, età media, cerca Collegio Ricci, Vittorio Veneto.

COMPETENTE trattazione affari granaglie vini foraggi già capitano sussistenza capace disimpegnare lavori ufficio contabile provetto, calligrafo, corrispondente italo-francese disposto versare cauzione offresi seria azienda commerciale agricola od Amministrazione privata, di preferenza Veneto. Referenze ampie ineccepibili. Stipendio a fissarsi dopo mese sperimento. Scrivere Cassetta F. 14688, Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

Lezioni

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

LEZIONI, ripetizioni, lingue straniere pianoforte per signorine, ragazzi. Professoressa Uibel - Cilia, Santasofia, Calle forno, 4234.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

PENSIONE 10 anche 15 stanza o casa ammobiliata preleverei dando relativa buona uscita. — Agenzia Marion, calle Mandola.

EMORROIDI guarigione rapida, radicale, sicura. Farmacia Vinci, Melilli (Sicilia).

VESTIARIO pellicce, scarpe, mobili usati, compera portandosi domicilio. Martoglio Santiapostoli 4795.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 342 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 10 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Per la pace adriatica

Vari indizi farebbero ritenere che la questione adriatica si avvia alla soluzione. La formula approvata dal Consiglio Supremo per ciò che riguarda la rinuncia dell'Ungheria ad ogni diritto e titolo su Fiume, farebbe supporre che la nuova azione diplomatica intrapresa dal senatore Scialoja per assicurare all'Italia la pace adriatica ha realizzato un primo progresso, se non ancora un vero e proprio successo.

La Censura ha sinora impedito inesorabilmente a chi — come al sottoscritto — si era voluto provare di illuminare l'opinione pubblica sulla reale portata degli avvenimenti svoltisi a Zara il 14 nov., di farlo. Ma a parte il divieto partigiano ed anche assurdo, la questione adriatica rimane sempre una realtà concreta che non può essere ignorata o messa a tacere per i capricci o gli isterismi della signora Anastasia.

Se finora l'Italia non ha avuta la sua pace adriatica, le ragioni sono duplici, anzi molteplici. In primo luogo l'ostilità degli Alleati, firmatari del Trattato di Londra, che dimentichi dell'alleanza di guerra dell'Italia — fattrice decisiva della vittoria — vollero isolare il nostro paese all'indomani di Vittorio Veneto perchè non diventasse — come ebbe a dichiarare alla Camera l'on. Orlando — *troppo grande*. In secondo luogo l'opposizione di Wilson che assunse tutte le forme aspre ed irritanti dell'irremovibilità soltanto allora quando il Presidente americano si convinse che l'Inghilterra e la Francia si erano schierate dalla sua parte e mostrandosi solidali con l'Italia soltanto in teoria per ciò che concerneva il Trattato di Londra, mentre, in pratica, effettivamente di tutto facevano perchè non venisse *integralmente* attuato.

I nostri delegati alla Conferenza di Parigi — che erano poi il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri — invece di contrapporre all'ostilità degli Alleati, fermezza assoluta di propositi, e di approfittare dei momenti critici della Conferenza per risolvere la questione del Trattato di Londra — quella di Fiume sarebbe venuta inevitabilmente in un secondo momento — perdettero il loro tempo per aiutare gli Alleati a trarsi fuori dagli innumerevoli guaj in cui si erano impigliati per conciliare — *ad usum delphini* — i 14 punti di Wilson con i diritti dei vincitori sui vinti.

Così la conseguenza fu che delle grandi Potenze alleate ed associate, tutte ebbero la loro pace — meno l'Italia. E se finora il nostro paese non subì l'umiliazione di vedere mutilata la sua magnifica vittoria, ciò è dipeso dalla forza degli avvenimenti, non certamente da quella dei vari delegati che si succedettero al Consiglio Supremo.

Non è chi non veda come le paci di Versailles e di Saint-Germain durino estrema fatica ad avere la loro effettiva applicazione e come molte delle decisioni prese dal Consiglio Supremo sieno lontane dall'avere quegli effetti che i supremi regolatori del nuovo assetto mondiale si sono ripromessi. Tutto ciò è dovuto principalmente alle intime, profonde contraddizioni fra le parole e gli atti della Conferenza ed alle stridenti disarmonie fra gli Alleati che non hanno saputo o voluto essere tali nella volontà del programma di pace come avevano mostrato di essere in quello della guerra e della vittoria. Le conseguenze sono palesi già oggi. E quali non vedrà il prossimo avvenire — specialmente per quanto riguarda il problema dell'Oriente che esce dalla guerra più complicato e più carico di attività future di quello che non lo fosse prima del 1914.

Ma fatte queste considerazioni, che sgorgano irresistibilmente da una valutazione anche sommaria dei fatti e degli avvenimenti che quotidianamente si svolgono, e per riprendere il nostro discorso, noi dobbiamo ancora una volta mettere in guardia il governo sulle conseguenze irreparabilmente disastrose che deriverebbero al nostro paese da una soluzione più o meno parziale del problema adriatico.

Un indebolimento politico, militare ed economico della nostra posizione nell'Adriatico in questo momento — in cui fermentano ancora le non sopite rivalità ed i non composti dissidi degli Stati eredi della successione austro-ungarica — si ripercuoterebbe sinistramente su tutto il complesso sistema orientale creato dalla Conferenza di Parigi e metterebbe l'Italia in una situazione precaria e di inferiorità di fronte agli Stati che aspirano al predominio nella Penisola balcanica.

Una nostra abdicazione ai nostri capisaldi adriatici che sono costituiti dal Trattato di Londra e che un anno e più di redenzione hanno consacrati italiani, oltre che a rappresentare una evidente e gravissima *diminutio capitis* per il nostro prestigio si risolverebbe in un aggravamento o meglio in un peggioramento delle condizioni necessarie a quell'assetto di pace, che è nel voto di tutti gli italiani.

Se i nostri delegati alla Conferenza di Parigi anzichè esaurirsi nella ricerca di compromessi impossibili, avessero conformato la loro azione diplomatica allo stato di fatto nell'Adriatico, oggi non saremmo a dover ancora attendere la soluzione della cosidetta questione adriatica, e gli avvenimenti del 12 settembre e del 14 novembre non avrebbero avuto luogo.

La via diritta sembra essere ancora la più breve nelle grandi come nelle piccole cose per raggiungere lo scopo. Ma a percorrerla bisogna avere una volontà ferma e precisa. E questa è mancata al governo. Non è però mancata ad altri.

Ora bisogna ritornare *ab ovo*. E' l'unica via da seguire.

Nel discorso della Corona abbiamo detto che «le aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico non nascondono alcun disegno militare, nè hanno, in gran parte, valore economico. Esse sono in tanto più alte e nobili in quanto si limitano alla difesa di una idealità nazionale fondata su un diritto derivante insieme dalla natura e dalla storia. E però la difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiana costituisce per noi un imprescrittibile dovere, oltre che un imprescrittibile diritto.

L'augusta parola del nostro Sovrano non avrebbe potuto — pur nella prammatica dell'indeterminatezza — significar meglio il programma adriatico italiano che per essere perfetto non ha da aspettare altro che l'atto di volontà del governo.

Le minaccie di certa stampa jugoslava — che si sforza ad agitare lo spettro inesistente dell'imperialismo italiano per distrarre i sudditi del regno uno e trino dai problemi insolubili della sistemazione interna — possono essere prese sul serio soltanto da chi ritiene di averne interesse. Nella neonata Jugoslavia sono in molti a strillare. Ma — giova notare — sono gli stessi che strillavano sotto l'Austria degli Absburgo. Anzi uno dei croati più tipicamente austriaci è stato assunto alla vicepresidenza dei ministri dello Stato S.H.S. per dimostrar loro che i Karageorgevic non saranno da meno degli Absburgo nella politica verso l'Italia. Almeno a parole...

Ora chi, per aver la pace nell'Adriatico, crede sia indispensabile che l'Italia dia prova di moderazione, in altre parole ritiene che il nostro paese debba fare il sacrificio più o meno parziale di territori dove da più di un anno sventola il tricolore — amato e benedetto dalle popolazioni — compie non solo opera dannosa agli interessi *attuali* del Paese ma peggio pregiudica a quelli ben più importanti *dell'avvenire*. Bisogna essere ingenui o in mala fede per non capire come i trattati di pace usciti dalla Conferenza di Parigi, per forza inevitabile delle cose, saranno dei trattati di non lunga durata. Si vuole proprio che l'Italia sia l'unica e la sola grande Potenza in Europa a indebolirsi da sè stessa e quindi mettersi già sin d'ora in condizioni d'inferiorità di fronte agli avvenimenti del domani che nessuno può esattamente prevedere?

I nostri interessi adriatici sono strettamente uniti a quelli orientali. Qualsiasi diminuzione della nostra potenza e del nostro prestigio nell'Adriatico si ripercuoterà fatalmente nell'Oriente che — fra parentesi — darà più filo da torcere all'Europa di quello che l'abbia fatto sinora. Il movimento turco nell'Anatolia insegni....

Come abbiamo già detto, bisogna ritornare all'antico, bisogna riprendere la via diritta, che ci è stata anche recentemente indicata dai senatori americani Lawrence e Shermane: «Il trattato di Londra del 1915 deve essere interamente rispettato. Ciò rappresenta in sintesi l'intimo sincero sentimento della maggioranza del Senato e del popolo americano e il loro volere.

Questa è la via. In quanto a Fiume, la soluzione è stata limpidamente indicata dalla volontà ripetutamente espressa dai cittadini fiumani.

SILVIO DELICH.

La risposta della Camera al discorso del Trono

Le interrogazioni dell'on. Ciriani sulle terre liberate

Roma, 9:

La seduta si apre alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. ORLANDO. L'aula non è molto affollata. Il centro appare più gremito; le tribune sono viceversa gremitissime, specie quelle delle famiglie dei deputati.

Un caso curioso abbiamo in principio di seduta. L'on. Di Cesarò ha occupato il primo posto del terzo banco verso il sesto settore, che è quello ove sta sempre l'on. Giolitti e che perfino i socialisti accondiscesero a restituire all'antico occupante. Senonchè l'on. Di Cesarò non è intenzionato a sloggiare ed infatti verso le tre e mezzo quando l'on. Giolitti entra nell'aula e vede lo scanno occupato, allunga il collo e fa un viso sconcertato di una comicità irresistibile. Non s'azzarda ad intavolare trattative con l'on. Di Cesarò, giacchè è noto come tra l'ex presidente del Consiglio ed il deputato siciliano non corrano i migliori rapporti. Si contenta a lanciargli un'occhiataccia da nume irato e ad andare a sedersi su di un altro banco del quarto settore. L'on. Di Cesarò, che si è goduto la scenetta, come moltissimi deputati, sorride sotto i baffi.

PRESIDENTE comunica la costituzione dell'ufficio di presidenza del Senato; comunica poi il risultato delle seguenti votazioni per la nomina di due segretari di vigilanza sulla Cassa di Depositi e Prestiti: Di Fausto voti 141, Casertano 119, Zanardi 83 (eletti); per la nomina di due commissari di vigilanza sul servizio del chinino: Paparo 130, Casalini 76 (eletti).

L'opera di ricostituzione nelle terre liberate

Si passa subito allo svolgimento di una interrogazione dell'on. Ciriani ai ministri dell'interno, delle terre liberate e della guerra per sapere con quali criteri i ministeri della guerra e delle terre liberate hanno proceduto all'ampliamento e allo sviluppo dei lavori di ricostruzione e di pubblica utilità specialmente in provincie di Belluno, Treviso e nella Valle Cellina in provincia di Udine, nell'imminenza e durante il periodo elettorale, nel quale detti lavori si sono intensificati con salari elevatissimi; e per conoscere le ragioni per le quali dopo le elezioni si sospendano parte dei lavori stessi, si minacci l'abbandono dell'esecuzione di importanti ed urgenti opere e di altre si trascuri l'inizio, aggravando le già tristi condizioni dei lavoratori e rendendo insopportabile il conseguente disagio.

PIETRIBONI, sottosegretario per le terre liberate, dice: La esecuzione delle opere di competenza del comitato governativo per le riparazioni dei danni di guerra nelle provincie di Belluno, Treviso e in Val Cellina avviene con la stessa forma di altre opere disposte per il restante della provincia di Udine e per le provincie di Vicenza e Venezia, in base ad un concreto programma di lavori deliberato dal comitato governativo e approvato dal Ministero. Lo sviluppo dei lavori è proceduto di pari passo dappertutto senza distinzioni regionali. Se qualche locale e momentaneo ritardo si sarà potuto verificare, ciò è dovuto esclusivamente a peculiari condizioni insite nella natura dei lavori, nell'accidentalità dei luoghi e nella difficoltà dei trasporti.

Lo sviluppo dei lavori

Fin dalla sua costituzione il comitato e gli organi esecutivi dipendenti ha dato tutta la sua opera per raggiungere alacremente la massima intensità nei lavori e ciò anche in vista del sopravvenire della stagione invernale e della necessità di approntare il massimo numero dei ricoveri per i già profughi di guerra. I lavori autorizzati dal comitato governativo sono tutti eseguiti con appalto per mezzo di numerose imprese e cooperative di lavoro. I prezzi unitari delle varie categorie di lavoro e di materiali sono fissati in base a criteri unici e generali e variano tra di loro esclusivamente nei riguardi della distanza dei trasporti e delle difficoltà locali.

Pertanto, specie nei riguardi del comitato governativo, sono in giuoco esclusivamente le sole leggi economiche, alle quali non basta per sottrarsi qualsiasi volontà. Intanto i salari si manterranno nella misura lamentata fino a che rimarranno immutate le condizioni attuali.

Quanto alle asserite sospensioni di parte dei lavori ed all'abbandono di importanti ed urgenti opere, è da rilevare che nè il comitato governativo, nè i dipendenti uffici hanno dato alcuna disposizione in proposito e tutti i lavori, senza alcuna esclusione, già iniziati, sono proseguiti intensamente.

E' stato disposto che anche i lavori non ultimati dal genio militare, per i quali fu effettuata la consegna da questo agli uffici tecnici del comitato, siano eseguiti per quanto possibile senza interruzioni.

Potrà forse essersi verificata per qualcuno di questi ultimi qualche breve interruzione dovuta a difficoltà di indole amministrativa, ma essa si presenta irrilevante dato il pronto e rapido svolgimento di tutte le pratiche inerenti. Comunque, la prova dell'attività del comitato governativo, sta nel fatto che esso, con i nuovi lavori, ha già assorbito in gran parte la mano d'opera rimasta disoccupata in dipendenza della cessazione dei lavori iniziati a cura dell'autorità militare, e che qualche sospensione è dipendente da ragioni climatiche.

L'on. Ciriani del resto che per altra via ha sollecitato la ripresa dei lavori in Val Cellina, ha dovuto constatare a mezzo dell'ispettorato tecnico delle zone militari provinciali di lavoro, che colà la sospensione parziale devesi proprio all'inclemenza attuale della stagione. Giusta gli atti contabili viene esercitato, come per legge, il controllo della Corte dei Conti. Con la procedura summenzionata si ha in qualunque momento l'indicazione specifica e precisa dell'impiego dei mezzi destinati alle opere di ricostruzione e di pubblica utilità nelle terre liberate, senza bisogno di indagini straordinarie che eccedono i limiti degli ordinari controlli.

CIRIANI, replicando, rileva che le risposte date dal sottosegretario sono fuori tema, poichè lo scopo dell'interrogazione era la denunzia della speculazione elettorale consumata a mezzo degli organi dei ministeri della guerra e del tesoro.

L'opera di impiegati fu usata a scopo elettorale. Non ha rilievo la preistoria esposta circa gli intendimenti e la burocrazia del ministero delle terre liberate. Importa rilevare che si sono sospesi i lavori che sono di pubblica utilità. A decine di migliaia sono gli operai disoccupati e siamo alla vigilia di gravi avvenimenti, da parte di quelle popolazioni che hanno il torto d'essere prive di organizzazione e di essere pazienti e perciò bastonate.

Le opere che sole consentirebbero l'impiego di moltissimi lavoratori sono pochissime, ma non si eseguono, come ad esempio la ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano, come strade e ponti e gallerie che potranno ridare vita ai paesi già invasi e devastati.

Alla vigilia delle elezioni si impiegavano anche vecchi e donne a spazzare la neve in alta montagna per ottenere il favore elettorale delle loro famiglie. I lavori accennati assorbirebbero i lavoratori a migliaia e a ciò si aggiungano altre opere maggiori che potranno dare modo di guadagnare onestamente e potranno risparmiare tristi giorni alle nostre povere terre martoriate.

La Corona, esclama l'oratore, nel discorso dell'on. Nitti offrì la prova dolorosa di non ricordarsi di noi, ma noi, che non soffriamo di pregiudizi, diciamo chiaro e tondo che siamo disposti, occorrendo, ad ignorarla.

VOCI DALL'ESTREMA: Ma vieni qui, vieni qui!

Il gruppo repubblicano acclama alle ultime parole di Ciriani e grida: «Viva la repubblica!».

La seconda interrogazione Ciriani

PIETRIBONI risponde ad una seconda interrogazione Ciriani così concepita: «Ai ministri della guerra e delle terre liberate per sapere se non ritengano di dover disporre una rigorosa indagine sull'amministrazione dei fondi e sull'impiego dei mezzi destinati alle opere di ricostruzione e di pubblica utilità nelle terre liberate, per accertare se esistono, come pubblicamente si afferma, delle irregolarità, dei favori e degli stipendi munifici a scopi elettorali».

L'oratore dice: Le opere di restaurazione delle provincie liberate che possono eseguirsi a cura del comitato governativo per le riparazioni dei danni di guerra sono tassativamente enumerate nel decreto luogotenenziale del giugno 1919. Sono in massima parte opere di interesse comunale, provinciale o delle istituzioni pubbliche di beneficenza, ovvero destinate al ricovero di popolazioni già profughe. Per le opere stesse vengono redatti regolari progetti tecnici che, dopo l'esame di un ispettore superiore del ministero dei lavori pubblici, vengono sottoposti all'approvazione del comitato.

Questo che, come è noto, è composto di un rappresentante di ciascuno dei ministeri dell'interno, del tesoro, della guerra dei lavori pubblici e delle terre liberate, esamina gli atti e dopo accertate che le opere progettate rientrano tra quelle previste dalla legge, ne ordina l'esecuzione, mandando agli uffici tecnici speciali costituiti in ciascuna provincia per i necessari incombenti.

Nell'esecuzione delle opere e delle provviste si procede mediante appalto conferito secondo le norme regolari. I pagamenti poi dell'ammontare dei lavori e provviste si ordinano e con mandato diretto disposto dal ministro delle terre liberate a favore degli imprenditori o fornitori, oppure con mandati di anticipazione in testa agli ingegneri capi degli uffici provinciali.

CIRIANI afferma che si fece uso di influenze per scopi di propaganda e per la soppressione di candidati recisamente antiministeriali. Infatti gli operai, capi squadra, capi tecnici, ecc. per sostenere dei candidati del Ministero, utilizzano i telefoni ed i camions militari.

Accenna dell'attentato subito da esso on. Ciriani in valle Cellina lamentando che la denunzia sporta non ha avuto corso e si domanda se il filo spinato è destinato alla soppressione dei candidati che non si possono battere. Lavori importanti furono dati a cottimo a parenti o semi parenti di candidati ministeriali; cene e pranzi a volontà e fra questi notevole quello di Maniago a capi squadra.

Bisogna indagare senza riguardi, nonostante le smentite.

Presidenza del vice presidente De NAVA. E' indetta la votazione di balottaggio per la nomina di 6 componenti la Giunta delle petizioni e di un componente della Giunta per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

LONGINOTTI e MORISANI, segretari, procedono poi al sorteggio degli uffici.

La risposta alla Corona

Un socialista

Si passa quindi alla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

BENTINI nega che il partito socialista voglia l'iniziativa della proposta della costituente, benchè non sia ad essa contrario. Il partito socialista tende al sistema rappresentativo del lavoro, ciò che non consentono le istituzioni attuali. Sarebbe stato desiderabile che un primo contraddittorio avvenisse su altro terreno. Vi sono responsabilità che debbono essere accentuate sì; è perciò che per i socialisti il problema istituzionale è anche, ed essenzialmente, un problema morale.

In questo periodo del dopo guerra non è possibile la necessaria opera di ricostituzione senza rimettere in efficienza i valori morali che la guerra ha distrutto. Nota che tutti i discorsi della Corona si rassomigliano e rappresentano l'inventario di ciò che non si è fatto ed hanno per contenuto una serie di promesse non mantenute.

Rileva come la riforma elettorale abbia grandi difetti. Primo fra tutti la possibilità dei voti di preferenza col quali si sono perpetuati gli errori del precedente.

Afferma che il grande numero di astenuti si spiega con lo scoramento nella borghesia la quale non da oggi, e più specialmente durante la guerra, ha manifestato la sua sfiducia nelle istituzioni parlamentari.

Ricercando le ragioni della vittoria socialista, afferma che essa non è dovuta soltanto alle conseguenze della guerra, ma anche e maggiormente alla protesta contro di essa. I comizi hanno rivelato una diffusa e cosciente aspirazione verso l'avvenire. E' stata la rivoluzione degli spiriti e delle coscienze (*applausi*).

I voti dati al socialismo dimostrano il desiderio di un radicale rinnovamento. Quelle verità che erano un tempo il patrimonio di una minoranza sono ora in possesso di tutti (*applausi*).

Nessuno può dimenticare che si è tentato di trasformare la guerra esterna in una guerra interna contro il socialismo, ma il vero è che la borghesia non ha la forza di mutare se stessa.

Essa è ridotta a sperare in qualche disperato tentativo reazionario, tentativo che il partito socialista saprà rendere vano.

Queste condizioni della borghesia sono rispecchiate dalle condizioni del governo. La debolezza del governo è dimostrata dal fatto che ogni audace minoranza può tenerlo in iscacco, donde le infinite contraddizioni nelle quali si dibatte volendo e disvolendo in tutti i campi politici ed economici. Il proletariato è il solo che sia capace di rinnovare il paese, perchè ha una forza di propulsione che supera tutte le altre. In nome del proletariato vuole sgombrare le vie della Russia e reclama che il governo italiano tenda la mano ai fratelli che colà combattono anche per i socialisti italiani (*applausi all'estr. sinistra*).

Esorta pertanto il governo a riconoscere la repubblica dei Sovieti (*approv. all'estrema sinistra*). Lo esorta pure a non fare una politica di dilazioni e di espedienti sopratutto nel campo economico finanziario.

L'on. Crispolti

CRISPOLTI, dall'esame del contenuto del discorso della Corona, trae argomento per esporre i propositi del partito popolare italiano, al quale si onora di appartenere e che ai pari del socialista è stato vittorioso nelle recenti elezioni.

E' pensiero del P. P. I. che le istituzioni che si reggono siano capaci di qualsiasi più ardita riforma, purchè siano avvicinate a contatto dell'anima popolare (*approvazioni al centro*).

E' proposito dell'oratore e dei suoi amici dare il massimo valore all'anima popolare perchè essa possa vivificare le istituzioni.

Al saluto di riconoscenza rivolto dal sovrano all'esercito e all'armata, ai caduti e agli eroi, l'oratore si associa con fervido animo perchè a questi l'Italia è debitrice della meravigliosa vittoria ottenuta. La invocazione alla pace trova piena adesione nel P. P. il quale darà tutto il suo appoggio alla società delle nazioni (*interruz. all'estrema sinistra*).

Ma a presidiare la pace non bastano istituti e propositi di potenti, occorre infondere nei popoli il vivo spirito di cristiana fratellanza (*applausi, rumori all'estrema sinistra. Il presidente esorta i colleghi ad astenersi da interruzioni*).

L'Italia farà opera saggia nel consesso delle nazioni e farà sì che vengano temperate nell'esecuzione dei trattati di pace quelle durezze che vi sono state purtroppo incluse affinchè si attui quella nobilissima massima che pronunciò il Sovrano e cioè: Non vi può essere una pace per i vinti e una per i vincitori (*applausi al centro*).

Nella riforma dei consigli del lavoro, il P. P. chiede che vengano chiamate a parteciparvi tutte le organizzazioni a qualunque scuola politica appartengano e qualsiasi fede religiosa professino (*appl. al centro, interruz. all'estrema sinistra*).

Trova insufficienti le parole del discorso della Corona riflettenti l'agricoltura; vuole più precise e larghe riforme in questo campo in cui risiede tutta la forza dell'Italia nuova, e riforme di carattere non solo economico ma di carattere sociale e giuridico (*interruz. all'estrema sinistra, approvaz. al centro*).

Lamenta che nel discorso della Corona non si sia fatto alcun richiamo all'austerità della vita; è esempio di fronte alla nazione così il ricco che sperpera le sue rendite, come l'operaio che sciupa i suoi salari (*interruzioni all'estrema sinistra, approvazioni al centro. Il presidente esorta vivamente i colleghi a lasciar svolgere dall'oratore i propri concetti*).

Plaude al proposito di rispettare e di sviluppare le autonomie locali specialmente nelle terre redente.

Per la scuola l'oratore invoca la libertà di insegnamento e vuole che accanto alla scuola pubblica possa svolgersi anche la scuola privata perchè sia possibile lo affermarsi dell'autorità famigliare (*commenti animati*).

La libertà della scuola gioverà anche al migliore sviluppo delle multiformi attitudini dell'ingegno italiano, in conformità dell'ingegno di nostra gente ora minacciato da infiltrazioni straniere.

Afferma che egli ed i suoi amici, ligi ancora ai grandi principi della morale tradizionale di fronte al prevalere delle correnti democratiche videro la necessità di portare alle più ultime conseguenze i principi del cristianesimo (*commenti alla estrema sinistra, approvazioni al centro*).

Di qui sorse quel programma sociale di cui il partito popolare si è fatto propugnatore in Italia, affrontando anche l'accusa immeritata di essere eccessivamente rivoluzionario.

Afferma che il partito popolare si distingue perciò da un lato dal partito socialista e dall'altro dal partito liberale pur riconoscendo all'uno ed all'altro le benemerenze che in diversi momenti essi hanno acquistato di fronte al paese.

Ciò che sopratutto divide l'oratore ed i suoi amici dal partito socialista è la concezione materialistica della vita, la formula della lotta, le tendenze sovvertitrici di qualunque ordinamento sociale (*interruzioni dall'estrema sinistra, approvaz. al centro*).

Conclude ripetendo una storica frase e affermando che il partito popolare italiano non è stato e non è insensibile al grido di dolore che si è levato verso di esso (*applausi, molte congratulazioni al centro, commenti*).

L'on. Cappellotto

CAPPELLOTTO, parla in nome dei cittadini di quelle terre che soffersero l'invasione nemica, non per sollevare questioni particolari relative alla ricostruzione di quei paesi, ma per rilevare che questo problema delle terre liberate costituisce in questo momento uno dei caposaldi della politica del nostro paese.

Lamenta che nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta al medesimo non siasi fatto cenno delle condizioni del Veneto e delle urgenti necessità di soccorrere quelle sfortunate popolazioni.

Rileva che il ministero delle terre liberate manca della dote precipua che dovrebbe possedere, cioè dell'azione e manca altresì il detto organismo della capacità di coordinazione che potrebbe essere tanto vantaggiosa per le opere della faticosa ricostruzione.

La lentezza dei provvedimenti accennati dal ministro delle terre liberate in tutti i campi, così in quello dell'assistenza dei profughi che ritornarono nei loro paesi ove nulla più trovarono delle loro case, come in quello della liquidazione dei danni, dà la prova che questo ministero è organicamente mal costituito e non risponde alle esigenze più legittime di quei paesi liberati dal nemico.

Lamenta in particolare che non siano stati accordati i sussidi a quei profughi che essendo pur rimasti nelle terre liberate durante l'invasione furono costretti ad abbandonare la loro case ed i loro averi.

Afferma che grande è stata ed è la disciplina delle popolazioni venete ma occorre che il governo non ne ponga la pazienza a più dura prova. Non è la carità che i veneti chiedono al governo, ma il riconoscimento di un loro sacrosanto diritto, sanzionato già in una legge la cui applicazione integrale non può essere più oltre procrastinata.

Deplora che le anticipazioni date dall'Istituto federale di credito siano sottoposte ad un tasso d'interesse, il che rappresenta un vero sopruso a carico dei danneggiati creditori dello Stato.

Chiede che venga concesso anche il risarcimento dei mancati raccolti specialmente ai piccoli agricoltori, ai piccoli affittuari ed ai mezzadri. (*Approvazioni al centro*).

Rivolgendosi al presidente del Consiglio si augura che possa smentire la leggenda che egli sia poco sensibile ai dolori delle popolazioni delle terre liberate, dando in questa discussione sinceri affidamenti che curerà con intensa azione e forti opere la loro resurrezione economica e civile (*approvazioni al centro, congratulazioni*)

La seduta termina alle 19.5. Domani seduta alle 15.

Note alla Seduta

La Camera non era oggi eccessivamente affollata.

La discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona è stata aperta con un discorso socialista. L'on. Bentini, deputato socialista bolognese, è apparso oltremodo moderato.

Il partito popolare ha debuttato nella persona di Filippo Crispolti, ma la sua oratoria piuttosto predicatoria che parlamentare ed alcuni paragoni fuori posto hanno dato modo all'estrema di iniziare il fuoco delle interruzioni.

Quando l'oratore dice: Noi avremmo voluto che il labbro augusto del Re....

SERRATI interrompe: Cortigiani!

BOMBACCI. Non è colui che detiene? (applausi all'estrema).

CRISPOLTI continuando: ....avesse deplorato che i ricchi sperperino le rendite ed i lavoratori i salari....

I socialisti insorgono tumultuariamente e per qualche minuto i battibecchi fra centro ed estrema sono violenti

L'on. Crispolti continua lamentando la insufficienza del discorso della Corona in merito all'istruzione.

BARBERIS interrompendo: Dottrina e rosario!

CRISPOLTI ....non contro la scuola di Stato, ma accanto ad essa domandiamo la più ampia libertà di insegnamento. Vogliamo riaffermata la integrità della famiglia.

I socialisti gridano: Francisco Ferrer lo avete ammazzato voi. Questa è la vostra libertà!

Questa prima giornata di discussione è stata chiusa con un discorso dell'on. Cappellotto.

Il deputato cattolico di Treviso ha portato nell'aula la voce di quelle terre che lo straniero calcò e che risentirono i più forti danni della guerra, rilevando la insufficienza dei provvedimenti fino ad ora emanati e notando come si dimentichi con troppa facilità quello che non è un problema regionale, come da alcuni si crede, ma nazionale.

Una mozione dei socialisti per la Russia dei Soviety

Roma, 9

Il *Messaggero* dice che si spera di poter giungere per sabato al voto di fiducia. Martedì o mercoledì verrebbe iniziato l'esame del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio. La relazione Schanzer all'articolo unico di questa leggina propone la proroga fino a che gli stati di previsione delle spese siano stati approvati per legge.

Si ritiene che dopo questa seconda discussione e il relativo voto di fiducia la Camera possa prendere verso il 20 corrente le vacanze di Natale e di Capodanno.

La notizia di una imminente infornata di senatori sarebbe infondata. Per ora non vi saranno altre nomine. Con l'anno nuovo qualche altro laticlavio sarà conferito, ma le nomine saranno poche.

Nel pomeriggio di ieri, dopo il consiglio dei ministri, si è riunito il comitato interministeriale presieduto dall'on. Schanzer e con l'intervento degli on. Tedesco, Albricci, Sechi, Dante Ferraris e Baccelli. Il comitato ha discusso intorno alla situazione alimentare.

Oggi nell'ufficio quinto di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare radicale per deliberare sull'atteggiamento da assumere nella discussione sul discorso della Corona. Si è deciso di non fare alcuna affermazione precisa intorno ai possibili accordi con altri gruppi e di limitare per ora una azione in tal senso soltanto verso i riformisti ed i combattenti.

Il Gruppo Parlamentare socialista nella riunione di ieri sera ha concretato e presentato alla presidenza della Camera la seguente mozione: «La Camera riconoscendo che l'organizzazione federale dei consigli sovrani dei lavoratori come è costituita da oltre due anni nella Russia, tende a garantire alla società civile un avvenire di pace e solidarietà nei rapporti internazionali e di eguaglianza sociale nella vita interna dei popoli, e che il principio di autodecisione autorizza ogni popolo a scegliere quella forma di Governo che è più conveniente per le sue condizioni, riafferma la necessità che sia immediatamente riconosciuto il Governo della Repubblica Federativa dei Soviety di Russia e sia con esso stabilito ogni libertà di comunicazione, di commercio e di scambi».

La commissione di vigilanza per la biblioteca della Camera composta dei deputati Boselli, Luzzatti e Miliani e dei questori Rodinò e Sipari si è costituita oggi eleggendo a presidente l'on. Luzzatti ed a segretario l'on. Miliani.

Senato del Regno

Roma, 9

Presidenza del presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, PERLA, PRESBITERO, RAVA, BECCARIS, MALVEZZI, MATRIOTTI riferiscono sulle nomine a senatori dei signori Bernardi Paolo, Bertarelli Pietro, Berti Silvio, Borsarelli Dirifredo Luigi, Carlotti Andrea, Credaro Luigi, Cusani Visconti Lorenzo, ed a nome della commissione unanime propongono la convalidazione.

Si procede ad alcune votazioni per nomine e alla convalidazione di numerosi senatori.

Il PRESIDENTE annuncia che il Senato approva le conclusioni della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

La seduta è tolta alle 17.

La questione della Tracia al Consiglio Supremo

Parigi, 9

Il Consiglio Supremo ha tenuto stamane una breve seduta sotto la presidenza di Clemenceau. Essa è stata consacrata unicamente all'esame delle proposte concernenti l'amministrazione provvisoria nella Tracia occidentale. E' noto che i territori della Tracia sgomberati dalla Bulgaria, sono attualmente occupati militarmente in parte dalle truppe elleniche e in parte dalle truppe alleate. Si tratta di organizzarvi la amministrazione civile.

Il Consiglio si è occupato nuovamente della nota alla Germania approvata sabato. Si crede che questo documento sarà rimesso domani al capo della delegazione tedesca.

Renner sarà a Parigi giovedì

Parigi, 9

Il cancelliere austriaco Renner arriverà giovedì accompagnato dai ministri delle finanze, del vettovagliamento e del commercio e da parecchi tecnici.

Il cancelliere Renner durante il suo soggiorno a Parigi si propone di occuparsi del funzionamento della commissione per le riparazioni. Egli solleciterà un miglioramento del vettovagliamento dell'Austria e sistemerà le questioni finanziarie interessanti il vettovagliamento stesso.

Scialoja e l'impresa d'Annunziana

Londra, 9.

La «Morning Post» ha intervistato il ministro degli Esteri italiano on. Scialoja, attualmente a Londra.

Scialoja rilevò il fatto che d'Annunzio agì contrariamente alle vedute del governo italiano. Tuttavia, soggiunse, d'Annunzio rappresenta una parte considerevole dell'opinione pubblica italiana e ciò è causa delle attuali difficoltà.

Wilson e il Messico

Washington, 9

Il presidente Wilson ha terminato la redazione di una lettera che egli invierà alla commissione degli affari esteri del Senato e che tratterà degli affari del Messico.

E' noto che alcune mozioni chiedenti la rottura delle relazioni diplomatiche col Messico sono state rinviate a questa commissione.

Fuori di strada

In questi ultimi giorni, che alla accidia spirituale di molti, di troppi italiani, hanno offerto un anticipo di quello che, per urbanità, per generosità, per operosa fratellanza, sarà l'avvenire nazionale quando il pensatore on. Dugoni, l'oratore on. Bombacci e lo scrittore G. M. Serrati, avranno raggiunto il fastigio della meritatissima loro fortuna, con la instaurazione della dittatura del proletariato, armato di sassi, di bastoni e di revolvers e delle idee più moderne circa il migliore assetto sociale, anche gli studenti sono stati della partita. A titolo diverso, sì. Ma con manifestazioni non molto diverse.

A Genova i nostri cari giovanetti — proprio in questa ora grigia della vita nazionale! — hanno bravamente scioperato per ottenere una sessione straordinaria di esami: quasi che in questi ultimi anni non si sia proprio fatto niente per riempire uffici e aziende e sinecure con tanti e tanti evasi dagli Istituti pubblici di istruzione. E scioperando, hanno tumultuato. E tumultuando per vie, già corse da selvaggi odii faziosi, hanno ingiuriato e malmenato gli agenti della pubblica forza, obbligati a far argine alla nuova «Fronda» dei figli di papà.

A Milano, a Roma, a Torino — altrove ieri, oggi o domani — hanno diserta to e diserteranno le lezioni, in commemorazione dello studente selvaggiamente ucciso dai criminali del socialismo ufficiale in quella città piemontese che una vecchia superstite tradizione presentava agli italiani come la più civile delle città di questa civilissima Italia.

Due parole. E al vento, come al solito. Ma non grosse. Molto più che v'ha una parte della studentesca la quale ha dato un esempio confortatore: la nostra di Venezia che, per la pietà dovuta a quella giovane vita troncata si è limitata a chiedere la esposizione della bandiera a lutto sugli edifici scolastici. Ed ha sentito che i morti veramente amati si commemorano altrimenti che con giocondo passeggiate urbane o sub-urbane.

Due parole, dunque.

Io, che sono un borghese, aggettivabile con quella nobiltà di vocabolario che fa leggere da tanti borghesi la prosa del giornale bolscevico di Milano: io, dico, credo alle idee e alla forza propulsiva e costruttiva delle idee. Perciò se mi allarmo, fino a certo punto soltanto, della intossicazione dell'organismo nazionale prodotta dalla bestiale predicazione socialista: mi preoccupo invece molto dell'avvenire dinanzi al disordine spirituale e mentale che quelle manifestazioni studentesche accusano e illustrano.

Evidentemente alla intossicazione socialista fa pari quella della mentalità di molti strati della borghesia, la quale dà ancora oggi il maggior numero di reclute alle falangi studentesche che vociano nelle vie, spezzano i vetri ed i banchi delle scuole, ingiuriano, disobbediscono e si ribellano agli agenti dell'ordine. Ora, se codesta mentalità non si cambi se le esperienze della guerra e della vita, quale riprende e riprecipita, in solide formazioni di interessi e di convinzioni, nei paesi più fattivi del mondo, non si cambi, poichè le idee hanno quella tal forza cui ho sopra accennato, vedo assai problematico un avvenire per l'Italia che non sia di miseria e di vergogna per tutti.

Non dico che la Germania del secolo XIX sia stata tutta fatta, nel suo spirito e nella sua costituzione giuridica, economica e politica, dal «Discorso alla Nazione tedesca» di H. Fichte. Ma non v'è dubbio che le parole di fuoco e di luce del grande filosofo — cui seguì tutta una fiorita di idee, di propositi, di opere dalla quale fu trasformato il mondo dello spirito europeo — non abbiano impregnato e informato la vita germanica in quel suo grande periodo di ascensione che la guerra, probabilmente, non ha che interrotto.

Ora perchè anche noi si esca dal buio del triste periodo che stiamo attraversando, è necessario che il mondo delle nostre idee muti e si faccia migliore. E poichè codesto mondo non lo fanno, nè lo faranno, come non lo hanno mai fatto, quelli che hanno per sè soltanto la forza muscolare e il numero; ma lo hanno fatto e lo faranno, contro le chiacchiere grosse e minute, l'ingegno, la coltura, la disciplina e lo spirito: è indispensabile che questi veri ministri di civiltà e di benessere abbiano una coscienza diversa dei doveri che loro incombono, delle possibilità che, per loro soli, possono maturare.

Alle poche, infantili idee che tumultuano e rompono dalle angustie dei cervelli secchi, bisogna contrapporne altre, ordinate da uno sforzo virile che attinga energie sempre nuove da una lucida coscienza di quello che la vita fu, è e sarà — sostanzialmente immutabile per quanto immutabile è la natura umana — per gli individui, per le classi per le nazioni.

Alla predicazione delle prime, urge contrapporre la formazione e la diffusione delle seconde. Più urge tradurre nella pratica della vita quotidiana codeste idee, a saggiarne, a dimostrarne la profonda utile verità. E codesto è proprio dovere, è proprio convenienza, è proprio necessità per coloro nelle cui mani la vita consegna la fiaccola del pensiero: fiaccola che illumina o incendia a seconda della mano da cui è agitata.

Ma finchè i figli delle classi che ancora si dicono e sono, in parte, dirigenti, invece di vedere l'errore o di sentire l'orrore di certi sistemi che ricordano assai più i primitivi aggregati umani, fuori legge o contro legge, che le unità politiche governate dal diritto, prendono dagli ordini minori della società criterii e norme e procedimenti i quali non possono che condurre al caos della società russa o alla miseria di quella ungherese e balcanica, è da escludere che si preparino alla patria giorni non indegni della sua storia più nobile. Ma finchè nelle famiglie e nello Stato, esempi, predicazione e tolleranza di educatori aiutino il propagarsi di costumi ormai in scarso onore anche nelle nazioni più arretrate, non è a credere al domani che tanti morti e tanti straziati hanno voluto avvicinarci.

Purtroppo la giornata è al vento, e forse, non a vento di primavera.

NAI.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta di Venezia

respinte ieri dal Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco Senatore Grimani.

La seduta è aperta alle ore 15 precise.

Sono presenti i consiglieri: Battaggia, Battistella, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bisacco, Bon, Bosmin, Caseliati, Corinaldi, De Biasi De Toni, Donà Dalle Rose, Florian, Franceschini, Grimani, Grubissich, Marcello, Masotti, Paganuzzi, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Tessier, Trentinaglia, Treves, Valler, Valsecchi, Vanni, Zardinoni.

Assenti giustificati i consiglieri Levi, Scarabellin, Garioni, Zennaro e Papadopoli.

La sala del Consiglio presenta l'aspetto delle grandi occasioni. I banchi della maggioranza sono quasi al completo. La minoranza è rappresentata dai consiglieri Battistella, Bernau, Florian e Vanni. — Lo spazio riservato al pubblico è gremito di proletari evoluti, i quali, prima ancora che la seduta incominci, rumoreggiano. Vi sono nel pubblico anche alcune donne, che portano delle coccarde rosse al vestito.

Non appena il Sindaco dichiara aperta la seduta, incominciano le apostrofi all'indirizzo della Giunta, apostrofi che non trascriveremo perchè inspirate al consueto tono di bassa volgarità, che sembra il preferito degli zelatori della fede nel sol dell'avvenir.

SINDACO — Comunica le dimissioni dei consiglieri Foscari, Busetto Beo ed Alverà.

Passando all'ordine del giorno, che reca: «*Comunicazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta e conseguenti nomine*», dà lettura della seguente relazione della Giunta:

«*Signori Consiglieri*. — La Giunta, avuto riguardo all'orientamento assunto in prossimità delle elezioni dai partiti dei quali è emanazione, ha creduto di dover deliberare insieme col Sindaco le proprie dimissioni e su tale deliberazione ad elezioni compiute non ritenne di ritornare.

Ad aggravare la situazione di disagio in cui si trova la Giunta, non è a tacere che concorre col motivo accennato il fatto che i provvedimenti ed ausilii ripetutamente domandati per Venezia al Governo, non ebbero finora, forse per ragioni dipendenti dalle circostanze, l'accoglienza da noi sperata e con fondamento attesa.

Ciò premesso, vi preghiamo signori Consiglieri, di prendere atto delle dimissioni del Sindaco, della Giunta e di procedere alle conseguenti nomine.»

Un applauso ironico e molti clamori scoppiano tra il pubblico.

Il congedo del Sindaco

SINDACO (dominando i clamori). Prima di aprire la discussione mi consenta il Consiglio che nel prendere congedo rivolga una parola di gratitudine anzitutto alla maggioranza che mi fu per tanto tempo larga di benevolenza e di fiducia, e che ringrazi pure la minoranza che esercitò con deferenza la sua azione di controllo. Ai miei colleghi della Giunta vada l'assicurazione che porterò nel mio animo il loro ricordo con memore affetto e con viva riconoscenza per il consiglio e per l'opera assidua che mi hanno dato e senza la quale non avrei potuto fornire il mio compito.

A Venezia l'augurio che le sue sorti vengano in mano di uomini migliori di noi, ma non inferiori a noi nell'amore verso la nostra città.

Ai miei concittadini coi quali ho passato lieti e tristi eventi il mio devoto saluto; ho dato loro tutto quello che potevo dare, con tutte le forze dell'animo mio. Tale convincimento può essere forse una illusione, ma io confido che questa illusione non mi sia tolta perchè essa irradierà tutto il rimanente della mia vita. (*Applausi, approvazioni vivissime dei Consiglieri della maggioranza*).

Il comm. Sacerdoti domanda la parola. Questo non garba al pubblico, il quale sembra abbia la pretesa di dirigere lui la discussione, e grida: «Dimissioni! Dimissioni!», con le solite piacevoli aggiunte.

Quando Dio vuole il consigliere Sacerdoti può cominciare a parlare.

SACERDOTI. — Non è il caso di fermarci alla corteccia e di rievocare le sollecitazioni del Governo centrale, il quale ha mandato una circolare a tutte le amministrazioni comunali perchè rimanessero al loro posto malgrado i risultati delle elezioni politiche; non è il caso di ricordare esempi di altre amministrazioni comunali, che si trovano in situazione identica alla nostra, perchè ciò non sarebbe degno nè degli uomini nè delle cose. Bisogna indagare sulle ragioni che sono state date dalla Giunta per motivarne le sue dimissioni, e che sono di duplice ordine. Primo, la sensazione di mancata coesione nella maggioranza e nella compagine stessa della Giunta, che renderebbe difficile l'esercizio del suo ufficio. La sensazione, a suo tempo, fu esatta. Ma al disopra del fatto in sè, guardiamo alla realtà delle cose, e dobbiamo riconoscere che, cessate le asprezze e le esagerazioni inevitabili della lotta elettorale, il Partito Popolare Italiano ha dimostrato di essere orientato a rispetto delle istituzioni, dell'ordine e della libertà, e che quindi quella sensazione, che è causa prima delle dimissioni della Giunta, è venuta meno.

Ma un secondo ordine di motivi adduce la Giunta: il trattamento fatto a Venezia dal Governo. Sarebbe vano dissimulare che c'è in tale appunto molta verità, prechè il Governo non fu savio, nè ha riconosciuto subito le condizioni nelle quali Venezia si trovava e si trova; però non possiamo non aver dinanzi a noi chiara visione delle condizioni nelle quali, a sua volta, il Governo si dibatte, e che soprattutto gli immanenti bisogni di tutta la Nazione lo fanno ora dimentico o meno desideroso di venire incontro alle particolari necessità di Venezia.

Ma su un punto soprattutto richiamo l'attenzione ed il sentimento del Sindaco e della Giunta: — Credete voi, Signori, che disertando oggi dall'ufficio coperto, gioverete al nostro paese?

La folla, che fin qui ha spesso interrotto con fischi e rumori l'oratore, a questo punto inveisce con bestiale violenza contro di lui; l'oratore cerca invano di dominare il tumulto, e non riusciamo a raccogliere le sue parole. A un certo punto SACERDOTI esclama rivolto ai consiglieri della minoranza che sorridono beati: «Questo è il modo vostro di educare la plebe!

FLORIAN — Siete voi che provocate il popolo!

VANNI — Siete antidiluviani!

Poichè il tumulto non accenna a cessare, i consiglieri della minoranza e il segretario della Camera del Lavoro signor Giordano, che si trova nello spazio riservato ai giornalisti, cercano di indurre il pubblico a lasciar parlare gli oratori. Ma le loro esortazioni non valgono niente, e si continua a far baccano a tutto andare. Tra il pubblico vediamo il signor Giovanni Piazza, presidente del Circolo Liberale di Santa Croce, il quale, in nome della libertà di parola, chiede che si lasci parlare il cons. Sacerdoti. Per tutta risposta egli è afferrato da cento mani, trascinato fuori dell'aula, malmenato dai proletari evoluti e coscienti. Quando sono stanchi di gridare, essi finalmente tacciono un po'...

SACERDOTI (riprendendo a parlare) — Indubbiamente nelle attuali condizioni e contingenze, nessuno, in questo consiglio, vorrà assumersi l'eredità dell'Amministrazione. Verrà dunque il Commissario Regio. Ad un regime di quotidiana lotta, quale è stato ed è il vostro, per far riconoscere i giusti diritti di Venezia, sarebbe sostituito un regime quasi burocratico, incapace di quella passione di opere che non può essere data che dall'affetto per il proprio paese di figli che hanno per tanti anni dato tutta la loro opera per la madre adorata, un regime burocratico invece del regime affettuoso...

Chissà mai perchè, quest'ultima frase urta di nuovo i nervi del pubblico, il quale ricomincia con rinnovata lena l'indecentissima gazzarra. Sdegnato, il consigliere SACERDOTI grida: Valeva la pena che io lavorassi cinquant'anni della mia vita per trovarmi esposto agli insulti della plebe...

SINDACO scampanella a distesa, ed invita il pubblico al rispetto per gli oratori.

Nel pubblico si grida: «Parli Florian!..»

Un'ordine del giorno del comm. Sacerdoti

SACERDOTI. Florian si potrà parlare. La mia orazione per loro non vale niente, ma quella di Florian piacerà molto....

Visto che non è più possibile procedere, il cons. Sacerdoti tronca il suo discorso e dice:

Poichè non mi si lascia parlare, presento un ordine del giorno, nel quale ho cercato di riassumere le idee che ho in parte esposto, e che in parte non ho potuto esporre per l'incontinenza della platea.

Ecco l'ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Venezia

Udita la relazione della Giunta

Rilevato come l'ultimo atteggiamento della parte cattolica nell'indirizzo assunto dal partito popolare italiano, abbia addimostrato, col rispetto delle istituzioni nazionali e dei principi di libertà, non esservi ragione di temere mancanza di coesione tra le due frazioni della maggioranza;

Rilevato che le particolari circostanze degli ultimi tempi possono spiegare come il Governo non abbia corrisposto alle domande della Giunta Comunale e non abbia attuato per Decreto Reale quegli speciali provvedimenti per Venezia cui essa ha diritto; e che sarebbe quanto più esiziale e pernicioso per la città una discontinuità di governo e la rimessione dei poteri della Giunta e del Consiglio ad un Commissario Regio, ignaro del passato e del presente, inconscio dei bisogni vivi e palpitanti di tutta intera una popolazione, che ha sostenuto e sostiene i più grandi sacrifici;

Fa appello alla carità di Patria del Sindaco e della Giunta e li invita a desistere dalle presentate dimissioni».

Anche la lettura dell'ordine del giorno è accolta da un nuovo tumulto. E tra i rumori altissimi, che invano cercano di calmare gli stessi consiglieri socialisti, prende la parola

L'adesione dei popolari

PAGANUZZI. Le sue parole ci giungono a stento, in frasi frammentarie. Egli dice a un dipresso: A nome mio ed a nome della parte cattolica dichiaro di aderire pienamente all'ordine del giorno proposto dal cons. Sacerdoti, sia per quanto riguarda le sue conclusioni, sia riguardo ai motivi addotti dal cons. Sacerdoti, i quali sono sostanzialmente: 1.o, che è venuto meno il supposto di un dissidio sostanziale tra le due parti della maggioranza, e questo si è chiarito alla prova dei fatti, che hanno dimostrato che anche il Partito Popolare italiano è pienamente rispettoso dell'ordine, della libertà, e delle istituzioni costituzionali; 2.o che le condizioni di Venezia sono talmente gravi, che una crisi della Giunta sarebbe modo di aggravare la rovina della città. D'altra parte, se una nave viene sorpresa dalla burrasca, non se ne cambia il comandante, ma si lascia che colui che l'ha condotta per tanto tempo sul mare il meglio che ha potuto la tragga dal malo passo e la conduca in porto. E faccio appello ai veneziani, alla solidarietà di tutto il popolo, perchè voglia comprendere la gravità e l'importanza dell'ora.

Il pubblico, che non ha mai cessato di fischiare e di urlare, scoppia in un grande applauso quando si accinge a parlare Florian, al cui indirizzo si grida: «Viva il nostro Sindaco!». Poi si stabilisce, per la prima volta dal principio della seduta, un silenzio profondo.

SACERDOTI. Adesso toccherebbe a noi di fare ostruzionismo!

Nuovo tumulto dei ciompi.

Intervento che suscita pandemonio

In questo momento il Commissario di P. S. del Sestiere di S. Marco, cav. Coletti, entra nella sala del Consiglio, e, accostandosi alla balaustra che delimita lo spazio per il pubblico, dice, rivolto ai tumultuanti: «Stiano zitti, se no faccio sgomberare!».

Apriti cielo! I consiglieri della minoranza insorgono, gridando «Fuori il commissario!» — i proletari mandano urla che non hanno più nulla di umano — e il sig. Giordano grida «E' una provocazione! Poliziotto» eccetera, tanto da perderne la voce.

Il Sindaco sospende la seduta e se ne va.

Il tumulto dura dieci buoni minuti.

Si canta in coro l'Inno dei lavoratori e l'Internazionale.

Quando gli scalmanati tacciono, perchè non hanno più voce in corpo, la seduta è riaperta.

SINDACO. Faccio appello ancora una volta al senso di civiltà del pubblico perchè si lasci svolgere tranquillamente la discussione.

Ho riaperta la seduta perchè mi è giunta alle orecchie la voce che l'intervento del Commissario sarebbe stato dovuto alla mia iniziativa. Devo dichiarare che non ho mai parlato con questo signor Commissario, che non l'ho invitato a entrare nella sala, e che sono anzi stato per primo meravigliato di vederlo entrare. Senza parlare dei ventiquattro anni, durante i quali ho occupato questo posto, la pazienza e la tolleranza e l'equanimità che mi sembra di aver usato in questa seduta dimostrano chiaramente che non ho bisogno di nessun commissario (*Vivissimi, prolungati applausi del Consiglio ed anche del pubblico*). Per questo io chiedo che il pubblico sia altrettanto paziente, tollerante ed equanime, e faccio assegnamento che vorrà rispettare la libertà del Consiglio.

FLORIAN. Prende atto delle dichiarazioni del Sindaco, circa il deplorato intervento del Commissario di P. S. Deve però aggiungere che il Commissario stesso gli ha dichiarato che era d'accordo col Sindaco.

SINDACO (con forza). Lo faccia venire davanti a me!

FLORIAN. Con ciò non voglio affatto mettere in dubbio le dichiarazioni del Sindaco, ma solo voglio pubblicamente riferire quello che ha detto il Commissario. In ogni modo protesto a nome della minoranza contro l'illegale intrusione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

L'oratore dei socialisti

Venendo alla discussione generale, incomincia col constatare quella ch'egli chiama *una certa vivacità* del pubblico odierno, vivacità che è data dal fatto che se la *Giunta* ha la sensazione di una mancata coesione nella maggioranza, tale sensazione l'ha anche il pubblico. Trova ridicolo il nuovo accordo tra liberali e popolari, dopo le polemiche elettorali, e le dichiarazioni dei popolari di non voler più unione con i liberali.

Polemizza lungamente con Sacerdoti e Paganuzzi, ai quali fa appunto di non aver nemmeno accennato all'esito delle elezioni del 16 novembre, cui invece la Giunta onestamente ha accennato, esito che in realtà dovrebbe essere la ragione principale delle dimissioni, poichè i due partiti uniti insieme non rappresentano che due terzi della minoranza della città, poichè l'altro terzo è dato da quel risuscitato partito democratico, che, battendo a tutte le porte, con programmi disparati, è riuscito a tornare alla luce del sole. Non capisce come in queste condizioni la Giunta Grimani potrebbe rimanere in carica, o come potrebbe reggersi una nuova Giunta, che nessuno forse, se non il cons. Sacerdoti, sarebbe in grado di costituire. Si stupisce che il cons. Sacerdoti abbia un vero timore del Commissario Regio. Sarebbe anzi desiderabile che ne venisse uno, dopo 24 anni di governo della borghesia veneziana, e prima dell'avvento del proletariato al Comune. D'altra parte, se anche la Giunta rimanesse, non potrebbe portare a compimento la soluzione di tutti quei problemi che incalzano su Venezia, nel breve spazio che ci separa dalle elezioni: case, caroviveri, sviluppo della Città, relazioni col Governo. Anche per le relazioni col governo, ci vogliono forze nuove che sappiano tutelare gli interessi di Venezia veramente ed efficacemente. D'altra parte è ingiusto accusare continuamente il governo, che ha accordato i fondi quando si son chiesti, e che ha sempre ceduto quando s'è mostrato di voler far sul serio.

In ogni modo l'elemento principe della questione resta la vittoria socialista del 16 novembre: e l'oratore dà lode alla Giunta di aver reso omaggio a tale elemento. Del resto vada o resti la Giunta, è lo stesso. Il proletariato non ha impazienza ed è sicuro della sua prossima conquista del Comune. E se non sarà per la volta prossima, sarà per un'altra volta, quando sarà la sua ora. E allora i signori della maggioranza, che sono tanto attaccati non ai seggi — non vuol dir questo — ma alle viete formule retoriche di collaborazione e di solidarietà cittadina, dovranno andarsene definitivamente. (*Applausi del pubblico*).

Elezioni politiche ed elezioni comunali

GRUBISSICH appena prende la parola è investito da un fiume di improperi, e da grida di *Armiamoci e partite, Imboscato*, etc.

Nel tumulto assordante riusciamo a mala pena ad afferrare le sue parole.

Premesso che egli ha la fortuna di aver potuto compiere il suo dovere là dove si combatteva per la Patria, egli viene a controbattere la tesi sostanziale di Florian, che dice: Voi non potete fare pressioni presso la Giunta perchè rimanga perchè siete esautorati dopo le elezioni del 16 novembre. A tal proposito egli osserva che volutamente si confonde il responso del corpo elettorale politico con quello del corpo elettorale amministrativo.

Ora nelle elezioni politiche del 1913, i socialisti hanno avuto la maggioranza in città: malgrado ciò, l'anno successivo, essi furono schiacciati nelle elezioni amministrative. Ciò dipende dal fatto che ben altro è il criterio degli elettori verso la rappresentanza politica che verso gli amministratori della loro città.

Quindi, a parere dell'oratore, il concetto fondamentale dei socialisti non regge.

FLORIAN Avete vane speranze per le prossime elezioni!

GRUBISSICH. Non abbiamo speranze; sentiamo il nostro dovere, e sentiamo che è un sacrificio rimanere....

Il chiasso che accompagna costante le parole del cons. Grubissich si intensifica a un diapason altissimo. Si grida dal pubblico: «Chiusura! Chiusura!».

Il sig. Giordano dà istruzioni all'oratore perchè affretti la conclusione. Grubissich ed altri consiglieri della maggioranza gli dicono di star zitto, che egli non c'entra. Battistella e Florian vogliono che Grubissich smetta di parlare, e siccome Grubissich sta in piedi sorridendo imperterrito, Florian gli grida che il suo atteggiamento è provocante, sdegnoso ed offensivo. Succedono vari battibecchi fra maggioranza e minoranza. Finalmente

GRUBISSICH dopo aver accennato all'opportunità di evitare il Commissario Regio ed alla necessità che la Giunta rimanga per ottenere almeno in qualche parte l'accoglimento del progetto di legge per Venezia, può concludere insistendo, a nome della maggioranza nell'invitare la Giunta a rimanere al suo posto.

SINDACO. Premesso che qualunque sia l'esito della votazione la Giunta si riserva di deliberare, mette ai voti l'ordine del giorno Sacerdoti.

L'ordine del giorno è approvato da tutti i consiglieri della maggioranza.

La seduta è sciolta. La folla intona l'Internazionale, e non vuole andarsene, perchè dice che non ha sentito che la seduta fosse stata sciolta. Ha preso gusto al gioco. Bisogna che Florian spieghi che la seduta è sciolta proprio sul serio ed inviti i proletari ad andarsene, perchè essi si decidano a sfollare. E se ne vanno facendo echeggiare dei loro inni e di evviva a Lenin le scale di Ca' Farsetti.

Un vicario sorvegliante dei balli!

Londra, 6.

La passione per la danza che si è manifestata fra la popolazione inglese dopo la conclusione dell'armistizio, e che affolla tutte le sale da ballo, grandi e piccole, nelle città come nei villaggi, ha dato luogo ad alcune curiose iniziative.

Tempo fa un dottore di una grossa borgata del Surrey, convinto che il ballo è un passatempo eminentemente igienico e morale, ha aperto le sale di casa sua a tutti coloro che risiedono nel borgo desiderosi di esperimentare praticamente la portata delle sue teorie.

Il successo è stato incontestabile, tanto che il dottore, appoggiato da un comitato di cittadini, ha dovuto affittare una sala la più vasta della località, per continuare il suo esperimento.

Certamente inspirato a questo esempio il Vicario di San Luca, in Norwich, ha richiesto in questi giorni la necessaria licenza municipale per affittare un *Music Hall* e trasformarla in sala da ballo.

Il Vicario, che è il reverendo John Green, ha detto nella sua domanda che il provvedere alla grande richiesta per sani passatempi fra i suoi parrocchiani è divenuta una necessità. Egli conta che la sala per la quale ha chiesta la licenza basterà per cento coppie reclutate specialmente nella classe popolare, e le cui donne saranno sorvegliate dal vicario in persona e dalla moglie sua.

Coloro che non sanno ballare riceveranno dodici lezioni dietro pagamento di cinque scellini.

La licenza è stata accordata alla sola condizione che il Vicario assuma la responsabilità dell'ordine e della morale delle riunioni, e che fornisca un rapporto sull'andamento dell'esperimento entro tre mesi.

La catastrofe austriaca

Zurigo, 8

Quel che racconta un medico svizzero

(E. C.) Un corrispondente del *Journal de Genève* aveva scritto in principio di ottobre una serie di tre articoli dal titolo: «Vienna moribonda», per descrivere le condizioni terribili in cui versava la popolazione di quella capitale. Rileggendoli e facendone il confronto con le descrizioni pubblicate in questi giorni si constata, non senza raccapriccio, il progresso compiuto dalla miseria che strozza quella povera gente.

Non passa un sol giorno senza che nella stampa svizzera venga pubblicato un articolo sulle sofferenze dei viennesi. Particolarmente notevole è un breve articoletto pubblicato nel numero di ieri nella «*Neue Zürcher Zeitung*» del Dr. H. B.: «Arrivo in questo momento da Vienna, scrive egli. Le condizioni di vita che vi ho riscontrato sono tali che ritengo essere mio dovere di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su quanto avviene nella capitale austriaca. Dedicai la mia prima visita ad un ospedale; il pavimento dei dormitori era pulitissimo, i letti erano quanto mai sporchi. Le lenzuola fanno schifo e le camicie degli ammalati hanno un colore indefinibile. Il medico che mi accompagna legge nei miei occhi l'alto segno di meraviglia e mi dice: «Signor Dottore, noi possiamo cambiare al massimo un lenzuolo ogni tre settimane e così pure le camicie devono durare da 20 a 30 giorni. Non abbiamo biancheria, nè sapone; c'è soltanto l'acqua per la pulizia più sommaria. Manchiamo di medicine e quanto poi al vitto non se ne parli; vede quel vaso con mezzo litro di latte? Esso deve bastare per 20 ammalati. All'ospedale della maternità ho visto tutti i neonati avvolti in pezzi di carta; i pannilini, le flanelle sono scomparse da lungo tempo. Le corsie sono appena appena intiepidite. Le ricoverate di quell'ospitale possono dirsi ancora fortunate in confronto di tante infelici che devono partorire in locali infetti e occupati da molte persone.

«Dove si vede il più alto grado di miseria è nei sobborghi nei quali si ammassa la popolazione operaia; visitai numerose «abitazioni»: esse constano quasi tutte di un solo locale che serve da cucina e da dormitorio per una famiglia di sei, otto, persone che magari tiene ancora dei pensionanti. In un angolo sono ammonticchiati alcuni sacchi pieni di fogliame che di notte vengono stesi sul pavimento; quelli sono i letti. Mi recai in alcune di queste abitazioni sul mezzogiorno. Su tutti i focolari era acceso un fuocherello che faceva bollire una marmitta: «Preparate il desinare, buona donna?» domandò il medico. «Sissignore», era invariabilmente la risposta. «Faccio cuocere un cavolo nell'acqua con una fetta di pane e questo è il pranzo per la famiglia di 8 persone, fra cui due operai addetti a lavori pesanti». «E alla sera, domandò il dottore, che cosa mangiate?». «Delle patate, quando ci sono, fu la risposta, e quel che resta dal mezzogiorno, più un tozzo di pane». La colazione consiste di un pezzetto di pane e di qualche tazza di caffè fatto naturalmente con surrogati.

«Il vetturino mi condusse oltre il limite estremo del sobborgo e si soffermò in un campo abbandonato. Là, sopra un binario morto trovai molti vagoni ferroviari fuori di servizio, ripartiti nell'interno da tele da sacco, in tanti compartimenti, in ognuno dei quali vive la famiglia di qualche impiegato del cessato impero che fu costretto dai governi dei nuovi Stati, Jugoslavia, Polonia ecc. a ritornare a Vienna. *Il governo austriaco corrisponde loro dieci corone al giorno e mette a loro disposizione* quel sontuoso appartamento installato in una vecchia carcassa ferroviaria. Ma che cosa sono dieci corone in un'epoca in cui un chilo di burro costa 150 corone e un paio di scarpe 600 corone.

Le osservazioni del Prof. C. Feilbogen

Il prof. Feilbogen uno degli scrittori più noti dell'Austria pubblicò il 30 novembre nella *Zürcher Post* un articolo interessante sulle condizioni di Vienna e fra altro fece le seguenti osservazioni: «Nei giornali viennesi si vede annunciata una nuova invenzione, quella dei «letti per lavoro» cioè di letti fatti appositamente per poter lavorare di giorno anche nelle stanze fredde. Questo particolare da solo illustra le condizioni straordinarie in cui l'Austria si trova dal punto di vista dei combustibili. Ma anche per l'alimentazione si sta malissimo. L'*Arbeiter Zeitung* del 20 novembre ne fa una descrizione impressionante. Ormai non si deve più pensare alla carne; la popolazione vive di un chilo di pane per testa e per settimana, di cavoli e di patate; i più fortunati hanno qualchè salsiccia e un po' di formaggio. Le uova sono diventate una vera rarità.

La popolazione viennese, osserva il Feilbogen, non merita tanta jattura perchè è buona; in nessun'altra grande città d'Europa si sono avute così poche agitazioni ed in nessun altro paese gli scioperi furono meno numerosi. Tutti gli industriali lodano l'attività e lo zelo dei loro lavoratori che soffrono la fame e hanno le abitazioni dove si gela. E' vero che tante volte le vie di Vienna non possono essere liberate dalla neve che le ingombra, ma ciò non succede per mancanza di volontà al lavoro, ma perchè i lavoratori non hanno le scarpe e non possono lavorare a piedi nudi nella fanghiglia.

I soccorsi per l'Austria tardano troppo a venire. In realtà fin qui l'unico stato estero che abbia effettivamente prestato un soccorso efficace all'Austria fu l'Italia, la quale ci prestò effettivamente un soccorso efficace, che sarebbe stato ancora più importante se di ritardi diplomatici della conferenza di Parigi non l'avessero intralciato.

Il prof. Feilbogen constata e con ragione che in parte considerevole le condizioni tristissime dell'Austria sono dovute alla mancanza di unione del popolo austriaco. Le profonde discordie da cui esso è lacerato sono fra le cause principali delle sue sofferenze.

La corsa verso una nuova schiavitù

Il prof. Feilbogen osserva che il corso disastroso della corona rende la vita a Vienna impossibile. Che cosa può mai fare un professore che riceve mensilmente 600 corone! Per tirare innanzi stentatamente vende tutto ciò che possiede. Valori, mobili non assolutamente necessari, il pianoforte, la biblioteca, il corredo ed i gioielli della moglie e vede con spavento diminuire sempre più gli oggetti costituenti la riserva della famiglia. In tutta Vienna, in tutte le case borghesi, patrizie, della nobiltà e perfino delle persone più in vista nella finanza avviene una liquidazione a fondo. Tutto ciò che costituisce benessere, eleganza della vita di famiglia è messo in vendita. Ben presto non vi si troverà più un solo appartamento di spettanza di un viennese, ancora decentemente ammobigliato. E le famiglie cercano di ricoverarsi in appartamenti sempre più piccoli.

Oltre a questa liquidazione degli oggetti meno indispensabili ne avviene un'altra assai più pericolosa per la vita economica nazionale ed è la liquidazione dei capitali investiti nelle fabbriche austriache, la cui proprietà è già passata in parte considerevole in mani straniere. Se la crisi continuerà ancora parecchi mesi, la quasi totalità delle officine e delle imprese industriali apparterrà a stranieri e gli austriaci saranno ridotti alle funzioni di lavoratori salariati. Precisamente il Feilbogen afferma che già adesso un grande numero di imprese industriali e di società per azioni sono passate in possesso di italiani. Si parla da tempo del progetto dello Stato di affittare o vendere anche le ferrovie a qualche consorzio straniero. E' già deciso che il privilegio di emettere dei biglietti di banca sarà ceduto ad un consorzio straniero e si sta preparando un progetto di istituire un monopolio dei combustibili per poterlo affidare a qualche sindacato estero. Per quanto riguarda le banche sono già state pubblicate numerose notizie di partecipazioni assunte dalle banche inglesi nelle banche di Vienna di secondo rango. E' noto però che anche su primarie banche sono investiti dei forti capitali esteri, ma questa partecipazione è fatta in modo meno appariscente, tuttavia l'ingerenza di capitalisti esteri vi risulta essere non meno considerevole di quella che si riscontra negli istituti di seconda classe.

Fin qui la provincia ed i centri secondari dell'Austria erano sfuggiti alle strettoie della miseria che asfissia la vita viennese. La provincia si era staccata dalla capitale rompendo pressochè interamente le relazioni economiche con Vienna. Gratz, Linz, Salisburgo, Innsbruck e Vienna non apparivano più come città appartenenti ad uno stesso Stato. Ma gli ultimi dispacci da Innsbruck lasciano comprendere che la situazione è diventata gravissima anche nella provincia. Difatti si è vista ad Innsbruck una folla affamata rovesciarsi sui depositi di patate e di viveri per saccheggiarli. E' evidente che perdurando la crisi attuale, anche le città provinciali finiranno col trovarsi in condizioni poco dissimili da quelle di Vienna.

La vecchia Austria è morta e non risorgerà più

Quindici giorni or sono alla Dieta del Tirolo veniva presentata una mozione che aveva per iscopo di far elaborare una legge che avesse da proibire l'acquisto di proprietà immobiliare da parte degli stranieri.

In questo periodo di liquidazione generale che si compie non soltanto a Vienna ma anche nella provincia, le vendite di case e di proprietà agricole sono diventate straordinariamente numerose. Si nota particolarmente un trapasso inquietante di proprietà imobiliari a favore degli czeco-slovacchi e degli slavi in genere. E si constata pure il fatto che allorquando un boemo o uno jugoslavo comperano una casa in città, essi danno l'escomio agli inquilini tedeschi che vengono sostituiti da czechi o da slavi e se si tratta di fattorie, l'agricoltore tedesco se ne deve andare per far posto ad uno della nazionalità del nuovo compratore. E' dunque un'infiltrazione di elementi slavi che si compie su vasta scala in territori tedeschi. Vienna risorgerà certamente a nuova vita, ma vi sarà un cambiamento considerevole nella sua intima natura, l'elemento tedesco vi sarà meno forte e meno numeroso, mentre quello slavo avrà guadagnato non poco terreno.

Si parla molto delle pratiche in corso per costituire una unione danubiana. E' molto probabile che si riuscirà a costituire una federazione doganale fra i diversi Stati sorti dalla Monarchia danubiana, ma è assolutamente da escludersi che la vecchia Austria possa risorgere. Essa è morta e morta per sempre.

In aiuto dei bambini viennesi

Bolzano, 8.

Poichè a Vienna si soffre la fame ed il freddo, un buon numero di bambini saranno sottratti alle ristrettezze e alle critiche condizioni della città mercè la opera di volonterose persone, che sono riuscite ad ottenere dalla carità mondiale aiuto ed ospitalità per i poveri bimbi, che verranno inviati a passare l'inverno in piccole colonie fuori dell'Austria.

Una di queste colonie sarà stabilita anche nell'Alto Adige, per essa molte famiglie si sono sottoscritte, offrendo o danaro o addirittura un posto nella propria casa. Purtroppo quest'opera di pura carità è stata sfruttata doppiamente dall'elemento pangermanista e clericale che ancora si annidano quassù: i pangermanisti vogliono escluso qualsiasi contributo o collaborazione dell'elemento italiano e dicono chiaramente di volere questi bambini tedeschi nella loro terra «per dare alle loro anime il perenne ricordo del Sud Tirolo oppresso»; i clericali escludono dal beneficio della carità i bimbi di famiglie non cattoliche o non praticanti gli atti religiosi.

Sono due stati d'animo che comunque possano essere giudicati, non appaiono certamente tali da poter giovare al bene di coloro che si vorrebbero beneficare. E' possibile un rimedio?

Il rimedio c'è, ed è semplice: contribuire anche noi, ed offrire anche noi un poco della nostra casa soleggiata a questi poveri figliuoli che crescono denutriti ed intirizziti. Offrire danaro e posto senza pregiudiziali e senza altre mète che non siano quella di fare del bene. E' grande il cuore italiano e tutto gli si può rimproverare fuorchè una scarsa sensibilità.

Questo deve aver sentito un benefattore che da Verona ha mandato un contributo in danaro al giornale quotidiano di Bolzano «Bozner Nachrichten» e il cui nome il giornale stesso, non servo a consorterie, pubblica con una certa sorpresa. E' il signor Giuseppe Brocchi, l'esempio del quale dovrebbe essere imitato da tutti gli italiani.

Invitiamo i nostri lettori a mandare subito, prima di dimenticarsi della cosa, una offerta anche minima al seguente indirizzo: Giornale «Bozner Nachrichten», Piazza Walther, Bolzano

L'apertura della Camera francese

I deputati dell'Alsazia Lorena

Parigi, 9

In occasione dell'apertura della Camera le tribune sono gremite di deputati alsaziani e lorenesi, accolti da vivissime acclamazioni. Clemenceau pronunciò un discorso rievocando l'assemblea di Bordeau del 1871 e aggiunse: Fortuna vuole che io sia l'ultimo vivente dei protestatari che si leva oggi per dirvi a nome del governo nella patriottica esaltazione, l'ardente parola del benvenuto che consacra per sempre la bellezza del grande ritorno.

I discorsi vengono pronunciati fra la emozione generale.

Un grandissimo numero di deputati chiede la affissione del discorso di Clemenceau.

Thomas constata che il ritorno della Alsazia-Lorena alla Francia cancella la violenza del 1870 e rileva che il partito socialista dell'Alsazia-Lorena entra liberamente senza esitazione nella Francia unita.

Si approva ad unanimità la affissione dei discorsi di Clemenceau e di Sigfried Francois.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La madre martire

Un giorno Anna Sauro fu fatta uscire dalla baracca d'un campo d'internamento austriaco per condurla a Pola con la figlia Maria.

A Pola? Che significava quell'ordine improvviso? Le due povere donne rabbrividirono ed i cuori si strinsero in un triste presagio. Avevano già tanto patito! Il freddo e i disagi dell'inverno, in quel primo inverno 1916, nei baraccamenti mal riparati; e poi, nei mesi seguenti, le terribili crescenti limitazioni e le mille angherie. Soffrivano per le loro creature vicine e per le lontane: con esse erano il padre di Nazario Sauro, Giacomo, e Italo (nell'internamento chiamato Uccio) uno dei figliuoletti dell'Eroe. Di tutti gli altri, già passati in Italia prima che scoppiasse la guerra, non sapevano più nulla.

Dopo un viaggio penosissimo, pieno di angosciose congetture, la madre fu menata in un ufficio della grande caserma di Pola: e là, all'improvviso, fu fatto entrare suo figlio — il figlio diletto che ella non vedeva da oltre un anno, il figlio ch'ella sapeva esposto di continuo ai più fieri pericoli.

— Io non conosco questa signora — disse pronto Nazario Sauro.

La madre comprese e non si tradì. Raccolse le forze e disse lentamente:

— Non conosco quest'uomo.

Allora gli sgherri austriaci incominciarono un sacrilego interrogatorio.

— No, questo non è mio figlio, — andava ripetendo Anna Sauro, con voce più ferma: — Mio figlio ha i capelli ondati sulla fronte.... No, mio figlio è più giovane...

E fu stretta da insistenze torturanti, e vi furono testimoni — rinnegati italiani chiamati da Capodistria a testimoniare — che dissero alla povera madre: — Sì, che è vostro figlio: non lo negate: è lui.

Ma Nazario Sauro si ritirò, si separò per l'ultima volta dalla madre e dalla sorella senza che una o l'altra gli avessero detto parola. Soltanto quando gli vide minacciare non so che strazio, la madre ebbe un moto, subito represso...

Nella stanzetta dell'albergo di Pola, dov'ebbero alloggio, si avvidero d'essere spiate: e soffocarono i singhiozzi, e per non piangere, le due donne si cacciarono i fazzoletti in bocca....

La cameriera dell'albergo entrava senza picchiare per osservarle.

La mattina dopo disse ad Anna Sauro: — Sapete? L'uomo che dicono vostro figlio è stato impiccato questa mattina.

E la madre non si tradì.

La cameriera seguitò: — Hanno fatto bene. Se non lo pigliavano, avrebbe fatto saltare tutta Pola.

E la madre non si tradì.

Andò di nuovo alla caserma, girò in cerca d'un parente, per tentar di sapere, dissimulò, si mostrò impassibile e ripartì con la figlia per la triste baracca d'internamento dove il padre ed il figliuoletto dell'Eroe attendevano ignari, e dove patirono per due anni ancora angoscie e umiliazioni, disagi e fame.

Anna Sauro Depangher ne parlava con grande semplicità. L'alta vigorosa figura era ancora diritta: il viso conservava quell'espressione di viva energia, di franchezza cordiale che aveva comune col figlio. Ardente patriota, piena di fede e di fermezza, era stata per i suoi confortatrice eroica.

Ora, il grande cuore s'è spezzato. Ella è morta a 62 anni, nella sua Capodistria, dove tutta la famiglia era tornata, dove la dolce compagna del suo Nazarin le aveva ricondotti attorno i nipoti.

Gli italiani debbono ad Anna Sauro omaggio di perenne riconoscenza; ma il culto degli Eroi si manifesta nel tradurre in atti la loro fede. E come non pensare a quello che Anna Sauro e tante e tante altre madri dolorose, — la madre di Paolucci de Calboli, la madre di Gualtiero Castellini, la madre di Pilotto e di Eugenio Garrone, per citare soltanto i nomi di pochi animatori, — debbono provare in questo triste periodo?

Ma l'Italia per la quale i loro figli morirono, l'Italia che i loro figli vollero grande, libera, rispettata, sarà rispettata e tutta libera e grande, perchè la buona semente porta immancabilmente i suoi frutti, e nessuna mala gramigna, e nessuna zizzania vale a distruggerli.

M. P. P.

Come fu rinvenuta la salma di Cesare Battisti

Trento, 8

E' noto che quando, nel novembre dell'anno passato, le nostre truppe entrarono a Trento, il comando austriaco cercò di celare la salma di Cesare Battisti facendola trasportare da una indegnissima sepoltura ove era stata più gettata che composta poco dopo l'esecuzione, fino giù al cimitero comune dei soldati, ove i miseri resti furono affrettatamente sistemati in una fossa irriconoscibile, coperta da una croce portante il nome di un soldato austriaco qualunque.

Il maggiore austriaco Porgiorniy, allora comandante della piazza di Trento, e ideatore o almeno responsabile esecutore del piano di trafugamento, quando venne messo alle strette dagli interrogatori dei nostri ufficiali che avevano potuto avere qualche sospetto, cercò di scagionarsi d'ogni colpa, e tentò perfino di dare ad intendere di essere soltanto animato dal desiderio di fare una regolare e solenne consegna della salma del Martire alle nostre autorità.

Il nostro giornale riportò nella prima decade dello scorso novembre una interessante testimonianza di due trentini in proposito, nella quale era anche accennata la parte avuta nella faccenda dal curato militare austriaco Posch.

Ora, avendo il giornale triestino «Il Lavoratore» riportato in una corrispondenza da Vienna una versione dell'avvenimento più conforme alle tentate scuse del maggiore Podgiorniy che alla verità, un ufficiale attualmente congedato e che ebbe la ventura di avere una parte importante nella vita trentina di quel giorni, il capitano Ugo Mazzoni, ora avvocato a Firenze, e a quel tempo addetto all'Ufficio propaganda ed assistenza del Comando della Prima Armata, ha inviato al giornale trentino «*La Libertà*» una lettera, nella quale dà i minuti particolari del come si svolsero le cose.

Ecco quanto scrive l'avv. Mazzoni:

«Il tre novembre del 1918, nella mia qualità di capitano addetto al Comando della Prima Armata, ricevetti l'ordine di insediarmi nel Municipio di Trento e di rappresentare l'autorità militare presso l'autorità provvisoria civile nelle prime ore dell'occupazione, per prendere d'accordo, i provvedimenti che la situazione eccezionale avrebbe resi necessari.

La situazione era delicata e difficile. Infatti, mentre parte delle nostre truppe giunte per prime a Trento, occupavano i punti più importanti della città ed un'altra parte procedeva al disarmo dei reparti austriaci con i quali veniva a contatto; mentre la popolazione si abbandonava a deliranti manifestazioni di gioia, torme di soldati austriaci sbandati, alle quali erano frammischiati prigionieri russi liberatisi dalla prigiania, si davano al saccheggio dei carreggi e dei magazzini militari abbandonati, commettendo ogni sorta di devastazioni, in un trambusto che poteva essere cagione di guai al minimo cenno di panico collettivo. Si aggiunga che gli ufficiali austriaci, ancora armati ed arroganti, si aggiravano indisturbati per le vie della città, rifiutandosi anche di darsi prigionieri, allegando un certo armistizio già stipulato.

Fatti fermare e rinchiudere questi ufficiali in luogo sicuro, guardato da volontari trentini e da nostre truppe, si presentò il maggiore Podgiorniy, nella sua qualità di comandante della piazza di Trento, per chiedere un permesso di partenza per sè e per tutto il battaglione Schutzen che stava nel Castello del Buon Consiglio. A sostegno di tale richiesta il maggiore esibì un documento, dal quale risultava che il Governo provvisorio della città lo aveva incaricato del servizio di ordine pubblico fino all'arrivo delle truppe italiane, colla condizione che nè il Podgiorniy, nè alcuno dei suoi ufficiali e dei suoi soldati sarebbe stato trattenuto prigioniero di guerra. — Presentando tale documento il maggiore mostrò tanta fretta e tanta arrogante insistenza per partire immediatamente, da farmi concepire i più gravi sospetti.

E poichè, d'altronde, non potevo riconoscere come valido un documento di quel genere che non poteva impegnare la autorità militare italiana, dichiarai il maggiore prigionero di guerra, e lo feci rinchiudere nelle sale della Filarmonica. Il Podgiorniy non si dette per vinto; si raccomandò in iscritto per essere rilasciato: poi si fece nuovamente condurre alla mia presenza per supplicarmi di essere messo in libertà; così che, nonostante le cure e le responsabilità del momento, rimase fissa in me — coi sospetti che mi aveva destato — questa disperata insistenza dell'ex comandante della piazza di Trento per allontanarsi dalla città. Più tardi, ripensando che la residenza del Podgiorniy era nel Castello ove sapevo essere sepolta la salma di Cesare Battisti, ebbi una improvvisa intuizione.

La mattina del 4 novembre, di buon mattino, mi recai in Castello, dopo avere interrogati molti cittadini, i quali, tutti, mi confermarono che la salma del Martire doveva trovarsi tuttora interrata vicino al luogo del supplizio.

Nessun segno indicava la tomba; ma nel punto che mi fu indicato come luogo della tumulazione, la terra mostrava una minore consistenza; lì vicino era stata gettata, non so se per spregio, o causalmente, la carogna di un mulo.

Senza palesare a nessuno il dubbio che mi agitava, iniziai oculate indagini e nella giornata del 4 potei stabilire che l'1 o il 2 Novembre era stata trasportata, frettolosamente e con gran mistero, una salma dal Castello al Cimitero militare. Ricercati gli affossatori del Cimitero, non fu possibile trovarli. Allora, il giorno 5, feci condurre in Municipio l'ex comandante, dopo avere informato della cosa il generale Amantea, che aveva preso il comando del Presidio.

Il Podgiorniy fu introdotto in una stanza attigua a quella ove era il generale Amantea, alla presenza mia e del dottor Faes, che fungeva da Pro-Sindaco della città. Sottoposi il maggiore ad un rapido e stringente interrogatorio, che ad un certo punto divenne drammatico, quando, sicuro di trovarmi di fronte al trafugatore della salma, intimai perentoriamente al Podgiorniy di confessare l'avvenuta esumazione e di rivelare il luogo ove erano stati deposti i resti del Martire.

Il Podgiorniy, che dapprima aveva tentato di negare, si turbò; ma ammise soltanto di avere dato l'ordine della esumazione, giustificandosi col dire che si era vergognato di far trovare agli Italiani una sepoltura così indecorosa per il loro Martire (!) e che perciò l'aveva fatta trasferire al Cimitero militare. Aggiunse però che *non era possibile determinare il luogo*, perchè i pochi resti irriconoscibili (ed egli ribattè ripetutamente «pochi resti irriconoscibili») erano stati messi *nella fossa comune*. Lo investii di nuovo ed aspramente, perchè dicesse tutta la verità; e di fronte al mio contegno risoluto capì che non era più il caso di fare lo gnorri.

Fu allora che pronunciò il nome del cappellano Posch, come quegli che avrebbe saputo indicare precisamente il luogo della nuova tomba.

Ottenuta la confessione completa del Podgiorniy, ne informai il generale Amantea che si trovava nella stanza attigua coi signori Castelli ed Albertini. Il generale dispose subito perchè il Podgiorniy ripetesse le sue dichiarazioni, e incaricò i due signori di raccoglierle, alla presenza anche del dottor Faes. Il Podgiorniy, avendo ormai confessato, ripetè senza difficoltà le note dichiarazioni.

Non è vero dunque che il Podgiorniy avesse in animo di *informare il Sindaco della avvenuta traslazione*, nè che egli fosse *volontariamente* rimasto a Trento quasi a provare che non aveva nulla a rimproverarsi. Egli, al contrario, non ebbe che un pensiero dominante: lasciare Trento e prendere il largo.

Se il giuoco dei salvacondotti fosse riuscito, egli non avrebbe reso ragione ad alcuno del trafugamento della salma, effettuato il giorno precedente; si sarebbe sottratto ad ogni possibile rappresaglia, e sarebbe riuscito nel maligno proposito di occultare all'Italia ed alla città le ossa del Martire colla complicità del degno prete Posch, il quale, fatto sicuro della falsa iscrizione apposta nel Cimitero e dalla ipocrita maschera del giuramento di servizio, avrebbe saputo ben conservare il segreto.

Il nome del soldato austriaco iscritto sulla croce d'ordinanza sovrapposta a Battisti era quello di un caporale Josef Kowald, di un reggimento di Fanteria. La tomba, come poi si potè sapere dal curato Poch e come si vide, era l'ultima di un lungo filare, addossata al muro di cinta.

Il servizio militare in Cecoslovacchia

Praga, 9

La «Narodni Listy» scrive che l'amministrazione dell'esercito sta studiando il progetto di introduzione del servizio militare attivo obbligatorio di due anni e che sopprime ogni esenzione.

Una commissione militare sta occupandosi del progetto relativo alla creazione di un vasto campo militare presso Domovic, nel quale potranno alloggiare 30 mila uomini su una estensione di 2000 ettari Altri 10 mila uomini alloggieranno nei villaggi intorno a Domovic [illegible]

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Dinanzi ad un pubblico numeroso e plaudente «Eva» ebbe ieri sera con Gea della Garisenda, la Siddivò, il Micheluzzi ed il Siddivò la migliore delle interpretazioni.

Stasera alle ore 20.45 «Santarellina». Quanto prima la nuovissima operetta «Milady la Detective» del maestro Bartoli.

GOLDONI. — Brillantissima fu iersera la interpretazione di «Mademoiselle Josette ma femme» ed Emma Gramatica vi ottenne un successo personale.

Stasera «La casa in ordine» di Anton Pinero, una delle più belle commedie del teatro inglese moderno, il capolavoro, forse, del Pinero.

Cinematografi

CINEMA TEATRO CENTRALE. — Il Cinema-Teatro Centrale a S. Marco, in Piscina di Frezzeria, ha inaugurato ieri alle 20.45 la serie degli spettacoli di varietà.

Un pubblico affollato ebbe applausi nutriti per la Fiorenza violinista cantante, Fiorenza che si dimostrò artista valentissima, ed applaudì pure fervidamente Enzo Tacci, il principe delle ultime canzoni di Piedigrotta. Landolfi il mago illusionista, fu eccellente nelle sue parti, e contribuì molto alla riuscita dello spettacolo, che avrà certo fortuna, poichè tutti i suoi numeri saranno sempre improntati, al più puro rispetto per l'arte e per gli spettatori.

Seguì la proiezione cinematografica «Rivale nell'ombra» che ebbe i suoi ammiratori e che sarà riprodotta nei prossimi giorni. Lo spettacolo è degno invero del più largo concorso di pubblico.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — 20.45: «Santarellina».

Goldoni. — 20.45: «La casa in ordine».

Modernissimo. — Ultimo giorno dell'interessante programma «Pupille nell'Ombra» con Mario Bonard. Domani l'attesa grande première «L'immagine dell'altro» con il nuovo celebre duo Gustavo Serena-Anna Fougez.

Italia. — «Condanna a morte» 3.a serie «Il Diamante della morte». In settimana «La stretta» di Mario Bonnard.

Massimo. — «Spiritismo» tratto dal capolavoro di Vittoriano Sardou. Superba interpretazione di Francesca Bertini.

S. Margherita. — «Protea V.» ultimo giorno. Presto Leda Gys nel dramma «Rifugio».

Cinema S. Marco. — Dato il grande successo a grande richiesta questa sera per l'ultima volta si replica il grandioso dramma di avventure «Il capitano nero». Esecuzione inappuntabile.

Cinema Teatro Centrale, S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 16, 18, 20.45 tre grandiosi spettacoli di varietà per famiglie. Enorme successo di Enzo Tacci.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Notizie in fascio

Da Roma

Per violenti bufere di vento e di neve i fili telegrafici italo-francesi ed italo-inglesi sono quasi tutti interrotti al di là di Modane perciò i telegrammi per la Francia, l'Inghilterra ed oltre sono soggetti a ritardi.

La Giunta generale del Bilancio è convocata per giovedì alle ore 15 per l'esame delle nuove domande di esercizio provvisorio.

Il signor Edmondo Dagnino nuovo e primo ministro ed inviato straordinario della Repubblica del Venezuela ha presentato al Papa le lettere che lo accreditavano presso la Santa Sede.

Il generale Caviglia è partito per Udine.

Dall'Estero

L'industria tessile di Roubaix e di Tourcois, la sola industria della regione del nord Belgio che sia quasi ricostituita, è ora paralizzata a causa degli insufficenti arrivi di carbone. Una quindicina di officine hanno dovuto spegnere i fuochi.

Uno scontro di treni è avvenuto presso la stazione di Colokovico (Cecoslovacchia). Vi sono stati due morti e 27 feriti gravi e 23 feriti leggeri.

La «Deutsche Zeitung» considera la soppressione dello stato d'assedio, lungamente reclamata dagli indipendenti, come un indizio di un prossimo ravvicinamento fra la maggioranza e gli indipendenti la cui unione potrebbe costituire un partito di opposizione al Governo.

A causa dell'insufficenza di carbone si dovranno probabilmente ridurre i treni viaggiatori per assicurare il traffico delle merci in Austria.

Al Tribunale di Nassau è cominciato il clamoroso processo per contrabbando tra Vienna e l'Alta Austria. 19 imputati sono contumaci. Il dibattimento durerà una quindicina di giorni.

Kafferath, direttore del teatro reale di Bruxelles, è morto.

L'esportazione della carne congelata dal Brasile è stata vietata fino all'8 febbraio 1920.

Clemenceau partirà per Londra ove si incontrerà con Loyd George e parecchi ministri inglesi.

L'avanzata delle truppe greche nel settore di Magnesia in Asia Minore è terminata essendo stata interamente raggiunta la linea fissata dalla conferenza della pace come limite dell'occupazione.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 MERCOLEDI' (344-21) — Santa Casa di Loreto.

Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della traslazione della Santa Casa.

SOLE: Leva alle 7.42; tramonta alle 16.25
LUNA: Tramonta alle 10.3; leva alle 20.22
Temperatura: Massima 6.8; minima 4.
Pressione barometrica: E' salita fino a 756 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 32.5 alle 18.40 del giorno 8 ed il massimo livello di più cm. 58.5 alle 11.55 del giorno 9.

11 GIOVEDI' (345-20) — San Trasone.

SOLE: Leva alle 7.43; tramonta alle 16.25
LUNA: Tramonta alle 10.30; leva alle 21.34

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

10 dicembre 1819

Pietroburgo. — Dopo la fondazione della società istituita sopra il modo più acconcio di migliorare lo stato dei carcerati, ne è stata da poco aperta un' altra per lo lo stesso scopo, composta delle più distinte dame della capitale. In quest' occasione è stata letta una lettera di S. A. R. il duca di Glocester al principe di Galitzin, uno dei fondatori della società per le carceri, nella quale S. A. esprime la sua gioia pel monumento che S. M. l' Imperatore ha risoluto di far innalzare al celebre scrittore inglese Giovanni Howard, ben noto per l' opera sua sulle prigioni d' Europa.

— Da alcuni giorni ne' gabinetti letterarii e ne' saloni di lettura non si trovano più certi giornali di Parigi, noti per le loro massime demagogiche, e per le loro sconvenienti facezie sulle cose più venerevoli.

La risposta del Re

all'Associazione Liberale

Dopo la villania usata dai deputati socialisti alla prima seduta della Camera, il presidente della Associazione Liberale inviava un vibrante dispaccio a S. M. il Re, il quale faceva rispondere in questi termini:

«Donatelli Presidente Associazione Liberale — Venezia

I sentimenti di devozione dei quali si è resa interprete sono riusciti assai graditi all'Augusto Sovrano, il quale a mio mezzo ringrazia vivamente.

Presidente Consiglio Ministri **Nitti**».

Un corso per la cooperazione

Fu già annunciata l'iniziativa dell'Istituto Federale di Credito per la Cooperazione per un corso di contabilità e di previdenza interessante i vari rami delle Aziende cooperative.

Il corso fu iniziato il 21 novembre nella sala del Consiglio dell'Istituto di Credito per la Cooperazione, gentilmente concessa. Il numero degli alunni è veramente notevole: infatti il corso è frequentato da 30 giovani dai 17 ai 37 anni in parte di Venezia, di Padova, di Chioggia, inviati da quelle Cooperative di pescatori; in parte provenienti dal Basso Piave e perfino dalla Carnia e dal Friuli. La maggior parte sono già impiegati di cooperative desiderosi di accrescere le loro cognizioni di contabilità, d'aritmetica e di legislazione sulle cooperative, per corrispondere meglio alle mansioni che sono state loro affidate dai soci delle aziende cooperative. Quasi tutti hanno una discreta coltura avendo frequentato oltre le scuole elementari anche qualche corso tecnico. Le materie d'insegnamento comprendono: la contabilità, l'aritmetica commerciale, la legislazione sulle cooperative, la merciologia.

A questo sono aggiunti brevi corsi sulle istituzioni di previdenza, di assistenza sociale ecc. Il corso è poi integrato da conferenze sulle varie forme assunte negli ultimi anni dalla Cooperazione, e da argomenti sociali in genere, che sono tenute dai sigg. avv. Vago, Dr. Bonvidi, Dr. Morassutti, Dr. Carnaroli ed altri.

Gli insegnamenti della contabilità e della legislazione sono stati affidati al prof. Remo Roia assistente alla Scuola Superiore di commercio e all'avv. Felice Manfredi di Milano da più di un anno consulente legale della Lega Nazionale delle Cooperative. L'aritmetica al direttore del corso prof. Valar il quale può considerarsi l'anima dell'istituzione; la Presidenza al signor Alceste Lanzon.

Per ciò che concerne le leggi sull'assicurazione contro gli infortuni nell'industria e nell'agricoltura l'insegnamento è stato affidato al cav. Cavalli.

Il corso durerà due mesi. Le spese assai ingenti sono sostenute dal ricordato Istituto di Credito per la Cooperazione.

Le lezioni dell'Istituto nautico sospese

per protesta contro i fatti di Torino

Alle ore 14 di ieri all'Istituto Tecnico Nautico Paolo Sarpi si presentarono alcuni estranei alla scuola (pare si tratti di due ex ufficiali e di qualche soldato degli arditi in congedo) i quali, recatisi dal preside dell'Istituto, intimarono, con maniere sembra non molto corrette, la cessazione delle lezioni appena incominciate, in segno di protesta per la tragica morte avvenuta a Torino una settimana fa dello studente del Piano, caduto sotto i colpi della teppa inferocita. Sembra che il preside dell'Istituto abbia presto ceduto davanti costoro, probabilmente temendo che potessero succedere disgustose scene di violenza se opponeva un rifiuto, e abbia deliberato la cessazione delle lezioni. Cosicchè gli studenti abbandonarono in massa le aule. Questa è la versione più attendibile del fatto. Dobbiamo dire però che non tutti gli studenti dell'Istituto parteciparono a questa protesta che sembra intempestiva e poco seria. Infatti riceviamo una lettera dagli studenti del IV.o corso di ragioneria in cui sono termini di viva deplorazione per l'inopportunità della manifestazione, tanto più che l'Istituto aveva dignitosamente espresso il suo lutto esponendo la bandiera abbrunata e la sua solidarietà con la nobile vittima aprendo una sottoscrizione a favore della derelitta famiglia. Un altro numeroso gruppo di studenti ancora ci scrive stigmatizzando con fiere parole l'avvenuto, osservando assennatamente che ben altrimenti si dimostra il cordoglio dell'animo per l'assassinio di un collega che col pigliarsi allegramente una mezza giornata di vacanza.

E questo è anche il nostro parere: la nostra patria nell'ora storica che sta attraversando non ha bisogno di simili proteste in cui si schiamazza molto e si conchiude poco, ma di raccoglimento serio e dignitoso.

Grave incendio in un deposito di pellicole cinematografiche

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, si sviluppava un grave incendio nei locali del deposito pellicole cinematografiche della ditta Romei di Milano, siti in calle del teatro Malibran N. 5904.

Gli abitanti del vicinato vedendo del fumo uscire dalle finestre prospicenti la corte omonima, diedero il primo allarme; in breve l'incendio prese gravi proporzioni e la famiglia Fasolti Ettore, che occupa il piano superiore a quello del deposito pellicole, fece trasportare tutte le masserizie nella strada.

Chiamati telefonicamente, accorsero subito i vigili al fuoco, i quali iniziarono l'opera di spegnimento diretti dal loro comandante ing. Geiani e dal maresciallo Puccita; sul posto giunse pure l'ispettore cav. Gaspari.

Furono messe in azione le autopompe *Scintilla* e *Favilla* della I. e IV. Sezione; l'opera di spegnimento durò un'ora e mezza circa. I danni allo stabile sono notevoli, poichè bruciarono porta, imposte, finestre e porte della travatura. L'incendio però fu localizzato nell'appartamento adibito a deposito pellicole.

Le cause non sono ancora bene precisate, ma si crede che l'incendio sia derivato mentre si praticava la lavatura delle pellicole con della benzina.

I danni subiti dalla ditta Romei, sono ingenti poichè nel deposito vi erano numerose pellicole che andarono distrutte e così pure tutti i mobili e supellettili.

Per l'intervento d' un commissario in Consiglio Comunale

In seguito all'intervento spontaneo del commissario di P. S. cav. Colitti nella seduta di ieri del Consiglio Comunale (vedere il resoconto), dopo la seduta l'avv. Florian e il sig. Giordano si recarono dal Prefetto per chiedere che il funzionario fosse punito.

Il Prefetto rispose che avrebbe fatto eseguire una inchiesta.

Lo sciopero dei tramvieri sospeso

Il presonale della A.C.N.I., della S.V.L. di Venezia, della Società Veneta di Padova e della Società Tramvie di Mestre e di Padova aveva stabilito di proclamare lo sciopero per oggi qualora il Governo non avesse accettato di trattare coi rappresentanti legali della classe per i miglioramenti contenuti nel nuovo organico.

Ora, avendo il Governo accettato di convocare a Roma per il giorno 20 corr. i rappresentanti dei tramvieri per trattare sul nuovo organico, il personale ha deciso di rinviare «sine die» la proclamazione dello sciopero, aspettando i risultati del convegno di Roma.

Università Popolare

Sede di Castello

Ieri sera alla Scuola G. Gozzi, dinanzi ad un uditorio numeroso e attento, il prof. Ettore De Toni iniziò le lezioni di quella sede succursale dell'U. P. illustrando, con l'aiuto di numerose proiezioni le caratteristiche delle regioni italiane, indugiandosi sui particolari più degni di rilievo interessando sempre con la parola semplice e pronta il suo pubblico, che gli tributò in fine un vivo applauso.

Sede di Cannaregio

Questa sera alle 8.45, nella scuola Diedo a S. Fosca, lo stesso prof. De Toni terrà la prima lezione, pure con proiezioni, di quella succursale dell'U. P.

Nella mezz'ora precedente alla lezione, si continueranno a ricevere gli abbonamenti, che costano lire due complessivamente; però quando in una famiglia vi siano già due inscritti, la quota si riduce ad una lira; così pure gli abbonati alle conferenze della sede centrale pagano un supplemento di una lira.

In memoria di Elia Millosevich

In omaggio alla memoria dell'illustre prof. Elia Millosevich, hanno offerto alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari, gli amici: A. Bergamini L. 25, Arturo Calza 25, avv. Paolo Sindici 25, comm. Carlo Camond 25, prof. Emilio Bianchi 25, Ettore Calzone 25, Eugenio Padova 25, Luigi Taffara 25, Antonio Abotti 25, Giorgio Abetti 25, prof. Giovanni Vacca 25, Corrado Ricci 25, Senatore Guglielmo Mengarini 50, Famiglia Palazzo 50, Gino Cassinis 25, Antonino Lo Surdo 25, Adolfo Venturi 25, Mario Baratta 25, G. B. Cao 25, Vittorio Novarese 25, Gherardo Ghirardini 25, Gilberto Secrétant 25 — Totale L. 600.

Onorificenze

E' stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia al commerciante di Venezia signor Guglielmo Mazzoleni.

Il cav. Francesco Carti di Oderzo, amministratore del Comitato Parlamentare Veneto per i Profughi, ebbe la meritatissima promozione a cavaliere ufficiale. — Sentite congratulazioni.

Cronache funebri

Ieri mattina, nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Maria Visonà ved. Bonaldi, donna di virtù elettissime, che tutta la sua lunga esistenza consacrò al culto della famiglia.

Attorno al feretro abbiamo notato i figli: cav. dott. Giuseppe, direttore dell'Istituto di Credito per la Cooperazione, Giulio, Vittorio e Gino Bonaldi ed uno stuolo di parenti, amici e conoscenti della famiglia dell'Estinta, tre cav. oltre a numerose signore: mons. Previtali parroco di San Salvatore, comm. Beppe Ravà, cav. Gennaro, rag. Zanetti, cav. Cornoldi, d.r Boldrin, avv. Mario Marinoni, cav. Zuccarì, cav. Efisio Norfo, avv. Edoardo Vianello, Stefano Serafin, fratelli D'Este, ing. Giulio Fano, rag. Giovanni Serafin, cav. Mamerto Cansello, rag. Brotto, Giovanni Trinca per la Cooperativa Costruzioni Veneziane, Ferdinando Pasqualy, fratelli Vernier, rag. Pegoring ecc.

Ai figli ed ai parenti tutti dell'Estinta, porgiamo le più vive condoglianze.

Associazione Liberale di Venezia

Per le inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative (iscrizione che si chiude il 15 dicembre) ed eventuali cambiamenti di indirizzo oltre alla Sede Centrale sono aperti dalle 19.30 alle 21.30 DI OGNI SERA i Circoli:

di CASTELLO (Bragora, Palazzo Erizzo 4082).
CANNAREGIO (S. Fosca).
S. POLO (Calle Botteri).
S. CROCE (S. Simeone, Gallion, N. 1156).
DORSODURO (S. Tomà, Fondamenta Frescada).
S. MARCO (presso Associazione Liberale, Palazzo Morosini, dalle ore 20 alle 22.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, le seguenti persone:

Zavagno Aldo di Alberto di anni 5, abitante a Castello N. 5855, con una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, riportata cadendo dalle scale di casa sua. Guarirà in 10 giorni.

✱ Samelli Cesare fu Antonio, di anni 14, abitante a Dorsoduro N. 2231, con una ferita da strappamento alla mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro nell'officina meccanica Berta. Guarirà in 15 giorni.

✱ Lasanja Rina fu Giuseppe, di anni 12, abitante a S. Marco N. 5383, con la frattura della gamba destra, riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva il ponte di Rialto. Guarirà in 40 giorni.

✱ Dalla Pietà Rosina di Umberto, di anni 10, abitante a Dorsoduro N. 158 con la frattura della gamba destra, riportata cadendo, mentre giuocava con delle coetanee sulle Zattere.

Dono di Natale

2.a lista delle offerte per il dono di Natale, promosso dal Comitato Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale di Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra:

morte del co. Angelo Papadopoli) L. 100 — March. Carlo Bentivoglio d'Aragona (in N. H. co. comm. Girolamo Marcello (per lo stesso scopo) 100 — Sig. Dino Romanin 20 — Cav. Alessandro e Luisa Boldrin (in memoria della madre di Nazario Sauro) 10 — Prof. Tomaso Zanardi 15 — Avv. Agostino Vian 15 — Totale L. 260 — Somma precedente L. 15.605 — Totale L. 15.865.

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato, Campo S.ta Maria Formosa 5254.

Riunioni-Società

Negozianti manifatture. — I negozianti in manifatture e affini sono invitati ad una riunione che avrà luogo giovedì 11 corr. alle ore 21 presso la sede sociale (Campo S. Maria del Giglio 2493 A) per importanti comunicazioni.

Associazione Artistica di Mutuo Soccorso. — Il giorno 7 del corrente mese i soci dell'Artistica, riuniti in assemblea generale straordinaria, dopo aver approvata alla unanimità la riforma dello Statuto sociale e lodata l'opera della Commissione incaricata della riforma stessa, addiveniva alla elezione delle cariche a norma del nuovo statuto.

Risultarono eletti, a consiglieri i signori: Santi cav. prof. Pietro, Pasinetti prof. Luigi, Aganzi prof. Pio, Dell'Oro Giuseppe, Pieresca Iginio, Munaretti cav. Emanuele, Visentin Giovanni, Ortolani Ettore, Marzot Giuseppe. A sindaci i signori: Zona Emilio, Bressan Giuseppe e Pellegrini Giuseppe. Pel Comitato di vigilanza i signori Mis Bellino, Rossi Pietro e Turchetto Giulio.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi, mercoledì, 10 corr. nella caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi ai disoccupati per il periodo dal 30 novembre al 6 dicembre, dalle ore 9 alle 11.30 dal N. 3001 al 4000; e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 dal N. 4001 al 5000.

Pane quotidiano. — Al Pane quotidiano durante lo scorso mese pervennero 5446 presenze delle quali uomini 2960, donne 2339 ragazzi 147.

Laurea

La distinta signorina Pia Ceccato, figlia dell'egregio Cav. Iginio Ceccato, Presidente emerito del nostro Tribunale, ha conseguito nell'Università di Padova la laurea in lettere col massimo dei voti. — La tesi da Lei svolta con vera competenza letteraria verteva sull' *umorismo del Foscolo*. I magistrati del Tribunale in segno di viva esultanza offersero alla neo-dottoressa una penna stilografica d'oro e presentarono nella fausta occasione i più sinceri e devoti omaggi al Cav. Ceccato.

Alla gentile signorina Pia ed al Padre Cav. Avv. Ceccato e famiglia le più vive e sentite congratulazioni.

Borse e Mercati

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 83 — Id. fine mese 83.90 — Cons. 5 p. c. cont. 89.40 — Id. fine mese 89.60 — Banca Italia 1475 — Credito Fond. 316 — Banca Comm. It. 1155 — Banca Sconto 621 — Cred. It. 791 — Banco di Roma 117 — Meridionali 535 — Nav. Gen. Ital. 745 — Tram 170 — Acqua Marcia 1900 — Gaz 745 — Condotte acqua 274 — Terni 1188 — Ansaldo 215 — Metallurgica 146 — Ilva 213 — Montecatini 176 — Immobiliari 467 mezzo — Beni stabili 283.50 — Imprese fond. 99.50 — Carburo calcio 1120 — Azoto 320 — Elettrochimica 134 — Concimi 185 — Fondi rustici 267 e mezzo — Marconi 253 — Fiat 356 — Eridania 466.

Cambi: Francia 115.50 — Londra 49.78.57 — Svizzera 359.45.4 — New York 13.

GENOVA — Rend. Ital. 3.50 p. c. 83.40 — Cons. 5 p. c. 89.60 — Banca Italia 1478 — B. Comm. It. 1138 — Credito It. 794.50 — Banca Sconto 617.50 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 530 — Mediterranee 225.50 — Nav. Gen. It. 753 — Eridania 468.50 — Raffineria 253 — Industria 317 — Ansaldo 213 — Elba 293.50 — Ilva 213.50 — Molini 262 — Fiat 357 — Marconi 252 — Salmudo 435 — Metalli 146 — Sylos 130 tre quarti — Itala 77 mezzo — Semoleria 308.

Cambi: Francia 115.58 — Londra 49.85 — Svizzera 13.62 chèque — New York 13.18 versam.

MILANO — Cons. 5 p.c. 89.50 — Banca Italia 1468 — Rend. 3.50 p. c. fine 83.45 — B. Comm. It. 1135 — Credito 793 — Banca Sconto 619 — Banco Roma 116 mezzo — Meridionali 530 — Mediterranee 225 mezzo — Costruz. Venete 181 — Rubattino 733 — Lanificio Rossi 1670 — Cantoni 718 — Veneziano 129 mezzo — Elba 293 — Terni 1190 — Meccaniche 114 — Breda 288 — Ansaldo 213 — Montecatini 174 — Metallurgica 144 — Edison 666 — Vizzola 1187 — Marconi 251 — Molini 268 — Zuccheri 317 — Raffineria 353 — Eridania 468 — Distillerie 154 — Concimi 155 — Esportazione It.-Am. 315 — Beni stabili 282 — Fiat 356 — Isotta 69.50 — Ilva 212.

Cambi: Francia 115.50 — Londra 49.95 — Svizzera 260 — New York 13.15.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 8 dicembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Tregarthen» arrivo 26 novembre raccomand. Galvagno carica da barca zavorra tonn. 150.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Ferrovie, in attesa partenza.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Matyas Kiraly» arrivo 8 dicembre raccomand. Lloyd T. in attesa carico — Piroscafo «Tebe» arrivo 8 dicembre idem.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Baron Cali» arrivo 8 dicembre raccom. Lloyd T. carica da magaz. tessuti tonn. 30 da barca varie id. 80.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Leopolis» arrivo 6 dicembre raccomand. Lloyd carica da barca varie tonn. 250.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nivose» arrivo 8 dicembre raccomand. Ferr. Stato giunto con tonn. 6978 di carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Pietro Calvi», arrivo 28 nov., racc. U. I. S., in attesa ordini — Pir. «Italia», arrivo 1 dicembre in partenza.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 28 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brambe» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Giannicola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. Sali in attesa ordini.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 4; totale 13 — Partiti 1.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 150; varie id. 360 — Totale tonn. 510.

Totale carri caricati 110; scaricati 48.

Mano d' opera utilizzata: compagnie 10, uomini 72.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Lepanto» ital. da New York con merci — «Zriny» interall. da Bari con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Matyas Kiraly» inter. per Trieste con merci — «Gablonz» inter. per Bombay con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Tregarthen» ingl. per Barry Road vuoto.

Partiti ieri:

«Gablonz» inter. per Bombay.

Partenze d'oggi:

«Tregarthen» ingl. per Barry-Road ore 7 — «Matyas Kiraly» inter. per Trieste ore 7 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Leopolis» arrivato il giorno 7 dicembre: Da Costantinopoli: Balle 63 cotone ordine, balle 58 bozzoli ordine, balle 159 bozzoli ordine, balle 72 bozzoli ordine, balle 41 bozzoli ordine; da Salonicco: Balle 169 bozzoli ordine, balle 50 bozzoli ordine, balle 18 bozzoli ordine, balle 186 bozzoli ordine, balle 98 bozzoli ordine, balle 15 bozzoli ordine; da Alessandretta: balle 4 seta ordine, balle 45 bozzoli ordine; da Pireo: Bauli 2 effetti F.lli Gondran; da Trieste: Balle 6 bozzoli ordine, balle 400 cotone ordine, balle 100 cotone F. Parisi. Raccomandato all'Agenzia del Lloyd Triestino.

Piroscafo interall. «Tebe» arrivato il giorno 8 dicembre: Da Trieste: Balle 16 sacchi vuoti, A. Chellero, balle 1 cuoio lavorato, Molino Passuello, colli 2 amianto Manif. Martiny, colli 15 tessuti Invernizzi, colli 67 pittura P. Leiss, colli 100 pittura Soc. Italo-Am. petrolio, colli 26 sacchi vuoti I. Giacobbi, casse 17 cioccolata Darai e Dorigo, colli 22 birra Dep. Dreher, colli 2 effetti Steidler. Raccomandato alla Ditta G. Ronicich fu D.

Cinema-teatro Centrale

Questa sera alle ore 16 — 18 — 20.45, tre grandiosi spettacoli di varietà per famiglia. L'ambiente ideale!

PROGRAMMA

1. Landolfi il Mago
2. La di Fiorenza, cantante, violinista.
3. Enzo Tacci, il principe della canzone
4. In cinematografo: Rivale nell'ombra. Primissima visione.

La Famiglia dei **Conti Papadopoli Aldobrandini**, profondamente commossa delle innumerevoli attestazioni di cordoglio ricevute per la morte del

Conte
Angelo Papadopoli Aldobrandini

esprime la propria incancellabile riconoscenza a quanti hanno preso parte al suo dolore, rendendo omaggio alla memoria del carissimo perduto.

Venezia 9 Dicembre 1919.

Ringraziamento

Le famiglie BONALDI e BERENGO GARDIN, profondamente commosse per l'affettuosa manifestazione sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualunque forma vollero rendere omaggio alla memoria della loro adorata

Maria Visonà
vedova Bonaldi

Venezia, 9 Dicembre 1919.

Le Famiglie MASSA e PARMEGGIANI nel trigesimo della morte della loro compianta

Maria Massa Parmeggiani

avvertono quanti l'ammirarono, l'amarono, la piansero — che le esequie della cara Estinta avverranno il giorno di giovedì 11 corr. alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di San Canciano, e ringraziano fin d'ora quanti vorranno parteciparvi.

SECONDA EDIZIONE

Venezia rende solenni onori alla salma di Angelo Papadopoli

Ieri mattina, alle 11, nella Chiesa di San Silvestro, i veneziani hanno reso l'estremo tributo di affetto e di rimpianto ad una nobilissima figura di concittadino. Con la morte di Angelo Papadopoli Venezia ha sentito che scompariva non solo l'uomo geniale e generoso, ma quasi una tradizione di nobiltà, di patriottismo, di acuta e benevola arguzia, di larga generosità.

La chiesa di San Silvestro, fin da prima dell'ora fissata per i funerali era affollata. Nel mezzo della navata centrale, sopra un carrello, coperta di un ricco tappeto nero, è la bara, deposta « more nobilium » senza catafalco. Sulla bara è un cuscino che reca le decorazioni del quale l'Estinto era insignito. Ma bara e carrello scompaiono sotto la selva imponente delle corone.

Notiamo sulla bara una croce di fiori freschi, rose e viole, omaggio della cognata e del fratello, Elena e Nicolò Papadopoli.

Le altre corone recano i nomi di Madda Potenziani, Vera Arrivabene, Gilberto Sécrétant, Famiglia Volpi, Famiglia Bralda, Gli agenti di Venezia di Tenute, Ditta A. Giacomuzzi fu Angelo, Clementina e Giorgio Guggenhein, Circolo Filologico, Andrea di Robilant, Gilberto Arrivabene, Margherita Michiel, Famiglia Rietti, Contessa Luigia Giusti e Famiglia, Società Cellina, Contessa Leopolda Brandolin d'Adda.

Una ricca croce reca la scritta: « All'indimenticabile amico, Annina Morosini ». Altra croce reca il nome di Mad. T. Typaldo-Foresti.

Intorno alla bara prestano servizio d'onore un drappello di vigili in alta tenuta, Valletti municipali, uscieri del Museo Civico, ed un plotone di marinaretti della Nave Scilla.

Notiamo poi rappresentanze della R. Scuola Superiore di Commercio, con bandiera, della Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi, con la bandiera, della Società Claudio Monteverde, con bandiera; del Club dei Nobili, del Casino di Commercio, etc. etc.

Alle 11 precise incomincia la funzione solenne; messa in terzo, accompagnata dal canto Gregoriano di un capitolo di sacerdoti.

La Chiesa va affollandosi sempre più fino ad essere gremita.

Notiamo tra i presenti, della famiglia: la contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini; la contessa Vera Arrivabene; la principessa Madda Potenziani; la contessa Giulia Persico della Chiesa; la contessa Giovanna Persico.

Notiamo inoltre: la contessa Elsa e la contessina Dada Albrizzi; la contessa Leopoldina Brandolin d'Adda; la contessa Margherita Casanuova Brandolin; la contessa Annina Morosini; la contessa Rasini di Mortigliengo Grilli; la contessa Giustina di Valmarana; la contessa Erminia Donà Dalle Rose; la contessa Marcello del Mayno e Figlia; la baronessa Ortensia Treves dei Bonfili; la contessa Rina Piscicelli di Collesano; sig. Giovannina Maier; sig. Ines Salom Semama; contessa Cecilia Soranzo Zeno e figlia; contessa Adele Salom di Carrobbio; contessa Lovatelli; signora Pina Bernardis Croze; contessa Elisabetta Nani-Mocenigo Bentivoglio; signora Nina Brandis Croze; sig. Maria Braida; contessa Marianna Tiepolo e figlia; sig. Ortensia Castellani; sig. Giulia Stefani Barriera; signorina Tilde Secretant; signorina Luigia Favaretti; baronessa Anita Galvagna e figlia; sig. Alba Berardinelli Galvagna; signora Resi Paccagnella Pigazzi; Donna Adriana Mamoli Tecchio; contessa Elena Angeli Nani Mocenigo; contessina Maria Nani Mocenigo; Baronessa Meineri; signora Nash Meineri; signora Giulia Brusa; signora Bice Comello Troya e figlia; signora Anna Comello Visentini; signora Maria Elena Bosisio Visentini; contessa Adele Bon; contessa Enrica Falier; duchessa Della Grazia; contessa Rosanna Marcello; contessina Anita Canal; signora Luisa Rietti Stucky; signora Letizia Galanti; marchesa Rocca Rusconi; contessa Mocenigo Rocca.

Notiamo ancora: Il Sindaco di Venezia, Senatore Filippo Grimani; il Prefetto Gr. uff. Vincenzo Pericoli; il comm. Fusinato, Procuratore Generale del Re, Ammiraglio Casanuova; ammiraglio Borea Ricci; sottoammiraglio Lovatelli, sottoammiraglio Costa; Generale Umberto Galanti; cav. Francesco Garzia; cav. Antonio Casellati, per sè e amici di Adria; ing. Guido Sullam anche per il fratello avv. Angelo; Bullo Stanislao; Luigi Nordio anche per il comm. Carlo Bisinotto; Gino Visentini; conte Alonzo Piscicelli di Collesano; cav. Vittorio Friedenberg; tenente colonnello Persico; conte Giuseppe Canevaro; Pietro Michieli per la filarmonica C. Monteverde; comm. Gian Carlo Stucky; cav. Umberto Luzzatto; Clodio Calcagno per il conte G. B. Venier; avv. Botti; Giuseppe Toscani Intendente di Finanza; avv. Giulio Muneratti; Ettore Salom; Prof. Pietro Rigobon anche per l'Ateneo Veneto; Bertossi Amilcare; conte Riccardo Rocca; Leis Carlo; Zambon Emilio; Giacomo Camerino; dott. De Carolis; dott. G. Ceresole; Giulio Stiffoni per conto della Società Veneta di Costruzioni Meccaniche, con gli operai De Rocco Anselmo; Simeoni Giuseppe; Simeoni Luigi; De Vecchi Pietro; Prof. Giuseppe Vizzotto-Alberti, anche per la Famiglia; per il dottor Carlo Candiani, il figlio Antonio; dott. Nicola Martini; conte Valentino Comello; Paltrinieri Carlo in rappresentanza Veterinari; Pietro Canonica; prof. Ferruccio Truffi anche in rappresentanza della R. Scuola Superiore di Commercio; Parpinelli Francesco; comm. Carlo Scarpa; Giovanni Mazzaroi, segretario ff. in rappresentanza del Presidente e del Monte di Pietà; rag. G. B. Gasparini per il Banco di Credito del Monte di Pietà; conte Alvise Foscari anche per il fratello Piero; comm. Giulio Fornoni; avv. Domenico Fornoni; comm. Giovanni Battista Del Vo per sè e per la Banca Commerciale Italiana; cav. Alfredo Campione per sè e per la Compagnia Italiana Grandi Alberghi; comm. dottor Antonio Battistella R. Provveditore agli studi; ingegner Antonio Pitter per sè e per la Società del Cellina; cap. Eugenio Giacomelli Società Veneta Lagunare; dr. Gaddo Donatelli, segretario capo del Comune di Venezia; Comm. Massimo e dott. Elio Rietti; Michele Cipollato; conte Lodovico Miari; conte Giacomo Miari; marchese Carlo Bentivoglio; Fortunato Soravia; comm. Giovanni Chiggiato; Gino Grillo per la Soc. Giuseppe Verdi; dottor Garbizza; Giuseppe Friziero e famiglia; comm. Piero Baseggio; dottor Celso Giustini; conte Tommaso Sandi; nob. Venceslao Caragiani; Ottavio Croze; Alberto Braida; Nicola Braida e signora; marchese dottor Lorenzo Saibante; marchese e marchesa Sagripante; Mariano Fortuny; G. F. Salmasi; colonnello V. Rotondaro;

Carlo De March; Daniele Battaglia; Arminio Zannover; Vittorio De Min; Callegari cav. Sante; ing. Giov. Cavizzago; Zanetto Giovanni; Perini Giuseppe; Giustina Dombeì ved. Burganali di Portoferraio; De March Lucia; De March Maria in Vergani; Verzani colonnello Riccardo; veterano garibaldino De Carli; sig. Maria Morandini in Zannoner; Alba Rossetti-Battaglia; Angelina De Min; Stefano Gradara fu Nicolò; Garbelotto Giovanni; per Club dei Nobili Luigi Carbonese; per il Casino di Commercio il cav. Busetto Beo, il cav. Marco Orefice e gli speciori; per G. Baldin P. Baldin; comm. Caffi Presid. Croce Rossa; co. M. Passi e avv. C. Trentinaglia; grand. uff. Giulio Coen; Gualtiero Fries; d.r Giuseppe Ben. Coen; conte e contessina Cals di Pierias; avv. Ettore Businari; baronessa A. Van der Hoeven; signora Elena Zacco; d.r F. Putelli; Giacomo ed Elena Ivancich; sig.ra Angela Berchet Cucchetti; sig. Leopoldo Berchet Allegri; avv. Antonio Marigonda; conte Tiepolo; De Pieri Luigi; Alberto Tacchi; conte Avogadro; Maestro Cedolini; avv. Gaetano Duse di Venezia; Müller Felice; contrammiraglio Randi; Giante prof. Giuseppe prof. Cesare Ruga per il Museo Archeologico; ing. Beppe Ravà per l'Istituto per il lavoro; Rossi Luigi postelegrafico; cav. uff. Ettore Corinaldi; barone Giuseppe Galvagna; Aroldo di Tea Dal Pozzo; avv. Masotti anche per l'avv. P. Donatelli; presidente dell'Associazione Liberale di Venezia; avv. Gustavo Rizzi presid. Trib. Conegliano; generale Giov. Capitanio e signora; Costante Zennaro di Mestre anche per il sig. Beniamino Graziati; Presidenza Società ex Carabinieri; dott. Ricciotti Bratti; Bruno Ancona per sè e Ditta Giacomuzzi; rag. Bressan;

Rag. Guido Rossi; Mario Venuti; Camillo Nardin, Sindaco di Noventa di Piave; Rudolf Walther; comm. Carlo Vaccari; d.r Emilio Minas degli Algarotti anche pel fratello Giuseppe; Ugo Damerini; sen. avv. Adriano Diena; Giuseppe Dalla Santa per la Deputaz. Veneta di Storia Patria; on. Pietro Orsi; ing. Francesco Sartori anche per il marchese Ferrero de Gubernatis e per Giuseppe Vianello-Moro; dott. Andrea Saccardo, segretario della Camera di Commercio; cav. uff. Aurelio Cavalieri vice presidente della Camera di Commercio; Filippo Nani Mocenigo; Agostino Battaggia; Gino Damerini; Elio Zorzi; Antonio Fornoni; Virginio Avi; grand. uff. Paolo Errera; co. Alvise Zorzi; barone Emilio De Chantal; co. Nane Correr; Luigi ed Elisa Brunelli; prof. Angelo Valsecchi e prof. Giuseppe Odoni per l'Istituto Art. Industr.; marchese Gian Gastone De Pisis; comm. Angelo Fusinato Procuratore Gen. del Re; ing. Raimondo Bindetti; d.r Beppe Rocca; dott. A. Segarizzi per l'Ateneo Veneto; d.r Basilio Pedrini e moglie; d.r Guido Ringler; avv. C. Allegri Sindaco di Mestre; comm. Marco Allegri; Ippolito Lucchesi segr. Teatro Fenice; Guglielmo Pardo; avv. Giuseppe Luzzatto; Guido Ehrenfreund; comm. Leone Franco anche per il figlio Renzo; grand uff. Leopoldo Bizio Gradenigo; conte Luigi Bianchi Michiel e famiglia; avv. Gio. Manetti; capitano di vascello Giuseppe Marsilio;

conte Andrea Di Robilant; Guido Cadorin; Brenno Del Giudice; conte Andrea Marcello anche per la R. Commissione Araldica Veneta; Giacomo Bortolussi; comm. Giuseppe Fusinato; Gaetano Marconi; Giovanni De Cecco Presidente Circolo Liberale Calle Botteri e per ammin. co. Foscari Widmann; conte Gio. Batta. Viola; conte Giorgio Viola; comm. Domenico Fadiga anche per Collegio Accademico; avv. Beppe Bianchini e signora; comm. Cesare Bianchini e signora; avv. Pietro Casellati anche per gli amici del Basso Polesine; Mario Venuti.

Finita la funzione solenne, il feretro viene trasportato fuori della Chiesa, e si forma il funebre corteo, che si avviò alla Riva del Carbon, dove una semplice barca funebre attende la salma.

Reggono i cordoni il Sindaco conte Grimani, il Prefetto Gr. Uff. Vincenzo Pericoli, il senatore barone Alberto Treves de' Bonfili, il conte Girolamo Marcello, il tenente colonnello conte Persico per la famiglia e il cav. Antonio Casellati per gli Amici di Adria.

Il corteo percorre lentamente il Rio Terrà S. Silvestro e si ferma sulla riva del Carbon.

A nome di Venezia, il conte Grimani porge il saluto estremo ad Angelo Papadopoli.

Il discorso del Sindaco

Tante e così note sono le benemerenze della famiglia Papadopoli, tali le simpatie da cui fu sempre circondata, che il grave lutto da cui è oggi afflitta, si ripercuote nell'animo nostro con profondo rammarico.

Quegli che la morte ha rapito, Angelo Papadopoli, fu un gentiluomo dai tratti signorili, ma affabili, dotato di non comune ingegno, versato nella storia e nelle scienze economico-politiche. Tuttociò rendeva la sua conversazione interessante e piacevole insieme poichè Egli sapeva animarla con lo spirito pronto ed arguto.

Amò la Patria quando amarla non era scevro da rischi e da pericoli, sotto la vigilanza sospettosa del dominio straniero e all'ideale della Patria libera ed una egli diede fervidamente la sua opera e generosamente il suo contributo.

Così quando nel 1866 Venezia fu unita alla Madre Patria il R. Commissario del Re chiamò Angelo Papadopoli all'ufficio di Assessore del Comune ed Egli, insieme ad altri eletti cittadini preparò la prima Amministrazione di Venezia redenta. Poi Angelo Papadopoli fornito di forti studi com'era, entrò nella carriera diplomatica che abbandonò quando fu eletto Deputato. Rimase in Parlamento per ben nove legislature segno questo non dubbio della fiducia dei suoi elettori e della sua opera efficace.

Da ultimo si ritrasse dalla vita pubblica durante la quale avea dato prove di una costante armonia fra l'ingegno, il pensiero e l'azione e di una salda inconcussa fede nei principi liberali.

Alla famiglia Papadopoli e specialmente al suo Capo venerato esprimo le più vive condoglianze, mentre porgo alla salma del caro trapassato l'estremo e reverente saluto di Venezia.

Il discorso di Girolamo Marcello

Prende quindi la parola il conte Girolamo Marcello. Egli dice: Dopo le nobili parole del primo magistrato cittadino, che così bene ha espresso i sentimenti di affetto e di riconoscenza della cittadinanza, non resta che da dire la parola dell'amico all'amico, amico incomparabile, fedele e sincero, e non dell'ora della buona ventura, chè anzi egli soleva farsi vivo quasi soltanto quando era l'ora dell'avversità e la sua parola e la sua opera potevano recare conforto e dare sollievo. E questo era tanto nella sua natura, che non si regolava altrimenti anche con persona con la quale non aveva nè consuetudine di vita, nè eguaglianza di condizioni. Egli era tutto cuore e le avversità e le disavventure della sua vita si debono ascrivere quasi esclusivamente al suo gran cuore. Il mio saluto è pure quello del collega al collega, che raggiunsi alla Camera molti anni dopo che egli vi era entrato, che mi fu maestro di probità politica e disinteresse personale, tutto volendo e tutto operando per il bene della nazione, la cui libertà, indipendenza e grandezza furono sospiro della sua vita fino dai suoi primi anni, a cui egli ebbe la ventura di cooperare con il consiglio e con l'opera. Egli ebbe anche la gran ventura di vedere compiuto quello che fu il sogno della sua vita.

Ed ora riposa in pace, amico carissimo, che come tu hai da lodarti dell'opera tua, così gli altri loderanno te!

Alla famiglia Papadopoli, sempre prima in ogni opera di bene, e così giustamente da tutti amata, riesca gradito conforto il saper condiviso così largamente il rimpianto e il dolore. »

La bara scende quindi nella barca funebre. Seguita da alcune gondole, essa si avvia al Cimitero, dove, in presenza degli intimi, il feretro viene collocato nella tomba di famiglia.

Una nobile lettera di Luigi Luzzatti

Tra le innumerevoli attestazioni di cordoglio che continuano a pervenire alla famiglia Papadopoli, merita speciale menzione la seguente nobilissima lettera che S. E. Luigi Luzzatti ha indirizzato al Sen. Co. Nicolò Papadopoli:

« Caro Nicola,

La tristissima notizia che mi dai mi ha profondamente addolorato! Abbiamo passato insieme con Angelo la nostra giovinezza studiosa a Venezia; e mai venne meno la nostra intima amicizia. E' destino dei vecchi che sopravvivono di piangere quelli che se ne vanno; e noi male respiriamo fra le tombe degli amici più cari!

Stringiamoci ancor più noi due, e onoriamo la memoria del tuo, del mio Angelo.

Luigi Luzzatti »

*

Notiamo inoltre i seguenti telegrammi:

« Addoloratissimi per la perdita di Vostro ottimo fratello e nostro indimenticabile amico.

Ammiraglio Ersilia Canevaro

« Scomparsa carissimo amico Angelo addolorami assai; anche nome tutta mia famiglia presentoti sentite condoglianze.

Leone Romanin Jacur »

« Comizio Agrario Lendinara ricordando benemerenze illustre Casa Papadopoli invia commossa parola condoglianza deponendo fiori su lagrimata bara.

Baccaglini, Marchiori, Petrobelli, Malandra

*

In memoria del compianto Co. Angelo Papadopoli Aldobrandini ci sono pervenute le seguenti offerte:

All'Ospizio marino lire 50 Giorgio Guggenheim (lire 50 versate direttamente al Segretariato di Venezia dell'Opera di assistenza «Italia Redenta»).

— Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona lire 50 alle Cucine Economiche e lire 100 all'Assistenza civile e religiosa dei figli dei militari morti in guerra (versate direttamente).

— Agli orfani di guerra lire 50 Vice ammiraglio Casanuova e Margherita Casanuova Jerserinch Brandolin d'Adda, lire 100 dalla Società Veneta di Costruzione meccaniche e Fonderia di Treviso.

— Alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari lire 20 Gr. Uff. Paolo Errera, lire 25 avv. Gio. Batta Zanetti e lire 25 cav. Francesco Garzia.

L' ordine ristabilito a Mantova

Arresti e ricupero di merci

Mantova, 9

Dopo i dolorosi episodi del tre e quattro corrente la città ed i paesi della provincia vanno riprendendo completamente la loro tranquilla attività. Molti dei detenuti liberati nell'ora di follia criminosa sono già stati arrestati e continuano con successo le retate di coloro che hanno partecipato ai moti. Si sta anche ricuperando gran parte delle merci saccheggiate nei negozi e nei magazzini.

A Brescia la notte scorsa verso le 24 due agenti investigatori di servizio alla stazione ferroviaria hanno inseguito un individuo sospetto e sono riusciti ad arrestarlo dopo una violenta lotta a revolverate. L'arrestato è certo Mario Belli evaso dalle carceri di Mantova durante i moti del tre corrente, dove stava scontando una pena di 54 mesi per furto qualificato.

Continuano ad essere dimessi dall'ospedale i feriti tra i quali non si deve lamentare fino ad ora alcun decesso.

Con provvedimento odierno del ministro dell'interno il prefetto Gargaroli è stato esonerato dalle sue funzioni ed è stato sostituito dal comm. dott. Corrado Bonfanti Linares, attualmente vice-prefetto a Ravenna. Alla regia questura, in sostituzione del questore cav. Roggero, trasferito in qualità di vice questore ad Alessandria, è stato nominato il cav. uff. Raffaele Balnieri ora vice questore a Catanzaro. Si è aperta una sottoscrizione cittadina per il soldato Palazzola Carlo, vittima del dovere e per un ricordo marmoreo a Cesare Fretta che, come rammenterete, fu trovato semicarbonizzato nel retro della sua bottega alla quale la teppa appiccò il fuoco dopo averla svaligiata.

La traslazione della salma di Ferruccio Benini

Roma, 9.

Stamane alle 10.30 la vedova Benini ed alcuni intimi si erano dati convegno al cimitero di Campo Verano per una mesta cerimonia. La bara che racchiudeva i resti mortali dell'illustre e compianto attore Ferruccio Benini veniva tolta dal loculo del colombario di deposito per essere trasportata alla stazione di Termini. Erano presenti insieme alla signora Benini, la signora Dondini e molti attori ed attrici. Molti fiori ed alcune corone della vedova Benini e delle nipoti Ada e Clorinda.

Il carro funebre seguito dalle carrozze è giunto a Termini verso mezzogiorno ed è entrato nel piazzale della grande velocità da Via Marsala. La bara portata a braccia dagli amici è stata deposta in un vagone parato a lutto pronto a partire nel pomeriggio accodato al treno di Venezia.

Si rammenterà che Ferruccio Benini morì improvvisamente la notte del 28 febbraio 1916, appena rincasato dallo spettacolo al Cines. Nel foyer del teatro « Eliseo » è stata apposta una lapide con questa epigrafe: « Alla memoria di Ferruccio Benini, per geniale schiettezza di arte, educatosi nei capolavori di Carlo Goldoni e di Giacinto Gallina, insuperato interprete della veneta commedia dialettale, morto all'improvviso, non estinta ancora l'eco dei plausi che consueti lo acclamarono in questo teatro — la sera del 28 febbraio 1916 — La Società Cines ».

Concessioni alla Germania perchè firmi il Trattato

Londra, 8.

Il «Daily Telegraph» scrive: Nei circoli ufficiali si dichiara che il Consiglio supremo interalleato è disposto a fare concessioni più o meno essenziali sui punti sollevati dalla nota tedesca e riguardanti l'esecuzione del trattato.

Le decisioni del governo britannico in questo senso furono già comunicate a Clemenceau, e si ritiene per certo che altre potenze alleate adotteranno lo stesso atteggiamento.

Persone bene informate dicono che il governo tedesco firmerà ora il trattato.

Alla Camera dei Comuni Bonar Law rispondendo ad una interrogazione, conferma che comunicazioni sono scambiate fra i governi alleati ed associati ed il governo tedesco, in vista della ratifica immediata del trattato di pace. Aggiunge che egli non dubita che questo scambio di comunicazioni avrà un risultato soddisfacente.

Il problema terapico antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile, preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità, dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, nelle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti dei diversi sintomi della tubercolosi, spesso guarigioni cliniche e non di rado guarigioni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria, impeccabile onestà ce ne dia il diritto — che i Medici ed il pubblico prendano per moneta sonante le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente, perchè pubblicamente venissero istituiti esperimenti lunghi, seri, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte, che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrà raggiunto pienamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati... specifici esistenti: una commissione dei maggiori e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo e curativo, nello interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, od altro, io sono sempre reperibile in Piazza S. Croce in Gerusalemme N. 63 — Roma.

Dott. V. GATTO RUFFO.

LETTERE DAI LETTORI

Il matrimonio degli ufficiali

Quando si parla di burocrazia non c'è nessuno cui non venga voglia di scagliare la prima pietra e.... [illegible] - [illegible] [illegible] comunicazione dei lapidatori, e anche dei lapidati, prego la Gazzetta di diffondere un caso tipico di elaborazioni ministeriali circa il matrimonio degli ufficiali dell'esercito. Ante bellum, in base a un decreto del 1911, gli ufficiali non potevano essere autorizzati a contrarre matrimonio prima del venticinquesimo anno di età. Durante il periodo della guerra il decreto luogotenenziale 905 del giugno 1915, annullò il veto precedente, con criteri evidentemente rimodernati rispetto alla libertà individuale e anche alla tanto strapazzata morale.

Poi chissà mai perchè, un ulteriore decreto di quest'anno, impostato sullo stampo di quello del 1911, rimette in vigore, abrogando il decreto 1915, la regola del minimo dei venticinque anni.

Ora non si comprende — neppure attraverso la mentalità di un capo-divisione — questo facile mutare di opinioni e questo rincorrersi di decreti in contrasto l'uno con l'altro giuochcrellando sopra una questione tanto grave come quella del matrimonio. E ancor meno si comprende quale possa mai essere il motivo per cui si è rifiutata l'autorizzazione a contrarre matrimonio ad ufficiali [illegible] [illegible] la domanda prima ancora che il decreto di quest'anno risorgesse dalla tomba.

A volerci allarmare c'è quasi da vedere in ciò una specie di subdolo sabotaggio alla società famigliare e, per chi non mancasse di volontà e temperamento, materia per comporre un articolo di etica applicata alla burocrazia.

(Un abbonato.)

Manca il latte e si fa la panna!

Egregio Signor Direttore,

Ho visto in alcuni negozi vendere la Panna, e molte melanconiche considerazioni mi hanno assalito:

S. E. Nitti raccomanda contro il lusso e lo spreco, e vi è chi permette di vendere un alimento di solo lusso, con spreco evidente di un genere di cui tanto abbiamo bisogno.

Oggi, ce lo dice un'altra Eccellenza, il Murialdi, la fabbricazione del burro è in crisi e sarà necessario accontentarci di un qualche unto di problematica provenienza che ci faran pagare come fosse fatto di una superlativa panna, mentre il burro sarà riservato soltanto a coloro che pagando quel che fabbricatore di tentativi si farà passare per malato. Perchè quindi si permette di togliere all'industria del burro la panna?

Mi è stato detto, ed è tutto possibile, che le Autorità, così dette tutorie abbiano avuta l'ingenuità di accontentarsi di una dichiarazione che la panna veniva importata da altra provincia. Ecco! se io fossi stato, per mia disgrazia nei panni di quella autorità avrei negato il permesso ed avrei informata l'Autorità collega che nella sua provincia si trodava, allegramente sgarnando il latte destinato a malati, vecchi e bambini, e togliendo alla industria del burro il prodotto primo per accontentare la gola di qualche pescecane o di qualche evoluto parassita che non sanno come spendere i superguadagni; ed avrei pensato che accordando il permesso di vendere quella panna, con la sua fede di nascita legittimavo lo spannamento di quel poco latte integro che eventualmente arriva ancora in città. Ma invece le cose annonarie vanno sempre alla peggio, non bastano gli incompetenti, ma abbiamo anche gli ingenui!

Allegri dunque o bevitori di acqua sporca e caffè, che se il latte è sempre più limpido, a 16 lire il chilo col permesso dei superiori, potete addolcirvi la bocca con la panna!!!...

Grazie dell'ospitalità.

Pietro Vianello

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19 nov.: In città: Maschi 8, femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 2 — Totale 21.

Del 20: Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

Del 21: Maschi 3, femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 7.

DECESSI

Del 19: Galante don Giacomo di anni 85 celibe sacerdote di Venezia — Fossetta Tranquillo 80 vedovo negoziante id. — Boccanegra Luigi 72 coniugato calzolaio id. — Bagarotto Lodovico 72 coniugato gondoliere id. — Costantini Giuseppe 66 coniugato venditore ambulante id. — Ghiotti Giovanni 49 coniugato contadino di S. Stino di Livenza.

Polese Talamini Luigia di anni 76 vedova ricoverata di Venezia — Luise Stella Irene 74 coniugata casalinga id. — Girardi Viareggio Elisabetta 73 coniugata casalinga id. — Padovan Elisa 68 nubile domestica id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 20: Rosa Francesco di anni 61 con. bracciante di Venezia — Demin Alberto 56 coniugato spazzino id. — Fabbro Osvaldo 43 celibe biadaiuolo id. — Darduin Domenico 6 id. — Vigna Pietro 75 coniugato manovale di Gaggino — Colotto Domenico 66 coniugato contadino di Gaiarine.

Quintarelle Zanetti Anna di anni 74 vedova casalinga — Pianuti Gasparini Giosefa 73 coniugata casalinga id. — Scarpa Amelia 51 nubile casalinga id. — Damotti Cian Luigia 41 coniugata portaio id. — Romagni Nerina 12 nubile studente id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 21: 2 bambini al disotto degli anni 5.

MATRIMONI

Seran Romano commerciante con Longato Maria casalinga, celibi — De Paoli Costantino agente commercio con Ghezzo Irma ricamatrice, celibi — Spalice Vincenzo tranviere con Gasch Irma sarta, celibi.

Del 20: Penzo Oscar falegname con Rolla Angelina casalinga celibi — Barbaro Pietro rigattiere vedovo con Benvegnù Agnese casalinga vedova — Pedrali Duilio gondoliere con Scibesi Leonilde casalinga, celibi — Tellini Ulisse negoziante con Mani Linda civile celibi — Busa Rossetti Giovanni cameriere con Cerraro Lavinia casalinga celibi — Lopez Eduardo sottuff. R. M. con Pantoni Maria casalinga celibi — Musicò Andrea medico con Zangrossi Ines civile celibi.

Del 21: Bettoni Antonio ferroviere con Vecchi Regina casalinga, celibi.

Orario delle Ferrovie

dal 8 Dicembre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 13.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 18.15 O. (Bassano); 15.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

AGENTE agrario 31enne licenza primaria scuola Agraria del Regno, attualmente direttore vasta agenzia, ora in vendita, cerca posto 25 dicembre. Scrivere «Leonardo» Unione Pubblicità, Udine.

RAGIONIERE 56enne pensionato pratico partita doppia, giornale americano occuperebbesi presso Azienda Commerciale o Industriale. Modeste pretese. Scrivere Z 9503, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

VENDESI 2 stufe a muro, dirigersi Calle Vallaresso 1319.

CAMERA matrimoniale signorile completa intarsiata figure. Rivolgersi caffè Sanlio Moretti, pomeridiane.

Vari

Centesimi 15 la parola - Min. L. 1.50

A BOLZANO Gries, vendo Villa con due abitazioni, orto, frutteto. Draborad, Walterplatz, 6, Bolzano.

IN borgata forte concorso, Alto Adige vendo causa partenza casa con 8 appartamenti e grandi magazzini. Draborad, Walterplatz 6, Bolzano.

TRATTORIA attiva, tre grandi appartamenti, negozio, cantina in grossa Borgata presso Innsbruck vendesi L. 56.000. Draborad, Walterplatz 6, Bolzano.

PICCOLA fabbrica in Bressanone, Forza idraulica con turbina regolatore 20 cavalli, vendo. Draborad, Walterplatz 6, Bolzano.

ABILI agenti cerca pel Friuli importante Compagnia Assicurazioni Incendio. Offerte Casella C. 4647 Unione Pubblicità Italiana, Napoli.

ANTICA e primaria Compagnia Assicurazioni già introdotta Italia, esercente rami diversi, ricerca rappresentanti. Condizioni ottime. Scrivere con referenze Casella Postale 1150, Genova.

SULLA strada fra Italia-Svizzera-Tirolo, principale stazione ferroviaria, vendo causa emigrazione rinomatissimo Hotel completamente arredato, 66 stanze, 120 letti, sale, saloni, cantine, magazzini, 5 stalle, 3 rimesse, lavanderia, 3 orti con 2000 piante fruttifere, 65 ettari campagna, prati, boschi, macchinario agricolo, 30 vetture diverse da viaggio, 6 cavalli, 85 vacche, 12 porci. Straoccasione per attivo impiego di capitale. Draborad, Walterplatz, 6, Bolzano.

VILLINO miglior posizione di Innsbruck vendo per 25.000 lire. Draborad, Walterplatz 6, Bolzano.

PALAZZO in Merano con locali, Caffè-Restaurant vendo causa emigrazione. Draborad, Walterplatz 6, Bolzano.

RAPPRESENTANTI ricercati per liquori certani. Scrivere Pampiglione presso Accomasso, Via Garibaldi 10, Torino.

Lezioni

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

BALLI aristocratici correttissimi dernier creation, Accademia Galante, riunioni distinte, concerto, ammissione signorine, referenze spiccate, Società Scherma, Bux, San Marco, Ponte Pignoli 4690.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende. Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

PORTE rotolanti in lamiera d'acciaio ondulata e a libro, di sicurezza con serrature speciali per negozi prezzi modici. Rivolgersi Stabilimento Zampato S. Girolamo, 3008 — Venezia.

CINGHIE americane forti ribassi per partite in rotoli. Allied Machinery, Torino.

RECENTI arrivi macchine utensili americani, chiedere listino Stock Allied Machinery C. d'Italia, Torino.

CEREALI, carubbe, fave, salumi, sardelle, strutto, vino, frutta, patate, carbone, legna, forti partite dispongo. Pietro Moresco, Genova.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

La portinaia, scorgendola, mandò una esclamazione di contento

— Ah siete qui — disse. — Che bella fortuna! Mio marito è assente ed io non posso abbandonare lo stanzino. Dite, signorina, non potreste farmi il piacere di portare questa roba di sopra al signor Giovanni?

— Che cosa è?

— E' una tisana, una infusione di quattro fiori. E' subito pronta.

— Ma è ammalato, il signor Giovanni? — domandò premurosamente la giovanetta.

— Eh si, mia cara signorina! Quel povero giovanotto ha preso caldo e freddo e adesso è a letto, dove batte i denti per la febbre. Prendete! ecco la tazza: è bollente. La chiave è nella toppa.... Potete entrare senza picchiare.

Germana titubava.

— Gli è che...

— Ma come — disse la portinaia. — Non c'è nulla di male. Andate là, signorina, mi fate un vero favore. Se fosse un altro fuori del signor Giovanni, non dico che.... Ma il signor Giovanni, un giovane così ammodo, così onesto....

— Infatti — pensò la fanciulla — non è poi gran cosa... deporre una tazza sopra una tavola e venirsene via.

E salì nella camera del pittore.

Egli tremava, batteva i denti, aveva un vero febbrone.

Germana gli diè la infusione: egli non poteva quasi neanche sollevarsi per berla.

— Ma egli sta malissimo! — gridò la fanciulla. — Bisogna mandar pel medico.

Ed affacciatasi al vano della scala chiamò:

— Signora Duplaix! signora Duplaix! Il signor Giovanni sta molto male... venite su!

Facendo i gradini a quattro a quattro, la portinaia arrivò di sopra, trafelata.

Dovette riconoscere difatti che il suo inquilino aveva una bruttissima ciera, e disse che avrebbe mandato la figlia della portinaia vicina a cercare un medico, il quale stava poco lontano di là.

— Io rimarrò presso di lui, intanto — disse Germana. — Gli accenderò un buon fuoco e lo coprirò il più che è possibile.

Per buona sorte il medico era in casa.

Accorse, esaminò l'ammalato e dichiarò che si trattava di una flussione di petto.

Germana provò una viva emozione: la signora Duplaix fu ad un pelo di cader a terra svenuta.

— Che cosa si deve fare? — essa piagnucolava. — Il signor Giovanni è solo, soletto a Parigi: non credo vi abbia alcun parente. Ai suoi camerata non è da pensarci. Se si scrivesse a suo padre! L'indirizzo l'ho.

— Facciamo prima quanto ha ordinato il medico — disse Germana.

Essa quindi si assise al capezzale dell'ammalato e non lo lasciò più fino a quando non lo vide fuori di pericolo.

A detta del medico, Giovanni le dovette la vita.

Se il giovane pittore non fosse stato così diligentemente curato, probabilmente avrebbe dovuto soccombere, perchè era stato seriamente colpito.

Si fu da quel momento che il pittore chiamò la giovane: Germana e questa lo chiamò: Giovanni.

La malattia di lui fu l'anello della loro amicizia.

E nel dì in cui il convalescente uscì per la prima volta, appoggiato al braccio di Germana, la signora Duplaix disse a suo marito, mostrandogli col dito la giovane coppia:

— Vedi, Alfonso? Finirà con un matrimonio.

La signora Duplaix si ingannava.

Giovanni Remond amava Germana come un fratello la sorella.

Le professava profonda riconoscenza per le cure che essa gli aveva prodigate e qualche volta la chiamava scherzosamente il suo «terranova».

La presenza della giovane gli recava piacere: la trovava bella, perchè l'era realmente, ed ogni mossa, ogni gesto di essa avevano una grazia particolare.

Egli constatava quella bellezza: la ammirava, ma essa lo lasciava freddo.

Era l'anima della giovanetta che egli amava: l'anima di lei onesta e casta: era il suo spirito grave, serio, riflessivo. Aveva essa una grazia modesta che incantava.

— Vi assicuro, Germana — le disse un giorno — che vi voglio un gran bene. Se foste mia sorella non potrei amarvi di più.

Germana trasalì e si fece più bianca del lenzuolo attorno a cui lavorava.

Non rispose nulla: solamente due minuti dopo alzò gli occhi sul pittore e lo osservò lungamente.

Egli lavorava allegramente, girava intorno alla sua tela zufolando, si metteva qualche passo lontano per giudicare di un tono, di una distanza.

Era gaio, contento, felice: nessuna preoccupazione, certamente, assorbiva il suo pensiero.

Germana pensò a questo e due lagrime tremolarono nei suoi begli occhi.

Comprendeva forse che un uomo, il quale parlava ad una donna, come Giovanni aveva parlato a lei poco prima non se ne sarebbe mai innamorato?

I nostri lettori hanno senza dubbio indovinato che qui si tratta di Germana, della nostra amica, della figlia di Margherita Delort e del marchese di Sambleuse.

Era dessa infatti.

Ma in qual modo la ritroviamo noi a Parigi otto anni dopo la guerra?

La storia è breve e poco complicata.

Durante l'inverno del 1874 mamma Luigina, la vecchia, la sola amica di Germana, morì.

La buona donna aveva poca cosa.

La sua rendita cessava colla sua morte, perciò non poteva lasciarla a Germana.

Ma le diede la sua casetta e i suoi risparmi, circa tremila franchi, raggruzzolati a soldo a soldo.

Essa rese l'ultimo sospiro tra le braccia della sua fedele compagna, facendo ardenti voti per la felicità di lei.

Germana rese a mamma Luigina i supremi doveri, e quando la nutrice di Roberto riposò nel piccolo cimitero di Chazelles, la giovanetta si trovò, questa volta assolutamente sola al mondo.

Kessner era scomparso dopo la guerra ed il suo paese adesso apparteneva ai prussiani.

D'altronde che cosa ci sarebbe andata essa a fare colà, dove non aveva parenti, nè amici?

Molto esitante circa il suo avvenire la giovanetta decise di aspettare la fine dell'inverno per prendere una determinazione.

Prima di allora avrebbe riflettuto e vedrebbe.

Un pensiero non la abbandonava mai. Era tutta desolata di non aver potuto ritrovare la marchesa di Sambleuse e di non aver potuto così compiere la volontà di suo padre morente.

Le sue ricerche in paese furono vane lo abbiamo già detto.

La sola informazione che potè raccogliere dopo fu questa: Seppe che il notaio della famiglia di Sambleuse si chiamava Longuet e che abitava a Mans.

Germana era andata a trovare il sig. Longuet, il quale le aveva domandato per quale motivo volesse sapere che cosa era avvenuto della signora di Sambleuse.

La giovanetta, la quale si aspettava quella domanda, aveva risposto trattarsi di un segreto, che doveva rivelare alla marchesa.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE — VENEZIA

Giovedì 11 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 343 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 11 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15. — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Tumulti alla Camera durante i discorsi

degli on. Orano e Graziadei sull'indirizzo di risposta alla Corona

Roma, 10.

Presidenza del Presidente ORLANDO.
La seduta comincia alle ore 15.

Un saluto alla Polonia

Le giunta delle elezioni

Il presidente comunica alla Camera che la Dieta polacca dopo avere rinviato la sua adunanza dell'11 Novembre per non intralciare gli stabiliti festeggiamenti italo-polacchi ha nella seduta del domani ascoltato in piedi e con lunga entusiastica ovazione le parole del capo dello Stato, maresciallo Pilzudzki, il quale ha ricordato l'amicizia che lega la Polonia all'Italia; le analogie che esistono tra la storia dei due popoli, la simpatia profonda dimostrata alla Polonia dal Parlamento italiano che per il primo ne patrocinò la indipendenza, inneggiando alla eroica azione italiana che ha versato torrenti di sangue non solo per la propria libertà, ma per la libertà di tutta l'Europa. E' certo che la Camera italiana accoglierà con soddisfazione la manifestazione dell'assemblea che raccoglie i rappresentanti del generoso popolo polacco col quale la nostra amicizia è antica e tradizionale, e prega il rappresentante del Governo di porgere alla Dieta polacca l'espressione dei nostri sentimenti di cordiale simpatia.

GRASSI, sottosegretario per l'Interno, si farà premura di trasmettere al Ministro degli Esteri questo voto della Camera.

PRESIDENTE comunica di avere chiamato a far parte della Giunta delle elezioni gli on. Albanese, Bertini, Bocconi, Brunelli, Cameroni, Carboni Vincenzo, Carboni Boy, Cascino, Cattini, Chiesa, Cutrofelli, Della Seta, Dello Sbarba, De Nicola, Falcioni, Faentini, Gallenga, Guglielmi, Lollini, Musatti, Porzio, Renda, Rubilli, Sarrocchi, Spitrino, Tubini, Turati, Vella, Venditti.

LABRIOLA osserva che tra i deputati chiamati a comporre la giunta ve ne sono alcuni contro la cui elezione sono state elevate proteste.

Intende particolarmente riferirsi al caso degli onorevoli De Nicola e Porzio, non perchè le loro persone sieno in causa, ma perchè come deputati di Napoli essi potrebbero trovarsi in condizione di essere giudici e parte al tempo stesso essendo state contro la elezione del collegio di Napoli presentate proteste che infirmano fondamentalmente la legalità.

PRESIDENTE, ricorda di essersi egli stesso reso conto delle necessità accennate dall'on. Labriola, avendo proposto contrariamente alle disposizioni regolamentari, di differire ad oggi la nomina della Giunta delle elezioni. Ora quantunque non sia ancora scaduto per tutte le elezioni il termine di 20 giorni dalla promulgazione — entro il quale possono essere inviate proteste, non sarebbe più possibile differire ancora tale nomina.

Osserva d'altra parte, poichè lo stesso on. Labriola ha riconosciuto che gli onorevoli De Nicola e Porzio sono aldifuori di ogni contestazione diretta, che se si dovessero spingere i motivi di suspicione a possibili conflitti di coscienza, non sarebbe nemmeno possibile costituire la Giunta.

Del resto tutti i componenti della Giunta se si verificheranno casi per cui il loro giudizio non sia al disopra di ogni sospetto, sapranno essi stessi come regolarsi. (*Approvazioni*).

La commemorazione di Angelo Papadopoli

Il discorso dell'on. Sandrini

SANDRINI commemora l'on. Angelo Papadopoli.

Con profondo dolore, dice, debbo ricordare al vostro compianto l'on. conte Angelo Papadopoli, spentosi nella sua Venezia il giorno 6 corrente.

Egli aveva sortito i natali da antica e nobile famiglia il 24 gennaio 1843 e nel corso della sua vita ebbe la ventura di assistere a tutto il ciclo del risorgimento italiano, dagli eroici sforzi del '48 al radioso compimento dell'unità della patria, assicurato dal trionfo di Vittorio Veneto. Ed egli ne era ben degno poichè tutta la energia della sua lunga e nobile esistenza la dedicò in servire ed amare intensamente il suo paese.

Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza, prese parte ai moti patriottici per la liberazione del Veneto, cospirando contro l'Austria che, allo scoppiare della guerra del 1866, lo espulse da Venezia insieme al fratello Nicolò, col quale rientrava poi nella città liberata tra le acclamazioni dei suoi concittadini che gli affidarono subito importanti cariche nell'amministrazione comunale.

Si avviò poi alla carriera diplomatica e fu addetto alle legazioni di Londra e di Copenaghen fino al 1872, anno in cui Marco Minghetti lo volle suo segretario.

Da allora si dedicò alla vita politica. Il collegio di Adria lo elesse suo rappresentante nella XIV legislatura e lo riconfermò poi nella XVIII e XXIII, mentre nella XVI e XVII legislatura, eletto a scrutinio di lista, fu deputato del secondo collegio di Venezia.

Alla Camera la squisita amabilità dei suoi modi, la sua cultura, la coerenza della sua fede politica e sovratutto la sua rettitudine, gli cattivarono l'universale simpatia, l'affetto insieme degli amici ed il rispetto degli avversari.

Fuori del parlamento la sua operosità ebbe una espressione particolarmente notevole nei mirabili lavori di bonifica che egli eseguì nelle vaste proprietà della sua famiglia nel Polesine.

Egli fu così uno dei più cospicui esempi di quegli ammirevoli figli di Venezia che dedicarono e seguitano a dedicare energia personale ed ingenti capitali alla redenzione delle terre paludose, al risorgimento dell'agricoltura nelle plaghe già sommerse dalle acque e infestate dalla malaria.

Amantissimo della sua città, dalla quale era devotamente riamato, pronto ad ogni generoso contributo per le opere di civiltà e carità, scompare con lui una di quelle caratteristiche figure di patrizi veneziani che alla nobiltà delle origini, alla elevatezza della posizione associarono la più generosa bontà e la più simpatica finezza di spirito.

Prego la Camera di voler deliberare che alla sua addolorata famiglia, al fratello senatore conte Nicolò, alla città di Venezia e al suo antico collegio di Adria siano inviate le espressioni delle nostre più vive condoglianze e del nostro affettuoso rimpianto (*approvazioni*).

PIETRIBONI, a nome del Governo, tributa un reverente omaggio alla memoria di Angelo Papadopoli.

PRESIDENTE si associa alle espressioni di rimpianto per la morte dell'onorevole Angelo Papadopoli; pone a partito la proposta d'invio di condoglianze alla Famiglia dell'Estinto e alla città di Venezia. E' approvata.

BELLOTTI risponde all'on. Mauri che il Governo ha nominato una commissione che studia il modo di facilitare l'anticipata liquidazione della polizza ai combattenti per l'acquisto di strumenti di lavoro.

GRASSI dichiara all'on. Marangoni che l'azione della P. S. nella provincia di Ferrara in tutto il periodo elettorale fu rivolta unicamente a tutelare la libertà del voto e la incolumità dei cittadini senza distinzione di parte. (*Interruzione al centro, commenti*).

Il fatto cui si riferisce la interrogazione è la rimozione temporaneamente ordinata dal Questore della bandiera rossa che dopo quella vittoria la Deputazione provinciale aveva sostituita sul palazzo della Provincia al tricolore; ma tale fatto egli non deve oggi apprezzare poichè per la sostituzione della bandiera rossa a quella Nazionale è pendente un procedimento su denuncia dello stesso Questore.

MARANGONI biasima il contegno di quella autorità di P. S. che sequestrando la bandiera rossa che da quella Deputazione provinciale era stata esposta sulle torri del castello Estense commise un atto di vera provocazione.

Afferma che il proletariato vittorioso nelle elezioni aveva diritto di solennizzare le sue vittorie allo stesso modo che tante volte durante la guerra erasi celebrato colla esposizione del tricolore la vittoria delle armi italiane.

La risposta alla Corona

Un urlato discorso di Orano

Dopo altre interrogazioni di interessi locali, seguita la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

BOGGIANO avrebbe desiderio che nel discorso della corona, sia nell'indirizzo di risposta si fosse tenuto conto delle legittime aspirazioni di tutte le organizzazioni professionali di classe senza distinzione di colore politico a far parte del Consiglio superiore del lavoro.

ORANO (segni di attenzione). — Premette che non parla in nome del gruppo di rinnovamento al quale appartiene; intende anzi rivendicare intera la libertà di parola.

Non conviene coi concetti svolti dall'onorevole Bentini, riconosce che il socialismo ha riportato una grande vittoria; e quella riportata dal partito popolare non è stata l'ultima causa di essa. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Osserva che nel discorso della corona e nell'indirizzo di risposta manca quella consistenza che pur si voleva dallo spirito della borghesia in questa ora storica di rinnovamento politico e sociale del Paese.

Rileva che lo stesso partito socialista non segue questa corrente innovatrice in quanto è rimasto fermo alle vecchie concezioni della borghesia e dei rapporti del proletariato con essa. (*Vive interruzioni all'Estrema Sinistra*).

E' fuori della realtà il partito socialista, anche quando vagheggia per l'Italia forme di Governo nate in altri paesi in ambienti sociali e in condizioni storiche così diverse. (*Vive interruzioni all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE esorta gli interruttori a rispettare la libertà di parola. (*Approvazioni*).

ORANO, constata che come la scienza ritorna allo spiritualismo così il socialismo ritorna inconsciamente alla concezione individualistica della borghesia. Da esso pertanto è nata la concezione sindacalista la quale considerando maggiormente il valore umano ritorna ad un dovere di rieducazione individualista. (*Commenti*).

Si compiace perciò che il partito popolare abbia posto il problema della libertà dell'insegnamento. E' necessario però consacrare il principio della libertà di concorrenza anche nell'insegnamento.

Al partito popolare che va svolgendo la sua azione sociale e politica nel senso di pervadere lo stato di una vita spirituale osserva che la tendenza a questo maggiore spiritualismo c'è già in tutto il pensiero contemporaneo della borghesia.

Ne è una prova il coraggio della borghesia a tenere impiegati i suoi capitali nella grande industria nonostante i continui attacchi della parte socialista ed invita il partito socialista a considerare quali gravi conseguenze si avrebbero anche per le classi operaie se un giorno la borghesia si ritirasse dall'industrialismo. (*Vive interruzioni e vivi rumori all'Estrema Sinistra*).

Constata intanto che in generale le Regioni d'Italia le quali hanno dato la vittoria al socialismo sono quelle del grande industrialismo. (*Vivaci interruzioni alla estrema sinistra; applausi da altre parti, scambio di invettive*).

Ravvisa uno dei fattori di questa situazione nel contrasto tra una Italia industriale evoluta e moderna e un'Italia agricola rimasta allo stato preistorico.

Così l'oratore rileva che la sua Sardegna, così doviziosa di forze umane e naturali risorse, langue nella inedia in confronto alle altre regioni industriali d'Italia nelle quali le classi operaie industriali sono fortemente organizzate e godono di un vero benessere (*Interruzioni dell'Estrema Sinistra*).

Era dunque necessario affermare nel discorso della corona e nell'indirizzo di risposta la volontà dell'Italia agricola di emanciparsi dalle opposizioni delle grandi organizzazioni operaie industriali. Il problema che soprattutto si impone è quello di creare nelle Regioni d'Italia che più ne hanno bisogno le condizioni di una nuova vita.

E se la borghesia assumerà questo compito di far emergere la nuova Italia agricola, assicurerà al paese una vita molto più grande che non quelli che la vogliono conquistare in nome di una tesi asiatica. (*Vivi applausi a sinistra e al centro, rumori e proteste all'Estrema Sinistra*).

Strumento fattivo di questa rinnovazione possono essere anche i nostri emigranti e l'oratore, concludendo, mentre esalta l'opera di questi nostri fratelli che hanno portato nelle più lontane Regioni la forza del loro lavoro, afferma il dovere dell'Italia di dare anche ad essi una rappresentanza in Parlamento. (*Vivi applausi, commenti, rumori all'Estrema Sinistra*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

GRAZIADEI afferma che dopo la grande guerra la vita e l'opera dei popoli non possono ritornare al ritmo precedente, occorre un radicale rinnovamento, una trasformazione rivoluzionaria, ed a questo scopo tende il socialismo benchè in modo diverso nei diversi Paesi.

Specialmente nei paesi vinti esiste una tendenza rivoluzionaria, ma esiste anche nei paesi vincitori, sebbene attenuata. Anche in Italia esiste una crisi in tutte le classi dovuta specialmente agli errori delle classi dirigenti e del Governo. Se la guerra fosse stata breve e la pace fosse stata giusta non si sarebbe manifestata questa tendenza rivoluzionaria nei paesi vincitori; ma la pace di Versailles non è che una parentesi fra due macelli: quello passato e quello futuro (*Commenti, rumori*). I paesi vinti aspirano alla rivincita, occorreva dunque che un manipolo di uomini mantenesse fede ai propri ideali perchè un giorno potesse attuarli. In ciò sta la ragione della vittoria del partito socialista, mentre quella del partito popolare si deve a ben diverse ragioni. (*Interruzioni, approvazioni all'estrema sinistra*).

Questo partito è la trasformazione di vecchi partiti che non hanno per nulla aumentato i loro aderenti. Illustra il risultato delle elezioni ricercandone le ragioni e le conseguenze; dimostra come le classi popolari abbiano perduto la fiducia nei vecchi partiti; afferma che il partito popolare italiano ha concezioni e tendenze temporalistiche (*Interruzioni*). Non è stato interventista, ma scoppiata la guerra ha tentato di speculare su di essa. (*Interruzioni, proteste al centro, approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Mentre l'on. Meda faceva parte del Governo della Guerra (*Interruzioni*), padre Semeria imperando su Cadorna, era l'anima vera del Comando Supremo (*Rumori, proteste al Centro*). Gli uomini della religione e della pace erano uniti per mettere i lavoratori fra il cannone nemico e il moschetto dei propri commilitoni. (*Interruzioni, proteste al centro*).

E' naturale perciò che le classi popolari abbiano perduto la fiducia nelle classi dirigenti. Le classi operaie hanno compreso che sarebbe vano attendere il loro benessere da una nuova guerra e dalla permanenza dell'attuale assetto politico di cui il partito popolare costituisce l'ultima riserva. (*Interruzioni, applausi*).

Perciò in esse c'è l'ansia per la conquista del potere politico, per evitare così i danni di una nuova guerra, come quello della presente situazione. Da molti anni ho avuto il convincimento che sarebbe stata necessaria una grande guerra per preparare l'avvento del socialismo. (*Interruzioni dell'on. Bertini; rumori al Centro, proteste all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE esorta i colleghi a non trasformare la Camera in un cattivo comizio.

L'apologia di Lenin

GRAZIADEI, constata come le previsioni dei socialisti si siano verificate.

Se il partito socialista ha modificato alquanto il suo programma teorico e il tono e il criterio della sua lotta, ciò è stato per piegarlo al nuovo ambiente creato dalla guerra al nuovo periodo storico nel quale si è posto il problema se non sia necessario conquistare il potere come mezzo di impedire nuove guerre e di trasformazione economica.

Non è più possibile perfezionare i sistemi della borghesia, sono necessari metodi nuovi, e poichè la pace di Versailles è una coalizione di interessi finanziari occorre per distruggerli un nuovo ordinamento internazionale delle masse.

Afferma la necessità di tendere cordialmente la mano alla Russia repubblicana che sostiene una sì aspra lotta per gli ideali socialisti guidata da Lenin in cui conviene riconoscere un vero e grande uomo di stato (*i deputati socialisti sorgono in piedi fra clamorosi applausi al grido di «viva Lenin»*).

Lenin ha insegnato che la vittoria del socialismo non sarebbe stata possibile se non dopo un lungo periodo di anni e di esperienza, i socialisti italiani non vogliono uniformarsi a modelli stranieri, ma non possono non seguire con attenzione e simpatia l'esperimento russo per trarne ammaestramento.

Afferma circa le estese crudeltà del regime rivoluzionario russo che si è grandemente esagerato, osservando che non c'è rivoluzione senza vittime come non c'è guerra senza caduti.

Esaminando le leggi emanate dalla rivoluzione russa rileva che questa ha dato a tutti i popoli della Russia una libera federazione retta dal principio della autodecisione, una grande riforma agraria, la nazionalizzazione di varie industrie, la diffusione della coltura ed educazione popolare. Afferma che come la rivoluzione francese proclamò i diritti dell'uomo così la rivoluzione russa ha proclamato i diritti dei lavoratori, che la legge è uguale per tutti — che chi non lavora non mangia e non partecipa alla vita politica del paese.

Espone l'ordinamento dei Soviets fondato sul suffragio a grandissima base, dal quale però sono esclusi soltanto ed in via provvisoria coloro che non lavorano; nel sistema russo l'uguaglianza politica è una conseguenza dell'uguaglianza economica, contrariamente a quanto avvenne nel sistema derivato dalla rivoluzione francese.

L'ordinamento dei Soviets merita quindi un attento studio ed esame da parte di coloro che non disdegnano valersi di tutti gli esperimenti storici.

Invita il ministero a riconoscere il governo dei Soviets (*vivissimi e prolungati applausi all'estrema sinistra che si rinnovano al grido di «viva la Russia», moltissime congratulazioni, commenti animati*).

PRESIDENTE annuncia che le commissioni di scrutinio per alcune votazioni avvenute ieri e ieri l'altro non sè sono trovate in numero. Deplorando l'avvenuto incarica i segretari della presidenza di procedere ai detti scrutini.

La seduta termina alle 19.20. Domani seduta alle 15.

Senato del Regno

Roma, 10.

Seduta del 10. Pres. TITTONI.

Il PRES. annuncia che il pres. del Consiglio gli ha partecipato che il Re con decreto del 7 corrente ha accettato le dimissioni del sen. Colonna dall'ufficio di vice pres. del Senato. Nella seduta di domani si procederà alla votazione per il nuovo vice pres. Comunica il risultato di alcune votazioni e commemora poi il senatore Tommasini.

HORTIS pronuncia parole commosse di stima e di gratitudine per Oreste Tommasini e dice che è gloria del Senato che due senatori come Villari e Tommasini abbiano rivolto i loro studi a Nicolò Macchiavelli. La ragione di unirsi alla commemorazione del sen. Tommasini gli viene dall'esser stato suo collega nell'Accademia dei Lincei, dall'aver coltivato quegli studi in cui il Tommasini ebbe sì insigne valore (*approvaz.*).

Sono convalidate le nomine dei senatori Artom, Melloni, Beria, Boncompagni, Calleri, Di Campello e Suardi, che prestano tutti giuramento.

Cronache politiche

Roma, 10

I deputati del P. P. e il Governo — Gli sfratti — I deputati agricoltori — Il gruppo liberale.

Essendosi delineato in seno al gruppo parlamentare del partito popolare tre tendenze a proposito dell'atteggiamento da tenersi di fronte al ministero e non essendosi riusciti a conciliare le diverse tendenze, la direzione del partito è venuta nella determinazione di convocare il Consiglio nazionale che è composto dei rappresentanti di tutte le provincie d'Italia e ha parere consultivo perchè discuta la situazione e dia il suo parere.

L'on. Agostinoni ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno ed a quello di Grazia e Giustizia per sapere se e come intendano risolvere la grave questione degli sfratti degli inquilini che minacciano seriamente la quiete pubblica.

— Ieri sera nella sede della Società Agricoltori italiani si sono riuniti vari deputati delle diverse parti della Camera e rappresentanti i collegi per uno scambio di idee sulle nuove tariffe doganali. Erano presenti una trentina di deputati fra i quali erano gli on. Pirolini, Maury, Subelli, Amendola, Raineri, Berardelli, Buoncompagni, Pegoraro, Fontana ed altri. Molti deputati avevano aderito.

Il comm. Bortoli della Società Agricoltori italiani, nell'assumere la presidenza della riunione, ha esposto per sommi capi la questione. Trattasi, come è noto, delle nuove tariffe doganali di carattere transitorio e che verrebbero applicate per decreto legge. Gli agricoltori non hanno ragione di essere soddisfatti di questo decreto che compromette a loro giudizio i vitali interessi dell'agricoltura italiana.

L'on. Pirolini disse di constargli che il ministro di Industria avrebbe deciso di soprassedere alla presentazione del decreto legge citato e che essendo perciò la questione tuttora aperta, occorre insistere presso il governo nel senso desiderato.

Parlarono pure in tal senso gli on. Amendola, Raineri, Bianchi e Maury. Infine l'on. Berardelli propose di esporre i desiderata degli agricoltori al presidente del Consiglio ed al ministro dell'Industria sia in ordine al regime provvisorio delle nuove tariffe doganali, sia in ordine a quello definitivo che deve avere la collaborazione dei rappresentanti degli interessi agricoli d'Italia.

L'assemblea ha consentito pienamente nella proposta dell'on Berardelli che ha deciso di parlare oggi alla Camera con l'on. Nitti e l'on. Dante Ferraris.

Stamane nell'ufficio primo di Montecitorio, si sono riuniti 40 deputati liberali per procedere alla costituzione del gruppo democratico liberale presieduto dall'on. De Nava. L'on. Ciuffelli ha esposto il programma il quale è stato approvato e sarà reso pubblico al più presto. Alla discussione hanno partecipato gli on. Facta, Peano, Di Giorgio, Bevione, Amendola, Bignami, Paratore, Falcioni, Torre e Falbo. Per la massima parte sono state prospettate proposte aggiuntive al programma elaborato dall'on. Ciuffelli.

Si tratta, in definitiva, della riconosciuta opportunità di una unione di tutte le forze democratiche costituzionali non tanto e non solo per quel che riguarda la costituzione di un raggruppamento parlamentare, ma della concentrazione in esso di un gruppo di partiti nazionali. A questo scopo in successive riunioni, avvenuta stamane la costituzione del gruppo democratico liberale, si studierà e si effettuerà l'assorbimento di altri gruppi nella Camera e di organizzazioni politiche nel paese.

Gli accordi eventuali saranno annunziati nella prossima riunione del gruppo democratico liberale.

La tassa sugli articoli di lusso

Roma, 10.

Ieri l'on. Tedesco ricevette una commissione incaricata di presentargli l'ordine del giorno che i delegati della associazione dei negozianti in seterie e guanti di tutta Italia hanno votato, in merito alle nuove tasse che dovrebbero colpire gli articoli di lusso, e che non verranno ad aggravare, secondo affermano gli interessati, se non gli articoli di largo e popolare consumo, mentre pressochè nessun aggravio porteranno agli articoli veramente di lusso.

Il ministro ascoltò benevolmente la commissione e rendendosi conto delle difficoltà che rappresenta l'immediata applicazione del decreto, consentì ad una proroga fino al 21 del corrente mese all'andata in vigore del decreto medesimo.

Riunione del gruppo parlamentare veneto d'azione

Roma, 10.

In una sala di Montecitorio si sono oggi riuniti i deputati veneti aderenti al gruppo parlamentare di azione e dopo lunga discussione in ordine ai provvedimenti ed ai bisogni delle popolazioni delle provincie già invase e danneggiate dalla guerra, hanno approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno che riassume i comuni intendimenti:

il gruppo parlamentare veneto di azione, riunitosi per la prima volta dopo la sua costituzione avvenuta in concorso della Federazione dei comitati di agitazione per il risarcimento dei danni di guerra, facendo proprio il sentimento delle popolazioni da esso rappresentate, ed esprimendo tutta la sua dolorosa sorpresa perchè anche nel discorso della Corona si sia serbato il silenzio intorno alle sofferenze delle terre già invase e danneggiate dalla guerra ed il preciso dovere dello Stato di provvedere alla loro completa ed immediata restaurazione, delibera di invitare il Governo a provvedere alla revisione delle disposizioni vigenti in guisa da rendere queste idonee a far fronte agli improrogabili bisogni e di reclamare il pronto finanziamento dei provvedimenti richiesti per la costituzione definitiva del problema.

Gli intervenuti inoltre hanno formulato la seguente interpellanza che è stata presentata alla fine dell'odierna seduta della Camera.

Al presidente del Consiglio, al ministro delle terre liberate e al ministro del tesoro sull'applicazione della legge per il risarcimento dei danni di guerra, sullo stato attuale delle liquidazioni dei danni stessi e sui propositi del governo circa la esecuzione degli obblighi incombenti allo stato verso le popolazioni delle terre già invase e danneggiate dalla guerra.

Firmati: Ciriani, Sandrini, Gasparotto, Girardini, Bergamo, Brunialti, Trentin.

Il gruppo si riunirà nuovamente per importanti deliberazioni sabato prossimo alle ore 10.

Per la questione doganale

Roma, 10.

Il *Giornale d'Italia* reca: A seguito della adunanza tenuta iersera presso il segretariato agricolo nazionale in merito alla questione doganale, oggi alle ore 17 si sono riuniti alla Camera gli aderenti alle deliberazioni prese iersera insieme a numerosissimi deputati di ogni gruppo della Camera. Avendo ritenuto necessario e doveroso di avvertire il ministro per l'Industria e Lavoro dell'iniziativa assunta, l'on. Ferraris li ha immediatamente ricevuti. Egli ha avuto quindi una lunga ed interessante conversazione sull'argomento durante la quale l'on. Ferraris, rispondendo alle precise domande fattegli dai deputati in ordine alla procedura che il Governo avrebbe seguito per le tariffe doganali provvisorie, fece esplicite dichiarazioni secondo le quali nessun decreto reale sarà mai emanato per l'applicazione delle tariffe doganali provvisorissime e che egli aveva rinunziato ad emanare per decreto reale le tariffe provvisorie sottoposte all'esame della commissione parlamentare di senatori e deputati della passata legislatura. Dichiarò inoltre che era suo fermo proposito di chiamare il parlamento ad assumere con il ministero la grave responsabilità della soluzione del poderoso problema.

La commissione dei deputati, richiamandosi alle buone norme parlamentari, ha insistito perchè al più presto sia presentato alla Camera un disegno di legge contenente le tariffe doganali, sottoponendolo all'esame degli uffici e sia invitata la commissione eletta dagli uffici stessi a riferire nel più breve tempo alla Camera. Il ministro Ferraris ha dichiarato che questa sarà la proposta che egli farà altresì al presidente del Consiglio e al gabinetto, ritenendo opportuno che il paese sia illuminato su un argomento che è direttamente interessato alla sua ricostituzione economica, sia nel campo dell'industria, come in quello dell'agricoltura. La commissione, dopo avere ringraziato il ministro delle sue esplicite dichiarazioni, si è riservata di conferire al più presto con il Presidente del Consiglio.

Movimento di prefetti

Roma, 10

Con recente provvedimento è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Garzaroli comm. dr. Giovanni prefetto di Mantova, collocato a disposizione del ministero.

Bonfanti Linares comm. dr. Corrado, prefetto di Ravenna, trasferito a Mantova.

Marcialis Gr. Uff. dr. Luigi, prefetto a disposizione del ministero, destinato a Ravenna.

Bradier, Gr. Uff. dr. Gennaro, prefetto di Bologna, trasferito ad Ancona.

D'Adamo, Gr. Uff. dr. Agostino, prefetto di Ancona, trasferito a Bologna.

Contro la stabilizzazione del cambio

Parigi, 10

Il «Matin» annuncia che nel suo rapporto annuale Carter Glass, segretario per il tesoro, agli Stati Uniti, si oppone categoricamente ad ogni trattativa per la stabilizzazione del cambio. La diminuzione del dollaro mediante un atto di governo, egli dice, avrebbe per risultato di far convergere sul popolo americano il peso dei prestiti, delle tasse, che incombono sui paesi stranieri: ciò obbligherebbe gli americani a sopportare nuove imposte e subire nuovi prestiti e a vedere elevarsi il prezzo della vita. Gli americani devono ancora — come è noto — trasformare in obbligazioni a lungo termine, il debito contratto dagli alleati con gli anticipi ricevuti.

Il viaggio di Clemenceau a Londra e la sua importanza politica

Parigi, 10

I giornali attribuiscono grande importanza politica al viaggio di Clemenceau a Londra. Si ha l'impressione — scrive il «Gaulois» — che questa visita del capo del Governo francese al capo del governo britannico, risponda alle necessità urgenti e si spera che i colloqui fra i rappresentanti delle nazioni alleate, contribuiranno a dissipare il profondo malessere che appesantisce in questo momento la situazione.

Il «Journal» crede di poter trarre da questo viaggio le conseguenze che gli inglesi ritorneranno ad una politica europea. Noi non possiamo che rallegrarcene — egli aggiunge — ad una condizione però, che questa politica europea non sia dominata esclusivamente dagli interessi insulari e si torni a rimettere in equilibrio il trattato di Versailles.

Pertinax scrive nell'«Echo de Paris» che scopo di questo viaggio è di consolidare i vincoli degli interessi cordiali: affari di Turchia, Asia, e Russia, mezzi da esaminare per costringere la Germania ad eseguire il trattato, carbone, finanze. Su questi punti il recente viaggio di Loucheur in Inghilterra non ha risolto nulla. Gli argomenti di conversazione non mancheranno. Ci basta sapere che, da parte inglese, come da parte francese, si è manifestato vivo il sentimento di solidarietà fra i due paesi più stretti che mai. I nostri amici di oltre Manica e noi stessi, abbiamo appreso dal 1914 a conciliare i nostri rispettivi interessi. Non dubitiamo del successo finale.

Il «Petit Parisien» indica quali saranno gli argomenti delle conversazioni tra i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Il primo sarà quello sulla conferenza della pace, alla quale la partenza della delegazione americana porta indubbiamente un colpo mortale. Avremo — soggiunge il giornale — una nuova conferenza. Ed in quale città? Si ritiene, naturalmente, in Francia, per mantenere a Parigi il consiglio più o meno trasformato, divenuto per esempio una conferenza di ambasciatori. Ma bisogna attendere che la questione sia esaminata. In ogni modo è indispensabile che l'opera sia proseguita.

Il «Petit Parisien» dice che Clemenceau e Lloyd George cercano anzitutto un accordo sulle questioni orientali, sul la questione dell'Adriatico e sulla questione russo-turca. Il problema del cambio sarà pure oggetto di un serio esame da parte di Clemenceau e Lloyd George.

Il «Matin» scrive che è opportuna la riunione dei primi ministri inglese e francese colla partecipazione del ministro degli esteri italiano on. Scialoja. Rivedremo pure con piacere figurare un rappresentante del gabinetto belga e la sua presenza sarebbe indicata in una conferenza che riunisse i governi delle potenze europee chiamate a montare la guardia dal mare del Nord all'Adriatico.

Una forte intesa militare fra l'Inghilterra, la Francia ed il Belgio è una necessità del domani. V'è da sperare che questa volta si proporrà alla nostra alleata Italia di essere solidale in questa compagnia.

Un giornale francese per Fiume italiana

Parigi, 10

Sotto il titolo «Pro Fiume e la Dalmazia italiana» Denis Cochin scrive nel «Figaro» un lungo articolo nel quale fa alcune critiche e confutazioni all'appello del 12 ottobre scorso di Gabriele d'Annunzio agli italiani d'America.

Tuttavia l'autore dell'articolo dichiara concludendo, che tutti i voti sono per Fiume italiana.

Gli ufficiali che saranno dispensati dal servizio

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. D. che fissa il numero degli ufficiali che dovranno essere dispensati dal servizio attivo permanente.

Articolo 1. — Per la applicazione del R. D 9 novembre N. 2088 dovrà essere dispensato dal servizio attivo permanente il numero degli ufficiali di ogni grado, arma e corpo indicati nella tabella seguente:

Tenenti generali: Fanteria 23, cavalleria 1, artiglieria 3, genio 4.

Maggiori generali: Fanteria 53, cavalleria 2, artiglieria 11, genio 3, sanità 2.

Brigadieri generali: fanteria 40, artiglieria 7, genio 3, sanità 1.

Colonnelli: Fanteria 100, cavalleria 7, artiglieria 50, genio 10, sanità 3, amministrazione 5, personale permanente dei distretti 10.

Tenenti colonnelli: Carabinieri reali 3, fanteria 60, cavalleria 12, artiglieria 25, genio 8, sanità 5, commiss.to 5, personale permanente dei distretti 8.

Maggiori: carabinieri 5, fanteria 100, cavalleria 20, artiglieria 40, treno 10, genio 12, sanità 5, commissariato 5, amministrazione 2, sussistenza 5, personale permanente distretti 12.

La Romenia occupa territori

Bucarest, 10

Le truppe romene hanno occupato il territorio al di là del Danubio presso Silistria, che è stato assegnato alla Romenia dal trattato di Bukarest del 1913.

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia», di farlo con cortese sollecitudina, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

Il prezzo dell'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26. -
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7. -

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto graditi riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori:

la "GAZZETTA DI VENEZIA„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50	La Rivista Agricola	L. 30.50
La Donna	„ 68.50	Moda Illustrata	„ 34.10
Il Mondo	„ 66.50	Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Noi e il Mondo	„ 35.25	Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.—
Varietas	„ 34.50	„ „ (comune)	„ 29.40
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50	La Biancheria Elegante	„ 36.90
Emporium	„ 44.50	Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.—
Regina	„ 34.50		
La Scienza per tutti	„ 44.90		
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50	Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50	Almanacco della Donna It. „	„ 28.50
		Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Risarcimenti e sopraprofitti di guerra

Da qualche tempo si parla di nuove istruzioni giunte alle Intendenze di finanza per le quali pare debbano essere tenute in sospeso (il che vuol dire messe da parte, e chissà per quanto tempo, e se fosse possibile magari per sempre, dimenticate) tutte le denuncie degli industriali e commercianti ai quali — e son tutti! — non sia stata accertata la consistenza dei sopraprofitti di guerra.

Della cosa, che assume un carattere gravissimo per l'immediato riflesso sulla ricostituzione industriale e commerciale delle provincie già provate dalla guerra, negli ambienti autorevoli si parla con tutta riservatezza, come se, chiudendo gli occhi, si potesse evitare la caduta di una tegola che si vede diretta alla nostra testa!

Sciogliamo questa inutile e dannosa riservatezza ed affrontiamo a viso aperto questa situazione, prima che si delinei decisamente e si consolidi in un disastro per le nostre regioni! Tanto, gli Intendenti di Finanza non ne fanno mistero ed hanno già iniziato la cestinatura, provvisoria sia pure, di tutte le posizioni che hanno relazione coi sopraprofitti di guerra.

Affrontiamola per ora più che altro per prospettare la quistione e per assoggettarla all'esame degli studiosi e farla dibattere dalla pubblica opinione la quale dovrà pur farsi anche sentire una buona volta.

Non ci nascondiamo che l'argomento è spinoso: è l'argomento dei cosidetti «pescicani», ch'è stato così bene, ma con altrettanta mala fede, brillantemente sfruttato in tutti questi dolorosi mesi di disorientamento post-bellico.

Ora noi — lo diciamo subito — scriviamo per dovere di coscienza e per amore del natio loco: coscienziosamente cerchiamo di giudicare, e non c'incarichiamo dei giudizi malevoli o volutamente erronei degli altri. E scriviamo per difendere, coll'interesse di quei diffamati cosidetti pescicani che hanno lavorato tutta la loro vita e che hanno onestamente guadagnato, l'interesse generale delle nostre regioni, le quali non si potranno ricostituire che col lavoro e coll'iniziativa.

I veri pescicani, coloro che dovrebbero in questo momento rifare la loro onestà col cedere alla collettività tutto ciò che essi hanno disonestamente rubato, non si devono cercare nelle provincie provate dalla guerra: e se qui ce ne sono si perseguitino senza misericordia e si spoglino di ciò che loro non appartiene. Ma non inaridiamo le fonti del lavoro e della vera ricchezza.

Da noi certamente nel periodo di guerra antecedente all'invasione, s'è molto lavorato ed in parecchi siti s'è molto guadagnato colla formazione di quei sopraprofitti di guerra, per i quali s'era iniziato anche il pagamento delle tasse relative e si avrebbe continuato a pagare se Caporetto non avesse d'un colpo distrutto, non soltanto i profitti e sopraprofitti di guerra, ma gli stessi patrimoni.

Ora lo Stato, con provvida per quanto stentata legge, s'impegnò di ricostituire i patrimoni perduti, di indennizzare i danni subiti.

Cosicchè, se la legge potesse avere perfetta attuazione, all'infuori dell'irreparabile danno morale, ch'è ben più grave di quello che non si creda, all'infuori dei lucri generalmente cessati e per lungo tempo compromessi ed all'infuori delle perdite di cose chiamate lussuose ma che erano indispensabile complemento delle nostre case — che non c'è ragione alcuna debbano essere più modeste, più umili anzi e più incomplete di quelle degli altri italiani benestanti — all'infuori di tutto questo che non è poco a dir vero — noi saremmo rimessi nelle condizioni di tutto il resto della Nazione (fatte le debite riserve).

E come tutti gli altri italiani intendiamo d'essere trattati, anche all'effetto delle tasse per sopraprofitti di guerra.

Indennizzati dunque — sia pure parzialmente come sopra è esposto — noi pagheremo tutte le tasse e contribuiremo alla restaurazione del patrimonio dello Stato.

Ma prima indennizzateci: non toglieteci l'ossigeno prima che ci siamo ristabiliti e che ci troviamo in condizioni di respirare l'aria, che da noi stessi sapremo riconquistarci.

Cestinare le nostre denuncie in attesa di poter accertare gli extra profitti del 1917, e magari forsanco quelli del 1916, colla potenzialità attuale delle Intendenze di Finanza le quali non dispongono nè anche di mezzi sufficenti — per taluna — per protocollare le domande d'indennizzo, è come dire di metterci nell'impossibilità di continuare quell'opera di restaurazione alla quale ci siamo accinti con tanto coraggio — ora vediamo che era audacia — e con tante speranze. E' come dire di metterci nel più grave degli imbarazzi, poichè noi, pur di risolvere la situazione ed assolutamente fiduciosi nelle promesse — che furono anzi incitamenti — del Governo non abbiamo esitato ad incontrare debiti, e debiti non indifferenti.

Dovremo forse liquidare ora, con un vero disastro (che sarà poi disastro nazionale) la nostra vacillante posizione: dovremo richiudere i nostri stabilimenti appena — e non tutti — parzialmente riattivati, dovremo abbandonare ai nostri creditori le aziende commerciali, dovremo rimettere sul lastrico i lavoratori e ricostituire così la situazione disperata di Caporetto?

Altro che riservatezza! Bisogna parlarci chiaro e farlo subito, al più presto, se non vogliamo che ne scapiti la nostra attività, la nostra buona volontà, che a forza di scosse, non si troverà poi più capace di reagire.

Agitiamoci, dunque, con tutta la correttezza possibile, ma colla più ferma energia, e pretendiamo di essere trattati come tutti gli altri italiani, per quanto potremmo pretendere qualcosa di più.

Provideant consules!

Udine, 9 dicembre 1919.

Ing. O. FACHINI.

Leggero aumento sul prezzo dei latticini

Roma, 10

Il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi, attesa tutta la importanza del problema relativo alla produzione ed al commercio del latte e dei latticini, ha convocato in questi giorni la commissione centrale casearia per l'esame delle questioni che maggiormente ora interessano i produttori ed i consumatori. La commissione ha ritenuto che per il fatto che il formaggio entra largamente nella alimentazione delle classi lavoratrici, industriali ed agricole, si imponga allo stato la necessità di garantire nel miglior modo possibile la più equa distribuzione di questo alimento, mantenendo in attività fino almeno a tutta la stagione casearia 1922 i consorzi nazionali per il burro e il formaggio.

La commissione ha inoltre ritenuto giusto riconoscere che nel momento attuale un modesto aumento sui prezzi dei latticini era giustificato tanto dalla diminuzione invernale della produzione che si verifica in parecchie zone casearie, quanto da alcune spese relative alle industrie dei latticini. In questo senso la commissione ha proposte alcune modificazioni agli attuali prezzi di requisizione. La commissione ha espresso avviso che per la sproporzione che persiste fra la produzione reale dei latticini e le esigenze del consumo, non sia possibile affidarsi ora all'azione della libera concorrenza che non avrebbe modo di svilupparsi efficacemente nel modo domandato e necessario all'assestamento dell'approvvigionamento del paese di latticini.

La commissione ha suggerito opportuni miglioramenti per il funzionamento degli organi consorziali.

Il generale Zuppelli a Parigi

Roma, 10.

Per conferire con il Consiglio supremo è partito per Parigi il tenente generale Vittorio Zuppelli presidente della commissione interalleata di controllo per la esecuzione delle clausole militari del trattato di pace con l'Austria.

La commissione si riunirà a Vienna dopo la ratifica del trattato di pace da parte di tutti gli stati alleati.

Dimostrazioni contro l'Intesa in tutte le città tedesche

Berna, 10.

(C.) — I partiti tedeschi sono animati da sacro sdegno, e gridano contro la nuova provocazione della Intesa che si permette reclamare il riconoscimento ufficiale del trattato di pace, e la applicazione delle clausole di esso.

I giornali di oltre Reno non sanno nascondere la loro indignazione a questo riguardo, ma evidentemente ubbidendo a un ordine superiore, non fanno cenno a manifestazioni contrarie alla Intesa che sono avvenute in quasi tutti i maggiori centri tedeschi dove si tennero adunanze e si pronunciarono discorsi non calorosi all'indirizzo dell'Intesa in generale, e dell'Inghilterra in particolare, la nazione che egli occhi di ogni tedesco non mira ad altro che ad umiliare la Germania.

In queste adunanze che si chiusero al canto della «Wacht am Rhein» e del «Deutschland uber Alles», gli oratori hanno presentato ordini del giorno mandati al governo centrale per invitarlo a resistere alla nuova imposizione dicendogli che ha con lui tutta la nazione, e vennero organizzati dei cortei che percorsero le vie principali al canto degli inni nazionali, e demettendo grida di pro e contro uomini e nazioni.

Malgrado tutte queste dimostrazioni si può dire che la nuova burrasca finirà in un bicchiere d'acqua e che il governo di Berlino dopo una parvenza di resistenza necessaria del resto per gettare un poco di fumo negli occhi al popolo, acconsentirà a tutte le richieste dell'Intesa.

Attendendo la firma dell'Ungheria

Bucarest, 10

Nel telegramma indirizzato a Clemenceau per acusare ricevuta dell'invito a firmare la pace, il presidente del consiglio ungherese richiama di nuovo la attenzione delle potenze alleate ed associate sulla nota già trasmessa alla commissione interalleata. Questa nota domanda che varie personalità designate a far parte della delegazione per le trattative di pace, che attualmente sono o imprigionate o internate, siano messe in libertà e provviste della autorizzazione necessaria per recarsi a Budapest

Il governo ungherese — aggiunge il telegramma — si permette di domandare al consiglio supremo di garantire dalle autorità romene la sicurezza delle famiglie e delle cose di questi delegati.

Il regime della neutralità del Belgio

Bruxelles, 10

Il consiglio esecutivo del comitato di politica nazionale ha approvato un ordine del giorno in cui si duole di certi suggerimenti che tendono a rimettere il Belgio sotto il regime della neutralità garantita, e supplica il governo di concludere al più presto possibile accordi franchi e precisi coi governi alleati e prima di tutto con la Francia. Domanda che nessun accordo, concernente il minimo delle concessioni richieste nel mese di agosto, sia concluso con l'Olanda prima che gli alleati abbiano rafforzata la situazione diplomatica del Belgio.

Questioni montenegrine

Parigi, 9.

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri del Montenegro comunica:

Il «Daily News» di Londra ha pubblicato nel numero del 22 novembre 1919 un articolo intitolato: «La verità sul Montenegro», nel quale dà i risultati del rapporto del Conte di Salis, ministro di Inghilterra, inviato dal suo Sovrano per fare un'inchiesta in Montenegro. Il Conte di Salis afferma che la famosa assemblea di Podgoritza che avrebbe proclamata, per così dire, l'anessione del Montenegro alla Serbia, non è stata che una farsa messa in scena dai Serbi dopo le pretese elezioni, un trucco anche questo sotto il regime delle baionette. Ciò che è assodato si è che dopo l'armistizio regna in Montenegro il terrore ad opera dei Serbi. I nazionalisti sono stati uccisi o gettati in carcere, i loro beni saccheggiati, incendiati o confinati. Il Conte di Salis fece pervenire il suo rapporto al «Foreign Office» e due giorni dopo i Serbi avendone avuto comunicazione telegrafica, fecero internare a Cettigne la stessa Missione del Conte di Salis, fatto divieto ai membri della Missione di lasciare la loro casa, e d'inviare o di ricevere lettere. La Missione fu esposta agli insulti dei Serbi ed in un dato momento si dovette temere un massacro. Il Governo britannico si rifiuta di pubblicare il rapporto del Conte di Salis e frattanto i montenegrini muoiono nella lotta contro la invasione serba.

L'armata serba d'occupazione ruba i viveri destinati ai montenegrini. Il rapporto del Conte di Salis finisce dichiarando che i montenegrini chiedono la restaurazione integrale del loro paese e che quanto a loro non si daranno un minuto solo di riposo fino a tanto che vi sarà ancora un serbo in Montenegro.

Il Re Nicola, con la Regina Milena e la Principessa Xenia ha lasciato il 2 corrente Parigi per recarsi a Cap Martin. A ossequiarli alla stazione vi erano Plamenatz, presidente del Consiglio, il generale Voutchsutrh ed il Dr. Choich, ministro della guerra e della giustizia del Montenegro, ed il Corpo diplomatico accreditato presso il Governo del Montenegro, rappresentato dalle L.L. E.E. Delaroche Vernet, ministro di Francia, Marchese di Montagliari, ministro d'Italia, Sir George Grahme, ministro della Gran Bretagna, generale Gozdenovitch, ministro plenipotenziario del Montenegro a Washington, René Le tourneur, incaricato di affari del Montenegro a Parigi e la colonia montenegrina di Parigi.

Le società scandinave di sinistra

Stoccolma, 10.

Il congresso delle Società scandinave di sinistra che comprende circa 250 delegati della Svezia, della Norvegia e della Danimarca, si è aperto lunedì a Stoccolma. Il capo svedese socialista di sinistra Heeglund si è pronunziato a favore della adesione alla terza internazionale ed all'obbligo per il governo scandinavo di riprendere le relazioni colla Russia dei Soviets e di inviarvi soccorsi.

Heeglund ha suscitato una violenta opposizione. Un oratore lo ha biasimato per i suoi attacchi contro gli operai inglesi e gli ha dichiarato che gli operai inglesi avevano già terminato la rivoluzione per la quale combatte il proletariato in Russia.

La consegna della medaglia d'oro all'Esercito e all'Armata

Roma, 10.

La consegna della grande medaglia d'oro all'esercito e all'armata è stata effettuata oggi al Quirinale da una rappresentanza del comitato nazionale costituitosi nello scorso maggio e presieduto dal sen. Federico Bettoni, coadiuvato dal presidente della giunta esecutiva on. Palica.

La cerimonia si è svolta in forma semplicissima. Il Re si è mostrato molto soddisfatto del largo plauso che ha coronato l'omaggio reso all'esercito e alla armata. Ha avuto vive e sentite parole per i suoi soldati rievocando piccoli fatti di trincea a lui noti.

La medaglia, del diametro di mm. 93 è stata modellata dallo scultore Saponaro e fusa e cesellata nella casa di Benvenuto Cellini a Firenze. Reca da un lato l'effigie del Sovrano e dall'altro è fissata simbolicamente la nazione che accoglie nel suo grembo i figli vittoriosi dell'esercito e dell'armata.

Unitamente a tale medaglia storica, perchè in unico esempiare in oro, nè è stata consegnata al Re un'altra in oro con castone di bronzo con il seguente indirizzo, portante la firma di 370 parlamentari, senatori e deputati della XXIV legislatura e di circa 6 mila sindaci italiani: «Per l'esempio costante da lui dato all'esercito e all'armata durante tutta la nostra grande guerra 1915-1918».

Furono consegnati al Sovrano pure due volumi rilegati in oro con le firme dei parlamentari ed otto scatole-libro racchiudenti i telegrammi originali di plauso delle rappresentanze comunali.

Il Sovrano gradì l'omaggio e pregò il comitato di esternare il suo gradimento a tutti coloro che hanno preso parte attiva alla patriottica manifestazione.

Un comune sloveno si rivolge al Governo per un prestito

Longatico, 10

L'amministrazione comunale di Ralcek, un importante paese sulla linea di armistizio, appartenente a quel distretto politico di Longatico, la cui sorte non è ancora stabilita, con voto unanime ha deciso di fare appello al nostro Governo per la concessione di un prestito di L. 22.000 necessarie per la sistemazione dei pubblici servizi in quel comune.

Nessuno potrà dissimulare la importanza politica e morale di tale decisione che esce fuori dai limiti degli atti di ordinaria amministrazione.

E' la smentita più efficace che vien data a quanti, nella Jugoslavia o altrove, parlano ancora di oppressione delle popolazioni slovene nelle terre occupate dall'Italia, è la documentazione più esplicita del desiderio che esiste anche tra i paesi ancora contestati, di unirsi all'Italia per fruire di libertà e di benessere.

La decisione dell'amministrazione comunale di Ralcek ha perciò un valore morale di primo ordine, che è doveroso segnalare, a completa edificazione dei gazzettieri jugoslavi, sullo stampo dell'avv. Hugo Werk, che non più tardi dell'altra settimana sull'«Adriatico jugoslavo», che si stampa a Zagabria, farneticava di violenze e di ribellioni delle popolazioni slovene dell'Istria e del Friuli.

Il nuovo gabinetto romeno

Budapest, 10

Il nuovo gabinetto è così formato: Alessandro Vaida, presidente e ministro degli Esteri — generale Avarescu, ministro dell'Interno — generale Krascara ministro della Guerra — Aurelio Vlada ministro delle Finanze e interim del commercio.

La Giunta Comunale di Venezia insiste nelle dimissioni

Malgrado il voto unanime col quale la maggioranza del Consiglio Comunale nella seduta di ieri l'altro sollecitava la Giunta a restare al suo posto, la Giunta decideva ieri, dopo un nuovo esame, di mantenere le dimissioni, le quali preludono senza alcun dubbio alle dimissioni dell'intero Consiglio.

Il pubblico è a notizia che la Giunta si era decisa a questo passo fin dal 25 ottobre p. p. e che rimase in carica solo perchè, trovandoci nel periodo di lotta elettorale, non voleva complicare una situazione già di per sè stessa assai difficile.

La Giunta si è dimessa nell'ottobre e mantiene anche oggi le dimissioni in seguito all'orientamento assunto in prossimità delle elezioni dai partiti dei quali è emanazione, per quanto le ripetute dichiarazioni fatte in questi ultimi tempi dai «leaders» del partito cattolico sia in sedute di maggioranza sia nella seduta consigliare di ieri l'altro abbiano dimostrato che l'atteggiamento di certi propagandisti del P. P. I. non fosse corrispondente ai criterii delle personalità cattoliche influenti e che il desiderio di queste di conservare un edificio resistito per un quarto di secolo a vani attacchi di avversari di ogni colore fosse unanime e profondamente sentito. Il cons. Paganuzzi ha fatto sua la osservazione dell'avv. Sacerdoti, e cioè che è venuto meno il supposto di un dissidio sostanziale tra le due parti della maggioranza, il che si è chiarito alla prova dei fatti, i quali hanno dimostrato che anche il P. P. I. è pienamente rispettoso dell'ordine, della libertà e delle istituzioni costituzionali. Questo rilievo dell'illustre avv. Paganuzzi ha un duplice valore, come constatazione e come promessa per il futuro; esso però non è valso agli occhi della Giunta, a sanare la situazione creatasi prima delle elezioni e mantenutasi attraverso di esse e dopo di esse fino a questi ultimi giorni, in cui l'atteggiamento assunto dal P. P. I. nel Paese e alla Camera è andato chiarendosi nel senso costituzionale.

Ma la Giunta ha affacciato ora un'altra causa delle sue dimissioni, e cioè che i provvedimenti ed ausilii ripetutamente domandati per Venezia al Governo non ebbero l'accoglienza sperata e con fondamento attesa. In realtà, Venezia sta attraversando un periodo criticissimo: crescono continuamente i bisogni, e viceversa non crescono le entrate. Si è potuto fronteggiare, nel tempo addietro la situazione col concorso del Governo, ma il Governo tende oggi ad attenuare la misura dell'aiuto, mentre le necessità, come dicevamo dianzi, crescono a dismisura. Come risolvere i poderosi problemi della vita comunale senza risorse?

Queste sono le ragioni che hanno indotto la Giunta a insistere nelle dimissioni, malgrado le esortazioni dei capi della maggioranza e il voto del Consiglio, che aveva sopratutto un significato di alta deferenza e di stima verso gli uomini preclari dell'Amministrazione. La Giunta ha misurato la portata del suo atto, ha valutato le conseguenze, e ha dovuto concludere che tra la prospettiva di condurre necessariamente una vita senza il desiderato rendimento a profitto della città per la mancanza di appoggio da parte del Governo, e la prospettiva dell'avvento del Commissario Regio, il minor male sta nell'avvento del Commissario.

La Giunta Grimani nei 25 anni di sua amministrazione ha risolto una quantità di problemi che parevano insuperabili (basti ricordare ciò che è avvenuto a Venezia nei quattro anni di guerra per averne un'idea!); non è dunque il coraggio che le faccia difetto; ma ora la situazione è affatto nuova, ora i bisogni sono ingigantiti ed i mezzi sono minimi, mentre si è dato fondo a tutte le risorse.

La minoranza socialista, spalleggiata dalla canea bolscevica che le teneva bordone, è ricorsa ad un argomento specioso per chiedere le dimissioni della Giunta, e cioè ha portato innanzi l'esito delle elezioni politiche. Noi — ha detto il capo socialista — abbiamo riportato più voti di tutti gli altri partiti messi insieme; quindi voi non rappresentate più la maggioranza degli elettori di Venezia.

Ebbene, se la Giunta avesse giudicato di poter ancora tutelare gli interessi cittadini sarebbe rimasta al suo posto malgrado questo calcolo dell'avv. Florian, per la semplice considerazione che il corpo elettorale politico non va confuso col corpo elettorale amministrativo, il quale obbedisce a criteri speciali, a considerazioni diverse da quelle correnti per le elezioni politiche. A Venezia abbiamo avuto in proposito un esempio preclaro nelle elezioni politiche del 1913 e in quelle amministrative dell'anno dopo. Nelle elezioni politiche di quell'epoca il partito socialista riportò un massimo di voti superiore a quello del partito conservatore: viceversa nell'elezioni amministrative rimase soccombente e avvenne che l'ultimo eletto della lista conservatrice distanziò di qualche migliaio di voti il primo della lista socialista.

Dunque, l'argomento dell'avv. Florian e le villanie della sua «claque», come non hanno impedito che il Consiglio comunale votasse l'invito alla Giunta a rimanere in carica, così non hanno minimamente influito sulla definitiva decisione di questa. Diciamo ciò per togliere all'avv. Florian e ai cialtroni che gli facevano da coro la persuasione, se mai l'avessero, di aver proprio loro dato il tracollo all'amministrazione Grimani! Anzi, il Florian e i suoi, rischiarono di ottenere l'effetto opposto.

—oo—

La cittadinanza apprenderà con vivo dispiacere il ritiro dell'amministrazione Grimani, e la cosa avrà larga eco anche fuori di Venezia. Il nostro Sindaco era diventato il Sindaco per antonomasia e l'illustre Uomo per il suo tatto, per la sua signorilità, per la sua bontà squisita, non ebbe nemici, ma soltanto degli amici devoti e degli ammiratori pur tra gli stessi avversari politici. Gli uomini che Egli ebbe per compagni nei lunghi anni del suo governo furono stimati per le stesse doti, per lo stesso interesse e per lo stesso amore a questa nostra Venezia. Ma avremo campo di parlare più diffusamente dell'opera varia e sapiente svolta dall'amministrazione Grimani. Per ora noi vogliamo rilevare l'impressione di dispiacere che le dimissioni provocheranno per trarre lo ammonimento alle classi medie sulla necessità di scuotere il proprio indifferentismo dinanzi al dovere comune di arginare l'incalzante avanzarsi del bolscevismo. Non basta esprimere oggi il dolore per il ritiro del Conte Grimani; bisognerà domani correre alle urne e non disertarle come è avvenuto nei comizii dello scorso mese!

Questo il dovere dei veneziani amanti della loro città.

I bilanci dei Comuni del Veneto

Roma, 10

Al ministero dell'Interno si è riunita la commissione per la integrazione dei bilanci dei comuni del Veneto ed ha esaminato le domande dei comuni di Fossalta S. Biagio, Roncade, Chiarano, Cessalto, S. Pietro di Barbozza, Camin, Codroipo ecc.

Erano presenti oltre il presidente Gr. Uff. Bironti direttore generale dell'amministrazione civile al ministero dell'Interno, anche i rappresentanti dei ministeri del Tesoro e delle terre liberate.

Il ritorno dell' 'Assunta,, nella Chiesa dei Frari

Ieri sera, dopo l'Avemaria, il suono a distesa delle campane dei Frari annunciava a Venezia che l'Assunta era ritornata a riconsacrare con la sua presenza il nome della Chiesa di Santa Maria Gloriosa.

Alle sei e mezza precise, dalla porta maggiore spalancata, tra due fitte ali di popolo l'enorme cassa, contenente la preziosa tavola ha fatto il suo ingresso nella Chiesa, nella quale coppie di ceri sotto ogni arcata mantenevano una dolce penombra. E le campane suonavano a distesa, salutavano la Santa Miracolosa che ritornava dopo centodue anni.

Aveva lasciato la Chiesa, per la quale Tiziano l'aveva dipinta, una mattina di primavera del 1817. Coperta da un telone, racchiusa in una gabbia di legno, era stata trascinata, per le calli fino al traghetto di San Tomà, e di là, sopra una peata, trasportata alla Carità, dove la novella Accademia di Belle Arti s'era stabilita. Soddisfatto e affacendato, il conte Leopoldo Cicognara, presidente ed anima dell'Accademia, soprintendeva in persona ai lavori di trasporto. Egli era fiero del nuovo meraviglioso acquisto che la sua Accademia faceva; l'aveva ottenuto « usando di tutte le desterità — narra egli negli appunti della sua vita — « e non costandomi l'ottenerlo non poca fatica ». Egli aveva iniziato pratiche col governo fin dal 1815, qualificando la tavola tizianesca « la più preziosa forse che sia in Venezia » e lamentando che fosse esposta a gravissimi danni, tanto più che nella parte inferiore era bruciata dalle candele. L'aveva poi collocato nell'Accademia, e scriveva, orgoglioso al Canova, « Vedrete un salone immenso di grandissime opere antiche di pennello della nostra scuola, che vi farà stordire e ardisco di crederlo il più bello che sia in Europa. L'*Assunta* dei Frari vi primeggia, ed era coperta di una crosta di fumo e d'incenso che faceva orrore. Ora è uno splendore, e il solo quadro da contrapporre alla *Trasfigurazione*: se non che io, povero diavolo, lo credo più bello ». Povero conte Cicognara. Tanto lodato e ammirato in vita, quanto dimenticato dopo ottantacinque anni dalla sua morte, egli era stato un poco l'inventore dell'*Assunta*. Non che i veneziani l'avessero dimenticata; ma essa era realmente a quanto appare dagli scrittori del tempo, un po' trascurata — « deesi piangere » — scrive il Moschini nel 1815 — « si veramente e dell'oscuro velo di che ingombrolla il tempo, e del lume che le è contrario ». Ma forse l'oscuro velo e il lume contrario — oltre che le grandiose proporzioni — la preservarono da quell'oltraggioso viaggio a Parigi, che ad altri capolavori veneziani impose il Bonaparte, sì che meno rumore s'era desto intorno all'*Assunta* quando il Cicognara vi pose gli occhi per adornarne la sua Accademia. Si espose per la prima volta al pubblico la tavola tizianesca il 10 agosto 1817 in occasione della distribuzione dei premi agli scolari dell'Accademia, « alla presenza delle Autorità Governative e dei primarii magistrati, e di un numeroso concorso di uditori » — scrive la *Gazzetta* del tempo. — « Il Signor Conte Cicognara, benemerito presidente dell'Istituto lesse una brillante e magnifica prolusione, e diede il più cospicuo risalto ai capi d'opera di fresco esposti, e distribuiti nelle sale accademiche già messe a nuovo, trattenendosi singolarmente a descrivere il profondo artifizio, e l'ammirabile magistero di due lavori, che vi primeggiano, quello cioè di Tiziano rappresentante l'Assunta, e l'altro di Canova esprimente la Polimnia... ».

Dell'Accademia di Venezia rimase così l'*Assunta* una delle maggiori, se non proprio la massima, attrattiva. Ve l'ammirarono lord Byron e Alfredo de Musset, e le generazioni di pellegrini dell'arte che vennero a lambire, con ritmo di marea questa divina metropoli di bellezza. La vide John Ruskin, e non volle ammirarla. Le figure degli Apostoli gli sembravano dei facchini, la vergine una lavandaia. Non così aspramente aveva osato esprimersi tre secoli prima padre Germano — ma forse pensava lo stesso, quando, mentre Tiziano lavorava « quella tavola » nel convento dei Frari « venia molestato dalle frequenti visite loro, e da Fra Germano curatore dell'opera era spesso ripreso, che tenesse quegl Apostoli di troppo smisurata grandezza, durando egli (Tiziano) non poca fatica à correggere il poco loro intendimento » — come scrive il Cavalier Carlo Ridolfi nel 1648. E Tiziano, per levarsi di torno i frati seccatori doveva « dargli ad intendere, che le figure dovevano essere proportinonate al luogo vastissimo, ove havevansi à vedere, e che di vantaggio si sariano diminuite ».

Ma i frati non si volevan persuadere, e della pittura « non pienamente si dimostravano contenti, finchè dall'Ambasciator Cesareo non furono tratti d'errore (poichè gli huomini non così facilmente si accomodano alla ragione, se l'Autorità non vi si frammetta) mentre riputando esso quella pittura meravigliosa, tentò con larghe offerte di farne acquisto, per mandarla all'Imperadore; sopra di che que' Padri fatta fra loro ragunanza, convennero nel parere de' più prudenti, di non privarsene à niun partito, conoscendo in effetto, che ciò non era mestier per loro, et essere molto differente la prattica del Breviario dall'intendersi di Pittura ».

Così l'*Assunta* non andò ad adornare la corte dell'Imperadore, ma, due anni dopo, che Tiziano aveva incominciato a dipingerla, fu collocata solennemente sull'altare, nella Chiesa dei Frari.

Era il 20 marzo del 1518, nel giorno di San Bernardino. Quattrocento anni fa.

Imaginiamo questa festa, nello splendore del Cinquecento veneziano. Venezia, uscita miracolosamente salva dalla guerra contro tutta l'Europa collegata ai suoi danni a Cambray. L'istituto repubblicano nel fiore della sua magnificenza.

La città, metropoli universale delle lettere, delle arti, dei commerci, del vivere civile, riboccante di ricchezza e di lussuria. San Bernardino, festa grande ordinata dall'Eccellentissimo Senato, con obbligo di chiusura di tutti i negozi e di sospensione di tutti i giudizii. E la Chiesa dei Frari, sorta imponente sul posto ov'era una Badia di monaci bianchi, — « ma essendo venuto in queste parti San Francesco, ottenne dal Dominio (essendo allora Doge Henrico Dandolo) tutto il terreno del suo circuito.... ».

La chiesa rigurgitava di popolo in festa; « il signor Ticiano » era tra la folla, a udire Padre Germano, che, come vuole la leggenda, doveva, per promessa fatta a Tiziano, fare dal pulpito l'elogio del quadro, per smentire così le voci che l'opera non fosse piaciuta ai frati.

Nella calca è anche il conte Adorno, quel tale « Ambasciatore Cesareo » che voleva portare il quadro all'Imperatore. E v'è infine, vigile e attento tra la folla anonima, il grande cronista, l'arcibisnonno di tutti i giornalisti, Marin Sanudo. Guarda egli, ammira, e nota: « Anno 1518, a dì 20 marzo, fo San Bernardin... et jeri fu messa la pala grande de l'altar de Santa Maria dei Frati minori suso dipinta per Ticiano, et prima fu facto atorno una opera grande di marmo a spese di Marco Zorman, che è guardian adesso... ».

Altri tempi.

Ieri la divina Madonna è arrivata, in treno, da Pisa. *Les Dieux s'en Vont*; ma viaggiano anche, in treno.

Era partita la mattina del 12 marzo 1917, racchiusa nell'enorme cassa a sezione triangolare.

Dopo cent'anni essa aveva lasciato la Scuola della Carità, era stata imbarcata alle Zattere, sopra un burchio appositamente attrezzato e trainato a rimorchio aveva risalito la via fluviale dell'Adige e del Po. « Poichè la notizia del trasporto della grande e veramente miracolosa Madonna veneziana si era inopinatamente diffusa, sulle rive dell'Adige e del Po traeva la gente a vederne il passaggio, e le donne si inginocchiavano a pregare » — sono parole della relazione ufficiale di Gino Fogolari.

Il convoglio giunse a Cremona la sera del 17 marzo, e l'« Assunta » venne trascinata in terraferma. Da Cremona, dopo la rotta di Caporetto, caricata su di un carro ferroviario speciale, a piano di carico bassissimo e quasi prossimo alle rotaie, la Madonna del Tiziano era stata trasportata a Pisa. E là, nel Palazzo Reale, essa aveva atteso gli eventi, per due anni.

E gli eventi han permesso che essa ritornasse. E' arrivata a Venezia nella notte su martedì. Ieri mattina è stata scaricata dal carro, dirimpetto a Santa Chiara, collocata sopra una chiatta e traghettata all'altra riva del Canal Grande. Lì, a mezzogiorno è stata trascinata a terra. Poi è incominciato il traino. La cassa immensa ha percorso la lunga calle del Traghetto di S. Simeon Piccolo, ha oltrepassato, sopra un ponte di legno improvvisato il Rio delle Muneghette, ha traversato il grande campo dietro San Rocco, delimitato dalle antiche Calli della Laca e delle Scuole, poi, per le Chiovere di San Rocco, per Campo San Rocco, per Campo dei Frari è giunta alla Chiesa. Sul percorso le case erano addobbate di damaschi e di bandiere. Era festa, anche nel 1919, ma soltanto per la Parrocchia dei Frari. Siamo giunti a vedere quando la Santa stava per oltrepassare il ponticello di legno e sbucare sul campaccio dietro San Rocco.

Era poco avanti il tramonto, e nel vastissimo spiazzo un pubblico di donnette e di monelli, squisitamente veneziano, guardava e commentava e ciacolava. Le maestranze s'affaticavano a disporre le guide di legno, a collocare i rulli, a preparare la strada a mano a mano che la mole del legno bianco, quasi una piramide prolungata, lentamente, avanzava. In fondo al campo, al di là d'una selva di camini dalle caratteristiche forme di calici, tra il verde tenero degli orti di Ca' Gradenigo s'arrossava dei colori del tramonto il verde cupo della cupola di San Simon Piccolo, mentre, di contro, i lauri che fan capolino sulle Chiovere di San Giovanni Evangelista spiccavano sul rosso mattone delle case nuove.

E la gente, buona gentucola della parrocchia, a guardare, a commentare, a ciacolare. Il nonzolo dei Frari a far la spola tra la chiesa e il traino, per vedere a che punto era, per arrivare a suonar le campane proprio in tempo giusto.

Poi, i padroni di casa: Monsignor parroco, il successore di Padre Zerman, il fabbriciere, i parrocchiani più cospicui.

E, paziente e instancabile, nel soprintendere al lavoro, il successore del Conte Leopoldo Cicognara.

Festa intima, alla buona, ma schiettamente veneziana: il ritorno di una cara profuga preziosa.

ELIO ZORZI

*

Il trasporto dell'« Assunta » dalla Stazione Ferroviaria alla Chiesa dei Frari si è svolto in sei ore e mezzo.

Sopraintendeva ai lavori di trasporto il comm. Gino Fogolari, Sopraintendente alle Gallerie, Musei e Scavi del Veneto.

Assisteva, per il comune, l'ing. Dal Piccolo, dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Assistevano inoltre il venerando parroco dei Frari, mons. Pisanello, il fabbriciere sig. Lentei, il prof. Alessandri, il cav. Giuseppe Della Santa, il conte Soranzo.

Il trasporto era eseguito a cura della Ditta Guetta, che si occupò anche del viaggio da Pisa a Venezia del capolavoro tizianesco.

La cassa contenente l'« Assunta » verrà aperta stamane alla presenza del comm. Fogolari.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

11 dicembre 1819

Washington. — La divisione spagnuola, che è giunta all'isola di Cuba, e che si crede destinata ad occupare le Floride non si è ancora mossa, quantunque alcuni giornali abbiano annunciato che essa era arrivata a Pensacola. Le truppe americane che sono in quella piazza non sono molto numerose, ma fra breve saranno aumentate, perchè attualmente è certo che Re Ferdinando non vuol saperne di cedere la Florida agli Stati Uniti, e che la guerra è imminente.

Costantinopoli. — Si è annunciata la nascita del Principe Imperiale, al quale fu imposto il nome di Sultan Ahmed. Si sperava che in questa ricorrenza i principi armeni Duzoglu avrebbero ottenuto il loro perdono; ma una tale speranza andò a vuoto, perchè negli stessi giorni delle festività i due fratelli maggiori, come principi dell'Impero Ottomano, furono impiccati alla porta del serraglio, e i due altri subirono il medesimo supplizio alla loro casa di campagna. Fu loro apposto, come delitto, oltre l'abuso del pubblico erario, d'essersi serviti nella loro cappella di sacerdoti cattolici. L'internunzio Cesareo Regio ha presentato per questo rispetto le più amare doglianze alla Porta.

Informazioni commerciali

Applicazione dell'imposta di consumo sui tessuti di lusso e sui guanti. — La Camera di Commercio informa gli interessati che l'Intendenza di Finanza ha comunicato che il Ministero delle Finanze ha prorogato il termine per la denuncia prescritta dal R. D. 24 Novembre 1919, N. 2165 allegato A, riguardante la nuova imposta di consumo sui tessuti di lusso e sui guanti.

Invece del 13 corr. mese, il detto termine viene rinviato al prossimo gennaio, in giorno che sarà stabilito con circolare del Ministero delle Finanze.

L'Intendenza di Finanza ne informa gli interessati a mezzo della Camera di Commercio.

Partenza della delegazione americana

Intervista con Polk

Londra, 9.

Polk, capo della delegazione americana alla conferenza della pace, ha ricevuto questa sera i rappresentanti della stampa. Egli ha confermato di partire da Parigi questa sera alle ore 20 con i suoi colleghi. I giornalisti hanno espresso al plenipotenziario americano il loro rammarico per la sua partenza e gli hanno detto che l'opinione della Francia potrebbe connettere questa sua partenza con l'opposizione manifestata dal Senato americano alla ratifica del trattato di Versailles.

Non c'è nessuna correlazione, ha risposto Polk, fra la nostra partenza e il contegno del Senato, e la prova ne è che fino dal principio di novembre la nostra partenza era stata decisa con l'approvazione del governo. In verità la conferenza ha terminato i suoi lavori; so bene che resta da concludere la pace con l'Ungheria e con la Turchia, ma i trattati relativi sono pronti e non si possono convocare i plenipotenziari prima che la tranquillità politica non sia ritornata in quei paesi.

Voi lo vedete, non c'è di più naturale della nostra partenza; d'altronde noi lasciamo qui per la spedizione degli affari in corso il relatore e il segretario generale della delegazione. La conferenza in avvenire si trasformerà; essa sarà forse sostituita da un consiglio di ambasciatore alleati ed associati che si riunirà a Parigi. Il nostro ambasciatore Hughes Wallace rappresenterà il nostro paese in questo consiglio e le questioni saranno trattate fra i diversi ministeri degli esteri interessati.

I giornalisti hanno domandato a Polk ciò che pensava della discussione che attualmente si svolge dinanzi al Senato di Washington in vista della ratifica del trattato di pace e quali ne sarebbero le conseguenze. Il segretario di Stato si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione a questo riguardo, assicurando che egli non poteva esprimere un giudizio se non dopo il so ritorno a Washington e dopo aver ripreso contatto con le personalità politiche e diplomatiche.

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla « Gazzetta di Venezia », di farlo con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

Teatri e Concerti

Il VI. Concerto della "B. Marcello,,

Il VI. Concerto sociale pel 1919 della Società B. Marcello avrà luogo il 14 dicembre alle ore 21.

Il programma comprende esecuzioni di canto (sig.na Maria Rota) e di organo (prof. Ulisse Mattey) ed è il seguente:

1. a) R. Rontani (15..-16..) «Se bel rio»; b) G. B. Bassani (Padova 1657-Ferrara 1716): «Seguita a piangere» recitativo ed aria, frammento della cantata «L'amante placata»; c) Idem: «Dormi bella ?» dalla cantata «La Serenata»; per canto.

2. G. Franck: «Grande pièce sinphonique op. 170. Andantino serioso; allegro non troppo; andante; allegro; molto più largamento; per organo.

3. a) G. Bianchini: «Sconforto»; b) Idem: «Serenata»; I. Pizzetti: «I pastori»; d) Idem: «La madre al figlio lontano»; e) C. Debussy: «Green»; f) Idem: «Chevaux de bois» (ariettes oubliées); per canto.

4. a) M. E. Bossi: «Scena pastorale»; b) C. N. Widor: «Toccata»; per organo.

5. a) J. Brahms: «La Domenica» op. 47 N. 3; b) Idem: «L'amor mio» op. 63 N. 5; c) R. Schumann: «La calma» op. 39 N. 4; d) Idem: «Canzoncina popolare» op. 51 N. 2; e) Idem: «Con te io vo' restar» op. 51 N. 3 (dalle 22 melodie scelte).

6. G. S. Bach: Fantasia e fuga in «sol min.»; per organo.

Al piano la signora Margherita Rinaldi.

ROSSINI. — «Santarellina» rinnovò ieri sera il pieno successo della Compagnia Mauro n. 2.

Stasera ore 20 e 45 «Amor di principi».

Goldoni. — La bella commedia «Casa in ordine» del Pinero, fu riudita con piacere dal pubblico numeroso. Emma Gramatica, specie alla fine del terzo atto vi ottenne un grande successo. Correttissimo il Pilotto, bene gli altri.

Un buon numero di applausi ebbe la piccola Jolanda Minichini nella sua parte del bimbo Derek Jesson, e il pubblico la volle più volte alla ribalta.

Stasera «Scampolo» di Niccodemi.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da questa sera spettacoloso programma. «La Preda» dramma delle più emozionanti avventure; capolavoro della casa «Cines» di Roma.

Protagonista la leggiadra «Silvana» con la cooperazione dei ben noti artisti: «Joè» (l'autentico e celebre clown Bomby), Masetti, Teodori, Manziferri ed il «Grande circo equestre Bustoch» con la sua troupe di belve feroci tra le quali il Leone «Sultano» ha parte importante nell'azione.

MODERNISSIMO. — «L'immagine dell'altra» dal romanzo di Gustavo Ialin. Protagonisti: Anna Fougez e Gustavo Serena. Lavoro di arte e di genialità nella lucentezza dei quadri, nell'efficacia dell'azione drammatica in cui la Fougez sfoggia tutta la espressione della sua arte nei diversi atteggiamenti, e Gustavo Serena, signore della cinematografia si rivela, come sempre, attore di linea armonica e di drammaticità insuperabile.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — 20.45: «Amor di Principi».

Goldoni. — Ore 20.45: «Scampolo».

Cinema S. Marco. — «La Preda» dramma di emozionanti avventure protagonista la leggiadra Silvana e celebri artisti. Vi prende parte il Circo equestre Bustoch.

Massimo. — Francesca Bertini, la regina dell'arte muta, la favorita del pubblico veneziano, ha ottenuto anche ieri un clamoroso successo nell'interpretazione del superbo capolavoro di Vittoriano Sordou: «Spiritismo».

S. Margherita. — «Mano di fiamma» interpretazione Capozzi.

Italia. — «Condanna a morte» ultimo giorno. Domani «Il piano della spia»; 4.a serie del «Diamante della morte». Domenica «La Stretta» di Mario Bonnard.

Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria - il ritrovo ideale per famiglie; tre spettacoli di varietà e cinematografo ad ore fisse e precisamente alle 16 - 18 - 21.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Presidente Tombolan Fava.

Un vaglia falso. — Crisafulli Costantino di Luigi, di anni 27; Crisafulli Onofrio di Giuseppe di anni 28 fu condannato dal Tribunale di Venezia in data 9 luglio 1914 il primo alla reclusione complessiva di anni 3, mesi 6 e alla multa di lire 300, nonchè ad un anno di vigilanza speciale della P. S.; e fu assolto il Crisafulli Onofrio per insufficienza di prove per avere il Crisafulli Costantino concorso il 18 e 19 Aprile 1914 nella formazione di un vaglia telegrafico falso per lire 750 emesso da Fiume e pagabile al Direttore dell'Albergo Rialto in danno dell'Amministrazione Postale Telegrafica.

Il Crisafulli Onofrio per avere in Venezia nell'Esercizio delle sue funzioni di pubblico ufficiale (Ufficiale Postale Telegrafico) 18 e 19 aprile 1914 formato un vaglia telegrafico falso per lire 750 in danno della predetta Amministrazione.

Appellante pel 2.o il Procuratore del Re di Venezia.

La Corte assolve Costantino per amnistia ed assolve l'Onofrio Crisafulli per non aver commesso il falso a lui attribuito.

Avv. Toderini per Costantino e Avv. Marigonda e Bottari per Onofrio.

Prosciutti americani. — Gasparini Raimondo di Giovanni di anni 36, commerciante di Modena, residente a Reggio Emilia. — Tonelli Vincenzo fu Antonio di anni 52 commerciante da Sanguinetto; — il primo latitante; il secondo detenuto dal 18 Giugno 1919.

Condannati con sentenza 14 Agosto 1919 del Tribunale di Rovigo il primo a due mesi di detenzione e lire 160 di multa oltre al triplo del soprapprezzo (D. L. 6 maggio 1917 art. 10) a lire 742.50; il secondo ad un mese e giorni di detenzione, alla multa di L. 200 oltre il triplo in lire 742.50 (Scarcerato il Tonelli il 14 Agosto 1919); quali ritenuti responsabili: il primo del delitto di cui all'art. 10 del D. L. 6 maggio 1917 n. 740 per aver venduto all'Ente autonomo di Polesella il 26 maggio 1919 quintali 9.90 di prosciutti americani al prezzo di lire 4.75 al chilogramma invece che a lire 4.50 como stabiliva il calmiere locale.

La Corte li assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Avvocati: on. Pozzato e Degan.

Zucchero, caffè ecc. — Palesa Edmondo di Alberto di anni 19 da Padova; Palesa Guido di Alberto di anni 17; Baldo Antonio di Bernardo di anni 23; Sandrello Giuseppe di Vicenza di anni 35 — Asenello Marino di Giovanni di anni 41.

I primi 4 detenuti a Padova; il 5.o libero.

Furono con sentenza 15 luglio 1919 condannati dal Tribunale di Padova: il primo alla reclusione per anni uno e mesi 8; il secondo anni 1; con aumento per entrambi della segregazione cellulare in ragione di 1 sesto; e del Baldo per anni 1; Sandrello per mesi 7 e lire 500 di multa e l'Asenello per mesi 5 e giorni 25 e multa lire 417; tutti in solido alle spese tassa e danni, pene ridotte per tutti per mesi 4 e condonate per intero le multe in virtù dell'art. 9 del R. D. 21 Febbraio 1919.

Ritenuti colpevoli del delitto previsto dagli articoli 402, 404 n. 9 c. p. per avere nella notte dal 5 al 6 gennaio 1919 in Padova in unione fra loro e con altri mediante chiave falsa rubato dal negozio di Vaona Luigi ed in di lui danno: zucchero, caffè ed altro per un complessivo valore di lire 660. — Gli altri del reato di cui l'art. 421 cap. c. per avere in Padova nella prima decade di gennaio 1919 l'Asenello acquistato a mezzo del Sandrello, conoscendone entrambi la furtiva provenienza generi coloniali e pizzicheria che provenivano dal furto qualificato di cui sopra.

La Corte li assolve per essere estinta la azione penale per amnistia.

Avv. Ezio Bottari — Avv. Prof. Negri.

Bollettino giudiziario

Roma, 9.

Magistratura — Su proposta del ministro guardasigilli, di concerto col presidente del consiglio dei ministri: Cristofoletti già consigliere aulico presso la corte suprema di giustizia e cassazione di Vienna è nominato consigliere di Corte di cassazione di Roma. — Lorenzoni, consigliere di tribunale appello Trento, nominato consigliere corte cassazione Roma. — Sajitz, avvocato in Trieste è nominato consigliere corte di cassazione Roma — Stefenelli avvocato in Rovereto id. id. id. — Sono state accettate le dimissioni rassegnate da Marchetti, dalla carica di vice pretore del primo mandamento di Treviso — Serento, dalla carica di vice pretore mandamento di Dolo. — Fantin, presidente del Tribunale di Verona, collocato a riposo — Solmi, presidente del Tribunale di Pordenone tramutato a Verona.

Capomaghi, cancelliere pretura Barbarano destinato a Mogadiscio con le funzioni di cancelliere e giudice della Colonia.

Culto — Sono stati nominati in virtù del regio patronato il sacerdote Riva, alla parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Este il sacerdote Carraretto, alla parrocchia dei Santi Giuseppe e Giuliano in Villa del Conte.

Borse e Mercati

MILANO, 10. — Cons. 5 per cento 89.52 — Rend. 3 e mezzo fine 85.52 — Banca Italia 1473 — Banca Commreciale It. 1154 — Credito Italiano 794 — Banco Sconto 617 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 526 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 179 — Rubattino 753 — Lanificio Rossi 1670 — Cantoni 713 — Veneziano 129 — Elba 292 — Terni 1175 — Meccaniche 113.50 — Breda 278 — Ansaldo 211 — Montecatini 173 — Metallurgica 143 — Edison 669 — Vizzola 1015 — Marconi 254 — Molini 258 — Zuccheri 315 — Raffineria 352 — Eridania 415 — Distillerie 154 — Concimi 155 — Esportazione It.-Am. 508 — Beni stabili Roma 281 — Fiat 360 — Isotta 68.50 — Ilva 211.50.

Cambi: Francia 118.25 — Londra 59.62 — Svizzera 250 — New York 13.35.

ROMA, 10. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 82.90 — Id. fine mese 83.20 — Cons. 5 per cento cont. 89.85 — Id. ne mese 89.75 — Banca Italia 1468 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. It. 1153 — Banca Sconto 615 — Credito Italiano 793 — Banco Roma 116.60 — Meridionali 538 — Nav. Gen. It. 752 — Tram 170 — Acqua marcia 1960 — Gas 755 — Condotte acqua 274 — Terni 1150 — Ansaldo 213 — Metallurgica 144 — Ilva 213 — Montecatini 175 — Immobiliari 408 — Beni stabili 282.50 — Imprese fondiarie 99.52 — Carburo calcio 1198 — Azoto 330 — Elettrochimica 134 — Concimi 182 — Fondi rustici 270 — Marconi 245 — S. N. I. A. 99 — Fiat 352 — Rinnovamento 345 — Eridania 406.

Cambi: Francia 113.635 — Londra 69.89.2 — Svizzera 236.25 — New York 12.64.62.

GENOVA, 10. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 83.27 — Cons. 5 per cento 89.60 Banca Italia 1477 — Banca Commerciale It. 1152 — Credito 795 — Banca Sconto 618.50 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 534.50 — Nav. Gen. It. 754 — Eridania 467 — Raffinerie 356 — Industria 319 — Terni 1160 — Ansaldo 212.50 — Elba 293 — Ilva 212 — Molini 265 — Fiat 363 — Marconi 254 — Sabaudo 425 — Metalli 145 — Sylos 139.50 — Scanderia 263.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il presidente del Consiglio bulgaro Stamboulski ha lasciato Parigi diretto in Italia donde proseguirà per la Bulgaria.

Il principe Firouz, ministro degli esteri della Persia, ha comunicato al segretario generale della Società delle nazioni che il governo persiano ha data la sua adesione senza riserva al patto della società delle nazioni.

Il Comitato generale della Federazione dei minatori americani si è riunito nel pomeriggio a Indianopolis per studiare le proposte del presidente Wilson. Secondo tali proposte i minatori scioperanti dovrebbero riprendere immediatamente il lavoro e si aumenterebbero i loro salari del 14 per cento e verrebbe nominata una commissione incaricata di studiare la questione dei salari per metterli in armonia con l'aumento del costo della vita.

Il cardinale Amette è stato invitato ad assistere alla seduta che avrà luogo il 13 corrente alla Accademia delle Scienze morali e politiche per il ricevimento del cardinale Mercier. Il cardinale Mercier si propone di rimanere alcuni giorni a Parigi. Farà una delle sue prime visite al Presidente della Repubblica per ringraziarlo dell'onore fattogli andandolo a visitare nel suo arcivescovado.

Il controllore generale dei combustibili americano ha emanato un rigoroso regolamento che prescrive restrizioni per l'illuminazione che è ridotta al puro necessario e per la quantità di combustibile destinato alle fabbriche ed alle officine, eccetto per quelle che producono materiali indispensabili al servizio dei tramway elettrici. E' ridotta in tutti i teatri ed in tutti i cinematografi l'illuminazione; sarà permessa soltanto dalle 19 alle 23 durante gli spettacoli. Negli uffici l'illuminazione dovrà essere spenta alle ore 16.

Lo sciopero nel porto di Anversa è generale. La calma non è stata turbata. Il borgomastro ha emanato un decreto che proibisce le riunioni di più di 10 persone.

Il ministro della guerra degli Stati Uniti, Baker, è partito da Panama dopo avervi passati tre giorni. Baker ha visitato il canale e le fortezze. In una intervista ha dichiarato che è probabile che l'apertura solenne del canale di Panama avrà luogo nei primi mesi del 1920. Le flotte di tutte le nazioni saranno invitate alla cerimonia.

Un vasto deposito di grano è stato distrutto da un incendio a Stoccolma. Il danno è valutato a più di 650,000 lire sterline.

Il numero delle vittime della catastrofe causata dall'urto di treni nella linea ferroviaria del nord Lysa-Praga-Perz-Celocovik ammonta a quattro morti, 45 feriti gravemente e 57 feriti leggeri.

A Bois Le Duc (Olanda) quel comitato cattolico per l'aiuto ai bambini di Vienna e dell'Austria conta di inviare il 12 corrente 50 vagoni di viveri e vestiti. Per ora potranno essere raccolti in Olanda più di settemila bambini. Il conte Wolff Metternich si stabilirà a Vienna per essere intermediario tra l'organizzazione olandese e quella austriaca.

Alla presenza di Venizelos e dei ministri ha avuto luogo ad Atene l'apertura del primo congresso delle Camere di commercio che si deve occupare della speciale questione dei cambi.

Il tenente colonnello Malone ha annunciato alla Camera dei Comuni che un colpo di arma da fuoco è stato tirato contro la automobile del segretario per l'Irlanda, Mac Person. Secondo il «Daily Telegraph» il meccanico non avrebbe ottemperato alle intimazioni di formarsi fatte da una sentinella che ha sparato un colpo di fucile.

Da Roma

L'on. Chimienti, ministro per le poste e telegrafi, è qui giunto proveniente da Napoli.

Gli uffici giudiziari a Rovigo

Roma, 10

L'on. Merlin ha interrogato il ministro di G. e G. sulle condizioni in cui versano quasi tutti gli effici giudiziari della provincia di Rovigo, nella quale sei preture su nove mancano dei titolari, il tribunale è privo di uno dei giudici ad esso assegnati: nelle cancellerie il personale è scarso o addirittura mancante, con danno evidente della sollecita amministrazione della giustizia e del funzionamento delle numerose commissioni arbitrali che, create per la guerra, svolgono ancora oggi opera proficua per risolvere i conflitti tra capitale e lavoro.

Cooperativa di Consumo fra i Profughi della Città e Provincia di Venezia già in Firenze

Il Tribunale di Firenze ha ritenuto che, a sensi dell'art. 3 dello Statuto, la COOPERATIVA FRA PROFUGHI DELLA CITTA' E PROVINCIA DI VENEZIA, non possa considerarsi sciolta se non dopo il novantesimo giorno dalla conclusione della pace.

Però il Consiglio di Amministrazione, sollecitato dalla maggioranza dei Soci, nella sua seduta dell'8 corr. viste le risultanze dell'ultimo bilancio ha deliberato di RIMBORSARE L'IMPORTO DELLE AZIONI alla pari e cioè di LIRE VENTICINQUE ciascuna, salvo la distribuzione degli eventuali interessi risultanti alla completa liquidazione appena approvata dal R. Tribunale Civile di Firenze.

Venezia, 10 Dicembre 1919.

per il *Consiglio di Amministrazione*
Il Presidente
GIUSEPPE COSTANTINI.

I Signori azionisti possono ritirare l'importo loro spettante presso la BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI VENEZIA Calle del Forno S. Luca nelle ore d'ufficio a datare dal 15 DICEMBRE CORR. a tutto 31 GENNAIO 1920, verso presentazione della Quitanza dell'effettuato pagamento o legittimando in altro modo il loro diritto al rimborso.

Azienda Comunale Navigazione Interna VENEZIA

CONCORSO al posto di **Capo movimento.** Documenti di rito. Età massima anni 44. Patente Capitano di lungo corso. Titoli comprovanti idoneità ed attitudine a coprire tale posto. Scadenza 31 dicembre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

11 GIOVEDI' (345-20) — S. Pier Grisologo. *Vescovo di Ravenna dal 433 al 449. Illustre per dottrina e santità.*
SOLE: Leva alle 7.43; tramonta alle 16.25
LUNA: Tramonta alle 10.39; leva alle 21.34
Temperatura: massima 7.4; minima 1.4.
Pressione barometrica: E' salita fino a 757 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 42.5 alle 19.5 del giorno 9 ed il massimo livello di più cm. 42.4 alle 1.25 del giorno 10.
12 VENERDI' (346-19) — S. Spiridione.
SOLE: Leva alle 7.44; tramonta alle 16.25
LUNA: Tramonta alle 11.10; leva alle 22.43

Dopo i funerali di Angelo Papadopoli
La commemorazione alla Camera

Il presidente della Camera dei Deputati ha così telegrafato ieri al senatore conte Nicolò Papadopoli:

Onorevole Sandrini ha oggi commemorato alla Camera le virtù dell'antico collega Angelo Papadopoli di cui sono ricordate con mesta simpatia la coltura il patriottismo l'animo dedito al pubblico bene. Sulla sua proposta alla quale si associò pel governo l'on. Pietriboni la Camera deliberò che alla desolata famiglia fossero espresse condoglianze che io addolorato trasmetto aggiungendo le espressioni del mio personale rammarico.

Presidente *Orlando*.

La notizia della morte del conte Angelo Papadopoli ha prodotto anche a Treviso dolorosa impressione di rimpianto e di cordoglio.

La «Gazzetta Trevisana» così scrive di lui:

«Il vecchio gentiluomo aveva consuetudine famigliare tra noi. Quando abitava la sua Villa di Marocco veniva tutte le sere in città e passava qualche ora al Caffè della «Stella d'Oro», tra vecchi amici, che gli facevano festa e che seguivano con attenzione la sua conversazione brillante e fiorita di aneddoti interessanti. Come tutta la gente della sua Casa, egli era molto cortese e affabile; è venuto per l'ultima volta una ventina di giorni fa e ha sostato brevemente al solito caffè: il suo aspetto era molto abbattuto e la conversazione stanca ».

« Quest'uomo, che fu nella vita politica luminoso esempio di fierezza e di rettitudine, la cui parola incisiva e franca era ascoltata alla Camera sempre con rispetto e con vivo interesse, che lasciò la Camera e rifiutò il Senato, appunto per un impulso di fierezza, è passato nella vita universalmente benevoluto, come sono sempre stati tutti nella sua famiglia della quale è nota la signorile liberalità».

« Alla sua memoria l'affettuoso rimpianto degli amici trivigiani ».

Tra le numerevoli persone che ieri l'altro con la loro presenza ai funerali, vollero rendere un supremo tributo di rimpianto alla memoria del Conte Angelo Papadopoli, oltre al Prof. Gilberto Sècretant, che una lunga consuetudine di amicizia legava all'Estinto, devonsi registrare il Cappellano dell'Arciconfraternita di San Rocco, il cav. De Facci Negrati l'avv. cav. uff. nob. Carlo Trentinaglia, l'avv. Giuseppe Faggioni, Console Generale di Montenegro, il cav. G. Bortotti, il sig. Ferdinando Remy, il d.r Garbizza.

La Deputazione Provinciale ha inviato alla famiglia Papadopoli il seguente telegramma:

Rovigo - 9 dicembre 1919.

Deputazione Provinciale riunitasi oggi mi affido incarico significare codesta Nobile Famiglia vivissime sensi condoglianza rappresentanza provinciale per morte compianto Illustre Conte Comm. Angelo che per tanti anni onorò provincia con opera Sua altamente efficace e da tutti meritatamente apprezzata. Ossequi.

Per Presidente Deputazione Provinciale
firmato: *Franceschetti*

Federazione Commerciale Industriale

Si è radunata ieri la Commissione Esecutiva della Federazione Commerciale Industriale per esaminare alcuni importanti argomenti relativi all'economia cittadina e generale. Erano presenti il Presidente Gr. Uff. Coen e il vice-presidente comm. ing. Stucky e i consiglieri cav. Baccara, cav. uff. Cavalieri, cav. uff. Corinaldi, comm. Del Vo, cav. Fries, Parisi e Toffolutti.

La questione della libertà di commercio fu discussa a lungo, e alcune direttive furono adottate in merito all'azione da svolgere da parte della Federazione sullo importante problema. Un ordine del giorno fu inviato al sottosegretario per l'approvvigionamento, col quale si fanno voti che il governo si allontani da una politica inspirata a criteri antieconomici e si avvii risolutamente verso quella libertà di traffici dalla quale soltanto il Paese e anche i consumatori potranno essere avvantaggiati.

La Commissione si soffermò quindi a trattare della nuova amministrazione portuale e delle pratiche avviate in questi giorni per addivenire ad una armonica intesa fra Venezia e Trieste in merito alla sistemazione dei servizi marittimi nell'Adriatico.

Università Popolare
Sede Centrale

Ieri sera, in un'ampia aula della Scuola Diedo, affollata di giovani operai, il prof. Ettore De Toni tenne la prima lezione di quella sede dell'U. P., descrivendo, come già a Castello, un viaggio attraverso all'Italia, illustrato da molte proiezioni. Fu vivamente applaudito.

Sede di Castello

Questa sera, alle 9.45, nella sede centrale dell'U. P. (all'Ateneo Veneto), il prof. Angelo Raffaele Levi, lettore d'inglese alla R. Università di Padova, terrà l'annunziata conferenza sul tema: «Il barone Grimm, l'abate Galiani e i circoli letterari parigini nel secolo XVIII». Il nome del prof. Levi, simpaticamente noto per altre belle conferenze, e il tema attraente per quanti amano gli studi storici e letterari, serviranno a richiamare tutti gli abbonati ai corsi della sede centrale dell'U. P. Il biglietto serale d'ingresso costa, per chi non è iscritto, 50 cent.

Esami nelle scuole elementari

Il Ministero dispone che nelle scuole elementari possa tenersi una sessione di esami suppletivi di esami di ammissione, promozione compimento, maturità e licenza, sempre che sia accertato che i candidati non poterono presentarsi alla sessione di luglio od ottobre per sostenervi tutti o parte gli esami predetti per gravi ragioni di salute o di famiglia.

Detti esami suppletivi dovranno svolgersi dal giorno 18 al 22 corr. Dispone che siano sedi per gli esami predetti le scuole di Burano, Cavarzere, Chioggia, Spinea, Dolo Martellago, Mestre, Mirano, Meolo, Mira, Noale, S. Donà di Piave, S. Stino di Liv., Portogruaro e Venezia. I RR. Ispettori scolastici daranno disposizioni per l'esecuzione della presente ordinanza.

L'Albero di Natale delle Lavoratrici della Guerra
La parola del Sindaco

Le lavoratrici della Guerra hanno trovato nella cittadinanza il più largo consentimento alla loro iniziativa dell'albero di Natale pei figli dei caduti.

La fiorente associazione, la quale si propone di procedere sulla via del bene con fervore e con attività veramente proficua, ha sentito il dovere d'invocare l'autorevole giudizio del primo Magistrato di Venezia, nel cimentarsi alla benefica opera.

Ed ecco la ambita parola consigliera dell'Illustre nostro Sindaco:

« L'Albero di Natale per gli orfani di guerra, al quale attendono con fervido cuore le gentili Lavoratrici della Guerra, è opera tale che si raccomanda da sè e che deve trovare ascolto in ogni animo in cui la pietà per gli orfanelli si unisca alla reverenza verso coloro che hanno compiuto per la Patria il massimo dei sacrifici.

« Non occorrono parole d'incoraggiamento ad un'impresa che riuscirà, non v'ha dubio, lieta, nei suoi risultati, pei piccoli orfani e degna manifestazione dei veneziani. — *Grimani*. »

Vedremo se l'impresa riescirà degna manifestazione dei veneziani. Le Lavoratrici della guerra non lo dubitano e già espressero la loro profonda riconoscenza alla popolazione che mostra di dare splendida prova di patriottismo e di amore per questi orfanelli, ma si ripromettono in pari tempo un contributo più generoso da parte degli oblatori più ricchi, di Ditte ed Istituti che nuotano nell'oro e che al confronto cogli oblatori più modesti resterebbero molto al disotto della giusta proporzione. Si augurano però che con offerte aggiunte anche i più ricchi rendano doveroso onore ai morti per la Patria.

Un ordine del giorno
dei negozianti di legnami

Ieri sotto la presidenza del vice presidente della Camera di Commercio Aurelio Cavalieri si riunirono tutte le ditte commercianti in legname qui residenti e votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle ditte commercianti in legname, aventi stabilimenti industriali nel Cadore, radunatisi presso la Camera di Commercio di Venezia, con la rappresentanza della Federazione Commerciale, rilevata la grave crisi derivante dalla mancanza di carri ferroviari nella linea Belluno-Calalzo;

dichiarano che il permanere della attuale situazione determinerà l'immediata serrata dei loro stabilimenti con gravi conseguenze nei riguardi della disoccupazione delle maestranze operaie e pertanto domandano:

1.o — che venga tolta la sospensione del carico delle merci sulla linea Belluno-Calalzo;

2.o — che vengano messi a disposizione per il carico dei legnami sulla linea stessa e con carattere continuativo:

a) — i vagoni che risultano vuoti sulla linea stessa, abolendo l'attuale restrizione che limita la disponibilità di tali vagoni ad 1/5 del loro numero;

b) — altri 10 vagoni giornalieri per qualunque destinazione.

Tali vagoni dovranno essere messi a disposizione di tale linea proporzionalmente alle richieste delle varie stazioni.

Fanno rilevare che le mancate spedizioni del Cadore peggiorerebbero le condizioni già abbastanza critiche dei cantieri di costruzione delle terre liberate.

Si augurano che le rappresentanze politiche della Regione appoggino questa azione, che è concorde a quella che si svolge da parte delle rappresentanze bellunesi allo stesso scopo.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi, giovedì 11 corr., nella caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi ai disoccupati per il periodo dal 30 novembre al 6 dicembre, dalle ore 9 alle 11.30 dal N. 5001 al 6000 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 dal N. 6001 al 7000.

Personale per il nuovo censimento. — Il Sindaco avverte che è già stato assunto tutto il personale occorrente per il nuovo censimento e che perciò d'ora innanzi verranno respinte tutte le domande che venissero a tale scopo presentate.

I prezzi dei lavori per i danni di guerra. — La Presidenza del Collegio Veneto degli Ingegneri ha pubblicato una seconda edizione ampliata ed aggiornata dell'elenco dei prezzi unitari da applicarsi alle perizie dei danni di guerra, contenente i prezzi anteguerra e quelli attuali di costruzioni complete.

Tale elenco viene venduto anche ai non soci che ne facciano richiesta alla sede del Collegio (Istituto di Belle Arti) al prezzo di lire 2 per copia.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Fortunato Giuseppe Rovetta hanno offerto lire 20 all'Ospizio marina Francesco e Giuseppe Battisti; lire 40 alla «Scilla» per un letto da intestarsi a nome del defunto dalla famiglia G. Mantovani; lire 10 agli Orfani di guerra per l'albero di Natale da Domenico Coccon.

— In memoria del sottoten. di vasc. Ubaldo Vieri Cancelli pilota aviatore lire 10 da A. F. ai «Pro Schola».

— In memoria di Maria Visonà ved. Bonaldi all'Assistenza civile lire 5 Giuseppe Montagner, lire 5 Umberto Zorzi, lire 10 Mario Vianello Chiedo; alla nave «Scilla» lire 10 famiglia Fantonato; lire 5 per la trovatella dei Miracoli da Cesare Fano; gli impiegati della Società Gondrand, succursale di Venezia, offrono all'Ospitale Umberto I. L. 60.

— In memoria di Eugenio Centelli lire 25 Jole e dott. Enrico Locatelli alla Soc. Ven. contro la tubercolosi.

Ci si comunica:

Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 20 dai signori G. Mario e Clara Sacerdoti per onorare la memoria del compianto co. Angelo Papadopoli.

* Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dalla sig.a Anita nob. Canal per onorare la memoria del conte Angelo Papadopoli; L. 10 dai signori Angela e dott. Vincenzo Boldrin alla Fondazione Vivante per onorare la memoria della signora Bonaldi.

* Il Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra (con sede al Municipio) ringrazia il rag. Niccolò Zanetti per l'offerta di lire 10 versata in memoria della signora Maria Visonà vedova Bonaldi.

Dono di Natale
per gli orfani di guerra

La Giunta per i Consumi ha generosamente messo a disposizione del Comitato Provinciale per il dono di Natale agli orfani di guerra:

Due pini — Chilog. 20 di mostarda — 30 di fichi — 5 di cioccolata — 5 di caramelle.

Il Comitato riconoscentissimo sentitamente ringrazia.

La truffa di un grosso vaglia
alla Banca d'Italia

La mattina dell'8 si presentava agli sportelli della Banca d'Italia il signor Giovanni Mazzega industriale della Giudecca per farsi rilasciare un vaglia cambiario di lire 25100 a favore della ditta Agostoni di Genova. L'ufficio della Banca ritirò il denaro e gli consegnò lo scontrino di contrassegno invitandolo a presentarsi nel pomeriggio agli sportelli a ritirare il vaglia completato.

Il Mazzega disse che nel pomeriggio, in vece sua, avrebbe mandato un suo agente, e se ne andò. Nel pomeriggio si presentava allo sportello un uomo dell'apparente età di 25 anni, sbarbato e vestito con ricercatezza, il quale chiedeva con tutta franchezza che gli fosse consegnato il vaglia pel quale nella mattina era stato già versato l'importo dal Mazzega, dicendo che lui stesso era l'agente incaricato dal principale di ritirarlo, e fornendo anche altre indicazioni per maggior sicurezza. La signorina che era allo sportello addetta all'emissione dei vaglia, lontanissima dal pensare che si trattasse di un lestofante, data la franchezza e la sicurezza dell'individuo, gli consegnò il vaglia senz'altro, vaglia che era contrassegnato col numero 259670. Ma poco dopo si presentava il vero agente della ditta Mazzega a richiedere il vaglia; naturalmente alla Banca si capì che l'individuo che se n'era andato col vaglia non era altro che un lestofante, che aveva approfittato di alcune notizie sul vaglia in questione sapute non si sa come per sostituirsi al vero agente della ditta Mazzega. Il truffatore naturalmente non perse il suo tempo; egli pensò subito di scontare il vaglia prima che si accorgessero dell'inganno, e scritto sul retro del vaglia la girata al nome di un certo Ruffo Carlo, falsificando la firma della ditta Agostoni, si presentava dal cambiovalute Ghin in Merceria, chiedendo che il vaglia gli fosse subito scontato esibendo anche carte e tessere di identità al nome di Ruffo Carlo. Il cambiovalute Ghin dopo aver un po' riflettuto rispose che egli non poteva pagare una così rilevante somma senza prima avere la certezza che la firma del girante fosse l'autentica firma dell'Agostoni.

Lo sconosciuto allora temendo, che se avesse insistito nel volere il pagamento, avrebbe destato maggiori sospetti, se ne andò nè fu più veduto. Intanto la sede di Venezia della Banca d'Italia mandava telegrammi circolari alle altre sedi succursali per avvertire che in caso che qualcuno si fosse presentato per riscuotere il vaglia suddetto, gli fosse dato subito il fermo.

Ingente furto di carbone

La ditta Crovato Domenico di Antonio, abitante a S. Margherita N. 2940, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ignoti ladri, hanno asportato una chiatta carica di 170 quintali di carbone Cardiff, ch'era ormeggiata nella Fondamenta di S. Simeone, vicino all'albergo «Germania».

Il danno subito dalla ditta Crovato, ammonta a L. 8000 circa. Si sono iniziate attive indagini.

Pugilato fra marinai americani

Ieri sera verso le ore 18.30, nel caffè Paolin, condotto dai fratelli Manfrin, sito in Salizzada S. Giov. Grisostomo, avvenne un violento pugilato fra marinai americani, i quali causarono dei danni nell'esercizio.

I rissanti erano tre, due marinai ed un sergente. Entrati nell'esercizio ordinarono tre caffè; poi, non si conosce ancora per quale motivo, uno dei due marinai sfidò il sergente col quale iniziò un violento pugilato.

Dopo poco entrò in lotta anche il terzo e la zuffa si fece più furibonda; nell'esercizio andarono in frantumi uno specchio, un grande lastrone della portiera, bicchieri e chicchere, per un complessivo danno di L. 400 circa.

Usciti dal caffè continuarono la lotta nella strada; ma nessuno osava intromettersi data la violenza della rissa.

Furono chiamati telefonicamente gli agenti investigatori della squadra mobile e sul posto accorsero gli agenti Putino, Ferrazzi e Marinzzo, i quali riuscirono a dividere i contendenti.

Informato, il comando della nave americana della quale fanno parte i rissanti, mandò sul posto una commissione comandata da un ufficiale per accertare i danni, poichè l'esercente sarà indennizzato.

Piccola cronaca

Indumenti trafugati

Nel pomeriggio d'ieri, ignoti ladri, scalarono la finestra dell'abitazione del fornaio Cavalieri Gino fu Ercole, sita al piano terra a S. Marcuola N. 1750 e penetrati nella stanza da letto, asportarono due lenzuola, due coperte di lana, ed un paletot per un valore complessivo di L. 350 circa.

Il furto venne denunziato al commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha iniziato attive indagini.

Due barche trafugate

Alla II. Divisione della Questura Centrale l'Amministrazione dell'Ospitale militare di S. Chiara denunziò che nella notte dal 9 al 10 ignoti trafugarono due barche ormeggiate alla riva dell'Ospedale di proprietà dello stesso.

Furto con scasso

Il ragioniere Sancin Riccardo da Trapani di anni 28 abitante a S. Marco n. 1191 denunziò al Commissariato che ieri dopo le 11 ignoti dopo avere scassinato la porta della sua abitazione, mentr'egli era assente, penetrarono in camera sua rubandovi una valigetta di cuoio, contenente biancheria, e da un cassetto del cassettone una macchina fotografica Kodak, il tutto per un valore approssimativo di L. 400.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dello Spedale civile, le seguenti persone:

De Lorenzi Angelo fu Giacomo di anni 53 abitante a Castello n. 6353, con una ferita da schiacciamento alla mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro da fabbro.

Guarirà in 10 giorni.

— Vianello Adelaide fu Angelo di anni 28, abitante a Castello n. 3131, con la frattura della gamba destra riportata cadendo mentre trapsitava per la Salizzada S. Antonin.

Guarirà in 40 giorni.

— Bellemo Ferdinando fu Antonio, di anni 45 abitante a S. Lio, con una ferita lacera al polso sinistro riportata cadendo mentre rincasava.

Guarirà in 10 giorni.

— Fusello Guglielmo di Giuseppe, di anni 10, da Portogruaro ed ivi abitante, con una ferita lacero contusa alla faccia, riportata in seguito allo scoppio di un proiettile trovato nei campi, mentre giocava con dei coetanei.

Guarirà in 30 giorni.

Ultima ora
I tumulti alla Camera

Roma, 10

Le scaramucce tra i socialisti ed i popolari sono continuate anche nella odierna seduta. Le prime si sono appunto verificate durante lo svolgimento dell'interrogazione Marangoni sul contegno della questura di Ferrara durante la manifestazione di giubilo per la vittoria socialista.

L'on. Cappa, un eletto del partito popolare italiano nella circoscrizione di Ferrara, non ha potuto far a meno di notare come in fatto di violenze i socialisti abbiano il primato specie nelle campagne. Questa osservazione, del resto giusta, ha fatto scattare i vari Abbo che investirono l'interruttore coi parlamentari epiteti di «campanaro, mascalzone, vigliacco, farabutto!».

L'on. Cappa ed altri del gruppo popolare risposero alle invettive dei socialisti, ma le loro voci furono sopraffatte dagli urli dell'estrema. I questori cercarono di calmare gli animi. Finalmente la calma ritornò e l'on. Marangoni chiuse la sua interrogazione.

Il discorso dell'on. Paolo Orano, deputato sardo eletto dai combattenti, è proceduto tra un continuo clamore che ha raggiunto il diapson quando l'oratore ha detto che la borghesia ha fatto il capitale e voi — ha aggiunto — dovete riflettere che essa ha ancora delle forze latenti e vive. Le rivoluzioni sono cose che si fanno o non si fanno.

SERRATI. Tu non le fai.

BARBERIS. Rinnegato!

SERRATI. I combattenti combattono Tu non hai combattuto.

Venendo a parlare l'oratore del capitalismo e della ventura affluenza delle classi borghesi, Orano dice che alla borghesia si devono gli alti salari degli operai.

BOGGIANO. Ricordati le conferenze sindacaliste che facevi.

L'on. Graziadei, secondo oratore socialista, non è apparso così massimalista come qualcuno credeva e ciò è facilmente spiegabile dato l'animo riformista del deputato di Imola. Tuttavia anche qui si sono accentuati gli incidenti con i popolari, quando l'oratore ha asserito che i voti avuti dai popolari sono gli stessi che prima i cattolici davano ai moderati.

GRAZIADEI. I cattolici furono contrari alla guerra durante la neutralità non per idealismo, ma per un concetto temporalistico (vivi applausi). Voi temevate la sconfitta degli imperi centrali e sopratutto degli Absburgo. Mentre nelle campagne facevate del vero e proprio disfattismo, qui dentro facevate i patrioti.

Voci: E' vero! E' vero!

I clericali urlano confusamente.

Finalmente la calma ritorna e l'oratore finisce accolto da applausi dei suoi colleghi di estrema.

In mezzo a questo can can una cosa pare certa: che la discussione minaccia di prolungarsi oltre sabato.

L'incidente nell'aula tra gli on. Cappa ed Abbo ha avuto uno strascico nei corridoi. Subito dopo la sospensione della seduta i deputati si sono riversati a conversare nei corridoi. L'on. Abbo si è incontrato col suo avversario Cappa e gli ha chiesto se confermasse quello che aveva detto nell'aula.

— Lo confermo pienamente — ha risposto l'on. Cappa. — Lei era un contadino, è diventato un falegname e si è così imboscato nello stabilimento dell'on. Agnesi.

A questo punto l'on. Abbo fece per slanciarsi contro l'on. Cappa che ha accusato anche di essere egli un imboscato. I due però sono stati divisi da parecchi deputati.

Il deputato Misiano ha inviato al ministro della guerra la seguente interrogazione:

Chiedo interrogare il ministro della guerra per sapere, in relazione ad un telegramma inviato dalla Associazione liberale milanese: 1) da quale fronte ho disertato — 2) con quali nemici ho avuto rapporti — 3) da quale autorità militare sono stato condannato ed a quale pena.

Bollettino metereologico

Roma, cielo un quarto coperto temper. massima 8, minima 4 — Torino id. sereno id. 6 id. -3 — Milano id. sereno id. 6 id. -2 — Genova id. un quarto coperto, mare mosso id. 4 id. 2 — Firenze id. tre quarti coperto id. 7 id. 3 — Bologna id. un quarto coperto id. 6 id. 1 — Napoli id. mezzo coperto id. mosso id. 10 id. 5 — Palermo id. piovoso id. legg. mosso id. 14 id. 6 — Tripoli id. un quarto coperto id. mosso id. 14 id. 5 — Valona id. coperto id. calmo — Parigi id. coperto — Madrid id. un quarto coperto id. 6 id. 2.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 9 dicembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Tregarthen» arrivo 26 novembre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 150.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Matyas Kiraly» arrivo 8 dicembre raccomand. Lloyd car. da barca caffè ton. 20 — Pir. «Tebes» arrivo 8 dicembre idem.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Baron Call» arrivo 8 dicembre raccom. Lloyd T. carica da magaz. tessuti tonn. 30 — Piroscafo «Gablouz» arrivo 9 dicembre raccomand. Lloyd carica da magaz. tessuti tonn. 10.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nivose» arrivo 8 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 590 in barca idem 70.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Pietro Calvi», arrivo 28 nov., racc. U. I. S., in attesa ordini — Pir. «Italia», arrivo 1 dicembre in partenza.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 8; al largo 3; totale 11 — Partiti 5.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 660.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 150; idem varie idem 60 — Totale tonn. 210.

Totale carri caricati 145; scaricati 105.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 15, uomini 128.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 9 dicembre:

«Semiramis» interall. da Malta vuoto.

Piroscafi arrivati ieri:

«Luconia» interall. da Cardiff con carbone.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Lepanto» arrivato il giorno 9 dicembre: N. 350 vagoni, 602 assi montati, Ferrovie dello Stato; pezzi 2922 rame, barre 1107 rame, barre 1638 rame, barre 3179 rame; armi e munizioni, pezzi 1664 billette acciaio, servizio siderurgico. Raccomandato alla Ditta A. Arduini.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA
Una importante riunione per la rinnovazione dei patti colonici

MIRANO — Ci scrivono, 10:

Ieri nella sala delle adunanze consigliari del Municipio dietro invito dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Venezia, si riunirono i proprietari terrieri dei Comuni del distretto di Mirano per giungere ad una intesa nei riguardi del memoriale presentato dall'Unione del Lavoro interdistrettuale per la rinnovazione dei patti colonici. Alla riunione presieduta dal direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro dott. Tedeschi, assistevano per la Cattedra ambulante di agricoltura il dott. Mesirca, per il Comune di Mirano, ospite, il sindaco Grand' Uff. Errera ed una sessantina di proprietari, che gremivano la vasta sala.

Dopo animata discussione l'assemblea deliberò di costituirsi in associazione agraria, nominando una commissione formata dei signori Luzzatto Dina comm. Giacomo, Romanin Jacur Michelangelo, Perocco Eugenio, Calzavara Pinton cav. Bruno, Buratti dott. Antonio, Bonifaccio Pietro, per la costituzione definitiva dell'Associazione stessa, estendendola ai distretti di Dolo e di Mestre ed approvò il seguente ordine del giorno presentato dal comm. Luzzatto Dina:

« I possidenti del distretto di Mirano oggi riuniti in assemblea nella sala del Consiglio comunale di Mirano, deliberano di passare alla nomina di una commissione col mandato di unirsi alle commissioni che saranno nominate nei distretti di Dolo e Mestre e, col concorso dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, di preparare proposte concrete per uno sperabile e pronto accordo coll'Unione interdistrettuale del Lavoro, e di riferire entro il mese corrente. »

Venne quindi delegata a tale scopo la commissione già eletta, dopodichè l'importante riunione si sciolse, con l'augurio che essa sia feconda di buoni frutti per l'accordo definitivo in così vasta zona della provincia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 344 — Conto corrente con la Posta

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; interurbano. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 24 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA CAMERA E L'INDIRIZZO ALLA CORONA

La funzione antimassimalista del socialismo di Stato

nei discorsi di Labriola e Ciccotti

Roma, 11.

Presidenza del presidente ORLANDO.

La seduta comincia alle 15.

CASO commemora l'ex deputato Domenico Cioffrese.

SALTA BRANCA commemora l'ex deputato Angelo Roth.

GRASSI, S. S. agli interni, rispondendo all'on. Colonna di Cesarò non esclude che nelle elezioni di Messina il prefetto a mezzo del suo capo di gabinetto si sia informato di possibili accordi tra candidati della stessa lista circa i voti preferenziali e aggiunti. Osserva però che non può questo fatto considerarsi come un atto di violenza trattandosi di candidati della stessa lista.

Interloquiscono COLONNA DI CESARO' e DI GIORGIO per fatto personale, dopo di che GRASSI afferma che la lotta elettorale in Messina si svolse in modo perfettamente normale.

RUINI, S. S. industria, dichiara all'on. Benelli che il governo riconosce tutte le benemerenze della scuola di tessitura e di tintoria in Prato in Toscana. Ricorda però che fu recentemente aumentato il contributo dello Stato. Ad ogni modo il ministro vedrà se altri provvedimenti sia possibile prendere.

GRASSI, S.S. interni, all'on. Bignami, riconosce che in questo ultimo tempo si ebbe una recrudescenza di furti nelle stazioni ferroviarie. Avvenne anche che gruppi di malviventi hanno saccheggiato alcuni treni merci.

E' stata intensificata la vigilanza nelle stazioni e nelle vicinanze di queste e nei treni merci, organizzando uno speciale servizio di pattuglie di carabinieri. Confida che le misure adottate varranno a eliminare i lamentati inconvenienti (*interruzioni e commenti all'estrema sinistra*).

SANJUST, S. S. dei trasporti marittimi e ferroviari, assicura che nei furti lamentati non è indiziato il personale ferroviario. Solo qualche avventizio se ne rese complice.

La risposta al Trono

Raccomandazioni di Orlando

Seguita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE, rivolge una calda esortazione alla Camera perchè non si rinnovino i clamori delle due ultime sedute. Ha troppa esperienza di assemblee parlamentari per non rendersi conto che la passione politica non può determinare la stessa serenità che si ha in una accademia letteraria od artistica (*bene*). Fa quindi larghissima parte ai movimenti della passione, ma con questo limite, da non rendere impossibile all'assemblea il suo funzionamento. Ora questo sistema di interruzioni globali di tutto un partito contro l'oratore di un altro partito porta a questo effetto: di impedire l'espressione delle idee e di violare la libertà della tribuna parlamentare e nessun partito vi ha da guadagnare. Confida quindi che la sua esortazione sarà accolta dall'assemblea (*vive approvazioni*).

TOFANI, parla a nome di quella borghesia industriale che vive da vicino agli operai, ne conosce i bisogni e le aspirazioni al pari di coloro che qui pretendono di essere i soli rappresentanti del proletariato ed è disposta a concedere ad essi tutto ciò cui hanno diritto.

Lamenta che il discorso della Corona non abbia affermato con coraggio la necessità della pace e del lavoro

Sarebbe occorso dichiarare apertamente che la pace non è ancor fatta, che il lavoro non è ancora disponibile, che una maggiore produzione non può realizzarsi nelle attuali condizioni.

Non conviene infatti nascondere che tutti i servizi sono disorganizzati, che le masse operaie non rispondono all'appello del lavoro perchè manca il senso della disciplina.

Il Paese domanda lavoro in modo assoluto, ne offra il Governo i mezzi necessari ricorrendo magari ad un prestito del lavoro, assicurando una categorica disciplina. Solo in tal modo potrà attuare quella ricostruzione economica di cui il Paese ha tanto bisogno. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Labriola e il socialismo

LABRIOLA (segni di attenzione). — Il problema che sopra tutto s'impone nell'ora presente si è di sapere in qual modo potrà addivenirsi a quella ricostituzione della vita nazionale che da tutti è invocata, mentre il partito socialista che è il più numeroso nega agli altri partiti ed al Governo la propria collaborazione.

Ne deriva una situazione che ben può dirsi paradossale. Se vera è la sconfitta della borghesia, più vero è lo stato di disagio del nostro paese. Diversa è la situazione che dal responso delle urne si è determinata in Francia e in Inghilterra. Presso di noi, invece, abbiamo dolorosamente lo stesso fenomeno che si è avuto a deplorare nei paesi vinti.

Questa situazione, l'oratore attribuisce a un duplice ordine di cause. Anzitutto i nostri uomini politici si sono dimostrati manchevoli nel non chiedere agli alleati quello che potevano e dovevano pretendere nel campo economico e finanziario. In secondo luogo il richiamo di un numero eccessivo di classi ha depauperato ed esaurito il Paese. La situazione nostra, al pari della situazione generale dell'Europa, sarebbe stata diversa se l'Italia avesse saputo anticipatamente imporre tregua alle armi senza vagheggiare la distruzione delle potenze nemiche.

Alla soluzione imperialista di cui fu espressione e quasi personificazione l'onorevole Sonnino, altra doveva preferirsi da noi nel nostro vantaggio, quella soluzione democratica che fu propugnata dall'onorevole Bissolati, per cui l'Italia anche incontrando e imponendo sacrifici si sarebbe fatta assertrice del principio vero di nazionalità e dell'ideale della Società delle Nazioni.

Sventuratamente come alla soluzione imperialista si oppone la plutocrazia nordamericana, così alla soluzione democratica si oppose il conservatorismo inglese e francese.

Altre difficoltà aggiunsero il nostro legittimo sentimento di affetto per Fiume, che invoca la madre patria. (*Approvazioni*).

In complesso rimane l'impressione che i fini della guerra non siano stati da noi raggiunti. Ora questa è una falsa impressione; basta pensare ai nuovi confini che la vittoria ci ha assicurato. Ma le recenti elezioni sono effetto della indifferenza apatica della maggioranza, l'espressione di questo sentimento così diffuso nel popolo nostro e dello stato psicologico della borghesia.

L'oratore crederebbe esiziale al Paese e al proletariato che il socialismo dovesse trionfare sul capitalismo per la sola apatia della classe borghese.

Il pericolo economico, il pericolo internazionale stringono il nostro paese, guai se ce ne lasciamo sopraffare. Non la sola borghesia, ma l'intera nazione ne sarebbe travolta. (*Approvazioni*).

Chi al pari dell'oratore ha sempre pensato che il socialismo sia la conseguenza ultima ed inevitabile della evoluzione della economia capitalistica e borghese non può non augurarsi che il socialismo sappia riparare ai mali presenti.

Ed il socialismo deve dimostrarsi pari all'arduo compito che la storia gli riserva. Innanzi tutto il socialismo deve dimostrarsi capace di assicurare l'elevazione intellettuale delle classi lavoratrici per modo che queste divengano capaci di esercitare quel potere che vogliono conquistare.

Della suprema necessità di elevare la coltura proletaria si dimostrò convinta la repubblica socialista della Russia, e l'oratore rende pieno omaggio allo sforzo titanico compiuto dal capo di quel Governo, che per la sua forza di mente e per la sua capacità di organizzatore deve essere posto accanto ai grandi della storia. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Certamente non è chi disconosca il profondo divario tra le condizioni della Russia e quelle del nostro paese. Se presso di noi fa difetto quel senso di temperanza che caratterizza il socialismo inglese, il proletariato dimostra tuttavia di avere una concezione più energica della evoluzione sociale e più immediata è la sua aspirazione alla realizzazione delle sue finalità socialistiche. Ma in questo momento il socialismo si trova di fronte a tre problemi, il problema internazionale, quello finanziario ed economico, e quello della della ricostruzione politica del paese. Ora il socialismo italiano non ha in questo momento la forza e la capacità di risolvere questi problemi. Ce lo dimostra il tragico esempio del socialismo Russo, che ha voluto precorrere i tempi. La stessa cosa avverrebbe in Italia se il partito socialista volesse esso pure precorrere i tempi Per ciò l'oratore è convinto che si imponga al nostro paese la necessità di battere risolutamente un nuovo cammino corrispondente alla situazione storica nuova. E l'oratore ricordando gli insegnamenti di Carlo Marx si augura che la lotta delle classi non abbia a chiudersi con la rovina di entrambe le classi in lotta, capitalistica e proletaria.

Constata che in questi ultimi tempi la democrazia politica ha fatto presso noi passi giganteschi, ma a questo non si arresta il socialismo che vuole l'attuazione della democrazia economica.

L'oratore si augura che all'attuazione di questa democrazia sociale si giunga senza convulsioni violente, ma per una saggia opera di preparazione e di ricostruzione. A questo mira il gruppo socialista autonomo cui l'oratore appartiene; alla organizzazione razionale del mondo del lavoro.

Di qui il concetto del controllo del lavoro organizzato sull'amministrazione degli strumenti del lavoro, come avviamento alla proprietà di essi devoluta al lavoro organizzato. (*Approvazioni*).

In questo cammino verso questa inevitabile trasformazione, in quest'opera civile di preparazione, tutti i partiti della democrazia possono e debbono trovarsi uniti L'oratore intanto fa voti che tutti i partiti della democrazia si trovino uniti nell'opera di ricostruzione morale della nazione. Faccia ogni partito il suo dovere senza preoccuparsi delle forme nuove di civiltà che l'avvenire prepara; ma col fermo convincimento che per la legge ineluttabile del progresso, queste nuove forme, quali esse siano, segnino un vero progresso e con l'augurio che l'Italia che vide il succedersi di civiltà possa essere anche in questa trasformazione cui il mondo si avvia una face superba di civiltà e di amore. (*Vivissimi e reiterati applausi. Commenti prolungati*).

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Per il voto obbligatorio

BREZZI, crede doveroso per ciascuno esporre il proprio pensiero. L'inizio della legislatura è anche l'inizio di una nuova èra della civiltà dopo la guerra vittoriosa e dopo i sacrifici serenamente incontrati. L'Italia deve pensare alla ricostituzione delle proprie forze economiche e sociali.

La vecchia teoria della domanda e dell'offerta ha subito una radicale trasformazione. Occorrono nuovi sistemi per cui le organizzazioni possono assurgere alla direzione e alla partecipazione del lavoro ed occorre che gl'industriali vadano incontro agli operai su questa strada.

L'oratore dubita che il proletariato sia pronto come si dice ad assumere la responsabilità del potere; è invece convinto che la borghesia è ancora ricca di menti capaci e spiriti riformatori. Attribuisce la vittoria del partito popolare al fatto che la guerra ha necessariamente accresciuta l'importanza del valore morale nella vita, ma afferma che anche questo partito deve concorrere colla borghesia alla ricostruzione economica del paese. Ricorda che la riforma elettorale è stata votata dal partito liberale pur sapendo che essa sarebbe ad esso riuscito fatale. Afferma che il suo congegno però dovrà subire radicale riforma.

Così afferma la necessità di rendere il voto obbligatorio e di semplificare il meccanismo elettorale.

Critica il progetto d'imposta patrimoniale che pur essendo ispirato alle migliori finalità non le raggiunge che in minima parte.

La politica estera del proletariato

CICCOTTI premette che la situazione internazionale contrariamente a quanto è stato affermato da un precedente oratore, non offre ragioni di grande ottimismo.

Della politica estera il paese in questi ultimi tempi si è vivamente interessato e preoccupato; deplora perciò che nel discorso della corona siano mancate dichiarazioni precise sulle direttive della politica estera in Italia.

L'affermazione generica che l'Italia sarà fedele alle alleanze contratte durante la guerra non è sufficiente a precisare un indirizzo qualsiasi di politica estera.

Comunque, se queste alleanze dovessero condurre a porre l'Italia a fianco della Francia per aiutarla nel suo nuovo imperialismo, l'oratore in nome del suo gruppo si dichiara senza riserve contrario ad una tale politica.

La pace conclusa dalla Francia con la Germania contiene gli stessi deplorati difetti della pace di Brest Litowsk che offese il sentimento di giustizia e di libertà dei popoli, che l'umanità vuole invece salvo e difeso contro tentativi di prepotenze e di sopraffazione.

La Germania trae poi dalla pace di Versailles motivi per ragioni di alimentare il suo spirito di rivincita, il che costituisce un grave pericolo per la pace europea e mondiale.

A questa politica l'Italia nel suo stesso interesse e nell'interesse della civiltà non deve aderire e non può legarsi quindi ad alleanze che potrebbero costringerla a seguirle ed a difenderle (*applausi all'estrema sinistra*).

Nell'attuale politica della Francia vede predominare l'influenza dell'Inghilterra la quale è stata spesso abile e pronta nello aizzare la Francia contro la Germania.

La politica dell'Inghilterra è ugualmente poco sincera verso la Russia ove con emissari ed uomini di guerra tenta di accaparrare per se stessa tutte le risorse di quel grande paese.

Ciò non toglie che le più vive simpatie debbano andare ai popoli francese ed inglese quantunque le loro classi dirigenti facciano una politica non conforme ai loro veri interessi.

Manda quindi un saluto a quelle popolazioni che nell'Egitto e nell'Irlanda si agitano contro questa politica per conquistare la loro piena indipendenza (*applausi a destra*).

Si augura così che la Francia sappia liberarsi dalla politica imperialista di Clemenceau e che l'Inghilterra possa presto far cadere la politica mercantista di Lloyd George.

Deplora che per seguire la politica della Francia e dell'Inghilterra, l'Italia non tenda la mano alla Russia, chiusa dalla prepotenza dell'Intesa in un blocco di fame oltre al quale vi è anche un disumano blocco sanitario.

Espone le miserrime condizioni alimentari e sanitarie in cui versano le popolazioni russe nonostante tutti gli sforzi fatti da quel governo (*commenti*).

Per l'onore dell'Italia domanda che il nostro governo separi la sua responsabilità da una simile politica scellerata, riconoscendo immediatamente il governo di Soviets ed allacciando relazioni politiche ed economiche colla Russia (*vivi applausi a sinistra e commenti al centro*)

Già prima di ora il governo italiano avrebbe potuto mettersi in rapporti col governo dei Soviets russi. Legge a questo proposito un «memorandum» rimesso tempo fa dai Soviets al nostro ministro degli affari esteri nel quale si faceva premure per stabilire relazioni ufficiali tra la Russia e l'Italia.

Nello stesso «memorandum» risultano anche i metodi sleali e delittuosi coi quali l'Intesa ha cercato di soffocare la rivoluzione di Russia ed i governi dei Soviets (*commenti*).

Rileva che non vi sono delle ragioni ideali che si oppongano al riconoscimento del governo soviettista, ma vi sono soltanto grandi e formidabili interessi dello imperialismo mercantile inglese e della plutocrazia americana.

Quanto alla plutocrazia anglo-americana, essa tende a costituire con Odessa, Fiume e Danzica un triangolo per dominare economicamente l'Europa centrale.

A questo proposito rivendica a nome del suo gruppo il diritto di autodecisione per Fiume, come uguale diritto rivendica per il popolo russo e per tutti i popoli che videro la loro libertà e indipendenza conculcate (*applausi all'estrema sinistra; interruzioni del deputato Pietravalle*).

Nota che l'Inghilterra può essere mossa ad ostacolare la rivoluzione russa dalla speranza che il Giappone impegnandosi nell'Estremo Oriente siberiano, sia distolto dalle sue mire nel Pacifico, ostili alla Inghilterra. Quanto alla Francia, afferma che essa si oppone alla rivoluzione russa non in nome di principii ideali ma soltanto per difendere l'alta banca francese che ha investito fortissimi capitali in Russia (*interruzioni dell'on. Macaggi*).

Si meraviglia che i repubblicani non si associno ai socialisti nel reclamare il riconoscimento della repubblica russa dei Soviets (*interruzioni dei deputati Macaggi e Chiesa*).

Riassume i suoi concetti affermando che la politica estera italiana deve ispirarsi al bene inteso sacro egoismo (*commenti*).

Invoca l'amicizia della Russia per la influenza benefica che può esercitare sulle nostre importazioni ed esportazioni, sui nostri rapporti con gli slavi del sud.

Ma sopratutto invoca l'amicizia della Russia perchè possa diffondersi quella civiltà socialista che ormai pel suo merito e per i suoi tragici sacrifici si afferma nel mondo e porta nel suo seno non nuove guerre ma una pace di giustizia e di lavoro (*vivissimi e ripetuti applausi all'estrema sinistra: molte congratulazioni e commenti animati*).

Viene comunicato il risultato di alcune elezioni.

La seduta termina alle 19.35; domani seduta alle 15.

Una commissione italiana in Russia?

Roma, 11.

Il «Giornale d'Italia» dice che nel pomeriggio di ieri, l'on. Nitti incontratosi nei corridoi della Camera con un gruppo di deputati socialisti ad una domanda dell'on. Bombacci perchè non lasciasse andare i deputati socialisti in Russia, ha così risposto: Non posso consentire che soltanto i deputati socialisti possano partire per la Russia. Io invece, che ho vigile ossequio di tutte le parti della Camera, farei la proposta di inviare in Russia per una inchiesta parlamentare obbiettiva, profonda, esauriente, due deputati per ogni gruppo. In questo modo anche gli interessi della verità saranno serviti meglio.

Il «Giornale d'Italia» dice di poter assicurare che la proposta è accolta simpaticamente negli ambienti parlamentari e che se ne discuterà al momento propizio.

Fuori dell'aula

Roma, 11.

Ieri sera si è riunito presso la direzione del Partito popolare il consiglio nazionale, convocato per l'esame della situazione politica. Il Consiglio nazionale ha proceduto alla composizione della nuova direzione, sostituendo i membri dimissionari in seguito alla loro elezione a deputati, ed ha chiamato a farne parte gli on. Cavazzoni, Milani, Gianturco, Caronetti ed Ubert. Costituita la direzione, il consiglio ha iniziato l'esame della situazione politica. Il dibattito è stato lungo e vivace ed i presenti sono stati concordi nel pretendere che i deputati tengano fede alla Camera sia nelle questioni di politica interna che in quella di politica estera al programma svolto nei comizi elettorali.

Circa la situazione interna è stato espresso il voto che la tranquillità ritorni nel paese e che le classi abbienti siano chiamate a pagare nei limiti del possibile per restaurare le esauste finanze dello stato, per superare la crisi economica.

Stamane, dopo lunga discussione, il consiglio del Partito Popolare ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale constatata la importanza del risultato della prima battaglia elettorale politica che assume speciali caratteristiche dalla crisi che travaglia la nazione, ritiene che il partito popolare italiano mentre polarizza le forze sane del paese verso una concezione integrale della vita politica ed economica, non può prestarsi alla formazione di un blocco di partiti che sotto la etichetta di difesa dell'ordine aspiri ad un programma di reazione o comunque contrastante con le legittime aspirazioni e rivendicazioni popolari; e che quindi sia compito del partito popolare italiano contribuire nel paese e nel parlamento alla riorganizzazione sociale che deve affrontarsi con coraggio ed audacia, alla rapida trasformazione della pubblica economia e degli istituti amministrativi e politici, a più largo sviluppo della forza produttiva commerciale del paese».

Segue la solita tiritera di luoghi comuni del programma di riforme.

Nei riguardi delle questioni internazionali si è discusso intorno al problema adriatico, esprimendo l'augurio di una politica di rapporti cordiali con i popoli vicini e con gli jugoslavi.

Anche con i popoli vinti il consiglio nazionale ha espresso il desiderio che vengano ripresi immediatamente i rapporti economici ed una forte tendenza si è manifestata per la ripresa delle relazioni economiche con la Russia.

Stamane a Montecitorio alle ore 11 si sono riuniti i membri componenti la giunta delle elezioni che hanno proceduto alle elezioni delle cariche. E' stato eletto presidente l'on. De Nicola. Vice presidenti gli on. Baldoni e Turati. Segretari gli on. Spettrino, Dello Sbarba e Bertini

Si è poi proceduto alla assegnazione dei vari relatori. Si addivenne alla nomina di un relatore per ognuno dei 54 collegi.

La giunta inizierà subito i propri lavori e tornerà a riunirsi sabato alle ore 10.

Si sono riuniti i deputati repubblicani e la direzione del partito per procedere alla costituzione del gruppo parlamentare.

Non è stato possibile raggiungere l'accordo fra il gruppo parlamentare e la direzione del partito poichè i deputati non intendono di rinunziare alla autonomia della loro azione al Parlamento. Il dissidio sarà risolto dal congresso del partito convocato per il 13.

Nella riunione di domani della giunta del bilancio l'on. Facta presenterà per la necessaria approvazione la relazione al disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Hortis vicepresidente del Senato

Roma, 11.

Presidenza del presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE commemora il senatore Ruggero Maurigi di Castel Maurigi ricordandone il patriottismo, la sua opera come garibaldino e ufficiale dell'Esercito italiano nelle guerre d'indipendenza e la parte presa al lavoro legislativo come deputato e come senatore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione della seduta di ieri per la nomina della commissione pei trattati internazionali: eletti i senatori Bollati, Bensa, Bondio, Gallina, Malaspina, Pansa, Cassis, Rolando-Ricci e Faina; — per la nomina di 2 commissioni di vigilanza del servizio del chinino: eletti i senatori Marchiafava e Ciamician; — per la nomina di un commissario per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: ballottaggio tra i senatori Cassis e De Blasio.

FRASCARA, segretario, fa l'appello nominale per la designazione di un vice presidente.

Eccone il risultato. — Votanti 100, maggioranza 51. — Il senatore Hortis ebbe 96 voti; voti dispersi 4. Il Senato designa a vice presidente il senatore Hortis. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE comunica al Senato che il senatore Cefaly ed altri colleghi avevano presentato una proposta perchè la designazione del senatore Hortis a vicepresidente fosse fatta per acclamazione; proposta che non ha potuto però essere accolta ostandovi una precisa disposizione del nostro Regolamento. Ora il Senato coll'unanimità dello scrutinio segreto ha voluto aggiungere al risultato della votazione una acclamazione pubblica, dando così una testimonianza di affetto alla città di Trieste ed all'illustre collega che così degnamente la rappresenta nel nostro consesso (*Vivi applausi*).

Dopo alcune convalidazioni e giuramento di senatori, la seduta è sciolta alle ore 16.30. — Domani seduta pubblica alle ore 15.

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia», di farlo con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

Clemenceau da Lloyd George

La partenza da Parigi

Parigi, 11

Clemenceau è partito da Parigi ieri sera alle ore 22 per Londra per conferire con Lloyd George.

Il presidente del consiglio era accompagnato dal suo capo di gabinetto e da Bertolot direttore degli affari politici del ministero degli esteri. Egli è stato salutato alla stazione da Sir Crower che si reca pure in Inghilterra, dall'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, dal ministro degli interni, dal ministro delle ricostruzioni e da altre personalità.

Il *Petit Journal* rileva l'importanza e l'interesse della visita di Clemenceau. Tuttavia ci si ingannerebbe se si credesse che essa sia motivata da ragioni normali o isolate. D'altra parte il *Petit Journal* crede che non si tratti più di trasferire a Londra la sede del consiglio supremo delle potenze alleate. Il giornale ritiene che la decisione degli Stati Uniti di farsi rappresentare dal loro ambasciatore nell'organismo che succederà al consiglio supremo significa che l'America senza rinunciare a continuare la sua preziosa collaborazione, intende osservare d'ora innanzi una certa discrezione per quanto riguarda la sistemazione degli affari europei.

Il giornale conclude dicendo che si può così misurare la portata delle conversazioni di Londra, donde uscirà senza dubbio una nuova soluzione del problema generale delle relazioni tra le potenze alleate.

L'arrivo del presidente a Londra

Londra, 11

Il presidente del Consiglio francese, Clemenceau, è giunto stamane alle ore 10 alla stazione Vittoria.

La fiducia del cancelliere Renner

Il suo arrivo a Parigi

Parigi, 10

Il cancelliere austriaco Renner è arrivato stamane a Parigi alle ore 10. Era accompagnato dal dr. Moewerseid Russ segretario di stato al vettovagliamento, dal dr. Risch segretario di stato per le finanze, dal dr. Paul segretario per le comunicazioni, dal dr. Zerdick segretario per il commercio e l'industria, dal dr. Schuller della sezione di commercio al ministero degli esteri e da parecchi tecnici capi sezione.

Il tenente Della Rocca, addetto militare italiano a Vienna, accompagnava pure il cancelliere il quale è stato ricevuto al suo arrivo dal barone Eichhof ministro plenipotenziario austriaco e dai signori Maierhauser e Zifferer membri della delegazione austriaca

Parlando ai giornalisti presenti il cancelliere ha espresso la speranza che le urgenti domande dell'Austria circa la sua tragica situazione alimentare e finanziaria siano dagli alleati presi in benevola considerazione. Ho grande speranza — ha soggiunto — di non ritornare in Austria senza portare ai miei compatrioti la promessa di un prossimo miglioramento della loro sorte.

Renner si è poscia recato all'albergo Kleber ove risiedono i membri della delegazione austriaca.

Una nota all'Ungheria

sulla nomina dei delegati

Parigi, 11

Clemenceau, agendo a nome del consiglio superiore degli alleati, ha inviato una breve risposta alle due note con le quali il nuovo presidente del Consiglio ungherese Hussar allegava vari pretesti per non inviare delegati a Neuilly.

Il consiglio supremo, dice il documento, ha preso cognizione delle dichiarazioni del governo ungherese che tre personaggi che esso si proponeva di scegliere come delegati si trovano internati in Romania.

Il consiglio non può tener conto di una circostanza di questo genere e rinnova al governo ungherese l'invito ad inviare i delegati a Neuilly nel più breve termine possibile.

Le condizioni poste all'Ungheria

Basilea, 11

Secondo la «Neue Freie Presse» le principali condizioni di pace per l'Ungheria sono le seguenti: L'Ungheria dovrà versare all'Intesa 18 milioni a titolo di indennità pagabili in 25 anni ed assume a suo carico un quinto del debito totale di stato dell'antica monarchia danubiana.

Una consultazione popolare deciderà della forma dello stato, ma gli Absburgo sono esclusi dalla sovranità sull'Ungheria.

Il Senato americano e le riserve

per la Lega delle Nazioni

Londra, 11

Il corrispondente del «Times» da Washington telegrafa:

Forse il Senato americano esaminerà fra breve il patto di garanzia In attesa delle riserve del senatore Lodge alla Società delle nazioni, in opposizione alle idee del presidente Wilson, parecchi membri della commissione senatoriale degli affari esteri ritengono che una azione sia necessaria per ragione di convenienza e di giustizia verso la Francia.

Una tale azione rassicurerebbe la Francia e sarebbe un avvertimento per la Germania. Se il trattato di garanzia sarà esaminato il Senato farà probabilmente in suo favore due modificazioni: prima, soppressione delle riserve circa la Società delle nazioni; seconda adesione alla clausola per il rinnovamento del patto di garanzia dopo un certo periodo di tempo (5 anni per esempio).

E' impossibile dire ora se il patto sarà ratificato con le due condizioni, ma avrebbe più probabilità di esserlo che non il trattato di Versailles. Le pressioni esercitate sul presidente Wilson crescono di giorno in giorno.

Le elezioni in Jugoslavia

Fiume, 11

Non potendosi più opporsi alle critiche dell'opposizione il governo dei democratici ha deciso di fare le elezioni, senza più convocare l'Assemblea Nazionale. La quale però non ha votato ancora la nuova legge, per cui le elezioni si faranno con l'antica legge serba.

Il giornale «Politika» porta precise notizie su le modificazioni della legge, che verranno introdotte con ordinanza reale.

Le elezioni si faranno sulla base del suffragio universale: voteranno tutti i maschi che abbiano raggiunto l'età maggiore. Ogni diecimila elettori eleggeranno un deputato. Il Parlamento sarà composto così di 320 deputati.

Il regno S. H. S. sarà diviso in collegi, ciascuno dei quali non eleggerà più di 12 deputati e meno di sei. E' press'a poco la legge italiana. Non si sa però se i deputati verranno eletti con il sistema proporzionale.

La Serbia propriamente detta con la Macedonia eleggeranno 110 deputati, il Montenegro 10, il Voiwdato 35 e gli altri 165 saranno distribuiti fra le altre provincie, a seconda del numero degli elettori. Molti deputati serbi rimarranno così senza il proprio seggio, perchè prima la Serbia nominava 166, e vanno in cerca di nuovi collegi.

Però la convocazione dei comizi e lo scioglimento dell' assemblea nazionale hanno sollevato le più fiere proteste dell'opposizione che voleva giungere alle elezioni, pure per la Costituente. Questi atti sono invece un colpo di testa del governo democratico, che non ha la maggioranza, avendo perso anche i seguaci del primo ministero Davidovic e in questo ultimo tempo i socialisti.

Il gruppo socialista parlamentare è stato sciolto tanto che il presidente della Camera dott. Paolovic non ha potuto avere più i nomi dell'antico gruppo.

I tre ministri socialisti devono ascoltare le censure dei compagni, che rinfacciano loro di non aver mantenute le promesse e di far parte di un ministero che esercita la dittatura senza preoccuparsi dei gravi pericoli ai quali va incontro.

L'opposizione vorrebbe per ciò che il parlamento si aprisse per abbattere il ministero. Intanto i diversi gruppi tengono continue sedute separate e in comune.

I clericali sloveni, indignati per lo scioglimento del governo provinciale di Lubiana, hanno votato un'energica protesta contro i governi provinciali della Croazia e Slovenia che furono imposti dal governo statale. Chiedono inoltre il suffragio universale segreto così per le elezioni politiche, come per quelle amministrative.

Tutta l'opposizione, in una seduta comune tenuta in una sala del Parlamento, ha votato un energico atto di protesta, nella quale tra l'altro è detto: «Il gruppo parlamentare jugoslavo non riconosce al governo il diritto di cambiare da solo la legge elettorale politica nè per il parlamento nè per la costituente.

Essa constata che soltanto i democratici sono causa dell'inattività del parlamento, perchè quando il loro partito aveva bisogno del loro voto, essi erano o in viaggio di propaganda o lontani a sbrigare i loro commerci. Se alle sedute della Camera mancò il numero legale lo si deve solo a negligenza dei membri del partito al potere.

Ogni ragione dunque di sciogliere la Camera col pretesto che l'opposizione ne impedisca il funzionamento è ingiustificata».

L'opposizione lancierà un appello al paese in questo senso.

CLEMENTE MORASSI

Sobillazione antitaliana in Albania

Berna, 11

Il giornale «Politika» scrive che parecchie bande albanesi hanno attaccato i distaccamenti italiani di Zwoide ed hanno ucciso in fiero combattimento il tenente italiano comandante del distaccamento signor Bassiro.

Il giornale afferma che parecchi distretti dell'Albania meridionale sono in rivolta e che il movimento prende larga estensione specialmente a Berat. L'autorità militare italiana si sarebbe però già messa in grado di fronteggiare gli insorti, e dalla costa sono giunti sui posti minacciati molti automobili blindate.

Un grande stato arabo

con Bagdad capitale?

Berna, 11

La «Tribune de Genève» è informata che nei circoli pan-arabi si preconizza quasi ufficialmente un progetto che tende a fare della Palestina, la Siria e la Mesopotamia un solo stato arabo con governo generale, scelto d'accordo tra l'Inghilterra, la Francia e l'Arabia.

Bagdad sarà la capitale del nuovo stato.

Due assemblee rappresentative, una Camera ed un Senato, verranno costituite secondo l'uso democratico, e verrà promulgata una costituzione.

Le due assemblee adotteranno la forma definitiva dello Stato che il popolo deciderà e cioè se monarchia o repubblica.

Fino a quando il paese sarà bene organizzato e si mostrerà capace di governarsi da solo, il nuovo stato avrà per guarnigione truppe inglesi e francesi.

I popoli separatisi dalla Russia

formano una lega militare

Londra, 11

I rappresentanti dei governi dell'Estonia, della Lettonia, della Lituania, della Polonia e della Russia Bianca, riuniti in conferenza a Dorpat, si sono dichiarati favorevoli ad una convenzione militare e politica allo scopo di difendere la indipendenza di tali paesi.

Il panico mondiale alle borse dei cambi

Zurigo, 11:

(E. C.) — I corsi dei cambi praticati alla chiusura della borsa di Zurigo il giorno 9 segnano un vero tracollo che nè gli economisti, nè i banchieri più versati 'n questa materia sanno spiegare. E se non è possibile di dare delle spiegazioni sicure è ancor meno fattibile di fare delle previsioni. Vediamo di studiare almeno la situazione quale essa presentasi.

Nel seguente specchietto riassumiamo la media dei corsi quotati nelle ultime 10 settimane per i cambi principali, praticati alle borse svizzere.

Cambi	1 Ott.	1.Nov.	9 Dic.
Lira it.	56.50	52.—	37.50
Franc. f.	65.75	63.50	42.75
Sterl.	3.49	23.34	19.—
Marco	23.—	18.—	9.80
Corona	8.10	5.50	2.75
Fior. ol.	210.—	212.50	201.—
Dollaro	5.55	5.59	5.—

Da questo confronto risulta che, salvo qualche inflessione minima della corona e del dollaro, i cambi hanno continuato per il periodo di due mesi e mezzo circa a ribassare. Nell'Ottobre il ribasso fu lento; nel Novembre prese un moto più accelerato ed in questa ultima decade i cambi cominciarono a precipitare. Difatti abbiamo avuto sul cambio francese una differenza di 13 punti e mezzo; si sono notati dei ribassi subitanei di 5 punti. Il ribasso fu meno sensibile per la lira italiana che diminuì 6.85. Stupefacente è il ribasso del dollaro e quello del fiorino olandese. La lira sterlina perde più di tre punti.

Ma il più strano si è che tutti i cambi sono in ribasso. Perfino quelli della ricca Inghilterra, della neutrale Olanda e degli Stati Uniti d'America che pur sono gli esportatori per eccellenza ed i banchieri del mondo; non si trova da nessuna parte la contropartita. Perchè mai il franco svizzero sale dunque a corsi fantastici? Dov'è la potenza finanziaria della Svizzera, la sua espansione economica, l'immensità delle sue esportazioni? Non si trova un motivo che possa giustificare questo rialzo del cambio svizzero. In tutto il Paese non è un solo finanziere che possa addurre una spiegazione di questo enigma.

La situazione politica generale e le enormi difficoltà che ostacolano la ripresa dei traffici hanno prodotto un senso generale di sfiducia e questa è la causa del lento ribasso di tutti i cambi verificatosi con tanta costanza in questi ultimi mesi.

A questa causa di carattere non acuto, ma duraturo, sono venuti ad aggiungersi altri fattori più o meno improvvisi che agitarono ancor più il mercato mondiale dei cambi. In primo luogo bisogna citare lo scambio delle note che avviene fra la Germania e gli Alleati ed Associati per la esecuzione delle condizioni stabilite dall'armistizio ed il sequestro di bastimenti mercantili tedeschi per un totale di 400 mila tonnellate, e che cominciò a preoccupare i mercati internazionali già eccessivamente nervosi; il timore che abbiano a sorgere nuove complicazioni influì assai sui cambi ed il loro ribasso prese un corso accelerato.

In circostanze simili l'intervento dei Governi degli Stati interessati torna sempre salutare. L'alta finanza europea volle arrestare questa corsa al ribassi e chiese l'intervento dell'alta Banca americana, la quale, come Archimede, cercò un punto d'appoggio alla sua leva cioè per la sua azione e lo chiese naturalmente al suo Governo. Ma il presidente Wilson rispose con un messaggio wilsoniano nel quale viene alla conclusione che le Banche americane devono intendersi direttamente con le banche europee e la pubblicazione di questo messaggio malaugurato contribuì naturalmente a precipitare i corsi.

Altre cause indirette sono venute ad aggiungersi a quelle summensionate. La speculazione in valute estere ha preso in tutti i paesi un'estensione grandissima e molti speculatori operano, già da tempo, a scoperto. Quando poi si producono dei tracolli nei corsi questi speculatori sono di regola i primi a gettare sul mercato delle grosse partite e contribuiscono così ad influenzare sinistramente il corso giornaliero dei cambi. Perciò avremo molto probabilmente anche domani dei nuovi ribassi.

L'intonazione odierna del mercato viene da Parigi. Forse non aveva torto il finanziere che oggi mi telefonava che sulle sponde della Senna avrebbero perduto la testa. Ma neanche in Isvizzera l'hanno bene a posto, perchè non si capisce davvero come mai in presenza degli interessi enormi che il paese intiero ha ad evitare simili trabalzi, non si reagisca contro le tendenze estere e ci si lasci tanto influenzare da fattori che fortunatamente hanno un carattere transitorio.

La crisi dei cambi studiata dal governo francese

Parigi, 11

Secondo l'«Echo de Paris» il consiglio dei ministri ha consacrato una delle sue sedute alla crisi dei cambi. I ministri interessati proseguono oggi la discussione delle soluzioni da prendere in considerazione per far fronte per quanto sia possibile, alla situazione finanziaria. Il progetto di prestito in preparazione al ministero delle finanze ed attorno al quale sta lavorando Klotz sarà presentato alla Camera prima della fine del mese.

L'«Echo de Paris» annunzia che il consiglio dei ministri, su proposta di Loucheur, ha adottato in massima l'importazione di merci dalla Germania e da tutti i paesi a cambio favorevole, appena entrato in vigore il trattato di pace e ciò senza altre formalità che quelle riferentisi alle tariffe doganali esistenti.

Gli accordi finanziari tra Stati Uniti ed Europa

Londra, 11

Il corrispondente del «Times» da New York telegrafa:

Si creda che un aiuto finanziario sarà accordato e che accordi per crediti soddisfacenti saranno conclusi tra gli Stati Uniti ed i paesi dell'Europa.

Giudizi trentini sul cambio della corona

Trento, 11.

In una precedente corrispondenza fu messo in rilievo le prime e sommarie impressioni suscitate nel Trentino dal recente decreto sul cambio della valuta al 60 per cento: scontentezza per il ritardo del decreto stesso, dispiacere per la ingiustizia distributiva cui dava origine, dubbio che alla soluzione tardiva e poco generosa del problema della valuta non fossero estranee manovre di affaristi adriatici.

In questi ultimi giorni la scontentezza generica si va formulando in giudizi e obiezioni più precise: la «composta rassegnazione» in cui i trentini si sono chiusi per amore di patria, non si altera, ma da essa si elevano con serietà e dignità delle critiche circonstanziate e chiare, tra le quali notevoli quelle del prof. Giovanni Lorenzoni, insegnante nell'Università di Macerata ed oriundo trentino, inviate alla «Libertà».

I fasti dei Soviety nel Mantovano

Mantova, 10.

Dai paesi della provincia cominciano ad arrivare notizie dettagliate sulle prodezze compiute dai sedicenti anarchici nei giorni 3 e 4 ultimo scorso.

A Marmirolo, il giorno 4, una masnada di donne e di uomini si raccolse tumultuando nella piazza centrale. I pochi carabinieri che presidiano quel paese furono impotenti a trattenere la massa. Il tentativo sovietista fu perciò compiuto senza incontrare resistenza. Fu dato l'assalto ai forni ed a tutti gli altri negozi.

La devastazione compiuta fu tale che se fosse passato un ciclone, probabilmente il danno sarebbe stato minore. Da una forneria vennero portati via tutti i sacchi di farina, tutte le paste per una somma ingentissima. Il paese terrorizzato aspettava che il saccheggio continuasse e che la folla inferocita si accingesse chissà a quali eccessi, quando fortunatamente arrivò un reparto di truppe che rimise le cose a posto.

A San Benedetto il tipografo Galetti fu costretto a stampare sotto minaccie di seri guai un manifesto nel quale tra l'altro era scritto: «Questa sera comincia la rivoluzione. Si saccheggino le case, i magazzini, si dia fuoco agli edifici che i soviety vi indicheranno. La popolazione è avvertita. Essa rimane padrona di compiere tutto quello che vuole».

Dopo queste «poche ma sentite parole» incominciarono le violenze. A dare maggior credito che la rivoluzione fosse davvero incominciata, giungeva da Mantova un camion carico di marmaglia armata di fucili e di rivoltelle. Tutti i negozi furono così chiusi e si fecero suonare a stormo le campane. I fanali del paese volarono in pezzi ed una violenta sassaiuola fu anche fatta contro le case signorili. Da parecchi garages furono «requisiti» gli automobili e da molte stalle cavalli e carrozze.

Episodi simili avvennero a Sabbioneta dove uno dei rivoltosi si affacciò al balcone principale del palazzo del municipio sventolando una bandiera rossa e proclamando l'avvento dei Soviets. Un assalto in piena regola fu dato alla chiesa parrocchiale, ma fortunatamente la porta era solida e resistette.

Anche a Frassine gli scioperanti consumarono atti vandalici senza che le autorità fossero in grado di opporvisi. I dimostranti nel pomeriggio del 4, delusi per non aver potuto entrare a Mantova, ritornarono in paese dove si abbandonarono a nuovi e più violenti atti teppistici, divelsero i cancelli di entrata e gettarono sassi contro le finestre di tutte le case, provocando la rottura dei vetri e panico enorme tra gli abitanti.

I dimostranti dopo questi eroismi si sparsero per le campagne a continuarvi le loro gesta.

L'autorità di P. S. ha potuto identificare parecchi tra i saccheggiatori delle carceri e dei domicilii privati. Gli arresti sommano a tutt'oggi a circa un centinaio, tra i quali 15 donne.

Le onoranze alla salma di Ferruccio Benini a Conegliano

Conegliano, 11

Stamane in forma solenne seguirono i funerali di Ferruccio Benini.

Facevano parte del corteo tutte le autorità e numerose rappresentanze locali. Sulla bara — alla quale prestavano servizio d'onore vigili urbani e carabinieri — erano stati deposti fiori a profusione dalla vedova, dalla sorella, dalle nipoti, dal Teatro dell'Accademia e da ammiratori.

Dopo la funzione religiosa, celebratasi nella Chiesa Arcipretale, prima che la salma scendesse nella tomba, il commissario prefettizio della città generale Garron parlò in forma commovente dell'Estinto. Parlò pure il maggior Vitale.

Due milioni di premi per aeroplani e idrovolanti

Roma, 11.

In data di oggi è stato fissato il premio in due milioni di lire per il bando di concorso per un aeroplano ed un grande idrovolante destinati al trasporto di passeggieri posta e merci.

Le ditte costruttrici hanno un massimo di 11 mesi di tempo per presentare gli apparecchi costruiti.

L'Almanacco Italiano per il 1920

La Casa Editrice R. Bemporad e figlio ripubblicherà tra qualche giorno il notissimo ALMANACCO ITALIANO - Enciclopedia Popolare della Vita Pratica - Annuario diplomatico, amministrativo, statistico, astronomico - Cronaca degli avvenimenti mondiali. — Elegante volume in sedicesimo, di circa mille pagine con mille figure. Disegni dei principali artisti italiani. — Nuova copertina a colori di Ezio Anichini.—

Sommario delle principali rubriche:

Il Calendario - *Notizie astronomiche - Effemeridi - I calendari di tutti i popoli - Calendario settimanale - Memorandum civile - Indice dei Santi.*

Notizie amministrative - *La Chiesa Cattolica - Gli ordini religiosi - I funzionari della Chiesa - La famiglia reale.*

I Nuovi Deputati - *con indicazione delle circoscrizioni elettorali, colore politico, statistiche e confronti.*

Il Nuovo Ministero - *Le amministrazioni civili - Camere di Commercio - Ordine giudiziario - Amministrazione provinciale scolastica - Ambasciatori e Consoli. Indice delle leggi, regolamenti dell'annata.*

Gli Stati Indipendenti della Terra, *con particolareggiate notizie sui nuovi Stati.*

Le Grandi Ricorrenze - *Il Cinquantenario del XX Settembre - Come sorse e come cadde il potere temporale - A Roma mezzo secolo fa.*

Il Centenario di Raffaello.

Politica Estera e Politica Interna - *Le rovine di guerra nel Trentino - Psicologia irredenta - Problemi agrari del dopo guerra - La Marina mercantile italiana - Cantieri Navali - La trasformazione delle industrie metallurgiche - Riforme postali.*

La Conferenza della Pace.

La Cronaca - *La fine della guerra - La cronaca politica - Gli avvenimenti più importanti in tutto il mondo - Cronaca dell'arte - Cronaca delle lettere e scienze - Cronaca del teatro e dello Sport - Necrologio.*

Enigmistica con premi per i solutori. — La caricatura politica attraverso i più noti giornali. — Indice generale per materie dei 25 volumi pubblicati dell'Almanacco Italiano. — Concorsi - Doni semigratuiti - Buoni a riduzione.

Il prezzo di copertina dell'*Almanacco* è di L. 4; i nostri abbonati possono acquistarlo per L. 2.75.

Notizie in fascio

Da Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha provveduto alla nomina di un centinaio circa di invalidi a custodi dei monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, istituti di belle arti e di musica.

E' stato emanato un decreto legge proposto dal ministro on. Pantano che riconosce al Ministero dei LL. PP. la facoltà di concedere le teleferiche residuate dalla guerra ai comuni specie dell'Italia meridionale ed insulare che essendo provvisti di altri mezzi meccanici di trasporto ne facciano richiesta.

Il rappresentante della repubblica cecoslovacca presso il Quirinale dott. Borsky è stato sostituito dal prof. Kybal.

E' stata data piena esecuzione alla convenzione tra l'Italia e la Francia circa le pensioni operaie, firmata a Parigi il 9 agosto 1910.

Dall' Estero

I giornali di Madrid si sono messi d'accordo per portare a 10 centesimi il prezzo dei quotidiani. Questo aumento entrerà in vigore dopo la soluzione dello sciopero dei giornalisti.

Operai polacchi arriveranno in Francia per collaborare alla restaurazione dei paesi devastati, ai primi di gennaio.

Il programma delle ricostruzioni navali americane per il 1921 che è raccomandato dalla commissione generale navale di Washington comprende due corazzate, un incrociatore da battaglia, dieci incrociatori leggeri, cinque controtorpediniere e sei sottomarini.

Gli operai delle miniere di carbone del Berinag (Belgio) si sono messi in isciopero chiedendo un aumento di salario.

Le tessere per la carne a Londra saranno soppresse a datare dal 15 corr.

Lo sciopero dei minatori di carbone di Indianopoli è terminato con l'aumento del salario del 14 per cento.

A Salonicco è arrivato il generale Franchet d'Esperey che ha avuto lunghe conversazioni con il generale Paraskevopulos col governatore generale Adossydes. Poi il generale Franchet d'Esperey è partito per Atene.

Dalle province

Il questore di Torino in conseguenza dei deplorevoli disordini accaduti in città durante l'ultimo sciopero, fu traslocato. Andrà a sostituirlo l'attuale questore di Brescia.

Per l'isola dell'Asinara sono partiti i deputati Bacci e Maffi che hanno avuto incarico dal gruppo parlamentare socialista di procedere ad una inchiesta sul trattamento e sulle condizioni dei prigionieri russi colà detenuti.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

12 dicembre 1819

Come Parga è stata ceduta ai turchi

Notizie date da un ragguardevole personaggio che fu testimonio oculare degli avvenimenti che accompagnarono la cessione della città di Parga al Bascià di Giannina.

« L'accidente mi condusse a Corfù sul momento appunto in cui il sig. Tommaso Maitland era disposto di partire per Prevesa sull'invito fattogli da Alì Bascià, per compiere l'adempimento del trattato conchiuso nel 24 aprile 1819 a Costantinopoli dal sig. Roberto Liston con il governo ottomano... Il generale Maitland m'invitò ad accompagnarlo ed io accettai con piacere l'offerta... La nostra piccola flotta era composta dai seguenti vascelli: «Glasgow» fregata di 50 cannoni, capitano Maitland; «Ganimede» fregata di 24 cannoni, capitano Spencer; due Briggs e diversi Kutter. Il generale prese terra alle ore 10 del mattino del giorno 7 maggio, e fu salutato dall'artiglieria di tutti i forti, ricevuto poi fu nel discendere, e nel fare le scale del palazzo dal corteggio d'Alì Bascià, il quale venne anche ad incontrarlo fino alla porta della sala d'udienza.... Qui cominciarono le trattative in lingua francese, e ne servì d'interprete un principe valacco. Il sig. Tommaso Maitland si dichiarò d'essere pronto alla consegna di Parga, semprechè, in conformità alle sue antecedenti pretese contati venissero prima 650,000 scudi di Francia, onde compensare gli abitanti emigrati per l'abbandono delle loro proprietà. Alì Bascià non voleva intendere questo discorso, perchè secondo il conchiuso trattato Parga doveva essergli rimessa senza sborsare nemmeno un quattrino. Il generale Maitland replicò, che questo era giusto, ma che col trattato medesimo accordata veniva ai Pargamoti la sicurezza delle loro persone e proprietà, e che il governo britannico garante si era fatto di questa sicurezza. Sopra questo tenore si dissero ancora molte altre cose per un'ora e mezzo di seguito, e finalmente, dopo varie noiose ripetizioni nulla si giunse a conchiudere.

Il giorno 9 ebbe luogo una seconda conferenza, e dopo replicate trattative di quasi due ore si convenne finalmente nella transazione seguente:

Alì Bascià versa a bordo della fregata «Ganimede» 633.000 scudi di Francia. Il generale Maitland consegna Parga dal canto suo, e rilascia immediatamente l'ordine, perchè frattanto rilevate sieno e rimesse le munizioni etc. Esistente appena il denaro a bordo, il «Ganimede» parte per Parga, per levarne la guarnigione, e consegnare formalmente la piazza. Verrà formata una commissione, composta di due cittadini Jonj, un Parganioto, ed un altro nominato da Alì Bascià, per appianare qualunque altro rimanente punto di controversia.

Nella mattina del 10 i banchieri d'Alì Bascià (israeliti greci) recarono a bordo del «Ganimede» la somma stipulata, che appena ricevuta, partì con essa la fregata per Parga, ove sul «Glasgow» era già arrivato il generale Maitland.

Alle ore 4 pomeridiane del giorno 11 consegnata fu dagli inglesi la cittadella alle truppe d'Alì Bascià. Il giorno 12 arrivò colà anche Alì Bascià a bordo d'una corvetta.

Alcuni corfiotti, poco amici del generale Maitland, per la sua severa amministrazione, hanno sparso la voce che il sig. Tommaso Maitland abbia ceduto Parga sotto la condizione di ottenere per il suo governo una quantità considerevole di legname da costruzione, e che la pagata somma sia stata frattanto rimessa come deposito, della quale i Parganiotti non percepiranno giammai la benchè minima frazione. Queste sono malevoli insinuazioni. Ciò che si può dire con verità si è che quando il Bascià, sopraffatto dal dispiacere di sborsare questo denaro, si lasciò sfuggire queste parole: «Quando mai s'intese che un turco abbia pagato denaro?» — il generale Maitland gli fece l'offerta di accettare invece per quella somma, ed anche per il doppio di essa altrettanto legname da costruzione, ma che intanto doveva insistere sul contamento del numerario per soddisfazione dei profughi Parganioti.

Notisi ancora che Alì Bascià desiderò che non fosse distribuito denaro ai Parganioti che dopo un mese, sperando forse che essi tornassero a Parga. Ma nessuno ritornò. Di tutti gli abitanti di Parga una sola famiglia n'era rimasta, la quale, avendo alcuno dei suoi membri in potere del Bascià costretta fu per salvarli di abbandonarsi alla sua discrezione. Al suo ingresso in città questa famiglia si gettò ai di lui piedi, ed egli, posando la mano sulla testa del capo di quei meschini, disse con apparente benevolenza: «Io amo e proteggo chi di me si fida», e nel tempo stesso comandò al da lui nominato comandante della piazza di aver cura di quella famiglia.

I deputati socialisti del Veneto per la questione del porto

Roma, 11.

Oggi alle ore 10 i deputati socialisti della regione veneta, tra i quali Galeno e Musatti per Venezia, si incontrarono con i rappresentanti della Cooperativa Miglioramento di Venezia signori Vianello Gaetano ed Angelo e Bossola Sante, i rappresentanti della Federazione del porto pure di Venezia Liguori, Medici, Bugatto e Zucchetta in una sala di Montecitorio per trattare gli interessi dei lavoratori del porto e sulle questioni del porto di Venezia e dell'*hinterland*. La seduta durò circa due ore, durante le quali i rappresentanti delle cooperative di Venezia, dopo aver partecipato ai deputati un loro memoriale, svolsero tutti gli argomenti in sostegno della loro tesi, intesa sopratutto a ripristinare le funzioni portuali così come si trovavano prima della guerra e ciò nell'interesse così dei lavoratori locali come della generalità della cittadinanza e delle popolazioni venete e dopo alcune dichiarazioni fatte dall'on. Musatti e da Galeno e Panebianco intese a precisare che l'azione di essi deputati si coordini con quella del gruppo parlamentare socialista, e dopo affermazioni degli on. Cosattini, Bandin ed altri, si è svolta una discussione alla quale presero parte quasi tutti i presenti.

Notate le gravi condizioni fatte dallo stato attuale di cose sia a Venezia come alle città e paesi del Veneto tutto nei quale esiste la più pericolosa disoccupazione, venne deciso: 1. di provocare una intervista tra i rappresentanti delle cooperative del porto di Venezia assistiti dagli stessi deputati, con S. E. il Ministro dei trasporti; 2. di provocare direttamente a mezzo dei deputati socialisti veneti da S. E. il Ministro dell'interno immediati provvedimenti per togliere o comunque diminuire la disoccupazione della regione; 3. di provocare a mezzo della Confederazione generale del lavoro una riunione delle organizzazioni dei lavoratori portuali dell'Adriatico allo scopo di addivenire ad un fraterno amichevole accordo su tutte le questioni loro direttamente o indirettamente interessanti.

E' stata presentata dai deputati socialisti la seguente interrogazione: «I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio ed il ministro delle terre liberate sui provvedimenti che dopo 13 mesi di armistizio intendono finalmente adottare nelle regioni invase e devastate per sollevare le sorti dei 200.000 emigranti, in gran parte ora disoccupati, mediante un energico incremento dei lavori di ricostruzione ed eliminando ogni invadenza della speculazione a danno delle cooperative;

per conseguire dalle classi possidenti un maggiore spirito di iniziativa nell'opera di restaurazione dell'economia locale;

per porre in grado le amministrazioni locali di provvedere alla sollecita ricostruzione delle opere pubbliche e segnatamente degli edifici scolastici;

per assicurare la sollecita liquidazione dei danni di guerra disponendo che il pagamento sia effettuato con precedenza ai danneggiati delle classi operaie e meno abbienti.

Firmati: Cosattini, Baglioni, Tonello, Vigna, Basso, Musatti ed altri».

Per la sistemazione della Valsugana e l'allacciamento al Cadore

Roma, 11.

Oggi, accompagnata dagli on. Sandrini e Sandroni, una commissione di rappresentanti di Venezia e di Trento, costituita dal Provveditore del porto ing Carraro, dal vice presidente della Camera di commercio cav. uff. Aurelio Cavalieri, dall'on. Tambosi di Trento e dai sigg. Cipollato e Feltrinelli per i lavoranti di legname di Venezia, ebbe una lunga conferenza col ministro dei Trasporti on. De Vito.

La conferenza ebbe molteplici scopi: intrattenere il ministro sulla necessità di sistemare convenientemente e sollecitamente la linea della Valsugana e di studiare il suo congiungimento con la ferrovia del Cadore; raccomandargli di intensificare il movimento del porto di Venezia, il quale altrimenti minaccia di essere quasi totalmente disertato con conseguente gravissima situazione della classe; di accogliere le proposte di una linea marittima e finalmente di interessarlo alle necessità dei negozianti di legnami che minacciano la serrata ove non venga loro data la occorrente disponibilità di carri ferroviari per i loro stabilimenti del Cadore.

Il vice presidente della Camera di commercio comunicò poi al ministro il punto a cui si è arrivati nelle trattative tra Venezia e Trieste per l'augurato accordo in merito alle linee marittime. Egli rinnovò l'invito della rappresentanza veneziana di vedere il ministro a Venezia per esaminare personalmente la situazione e prendere conseguentemente i necessari provvedimenti.

Gli on. Sandrini e Sandroni appoggiarono con molta cordialità e conoscenza di causa le aspirazioni di Venezia e Trento.

Il ministro De Vito confermò la sua volontà di essere a Venezia alla fine del mese: assicurò che la sistemazione della Valsugana raccoglierà tutta la sua seria considerazione: promise di far approdare a Venezia il maggior numero possibile di piroscafi governativi e si impegnò pel mese venturo di soddisfare completamente le domande dei negozianti di legnami.

Il palazzo ducale a Venezia

Roma, 11

L'on. Sandrini ha presentato due interrogazioni:

All'on. sottosegretario per le antichità e belle arti per sapere se sia suo intendimento che le opere d'arte rimosse dagli istituti e chiese durante la guerra per ragioni di sicurezza, siano restituite ai luoghi per i quali furono originariamente create;

e se non creda opportuno che il Governo ceda in consegna al Comune di Venezia, che sempre si è mostrato geloso tutore delle ragioni dell'arte, il palazzo ducale di quella città.

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla « Gazzetta di Venezia », di farlo con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Ordinanza inappellabile. — Troier ing. Francesco fu Paolo di anni 36; Casoni Giovanni fu Giacomo di anni 31; Vazzoler Luigi fu Valentino di anni 34, tutti di Vittorio.

Detenuto il Casoni, dal 19 Agosto 1919, liberi gli altri due contro l'ordinanza 19 Agosto 1919 del Tribunale Militare di Conegliano inserita nel processo verbale di dibattimento colla quale il Tribunale stesso dichiarava la propria incompetenza a giudicare del reato: a) di furto qualificato continuato attribuito ai primi due e di complicità a' sensi dell'art. 64 cod. stesso attribuita al Vazzoler commesso in Serravalle nel 1917 e nel 1918, sopra carne, grano, caffè, zucchero, biancheria, sapone, ecc., a danno dell'Ospedale Civile di Serravalle, di cui il Casoni era Presidente ed il Vazzoler Economo; e per avere l'orale istruttoria posto in essere un fatto diverso, che si ritiene debba mutare e trasformare quello enunciato dalla sentenza di rinvio come sopra specificato; fatto diverso, che offre elementi integratori del delitto di omicidio. — Fu ritenuto che col fatto di aver fatto mancare i viveri di cui sopra all'ospedale morirono per inanizione oltre 200 persone su 367 in sei mesi per cui si affaccia l'ipotesi del delitto di omicidio.

Appellanti inoltre contro tutte le ordinanze dal Tribunale pronunciate nel corso del dibattimento all'atto della pronuncia debitamente protestate, e specialmente contro le seguenti:

a) 5 giugno 1919 sull'accesso giudiziale e sue modalità — b) 17 giugno 1919 sulla testimonianza e sulla produzione delle relazioni del D.r Zanoni Del Bò. — c) 18 Giugno 1919 relativa a domanda da rivolgersi al Delegato Museo — d) 3 Luglio 1919 sull'incidente della difesa Vazzoler sulle condizioni dei medici e sui limiti delle loro dichiarazioni — f) 18 Luglio 1919 sui limiti della rogatoria Amantea. — g) 6 Agosto 1919 relativa all'incompetenza preannunciata dal P. M. alla produzione dei registri dell'Ospedale e al secondo accesso giudiziale.

Ordina la citazione dei retroindicati — Troier, Casoni e Zazzoler nonchè della parte civile nella persona del signor geometra Cortuso Erminio, quale Presidente dell'Ospedale di Serravalle, col procuratore avv. Giulio Pampanini di Conegliano

La Corte dichiara inappellabile l'ordinanza 19 Agosto 1919 del Tribunale di Conegliano ed ordina l'esecuzione della stessa condannando in solido gli appellanti nelle spese di tassa di sentenza.

Difesa: Avv. Pagani-Cesa, Torresini, Boscolo, Rigalo.

Parte Civile: Avv. Pampanini e Segati.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — L'impresa avverte che i pachi e posti di qualunque categoria prenotati per la serata di inaugurazione debbono venir ritirati al Camerino Piazza S. Marco entro il mezzogiorno di domenica 14 corrente, oltre il quale termine la prenotazione si riterrà come non avvenuta.

ROSSINI. — «Amor di Principi» ebbe ieri sera con Gea della Garisenda una felicissima interpretazione; vivissimi applausi dal numeroso pubblico.

Stasera alle ore 20.45 si darà la bella «Duchessa del Bal Tabarin».

GOLDONI. — Questa sera Emma Gramatica porrà in iscena una novità, per Venezia, del massimo interesse, la commedia in 5 atti e 7 quadri di ... Shaw: «Cesare e Cleopatra». Chi pone mente al temperamento dello scrittore di eccezione ed al carattere di tutta quanta l'opera di lui imagina già che non si tratta nè di una ricostruzione storica nè di una variazione lirica sull'immortale argomento, ma di qualche cosa che ripetendo da esso le sue origini ha una vibrazione più rispondente con quella dei nostri tempi e della nostra società. E in ciò appunto sta specialmente l'interesse della rappresentazione di stasera alla quale Emma Gramatica (che sarà Cleopatra) ha dato tutte le cure della sua intelligenza e del suo amore per l'arte. Camillo Pilotto sosterrà la parte di Cesare. Per la commedia dello Shaw Emma Gramatica ha organizzato una speciale coreografia.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Il trionfo di Anna Fougez e Gustavo Serena nella grande film «L'immagine dell'altra». La film è stata giudicata originalissima, piena di sentimento e di passione, interessante al sommo grado per la vibrante umanità....

Spettacoli d'oggi

Rossini. — 20.45: «Duchessa Bal Tabarin».

Cinema Teatro Centrale - San Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre grandiosi spettacoli di varietà per famiglie. Delirio d'entusiasmo per Enzo Tacci.

Massimo. — «Spiritismo» con Francesca Bertini ha furoreggiato anche ieri. La splendida film della Caesar Film è un capolavoro cinematograco che regge a qualunque confronto. Si replica ancora oggi e domani.

Italia. — «Il piano della Spia»; 4.a serie del «Diamante della Morte». Domenica 14 corr. «La Stretta» interprete eccezionale Mario Bonnard.

Goldoni. — 20.45: «Cesare e Cleopatra».

Cinema S. Marco. — «La Preda» dramma di emozionanti avventure protagonista la leggiadra Silvana e celebri artisti. Vi prende parte il circo equestre Bustoch.

S. Margherita. — A richiesta generale: «Crispino e la Comare» con Camillo De Riso e Olga Benetti. Domani Leda Gys nella sua sublime creazione «Rifugio».

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Cose d'Arte

La I. Esposizione Nazionale della Promotrice di Belle Arti di Padova

Fervono i lavori di organizzazione della I Esposizione Nazionale di Arte Moderna indetta dalla fiorente Società Promotrice di Belle Arti di Padova.

La nobile iniziativa, sorta dalla concorde volontà degli artisti padovani, ha trovato appoggi presso i principali Enti Cittadini ed è destinata al più vivo successo date le numerose adesioni pervenute dai maggiori centri artistici.

Avvertiamo che la notifica scade il giorno 15 dicembre, e l'invio delle opere deve essere effettuato entro il 20 Dicembre 1919.

Circa il ritorno alla sua sede del materiale bibliografico della Marciana

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria comunica la seguente risposta giunta al suo Presidente dal Ministero della Istruzione Pubblica in seguito al voto emesso dalla medesima Deputazione nell'assemblea del giorno 30 nov. p. p.:

« In relazione ai voti di codesta R. Deputazione fatti presenti dalla S. V. Ill.ma mi pregio significarle che il Ministero non manca d'interessarsi perchè il materiale bibliografico della Marciana attualmente conservato a Firenze sia al più presto restituito alla biblioteca e messo a disposizione degli studiosi.

« Si svolgono attualmente pratiche con gli uffici competenti per ottenere i mezzi necessari al trasporto e si spera che questo possa effettuarsi fra breve. »

Gli studiosi si compiaceranno di tale notizia che assicura prossima la soddisfazione dei loro giusti desideri.

La cura della TUBERCOLOSI

III.

Dimostrati, nel precedente articolo, così come le condizioni di spazio han potuto consentirmi, la scarsa o quasi nulla efficacia del vaccino e siero-terapia antitubercolare; e fermo mantenendo il concetto che le risorse e mezzi per combattere e, forse, debellare il terribile morbo, bisogna trovarli e suscitarli nei tessuti dello organismo stesso colpito, non mi resta che illustrare questo postulato con quanto ho potuto desumere dalla mia osservazione clinica e microscopica, relativamente al preparato *Neobios* dell'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare, che ha sede in Roma, piazza S. Croce in Gerusalemme, 60-63.

E prima di fermarmi su qualche caso veramente interessante da me studiato, sarà bene far cenno di come si comporta il bacillo tubercolare di Koch di fronte all'azione farmacologica del *Neobios*. E' stata, questa, una ricerca che ha, sopratutto, destata la mia curiosità investigativa. Vedere, cioè, quali trasformazioni morfologiche e biologiche subisse il bacillo, sotto l'azione costante e tenace del nuovo farmaco. E allora, io ho disposto la ricerca in un modo semplicissimo: ho eseguito un primo esame dell'espettorato dell'infermo, senza che questi avesse fatto cure speciali...

Poi, ho cominciato a sottoporlo rigorosamente alla cura del *Neobios*, eseguendo quotidianamente la ricerca del bacillo tubercolare nell'espettorato, e usando, s'intende, sempre lo stesso metodo di colorazione (Ziehl - Neelsen - Gabbet) e l'istessa tecnica di laboratorio. Ho potuto, così, avere a mia disposizione tutta una serie di preparati, traverso i quali io sono stato in grado di seguire la lenta, progressiva trasformazione del bacillo tubercolare dovuta, senza dubbio, all'azione medicamentosa dei componenti il *Neobios*. Senza diffondermi in altri particolari, ecco quello che ho potuto notare e che è facilmente dimostrabile anche agli occhi di gente profana di ricerche da laboratorio.

1. Il bacillo tubercolare di Koch, dopo 5 o 6 iniezioni di *Neobios* comincia quasi a assottigliarsi ed a perdere la sua nettezza di contorni.

2. Successivamente, nello spazio di altrettanti giorni, si nota come un accenno di discontinuità nella massa del suo corpo.

3. In seguito, e in breve tempo, il bacillo si spezzetta e assume quasi un aspetto streptococcico, che è molto differente da quello che, abitualmente, presentano alcuni bacilli tubercolari di Koch. I granuli, infatti, ottenuti per l'azione del *Neobios* non hanno contorni netti e non sono precisamente individualizzabili: essi hanno un vero e proprio aspetto di detriti, come se il bacillo stesso fosse andato incontro a un processo di disfacimento.

4. Questi ammassi lineari di *detritus* persistono nei preparati per tempo più o meno lungo, finchè, insistendo ancora nella somministrazione del *Neobios*, vanno gradatamente riducendosi di numero e di volume, fino alla totale scomparsa da ciascun campo microscopico.

Contemporaneamente, e quasi di pari passo, i corpuscoli di pus diminuiscono anch'essi di numero, fino a trovare, negli ultimi preparati, una scarsa quantità di leucociti.

A maggior riprova, io ho voluto anche fare questo esperimento. Ho sospeso la cura del *Neobios*, appena ho notato le prime trasformazioni morfologiche del bacillo di Koch: ed ho potuto constatare che dopo dieci o quindici giorni d'interruzione di cura, il bacillo di Koch, ricompariva nella sua forma primitiva.

Questo risultato, indiscutibilmente, mena a concludere che le successive metamorfosi del bacillo tubercolare, comunque interpretate, sono dovute all'azione del *Neobios*.

Certo non ho mancato, in queste mie accurate ricerche, di controllare parallelamente i sintomi clinici dell'infermo. Ebbene, debbo affermare che, mentre alle prime iniezioni di *Neobios* la secrezione bronco-alveolare diventa più attiva, subito dopo comincia a diminuire e quasi si annulla, residuando, all'ascoltazione, solamente un respiro aspro.

Ho sperimentato, su larga scala, il preparato dell'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare, e se lo spazio me lo consentisse, potrei riportare la mia lunga e varia casistica. Debbo, però, fermarmi specialmente, su di un caso, in cui il successo della cura ha avuto, a dirittura, del miracoloso.

L'aggettivo, pur essendo poco adatto per una ricerca scientifica, non è per niente esagerato.

Si è trattato di una maestra di scuole elementari, di Sannicandro Garganico, venuta a me con diagnosi di febbre sottoemica intestinale (da melitense). L'inferma era ridotta in tale stato di esaurimento organico da destare serie preoccupazioni e da far formulare un pronostico a dirittura disperato.

Ad un'accurata osservazione clinica essa risultò, invece, affetta da infiltrazione ad ambo gli apici pulmonari. L'esame dell'espettorato, eseguito da me personalmente, dette risultato positivo, con un numero di 10 a 15 bacillo tub. di Koch, per campo microscopico. L'inferma presentava, del resto, tutta la sindrome caratteristica di un vivace processo tubercolare dell'apparecchio respiratorio.

Istituendo, naturalmente, una concomitante cura igienico-dietetica, sottoposi la ammalata al trattamento col *Neobios*.

Il procedimento terapico fu condotto e sorvegliato da me con molta esattezza e con ogni cura. Lo studio clinico dell'inferma veniva confortato con le ricerche da laboratorio. Ecco i risultati ottenuti nello spazio di due o tre mesi di cura.

La febbre, che abitualmente raggiungeva nelle ore serotine i 39 gradi, dalla quinta iniezione in poi, cominciò a diminuire gradualmente, fino a ridursi a 37 e 5, 37 e 6 dopo un mese di cura, e scomparendo completamente nel mese successivo.

Contemporaneamente, i sudori mattutini, l'espettorazione, la tosse, andarono mano a mano, cedendo, mentre l'inferma riacquistava le sue forze, il senso dell'appetito e, sopratutto, rifioriva meravigliosamente nella sua nutrizione.

Quando essa partì da Napoli, per ritornare in paese, pesava 15 chilogrammi in più e appariva completamente ristabilita.

In questo caso io ho potuto seguire, appunto, le modifiche del bacillo di Koch fino alla completa scomparsa di esso, nei numerosi preparati, che conservo, e dei quali mi prometto la riproduzione fotoincisiva in un mio prossimo lavoro sulla cura della tubercolosi.

L'inferma in parola gode, attualmente, ottima salute e, almeno clinicamente si deve ritenere guarita.

La citazione di esso è scevra di ogni significato commerciale, e risponde alla doverosa necessità che ciascun medico deve sentire di affermare quello da cui l'umanità sofferente può trarre un reale vantaggio.

Le mie ricerche sull'azione antitubercolare del *Neobios* non si arresteranno certo; ed è, anzi, mio proponimento di sperimentarlo sulle svariate forme di tubercolosi, all'infuori dell'ambito respiratorio. Il preparato è, certamente, degno di ogni seria considerazione da parte dei cultori di scienza medica e da parte dei numerosi sofferenti.

Dott. Prof. FERRUCCIO VALERIO

libero docente di semiotica medica nella R. Università di Napoli — Già direttore del Laboratorio di Clinica, Microscopia e Batteriologia nella Clinica Rummo.

Cronaca Cittadina

Calendario

12 VENERDI' (346-19) — S. Spiridione. *Vescovo e confessore di Cipro. Galerio Massimo nel 302 lo fece atrocemente martirizzare.*
SOLE: Leva alle 7.44; tramonta alle 16.25
LUNA: Tramonta alle 11.10; leva alle 22.43
Temperatura: Massima 6.8; minima 0.2.
Pressione barometrica: E' salita fino a 759 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 53 alle 19 del giorno 10 ed il massimo livello di più cm. 37.5 alle 2.15 del giorno 11.
13 SABATO (347-18) — S. Lucia martire.
SOLE: Leva alle 7.44; tramonta alle 16.25
LUNA: Tramonta alle 11.38; leva alle 23.49

Posti disponibili
nelle varie Amministrazioni dello Stato
ai qual possono aspirare ex sottufficiali di Marina

Si rende noto che sono disponibili seguenti posti d'impiego devoluti agli applicati delle Amministrazioni militari dipendenti dal Ministero della Guerra, impieghi ai quali possono però concorrere, per una quota parte ed in mancanza di aspiranti fra gli impiegati suddetti i sottufficiali di Marina che già si trovano in rota pel conseguimento di un impiego civile.

Ministero dell'Interno: n. 37 posti nella Amministrazione centrale e provinciale.
Ministero del Tesoro: n. 44 posti di applicati nell'Amministrazione centrale; n. 13 posti di ufficiali di ragioneria nelle Intendenze di finanza;
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti: n. 6 posti di applicato nell'Amministrazione Centrale;
Corte dei Conti: n. 7 posti di applicato.

I sottufficiali dipendenti i quali intendano concorrere ai posti d'impiego sopra indicati dovranno presentarne apposita domanda, su carta bollata da L. 2, alle autorità da cui direttamente dipendono, non più tardi del giorno 15 dicembre '19. Sulla domanda essi dovranno dichiarare di accettare qualsiasi destinazione di residenza, e, nel caso chiedano due o più impieghi, questi saranno specificati in ordine di preferenza.

I sottufficiali, invece, che non intendono di concorrere agli impieghi su elencati presenteranno, non oltre alla data suddetta, ed alle stesse autorità una dichiarazione, in carta semplice, di esplicita rinuncia per ogni singolo impiego loro offerto con la presente circolare.

Il giorno stesso della presentazione delle domande e delle dichiarazioni, ma, in ogni modo, non oltre il 15 dicembre p. v. le autorità dalle quali i sottufficiali dipendono dovranno sotto la loro personale responsabilità, trasmetterle raccomandate al Ministero della Marina (Direzione Generale del C. R. E., Divisione Mobilitazione).

Per i sottufficiali in congedo le domande e le dichiarazioni dovranno essere presentate entro il termine sopra fissato, alle Autorità Marittime del luogo di loro domicilio, non escluse le Capitanerie e gli Uffici di Porto, le quali ne cureranno lo immediato inoltro come sopra è detto. Quando ciò non fosse materialmente possibile le domande e le dichiarazioni saranno inviate direttamente al Ministero della Marina (Direz. Generale del C. R. E. Divizione Mobilitazione) in piego raccomandato da spedirsi dagli aspiranti non oltre il giorno 15 dicembre 1919.

Si avverte infine, che scaduto il termine più volte ricordato (15 dicembre 1919) le Autorità non dovranno più accettare domande per gli impieghi di cui trattasi.

In ogni caso di tali domande non sarà tenuto conto alcuno, come pure non sarà tenuto conto di quelle che contenessero qualsiasi condizione contraria e diversa da quelle sopra specificate, ed in base alle quali vengono ora offerti i singoli impieghi.

Università Popolare
Sede Centrale

Iersera, avanti a un pubblico numerosissimo e vario che riempì completamente la sala grande dell'Ateneo, il prof. A. R. Levi parlò del periodo dell'Enciclopedia in Francia, nel quale maturarono i tempi della Rivoluzione dell'89.

Passò in rassegna tutti i personaggi dell'epoca, ed i vari salotti in cui, dal Rousseau al Voltaire, dal tedesco barone Grim all'italiano abate Galliani, si parlava d'arte e di letteratura, di scienza e di politica, ma sopratutto di politica, preparando gli avvenimenti che si succedettero in Francia ed in Europa nella seconda metà del secolo decimottavo.

Il prof. Levi si fermò più specialmente a parlare, dell'opera letteraria e dell'influenza ch'ebbero nell'ambiente parigino, il Grim e l'abate Galliani, mettendone, a raffronto l'ingegno, la coltura, l'ascendente e notando come l'abate italiano la vincesse in tutto sul barone tedesco.

L'oratore, seguito con interesse dall'uditorio, fu calorosamente applaudito alla fine del suo smagliante discorso.

Sedi succursali

Questa sera alle ore 8.45 nella Scuola «Gozzi» in Via Garibaldi, seconda lezione con proiezioni del prof. E. De Toni sul tema «Le Alpi».

Domani sera, alla stessa ora, il De Toni ripeterà questa lezione alla Scuola Diedo in Cannaregio.

Nell'una e nell'altra sede si accettano in numero limitato, delle iscrizioni.

Conferenza Venturi
su Leonardo da Vinci

Sabato prossimo, alle ore 21, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto l'illustre prof. Lionello Venturi di Torino, terrà la seconda conferenza commemorativa su Leonardo da Vinci, parlando dell'opera artistica del grande maestro.

Il Venturi, per i suoi perseveranti studi fatti sulle tele del Vinci, pel suo vivo amore all'arte in genere, sarà il migliore interprete di un sì importante soggetto.

Egli accompagnerà il suo dire con magnifiche proiezioni riproducenti i quadri di Leonardo, sparsi per tutto il mondo.

Le autorità, già invitate alla prima conferenza per la commemorazione centenaria di Leonardo da Vinci, accederanno alla sala da Calle Minelli; il pubblico ha libero ingresso da Calle Verona.

Iscrizione dei militari
nelle liste elettorali

Gli ufficiali che intendono chiedere entro il 15 corrente la iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Venezia, devono produrre un certificato del Comandante del Corpo cui appartengono, comprovante che essi vi prestano regolare servizio, indicando da quale data, e che il Corpo ha la sua sede in Venezia.

Gli smobilitati aventi per tale qualità diritto ad essere elettori, anche se di età inferiore ai 21 anni, devono allegare alla domanda un certificato dell'autorità militare comprovante il servizio da loro prestato in reparti mobilitati.

Pro Albero di Natale
per gli orfani di guerra

(5.a lista)

Zatti Maria L. 10, Dr. Osvaldo Tamburin 5, prof. Fabio Vitali e signora 40, Adele e Giacomino Pescatore 10, Francesco Pedrenzon 5, Ditta Pea e Fongaro 25, Cesare Pea in memoria dell'amico Piero Serena 25, Gaetano Cogo 25, Angelo Vidal 25, G. C. Stucky 100, Luisa Piscel in memoria della sorella Prassede Piscel Pivetta 5 — Seconda lista sig. Manfrin caffè Lavena: Ugo Papecchi 5, U. Coletti 2, Fortonato 2, Bonivento 2, R. Guetta 2, Venuti 5, G. Cocco 5, Caseiro 2, E. Panezzi 2, Helvatrice 2, Barera 2, Zanetti 2, Filippo Burandi 2, Favaretto 2, Elia C. 2, Motta Aurelio 2, Marchesi 5, Ettore Orefice 1, Domgelli 2, Milani Niccolò 2, Aft. B. 2, G. Vianello Moro fu Antonio 10, Zuppo Francesco 10, Umberto Guetta 3, Benadiè 2, Zapparoni Fernando 2, Attilio Rama per onorare la memoria del fratello morto sul campo di battaglia 10, Elisabetta Vianelli e Clotilde Vianelli 5, Ten. Italo Vuotti 2, Ten. D'Agostino Antonio 2, Sottoten. Abruzzese Leonardo 3, Bianca Vaerini 5, Ninetta ed Enrico Bianco 2, Luisa Minimi 5, M. Fabery 3, G. M. Gerolinella 3, Viron 1, Anna Dal Turco 1, Pagg. 2, G. A. 2, L. Goti 2, Petit Luciano 5, Sottoten. Ettore Bellinato 5, A. Tandoni 5, N. 2, Maria ed Ester Genova 2, Gaj Gina 2, Mateucci Edoardo 5, Emma Palamidoni 2, N. N. 2, Casebot 2, Ugo Malgarotto 2, Cuzzi 1, Bravetti 2, Omasini 2, N. N. 2, Zanne Antonietta 2, Lampanti 3.50, Dal Pol Mura 1, Augesi Luigi 5, Maschi Romeo 3, Manoni Luigi 1, Eda Coletti 5, Calfo Coletti 5, Edgardo Rossaro 2, Finardi Virgilio 1, Rosy Forti 5, Eugenia Permutti 5, Nella Cuzzi 5, Luigia Gasparini Casari 2, Gaetano Zanella 2, Moncoltre 2, Caselleria Galata 2, Kramer 5, Rosiè 2, Benetti 2, Ten. Leplineri 3.60, Elsa e Tullio Mazzari 10, Canasele Massimo 2, Eugenio Ratti 2, Totale 249.10 — Libreria Onganìa 10 — Raccolte dal sig Pagni: avv. Ugo Gioppo 10, Gnolo Amedeo 5, Piazza Giuseppe 5, Petrera Giov 10, Guglielmo Rocchetto 5, Zanon Giacomo 15, Sandi Angelo 15, avv. Nic. Grubissich 5, Camilla Arturo 2, Viaro Francesco 5, Carlo Favero 1, De Min Giuseppe 5, Trivelli Carlo 5, Pavan Irene 5, avv. D'Altan Luigi 5, Ant. Vecchierutti 2, L. Abbiati 20, Rodolfo Sartori Lido 5, P. M. 10, avv. V. A. Nardini 5, avv. Ant. Orlandini 5, comm. Max Ravà 20, cav. Ettore Corinaldi 5, Eugenio Valentini 5, Ferdinando Pasqualis 10, Antonio Passoni 5, avv. Piero Casellati 10, avv. Ant. Foscolo 5, avv. Giov. Zironda 50, Visconti Afrado 10, M. Cesare Voltan 25, avv. cav. Longo Amedeo 5, A. P. 5, Piero De Cesco 10, G'udica Francesco 10, avv. Cesco Pazienti 5, Miani Marcello 5, Vincenzo Piamonte 10, Luigi Vogini 10, Codognato Attilio 5, Carlo Mazza 2, avv. Carlo Mauri 10, Carlo Bertotti 5, Zaghis Angelo 10, avv. Ant. Marigonda 25, Fagarazzi Giovanni 20, Mantellato Augusto 5, Rubini Ettore 15, ing A. Spandri 10, ing. co. Lorenzo Carminati 10, avv. Augusto Milosevich 20, Gasparini Luigi 5, A. B. 5, nob. Ettore Dalla Zonca 100, Costantini Francesco 3, totale L. 600 — Cav. Ernesto Bernasconi 2 — Professori ed alunne R. Scuola Normale Niccolò Tommaseo 126.20 — Totale L. 1262.30 — Totale precedente L. 3619.30 (e non 4619.30 come erroneamente venne pubblicato) — Totale compl. L. 4881.60.

Oggetti: Sante Ortes 100 bomboniere vuote — Ditta Frette 18 fazzolettini.

N.B. - Si pregano gli oblatori anonimi di indicare altre cifre e non N. N.

Le condoglianze della Camera a Venezia
per la morte di Angelo Papadopoli

Il Sindaco ha ricevuto ieri il seguente telegramma dall'on. Orlando, Presidente della Camera:

« *Sindaco Venezia* — Con animo addolorato adempio al mesto incarico commessomi dalla Camera su proposta dell'on. Sandrini di attestare a codesta illustre città dove Angelo Papadopoli sparse così luminosa prova della sua mente eletta e del suo spirito generoso, condoglianze memori e commosse. — Presidente *Orlando*. »

Il Cons. di reggenza della Banca d'Italia
sottoscrive un milione pel nuovo prestito

Il Consiglio di Reggenza di questa Sede della Banca d'Italia convocatosi ieri in apposita riunione, ha deliberato con nobile e patriottico esempio di concorrere per un milione al Consorzio di garanzia del nuovo Prestito Consolidato 5 per cento e questo indipendentemente dalle sottoscrizioni personali.

Per il Vice Consolato di Francia

L'onorevole Deputato Silvio Trentin aveva inviato all'Ambasciatore di Francia il seguente telegramma:

« Interprete del vivo allarme suscitato tra la cittadinanza veneziana ed in tutta la popolazione della Regione Veneta dalla notizia comparsa in alcuni giornali circa l'imminente trasferimento del Vice-Consolato francese da Venezia a Trieste, invoco da V. E., nel nome delle tradizioni ed a tutela degli interessi della capitale adriatica una parola rassicuratrice. »

Sua Eccellenza l'Ambasciatore Barrère ha risposto all'on. Trentin con il seguente telegramma:

« Segnalo a mio Governo vivamente appoggiandola la domanda che Lei mi ha fatto l'onore di indirizzarmi circa il Vice-Consolato Francese a Venezia, e faccio i miei auguri perchè ne sia tenuto conto. — Ossequi. — *Barrère*, ambasciatore. »

Per la navigazione Venezia-Lido
nei giorni di nebbia

Riceviamo dal Lido lettere di protesta contro l'andamento del servizio straordinario dell'Azienda Comunale di N. I. nei giorni di nebbia, con le quali si reclamano provvedimenti intesi a sistemare stabilmente e sicuramente le comunicazioni tra Venezia e il Lido. Si domanda tra altro la illuminazione di tutto il percorso con forti fari elettrici, e si ritiene che in tale opera potrebbe concorrere il Comando in Capo il quale dovrebbe altresì disporre « affinchè le navi ancorate in bacino siano fornite di fortissime lampadine elettriche, e della campana d'avviso, e perchè le navi stesse non siano di inciampo al passaggio dei battelli, come la «Re Umberto», collocata nei pressi del canale del Lido, la quale impedisce il regolare transito dei vaporini ».

Facciamo cenno di questa lettera di protesta per debito di cronaca non senza rilevare che il problema della navigazione Venezia-Lido nei giorni invernali di nebbia è uno di quelli cui l'Azienda più pensa o più ha pensato alla ricarca di soluzioni definitive le quali disgraziatamente non sono così semplici come si può da molti ritenere. Ad ogni modo l'Azienda non mancherà certo di tenere nel debito conto le richieste degli abitanti del Lido.

Consiglio Camerale

La Camera di Commercio informa che mercoledì 17 corrente avrà luogo la seduta del Consiglio, alle ore 13.30 in 1.a convocazione ed alle ore 14.30 in II.a convocazione per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Approvazione del verbale della precedente adunanza — 2.o Trattamento del personale agli effetti del ripristino dell'Imposta di R. M. — 3.o Proposte circa alcuni titoli di prestito di proprietà della Camera — 4.o Bilancio preventivo 1920 — 5o Determinazione della aliquota per la tassa camerale 1920 — 6.o Storni nel bilancio 1919 — 7.o Richiesta di concorso da parte del Comitato per la Mostra Nazionale d'arte sacra in Venezia — 8.o Comunicazioni della Presidenza.

La preoccupazione delle piccole industrie

Avviene talvolta che molti onesti e piccoli commercianti la cui economia è stata disgraziatamente compromessa dalla guerra, non trovano il denaro occorrente per la riattivazione della loro industria, perchè sprovvisti di solide garanzie. Questi volonterosi non devono disperare perchè la «Sezione Credito» dell'Istituto per il Lavoro (che ha gli Uffici in Palazzo Bembo, Riva del Carbon) funziona appunto per soccorrere le piccole industrie le quali altrimenti non troverebbero facilmente credito.

E' questa una delle molte iniziative dell'Istituto per il Lavoro la cui attività nel campo sociale avrà fra giorni il più alto e ambito riconoscimento da parte del Governo.

Contravvenzioni al calmiere

Durante la scorsa settimana i signori delegati della Commissione Comunale Annonaria visitarono:

N. 231 esercizi biade, coloniali, carni, polli ecc.; N. 71 esercizi vendita stoffe, filati, cappelli ecc.

Durante le ispezioni furono contravvenzionati: Zennaro Giuseppe fruttivendolo a S. Polo; Da Pian Gio. Batta salumaio a S. Polo; Sambin Giulio biadaiuolo a San Polo; Baldan Alfredo biadaiuolo a S. Polo; Pranovi Arturo biadaiuolo a S. Marco; Zecchini Giuseppe macellaio a Castello; Cicogna Vittorio macellaio a Castello; Nobile Bernardo macellaio a S. Polo, perchè vendevano la loro merce a prezzo superiore al calmiere, o non esponevano i prezzi sui prescritti cartelli.

Sulla linea Venezia-Alessandria

Causa forza maggiore il piroscafo « Esperia » non potrà eseguire la partenza del 22 corrente nella linea celere di lusso Venezia Alessandria.

Lo sostituirà per questo viaggio il piroscafo « Sicilia » che partirà da Venezia probabilmente il 27 mattina e da Brindisi il 28 corrente.

La beneficenza

Ci si comunica:

In memoria del compianto conte Angelo Papadopoli Aldobrandini hanno versato lire 50 Carlo e Sofia Tacchi ai mutilati; lire 50 il conte Gio. Batta Venier e lire 50 Elsa e Dada Albrizzi all'Asilo Lattanti.

— In memoria di Eugenio Centelli ha versato lire 10 Maria Centelli ai Tubercolosi.

— Alla Croce Rossa lire 5 dalla famiglia Gallini in memoria del Ten. Edoardo Velo.

Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Perchè sia intestato in perpetuo un letto al nome del compianto fratello Lionello Goldschmiedt lire mille dal dott. Gino Goldschmiedt; per onorare la memoria del compianto figlio Lionello Goldschmiedt e per interpretare le sue pietose intenzioni lire trecento dalla signora Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt.

* In memoria della signora Maria Visonà ved. Bonaldi pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 40 dal sig. Arnaldo Mariotti per l'intestazione di una branda al nome della defunta; L. 20 dai signori Emilio e Noemi Peloso; L. 20 dal comm. avv. Max Ravà; L. 10 dal dott. Gio. Batta Voltolina; — alla stessa istituzione per onorare la memoria del sig. Silvio Ricoveri, impiegato ferroviario, i superiori e colleghi del defunto hanno offerto lire 40; per l'Albero di Natale dei marinaretti hanno offerto L. 15 i sigg. Marino, Aldo e Renato Orosara di Rimini.

* Alla nave-asilo «Scilla» pervennero pure le seguenti offerte: L. 55 dagli impiegati dell'Ufficio commerciale della Divisione Movimento Ferrovie Stato per onorare la memoria del padre del collega Cantelli Giovanni; L. 50 dal sig. Francesco Penzo; L. 10 dal dott. Giacomo Poli in memoria del caro amico dott. Piero Serena; L. 10 dal rag. Nicola Zanetti e L. 10 dal rag. Giovanni Checchin per onorare la memoria del sig. Giuseppe Ravetta.

In memoria di Lionello Goldschmiedt:

La signora Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt per onorare la memoria del compianto suo amatissimo figlio Lionello e per soddisfare altresì il suo desiderio ha disposto le seguenti elargizioni:

Alla Croce Rossa Italiana L. 1000 — Al Tempio Israelitico Spagnuolo di Venezia 1000 — Agli Israeliti poveri di Firenze 500 — Alla Casa Industria e Ricovero Israelitica di Venezia 500 — Alla Fraterna Israelitica di Venezia 500 — Ai poveri israeliti di Venezia 500 — Alla Pia Opera israelitica di Verona 500 — Ai mutilati di guerra 500 — Agli orfani di guerra 500 — All'Ospedale civile di Venezia (Riparto bambini poveri) 500 — All'Ospizio Rachitici di Venezia 300 — Al M. R. Parroco di S. Stefano in Venezia 300 — Al M. R. Parroco di S. M. del Rosario in Venezia 300.

Per onorare la memoria del loro beneamato Lionello, il fratello Emilio Goldschmiedt e la cognata Angela Goldschmiedt disposero: Alla Croce Rossa Italiana L. 500; ai poveri israeliti di Venezia 500.

Per onorare la memoria dell'adorato fratello Lionello, il dott. Gino Goldschmiedt ha disposto: All'Ospizio Rachitici di Venezia, con la preghiera alla Presidenza di porre il nome «Lionello Goldschmiedt» ad una stanza del detto Ospizio, L. 1000.

Piccola cronaca

Portafoglio rubato

Certo Mainardi Augusto fu Vittorio, conduttore di una botteguccia di vendita legna e frutta sita in Lista ai Bari N. 1101, ha denunziato al commissariato di P. S. di S. Polo, che nella mattinata d'ieri è stato derubato del suo portafoglio contenente lire 400 che momentaneamente aveva lasciato incostudito sopra la bilancia, mentre si recava nel retrobottega per prendere della legna.

Si sono iniziate delle indagini.

Furto con scasso

La signora Bonaldi Elena fu Francesco, abitante a S. Maria Formosa N. 5191, ha denunciato al commissariato di P. S. di Castello, che ignoti ladri, dopo aver praticato un foro nella porta del magazzino sottostante alla sua abitazione, penetrarono nel locale, ed asportarono una quantità di legna e carbone per un valore complessivo di L. 200.

Si sono iniziate attive indagini.

[illegible]

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Benvenù Pietro fu Giuseppe, di anni 59, abitante a Castello 5176, con una ferita lacero contusa alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da meccanico nell'officina P. Tis.

— Brandina Cristoforo fu Antonio di anni 79, abitante a Castello N. 5896, con la frattura del femore destro, riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva dal treno.

Guarirà in 60 giorni.

— Fontana Giovanni fu Antonio, di anni 67, abitante a S. Croce N. 6820, con una ferita lacero contusa alla faccia, riportata cadendo mentre transitava nei pressi di casa propria.

— Romanati Mario fu Giovanni, di anni 29, abitante a Castello N. 2549, con una ferita lacero contusa alla mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro da carpentiere in ferro.

Impresa ladresca sventata

Ieri mattina alle ore 5.30 ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nel negozio stoffe della ditta Pietro Barbaro, sito in Merceria del Capitello, con lo scopo di fare un grosso bottino, poichè avevano già preparati due involti di stoffe per un valore complessivo di L. 5000.

Il furto venne sventato per il pronto intervento di un guardiano notturno dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti.

Il tentato furto venne denunciato alla squadra mobile, che ha iniziato indagini.

Cinque damigiane di vino trafugate

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, dopo aver divelta l'inferriata soprastante la porta d'ingresso del magazzino deposito dell'esercente in vini Bortolini Lodovico fu Carlo, sito a S. Fosca 2232, penetrarono nel locale asportando cinque damigiane contenenti 50 litri di vino per ciascheduna del complessivo valore di L. 900 circa.

I malandrini per far uscire le damigiane, scassinarono internamente la porta d'ingresso, quindi trasportarono le damigiane alla riva della Maddalena caricandole in un sandolo; però i mariuoli non erano soddisfatti, perchè ritornarono nel magazzino e praticarono un foro nel muro con l'intenzione di penetrare nel deposito del salumaio Del Negro, dove avrebbero fatto un buon bottino, dato l'ingente deposito di salumi che ivi si trovano, ma invece il foro venne praticato in modo da mettere direttamente nel magazzino dell'avv. Bonaiuti, ove è depositata una quantità di legna e carbone.

I ladri delusi e disturbati da un guardiano notturno dell'impresa De Gaetani e Gallimberti, abbandonarono l'impresa e si dettero alla fuga.

Il furto venne denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha iniziate attive indagini.

A proposito del pugilato
fra marinai americani

Il comando della nave americana «Pittsburg» ci prega di rendere noto che i tre marinai di cui era cenno sulla cronaca di ieri sotto il titolo «Un pugilato fra marinai americani», sono stati per punizione dei loro disordini messi agli arresti, e saranno obbligati a pagare al proprietario del caffè Paolin l'indennizzo per la rottura di uno specchio e di alcuni vetri che erano nel locale.

Conferenze educative femminili

Il Consiglio direttivo del Fascio delle Lavoratrici accogliendo il desiderio espresso dalla maggioranza delle operaie, stabilì quind'innanzi di tenere le Conferenze di domenica alle ore 14.30 sempre intanto all'Ateneo Veneto.

Domenica prossima 14 corrente si comincerà il nuovo orario

A suo tempo si annuncerà il titolo delle conferenze e l'oratore

Borse e Mercati

ROMA, 11. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 83 — Id. fine mese 83.17.5 — Cons. 5 per cento cont. 89.47.5 — Id. fine mese 89.65 — Banca Italia 1478 — Credito Fondiario 516 — Banca Commerciale 1156 — Banca Sconto 619 — Credito 794 — Banco Roma 116.50 — Meridionali 535 — Nav. Gen. It. 751 — Tram 178 — Acqua marcia 1925 — Gas 750 — Condotte acqua 278 — Terni 1200 — Ansaldo 212 — Metallurgica 143.50 — Ilva 211.50 — Montecatini 175 — Immobiliari 426 — Beni stabili 262 — Imprese fondiarie 98 — Carburo calcio 1163 — Azoto 339 — Elettrochimica 131 — Concimi 183 — Marconi 252 — S. N. I. A. 99.50 — Fiat 364 — Eridania 400.

Cambi: Francia 118.35.7 — Londra 51.26.62 — Svizzera 260 — New York 13.5.28.

GENOVA, 11. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 83.16 — Cons. 5 per cento 89.67 — Banca d'Italia 1477 — Banca Commerciale It. 1162 — Credito Italiano 794 e mezzo — Banca Sconto 618 — Banco Roma 116 — Meridionali 536 — Mediterranee 223 — Nav. Gen. It. 751 — Eridania 410 — Raffineria 356 — Industria 336 — Terni 1167 — Ansaldo 211 e mezzo — Elba 269 e mezzo — Ilva 212 — Molini 265 — Fiat 364 — Marconi 253 — Sabaudo 437 — Metalli 144 e mezzo — Sylos 149 — Semoleria 364.

Cambi: Francia 119.25 — Londra 51.18 e mezzo — New York 13.62 e mezzo.

MILANO, 12. — Cons. 5 per cento 89.62 — Rend. 3 e mezzo fine 83.25 — Banca d'Italia 1479 — Banca Comm. It. 1168 — Credito Italiano 795 — Banca Sconto 618 — Banco Roma 116 — Meridionali 534 — Mediterranee 227 — Costruzioni Venete 174 — Rubattino 751 — Lanificio Rossi 1620 — Cantoni 700 — Veneziano 128 — Elba 299 — Terni 1160 — Meccaniche 116 — Breda 724 — Ansaldo 212 — Montecatini 169 — Metallurgica 145 e mezzo — Edison 660 — Vizzola 1015 — Marconi 253 — Molini 268 — Zuccheri 330 — Raffineria 350 — Eridania 495 — Distillerie 154 — Concimi 156 — Esportazione 510 — Beni stabili 261 e mezzo — Fiat 361 — Isotta 68.50 — Ilva 213.

Cambi: Francia 119 — Londra 51.33 — Svizzera 259 — New York 13.65.

Il figlio Vincenzo Baffo, il genero dr. Francesco Stoccada, la nuora Angelina Varagnolo ed i nipoti dr. Giorgio, dr. Fabio e Maria Stoccada col marito avv Silvio Osellador, Giuseppe, Bice, Maria ed Amelia Baffo partecipano con dolore la morte di

Francesca Venturini
Ved. Comm. Baffo

avvenuta alle ore 18.30 del giorno 10.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 10, nella Basilica di San Giacomo.

Chioggia, 1' Dicembre 1919.

A Cologna Veneta, oggi 9 dicembre 1919, dopo lunga malattia, coi Conforti della Religione mancò

L'Avv. Cav. Uff.
Sebastiano Gaspari
d'anni 73

La moglie Sofia Vaccari, i figli Gian Domenico, Antonio, Gian Luigi ed Angiolina, i nipoti, la sorella Sofia Saggiotti, la nuora Felicina Margiocchi, il genero avv. cav. Eugenio Sigismondi, i cognati De Stefani, Conti Liorsi e dott. cav. Saggiotti, i nipoti e congiunti tutti ne danno la triste partecipazione agli amici ed ai conoscenti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno in Cologna Veneta giovedì 11 dicembre ad ore 10

Cologna Veneta, 9 Dicembre 1919.

La figlia Fanny Finzi Camerino, il genero Ugo Camerino annunciano che la salma della loro cara Estinta

Sofia Kirschen Finzi

decessa in Roma addì 11 aprile 1918 sarà trasportata oggi nel Cimitero Israelitico di Lido, partendo dalla Stazione Ferroviaria di qui alle ore 13 30.

Si ringraziano quanti vorranno rendere estrema onoranza alla cara Estinta.

Venezia, 12 Dicembre 1919.

Cooperativa per Bagni di Mare
fra impiegati Civili del Regno
in Venezia

I soci sono convocati in **Assemblea ordinaria** nel giorno **14 Dicembre** andante, presso il Ristoratore Giorgione ai SS. Apostoli, alle ore 14.30 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — **Relazione del Consiglio e dei sigg. Sindaci.**
2. — **Profitti — Perdite e Bilancio 1919.**
3. — **Dimissioni del Consiglio.**
4. — **Conseguenti nomine del nuovo Consiglio, dei Sindaci e Probiviri.**

Vendita della R. Nave "VETTOR PISANI,,

Presso il R. Arsenale di Spezia, il 2 Gennaio prossimo, sarà venduta al pubblico incanto la regia nave **VETTOR PISANI** per la somma di L. 1.300.000.—

Avviso d'Asta e condizioni sono visibili presso la Camera di commercio, Capitaneria di Porto e Regio Arsenale.

Riunioni-Società

Società Giovani Operaie. — Domenica 14 corrente si darà alla sede della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie a S. Aponal per le socie e Patrone la recita che non potè aver luogo domenica scorsa per indisposizione di Gigia Campagnol cioè «Bronze coverte» e «I numeri del lotto».

Si avvertono le socie bisognose delle iniezioni ricostituenti di presentarsi in sede a prenotarsi previa visita del medico il mercoledì dalle ore quattro e mezza alle cinque e mezza per il secondo turno.

Sono già incominciate le iscrizioni alle scuole festive domenica e continuano tutte le domeniche del mese.

Le scuole si apriranno la prima domenica di gennaio.

Le socie per iscriversi devono presentarsi col libretto verde.

Assemblea della Società Verdi. — I soci della Società Filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi» sono convocati in assemblea generale per domenica mattina alle ore nove e mezza.

Congresso Nazionale Impiegati di Dogana. — Domenica 16 corrente in Genova si terrà il Congresso Nazionale degli Impiegati di Dogana, per trattare argomenti che interessano grandemente anche il ceto commerciale.

A rappresentare la Sezione di Venezia è stato delegato il sig. Virgilio Grupelli.

Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi». — Nell'adunanza dell'Associazione magistrale «Jacopo Bernardi» tenuta lunedì u. s. nella sede di S. Polo venne approvato:

a) un ordine del giorno del maestro Calcagno don Vincenzo, col quale i soci della «J. Bernardi» deliberano di elargire all'Associazione Generale dei Dipendenti comunali, la tassa del 2 per cento sugli arretrati dei mesi di marzo ed aprile, qualora risulti che l'Associazione suddetta non si presti ad alcuna azione politica;

b) un ordine del giorno del maestro Bressan, col quale delibera di addivenire al più presto coll'accordo e colla cooperazione della locale Sezione della U. M. N. alla formazione di una commissione che si adoperi alla sollecita soluzione della questione in pendenza fra Comune e classe magistrale circa la determinazione del titolo sotto il quale l'Amministrazione comunale intende concedere gli aumenti finora elargiti.

Camera dell'Impiego privato. — L'assemblea della Associazione della Camera dell'Impiego privato tenutasi in Palazzo Diedo domenica 7 corr. ha nominata una Commissione per l'elaborazione di un progetto da presentarsi alla approvazione della prossima assemblea per la creazione di una cassa interna di previdenza contro la disoccupazione fra gli associati occupati.

Ha approvato inoltre una protesta da trasmettere all'autorità prefettizia perchè la Legge sul riposo festivo sia rispettata al Dolo, a Mestre e Chioggia, nelle quali località non è assolutamente osservata da molti proprietari di aziende private.

Unione Giovani Artisti. — Il Consiglio dell'«Uga» — ora Circolo Artistico — invita i soci ad una importantissima seduta che avrà luogo nella sede sociale, Palazzo Pesaro, domenica 14 corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno Esposizione degli artisti veneziani alla Galleria Geri-Boralevi in S. Marco pel Natale 1919 - Nuovi soci del Circolo degli Artisti.

Interessi del pubblico

Gli studenti Adriatici-Trentini inscritti pel primo anno negli Istituti Superiori di Venezia, accogliendo l'invito dei colleghi di Bologna, riunitisi iersera in solenne adunanza hanno deciso di elevare protesta contro il provvedimento ministeriale con cui gli studenti italiani delle terre redente vengono privati del godimento del sussidio governativo, che pure viene concesso agli studenti tedeschi che si trovano in condizioni pari alle nostre, come se le nostre terre non fossero abbastanza provate agli orrori della guerra.

Si decise di non tralasciare alcun mezzo per l'attuazione di questi diritti.

S'inviò a tale scopo dei telegrammi di protesta e di sollecitudine alle L. L. E. E. on. Nitti, Nava, Baccelli, Credaro e Mosconi, spiegando anche che quest'atto non è diretto contro gli studenti tedeschi, ma è mosso solo dal sentimento di giustizia.

Gli studenti Adriatici-Trentini

Il calendario della Croce Rossa Italiana. — Il solerte «Comitato locale per la raccolta degli scarti d'Archivio» di Venezia che ha così egregiamente disimpegnato il suo compito col versare nel complesso oltre centocinquantamila lire alla benefica istituzione, ha ora assunto l'incarico delle prenotazioni e vendite del Calendario della Croce Rossa Italiana per l'anno 1920. Trattasi di calendario elegantissimo il quale si compone di placca (formato 24|34) in cartone solido con cordone da appendere, reca nel mezzo la finissima riproduzione a colori di un artistico quadro d'autore ed ha il blocco giornaliero a sfogliare.

Un esemplare del Calendario tipo propaganda è stato esposto in questi giorni nelle vetrine della Cartoleria Zanetti (Merceria dell'Orologio)

Le prenotazioni possono essere fatte alla sede del Comitato Scarti d'Archivio (Palazzo della Corte d'Appello) o presso la detta cartoleria che ne ha assunto gentilmente l'incarico.

Per gli anticipi sulle polizze ai combattenti. — Si è riunito l'altra sera il Consiglio Direttivo dell'Associazione combattenti per prendere in esame la grave situazione che si viene determinando di fronte al rapido esaurirsi del fondo di garanzia concesso dal Comune di Venezia per anticipazioni sulle polizze dei combattenti.

Erano presenti il presidente cav. Coletti e i consiglieri Battistella, Donati, Levi, Pilla, Torresini, Zanon.

Dopo lunga trattazione dell'importante argomento vennero deliberate alcune direttive per l'azione che l'Associazione esplicherà in coordinazione con l'Istituto per il Lavoro.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi venerdì 12 corr. nella caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi ai disoccupati per il periodo dal 30 novembre al 6 dicembre dalle ore 9 alle 11.30 dal n. 7001 al 7750 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 dal n. 7751 al 8500.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22: In città: Maschi 8, femmine 12 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 2 — Totale 23.

Del 23: In città: Maschi 5, femmine 8 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 22: D'Ecclesiis Ignazio uff. telegrafico con Derai Regina civile celibi — Mar Francesco r. imp. celibe con D'Este Angela casalinga vedova — Carinato Sante modellatore vedovo con Venerio Maria pellicciaia nubile — Collauto Romeo muratore con Morandi Maria sigaraia celibi — Sfriso Giuseppe bracciante vedovo con Borgato Giovanna casalinga nubile — Carrera Alessandro commerciante geometra con Fagarazzi Orsola civile celibi — Borgoni Guido macchinista con Cavaglieri Virginia casalinga celibi — Ravà Giulio commerciante con Vivanti Elena civile celibi.

Del 23: Monego Alessandro idraulico celibe con Crovato Emilia casalinga vedova — Mattiazzi Giuseppe impiegato con Gamba Antonia casalinga celibi — Rana Antonio calzolaio con Ellero Anna casalinga — Dalla Bracaleon Pietro carpentiere con Dalla Vecchia Lucia casalinga — Chiereghin Francesco assist. Genio Marina con Ballan Luigia casalinga — Scaramuzza Giacomo elettricista con De Gobbi Angela casalinga — Franzini Mario biadaiuolo con Ridolfi Elvira ricamatrice — Forzanti Otello muraio con Brunello Elisabetta casalinga — Del Bianco Ugo r. imp. con Brinis Argia casalinga — Stiffoni dott. Andrea medico chirurgo con Lebreton Amalia possidente — Veronese Federico scritturale con Basso Alberteina sarta — De Poli Vittorio segatore legname con Bozzao Antonietta casalinga — tutti celibi.

DECESSI

Del 22: Chelotti dottor Pietro di anni 78 vedovo pensionato — Bellotto Guglielmo 78 coniugato gondoliere — Da Preda Pietro 76 coniugato ricoverato — Cipolato Antonio 74 vedovo ortolano — Chiodo Matteo 66 coniugato già carpentiere — Comin Giovanni 55 coniugato facchino — Galli Mario 32 coniugato elettricista — tutti di Venezia.

Baldini Rossi Marianna di anni 71 con. casalinga di Venezia — Marcon Conedera Marianna 69 vedova casalinga id. — Timini Ciatto Rosa 64 coniugata casalinga id. — Vianello Barabau Giovanna 69 vedova ricoverata id. — Padovan Romanello Gertrude 79 vedova regia pens. id. — Nadalini Occioni Luigia 71 vedova regia pens. id. — Vitali Giuditta 69 nubile regia pens. id. — Olivati Maria 12 nubile id. — Stevani Laura 15 id. casalinga id. — Fae Pellegrini Luigia 75 vedova casalinga Cavazuccherina — Busanel Pasqual Caterina 37 coniugata villica id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 23: Nessuno.

Pro Fiume

Al Comitato Pro Fiume pervennero L. 5 dal sig. De Luigi Ercole in memoria di Fortunato Ravetta.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 9, minima 3 — Torino id. sereno id. 4 id. -6 — Milano id. sereno id. 5 id. -5 — Genova id. sereno mare calmo id. 4 id. 1 — Firenze id. sereno id. 7 id. -4 — Bologna id. sereno id. 5 id. 2 — Napoli id. sereno id. calmo id. 9 id. 4 — Palermo id. mezzo coperto id. molto agitato id. 9 id. 4 — Tripoli id. sereno id. molto agitato id. 12 id. 4 — Parigi id. tre quarti coperto id. -1 id. -4 — Malta id. piovoso id. agitato id. 12 id. 7 — Alessandria d'Egitto id. sereno id. legg. mosso id. 23 id. 9.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 10 dicembre 1919:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Tebe» arrivo 7 dicembre raccomand. Lloyd in attesa carico — Piroscafo «Jonio» arrivo 7 dicembre raccomand. Puglia carica da mag. tessuti tonn. 30.

Banchinamol e Levante: Piroscafo «Zrinji» arrivo 9 dicembre raccomand. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 70.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini scarica i ncarro varie tonn. 260.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nivose» arrivo 8 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 590 in barca tonn. 100.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroec. «Semiramis» arrivo 10 dicembre raccom. Uff. Imb. giunto con 1138 prigionieri germanici.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brambo» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 6; al largo 4; totale N. 10 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 835; varie id. 330 — Totale tonn. 1165.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 30.

Totale carri caricati 140; scaricati 119.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 15. uomini 133.

Stato atmosferico: sereno.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Barion» per Salonicco vuoto — «Jonio» per Bari con merci.

Partenze d'oggi: «Jonio» ital. per Bari ore 7 — «Barion» ital. per Salonicco ore 8.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Zriny» arrivato il 9 dicembre: Da Bari: casse 20 carte da giuoco, A. Salmini; da Molfetta: Fusti 27 olio oliva, ordine; da Barletta: casse 7 acido tartarico, ordine; botti 54 vino, ordine; botti 40 vino, ordine; da Ancona: Colli 4 mobilio, ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Agitazioni dei professori e studenti degli Istituti Nautici

Roma, 11

L'Agenzia Italiana pubblica: La grave e legittima agitazione dei professori degli Istituti nautici derivante dal ritardo nell'equiparazione del loro trattamento economico a quello degli altri insegnanti delle scuole medie con la estensione dei miglioramenti a questi concessi si può considerare risolta perchè le nuove tabelle per tale personale ed il relativo decreto sono già in corso di registrazione alla Corte dei conti, in guisa che deve ritenersi imminente la sua concreta attuazione.

Un'altra agitazione degli istituti nautici, riguardante però gli studenti, può pure ritenersi superata con la decretata estensione agli istituti nautici delle sessioni suppletive di esami concesse dal ministero della pubblica istruzione agli alunni delle scuole medie.

Il Ministero della Marina sta pure esaminando coi più favorevoli intendimenti la questione dell'equiparazione dei titoli di licenza degli istituti nautici a quelli degli istituti tecnici, essendosi col nuovo ordinamento di quelli eliminate le difficoltà che prima esistevano per la desiderata equiparazione.

Il problema dei rifornimenti
Un viaggio del min. Ferraris

Roma, 11.

L'on. Dante Ferraris ministro di Industria Commercio e Lavoro, partirà fra giorni alla volta di Parigi e proseguirà probabilmente per Londra insieme col ministro francese della ricostruzione industriale Loucheur, per trattare col governo inglese il problema dei rifornimenti.

I funerali della madre di N. Sauro a Capodistria

Trieste, 11

(A.) A Capodistria hanno avuto luogo ieri mattina i funerali della madre di Nazario Sauro.

Tutta la cittadinanza ha preso parte al lutto della famiglia Sauro; dinanzi al martirio, ogni fede si piega; intorno alla salma venerata della madre che seppe il tormento più aspro e la sofferenza indicibile di un dolore senza confronti, pura di virtù che quel dolore santificò, il popolo si strinse ieri devoto e reverente.

Erano presenti ai funerali il Commissario Generale civile per la Venezia Giulia, comm. Mosconi, l'ammiraglio Fava, in rappresentanza della marina; il comandante Biancheri ed il comandante Giordani della città di Pola, la Giunta Comunale al completo.

Al Camposanto parlarono il comm. Mosconi che rievocò le virtù della estinta tra la commozione intensa e profonda della folla, il sindaco Belli, l'ammiraglio Fava ed il capitano Coboi che portò il saluto e disse il dolore dei marinai istriani.

Alla famiglia Sauro sono pervenute innumerevoli condoglianze di personalità politiche, omaggio d'amore di dolore e di fede.

Il commissario prefettizio di Torino

Torino, 11

A reggere l'amministrazione della nostra città è stato nominato il conte Filiberto Olgiati il quale rivestirà temporaneamente le funzioni di commissario prefettizio, salvo ad essere più tardi nominato commissario regio. Il conte Olgiati prenderà domani possesso della sua nuova carica.

I rifugi alpini dell'Alto Adige

Roma, 11

L'on. Bonardi ha interrogato il presidente del Consiglio per conoscere quale fondamento abbia la notizia della prossima cessione a stranieri dei rifugi alpini, alberghi, capanne alpine costruiti prima della guerra in numero di circa cento dalle Società alpinistiche austriache e germaniche nell'Alto Adige e specialmente nella zona del nuovo confine: per sapere se e come intenda provvedere al riguardo alla tutela della italianità e della sicurezza dei confini anche in relazione alle clausole riguardanti i beni dei sudditi stranieri esistenti nei territori trasferiti pei trattati di Versailles e di Saint Germain.

Un disastro a Cormons
Due morti e sette feriti

Trieste, 11

(A.) Fra gli edifici pubblici e privati che si ricostruiscono a Cormons e anche la Villa Langoris, al cui lavoro sono occupati circa 60 operai.

Ieri mattina improvvisamente si è udito uno schianto tremendo, seguito da un tumulto di grida invocanti aiuto.

Due piani della villa erano crollati travolgendo gli operai che lavoravano sul tetto.

Si hanno a deplorare due morti e sette feriti.

La autorità accorse sul luogo del disastro, hanno aperta un'inchiesta.

L'impresario ed il direttore dei lavori si sono resi latitanti.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 11:

Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Onde definire problemi della massima importanza si invitano i proprietari ed i conduttori di terreni del Comune di Noventa di Piave, a voler intervenire ad una riunione che avrà luogo lunedì 15 corrente ad ore 10.30 antimeridiane presso l'Ufficio della Cattedra in S. Donà.

Si fa vivo appello perchè niuno abbia a mancare.

Ultim'ora

La decisione della Dieta del Voralberg e lo sgretolamento dell'Austria

Zurigo, 11

(E. C.) — Sabato scorso la Dieta del Voralberg era chiamata a pronunciarsi sopra delle proposte formulate dal Governo locale in merito all'autonomia di quella regione.

Il capitano del Voralberg dr. Ender, aveva presentato un lungo messaggio concludente con le seguenti proposte:

1. — La Dieta è incaricata di domandare al governo dell'Austria il riconoscimento del diritto di autodecisione per il Voralberg e di presentare una analoga domanda al Consiglio supremo ed eventualmente al Consiglio della lega delle nazioni.

2. — La Dieta è autorizzata a prendere tutte le misure occorrenti per la messa in pratica del diritto di autodecisione nel caso in cui il paese dovesse far uso di questo diritto.

Queste proposte hanno dato luogo ad una discussione vivacissima, perchè i socialisti ed i membri del partito popolare tedesco vi si erano opposti tenacemente. Anche il governo di Vienna aveva tentato tutti i mezzi per impedire che la Dieta del Voralberg avesse da accettare le decisioni proposte dal capitano dr. Ender.

Durante la discussione furono presentate diverse proposte di emendamenti che però non modificarono il fondo delle proposte del capitano Ender.

Alla fine la prima proposta fu accettata da 26 voti contro 7: si opposero, come fu già osservato, i socialisti ed i deputati del partito popolare tedesco. Dopo la votazione sul primo articolo i socialisti lasciarono la sala ed il secondo articolo fu poi accettato da 20 voti contro due. Gli emendamenti vennero accettati essi pure da 19 o 20 voti contro 8 e contro 2.

Il Voralberg non ha dunque risolto la questione nel senso dell'unione alla Svizzera: per ora, come è facile a comprenderlo, si limitò ad affermare la sua volontà di far uso del diritto di autodecisione consacrato da Wilson. Tuttavia la decisione presa avrà una notevole influenza sul mantenimento o no della compagine della repubblica austriaca. I tre aggiunti del capitano di Salisburgo ebbero a dichiarare unanimi ai rappresentanti della stampa che la decisione presa dalla Dieta del Voralberg avrà una ripercussione a Salisburgo la cui regione domanderà pure di far uso del diritto di autodecisione per poi unirsi alla Baviera.

La risoluzione presa dalla Dieta voralbergese ha prodotto dei vivaci commenti in tutta la stampa di Vienna.

Se si avesse da consultare il pubblico svizzero, si avrebbero otto probabilità su dieci di constatare che gli svizzeri per i primi sarebbero lietissimi di non aver niente a che fare nè col Voralberg nè colle sue aspirazioni di separazione dall'Austria e di riunione alla Svizzera.

Proteste tedesche per le sofferenze dei marinai di Scapaflow

Berna, 11

(C.) — Il governo svizzero è stato incaricato da quello tedesco di protestare quale potenza protettrice presso il governo inglese contro le sofferenze fatte provare agli equipaggi della flotta tedesca di Scapaflow e contro le punizioni inflitte ai marinai che affondarono le loro navi.

Nell'invito mandato a Berna, il Governo di Berlino dice che il procedimento del governo inglese è una aperta violazione del diritto dell'umanità.

La Svizzera è stata anche pregata di compiere una inchiesta a proposito delle lamentele da parte delle famiglie dei marinai tedeschi di Scapaflow relative al cattivo trattamento di cui sono oggetto.

Una collisione in alto mare

Boston, 11

Il piroscafo inglese «Carmania» ed il piroscafo «Mariland» ebbero una collisione a cinquanta miglia ad est di Halifax. Le due navi hanno avuto lievi guasti. Il «Carmania» è danneggiato al disopra della linea di immersione.

Il presidente bulgaro a Ginevra

Berna, 11

(C.) — Stambulischi presidente del consiglio bulgaro, è arrivato ieri a Ginevra dove si fermerà parecchio tempo.

Al suo arrivo venne intervistato da una redattore della «Tribune de Genève» al quale ha dichiarato di sperare che la Bulgaria, dopo la tragica avventura in cui venne lanciata dal re e dal governo Radoslawof abbia a sollevarsi presto dall'attuale stato di depressione ed abbia a riprendere il posto che occupava nel mondo prima della guerra.

Arresto di russi sospetti tra le munizioni di un piroscafo

Anversa, 11

Tre piroscafi carichi di munizioni appartenenti all'esercito inglese dovevano partire domani per l'Inghilterra. Nella serata la polizia di Anversa fu avvertita che qualche cosa stava macchinandosi a bordo. Si eseguirono ricerche e si trovarono a bordo di uno dei piroscafi tre sudditi russi provenienti uno da Varsavia, uno da Parigi e il terzo da Dusseldorf. Essi furono tutti e tre messi a disposizione dell'autorità militare.

La crisi ministeriale in Spagna

Parigi, 11

I giornali ricevono da Madrid che il conte Bugallas è stato incaricato di costituire il nuovo gabinetto. Bugallas insistette presso il marchese Lema perchè rimanga al ministero degli Esteri ma Lema rifiutò categoricamente malgrado le pressioni che Dato gli aveva fatto perchè accettasse.

Bugallas ritiene di riuscire a costituire un gabinetto di concentrazione liberale-conservatore specialmente per far approvare il bilancio.

Un socialista alla presidenza della camera belga

Bruxelles, 11.

Dopo tre votazioni la Camera elesse a presidente il socialista Brunet con 84 voti contro 72 riportati da Carton de Visrt, cattolico.

Scialoja ricevuto da Re Giorgio

Londra, 11

Nel pomeriggio di ieri il re ha ricevuto in udienza l'on. Scialoja al palazzo di Buckingam. Quindi il re e la regina trattennero l'on. Scialoja ad un thè intimo.

Una esplosione di gas a Roma

Roma, 11.

Oggi alle ore 15.30 a causa del gas accumulatosi nei tubi verso il terzo e quarto piano della sede principale dell'Unione Militare è avvenuta una forte esplosione che ha fatto cadere parte delle pareti provocando fracasso e panico enorme fra i numerosi impiegati dell'azienda. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni ingenti e feriti gravi. Sono rimasti contusi il capo ufficio ed il ragioniere capo, ambedue giudicati guaribili in pochi giorni all'ospedale di San Giacomo.

Orario delle Ferrovie
dal 8 Dicembre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.35 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 345 — Conto corrente con la Posta — 13 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; interurbano. — ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 16 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Nuovi tormenti

e nuovi tormentati...

La «Gazzetta Ufficiale» del 24 scorso n. 279 contiene vari decreti di eccezionale importanza per tutti i contribuenti, che non è inutile elencare:
- autorizzazione al prestito nazionale;
- imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra;
- imposta straordinaria sul patrimonio;
- riforma delle imposte dirette e dei tributi locali; nuova imposta normale e imposta complementare sui redditi da applicarsi col 1. gennaio 1921.
- imposta straordinaria sopra i dividendi interessi o premi corrisposti dalle società anonime per azioni;
- modificazioni alle leggi di registro e di successione e relative tariffe;
- nuova tassa di bollo sulle vendite di oggetti di lusso e comuni.

Modificazioni alle tasse:
- di bollo ordinario;
- in surrogazione del registro e bollo;
- ipotecarie;
- sulle concessioni governative;
- manomorta;
- velocipedi e veicoli meccanici;
- sulle acque minerali;
- sulle assicurazioni;
- tasse di bollo sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti vini e liquori;
- nuova imposta di consumo sui tessuti di lusso e sui guanti;
- aumento tassa sulla birra;
- sul vino;
- aumento diritti doganali di statistica;
- aumento tariffe ferroviarie.

Non vi è, si può dire, punto alcuno del già complicatissimo ed empirico sistema tributario che non sia toccato: creazione di nuove imposte — modificazione sostanziale di altre — procedure nuove pei vecchi tributi — tutto l'armamentario fiscale in movimento; denuncie, stime, commissioni e giunte, giuramenti, sanzioni penali, cumulo di redditi, riduzioni ad imponibile, detrazioni, il tutto affidato a conteggi algebrici, non certo alla portata del misero contribuente italiano, se pur di miseri ne esistono, dal momento che è considerato *agiato* (nelle condizioni attuali dei prezzi di ogni cosa) chi gode nientemeno che 3000 lire di reddito all'anno, si da colpirlo oltre che con l'imposta normale anche con quella complementare!

E intanto la falange burocratica si ingrossa di nuovi malcontenti per l'attuazione dei nuovi tributi. E così la semplificazione dei servizi con riduzione del personale è vano sogno, ovvero ottimo argomento per qualsiasi divagazione politico-finanziaria.

Alcuni provvedimenti sono già attuati, prima che il pubblico ne abbia avuto notizia, cioè con la stessa data della *Gazzetta Ufficiale*, altri dal 1. Dicembre corrente, altri lo saranno dal 1. Gennaio 1920 ed altri infine dal 1. Gennaio 1921. Provvedimenti che investono tutta l'economia e la vita di cittadini, non preceduti da discussioni ampie e serene, tanto da giustificare perfino il lamento.... del Senatore Einaudi, della ninfa Egeria, che molti di essi ha proposto e caldeggiato ad oltranza.

Ed ancora una volta si ripete lo sconcio che proprio coloro che debbono applicarli non ne sanno nulla, non hanno neppure la *Gazzetta Ufficiale* e sono costretti ad attingere...., dal pubblico notizie e condividere dubbi senza poterli chiarire!

I decreti saranno presentati al Parlamento entro questo mese per essere convertiti in Legge! Siamo al 10 e sono in vista già le vacanze natalizie e la Camera non ha ancora trovato modo di occuparsi di questo ponderoso omnibus finanziario.

Si potrebbe discutere sulla opportunità e costituzionalità di servirsi ancor oggi, in presenza della nuova Camera ed a guerra finita, dell'abusato sistema dei Decreti per provvedimenti così importanti, che segnano un indirizzo nuovissimo alla economia nazionale e alla finanza dello Stato ed a quella dei Comuni e sulla premura di pubblicare norme da attuarsi nel 1921.

Forse è prevalsa la sola preoccupazione politica o meglio di Gabinetto e ciò spiega se non giustifica molte cose!

Ma quello che è intollerabile è il fatto che il contribuente si veda in questo modo colpito all'improvviso da nuove forme di tasse o da inasprimenti di quelle vigenti, senza essere messo in nessun modo in grado di valutare l'indirizzo politico e più ancora quello economico che il Governo intende dare al Paese: se cioè i balzelli debbano sperperarsi, come finora in gran parte si è fatto, invece di rivolgersi alla verace restaurazione dell'economia nazionale ed al miglioramento dei rapporti fra le diverse classi sociali.

Tanto più paradossale è il persistere in questa procedura arbitraria quando vivacissime sono state le critiche d'ogni parte mosse contro siffatto sistema di sciabolate tributarie, tollerato durante i lunghi anni di guerra.

Le necessità della finanza in questi momenti non ammettono indugio, tutti ne sono convinti: ad eccezionali circostanze, eccezionali rimedi; ma il contribuente che ha sofferto privazioni e sacrifici durante la guerra, dovrebbe avere il diritto di concorrere alla elaborazione dei mezzi escogitati per sanarne le piaghe ed ancor più dovrebbe essergli offerta la convinzione che l'azione del Governo non è limitata alla semplice riscossione dei maggiori tributi, bensì alla saggia loro erogazione ai fini economico-sociali.

Nel 1864 il Pescatore nell'aureo libro «La logica delle imposte», colpiva con parole roventi l'empirismo del sistema tributario allora vigente. Dopo più di mezzo secolo le sue parole conservano purtroppo attualità e freschezza!

Invano i più preclari ingegni, i più austeri cultori della scienza economica e finanziaria si sono avvicendati al potere. Si direbbe anzi che, col manto d'ermellino della loro sapienza, abbiano coperto gli stracci delle pseudo competenze burocratiche, dei barattieri della flebotomia fiscale.

Siccome è inutile guastarsi il sangue, così a neutralizzare queste penose impressioni, si propone quale utile passatempo al tartassato contribuente la soluzione della sciarada o rompicapo tributario, contenuta nell'articolo 29 del Decreto N. 2169 sulla imposta Patrimoniale là dove, dopo aver indicate le varie aliquote d'imposta per i diversi scaglioni, soggiunge con candida semplicità:

«Per i patrimoni intermedi la misura dell'aliquota è determinata in base alla formula seguente:

Y = 0,0256514 × X elevato alla potenza 0,1889634»

con l'unico chiarimento (il solo invero necessario!) che X rappresenta la cifra del patrimonio imponibile.

Più semplice di così non si può imaginare: non per nulla la ignoranza della Legge è inammissibile!

Incoerenze, controsensi, iniquità parecchie contiene il N. 279 della *Gazzetta Ufficiale*, ma non è il caso di preoccuparsene: esse verranno, senza dubbio, eliminate dall'esame particolareggiato, sereno e coscienzioso che il nuovo Parlamento, in cui brillano tanti astri, è chiamato ad apportarvi con la celerità del baleno.... in questi brevi giorni del solstizio invernale!

Il territorio lettone sgombrato dalle truppe tedesche

Copenaghen, 12

Il territorio lettone è stato definitivamente sgombrato dalle truppe tedesche che si sono ritirate sul territorio lituano.

Il bottino preso dalle truppe lettoni in Curlandia comprende fra l'altro 40 cannoni, 200 mitragliatrici, 6 treni, alcuni aeroplani, 10 stazioni di radiotelegrafia e 300 vagoni. I materiali da guerra presi ai tedeschi saranno distribuiti dalla commissione internazionale del generale Messel fra gli stati belligeranti. La frontiera tedesca è controllata effettivamente da questa commissione.

Nuovi convogli di truppa provenienti dalla Germania sono pronti sul fronte antibolscevico. Le truppe lettoni hanno attaccate le posizioni nemiche e si sono impadronite di una batteria.

La Camera decide la chiusura

della discussione sulla risposta al discorso della Corona

Roma, 12.

Presidenza del presidente ORLANDO.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Sindaco di Venezia e del Conte Nicolò Papadopoli per le condoglianze avute dalla Camera.

Il lavoro dei panettieri

RUINI, sottosegretario, rispondendo agli on. De Felice e Garibotti, dichiara che a cura dell'Ufficio del Lavoro è stata compiuta un'inchiesta sulla panificazione per stabilire se sia possibile accogliere la richiesta della Confederazione Italiana dei Lavoratori dell'Arte Bianca di modificare l'orario della panificazione determinandosi l'inizio del lavoro alle 7 del mattino.

Il Comitato permanente pel lavoro a cui le conclusioni della inchiesta sono state sottoposte ritenne però opportuno, su relazione dell'on. Turati, di disporre una inchiesta suppletiva, principalmente per esaminare le obbiezioni mosse nell'interesse dei lavoratori in genere.

Questa inchiesta è stata condotta innanzi rapidamente e i risultati saranno sottoposti entro gennaio al Comitato permanente del Lavoro il quale certo cercherà di dare alla questione una soluzione che contemperi i diversi interessi in conflitto.

DE FELICE osserva che la questione è più grave di quanto risulti dalle parole dell'on. Sottosegretario di Stato. Afferma il diritto dei lavoratori panettieri di fruire del riposo notturno, che presentemente è per essi una amara ironia essendo obbligati a trovarsi sul posto alle 4 antimeridiane.

La situazione è poi aggravata dalle frodi alla legge commesse dai padroni fornai nel loro interesse. Insiste perchè sia stabilito per legge che i lavoratori fornai devono trovarsi al lavoro non prima delle 7 antimeridiane.

GARIBOTTI si dichiara soddisfatto dalla risposta dell'on. Sottosegretario di Stato. Osserva che non è in giuoco soltanto l'interesse di una categoria di lavoratori, ma anche quello della collettività. Ritiene opportuna l'indagine disposta dal Comitato del lavoro e confida che esso potrà proporre un temperamento mitigatore che concili l'interesse dei lavoratori panettieri con quello della massa dei consumatori.

I disordini di Andria

GRASSI, sottosegretario agli Interni, agli on. Vella, Ursi e Salvemini, espone che ad Andria l'agitazione cominciò il 30 novembre con uno sciopero generale indetto dalla Camera del lavoro per protestare contro la disoccupazione. Nei giorni successivi però l'agitazione assunse carattere politico e forme violente con attentati alla libertà di lavoro ed assalto ai pubblici spacci compresi quelli di carne per gli ammalati. In quei disordini un carabiniere fu gravemente ferito e la pubblica forza fu costretta ricorrere all'uso delle armi per ristabilire l'ordine.

Annuncia incidentalmente che provvedimenti di carattere generale per rimediare alla disoccupazione sono di prossima effettuazione.

Per quanto più particolarmente riguarda Andria, il Commissario regio, che regge quel Comune aveva predisposto opere pubbliche per oltre 500 mila lire e per la loro effettuazione è stato ora chiesto un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti.

Assicura che il Governo farà il possibile per aiutare quelle popolazioni e confida che la calma non sarà più turbata.

VELLA non può dichiararsi soddisfatto poichè la versione del fatto data dal Sottosegretario di Stato è quella di difesa dei responsabili. L'agitazione dei contadini per ottenere lavoro mantenutasi pacifica, divenne violenta soltanto per le provocazioni di un commissario di P. S. e per l'esasperazione prodotta nella folla dall'annuncio di irrisorie concessioni.

Si augura che il Governo prenda disposizioni perchè i commissari di P. S. usino nella repressione delle dimostrazioni maggiore prudenza perchè il più delle volte fatti luttuosi avvengono appunto per il loro intervento. (*Applausi all'Estrema sinistra*).

In argomento parlano anche URSI e SALVEMINI.

FINOCCHIARO APRILE, sottosegretario alla Guerra, dichiara all'on. Rondani che il generale Zoppi partecipando ad una adunanza privata intesa alla fusione dei partiti costituzionali in Alessandria, non ha mancato a quella opportuna norma del Regolamento di disciplina per cui ogni militare deve astenersi da manifestazioni politiche e da tutte quelle manifestazioni pubbliche che non sono compatite dal carattere militare abbenchè ammesse dalla legge, norma che deve essere rispettata. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

RONDANI lamenta che mentre agli ufficiali sono state acconsentite manifestazioni d'ogni genere permangano sistemi di vessazione politica contro i soldati da parte degli ufficiali. Confida che il Ministro della guerra vorrà inspirarsi ad un maggiore senso di giustizia e ad un maggior equilibrio verso i soldati

La risposta al discorso della Corona

Seguita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

COLELLA (combattente), rileva che dopo la grande vittoria che ha assicurato il raggiungimento e la sicurezza dei confini naturali, l'Italia deve assolvere il grave compito della sua costituzione economica.

E' però necessaria una politica di fecondo e pacifico lavoro ed in questa azione devono e possono concorrere tutti i partiti politici perchè nessuno può vagheggiare movimenti violenti che segnerebbero la rovina del nostro Paese.

Anche con i nostri alleati occorre mantenere rapporti più cordiali poichè essi ci forniscono quelle materie prime che ci sono indispensabili per la ricostituzione economica. La stessa cordialità di rapporti dobbiamo instaurare con i nuovi Stati che si sono formati sulle rovine dell'Impero absburghese.

Lamenta che durante la guerra, sia per pure una una inevitabile necessità, si siano avvantaggiate le regioni industriali del nord d'Italia, mentre il Mezzogiorno più fortemente danneggiato sia stato abbandonato. Accenna a particolari provvedimenti a favore del Mezzogiorno.

CALO' (democratico), rileva che occorre riconoscere nella guerra combattuta e vinta, un carattere rivoluzionario in virtù del quale in tutte le classi sociali si è formata una più forte coscienza dei propri diritti e dei propri doveri.

Non crede si possa instaurare il comunismo perchè è convinto che la proprietà privata anche nella società moderna, abbia una *funzione morale*.

Crede che l'Italia debba riconoscere ed entrare in rapporti con gli Stati di fatto esistenti in Russia e che il loro principio da essa invocato del riconoscimento dell'autodecisione di Fiume implichi da parte sua il riconoscimento di uguale principio per i popoli della Russia.

Parla poi di vari problemi come quelli dei tributi, degli scambi, della scuola, della burocrazia e conclude auspicando una forte coraggiosa politica di profondo rinnovamento di tutti gli organi statali poichè al di sopra di tutti gli interessi e di tutti i partiti sta la salvezza del popolo italiano (*Vive approvazioni*).

CASERTANO (radicale) richiama l'attenzione della Camera sulla riforma elettorale e sul sistema della preferenza che non è che la riproduzione del vecchio collegio uninominale. E' favorevole piuttosto al sistema della lista ufficiale con la facoltà di libere aggiunte e cancellazioni ciò che rappresenta la vera libertà di voto. (*Interruzioni dell'Estrema Sinistra*)

Quanto al fenomeno dell'astensione crede che esso non sempre sia dovuto all'apatia degli elettori, ma a deplorevoli sopraffazioni ed errori della legge che debbono essere corretti al più presto possibile.

CAROTI (socialista) ripete i soliti luoghi comuni sulla guerra e sulla pace e preconizza la fine della borghesia, mentre la salvezza dei popoli sarà data dal socialismo. Le peregrine idee dell'on. Caroti (conveniunt nomina rebus saepe suis) sono, naturalmente, applaudite dai compagni in bolscevismo.

Movimentato discorso dell'on. Giulietti

GIULIETTI premette che tanto del discorso della Corona come nel corso di questa discussione non sono state approfondite come dovevasi le cause che hanno prodotto la guerra.

Le guerre non dipendono dalla volontà di un solo uomo o dal potere di un determinato partito; dato l'attuale sistema della società divisa in classi esse scoppiano per saturazione capitalistica (*vive interruzioni all'estrema sinistra*). Occorre quindi, se si vogliono sopprimere le guerre, fare scomparire le classi e ciò sarebbe desiderabile che avvenisse in una maniera ordinata senza bisogno di violenze e di rivoluzioni (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Rileva che di fronte al fenomeno della guerra coloro che seguono l'ideale socialista, ideale di amore e di fratellanza universale, si sono divisi in due tendenze: quella che si è chiamata neutralista e quella che è stata detta interventista (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ora, tanto l'una tendenza che l'altra in quanto furono professate in piena buona fede meritano uguale rispetto. L'oratore afferma di essere fra gli interventisti che sono effettivamente intervenuti perchè anch'egli ha fatto qualche cosa per la guerra. (Voci: A Fiume!).

GIULIETTI. Questa interruzione spiega l'ostilità con cui i colleghi socialisti accolgono le parole dell'oratore. Afferma poi di avere preso parte alla guerra come ufficiale di marina (*interruzioni all'estrema sinistra*).

I socialisti interventisti aderirono alla guerra in quanto, dopo avere constatata l'impossibilità di impedirla, si persuasero che la guerra stessa avrebbe avuto una forza rivoluzionaria di trasformazione della società borghese.

I socialisti interventisti sperarono che abbattendo il capitalismo tedesco avrebbero affrettato l'avvento del socialismo, ed infatti le prime conseguenze della guerra dimostrarono come la società si avvii verso la fusione delle classi e la creazione di governi socialisti.

Ricorda che alcuni socialisti neutralisti quando dal nemico fu invaso il territorio italiano sentirono il bisogno di fare affermazioni interventiste (*rumori e commenti all'estrema sinistra*) e ciò in evidente contraddizione coi principii del socialismo neutralista.

Quanto all'oratore afferma di essere stato senza riserve e senza ripiegamenti interventista.

Rileva poi come siano incongruenti le critiche che i socialisti neutralisti fanno alla pace di Versailles, necessario prodotto dell'attuale situazione della società borghese.

Afferma essere fatale il diffondersi dei Soviets come mezzo per riunire nelle mani dei lavoratori i mezzi di produzione e per addivenire alla soppressione delle classi (*interruzioni all'estrema sin.*)

Circa la Russia afferma che egli ha fatto il suo dovere di socialista in quanto la Federazione marinara ha fermato navi che contenevano armi dirette in Russia (*rumori, commenti vivissimi, reiterate negazioni dell'on. Pres. del Consiglio*).

Ripete che per opera dell'oratore, quale capo della Federazione marinara, furono fermate navi con carico di armi dirette in Russia (*agitazione, vivissime interr.i*).

Afferma che il «Fedora», piroscafo con carico di esplosivo, era pronto per partire per la Russia e riassume le circostanze di fatto in cui la partenza di tale piroscafo fu impedita. Si venne ad una intesa coi rappresentanti dell'Inghilterra che la nave avrebbe sbarcato le munizioni a Gibilterra e che la nave non avrebbe più caricato munizioni. Il piroscafo andò a Gibilterra ove furono scaricate le munizioni mentre gli equipaggi fecero il dovere loro impedendo che quel le munizioni andassero in Russia.

In tal modo si stabilì il principio che nessuna nave italiana avrebbe potuto portare armi in Russia (*commenti*).

Cita anche il fatto del piroscafo «Nippon». La nave fu fatta partire dalla Federazione marinara col patto che questo piroscafo sarebbe andato in Cina e non in Russia.

Riferisce anche che il piroscafo «Persia» conteneva armi tutte nuove che si disse apocrifamente che erano dirette in Cina mentre si poteva ben supporre che erano destinate in Russia e però la Federazione marinara si oppose a questo piroscafo di partire per la Cina; fu così mandato a Fiume.

Nota a questo proposito che Fiume forma oggetto del capitalismo anglo-americano perchè esso considera uno dei vertici di quel triangolo che esso vuol tracciare per dominare l'Europa centrale (*commenti vivaci*).

Per impedire l'affermarsi del capitalismo anglo-americano su questo punto di tanta importanza commerciale è necessario che Fiume sia rivendicata all'Italia; manda a questo proposito un saluto a Gabriele d'Annunzio (*vivissime proteste all'estrema sinistra, applausi da altre parti, rumori, agitazioni*).

Risoluta la questione di Fiume l'Italia potrà con tanta maggiore lealtà tendere la mano alla Russia socialista ed è per questo duplice riflesso nazionale ed internazionale che l'oratore fece quanto potè per favorire l'impresa di Fiume (*vivissimi rumori all'estrema sinistra, commenti animati*).

NITTI, anzitutto prega la Camera di non travolgere il nome di Fiume in una discussione di parte. La discussione di Fiume non può essere da alcuno considerata come indifferente all'Italia, e tutti dobbiamo desiderare la integrazione della nostra unità nazionale (*vivi applausi*).

Poichè l'on. Giulietti ha affermato che le armi caricate sul «Persia» erano destinate alla Russia, premette che le amministrazioni militari vendono armi e munizioni, ma afferma che ripetutamente ha dato istruzioni di non vendere armi dirette contro la Russia, come pure di non vendere armi alla Russia.

Afferma nel modo più reciso che quelle armi erano destinate alla Cina, che se così non fosse punirebbe severamente chi si fosse reso responsabile della infrazione del preciso divieto emanato dal governo.

All'on. Giulietti, che ha tanta autorità fra la gente di mare da fermare i piroscafi, osserva non esservi correlazione fra il proposito di opporsi all'invio di navi in Russia e quello di inviare armi a Fiume (*commenti*).

GIULIETTI prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio le quali dimostrano come fosse falsa la voce corsa che il piroscafo «Persia» sia stato inviato a Fiume d'accordo col governo (*commenti animati*).

La chiusura

NITTI prega alcuni oratori iscritti in questa discussione di rinunciare a parlare per poterla chiudere domani: in tal modo martedì dopo la esposizione finanziaria si potrà iniziare le discussione sull'esercizio provvisorio.

Sarà quella l'occasione pel governo di fare dichiarazioni complete sulle singole questioni. La discussione potrà essere chiusa con voto politico.

VOCI: la chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione.

La seduta termina alle 20.10; domani seduta alle 14.

Mortara Ministro della guerra?

Roma, 12.

L'*Epoca* reca: Nei circoli politici e militari corre con insistenza la voce che al posto del generale Albricci, attuale ministro della guerra, sarebbe chiamato il senatore Mortara, ministro di Grazia e Giustizia. Come è noto, continua l'*Epoca*, in previsione di un rimpasto del gabinetto, tutti i ministri hanno rimesso i loro portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio per lasciare all'on. Nitti una certa elasticità di movimento nella scelta dei componenti il gabinetto di domani. L'on. Nitti, trarrebbe motivo da questa circostanza per sostituire il ministro della guerra militare con un borghese. A fonte bene informata abbiamo assunto pure — dice l'*Epoca* — la notizia che sia intenzione del Presidente del Consiglio di dare un nuovo assetto al Ministero della guerra, rendendolo un semplice organo amministrativo, affidando tutte le mansioni di carattere tecnico al comando di corpo di stato maggiore.

Badoglio si trasferisce a Roma

Roma, 12

E' atteso a Roma il generale Badoglio nuovo capo di stato maggiore. La sua venuta a Roma ha carattere definitivo dovendo egli prendere immediatamente possesso del nuovo ufficio a cui è stato chiamato.

Non è stato ancora designato il nome del generale che gli succederà nel comando dell'8.a armata, che ha la sua sede ad Udine, perchè molto probabilmente i nuovi avvenimenti di Fiume in via di maturazione consiglieranno di adottare una linea di condotta diversa da quella tenuta fino ad oggi.

L'esercizio provvisorio

Roma, 12.

Il Presidente della Giunta generale del Bilancio on. Facta ha presentato oggi alla Camera la relazione sull'esercizio provvisorio, che andrà dal 1. gennaio al 31 marzo.

Il Consiglio del P. P. I.

Roma, 12.

Oggi sono proseguiti i lavori del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano. Sulla questione agraria si sono formulati voti per il consolidamento e la diffusione della piccola proprietà delle affittanze collettive, dei contratti a compartecipazione, per costituire la base salda di quel medio ceto sociale che è garanzia di civiltà.

Si apre quindi la discussione sulla riforma elettorale e viene approvato un ordine del giorno con il quale, rilevata la deficenza del sistema adottato, si domanda maggiore ampiezza di circoscrizione, l'abolizione del voto aggiunto e della busta e l'adozione della scheda di Stato con l'ordine di lista fissato dai rispettivi partiti, l'immediata applicazione del voto alle donne già deliberato dalla Camera dei deputati nella passata legislatura e l'immediata applicazione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative provinciali e comunali almeno nei comuni capoluogo di provincia e circondario ed in quelli non capoluogo che abbiano una popolazione notevole, e che le elezioni amministrative generali debbano avvenire in seguito a tali provvedimenti. Si delibera intanto di iniziare una agitazione nazionale e di invitare il gruppo parlamentare a farsi interprete e promotore alla Camera di apposito disegno di legge.

Sul problema delle terre redente, Mauri dà lettura di un ordine del giorno che sarà presentato dal gruppo parlamentare in cui si invoca che nei paesi redenti vengano presto convocati i comizi elettorali. Indi si approva un ordine del giorno riguardo ai provvedimenti delle terre liberate e del Mezzogiorno.

Si apre poi la discussione sulla questione militare colla finalità programmatica di venire, mediante accordo coi partiti affini delle altre nazioni, a preparare uno stato d'animo atto a far maturare il disarmo universale. Infine viene approvato un ordine del giorno a favore del prestito nazionale.

Sulle questioni internazionali, Gronchi presenta un ordine del giorno circa il problema adriatico e facendo appello al diritto di antodecisione fa voti per un accordo coi popoli dell'altra sponda.

La costituzione del gruppo

della Democrazia Liberale

Roma, 12

Stamane alle ore 10 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare della democrazia liberale. Sono intervenuti 53 deputati.

Si è deliberato: 1. di dichiarare costituito il partito della democrazia liberale, 2. di nominare un comitato esecutivo di sette membri al quale spetti nell'intervallo delle adunanze la rappresentanza e la convocazione dell'assemblea, 3. di incaricare lo stesso comitato di stabilire le norme interne di funzionamento del partito, all'approvazione dell'assemblea, 4. di affidare al medesimo la redazione del programma del partito, da diffondere nel paese dopo l'approvazione dell'assemblea.

Fra i veneti intervennero l'on. Ciriani e l'on. Sitta del Collegio di Ferrara-Rovigo.

I gruppi socialista autonomo e repubblicano

Roma, 12.

Ieri sera si riunì a Montecitorio il Gruppo Socialista Autonomo. Alla riunione intervennero 20 deputati. Il gruppo aveva dato incarico agli on. Bissolati e Bonomi di trattare coi radicali e coi combattenti per stabilire un accordo. I due parlamentari che nella giornata avevano conferito coi rappresentanti dei due gruppi parlamentari, riferirono all'assemblea l'esito delle pratiche avviate. I deputati decisero quindi di compilare un programma che dovrà servire di base per le definitive trattative e dopo una esauriente discussione vennero, nelle linee generali, fissate le direttive di politica estera, tributaria ed agraria, che dovranno essere affermate e difese in Parlamento. All'on. Bonomi fu dato l'incarico di redigere il testo del programma. I convenuti incaricarono infine gli on. Bissolati e Bonomi di estendere le trattative al gruppo repubblicano.

I repubblicani si sono nuovamente riuniti iersera ed hanno nominato segretario del gruppo l'on. De Andreis. Si è poi discusso sull'atteggiamento da tenere nel dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

I socialisti chiedono il divorzio

Roma, 12.

L'on. Marangoni (socialista) ha presentato alla presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a prontamente presentare concrete proposte a modificazione del codice civile vigente nel senso di permettere lo scioglimento del matrimonio in considerazione del grave perturbamento recato dalla guerra in seno alle famiglie di molti combattenti e tenuto anche presenti le circostanze che rendono già effettuabile il divorzio alle classi ricche e privilegiate della società».

Le imprese adriatiche di d'Annunzio discusse alla Camera dei Comuni

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda quali provvedimenti siano stati presi circa le operazioni militari di Gabriele d'Annunzio nell'Adriatico.

Bonar Law risponde che questa questione è attualmente oggetto d'esame da parte del Governo italiano e delle potenze alleate ed aggiunge: Per il momento non sono in grado di dire di più.

La disoccupazione e i deputati veneti

Roma, 12

Oggi alle 19 nell'ufficio secondo di Montecitorio si sono riuniti i deputati veneti allo scopo di studiare il problema della disoccupazione nella loro regione, e ciò d'accordo col gruppo parlamentare e con le organizzazioni operaie locali. E perciò si occuparono di grandi e numerosi lavori che devono essere eseguiti per dare lavoro alla mano d'opera e nello stesso tempo ricostruire quanto venne distrutto dalla guerra, ridare le funzioni normali ai porti e completare la loro costruzione quando essa fosse stata iniziata.

E per meglio riuscire addivennero alla divisione del lavoro e decisero di presentare il risultato dei loro studi immediatamente al Governo perchè deb ba attuarlo; e, qualora non riuscissero nell'intento, decisero di promuovere una agitazione di accordo con le organizzazioni dei luoghi alle quali spetterà imporre la esecuzione dei lavori e la restaurazione immediata delle case, dei luoghi, delle terre.

L'on. Sandrini ha presentato la seguente interrogazione:

«Al Ministro delle Terre Liberate per sapere con quali mezzi egli si proponga di rimediare al grave e di giorno in giorno sempre più urgente problema della disoccupazione delle terre già invase e danneggiate dalla guerra».

L'on. Sandrini al Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro:

«Circa la disoccupazione di cui soffre e in cui si dibatte la massa operaia maschile e femminile della città di Venezia e circa i criteri restrittivi coi quali sono stati dapprima concessi e poi tolti o aprioristicamente negati i sussidi di disoccupazione involontaria».

L'on. Trentin ha presentato la seguente interrogazione:

«Al Presidente del Consiglio, al ministro dei LL. PP. e al ministro delle Terre Liberate per conoscere quali provvedimenti il governo intenda adottare per far fronte al fenomeno della disoccupazione delle terre venete già invase, fenomeno che viene assumendo e gio giorno più, per la imprevidenza dell'autorità responsabile e per la mancanza di coordinamento dell'opera ricostruttrice, un aspetto sempre più grave e pericoloso».

Lo stesso on. Trentin ha presentato quest'altra interrogazione:

«Al ministro dell'Industria, Comm. e Lavoro per sapere le ragioni che hanno determinato il recente provvedimento del commissariato approvvigionamenti e consumi con il quale si dispone che il granoturco esistente nelle zone del Basso Piave, nonostante la sua perfetta commestibilità, venga ritirato per conto dei consorzi zootecnici e distribuito per l'alimentazione animale e per sapere se ritenga detto provvedimento conforme alle gravi esigenze alimentari del paese, alle legittime aspirazioni delle popolazioni ritornate fra ogni stento al lavoro nella propria terra devastata o distrutta in causa della guerra e dell'invasione nemica. Chiedo risposta scritta».

L'on. Nava ministro delle terre liberate ha dato comunicazione all'on. Gasparotto che nel consiglio dei ministri odierno gli sono stati concessi i fondi per i lavori più urgenti che rientrano nella sfera della sua competenza. Gli on. Gasparotto e Trentin conferiranno prossimamente con il ministro dei trasporti on. De Vito onde ottenere l'immediata esecuzione dei lavori ferroviari.

Per la libertà di commercio

La navigazione nell'Adriatico

Roma, 12.

Oggi ha tenuto seduta il consiglio direttivo dell'unione delle Camere di commercio italiane presieduto dall'on. Cassin. Rappresentavano la Camera di Commercio di Venezia il vice presidente Cavalieri e l'on. Sandroni.

Fra l'altro dopo lunga e vivace discussione alla quale parteciparono largamente il cav. uff. Cavalieri validamente sostenuto dall'on. Sandroni, è stata approvata la relazione della Camera di Venezia reclamante la restituzione completa della libertà di commercio e l'ordine del giorno relativo. E' stato anche stabilito che l'unione si farà iniziatrice di un grande convegno nazionale in Roma alla metà di gennaio al quale saranno invitate anche le libere associazioni commerciali per reclamare appunto dal Governo la graduale abolizione delle restrizioni in vigore ed il sollecito ritorno alla libertà dei traffici.

L'on. Sandroni ha avuto occasione in questi giorni di rendersi interprete presso l'on. Ministro della marina del vivo desiderio della classe industriale e marittima di Venezia di vedere assicurata al più presto la libertà di navigazione dell'Adriatico.

Pertanto dal particolareggiato esame della situazione è risultato che il ministero della Marina, pur seriamente preoccupandosi degli interessi vitali del commercio, non è assolutamente in grado, malgrado l'enorme ed accurato lavoro di dragaggio fino ad ora effettuato, di accordare per qualche tempo ancora la auspicata libertà di navigazione; nè varrebbe addossare al Governo i rischi derivanti dalla libertà di rotta ritenendoli compensati dallo sviluppo dei traffici a vantaggio dell'economia e del prestigio nazionale, non potendosi prescindere in una tale questione da cautele e riguardi di carattere internazionale.

Il ministro della Marina però prosegue attivamente nell'opera sua e se il dragaggio seguita ad essere favorito dal tempo, si calcola in un'epoca relativamente vicina di poter accedere alle aspirazioni del commercio, concedendo la libertà di rotta almeno tra Venezia e Trieste.

Il prezzo dell'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26. -
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7. -

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori;

la "GAZZETTA DI VENEZIA„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50	La Rivista Agricola	L. 86.50
La Donna	„ 68.50	Moda Illustrata	„ 34.10
Il Mondo	„ 66.50	Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Noi e il Mondo	„ 35.25	Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
Varietas	„ 34.50	„ „ (comune)	„ 29.40
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50	La Biancheria Elegante	„ 36.90
Emporium	„ 44.50	Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Regina	„ 34.50		
La Scienza per tutti	„ 44.90		
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50	Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50	Almanacco della Donna It.	„ 28.50
		Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Il cambio della valuta austriaca
nelle terre redente e liberate

Come i giornali hanno pubblicato, il Governo ha stabilito, per il cambio della corona nella Venezia Giulia e nella Tridentina, il ragguaglio di sessanta centesimi; ha cioè determinato a favore di quella moneta un sopravalore di venti centesimi, oltre i quaranta precedentemente decretati.

Il provvedimento è, senza dubbio, lodevole politicamente, benchè riesca di forte aggravio alle finanze dello Stato, il quale è venuto ad assumere a proprio carico la nuova differenza tra il valore *corrente* della corona e quello speciale ad essa attribuito a favore della popolazione delle Terre redente.

A me sembra però che il provvedimento non sia completo; e confesso francamente che, giunto alla fine del decreto, mi sono sentito stringere il cuore non trovandovi quello che mi pareva dovesse esserci, a titolo di giustizia e di patriottismo, e cioè, l'estensione del trattamento privilegiato ch'esso porta, anche alle terre liberate.

Che queste terre non abbiano avuto dal Governo tutte le cure meritate dalla loro immensa sventura e dal loro eroismo; che le poche provvidenze deliberate non abbiano avuto fra loro un nesso logico e morale, ma si siano spesso vicendevolmente contraddette ed elidinate; che il poco di queste provvidenze uscito dalle nebbia della legge alla luce della realtà abbia rappresentato l'esperimento del più perfetto sportismo burocratico, civile e militare perpetratosi mai sotto la cappa del Cielo; tutto ciò era saputo e risaputo. Ma tutto ciò poteva passare inosservato o compatito o perdonato fino a che esso non veniva a subire il contatto del confronto.

Con quest'ultima disposizione, invece, il confronto viene a crearsi ed è, come altre azioni e... omissioni dell'attuale governo, impolitico e non patriottico.

Non credo necessaria la dimostrazione di questo mio asserto: ogni lettore che abbia intelletto e cuore e memoria la sa dare a sè stesso.

A me basta ricordare che, in un primo momento, il Governo decretò anche per le Terre liberate (sacre e belle terre delle Provincie di Venezia, Treviso, Udine, Belluno e Vicenza), il cambio delle corone introdottevi dall'Austria durante l'anno tragico dell'invasione, col ragguaglio del quaranta per cento. Come questo cambio siasi operato, è noto a tutti coloro che ebbero occasione di vivere quei giorni in quei tribolati paesi. Se non erro, il 25 Febbraio 1919, i Prefetti ordinavano alle Rappresentanze dei Comuni, con telegramma urgente, di avvertire la popolazione che fino al 10 marzo e non oltre la Banca d'Italia avrebbe cambiato al 40 per cento.

Un vero catenaccio, sorpresa confusione, precipitarsi dei possessori della valuta austriaca, nei capiluoghi di Provincia, ressa davanti agli sportelli, code lungo le scale, negli atrii, ai portoni della Banca: il 25 per cento dei concorrenti rimandati al loro paese, spese, disagi, malcontento! Poi una proroga, parmi di cinque giorni! facoltà di cambiare estesa ad altri Istituti - ribassi, speculazioni, imbrogli! Il corso della corona era allora, parmi da 30 a 33; lo Stato ci rimetteva da 10 a 7 centesimi.

Si domandarono provvedimenti più efficaci e meglio disciplinati: deputati autorevoli, come Luzzatti a Ancona, battagliari come Ciriani, chiesero il cambio alla pari. Lo Stato ci avrebbe rimesso da settanta a sessantasei centesimi, ma avrebbe rasserenato tante anime, avrebbe sanato tante piaghe, avrebbe, *soprattutto acquistato il diritto di risparmiare milioni e milioni di lire erogate in sussidi a bisognosi, a disoccupati, a malcontenti;* avrebbe profuso meno copia di questo *veleno* contro il quale si è da tanti (ed io ebbi l'onore di essere nel numero) protestato presso il Governo. Ma questo ha fatto il sordo e non ha voluto migliorare il cambio della corona.

Altrettanto dicasi dei famigerati buoni della Cassa Veneta Prestiti. La fantasia popolare aveva dato alle iniziali delle parole formanti la denominazione di quell'Istituto un significato pieno di tragico sarcasmo: C. V. P. — Cadorna vi pagherà. — Non Cadorna, si consolava il popolo, ma il Governo sì che ci pagherà. — E il Governo ha pagato così: in un primo momento, il 40 0/0 sulle prime lire venete mille: in un secondo momento, il 40 0/0 per gli importi superiori alle lire mille e non alle 25000. E non ha riflettuto il Governo che il secondo momento del cambio doveva essere a favore, *prima* che degli importi superiori, di quelli non superiori alle 1000; che cioè, *prima* di conferire una *nuova* potenza d'acquisto ai capitali in lire venete rappresentanti una maggiore fortuna, doveva conferire una potenza d'acquisto *suppletiva* ai cumuli di lire venete costituenti le fortune minuscole.

Non si poteva immaginare un sistema di cambio più antidemocratico di questo. Naturalmente, le proteste a nulla valsero.

Oggi il Governo non ammette al cambio 60 0/0, decretato per le Provincie redente, le Provincie liberate.

Si noti, oggi per cambiare al 60 0/0, ammesso che il corso della Corona sia da 13 a 15 centesimi, lo Stato perde da 48 a 45 centesimi.

Soggiacendo a tale perdita otto mesi fa, esso avrebbe potuto operare il cambio da 73 a 81. Avrebbe cioè compiuto, con la medesima spesa, un'operazione finanziaria di bellissima portata politica e di inestimabile vantaggio morale.

Ma la vettura Negri è il mezzo ordinario di locomozione del Governo d'Italia, il quale, probabilmente, giungerà con la stessa vettura, imbarcandovisi sotto lo stimolo delle proteste che certo diluvieranno da ogni parte delle Provincie liberate, per portare anche a queste il beneficio decretato a favore di quelle redente.

Sarà un atto di riparazione, non un atto d'amore. Sarà un atto di pentimento, il riconoscimento di una nuova ingiustizia compiuta. Ingiustizia, inquantochè Trento, Trieste e Venezia (do a questo nome il valore di simbolo, non di espressione territoriale) non furono certo disuguali nel patriottismo e nel sacrifizio: ingiustizia perchè il riconoscimento al diritto dei danni arrecati dalla guerra è eguale, ai sensi degli art. 2 e 5 del Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919 n. 426, tanto per le une che per le altre. E' da augurarsi che *almeno* la famosa vettura non arrivi troppo tardi e che le difficoltà tecniche le quali possono insorgere non siano allegate dal Governo come pregiudiziale a danno della Venezia propriamente detta.

Ed è da domandarsi che il nuovo cambio non comprenda per la Venezia soltanto le corone, ma anche i buoni della Cassa Veneta. Questi rappresentano per i loro detentori in parte minima il frutto di commerci o di industrie o di prestazioni personali, in massima parte sono il corrispettivo di spogliazioni violente da parte dell'invasore. I buoni hanno, politicamente, per la regione Veneta invasa, lo stesso senso delle corone. Rappresentano ambedue, o dovrebbero rappresentare, dei titoli di credito del Veneto verso il nemico vinto, formare oggetto, in totalità o in differenza, di risarcimento ripetibile dal nemico.

E, quanto ai buoni, si operi la conversione in senso democratico. Si fissi se proprio non si può farne a meno un limite, per il nuovo cambio delle lire venete, oltre le mille, mantenendo magari quello precedente stabilito di lire venticinquemila; ma, anzitutto, si aggiunga al valore di quaranta centesimi attribuito in un primo momento alle somme non eccedenti le lire mille, il valore nuovo, venendo così a tramutarle alla pari.

Sarà un atto di giustizia e d'amore, due virtù che non saranno mai abbastanza praticate anche in finanza e in politica.

Rag. ATTILIO MICHIELETTO

Senato del Regno

Roma, 12.

Presidenza del Pres. TITTONI.

La seduta comincia alle ore 15.

TITTONI, presidente, comunica un messaggio del Presidente del Consiglio, il quale partecipa che il Re accogliendo la designazione del Senato ha firmato il decreto che nomina il senatore Hortis a vice-presidente del Senato.

Nella votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario alla Commissione per i decreti registrati con riserva risulta eletto Diena con voti 59.

PRESIDENTE annunzia che i senatori Brandolin, Giusti, Di Brazzà, Pellerano, Sinibaldi, Colonna Fabrizio, Bergamasco, De Novellis, Sili, Cefaly e Buoncompagni interrogano il SS. di Stato per gli approvvigionamenti per sapere se non riconosca necessario ed equo di sollecitare il pagamento dei prodotti agricoli requisiti.

L'interrogazione sarà svolta domani.

La seduta è sciolta alle ore 16.

Bollettino militare

Roma, 12.

Stato Maggiore. — Ruggeri, brigadiere generale collocato in aspettativa.

Fanteria. — Elia, colonnello, è nominato comandante il 48.o Fanteria; Cabello, id. id. id. Deposito 84.o Fanteria; Fabre id. 2.. Alpini; Bongiovanni, colonnello, nominato comandante il 9.o Gruppo Alpino; Petruccelli, id. Deposito 92.o Fanteria.

Cavalleria — Asinari di San Marzano, tenente colonnello di cavalleria è incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra.

Artiglieria. — Olivieri, colonnello, è nominato comandante la direzione di artiglieria di Mantova.

Clemenceau, Lloyd George e Scialoja
parlano delle questioni italiane

Londra, 12

Clemenceau è venuto a Londra in seguito ad invito di Lloyd George per esaminare la situazione risultante dall'applicazione del trattato di pace e dall'atteggiamento della Germania. I due capi di governo hanno constatato il loro pieno accordo su questi punti particolari.

Essi hanno anche esaminato altre questioni interessanti la Francia e l'Inghilterra sulle quali sono giunti a risultati che hanno dato loro piena soddisfazione.

Oggi Clemenceau e Lloyd George tratteranno di altre questioni di interesse più generale che toccano l'Inghilterra, la Francia ed anche l'Italia.

Il ministro degli affari esteri d'Italia on. Scialoja, attualmente a Londra, prenderà parte alle conversazioni.

E' probabile che Clemenceau riparta per la Francia subito.

Il *Daily Telegraph* scrive in un articolo editoriale che nella conferenza fra Lloyd George, Scialoja, Clemenceau furono discusse questioni economiche. Sarebbe vantaggioso, dice il giornale, che si giungesse a un rimedio per la situazione dei cambi, ma poichè il progetto di un grande prestito internazionale per fornire crediti all'Europa non è stato approvato dal segretario di Stato del tesoro degli Stati Uniti, l'emissione di un nuovo prestito di tale specie sarebbe un peso che ricadrebbe principalmente sulla Gran Bretagna. Tuttavia, conclude il *Daily Telegraph*, noi continueremo a fare del nostro meglio per la Francia, l'Italia e il Belgio.

Il «Daily Chronicle» parlando in un articolo editoriale del viaggio di Clemenceau, dice che tra le questioni che debbono essere discusse ve ne sono alcune di alta politica che interessano tutte le potenze dell'Intesa. Per questa ragione, dice il giornale, è bene che lo on. Scialoja prenda parte alla conferenza. Un'unione più stretta fra la Francia, Gran Bretagna, Italia, cui si può aggiungere anche il Belgio, si impone nelle eventualità che occorra studiare insieme la sistemazione dell'Europa e dell'Asia. Essa non può essere nè rapida nè completa se non si pone nella conferenza qualche cosa dell'unione esecutiva che fece vincere la guerra.

Una lettera di personalità inglesi
sulla pace dell'Italia

Roma, 12.

Lord Plymouth Samuel Scare deputato e presidente della lega italo-britannica, lord Burnhan e nove altre notabilità in una lettera indirizzata al «Times» rilevano il danno fatto all'Italia col ritardare il raggiungimento della sua pace. I firmatari della lettera dicono di sperare che la presenza dello on. Scialoja a Londra significhi che questa questione sia per essere risolta. Essi richiamano l'attenzione sul malcontento provato dagli amici dell'Inghilterra in Italia in seguito alle relazioni inesatte sull'atteggiamento dell'Italia di fronte alla guerra e alla questione di Fiume, e fanno rilevare che non è mai stato spiegato chiaramente al popolo italiano che il proclama di Wilson relativo alla questione di Fiume non era di ispirazione inglese e non è stato neppure approvato dagli uomini di stato inglesi. La lettera conclude domandando al popolo inglese di considerare l'amicizia dell'Italia come un interesse di primo ordine e perorando in favore di una soluzione immediata della questione adriatica basata sullo stesso rispetto verso l'Italia dimostrato verso l'Inghilterra e la Francia dall'Italia allorchè furono regolate le loro rivendicazioni. Inoltre, scrivono i firmatari della lettera, preghiamo caldamente quelli che scrivono e parlano dell'Italia di non impiegare un linguaggio che potrebbe offendere le suscettibilità di un popolo, che da parte sua ritiene con qualche verità che i suoi enormi sforzi per la guerra e i suoi sacrifici non sono stati completamente qui riconosciuti.

Giuriati e Rizzo di ritorno a Fiume

Fiume, 12.

Il ritorno di una missione
italiana dall'America

Parigi, 12.

E' partita da Parigi per l'Italia la missione commerciale italiana reduce dall'America del nord presieduta dal comm. Ferdinando Quartieri.

La missione italiana faceva parte di quella interalleata che si recò negli Stati Uniti per stabilire contatto con i rappresentanti del commercio e dell'industria Americana.

Le quattro missioni interalleate, italiana, francese, inglese e belga, hanno agito in perfetto accordo e la loro opera è stata utilissima perchè hanno fatto comprendere agli americani che intendono mantenere stretta anche in pace l'alleanza che ha unito i loro paesi nella guerra.

La missione italiana è specialmente soddisfatta per i risultati ottenuti se si tiene conto delle circostanze che in certi momenti rendevano tesi i rapporti fra l'Italia e l'America. La missione italiana non ha cessato un momento durante il viaggio ed il soggiorno in America, durato 2 mesi, di fraternizzare con la missione francese presieduta dal signor Schneider.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo P. M. Avv. G.le Piola

Appropriazione indebita. — Malagnini Giacomo fu Antonio, di anni 44, meccanico, di Cittadella, di anni 46, residente a Schio, fu condannato con sentenza 6 Maggio 1919 dal Tribunale di Vicenza, di condanna alla pena di mesi 6 e giorni 8 di reclusione ridotta a mesi 2 e giorni 8 per il condono, ed alla multa di lire 102 - multa condonata per il R. D. 21 Febbraio 1919, spese, tassa danni e spese alla Parte Civile, quale colpevole di appropriazione indebita qualificata per avere convertito in proprio profitto in danno di Brazzale Massimiliano in epoca imprecisata del 1914 l'importo di una macchina da cucire a lui affidata per la vendita per ragione del suo ufficio — b) di appropriazione indebita semplice per essersi appropriato dello importo di una macchina da cucire.

La Corte conferma.

Difensore: Avv. Modolo.

Furto. — Battois Ermania fu Angelo, di anni 27 di Venezia. Fu condannata con sentenza 5 maggio 1919 dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 13 e giorni 15 con condono di mesi 4 pel Regio Decreto 21 Febbraio 1918.

Quale colpevole: a) di furto semplice continuato per essersi in Venezia il 16 Aprile 1917 in più volte impossessata di merci del complessivo valore di lire 315.60 e precisamente di una stoffa colore nocciuola del costo di lire 40, tolta dal negozio Ceschin Pietro e del costo di lire 160 di una bottiglia di malaga e di due pacchetti di cioccolata del costo di lire 9 tolti dalla pasticceria della Ditta Lavena, di un lenzuolo, di una camicetta e di quattro sottovesti del costo complessivo di lire 106.65 tolti dal negozio della Ditta Fretta; — b) di furto semplice circa 15 giorni avanti il 16 agosto 1917 in danno di Abbiati Luigi di un copribusto con fiori del dichiarato valore di lire 12; — c) e per essersi un giorno non precisato del gennaio 1917 impossessata per trarne profitto e senza il consenso di Stampanone Edoardo cui apparteneva, di un anello con brillanti del dichiarato valore di lire 300, togliendolo dalla oreficeria dello Stampanone.

La Corte riduce la pena a mesi 4.

Difensore: Avv. Modola.

Sciopero di salariati comunali
nella provincia di Porto Maurizio

San Remo, 12

Da questa mattina sono in isciopero in tutta la provincia di Porto Maurizio gli impiegati ed i salariati delle amministrazioni comunali e delle aziende autonome dipendenti dai comuni, perchè non sono riuscite ad ottenere i chiesti miglioramenti. Anche le guardie municipali e gli agenti daziari hanno aderito allo sciopero.

Alcuni municipi per evitare lo sciopero hanno riunito gli impiegati e presentato loro gli ordinativi per l'incasso dell'aumento accordato; ma questi impiegati per solidarietà hanno scioperato egualmente.

Anche la classe magistrale di tutta la provincia si è astenuta dal recarsi alle lezioni.

La prima riunione posbellica
degli "Amici della Scuola„ trentini

Trento, 11

Per la prima volta dopo la guerra si sono riuniti, nella biblioteca del palazzo scolastico, gli «Amici della Scuola» che la guerra aveva dispersi ed in parte non rende più. Chi fossero e cosa facessero gli «amici» prima della guerra è noto nel Trentino e fuori a quanti si occupano di quelle opere di collaborazione con la scuola che sono, ove sorgono, il più chiaro segno dell'interessamento della popolazione per il bene intellettuale e morale dei ragazzi.

Oggi manca colui che una volta era capo: il professore don Luigi Rigo, morto a Milano poco prima della redenzione. I soci presenti all'odierna riunione, commemorandolo, hanno sentito aleggiarne lo spirito.

Sono riusciti eletti nel nuovo Consiglio per l'anno scolastico 1919-20: presidente conte Lamberto Cesarini-Sforza; consiglieri: Francesco Mosna, direttore della scuola popolare e civica, Arcangelo Rizzi, Giustino Ceol, Maria Nardelli, Maddalena Covi, Laura Baggognoni; sostituti Lucia Garelli, Giovanni Zanoni, Luigi Martignoni. Come revisori sono stati lasciati anche per il prossimo anno i signori Ermanno Girardini e Vincenzo Bazzani.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Quattrocento soldati di truppa del generale Villa avrebbero attaccato martedì mattina Muxhui nel Texas. Essi avrebbero saccheggiato i negozi portando seco come ostaggio un abitante in segno di rappresaglia per la uccisione del generale Filiph Angeles.

Lo sciopero dei minatori nel bacino di Charleroi ha preso maggiori estensioni.

I giornali di Madrid riprendono a poco a poco le loro pubblicazioni. Tutti i giornali sono stampati da personale di una tipografia non sindacata.

Per l'opposizione del gruppo laburista, il Governo inglese ha rinunziato a chiedere l'approvazione del bill sul carbone.

Dell'accordo interscolastico che è stato firmato recentemente fra la Francia e l'Italia e che entrerà presto in vigore, si occupa il «Figaro» di Parigi dichiarando che esso risponde perfettamente agli scopi che si sono proposti gli autori della collaborazione sul terreno scolastico.

Il «Daily News» annuncia che il signor Steward Gates proprietario di parecchi cavalli da corsa, offre un premio di 70.000 lire sterline per un incontro fra Carpentier e Dempsey.

Da Roma

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca: I militari nati nel 1896 ed i nati in anni precedenti i quali sieno stati per qualsiasi motivo trasferiti a classi posteriori a quella del 1896 sieno congedati subito se hanno compiuto 24 mesi di effettivo servizio ed in seguito mano a mano che matureranno detto periodo.

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica la seguente circolare del ministro della guerra: Stante la avvenuta diminuzione nelle esigenze del servizio sanitario militare questo Ministero determina che a decorrere dal 20 dicembre 1919 non abbia più luogo la nomina ad aspirante medico di cui all'art. 3 del regio decreto 25 maggio 1915. Le competenti autorità militari non daranno più corso alle domande che venissero a loro presentate dopo la suddetta data.

Il «Giornale militare» pubblica anche le norme speciali relative al licenziamento ed al rimpatrio dei militari già residenti in Svizzera.

Lady Georgine Buchanan ha subito una delicata e grave operazione chirurgica sopportata benissimo dall'inferma. Benchè ancora sofferente le condizioni dell'ambasciatrice di Inghilterra sono sempre più soddisfacenti.

La Giovane Italia

Le parole « Giovane Italia » sono intimamente connesse al ricordo di Giuseppe Mazzini, ma non è della « giovane Italia » che per un trentennio esercitò un fascino irresistibile in tutta l'Europa che mi voglio occupare, bensì della « giovane Italia » dei nostri giorni, quale essa è descritta da Luciano Corchepol che raccolse le sue osservazioni in alcune lettere che poi pubblicò nella collezione « France » (1).

L'autore fa una constatazione giustissima cioè che l'Italia è conosciuta male, malissimo dagli altri popoli. E perchè? Per il motivo, scrive egli, che lo straniero s'affaccia all'Italia con idee preconcette, o con preoccupazioni letterarie ed artistiche che gli nascondono la realtà del giorno di oggi. Egli vi gusta la dolcezza di un paese incomparabile. Vi cerca le memorie di un passato glorioso. Non ha occhi che per vedere i suoi monumenti e le sue opere d'arte. Così a forza di scrutare il passato, neglige il presente ed il più delle volte lascia l'Italia senza conoscere gli italiani.

Questa falsa ed incompleta idea di un'Italia che non esiste se non nella sua storia, nelle sue bellezze naturali e nel suo patrimonio artistico, finisce per esasperare gli italiani colti. E ci chiedono di non schiacciare l'Italia vivente di oggi sotto il peso di quella che fu e di volere ben considerare che nella penisola esistono ben altre cose che ciceroni, lazzaroni, chiese e musei. C'è una leggenda dell'Italia, prosegue l'autore delle « Lettere », ma sotto questa leggenda la verità comincia ad apparire. La verità è che questo popolo che è insieme il più antico ed il più moderno dei popoli europei, sta compiendo delle cose che meraviglieranno il mondo. E l'Italia dà oggi a coloro che la giudicano tanto male un esempio a cui molti altri popoli farebbero bene ad inspirarsi. L'Italiano di oggi non risponde più all'immagine convenzionale che si persevera a vedere all'estero. Egli è ad un tempo idealista e realista molto attaccato a qualche grande idea e deciso a lavorare per la potenza e la prosperità materiale del suo paese. Senza rinnegare il suo grande passato, l'Italia contemporanea vive nel presente e prepara per l'avvenire. È un paese giovane e prospero in piena attività creatrice, in pieno progresso industriale e scientifico.

« Con una prontezza d'intelligenza e di decisione veramente meravigliosa i nostri vicini hanno saputo servirsi della guerra per operare una vera rivoluzione economica ed accrescere il loro sviluppo industriale. Mentre l'Italia tendeva tutte le sue energie verso la vittoria creava di sana pianta nuove industrie e si liberava dalla dipendenza economica della Germania. La guerra ha « nazionalizzato » l'industria italiana ed ha risvegliato delle forze latenti che aspettano soltanto l'occasione di manifestarsi. Attualmente tutta la Penisola è in gestazione come lo possono essere i paesi nuovi dell'America.

« Sopratutto non lasciamoci più ingannare da notizie malevoli periodicamente lanciate per predire le peggiori calamità all'Italia e che da 4 anni ci si annunciano imminenti.

Dalle affermazioni generiche il sig. Corchepol passa all'esame particolareggiato delle attività svolte dagli italiani in alcuni rami della vita economica. Egli passa per es. in rivista quanto si sta facendo nel campo dell'utilizzazione delle forze motrici e della trazione elettrica delle ferrovie e si occupa altresì delle opere in corso per la navigazione fluviale. Anche in questo campo l'Italia va risolutamente in avanti e dà delle prove magnifiche del suo senso di progresso, mentre altrove si rimanda l'esecuzione di progetti lungamente e maturamente studiati. Essa sta eseguendo dei lavori grandiosi a Milano per farne un gran porto di mare collegato con Venezia dalla grande via fluviale del Po, canalizzato per una parte considerevole del suo corso. La costruzione del porto di Milano è preventivata a 40 milioni di lire di cui 25 sono a carico dello Stato, 8 o 9 milioni saranno pagati dalla città ed il resto dalla provincia. Bisognerà infatti scavare un milione di metri cubi di terra e ciò costerà sei milioni di lire, costrurre delle banchine, dei «docks» immensi, delle ferrovie e degli apparecchi per il trasbordo delle mercanzie. Presso il porto si troverà un quartiere commerciale e una Borsa per la compera e la vendita delle merci. La maggior parte delle spedizioni saranno vendute alla Borsa del porto senza passare per i «docks».

Ma lo spirito intraprendente dei nostri vicini concepì ancora altri progetti. Venezia chiede di essere direttamente collegata al Gottardo e al Sempione con una via navigabile avente il Lago Maggiore per bacino termine. In questo autunno si è tenuto a Venezia il congresso adriatico nazionale italiano. Dopo un'interessante discussione, i congressisti hanno adottato una risoluzione in favore della diretta comunicazione di Venezia, ossia dell'Adriatico con Domodossola e Locarno. E contemporaneamente a Venezia è in corso di costruzione un nuovo porto grandioso il cui preventivo sale a 12 milioni di lire.

Nella « Gazzette de Lausanne » il redattore G. R. prendendo argomento dal volume del Corchepol, si occupa fra altro del porto di Genova in relazione col traffico svizzero e osserva quanto segue:

« Si conosce da ultimo l'importanza sempre più grande che prende il porto di Genova grazie alla perfezione delle sue installazioni e non si ignora i servizi che esso rende alla Svizzera. Da gennaio a settembre 1919 il porto di Genova ha sbarcato per la Svizzera 226.000 tonnellate di cereali, 15.000 di cotone, 40.000 di carbone (da luglio a settembre solamente) e 96.000 di mercanzie diverse, in totale 297 000 tonnellate ossia 39.000 vagoni di merci. Dall'entrata in vigore dell'accordo conchiuso fra le autorità del gran porto e l'ufficio federale dell'alimentazione, cioè dall'ottobre p. p., le merci importate dalla Svizzera da Genova sono aumentate in forte proporzione. Altri fatti ancora si potrebbero citare che attestano la vitalità di questa nazione e lo spirito di ardita previdenza col quale essa si prepara ad affrontare le grandi lotte economiche del domani.

EMILIO COLOMBI.

(1) «Lettres sur la Jeune Italie». Collection «France» - Paris-Nancy, Berger Levrault.

Mons. Karlin ha abbandonato la Diocesi di Trieste

Trieste, 12

Monsignor Andrea Karlin, vescovo di Trieste, ha abbandonato improvvisamente la città. Egli è partito di notte, senza congedarsi ufficialmente dalle Autorità, dopo aver trasmesso ufficialmente i poteri di capo della diocesi a Don Mecchia. Scompare così nel massimo silenzio il vescovo sloveno che fra tanta vivacità di discussioni e di proteste era venuto a Trieste nel 1913 per imposizione del governo di Vienna.

Il Vescovo Karlin, nel novembre dell'anno scorso non aveva saputo comprendere la nuova situazione e riconoscere il mutamento di regime. Rifiutandosi di celebrare in S. Giusto il Te Deum di liberazione, egli aveva provocato una sommossa popolare che aveva culminato, come è noto, nell'assalto al vescovado e nella distruzione di una quantità di imagine austriache e di stampati di propaganda slavi che erano stati trovati nell'archivio della diocesi.

Neanche questi gravi fatti avevano fatto comprendere al vescovo Karlin la insostenibilità della propria situazione. Non è un mistero per nessuno a Trieste che egli ripetutamente protestò presso il Vaticano per l'allontanamento di alcuni sacerdoti slavi dell'Istria che facevano propaganda anti-italiana anzichè dedicarsi all'esercizio delle cure spirituali; nè sono dimenticati a Trieste gli ammonimenti e i richiami che egli fece a cappellani militari, dipendenti non da lui ma dal vescovo castrense, perchè le loro prediche nelle chiese della regione erano — come egli asseriva — troppo « italiane ». A quanti gli rispondevano che i tempi erano mutati e che egli avrebbe fatto opera saggia a convenirne, il vescovo Karlin rispondeva immutabilmente queste parole: « Expectamus exitum Conferentiae Pacis »....

A quanti gli chiedevano perchè egli, sloveno, avesse accettato cinque anni fa di venire in una città italiana e si fosse subito presentato alla cittadinanza con una predica in lingua slovena nella chiesa vecchia di S. Antonio, monsignor Karlin rispondeva che egli aveva accettato la nomina ed era ui venuto credendo che Trieste fosse una città slava.

Intervistato alcuni giorni fa da un giornale cittadino monsignor Karlin aveva però espresso il desiderio di tornare al più presto in Jugoslavia. Infatti, lasciando la nostra città egli si è recato a Lubiana. Ma a quanto si comunica da colà monsignor Karlin non vi ha avuto l'accoglienza che si aspettava. Il vescovo di Lubiana, mons. Jeglic, lo ha nominato rettore del seminario di San Vito.

Pare che un ultimo fatto determinante della strana partenza di mons. Karlin sia il seguente: Il 30 novembre, giorno onomastico del vescovo, un solo parroco della diocesi si recò a portargli i tradizionali auguri del clero, dimostrandogli il completo isolamento in cui si trovava ormai nella nostra città.

Il successore di Andrea Karlin, mons. Bartolomasi — che dopo più di un secolo riprende la tradizione dei vescovi italiani nel seggio che era stato di Enea Silvio Piccolomini — è atteso a Trieste per la metà di gennaio.

I documenti segreti sulla guerra pubblicati in Germania

Berlino, 12.

Alla commissione scolastica dell'assemblea nazionale prussiana è stato chiesto che i preti siano esclusi dalla direzione delle scuole. Questa domanda è stata formulata dai socialisti democratici e dai democratici. Un rappresentante del centro ha loro risposto che il centro uscirebbe dalla coalizione se essi mantenessero la loro domanda. Avendo un deputato dichiarato che i proponenti devono riferire ai loro gruppi la seduta è stata sospesa.

In seguito a domanda del ministro degli esteri e dopo un accordo fra Carlo Kautsky, il conte Montgerlas ed il professore Walter Schucking è stata pubblicata la raccolta dei documenti tedeschi. Essa comprende quattro volumi.

Il primo contiene i documenti che vanno dall'attentato di Serajevo fino all'arrivo della nota di risposta della Serbia all'Austria.

Il 2. contiene i documenti fino alla notizia della mobilitazione generale russa. Il 3. quelli fino alla dichiarazione della guerra alla Francia. Il 4. quelli fino alla dichiarazione della guerra dell'Austria alla Russia che è l'ultima delle grandi dichiarazioni di guerra fatte durante il mese di agosto 1914.

Il numero totale dei documenti pubblicati è di 1223 dei quali 937 con il testo completo. Gli altri sono pubblicati soltanto in larghi sunti.

Nuovi disordini a Budapest

Berna, 12.

Nel pomeriggio di domenica sono avvenuti a Budapest dei disordini di una certa gravità durante i quali, operai e studenti sono penetrati nella tipografia e negli uffici d'amministrazione e redazione del giornale socialista *Napzava* dove fecero danni fortissimi.

Un altro gruppo di manifestanti ha attaccato gli uffici e la tipografia del giornale « Az-Est » dove fecero danni non meno gravi di quelli toccati alla « Napzava ».

La polizia e le truppe sono intervenute troppo tardi, e si limitarono a disperdere la folla, ed arrestare una cinquantina di tumultuanti tra i più turbolenti.

Il ministro presidente è stato intervistato a proposito di queste manifestazioni contro i due giornali da un collaboratore dell'ufficio di corrispondenza ungherese ed ha deplorato con amare parole l'accaduto dicendo che questi fatti sono da deplorare e da combattere come sono deplorate e combattute le prodezze bolsceviche.

Ha affermato che il Governo è deciso dopo il terrore rosso a combattere quello verde che cerca di subentrare al primo e che per arrivare a questo intento non trascurerà i mezzi e le circostanze.

Disastro ferroviario in Francia

Marsiglia, 12

Un treno viaggiatori diretto alle Alpi ha deragliato stamane alle 4.45 all'incrocio della linea Parigi-Grenoble. Vi sono 5 morti fra cui il macchinista ed il fuochista, e 6 feriti leggeri.

"La Donna,,

E' la più antica e la più moderna, la più divertente e la più autorevole, la più utile e la più artistica fra le pubblicazioni illustrate italiane dedicate al pubblico femminile. Nei suoi numeri quindicinali trova eco ogni affermazione dell'anima, del pensiero e della vita pratica della donna italiana. Le più belle novelle e i versi che portano i nomi famigliari della nostra letteratura, si alternano a rassegna d'arte, a presentazioni di personalità e di organizzazioni femminili, a battaglie sociali e a consigli di vita pratica e d'igiene muliebre. Pagine musicali e di figurini di mode, tavole di ricami, profili di attrici e di scrittrici, commenti di vita artistica teatrale, sportiva, cinematografica ecc. completano questo « specchio » ideale di tutto quel mondo dell'intelligenza del lavoro e del buon gusto che forma il regno antico e nuovo della donna.

Il senso d'arte che presiede alla compilazione e alla stampa di ogni numero di DONNA, il lusso delle sue edizioni su carta patinata e a colori — il dono superbo di quattro numeri doppi annuali fatto alle abbonate, fanno di questa pubblicazione la lettura migliore per ogni Signora o Signorina intelligente e di buon gusto, la Rivista che non dovrebbe mancare in nessun salotto, circolo, luogo di riunione e modesta famiglia — anche ad affermazione di quel programma di italianità che DONNA sostiene con tanto vigore ed efficacia.

Per questi titoli la nostra Amministrazione ha voluto dare a DONNA la preferenza, nel proporre l'abbonamento cumulativo ai suoi lettori — e mentre i 24 numeri annuali di DONNA costano L. 60.— e l'abbonamento annuo costa L. 48.— i nostri abbonati possono assicurare alle loro famiglie od offrire in dono a una Signora o Signorina loro conoscente LA DONNA per un anno versando a noi, complessivamente, L. 68.50.

TEATRI E CONCERTI

Cesare e Cleopatra

Commedia in 5 atti di B. Shaw

(Goldoni 12 Dicembre 1919)

La Cleopatra lussuriosa di Dante, prima che Shakespeare la scolpisse nella dura roccia del suo genio tragico aveva già ispirato molti scrittori di teatro. Dopo Shakespeare e fino a che il mondo non ebbe l'esatta sensazione della grandezza di lui, fu ricondotta sul palcoscenico innumerevoli volte da poeti ignoti o tramontati. Ma quando la nostra imaginazione tenta raffigurarsi questa sovrana Egizia con la sua carne e la sua umanità è ancora l'aggettivo dantesco che ce la plasma intera, ed è la vicenda indimenticabile che l'avvince al destino di Antonio quella che ce la descrive più compiutamente. Ella palpita fuori della storia nella leggenda come uno spasimo implacabile di femminilità che vibri attraverso il tempo o come il simbolo di un amore incandescente dentro cui tutto si liquefi: ambizioni eroiche, imperi, onori, senza che, tuttavia, la grandezza dei sacrifici fattigli vulgari cotesto amore. Nel momento in cui affannata dal crollo della potenza di Antonio ella gli chiede perdono e versa una lacrima forse sincera pel destino verso il quale ha travolto, fiumana di passione ardente, l'amante immemore di tutto meno che di lei, egli immemore di tutto meno della gioia che n'ebbe la conforta col più sublime incitamento che la tenerezza abbia mai suggerito. Rileggetevi la dodicesima scena del terzo atto della tragedia Shakespeariana, l'amore sommerge in essa ogni preoccupazione meschina con un abbandono veramente divino. «Non piangere, dice Antonio a Cleopatra, una lacrima tua vale dippiù di quanto è stato vinto o perduto, ma dammi un bacio, e questa sia la mia paga!» Ora, di questa Cleopatra ch'è una tradizione vivente lungo i secoli, una tradizione che non si può cancellare, perchè non si cancellano le persone simboliche dell'amore, come non si saprebbe cancellare l'astrazione nel tempo, del delirio dei sensi o l'astrazione, nel tempo, del fascino di una notte lunare, che cosa mai è passato nella commedia di Bernardo Shaw rappresentata iersera al *Goldoni*? Niente forse, all'infuori di un brivido. Cleopatra, bambina al suo incontrarsi con Cesare, divenuta rapidamente donna quand'egli se ne va, presente il suo avvenire in una vaga nostalgia d'amore che, nel suo cuore di sedicenne, ella nomina appunto Antonio e concreta sensualmente nella visione che la domina delle candide braccia forti del futuro gran de capitano. Bernardo Shaw porge così, all'ascoltatore, un filo per collegare la sua protagonista alla protagonista della leggenda, per avvertirlo che non ripudia la leggenda, non abolisce nè intende abolire la classica grandezza del personaggio sottesa, come una corda nell'arco dell'umanità, tra la carnalità e l'eroismo. Ma assolto così il suo sentimento di poeta, si pone con tutto sè stesso davanti alla storia e cerca di vedere, con i suoi occhi ed il suo cervello nella storia. A nostra volta noi ci ritroviamo quindi dinnanzi il Shaw pensatore, filosofo, critico, umorista, che ci è noto e non ci meravigliamo più dello spirito ond'egli si sforza di rappresentare il cozzo della civiltà imperiale romana con la civiltà Egizia. Non ce ne meravigliamo più perchè mentre ci accorgiamo che con un gioco abilissimo di rapporti egli tenta di mantenere costantemente inquadrati in una proporzione i termini antagonistici delle due civiltà antiche, dinamica l'una statica l'altra, vediamo anche il fine accorgimento con cui egli li ravvicina ai termini antagonistici delle civiltà oggi in lotta, con cui per esempio maschera il moderno imperialismo britannico, e gli errori suoi, dietro l'imperialismo romano e gli errori suoi e dietro la quantità senile del crollante mondo egiziano la puerilità senile dei mondi coloniali contemporanei.

Non è possibile comprendere la profondità e la bellezza di *Cesare e Cleopatra* se non sforzandosi di seguire il doppio gioco ora accennato del pensiero dell'autore; facendo altrimenti chi è portato a cercare una ricostruzione archeologica non connette le trovate spesso offenbachiane dell'azione con l'ambiente, chi corre dietro alla parte lirica della commedia piomba, ad ogni piè sospinto, in ampie lacune che gli devono sembrare spaventosamente vacue. Pertanto la commedia, come meccanismo esteriore di casi, risulta — cosa costante nel teatro dello Shaw — ineguale ed incerta; più ineguale ed incerta che sostanzialmente non sia, sebbene il secondo ed il terzo atto abbiano realmente una funzione di ponte gettato tra il primo, caustica rappresentazione dell'incontro di due civiltà che non si conoscono e si presuppongono l'un l'altra erroneamente, ed il terzo, drammatica rivelazione di entrambe nella loro più intima psicologia. A Cesare che nella notte del deserto corre verso le Sfingi con l'ansia del suo sogno, la realtà si para dinnanzi sotto le forme di una bimba paurosa, capricciosa, piena di pregiudizii, espressione di uno stato di tenebra; e dov'è dunque il compenso per la conquista? A Cleopatra che s'è rifugiata presso la sfinge tutta tremebonda dell'arrivo della barbaria romana, Cesare apparisce sotto le forme di un sognatore che parla farneticando alla notte, e dov'è dunque la ragione del terrore? Ma quel contatto è un falso contatto che sprigiona da predisposizioni degli animi, da preconcetti e prevenzioni; più tardi, al quart'atto, Cleopatra sarà, nonostante le sue fanciullaggini, veramente la barbarie, e Cesare sarà, nonostante gli errori apparenti, veramente la civiltà. E Cleopatra farà uccidere nell'ombra, per assicurarsi un dominio; e Cesare imprecherà contro il delitto che chiama la vendetta e il delitto ancora. Già in Shakespeare, l'altro Cesare, il giovane, mentre il fato di Antonio e di Cleopatra va precipitando, preannuncia alle sue legioni il tempo della pace universale.

Bisognerebbe, per esprimere la bellezza di questa commedia dello Shaw, che a me par superiore a quella delle « Commedie piacevoli e spiacevoli » o del *Pigmalione*, bisognerebbe correr dietro oltre che al significato generale di essa anche allo scintillio del dialogo e ai suoi valori « britannici », ma questo non è compito di una indagine affrettata e notturna. Accontentiamoci di rilevare che il magnifico pubblico che gremiva iersera il « Goldoni » non sempre se ne rese conto, ma che quando se ne rese conto comprese di essere a fronte di un'opera d'arte di insolita levatura; onde il successo, che si avrebbe torto di esigere clamoroso per siffatto genere di lavori, fu in sostanza caldo e schietto.

Emma Gramatica fu una deliziosa *Cleopatra* sedicenne; apparizione bambinesca al primo atto maturo con sapienza di grande attrice nella civetteria esperta e felina nel quarto. Ottimo il Pilotto che vorrei declamasse un po' meno; come vorrei che tutti gli altri interpreti scendessero dal tono sostenuto di tragedia a quello più basso che è più proprio della commedia. — Notevole l'allestimento scenico.

Stasera *Cesare e Cleopatra* si replica.

GINO DAMERINI.

ROSSINI. — La «Duchessa del Bal Tabarin» protagonista Gea della Garisenda, ebbe ieri sera dalla Compagnia Mauro N. 2 una buona esecuzione.

Stasera alle ore 20.45 la nuovissima operetta «Milady la Detective» di A. Bartoli.

Domani due rappresentazioni.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — «Il Rifugio» dramma in 4 atti, che si rappresenta oggi per la prima volta al Teatro S. Margherita, nella eccezionale interpretazione di Leda Gys, fu definito un'opera d'arte veramente perfetta. Malgrado il valore dello spettacolo, i prezzi sono normali. Sono escluse le entrate di favore.

MODERNISSIMO. — L'immagine dell'altra» con i protagonisti Anna Pouges e Gustavo Serena. E' stato tale un successo che esso ha tutt'altro che esaurito il suo pubblico. Le richieste sono infinite perchè esso rimanga ancora in programma e la Direzione è ben lieta di consentire..

CINEMA S. MARCO — Il successo del dramma emozionante «La Preda» fu grandioso nel vero senso della parola, e la folla che ha gremito continuamente la sala giudicò unanime questo grandioso lavoro accuratamente riuscito in tutte le sue parti ed in tutti i particolari chiamandolo vero vanto dell'arte italiana.

Il «Circo equestre Boston» sollevò vero entusiasmo coi suoi meravigliosi esercizi e col famoso clown Joè (l'autentico). Lo svolgimento delle impressionanti avventure destano l'ammirazione di tutti.

Oggi e domani si replica. Gli intenditori ed amatori del bello sono avvisati.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — 20.45: «Milady la Detective»

Italia. — Ultime repliche de «Il Piano della Spia»; 4.a serie del «Diamante della Morte». Domani l'atteso capolavoro drammatico «La Stretta» con Mario Bonnard.

S. Margherita. — Leda Gys.

Goldoni. — 20.45: «Cesare e Cleopatra»

Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Tre grandiosi spettacoli di varietà e cinematografo per famiglie ad ore fisse. L'entrata al salone avviene alle ore 17 - 19 e 21 precise. Per indiscussa comodità del pubblico gli spettacoli cominciano sempre con la film cinematografica.

Massimo. — «Spiritismo» ridotto dal noto romanzo di Vittoriano Sardou; protagonista Francesca Bertini.

Cinema S. Marco. — «La Preda» dramma di emozionanti avventure protagonista la leggiadra Silvana e celebri artisti. Vi prende parte il circo equestre Bustoch.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Il premio per l'affondamento della "Viribus Unitis,,

Roma, 12.

Il Consiglio superiore della Marina rettificando la precedente deliberazione che assegnava il premio per l'affondamento della « Viribus Unitis » al ten. colonnello Rossetti ed al capitano Paolucci, ha disposto che lo stesso premio deva essere diviso in parti uguali anche col capitano di vascello Ciano Costante in quanto — dice la deliberazione — egli non fu solamente l'inventore dell'apparecchio e dei successivi miglioramenti che vi furono apportati per renderlo rispondente allo scopo, ma bensì e sopratutto l'organizzatore della preparazione e dell'allenamento necessario ad assicurare il successo della operazione.

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla « Gazzetta di Venezia », di farlo con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

Cose d'Arte

Per una scuola del mosaico e dell'Arte Cristiana

Abbiamo recentemente pubblicato un articolo del sig. U. Bressan, che propugnava l'istituzione d'una scuola del Mosaico a Venezia. Ora il sig. Bressan ci comunica quanto gli scrive in argomento il cav. prof. Domenico Rupolo, della R. Sovraintendenza dei Monumenti:

Plaudo sentitamente alla sua ottima iniziativa nei riguardi di istituire una *scuola laboratorio* per mosaicisti a Venezia.

Qui l'arte musiva fiori magnifici esempi e fra tante glorie del genio cristiano dei nostri predecessori, va certo annoverata tra le più importanti quella di aver saputo portarla nel suo più alto splendore, conservandole il sentimento del bello anche attraverso epoche di decadenza o oscurate dalla barbarie, e Venezia fortunatamente per amore di tradizione, conta anche ora maestri provetti nell'operare lavori musivi, siano essi: opus vermiculatum, opus tessellatum, opus alexandrinum ecc. ecc.

Sono perfettamente convinto e d'accordo con Lei che la scuola deve nascere, crescere ed avere vita in un laboratorio, se si vuole raccogliere da essa buoni frutti e a tale proposito qui appresso le trascrivo un mio articolo pubblicato in «Arte Cristiana» del 15 aprile 1918 riguardante la fondazione di una scuola d'arte cristiana che concorda precisamente con le direttive del suo progetto: Scuola Laboratorio.

Augurando di tutto cuore che la sua idea lanciata al pubblico abbia a trovare terreno propizio e fecondo trascrivo:

« Apprendo con vero giubilo, che la proposta dell'illustre pittore Vangetti «per una Scuola d'arte cristiana» abbia suscitato un grande interesse ed un coro di applausi da parte degli artisti.

Era tempo che qualcuno si movesse e sentisse il desiderio di interloquire su di un argomento di tanta importanza e di grande necessità e con fervente ardire di sapienza e con sentimento cristiano additasse la dritta via.

Ben venga la tanto desiderata — nuova scuola-bottega — co' suoi cristiani sapienti maestri tecnici e pratici ognuno della propria materia che tratta.

Spargano essi il verbo di quell'arte che fu fulgida gloria de' nostri lontani predecessori e che, abbandonata, esiliata per tanto tempo da chi più non la concepiva, sia ricondotta con sentimento cristiano e criteri moderni al suo posto d'onore.

Sia la nuova scuola democratica per eccellenza, si allarghi la sua base, scenda essa attraverso a tutti gli strati della società, abbia cura, amore ed intelletto per ogni cosa data dalla mano dell'uomo.

La bottega d'ogni tempo ci diede il grande artefice, è là che si plasmano le menti ed i cuori sulla verità assoluta.

La perfetta conoscenza delle proprietà della materia che si piega in qualsiasi lavoro, appresa oltre allo studio scientifico, con la manuale lavorazione, sviluppa l'ingegno, fa comprendere l'armonia della natura, conduce l'artista a foggiarla in corrispondenza e perfetto accordo colla sua specifica qualità e col soggetto che egli si è prefisso di rappresentare.

Se l'uomo è in armonia colla natura, facendo egli parte di essa, l'opera che esso darà sarà considerata buona e ben intesa da tutti, se questa sarà in armonia in tutto e da pertutto con le leggi del creato.

Così operando l'umile eletto *operaio* reso degno di speciali doni dalla divina provvidenza, colto e buon cristiano, conoscente perfetto dei misteri delle storie sacre, e dei riti di N. S. Religiose, diviene il grande architetto, scultore e pittore delle sublimi opere di vera arte cristiana. Questo è il vero esponente e frutto della meditazione profonda e fervente preghiera, inno di invocazione e di ringraziamento al Creatore, prorompente da entusiastico fiore dell'anima cristiana.

I meno capaci, formeranno la grande schiera necessaria coadiuvatrice efficace delle opere che usciranno dalla mente e dal cuore del più grande maestro ».

Architetto DOMENICO RUPOLO.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

13 dicembre 1819

Parigi. — L'Almanacco militare intitolato «Due vittorie al giorno» presenta una lista sì scrupolosamente esatta dei trionfi militari riportati dai francesi nel corso di 25 anni, che vi si trova persino una vittoria di Giuseppe Bonaparte! Ecco un fatto che sembrerà tutto nuovo a molti prodi guerrieri.

— I liberali sono in preda ai più vivi timori. Ecco le modificazioni che si dice che il Ministero dell'interno abbia in pensiero di fare alla legge delle elezioni: 1. Gli elettori non voteranno più che per circondario; 2. Ogni persona munita di patente dovrà provare che essa esercita realmente la professione per cui le fu spedita la patente; 3. Che essa la esercita da almeno un anno.

Si aggiunge che ciò non sarà il tutto. Il rinnovellamento intiero della Camera non succederebbe più che ogni sett'anni, e l'età dei deputati sarebbe ridotta dai 40 ai 30 anni; ma con ciò non si tratterebbe più di raddoppiare il numero dei membri della Camera.

Borse e Mercati

MILANO, 12. — Cons. 5 per cento 89.67 — Rend. 3 e mezzo fine 83.20 — Banca Italia 1478 — Banca Commerciale It. 116. — Credito Italiano 794.50 — Banca Sconto 619 — Banco di Roma 116 — Meridionali 534 — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 751 — Lanificio Rossi 1680 — Cantoni 702 — Veneziano 121.50 — Elba 290 — Terni 1165 — Meccaniche 112 — Breda 271.50 — Ansaldo 211.50 — Montecatini 169 — Metallurgica 143 — Edison 670 — Vizzola 1012 — Marconi 273 — Molini 260 — Zuccheri 52. Raffineria L. L. 358.50 — Eridania 402 — Distillerie 153 — Concimi 154.50 — Esportazione it.-am. 512 — Beni stabili Roma 281.50 — Fiat 366 — Isotta 89 — Ilva 212.

Cambi: Francia 121.50 — Londra 51.2. — Svizzera 246 — New York 13.90.

GENOVA, 12. — Rend. 3 e mezzo per cento 83.12 — Cons. 5 per cento 89.62 — Banca Italia 1479 — Banca Commerciale 1166 — Credito Italiano 795 — Banca It. Sconto 618 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 533.50 — Mediterranee 224 — Nav. Gen. It. 753 — Eridania 402 — Raffineria L. L. 356 — Industria 341 — Terni 1167 — Ansaldo 211.50 — Elba 292 — Ilva 211.75 — Molini A. I. 264 — Fiat 365 — Marconi 275 — Sabaudo 438 — Metall. 145 — Sylos 141 — Semoleria 366.

ROMA, 12. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 82.90 — Id. fine mese 83.10 — Cons. 5 per cento cont. 89.57.5 — Id. fine mese 89.75 — Banca d'Italia 1476 — Credito Fondiario 516 Banca Commerciale It. 1163 — Banca Sconto 618.50 — Credito Italiano 726 — Banco Roma 117 — Meridionali 535 — Nav. Gen. It. 751 — Tram 170 — Acqua marcia 1946 — Gas 752 — Condotte acqua 278 — Terni 1180 — Ansaldo 213 — Metallurgica 143 — Ilva 212 Montecatini 175 — Immobiliari 404 — Beni stabili 262 — Imprese fondiarie 90.50 — Carburo di calcio 1110 — Azoto 326 — Elettrochimica 130 — Concimi chimici 180 — Fondi rustici 269 — Marconi 277 — S. N. I. A. 99 — Fiat 365 — Eridania 401

Cambi: Francia 119.166 — Londra 51.0071 — Svizzera 255.7833 — New York (America) 13.6341.

Il Consiglio d'Amministrazione della **BANCA CATTOLICA DI PORTOGRUARO,** con l'animo costernato, partecipa la repentina morte del suo benemerito **Presidente**

Can. Prof. Cav.

Massimino Morello

avvenuta questa mattina, alle ore due.

Portogruaro, 12 Dicembre 1919.

I funerali seguiranno nella Concattedrale di S. Andrea lunedì 15 corrente alle ore 10.

Il giorno 11 Dicembre cristianamente moriva dopo lunga e penosa malattia nell'Ospedale Civile di Venezia

Bortolotto Vincenzo fu Lorenzo

di anni 66

da San Donà di Piave

Visse vita modesta e laboriosa.

Nelle private opere e negli Uffici Pubblici portò contributo di esperienza e schietta onestà di pensiero.

La moglie Girardi Giovanna, i fratelli, la sorella, i nepoti, e parenti tutti ne danno desolati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Domenica 14 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Civile di Venezia.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Venezia, 12 Dicembre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 SABATO (347-18) — S. Lucia martire. *Accusata come cristiana, protestò davanti ai suoi giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'a. 304.*

SOLE: Leva alle 7.44; tramonta alle 16.23
LUNA: Tramonta alle 11.38; leva alle 23.49
Temperatura: Massima 6.9; minima meno 1.2.
Pressione barometrica: E' salita fino a 762 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 47 alle 19.25 del giorno 11 ed il massimo livello di più cm. 34 alle 3.15 del giorno 12.

14 DOMENICA (348-17) — S. Eusebio.
SOLE: Leva alle 7.45; tramonta alle 16.26
LUNA: Tramonta alle 12.4.

La cooperazione fra i marinaretti della "Scilla,,

Merita di essere segnalata una simpatica iniziativa che si sta svolgendo sulla «Scilla» dove fra i marinaretti anziani si è costituita una Società Cooperativa il cui scopo fondamentale è la collaborazione degli allievi stessi alla loro educazione.

La Cooperativa — che il Direttore della nave-asilo ha affidato alle cure intelligenti ed amorevoli di un valente educatore, il maestro Salvotti, ed alla quale s'interessa pure il maestro Marconi, il buon nonno dei marinaretti — esplica la sua attività con l'acquisto di giuochi collettivi e di giornali e periodici per la sala di lettura della nave, col contribuire allo sviluppo della biblioteca di bordo e alla fondazione di quella per gli allievi licenziati, nonchè alla iscrizione dei nuovi marinaretti alla Mutualità scolastica, con visite e doni ai compagni eventualmente mandati all'ospedale e con altre manifestazioni rispondenti allo scopo morale dell'Associazioe.

Il patrimonio sociale, costituito dalle azioni di lire una ciascuna sottoscritte dai marinaretti col loro fondo di risparmio personale, viene incrementato dai contributi della Nave-asilo, prelevati sugli utili provementi dalle esercitazioni pratiche di pesca e di navigazione, nonchè da speciali oblazioni e doni di oggetti e libri da parte di benefattori.

I marinaretti fin dalla prima assemblea, elessero fra loro il Consiglio di Amministrazione col presidente, il segretario e il cassiere che rappresentano e governano la Cooperativa sotto il controllo del Direttore della Nave, il quale si è riservata la vidimazione dei registri e la sanzione delle deliberazioni.

Il funzionamento della Cooperativa, sotto la vigile guida di un educatore, contribuisce efficacemente a sviluppare nei marinaretti il sentimento della responsabilità e lo spirito di iniziativa, nonchè ad imprimere nell'animo e nella mente loro quei sani principi di cooperazione e di mutualità che essi dovranno poi praticare nelle organizzazioni di lavoro.

Come per gli studenti di ragioneria si fa funzionare il «banco modello» così si è voluto dare ai marinaretti della «Scilla» una «Cooperativa modello» con duplice finalità poichè la Direzione della Nave intende che abbia parte dominante il fattore educativo, e spera di poter presto provocare anche il parere degli eletti fra i marinaretti sulle questioni di carattere disciplinarei ed educativo interessanti la Nave-asilo.

Una gentile manifestazione della Cooperativa fra i marinaretti della «Scilla» è stata la decisione di inviare ad un ex allievo residente a Capodistria i mezzi occorrenti per deporre fiori sulla tomba della madre di Nazario Sauro defunta in questi giorni.

Arte e beneficenza all'Hotel Danieli

Per l'inesauribile cuore dei nostri grandi artisti ogni manifestazione benefica si risolve in una festa dell'arte. Emma Gramatica, la nostra grande attrice, ospite graditissima delle scene veneziane, ha non solo acconsentito a far parte del Comitato organizzatore delle vendite di beneficenza che avranno luogo il 17, 18 e 19 corrente nel nuovo grande salone dell'«Hotel Danieli» ma ha offerto di dar saggio agli intervenuti dell'inarrivabile arte sua. Non è ancora deciso in cosa consisterà il godimento artistico che Emma Gramatica ci prepara, ma non è improbabile che il gran pubblico veneziano sia chiamato in pari tempo ad applaudirla e a giudicare una piccola assoluta novità.

Altri artisti elettissimi hanno promesso il loro concorso per lo scopo benefico e patriottico che il Comitato si propone e ci riserviamo di darne prossimamente notizia.

Alla Tesoriera del Comitato, Contessa Annina Morosini, sono pervenute le seguenti offerte per l'acquisto di oggetti destinati ad essere venduti durante i thè di beneficenza: Contessa Nini Brandolin lire 100; Cotessa Margherita Casanuova Brandolin 100; Baronessa Ortensia Treves dei Bonfili 150; Banca A. Treves e C. 150; Cotonificio Veneziano 100; Società Venez. di Navigaz. a Vapore 200; Banca Comm. Italiana (Sede di Venezia) 200; Contessa Giustina di Valmarana 50; Ditta F. Marsoni 50.

Numerosissimi doni sono pervenuti dalle gentili signore e signorine veneziane; molti dovuti alla loro opera personale sono modelli di intelligente buon gusto. Hanno inviato fino ad ora doni le signore: Contessa Elsa Albrizzi, Signora Simonetti, Signora Nerina Volpi-Pisani, Contessa e Contessina Rocca, Contessina Dada Albrizzi, Contessa Giustinian, Signorine Pericoli, Baronesse Sardagna, Signoirna Lazzari, Signora Nella Grassini-Errera, Signora Alverà Vianello, Signorina Usigli, Signora Luzzatto, Signora Gilda Fano, Signorina Wolkoff, Signorine Adorno, Signorine Bonotto, Signor Brugnoli. Hanno promesso l'invio di piante e fiori la Contessa Annina Morosini e la Signora Nella Grassini-Errera.

La vendita avrà luogo nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì dell'entrante settimana e l'orario della stessa sarà regolato come segue: dalle ore 10.30 alle 13 con ingresso libero e dalle ore 15 alle 19 con biglietto d'ingresso a L. 10 comprendente il thè e tutte le attrazioni che faranno parte di questo avvenimento benefico, artistico e mondano. Uno speciale biglietto a L. 20 dà diritto all'abbonamento per i tre giorni in cui i thè avranno luogo.

I biglietti sono in vendita presso le gentili signore del Comitato e presso la sede dello stesso all'albergo Danieli.

Partito Liberale Italiano

Circolo di S. Polo

Gli aderenti del Sestiere sono pregati di intervenire alla seduta che si terrà questa sera nella Sede Sociale Calle Botteri N. 1565, ad ore 20.30 per comunicazioni della Presidenza.

Per la riforma del regolamento lagunare

A membro della Commissione per la riforma del regolamento lagunare istituita dal Ministero dei LL. PP. fu nominato tra altri l'on. Arrigoni degli Oddi co. prof. Carlo.

Laurea

Ieri a Ca' Foscari il Sottotenente Edgardo rag. Principe, fratello del noto violinista concittadino, ha brillantemente conseguito a pieni voti legali, il titolo di Dottore in Scienze Commerciale.

Al neo-dottore, ed al di lui padre, le nostre congratulazioni.

Pompeo Molmenti alla Soc. Arti Edificatorie

In risposta agli auguri inviati all'on. Sottosegretario delle Belle Arti Senatore Pompeo Molmenti dalla Società Arti Edificatorie, Sua Eccellenza si compiaceva rispondere nei seguenti termini:

Roma, 9 Dicembre 1919.

Ill.mo Sig. Presidente,

Le attestazioni di simpatia che mi giungono da Venezia sono le più care al mio cuore e perciò Le benevole e lusinghiere espressioni che Ella mi ha rivolte a nome di codesta Società cui mi onoro di appartenere mi tornano oltremodo gradite.

Codesta Presidenza può essere poi sicura che io sono pronto ad adoperarmi con il massimo buon volere affinchè il desiderio dei Soci tutti di vedere il pieno ripristino artistico della Sede del Sodalizio possa effettuarsi.

Con sinceri sensi di gratitudine e cordiali ossequi, mi creda

Aff.mo *P. Molmenti.*

Università Popolare

Ieri sera alla «G. Gozzi» il prof. E. De Toni parlò con la solita chiarezza, e con l'aiuto di numerose e belle proiezioni, della catena delle Alpi, interessando vivamente l'affollato uditorio, costituito in prevalenza di giovani operai. Questa sera egli ripeterà la lezione alla Scuola Diedo in Cannaregio.

Domani poi, alle ore 16, il prof. P. L. Rambaldi terrà, nella sala dell'Ateneo, agli abbonati dell'U. P. una conferenza, pure con proiezioni, sull'«Assunta» del Tiziano.

"Leonardo artista,,

Conferenza Venturi all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, il prof. Lionello Venturi, insegnante di storia dell'Arte nell'Università di Torino, terrà la sua annunciata conferenza, illustrando l'attività artistica del sommo genio italiano.

Questa conferenza, con cui l'Ateneo completa la celebrazione del centenario Vinciano, varrà a richiamare pubblico numeroso e intelligente, attratto non solo dall'importanza dell'argomento, ma altresì dalla fama dell'oratore, critico valente e acuto che allo studio della figura artistica di Leonardo ha dedicato anche di recente, opera profonda ed appassionata.

Venezia perciò risentirà con piacere il prof. Venturi che nella vita artistica cittadina ebbe a lasciare un vivo ricordo di simpatia.

L'ingresso per le autorità, soci e loro famiglie è da calle Minelli, per calle della Verona è l'ingresso libero al pubblico.

R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 14 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti Letture:

P. Pennato, m. e.: «Commemorazione del Membro effettivo Roberto Massalongo.

B. L. Vanzetti: «Il cosidetto «Idrato di Carbonio» dalle ghise» (presentata dal prof. P. Spica, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

G. Cagnetto: «Annotazioni storico-critiche sulle distrofie rachitiformi sperimentali» (presentata dal prof. A. Bonome, m. e. (c. s.)).

Suddetto: «Su alcuni disordini funzionali in rapporto con l'intossicazione da stronzio» (presentata dal prof. A. Bonome, m. e. (c. s.)).

A. Faggiotto: «I sermoni di L. Settano e la polemica Fiorentina» (presentata dal prof. G. Albertotti, s. c. (c. s.)).

A. Ronzato: «Considerazioni su di un caso di afasia motoria transcorticale» (presentata dal prof. A. Stefani, m. e. (c. s.)).

A. Rossi: «Osservazioni e ricerche sui movimenti automatici dell'uretere (presentata dal prof. A. Stefani, m. e. (c. s.)).

Riunioni-Società

Insegnanti nautici. — Gli insegnanti nautici hanno inviato il seguente telegramma al ministro della Marina:

« Insegnanti Istituto Nautico Venezia chiedono codesto Ministero voglia ordinare senza ulteriori indugi applicazione tabelle stipendio già da tempo applicato insegnanti dipendenti da Ministero Istruzione. »

Di qui ad alcuni giorni daremo e l'elenco degli spacci e l'orario di vendita.

Camera dell'Impiego Privato. — Si invitano i soci smobilitati che sono in possesso della polizza d'assicurazione di combattenti di passare alla sede Ponte dei Dai, per comunicazioni al riguardo.

Il fascio di combattimento s'è riunito l'altro ieri sera in assemblea generale ed ha votato tre ordini del giorno, il primo di simpatia verso ufficiali, soldati e studenti contro i quali si sfogò la furia bestiale di una folla avvelenata da una propaganda d'odio e di menzogna; il secondo per riaffermare i diritti d'Italia su Fiume e sulla Dalmazia; il terzo per stigmatizzare il contegno del partito socialista e la politica dell'on. Nitti.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi sabato 13 corr. nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi ai disoccupati per il periodo 30 novembre al 6 dicembre dalle ore 9 alle 11.30 dal N. 8501 al 9000 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 dal N. 9001 al 9400.

La beneficenza

Ci si comunica:

In omaggio alla memoria dell'on. co. Angelo Papadopoli Aldobrandini, il co. e la co.ssa Pier Alvise di Serego Alighieri hanno offerto L. 100 alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari.

✱ La signora Sofia Goldschmiedt per onorare la memoria del compianto suo amatissimo figlio Lionello e per soddisfare anche al di lui desiderio ha offerto L. 500 all'Ospitale civile di Venezia per il Riparto bambini poveri. L'Amministrazione ringrazia.

Per gli affari in Bulgaria

Col concorso della Banca Commerciale Italiana è stata recentemente fondata a Sofia la Banca Commerciale Italiana e Bulgara.

Lo sviluppo dei rapporti economici fra l'Italia e la Bulgaria sarà perciò, mediante questo Istituto, grandemente favorito.

La Banca, che ha un capitale iniziale di 12.000.000, oltre a tutte le operazioni inerenti, fa servizio speciale di informazioni per l'importazione e l'esportazione italiana.

Derubato all'albergo

Il signor Bazzanello Leonida, del fu Emilio, di anni 34, commerciante, di Chioggia, dove abita in calle Nordio al numero 50, era venuto per qualche giorno a Venezia a sbrigare certe sue faccende prendendo alloggio all'albergo Trieste, stanza numero 16. L'altra notte ritirandosi verso le una scorse nella penombra avvinarglisi uno sconosciuto, il quale gli domandò per favore che gli indicasse dove avrebbe potuto trovar da dormire.

— Capirà, insisteva lo sconosciuto — io mi trovo in una situazione critica. Solo, a quest'ora, con questo freddo e poco pratico di Venezia a cercar alloggio.

Il suo discorso trovò subito un'eco nel cuore del Bazzanello, il quale si fece premura di accompagnarlo al suo albergo.

— Senta, gli rispose, io non posso assicurare che lei trovi una stanza libera all'albergo Trieste, ma in ogni modo, nella peggiore dele ipotesi, nella mia camera ci sono due letti, ed io sono ben felice di cedere a lei quello vuoto. Lo sconosciuto, naturalmente, si profuse in ringraziamenti. — Arrivati all'Albergo, il Bazzanello disse all'altro: Lei s'informi dal portiere se ci sono stanze libere, se no, come le ho detto, la mia camera è a sua disposizione. Io intanto salgo. Si ricordi: numero 16.

Il Bazzanello, salito nella sua camera, si vide capitare dopo poco lo sconosciuto, il quale, con aria contrariata, gli disse che all'albergo non c'era più un buco disponibile. — Ebbene, allora si accomodi qui — rispose il Bazzanello; come vede c'è un letto libero. E i due si coricarono. Il Bazzanello rimase fino alle sette del mattino in braccio a Morfeo. Quando si svegliò si rivolse dalla parte dell'altro letto per augurare al compagno il buon giorno: ma con grande sorpresa si accorse che il letto era vuoto. Aspettò un po' pensando che l'altro si fosse momentaneamente assentato, poi, non vedendolo ritornare, chiamò il cameriere che non gli seppe dir nulla. Allora, intuendo la triste verità, corse a visitare la saccoccia della sua giacca. La sorpresa fu dolorosa. Il portafoglio era scomparso, e col portafoglio lire 1620 in biglietti di Stato, una cambiale di lire 700 avvallata dal signor Emilio Bazzanello ed altre carte importanti. Naturalmente il ladro non poteva essere che l'ospite ingrato, che aveva così malamente sorpresa la buona fede del Bazzanello.

La rapina fu denunciata alla Pubblica Sicurezza, la quale indaga.

Ladri colti in flagrante

alla grande velocità

L'altra sera verso le ore 8.30, i carabinieri di servizio lungo i binari della Grande Velocità, si accorsero che due individui dopo aver spiombato un carro, stavano asportando un collo contenente tessuti di lana per un valore complessivo di L. 7000.

I militi si avvicinarono cautamente e riuscirono ad acciuffarne uno, che fu poi identificato per Baccinello Giuseppe fu Gerardo, di anni 31, abitante in Cannaregio; l'altro riuscì a fuggire inseguito da un carabiniere, che per intimorire il malandrino sparò vari colpi in aria, ma tuttavia riuscì a dileguarsi.

Gli spari furono uditi dagli agenti di P. S. della stazione i quali accorsero col vice commissario cav. Lamponi, che sequestrò la refurtiva.

L'arrestato fu consegnato all'agente investigativo della Squadra mobile, Mariuzzo, il quale lo condusse alla Questura centrale, ove venne sottoposto ad abile e stringente interrogatorio dal dott. De Benedetti.

Lo stesso funzionario iniziò attive indagini, le quali hanno dato esito favorevole, poichè fu pure identificatao il fuggiasco.

Piccola cronaca

I valori dell'impiegata

La signorina Cartopati Maddalena di Celeste, abitante a S. Polo N. 2289, è impiegata presso la ditta Baldi, che ha i suoi uffici a S. Rocco N. 785. Come al solito ieri mattina verso le ore 9 la Cartopati si è recata in ufficio e prima di entrare nel suo studio appese il paletot nell'attaccapanni nel corridoio; nella fretta per non giungere in ritardo in ufficio non fece in tempo di mettersi al collo la lunga catena e l'orologio d'oro, che lasciò nella tasca esterna del paletot, e nell'altra tasca teneva il portamonete con L. 85.

Verso mezzogiorno la Cartopati nell'infilarsi il paletot, si accorse che dalle tasche mancavano i suoi valori.

Si recò al Commissariato di P. S. di S. Polo e ne fece denuncia del furto, precisando il danno subito che ammonta a L. 350.

Si sono iniziate delle indagini.

Piccolo incendio

Verso le ore 15 d'ieri si sviluppava un piccolo incendio nel camino della casa abitata dal sig. Bressanin Luigi, sita in Calle Bradadin a S. Marina N. 6051.

Vennero chiamati d'urgenza i vigili al fuoco, che accorsero con la lancia «Scintilla» ed in breve scongiurarono ogni pericolo maggiore; dopo poco l'incendio era completamente spento.

La causa fu l'agglomeramento di fuligine; i danni sono lievi.

Le disgrazie

Ieri si presentarono alla Guardia medica dell'Ospitale civile le seguenti persone:

Salvagno Carolina fu Achille di anni 19 abitante alla Bragora con una ferita lacero-contusa alla mano destra riportata cadendo dalle scale di casa sua. Guarirà in 10 giorni.

— Greco Filomena fu Giorgio di anni 57 abitante a Cannaregio 4840 con lussazione alla spalla destra riportata cadendo dalle scale in casa propria. Guaribile in 15 giorni.

— Gasparotto Biagio fu Sante d'anni 82 abitante a Castello 1647 con ferita lacero-contusa alla testa causatagli da una caduta. Ne avrà per 15 giorni.

— Cipollato Irma fu Napoleone di anni 16 abitante a S. Croce 392 con una ferita da schiacciamento alla mano destra riportata nel biscottificio dove lavora. Guarirà in giorni 15.

Soldati e marinai tedeschi a Venezia

Da ieri l'altro passeggiano le nostre strade gruppi di soldati e marinai tedeschi, alcuni interamente vestiti dell'uniforme, altri vestiti mezzo da soldati e mezzo in borghese. Essi si comportano correttamente. Sono i resti degli equipaggi degli incrociatori « Nürnberg », « Breslau » ed « Emden » affondati durante la guerra, dopo aver per lungo tempo dato filo da torcere alle armate inglesi. Marinai e soldati da sbarco fatti prigionieri dagli inglesi furono messi nei campi di concentramento a Malta.

Giorni fa furono imbarcati sopra un piroscafo italiano, che li ha portati a Venezia, donde una parte di essi è già partita per la via del Brennero, e i rimanenti seguiranno in questi giorni.

Morte improvvisa

Tale Cravin Marco di anni 76 abitante a Castello n. 3615, fu trasportato con una barca della Croce Azzurra nel pomeriggio di ieri all'Ospedale civile, perchè in casa propria era stato colpito da paralisi cardiaca. Durante il tragitto il poveretto spirava. Dopo le constatazioni il cadavere fu portato nella cella mortuaria dell'ospitale.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 11 dicembre 1919:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Tebe» arrivo 7 dicembre raccomand. Lloyd in attesa carico — Piroscafo «Jonio» arrivo 7 dicembre raccomand. Puglia carica da mag. tessuti tonn. 30.

Banchina Magazzini Generali: Pir. «Zrinji» arrivo 9 dicembre raccomand. Puglia carica da magaz. tessuti tonn. 80.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro varie tonn. 250.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nivose» arrivo 8 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 760 in barca id. 100 — Piroscafo «Laconia» arrivo 11 dicembre raccomand. Ferrovie in attesa scarico tonn. 8120 di carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Semiramis» arrivo 10 dicembre raccom. Uff. Imb. in attesa disposizioni.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 29 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Riepologo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 5; totale 12. — Partiti 0.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 860; varie id. 250 — Totale tonn. 1110.

Merci caricate sui piroscafi tonn. 60.

Totale carri caricati 175; scaricati 68.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 16; uomini 128.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Zrinyi» interall. per Trieste con merci.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan domenica 7 dicembre 1919:

Barozzi Vittorio fruttivendolo con Gavagnin Margherita casalinga — Mazzaroli Vittorio tornitore con De Nardus Ada sigaraia — Sara Angelo bracciante con Gasparini Maria casalinga — Tagini Arturo commerciante con Palma Elda civile — Rigato Marco rappresentante con Muratore Adelaide insegnante — Ciacutti Eugenio falegname con Vianello Carolina casalinga — Scarpa Gius. fornaio con Casagrande Giulia casalinga — Schiaoncin Giuseppe tipografo con Pierobon Ida tessitrice — Canal Giorgio bracciante con Schiavini Regina casalinga — Fainello Antonio bracciante con Ronchi Maria casalinga — Taddio Giovanni elettricista con Baessato Anna casalinga — Mastellini Natale spedizioniere con Schiavon Emma cuoca — Buranella Emilio carpentiere con Carraro Teresa casalinga — Conchetto Vincenzo custode con Grimaldo Adelina casalinga — Belgrado Davide magnaio con Pacagnella Amelia casalinga — Bosi Napoleone scaricatore con Zanchi Vittoria casalinga — Ballarin Giuseppe facchino con Tiozzo Ida casalinga — Poigrossi Oreste impiegato con Costantini Antonietta casalinga — Billotta dott. Girolamo vice commissario P. S. con Carraro Margherita civile — Toffoletto Ferruccio carpentiere con Divari Margherita casalinga — Mondo Federico bracciante con Menin Lucia casalinga — Panciera Umberto pescivendolo con Franceschi Teresa sarta — Girardi Teodoro pittore con Casanova Anna casalinga — Vicari Luigi meccanico con Polo Emilia casalinga — Bellotto Pietro bracciante con Oran Santa casalinga — Traverso Giovanni assistente tecnico con Zennaro Olga casalinga — Azzalini Vincenzo avvocato con Alessandri Emilia civile — Manente Lorenzo calderaio con Muner Maria casalinga — Minsin Antonio barbiere con Carli Teresa casalinga — Dall'Angelo Alberto capitano R. M. con Filermo Angela civile — Rubini Edoardo impiegato con Rossi Irma piumista — D'Este Ercole panettiere con Viviani Antonia casalinga — Gasparoni Mariano ferroviere con Zennaro Maria sigaraia — Bastianon Eugenio ferroviere co Dalla Venezia Olimpia sarta — Bressan Pietro bracciante con Rotta Filomena casalinga — Pastore Antonio meccanico con Giri Iride casalinga — Celiberti Angelo impiegato con Verzellesi Giuseppina maestra — Coppotelli Alessandro maestro musica con Appolloni Matilde casalinga — Ruzzante Vittorio calzolaio con Benvegnù Irma casalinga — Bertolini Giulio commerciante con Paggiaro Margherita sarta — Camillo Umberto impiegato con Marconcini Serafina casalinga — Stante Cataldo muratore con Lippo Concetta casalinga — Tommasini Ruggero impiegato con Franchin Emilia casalinga — Pellicciolli Umberto falegname con Corbelli Alma casalinga — Didan Aldo commerciante con Fontana Laura civile — Bozzao Giovanni tabaccaio con Onnivello Luigia casalinga — Dalla Torre Elio contabile con Curtarolo Maria casalinga — Marcato Luigi impiegato con De Mattia Bortola sarta — Bariani Amedeo sarto con Bellemo Italia casalinga — Lucchetta Lodovico tipografo con Florian Angela sarta — Girardello Pietro ebanista con Samberi Maria sarta — Gentile Andrea chimico farmacista con Vianello Giovanna casalinga — Binetti Giulio Rosario r. impiegato con Cosentino Teresa civile.

Il 'Natale di Donna,

Sarà una delle più belle e artistiche pubblicazioni illustrate del giornalismo italiano, fra le poche che possono rivaleggiare coi classici Christmas Numbers inglesi e americani. Questa pubblicazione — di gran lusso — stampata a colori e offerta da DONNA ai suoi abbonati come strenna natalizia deve corrispondere quest'anno alla vittoriosa ripresa dell'attività giornalistica di questa importante pubblicazione illustrata — che è fra le migliori e maggiori d'Italia.

A questo « numerissimo » hanno collaborato i nomi più noti della letteratura e dell'arte italiana: da Gabriele d'Annunzio (che ha scritto per DONNA una magnifica pagina di incitamento patriottico) a Matilde Serao, da Ada Negri a Teresah, da Francesco Pastonchi a Luciano Zùccoli, da Sabatino Lopez e Ettore Moschino, da Alfredo Panzini a Luigi Chiarelli. Alla parte decorativa e artistica hanno dato la loro collaborazione Mazza, Dudovich, Sto, Bargeris, Bisco, D'Aloisio, ecc. La copertina del NATALE di DONNA è un lavoro originale a colori del pittore Sensani. Al fascicolo sono unite due artistiche tavole fuori testo a colori — che riproducono due personalità femminili italiane e che portano la firma di Marcello Dudovich e di Aldo Mazza.

Il NATALE di DONNA uscirà verso il 20 corr. e sarà messo in vendita in tutta Italia a L. 5. Tutti coloro che verseranno alla nostra amministrazione l'ammontare dell'abbonamento annuo cumulativo GAZZETTA DI VENEZIA e LA DONNA, entro il quindici corrente, riceveranno anche il « numerissimo » di Natale.

Consiglio dei Ministri

Roma, 12.

Ieri sera alle 21 il Presidente del Consiglio faceva diramare un telegramma circolare di convocazione ai ministri pel consiglio di stamane alle ore 10.

Alla riunione erano presenti tutti i ministri meno gli on. Scialoja, Baccelli e Pantano; quest'ultimo è giunto a riunione terminata.

Il consiglio è durato appena 50 minuti. Su questa breve adunanza i ministri hanno mantenuto il più assoluto riserbo. Verosimilmente ragione principale della riunione sono state le comunicazioni del presidente del consiglio sulle questioni internazionali. Infatti non bisogna dimenticare che in questi giorni il nostro ministro degli esteri si trova a Londra e d'altro canto la cronaca della capitale ha registrato una serie di colloqui alla Consulta.

Il ministri hanno esaminato ampiamente la situazione parlamentare secondo i chiarimenti che va recando la discussione che in questi giorni si svolge alla Camera.

Il Consiglio è stato informato dal presidente delle linee fondamentali del discorso di dichiarazione che egli farà alla Camera — sabato o domenica — in risposta ai vari oratori che sono intervenuti al dibattito per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il "Bologna,, a Valpariso

dopo percorso il Canale di Panama

Valparaiso, 12

E' giunto e partito, l'8 corr., in viaggio di ritorno, il piroscafo «Bologna» della Società La Veloce, il primo piroscafo italiano per passeggeri spintosi attraverso il Canale di Panama ai porti sud-americani del Pacifico e venuto a inaugurare il prolungamento al sud del Pacifico della linea dell'America centrale di detta Società, con viaggi per la trimestrali. Durante la sosta del «Bologna» a Valparaiso si sono recate a bordo del piroscafo le autorità cilene e le notabilità della colonia italiana. Il ministro del Cile in Italia che attualmente si trova a Valparaiso e il ministro d'Italia al Cile, Nani Mocenigo, hanno telegrafato alla direzione della Società La Veloce felicitandosi per il nuovo servizio.

La caduta di un aeroplano

Pilota e meccanico uccisi

Londra, 12

Un aeroplano facente servizio fra la Francia e l'Inghilterra si è infranto in un campo presso Calorham a sud di Londra. Il meccanico dell'apparecchio è rimasto ucciso ed il pilota gravemente ferito. Non è stato possibile stabilire nè identificare chi sono le due vittime. Si suppone che l'incidente si sia verificato nel momento in cui il pilota sorpreso dalla nebbia pensava ad atterrare.

Onorificenza belga a Luzzatti

Bruxelles, 12.

Il Re del Belgio ha insignito l'onor. Luigi Luzzatti del Gran Cordone di Leopoldo come attestazione delle antiche e recenti prove di affetto per la causa della nazione belga.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno temperat. massima 8, minima 0 — Torino id. sereno id. 2 id -6 — Milano id. sereno id. 4 id. -4 — Genova id. coperto mare legg. mosso id. 9 id. 4 — Firenze id. sereno id. 6 id. -4 — Bologna id. sereno id. 6 id. 2 — Napoli id. sereno id. calmo id. 9 id. 4 — Palermo id. mezzo coperto id. legg. mosso id. 9 id. 5 — Tripoli id. un quarto coperto id. legg. mosso id. 14 id. 4 — Valona id. coperto id. calmo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. … — Conto corrente con la Posta — Domenica 14 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 ; per l'Amministrazione 20 ; interurbano — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2. ; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

La risposta alla Corona approvata dalla Camera

col concetto della socializzazione delle terre e delle industrie

Roma, 13

Pres. del pres. ORLANDO.

PRES. comunica che la Giunta delle elezioni nella tornata del 13 scorso ha verificato non essere contestabile le elezioni dei deputati Montemartini, Cammioni, Scagliotti, Canevari, De Giovanni, Mauri Angelo, Fontana; dichiara convalidate queste elezioni.

I fatti di Bologna

Provvedimenti per la disoccupazione

GRASSI, S. S. agli interni, risponde all'on. Bentini che il 3 corr. in Bologna una colonna di oltre 4 mila dimostranti all'uscita di un comizio, nel quale discorsi assai violenti erano stati pronunciati, tentarono di raggiungere il centro della città rompendo i cordoni di truppa che per impedirlo erano stati disposti.

Ne seguirono colluttazioni nelle quali furono lanciate pietre e sparate revolverate contro la forza pubblica che dapprima tentò di sciogliere i dimostranti senza fare uso delle armi fino a che un gruppo di agenti dovette sparare qualche colpo di arma da fuoco.

In questo ultimo conflitto rimase ucciso un giovane che però non è escluso sia rimasto vittima dei colpi sparati fra gli stessi dimostranti.

Deplora questi dolorosi incidenti

BENTINI afferma che la versione dei fatti data nel rapporto inviato al Ministero non corrisponde al vero.

Deplora le violenze sistematiche che da tempo a Bologna avvengono da parte dell'autorità di P. S.

FINOCCHIARO-APRILE, S. S. Guerra, all'on. Ranella, dichiara che nè assegni nè viveri sono corrisposti alle truppe passate a Fiume o comunque sottomesse a d'Annunzio.

RANELLA osserva che il governo con la sua condotta nei riguardi dei legionari di Fiume ha sanzionato il principio del diritto alla diserzione e il partito socialista di ciò si verrà per la sua propaganda nelle caserme.

RUINI, S. S. Industria, rispondendo agli on. Ranella e Pestalozza, riconosce gli inconvenienti dei sussidi di disoccupazione pur osservando che con l'aiuto delle organizzazioni si sono potuti contenere questi sussidi in somma assai modesta rispetto a quelle spese in altri paesi.

Ad ogni modo per curare alla radice i difetti del sistema è stato deliberato di sostituire agli attuali sussidi di disoccupazione, un sistema assicurativo che col triplice contributo patronale, operaio e di Stato educherà gli operai ad una savia amministrazione delle casse di disoccupazione.

Ma poichè l'antidoto verso la disoccupazione non è il sussidio ma il lavoro, è lieto di annunziare alla Camera che i provvedimenti contro la disoccupazione deliberati in un recente Consiglio di ministri dispensando da ogni formalità e affidandosi alla responsabilità di una commissione di cinque persone, mettono a disposizione di provincie comuni e consorzi per lavori pubblici somme ingenti a mutuo senza interesse che saranno concesse su semplice richiesta delle giunte e deputazioni e in caso d'urgenza accordate anche se i progetti non siano approvati, su semplice relazione del genio civile, così che gli enti locali che ne facciano domanda entro il 31 gennaio e inizino i lavori entro il 31 marzo prossimo avranno i fondi necessari (*vive approvaz., comm.*).

Altri provvedimenti agevoleranno la colonizzazione interna rendendo possibile la espropriazione dei terreni soggetti a bonifica idraulica e suscettibili di migliorie e trasformazioni culturali coll'obbligo di dare poi utenza o miglioria a contadini e cooperative di terreni bonificati (*vive approvazioni, commenti*).

La risposta alla Corona

Il discorso di Alessio

Seguita la discussione sull'indirizzo di risposta della Corona.

ALESSIO, relatore, poichè sono state presentate nella discussione alcune questioni che concernono la vita e la forza dello Stato, più che l'indirizzo di governo crede suo dovere di accennarvi, quantunque lo indirizzo di risposta della Corona più che un atto politico rappresenti un atto di omaggio verso il Sovrano e quindi la discussione sua abbia un carattere limitato.

Nota che nelle tesi qui poste circa la forma dello Stato da diversi oratori di parti avverse non si è fatta questione della forma politica ma piuttosto del contenuto morale, politico e sociale dello Stato. Posto così il problema, l'oratore crede possibile una intesa e una collaborazione di tutti i partiti nello Stato.

Ad ogni modo il problema della forma politica dello Stato deve prima essere preceduto sul terreno della realtà da un esame delle attitudini attuali dello Stato. Ora il nostro paese non solo ha risposto per il passato nella sua forma politica alle attitudini dello Stato moderno, ma nonostante le recenti elezioni esso ha la capacità di rispondervi anche per il futuro.

Infatti l'Italia è giunta a grado a grado al suffragio universale, assicura una vasta rapresentanza del lavoro nei più alti consessi, assicura la partecipazione del popolo anche nei riguardi della soluzione dei problemi internazionali, ed uno Stato che dà una partecipazione così notevole al popolo nel suo governo, non può dirsi rappresentante di uno o di un'altra classe, ma è il rappresentante autorevole di tutte le masse.

L'oratore ritiene errata la concezione di una classe borghese in assoluta contrapposizione col proletariato: borghesia e proletariato sono due forme inscindibili, il proletariato sale alla borghesia e la borghesia si confonde col proletariato (*proteste all'estrema sinistra*).

La borghesia non costituisce nè una classe nè un partito, nè può costituire una organizzazione politica contro il proletariato, nè va dimenticato che oltre ad una borghesia tendente ad avere il predominio della proprietà fondiaria e del capitale denaro vi è una borghesia ispirata da sentimenti altruistici che vede con simpatia gli sforzi del partito socialista nel campo sociale e molte volte ha collaborato (*proteste e commenti all'estrema sinistra*). Così le organizzazioni popolari di 10 anni fa hanno stretto intimi rapporti colla borghesia e l'opera della borghesia ha iniziato molteplici opere di assistenza sociale, di assicurazioni contro gl'infortuni sul lavoro e la protezione degli emigranti (*rumori all'estrema sin.*).

Ecco perchè nel momento politico attuale l'oratore crede possibile una collaborazione col partito socialista ufficiale (*commenti all'estrema sinistra*).

Osserva che altro è socialismo e altro è rivoluzione. Le masse vedono nel socialismo solo una negazione. La sua dottrina però è una aspirazione verso un mondo migliore di giustizia, di carità, di tolleranza.

Socialiste furono anche le prime organizzazioni cristiane; recentemente però esse assunsero forme di una reazione contro la prevalenza di gruppi capitalistici a danno dei lavoratori, dei consumatori e dei produttori, e su questo campo è possibile una collaborazione.

Osserva che una rivoluzione sociale non è possibile se non laddove vi sia identità di condizioni sociali, come mostra l'esempio della Russia; altrimenti essa disgrega gli Stati.

Essa determina inoltre l'isolamento del gruppo nazionale ed è in contrasto con la miseria prevalente in Europa.

L'astensione del partito socialista da ogni collaborazione nella vita pubblica, non solo è di danno al paese in genere ma è di grave jattura allo stesso proletariato (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Questa collaborazione agevolerebbe la soluzione di molti problemi come quelli delle abitazioni, della soppressione del latifondo improduttivo della riforma tributaria, della trasformazione dell'esercito in nazione armata ed altri di primissima importanza per la vita del paese.

Rileva l'importanza che ha il sentimento religioso ed afferma la necessità di una vita più austera. Crede perciò che provvedimenti severi debbano essere adottati contro la pornografia e le rappresentazioni cinematografiche che sono spesso triste esempio di sensualità (*applausi al centro*).

Quanto alla libertà dell'insegnamento, nota che essa esiste in Italia nelle Università. Il problema si pone invece per l'istruzione primaria e secondaria, ma non può dimenticarsi che tutta la storia della repubblica francese ha reagito contro la libertà d'insegnamento (*approvazioni, vive interruzioni al centro. Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

Avverte che diversa è, rispetto a questo problema, la posizione degli stati protestanti e degli stati cattolici, nei quali la lotta, la concorrenza non è tra congregazioni associazioni e confessioni diverse, ma tra la chiesa e lo stato (*interruzioni al centro*).

Ad ogni modo lo stato italiano è per sua natura aperto ad ogni libertà di discussione, che non è arrestata da prerogative di classe nè da prevalenze di chiesuole nè da artifici di partiti. La sua azione si svolge fra una rappresentanza sempre più sicura e sincera del sentimento universale del popolo e il rispetto più assoluto di tutte le libertà prima tra esse la libertà di pensiero (*vive interruzioni e proteste al centro, scambio di apostrofi tra il centro e l'estrema sinistra*). Lo stato italiano va rafforzato, individui, organizzazioni, categorie minano la sua azione e si giovano di quella indisciplina che pure questi congenita al carattere italiano (*vive approvazioni*) ma l'interesse dell'unità della patria e lo stesso sviluppo del pensiero politico esigono innanzi tutto un rafforzamento dell'autorità dello stato non nei suoi organi, ma nella nostra coscienza (*vivissime approvazioni, vivi applausi, commenti all'estrema sinistra*).

Ancora i carichi del Fedora

SECCHI, min. della marina, ritiene opportuno dare qualche chiarimento sulla questione ieri sollevata dall'on. Giulietti dell'invio di armi in Russia: dichiara che il piroscafo «Fedora» si recò effettivamente nel Mar Nero carico di armi. Ma detto piroscafo già facente parte della marina austro-ungarica, dopo l'armistizio fu assunto per servizio dal comitato interalleato a Londra che era il solo a disporre dei suoi viaggi, quindi il governo italiano non ebbe nè poteva avere alcuna ingerenza sul piroscafo «Fedora».

Per quanto riguarda il carico di armi avvenuto a Spezia sul piroscafo «Perseo» conferma nel modo più assoluto che detto materiale da guerra era diretto in Cina, essendo stato venduto a mezzo di un agente commerciale italiano ai governi provinciali cinesi che in Cina provvedono ciascuno separatamente ai bisogni dell'esercito.

Del resto che il governo italiano non abbia mai pensato ad intervenire negli affari interni della Russia è confermato dal fatto che quando dall'Intesa furono occupate le coste russe della stessa Odessa la divisione navale italiana che trovavasi nel Mar Nero non sparò nemmeno un colpo e si limitò portare aiuto ai fuorusciti a qualunque parte appartenessero. Ed anche in questa occasione rifulsero il valore, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei nostri prodi marinai (*vive approvazioni*).

GIULIETTI conferma le sue dichiarazioni di ieri.

Nitti, la costituente e i partiti

NITTI (*segni di viva attenzione*). Il carattere della discussione riguarda più l'assemblea che il governo; desidera tuttavia chiarire alcuni malintesi. Dichiara che il governo in quest'ora è in tormento, del che forse non tutti sono persuasi, donde una diffusione di voci inesatte che è bene chiarire e che sembravano dirette a determinare crisi. Smentisce anzitutto che il governo vada di questi giorni stringendo patti internazionali che vincolino l'Italia anche per l'avvenire, aggiunge che il governo non assumerà nuovi impegni per l'avvenire senza tener conto delle correnti, delle opinioni e degli interessi del paese (espresse nell'assemblea). Dichiara poi (e la stessa dichiarazione fa in quest'ora nell'alta Camera il min. dell'Industria) che il governo non intende pregiudicare in alcuna guisa la situazione doganale applicando per decreto R. dazi largamente protettivi. Si provvederà solo con legge; il Parlamento dirà quale sia l'indirizzo che più ci convenga seguire e a questo proposito assicura che qualsiasi eventuale aggravio di dazi doganali sarà applicato con disegno di legge che seguirà la procedura ordinaria. Per ciò che concerne i provvedimenti tributari, esclude che il governo abbia temperato i suoi primi provvedimenti per avere dovuto piegare sotto la pressione di grandi interessi. Il dovere del governo è di provvedere al fabbisogno finanziario del paese e anche qui sarà la Camera che avendo innanzi a se tutti gli elementi necessari al suo giudizio, dovrà decidere circa il programma finanziario che si dovrà seguire. Smentisce poi in modo assoluto che l'Italia intenda associarsi ad eventuali azioni armate contro la Russia (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Nel corso di questa discussione è stato parlato della Costituente. Ora il governo considera il Parlamento italiano come una Costituente in permanenza. Basta ricordare che pochi mesi dopo la sua promulgazione, lo statuto veniva già modificato nel suo art. 5 e da allora in poi molte altre sue disposizioni furono abrogate o modificate.

Il Parlamento ha dunque in sè immanente il potere costituente e può quindi approvare tutte le eventuali ulteriori riforme statutarie che rientrino nelle linee essenziali delle nostre istituzioni.

Nulla vieta dunque di modificare con legge anche l'art. 5 dello statuto se risulterà necessario: del resto non può seriamente affermarsi che la nostra guerra sia stata dichiarata contro o all'infuori della volontà del Parlamento.

Ricorda che la Camera votò a immensa maggioranza la legge sui pieni poteri che preludeva alla guerra (*vivissime approvazioni; interruzioni a sinistra*).

Il vero è che di fronte a grandi fatti storici come è la guerra e la rivoluzione, le leggi scritte hanno ben poca importanza (*commenti, interruzioni*). Del resto il governo non opporrà mai la pregiudiziale della nostra carta costituzionale alle iniziative che potranno essere prese anche in questa delicatissima materia.

L'oratore ha fede che in questa Camera si potrà andare avanti ed intendersi facilmente (*commenti*).

La rappresentanza nazionale deve essere campo aperto alle nuove energie, ai nuovi bisogni, ai nuovi sentimenti. La situazione che si è determinata renderà meno serena la vita dei ministri (*commenti, interruzioni*).

Ma le due nuove forze venute nel Parlamento con diversi programmi per diverse vie saranno due nuove grandi forze di controllo e di propulsione nè di ciò dovrà dolersi (*commenti*).

Abbiamo in questa Camera, 3/10 di socialisti e due decimi di popolari all'incirca: la proporzione che Reichstag germanico presentava alla vigilia della guerra. E non aveva vita regolare il parlamento tedesco? Vi è però questo di diverso e di nuovo, che i socialisti si trovano di fronte non ad uno stato feudale ma ad uno stato democratico e che i popolari non rappresentano una massa che per la fede religiosa sia una minoranza nel paese e non si presentano quindi come una forza antitetica dello stato.

E' convinto, dunque, che l'esistenza di questi due grandi gruppi il socialista e il popolare, non intralcerà ma rinvigorirà anzi la vita parlamentare.

L'unanimità parlamentare non è possibile, il contrasto dei partiti è necessario, e può essere anche salutare. Quel che importa è che sia unanime la buona volontà di tutti per far sì che il paese possa felicemente superare la grave ora presente.

La guerra ha consumato buona parte della ricchezza nazionale e noi non produciamo quanto consumiamo, dobbiamo quindi in non poca parte vivere del credito. Ove dai paesi amici e alleati ci venissero a mancare questi crediti e le materie prime il nostro paese verrebbe a trovarsi nella situazione più penosa.

Pel solo grano dobbiamo attingere all'estero 24 milioni di quintali e poichè il prezzo medio di acquisto è di 130 lire, mentre diamo il grano a 60 lire, l'erario per questo solo titolo perde giornalmente 8 o 9 milioni (*impressione*).

Un terzo della popolazione italiana vive interamente sull'estero ossia di credito. Il giorno in cui per violenze o follie di qualsiasi genere noi perdessimo il credito all'estero, saremmo inevitabilmente perduti (*vivissime approvazioni, commenti, interruzioni*).

Fa per tanto appello a tutti gli uomini di buon senso perchè si evitino le violenze e le follie e tanta sciagura sia risparmiata al paese.

Ha la ferma fiducia che giovi a questo scopo la conoscenza della realtà, di tutta la realtà. Per ora sono gli Stati Uniti che in massima provvedono al fabbisogno italiano.

Col tempo altri mercati ci si potranno aprire, ed all'uopo converrà tendere la mano ai paesi già nemici o in rivoluzione. E fa appello al buon volere di tutti per una propaganda in favore della moderazione delle spese e contro certi esempi di sperperi veramente disgustanti (*approvazioni vivissime*).

Ma se è ripugnante il lusso dei ricchi, è anche pericoloso il lusso dei poveri (*commenti*). Alle bische per il ricco, fanno riscontro le osterie per i lavoratori ed egli combatterà ugualmente le une e le altre.

Bisogna per tanto fare la più attiva propaganda per ridurre i consumi allo stretto necessario; ed anche a questo scopo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà.

Vorrebbe che tutti i comuni seguissero l'esempio di Milano e di Bologna, applicando largamente il regime del razionamento.

Anche per i cambi la situazione è di estrema gravità. La lira sterlina si paga oggi 51.20, il dollaro 13.60. Come riparare? Acquistare il minimo possibile di derrate all'estero e aumentare al massimo possibile la nostra produzione.

Dividiamoci pure nelle altre questioni, ma siamo in questa concordi per superare l'ora presente senza troppe difficoltà.

Ha così toccato quelli che sono i problemi politici fondamentali dell'ora presente.

Accennando ad alcune questioni particolari circa i nostri rapporti colla repubblica russa, di fronte all'invito contenuto in un ordine del giorno a riprendere le relazioni col governo dei Soviets crede che le relazioni economiche potranno essere riprese d'accordo con gli alleati, ma non crede che queste saranno dal punto di vista economico proficue a breve termine.

Esclude che il gruppo anglo-sassone abbia interesse a chiudere le frontiere russe. Il vero è anzi al contrario (*commenti all'estrema sinistra*) e nel concerto degli alleati la nostra azione deve essere rivolta così alla ripresa delle relazioni economiche colla Russia come a determinare in quel paese uno stato politico che permetta a tutte le energie di svolgersi liberamente.

Circa il problema del Mezzogiorno dichiara che non si attendeva certo accuse essendo stato un costante propugnatore degli interessi agricoli e meridionali.

Ma non farà promesse che non possa mantenere. Nella discussione dell'esercizio provvisorio il governo dichiara quello che nelle presenti condizioni crede di potere fare e certamente farà nei limiti del possibile (*approvazioni, commenti*).

Circa le provincie venete spera che le dichiarazioni che farà il ministro delle terre liberate saranno soddisfacenti, in ogni modo il governo considera gli impegni come sacri.

VOCI: E Fiume !

NITTI ripete che nella prossima discussione dell'esercizio provvisorio i singoli ministri faranno le opportune dichiarazioni circa le speciali questioni che riguardano i rispettivi bilanci (*commenti, interruzioni*).

Venendo agli ordini del giorno e agli emendamenti che sono stati presentati per varie considerazioni, dichiara di non poterli accettare. Soltanto per quanto riguarda quello dell'on. Da'essio, se la commissione lo accetta dichiara che il governo non ha nulla in contrario.

Concludendo chiede venia agli oratori se non ha potuto rispondere a tutte le questioni speciali da loro sollevate, assicurando che ciò non è per volersi ritirare, chè anzi sarà sempre pronto a rispondere ad ogni questione ed a render ragione dei suoi atti al Parlamento (*approvazioni, commenti*).

La seduta è sospesa per dieci minuti.

PRES. Si procede allo svolgimento degli ordini del giorno.

Ordini del giorno ed emendamenti

LAZZARI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera non approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona».

Ha atteso invano che dai partiti dell'ordine sorgesse una voce che indicasse una via d'azione corrispondente ai bisogni ed all'aspettativa del paese. E sotto questo punto di vista affatto inconcludente è anche l'indirizzo che deve esprimere il pensiero della rappresentanza nazionale.

Per la ricostituzione del paese si impone innanzi tutto una smobilitazione completa (*applausi all'estrema sinistra*), una amnistia completa (*applausi all'estrema sinistra*) e s'impone anche l'approvazione del divorzio (*applausi all'estrema sinistra*).

Di tutto ciò non un cenno nell'indirizzo di risposta. Poichè l'indirizzo parla della gloria delle nostre armi risponde che la vera gloria consiste nella pace e nel lavoro (*rumori a destra, applausi all'estrema sinistra*).

Nel discorso della Corona si contiene un cenno sui consigli del lavoro, ma nell'indirizzo di risposta la Camera doveva affermare la necessità del riconoscimento dei consigli dei lavoratori vera e genuina (*impressione del proletariato*).

Esalta gli uomini che hanno contribuito in Russia alla instaurazione della repubblica dei lavoratori.

MESCHIARI parla a nome del gruppo repubblicano. Il presidente del Consiglio - egli dice - accennava ad una quasi assoluta identità tra l'ordine del giorno dei miei amici e quello di Lazzari. Non è vero. Il nostro è un veto e pro … *non recevoir* del discorso della Corona (*rumori*).

Si è detto da taluni che la rivoluzione politica è in marcia, perchè il divenire economico supera le questioni instituzionali.

GRAZIADEI — Lo ha detto Comandini.

VOCI — Lo ha detto anche Chiesa.

MESCHIARI — Ciò non è vero, anche se ad alcuno parve un sostenitore dell'attuale istituto attraverso i discorsi qui pronunciati. Ed anche la pastorale dell'on. Crispolti.

A questo punto scoppia un grande pandemonio tra i cattolici i quali gridano invettive all'on. Meschiari

VOCI: Parli Chiesa, parli degli aeroplani!

MESCHIARI conclude dicendo: Noi crediamo necessario spezzare questo vincolo politico e con tutta sincerità vi proponiamo di non rispondere alla Corona (*appl. all'estrema*).

MARANGONI svolge un suo ordine del giorno per il divorzio, ma le sue parole sono urlate dai popolari.

La maggior parte degli ordini del giorno vengono ritirati dai rispettivi presentatori.

LAZZARI mantiene il suo ordine del giorno. Viene messo in votazione per alzata e seduta. Si alzano tutti i socialisti, i repubblicani, i combattenti, Salvemini, Benelli, Janni e qualche altro. Non è approvato.

L'indirizzo di risposta approvato

Altre votazioni tumultuose

PRESIDENTE: Chi approva l'indirizzo di risposta è pregato di alzarsi. I popolari, i liberali, i radicali si alzano.

L'indirizzo è approvato.

MODIGLIANI, dichiara che i socialisti voteranno la seconda parte dell'emendamento Dalessio a favore del Mezzogiorno.

A questo punto prende la parola l'on. BOMBACCI il quale fa una lunga dissertazione filosofica, ma è urlato a destra, specialmente quando dice: Voi avete segnato a Parigi la vostra fine, mentre noi a Mosca abbiamo segnato il nostro Vangelo. Anche Cristo, o cattolici, disse: Chi non lavora non mangia. Continua ad esaltare l'opera di Lenin ed afferma che soltanto nei soviety vi è la salute (*proteste e rumori*).

REINA, svolge l'emendamento affermante la necessità di affidare a cooperative di contadini le terre incolte e non coltivate.

Parlano anche il socialista CASARETTO sulla questione delle scuole, e MAURI il quale afferma che i popolari hanno seri propositi di azione rinnovatrice per il bene del popolo. I cattolici applaudono i loro oratori, ma i socialisti ripetono, il grido: — Gesuiti, gesuiti! Mettete d'accordo Meda e Miglioli!

NITTI prega i presentatori di emendamenti, ad eccezione dell'on. Dalessio, di ritirarli.

DALESSIO pronuncia brevi parole di ritirare il suo emendamento e di associarsi a quello del socialista Reina che reclama la espropriazione delle terre incolte, il controllo sulle fabbriche da parte delle maestranze e dello Stato, che deve essere avviamento alla socializzazione delle grandi industrie.

Si vota per alzata e seduta la prima parte dell'emendamento Dalessio che dice: «La fusione morale raggiunta dalla nazione durante la guerra». Restano seduti i socialisti e l'on. Giolitti. La seconda parte che addita il dovere di provvedere alla restaurazione economica del Mezzogiorno e delle isole è approvata all'unanimità.

L'emendamento Bombacci per la istituzione dei Soviety è acclamato dai socialisti, ma respinto dalla maggioranza.

Ciò dà occasione ad un nuovo sfogo di ira tra cattolici e socialisti.

MEDA voterà l'emendamento Reina nel senso letterale e non nella interpretazione esclusiva che altri vogliono dargli.

MARABINI: E' meglio che votate contro: troppe restrizioni mentali!...

Intanto scoppia un vivace battibecco tra alcuni cattolici e l'on. Amendola. L'emendamento Reina per le terre ai contadini e l'avviamento alla socializzazione delle industrie viene votato dai socialisti e dai cattolici, dai repubblicani e da quasi tutti i combattenti, dagli on. Giolitti e Facta.

E' approvato fra grandi applausi.

PICCOLI propone un emendamento per l'incremento della scuola. Esso ha una votazione rumorosa ed incerta.

PRESIDENTE propone la controprova.

NITTI: L'on. Piccoli chiede una cosa nella quale siamo tutti d'accordo, ma io ho già detto che certe questioni specifiche è più opportuno trattarle in altro momento. L'on. Piccoli parla di insegnamento scientifico e razionale.

DUGONI — Qui cascano i preti! (*ilarità*).

NITTI: Su di questo noi saremo d'accordo.

MEDA: Siccome l'on. Piccoli ha parlato contro la libertà dell'insegnamento come noi la intendiamo, non possiamo votare il suo emendamento.

Finalmente si passa a votare per divisione. A sinistra vanno coloro che accettano l'emendamento Piccoli. La superiorità dei favorevoli è schiacciante. Coi popolari restano soltanto Federzoni, Di Giorgio e pochi altri. Gli on. Luzzatti, Giolitti, Salandra, Alessio, sono con i socialisti.

A sinistra acclamano a lungo. I popolari sconfitti urlano ed i socialisti ribattono violentemente e per cinque minuti il clamore è enorme.

Rifatta la calma, il PRES. annunzia che anche i combattenti hanno chiesto l'appello nominale sull'emendamento che chiede la ripresa immediata di rapporti con la Russia.

Si mette in votazione l'emendamento Graziadei per il riconoscimento immediato del Governo dei Sovjety, MEDA dichiara che i cattolici voteranno no. GASPAROTTO fa una dichiarazione di voto.

Alle 20.55 comincia l'appello nominale.

L'emendamento Graziadei per il riconoscimento dei Sovjety ha ottenuto nell'appello nominale la seguente votazione: Votanti 413; maggioranza 207: Si 124, no 289.

La votazione viene accolta dai socialisti al grido di: «Viva Lenin, Viva la Russia»; dall'altra parte si grida: «Viva l'Italia!».

Resta l'ordine del giorno dei combattenti che chiedono soltanto che il Governo proponga all'Intesa la ripresa dei rapporti con la Russia. Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità per alzata e seduta.

La seduta termina alle 21.40.

Note alla Seduta

Roma, 13.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona è stato approvato per alzata e seduta, mentre l'ordine del giorno dell'on. Lazzari è stato respinto.

Come abbiamo già scritto ieri sera, la votazione odierna non ha alcun significato politico, perchè l'on. Nitti aveva sin da ieri sera avvertito che nessun voto sarebbe stato chiesto dal Governo, era, in una questione che riguarda essenzialmente la Camera. In sede di esercizio provvisorio avremo il voto politico.

Il relatore on. Alessio nel suo discorso ha mostrato la preoccupazione di non incagliare in qualche scoglio clericale o socialista, per vedere di portare in porto il suo pensiero liberale democratico. Tuttavia non gli sono state risparmiate da molte parti le interruzioni.

L'on. Nitti, appunto per chiarire il dibattito in merito all'indirizzo alla Corona, ha pronunciato un discorso breve e sintetico nel quale non ha tracciato un vero e proprio programma di Governo, ma ha toccato alcune delle questioni essenziali trattate dai vari oratori.

Notevole la dichiarazione dell'on. Nitti che nessuna alleanza sarà conclusa senza che la Camera dica il suo pensiero, che anche per il problema doganale si interrogherà il Parlamento e che verso la Russia sarà mantenuta dall'Italia la più stretta neutralità.

Venendo a parlare della costituente l'oratore solleva le interruzioni dell'estrema. Infatti quando l'on. Nitti parla della riforma dell'art. 5 dello Statuto è si domanda: Ma è proprio vero che la guerra sia stata dichiarata senza il consenso del Parlamento? Voci all'estrema esclamano: E' vero, è vero!

SICILIANI (dei combattenti) — Voi dite il falso. La Camera approvò la dichiarazione di guerra. Falsate la verità! (*Urli dei socialisti*).

L'on. Cosattini ha voluto ricordare all'oratore che vi è anche la questione di Fiume e il caso Millo, ma l'on. Nitti non ha mancato di annunziare che della questione deve essere liberamente trattata. Lo faremo martedì discutendo l'esercizio provvisorio.

DUGONI — Che bilancio è quello di Fiume?

DE GIOVANNI — Ci ha reso un servizio. E' scappato.

NITTI conclude accennando ad alcuni degli ordini del giorno presentati e specialmente a quello dell'on. Marangoni relativo al divorzio. Non mi pare — aggiunge — che questo sia il momento... al che l'on. Marangoni interrompe dicendo: «E' il discorso della Corona di due legislature fa!»

L'on. Lazzari pronuncia un discorso spesso contrastato dalla grande maggioranza della Camera, che chiude dicendo: A voi borghesi io non ho a dire che questo: Preparatevi alla vostra notte del 4 agosto. Questa infelice frase è accolta da urli da tutta la Camera.

La fine della seduta è stata abbastanza confusionaria, dato che i deputati avevano interesse di votare presto per poter lasciare la capitale e concedersi due giorni di riposo.

Senato del Regno

Roma, 13

Presiede il presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si dà lettura della interrogazione dei senatori Brandolini, Giusti, Di Brazzà, Pellerano, Sinibaldi, Colonna Fabrizio, Bergamasco, De Novellis ecc al ministro degli approvvigionamenti e consumi per sapere se non riconosca necessario ed equo sollecitare il pagamento dei prodotti agricoli requisiti.

FERRARIS, ministro di Industria e Comm. — Nei capoluoghi di provincia i pagamenti per le requisizioni sono fatti dalle tesorerie provinciali, negli altri comuni dagli uffici postali. Per agevolare e rendere più facile il servizio sono stati facoltizzati in determinate provincie istituti bancari privati ad eseguire i pagamenti in luogo degli uffici postali e le direzioni compartimentali delle poste sono state anche autorizzate a valersi di vaglia bancari intestati ai detentori. Inoltre è stato allargato il limite delle sovvenzioni agli uffici postali.

In seguito a queste disposizioni i pagamenti nel volgente anno hanno proceduto con regolarità e sollecitudine. Rarissimi furono i reclami per i ritardi nei pagamenti, ritardi dovuti generalmente a cause eccezionali e che il ministero ha sempre provveduto prontamente ad eliminare. Se gli interroganti hanno casi specifici da segnalare li prega vivamente di volerli indicare al ministero perchè li possa rimuovere (*approvazioni*).

BRANDOLINI dice che l'adesione di molti colleghi alla sua interrogazione dimostra la gravità degli inconvenienti che derivano dai ritardi nel pagamento del prezzo dei prodotti agricoli requisiti. Nei piccoli centri specialmente gli uffici postali sono sovraccarichi di lavoro e nella impossibilità di espletarlo colla dovuta sollecitudine. Spesso manca il denaro, più spesso occorrono richieste speciali. Oltre a ciò bisogna anche provvedere che i prodotti restino quanto meno è possibile nei locali che sono insufficienti e dove i prodotti possono subire deperimento.

E' soddisfatto delle disposizioni date dal ministro, ma occorre che siano eseguite. Gli inconvenienti di cui ha parlato si verificano in tutta Italia, ma specialmente nelle terre invase. (*Approvazioni*).

Si svolge una interpellanza dei senatori Mazziotti e Sinibaldi al ministero di Industria Commercio e lavoro circa gli intendimenti del governo rispetto alle nuove tariffe doganali e ai trattati di commercio e specialmente sulla eccessiva protezione cui aspirano alcune industrie con danno dei consumatori e della produzione agraria.

Riunioni e atteggiamenti di gruppi

Roma, 13.

Montecitorio era stamane abbastanza animato. Due argomenti interessanti hanno attirato un maggior numero di deputati: la questione fiumana di cui si dice imminente la soluzione ed il voto di oggi.

I socialisti massimalisti si sono riuniti anch'essi e l'on. Bombacci è stato incaricato di intervenire nella discussione per la questione russa ed in proposito ha presentato un emendamento.

Anche i liberali di destra si sono riuniti in numero di circa una trentina e dopo avere, come era naturale, dato la loro approvazione al discorso della Corona, hanno trattato invece come comportarsi di fronte all'altro gruppo liberale costituitosi col nome di democrazia liberale.

I liberali di destra avrebbero voluto dalla democrazia liberale dichiarazioni più esplicite sul tema instituzionale: inoltre essi dichiarano di aver deposto ogni personalismo ed ogni feticismo di uomini: tanto chiesero pure agli altri, dopo di che il loro ingresso collettivo in seno alla democrazia liberale sarebbe un fatto compiuto.

I radicali si sono riuniti anch'essi nel pomeriggio, decidendo di votare l'approvazione della risposta Alessio al discorso della Corona. Quindi hanno discusso sull'intesa imbastita col gruppo del rinnovamento nazionale e con i socialisti autonomi, intesa che è stata teoricamente ritenuta possibile, ma praticamente l'accordo non è stato raggiunto.

Il gruppo del rinnovamento si è riunito a varie riprese, sempre per discutere del suo atteggiamento circa la votazione. Nella prima riunione era prevalso il principio di differenziarsi così dalla massa ministeriale come dai socialisti; nella seconda è stato concretato il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che si debba con più risolute riforme riportare la patria ad un assetto di pace degna della sua vittoria, non approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e passa all'ordine del giorno».

I demo-costituzionali, che sono del resto una falange non molto numerosa, possono considerarsi spariti come gruppo dalle battaglie parlamentari. In diverse riunioni la maggioranza del gruppo aveva proposto di fondersi col partito della democrazia liberale, ma l'on. Camera se n'era sempre opposto. Nella ultima riunione mentre l'on. Camera ed altri tre o quattro colleghi hanno insistito per attendere almeno la risposta della direzione del partito, tutti gli altri hanno tenuto a dichiararsi liberi da qualsiasi impegno verso il vecchio gruppo. Così i demo-costituzionali non figurano più come frazione autonoma.

I socialisti autonomi, dopo vive e lunghe discussioni, hanno deciso di votare per l'approvazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il prezzo dell'abbonamento alla **"Gazzetta di Venezia,,** per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26. -
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7. -

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori;

la "GAZZETTA DI VENEZIA,, con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50	La Rivista Agricola	L. 35.50
La Donna	„ 68.50	Moda Illustrata	„ 34.10
Il Mondo	„ 66.50	Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Noi e il Mondo	„ 35.25	Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
Varietas	„ 34.50	„ „ (comune)	„ 29.40
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50	La Biancheria Elegante	„ 36.90
Emporium	„ 44.50	Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Regina	„ 34.50		
La Scienza per tutti	„ 44.90		
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50	Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50	Almanacco della Donna It.	„ 28.50
		Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia,, può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Fine della motoaratura di Stato
ed il problema della lavorazione delle terre liberate

L'annuncio dato fin parecchi mesi fa della prossima fine della motoaratura di Stato, che malgrado tante critiche si è pur rivelata tanto benemerita sia durante la guerra, come dopo la conclusione dell'armistizio, per risolvere l'arduo problema di sopperire alla deficenza di mezzi di trazione per l'aratura delle terre, non sembra abbia prodotto il giusto effetto sugli agricoltori delle terre invase, molti dei quali sembrano ignari delle gravi difficoltà a cui si va incontro colla cessazione del lavoro dei trattori di Stato.

La ricostituzione del patrimonio bovino, malgrado la buona volontà e gli sforzi di tutti, per molte ragioni, è ancor ben lontana dal raggiunger quella efficienza, che sarebbe necessaria per poter nella prossima primavera compiere i lavori dei nostri terreni, ed il problema si complicherà maggiormente in quelle zone dove ai lavori degli ordinari terreni a coltura, si aggiungeranno i dissodamenti per le paludi prosciugate colle nuove opere di bonifica.

Qualcuno si illude di poter nei prossimi mesi rimediare alla deficenza di animali, con maggiori acquisti e a prezzi più miti, nelle regioni dove la scarsità e l'alto prezzo dei foraggi obbligheranno molti agricoltori a ridurre una parte del bestiame da lavoro. Non so quanto fondamento abbiano queste speranze, ma in ogni modo anche se detto bestiame potesse procurarsi, ben pochi sarebbero in condizioni da poterlo mantenere, sia perchè quest'anno la produzione dei foraggi è stata piuttosto limitata, sia per la quasi completa mancanza di stalle, mancanza questa che si farà risentire per qualche anno, dato che la loro ricostruzione per molteplici ragioni (deficenza di mano d'opera, deficenza di materiali ecc.), non può certo compiersi in brevissimo tempo.

Perciò fin da oggi è facile prevedere, che quando nel prossimo anno si dovranno iniziare i forti lavori di aratura di rinnovo, gli agricoltori si troveranno privi di mezzi di trazione, ed angosciosamente chiederanno alle Autorità, e al Governo, di provvedere in proposito, quando già sarà troppo tardi.

E' tempo quindi di agire, e agire subito bisogna anche per altre ragioni che andrò in seguito esponendo.

La liquidazione del materiale della motoaratura di Stato si va facendo a prezzi assai convenienti non solo per i trattori, ma anche per tutto quel materiale accessorio, ch'è indispensabile per il loro buon funzionamento. Il costo dell'aratura meccanica risulta di solito assai elevato, per la quota d'ammortamento del capitale impiegato nell'acquisto del trattore, che è assai elevata dato il costo e la breve durata di dette macchine. Se si considerano però i prezzi attuali di vendita dei trattori di Stato, si vede subito come questa quota risulti alquanto ridotta, e quindi anche il costo dell'aratura meccanica viene di molto diminuito. In ogni caso però, nelle attuali condizioni, il costo del lavoro dei trattori riesce sempre inferiore a quello animale. Considerino un po' i nostri bravi agricoltori quanto costa oggi il bue da lavoro, e vedranno che in fondo il *costoso* trattore (così l'ho sentito qualche volta definire) diventa il mezzo più economico di trazione dell'aratro. E mi sarebbe facile il dimostrarlo, se i limiti di questo modesto articolo, non mi impedissero di esporre in proposito calcoli economici.

E' certo che è un ottimo affare per gli agricoltori, quello dell'acquisto dei trattori di Stato. Si risolverà con essi il problema della deficenza dei mezzi di trazione, e si potrà intanto dare un più moderno indirizzo alla rinnovata produzione zootecnica, ritraendo da essa maggiori utili del passato.

Vi sono però numerosi inconvenienti, che malgrado i vantaggi evidenti dei trattori, rendono l'agricoltore assai dubbioso, ad impiegare un capitale rilevante nel loro acquisto.

Il maggior inconveniente è dato dalla deficenza di personale pratico nel maneggio di dette macchine, inconveniente derivante principalmente dall'incuria del Governo nell'accogliere i voti di molti competenti, per l'istituzione di scuole pratiche di motoaratura nelle principali regioni agricole italiane. Mentre durava il colossale organismo della motoaratura di Stato, creato dalla guerra, si doveva provvedere a preparare la sua graduale trasformazione, per farla passare nelle mani dei privati, o di istituzioni, che potessero sostituire con maggior economia l'istituzione militare.

Purtroppo questo non si è fatto, ed oggi ci troviamo colle macchine, ma privi del personale adatto per farle funzionare.

E' necessario quindi di reclamare al più presto, l'istituzione di queste scuole d'istruzione, che potrebbero benissimo funzionare ora presso i centri di motoaratura in liquidazione.

In questi giorni le macchine non lavorano affatto, e si potrebbe approfittare di questo periodo per preparare una parte del personale necessario.

Un altro grave inconveniente deriva dal costo assai elevato per le riparazioni, che sono assai frequenti in queste macchine, non ancora completamente perfezionate. Non tutte le aziende, specialmente le piccole e le medie hanno a loro disposizione un meccanico, e quel ch'è peggio, acquistando un trattore, non possono permettersi il lusso di un largo acquisto di pezzi di ricambio, indispensabili nel caso di rottura di parti della macchina non facilmente riparabili.

A questi inconvenienti può porsi rimedio costituendo delle Associazioni fra proprietari di trattori che potranno fare detti acquisti, frazionando quindi le spese, e potranno mantenere qualche abile meccanico, con una spesa alquanto ridotta per i singoli associati. Dette Associazioni potrebbero anche acquistare i combustibili e lubrificanti all'ingrosso (incominciando da quelli disponibili dello Stato), a prezzi quindi convenienti, evitando di cadere nelle mani degli immancabili speculatori.

Posta in questa via la risoluzione del grave problema non è difficile, ma bisogna agire e presto, perchè la motoaratura di Stato è in piena liquidazione; facciamo gli acquisti subito e costituiamo le Associazioni per l'esercizio della motoaratura, prima che altri intermediari intervengano ad accaparrare le macchine ed i preziosi combustibili.

S. Donà di Piave, dicembre.

Dottor *Vittorio Ronchi.*

Sappiamo che l'Istituto per il Lavoro, in accordo coll'Opera Nazionale per i Combattenti e con l'Associazione dei combattenti, ha preso in questi giorni l'iniziativa per l'istituzione di una scuola di meccanica agraria, ossia intende aprire quattro posti per l'insegnamento ai contadini smobilitati della conduzione di motoaratrici. (*N. d. G.*).

Pei lavori ferroviari del Veneto
Il completamento della Pinzano-Sacile

Roma, 12

In rappresentanza del gruppo parlamentare veneto di azione gli on. Gasparotto e Trentin ebbero ieri un colloquio col ministro dei trasporti on. De Vito al quale prospettarono la necessità di sollecitare l'inizio dei lavori ferroviari suscettibili di immediata esecuzione.

L'on. De Vio, consentendo nelle considerazioni svolte dai due deputati, assicurò che avrebbe subito provveduto — nonostante che solo da pochi giorni sia stato emesso il decreto che assegna alla competenza del ministero dei trasporti la costruzione di opere ferroviarie — perchè le istanze rivoltegli venissero soddisfatte senza indugio, dando affidamento che entro il mese sarebbero per intanto incominciati i lavori di completamento della linea Pinzano-Sacile.

Una deputazione dalmata a Roma

Roma, 13.

E' giunta a Roma una deputazione della Dalmazia per illuminare il governo sulle disastrose condizioni economiche esistenti nel territorio del trattato di Londra a causa della svalutazione della valuta.

La deputazione è composta del sindaco di Zara grand'uff. Luigi Ziliotto, dal segretario di quella Camera di Commercio dott. Toljan, dal presidente della Camera del Lavoro di Zara Simeone Candia e dal rappresentante di Sebenico sig. Fosco. La deputazione avrà dei colloqui con i membri del Governo più interessati alla questione per invocare urgenti provvedimenti in relazione, per rimediare in qualche maniera alle condizioni economiche di quella provincia, divenute insostenibili esclusivamente per la disastrosa svalutazione della valuta austro-ungarica.

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla « Gazzetta di Venezia », di farlo con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche da oggi, ***senza alcun aumento di spesa.***

Il viaggio di Clemenceau
si riconnette alle principali questioni politiche

Parigi, 1.

I giornali hanno affermato che il primo argomento di discussione per la conferenza di Londra è stata la situazione creata dal ritardo apportato dagli Stati Uniti alla ratifica del trattato di Versailles.

Il corrispondente del «Petit Journal» da Londra crede di essere in grado di poter dire che tale questione non è stata ora discussa fra le questioni precise ed urgenti che potevano richiamare l'attenzione dei ministri. Ve ne sono quattro — dice il corrispondente — che secondo le sue informazioni sono state oggetto di interessanti scambi di vedute: la questione adriatica, la situazione in Russia, l'avvenire della Turchia e lo atteggiamento della Germania. Non bisogna attendersi che soluzioni definitive escano da queste conversazioni, tuttavia si può affermare fin d'ora che un gran passo è stato fatto.

La venuta di Loucheur a Londra conferma che il viaggio di Clemenceau ha uno scopo esclusivamente politico e che le questioni finanziarie ed economiche non saranno esaminate da lui. Loucheur ha già avuta una intervista con Austin Chamberlain ed i colloqui dei due ministri porteranno prossimamente a soluzioni vantaggiose pei due paesi. Il corrispondente del «Petit Jornal» aggiunge che uno dei primi risultati della visita di Loucheur potrebbe essere la prossima conclusione di un accordo fra i due governi e gruppi finanziari inglesi e francesi che permetterà la apertura di estesi crediti commerciali, a condizione che tali crediti siano unicamente impiegati a facilitare o a stimolare la ripresa dei traffici.

Il «Petit Parisien» crede di sapere che dopo avere esaminato l'atteggiamento della Germania e fissate le misure che una sua nuova resistenza provocherebbe, i primi ministri hanno esaminato con più largo spirito di conciliazione le questioni orientali e specialmente la questione ottomana. Tutto permette di sperare che interverrà un accordo sugli importanti problemi della sorte definitiva di Costantinopoli, della sorte della Russia, del trattato di pace con la Turchia lasciato in sospeso dal Consiglio supremo, e che questi problemi saranno presto risolti. Infine è quasi superfluo aggiungere, dichiara il «Petit Parisien» che i presidenti hanno scambiato le loro vedute sui mezzi per legar intimamente la nazione britannica, l'italiana, la francese e la belga in vista di un ritorno offensivo dei nostri nemici.

Fra greci e turchi in Asia Minore

Salonicco, 13

Un comunicato del quartier generale greco dice:

150 irregolari turchi, appoggiati da due mitragliatrici, hanno attaccato ieri le nostre posizioni a Zaverdaghe, a 15 km. a nord ovest di Soma, in Asia minore. Altri 300 irregolari, sostenuti da tre mitragliatrici, hanno attaccato le nostre posizioni a Tsoumaly sulla strada Kinik Soma.

Dopo una lotta di due ore il nemico si è ritirato lasciando nelle nostre mani armi, granate ed altre munizioni.

Noi abbiamo perduto un soldato ed abbiamo avuto tre feriti. Sono stati trovati 4 cadaveri turchi.

Il saluto della delegazione americana

Parigi, 13

I delegati americani alla conferenza della pace indirizzarono al popolo francese un messaggio per ringraziarlo della cordiale ospitalità cui furono oggetto. Essi si rallegrano di aver collaborato alla soluzione dei problemi della pace ed affermano che questa collaborazione renderà la loro amicizia più stretta.

Il messaggio aggiunge: La vostra forza morale, la vostra costanza specialmente nella cooperazione per la risoluzione di difficili problemi e la vostra lealtà verso tutto il Consiglio supremo, furono constatati dal primo all'ultimo giorno della conferenza. Tali qualità rendono durevole l'amicizia fra le nazioni. Noi siamo certi che la fiamma della nostra amicizia diverrà ancora più vivida in avvenire. La nostra lotta, dunque, per i principii di giustizia ed i nostri sacrifici nella guerra, diverranno speriamolo, una mirabile traduzione pel nostro popolo.

Due interessanti documenti
sulle responsabilità della guerra

Berlino, 13

Fra i documenti pubblicati sulle responsabilità della guerra, si trova una comunicazione del 26 giugno 1914, dell'ambasciatore tedesco a Pietrogrado segnalante un articolo del «Novoje Vremja», in cui è detto: l'imperatore tedesco sa che un attacco alla Serbia significa la guerra della Russia. L'imperatore Guglielmo vi ha scritto in margine: «Io non sapevo, nè potevo prevedere che lo czar si metterebbe a lato dei banditi regicidi a rischio di scatenare una guerra europea. Il tedesco è incapace di simile mentalità. Essa è slava o latina».

Vi è inoltre un telegramma del cancelliere dell'impero all'ambasciatore di Germania a Parigi, autorizzantelo, in caso di bisogno, a prolungare di due ore la dilazione per la accettazione della cessione di Toul e di Verdun come pegno della neutralità francese.

La revisione del processo
di Liebechnet e della Luxembourg

Berlino, 13

Il giornale «Freiheit» domanda la revisione del processo di Liebchenet e di Rosa Luxembourg. Il giornale «Robe-Fane», che ricomparisce oggi pella prima volta dacchè lo stato d'assedio è stato tolto, invita comunisti ad evitare tafferugli e sommosse armate consigliate dagli agitatori e provocatori. Il compito presente — dice l'organo comunista — è il concentramento delle forze rivoluzionarie e non le chiacchere, quando l'ora sarà giunta.

Il XIII Congresso Repubblicano

Roma, 13.

Alle ore 10.30 al Teatro Nazionale si è inaugurato il XIII congresso nazionale repubblicano. Erano presenti i rappresentanti di circa 450 sezioni delle varie regioni d'Italia, nonchè i rappresentanti delle amministrazioni comunali repubblicane.

Il segretario Casalini fa la relazione sull'indirizzo seguito dal partito dal Congresso di Bologna ad oggi. Parla del contributo dato alla guerra dal partito repubblicano, rilevando che nonostante la vittoria delle armi avemmo la sconfitta diplomatica. Unico rimedio sarebbe convocare la costituente. Ma questo non si vuol fare, forse perchè proposto dai repubblicani.

Propone la revisione del programma repubblicato fissato a Firenze presenta un energico ordine del giorno.

Il presidente legge poi un ordine del giorno presentato da Pietro Nenni e Guido Bergamo col quale fra l'altro il congresso ritiene che la grave situazione politica ed economica nella quale si dibatte l'Europa è la conseguenza della iniqua pace di Versailles che ha escluso il principio della Lega delle nazioni, e tende a perpetuare il vecchio sistema politico della concorrenza economica e della sopraffazione militare.

Il congresso decide di proporre la discussione della relazione Casalini, rimandando in seguito quella della questione sociale.

Parini, di Napoli, propone un voto di plauso ad Ettore Ferrari che, secondo l'oratore, ha rifiutato il laticlavio (applausi).

Savorani, cieco di guerra, parla contro i rappresentanti del partito che hanno collaborato col governo durante la guerra. Chiede che cosa ha fatto la commissione esecutiva nei riguardi di Comandini e di Chiesa.

Prende la parola l'on. Chiesa. Egli dice che quando assunse la responsabilità del governo la prese nel momento in cui prenderla era un dovere.

L'on. Colajanni si duole che sia posta tale questione, tanto più che i repubblicani che durante la guerra parteciparono al governo, sono oggi in seno al partito e presenti al convegno: ciò che testimonia del loro animo di repubblicani. Dopo aver espresso la sua opinione contro il bolscevismo, conclude auspicando l'avvenire di una repubblica, espressione di giustizia, di libertà e di benessere.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. Gaudenzi.

Colombo riprova la partecipazione al governo di Comandini e Chiesa e chiede una risposta dalla direzione al Congresso. Inneggia alla società dei liberi e degli umanitari.

Corsi di perfezionamento per artefici

Roma, 13

L'opera nazionale per i combattenti e la Società Umanitaria hanno istituito presso la Scuola d'arte applicata all'industria dell'Umanitaria stessa, in Milano, degli speciali corsi di perfezionamento per artefici, che avranno inizio nei primi giorni del febbraio 1920, e termine nel luglio dello stesso anno.

I corsi si riferiranno alle seguenti specialità di lavoro: artefici del mobiglio (ebanisti, intagliatori, intarsiatori ecc.), fabbri, fabbri di fabbrica e ornatisti, cesellatori incisori, orafi, argentieri e smaltatori, decoratori murali, verniciatori, doratori e decoratori su vetro.

Per consentire la frequenza dei corsi stessi, a reduci di guerra addetti alle industrie artistiche residenti fuori di Milano, e preferibilmente nel Mezzogiorno e nelle isole, l'opera nazionale ha istituito numero 40 assegni di L. 2400 ciascuno. Nella giudicazione degli assegni saranno considerati titoli di preferenza, oltre le comprovate specifiche con attitudini professionali, i meriti militari e lo svolgere la propria attività di lavoro nel Mezzogiorno e nelle isole.

Le domande dovranno pervenire entro il 15 gennaio 1920, all'Opera Nazionale per i combattenti, ufficio educazione e avviamento professionale (Roma, Via Nazionale 200).

Un'interrogazione circa gli stipendi ai maestri

Roma, 13.

L'on. Amella Guarino, ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro della P. I e quello del Tesoro per sapere per quali ragioni, mentre sono state modificate le tabelle allargate del decreto legge 23 ottobre 1919 relative agli stipendi di tutti i funzionari dello stato, non sia stato contemporaneamente provveduto a migliorare anche quelli dei maestri elementari determinando così una ingiusta e non tollerabile sperequazione tra il trattamento degli educatori e quello di altre persone assunte in servizio con pari e minori titoli di coltura e per funzioni non certamente più importanti.

Interrogo i ministri della P. I. e del Tesoro per sapere perchè mentre si è provveduto a migliorare il trattamento di riposo di tutti gli impiegati dello Stato, delle ferrovie, dei postelegrafonici, della gente di mare ecc., non sia stata usata eguale premura nel provvedere alla riforma del monte pensioni dei maestri elementari».

I lavori della giunta delle elezioni

Roma, 12.

Stamane alle ore 10 si è riunita in seduta privata la giunta delle elezioni per iniziare i lavori di esame dei vari ricorsi che incominciano a venire intorno alle vare elezioni.

L'*Epoca* dice che la giunta delle elezioni ha stabilito che le questioni della eleggibilità e di incompatibilità vengano discusse collegialmente. Ha convalidato la elezione del collegio di Pavia rimandando l'esame della posizione del prof. Marini.

I tubercolosi a Vienna

Zurigo, 12

Secondo un comunicato del municipio di Vienna il numero dei decessi in seguito a tubercolosi ammonterà quest'anno a circa 18.000 contro 6.223 nel 1914.

Il romanzo di Previati

Nel 1905 Gaetano Previati esponeva alla Quinta internazionale di Venezia il suo grande quadro intitolato *Georgica*. Un cielo azzurro intenso, un biondeggiare estivo di messi, due coppie di bovi nella campagna, un albero carico di frutti al centro del primo piano prospettico, contro l'albero una donna col suo bambino in braccio attaccato alla mammella destra, e in piedi, nella contemplazione del semplice poema, un contadino. La gente passò davanti alla strana tela con un mezzo sorriso sulle labbra; negarla non le era possibile perchè la subiva; ma perchè la subiva se quella scena banale composta tutta di attributi irreali sembrava fluttuare in una lontananza ove si perdessero e si amalgamassero insieme centinaia di sogni obliati? Così, sempre, inizialmente, la grande arte che obbedisca ad una concezione universale della vita si subisce e ci sfugge. Come notavo allora in un mio articolo dedicato appunto alla *Georgica*, per entrare nel ritmo della sua bellezza occorre uscire con essa fuori dei limiti di tempo e di spazio. Più in alto l'arte non condurrà mai nessuno.

Nino Barbantini chiude il suo volume dedicato a Gaetano Previati (1) esaltando sopra l'intera opera di lui questo quadro del 1905 in cui riconosce una «meta che non si supera», uno dei capolavori contemporanei, al cui confronto Millet diventa esile ed accademico e Von Gogh manca di grandiosità e di calma, in cui ritrova la poesia della generazione infinita e dell'eterna rinascita, fuori, dice egli pure in un altro capitolo, dello spazio e del tempo.

La conclusione di un libro dedicato con amore ed intelligenza a Gaetano Previati non poteva essere che questa; che sia questa e non altra sta a garanzia della bontà dello studio; inversamente, se non fosse stata questa, se ne sarebbe dovuto dedurre un errore fondamentale nell'apprezzamento totale da parte del critico dell'opera del grande pittore ferrarese. Il quale dal volume del Barbantini emerge in blocco con la sua persona e la sua arte, col dramma della sua persona e col dramma della sua arte; attraverso le pagine dello scrittore rivive, infatti, integro l'eroismo di lui, ch'è completo, giacchè riassume in se ogni genere di lotta: la lotta con la carne nelle strettezze della esistenza quotidiana, la lotta col proprio spirito nello sforzo di portarlo alla espressione di sè, la lotta col mondo nella volontà di stabilire, nel mondo, il diritto di cittadinanza per la propria sofferenza.

*

Il libro del Barbantini non va confuso con una biografia o con un ragionamento; partecipa dell'una e dell'altro; se la parola per un tal genere di libri non sembrasse poco seria direi che somiglia a un romanzo. Poche volte mi è accaduto di ripensare, con tanto consentimento, leggendo un volume di critica, alla teoria del critico artista di Oscar Wilde come leggendo questo del Barbantini. Il critico davanti all'opera d'arte, a mano a mano che la comprende e l'assorbe in sè, costruisce una propria opera d'arte, la quale sarà tanto più perfetta quanto più esprimerà l'opera d'arte che l'ha originata. Nino Barbantini esprime con la sua, l'arte di Previati, e poichè in Previati l'arte è l'uomo e l'uomo è l'arte, Nino Barbantini esprime insieme al Previati artista il Previati uomo. Se il pittore avesse dovuto dipingere un autoritratto probabilmente si sarebbe dipinto come il critico l'ha visto e si sarebbe proiettato contro lo sfondo o nell'ambiente in cui il critico lo proietta, lo sfondo e l'ambiente ferrarese. Di Ferrara, Nino Barbantini ci evoca una imagine incancellabile nelle prime pagine del volume; poi su quella imagine egli sovrappone l'altra del pittore giovinetto; e le due ci appaiono, di un tratto, così indissolubilmente legate che non par più possibile che Previati e la sua arte potessero maturarsi, se Previati non fosse nato e vissuto, durante l'infanzia, a Ferrara. Orbene, cotesto carattere di necessità che risulta dalla biografia e che è essenziale, si sviluppa progressivamente fino a dimostrare, con altrettanta evidenza la necessità degli atteggiamenti successivi della pittura di Previati. Il libro cioè, non spiega la pittura del Previati, la ricostruisce; e seguendo siffatta ricostruzione si entra senza accorgersene nello spirito della pittura.

Gaetano Previati accompagna con la sua arte lo sviluppo della pittura italiana dalla fine del secolo XIX ai nostri giorni. Nino Barbantini mostra come essa proceda verso la propria assunzione, cioè verso la propria definizione, e mostra nel medesimo tempo per quali legami prima di giungere alla propria definizione, partecipi al fluttuare delle diverse correnti con le quali, a tratti, naviga in cerca della meta. La vediamo pertanto defluire e superarsi ripetutamente ora col romanticismo ed ora col verismo; ora col genere storico ed ora col cremonismo, fino a che il pittore non si riconosca e ad un tratto non si affermi con la sua personalità nel divisionismo sposato al misticismo. Allora tutta l'aspirazione idealistica al martirio patriotico del *Carroccio*, tutta la drammatica sensualità di *Cleopatra*, tutto il sublime abbandono del *Bacio*, tutto il mistero affascinante del *Chiaro di luna*, tutto il palpito del *Funerale della Vergine* (non guardate le date della cronologia, giustamente osserva Nino Barbantini che la pittura del Previati ritarda sugli stati d'animo di lui) convergono nella *Maternità* esposta nel 1891 a Milano con la quale il Previati pone la prima pietra dell'edificio veramente suo, del tempio ove egli è il massimo maestro; il tempio del misticismo pittorico moderno, ove collocherà in seguito, non più impacciato da una angustiante miseria materiale quelle tele espressive che se non gli hanno ancora valsa l'adesione delle folle gli hanno creato almeno, intorno, l'atmosfera di rispetto un poco sospettoso e di deferente ossequio ch'è, il più delle volte, la sola atmosfera riservata ai grandi spiriti.

*

Ma questo libro del Barbantini non è prezioso soltanto per la rappresentazione quasi completa ch'esso ci dà della figura spirituale e del valore storico della pittura di Gaetano Previati, è anche notevole perchè, forse per la prima volta da noi, troviamo rifusi in un'opera organica, colla scorta di un esempio probatorio, i valori dell'arte contemporanea italiana e ridisposti poi, grazie ad una indagine serena e convincente alla bellezza della quale concorrono l'acutezza del ragionamento la ricca cultura e l'intuito della passione) su di una nuova scala. Tutti gli accenni ai cosiddetti movimenti rivoluzionari della pittura del nostro paese, il ristabilimento esatto della portata puramente locale e meccanica del macchiaiolismo toscano, del vaporoso romanticismo cremoniano, del verismo veneto lombardo in relazione alle grandi ventate veramente innovatrici dell'impressionismo, la differenziazione del divisionismo nostro dal divisionismo di battaglia francese, la differenziazione, specialmente, del divisionismo spirituale del Previati che ha per meta una vibrazione luminosa tutta interiore dal divisionismo materiale di Giovanni Segantini che ha per meta una vibrazione luminosa tutta esteriore (sebbene su questo punto io non condivida la recisione con la quale il Barbantini cerca di far passare il solitario di Savognino come un aneddotico mentre l'aneddoto è al Segantini pretesto a serrare in sè lo spazio universo così come in Leopardi l'orto e la siepe oleografici dell'*Infinito*) certi paralleli tra l'arte del Previati e l'arte di altri maestri, come quello — a proposito del misticismo — con l'arte di Puvis de Chavannes, indicano una sensibilità ed una competenza che si cercherebbero invano in gran parte di quanto da decine d'anni si è venuto scrivendo, fidandosi del proprio «buon gusto» di un po' di imparaticcio giornalistico, e magari per concorrere a qualche premio di critica, a proposito della pittura del secolo XIX. Certo, dopo aver coltivato nel proprio cervello per tutta una vita, il pregiudizio di un Tranquillo Cremona poeta nella immaginazione e riformatore nella esecuzione, può non far piacere il sentirsi dire che anche a lui il mondo compariva nello studio attraverso il modello ad un tanto all'ora con delle figure senza umanità negli spazi senza aria (ma, e allora la storiella dell'*ambiente* intorno alle *persone* del Cremona?) oppure, dopo aver giurato sul genio di Domenico Morelli le cui *Tentazioni di Sant'Antonio* sono associate, dall'ignoranza nostrana, immancabilmente, alla *Tentazione del Flaubert*, leggere che in pratica, egli fu un pasticcere; oppure dopo aver guardato al Signorini e ai Fattori come ai genii restauratori del verismo vederli retrocedere l'uno alle funzioni di polemista alambiccatore, l'altro a quelle di un rinunciatario inconcludente. Ma questa è, oggimai, la realtà quale apparisce a chi si volga indietro a considerare senza pregiudizi, senza preconcetti, senza timori, le tappe della pittura moderna in Italia. Soltanto la critica o la pseudo critica non si è ancora risoluta a compiere per proprio conto quell'esame di coscienza che le arti, per opera di alcuni artisti hanno già compiuto, ed anche se, talora, è sincera non rimane per questo meno convenzionale. Il libro del Barbantini viene in buon punto per aiutarla a togliersi dai pantanelli del suo formulario e del suo vocabolario, con i quali, pur sprovveduto di serio fondamento, ogni buon minchione che conosca un poco la grammatica riesce a darla ad intendere a tre quarti del mondo. Auguriamoci pertanto che, *per meglio contribuire a questo scopo*, esso abbia presto una ristampa in una edizione comoda e a buon mercato, alla portata di tutti.

GINO DAMERINI.

(1) Nino Barbantini: «Gaetano Previati» (con 105 tavole) — Casa ed. Bestetti e Tuminelli - Milano-Roma.

Documenti dell'Archivio dei Medici

Londra, 11

Quei documenti dell'Archivio dei Medici che non sono stati reclamati dal governo italiano, si trovano ora esposti al pubblico nella sala maggiore di una fra le principali corporazioni londinesi.

Questi documenti sono stati acquistati dal sig. Gordon Selfridge, il quale li ha prestati alla Associazione dei ragionieri e contabili, trattandosi specialmente di registri nei quali veniva tenuta la contabilità della famiglia dei Medici, sia privata che commerciale.

I registri vanno dall'anno 1377 all'anno 1597 e danno una idea completa non solo delle spese e degli incassi della famiglia dei Medici ma anche dei sistemi contabili allora in uso, e che avevano raggiunta una precisione ed una regolarità che forma l'ammirazione dei visitatori dell'esposizione.

Ai registri sono annessi molti documenti comprovanti le scritturazioni contabili, e fogli volanti nei quali si notano le operazioni aritmetiche fatte prima di portare a registro le cifre complessive di questa o quella operazione d'aumenti che gettano molta luce sul commercio, la finanza e le speculazioni fiorentine durante il quindicesimo e sedicesimo secolo.

Questa raccolta è stata venduta al sig. Selfridge dai marchesi Averardo e Cosimo dei Medici.

Il nuovo presidente della Confederazione Svizzera

L'elezione dell'avv. Giuseppe Motta

Berna, 13.

(E. C.) Stamane, le due Camere riunite in Assemblea federale procedettero alla nomina del Consiglio federale, del presidente, del vice presidente e del cancelliere della Confederazione. Quest'ultimo non ha in Isvizzera l'importanza nè le mansioni analoghe a quelle dei cancellieri di Germania e d'Austria.

Alla presidenza è stato nominato il Cons. federale avv. G. Motta, ticinese, con 172 voti su 220 votanti. E' la seconda volta che uno svizzero italiano viene nominato alla carica più alta della Repubblica; la prima volta si era verificata 5 anni or sono nella stessa persona dell'on. Motta.

La partecipazione di rappresentanti della Svizzera italiana alle alte funzioni politiche e amministrative della Confederazione va diventando un fatto normale. L'esperienza tentata diede fin qui risultati soddisfacenti ed il Parlamento svizzero ha ottime ragioni per proseguire nella via tracciata. La nazionalità italiana dovrà avere anche per l'avvenire e costantemente la sua rappresentanza nel Consiglio federale e per turno essere rappresentato alla presidenza. L'opinione pubblica svizzera è concorde su questo punto. Ormai la nazione italiana si è acquistata nel mondo intiero tale e tanta autorità che la Confederazione Elvetica riconosce, che, nonostante la modestia del contingente di svizzeri italiani il chiamare a far parte del Consiglio Esecutivo un rappresentante della terza nazionalità è consigliato dal proprio interesse immediato.

Notiamo con viva soddisfazione i grandi progressi conseguiti dal principio della rappresentanza dell'elemento italiano nel Consiglio federale.

Nel 1911 l'on. Motta veniva eletto nel Consiglio federale quale rappresentante della Destra cattolica. L'opinione pubblica era lieta che egli fosse di stirpe italiana e trovava soddisfacente la soluzione di fare così per accontentare per via indiretta il Cantone Ticino. Nel 1915 essa fu ben lieta di avere come presidente della Confederazione un magistrato di nazionalità italiana. Oggi giorno è specialmente la sua qualità di svizzero italiano che si apprezza nell'on. Motta.

I confederati tedeschi e francesi hanno dunque cominciato col fare la concessione alla persona e poi per forza delle circostanze devono venire gradatamente a riconoscere alla Svizzera italiana il diritto di essere rappresentata negli alti Consigli della Repubblica. Verrà il momento in cui si potrà parlare di parità di influenze fra le tre razze componenti la Svizzera. La Confederazione elvetica è un piccolo mondo, ove si ripercuote l'eco della vita europea; il crescendo della considerazione per l'elemento italiano e della autorità di cui esso gode che qui si riscontra, non è altro che la ripercussione di un fenomeno corrispondente che va manifestandosi in tutta l'Europa.

L'intervento dell'Italia e la vittoria di Vittorio Veneto sono i due fattori massimi di questa benefica evoluzione che si delinea così chiaramente.

E l'on. Motta? Come stiamo in fatto di sentimenti italiani? Durante le numerose visite fatte all'egregio magistrato nel suo ufficio di capo del dipartimento delle finanze abbiamo scorto ben disposte nella sua biblioteca e sull'ampia scrivania numerose opere scientifiche di autori italiani moderni; esse costituivano la maggior parte delle pubblicazioni colà raccolte e si trovavano più che le altre alla portata di mano dell'on. Magistrato. E' dunque alla cultura italiana che egli domanda di preferenza le sue ispirazioni ed essa forma la base e l'ossatura della sua cultura individuale. Per il tramite dell'on. Motta la cultura italiana partecipa dunque all'alta direzione dei destini di questa antica repubblica. L'egregio magistrato parla sempre in francese alle Camere (egli afferma che lo fa per essere compreso da tutti), ma pensa in italiano. Il giorno in cui venisse ad essere accertato che con l'aprire le porte d'Elvezia all'italianità non penetrerà anche l'irredentismo l'on. Motta sarebbe un italiano fervente. Eppure è proprio con l'aprire liberamente i due battenti all'italianità che si toglie all'irredentismo la possibilità di svilupparsi. Lasciandole una porta semichiusa gli si darebbe invece un sapore di frutto proibito ma squisito.

La verità sul Messico

Il D.r cav. Emilio Sieher, Console del Messico in Venezia, ci ha comunicata una lettera del sig. Eduardo Hay Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Messico in Italia, già pubblicata sul «Secolo XX.o» di Genova, che presenta interesse giovando a chiarire in forma ufficiale avvenimenti di importanza internazionale.

Dopo aver deplorato come da vari anni il Messico, paese meravigliosamente dotato di ricchezze naturali offerte liberalmente a chiunque desideri approfittarne dietro il solo contraccambio del rispetto delle sue leggi e dei suoi diritti, sia divenuto preda di ingordi speculatori che, pur di saziare le loro brame ambiziose ne aiutano i ribelli e impiegano ogni mezzo più turpe per screditarlo in faccia al mondo, il sig. Hay prosegue dicendo:

«Ciò nonostante il Messico ha ancora fede nella giustizia e spera che la verità penetrerà per forza propria nella coscienza universale e quindi sarà riconosciuto per quello che veramente è: una nazione formata da un popolo vigoroso, il cui gran peccato è consistito nella pretesa di conservare la sua assoluta indipendenza e nel proclamare ideali che, se furono una volta criticati dalle nazioni riconosciute come civilizzate, furono poi da queste stesse nazioni accettati. .....

. . . .

«La sorte del Messico è ora sui piattelli di una bilancia: in uno dei piattelli sono collocate l'Indipendenza e la Sovranità della Nazione; la sua cultura che non è inferiore a quella di qualunque altro paese latino-americano; il suo progresso materiale; la sua nuova Costituzione, che potrebbe definirsi una condensazione dei diritti dell'uomo: la sua virilità per la difesa dei suoi propri diritti; gli eroismi della sua razza e le sue tradizioni; il suo *latinismo*.

«Nell'altro piattello della bilancia: *l'Imperialismo*; *l'Espansionismo*; le insaziabili *ambizioni* per ottenere le ricchezze del Messico e principalmente il suo *petrolio*.

«Quale dei due piattelli peserà di più? La coscienza universale potrà assistere tranquillamente alla spogliazione di una Nazione, alla distruzione di un popolo? L'opinione pubblica sanzionerà queste aggressioni? Il mondo civile accetterà tranquillamente, senza una *nobile protesta*, la distruzione del *Diritto* a mezzo della *Forza?*

Queste sono le domande che il sig. Hay si rivolge ed alle quali attende dal tempo la risposta in nome della *Ragione* e della *Giustizia*».

Concludendo egli chiede che il popolo italiano «le cui nobilissime tradizioni vivono anche nell'anima dei messicani e la cui Patria è culla e tomba di Eroi» sia largo col Messico di quella simpatia che non può mancare a favore di un popolo che non vuole piegare sotto la violenza e le sopraffazioni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 12)

Pres. Goggioli — P. M. Messini

Caroline, benzina, tonno, ecc. — Fabris Pietro fu Luigi, di anni 44, noleggiatore di barche, di Venezia, ora in libertà provvisoria, appellante dalla sentenza 14 luglio 1919 del Tribunale di Venezia che lo condannò a mesi 30 di reclusione e lire 1500 di multa, ritenuto colpevole di ricettazione continuata per avere in Venezia, durante gli anni 1918 e 1919 ricevuto e nascosto cose provenienti da furti commessi a danno dell'amministrazione militare, e precisamente due caoline, una latta di benzina, due scatole di tonno, una forma di formaggio, 107 camicie di tela, 25 mutande, 22 lenzuola, 171 ventriere, 45 paia di scarpe, 60 pezzi ..., una tenuta di tela, 1700 scatole di carne, una grossa tela cerata, tre materassi di lana ecc., nonchè di fagiuoli, patate, baccalà, salsiccie, salami ecc., di proprietà privata e di una barca del valore di L. 50 in danno di Borgato Giovanni.

La Corte per alcuni capi d'imputazione assolve il Fabris per non provata reità, per altri dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. G. Duse, Ascoli Gastone.

Un bruto. — Cantoni dr. Leonardo fu Giovanni, di anni 44, da Panbianco, fu assolto dal Tribunale di Udine per insufficienza di prove, per avere in giorno imprecisato di novembre e posteriormente, usato violenza alla sedicenne Manazzoni Lucia. Vi produsse appello il Procuratore del Re di quel Tribunale.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello del P. M.

Dif. avv. Marsich.

Un prosciutto. — Tontssi Umberto di Giacomo, di anni 29, da Venezia, libero, appellante dalla sentenza 7 luglio 1919 del Tribunale di Venezia che lo condannò a mesi 5 di reclusione sospendendo l'esecuzione per anni 5, siccome colpevole di furto qualificato di un prosciutto, che tolse nella sua qualità di facchino a danno delle Ferrovie dello Stato il 5 giugno 1919 in Venezia.

La Corte lo assolve per amnistia. — Difensore avv. Gioppo.

Gli impiegati che sciopereranno non avranno paga

Bologna, 13

La Deputazione Provinciale ha votato il seguente ordine del giorno:

La Deputazione Provinciale di Bologna, premesso che non intende affatto limitare ai propri dipendenti il diritto di sciopero e di intervento a pubbliche dimostrazioni, quali ne siano la natura e gli scopi;

rilevando tuttavia che mentre l'abbandono del lavoro importa per gli operai, i salariati e gli impiegati privati, perdita di salario e di stipendio, per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni non importa attualmente alcun sacrificio in quanto essi percepiscono egualmente il loro stipendio;

ritenendo necessario eliminare questa ingiusta condizione di privilegio che può dar luogo a deplorevoli abusi;

sentite le organizzazioni ed associazioni interessate nonchè le Camere del lavoro di Bologna e Imola delibera;

a) con effetto dal 1 gennaio 1920 di trattenere mensilmente sugli stipendi e salari dei propri dipendenti l'importo delle giornate e delle ore di lavoro durante le quali abbiano abbandonato il rispettivo ufficio per partecipare a qualunque dimostrazione, stabilendo fin d'ora che dovrà essere considerato volontario abbandono di lavoro anche quello dipendente dalla chiusura degli uffici deliberata d'accordo dalla Deputazione e dalle organizzazioni del personale in occasione di scioperi generali e di altre pubbliche dimostrazioni;

b) che l'ammontare delle trattenute sarà versato ogni mese alla Camera Confederale del Lavoro di Bologna anche per la consorella di Imola perchè sotto il controllo dell'Ufficio provinciale del lavoro venga erogato in sussidi alle vittime cui possano dar luogo i conflitti occasionali da pubbliche dimostrazioni e ai colpiti da disoccupazione involontaria.

Una deliberazione simile a questa è attesa dal Consiglio comunale.

I beni dell'Infante di Spagna

Bologna, 12

Rammenterete le romanzesche vicende di S. A. R. l'Infante di Spagna don Antonio d'Orleans Borbone, Duca di Galliera, che evase nottetempo, attraverso una finestra, dal palazzo reale di Madrid, dove era ospite-prigioniero di Re Alfonso XIII, suo nipote. E' anche noto che questa speciale forma di ospitalità era dovuta al fatto che don Antonio andava dilapidando, in prodigalità pazze, tutto il suo patrimonio.

Al fine di porre un freno a questo disastroso costume di vita, il Re di Spagna nominò un amministratore provvisorio nella persona di don José Ruiz Carmona: ma per difetto della procedura seguita in questa nomina, l'amministratore decadde dalle sue funzioni.

L'infante venne frattanto a Bologna, superando, con strattagemmi da commedia, gli ostacoli e le difficoltà che la Corte di Spagna tentò opporre alla sua partenza per l'Italia.

Ora si apprende che, in attesa di un provvedimento definitivo, si sta provocando dal tribunale di Bologna un atto di «sequestro conservativo» su tutti i beni posseduti in Italia da don Antonio d'Orleans: beni che raggiungono la cifra di molti milioni.

In questi giorni si era anche parlato di sigilli apposti per ordine della autorità al magnifico palazzo di Montpensier che è di proprietà dell'Infante di Spagna. Ma si tratta di un equivoco. Quei sigilli riguardavano la persona dell'Amministratore del Duca, e si riferivano ad un fallimento di un'azienda nella quale l'amministratore stesso era personalmente cointeressato.

Riattivazione di linee telefoniche

Roma, 13.

In seguito ad accordi presi tra l'ufficio speciale delle terre redente, l'ufficio centrale per le nuove provincie presso la presidenza del Consiglio e la direzione generale dei servizi elettrici, è stata autorizzata la riattivazione delle linee telefoniche Trento-Bolzano, Trento-Rovereto, Trento-Riva, Rovereto-Riva e Trento-Verona.

Gli uffici interurbani di Trento, Bolzano, Rovereto e Riva sono stati pertanto autorizzati ad accettare e concedere conversazioni telefoniche scambiate tra gli abbonati e le cabine rispettive e per o da uffici interurbani del Regno.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il Consiglio generale della Senna procedette alla costituzione della presidenza. Dausset, candidato del blocco nazionale repubblicano, fu eletto presidente; Brisson e Depuymaigre, del blocco repubblicano, eletti vice presidenti.

Il prestito di 50 milioni di lire sterline, che il governo belga negoziava con Londra, fu concluso. Un quarto della somma sarà versato subito; il resto prossimamente.

Laucheur, ministro per la ricostituzione industriale, giunse a Londra.

Ricorrendo il 2.o anniversario della liberazione di Gerusalemme il generale Shea, comandante in capo delle truppe inglesi, ha passato in rivista l'intero distaccamento. Vi ha partecipato anche un nostro reparto di carabinieri che è stato vivamente applaudito. Ha chiuso la festa un banchetto al quale sono stati invitati tutti gli ufficiali ed i soldati della guarnigione.

A Costantinopoli è stato scoperto un complotto per rimettere sul trono l'ex Sultano Abdul Hamid.

Sono segnalate manifestazioni antidinastiche a Sofia.

L'annunciato viaggio a Praga del cancelliere austriaco Renner avrebbe per iscopo la discussione di alcune importanti questioni, quali quella dell'apertura della frontiera, del servizio dei passaporti, della consegna del carbone in cambio di altri prodotti.

L'amministratore dei combustibili, Garfield ha rassegnato le sue dimissioni a Wilson non essendo stato raggiunto un accordo con lui, massima sulla soluzione dello sciopero dei minatori di carbone.

Da Roma

Il Consiglio Superiore della Marina, a modificazione di un suo precedente deliberato, avrebbe accolto la proposta dell'ufficio del capo di stato maggiore della marina a favore del capitano di vascello Costanzo Ciano per una partecipazione in parte uguale col tenente colonnello Rossetti e col capitano Paolucci del premio spettante per l'avvenuto affondamento della «Viribus Unitis». La notizia è priva di fondamento.

Il governo tedesco, al fine di rendere più efficaci i divieti d'importazione in Germania finora elusi su vasta scala per contrabbando ai confini, ha decretato che le merci importate senza regolare permesso in violazione dei divieti sono soggette alla confisca, senza indennizzo alcuno. La confisca può operarsi in ogni tempo ed anche nell'interno del paese.

Teatri e Concerti

Società di Concerti B. Marcello

Concerto Rota-Mathey

Stasera alle ore 21 avrà luogo l'annunziato Concerto d'Organo e Canto. Al Pianoforte siederà la signora Margherita Rinaldi Rota madre della concertista.

ROSSINI. — Iersera la nuova operetta «Milady la detective» ebbe liete sorti per la musica facile e briosa, e per la complessiva esecuzione affiatata e sicura. I principali interpreti furono calorosamente applauditi ad ogni fine d'atto dal pubblico numerosissimo.

Oggi due rappresentazioni. Di giorno «Santarellina» e di sera «La duchessa del Bal Tabarin».

GOLDONI. — Un pubblico affollatissimo assistette iersera alla replica di «Cesare e Cleopatra». Oggi Emma Gramatica darà due recite, di giorno con «Scampolo», alla sera con «La piccola fonte».

— E' annunziata la serata in onore dell'attore A. Moro-Lin.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. La sublime affascinante celebrata artista **LEDA GIS**, reciterà oggi per l'ultima volta il capo lavoro in 4 atti «IL RIFUGIO» dramma dalle situazioni tragicamente ardite. — Ore 2 — Prezzi normali.

ITALIA. — «La Stretta». Si assicura che questa film costituirà uno dei grandi avvenimenti cinematografici del 1919. E' un lavoro commoventissimo, ha una messa in scena extra ed una interpretazione eccezionale da parte di Mario Bonnard.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15: «Santarellina» — Ore 20.45: «Duchessa del Bal Tabarin».

S. Margherita, Leda Gys.

Cinema S. Marco «La Preda» dramma di emozionanti avventure protagonista la leggiadra Selvana e celebri artisti. — Vi prende parte il circo equestre Bustoch.

Goldoni. — Ore 15: «Scampolo» — Ore 20.45: «La piccola fonte».

Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Oggi, domenica, quattro grandiosi spettacoli di cinema e varietà, veramente per famiglie, ad ore fisse e cioè alle 15, 17, 19, 21.

Cine Teatro Minimo. — «L'onestà del peccato» interprete: Maria Iacobini.

Italia. — «La Stretta» con Mario Bonnard.

Massimo. — «Spiritismo» tratto dal romanzo di Vittoriano Sardou; protagonista Francesca Bertini.

Modernissimo. — Ultime definitive repliche della meravigliosa film «L'immagine dell'altra» con il dichiarato celebre duo Anna Fougez e Gustavo Serena.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

14 DOMENICA (348-17) — S. Eusebio. *Vescovo di Vercelli, venerato a Venezia sotto il nome di S. Basegio. Al tempo di papa Liberio venne esiliato dall'Imperatore Costanzo di Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti l'anno 370.*
SOLE: Leva alle 7.45; tramonta alle 16.26
LUNA: Tramonta alle 12.4.
15 LUNEDI' (349-16) — S. Massimino.

Dalla "Gazzetta„ di cent' anni fa

14 dicembre 1819

Londra. — Il duca di Wellington è caduto da cavallo, andando a caccia; ma non s'è fatto gran male.

Venezia. — Nella mattina d'ieri arrivò in questa città S. A. R. il principe Leopoldo delle Due Sicilie, con la consorte Arciduchessa Maria Clementina d'Austria.

— Con la sera del prossimo giovedì 16 corrente dicembre giunge al suo termine il corso delle recite autunnali con cui la comica truppa Marchionni trattenere piacevolmente ha saputo questo pubblico veneziano nel nobile teatro Vendramin a San Luca.

L'on. De Vito assicura
il prossimo arrivo di piroscafi

S. E. il Ministro dei Trasporti De Vito ha inviato al Sindaco Senatore Grimani il seguente telegramma:

« Sindaco Grimani - Venezia

« Riscontro telegramma 6 corrente Vossignoria. Informo che in viaggio per Venezia piroscafi «Lacconia» tonnellate 7997 carbone da Cardiff; «Nivose» tonnellate 6016 carbone da Barry; «Soria» tonnellate 6560 carbone da Cardiff; tutti di prossimo arrivo «Campeiro» tonnellate 4103 cereali da Rosario probabile arrivo primi gennaio; «Llangollen» tonnellate 6067 grano da Buenos Ayres probabile arrivo fine dicembre; «Grof Tisza Istvan» tonnellate 3772 grano da Rosario probabile arrivo 15 gennaio. Salpati inoltre per Venezia conto Ministero Marina quattro piroscafi carbone ed uno pece e disposto curare limite possibile continuità trasporti.

Ministro **De Vito** »

La morte di Angelo Papadopoli

Tra i telegrammi ricevuti dalla famiglia Papadopoli seguitiamo ancora i seguenti:

« Contessa Elena Papadopoli Aldobrandini Dama di Palazzo di Sua Maestà la Regina Madre - Venezia:

« La notizia dolorosa di cui ella mi faceva partecipe era appresa con grande rammarico da Sua Maestà la Regina Madre che ha vivo nel cuore il ricordo della devozione affettuosa del Conte Angelo Papadopoli, manda loro la espressione sincera del suo rimpianto e delle sue sentite condoglianze. — D'ordine la Dama di Palazzo: **Contessa Pes** »

La Duchessa di Genova ha telegrafato:

« Contessa Helene Papadopoli Aldobrandini - Venezia:

« La prego gradire insieme a suo marito nostre sincere condoglianze per perdita suo povero cognato, affezionatissima: **Isabella.** »

« On. Nicolò Papadopoli Aldobrandini - Venezia:

« Sono assai spiacente di apprendere la sventura dalla quale è stato colpito ed esprimo le mie profonde condoglianze. — **Nitti** »

« Onorevole Senatore Conte Nicolò Papadopoli - Venezia:

« Esprimole vive condoglianze questa Amministrazione comunale per il decesso del benefico onorevole Conte Angelo Papadopoli che per molti anni degnamente rappresentò questo collegio nel Parlamento. — Sindaco Loreo: **Guarnieri** ».

*

Il Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini per onorare la memoria del suo compianto fratello Onor. Conte Angelo, ha fatto le seguenti beneficenze:

L. 2000 Fondazione perpetua in onore degli Studenti di Ca' Foscari caduti per la Patria.
L. 2000 Circolo Filologico.
L. 1000 Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.
L. 1000 alla nave «Scilla».
L. 500 Asilo bambini lattanti G. B. Giustinian.
L. 500 Albero di Natale, figli dei caduti in guerra.
L. 1000 Ospitale di Mestre.
L. 2000 poveri della Parrocchia di S. Silvestro (distribuite il giorno del funerale).

Pompeo Molmenti
per l'Albero delle lavoratrici della guerra

Pompeo Molmenti così ha scritto al Fascio delle Lavoratrici della guerra:

« Chiamato dalla benevolenza del Governo a questo Ufficio per la tutela e l'incremento del nostro più puro patrimonio spirituale, quello della Bellezza, io credo di soddisfare, oltre che ai miei personali sentimenti, anche a un dovere non del tutto estraneo alle mie nuove attribuzioni, esprimendo alle benemerite lavoratrici della guerra il mio fervido plauso per un'iniziativa così bella e cara, così splendente di quella gentilezza italica che è pure retaggio prezioso della nostra stirpe, come codesta dell'Albero di Natale per gli orfani dei caduti in guerra.

Custodire con amore nell'anima immortale della Nazione il culto dei prodi che dettero la vita per la sua grandezza, raccogliere i bimbi, fatti orfani dal sacrificio dei loro padri, nel grembo amoroso della loro Madre più grande, scegliere per quest'opera così dolce e sollecita i giorni consacrati alla nostra millenaria tradizione religiosa, mi sembrano pensieri ispirati da un senso tanto alto ed opportuno, che non posso a meno di ringraziarne, con la più commossa ammirazione, chi li concepì, ed esortare anche con la mia modesta voce i sempre ricordati miei concittadini a corrispondere come meglio possono all'invito di codesto Fascio delle lavoratrici della guerra per la raccolta dei mezzi necessari ad effettuare il nobile disegno.

Intorno all'Albero Natalizio per gli orfani di guerra, esprimo l'augurio che tutta Venezia ritorni una, stretta in un solo sentimento, in un solo vincolo di amore e di pace.

A quante ed a quanti avranno cooperato in codesta opera materna, italiana ed umana, il cordiale ossequio del dev.mo

Pompeo Molmenti ».

Riunioni-Società

Cooperativa fra pescatori Giudecca-Venezia. — La Cooperativa fra pescatori Giudecca-Venezia sta per iniziare i suoi lavori alla luce del sole. Le pratiche furono lunghe, le difficoltà non lievi, ma i promotori le superarono con forte volontà. Il Municipio ha già concesso i necessari permessi e non si aspettano che le ultime modalità.

Pro Albero di Natale
per gli orfani di guerra

Totale precedente L. 4881.60 — Angela nob. Paladini 5 — Prof. Giovanni Velo 20 — Facco Giorgio 10 — Coniugi Marella, in memoria della loro indimenticabile Maria, 5 — Personale «Gazzettino» 177.15 — Orlandin, Lina e Marco Maria, in memoria loro mamma Amelia Bussolin, 25 — Cav. Antonio Azzano 10 — Carlotta Cigarini 5 — Porcari Giuseppina 5 — Lorenzetti 10 — Associazione Veneta fra Rappresentanti di Commercio 105 — Avv. Pietro Marsich 25 — N. D. Enrica Falier 10 — S. E. Simonetti 50 — Manfrin (3.a raccolta) al Caffè Lavena: Baldin Augusto e sig.a 10, Gian Domenico Barbieri 10, Pimpin Coppola 10, Vanna Callegaro 10, Andrea di Robilant 10, Mario Luigi Pisani 10, Bivindefelt Luigi 5, Mario Friedemberg 5, avv. Vito Bragadin 5, Ten. Cesare Musatti 10, Principe Edgardo 5, M. Guarnieri 5, N. Chiovelli Pedrazzoli 5, Calzolaris Luppis 5, ing. Umberto Padoa 10, Pietro Brauban 5, Dea Ferrabondi 2, A. Maria Cosentini 1, Sobbert 1, Z. Gardenovich 1, Ten. Matter Federico 10, Pugliese 2, Callimani 5, E. F. 4, Elia Marinoni 5, ing. Ferdinando Ferreri 4, Dorigo Augusta 2, Famiglia Sartori 3, Famiglia Chiurlotto 2, C. Mergios 10, Boni Attilio 2, Ida Heilmann 5, Chetty Perocco 2, prof. Luigi Fassoni 2, Correr Giuda 2, N. N. 5, A. Dario 2, ing. Meolo Giacomo 5, Maria Vergani 5, Luigi Berra 2, Ditta Sala 5, Adele Stefanelli Sicher 10, Carlo Brandolini d'Adda 50, Marquis de Mello 20, Francesco Simisini 10, N. N. 2, Minerva Giovanni Salsa 10, N. N. 3, Sallie 5, ten. Foto Bechi 5, ten. Faccini 5, Leo Guetta 4, Cozzi Luigi 2, Maria Salami e Ida Carmelo 3, Ichini Baffo 5, Marianna Trevitti 2, Achille Carbone 3, Prasedina Concavo 2, Maria Conciato 5, Piccoli Emilia 1, M. Bianchi 1, Alice Bressan Barbiera 5, Alessandro Malvezzi 1, Sottoten. Berucci Augusto 1, Gilda De Lucia 1, A. Carola Chiarana 1, N. N. 1, Emma Levi Morenos 1, Maria R. Bohm 1, Ernesta Rosenthal 1, Italia Piccoli 1, Mary Cicogna 1, Giuseppe Zamparo 1, Gina Zamparo 1, De Giorgi 2, Gustavo Roviglio 2, Riccardo Mussegli 2, Tombolan Fava 2, Marsoni 2, Fusinato 5, Ballestra 5, Padolecchia 5, Botolacci 2, Giannetti 2, Pagnacco 2, Giov. Petrano 2, Ballino 2, Carlo D'Amato 5, Camerieri Caffè Lavena per mancie lasciate dai clienti, 15, A. Beltrame 5, Cesco Braida 5, Maria Vante 2; totale 432 — Raccolte dalla sig.na Balbi Renata fra i clienti Caffè Lavena: Sirosa 3, Bartolommei 1, Emma Zuliani 1, Ferraretto 1, De Paoli 1, Berlucosi 1, Francesco Paggio 1, Walenier 5, Wilner 1, N. N. 4.50, Vanapel 1, N. N. 2, Frantudi 1, Marcello Fungue 1, Fontanin Amalia 1, N. N. 1, Mario Zannelli 0.50, D'Iris 6.50, De Martino G. G. 2, Gherro Ugo 1, Arturo Milano 1, Luciano Pendo 2, Masin Ferruccio 1, Corrovento 5, ing. Colombo Rinaldo 2, Cesare Polari Marchese 2, Noemi Eccheli 1, Gina Maggioni 2, Augusto Travan 2, Ten. Guglielmina Vincenzo 1, Cap. Bozzi Ezio 2, N. N. 2, Noemi Montenizzi 2, Ciuffelli 5, Jacobbi Lucia 2, N. N. 2, Ditta Carlo Lavena 100, Ten. Oreste De Calo 10, N. N. 10, N. N. 5, N. N. 5, N. N. 2, Sisler 2, L. Scattola 2, G. M. M. 3, Trimelli 3, Morabito 2, Giulio Bosco 1, Alda Oreffice 5, ten. Carlo Anonimo 2, Polacchi Rina 3, N. N. 12, ten. Pidnetti 5, Linda Signori 5, Gianotello 1, Guzzini 1, Pastori 1, Perretti 2, P. V. 5, Ravenna 1, Dalla Tona 2, Clara Merli 1, Luisa Visentini Bolognesi 5, Ten. vascello Giovanni Simondi 5, ten. Baldissone Francesco 5, Sala Fuga Ruggero 2, comm. Meone Cont 2, Ferra Del A. By 1, Saler Carlo 2, N. N. 10, Odorisio 1, Em. Becco 1, Poffro Giorgio 2, Di Francia Alberto 2, Furto 2, G. B. Grande 5, G. Selmanti 2, N. A. Bani 2, R. Bade 1, Riccardo Gaggio 5, Fernoni T. Col. 7.45, Anna Maria Fasti 5, Belbi Renata 8; Totale 327.95 — Comm. Del Bò 20 — F. T. 3 — Totale L. 6126.70.

Hanno dato oggetti:

Tchachotine Nadine Alessandra: 2 colletti lana e 1 scatoletta artistica — Ditta Manifatture Dal Prà: una pezza stoffa — Giudici per i consumi Venezia: mostarda kg. 20, fichi secchi kg. 20, cioccolata kg. 5, caramelle kg. 5, due pini.

Dono di Natale
per gli orfani di guerra

III. Elenco delle offerte per il dono di Natale promosso dal Comitato Provinciale degli Orfani di guerra:

Fondazione Nazionale Industriale L. 4000; Pietro e Norina Ghisalberti 10; Tormene Lina 7; Stella Guetta 50; Co. Cecilia Soranzo Zeno 100; Anna Scolari 5; Maddalena Berretta 5; Sorelle Mainella 20; Co. Giuseppina Pasai 5; Co. Angelini Giustiniani 5; Maria Piermartini Selmi 10; March. Luigia Dondi Dall'Orologio 10; Cattarin Cadamuro Rina 5; Vianello Giuditta 5; Adele Sorteni 5; Maria Maluta Vianello 20; Silvia Sturk 5; Baronessa de Stern 100; Antonio ed Anna d'Este 100 — Totale L. 4467 — Liste antecedenti lire 15865 — Totale L. 20.332.

N. B. Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato, Campo S. Maria Formosa, 6254.

Interessi del pubblico

Il divieto di fabbricazione della panna. — Il Prefetto ritenuta la urgenza di assicurare alla popolazione la maggior quantità possibile di latte fresco nella attuale stagione invernale, durante la quale la produzione è ridotta ed il bisogno è più sentito, specialmente per l'alimentazione infantile e dei malati; ritenuta la necessità, di fronte all'attuale deficenza di latticini in genere, di intensificare la produzione del burro e dei formaggi, e di evitare la distrazione di latte per la fabbricazione di prodotti di puro lusso, quale è la panna montata; decreta: E' vietata la fabbricazione e la vendita della panna montata in tutti i Comuni della Provincia.

I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria e puniti a norma di legge.

Associazione Esercenti al dettaglio. — La Associazione esercenti al dettaglio ha inviato il seguente telegramma al Ministero delle Finanze:

« Presidenza Associazione esercenti al dettaglio attendendo promulgazione speciali provvedimenti per Venezia reclama rispetto articolo 17 decreto legge 1. febbraio 1918 n. 102 concernente sospensione decorso termini e sua applicazione convenzioni quadriennali fatte ante Caporetto relative accertamento ricchezza mobile. Confidano immediate istruzioni Uffici locali etti venne già invano inoltrata protesta. »

Ferito in rissa

La notte scorsa verso le ore 2, il bracciante Alzetta Giuseppe fu Luigi, di anni 60, abitante in Cannaregio N. 1601, dopo aver peregrinato di osteria in osteria, si avviava alla sua abitazione, ma giunto al Ponte Ss. Apostoli, non ricorda neanche lui il come e il perchè venne a questione con due marinai e un borghese; dalle parole passarono ben presto ai fatti impegnando una violenta colluttazione.

Sopraffatto dal numero degli avversari l'Alzetta ebbe la peggio poichè più tardi, venne accompagnato dal proprio figlio all'Ospedale civile per farsi medicare una ferita da taglio alla faccia prodotta da rasoio ed una ferita lacera al labbro inferiore, che il dottor Melli giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Venne informato il commissario di P. S. di Cannaregio, che ha iniziate delle indagini per identificare i feritori.

Leonardo pittore

Tentare l'interpretazione di un parziale aspetto del Genio senza riferirsi al suo sintetico valore espressivo nella sua età e nella storia sarebbe fatica vana, come improbo l'assunto di delineare questo valore nella rigorosa brevità di una conferenza. Forse perciò il prof. Lionello Venturi, parlando ieri sera all'Ateneo veneto di Leonardo pittore ha dovuto contentarsi di fare solo qualche accenno alle altre molteplici manifestazioni della personalità di lui. Il discorso è stato uno studio di analisi della tecnica pittorica di Leonardo più che una evocazione della passione artistica del Grande, le cui impronte nella vasta per quanto frammentaria sua opera di esteta e di scienziato sarebbe stato interessantissimo sentire lumeggiate da quel fervente cultore di studi leonardeschi che è il prof. Venturi.

Ma nei limiti impostisi il Venturi ci ha dato una dimostrazione convincente, completata da belle proiezioni illustrative, del progresso che Leonardo segnò nell'arte della pittura secondo il suo canone della trasfusione dello stato d'animo che un obbietto ispira nella rappresentazione di esso: e dei successivi perfezionamenti ch'Egli volle raggiungere in questa rappresentazione formale, in armonia alla interpretazione soggettiva, onde coltivò ogni scienza, ognuna poi avviando per orizzonti nuovi.

Un pubblico di intelligenti e di signore seguì con vivo interesse la brillante parola del conferenziere, che applaudì poi lungamente, grato dell'ora di godimento spirituale da lui ricevuta.

Erano presenti i professori Giordano, Lorenzetti, Rigobon, Rambaldi ed altri della Presidenza dell'Ateneo.

Università Popolare
Una conferenza di P. L. Rambaldi

Ricordiamo che oggi alle ore 16, nella sala dell'Ateneo, seguirà una delle conferenze della sede centrale dell'Università Popolare. Il prof. P. L. Rambaldi, del R. Istituto Superiore di Firenze, parlerà dell'«Assunta» di Tiziano, illustrando, col sussidio di proiezioni luminose, la storia del capolavoro ch'è tornato in questi giorni a Venezia e sarà presto collocato nel luogo pel quale fu dipinto dal sommo Vecellio.

Sarebbe superfluo dire al nostro pubblico chi sia l'oratore e qual'è l'importanza ch'abbia l'opera d'arte della quale egli parlerà: diremo solo che questa conferenza presenta per ogni veneziano colto il più vivo interesse. Ingresso per i non abbonati, 50 centesimi.

Alla Sede di Cannaregio

Ieri sera il prof. E. De Toni tenne ai numerosi inscritti della sede succursale di Cannaregio la sua 11.a lezione sull'Italia, attentamente ascoltato, e in fine vivamente applaudito.

Ferito alla testa da un colpo di rivoltella

Alle 0.55 veniva ricoverato d'urgenza all'ospitale civile certo Leto Vittorio fu Lodovico di anni 26 abitante a Castello 6090 di professione fabbro meccanico, accompagnato da un compagno, certo Bozzi Mosè fu Guglielmo. Il ricoverato era fuori di senso per una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra. Di più era in istato di ubbriachezza completa. Il dott. Callimani riuscì ad estrargli subito il proiettile, un piccolo proiettile di rivoltella, che fortunatamente s'era fermato sotto la pelle aderente all'osso della tempia destra senza penetrare. Dopo l'operazione il ferito rinvenuto narrò che mentre era in compagnia del Bozzi andò a bussare alla porta del caffè Cipollato, volendo gli fosse aperto per bere un caffè dopo la mezzanotte. Quello che è successo non si sa bene: il ferito dice che a un tratto si sentì colpito da un colpo di rivoltella, sparatogli egli dice, attraverso l'invetriata del caffè da qualcuno ch'era di dentro. Difatti il pattuglione accorso sul posto constatò la rottura di un vetro in una delle vetrine del caffè. Se non avvengono complicazioni il ferito guarirà in 30 giorni.

Due discoli fuggiaschi

Nel pomeriggio d'ieri gli agenti di P. S. di servizio alla Stazione ferroviaria, acciuffarono due ragazzi che tentavano nascondersi nei vagoni.

Condotti alla Delegazione di P. S., furono interrogati dal vice commissario cav. Lamponi, al quale dissero di chiamarsi Savoia Angelo di Abele, di anni 14, abitante in via Medici N. 15 e Gazzini Angelo di Pietro, pure di anni 14, abitante in via Lanzone N. 28, entrambi da Milano; dichiararono inoltre, che da quattro giorni erano fuggiti dalla casa paterna e che avevano viaggiato da Milano a Venezia, nascondendosi nei carri merci.

I due discoli sono sprovvisti di mezzi di sussistenza; la Questura li affida provvisoriamente ad una famiglia, fintanto che verranno espletate le pratiche per il rimpatrio.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In morte del compianto conte Angelo Papadopoli Aldobrandini il conte Andrea Marcello alle «Cucine economiche» lire cinquanta; Ugo ed Olga Levi L. 25 a favore della Società contro la tubercolosi e lire 50 pro Natale Orfani di guerra; Ines e Ettore Salom L. 50 all'Asilo Lattanti; Anna Comello Visentini e Gino Visentini pro nave «Scilla» L. 20; Bice Comello Troija e figlie L. 10 pro Orfani di guerra; pro Natale Orfani di guerra dell'Assistenza civile Emma Levi Levi L. 20, cont. Nina Ottolenghi L. 20.

— Il sig. Hirschfeld Luigi versa L. 20 alla nave «Scilla» per onorare la memoria della sig.ra Celentin Veronica ved. Ravetta.

— Augusto, Enrichetta e Mario Olivotto L. 10 pro ciechi di guerra, per onorare la memoria della indimenticabile signora Fiorina Serena.

— Agli Orfani di guerra per l'Albero di Natale lire 5 da Beppino Alessandri.

Ci si comunica:

La signora Sofia Goldschmiedt Goldschmiedt per onorare la memoria del suo compianto amatissimo figlio Lionello ne ha inscritto il nome fra i soci perpetui della Croce Rossa versando lire mille.

* Emilio ed Angela Goldschmiedt per onorare la memoria dell'amatissimo fratello e cognato Lionello Goldschmiedt offrono lire 500 alla Croce Rossa.

Per l'Asilo Orfani di guerra in San Donà di Piave, la pietosa signora Maria Brunelli ved. Bonafini ha offerta la somma di L. 200 per onorare la memoria del marito dott. Giuseppe Bonafini, nel terzo anniversario della morte, e per abbinare nel mesto ricordo anche l'anima eletta del proprio figliolo Alessandro, pur di recente defunto.

Piccola cronaca

Calzoleria visitata dai ladri

Il calzolaio Rizzo Roberto fu Giuseppe, proprietario della calzoleria sita in Calle del Dose N. 3730, ha denunciato al commissariato di P. S. di Castello che nella notte scorsa, ignoti ladri mediante scasso della porta d'ingresso, penetrarono nel locale ed asportarono una quantità di scarpe confezionate del valore di L. 300, ed un baule di biancheria ed indumenti del valore di lire 600 circa.

Si sono iniziate attive indagini.

Refurtiva ricuperata

In seguito a ricerche fatte eseguire dalla ditta Crevato Domenico di Antonio, per ritrovare la chiatta carica di 170 quintali di carbone, trafugata giorni or sono da ignoti ladri, mentre stava ormeggiata nella Fondamenta di S. Simeone, venne ieri ritrovata incagliata nella sacca verso le Vignole.

Probabilmente i ladri ignari del labirinto dei canali che serpeggiano nelle nostre lagune andarono a finire nella palude, ed impotenti a disincagliare il carico abbandonarono l'impresa dandosi a precipitosa fuga.

Un tentato suicidio

Certa Zuecca Teresa di Francesco di anni 28 abitante a S. Marco in calle Contarina 1561 tentò ieri notte di uccidersi ingoiando una forte dose di acido muriatico. Fu ricoverata in sala di custodia all'ospitale civile con prognosi riservata. Si ignorano le cause che spinsero la disgraziata al triste passo.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Bragadai Achille fu Angelo di anni 18, abitante a Castello N. 3915, con la frattura del piede sinistro, riportata mentre era intento al proprio lavoro nel cantiere del Genio a S. Giorgio. Guarirà in 30 giorni.

— Pericoli Adelmo fu Giuseppe di anni 27, da Rimini ed ivi domiciliato, marinaio mercantile, con la distorsione del piede sinistro, riportata lavorando in un piroscafo. Guarirà in 20 giorni.

— De Cassan Giovanni fu Giovanni, di anni 65 abitante a Cannaregio N. 3171, con una contusione al braccio destro, riportata accidentalmente cadendo nell'interno della chiesa di S. Geremia. Guarirà in 15 giorni.

— Variaco Andrea fu Giuseppe di anni 14 abitante a S. Polo N. 2294, con una ferita da taglio al palmo della mano destra, riportata cadendo con una bottiglia fra le mani. Guarirà in 15 giorni.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 24 nov. — In città: maschi 5, femmine 9 — Totale 14.

Del 25 nov. — In città: maschi 5, femmine 5 — Denunciati morti 2 — Tot. 12.

MATRIMONI

Del 24 nov. — Rossi Fabio commerciante con Pizzolato Vittoria casal., celibi — Zennaro Carlo impiegato con Maggio Matilde civile, celibi.

Del 25 nov. — Balbi nob. Antenore fabbro con Sgualduzzi Antonia casal. — Mora Primo facchino con Francuzzi Olga ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 24 nov. — Crosari Antonelli Perina, di anni 85, vedova casal. di Venezia — Montalba Ida, 66, nubile possid. id. — Gallerani Chiara, 62, nub. cas. id. — Monaco Pietro, 75, celibe sacerdote id. — Sturchi Alessandro, 70, con. bracc. id. — Zanolin Sante, 69, con. girovago id. — Cardazzo Benedetto, 69, con. cordaiuolo id. — Mazzucco Giovanni, 42, con. cameriere, id. — Pompeo Attilio, 36, con. caporale maggiore, id. — Rizzo Giovanni, 16, celibe, studente, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 25 nov. — Sartorelli Emma, di 71 anni, cas. di Venezia — Muneron Luigia, 63, nubile, vitaliziata id. — Fulmini Mazzonetto Lodovica, 65, con. cas. id. — Berto Battistuzzo Marina, 35, con. cas. id. — Camuzzi Giorgio, 47, cel. bracc. di Mortegliano — Girardello Alessandro, 40, villico, di Vescovana — Mazzoleni Giuseppe, 43, con. ag. pr. di Venezia — Casez Alberto Luigi, 55, con. cameriere di bordo, di Liverpool.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 9, minima -1 — Torino id. nebbioso id. 3 id. -5 — Milano id. mezzo coperto id. 5 id. -3 — Genova id. mezzo coperto mare calmo id. 6 id. 4 — Firenze id. sereno id. 6 id. -3 — Bologna id. sereno id. 8 id. 1 — Napoli id. mezzo coperto id. calmo id. 10 id. 5 — Palermo id. un quarto coperto id. calmo id. 16 id. 6 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 16 id. 4 — Valona id. sereno id. calmo — Parigi id. un quarto coperto id. 3 id. 1.

Bollettino giudiziario

Roma, 13.

Magistratura — Dolfin, procuratore del Re presso il Tribunale di Verona è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria. — Bentivoglio, procuratore del Re presso il tribunale di Treviso id. id. — Boschieri, già giudice del tribunale di Treviso, destinato a presiedere la commissione mandamentale di Valdobbiadene, cessa da tale incarico perchè promosso consigliere di corte d'appello di Venezia — Agosti, giudice tribunale di Treviso, è destinato a presiedere la commissione mandamentale di Valdobbiadene — Forienza, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Vicenza è temporaneamente applicato alla procura di Roma — Emiliani, giudice pretore mandamento San Donà di Piave, è tramutato alla pretura di Macerata — Denotari Stefani avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma è destinato a rappresentare il pubblico ministero avanti il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia durante la XXI legislatura. — De Monte, consigliere Corte d'appello sospeso dalle funzioni e collocato fuori ruolo organico della magistratura è dispensato dall'impiego ed è ammesso a far valere i suoi titoli per la liquidazione della pensione.

Tre bambini uccisi e tre feriti

LATISANA — Ci scrivono, 13:

Nel forte della vicina Rivarotta, la impresa Umberto Zanolli sta eseguendo dei lavori. Nel pomeriggio di ieri, mentre gli operai stavano per smettere il lavoro, scoppiò non si sa come una bomba a mano che investì ed uccise i tre bambini Angelo Sestrin, Teresa Gamba e Angelo Pitton. Rimasero inoltre feriti gravemente i bambini Sante Sestrin, e Umberto e Luigi Pitton.

Stamane i carabinieri, portatisi sul luogo della disgrazia per une inchiesta, trassero in arresto l'impresario Zanolli.

Ultim'ora

Riassunto delle operazioni in Russia

Roma, 13

L'addetto militare presso l'ambasciata di Russia a Roma, comunica un riassunto degli ultimi bollettini ufficiali fino al 4 dicembre, col quale è detto:

La linea del fronte passa a nord di Trarixim, 80 chilometri al sud di Moronoi, 50 chilometri a sud di Kursk e 30 chilometri a sud di Miejin: a nord di Kief, ad ovest di Pastoff-Katisambar (stazione ad ovest di Casatin) ed a ovest di Barisceff sul fiume Dniester.

I disordini all'interno non sono che atti di brigantaggio di bande che operavano tra il basso Dniester e il mare di Azo. Il gruppo principale si trova accerchiato a sud ovest di Ekaterinoslav, ed attualmente viene annientato.

L'esercito ucraino si trova in istato di sfacelo completo ed i reparti galiziani sono passati agli ordini del generale Denikine e resti insignificanti delle bande di Petliura sono disseminati nella parte meridionale della Volinia, nei distretti nord della provincia di Kief e nell'ovest della provincia di Podonia.

Kaminez Podolsk, sede del quartiere generale di Petliura, è stata occupata dai polacchi il cui fronte si è congiunto con quello del generale Denikine, presso Eroskuroff. Le città di Moghiloff sul Dniester, i nodi ferroviari di Casatin e Fastoff, sono nelle mani dell'esercito di Saffo rifugiato in Volinia. Un'altra parte dello stato maggiore e la guardia personale di Petliura sono fuggiti a Leopoli.

Denikin attacca le forze georgiane

Roma, 13.

La missione Georgiana in Italia ha ricevuto da Tiflis il seguente telegramma:

Il 2 dicembre una nave da guerra dell'esercito volontario di Denikine si è impadronita del nostro rimorchiatore «Tohorok», partito da Sukham per Gragry e di una barca con 150 nostri soldati, approvvigionamenti ed altre merci. Considerando questo atto come l'apertura delle operazioni militari ostili contro di noi, il governo ha indirizzato a tutti i rappresentanti delle missioni a Tiflis una nota di protesta contro simili atti di violenza da parte dell'esercito volontario di Denikine.

Più tradi, il 7 dicembre, una torpediniera dell'esercito volontario, «Danube» si avvicinò al tiro della nostra torpediniera «Caholi», la quale si era avanzata per domandare informazioni. La nostra torpediniera rispose al fuoco dopo di che la «Danube» si è diretta rapidamente verso Batum.

Questo fatto nuovo conferma chiaramente l'apertura delle operazioni militari contro di noi. Questo è stato anche comunicato a tutti i suddetti rappresentanti delle missioni straniere. — Per il ministro degli affari esteri, firmato Karzivadzo.

La questione dei pacchi vestiario

Roma, 13.

Ad una interrogazione rivolta dall'on. Sandrini al ministro della guerra sulla dolorosa questione dei pacchi vestiario ritardati e non consegnati ai militari, il sottosegretario ha detto che non essendo pronto alla cessazione delle ostilità un rilevante stock di lana acquistato all'estero per la fabbricazione del panno, venne deciso di dare il premio sotto forma e nome di pacco vestiario, raggiungendo così il duplice scopo di porre i militari smobilitati in grado di disporre subito di un abito borghese, di facilitare il passaggio di tali industrie dal lavoro di guerra a quello di pace, assicurando del pari la continuità del lavoro alle maestranze relative. I pacchi [illegible] potutisi confezionare con la materia disponibile sono appunto 3.100.000. L'equivalente del contenuto del pacco, in relazione a quanto costa effettivamente all'amministrazione, venne fissato nella cifra arrotondata di lire 80. Il ritardo nella distribuzione del pacco si deve attribuire esclusivamente alla crisi di produzione in cui si è trovata l'industria laniera per i frequenti e prolungati scioperi e per la diminuita potenzialità in seguito all'orario ridotto di lavoro.

I lituani occupano Schaulen

Kowno, 13

I Lituani hanno occupato Schaulen.

Un comunicato ufficioso dice:

La divisione di ferro tedesca si reca attraverso la regione di Zenaitija nella Lituania del nord terrorizzando lungo il suo cammino la popolazione. Il generale Niessel comunica che Eberhardt ha rifiutato di comunicargli il piano di evacuazione che gli alleati hanno imposto, impedendo così un controllo della marcia, e che egli rigetta la responsabilità di quanto sta accadendo su Eberhardt.

Un'altro dispaccio reca che la missione militare-politica lettone ha concluso una convenzione col governo lituano contro Eberhardt e i tedeschi. Ha pure trattato questioni politiche ed economiche.

Hindemburg presidente.. dell'Impero

Berna, 13.

Intervistato da un giornalista americano il colonnello Max Bauer uno dei principali capi monarchici tedeschi ha dichiarato che il suo partito si propone di eleggere Hindemburg a presidente della repubblica tedesca e che Hindemburg una volta nominato restaurerà la monarchia mediante un plebiscito.

Il partito monarchico dopo questo plebiscito metterà il Kromprinz sul trono di Germania.

I crediti dell'America

Londra, 12

Il *Daily Chonicle* ha da New York: Il Governo degli Stati Uniti ha consentito di esonerare gli Stati alleati per la durata di tre anni dai pagamenti degli interessi dei due miliardi di lire sterline che gli Stati Uniti hanno prestato agli alleati stessi durante la guerra. Questa misura, i cui particolari sono oggetto di uno scambio di vedute tra Washington e Londra, viene in tempo per impedire la svalutazione completa del corso dei cambi.

L'istituzione di un consiglio di primi ministri a Londra

Londra, 13

In un articolo editoriale il «Daily Telegraph» dice che i colloqui tenuti dai ministri alleati in questi giorni a Londra avranno per risultato la istituzione di un consiglio dei primi ministri delle tre potenze alleate europee, con in più si spera, un rappresentante degli Stati Uniti. Questo consiglio si riunirà di tanto in tanto, secondo le esigenze della situazione internazionale, ma è evidente che il presidente Wilson incontrerà qualche difficoltà di ordine costituzionale a conferire poteri di plenipotenziario ad un delegato di Washington.

Fra le questioni che hanno richiamata l'attenzione dei primi ministri nelle conversazioni alle quali assistevano un numero abbastanza grande di personaggi diplomatici per dar loro carattere di una conferenza di primissima importanza, il «Daily Telegraph» segnala la questione di Fiume, la questione dell'impegno da parte dell'Inghilterra di garantire la Francia contro una eventuale aggressione e l'atteggiamento degli Stati Uniti verso un simile impegno nelle attuali condizioni diplomatiche.

Il card. Mercier all'Accademia delle Scienze

Parigi 13

Il cardinale Mercier è stato ricevuto nel pomeriggio all'Accademia delle scienze morali e politiche. Il presidente dell'Accademia ha esaltato l'atteggiamento eroico del Belgio, il suo re magnanimo e fedele, la fermezza e la dignità dimostrate dal cardinale Mercier durante l'invasione tedesca.

Il cardinale, rispondendo, ha fatto lo elogio di re Alberto, ha reso quindi omaggio alla Francia eroica e agli alleati che offrirono il loro denaro ed il loro sangue mescolato alle lagrime delle spose e delle madri, per far trionfare nel mondo, al disopra degli interessi, il rispetto alla parola data, la giustizia e la onestà.

La missione dell'arcivescovo di Rouen

Parigi, 13.

Il cardinale Dubois, arcivescovo di Rouen ed il padre Lobus, provinciale dei lazzaristi, arrivati ieri sera a Parigi, donde debbono ripartire oggi per imbarcarsi a Tolone diretti in Oriente, hanno ricevuto un rappresentante del «Petit Parisien». I due prelati hanno mantenuto un grande riserbo sulla missione che essi vanno a compiere in Siria e in Palestina. Essi hanno detto che la loro missione durerà sei settimane.

Appena giunto in Oriente il cardinale Dubois si metterà in relazione col generale Gourand e colle autorità civili e militari francesi e indigene, nonchè coi prelati che rappresentano la Santa Sede.

L'autore del tentato assassinio dei coniugi Piou, arrestato

Parigi, 12

L'autore del tentato assassinio commesso il 15 settembre dell'anno scorso sulla persona della signora e del signore Jaques Piou è stato arrestato a Parigi ove si era rifugiato. Egli si chiama Henry Vallette. Condannato a Nizza nel 1917 per un fatto analogo fu cacciato dall'esercito e inviato in una sezione di lavoratori speciali dell'Oise. Evase nel 1918, si procurò una carta di identità col nome di Johanne Lastre riformato di guerra con medaglia militare e croce di guerra. Così entrò al servizio come domestico in una casa religiosa e poi presso Jacques Piou che lasciò un mese prima del tentato assassinio.

Assassinio d'un direttore di banca

Leeds, 12

Un delitto che ricorda i fasti della banda Bonnot è stato commesso ieri in una banca di Leeds. Al momento in cui la banca chiudeva gli sportelli, un individuo armato di una rivoltella la puntò sul direttore e sugli impiegati presenti ingiungendo loro di consegnare il denaro della cassa. Avendo il direttore rifiutato di piegarsi a tale intimazione, l'emulo di Bonnot lo uccise con un proiettile nella testa.

L'assassino, che sarebbe un ex sottotenente di un reggimento del Devonshire, fuggì dopo aver sottratto 400 lire sterline dalla cassa della Banca.

Per la ricostruzione della flotta commerciale tedesca

Berna, 11

(C.) La *Deutsche Zeitung* scrive che gli armatori tedeschi hanno tenuto ad Amburgo un'adunanza durante la quale hanno invitato il governo a stanziare una somma di 10 miliardi per la ricostruzione della flotta commerciale tedesca dato che secondo gli armatori la Germania non può restare senza una potente flotta mercantile.

La domanda di una somma tanto forte venne motivata per il fatto che il prezzo di costo di tutte le materie necessarie alla ricostruzione è pressochè triplicato.

La conferenza tra gli stati baltici e i bolscevichi

Stoccolma, 13

La conferenza di Dorpat fra gli Stati baltici e i bolscevichi si è aggiornata fino alla fine del mese. La Finlandia annunzia oggi che non ha preso parte a queste trattative. Essa si è limitata a mandare a Dorpat un giornalista incaricato di tenerla al corrente di ciò che accadeva. Il giornalista d'altronde non ha mai assistito ad alcuna conferenza.

Com'è composto il nuovo gabinetto spagnolo

Madrid, 12

Il nuovo gabinetto è stato così costituito: Presidente: Salazar — Interni: Frina — Affari esteri: marchese Lema — Finanze Bugallal — Guerra: generale Villalba — Marina: ammiraglio Flores — Istruzione: Natalio Rivas — Giustizia: Garnica — LL. PP. Gimeno.

Al ministero per gli approvvigionamenti sarà chiamata una persona tecnica non ancora designata.

Il Collegio Veneto degli Ingegneri per i danni di guerra e le bonifiche

Si è radunato domenica il Consiglio Direttivo del Collegio Veneto degl'ingegneri, presenti quasi tutti i soci componenti.

Il Consiglio Direttivo del Collegio ha preso in esame le richieste dell'Associazione nazionale degl'ingegneri che possono rendere possibile la funzione di tutte le organizzazioni degl'ingegneri italiani ed ha fissato le proprie proposte e richieste.

Si è poi occupato dei desiderata degli ingegneri appartenenti alle amministrazioni provinciali stabilendo di appoggiare l'azione presso le Deputazioni della regione.

Particolarmente vennero presi in esame i nuovi regolamenti emanati dal Ministero delle Terre Liberate nei quali non si tiene alcun conto della richiesta degli ingegneri veneti per la semplificazione del modo di denuncia e la diminuzione delle spese da sostenere dai danneggiati e venne approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo del Collegio Veneto degli ingegneri, presa conoscenza delle disposizioni regolamentari emanate dal Ministero delle Terre Liberate per la denuncia dei danni di guerra; constatato che contrariamente alle esplicite promesse fatte alla Presidenza del Collegio dallo stesso ministro Nava, le dette disposizioni non raccolgono le proposte presentate dal Collegio degli ingegneri; deplora che neanche ad un ministro tecnico sia riuscito di far togliere tutti i difetti e le complicazioni, contenuti nella legge e nel regolamento circa l'accertamento e la presentazione delle denuncie, danni che costringono i danneggiati a inutili spese ed inutile perdite di tempo; protesta contro la mancata azione del Ministero e delibera di comunicare questa protesta ed il memoriale, già presentato al Ministro, al Comitato d'azione dei deputati veneti ed al Comitato parlamentare dei deputati ingegneri nella fiducia che essi esercitino ogni efficace azione per l'accoglimento di proposte fatte da competenti a beneficio delle popolazioni venete.

Venne infine deciso di convocare per domenica 21 corr. presso la sede del Collegio Veneto degl'ingegneri, tutti gli ingegneri veneti che particolarmente si occupano di bonifiche perchè sia possibile all'organizzazione degl'ingegneri di esprimere i loro desiderata nei riguardi delle nuove disposizioni legislative su tale materia.

Informazioni commerciali

Esposizione di commercio e industria in Amsterdam — La Camera di Commercio comunica che per iniziativa di una Società ufficialmente riconosciuta dal Governo olandese si sta organizzando in Amsterdam un'Esposizione internazionale permanente di industria e di commercio.

Secondo le informazioni pervenute dal R. Console di questa città l'esposizione assumerà un'importanza notevole. Saranno costruiti diversi stands ove le ditte espositrici potranno vendere direttamente al pubblico i loro prodotti. Per iniziativa del nostro Console, all'Italia venne assicurato uno spazio considerevole compreso un grande locale per i banchi di assaggio dei nostri vini e liquori.

Per maggiori informazioni le Ditte che intendessero prender parte direttamente alla mostra, potranno rivolgersi direttamente al R. Console d'Italia in Amsterdam, Keizersgracht 203.

L'esportazione delle pasticcerie secche. La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente l'esportazione degli amaretti e delle paste secche, fabbricati esclusivamente con mandorle o nocciole e con zucchero estero purchè la esportazione stessa sia effettuata a scarico di bollette di temporanea importazione dello zucchero impiegato nella fabbricazione.

Assegni ad ufficiali laureati in Agraria. — La Camera di Commercio ha ricevuto dall'Opera Nazionale per i combattenti e tiene a disposizione degli interessati l'avviso concernente la istituzione di 125 assegni ad ufficiali combattenti di complemento di milizia territoriale e della riserva laureati in agraria.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 12 dicembre 1919:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Tebe» arrivo 7 dicembre raccomand. Lloyd in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Pir. «Zrinji» arrivò 9 dicembre raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 50; da barca id. 30.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini scarica in cargo varie tonn. 310.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nivose» arrivo 8 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 760 in barca id. 100 — Piroscafo «Laconia» arrivo 11 dicembre scarica in carro carbone tonn. 660

Banchina nuovo molo Ponente: Piroso. «Semiramis» arrivo 10 dicembre raccom. Uff. Imb. in attesa disposizioni.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Alberoni: Piroscafo «Soris» arrivo 11 dicembre raccomand R. I. scarica in barca carbone tonn. 650.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 6; al largo 6 · totale 12 — Partiti N. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2310; id. varie id. 310 — Totale tonn. 2620.

Merci caricate sui piroscafi tonn. 60.

Totale carri caricati 222; scaricati 36.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 33; uomini 280.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 12 dicembre:

«Olis» ital. da Napoli con merci — «Marianna» interall. [illegible] merci.

Piroscafi arrivati ieri:

«Graz» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Tebe» interall. per Trieste con merci.

SPORT

Campionato Italiano di Calcio

Oggi, 14 corr. m., alle ore 14 e 30 la squadra riserve della Virtus F. B. C. si incontrerà con la terza squadra dell'A. C. Venezia nel proprio campo sportivo sito alle Chiovere S. Girolamo, per disputare il Campionato di terza categoria annata 1919 e 20.

La squadra scenderà nella seguente formazione: Ravagnan, Radoni, Zennaro, Pridu (cap.), Ricoveri, Tres, Meneghetti, Longega, Vio R., Cargneli, Leoni.

Arbitrerà la partita il sig. Loiacono.

Estrazione Lotto - 13 Dicembre 1919

VENEZIA	88	84	30	47	78
BARI	21	89	41	5	16
FIRENZE	16	34	30	22	40
MILANO	64	78	20	8	34
NAPOLI	24	26	49	9	76
PALERMO	52	76	40	38	64
ROMA	49	83	19	46	14
TORINO	89	26	30	45	89

Borse e Mercati

MILANO, 13. — Cons. 5 per cento 89.67 — Rend. 3 e mezzo fine 83.02 — Banca di Italia 1478 — Banca Commerciale It. 1170 — Credito Italiano 795 — Banca Sconto 619 — Banco di Roma 116 — Meridionali 534 — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 177 — Rubattino 749 — Lanificio Rossi 1680 — Cantoni 702 — Veneziano 129 — Elba 289 — Terni 1162 — Meccaniche 113 — Breda 271.50 — Ansaldo 212 — Montecatini 169 — Metallurgica 146 — Edison 669 — Vizzola 1015 Marmconi 279 — Molini A. I. 264 — Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 356 — Eridania 406 — Distillerie 151.50 — Concimi 153 — Esportazione it.-am. 513 — Beni stabili Roma 281 — Fiat 369 — Isotta 68 — Ilva 211.

Cambi: Francia 121.50 — Londra 51 — Svizzera 260 — New York 13.90.

ROMA, 13. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 83.05 — Id. fine mese 83.12 e mezzo — Cons. 5 per cento cont. 89.57 — Id. fine mese 89.70 — Banca Italia 1476 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. It. 1168 — Banca Sconto 620 — Credito Italiano 797 — Banco Roma 116 e mezzo — Meridionali 535 — Nav. Gen. It. 748 — Tram 170 — Acqua marcia 1950 — Gas 752 — Condotte acqua 278 — Terni 1120 — Ansaldo 214 — Metallurgica 143 — Ilva 212 — Montecatini 170 — Immobiliari 405 — Beni stabili 282 — Imprese fondiarie 99 — Carburo calcio 1110 — Azoto 334 — Elettrochimica 130 — Concimi 181 — Fondi rustici 268 e mezzo — Marconi 277 — Fiat 366 — Eridania 404.

Cambi: Spagna 253 — Francia 121.59 09 — Londra 51 — Svizzera 251 — New York 13.80.

MILANO, 13. — Rend. It. 3 e mezzo per conto 83.80 — Cons. 5 per cento 89.57 — Banca d'Italia 1477 — Banca Comm. It. 1169 — Credito Italiano 795 e mezzo — Banca Sconto 618 — Banco Roma 115 e mezzo — Meridionali 536 — Mediterranee 224 e mezzo — Nav. Gen. It. 750 — Eridania 406 — Raffineria L. L. 339 — Industrie 341 — Ansaldo 212 — Elba 290 — Ilva 211 e mezzo — Molini A. I. 263 — Fiat 367 — Marconi 274 — Sabaudo 438 — Metalli 144 e mezzo — Itala 79 e mezzo — Semoleria 370.

Cambi: Francia 122.75 — Londra 51.03 — New York 13.80.

Il servizio ferroviario tra Venezia e Conegliano

On. Sig. Direttore,

Il treno 1521 che fa servizio locale da Conegliano a Venezia e che dovrebbe arrivare col nuovo orario andato in vigore del 1.o dicembre alle ore 8.20 a Venezia (finora giunse quasi sempre non prima delle 8.45) essendo il primo treno della mattina che fa servizio per le stazioni poste lungo la linea Treviso-Mestre, stazioni a cui accedono i numerosi paesi posti sul Terraglio, deve servire a tutte le categorie di persone dall'impiegato all'operaio ed allo studente che devono recarsi a Venezia, tenendo presente che causa la crisi delle abitazioni che travaglia Venezia, moltissime sono le famiglie che dovettero adattarsi a dimorare in un paese vicino alla campagna per trovare alloggio, pur avendo tutti i propri interessi a Venezia.

Ora, come è possibile, che tutte queste persone che devono dalle 8 alle 9 essere alle proprie occupazioni, come pure come devono fare tutti quei ragazzi e ragazze che frequentano le scuole secondarie a Venezia essere per le 8.30 nelle diverse scuole situate quasi tutte ben lontane dalla stazione ferroviaria, se il treno non arriva che verso le ore 9 ??

Benissimo che l'orario dei treni deve seguire più da vicino i bisogni commerciali, ma, via, è doveroso anche nello stabilire o nel variare il loro orario, conciliare in modo conveniente gl'interessi ed i bisogni delle numerose persone abitanti nelle vicinanze dei grossi centri cittadini e che danno, come nel caso del treno presente, che è denominato locale, il maggior movimento di viaggiatori.

Si cerchi quindi di anticiparo almeno di una mezz'ora l'arrivo a Venezia di detto treno, che nessun danno porterà ai pochissimi viaggiatori da Vittorio, anche se si dovranno alzare mezz'ora prima.

Così pure, il nuovo treno in partenza da Venezia alle 16.05, non si sa a chi serva, è partito in questi giorni con una ventina di passeggeri non più, bisogna ritardarlo convenientemente se si vuole che molti ne possano usufruire e che serva a sfollare il sempre affollato treno che parte alle 18.40.

Ringraziando sentitamente per l'ospitalità concessa, mi creda a nome dei moltissimi interessati, dev.mo

(segue la firma).

Musica in Piazza

Pezzi di Musica da eseguirsi oggi, 7 dicembre 1919 dalle ore 14 alle ore 15.30 in Piazza da S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Eroica, Saint-Saëns — 2. Sinfonia «Der Freischütz», Weber — 3. A) Adagio cantabile della «Sonata patetica» - B) Allegretto scherzoso della «VIII.a Sinfonia», Beethoven — 4. Atto I.o «Madama Butterfly» (a richiesta), Puccini.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie
dal 8 Dicembre 1919

Partenza da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 13.35 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.45 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie
In vigore dal 15 corr.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46, 18.36.
Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33, 18.43.
Linea Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 5.10, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 14.35 D., 16.38, 17.46.
Partenze da Mestre per Padova: 6.44, 7.47, 8.22, 9.11 D., 12.16, 12.57, 15.30, 16.5, 17.2 D., 18.18, 19.21.
Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.
Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.
Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.
Partenze da Cavarzere ore 6.30.
Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.
Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.
Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.
Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.
Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.
Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.
Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.50, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego
Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA tedesca conoscenza italiano francese occuperebbesi presso persona vecchia sofferente governo casa o bonne — Prahofer — Via Burigozzo, 7 Milano.

AGENTE agrario 31enne licenza primaria scuola Agraria del Regno, attualmente direttore vasta agenzia, ora in vendita, cerca posto 25 dicembre. Scrivere «Leonardo» Unione Pubblicità, Udine.

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AGENTE generale importante casa francese liquori cerca sub-agente Veneto. — Scrivere con referenze B 64, Unione Pubblicità — Roma.

Vendite
Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

VENDESI 2 stufe a muro, dirigersi Calle Valleresso 1319.

Lezioni
Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

BALLI aristocratici correttissimi dernier création, Accademia Galante, riunioni distinte, concerto, ammissione signorine, referenze spiccate. Società Scherma, Box, San Marco, Ponte Pignoli 4890.

Vari
Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

QUADRI antichi provenienza galleria privata vendo in blocchi esclusi mediatori. Dirigere offerte Casella Postale 549, Venezia.

DENTIERE vecchissime, anche rotte, compransi. Rivolgersi Calle Mandola N. 3654.

Piccoli avvisi commerciali
Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

CEDEREBBESI per 16.000 circa bene assortito deposito articolo geniale facile vendita adatto anche per signore. Scrivere: D 9572 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

CINEMATOGRAFO Pathè vendesi completo, cinque obbiettivi, otto bobine a wolts films, obbiettivo per proiezione fisse, lampada ad arco (80 amperes) più circa 35.000 metri pellicole ed altri accessori, si cambierebbe anche con casa o terreno. Per trattare Agenzia Marion, Calle Mandola, Venezia.

CERCASI ogni comune agenti provvigione vendita articoli tecnici, ogni genere. Metrica, Muratte 25, Roma.

APPARTAMENTO signorile vuoto, piano II, 9 stanze, comfort moderno, centrale, affittasi subito. Agenzia Marion, Calle Mandola, Venezia.

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: Q 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

FORNI elettrici brevettati ad altissimo rendimento, forni a combustibili. Macchine per panifici, Pastifici, Biscottifici, Pasticcerie della Casa Svizzera Aeschbach. Macchine per caramelle, cioccolato, torrone. Rappresentanti Ing. Rochowansdov Rubele — Verona.

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende. Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

APPROFITTATE! Economiche riduzioni, riparazioni perfette, paltò-impermeabili, pelliccie. Ancona Sanito, Calle Mondonovo 5810.

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA
SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
SEDE IN VENEZIA - Filiali in Mestre e Portogruaro
Presidente Onerario S. E. LUIGI LUZZATTI
Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito
AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 novembre 1919

ATTIVO

Voce		L.
Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	
» » tasse d'ammissione	»	26.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	1.247.572.99
Cedole e valute diverse	»	52.10
Portafoglio: su Piazza e fuori Piazza	»	44.515.456.60
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comuni di Venezia	»	699.807.—
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	279.500.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	5.325.000.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	862.688.—
Valori di proprietà	»	3.306.237.50
Beni immobili	»	85.000.—
Conti corr. garantiti	»	6.170.073.80
Anticipazioni e riporti	»	48.160.—
Banche e corrispondenti	»	4.476.906.74
Mobilio e casseforti	»	9.800.—
Cassette di risparmio	»	5.000.—
Debitori diversi	»	78.877.29
Debitori per effetti in moratoria	»	351.946.70
Spese di primo impianto	»	19.000.—
Totale Attività	»	36.481.632.12
Depositi a garanzia operazioni	»	672.681.—
» » cauzione servizi	»	45.000.—
» » custodia ed amministraz.	»	934.597.72
Debitori in Conto Titoli	»	3.074.012.50
Spese generali, tasse ed inter. passivi	»	564.216.31
	L.	41.772.228.65

PASSIVO

Voce		L.
Capitale	L.	471.600.—
Riserva	»	[illegible]
Conto Filiali	»	[illegible]
Banche e corrispondenti	»	[illegible]
Depositi fiduciari	»	[illegible]
Creditori diversi	»	[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso	»	[illegible]
Cassa di Previdenza del personale	»	[illegible]
Conti corr. disponibili	»	—.—
» » non disponibili	»	[illegible]
Effetti riscontati	»	[illegible]
Depositanti per cambiale di C.to C.te	»	[illegible]
Anticipazioni su risarcimenti danni guerra	»	[illegible]
Totale Patrimonio e Passività	»	[illegible]
Depositi a garanzia operazioni	»	672.681.—
» » cauzione servizi	»	[illegible]
» » custodia e amministraz.	»	[illegible]
Risconto Portafoglio	»	[illegible]
Conto titoli presso terzi	»	[illegible]
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi	»	[illegible]
	L.	[illegible]

Il Cassiere Maurizio Carboni — *Il Consigliere di turno* Prof. Antonio Fazioni — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

Il Sindaco di Turno, Giavi Tommaso

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1|4 0|0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1|2 0|0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1|4 0|0 a piccolo risparmio » » »
4 1|4 0|0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3|4 0|0 con vincolo di tre mesi
4 0|0 » » » sei »
4 1|4 0|0 » » » dodici »
4 1|2 0|0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1|2** 0|0.
Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.
Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.
Compera e vende chèques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.
Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.
Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.
Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

e emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio al 4 1|4 0|0

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 347 — Lunedì 15 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: ... all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero: Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'imposta straordinaria sul patrimonio

La crisi finanziaria del Paese è dominata oggi da due squilibri fondamentali che se non fossero in breve tempo eliminati o almeno grandemente attenuati, toglierebbero all'organismo economico nazionale qualsiasi possibilità di ricostituzione, fuori di una rovinosa liquidazione, lasciata operare al semplice e cieco gioco delle forze economiche. Vogliamo alludere all'enorme superiorità delle nostre importazioni sulle esportazioni, non diminuita dalle spese dei viaggiatori stranieri nè dalle rimesse degli emigranti, ridotte entrambe a pochissima cosa; ma tendente invece ad aggravarsi sempre più col progressivo aumento del cambio. Tale sbilancio viene ad aggiungersi al disavanzo esistente nelle aziende dello Stato e degli enti locali, ove le spese, nonostante le economie e i ricuperi della smobilitazione si mantengono molto più alte del livello delle entrate ordinarie.

Naturalmente il risanamento sostanziale della situazione potrà aversi solamente da una più intensa attività produttrice, la quale riesca a tenere in pareggio la bilancia commerciale, e sia sufficiente in pari tempo ad alimentare il meccanismo, che dobbiamo sforzarci di rendere semplice e ad alto rendimento, dei servizi pubblici generali. Tuttavia data la gravità delle nostre condizioni economiche non è possibile aspettare che il male si curi esclusivamente da sè. In un organismo sano le crisi parziali vengono eliminate con l'azione di forze che spontaneamente si mettono a funzionare. Oggi invece queste *antitossine economiche* hanno bisogno di essere energicamente stimolate.

I provvedimenti finanziari recentemente emanati hanno appunto lo scopo di iniziare il nostro risanamento finanziario, agendo sulle cause determinanti degli squilibri di cui si è tenuto parola. Alcuni fra essi tendono direttamente ad assicurare all'erario un più largo flusso di entrate: a questa categoria appartengono la nuova imposta complementare sul reddito, i ritocchi alle imposte di bollo e di registro, i diritti sulla vendita di oggetti di lusso e comuni, e fino a un certo punto anche quella decimazione sugli aumenti di patrimonio verificatisi in dipendenza della guerra, intorno alla quale abbiamo già parlato su questo foglio.

Altri provvedimenti invece si propongono di raggiungere indirettamente lo scopo di restaurare le finanze dello Stato: sia riscattando parte del nostro debito verso l'estero sollevando così il bilancio dai relativi interessi, sia eliminando dalla circolazione una parte della carta-moneta esistente. Per tal modo si verrebbe a diminuire le pubbliche spese, ad aumentare il valore della nostra moneta e a ridurre, almeno di qualche cosa, i nostri cambi coll'estero. Non è il luogo di esaminare quanta efficacia possano avere i provvedimenti in questione. Indubbiamente essi tenderanno a diminuire il disavanzo fiscale e nazionale, correggendo il nostro sistema monetario. Ed è già questo un risultato di enorme importanza per il quale vale la pena che notevoli sacrifici siano fatti.

I mezzi coi quali il nostro Governo si propone di ristabilire l'equilibrio nella nostra circolazione sono in primo luogo un prestito volontario; in secondo luogo un'imposta sul patrimonio. Il prestito serve a procurare immediatamente allo Stato quei miliardi dei quali ha bisogno per le accennate operazioni finanziarie; l'imposta ha lo scopo di procurare allo Stato i mezzi per il servizio di questo prestito. Il solo prestito non sarebbe bastato per risolvere il problema finanziario che tende anche alla diminuzione delle passività dello Stato; la sola imposta avrebbe costretto i contribuenti a liquidazioni rovinose del loro patrimonio. Perciò si è escogitato l'ingegnoso sistema di ottenere subito il capitale necessario; mentre l'imposta deve offrire i mezzi per il pagamento degli interessi.

Venendo ora a parlare più particolarmente dell'imposta sul patrimonio, secondo il sistema adottato dal decreto del 24 novembre, interessa sopratutto conoscere quale sia il soggetto dell'imposta, quale l'oggetto, come si faccia la valutazione del patrimonio e quale sia il sistema di accertamento.

Il tributo che stiamo esaminando ha carattere straordinario, progressivo ed è ripartito, appunto per non gravare troppo sull'economia nazionale, in un periodo di trent'anni. Soggetto dell'imposta è qualsiasi cittadino o straniero, sul patrimonio costituito da beni esistenti nello Stato. Anche i vari membri di una famiglia sono soggetti all'imposta separatamente, tranne alcuni casi particolari di trasferimenti o divisioni nei quali il patrimonio dei genitori si cumula con quello ceduto in favore dei discendenti. L'imposta si applica anche agli enti collettivi; ne sono esenti invece lo Stato, le provincie, i comuni, le istituzioni di beneficenza, gli istituti di istruzione, e simili. Sono anche esenti le società commerciali, poichè nel patrimonio dei singoli vengono valutati anche i titoli, le azioni e le partecipazioni posseduti.

Oggetto dell'imposta, come abbiamo visto, è l'intero patrimonio esistente nello Stato, ma il cittadino è soggetto al tributo anche sui beni che si trovano fuori dello Stato, ammenochè non fossero posseduti prima del 1.o luglio 1919. Con questa disposizione si son voluti colpire quei contribuenti i quali con scarso spirito di dovere nazionale abbiano fatto emigrare qualche elemento del loro patrimonio allo scopo di sottrarsi dall'imposta.

Tutti gli elementi patrimoniali dunque sono soggetti a questa imposta nella misura e con le modalità che chiariremo più innanzi. Nessuna esclusione viene fatta, nè per titoli di stato già dichiarati esenti da imposta, nè per il mobilio di casa, nè per i titoli stranieri posseduti dai cittadini. Solo i titoli esteri posseduti da stranieri sono esenti, ed è pure esente il capitale estero depositato presso istituti di credito o che comunque venga investito in Italia dopo il 1.o gennaio 1920. La ragione di questo privilegio sta nell'opportunità di attrarre capitali disponibili di altri paesi nella più larga misura possibile. Sono infine esenti dall'imposta sul patrimonio i capitali corrispondenti a rendite vitalizie e a contributi per beneficenza o previdenza; le collezioni artistiche e di coltura.

Il decreto che stiamo esaminando contiene norme assai particolareggiate per quella che è la parte più delicata e difficile di questo tributo, e cioè la valutazione del patrimonio. Sarebbe stato desiderabile che fino da principio questa materia fosse stata regolata in modo da dare garanzia di esattezza o per lo meno di grande approssimazione; ma purtroppo non è stato possibile di raggiungere immediatamente questo risultato date le grandi difficoltà che si oppongono ad una valutazione razionale. Perciò noi vediamo che, specialmente per i beni immobili, l'imposta incomincia a funzionare sulla base di una stima provvisoria ottenuta moltiplicando per il coefficente fisso di 825 l'imposta erariale sui terreni relativa all'anno 1916; e per il coefficente di 25 il reddito imponibile sui fabbricati riferentesi all'anno 1919. Questa valutazione provvisoria rimarrà in vigore per un periodo di sei anni, scaduto il quale la valutazione sarà fatta capitalizzando al 100 per 5 il reddito netto. Tanto per i terreni quanto per i fabbricati, se le rivalutazioni eseguite dopo il primo sessennio siano superiori o inferiori almeno di un quarto alla valutazione provvisoria, si farà luogo rispettivamente a nuovo pagamento o a rimborso.

Il reddito netto dei terreni, dopo il primo sessennio, si determinerà detraendo dal reddito lordo le spese per le sementi, per la coltivazione e per il raccolto; con ulteriore deduzione delle spese per opere permanenti di difesa, per opere idrauliche, per la manutenzione del fondo e dei fabbricati, per l'assicurazione e l'amministrazione e infine per l'ammontare delle imposte e sovraimposte reali. Per avere il reddito netto dei fabbricati, si dedurranno dal lordo le spese di manutenzione, amministrazione, riscaldamento, assicurazione e le imposte di ogni genere gravanti sullo stabile.

I crediti sono valutati all'importo nominale, con una riduzione quando si possa presumere la loro totale o parziale inesigibilità. I titoli dello stato si valutano al netto delle cedole in base alla quotazione media ufficiale del 1.o semestre 1919; e, per gli anni successivi in base alla quotazione dell'anno precedente a quello della dichiarazione. Per le azioni e obbligazioni si prende la media dei prezzi di compenso del semestre aprile-settembre 1919. Per gli anni successivi valgono i prezzi di compenso dell'anno rispettivamente anteriore.

Per quanto i singoli elementi patrimoniali siano stati valutati al netto, pure la somma di essi costituisce ancora il patrimonio lordo, perchè può comprendere delle passività di carattere generale non inerenti alle singole specie del patrimonio. Perciò dalla somma anzidetta, per avere il patrimonio netto imponibile sono ammessi in detrazione tutti i debiti a carico del contribuente, il capitale corrispondente a oneri reali di qualunque genere e le imposte sui profitti di guerra, sui patrimoni di guerra e tutte quelle altre non dedotte nella valutazione degli elementi singoli.

A proposito della detrazione dei debiti è stabilito che quando un debito non risultante da atto pubblico sia negato dal creditore, il rapporto giuridico è dichiarato inesistente a tutti gli effetti, senza che sia ammessa la prova in contrario. Non sfuggirà ad alcuno l'importanza di questa sanzione, la quale corrisponde sostanzialmente ad una estensione dell'obbligo dell'atto pubblico.

Passando ora alla misura dell'imposta, diremo che ad essa sono soggetti i soli contribuenti il cui patrimonio *imponibile* raggiunga le 20 mila lire. Salvo questo minimo essa è determinata in base ad un'aliquota che va dal 5 per cento per le somme superiori a 20 mila lire al 25 per cento per le somme oltrepassanti i 100 milioni. L'aliquota è ripartita nel periodo di trent'anni dimodochè per ogni anno le due aliquote estreme saranno del 0.167 e del 0.833 per cento.

Il contribuente è tenuto a fare una prima dichiarazione delle sue attività e passività patrimoniali entro il 31 marzo 1920. Tre altre denunzie generali dovrà esso fare rispettivamente, dopo altri sei, quattordici e ventidue anni dalla data iniziale dell'imposta.

Il contribuente può chiedere rettifiche alla valutazione del patrimonio per variazioni avvenute nella consistenza dello stesso con diritto a variazione di imposta dal 1.o gennaio dell'anno successivo a quello in cui la variazione si è verificata. Nella sua dichiarazione il contribuente deve denunziare anche il valore dei suoi mobili e del denaro posseduto. Il decreto anzi stabilisce a questo riguardo che per i mobili il minimo del valore sia del 5 per cento e per il denaro dell'1 per cento del patrimonio netto.

Una questione molto grave si è dibattuta recentemente nella stampa a proposito dei titoli al portatore, i quali per questa loro caratteristica, possono facilmente sottrarsi all'onere dell'imposta. Una forte corrente dell'opinione pubblica era anzi preparata a che la legge stabilisse l'obbligatorietà del titolo nominativo. Ciò non è avvenuto: il Governo però ha voluto esplicitamente dichiarare in questo decreto che esso si riserva il diritto di imporre la nominatività dei titoli al portatore ove risulti che i detentori di titoli al portatore non ottemperino all'obbligo della denuncia.

Per quanto riguarda i controlli della amministrazione finanziaria in merito alle denuncie presentate, essa si riserva il diritto di visitare immobili, di esaminare i registri delle società e dei privati, di richiedere a notai e ai capi di uffici pubblici o privati copie od estratti di documenti. Sono tutte limitazioni alla libertà individuale, delle quali è augurabile che i funzionari pubblici approfittino nella forma meno grave per i cittadini e con minima frequenza; nella fiducia che sia diffuso il sentimento della assoluta necessità per lo Stato che tutti concorrano con esatte dichiarazioni alla restaurazione delle pubbliche finanze in un momento di difficoltà veramente straordinario. Nei riguardi della pubblicità dell'imposta, segnaliamo che è stata eliminata la pubblicazione dei ruoli nominativi nell'albo municipale. Questo provvedimento porterà presumibilmente come risultato una più veritiera dichiarazione dei beni posseduti.

E' stato detto che un'imposta sul patrimonio diluita in un lungo periodo di anni, si trasforma sostanzialmente in una imposta sul reddito, perchè è su questo ultimo che essa viene pagata. Questa considerazione a noi sembra la migliore giustificazione del sistema adottato, poichè il pericolo peggiore che si poteva temere dai nuovi provvedimenti finanziari era proprio quello che, per pagare immediatamente grosse frazioni di ricchezza, i contribuenti potessero essere obbligati a vendere a qualunque prezzo i loro beni con grave danno non soltanto per loro, ma anche in generale per la produzione e per il lavoro. Diversa però è quest'imposta da un ordinario tributo sul reddito, in quanto essa è commisurata, come abbiamo visto, anche su beni infruttiferi; mentre invece non lo è sui cosidetti capitali personali, produttivi dei redditi di lavoro. Non è forse superfluo avvertire che anche gli incrementi patrimoniali verificatisi in conseguenza della guerra, e già colpiti da una tassa speciale, sono compresi nel patrimonio imponibile a cui si riferisce l'imposta che abbiamo cercato di tratteggiare nelle sue linee generali.

CARLO BATTISTELLA.

ALLA CONFERENZA DI LONDRA

La discussione dei problemi italiani

Foch presiederà un areopago militare

Londra, 14

Alla fine della seduta della Camera dei Comuni il primo ministro inglese ha fatto comunicare alla stampa la seguente nota: Rispondendo all'invito del governo britannico, Clemenceau è venuto a Londra giovedì scorso per avere colloqui coi presidente dei ministri, il segretario di Stato per gli affari esteri ed altri ministri britannici, circa varie questioni interessanti la Francia e la Gran Bretagna.

Molte di tali questioni si riferivano alla finanza e ad argomenti economici.

Loucheur, ministro della ricostituzione industriale, è venuto anche a Londra ed ha preso ugualmente parte alla conferenza. I primi ministri hanno profittato della presenza a Londra dell'onor. Scialoja, ministro degli affari esteri d'Italia, per avere con lui sulla questione adriatica uno scambio di idee che ha avuto luogo alla presenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti e dell'ambasciatore del Giappone.

L'on. Scialoja ha preso parte pure ad una conferenza speciale dove è stato discusso il problema russo.

La conferenza inoltre ha discusso la procedura da seguirsi relativamente alle varie questioni internazionali che restano ancora da risolvere e in particolare la pace colla Turchia. Durante tutta la conferenza è regnata la più grande cordialità. Si è giunti ad accordi soddisfacenti sui punti esaminati. Questi tre giorni di conferenza hanno contribuito a riaffermare una volta di più la completa solidarietà degli alleati.

Il *Times* in un articolo editoriale dopo aver segnalato il progresso soddisfacente verso un accordo generale tra la Francia e la Gran Bretagna dice: Speriamo che nel compito di salvare l'Europa dal caos la Gran Bretagna e la Francia avranno l'appoggio attivo delle altre potenze alleate ed associate. Appunto per questo noi apprendiamo con piacere che il ministro degli affari esteri italiano e l'ambasciatore degli Stati Uniti assistevano ieri alla conferenza.

L'esito della conferenza

secondo i giornali francesi

Parigi, 14

Il corrispondente del *Journal* da Londra dà le seguenti informazioni sulla conferenza di Londra.

Un comunicato pubblico notifica le soluzioni adottate con Lloyd George che deve fare a tale proposito dichiarazioni in Parlamento lunedì o martedì. L'ambasciatore degli Stati Uniti aveva assistito alla discussione di ieri soltanto a titolo consultivo e non assistette alla fine della seduta pomeridiana che si prolungò fino verso le ore sei.

Indipendentemente dalle decisioni prese sui gravi problemi internazionali, la cui soluzione definitiva renderà senza dubbio necessario un nuovo viaggio a Londra del ministro degli esteri francese o di un suo rappresentante, tre questioni che interessano ora maggiormente la Francia, e cioè la questione della preoccupazione contro un attacco della Germania, la questione del credito per la ricostituzione del nostro paese ed in conseguenza il ritorno al cambio normale, ed infine la questione del carbone, hanno fatto un notevole progresso verso la soluzione.

Data l'impossibilità di mantenere un enorme esercito accampato in territorio tedesco il solo mezzo pratico da prefiggersi è quello di avere un organismo militare costituito in tal modo, che non soltanto esso sorvegli dappresso i fatti ed i movimenti dei nostri antichi nemici, ma che, qualora si manifestasse per parte di essi la velleità di un attacco, possa agire immediatamente e così reprimerla militarmente fino dal suo apparire. Questo organismo sarà un areopago militare presieduto dal maresciallo Foch. L'approvazione di questo principio, benchè approvato senza modificazioni dal generale Wilson, capo di stato maggiore britannico, non lo fu senza difficoltà. Non si discutono affatto i titoli di Foch che ha l'onore di essere ad un tempo feld-maresciallo inglese e maresciallo di Francia, ma si diceva: A quale scopo un consiglio di generali, dal momento che abbiamo in Germania le nostre commissioni che ci tengono informati ed al corrente di tutto? I nostri rappresentanti opposero che era inutile essere informati se le notizie non pervenivano ad un organismo che avesse il potere esecutivo e fosse in grado di agire presto. Dunque: istituzione o ricostituzione di un areopago interalleato presieduto da Foch.

Il corrispondente del *Matin* dà i seguenti particolari sulla questione del cambio: Pur favorendo l'apertura di crediti da parte delle banche inglesi, il governo britannico pensa che tali crediti privati, forzatamente limitati nel loro ammontare e nella loro durata, non solleverebbero di molto la nostra situazione. Si esaminò con fervore la questione e si ritenne più efficace il progetto di un prestito francese collocato in Inghilterra.

Per la questione del carbone abbiamo ottenuto la promessa di un metodo quasi simile al metodo attuale (preferenza di esportazione), che sarebbe conservato il più a lungo possibile. Invece, e si comprende, non abbiamo potuto ottenere le garanzie sui prezzi massimi che domandavamo.

Il «Matin» dice che tra le questioni in discussione trovasi pure quella ottomana. Se non che, esaminando a fondo la questione turca, aggiunge il giornale, si è dovuto chiedere quando ed in qual forma se ne discuterebbe la soluzione.

E' evidente che Polk nelle sue ultime decisioni agiva spesso senza avere avuto istruzioni. Se l'America non vuole deliberatamente accreditare un plenipotenziario e dargli delle direttive, dovrà lavorare senza di esso. Alla questione ottomana si connette la questione della Siria.

Il «Petit Parisien» dice che vi sono buone ragioni per sperare che i limiti dell'azione francese in Siria saranno fissati secondo le sue legittime aspirazioni e sopratutto secondo quelle degli abitanti di quella regione. Un accordo franco-britannico, aggiunge il giornale, ha recentemente permesso alle nostre truppe di occupare la Siria e la Cilicia, ma la questione importante è quella del retroterra di Aleppo e di Damasco che sono sempre state parte integrante della Siria. Saranno poste anche esse sotto il protettorato francese e apparterranno alle bande arabe del re dell'Hedgiaz.

V'è motivo di credere che le recenti conversazioni di Clemenceau con l'emiro Faical abbiano fatto sufficientemente progredire i negoziati, perchè questi possano esser stati condotti a termine a Londra.

La questione russa, secondo il «Petit Parisien», è stata soltanto sfiorata. Ma le potenze rappresentate a Londra hanno potuto mettersi d'accordo su alcuni punti particolari circa la attitudine da tenere verso il generale che ha lottato contro il bolscevismo: il resto è ancora da decidere. Però, secondo il «Matin», si sarebbe deciso di pubblicare prossimamente un comunicato ufficiale che spiegherebbe la politica degli alleati verso la Russia. Questa politica si riassumerebbe così. Nessun trattato coi bolscevichi, ma nemmeno guerra contro di essi: d'altra parte non si sosterrebbe più l'antibolscevismo con incoraggiamenti.

Il «Petit Journal» dice che nella riunione di ieri mattina, alla quale assistevano rappresentanti dell'Italia e dell'America, è stata esaminata anche la questione del vettovagliamento dell'Austria. Il giornale crede di poter affermare che su questo punto l'accordo è stato completo e che il rappresentante degli Stati Uniti ha dimostrato durante questa riunione che la grande repubblica è lontana dal separarsi dagli alleati. Tanto nell'«entourage» di Clemenceau che in quello di Lloyd George, si è espressa al corrispondente del «Petit Journal» la più viva soddisfazione.

Per il risultato delle conversazioni, aggiunge il corrispondente che le riunioni che sono ora terminate hanno dato la prova della solidarietà esistente tra gli alleati. La presenza del ministro degli affari esteri italiano e quella degli ambasciatori degli Stati Uniti e del Giappone hanno a questo riguardo una importanza che non sfuggirà a nessuno.

Il corrispondente del «Journal» afferma che le discussioni si sono svolte con la massima franchezza: ciò che mostra la stima reciproca che lega gli alleati. In nessun momento vi furono malintesi.

Il «Matin», a proposito della situazione creata dal ritardo apportato dal Senato americano alla ratifica del trattato dichiara che l'atteggiamento del Senato stesso rispetto agli stati alleati manifestatosi in alcune riserve al trattato di pace, non sarà oggetto di una comunicazione diplomatica a Washington, ma se ne discuterà con mezzi adatti col governo.

Un comunicato ufficioso

sulla conferenza di Londra

Londra, 14

L'on. Scialoja col seguito è partito alla volta di Parigi da dove, dopo breve sosta, proseguirà per Roma. Durante la sua permanenza a Londra, egli ha riportate le migliori impressioni dello ambiente politico inglese non solo per le cordiali accoglienze ricevute dalla stampa e dalle personalità parlamentari, ma sopratutto per il carattere ed il tono che hanno improntato i colloqui avuti con Lloyd George e Lord Curzon prima e poi per l'andamento della conferenza plenaria tenuta ieri con l'intervento di Clemenceau e di Danes, ambasciatore degli Stati Uniti.

Queste conferenze, all'infuori del consiglio supremo, saranno riprese con lo interventi dell'on. Nitti e di uno speciale rappresentante degli Stati Uniti durante le ferie di Natale a Parigi e continuate secondo le necessità in gennaio.

Esse non avranno una sede fissa, ma questa sarà scelta a seconda delle esigenze parlamentari del momento, in modo da assicurare l'intervento dei tre primi ministri.

Anche Clemenceau è partito per Parigi. (*Stefani*).

Le dichiarazioni degli Alleati a Scialoja

messe in iscritto

Parigi, 14

Il *Matin* dice che la comunicazione fatta all'on. Scialoja a nome dell'Inghilterra e della Francia, è stata consacrata in un documento scritto.

Non è una nota all'Italia nel senso diplomatico della parola. Si è voluto evitare questa procedura un po' rude. Si tratta di trascrizione delle dichiarazioni fatte al Ministro degli esteri italiano.

L'adesione dell'Italia alle domande franco-inglesi è considerata come cosa di grande importanza.

(*Stefani*)

Cronache parlamentari

Roma, 14

Montecitorio era stamane poco affollato, dato che non pochi deputati hanno approfittato di questi due giorni di vacanza per recarsi nei rispettivi collegi. Tra i pochi presenti non mancavano però i commenti alla seduta di ieri e alla votazione dei vari ordini del giorno.

Argomento principale, se non preferito, era l'atteggiamento dei popolari nella votazione dell'ordine del giorno Reina per la socializzazione delle industrie e per la distribuzione della terra. Infatti sebbene i cattolici, come del resto avevano dichiarato con comunicato dopo la riunione del gruppo parlamentare popolare, avessero deciso a maggioranza di votare a favore del ministero, di sorpresa e con singolare slealtà l'on. Mauri si è dichiarato per l'ordine del giorno Reina non accettato dal Presidente del Consiglio. I cattolici, sia pure con le riserve dell'on. Meda, si sono schierati così per la socializzazione della grande industria ed hanno fatto, durante un momento, blocco con l'estrema rivoluzionaria.

Ma subito dopo i popolari si sono trovati soli col loro programma di libertà dell'insegnamento spezzato tra le mani ed hanno veduto tutta la Camera ammassarsi intorno ai socialisti per un indirizzo scientifico e razionale delle scuole.

Già nella riunione dell'altro ieri del gruppo dei popolari, da alcune indiscrezioni si apprese come una piccola fazione capitanata da qualche vecchio e neo deputato cattolico non fosse completamente d'accordo con i vari Tovini ed altri nell'atteggiamento da assumere nei riguardi del Ministero.

Evidentemente quello che più preme ai popolari è di smentire qualsiasi scissione in seno al gruppo e di negare che le lotte interne tra le diverse tendenze abbiano portato ieri al ravvicinamento ai socialisti sulle questioni economiche ed alla netta differenziazione da essi sul terreno politico. Negano in una parola i popolari che l'on. Mauri abbia agito in contraddizione coi deliberati del gruppo. Si tratterebbe, secondo una frase di un deputato popolare, di una *gaffe* del vice *leader* o addirittura *leader* del gruppo popolare, dovuta all'estrema confusione ed al nervosismo dell'assemblea.

Egli avrebbe gridato di ritirare il proprio ordine del giorno non rendendosi conto stretto dell'ultimo capoverso dell'emendamento Reina. Di qui la necessità dell'intervento dell'on. Meda che sarebbe corso ai ripari, non in contraddizione, ma d'accordo con l'on. Mauri. Ma un altro deputato popolare soggiungeva che ove non fosse così, ove si potesse dimostrare che l'on. Mauri commise ieri un atto di imperio, egli dovrebbe risponderne strettamente al gruppo, alla direzione del partito ed al consiglio nazionale.

La *Tribuna*, giudicando l'operato del gruppo popolare, scrive: Questo nuovo partito con l'entusiasmo di tutti i neofiti, ha voluto dare un primo saggio di ciò che sembra sinora essere il suo programma o almeno la sua tattica: di ricorrere cioè ad ogni costo ed in ogni questione ai socialisti.

Venendo poi a parlare dell'atteggiamento delle altre parti della Camera scrive: Poichè si trattava di dare prova di preteso spirito ed indirizzo democratico, senza responsabilità, riformisti radicali ed altri uomini di sinistra credettero, non votando l'emendamento Reina-Mauri, di essere tacciati di conservatorismo e presero parte alla gara sportiva.

Anche il *Giornale d'Italia* osserva come i cattolici abbiano mostrato di voler fare la concorrenza ai socialisti nella corsa alla popolarità. Nella votazione dell'emendamento Piccoli i cattolici trovarono un ingrato sapore di laicità.

I socialisti ebbero invece l'ausilio di tutte le frazioni liberali e democratiche della Camera, cosicchè i cattolici rimasero soli e furono solennemente battuti. Il giornale in questione nota come il gruppo sia travagliato ormai da due tendenze: mentre la prima vuole emulare il partito socialista struggendosi di non poter sorpassare gli stessi massimalisti, la seconda vorrebbe cooperare ad una politica risolutamente progressiva, ma solidamente ordinata.

Nel voto di ieri sera gli on. Mauri e Meda apparvero gli esponenti di queste due tendenze, le quali rendono difficile la votazione unitaria del centro cattolico. L'atteggiamento di questo cospicuo gruppo parlamentare appare quanto mai incerto ed è alla mercè dei colpi di testa di questo e di quel *leader*.

Il *Corriere d'Italia* commenta l'isolamento in cui i popolari furono lasciati nella votazione dell'emendamento Piccoli scrivendo: Il polarizzarsi di tutti i gruppi costituzionali verso l'estrema socialista su di un problema di ordine etico, mentre prima essi se ne erano distaccati su di un problema di ordine nettamente sociale e politico, dimostra ancora una volta il dissenso profondo che separa noi dai liberali i quali, pur di affermarsi contro di noi e contro ogni affermazione ideale del nostro programma, sono disposti a coalizzarsi perfino con i socialisti. Le riforme sociali li dividono e l'anticlericalismo li unisce.

Il *Corriere d'Italia* inoltre dice che quell'emendamento non è che una affermazione di una tendenza che non valeva proprio la pena di contrastare per parte di chi sul serio e non soltanto a chiacchiere, pensa che si debba rendersi conto di certe realtà fatali in marcia, consentendo per lo meno che certi problemi siano posti, perchè la cieca ostinazione a negarli non fa che esasperare la mentalità rivoluzionaria, persuadendola che con la borghesia non è possibile nessun punto di contatto e che perciò è vana attesa quella di elaborazioni legislative.

L'*Idea Nazionale* da parte sua scrive: Nessuna delle cose votate ieri ha un valore pratico. Nessun valore pratico ha sopratutto il voto che ad esse è stato dato. I cattolici per poter votare l'emendamento Reina hanno dovuto privarlo delle sue intenzioni soviettistiche; i socialisti per votare l'ordine del giorno dei combattenti hanno dovuto dargli una limitazione internazionale; i liberali democratici hanno dovuto dimenticare che l'ordine del giorno Piccoli veniva dal gruppo socialista per poter votare a favore della scuola razionalista e scientifica. Tutto ciò senza alcun impegno politico, senza alcun piano logico, senza alcuna chiara volontà, come in un'accademia ove si discuta gustosamente e scetticamente delle idee che corrono per il mondo e tutti finiscano poi col trovarsi d'accordo.

La seduta di martedì

Roma, 14

Martedì l'on. Schanzer ministro del tesoro farà l'esposizione finanziaria. Prima ancora vi sarà lo svolgimento delle interrogazioni relative agli incidenti verificatisi in alcune città d'Italia durante lo sciopero generale. Una è dell'on. Federzoni intesa a sapere quali provvedimenti siano stati presi per la repressione dei ripetuti efferati e codardi attentati commessi senza alcuna provocazione da torme di fanatici contro ufficiali dell'esercito nelle vie di parecchie città del Regno. Seguiranno quindi le dichiarazioni del Presidente del Consiglio intorno alla questione fiumana.

La discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio fino al 21 marzo 1920 che si aprirà con l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro on. Schanzer, minaccia di assumere proporzioni colossali. Infatti si sono iscritti finora a parlare circa 98 deputati. Col dibattito sull'esercizio provvisorio la Camera chiuderà il suo primo periodo di lavori, aggiornandosi sabato prossimo o domenica al massimo per riconvocarsi in gennaio e riprendere la discussione dei bilanci.

Il ministro del Lavoro ha approvato un progetto per le otto ore di lavoro. Il progetto sarà presentato alla Camera dal ministro stesso nella settimana entrante.

Interrogazioni, riunione di gruppi

e inscritti a parlare

Roma, 14

Gli on. Martini, Micheli e Donati hanno rivolto la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli esteri per conoscere come il Governo intenda provvedere agli indennizzi per danni di guerra recati alle persone ed ai beni dei cittadini italiani residenti all'estero».

L'on. Giuffrida ha presentato la seguente interpellanza:

«Interpello i ministri del tesoro e del commercio per sapere: a) gli intendimenti del Governo in ordine alla continua grave ascesa dei cambi sull'estero; b) se in vista degli elementi speculativi che esacerbano e accelerano l'aumento dei cambi il governo non creda di adottare provvedimenti adeguati; c) se il Governo si preoccupa dell'aumento ulteriore del costo della vita, a solo vantaggio di speculatori e intermediari, che l'andamento del mercato dei cambi lascia prevedere e se non creda di adottare congrue misure a difesa dei suoi consumatori».

Si sono iscritti a parlare sulla proroga dell'esercizio provvisorio gli on. Mancini, Jannelli, Galla, Donati Guido, Bertone, Lombardi Giovanni, Albertelli, Migliani, Tovini, Cappelotto, Ciriani, Beneduce Giuseppe, Balzano, Camerini, Lombardi Nicola, De Ruggeri, Caminiti, Pignatari, Fulci, Coris, Camera Salvatore.

Ieri si è riunito il gruppo della Democrazia Liberale che ha proceduto alla nomina del comitato esecutivo che è risultato composto degli on. De Nicola, Facta, Ciuffelli, Amendola, Corradini, Torre e Philipson.

L'on. Giuffrida ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro per l'Industria, commercio e lavoro sulle ragioni che lo hanno indotto a promuovere il decreto-legge 25 novembre 119 n. 2212 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre con cui si toglie ogni limitazione alla distribuzione dei dividendi alle società».

Il deputato Scialoja ha interrogato il ministro della marina per sapere se sia vero che dopo reiterate denunzie da parte del ministero della guerra sia stato scoperto che navi da guerra italiane esercitavano un sistematico contrabbando attraverso l'Adriatico. Se sia vero che in luogo di procedere ad una rigorosa inchiesta si sia voluto soffocare lo scandalo comprando il silenzio di ufficiali inferiori compromessi e puniti colla rimozione onde salvare ufficiali di grado più elevato veri e diretti responsabili del reato ed infine nel caso che queste accuse nell'ambito della marina a tutti note, abbiano un fondamento non creda il ministro più conforme alle esigenze ed alla dignità morale della R. Marina di ordinare pubbliche e complete indagini per l'accertamento di tutte le responsabilità e la punizione di tutti i colpevoli.

L'on. Fera ha riferito oggi alla Camera che la fusione tra i deputati iscritti ai gruppi radicali, combattenti e riformisti, può dirsi avvenuta. Ogni gruppo conserverà la propria denominazione. Sarà soltanto comune il programma generale e la tattica da seguire nel parlamento e nel paese sulle questioni di massima.

La nuova coalizione non avrà un nome particolare ma è difficile, secondo quanto dichiarava un altro deputato, che questa coalizione che ha programma ardito di rinnovamento possa votare per il ministero senza eventuali accordi o garanzie.

Wilson comincia a camminare

Washington, 14.

Lo stato di salute del presidente Wilson continua a migliorare. Egli può ora camminare aiutandosi col bastone.

Il prezzo dell'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia" per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26. -

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7. -

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori;

la "GAZZETTA DI VENEZIA" con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50	La Rivista Agricola	L. 35.50
La Donna	„ 68.50	Moda Illustrata	„ 34.10
Il Mondo	„ 66.50	Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Noi e il Mondo	„ 35.25	Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
Varietas	„ 34.50	„ (comune)	„ 29.40
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50	La Biancheria Elegante	„ 36.90
Emporium	„ 44.50	Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Regina	„ 34.50		
La Scienza per tutti	„ 44.90		
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50	Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50	Almanacco della Donna It.	„ 28.50
		Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia" può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Un grande incendio è scoppiato nel castello di Compiègne. La camera da letto dell'imperatore è andata completamente distrutta. Si calcola che i danni ammontino a due milioni. Alle nove di stamane l'incendio continuava.

L'assemblea nazionale tedesca ha rinviato alla commissione della costituzione il progetto di legge asul processo per i delitti di guerra.

Il Tribunale di Budapest ha pronunziato la sentenza nel processo contro i terroristi: 14 accusati, tra cui Joserych, sono stati condannati a morte e gli altri alla prigione.

Una esplosione è avvenuta alla fabbrica di carta di Montagne le Grand (Belgio). Vi sono parecchi morti.

Il controllore dei combustibili della regione di New York ha soppresso le restrizioni imposte nell' impiego dei combustibili.

Una nuova legge tedesca proibisce l'esportazione di tesori artistici tedeschi, la cui vendita all' estero costituirebbe una perdita per la proprietà artistica tedesca. I proprietari di opere d' arte incorreranno in sanzioni e in gravi pene di ammenda e prigione se vendono questi oggetti senza il permesso di una commissione speciale.

Il ministro della marina olandese ha intenzione di dare le sue dimissioni in seguito al rifiuto della Camera di approvare il bilancio del suo Ministero.

Il Giornale «Nettuno» di Anversa annunzia che sono state prese tutte le disposizioni dal Ministero della guerra per il richiamo sotto le armi di quattro classi della milizia.

Da Roma

Il Duca d'Aosta è giunto da Torino.

Ha avuto luogo al Testaccio la cerimonia per la posa della prima pietra di un padiglione, primo fra quelli che sorgeranno in altri quartieri popolari della città, e destinato ad accogliere i fanciulli privi della necessaria assistenza da parte della famiglia, togliendoli alla strada. L'iniziativa è dovuta al sindaco Apolloni il quale ha ottenuto che il comitato di organizzazione civile erogasse la somma di un milione per tale scopo educativo. La pietra su cui è scritto: «Infantia Salus» viene scesa nel cavo tra gli applausi dei presenti.

Dalle province

Nella caserma «Piemonte» a Messina si è verificato un incendio che ha investito anche il vicino Brefotrofio ove erano ricoverati 50 bambini che sono stati tutti salvati, mentre l'edificio è stato completamente distrutto.

Un corteo di studenti universitari e delle scuole superiori e secondarie con bandiera mosse da Genova per recarsi in pellegrinaggio patriottico al santuario di Oregina nella ricorrenza dell' anniversario della cacciata degli austriaci nel 1846. Furono pronunziati parecchi applauditissimi discorsi inneggianti all' Italia, al Re ed alle fortune avvenire d' Italia.

Dopo la guerra

Sotto un titolo quasi pomposo i giornali hanno dedicato le miseria di una quarantina di linee ai funerali della madre di Nazario Sauro. La notizia della morte comparve — breve — tra la farraggine dei dispacci, passò quasi inosservata, ed ora la memoria della madre martire sembra già lontana dal cuore dei sopravissuti.

Anche questa madre che in un certo senso rammenta la madre di Mazzini e le ineffabili lettere che a lei scriveva la grand'anima di Aurelio Saffi, è uscita fuori dagli avvenimenti che ci occupano ed è scomparsa quasi alla chetichella, di soppiatto, al di là dal ponte di Capodistria. Anche Nazario è già lontano, quasi un'ombra, un significato ormai esaurito, dopo pochissimi anni del suo sacrificio.

Queste amare considerazioni salgono dalla marea torbida di quanto avviene oggi in Italia, a dodici mesi dalla vittoria, in questo paese multiforme e autentico, in questo paese dell'ideale e del materialismo.

Gli ultimi avvenimenti politici dovrebbero avere un significato indubbio: ma si ingannerebbe l'astrologo che osasse enunciarlo: qui si trasforma e si riplasma l'idea, il pensiero vi entra come in un crogiuolo e l'avvenire si produce dal l'inaspettato. Oggi una folata terra terra pare voglia soffocare anche il ricordo dei grandi morti, delle anime precise che seppero e godettero il loro destino sapendolo tragico, ma chiaro di fede, di tutti coloro onde si esaltò l'idea dalla quale ebbe interamente la sua lunga vita la nostra stirpe.

Anche la vampata acre e bassa passerà via. Anche il fango sarà prosciugato dall'alito sano, che aspettiamo. In questo va e vieni di passioni e di calcoli, nell'accavallarsi di assiomi e di poesia, di formule e di frasi, d'amori stranieri e di odii tempestosi, il pensiero galleggia qua e là, s'inabissa, rimonta a fior d'acqua, è schiaffeggiato, poi è imbrattato, poi ancora irriso; ma esso è immortale — e vincerà.

Dai loro dimenticati rifugi verranno, allora, le memorie a far luce ai cuori tornati calmi e savi; i grandi morti riprenderanno il loro ufficio simbolico che sta al pari, nella storia con gli eventi donde essa è composta. La madre martire non sarà più morta dopo venti linee di necrologio e una noticina giornalistica; Sauro non sarà dimenticato in seguito agli effimeri risultati di una battaglia elettorale e la vittoria, senz'ombra di retorica, farà un pò di luce sulla nostra storia, ma specialmente sulla nostra coscienza.

E' passata la guerra, che ha prodotto — noi già dimentichi — tutto ciò che oggi ci commuove: dal voto alla donna, al bolscevismo, alla divulgazione di tutti i pensieri, alla caduta dello czarismo, alla rinascita di popoli indipendenti; la guerra è passata, e noi ci accuffiamo sopra i suoi risultati, immemori di chi, morendo, ci procurò tanta gioia, ci affanniamo a divilupparci da questa enorme tessitura di novità e di conquiste, che ci donarono i morti. Più piccoli, noi siamo ingolfati nella guerra di assestamento, frattanto che una salma oltrepassa il ponte di Capodistria, seguita da un governatore e da qualche inviato ufficiale mentre sen va tranquillamente trionfa l'indifferenza a braccetto del materialismo santificato.

Dei falsi, idoli rozzi, feticci sgangherati, oggi fanno festa e si colpiscono grottescamente l'arco del ventre e si rotolano, insieme, con l'umanità, nel bagordo, e credono di stringere in pugno l'avvenire.

Ma c'è un principio che sorpassa, oltre che questa roba, gli stessi concetti nazionali e patriottici: c'è qualcosa di tanto grande che esula da tutte le dottrine, sociali od economiche o politiche che esse siano: l'idea per la quale con volontà fredda e tersa i grandi morti da Sauro a Corridoni, da Battisti al volontario delle Argonne, lasciarono cadere la loro esistenza tra le braccia della morte. Essi permisero, volontariamente, che l'idea succhiasse il loro sangue, ma questo divenne esso medesimo idea — la quale è immortale.

EZIO CAMUNCOLI.

SPORT

Campionato italiano di foot ball

GIRONE EMILIANO

Bologna, 14

Oggi si è avuto la penultima giornata del girone di ritorno del campionato italiano di calcio.

A BOLOGNA: Bologna e Mantova macht nullo 0 a 0.

Riserve Bologna contro riserve Mantova due a 0.

A MODENA: Modena batte Gruppo sportivo bolognese 4 a 0.

A CARPI: Nazionale Emilia batte Carpi 1 a 0.

GIRONE VENETO

I.a Categoria: Venezia e Verona 0-0

Riserve: Venezia batte Verona 3-0.

Verona, 14.

Oggi sul campo di Borgo Veneto affollatissimo, ebbe luogo una partita di Foot Ball per il campionato di prima categoria fra l' Hellas di Verona e l'Associazione del calcio di Venezia. Il giuoco fu animato e correttissimo e fin dal suo inizio si notò una superiorità dalla parte dell' Hellas.

Nel secondo tempo i veronesi giuocarono nel campo avversario per più di mezz' ora e qualche volta hanno mancato in giro di goals. La difesa dei veneziani si dimostrò ottima e negli ultimi cinque minuti vi fu qualche buon sprazzo delle ali veneziane.

La partita si è chiusa con 0 a 0. Ottimo l'arbitro.

Padova batte Vicenza - 1 a 0

Vicenza, 14:

La gara odierna si chiuse con la vittoria del «Padova» su «Vicenza» (1 goals a zero).

Il problema terapico antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile, preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità, dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, nelle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti dei diversi sintomi della tubercolosi, spesso guarigioni cliniche e non di rado guarigioni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria, impeccabile onestà ce ne dia diritto — che i Medici ed il pubblico prendano per moneta sonante le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente, perchè pubblicamente venissero istituiti esperimenti lunghi, seri, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrò raggiunto pienissimamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati... specifici della tubercolosi. Una commissione dei maggiori e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo e curativo, nello interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, od altro, io sono sempre reperibile in Piazza S. Croce in Gerusalemme N. 63 — Roma.

Dott. V. GATTO RUFFO.

L'enigma del cambio svizzero

Zurigo, 14.

(E. C.) Da lunedì in poi sono segnalate soltanto delle leggere oscillazioni nei corsi dei cambi; si manifesta una visibile tendenza alla stazionarietà. Anche a Londra vi è stato un crollo di tutti i cambi, tanto dei paesi belligeranti quanto dei neutrali e un rialzo del franco svizzero. Sulle sponde del Tamigi non si è però meglio informati di quanto lo siamo qui sulle cause di questo fenomeno straordinario. Stando ai telegrammi giunti da quella città, la borsa vede un indizio di grossimo aiuto americano per le misere finanze dell'Europa, aiuto che prenderebbe appunto la via della Svizzera. E per qual motivo prenderebbe questa via piuttosto che un'altra? Non lo vediamo e perciò mettiamo questa notizia in quarantena.

Appare invece ormai evidente che il franco svizzero è diventato il fattore principalissimo delle operazioni internazionali di cambio, e ciò per la forza delle cose e non per volontà degli svizzeri stessi, che vedrebbero invece molto volontieri il ritorno a condizioni più normali e per essi meno disastrose. Oggigiorno il franco svizzero è diventato la base di confronto delle diverse valute, un vero *tallone* di nuovo genere che avrebbe detronizzato il *tallone* d'oro. In Italia, a Parigi, a Londra, a New York si negoziano giornalmente valute per centinaia di milioni, forse per miliardi, in franchi svizzeri che non hanno mai avuto il minimo contatto con la Svizzera stessa.

Se questo paese fosse una potenza finanziaria, il momento sarebbe opportunissimo per aspirare a diventare la Camera di compensazione il «Clearinghouse» del mondo intero, ma la condizione principale manca, cioè la necessaria potenza. A quanto ascende l'emissione fiduciaria svizzera? Oscilla da alcuni mesi fra i 900 ed i 950 milioni di franchi e la sua copertura in oro era al 1.o dicembre del 58.8 per cento, condizioni certamente ottime e per i tempi che corrono veramente eccezionali, ma non sufficienti per giustificare il forte rialzo del franco svizzero e ancora meno per dare alla Svizzera la possibilità di diventare la Camera mondiale di compensazione. Dirò un paradosso ma la Svizzera pare oggigiorno una vittima delle sue condizioni ordinate e solide.

Al principio della guerra i due gruppi di belligeranti ricorsero per le loro operazioni internazionali assai volontieri e di preferenza al tramite di questo paese, troppo piccolo per dare ombra a chicchessia, bene ordinato, con una finanza organizzata in modo inappuntabile e una circolazione fiduciaria assai bene assisa. In poco tempo i due gruppi di belligeranti ne fecero la loro Camera di compensazione. Nel volgere di qualche anno venne l'abitudine di trattare tutte le operazioni internazionali sulla base del franco svizzero. Ora questa abitudine è diventata sistema generale, donde la grande richiesta in valuta svizzera ed il suo straordinario rialzo. La richiesta di valute svizzere aumenta vieppiù le condizioni finanziarie dell'Europa diventano sfavorevoli. Ma le conseguenza dannose per la vita economica della Svizzera stessa sono incalcolabili. Non solo il commercio di esportazione, le industrie, ma tutta la vita economica del paese soffre vivamente da questo stato di cose.

Non è possibile che una situazione simile possa prolungarsi: è indispensabile che gli Stati Uniti si decidano a dare all'Europa quel concorso che le è indispensabile per avere il tempo e la possibilità di riorganizzare la sua produzione e quindi di far cessare l'enorme bisogno delle importazioni.

Le rivolte in India

500 morti - 1500 feriti

Londra, 14

Notizie pervenute a Londra per posta danno qualche particolare sulle deposizioni fatte alla commissione di inchiesta di Lahore, che sta facendo investigazioni sulle sommosse che sono avvenute ad Amritsar nello scorso aprile dopo l'incendio di parecchie banche e l'assassinio di un impiegato di banca. Il generale Dier nella sua deposizione ha dichiarato che egli diede alle truppe l'ordine di fare fuoco su una folla di 5000 persone, che si era radunata malgrado la proclamazione dello stato d'assedio, e che vi sono stati in conseguenza da 4 a 500 morti e 1500 feriti circa.

Il generale Dier ha detto che aveva considerato suo dovere disperdere la folla con un fuoco rapido perchè considerava il movimento come una rivolta militare.

La "disciplina" di Noske

e i vecchi partiti tedeschi

Berna, 14.

(C.) Le notizie che si fanno circolare sulla situazione interna della Germania non sono molto tranquillanti.

Può darsi che esse siano esagerate, nel senso che una subita contro rivoluzione del partito militarista e pangermanista urterebbe se non altro contro la stanchezza del popolo tedesco bramoso soltanto di rifarsi una situazione materiale sopportabile. E' un fatto però che in Germania non c'è nulla di quel disfattismo internazionalista che delizia altri Stati.

Se gli indipendenti tedeschi si ingrossano a spese sopratutto del partito maggioritario al potere ciò non vuol dire che il partito rivoluzionario tenda a diventare maggioranza ed a dominare il paese.

Anche il socialismo tedesco volente o nolente, non potrà sottrarsi a questa mentalità che in esso ha dominato prima e durante la guerra.

Non si può sospettare delle tendenze democratiche di Noske, non si può credere che egli pensi al ristabilimento dell'antica Germania militarista ed imperialista dando la mano al triumvirato reazionario Ludendorff, Helfferick, Westark. E' certo però che Noske antepone al timore di tutti i partiti di destra e di sinistra una coscienza sotto forma di quella disciplina che per un tedesco è soltanto concepibile come espressione di forza e di volontà.

A Parigi si esagera per un concetto che ha viziato tutte le trattative di pace, quando nella organizzazione di Noske si vuole vedere il preordinato strumento di una prossima rivincita, ma non si esagera se si dice che lo stesso Noske domani sarebbe capace di fare causa comune coi Ludendorff e C. se in lui si facesse la convinzione che non esiste altra via possibile per salvare la Germania dal suo sfacelo interno ed esterno.

I ricordi di Bismark

Berna, 14.

(C.) La Casa editr. Cotta di Stoccarda sta stampando per Natale il terzo volume dei pensieri e dei ricordi di Bismarck: e già ha avuto tante ordinazioni che l'edizione si può considerare come esaurita prima che veda la luce. Perchè tanto interessamento per questo libro? E' presto detto.

Si è fatta correre la voce che esso contiene interessanti rivelazioni sui rapporti tra il Cancelliere di ferro ed il Kaiser, e... questo spiega la grande attesa.

La famiglia di Bismark aveva sollevato delle difficoltà per la pubblicazione di questo volume; ma l'editore è riuscito a sorpassarle tutte, ed ha sorpassato un numero grandissimo di ostacoli grandi e piccoli fatti da persone che avvicinano il Kaiser, e che si mantengono in rapporti con Amerongen.

Questa gente era arrivata perfino ad offrire all'Editore forti somme a condizione che dal libro fossero eliminate certe lettere di Guglielmo a Bismark, documenti importantissimi, che il Kaiser non vuole siano conosciuti.

Vista l'impossibilità di convincere l'Editore a non pubblicarle, il Kaiser, a mezzo dell'Avv. Kraut di Stoccarda, ex presidente dello Lantag e del dottor Schood ha cercato far valere i suoi diritti di autore, ma il Tribunale al quale venne sottoposta la cosa, ha dato parere contrario, e così le memorie di Bismarck sarà possibile conoscerle completamente.

In seguito a questo tentativo di divieto, i consiglieri del Kaiser gli hanno reso un cattivo servizio perchè hanno spinto la pubblica opinione a conoscere queste lettere, ed hanno fatta la fortuna dell'Editore.

In effetto le lettere che l'imperatore ha scritto al suo Cancelliere in momenti storici di grande importanza non possono essere paragonate a lettere qualsiasi; ma il Kaiser, dopo gli avvenimenti che portarono al disastro militare della Germania ed alla sua abdicazione, avrebbe fatto molto meglio a lasciar fare, e a non cercare di vietare la pubblicazione di dette lettere.

Questa è l'opinione che prevale in tutti i circoli politici tedeschi ed anche i giornali monarchici parlando a questo proposito, deplorano che col suo intervento il Kaiser abbia contribuito a fare la reclame al libro ed a dare maggior diffusione a quelle lettere che voleva non si conoscessero.

Le sorprese del divorzio

Zurigo, 14.

(E. C.) — La Svizzera è uno dei paesi che ha aperto le sue porte alla istituzione del divorzio e non pochi stranieri si fanno naturalizzare cittadini elvetici unicamente per poter divorziare. Questa istituzione ha giuocato un brutto tiro ad un deputato al Consiglio Nazionale. Com'è noto, nei primi giorni di questa settimana i gruppi politici parlamentari erano riuniti per pronunciarsi sulle candidature ai seggi vacanti del Consiglio Federale. I Comitati dei due partiti storici liberale-radicale e conservatore cattolico avevano proposto i nomi dei signori Musy, Maillefer Scheurer. Per il primo ed il terzo non vi fu opposizione; ma per il secondo si sollevarono dei dubbi, circa la sua condotta privata e soprattutto in merito al suo divorzio. Gli amici dell'on. Maillefer fornirono delle spiegazioni rassicuranti e allora la candidatura Maillefer fu accettata all'unanimità dei due gruppi.

Ma quel benedetto divorzio e qualche altro appunto erano sempre rimproverati all'on. Sindaco di Losanna; era un'opposizione che risorgeva nei corridoi del palazzo nonostante tutte le abili difese dei suoi colleghi della deputazione vodese. Al primo scrutinio l'on. Maillefer ottenne la maggioranza relativa ma non quella assoluta. Molti voti si dispersero sui nomi dell'on. Chuard, pure vodese, prof. Rappard di Ginevra e Calame di Neuchatel. Si dovette procedere a cinque scrutini e finalmente risultò eletto l'on. Chuard con 151 voti su 220 elettori.

Il divorzio ne ha dunque fatto una delle sue, e la sorpresa che ha sollevato produsse in tutto il paese un profondo senso di stupore. L'eletto on. Chuard appartiene al gruppo agrario ed è un profondo conoscitore delle condizioni agricole del paese. Egli fu eletto, si può dire, contrariamente alla sua volontà; ma di fronte all'affermazione della volontà del Parlamento, qualche ora dopo avvenuta la proclamazione finì col dichiarare che accettava l'elezione.

Senza quel benedetto divorzio, l'on. Maillefer sarebbe ora un consigliere federale.

Disperato appello di donne

ai contadini bavaresi

Berna, 14.

Un Comitato che si è formato tra le donne del popolo di Monaco, ha mandato un pressante appello ai contadini bavaresi per supplicarli in occasione del prossimo Natale di aiutare le madri delle grandi città, dove la miseria non fa che aumentare.

Non è più un mistero per nessuno che i contadini, perfino nei dintorni immediati della capitale bavarese dispongono di risorse fortissime e non fanno nulla in favore della città.

Durante il regime dei Soviety, i contadini si rifiutarono di mettere i loro prodotti a disposizione dei cittadini, ed oggi li vendono ad un prezzo tale, che le classi povere non sono in grado di comperare nulla e devono sottostare alle imposizioni degli accapparatori e dei nuovi tirannelli.

Nel loro appello le donne di Monaco dicono ai contadini che i loro bambini hanno urgente bisogno di latte, e che gli ammalati soffrono terribilmente in causa di questa mancanza.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* dice che questo appello disperato sarà accolto, e che già parecchi comuni rurali formano cooperative con l'incarico di vendere direttamente agli abitanti delle città.

La Francia aumenta

le tariffe telegrafiche

Parigi, 14.

A partire dal 16 dicembre una soprattassa di cent. 55 per franco, sarà percepita sul prezzo dei telegrammi destinati all'estero. Questa sopratassa è destinata a coprire l'amministrazione delle poste dalle gravissime perdite che le vengono causate dal cambio. Per ciò che riguarda i radiotelegrammi la sopratassa si applica alle tasse telegrafiche, come anche alle tasse dovute alla posta estera (stazioni costiere e battelli) cooperanti alla trasmissione.

Seduta movimentata

al Congresso repubblicano

Roma, 14

Assume la presidenza l'on. Gaudenzi che propone si passi al secondo comma dell'ordine del giorno: Situazione politica.

Carlo Bazzi comincia col dire che al disopra di tutto occorre riconoscere come la guerra abbia dato ragione alla propaganda sostenuta da tanto tempo dal partito. I repubblicani hanno una crisi di azione non di pensiero, nè di dottrina. Occorre mischiarsi e confondersi con chi lavora e soffre. Riscatta al partito repubblicano il carattere per eccellenza rivoluzionario e reclama la maggiore organizzazione ed una maggior diffusione dei principi repubblicani in seno alle masse.

Parla quindi l'on. Bergamo che, pone in guardia il partito repubblicano contro il periodo militarista che egli crede esistere e fortemente.

Dopo essersi dichiarato contrario alla spedizione di Fiume l'on. Bergamo critica anche la spedizione di Zara, città che secondo lui non è italiana, ma in prevalenza slava (!!!). Biasima quindi chi simpatizza con Mussolini a cui muove un'aspra critica. Si dichiara infine della tendenza che vuole l'avvicinamento con le sinistre.

Vengono presentati vari ordini del giorno dei quali alcuni sono ritirati.

La seduta prosegue agitatissima. Il clamore dei congressisti soffoca spesso le parole di altri oratori che si avvicendano sul palco presidenziale. Alla fine, ristabilitasi una certa calma, vengono messi in votazione due ordini del giorno. Procedutosi all'appello nominale, resta approvato un ordine del giorno in cui si invoca di dare una maggiore disciplina, una più energica direttiva all'azione politica del partito evitando quelle incertezze e quelle sanatorie che furono causa prima dello stato di pena e di tentennante esitazione deprecate.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo mezzo coperto, temperat. massima 9, minima 1 — Torino id. coperto id. 4 id. -5 — Milano id. tre quarti coperto id. 5 id. -2 — Genova id. un quarto coperto mare calmo id. 8 id. 3 — Firenze id. sereno id. 4 id. -3 — Bologna id. sereno id. 6, id. 1.

Cronaca Cittadina

Calendario

15 LUNEDI' (349-16) — S. Massimino. *Abate di un chiostro di Verdun, ove successe nel Governo dei monaci al santo suo zio Ospizio, fondatore del chiostro omonimo. Morì nell'anno 520.*
SOLE: Leva 7.45; tramonta 16.26
LUNA: Leva 0.53 · tramonta 12.29.
Temperatura: Massima 6.8; minima 0.
Pressione barometrica: E' salita fino a 768 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 32 alle 20.25 del giorno 13 ed il massimo livello di più cm. 20 alle 4.10 del giorno 14.
16 MARTEDI' (350-15) — S. Adelaide.
SOLE: Leva 7.46; tramonta 16.26.
LUNA: Leva 1.55; tramonta 12.56.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

15 Dicembre 1819

Parigi. — S. M. ha aperto la nuova sessione delle Camere. La accompagnavano Monsieur conte d'Artois, il duca di Berry, il duca d'Angoulème e il duca d'Orleans. Il discorso di S. M. ha espresso il maggiore, il più urgente bisogno della società, quello di collegare la pubblica sicurezza colle istituzioni fondamentali del governo. E' inutile cercare d'abbacinarci: nessuno di noi va esente da un presentimento, che si è fatto universale, e che si dee guardare come un pericolo. I faziosi incominciano le loro trame. Essi non parlano ancora al popolo, come nel 1792, ma tentano d'aggirare le giovani e fervide menti della gioventù studiosa.

Il Ministro dei Trasporti riceve i lavoratori del Porto

Ci si comunica:

Venerdì sera il Ministro dei Trasporti ha ricevuto le Rappresentanze dei nostri Lavoratori del Porto accompagnate dagli onorevoli Musatti, Galeno e Baglioni. Erano presenti il Provveditore al Porto ed il Capo del Commissariato Carboni.

I Rappresentanti hanno intrattenuto il Ministro sulla necessità che si provveda ad un invio regolare dei vapori che fanno trasporti per conto dello Stato, in modo da assicurare al Porto un certo lavoro continuativo;

che con provvedimenti di tariffa ferroviaria e di noli marittimi si cerchi di restituire al Porto le sue funzioni normali; facendolo ritornare in possesso di tutto il suo «hinterland»;

che si pensi al rinforzo dell'armamento ed alle modificazioni di tracciato necessarie a dare al secondo tronco della Valsugana la efficenza di linea principale, provvedendo anche alla elettrificazione della trazione;

che venga sollecitamente provveduto alla divisione degli impianti portuali tra Ferrovie e Provveditore al Porto in modo da dare a quest'ultimo la piena disponibilità di tutta la mano d'opera; di tutti i meccanismi di movimento e sollevamento; di tutti i magazzini di deposito, onde ottenere che il porto - dalle nuove istituzioni - consegua la desiderata agilità di lavoro.

Il Ministro ha assicurato tutta la sua cura per questi importanti problemi, riguardo all'invio dei vapori farà il possibile per mandarne il maggior numero; non bisogna però crearsi grandi illusioni perchè gli scioperi d'America hanno in questo mese fortemente diminuito il carico di carbone americano ed avremo quindi nel prossimo gennaio quasi esclusivamente i pochi arrivi di carbone inglese; riguardo ai ribassi ferroviari poco utile si potrebbe ritrarre dai medesimi in confronto dell'elevatezza del prezzo dei noli; comunque saranno esaminate le tariffe riguardanti sopratutto le esportazioni; riguardo ai noli marittimi: continuerà a cercare di ottenere da Londra i maggiori ribassi possibili, compatibilmente coi rischi di guerra che ogni giorno vanno diminuendo.

Riguardo alla Valsugana ha provocato un decreto che la passa completamente dal Ministero dei Lavori Pubblici alla sua giurisdizione e disporrà subito per gli studi necessari onde concretare i lavori che saranno eseguiti con la maggior possibile sollecitudine.

Riguardo al Provveditorato cercherà nel miglior modo di soddisfare alle giuste richieste di Venezia ed appena chiusa la Camera verrà, anzi, un giorno sopraluogo per rendersi conto di persona dei bisogni locali e dare immediatamente le disposizioni atte a soddisfarli.

La lunga udienza, svoltasi in una delle stanze della Camera dei Deputati, ha lasciato in tutti il convincimento dell'interesse dato da S. E. ai problemi che stanno tanto a cuore ai nostri lavoratori ed ha nutrito viva speranza che nella prossima gita fra noi il Ministro trovi mezzo di soddisfare alle nostre più sentite aspirazioni.

Ernesta Battisti alle lavoratrici della guerra

La vedova del grande martire ha mandato la sua alta parola di incoraggiamento alla sottoscrizione del Fascio delle Lavoratrici della Guerra per l'Albero di Natale agli orfani dei caduti.

A quanti sentono amore di patria e la pietà pei fanciulli che alla Patria sacrificarono l'affetto e le cure del padre, non potrebbe giungere appello più eloquente di questo detto in nome degli Orfani di Cesare Battisti.

« Trento 12 - 12 - 19

« Verrà giorno — e forse non lontano — in cui la storia farà giustizia; in cui sarà da tutti evidente la grandiosità dell'avvenimento della nostra vittoria, in cui a tutti sarà palese quale grande passo abbia fatto per essa la storia dell'incivilimento, quale alta affermazione dell'Ideale essa sia stata. Mentre oggi per molti, in basso e in alto, la visione s'oscura nè si comprende che si può marciare innanzi solo, perchè i nostri morti hanno aperto la grande breccia, si dica con una carezza, con un bacio, con un dono, agli Orfani di coloro che a quell'Ideale hanno dato la vita, si dica che non tutte le menti sono accecate, che non tutti i cuori sono impietriti, che l'alta fede non è spenta.

« Sentano gli Orfani e le vedove, nella cevorente offerta, che il loro lutto non è, e non sarà vano. L'atto della vostra offerta sarà di carità patria, di speranza e di fede.

« Questo mi sgorga su dal cuore qui nella vedova casa accanto agli Orfani di Cesare Battisti.

Ernesta Battisti »

Un aeroplano proveniente da Fiume vola su Venezia

Ieri verso le 13 è comparso nel nostro cielo un aeroplano proveniente da Fiume che ha lasciato cadere copie di proclami emanati dal Comando d'Annunziano di Fiume.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'Assunta di Tiziano

La conferenza che ieri il chiarissimo professore P. L. Rambaldi tenne sull'Assunta di Tiziano all'Ateneo dinanzi a un pubblico folto ed intento ottenne l'effetto più desiderabile per questa specie di lezioni, cioè quello di dar aiuto agli uditori a maggiormente comprendere e amare un capolavoro dell'arte.

L'oratore anzichè un lavoro lezione e frammentario di analisi ci presentò l'opera nella sua sintesi artistica, lumeggiando con intelletto d'amore l'idea centrale e informatrice del Tiziano, idea religiosa che ha il suo fondamento e la sua perfezione nel mistero sereno della vergine Maria portata in cielo da una schiera di angeli; mistero poetico che sedusse sempre l'anima degli artisti sacri a cominciare dagli artefici ingenui e primitivi, i quali raffiguravano sulle tavole o effigiavano sui marmi secondo i canoni del simbolismo cristiano la vergine nel transito con le mani in alto in segno di elevazione, seduta sul trono, cinta dell'aureola e rinchiusa nella mandorla mistica, simbolo di sublimazione dalle cose terrene, trasportata tutt'intorno da teste alate di angeli.

Luce e movimento, ecco l'arte del Tiziano nella sua sovrana espressione. E l'idea centrale del quadro è questa: la creatura immacolata e santificata che sale alla sfera della luce dove tutto è beatitudine e verità serena, e il gruppo degli apostoli attoniti al prodigio, folla combattuta da sentimenti molteplici: da stupefazione estatica o da amarezza di essere ancora per il fardello della carne avvinti alla terra, che si rivela nella tensione dei corpi, negli sguardi alti e fissi, nelle mani alzate per l'elevazione.

Il divino e l'umano si fondono in questo poema pittorico per l'espressione perfetta. E perchè l'effetto sia assoluto nell'Assunta il pittore elide quasi totalmente il paesaggio, il paesaggio così caro al Tiziano in altre sue opere, come quello indimenticabile dell'«Amor sacro e dell'amore profano».

Anche il colore partecipa dell'idea di elevazione che è il tema di tutto il quadro, dai toni oscuri e temperati si passa gradamente al nimbo di luce gialla, sfolgorio e gloria di paradiso, di cui è circonfusa la Vergine.

L'oratore s'indugiò sulla particolarità di costruzione del quadro; la costruzione triangolare tentata e non riuscita nella «Trasfigurazione» di Raffaello nell'«Assunta» è si può dire perfetta. Dalla turba degli apostoli in basso che è come la base del triangolo si passa per gradazione di colori e di masse traverso le schiere angeliche e la figura di Maria alla figura di Dio padre, calma e serena come la verità assoluta fluttuante in un empireo, vertice della perfezione e della beatitudine. Le tinte rosse, amate da Tiziano, partecipano di questa disposizione; in basso due sono le figure degli apostoli, coi vestimenti rossi, rossa è la veste di Maria e il manto di Dio Padre.

L'oratore fece anche una lucida esposizione della storia del capo d'opera, dalla sua costruzione fino al dì d'oggi, variando piacevolmente la sua trattazione con aneddoti sulla vita di Tiziano e con spunti episodici. Illustrò anche il modo di lavorare del Maestro: il Tiziano attendeva assiduamente a un lavoro per giorni e giorni, poi voltava il quadro e lo lasciava per qualche mese, poi riprendeva il lavoro, e si accaniva su esso riformando e ricomponendo, con una critica spietata «come se — così scrissero i contemporanei — anzichè con una figlia del suo ingegno avesse da fare con una nemica».

Intorno al ritorno dell'Assunta alla sua antica sede nell'altar maggiore della chiesa dei Frari, il professor Ralboldi conchiude con le parole dell'Alessandri che suonano presso a poco così: Certi capolavori dell'arte, strappati dai luoghi pei quali furono costruiti, e posti nelle sale accademiche nella pienezza e nella crudezza della luce sono soggetti da parte degli studiosi a una vera vivisezione che se da una parte giova a svelarne i più intimi particolari tecnici, dall'altra molte volte ne nasconde il vero secreto armonico o qualche particolare che più degli altri lumeggia l'opera intera.

La conferenza, durata più di un'ora, e illustrata da nitide proiezioni costituì per il pubblico numerosissimo che gremiva la sala un vero godimento spirituale.

L'oratore alla fine fu unanimemente acclamato.

Università Popolare

SEDI e SUCCURSALI

Questa sera, nella scuola «Renier-Michiel» a S. Trovaso il prof. Raffaele Vivante medico-capo municipale, terrà la sua seconda lezione, con proiezioni, sull'«igiene del lavoro».

— Domani sera alla «G. Gozzi» il prof. E. De Toni terrà la terza lezione di geografia, pure con proiezioni, parlando del Veneto.

Mercoledì sera il De Toni ripeterà questa lezione alla scuola Diedo, in Cannaregio.

Nelle tre sedi le lezioni cominciano alle 8.45; per ciascuna sono ancora disponibili poche tessere di abbonamento.

Conferenze educative femminili

Il Dott. Fiorioli della Lena parlò ieri all'Ateneo sulle conseguenze dell'alcoolismo.

Egli dimostrò con impressionanti figure proiettate e con cifre spaventose qual veleno s'infiltri nel corpo umano con l'alcool, come tre quarti dei casi di pazzie siano dovuti all'intemperanza, e quanto la generazione porti seco di questa triste eredità.

Il conferenziere parlò con frase toccante e persuasiva, e fu vivamente applaudito.

Per un ricordo a Pierino Del Piano

Il Liceo di Udine, consenzienti e plaudenti le autorità locali tutte, apre una sottoscrizione fra gli studenti, gli insegnanti e i capi istituto delle scuole medie per «far più bello» il ricordo che nell'Istituto Tecnico di Torino sarà dedicato allo studente, mutilato di guerra, Pierino Del Piano.

Poichè si tratta specialmente d'una attestazione di solidarietà morale, il contributo dei giovani non dovrebbe superare i dieci centesimi, la mezza lira quella degli insegnanti, la lira quello dei capi istituto. Con l'entusiasmo che le scuole udinesi tutte, si confida accoglieranno la proposta le scuole stesse in tutta l'Italia.

Le somme raccolte dovrebbero essere direttamente da ogni scuola inviate alla presidenza dell'Istituto Tecnico Sommeiller di Torino - nel motto: «Viva l'Italia!».

Dono di Natale per gli orfani di guerra

Le 50 lire che nel nostro numero d'ieri figuravano nella rubrica «Beneficenza» come versate dal cav. uff. Ugo Levi, pro Natale orfani di guerra, si devono intendere versate più precisamente per il dono di Natale promosso dal Comitato Provinciale degli Orfani di guerra.

Onorificenze

La Società Belga di Urologia nella assemblea tenuta a Bruxelles il 30 novembre nominò il prof. Davide Giordano membro d'onore.

Congratulazioni.

Associazione Liberale di Venezia

Oggi è l'ultimo giorno

Per la inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative (iscrizione che si chiede oggi 15 corr.) ed eventuali cambiamenti di indirizzo oltre alla Sede Centrale sono aperti dalle 19.30 alle 21.30 DI OGNI SERA i Circoli:

di CASTELLO (Bragora, Palazzo Erizzo 4002).
CANNAREGIO (S. Fosca).
S. POLO (Calle Botteri).
S. CROCE (S. Simeone, Gallion, N. 1154).
DORSODURO (S. Tomà, Fondamenta Frescada).
S. MARCO (presso Associazione Liberale, Palazzo Morosini, calle ore 20 alle 22.

Il trasporto a Murano della salma di Serena

Ieri mattina alle ore 9 dalla cella mortuaria dell'Ospedale civile, venne trasportata nel cimitero dell'isola di Murano, la salma del compianto Pietro Ermanno Serena.

Il trasporto venne eseguito con una gondola infiorata, che seguita da altre gondole alle ore 9.30 giunse nel piazzale della Colonna, ove una folla immensa di muranesi attendeva la salma del caro estinto.

Si formò un lungo corteo, preceduto dalla Banda musicale muranese; seguivano numerosissime corone e le bandiere della Società di M. S. fra maestri di conterie, del Comitato feste muranesi e di molti altri sodalizi dell'isola.

La bara era trainata su un carrello e seguita dalla folla che condusse il feretro fino all'estrema dimora.

Tutti i negozi e gli esercizi dell'industre isola erano chiusi e nelle saracinesche era attaccato un cartello Estato a lutto con la scritta «chiuso durante i funerali di Pietro Ermanno Serena».

Nella chiesa di S. Pietro venne celebrata una breve funzione funebre, officiante il canonico mons. Bertanza, che impartì la assoluzione alla bara; indi il corteo proseguì per la Fondamenta Vivarini.

Nel piazzale d'ingresso del cimitero, vennero pronunciati i discorsi; per primo parlò il signor Seguso per il Circolo Vivarini; seguì poi il cav. uff. Piazzetta commissario prefettizio di Murano, che porse il saluto del comune al diletto figlio di Murano. Il collega Silvio Pagni porse l'estremo saluto al collega estinto anche a nome dell'Associazione della Stampa; per ultimo il signor Ongaro ringraziò a nome della famiglia.

Un omaggio nazionale dei Sacerdoti militari al Vescovo Castrense

I molti sacerdoti che hanno vissuto la guerra e che hanno potuto ammirare, nella sua missione ardua ed indefessa, il Vescovo Castrense, Mons. Bartolomasi, oggi, salutando in Lui il primo vescovo italiano di Trieste nostra, hanno costituito un Comitato per onorare e ricordare il Prelato che, compiuta la sua opera presso l'Esercito combattente, sta per assumere il governo spirituale della maggiore città redenta dalle nostre armi.

Perciò si è costituito questo Comitato per un omaggio nazionale e rappresenta i Cappellani e Sacerdoti Militari di tutta Italia; — iniziò la sua opera indirizzando un'opportuna lettera a tutti i Confratelli del nostro Paese.

Ne hanno assunto la presidenza d'onore le LL. EE. i Cardinali Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia ed Agostino Richelmy arcivescovo di Torino. Fanno parte del Comitato Promotore, con rappresentanti cospicui di ogni Regione, da Torino a Palermo, i fratelli Mons. Celso Costantini di Aquileja e Mons. Giovanni Costantini del Patriarcato di Venezia.

I promotori delle onoranze propongono di offrirgli i paramenti per la preghiera liturgica.

Il Comitato raccoglierà le offerte e le adesioni dei Confratelli. Incaricato di riceverle è il segretario cassiere sac. Vittorio Piva presso il Seminario Patriarcale di Venezia, ove il Comitato ha la sua sede.

Piccola cronaca

Tentato suicidio

Ieri mattina venne accompagnata alla guardia medica dell'Ospedale Civile, la ragazza Da Ponte Maria di Sante, di anni 20, abitante a Dorsoduro N. 2589, perchè poco prima in casa dello zio, per dispiaceri famigliari ingoiava una piccola dose di tintura di iodio.

Il sanitario di servizio le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare in sala di custodia, dichiarandola guaribile in brevi giorni.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Zane Giuseppe fu Giovanni, di anni 25, abitante a San Polo N. 625, con una ferita lacera alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da bilanciaio. — Guarirà in dieci giorni.

× De Frari Antonio fu Davide, di anni 60, abitante a Castello N. 3777, con una ferita da punta alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Un arresto alla stazione ferroviaria

Certo Catellani Filippo, di Arturo, di anni 35 nato a S. Paulo del Brasile, residente a Padova, fu sorpreso mentre portava via le tendine da un vagone del treno N. 84 fermo alla stazione ferroviaria. — Fu tratto in arresto.

Circa il ferimento dell'altra notte

Circa il ferimento di cui è cenno nella cronaca di ieri possiamo aggiungere questi particolari. Dopo la mezzanotte il Vittorio Leto con una comitiva di avvinazzati si presentava alla porta piccola del caffè Cipollato, in calle dei Preti, chiedendo gli fosse aperto. Dentro vi era il conduttore dell'esercizio Petrin Bortolo il quale non volle saperne. La comitiva passò allora alla porta centrale del caffè, e spingendo tutti riuscirono a scardinarla un poco torcendo la sbarra che sprangava la porta, sbarra che nel torcersi urtò contro un vetro frantumandolo. Intanto all'interno il Petrin, temendo giustamente delle intenzioni di quelli di fuori, aveva estratto la rivoltella. Scendeva intanto il nipote Tullio Petrin, che era coricato di sopra, il quale tolse di mano la rivoltella allo zio.

Il Petrin Tullio dice che per intimorire gli scalmanati di fuori, tentò di sparare un colpo in aria, ma il colpo sviò e attraverso il vetro rotto il proiettile andò a colpire il Leto alla tempia destra.

Il Petrin Bortolo e il Petrin Tullio in attesa che si esperiscano le indagini per stabilire la verità furono denunciati per ferimento.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 13 dicembre 1919:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Tebe» arrivo 7 dicembre raccomand. Lloyd in attesa carico.

Banchina Testata Sylos: — Piroscafo «Clio» arrivo 13 dicembre raccomand. Radoncich giunto con tonn. 160 pasta.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro varie tonn. 400.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nivose» arrivo 8 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 740 in barca id. 110 — Piroscafo «Laconia» arrivo 11 dicembre scarica in carro carbone tonn. 840 in barca id. 110.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Semiramis» arrivo 10 dicembre raccom. Uff. Imb. in attesa disposizioni.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Alberoni: Piroscafo «Sori» arrivo 11 dicembre raccomand. [illegible] 1. scarica in barca carbone tonn. 590.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 6; al largo 6 · totale 12 — Partiti N. 1.

[illegible] caricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2390; varie id. 400 — Totale tonn. 2790.

Totale carri caricati 227; scaricati 46.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 31; uomini 268.

Stato atmosferico: sereno.

Un piroscafo incagliato

Causa la bassa marea si è incagliato l'altro ieri entro le dighe del porto di Lido il piroscafo interalleato «Marianne» proveniente da New York con carico di merci varie. Proseguirà per la Stazione marittima oggi stesso se con l'alta marea potrà disincagliarsi.

Interessi del pubblico

Nuove norme per l'erogazione dei sussidi. — Si comunica che il Ministero per la industria, il commercio ed il lavoro con recenti nuove restrittive disposizioni ha stabilito, fra altro, che a decorrere dall'11 dicembre 1919 sia applicata la misura unica di sussidio di L. 1.25 giornaliero senza distinzione di sesso, di età e di condizione di famiglia. Dispone inoltre che nei giorni festivi detto sussidio non deve essere corrisposto.

Pagamento sussidi. — Oggi, lunedì, 15 corr. saranno pagati i sussidi ai disoccupati, nella Caserma S. Salvatore, per il periodo dal 7 al 13 dicembre dalle ore 9 alle 11.30 dal N. 1 al 1000; e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 1001 al 2000.

Per i poveri di S. Zanipolo. — Anche quest'anno sotto la presidenza d'onore del conte Elti di Rodeano e di iniziativa del Circolo Giovanile S. Tomaso d'Aquino verrà fatto l'Albero di Natale pro poveri della parrocchia.

Nel dare tale comunicazione si avverte che i giovani stessi del Circolo con appositi Bollettari si presenteranno alle famiglie della Parrocchia per ricevere l'obolo della carità.

Riunioni-Società

Sporting Club Ardor. — Ieri sera nella assemblea generale tenutasi dallo Sporting Club Ardor di Venezia nella sede sociale, alla presenza di numerosi soci, venne deliberata la fusione del Nazionale F. B. C. col menzionato Sporting Club «Ardor».

Lo Sporting Club «Ardor» con la nuova fusione conta circa oltre un centinaio di soci.

L'unione al Nazionale F. B. C. dimostrando nuove necessità, portò alla costituzione di nuove cariche nella Presidenza che dopo la seduta risultò così composta: Presidente Erba Luigi; vice presidenti Mazzara Corrado e Cancian Allerame; segretario Carrara Enrico; cassiere Cortivo Mario; revisori Taddio Guglielmo, Bastianello Federico; consiglieri Scarpa Silvio, Forti G., Bisotto G., Salvagno E.; Commissione sportiva Bisotto G., Rosteghin A., Dall'Asta L.; Direttore sportivo Salvagno Emilio.

Vennero poi approvati ad unanimità i colori sociali bianco-nero usati anche in antecedenza.

Venne poi deliberata la istituzione di un distintivo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 26: Maschi 7, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Totale 17.

Del 27: In città: Maschi 7, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 2 — Totale 18.

Del 28: In città: Maschi 8, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 26: Rigoli Pietro sarto con Pasquali Rita casalinga — Bernardi Giovanni meccanico con Baldo Amalia stiratrice — Managò Biagio impiegato con Pavoni Angela infermiera — tutti celibi.

Del 27: Zennaro Silvio macchinista con Garbato Carolina casalinga — Valentini Guglielmo carpentier e ferro con De Lorenzi Regina casalinga — Covis Isidoro cuoco con Setto Italia domestica — tutti celibi.

Del 28: Nessuno.

DECESSI

Del 26: Zampieri Ferdinando di anni 74 coniugato fabbro di Venezia — Ferro co. Germanico 79 coniugato r. pensionato id. — Rugoletto Luigi 71 coniugato muratore id. — Polesso Cesare 67 coniugato r. pensionato id. — Salvagno Leone 34 coniugato macchinista id. — Mengo Attilio 11 contadino di S. Donà di Piave.

Dall'Asta Luigia di anni 76 nubile casalinga di Venezia — Giunta Pez Fortunata 76 vedova civile id. — Garbin Marastutto Giustina 57 coniugata casalinga id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 27: Paggiaro Pietro di anni 73 vedovo regio pensionato di Venezia — Vianello Antonio 53 coniugato negoziante id. — Bergami Sante 48 celibe cameriere di Dolo.

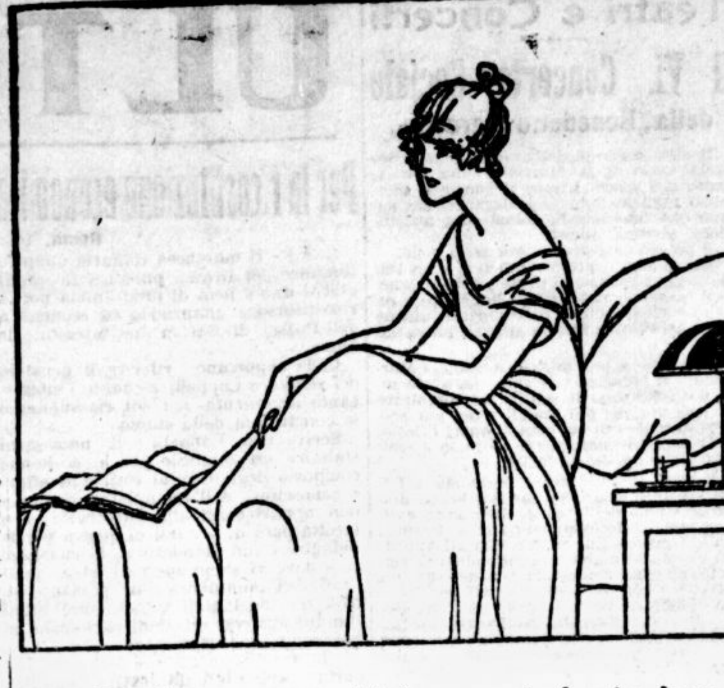
Manzini Lucrezia di anni 76 nubile casalinga di Venezia — Buscovich De Pieri Marina 73 vedova casalinga id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 28: Tecchiati Luigi di anni 76 vedovo mugnaio di Crespino — Cozzarini Antonio 44 coniugato impiegato di Venezia.

Sambuco Maria di anni 76 nubile domestica di Venezia — Stimat Celant Giulia 70 coniugata casalinga id. — Duse Crosara Vincenza 52 coniugata casalinga di Chioggia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.



Teatri e Concerti

Il VI. Concerto Sociale della „Benedetto Marcello„

Il sesto concerto dell'annata della « Società Concerti B. Marcello » ha richiamato a Palazzo Pisani il consueto pubblico numerosissimo ed elegante, che segue con interesse la volonterosa attività della vecchia Società.

Il programma prometteva assai bene.

Ma se alcune promesse non si sono tradotte nella realtà con piena soddisfazione ben possiamo risparmiare doglianze e recriminazioni poichè in compenso alcune altre aspettative furono di gran lunga superate.

A merito e per iniziativa della « Marcello » il pubblico veneziano ha avuto infatti la fortuna di sentire ed ammirare tersera uno dei più grandi e dei più perfetti organisti di cui oggi si onori l'Italia.

Tesserne degnamente le lodi non è compito nè semplice, nè facile.

Il prof. Ulisse Mattey, organista a Loreto, è il vero artista che dal lungo diuturno studio dell'organo, dalla cura assidua del perfezionamento della tecnica, dalla consuetudine intima con gli autori, ha saputo formarsi una individualità ben spiccata, una fisionomia ben definita, un carattere ben delineato che gli permettono di librarsi verso le vette più alte, elevandosi superbamente sull'aurea mediocrità; è l'artista che non solo comprende e penetra nel pensiero e nel cuore del compositore, ma ne vivifica, attraverso una esecuzione perfetta, il linguaggio, ne chiarisce le parole, e fa vibrare di intensa commozione l'animo di chi ascolta; in lui che ha tocco delicatissimo, agilità sbalorditiva, è il fuoco animatore, la fiamma che si accende e rosseggia sull'ara sacra dell'arte.

Dall'organo del nostro Istituto musicale egli ha tratto effetti, colori, impasti assolutamente ignorati prima di ieri.

Tutte le sue rare virtù di esecutore e di interprete sono rifulse sempre e nella « Grande piece simphonique » del Frank, e nella « Scena pastorale » di Bossi, e nella « Toccata » di Widor, e, infine, nella « Fantasia e fuga in sol minore » di Bach.

Si potrebbe lamentare qualche eccessivo ritardo e stacco per il cambiamento dei registri, ma sarebbe ingiusto attribuirne a lui la colpa: l'organo di sala Pisani, che è uno dei migliori che esistano, ha la meccanica ormai vecchia ed ammalorata e per di più il Mattey non ha potuto provare che pochissimo sullo strumento per lui nuovo. Ed è certo in questa insufficenza di prove che deve ricercarsi la giustificazione anche della esecuzione meno vivace e meno colorita di quanto sarebbe stato da aspettarsi dal Mattey nella composizione bachiana dopo la ricchezza di effetti, la magnifica e personalissima strumentazione dell'opera del Frank e la indiavolata agilità del brano del Widor.

Una sola cosa invece non sappiamo non rimproverare al Mattey: di non averci fatto sentire in luogo del pezzo sinfonico del Franck che noi ammiriamo ma non senza molte riserve e della « toccata » del Widor, banale quanto mai per quanto, è evidente, volutamente tale, qualche brano dei nostri grandi compositori che per sfortuna nostra e dell'arte restano ancora totalmente sconosciuti, non escluso il Frescobaldi, ahimè, noto più di nome che... di fatto.

Il Mattey fu festeggiatissimo ad ogni brano ed alla fine lungamente ovazionato per quanto il pubblico, purtroppo, non abbia tutto e sempre mostrato di saperne valutare il grande, eccezionale valore.

La signorina Rota ha completato il programma cantando finemente varie arie antiche del Rontani e del Bassani, alcune modernissime di Guido Bianchini (graziosissime composizioni ma non fra le migliori del giovane e simpatico compositore veneziano) di Pizzetti e di Debussy ed alcune di Brahms e di Schumann.

Il tendro ol quale era in preda le ha impedito forse di far valere tutte le sue qualità di cantatrice e di interprete. Fu applaudita cordialmente dopo ogni pezzo, ed anzi dell'ultimo le fu richiesto il bis in luogo del quale cantò con molta grazia in pope una barcarola scritta con garbo dal nonno materno su parole di A. Sorfatti. Al piano fu accompagnata egregiamente dalla madre sig. Margherita Rinaldi. Fu regalata di molti fiori.

s. m.

ROSSINI. — Due esauriti, di giorno con «Santarellina» di sera con «La Duchessa del Bal Tabarin» riconfermarono il successo già ottenuto nelle precedenti recite dalla Compagnia Mauro N. 2

Stasera ore 20.45 «Boccaccio».

GOLDONI. — Emma Gramatica ha riportato ieri in «Scampolo» e specialmente nella bella «Piccola fonte» di Roberto Bracco due vivi successi davanti a due folle immense. Con lei fu applaudito il Pilotto.

Stassera avrà luogo la serata in onore dell'attore Moro-Lin con «La Passerella» di Gressac, brillante commedia in cui reciterà anche Emma Gramatica.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Dati gli esauriti ripetutisi ieri, e per aderire ad una infinità di richieste, si ripete per l'ultimissimo giorno la splendida film «L'immagine dell'altro», interpretato dal dichiarato duo Anna Fouges e Gustavo Serena.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Boccaccio».
Goldoni. — Ore 20.45: «La Passerella».
Cinema Teatro Centrale - San Marco - Piscina di Frezzeria - ore 17 - 19 - 21 tre grandi spettacoli di varietà e cinematografo per famiglie.
Massimo. — «Giuochiamoci l'amore» con splendidi panorami ed una emozionante corsa di cavalli.
Cinema S. Marco. — «L'eredità nascosta» grandiosa azione cinematografica di avventure.
Italia. — «Tra cielo ed acqua»; 5.a serie del «Diamante della Morte».
S. Margherita. — «Il Rifugio» con Leda Gys, ultimo giorno.
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Concerto Molinari all'Augusteo

Roma, 14

Oggi ha avuto luogo all'Augusteo dinanzi ad un pubblico foltissimo il primo concerto della stagione sinfonica diretto dal maestro Bernardino Molinari.

Il programma comprendeva anche la terza sinfonia l'«Eroica» di Beethoven ed è stato applauditissimo.

ULTIMA ORA

Per la ricostituzione economica

Roma, 14

(L.A.) - Il marchese Raffaele Cappelli senatore del Regno, pubblica in questi giorni uno schema di programma per la ricostituzione finanziaria ed economica dell'Italia, di cui ci ha favorito le bozze.

Cade opportuno riferire il pensiero del senatore Cappelli riguardo l'interessante argomento, per cui riassumiamo le conclusioni dello studio.

Scrive l'on. Cappelli: E' necessario stabilire un comitato per le economie composto degli uomini rotti agli affari e conoscitori dell'amministrazione, ma non appartenenti alla burocrazia, con facoltà però di servirsi di questa per le indagini e con mandato: a) di ricercare se e dove vi siano sperperi ed in quali rami dell'amministrazione possano introdursi riduzioni di spese e questi studi comunicare con relazioni periodiche al governo ed al parlamento;

b) esaminare tutte le leggi che importano spese o mutamenti di organici;

c) ricercare se all'arresto o al minore rendimento di una tassa o in generale di un gettito dello stato concorra una misura eccessiva della tassa stessa, o della tariffa e del metodo di esazione;

d) concedere premi a tutti coloro, impiegati o estranei all'amministrazione, che in modo palese o riservatamente diano indicazioni che risultino utili contro sperperi o possibili diminuzioni di spesa.

Indi il senatore Cappelli propone per ragioni di ordine economico e morale di spostare il centro di tassazione non facendolo troppo gravare, come ora avviene, sulla ricchezza riproduttiva e dinamica, ma bensì sulle soddisfazioni individuali ed egoistiche che essa permette, e ciò al fine di:

a) stabilire la tassa che deve colpire l'impianto dell'abitazione di un individuo singolo o di una famiglia per cui si deve prendere per base, esente da imposta, il capitale necessario a costruire l'abitazione di un operaio che vive igienicamente e ad arredarla del necessario modesto mobilio. Sottoporre l'impianto individuale o famigliare che costi il doppio, il triplo, il centuplo di quello ad una tassa progressiva, lieve per i primi multipli e grave per gli ultimi. Essendo poi difficile per la finanza e tormentoso per il contribuente lo stabilire direttamente l'ammontare delle altre spese voluttuarie come vesti, gioielli, consumazioni alimentari di lusso ecc., colpire queste in duplice modo: con un aumento percentuale sulle spese di impianto e con una tassa possibilmente progressiva su quegli oggetti di lusso al momento della loro entrata in commercio o della vendita;

b) imporre una tassa su tutti gli spettacoli e su tutti i divertimenti a pagamento, progressiva secondo il prezzo dei posti che si occupano;

c) imporre una tassa su tutti i circoli e luoghi di trattenimento ed una tassa sugli introiti del giuoco in ciascuno di questi circoli;

d) imporre una tassa sopra le camere d'albergo da pagarsi dai clienti, indipendentemente da quella dell'albergatore;

e) imporre una tassa sui vini in bottiglia, progressiva secondo il loro prezzo;

f) imporre una tassa progressiva sui frequentatori dei restaurants, tasse sulle stoffe di lusso, tasse o monopoli (questi ultimi da affidarsi per l'esercizio a società private e non mai ad uffici governativi) sopra il prezzo del caffè, del the bevande spiritose specialmente estere ecc.

L'on. Cappelli è del parere di sospendere frattanto ogni aumento di tassazione sopra i fondi rustici ed urbani e sopra la ricchezza mobiliare e produttrice, tanto che più che sopra di questa ricade intanto il prestito forzoso straordinario che deve servire a sanare la circolare ed a far fronte ad altri bisogni urgenti.

L'autore sostiene anche la necessità di un prestito forzoso straordinario a pagamento in cinque rate annuali o anche in tempo maggiore di un anno che porterebbe il pagamento degli interessi al 2.50 per cento e un ammortamento annuo anche del 2.50 per cento. Sostiene anche la necessità di un prestito ammortizzabile del 4 per cento, con quota fissa di ammortamento dell'1 per cento da emettersi contemporaneamente a quello forzoso. Propone poi la costituzione di un fondo dell'1 per cento per l'ammortamento di tutti i debiti esistenti che andrebbe nella sua integrità a estinguere il debito che importa un interesse più alto.

Infine il senatore Cappelli osserva che se le economie e le tasse non bastassero nei periodi critici a fronteggiare le spese di bilancio, nonchè gli interessi e gli ammortamenti del debito, potrà anche emettersi, dopo avere fatto ogni sforzo per accrescere le economie e le imposte, un nuovo debito ammortizzabile all'interesse minore che possa ottenersi. In questo caso però non potrà e non dovrà mai concedersi ai portatori una riduzione sul prezzo nominale o fissarsi per la conversione un preavviso maggiore di un mese.

Nei prossimi tre anni — tempo forse necessario a che il bilancio si chiarisca — far riposare senza nè accrescerle nè diminuirle le imposte attuali. Trascorsi i tre anni e chiarito il bilancio si vedrà quale deficit esso presenti: mettersi allora subito all'opera per colmarlo con centesimi addizionali sulle vecchie e nuove imposte procurando per quanto possibile quelle che più colpiscono e inceppano la produzione: emettere se necessario altri prestiti sempre ammortizzabili per colmare il deficit.

Il congedamento della 3. categoria delle classi 97 - 98 - 99

Roma, 15.

Procedendo nelle operazioni di smobilitazione, il ministero della guerra messo in corso i provvedimenti necessari per effettuare il congedamento della terza categoria delle classi 97, 98 e 99.

I deputati socialisti veneti e la situazione del Veneto

Roma, 28.

Questa mattina gli on. Musatti, Basso, Carazzolo, Galeno e Piemonte, in rappresentanza del gruppo socialista veneto, sono stati ricevuti dal Presidente del consiglio. I deputati hanno prospettato la gravissima situazione del Veneto in cui centinaia di migliaia di operai si trovano senza lavoro. Hanno posto in rilievo le condizioni delle terre liberate nelle quali le condizioni generali sono aggravate da varie peculiari circostanze. L'emigrazione, principale risorsa di quelle popolazioni proletarie, arrestata; la distruzione degli stabili, le terribili sofferenze dell'invasione. Quindi hanno chiesto al Presidente del Consiglio queste due cose: 1. che siano immediatamente eseguiti lavori ferroviari per i quali sono pronti i progetti per poter dare lavoro a molti operai non specializzati; 2. che sia reintegrato il fondo del ministero delle terre liberate per la riparazione delle case nelle zone devastate. I deputati hanno fatto presente inoltre che nel Veneto esiste una fortissima agitazione e che il 28 avrà luogo a Conegliano una imponente riunione di tutte le organizzazioni proletarie cooperative, amministrazioni pubbliche per reclamare dal governo provvedimenti con vera energia. Se prima di quell'epoca il Governo non darà veri e tangibili affidamenti, i deputati non potranno rispondere delle conseguenze.

Il Presidente del Consiglio ha dato le più ampie assicurazioni ai deputati socialisti: ha promesso di reintegrare immediatamente il fondo a disposizione del ministero delle terre liberate ed ha chiesto ai convenuti un elenco dei lavori più urgenti da eseguire. Il problema, per desiderio del Presidente del consiglio, sarà trattato in una prossima riunione a cui interverrà anche i ministri delle terre liberate e dei trasporti, quest'ultimo per quanto riguarda le costruzioni ferroviarie.

La commissione che consegnerà la risposta della Camera al Re

Roma, 14

Il presidente della Camera ha sorteggiato ieri la commissione della Camera che dovrà recarsi al Quirinale per consegnare l'indirizzo di risposta approvato dalla Camera al Re.

La commissione è composta dei deputati Pezzullo, Celesia, Cappellotto, Roberti, Coiella, Camera, Codacci-Pisanelli, Pietravalle.

Un convegno nazionalista

Roma, 14

Stamane ha avuto luogo la prima seduta del convegno nazionalista al quale parteciparono oltre i componenti del comitato centrale i rappresentanti dei gruppi e della stampa regionale. Al convegno hanno aderito tutti i gruppi nazionalisti d'Italia e vari gruppi in via di formazione. I convenuti erano circa un centinaio. A presidente del convegno è stato eletto Enrico Corradini e a vice presidenti gli on. Foscari e Federzoni.

Nella seduta antimeridiana si è iniziata la discussione che esamina la situazione politica delle varie regioni in rapporto con l'azione politica del nazionalismo.

Il nuovo regolamento per la manifattura dei tabacchi

Roma, 14

Il segretario della Confederazione italiana dei lavoratori Ulisse Carboni e lo on. Curti hanno avuto un lungo colloquio con l'on. Tedesco ministro delle finanze. I rappresentanti della Confederazione bianca hanno fatto vive istanze al ministro per la immediata convocazione della commissione mista incaricata di discutere del nuovo regolamento per la manifattura dei tabacchi e ciò tanto in confronto delle sigaraie come in confronto delle verificatrici.

Secondo il «Corriere d'Italia» il ministro ha dato assicurazione che detta commissione sarà tosto radunata per dare giusta soddisfazione alle maestranze.

I deputati della Dalmazia protestano contro i serbi

Roma, 14.

I deputati della Dalmazia, on. Salvi e Ghiglianovich, sono stati ricevuti dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, conte Sforza, al quale hanno esposto le dolorosissime condizioni create agli italiani di Spalato e di Traù dalle truppe serbe che occupano le due città, riferendo circa le carcerazioni e le vessazioni di ogni specie quotidianamente in corso e che danno occasione ai più funesti incidenti. I due rappresentanti chiesero dal governo italiano urgenti provvedimenti.

L'on. Sforza si è riservato di riferire.

L'approvvigionamento della carne per gli Alleati

Londra, 14

Il «Board of Trade» incaricato di studiare i mezzi per assicurare l'approvvigionamento della carne e per proteggere il mercato britannico contro i «trusts» stranieri, ha pubblicato la sua relazione. Il comitato prevede un aumento del cosumo che raggiungerà circa 800 tonnellate, esclusi i buoi e montoni importati. La Francia, l'Italia ed il Belgio saranno pure acquirenti di carne congelata la cui domanda totale si eleverà a 1450 tonnellate annue. L'America del Sud è la prima fonte di produzione. Il comitato fa ascendere a 1328 tonnellate la carne congelata australiana e del sud America che dovrà essere importata in Europa nel 1920, ed a 1861 tonnellate la carne da importarsi per il 1921.

Il prestito de ll'Argentina

Buenos Ayres, 13

La Camera dei deputati ha approvato il progetto di un prestito di 60 milioni di piastre in oro da accordarsi agli alleati per l'acquisto di prodotti argentini.

La risposta tedesca giunta a Parigi

Parigi, 15.

La risposta del governo tedesco all'ultima nota degli alleati è pervenuta alla delegazione tedesca a Parigi. Tenuto conto del tempo necessario per decifrare e tradurre il documento, questo sarà consegnato probabilmente soltanto domattina al segretario generale.

Un incidente di viaggio a Clemenceau

Parigi, 15

Il presidente del Consiglio Clemenceau, accompagnato da Cloencheur, dal generale Mordac e da Berthelot, di ritorno dall'Inghilterra, è arrivato alle 15.37 a Parigi. Il presidente del consiglio è stato ricevuto alla stazione da Pama e da Legor. Clemenceau, che è disceso con qualche difficoltà dal vagone, a causa di una caduta fatta sul piroscafo, si è recato a piedi fino all'automobile. La folla lo ha applaudito.

L'incidente di cui è stato vittima Clemenceau, è accaduto durante la traversata dalla Francia in Inghilterra. Il mare era burrascoso: il presidente, che stava in piedi sul ponte della nave, fu gettato da una ondata contro una cassa, prima che il generale Morday, che gli stava a fianco, avesse avuto il tempo di trattenerlo.

Clemenceau rimase leggermente contuso. Nondimeno egli nei tre giorni di sua permanenza a Londra potè partecipare alle numerose riunioni colà tenutesi.

La delegazione ungherese composta

Budapest, 14

Ieri ha avuto luogo il convegno dei ministri presieduto da Huizar. Alla riunione hanno preso parte, oltre ai ministri, il conte Appony, Stefano Bethlen, Paolo Teleky. La lista dei membri della delegazione ungherese, che deve recarsi a Parigi, è stata definitivamente approvata. Per la delegazione, che sarà presieduta dal conte Appony, fanno parte anche Bethlen, Teleky ex ministro delle finanze, Pupovic ex segretario di stato, il barone Lorse ex ministro della giustizia, Boza Zobtan ed il conte Somssich.

Il consiglio si è poi occupato dell'ultima nota di Clemenceau ed ha redatto il testo della risposta. Il consiglio ha discusso infine la questione del vettovagliamento.

Un atto brigantesco a Trieste

Trieste, 14.

(a.) — Le condizioni di sicurezza in città si fanno di giorno in giorno più allarmanti. Le cronache nere dei giornali cittadini registrano fatti che vanno con un crescendo impressionante: furti, borseggi, rapine, atti di brigantaggio vero e proprio.

Trieste è oggi sotto l'impressione profonda di ciò che è accaduto ieri sera in una villetta alla periferia della città.

Sei individui mascherati, armati di pugnali e bastoni, scavalcando il muro di cinta della villa del gioielliere Francesco Petronio nel Vicolo delle Ville, invasero la casa.

A pugnalate uccisero il signor Nicolò Giurco di 76 anni, suocero del proprietario, e la signora Margherita Petronio ed a colpi di randello assassinarono la figlia Editta di 7 anni.

L'evidente proposito dei briganti di svaligiare la casa fu frustrato da alcuni passanti accorsi alle prime grida di aiuto emesse dalle due disgraziate donne. Dagli agenti accorsi sul luogo al comando del cav. Carusi, fu battuta tutta la campagna circostante la villa, e tutti i luoghi equivoci dei bassifondi: finora però non v'è nessuna traccia dei malviventi.

La tragica fine di un avvocato

Trieste, 14.

Ieri mattina, colto da un capogiro, il noto avvocato Alfonso Gortan, precipitò dal secondo piano delle scale del Tribunale commerciale, sfracellandosi il cranio e rimanendo all'istante cadavere.

La tragica fine del noto civilista e patriota fervente ha commosso vivamente la cittadinanza e in modo speciale il ceto commerciale, ove l'avvocato Gortan era apprezzato e quotato moltissimo.

La costituzione della Società per il movimento dei forestieri

Trieste, 14.

Ieri mattina nella sala maggiore della Camera di commercio ebbe luogo la adunanza costitutiva della Società per il movimento dei forestieri, sotto la presidenza del cav. Francesco Basilio ed alla presenza di numerosi rappresentanti del ceto commerciale cittadino e della provincia.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Società Filarmonica

MIRANO — Ci scrivono, 14:

In una numerosa adunanza di oggi presso il Municipio venne deliberato di dare nuova vita alla vecchia e non ingloriosa nostra Società Filarmonica, cui è già assicurato largo il contributo dei Soci, dell'Amministrazione Comunale.

Salutiamo con lieti auguri il fervido rinascere del simpatico Istituto e sentiamo di dover tributare sincero elogio al cav. Luciano Busetti che si è all'uopo prestato felicemente con tatto e con tenacia.

Gita della Società Reyer

Abbiamo avuto la visita gradita della vostra Società Reyer con una novantina di alunni, ospiti del Gr. Uff. Paolo Errera, V. Presidente onorario della Società stessa.

Venuti a piedi da Mestre, i gitanti dopo ricco ristoro offerto dall'ospite, si sono sparsi nel parco della villa Errera, dove hanno trovato lieto e libero campo alla giovanile vivacità.

Erano accompagnati dal V. Presidente prof. Libero Scarpa, dai consiglieri Lino Tanca e Cometti Umberto, dal M.o Piazza Umberto, dai capisquadra Arturo Zane Barucco Antonio, Righetti Giuseppe.

Recatisi, sempre a piedi alla stazione di Marano, sono ripartiti verso sera per Venezia.

La visita ha lasciato gradito ricordo ed ha destato il desiderio che anche fra noi sorga e prosperi una società ginnica.

I successi del m. Mainardi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14.

Altre volte abbiamo registrato i successi che il nostro concittadino Gustavo Mainardi, maestro concertatore, aveva riportati all'estero, tanto che egli aveva avuto lusinghiere offerte dall'America per dei concerti; ora sappiamo che recentemente egli ebbe molti elogi dalla stampa olandese.

Sappiamo altresì che il bravo maestro ha intenzione di venire, quanto prima, in Italia, a dare dei concerti a Milano, a Venezia, a Trieste e forse a Chioggia, se vi saranno i mezzi.

Notisi che il sig. Mainardi fu allievo del Prof. Bossi e studiò al Liceo «Benedetto Marcello» di Venezia.

Il sequestro dei beni dell'Infante di Spagna

Roma, 14

E' giunto in questa città Don Ruiz Carmona investito dal presidente del tribunale supremo di Madrid dell'ufficio di amministratore e di sequestratario dei beni di S. A. R. Don Antonio d'Orleans Duca di Galliera, nipote del Re Alfonso di Spagna. Come si sa, in virtù della convenzione dell'Aja, la procedura spagnuola ha forza esecutiva anche in Italia.

L'avv. Ruiz Carmona si è recato al palazzo del Principe per prendere possesso dei beni del principe stesso. Si trovava nell'ufficio di amministrazione il legale di S. A. R. avv. Mastellari, il quale diede atto a verbale della propria protesta affermando essere illegittimo l'ingresso nel palazzo del principe del legale spagnuolo e degli ufficiali giudiziari che lo accompagnavano. Fece quindi le più ampie riserve a tutela dei diritti violati, riservandosi qualunque azione in merito.

Non ostante ciò e non essendo state consegnate le chiavi del palazzo, gli ufficiali giudiziari apposero i sigilli a tutte le porte che conducono nell'interno del palazzo medesimo.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 348 — Conto corrente con la Posta — Martedì 16 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. Estero [illegible] ... 93 al semestre ... Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso Filiale Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 3.; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Ritorniamo al trattato di Londra

Le trattative del ministro Scialoja continuano ad essere segrete, e l'eminente cittadino, fermo e continuo assertore del diritto italiano su Fiume e sulla Dalmazia, deve ispirare fiducia di voler, con se vera risolutezza e con piena conoscenza dei problemi, portare l'Italia ad una felice risoluzione del problema adriatico.

La situazione rimane tuttavia incerta, anzi oscura: nè c'è possibilità di fare delle previsioni, mentre dura l'attuale confusione internazionale, mentre Francia e Inghilterra continuano nelle finte, ora stendendo la mano e ora ritirandola, mentre persiste la necessità di non perdere i contatti con l'America wilsoniana, in attesa che quella di Lodge prenda l'assoluta prevalenza in tutti gli affari.

Passati, o meglio, lasciati passare i momenti favorevoli per una risoluzione energica e nostra della questione adriatica, dobbiamo studiare quella situazione transitoria che meglio possa giovare ai nostri interessi, in attesa che si possa trasformare in definitiva.

Se le informazioni mandate da New York all'ufficioso *Messaggero* sono esatte, anche nel momento attuale, la situazione americana permette all'Italia di agire con decisione. Ma più tosto, il corso generale degli avvenimenti ci rende agevole di operare sia pur con atti transitori, senza fare alcuna rinuncia, oltre quella già contenuta nel trattato di Londra, e senza rinunciare più a Fiume.

La situazione interna impone di uscire dagli imbarazzi del momento presente. O con la forza o con la ragione, bisogna vincere la pace come s'è vinta la guerra. Bisogna che l'Adriatico ridiventi un mare libero per la vita nazionale e finisca d'essere una palude, in cui questa s'impantana, e s'imbroglia.

Nuove voci di rinuncia alla Dalmazia si sono udite questi giorni e da uomini che sino a ieri avevano combattuto per la realizzazione del più vasto programma adriatico. Si giustificano essi, affermando che il desiderio di vedere instaurata la pace con gli Jugoslavi li ha spinti ad accettare una formula di compromesso. La giustificazione prova soltanto l'incomprensione del problema adriatico, in quanto i nuovi rinunciatori si illudono di poter avere Fiume e, ciò non ostante, l'amorosa pace con la Jugoslavia. Diciamo anche una volta e lo ripeteremo ancora: il problema della Dalmazia è, nella politica jugoslava, meno importante di quello di Fiume. Se noi le accordassimo, per sventura nostra, Fiume, la Jugoslavia rinuncerebbe la Dalmazia. Ma nemmeno con la rinuncia di quattro Dalmazie potremmo ottenere dagli Jugoslavi il disinteresse, nè attuale, nè futuro, per Fiume. Da quasi centocinquant'anni le ambizioni croate si accendono col nome di Fiume: da quasi centocinquant'anni ferve una lotta effettiva e incessante fra la gente nostra e la gente sloveno-croata per la città liburnica. Dopo un secolo e mezzo di vana battaglia diplomatica e politica, non ostante la definitiva vittoria italiana, le ambizioni imperialistiche dei croati sulla Liburnia non si sono calmate: anzi, si sono accese con nuove fiamme. E' puerile, quindi, supporre che, cedendo la Dalmazia, si possa ottenere Fiume col consenso degli Jugoslavi. Una pace vera e assoluta con gli Jugoslavi non è raggiungibile se non lasciando ad essi prendere il posto dell'Austria sull'Adriatico e ritirandosi sulla riva destra dell'Isonzo. Anche se cedessimo Fiume e la Dalmazia, vigorosissime e insopprimibili potenze morali spingerebbero gli Jugoslavi a contenderci Trieste, Gorizia e Pola. Chi voglia perseguire una politica pacifista a base di compromessi territoriali nell'Adriatico è nell'assurdo o nell'ignoranza se crede poterla realizzare senza la cessione di Fiume. Ripetiamo: *di Fiume*. Tutte le altre rinuncie sono inutili a quello scopo. E anche quella di Fiume non avrebbe più che un valore temporaneo. Unico, solo, esclusivo modo di ridurre gli Jugoslavi alla pace per lunghi anni e forse per sempre è erigere fra loro e noi tali frontiere montagnose, da far perdere ad essi, dinanzi agli invarcabili baluardi, ogni velleità bellicosa, da far comprendere ad essi, con la tangibile prova dei fatti, che attaccare l'Italia vuol dire rompersi le corna e la testa contro una muraglia tremenda di montagne fortificate. Gli Jugoslavi quando si troveranno di fronte ad un'Italia salda e possente, diritta e giusta, inconcussa realizzatrice del suo diritto, inflessibile difenditrice dei suoi ideali nazionali storici, politici ed economici, comprenderanno — allora soltanto — la necessità di stendere la mano, di fare una politica di pace, di cercare nell'Italia una protezione e contro l'assedio ininterrotto dei loro innumerevoli nemici e contro l'ignobile sfruttamento a cui sono soggetti da parte del capitalismo anglo-francese. Sulla base di compromessi territoriali non ci si può intendere con gli Jugoslavi fuori di Fiume: non si può avere la pace che sulla riva destra dell'Isonzo. I rinunciatori cercheranno invano una frase di persona autorevole o di giornale serbo jugoslavo che smentiscano la nostra affermazione.

Al fine di impressionare il pubblico nostro, alcuni jugoslavi hanno detto a un giornalista socialista triestino che se non avranno ciò che vogliono dall'Italia si uniranno ai tedeschi contro di noi. La minaccia fa ridere. Per ora gli Jugoslavi sono legati con innumerevoli vincoli economici e finanziari all'Intesa; per lunghi decenni, in qualunque contingenza europea, essi, servi finanziariamente ed economicamente dell'Intesa anglo-francese non potranno essere altro se non i suoi strumenti politici, contro i tedeschi. Di buona o di cattiva voglia, poco importa: dovranno. Quanto all'Italia, lo svolgimento della storia europea è tale, che ognuno vede non esservi nell'avvenire alcuna prospettiva di conflitto fra italiani e tedeschi. Se gli Jugoslavi volessero, domani, aiutare la politica tedesca o mettersi al suo seguito (come tenteranno sempre di fare i croati per antico amore della *Kultur*), essi sarebbero anche perciò costretti all'amicizia con l'Italia.

Gli uomini di stato tedeschi, all'offerta di buoni servizi fatta da Jugoslavi, risponderebbero che da Zagabria o da Belgrado non si arriva a Berlino se non per la via di Roma. Anche se oggi la *Frankfurter Zeitung* ha una rubrica jugoslavofila.

Detto tutto ciò per i nuovi rinunciatori pacifisti ex-nazionalisti, rileviamo che l'unica soluzione possibile in questo momento è il puro e semplice stabilirsi sulle linee del trattato di Londra, riconoscendo come fatto compiuto e irrevocabile l'autodecisione e l'italianità politica del comune di Fiume.

Perduta, per debolezza e per vergogna, l'occasione di occupare definitivamente e ufficialmente Fiume, non potendolo per il momento uscire dalla Conferenza, dobbiamo rinsaldare e raffermare, con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, la condizione di fatto creata a Fiume col plebiscito del 30 ottobre 1918, salvata poi con l'impresa liberatrice di Gabriele d'Annunzio. Non si può proclamare oggi l'annessione di Fiume, anche per il fatto che la continuata disputa sui nostri naturali confini e la colata impossibilità di rompere con le potenze della Conferenza ci impediscono di proclamare l'annessione della Venezia Giulia in genere. Dobbiamo tirare avanti con forza e con ingegno: il tempo è il nostro massimo alleato.

A Fiume s'è creata una situazione che non si può risolvere se non col riconoscerla come risolta e definitiva. L'Italia non può nulla contro Fiume: il governo è senza armi, perchè la Nazione non gliele annuncia. Solo può occupare la città d'accordo con d'Annunzio. L'America antiwilsoniana è con noi; quella wilsoniana è ormai impotente in Europa, anche se ci manda dei telegrammi che sono insigne esempio di prepotenza. La Francia, mentre cresce l'ansia della incipiente solitudine di fronte alla Germania che si rinnova e medita rivincite, non giocherà il suo avvenire con un'azione contro Fiume. L'Inghilterra, occupata a lottare con terribili difficoltà interne e a lavorare penosissimamente per tenere insieme l'enorme, troppo enorme Impero, sebbene ogni speculi ancora su Wilson contro il nostro diritto, non compirà mai alcuna azione diretta contro l'italianità di Fiume. La Jugoslavia, sebbene giovane, è senilmente impotente, perchè aggravata da mille acciacchi, angustiata da difficili digestioni e circondata da implacabili nemici.

Contro la clausola del trattato di Londra che riguarda la città, si è costituita a Fiume una situazione, che, per un fortunato e mirabile gioco delle forze internazionali, tutti sono incapaci *effectualiter et de facto* a modificare. Ciò che è a Fiume, è immutabile, è irrevocabile. Contro la volontà, o, se volete, senza la responsabilità del governo italiano, la toccata clausola del trattato di Londra è infranta: nè si può ricomporre.

Nessuno quindi ha diritto di invocarla, come invece s'è fatto ripetutamente a Parigi, prima dell'impresa di d'Annunzio, per impedire all'Italia la realizzazione del trattato di Londra. Nell'aprile di questo anno Lloyd George e Clemenceau dichiararono solennemente che essi erano pronti a riconoscere il trattato di Londra nella sua integrità, cioè anche con la cessione di Fiume alla Croazia. Distrutta questa clausola senza responsabilità e contro la volontà del governo italiano, nè Lloyd George, nè Clemenceau possono fare *conditio sine qua non*, per l'esecuzione dei patti, di un punto ormai inesistente. Può qualcuno di loro invocare contro l'irresponsabile governo nostro un patto che nè essi nè altri sono capaci di modificare?

Inoltre, poichè Fiume appartiene all'Italia per sua disposizione e per effetto dell'impresa dannunziana, non sta più in potere degli Alleati di «cedere» Fiume all'Italia. Non possono neanche negare il riconoscimento dell'italianità di Fiume, perchè, se la negassero, non avrebbero alcuna forza per distruggerla, cioè per realizzare la negazione con fatti politici. Riconoscano o neghino, gli Alleati si trovano dinnanzi al fatto compiuto e immutabile. Non è più in loro potere di darci o di togliere. Ma, non avendo più da darci Fiume, non avendo più da concederci ciò che ormai ci appartiene, e non potendo toglierci, gli Alleati non hanno più diritto di domandarci dei compensi.

Quindi, poichè non dobbiamo più sottostare all'indegno e servile sistema del baratto, abbiamo il diritto e il dovere di restare sulla linea del trattato di Londra di stabilizzare il confine e di chiederne il riconoscimento alla Francia e all'Inghilterra.

Trattato di Londra e comune libero, indipendente, italiano di Fiume: questa è — a nostro modesto avviso — se fatti improvvisi non mutino in meglio la situazione, l'unica linea in cui possa realizzarsi nel gravissimo momento attuale il diritto dell'Italia. Linea salda, ferma, però provvisoria. Crediamo altresì che non sarebbe bisogno di chiedere agli Alleati europei il riconoscimento del fatto compiuto a Fiume: basta, per ora, che noi lo riconosciamo, con piena e lieta consapevolezza che gli altri sono impotenti a modificarlo. Nessuno può impedirci di alimentare, di finanziare e magari di arricchire Fiume: nessuno potrebbe impedire domani alla Nazione di difenderla popolarmente.

Ma nello stesso domani, — vicino domani — quando Wilson sarà definitivamente caduto, quando sul Reno ingiganterà il pericolo della riscossa germanica, quando dall'Egitto all'India, dal Capo al Canadà, da Londra a Manchester, dall'Irlanda all'Yorkshire, popoli e classi scrolleranno l'Impero inglese, allora, cessata la contestazione wilsoniana sui confini delle Alpi Giulie, aumentato potentemente il valore della nostra posizione internazionale, nessuno potrà o saprà impedirci di dichiarare l'annessione della Venezia Giulia con la sua Fiume e della Dalmazia, col suo Quarnaro.

Facciamo alleanza con Sua Maestà il Tempo, che è un gran galantuomo, ben più di cento alleati.

ATTILIO TAMARO.

2000 bambini viennesi verranno in Italia

Roma, 15

Incaricato di condurre a termine la pratica per la venuta in Italia durante l'inverno di duemila bambini viennesi è stato il presidente dell'ospedale di Santa Corona di Milano Gregorio Nofri. Egli stamane è venuto a Roma ed ha avuto un lungo abboccamento col ministro dei trasporti on. De Vito per definire le modalità di espatrio dei duemila bambini che verranno portati in Italia con due treni completamente equipaggiati. Oltre al ministro dei trasporti, prende interesse a quest'atto di solidarietà il presidente della Croce Rossa.

Gli ospiti verranno distribuiti nelle più ridenti nostre stazioni climatiche. Bologna li distribuirà sulla costa adriatica ed altri comuni li avvieranno a Porto Maurizio, San Remo, Loano, Celle Ligure e Spotorno.

I colloqui del Duca d' Aosta

Roma, 15.

Stamane il Duca d'Aosta appena giunto a Roma si è recato in automobile al Quirinale dove ha avuto un lungo colloquio col Re. Alle ore 11.35 il Sovrano e il Duca d'Aosta sono usciti dal Quirinale dirigendosi a Villa Savoia.

Nel pomeriggio il Duca d'Aosta ha avuto anche un lungo colloquio col generali Diaz [illegible].

LA RIPRESA ALLA CAMERA

Interrogazioni e colloqui politici

Roma, 15.

Montecitorio era oggi più animato, dopo le due giornate di vacanza, di cui hanno profittato molti deputati per recarsi in provincia. Le conversazioni si aggirano sulla questione di Fiume la quale ne forma il principale argomento, sovrastante anche a quello della situazione parlamentare che si è manifestata alquanto incerta e caotica dopo l'ultima seduta della Camera.

In quanto all'atteggiamento dei cattolici e circa la loro solidarietà offerta all'ordine del giorno Reina, si ritiene generalmente che questo episodio isolato e quello riguardante il voto sulla libertà di insegnamento in cui i popolari rimasero soli, non contribuiranno a mutare la deliberazione del gruppo di votare per il Ministero, pur negando ogni altra partecipazione al Governo.

Si parlava anche, a proposito dei popolari, di una eventuale scissione del gruppo in seguito alle dichiarazioni di Meda sull'ordine del giorno Reina, le quali apparvero in dissenso con quelle dette a nome del gruppo dall'on. Mauri, ma questi ha tagliato corto a tali dicerie affermando ai giornalisti nei corridoi che nessun dissenso si è determinato nel gruppo dei popolari. La miglior risposta — ha detto l'on. Mauri — la daremo col nostro atteggiamento su ciascuna delle questioni più gravi ed urgenti che la Camera dovrà ora senza indugio affrontare. Tutti dovranno allora uscire dal campo delle affermazioni generali e precisare la sostanza ed i contorni di ogni punto specifico del proprio programma ed anche noi lo faremo, prendendo posizione netta e sicura.

Quanto al nostro voto di sabato, che ha suscitato un così acuto interesse ed ha dato la stura alle più varie interpretazioni, non credo questa l'ora di metterne in rilievo la portata politica in rapporto anche all'adesione avuta nella votazione da alcuni parlamentari che non fanno parte, nè del gruppo popolare, nè di quello socialista.

I fatti si incaricheranno dei commenti.

A Montecitorio si confermava come cosa certa che l'on. Nitti, nella seduta di domani, farà alla Camera dichiarazioni [illegible] ...sissima per queste dichiarazioni, alle quali seguirà un discorso dell'on. Sem Benelli, destinato a costituire una nota elevata nell'aula di Montecitorio.

L'on. Buffoni ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria commercio e lavoro per sapere se e quando intenda di presentare al parlamento il progetto di legge sulle otto ore di lavoro.

Il *Popolo Romano* dice che ieri l'on. Facta si intrattenne in un lungo colloquio col Presidente del Consiglio sulla situazione parlamentare, l'atteggiamento dei gruppi ed il prossimo rimpasto ministeriale. Il *Popolo Romano* aggiunge che altre conversazioni ebbero luogo ieri e continueranno oggi tra l'on. Nitti ed alcuni autorevoli deputati e senatori.

Sono state presentate inoltre queste interrogazioni:

«Ai Ministri del tesoro e delle terre liberate per sapere se non credano conforme ai diritti dei danneggiati di guerra ed ai doveri ed alla dignità dello Stato di provvedere agli anticipi sul risarcimento dei danni con l'erogazione di fondi continuativi ed adeguati e se nella concessione di tali anticipi non ravvisino giusto ed opportuno preferire i danneggiati più poveri che dopo 14 mesi dalla liberazione attendono ancora un aiuto per acquistare le misere suppellettili famigliari asportate dal nemico invasore. — Firmato Basso».

«Al Ministro delle terre liberate per sapere se non creda opportuno:

1.) provvedere di personale sufficiente e ben rimunerato le intendenze di finanza e ricevitorie delle imposte affinchè la liquidazione dei danni possa seguire entro breve tempo, almeno per i minori danneggiati;

2) completarne le istruzioni affinchè siano compresi nelle domande di risarcimento anche i danni provenuti da vendite forzate in cambio di qualche tozzo di pane dei poveri indumenti e dei pochi oggetti di biancheria delle classi lavoratrici che furono costrette a privarsene per non morire di fame;

3) di dispensare dall'obbligo di presentare le perizie dei danni degli immobili a corredo delle domande di risarcimento e ciò allo scopo di affrettare la liquidazione e di impedire una deplorevole speculazione a danno dei minori danneggiati. — Firmato Basso».

Stamane il sottosegretario agli esteri conte Sforza si è recato a Palazzo Braschi dove si è intrattenuto a colloquio col Presidente del Consiglio. Ritornato alla Consulta, il sottosegretario agli esteri ha ricevuto l'ambasciatore inglese sig. George Buchanan e quindi il Ministro di Polonia.

Le terre venete devastate dal nemico

Roma, 15

Si è riunito all'ufficio quarto il gruppo parlamentare Veneto del partito popolare. Il segretario riferì sul colloquio avuto alla vigilia delle dichiarazioni del Governo nella discussione sulla risposta al discorso della Corona, insieme con molti deputati del gruppo con il presidente del consiglio on. Nitti per ottenere da lui dichiarazioni esplicite sulle intenzioni del governo circa il problema delle terre venete devastate dal nemico. Il gruppo prese atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'on. Nitti e deliberò di formulare le proprie definitive proposte dandone l'incarico all'on. Cozzazzin e all'on. Galla, per compiere un'ultima inchiesta per aggiornare tutto il materiale informativo. Il gruppo deliberò infine di indire un convegno di tutte le forze aderenti al partito in una città della zona devastata per la metà di gennaio, delegando gli on. Sandroni e Tacchini a patrocinare gli interessi dell'Associazione dei piccoli proprietari della Venezia.

IL CONVEGNO DI LONDRA

L' "intesa cordiale,,

Parigi, 15.

L'*Echo de Paris*, parlando dei risultati della conferenza di Londra dal punto di vista particolare dell'«intesa cordiale» scrive: Il trattato di alleanza che lega la Francia e l'Inghilterra spira normalmente con l'entrata in vigore del trattato di pace di Versailles. Naturalmente esso non sarà costituito da una convenzione scritta dello stesso genere, poichè la tradizione inglese non ammette alleanze formali che per il tempo di guerra. Tuttavia due miglioramenti sono fin d'ora stati ottenuti rispetto ai risultati dell'«intesa cordiale» di avanti guerra: il primo, una commissione militare interalleata sarà tenuta sotto la presidenza del maresciallo Foch; secondo è probabile, benchè non possa considerarsi ancora come definitivo, che l'Inghilterra accetterà di concludere con la Francia un trattato di garanzia senza insistere sulla formula da essa presentata e stipulante la neutralità belga. Può anche darsi che il limite di cinque anni che la Francia ha respinto, venga abbandonato. Resterà insomma stabilito quasi un vincolo di alleanza indiretta e ridotta tra i due componenti l'«intesa cordiale».

Il *Petit Parisien* ha intervistato alcuni intimi di Clemenceau e da uno di essi ha ottenuto informazioni che aggiungono molti particolari a quelle che sono già state pubblicate da varie fonti sulle deliberazioni della conferenza di Londra. La prima sessione della conferenza della pace, dice il giornale, sta per terminare con la ratifica effettiva del trattato di pace da parte della Germania. La seconda sessione comincierà subito dopo. Essa si terrà a Parigi e si occuperà della pace con la Turchia. La missione della conferenza dipenderà dall'attitudine del Senato americano, a proposito del trattato.

Si è molto parlato a Londra dei problemi orientali e si è cercato sopratutto di attenuare le divergenze di vedute che avevano potuto recentemente manifestarsi tra la Gran Bretagna e la Francia e vi si è completamente riusciti. L'accordo è completo circa Costantinopoli, la Siria, l'Asia Minore. Resta a stabilirsi alcune convenzioni riguardo le miniere di petrolio in Mesopotamia e Mossul. Esse saranno oggetto di negoziati che avranno luogo la settimana prossima e porteranno certamente ad un accordo definitivo.

Scialoja latore di proposte definitive per Fiume?

Londra, 15.

Il *Daily Telegraph* nel suo articolo editoriale scrive:

Si conferma che il Ministro Scialoja è latore di proposte che si ritiene debbano permettere di risolvere la questione di Fiume in modo compatibile con l'onore nazionale e con gli interessi dell'Italia. Se la soluzione interverrà presto, il mondo avrà la fiduciosa sicurezza che l'opera di riassetto si trova sulla via della sua realizzazione.

Non si sarebbe trattato che della questione di Fiume?

Parigi, 15

Secondo il *Petit Parisien* a Downing Street non si sono esaminati tutti i problemi di cui si è parlato, ma soltanto discusso dell'Adriatico.

La Francia e l'Inghilterra hanno adottato un atteggiamento dal quale non hanno per il momento alcuna ragione di allontanarsi.

Il governo italiano deve dare prima di tutto all'affare di Fiume la soluzione che esso reputerà buona.

La questione interna di Fiume e quella internazionale

Roma, 15

L'*Idea Nazionale* stasera si occupa della questione di Fiume e scrive: Se ne riparla con una certa confusione; si confonde cioè la questione interna con quella internazionale. Come questione interna si tratta di mettere la città, che ha il suo Governo nel Consiglio Nazionale, in condizioni di vivere e riprendere i suoi traffici regolarizzando i rapporti tra il Governo italiano e la città di Fiume, eliminando ogni dissidio ed ogni impedimento di blocco. Si può ammettere che questa regolarizzazione dell'occupazione dannunziana risolva la posizione del governo di fronte alla conferenza, ma si correrebbe troppo affermando che si abbia pertanto, con questo e per questo, una soluzione internazionale di Fiume e della sistemazione adriatica.

E' inutile aggiungere che questa nostra affermazione mira soltanto a togliere di mezzo l'equivoco delle informazioni e delle notizie confusionarie che disorientano il pubblico. In quanto al convegno di Londra, dopo la notizia già da noi raccolta e commentata che l'Italia fosse invitata a presentare una nuova proposta, ne è stata dai giornali inglesi e francesi pubblicata un'altra in cui si dice che sulla sistemazione adriatica i due alleati, Francia ed Inghilterra, avrebbero formulato proposte ed inviti consacrati in un memoriale consegnato al ministro Scialoja. Diciamo subito che questa consegna di un memoriale ci pare deplorevole quanto l'invito di cui si è parlato prima; ma ci dobbiamo astenere da ogni più largo commento perchè da fonte autorizzata non abbiamo avuto affatto conferma della consegna di questo memoriale. E la conoscenza di questo fatto, con tanta sicurezza affermato a Parigi ed a Londra, e di cui riferiscono anche i corrispondenti di giornali italiani, dovrebbe escludere l'esistenza del fatto stesso. E' consigliabile dunque una paziente attesa. Sarebbe una misura di vera igiene nazionale se la stampa smettesse di annunziare per la ennesima volta la soluzione del problema adriatico. Uno dei modi più sicuri per avere in diritto la soluzione, che è nel fatto, è questo: Parlarne il meno possibile e farla finita con questa altalena di stupidaggini e pappolate.

La questione della valuta in Dalmazia

Roma, 15

La deputazione dalmata presieduta dal sindaco di Zara Ziliotto, venuta nella nostra città per la questione della valuta, è stata ricevuta dal ministro del Tesoro Schanzer al quale ha rimesso un memoriale del Comune di Zara con la Camera di Commercio e Camera del lavoro, con cui si rileva che i danni per la svalutazione della valuta austro-ungarica sono andati aggravandosi e che il territorio occupato dal regio esercito italiano ne risente danni economici ingentissimi.

Si rileva inoltre che il prezzo delle materie prime, alto già per le condizioni generali, è addirittura altissimo per chi deve acquistare in corone e l'incertezza d'altra parte del prezzo che si potrà ricavare dai manufatti, la quale alla sua volta deriva dalla incertezza del tempo in cui si provvederà alla regolarizzazione della valuta, tolgono l'incentivo ad una alacre attività industriale e la rendono pressochè nulla, il che ha per necessaria conseguenza la disoccupazione assai elevata degli operai.

Anche sulla attività agricola influisce sinistramente il difetto di moneta a valore stabile, perchè l'inferiorità che ne deriva ai nostri agricoltori li mette nell'impossibilità di ricostituire il patrimonio zootecnico e di acquistare i necessari utensili, con danno gravissimo e irreparabile dell'industria agricola. I danni che derivano al commercio sono evidenti, ma sono così complessi ed inaprezzabili nelle loro numerose conseguenze che sarebbe vano il tentativo di enumerarli tutti.

A quali angustie sia ridotto il commercio dall'incessante deprezzamento della corona, basterà a dimostrarlo il fatto che il valore della medesima, che dapprima si aggirava sui centesimi 50 di lira, poi per parecchio tempo fu a 0.40 e gradatamente discese, per difetto di provvedimenti tempestivi a 0.12 e 0.11 di lira, con inevitabili ripercussioni sul costo delle merci.

E come ciò non bastasse una recente disposizione del ministero dei trasporti venne a darle il tracollo con la fissazione della corona a L. 0.09 di lira, benchè la medesima venga quotata sul mercato di Trieste ancora a 0.12. Effetto di quella disposizione fu che la corona discese da 0.12, 5 a 0 11 e rimessa in vigore il sei corrente la disposizione stessa, dopo che era stata sospesa per alcuni giorni, il valore della corona diminuì ancora a 0.10 e non vi è dubbio che tra pochissimi giorni scenderà a 0.09. Sempre per effetto di tali condizioni la Dalmazia si trova in pieno disordine finanziario. Gli stipendiati pagati in corone si trovano in una posizione di enorme inferiorità in confronto di prima e nella materiale impossibilità di vivere. E poichè il Governo italiano — chiude il memoriale — non può volere la continuazione di uno stato di cose che per la sua durata e per le sue conseguenze che si aggravano ogni giorno più non ha riscontro in paesi civili; poichè il governo italiano, che le nostre popolazioni hanno con grato animo salutato come liberatore e benefattore, non può volere la totale distruzione della nostra industria, connessa con le terribili conseguenze che ne deriverebbero, il Comune di Zara, d'accordo con la Camera di Commercio e con la Camera del lavoro, domanda al R. governo di voler prendere subito dei provvedimenti che valgano ad ovviare a mali peggiori nel prossimo avvenire.

Una mozione socialista circa l'orario lavorativo

Roma 15

Il gruppo parlamentare socialista a firma dell'on. d'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro ha presentato alla Camera la seguente mozione:

«La Camera, constatato che mercè l'azione sindacale la giornata di otto ore è oramai introdotta in tutte le grandi industrie ed in alcuni rami dell'agricoltura per oltre 5 milioni di lavoratori;

«rilevato i voti espressi dalle organizzazioni proletarie;

«afferma il dovere dello Stato di sanzionare la conquista sindacale con una legge di immediata attuazione che assicuri il beneficio dell'orario suddetto agli addetti ai servizi di pubblica assistenza e a tutte quelle categorie di lavoro artigianale e domestico che generalmente sfuggono al controllo sindacale e ciò specialmente nei riguardi dell'elemento femminile che più abbisogna della riduzione dell'orario lavorativo;

«impegna quindi il Governo a presentare subito alla Camera il disegno di legge Turati già approvato dal consiglio superiore del lavoro e ciò anche in considerazione della delegazione italiana alla conferenza di Parigi che ha già statuito per la legislazione internazionale del lavoro l'introduzione della giornata di otto ore e che è stata quella che ha maggiormente insistito per l'adozione del nuovo orario; afferma altresì che come giustamente ha rilevato la massima organizzazione sindacale d'Italia (la Confederazione generale del lavoro) in un suo voto, lo Stato ha da avvalorare il contenuto etico della riduzione dell'orario lavorativo e deve intensificare l'opera integratrice dell'istruzione elementare e professionale con istituzioni di cultura popolare e con ritrovi di elevata ricreazione dello spirito e del corpo assecondando le iniziative intese ad elevare il livello culturale delle masse operaie.

Noris invece di Mosconi

Roma, 15

A commissario straordinario per il comune di Trieste in luogo del comm. Mosconi, nominato commissario generale civile per la Venezia Giulia, fu destinato il comm. conte Antonio Noris prefetto del Regno. — (Stefani).

Il concistoro segreto

La nomina di nuovi cardinali

Roma, 17

Il Papa ha tenuto il concistoro segreto per la provvista di alcune chiese e per la creazione e la pubblicazione di sette nuovi cardinali.

Rimasto solo il Papa coi membri del Sacro Collegio ha pronunziato una allocuzione. Benedetto XV ha parlato per cinque minuti sulle condizioni della Chiesa nel mondo create dalla guerra.

Terminata la allocuzione, che è stata pronunziata in latino, il Pontefice ha pubblicato i cardinali: Adolfo Bertram, vescovo di Breslavia — don Filippo Camassei vescovo di Gerusalemme — Augusto Sili arcivescovo di Cesarea e Ponto — Teodoro Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Trebisonda — Alessandro Kakowski arcivescovo di Varsavia — Edmondo D'Albor arcivescovo di Gnesen e Posen — Giovanni Soldevita arcivescovo di Saragozza.

Il Papa ha infine annunziato la provvista delle Chiese. Il Concistoro segreto è terminato alle 10.40.

Appena avvenuta la creazione dei nuovi cardinali mons. Tani cerimoniere pontificio col segretario dei cardinale Gasparri e col segretario della cancelleria apostolica si sono recati a portare i biglietti coi quali il segretario di stato partecipa la elevazione alla porpora ai vari cardinali. I nuovi eletti tutti sono presenti in Roma tranne l'arcivescovo di Saragozza.

Col neo-porporato Adolfo Bertram principe vescovo di Breslavia, la Germania torna ad avere un cardinale risiedente nel paese. Benedetto XV se lo era riservato in pectore sin dal concistoro del 1916, quando erano ancor vivi il Bettinger e l'Hartmann. Nato nel 1859 ad Hildesheim; studente di Würzburg e di Innsbruck, il Bertram fu ordinato prete a Roma nel l'anno 1881.

Filippo Camassei è romano, settantenne. Dedicò molti anni del suo ministero sacerdotale alla Direzione del Collegio Urbano di Propaganda in Roma. Pio X lo nominò arcivescovo di Naxos, con obbligo di residenza nella piccola isola dell'Arcipelago. Lo stesso Pio X, dopo due anni, lo innalzava al patriarcato latino di Gerusalemme.

Quando le truppe alleate in Palestina furono vicino alla città santa, i turco-tedeschi strapparono mons. Camassei alla sua sede e dopo un viaggio penoso, lo internarono, quasi come ostaggio prima a Nazareth, poi a Caiffa. Liberata Gerusalemme, egli poteva rientrarvi solennemente il 3 novembre 1918, e di là, stanco, ma pieno di soddisfazione, l'ex rettore di Propaganda è tornato a Roma ad indossarvi la porpora.

Mons. Augusto Sili, cugino di S. E. il Segretario di Stato, è persona oltre modo bene accetta a Benedetto XV. Pio X lo inviò come delegato apostolico a Valle di Pompei.

Di ritorno dalla sua missione, assolta con plauso della Santa Sede, il Sili fu eletto nel 1908 arcivescovo titolare di Cesena e un anno dopo elemosiniere pontificio carica che tenne fino al 1916, quando l'attuale Pontefice lo nominò vice-camerlengo di Santa Chiesa.

Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, di patriottica famiglia piemontese, fu nunzio poco gradito alla Corte di Vienna, presso la quale esplicò le sue delicate mansioni proprio durante i due anni della guerra. E' nato a Cavour nel 1853. Fu condiscepolo di Benedetto XV all'Accademia Romana dei nobili ecclesiastici. Nel 1885 fu eletto vescovo di Cuneo, donde passava nel 1896 alla sede arcivescovile di Vercelli. Di lì era nel 1916, mandato a Vienna, dove si è trovato presente alla morte di Francesco Giuseppe e a quella, molto più clamorosa, del secolare impero degli Absburgo.

Mons. Alessandro Kakowski, arcivescovo di Varsavia è nato a Dembina, nella diocesi di Plotsk. Nel 1862, era già stato pubblicamente preconizzato cardinale in una lettera di Benedetto XV, ben soddisfatto della cooperazione prestata dal Kakowski all'opera non facile, del delegato, oggi nunzio, mons. Ratti. I meriti così patriottici come religiosi del Kakowski risalgono com'è noto del resto indietro negli anni, da quando reggeva a Pietrogrado l'accademia ecclesiastica. Innalzando alla porpora il presule della capitale polacca, Benedetto XV ha voluto rendere pubblico tributo alla storia e alla missione della vecchia Nazione, ora risorta, che è stata per secoli e torna ad essere la sentinella avanzata del cattolicismo verso la ortodossia moscovita.

Il cardinalato di monsignor Dalbor è un po' di riconoscimento ufficiale della rivendicazione polacca della contesa diocesi di Posen, il cui vescovo porta il titolo di «primate di tutta la Polonia» mentre quello di Varsavia si fregia del titolo più generico di «primate del Regno».

Di Jean Soldevila y Romero, arcivescovo di Saragozza, anche lui ora insignito della porpora, non vi è molto da dire. E' nato a Fuerte la Pena nel 1843; ha esercitato il suo ministero a Valladolid; è dal 1902 arcivescovo della sua sede. Con lui il numero dei cardinali spagnuoli sale a 5, senza contare il Merry del Val, la cui nazionalità, come è noto, è molto complessa.

Per la riforma del Senato

Roma 15

Prima delle feste Natalizie i senatori aderenti alla riforma del Senato terranno una riunione per stabilire l'azione da tenere perchè la riforma possa essere approvata. Prima di questa riunione la commissione che elabora il progetto si recherà a conferire con l'on. Nitti per conoscere il pensiero del Governo.

I ferrovieri americani contro il bolscevismo

Washington, 15

In una riunione, in cui erano rappresentati 119 sindacati, tra i quali quelli dei ferrovieri, è stata approvata una mozione che condanna ogni tentativo che abbia per scopo di immischiare il bolscevismo negli affari della confederazione americana. Lo spirito che anima il bolscevismo, dice la mozione, sarebbe il distruttore dell'idea americana.

La prepotenza jugoslava in Ungheria

L'indebita occupazione d'una provincia

Budapest, Dicembre.

Secondo l'armistizio concluso tra l'Intesa e l'Ungheria, questa, sibbene rimpicciolita per intanto, avrebbe dovuto attendere la decisione della Conferenza di pace senza essere molestata e martoriata entro la linea di demarcazione stabilita dall'armistizio.

Come si sa, tale linea non fu invece rispettata dai belligeranti jugoslavi, rumeni e czeco slovacchi, dopo che l'Ungheria ebbe sciolto il suo esercito. Tale linea fu oltrepassata da tutti quanti, ciò che fu facile, non essendovi più alcun ostacolo.

La linea di demarcazione, che per situazione geografica più interessa l'Italia, è quella al sud-ovest dell'Ungheria, in linea retta tra l'Italia e l'Ungheria e formata dal fiume Drava. Tra le provincie situate entro questa linea (per rispetto al centro del paese) ed abitate per la maggior parte da magiari oppure da non magiari ma desiderosi di rimanere uniti all'Ungheria, ed ora invase dal nemico, è precisamente la provincia che forma una specie di delta triangolare tra i fiumi Drava e Mura, ed è chiamato comunemente il Muraköz (comitato di Zala).

Malgrado la popolazione non intenda affatto appartenere alla Jugoslavia, ed anzi aborrisca il dominio o meglio il giogo serbo croato i jugoslavi vi si sono installati con una prepotenza inaudita e rivoltante: hanno cacciato tutti i funzionari pubblici e vi commettono soprusi ed atrocità di tutte le specie.

Gli abitanti del Muraköz non sono nè serbi nè croati: essi sono affatto differenti sia dai jugoslavi che dai serbi o croati, per favella, costumi leggi, etnografia, vita sociale ed economica ecc. Essi — in base al diritto dell'autodecisione — domandano di essere lasciati nell'Ungheria, a cui appartengono da oltre mille anni.

L'Ungheria è amica dell'Italia e la Jo principio — che, specie in questo caso deve servire da norma — cioè che è duopo rinforzare gli amici ed indebolire i nemici, è dovere eminente dell'Italia di tutelare gli interessi dell'Ungheria.

L'Unghria è amica dell'Italia, e la Jugoslavia non lo è, anzi è nemica comune. La via che in tale questione deve essere seguita dagli italiani, è bella e indicata. E' interesse evidente dell'Ungheria di appoggiarsi all'Italia, di andare d'accordo con essa, come pure è interesse dell'Italia di sanvaguardare i vantaggi dell'Ungheria. Questo paese è utilissimo all'Italia perchè è e sarà un baluardo, una barriera contro il riunirsi degli slavi del nord e di quelli del sud, che poi invaderebbero il territorio italiano. Ciò sarebbe ineluttabile. Bisogna stare all'erta, perchè la razza slava è tutt'altro che amica della gente italiana.

Perciò è ovvio che l'Italia deve far di tutto onde il patto dell'armistizio sia osservato. E' come chiara che bisogna rinforzare più che è possibile l'Ungheria felice di poter appoggiarsi all'Italia: bisogna adoperarsi perchè la provincia di Muraköz — grande di circa 650 chilometri quadrati con una popolazione fitta ed agiata — sia evacuata dalle truppe serbe e jugoslave e sia, senz'altro, ricongiunta all'Ungheria.

E' da notarsi che durante la rivoluzione del 1848-49, sotto il potere assolutistico esercitato dall'Austria, il Muraköz combatteva a fianco dell'Ungheria, contro l'Austria, e appunto per punirlo, a mezzo di una patente imperiale, esso fu donato alla Croazia, alla quale rimase dal 48 al 61, quando cioè, il plebiscito, ad unanimità di voti, lo restituì all'Ungheria.

Consta che una commissione di personalità ungheresi con il gen. Molnar, l'ex ministro dei Culti dr. Wlassitis, il dr. Csury consigliere ministeriale ed altri, si recherà a Parigi, passando per l'Italia, per chiedere agli alleati che la provincia di Murakoz venga restituita all'Ungheria. Posso affermarvi che il Governo italiano è favorevole alla domanda ungherese e che i suoi rappresentanti a Parigi si uniformeranno a questo punto di vista; inoltre il governo italiano ha dato anche istruzioni al capo della missione diplomatica italiana a Budapest, comm. Cerutti.

GIULIO SEGHELI.

L'Ungheria annuncia alla Conferenza

il prossimo invio della sua Delegazione

Budapest, 14

Il presidente del consiglio Huszar ha risposto alla recente nota del Consiglio supremo col seguente telegramma:

« Il Governo ungherese accusa rispettosamente ricevuta del telegramma del Consiglio supremo in data 10 dicembre con cui l'invito ad inviare una delegazione di Pace è rinnovato. Il governo ungherese darà le istruzioni necessarie affinchè la sua delegazione possa partire per Neully subito dopo le prossime feste. Il governo ungherese esprime nello stesso tempo la speranza che il consiglio supremo dia soddisfazione al desiderio espresso nella sua nota del 3 dicembre, affinchè siano evacuati i territori occupati dai romeni, e rinnova la preghiera che sia inviata la commissione territoriale menzionata nella sua nota. Solo l'esaurimento di queste preghiere potrà tranquillizzare gli spiriti sempre eccitati a causa degli eventi tragici originati dalla occupazione straniera. — F.to *Huszar* ».

Un progetto d'autonomia per l'Alto Adige

Trento, 15.

I rappresentanti della lega tedesca, composta dai partiti liberali e cattolici dell'Alto Adige, gli stessi che nell'ottobre scorso furono ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Nitti, hanno presentato al commissario generale civile della Venezia Tridentina, e presenteranno prossimamente al governo centrale, un progetto di autonomia per la loro regione perchè serva di base alla discussione del progetto di legge in parlamento quando potranno parteciparvi anche i rappresentanti della Venezia Tridentina.

Tumulti a Pressana per mancanza di lavori

Cologna Veneta, 15

La popolazione di Pressana invase oggi il municipio tumultuante per causa della mancanza di lavori che erano già stati promessi dal magistrato alle acque.

La politica annonaria

Di male in peggio!

Ci siamo trovati un giorno della scorsa settimana nell'anticamera dell'on. Murialdi pochi importatori (o per meglio dire ex importatori) di olii, invitati telegraficamente ed accorsi a Roma nella speranza di poter far accogliere qualche nostro buon consiglio nel pubblico interesse. Non era presente alcun importatore genovese perchè a quanto pare il Governo aveva già concretati degli acquisti da quel gruppo e forse temeva che gli guastassimo le uova nel paniere.

L'on. Murialdi entrò, ci fece un saluto collettivo con un cenno del capo accompagnato da un «buon-giorno signori, favoriscano sedere». nessuna presentazione, nessuna stretta di mano: economia di consumi.

Disse che ci aveva convocati per sentire se e quali partite d'olii di seme estere potevamo offrire al Governo.

«Come vuole, Eccellenza, disse uno di noi, che abbiamo merce acquistata se il Governo quando noi **avremmo potuto comprare a molto meno della metà del prezzo odierno** ci ha sempre negato il permesso d'importazione ed ha aspettato a darcelo quando i prezzi ed i cambi erano saliti in modo da superare assai i vigenti calmieri?

«Posso lasciar loro due giorni di tempo per poter provocare offerte impegnative dalle fabbriche estere».

«Due giorni non bastano e se telegrafiamo per avere impegni di ingenti quantitativi non faremmo che produrre un artificioso maggiore aumento dei prezzi, e poi troviamo inutile che il Governo si serva di noi: abolisca l'intermediario, faccia direttamente i suoi acquisti in America ed in Inghilterra di olii raffinati e meglio ancora in India ed in Manciuria di semi oleosi e di olii greggi per dar lavoro alle industrie nazionali e lasci contemporaneamente che altrettanto facciano per conto proprio industriali e commercianti, abolendo il calmiere che...».

«Questa è politica che spetta al Governo — interruppe l'on. Murialdi, il quale poi preferisce nelle condizioni in cui si trova fare gli acquisti a «respiro» e perciò esso chiede la loro collaborazione per anticipare il danaro, conservare gli olii ed a ogni richiesta distribuirli agli Enti per conto del Governo che è disposto di lasciare a loro importatori un adeguato guadagno. Il governo cederà agli Enti a prezzo di calmiere rimettendo la differenza».

Il sottosegretario, nell'annunciare una cosa così sbalorditiva parlava con grande rapidità, come chi non volesse essere ulteriormente interrotto: però io non potei fare a meno di esclamare:

«Ma questo è in contraddizione con quanto S. E. Nitti proclamò ripetute volte (prima delle elezioni, però) esser ora di finirla di vender sotto costo il pane. Tanto più dunque le altre derrate che finora vengono cedute al costo: sull'otto il Governo dovrà rimetterci da tre a quattrocento lire al quintale: è il vero sistema per aiutare l'ascesa dei cambi e....».

«Questa è politica che spetta esclusivamente al Governo» — così S. E. mi obbligò bruscamente a tacere e parlò per qualche minuto, aumentando ancora in rapidità, si alzò, fece un altro saluto collettivo con un cenno del capo accompagnato da un altro «buon giorno signori», e si ritirò nei suoi eccellentissimi appartamenti senza presentazioni, senza strette di mano: economia di consumi.

Dall'assieme di questo convegno si direbbe che l'on Murialdi desiderasse avere una risposta negativa per poter dire un altro giorno per comodo di quella polemica che egli fa troppo spesso e troppo volentieri a mezzo dell'Agenzia Stefani, di averci interpellati invano. E così si farà la storia.

Lasciando da parte che delle persone per bene, disturbate a fare un lungo viaggio perdendo tempo e danaro, avrebbero potuto essere trattate in modo meno scortese, lasciando da parte che S. E. se avesse voluto dedicarci dieci minuti in più avrebbe avuto qualche cosa da imparare da noi, a nessuno dei lettori che hanno avuto la pazienza e la benevolenza di leggermi fin qui sfuggirà la enorme importanza del nuovo orientamento nella politica annonaria del governo. S. E. Nitti sa benissimo che vendere sotto costo vuol dire avviare sempre più il paese alla malora: tutti ricordano che fu proprio lui a proclamarlo ripetutamente ai quattro venti, ma che importa la rovina del paese purchè il Ministero possa reggersi qualche mese di più al potere accarezzando i partiti estremi?

Ma questo non è tutto: abbiamo altri gravi malanni di prossima attuazione la requisizione dei maiali ed il monopolio alle Cooperative per la importazione del lardo, strutto e prodotti similari. E' triste ma è altrettanto facile la dolorosa profezia che questi due provvedimenti arrecheranno grave danno alla alimentazione ed ai prezzi, ma questo forse non basterà: ormai siamo su una china rovinosa che involgerà tutti i rami del commercio italiano.

Ma perchè questa dittatura in mano di gente che ha già commesso tanti errori? Perchè non sorge un forte gruppo nel parlamento per opporsi energicamente alla politica annonaria molto peggiore e molto più minacciosa che non durante la guerra? Se il parlamento, se la nazione non reagiranno e presto, purtroppo il paese si avvierà a giorni più tristi dei presenti.

Non basta predicare che bisogna produrre di più: bisogna non ostacolare la produzione con angherie di ogni genere, ma facilitare e dare libertà ad agricoltori, industriali e commercianti i quali solo in regime di libertà daranno tutta la loro produzione e procureranno la prosperità della Nazione.

UGO TREVISANATO.

Notizie in fascio

Da Roma

Un aeroplano proveniente da Fiume ha volato stamane sulla città. Esso ha lanciato dei proclami dove è contenuto un messaggio di d'Annunzio al Senato americano.

La tariffa dei compensi per la visita e perizia di scafi e di apparati motori delle navi è da oggi aumentata nella misura del 50 per cento per tutti i porti interni ed anche per i porti esteri quando le visite di perizia siano eseguite da periti nazionali.

Alla presidenza generale del fascio ufficiali silurati, in sostituzione del generale comm. Vittorio Carpi, è stato chiamato il generale Marafini.

Dall' Estero

Il Congresso socialista di Madrid ha deciso di respingere ogni coalizione elettorale con gli altri partiti politici ed ha nominato il seguente comitato esecutivo: Presidente Pablo Iglesias, vicepresidente Basteiro, segretario Anguina Nunez Saborit.

Il Congresso internazionale del freddo, che durerà tre giorni, ed al quale assisteranno 80 delegati di 22 potenze estere, si è inaugurato a Parigi.

Le elezioni federali australiane hanno dato i seguenti risultati: Nazionalisti, compresi i liberali ed i labouristi che durante la guerra si schierarono a fianco del primo ministro Hughes sulla questione del servizio militare obbligatorio, hanno ottenuto 35 posti; gli agricoltori, che in generale sostengono il governo del primo ministro 11, i labouristi anti nazionalisti 29.

Gli operai minatori belgi riuniti a Charleroy hanno deciso lo sciopero generale. I minatori si lagnano di dover lavorare del carbone di pessima qualità ed inoltre essi dicono che l'aumento dei salari accordati sono minimi in confronto dei benefici realizzati dalle società.

Uno studente ha attentato al Cairo alla vita del primo ministro. Lo studente è stato arrestato.

Il Presidente del Congresso cattolico tenutosi in questo mese a Recklinghausen in Vestfalia ha fatto pervenire per mezzo del Nunzio a Monaco al Papa un telegramma in cui dopo avere espresso i sensi di omaggio a nome dei congressisti dice che sono state rivolte preghiere al Signore perchè dia al Papa la grazia di promuovere perseverantemente la pace sul mondo.

Al largo di Corfù è stato ritrovato un aeroplano spezzato. Si crede che gli aviatori siano morti. Dal libro di bordo che è stato ritrovato sulla riva si rileva che si tratta del capitano aviatore Howell partito da Londra per Melbourne circa una settimana fa.

Il ministro degli affari esteri ha presentato alla Camera greca un progetto di legge che ratifica l'accordo italo-greco concernente la proroga con un termine di un mese per la denuncia del regime doganale convenzionale attualmente in vigore tra i due paesi.

Dalle province

Il Prefetto di Bologna comm. Bladier, al quale è stata fatta dai presenti una calorosa dimostrazione di simpatia, e ossequiato dalle autorità, è partito per Ancona, sua nuova destinazione. A sostituirlo, è giunto alle 18.50 da Ancona il predetto comm. D'Adamo ricevuto alla stazione dal suo capo di gabinetto cav. Bucherelli, dal vice prefetto cav. Guidetti, dal questore comm. Guadino e da altri funzionari di prefettura. Il prefetto comm. D'Adamo ha preso subito possesso del suo ufficio.

Provvedimenti pel Genio Civile

Roma, 15.

In seguito alle modificazioni introdotte con R. Decreto 27 novembre u. s. alle tabelle degli stipendi del personale delle amministrazioni centrali dello Stato, il ministero dei LL. PP. ha già sottoposto all'esame del ministero del tesoro i corrispondenti provvedimenti per quanto riguarda il personale del genio civile.

Gli effetti economici della riforma avranno, come per gli altri funzionari dello Stato, la decorrenza dal 1. maggio 1919.

Anche la Marina congeda le terze categorie

Roma, 15

A somiglianza di quanto è stato fatto dal R. Esercito colla data del 21 corr. la R. Marina inizierà il congedamento delle terze categorie delle classi 1897, 98 e 99.

Il congedamento che dovrà essere ultimato per la fine dell'anno.

La tragedia della Dalmazia

Il conte Colano Fanfogna Garagnin, di Traù, gentiluomo sessantenne, capo di uno dei più antichi e più illustri casati italiani della Dalmazia, era stato arrestato, come è noto, dopo lo sconfinamento di Traù assieme a due suoi figli. Fu allora maltrattato dalla soldataglia serba e danneggiato nei suoi beni. Rilasciato verso grossa cauzione, volle visitare adesso suo figlio Nino, già ufficiale italiano, volontario di guerra, detenuto dai jugoslavi nella fortezza di Clissa. Lo stato nel quale trovò il figlio fece tale impressione sull'onorando uomo che, ritornato appena a Traù, morì di crepacuore.

Nel giorno stesso nel quale in una villa d'Istria moriva la madre di Nazario Sauro, a Spalato, nella sua casa, donde non era più uscito dal 1915, si spegneva il padre di Francesco Rismondo, il giovane eroe di quella nobilissima città dalmatica, vibrante d'italianità e occupata da truppe serbe. Ecco quanto sul le condizioni attuali di Spalato ci si scrive:

La situazione nella quale siamo ridotti è insostenibile ed un provvedimento diretto a migliorarla si presenta necessario se non per noi, per il decoro italiano. La visita di d'Annunzio a Zara, mentre nel primo momento aveva causato evidente depressione nei circoli croati disposti a subirne le conseguenze con sufficiente buona grazia, per effetto degli echi trovati inattesamente in Italia ha risollevati i propositi ed ora i serbi pongono ogni cura a trarre comodamente dal fatto ogni possibile vantaggio.

(60 RIGHE CENSURATE)

Il dollaro in ribasso

Zurigo, 14.

(E. C.), Poco a poco si cominciano a conoscere le cause che provocarono il continuo ribasso dei cambi; esse sono da ricercarsi in primissimo luogo in un sensibile mutamento delle condizioni economiche dell'America; al tracollo verificatosi in questi giorni contribuì pure una mancanza di fiducia degenerata in panico ma che essa pure ha il suo punto di partenza sull'altra sponda dell'Atlantico.

Il dollaro è in ribasso e questo suo deprezzamento era stato previsto già da alcuni mesi e quando alla fine dello scorso luglio qualche economista cominciò a preannunciare timidamente il ribasso del dollaro nei circoli dell'alta banca, si protestò contro una simile eresia.

In primo luogo le esportazioni americane erano andate diminuendo; nel mese di maggio esse erano diminuite in confronto all'aprile di 540 milioni di fr. Poi negli Stati Uniti andò manifestandosi un grande bisogno di importazioni: esso fu tanto imperioso da costringere il governo americano a ribassare le tariffe daziarie. La stampa americana volle giustificare questa misura con la necessità di permettere all'Europa di pagare una parte dei suoi acquisti in America mediante l'invio di merci; questo argomento non è del tutto destituito di fondamento, ma il motivo principale per cui gli americani riaprono le loro porte alla produzione europea, va ricercato nel tramonto del sogno accarezzato dai yanches che la guerra li avesse emancipati dalle industrie del vecchio mondo. Il protezionismo praticato ad oltranza da Washington impedì le importazioni dell'Europa, ma il bisogno di articoli europei non fece che accrescere. Infine le condizioni economiche dell'America non sono poi tanto floride come si crede generalmente e gli Stati Uniti non si trovano più in grado di continuare a fare alle grandi potenze anticipi che ad esse occorrono per sostenere i loro cambi. Questi anticipi cessarono nel settembre e nell'ottobre p. p. essendo mancato questo puntello i cambi ribassarono; gli scioperi hanno avuto un'influenza nefasta per la prosperità degli affari degli Americani.

Negli Stati Uniti e nel Canadà erano stati conclusi molti contratti con la condizione del pagamento in lire sterline ed in franchi francesi; quando i cambi su Londra o Parigi cominciarono a ribassare, quei fornitori americani e canadesi ebbero a subire delle forti perdite, ciò che contribuì a suscitare il panico verificatosi in questo mese.

Da ieri in poi la tendenza dei mercati è al rialzo, ma il dollaro non riprenderà così presto e con qualche stabilità la posizione predominante che aveva avuto fino a qualche mese fa.

Il conflitto dei giovani e degli anziani
nella nuova Camera francese

Parigi, 15.

Una legislatura che s'apre provoca inevitabilmente intorno a sè un largo fiorire di speranze innovatrici. Ma nessuna legislatura, come l'undecima inaugurata l'altro ieri a palazzo Borbone, fu accompagnata di così arditi propositi, di una così febbrile ricerca di radicali novità. E già si parla non solo di adottare dei metodi parlamentari profondamente diversi da quelli del passato, ma si preconizza perfino una rivoluzione del meccanismo costituzionale per rompere i quadri del regolamento ed instaurare un'altra procedura.

I nuovi, questi trecentocinquanta deputati nuovi che la vittoria del partito dell'ordine ha condotto a palazzo Borbone, si esprimono oggi con libera crudezza, a rischio di far nascere dei malintesi cogli anziani. Non vogliono saperne col passato, non riconoscono la necessità di far rinascere quella dozzina di gruppi politici in cui si decomponeva la vecchia Camera: ripetono che bisogna mettersi al lavoro senza discutere sul metodo del lavoro. La prima controversia, che essi sollevano nei corridoi di palazzo Borbone, sembra dunque essere una controversia di carattere tecnico. Ma in fondo, però, essa contiene un quesito politico.

Le elezioni generali del 16 novembre furono impostate, come è noto, sopra due programmi massimi: quello del blocco nazionale e quello dei correligionarii di Sadoul. Ora, nel blocco nazionale, tutte le attività e le confessioni politiche che vanno dai liberali di destra ai repubblicani di sinistra passando attraverso i repubblicani-democratici ed i repubblicani-radicali, erano convenute su di una piattaforma unica, fondendosi e confondendosi nello stesso principio: battere in breccia il bolscevismo dei sadoulisti. E la vittoria finale fu pagata al prezzo di questa unificazione.

Senza stupirci abbiamo perciò veduto Millerand e Barrès inscritti sopra lo stesso bollettino di voto, senza meraviglia abbiamo veduto degli insigni rappresentanti del clero cattolico raccomandare l'elezione di qualche dozzina di israeliti, di un paio di pastori protestanti, di parecchie decine di notorii massoni. L'eccezionale condizioni della lotta voleva di queste larghe tolleranze.

Quando un paese attraversa una crisi economica non agevole a superarsi, quando un paese si trova, dopo più di un anno dalla fine della guerra, con la minaccia del nemico non ancora domo, con un trattato di pace non ancora posto in vigore, con un regime d'armistizio non ancora vicino a scomparire, è ben certo ch'esso deve tentare qualsiasi sforzo per rinsaldare l'unione sacra, come già nei più duri momenti della guerra di ieri. Ma nel realizzare quest'intesa evidentemente doveva annegarsi tutto il bagaglio programmatico dei vecchi partiti. Si dovranno oggi raccogliere i frammenti degli antichi programmi e ricomporli pazientemente insieme come si fa con gli avanzi di un naufragio? Oppure converrà gettarli al fuoco? La nuova Camera potrà vivere e funzionare con garanzie sicure se non si formerà in essa un gruppo di maggioranza?

Gli anziani dicono di no. La stessa nomina delle commissioni parlamentari che, a norma del regolamento, dovrebbe tener conto dei differenti gruppi politici rappresentati nella Camera, riuscirebbe impossibile senza le opportune suddivisioni di colore. La questione delle etichette, se non dei programmi, essi affermano, ha un'enorme influenza sopra tutto l'organamento interiore della vita parlamentare. Nella precedente legislatura i gruppi politici erano parecchi e spesso impacciavano. C'erano dei gruppi che sembravano obbedire piuttosto ad un capriccio filosofico e letterario che ad una formula politica, come quello dei «selvaggi» che contava due membri soltanto. Il gusto delle sfumature aveva suddiviso in troppi settori l'aula di palazzo Borbone, aveva fatto elevare delle barriere, delle staccionate dappertutto. Tutto ciò era ingegnoso, ma poco pratico. Ed era altresì pericoloso perchè le competizioni sottili dei varii gruppi incoraggiavano gli intrighi e gettavano un misterioso ragnatelo sopra la vita del parlamento.

Contro il pericolo delle passate manovre i giovani vorrebbero oggi difendersi col seppellire definitivamente i gruppi politici. Ma probabilmente essi finiranno col ricredersi. Se il corpo elettorale non li richiese di un programma di parte ben determinato tuttavia si deve ritenere che l'opinione pubblica mal si acconcerebbe a veder ridotta la Camera ad un grande impasto d'uomini in cui nulla si distingue. Una macchina vale in quanto tutte le sue ruote sviluppano un particolare lavoro coordinandosi insieme. Un corpo d'armata vale in quanto tutte le sue unità esercitano determinate funzioni secondo speciali capacità. Se le etichette dei vecchi gruppi non dicono nulla alla mente dei giovani, oppure se esse servono soltanto ad evocare la babelica incoerenza che presiedette alle elezioni del 1914, patrocinate dal Caillaux, i giovani non hanno che da gettarle per crearne di nuove. Le differenti questioni essenziali che il paese ha loro affidato e di cui chiese la risoluzione potranno ottimamente servire ad imprimere un orientamento, sia pure economico, finanziario, sociale, nella prima sua fase.

L'abate Wetterlè, deputato dell'Alto Reno, ha risposto ieri, nei corridoi della Camera, a chi l'interrogava circa i suoi propositi: — «Che cosa voglio? Voglio la lotta contro il caro-vivere, il riassetto del traffico e delle finanze, ma sopratutto voglio una stretta costante vigilanza sopra la Germania». — Il barone de Rothschild (da non confondersi con l'altro che si fa chiamare Georges Mandel) ha risposto che vorrebbe specialmente occuparsi della sorte dell'agricoltura e degli allevamenti equini e bovini. L'on. Fonk ha dichiarato che vorrà essere il paladino dell'aviazione. Un altro deputato, della lista di Millerand, ha affermato che il fatto della laicità dello Stato deve conciliarsi coi diritti e con le libertà di tutti i cittadini, a qualsiasi confessione appartengano. Ed ecco, in queste poche battute, i noccioli di tanti ottimi programmi perfettamente concretabili senza dover ricorrere alle vecchie etichette squalificate.

Dopo quanto ho esposto è chiaro che non potrei rendervi il quadro delle forze della nuova Camera, oggi in crisi di giovinezza. Prima di poter precisarne gli atteggiamenti bisognerà che lasciamo trascorrere del tempo. Una volta, per l'apertura d'una legislatura, ci dovevamo indugiare ad esprimere un giudizio perchè ci trovavamo dinanzi ad un terreno percorso da cento sentieri e fitto di imboscate e di sorprese: oggi, per la ragione assolutamente opposta, ci troviamo in eguale imbarazzo: il terreno è tutto piano, accuratamente spazzato da ogni ostacolo, ma la folla vi forma una massa compatta. Dovremo attendere che il terreno e le masse assumano una fisionomia, che nell'unione larga di ieri si creino delle strette intese per il domani.

FEDERICO GIOLLI

Cose d'Arte

Pel ricupero delle dotazioni delle chiese istriane

(D.) — Nel 1915 l'Austria, quando capì che era inevitabile la guerra coll'Italia, emise un decreto, in virtù del quale tutti gli oggetti preziosi ed artistici appartenenti alle chiese, dovevano essere trasportati a Lubiana per metterli in salvo dalla rapacità degli anticristi italiani. Vari sacerdoti, i quali credevano più agli eccessi austriaci che a quelli da parte dell'Italia, (e ne avevano avute prove positive) poterono nascondere gli oggetti richiesti, che ora son tornati ai loro posti nelle chiese, ma altri o perchè non ne ebbero il tempo o perchè erano zelanti servi del passato governo, consegnarono tutto e così casse intere di paramenti, cimelii, reliquari ed altro presero la via della Carniola.

Ora il commissariato generale per la Venezia Giulia ha incaricato mons. Giuseppe Wiesinger preposto del capitolo concattedrale di Pola, pel ricupero di tutta la roba asportata. Certo i signori jugoslavi torsero il naso, anzi il delegato jugoslavo a Trieste, sig Markovic, mandò a Lubiana un avviso, in cui si accusava mons. Wiesinger di spionaggio. E difatti, quando monsignore si presentò al presidente, questi colla sua cortesia.... slovena, gli disse: «Ella è una spia!». — Ma alla presentazione del documento, dovette balbettare alcune scuse e permettere al prelato di fare l'opera sua.

Gli slavi fanno prodezze ove sanno di essere spalleggiati dai loro amici francesi, inglesi ed americani, come si vede in Dalmazia, ma se si trovano a tu per tu cogli italiani, cambiano registro e fanno delle prudenti ritirate. Quando servivano sotto l'Austria hanno ben provato le nostre baionette e, se le vedessero ancora, non farebbero le bravate che fanno ora, sulle popolazioni inermi ed indifese.

L'on. Molmenti ed il cinematografo

Roma, 15.

Il sottosegretario alle Belle Arti on. Molmenti intende disciplinare con restrizioni e con larghezze ugualmente opportune la legislazione cinematografica seguendo un concetto non solo di saggezza politica ed educativa, ma anche di nobiltà artistica.

L'on. Molmenti è riuscito a decidere il Governo a risolvere finalmente con criteri di savia politica educatrice questa questione del cinematografo. L'on. Molmenti intende, d'accordo col Presidente del Consiglio a portare il suo contributo al Governo in modo che sia risolta la questione di un cinematografo in cui le ragioni dell'arte non siano oscenamente vituperate.

Circa il divieto assoluto di permettere qualsiasi preparazione di cinematografie — anche storiche ed artistiche — all'interno dei monumenti nazionali, è imminente la pubblicazione di una circolare dell'on. Molmenti la quale dispone che il ministro dell'istruzione, quando abbia garanzie di serietà artistica e storica, autorizzerà ad eseguire scene cinematografi che anche nell'interno dei monumenti.

SPORT

Il récord ciclistico di velocità

Parigi, 14

Oggi al Velodromo d'inverno hanno avuto luogo le gare per il «rècord» di velocità. Nella prima gara è arrivato primo Llene, secondo Moretti a due lunghezze, e terzo Schillers.

Nella seconda gara su 750 metri è arrivato Primo Llene, secondo Schillers ad una lunghezza e terzo Moretti. I 250 metri sono stati coperti in 15 secondi.

Nella terza gara su 402 metri è arrivato primo Schillers, secondo Moretti ad una lunghezza e mezza e terzo Llene. I 250 metri sono stati coperti in 16 secondi.

La classifica generale dà primo Llene con cinque punti, secondo Schillers con sei punti e terzo Moretti con 8 punti.

Il fantastico volo di Rosmith

Port Darwin, 15

Il capitano Rosmith arriverà probabilmente a Sidney il 21 e sarà il 22 a Melbourne.

Campionato Foot-Ball

Domenica nel campo sportivo della Virtus ebbe luogo l'atteso incontro alla prima partita di Foot-Ball al campionato di III.a categoria 1919-20.

Le due squadre cittadine al fischio dell'arbitro sig. Loiacono scendono in campo. A l'inizio della partita si nota subito una superiorità da parte del Venezia ed infatti conduce il giuoco e segna la fine del primo tempo.

Alla ripresa la Virtus si risveglia: le squadre pur essendo stanche per la pesantezza del terreno mantengono sempre un giuoco vivace. Una bella discesa fatta dalla Virtus dà modo a Radoni di segnare, e successivamente l'ala destra Longega segna un secondo punto.

Il Venezia sposta qualcuno dei suoi giocatori ed attaccano a fondo però senza risultato.

La «Virtus» invece trainati dal promettente Zennaro dà modo ai suoi uomini di segnare altri due goals. L'arbitro fischia la fine trovando vincente la Virtus con quattro goals ad uno.

Partita regolare; pubblico corretto.

Dell'Associazione C. Venezia buono il portiere, Rampin e Falconaro. Della Virtus: Prian, Zennaro, Tres, Cargnelli.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

L'inaugurazione del nuovo "Malibran,,

Come abbiamo annunciato l'inaugurazione del nuovo *Malibran* seguirà domani sera con *Otello* di Verdi che avrà ad interpreti principali artisti di indiscusso valore quali il Toscani, la Cannetti e il Cigada. Piero Fabbroni ha dedicato ogni cura alla concertazione dell'opera, mentre Feruccio Cusinati ha istruito il coro.

Dopo *Otello* il cartellone annuncia *Madame Butterfly* di Puccini, *La Traviata* di Verdi, *Lohengrin* di Wagner, *Isabeau* di Mascagni e *Francesca da Rimini* di Zandonai nuova per Venezia.

Nell'elenco artistico figurano nomi noti e celebrati: Giuseppina Baldassare Tedeschi, Lucia Crestani, comm. Giuseppe Bellantoni, cav. Bernardo De Muro, Costantino Folco Bottaro, comm. Eduardo Garbin ecc. ecc.

L'attesa per questa grande stagione lirica d'inaugurazione del nuovo teatro è vivissima. Per le due prime rappresentazioni i posti sono ormai tutti venduti.

GOLDONI. — Un pubblico molto affollato ed elegante è accorso iersera alla recita in onore dell'attore Morolin che fu simpaticamente festeggiato nella gustosa «Passerella» della signora Gressac di cui Emma Gramatica ottimamente secondata dal Pilotto e dagli altri dette un'interpretazione deliziosa.

Stasera «La via più lunga», una tra le migliori commedie del Bernstein.

— Si annunzia prossima la serata in onore di Emma Gramatica con «La donna nuda» di Henry Bataille.

— Prima di terminare la serie delle sue recite, Emma Gramatica darà anche a Venezia una commedia che ha avuto calorosissimi successi dovunque e che è nuova per la nostra città: «La lontananza dei morti». Inoltre riprenderà «Pigmalione» di B. Shaw, nel quale è interprete insuperabile e che a Milano ebbe al suo primo apparire una lunga serie di repliche.

— Da questa sera è aperto un abbonamento per cinque recite, sulla base di lire 5 per l'ingresso.

ROSSINI. — La replica di «Boccaccio» ottenne iersera il solito pieno successo.

Quanto prima «Mascotte». E' pure annunciata la serata d'onore di Gea Della Garisenda che tanta simpatia suscitò nel pubblico accorso numeroso ad applaudirla nelle precedenti recite.

Stasera alle ore 20.45: «Il cavaliere della luna».

La fine della vertenza teatrale
Bastianelli - masse orchestrali di Bologna

Bologna, 15

La nota vertenza fra l'Associazione della Stampa Emiliana e la Società Orchestrale Bolognese — vertenza che assunse di poi carattere nazionale per il plebiscito che provocò nel mondo artistico e giornalistico in difesa della libertà della critica — è stata onorevolmente composta. I rappresentanti dell'orchestrale «hanno stigmatizzato il fatto dell'invasione dei locali del «Carlino» e delle violenze usate al m. Bastianelli, riconoscendo che la critica non può nè deve occuparsi delle possibili conseguenze economiche dei giudizi che emette».

Una nuova operetta a Treviso

Treviso, 15

Stasera al Politeama Garibaldi ebbe luogo la prima rappresentazione di una nuovissima operetta musicata dal maestro Pompilio Sudessi su libretto di Arnaldo Boscolo — tratto da *I milioni in balanza*, commedia vernacola dello stesso Boscolo e dott. Angelo Ricchetti.

L'operetta s'intitola *Paese di sogno* e l'argomento si svolge a Venezia, il 1.o atto sulla spiaggia di Lido, il 2.o e 3.o in un palazzo del Canal Grande la sera della festa del Redentore.

La Compagnia di Pericle Palombi cui era affidata l'esecuzione di questo nuovo lavoro ha messo ogni buona volontà nello studio per una accurata esecuzione.

Vi era grande attesa e il successo fu buono.

Cinematografi

Teatro S. Margherita. — Un clamoroso, sensazionale lavoro in 5 atti, dalle situazioni tragicamente ardite, «Lo spirale della Morte», con Cecil Tryan, si rappresenta oggi. Il successo sarà enorme. Due ore di spettacolo. Prezzi normali.

Al Modernissimo «Olga Semenovno» dramma passionale, tratto dal celebre romanzo di G. De Narval. Interpretazione della signora Olga Paradisi, eletta artista lirica del Teatro Reale S. Carlo di Napoli.

Spettacoli d'oggi

Rossini — Ore 20.45: «Il cavaliere della Luna».

Goldoni — Ore 20.45: «La via più lunga»

Cinema-Teatro Centrale . S. Marco, Piscina di Frezzeria — Ore 17-19-21, tre grandiosi spettacoli di varietà morale per famiglie: Enzo Tacci ed altri numeri importantissimi.

Cinema S. Marco — «L'eredità nascosta» grandiosa azione cinematografica di avventure.

Massimo. — «Giuochiamoci l'amore», con splendidi panorami ed interessanti corse di cavalli.

S. Margherita. — «Spirale della Morte».

Italia. — «Fra cielo ed acqua», ultimo giorno. Domani «Ballo Mascherato», 6.a serie del «Diamante della Morte».

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Cronaca Cittadina

Calendario

16 MARTEDI' (350-16) — S. Adelaide. *Imperatrice, figlia di Rodolfo II.o, re di Borgogna, moglie di Lotario, Re d'Italia.*

Vedova, soffrì indegni trattamenti, e perdette l'impero per la persecuzione di Ottone suo figlio. Morto il figlio, essa fu obbligata ad assumere la reggenza. Morì a Seltz nel 999.

SOLE: Leva 7.46; tramonta 16.26.
LUNA: Leva 1.55; tramonta 12.56.
Marea al bacino S. Marco: Alte 6.30 e 21.0; basse 14.15.
Temperatura: massima 7.2; minima 0.6.
La pressione barometrica è discesa fino a 764 mm.
SOLE: leva 7.46; tramonta 16.26.
LUNA: leva 1.55; tramonta 12.56.
17 MERCOLEDI' (351-15) — S. Olimpia.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

(16 dicembre 1819)

Germania. — Per effetto di una violenta scossa di terremoto, risentita a Plaven in Sassonia, si è staccato un enorme masso fra Elsterberg e la detta città, ed è caduto nel fiume Elster. Questa rupe sorgeva per l'innanzi a guisa di torre inclinata, talmente che sotto di essa più di 50 persone trovavano un asilo contro la pioggia. Circa un'ora avanti il terremoto si udì nei contorni di Gera e di Kostrizz una forte detonazione somigliante a una cannonata. Nel medesimo tempo, e ad una lega di distanza da Gera, cadde un aerolito di considerevole grandezza.

Stati Uniti delle Isole Jonie. — S. E. il conte di Capo d'Istria, non contento di aver accordato la di lui protezione al giovane Leucadio sig. Politi professore di Chimica, volle inoltre mandar a proprie spese in educazione nell'Università di Padova un altro giovine, il sig. Giovanni Caradia, Leucadio pure avendo riconosciuto in lui sommo desiderio di apprendere la chirurgia.

Vendita di beneficenza pro Italia redenta ed Ospizio marino veneto

Nel pomeriggio di domani avrà inizio nel grande salone terreno dell'Hotel Danieli, la vendita di beneficenza organizzata dalle signore e signorine veneziane in pro dell'Opera di Assistenza l'Italia Redenta e dell'Ospizio Marino.

In una rapida corsa attraverso le stanze ingombre di oggetti bellissimi e variati abbiamo potuto giudicare con quanto entusiasmo e con quanta operosità e buon gusto le nostre benefiche signore abbiano risposto all'appello del Comitato. Il pubblico che certamente accorrerà numeroso alle vendite, riscontrerà con piacere che i prezzi degli oggetti sono stati mantenuti molto discreti e che vi è quindi la possibilità di beneficare largamente, acquistando a prezzi convenientissimi oggetti di squisita fattura e di grande utilità.

Hanno ulteriormente inviato doni: la contessa e la contessina Soranzo, la signora Berardinelli Galvagna, signora Ines Salom Semama, signora Elisa Luzzatto, il Comitato di Assistenza Civile, contessa Nina Levi Ottolenghi, signorina Sartorelli, contessa Bolasco, ammiraglio Borea Ricci, signor Errera, signora Olga Levi Brunner, contessa Annina Morosini, contessa Costanza Mocenigo, signorina Maria Zago, signora Scandiani Ravà, contessa Bianchi Michiel, signorine Pericoli, signor Nino Guadagnini.

Dall'altra sponda, dall'italianissima ed aspettante Zara, è giunto, indirizzato alla contessina Pia di Valmarana un ricco invio di doni offerti dal maggiore Ceccarelli e da alcuni signori Zaratini. L'invio comprende oggetti graziosissimi, specialità delle industrie casalinghe locali e non vi è dubbio che gli stessi formeranno l'ammirazione degli intervenuti.

Una gentile ospite di Venezia, la signorina Wollkoff ha inviato, per mezzo della contessa di Valmarana, un flacone porta-sali di stile russo, ricco di delicatissimi smalti.

Abbiamo già detto che Emma Gramatica ha promesso al Comitato il suo concorso. Essa reciterà infatti nel pomeriggio di domani nel salone superiore dell'Hotel Danieli il secondo atto dello «Scampolo» di Dario Nicodemi. Gli acquirenti del biglietto per il tè hanno diritto d'accesso alla sala.

Gli studenti dell'istituto nautico disertano le lezioni

Ieri mattina gli studenti degli Istituti Tecnico e Nautico, abbandonarono le lezioni per protestare contro le nuove disposizioni ministeriali, che abrogano le facilitazioni concesse nel periodo della guerra e precisamente il passaggio senza esami con il sei.

Pare però che non tutta la scolaresca fosse d'accordo nel disertare la scuola, ma solamente pochi facinorosi obbligassero i loro compagni, con le parole e con le minaccie, ad aderire allo sciopero.

Il preside prof. Luigi Macchiati con parole assennate consigliò i giovani a desistere dal loro proposito; ma con tutto ciò nella mattinata pochissimi erano i presenti, mentre al dopo pranzo le lezioni furono riprese regolarmente.

Il Preside però convocò il consiglio dei professori, il quale stabilì una punizione generale per tutti quelli che non si presentarono alle lezioni senza serio motivo, e una punizione più grave agli studenti che chiaramente risultarono gli organizzatori della dimostrazione.

La seconda gita della "C. Reyer,,

La C. Reyer compì la preannunziata seconda gita sociale sul percorso Mestre-Mirano, alla quale presero parte una novantina di soci delle sezioni anziani, attivi, allievi ed una numerosa squadra femminile.

Il comm. Paolo Errera vice presidente onorario della C. Reyer, che aveva invitato la società, accolse festosamente i ginnasti nella sua villa, rivolse loro un elevato discorso offrendo poscia un sontuoso rinfresco.

Contributi all'istruzione marinara

Il noto attrezzatore navale sig. Francesco Penzo di Castello ofto, sempre primo e sorreggere le iniziative di scuole e istituzioni professionali marittime (e ci piace di rammentare, ora qui, quanto fece e fa per la scuola «Nazario Sauro») ha recentemente donato alla Nave-asilo *Scilla* quattro dei suoi famosi panciotti-salvagente per i marinaretti imbarcati per istruzione pratica di pesca in mare.

Il sig. Penzo volle accompagnare l'importante dono con la gentile offerta di lire 50 pel Natale dei marinaretti.

Pro Albero di Natale
per gli orfani di guerra

VII.a lista — Totale preced. L. 6126.70 — Signora Wiel 10 — A mezzo sig. Piovesan: Alessandri avv. Alessandro 5, Piovesan Giuseppe 5, Porcari Ines 5, dr. T. Boselli 5, E. Quarelli 5, rag. P. Campus 2, G. Previti 2, dr. V. Graziadei 5, A. Brussa 2, I. Scarpa 2, dr. G. Zattera 5, P. Chiaretti 5, M. T. 2, Reatto 2, Bellucci 2, Civardi 2, Turcato 2, A. Pavan 2, G. Mitz 2, G. Sirianni 2, Magagnini 5, Pinto 1, A. Bortoluzzi 1, A. Bortoluzzi 1, Maria De Cecco 1, Emma Pizzoletto 1, Giovannin Zerbin 1, Tagliapietra G. 1, Andrea Cavalieri 5, N. N. 1.30, Longo Angelo 0.30, Bettera Mario 1, N. N. 1, Cingolani 1, N. N. 0.60, E. Longo 3, Rongaudio 1, N. N. 1; tot. 91.20 — Ada, Bice, Lola, Giorgio, Gigi 5 — Co.ssa Foscari de Bresson 10 — Pasqualini e Regini 20, Sonnino Marcella 20 — Fam. Donadelli in memoria della compianta sig. Maria Visonà ved. Bonaldi 15 — Ammiraglio Pepe, Direz. Gener. R. Arsen., 50 — Inganni Eugenio 25 — Giuseppe Barbaro 10 — Damiani Benvenuto 10 — Baruffi Pio 5 — Giov. De Salvatore 50 — S. B. 10.50 — Totale L. 6458.40.

Hanno dato oggetti: Ditta R. R. Abendana: 25 m. stoffa cotone — Enrico Tonetti: 3 scatole latte.

Grosso furto di caffè alla ferrovia

Nella notte dal 9 al 10 ultimo scorso, ignoti ladri perpetrarono un furto di sei sacchi di caffè ed un sacco di soda in danno delle ferrovie dello Stato.

I malandrini, che erano in numero di quattro, asportarono dal magazzino della piccola velocità la refurtiva caricandola poi in una barca e protetti dall'oscurità si dileguarono senza che il guardiano di notte ai magazzini di nulla si avvedesse.

Alla mattina seguente, venne informata la questura e della faccenda si occupò il solerte vice commissario dott. De Benedetti, il quale, coadiuvato dai suoi bravi agenti investigativi, iniziò attiva indagini.

Le indagini dettero subito esito favorevole, poichè il funzionario venne a sapere che nella sera del 9 u. s. quattro individui si presentarono a certo Bellotto Fortunato, abitante a Cannaregio al N. 662, mentre stava ormeggiando la sua barca in fondamenta di S. Giobbe e gli imposero che consegnasse a loro la barca; il Bellotto non si intimorì affatto delle minaccie, anzi si dette ad inveire gridando contro i quattro i quali vedendo che non c'era nulla da fare, si allontanarono.

Il Bellotto si ritirò, ma verso le ore 13 si rialzò da letto per vedere se la barca era al suo posto, ma questa non c'era più: i malandrini l'avevano asportata; a quell'ora non c'era nulla da fare e ritornò a letto con l'intenzione di denunciare ogni cosa alla mattina seguente.

Ma caso strano verso le sette del mattino quando uscì nella strada, vide che la sua barca era ormeggiata nella fondamenta come l'aveva lasciata la sera prima.

Nel far pulizia della barca trovò fra i paglioli diversi chicchi di caffè e ne informò il dott. De Benedetti, che in seguito alle indagini era riuscito ad identificare gli autori del furto, i quali rispondono al nome di Benicello Giuseppe fu Gerardo, di anni 31, Cipoleto Zaccaria di Giuseppe di anni 20 ed altri due di cui non possiamo fare i nomi, poichè non sono ancora arrestati; il Benicello ed il Cipoleto, la notte dal 10 all'11, tentarono un altro furto di tessuti alla grande velocità della ferrovia, ma sorpresi dai carabinieri, vennero fugati ed il Benicello fu in quell'occasione arrestato.

I malandrini, consumato il furto, trasportarono la refurtiva, cioè i sei sacchi di caffè ed il sacco di soda presso l'oste Scarpa Pietro abitante in Riello a S. Girolamo N. 454.

Il De Benedetti fece un sopraluogo nella casa dello Scarpa, ma nulla trovò; lo Scarpa venne poi interrogato ma negò recisamente sostenendo che nulla sapeva. Nell'uscire il funzionario si accorse che nelle fessure del suolo dell'androne d'ingresso della casa vi erano dei chicchi di caffè; per il funzionario ce n'era già abbastanza; risalì, prese per un braccio lo Scarpa lo portò nell'androne e mostrandogli i chicchi di caffè lo fece cantare: lo Scarpa allora confessò che aveva comperato il caffè pagandolo a L. 5.50 al chilo e che l'aveva rivenduto a certo Grifalconi Luigi abitante a Cannaregio N. 1962, a L. 6 al Kg.; il Grifalconi a sua volta lo vendette a certo Gatto Rodolfo, a L. 7 al Kg. il quale lo rivendette a L. 9 al biadaiuolo Carli Romolo, abitante a Cannaregio N. 1075, quest'ultimo lo rivendette a certo Tramontin Antonio di Antonio, a L. 10.25 al Kg.

Il Tramontin fece quindi trasportare il caffè a Mestre in casa di certo Campalto, che lo rivendette ad un esercente di Mirano a L. 11.25 al Kg.; tutto questo si svolse in 3 giorni perchè il dott. De Benedetti il giorno 13 piombò come un bolide a Mestre in casa del Campalto dal quale fu informato che da circa 20 minuti il caffè era stato caricato in un carretto diretto a Mirano. Senza perder tempo il funzionario corse al Garage reale, condotto dalla ditta Polesel, si fece dare una automobile e via di corsa verso Mirano.

La macchina per la strada provinciale divorava i chilometri ed in breve giunse presso Spinea ove il funzionario fece fermare perchè aveva raggiunto il carretto col carico.

Il De Benedetti smontò dalla macchina, si pose dinanzi al mulo che trainava il carretto ed ordinò al conduttore di fermarsi: lo fece smontare da cassetta ed aiutato dallo *chauffeur* dovette caricare i sacchi di caffè nell'automobile.

Quindi il funzionario rimontò nella macchina e ritornò alla stazione di Mestre ove fece caricare in un carro il caffè e lo riconsegnò all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Continuano le ricerche per acciuffare gli altri due autori del furto.

I complici e ricettatori furono denunciati a piede libero.

L'esposizione di Natale del "Circolo artistico,,

Con l'adesione degli artisti nostri più conosciuti e reputati, il Circolo Artistico di Venezia — costituitosi recentemente per iniziativa dei soci dell'U. G. A. — ha promosso una Esposizione d'Arte che sarà inaugurata prima del Natale e che rimarrà aperta tre settimane, nelle sale della Galleria Geri-Boralevi in Piazza S. Marco.

Le opere debbono essere inviate alla Galleria Geri-Boralevi, entro il 18 corrente.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi martedì 16 corr., dalle ore 9 alle 11.30, nella Caserma S. Salvatore, saranno pagati i sussidi per il periodo dal 7 al 13 dicembre ai disoccupati dal N. 2001 al 3000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 3001 al 4000.

Piccola cronaca

Furto di rotaie a Malamocco

Il signor Sabattini Emilio, abitante a Malamocco n. 11, segretario della cooperativa braccianti, scaricatori e affini di Malamocco, denunciò ieri al Commissariato di P. S. di Lido che ignoti asportarono dal posto dei lavori per la strada in costruzione Lido e Malamocco, parecchie rotaie per ferrovia Decauville. L'autorità indaga.

Piccolo incendio

Ieri mattina verso le ore 10, causa agglomeramento di fuliggine, si sviluppò un piccolo incendio nella casa abitata dalla famiglia di Meo Diego, sita in corte del Sabbion a S. Bartolomeo N. 5195.

Avvertiti telefonicamente, accorsero i pompieri della Sezione I.a con la lancia *Lampo*.

In breve l'incendio fu spento e i danni al fabbricato, ch'è di proprietà dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile, sono lievi.

Furti con scasso

Certa Menetto Amalia ved. Poli, abitante a Cannaregio N. 1359, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio che la porta dell'abitazione di sua sorella, che attualmente è degente all'Ospedale Civile, venne scassinata e che dalla stanza da letto fu asportato uno scialle, parecchia biancheria e due coperte per un complessivo valore di L. 300.

La denunciante accusa quali autori del furto le due sorelle Scutteggio, che abitano nello stesso stabile.

Si sono iniziate indagini.

Impiegato postale borseggiato

Ieri sera verso le ore 19, l'impiegato postale Bacci Attilio di Felice, di anni 50, abitante alla Giudecca N. 824, si trovava in campo S. Bortolomeo pigiandosi in mezzo ad una folla di persone che incuriosite ascoltavano le canzoni di un avvinazzato, ma appena giunto alla sua abitazione, si accorse di essere stato borseggiato della catena, di due sterline d'oro e dell'orologio d'argento, del complessivo valore di L. 350.

Non gli restò che fare denuncia alla questura centrale che ha iniziato indagini.

Le furie di Spoladore

Nel pomeriggio d'ieri, il calzolaio Spoladore Giuseppe di Valente, di anni 60, da Adria, abitante a S. Cassiano corte del Teatro Vecchio s'incontrò in campo S. Margherita col compaesano Zamperlin Francesco fu Giovanni, di anni 34, col quale per vecchi rancori d'indole intima venne a diverbio. Dopo uno scambio di parole vivaci, lo Spoladore estrasse di tasca un trincetto minacciando il Zamperlin, il quale riuscì a disarmarlo e condurlo al vicino Commissariato di P. S. di Dorsoduro, che lo dichiarò in arresto per porto d'arma proibita.

Calzolaio derubato

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nel laboratorio da calzolaio di Cremonese Luigi fu Federico, sito in fondamenta delle Gate N. 2028 ed asportarono una macchina da cucire, alcuni paia di scarpe in riparazione e parecchio cuoio per un valore complessivo di L. 700 circa.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ha iniziato indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Sinigaglia Ugo di Giuseppe, di anni 15, abitante a S. Polo N. 2223, meccanico, con una ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata mentre era intento al suo lavoro.

Guarirà in 10 giorni.

Il marito Maurizio Camerino, coi figli Olga, Mario, Renzo, la sorella e parenti tutti annunciano affranti il decesso della loro adorata

Costanza Emanuel Camerino

I funerali avranno luogo martedì 16 alle ore 13 partendo dall'abitazione S. Fantino, Ramo Minelli, 1880.

Si dispensa dalle visite.

LETTERE DAI LETTORI

La verità sul Messico

Ill.mo Sig. Direttore,

Con riferimento alla lettera, pubblicata ieri nella « Gazzetta », dove S. E. il Ministro Plenipotenziario del Messico parla di « ricchezze meravigliose offerte liberamente a chiunque desideri approfittarne », oserei far notare, con deferenza, che nel documento surriferito non è punto accennato alla ripresa del pagamento delle cedole del Consolato Esterno Messicano 5 per cento (Deuda Consolidada Exterior Messicana 1899), che il Presidente Carranza, con un tratto di penna, sospese fin dal luglio 1914, sotto l'usbergo della legge Monroe, per la quale i sudditi esteri non hanno potuto in alcun modo, far valere i loro diritti, mentre gli Stati Uniti si sono, con olimpica indifferenza, tenuti in disparte.

Questa è, indubbiamente una questione di « importanza internazionale », ed anche di doverosa lealtà.

Con ossequi distinti.

Dev. Ubb. Servitore *Edoardo de Zuccato.*

Cronache funebri

Aurora Zanchi. — L'altra mattina, alle ore 10, nella chiesa dei Frari, seguirono i funerali della compianta signorina Aurora Zanchi.

Numerosissime erano le corone e palme di fiori freschi, che parenti e conoscenti offersero in omaggio all'estinta.

In chiesta venne cantata una Messa solenne ed impartita l'assoluzione alla bara.

Onorificenza

Con Decreto del 7 corrente è stato conferita, motu proprio, la nomina ad Ufficiale della Corona d'Italia al prof. cav. Bartolomeo Celotta. Congratulazioni.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29 nov. — In città: maschi 6, femmine 10 — Denunciati morti 2 — Tot. 18.

Del 30 nov. — In città: maschi 1, femmine 2 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 29 — Giacomelli Pietro fotografo con Buffo Amelia civile — Castaldo Gennaro sottuff. R. M. con Bedendo Amalia civile — Fort Tomaso impiegato albergo con Magnolo Alba casal. — Badessi Francesco pittore con Crovato Elsa civile — Burgese Mario ragioniere con Semeria Teresa civile — Dorva Achille bracciante con Capelli Maria casal. — Tagliapietra Giovanni medico chirurgo con Ambrosi Ermenegilda civile — Vio Luigi elettricista con Carati Costantina insegnante — Pinzon Ferruccio scalpellinoi con Fagarazzi Giovanna sarta — Pizzi Luigi scalpellino con Paladin Santa casal. — Carraro Ugo ing. con Mazzega Alessandrina civile, tutti celibi.

Del 30 nov. — Fainello Giovanni carp. con Garlatti Filomena infermiera, celibi — Venturini Pietro industriante con Pontini Antonia casal. celibi — Caso Ercole calzolaio con Ceriello Virginia casal., celibi — Zammattio Gio. Batta pasticciere con Dal Mas Maria casal. celibi — Guizzardi Giacomo cantiniere con Bertoni Maria sarta, celibi — Gambron Giuseppe elettricista con Marzari Elisabetta casal. celibi — Dal Fabbro Umberto pittore con Salviati Emma casal., celibi — Vianello Attilio fuochista vedovo con Rossi Maria casal. nubile — Monello Luigi bracciante con Marin Giovanna Maria casal., celibi.

DECESSI

Del 29 nov. — Zambon Lazzari Maria, di anni 76, vedova, casal., di Venezia — Martinelli Giuseppe, 78, vedovo, r. pens., id. — Favretto Floriano, 66, ved. muratore, id. — Zuccarato Natale, 58, con. macchinista id. — Solesin Luigi, 69, con. bracc. id. — De Gobbis Antonio, 34, con. pescivendolo id.

Del 30 nov. — Duodo De Perini Anna, 80, vedova, casal., di Venezia — Rumiato Pasqual Emilia, 26, con. contadino, di Cavazuccherina.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 14 dicembre 1919:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Tebe» arrivo 7 dicembre raccomand. Lloyd in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Graz», arrivo 13 dic., racc. Lloyd; carica da mag. varie tonn. 260, da barca tonn. 25.

Banchina Scomenzera: Pir. «Clio» arr. 13 dic., racc. Radonicich, in attesa scarico.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dic., racc. Arduini, giorno festivo.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nivose» arrivo 8 dicembre raccomand. Ferr. Stato, giorno festivo — Pir. «Laconia», arr. 11 dic., racc. F. S., giorno festivo.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Lamberia», arr. 10 dic., racc. Uff. Imb., in attesa disp.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 29 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Alberoni: Piroscafo «Sori» arrivo 11 dicembre, racc. R. Ars, riposo festivo.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 6; totale 13 — Pir. partiti 0.

Merci caricate sui piroscafi: merci varie tonn. 285.

Totale carri caricati 39; carri scar. 0.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 3; uomini 18.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il 14:

«Isonzo» interall. da P. Corsini con m.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Graz» interr. per Cospoli con merci.

Partiti ieri:

«Tebe» interr. per Trieste — «Graz» interall. per Cospoli.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Marianne» arrivato il 12 dicembre da New York: Bacili 900 olio Soya ordine, Casse 200 macchine da scrivere, Cassa 1 accessori ordine, Sacchi 950 paraffina ordine, Bacili 810 olio lubrificante ordine, Sacchi 4300 paraffina ordine, Sacchi 1988 cera ordine, Casse 3825 piastre zinco ordine, Casse 500 sigari ordine, Casse 4000 sigarette ordine, Botti 663 tabacco ordine; da Baltimora botti 300 tabacco ordine; raccomandato alla Società di Navigazione Cosulich.

Cronaca Veneta

VICENZA

Funerali

VICENZA — Ci scrivono, 15:

La compianta signora Adalgisa De Mori ebbe funerali imponentissimi. Notammo tra il seguito, oltre al desolatissimo Sposo, Giuseppe De Mori, il Sindaco di Vicenza, l'on. Galla, Maria Fogazzaro e tutte le notabilità cittadine.

La bara di Adalgisa De-Mori era coperta di palme e corone di fiori.

Al collega nostro, sì duramente provato, rinnoviamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

× Alle ore 15 ebbero luogo i funerali del prof. cav. Giovanni Pettinà. Una folla di Autorità e di studenti seguirono la salma dell'amato professore fino in Cimitero.

× Uno stuolo di Autorità attese nel pomeriggio d'oggi, fuori Porta Padova, il carro che trasportava la salma del compianto comm. Orazio Tretti. Il corteo funebre, preceduto dal corpo musicale civico, mosse alla volta del camposanto. Il Sindaco, il Prefetto, il dottor Colpi ed il cav. Speggiorin reggevano i cordoni del carro.

Dinanzi alle gradinate del Camposanto il corteo fece una breve sosta, durante la quale parlarono il cav. Boeche, sindaco, il dott. Colpi, il comm. Dalle Mole, ed infine il comm. Maurizio Ceccato per la famiglia del defunto.

VERONA

Funebri Avv. Cav. Uff. Sebastiano Gaspari

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 14:

Oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto avv. cav. uff. Gaspari dott. Sebastiano, che riuscirono una imponente dimostrazione di affetto e di rimpianto della intera cittadinanza.

I rappresentanti dei Comuni di Cologna Veneta, Pressana e S. Pietro di Morubio alle cui Amministrazioni il defunto aveva lungamente e degnamente appartenuto reggevano insieme all' avv. Achille Boselli rappresentante la magistratura, il sig. Giulio Baldin per gli amici, il sig. Pietro Stoppa per la Congregazione di Carità e dal cav. Carlo Saggiotti per la famiglia i cordoni della bara che fu portata fino in Duomo da concittadini di Crosare di Pressana, tra i quali e per i quali il cav. Gaspari era tanto vissuto; ed era coperta letteralmente di splendide corone della moglie e figli, delle famiglie Saggiotti e Margiocchi, dell' ex deputato on. conte Giberto Arrivabene; degli ufficiali del Presidio e recava sopra una splendido cuscino della figlia, la toga ed il tocco.

La seguivano i figli avv. cav. Giandomenico, avv. notaio Antonio, con la moglie, Gianluigi ed il genero avv. cav. Eugenio Sigismondi e quindi uno stuolo di parenti e congiunti signori e signore della città e del di fuori, rappresentanze di tutti gli istituti cittadini, degli ufficiali il gonfalone con i valletti del Municipio, la Giunta muncipale e quindi una fitta ala di popolo.

Al camposanto, prima il cav. Checchetti sindaco del Comune di Cologna Veneta poi l'avv. Boselli per il Magistrato e per gli avvocati colognesi, dissero egregiamente del defunto, e con commosse parole salutarono la salma del cittadino esemplare e benemerito dell' avvocato integerrimo, dell' amministratore oculato ed intelligente che anche della privata sua proprietà agricola aveva fatto un premiato modello, l' uomo energico ed attivo la cui opera efficace fu sempre rivolta al bene delle istituzioni o dei privati che in lui avevano posta la loro fiducia.

Sappiamo che il cav. Gaspari ha disposto legati di beneficenza e che per onorare la memoria di questo gentiluomo del vecchio stampo del quale purtroppo van diradandosi le fila non avendo potuto mandar fiori fecero offerte generose al locale orfanotrofio il conte cav. Guglielmo Fiorsi, il cav. avv. Eugenio Sigismondi e al Pio Ricovero la sig. Maria Chinaglia Pomello.

VERONA — Ci scrivono, 15.

Ladri inseguiti a revolverate — Sorpresi da tre guardie mentre tentavano entrare nel garage del march. Da Lisca, 4 ladri, stanotte si son dati alla fuga per via Leoni. Le guardie li inseguirono per lungo tratto, sparando varie revolverate. Perchè sospetti di aver partecipato alla impresa, sono poi stati arrestati certi Giuseppe Ligozzi e Scipione Sartori.

Perdura il mistero — Nulla si sa ancora circa le cause della morte del giovane Aldo Pieropan, il cui cadavere fu rinvenuto ieri l'altro in un campo a Vestenanuova. La salma giace tuttora a disposizione dell'autorità, nella cella di quel cimitero ove si recheranno oggi per l'autopsia il dott. Leoni e il prof. Trombetti.

Ultim'ora

Nitti parlerà di Fiume soltanto domani

Roma 15

Apprendiamo all'ultima ora che le dichiarazioni di Nitti sulla questione fiumana, attese per domani, sono rinviate.

L'on. Nitti parlerà alla Camera mercoledì.

L'on. Scialoja parte oggi per Roma

Parigi, 15.

L'on. Scialoja che doveva arrivare ieri sera a Parigi a causa di un fortissimo ritardo è arrivato invece nelle prime ore di stamane. Contrariamente a quanto annunciano alcuni giornali parigini invece che questa sera egli partirà per Roma molto probabilmente la sera di martedì.

Al Congresso repubblicano

Roma, 15

Presiede il signor Facchinetti. Il sig. Colombo legge le proposte formulate da una commissione nominata in seduta segreta per l'ordinamento interno del partito e per la pubblicazione di un giornale quotidiano. Tutte le proposte sono state approvate. Indi continua la discussione sulla situazione politica.

Prende per primo la parola Zuccherini. Poi, accolto al suo apparire da un grande applauso, prende la parola il prof. Arcangelo Ghisleri. Premesso che la commissione italiana è tutta concorde nel riconoscere gli inconvenienti del l'unitarismo delle repubbliche tipo francese, dice che aveva preparato lo svolgimento del concetto fondamentale che dovrebbe presiedere ad un ordinamento dell'Italia repubblicana, il quale attuasse un tipo di repubblica organica discentrata che rendesse possibile il controllo diretto e permanente di tutti i cittadini sui poteri regionali e nazionali. Avverte che il concetto fondamentale repubblicano sta nel diritto di tutti i cittadini di intervenire nelle forme e risoluzioni amministrative e politiche, non solo, ma di tutte le evoluzioni economiche delle categorie di produzione a cui appartengono.

Rispondendo al voto di un congressista della Calabria, ricorda che sulla questione meridionale egli fece una relazione nel congresso repubblicano a Forlì nel 1903 nel quale sosteneva che soltanto con un ordinamento repubblicano federativo la soluzione dei molti problemi del Mezzogiorno sarebbe resa fattibile. Aggiunge che nel disegno dell'ordinamento repubblicano nella sua relazione lo preoccupò il problema di salvare una salda unità nazionale coordinando tale autonomia con un tipo di stato repubblicano il quale non sarebbe servilmente copiato nè dalla Svizzera nè dagli Stati Uniti d'America.

Il carbone per l'Italia

Londra, 15.

Il *Daily Telegraf* è informato che lo amministratore di una importante casa inglese ha concluso a Parigi contratti per la fornitura di carbone e di cok inglese canadese ed americano ad alcuni paesi del continente. L'Italia riceverà sulla quantità totale di 50.000.000 di tonnellate, 25 milioni di tonnellate, e gli altri 25 milioni saranno divisi fra la Francia e la Svizzera. Le consegne saranno ripartite in un periodo di 5 anni. Le spedizioni di carbone dall'America incominceranno nel febbraio; per quello del Canadà le spedizioni incominceranno invece nell'aprile prossimo.

Dichiarazioni di Wilson

Washington, 15

La Casa Bianca pubblica la seguente dichiarazione: La speranza dei *leaders* repubblicani del Senato che Wilson agirà presto in modo da porre rimedio alla situazione relativamente al trattato di pace, non si basa su alcun fondamento. Il presidente non considera alcun compromesso, nè alcuna concessione; la sua intenzione è quella di lasciare ai *leaders* repubblicani del Senato la piena responsabilità della sorte del trattato e della attuale situazione mondiale che ne risulta.

Il contenuto della nota tedesca

Berlino, 15

E' stato ufficialmente comunicato alla stampa il testo della nota tedesca consegnata stamane a Parigi.

Eccone i passi essenziali. Il governo tedesco tiene a dissipare il malinteso secondo il quale in compenso della momentanea assenza dei delegati degli Stati Uniti nelle commissioni previste dal trattato di pace, la Germania reclamerebbe il diritto di modificare le disposizioni del trattato stesso circa la estradizione delle persone accusate di atti contrari alle leggi di guerra e circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra. Il rimpatrio dei prigionieri di guerra non è stato menzionato a tale proposito nella questione della estradizione. Il governo tedesco ha fatto valere anche prima di ricevere la nota degli alleati, del 1. novembre le ragioni per le quali sembrerebbe necessario attenuare le condizioni per l'esecuzione del trattato. Queste ragioni meritano ora, come prima, di essere prese in considerazione nel modo più serio da parte degli alleati ed associati. Il governo tedesco non ha mai fatto dipendere il suo consenso circa la messa in vigore del trattato di pace dalla soluzione preventiva di tale questione.

Un sindaco del mantovano deferito per saccheggio bolscevico

Mantova, 15

Giunge notizia da Porta Mantovana che l'autorità di P. S. continuando nelle sue denuncie dei responsabili del tentativo bolscevico, ovvero dei teppisti del 3 e 4 ultimi scorsi, ha deferito a giudizio il Sindaco Giardino e dodici suoi compaesani, imputati tutti di violenze e responsabili, più o meno direttamente, dei saccheggi che pure là si compirono.

La vendita delle uova

In relazione al proprio decreto 6 agosto 119 il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari notifica: Nella seconda quindicina del corrente mese ogni ditta detentrice di uova conservate potrà vendere anche tutta la rimanenza di quelle conservate in calce.

Bollettino meteorologico

Roma mass. 10, min. 1, cielo sereno — Torino mass. 4, min. 6, cielo nebbioso — Milano mass. 4, min. 3, cielo un quarto coperto — Genova mass. 13, min. 5, cielo nebbioso, mare calmo — Firenze mass. 6, min. 2, cielo sereno — Bologna mass. 5, min. 0, cielo sereno — Napoli mass. 11, min. 6, cielo un quarto coperto, mare calmo — Palermo mass. 13, min. 7, cielo piovoso, mare calmo — Tripoli mass. 17, minima 13, cielo coperto, mare mosso — Valona cielo tre quarti coperto, mare calmo — Parigi mass. 4, min. 0, cielo coperto.

Orario delle Ferrovie dal 8 Dicembre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.10 L.

Riunioni-Società

Assemblea della Società Verdi — Domenica mattina si tenne nel teatro La Fenice, gentilmente concesso, la assemblea della Società di M. S. G. Verdi, presieduta — in assenza del presidente delle assemblee comm. Errera — dal presidente del la Società avv. Usigli.

Dapprima l'assemblea commemorò i soci defunti.

L'avv. Usigli fece poi la relazione dell'opera svolta dal Consiglio nei due ultimi esercizi.

Dopo ampia discussione alla quale parteciparono i soci Adami, Zan, Maron, Mainoldi, De Spirito, Pregel, Polacco ed altri, approvate le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, si approvarono i bilanci dai quali risulta che il patrimonio al 31 marzo 1919, alla chiusura del XXVI.o esercizio, raggiunse la cospicua somma di lire 69 mila 501.73, pur avendo elargito circa 4500 lire a famiglie di soci richiamati ed oltre lire 7500, nei due ultimi esercizi, a soci ammalati e alle famiglie di soci defunti.

L'assemblea rinnovando il suo più vivo ringraziamento al m.o Domenico Acerbi, accettò il dono generoso che costituirà la « Fondazione Antonio Acerbi », e deliberò di accordarsi coi soci della Banca Cittadina per la celebrazione di una grande Messa a San Marco in memoria dei soci caduti in guerra.

Nominata una Commissione per la revisione dello statuto, vennero rinviate le nomine delle cariche, riconfermando in carica il Consiglio fino alla fine del bilancio 1919-1920.

Studenti Scuole Medie. — Gli Studenti e Studentesse del R. Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi», R. Liceo e Ginnasio (4.a-5.a) «Marco Foscarini» e «Marco Polo», R. Scuole Normali Corner e Nicolò Tommaseo, sono invitati a trovarsi oggi 16 alle ore 17.30 nella sala del Palazzo Faccanon (Gazzettino) gentilmente concessa, per discutere su importantissime questioni d'indole scolastica.

Il Patriarca al Patronato Pio X a San Trovaso. — Domenica S. E. il Cardinale Patriarca, Mons. Paroco, parecchi sacerdoti e molti invitati presiedevano alla annuale distribuzione di premi. Preceduto da un breve discorso di Mons. Paroco, fu svolto assai bene un bel programma musicale e i giovani del Circolo Cattolico eseguirono una brillante farsa riscuotendo meritati applausi. S. Eminenza prima di lasciare il Patronato disse della sua piena soddisfazione per l'opera d'istruzione e di educazione che in esso viene svolta e lo raccomandò vivamente al favore dei buoni.

La beneficenza

Le grazie di Fondazione Cutti

Ieri ad ore 11 nella Residenza Municipale ebbe luogo la distribuzione delle N. 80 grazie da L. 200 poste a concorso dalla Pia Opera Cutti per l'anno corrente. Precedette la cerimonia un breve cenno commemorativo del testatore.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Ad onorare la memoria della compianta signora Costanza Camerino, versarono per la Fraterna Israelitica di Misericordia e pietà L. 25 la Famiglia cav. Ulrico Fano e L. 25 Gastone e Gina Sonino.

Ci si comunica:

— Laura e Guido Rota hanno offerto all'Istituto Esposti, a mezzo del prof. Fiorgi L. 200 a favore di due bambini.

— Ci si comunica: Offerte pervenute all'Istituto per l'Infanzia Abbandonata: rag. Pietro Polin in memoria del sig. Antonio Vianello L. 10; a mezzo del giornale «Gazzettino»: sigg. Giuseppe e Pietro Gasparetto, Pietro Tiozzo, Francesco Foirin e Luigi Rosada in memoria della sig.a Giuseppina Rossi ved. Del Carlo L. 25; la bambina Regazzo Elena in memoria di Maria Marella L. 5; famiglia Oniga id. id. 5; sig.a Rosa Biancardi per l'intestazione di un lettino al nome del compianto sig. Angelo Biadene L. 40; sig. Luigi Callegari in occasione delle nozze della figlia Rosetta L. 50. — Offerte precedenti L. 16.283.75; Totale ad oggi complessive L. 16.418.75.

— Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 50 dai colleghi di ufficio del sig. Vincenzo Busetto per una branda da intestarsi al nome di Giovanna Busetto; L. 40 dai sigg. Carlo Fabbian, Giovanni Bazato, Giulio Bocassini, Giuseppe Frizziero e Giuseppe Pellizzon per una branda da intestarsi al nome di Umberto Tosi; L. 100 dalle signore Tagliavia e Torrigiani per due brande da intestarsi ai nomi del capitano Carlo Torrigiani e tenente Pier Gaspare Maniscalco, caduti per la grandezza d'Italia.

— Il cav. Maurizio Camerino ad onorare la memoria della consorte sig.a Costanza, ha elargito a mezzo dell'Ecc. Rabbino Maggiore L. 300 alla Casa Israelitica di Ricovero, L. 300 alla Fraterna Israelitica, L. 300 all'Assoc. Cuore e Concordia, L. 300 all'Ass. Riuniti Sovvegni, L. 300 da distribuirsi a famiglie israelitiche povere.

— In omaggio alla memoria dell'illustre prof. Elia Millosevich hanno offerto alla Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari: il senatore Luigi Pigorini L. 25, Luigi Lodi L. 25.

Borse e Mercati

ROMA — Rend. 3.50 per cento cont. 82.50 — Id. fine mese 82.50 — Cons. 5 per cento cont. 89.40 — Id. fine mese 87.65 — Banca Italia 1470 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. Ital. 1160 — Banca It. Sconto 617 — Credito Ital. 795 — Banco Roma 116 — Meridionali 532 — Nav. Gen. Ital. 749 — Tram 170 — Acqua Marcia 1930 — Gaz 750 — Condotte acqua 184 — Terni 1150 — Ansaldo 211 — Metallurgica 145 — Ilva 107 — Montecatini 169 — Immobiliari 400 — Beni stabili 282 — Imprese fond. 98 — Carburo calcio 1110 — Azoto 376 — Elettrochimica 131 — Concimi 181 — Fondi rustici 262 mezzo — Marconi 265 — Fiat 357 — Risanamento 160 — Eridania 403.

Cambi: Francia 120.84.15 — Londra 50.70.71 — Svizzera 269 — New York 25.68

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 82.85 — Cons. 5 p. c. 89.49 — Banca Italia 1469 — B. Comm. Ital. 1157 — Cred. Ital. 793 — Banca Sconto 617 mezzo — Banco Roma 115 tre quarti — Meridionali 553 — Mediterranee 220 — Nav. Gen. It. 744 — Eridania 465 mezzo — Raffineria 357 — Industria 332 — Terni 1150 — Ansaldo 215 — Elba 286 — Ilva 210 mezzo — Molini 264 — Fiat 367 — Marconi 263 — Sabaudo 430 — Metalli 144 — Semoleria 571.

Cambi: Francia 121.50 — Londra 50.21 — Svizzera 245 — New York 13.75.

MILANO — Cons. 5 p. c. 89.45 — Rend. 3.50 p. c. fine 82.70 — Banca Italia 1478 — B. Comm. It. 1153 — Credito Ital. 774 — Banca Sconto 619 — Banco Roma 116 — Meridionali 630 — Mediterranee 225.50 — Costruz. Venete 180 — Rubattino 745 — Lanificio Rossi 1680 — Cantoni 680 — Veneziano 128.50 — Elba 284 — Terni 1155 — Meccaniche 115 — Breda 270 — Ansaldo 211 — Montecatini 168.50 — Metallurgica 142.50 — Edison 659 — Vizzola 1005 — Marconi 286 — Molini A. I. 364 — Zuccheri 330 — Raffineria 583 — Distilleria 205 — Concimi 148.50 — Esportazione It.-Am. 508 — Beni stabili Roma 282 — Fiat 589 — Isotta 68 — Ilva 208.

Cambi: Francia 121.50 — Londra 50.42 — Svizzera 245 — New York 13.79.

TORINO — Rend. 3.50 p. c. cont. 82.90 — Id. 3.50 fine 88.70 — Cons. 5 p. c. cont. 89.40 — Banca Italia 1468 — B. Commer. Ital. 1159 — Credito Ital. 795 — Banca Sconto 619 — Banco Roma 116 — Meridionali 634 — Mediterranee [illegible] — Rubattino 745 — Fiat 357 — Nav. Alta Italia 462 — Spa 195 — Ansaldo 87 — Officine Reggiane 60 — Eridania 400 — Raffineria L. L. 358 — Concimi 152 — Marconi 259 — Ilva 209.

Cambi: Francia 121 — Londra 50.70 — New York 13.77.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

UFFICIALE superiore congedato, laureando ingegneria, mettesi disposizione Società o Ditta importante. Scrivere: E. 9535, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

AGENTE agrario 31enne licenza primaria scuola Agraria del Regno, attualmente direttore vasta agenzia, ora in vendita, cerca posto 25 dicembre. Scrivere «Leonardo» Unione Pubblicità, Udine.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

VENDESI bellissimo motoscafo di corsa 40 cavalli. Prezzo 35.000. Rivolgersi S. Vio, Calle Franchi 653.

Lezioni

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

BALLI aristocratici correttissimi dernier creation, Accademia Galante, riunioni distinte, concerto, ammissione signorine, referenze spiccate. Società Scherma, Box, San Marco, Ponte Pignoli 4890.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

STANZE e appartamentini ammobiliati da affittare cerca subito Agenzia Marion, Calle Mandola, avendo grande richiesta.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: Q 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

CEDEREBBESI per 16.000 circa bene assortito deposito articolo geniale facile vendita adatto anche per signore. Scrivere: D 9572 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

ZECCHINI, ducati, altre monete della Repubblica Veneta compero. Offerte a: Deoli, Casella postale 529, Venezia.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: **Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano Casella postale 829.** Laboratorio senza succursali.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 349 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 17 Dicembre 1919

L'esposizione finanziaria del ministro Schanzer alla Camera

Disgustose scenate bolsceviche durante un'interrogazione sui fatti di Milano

Roma, 16

Seduta del 16 Dicembre.
Presidenza del presidente ORLANDO.
La seduta comincia alle 15.

I fatti di Milano

Le scenate dei socialisti

GRASSI, sottosegretario di Stato, all'onorevole De Capitani D'Arsago espone che nel pomeriggio del 2 Dicembre a Milano, in seguito ai fatti avvenuti in Roma, le maestranze degli stabilimenti, sospeso il lavoro, si avviarono in corteo verso il centro della città provocando incidenti e aggredendo e malmenando ufficiali isolati.

Mentre la forza pubblica tentava di sottrarre in Piazza del Duomo un ufficiale alle furie della folla, furono sparate contro di essa alcuni colpi di rivoltella che uccisero un carabiniere e ne ferirono altri. I carabinieri dovettero allora fare uso delle armi tanto più che altri colpi di rivoltella da tutte le direzioni venivano sparati e caddero morti due borghesi, mentre altri borghesi e carabinieri venivano feriti e contusi.

Intervenne la cavalleria che potè disperdere i dimostranti. Alcuni tentavano di saccheggiare i negozi di armi, altri incidenti di violenza isolati furono anch'essi repressi. In seguito a ciò il Prefetto proibì ogni riunione ed assembramento.

La mattina del giorno successivo trascorse tranquilla e tranquillamente si svolse anche il comizio, però alla fine una parte della folla si riversò verso il centro della Città cercando di rompere i cordoni della truppa, sparando contro di essa e lanciando sassi e perfino una piccola bomba a mano.

Ma la forza pubblica senza ricorrere alle armi potè tener testa ai rivoltosi e solo la calma degli agenti, data la violenza e i propositi di aperta rivolta di alcuni gruppi, impedì che altri fatti delittuosi si aggiungessero a quelli accaduti.

DE CAPITANI, consente con l'on. Sottosegretario che se si sono potuti evitare guai anche maggiori è stato per il sereno contegno e l'abnegazione mostrata dalla truppa e per una sana reazione della cittadinanza.

La propaganda sovversiva offre buon giuoco agli elementi peggiori per infiltrarsi in queste dimostrazioni. (*Vive e reiterate interruzioni dell'Estrema a cui l'oratore ed altri deputati di destra rispondono vivacemente; vivi e prolungati rumori all'Estrema*).

PRESIDENTE, richiama gli interruttori alla tolleranza ed al rispetto e alla libertà di parola.

DE CAPITANI ripete che il contegno della forza pubblica, ufficiali e soldati, fu superiore ad ogni elogio. (*Vivi rumori all'Estrema Sinistra; reiterati richiami del presidente*).

Ricorda che anche l'on. Rigola ebbe recentemente a rilevare che questi disordini dimostrano la necessità di elevare la educazione politica delle masse.

A nome di Milano patriottica e sapendo di interpretare il pensiero della parte sana della cittadinanza, mentre rivolge un pensiero di compianto a tutte le vittime dei recenti disordini, manda un commosso e reverente saluto alle vittime del dovere. (*I socialisti insorgono gridando invettive contro l'oratore. Nel clamore si sente ripetere le parole: « Faziosi, faziosi »*)

La seduta sospesa

Il PRESIDENTE scampanella richiamando energicamente i socialisti al rispetto della libertà di parola. Ma questo è argomento che i socialisti non intendono, tanto che continuano a gridare contro l'on. De Capitani: « Forcaiuolo, forcaiuolo! » — Il socialista BIANCHI si va a piantare accanto al tavolo degli stenografi nell'emiciclo e di là grida contro l'onorevole D'Ayala che essendo intervenuto in aiuto dell'on. De Capitani si prende una parte delle invettive. Intanto nel settore di sinistra il combattente on. SICILIANI protesta vivacemente contro il contegno dei socialisti.

DE CAPITANI, cerca di proseguire. Legge i brani di giornale per dimostrare quale fu la violenza dei dimostranti contro la proprietà e la forza pubblica, ma le sue parole sono subissate da grida incomposte. Una trentina di socialisti, biechi, rossi in volto, gesticolano come indiavolati.

PRESIDENTE invita energicamente l'Estrema a quietarsi, ma l'esortazione cade nel vuoto; gli animi sono eccitatissimi. Allora, visto che è impossibile dominare il tumulto, si alza e sospende la seduta, tra grandi applausi dei costituzionali. I socialisti invece seguitano a gridare come indemoniati verso la Destra.

I questori ed alcuni deputati cercano di calmare i più eccitati, ma invano; anzi fanno peggio perchè qualcuno che durante l'incidente era rimasto relativamente tranquillo, ora si infuria più degli altri.

Turati contro i compagni

Si vede l'on. Turati che ha assistito quasi indifferente all'incidente dal banco della Giunta del Bilancio, che va verso l'Estrema a fare opera di pacificazione; ma ne ha un effetto contrario. I socialisti prendono ad inveire contro di lui.

TURATI, rivolgendosi ai colleghi socialisti: « Finitela! la vostra è teppa organizzata; non si fa così in Parlamento.

I SOCIALISTI: — Vai via tu che non c'entri in mezzo a noi.

TURATI — Voi siete dei prepotenti. Con questo arriverete rapidamente a provocare lo scioglimento della Camera.

I SOCIALISTI — Va alla destra. Il tuo posto è con De Capitani.

L'on. Turati in un momento di tranquillità ha pregato i colleghi socialisti di farlo parlare sui fatti di Milano per rasserenare gli spiriti in tumulto con un racconto obbiettivo degli avvenimenti; ma i compagni non gli accordano la facoltà di parlare e gli intimano di tacere.

All'Estrema c'è il gruppo più forte dei deputati presenti, ma pure negli altri settori si sono intanto formati grossi capannelli in cui si discute con vivacità dell'incidente e si loda il contegno tenuto dall'on. Orlando e si disapprova la violenza dei socialisti verso l'on. De Capitani che pure nello svolgimento della sua interrogazione ha tenuto un linguaggio perfettamente parlamentare e dignitoso. Si osserva da qualche deputato che i socialisti si sono voluti vendicare oggi di una manifestazione ostile che l'on. De Capitani in rappresentanza dei liberali milanesi fece al sindaco Caldara all'indomani dell'armistizio.

Dopo una diecina di minuti, il Presidente applaudito risale al suo posto e tra il silenzio quasi generale dice:

— Con profondo dolore ho assistito all'incidente testè avvenuto. Non si trattava questa volta di interruzioni o di proteste cui avessero dato ragione le parole dell'oratore e che fossero determinate dalla passione di parte che può spiegare ed anche giustificare molte cose; si voleva assolutamente impedire ad un oratore di parlare. (*Vivi applausi a Destra ed al Centro; rumori all'Estrema Sinistra*).

Se si ricordassero le epiche lotte, le immani sofferenze sopportate nei secoli per la rivendicazione della libertà della tribuna parlamentare, ognuno comprenderebbe come attentare ad essa significhi distruggere il presidio massimo di tutte le libertà politiche e civili.

La Camera tutta e le tribune anche scattano in piedi con un applauso lungo ed entusiastico, mentre dall'estrema socialista si grida incompostamente e rumorosamente.

PRESIDENTE — Avverto le tribune che debbono assolutamente astenersi da qualsiasi segno di approvazione come di disapprovazione (*Approvazioni*). — Riprendiamo con la debita calma i nostri lavori.

DE CAPITANI conclude rinnovando un saluto a quanti caddero nell'adempimento del loro dovere e in modo speciale al più umili fra essi, al carabiniere e soldato, che dei disordini deplorati rimasero vittima (*Applausi a destra, vivi rumori a l'Estrema Sinistra*).

CELLI, sottosegretario all'istruzione pubblica, all'on. Lombardi dichiara che il servizio militare prestato dai maestri è già tenuto nel debito conto sia nei concorsi come nella liquidazione delle pensioni.

GRASSI, SS. Interni, all'on. Bombacci dichiara che non appena emanato il decreto di amnistia il Ministero dell'Interno, telegrafò a Londra perchè fosse rilasciato ... Malatesta il passaporto per ritornare in Italia; non risulta che egli abbia chiesto il transito per la Francia; ad ogni modo trattandosi di questioni di pubblica sicurezza interna dello Stato, il Governo italiano non può entrarvi.

Il Malatesta è in viaggio per l'Italia per via di mare.

BOMBACCI dubita che il Governo francese opponendosi al passaggio di Malatesta, abbia semplicemente voluto rendere un servizio al Governo italiano: avverte ad ogni modo che i comizi di protesta finora diretti contro il Governo italiano lo saranno d'ora in poi contro il Governo francese. (*Rumori*).

PRESIDENTE, comunica che gli uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 18 dicembre 1919 col seguente ordine del giorno: costituzione dell'ufficio; ammissione alla lettura di 11 proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Chiesa, De Capitani, Sandulli, Meschiari, Graziadei, Meda, Maffi, Paratore, Da Ragona.

Si viene alla discussione della proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio.

NITTI, rilevando che sono inscritti per parlare in questa discussione 113 oratori, prega nell'interesse comune, quei deputati che si propongono di trattare questioni di dettaglio relative a disegni di legge, di rimandarle ad altro tempo data la necessità che l'esercizio provvisorio sia entro il mese approvato.

Assicura essere intendimento del Governo che la Camera sia completamente illuminata su tutte le questioni più importanti e quindi su ciascuna di esse i singoli Ministri faranno le necessarie dichiarazioni. (*Approvazioni*).

L'esposizione finanziaria

SHANZER, esordisce osservando che la situazione finanziaria dell'Italia non è che un aspetto dell'attuale situazione finanziaria mondiale, non è che un elemento del vasto quadro del riassetto economico del mondo dopo la guerra.

Occorre una chiara visione della situazione e delle vie aperte per superarla. Perciò oggi un ministro del tesoro ha sovra tutto il dovere di essere un sincero espositore della verità.

Non dobbiamo essere ottimisti, nè pessimisti: solo l'obiettività conforta e giova.

Consuntivo 1918-19

Le spese effettive, presunte nel supposto di una gestione da svolgersi in periodo di pace, in 4 miliardi e 806 milioni, salirono a 32 miliardi e 599 milioni, con un aumento, rispetto alla previsione, di 28 miliardi e 393 milioni, costituito: per 23 miliardi e 281 milioni da passività di guerra vere e proprie, compresi 6 miliardi e mezzo di oneri determinati dalla risoluzione della guerra: per 4 miliardi e 293 milioni da spese dipendenti dalla guerra e relative al traffico marittimo, agli interessi di debiti, alle terre liberate ed ai profughi, ecc.

Le entrate effettive, presunte in 4 miliardi e 419 milioni, salirono a 9 miliardi e 698 milioni.

Le spese per movimento di capitali ascesero a 906 milioni con un aumento di 425 milioni. Le entrate per movimento di capitali risultarono in 12 miliardi e 377 milioni, con un aumento di 11 miliardi e 820 milioni.

Nel complesso risulta un disavanzo di 11 miliardi e 630 milioni, in parte coperto con mezzi ordinari di tesoreria e in parte tuttora da soddisfare.

Esercizio 1919-20

La situazione dell'esercizio 1919-20 è essa pure profondamente mutata rispetto alla previsione fatta nella fase iniziale.

Le spese effettive da 5 miliardi e 515 milioni salgono a 19 miliardi e 721 milioni, con un aumento di 14 miliardi e 206 milioni.

Le entrate effettive si elevano da 4 miliardi e 855 milioni a 9 miliardi e 326 milioni. L'aumento è dovuto per 2 miliardi e 733 milioni alle entrate principali e per 1 miliardo e 738 milioni alle entrate minori, compreso 1 miliardo e mezzo sperato dalla alienazione dei materiali residuati dalla guerra. Le spese per movimento di capitali da 619 milioni salgono a 1 miliardo e 601 milioni, per effetto principalmente di 765 milioni da anticiparsi alle ferrovie dello Stato per spese patrimoniali.

Le entrate per movimento di capitali vanno da 719 milioni a 9 miliardi e 187 milioni con un supero di 8 miliardi e 468 milioni, dipendente essenzialmente dal ricavo dei prestiti sotto varie specie emessi o da emettersi per far fronte alle spese di guerra.

Nel complesso per l'esercizio 1919-20 può prevedersi un disavanzo di 2 miliardi e 816 milioni.

Ad altre spese di carattere straordinario sarà necessario provvedere e principalmente ad un eventuale disavanzo nella gestione delle ferrovie dello Stato.

Previsione 1920-21

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1920-21 è un bilancio di pace.

Le spese effettive salgono a 9 miliardi e 535 milioni con un aumento di 4 miliardi e 19 milioni rispetto alla previsione del corrente esercizio.

Le entrate effettive raggiungono i 7 miliardi e 491 milioni, con un aumento di 2 miliardi e 636 milioni sulla previsione istituita per il corrente anno finanziario.

L'aumento delle entrate è prodotto per 1 miliardo e 636 milioni da naturale incremento e dal provento dei nuovi monopoli commerciali. Dai provvedimenti finanziari recentemente decretati si presume nel 1920-21, con criterio assai prudente, l'entrata di 1 miliardo soltanto, e ciò per la considerazione che i nuovi tributi non potranno che parzialmente essere accertati durante l'esercizio stesso ed alcuni di essi avranno un gettito iniziale piuttosto modesto che negli esercizi successivi andrà gradualmente crescendo.

Nell'insieme può presumersi per questo esercizio un disavanzo di 2 miliardi e 600 milioni.

Di fronte ad un importo di pagamenti effettivi per spese straordinarie di bilancio, durante il periodo dal 1.o novembre 1918 al 31 ottobre ultimo scorso, di 20 miliardi e 811 milioni, gli incassi per entrate straordinarie di bilancio ammontarono a circa 12 miliardi e 195 milioni: alla differenza di 8 miliardi e 616 milioni si fece fronte mediante alienazione di buoni ordinari del tesoro anche per forniture militari, anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione, emissione di biglietti di Stato e versamenti della Cassa depositi in conto corrente fruttifero.

La circolazione bancaria al 31 ottobre scorso ascendeva a 14 miliardi e 506 milioni, risultando accresciuta, rispetto a quella al 31 ottobre dell'anno precedente, di 3 miliardi e 230 milioni.

Tale espansione è dovuta alle molteplici nuove necessità del tesoro, quali il ritiro dei buoni della Cassa Veneta, il cambio delle valute austro-ungariche nei paesi redenti, e via dicendo.

La Cassa depositi e prestiti ha continuato ad assolvere degnamente il suo benefico compito.

I risparmi e la questione dei cambi

La fiducia che dimostra il pubblico italiano nell'affidare i propri risparmi allo Stato, anzichè scuotersi, col succedersi di eventi or lieti or tristi, è andata sempre rinvigorendosi, di modo che il capitale dei depositi del risparmio postale, che al 1.o gennaio dell'anno corrente ammontava a lire 3 miliardi e 452 milioni, è salito al 31 ottobre scorso a lire 4 miliardi e 712 milioni e raggiungerà facilmente alla fine dell'anno i 5 miliardi, con un aumento nell'anno di circa 1 miliardo e mezzo.

In complesso i sette Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi hanno aumentato il loro patrimonio da lire 460 milioni a lire 472 milioni e hanno liquidato pensioni per un importo annuo di oltre lire 13 milioni e 600 mila e indennità per più di lire 4 milioni e 700 mila.

In relazione ai pagamenti straordinari è aumentato notevolmente il debito pubblico, che da 63 miliardi e 871 milioni — quale era al 31 ottobre 1918 — è salito a 83 miliardi e 719 milioni al 31 ottobre 1919.

Tutti sono d'accordo — rileva il Ministro — sulle cause che hanno determinato l'inasprimento dei cambi.

Durante il corso della guerra fu possibile, grazie ad accordi internazionali ed a provvedimenti adottati nell'interno del Regno, e grazie anche ai larghi crediti consentitici dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra, di mantenere la quotazione dei nostri cambi entro limiti tollerabili.

Col cessare delle ostilità le restrizioni internazionali furono tolte, noi abolimmo il monopolio, e a causa anche degli eccessi della speculazione i nostri cambi hanno raggiunto in questi ultimi tempi altezze che non possono non cagionare le più serie preoccupazioni.

Nella riunione in Roma del Consiglio supremo economico il ministro espresse il convincimento che siamo oramai arrivati ad un punto in cui gli interessi dei paesi creditori e quelli dei paesi debitori debbono coincidere nel senso della necessità dell'attenuazione dei cambi.

Il Consiglio supremo economico votò una risoluzione nella quale si afferma la necessità di trattare intanto la questione fra gli alleati e il ministro confida che questa iniziativa dell'Italia possa portare buoni frutti.

La situazione non sarà però radicalmente risolta, se non riconducendo all'equilibrio la bilancia del commercio e moderando la circolazione cartacea.

In tema di disavanzi

Il ministro nota che il disavanzo presunto per il 1919-20 è di 2 miliardi e 816 milioni, e cioè di poco superiore alla cifra di 2 miliardi e 750 milioni esposta nelle dichiarazioni dello scorso luglio.

Rileva poi che l'esercizio 1920-21, in base ai bilanci presentati al Parlamento e alle spese fuori bilancio, offre un disavanzo di 2 miliardi e 600 milioni. Ma — egli soggiunge — a questa cifra si arriva, sia per aver calcolato le entrate con la più rigorosa prudenza, sia per aver tenuto conto di tutto il carico degli interessi del debito all'estero nella somma di circa 1 miliardo.

Abbiamo però, in quanto riguarda il debito estero, una contro-partita nelle indennità che ci sono dovute dai nemici in base ai trattati di pace e — prosegue il ministro — sarà compito della Commissione delle riparazioni, costituita dai trattati stessi, di determinare e liquidare per ciascuno dei paesi alleati l'ammontare di tali indennità e le modalità del loro pagamento. A questo riguardo egli si limita a dire che le indennità, che saranno da noi fondatamente reclamate, supereranno di molto l'ammontare del nostro debito all'estero.

Supponendo il debito estero integralmente sistemato, il disavanzo di 2 miliardi e 600 milioni sopra indicato si ridurrebbe di un miliardo circa.

D'altra parte, valutando il pieno rendimento della imposta sul patrimonio e il rendimento dell'imposta complementare sui redditi, per la quale niuna previsione è fatta nel bilancio 1920-21, dato che i primi accertamenti si verificheranno nel 1921-22, e tenendo calcolo sia della cessazione di alcuni introiti, come dei probabili incrementi in altri cespiti, il ministro conclude che, salvo le incognite proprie di ogni grande gestione finanziaria, il disavanzo dei prossimi esercizi successivi al 1920-21, supposta la sistemazione del debito estero, potrebbe aggirarsi intorno alla somma di mezzo miliardo. Questa somma non è certo tale da preoccupare eccessivamente.

Il presunto disavanzo potrà e dovrà in gran parte essere fronteggiato mediante una severa politica di economie.

La riduzione delle spese

Non è possibile, per il rincaro della vita, ridurre gli stipendi, di cui in questi ultimi tempi l'onere relativo si è accresciuto in modo notevole e che in avvenire, col graduale miglioramento del valore della moneta, saranno sempre più rimunerativi.

D'altronde, se non è possibile ridurre gli stipendi, non resta altra via di soluzione che ridurre il personale. Occorre prima di tutto, a tal fine, sfrondare e semplificare i servizi. Su questa via bisognerà fare passi arditi e risoluti, non limitandosi semplicemente alle riforme di ordine burocratico, ma affrontando in tutta la sua integrità la grande riforma amministrativa.

Per ciò che riguarda le spese di guerra e di liquidazione della guerra, l'on. Schanzer nota che non risponde alla realtà delle cose quanto viene spesso affermato, cioè che le spese militari continuino oggi ancora come in tempo di guerra. Si confondono a questo proposito i pagamenti con le autorizzazioni di spesa. I pagamenti, per effetto del ritardo con cui taluni impegni vengono a maturazione, figurano ancora, mensilmente, in misura assai elevata, ma le autorizzazioni di spesa invece sono notevolmente diminuite.

Non mancarono in questo ultimo periodo provvedimenti di carattere sociale. Accenna il ministro alle provvidenze intese a facilitare gli impianti idroelettrici ed a favorire l'estensione della trazione elettrica sulle linee delle Ferrovie dello Stato; alla esecuzione di opere pubbliche, quali il completamento dell'acquedotto pugliese, importanti lavori portuali e riparazioni di danni recati da terremoti. Accenna alle cospicue somme concesse per i sussidi ai congiunti bisognosi dei richiamati alle armi.

Notevoli somme furono consentite a favore dei consumi popolari e altre vennero accordate ai vari enti, istituti e cooperative di consumo per fornirli dei mezzi necessari per acquistare e conservare i generi di prima necessità e distribuirli a modici prezzi. Anche per le opere di bonifica furono emanate disposizioni intese a facilitarle, sì da permettere una sensibile ripresa dei lavori nella zona veneta. Per incoraggiare la venuta dei forestieri fu poi stabilito un fondo destinato all'incremento delle industrie turistiche.

La Cassa depositi e prestiti fu autorizzata a concedere mutui a condizioni di favore per l'acquisto di terreni e fabbricati e impianti di colonie agricole per orfani dei contadini morti in guerra. Fu anche dato assetto alla Cassa invalidi per la marina mercantile con notevole beneficio per gli inscritti e fu risoluto il problema delle pensioni al personale delle amministrazioni dello Stato ed ai ferrovieri.

Una delle cause d'incremento delle spese fu la creazione, durante la guerra, di una serie di gestioni fuori bilancio. Queste gestioni risposero in gran parte ad indeclinabili necessità dello stato di guerra.

Ma non si può d'altra parte negare che lo sparpagliamento di spese e di responsabilità che, per la mancanza del controllo e dell'azione coordinatrice del Tesoro, si è verificato in tali gestioni, è stato causa di non pochi danni ed inconvenienti.

L'imposta sul patrimonio

Nelle dichiarazioni di luglio, il ministro parlando dell'imposta sul patrimonio, disse che a parte il suo significato morale, sociale e politico, essa avrebbe dovuto tendere al duplice scopo di contribuire ad equilibrare il bilancio e di fornire i mezzi per restituire a più normali condizioni l'economia monetaria.

Preavvisò peraltro che l'imposta sul patrimonio avrebbe dovuto essere ripartita e riscossa in un congruo numero di anni per non sconvolgere la vita economica del paese e per non suscitare il pericolo di crisi dei valori mobiliari o immobiliari.

Si pensò dapprima di ripartire l'esazione del tributo in un periodo variabile dai quattro agli otto anni. Ma si sarebbe dovuto creare un apposito istituto che anticipasse ai contribuenti le somme all'uopo necessarie, col primo effetto di un ulteriore considerevole aumento di quella circolazione di biglietti che invece devesi con ogni mezzo limitare e ridurre. Ciò stante non rimaneva che ripartire la imposta in questione sopra un più lungo periodo di tempo che fu fissato in trent'anni, collegando la rateizzazione con una grande operazione di credito, la quale avesse l'effetto di anticipare in parte il gettito dell'imposta stessa per poterne applicare il ricavo ai fini per i quali l'imposta venne originariamente concepita.

Maturati gli studi sull'argomento si vide che questa operazione di credito non poteva consistere in un prestito forzoso. Qualunque prestito forzoso presuppone sempre l'accertamento dei patrimoni e quindi richiede per la sua attuazione lungo tempo. Invece lo Stato ha bisogno di ottenere rapidamente delle disponibilità per togliersi dall'attuale ardua situazione.

Noi confidiamo e speriamo — soggiunge il ministro — che il prestito sarà collocato largamente.

Il risanamento della finanza dello Stato non è fine a sè stesso, ma è mezzo per la ricostruzione economica del paese.

Prima della guerra avevamo, per saldare il disavanzo della bilancia dei pagamenti, due notevoli risorse, le rimesse degli emigranti e il movimento dei forestieri. Sono due risorse nelle quali dobbiamo confidare anche per l'avvenire.

Il problema doganale

Il problema doganale sarà uno dei maggiori temi delle discussioni e delle deliberazioni della nuova legislatura. Il fine della riforma doganale dev'essere economico più che fiscale e non è possibile oggi avere su questa materia degli indirizzi definitivi perchè tutto il mondo economico europeo ed extraeuropeo è in un periodo di riassestamento.

Il ministro, concludendo il suo discorso, mette in rilievo che l'Italia affronta per prima risolutamente, fra tutti i popoli, la cui economia è stata sconvolta dal turbine della guerra, il problema della restaurazione finanziaria.

Occorre che tutti, senza eccezione, facciano il loro dovere, sottoscrivendo largamente il nuovo prestito. Se la borghesia non concorrerà largamente al nuovo prestito essa sanzionerà la propria condanna. Oggi, contribuendo a salvare la finanza dello Stato, ciascuno salva sè stesso. Peggio per chi non lo comprende.

MEDA si era inscritto a parlare col proposito di esaminare la riforma della imposizione diretta perchè attuata con decreto legge e di spiegare le ragioni per le quali non crede approvabili le sensibili e in qualche punto sostanziali varianti apportate al disegno di legge quale era stato da lui originariamente formulato e presentato alla Camera nella tornata del 6 marzo u. s.

Ma poichè ha avuto dal ministro delle finanze affidamento che, in conformità del resto a quanto il decreto prescrive, esso sarà presentato per la convalida prima della sospensione dei lavori parlamentari, sicchè alla loro ripresa possa essere discusso, riservasi di trattare allora il tema con maggiore ampiezza e in ogni sua parte.

Le condizioni del Veneto

Illustrate dall'onorevole Sandrini

SANDRINI, si occupa delle condizioni economiche ed amministrative del Veneto dove quasi tutti i comuni e quasi tutti gli enti locali sono amministrati da commissari regi.

Ne consegue che l'azione di tutti questi commissari ridotta a semplici atti amministrativi, risulta monca ed inefficace. Descrive le condizioni deplorevoli nelle quali si dibatte l'agricoltura del Veneto, e deplora la mancanza della farina di granoturco che costituisce il principale alimento di quelle popolazioni.

Rileva anche il maggior infierire della malaria dovuta a vasti allagamenti prodotti dall'abbandono delle opere di bonifica e di arginatura mentre in molte località difetta l'acqua potabile e la pratica ha dimostrato la inutilità dei metodi escogitati per la sterilizzazione delle acque infette.

Lamenta la mancanza di locali per le scuole, di maestri e materiali per l'insegnamento e deplora la grande disoccupazione particolarmente nella regione friulana.

Rende omaggio alla buona volontà del ministro delle terre liberate ma crede che essa sia paralizzata dall'azione deficiente degli organi da lui dipendenti e in genere dal fatto che l'opera sua è subordinata a quella di altri ministeri.

Invoca quindi la sollecita ripresa in tutta la regione delle opere pubbliche di molte delle quali esistono già i progetti esecutivi intralciati dalla burocrazia. In caso diverso le condizioni di quelle popolazioni si presentano sempre più terribili sia per la mancanza di abitazioni, sia anche per la mancanza di indumenti (*interruzioni*).

Lamenta la esiguità dei sussidi richiamando l'attenzione del ministro su alcuni episodi pietosi ed è lieto che si sia abbandonato il proposito di sostituire ai sussidi le cucine economiche. Segnala specialmente le disastrose condizioni di Caorle e di altri paesi.

Descrive il pessimo stato dei locali destinati all'amministrazione della giustizia e alle carceri. Quanto al risanamento dei danni di guerra, rileva come siano stati dati finora agli intendenti di finanza mezzi finanziari assolutamente irrisori in confronto alla valutazione dei danni stessi fatta dal ministero delle terre liberate.

Anche l'Istituto federale di credito creato appunto per rendere più spedita la concessione nelle anticipazioni sulle indennità non è stato finanziato nella misura promessa e quindi rimasto insufficente al suo scopo.

Così l'opera degli intendenti di finanza e degli agenti delle imposte riesce inadeguata alle richieste dei danneggiati per il complicato meccanismo delle istruttorie alle quali debbono essere sottoposte le domande del risarcimento, a questo proposito ritiene che converrebbe seguire l'esempio e la pratica degli istituti assicuratori i quali procedono alle verifiche dei danni in maniera rapida e semplice e ne propongono poi la liquidazione agli interessati.

Invita il ministro a far sì che la legge di risarcimento sia applicata rapidamente e completamente in modo da tranquillizzare quelle popolazioni; raccomanda il regolamento dei buoni della Cassa Veneta sui quali è stato già dato il 40 per cento sotto forma di acconto e rileva che le corone per le terre redente sono state valutate al 60 per cento dando luogo così ad una disparità di trattamento fra terre liberate e redente (*interruzioni del ministro del Tesoro*).

Prende atto delle interruzione del ministro che assicura che i buoni della cassa veneta saranno valutati sino al 60 per cento, si augura che eguale trattamento sia fatto nel cambio delle corone. Loda l'opera del ministero per l'organizzazione dei consorzi zootecnici, ma deplora che il loro finanziamento sia stato insufficiente mentre è necessario provvedere alla ricostituzione del patrimonio zootecnico che interessa direttamente l'alimentazione e l'agricoltura.

Insiste perchè la motoaratura dei campi sia fatta nelle aziende in conto dei risarcimenti di danni; conclude ripetendo come l'opera del governo sia stata impari ai bisogni delle popolazioni non per colpa di uomini, ma per colpa di sistema ed esprimendo la fiducia che il governo possa dare per l'avvenire maggiori affidamenti sull'esplicazione dell'opera sua (*approvazioni, applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.30.

Il congedamento degli ufficiali del 96?

Roma, 16.

La *Tribuna* si dice informata che il congedamento degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale della classe 1896 avverrà nella prima settimana del prossimo gennaio.

Note alla Seduta

Roma, 16.

Oggi per la prima volta durante la nuova legislatura al Presidente della Camera, impotente a fronteggiare e sedare l'indecoroso baccano dei socialisti ufficiali ha sospeso la seduta.

Questa sospensione, ciò che è più grave, è avvenuta in sede di discussione di interrogazioni presentate al Governo.

Abbiamo avuto spesso occasione di deplorare l'atteggiamento ostruzionistico dei socialisti ufficiali contro gli oratori avversari e la scarsa reazione dei costituzionali, ma quello che è avvenuto oggi ha sorpassato ogni limite di convenienza e di decenza. I deputati socialisti si erano dati convegno numerosi nell'aula parlamentare anche prima che si iniziasse la seduta e già si sapeva nei circoli politici e giornalistici che essi avrebbero fatto molto baccano mentre l'on. De Capitani avrebbe svolto la sua interrogazione.

Il baccano socialista

Questo preannunzio dato dai socialisti sorpassa ogni misura della decenza parlamentare e del decoro personale e fa scendere l'assemblea parlamentare ad un livello assai basso.

Durante le sedute precedenti, quando più imperversava la canea socialista, l'atteggiamento del presidente della Camera fu piuttosto tollerante e fiacco, ma oggi l'on. Orlando ha avuto uno dei suoi migliori impeti oratori quando, ripresa la seduta, ha affermato con frase robusta l'intangibilità della tribuna parlamentare. La Camera tutta, meno naturalmente i socialisti e l'on. Giolitti, è scoppiata in un grande applauso a cui si sono associate anche le tribune. L'applauso è durato lungamente.

I socialisti hanno dovuto tacere per non essere sopraffatti.

Evidentemente le dichiarazioni del sottosegretario agli interni hanno dovuto toccare un po' i nervi dei socialisti ufficiali, che hanno finito per farne una questione personale con l'on. De Capitani, a cui non possono perdonare di aver fatto la famosa protesta contro il sindaco Caldara.

Qualcuno si meraviglia come il *leader*, o per meglio dire quegli che era il *leader* dei socialisti, Filippo Turati si sia tratto in disparte non solo, ma abbia negli stessi corridoi stigmatizzato il contegno di alcuni suoi compagni di estrema che credono loro unico dovere parlamentare interrompere ed ingiuriare. L'onorevole Turati è addirittura osteggiato così nei comizi elettorali dove pochissime volte ha potuto liberamente esprimere il suo pensiero, come attualmente alla Camera.

L'on. Turati avrebbe voluto parlare sull'indirizzo di risposta alla Corona, ma ne fu formalmente impedito. Non sappiamo se i suoi sforzi riusciranno più fortunati presso la Santa Sede del gruppo socialista in questi giorni e se riuscirà a parlare sui numerosi temi dell'esercizio provvisorio. Il deputato di Milano risulta messo regolarmente all'indice.

A proposito degli incidenti, vale la pena di esporre il pensiero del socialista Bacci in merito all'atteggiamento dell'on. Turati.

Il gruppo — disse l'on. Bacci — ha fatto bene riaffermando la sua intransigenza verso l'oratore fascista. Noi gli avremmo consentito di parlare su qualunque altro argomento meno che su quello dei fasci di Milano. Quanto a Turati noi non lo seguiamo affatto. Se non è d'accordo con noi se ne vada. Questo gli abbiamo detto. Il nostro partito dovrà sempre più tenere l'atteggiamento di assoluta intransigenza. Per questo ci siamo salvati dalla rovina della guerra. L'incidente Turati, però non avrà un seguito. Non ostante la pensi diversamente da noi, egli è disciplinato.

L'esposizione finanziaria è durata circa due ore e la Camera ha seguito con attenzione l'on. Schanzer. Non è certo agevole in poco tempo fare delle considerazioni sull'importante argomento, anche perchè è questa una parte riservata ai nostri critici della finanza. Tuttavia non si può disconoscere la sincerità dell'illustrazione della situazione, quale essa è.

L'on. Sandrini e il Veneto

L'on. Sandrini ha aperto la discussione sull'esercizio provvisorio, seguito da una deferente attenzione, tanto che non pochi deputati, anche socialisti, si sono recati a destra per udire l'oratore.

L'on. Sandrini ha fatto un quadro completo e minutissimo delle condizioni del Veneto e di quelle provincie in particolare che più hanno avuto a soffrire dei danni di guerra.

La mancata applicazione di provvedimenti ed alcuni esempi pietosi portati alla tribuna parlamentare dal deputato di Venezia hanno provocato qualche interruzione da parte del ministro Nava, ma tutti i deputati veneti presenti non hanno potuto che confermare le affermazioni dell'oratore.

Il discorso Sandrini, ripetiamo, dovrà costringere il Governo a fare delle dichiarazioni intorno ai problemi veneti precise e concrete.

L'on. Francesco Frola socialista ufficiale, figlio del senatore Frola sindaco di Torino e facente parte del comitato dell'esposizione di Torino nel 1911, ha presentato il seguente ordine del giorno sull'esercizio provvisorio, per incarico del gruppo parlamentare socialista:

« La Camera afferma la necessità: 1. dell'immediata smobilitazione; 2. di una inchiesta parlamentare sulle spese militari del periodo di guerra; 3. dell'espropriazione di tutti i profitti di guerra; 4. di idonee provvidenze a beneficio dei mutilati, invalidi di guerra e delle famiglie dei caduti.

Il prezzo dell'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia" per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26. -

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7. -

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto graditi riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori;

la "GAZZETTA DI VENEZIA„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50	La Rivista Agricola	L. 35.50
La Donna	„ 68.50	Moda Illustrata	„ 34.10
Il Mondo	„ 66.50	Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Noi e il Mondo	„ 35.25	Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
Varietas	„ 34.50	„ „ (comune)	„ 29.40
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50	La Biancheria Elegante	„ 36.90
Emporium	„ 44.50	Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Regina	„ 34.50		
La Scienza per tutti	„ 44.90		
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50	Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 23.75
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50	Almanacco della Donna It.	„ 28.50
		Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Il rinvio della dichiarazioni su Fiume

Roma, 16.

Come vi telefonammo jeri le dichiarazioni dell'on. Nitti sulla questione di Fiume sono state rinviate. Ciò è facile e spiegabile dato che per domani o dopo è atteso in Roma il senatore Scialoja ministro degli esteri reduce da Londra e Parigi.

E' noto che stando a ciò che hanno pubblicato i giornali londinesi ed i giornali parigini, e che nessuno ha smentito, il convegno di Londra si è occupato sopratutto delle questioni che interessano l'Italia e specialmente l'assetto dell'Adriatico.

A Montecitorio era quest'oggi oggetto di commenti una lettera di Sem Benelli diretta al gruppo dei combattenti con la quale si ritira da esso per il suo differente modo di valutare i diritti italiani nell'Adriatico.

Si annunzia che l'on. Benelli sarà seguito dagli on. Orano e Siciliani.

Per giovedì sono convocati gli uffici. Le elezioni delle cariche degli uffici non avranno nessuna importanza politica, poichè, a quanto sembra, il governo vuole lasciare libera la Camera di provvedere come crede a questa assegnazione.

Per gli italiani viventi all'estero

Roma, 16.

L'Istituto Coloniale italiano, convinto che uno dei problemi più importanti per l'avvenire nazionale è quello delle relazioni spirituali e materiali fra la madre patria e le collettività dei suoi figli viventi all'estero, ha deciso di costituire nella sua sede centrale di Roma una rappresentanza stabile degli italiani che vivono all'estero, perchè essi abbiano voce e partecipazione in patria per tutto quanto riguarda la tutela dei loro legittimi interessi. Questa rappresentanza sarà costituita di due rami o camere: 1. un comitato permanente di persone residenti a Roma. Le sezioni di tale comitato si terranno in contatto con le rispettive collettività italiane residenti all'estero, curandone in Roma gli interessi. Il comitato seguirà il programma d'azione annualmente adottato dalla conferenza. Una conferenza degli italiani all'estero, costituita di eletti dalle singole collettività sarà inviata espressamente una volta all'anno a Roma. Questa conferenza di eletti si riunirà in assemblea plenaria col predetto comitato e proporrà e discuterà insieme con esso i problemi attuali, gettando così e preparando il lavoro dell'annata. L'istituto coloniale italiano si è già rivolto alle maggiori organizzazioni degli italiani all'estero che si stanno adoperando per concretare mezzi pratici per l'attuazione di detta rappresentanza. In genere il criterio adottato per tutte le collettività all'estero è che immediatamente siano promosse in ciascuna di esse riunioni dei presidenti delle maggiori associazioni ed istituzioni al fine di prendere accordi per la costituzione di una locale sezione dell'istituto coloniale, ovvero di un locale consiglio di rappresentanza nel cui seno poi vengano eletti i delegati presso l'istituto di Roma.

La nuova commissione direttiva del partito repubblicano

Roma, 16.

Il congresso repubblicano ha nominato la nuova commissione direttiva nelle persone di Gaudenzi, Givelli, Matteuzzi, Reale, Sivocchi e Stradella.

Nitti andrà a Londra in gennaio

Roma, 16.

E' assai probabile che per cedere alle amichevoli istanze di Lloyd George, il presidente del Consiglio on. Nitti, durante le prossime vacanze parlamentari della prima decade di gennaio, si recherà a Londra.

Di passaggio per Parigi si fermerà qualche giorno per abboccarsi coi ministri francesi.

Cento assegni dei combattenti

Roma, 16

L'Opera Nazionale dei Combattenti ha istituito a favore di ufficiali smobilitati dell'esercito e della Marina laureati in agraria presso un istituto superiore sia in Italia che all'estero n. 100 assegni per l'interno dell'ammontare variabile tra lire 3000 e lire 5000 e numero 25 assegni per l'estero di ammontare variabile da lire 6000 a lire 11.000. Tali assegni verranno aggiudicati a coloro che essendo sprovvisti di adeguati mezzi finanziari intendano, dopo smobilitati accrescere la propria capacità produttiva completandola in Italia presso importanti tenute o presso opere di bonifica agraria o visitando centri di colonizzazione italiana o i mercati di Europa o d'America dove si presume possano trovare sbocco i prodotti agrari italiani o in quelle altre forme che dalla commissione giudicatrice verranno ritenute rispondenti all'interesse dell'economia nazionale. Sono titoli di preferenza, per il conferimento degli assegni, oltre i meriti militari il maggior grado di utilità che per la produzione di commercio nazionale, presenti l'attività che l'ufficiale si propone di svolgere in relazione alle attitudini dimostrate ed agli studi precedentemente compiuti. Le domande in carta libera dovranno pervenire all'Opera Nazionale per i combattenti in Roma, via nazionale n. 200, entro il 15 gennaio 1920.

Il congedamento delle terze categorie cominicerà il 27 corrente

Roma, 16

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* ufficiale pubblica la circolare con la quale il ministero della guerra determina che il giorno 27 corrente siano iniziate le operazioni di invio in concedo illimitato dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, appartenenti alla terza categoria delle classi 1897 1898-1899.

Il congedamento dovrà essere completato nel termine di dieci giorni, al massimo, dal suo inizio e dovrà eseguirsi con le modalità analoghe a quelle stabilite con la circolare 313 del giornale militare corrente anno, relative all'invio in congedo illimitato della classe 1896.

I comandi di distretto dovranno provvedere al richiamo dei militari della classe 1900 che abbiano ottenuto il ritardo nella presentazione alle armi per avere in servizio un fratello che debba essere licenziato in base alla presente circolare.

Il nuovo gabinetto romeno

Bucarest, 16

Il nuovo gabinetto fu definitivamente così costituito:

Presidente del Consiglio e ministro agli affari esteri Vaida Voevod. Interni, generale Averesco. Guerra, generale Rascano. Finanze, industria e commercio, Aurelio Vlad. Agricoltura e demanio, Vittorio Boutesco. Istruzione e culti, Ottaviano Goga. Lavori pubblici, Michele Popovici. Giustizia, Giovanni Pellivan.

Ministri senza portafoglio: Inculetz, Halippa, Nistor, Stefano Nop, professor Cantacugene.

Per acquistare la vecchia residenza della famiglia di Haig

Londra, 16.

E' stata aperta una sottoscrizione nazionale per acquistare la vecchia residenza della famiglia del Maresciallo Haig, che si trova a Bemersyde, in Scozia. Si tratta di un antico maniero con attorno un parco ed una vasta proprietà il cui valore è valutato a 53.000 sterline.

Come è noto il Maresciallo Haig quando alla conclusione della Pace gli venne conferito da Re Giorgio un titolo nobiliare, scelse il nome di «Conte di Bemersyde», appunto pei ricordi storici che connettono la sua famiglia al vecchio castello.

Il presidente del consiglio bulgaro chiede l'amicizia dell'Italia

Roma, 16

Il «Tempo» pubblica una intervista con il presidente del Consiglio bulgaro, Stamboliski, che è di passaggio a Roma proveniente da Parigi dopo avere firmato il trattato di pace a Neully sur Seine. L'intervistato ha detto che il trattato di pace composto dall'Intesa invece di risolvere i problemi balcanici-orientali, li ha peggiorati. Nessuna soluzione per la Dobrugia, nulla per la Macedonia, niente per l'Egeo e per di più ha tolto alla Bulgaria striscie di territorio che le appartenevano da 40 anni per essere date ai Serbi. Ci attendevamo, ha detto l'intervistato, di essere puniti, ma non potevamo mai supporre una punizione così feroce. L'Intesa non ha voluto comprendere che aveva a che fare con una Bulgaria assolutamente nuova, che aveva eliminato gli uomini del passato regime e meritava perciò un trattamento migliore. Noi obbediremo francamente e lealmente perchè solo a questa condizione conquisteremo la stima e la simpatia dell'Intesa e provocheremo la revisione delle ingiustizie di cui siamo vittime. Faremo quindi una politica estera priva di contraddizioni mantenendoci sempre più in contatto colle potenze dell'Intesa. Abbiamo però bisogno di aiuto e di sostegno dalle grandi potenze dell'Intesa fra cui in prima linea è l'Italia. La guerra non è riuscita a distruggere i legami di simpatia fra il popolo italiano e quello bulgaro e durante l'occupazione italiana la condotta dei soldati verso la popolazione bulgara ha reso più stretti e più intimi questi rapporti. Inoltre l'atteggiamento favorevole della delegazione italiana alla conferenza della pace non è ignorato da nessuno in Bulgaria ed abbiamo fede, ha soggiunto Stamboliski, che l'Italia in un prossimo avvenire sarà totalmente libera di dimostrare più completamente la benevolenza che nutre verso il popolo bulgaro.

L'Italia è l'unica grande potenza che può occupare il posto che le spetta nella vita economica del nostro paese. Ieri eravamo clienti dell'Austria, oggi la Italia la sostituirà. A noi occorre tutto, ma possiamo giovare molto all'Italia poichè abbondiamo di prodotti agricoli e vedo con piacere che già ci si dirige in questo senso. E' nostro intendimento inoltre di avviare le correnti intellettuali bulgare verso l'Italia. Poggiati su queste necessità, che sono base essenziale per la vita dei popoli, i rapporti fra l'Italia e la Bulgaria saranno duraturi e profittevoli.

L'intervistato ha concluso dicendo che dall'avere assistito ad una delle sedute della Camera ne ha tratto la convinzione che il popolo italiano, come quello bulgaro, che hanno fondamenti di buon senso e di equilibrio che li distinguono non possono nulla temere dal bolscevismo che resterà fenomeno riguardante più il passato che l'avvenire del popolo russo.

Un'intervista con Martin Franklin

Bucarest, 16

Il giornale «Clopotul» pubblica una intervista col ministro d'Italia, Martin Franklin. Il ministro ha espresso la sua viva soddisfazione per la decisone presa dal nuovo governo romeno di firmare il trattato di pace. La Romenia, come l'Italia, ha dovuto fare sacrifici per rimanere unita in pace con gli alleati coi quali ha diviso i sacrifici della guerra e la gloria della vittora. I governi e ancora più i popoli saranno grati all'Italia e alla Romenia per la loro moderazione. L'Europa deve trovare al più presto possibile un assetto stabile che le permetta di dedicarsi alle feconde opere della pace. Gli individui e i popoli non possono trovare felicità e prosperità che lavorando con ordinata tranquillità e con fiducia nell'avvenire. Il giornale aggiunge che il ministro d'Italia è uno spirito moderno degno delle tradizioni della grande ed amata Italia.

Lo stato maggiore interalleato

Parigi, 15.

Il «Matin» dice che i comandi militari inglese e francese hanno esaminato i piani di organizzazione dello stato maggiore interalleato ed è stato deciso che esso debba essere creato dopo la ratifica del trattato di pace. Si prevede il mantenimento di un generalissimo il quale sarà il generale Petain agli ordini del consiglio interalleato di Versailles che sarà presieduto da Foch.

La questione ottomana

Londra, 16.

La «Morning Post» afferma che Berthelot, direttore generale degli affari politici al ministero francese degli affari esteri, ha raggiunto un completo accordo col Foreign Office circa la questione ottomana. Sarebbe stata compilata anche la lista degli Stati che parteciperanno alla soluzione della questione stessa.

Le provvidenze (!) di S. E. Murialdi

L'altro giorno il sottosegretario agli approvvigionamenti on. Murialdi faceva diramare colla Stefani questo comunicato:

«In merito alle accuse intensificatesi recentemente a carico del Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e Consumi, specialmente nei riguardi degli approvvigionamenti dell'olio, delle carni suine e dei latticini, viene diramato dal Sottosegretariato stesso un comunicato dal quale si rileva che per l'olio, sin dal mese di luglio, nella previsione della grande scarsità del nuovo raccolto, il Sottosegretariato aveva requisito nelle provincie produttrici circa 120.000 quintali di olio da distribuire nei centri di maggiore consumo. Circa cinque sesti di questa quantità furono effettivamente ritirati e distribuiti al prezzo di calmiere di lire 4.50 al chilogramma. Per i residui 20.000 quintali, non ancora ritirati all'inizio del nuovo raccolto, sono sorte vivaci opposizioni da parte delle popolazioni dei paesi dententori per impedirne l'esodo. Di qui perturbamenti nell'approvvigionamento delle città a cui le quantità sopradette erano assegnate. Il Sottosegretariato in tempo utile prese l'unico provvedimento possibile, stipulando contratti di acquisto per assicurare al Paese il rifornimento degli olii di seme nella quantità ritenuta sufficiente a compensare il mancato raccolto nazionale e ciò fece tra non lievi difficoltà, trattandosi di acquistare in India, in Cina, nel Nord America».

«Per le carni suine, il Sottosegretariato ha ordinato in tutte le provincie produttrici il censimento dei suini ed ha impartito precise disposizioni per regolare nelle singole provincie l'esportazione dei suini sovrabbondanti al consumo locale verso le provincie importatrici. Poichè però questa importazione, non basta alle esigenze del consumo, il Sottosegretariato ha provveduto all'acquisto di carni suine americane e sta trattando per quelle cinesi e brasiliane. E' assurdo che il Sottosegretariato di Stato voglia negare alle provincie importatrici i suini nazionali di cui vi sarebbe larga disponibilità per imporre il consumo dei suini comperati all'estero. Sta di fatto che qualche volta i prefetti delle provincie produttrici, per considerazioni la cui valutazione spetta ad essi soltanto, non credono di acconsentire alle richieste delle provincie importatrici.

Anche per il latte e suoi derivati, burro e formaggi, l'insufficienza della produzione nazionale, in confronto alle esigenze del consumo è gravissima, tal che anche di recente la Commissione centrale casearia ha rinnovato il suo giudizio che sia assolutamente necessario mantenere il controllo di Stato nei riguardi tanto dei prezzi che della distribuzione dei latticini».

—o—

Quando il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti vuole ingannare l'opinione pubblica tentando di farle ingoiare le più grosse panzane o quando vuol difendersi da accuse che lo colpiscono in pieno petto e davanti alle quali dovrebbe sprofondarsi sotto terra, allora trova comodo di consegnare all'*Agenzia Stefani* un comunicato che viene inserito in quasi tutti i giornali d'Italia e dato in pasto al povero pubblico.

Quest'ultimo comunicato fa il paio coll'altro in difesa del Consorzio dei baccalà, nel quale si attribuiva a quest'ultimo anzichè i suoi veri e grandi demeriti, il merito taumaturgico di aver fatto ribassare il baccalà da 22 a 7.50!!

Il S.S. si vanta di aver lo scorso luglio requisiti 120 mila quintali di olio in previsione della grande scarsità del nuovo raccolto. Il Governo, che è sempre imprevidente, non aveva previsto un bel nulla; era troppo presto in luglio per prevedere la grande scarsità del raccolto ed a quell'epoca non la avevano prevista neanche i vecchi olivicultori, neanche gli espertissimi commercianti residenti nelle provincie produttrici; figuriamoci se poteva prevederla il Governo, che arriva sempre con la vettura Negri!!

Ma giacchè al Governo fa comodo aspettare a dirci ora, dopo cinque mesi, *che aveva previsto*, fingiamo pure di crodergli; ed allora, della bestialità commessa colla requisizione dei 120 mila quintali egli è doppiamente colpevole: requisendo le disponibilità che si trovavano in mano ai commercianti il Governo ha prodotto una rarefazione nel mercato Italiano ed un vertiginoso aumento, come fu già scritto nel nostro giornale; e poichè *prevedeva* la scarsezza del raccolto perchè, invece che inconscientemente requisire, non ha lasciato importare dall'estero o non ha importato egli stesso a trecento lire circa, mentre aspetta adesso ad importare a 800 e forse più?

Nelle sue requisizioni, poi, il Governo ha adoperato due pesi e due misure: verso i commercianti rispettabili è stato iniquo col requisire a prezzo di calmiere senza compensare le fatiche e le gravi spese e gli interessi di capitali giacenti da tanti mesi e dal Governo pagati con grande ritardo ed in parte non ancora pagati. Verso i prepotenti, che infischiandosi delle precettazioni hanno venduto ad altri e a ben altri prezzi quei 20 mila quintali di cui parla il comunicato (ma che, se si faranno bene i conti, risulteranno assai di più), il Governo è stato invece di una debolezza imperdonabile accettando il fatto compiuto, mentre verso i commercianti rispettosi dei decreti ci sarebbe stato un mandato di cattura.

A questo proposito un egregio signore di Molfetta qui di passaggio ci raccontava un aneddoto da operetta, ma sul quale ci sarebbero da fare ben amare riflessioni. Il sensale incaricato dal maggiore Presidente della Commissione d'Incetta si era recato su quel di Bitonto presso certi proprietari per requisire l'olio. I proprietari fecero aprire una cisterna piena del prezioso liquido e dissero al malcapitato: «Bada che se tu torni in questo magazzino o se ci venisse il tenente o il maggiore da cui tu dipendi o qualsiasi altro per requisire il nostro olio lo metteremo dentro nella cisterna; per questa volta ti risparmiamo il bagno, ma bada bene che noi non scherziamo: vattene, quella è la porta». Ed il sensale terrorizzato se la diede a gambe e nessuno più si presentò ai magazzini di quei proprietari.

Il S.S. col mezzo dell'*Agenzia Stefani* domanda la gratitudine dei 40 milioni di italiani per avere in *tempo utile* provveduto al rifornimento degli olii di seme TRA NON LIEVI DIFFICOLTA' trattandosi di fare acquisti in India in Cina nel Nord America! Bisogna notare che questi acquisti sono la cosa più semplice di questo mondo pel più mediocre commerciante e che in ogni modo il Governo non li ha fatti lui direttamente, ma li ha fatti fare dalle fabbriche italiane e dagli italiani importatori.

Quanto alle carni suine ed al latte e suoi derivati il dannosissimo controllo statale farà diminuire purtroppo la produzione nel nostro Paese perchè i nostri produttori sono stanchi di essere in tutti i modi vessati ed angariati.

—o—

Sempre in materia di benemerenze di S. E. Murialdi riceviamo e pubblichiamo:

A quanto scrive con grande sincerità e chiarezza l'egregio Cav. Trevisanato, possiamo oggi aggiungere il resoconto di un'altra amenità del Sottosegretariato ai Consumi.

Nella riunione tenuta a Roma il giorno 2 u. s., alla quale partecipammo insieme ad altri egregi commercianti del Veneto e delle Marche per difendere sopratutto gli interessi, ormai troppo sacrificati delle nostre regioni, S. E. l'on. Murialdi, mostrando quasi di comprendere le giuste ragioni, che portavamo a difesa della libertà di commercio in generale e per la ripresa dei traffici nell'Adriatico in particolare, ci autorizzò a presentargli offerte di Stoccofisso, assicurando che *egli* ci avrebbe permesso l'importazione diretta e la rivendita nel Veneto e nella Marche (lasciando quindi fuori causa il Consorzio di Genova) tenuto conto, come ebbe a dichiarare, della scarsità della merce esistente in Italia e dei bisogni di tale genere alimentare nelle regioni suddette. Animati da questa precisa assicurazione e fiduciosi di poter contribuire alla ripresa di questo importante ramo del commercio, nell'intendimento di liberarlo dall'accentramento di Genova, cercammo di poter avere delle offerte da amici della Norvegia, ed avutele dopo cinque giorni, ci affrettammo ad informarne S. E. col seguente telegramma:

«Potremmo acquistare Norvegia 400 ballotti stoccofisso primario scellini 360 cif Genova imbarco gennaio stop Chiediamo V. E. autorizzazione acquisto permesso importazione pregando indicare eventuali modalità vendita. Ossequi».

S. E. rispose immediatamente come segue:

«A telegramma relativo stoccofisso avverto che occorre fare domanda importazione Ministero Finanze ed io non mancherò appoggiare benevolo esame detta domanda».

e ne venne il seguente scambio di dispacci:

«S. E. Murialdi Sottosegretario Consumi Roma — Richiamandoci colloquio avuto due corrente V. E. evitare perdita tempo pregiudicante affare preghiamo autorizzarci direttamente importare nota partita stoccofisso cui possiamo aggiungere altre 50 tonnellate varie qualità da scellini 205 a 315 cif stop Offriamoci conclusione affare che riteniamo vantaggioso momento attuale subordinato permesso vendita con modalità che sollecitiamo fissarci ossequi. — Ringler — Moroni».

«S. E. Murialdi Sottosegretariato Consumi Roma — Facendo seguito nostro telegramma odierno informiamo V. E. potremmo acquistare altre 1100 balle stocco Lofoten primario scellini 360 duecento stocco Finmarken primario scellini 356 cif porti adriatici ossequi. — Ringler — Moroni».

«Ditta Ringler-Moroni Venezia — Circa permessi importazione confermo occorre presentare domanda Ministero Finanze stop Circa vendita prego prendere accordi con Consorzio Merluzzi Genova cui trasmetto offerta vossignoria. — Sottosegretariato Consumi Murialdi».

«S. E. Murialdi Sottosegretario Consumi Roma — V. E. riunione due corrente confermando scarsità merce ci autorizzò presentare offerte assicurandoci permesso diretto importazione rivendita regioni adriatiche stop Vivamente sorpresi conclusioni telegramma di ieri decliniamo trattare consorzio Genova riservandoci intensificare agitazione fra nostri aderenti cui comunichiamo esito nostre pratiche per tutela interessi nostre regioni ossequi. — Ringler — Moroni».

Lasciamo al lettore i commenti, segnalando però ancora una volta la politica adottata dal Sottosegretariato Approvvigionamenti a tutto danno del consumatore, colla quale si cerca mantenere il commercio a favore di pochi preferiti, lasciando cadere proposte tendenti a rifornire regioni sprovviste di merce, dove le richieste sono vive e continue.

Guido Ringler
Augusto Moroni.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo un quarto coperto temper. massima 9 minima 0 — Torino id. coperto id. 3 id. -2 — Milano id. nebbioso id. 4 id. -2 — Genova id. coperto mare calmo id. 8 id. 5 — Firenze id. tre quarti coperto id. 6 id. -3 — Bologna id. tre quarti coperto id. 5 id. 0 — Napoli id. sereno id. 10 id. 5 — Palermo id. un quarto coperto id. legg. mosso id. 15 id. 6 — Tripoli id. coperto id. calmo id. 17 id. 9 — Valone id. sereno id. calmo.

Le Famiglie Sullam, Oreffice e Ravà annunziano che Venerdì 19 Dicembre, partendo alle ore 9.30 dalla Stazione ferroviaria per il Cimitero del Lido, seguirà il trasporto delle Salme dei loro amatissimi

BENEDETTO e LUIGI SULLAM

Per espresso desiderio dei Defunti si prega di non inviare nè torce, nè fiori e di non pronunciare discorsi.

Venezia, 17 Dicembre 1919.

La moglie Betty Senigaglia e le famiglie Senigaglia, Morpurgo, partecipano addolorati la morte avvenuta improvvisamente il 15 corrente in Gorizia del loro caro

Ing. Cav. GIUSEPPE PESARO

La presente serve di partecipazione.

Venezia, 16 Dicembre 1919.

Maurizio Camerino e famiglia ringraziano commossi tutte le gentili persone che hanno voluto colla loro presenza ai funerali e coll'invio di telegrammi, lettere e fiori prendere parte all'immenso dolore per la perdita della loro diletta

COSTANZA

Porgono uno speciale ringraziamento agli esimi Professori Giordano e Jona che tanto amorevolmente l'assistettero durante la malattia.

Venezia, 17 Dicembre 1919.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un avvertimento
ai signori contrabbandieri
di capitali italiani

Zurigo, 16.

Un dispaccio giunto da Chiasso annuncia che a quella stazione internazionale le autorità doganali del Regno arrestarono un viaggiatore svizzero che portava con sè dei titoli italiani per un valore di seicento mila lire. I rarissimi casi di questo genere avvenuti lungo la frontiera italo-svizzera non giustificano la supposizione che stia per avverarsi al Sud quel trafugamento di capitali che avvenne ed avviene tuttora al nord della Confederazione. Potrebbe però darsi che in vista delle nuove misure fiscali adottate dal Governo italiano alcuni capitalisti residenti in Italia, avessero da cedere alla tentazione di imitare le gesta di tanti contrabbandieri germanici. E' quindi opportuno di portare a conoscenza del pubblico italiano un fatto non abbastanza noto, quello cioè che in materia di imposte dirette, la Svizzera versa in condizioni poco dissimili da quelle dell'Italia. E se il fisco italiano si prepara a premere sulla borsa dei contribuenti, altrettanto sta facendo il fisco svizzero.

In questo paese vi è una triplice serie di imposte dirette: quelle prelevate dai Comuni, da Cantoni e dalla Confederazione.

Le ultime notizie provenienti da Berna danno che il Consiglio Comunale di quella città ha adottato la decisione di massima di aumentare sensibilmente il tasso della imposta comunale; la situazione finanziaria della città esige nientemeno che il raddoppiamento del tasso in vigore. Zurigo si trova in identiche condizioni e tutte le città svizzere dovranno aumentare i loro prelevamenti fiscali, perchè tutte si trovano in presenza di una situazione finanziaria squilibrata.

Nel Cantone Ticino, lunedì prossimo venturo si radunerà il Gran Consiglio per accettare un compromesso riguardante la legge delle tasse sulle successioni; esso prevede per le categorie dei parenti lontani e degli estranei delle tasse che arrivano fino al 40 per cento dell'importo della sostanza. Questo compromesso ha tutte le probabilità di riuscita. Inoltre lo stesso Gran Consiglio si radunerà nel mese di gennaio per discutere un programma finanziario che dovrà trattare il Cantone un aumento di introiti da 3.5 a 4 milioni di franchi; trattandosi di una popolazione di soli 160.000, in gran parte agricoltori, questo aumento non è una bagatella e fa prevedere un inasprimento delle imposte dirette assai rilevante. Ma la situazione finanziaria del Cantone è tale da non lasciare nessun'altra via di uscita. E questo lavorio sta svolgendosi in tutti e 22 i Cantoni, i quali hanno bisogno per far fronte ai loro impegni di un aumento complessivo del gettito delle imposte di 90 a 100 milioni, ciò che, fatte le debite proporzioni fra i due paesi corrisponde ad uno sforzo di un miliardo annuale per l'Italia. Siamo dunque poco distanti dalla nuova imposta che il fisco italiano vuole prelevare sulla sostanza, quale contributo straordinario di guerra.

E abbiamo infine la Confederazione. Dal 1291, data della sua fondazione fino al 1916, il Governo centrale svizzero non ha mai potuto ricorrere per coprire le sue spese alle imposte dirette; i suoi gran cespiti d'entrata sono stati per un lunghissimo periodo i contingenti dei Cantoni e dal 1848 in poi i dazi federali. La guerra ha violato queste venerabili tradizioni. Il Governo Federale cominciò con l'applicazione di una imposta temporanea sui *profitti di guerra; poi decretò il prelevamento di una imposta di guerra*; ciò che avvenne nel 1916. Allora fu dichiarato nel modo più categorico e perentorio che si trattava dell'esazione «una volta tanto»; sarebbe stato un prelevamento unico che per nessun conto non doveva più ripetersi. Ma a tre anni di distanza lo stesso Governo si vida costretto a decretare il prelevamento di altri quattro contingenti d'imposta di guerra ed il Corpo elettorale, consultato, accettò questa nuova misura fiscale. Ogni contingente dà un ricavo di 100 milioni; sempre fatte le debite proporzioni fra i due paesi, questa imposizione di quattro contingenti corrisponderebbe al prelevamento di 4 miliardi in Italia. Il Consiglio Federale introdusse da due anni la nuova imposta sul bollo e ha presentato in questi giorni un progetto istituente una imposta sui tagliandi delle azioni e delle obbligazioni, che sarà discusso nel prossimo febbraio e che entrerà in vigore nel 1920. Questi due cespiti daranno complessivamente da 30 a 40 milioni all'anno (300, 400 milioni in Italia). Il Consiglio Federale sta infine elaborando un progetto d'imposta sulle successioni, che eliminerà le relative leggi vigenti nei Cantoni, ma che dovrà dare un risultato da tre a quattro volte superiore a quello che oggi giorno incassano i cantoni stessi.

E non è tutto.

Le tassazioni fatte dagli organi comunali e cantonali, sono di regola miti, perchè i suddetti organi vivono in continuo contatto coi contribuenti. Invece gli organi dell'Amministrazione Federale delle contribuzioni, trovandosi in condizioni tutto dverse non si lasciano influenzare in nessun modo e le loro tassazioni sono molto più rigide. Le autorità cantonali trovano poi comodissimo di valersi delle tassazioni dell'Amministrazione Federale di modo che i prelevamenti dei fischi cantonali saranno aumentati quanto prima non solo per l'inasprimento dei tassi, ma altresì per l'aumento assai considerevole dell'Ente imponibile.

Da questo rapidissimo cenno, desunto da comunicazioni officiali, appare evidente, come abbiamo già osservato, che la Svizzera non ha proprio nulla da invidiare all'Italia in materia di contribuzioni dirette e viceversa. E' proprio un errore il credere che il fisco svizzero, federale, cantonale e comunale sia meno esigente di quello italiano.

In una delle pubblicazioni officiali del Consiglio Federale e precisamente nel messaggio sulla assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia leggesi il seguente confronto: «Nel 1913 il totale degli oneri fiscali della Svizzera raggiungeva per testa di popolazione franchi 69.40 in Italia lire 68.22 e in Francia franchi 102.26, in Inghilterra franchi 118 ed in Germania fr. 94.40.»

Durante la guerra il Governo italiano inasprì a parecchie riprese le sue contribuzioni ma altrettanto fecero la Confederazione ed i Cantoni svizzeri. Tanto l'Italia quanto questo paese stanno preparando tuttora dei nuovi progetti di inasprimenti di imposte esistenti e per l'introduzione di tasse nuove. Nell'attuale stadio dei lavori preparatori non è possibile di stabilire il totale degli oneri fiscali a carico dei due paesi, nel complesso e per testa di popolazione. Ma dalle linee generali sin qui note è lecito dedurre la conclusione che se differenza vi sarà in favore del contribuente svizzero, essa resterà ridotta ad una modesta frazione.

Non franca proprio la spesa di contrabbandare dei capitali dall'Italia in Isvizzera perchè l'utile è ipotetico e se mai esistesse, esso non è tale da compensare il rischio che si corre.

Dunque siamo d'accordo! Soltanto i capitalisti di poco spirito vorranno darsi all'aleatoria speculazione del trafugamento di capitali per farli passare oltre la frontiera.

EMILO COLOMBI

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

La Germania in subbuglio
per i documenti sulla guerra

Berna, 16.

(C.) I partiti tedeschi si agitano, ed il governo deve sudare sette camicie per mantenere la calma e per evitare esplosioni politiche da una parte e dal l'altra.

I monarchici ed i pangermanisti coi conservatori di tutte le gradazioni, insorgono contro Kautski che ha osato parlare chiaro sulle responsabilità della guerra e sui responsabili veri, e reclamano dal governo dichiarazioni chiare sui suoi intendimenti nei riguardi del Kaiser che essi continuano a considerare l'innocente agnellino vittima delle cupidigie inglesi.

I partiti estremi vogliono alla loro volta la condanna del Kaiser, e quasi non bastasse reclamano la revisione del processo Marlok. A questo proposito hanno alleati anche molti liberali indipendenti.

Parlando delle rivelazioni di Kautsk il «Vorvaerts» riconosce finalmente che la guerra fu preparata a Berlino e che il Kaiser fu tra i principali provocatori. Oltre alle rivelazioni di Kautski, dice il giornale socialista, i quattro volumi del generale Mongelas e del prof. Sekuching sono le pietre destinate a seppellire per sempre la monarchia tedesca.

Anche la cattolica «Deutschland» la pensa come il «Vorwaerts» circa la responsabilità del Kaiser e dice che torna inutile riprodurre le annotazioni marginali di Guglielmo. Esprime il desiderio che anche gli alleati facciano luce completa su questa faccenda e che coloro i quali furono i veri provocatori del flagello mondiale abbiano ad avere la pena che si sono meritata.

E passiamo alle proteste degli estremisti per il processo Marlok. Il metodo scandaloso con cui venne condotto questo processo, impensierisce oltre agli indipendenti anche i liberali e parecchi giornali lo deplorano. L'avvocato liberale W. Thiele si domanda come l'estero potrà apprendere l'esito di questo processo che dice ai nemici della Germania che la forza del militarismo è sempre forte in Germania malgrado le affermazioni contrarie. Lo spirito di Saverne predomina anche dopo rivoluzione, dice, e bisogna che sparisca per ottenere la fiducia del mondo. Il «Vorwaerts» dà libero corso alla sua indignazione e dice che la banda dei masnadieri monarchici insulta e compromette una volta ancora la repubblica. Domanda che Kessl, Rheinardt e tutti i protettori di Marlok siano processati dai tribunali civili perchè dalla giustizia militare non si può sperare una sentenza come la reclamano i delitti commessi dall'accusato, essendo che predomina lo spirito militarista di un tempo ed i giudici si lasciano influenzare dai capi militari che devono ubbidire.

Contro queste affermazioni insorge la militarista «Preussische Militar Zeitung» la quale esalta la bella disciplina dell'esercito malgrado le mene dei sovversivi, e dice al «Vorwaerts» che tutte le disgrazie della patria sono dovute alla propaganda deleteria dei socialisti i quali oggi cercano di togliersi questo marchio infame accusando il partito militare che non si preoccupa della campagna condotta contro di lui e prosegue sicuro la sua via convinto di avere un compito ancora da condurre a termine; quello di ridare alla Germania un governo stabile e sicuro sotto lo scettro degli Hohenzollern.

Notizie in fascio

Dalle province

Il gruppo socialista di Caltanisetta improvvisò una dimostrazione a favore dell'avv. Calì, reduce da Mazzarino e scarcerato per i fatti di Rieti. Un oratore socialista dopo un violento discorso emise delle grida sovversive che provocarono la indignazione della folla che reagì gridando: Viva l'Italia; viva il Re. Fu subito composto un imponente corteo che percorse le vie della città che fu subito imbandierata. Il corteo si recò alla prefettura dove il prefetto Guadagnini pronunziò un patriottico discorso. Dopo lievi incidenti la dimostrazione si sciolse.

Dall' Estero

Sono conosciuti 2500 risultati su 3000 elezioni per i Consigli generali nei dipartimenti francesi. I progressisti e repubblicani di sinistra guadagnano 114 seggi, i socialisti 11 a detrimento dei radicali. I radicali socialisti ne perdono 113, i conservatori ed i membri dell'«Action Francaise» ne guadagnano 12.

In seguito alla rottura di un palco in un cinematografo di Ben Kemba (Tunisi), vi sono stati 16 morti, tra cui 14 italiani, ed 8 feriti che sono stati trasportati all'ospedale.

Al Cairo è avvenuto un tentativo di assassinio contro il primo ministro di fronte alla sede del quartier generale. Lo studente lanciò la bomba e sparò poi alcuni colpi di rivoltella. Egli aveva indosso tre rivoltelle.

Il piroscafo «Krienhi» ha incontrato una scialuppa con dieci naufraghi del piroscafo americano «Libantolo» partito da New York e diretto a Emden, che è affondato in seguito all'urto con una mina presso Ameland. Mancano trentadue persone.

Durante una riunione di protesta a Berlino contro le sentenze nel processo Marlow furono pronunziate violenti parole contro il Governo e sopratutto contro il ministro Noske.

La regina di Spagna è giunta a Parigi.

Il traffico dei passeggeri sulla ferrovia Wilna-Misk-Bobrnisk è stato sospeso per dieci giorni.

L'usciere delle udienze presso l'Alta Corte di Parigi ha citato per l'udienza del 27 gennaio 1920 un certo numero di testimoni che devono deporre nel processo Caillaux.

Il Sindaco di Vienna ha telegrafato ai sindaci delle sette più grandi città degli Stati Uniti d'America chiedendo immediato aiuto per la sua città.

Secondo la «Reichpost», l'Unione dei contadini del Voralberg ha votato l'adesione all'unione dei contadini austriaci.

Il giornale «Nettuno» di Amsterdam dice che il governo olandese ha chiamato sotto le armi quattro classi.

A Bukarest giunsero gli ultimi tre battaglioni regionali romeni accolti alla stazione dalle autorità militari e dal personale della legazione italiana. Saranno presto passati in rivista dal Re.

Il generale Gourand si imbarcò a Beyrouth per la Cilicia.

Da Roma

Per comporre la controversia sorta tra il personale telefonico dipendente dell'industria privata ed i concessionari telefonici è stata nominata una commissione incaricata di studiare l'equo trattamento del personale medesimo.

Il senatore Ciamician e l'on. Tosti di Valminuta sono stati eletti commissari per il comitato talassografico italiano.

Il presidente del Consiglio bulgaro Alessandro Stambeliski è partito per Genova.

Il Voralberg e l'Austria

Berna, 16.

(C.) Il distacco del Voralberg sarebbe la fine dell'Austria. Così ha detto Renner in parecchie interviste lasciate dietro di se attraverso la Svizzera durante il suo viaggio a Parigi.

E Renner ha ragione. Coloro stessi che hanno tanto lavorato per mantenere l'Austria come Stato a sè, per impedirle di diventare una provincia della Germania, oggi lavorano per demolirla. Gli stessi austriaci devono finire col pensare che non si sa più nemmeno come trovare la padella ove cucinarli. Quando Vienna, con Otto Bauer, progettava di dare lo sbando alle provincie austriache perchè ognuna trovasse con maggiore facilità la via di Berlino, Otto Bauer venne sacrificato: oggi il suo successore Renner chiede a gran voce che gli si diano i mezzi per fortificare il nuovo Stato voluto, imposto dal trattato di Parigi, e che non si tolga a Vienna una delle provincie più necessarie.

Renner ha mille ragioni: egli porta a Parigi il voto emesso dalla Dieta del Voralberg perchè al Voralberg sia concessa la facoltà di pronunciarsi liberamente per la separazione; per erigersi in piccolo Stato autonomo che non potrà vivere a se senza appoggiarsi tosto o tardi a qualche altro Stato: la Svizzera, e non soltanto economicamente, ma anche politicamente. Il diritto e diritto, e Renner non intende contrastarlo.

Ma Renner sa di potere dire che ta Austria, poichè nacque su misura per la imperativa volontà della Conferenza di Parigi, ha pure il diritto di chiedere se deve o no vivere. E se deve vivere non le si può portare via il Voralberg; per due ragioni: si è detto che l'Austria è un mostro con una gran testa, Vienna, e troppo piccole membra, Voralberg, Salisburgo, Tirolo, e quanto le rimase della Carinzia; le membra intisicherebbero non potendo reggersi sulle spalle una città che da sola consumerebbe in ragione di due terzi mentre un terzo soltanto della popolazione può produrre.

Sarà vero; ma sarà anche più vero se, invece di irrobustire le membra, si vorrà troncarle tagliando via il Voralberg.

Si ammette quindi che senza il Voralberg, l'Austria dovrà perire più rapidamente.

Perirà l'Austria come Stato, ma non periranno le provincie: le popolazioni non si possono sopprimere. Se il Voralberg vorrà salvarsi alla sua maniera, Vienna, il Salisburgo, il Tirolo, vorranno salvarsi alla propria. E siccome tutti non vorranno o non potranno andare con la Svizzera, bisogna ammettere che possano andarsene, con la Germania. Ecco la seconda ragione per cui non si può portare via all'Austria il Voralberg se il trattato di Parigi ha un valore. Ed ecco anche perchè quegli svizzeri, che sostengono il separatismo del Voralberg pretestando le mire annessioniste della Germania, andrebbero a fine contrario.

A meno che il trattato di Parigi quanto il diritto di autodecisione di cui si parla a favore del Voralberg non rappresentino una commedia. A meno che, cioè, non ci siano sotto bene nascosti, coloro che muovono le file misteriose della Confederazione danubiana, come programma massimo, della ricostruzione austro-ungherese, come programma minimo ed in via eventuale del ritorno degli Asburgo. Togliere il Voralberg per gettare la repubblica socialista che ha preso la sua indipendenza troppo sul serio, allo sbaraglio definitivo, sarebbe rinnovare il ritorno della reazione monarchica ungherese e cucinare a sistema antico Vienna e Budapest anche se ridotte su misura.

In tal caso è la Svizzera che deve stare in guardia più di ogni altro, perchè l'affare del Voralberg potrebbe diventare la serpe sotto la camicia del contadino.

La provincia di Klagenfurt
per l'annessione all'Austria

Berna, 16.

(C.) Da Vienna informano che le città delle provincie di Klagenfurt, nelle quali doveva aver luogo il prebiscito, hanno votato la loro unione con l'Austria, anzichè con la Jugoslavia.

Almanacco dei Ragazzi
per il 1920

E' questa un'assoluta novità, che, per il suo carattere e per la sua fattura, è destinata ad ottenere il più grande successo e la più larga diffusione fra i ragazzi e nelle famiglie.

L'ALMANACCO DEI RAGAZZI consta di circa trecento pagine con oltre trecento illustrazioni in nero e a colori, con copertina illustrata, e contiene:

Il calendario illustrato; curiosità astronomiche e naturali; avvenimenti notevoli del 1919; riassunto storico geografico dell'Italia, con diagrammi e grafici; una descrizione illustrata delle nuove terre italiane ;precetti educativi e morali; giuochi; nozioni utili; aneddoti; racconti e novelle illustrate; una commedia; un monologo; poesie; caricature, precetti d'igiene, pagine di sport, di moda e di musica, vademecum dello studente; scoutismo, concorsi, ecc., ecc.

Fra i principali collaboratori sono da ricordare Giovanni Bertacchi, Giuseppe Fanciulli, Anna Franchi, Rinaldo Caddeo, Paolo De Giovanni, Domenico Mantellini, Giulio Italico, Eugenia Consolo, ecc. e tra i pittori: Golia, Carlo Bisi, Carlo Tallone, Paolo Paredi, Giovanni Lentini ecc.

E' insomma una vera enciclopedia per il mondo piccino, attraente, placevole, istruttiva, adatta oltremodo come libro di strenna per il periodo delle feste di Natale, Capodanno e la Befana e per la Pasqua, e di premio agli scolari.

L'ALMANACCO DEI RAGAZZI si può avere in abbonamento cumulativo colla **GAZZETTA DI VENEZIA.**

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia», di farlo con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

Teatri e Concerti

Il premio drammatico a Morselli

Roma, 16

La commissione drammatica nominata dal ministro Baccelli per il conferimento del premio annuale di lire seimila, ha deliberato di proporre al ministro che il premio per l'anno 1919 sia conferito al Morselli autore del «Glauco».

L'inaugurazione del nuovo 'Malibran,

Colla prima rappresentazione di «Otello» avrà luogo stasera l'inaugurazione del nuovo «Malibran». L'aspettativa è vivissima tanto che il teatro è già da qualche giorno interamente venduto.

Le parti dell'«Otello» sono così distribuite: protagonista Andrea Toscani; «Desdemona» Linda Cannetti; «Emilia» Ebe Ticozzi; «Jago» cav. Francesco Cigada; «Cassio» Enrico Giunta; «Roderigo» Angelo Brambilla; «Lodovico» Emilio Balli; «Montano» e «Araldo» Varo Iacopini.

Maestro concertatore-direttore il cav. Piero Fabbroni; maestro del coro Ferruccio Cusinati; maestri sostituti Aldo Malagodi, Ettore Zardo e Guglielmo Russo; maestro rammentatore Augusto Govoni; direttore di scena Italo Capuzzo.

Il telone alzerà alle 20.45 precise.

L'impresa ci prega di avvertire che: «Non vi sono posti in piedi nè in platea nè nelle gallerie; che l'ingresso alla platea, palchi e I. galleria si effettua dalla porta centrale sul piazzale; che alla II. galleria si accede dalla porta in calle del Teatro; e che le signore che prendono posto in platea sono pregate di togliersi il cappello».

Domani sera 2.a di «Otello» sabato prima di «Butterfly»; domenica di giorno «Otello»; di sera «Butterfly».

ROSSINI. — «Il cavaliere della Luna» interpretato da Gea della Garisenda e dal Michieluzzi si meritò ieri sera vivissimi applausi. Stasera ore 20.45 «Mascotte».

GOLDONI. — La bella interpretazione della «Via più lunga» data iersera da Emma Gramatica fu molto applaudita. Stasera si adrà «La maestrina».

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Continua la serie dei grandi spettacoli. Da questa sera «L'agguato della morte» insuperabile capolavoro «Serie d'oro» della celebre e nota casa «Cines» di Roma. Dramma in quattro lunghe parti. Superba e grandiosa messa in scena. Intreccio dei più emozionanti ed avventurosi di cui solo ben note celebrità poterono esserne i protagonisti tra cui la diva signorina Thea ed il comm. Piperno.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno della splendida film tragica e sentimentale «Olga Semenovna, ovvero la storia di una cantante russa» interpretata dalla bella Olga Paradisi.

Domani grande première della spettacolosa film «Passa la ruina ovvero la donna fatale» con i protagonisti Linda Pini e Mario Bonard.

Spettacoli d'oggi

Rossini. Ore 20.45: «La Mascotte».

Goldoni. — Ore 20.45: «La maestrina».

Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria: ore 17, 19, 21, tre completi spettacoli di cinema e varietà ad ore fisse. Ultime rappresentazioni di Enzo Tacci. Successo enorme dell'intero programma.

Italia. — «Ballo mascherato» 6.a serie del «Diamante della morte». In settimana: «Nelina» con Tilde Kassay.

Massimo. — «Matrimonio di Olimpia» protagonista Italia Almirante Manzini.

S. Margherita. — «La spirale della Morte» successo clamoroso.

Cinema S. Marco. — «L'agguato della morte» dramma grandioso, emozionante, avventuroso. Protagonisti sig.na Thea e comm. Piperno.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Cinema-teatro Centrale

Ultime rappresentazioni di **ENZO TACCI.** Programma scelto e completo per famiglie Il migliore ambiente di Venezia.

La Direzione del Casino di Commercio

informa i suoi soci che è stata posta a loro disposizione una barcaccia al Teatro Malibran.

I deputati popolari del Veneto
per le terre devastate

Roma, 16.

Si è riunito il gruppo parlamentare veneto del Partito popolare il quale preso atto con soddisfazione che le dichiarazioni di massima fatte dal Presidente del Consiglio nella seduta di sabato corrisposero alle promesse ed in attesa delle dichiarazioni di dettaglio del Ministro Nava che le dovranno esplicare e concretare, ha deliberato di formulare le proprie decisive proposte ritenute atte e necessarie a dare all'opera del Governo l'ampiezza, la rapidità ed il retto funzionamento richiesti.

A tal uopo ha dato incarico agli on. Cosattini e Galla di eseguire un'ultima rapida inchiesta per aggiornare tutto il materiale informativo. Il gruppo ha inoltre deliberato di promuovere per la metà di gennaio un grande convegno di tutte le forze aderenti al partito popolare in una città delle zone devastate, al quale interverranno tutti i deputati del gruppo veneto, nonchè altri deputati del gruppo parlamentare e lo stesso segretario generale del partito. Furono infine delegati gli on. Sandroni e Cattini per il patrocinio degli interessi dell'associazione dei piccoli proprietari di Venezia in relazione alle richieste da essa presentate in un suo memoriale al presidente del Consiglio.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del 15 dicembre 1919:

Banchina Scomenzera: Pir. «Clis» arr. 13 dicembre raccomand. Radonicich scarica in carro paste tonn. 75 — Piroscafo «Isonzo» arrivo 15 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro varie tonn. 300.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nivose» arrivo 8 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 700 — Piroscafo «Laconia» arrivo 11 dicembre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 880 in barca id. 100.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Lamberis», arr. 10 dic., racc. Uff. Imb., in attesa disp.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Fixton» arrivo 28 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Alberoni: Piroscafo «Sori» arrivo 11 dicembre raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 630.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 6; al largo 6; totale 13 — Partiti 2.

Il problema terapico antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile, preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità, dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, nelle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti dei diversi sintomi della tubercolosi, spesso guarigioni cliniche e non di rado guarigioni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria, impeccabile onestà ce ne dia diritto — che i Medici ed il pubblico prendano per moneta sonante le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente, perchè pubblicamente venissero istituiti esperimenti lunghi, seri, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrò raggiunto pienissimamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati... specifici della tubercolosi. Una commissione dei maggiori e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo e curativo, nello interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, od altro, io sono sempre reperibile in Piazza S. Croce in Gerusalemme N. 63 — Roma.

Dott. V. GATTO RUFFO.

Ultima ora

La propaganda al Prestito

Roma, 16

Al ministero delle Poste e telegrafi sotto la presidenza del sottosegretario on. Masciantonio si è costituito il comitato centrale di propaganda per il nuovo prestito nazionale che avrà le sue diramazioni in tutto il regno per mezzo di sottocomitati provinciali. L'on. Masciantonio ha pronunciato un discorso di circostanza accennando al tradizionale patriottismo del personale.

Dopo la nomina a presidente onorario nella persona del ministro on. Chimienti sono stati presi i primi accordi sul funzionamento del comitato e sui mezzi per arrivare allo scopo che esso si prefigge. Del comitato suddetto fanno parte i tre direttori generali comm. Salerno, Franco e Di Pirro, i capi di gabinetto comm. Cantarano, ed il comm. Colli, tutti i capi servizi dell'amministrazione centrale ed altri vari funzionari. I lavori del comitato sono stati subito iniziati per essere proseguiti con intensa attività in modo da assicurare al nuovo prestito nazionale il più lusinghiero successo.

Il caroviveri ai funzionari delle provincie redente

Roma, 16

La presidenza del Consiglio dei ministri (Ufficio centrale per le nuove provincie) in considerazione della circostanza che nelle provincie redente non è subentrato alcun miglioramento nelle condizioni, che avevano a suo tempo indotto la presidenza stessa a concedere fino a tutto dicembre 1919 il pagamento dell'indennità caro viveri ai funzionari e pensionati del cessato regime, in valuta italiana nella misura dell'8 per cento degli importi stabiliti in corone dalle disposizioni del cessato regime, ha disposto la continuazione di dette indennità nella stessa misura fino ad ulteriori disposizioni anche oltre il 1. gennaio p. v.

L'arruolamento nella R. Guardia è ancora aperto

Roma, 16.

Il comando generale della R. Guardia per la pubblica sicurezza comunica che l'arruolamento dei militari e graduati di truppa nel corpo anzidetto è tuttora aperto.

La voce corsa in questi giorni che tale arruolamento era stato sospeso è perciò infondata e le informazioni pubblicate dai giornali riguardano esclusivamente la sospesa ammissione degli ufficiali nel corpo della R. Guardia, i cui quadri sono ormai al completo.

La morte del librettista Illica

Piacenza, 16

Stamane nella sua villa di Castellarquato è morto il poeta e noto librettista Luigi Illica.

Clemenceau si è rotto una costola

Parigi, 16.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau, il quale ha subito già un esame radiografico, è stato nuovamente visitato dai medici. Dopo il consulto è stato redatto il seguente bollettino: «L'esame radiografico ha rivelato la frattura dell'ottava costola sinistra con lieve spostamento. Nessuna complicazione».

Il presidente della repubblica Poincaré si è recato nel pomeriggio in via Franklin a visitare Clemenceau col quale si è lungamente intrattenuto.

Il carbone partirà dall'America

Washington, 16

L'amministrazione delle Ferrovie ha annullato le restrizioni stabilite circa lo approvvigionamento del carbone per le navi estere.

Le navi trattenute nei porti potranno partire.

I delegati tedeschi sono giunti a Parigi

Parigi, 16.

E' giunta la delegazione tedesca per discutere le questioni di compensi per lo affondamento delle navi da guerra tedesche a Scapaflow.

L'Italia concorrente dell'Inghilterra nell'aviazione

Londra, 16

Il Libro Bianco del ministero dell'Aviazione constata che l'Italia, la Francia e la Germania sono le più serie concorrenti della Gran Bretagna.

Borse e Mercati

MILANO, 16. — Cons. 5 per cento 89.40 — Rend. 3 e mezzo fine 82.45 — Banca Italia 1460 — Banca Commerciale It. 1150 — Credito Italiano 794.50 — Banca Sconto 617 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 528 — Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 178.50 — Rubattino 740 — Lanificio Rossi 1580 — Cantoni 690 — Venesiano 129 — Elba 282.50 — Terni 1135 — Meccaniche 111.50 — Breda 284 — Ansaldo 212 — Montecatini 166.50 — Metallurgica 142 — Edison 651 — Viscosa 1000 — Marconi 243 — Molini 262 — Zuccheri 332 — Raffineria L. L. 345 — Eridania 399 — Distillerie 150 — Concimi 151 — Esportazione It.-Am. 506 — Beni stabili Roma 282 — Fiat 351 — Isotta 67 — Ilva 206.

Cambi: Francia 128 — Londra 48.60 — Svizzera 226 — New York 18.20.

GENOVA, 16. — Rend. 3 e mezza per cento It. 82.47 — Cons. 5 per cento 89.50 — Banca Italia 1465.50 — Banca Commerciale 1154 — Credito Italiano 792 — Banca Sconto 617.50 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 530 — Mediterranee 261 — Nav. Gen. It. 789 — Eridania 401 — Raffineria L. L. 354 — Industria 328 — Terni 1145 — Ansaldo 212.25 — Elba 286 — Ilva 206.50 — Molini A. I. 261 — Fiat 352 — Marconi 240 — Sabaudo 429 — Metalli 143 — Sytos 138.50 — Semoleria 370.

Cambi: Francia 122.25 — Londra 48.60 — New York 18.55.

Cronaca Cittadina

Calendario

17 MERCOLEDI' (351-15) — S. Olimpia.

Nacque da nobile famiglia, e ad una rara bellezza unì una profonda virtù. Ebbe l'ufficio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'anno 380.

SOLE: leva 7.46; tramonta 16.26.
LUNA: leva 1.55; tramonta 12.56.

Temperatura: Massima 5.2; minima meno 0.1.

Pressione barometrica: E' discesa fino a 762 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 25.5 alle 6.35 ed il minimo livello di meno cm. 36.0 alle 18.35 del giorno 16.

18 GIOVEDI' (352-14) — S. Desiderato.
SOLE: Leva alle 7.47; tramonta alle 16.26
LUNA: Leva alle 3.57; tramonta alle 13.56

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

17 dicembre 1819

Avana. — Le truppe spagnuole che il generale Cagigal ci ha spedite ultimamente da Cadice e che alcuni giornali degli Stati Uniti credevano destinate per le Floride, non partiranno dalla nostra isola; invece di pensare a rimbarcarsi esse sono mandate a presidiare le nostre fortezze.

Londra. — Parlasi di una importante negoziazione intavolata da una potenza europea del continente coll'Imperator del Marocco, onde aprire un gran traffico con Tombouctou (un luogo dell'Affrica) passando per Fez, Tafilet, Zahara, Bled, Jered, etc.

— Alla Camera dei Pari lord Sidmouth propose un bill contro alle adunanze sediziose. Sarà riputata sediziosa ogni assemblea che non sarà stata debitamente autorizzata dai magistrati della terra, sulla richiesta di sette proprietari di case. Nessuno non potrà, sotto pena di esser mandato a confine, assistere ad altra adunanza che a quella della sua propria parrocchia; questa provvisione, dice il ministro, è diretta contro i demagoghi ambulanti che vanno a soffiare il fuoco delle discordie di città in città e di quartiere in quartiere.

Omaggio al Co. Grimani

Le organizzazioni locali del partito liberale, rappresentate dal Presidente e Segretario dell'Associazione avv. Donatelli e Marotti e dai Presidenti dei Circoli cittadini cav. Garzia, De Cecco, Piazza, ing. Cavizzago, ing. Medail, Frankel, Rado, dr. Coin, furono ricevute dal Sindaco co. Grimani.

Nell'atto in cui il chiarissimo cittadino lascia l'alto ufficio, così nobilmente esercitato per molti anni, vollero i visitatori esprimere verso l'Uomo illustre che fu simbolo e vessillo di sante lotte, felicemente combattute dal partito, l'augurio che il partito liberale stesso abbia ancora ad affermarsi nel suo nome.

Il co. Grimani accolse gli intervenuti con la consueta affabilità e plaudì all'opera che essi stanno svolgendo per la migliore organizzazione del partito liberale locale, ricordando come le difficoltà che attraversa il Paese saranno più facilmente superate se i partiti di ordine sentiranno intera la responsabilità che loro spetta.

Quanto a sè, ricordò di essersi sempre considerato soldato fedele di una causa e di essersi sempre ispirato soltanto al bene del Paese, e ringraziò i rappresentanti delle organizzazioni per il pensiero deferente.

"Alleanza Cooperativa Veneziana,,

Ci si comunica:

Per dare maggiore impulso alla cooperazione di consumo nella nostra città, ed al fine che essa possa, con la idoneità dei mezzi che sono necessari, esplicare una più larga azione a difesa ed a vantaggio del consumatore, si è costituita legalmente a rogito del notaio Dr. G. B. Voltolina, presso gli Uffici dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, un Ente di Consumo, che ha preso la denominazione di «Alleanza Cooperativa Veneziana». All'Assemblea di costituzione hanno partecipato fra altri i seguenti signori:

Avv. comm. Max Ravà, Domenico Danella, avv. cav. Giovanni Manetti, rag. cav. Antonio Dell'Armi, prof. avv. Mario Marinoni, Guido Giacometti, avv. cav. Giovanni Serinzi, Ugo Camerino, avv. Guido Franceschinis, rag. cav. Mamerto Camuffo, avv. Pietro Marsich, cav. Ettore Corinaldi, Pietro Parisi, comm. Paolo Errera, rag. Giuseppe Brocco, rag. Antonio Vecchia, Luigi Frizzole, Napoli Salvatore, Favaro Vittorio, Damin Giovanni, Bertoldini Luigi.

L'Ente in parola è sorto per iniziativa delle Cooperative di Consumo esistenti a Venezia, che hanno in apposite assemblee decisa la loro fusione nell'Ente stesso, trapassando ad esso i loro Spacci attuali ed i loro soci. La fusione delle forze cooperative in un unico fascio, accrescerà forza e valore alla cooperazione, tanto più che il nuovo Ente, oltre ad accogliere tutti i numerosi soci delle vecchie Società, ha già sicura l'adesione di altri forti nuclei popolari.

Da questa unione di forze vive e sane, il nuovo Ente si ripromette vita promettente e rigogliosa, e troverà in sè la forza di superare e vincere ogni difficoltà.

«L'Alleanza Cooperativa Veneziana» gestirà per suo conto oltre gli Spacci delle Cooperative, anche quelli ora gestiti dalla Giunta per i Consumi, che ha voluto dare alla Cooperazione cittadina, con una prova di fiducia, la possibilità di irrobustirsi, e di continuare a svolgere la sua opera in forma più ampia ed efficace.

Al nuovo Ente che sorge senza pregiudiziali di classe o di partito, perchè la Cooperazione di consumo deve raccogliere tutti indistintamente i consumatori, a qualunque classe ed a qualunque partito appartengano, potranno aderire tutte le persone di ambo i sessi che abbiano fede nell'ideale della cooperazione.

A comporre il primo provvisorio Consiglio Direttivo vennero eletti:

a Consiglieri: Avv. comm. Max Ravà, Domenico Danella, avv. cav. Giovanni Manetti, rag. cav. Antonio Dell'Armi in rappresentanza della Giunta per i Consumi, Guido Giacometti, prof. avv. Mario Marinoni, Ugo Camerino, avv. Guido Franceschinis, avv. Pietro Marsich, rag. cav. Mamerto Camuffo, avv. cav. Giovanni Serinzi.

a Sindaci effettivi: Comm. Paolo Errera, cav. Ettore Corinaldi, Pietro Parisi, rag. Giuseppe Brocco, dott. cav. Giuseppe Bonaldi.

a Sindaci supplenti: Favaro Vittorio, Napoli Salvatore.

In una susseguente seduta del Consiglio di Amministrazione che ebbe luogo sabato 12 corr. si è proceduto alla nomina della Presidenza che è risultata così composta: Presidente avv. Max Ravà — Vice presidente Domenico Danella. Il Consiglio ha poi dato incarico di fungere da suo segretario al signor Guido Giacometti.

I convenuti poscia con voto unanime nominarono a direttori generali dell'Ente i signori Luigi Frizzole e Antonio Vecchia.

Per i danneggiati di guerra

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, prosegue intensamente nella sua azione.

Alla fine dello scorso Novembre le operazioni da esso deliberate raggiungevano lire 53.122.000 per anticipazione a privati sul risarcimento dei danni di guerra, oltre ai 42 milioni assegnati ai Consorzi Zootecnici ed a più di 21 milioni messi a disposizione delle Casse di risparmio partecipanti per sovvenzioni ed opere di bonifica e di valorizzazione economica.

Particolarmente degna di nota è la ripartizione per numero delle anticipazioni sul risarcimento perchè essa serve a dimostrare come l'Istituto abbia rivolto in particolare la sua attività alle classi più modeste di danneggiati.

Le operazioni di anticipazioni, sommavano, al 30 Novembre a 2365 con una media di lire 20.000 circa per operazione. E il numero delle domande non superiori a lire 10.000 fu di 1862, ossia il 75 per cento circa sul totale. Se si consideri che lo svolgimento istruttorio ed esecutivo delle operazioni è in pratica uguale per qualsiasi importo, si può dedurre dalle cifre suesposte che l'azione dell'Istituto ha avuto particolare riguardo alle piccole e medie possidenze.

Le anticipazioni di più alto ammontare, che non potevano essere trascurate, furono in prevalenza usufruite da aziende importanti la cui ricostituzione presenta speciale interesse per il risorgimento economico delle zone devastate, per l'impiego della mano d'opera edilizia ed industriale e per il ritorno alle normali condizioni della vita locale.

L'esito del concorso per il congiungimento di Venezia colla terraferma

Lunedì scorso la Commissione incaricata dell'esame dei progetti presentati per il congiungimento di Venezia colla terraferma, ha tenuto in Municipio la sua ultima seduta ed ha firmata la relazione. Questa, fra breve, verrà pubblicata. Frattanto possiamo dire che, la Commissione venne alla conclusione di non assegnare a nessuno il premio delle lire venticinquemila, fissò invece due assegni da lire cinquemila ai due progetti segnati coi motti «Vita nova» e «Laguna» (l'uno che sopraeleva l'attuale ponte ferroviario, l'altro che propone una galleria sublagunare) come quelli che soddisfano ad un maggior numero delle condizioni poste nel concorso, ed un assegno di tremila lire al lavoro dell'ing. Setti per la diligenza con cui fu curato tanto il progetto che la relazione.

Un aeroplano proveniente da Fiume vola sulla città

Stamane verso mezzogiorno ha volato sul molo un idrovolante proveniente da Fiume, facendo a quota bassissima ampi giri intorno [illegible] sulla piazza ha lasciato cadere migliaia di manifestini dove era contenuta la giustificazione dell'impresa di Zara, la nota del Governo americano e il discorso di Orazio Pedrazzi intitolato il «Trapano», che magnifica l'impresa d'Annunziana. La folla sulla Riva degli Schiavoni ed in Piazza ha assistito alle ardite evoluzioni dell'aviatore, il quale dopo mezz'ora riprendeva la sua rotta verso Fiume.

L'arrivo del dirigibile M 1

Proveniente dall'Aeroscalo di Ciampino, presso Roma, da dove era partito alle quattro, è giunto a Venezia ieri mattina alle 11 il dirigibile M. 1, dopo un felicissimo viaggio attraverso gli Appennini e il mare. A bordo oltre l'equipaggio e il Comandante maggiore Leone cav. Domenico, trovavasi il comm. Celestino Usuelli.

Il dirigibile M. 1, è stato il primo ad iniziare la serie dei voli turistici e nell'estate scorsa a Roma ha trasportato oltre duemila passeggeri e tutte le notabilità italiane ed estere.

Esso è ora destinato permanentemente all'Aeroscalo di Campalto ove al comando del maggiore Priolo cav. Franco inizierà la nuova serie dei viaggi escursionistici e di comunicazione con le città dell'altra sponda dell'Adriatico.

Dono di Natale per gli orfani di guerra

Lo Elenco delle offerte pervenute al Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e religiosa degli Orfani dei morti in guerra:

Co. Nicolò Papadopoli (in morte del fratello co. Angelo) L. 500 — Maria Battaggia Granziotto 20 — Gina Boncitto Menegazzi 20 — Comm. Vittorio e Letizia Galanti 25 — Dott. Angelo Boffati 20 — Comm. avv. Carlo e Gina Allegri 20 — Co. Paolina Toso Giustiniani 30 — Bertolini Margherita e figli 30 — I bambini Mimino e Marcella Masotti 5 — Virginia Silvestri Masotti 5 — Il bambino Pier Luigi Sartorelli 5 — Co. Annina Morosini 20 — Emma Ravà Friedenberg 10. Totale L. 700. — Liste precedenti L. 20332 — Totale L. 21032.

Una conferenza-concerto all'Università Popolare

Domani sera, nella sala dell'Ateneo, essendo rimandata ad altro giorno l'annunciata conferenza del prof. N. Barbantini, parlerà il notissimo artista Guido Gallignani, il quale, dopo avere illustrato la storia e la tecnica del contrabasso, offrirà al pubblico della U. P. parecchi saggi di quelle esecuzioni musicali che gli hanno procurato in parecchie città d'Italia, a Bruxelles, a Londra, a Buenos Ayres ecc. i più lusinghieri successi, e l'hanno fatto proclamare dalla stampa degno e valoroso continuatore dell'arte, che rese celebre il contrabassista Bottesini.

Daremo domani il programma di questa serata artistica, alla quale conferiscono singolare pregio il nome del Gallignani e il fatto che ben di rado si offre agli amatori della musica l'occasione di ascoltare un pregevole concerto di contrabbasso.

SEDI e SUCCURSALI

Lunedì sera, alla scuola «Renier Michiel» il prof. Raffaele Vivante completò la trattazione del tema relativo all'igiene del lavoro, dinanzi a numeroso ed attento uditorio parlando del vapor d'acqua, delle polveri, dei gas, dei veleni, che si sviluppano durante il lavoro delle officine e dei mezzi che si devono adottare perchè sia preservata la salute dell'operaio. Egli accennò pure con molta efficacia, ai danni dell'alcoolismo e alla tubercolosi. Con una bella serie di proiezioni mostrò uno stabilimento modello con tutte le disposizioni atte a favorire la salute e il benessere dei lavoratori.

Ieri sera, G. Gozzi, il prof. Ettore De Toni parlò del Veneto, interessando vivamente il pubblico che gremiva la sala. Egli ripeterà la lezione questa sera, alla Scuola Diedo, servendosi sempre di molte e belle proiezioni.

Le quattro calcografie offerte da Molmenti all'Albero di Natale

Come abbiamo annunciato, l'illustre senatore Pompeo Molmenti ha fatto inviare per l'Albero di Natale delle Lavoratrici della Guerra, quattro grandi calcografie artistiche.

Ne diamo ora il soggetto:

Aurora, Madonna della Seggiola, Amor Sacro e Profano, Consiglio dei Dieci.

Una bottega da caffè assalita dalla teppa

Ieri notte, pochi minuti dopo la mezzanotte, una diecina di malviventi bussò alla porta della bottega da caffè di Martini, a S. Fantin. Il proprietario ed i camerieri risposero dall'interno che l'ora di chiusura era suonata e che non si poteva aprire a chicchessia.

La risposta irritò i malviventi, che incominciarono a percuotere le imposte della bottega; onde il caffettiere, affacciatosi all'uscio, ripetè la preghiera di desistere da ogni tentativo. Non l'avesse mai fatto: i malviventi gli si avventarono contro, e se non fossero in suo aiuto accorsi sollecitì i camerieri ed il cuoco, il caffettiere avrebbe passato un brutto quarto d'ora. Successe però una vera e propria battaglia nel campo di San Fantin tra i facinorosi e gli uomini del Martini, e solo dopo una lunga colluttazione i teppisti, persuasi dell'inutilità del tentativo dalle buone nerbate che seppe loro vibrare la gente della bottega, batterono in ritirata.

Non però senza aver prima ferito, con corpo contundente, il caffettiere ed il cuoco. Essi hanno riportato delle contusioni guaribili in otto giorni.

Una coltellata nella schiena

L'altra notte verso le ore 2, certo Alzetta Antonio di Giuseppe, di anni 27, abitante a Castello N. 620 passando per il campo S. Stefano, vide che quattro individui bastonavano un uomo, volle intromettersi e prendere le difese del malcapitato, ma nella colluttazione venne colpito da una coltellata alla schiena.

Ieri mattina ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale civile, ove il dott. Dolfin gli prodigò le cure del caso giudicandolo guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Furto al caffè Paolin

L'altra notte ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scasso del cancello di ferro che chiude l'entrata secondaria del Caffè Paolin, sito a S. Giov. Grisostomo, condotto dai fratelli Manfrin, penetrarono nell'esercizio ed asportarono 19 palle da bigliardo e vari indumenti di vestiario, che hanno tolto da un cassone, per un complessivo valore di L. 2000.

Il furto venne denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio, ed il vice commissario dott. Coco sta attivamente indagando per rintracciare i ladri e per il ricupero della refurtiva.

Effetti dell'alcoolismo

La notte scorsa alle ore 2, certo Gasparinetti Alfredo di Silvio, di anni 29, abitante a S. Polo 3027, ricorse all'Ospedale civile perchè poco prima era venuto in rissa con degli sconosciuti in campo della Guerra e da uno di essi aveva ricevuto una coltellata alla spalla sinistra.

Il Gasparinetti, ch'era ubbriaco fradicio, non ricorda nemmeno il motivo della rissa. Il sanitario di servizio dott. Cometti lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Riunioni-Società

Ospizio Marino Veneto. — In seguito alle elezioni del Consiglio Direttivo dell'O. P. Ospizio Marino Veneto di Venezia, avvenute il 14 corr. nell'adunanza dell'assemblea dei Patroni, il Consiglio rimase così costituito: Presidente: Cibele comm. ing. Francesco; Vice presidente: Brunetti cav. uff. dott. G. B. Faustino; Consiglieri: D'Ancona gr. croce dott. prof. Napoleone (di Padova), Giordano prof. Dott. Davide, Franceschinis avv. Guido, Meschinelli prof. cav. Luigi (di Vicenza), Stivanello rag. Leopoldo, Pasti comm. dott. co. Enrico Matteo.

Guardie di finanza in congedo. — La Associazione Nazionale Guardie di Finanza in congedo, sezione di Venezia, comunica a tutti i suoi soci che il R. D. N. 2121 del 16 novembre u. s. estende anche ai sottufficiali e militari di truppa della R. Guardia di Finanza in congedo dopo il 16 agosto 1919, il beneficio della concessione dei 60 giorni di soldo e caroviveri.

Gli interessati, per ottenere la liquidazione di tale assegno dovranno rivolgersi ai Comandi di Circolo dai quali dipendevano all'atto del congedo.

Per coloro che si congedarono a Venezia il Comando del Circolo locale a S. Polo inizierà tali pagamenti il 28 corrente mese.

Tutti i soci che avessero bisogno di schiarimenti, compilazione di domande od altro si rivolgeranno alla sede della Sezione a San Benetto N. 3998 nei giorni di mercoledì e sabato dalle 18 alle 20.

Da tutti dovrà essere esibito il foglio di congedo.

Istituto Patronato Castello. — Giovedì 18 corr. alle ore 10, nella chiesa di questo Istituto saranno celebrate solenni esequie anniversarie a suffragio dei defunti benefattori di quella umanitaria istituzione cittadina.

Cronache funebri

Costanza Emanuel Camerino. — Una sincera manifestazione di cordoglio ed affetto venne tributata ieri alla memoria della compianta signora Costanza Emanuel Camerino.

Alle ore 13 seguì il trasporto funebre ed un lungo corteo preceduto da numerosissime corone in fiori freschi, mosse dall'abitazione dell'estinta, in Ramo Minelli a S. Fantino. La bara posava sopra un carrello; seguivano una folla di persone. Oltre ai congiunti notammo i signori: comm. Franco, dott. Ottolenghi, cav. Corinaldi, M. Orefice, A. Finzi, E. Finzi, cav. A. Musatti, avv. C. Corinaldi, Calimani, Polacco, Lampronti, Guetta, F. Fano, B. Morpurgo, Cesena, cav. Friedenberg, comm. A. Jesurum, E. Campiello, Helman, Levi, dott. Jona e moltissimi ancora.

Intervennero pure numerosissime signore.

Giuseppe Pesaro. — A Gorizia, dove si era recato per ragioni professionali, è morto improvvisamente l'ingegnere Giuseppe Pesaro di Padova, molto noto e stimato nella sua città nativa.

Laurea

Ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia Giovanni Maria De Toni, figlio del prof. Ettore.

La sua tesi «sulla funzione dei canali semicircolari dell'orecchio alla luce delle più recenti ricerche» gli valse dalla Commissione il massimo dei voti e la lode.

Congratulazioni all'egregio giovane e all'illustre padre suo.

Cose dell'Arsenale

Gli operai di scritturazione

Ci scrivono:

E' noto il malcontento che serpeggia da molto tempo fra la categoria degli scritturali del R. Arsenale. Ma perchè la cittadinanza si faccia un giusto concetto delle ragioni per le quali detto personale si agita, ed anche perchè le presenti note servano di sprone ai signori dirigenti il R. Arsenale per provocare dal competente Ministero una disposizione finalmente chiara ed esplicita, riteniamo utile fare in breve una trattazione esauriente della questione.

I condetti operai di scritturazione sono degli impiegati, alcuni dei quali con titoli di studio, che adempiono in fatto nè più nè meno che le mansioni assegnate agli impiegati d'ordine della R. Marina. Ma il Ministero, forse perchè riteneva che fossero addibiti esclusivamente a lavori di copiatura, volle classificarli come operai di scritturazione e come tali con disposizioni e circolari innumerevoli ritenne parificarli agli effetti dello stipendio alla categoria dei calcolatori e misuratori di officina.

Da quanto sopra si poteva credere che quando il Ministero nello scorso maggio concesse i noti aumenti del 100 per cento agli operai in genere, gli scritturali dovessere anch'essi, parificati come sono gli operai di officina, goderne il beneficio, come del resto lo godettero i loro colleghi di altri dipartimenti.

Ma così non fu. Perchè purtroppo la logica e le disposizioni precise di Roma, in Arsenale spesso cozzano contro qualcuno il quale non è felice se non riesce a creare dei malcontenti. Poichè dopo mesi e lunghe e numerose riunioni del Consiglio dei lavori venne finalmente deciso, non l'aumento decretato dal Ministero, ma invece di raggruppare in tre paghe quelle in corso assegnando — anzichè il 100 per cento tanto atteso — il 50 per cento alle paghe minori, il 40 per cento alle medie ed il 30 alle maggiori aggiungendo suppletive disposizioni che sarebbe troppo lungo qui illustrare, ma il complesso delle quali potrebbe fornire materia per un'ottima cartolina del pubblico.

La decisione, ritenuta ingiusta dagli scritturali, fu da questi sempre oppugnata, e se essi riscossero gli arretrati in base alla percentuale ridotta, lo fecero obbligati dai superiori, che nel loro rifiuto a riscuotere vollero ravvisare un atto indisciplinare, ed anche nella lusinga che riveduta la cosa venisse ad essi fatta giustizia, perchè non sapevano capacitarsi che i propri superiori non comprendessero tutto l'assurdo di un trattamento che poneva i loro diretti collaboratori al disotto del piantone e dello spazzino.

Ma se tuttociò non bastasse ad aumentare il malessere, in questi giorni è trapelato che la Direzione di Commissariato intende iniziare dei licenziamenti, che se anche sollecitati dal Ministero (conoscendo i preposti a detta Direzione le condizioni disgraziate della città) avrebbe dovuto suggerire ad essi una parola franca e sincera al Ministero stesso. Tanto più che gli scritturali di detta Direzione nella loro grande maggioranza sono degli smobilitati, rovinati e spostati nei loro impieghi borghesi per effetto della guerra e come tali ritengono di essere in diritto di chiedere al governo la possibilità di guadagnarsi il pane. Specialmente poi quando sono costretti a vedere nello stesso Arsenale mantenute in servizio ancora delle donne che per disposizioni tassative del Ministero non dovrebbero più trovarvisi.

Il fatto dei progettati licenziamenti va considerato anche e specialmente in connessione all'assetto che in seguito verrà dato allo storico cantiere, circa l'avvenire del quale sarebbe desiderabile un maggior interessamento da parte di autorità, stampa, cittadinanza tutta, siccome problema di importanza grandissima.

Il personale di cui parliamo a giusta ragione si chiede: siccome non si penserà certo a demolire l'Arsenale verrà in seguito gestito da qualcuno, sia esso lo Stato od i privati, oppure lo Stato ed i privati uniti insieme.

Se così è, è savio, diciamo, è logico licenziare le maestranze, costituite in massima parte da avventizi, nel presente momento politico e con la disoccupazione attuale, invece di risolvere prima il problema del cantiere? La risposta non dovrebbe esser dubbia.

Perciò gli scritturali hanno deciso di rivolgersi ai deputati cittadini perchè prendano a cuore la cosa e del problema si interessino, prospettando al Ministero della Marina tutto l'assurdo di certe disposizioni e l'opportunità di assicurare ad essi, come è stato fatto per il personale degli altri Ministeri, la stabilità, qualora l'Arsenale rimanga allo Stato, o garantire la loro posizione avvenire, nell'eventualità di cessione del cantiere a ditte private.

Questo gli scritturali domandano, consci del loro diritto e decisi a mantenere la agitazione fino a che le loro aspirazioni e domande saranno accolte. Essi nutrono fiducia che mantenendo la loro agitazione nei giusti limiti avranno l'appoggio, non solo dei rappresentanti politici della città, ma della stampa e cittadinanza tutta.

Interessi del pubblico

Ruolo tassa stazii, gondole e barche. — Dal 15 mese corrente per 15 giorni è pubblicato presso la Divisione IV del Municipio Ufficio tasse il Ruolo dei contribuenti la tassa stazi sui Rivi per l'anno 1920 I. semestre per opportuna ispezione da parte degli interessati, e di quelli della tassa gondole e barche, id. id. La scadenza della tassa è fissata pel 10 febbraio 1920.

Carrube. — Il Sottosegretario per gli approvvigionamenti ha disponibili 100.000 quintali di carrube che sarebbe disposto a cedere ai Comuni, Consorzi e Cooperative al prezzo di lire 60 il quintale. Per maggiori informazioni rivolgersi al Commissario R. partitore presso la Prefettura.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi mercoledì 17 corr. dalle ore 9 alle 11 saranno pagati i sussidi nella Caserma S. Salvatore ai disoccupati per il periodo dal 7 al 13 dicembre dal N. 4001 al 8000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 8001 al 9000.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 350 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 18 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, economiali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Impotenza

Era da aspettarselo senza neppure avanzare la maliziosa ipotesi di crepe nella massiccia costruzione socialista, essendo troppo logico, automatico e ineluttabile che, per l'eccessivamente facile ragione di sedere sugli stessi banchi di Montecitorio, l'on. Turati — mente alta e rispettabile — potesse far l'amore e intendersela o quanto meno adottare un *modus vivendi* purchessia, con parecchi onorevoli tipo Abbo e Bellagarda o con gli onorevoli-sorpresa tipo Vacirca. Non basta neppure la famosa e ormai un tantino mitologica disciplina di partito, a mettere d'accordo la deprecata intelligenza, anche se proletaria, con la stentorea ignoranza bolscevica.

Per quanto i paralleli siano odiosi e spesso, oltre che goffi, infantili, pure non si può a meno di farne esaminando il valore della frase venuta di moda subito dopo la recente battaglia elettorale: Caporetto politica. Infatti le fasi della Caporetto militare — almeno sino ad ora — corrispondono perfettamente a quelle dell'altra Caporetto. Gli austriaci vinsero una battaglia che fu e non fu una battaglia; ma comunque raggiunsero la Piave e vi si installarono. Avevano promesso al loro paese di liquidare definitivamente l'Italia, di vettovagliare l'interno coi bottini, di terminare la guerra. Invece, favoriti da molte cause diverse che qui lasceremo in pace, ottennero uno di quei successi cosidetti di Pirro; l'Austria che guardava al fronte d'Italia come ad un granaio e ad un magazzino alimentare, continuò a morir di fame come prima, e la pace, non solo non venne, ma parve viceversa ancor più lontana.

I socialisti, da parte loro, ingaggiarono la lotta elettorale sopra la piattaforma di una propaganda lontana e indefessa, con la quale, oltre che accarezzate tutte le più svariate specie di delusi e scontenti, avevano promesso e garantito il regno di Lenin, la ripartizione, la cuccagna universale, la dittatura al proletariato, e tutte le altre delizie del genere per il giorno stesso — o quanto meno per il giorno immediatamente dopo — in cui avessero asceso in maggioranza il sacro Monte Citorio. Avevano criticato, demolito, scalzato, irriso, sputacchiato, vituperato dai loro più o meno giornali, il governo borghese, ed oggi che in certo qual senso avrebbero un diritto numerico di collaborare al potere, non solo, ma vi sono indirettamente invitati — forse per tattica di gabinetto — dagli stessi governanti, essi rinculano protestando, per ipotetiche e comodissime ragioni di anticollaborazionismo (le coloniche labbra dell'on. Bellagarda pronunceranno mai questo mezzo chilo *di parola?*) *si appiattano sul loro Aventino* parlamentare.

Continuiamo.

Gli austriaci attesero sulla Piave gli eventi. Attendevano, davano tempo al tempo, tempo al destino, tempo alla guerra. E frattanto l'Italia, svegliata da quel la sua specie di abitudine, che aveva fatta alla nuova vita di guerra la quale sembrava ormai una cosa vecchia cui ci si è rassegnati alla meno peggio, costituiva quell'«unione sacra» che la condusse poi alla battaglia della Piave e a Vittorio.

Non è prudente slanciarsi nell'avvenire a caccia di previsioni. Il mestiere del profeta ha qualcosa d'indefinibilmente ridicolo e poi serve a fare delle brutte figure — al che non dovrebbe tenerci neppure il partito socialista. In ogni modo se i termini del parallelo dovessero mantenersi corrispondenti, questa figura i socialisti la farebbero. Essi rendono la impressione di quel rissante che urla rivolto ai paceri: — Tenetemi, o l'uccido! — Essi sono andati gridando a mezzo mondo che l'ora della rivoluzione era suonata e continuano a stridere ed a giurare che Lenin è Lenin ed essi sono i suoi profeti in Italia, che instaureranno i *soviety*, che il comunismo è un fatto compiuto, e intanto si danno bel tempo e organizzano a freddo le scenate parlamentari e il boicottaggio ai discorsi degli avversari, e si fanno massaggiare la muscolatura pei cazzotti dei corridoi.

L'incidente Turati dell'altro ieri alla Camera, più che un sapore piccante, ha un carattere di edificazione per gli stessi socialisti. L'on. Turati, col quale non abbiamo assolutamente nulla da spartire, ma al quale non si può misconoscere una forte levatura mentale, rivolto ai colleghi ha esclamato:

— Finitela, la vostra teppa è organizzata! Non si fa così in parlamento!

Fu rimbeccato:

— Va via tu, che non c'entri in mezzo a noi. (Volevano intendere: che non sei un analfabeta).

E Turati:

— Voi siete dei prepotenti! Da questo arriverete rapidamente a provocare lo scioglimento della Camera!

I soliti socialisti:

— Va a destra! Il tuo posto è con De Capitani!

E quando Turati, più tardi, ha pregato i colleghi di farlo parlare, essi lo hanno clamorosamente urlato.

La *teppa* di cui parla l'on. Turati è onorevole oggi e ieri era comiziesca. Oggi ha in mano quel mestolo col quale già promise di governare il pentolone, ma non sa o ha paura d'adoperarlo; perchè la voglia non mancherebbe.

Frattanto agli elettori che vorrebbero venire ai fatti, che cioè attendono l'attuazione delle grandi cose loro cantate in musica per mesi e mesi; agli elettori organizzati e tesserati c'è qualcuno che vedendo intimamente la sua rappresentanza parlamentare già molto ma molto lontana dal saper fare una cosa purchessia, tranne degli ammirevoli acrobatismi d'ugola, c'è qualcuno come la Camera del Lavoro di Bologna che comincia ad ammanire un ragionamento di questa sorta. — Statevi quieti con gli scioperi generali. Non bisogna abusare. Preparatevi, invece, allo sciopero generalissimo finale e definitivo. —

Ragionamento, press'a poco, uguale a quello di qualche decina d'anni fa, quando il bolscevismo era ancora nella mente del Signore. In quel tempo si diceva: — A furia di scioperi ci alleniamo per lo sciopero generale. Allora avremo vinto: sarà la rivoluzione. —

In conclusione; dall'insieme di indizii e di fatti che risultano dall'azione socialista, appare che il socialismo attraversa il periodo forse più critico della sua esistenza. Oggi è impotente; impotente dopo una vittoria. Ieri gridava agitando la falce e il martello fatidici; oggi continua a gridare agitando gli stessi strumenti. Ma, dunque, griderà in eterno? In tal caso ha ben detto Turati: il luogo adatto per buscarsi la raucedine non è il parlamento. Se era per farli gridare in una sala armonica e stando comodamente seduti anzichè sopra un tavolo da comizio, che li hanno mandati alla Camera, — gli elettori penseranno che gridare sanno anche loro, e che a esser deputati a quel modo ci vuol proprio pochino, non soltanto, ma che il bolscevismo — allora — se ne va a spasso.

D'altronde i deputati socialisti intellettuali potranno procedere d'accordo soltanto per una dozzina di sedute coi colleghi non intellettuali, anche prendendo spesso dei bagni di disciplina? In questa evenienza, il parallelo di Caporetto filerà dritto sino alla fine, non esattamente come il bolscevismo.

EZIO CAMUNCOLI.

Vita parlamentare

Riunioni, interrogazioni e risposte, ordini del giorno

Roma, 17

Ieri sera si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Intervenne alla riunione anche l'on. Turati che partecipò alla discussione.

Il gruppo decise di accentuare nel dibattito parlamentare la nota massimalista ed in merito alla discussione dell'esercizio provvisorio deliberò di limitare ad una decina il numero degli oratori sui 40 deputati iscritti a parlare. Due o tre pronuncieranno discorsi di carattere essenzialmente politico e gli altri tratteranno questioni tecniche generali.

Oggi in un'altra riunione dei deputati socialisti alla quale hanno partecipato i 40 deputati del gruppo iscritti a parlare sull'esercizio provvisorio ed il comitato direttivo del gruppo, è stato deciso di far parlare nell'attuale discussione parlamentare soltanto gli on. Mucci, Frola, Mazzi, Matteotti, Zanardi, Nicolai, Donati e Casalini.

Oggi si è riunito anche il comitato organizzatore del gruppo parlamentare della democrazia liberale composto degli on. Ciuffelli, Torre, Facta, Corradini, Amendola e Philipson che ha continuato ad esaminare lo statuto del gruppo. A tutt'oggi i componenti della democrazia liberale sono circa una settantina, cioè una considerevole parte dei settori liberali della Camera.

L'on. Berardinelli ha presentato una interrogazione al ministero della guerra e a quello dell'istruzione per conoscere come mai dopo un anno e più dalla fine della guerra non si estenda a tutti gli studenti universitari ancora sotto le armi il provvedimento che concede il rinvio del servizio militare al 26.o anno di età come in tempo di pace e come recentemente è stato concesso agli studenti del 1900.

L'on. Berardinelli ha rivolto anche una interrogazione ai ministri della Istruzione e del Tesoro per sapere come e quando intendano di sistemare definitivamente il personale avventizio che da parecchi anni si trova nelle amministrazioni scolastiche.

Alla interrogazione rivolta dall'onor. Scialoja circa il contrabbando che avrebbero esercitato comandanti di navi da guerra italiane in Adriatico, il sottosegretario di Stato alla marina on. Soleri, ha dato la seguente risposta:

«Si premette che risultarono assolutamente esclusi i fatti esposti nella interrogazione e cioè: che navi da guerra italiane abbiano comunque esercitato un sistematico contrabbando attraverso lo Adriatico; che alcuna denunzia in tal senso sia pervenuta al ministero della guerra, che si sia cercato di soffocare alcun scandalo non dando corso in confronto a qualche ufficiale superiore a provvedimenti di rimozione che mai esistettero.

Le voci e le accuse di cui si fa eco la interrogazione, giunte al ministero della Marina, diedero luogo ad una inchiesta severa e completa da parte di questo. Ad esso risultò essersi trattato di fatti di lieve importanza e cioè: della vendita d'una certa quantità di ferro rinvenuta abbandonata in una località dell'altra sponda dell'Adriatico il cui ricavato fu destinato al miglioramento rancio dei marinai; dello scambio di qualche genere alimentare fra le due sponde sempre allo scopo di migliorare il vitto di bordo».

Da informazioni incontrollabili ci risulta che la interrogazione dell'onorevole Antonio Scialoja si riferirebbe a contrabbandi di ferro, zucchero, latte condensato ed altre merci avvenuto tra navi da guerra (motoscafi e cacciatorpediniere) tra Antivari e Brindisi a Taranto nell'agosto di quest'anno.

L'ufficiale superiore compromesso è il contrammiraglio Cerbino il quale fu sbarcato in seguito ad una inchiesta e si parlerebbe metterlo fuori dei ruoli. Il Cerbino, che aspirava divenir direttore generale del Corpo reali equipaggi e non vi riuscì, aspirerebbe ora ad essere nominato direttore generale della marina mercantile.

In seguito alla protesta dell'Associazione dei combattenti per la sostituzione del pacco vestiario con u ncompenso di L. 80, il gruppo di rinnovamento nazionale ha presentato la seguente interrogazione: «Sull'obbligo dello stato di sostenere verso tutti i combattenti gli impegni e somministrare in natura il pacco vestiario, limitando, se occorre, il commercio e l'uso della lana nei riguardi di quelle classi sociali che sfoggiano lussuosi sistemi di vita non consoni ai bisogni nazionali del giorno». —

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 17.

Alle ore 10 si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni in seduta preliminare sotto la presidenza dell'on. De Nicola. Sono state convalidate le elezioni degli on. Brunelli, Croce, Zucchini, Petti, Salvadori Luigi, Mancini e Chiesa.

Echi alla Camera dell'assassinio dello studente Del Piano di Torino e delle gesta bolsceviche di Mantova

Roma, 17.

Presidenza del presidente ORLANDO.
La seduta comincia alle ore 15.

Le violenze socialiste di Torino

L'assassinio dello studente

GRASSI sottosegretario agli Interni, rispondendo agli on. Bevione, Federzoni, Marconcini e Casalini espone che il 2 dicembre scorso proclamato lo sciopero generale a Torino in seguito ai fatti (?) di Roma, si ebbero a lamentare gravissimi incidenti, con aggressioni di vetture tramviarie, di cittadini, di militari che vennero percossi e colpiti con sassate.

Il colonnello Rossi, mentre rincasava, ed altri cittadini, furono gravemente feriti con armi da taglio.

Il giorno successivo, dopo un comizio cui intervennero 7 mila dimostranti, alcuni nuclei continuarono le loro aggressioni contro ufficiali e anche contro gli studenti che stavano dinanzi l'Istituto Tecnico. Contro gli studenti poichè uno di essi dichiarò che avrebbe sempre gridato «Viva l'Italia» furono tirate sassate e colpi di rivoltella; uno dei quali colpì mortalmente lo studente Del Piano e ne ferì un altro.

Corse la voce che dalle finestre dell'Istituto tecnico era stato sparato un colpo di rivoltella sulla folla; i dimostranti con una fitta sassaiuola dettero l'assalto all'Istituto Tecnico e otto persone ed una signorina rimasero ferite. Il Preside, nell'orgasmo del momento, dovendo provvedere alla tutela degli studenti, non riuscì ad avvertire telefonicamente la questura, ciò che avrebbe certamente impedito violenze così gravi.

Nel pomeriggio si verificarono altre gravi aggressioni contro la forza pubblica e i carabinieri, fatti segno a colpi di arma da fuoco, dovettero scaricare i moschetti, ed un borghese cadde mortalmente ferito. Nella sera un ufficiale in bicicletta fu gravemente ferito da un colpo di rivoltella.

Rileva che i dolorosi avvenimenti furono causati anche dalla infiltrazione nei dimostranti di elementi teppistici e si dovette al pronto accorrere della forza pubblica ovunque fosse necessario e alla sua calma e serenità se violenze maggiori poterono essere impedite.

Allo studente ucciso ed alle vittime tutte invia un mesto tributo di rimpianto.

BEVIONE, prende atto delle dichiarazioni del Governo, stigmatizzando i sanguinosi eccessi, avvertendo che altri dolorosi incidenti potrebbero narrarsi oltre quelli narrati dall'on. Sottosegretario di Stato.

Manda un reverente saluto alla memoria dello studente Pietro Del Piano colpito crudelmente per aver gridato «Viva l'Italia». (*Approvazioni*).

Fa notare che quelle che funestarono in quei giorni la città di Torino furono vere scene di delinquenza dovute a torme di teppisti e di malviventi; e contro questi elementi torbidi e pericolosi invoca tutta la energia delle autorità preposte all'ordine pubblico, nè crede che il Governo abbia esaurito il compito suo col trasferimento del Questore.

Confida che saranno adottati i provvedimenti necessari perchè altri fatti dolorosi non abbiano a rinnovarsi per l'avvenire, per il buon nome e per l'onore del nostro Paese. (*Vive approvazioni*).

L'on. Federzoni non è presente e parla allora l'on. MARCONCINI, deputato cattolico, che si scaglia contro la plebaglia eccitata....

I socialisti protestano subito: — Il teppismo è incitato da voi! Il teppismo è figlio della vostra guerra!

MARCONCINI ..... la plebaglia avvinazzata da una propaganda di odio inconsulto....

I socialisti tornano ad urlare, ed i cattolici per reazione applaudono. Ma siccome dalla Estrema si accorgono che l'onorevole Marconcini legge il suo discorso, gli gridano: «Dia le cartelle agli stenografi, punto e virgola, ha sbagliato pagina....

MARCONCINI, ricorda che lo studente ucciso era figlio di un umile portinaio e cadde per aver gridato «Viva l'Italia».

MODIGLIANI — Speculate sui morti!

CAMERONI — E voi li fate i morti...

MARCONCINI augura un elevamento morale delle classi lavoratrici...

I socialisti in coro rispondono: Amen!

MICHELI — Molto spiritosi!

MARCONCINI — L'idea di patria non deve dipartirsi da noi, qualunque desideriamo che sia l'assetto interno del paese. (*I socialisti rumoreggiano*).

BARBERIS — Dieci in lettura.

MARCONCINI — E lei non sa neanche leggere....

BARBERIS — Imbecille!

Intanto poichè qualcuno dalla tribuna presidenziale commenta sfavorevolmente per i socialisti, l'on. RAMELLA grida: «Avete portato la claque!» Allora tutti i socialisti con l'on. Bombacci in testa si mettono ad inveire contro i curiosi della tribuna presidenziale, e per meglio dire contro l'interruttore.

D'AYALA — Avevate meno coraggio prima!

VELLA — Sta zitto, pescecane.

I Questori salgono alla tribuna presidenziale ed allontanano il disturbatore.

MARCONCINI manda un commosso saluto alla memoria dello studente Del Piano.

Ricorda che anche quando era morente il Del Piano che per la Patria aveva offerto la vita ed era stato ferito in guerra, riaffermava come nessun progresso fosse possibile se le singole nazionalità non siano saldamente costituite in un regime di ordinata libertà. (*Applausi al Centro, rumori all'Estrema Sinistra*). Manda agli infelici genitori l'espressione del più vivo rimpianto (*vivi applausi*).

CASALINI GIULIO si associa ai precedenti oratori nel rivolgere un mesto pensiero alle vittime tutte dei dolorosi incidenti e nel formare l'augurio che per l'avvenire non abbiano a ripetersi sì fatte scene di violenza.

Afferma che contro la violenza il partito socialista ha sempre protestato, tantopiù in quanto esso stesso ne fu molte volte la vittima. (*Rumori ed interruzioni al Centro ed alla Estrema Sinistra*).

Circa l'episodio del quale fu vittima lo studente Pietro Del Piano afferma anzitutto che non c'è cuore ben nato che non rivolga un mesto pensiero al giovane caduto. (*Approvazioni*). Afferma che la eccitazione del ceto operaio era grandissima; le notizie dei fatti di Roma essendo giunte a Torino con enorme esagerazione. Innanzi all'Istituto tecnico partivano dalla forza pubblica colpi di rivoltella che i dimostranti credettero invece fossero partiti dall'Istituto. Circa la morte dello studente Del Piano vi sono due versioni delle quali non è dato accertare quale sia la vera, se cioè il colpo per cui cadde il giovane studente sia della forza pubblica, ovvero partito dai dimostranti.

Se questa seconda ipotesi è la vera l'oratore non può non stigmatizzare l'atto di violenza non dissimile nè meno biasimevole di quegli atti di violenza che a Roma furono impunemente compiuti a carico dei deputati socialisti (*commenti*).

Quanto alle violenze commesse contro ufficiali in Torino ed altrove ne ravvisa la causa nel fatto che a Roma ufficiali in divisa si posero a capo di coloro che aggredirono i deputati socialisti.

Afferma che la violenza cui si abbandonò il proletariato torinese ed altrove è la ritorsione della violenza che ripetutamente fu esercitata in danno del proletariato torinese, violenze delle quali l'oratore cita alcuni esempi. Termina esprimendo l'augurio che colla buona volontà di tutti nessun atto di violenza da nessuna parte abbia a funestare il nostro paese (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Le gesta bolsceviche di Mantova

Un soldato che si è..suicidato!

GRASSI, sottos. interni, agli on. Cappa, Dugoni e Bonomi Ivanoe, dichiara che i fatti di Mantova furono i più tristi e luttuosi fra quanti avvennero nei primi di dicembre.

Ricorda che il 3 dicembre fu proclamato a Mantova lo sciopero generale che assunse subito forma grave, in seguito alla falsa voce che a Roma l'on. Murari fosse stato gravemente ferito.

In piazza Garibaldi un gruppo di facinorosi aggrediva un funzionario e riusciva a sopraffare e disarmare alcuni soldati.

Fatta poi ardita da questo primo successo la folla aumentata di numero passando dinanzi al comando della divisione lo faceva bersaglio di una fitta sassaiuola e quindi si recava alla stazione ferroviaria dove devastava il buffet e gli uffici e facendo discendere i viaggiatori dai treni danneggiando le vetture manomettendo bagagli ed aggredendo e percuotendo gli ufficiali del comando di stazione.

Frattanto un'altra turba di facinorosi danneggiava a Belfiore la linea ferroviaria. Dalla stazione poi la turba dei rivoltosi si recava a dare l'assalto alle carceri, disarmando il picchetto di servizio, aggredendo e ferendo le guardie, appiccando il fuoco all'edificio e liberando i 95 detenuti che vi si trovavano.

La forza pubblica sopraggiunta essendo insufficente fu accerchiata e in parte disarmata, mentre un gruppo di facinorosi armati di un autolettiga scorazzava per la città spargendo il panico e venendo innanzi all'ufficio postale ad un primo conflitto colla truppa nel quale uno dei rivoltosi rimase ucciso.

Numerose aggressioni teppistiche furono pure compiute, specie contro ufficiali; furono saccheggiati numerosi negozi tra cui il negozio d'armi Retta e Machella dove uno dei proprietari trovò la morte nell'incendio che vi era stato appiccato.

Enumera poi i varii conflitti che nella sera e nel giorno successivo i rivoltosi ebbero colla forza pubblica che cercava di frenare i loro eccessi e ricorda come in essi un soldato rimanesse proditoriamente ucciso, un vice brigadiere, 4 ufficiali, 8 soldati e un agente fossero più meno gravemente feriti. Dichiara che la inchiesta ordinata appena il governo potè rendersi conto della gravità eccezionale dei disordini di Mantova, ha accertato la impreparazione e la imprevidenza di quelle autorità politiche e di pubblica sicurezza che pure disponevano di forze sufficienti, in conseguenza di che il prefetto fu collocato a disposizione e il vice questore esonerato dall'incarico.

Annuncia che si sta ora procedendo con la maggiore energia nella ricerca dei responsabili dei gravi fatti commessi e confida che tutti i partiti vogliano spiegare tutta la loro influenza perchè la tranquillità non sia oltre turbata in quella provincia.

CAPPA, non ha obbiezioni da fare alla narrazione dei fatti, che anch'egli considera come i più tristi di quei giorni e confida che nessun partito ne voglia assumere la difesa.

E' convinto anzi che lo stesso partito socialista e le organizzazioni, non possono non deplorare che nelle manifestazioni popolari si infiltrino elementi teppistici; osserva però che sarebbe dovere del governo prevenire siffatti eccessi anzichè reprimere tardivamente.

Non domanda reazione nè menomazione delle libertà politiche, ma chiede che il governo adempia al suo compito di tutelare le persone e i diritti di tutti i cittadini (*approvazioni*).

BELLAGARDA. — Hai scritto della bella roba!!

MISIANO. — Giustizia sociale ci vuole!

BARBERIS. — Il teppismo è dalla parte delle autorità, ossia dalla vostra.

CAPPA. — Questi scioperi che il gruppo socialista e la confederazione del lavoro hanno imposto....

BOMBACCI. — E' falso, è falso!

BARBERIS. — Buffone!

CAPPA. — Voi almeno avete data la vostra adesione!

MODIGLIANI — E' giustissimo.

CAPPA. — Abbiamo dovuto vedere Mantova il saccheggio della stazione e la liberazione dei detenuti.

BOMBACCI. — Hanno fatto benone!

VELLA. — In carcere c'erano tre preti.

CAPPA. — L'on. Casalini diceva giustamente che queste violenze sono reazione a violenze passate che noi deploriamo.

I socialisti in coro. — Le deplorate oggi. Avete sempre scritto contro i socialisti. Oggi avete il permesso del Papa....

I socialisti rumoreggiano e sostengono il loro oratore.

CAPPA. Non disconosce che su questi fatti possa influire lo stato d'animo che si è venuto creando nel paese, ed anche egli ed i suoi amici deplorano le passate violenze.

Vorrebbe però che tutti coloro che hanno maggior contatto con le masse popolari, da questi eccessi traessero l'insegnamento del dovere di fare opera, oltre che di elevazione e di miglioramento economico, anche di elevazione e di educazione morale del popolo; e che gli scioperi politici si sa dove cominciano, non dove finiscano (*vivi applausi al centro, vivi rumori e commenti a sinistra*).

Conclude augurandosi che le organizzazioni professionali dei lavoratori non siano mai fatte servire ai fini di speculazione politica (*vivi applausi al centro, vivi rumori ed interruzioni all'estrema sinistra*).

DUGONI, riconosce tutta la gravità dei fatti avvenuti a Mantova, fatti che si sono svolti così come ha esposto l'on. sottos. di Stato. Afferma che la Camera del lavoro di Mantova fu sopraffatta da elementi non organizzati e violenti (*interruzioni centro*). Ricorda che non mai in passato le manifestazioni promosse dalla Camera del lavoro avevano dato luogo a disordini e perciò il prefetto aveva creduto di poter ritirare la truppa.

Ricorda che in provincia di Mantova il partito socialista ha sempre fatto opera costante di educazione e di temperanza (*interruzioni al centro*).

La cagione vera degli eccessi di Mantova deve ricercarsi nella sovraeccitazione che tuttora persiste nelle masse dopo 4 anni di guerra che necessariamente psicologia di violenza (*interruzioni al centro ed all'estrema sinistra*).

Le violenze commesse a Mantova sono la necessaria conseguenza di altre violenze reazionarie delle quali la responsabilità ricade in gran parte sull'onorevole Cappa ed i suoi amici.

Conviene anche avere presente lo stato di disagio economico e morale in cui versa il proletariato mantovano.

CAPPA interrompe e l'on. DUGONI gli grida: Non mi spinga a parlare di lei. Basta ricordare che cosa ella ha organizzato di malefico contro i lavoratori di Molinella (*applausi all'estrema*).

MODIGLIANI a Cappa. — Se vuole un contraddittorio lo faremo io e lei.

DUGONI. — Lei è il maggiore responsabile della condanna che voleva far infliggere ai nostri compagni ed a cui si è ribellata la coscienza onesta dei magistrati.

BARBERIS. — Degenerato! spia!

Dal centro. — Carrettiere! buffone!

Tra popolari e socialisti avviene un vivace scambio di ingiurie.

DUGONI. — Mantova, che era una delle più ricche città, ha oggi 72 milionari, ma 17.000 iscritti alla congregazione di carità e la prostituzione cresce per la miseria ogni giorno. Non è la città della violenza per la violenza. Prima della guerra per quattro anni la Corte di Assise non si è aperta mai. Non si sapeva che cosa fossero coltello e rivoltella. Non è vero che il soldato fu ucciso dai dimostranti.

MICHELI. — Si è suicidato! (*ilarità*)

DUGONI. — Noi porteremo le prove che fu ucciso dal suo capitano (*rumori*)

Esorta governo e parlamento ad esaminare i dolorosi avvenimenti nelle loro cause prime anzichè volerne addossare la responsabilità al partito socialista che a tali violenze fu assolutamente estraneo (*approvazioni all'estrema sinistra*).

BONOMI rileva che la degenerazione violenta dello sciopero generale a Mantova non si dovette a cause di acuta miseria o di grave disoccupazione nè da preoccupazione di avversari politici, ma solo all'istinto brutale e malvagio di elementi della più bassa delinquenza infiltratisi tra i dimostranti e che ebbero la prevalenza sulle organizzazioni operaie.

Il bilancio provvisorio

La navigazione nell'Adriatico

Presid. del Pres. ORLANDO. Seguita la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio.

CELESIA rilevando come il problema della marina mercantile è uno dei più importanti per la ricostruzione economica della nazione, afferma la necessità che a tale problema il governo rivolga subito le sue cure per una soluzione immediata.

Perchè non avvengano ritardi desidera che il programma di ricostruzione sia effettuato non per opera dello Stato ma sotto il controllo diretto di un'unica direzione dello stato.

A tale proposito ritiene opportuno che la direzione di tutta l'attività marinara sia concentrata in un unico organo e si augura possa essere affidata al ministero dei trasporti, purchè sia rafforzato in modo da avere la forza necessaria per la attuazione del suo programma.

Fa presente le condizioni difficili in cui versa la marina Adriatica per l'incertezza che ancora vi è nella soluzione internazionale del problema Adriatico.

Rileva come essa sotto l'Austria avesse raggiunto un florido benessere, fa voti che a questa marina il governo rivolga le più sollecite cure (*approvazioni, congratulazioni*).

Previsioni troppo rosee?

TANGORRA si occupa della crisi economica e finanziaria del paese e ne esamina le cause.

Passando ad esaminare le esposizioni finanziarie dell'on. Ministro Schanzer trova che esse sono rosee. (*Interruzioni dell'on. Ministro Schanzer*). Osserva che non è possibile prevedere in questo momento quando e come il nostro bilancio potrà dirsi equilibrato poichè il nostro attuale bilancio che pure è di miliardi, è inadeguato ai bisogni dei pubblici servizi e ciò per l'enorme aumento di tutti i prezzi.

Afferma che abbiamo assoluto bisogno del capitale estero. Ma perchè questo capitale estero venga a noi è necessario una politica estera saggia e prudente. La pace così all'estero come all'interno. (*Applausi al Centro, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Rilevando il continuo contrasto fra il partito socialista e quello cui appartiene, afferma che egli ed i suoi amici non vogliono contrastare le riforme anche più ardite. (*Applausi al Centro, interruzioni all'Estrema Sinistra*). L'oratore rivolto all'Estrema Sinistra esclama: «Non temete la nostra concorrenza. (*Nuovi applausi al Centro, rumori all'Estrema Sinistra*).

Reclama dal Governo una politica finanziaria oculata, una prudente politica estera ed una politica interna che sappia energicamente tutelare il lavoro ed esplicare le iniziative del capitale e della industria. (*Vivaci commenti all'Estrema Sinistra*).

Combatte il protezionismo doganale che egli paragona alle trincee di guerra, perchè non salverà le industrie che prosperarono durante la guerra e non potranno vivere durante la pace. Esorta il Governo a non perdersi nella pratica quotidiana, ma a richiamarsi alle idee generali che solo gli possono essere di guida per trarre il paese dalla grave crisi in cui si dibatte. (*Vive approvazioni*).

La questione dei cambi

GIUFFRIDA si occupa in particolar modo del problema dei cambi sul quale aveva già presentato una interpellanza e intorno al quale debbono convergere tutte le forze del Governo per poterlo risolvere nello interesse dell'economia nazionale.

Primo punto sul quale il Governo deve mostrare la sua energia è quello di spezzare la pericolosissima e sfacciata speculazione che si esercita tanto all'interno e all'Estero sulla nostra valuta.

Deplora che mentre l'Italia si trova in così critica situazione per i cambi, si annunci la partenza del Master Romano della caccia alla volpe per recarsi a Londra a comperare cani di gran lusso. (*Vivi applausi*).

Rileva che la libertà dei cambi ha consentito l'evasione di una quantità assai notevole di moneta italiana all'estero malamente compensata dai prestiti che le banche estere hanno fatto all'Italia.

Lamenta che l'esportazione nell'Austria tedesca di tessuti e di olio di uliva, che oggi il paese difettano, abbia avuto per contro partita legname e mobili che ci [illegible]ano venire in pagamento di viveri forniti e di altri nostri crediti verso quel paese, mentre si è lasciato che corone e marchi fossero collocati presso i piccoli risparmiatori con una speculazione che ha sapore di truffa.

Raccomanda a questo proposito di considerare se non sia possibile annullare tutte le operazioni di concessione di valuta estera non aventi per fondamento importazioni in Italia. Osserva poi che la lira italiana serve troppo spesso come moneta di arbitraggio fra paesi a valuta deprezzata e paesi a valuta altissima.

Venendo alle cause permanenti dell'aumento dei cambi, rileva lo squilibrio della bilancia dei pagamenti in relazione con lo squilibrio della bilancia delle esportazioni e delle importazioni. L'esperienza ha dimostrato che in seguito al controllo degli alleati e ai loro accordi per provvederci collettivamente dei cereali necessari, il mercato dei cereali ribassò notevolmente. Identico fenomeno si verificò per il mercato dei carboni. Il metodo di acquisto dei cereali come pure del carbone esercitò quindi una grande efficacia sui prezzi e raccomanda perciò al governo di fare gran tesoro dell'esperienza già fatta in proposito.

Non si nasconde le obbiezioni e le difficoltà che le idee che egli ha esposto troveranno alla loro applicazione.

Rileva che l'Italia è venuta facendo una politica di alti prezzi e di instabilità senza avere avuto abbastanza presente che il momento che si attraversa è un periodo di carestia mondiale e che l'Italia è uscita dalla guerra economicamente stremata, al contrario di quanto è avvenuto per altri paesi vincitori.

In queste condizioni ed in un momento in cui vi è tanta abbondanza di medio circolante, consentire la libertà dei traffici condurrebbe a determinare una economia di rapina nell'interno del paese e il discredito all'estero.

Osserva anche come non sia possibile sperare in un considerevole aumento delle esportazioni quando il costo della vita e il prestito del carbone sono in Italia più elevati che altrove (*commenti*).

Per rimediare ad una tale situazione, l'oratore ritiene che si debba attuare la forma di economia associata pur non nascondendosi le gravi difficoltà che essa incontrerà.

Se si vuole che la produzione venga intensificata occorre dare la sicurezza che il prodotto vada a vantaggio della collettività e non già a vantaggio di ingordi speculatori.

Tale necessità è tanto più impellente in quanto se vi è un pericolo per la pace sociale e per l'ordine, esso dipende dalla guerra che ha dato troppi spettacoli di inique ingiustizie sociali (*approvaz.*).

Ritiene nocive alla salvezza d'Italia le tendenze rivoluzionarie ed anarcoidi che si presentano in una parte del popolo italiano. Si rende conto del disagio esistente nel paese, ma nessun uomo che senta la responsabilità e abbia influenza sulle masse potrebbe nel momento attuale che l'Italia attraversa prendere l'iniziativa di movimenti rivoluzionari che sarebbero la rovina del nostro paese (*commenti, interruzioni all'estrema sinistra*). Occorre però andare incontro risolutamente al popolo; risolvere il problema del frazionamento della proprietà con criteri sociali e non economici. Il problema delle abitazioni che tormenta le grandi città va risolto con una politica coraggiosa che permetta l'incremento delle costruzioni.

Concludendo fa voti che passata la crisi economica e demografica prodotta dalla guerra, il popolo italiano possa riprendere nella pace e nel lavoro fecondo il moto ascensionale verso i suoi alti destini (*vivissimi applausi, moltissime congratulazioni, commenti prolungati*).

La seduta termina alle 20.5; domani seduta alle 15.

Note alla Seduta

Roma, 17.

Seduta movimentata nelle prime ore, quella di oggi.

Si comprende facilmente come i fatti di Torino e di Mantova abbiano dato modo ai socialisti di emettere le solite grida. Però questa volta gli oratori socialisti hanno voluto contrapporre alla versione delle autorità una versione loro, ad usum delphini come quella dell'on. Dugoni che ha finito per dichiarare che il soldato rimasto vittima del dovere nei moti di Mantova è stato ucciso da un capitano. Ciò ha provocato una reazione della Camera e la versione del deputato socialista non ha certamente convinto neppure gli stessi suoi amici, tanto che l'on. Micheli non ha mancato di notare: «Forse si è suicidato».

La discussione sull'esercizio provvisorio ha rivelato due deputati di grande valore tecnico e dalla facile e sicura oratoria parlamentare: gli on. Tangorra popolare e Giuffrida socialista riformista.

Finalmente sull'esercizio provvisorio si sono ascoltati due discorsi degni ed appropriati all'argomento; due discorsi che non erano infarciti dei soliti luoghi comuni, ma densi di dati di fatto e di critiche precise e di idee che si possono discutere, ma che rappresentano comunque un particolare e personale modo di vedere e di giudicare, degni di tutta la attenzione. Per questi due discorsi il tono della discussione si è elevato e veramente la seduta è stata interessante.

Il prof. Tangorra ha preso la parola dopo un breve discorso dell'on. Celesia sulla marina mercantile. A mano a mano che egli procedeva la sua critica stringente della politica finanziaria, economica e tributaria del Governo, l'assemblea si è fatta attenta.

Anche l'on. Giuffrida è stato seguito dalla massima attenzione e riscosse alla fine le congratulazioni di ogni settore e dello stesso presidente del Consiglio.

Il prezzo dell'abbonamento alla **"Gazzetta di Venezia,,** per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26. -
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7. -

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori;

la "GAZZETTA DI VENEZIA„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50	La Rivista Agricola	L. 35.50
La Donna	„ 68.50	Moda Illustrata	„ 34.10
Il Mondo	„ 66.50	Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Noi e il Mondo	„ 35.25	Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.—
Varietas	„ 34.50	„ „ (comune)	„ 29.40
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50	La Biancheria Elegante	„ 36.90
Emporium	„ 44.50	Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.—
Regina	„ 34.50		
La Scienza per tutti	„ 44.90		
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50	Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 23.75
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50	Almanacco della Donna It.	„ 23.50
		Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

La Costituente

Gli aderenti al gruppo della democrazia liberale, adunatisi in Roma il 12 corr. si trovarono concordi nelle dottrine fondamentali per una azione comune: e nel campo delle riforme costituzionali affermarono non essere necessario il «creare istituti estranei al nostro diritto pubblico nel quale il potere costituente è immanente nel potere legislativo». Nella seduta della Camera del 13 il presidente del Consiglio, accennando alla Costituente, dichiarò che il governo considerava il Parlamento come una Costituente in permanenza, avendo il parlamento in sè immanente il potere costituente sì da essere capace di aprovare tutte le eventuali ulteriori riforme statutarie che rientrano nelle linee essenziali delle nostre istituzioni.

Ma è veramente indiscutibile il potere costituente immanente nel potere legislativo? E la Costituente auspicata da repubblicani e socialisti può essere veramente il potere costituente di cui affermasi capace il Parlamento?

La questione non è soltanto dottrinaria, da lasciarsi ai cultori di diritto costituzionale. E' bene sia trattata nella stampa a tutti accessibile: e perchè il grosso pubblico impari a conoscere nel loro spirito le istituzioni che ci reggono e perchè gli uomini politici che per loro buone ragioni vorrebbero andare per le spiccie non sorprendano un giorno o l'altro con capitali novità un popolo ignorante ed incosciente.

Lo statuto, legge fondamentale del regno, fu elargito, ossia donato, dal re Carlo Alberto alla nazione: e poichè un dono non si può ripigliare, poi che la cosa donata diventa proprietà del donatario, pare evidente che la nazione possa modificare, e magari abolire, le disposizioni statutarie, e che di ciò debba essere capace il parlamento legittimo rappresentante della nazione

I dottrinari semplicisti possono dire: lo statuto è una legge: il parlamento è il potere che fa, modifica e abolisce le leggi; dunque il parlamento può modificare e disfare anche lo statuto.

Ma lo statuto non può essere paragonato con una casa, (a me piace il paragonare le cose alte con le volgari onde quelle diventino al paragone con queste più semplici e chiare e intelligibili ai più), lo statuto non può essere paragonato con una casa donata che il donatario può abitare, affittare, donare, vendere, modificare e abbattere. Deve essere paragonato con una casa della quale il donatore siasi riservato in parte l'uso insieme al donatario. Se lo statuto contiene diritti e doveri dei cittadini anche contiene diritti e doveri della Corona: diritti e doveri del donatore e del donatario.

«Eventuali riforme statutarie» — disse l'on. Nitti — «che rientrino nelle linee essenziali delle nostre istituzioni». Vi sono dunque linee essenziali che non possono essere violate. Il potere costituente immanente nel potere legislativo è adunque limitato. Quali sono le linee essenziali inviolabili?

Lo statuto ha il difetto di contenere dichiarazioni di principii, quali la libertà individuale, di stampa, di coscienza, l'inviolabilità del domicilio e della proprietà e disposizioni tassative per la formazione degli enti supremi dello stato che si sarebbe dovuto lasciare a leggi separate. I principii informatori della vita politica, che veramente si devono credere inviolabili perchè sono il fondamento spirituale della società, sono un primo limite al potere costituente che si vuole immanente nel potere legislativo. Non si può pensare un parlamento che abolisca la libertà individuale, di coscienza, di pensiero ecc. Si può invece, si deve anzi riconoscere l'immanenza del potere costituente in ciò che non costituisce veramente l'essenza di una istituzione. Si ammetta, per es., che il Senato non possa essere abolito senza violare una linea essenziale delle nostre istituzioni. Non ne viene che la nomina regia dei senatori, l'età per essere senatore, le categorie da cui devono essere tratti i senatori, debbano essere considerate come linee essenziali inviolabili.

Ma il potere costituente cui accennò l'on. Nitti, quali si sieno i suoi limiti, è cosa alquanto diversa dalla Costituente nel suo significato storico, ch'è il significato appunto in cui l'intendono coloro che oggi vanno auspicandola e in questo significato il potere legislativo, o sia il parlamento, non può mutarsi, benchè cui giova lo creda o voglia farlo credere, in Costituente.

La Costituente è una assemblea cui viene affidata la elaborazione della costituzione di uno stato, sia per farne una radicalmente nuova, sia per innovare fondamentalmente l'esistente. Nel caso nostro essa dovrebbe abolire lo statuto o radicalmente modificarlo. Al momento del suo insediamento, al principiare del suo lavoro, lo statuto starebbe dinanzi a lei come un imputato dinanzi al giudice. Ora, come è possibile di pensare che il parlamento, emanazione anch'esso dello statuto, sia giudice e parte in causa? Si noti che il parlamento, potere legislativo, si compone della Camera e del Senato, e che di esso potere è partecipe la Corona. Se la Camera volesse l'abolizione della Corona e non la volesse il Senato, chi dirimerebbe il dissidio? O se la Camera volesse la abolizione del Senato? Si noti ancora che la Camera e il Senato dovrebbero votare separatamente, perchè se venissero confusi in una sola assemblea i deputati supererebbero di numero i senatori. E in base a quale principio la Corona potrebbe essere esclusa dalla discussione? Si tratterebbe insomma di enti riuniti a discutere e decidere sull'esistenza, l'abolizione o la profonda modificazione della legge che diede loro la vita.

Se adunque si dovesse venire a una Costituente, questa dovrebbe essere eletta dalla nazione come ente a sè, distinto e diverso da tutti gli enti politici oggi esistenti; anzi, dovrebbero esserne esclusi tutti i membri della Camera e del Senato odierni, e fors'anco tutti i membri della prossima passata legislatura

SILVIO SARDAGNA.

I lavori della Camera italiana
commentati dalla stampa svizzera

Zurigo, 17

(E. C.). L'esito delle elezioni della Camera italiana aveva prodotto una grande impressione sull'opinione pubblica svizzera, la quale segue ora con insolito interesse i lavori parlamentari di Roma. I giornali principali hanno delle colonne intiere sulle sedute della Camera. Si direbbe quasi che un certo senso di meraviglia si comincia a manifestare constatando la regolarità con cui si svolgono le sedute. La nomina di 156 socialisti ufficiali aveva fatto credere quasi alla incapacità della Camera di svolgere un lavoro giudizioso.

Vi trascrivo il giudizio più assennato che ho letto, quello del corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung*: « Nella seduta del 13 corrente della Camera il nuovo spirito che vi ha fatto il suo ingresso ha dato il suo primo colpo di ala. E' lo spirito della politica dei compromessi, che rappresenta in questo momento lo spirito del rinnovamento nazionale. Per la prima volta si è potuto constatare che una nuova epoca è cominciata per la Camera italiana, e che le vecchie tradizioni sono eliminate. Sono tramontati specialmente gli intrighi personali e non pochi patrioti respireranno più liberamente leggendo oggi nella stampa la notizia che i partiti stanno di fronte ai partiti e che i gruppi avversari sanno alla fine trovare un terreno d'intesa (?) quando si tratta di raggiungere un ideale comune ».

Conferenza di Londra e rifornimento dell'Austria
alla Camera dei Comuni

Londra, 17

La *Morning Post* dice che Sir Donald Mac Lean, capo del partito liberale indipendente, provocherà domani alla Camera dei Comuni una discussione sulle ragioni della conferenza di Londra tra Clemenceau e i rappresentanti delle altre nazioni alleate. Il primo ministro farà una dichiarazione a questo riguardo.

Rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Harnsworth, dice che dall'ultima relazione del rappresentante inglese a Vienna, come pure da altre relazioni, si rileva che la situazione in Austria, per quanto riguarda il vettovagliamento, è critica. Il governo inglese, egli aggiunge, ha fatto ciò che poteva per migliorare questa situazione ma ha bisogno della cooperazione delle altre potenze alleate ed associate.

L'interrogante domanda se è vero che per il 31 gennaio prossimo l'Austria avrà consumato tutti i suoi approvvigionamenti. Harnsworth risponde: lo credo che per quella data saranno presi provvedimenti per assicurare il vettovagliamento, e se interverranno nuove misure non è vero che in Austria mancheranno i generi alimentari dopo il 31 gennaio.

Al governo italiano non sarebbe
stata dettata la soluzione di Fiume

Parigi, 17

Il «Temps» dice che non è esatta la notizia secondo la quale Lloyd George e Clemenceau avrebbero, in seguito alle conversazioni di Londra dettato al governo italiano una soluzione della questione di Fiume.

In realtà la comunicazione che è stata indirizzata all'Italia a nome degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna, si limita ad esporre lo stato della questione ed invita il governo italiano ad esaminarla di nuovo.

Anche l'Italia deve far parte
dell'unione cordiale...

Londra, 18.

La «Morning Post» si compiace che dalla conferenza di Londra sia risultata una stretta collaborazione fra la Francia e l'Inghilterra e spera che l'Italia, che ha tanto sofferto, farà parte anche essa di tale unione. L'Italia — prosegue il giornale — attraversa come gli Stati Uniti una crisi interna, ma noi riteniamo che l'Italia supererà presto le sue difficoltà e quando verrà questo giorno speriamo che essa si riunirà con un accordo cordiale con i suoi amici occidentali.

Una cosa è certa — conclude il giornale — e cioè che la Gran Brettagna e la Francia desiderano ambedue ardentemente che l'Italia faccia parte di questa cordiale unione.

Scialoja giunge stamane a Roma
Nitti parlerà su Fiume

Roma, 17

Ieri sera è partito da Parigi il ministro degli esteri on. Scialoja. Egli giungerà domattina alle 10.55.

Per domani stesso o per venerdì mattina sarà convocato il Consiglio dei ministri in seno al quale l'on. Scialoja darà ragione dei risultati della sua permanenza all'estero.

L'on. Scialoja parlerà anche alla Camera prima del voto sull'esercizio provvisorio.

Secondo le promesse dell'on. Nitti, sono attese con viva impazienza le dichiarazioni del Governo sulla questione di Fiume. Esse potranno aversi domani o nella seduta di venerdì. Inoltre prima della fine dei lavori di questa sessione si dovrà svolgere l'interpellanza sull'Ungheria presentata dal gruppo socialista.

Il plebiscito di Klagenfurt
Entusiasmo viennese

Berna, 17.

(C.) — I giornali viennesi si mostrano entusiasti per il risultato del plebiscito avvenuto domenica nel distretto di Klagenfurt.

Come si sa, quella popolazione doveva decidere se passare sotto il nuovo regno jugoslavo o restare invece con la repubblica dell'Austria tedesca.

Una commissione interalleata aveva tutto predisposto perchè il plebiscito fosse la vera emanazione dei sentimenti della popolazione interessata, e si svolgesse senza nessuna violenza da una parte e dall'altra, ed il risultato fu che Klangerfurt e le città della provincia hanno deciso la loro unione con l'Austria anzichè con la Jugoslavia.

La «Neue Freie Presse» tesse un lungo elogio per le popolazioni che presero questa importante decisione, ed ha una informazione da Belgrado, dove è detto che il governo jugoslavo non riconosce l'esito del plebiscito e domanderà all'Intesa una decisione in favore della Jugoslavia.

La notizia non è confermata, quantunque il giornale viennese dica di averla da fonte sicura e la pubblichi con un commento breve dove è espresso il desiderio che il governo di Belgrado abbia dall'Intesa una risposta che gli faccia imparare a meglio rispettare i diritti di autodecisione dei popoli.

I disordini a Madrid e in Catalogna

Parigi, 17

Il « Journal » riceve un dispaccio da Madrid in data 16 sera il quale dice che a causa dello sciopero degli operai del gas e dell'elettricità tutti i bassi quartieri della città sono senza luce. Gli scioperanti ne hanno approfittato per arrecare gravi danni alle linee tramviarie. Sono stati operati numerosi arresti. Al centro si è verificato un conflitto tra forza pubblica e scioperanti. Si deplorano feriti da una parte e dall'altra. Da un momento all'altro bisogna attendersi la proclamazione dello stato d'assedio a Madrid.

A Barcellona nella chiesa di San Josè durante i funerali di un commerciante un soldato ha scorto su di un banco una bomba con la miccia accesa ed ha potuto spegnerla prima dell'esplosione. Trasportata al campo di Bota, si è potuto riconoscere che l'ordigno era di grande potenza. La serrata si estende a tutta la Catalogna.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Sezione III.a
(Udienza del 16 dicembre 1919)
Pres. Goggioli — P. M. Zanchetta.

La ghisa dell'artiglieria. — Bapelini Mario di Giuseppe di anni 27 di Venezia fu condannato con sentenza 12 settembre 1919 del Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione, siccome colpevole di furto aggravato per essersi il giorno 12 settembre 1919 in Venezia in pubblico Stabilimento (Marittima di Venezia) per trarne profitto, impossessato di due quintali di ghisa a danno della Direzione di Artiglieria di S. Giorgio di 2 quintali di carbone a danno della Soc. Marittima Italiana e di 15 sacchi a danno dell'ufficio grani.

La Corte conferma.
Avv. Ezio Bottari.

La barca del macello. — Michelini Angelo fu Sebastiano di anni 41, Sartori Giacomo di Antonio di anni 34, Borin Pietro fu Giuseppe di anni 43, furono con sentenza 13 settembre 1919 del Tribunale di Venezia condannati ciascuno a mesi 7 di reclusione, siccome colpevoli di furto qualificato continuato di una barca appartenente alla Direzione del Macello Comunale e di un remo a danno di Rosada Angela commesso in unione fra di loro la notte dall'11 al 12 settembre 1919 in Venezia.

La Corte conferma.
Avv. Ezio Bottari.

Due corpetti e una camicia. — Rovere Teresa fu Antonio di anni 44 da Feletto Umberto di Udine fu condannata con sentenza 12 settembre 1919 dal Tribunale di Venezia ad anni uno, mesi 4 e giorni 10 di reclusione, colpevole di furto qualificato di due corpetti ed una camicia da donna dall'abitazione di Striso Maria con abuso di fiducia per temporanea coabitazione nel 23 luglio 1919 in Chioggia coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte riduce anno uno, mesi 2.
Avv. Ezio Bottari.

Furto qualificato. — Boccassini Antonio di Pietro di anni 17 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia con sentenza 19 settembre 1919 a mesi 7 e giorni 5 di reclusione, revocata la pena di mesi 6 di reclusione per furto di cui la sentenza 10 settembre 1917 del Pretore di Como e fatto il cumulo colla pena di cui sopra risultando così la pena da scontarsi in mesi 11 e giorni 5, siccome colpevole di furto qualificato di L. 250 tolte con scasso dall'abitazione ed a danno di Amò Armando in giorno imprecisato dell'agosto 1919 in Venezia, coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte conferma.
Avv. Ezio Bottari.

Una società di studi italiani
fondata in Svizzera

Ginevra, 17.

Il 6 dicembre si è costituita a Ginevra una società sotto il nome di Societè des études italiens, che ha per scopo di mantenere e di stimolare in Svizzera lo interesse per la lingua italiana e le diverse manifestazioni del genio italiano. Essa si propone pure di sviluppare le relazioni di buon vicinato e gli scambi intellettuali fra la Svizzera e l'Italia.

Creata per iniziativa di amici della coltura italiana, fra i quali il sig. Wagniere, ministro di Svizzera presso S. M. il Re d'Italia, il prof. Ernesto Murat dell'Università di Ginevra, Enrico De Zieglea ed Orazio Michele per vari anni deputato di Ginevra al consiglio nazionale, la società ha suscitato un vivo interesse nel mondo intellettuale ginevrino e svizzero, e conta di già ottanta membri.

Il suo primo compito sarà di organizzare il centenario dell'arrivo a Firenze del ginevrino Gian Pietro Vieusseux, l'amico di Ricasoli e dei liberali toscani. Nella seduta costitutiva, presieduta dal prof. Murat, furono pronunciate parole di gratitudine e di encomio dal prof Battelli, e in nome della colonia italiana fu nominato presidente lo scrittore ginevrino de Zieger: furono mandati telegrammi al ministro Wagniere ed al poeta ticinese Francesco Chiesa.

La smobilitiazione sarà finita
alla fine di marzo

Roma, 17

Molto probabilmente per la fine di marzo avremo sotto le armi solamente la prima categoria della classe 1900. Le altre due categorie, la seconda e la terza, attualmente in servizio, saranno per la fine di gennaio o al primo di febbraio rinviate in congedo.

Si è parlato con infondatezza di una eventuale chiamata della classe 1901. La notizia è completamente falsa.

La classe 1897 sarà congedata nella seconda quindicina del prossimo gennaio e per gli ufficiali si seguirà il criterio di congedarli una decina di giorni dopo il congedo della truppa.

Anche gli ufficiali medici, le cui classi sono molto indietro riguardo al congedamenti, subiranno la stessa sorte degli ufficiali delle altre armi, corpi o specialità.

Il governatore della Tripolitania a Roma

Roma, 17

Il governatore della Tripolitania comm. Menziger giunto ieri a Roma sarà oggi ricevuto dal ministro delle Colonie.

Il comm. Menzinger si tratterrà a Roma alcuni giorni per definire con il governo centrale varie questioni che interessano le Colonie.

I lavoratori del libro genovesi
per l'apoliticità della C. G. del Lavoro

Genova, 17

La Federazione dei Lavoratori del Libro, adunatasi in assemblea, ha votato un ordine del giorno in cui «ritenuto che la Confederazione generale del lavoro, come organismo puramente di classe, deve sviluppare l'opera sua all'infuori di ogni partito politico considerando che l'attuale atteggiamento della Confederazione è in assoluto contrasto con gli scopi e lo statuto fondamentale della Federazione del Libro, che richiede per la sua applicazione la cooperazione di tutti gli operai tipografi di ogni fede o partito politico invita il Comitato centrale a sostenere nel prossimo congresso della Confederazione generale del lavoro la apoliticità della massima istituzione nazionale proletaria».

La morte dell'arcivescovo di Valladolid

Madrid, 17

E' morto il cardinale Cosmacho, arcivescovo di Valladolid.

Le questioni portuali di Venezia
discusse alla Camera di Commercio

Ieri sotto la Presidenza del prof. Vittorio Meneghelli ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio.

Presenti: il Vice Presidente Cavalieri e i consiglieri Bassani, Busetto P., Coen D'Ambrosio, Fries, Genuario, Peltrera, Pianetti, Sandroni, Usigli, Vasilicò e Vitalba.

Assente giustificato Polt.

COEN e il VICE PRESIDENTE rivolgono un cordiale saluto al Presidente, testè ritornato dagli Stati Uniti d'America dove ha partecipato ai lavori della Conferenza internazionale del commercio quale membro della Missione italiana ed esprimono il compiacimento del Consiglio per l'opera da lui svolta colà a vantaggio del Paese e anche della nostra regione.

Il PRESIDENTE ringrazia e riferisce che una particolareggiata relazione sull'opera della Missione verrà fatta al Governo mentre egli deve limitarsi a dare al Consiglio notizie di quelle sole iniziative che ha svolto in America personalmente quale membro della Missione e che confida poter condurre a termine con vantaggio dell'economia di Venezia e della regione.

Dietro preghiera del comm. Busetto, dichiara che non ha difficoltà di pubblicare la breve relazione che egli fa al Consiglio, a questo riguardo.

Esprime il compiacimento suo e del Consiglio nel vedere ritornato ai lavori camerali, dopo lunga e grave malattia il cons. Usigli al quale rivolge un affettuoso saluto ed i più vivi auguri.

Situazione portuale marittima e ferroviaria

Il PRESIDENTE riferisce le pratiche fatte dalla Presidenza per il miglioramento della situazione portuale marittima e ferroviaria di Venezia.

Nei riguardi delle linee di navigazione, si sono ottenute: quella di lusso celere Venezia-Alessandria d'Egitto e Venezia-Costantinopoli, esercite dalla Società Italiana di Servizi Marittimi, la concessione di fermate delle linee levante celeri del Lloyd triestino di prolungamento fino a Venezia della Bari-Egeo-Rodi-Smirne della Società Puglia. Riferisce sulla entrata dei piroscafo «Alberto Treves» a far parte della Società Veneziana di Navigazione a Vapore in sostituzione dell'omonimo silurato e dell'acquisto da parte della stessa del «Caboto» dell'iniziativa presa dalla Navigazione Adriatica per la istituzione di una linea Venezia-Catania-Barcellona-Glasgow, e degli affidamenti avuti per l'istituzione dei servizi di cabotaggio con Genova e la Sicilia.

Riferisce le pratiche fatte per ottenere che il Governo provveda a far appoggiare il maggior numero possibile dei suoi carichi di carbone e di grano al nostro porto e quelle per ottenere la libertà di navigazione nell'Adriatico.

Comunica anche che il Ministero dei Trasporti e la Direzione Generale delle Ferrovie hanno assicurato essere imminente la ripresa dei lavori per la sistemazione degli scali a grande e piccola velocità della stazione ferroviaria e allo studio il progetto per la creazione di piazzali da crearsi in laguna per il definitivo assetto del servizio merci.

Dà notizia della nomina del Provveditore al Porto e della prima adunanza del Consiglio di amministrazione, confermando le direttive già precedentemente concordate circa la divisione di competenza tra le Ferrovie, e il Provveditorato per quanto riguarda la gestione portuale.

Informa che sono state avviate pratiche con le rappresentanze di Trieste per un'intesa tra i due porti nella ripartizione del traffico marittimo e delle linee di navigazione e che un primo scambio di idee ha avuto luogo fra le due Camere di Commercio interessate, salvo a definire la materia in un convegno che sarà tenuto a Trieste il 21 corr. mese.

Comunica infine che energici reclami sono stati fatti per le continue sospensioni nell'accettazione delle merci e per la deficentissima assegnazione di carri fatta a Venezia per le gestioni a Grande e Piccola velocità e altre pratiche d'interesse ferroviario e portuale.

USIGLI lamenta che le condizioni dei nostri impianti portuali siano tuttora deficentissimi e che la navigazione nell'Adriatico venga ostacolata.

Dice che Venezia ha diritto a veder riattivato completamente il suo traffico e sistemato il suo porto e fa alla Presidenza raccomandazione di esplicare presso il Governo una viva ed insistente azione al riguardo.

VASILICO' si associa a quanto ha detto il cons. Usigli e vorrebbe che l'azione della Presidenza si estendesse ad ottenere anche dal Governo l'attuazione di quel progetto di legge a vantaggio della nostra città elaborato dal Municipio e già esaminato anche dalla rappresentanza commerciale.

FRIES dà particolareggiata relazione di quanto è stato fatto finora per ripristinare l'attività del nostro porto dimostrando il grande miglioramento ottenuto sulla situazione che si era presentata al cessare della guerra.

Dice però che le presenti deficenze devono essere ora rapidamente superate se si vuole che Venezia mantenga nell'Adriatico la posizione cui ha diritto. Accenna con compiacimento ai grandi lavori che stanno facendosi ai Bottenighi per la creazione del nuovo porto e di una cospicua zona industriale.

BASSANI illustra la situazione del porto di Venezia nei riguardi della differenza dei noli rispetto ai porti tirreni differenza che gli è sfavorevole e vorrebbe che la Camera insistesse per ottenere delle tariffe ferroviarie di favore sia in importazione che in esportazione per la zona d'influenza del nostro porto.

GENUARIO domanda chiarimenti circa i progetti tecnici per la sistemazione degli scali ferroviari e del nuovo piazzale da crearsi in laguna, raccomandando che gli interessati possano averne notizia. Chiede poi che i diritti di Venezia siano bene affermati nel convegno del 21 corr. sulla ripartizione del traffico adriatico.

Intervengono alla discussione anche i cons. Coen e Peltrera.

CAVALIERI riferisce le dichiarazioni fattegli dal Ministro dei Trasporti circa le condizioni di navigazione nell'Adriatico.

Risponde al cons. Bassani che il ministro gli ha dichiarato impossibile accordare un trattamento ferroviario di favore a Venezia e rappresenta che il miglioramento della situazione dei noli si potrà ottenere con l'incremento del nostro commercio di esportazione il quale fornirà i piroscafi dei carichi di ritorno.

Dice al cons. Genuario che la sistemazione degli scali ferroviari a grande e piccola velocità verrà fatta in base ai progetti già elaborati prima della guerra e che la creazione di noli in laguna è [illegible] allo stato di progetto di massima, che ad ogni modo sull'argomento si potrà conferire con il Ministro dei Trasporti, il quale verrà prossimamente a Venezia e con il medesimo potrà essere anche trattata la questione della ripartizione di competenza fra l'Amministrazione ferroviaria e il Provveditorato.

Assicura che nel prossimo convegno a Trieste, riguardo alla ripartizione delle linee di navigazione e del traffico adriatico si cercherà di chiarire ogni eventuale malinteso ma che Venezia nella sua situazione attuale non può fare rinuncie [illegible]

Il PRESIDENTE si richiama a quanto ha detto il suo collega di Presidenza e assicura il Consiglio del maggior interessamento della Camera per le questioni di lavori portuali, della libertà di navigazione nell'Adriatico, della sistemazione ferroviaria, della divisione delle linee di navigazione con Trieste e del funzionamento del Provveditorato al Porto.

Riconosce l'importanza dei lavori che si stanno facendo ai Bottenighi per la creazione di una zona industriale. Manifesta l'intenzione di occuparsi altresì della attuazione del progetto di legge a favore della nostra città.

Sulla libertà di commercio

Il PRESIDENTE comunica che calorosi consensi, da parte di quasi tutte le Camere di Commercio hanno richiamato la relazione e l'ordine del giorno deliberati dal Consiglio della precedente adunanza nel senso della piena libertà commerciale in materia di approvvigionamenti e distribuzione delle derrate alimentari.

Riferisce che l'argomento è stato anche trattato nell'adunanza del Consiglio Direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio il quale ha accettato l'ordine del giorno votato dalla nostra Camera.

Anzi è stato stabilito che l'Unione si farà iniziatrice di un grande convegno nazionale in Roma, al quale saranno invitate anche le libere associazioni commerciali, per reclamare appunto la graduale abolizione delle restrizioni in vigore ed il sollecito ritorno alla libertà del traffico.

COEN invita la Presidenza ad occuparsi ancora attivamente del problema grave in sè stesso e per le sue conseguenze, le quali si risolvono in una mancata elasticità di movimento della vita economica del Paese in un ingiusto aggravio a consumatori.

BASSANI raccomanda che nell'adunanza che sarà tenuta in Roma venga chiaramente documentato come la presente politica economica del Governo è rovinosa sopra tutto per i consumatori e ciò con dati di fatto precisi ed esaurienti.

PIANETTI ringrazia il vice presidente dell'azione da lui esplicata in proposito a Roma e raccomanda un'azione sempre più energica, giacchè oggi il commercio per le restrizioni innumerevoli che partono dal Governo e dagli Enti locali è impossibilitato ad agire.

Intervengono nella discussione i consiglieri Genuario e Vitalba i quali insistono pure nel senso di un ritorno alla più ampia libertà del commercio.

IL VICE PRESIDENTE dichiara di non essere contrario a quelle istituzioni le quali esercitano calmieri di fatto; ma è contrario alla politica annonaria del Governo che va comprimendo sempre più le energie commerciali del paese e vorrebbe anche che le attività locali in materia di rifornimenti alimentari non tendessero ad assorbire la sfera d'azione legittimamente spettante al Commercio. Ritiene che tutto ciò sia contrario soprattutto all'interesse dei consumatori e a vantaggio della burocrazia annonaria creata durante la guerra.

Il PRESIDENTE tenuto conto della discussione avvenuta e della proposta fatta dai Consiglieri per una più energica azione della Camera a questo riguardo assicura che prenderà gli opportuni accordi con le competenti commissioni interne per un ulteriore studio e sviluppo della questione.

Il Presidente fa ancora delle comunicazioni sulle pratiche per lo sviluppo dei traffici attraverso alla Valsugana, per la riforma della legge sulle Camere di Commercio, per il ripristino degli abbonamenti ferroviari a zona, per alcuni ritocchi sui nuovi provvedimenti tributari, per la sistemazione dei mercati [illegible] degli ortaggi e del pesce e per la costituzione di un deposito di caffè a Venezia.

Il Consiglio approva le proposte della Presidenza sul trattamento del personale agli effetti del ripristino dell'imposta di R. M. sulla determinazione dell'aliquota per la tassa camerale 1920, su storno nel bilancio 1919, su modificazioni delle tariffe di affitto per i magazzini a privato da Deposito Franco.

Approva il bilancio preventivo 1920 e dà mandato alla Presidenza di prendere i provvedimenti che riterrà opportuni in relazione a titoli di proprietà della Camera, tenuto conto anche delle eventuali occorrenze per la sottoscrizione del nuovo prestito.

Provvedimenti per le industrie degli alberghi

Il PRESIDENTE illustra la importanza che ha per l'economia nazionale il movimento dei forestieri e le presenti condizioni nelle quali si trova l'industria degli alberghi in quasi tutta Italia e specialmente a Venezia per la riduzione degli stabili ad essa adibiti.

Sull'argomento, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Venezia ritenuto che la ripresa del movimento dei forestieri corrisponde ad un interesse finanziario nazionale di primo ordine;

considerato che uno dei più gravi ostacoli a tale ripresa consiste nella progressiva diminuzione degli alberghi disponibili, in dipendenza: a) dalla utilizzazione di molti edifici già destinati alla industria alberghiera ad uso di pubblici uffici o di privata abitazione; b) dallo stato di sequestro nel quale permangono gli alberghi di proprietà di sudditi ex nemici che ostacola la loro nazionale utilizzazione;

considerata la massima urgenza di adeguati provvedimenti al riguardo;

fa voti che il Governo, con opportune riserve di prelazione, impedisca la destinazione degli alberghi ad altro uso e con speciali provvedimenti disponga che gli alberghi sotto sequestro vengano dati in gestione a chi possa e sappia impiegarli secondo la loro naturale destinazione, salve le disposizioni relative alle applicazione dei trattati di pace.

La seduta è tolta alle ore 17.

Borse e Mercati

MILANO, 17. — Cons. 5 per cento 89.55 — Rend. 3 e mezzo fine 82.15 — Banca Italia 1468 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 795 — Banca Sconto 616.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 527 — Mediterraneo 222 — Costruzioni Venete 174 — Rubattino 743 — Lanificio Rossi 1680 — Cantoni 700 — Veneziano 128 — Elba 284 — Terni 1135 — Meccaniche 111.50 — Breda 266 — Ansaldo 216 — Montecatini 163 — Metallurgica 143 — Edison 657 — Vizzola 1000 — Marconi 251 — Molini A. I. 263 — Zuccheri 328 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 401 — Distillerie 150 — Concimi 150 — Esportazione It.-Am. 505 — Beni stabili Roma 279 — Fiat 345 — Isotta 67.50 — Ilva 205.

ROMA, 17. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 82.05 — Id. fine mese 82.20 — Cons. 5 per cento cont. 89.55 — Id. fine mese 89.65 — Banca Italia 1472 — Credito Fondiario 516 — Banca Commerciale It. 1166 — Banca Sconto 618 — Credito Italiano 794 — Banco Roma 113 e mezzo — Meridionali 530 — Nav. Gen. It. 745 — Tram 172 — Acqua marcia 1950 — Gas 750 — Condotte acqua 284 — Terni 1150 — Ansaldo 212 — Metallurgica 143 — Ilva 209 — Montecatini 169 — Immobiliari 3[illegible] — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 97 e tre quarti — Carburo calcio 1110 — Azoto 324 — Elettrochimica 127 e mezzo — Concimi 181 — Fondi rustici 260 — Marconi 248 — Fiat 357 — Eridania 400.

Bernardo Shaw

Questa sera al teatro Goldoni Emma Gramatica reciterà una delle più attraenti e divertenti commedie di Bernardo Shaw: « Pigmalione ». Sono pertanto di attualità queste note sullo scrittore inglese, del prof. A. R. Levi, insegnante di lingue al nostro Istituto Superiore di Studi Commerciali.

Dei modernissimi scrittori drammatici inglesi — non molti a dire la verità — il Philips, il Pinero e lo Shaw sono i più noti nel continente. Emma Gramatica fece coscienziosamente e intelligentemente conoscere ai pubblici italiani la *Casa in ordine* e *La seconda moglie* del Pinero e *Candida* e *Cesare e Cleopatra* dello Shaw. Conoscere e gustare, perchè quando vi son bellezze in una produzione scenica la intellettualissima attrice le rivela sempre nel modo più passionale o più afferrante. La interpretazione dei lavori dello Shaw non si adatta a tutti i temperamenti artistici, ma al temperamento della Gramatica si confà egregiamente; e però possiamo star sicuri che nulla di quello che nello Shaw è degno di rilievo viene, nel gioco della squisita artista, lasciato nell'ombra. Se giudicassimo i lavori dello Shaw alla stregua di quelli del Pinero dovremmo rinunciare a comprenderli e quasi quasi a considerarli lavori scritti veramente per il teatro. Lo Shaw ha definito egli stesso i suoi drammi *problem plays* e *propagandist dramas*. E ci avverte che li scrive come Mac Neil scrive, prima di recitarli, i suoi discorsi per la Camera dei Comuni, cioè con lo stesso fosforo e con lo stesso sapore celta.

Bernardo Giorgio Shaw, che è sulla breccia teatrale dal 1898, cioè da quando fece rappresentare *L'uomo e il superuomo*, ha ora 64 anni. Si sa con quali coraggiosi espedienti letterari egli sia riuscito ad affrettare l'ora del suo trionfo e come abbia poi saputo avvincere a' suoi lavori drammatici l'eletta del *Court Theater* di Londra, diventando di punto in bianco, egli irlandese e irlandizzante, il beniamino di tutti coloro che frequentano gli spettacoli della metropoli babelica. La produzione scenica dello Shaw si compone di soggetti storici e sociali contemporanei. Egli dà però uno spiccato carattere anacronistico di attualità anche ai suoi drammi storici. Lo vediamo in *Cesare e Cleopatra* e in *Napoleone o l'Uomo del destino*, ove a ogni tratto balena il profilo di qualche caricatura romantica di personaggi inglesi. L'eclettismo drammatico di Bernardo Shaw ci è perfettamente spiegato dal suo eclettismo filosofico, che va dal vegetarianismo al socialismo fabiano, con spunti e sfumature di ispirazione wagneriana, ibseniana, tolstoiana e nietzschiana. De' suoi venti lavori scenici, *Candida* e *L'altra isola di John Bull* sono indubbiamente i più resistenti. Ed è nella seconda di queste produzioni che lo Shaw dà pieno sfogo a quel che si può chiamare, con parola francese, il *clou* della sua opera di sociologo e di politico, cioè il contrasto dell'anima inglese con la irlandese. Il confronto non torna, nei lavori dello Shaw, a tutto onore degli inglesi e, nondimeno, lo Shaw è divenuto, in Inghilterra, il più popolare dei drammaturghi viventi. Il Philips e il Pinero gli stanno un po' a dietro e hanno, a ogni modo, minori titoli di lui alla celebrità rumorosa. Bernardo Shaw scrive molti drammi e moltissime prefazioni. E' questo un punto di contatto, il solo, che egli ha con Victor Hugo. Il solo, perchè se lo Shaw è in incorreggibile prefazionista, egli non è, nè pensa nemmeno di essere, un poeta. La sua divisa è anzi, in argomento di poesia; *Ne daigne*. Non ha egli detto forse che gli autori scrivono in versi perchè il verso è più facile della prosa? Il talento delle prefazioni uguaglia nello Shaw il talento del dramma. Ma le prefazioni dello Shaw non assomigliano a quelle di Victor Hugo. E nemmeno a quelle di Dumas figlio. Sono fatte di egotismo e il pretesto a questo egotismo è l'Irlanda. L'inglese va a rigenerare l'Isola Verde. Essa ha bisogno di capitali. Eccoli: li dà John Bull che copre la regione di alberghi, di opifici, di tramvie. Fra pochi anni la terra, l'*Altra Isola*, sarà tutta sua. Ma la terra irlandese non basta a John Bull, egli vuole anche la donna irlandese. Ecco Nora, che attende di essere sposata da un compatriota che ama. Questi non sa decidersi, e anche qui l'inglese lo soppianta. L'inglese, si sa, è idealista una volta la settimana: la domenica; gli altri giorni lavora e guadagna, mentre l'irlandese è idealista tutta la settimana. Conclusione: l'inglese è lo sfruttatore, l'irlandese lo sfruttato. Ma, in realtà l'Irlanda non è per lo Shaw che un mezzo di celebrare l'irlandese, come l'apologia che egli fa dell'irlandese, non è che un mezzo di celebrare se stesso. « Io, dice infatti lo Shaw, sono irlandese: cioè sono particolarmente libero da illusioni e posseggo la facoltà unica di vedere i fatti (and possesses a unique power for seeing facts).

Bernardo Shaw è l'idolo del femminismo britannico, che va pazzo delle sue caricature mascoline e lo considera una specie di Ibsen anglosassone. Candida, la bella e virtuosa moglie del dottor Morell, protagonista della commedia omonima, ha cattivato allo Shaw le simpatie di tutte le mogli virtuose e non virtuose del Regno Unito. E gli altri caratteri muliebri de' suoi drammi, specie Nora, Fanny e la Dark lady, hanno cangiata la simpatia in ammirazione devota. Per compenso i critici e i caricaturisti lo maltrattano quanto più sanno e possono. Ed egli risponde loro: « Siete tanti cretini: vi somministro l'epiteto non come un insulto, ma come un tonico ». A tutti gli inglesi poi egli getta in faccia quel che fa dire al suo Napoleone dell'*Uomo del destino*. Roba come questa: « Nessun inglese è tanto basso da avere degli scrupoli, nè tanto alto da saper liberarsi dalla lor tirannia ». Nel teatro dello Shaw, come nelle sue didascalie, come nelle sue critiche d'arte della *Saturday Review*, come ne' suoi romanzi, come ne' suoi libri *La quintessenza dell'ibsenismo, Il perfetto wagneriano, Fabianismo e questione fiscale, Saggi drammatici e opinioni musicali*, c'è tutto l'umorismo paradossale e vivace che distingue appunto il celta dall'anglosassone. Le note personali dello Shaw ci dicono che egli è vegetariano, che si esercita nel ciclismo, nella cavallerizza, nel nuoto, che è socialista, che appartiene al R. Automobile Club, che è membro della Società degli Autori e che abita a Londra 10 Adelphi Terrace W. C. La sua fama è, giova ripeterlo, enorme in tutto il Regno Unito e in America, ma, o m'inganno, o le commedie e i drammi dell'eccentrico scrittore, che mettono al posto di personaggi reali e universali, o caricature storiche o caricature attuali o personaggi-prodigio non son fatti per dar gloria duratura al teatro che fu già di Shakspeare e di Sheridan.

A. R. LEVI.

Notizie in fascio

Dall' Estero

L' amministrazione delle Ferrovie americane ha posto l' «embargo» sui combustibili.

Al Senato belga il ministro dell'agricoltura Ruzet ha letto le dichiarazioni ministeriali. Quindi il Senato ha eletto presidente De Favereau cattolico con 92 voti contro un voto dato a Stajer liberale ed uno a Goblet liberale e tre schede bianche.

Nei progetti finanziari che Klotz presenterà alla Camera francese oltre il progetto di aumento del prezzo del pane e del prezzo dello zucchero, vi sarebbe un progetto di aumento delle tariffe ferroviarie.

Il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi francese Deschamps ha convocato il Consiglio dei direttori allo scopo di esaminare un aumento delle tariffe postali. L' affrancatura delle lettere per la Francia sarà portata da 15 a 20 centesimi.

Il voto del Senato americano sul bill Edge che autorizza la collaborazione finanziaria con l' Europa ha avuto una grande ripercussione sul mercato. I cotoni sono rimasti oggi al disopra delle quotazioni di 100 punti. La Francia, il Giappone e la Germania hanno fatto forti acquisti di ottone. Gli acquisti della Germania sono stati fatti per tramito di olandesi.

L'Associazione della stampa estera di Londra ha proceduto all' elezione della presidenza. Fra i membri del comitato vi è il corrispondente del «Corriere della Sera».

E' probabile che le nuove tariffe ferroviarie inglesi per i trasporti delle merci saranno applicate a datare dal 15 gennaio prossimo. Il «deficit» attuale è di circa 50 milioni di lire sterline e si teme che l'aumento del 50 per cento per la tariffa delle merci non potrà colmare tale disavanzo.

Il ministro delle finanze ceco-slovacco presentò all' assemblea nazionale il bilancio preventivo del 1920.

Dalle provincie

A Caltanisetta ad iniziativa dell' intera studentesca si organizzò una patriottica dimostrazione alla quale parteciparono tutte quante le classi della cittadinanza con musica e bandiere al grido di Viva l' Italia, viva il Re. Qualche socialista provocò incidenti che furono subito sedati dall' intervento della forza diretta personalmente dal questore.

Da Roma

Il gruppo del rinnovamento nazionale ha preso atto con vivissimo rammarico delle dimissioni del collega Sem Benelli e confermato il proprio programma.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Per stasera è annunciato uno spettacolo sommamente interessante e divertente; Emma Gramatica darà infatti «Pigmalione» di Bernado Shaw (di cui discorre in altra parte del giornale un nostro valente collaboratore) una commedia altrettanto piacevole quanto acuta ch' ebbe sempre vivi successi.

Iersera il teatro era affollatissimo e la illustre attrice fu molto ammirata, specie nella scena finale del secondo atto, nella «Maestrina».

ROSSINI. — «Mascotte» una delle più belle operette del vecchio repertorio, riapparve ieri sera sul teatro veneziano efficacemente interpretata dalla Compagnia Mauro N. 2. Gea della Garisenda, il Micheluzzi, ed il Siddivò furono festeggiatissimi e suscitarono vivissimi applausi nel numeroso pubblico.

Stasera ore 20 e 45 «Le Campane di Corneville».

Quanto prima serata d' onore di Gea della Garisenda con «Eva».

Cinematografi

AL MODERNISSIMO. — Due artisti eccezionali saranno interpreti della grandiosa film «Passa la ruina» ovvero «La donna fatale»: Linda Pini e Mario Bonard.

Il lavoro è di una potenza suggestiva grandissima: non i soliti conflitti passionali, le consuete focate di amore, che travolgono e distruggono ma un dramma commoventissimo ed interessante di vita vissuta. Umanità e realtà, realtà in certi momenti crudele, ma fatta di brividi di vita.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «Otello».
Goldoni. — Ore 20.45: «Pigmalione».
Rossini. 20.45: «Campane di Corneville».
Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria, ore 17, 19, 21 tre spettacoli completi di cinema e varietà per famiglie, ad ore fisse. Delirio d' entusiasmo per Enzo Tacci: successo degli altri numeri. In cinematografo: «Le guardie di Merlopoli» film d' arte esilarante.
S. Margherita. — Ultimo giorno dello «Spirale della Morte». Presto «Galaor».
Cine S. Marco. — L' agguato della morte. Dramma in quattro parti delle più impressionanti avventure. Protagonista sig. Thea e comm. Piperno.
Italia. — «Ballo Mascherato» ultime repliche. Domani: «Sonnambula» 7.a serie del «Diamante della Morte». Domenica «Nellina» con Tilde Kassay. In preparazione «La Bohème»; protagonista Leda Gys.
Massimo. — «Matrimonio d' Olimpia» protagonista Italia Almirante Manzini - la attrice dalla linea più aristocratica e dal gesto più sapientemente espressivo nelle manifestazioni più complicate della femminilità. Nuovo successo!
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Arresti politici in Portogallo

Lisbona 17

E' stato arrestato il capitano Tamagnini Barbosa, che fu presidente del consiglio quando Sidonio Paes era presidente della repubblica. E' stato pure arrestato il capitano Tanella e parecchie altre personalità del partito sidonista.

Il presidente della repubblica ed i ministri si sono rifiutati di assistere alla cerimonia dei funerali in memoria di Sidonio Paes. Sono state prese precauzioni verso la guarnigione di Operto. Si prevedono altri arresti di personalità politiche.

La situazione a Vienna ed il Partito Socialista

Zurigo, 17

E. C.) — Il corrispondente particolare da Vienna della « Neue Zürcher Zeitung » pubblica su questo giornale un articolo importante sulla situazione politica nella capitale austriaca. Egli descrive lo stato d'animo della popolazione di quella capitale e osserva che tutti sono concordi, unanimi nel muovere i più aspri rimproveri al partito socialista, che viene ritenuto come l'autore maggiormente responsabile delle calamità che affliggono Vienna.

« Da alcune settimane osserva il corrispondente, ha luogo in questa città l'elezione dei consigli degli operai che si svolgono intieramente negli ambienti socialisti. Ma come lo constata la stessa « Arbeiter Zeitung » queste elezioni si svolgono con la massima indifferenza. Degli operai organizzati soltanto dal 10 al 13 per cento partecipano alle elezioni. In molte sezioni dell'amministrazione di Stato, in parecchie officine delle ferrovie ecc. gli impiegati e gli operai non hanno voluto eleggere i loro consigli. Pochi giorni or sono nella residenza dell'Assemblea Nazionale si doveva procedere alla elezione dei consigli degli operai, ma dei numerosi impiegati soltanto cinque, cioè i servitori del presidente Seitz si presentarono a votare. I disoccupati dimostrarono un maggior interesse per le elezioni e fornirono un contingente più elevato di elettori, ma questo maggior zelo non deve aver fatto piacere al partito socialista perchè precisamente questi consigli degli operai sono composti la maggior parte di bolscevichi e non rappresentano il fior fiore dei lavoratori, di modo che la direzione del partito socialista si troverà nella necessità di dover sostenere delle aspre lotte precisamente contro questi elementi. In poche parole i giorni della grande potenza dei Consigli di operai, che recentemente al Congresso socialista furono festeggiati quali una rivoluzione in permanenza sono in pieno tramonto e nonostante gli sforzi dei capi per galvanizzarli mediante lo spauracchio delle congiure dei monarchici e la istituzione di guardie bianche, non è possibile di farli rinascere a vita nuova.

« Questa situazione ha per conseguenza che i partigiani dei due gruppi che hanno concluso la coalizione ministeriale cioè i socialisti ed i cristiano-sociali continuano a prendersi per i capelli nelle assemblee elettorali. Avvengono di frequente delle scene violentissime alle quali partecipano con molto zelo anche i soldati della guardia civica.

In merito a questa ultima, il tenente colonnello Stössell-Wimmer ha pubblicato un rapporto nel quale afferma tra altro quanto segue: « Rozzezza, brutalità, eccessi di potere, condotta villana, mancanza di sentimento del dovere, abbandono volontario dei locali e dei posti di guardia senza aspettare i rimpiazzanti; nei locali di guardia vengono ammesse frequentemente delle donne di condotta molto dubbia e colà si giuoca d'azzardo, si fa della musica, si canta e ci si diverte. Le finestre e le porte dei locali lasciano intravvedere le condizioni inqualificabili di quei posti, che sono di un sudiciume ributtante; i soldati spingono gli scherzi al punto da riempire le giberne con porcherie innominabili: i locali non vengono mai puliti perchè tutti ritengono come un'offesa alla loro dignità il doversi occupare della pulizia. I tavoli, le panche, le sedie ecc. vengono spezzati per riscaldare gli ambienti; le pendole e tutti gli oggetti per la illuminazione sono rubati: si rubano persino gli apparecchi telefonici e quelli per segnali ecc.

Negli uffici si fanno saltare i cassetti degli scrittoi e si aprono tutti gli scaffali chiusi a chiave e si ruba a man bassa..... Il tenente colonnello Stössel Wimmer, parla per esperienza avendo vissuto qualche tempo con la guardia civica e aggiunge essere frequenti i casi di ufficiali bastonati dai soldati. E la guardia civica costituisce il principale appoggio di quel regime socialista. »

La ferrovia a scartamento ridotto

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobblaco

Imperversa attualmente, ed ognuno ne soffre, la crisi dei trasporti. Le Ferrovie esistenti vivono stentatamente; quelle in progetto rimangono per ora pii desideri.

Da un lato, lo Stato non può dedicare alle nuove costruzioni che una parte modesta del bilancio. Dall'altro i concessionari privati sono arrestati di fronte ai prezzi proibitivi delle materie ed alla precarietà dei trasporti.

Le sovvenzioni chilometriche son state aumentate, ma non in misura adeguata.

Una singolare eccezione a questo scoraggiante stato di cose è rappresentata dalla ferrovia economica Calalzo Cortina d'Ampezzo, Dobiacco. Di questa linea che allaccia il Cadore alla Pusteria attraverso le Valli del Boite e della Rienz, prima della guerra la vicina defunta Monarchia non voleva nemmeno si discorresse. Oggi, ad un anno dall'armistizio essa è quasi finita, anzi già sarebbe tale se non fossero sopraggiunte le precocissime nevicate.

Chiunque abbia percorso, nei passati mesi, l'incantevole strada dell'Allemagna che la nuova linea Ferroviaria segue quasi ininterrottamente, ora a monte, ora a valle, sarà rimasto colpito dal singolare fervore col quale la costruzione veniva contemporaneamente spinta lungo tutto il tracciato.

E si sarà certamente chiesto il perchè di questo affannoso lavoro.

—o—

La storia di questa Ferrovia è molto interessante e di carattere affatto eccezionale. Nata per la guerra, cresciuta per la guerra, portata a termine per la maggiore grandezza patria d'Italia, essa ripete le sorti del gigantesco conflitto e del nostro trionfo.

Nel 1916-1917, per il rifornimento delle tormentate linee delle Tofane al M. Piana, italiani ed austriaci avevano rispettivamente iniziato lungo le valli del Boite e della Rienz la costruzione di due ferrovie decauville, allacciate l'una alla ferrovia Belluno-Calalzo, l'altra alla ferrovia di Val Drava a Dobiacco.

Dopo Caporetto, l'esercito austriaco calato lungo il Piave fino a Fener si trovò a mancare di allacciamenti ferroviari nel punto più delicato della sua fronte. Nel settore di Feltre non era possibile fare affluire i rifornimenti alle linee dai più vicini centri ferroviari (Vittorio Veneto e Primolano), senza un lungo percorso su strade ordinarie già tormentatissime come vie di arroccamento.

Non si persero di animo gli Ingegneri nemici. Riparata con mirabile celerità la linea ferroviaria da Calalzo a Feltre provvidero immediatamente a completare le due Decauville fra Calalzo e Dobiacco portando queste al massimo rendimento con sistemi di trazione molto originali. Contemporaneamente decisero la costruzione ex-novo di una linea ferroviaria a scartamento ridotto che sostituisse la decauville, (che per buona parte del percorso pesava sulla sede stradale) ed avesse maggiore potenzialità e sicurezza. Scaraventarono sulla linea torme di prigionieri russi e purtroppo anche italiani risoluti a finire il lavoro almeno nel tratto più elevato, Cortina e Dobiacco, prima dell'inverno.

Forse era il nemico assillato, oltrechè dalle necessità militari, dal desiderio di affrettare il compimento dei suoi sogni di espansione e di penetrazione. I sogni sono crollati, e non è più possibile giudicarne; certamente il tronco Cortina e Dobiacco, che nell'autunno 1918, era quasi ultimato, non appariva costruito solamente con criteri e scopi di guerra.

—o—

Sopraggiunse Vittorio Veneto, e fu, per quelle zone di retrovia, un colpo di fulmine.

Non vi fu tempo di distruggere, nè di asportare, rimasero i treni sulla linea, gli attrezzi ai piedi del lavoro, i magazzini intatti.

Vennero le truppe liberatrici ad occupare la linea d'armistizio ed il genio militare italiano si trovò di fronte ad un nudo dilemma: abbandonare i lavori, o portarli a termine con la stessa rapidità e gli stessi criteri con i quali erano stati iniziati. Nessuna via di mezzo possibile, sospendere i lavori temporaneamente, anche suddividendo la linea in tronchi e frazionandone la costruzione in parecchi anni, avrebbe significato un danno incalcolabile per le opere lasciate dal nemico in corso di esecuzione.

Il dilemma fu risoluto, come doveva essere, riprendendo i lavori con la massima alacrità. Si portarono lievi varianti al tracciato per ottenere un andamento planimetrico ed altimetrico più favorevole e che permettesse l'adozione dello scartamento di m. 0.95 anzichè di quello 0.75, che gli austriaci avevano almeno provvisoriamente prescelto. Alle masse dei prigionieri si sostituirono le tenaci maestranze Cadorine e Friulane, alle quali veniva così tolta la prospettiva di un anno di disoccupazione.

—o—

Oggi, i lavori si possono dire quasi ultimati. Il precoce sopraggiungere dell'inverno ha obbligato a rinunciare al disegno di iniziare subito l'esercizio. Questo verrà cominciato nella ventura primavera, ed è augurabile possa essere subito applicata la trazione elettrica.

La linea ferroviaria è lunga sessanta quattro chilometri. Da Calalzo ove si allaccia alle ferrovie dello Stato alla quota di m. 740 sul livello del mare, la ferrovia sale con larghi giri fino a Tai di Cadore, imboccando ivi la Valle del Boite e toccando fino a Cortina d'Ampezzo alla quota di m. 1220 sul mare tutti i paesi ora serviti dalla strada di Allemagna.

Da Cortina d'Ampezzo per Podestagno raggiunge la massima elevazione di metri 1540 sul mare a Cima Banche. Ivi entra nell'alta Valle della Riana discendendo per Schluderbach e Landro fino a raggiungere a Dobiacco la ferrovia Fortezza S. Candido Villacco, alla quota di metri 1210 sul mare.

—o—

Sarebbe assurdo volere assegnare alla ferrovia Calalzo Dobiacco il carattere di linea di grande comunicazione internazionale. Le sue caratteristiche ne fanno una linea di interesse secondario ed essenzialmente turistico.

Sotto questo aspetto, per la magnificenza dei paesaggio e l'altitudine che raggiunge è certamente fra le ferrovie più interessanti d'Europa. La conca dell'Ampezzo col meraviglioso suo Anfiteatro Dolomitico costituiva già prima della guerra il più frequentato soggiorno alpino del versante Italiano.

Ora le comunicazioni ferroviarie aumenteranno ancora notevolmente il movimento turistico della Italianissima Cortina e della Valle del Boite. Dal punto di vista politico la facilità delle comunicazioni fra Dobbiacco e Calalzo gioverà a ridare alla Pusteria l'antico e non mai totalmente perduto carattere di sentinella dell'Italianità.

—o—

E' stato spesso domandato per quali motivi la linea Calalzo-Dobiacco non è stata costruita a scartamento normale, allo scopo di allacciare Venezia al Brennero. I motivi sono due: Uno generale, e cioè che la Valle del Boite è la meno adatta per una ferrovia che allacci il Cadore alle Valli della Drava e della Rienz e che debba avere le caratteristiche del grande traffico, uno speciale e cioè che la linea ferroviaria iniziata dagli austriaci non poteva in nessun punto essere utilizzata per scartamento normale. Far passare la ferrovia ordinaria per Cortina sarebbe equivalso a costruire una ferrovia costosa e in cattive condizioni di tracciato, senza il vantaggio di usufruire di opere esistenti od in corso di esecuzione.

L'avere condotto a termine la ferrovia secondaria per Cortina non significa che l'allacciamento con ferrovia ordinaria fra Calalzo e Innichen, la cui importanza è capitale strategicamente e commercialmente nell'interesse di Venezia, non si debba eseguire in un molto prossimo avvenire.

E' noto che gli studi di massima di questa ferrovia attraverso il Comelico e del suo allacciamento con la linea di Carnia per il passo della Mauria, sono già stati eseguiti e che sono imminenti decisioni in proposito da parte dello Stato. E' da augurare che per la prossima primavera venga dato inizio a questi lavori e che la costrutta ferrovia di Cortina non rappresenti che il primo anello di una catena di opere ferroviarie, che appaiano indispensabili per la sicurezza dei confini e per la prosperità delle Venezie.

UMBERTO PASTORE
Maggior Generale del Genio.

L' Almanacco Italiano per il 1920

La Casa Editrice R. Bemporad e figlio ripubblicherà tra qualche giorno il notissimo ALMANACCO ITALIANO - Enciclopedia Popolare della Vita Pratica - Annuario diplomatico, amministrativo, statistico, astronomico - Cronaca degli avvenimenti mondiali. — Elegante volume in sedicesimo, di circa mille pagine con mille figure. Disegni dei principali artisti italiani. — Nuova copertina a colori di Ezio Anichini.—

Sommario delle principali rubriche:

Il Calendario - *Notizie astronomiche - Effemeridi - I calendari di tutti i popoli - Calendario settimanale - Memorandum civile - Indice dei Santi.*

Notizie amministrative - *La Chiesa Cattolica - Gli ordini religiosi - I funzionari della Chiesa - La famiglia reale.*

I Nuovi Deputati - *con indicazione delle circoscrizioni elettorali, colore politico, statistiche e confronti.*

Il Nuovo Ministero - *Le amministrazioni civili - Camere di Commercio - Ordine giudiziario - Amministrazione provinciale scolastica - Ambasciatori e Consoli - Indice delle leggi, regolamenti dell'annata.*

Gli Stati Indipendenti della Terra, *con particolareggiate notizie sui nuovi Stati.*

Le Grandi Ricorrenze - *Il Cinquantenario del XX Settembre - Come sorse e come cadde il potere temporale - A Roma mezzo secolo fa.*

Il Centenario di Raffaello.

Il prezzo di copertina dell'*Almanacco* è di L. 4; i nostri abbonati possono acquistarlo per L. 2.75.

Oggi un anno, in seguito a ferite riportate eroicamente sul campo di battaglia, morì il

Capitano degli Alpini

Rag. Mario Pasqualin

decorato di medaglia d'argento al valore militare.

La famiglia desolatissima chiede una prece per l'anima cara.

Treviso, 18 Dicembre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 GIOVEDI' (352-14) — S. Desiderato. *Monaco dell'Abbazia di Fontanelle, che morì verso la fine del secolo VII.o.*
SOLE: Leva alle 7.47; tramonta alle 16.26
LUNA: Leva alle 3.57; tramonta alle 13.56
Temperatura: Massima 4.8; minima 0.2.
Pressione barometrica: E' salita fino a 766 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 42.0 alle 15.5 del giorno 17.
19 VENERDI' (353-13) — S. Fausta.
SOLE: Leva alle 7.48; tramonta alle 16.27
LUNA: Leva alle 4.55; tramonta alle 14.31.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

18 dicembre 1819

Venezia. — Giovedì 16 corr. S. A. I. l'Arciduca Ranieri, Vicerè del Regno Lombardo Veneto è partito per Milano, dove risiederà per i primi sei mesi del 1820.

— S. A. R. il Principe Leopoldo delle Due Sicilie con l'Arciduchessa Clementina sua sposa è partito per Vienna.

La prima seduta
del Provvidorato del Porto

Ci si comunica:

Martedì alla sede del Provveditorato al Porto — in calle degli Avvocati — è stata tenuta la prima seduta dell'Azienda Autonoma Portuale, che sotto il nome del «Provveditorato» reggerà le sorti del nostro Porto, appena il Ministero dei Trasporti abbia — nella sua prossima gita a Venezia — stabilite le norme di massima per la divisione delle competenze tra l'Amministrazione Portuale e quella Ferroviaria.

Presiedeva il comm. Carraro — erano presenti il Grande Uff. comm. Ravà per il Magistrato alle Acque — il comm. Chiggiato per la Deputazione Provinciale — l'assessore Fortis per il Sindaco assente da Venezia — il comm. Bonchetti per le Ferrovie dello Stato — il comandante Zanetti per la Capitaneria del Porto — il cav. Ferro per la R. Dogana ed il sig. Angelo Vianello per i Lavoratori in rappresentanza anche del sig. Attilio Medici trattenuto a Roma da importanti affari riguardanti il Porto.

Dopo un saluto agli intervenuti ed a tutti coloro che furono, in passato, gli apostoli del Provveditorato — il Presidente fece rapidamente la storia dell'istituzione — e ne descrisse il funzionamento in questo primo periodo in cui svolse la sua azione sotto forma di Commissario Regio — per additare i problemi che si venivano delineando alla nuova Amministrazione.

Venne confermata la necessità di dar mano — nel più breve tempo possibile — alla costituzione dell'Ufficio Tecnico — che dovrà iniziare i lavori purtroppo finora assai poco curati — ed a quella di continuare a rinforzare la organizzazione della mano d'opera che, nel nostro porto è all'avanguardia dei porti italiani.

La discussione proseguì cordiale ed animata su tutti gli altri problemi che si connettono a questi che sono i cardinali e vennero anche decise — in linea generale — le richieste che si dovranno fare al Ministro nella sua visita.

La seduta che si è protratta per oltre un paio d'ore ha avuto — più che altro — nei riguardi dell'Amministrazione, carattere preliminare, dovendo il Provveditore funzionare come Commissario, fino al giorno che sarà, nella sua visita, dal Ministro stabilito, ma l'importanza e l'interesse degli argomenti che vi sono trattati e la cordialità e la completa intesa di tutti gli intervenuti, sono arra sicura del grande vantaggio che il nostro Porto potrà ritrarre dalla nascente istituzione.

Lo scoprimento di una Lapide
a Guglielmo Oberdan

Per iniziativa del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia avrà luogo domenica prossima una cerimonia inaugurale della lapide dedicata alla memoria di Guglielmo Oberdan.

Ricorre il trentasettesimo anniversario della sua morte. In tale ricorrenza verrà scoperta una lapide sulla facciata della Casa che fu dei Fratelli Bandiera e precisamente in Campo Bandiera e Moro dove da anni il Circolo Pro Venezia Giulia ha la sua sede.

Così il sodalizio scioglie il suo voto da tempo concepito. La inaugurazione avrà forma solenne.

Parteciperà alla cerimonia la rappresentanza del Comune e sono invitate tutte le Associazioni cittadine politiche, militari e di mutuo soccorso.

Il corteo si formerà domenica mattina alle ore nove e mezza presso sul piazzale del monumento a Vittorio Emanuele, donde muoverà verso il Campo Bandiera e Moro.

La lapide è dovuta a sottoscrizione popolare. Le adesioni e le offerte possono essere indirizzate alla sede del Circolo, Palazzo Bandiera.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

Continuano a pervenire le offerte da Enti, privati ecc. a favore della Mostra Nazionale d'Arte Sacra che si terrà a Venezia nei mesi di marzo e aprile del prossimo anno. Oggi si segnala i contributi del comm. Massimo Rietti di L. 500 e del co. Giovanni Battista Venier pure di lire 500.

Guido Gallignani all'Università Popolare

Ecco il programma della conferenza-concerto che sarà tenuta questa sera alle 8.45 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto dal distinto contrabbassista Guido Gallignani:

1. Conferenza: Cenni sulla storia e sulla tecnica del contrabbasso.
2. Esecuzioni musicali: I. a) Koussevitzky, concerto I. e II. tempo (allegro appassionato, andante); b) Koussevitzky, valse miniature; — II. a) Franchi, canzonetta; b) Massenet, melodia; c) S. Bach, gavotta (trascrizione dalla III. suite inglese); — III. a) Gallignani, pezzo di concerto; b) Paisiello-Bottesini, tema con variazioni (Nel cor più non mi sento).

Al pianoforte: signora Hilda Tagliapietra.

I biglietti d'ingresso, in numero limitato, saranno venduti, a 50 cent., nella saletta terrena (Calle Minelli); gli azionisti e gli abbonati alle conferenze dell'U. P. hanno libero ingresso.

In morte di Angelo Papadopoli

L'offerta di L. 500 versata, con altre, dal Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini in onore del compianto fratello Conte Angelo, era destinata al Dono di Natale per gli orfani di guerra e non come, per errore dattilografico, fu comunicata, all'Albero di Natale, al quale il Conte e la Contessa Papadopoli versarono L. 150.

L'Albero di Natale all'Umberto I.

Martedì 23 corr. alle ore 15 avrà luogo all'Ospitale Umberto I. una piccola festa intorno all'Albero di Natale, che porterà tra i suoi rami molti doni per i i bimbi de...

Per gli Studi nautici a Venezia

Il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta, riunito l'altro ieri sotto la presidenza dell'ing. Vittorio D'Anna, fra le altre questioni inerenti alla nostra vita marinara, ha discusso l'importante problema degli studi nautici a Venezia in rapporto alle necessità locali.

Come è noto con D. L. 11 ottobre 1917 gli Istituti Nautici del Regno passarono dal Ministero della P. I. a quello della Marina e per tale disposizione vengono a trovarsi uniti nello stesso locale di S. Giovanni Laterano due Istituti appartenenti a due diversi Ministeri, l'Istituto Tecnico dipendente dal Ministero della P. I. e quello nautico dipendente dal Ministero della Marina. Se ciò poteva già da sè costituire cosa anormale, l'anormalità è resa intollerabile oggi che per l'accresciuto numero di allievi l'anzidetto locale non solo non si presta a permettere il regolare sviluppo dei due indicati Istituti, ma neppure vale a contenerli contemporaneamente. La gravità della situazione fu rilevata anche dalla stampa cittadina ed a dirimere l'inconveniente fu proposto di adibire ad uso dell'Istituto Nautico l'ex Casa di educazione marittima situata in Campo S. Giustina, alla quale si ricollegano le gloriose memorie della vittoria di Lepanto. Il locale di S. Giustina al presente non contiene che poco materiale militare facilmente collocabile altrove.

Nell'interesse dell'istruzione nautica, che è per Venezia necessità suprema, la Associazione marinara veneta non può tralasciare di impiegare tutte le sue energie perchè dalle autorità competenti si addivenga con ogni sollecitudine alla separazione dei due suprecitati Istituti nel modo dianzi proposto e insistendo in tale senso presso il Municipio di Venezia, che è tenuto a provvedere il locale, presso il Ministero della Guerra, a cui presentemente il locale appartiene, e presso il Ministero della Marina, che al regolare funzionamento dell'educazione marittima è particolarmente tenuto specie nei riguardi di Venezia nostra, che dal mare attinse tanta luce di gloria, tanta ricchezza di imperituri ammaestramenti per ogni gente di Italia.

Su proposta quindi del prof. Bettanini furono spediti i seguenti telegrammi:

Al Sindaco di Venezia: «Per la serietà degli studi e decoro di Venezia «Associazione Marinara Veneta» domanda che questo Istituto Nautico senza ulteriori indugi abbia sede in ex Casa educazione marittima S. Giustina».

Al Ministro della Marina: «In nome avvenire Venezia, sue glorie multisecolari, Associazione Marinara Veneta chiede nessun ostacolo sia frapposto a che questo Istituto Nautico senza ulteriori indugi abbia sede in ex Casa educazione marittima S. Giustina attualmente occupata da poco materiale militare».

Al Ministero della Marina: «Associazione Marinara Veneta gelosa antiche memorie, sotto impero presente avvenire, ha chiesto Municipio di Venezia e Ministero Guerra provvedano a che questo Istituto Nautico abbia sede in ex Casa educazione marittima Santa Giustina.»

Dono di Natale
per gli orfani di guerra

5.o Elenco:

Offerte varie a mezzo madrina signa Clementina Steger L. 79.50 — Famiglia Dreolin S. Canciano L. 20 — Sorelle Elena e Giovanna Dreolin 5 — Famiglia Caglieri 2 — Antonio Castelli 1 — Luigi Salvemini 1 — Mary ed Amalia Baroni 10 — Cecilia Baroni Vittorelli 10 — Giuseppina Vittorelli Pavanello 5 — Anna Scomparin 5 — Amelia Fontana 1.50 — Carolina Beaufire 5 — Caterina Poli 2 — Angela Molinari 5 — Giacinta Gavagnin 10 — Mora Olga 2 — Ing. Arturo Pollovich 10 — Avv. cav. G. Batta Coletti 50 — Assicurazioni Generali 100 — Francesco Giudica 10 — Cav. Agostino Bettanin 10 Carlotta Del Prà 50 — Annina Benetti 5.

Offerte varie a mezzo madrina signa Angela Merlo L. 68 — Regina Costantini Cavagnis L. 5 — Co. Leopolda Brandolin 10 — Prof. Andrea Benzoni 2 — Giovanni Benzoni 2 — Romano Gerlato 5 — Candeo Angelo 10 — Candeo Maria 10 — Savione Anna 3 — Forcellini Francesco 5 — Forcellini Maria 2 — Forcellini Elena 2 — Forcellini Maddalena 2 — Samassa Gilberto 10.

Offerte varie a mezzo madrina signa Bellinato Ede L. 37 — Giorgio e Ede Bellinato L. 15 — Maria Teresa Bellinato 5 — De Pol Anna 2 — Rossi Anna 1 — Mocenigo Luisa 2 — Scussel Iolanda 1 — Bellarino Letizia 2 — De Gritti Ede 2 — Scussel Ugo 1 — I bambini e Gastone e Vittorino Scarpa 1.

Offerte varie a mezzo madrina Penso Amalia ved. Borin L. 40 — Penso Amalia ved. Borin L. 5 — Penso Ernesta 2 — Emilio Penso 2 — Penso Giuseppina 2 — Meinelia Marsellle Mary 2.50 — Magda Meinelia 2.50 — Coselli Giuseppina 1 — Elisa Pistone 1 — G. Arezzi 2 — M. Franchi 2 — A. Moro 2 — G. Triena 1 — Ada Boldrin 2 — Ferdinando Turolla 1 — A. Morandi 2 — Pietro Benedetti 2 — A. Vianello 2 — A. Ongaretto 2 — E. Scarpa 0.50 — A. De Micheli 1 — N. N. 0.50 — Andreotta Maria 2 — Totale L. 481.50 — Liste precedenti L. 21012 — Totale L. 21493.50.

Sempre sull'agitazione degli studenti
dell'Istituto tecnico

Una commissione di studenti delle scuole medie ha presentato al Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico professor Macchiati un memoriale in cui si chiede la revoca delle misure disciplinari prese dal Consiglio dei professori contro gli studenti che lunedì disertarono le lezioni. Se non avranno soddisfazione pare che gli studenti siano decisi a rinnovare lo sciopero, seguiti, così essi dicono, per solidarietà anche dagli studenti di altre parti d'Italia. Il Consiglio dei professori dell'Istituto Tecnico si riunirà domani nel pomeriggio per concretar la risposta.

Il "Marianne,, disincagliato

Sbarcata una parte del carico su barconi all'uopo inviati, il piroscafo «Marianne» è stato l'altra sera disincagliato ormeggiandosi ieri mattina alla stazione marittima.

Simulata aggressione

Il giorno 5 corr. un certo Maldini Angelo di Carlo di anni 23 soldato di artiglieria denunciò alla Questura Centrale che la sera precedente alle ore 22.30 al ponte delle Ostreghe era stato aggredito da cinque sconosciuti che lo rapinarono del portafoglio contenente 250 lire ingiungendogli poscia sotto gravi minaccie di non svelare ad alcuno l'accaduto. Il Maldini, dopo questa deposizione fatta alla questura, raccontò ad altri in un locale pubblico la stessa avventura ma in termini contraddittori. La P. S. venuta a conoscenza della cosa, fece comparire il Maldini, il quale sottoposto a un abile interrogatorio finì per confessare che il fatto dell'aggressione era stato di sana pianta inventato da lui. Per giustificare la insulsa commedia egli addusse questo motivo abbastanza ridicolo che cioè col fatto dell'aggressione egli voleva rendere nota quest'ultima sua disavventura per impietosire il cuore di una ragazza che non voleva assolutamente saperne di lui. Il soldato fu denunciato a piede libero per simulazione di reato.

Truffa all'americana

Il giorno 15, arrivava a Venezia proveniente da Trento dove si era recato per fare degli acquisti di legname, certo Olivieri Tommaso fu Angelo, di anni 53, da S. Vito Chietino (Abruzzi); prese alloggio presso un affittacamere sulla Riva degli Schiavoni, con l'intenzione di ripartire il giorno dopo per Trieste, perchè a Trento non aveva potuto concludere nessun acquisto.

Ma caso volle, che nella mattinata del 16, transitando lungo la riva degli Schiavoni e precisamente al Ponte della Paglia, l'Olivieri facesse conoscenza con uno sconosciuto che parlava romagnolo, dell'età dai trentacinque ai quarant'anni.

Lo sconosciuto si qualificò all'Olivieri quale negoziante di vino e disse che era venuto a Venezia per fare degli acquisti; così discorrendo i due si incamminarono verso S. Zaccaria; ma giunti nei pressi del monumento Vittorio Emanuele videro improvvisamente a terra una lettera assicurata; lo sconosciuto si chinò, la raccolse e rivolto all'Olivieri gli chiese se era sua; avuta risposta negativa, esaminò la lettera e vide che si trattava di una assicurata per lire 8 mila.

La mostrò all'Olivieri pregandolo di tenerla in consegna fino al giorno dopo, perchè i giornali cittadini, certo avrebbero annunciato lo smarrimento; così consegnandola al legittimo proprietario ne avrebbero ricavata una buona mancia, che sarebbe stata divisa per giusta metà.

I due andarono a prendere un caffè e seduti ad un tavolino parlarono lungamente di affari; lo sconosciuto consigliava l'Olivieri di recarsi al Dolo presso certe ditte, assicurandolo che avrebbe concluso dei buoni affari, si fece dare le generalità e l'indirizzo, dicendo che al ritorno da Dolo avrebbero deciso sul da farsi per l'assicurata e ciò dicendo lo sconosciuto insisteva perchè l'Olivieri avesse cura della lettera.

A questo punto l'Olivieri trò fuori una busta contenente L. 13.000 in biglietti di banca e tre vaglia; uno del Banco di Napoli e due della Banca d'Italia del valore di L. 300; fece atto di mettere insieme l'assicurata; ma lo sconosciuto tirò fuori dalla tasca un fazzoletto bianco, facendosi consegnare denaro, vaglia ed assicurata e facendo un piccolo involto ben legato lo consegnò all'Olivieri pregandolo di aver cura.

L'Olivieri si mise il prezioso involto nella tasca interna del gilet; quindi i due uscirono, fissarono un appuntamento per il giorno dopo e l'Olivieri sempre accompagnato dallo sconosciuto fino al pontile di Fusina, partì alla volta di Dolo.

Ritornò a Venezia la sera stessa, si recò a dormire nella stanza dove aveva alloggiato la sera precedente; dormì tranquillo tutta la notte col suo prezioso involto sotto il guanciale. Svegliandosi alla mattina alle ore 5 pensò che se nella mattinata non avesse trovato lo sconosciuto si sarebbe deciso di consegnare l'assicurata alla questura.

Ma quale sorpresa lo attendeva! prima di uscire dalla stanza, aperse l'involto per esaminare ancora una volta la lettera, ma in luogo della lettera e della busta contenente le L. 13000 ed i tre effetti bancari, trovò due giornali: cioè il «Gazzettino» ed il «Secolo» di Milano.

Si recò subito al Commissariato di P. S. di Castello a fare regolare denuncia.

Si sono iniziate attive indagini.

Non occorre dire che l'assicurata fu lasciata cadere ad arte dallo sconosciuto profittando di un momento di disattenzione del compagno.

Piccola cronaca

Galline che pigliano il volo

Una certa Cecilia Tres abitante in Cannaregio, campo della Madonnetta n. 5485, allevava con cura amorosa nella corte di casa sua sette galline e un cappone. L'altra notte alle tre e mezzo fu svegliata da insoliti rumori che venivano dal cortile. Ma non vi fece gran caso. La mattina alle sette levatasi da letto corse subito nella corte col presentimento di qualche guaio. Ivi purtroppo trovò la spiegazione degli insoliti rumori notturni. Il pollaio era vuoto; delle sette galline e del cappone nessuna traccia o meglio una sola traccia: un po' di penne sparse qua e là sulle pietre della corte. La donna interrogò i vicini; qualcuno le raccontò di aver visto nella notte quattro individui fermi sotto il muro che divide la corte da calle Varisca. Senza dubbio i figuri aspettavano il momento buono per fare il colpo. La P. S. indaga per venire a scoprire dove le sette galline e il cappone siano andate a finire la loro vita terrena.

Un collo di tessuti trafugato

Nella notte dal 15 al 16, ignoti ladri, rubarono un collo di tessuti, del peso di un quintale, del valore di L. 1800, da una peata ormeggiata nella banchina di San Basegio, di proprietà della Ditta Borsatti Aldo, che ha i suoi uffici in via 22 Marzo.

Il furto venne denunciato al commissariato di P. S. di Dorsoduro, che ha iniziate delle indagini.

Un sandolo abbandonato

Ieri mattina sulle quattro un guardiano dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Galimberti ha sequestrato nel rio della Scoazzera vicino al Ponte dei Baretteri, un sandolo con due remi, due fercole e quattro sacchi, abbandonato da due individui, che vistisi tenuti a bada dal suddetto guardiano si sono dati alla fuga per Calle dei Pignoli. Il sandolo è stato condotto all'appostamento del suddetto Istituto a disposizione dell'autorità di P. S.

20.000 lire di stoffe trafugate

La scorsa notte ad ora imprecisata, ignoti ladri, perpetrarono un audace furto di stoffe per un valore di L. 20.000 circa, in danno della ditta Pietro Barbaro, che ha un ben fornito negozio di stoffe in Merceria del Capitello.

I malandrini si sono introdotti nell'androne della casa sita in Calle di Mezzo al N. 4964 e praticando un foro, capace di dar passaggio ad una persona, nel sottoscala, penetrarono nel negozio saccheggiandolo.

Alla mattina seguente, il direttore del negozio constatò il furto, ne informò subito il cav. Barbaro che fece denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziate laboriose indagini.

Audace furto di tessuti

Il signor Guidetti Claudio, di anni 55, spedizioniere, abitante a S. Stefano N. 3990 ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco, che dalla barca piena di colli di tessuti condotta dal suo fattorino certo Pagliarin Giuseppe, di anni 45, che stava ormeggiandosi alla riva del ponte dei Baretteri, ignoti montati su una gondola vogata a tre remi, rubarono un collo di tessuti del valore di L. 4000 circa.

Si sono iniziate attive indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Andreata Sante fu Giovanni, di anni 75, abitante a San Polo 1279, con una contusione al torace, riportata cadendo dal letto. Guarirà in 30 giorni.

— Zanon Giovanna di Antonio, di anni 16, abitante a S. Polo 1777, con la frattura del femore sinistro riportata accidentalmente cadendo nei pressi di casa propria. Guarirà in 30 giorni.

PER COSTRUIRE
Le I. I. I. settimanali in grande formato

Cessati con la guerra i facili lucri, le nostre industrie si affacciano sulla soglia del mondo.

La lotta vera, la LOTTA PER LA VITA, quella che obbliterà i deboli e tempera i forti, COMINCIA DA OGGI.

La pressione straniera, la pressione fiscale, la pressione burocratica, la pressione operaia operano simultaneamente sull'organismo della produzione italiana, passata repentinamente dall'età puerile di anteguerra alla maturità precoce del periodo bellico, e dalla precocità, all'improvviso arresto di sviluppo di questo primo anno di pace.

La delicatissima situazione esige attenzione più vigile, assistenza più assidua, intervento più pronto.

Qui risiede la ragione prima della trasformazione delle I. I. I. da mensile a settimanale.

Le nuove basi della produzione

Ma della produzione e del lavoro italiano noi non vogliamo essere soltanto i clinici.

Non è soltanto di osculiazioni più frequenti o di esami più approfonditi che l'organismo produttivo italiano ha bisogno.

S'impone una terapia energica, sagace, moderna.

Noi la riassumiamo così:

I.o — *COSTITUZIONE DI SINDACATI O ASSOCIAZIONI NAZIONALI PER OGNI CATEGORIA DI PRODUZIONE CON ISCRIZIONE «PER LEGGE» IN CIASCUNA DI ESSE DI TUTTI I PRODUTTORI DEL RAMO*, allo scopo di:

a) *provvedere agli acquisti collettivi delle materie prime;*

b) *istituire nuclei di studio e di penetrazione commerciale sui più acconci mercati esteri;*

c) *dotare ogni ramo di industria di «Università tecniche», libere e gratuite per il perfezionamento professionale dei giovani operai.*

II.o — *INTENSIFICAZIONE DEGLI ACCORDI DIRETTI FRA I SINDACATI DI PRODUTTORI-IMPRENDITORI E LE ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI SALARIATI*, allo scopo di:

a) *realizzare un'equa partecipazione degli impiegati e degli operai alla gestione e agli utili delle imprese;*

b) *intervenire nella negoziazione dei trattati di commercio e nella creazione di una sana politica doganale;*

c) *dirimere qualsiasi vertenza economica con l'arbitrato obbligatorio;*

d) *difendere il prodotto del lavoro italiano ovunque creato.*

III.o — *FINANZIAMENTO DI UN GRANDIOSO PIANO ORGANICO DI PUBBLICI LAVORI CON IMMEDIATA ESECUZIONE E CON PARTICOLARE RIGUARDO PER:*

a) *l'elettrificazione generale delle ferrovie;*

b) *La sottoscrizione delle locomotive ordinarie dei treni-merci con locomotive ad accumulatore elettrico per linee non elettrificabili od in attesa di elettrificazione*

c) *la trasformazione dei nostri maggiori e idonei corsi d'acqua in linee navigabili.*

IV.o — *ISTITUZIONE DI UN CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PRODUZIONE E DEL LAVORO COSTITUITO DI UN CONGRUO NUMERO DI RAPPRESENTANTI DI OGNI RAMO DI PRODUZIONE E DI OGNI CATEGORIA DI PRODUTTORI (imprenditori e salariati) AI QUALI SIANO DEVOLUTI I POTERI LEGISLATIVI SU TUTTO QUANTO RIGUARDI LA PUBBLICA FINANZA, I PUBBLICI LAVORI, L'INDUSTRIA, I COMMERCI, L'AGRICOLTURA, I TRASPORTI E LE COMUNICAZIONI.*

Su questi quattro piloni fondamentali può elevarsi un edificio statale granitico: un edificio di lavoro sereno, di giustizia attuabile, di rinnovazione pratica e lungimirante; un edificio sociale nel quale tutti i valori genetici troveranno il loro solco fecondo.

Segni e presentimenti di grande avvenire

Per mille segni, forse impercettibili agli occhi di molti, l'Italia appare designata ancora una volta dal destino come la nobile matrice di una nuova civiltà mondiale.

Saranno i produttori lo strumento del fato che matura?

Per quanto i secoli sian passati sui secoli, la gente nostra discende pur sempre dai legionari di Cesare e dai discepoli di Pietro, che al mondo han dato due luci millenarie.

Il presentimento di un grande avvenire è in noi, chiaro e ostinato come non mai.

Dirà il futuro se noi fummo soltanto degli allucinati solitari.

Una cosa, comunque, è certa, ed è che una Italia prospera, forte e indipendente non può ergersi che sulle basi delineate nei capisaldi della produzione così come noi li abbiamo riassunti.

Ed è questa la seconda ragione per cui noi — quadrati assertori di fede, di rettitudine, di COSTRUZIONE — abbiamo deliberato la riforma delle I. I. I.

Il quadro degli abbonamenti

Ecco il quadro delle nuove combinazioni di abbonamento per il 1920.

Abbonamento Sezionale A, con diritto a *Dodici fascicoli dell'annata* specialmente *dedicati alla politica*, Finanza, Osservatorio Commerciale, Trasporti e Comunicazioni, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinari*: Italia e Colonie L. 25 - *Estero L. 30.*

Abbonamento Sezionale B, con diritto a *Dodici fascicoli dell'annata* specialmente *dedicati alla Metallurgia*, Meccanica, Elettrotecnica, Idroelettrica, più uno dei quattro grandi supplementi straordinari: Italia e Colonie L. 25 - *Estero L. 30.*

Abbonamento Sezionale C, con diritto a *Dodici fascicoli dell'annata* specialmente *dedicati alle Industrie Tessili*, Manifatturiere, Chimiche, Minerarie, Edilizie, più uno dei quattro grandi supplementi straordinari: Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30.

Abbonamento Sezionale D, con diritto a *Dodici fascicoli dell'annata* specialmente *dedicati all'Agricoltura*, Alimentazione, Industrie derivanti, più uno dei quattro grandi supplementi straordinari: Italia e Colonie L. 25 - *Estero L. 30.*

Abbonamento Integrale con diritto ai fascicoli più sopra descritti, nonchè a tutti quattro i grandi supplementi straordinari che integrano i cinquantadue numeri dell'annata: *Italia e Colonie L. 90 - Estero L. 110.*

CEDOLA D'ABB. SEZIONALE alle I I I

La presente rimessa di L. 25 — (1) serve per un abbonamento sezionale (2) . . . . . al vostro periodico le I. I. I. per il 1920.

Nome . . . .

Indirizzo . . . .

. . . .

(1) Cartolina vaglia o chèque.
(2) Indicare se A. B. C. o D.

CEDOLA D'ABB. INTEGRALE alle I I I

La presente rimessa di L. 90 - (1) serve per un abbonamento integrale al vostro periodico le I. I. I. per il 1920.

Nome . . . .

Indirizzo . . . .

. . . .

(1) Cartolina vaglia o chèque.

Ritagliare la cedola dell'abbonamento prescelto e spedirla debitamente riempita e... ogliata a una cartolina vaglia dell'importo alla Soc. An. Istituto Editoriale Italiano, Piazza Cavour, 5, Milano.

La giornata di beneficenza all' Hôtel Danieli

A chi, nel pomeriggio di ieri, mentre il tramonto tingeva dei suoi delicati colori quella meravigliosa strada regale che è la Riva degli Schiavoni, s'è affacciato alla Hall dell'Albergo Danieli, s'è presentato uno spettacolo di animazione, di grazia e di eleganza quale oramai non è comune nella nostra città. S'era infatti dato convegno nel vasto salone quanto di più brillante e di più grazioso può dare la buona società veneziana.

Ai due lati del salone, a destra e a sinistra dell'ingresso, al quale vegliavano, per ricevere i biglietti, due gentili dame, erano esposti gli oggetti della vendita, in graziosi piccoli *box*, molto elegantemente arredati.

E lì, affaccendatissime a chiamare avventori ed a vendere, infaticabili nel ripetere i prezzi, nell'esibire gli oggetti, nel vantarne la qualità con i più deliziosi sorrisi signore e signorine, in una gara nobile e generosa di carità. Notiamo, attivissime, al banco dei balocchi, la signora Dolcetti Scarpa, le signorine Vivante, Venuti, Alessandri, Lydia Treves; al banco delle stoffe di lana la contessa Lydia di Sangro, le signorine Bianca Rocca, Sezanne, Cadel, Coletti; al banco dei dolci le signorine Marina Galvagna, Mariquita Brandolin, Manetti, Sandra Tosi, Griffon, offrono pasticcini e confetti, mentre la contessa Lovatelli, la signora Levi, le signorine Pericoli e Jesurum offrono le coppe di Champagne che la Ditta Cinzano ha gentilmente offerto. Ma il giro non è finito. E accanto al banco dei fiori, al quale, gentili fioraie improvvisate, vegliano la contessa Corti, la signora Oreffice, la contessa Angelina Passi, le signorine Adriana Marcello, Marilly Adorno, Teresa Marigonda e la signorina Sartorelli, offre le sue moltoplici seduzioni il banco di quadretti, di giocattoli, di calendari, del quale si occupano le signorine Chiquita ed Elsa Sardagna, Angelini, De Lasottovich e Leonardi, mentre la contessina Dada Albrizzi, la signora Alverà Vianello, le signorine Pericoli, Usigli, Elsa Treves e Benedetta Passi vendono mille caratteristici oggettini, prodotti di Bolzano, di Merano, di Val Gardena.

Ma squisita fra tutte è la mostra delle bambole della signora Alhaique. Questa delicatissima artista, che in molte altre mostre d'altro carattere ha già dato la misura del suo vivido ingegno e della sua raffinata sensibilità, ha creato dei veri gioielli con le bambolette di seta e di tulle.

C'è una damina veneziana settecentesca in bauta che è stata la trionfatrice della vendita; una venezianina in scialle, ammirontissima e poi delle damine orientali, delle bajadere, delle figurette da fiaba, che la fantasia dell'artista ha tratto dal nulla con genio perfetto.

Al banco fortunato prestano la loro opera diligente e attenta la signora Bernardis, la signora Nerina Volpi Pisani, le signorine Maritza Cais di Pierlas, Malfer e Luzzatto. Ma a mano a mano che il tempo passa il pubblico aumenta, fino a diventare una elettissima folla. Padrone di casa inarrivabile di grazia sorridente, di signorilità squisita, di abnegazione, fanno gli onori la contessa Annina Morosini, cui vanno gli omaggi vivissimi per il successo, che si va affermando, della caritatevole impresa, la contessa Elsa Albrizzi, la contessa Costanza Mocenigo, la signora Alba Berardinelli, la signora Simonetti, la signora Nella Errera Grassini, la contessa Levi Ottolenghi, la contessa Mocenigo Rocca, la contessa Bianchi Michiel, la contessa Laura Cais di Pierlas, la contessa Giustinian Recanati, la signora Marinoni, la contessa Giustina di Valmarana, la contessa Pia di Valmarana, la contessa Ginetta Persico Licer, mentre il cav. Edoardo Genovesi, direttore dell'Hotel Danieli, si adopera, indefesso, perchè tutto proceda in modo veramente elegante. E tra gli intervenuti notiamo: la contessa Persico Della Chiesa — signora Cini — signorina Fusarini — signora Calzolari — contessa Gloria — signora Salom — signora Cavalieri — duchessa Della Grazia — signora Toso — contessa Cittadella Vigodarzere — signora Friedenberg — signora Daman — signora Signorini — signore Trevisanato-Stucky e Alverà Trevisanato — l'ammiraglio Borea Ricci — conte Papafava — comm. Jesurum — Mr. Landon — barone De Chantal, ammiraglio Ratier etc etc.

Ma come tener nota di tutti coloro che si affollano ai banchi di vendita? Gli oggetti sono tanto graziosi, i prezzi sono bassissimi, le offerte sono fatte con grazia irresistibile..., come resistere?

Ma la riunione giunge all'apogeo del suo splendore allorchè, in uno dei saloni superiori dell'Albergo, Emma Gramatica recita il secondo atto di «Scampolo».

Non parleremo qui dell'arte ormai famosa dell'illustre attrice, che il pubblico veneziano conosce ed ama tanto.

Ci limitiamo a registrare un nuovo grande successo per la gentile artista.

Dopo., dopo, le orchestrine intonano la «Brocken Doll» e la «No, cara piccina», le coppie si avvincono e si lasciano prendere dal fascino delle danze moderne.

*

Oggi, seconda giornata di the-vendita, che, dall'esito della prima, promette di essere brillantissima.

Hanno ancora offerto doni al Comitato: la signorina Marina Galvagna, la signora Violetta Ravà, la signorina Resi Thomas, la Ditta Zanetti, la signora Fernandis.

Hanno offerto fiori: la signora Genovesi Lavena, il conte Marcello. Hanno inviato L. 50 ciascuno: la contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, ed un anonimo.

Alla Tesoriera del Comitato Esecutivo la contessa Annina Morosini, sono anche pervenute le seguenti offerte per acquisto di doni: contessa Ginetta Persico Licer L. 50; contessina Rita Michiel L. 30; contessa Gabriella Brandolin-D'Adda L. 150; conte Ettore Della Zonca L. 200.

Hanno inviato doni per la vendita la signorina Vianello-Chiodo; la contessa Lydia di Sangro; la signora Dolcetti-Scarpa; signorina De Lasottovich; contessa Corti; signora Oreffice; Laboratorio Municipale Veneziano diretto dalla signora Maria Pezzè Pascolato; contessina Pia di Valmarana; signora Van der Hofen; contessa e contessina Cais de Pierlas; signor Giuseppe Zanetti; la pittrice signorina Lina Rosso ed il pittore signor Ghedina hanno offerto un quadro per ognuno.

I biglietti per il thè saranno in vendita all'Hotel Danieli.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi giovedì 18 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi ai disoccupati per il periodo dal 7 al 13 dicembre dal N. 6001 al 6750 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 6751 al 7500.

Impiegati Opere Pie. — I rappresentanti degli impiegati e salariati delle Opere pie cittadine sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo venerdì 19 corr. alle ore 17.30 nella sede degli Impiegati Civili.

Ultime di cronaca teatrale

L'inaugurazione del "Malibran„

Il telone è calato ad un'ora e mezzo. Non è possibile adunque dilungarci in una cronaca dettagliata ed in un esame minuzioso dello spettacolo col quale si è inaugurato il nuovo «Malibran».

Otello ha segnato iersera l'inizio veramente augurale della grande stagione lirica. Ad ogni atto, e specialmente dopo gli ultimi, si ebbero applausi vivissimi e numerose chiamate tanto agli artisti, alcuni dei quali erano stati festeggiati entusiasticamente a scena aperta, quanto al maestro Piero Fabbroni..

Il magnifico successo è dovuto in massima parte alla perfezione con cui l'opera fu concertata dal Fabbroni. Egli riesce ad ottenere una continuità ed una complessità di effetti d'arte che sembrano attenuare la banalità di certe pagine che offuscano la bellezza e la signorilità del capolavoro verdiano, di quel capolavoro che ha fatto gridare al Bülow pianista e direttore d'orchestra eminente: «Maestro, vi ammiro, vi amo, voi siete il Wagner degli italiani».

Ed è precisamente alla concertazione di Piero Fabbroni che dobbiamo se iersera la musica d'*Otello* ci è sembrata eternamente e trionfalmente vitale non soltanto per la abbondanza e la fluidità, ma anche per la serietà dell'ispirazione.

Negli effetti d'insieme, poche volte nella esecuzione di un'opera, orchestra, cantanti e cori apparvero così affiatati, così animati da un solo slancio, cosciente e sicuro. La sola cosa che si potrebbe desiderare, ad essere esigenti, sarebbe una minor lentezza dei tempi in qualche punto.

Sul palcoscenico il primo posto spetta a Linda Canneti che può veramente proclamarsi una delle migliori *Desdemone* che oggi vi siano in arte. Essa ha dato prova anche iersera di possedere una delle voci più belle, più simpatiche, e meglio educate di soprano ed una felice versatilità d'attitudini sceniche e drammatiche. Il punto culminante del suo successo fu costituito dalla sublime «Canzone del salice» e dall'«Ave Maria» dette con tale arte, con tale distinzione, con tale purezza d'accenti da strappare al pubblico continui mormorii d'approvazione e da farlo scattare alla fine in interminabili battimani frammisti a grida di *brava!*

Francesco Cigada, l'ottimo baritono, ha avuto un successo personale completo. Egli ha dato alla bieca figura di Jago «questo brigante colla faccia dell'uomo giusto» come ebbe a definirlo Verdi stesso, il più efficace risalto, facendone una vera creazione, frutto evidente di studio amoroso. Dal *berium* del primo atto sino alla fine dell'opera fu oggetto di ammirazione e di feste. Ma particolarmente nel duetto con Otello e nel *Credo* egli fece rifulgere le sue superiori qualità di cantante e di attore.

Il Toscani in preda a panico evidente non ha potuto metter sempre in rilievo i suoi mezzi vocali. Certo *Otello* è un grande scoglio per un tenore, tanto che fu scritto, non ricordiamo più da chi, che «con «Otello» Verdi aveva composto un capolavoro irrappresentabile per difetto di un protagonista» ed è pure certo che ogni ritorno sulle scene dello sciagurato *moro* di Venezia dà occasione ormai a coloro che hanno... non sappiamo se il bene o il male di qualche anno... di più, di riaverniciare lo spettro canoro di Tamagno con analogo addio alle sante memorie...

Il Toscani visse, nella finzione scenica, il personaggio con tutte le sue furie selvaggie, con tutto il suo amore, irrompente di gelosia, dandoci fremiti e palpiti di vera vita. Vocalmente se non apparve sempre all'altezza del suo compito è giustizia riconoscere però che nella difficile ed ardua tessitura mostrò di possedere voce vibrante ed estesa.

Una parola di particolare elogio dobbiamo al tenore Enrico Giunta per l'ottima interpretazione fatta della non facile parte di *Cassio*, cantata con voce buona e bene intonata, sempre quadrato e preciso.

Bene la Ticozzi (*Emilia*), il Brambilla (*Roderigo*) il Balli (*Lodovico*) e l'Jacopini (*Montano e Araldo*).

La massa corale istruita e diretta da Ferruccio Cusinati ha, come si suol dire, filato magnificamente sempre e si è mossa con misurata animazione.

Bellissime le scene e perfetti gli effetti di luce specialmente al primo atto dove è da raccomandare soltanto di non far.... vagare troppo Venere in firmamento e le sorelle minori.

Qualche riserva dobbiamo invece fare sul vestiario, pur ricco e fresco, ma che sembra un campionario di costumi di molte epoche e di molte località.... ci sono perfino dei bravi marinai al primo atto con tanto di calzoni bianchi lunghi...

Non sarà male eliminare fra le trombe interne del terz'atto qualche suonatore che è apparso iersera non poco in collera con l'intonazione.

*

Il teatro sfolgorante di luci sgargiante per le dorature profuse dall'alto in basso, tutto pieno di pubblico in ogni ordine di posti, presentava iersera un magnifico colpo d'occhio.

La sala, il *foyer*, la disposizione dei posti, le decorazioni, gli impianti di luce, di riscaldamento ecc. erano oggetto di ammirazione, di plauso e di discussione animata.

*

Stasera seconda rappresentazione di *Otello*.

Sabato prima di *Madame Butterfly*.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13: In città: Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

Del 14: In città: Maschi 5, femmine 5 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 13: Gerorarni Antonino farmacista con Rivelli Domenica casalinga — Ottaviani Francesco brigadiere guardie città con Beretti Carolina casalinga — Dal Secco Francesco fuochista con Sorbola Elisa casalinga — Mammola Vittorio calzolaio con Luis Vittoria sigaraia; tutti celibi.

Del 14: Zorzit Armando bracciante con Scussat Carolina casalinga — Gherro Carlo elettricista con Silvestri Erminia casalinga — Padoan Vincenzo bracciante con Schiavon Amelia casalinga — Garizzo Luigi gondoliere con Vianello Girolama stiratrice — De Martin Emilio bracciante con Marzocchi Olga casalinga — Volpe Giuseppe bracciante con Collauto Lucia casalinga — Allegramente Giuseppe tappezziere con Cambiaggio Adriana impiegata — Barioli Emilio elettricista con Parisotto Ovidia casalinga — Cerciello Giorgio negoziante con Cavaleri Giovannina civile — tutti celibi.

DECESSI

Del 13: Wailant Giuseppe di anni 41 coniugato tabaccaio di Venezia.

Nardi Grollo Antonia di anni 82 vedova casalinga di Venezia — Busetto Piva Giovanna 68 vedova ricoverata id. — Celentin Ravetta Veronica 60 vedova casalinga id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14: Fortunato Francesco di anni 77 coniugato già cassiere di Venezia — Narlin Giacomo 53 vedovo meccanico id. — Pasetto Antonio 42 coniugato impiegato id.

Varagnolo Maggi Filomena di anni 80 vedova possidente di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Costanza Camerino ci sono pervenute le seguenti offerte:

Alla Casa Israelitica di Ricovero lire 20 famiglia Friedemberg, lire 50 comm. Giuseppe e Sofia Guetta, lire 10 Sandro e Clara Reinisch, lire 25 Giorgio e Ida Alprom, lire 20 famiglia rag. Leone Olper, lire 10 famiglia Florio Fano.

Alla Fraterna Generale Israelitica lire 175 Agenzia Salviati di Venezia-Milano, lire 20 Giacomo Calimani, lire 20 a Adele e Giorgio Guetta, lire 20 Giorgio e Marcella Sonino, lire 10 Vito e Fanny Sonino, lire 50 famiglia cav. Fano Enrico.

Alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi lire 30 Stella Guetta, lire 10 Clary Segrè Guetta, lire 10 Terzo e Delia Coen.

Per una famiglia povera Caterina Zambon) la servità di casa Camerino lire 50.

Alla Colonia Alpina lire 10 Giorgio e Dora Guetta, lire 50 Eugenia e Aldo Jesurum.

Ai ciechi di guerra comm. Giuseppe e Sofia Guetta lire 50.

Orfani di guerra lire 30 Angelina Jesurum Levi, lire 20 famiglia rag. Leone Olper, lire 20 Renzo ed Elsa Franco, lire 20 Gino e Lucia Montalti.

All'Aiuto materno, lire 20 Rosi Sarfatti Jesurum.

— In memoria del rag. Mario Pasqualini lire 20 alla «Scilla» dagli amici di studio de[illegible] [illegible]ualin e Regini.

Letizia e Angelo Fabris hanno offerto lire 15 all'Infanzia abbandonata, lire 15 agli Orfani di guerra pro Albero di Natale, lire 15 pro Bambini degenti all'Ospedale pro Albero di Natale.

— In memoria di Costanza Camerino hanno versato ai Ciechi di guerra lire 5 Elisa Guetta Sarfatti; agli Orfani di guerra lire 15 Margherita e Bice Cesana, lire 10 Mary Camerino; ai mutilati lire 20 Giuseppe ed Estella Cesana, lire 10 Ermete Cesana; alla Casa di Ricovero Israelitico L. 25 Rita Rossi; lire 50 famiglia Finzi; lire 10 Giulio ed Elena Ravà.

— Per gli orfani di guerra Albero di Natale lire 17.60 da Benedetto Albonico di Reggio Calabria, lire 20 famiglia Augusto Montalba.

— Augusto Montalba lire 20 Bambini poveri degenti ospedale e lire 20 ai Rachitici.

Ci si comunica:

Il signor Leoni Leonida ha versato per l'albero di Natale ai bambini dell'Istituto Esposti L. 10. Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ringrazia.

* La signora Anna Cavinato, quì decessa nel 6 novembre scorso, ha disposto di un legato di lire cinquantamila a favore del locale Orfanotrofio maschile. La Congregazione di Carità rende pubblico l'atto munifico della benemerita signora, il cui nome rimarrà legato alla perenne riconoscenza del Pio Istituto.

* Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 20 dalla famiglia del prof. G. Jona per onorare la memoria della signora Costanza Camerino.

Il Rabbino Maggiore ha ricevuto dai signori Ettore e Carlotta Camerino per onorare la memoria della loro compianta cognata signora Costanza Camerino L. 500 da dividersi: L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero, L. 100 per poveri israeliti; L. 50 per l'Associazione Cuore e Concordia; L. 50 per l'Associazione Riuniti Sovvegni; L. 200 per 10 vedove o mutilati di guerra di cui 8 cattoliche e 2 israelite.

Le suddette beneficenze sono già state disposte.

* Furono versate all'Associazione Marinara Veneta dai signori Ing. D'Anna, cap. Doria, cap. Naccari, cap. V. Scarpa, Cinotti, Nicola Gavagnin, Vianello Francesco, prof. Bettanini, cap. L. Vianello, rag. Pavoni, Dell'Oro G., E. Giacomelli, la somma di L. 54 pro «Orfani gente di mare» per onorare la memoria del padre del loro amico e collega sig. macchinista Giovanni Bernardi.

Ultim'ora

L'on. Bergamo rettifica

Riceviamo dall'on. Bergamo il seguente dispaccio:

«La prego di smentire nel suo pregiato Giornale che io abbia negata al congresso repubblicano l'italianità di Zara e svalorizzata l'impresa di Fiume. Trattasi evidentemente di un errore del corrispondente. Ringrazio. — Onorevole GUIDO BERGAMO»

Facciamo notare all'on. Bergamo che il resoconto da noi dato del congresso repubblicano ci è stato comunicato dalla «Stefani»; gli facciamo inoltre notare che molto vicina alla versione della «Stefani» deve essere stata l'impressione riportata dai congressisti repubblicani, se egli stesso, l'on. Bergamo, ha sentito la necessità di fare il giorno dopo, in pieno congresso, la seguente dichiarazione: «Il mio pensiero sul problema della Dalmazia è stato male interpretato dal Congresso. Aderisco pienamente al pensiero di Leonida Bissolati. Zara non è slava, ma è grande la maggioranza degli slavi sul resto della Dalmazia».

Come si vede, per ammissione dello stesso on. Bergamo il suo pensiero è stato male interpretato dal congresso, e non già da un solo giornale....

Dichiarazioni di Scialoja a un giornale argentino

Roma, 17.

Il corrispondente parigino della «Nacion» ha potuto intervistare l'on. Scialoja poche ore prima della sua partenza per Roma. Per la cortesia del corrispondente del giornale di Buenos Ayres possiamo riferirvi la parte fondamentale del colloquio che il ministro gli ha concesso:

Le dichiarazioni dell'on. Scialoja concernono sopratutto i rapporti fra Italia, Francia e Inghilterra. Il ministro disse che il risultato delle conversazioni di Londra fu soddisfacente. Interrogato sulle possibilità di una alleanza fra Italia, Francia e Inghilterra l'on. Scialoja non volle dare una risposta categorica, ma ha espresso l'opinione che la Società delle nazioni non ha mai escluso la formazione dell'alleanza difensiva. Egli ritiene che stringere vieppiù i vincoli fra gli alleati europei equivarrà a formare un nucleo di unioni fra gli altri paesi del mondo. In quanto al discorso dell'on. Nitti al parlamento l'on. Scialoja dichiarò che le versioni conosciute in Francia erano incomplete e che la frase: «nuovi orientamenti» è stata male interpretata poichè a suo parere essa concerne soltanto la politica interna dell'Italia.

Noi siamo — egli disse — un popolo impressionabile, e talvolta si direbbe che gli alleati si compiacciano di urtarci per delle cose da nulla.

Discorrendo del «memorandum» di Londra l'on. Scialoja lo definì un documento di importanza secondaria, il quale si limita ad esporre dei negoziati avvenuti per il problema adriatico.

La questione fiumana secondo un'agenzia inglese

Londra, 17.

Secondo una informazione dell'Agenzia Reuter nei circoli ufficiali di Londra non si ha alcuna conferma circa le notizie corse nei riguardi del problema di Fiume.

Durante le recenti conferenze a Londra i rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia hanno consegnato all'on. Scialoia una nota e si attende la risposta dal governo italiano.

I trasporti di merci attraverso il transito di Tarvisio

Roma, 17.

La direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che sino a nuovo avviso i trasporti di merci su carri completi in partenza dall'Italia o in arrivo in Italia, attraverso il transito di Tarvisio, devano essere gravati da una sopratassa speciale di 24 lire per tonnellata indivisibile di carico col minimo di 200 lire per carro.

Per i trasporti a carro completo per l'estero in transit oper l'Italia, via Tarvisio, è dovuta la stessa sopratassa senza alcuna esclusione, e della sua riscossione, naturalmente in franchi, sono state interessate a provvedere le ferrovie estere.

Quale è stata la condotta di Salvemini al fronte?

Roma, 17.

Ai deputati del gruppo di rinnovamento nazionale sono pervenute denunzie a stampa intorno alla condotta militare che avrebbe tenuto l'on. Salvemini nei giorni in cui fu al fronte.

L'on. Salvemini si è offerto di chiarire le accuse ed ha pregato due colleghi del gruppo on. Angioni e Bergamo di fare le necessarie indagini in proposito.

Gli on. Angioni e Bergamo hanno già interrogate varie persone, ma non hanno ancora compiuto l'inchiesta.

La Cassa di Risparmio di Torino sottoscrive 100 milioni al prestito

Torino, 17

I giornali dicono che il consiglio di amministrazione a voti unanimi ha deliberato che la Cassa di risparmio di Torino, la quale ha preso parte assieme all'Associazione delle Casse di risparmio italiane al consorzio di garanzia del prestito nazionale, sottoscrive al prestito stesso in proprio, per la cospicua somma di 100 milioni.

Due morti e parecchi feriti in un comizio presso Firenze

Firenze, 17.

Giunge notizia da Sarteano di gravissimi luttuosi fatti colà avvenuti. Ieri sera avvenne una rissa tra operai inscritti alle leghe socialiste ed operai non inscritti. Vennero arrestati alcuni operai delle leghe socialiste.

Per protestare contro tali arresti fu proclamato lo sciopero generale. I socialisti tentarono di tenere un comizio pubblico. Intervennero i carabinieri che impedirono all'oratore di parlare. Avvennero allora tumulti, durante i quali i carabinieri furono costretti a far fuoco sulla folla essendo stati colpiti da una fitta sassaiuola.

In breve la piazza fu vuotata, ma al suolo giacevano due operai morti e 15 feriti, alcuni dei quali gravemente. Cinque carabinieri rimasero feriti da colpi di coltello.

Sciopero di giornalisti in Boemia

Berna, 17.

(C.) — Il giornale «Cheske Slovo» di Praga annuncia lo sciopero dei redattori di tutti i giornali czechi.

Le pratiche per un contratto collettivo a nulla approdarono.

Il ministro dell'Interno ha dichiarato che il governo segue con la più grande attenzione questo movimento.

La Regina di Spagna a Parigi

Parigi, 17

La Regina di Spagna è uscita nel pomeriggio in automobile per alcune ore. Durante la giornata si sono recati ad iscriversi alla portineria del palazzo molte personalità tra cui l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

Stasera l'ambasciatore di Spagna ha offerto un pranzo in onore della Regina. Vi sono intervenuti il ministro della marina, gli ambasciatori d'Italia e di Inghilterra, il maresciallo Petain, il duca e la duchessa di Camastra ed altre notabilità.

Dopo il pranzo la Regina si è recata all'«Opèra» ove ha assistito alla prova generale dell'«Jeyascas» del compositore spagnuolo Granados, morto tragicamente durante la guerra a bordo di un piroscafo silurato dai nemici.

La Regina ha preso posto sul palco della presidenza, ove è stata ricevuta dalla signora Poincaré.

Tra Messico e Stati Uniti

Messico, 17

L'incaricato di affari a Montevideo annunzia che Tossa, ministro degli esteri dell'Uruguay, gli ha offerto i suoi buoni uffici per risolver con una mediazione la divergenza che esiste tra gli Stati Uniti ed il Messico.

Bollettino meteorologico

Torino, cielo coperto temperat. massima 4 minima -3 — Milano id. nebbioso id. 3 id. -1 — Genova id. coperto mare calmo id. 6 id. 4 — Firenze id. coperto id. 8 id. 0 — Bologna id. sereno id. 4 id. -3 — Napoli id. coperto id. calmo id. 10 id. 6 — Palermo id. nebbioso id. calmo id. 16 id. 5 — Tripoli id. coperto id. mosso id. 15 id. 10 — Valona id. mezzo coperto id. mosso — Parigi id. coperto id. 8 id. 5.

Orario delle Ferrovie
dal 8 Dicembre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 16 dicembre 1919:

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Gallipoli» arrivo 16 dicembre raccomand. Puglia in attesa carico.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Isonzo» arrivo 15 dicembre raccomand. Uff. Imb. scarica in barca carbone tonn. 40 — Piroscafo «Iride» arrivo 16 dicembre raccom. Salvagno scarica in carro sanza tonn. 95 — Piroscafo «Sabbadino» arrivo 15 dicembre raccomand. Salvagno scarica in carro concime tonn. 50.

Banchina Testata Sylos: Pir. «Clis» ar. 13 dicembre raccomand. Radonicich scarica in carro pasta tonn. 85.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro varie tonn. 300.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nivose» arrivo 8 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 700 — Piroscafo «Laconia» arrivo 11 dicembre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 880 in barca id. 230.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Lamberis», arr. 10 dic., racc. Uff. Imb., in attesa disp.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Flixton» arrivò 28 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Alberoni: Piroscafo «Sori» arrivo 11 dicembre raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 700.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 6; totale 15 — Partiti 1.

Merci scaricate da piroscafi: rinfuse ton. 8090; id. varie id. 530 — Totale tonn. 3620.

Totale carri caricati 196; scaricati 18.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 37; uomini 248.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 16 dicembre:
«Tirol» interall. da Trieste con merci.

Arrivati ieri:
«Ungaria» interall. da Bombay con merci — «Roverbello» ital. da R. Talbot con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Nivose» ingl. per Almeria vuoto — «Tirol» interall. per Costantinopoli con merci — «Daniel Ernò» interall. Pola vuoto.

Partenze d'oggi:
«Nivose» ingl. per Almeria ore 8 — «Tirol» interall. per Costantinopoli ore 9 — Daniel Ernò interall. per Pola ore 10.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

STABILIMENTO industriale cerca un sottocapo modellista indirizzare offerte a: Cosulich, Calle della Verona 1906, Venezia.

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

AGENTE agrario 31enne licenza primaria scuola Agraria del Regno, attualmente direttore vasta agenzia, ora in vendita, cerca posto 25 dicembre. Scrivere «Leonardo» Unione Pubblicità, Udine.

RAGIONIERE quarantenne ufficiale smobilitato, pratico amministrazione commerciale, industriale, bancaria, organizzazione affari, tranquille referenze, eventualmente cauzione, cerca adeguato impiego presso seria azienda. Scrivere al Sig. Mauri Attilio, Piazza Castello, 24, Milano.

GIOVANE serio, fidato, pratico ramo oreficeria cerca impiego per essere adibito alla vendita di detto articolo. Scrivere: H 9549 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Lezioni

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

BALLI aristocratici correttissimi dernier creation, Accademia Galante, riunioni distinte, concerto, ammissione signorine, referenze spiccate. Società Scherma, Box, San Marco, Ponte Pignoli 4890.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

VENDESI bellissimo motoscafo di corsa 40 cavalli. Prezzo 35.000. Rivolgersi S. Vio, Calle Franchi 653.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

PELLICCIA uomo lussuosa interno visone collo renard camciatka panno vero castoro nuovissima cedesi 8.500. Scrivere: F. 9589 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: Q 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

ZECCHINI, ducati, altre monete della Repubblica Veneta compero. Offerte a: Deoli, Casella postale 529, Venezia.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Trecenta - Loreo - Sottomarina

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XL d'Esercizio

Situazione al 30 novembre 1919

ATTIVO

Voce			Lire	Cent.
Cassa		L.	2.424.893	93
Portafoglio Sconti	L. 14.007.995.70			
» Buoni Tesoro Ord.	» 7.052.500.—	»	21,060.495	70
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	443.851	44
» » quinto Stipendi		»	16.179	48
Riporti		»	—.	—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	10.836.040	—
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	17.369.913	46
Effetti ricevuti per l'incasso		»	163.712	68
Valori pubblici di proprietà. Al corso 31-12-1918 Tit. gar. dallo Stato	L. 2.607,967.80			
Azioni ed Obbl. div.	» 228,295,86		2,836.263	66
Stabili		»	392,987	—
Mobiliare e Casse forti		»	27.202	50
impianto Cassette a Custodia		»	12.000	—
Debitori diversi		»	446.787	45
Conti Esattoria		»	1.126.261	89
Depositi a custodia	L. 3,379.910.74			
» a cauzione di servizi	» 174.520.—		17.043.318	28
» a garanzia	» 13.488.887.54			
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	363.732	20
Debitori in Conto titoli		»	11.674.700	—
			86.308.239	67
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio		»	1.179.769	39
		L.	87.488.109	06

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Lire	Cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 32006	L. 800.150.—		
Fondo riserva ordinario	340.110.45	1.261.172	67
» » straordinario	» 120.912.22		

PASSIVO

Voce		Lire	Cent.
Depositi a risparmio Piccolo	L. 8.507.299.27		
Depositi a risparmio Grosso	» 9.821.653.34	27.050.800	71
» in Conto Corrente	» 4.663.100.19		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 4.058.747.91		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	3.000.987	67
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»	22.369.233	89
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»	2.384.531	05
Conti - Esattorie	»	761.508	14
Dividendi arretrati	»	36.141	62
Depositanti per dep. a custodia	L. 3.379.910.74		
» » a cauz. serv.	» 174.520.—	17.043.318	28
» » a garanzia	» 13.488.887.54		
Fondo di Previdenza Impiegati	L.	363.732	20
Titoli presso terzi	»	11.674.700	—
Utili netti	»	—	—
Totale	L.	85.936.121	23
Risconto portafoglio	»	278.680	—
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio.	»	1.273.307	83
	L.	87.488.109	06

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Oliva Comm. Dott. Pietro

LA PRESIDENZA
Bisi Cav. Giuseppe - Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio - Crocco cav. uff. Alfredo

SINDACI
Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro

CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

CONSIGLIERE DI TURNO
Raimondi Sebastiano

DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corrisp. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R. M.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI
ELY - MONTCLERO

— Quale segreto? — chiese il notaio.

— Non è mio, signore — rispose Germana. — Non devo parlarne che alla marchesa, ad essa sola.

— E se non la trovaste?

— Lo serberei per me.

— Ho paura, infatti, che quel segreto dovrete tenerlo per voi. La signora di Sambleuse è venuta a parlarmi con sua figlia pochi giorni dopo l'esecuzione di suo marito e da allora sono rimasto senza alcuna sua notizia. Il dominio è abbandonato....

— E dove credete voi che siasi portata?

— Che so io? — rispose il tabellione. — Secondo la mia opinione non c'è che una città in cui possa essere: a Parigi.

— Parigi? Ah voi credete?....

— Non credo, suppongo. Esse probabilmente si nascondono, poichè il loro nome è difficile a portarsi. Qui, nel paese, sarebbe assolutamente impossibile. Ma, a Parigi.. E' la città del mondo, in cui si dimentica presto. Evidentemente esse dovrebbero essere andate là.

Da quel giorno Germana non ebbe che una idea: andare a Parigi.

Quando mamma Luigina cessò di vivere, la giovanetta, ricca di tremila franchi, che la buona vecchierella le aveva lasciati, pensò subito di partire immediatamente.

Ma una seria riflessione la fermò.

Andar a Parigi, sta bene, ma come ci vivrei? Consumato il mio piccolo gruzzolo, e non andrebbe molto in lungo, che cosa farei?

Quella considerazione la rattristò.

Se non trovava un mezzo di guadagnarsi la vita a Parigi, essa non potrebbe andarvi mai ed in tal guisa essa perderebbe la sola probabilità che avesse di ritrovare la marchesa di Sambleuse.

Una circostanza provvidenziale le fornì quel mezzo.

Germana, come sappiamo, aveva imparato un tempo a Mulhouse a lavorare in biancheria ed aveva molta abilità e buon gusto; presso mamma Luigina, non essendo molto gravose le faccende domestiche, la giovanetta aveva ripreso il suo antico mestiere, cosa che le permetteva di provvedere ai suoi personali bisogni.

Essa lavorava per una fabbrica di biancheria di Mans ed i lavori più delicati venivano affidati a lei.

La padrona della fabbrica l'aveva presa a buon volere.

Due volte al mese la ragazza si recava a Mans a portare il lavoro finito ed a prenderne di nuovo.

Non era mai tornata a Chazelles a mani vuote. Un giorno di primavera, qualche mese dopo la morte di mamma Luigina, Germana stava nella fabbrica aspettando che i commessi le apparecchiassero il suo pacco e frattanto conversava con essi.

— To' — saltò su a dire una commessa. — Voi che volevate andare a Parigi, Germana, vi si presenta forse una buona occasione. La cugina dela podrona che ha un grande magazzino di biancheria a Parigi, ha scritto per domandare alla padrona se potesse inviarle una buona operaia per le camicie, precisamente la vostra specialità.

— Davvero? — chiese premurosamente Germana.

— Davvero. E pare che si paghi abbastanza bene: tre franchi e mezzo al giorno: dovreste chiedere quel posto alla padrona.

Non fu affar lungo.

Un'ora dopo Germana lasciava Mans col cuore esultante: essa teneva in tasca una lettera per la signora Rousseau, la cugina della padrona.

Non le restava più che a partire.

Il sindaco di Chazelles le aveva appunto fatta una offerta pel caso che essa volesse vendere la casetta.

La giovanetta andò a trovarlo e gli cedette per 950 lire la casetta, e per 200 i mobili ed i vari utensili che vi si trovavano.

Una settimana dopo la figlia di Margherita prendeva a Mans il treno per Parigi.

Il rumore della grande città in sulle prime la spaventò un poco, ma vi si avvezzò presto.

Caldamente raccomandata dalla sua antica padrona di Mans venne subito accettata come operaia dalla signora Rousseau.

Ottenne anche la facoltà di lavorare a casa propria: per una ragazza seria come Germana, si confaceva poco la vita in un laboratorio, fra l'allegria chiassosa di cento giovanette spensierate.

Essa preferiva la solitudine della sua cameretta.

Aveva trovato quella stanza sul boulevard di Clichy: era una casa ben tenuta, il fitto poco caro e la camera simpatica. Germana l'ebbe presto trasformata in un modello di pulizia e buon gusto.

Una parte della sua modesta sostanza fu impiegata nell'acquisto di suppellettili: il rimanente venne collocato da lei alla Cassa di risparmio.

La brava Germana si guadagnava la vita: non avrebbe avuto bisogno di toccare il suo capitaletto.

Questo d'altronde nella sua mente doveva essere riserbato alle spese straordinarie che le sue ricerche avrebbero potuto esigere.

Il giorno in cui, divenuta l'amica, la sorella di Giovanni Remond, ritroviamo la giovanetta, non aveva progredito più che quando era arrivata Parigi per ciò che riguardava la marchesa di Sambleuse.

La casa per la quale essa lavorava, era la provveditrice della società eletta parigina: Germana domandò, si informò, ma senza costrutto.

Nè presso la signora Rousseau, nè presso molte altre fabbriche di biancheria si era mai sentito pronunciare il nome di Sambleuse.

Nessuna guida lo menzionava.

Le agenzie, alle quali si era rivolta, non giunsero a trovare traccie della marchesa nè di sua figlia.

La giovanetta non poteva certo esplorare Parigi casa per casa.

Doveva essa dunque rinunciare alla impresa?

Ormai non faceva assegnamento che sul caso.

III.

Era l'aprile del 1879.

Le prime gemme, rompendo il loro inviluppo rugoso, si aprivano con tutto il loro vigore.

Le foglioline tutte aggrinzate facevano macchiuzze di verdura sui rami scuri degli alberi.

Come erano care quelle foglioline, che presentavano l'arrivo della primavera, i lunghi giorni soleggiati, i fiori, i profumi e le future messi.

Esse annunziavano il ritorno dei lillà, dalle campanelle imbalsamate, gli idilli campestri e tutte quelle cose graziose e fugaci che seco mena il bel mese di maggio.

In questa stagione trionfano le romanze sentimentali, che con certe orribili voci van cantando nei cortili certi strilloni, accompagnandosi con lo strimpellamento stonato di tesse chitarre.

Tuttavia si vedono affacciarsi alle finestre giovani testoline bionde e brune che ascoltano rapite.

Sotto, i cantanti han tutto attorno un cerchio di piccoli operai e di operaie, che colla canzone in mano, seguono attentamente il ritmo per impararne l'aria.

In quel giorno, il cortile della casa affidata alla custodia della brava signora Duplaix era invaso da una delle solite brigate di nomadi cantastorie, che venivano a miagolare la canzone di moda.

Appoggiata allo stipite della porta, la portinaia, dondolando la testa, con un vago sorriso sulle labbra, ascoltava il sentimentale ritornello, dove si parlava esclusivamente di rose fresche sbocciate, d'ebbrezze e di baci.

— E' bello! — essa mormorava — è bello davvero! Alfonso griderà fin che vuole, ma io la compero...

Ed immediatamente la brava donna si comprava due soldi di poesia.

Allorquando i cantastorie se ne furono andati, essa rientrò nel suo stanzino, si sprofondò nel suo seggiolone presso la finestra, e si provò a cantare coscienziosamente quelle strofe.

— Brava signora Duplaix! — gridò d'un tratto una voce allegra. — Ignoravo i vostri talenti di cantatrice. Ah coltivate dunque la musica?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Venerdì 19 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 351 — Conto corrente con la Posta — 19 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il ritorno dell'on. Scialoja ed i problemi adriatici

Roma, 18.

Il Ministro degli esteri d'Italia sen. Vittorio Scialoja è giunto oggi a Roma ed ha già avuto un colloquio col Presidente del Consiglio.

E speriamo che sia giunto il momento di far conoscere agli italiani, che non vivono soltanto commentando le interruzioni ed il baccano volgare dei deputati socialisti alla Camera, a qual punto siano i nostri massimi problemi nazionali e quale sia il più recente e definitivo atteggiamento degli alleati verso il nostro paese.

E speriamo che la censura, che funziona da alcune settimane con criteri e con metodi di una stravaganza inqualificabile e di un rigorismo che ignorammo perfino durante la guerra, si tiri in disparte e lasci parlare un po' i giornali ed i giornalisti intorno alle questioni più vitali della nostra politica internazionale.

E speriamo infine che il nostro Governo decida di adottare una direttiva ferma e vigile che assicuri la nazione che nessuno dei nostri più importanti interessi è trascurato e che nessuna delle questioni fondamentali della vita e dello sviluppo dell'Italia è compromessa.

In questi giorni mentre si svolgeva a Londra il convegno interalleato e dopo, i giornali di Francia e di Inghilterra e perfino di Jugoslavia hanno potuto stampare tutto quello che hanno creduto, tutto quello che hanno voluto, tutto quello che loro ha fatto comodo a proposito dei temi delle discussioni londinesi ed hanno trinciato giudizi ed hanno dato, con l'aria di padreterni, consigli e suggerimenti ed ammonimenti all'Italia ed agli italiani, senza che a questi ultimi fosse consentito di scrivere una parola sola in proposito, neppure in risposta alle molte esagerazioni ed alle interessate valutazioni del problema fiumano e di quello adriatico. Abbiamo sentito perfino il principe reggente jugoslavo Alessandro Karageorgevich sentenziare sulla situazione interna dell'Italia; abbiamo assistito alla ripresa della propaganda jugoslavofila in Francia ed in Inghilterra a mezzo di autorevoli giornali senza poter dire una parola sola. La censura imbiancava gli articoli e le notizie inesorabilmente.

Facciamo dunque eco a quei giornali romani che invocano una libertà di discussione al riguardo e ci auguriamo che la politica internazionale, che dovrebbe essere politica pubblica, venga additata consapevolmente nel nostro paese a mezzo della libera stampa, perchè la vita *politica* dei parlamentari italiani non *si esaurisce* con le interruzioni a getto continuo dell'on. Barberis, con le tirate di spirito dell'on. Serrati e con l'attesa per i discorsi degli on. Abbo e Bellagarda. Sono tutte egregie persone, cui l'opinione pubblica ha il torto di creare una posizione centrale nella vita nazionale più per *snob* e per curiosità che per vero interesse, a tutto scapito degli interessi sostanziali della nazione.

Ritornando all'on. Scialoja, osserviamo che anche stasera a mezzo di una agenzia ufficiosa inglese si conferma la notizia della comunicazione anglo-franco-americana all'Italia circa il problema fiumano. S[illegible]

L'invito è stato fatto in forma amichevole, il che non significa proprio nulla per la buona ragione che l'Italia è ancora la potenza alleata della Francia e dell'Inghilterra ed associata dell'America. Oramai si può dire che è amichevole pure il tono delle note di Clemenceau alla Germania ed all'Austria e non si può supporre che si voglia e si possa usare un linguaggio meno che amichevole verso l'Italia.

L'importante invece consiste nel fatto che una comunicazione di tal natura è stata fatta all'Italia precisamente in un momento in cui la nostra situazione interna è più delicata e più incerta, donde la deduzione logica che i nostri amici transalpini e transoceanici vogliano poggiarvisi con l'aria di chi è disposto ad osservare: «Che volete? Regolate prima voi per vostro conto e nei nostri riguardi la situazione di Fiume e poi discuteremo del problema adriatico. Noi in proposito non possiamo che assicurarvi delle nostre migliori disposizioni ed a tal fine ve le riassumiamo qui, in questa comunicazione che consegnamo amichevolmente al vostro ministro degli esteri senatore Scialoja».

Questo hanno l'aria di dire i cari nostri amici con i quali combattemmo per quattro anni la guerra ed alla vittoria dei quali potentemente contribuirono le armi italiane.

Non è il caso di far ricorso a parole grosse, anche per l'eccellente ragione che l'Italia ha tuttora bisogno degli alleati e che conviene munirsi di pazienza e di prudenza quando il giuoco internazionale è così complesso e diabolico, ma possiamo rilevare che il punto di vista degli alleati, se si appalesa squisitamente diplomatico, non ci sembra sia soverchiamente preoccupato degli interessi italiani e della peculiare situazione interna del nostro paese.

L'Italia sa di dover risolvere nei riguardi interni la questione di Fiume e sa anche che bisognerà ripristinare al più presto la situazione di armistizio. Ma gli alleati sanno anche, o dovrebbero sapere, che se noi siamo al punto di oggi circa Fiume e la linea di armistizio ciò non è affatto colpa dell'Italia, che è stata sempre rispettosa degli obblighi internazionali assunti e sottoscritti quanto degli Alleati e dell'Associato che al nostro Paese hanno creato una situazione postbellica pressochè impossibile, senza vie di uscita, intollerabile e pericolosa, perchè all'Italia soltanto non è stata fatta giustizia, all'Italia soltanto non è stata data la pace.

La diplomazia è una magnifica leva per i propri interessi, ma quando alla diplomazia si ricorre per gli amici e gli alleati, lo si fa soltanto allo scopo di compromettere gli interessi altrui.

E' il caso dell'Italia.

Il senatore Scialoja ha detto che la nota consegnatagli a Londra è di secondaria importanza e ci pare non abbia detto una parte della verità. Intanto è assodato che l'on. Nitti ha dovuto rimandare le sue dichiarazioni sul problema fiumano; è assodato che questo problema si trova oggi allo stesso stato di un mese addietro, che l'on. Scialoja ha dovuto mettersi subito a contatto magari telefonico da Parigi con l'on. Nitti e che ha poscia dovuto prendere il primo treno in partenza per l'Italia....

Vorremmo essere cattivi profeti, ma ci sembra che la condizione dell'Italia oggi sia quanto meno lieta che in passato quando ancora gli alleati ci facevano credito di buone intenzioni e di un po' di tempo per mettere a posto le cose di casa nostra.

Oggi il credito ce lo fanno alcuni giornali di Francia e di Inghilterra che si professano nostri amici al fine forse di diminuire l'impressione dei recenti avvenimenti diplomatici riguardanti l'Italia.

Qualunque siano per essere gli avvenimenti, una cosa è certa e cioè che nessuna soluzione interna della questione di Fiume appare possibile se non sulla base dell'appartenenza di Fiume all'Italia e dell'integrale soluzione del problema adriatico.

LEONARDO AZZARITA

Il documento franco-inglese circa la questione adriatica

Roma, 18.

Per quanto il riserbo delle persone che sono più vicine al ministro degli esteri sia completo, pure il «Giornale d'Italia» crede di poter affermare che il documento franco-inglese non abbia, come taluni hanno mostrato di credere, il carattere di un invito categorico, nè quello di una proposta vera e propria, in quanto che il documento è redatto in una forma assolutamente amichevole verso il nostro paese ed è informato al concetto di mantenere compatta la solidarietà degli alleati.

La nota inglese sarebbe una specie di riassunto storico della questione adriatica attraverso le varie fasi della conferenza e precisamente fino a qual punto il governo francese e quello inglese potrebbero essere solidali col governo italiano nella soluzione della questione stessa.

In altri termini, Francia e Inghilterra sarebbero effettivamente disposte a venire incontro all'Italia fino ad un certo punto, fino al punto cioè di non mettersi contro l'America che poi è sempre Wilson.

Sta il fatto che l'on. Scialoja ha creduto di partire da Londra per poter da Parigi comunicare più direttamente e più rapidamente con l'on. Nitti tanto più che la sua presenza a Londra non era indispensabile. Del resto l'on. Scialoja ha avuto altri lunghi ed importanti colloqui con Clemenceau appena il «premier» francese fu tornato a Parigi. Intanto la soluzione della questione adriatica è stata deferita ad una conferenza dei primi ministri e dei ministri degli esteri alleati Questa conferenza avrà luogo prossimamente, appena cioè la Camera italiana prenderà le vacanze, permettendo così all'on. Nitti di assentarsi per qualche giorno.

La sede dell'incontro non è stata ancora definitivamente fissata, ma molto probabilmente sarà Parigi.

Confederazione danubiana e questione adriatica

Parigi, 18

Il «Journal des Debats» occupandosi della situazione diplomatica dice che i gabinetti di Londra e Parigi potevano facilitare il compito dell'on. Nitti respingendo una buona volta l'intenzione che loro è attribuita, probabilmente a torto, di favorire la costituzione di una confederazione danubiana.

Gli italiani — aggiunge il giornale — vedono in questa confederazione un modo per ricostituire l'Austria Ungheria ed essi hanno ben ragione di combattere tale ricostituzione. La confederazione danubiana è una macchina da guerra tedesca mascherata. In ogni caso essa è direttamente opposta agli interessi francesi ed a quelli dei nostri alleati e amici Si dichiari quindi apertamente in alto luogo che a ciò si è ostili!

Rassicurata su questo punto capitale l'Italia accetterà più facilmente quella soluzione della questione adriatica che le darà di fatto le garanzie che giudica necessarie, senza tuttavia nuocere agli interessi legittimi dei suoi vicini dell'altra sponda.

La Giunta delle elezioni, l'on. Musatti e i suoi scrupoli cinematografici

Roma, 18.

La Giunta delle elezioni non ha ancora risolto la questione di massima se debbano essere ritenute valide le schede delle sezioni in cui non fu deposta la scheda tipo. Sembra però che prevarrà la tesi di considerarle come valide. In questo caso la lista di avanguardia di Roma guadagnerà un seggio e sarebbe proclamato eletto il candidato Ceci che era portato dalla lista dei combattenti.

Contro l'elezione dell'on. Mecheri è stato presentato reclamo per corruzione. L'on. Musatti che era relatore delle elezioni pel collegio di Roma ha pregato la giunta dispensarlo dell'incarico perchè essendo egli interessato in industrie cinematografiche non riteneva di poter riferire sulla elezione dell'on. Comacchi il quale, come è noto, è industriale cinematografico.

L'on. Musatti è stato sostituito con l'on. Bertini.

Sono state convalidate le elezioni a deputati dei seguenti collegi: Novara, Cuneo, Milano, Udine, Belluno, Siena eccettuati gli on. Luzzatto e Mascagni **in attesa di documenti, Treviso eccettuato l'on. Bergamo.**

Spunti parlamentari

Convocazioni di gruppi, costituzioni di uffici, mozioni, ordini del giorno, interrogazioni.

Roma, 18.

Ieri sera, alle ore 21.30 nella sede della Direzione del Partito, si è riunito il gruppo parlamentare del Partito popolare per discutere circa l'atteggiamento da tenere nella attuale situazione politica e parlamentare e circa le tendenze manifestatesi in seno al gruppo stesso. I presenti hanno constatato che tale tendenze non distaccano per nulla la compattezza e la disciplina del gruppo, ma che riguardano unicamente una diversa valutazione di tattica parlamentare. Nella discussione si è trattato a lungo del voto dato dai popolari all'emendamento Reina al discorso della Corona e della mozione presentata dall'on. Miglioli riguardo ai contadini.

Il gruppo presenterà oggi un'altra mozione a firma di tutti i componenti per la istituzione nei grandi centri rurali di camere di agricoltura, che avrebbero funzioni come per gli interessi commerciali, le Camere di commercio.

Stamane si sono riuniti a Montecitorio gli uffici, i quali si sono costituiti nominando rispettivamente presidente, vice presidente e segretario:

Ufficio I. Brunelli, Della Seta, Campi — Ufficio II. Quaglino, D'Aragona, Buggiero — Ufficio III. Luciani, Congiu, Cappellotto — Ufficio IV. Peano, Scialoja, Martire — Ufficio V. Marangoni, Tosti, Modigliani — Ufficio VI. Petitti, Zanardi, Guglielmi — Ufficio VII. De Capitani, Anile, Angioni — Ufficio VIII. Turati, Giaracà, Beneduce — Ufficio IX. Pasqualino Vassallo, Tovini, Vogliani

Sono state poi ammesse alla lettura, fra gli altri, le seguenti proposte di legge: Chiesa e Graziadei: Abolizione del giuramento politico — Maschiari: limiti di età per la eleggibilità a deputato — Meda· disposizioni relative alla ricerca della paternità — D'Aragona: aumento dell'indennità ai deputati.

Gli on. Fasoli, Degni e Preda hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano il ministro delle finanze ed il ministro dell'Interno per conoscere se il governo non intenda fino da ora correggere e chiarire l'art. 138, II comma del R. D. 24 ottobre 1919 N. 2162, nel senso che sia consentito ai comuni di procedere all'accertamento della tassa di famiglia e focatico sul valore locativo e sui locali goduti o di esercizio e rivendicarla per l'esercizio 1920 e per i precedenti allo scopo che non manchino alle finanze dei comuni detti cespiti cospicui fino a che non entrino in vigore (1 gennaio 1921) i cespiti nuovi creati dallo stesso regio decreto Chiedono risposta scritta.

I deputati on. Giavazzin, Preda, Mauri, Bonomi Paolo, Forisio, Guarnienti, Longinotti hanno presentato la seguente interrogazione al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'Industria, dei LL. PP. e degli Approvvigionamenti:

«Per sapere quanto vi sia di vero nella voce che quanto prima sarà portato un nuovo aumento nel prezzo di cessione del grano ai consorzi provinciali con conseguente aumento del prezzo del pane, e se intendano modificare l'attuale regime di ripartizione del grano di produzione nazionale mentre occorre evitare almeno in questo ramo vitale del servizio degli approvvigionamenti gli inconvenienti e le preoccupazioni sorte in questi ultimi tempi per gli altri generi alimentari.

E' stata presentata alla Camera la seguente mozione:

La Camera, considerando la necessità del decentramento dei servizi di agricoltura e di favorire le peculiari condizioni di ogni singola zona agricola, invita il governo alla più sollecita possibile istituzione delle Camere agrarie.

La mozione porta la firma dell'on. Attilio Fontana e di altri 26 deputati.

L'«Avanti!» dice che l'on. Giuseppe Bianchi anche per incarico della Confederazione ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

La Camera impegna il Governo a convertire con la maggiore sollecitudine i decreti legge circa le assicurazioni sociali, l'invalidità, la vecchiaia, la disoccupazione e gli infortuni agricoli per molti aspetti difettosi che non corrispondono alle esigenze della classe operaia in disegni di legge in modo che il parlamento sia messo nella possibilità di apportarne le opportune modificazioni. La Camera inoltre invita il Governo a presentare senza ulteriore indugio il progetto di legge per le assicurazioni di malattia.

Il deputato Scialoja ha presentato la seguente interrogazione.

Il sottoscritto interroga il ministro dei trasporti ed il ministro della Marina per sapere se sia vero che aspiri alla nomina di direttore generale della marina mercantile un contrammiraglio compromesso nell'affare del contrabbando commerciale ed in malversazioni di depositi di benzina della R. Marina.

Alla Camera si perdono "cheques,, e nessuno li cerca...

Roma, 18.

Alla Camera avvengono cose straordinarie. Nientemeno che si perdono «cheques». In poco meno di una settimana se ne sono trovati sui tavoli ed in terra per la somma complessiva di circa 200.000 lire. Un libretto di «cheques» del Banco di Roma è rimasto sul tavolo dell'Ufficio postale. Non recava la firma del titolare, ma soltanto l'indicazione della cifra che egli intendeva ritirare, cioè L. 70.000.

Un altro libretto di «cheques» della Banca commerciale portante il N. 52919 e per 125.000 lire è stato pure rinvenuto nelle sale di scrittura e si attende ancora che il titolare ne faccia richiesta.

Questi fatti sono variamente commentati, anche nei riguardi del richiesto aumento dell'indennità parlamentare.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La questione dei consumi e l'imposta sul vino

Dichiarazioni del sottosegretario Murialdi

Roma, 18.

Presidenza del vice presidente DE NAVA. La seduta comincia alle 15.

Si dà lettura delle seguenti proposte di legge: degli on. Chiesa ed altri per l'abolizione del giuramento politico; degli on. Mescheti ed altri per il limite di età per l'eleggibilità a deputato; dell'on. D'Aragona per aumento dell'indennità ai deputati; dell'on. Graziadei per l'abolizione del giuramento; degli on. Meda ed altri per disposizioni relative alla ricerca della paternità; dell'on. Maffi per la istituzione di un fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra.

L'imposta sul vino

PERRONE, agli on. Zegretti, De Andreis, Falcioni, Mancini, Scotti e Mauri, dichiara che il governo non intende sospendere e tanto meno sopprimere l'imposta straordinaria sul vino (*interruz., rumori*).

Il governo sottoporrà nei prossimi giorni all'esame del parlamento il decreto relativo all'imposta.

Formerà oggetto di riesame quella parte del decreto che concerne la esenzione dall'imposta dei mezzadri, coloni, affittuali, piccoli proprietari e coltivatori.

Per ogni eventuale contestazione è stata data agli intendenti di finanza la facoltà di provvedere inapellabilmente.

Circa la proposta di limitare l'imposta alla sola vendita, dichiara che non è possibile mutare per tale modo la natura del provvedimento.

Rileva che la questione dell'imposta sul vino è servita in alcune regioni e per alcuni candidati come mezzo di speculazione elettorale. Fa per ciò appello a tutti i deputati perchè compiano opera di pubblica disciplina col persuadere i contribuenti a fare sinceramente le denuncie assicurando che il Ministero si ispirerà alla maggiore equità nell'accertamento delle contravvenzioni.

ZEGRETTI, protesta per parte sua contro l'affermazione che la questione della tassazione del vino abbia servito di arma elettorale.

Afferma la necessità di rivedere il criterio di tassazione e di assegnare alle famiglie dei contadini una quantità proporzionata ai loro bisogni anche per evitare che si finisca coll'abbandonare le lavorazioni delle vigne.

DE ANDREIS, fa presente la necessità di tener conto che una famiglia colonica consta il più delle volte di più famiglie nel senso giuridico insieme riunite per la coltivazione dello stesso fondo, e di tener conto altresì delle consuetudini locali per ciò che concerne il reale consumo essendo evidente che nelle regioni di produzione maggiore è il consumo e maggiore deve essere la quota di esenzione.

FALCIONI, si riserva discutere colla dovuta ampiezza dell'importantissima questione quando essa tornerà innanzi alla Camera in occasione della conversione in legge del relativo decreto. Prende per ciò atto della assicurazione che il disegno di legge sarà sollecitamente presentato al parlamento.

MANCINI, si riserva egli pure di discutere più ampiamente l'argomento quando si discuterà il disegno di legge. Confida che si terrà il debito conto dei bisogni delle famiglie agrarie e del fatto che nelle nostre campagne la razione di vino costituisce pei lavoratori parte del loro salario.

Raccomanda al governo di sollecitare le conclusioni della commissione incaricata dello studio dell'argomento anche per ciò che riguarda la gravissima questione della proporzionalità dell'imposta alla gradazione alcoolica del vino.

Ringrazia il S. S. di Stato per gli affidamenti dati ed assicura che farà opera per l'esattezza delle denuncie. Si augura che alle promesse succederanno solleciti i fatti.

SCOTTI, contadino egli stesso, parla a nome dei contadini i quali hanno sopportato tanti sacrifici durante la guerra e hanno fatto il loro dovere rispondendo sempre all'appello della patria alla quale hanno dato denaro, lavoro e sangue (*approvazioni*).

Ricorda le reiterate promesse non mantenute. Constata che il governo non ha fatto nulla per assicurare ai contadini la lavorazione delle terre incolte (*applausi, vivi rumori, interruz. all'estrema sinistra*).

Rileva tutta l'ingiustizia della imposta sul vino in quanto rappresenta una illegittima duplicazione dell'imposta fondiaria e perchè non è giusto colpire il lavoro che dovrebbe anzi essere premiato (*vive approvaz., rumori all'estrema sin.*).

Chiede pertanto in nome dei contadini ed anche in nome dei consumatori che si sospenda l'applicazione dell'imposta anche per evitare che i consumatori della città paghino l'imposta non solo sul vino, ma anche sull'acqua.

Ammonisce infine che il benessere d'Italia risiede nella agricoltura ed esorta il Governo a non colpirla con eccessivi ed ingiusti gravami. (*Applausi, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

MILANI, anche a nome dell'on. Mauri, è insoddisfatto; rileva che il Governo avrebbe dovuto tenere in maggior conto le condizioni dei piccoli proprietari e dei mezzadri e lo esorta a riesaminare se non convenga intanto sospendere l'applicazione della imposta, nell'attesa che il Parlamento possa discutere il nuovo tributo in connessione al complesso dei provvedimenti finanziari

DUGONI rileva in generale che i provvedimenti adottati non potranno in modo alcuno risolvere il problema finanziario del Paese. Prende atto della dichiarazione che sarà aumentata la quota di esenzione per interesse dei piccoli proprietari, affittuali, mezzadri lavoratori e salariati.

Dichiara di accettare questa soluzione come acconto degli ulteriori provvedimenti che sarà necessario di adottare, per una adeguata soluzione del problema della economia nazionale.

DELLO SBARBA si dichiara insoddisfatto associandosi alle considerazioni dei precedenti oratori.

La proroga dell'Esercizio provvisorio

Presidenza del presidente ORLANDO.

Seguita la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

PENNISI premette che le condizioni dell'economia nazionale sono assai critiche e che però non è possibile rimediarvi se non con una intensificazione della produzione in tutti i campi.

Rileva però che non è possibile la intensificazione della produzione se prima nel paese non viene creata una tranquillità di spirito che oggi manca in maniera assoluta.

Per rasserenare gli animi è pertanto indispensabile che le gravi questioni internazionali che riguardano l'Italia siano risolute con soddisfazione del Paese. Confida che il Governo a questo proposito possa fare dichiarazioni rassicuranti.

Ritiene che convenga poi dare alla scuola una maggiore libertà di azione e che sia indispensabile sviluppare con adeguati mezzi l'insegnamento tecnico e professionale

Rileva poi come sia urgente modificare il sistema tributario in modo che la pressione delle imposte sia distribuita in maniera equitativa nelle varie classi sociali.

Nè minori attenzioni dovrebbe rivolgere il Governo alla tutela della proprietà fondiaria. Per questo rispetto la questione dei latifondi specie nel Mezzogiorno, è soprattutto una questione di lavori pubblici che è obbligo del Governo avviare ad una soluzione organica e definitiva

Dichiarazioni dell'on. Murialdi sulla questione della censura

MURIALDI, S. S., prende l'occasione per rispondere alle varie interrogazioni che gli sono state rivolte.

La situazione è gravissima perchè la produzione nazionale è inferiore al consumo, le importazioni sono ascese a prezzi elevatissimi che inaspriscono maggiormente la condizione dei consumatori e perchè difficili sono le condizioni dei trasporti ferroviari.

Il grano deficiente deve essere acquistato nell'America del sud e del nord. A questa necessità fa riscontro l'aumento delle esigenze del consumo, Quando si consideri la grave perdita che per lo Stato rappresenta la differenza tra il prezzo d'acquisto e quello di vendita, si ha pel solo grano un disavanzo di oltre 2 miliardi.

Personalmente è convinto della necessità che il prezzo del pane sia aumentato e messo in relazione col prezzo del grano, converrà in pari tempo studiare se non convenga regolare con opportune disposizioni il mercato. Sarà inoltre opportuno studiare la costituzione di un organismo che provveda al ricevimento del grano per conto dello Stato che oggi acquista per mezzo del comitato internazionale di Londra, e quando questo fosse abolito avrà necessità di un altro organo appositamente costituito.

Nota che questo comitato centrale di Londra ha sempre ottenuto prezzi più vantaggiosi in confronto di quelli offerti per gli acquisti diretti.

Quanto all'approvvigionamento dall'Oriente, esso è impossibile sopratutto perchè mancano assolutamente i trasporti ferroviari.

Anche pel granoturco il nostro raccolto è stato scarso, fortunatamente fu ridotto il prezzo d'acquisto all'estero, il che non esclude che per questo titolo lo Stato debba andare incontro ad una perdita di 10 milioni.

Per il riso ricorda l'opera prestata dall'oratore per comporre uno sciopero tra produttori e lavoratori, il fatto è che mancano al bisogno annuale 500 mila quintali.

In questo campo non è possibile l'acquisto dall'estero. Lo Stato come differenza fra prezzo d'acquisto e prezzo di vendita guadagna 16 lire al quintale. Per le esposte ragioni non è possibile rinunziare al monopolio di Stato (*commenti alla estrema sinistra*).

La produzione dello zucchero non è stata inferiore all'anteguerra però il consumo ne è aumentato, e pertanto bisognerà importarne dall'estero una quantità di circa 800 mila quintali. Avverte che gli industriali acquirenti di zucchero non hanno avuto trattamento speciale di favore e che anzi a loro carico sarà posta la spesa che incontrerà lo Stato.

Venendo a trattare dei generi non soggetti al monopolio dello Stato, ma per i quali lo Stato fa opera integratrice, rileva innanzi tutto che non sarà possibile accantonare l'approvvigionamento della carne congelata contro la quale sono ingiustificate le prevenzioni dei consumatori (*commenti*).

Per le carni suine lo Stato ha fatto acquisto all'estero ed ha cercato di regolarne l'esportazione tra provincia e provincia. Le proteste degli industriali a questo riguardo sono, secondo l'oratore, ingiustificate.

Circa la grave questione dell'olio, dice che la produzione è stata inferiore a quella degli anni scorsi e che il nuovo raccolto è appena sufficiente alle stesse provincie produttrici, e non è possibile da queste trasportarlo in altre provincie (*commenti all'estrema sinistra*).

Dato lo squilibrio tra la produzione ed il consumo, ritiene che non permetta di sostenere gli attuali prezzi di calmiere.

Per impedire gli imboscamenti, sono state date disposizioni ai prefetti perchè provvedano nelle requisizioni a favore del consumo locale al prezzo oggi di sei lire; ma potrà in seguito essere modificato.

Per provvedere alle esigenze del consumo occorre importare dall'estero ottocento mila quintali di olio di semi che lo Stato vende a lire sei incontrando una spesa di centocinquanta a duecento milioni (*interruzioni all'estr. sinistra*).

Sulla questione dei latticini, osserva che la produzione è inferiore della metà di quella che si aveva prima della guerra.

Per il pesce secco osserva che la costituzione del consorzio ha infrenato i prezzi ed ha fornito al mercato trentamila quintali di più di quanto se ne consumava prima della guerra.

Il Governo ha inoltre accaparrato notevole quantità di tonno all'interno e all'estero. Tali sono i provvedimenti del Governo, ma al posto dell'oratore nessuno può fare miracoli, tanto la situazione permane grave.

Circa l'organizzazione dei servizi non conviene dimenticare che lo Stato è incapace a ricevere e immagazzinare grandi quantità di merce e poterle preservare da ogni deterioramento.

Lo Stato dovrebbe pertanto fare opera direttrice e integratrice delle iniziative private, siano esse di carattere capitalistico o di carattere operaio cooperativo; a questo concetto si è ispirato l'oratore nel promuovere la costituzione dei grandi consorzi che attualmente funzionano.

Per la distribuzione è stato istituito il commissariato riparatore per ogni provincia, nè altri ha indicato un miglior sistema. (*Interruzioni al Centro ed alla Estrema Sinistra*).

Se verranno proposte migliorie in merito, l'oratore non avrà difficoltà di discuterle e se sarà possibile di attuarle. Ma tutti devono convincersi che in questa spinosa materia se è facile criticare, è altrettanto difficile operare. (*Commenti, rumori*).

Dichiara che dati i mezzi di cui disponeva, nessuno avrebbe potuto far meglio e di più di quanto ha fatto

Di fronte alle due tendenze che vogliono o la assoluta libertà di commercio o il monopolio assoluto dello Stato, osserva che la libertà di commercio non è ora assolutamente ammissibile perchè favorirebbe le più inique speculazioni private a danno dell'interesse pubblico. (*Benissimo*) Infatti anche le merci che godono il regime della libertà di commercio sono salite a prezzi proibitivi; le stesse merci avariate salgono a prezzi superiori a quelli delle stesse merci commestibili.

Se non si riesce a riorganizzare e ad intensificare la produzione, il Paese correrà un gravissimo pericolo per la sua esistenza. (*Interruzioni all'Estrema*).

Coloro stessi che reclamano rinnovazioni sociali debbono preoccuparsi di questa situazione, perchè la fame non ragiona e il popolo prima di rovesciare la borghesia rovescierà coloro stessi che impediscono la intensificazione della produzione (*Interruzioni vivissime all'Estrema Sinistra*).

A tutte le classi sociali si impone un identico dovere, quello di produrre; perchè un paese approvvigionato sarà sempre più pronto a superare le crisi che non un paese che deve lottare con la fame. (*Vivissime interruzioni all'Estrema Sinistra, scambi di apostrofi fra il deputato Siciliani e l'Estrema Sinistra*).

Conclude affermando che non si esce dalla situazione attuale senza una tregua tra le classi e fra i partiti. (*Applausi a sinistra, commenti animati, vivissimi rumori all'estrema sinistra, scambi di vivaci apostrofi*).

Un discorso dell'on. Beretta

BERETTA, richiama l'attenzione della Camera sulla speculazione delle merci e dei prodotti al doppio scopo tecnico e politico di determinare quale sia il sistema migliore da seguire nell'interesse delle classi produttrici e consumatrici e quali sieno le responsabilità delle diverse classi sociali (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). — Si parla di economia libera e di economia associata, ma tutto il paese deve essere solidale contro coloro che rappresentano il sabotaggio della produzione e delle industrie. Elogia l'on. Nitti per la creazione dell'Istituto regolatore dei cambi e della giunta interministeriale delle esportazioni. Con queste istituzioni si esprimeva un indirizzo di economia e di finanza che riscuote ancora il plauso della parte politica cui l'oratore appartiene, mentre è stato oggetto delle manovre sabotatrici degli speculatori sull'economia nazionale

A questo proposito lamenta la precipitosa abrogazione d'un decreto emanato nel 1918 dall'on. Nitti col quale le rappresentanze delle classi operaie venivano chiamate a collaborare alla determinazione dei prezzi di costo dei generi di prima necessità e in particolare delle calzature.

Contro gli eccessi della speculazione afferma il principio che la libertà del commercio deve essere limitata dall'intervento dello Stato ogni qualvolta il capitale fa opera antisociale.

Raccomanda che la politica economica del Governo sia diretta a fare sì che il tasso del capitale che non lavora sia molto basso anche a traverso i titoli di Stato.

Nulla si toglie alle classi ricche quando si diminuisce in 30 anni la tassa sul capitale e contemporaneamente si offre ad esso un lauto investimento col nuovo prestito ad alto tasso di interessi.

Non è questa la via per la ricostituzione economica del paese mentre occorre una politica veramente coraggiosa a favore delle classi povere contro le classi abbienti; le quali debbono persuadersi che il capitale improduttivo non può più essere rimunerato ad alto saggio e se le classi ricche non contribuiranno volontariamente e largamente ai bisogni della nazione, il Governo dovrebbe fin d'ora dichiarare che ricorrerà al prestito forzoso a basso saggio. Solo in tal modo si farà opera di pacificazione sociale e si favorirà la collaborazione di classe la quale è possibile solo tra coloro che producono.

Vuole anche riconosciuta e tutelata la proprietà privata, ma soltanto in quanto sia strumento diretto di produzione e in quanto può costituire entro determinati limiti la base economica e morale della famiglia.

Spiega che l'economia associata che egli propugna è quella per quale si tende ad eliminare la privata speculazione ed il privato interesse dalla produzione e dalla distribuzione delle merci, a cominciare da quelle di prima necessità

Verso questa forma di economia ineluttabilmente marcia la società, ma le resistenze sono gravi, anche quando il governo riconosce giunta l'ora di sacrificare gli interessi di una categoria di capitalisti a beneficio della collettività.

Ammonisce pertanto il Governo a guardarsi dalle insidie che esso trova nei suoi propri organi e deplora a questo proposito che nella giunta internazionale dell'abbigliamento siano rappresentati sì i consumatori, ma non le classi operaie, cosicchè l'elemento tecnico è costituito solo dagli industriali.

Censura come antieconomico il decreto Bonomi sulle derivazioni di acque per la industria idroelettrica e afferma la necessità di addivenire alla socializzazione di questa industria Conclude affermando che solo l'attuazione sincera di un programma di rinnovamento e di lotta contro la privata speculazione dovrà condurre alla l'auspicata pacificazione sociale. (*Applausi*).

La seduta termina alle ore 19.40. Domani seduta alle 15.

Il ritiro delle truppe italiane dal Tirolo?

Innsbruk, 18

Le *Innsbrucker Nachrichten* ricevono da Vienna: In risposta ad una interpellanza del deputato Heueis si dichiara che secondo una comunicazione della missione militare italiana il Governo italiano avrebbe disposto che ad eccezione della brigata Granatieri dislocata fra Innsbruck e Landeck tutte le truppe italiane attualmente nel Tirolo fossero ritirate.

LETTERE DAL TRENTINO

Il problema dell'epurazione

Un memoriale dei Legionari Trentini

Trento, 18

(Mario Nesi) — Il problema è il seguente: una gran parte dei trentini, e specialmente quelli accorsi volontari nell'esercito italiano e quelli che ebbero a subire dall'Austria le delizie dell'internamento e del carcere, non vogliono tollerare la presenza di quegli individui, che nel passato regime erano strumenti fedeli del governo imperiale e lo aiutavano nella persecuzione contro gli italiani. Il problema è nato dal fatto che molti di questi fedeli austriaci, da alcuni fedelissimi ad altri che furon fedeli più per forza di cose che per convincimento, sono stati assunti in servizio dal nostro governo, cioè sono stati mantenuti nelle cariche che avevano prima o assegnati a cariche analoghe: impiegati postali, guardie di finanza, maestri e maestre, funzionari dell'amministrazione, magistrati.

C'è chi dice che il governo non abbia badato ai loro precedenti per leggerezza e per incoscienza; altri dicono che il governo sapeva benissimo con chi aveva da fare, ma chiuse un occhio per tre ragioni: perchè non aveva altri individui tecnicamente pratici dell'andamento amministrativo e burocratico della vita trentina, perchè dando l'ostracismo a questi signori non poteva gettarli sul lastrico come forse alcuni ex-internati avrebbero desiderato per uno spiegabile spirito di restituzione di danni, perchè infine non voleva soffiare nel fuoco degli antichi dissensi e magnanimamente desiderava che sul passato non si tornasse più.

Rispetto al problema della presenza di questi superstiti dei dì che furono, la popolazione trentina si può dividere in tre categorie: la categoria che desidera la tolleranza e l'oblio assoluti, la categoria che vuole l'ostracismo, la categoria che si contenta di una «giusta» epurazione. La prima comprende la maggioranza dei clericali e il popolo anonimo, la seconda coloro che più ebbero a soffrire negli internamenti ed alcuni fra i più ardenti legionari trentini, la terza la maggioranza dei legionari e i nuovi venuti dal regno, i quali appunto perchè ignorano le antiche controversie e sono liberi dalle antiche passioni, sono forse più in grado dei trentini stessi di vedere che cosa occorra al bene trentino generale e non alla soddisfazione di una sua parte determinata.

Non c'è bisogno di dire che il criterio di «giustizia» secondo cui si dovrebbe procedere ad una epurazione è molto difficile a stabilirsi, ed anche una volta stabilito non può non riuscire elastico ed impreciso quanto mai. Si era pensato a costituire una specie di tribunale arbitrale, che dopo un esame della condotta dei vari individui avrebbe rilasciato certi degli attestati di indegnità, di degnità, di degnità media eccetera eccetera, secondo le varie gradazioni di colpabilità. Non sembra che dal proposito si sia passati all'atto, perchè dell'iniziativa non si ha più notizia, benchè fosse stata comunicata anche ai giornali con uno di quei begli e simmetrici ordini del giorno, dalla cui troppo ben composta simmetria si capisce il più delle volte che tutta la buona volontà dei promotori s'è consumata lì a-lì tutte lì, e che difficilmente si potrà sperare qualcosa oltre il bel deliberato.

La questione sembrava ora messa a tacere: nel corso di molti mesi, circa dalla fine di primavera, non si era visto di molto appariscente, nella questione della epurazione, che la vivace protesta dei fascisti dell'*Italia Alpina*, i quali avevano fatto capire che se S. E. Credaro non avesse fatto togliere dai corridoi del palazzo del Commissariato quei piantoni che un anno prima riverivano gli imperiali, avrebbero pensato a toglierli loro a suon di legnate. (Gesto bello, ma male speso: si può supporre nei piantoni una adesione *cosciente* a un regime o ad un altro? E' questione di mangiatoria. E forse i più fidi sotto l'Austria saranno i più fidi sotto l'Italia. E' un ragionamento che, senza offendere nessuno, è suscettibile di estensione, per il maledetto vizio dell'uomo di crearsi delle opinioni sul fondamento del proprio interesse). La questione sembrava adunque messa in tacere. Ma pare che in alcuni luoghi la tolleranza e l'assorbimento dei superstiti si siano esplicati con poco tatto, tanto da prendere l'aspetto, agli occhi trentini, di una offesa ai sentimenti di italianità. Questa mancanza di tatto — teniamoli pure in servizio, i superstiti, ma almeno mandiamoli un po' più in là di dove facevano per amore o per forza gli austriaci! — ha richiamato nuovamente l'attenzione sullo antico problema, la cui miglior soluzione sarebbe stata probabilmente il silenzio, se a questo silenzio avesse corrisposto il tatto di cui si diceva sopra. Le antiche passioni si sono riaccese, così che invece di attendere che il problema dell'austriacantismo superstite sia risolto dagli anni e anche prima, dalla forza straordinaria del fatto compiuto dell'annessione, (la quale muta automaticamente il convincimento di tutti quelli che erano austriaci per mangiatoria), molti trentini chiedono nuovamente l'epurazione immediata, benchè qualcuno possa supporre che in tredici mesi di regime italiano le traccie di ogni vero e positivo austriacantismo, ancora dannoso e quindi perseguibile, anzi il solo perseguibile, dovrebbero essere sparite.

—o—

Ed è così che la Legione Trentina ha presentato al Commissario Generale un memoriale, accompagnato da una lettera che ne riassume gli scopi. Al memoriale sono allegate molte adesioni fra le quali figurano quelle dei maggiori comuni del Trentino.

Il memoriale, in sostanza, dice che cosa bisognerebbe fare per epurare. Poichè è compilato da parecchie persone, esso non è frutto soltanto di un intollerante spirito di rappresaglia. Potrebbe darsi, perciò, che se fosse seguito in tutto e per tutto, non desse luogo a troppo patenti e troppo poco italiane vendette, ma facesse colpire quasi sempre giusto. Tuttavia esso, cioè l'opera che esso consiglia, non risolve l'aspetto principale del problema della epurazione, che, secondo chi scrive, è il seguente: *come sostituire le competenze tecniche che verrebbero allontanate, e dove mandare gli allontanati.*

Questo è il punto principale e costruttivo. L'epurazione non può consistere soltanto nel dare una soddisfazione all'ardente italianità. Deve essere anche un atto che favorisca il miglioramento e il benessere del Trentino. E se non si provvedesse a sostituire competenze tecniche con competenze tecniche, e non si evitasse di creare il malessere che inevitabilmente sarebbe creato da una serie di licenziamenti politici (e che susciterebbe davvero dell'antiitalianità nei licenziati, i quali ora verosimilmente cercano di tutto per fare dimenticare il passato loro), non si favorirebbe per nulla il bene trentino.

Dalla loro lettera sembra che i legionari trentini intendano epurare più le categorie inferiori che quelle degli alti o quasi alti funzionari. Sembra che si voglia colpire il gendarme e non i cavalieri di sua maestà imperiale e reale. Se così fosse, ed è difficile ammetterlo perchè la Legione Trentina è composta di gente seria e non di fanciulli che se la piglino con le apparenze e lascino intatte le sostanze, la pretesa sarebbe ingiusta e partigiana. I nemici d'Italia, quelli che operavano contro l'Italia e gli italiani prendendo iniziative lealiste di propria volontà oltre che costretti, quelli che ancor oggi diffamano sottilmente il nostro regime e dissolvono amabilmente le fedi, si trovavano e si trovano più in alto che in basso. E in alto c'è sempre stata più *responsabilità*. Molti disgraziati facevano i gendarmi ed i confidenti per non morire dalla fame. Molti funzionari imperiali e decorati avrebbero invece potuto scegliere altre carriere. La Legione non deve, per dirla con una espressione d'attualità, coprire le magagne della borghesia e mettere a nudo solo quelle del proletariato. Epuriamo pure; ma cominciare dall'alto sarà preferibile.

Se pure non vorremmo dimostrare la nostra reale superiorità, evitando di mettere questo problema al primo piano della vita trentina. Certamente sarebbe un chiassoso numero di programma politico, per chi cerca numeri di programma e non ne trova.

Qui giova un ammonimento socratico: non rendere mai superiore la causa inferiore.

L'imposizione ai nuovi cardinali

in concistoro pubblico

Roma, 18.

Stamane in Vaticano nella sala Regia si è tenuto il concistoro pubblico nel quale hanno avuto il cappello cardinalizio i novelli cardinali Bertram, Camassei, Sili, Valfrè di Bonzo, Kakowski e Dalbor.

Benchè l'ora della cerimonia fosse stabilita per le nove, fin dalle ore otto sono incominciati a giungere nella chiesa di San Pietro gli invitati. Una folla di curiosi stazionava dinanzi al portone di bronzo. Alle ore 8.30 la sala Regia era già completamente gremita, come pure affollate erano le tribune erette per il corpo diplomatico, il patriziato e la nobiltà romana. In fondo alla sala era stato eretto il trono papale dinanzi al quale erano state disposte le bancate per i cardinali, per i vescovi ed arcivescovi. Anche la sala ducale, per la quale doveva passare il corteo papale, era gremitissima. Alle ore 9 i nuovi cardinali si sono recati alla Cappella Sistina, dove alla presenza dei cardinali capi di ordini hanno prestato giuramento a seconda della costituzione apostolica. Il Papa è uscito dai suoi privati appartamenti alle ore 9.45 e si è recato nella sala dei Paramenti dove ha indossato le sacre vesti, la mitria. Quivi si trovavano i cardinali patriarchi, gli arcivescovi e vescovi, gli ufficiali, i cubiculari e gli avvocati concistoriali. Si è formato quindi il corteo. Il Papa preceduto dal sacro collegio è salito nella sedia gestatoria ai cui lati erano i flabelli. Appena il Papa è entrato nella sala ducale è stato accolto da vivi applausi. Benedetto XV ha attraversato benedicendo la sala ducale e la sala regia nella quale prestavano servizio la guardia palatina, la guardia svizzera ed i camerieri secreti di spada e cappa.

Alla metà della sala Regia il Papa è disceso dalla sedia gestatoria e si è recato al trono dove ha ricevuto obbedienza dai cardinali. Quindi l'avvocato Concistoriale Milani ha perorato la causa di beatificazione del venerabile De Jacobis. Poscia dodici cardinali appartenenti all'ordine dei diaconi e dei preti si sono recati nella cappella sistina a prendere i nuovi porporati. Giunti dinanzi al trono papale i novelli cardinali hanno baciato il piede e la mano al Papa dal quale hanno avuto poi l'amplesso. Poscia si sono recati a ricevere l'amplesso da tutti gli altri cardinali. L'avvocato concistoriale ha ultimato la perorazione della causa, dopo di che i nuovi cardinali si sono recati al trono per ricevere il galero rosso che il Papa ha loro imposto pronunciando le formule di rito. Terminata la cerimonia il Papa ha impartito la benedizione ed ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

I nuovi cardinali si sono recati nuovamente alla cappella sistina prostrandosi sui gradini mentre i componenti del sacro collegio avevano preso posto nelle bancate. Il cardinale decano Vannutelli dopo il *Te Deum* ha recitato le preci e le orazioni prescritte per i nuovi cardinali i quali hanno avuto infine l'amplesso dei colleghi. Terminata questa nuova cerimonia i cardinali si sono recati nell'aula concistoriale dove il Papa ha tenuto il concistoro segreto. Compiuta la simbolica cerimonia della chiusura della bocca ai nuovi cardinali Benedetto XV ha dato lettura di altre provviste di chiese. Quindi ha aperto la bocca ai nuovi cardinali. Ha avuto luogo quindi la postulazione dei pallii. Infine il Papa ha imposto ai novelli cardinali l'anello cardinalizio ed ha assegnato a ciascuno la chiesa titolare.

Terminato il concistoro segreto il Papa ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Nel pomeriggio mons. Migone si è recato all'abitazione dei rispettivi nuovi cardinali ai quali ha recato il cappello rosso. Alla cerimonia di stamane erano presenti i cardinali Vannutelli, Gasparri, De Lay, Bonfili, Vico, Granito, Merry del Val, Maffi, Van Rossum, Mistrangelo, Cagliero, Scapinelli, Ranuzzi, Sbarretti, Ascalesi, Bisleti, Billot, Giustini, Lega, Gasquet, Manini, Giorgi, Fruhwirth. Anche il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede era al completo.

Le interne difficoltà della Jugoslavia

illustrate da un giornale svizzero

Berna, 18

(E. C.) — La « Basler Nachrichten » pubblica un lungo articolo sulle difficoltà che si oppongono ad un assestamento normale della Jugoslavia. Nella prima parte dell'articolo sono svolti gli ostacoli provenienti dalla fissazione delle sue frontiere. L'autore constata che mentre l'Intesa ha cercato di unire alla Jugoslavia dei territori prettamente tedeschi, ha lasciato mai definito le frontiere verso la Ungheria e la Romania. L'articolista non è contento neppure della prospettiva che la Jugoslavia abbia a perdere Fiume e parte della Dalmazia.

Nella seconda parte la corrispondenza si occupa dei conflitti interni della Jugoslavia. Constata in primo luogo che lo Stato S. H. S. si compone della vecchia Serbia e dei territori da essa conquistati nella Macedonia e delle vecchie provincie austriache Croazia, Slavonia, Bosnia, Erzegovina e Dalmazia. Anche il Regno del Montenegro deve far parte del nuovo stato, naturalmente purchè Re Nicola voglia rinunciare ai diritti suoi e della sua dinastia ciò che egli non intende fare. Con l'appoggio dell'Italia egli vuole invece rivendicare i suoi diritti ed è già scoppiata la guerra civile. I Serbi si sostengono ancora e con grande difficoltà in tre punti e cioè in Cettigne, Potgoritza e Nikchitz e nel resto del paese i seguaci del Re Nicola dominano la posizione.

Anche nel resto della Jugoslavia la situazione non è migliore per il dominio serbo. Croati e sloveni non vogliono saperne oggi dei « liberatori » più di quanto siano propensi a farlo i montenegrini. Le frequenti rivolte nei reggimenti croati e sloveni ne sono la miglior prova. I serbi sono la causa principale di questa situazione, perchè si sono condotti non da liberatori ma da conquistatori. Questi due popoli sono di religione cattolica; inoltre la Jugoslavia conta un considerevole contingente di sudditi maomettani e fanatici; mentre i serbi sono greco-ortodossi. Inoltre i croati sono molto più evoluti dei serbi e quindi tutt'altro che disposti a sottomettersi alla loro supremazia.

Fin quando sussistette la monarchia Absburghese i croati e gli sloveni erano precisamente i fedeli fautori della dinastia. Il 30 Maggio 1917 il Club parlamentare della deputazione slovena aveva dichiarato solennemente di domandare la costituzione di uno Stato Jugoslavo indipendente, ma presto sotto la Casa degli Absburgo. Soltanto una politica cieca come quella praticata dal governo della cessata monarchia poteva conseguire il risultato di spingere i croati e gli sloveni, tanto simpatizzanti per gli Asburgo a staccarsi dall'Austria. A Vienna non si è mai voluto ascoltare le aspirazioni nazionaliste degli sloveni e dei croati e colà ancora nel 1918 si riteneva possibile di sacrificare le truppe slave per scopi imperialisti dei tedeschi e dei magiari. A Vienna si è sempre calcolato sull'odio inestinguibile esistente fra Jugoslavi ed Italiani. Finalmente gli Jugoslavi si sono staccati dalla monarchia danubiana nella speranza di costituire uno stato federale.

Allorquando gli jugoslavi si sono staccati dagli Absburgo il loro impero si sfasciò. (Qui l'autore dimentica Vittorio Veneto e confonde un fatto storico importante: gli jugoslavi si sono staccati dalla monarchia danubiana quando questa si era sfasciata e non prima).

Le illusioni dei patrioti croati e sloveni ebbero breve durata e si dovette far ben presto la constatazione che i tre popoli principali costituenti la Jugoslavia non potevano intendersi. Nella Serbia guadagnò ben presto il predominio la corrente panserba rappresentata specialmente dai serbi che vivono nella Croazia. Pribichewitch, il capo dei radicali serbo-croati acquistò la massima influenza in Belgrado. Pasich e Protich, due uomini di Stato dalle chiare vedute, che non si facevano delle illusioni sulla forza di espansione del popolo serbo e che perciò sostenevano il principio federale, dovettero cedere. Pribischewitch, nominato ministro degli interni cominciò ad imporre brutalmente il predominio dei serbi sui croati; e sugli sloveni. Egli risollevò vecchi rancori, perseguitò gli avversari del tempo della Dieta croata. La Croazia fu amministrata come una provincia conquistata con le armi alla mano. I contadini croati reagirono contro i soldati serbi rifiutando il pagamento delle imposte e sottraendosi al servizio militare. Radich, il capo del partito croato dei contadini, influentissimo nel paese fu incarcerato e non è stato ancora liberato.

Da mesi non è più possibile di avere a Belgrado un ministero che funzioni normalmente e che abbia probabilità di qualche durata. Croati e serbi non lo vogliono permettere. Se a Belgrado non si ascolterà presto la voce del buon senso e della ragione sarà troppo tardi. Circondata da nemici la Jugoslavia deve avere in sè stessa la forza per vincere le difficoltà interne. Se il governo di Belgrado oggi specula sulla ricostituzione dell'unità fra gli jugoslavi mediante i preparativi per una guerra contro l'Italia, fa male i suoi calcoli; come si è sbagliata la monarchia austro-ungherese provocando lo scoppio della guerra europea. Le diserzioni di truppe slovene e croate aumentano continuamente e molti ufficiali che prima avevano servito l'impero e poi si sono volti per disperazione allo Stato S. H. S. ora se ne allontanano completamente delusi.

Belgrado non può neppur lontanamente pensare ad intraprendere la lotta con Bucarest e Roma se non darà prima ai croati ed agli sloveni quanto loro spetta e che a loro fu promesso. La lotta? Viene di certo; essa è la conseguenza inevitabile degli errori politici dell'Intesa.»

Dichiarazioni del ministro austriaco delle finanze

Parigi, 18

Il *Petit Journal* ha intervistato Reisch, ministro di stato austriaco delle finanze, che fa parte della delegazione austriaca venuta a Parigi qualche giorno fa, la quale deve partire stassera con treno dei Balcani. Ci è stata fatta a Parigi, ha dichiarato Reisch, l'accoglienza più confortante. Ovunque abbiamo battuto le porte ci sono state aperte e non abbiamo udito soltanto buone parole, ma abbiamo ricevuto anche un principio di aiuto immediato ed efficace e promesse precise. Nella situazione disperata in cui siamo è già molto che il pericolo incombente sia scongiurato, lo è o lo sarà. Noi siamo per tornare a Vienna colla certezza che i nostri sforzi non andranno perduti. Per costruire le nostre finanze e innalzare i nostri cambi, riunire le risorse del nostro paese e stabilire un bilancio sano, non vi è che un solo mezzo e cioè che noi otteniamo in moneta estera un credito che ci permetta di assicurare la nostra alimentazione fino al prossimo raccolto senza disperdere nuovi miliardi di moneta nostra.

Io domando dunque al Consiglio Supremo un credito immediato di circa 100 milioni di dollari, credito che sarebbe sufficiente per i nostri bisogni più urgenti e che dovrebbe essere completato più tardi da nuove antecipazioni fino al momento in cui il nostro cambio migliorato con l'aumento della nostra produzione e delle restrizioni nelle nostre spese, ci permetta di riprendere il metodo normale di pagamento diretto.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il barone Rolland capo dello spionaggio tedesco durante la guerra è stato espulso dalla polizia spagnuola.

Il generale Bandkolz ha dichiarato che la commissione americana che soggiorna a Budapest si considera da ieri come rappresentante gli interessi dell' Unione Americana e non del Consiglio dei cinque della conferenza di Parigi. Il generale Bandkolz rimarrà provvisoriamente a Budapest come delegato del Governo di Washington.

Un certo numero di milionari americani che si trovano impossibilitati ad alloggiare convenientemente nella città di New York hanno ordinato ad architetti ed imprenditori di costruire una casa divisa in appartamenti che costerà loro 800.000 lire sterline.

Loucher, dalla tribuna della Camera francese, ha valutato a 65 miliardi la somma necessaria per rimettere in ripristino le regioni devastate. Il «Matin» dichiara che la valutazione attuale del Ministero delle regioni devastate raggiunge la somma di circa 150 miliardi.

Nel prossimo Consiglio dei ministri francesi sarà definitivamente fissato il nuovo prezzo dello zucchero. Tale prezzo, probabilmente, andrà in vigore a decorrere dal 1. gennaio 1920. Quanto alla questione del pane, essa è sempre allo studio.

I capi dei ferrovieri inglesi riuniti hanno preso visione di alcune proposte del governo che essi sottoporranno all' accettazione oppure al rifiuto dei loro compagni.

La Dieta prussiana ha terminato la discussione sulla proposta dei partiti maggioritari relativa alla creazione di uno stato unitario tedesco. Tale proposta è stata approvata con 210 voti contro 32.

Da Roma

Si è inaugurato al policlinico il congresso di dermatologia e sifilografia alla presenza di numerosi intervenuti.

A Villa Glori, promossa dall' Amministrazione comunale di Roma, ha avuto luogo la festa degli alberi alla quale sono intervenuti circa quattromila alunni delle scuole elementari.

Il sindaco senatore Apolloni ha pronunciato brevi parole ricordando il significato della festa degli alberi. Il senatore Lanciani ha portato il saluto del ministro della P. I. on. Baccelli. Dopo di ciò gli alunni delle scuole hanno piantato circa mille alberelli.

L' on. Nitti stamane ha ricevuto il comm. Metzinger governatore della Tripolitania col quale si è intrattenuto a colloquio.

Il maggiore del 118 fanteria Raffaele Saricoli è stato assolto dal Tribunale militare dall' accusa di diserzione con passaggio al nemico.

Dalle province

Nel locale della Camera di Commercio di Genova venne solennemente inaugurata la Camera di Commercio italo-peruviana. Intervennero il generale Benavides ministro del Perù presso il Quirinale, i rappresentanti dell' autorità civili e militari e del consolato, il senatore Ronco, notabilità del commercio, della navigazione e delle finanze più specialmente in relazione con il Perù e l'America latina e la colonia peruviana. Pronunziarono applauditi discorsi il comm. Oberti presidente della Camera di commercio, il senatore Ronco, presidente onorario della Camera di Commercio italo-peruviana, il generale Benavides, il cav. Solari presidente effettivo della costituenda Camera di Commercio.

Il cancelliere austriaco a Praga

L'importanza del viaggio

Berna, 18

(C.) Il progettato viaggio del cancelliere austriaco Renner a Praga, desta nella capitale boema il più vivo interesse.

I giornali czeco-slovacchi riproducono la notizia senza altri commenti, ma quelli della Boemia tedesca e quelli di Vienna si dilungano nei particolari e traggono da questo viaggio le più grandi speranze.

Il Cancelliere Renner sarà accompagnato a Praga da tutta una serie di persone esperte e con loro si propone di contrarre importanti contratti a lunga scadenza in quanto riguarda il carbone, lo zucchero e la esportazione dei molti prodotti indispensabili all'Austria.

Verrà discussa anche la questione dei 7000 fanciulli czeco-slovacchi di Vienna i quali persistono nello sciopero di protesta per ottenere scuole proprie, nelle quali la loro istruzione venga impartita nella lingua madre.

L'ultima seduta del Consiglio dei ministri austriaco, fu consacrata a questo viaggio di Renner e già il Cancelliere ne ha parlato agli intimi ed ha loro dichiarato che dal suo viaggio potranno venire giorni migliori per la repubblica.

Il giornale tedesco di Praga *Bohemia* afferma che la iniziativa del viaggio è venuta da Vienna.

La *Prager Tageblatt* è d'avviso che lo sviluppo storico, ed i grandi preparativi del viaggio fanno prevedere che i negoziati austro czeco slovacchi non si limiteranno a restare sul terreno economico. Per il *Prager Tageblatt*, questo viaggio significa un ravvedimento generale.

Nei circoli czeco slovacchi influenti non si dissimula l'opinione che lo Stato czeco slovacco dovrà nel suo interesse regolare il più presto possibile le relazioni coi suoi vicini, perchè sono soprattutto gli interessi commerciali che possono restaurare la vita normale dell'ante-guerra. Si desidera vivere in buona armonia, e sopratutto in rapporti amichevoli con tutti i vicini e principalmente con l'Austria che nella miseria in cui è caduta oggi, conosce troppo tardi, ed apprezza i meriti dei paesi czeco-slovacchi i quali per secoli hanno fatto le spese della vecchia monarchia danubiana, senza avere da Vienna nemmeno il più strettamente necessario.

La repubblica czeco-slovacca è disposta a tutto dimenticare il passato, ed a ricordarsi invece della minaccia monarchica.

Essa ben volentieri stenderà la mano all'Austria ma non rinuncerà mai alla sua sovranità ed agli impegni che ha assunto verso l'Intesa.

Enver Pascià re del Turkestan !

Ginevra, 18

Secondo un telegramma da Costantinopoli al «Lokal Anzeiger», Enver Pascià è stato incoronato re del Turkestan.

L'«Echo de Paris» fa seguire a questa notizia il seguente commento: Da lungo tempo Enver Pascià era scomparso senza che si sapesse esattamente in qual parte dell'Oriente si trovasse. Egli si nascondeva, ma la sua influenza in Anatolia aumentava tutti i giorni. Enver pascià è l'anima del partito nazionalista di cui Mustafà Kemal pascià è il capo ufficiale e vi si maschera. Dobbiamo attenderci che il suo gesto coincida con la ripresa del movimento sciovinista che agita i vilajets orientali dell'Asia Minore.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Il bellissimo successo della «première» è stato, anche più lieto ed entusiastico iersera a merito del tenore Toscani che, rinfrancato, ha sfoggiato sotto le spoglie di «Otello» tutta la sua voce ampia, robusta e squillante. Egli infatti è riescito a farsi applaudire lungamente dopo l' «Esultate» lanciato sicuro e potente, dopo l' «Addio sante memorie» cantato con bell' impeto e nei punti più salienti dell'opera.

Con lui divisero gli applausi e le feste la Canneti «Desdemona» deliziosa, il Cigada, il Giunta e Piero Fabbroni. Dopo ogni atto essi dovettero presentarsi tutti alla ribalta ripetute volte.

Magnificamente filò il coro durante tutta l' opera ma particolarmente si fece ammirare in «fuoco di gioia» del primo atto cantato alla perfezione per affiatamento, vivacetà, intonazione.

Stasera riposo; domani prima di «Madame Butterfly» protagonista la Baldassari-Tedeschi che è una delle migliori interpreti dello spartito pucciniano.

GOLDONI. — Un pubblico affollatissimo è accorso iersera alla rappresentazione di «Pigmalione» di B. Shaw, di cui Emma Gramatica dette una interpretazione deliziosa. Applausi calorosi evocarono l' illustre attrice al proscenio, assieme al Pilotto ed agli altri attori.

Stasera avrà luogo la recita in onore di Emma Gramatica. Basta certo l' annunzio per dare garanzia di una sala gremitissima. Emma Gramatica è oramai la sola veramente grande interprete della nostra scena di prosa; la profondità e la squisitezza della sua arte riaffermeranno una volta di più dalla umana e commovente interpretazione ch' ella si prepara a dare della «Donna nuda» di Enrico Bataille.

ROSSINI. — Un brillante successo si meritò ieri sera l' operetta «Le campane di Corneville» che da molti anni non appariva sulle nostre scene.

Stasera alle 20.45 «Il signore del tassametro».

TEATRO CENTRALE. — Enzo Tacci il fine e sentimentale interprete della canzone napolitana ha, questa sera, la sua serata d' onore.

Per l' occasione il seratante canterà le sue migliori canzoni.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Il trionfo di Linda Pini e Mario Bonard nella grandiosa film «Passa la ruina» ovvero «La donna fatale», è trionfo perfettamente giustificato dall'arte finissima con la quale quella attrice che è Linda Pini rende il personaggio dominante. La grande purezza di linee, il gioco scenico affascinante, la delicatezza veramente squisita dei «Trapassi» sono prerogative inimitabili della personalità di Linda Pini, e il dramma balza vivo e vibrante in questa interpretazione indimenticabile.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Donna nuda».
Rossini. — Ore 20.45: «Il signore del tassametro».
Cinema S. Marco. — «L' agguato della morte» dramma in quattro parti delle più impressionanti avventure. Protagonista Signorina Thea e comm. Piperno.
S. Margherita. — «Jou-Jou» poderoso lavoro della Tiber, con Hesperia e Collo. Domani «Galaor».
Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie ad ore fisse. Serata d' onore di Enzo Tacci. Il seratante canterà le sue più belle canzoni.
Massimo. — «Malia» la più grande interpretazione di Francesca Bertini.
Italia. — «Sonnambula» 1.a serie del «Diamante della Morte». Domenica «Nellina» con Tilde Kassay. In preparazione «La Bohème». Protagonista Leda Gys.
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Alla Camera di Commercio di Trento

Per la ferrovia della Valsugana

Trento, 18

Sotto la presidenza del comm. Pietro Coller ha avuto luogo una seduta ordinaria del Consiglio della Camera di Commercio, nella quale fu data comunicazione dell'attività della Camera in quest'ultimo periodo.

Il comm. Tambosi riferì sulla discussione avvenuta a Venezia circa i provvedimenti da prendersi per rendere la ferrovia della Valsugana capace di grande movimento, e il consiglio espresse il voto che nella sistemazione della ferrovia venga mantenuta la città di Trento quale capolinea, e che l'allacciamento per la via della Venosta alle ferrovie svizzere venga fatto per Lanquart direttamente, anzichè per Landeck nel Tirolo, attraverso il territorio di un terzo stato.

---

†

Il 23 Dicembre 1918 repentinamente in Firenze veniva strappato all'affetto dei suoi cari in ancor giovane età

Attilio Ragazzon

Fratello e zio affettuosissimo, commerciante probo ed intelligente. Le sorelle, i nipoli, la cognata, il cognato, straziati dal dolore stesso di quell'ora crudele in cui restarono privi del Loro amatissimo, partecipano che la cara Salma giungerà a Venezia alle ore 9 del 20 corrente.

I funerali seguiranno alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Giglio, partendo dalla Riva di Via 22 Marzo.

La cura della TUBERCOLOSI

In una questione come quella della cura della tubercolosi, nella quale al massimo interesse scientifico si accoppia la necessità, per i poveri infermi, di trovare finalmente un rimedio praticamente efficace, ritengo sia dovere assoluto, per ogni uomo di scienza, che si occupi di tale questione, partecipare pubblicamente alla discussione in proposito, e manifestare pubblicamente i risultati dei suoi studi e delle proprie osservazioni, sostenendo quelle vedute teoriche, che sui fatti reali hanno il loro fondamento e la loro ragione di essere.

Pertanto io, che, per quanto modesto medico, ho sempre studiato con speciale predilezione il complesso problema della cura della tubercolosi, seguendone con senso critico le varie tappe, dopo aver letto gli articoli pubblicati su vari giornali dal Dott. V. Gatto-Ruffo e dal Prof. Ferruccio Valerio, ho voluto constatare direttamente *de visu* la realtà dei risultati terapeutici proclamati dai suddetti autori; e per questo, recatomi a Roma, pregai il Dott. Gatto-Ruffo, il quale con la sua squisita cortesia non ebbe alcuna difficoltà a mettermi nelle migliori condizioni, atte ad indurre in me il più fermo e sicuro convincimento sull'azione curativa del «Neobios», convincimento fondato sull'osservazione diretta dei fatti.

Potei così esaminare parecchi ammalati e seguire le modificazioni in essi apportate dalla cura, che distinti medici, sotto la direzione del Dott. Gatto-Ruffo, praticavano. Potei così assistere a numerose ricerche di laboratorio praticate negl'infermi dopo un certo periodo di cura e confrontare i dati ottenuti con quelli risultanti dalle stesse ricerche praticate negli stessi infermi prima che iniziassero qualunque cura. Io stesso ho potuto prendere in cura alcuni ammalati, e per quanto il periodo di cura sia ancora troppo breve, pur tuttavia ho potuto già osservare in essi modificazioni attribuibili esclusivamente all'azione del «Neobios».

E dirò senz'altro che tali modificazioni corrispondono esattamente a quanto il Dottor Gatto-Ruffo e il Prof. Valerio ebbero a scrivere sull'azione del «Neobios».

Debbo dire che fui indotto a studiare con particolare predilezione il nuovo metodo di cura, dal fatto che le vedute teoriche su cui esso si fonda, sono quasi le stesse che io, dopo lungo lavoro d'indagine critica sui diversi metodi, mi ero andato formando, e che ritengo siano le sole ammissibili, perchè fondate da una parte sulla più rigorosa logicità di raziocinio, dall'altra sulla fredda e spassionata osservazione della realtà dei fatti.

Ho dimostrato largamente altrove, in una rassegna storico-critica, che fra giorni vedrà la luce, la fondatezza teorica e l'importanza pratica di tutta la Terapia antitubercolare, sì che non è qui il caso di ripetermi. Chi vuol leggere tale lavoro, si rivolga al dott. Gatto-Ruffo, o, fra breve, alle migliori Librerie della Capitale e delle principali Città d'Italia, e potrà così formarsi una idea precisa di ciò che costituisce i mezzi terapici antitubercolari, su cui si può fare affidamento.

Tale pubblicazione ha per titolo «Il problema terapico antitubercolare», è scritta da quattro Medici, e presenta pagine e tavole interessantissime, tra cui le fotoincisioni relative ai preparati microscopici, che fanno parte delle originali ed impressionanti ricerche del prof. Valerio, intorno all'azione deleteria del «Neobios» sul Bacillo di Koch.

Intanto, io credo utile riportare alcuni dati molto eloquenti, riferentisi ad un malato curato col «Neobios».

E. B. anni 24. — Broncoalveolite apice sinistro — Temp. 38° — **Pulsazioni** 108 — Bacilli di Koch scarsi — **Urea** 20 — Fosfati 3.50 — Cloruri 5 — Peso del corpo Kg. 50 — Press. art. 115 — **Emoglobina** ? — Globuli rossi 3.150.000 — Globuli bianchi 4140 — Indice opsonico 1.20 — Dopo 40 iniezioni: **Temperatura** 36.8 — Pulsaz. 85 — Bacilli di Koch nessuno — Urea 21 — Fosfati 2.20 — Cloruri 10 — Peso del corpo Kg. 53.4 — Press. arter. 124 — Emoglobina 80 — Globuli rossi 4.550.000 — Globuli bianchi 7920 — Indice opsonico 1.50.

Presenta i segni clinici della guarigione.

Oltre a questi casi di forme polmonari, mi piace citare due casi di forme tubercolari esterne, curati direttamente da me col «Neobios» e nei quali per quanto ancora sotto cura, ho notato di già un sensibilissimo miglioramento. L'uno di questi M. F. da B. d'anni 45, insegnante, affetto da ascessi tubercolari multipli, con seni fistolosi e lesioni cutanee della stessa natura, malato da circa dieci anni, condizioni generali buone, fatti locali ribelli a tutte le cure praticate, già dopo sole dieci iniezioni di «Neobios» presentava spiccata modificazione nella secrezione, che da purulenta ed abbondante, diventava scarsa, tenue, sierosa. E' da sperare che, continuando la cura, raggiunga la guarigione completa.

L'altro caso, L. A. donna di casa, anni 37, affetta da numerose adeniti tubercolari al collo e alle ascelle, senza febbre, condizioni generali buone. Dopo 40 iniezioni si ebbe cicatrizzazione della maggior parte delle fistole suppuranti, diminuzione di volume di molte ghiandole linfatiche non ancora suppurate, fusione purulenta di alcune altre, susseguita da rapida diminuzione della secrezione e dalla cicatrizzazione; notevole miglioramento delle condizioni generali.

L'importanza dei risultati su esposti è evidente. Nessun altro rimedio può vantare risultati così importanti e così rapidi, come il «Neobios» del Dott. Gatto-Ruffo, il quale segna il trionfo della terapia indiretta, la sola possibile nella tubercolosi. Tale metodo di cura raggiunge per via indiretta la distruzione del bacillo di Koch nel focolaio, distruzione alla quale, con meccanismi ancora in gran parte sconosciuti, ma che vanno oltre i fatti immunitarii e fagocitarii, provvede, sotto l'azione stimolante del «Neobios» l'organismo stesso. E di questa azione modificatrice e distruttrice sul bacillo ne abbiamo la prova nelle esperienze ed osservazioni del Prof. F. Valerio, già pubblicate, il cui valore scientifico è inoppugnabile. Tali esperienze dimostrano come sotto l'azione del «Neobios» i bacilli tubercolari vanno incontro ad una lenta e progressiva trasformazione, fino a ridursi in ammassi di detritus, e poi scomparire completamente.

Io vorrei che molti medici ripetessero spassionatamente e coscienziosamente tali esperienze e ne facessero conoscere i risultati ottenuti: naturalmente, poichè a tal genere di rimedi non si debbono chiedere miracoli, operando su ammalati non assolutamente in fin di vita. Si rivolgano pure al Dott. Gatto-Ruffo, che sarà loro largo di mezzi e cortese di modi (Piazza S. Croce in Gerusalemme, 60-63, Roma).

Roma, 10 giugno 1919

Dott. *Sebastiano Liberi*

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia», di farlo con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

Cronaca Cittadina

Calendario

19 **VENERDI' (353-13) — S. Fausta.** *Matrona romana (secolo III.-IV.o). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla Basilica di S. Ambrogio a Milano.*
SOLE: Leva alle 7.48; tramonta alle 16.27
LUNA: Leva alle 4.55; tramonta alle 14.31.
Temperatura: Massima 3.9; minima meno 2.0.
Pressione barometrica: E' salita fino a 773 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 25 alle 8.15 ed il minimo livello di meno cm. 59.5 alle 15.25 del giorno 18.
20 **SABATO (354-12) — S. Giovanni Marinoni.**
SOLE: Leva alle 7.48; tramonta alle 16.27
LUNA: Leva alle 5.51; tramonta alle 15.11

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

19 dicembre 1819

Londra. — Lord Landowne ha presentato alla Camera dei Pari una interpellanza circa l'andamento delle trattative tra gli Stati Uniti d'America e la Spagna per la questione delle Floride. Il ministro degli Affari Estori ha escluso che siavi una qualsiasi influenza da parte del gabinetto di S. M. Britannica sul contegno del Re di Spagna, che rifiuta di ratificare la cessione già stipulata.

Amburgo. — Nel più ampio canale della città s'è affondata una barca carica d'arsenico. I magistrati hanno ordinato che per alcuni giorni non si faccia uso di questa acqua per la preparazione dei commestibili.

Per offrire una spada d'onore
a Giovanni Giuriati

Ieri venne aperta una sottoscrizione per offrire una spada d'onore a Giovanni Giuriati; vennero raccolte le seguenti offerte:

Stamm Enrico L. 200, cav. Giovanni De Salvatore 25, ing. G. B. Guidini 50, Grimaldi Carmine 50, Antonelli 3, Barozzi 5, Barosco 10, Battistella 6, Bertacco 3, Biasin 5, Bonati 3, Borgorelli 0.50, Rorrato 3, Callegaro 5, Calzavara 2, Carbonini [illegible] Cipolletti 5, Cossutta 10, Dal Pial 10, Degano 5, Fabbris 6, Favretto 5, Fiorucci 3, Furian 3, Frison 3, Gallo 5, Garbin 5, Gerin 3, Gomiero 3, Grandesso 7, Laurenti 5, Lazzarin 10, Loche 10, Marchini 10, Martini Pietro 6, Arnoldo 3, Barrari 5, Basso 3, Benedetti 5, Bertini 10, Boito 3, Bora 5, Boschiero 6, Buldo 5, Callegarini 5, Cappellaro 5, Castagna 3, Colantoni 5, Dal Corso 3, Da Robol 3, Doria 5, Faggionato 5, Ferraro 3, Funghi 10, Floris 5, Frizziero 5, Galdiolo 6, Garrola 5, Gianni 5, Guardalben 5, Greco 3, Laurino 3, Lisotto 3, Mainardi 3, Martini Adrio 5, Mazzr. 8, Mazzolla 2.50, Mazzini 5, Marucco 5, Moro 5, Ongaro 5, Pellachin 5, Pieroni 3, Pracco 3, Romelli 3, Rizzi 5, Rosteghin 5, Ruffert 5, Sambin 10, Sandri D. 5, Santafede 5, Scarpa Fedele 10, Selmin B. 5, Scarpa Enrico 5, Tellatin 5, Trotta 5, Vianello 3, Zannoni 4, Meneghinello Giov. 5, Gamozzo Attilio 5, Viviani Giovanni 5, Sinigaglia Vitt. 10, Renzo Franco 10, Prof. Padoa 5, Irene Dal Lago 2, avv. Leone Franco 10, avv. Gius. Grego 5, Maria Tacchini 5, Favre Federico 1, Mazzariol 5, Mazzucco 5, Meomesso 3, Nordio 5, Pastena 5, Pignatta 3, Pontieri 5, Quattore 3, Rinaldo 3, Romagna 5, Ruffini 5, Ruggero 5, Sandri G. 5, Sanna 3, Selmin S. 3, Scaramuzza 3, Stagnetti 5, Trevisin 5, Vettor 5, Zambon 5, Meneghinello Vitt. 5, Cappellin Manlio 10, Tirone Francesco 20, Vianello Leonida 2, Scandiani Ugo 10, Durighello Angelo 5, Pizzini Clotilde 20, Basilio Perco de Baldini 5, Sartor 10 — Totale 819.50.

I soldati e le feste
Un invito alla cittadinanza veneziana

Un gruppo di cittadini, nell'imminenza del Natale e del Capodanno, ha rivolto il pensiero ai soldati attualmente sotto le armi, in servizio nella nostra città, che dovranno trascorrere le feste lontani dalle loro famiglie, delle loro case, ed ha pensato che sarebbe atto di simpatia ed affetto verso quei bravi giovanotti — figli del popolo — dare ad essi una testimonianza tangibile di questa simpatia e di questo affetto con uno speciale pranzo che facesse sentire loro meno triste la lontananza dalle case loro e dicesse come li circondi l'affetto e la simpatia della cittadinanza.

A tale scopo questi cittadini hanno deciso di invitare tutta la cittadinanza veneziana a voler concorrere alla loro iniziativa con offerte per costituire un fondo che permetta di attuare la simpatica idea.

Noi, plaudendo all'iniziativa, ci auguriamo che la cittadinanza - magari con minime offerte - risponda all'appello che ad essa è rivolto ed avvertiamo gli eventuali oblatori che le offerte per *il pranzo dei soldati* potranno essere inviate o al Comando del Presidio, in Campo S. Angelo o alla nostra Redazione.

Per i nostri mutilati

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, ha diramato in questi giorni ai rappresentanti delle pubbliche Amministrazioni cittadine ed ai locali Istituti la seguente lettera-circolare:

« Ill. Signore,

« Sarà noto alla S. V. Ill. che anche nella nostra città da quasi due anni si è costituita una Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra col precipuo proposito di portare aiuto morale e materiale ai propri consociati, i quali dopo il dovere compiuto come soldati non desiderano, come cittadini, che di tornare utili al paese col loro lavoro tranquillo e fecondo.

Il compito che l'Associazione si è assunto è grave e dispendioso contando ormai oltre un migliaio di aderenti.

Già nelle altre città d'Italia, Istituti, Istituzioni e Pubbliche Amministrazioni hanno dato il nobile esempio di sovvenire largamente l'Associazione con contributi. Venezia non può essere seconda in un'opera così benefica di fratellanza e di solidarietà civile.

Voglia la S. V. Ill. accogliere l'appello e provocare dall'on. Consiglio che degnamente presiede, quel maggior concorso che le sarà possibile a favore del nostro Sodalizio.

Con ossequio

Il Presidente: *Cossiò*
Il Segretario: *Silran* ».

Un cospicuo contributo alla Mostra d'Arte Sacra

S. S. Benedetto XV, volendo dimostrare la sua alta approvazione alla iniziativa del Comitato promotore della Mostra Nazionale d'Arte Sacra, col mezzo gentile della Contessa Giulia Persico Della Chiesa, inviò, quale contributo, la cospicua somma di diecimila lire.

L'atto generoso e munifico troverà senza dubbio imitatori in quanti vogliono che l'Arte ed il decoro e la nobiltà degli arredi, anche nelle Chiese ritornino possibilmente alle buone e sane tradizioni italiane.

Per la lapide a Guglielmo Oberdan

Come abbiamo ieri annunciato, domenica mattina alle ore nove e mezza precise, si formerà nel Piazzale del Monumento a Vittorio Emanuele sulla Riva degli Schiavoni, il corteo delle Associazioni Cittadine, che alle ore dieci muoverà per la Riva verso il Campo Bandiera e Moro

Nella casa dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera verrà scoperta la lapide dedicata alla memoria di Guglielmo Oberdan.

Il Comune interverrà alla cerimonia della inaugurazione della lapide inviando un assessore delegato, la banda cittadina ed otto vigili urbani per il servizio d'onore.

La Presidenza del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia invita tutte le Associazioni Politiche e Militari e le Società Operaie di Mutuo Soccorso nonchè le Società Sportive e gli Istituti Scolastici a partecipare con larga rappresentanza e coi vessilli sociali a questa patriottica manifestazione. Nella Sede del Circolo seguirà un ricevimento delle autorità e delle rappresentanze intervenute.

Nel salone del Circolo faranno scorta di onore alcuni Reduci Garibaldini colla leggendaria camicia rossa.

Mattinata "Pro orfani di guerra,,

La grande ricerca di biglietti per la Mattinata a favore dell'Albero di Natale per gli Orfani di Guerra fa ritenere che lo spettacolo è destinato ad un sicuro successo.

La mattinata ha luogo domani alle ore 17 al teatro Rossini completamente messo a disposizione dalla Società proprietaria.

Ecco il programma:

Parte I. — 1. H. Wolf Ferrari: Trio in Ddur. Op. 5. Presto, Larghetto, Allegro vivace assai (prof. Ettore Bonelli, violino; prof. Guido Tommasi, violoncello; prof. Ettoro Zardo, piano)

2. D. Niccodemi: «Scampolo» atto 2.o (Emma Gramatica-Camillo Pilotto).

3. H. Wieuxtemps: Ballade et Polonaise (prof. Ettore Bonelli, violino; prof. E. Zardo, piano).

4. a) Rubinstein: Melodia · b) Ugo Beker: Minuetto (prof. G. Tommasi, violoncello; prof. E. Zardo, piano).

Parte II. — 5. a) Silas: Bourrèe; b) Martucci: Scherzo (professoressa Elsa Cuzzi, piano).

6. Puccini: «Bohème»: «Mi chiamano Mimì» (soprano Gea della Garisenda).

7. Fischer: Fantaisie Hongroise (prof. G. Hommasi, violoncello; prof. E. Zardo, piano).

8. G. D'Annunzio: «Preghiera per i cittadini» (Camillo Pilotto, 1.o attore della Comp. E. Gramatica).

Interpreti ed esecutori prestano gentilmente la propria preziosa opera per la migliore riuscita dell'iniziativa presa dal Fascio delle Lavoratrici di guerra a favore dei poveri orfani di guerra.

A sì nobile collaborazione corrisponderà certamente lo slancio della cittadinanza che non diserterà l'appello ad essa rivolto.

Per comodità generale i biglietti, oltre che al palazzo Gritti Faccanon, si potranno acquistare anche al camerino del Teatro Rossini sotto le Procuratie Vecchie, ed al Caffè Lavena.

La vendita di beneficenza all'Hotel Danieli

La seconda giornata di vendita ha confermato il pieno successo di questa benefica iniziativa. Il salone del Danieli è stato affollatissimo sia nella mattinata che nel pomeriggio. I banchi di vendita furono assai frequentati ed è da ritenersi che il vantaggio che ne andrà alle Istituzioni beneficate sarà rilevante.

Sono ulteriormente pervenute alla tesoriera, Contessa Annina Morosini, le seguenti offerte: Colonnello Fornoni L. 300; Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto L. 200. Sono inoltre stati offerti fiori dalla signora Maria Zini; il Conte e la Contessa Giuseppe Marcello hanno offerto numerose e splendide orchidee.

Oggi terza ed ultima giornata di vendita: nella mattinata ingresso libero, nel pomeriggio, come il solito, ingresso lire 10 compreso il thè. Alle ore 17 Emma Gramatica e Camillo Pilotto inesauribili nel desiderio di far del bene, reciteranno agli intervenuti alcune liriche di Gabriele d'Annunzio.

L'Albero di Natale all'Istituto
per l'Infanzia Abbandonata

La Direzione di questa Pia Opera che in quest'anno ha potuto provvedere al riassetto dell'Istituto che nelle dolorose giornate di Caporetto quasi tutto il suo arredo aveva perduto in Anzano di Vittorio Veneto, dove erasi trasferito all'inizio della guerra; sta ora disponendo perchè i derelitti bambini quivi raccolti abbiano anche la festa dell'Albero di Natale, che tanto li allieta e della quale rimasero privi durante gli anni di forzato esilio.

La cittadinanza che tanto a cuore ha preso le misere condizioni di questo Istituto ricordandolo nella sua beneficenza, vorrà certamente concorrere anche a far sì che anche questi poveri bambini, a cui la fortuna non arrise, abbiano ciascuno nel giorno di Natale un dono o un dolce.

Le offerte in denaro o in oggetti si ricevono presso la Direzione dell'Istituto ai Catecumeni o presso l'Economato della Congregazione di Carità.

Pei degenti all'ospedale di Sacca Sessola

Per iniziativa ed a spese della benemerita signorina Maria Zambler verrà pubblicato fra qualche giorno una «Poesia di Natale» graziosamente offerta da Luisa Pirani Barozzi.

La piacevole e gentile poesia, stampata dallo Stabilimento Garzia, sarà posta in vendita a totale beneficio dei degenti nell'Ospedale di Sacca Sessola.

Le copie della poesia saranno distribuite a tutte le librerie e si venderanno al prezzo di centesimi 20 ciascuna.

Il trattenimento musicale all'Ateneo

Guido Gallignani, contrabassista virtuoso, tenne ieri sera, per invito della Università Popolare, l'annunciato trattenimento nella sala del nostro Ateneo affollatissima. Egli fece precedere la sua esecuzione musicale dalla lettura di una breve e chiara sintesi sulla storia e la tecnica del contrabasso, istrumento la cui invenzione è gloria italiana per opera di Gasparo da Salò verso il 1500. Poi trattò del contrabasso dal tempo della sua invenzione ai nostri giorni come strumento di accompagnamento e come solista.

Quindi il Gallignani eseguì l'annunciato programma, dimostrandosi conoscitore profondo del non facile strumento che ha risorse assai relative e rilevandosi interprete efficace dei vari autori. Si fece particolarmente ammirare per la grande agilità per la tecnica impeccabile e per la quadratura.

Il pubblico gli fu largo di applausi ad ogni pezzo. Al piano accompagnò magnificamente la signora Hilda Tagliapietra, che si è affermata pianista valentissima.

La Cassa di Risparmio sottoscrive 10 milioni
pel Prestito Nazionale

La Cassa di Risparmio di Venezia ha deliberato di partecipare colla cifra di dieci milioni al nuovo Prestito Nazionale 5 per cento (cinque per cento).

Per la costituzione d'una scuola pratica
di meccanina agraria

Il consiglio dell'Istituto del lavoro si riunirà sabato 20 c. m. nella sua sede in Palazzo Bembo per gettare le basi per la istituzione di una scuola pratica di meccanica agraria. Date le condizioni dell'agricoltura nei paesi del Veneto non è chi non veda l'importanza di questa iniziativa per il sempre maggiore sviluppo e incremento della coltivazione delle nostre terre prima fonte di ricchezza nazionale e su questo importante argomento abbiamo attinto informazioni generali che possono riuscire interessanti.

Scopo della scuola tecnica di agraria, che assumerà un indirizzo esclusivamente pratico, sarà il proposito di diffondere nel ceto dei contadini ex combattenti una conveniente istruzione tecnica per modo di rendere sempre più vasto l'impiego delle macchine nell'agricoltura, mediante la utilizzazione di mano d'opera locale. Il Consiglio di amministrazione della scuola avrà la sua sede in Venezia, presso l'istituto del lavoro; le sedi dei corsi pratici saranno invece organizzate nei centri agricoli di Portogruaro, San Donà di Piave, Mira e Cavarzere. I corsi d'insegnamento per l'anno 1920 saranno distribuiti in due periodi: il periodo primaverile dal 15 febbrajo al 15 maggio e il periodo autunnale dal 15 settembre al 15 ottobre.

Presso la sede di ogni corso vi sarà un'officina sperimentale. Un meccanico pratico e un assistente meccanico svolgeranno l'insegnamento presso le sedi principali della scuola. La direzione e la sorveglianza dei corsi pratici sarà assunta dal direttore della cattedra Ambulante di Agricoltura e in sua vece dal direttore del locale consorzio agrario. Agli allievi più meritevoli saranno assegnati premi in denaro messi a disposizione dall'opera nazionale dei combattenti. Nell'insegnamento, che, come abbiamo detto, avrà carattere esclusivamente pratico, vi sarà un primo tempo di iniziazione e di preparazione nelle officine e un secondo tempo con intenti di dimostrazione e di addestramento sul terreno. Ogni base principale d'istruzione, sarà dotata di una o due moto-aratrici tipo americano coi necessari pezzi di ricambio.

Come si vede è sperabile che la istituzione, quale l'abbiamo esposta nelle sue linee principali, riceva il più largo consenso e la premurosa collaborazione di tutto il ceto agricolo delle zone interessate.

Società Cacciatori Veneziani

Ieri sera alle ore 19, in una delle sale superiori del restaurant «Bella Venezia» la rinascente Società dei cacciatori veneziani inaugurò la nuova sede sociale.

Circa una trentina di soci intervennero al banchetto inaugurale. Allo «champagne» il presidente dott. Zanotto, diede lettura di molte adesioni e telegrammi fra i quali uno dell'on. [illegible] degli Oddi, che fu accolto da unanimi applausi dai commensali.

Il dott. Zanotto pronunciò quindi un elevato discorso al quale risposero il vice presidente rag. Franceschini ed il consigliere Zanon.

Alle ore 23 la lieta riunione si sciolse.

La ripresa delle cinematografie istruttive

Questa utile ed educativa istituzione tanto cara agli scolari e alle famiglie, sarà ripresa col prossimo anno 1920.

Ogni giovedì a datare da febbraio si daranno tre rappresentazioni con pellicole storiche, geografiche, patriottiche, scientifiche, la prima alle ore 10; la seconda alle ore 13.30; la terza alle ore 15.

Il locale scelto è il Cinema Centrale, ex Teatro dei piccoli.

Le cinematografie istruttive compiono opera eminentemente educativa e hanno anche il grande pregio di essere gratuite per i giovanetti di lodevole condotta.

Il ministero della pubblica istruzione, il municipio di Venezia e varie istituzioni cittadine hanno assicurato lo svolgimento delle « Cinematografie istruttive » a tutto il maggio 1920.

Università Popolare
Sedi succursali

Questa sera, alla «G. Gozzi», il prof. E. De Toni chiuderà la serie delle sue interessantissime lezioni di geografia dell'Italia, illustrate da proiezioni, parlando delle terre redente.

Domani sera la stessa lezione sarà ripetuta alla Scuola Diedo.

Riunioni-Società

I professori supplenti fuori ruolo delle Scuole medie sono invitati all'assemblea generale, che si terrà sabato 20 corr. alle ore 17.30 nella sala del Palazzo Faccanon.

Federazione Insegnanti medi. — Domenica 21 corr. alle ore 10 seguirà l'assemblea generale nei locali dell'Associazione impiegati civili in Piscina di Frezzeria N. 1672.

Federazione Impiegati di Dogana. — Tutti gli impiegati della locale Dogana sono convocati all'assemblea che avrà luogo venerdì 19 corr. alle ore 17 presso la sede dell'Associazione Impiegati Civili (Piscina di Frezzeria) col seguente ordine del giorno: Relazione sui lavori dell'VIII Congresso tenutosi a Genova.

Associazione Marinara Veneta. — I soci dell'Associazione Marinara Veneta sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno di domenica 28 dicembre 1919 alle ore 10.30 nella sala maggiore della Camera di Commercio, gentilmente concessa.

Club Ignorant'. — I signori soci che hanno ricevuta la circolare dello scorso ottobre sono vivamente pregati a voler intervenire alla riunione che avrà luogo sabato 20 corr. alle 20.30 nel Ristoratore «Giorgione» ai Ss. Apostoli.

Riunione studentesca

Ieri alle ore 17.30 nella sala del Palazzo Faccanon si riunì qualche centinaja di studenti dell'Istituto tecnico nautico « Fra Paolo Sarpi ».

Dopo lunga ed animata discussione alla quale presero parte anche delle studentesse, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Moltissimi studenti e numerose studentesse di Venezia e di Padova si sono riuniti; hanno discusso su importantissime questioni e consentendo ad una iniziativa del Fascio Liberale Giovanile hanno deciso di ritrovarsi oggi al completo nel salone del Palazzo Morosini (Campo S. Stefano) alle 11.30 per prendere una decisione. »

Piccola cronaca

Tentato furto

Il proprietario della calzoleria sita a S. Marco N. 3721, signor Carpanetti Bernardo fu Giacomo, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel sestiere, che nella decorsa notte ignoti ladri praticando un foro nel muro di un magazzino vuoto tentarono di penetrare nel suo negozio per farvi bottino, ma evidentemente disturbati da qualche passante, abbandonarono la ladresca impresa. Si sono iniziate delle indagini.

Marinaio disonesto

L'altra sera un marinaio, che venne poi identificato per Massa Antonio, addetto alla Direzione commissariato del R. Arsenale, si presentava all'albergo Trieste sito in calle larga S. Marco, ed al cameriere di servizio chiese una stanza con un letto per una sola notte; venne accontentato e gli fu assegnata la stanza n. 22.

Alla mattina seguente il Massa si alzò per tempo e nell'involto delle sue robe unì pure due lenzuola, una coperta di lana e due di cotone del complessivo valore di L. 200.

Solo qualche ora dopo la servitù constatò il furto; venne subito avvertito il proprietario signor Sapori Giuseppe fu Raffaele, il quale ne fece regolare denuncia al commissariato di P. S di S. Marco, che ha iniziate delle indagini per rintracciare il colpevole e per il ricupero della refurtiva.

Indumenti trafugati

Il signor Fasini Girolamo abitante a Castello 5830, denunciava ieri al Commissariato di P. S. di Castello che ignoti ladri penetrati nella sua stanza da letto lo derubarono di tre vestiti ed un paletot del valore complessivo di L. 600.

Si sono iniziate delle indagini.

Le disgrazie

Ieri si presentarono alla Guardia medica dell'Ospitale civile le seguenti persone:

Tassani Riccardo fu Giovanni, di anni 15, abitante a Castello 5676, orefice, che transitando per S. Lio cadde in malo modo fratturandosi la gamba destra. Guarirà in 50 giorni.

— Trevisan Giovanni di Giuseppe, di anni 16, abitante a Dorsoduro 1309, meccanico, mettendo in marcia un motore riportò una ferita da strappo all'anulare destro. Ne avrà per 15 giorni.

— Gasparini Umberto di Carlo, di anni 21, abitante a Cannaregio 3256, muratore, lavorando, riportò una abrasione al pollice destro. Ne avrà per 10 giorni.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Costanza Camerino lire 25 Adriano e Rosina Diena a favore degli Orfani di guerra e lire 10 alla «Scilla» sig.ra Bice Procaccini.

— La famiglia Rag. Leone Olper ha offerto lire 20 agli Orfani di guerra in memoria dell'ing. Giuseppe Pesaro anzichè di Costanza Camerino.

Ci si comunica:

★ All'economo dell'Ospedale civile sono pervenute le seguenti offerte per l'Albero di Natale ai bambini poveri degenti nell'Istituto: Signora Baslini Ada a mezzo signora Maddalena Zeppi L. 100; signora Giuditta Battaglia Giudica 20 sig. Giovanni De Angelo 10; signora Marina contessa Wiel 30; cav. uff. Achille Anto[illegible] 10; avv. nob. Andrea Cornoldi 5; cav. Emilio De Chantal 10; signora Annina Bundy 10; signora Rosa Cutti Costantina 5; prof. Davide Giordano 10; contessa Nani Mocenigo Bentivoglio D'Aragona 100; prof. Luigi Cappelletti 5; signora Elvira Antonini Dolcetti 10; cont. Leopolda Brandolin 10; signora Emma Ravà Friedenberg 10.

★ Gli impiegati della Congregazione di Carità hanno elargito l'importo di beneficenza L. 46 all'Istituto Infanzia Abbandonata nell'anniversario della morte del loro collega rag. Grazzi Angelo.

★ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 40 dai f.lli Molinari e sigg. Natale Appolonio e Antonio Veratti per l'intestazione di una branda al nome di Antonio Pasetto L. 40 dalla famiglia di Alberto D'Este fu Albano per una branda da intestarsi al nome del medesimo; L. 50 dalla Società Duri i banchi per una branda da intestarsi ai soci defunti; L. 10 da alcuni artisti di films cinematografiche; lire 5.90 da N. N. a mezzo della Pasticceria Tecchiati. — L'offerta di L. 40 alla nave «Scilla» in memoria della compianta signora Maria Visonà ved. Bonaldi, s'intende per l'intestazione di una branda al nome della defunta.

★ Ad onorare la memoria della madre del dott. A. Tommasini Degna hanno offerto alla Fondazione Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia: La farmacia S. Fantin L. 10, il dott. O. Carnesecchi L. 5, i dottori G. Ancona, A. Bellati, P. Bruzzo, A. Brajon, G. Belzini, prof. P. Calzavara, A. Casoni, A. De Carolis, prof. G. Giorgi, prof. A. Garioni, prof. G. Jona, I. Levi, T. Montanari, U. Menin, E. Ongania, P. Ramina, A. Rizzoli, prof. G. Velo, prof. F. Vitali ciascuno L. 2.

Il Presidente della Pia Opera «Carlo Combi» bar. comm. Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno, ha fatto la munifica oblazione di lire 500 all'Opera Pia suddetta che ha per fine di provvedere alla fornitura gratuita di calzature ed oggetti di vestiario agli alunni ed alunne poveri della nostra città.

★ Il Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra (con sede al Municipio) ringrazia il comm. avv. Ottavio Frava per l'offerta di lire 500.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 12: In città: Maschi 6, femmine 8 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 12: Nessuno.

DECESSI

Del 12: Salmasi Gio. Battista di anni 74 coniugato prestinaio di Venezia — Gasparini Emilio 67 vedovo gondoliere id. — Agostini Gio. Batt. 58 vedovo congegnatore id. — Busetto Giovanni 32 coniugato congegnatore id. — Bortolotto Vincenzo 65 coniugato imprenditore di San Donà di Piave — Tagliapietra Vittorio 51 coniug. cestaio di Venezia.

Favretto Pasian Fiorina di anni 54 con. casalinga di Venezia — Rossi Modesta 79 nubile ricamatrice id. — Venerando Bortoluzzi Luigia 59 vedova r. pensionata id.

Più 1 bambini al disotto degli anni 5.

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla « Gazzetta di Venezia », di farlo con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

Il prezzo dell'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26. -

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7. -

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori;

la "GAZZETTA DI VENEZIA„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50	La Rivista Agricola	L. 35.50
La Donna	„ 68.50	Moda Illustrata	„ 34.10
Il Mondo	„ 66.50	Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Noi e il Mondo	„ 36.25	Moda Batterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
Varietas	„ 34.50	„ „ (comune)	„ 29.40
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50	La Biancheria Elegante	„ 36.90
Emporium	„ 44.50	Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Regina	„ 34.50		
La Scienza per tutti	„ 44.90		
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50	Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50	Almanacco della Donna It.	„ 28.50
		Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„ può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Ultima ora

La Camera del Lavoro di Bologna affetta da riformismo incipiente

Bologna, 18.

Rammenterete l'ordine del giorno votato dalla nostra Camera del Lavoro dopo l'ultimo sciopero. In esso si invitavano i lavoratori a non voler più partecipare a scioperi di protesta, in quanto i loro risultati dovevano sempre essere scritti a pura perdita, preparandosi invece per il grande «sciopero finale espropriatorio ovvero per la rivoluzione

Tale ordine del giorno provocò, naturalmente, l'indignazione dell'«Avanti !» che accusò i dirigenti la Camera di lavoro di Bologna di riformismo... incipiente.

Contro questa... diagnosi, replica il segretario della Camera del lavoro stessa, sig. Pietro Venturi:

L'accusa — egli ha detto — ci sembra del tutto insussistente. Se anche nel caso in questione il nostro atteggiamento può coincidere con quelle dei riformisti, questa coincidenza è del tutto transitoria e contingente. Noi non ripudiamo i metodi rivoluzionari, noi non crediamo affatto che il socialismo possa realizzarsi senza scosse per effetto di conquiste pacifiche e graduali. Crediamo nella necessità di una crisi e di un moto rivoluzionario e al dovere di preparare ad esso il proletariato. Vediamo nello sciopero generale un'arma rivoluzionaria capace di sovvertire gli attuali ordinamenti politici ed economici. Ma appunto per questo non intendiamo di svalutarlo, impugnare quest'arma a semplice scopo di protesta, quando non si abbia nè l'intenzione, nè la speranza di alcuna efficace realizzazione rivoluzionaria, ci sembra abituare la borghesia a prendere confidenza con uno spauracchio che domani non farà più paura e togliere al proletariato la fiducia in un'arma replicatamente adoperata senza mai ottenere risultati positivi.

Lo sciopero generale noi lo ammettiamo, ma lo riserviamo per l'ora della prova decisiva a delle supreme realizzazioni: professiamo una fede ardente per lo sciopero generale espropriatore, ma, lo confessiamo, non intendiamo lo sciopero generale di protesta.

La violenza, con tutte le sue conseguenze, anche le più dolorose e crudeli, è perfettamente concepibile e giustificabile per finalità veramente rivoluzionarie, ma noi non consiglieremo mai scioperi generali e moti inconsulti per intenti e finalità rispetto ai quali vien meno ogni logica correlazione fra causa ed effetti.

Senza dubbio vari compagni massimalisti dissentono dal nostro ordine del giorno, alcuni per pure ragioni di opportunità, altri per il merito della questione. Quelli della «Squilla», ad esempio, che hanno riprodotto senza commenti il trafiletto polemico dell'«Avanti!» non sono certo della nostra opinione, ma nessuna votazione o deliberazione autorizza a credere che la maggioranza sia del loro parere. Ad ogni modo, conclude con saggezza il sig. Pietro Venturi, noi proseguiremo per la nostra strada e molto presto esprimeremo senza reticenze tutto il nostro pensiero.

La medaglia d'oro al trentino Stefanelli

Trento, 18

L'Associazione trentina fra gli ex combattenti del R. esercito, terrà il 28 corr. il suo primo congresso a Trento.

In tale occasione sarà fatta la solenne consegna della medaglia d'oro al valor militare al volontario trentino sottotenente Stefanelli.

Il divieto sulle esportazioni del carbone inglese

Londra, 18.

Il divieto sulle esportazioni del carbone è stato messo in vigore in tutti i porti del canale di Bristol. La dogana ha lasciato partire tutti i vapori al disotto delle 1600 tonnellate con carichi per la Francia, l'Italia e l'Irlanda ed ha diretto queste navi sui porti nella Mersey, nel Tamigi e altri porti inglesi.

Questo divieto implica l'annullamento dei contratti con i compratori esteri, ma la perdita finanziaria sarà a carico dello stato.

Nei circoli ufficiali si dichiara che il provvedimento del divieto di esportare carbone è stato preso in seguito a deliberazione del controllore dei combustibili il quale ritiene necessario di conservare il carbone per i bisogni domestici. Il «Board of Trade» annuncia che la produzione del carbone per la settimana terminata il 6 dicembre è stata di 4.808.534 tonnellate, il più alto rendimento ottenuto dopo il mese di maggio scorso.

Il collaboratore parlamentare del «Daily News» afferma che lo scopo del governo prendendo il provvedimento di impedire la esportazione del carbone, la importazione in Gran Bretagna di merci straniere, ritardando il Bill sull'«Homme Rule» per l'Irlanda(e prorogando il parlamento prima di Natale, è quello di precipitare le elezioni generali legislative che si farebbero in febbraio e di combattere i laboaristi.

A datare dal 1 gennaio sarà permessa la esportazione del carbone Koke e di combustibili manifatturati dal regno. per tutte le destinazioni, salvo la Russia, la Germania, l'Ungheria, l'Austria la Turchia e la Bulgaria, ma sarà sempre necessario ottenere l'autorizzazione preliminare del controllore dello Stato e del suo rappresentante a Glasgow, Newcasle, Liverpool e Cardiff. Quest'ultimo provvedimento indica che il governo vuol serbare il controllo sulla esportazione di questo prodotto.

I compensi per l'affondamento a Scapaflow

Parigi, 18

Il *Matin* dice che alla conferenza dei tecnici, circa i compensi per l'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow, gli esperti alleati sono sembrati disposti a considerare come accettabili le proposte del governo tedesco tendenti a ridurre di 200.000 tonnellate la quantità di materiale natante che deve essere consegnato dalla Germania. Tuttavia gli alleati hanno fatto comprendere ai tedeschi che le 200.000 tonnellate di riduzione dovrebbero essere sostituite con altre consegne ed è questo, da parte degli alleati, *un massimo* di concessione.

Il *Matin* aggiunge che si ha buona speranza nei circoli autorizzati che una soluzione definitiva potrà essere trovata nella corrente settimana.

Nuovo tentativo al Senato americano per la pace con la Germania

Washington, 18.

Il senatore Knoy ha nuovamente tentato, senza riuscirvi, di far discutere al Senato la mozione stabilente la cessazione dello stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

L'argenteria di Re Pietro e le rivelazioni di un sottufficiale tedesco

Longatico, 17

L'«Agramer Tagblatt» riproduce dal giornale «Freiheit» le rivelazioni che il sottufficiale tedesco Brust, presidente del consiglio dei soldati del 45 regg. fanteria, di guarnigione a Insterburg ha recentemente fatto sull'«Ostdeutsche Volkszeitung».

Su di esse la grande stampa tedesca ha conservato il silenzio più assoluto, ma vale la pena di parlarne: Brust nel suo articolo aveva accusato gli ufficiali del 45 regg. di essersi appropriati delle argenterie di re Pietro di Serbia.

L'accusatore in forza delle leggi costituzionali che tuttora vigono in Germania è stato immediatamente messo sotto processo e all'«Ostdeutsche Volkszeitung» è stato imposto di pubblicare la seguente rettifica a firma del tenente colonnello Borte, comandante il 45 fanteria. Su tale smentita... che non smentisce è inutile richiamare la attenzione dei lettori. Essa dice testualmente

«E' vero che l'argenteria di re Pietro di Serbia a suo tempo venne data allo stato maggiore del mio reggimento in compenso della perdita dei servizi da tavola in occasione dell'invasione russa delle provincie tedesche. Fu soltanto in seguito allo scioglimento del reggimento mobilitato e del suo stato maggiore che l'argenteria venne distribuita tra gli ufficiali piuttosto come ricordo che per altro !».

Ogni commento sarebbe superfluo.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 17 dicembre 1919:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Tirol» arrivo 16 dicembre raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 150 da barca id. 100.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Gallipoli» arrivo 16 dicembre raccomand. Puglia carica da barca carbone tonn. 30 da magaz. varie tonn. 40.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Isonzo» arrivo 15 dicembre raccomand. Uff. Imb. in part. — Pir. «Sabbadino» arr. 15 dicembre raccomand. Salvagno scarica in carro concime tonn. 60.

Banchina Testata Sylos: Pir. «Clis» ar. 13 dicembre raccomand. Radonicich in partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Marianna» arrivo 17 dicembre raccomand. Cosulich carica da magaz. varie tonn. 80 da barca id. 100.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro varie tonn. 300.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Nivose» arrivo 8 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 883 — Piroscafo «Laconia» arrivo 11 dicembre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 880 in barca id. 200.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Lamberia», arr. 10 dic., racc. Uff. Imb., in attesa disp.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 28 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brasso» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Alberoni: Piroscafo «Soris» arrivo 11 dicembre raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 630.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 6; totale 16.

Merci scaricate da piroscafi: rinfuse ton. 2513; id. varie id. 640 — Totale tonn. 3153.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 150; varie id. 290 — Totale tonn. 440.

Totale carri caricati 188; scaricati 39.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 42, uomini 380.

Stato atmosferico: sereno.

Arrivati ieri:

«Orseolo» ital. da Calcutta con merci — «Girolamo Ulloa» ital. da Trieste con nafta e benzina.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Gallipoli» ital. per Bari con merci — «Clis» ital. per Catania vuoto — «Isonzo» interall. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Gallipoli» ital. per Bari ore 9.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Hungaria» arrivato il giorno 17 dicembre: Da Bombay: Balle 7714 cotone all'ordine, sacchi 339 semi ricino all'ordine, casse 7 curiosità giapponesi all'ordine; da Karachi: Balle 44 pelli secche all'ordine, balle 2110 cotone all'ordine. Raccomandato all'Agenzia del Lloyd Triestino.

Note alla Seduta

Roma, 18.

L'attenzione della Camera è stata oggi richiamata dal discorso dell'onor. Murialdi sottosegretario agli approvvigionamenti.

L'on. Murialdi ha fatto una non lieta esposizione della nostra situazione alimentare per giungere alla conclusione che a tutte le classi si impone la massima disciplina dei consumi ed il maggiore sforzo produttivo.

Il gruppo socialista ha impegnato anche sul discorso Murialdi una delle solite serie di tumulti a base di stupide vociferazioni. L'on. Murialdi ha tenuto testa agli schiamazzatori ed ha detto le verità che ha creduto opportune compresa questa: Che qualunque governo, anche socialista, anche massimalista, di fronte alla necessità di approvvigionare 40 milioni di italiani si troverebbe dinanzi ad enormi difficoltà e dovrebbe dipendere dall'estero e se non riuscisse a dar da mangiare alla popolazione sarebbe immediatamente rovesciato e magari impiccato.

I socialisti hanno fatto dell'altro chiasso, dimostrando che questo dei tumulti è un metodo preordinato, un partito preso per l'evidente scopo di darla da bere alle masse alle quali, in cambio della rivoluzione che non può venire, i deputati massimalisti dànno una lunga serie di grida e di invettive.

Le prime interruzioni si sono avute sull'approvvigionamento del grano. I deputati di estrema hanno gridato che se ne potrebbe avere dalla Russia a favorevoli condizioni, qualora si stabiliscano relazioni col Governo bolscevico. Evidentemente i socialisti dimenticano che le regioni granarie della Russia sono proprio quelle meridionali.

Altre interruzioni vivaci si sono avute per la questione dell'olio. I socialisti sono insorti quando l'on. Murialdi ha detto di avere fatto molto per disboscare l'olio e che si è dovuto convincere che non ve n'era.

La questione del latte è stata un'altra di quelle che hanno maggiormente eccitato la Camera. Dai banchi dei popolari si è reclamata la libertà di commercio dei latticini. Bertoni ha gridato: Ci vuole la libertà invece del consorzio. Ma poco dopo l'on. Barberis ha interrotto protestando perchè i consorzi boicottano le cooperative.

Un grosso incidente scoppia quando l'on. Murialdi dice che ha trovato il Ministero degli approvvigionamenti in completa liquidazione, perchè si credeva che la fine della guerra permettesse l'immediata ripresa del commercio. Egli ha fatto quanto era in lui lavorando e parificandosi.

I socialisti hanno violentemente inveito con le solite violenze contro l'oratore accusandolo anche di non aver tenuto conto delle esigenze del paese. L'on. Murialdi ha risposto: io sfido chiunque a mettersi a questo posto e far meglio. Pensate che il mio ministero spende 700 milioni al mese e deve agire con cautela ed onestà. Basterebbe aver provveduto al fabbisogno del pane per avere già fatto molto. Si devono trasportare due milioni e mezzo di quintali di grano al mese e perciò occorre trovare sempre 60 piroscafi; poi si deve scaricare e depositare il grano nei magazzini ed inoltrarlo ai mulini. E' un'impresa che pare facile. Provatevi!! E non venite qui a lagnarvi se a far muovere questa macchina c'è qualche deficenza insignificante.

Un socialista ha interrotto: Sono conseguenze della guerra! La Camera ha urlato. L'on. Nitti ha fatto un gesto come per dire: Che ragionamenti sono questi! Contemporaneamente il combattente on. Siciliani ha gridato all'estrema: Noi siamo stanchi di sciocchezze. I socialisti gli si sono rivoltati contro inviperiti investendolo con delle insolenze alle quali egli ha tenuto testa urlando: Smettetela di far la parte delle vittime! Il clamore è arrivato al colmo e si è soltanto quietato con molta difficoltà. Però la calma è di breve durata. Basta che l'on. Murialdi dica che in questa situazione qualunque partito che assumesse il Governo si troverebbe nella dura necessità di comperare gli approvvigionamenti all'estero e che è necessaria la concordia per far uscire il paese da tale delicata situazione, perchè i socialisti si rovescino contro l'oratore con grida ed invettive.

L'on. Belloni socialista, sventolando la barba, grida: La classe che ha voluto la guerra non la vogliamo salvare!

Un urlo formidabile gli risponde da tutti i banchi e da ogni settore si grida verso i socialisti: Basta, basta, fate schifo!

L'on. Siciliani è il più ardente e grida: Con gli urli non si governa e con le chiacchiere non si fanno le leggi. I socialisti rispondono:..... e nemmeno con la poesia, — alludendo al fatto che l'on. Siciliani è uno squisito poeta.

Siciliani — La poesia si fa con lo stesso cervello con cui si fanno le leggi. Voi non avete cervello nè per la poesia nè per le leggi.

Queste parole esasperano una trentina di socialisti che investono l'avversario il quale solo tiene bravamente testa e grida a Bombacci, che pare infuriato, dicendogli tra altro: Lei che è stato maestro almeno dovrebbe apprezzare la poesia! Il clamore è altissimo.

E l'on. Orlando fatica a ristabilire il silenzio. Così l'on. Murialdi può concludere reclamando dagli avversari una tregua per riordinare il paese. Mentre parte della Camera applaude o commenta le dichiarazioni del sottosegretario, i socialisti si scagliano contro l'on. Murialdi e l'on. Serrati grida: La tregua durante la guerra non l'avete chiesta! Siete delle canaglie. Con questa insolenza l'incidente termina.

Beretta prende la parola appena la Camera si fa silenziosa, ma il suo è un discorso un po' tormentato, chè dall'estrema fin dal principio vengono le interruzioni: Rinunzia, rinunzia! gridano dai banchi dei socialisti, mentre altri lanciano la parola non più nuova: Pescecane!

Per sabato vengono fissate all'ordine del giorno le proposte di legge per l'abolizione del giuramento e per l'aumento dell'indennità parlamentare.

Borse e Mercati

MILANO, 18. — Cons. 5 per cento 89.60 — Rend. 3 e mezzo fine 82.20 — Banca Italia 1470 — Banca Commerciale 1166 — Credito Italiano 794 — Banca Sconto 615 — Banco Roma 114.50 — Meridionali 528 — Mediterranee 224 — Costruzioni Venete 174 — Rubattino 744 — Lanificio Rossi 1680 — Cantoni 700 — Veneziano 128 — Elba 282 — Terni 1120 — Meccaniche 112 — Breda 269 — Ansaldo 211 — Montecatini 164 — Metallurgica 143 — Edison 660 — Vizzola 1003 — Marconi 247 — Molini A. I. 249 — Zuccheri 335 — Raffineria L. L. 340 — Eridania 401 — Distillerie 154.50 — Concimi 150.50 — Esportazione It.-Am. 542 — Beni stabili Roma 277 — Fiat 331 — Isotta 67.50 — Ilva 209.

Cambi: Francia 124 — Londra 49.65 — Svizzera 238 — New York 13.18.

ROMA, 18. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 82 — Id. fine mese 82.02 — Cons. 5 per cento cont. 89.55 — Id. fine mese 89.62.5 — Banca d'Italia 1472 — Credito Fondiario 516 — Banca Commerciale It. 1160 — Banca It. Sconto 622 — Credito Italiano 796 — Banco Roma 115 — Meridionali 530 — Nav. Gen. It. 745 — Tram 170 — Acqua marcia 1950 — Gas 735 — Condotte d'acqua 280 — Terni 1150 — Ansaldo 214 — Metallurgica 145 — Ilva 210 — Montecatini 169 — Immobiliari 398 — Beni stabili Roma 279 — Imprese fondiarie 97.50 — Carburo calcio 1102 — Azoto 334 — Elettrochimica 129 — Concimi 181 — Fondi rustici 267 — Marconi 244 — S. N. I. A. 98.50 — Fiat 357 — Eridania 402.

Cambi: Francia 123..46.25 —. Londra 49.55.25 — Svizzera 237 — New York 13.05

GENOVA, 18. — Rend. 5 e mezzo per cento 82.17.5 — Cons. 5 per cento 89.57 — Banca d'Italia 1473 — Banca Commerciale It. 1166 — Credito Italiano 796 — Banco Sconto 617.75 — Banco Roma 115 — Meridionali 529.75 — Mediterranee 220 — Nav. Gen. It. 745 — Eridania 401 — Raffineria L. L. 354 — Industria 334 — Ansaldo 211.75 — Elba 282 — Ilva 209 — Molini A. I. 262 — Fiat 357.50 — Marconi 347 — Sabaudo 429 — Metalli 142 — Semoleria 356.

Cambi: Francia 124.58 e tre quarti — Londra 49.61 — Svizzera 244.13 — New York 13.44.5.

SPORT

Il famoso macht Carpentier-Dempsey

S. Francisco, 18

Keams, amministratore di Dempsey, ha dichiarato, a proposito delle offerte di Depoul per un macht fra Carpentier e Dempsey, che egli ha ricevuto offerta di match dal Connecticut ed un'altra ancora più vantaggiosa dalla Nuova Orleans.

Interessi del pubblico

Richiesta di falegnami e bottai. — L'Ufficio Zona per il collocamento di Vicenza informa l'Ufficio Provinciale del Lavoro che potrebbero trovare occupazione presso un'importante ditta del Veneto numero dieci operai falegnami e numero dieci operai bottai tutti però se di provata abilità e in possesso dei ferri del mestiere. I disoccupati appartenenti a tali categorie possono rivolgere subito domanda all'Ufficio Zona per il collocamento di Vicenza.

Norme d'igiene per gli operai. — L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha pubblicato un foglio contenente alcune norme fondamentali d'igiene per gli operai sulle basi delle prescrizioni della Clinica del Lavoro di Milano. Di tale pubblicazione vennero inviate numerose copie a tutte le aziende industriali della provincia e alle organizzazioni di classe ed è stata fatta una ristampa per tutti coloro che desiderassero averne conoscenza. L'invio sarà fatto gratis dietro semplice richiesta.

Rendite germaniche per assicurazioni sociali. — Il Segretariato Provinciale dell'emigrazione comunica:

Il ritardo della ripresa dei pagamenti delle rendite dovute dagli Istituti germanici per le assicurazioni sociali va ricercato unicamente nel fatto che ancora al dì d'oggi non è entrato in vigore il trattato di pace di Versaglia.

Possiamo quindi assicurare i reclamanti che essi riceveranno presto o l'importo integrale di tutte le quote arretrate di rendita dal 1. giugno 1919, ciò che è preferibile, ovvero le rate di sussidio anzidetto.

Per il pagamento delle eventuali differenze tra l'importo del sussidio pagato durante la guerra e l'entità effettiva della rendita-base, si informa che i necessari computi dovranno essere fatti, in base al paragrafo 296 del Trattato di pace, da uno speciale Ufficio di verifica non ancora istituito. La questione non potrà essere risolta, secondo le nostre previsioni, tanto presto, per cui occorrerà che gli interessati portino pazienza. E' certo però, che gli Istituti germanici dovranno, in forza al paragrafo anzidetto, pagare in marchi non al cambio attuale, ma a quello favorevole vigente prima dell'agosto 1914.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi venerdì 19 corr. nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 7 al 13 dicembre ai disoccupati; dalle ore 9 alle 11.30 dal n. 7501 all'8000 e dalle 14 alle 16.30 dal n. 8001 al N. 8500.

Cronaca Veneta

VICENZA

Per un monumento sul piazzale della Vittoria a Monte Berico

VICENZA — Ci scrivono, 18:

A perenne celebrazione della grande vittoria, per cui l'Italia decise le sorti del conflitto mondiale, il Comune di Vicenza decretò di abbattere la muraglia di rocce che rendeva angusto lo spazio davanti alla Basilica di Monte Berico, spalancando un piazzale in cospetto di tutta la cerchia delle montagne, che dal Pasubio all'Astico, dagli Altipiani al Grappa e al Piave furono insormontabile barriera all'irruenza nemica, salvezza di Vicenza e della Patria.

La Commissione è presieduta dall'avv. cav. Ettore Boeche sindaco di Vicenza, e composta dei seguenti membri: Mons. Sebastiano Rumor, Prof. cav. Luigi Ongaro, Ing. cav. Tullio Chemello, Cav. dott. Domenico Lampertico, Architetto Ferruccio Chemello; Ing. cav. marchese Marco Dondi Dall'Orologio.

Le offerte saranno inviate al segretario della Commissione presso l'Ufficio Istruzione del Municipio di Vicenza. Si raccolgono ancora alle Librerie Galla e Rodondi a Vicenza.

Si frattura il cranio

Ieri l'altro mentre certo De Lorenzi Luigi di anni 40, contadino di Teolo di Padova, stava scaricando delle piante di robinie nel cortile di Magrini Emilio di Montegalda, precipitava dal carro fratturandosi il cranio.

Varie di cronaca

Due ladri messi in fuga dal vostro corrispondente. — L'altranotte il vostro corrispondente che abita in Contrà Pedimuro S. Biagio al N. 7, si accorse che sotto la sua stanza da letto, nella sartoria di Portinari Giuseppe i ladri facevano bottino di vestiti e di stoffe. Si armò di un pistolone terrificante e fattosi alla finestra urlò con quanto fiato aveva in gola: «Birbanti vi ammazzo tutti!». Dalla bottega fuggirono spaventati due ladri; avevano già insaccati in due grandi sacche tanti vestiti e stoffe per L. 10 mila.

Un borseggio? — L'altro ieri certo Fin Gio. Batta di anni 74, di Bolzano Vicentino, dopo eseguito un pagamento all'Esattoria Brunelli a Vicenza, constatò che nella tasca interna del panciotto non aveva più il portafoglio contenente L. 4650 ed una cambiale di L. 278 a firma Colpo Francesco.

Il Fin si crede vittima di un borseggio. Non esclude però che ponendo in tasca il portafoglio gli sia caduto a terra.

Ad ogni modo venne denunciata la cosa alla P. S.

Per gli orfani dei maestri. — Sabato 27 corr. alle ore 10 in una sala della R. Scuola Normale, avrà luogo l'assemblea annuale del Comitato provinciale di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari.

Per oltraggio. — L'altro ieri a Camisano Vicentino venne tratto in arresto per oltraggi ai carabinieri certo Carrettiero Gerardo.

VERONA

Importanti arresti

VERONA — Ci scrivono, 18:

Iersera la questura in casa Fraccaroli in via Teatro Filarmonico ha arrestato sei persone che si ritengono complici dei tre ladri arrestati l'altra notte in via Muro Padri mentre trasportavano i tessuti rubati al magazzino vestiario.

Uno degli indiziati, certo Giuseppe Di Giambattista, d'anni 22, da Aquila, soldato automobilista, come vide entrare le guardie nella sua stanza si buttò dalla finestra ma venne subito rincorso e tratto in arresto. Fra gli arrestati sono due sorelle di Lissone Lombardo, certe Luigia e Francesca Pozzi, ed il bersagliere Giuseppe Galimberti d'anni 21, di Seregno

Una brigantesca impresa

La brigantesca impresa avvenuta in Borgo Venezia la scorsa notte, si è svolta in casa dell'ex brigadiere di finanza Zini Salvatore d'anni 54, il quale, sorpreso a letto dai ladri, venne legato con una fune e, sotto pena di morte, dovette dire ove teneva il suo peculio.

Fu in base a ciò che i ladri entrarono poi in un indicato locale, di dove asportarono 2600 lire e un libretto della Cassa di Risparmio.

Ucciso dal fratello

Al nostro Ospedale è stato accolto iersera e stanotte stessa ha cessato di vivere, il bambino Angelo Guiso di mesi 20, della frazione di S. Vincenzo, vittima dell'atto incosciente di un suo fratellino di 4 anni, di nome Palmiero, il quale, maneggiando una pistola che aveva rinvenuta in un cassettone, lasciò partire un colpo che ferì mortalmente il piccolo Angelo all'addome.

SECONDA EDIZIONE
VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 352 — Conto corrente con la Posta — Sabato 20 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; interurbano — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 24 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 40 all'anno, 23 al semestre 19 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il problema delle terre devastate del Veneto nel discorso del min. Nava

Roma, 19.

Presidenza del vice presidente MEDA. La seduta comincia alle 15.

Gasparotto opta per Udine

PRES. comunica che la Giunta delle elezioni ha preso atto della opzione dell'on. Gasparotto per il collegio di Udine e a termini dell'art. 103 della legge elettorale propone alla Camera di proclamare eletto in sua vece al posto resosi vacante per il collegio di Milano l'on. Arnaldo Agnelli.

E' approvato.

La Giunta delle elezioni poi ha riconosciuto non essere contestabili l'elezioni dei seguenti deputati: Mazzoni, Zibordi, Agnini, Argentieri, Ferrari Enrico, Donati Pio, Chiossi, Albertelli, Micheli, Casoli, Rumi, Pallastrelli, Raineri, Berenini (per il collegio di Parma), Colosimo, Renda, Squitti, Lombardi, Nicola, Siciliani, Anile, Nitti, Perrone, Pignatari, Ianfolla Gioia, Mendaia, De Ruggeri, (per il collegio di Potenza), Tangorra (per il collegio di Lucca), Bazoli, Longinotti, Mortini, Salvadori Guido, Bonardi, Ghislardi (per il collegio di Brescia). Dichiara quindi convalidate le elezioni medesime.

PRES. proclama il risultato delle seg. votazioni: per la nomina di due componenti il comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra ebbe voti l'on. Caporali 158 (eletto); per la nomina di un commissario di vigilanza sul fondo per il culto l'on. Debenictis ebbe voti 91 (eletto).

La missione italiana a Budapest

SFORZA, sottosegretario agli Esteri, dichiara all'on. Ciccotti che l'azione spiegata dalla missione militare a Budapest durante il regime comunista, quantunque non ufficialmente accreditata presso quel governo, fu sempre diretta a salvaguardare gli interessi singoli e collettivi degli italiani, a moderare gli eccessi da qualunque parte venissero e di provocare e favorire una azione di reciproca tolleranza fra i vari partiti.

Così quando per le divergenze violente fra i contadini e gli elementi comunisti della città cominciarono a mancare gli alimenti, tutti i viveri di cui la nostra missione poteva disporre furono messi a disposizione di quei cittadini a qualunque partito appartenessero.

Quando poi la caduta del regime comunista apparve prossima, la nostra missione si adoperò presso coloro che si prevedeva dovessero assumerne la successione per evitare eccessi e reazioni sanguinose.

Quanto all'avvenire, la politica estera *dell'Italia è così informata a criteri di democrazia e di tolleranza* che il governo non può non desiderare che i popoli a noi vicini e coi quali vogliamo in avvenire avere rapporti cordiali si inspirino a questi stessi criteri, all'infuori dei quali no vi può essere che una politica di avventura e di violenze.

Tra qualche giorno l'Italia sarà in pace anche formale coll'Ungheria ed allora, ristabiliti con quel governo rapporti anche ufficiali, tutta quell'azione che con amicizia e pressione cordiali, entro i limiti segnati dal principio di non intromettersi negli affari interni negli altri paesi, potrà essere spiegata per veder sorgere anche in Ungheria un regime sanamente democratico sarà svolta (*approvazioni*).

CICCOTTI, non può dichiararsi soddisfatto della risposta del governo, mentre si riserva di discutere in altro momento circa la condotta dei nostri rappresentanti e in particolare del colonnello Romanelli a Budapest; pur riconoscendo che l'attività di quest'ultimo fu in generale lodevole, desidera fin d'ora rilevare che il nuovo governo costituito a Budapest per volontà dell'Intesa si è dato alla più feroce reazione.

I veri o presunti partigiani del cessato governo comunistico sono imprigionati, torturati, suppliziati, vecchi, donne, fanciulli, accumulati a migliaia nei campo di concentrazione, vi periscono di freddo e di fame.

I rappresentanti dell'Intesa a Budapest non solo si astengono da qualsiasi intervento umanitario, ma fanno anche pressione presso il governo di Vienna perchè consegni i cittadini ungheresi che si sono colà rifugiati.

Contro il terrore bianco che domina in Ungheria, l'oratore protesta in nome del diritto delle genti, colla sicura coscienza di conformarsi alle nobili tradizioni e di interpretare il pensiero del governo italiano. Avrebbe sperato che il colonnello Romanelli come intervenne presso il governo comunista, così intervenga ora presso il presente governo reazionario per risparmiare l'ingiusto sacrificio di vite umane.

Richiama infine l'attenzione del governo sull'atteggiamento del nostro console di Budapest che va facendo apertamente propaganda di restaurazione monarchica (*approvaz., applausi all'estrema sin.*).

Il disservizio ferroviario

SAINT-JUST, S. S. LL. PP., dichiara all'on. Maestri che le deficienze che si lamentano in questo momento nel servizio ferroviario dipendono sopratutto dal gran de logorio che il materiale ha subito durante la guerra ed alle persistenti esigenze di carattere militare per congedamento di classi, spostamento di truppe e di materiale bellico dalla zona di guerra.

Ad ogni modo il ministero dei trasporti non ha trascurato finora e non trascurerà in avvenire tutti i provvedimenti possibili, sia di carattere provvisorio, sia di carattere permanente, sopratutto commettendo diecimila nuovi carri dei quali però 5000 soltanto finora sono stati consegnati.

MAESTRI, spera che le disposizioni prese possano avere una certa efficacia.

Lamenta però che esse non siano state adottate subito dopo l'armistizio.

Raccomanda il sollecito scarico ed una migliore utilizzazione dei carri destinati ai trasporti militari e crede che una maggior cura ed una più pronta riparazione del materiale esistente potrebbe dispensare l'amministrazione da nuove commesse di materiale. Si lamenta anche che troppo spesso le società esercenti ferrovie secondarie adoperino per loro uso i materiali dello Stato. Trova pure esagerato il concentramento di carri vuoti nel porto di Genova. Crede infine che sarebbe utile vietare i trasporti a distanza brevissima che potrebbero essere effettuati con altri mezzi.

Conchiude osservando che la soluzione del problema edilizio e di quello degli approvvigionamenti è collegato con un miglior servizio ferroviario. Raccomanda questi suggerimenti all'attenzione del governo (*vivi applausi*).

SANT-JUST, sottosegretario LL. PP. terrà conto degli opportuni suggerimenti datigli dall'on. interrogante al quale sarà grato se vorrà agevolare l'opera dell'amministrazione col contributo della sua personale esperienza. Fa rilevare come dopo un periodo così eccezionale non sia possibile che il servizio ferroviario proceda in modo perfettamente normale.

L' esercizio provvisorio

L'on. Manes e la piccola borghesia

Presidenza del pres. ORLANDO. Seguita la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

MANES, afferma dovere di tutti di non dissimularsi la gravità del momento che l'Italia attraversa e in pari tempo di considerare le voci dell'avvenire sorgenti dalla nazione rinnovata.

Se il governo deve in quest'ora rivolgere le sue cure a tutte le classi che lavorano e producono, deve in particolar modo avere a cuore la sorte dei contadini che tanti sacrifici hanno fatto per la patria e rappresentano la forza prima del paese.

Per provvedere alla ricostruzione della nazione occorre una coraggiosa politica di riforme. Tutto l'organismo amministrativo deve essere rinnovato e a tutte le nuove classi sociali deve essere assicurata la partecipazione alla vita politica.

Se veramente si vuol raggiungere una maggior produzione occorre mettere le aziende industriali, agrarie, in grado di provvedere ai nuovi bisogni.

Lamenta perciò il ritardo con cui si sono attuati i nuovi provvedimenti finanziari i quali non interamente rispondono a principi di vera equità. Così con la tassa sugli oggetti di lusso si sono invece colpiti oggetti di consumo delle classi medie e della piccola borghesia; che sono più povere di alcune classi di operai, e pur sopportano disciplinatamente e in silenzio le difficoltà dell'ora. (*Approvazioni, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Afferma la necessità di realizzare le maggiori economie del bilancio dello Stato riducendo le spese della burocrazia dei ministeri instaurando sulle spese il controllo reale ed effettivo del Parlamento.

Nel campo economico invoca la più ampia libertà dei commerci e l'abolizione di ogni forma di protezionismo. Ritiene che l'avvenire economico d'Italia sia nella forma di economia associata nei sindacati ove siano armonicamente contemperate le forze del lavoro e quelle dell'ingegno (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Elogia l'opera svolta dall'on. Nitti come studioso a favore del Mezzogiorno, ma lamenta che egli, venuto al Governo nulla di concreto abbia fatto per risollevare la agricoltura del mezzogiorno dalle misere condizioni in cui versa.

Concludendo afferma che al disopra di ogni concezione politica di partito o di classe, si impone la realtà di ciò che costituisce la nazione.

L'esperimento russo lo ha ancora una volta dimostrato. (*Interruzioni vivaci dell'Estrema Sinistra*). Si è perciò che l'oratore ed i suoi amici in quest'ora di piena responsabilità sintetizzano i loro progressi e la loro azione nel grido: «Italia, Italia!». (*Applausi a sinistra, congratulazioni, rumori all'Estrema Sinistra*).

Il ministro Nava parla delle terre liberate

NAVA, ministro delle Terre Liberate, risponde alle osservazioni e critiche mosse alla Camera e fuori, all'opera di assistenza civile e di restaurazione dei danni prodotti dalla guerra nelle provincie Venete e riconosce che tali critiche e gli incitamenti per rendere più rapida ed efficace l'azione del Governo sono perfettamente spiegabili quando si pensa alla vastità colossale del compito assegnato alla attività del Governo ed alle difficoltà enormi d'ogni genere fra le quali sono fatalmente costrette ad operare le varie amministrazioni dello Stato.

Visitando, spesso per dovere d'ufficio, quelle regioni ha dovuto constatare con profonda tristezza le condizioni di grave disagio e in molti casi di vera sofferenza nelle quali sono costrette ancora oggi a vivere molte di quelle generose popolazioni e non può a meno di darsi ragione delle lamentanze che vengono mosse e di scusarne anche le asprezze pure quando sembri che non siano equamente valutati forse perchè non interamente conosciuti gli sforzi che il Governo va compiendo onde assolvere il preciso compito che gli è stato assegnato dal Parlamento, fedele interprete in ciò dei sentimenti di solidarietà nazionale verso quelle eroiche regioni. (*Approvazioni*).

Accenna quindi alla creazione del Ministero delle Terre liberate istituito solo da alcuni mesi ed alla costituzione di tutti i suoi organi e funzionari tecnico-amministrativi tanto al centro come nelle provincie; costituzione resa lenta e difficile dalla scarsità del personale delle altre amministrazioni dello Stato alle quali il Ministero delle Terre Liberate deve forzatamente ricorrere, non avendo esso ruoli propri. Il ministro Nava continua ad enumerare tutte le difficoltà talvolta insuperabili che si sono opposte e che si oppongono tuttora per il completo funzionamento degli organi stessi.

Queste difficoltà mentre inceppano fortemente l'attività ricostruttrice così dello Stato come dei privati, rendono più grave il compito del Tesoro e ritardano la la ricostituzione economica delle provincie venete.

Per dare un'idea dell'enorme vastità dei danni, l'oratore accenna alla estensione della fascia di battaglia che può considerarsi come zona di completa distruzione e può valutarsi in una superficie di oltre 10.000 chilometri quadrati, già ricchi di coltura, d'industrie e di commercio.

Accenna sommariamente ai danni arrecati dalle armate di occupazione che sfogarono i loro furori devastando, incendiando gli edifici od asportando mobili, bestiami, e macchinari d'ogni genere e specie, a tali danni si aggiungano poi tutti gli altri dovuti alla guerra vera e propria come lo sconvolgimento dei terreni, la devastazione delle ferrovie, delle strade e degli argini, il devastamento delle opere idrauliche di bonifica, ecc.

Dopo avere accennato particolarmente al complesso dei lavori rappresentanti una spesa di parecchie centinaia di milioni eseguiti per la restaurazione dei pubblici servizi, il ministro passa ad esporre ciò che è stato fatto per i privati affermando che per la fine del corrente mese le case completamente riparate o almeno rese abitabili per opera del Genio militare e del Ministero per le terre liberate ammonteranno nelle 5 provincie venete, a circa 28000 per un importo di lavori di oltre 140 milioni e le baracche in legno, in muratura o struttura mista sommeranno a più di 12500 per un importo complessivo di circa 135 milioni dei quali circa 70 milioni spesi dal Ministero delle terre liberate.

In relazione alla critica mossa da alcuni che l'opera tecnica del Ministero è lenta, l'oratore espone una serie di dati e di cifre che dimostrano ampiamente la infondatezza delle critiche mosse.

Passando dall'attività tecnica del Ministero alla grave questione del risarcimento dei danni di guerra che ha suscitato lamenti e critiche delle quali si sono resi interpreti diversi deputati, il ministro accenna che alla fine di giugno quando egli fu assunto alla direzione del dicastero per le terre liberate le disposizioni relative portanti provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra non avevano ancora avuto si può dire applicazione.

Il ministro ha cercato di dare tutta l'opera sua perchè fossero semplificate le formalità di legge e perchè fra i danneggiati si radicasse la convinzione che lo stato italiano avrebbe mantenuto anche in questa circostanza, e per quanto grave fosse l'onere impostosi per un altissimo sentimento di solidarietà nazionale la sua immutata tradizione di onestà.

Enumera quindi i diversi provvedimenti legislativi adottati in questo semestre.

Tributa il dovuto elogio al personale delle intendenze delle agenzie delle imposte e dell'amministrazione del catasto che danno opera intelligente e fattiva per il compito a loro affidato (*interruzioni del dep. Ciriani*).

Esprime il convincimento che superate le incertezze dei primi momenti tutto funzionerà colla maggiore rapidità.

All'on. Sandrini il quale ha accennato alla misura minima degli anticipi fin qui pagati per i risarcimenti dei danni dalle intendenze di Finanza delle cinque provincie (poco più di 7 milioni) fa osservare che il contributo dato dal tesoro al servizio dei risarcimenti non si limita a quella somma alla quale invero occorre aggiungere la cospicua cifra di 54 milioni e mezzo anticipati fino ad ora dall'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie; i 42 milioni versati ai consorzi zootecnici provinciali per l'acquisto di bovini da distribuirne ai danneggiati (*interruzioni del dep. Ciriani*), i 120 milioni assegnati al credito agrario per il risarcimento dei danni subiti dalle aziende agricole ecc. ecc.

Passa a trattare la parte dell'attività svolta dal ministero delle terre liberate in ordine all'assistenza civile ed assicura che i profughi i quali ammontavano a circa 570 mila sono ormai per la quasi totalità rientrati nei paesi d'origine o almeno nelle provincie venete.

La spesa di assistenza per i profughi sopportata dallo stato ammontava al 30 novembre a 347 milioni circa, oltre il larghissimo contributo dato dalla fraterna carità degli italiani di ogni parte del regno.

L'onorevole Sandrini ha proposto di formare dei comitati locali per provvedere all'assistenza delle popolazioni del Veneto già profughe, ma il Ministro dubita che laddove non hanno potuto resistere le amministrazioni comunali possono formarsi e reggersi dei comitati di tal genere.

Per quanto invece riguarda le cause di malcontento derivante dal diverso trattamento fatto da provincia a provincia per la misura dei sussidi e pei criteri di assegnazione, assicura di avere in una recente riunione dei prefetti delle cinque provincie sussidiate tenuta all'uopo a Venezia, stabilito criteri uniformi di misure e di distribuzione. (*Applausi*).

L'onere sopportato dal Tesoro per sussidi nelle cinque provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza ammonta a circa 103 milioni oltre circa 100 milioni distribuiti sotto forma di materiale letterecciò, di oggetti casalinghi e di indumenti.

Il Ministero inoltre ha erogato oltre 6 milioni per contributi alle opere di assistenza e di previdenza sociale; e circa 2 milioni e 200 mila lire per la campagna antimalarica, già condotta vigorosamente nella scorsa stagione estiva ed ora continuata e da intensificare nella prossima primavera; tale lotta condotta con modernità di mezzi e con criteri assolutamente scientifici, è stata fatta per mezzo delle due benemerite istituzioni l'«Umanitaria» di Milano; e l'Opera Bonomelli, alle quali il Ministro tributa vive parole di elogio. (*Approvazioni*).

Agli onorevoli Cappellotto e Sandrini, i quali avevano accennato nei loro discorsi i bisogni dell'agricoltura, il Ministro fa osservare che nei limiti delle sue facoltà e dei mezzi assegnati al bilancio delle Terre liberate nulla ha trascurato per la ricostituzione agraria.

Riassumendo le cifre già esposte si arriva a stabilire che l'onere complessivo sopportato dal Tesoro fino ad oggi per le Terre Liberate ammonta ad oltre 800 milioni e se a questi si aggiungesse l'importo dei lavori di riattamento degli argini, delle strade, dei ponti, delle opere idrauliche ecc. ecc. compiuti dal Comando Supremo si sorpasserebbe certamente la cifra di un miliardo e mezzo. (*Commenti*).

Conclude affermando che quelle popolazioni che hanno provato le maggiori ingiurie della guerra hanno il diritto di vedere abbreviate le sofferenze nelle quali ancora oggi purtroppo si trovano, quindi nostro dovere preciso è di venire in loro aiuto.

Ad un compito che è insieme di elevata solidarietà nazionale e di alta pietà umana il Governo ed il ministro personalmente hanno dato ed intendono di dedicare ogni loro energia. Noi accettiamo, egli esclama, le vostre critiche ed i vostri consigli, onorevoli colleghi; ma vi domandiamo e lo domandiamo soprattutto ai colleghi che rappresentano qui la terra devastata del Veneto la vostra cordiale e fattiva cooperazione.

Un socialista e un nazionalista

NICOLAI, a nome del gruppo socialista dichiara che voterà contro l'esercizio provvisorio perchè un voto favorevole implicherebbe fiducia nel presente governo mentre il gruppo socialista non intende dare il suo appoggio nè a questo nè ad altri ministeri.

Parla dello stato caotico della borghesia di cui è genuina espressione il presente ministero il quale dimostra di non avere alcun programma all'infuori di quello di reggersi di ora in ora (*commenti*) con oziose omelie da ogni parte inascoltate (*interruzioni al centro*). Afferma poi che tutte le vecchie fedi sono spente nell'anima popolare nella quale oramai albeggia soltanto la fede socialista (*appl. all'estrema sinistra*).

FEDERZONI, premette che uno dei coefficenti più importanti della crisi attuale che attraversa il paese è il mancato raggiungimento da parte dell'Italia della sua pace.

Occorrono pertanto tutti gli sforzi perchè la posizione dell'Italia nei riguardi internazionali venga sollecitamente e con soddisfazione risolta.

Esamina le riserve fatte dal Senato americano al trattato di Versailles e constata che gli Stati Uniti del Nord tendono a sottrarsi al compito di contribuire a garantire la pace.

Esamina anche il trattato concluso tra la Francia e l'Inghilterra e gli Stati Uniti e rileva che questo trattato cade nel nulla dato l'atteggiamento del Senato americano.

Molti vorrebbero che a questo patto di garanzia aderisse anche l'Italia, L'oratore osserva che a questa adesione non ci obbligano i patti già coesistenti i quali se furono scrupolosamente da noi osservati non altretanto può dirsi che siano rispettati da tutte le altre potenze.

L'Italia ha compiuto con piena lealtà tutti i sacrifici che le imponevano le sue alleanze, ma non può ora impegnare il suo avvenire con nuovi patti, quando il riconoscimento dei suoi diritti derivanti dai vecchi trattati non è purtroppo ancora un fatto compiuto.

L'importanza dell'Italia è nuovamente valorizzata e si riconosce che noi abbiamo bisogno di tutti; tutti hanno però bisogno di noi. (*Approvazioni a destra*)

Ricorda che ai primi di novembre il presidente Wilson rifiutò nuovamente di riconoscere qualsiasi soluzione adriatica e di Fiume che fosse diversa da quella da lui precedentemente proposta.

Ritiene quindi inutile fare altre proposte al riguardo e che non è d'uopo dimenticare che se un pericolo di conflitto esiste per noi dipende dalla nostra debolezza e dalla nostra disposizione alle rinuncie. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Tra l'asserito imperialismo italiano e l'effettivo imperialismo jugoslavo vi deve essere posto per una terza tesi che però l'oratore non accetta quella cioè dell'autonomia della Dalmazia, sotto la protezione di tutte le Potenze che ne garantiscano le condizioni di vita e le nobili tradizioni della sua civiltà.

Circa la Russia, afferma che per l'Italia non vi è nessuna ragione di accordarsi con quei governi di fatto che sono sorti dallo sfacelo dell'impero Zarista (*interr. all'estrema sinistra*). Si dice convinto che il progresso bolscevista abbia molto giovato al blocco dell'Intesa (*rumori all'estrema sinistra*).

Lo stato italiano deve fare intanto una forte e dignitosa politica di emigrazione e concedere agli emigranti la rappresentanza politica in conformità alla proposta dell'on. Orano (*interruz. all'estrema sinistra*). Raccomanda anche la massima diffusione di scuole italiane all'estero per impedire che i figli dei nostri lavoratori emigrati all'estero vengano inconsciamente snazionalizzati (*rumori all'estrema sin.*).

La seduta termina alle ore 20.15. Domani seduta alle ore 15.

Nell' imminenza del voto

ROMA, 19.

Nell'imminenza del voto che è atteso per domenica, ma che potrebbe, precipitando la situazione aversi anche domani notte a tarda ora, i maggiori gruppi parlamentari si sono riuniti questa notte per decidere il loro atteggiamento.

La situazione parlamentare comincia così a delinearsi nettamente. I democratici liberali si sono riuniti. Erano presenti oltre 50 inscritti e si è discusso sulle linee generali del programma e sopra i principali problemi parlamentari. Il gruppo ha deciso di votare a favore del gabinetto, indicando però i punti essenziali da risolvere. Il comitato esecutivo è stato incaricato di redigere la dichiarazione del gruppo che sarà esaminata ed approvata in una nuova riunione di domani.

I socialisti ufficiali si sono riuniti anch'essi a notte ed hanno deliberato di ridurre ancora il numero degli oratori che saranno solamente tre: l'on. Frola sulla politica militare, l'on. Matteotti sulla politica degli approvvigionamenti e l'on. Modigliani o l'on. Treves sulla politica estera e su Fiume.

E' stato poi nominato un terzetto nelle persone degli on. Musatti, Brunelli e Vella per dirigere la discussione parlamentare dei socialisti, poichè oltre agli oratori designati, molti altri del gruppo devono svolgere alcuni ordini del giorno.

Infine il gruppo ha deciso di presentare una proposta di legge che abolisca tutte le ineleggibilità ed abbassi il limite di età a 25 anni con effetto retroattivo. Della redazione di questa proposta di legge è stato incaricato l'on. Turati.

I socialisti autonomi si sono riuniti nel pomeriggio senza poter giungere ad una decisione date le due tendenze manifestatesi in seno al gruppo pro e contro il Ministero.

In una riunione di questa sera, alle ore 21 presieduta dall'on. Pignatari, la discussione intorno al voto da darsi è stata lunga e vivace. Gli on. Bissolati, Bonomi, Pignatari, Reale, Beneduce e altri hanno sostenuto la opportunità di dare un voto di attesa per evitare una crisi ministeriale, di cui appare difficile la soluzione nel momento attuale.

Altri invece, tra cui gli on. Labriola, De Felice, Berenini ed altri, hanno sostenuto la tesi contraria. Il gruppo, a maggioranza di sette voti ha deciso di votare contro il ministero. Un deputato del gruppo, l'on. Bissolati o l'on. Labriola sarà incaricato di fare la dichiarazione di voto.

Sotto la presidenza dell'on. Fera si è riunito il gruppo radicale. Dopo lunga discussione non si è raggiunto l'accordo sull'atteggiamento da assumere di fronte al ministero. Sulla unione con i socialisti autonomi ha riferito l'on. Fera ed ogni deliberazione è stata rinviata ad altra riunione.

I liberali di destra si sono riuniti anch'essi, ma erano troppo pochi per prendere una decisione, che è stata rinviata.

Il momento politico, dopo le riunioni di questa sera, si presenta molto delicato.

La politica per le terre liberate

in un discorso del ministro Nava

Roma, 25

Il discorso pronunciato oggi dall'onor. Nava ministro per le Terre Liberate era vivamente atteso non solo, ma si prevedeva che i deputati veneti di ogni colore politico, che sono tutti per una ragione o per l'altra scontenti dell'opera del Ministro, avrebbero interrotto e rumoreggiato il suo discorso. Specialmente i socialisti ufficiali tra i quali si trovano molti deputati veneti, si diceva avrebbero rumoreggiato ed investito l'on. Nava, che invece sarebbe stato spalleggiato e sostenuto dal gruppo cattolico di cui fa parte.

C'era poi nella Camera un senso diffuso di amarezza e di preoccupazione per le condizioni in cui si trovano le nuove provincie venete che, con alto spirito patriottico e con sacrificio senza precedenti nella nostra recente storia nazionale, sopportarono tutti i danni, tutti i dolori della guerra compresa la terribile invasione nemica, senza trarre vantaggio alcuno.

Si osservava da taluni, a proposito del recentissimo intenerimento delle viscere socialiste per la tragica sorte dei bambini viennesi, che sta bene essere umani verso gli altri e solleciti verso i bambini di qualunque nazionalità essi siano, ma che è anche più umano e più doveroso preoccuparsi della non meno tragica sorte dei bambini e delle genti nostre, che per giunta furono anche vittime e soggette alla ferocia degli eserciti nemici.

La ragione politica internazionale può suggerire un interessamento vigile per le sorti dei bambini viennesi, ma la ragione politica interna deve suggerire costante, premuroso, intenso interessamento per i bambini e le genti del Veneto nostro. Per cui unanimemente si domandavano nei circoli politici provvedimenti adeguati alla sventura del Veneto e dei veneti, che impone un preciso ed indeclinabile dovere nazionale.

Oltre all'ordine del giorno dell'on. Sandrini ed altri sulla questione delle terre invase che già pubblicaste e che l'on. Sandrini svolse l'altra sera alla Camera in forma efficacissima e con forza di argomentazioni, sono stati presentati in questi giorni altri due ordini del giorno che non sappiamo se la discussione, che si affretta verso la conclusione del voto politico, permetterà di far discutere.

Uno di questi ordini del giorno porta la firma dell'on. Fantoni e dice: La Camera convinta che per assolvere il gravissimo improrogabile dovere del paese verso le disgraziate popolazioni delle terre venete devastate dal nemico occorrono mezzi economici adeguati ed un opportuno riordinamento del ministero che renda efficaci i mezzi economici e le buone intenzioni; invita il Governo a presentare subito al parlamento i provvedimenti necessari.

L'altro ordine del giorno è il seguente: La Camera, considerando che il problema della risurrezione delle terre del Veneto, colpite dalla guerra, debba affrontarsi con la consapevolezza di assolvere un debito di solidarietà nazionale e che non si possa indugiare oltre nell'approntare tutte le provvidenze reclamate dalla gravità del momento; che qualsiasi proposta di miglioramento della situazione resterebbe vana se non si eleva per il momento per il corrente esercizio almeno di un miliardo il bilancio del ministero delle terre liberate indipendentemente dai fondi già stanziati nei vari bilanci per il risarcimento dei danni di guerra, fondi da concentrarsi nello stesso bilancio delle Terre Liberate; che in prima linea urge conferire al ministero delle Terre Liberate più ampie facoltà di competenza e maggiore indipendenza e libertà di azione; che è opportuno togliere qualsiasi carattere politico al Comitato Governativo della città di Treviso, integrandolo con una rappresentanza diretta degli enti e persone interessate aventi funzioni di informazioni, di iniziative e di assistenza; che per affrontare il preminente problema della disoccupazione sarebbe utile il passaggio del Magistrato alle acque alle dipendenze del ministero delle Terre Liberate, nonchè favorire una più intensa collaborazione delle cooperative di produzione e lavoro e delle associazioni per la ricostruzione e per la tutela morale ed economica dei danneggiati; che le suindicate riforme d'ordine preliminare sono indispensabili per soddisfare ai giusti reclami degli interessati che si prospettano in ordine all'andamento dei servizi: accertamento dei danni, pagamenti sussidi ed indennizzi, rifornimenti vari, sistemazione dei bisogni della agricoltura e delle classi agricole, amministrazioni scolastiche e giudiziaria, regolamento della valuta; che diversamente si presentano nelle varie provincie del Veneto, passa all'ordine del giorno.

Il discorso pronunciato dall'on. Nava è stato spesso interrotto e rumoreggiato e tra gli interruttori più accaniti abbiamo notato gli on. Ciriani, Tonello, Musatti e qualche altro, mentre i deputati veneti di parte cattolica, pur avendo qualche volta fatto osservazioni ad alta voce, hanno in complesso determinato il successo finale delle comunicazioni lette dall'on. Nava, il quale talvolta è stato costretto ad interrompere la lettura per polemizzare con l'on. Ciriani che è stato il più irruente e il più ostinato degli interruttori.

L'impressione riportata dalla lettura del discorso è stata piuttosto scialba, essendo che mentre il ministro ha esposto con larghe discussioni dati e fatti, non ha sufficientemente significato gli uni e gli altri con una energica volontà di fare, di superare gli ostacoli, di realizzare.

La buona fede del Ministro è fuori discussione, ma si tratta invece di stabilire l'atteggiamento preciso del Governo nei riguardi del Veneto, nel senso che non si ha la sicurezza che la politica dell'attuale ministero affidi soverchiamente per la restaurazione e la redenzione delle provincie invase.

L'on. Nitti deve affrontare nelle sue prossime dichiarazioni questo grande problema nazionale, sia perchè ad esso non fu accennato neppure nel discorso della corona e sia perchè le parole, gli affidamenti, le assicurazioni e la buona volontà del ministero per le terre liberate hanno bisogno di essere integrate da un preciso assoluto impegno del capo del Governo.

Questa, ripetiamo, è la impressione prevalente e del resto è possibile desumerla dai seguenti giudizi favoritici da alcuni deputati veneti che abbiamo incontrato ne corridoi:

L'on. Sandrini ci ha dichiarato: Le dichiarazioni dell'on. Nava sono espressione della grande rettitudine personale e politica e della buona volontà da tutti riconosciuta all'uomo che regge in questo momento le sorti del ministero delle terre liberate, ma le sue parole come i suoi propositi furono sottolineati da un solo commento: Fatti! Finora il contrasto fra gli affidamenti e le realizzazioni fu troppo stridente. La vastità del problema non diminuisce la responsabilità del Governo che sembra ricordarsi ora soltanto, dopo tredici mesi ed a seconda invernata inoltrata, della necessità della ricostruzione generale delle case, dell'urgenza di grandi provvedimenti per fronteggiare subito la disoccupazione e dell'indilazionabilità di stanziamenti di bilancio proporzionati all'importanza degli indennizzi da pagare. Non più parole, ma fatti reclamano le popolazioni desolate e insofferenti di ulteriore attesa. Fatti chiedono tutte le classi, tutti i partiti per la risurrezione del Veneto, che non deve più tardare.

L'on. Gasparotto ci ha detto: Il Ministro ha fatto una esposizione sincera; più che una esposizione fu anzi una confessione, ma non mi sembra che il Governo, che pure dalle parole del Ministro parrebbe animato da buone intenzioni, abbia davanti a se il programma integrale degli immensi bisogni delle terre invase. Bisogna ancora chiedergli nuovi e molti denari. Potremmo chiedergli mese per mese statistiche delle pratiche definite e delle pratiche in corso per vedere se e come camminano; potremmo chiedergli anche mese per mese lo stato delle opere pubbliche per vedere se e come procedono, perchè al di là della questione finanziaria c'è una questione di metodo che potrebbe essere risolta senza spesa. Vi sono troppi impiegati che dormono, che non sentono il problema delle nostre terre; vi è troppa gente che aspetta da un anno il più piccolo ed umile atto di giustizia e non crede più alle promesse. Abbiamo sentito la parola di un ministro galantuomo; occorre ora l'opera di un governo che comprenda che primo impegno d'onore di un paese verso le terre uscite da una breve, ma terribile servitù, è quello di ridare la fede nella Patria, fede che purtroppo molti hanno perduto.

L'on. Musatti così ci ha dettato il suo giudizio: Il discorso del Ministro Nava è quello che doveva e poteva essere: la giustificazione per l'azione insufficiente del Governo è la migliore prova della politica seguita e cioè: azione lenta, lentissima; giustizia distributiva a rovescio e mancanza di energia verso i grossi proprietari di fondi e di fabbriche, e nel problema dei lavori pubblici che soltanto possono rinnovare le cause del maggiore malcontento di fronte ad una gravissima deformazione e a tutta la miseria delle nostre popolazioni. Bisogna che le nostre organizzazioni si muovano ed esplichino la posizione necessaria: 1. perchè il Governo metta a disposizione fondi proporzionati ai bisogni; 2. perchè si facciano subito i primi lavori pubblici, le note ferrovie e le bonifiche; 3. perchè si risarciscano i danni di guerra con precedenza assoluta ai più bisognosi; 4. perchè si applichi il decreto Visocchi o si faccia un provvedimento analogo per i proprietari che si rifiutano di rimettere in valore le loro terre; 5. perchè si eliminino intermediari e speculatori e si affidino tutti i lavori a cooperative vere e non false.

Del resto questo non è il pensiero soltanto mio, ma di tutti i deputati socialisti veneti a nome dei quali parlerà domani o domenica l'on. Gosattini.

Intorno a molti punti particolari del discorso Nava si potrebbe esercitare il commento politico, ma ciò potrà essere fatto con maggiore competenza e con più larga conoscenza dei problemi locali da chi partecipa alla vita ed al dolore del Veneto.

A noi sia consentito segnalare una diceria che da qualche giorno circola negli ambienti giornalistici e cioè che il Ministero delle Terre Liberate sarebbe presto soppresso. Questa voce, che riferiamo per debito di cronaca, ci è stata smentita da autorevoli deputati del Veneto e noi crediamo che una smentita debba venire anche dal Governo responsabile, in una prossima occasione.

Al Veneto non può essere fatto un trattamento subordinato, specialmente ora che il Governo dovrebbe entrare in una fase di realizzazione.

LEONARDO AZZARITA

Cronache parlamentari

Giunte, commissioni, discussioni, riunioni di gruppi, adunanze

Roma, 19.

Stamane si è riunita a Montecitorio la sottogiunta del bilancio degli Esteri, Colonie, Guerra e Marina, la quale ha proceduto alla nomina dei seguenti relatori: Bilancio della guerra 1919-20: Gasparotto — Bilancio Marina: Nunziante. L'on. Gasparotto ha proposto che venisse preso in esso il problema della nazione armata. L'on. Nunziante non si è opposto ma ha fatto qualche riserva circa la opportunità di trattarlo in occasione di questo bilancio 1919-20, potendosi invece giudicarlo in più adatta sede nella relazione sul bilancio prossimo.

L'on. Treves ha richiesto un esame più profondo nel quale dovrà trovare posto il recente decreto sulla riforma generale dell'esercito, il quale stabilisce un numero di ufficiali che potrebbe essere ritenuto eccessivo.

Anche l'on. Lembo ha sostenuto la opportunità di un esame ampio della politica di guerra del governo.

L'on Torre ha acconsentito limitatamente allo studio del problema concreto connesso con il bilancio

L'on. Bombacci Giovanni, trovando giusti i concetti esposti dall'on. Torre, ha invitato i singoli membri ad esporre ai rispettivi gruppi la opportunità di uno studio più completo del problema sul la relazione del prossimo esercizio.

Sul bilancio della marina è stato rilevato che in quella amministrazione non si ha proporzione nel numero di ufficiali di alto grado con quelli inferiori.

Anche a Montecitorio la giunta delle elezioni si è riunita ed ha preso le seguenti decisioni:

Collegio di Catanzaro: relatore Cameroni: convalidate le elezioni degli on. Colosimo, Renda, Squitti, Lombardo Nicola, Siciliani, Anile. Sospesa ogni decisione per presunta ineleggibilità nei riguardi degli on. di Francia e Paparo.

Collegio di Parma: relatore Brunelli: convalidate le elezioni degli on. Mazzoni, Zibordi Agnini Argentieri Ferrari, Donato, Chiossi, Albertelli, Micheli, Casali, Ruini, Pallastrelli, Raineri, Berenini. Sospesa ogni decisione per presunta ineleggibilità nei riguardi dell'on. Belelli, socialista.

Collegio di Potenza: relatore Renda: convalidate le elezioni degli on. Nitti, Perrone, Pignatari, Janfolla, Gioia, De Ruggeri e Mendaia. Sospesa ogni decisione per presunta ineleggibilità nei riguardi dell'on. Reale e per ulteriori indagini nei riguardi dell'on. D'Alessio.

Collegio di Brescia: relatore Zerboglio: convalidate le elezioni degli on. Bazoli, Longinotti, Montini, Salvatori G., Bianchi G., Paese, De Marchi e Ghislandi. Sospesa per comunicazioni alla presidenza della Camera nei riguardi degli on. Paese e Bianchi G.

Collegio di Lucca: Convalidata la elezione dell'on. Tarrogona.

Collegio di Milano: In seguito alla opzione per il collegio di Udine dell'on. Gasparotto la giunta propone alla Camera di proporre l'on. Agnelli al posto lasciato vacante dall'on. Gasparotto. La giunta tornerà a riunirsi domani alle ore 10.

All'Ufficio primo ha avuto luogo una adunanza per trattare la questione dei pensionati dello stato e delle pubbliche amministrazioni. Sono intervenuti 17 deputati ed una rappresentanza della Federazione italiana dei pensionati. E' stato votato un ordine del giorno nel quale l'assemblea, composta di deputati e di rapresentanti dei pensionati delibera di nominare una commissione di 7 membri col mandato di compilare le norme per il disegno di legge da presentarsi al parlamento per la soluzione delle gravi questioni che si riferiscono tanto ai pensionati dello Stato quanto a quelli delle pubbliche amministrazioni.

Oggi, per incarico del gruppo parlamentare socialista, l'on. Modigliani ha presentato il noto disegno di legge per la pubblicità delle gestioni dei giornali e dei periodici il cui testo è già stato concertato dalla commissione parlamentare della precedente legislatura.

E' intenzione del gruppo parlamentare socialista di affrettare quanto sia possibile la approvazione di questo disegno di legge.

La giunta generale del bilancio si è riunita sotto la presidenza dell'on. Facta. Su proposta del presidente la giunta ha accordato la proroga dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione delle spese dei fondi per la emigrazione, per l'esercizio finanziario 1919-20. Si sono astenuti i socialisti. L'on. Facta ha presentato la sua relazione alla Camera.

Si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista autonomo. La discussione è stata lunga ed animata. Nessuna decisione è stata però presa nei riguardi del prossimo voto politico alla Camera giacchè il gruppo è sempre diviso in due tendenze una delle quali a cui fanno parte gli on. Bonomi, Bissolati e Beneduce è favorevole all'attuale gabinetto e l'altra, a cui fanno parte gli on. Labriola, De Felice e Lomardi è irreducibilmente avversa al gabinetto Nitti. Il gruppo si riunirà nuovamente stasera alle ore 21.

All'Ufficio terzo della Camera si sono riuniti i deputati medici per discutere sulla costituzione di un gruppo sanitario parlamentare. Dopo una importante discussione è stato dichiarato costituito il gruppo sanitario parlamentare al quale potranno inscriversi anche i deputati chimici farmacisti e veterinari. Il gruppo propugnerà la soluzione di tutti i grandi problemi di politica sanitaria, di igiene sociale, di assistenza e difesa della classe sanitaria che continua a versare in penose condizioni economiche dopo l'ammirabile opera di disciplina e di apostolato compiuta durante la guerra.

Sono stati nominati: presidente provvisorio l'on Dore e segretario l'on. Capasso.

Il «Giornale del Popolo» pubblica il programma del gruppo socialista autonomo il quale sta per addivenire ad un accordo con altri gruppi della Camera. In fatto di politica estera il gruppo sostiene che la soluzione del problema adriatico deve essere ricercata basandosi sul patto di Londra come base per le trattative e garanzie per raggiungere il risultato di aggiungere Fiume all'Italia ed ottenere una sistemazione territoriale che renda possibile all'Italia una benevola intesa ed una pacifica convivenza coi popoli jugoslavi, intesa e convivenza da integrarsi con accordi diretti fra l'Italia e la Jugoslavia.

Afferma inoltre pericoloso il proposito di respingere i trattati di pace già conclusi e chiede la limitazione obbligatoria degli armamenti in tutti i paesi, il divieto di trattati segreti ed il controllo parlamentare sulla politica estera. Per la politica interna il gruppo propone riforme sociali e previdenza obbligatoria estesa alla agricoltura ed alla industria e la cooperazione nel campo del lavoro e della produzione, nonchè in quello dei consumi: facilitare la preparazione dei lavoratori perchè possano assumere la gestione diretta delle aziende, organizzare la lotta contro la disoccupazione, derimere le vertenze fra capitale e lavoro, preparare con mezzi tecnici la espropriazione delle terre a favore dei contadini, risolvere il problema dei latifondi, rivedere la legge riguardante gli usi civici, nazionalizzare le acque e i sottosuoli.

L'ultima parte del programma si occupa delle riforme politica, amministrativa, scolastica e militare e propugna la istituzione del referendum, la riforma della burocrazia centrale e provinciale, la costituzione di enti e consorzi locali, il più vivo interessamento per la questione del Mezzogiorno, la riforma della istruzione e la limitazione degli armamenti.

La commissione per la presentazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona composta degli on. Pezzullo, Pietravalle, Celesia, Cappellotto, Roberti, Colella, Camera e Codacci Pisanelli sarà ricevuta al Quirinale unitamente al relatore on. Alessio ed all'ufficio di presidenza venerdì alle ore 16.

Una discussione piuttosto ampia ha tenuto stamane la sottogiunta del bilancio che esamina lo stato di previsione presentato dal ministero della guerra presieduta dall'on. Torre

Hanno interloquito gli on. Maffi, Lembo, Trolese, Nunziante, Gasparotto e Sitta, i quali hanno agitato il quesito se non sia il caso di affrontare i problemi dell'ordinamento nuovo dell'esercito e della nazione armata.

Fu nominato relatore l'on. Gasparotto e per la Marina l'on. Nunziante.

Ricordiamo che l'on. Gasparotto ha affrontato durante l'ultima legislatura il problema della nazione armata, considerandolo ormai maturo per la soluzione.

Notizie in fascio

Da Roma

Il conte di Torino è giunto da Torino.

L'ammiraglio Belleni avrebbe manifestato il proposito di lasciare la Direzione generale della marina mercantile. La nomina del successore non è ancora avvenuta.

Stamane è morto il marchese Gherardo Capece Minutolo di Bugnano, ex candidato al Parlamento per il collegio di Aversa.

Dalle province

Gli elettricisti di Genova che da parecchio tempo erano in agitazione dopo una riunione si posero in sciopero. La luce elettrica mancò in tutta la città che rimase al buio eccettuati i vecchi quartieri illuminati a gas. I trams che erano in movimento per le ultime corse della sera rimasero fermi in mezzo alle vie. Le redazioni e le tipografie dei giornali sorprese dall'oscurità in pieno lavoro dovettero sospendere la pubblicazione dei giornali che stamane non sono usciti. Lo sciopero continua.

Il deputato Burci, venuto in sostituzione dell'on. Martire che è indisposto, ha tenuto al teatro di Teramo una conferenza sull'indirizzo del Partito Popolare Italiano e sulla libertà di insegnamento. L'oratore è stato spesso interrotto dai socialisti presenti ed ha potuto svolgere soltanto una parte dell'argomento propostosi. Sono avvenute parecchie collutazioni fra le parti dissenzienti. Si è proceduto all'arresto di alcuni socialisti.

Dall'Estero

Sir Robert Borden non darà le sue dimissioni come era stato annunziato e conserverà le sue funzioni di primo ministro del Canadà e non prenderà le sue vacanze.

I membri dell'associazione nord-americana detta del lavoro industriale del mondo, conosciuti colpevoli di avere contravvenuto alla legge sullo spionaggio sono stati condannati a pene varianti da tre anni e mezzo a 9 anni e mezzo di prigione.

Il comitato degli operai gasisti, elettricisti ed affini di Madrid ha presentato alla Direzione generale della polizia un comunicato annunziante lo sciopero per il 26 dicembre in segno di solidarietà con gli impiegati dei trams che sono attualmente in sciopero. Questo nuovo sciopero obbligherà ad unirsi gli operai di altre industrie che adoperano la forza elettrica.

Una riunione dei delegati dei padroni e dei minatori belgi ha deciso che il servizio di evacuazione delle acque sarebbe assicurato anche se i patti cadessero. La base degli aumenti di salario sarebbe fissata a due franchi. Le due parti sono convinte che si arriverà ad un accordo oggi stesso.

L'ambasciatore di Inghilterra conte di Derby e la contessa Derby hanno dato all'ambasciata un pranzo in onore della regina di Spagna. Erano invitati tra gli altri il maresciallo Foch e la sua signora.

La Camera dei Lordi ha approvato in terza lettura il «bill» che conferisce all'India un principio di autonomia.

La commissione della costituzione del Landtag bavarese ha approvato il progetto di legge relativo alla autonomia amministrativa del palatinato.

L'assemblea nazionale tedesca ha approvato nel pomeriggio di mercoledì in terza lettura la legge sull'imposta del sacrificio dopo aver respinto una proposta di Becker richiedente il rinvio della discussione.

Il Presidente Ebert nello scorso novembre avrebbe risposto al generale Ludendorf che il governo non poteva rispondere della sua vita ma che metterà un passaporto a sua disposizione. In questa affermazione non vi è nulla di vero.

La lega delle croci rosse di Ginevra annunzia la nomina di William Cowper Boyden, ben noto organizzatore di Chicago, a commissario per la Polonia, incaricato per la organizzazione delle misure sanitarie antitifiche e dei soccorsi della lega.

Oltre ad una esplosione di «grisou» nella miniera dell'Alta Rossemberg un altro incidente si è verificato la cui causa è sconosciuta. Vi sono otto minatori morti ed oltre 28 feriti.

Lo sciopero degli alberghi e dei ristoranti è cominciato stamane a Berlino. Le pensioni ed i caffè sono chiusi ed hanno cessato di servire da bere e da mangiare ai loro clienti.

Il ministro degli esteri francesi, Pichon, che è sempre sofferente ed al quale i medici hanno formalmente vietato di occuparsi di affari, penserebbe di ritirarsi dal suo posto dopo le eventuali dimissioni del gabinetto Clemenceau.

Le trattative che si sono svolte mercoledì scorso al Ministero dei trasporti austriaco hanno condotto ad una decisione definitiva. La sospensione completa del traffico dei viaggiatori comincierà il 21 dicembre per finire il 29 dicembre. Il traffico delle merci sarà continuato.

L'assemblea nazionale ceco-slovacca ha approvato definitivamente la legge sui consigli distrettuali delle miniere e la partecipazione dei minatori alla amministrazione delle espostazioni ed al godimento degli utili. L'assemblea nazionale ha inoltre votato l'aumento dell'80 per cento sugli stipendi dei pensionati dello Stato e così pure alle vedove ed agli orfani.

Il Presidente della Repubblica Poincarè accompagnato dal maresciallo Foch e dal maresciallo Petain ha inaugurato stamane al Grand Palais l'Esposizione delle invenzioni aeree. Il presidente ha visitato le sale della mostra accompagnato da numerose personalità dell'aeronautica e da ufficiali superiori francesi e stranieri e si è vivamente felicitato cogli organizzatori.

L'aviatore Sir John Alckok è caduto a Cottovrand a poche miglia da Rouen ferendosi gravemente ed è stato trasportato all'ospedale militare di Rouen. Sir John Alckok è l'aviatore che nel giugno scorso per primo fece la traversata dell'Atlantico.

Bollettino militare

Roma, 19.

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra. I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Marano 30. reparto assalto, Demico 12. reparto assalto, Tamucci 2. bersaglieri, Talparesi 118 fanteria, Ricci 2. bersaglieri.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Tenaldi 69 fanteria, Pina 269 fanteria, Delreo 2 granatieri.

Stato maggior generale: Nicolis, Di Robillant tenenti generali, collocati a riposo. Formentini, maggior generale collocato in posizione ausiliaria. Novelli, colonnello fanteria promosso brigadiere generale.

Corpo Stato maggiore: I seguenti ten. colonnelli sono assegnati al comando di Corpo di Stato maggiore: Menatti, Comandini, Dupont.

Arma di fanteria: Rivalta, colonnello nominato comandante 6. bersaglieri. Oriani, colonnello nominato comandante deposito 65. fanteria. Tozzoli, colonnello nominato comandante deposito 12. bersaglieri. Gribaudi, colonnello nominato comandante 9. bersaglieri. Aumiller colonnello nominato comandante 57. fanteria. Lanza, colonnello nominato comandante deposito 4. bersaglieri.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: De Arcayna 45. fanteria. Pelis 40. fanteria, Civino 41. fanteria, Mondolfi comandato comando generale genio 26 zona lavori.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: D'Alonzo 13 fanteria, Pecorari 28 fanteria, Bertinetti 23. fanteria, Cornolli in aspettativa.

Arma di artiglieria: Nobiloni, colonnello nominato comandante 29. campagna. Venzi, colonnello nominato comandante 33. campagna.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Stato maggior generale: Barile, maggior generale collocato a riposo. Beneventano maggior generale collocato a riposo. Desta, maggior generale collocato a riposo. Bisossi maggior generale collocato a riposo.

I seguenti brigadieri generali sono collocati a riposo: Mengotti, Lucci, Fadinelli, Milioneschi, Ortolani, Bile.

Brigadiere medico collocato a riposo: Piotti.

Mangeri, colonello medico è promosso brigadiere generale.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e truppa: Proli, caporale maggiore fanteria promosso aiutante di battaglia. Querini, maresciallo fanteria promosso maresciallo capo. Canavesi, maresciallo artiglieria, promosso maresciallo capo. Soffa sergente fanteria promosso sergente maggiore. Conscio, carabiniere promosso vice brigadiere. Faraci id. id. id.

Roma concorrerà alle onoranze del centenario dantesco a Ravenna

Roma, 19.

Il «Popolo Romano» pubblica una lettera diretta dal sindaco di Roma al sindaco di Ravenna, con la quale il senatore Tittoni aderisce all'invito rivoltogli perchè Roma concorra alle onoranze per il centenario dantesco, sostituendo con una porta in bronzo l'attuale porta in legno che racchiude le ceneri del Sommo Poeta.

Il sindaco Apolloni presenterà alla approvazione del consiglio comunale la regolare proposta a tale riguardo, non appena gli saranno pervenuti gli elementi necessari per dare forma concreta alla iniziativa.

La Grecia non pensa a Strumitza

Atene, 19

Interrogato da un deputato originario di Strumitza se la Grecia rivendicherà nella Conferenza della pace la restituzione di quella città, il presidente del consiglio ha risposto dichiarando che è impossibile, per uno stato, di vivere e di essere rispettato nella Società delle nazioni, se esso non rispetta innanzi tutto i trattati da esso stesso firmati. La Grecia, col trattato del 1913 aveva riconosciuto che la valle dello Strumitza apparteneva alla zona di influenza serba. Venizelos ha affermato che egli non ha voluto fare alcun passo a questo proposito presso il governo serbo, poichè giudicava che quelle questioni erano definitivamente regolate e che la Grecia non rivendicherebbe mai per le avvenire quei territori che essa aveva riconosciuto senza alcuna pressione come doventi far parte della Serbia.

L'ordine assicurato in Portogallo

Lisbona, 19

Alla Camera dei deputati, il presidente del consiglio colonnello Cardoso, ha dichiarato che è stata annientata la organizzazione rivoluzionaria la quale comprendeva diversi estremisti di destra e di sinistra e cercava di provocare tumulti nel paese.

Il governo è in grado di dichiarare — ha soggiunto il presidente — che l'ordine è assolutamente assicurato in tutto il Portogallo poichè sono stati presi tutti i provvedimenti per una energica repressione di qualsiasi tentativo rivoluzionario.

Gli agitatori volevano profittare dei funerali del defunto presidente Sinoio per provocare disordini e quindi il governo ha vietati dove c'era pericolo chè essi potessero dar luogo ad agitazioni e gli ha permessi senza alcuno ostacolo dove tale pericolo non c'era.

Gli incrociatori di Scapaflow

Londra, 19

A proposito della proposta tedesca di consegnare unità attualmente in costruzione invece di materiale di porto e di cinque incrociatori leggeri, il «Temps» dice che se tali incrociatori sono necessari alla Germania per assicurare la polizia delle coste, essi sono pure necessari alla Francia che ha dovuto interrompere le sue costruzioni navali durante la guerra. Sarebbe del resto paradossale dare alla Germania un pretesto per mantenere in attività i cantieri nei quali si costruiscono navi da guerra.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 19.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Lloyd George dichiara che sarebbe pericoloso per il buon accordo tra le potenze e per la pace rendere pubbliche le discussioni di tutti i problemi difficili. A proposito dell'accordo franco-inglese Lloyd George dichiara che è impossibile discutere la questione partendo dall'ipotesi gratuita che gli Stati Uniti non ratificheranno il trattato. L'Inghilterra — egli dice — non ha mai affacciato simile ipotesi e non si è dunque vincolata in previsione di un caso simile.

Parlando della questione russa Lloyd George dichiara che gli alleati osserveranno una politica di aspettativa. Essi concluderanno la pace appena si troveranno di fronte ad un governo regolare stabile che rappresenti realmente il popolo russo.

Quanto all'Austria gli alleati hanno agito nella misura della loro forza. Per sollevare la sua miseria essi non possono fare nulla di più, a meno che gli Stati Uniti con le loro vaste riserve non vengano ad assumersi una parte dell'eccessivo fardello dell'Europa

La firma della pace con la Turchia è stata ritardata soltanto per permettere agli Stati Uniti di prendere una decisione. Gli alleati concluderanno la pace appena possibile. Essi riprenderanno in proposito prossimamente a Londra, e più probabilmente in Francia, le discussioni che fin da principio si sono mostrate piene di promesse.

Qualunque decisione prendano gli Stati Uniti, la Gran Bretagna è perfettamente decisa a prestar l'opera sua perchè sia condotta a buon fine la istituzione della Società delle nazioni che è assolutamente necessaria per la pace universale.

La Camera dei Comuni non sarà sciolta

Parigi, 19

Si ha da Londra:

Informazioni raccolte da diverse fonti smentiscono la voce secondo la quale il governo si proporrebbe di sciogliere la Camera dei Comuni. I segretari, i questori ed i leaders dei grandi partiti sono d'accordo col governo per smentire queste voci. D'altra parte il capo dei labouristi respinge qualsiasi idea di manovre sporadiche parlamentari del genere di quella alla quale il «Daily News» accennava ieri mattina.

I labouristi sanno perfettamente contro quale ostacolo essi andrebbero ad urtare. Nell'intervallo di tempo che passerà fino alla prossima sessione, il ministero si occuperà di rafforzare la coalizione.

Il Congresso dei Soviets a Mosca e i rapporti con l'Intesa

Berna, 19

(C.) — La stampa tedesca annuncia che il settimo congresso dei Soviets russi aperto a Mosca, prenderà posizione a proposito della pace con le potenze dell'Intesa. I partiti convocati con voto deliberativo sono i comunisti russi, i comunisti dell'Ucraina, i socialisti rivoluzionari, i social-democratici internazionali ed i socialisti radicali della Ucraina. A proposito di questo congresso la «Munchener Post» pubblica un telegramma da Mosca dove è detto che il settimo congresso dei Soviets russi ha ricevuto dal fronte che gli eserciti rossi raggiungono vantaggi fortissimi ovunque, e che la guerra civile è sul punto di finire con la disfatta del nemico.

Continuando, l'informatore della «Munchener Post» dice che l'Intesa ha domandato un armistizio coi Soviets russi e che durante il congresso i rappresentanti dei Soviets discuteranno le questioni che riguardano gli approvvigionamenti in viveri ed in combustibili.

La «Freiheit» parlando a sua volta del congresso dei Soviets russi scrive che Lenin ha tenuto un discorso per dire che è necessario metter fine a qualunque costo alla controrivoluzione dei generali czaristi Denikine, Kolciak e Youdenik. Lenin ha anche detto di essere disposto a concludere la pace con le potenze dell'Intesa, ma a condizione che esse non abbiano a più intromettersi negli affari interni della Russia.

Noi faremo delle concessioni numerose — ha detto Lenin — ma ci rifiuteremo di firmare una pace che ci umigli, perchè con la protezione dell'esercito rosso il settimo congresso dei soviet potrà concludere la pace ma una pace che sia onorevole col governo comunista.

Lenin ha concluso dichiarando che il governo dei contadini e degli operai è il solo autorizzato e qualificato dalla Russia proletaria.

Il giornale russo «Pryzy» pubblica invece che la situazione del governo dei Soviets diventa sempre più disperata, e che durante una seduta straordinaria del consiglio dei commissari del popolo tenuta a Mosca, il commissario delle comunicazioni ha letto un rapporto sullo stato catastrofico dei trasporti di tutta la Russia dei Soviets.

Secondo questo rapporto non restano più che 457 locomotive. Sulla linea ferroviaria Pietrogrado-Mosca 4 treni quotidiani circolano solamente e sulla Mosca-Riazan che è la linea più importante per l'approvvigionamento del paese, circolano solamente due treni.

I rapporti degli altri commissari dicono lo stato disperato nel quale si trova la Russia dei Soviets in tutti i rami della sua vita pubblica.

Importazione ed esportazione del carbon fossile

Roma, 19.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica una ordinanza dei ministri De Vito e Ferraris con la quale si ordina che le importazioni del carbon fossile e relativi agglomerati del cock metallurgico, dei cok da gas, dei carboni fossili minuti e detriti di qualsiasi provenienza, eccezione fatta per i carboni provenienti dall'America, continuino ad essere subordinate alla concessione di permessi da ritirarsi presso la direzione generale per i combustibili. Salvo speciale autorizzazione del ministro dei trasporti, è vietata la esportazione di combustibili di qualunque natura. Il carbon fossile è riservato al pubblico servizio ed alle industrie per le quali è di essenziale impiego. Però l'uso è subordinato al controllo. La predetta ordinanza avrà vigore da domani.

Il castello di Compiègne

Il grave incendio, scoppiato nella notte sul 14 dicembre, nello storico palazzo di Compiègne, ha addolorato non solo i Francesi, ma quanti, anche se cittadini di altre nazioni, ebbero la ventura di visitare quel luogo fastoso ed incantevole. Sopratutto per noi Italiani il nome di Compiègne è avvolto da una atmosfera simpatica, e rievoca graditi ricordi, poichè appunto nell'aristocratica cittadina, sorgente presso la confluenza dell'Aisne coll'Oise ebbe sede, per qualche mese, nel 1918, il Comando di quelle nostre valorose ed infaticabili truppe ausiliarie, che suscitarono l'ammirazione di generali francesi intrepidi come Pètain e Gouraud. Il generale Giuseppe Tarditi, capo generale ed operoso di quelle truppe, rimase impavido a Compiègne anche durante buona parte dell'offensiva tedesca primaverile, sotto il rabbioso, implacabile imperversare del fuoco nemico, e solo trasferì la sua sede a Nangis, quando ne ricevette espresso ordine dalle autorità superiori.

Antico, prediletto soggiorno di sovrani, Compiègne fu altresì residenza preferita per famosi concilii, per memorandi congressi, per convegni principeschi, per abboccamenti politici luminosi nella storia dei popoli. Il suo nome si associa, nella fervida anima nazionale francese, sempre vibrante del più alto patriottismo, al ricordo marziale e mistico ad un tempo di Giovanna d'Arco, perchè fu appunto sotto le mura di Compiègne, che la leggendaria, popolare eroina di Francia, cadde prigioniera degli arcieri nemici.

L'episodio risale al 23 maggio 1430. Giovanna d'Arco, uscita da Compiègne verso le ore 17, alla testa di un distaccamento di 500 uomini scelti, fu sopraffatta, dopo una violentissima fazione, dagli Inglesi e dai Francesi del duca di Borgogna che si impadronirono di lei.

Il regale castello di Compiègne, quale oggi si ammira, fu costruito dall'architetto Gabriel, per ordine del re Luigi XV. Quel sovrano si valse subito della nuova reggia, per riceverví solennemente, nel 1770, la quattordicenne arciduchessa d'Austria, Maria Antonietta, che veniva in Francia — in quella terra di Francia che le fu così sanguinosamente fatale — a sposare il sedicenne Delfino, il futuro, infelicissimo re Luigi XVI. Quale pallida alba di straziante tragedia in quel matrimonio di fanciulli! Ma si direbbe che il castello di Compiègne sia stato assegnato dal destino ad accogliere tra le sue mura dorate ed affrescate, tra le sue statue famose, tra le ombre dei suoi aggraziati giardini i primi abbandoni di sposi coronati! Infatti fu appunto in quella reggia, che dimorarono, per la prima volta assieme, Napoleone I e Maria Luisa. Un'altra arciduchessa d'Austria! Napoleone, fremente di impazienza, era andato ad incontrare la giovanissima sposa, proveniente da Vienna, fino a Soisson. Colà l'imperatore entrò nella carrozza, nella quale viaggiava Maria Luigia, in compagnia della regina di Napoli, l'astuta Carolina Murat, sorella di Napoleone. La coppia imperiale, la sera del 27 marzo 1810, tra *una splendida* folla di gentiluomini d'ora, *di dame* di palazzo, di generali, di scudieri, entrò nel palazzo di Compiègne, dove rimase tra le dolcezze di Cupido, fino al 30 marzo.

Napoleone colla imperiale consorte ritornò spesso a Compiègne, dove, per ricordare a Maria Luigia una grandiosa pergola nella quale ella amava di passeggiare a Schönbrunn, ne fece costruire una simile, lunga m. 1400 e che, cominciando al piede della terrazza, dinanzi al castello, forma, fino all'ingresso della celebre, grandiosa foresta, una splendida galleria verdeggiante di fogliame, e screziata di fiori.

Ma il matrimonio con Maria Luigia non portò fortuna a Napoleone, anzi parve iniziarne la curva discendente della gloria meravigliosa. La lunga, cruentissima guerra di Spagna, quella disastrosa di Russia, i rovesci spaventosi sofferti in Germania, scrollarono poderosamente il colosso, che precipitò poi nel 1814, in quella campagna di Francia, in cui, pure tra le sventure, rifulse in tutta la sua pienezza il genio strategico del grande condottiero. Ed in questa ultima guerra, prima dell'abdicazione napoleonica, Compiègne scrisse una bella pagina di fedeltà militare. Stretta da vicino dal corpo prussiano, comandato dal generale von Bulow, la guarnigione di Compiègne assunse un fermo atteggiamento difensivo. Il generale von Bülow intimò spavaldamente la resa, al che il maggiore Oltenin, comandante di Compiègne, diede questa sobria, ma fiera risposta: «Consegnerò la fortezza, quando sua maestà l'imperatore Napoleone me lo ordinerà!» Il valoroso Oltenin fu poi ucciso sotto le mura di Compiègne, nella sortita del 1. aprile 1814.

Luigi Filippo, che si dilettava assai del soggiorno di Compiègne, tanto da fare costruire nel palazzo una grandiosa sala di spettacoli, scelse quella residenza per celebrarvi, il 5 agosto 1832, il matrimonio tra la propria figlia maggiore Luisa d'Orléans ed il nuovo re dei Belgi, Leopoldo I.

Sopratutto, durante il secondo impero, il Castello di Compiègne visse tempi di meravigliosi splendori. Napoleone III e l'imperatrice Eugenia trascorrevano nella reggia superba notevole parte dell'autunno, accogliendo nelle storiche sale la più scelta, la più brillante aristocrazia francese e straniera. I viali fittissimi della vicina, più volte millenaria, foresta risuonarono dei giocondi squilli dei corni di caccia, dei sonori *hallali*, dell'abbaiare dei cani, dei galoppi dei cavalli. E tra il fogliame sfilavano cavalieri ed amazzoni, che accompagnavano l'imperatore nelle sue partite venatorie. Ma, ahimè, sopraggiunsero Sèdan e lo sprofondamento dell'impero! Il castello di Compiègne, che aveva visto allo *zenit* tutte le regalità, da Luigi XV a Napoleone I, da Luigi Filippo a Napoleone III, non visse più che di meste memorie, e divenne un museo, un funebre museo di ricordi imperiali.

Soltanto, allo scoppiare della guerra europea, il vecchio castello ebbe nuovi fremiti, nuove angoscie, nuova vita!

Violato dalle soldatesche tedesche nell'estate del 1914, fu, dopo la battaglia della Marna, restituito a libertà, e nel 1917 ebbe l'onore di ospitare nelle sue sale, che videro tripudii e feste famose, i grandi artefici del destino di Francia, gli ufficiali del Comando Supremo, chini e pensosi sui tragici piani di battaglia. Nella primavera del 1918 allorchè le ondate tedesche si addensavano minacciose verso Parigi, e stavano per dilagare nella foresta di Compiègne, il Comando Supremo lasciò il castello. Nel rabbioso bombardamento tambureggiante che i Tedeschi svilupparono, sia con artiglierie terrestri, sia con bombe lanciate da aeroplani, la città di Compiègne ebbe assai a soffrire ed anche il glorioso castello rimase danneggiato.

Sopratutto dolorosa, per noi Italiani, è la grave avaria, che ebbe a subire, per lo scoppio di una granata, la bella statua, rappresentante Letizia Bonoparte, opera del nostro immortale Canova.

Non conosciamo ancora, con precisione, l'entità dei danni prodotti dall'attuale incendio. Ma purtroppo non possiamo illuderci che essi non sieno stati gravissimi, quando leggiamo che il fuoco ha divampato, indisturbato, quasi tutta la notte, per un guasto agli idranti, e quando sappiamo che il castello possiede una vera folla di opere d'arte insigni, tra le quali, particolarmente interessanti per noi Italiani, oltre la suddetta statua del Canova, tele di Leonardo da Vinci, di Paolo Veronese, e di discepoli della scuola raffaeliesca.

GIROLAMO CAPPELLO.

Per le ferrovie da Venezia
al nodo svizzero di Landquart

Bolzano, 19

E' molto interessante il commento che il noto prof. Severino Colmano fa a una recente deliberazione del Consiglio della Camera di Commercio di Rovereto che nella sua ultima riunione espresse il voto che il congiungimento fra la linea ferroviaria della Val Venosta e le reti ferroviarie Svizzere avenga fatto direttamente per Ladquart, piuttosto che per Landeck, attraverso un territorio di un terzo stato.

La deliberazione della Camera di Commercio di Rovereto fa dell'esclusivismo contro la progettata linea da Malles a Landeck e perciò gli studiosi dei problemi della Venezia Tridentina avanzano le più esplicite riserve. Scrive il prof. Colmano, competentissimo in materia:

La grande trasversale in direzione del lago di Costanza che pubblicisti svizzeri vorrebbero far passare per Landquart, ha infatti il compito di congiungere l'Adriatico non già con la Svizzera, che giace fuori del suo asse, ma con le industriose regioni della Germania occidentale, col Regno tedesco e con l'Alsazia Lorena. E all'Italia conviene che tale comunicazione sia stabilita su tracciato libero, all'infuori d'ogni controllo della Svizzera, la quale col Gottardo e col Sempione domina già due arterie vitalissime del commercio italiano. Per darle in mano una terza linea di tanta importanza bisognerebbe proprio che l'Italia — si passi l'iperbole — fosse animata da propositi di suicidio.

I territori dell'Austria tedesca interessati al problema sono il Tirolo occidentale e il Voralberg che in merito a comunicazioni ferroviarie italo-tedesche non possono considerarsi come appartenenti ad un terzo stato. Ed invero, una delle due: o l'Austria si conserverà quale è uscita dal trattato di Saint Germain, e allora accetterà modestamente le funzioni di paese di transito fra noi e i tedeschi. O si congiungerà colla Germania, conforme il voto della popolazione, e allora il contatto fra i due popoli sarà perfetto.

Bisogna supporre del resto che lo stesso governo italiano, opponendosi all'unione del Vorarlberg, colla Svizzera, che pur ci sarebbe vantaggiosa dal lato strategico, voglia precisamente sottrarre gli scambi italo-tedeschi al controllo di una «terza potenza» e che eguale considerazione abbia suggerito ai nostri plenipotenziari quel tale articolo del trattato di pace che impone all'Austria tedesca di terminare entro cinque anni la ferrovia del passo di Resia, dalla nuova frontiera fino a Landeck

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori;

la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.—
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.—
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It „	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Teatri e Concerti

Il 4. Concerto della Società del Quartetto
con un programma dedicato a Beethoven

Lunedì 22 alle ore 21 avrà luogo nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello il 4.o concerto sociale della Società Veneziana del Quartetto con il seguente programma:

Beethoven: 1 Quartetto in Sol Magg. (op. 18 N. 2) - Allegro - Adagio cantabile - Scherzo - Allegro molto quasi presto, per due violini, viola e violoncello. Proff. F. De Guarnieri, E. Bonelli, G. Fick, P. Montecchi.

2. Sonata X in Sol Magg. (op. 96) - Allegro moderato - Adagio espressivo - Scherzo - Poco allegretto, per pianoforte e violino, Signora Sophie De Guarnieri, Prof. F. De Guarnieri.

3. Quartetto in Fa Magg. (op. 59 N. 1) Allegro - Allegretto vivace e sempre scherzando - Adagio molto e mesto - Tema russo allegro, per due violini viola e violoncello, Proff. F. De Guarnieri, E. Bonelli, G. Fick, P. Montecchi.

N. B. — E' vietato di entrare nella sala e di uscirne durante l'esecuzione dei pezzi.

La mattinata di oggi
pro orfani di guerra

Ricordiamo che oggi alle 17, al Teatro Rossini, avrà luogo la mattinata a beneficio dell'Albero di Natale pro Orfani di Guerra, promossa dal Fascio delle Lavoratrici della guerra.

Oltre ad Emma Gramatica ed a Camillo Pilotto daranno l'opera loro di artisti i professori Ettore Bonelli, Guido Tommasi, Ettore Zerdo, la signora Gea della Garisenda, la professoressa Elsa Cuzzi, ecc.

MALIBRAN. — Avrà luogo questa sera la prima rappresentazione della seconda opera, della grande stagione lirica inauguratasi l'altra sera in modo tanto lieto e promettente.

«Madame Butterfly» avrà ad interpreti principali artisti di primissimo ordine quali Giuseppina Baldassari-Tedeschi che è una vera specialista per lo spartito puccimiano ed il comm. Edoardo Garbin (Pinkerton).

Le altre parti sono così distribuite: «Suzuki» Ebe Ticozzi, «Sharpless» Oddo Galeotti, «Goro» Enrico Giunta, «Bonzo» Emilio Balli, «Yamadori» Varo Iacoppini.

Maestro concertatore e direttore è il cav. Piero Fabbroni ed istruttore del coro il m.o Ferruccio Cusinati.

Domani due rappresentazioni: alle 15.30 «Otello» e alle 20.45 «Madame Butterfly».

GOLDONI. — Una magnifica folla elegante che gremiva tutto il teatro festeggiò iersera Emma Gramatica nella recita, in suo onore, della «Donna nuda». Grandi applausi e molti doni e ricche ceste di fiori dimostrarono ancora una volta all'illustre attrice la ammirazione del pubblico veneziano. Stasera «Il Rigagnolo».

— La compagnia di Emma Gramatica è alle ultime sue rappresentazioni. Tra queste è imminente la recita in onore dell'attore Camillo Pilotto con uno spettacolo di grande interesse, una commedia nuova per Venezia, intitolata «La lontananza dei morti» ch ebbe recentemente clamorosi successi e rivelò nella sua autrice la signorina Ferrioli un forte e moderno temperamento di scrittrice.

— Alla compagnia Gramatica succederà la formazione Alda Borelli, Calisto Bertramo, Ernesto Sabbatini che darà le seguenti novità: «Le sorelle d'amore» 4 atti di Enrico Bataille, «Le due mogli» tre atti di F. Tozzi, «La vena d'oro» 3 atti di G. Zorzi e le riprese di «Monna Vanna» dramma in tre atti di N. Maeterlink; l'«Aiglon» poema drammatico in 5 atti di E. Rostand. E' aperto un abbonamento a dodici recite ai prezzi seguenti: Ingresso L. 12; sedie L. 16; poltroncine L. 30; poltrone L. 45; primo ordine L. 65; secondo ordine L. 50; terzo ordine L. 30.

Prima recita il 24 sera.

ROSSINI. — Nel «Signore del Tassamotro» la compagnia Mauro N. 2 ebbe la solita festosa accoglienza. Applauditissimi la Darsago, la Siddivò, il Micheluzzi ed il Siddivò. Stasera ore 20.45 «Il conte di Lussemburgo».

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Il dramma che per insistenti richieste si replica «L'agguato della morte» nell'ammirevole svolgimento e nella sapiente creazione dei vari personaggi che hanno interpreti celebrità come la sig.na Thea, il comm. Piperno ecc. avvince lo spettatore che ne rimane impressionato e col desiderio di una seconda visione. Il successo quindi di questo lavoro è giustificatamente grandioso.

Ultime repliche oggi e domani.

TEATRO S. MARGHERITA. — «Galaor» l'atleta formidabile si presenta oggi in questo teatro, nel sensazionale dramma della «Ambrosio». Successo clamoroso.

MODERNISSIMO. — Continuano con successo le repliche della grandiosa film «Passa la ruina» ovvero «La donna fatale» con protaginisti la simpaticissima Linda Pini e Mario Bonard.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — 20.45: «Conte di Lussemburbo».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il Rigagnolo».
Massimo. — «Malìa» superbamente interpretata da Francesca Bertini. Capolavoro autentico. Grande successo!
S. Margherita. — «Galaor».
Italia. — «Sonnambula» 7.a serie del «Diamante della Morte». Domani Tilde Kassay in «Nelìina».
Cinema S. Marco. — «L'agguato della morte»; dramma in quattro parti delle più impressionanti avventure. Protagonisti sig.na Thea e comm. Piperno.
Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di varietà per famiglie. Delirio d'entusiasmo per Enzo Tacci; successo dell'intero programma. In proiezione: «Le guardie di Merlopoli» esilerante film d'arte comica di assoluta novità.
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Dalla "Gazzetta„ di cent'anni fa

20 dicembre 1819

Roma. — Alcune lettere di Russia ci annunciano che S. M. il Re di Spagna ha fatto istanza a quella Corte Imperiale per trarre di colà a' suoi Stati alcuni Gesuiti Italiani e tedeschi, onde impiegarli a bene della Religione in Ispagna o nelle Colonie, e che avendovi quella Corte aderito partiranno presto di là a tal fine novi soggetti. Ci annunziano inoltre che S. M. l'Imperatore Alessandro, passando da Riga, ha fatto amorevolmente chiamare e ammessi ad una particolare udienza i Gesuiti che ivi hanno una Casa Religiosa, e che ha loro regalato mille rubli da impiegarsi in un benefico stabilimento da quei Padri istituito.

Londra. — Un articolo della «Gazzetta di Boston» dice positivamente che gli Stati Uniti sono in pace ed in buona armonia coll'Inghilterra; che la ratifica del trattato delle Floride è solamente differito.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, preghiamo i nuovi abbonati che ci mandano l'importo a mezzo cartolina vaglia, di indicare chiaramente che trattasi di abbonamento nuovo.

Invece per le rinnovazioni basterà applicare alla cartolina vaglia l'indirizzo stampato col quale viene spedito il giornale.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 17)

Pres. Goggioli — P. M. Messini

Scassina le imposte. — Stevanin Emilio di Ettore, di anni 21, da Verona, detenuto, appellante dalla sentenza 23 settembre 1919 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per anni 1, mesi 3, colpevole di tentato furto qualificato della merce contenuta nella drogheria di Travagliati Elia, avendo scassinate le imposte della vetrina senza riuscire nell'intento perche scoperto dai RR. CC., il 6 agosto 1919 in Verona.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Galla.

Oggetti militari. — Marini Giacomo fu Francesco, di anni 52, di Gemona, muratore, detenuto dal 26 marzo 1919, condannato a mesi 10 di reclusione con sentenza 20 maggio 1919 del Tribunale di Udine, ritenuto colpevole di due distinte violazioni agli art. 1, 2, 3 del Bando del Comando Supremo 14-28 novembre 1919 per avere ommesso di denunciare e consegnare oggetti e materiali di pertinenza militare e privata da lui detenuti e raccolti. Reati commessi l'8 marzo 1918 in Gemona.

La Corte lo assolve per amnistia. — Difensore avv. Gallo.

Maltratta la moglie. — Prà Giuseppe di Antonio, di anni 48, da Monteforte di Verona, appellante dalla sentenza 23 sett. 1919 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2, colpevole di maltrattamenti al padre e alla propria moglie minacciandoli con armi e ingiuriandoli, trascendendo anche a vie di fatto, il 7 agosto 1919 in Monteforte d'Alpone, colla aggravante della recidiva specifica.

La Corte lo assolve per i maltratti alla moglie e riduce la pena a mesi 8 per i maltratti al padre. Dif. avv. Gioppo.

Furto e danneggiamenti. — Iseppi Antonio di Giorgio, di anni 21, di Verona, Rossi Angelo di Dante, di anni 19, di Verona, detenuti, appellanti dalla sentenza 19 agosto 1919 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: il primo alla reclusione per anni 7, mesi 6 ed un sesto di segregazione cellulare e L. 500 di multa, ed il secondo alla reclusione per anni tre, mesi 6 e lire 200 di multa diminuita di 4 mesi la reclusione e condonata interamente la multa per l'indulto 21 febbraio 1919, condannati entrambi alla vigilanza della P. S. per un anno, siccome colpevoli: a) di furto qualificato di una macchina a benzina, di una caldaia di rame, una pompa di bronzo ed altro per lire 1498 a danno di Premi Giovanni con scasso dalla di lui fabbrica di grassi in Verona, la notte 24-25 marzo 1919; b) di danneggiamenti, avendo nelle suddette circostanze rotto un tavolo di marmo, alcuni provini, termometri ed altro esistenti nel locale di cui sopra. Coll'aggravante della recidiva specifica multipla in ordine al furto e generica pel danneggiamento in quanto all'Iseppi.

La Corte li assolve per i danneggiamenti; riduce ad anni 3 e mesi 4 per Iseppi e ad un anno pel Rossi, tolta ad entrambi la vigilanza. — Dif. avv. Vitta e Gallo.

Un cavallo. — Baraldi Giovanni di Eleuterio, di anni 19, da Vigarano Mainarda, detenuto, appellante dalla sentenza 19 settembre 1919 del Tribunale di Rovigo colla quale fu condannato alla reclusione per anni 1 e giorni 15 ed a un sesto della segregazione cellulare, siccome colpevole di furto qualificato di un cavallo per lire 3000 dalla stalla ed in danno di Toso Gio. Batta, la notte 21-22 agosto 1919 in Canaro.

La Corte conferma. Dif. avv. Gallo.

Borse e Mercati

MILANO — Cons. 5 per cento 89.60 — Rend. 3.50 p. c. fine 82.17 — Banca d'Italia 1470 — B. Comm. It. 1167 — Credito Italiano 795 — Banca It. Sconto 619 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 526.50 — Mediterranee 222.50 — Costruzioni Venete 174 — Rubattino 742 — Lanificio Rossi 1680 — Cantoni 702 — Veneziano 129 — Elba 282 — Terni 1095 — Meccaniche 112 — Breda 269 — Ansaldo 214.50 — Montecatini 165.50 — Metallurgica 148 — Edison 655 — Vizzola 1005 — Marconi 248 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 333 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 400 — Distillerie 153 — Concimi 150.50 — Esport. It.-Am. 536 — Beni Stabili Roma 277 — Fiat 357 — Isotta 65.

Cambi: Francia 121.25 — Londra 50.85 — Svizzera 243 — New York 13.48.

ROMA — Rend. 3.50 p.c. cont. 81.80 — Id. fine mese 81.90 — Cons. 5 p. c. cont. 89.52 mezzo — Id. fine mese 89.62 mezzo — Banca d'Italia 1470 — B. Comm. It. 1169 — Credito fond. 516 — Banca It. di Sconto 621 — Credito Italiano 796 — Banco di Roma 116 — Meridionali 527 — Nav. Gen. It. 743 — Tram 170 — Acqua Marcia 1950 — Gas 740 — Condotte acqua 280 — Terni 1135 — Ansaldo 213 — Metallurgica 142 — Ilva 208 mezzo — Montecatini 169 — Immobiliari 400 — Beni stabili 278 — Imprese fond. 98 — Carburo di calcio 1098 — Azoto 332 — Elettrochimica 129 — Concimi 181 — Fondi rustici 266 — Marconi 248 — Fiat 355 — Eridania 400.

Cambi: Francia 121 — Londra 51.30.65 — Svizzera 247.774 — New York 13.58.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 82.27 — Cons. 5 p. c. 89.57 — Banca d'Italia 1474 — B. Comm. Ital. 1169 — Cred. It. 795 mezzo — Banca It. Sconto 621 — Banco Roma 115 mezzo — Meridionali 530 — Mediterranee 220 — Nav. Gen. It. 741 mezzo — Eridania 405 — Raffineria L. L. 352 — Industria 337 — Terni 1185 — Ansaldo 213 — Elba 291 — Ilva 210 — Molini A. I. 261 — Fiat 359 — Marconi 249 — Sabaudo 418 e mezzo — Metalli 144 — Semoleria 366.

Cambi: Francia 121.50 — Londra 51.27 mezzo — Svizzera 245 — New York 13.45.

BORSE ESTERE:

PARIGI, 18 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 60.15 — Id. id. ammortizz. 70.95 — Id. id. 1915, 88.15 — Prest. Franc. nuovo 70.95 — Id. id. lib. 71.65 — Tunisine 325 — Rend. Argentina 1900, 92 — Brasile 82 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 119.75 — Rend. Spagn. 4 p. c. 173 — Rend. Russa 1891, 34 — Id. id. 1906, 52.75 — Id. id. 1909, 40.50 — Rend. Serba 4 p. c. 56.50 — Banco di Francia 55.50 — Banco di Parigi 1320 — Credito Fondiario 816 — Credito Lyonnais 1446 — Banca Ottomana 620 — B. Comm. Ital. 912 — Metropolitain 376 — Suez 64.80 — Thomson 890 — Andalos 372 — Lombarde 143 — Nord Espagna 420 — Saragozza 432 — Rio Tinto 1840 — Sosnowice 1190 — Brasile 5 50 p. c. 103 — Brasile Reixissien 88.50 — Chartered 43 — De Beers 1245 — Goldud 124.50 — Gold Fields 78.50 — Rand Fonds 52.75 — Rend Mines 151 — Cambio su Italia 81 — Chèque su Londra 42.30.

Ringraziamento

Le famiglie **SULLAM, OREFFICE** e **RAVA'** vivamente ringraziano le Autorità, le Rappresentanze e gli Amici che oggi vollero, con tanta cordialità, porgere l'estremo saluto alle salme dei loro cari

Benedetto e Luigi

Venezia, 19 Dicembre 1919.

Il problema terapico
antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile, preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità, dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, nelle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti dei diversi sintomi della tubercolosi, spesso guarigioni cliniche e non di rado guarigioni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria, impeccabile onestà ce ne dia diritto — che i Medici ed il pubblico prendano per moneta sonante le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente, perchè pubblicamente venissero istituiti esperimenti lunghi, seri, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrò raggiunto pienissimamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati.,. specifici della tubercolosi. Una commissione dei maggiori e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo o curativo, nello interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, od altro, io sono sempre reperibile in Piazza S. Croce in Gerusalemme N. 63 — Roma.

Dott. V. GATTO RUFFO.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Cronaca Cittadina

Calendario

20 SABATO (354-11) — S. Giovanni Marinone.

Prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà.

SOLE: Leva alle 7.48; tramonta alle 16.27
LUNA: Leva alle 5.51; tramonta alle 15.11
Temperatura: Massima 1.0; minima meno 2.9.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 761 mm.

21 DOMENICA (355-10 — S. Pietro Canisio.
SOLE: Leva 7.49; tramonta 16.27.
LUNA: Leva 6.42; tramonta 15.58.

Il comm. Vitelli commissario regio di Venezia

Roma, 19.

Il Governo ha annunziato come commissario regio pel Comune di Venezia l'ex prefetto comm. Vitelli il quale è brava e simpatica persona che gode larghe simpatie ed aderenze.

Il censimento generale della popolazione

Il Sindaco del Comune di Venezia avverte che apposito personale si troverà presente dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 di oggi 20 e dalle ore 9 alle 12 di domani 21 presso l'Ufficio Tessere (Campo San Gallo) per aiutare i capi famiglia che non sapessero compilare i moduli del censimento.

Parimenti i capi famiglia potranno rivolgersi dalle ore 9 alle 12 di domani nelle Scuole seguenti, sia per ritirare i moduli in bianco che a loro non fossero stati recapitati a domicilio o che a loro occorressero a complemento di quelli ricevuti, sia per farsi compilare i moduli stessi nel caso che incontrassero delle difficoltà a riempirli:

Sestiere di S. Marco: Scuola S. Maurizio.

Sestiere di Castello: Scuola Gaspare Gozzi, femminile a S. Giuseppe — Scuola Gaspare Gozzi, maschile — Scuola S. Provolo.

Sestiere di Cannaregio: Scuola S. Leonardo — Madonna dell'Orto — Diedo — S. Fosca — SS. Apostoli — Giacinto Gallina.

Sestiere S. Polo: Scuola S. Aponal — S. Stin.

Sestiere di S. Croce: Scuola S. Cassiano — Scuola Priuli a S. Giacomo dall'Orio.

Sestiere di Dorsoduro: Scuola Istituto Giustinian (Ponte Maravegie) — Scuola Giustina Renier Michiel S. Trovaso — Scuola Eremite — Scuola S. Raffaele.

Isola della Giudecca: Scuola Giudecca.

Frazione di Malamocco: Scuola di Lido.

Il ritiro delle buste da parte dei commessi di censimento comincierà alle ore 14 di domenica 21 c. m.

Una violenta dimostrazione per la sospensione di sussidi

Ieri alle ore 15 una grande folla di disoccupati sospesi dal sussidio si è recata all'Ufficio comunale del Lavoro per protestare ed ha tentato di forzare la porta scagliandovi contro grosse pietre tratte dal selciato della fondamenta.

L'intervento della P. S. ha allontanato i dimostranti.

Oltre che deplorare questa manifestazione di violenza incivile, è necessario ricordare ancora una volta che l'Ufficio comunale del Lavoro non ha alcuna competenza in fatto di sospensione dei sussidi ai disoccupati, perchè tale sospensione viene ordinata esclusivamente dalla Commissione Provinciale di revisione, che è totalmente indipendente dall'Ufficio.

La Commissione riceve i reclami degli interessati se fatti per lettera, non potendo attendere a ricevere in persona tutti i reclamanti. Perciò le proteste in massa non raggiungono altro risultato fuori che quello di impedire materialmente le funzioni ordinarie dell'Ufficio.

L'agitazione degli studenti in via di componimento

Abbiamo già l'altro giorno data notizia come l'Associazione Liberale giovanile di Venezia aveva proposto i suoi buoni uffici per ottenere dal Consiglio dei Professori dell'Istituto Tecnico e Nautico una mitigazione nei provvedimenti disciplinari presi a carico di quegli studenti dello stesso istituto che lunedì u. s. abbandonarono le lezioni.

Ieri alle 17.30 vi fu un'imponente adunanza nella sede dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini a S. Stefano, in cui erano largamente rappresentate le studentesche di Venezia e di Padova. L'adunanza, presieduta dall'avv. Casellati per le associazioni liberali, dimostrò subito una tendenza vivace; alcuni studenti parlarono sostenendo che ormai abortite le pratiche di componimento fra la studentesca e il consiglio dei professori del Nautico, non rimaneva che dichiarare l'astensione dalle lezioni di tutta la studentesca. L'avvocato Casellati parlò allora cercando di richiamare gli intervenuti a una valutazione equa e reale dei fatti, dimostrando che se l'agitazione aveva avuto un nobile movente qual'era quello di associarsi alla protesta per i luttuosi fatti di Torino, e se a cagione di tale agitazione erano stati dall'autorità scolastica presi dei gravi provvedimenti, dovevansi però esperire in proposito tutte le vie legittime, prima di ricorrere a una determinazione irrevocabile quale sarebbe la astensione dalle lezioni. Concluse doversi di conseguenza sospendere per ora ogni agitazione, lasciando il tempo e dando il modo all'Associazione liberale di interporsi per trovare una giusta soluzione della vertenza. Questa opinione di massima riuscì a prevalere fra i componenti l'assemblea, la quale aderì alla proposta stessa nominando una commissione di quattro studenti per riferire a suo tempo l'esito delle pratiche.

Audace furto di preziosi

Ieri sera, verso le ore 20, mentre l'ufficiale postelegrafonico De Angeli Raffaele di Luigi, abitante a S. Marco N. 1932, era riunito con la propria famiglia nella stanza da pranzo, ignoti ladri, rompendo un vetro della stanza, lanciando una petata rivestita di carta, diedero poi la scalata penetrando nella camera da letto; quivi i malandrini apersero i cassetti del comò e rubarono una quantità di oggetti preziosi, cioè catene e catenine d'oro, orologi, anelli con pietre preziose, due spille e due braccialetti per un complessivo valore di L. 3000 circa.

E' strano però che il De Angeli, trovandosi nella stanza attigua, non si sia accorto di nulla.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziato attive indagini.

La inaugurazione di una lapide a Guglielmo Oberdan

Domani mattina avrà luogo in forma solenne lo scoprimento di una lapide dedicata a Guglielmo Oberdan, ricorrendo l'anniversario della sua morte.

La lapide è murata sulla facciata della Casa dei Fratelli Attilio ed Emilio Bandiera in Campo della Bragora.

Alle ore nove e mezza tutte le Associazioni Cittadine e la Rappresentanza del Comune si daranno convegno alla Riva degli Schiavoni sul Piazzale del Monumento a Vittorio Emanuele.

Il corteo preceduto dalla Banda Cittadina e dalle Associazioni dei Reduci dalle Patrie Battaglie muoverà alle dieci precise verso il Campo della Bragora, luogo della cerimonia.

Sulla terrazza della Casa, sede del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, prenderanno posto le Rappresentanze Militari e i Marinaretti della Nave «Scilla».

Parlerà brevemente l'avv. Ugo Gioppo prima dello scoprimento del ricordo marmoreo. Poscia avrà la parola l'avv. Pietro Marsich a nome della Democrazia e dei Combattenti. Infine parlerà Carlo Nob. Paludini a nome del Circolo Pro Venezia Giulia.

Sulla lapide verranno deposte corone di alloro.

Seguirà subito dopo un ricevimento alla Sede del Circolo promotore della patriottica cerimonia.

Piccola cronaca

Tentato suicidio

Veniva ieri trasportata all'Ospedale Civile la ragazza Cipriotto Maria fu Eugenio, di anni 20, perlaia, abitante a S. Geremia N. 97, perchè poco prima nella casa del suo fidanzato, certo Serantoni Giuseppe, di anni 24, a scopo suicida, ingoiava una dose di tintura di iodio.

Il sanitario di servizio le praticò la lavatura dello stomaco, mettendola in breve fuori pericolo, però per misura precauzionale la fece ricoverare in sala di custodia.

La causa che spinse la ragazza a compiere l'insano tentativo, si deve ricercare in dispiaceri intimi.

Furto di maglierie

La signora Forcellini Luigia fu Andrea, proprietaria del negozio di maglierie sito a Cannaregio N. 3327, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel Sestiere che la scorsa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso, penetrarono nel suo negozio ed asportarono una quantità di maglierie per un complessivo valore di L. 2500 circa.

I malandrini nella fretta di fuggire dimenticarono un sacco vuoto.

Si sono iniziate laboriose indagini.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Costanza Camerino lire 5 avv. Gino Bassi alla Casa di Ricovero Israelitica, lire 5 da Elisa Guetta Sarfatti ai Ciechi di guerra, lire 15 Umberto ed Anna Padoa all'Aiuto materno.

— Agli orfani di guerra lire 15 Ida Bianchini.

— Il cav. Giuseppe Bottacin L. 25 all'Ospedale contro la tubercolosi e L. 25 agli Orfani di guerra per onorare la memoria del cognato Augusto Massaggia e del nipote Odorico Massaggia nell'anniversario della loro morte.

— Il sig. Carlo Bottacin L. 20 pro mutilati per onorare la memoria dei compianti cognato e nipote Augusto e Odorico Massaggia nell'anniversario della loro dipartita.

Ci si comunica:

Antonio ed Elvira Massaggia nell'anniversario della morte del loro babbo, Augusto, e fratello, Odorico, offrono L. 50 all'Asilo Angeli Custodi.

★ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 200 dai signori Bottacin Massaggia affinchè i loro indimenticabili Augusto ed Odorico Massaggia siano inscritti quali soci perpetui della Società.

★ Per onorare la memoria del capitano di corvetta Enrico Bella, pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: N. N. lire 50; sottufficiale radiotelegrafista Valentino Maesco lire 5; sottufficiali della stazione radiotelegrafica di monte Cardeto lire 5.

★ Pel Natale dei marinaretti della «Scilla» la contessa Elena Prina di Breganze ha offerto L. 10.

★ La Cooperativa fra pescatori di Chioggia ha deliberato di offrire il pesce ai marinaretti della «Scilla» per la cena di Natale.

Cronache funebri

Benedetto e Luigi Sullam

Ieri mattina alle ore 9.30, una folla di personalità ed amici si recarono alla stazione ferroviaria a rendere tributo di omaggio alle salme dei fratelli Benedetto e Luigi Sullam, che giunsero ieri mattina da Firenze per essere tumulate nella tomba di famiglia nel Cimitero israelitico del Lido.

Le salme dal vagone speciale vennero deposte nei carrelli delle pompe funebri e sopra posavano due grandi palme di fiori freschi, omaggio dei congiunti.

Ai lati delle bare rendevano servizio d'onore otto vigili municipali in alta uniforme.

Fra gl'intervenuti, oltre la figlia Reginetta Orefice Sullam, i figli ing. Guido e avv. Angelo, la nuora ed i generi, notammo i signori: conte L. Donà dalle Rose per il Sindaco, l'assessore avv. De Biasi, comm. L. Franco, Grand'uff. P. Errera, dott. Coen Porto, comm. M. Rietti, prof. Secrètant, comm. M. Ravà, dott. Padoa, dott. Ottolenghi Rabbino maggiore, E. Finzi, dott. Bisacco, cav. Corinaldi, G. Minerbi, A. Gidoni, G. Collinani, avv. Jacchia anche per il comm. Musatti, ing. Luzzato, E. Vivante, prof. Jona, M. Orefice, Ravà, G. Romanin, Guaresi, E. Fano, avv. Pancino, L. Orefice, ing. co. Fano, P. Toma, N. Zanetti, A. De Zorzi, G. Sonnino, avv. Luzzati, cav. L. Levi anche per i figli, dott. Ancona, dott. G. Bonaldi, cav. Ugo Levi, ing. Padoa, ing. Coen, dott. Negri, cav. Pasqualy, A. Damiani, dott. G. Levi, Foà, e molti ancora.

Intervennero pure un largo stuolo di signore e la bandiera della Società Cuore e Concordia, scortata da molti soci.

Nel piazzale esterno della stazione le bare vennero deposte nelle barche delle Pompe funebri che seguite da uno stuolo di gondole e da un vaporino nel quale presero posto gli intervenuti, si diresse al Lido.

Nel porto di Venezia

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 6; totale 20 — Partiti 2.

Merci scaricate da piroscafi: rinfuse ton. 1576; merci varie id. 1720 — Totale tonn. 3296.

Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 140
Totale carri caricati 142; scaricati 44.
Mano d'opera utilizzata: compagnie 48, uomini 451.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 13 dicembre:
«Zriny» interall. da Trieste con merci — «M. Bragadin» ital. da Tripoli con munizioni.

Arrivati ieri:
«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Daniel Ernò» interall. da Pola con passeggeri — «Praga» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Cetina» interall. per Trieste vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Lowcen» interall. per Monfalcone con merci.

Partenze d'oggi:
«Praga» interall. per Costantinopoli ore 10 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Gallipoli» arrivato il giorno 17 dicembre: Da Trieste: Balle 6 sacchi vuoti, I. Giacobbi; casse 2 chincaglie ordine; balle 6 fiori crisantemo, A. Borsatti; balle 41 fiori crisantemo, barili 5 polvere insetticida, Borghi Orioli; cassa 1 oggetti cancelleria, Cantieri navali. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Piroscafo ital. «Orseolo» arrivato il giorno 18 dicembre: Da Calcutta, Madras e Colombo: Balle 9832 juta all'ordine; balle 4478 cotone all'ordine; colli 2 effetti all'ordine; balle 1664 pelli all'ordine; colli 825 tamarindo all'ordine; balle 55 cascami seta all'ordine; casse 130 cannella all'ordine Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Riunioni-Società

Associazione Nazionale Combattenti. — La Sezione di Venezia avverte i propri soci che, la Giunta esecutiva della Scuola di avviamento al commercio, nell'intento di permettere a coloro che già si erano iscritti come allievi, e poi non poterono frequentare le lezioni, di riprendere gli studi a cui si erano accinti, ha deciso di aprire un nuovo corso straordinario per tutto il mese di gennaio, in modo che quelli che lo frequenteranno, potranno nel successivo febbraio essere ammessi all'una o all'altra sezione della scuola.

Il corso avrà inizio il giorno 2 gennaio 1920 e le lezioni saranno tenute dalle ore 20 alle ore 22 dei giorni feriali.

Per gli ex combattenti il corso sarà completamente gratuito.

Se vi saranno posti disponibili, potranno essere ammessi al nuovo corso, anche coloro che non si fossero iscritti in precedenza.

Camera dell'impiegato privato. — La Segreteria invita tutti gli impiegati soci e non soci disoccupati a presentarsi nella sede sociale S. Marco 834 dalle ore 15 alle 17 per iscriversi regolarmente, all'Ufficio di collocamento.

Sezione maestri provvisori. — S'invitano i vincitori e le vincitrici dei concorsi speciali femminili e maschili in attesa del posto vacante, ad intervenire domenica 27 corr. alle ore 10 antim. alla riunione che si terrà nella sala del palazzo Gritti Faccanon (Gazzettino) per trattare un importante ordine del giorno.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo un quarto coperto, temper. massima 10 minima -1 — Torino id. coperto id. 2 id. -1 — Milano id. nebbioso id. 3 id. -2 — Genova id. coperto mare mosso id. 6 id. 1 — Firenze id. coperto id. 7 id. -4 — Bologna id. nebbioso id. 4 id. -2 — Napoli id. sereno id. calmo id. 9 id. 3 — Palermo id. sereno id. calmo id. 20 id. 5 — Tripoli id. tre quarti coperto id. calmo id. 19 id. 9 — Valona id. sereno id. calmo — Parigi id. 9 id. 3.

Ultima ora

Scialoja parla della questione di Fiume al Consiglio dei Ministri

Roma, 19

Stamane alle 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Nitti.

A questa riunione si annette una grande importanza dato l'intervento dell'on. Scialoja. Il consiglio si è occupato della situazione parlamentare ed è stato deciso che il presidente del consiglio, nelle dichiarazioni che farà alla Camera domani o domenica, risponda ai singoli oratori sulle questioni da essi prospettate, senza intrattenersi nelle linee generali della politica interna od estera, essendo esse state trattate da parte dei membri del Governo che hanno interloquito nella discussione e che continueranno ad essere svolte dai singoli ministri.

L'on. Scialoja ha fatto quindi una lunga relazione sulle questioni internazionali e sull'Adriatica in particolare. Egli aveva già ieri informato il Sovrano su tale situazione.

In seguito alla relazione Scialoja il consiglio ha dato facoltà all'on. Nitti ed al Ministro degli esteri di intendersi sulle dichiarazioni che questi farà alla Camera domani.

Secondo notizie accreditate, nella prima parte del suo discorso l'on. Scialoia tratterà dello svolgimento dei nuovi concetti ai quali il Governo intende ispirare la politica estera, cogliendo così l'occasione per rispondere ai vari oratori di parte socialista specialmente, che si sono occupati dell'argomento ed hanno sollevato la questione dei nostri rapporti internazionali con il Governo dei soviety di Russia e con i governi degli altri Stati sorti dopo la rivoluzione di Pietrogrado e di Mosca.

Il resto delle dichiarazioni dell'onor. Scialoja servirà ad informare la Camera ed il paese sullo stato attuale delle questioni italiane rimaste insolute alla conferenza di Parigi, dando un particolare e preciso rilievo alla questione adriatica e all'assetto definitivo di Fiume. Per quanto concerne queste due questioni l'onor. Scialoja sarà il più possibile esatto, specialmente nel riferire il vero stato d'animo dei nostri alleati e del nostro associato nei riguardi della decisione per Fiume.

Le notizie ottimistiche fatte circolare nei passati giorni, notizie del resto avvalorate da circostanze e da colloqui che non consentivano dubbiezze, avrebbero dovuto subire le conseguenze di un qualche ostacolo; e in questo momento è dimostrato più che mai che le difficoltà di soluzione del problema fiumano sono tutte di indole bancaria e commerciale.

La nota al governo italiano

Parigi, 19.

Il «Gaulois» dice che le conferenze che Clemenceau e Lloyd George hanno avuto con l'on. Scialoja hanno condotto all'invio al governo di Roma d'una nota nella quale lo invitano a procedere ad un nuovo esame della questione adriatica ed a proporre una nuova soluzione. La considerazione, che ha ispirato ai governi inglese e francese il consiglio che essi rivolgono a Roma, è animata certamente dal sincero desiderio di affrettare la liquidazione di una questione che crea alla nostra alleata Italia, difficoltà di cui la sua situazione interna e estera si risente gravemente.

Importa tuttavia che l'opinione pubblica italiana lo comprenda e che non pensi che i suoi alleati abbiano bruscamente cambiato parere o tendano ora a sostenere le vedute di Wilson.

La nota franco inglese non domanda all'Italia di consentire a nuovi sacrifici ma semplicemente di modificare i suoi suggerimenti in un senso che autorizzi Wilson ad accettarli. Ora ogni concessione richiede un compenso e la costa adriatica — non dimentichiamolo — non termina affatto al limite delle antiche provincie austriache.

I confini della Cirenaica

Roma, 19

Si ha notizia che le trattative in corso tra la Gran Bretagna e l'Italia per la modificazione dei confini occidentali della Cirenaica procedono in modo soddisfacente. Sembra che tutto il paese [illegible] sarà compreso nella Cirenaica.

Le tendenze separatiste dell'Austria

Vienna, 19.

La nota di Clemenceau al cancelliere Renner mette fine alle tendenze separatiste dei paesi austriaci e viene accolta a Vienna senza sorpresa. In fondo nessuno sembrava ammettere seriamente che l'Intesa potesse acconsentire che, dopo alcuni mesi dalla fine della guerra, tale questione rimanesse ancora insoluta. Molte persone si rallegravano di questo movimento separatista, sebbene la miseria a Vienna sia realmente indicibile e le difficoltà economiche del paese insormontabili, senza aiuto largo e duraturo dall'estero. Si era involontariamente colpiti dalla strana coincidenza di questo movimento separatista e dei saccheggi in Innsbruk, con il viaggio del cancelliere Renner a Parigi. Se si fosse ancora sotto il regime d'Asburgo tutto questo movimento avrebbe suscitato l'idea d'una messa in scena grandiosa, ma non troppo abile.

Ma oggi che l'Austria ha cambiato regime un tale sospetto non basta a chiarire le recenti manifestazioni di separatismo. I cristiani sociali, che furono i primi partigiani del separatismo vorarlbergese dissimulano il loro cattivo umore per il passo falso che hanno fatto. I soli democratici, che pure in fondo del loro cuore augurano lo smembramento dell'Austria precursore della riunione con la Germania, non possono non rallegrarsi di questa nota.

La *Neue Freie Presse* constata con un certo rammarico: Il consiglio supremo ha condannato l'Austria a vivere nella sua forma attuale. La *Neue Freie Presse*, l'*Arbeiter Zeitung*, la *Reichspost*, rilevano tuttavia che il consiglio supremo, pur mantenendo l'Austria in una situazione indiscrivibile, prenda allo stesso tempo impegno di non far vivere il paese come un mendicante, ma di fornirgli i crediti, il carbone e le materie prime necessarie per il suo sviluppo e per la sua vitalità.

Renner partito per Vienna

Parigi, 19.

Benet, ministro degli esteri czeco-slovacco e Ramyr ex presidente del consiglio, sono partiti stasera.

Anche il cancelliere Renner e la delegazione austriaca sono partiti.

Landru ebbe complice sua moglie e suo figlio!

Parigi, 19.

Un colpo di scena è avvenuto nel processo Landru. La moglie ed il figlio Maurizio sono stati arrestati dal giudice istruttore sotto l'accusa di occultazione, di falso e complicità.

Nessuno avrebbe mai sospettato che la moglie legittima di Landru fosse sua complice. L'istruttoria nondimeno avrebbe dimostrato che da parecchio tempo la signora Landru avrebbe goduto somme, gioielli ed oggetti mobiliari appartenenti alle fidanzate di Landrau. Inoltre sembra stabilito che la signora Landru ha preso parte alle realizzazioni dei beni di una delle vittime di Landru, la vedova Buisson, la quale possedeva 15000 franchi di titoli. Per realizzare tali valori era indispensabile la presenza della signora Buisson e la signora Landru si presentò presso un banchiere di via della Repubblica. Disse di essere la signora Buisson mentre Landru si presentava col nome di Frenet. Operazioni analoghe sono state fatte presso altre Banche per ritirare somme depositate dalle vittime del Landru.

La signora Landru, interrogata, protesta la sua innocenza.

Il figlio Maurizio è accusato di occultazione, uso di falso e complicità per avere affermato ai parenti delle vittime di suo padre di averle viste e ciò per sviare i sospetti delle famiglie amiche.

Nessun passo presso l'America circa le riserve del Senato

Parigi, 19.

Negli ambienti politici si dichiara che nessun passo ufficiale è stato fatto dai governi francese ed inglese presso il governo americano circa le riserve sul trattato di pace fatte dal Senato americano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie dal 8 Dicembre 1919

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

In vigore dal 15 corr.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D. 16.38, 17.46, 18.36.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D, 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D, 17.33, 18.43.

Linea Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 5.10, 6.8, 6.37, 7.52 D, 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 14.35 D., 16.38, 17.46.

Partenze da Mestre per Padova: 6.44, 7.47, 8.22, 9.11 D, 12.16, 12.57, 15.30, 16.5, 17.2 D, 18.18, 19.21.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

Lezioni

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 21 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 353 — Conto corrente con la Posta — Domenica 21 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La questione di Fiume e della Dalmazia illustrata alla Camera dal min. Scialoja

Le intemperanze oratorie dell'on. Modigliani provocano una grande dimostrazione monarchica

Roma, 20.

Presidenza del vice presidente BERENINI. La seduta comincia alle 15.

PRES. comunica che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni degli on. De Nava, Albanese, Filesi Nunziante (Reggio C.), Tassinari, Belloni, Recalcati, De Michelis Paolo, Pistoia, Baracco, Scotti, Brusasca, Brezzi, Murialdi, Marescalchi (Alessandria), Cattini (Udine), Visocchi, Beneduce Alberto, Ciocchi, Marcinao, Morisani, Tosti, Casertano, Mazzarella, Tescione, Lollini, Turano (Caserta), De Nicola, Pezzullo Porzio, Rodinò, Degni, Vacca, De Martino, Scialoja, Labriola, Sandulli (Napoli), Pasqualino Vassallo, Lo Piano, Colajanni, Cascina, Vassallo Ernesto (Caltanissetta), Frola Francesco, Casalini, Rumma, Morgari, Barberis, Pagella, Buggino, Gay, Rabezzana, Marconcini, Fino, Facta, Bevione, Boselli, Rossi Cesare, Olivetti (Torino), Ciocotti, Sbaraglini, Brugnola, Ciuffelli, Gallenga, Meschiari (Perugia). Dichiara convalidate queste elezioni.

PRES. comunica il risultato delle seg. votazioni di ballottaggio per la nomina di due commissari del Cons. Super. della P. I. Ebbero voti gli on. Pietravalle 177, Meda 154 (eletti).

FINOCCHIARO APRILE, sottosegretario per la guerra, all'on. Giavazzi dichiara che i militari di terza categoria son già stati con recente provvedimento inviati in congedo e che quei militari che hanno diritto al passaggio alla terza categoria ma non lo hanno ancora ottenuto sono stati inviati in licenza straordinaria in attesa del congedamento.

Quanto ai militari di seconda categoria il loro congedamento non può essere immediato, ma confida possa avvenire in epoca abbastanza prossima.

Le salme dei caduti in guerra I pacchi vestiario

GRASSI, sottosegretario di Stato agli interni, agli on. Macaggi e Rossi Francesco espone che il 4 di questo mese ebbe luogo in Genova una dimostrazione di studenti per una sessione straordinaria di esami. Gli agenti intervenuti per sciogliere la dimostrazione, provocati, spararono ferendo due studenti ed una donna.

MACAGGI, afferma che senza alcuna provocazione quegli agenti spararono contro studenti pacifici e inermi. Stigmatizza vivamente la condotta di questi agenti.

GRASSI, sottosegretario di Stato agli interni, dichiara all'on. Bocciari che subito dopo l'armistizio ravvisò la necessità di provvedere e sistemare i nuovi cimiteri ai nostri caduti. A questo scopo fu nominata una commissione la quale si riunirà domenica prossima per stabilire i criteri di massima per la soluzione della grave questione. Frattanto però è stato provveduto ad accertare il numero dei caduti, alla loro identificazione ed a determinare le possibilità di trasporto.

Per quanto più particolarmente concerne la traslazione delle salme, osserva che la Francia con un provvedimento per ora di carattere transitorio e l'Inghilterra in modo definitivo hanno deliberato di non consentirla.

Il governo italiano non ha invece presa nessuna decisione al riguardo, ma pur non consentendola finora, si riserva di trarre norma dalle deliberazioni di massima che crederà di prendere la commissione.

BOCCIARI, si dichiara insoddisfatto; osserva che non è il caso di informarsi all'esempio di altri Stati. Insiste perchè sia concesso il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra secondo i voti delle madri italiane e in omaggio alla gratitudine che la patria deve a coloro che hanno sacrificato la vita per essa (*applausi al centro*).

FINOCCHIARO APRILE, sottosegretario di Stato, all'on. Beltrame dichiara che furono finora distribuiti oltre 3 milioni di pacchi di vestiari agli smobilitati. La distribuzione ha dovuto essere sospesa per mancanza di lana e per la crisi di produzione dovuta a frequenti e prolungati scioperi. Si è pensato pertanto di dare invece del pacco l'equivalente valore in lire ottanta. Le attuali difficoltà del tesoro non consentono di fare di più (*interr. all'estrema sinistra*).

BELTRAMI, afferma che la distribuzione del pacco vestiario dovette essere sospesa in causa del grave disordine che regna nelle nostre amministrazioni. E' assurdo che un sussidio di 80 lire sia sufficiente per l'acquisto di un abito borghese mentre il costo effettivo di questo si approssima alle 200 lire. Si riserva di ritornare sulla questione fino a che non sia provveduto (*applausi all'estrema sinistra*).

CALO' insiste egli pure perchè ai combattenti si dia il promesso pacco vestiario invece dell'assegno di lire 80 assolutamente insufficiente e che ha suscitato un legittimo malcontento (*approvazioni*).

GASPAROTTO, si duole che il governo abbia mancato ad un preciso impegno assunto verso coloro che hanno offerto la loro vita per la Patria.

Contro il giuramento dei deputati

Presidenza del pres. ORLANDO.

MACAGGI, a nome dell'on. Chiesa ed altri, dà ragione di una proposta di legge per l'abolizione del giuramento politico.

Rileva che lo Stato non può più essere considerato come patrimonio del Principe, ma come la manifestazione della volontà e della coscienza di tutti i cittadini.

Se nel 1848 il giuramento politico fu introdotto nello Statuto per tener lontani dal Parlamento coloro che non professassero fede monarchica, oggi i tempi mutati e la realizzazione del suffragio universale richiedono che tutti possano accedere al potere legislativo senza alcun impedimento.

Per tali ragioni, raccomanda alla Camera di prendere in considerazione la proposta di legge.

NITTI, dichiara che, con ogni riserva, il governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Macaggi.

PRESIDENTE, pone a partito la presa in considerazione. E' approvata.

GRAZIADEI, svolge una proposta di legge per l'abrogazione delle disposizioni di cui all'art. 49 dello statuto e agli art. 101 e 102 della legge elettorale sul giuramento politico.

Dichiara che per semplici ragioni di opportunità il partito socialista ha limitata la proposta all'abolizione del giuramento politico dei deputati senza estenderlo per ora al giuramento degli impiegati come nella proposta dell'on. Macaggi.

Si associa nel merito alle ragioni svolte dall'on. Macaggi, e ricorda che la proposta fu già altra volta portata in parlamento dal gruppo socialista.

CAVAZZONI, a nome del gruppo popolare, senza infirmare la validità del prestato giuramento e senza intendere di sminuire nè oggi nè mai le obbligazioni inerenti al suo carattere di partito lealmente costituzionale, dichiara che il gruppo voterà la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Graziadei.

Osserva che a tale condotta il gruppo è mosso da due considerazioni intuitive. La prima che non è più possibile mantenere un istituto inconciliabile col suffragio universale in quanto impone ai mandatari di assumere un impegno contrario per avventura alle opinioni ed ai propositi dei mandanti. La seconda che la prestazione del giuramento, fatta ormai per semplice opportunità parlamentare e con aperta dichiarazione di non riconoscere il vincolo nè giuridico nè morale lungi dal giovare alle istituzioni le scredita e le indebolisce.

Il gruppo popolare ritiene perciò di compiere con la sua adesione un atto non di semplice convenienza, bensì di saggia e onesta politica.

NITTI, con le riserve già fatte a proposito della precedente proposta di legge, non si oppone a che sia presa in considerazione; osserva che le due proposte di legge possono essere esaminate da una stessa commissione.

PRESIDENTE, mette a partito la presa in considerazione della proposta di legge. E' approvata.

L'aumento delle indennità parlamentari

D'ARAGONA, dà ragione di una proposta di legge per la elevazione della indennità parlamentare a lire 12 mila e cioè 4 mila a titolo di rimborso di spese postali e 8 mila a titolo di indennità.

NITTI, consente senza alcuna difficoltà alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRES. mette a partito la presa in considerazione. E' approvata.

GASPAROTTO, dà ragione di una proposta di legge con cui il limite di età per l'eleggibilità a deputato è stabilito a 25 anni.

NITTI, con le riserve del caso, non si oppone.

Le dichiarazioni di Scialoja

E' approvata la presa in considerazione.

Seguita la discussione del disegno di legge «proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio».

SCIALOJA (*segni di grande attenzione*). On. deputati, non intendo farvi in questo momento un lungo discorso sulla politica estera. Nelle presenti circostanze conviene agire più che parlare, per poter vincere le molteplici difficoltà, che si oppongono al conseguimento dei nostri fini anche ristretti, e ciò che consideriamo il minimo necessario alla vita sicura della patria nostra. Mi limiterò ad esporvi con brevità e sincerità i fatti che si sono venuti svolgendo. Nella seduta del 27 settembre scorso l'illustre mio predecessore, ministro Tittoni, spiegò largamente alla Camera dei deputati quale fosse la condizione dei nostri rapporti internazionali ed a qual punto fossero giunte le trattative della conferenza per la pace, specialmente per quanto concerneva le questioni che più da vicino riguardano l'Italia.

Nei due mesi successivi durante i quali il ministro degli affari esteri e la presidenza della delegazione italiana a Parigi furono tenuti ancora dal sen. Tittoni, le medesime difficoltà che avevano per lo innanzi impedito la pronta definizione delle numerose controversie ritardarono ancora la desiderata soluzione delle questioni più gravi.

Fu bensì firmata la pace colla Bulgaria e fu condotto a termine il trattato che in questi giorni sarà presentato all'Ungheria, ma non si è incominciata neppure la trattazione in comune dei non facili problemi relativi al trattato colla Turchia e non si è trovata una soddisfacente risoluzione delle questioni adriatiche.

La questione Adriatica

Dal ministro Tittoni nella continuazione delle trattative col Governo degli Stati Uniti d'America, fu presentata una proposta nella quale si chiedeva, in via di transazione, come minimo, la penisola Istriana con una zona assai ristretta nel territorio di Voloska, in modo da venire a contatto col territorio del «corpus separatum» di Fiume, nei confini dello Stato libero tracciato dal presidente Wilson, oltre alle isole di Lussin e di Lunie e ai gruppi di Lissa e di Pelagosa, già ammessi, l'isola di Lagosta, la dichiarazione d'indipendenza di Zara sotto la protezione della Società delle Nazioni e con la rappresentanza diplomatica affidata all'Italia, il mandato per l'Albania, la sovranità su Vallona e sul territorio ad essa militarmente ed economicamente necessario, la neutralizzazione di tutta la costa Dalmata. Ma la proposta non fu accettata dal ministro Lansing il quale rispose invece del presidente Wilson infermo. Nel respingere soprattutto la richiesta della zona Istriana di contatto col Corpus Fiumano e dell'isola di Lagosta, il Governo americano diede anche una maggiore esplicazione al suo concetto circa la neutralizzazione Dalmata riducendola ad una demilitarizzazione delle isole fino a Ragusa, onde sarebbero rimasti allo Stato jugoslavo Sebenico e Cattaro, i due più potenti porti militari dell'Adriatico, oltre i minori senza alcuna seria garanzia per la sicurezza della nostra costa Romagnola, Marchigiana, Pugliese. Le cose erano a questo punto quando io raccolsi la successione della direzione degli affari esteri negli ultimi giorni di novembre.

Recatomi immediatamente a Parigi trovai che il Consiglio Supremo era prossimo a subire una notevole crisi; la delegazione degli Stati Uniti stava per partire lasciando a suo rappresentante nel Consiglio Supremo l'ambasciatore americano a Parigi più come assistente che come membro plenipotenziario. Le gravi discussioni sorte nel Senato americano consigliavano a quel governo tale atteggiamento. Dall'Inghilterra era venuta la proposta di sospendere la conferenza di Parigi per riprenderla in seguito, forse in altra sede. Intanto i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia avevano creduto utile di venir preparando un memorandum relativo alle questioni adriatiche, da consegnarsi alla delegazione italiana.

Il memorandum franco inglese

Quando il presidente del Consiglio dei Ministri francese mi fece cenno di tale memorandum mi dichiarò che non si trattava in alcun modo di un atto di pressione su di noi, ma solo di una ricapitolazione dello stato presente delle questioni con la motivazione relativa a ciascuno dei punti, trattata per modo che la delegazione italiana avesse potuto rispondere così ai motivi come alle conclusioni enunciate. Dovendo io andare a Londra, ove il primo ministro Lloyd George aveva da più giorni invitato anche il nostro presidente Nitti che non poteva allora muoversi da Roma, la consegna del memorandum fu protratta.

Dal ministro inglese degli Affari Esteri, Lord Curzon ebbi notizia del contenuto del memorandum che in sostanza riproduceva con dichiarazioni amichevoli e con larga motivazione le ultime proposte americane. (*Commenti*). Il primo ministro Lloyd George, prima della riunione plenaria tornò a dirmi che quello scritto non era nè una vera nota nè una proposta collettiva; ma un documento che doveva considerarsi soltanto come punto di partenza per l'apertura di una discussione, ed aggiunse che solo con tale intendimento me lo avrebbe consegnato e con simili dichiarazioni mi fu dato e fu da me ricevuto il memorandum della seduta in cui intervennero i ministri inglesi e francesi e l'Ambasciatore Americano. Ho voluto narrare questi particolari affinchè la Camera possa apprezzare nei suoi giusti termini il valore di un documento al quale si volle attribuire troppa grande importanza.

La discussione che dovrebbe essere decisiva nelle questioni non tarderà. Si è infatti convenuto che essa avrà luogo in una apposita riunione a Parigi dei primi ministri e dei ministri degli affari esteri della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia, assistendovi, se vorrà, l'ambasciatore americano, per stabilire le basi giuridiche e politiche della trattazione. Io risponderò per iscritto al memorandum ma la decisione dovrà essere il risultato di un ampia discussione orale. Ciò dimostra che i nostri alleati sono ormai anche disposti a discutere una soluzione che non coincida in tutto coll'ultima proposta americana, nella fiducia che di fronte ad un accordo delle grandi potenze alleate, fondate sulla comune utilità dell'Europa, il presidente degli Stati Uniti Nord Americani vorrà dare il suo consenso a qualche modificazione della sua tesi.

Anche negli ultimi discorsi il presidente del Consiglio vi ha dimostrato quanto fermo sia il nostro proposito di non distaccarci, nello stabilire la pace, dagli Alleati ed Associati coi quali abbiamo vinto la terribile guerra ed io non posso che riaffermare oggi il medesimo proposito, ma appunto la serenità di tale stretta unione in un momento che non è forse meno grave della guerra medesima, deve essere sentita da tutti coloro che hanno insieme sostenuti gli immensi sacrifici che ci hanno condotti alla vittoria. (*Bene*). La salda garanzia dell'italianità dei nostri fratelli Fiumani, la tutela degli italiani di Dalmazia, la sicurezza dell'Adriatico sono i fini ai quali saranno diretti tutti i nostri sforzi. (*Approvazioni*)

Nessuna intenzione aggressiva ci anima, e saremo lieti se potremo stabilire le relazioni amichevoli che il pacifico scambio economico e la comune utilità richiedono, coi nostri vicini di oltre Adriatico, che hanno avuto con noi tanti contatti nella storia e che non possono dimenticare la grande parte che l'Italia ha avuta nella loro liberazione. (*Approvazioni*).

Turchia Colonie e Russia.

Di tutte le importantissime questioni che si rannodano alla pace con la Turchia e all'assetto politico ed economico dell'Oriente Mediterraneo, si è fino ad ora discorso in via di semplice preparazione, la discussione decisiva avrà luogo collo stesso metodo fissato per la definizione delle questioni Adriatiche, in un tempo che ormai non può essere lontano. Noi seguiremo la via che abbiamo fin'ora tenuta e che è stata pubblicamente tracciata dal senatore Tittoni nel suo discorso al Parlamento col consenso della pubblica opinione italiana.

Nulla di nuovo posso comunicare relativamente agli interessi coloniali, perchè le trattative, quantunque molto avanzate, siccome è noto, non poterono compiersi definitivamente a causa dell'assenza del ministro Inglese delle Colonie. La nostra azione però non si limita alla politica coloniale territoriale, ma si rivolge con ogni cura anche al maggiore sviluppo dell'economia e del commercio coloniale. Nulla è mutato nei nostri rapporti amichevoli coi nuovi Stati nati dal frazionamento dell'impero austro-ungarico. E' nostro proposito di favorire il vettovagliamento e la ripresa della vita economica degli Stati più immiseriti e lo stabilimento di governi democratici che siano garanzia di pace per l'avvenire.

Quali debbono essere i nostri rapporti coi vari Stati di fatto che si sono formati in Russia, in lotta tra di loro, la Camera dei deputati ha indicato in un ordine del giorno accettato dal Governo. Esso rientra nelle generali direttive che furono recentemente ammesse dagli Stati alleati. (*Commenti*) Le gravi difficoltà economiche che affliggono non soltanto il nostro Paese, ma sotto diversa forma, anche gli altri Stati, di cui solevamo considerare quasi invulnerabile la economia e la finanza, sono oggetto di costanti cure del governo; uno dei più esperti nostri colleghi si reca a Londra per ottenere anche a nostro favore quella prova di solidarietà che recentemente come conclusione di non facili trattative, furono date ad un'altra potenza alleata.

On. Deputati, lunghi mesi che si sono consumati nella elaborazione dei numerosi complicati trattati, che costituiscono il complesso del trattato di pace mondiale, hanno prodotto e non soltanto nel nostro popolo, un senso di stanchezza e qualche volta di scoraggiamento che se pure non è del tutto ingiustificato, conviene che sia vinto. L'azione dei singoli Ministri e delegati è poca cosa se non è sostenuta dalla Nazione i cui interessi sono oggetto delle trattative; ma le cui forze morali e materiali ne sono il vero soggetto. Il Parlamento ed il popolo italiano che seppero dare sì magnifica prova al mondo del loro valore civile e militare durante la guerra, vorranno, io ne sono certo, dimostrare anche nelle presenti circostanze, le virtù che renderanno l'Italia agli occhi di tutti forte e solida garanzia di civiltà e di pace. (*Approvazioni, commenti vivaci e prolungati dell'Estrema Sinistra.*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Il difensore degli jugoslavi

SALVEMINI, avrebbe desiderato che le dichiarazioni del ministro degli affari esteri fossero state più chiare e precise. Rileva che da 5 anni la Camera ed il paese sono tenuti perfettamente all'oscuro in fatto di politica estera. Si parla di un memorandum di cui i giornali hanno già dato notizie chi sa quanto autentiche, ma la Camera non ha dati di fatto sicuri per discutere. Osserva che soltanto dall'estero sono venute le notizie sulle clausole del trattato della triplice e di altre convenzioni internazionali e non si conoscono ancora nemmeno i termini precisi del trattato di Londra di cui ci è pervenuta notizia solo dalla rivelazione del governo bolscevico: in tali condizioni ogni discussione di politica estera è priva di ogni serio fondamento, perciò l'oratore ha presentato un ordine del giorno in cui chiede la sollecita pubblicazione dei documenti diplomatici della neutralità della guerra e delle trattative di pace.

Entrando nel merito delle dichiarazioni del ministro degli esteri afferma la necessità assoluta di chiedere la neutralizzazione di tutta la costa slava nell'Adriatico. Il punto principale è di avere la pace assoluta in questo mare. Quindi l'oratore e i suoi amici sarebbero favorevoli anche alla neutralizzazione di tutto l'Adriatico (*interruzioni del dep. Graziadei*). Rileva, quanto alla tutela dei nuclei che rimangono sotto la dominazione slava, come delle minoranze slave entro i confini italiani, chè, comunque si stabilisca, il problema da risolvere è se questa tutela si voglia come pretesto di nuove liti, o col desiderio della pace. Si rende conto delle gravi difficoltà che vi saranno nell'esplicazione di tale tutela per lo stato d'animo esaltato degli slavi, ma lamenta che l'azione dei governi precedenti a quello dell'on. Nitti sia stata diretta piuttosto ad accrescere che a diminuire questa esaltazione.

Da avversario leale del governo dichiara che se dai documenti che il governo presenterà si avrà la dimostrazione che esso ha fatto quel che poteva per assicurare una giusta pace nell'Adriatico, darà il suo voto favorevole. Prende atto intanto della dichiarazione del governo che nessun impegno definitivo sarà preso in materia di accordi internazionali senza che il parlamento sia consultato.

La Camera deve intanto proporsi il problema se non sia giunta l'ora di ascoltare la voce dei popoli che anelano ad una pace vera e sicura. Riconosce le difficoltà dinanzi alle quali si sono trovati i delegati alla conferenza di Parigi, però da essi i popoli attendevano atti di buona volontà e forse allora ne avrebbero scusati gli errori e le imperfezioni dell'opera. Invece essi hanno dato uno spettacolo continuo di mala fede e di mala volontà, ciò che ha avvelenato l'anima dei popoli (*interruzioni all'estrema*). Nel paese intanto si sviluppano correnti pro e contro le direttive della nostra politica estera che è legata e soggetta alla politica degli approvvigionamenti. Ora l'oratore è di avviso di opporre alla politica degli agguati una politica di sincerità e di conciliazione tra vinti e vincitori col programma apertamente dichiarato di assicurare gli alleati della fedele e leale amicizia dell'Italia e nello stesso tempo di correggere il trattato di pace nelle parti contrarie alla coscienza umana e civile di far entrare la Germania nella lega delle nazioni a parità di condizioni, di spiegare opera efficace per ottenere la limitazione degli armamenti, il divieto della fabbrica di armi, la tutela delle minoranze nazionali (*commenti, interruzioni all'estrema*).

Deplora che l'on. Nitti, mentre ha emesso severi giudizi sull'indisciplina di alcuni ufficiali, non abbia invece colpito atti di vera insubordinazione, oltrechè di indisciplina compiuti da generali ed ammiragli. Chiede, a questo proposito, quale sia il pensiero del governo circa la condotta del generale di Robilant e dell'ammiraglio Millo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). E in conseguenza se la politica in genere sia fatta dagli organi responsabili o se ad essi si sovrapponga l'alta gerarchia militare. Di ciò si sono avuti esempi anche in occasione della nostra entrata in guerra. (*Interruzioni all'estrema*). Della sfiducia antiparlamentare lasciata in eredità a questa Camera da un lungo periodo di mal governo, è conseguenza la diminuita obbedienza alle leggi e la indisciplina. Per correggere questo stato d'animo la Camera deve assumere le proprie responsabilità o dimostrare che non vuol essere la gerente di nessuno. (*Approvazioni, commenti*).

Modigliani e la repubblica

MODIGLIANI dirà il pensiero del gruppo socialista sulle dichiarazioni del ministro degli esteri. Comprende le gravi difficoltà di esprimere questo pensiero, perchè se il gruppo socialista deve mantenere integra la sua linea di condotta non si dissimula le ripercussioni che può avere all'estero il suo giudizio espresso nell'assemblea legislativa. Ma il gruppo socialista vuole dissociare la sua responsabilità da quella delle classi dirigenti d'Italia, non intende nemmeno involontariamente essere l'alleato delle classi dirigenti dei paesi alleati. (*Approvazioni*). Le parole del ministro degli esteri costituiscono la prova del fallimento della politica estera seguita dall'Italia. Ogni volta che un nostro ministro degli esteri si è recato a Londra e a Parigi al suo ritorno a Roma si è purtroppo constatato un peggioramento nelle soluzioni delle questioni che interessano il nostro paese secondo la visione delle classi dirigenti. E se l'on. Tittoni ha rinunziato all'ufficio di ministro degli esteri ciò deve probabilmente attribuirsi ad un'ulteriore minaccia da parte della potenza americana di un nuovo judicamento nella questione adriatica.

E nessuna dichiarazione potrà togliere al memorandum che l'on. Scialoja ha cercato di svalutare, indebolendo forse la sua posizione nelle trattative future, il carattere di una imposizione degli alleati perchè l'Italia chini il capo di fronte alla volontà dei tre alleati insieme uniti. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*). In tali condizioni è inutile sperare che Wilson ceda in qualche punto nelle nuove trattative per la sistemazione della questione Adriatica: il capitalismo americano come pretende mantenere la sua lunga mano su Fiume così mira ad estenderla su altri punti capitali della costa Adriatica, come Cattaro e Sebenico. E' ormai giunta l'ora in cui le stesse classi dirigenti italiane debbono constatare tutta la forza di quel giuoco capitalistico che dopo aver vinto il nemico vince l'alleato. (*Applausi all'estrema sinistra*). Così esse non ignorano che quando pareva raggiunto l'accordo in nome dei diritti di razza e di lingua ... la ... sana della popolazione di Fiume ribellatasi finalmente agli avventurieri (*applausi*) ed il governo, una corazzata francese apparve nelle acque di Fiume e di Abbazia come monito che gli alleati non avrebbero mai riconosciuto l'auto decisione di Fiume per la sua italianità. (*Commenti*).

NITTI: Può garantire che quella corazzata francese si recò nelle acque di Fiume per fini assolutamente diversi da quelli cui accenna l'on. Modigliani.

MODIGLIANI, rileva che ad ogni modo l'invio in quel momento nelle acque di Fiume di uno strumento di guerra aveva un significato che non poteva sfuggire a chi colà inviò la nave. Il problema è ora di vedere se si debba o no cedere alle pretese degli alleati e continuare a collaborare con essi nelle sistemazioni che ancora si devono effettuare.

Questa collaborazione non porterà nessun vantaggio per risolvere la questione di Fiume, della nostra Fiume, anche se nella spartizione delle influenze in Turchia e in Asia minore l'Italia potrà ottenere qualche soddisfazione.

Ma la difesa di Fiume, la difesa della sua autodecisione, non può essere efficace se prima noi non riconosciamo lo stesso diritto ai tedeschi dell'Alto Adige.

Questa contraddizione costituisce tutta la debolezza delle trattative che l'Italia ha svolte a Parigi e la inefficacia dei suoi sforzi nei negoziati che tuttora si continuano cogli alleati.

A Versailles non erano rappresentati i popoli, non erano rappresentati i lavoratori, ma soltanto le forze capitalistiche e borghesi coi loro diplomatici e coi loro giornalisti.

A Brest Litwoski si sentì invece che un popolo intero affrontava il militarismo tedesco e con esso discuteva e lottava per difendere la sua libertà e faceva poi conoscere a tutto il mondo le discussioni che si svolgevano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Contro le abusate formule empiriche, fatte di pensieri contrastanti tra loro, contro vani tentativi di equilibrio che culmineranno forse nel prepotere di una o due potenze capitalistiche, una sola formula di liberazione intravvede il mondo, quella della internazionale operaia.

Essa sola potrà imporre la remora che verrà dal rispetto di tutti i diritti garantiti dall'unica sovranità, quella del lavoro. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Il partito socialista sente che si avvicina per esso l'ora di assumere la responsabilità del potere: questo particolarmente sente il partito socialista italiano dopo il fallimento di tutta la politica estera della borghesia italiana.

Ma ben più in alto che non ad ammiragli e a generali risalgono le responsabilità dell'incidente di Fiume e dello sbarco di Zara. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra, vivissimi rumori su altri banchi, vive e reiterate proteste del Presidente del Consiglio*).

Ora il fallimento della politica tradizionale culmina nello strazio che tutti i governi sempre autorizzati hanno fatto del parlamento. Il periodo della scienza del parlamento ha coinciso con la delega delle massime funzioni affidate dallo statuto alla Corona, e pertanto nel campo della politica estera come in quello della politica finanziaria, come in tutti i campi una sola soluzione si impone: quella di rompere i vincoli tradizionali politici e giuridici come prima base per la liberazione d'Italia: la costituzione della repubblica borghese oggi, socialista domani. (*Vivissimi reiterati applausi e grida all'estrema sinistra di viva la repubblica! Proteste vivissime dalle altre parti e grida prolungate di Viva il Re! Commenti animatissimi e prolungate agitazioni*).

Le istituzioni difese da Nitti Acclamazioni al Re

NITTI — Si riserva di rispondere domani agli oratori che si sono occupati di argomenti assai vari, ma deve subito rilevare alcune affermazioni che lo hanno grandemente addolorato.

L'on. Salvemini ha parlato di politica estera segreta. Nessun segreto è nella nostra politica estera, ma non si può certamente pretendere che il Governo renda di pubblica ragione perfino la corrispondenza relativa a trattative in corso. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

L'oratore rivolto ai socialisti li esorta a rispettare i diritti della maggioranza; la violenza no è utile per alcuno; tanto meno per essi e nel contrasto sarà la civiltà che ci perderà. Non l'ora del tramonto delle nostre istituzioni è venuta, bensì l'ora della profonda loro trasformazione. La democrazia ha tale forza da assorbire lo stesso socialismo. Il tempo dirà se quel giorno è prossimo, se quelle istituzioni che i socialisti oggi ammirano non siano esse destinate a crollare e disparire (*rumori all'estrema sinistra, vivi applausi su altri banchi*). Noi crediamo alle nostre istituzioni economiche e crediamo fermamente alle nostre istituzioni politiche, e rispettosi del diritto di tutti noi che siamo la maggioranza, non permetteremo che da nessuna minoranza si attenti ad esse con la violenza (*approvaz., comm.*).

Afferma infine che al di sopra delle nostre competizioni di parte e della forma stessa delle nostre istituzioni, è una persona augusta la quale durante la guerra si è dimostrata esempio di ogni civile virtù e ha meritato il rispetto di tutti i partiti, l'affetto riconoscente del popolo italiano, S. M. il Re al quale l'oratore in nome del Parlamento e del Paese invia un reverente saluto (*vivissimi generali reiterati applausi e grida di «viva il Re»; da tutte le parti della Camera, ad eccezione dell'estrema sinistra che risponde con grida di «viva la repubblica». Commenti vivissimi da tutte le parti della Camera, moltissimi deputati si affollano al banco del governo ed applaudono ripetutamente il presidente del Consiglio. Alcuni deputati all'estrema sinistra rispondono con grida di «viva il socialismo» tra i rumori e le proteste di altre parti e grida di «Viva il Re, viva l'Italia»*).

Il voto politico ad oggi

NITTI (*segni di attenzione*), crede sia comune interesse e desiderio di tutti di procedere serenamente nei lavori, che le agitazioni del resto spiegabili non possono non turbare, ma poichè ormai l'ora è tarda, propone che la seduta continui domani alle ore 15, senza interrogazioni, nella speranza di esaurire domani stesso la discussione. Così rimane stabilito.

VOCI: La chiusura! (*rumori all'estrema sinistra*).

NITTI. Poichè domani egli dovrà parlare e la discussione generale si riaprirebbe perciò di pieno diritto, osserva che è inutile ora porre a partito la chiusura.

La seduta termina alle ore 19.50. Domani seduta alle ore 15.

Vivaci commenti dei giornali romani al discorso Scialoja

Roma, 20

Il *Corriere d'Italia*, commentando il discorso dell'on. Scialoja, dice:

Prese alla lettera, le dichiarazioni del ministro degli esteri dicono in sostanza quello che purtroppo era noto in questi giorni e cioè che il risultato del convegno di Londra è stato per l'Italia assolutamente negativo. Una lunga, dolorosa esperienza ha reso scettici tutti gli italiani anche su ciò che comunque possono aspettarsi dagli alleati. Ciò che l'on. Scialoja ha detto significa in modo non dubbio che il nostro ministro degli esteri, andando a Londra, si è trovato un *memorandum* che, per quanto preceduto ed accompagnato da dichiarazioni amichevoli, non faceva che riprodurre le ben note e non accettabili proposte wilsoniane. Questo e niente altro. Si capisce che la Camera abbia accolto senza entusiasmo queste dichiarazioni le quali dicono, in sostanza, e senza che si possa per la verità farne un rimprovero al Governo italiano, che la situazione dell'Italia di fronte ai suoi poco amabili alleati ed al suo associato non è affatto cambiata in meglio.

Che cosa ci ha detto in sostanza l'on. Scialoja? Che anche gli alleati, vedete bene, anche gli alleati ci proponevano la soluzione americana del problema Adriatico. Fino ad ieri tutti erano autorizzati a credere che soltanto gli Stati Uniti vi insistessero e che per contro la Francia e l'Inghilterra appoggiassero il punto di vista consacrato dalle proposte di Tittoni. Oggi all'improvviso, così all'improvviso da dare l'impressione che l'opinione pubblica sia stata finora mantenuta artificiosamente in errore sul contegno degli alleati, si apprende che i nostri commilitoni della guerra sono d'accordo cogli Stati Uniti nell'ultima proposta americana. L'on. Scialoja ha sottolineato la gravità del fatto risultante dal contegno degli alleati informando per primo che esso è stato qualificato grave negli ambienti pubblici esteri.

Il *Giornale d'Italia* dice che le dichiarazioni del ministro degli esteri hanno prodotto alla Camera un senso di profonda delusione. L'impressione di dolorosa delusione e quasi di stupore, prodotto dalle dichiarazioni dell'on. Scialoja, è stata aggravata dalla constatazione che nelle sue famose proposte (accettate dai francesi e dagli inglesi) Wilson abbandona persino il concetto della completa neutralizzazione della costa assegnata agli slavi, sicchè costoro potrebbero ottimamente servirsi delle formidabili basi navali di Sebenico e Cattaro mettendoci ancora in una situazione pericolosa in Adriatico. La Camera è rimasta sconcertata e perplessa. La speranza di rimuovere gli alleati dalle proposte wilsoniane sembra assai vaga e nebulosa. Altro punto di perplessità: Vale la pena di discutere cogli alleati per farsi prendere per il collo, o non è meglio lasciare le cose insolute?

Un discorso di Klotz alla Camera francese

Parigi, 20.

Alla Camera dei deputati i presenti sono assai numerosi; le tribune sono gremite. Appena il presidente si alza si fa un grande silenzio. I brani del suo discorso che si riferiscono all'Alsazia Lorena ed alla politica estera sono lungamente applauditi. La perorazione è salutata da aplausi unanimi.

Si approva per acclamazione la affissione del discorso.

Klotz ha annunciato che aveva intenzione di fare a breve scadenza una esposizione completa della situazione finanziaria si che il parlamento ed il paese si trovino alla presenza di un bilancio sincero. Egli ha fatto osservare che non gli era possibile spiegare i risultati degli accordi con gli alleati senza prima essersi inteso col presidente del consiglio. Klotz ha insistito perchè la Camera esamini il più ropidamente possibile le proposte che il governo conta di sottoporle e aggiunge che non si potrebbe sopprimere nessuna delle tasse attualmente esistenti senza prima aver votata una nuova tassa che la sostituisca.

Per ciò che riguarda il prezzo del pane e l'esercizio delle ferrovie ha terminato annunziando la prossima presentazione di un progetto di prestito e di un progetto di nuove imposte.

Un incidente a Ciuffelli

Roma, 20.

Ieri sera l'on. Ciuffelli, vice presidente della Camera, mentre rincasava, cadde accidentalmente producendosi una distorsione al piede destro in seguito al la quale gli è stato imposto il più assoluto riposo.

La Ditta liquidatrice

Nitti, Giuffrida, Murialdi & C.i

Ecco la Ditta sociale cui spetta la maggior parte di merito nella rovina economica del nostro Paese, ecco la Ditta che ci guida all'abisso, alla Caporetto degli stomachi italiani colla soffocazione delle industrie e dei commerci e relative conseguenze economiche e politiche.

Di Nitti ho già parlato nel mio ultimo articolo ed ho segnalato il peggiore orientamento che egli vuole imporre alla nuova politica dei consumi. In ogni modo egli è il capo del Governo quello che, come si diceva prima della guerra, dà il *lei motif* alla politica generale e perciò il principale responsabile.

Giuffrida, come tutti sanno è stato per gli approvvigionamenti il padreterno dei padreterni, inflessibile fautore della statizzazione di ogni attività, vorrebbe accentrare tutto a Roma ingrossando a dismisura la burocrazia e concedendo agli innumerevoli uomini che vorrebbero essere fattivi, il solo permesso di respirare: appartiene a quella specie nociva di teorici che preferiscono far perdere un milione allo Stato piuttosto che lasciar guadagnare mille lire ad un libero cittadino. Par proprio vero purtroppo che sia un uomo di molto ingegno e dico purtroppo perchè se avesse meno ingegno avrebbe fatto e minaccerebbe di fare minor danno. Bel parlatore, ha debuttato l'altro giorno alla Camera fra le entusiastiche approvazioni dei socialisti, scagliandosi furiosamente contro il solito meno che mai sfatato fantasma dell'ingordo speculatore e contro quella libertà di commercio che secondo lui sarebbe un disastro.

Da uomo di ingegno avrebbe potuto tralasciare questi luoghi comuni e trovar fuori qualche cosa di più nuovo e meno stupido, ma allora al debuttante sarebbero mancati gli applausi dell'estrema. Perfino i giornali più conservatori, felici quando possono mettere in rilievo la loro imparzialità lodando gli avversari, hanno avuto per il discorso Giuffrida parole di vivo elogio e, quello che più importa per la prossimissima carriera del valentuomo, alla fine del discorso ha avuto l'emozione dell'abbraccio e del bacio dal Presidente del Consiglio.

Ieri poi l'on. Murialdi ha esposto alla Camera l'auto gonfiatura dell'opera propria, interrotto solo da qualche scalmanato che non trovava il programma muraldiano abbastanza massimalista. Dei partiti d'ordine nessuno lo ha contradetto, nessuno ha avuto uno scatto per sbugiardarlo. E sarebbe stato tanto facile!

Perchè all'affermazione che la libertà di commercio favorirebbe le più inique speculazioni private a danno dell'interesse pubblico e che le merci avariate salgono a prezzi superiori a quelli delle stesse merci commestibili, qualcuno non è sorto a dire che mai ci sono state tante merci avariate come dopo l'intervento statale e che solo la concorrenza, la lotta fra commercianti e non la coalizione dei medesimi in Consorzii possono far ribassare i prezzi!

Perchè quando ha parlato delle grandi quantità di frumento che è necessario importare non gli fu detto che qualche milione di quintali si sarebbero potuti importare in meno se non fossero andati guasti dall'umidità o distrutti dal tarlo, e che questo sta succedendo anche nella presente campagna malgrado i varii anni di esperienza

Perchè a proposito del granturco scarso, ciò che non è vero, nessuno ha detto che ingenti quantità del prezioso cereale, per incapacità ed incuria del Governo vanno perdute sui campi nelle terre liberate da dove le grida di dolore e di protesta per questo fatto non arrivano a Roma o se arrivano non vengono ascoltate!

Perchè nessuno ha detto che specialmente negli ultimi mesi in molti comuni appunto per causa del controllo governativo, fu consegnata tanta farina guasta che veniva rifiutata perfino dalle galline?

Perchè nessuno ha ricordato quanto riso cattivo ed ammuffito (ciò che mai avveniva quando il riso era in mano al libero commercio) è stato ingoiato dai poveri consumatori?

Perchè nessuno ha rimproverato al Governo di aver atteso ora con una perdita di duecento milioni (che sarebbero più del doppio se per comodità di conteggio S. E. non avesse annunciato di portare il calmiere da 450 a 600) per acquistare olii esteri mentre poteva e doveva acquistarli non con perdita, ma con guadagno di 200 e più milioni quando era stato consigliato e pregato di lasciare importare o di importare e mentre il Governo stesso ha pubblicamente affermato che prevedeva la carestia di olii fino dal luglio scorso?

Perchè, e ci sarebbe da continuare molto con questi perchè, nessuno ha protestato contro l'iniquo consorzio dei merluzzi composto di pochi privilegiati genovesi e non dei migliori, cui venne affidato il monopolio assoluto? Invece proprio questo consorzio che è stato oggetto di pubbliche e specifiche accuse e non solo nella *Gazzetta di Venezia* e non solo dal mio competente amico Guido Ringler, gode tutte le tenerezze dell'On. Murialdi il quale ha avuto il fegato di difenderlo anche alla Camera in un modo che mi limito a dire disgustoso. Infatti egli ha avuto la faccia tosta di ripetere in pieno Parlamento che fu merito del Consorzio se il baccalà è diminuito di prezzo del 40 per cento come se un piccolo gruppo di pescicani per quanto muniti di un privilegio assoluto di monopolio che non si sa giustificare, e per quanto sotto la protezione di una Sotto Eccellenza Italiana, potessero influire sui prezzi nei mercati della Norvegia!!

In difesa di questo Consorzio l'On. Murialdi ha anche affermato che esso ha fatto giungere in Italia 30 mila quintali più di quello che veniva normalmente importato nell'ante guerra e il Parlamento ha sorbito anche questo senza osservare che mentre il merluzzo era una volta uno fra i cibi più a buon mercato e ne entrava in Italia tanto da soddisfare la popolazione penetrando nei più remoti angoli del Regno, come mai coi 30 mila quintali più del normale il Veneto e le Marche senza parlare delle altre regioni adriatiche sono da anni quasi completamente sprovvisti di questo alimento e il poco disponibile devono pagarlo ad un prezzo ben superiore che non se ci fosse la libertà di commercio?

Dove è andato dunque a finire tutto questo baccalà che S. E. afferma esser stato importato dal suo Consorzio prediletto?

L'On. Murialdi ha anche dichiarato che nessuno avrebbe potuto far meglio di quello che ha fatto lui (neanche la modestia è il suo forte) ma non si è difeso da nessuna delle accuse lanciategli non in Parlamento ma dalle Camere di Commercio, da associazioni e da quasi tutti i giornali indipendenti. Si è limitato a dire una frase che se non è nuovissima è però miserevole e cioè che «è più facile criticare che fare».

Mi dicono che con la stessa frase l'assessore all'annona del Comune di Trebaseleghe abbia risposto all'interpellanza d'un contadino Consigliere Comunale.

Potrà ancora restare al Governo un uomo simile? Davanti a questa domanda mi si profila il pericolo del successore che, dagli applausi dei massimalisti e dal bacio Presidenziale non so perchè, ma mi sembra sia preconizzato nell'On. Giuffrida. Questi è certamente un uomo forte, non un tentennante e perciò, date le sue teorie, condurrebbe l'Italia alla malora ancor più rapidamente.

Noi corriamo precipitosamente verso l'abisso: per salvare il Paese non ci sarebbe, secondo me, che un fatto nuovo, un fatto grande: che la Ditta liquidatrice Nitti Giuffrida Murialdi & C.i fosse prima d'arrivar a liquidare l'economia nazionale, essa stessa definitivamente ed al più presto liquidata.

UGO TREVISANATO

Per le ferrovie di Treviso

Roma, 20.

Oggi S. E. Luzzatti e gli on. Cappellotto, Cicogna, Corazzin e Frova sono stati ricevuti da S. E. Pantano ministro dei LL. PP., dal ministro delle Terre liberate e da S. E. De Vito ministro dei Trasporti.

Dopo che l'on. Luzzatti ebbe insistito sulle specialissime condizioni di bisogno in cui trovasi la sventurata provincia di Treviso, prima nei dolori ed ultima nei soccorsi, ha richiesto il pronto inizio dei lavori della linea Conegliano-Oderzo-Caorle, della Vittorio-Ponte delle Alpi, della Treviso-Camposampiero, del completamento della Castelfranco-Asolo e dei lotti di ampliamento e sistemazione della stazione di Treviso, già pronti per un milione e mezzo.

I tre ministri diedero pieno affidamento di accogliere i desideri prospettati dalla deputazione provinciale di Treviso.

Commenti alla situazione politica

Roma, 20.

La vivissima attesa per le dichiarazioni sulla politica estera che doveva fare il ministro Scialoja è stata alquanto delusa da una serie di fatti e di circostanze cui bisogna accennare fugacemente, perchè nessuno, attraverso il resoconto parlamentare, abbia la sensazione di un insuccesso del nuovo ministro degli esteri.

Non si può dire d'altra parte che la austera accoglienza oggi fattagli dalla Camera sia stata quella che viene decretata a coloro che riescono a trionfare degli ostacoli e delle difficoltà ma è anche doveroso avvertire che forse nessuno oggi si attendeva dal senatore Scialoja dichiarazioni che fossero una cosa diversa dall'esposizione sincera e fedele della situazione e dall'accenno alle possibilità future.

Il senatore Scialoja è stato nominato ministro degli esteri da appena alcune settimane, che egli ha speso in viaggi e colloqui all'estero durante i quali la situazione Adriatica è stata oggetto di discussione ed anche di un documento diplomatico anglo-franco-americano al quale il ministro degli esteri ha detto di non ammettere soverchia importanza, come già ebbe a dichiarare al corrispondente parigino del giornale argentino «La Nacion». Ma non si è avviata alcuna nuova trattativa per la buona ragione che l'on. Scialoja, non appena giunto a Parigi, trovò un invito per il nostro presidente del consiglio per un convegno dei capi dei governi alleati e dei rispettivi ministri degli esteri e trovò anche un memorandum, che per ragioni materiali gli fu consegnato più tardi a Londra.

Con una siffatta situazione, l'on. Scialoja non ebbe che a fare ben poco e volle e fece benissimo, che fossero chiarite le intenzioni dei nostri alleati circa lo spirito e la portata del memorandum consegnatogli.

Da Clemenceau egli ebbe la dichiarazione che si trattava di un documento amichevole senza il carattere di alcuna pressione e dal premier inglese seppe più tardi che era un riassunto che sarebbe servito come punto di partenza per ulteriori trattative. Donde la previsione speranzosa che fa il nostro ministro degli esteri che gli alleati, nelle prossime discussioni, potranno allontanarsi alquanto dai propositi e dal punto di vista wilsoniano sulla questione adriatica ed avvicinarsi a noi, alfine di trovare una linea di transazione e di componimento che tenga in giusto conto le aspirazioni dell'Italia e la giustizia internazionale e la pace che soltanto alla nostra nazione che è stata la prima a vincere ed a soffrire, sono state negate.

Il senatore Scialoja non ha creduto di accennare nuove direttive in proposito e si è completamente rimesso a quelle che espose il sen. Tittoni e che egli si propone di seguire.

Ciò vuole significare evidentemente che la questione adriatica ha raggiunto un punto stabile, immutabile dal quale nessun uomo e nessuna politica potrebbe spostarla se non infrangendo i legami coi nostri alleati e con l'associato, o inaugurando una nuova politica che potrebbe essere per l'Italia soltanto proficua in un primo momento, mentre sarebbe ricca di incognite e di preoccupazioni in seguito: alludiamo alla politica del fatto compiuto. Ma è certo d'altra parte che per un complesso di ragioni e di considerazioni di indole interna e di indole morale ed internazionale l'Italia non può affatto decampare dalla sua posizione e situazione nazionale attuale che rispondono oltre che alla ferma e decisa volontà del paese, alla linea politica del governo che ne fece già, per le dichiarazioni dell'on. Nitti, una questione di dignità nazionale anche e sopratutto in un progetto di giustizia internazionale.

Tuttociò che ha fatto l'Italia in Adriatico non risponde che ad una situazione morale e spirituale, che non si può e non si deve impunemente rovesciare.

L'on. Salvemini che ha rivolto subito una critica alle dichiarazioni del sen. Scialoja, non ha avuto che una gelida accoglienza dalla Camera, dove egli ha tentato di speculare sul suo demagogismo, sul suo antigiolittismo e sul suo passato internazionalismo al fine di rabbonire i socialisti che sono violentissimi contro i rinnegati. La critica di Salvemini, ha proceduto di palo in frasca, slegata, senza connessioni logiche e di pensiero.

Profonda impressione invece aveva fatto l'argomentazione repubblicaneggiante dell'on. Modigliani, a cui il presidente del consiglio ha contrapposto una pronta, vibrata affermazione di devozione e fedeltà al Re d'Italia, invitando la maggioranza costituzionale della Camera a fare una dimostrazione imponentissima, che resterà negli annali della storia parlamentare.

Non è improbabile che questa pronta, energica manifestazione dell'on. Nitti contro il repubblicanesimo dell'on. Modigliani concili all'attuale governo le simpatie di qualche gruppo che aveva deciso di votare contro e che in conseguenza la situazione ministeriale, alquanto scossa, si rafforzi.

Intanto continuano le discussioni tra i deputati veneti intorno al discorso dell'on. Nava.

Dall'on. Luzzatti, che ieri fu assente dalla Camera per leggera indisposizione, abbiamo avuto il seguente giudizio: Non ho udito il discorso perchè ero a casa indisposto, ma conosco tutto quanto ha fatto e sta facendo il ministro per le terre liberate e il mio giudizio è piuttosto favorevole all'opera sua. Talora ci sono ritardi ed incertezze anche perchè il ministero delle terre liberate non ha poteri e mezzi sufficienti. Bisogna insistere perchè questi ci sieno ed è ciò che stiamo facendo anche noi deputati di Treviso, la provincia più colpita, più infelice e sinora la meno soccorsa. La sventura ci unisce.

Gli on. Cosattini, Piemonte, Basso, Vigna, Santin, Tonello, Marchioro, Piccoli, Musatti, Alessandri, Galeno, Panebianco, Pavan, Carazzolo, Baglioni, Todeschini, Bonato, Scarabella, Gallani, Matteotti e Beghi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenuto che il risarcimento dei danni di guerra rappresenti un problema di imprescindibile ed urgente necessità anzitutto per la vita economica delle classi operaie e meno abbienti delle terre già invase e devastate e di ciò il Governo non abbia saputo rendersi conto, ritenuto che nell'opera di ricostruzione di quelle regioni l'azione esplicata dal Governo in tredici mesi di armistizio si sia appalesata in maniera inscusabile monca e deficente, non approva la politica spiegata in argomento dal gabinetto.»

Il clamore dei commenti intorno al gruppo del rinnovamento nazionale continua; specialmente ai componenti di questo gruppo si rivolgono appunti circa le questioni adriatiche. Particolarmente presi di mira sono gli on. Gasparotto, deputato per Udine e l'on. Giovanni Calò professore di filosofia morale e pedagogica a Firenze.

La vertenza tra Messico e Stati Uniti

Il Messico espone i precedenti

Roma, 20

La legazione degli Stati Uniti del Messico comunica:

Rispondendo all'ultima nota dell'ambasciata degli Stati Uniti del Messico riguardo al caso del console Jenkins, il ministero degli affari esteri del Messico dichiara: Che il governo messicano ritiene suo dovere una volta per sempre di precisare nei riguardi della giurisprudenza internazionale il valore dei precedenti. Secondo il detto ministero degli affari esteri, dopo la liberazione dello Jenkins le difficoltà internazionali sorte dal suo arresto si devono ritenere esaurite. Contrariamente al parere espresso dal governo degli Stati Uniti, il quale ha dichiarato che non intende discutere giuridicamente i diversi problemi causati dall'arresto dello Jenkins, il Messico ritiene che si debbano discutere tutti i problemi di diritto nei loro rapporti giuridici e ritiene inoltre che il Messico non può ammettere che l'innocenza dello Jenkins sia provata per il solo fatto che gli Stati Uniti la ammettevano senz'altro.

Se tale tesi fosse ammessa essa sarebbe contraria alle leggi di procedimento.

Il Messico non può inoltre acconsentire che cittadini americani siano giudicati e assolti sulla base di semplici informazioni provenienti dal ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, e ancor meno su quella di raccomandazione o di consiglio del governo americano.

La delegazione del Messico fa rilevare che il console Jenkins fu posto in libertà soltanto dopo che il cittadino americano Hansen procedette al deposito dei 300 dollari richiesti dai competenti giudici per cauzione. Quindi il governo messicano, mentre ha dimostrato il suo desiderio di evitare un conflitto ingiustificato con gli Stati Uniti, non permettendo la liberazione dello Jenkins senza le condizioni richieste dalla legge ha osservato un atteggiamento dignitoso e fermo.

La Principessa Laetitia a S. Remo

La duchessa d'Aosta al Cairo

Torino, 20

Prossimamente la Principessa Laetitia andrà a San Remo per un soggiorno invernale.

L'ininterrotta opera di assistenza che Sua Altezza degnò prodigare ai mutilati e la ferita, non certo rimarginata, prodotta al suo cuore materno dalla immatura morte del Conte di Salemi, hanno reso necessario per l'augusta Principessa un soggiorno ricostituente in un clima mite.

Mi consta pure che S. A. R. la Duchessa d'Aosta trascorrerà tutto il resto dell'inverno al Cairo.

Fucilate degli irlandesi

contro il maresciallo Lord French

Londra, 20

Un attentato è stato compiuto a Dublino contro il maresciallo Lord French, mentre passava in automobile per un giardino pubblico.

Gli aggressori erano in numero di 15 o 16. Essi avevano messo un camion attraverso la strada per ostacolare il cammino all'automobile del maresciallo. Quando la automobile giunse in quella località essi diressero contro di essa un vivo fuoco di fucileria. Lo chauffeur manovrò abbastanza abilmente per far retrocedere l'automobile e vi riuscì. Gli aggressori lanciarono allora bombe e granate. Una vettura che seguiva la automobile del maresciallo rimase quasi interamente distrutta da una bomba. Tuttavia lo chauffeur, che era solo sulla vettura, non rimase ferito.

Sulla terza vettura vi erano dei soldati i quali risposero al fuoco degli aggressori e per qualche tempo vi fu un continuo crepitio di colpi di arma da fuoco al quale si univano le detonazioni delle esplosioni delle bombe.

Alla Camera dei Comuni il segretario per l'Irlanda, parlando di un attentato di cui Lord French è stato vittima oggi dice che quattro bombe furono lanciate da dietro una siepe; uno degli uccisori ha sparato dalla via mentre passava Lord French ed è stato ucciso dalla scorta militare. Gli sono state trovate indosso due rivoltelle. Gli assassini che si trovavano dietro la siepe sono riusciti a fuggire.

Notizie in fascio

Da Roma

Il supplemento di tassa che si riscuote a titolo di importo del cambio sulla tassa dei telegrammi per l'estero è elevato dal 40 al 50 per cento da pagarsi in moneta cartacea nazionale.

In seguito ad iniziativa, presa in tutta Italia di apporre lapidi commemorative nei luoghi dove dimorò Leonardo da Vinci, la prefettura dei Palazzi apostolici ha deliberato di inaugurarne una in Vaticano dove Leonardo fece stanza per qualche tempo.

Un comunicato dell'Associazione Sindacale ferrovieri comunica, che, dietro vive premure presso le autorità superiori, è stato concesso il turno di libertà a tutti gli agenti degli uffici e delle officine per le giornate di Natale e Capodanno.

E' di imminente pubblicazione un decreto col quale si costituisce a Vercelli un consorzio nazionale per il riso e si determinano tutte le norme per il suo funzionamento.

Alle ore 7.30 si è sviluppato un incendio nel palazzo del marchese di Roccagiovine in Piazza Foro Traiano. Il fuoco si è manifestato nel mezzanino, sede della Società di mutua assistenza tra gli impiegati comunali, le cui magnifiche stanze erano adorne di arazzi, di lampadari di Murano, di busti in marmo, mobili di stile. Accorsi i pompieri l'incendio è stato domato dopo circa tre ore di lavoro. I danni si fanno ascendere dalle 300 alle 400 mila lire. Pare che l'incendio si dovuto ad un corto circuito.

Dall' Estero

Nove transatlantici con un totale di 7000 passeggeri a bordo sono arrivati a Londra ieri da New York. Essi erano totalmente coperti di ghiaccio dall'estremità degli alberi alla linea di immersione. Quasi tutti hanno subito danni. Mai da tanti anni a questa parte si era vista una tempesta di tale violenza nell'Atlantico del nord.

Secondo i giornali di Vienna il cacciasommergibili francese «C. 30» è arrivato ieri proveniente da Budapest con l'ammiraglio Fraton a bordo. L'ammiraglio partirà da Vienna oggi.

I Governi ungherese ed austriaco si sono messi d'accordo per nominare lo stesso ministro delle finanze Spiszmuller, governatore della Banca austro-ungarica. Questa nomina sarà ufficialmente resa nota tra qualche giorno.

Il celebre scrittore Lippary è morto a Vienna.

La stampa slovacca pubblica che il Governo procede a Ratisbava alla costruzione del più grande porto fluviale di Europa e sta costruendo inoltre una o due reti ferroviarie per assicurare le comunicazioni della Slovacchia in tutte le direzioni.

Un comunicato del Ministero del vettovagliamento francese annunzia che è stata aperta una inchiesta circa le offerte a prezzi eccessivi di derrate provenienti da stocks americani. L'inchiesta è terminata con parecchi arresti. L'affare sembra debba avere una certa ripercussione.

Lo sciopero del personale degli alberghi e dei restaurants è stato completo il giorno 18 a Berlino, a La Halle e a Dresda. Secondo il «Lokal Anzeiger» i delegati degli albergatori negoziano con il Governo e dicono che se il Governo non accetterà le loro domande lo sciopero si estenderà a tutta la Germania.

E' probabile che Berthold direttore al Ministero degli affari esteri parta da Parigi domenica mattina per recarsi a Londra ove egli continuerà le conversazioni cominciate da Clemenceau con Lord Curson circa il problema ottomano.

Charles Humbert sollecitato dai suoi elettori della Mosa, avrebbe deciso di ripresentarsi nelle prossime elezioni senatoriali.

La regina di Spagna e l'infante don Jaime hanno lasciato Parigi per ritornare in Spagna. La regina è stata salutata alla stazione da un rappresentante del presidente Poincaré che le ha offerto un mezzo di rose, dagli ambasciatore di Spagna e da quelli d'Italia e d'Inghilterra.

All'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi è stata data lettura nel pomeriggio di una lettera di mons. Duchesne il quale informa l'Accademia di una comunicazione fatta recentemente all'Accademia dei Lincei a Roma dal prof. Bernabei relativa agli scavi eseguiti a Veio dal prof. Giglioli, direttore del Museo di Papa Giulio.

In seguito alla mancanza di carbone il governo tedesco ha deciso di ridurre a datare dal 22 dicembre il traffico interno delle ferrovie nei distretti suburbani di Berlino.

A proposito della voce secondo la quale il Re e la Regina di Inghilterra si recherebbero a Parigi nel prossimo anno, l'«Agenzia Reuter» ha da fonte autorizzata che nessuna disposizione è stata presa in proposito. E' impossibile sapere ciò che faranno i sovrani, ma è certo che non si tratta affatto in questo momento di un viaggio ufficiale dei sovrani a Parigi.

Dalle province

Lo sciopero degli elettricisti di Genova è stazionario. Stasera manca anche l'illuminazione ridotta che si era potuta ottenere ieri sera. Il centro della città e le vie principali sono al buio.

Al Liceo Mingnetti di Bologna si è solennemente inaugurata una lapide commemorativa in onore degli studenti caduti per la grandezza della Patria. Alla cerimonia erano presenti le principali autorità civili e militari e gran numero di professori, studenti e di invitati. Hanno pronunciato patriottici ed applauditi discorsi il preside del Liceo prof. Moratti, il generale Ciccarelli comandante della divisione in rappresentanza di S. E. il generale Sani comandante del corpo d'armata, il provveditore agli studi comm. Murari ed altri. Alla fine della cerimonia sono stati distribuiti diplomi d'onore alle famiglie dei prodi caduti.

Igiene domestica

Come si prepara il Puro Estratto di Carne "SOLE"

La Compagnia Anglo-Americana che prepara nell'Argentina — sotto il rigoroso controllo del Governo — il Puro Estratto di Carne «SOLE», possiede uno dei più accreditati stabilimenti mondiali per la preparazione delle carni ed occupa una superfice di oltre 25,000 ettari: il che permette di nutrire più di 40,000 capi di bestiame.

Gli operai occupati nella lavorazione delle carni ed all'allevamento del bestiame sono oltre i mille, in maggioranza italiani.

Gli stabilimenti contengono tutto il macchinario più perfezionato che si conosca per la lavorazione delle carni.

Dalle verdeggianti praterie ove pascolano quotidianamente le mirabili mandrie bovine, splendide per il florido aspetto si scelgono i migliori manzi di quattro anni.

Gli animali destinati al macello passano in appositi reparti dove per 24 ore stanno in riposo con minima razione di foraggio allo scopo di liberare la loro carne dalle tossine che si formano naturalmente nei tessuti. Dopo questo riposo vengono portati all'amazzatoio, che è tenuto sempre fresco e pulito.

Gli animali sacrificati si lasciano sotto pelle per un certo tempo affinchè la carne diventi tenera e quindi ceda più facilmente i suoi succhi nutritivi. Separato il grasso e le ossa dalle parti carnose queste si tagliano in pezzi da tre a quattro chilogrammi e si introducono in un apparecchio di cottura, consistente in una robusta e grande pentola a doppia parete. Nella parte inferiore si trovano alcuni chilogrammi di acqua che si fanno attraversare da una corrente di vapore acqueo proveniente da un tubo applicato alla base della pentola.

Al disopra della pentola stanno alcuni setti forati che formano una specie di paniere, nei quali vengono adagiati i pezzi di carne cruda che debbono essere investiti dal vapore acqueo.

Quando la pentola è caricata si chiude ermeticamente e si fa arrivare il vapore acqueo sovrariscaldato portando la pressione a tre atmosfere in modo da rendere la carne completamente spoglia di tutti i suoi migliori costituenti che cedono in soluzione nell'acqua raccolta inferiormente nella pentola.

Dopo alcune ore di digestione, come la pratica insegna, s'apre la pentola e si estraggono i pezzi esauriti ridotti ormai ad un ammasso di poltiglia fibbrosa e stopposa di nessun valore alimentare; e si sostituiscono con altri frammenti di carne cruda che subiscono le stesse manipolazioni già descritte.

Così a poco a poco l'acqua sottostante si arrichisce di tutte le sostanze nutrienti e di maggior valore, che sono contenute nella carne.

L'eccellente brodo così ottenuto, si filtra onde liberarlo dal grasso e si passa ai concentratori.

Questi apparecchi sono degli evaporatori a doppia parete in cui mediante pompe pneumatiche si fa il vuoto allo scopo di non innalzare troppo la temperatura di evaporazione, perchè il brodo di carne non acquisti sapore cattivo e disgustoso durante la concentrazione.

Quando si sarà eliminata la quantità voluta di acqua e cioè il volume si sarà ridotto ad un terzo, trasformandosi in una sostanza pastosa e densa si porta l'estratto in recipienti appositamente adatti, tenendolo però lontano per quanto è possibile dal contatto dell'aria per conservargli quell'aroma naturale che gli viene dalla carne lessata.

Per un chilogrammo di estratto occorrono da trenta a trentadue chilogrammi di carne e siccome ogni bove dà una resa di carne magra di circa 150 chilogrammi, così ogni capo di bestiame rende circa 5 chilogrammi di estratto. Questi numeri ci dicono che un vasetto di Puro Estratto di Carne «SOLE» di un ottavo di libbra inglese, ossia di circa 50 grammi, contiene concentrato in piccolo volume tutto il potere nutritizio di un chilogrammo e mezzo di carne, cioè che deve essere soppratutto ben considerato dalle buone Massaie, che vogliono utilizzare l'opera loro con efficace economia e col maggior rendimento nel la qualità dei cibi, che ammanniscono.

L'analisi chimica ci dà il modo di apprezzare in tutta la sua importanza la funzione della carne come nutrimento, poichè essa contiene tutti i principi alimentari che rigorosamente bastano a mantenere la vita dell'uomo e cioè i corpi albuminoidei ed il soliti sali del nostri tessuti.

I corpi albuminoidi sono la fibbrina, la sintonina e la miosina, richiedenti un lavoro non indifferente del nostro stomaco per essere trasformati dalla pepsina in peptoni solubili: invece nell'estratto di carne questo lavorio benefico viene eseguito come abbiamo detto, dal vapor acqueo sotto pressione, che peptonizza i sunnominati albuminoidi.

Perciò a ragione il Pettenkofer ed il Lankaster sostennero che gli estratti di carne evitando un lavoro inutile del nostro stomaco possono provocare e permettere la digestione di una quantità maggiore di alimenti.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» preparato con tutte le cautele che siamo venuti esponendo, grazie ai suoi principi aromatici, ai fosfati ed ai sali potassici, alla creatina, creatinina ed alle basi xantiniche che contiene, facilita la digestione e provoca la secrezione del succo gastrico esercitando così un'azione benefica nella fisiologia della alimentazione.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» è quindi un condimento perfetto ed eccellente ed il suo uso oltre ad aumentare il valore nutritivo delle pietanze ne migliora il sapore, poichè come tutti i più prelibati condimenti combatte efficacemente la monotonia dei cibi.

Seguendo l'esempio di Proust e Parmantier dobbiamo raccomandare caldamente il Puro Estratto di Carne «SOLE» poichè esso oltre di essere un eccitatore dei cibi, per il suo contenuto nutritivo è un rimedio fortificante per coloro che patiscono debolezza di stomaco: perciò esso gode non soltanto la fiducia dei migliori buongustai ma anche la stima dei medici più accreditati.

Dato il modo perfetto di preparazione il Puro Estratto di Carne «SOLE» è ancora destinato ai bambini, ai convalescenti, a coloro che hanno difficoltà nella digestione, agli anemici, alle puerpere, alle nutrici, a quelli infine che hanno bisogno di nutrirsi senza affaticare soverchiamente lo stomaco.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) è in vendita presso tutti i buoni Negozianti di Prodotti Alimentari in vasi di ceramica di 1-1/2-1/4-1/8 di libbra inglese netta.

Non trovandolo presso il Negoziante abituale richiederlo direttamente alla Società Prodotti Alimentari «SOLE» Torino - casella postale 354 - che spedisce a titolo di reclame in assegno anche un solo vasetto.

Con quali occhi in Germania si guarda l'Italia

Zurigo, 18.

(E. C.). — Da qualche tempo si constata una crescente frequenza di corrispondenze e articoli pubblicati nella stampa della svizzera tedesca, come in quella della Germania e dell'Austria in cui si loda l'accoglienza cordiale che germanici ed austriaci trovano in Italia. In tutte queste comunicazioni vi è l'espressione della sorpresa e di un'intima soddisfazione.

F. D. Fangor scriveva nella « Neue Freie Presse » del 9 corrente un articolo interessante circa il ritorno degli escursionisti austriaci nei luoghi di cura e nelle stazioni balnearie dell'Adriatico. Dopo aver ricordato il passato, ed il periodo della guerra, egli scriveva: « ora la strada è aperta verso l'Adriatico, ma ai molti escursionisti che vorrebbero ritornare nei luoghi a loro tanto simpatici si presenta il dubbio se in seguito agli avvenuti cambiamenti politici vi troveranno ancora quel trattamento cordiale che era fatto ai « turisti » tedeschi quando giungevano sulle sponde di quel mare. In omaggio alla verità si deve dichiarare che simili preoccupazioni, almeno per quanto riguarda l'Italia sono senza fondamento. Ho parlato con molti viaggiatori, tedeschi e di altre nazionalità intorno a questo punto e ho pure fatto una buona esperienza in proposito e posso dichiarare per generale consenso che gli Italiani sono sempre cortesi e accolgono cordialmente tutti i forestieri da qualunque parte essi provengano. Essi evitano con cura di inasprire le ferite. Del resto è superfluo di scrivere delle pagine su questo argomento perchè gli austriaci e particolarmente i viennesi ebbero già molte occasioni per venire a contatto con gli italiani e convincersi personalmente del loro modo di trattare. Tutti convennero che il tratto della popolazione italiana è sempre amichevole e tale da facilitare il ritorno a relazioni cordiali. I circoli più autorevoli d'Italia cercano di favorire del loro meglio questa tendenza. »

In modo pressochè analogo si esprimeva un collaboratore della « Neueste Münchner Nachrichten » in una interessante appendice:

Il 16 corrente, il corrispondente S. da Milano della « Neue Zürcher Zeitung » pubblicava nel suo giornale un articolo dal titolo: « L'Italia è dessa favorevole ai tedeschi? » Egli osservava in primo luogo che un tedesco il quale era giunto a Milano e prendeva dei rinfreschi in un ristorante si sforzava di parlare in francese, per non essere trattato da nemico. Il cameriere rispose sorridendo in tedesco; aggiungendo che questa lingua era attualmente in Italia la preferita di tutti gli idiomi stranieri (?!!). Il corrispondente cita anche il caso di un escursionista bavarese che giunse a Genova nel suo costume nazionale e appena scese sulla banchina fu salutato dalle ovazioni dei marinai, dei facchini e dai ciceroni disoccupati (sic!) Il nuovo arrivato si avviò verso una trattoria e presentatosi sulla porta sarebbe stato salutato con dei « salve » (!!!) — Un terzo caso che il corrispondente riferisce con riserva sarebbe quello di un escursionista tedesco, salutato al suo apparire in un pubblico esercizio dal suono dell'inno imperiale eseguito da un piano forte elettrico. (Un bel bluffista, questo corrispondente tedesco! — N. d. G.).

Il corrispondente dell'organo zurigano *osserva che* questa leggenda è alquanto *fantastica* ed egli consiglia i tedeschi a non prenderla troppo sul serio. Certamente osserva egli, il popolo italiano non conosce nè odio nè vendetta. Eccezione fatta di coloro per i quali la guerra rappresentava la base della loro attività e del loro guadagno, tutti si rallegrano della conclusione della pace e respirano più liberamente ora che il terribile spavento è cessato. Conclusa la pace la stampa e la popolazione hanno cessato di considerare i tedeschi come barbari. Forse in nessun altro paese la guerra è considerata intuitivamente, nonostante la gloria e la vittoria un male non indispensabile. Quando gli italiani parlano della Germania e dei tedeschi, nella loro conversazione si nota sempre un tono di compassione e altresì di fiducia nel valore tedesco. Per sconfortevoli che siano le notizie che giungono dalla Germania, l'Italia crede con crescente sicurezza al rinascimento del suo alleato di una volta ed è più fiduciosa in questa risurrezione dei tedeschi medesimi!

Anche il viaggio fatto da molti italiani in Germania esercitò un effetto conciliante; essi ritornarono a casa non soltanto con delle merci ma altresì con la persuasione che l'Italia non avrà da temere in nessun modo la Germania. — Qui l'autore fa qualche osservazione intorno alle relazioni fra l'Italia ed i suoi alleati e constata che questo paese è disilluso e amareggiato. Mentre gli Alleati hanno potuto raccogliere dei frutti copiosissimi dalle loro vittorie, l'Italia spetta sempre da mesi l'esaudimento delle sue aspirazioni Adriatiche e la esecuzione delle condizioni fissate dai trattati. Mentre Wilson ha posposto i suoi 14 punti ai trattati segreti, che erano stati conclusi, l'Italia aspetta sempre l'esecuzione della convenzione di Londra e dell'accordo di Saint Jean de Maurienne. Il corrispondente conclude che non si deve dimenticare che la guerra ha rafforzato il sentimento nazionale del popolo italiano. Nessun popolo sacrifica mezzo milione dei suoi figli migliori per ottenere una piccolezza (!?!); ai soldati che caddero sul campo di battaglia era apparsa la figura di un'Italia indipendente ed ingrandita. Coloro che hanno frapposto delle difficoltà al raggiungimento di questo scopo non solo calpestano le simpatie degli italiani ma provocano un pericolo per la sicurezza interna del paese.

Il popolo italiano fa molto bene ad accogliere gli stranieri da qualunque parte vengano; con la sua bella grazia e la sua cordialità. E' un tratto caratteristico superiore della Nazione italiana di non lasciarsi influenzare da sentimenti di odio e di vendetta. Non vi è niente che riveli maggiormente la nobiltà d'animo quanto l'atto di accogliere dignitosamente e cordialmente chi ci fu nemico.

Fatte queste premesse è però opportuno di rilevare che in queste lodi fatte dalla stampa di lingua tedesca per la buona accoglienza che i germanici trovano in Italia vi è lo sforzo volontario o no di esercitare una influenza sull'opinione pubblica italiana per allontanarla dai popoli dell'Intesa. Si vede chiaramente in tutti questi articoli una gioia manifesta nel constatare i dissensi che esistono fra l'Italia e qualcuno dei suoi Alleati. Non dimentichiamo che se ciò è perfettamente umano questa voce non è però disinteressata.

E ancora non si deve dimenticare un altro fatto importantissimo.

Ad Innsbruck il partito monarchico della Germania ha fondato con un capitale di oltre sei milioni di marchi un giornale quotidiano dal titolo « Alpenland » avente lo scopo di sostenere la politica dell'unione del Tirolo alla Baviera. E questo giornale è stato riconosciuto come l'organo dell'Associazione « Andrea Hofer » fondata allo scopo di ritogliere all'Italia l'Alto Adige per riunirlo al Tirolo settentrionale e quindi alla Germania. Fin quando il Tirolo apparterrà all'Austria tutti gli sforzi della federazione « Andrea Hoffer » (la quale trae le sue risorse essenzialmente dalla Germania, e furono fatte le sue [illegible] delle sottoscri-zioni nelle principali città tedesche) saranno vani; ma dal giorno in cui il Tirolo venisse unito alla Germania è certo che la questione dell'Alto Adige si presenterà sotto un aspetto tutto diverso.

Ne consegue che non bisogna credere che cessata la guerra siano scomparse tutte le ragioni e tutte le cause di eventuali dissidi fra la Germania e l'Italia e perciò sarà opportuno di osservare la debita misura in tutto. Si riservi pure ai tedeschi ed agli austriaci un'accoglienza cordiale, è molto ben fatto; ma sarà pur necessario di osservare le debite misure in tutto.

Il prezzo d'abbonamento alla « Gazzetta di Venezia » per l'anno 1920 vien così fissato:

per un anno L. 26.—
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. [illegible]50; trimestre L. 11.50

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori:

la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.—
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.—
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It.	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, preghiamo i nuovi abbonati che ci mandano l'importo a mezzo cartolina vaglia, di indicare chiaramente che trattasi di abbonamento nuovo.

Invece per le rinnovazioni basterà applicare alla cartolina vaglia l'indirizzo stampato col quale viene spedito il giornale.

Il Tirolo insiste per l'unione alla Germania

Innsbruk, 20

La Dieta provinciale del Tirolo ha trattato in solenne seduta la proposta riguardante l'annessione alla Germania.

Relatore è stato il cattolico dottor Stumpf. Era facile prevedere che la proposta avrebbe raccolto i voti unanimi di tutti i deputati provinciali, in quanto era stata presentata e firmata dai rappresentanti di tutti e tre i partiti tirolesi, cattolico, liberale e socialista.

Tutti gli oratori che hanno interloquito dopo lo Stumpf hanno concordemente rilevato che la sola via d'uscita dalla miseria è per il Tirolo, nel caso che la Intesa non si assuma il completo vettovagliamento della regione, l'unione almeno economica con la Germania.

E' stata anche accolta con voti unanimi la proposta di trattare col governo di Vienna perchè questo si interponga presso il Consiglio Supremo di Parigi, in favore della aspirazione tirolese per l'unione con la Germania.

Ecco dunque un altro pezzo d'Austria che se ne vuole andare. Il Vorarlberg ha trovato un imitatore. Si dice che anche la regione del Salisburgo maturi delle intenzioni separatiste. E' pienamente giustificata l'apprensione della « Neue Freie Presse », la quale giorni fa scriveva un malinconico articolo di fondo per cantare le litanie sul principio della fine.

La riedificazione della Chiesa di San Sebastiano di Folgaria

Folgaria, 19

Gli operai del Cantiere di Lavarone, col concorso di soldati e con l'aiuto di facilitazioni concesse dal comandante del presidio di Folgaria tenente colonnello Castelli Taddei, hanno ultimato la ricostruzione della chiesa, che la guerra avera ridotto in cenere. La cerimonia di consacrazione ha avuto luogo con grande solennità. Non mancano ora che i banchi, e le campane. Ma speriamo che anche ciò si possa avere fra poco, mercè la buona volontà di tutti quelli che vivono sull'altipiano di Folgaria: operai, contadini, autorità militari e sfollati.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 19

Pres. Tombolan — P. M. Messini

Biglietti falsi. — Rapelli Erminia fu Giacomo di anni 31 da Verona e Fantinato Giuseppe fu Giovanni di anni 35 detenuti a Vicenza dal 27 maggio 1919 appellanti dalla sentenza 19 agosto 1919 del Tribunale di Vicenza di condanna della Rapelli Erminia ad un anno e 9 mesi di reclusione e lire 700 di multa e Fantinato ad anni 2, mesi 7, giorni 15 e L. 700 di multa ed un sesto di segregazione cellulare continua entrambi a 2 anni di vigilanza speciale della P. S. colpevoli di spendita continuata di biglietti falsi per avere di correità senza concerto col contraffatore messi in circolazione biglietti falsi da lire 100 della Banca d'Italia nei giorni 26 e 27 maggio 1919 in Vicenza coll'aggravante della recidiva il Fantinato dell'art. 80 c. p.

La Corte riduce ad anni 1, mesi 4, giorni 10 e L. 350 di multa per la Rapelli e pel Fantinato condonata la pena e ferma per entrambi la vigilanza. Difensori avv. Stratta e avv. Boeche.

Olio di lino. — Piovesan Andrea fu Emilio di anni 48 di Dolo, Tocchetto Caterino di Gio. Batta di anni 29 da Montebelluna, Tocchetto Gio. Batta fu Caterino di anni 65 da Montebelluna, detenuto il Piovesan in libertà provvisoria gli altri due, appellanti dalla sentenza 8 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati il Piovesan e Tocchetto Caterino alla reclusione per anni uno, mesi 6 ciascuno; ed il Tocchetto Gio. Batta ad anni uno e mesi 2 di reclusione e L. 200 di multa siccome colpevoli Piovesan e Tocchetto Caterino di furto qualificato di due barili di olio di lino del valore di lire 2984 a danno di Mezzola Luigi mediante scasso la notte del 14 giugno 1919 in Dolo; Tocchetto Gio. Batta di ricettazione art. 237 cod. pen. per l'Esercito avendo nel giugno 1919 in Montebelluna scientemente ritenuto recipienti vuoti di benzina, 4 coperte militari, badili, due brusche ed altro senza aver dimostrato aver tali oggetti legittimamente cessato di appartenere all'Amministrazione militare senza essere presentato non più tardi del giorno 30.

La Corte li assolve per amnistia. Difensori avvocati Pagani-Cesa, Marigonda e Gallo.

Teatri e Concerti

Un concerto di coristi italiani

Le Havre, 20

Il piroscafo transatlantico *Touraine* è arrivato da New York con 1036 passeggeri tra cui parecchi delegati della conferenza di Washington e 56 coristi della cappella di Roma. Col concorso di questi è stato dato un concerto la sera del 18 dicembre sotto la direzione di mons. Casimir. Il concerto ha fruttato 2800 franchi che sono stati versati ad opere nazionali francesi di beneficenza ed a opere di beneficenza marittima.

La maggior parte dei delegati della conferenza di Washington e specialmente i delegati francesi arriveranno col *La Lorraine* che è atteso per il giorno 27 o 28 corrente.

GOLDONI. — Iersera Emma Gramatica e il Pilotto diedero una interpretazione squisita a «Il Ragagnolo» e il pubblico numeroso fu largo di applausi ai due eletti artisti e ai loro compagni.

Oggi, in mattinata, «La Maestrina» di Niccodemi e di sera «La moglie di Claudio» di Dumas.

ROSSINI. — «Il Conte di Lussemburgo» nella splendida interpretazione della Compagnia Mauro N. 2 con Gea della Garisenda ed il Michelnzzi, s'ebbe ieri sera tributo di vivissimi applausi.

Oggi due rappresentazioni: Ore 15 «Le Campane di Corneville»: ore 20.45 «Il Cavalier della Luna».

E' annunciata quanto prima una recita straordinaria della pantomima «Histoire d'un Pierrot» con l'esimia artista Gea della Garisenda.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — «Galaor» l'atleta formidabile ottenne ieri successo clamoroso. Si ripresenta oggi per l'ultima volta.

ITALIA. — Oggi va in scena l'atteso lavoro drammatico di Roberto Bracco «Nellina» protagonista la valente attrice Tilde Kassay. E' da prevedere uno spettacolo di primissimo ordine, una film eccezionalmente attraente e ispirata ai più alti intendimenti artistici.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 15.30: «Otello» — Ore 20.45: «Madama Butterfly».

Goldoni. — Ore 15: «La Maestrina» — Ore 20.45: «La moglie di Claudio».

Rossini. — Ore 15: «Le Campane di Corneville» — Ore 20.45: «Cavalier della Luna»

Cinema S. Marco. — «L'agguato della morte». Dramma in quattro parti delle più impressionanti avventure. Protagonista sig.na Thea e comm. Piperno.

Cine-Teatro Minimo. — «Mandolinata a mare».

Italia. — «Nellina» con Tilde Kassay.

Massimo. — «Malìa» il più grande lavoro di Francesca Bertini. — Da venerdì 26 corrente: «Il Conte di Montecristo».

Cinema Teatro Centrale - S. Marco Piscina di Frezzeria. — Ore 15 - 17 - 19 - 21 quattro completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Successo clamoroso di tutto il programma. Addio di Enzo Tacci.

S. Margherita. — «Galaor».

Modernissimo. — Linda Pini e Mario Bonard furoreggiano nella grandiosa film «Passa la ruina» ovvero «La donna fatale». Oggi ultimo giorno.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Targhe di bronzo sopra gli affusti che portarono le salme di Chiesa e Filzi

Rovereto, 19

Sugli affusti dei due cannoni che il primo di novembre scorso portarono a Rovereto le salme dei martiri Damiano Chiesa e Fabio Filzi, vennero per cura del Municipio di Rovereto applicate due targhe artistiche di bronzo. Al di sopra, su una fascia, si legge il nome del martire, con sotto la seguente dicitura: «Agli artiglieri del Primo Gruppo del Nono Reggimento da Campagna il Municipio di Rovereto offre questa targa, onde a perenne ricordo fregi il cannone che nel giorno 1 novembre 1919 portò la salma del Martire dal cimitero di Trento a quello della sua Rovereto».

Cose d'Arte

Per una scuola pratica del mosaico

Scrivendo per l'istituzione di una scuola pratica di mosaico terminavo augurando che l'idea non cadesse nel vuoto. Fui per ciò lieto quando molti mi scrissero o mi parlarono interessandosi vivamente dell'argomento. L'architetto Rupolo mi indirizzò la lettera che comunicai alla *Gazzetta* nella quale egli si augurava che scuole-laboratorio sul modello delle antiche *botteghe* sorgessero per tutte le arti, io sentendo di non possedere la competenza che abbisognerebbe per trattare sulle scuole delle diverse arti, mi atterrò esclusivamente al ramo che conosco e cercherò di rispondere alle obbiezioni e chiarire i dubbi di quanti a me si rivolsero.

E' vero e lo ammetto senza ambagi che il numero dei musaicisti va sempre assottigliandosi, ma è vero pure che ancora oggidì sebbene non più giovani vi sono capacissimi mosaicisti. Da vario tempo qui mancano gli apprendisti, la classe perciò manca di quelle giovani energie necessarie alla vita prospera e rigogliosa. Ma all'estero non è così, là vi sono dei giovani e se non poniamo riparo la concorrenza ci ucciderà. Tanto più i nostri compagni invecchieranno tanto più difficile sarà per noi lottare, e l'arte del mosaico andrà scomparendo proprio da Venezia la sola città che conservò la tradizione del mosaico decorativo attraverso tutto il medio evo ed il rinascimento fino ai nostri giorni.

L'istituzione della scuola-bottega, come era nel periodo più fecondo dell'arte se sorretta dall'interessamento amoroso dei numerosi amatori di Venezia, potrà invogliare dei giovani che porteranno tra noi gli entusiasmi e le speranze vivide e la fede propria della gioventù, elementi questi indispensabili nel successo e che difettano alla gente troppo matura.

Ora attraversiamo un periodo critico e la nostra arte forse più delle altre ne risente tanto che anche i pochi nostri mosaicisti sarebbero disoccupati se non lavorassero per un restauro che il Governo approvò per venire loro in aiuto. Però è a sapersi che si stanno trattando con diverse ditte lavori e si aspetta per concludere ritorni la calma che purtroppo tarda a venire. Molti mercati esteri sono ancora chiusi per noi, e molti altri non sappiamo convenientemente sfruttare. Ciò che maggiormente deve preoccuparci si è che se ora il lavoro di mosaico dovesse venire ripreso soltanto con l'intensità dell'ante guerra ci troveremmo con una maestranza così ridotta da non potere soddisfare le domande e che scarseggiando il personale i migliori verranno accaparrati dall'estero invogliandoli con grosse paghe. E chi ne soffrirà sarà Venezia perdendo il primato sull'arte musiva.

Pensare di provvedere alla deficienza del personale con gente raccogliticcia sarebbe lo stesso che provocare da noi stessi il decadimento dell'arte. Con operai non abili non solo la produzione diverrà scadente, ma anche economicamente verrà a costare di più.

Tali previsioni frutto della esperienza non vedo possano venir contraddette con valide argomentazioni. Ammesso questo avvenire non resta a parer mio che pensare seriamente alla scuola-bottega, se si vogliono curare i danni sicuri. E bisogna darsi le mani attorno subito perchè gli operai abili non si improvvisano. Forse abbiamo già perduto troppo tempo e non arriveremo più [illegible] allo stato normale.

Per concretare il programma di questa scuola che deve avere l'ausilio di enti pubblici, Stato, Provincia, Comune pur serbando una grande libertà, sarebbe pratica cosa una riunione degli interessati. Sviscerare a fondo il problema è necessario per il decoro e per l'interesse della classe e della città ed [illegible] della nazione.

UMBERTO BRESSAN.

Per la decorazione del libro

Il Direttore del R. Istituto Artistico Industriale di Venezia, Comm. Prof. Mario Salvini, vinse a un premio bandito da il « Giornale d'Oggi » di Torino per la esecuzione di una *marca* distintivo del giornale stesso, e devolveva a favore di alunni che frequentano la Scuola del Libro, alla quale è preposto come insegnante il Prof. Gino Luciano Sormani la somma avuta in premio raddoppiandone l'importo con una sua personale elargizione allo scopo di fondare un premio perpetuo per un concorso interno fra gli allievi della Scuola del Libro per una *Marca* od un *Exlibris*. Questo fatto venuto a cognizione della Direzione del *Giornale d'Oggi* di Torino ha provocato la seguente determinazione da parte del detto Giornale che così ha scritto al Prof. Salvini:

« La sua generosa determinazione di versare il modesto importo assegnatole dalla Giuria del concorso bandito da questo giornale al R. Istituto da lei diretto e di aggiungervi personalmente una somma sua per creare un premio a favore del vincitore di un concorso interno fra i suoi studenti, trova il nostro plauso e ci induce a mettere il nostro giornale a sua disposizione.

« Questo per far conoscere a suo tempo al pubblico l'esito del concorso interno, pubblicare le marche più riuscite, dare un cenno dell'autore di quella premiata ed invogliare quanti potrebbero e dovrebbero ad acquistare dagli studenti le migliori marche per applicarle nel commercio e nelle industrie

« Il « Giornale d'Oggi » che ha fra i suoi fini culturali quello di incoraggiare tutte le manifestazioni dell'arte applicata, si permetterà di aggiungere al premio assegnato da codesto Istituto, un primo premio di lire 250; un secondo premio di lire 150; un terzo premio di lire 100; agli studenti che per deliberazione di codesto Istituto, risulteranno classificati 1., 2., 3., nel primo concorso che l'Istituto stesso bandirà entro l'anno 1920 ».

La censura cinematografica

Roma, 20.

L'on. Molmenti ha inviato a tutti i sovrintendenti dei monumenti una circolare con la quale li si avverte che il draconiano divieto di eseguire scene cinematografiche nell'interno dei monumenti nazionali è stato rimosso su parere del Consiglio superiore di Belle Arti e che quando si avranno serie garanzie sulla dignità degli spettacoli da riprodursi, le cinematografie storiche nell'interno dei monumenti possono essere consentite.

Più importante è l'azione che l'on. Molmenti ha intrapreso per ottenere dal ministero dell'Interno che la censura cinematografica sia sottratta alla esclusiva competenza dei funzionari di quel ministero.

L'on. Molmenti trova necessario riconoscere, anche e sovratutto, i doveri della censura, la quale non può essere esercitata se non da persone che abbiano una vera e propria capacità critica.

L'on. Molmenti ritiene che la censura cinematografica deve essere affidata a persone competenti di arte e perciò ha proposto la costituzione di commissioni miste composte di un funzionario del ministero dell'Interno, di un critico letterario designato dall'on. Molmenti e d'un terzo membro scelto tra gli scrittori o i direttori di cinematografi.



Cronaca Cittadina

Calendario

21 DOMENICA (355-10 — **S. Pietro Canisio.**

Gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597.

SOLE: Leva 7.49; tramonta 16.27.
LUNA: Leva 6.42; tramonta 15.58.
Temperatura: Massima 5.4; minima meno 2.8.
Pressione barometrica: E' salita fino a 763 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 28 alle 9.25 ed il minimo livello di meno cm. 49 alle 16.35 del giorno 20.

22 LUNEDI' (356-9) — S. Gherardo.
SOLE: Leva 7.49; tramonta 16.28.
LUNA: Leva 7.30; tramonta 16.50.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

21 dicembre 1819

Parigi. — Un generale distinto, di cui taciamo il nome — dice il «Giornale di Parigi» — per non essere indicati come ministeriali, essendo stato in una battaglia ferito gravemente in una gamba, venne trasportato all'ospedale volante, ove i chirurgi dissero ch'era necessario d'amputarla. Il generale tranquillo dice loro di accingersi all'opera; quindi, volgendo il suo sguardo attorno, vede il suo cameriere in un canto piangente e tremante sugli effetti di questa terribile operazione; «Meglio per te», gli dice allora il padrone, «non vedi tu che quando avrò una gamba di meno non ti resterà più da lustrare che un solo stivale?». Questa facezia in quello stato mosse il riso di tutti i circostanti, e spiega sempre più quel misto d'allegria e d'intrepidezza che distingue il soldato francese.

(Abbiamo motivo di credere che il generale di cui si parla sia il marchese di Latour-Maubourg, ora ministro della guerra).

Per la fondazione di una scuola pratica di meccanica agraria

Per iniziativa dell'*Istituto per il Lavoro* e sotto gli auspici dell'Opera Nazionale per i Combattenti, del Ministero di Agricoltura, del Ministero delle Terre Liberate, col concorso di Comuni e di enti Agrari della Provincia di Venezia, sorge a Venezia una *Scuola pratica di meccanica agraria.*

La seduta nella quale si è discusso e concretato il piano per la costituzione ha avuto luogo ieri mattina alle ore 10 nella sede dell'Istituto per il Lavoro a Palazzo Bembo.

Erano presenti il comm. Giovanni Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale, il gr. uff. Raimondo Ravà Magistrato alle Acque, il comm. Attilio Mazzotto pel Comune di Cavazuccherina, il comm. dott. Garioni Presidente della Casa Paterna, il comm. Carlo Allegri, l'ing. Rossi di Vicenza, il comm. avv. Pietro Bellemo Sindaco di Chioggia, l'avv. cav. Giulio Magrini consigliere delegato dell'Ufficio d'assistenza dei combattenti, i dottori Morassuti e Carnaroli dell'Associazione Veneta Cooperativa, il cav. cap. Celso Coletti Presidente dell'Associazione combattenti, il prof. Mario Marinoni pel Comitato d'Assistenza Civile di Venezia, il prof. Sattin per la Cattedra Agraria di S. Donà di Piave, il dott. Ruini per la Cattedra di Portogruaro e pel conte Valle presidente dell'Unione Agraria di Portogruaro, il cav. Sguerzi pel Comune di Portogruaro, i cavalieri Angeli e Telloli Commissari Prefettizi rispettivamente dei Comuni di Ceggia e di Fossalta di Piave, il sig. Angelo Procaccini vice direttore della Banca Commerciale di Venezia pel comm. Del Vo, l'avv. Nicoletti vice direttore della Banca di Sconto di Venezia pel Direttore avv. Tonello, il rag. Ugo Facco direttore amministrativo dell'Istituto per il Lavoro, il cav. G. Ringher, il sig. Bonduà ecc.

Ha assicurato la sua collaborazione il prof. Borgialli, noto cultore della motoaratura.

Avevano scusata la loro assenza il cav. uff. Mario Baldin, il sig. Pietro Parisi, il cav. Angelo Sullam. L'on. prof. Silvio Trentin trattenuto a Roma ha inviato le sue scuse, rinnovando la sua piena ed entusiastica adesione alla Scuola erigenda.

Il comm. ing. Beppe Ravà, Presidente dell'Istituto per il Lavoro, assunta la presidenza dell'assemblea, comunica agli intervenuti che l'Opera Nazionale dei Combattenti si è assunta metà delle spese d'impianto e metà della spesa d'esercizio occorrenti pel funzionamento della Scuola. Informa pure dell'adesione piena del Ministero delle Terre Liberate di cui comunica una cordiale lettera in argomento.

Indi dà lettura del piano predisposto per la costruzione della Scuola il cui Consiglio d'amministrazione siederà a Venezia presso l'Istituto per il Lavoro; le sedi dei corsi pratici per l'addestramento alla conduzione delle moto-aratrici, verranno per intanto prontamente organizzate a Portogruaro, a S. Donà di Piave, a Mira, a Cavarzere. I corsi, che si svolgeranno secondo turni successivi della durata di un mese l'uno, saranno per l'anno 1920 distribuiti in due periodi: primaverile dal 15 febbraio al 15 maggio, autunnale dal 15 settembre al 15 ottobre; dentro la giurisdizione di ciascuna base d'istruzione dovranno essere organizzate quattro basi secondarie nelle località dove avranno sede i singoli turni.

Dopo ampia discussione alla quale prendono parte vivace i professori Carnaroli e Borgialli, i commendatori Chiggiato, Mazzotto e Garioni, il piano di costituzione viene di massima approvato dall'assemblea.

Il Presidente invita i presenti a nominare un Comitato Provvisorio che dovrà essere in brevissimo tempo sostituito dal definitivo Consiglio d'Amministrazione.

Vengono eletti il comm. ing. Beppe Ravà, l'on. prof. Silvio Trentin, i commendatori Garioni, Chiggiato e Mazzotto, il dott. Mario Satini, il gr. uff. ing. Raimondo Ravà, il prof. Carnaroli, il dott. Giuseppe Gherardi, il comm. ing. Giancarlo Stucky e il conte Valle. Per sua cortese adesione collaborerà col Comitato provvisorio il sig. prof. Borgialli, noto competente dei problemi di moto-aratura.

L'adunanza si scioglie a mezzogiorno lasciando nei presenti il desiderio di vedere prestissimo funzionare la Scuola di Moto-aratura, pratica iniziativa che reca finalmente un soffio di vitalità e di rinnovamento nelle disgraziate nostre terre sconvolte dalla guerra.

Piccola cronaca

Un cattivo incontro

La sera del 12 u. s. alle ore 23, il carbonaio Carmelo Angelo fu Marco, di anni 45, abitante a S. Giobbe N. 565, dopo aver peregrinato per diverse osterie e caffè, alquanto alticcio per le bevande bevute, si incamminava verso la sua abitazione, ma giunto in Campiello della Crea, poco distante dalla sua abitazione, due individui a lui sconosciuti e spalleggiati da altri due, lo presero a pugni, facendolo ruzzolare a terra e destramente lo derubarono del portafoglio contenente L. 900.

Alla mattina seguente ne fece denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio, ed il vice commissario dott. Coco iniziò attive e laboriose indagini per rintracciare i colpevoli della poco attendibile rapina.

Oggetti di vestiario trafugati

Ieri sera dalle ore 19 alle 20, ignoti ladri, approfittando dell'assenza della proprietaria signora Ines Bellotto ved. Ferareso, abitante a S. Giacomo dell'Orio N. 1750, mediante scasso della porta d'ingresso penetrarono nelle stanze e vi rubarono alcuni vestiti da donna e da bambini e della biancheria, del valore complessivo di L. 3000 circa.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ha iniziate attive indagini.

Ancora sul furto delle coperte

Siamo informati che è insussistente l'accusa contro il marinaio elettricista Antonio Massa, accusato di essersi appropriato di due lenzuola e tre coperte appartenenti all'albergo «Trieste» poichè altre due persone dormivano nella medesima stanza nella quale aveva preso alloggio il Massa.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Veronese Pietro fu Leopoldo, di anni 61, abitante a S. Croce N. 1631, con delle ferite lacero-contuse al capo, riportate mentre era intento al proprio lavoro da meccanico, a bordo del piroscafo «P. Calvi» ormeggiato alla Giudecca. Guarirà in dieci giorni.

— Busteo Antonio fu Luigi, di anni 35, da Scorzè ed ivi abitante, con una ferita prodotta da una scheggia all'iride dell'occhio sinistro, riportata mentre lavorava da fabbro, nel porto dei Bottenighi. Guarirà in 20 giorni.

— Manzelli Luigi di Ugo, di anni 8, abitante a S. Croce N. 197, con la frattura della gamba destra, riportata cadendo per la strada. Guarirà in 30 giorni.

— Costantini Francesca fu Giuseppe, di anni 51, abitante a S. Croce N. 986, con una ferita da taglio al braccio sinistro, riportata cadendo sopra un vetro. Guarirà in 20 giorni.

— Tonin Vittorio di Giovanni, di anni 4, da Teglio Veneto, edivi abitante, con una ferita da taglio all'occhio sinistro, riportata giuocando con dei coetanei, da uno dei quali venne ferito con una roncola. Guarirà in 40 giorni.

Nuovi arrivi di piroscafi

annunciati dal Ministro dei Trasporti

Pervenne al Sindaco il seguente telegramma di S. E. il Ministro dei Trasporti On. De Vito:

«Informo che oltre ai piroscafi segnalati con telegramma 3312, sono stati destinati a Venezia i piroscafi: «Stella» con tonnellate 3862 di grano da Rosario; «Savoia» con tonnellate 3252 di grano da Buenos Ayres; «Tresilliam» con tonnellate 5470 di grano da Rosario, dei quali tutti si presume l'arrivo nella seconda decade di Gennaio.

Università Popolare

Sede Centrale

Oggi alle ore 16 nella sala dell'Ateneo il prof. Giuseppe Fiocco, ispettore delle RR. Gallerie, terrà la prima di cinque conferenze, accompagnata da numerose proiezioni, sul tema: L'arte veneziana.

Questo breve corso, nel quale la storia ed i pregi singolari dell'arte nostra verranno degnamente illustrati da uno studioso di larga competenza, sarà accolto e seguito col più vivo interesse da quanti si sono inscritti alle conferenze della U. P. per il lodevole desiderio di accrescere la propria coltura.

Sedi succursali

Il prof. Ettore De Toni ha terminato venerdì sera a Castello e ieri sera a Cannaregio le sue lezioni di geografia che hanno tanto interessato il numeroso uditorio e gli hanno procurato fervidi applausi.

Domani sera egli comincierà le stesse lezioni alla sede succursale di San Trovaso.

L'uso dell'energia elettrica

La Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto avverte che nei giorni dal 21 a tutto il 26 corrente deve eseguire degli urgenti lavori di manutenzione e riparazione agli impianti idro-elettrici. Per far fronte alla deficenza di energia elettrica che ne deriva provvederà ad aumentare la produzione della sua centrale a vapore già attualmente in funzione, ma essendo questa di potenza limitata e molto ridotta l'energia ricavabile in tali giorni dagli impianti idroelettrici, deve invitare tutti i suoi utenti sia di forza motrice che di illuminazione a voler ridurre il consumo al minimo possibile, per evitare eventuali interruzioni anche complete nel servizio.

Pro soldati tubercolosi

Per gentile iniziativa della signora Maddalena Zoppi si vanno raccogliendo offerte in denaro per distribuire nell'occasione di Natale e Capo d'anno dei doni ai soldati tubercolosi degenti a Sacca Sessola. L'idea pietosa troverà certamente largo consenso.

Le offerte si ricevono presso la signora Zoppi a Palazzo Civran S. Giovanni Grisostomo.

L'esposizione di Natale del Circolo Artistico

E' quasi ultimato il ricevimento delle opere che gli artisti veneziani hanno inviato alla Esposizione indetta dal Circolo Artistico nelle Gallerie Geri-Boralevi in Piazza San Marco.

La quasi totalità degli artisti veneziani prenderà parte a questa Mostra che promette di riuscire eclettica ed interessante.

L'Esposizione verrà inaugurata nei primi giorni della Settimana ventura e rimarrà aperta tre settimane.

La mattinata pro Albero di Natale

Ieri un eletto e numeroso pubblico accorse ad assistere alla mattinata organizzata dal Fascio delle lavoratrici della guerra pro Albero di Natale per gli orfani di guerra.

Il programma brillante comprendeva e prosa e musica.

Emma Gramatica, con l'arte sua squisita, interpretò il secondo atto di *Scampolo* di Dario Niccodemi, insieme al bravo attore Camillo Pilotto, ottenendo un successo entusiastico. Questi, a sua volta, recitò con grande efficacia, riportando vivissimi applausi, la *Preghiera per i cittadini* di Gabriele d'Annunzio, mentre il collega Bergamo recitò graziosamente il monologo *Goldoni e Paolo Ferrari* di Ottolenghi.

Gea della Garisenda cantò con fine sentimento «Mi chiamano Mimì» della *Boheme* di Puccini e, richiesta insistentemente del *bis*, «Vissi d'arte» della *Tosca*.

Ettore Bonelli, Guido Tommasi ed Ettore Zardo eseguirono in modo superiore ad ogni elogio il «*trio in Ddur op. 5*» di H. Wolf-Ferrari, opera magnifica per concezione, per fattura, per nobiltà di ispirazione, opera piena di poesia e di grazia. Gli esecutori furono ammirati per lo affiatamento che sorpassò ogni legittima attesa del pubblico e per la finezza dell'interpretazione. Ettore Bonelli con una purezza di suono e con un'ampiezza di fraseggio come non è dato facilmente di ascoltare, si affermò vero virtuoso del violino, Guido Tommasi mostrò di essere padrone assoluto del suo violoncello e di possedere cavata ampia, robusta e agilità non comune ed Ettore Zardo diede magnifica prova delle sue rare doti di pianista profondo, maturo, dal tocco delicato, dalla tecnica perfetta, dalla più completa sensibilità artistica.

Il Bonelli, magnificamente assecondato dallo Zardo, che pur nel non facile compito dell'accompagnatore si appalesò musicista e pianista completo, eseguì poi la nota *ballade et polonaise* del Wieuxtemps e fece gustare poi, in luogo del *bis* vivamente richiestogli, una sua delicatissima *berceuse* composta con fine gusto, piena di colore e di passione.

Il Tommasi chiuse la riuscitissima mattinata suscitando nuovo fervore d'applausi con «Melodia» di Rubinstein, «Minuetto» di Becker e colla «Fantasia hongroise» di Fisher, eseguiti in modo superbo.

La signorina Elsa Cuzzi si fece pure molto applaudire ed ammirare quale pianista suonando «*bourvèe*» di Sflas, e «Scherzo» di Martucci.

Pesca di beneficenza

L'Associazione Femminile Trento Trieste ha organizzata, a totale beneficio dei bimbi delle Terre redente, una Pesca che durerà tre giorni, e le di cui ruote misteriose svolgeranno la loro azione benefica in Piazza S. Marco. La Pesca avrà principio oggi stesso alle 14 e i biglietti costeranno 25 centesimi. E con un biglietto si acquista il diritto di portarsi a casa un magnifico oggetto, tanti sono i doni pervenuti alla Associazione. Qualche biglietto bianco dunque così per caso, ma la più parte avrà il suo numero e i 25 centesimi saranno stati spesi con profitto. Lo scopo è altamente umano; si tratta di procurare delle vesti, delle scarpe a tanti piccini che mancano di tutto; un paese, Castelnovo di Valsugana, ha già ricevuto un primo beneficio, e la Pesca è destinata a completare l'opera buona; il guadagno dei tre giorni andrà a beneficio dei tre paesi più bisognosi. E' fuori di dubbio che la cittadinanza veneziana vorrà continuare nel suo compito generoso e acquistando molti biglietti dar modo all'Associazione di circondare di tepore in queste rigide giornate i piccini delle Terre ormai nostre.

Ci sarà una ruota anche all'Albergo Vittoria, e colà i doni saranno ritirati.

Echi della vendita di beneficenza all'Hotel Danieli

Venerdì sera si è chiusa la riuscitissima vendita di beneficenza tenuta all'Hotel Danieli in favore dell'Opera di Assistenza «l'Italia redenta» e dell'Ospizio Marino, e tutto fa prevedere che il risultato sarà di notevole aiuto per le benemerite istituzioni.

Sono ulteriormente pervenute le seguenti offerte: signora Resi Paccagnella L. 200; signora Gabriella Torrigiani L. 25; Conte Brandis L. 50; M.lle Kuequich L. 50.

Hanno inviato doni: la contessa Ninni, l'ammiraglio Rainer ed il maggiore Bricolo comandante del dirigibile M. 1.

La Ditta Francesco Cinzano e C. di Torino ha offerto generosamente tutto il Wermouth ed il Gran Spumante che è stato servito nella speciale «buvette» durante i giorni di vendita.

Per il pranzo natalizio ai soldati

Lire 50 dall'ing. Giorgio Gosetti e famiglia.

Riunioni-Società

Conferenza sulle Missioni. — Per invito del Consiglio di Direzione dell'Opera della Propagazione della Fede trovasi da ieri nella nostra città il R.mo P. Attilio Ganè Missionario Apostolico, il quale terrà oggi alle ore 3.30 nella Chiesa del SS. Salvatore una conferenza su «Le Missioni e l'Opera della Propagazione della Fede».

Società di M. S. fra orefici ed affini. — Si ricorda agli interessati che oggi alle ore 14 nella sala della Società «Giuseppe Verdi» (S. Fantin, Calle della Fenice 1974) avrà luogo l'assemblea dei soci.

Arciconfraternita di San Rocco. — Il giorno di domenica 28 corrente mese, alle ore 10.30, avrà luogo a S. Rocco (Scuoletta) la XIV estrazione delle Cartelle del Prestito 4 per cento emesso nel 1913.

La Cassa di M. S. operai delle Associazioni monarchiche ha convocato i soci in assemblea generale pel giorno 28 corr. alle ore 15 precise nella sala dell'Associazione Liberale, Palazzo Morosini, per l'approvazione dei bilanci ed altri argomenti importanti.

Lega Insegnanti Primari. — Oggi, domenica, alle 2.15 in prima, alle 2.30 in seconda convocazione, presso la sede sociale (Campo S. Stefano, Circolo Filologico) avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

La morte del Generale Emilio Castelli

Da Quarto dei Mille giunge notizia della morte ivi avvenuta del tenente generale Emilio Castelli, Senatore del Regno.

Scompare con lui oggi, a ottantasei anni, una nobilissima figura di soldato, di cittadino, di gentiluomo.

Il nome di Emilio Castelli, nato a Venezia, nel Sestiere di Santa Croce, e veneziano per nobili tradizioni, è ormai consegnato alla storia.

E la storia racconterà che nell'epica primavera della Patria, nel 1848, quando il suo grande padre, Jacopo Castelli, combatteva, col senno antiveggente, per quelle idee che riuscirono poi a fare l'Italia, egli, Emilio, Giovane tanto da non poter essere inscritto nella Guardia Civica, nè, sua più forte aspirazione, nella schiera dei prodi combattenti, indossava la verde divisa del battaglione della Speranza che raccoglieva quante speranze aveva allora l'Italia.

Morto il padre glorioso a Torino, Emilio Castelli entrava in quella Accademia Militare, e ne usciva nel 1853 brillante ufficiale di Stato maggiore, nel quale poi percorse tutta la sua carriera.

Allorchè il Piemonte affermò non solo sè stesso ma l'Italia tutta con la spedizione di Crimea, Emilio Castelli fu destinato a far parte del corpo di spedizione, e combattè alla Cernaja, e sotto le mura di Sebastopoli fece prodigi di valore: attorniato da una schiera di nemici, seppe valorosamente salvarsi. Quella giornata segnò la sua prima gloria: la prima medaglia al valor militare.

Tutti i campi dell'italico riscatto che i nostri eroi bagnarono di sangue nel 1859 videro il Castelli, che, col senno e col valore si acquistava i maggiori gradi, ed altre due medaglie al valor militare.

A Palestro egli è a fianco di Vittorio Emanuele II., quando gli zuavi vogliono trattenere il Re, che grida le memorande parole: *Il y a de la gloire pour tout le monde* — c'è gloria per tutti, anche pel Castelli, che mortogli il cavallo e travolto nella polvere, si rialza intrepido, inforca il cavallo di un suo camerata, che una palla aveva ucciso in quel momento, e vola a combattere ancora a fianco del suo Re. Poi, dal 1860 al 1866 fu aiutante di campo del generale Cialdini. Prese parte, in tale qualità, e col grado di capitano di Stato Maggiore, alla Campagna di liberazione dell'Italia Centrale, combattè ad Ancona e a Castelfidardo, e fu a lui che, fatto prigioniero, il valoroso generale Promodan comandante delle truppe pontificie, consegnò la sua spada, rendendosi prigioniero, mentre gli zuavi di Charrette fuggivano davanti ai nostri bersaglieri.

Valoroso, intelligente, leale soldato, come lo chiamò un giorno un altro grande soldato, il generale Carlo Alberto Radaelli, ebbe poi missioni particolarmente delicate: dal governo, che lo mandò in varie missioni diplomatiche, e *attachè* militare all'ambasciata di Parigi, dove lasciò graditissimo ricordo per la viva intelligenza, accompagnata dalla più squisita signorilità di modi; — dalla Corte, che lo elesse a governatore del principe Tommaso, duca di Genova, carica che tenne per alcuni anni. Promosso maggior generale, comandò la brigata Sicilia a Torino, ed ebbe poi l'incarico del comando della Divisione di Chieti. Allorchè, nel 1890, si raccolse la commissione d'avanzamento dei generali, presieduta dall'illustre Pianell, fra 30 maggiori generali due soli furono stimati idonei alla promozione al grado superiore: Emilio Castelli, cui fu affidato definitivamente il comando della divisione di Chieti e il famoso Marselli.

Nel novembre del 1890 il partito liberale di Venezia offerse al valoroso generale la candidatura politica nel II. Collegio di Venezia, a scrutinio di lista. E il Castelli fu eletto con 3931, entrando in Parlamento a rappresentare Venezia con Lorenzo Tiepolo ed Alberto Treves, battendo la lista democratica, che portava i nomi di Sebastiano Tecchio, Renato Manzato e Giacomo Ricco.

Non rimase a lungo alla Camera, chè, chiusasi dopo due anni di vita la 17.a legislatura, egli non riebbe il suffragio degli elettori.

Ma Emilio Castelli non desistette perciò dal dare la sua opera preziosa a servizio della pubblica cosa; e quando, colpito dai limiti d'età, dovette lasciare la carriera militare, e potè credere di aver finito il suo compito, egli ricominciò altre battaglie per la ristorazione di quei principii, che stanno a base della vita d'un popolo e che bisognava prevenire e riaffermare contro l'onda incalzante della demagogia.

E stette sulla breccia, tutto animando del suo spirito fresco e ardente, sino a che le forze materiali lo ressero. Nell'Amministrazione comunale di Venezia presieduta dal Conte Grimani, egli fu chiamato a reggere per alcuni anni un importante assessorato. Poi, carico d'anni, oggetto di generale e sincera venerazione, egli parve, nella sua solitudine, cercare soltanto il meritato riposo, tra l'affetto dei figli. Ma ecco che l'Italia chiama un'altra volta a raccolta tutti i valori morali, tutte le energie del suo popolo, e le fa convergere, in uno sforzo supremo, per completare l'opera dei padri. Ed Emilio Castelli, che aveva preso parte alle primissime battaglie della Patria, egli che avrebbe potuto restare tra le pareti domestiche, pago di quanto aveva già dato nella sua lunga vita gloriosa, seppe trovare un suo posto anche nell'ultima battaglia. E, nei giorni della grande guerra, egli fu visto rivivere, e nel suo sguardo fu visto brillare ancora tutto l'ardore, tutta la fede, che in giovinezza lo avevano lanciato alla testa dei suoi soldati a inchiodare un cannone o a contrastare una bandiera.

Ed egli, attorniato da preziosi collaboratori, ma animatore poderoso, per il suo carattere impetuoso e tenace, fu capo di quel Comitato di Assistenza Civile, che ha svolto un'opera tanto preziosa nella nostra città durante la guerra.

In considerazione dei suoi meriti specialissimi, il Generale Castelli fu nominato Senatore del Regno con decreto reale del 23 febbraio 1917.

Ora questo vecchio venerando soldato è morto in Liguria, lontano dalla sua Venezia, ch'egli ha tanto amato.

C'inchiniamo reverenti alla sua memoria. Ed alla vedova nata marchesa Anguissola, ai figli colonnello Gian Giorgio, colonnello Gustavo e Antonio, alla gentile figliola, inviamo le nostre vive e profonde condoglianze.

Le condoglianze di Venezia

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma di condoglianze alla Famiglia Castelli a Quarto dei Mille (Genova) per la morte del Senatore Generale Emilio Castelli:

«*Famiglia Castelli - Quarto dei Mille (Genova)*. — Esprimo vivissime condoglianze in nome di Venezia che ha appreso con rammarico profondo la fine del suo illustre figlio il Senatore Generale Emilio Castelli che oltre all'aver preso parte alle guerre per l'indipendenza nazionale ha onorato la sua Città con patriottismo purissimo e con l'integrità della vita, che ad essa ha dato fino all'ultimo e nei più difficili momenti la sua opera, il suo sentimento, il suo nobilissimo cuore. — *Sindaco Grimani*».

Estrazione Lotto - 20 Dicembre 1919

VENEZIA	71	68	3	29	89
BARI	22	60	83	85	14
FIRENZE	77	89	51	85	11
MILANO	66	20	29	48	23
NAPOLI	39	86	10	57	76
PALERMO	84	85	75	68	[illegible]
ROMA	46	2	8	73	[illegible]
TORINO	58	26	[illegible]	90	78

Comune di Padova
Concorso d'Arte

E' aperto sino al 30 aprile 1920 il concorso per compilazione del progetto di massima per un nuovo corpo di fabbrica del Palazzo Municipale e per la sistemazione delle Vie C. Oberdan - 8 Febbraio e Municipio che circondano detto Palazzo.

Sono concessi premi per l'importo complessivo di L. 50.000.

Chiedere avviso al Municipio.

Cronaca Cittadina

Calendario

21 DOMENICA (355-10 — S. Pietro Canisio.
Gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597.
SOLE: Leva 7.49; tramonta 16.27.
LUNA: Leva 6.42; tramonta 15.58.
Temperatura: Massima 5.4; minima meno 2.8.
Pressione barometrica: E' salita fino a 763 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 28 alle 9.25 ed il minimo livello di meno cm. 49 alle 16.35 del giorno 20.
22 LUNEDI' (356-9) — S. Gherardo.
SOLE: Leva 7.49; tramonta 16.28.
LUNA: Leva 7.30; tramonta 16.50.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

21 dicembre 1819

Parigi. — Un generale distinto, di cui taciamo il nome — dice il «Giornale di Parigi» — per non essere indicati come ministeriali, essendo stato in una battaglia ferito gravemente in una gamba, venne trasportato all'ospedale volante, ove i chirurgi dissero ch'era necessario d'amputarla. Il generale tranquillo dice loro di accingersi all'opera; quindi, volgendo il suo sguardo attorno, vede il suo cameriere in un canto piangente e tremante sugli effetti di questa terribile operazione; «Meglio per te», gli dice allora il padrone, «non vedi tu che quando avrò una gamba di meno non ti resterà più da lustrare che un solo stivale?». Questa facezia in quello stato mosse il riso di tutti i circostanti, e spiega sempre più quel misto d'allegria e d'intrepidezza che distingue il soldato francese.

(Abbiamo motivo di credere che il generale di cui si parla sia il marchese di Latour-Maubourg, ora ministro della guerra).

Per la fondazione di una scuola pratica di meccanica agraria

Per iniziativa dell'*Istituto per il Lavoro* e sotto gli auspici dell'Opera Nazionale per i Combattenti, del Ministero di Agricoltura, del Ministero delle Terre Liberate, col concorso di Comuni e di enti Agrari della Provincia di Venezia, sorge a Venezia una *Scuola pratica di meccanica agraria*.

La seduta nella quale si è discusso e concretato il piano per la costituzione ha avuto luogo ieri mattina alle ore 10 nella sede dell'Istituto per il Lavoro a Palazzo Bembo.

Erano presenti il comm. Giovanni Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale, il gr. uff. Raimondo Ravà Magistrato alle Acque, il comm. Attilio Mazzotto pel Comune di Cavazuccherina, il comm. dott. Garioni Presidente della Casa Paterna, il comm. Carlo Allegri, l'ing. Rossi di Vicenza, il comm. avv. Pietro Bellemo Sindaco di Chioggia, l'avv. cav. Giulio Magrini consigliere delegato dell'Ufficio d'assistenza dei combattenti, i dottori Morassuti e Carnaroli dell'Associazione Veneta Cooperativa, il cav. cap. Celso Coletti Presidente dell'Associazione combattenti, il prof. Mario Marinoni pel Comitato d'Assistenza Civile di Venezia, il prof. Sattin per la Cattedra Agraria di S. Donà di Piave, il dott. Ruini per la Cattedra di Portogruaro e pel conte Valle presidente dell'Unione Agraria di Portogruaro, il cav. Sguerzi pel Comune di Portogruaro, i cavalieri Angeli e Telloli Commissari Prefettizi rispettivamente dei Comuni di Ceggia e di Fossalta di Piave, il sig. Angelo Procaccini vice direttore della Banca Commerciale di Venezia pel comm. Del Vo, l'avv. Nicoletti vice direttore della Banca di Sconto di Venezia pel Direttore avv. Tonello, il rag. Ugo Facco direttore amministrativo dell'Istituto per il Lavoro, il cav. G. Ringher, il sig. Bonduà ecc.

Ha assicurato la sua collaborazione il prof. Borgialli, noto cultore della moto-aratura.

Avevano scusata la loro assenza il cav. uff. Mario Baldin, il sig. Pietro Parisi, il cav. Angelo Sullam. L'on. prof. Silvio Trentin trattenuto a Roma ha inviato le sue scuse, rinnovando la sua piena ed entusiastica adesione alla Scuola erigenda.

Il comm. ing. Beppe Ravà, Presidente dell'Istituto per il Lavoro, assunta la presidenza dell'assemblea, comunica agli intervenuti che l'Opera Nazionale dei Combattenti si è assunta metà delle spese d'impianto e metà della spesa d'esercizio occorrenti pel funzionamento della Scuola. Informa pure dell'adesione piena del Ministero delle Terre Liberate di cui comunica una cordiale lettera in argomento.

Indi dà lettura del piano predisposto per la costruzione della Scuola il cui Consiglio d'amministrazione siederà a Venezia presso l'Istituto per il Lavoro; le sedi dei corsi pratici per l'addestramento alla conduzione delle moto aratrici, verranno per intanto prontamente organizzate a Portogruaro, a S. Donà di Piave, a Mira, a Cavarzere. I corsi, che si svolgeranno secondo turni successivi della durata di un mese l'uno, saranno per l'anno 1920 distribuiti in due periodi: primaverile dal 15 febbraio al 15 maggio, autunnale dal 15 settembre al 15 ottobre; dentro la giurisdizione di ciascuna base d'istruzione dovranno essere organizzate quattro basi secondarie nelle località dove avranno sede i singoli turni.

Dopo ampia discussione alla quale prendono parte vivace i professori Carnaroli e Borgialli, i commendatori Chiggiato, Mazzotto e Garioni, il piano di costituzione viene di massima approvato dall'assemblea.

Il Presidente invita i presenti a nominare un Comitato Provvisorio che dovrà essere in brevissimo tempo sostituito dal definitivo Consiglio d'Amministrazione.

Vengono eletti il comm. ing. Beppe Ravà, l'on. prof. Silvio Trentin, i commendatori Garioni, Chiggiato e Mazzotto, il dott. Mario Satini, il gr. uff. ing. Raimondo Ravà, il prof. Carnaroli, il dott. Giuseppe Gherardi, il comm. ing. Giancarlo Stucky e il conte Valle. Per sua cortese adesione collaborerà col Comitato provvisorio il sig. prof. Borgialli, noto competente dei problemi di moto-aratura.

L'adunanza si scioglie a mezzogiorno lasciando nei presenti il desiderio di vedere prestissimo funzionare la Scuola di Moto-aratura, pratica iniziativa che reca finalmente un soffio di vitalità e di rinnovamento nelle disgraziate nostre terre sconvolte dalla guerra.

Piccola cronaca

Un cattivo incontro

La sera del 12 u. s. alle ore 23, il carbonaio Carmelo Angelo fu Marco, di anni 45, abitante a S. Giobbe N. 565, dopo aver peregrinato per diverse osterie e caffè, alquanto alticcio per le bevande bevute, si incamminava verso la sua abitazione, ma giunto in Campiello della Crea, poco distante dalla sua abitazione, due individui a lui sconosciuti e spalleggiati da altri due, la presero a pugni, facendolo ruzzolare a terra e destramente lo derubarono del portafoglio contenente L. 900.

Alla mattina seguente ne fece denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio, ed il vice commissario dott. Coco iniziò attive e laboriose indagini per rintracciare i colpevoli della poco attendibile rapina.

Oggetti di vestiario trafugati

Ieri sera dalle ore 19 alle 20, ignoti ladri, approfittando dell'assenza della proprietaria signora Ines Bellotto ved. Ferareso, abitante a S. Giacomo dell'Orio N. 1750, mediante scasso della porta d'ingresso penetrarono nelle stanze e vi rubarono alcuni vestiti da donna e da bambini e della biancheria, del valore complessivo di L. 3000 circa.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ha iniziate attive indagini.

Ancora sul furto delle coperte

Siamo informati che è insussistente l'accusa contro il marinaio elettricista Antonio Massa, accusato di essersi appropriato di due lenzuola e tre coperte appartenenti all'albergo «Trieste» poichè altre due persone dormivano nella medesima stanza nella quale aveva preso alloggio il Massa.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Veronese Pietro fu Leopoldo, di anni 61, abitante a S. Croce N. 1631, con delle ferite lacero-contuse al capo, riportate mentre era intento al proprio lavoro da meccanico, a bordo del piroscafo «P. Calvi» ormeggiato alla Giudecca. Guarirà in dieci giorni.

— Busteo Antonio fu Luigi, di anni 35, da Scorzè ed ivi abitante, con una ferita prodotta da una scheggia all'iride dell'occhio sinistro, riportata mentre lavorava da fabbro, nel porto dei Bottenighi. Guarirà in 20 giorni.

— Manzelli Luigi di Ugo, di anni 8, abitante a S. Croce N. 197, con la frattura della gamba destra, riportata cadendo per la strada. Guarirà in 30 giorni.

— Costantini Francesca fu Giuseppe, di anni 51, abitante a S. Croce N. 986, con una ferita da taglio al braccio sinistro, riportata cadendo sopra un vetro. Guarirà in 20 giorni.

— Tonin Vittorio di Giovanni, di anni 4, da Toglio Veneto, ed ivi abitante, con una ferita da taglio all'occhio sinistro, riportata giuocando con dei coetanei, da uno dei quali venne ferito con una roncola. Guarirà in 40 giorni.

Nuovi arrivi di piroscafi

annunciati dal Ministro dei Trasporti

Pervenne al Sindaco il seguente telegramma di S. E. il Ministro dei Trasporti On. De Vito:

« Informo che oltre ai piroscafi segnalati con telegramma 3312, sono stati destinati a Venezia i piroscafi: « Stella » con tonnellate 3862 di grano da Rosario; « Savoia » con tonnellate 3252 di grano da Buenos Ayres; « Tresilliam » con tonnellate 5470 di grano da Rosario, dei quali tutti si presume l'arrivo nella seconda decade di Gennaio.

Università Popolare

Sede Centrale

Oggi alle ore 16 nella sala dell'Ateneo il prof. Giuseppe Fiocco, ispettore delle RR. Gallerie, terrà la prima di cinque conferenze, accompagnata da numerose proiezioni, sul tema: L'arte veneziana.

Questo breve corso, nel quale la storia ed i pregi singolari dell'arte nostra verranno degnamente illustrati da uno studioso di larga competenza, sarà accolto e seguito col più vivo interesse da quanti si sono inscritti alle conferenze della U. P. per il lodevole desiderio di accrescere la propria coltura.

Sedi succursali

Il prof. Ettore De Toni ha terminato venerdì sera a Castello e ieri sera a Cannaregio le sue lezioni di geografia che hanno tanto interessato il numeroso uditorio e gli hanno procurato fervidi applausi.

Domani sera egli comincierà le stesse lezioni alla sede succursale di San Trovaso.

L'uso dell'energia elettrica

La Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto avverte che nei giorni dal 21 a tutto il 26 corrente deve eseguire degli urgenti lavori di manutenzione e riparazione agli impianti idro-elettrici. Per far fronte alla deficenza di energia elettrica che ne deriva provvederà ad aumentare la produzione della sua centrale a vapore già attualmente in funzione, ma essendo questa di potenza limitata e molto ridotta l'energia ricavabile in tali giorni dagli impianti idroelettrici, deve invitare tutti i suoi utenti sia di forza motrice che di illuminazione a voler ridurre il consumo al minimo possibile, per evitare eventuali interruzioni anche complete nel servizio.

Pro soldati tubercolosi

Per gentile iniziativa della signora Maddalena Zoppi si vanno raccogliendo offerte in denaro per distribuire nell'occasione di Natale e Capo d'anno dei doni ai soldati tubercolosi degenti a Sacca Sessola. L'idea pietosa troverà certamente largo consenso.

Le offerte si ricevono presso la signora Zoppi a Palazzo Civran S. Giovanni Grisostomo.

L'esposizione di Natale del Circolo Artistico

E' quasi ultimato il ricevimento delle opere che gli artisti veneziani hanno inviato alla Esposizione indetta dal Circolo Artistico nelle Gallerie Geri-Boralevi in Piazza San Marco.

La quasi totalità degli artisti veneziani prenderà parte a questa Mostra che promette di riuscire eclettica ed interessante.

L'Esposizione verrà inaugurata nei primi giorni della Settimana ventura e rimarrà aperta tre settimane.

La mattinata pro Albero di Natale

Ieri un eletto e numeroso pubblico accorse ad assistere alla mattinata organizzata dal Fascio delle lavoratrici della guerra pro Albero di Natale per gli orfani di guerra.

Il programma brillante comprendeva e prosa e musica.

Emma Gramatica, con l'arte sua squisita, interpretò il secondo atto di *Scampolo* di Dario Niccodemi, insieme al bravo attore Camillo Pilotto, ottenendo un successo entusiastico. Questi, a sua volta, recitò con grande efficacia, riportando vivissimi applausi, la *Preghiera per i cittadini* di Gabriele d'Annunzio, mentre il collega Bergamo recitò graziosamente il monologo *Goldoni e Paolo Ferrari* di Ottolenghi.

Gea della Garisenda cantò con fine sentimento « Mi chiamano Mimì » della *Boheme* di Puccini e, richiesta insistentemente del *bis*, « Vissi d'arte » della *Tosca*.

Ettore Bonelli, Guido Tommasi ed Ettore Zardo eseguirono in modo superiore ad ogni elogio il « *trio in Ddur op. 5* » di H. Wolf-Ferrari, opera magnifica per concezione, per fattura, per nobiltà di ispirazione, opera piena di poesia e di grazia. Gli esecutori furono ammirati per lo affiatamento che sorpassò ogni legittima attesa del pubblico e per la finezza dell'interpretazione. Ettore Bonelli con una purezza di suono e con un'ampiezza di fraseggio come non è dato facilmente di ascoltare, si affermò vero virtuoso del violino. Guido Tommasi mostrò di essere padrone assoluto del suo violoncello e di possedere cavata ampia, robusta e agilità non comune ed Ettore Zardo diede magnifica prova delle sue rare doti di pianista profondo, maturo, dal tocco delicato, dalla tecnica perfetta, dalla più completa sensibilità artistica.

Il Bonelli, magnificamente assecondato dallo Zardo, che pur nel non facile compito dell'accompagnatore si appalesò musicista e pianista completo, eseguì poi la nota *ballade et polonaise* del Wieuxtemps e fece gustare poi, in luogo del *bis* vivamente richiestogli, una sua delicatissima *berceuse* composta con fine gusto, piena di colore e di passione.

Il Tommasi chiuse la riuscitissima mattinata suscitando nuovo fervore d'applausi con « Melodia » di Rubinstein, « Minuetto » di Becker e colla « Fantasia hongroise » di Fisher, eseguiti in modo superbo.

La signorina Elsa Cuzzi si fece pure molto applaudire ed ammirare quale pianista suonando « *bourvèe* » di Sflas, e « Scherzo » di Martucci.

Pesca di beneficenza

L'Associazione Femminile Trento Trieste ha organizzata, a totale beneficio dei bimbi delle Terre redente, una Pesca che durerà tre giorni, e le di cui ruote misteriose svolgeranno la loro azione benefica in Piazza S. Marco. La Pesca avrà principio oggi stesso alle 14 e i biglietti costeranno 25 centesimi. E con un biglietto si acquista il diritto di portarsi a casa un magnifico oggetto, tanti sono i doni pervenuti alla Associazione. Qualche biglietto bianco dunque così per caso, ma la più parte avrà il suo numero e i 25 centesimi saranno stati spesi con profitto. Lo scopo è altamente umano; si tratta di procurare delle vesti, delle scarpe a tanti piccini che mancano di tutto; un paese, Castelnovo di Valsugana, ha già ricevuto un primo beneficio, e la Pesca è destinata a completare l'opera buona; il guadagno dei tre giorni andrà a beneficio dei tre paesi più bisognosi. E' fuori di dubbio che la cittadinanza veneziana vorrà continuare nel suo compito generoso e acquistando molti biglietti dar modo all'Associazione di circondare di tepore in queste rigide giornate i piccini delle Terre ormai nostre.

Ci sarà una ruota anche all'Albergo Vittoria, e colà i doni saranno ritirati.

Echi della vendita di beneficenza all'Hotel Danieli

Venerdì sera si è chiusa la riuscitissima vendita di beneficenza tenuta all'Hotel Danieli in favore dell'Opera di Assistenza l'«Italia redenta» e dell'Ospizio Marino, e tutto fa prevedere che il risultato sarà di notevole aiuto per le benemerite istituzioni.

Sono ulteriormente pervenute le seguenti offerte: signora Resi Paccagnella L. 200; signora Gabriella Torrigiani L. 25; Conte Brandis L. 50; M.lle Kuequich L. 50.

Hanno inviato doni: la contessa Ninni, l'ammiraglio Rainer ed il maggiore Bricolo comandante del dirigibile M. 1.

La Ditta Francesco Cinzano e C. di Torino ha offerto generosamente tutto il Wermouth ed il Gran Spumante che è stato servito nella speciale «buvette» durante i giorni di vendita.

Per il pranzo natalizio ai soldati

Lire 50 dall'ing. Giorgio Gosetti e famiglia.

Riunioni-Società

Conferenza sulle Missioni. — Per invito del Consiglio di Direzione dell'Opera della Propagazione della Fede trovasi da ieri nella nostra città il R.mo P. Attilio Ganè Missionario Apostolico, il quale terrà oggi alle ore 3.30 nella Chiesa del SS. Salvatore una conferenza su «Le Missioni e l'Opera della Propagazione della Fede».

Società di M. S. fra orefici ed affini. — Si ricorda agli interessati che oggi alle ore 14 nella sala della Società «Giuseppe Verdi» (S. Fantin, Calle della Fenice 1974) avrà luogo l'assemblea dei soci.

Arciconfraternita di San Rocco. — Il giorno di domenica 28 corrente mese, alle ore 10.30, avrà luogo a S. Rocco (Scuoletta) la XIV estrazione delle Cartelle del Prestito 4 per cento emesso nel 1913.

La Cassa di M. S. operai delle Associazioni monarchiche ha convocato i soci in assemblea generale pel giorno 28 corr. alle ore 15 precise nella sala dell'Associazione Liberale, Palazzo Morosini, per l'approvazione dei bilanci ed altri argomenti importanti.

Lega Insegnanti Primari. — Oggi, domenica, alle 2.15 in prima, alle 2.30 in seconda convocazione, presso la sede sociale (Campo S. Stefano, Circolo Filologico) avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

La morte del Generale Emilio Castelli

Da Quarto dei Mille giunge notizia della morte ivi avvenuta del tenente generale Emilio Castelli, Senatore del Regno.

Scompare con lui oggi, a ottantasei anni, una nobilissima figura di soldato, di cittadino, di gentiluomo.

Il nome di Emilio Castelli, nato a Venezia, nel Sestiere di Santa Croce, e veneziano per nobili tradizioni, è ormai consegnato alla storia.

E la storia racconterà che nell'epica primavera della Patria, nel 1848, quando il suo grande padre, Jacopo Castelli, combatteva, col senno antiveggente, per quelle idee che riuscirono poi a fare l'Italia, egli, Emilio, Giovane tanto da non poter essere inscritto nella Guardia Civica, nè, sua più forte aspirazione, nella schiera dei prodi combattenti, indossava la verde divisa del battaglione della Speranza che raccoglieva quante speranze aveva allora l'Italia.

Morto il padre glorioso a Torino, Emilio Castelli entrava in quella Accademia Militare, e ne usciva nel 1853 brillante ufficiale di Stato maggiore, nel quale poi percorse tutta la sua carriera.

Allorchè il Piemonte affermò non solo sè stesso ma l'Italia tutta con la spedizione di Crimea, Emilio Castelli fu destinato a far parte del corpo di spedizione, e combattè alla Cernaja, e sotto le mura di Sebastopoli fece prodigi di valore: attorniato da una schiera di nemici, seppe valorosamente salvarsi. Quella giornata segnò la sua prima gloria: la prima medaglia al valor militare.

Tutti i campi dell'italico riscatto che i nostri eroi bagnarono di sangue nel 1859 videro il Castelli, che, col senno e col valore si acquistava i maggiori gradi, ed altre due medaglie al valor militare.

A Palestro egli è a fianco di Vittorio Emanuele II., quando gli zuavi vogliono trattenere il Re, che grida le memorande parole: *Il y a de la gloire pour tout le monde* — c'è gloria per tutti, anche pel Castelli, che mortogli il cavallo e travolto nella polvere, si rialza intrepido, inforca il cavallo di un suo camerata, che una palla aveva ucciso in quel momento, e vola a combattere ancora a fianco del suo Re. Poi, dal 1860 al 1866 fu aiutante di campo del generale Cialdini. Prese parte, in tale qualità, e col grado di capitano di Stato Maggiore, alla Campagna di liberazione dell'Italia Centrale, combattè ad Ancona e a Castelfidardo, e fu a lui che, fatto prigioniero, il valoroso generale Promodan comandante delle truppe pontificie, consegnò la sua spada, rendendosi prigioniero, mentre gli zuavi di Charrette fuggivano davanti ai nostri bersaglieri.

Valoroso, intelligente, leale soldato, come lo chiamò un giorno un altro grande soldato, il generale Carlo Alberto Radaelli, ebbe poi missioni particolarmente delicate: dal governo, che lo mandò in varie missioni diplomatiche, e *attachè* militare all'ambasciata di Parigi, dove lasciò graditissimo ricordo per la viva intelligenza, accompagnata dalla più squisita signorilità di modi; — dalla Corte, che lo elesse a governatore del principe Tommaso, duca di Genova, carica che tenne per alcuni anni. Promosso maggior generale, comandò la brigata Sicilia a Torino, ed ebbe poi l'incarico del comando della Divisione di Chieti. Allorchè, nel 1890, si raccolse la commissione d'avanzamento dei generali, presieduta dall'illustre Pianell, fra 30 maggiori generali due soli furono stimati idonei alla promozione al grado superiore: Emilio Castelli, cui fu affidato definitivamente il comando della divisione di Chieti e il famoso Marselli.

Nel novembre del 1890 il partito liberale di Venezia offerse al valoroso generale la candidatura politica nel II. Collegio di Venezia, a scrutinio di lista. E il Castelli fu eletto con 3931, entrando in Parlamento a rappresentare Venezia con Lorenzo Tiepolo ed Alberto Treves, battendo la lista democratica, che portava i nomi di Sebastiano Tecchio, Renato Manzato e Giacomo Ricco.

Non rimase a lungo alla Camera, chè, chiusasi dopo due anni di vita la 17.a legislatura, egli non riebbe il suffragio degli elettori.

Ma Emilio Castelli non desistette perciò dal dare la sua opera preziosa a servizio della pubblica cosa; e quando, colpito dai limiti d'età, dovette lasciare la carriera militare, e potè credere di aver finito il suo compito, egli ricominciò altre battaglie per la ristorazione di quei principii, che stanno a base della vita d'un popolo e che bisognava prevenire e riaffermare contro l'onda incalzante della demagogia.

E stette sulla breccia, tutto animando del suo spirito fresco e ardente, sino a che le forze materiali lo ressero. Nell'Amministrazione comunale di Venezia presieduta dal Conte Grimani, egli fu chiamato a reggere per alcuni anni un importante assessorato. Poi, carico d'anni, oggetto di generale e sincera venerazione, egli parve, nella sua solitudine, cercare soltanto il meritato riposo, tra l'affetto dei figli. Ma ecco che l'Italia chiama un'altra volta a raccolta tutti i valori morali, tutte le energie del suo popolo, e le fa convergere, in uno sforzo supremo, per completare l'opera dei padri. Ed Emilio Castelli, che aveva preso parte alle primissime battaglie della Patria, egli che avrebbe potuto restare tra le pareti domestiche, pago di quanto aveva già dato nella sua lunga vita gloriosa, seppe trovare un suo posto anche nell'ultima battaglia. E, nei giorni della grande guerra, egli fu visto rivivere, e nel suo sguardo fu visto brillare ancora tutto l'ardore, tutta la fede, che in giovinezza lo avevano lanciato alla testa dei suoi soldati a inchiodare un cannone o a contrastare una bandiera.

Ed egli, attorniato da preziosi collaboratori, ma animatore poderoso, per il suo carattere impetuoso e tenace, fu capo di quel Comitato di Assistenza Civile, che ha svolto un'opera tanto preziosa nella nostra città durante la guerra.

In considerazione dei suoi meriti specialissimi, il Generale Castelli fu nominato Senatore del Regno con decreto reale del 23 febbraio 1917.

Ora questo vecchio venerando soldato è morto in Liguria, lontano dalla sua Venezia, ch'egli ha tanto amato.

C'inchiniamo reverenti alla sua memoria. Ed alla vedova nata marchesa Anguissola, ai figli colonnello Gian Giorgio, colonnello Gustavo e Antonio, alla gentile figliola, inviamo le nostre vive e profonde condoglianze.

Le condoglianze di Venezia

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma di condoglianze alla Famiglia Castelli a Quarto dei Mille (Genova) per la morte del Senatore Generale Emilio Castelli:

« *Famiglia Castelli - Quarto dei Mille (Genova)*. — Esprimo vivissime condoglianze in nome di Venezia che ha appreso con rammarico profondo la fine del suo illustre figlio il Senatore Generale Emilio Castelli che oltre all'aver preso parte alle guerre per l'indipendenza nazionale ha onorato la sua Città con patriottismo purissimo e con l'integrità della vita, che ad essa ha dato fino all'ultimo e nei più difficili momenti la sua opera, il suo sentimento, il suo nobilissimo cuore. — *Sindaco Grimani* ».

Estrazione Lotto - 20 Dicembre 1919

VENEZIA	71	68	3	29	89
BARI	22	60	83	65	14
FIRENZE	77	89	51	85	11
MILANO	66	20	29	48	23
NAPOLI	39	86	10	57	76
PALERMO	84	85	75	68	88
ROMA	48	3	9	73	54
TORINO	58	38	98	90	78

Comune di Padova

Concorso d'Arte

E' aperto sino al 30 aprile 1920 il concorso per compilazione del progetto di massima per un nuovo corpo di fabbrica del Palazzo Municipale e per la sistemazione delle Vie C. Oberdan - 8 Febbraio e Municipio che circondano detto Palazzo.

Sono concessi premi per l'importo complessivo di L. 50.000.

Chiedere avviso al Municipio.

Cronaca Veneta

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20:

Nel pomeriggio di ieri, mentre la barca condotta da Barbieri Vittorio di Felice, di anni 42, montata pure da Barbieri Gino e da Boscolo Angelo Biello, tutti di Sottomarina, attendeva alla pesca con esplosivi denominati «mine», nelle vicinanze delle dighe del porto di Chioggia, una «mina» scoppiava con grande fragore fra le mani del conduttore Barbieri Vitorio, asportandogli ambedue le mani e causandogli lesioni multiple al capo e in tutto il corpo, per le quali versa in pericolo di vita.

Il figlio del Barbieri, Gino, riportò lesioni lacero contuse alla mano destra ed alla faccia guaribili in 20 giorni. Il Boscolo rimase fortunatamente illeso.

E' veramente da deplorarsi che da qualche tempo abbia preso largo sviluppo la pesca con esplosivi lungo tutto il litorale lagunare.

Notte e giorno nelle vicinanze delle dighe di Malamocco, nel litorale di Pellestrina e presso le scogliere del porto di Chioggia numerosi pescatori di frodo si dedicano a tale micidiale pesca con «mine» in gran parte costruite a Chioggia, indisturbati, con danno gravissimo dei pescatori di mestiere, per la distruzione che si fa non solo di copioso pesce adulto, ma altresì di novellame e degli strati dell'«habitat dell'ittiofauna».

Ora dalle vigenti disposizioni non solo è proibita severamente la pesca con esplosivi, ma anche la vendita ed il commercio degli individui così uccisi. Che ne dicono a tale proposito i periti ed i funzionari incaricati della vigilanza sui mercati del pesce a Venezia ed a Chioggia? E sì che il pesce ucciso con esplosivi è ben riconosciuto anche dai profani!

Ci consta che il cav. prof. don Eugenio Bellemo, direttore della Scuola Veneta di pesca, ha inviato un particolareggiato rapporto su tale argomento alla presidenza della Società Regionale Veneta per la pesca perchè il Comando in Capo della Piazza marittima di Venezia abbia a disporre per una attiva vigilanza presso i Comandi dalle difese marittime dei forti Rocchetta e S. Felice di Chioggia e perchè i municipii di Venezia e Chioggia curino nei mercati del pesce la dabita e prescritta vigilanza.

SPORT

Gara di calcio al Dolo

Dolo, 20

Domenica 21 corr. con qualunque tempo, avrà luogo sul nostro campo la seconda partita per il campionato veneto di promozione che metterà di fronte la nostra squadra contro quella della Schio F.B.C.

La squadra scledense viene a Dolo preceduta da ottima fama, specie dopo la convincente vittoria riportata domenica scorsa contro l'Ellade di Verona che essa riuscì a battere con due goal a uno dopo lotta accanita. Dal canto suo la squadra dolese farà di tutto per confermare la sua vittoria riportata domenica 14 contro la Virtus di Venezia e noi siamo certi di assistere ad una partita assai interessante.

Il pubblico nostro che va sempre più appassionandosi per questo bellissimo sport non mancherà certo di accorrere numeroso anche domenica per incoraggiare con la sua presenza i propri giocatori.

La squadra dolese giocherà nella seguente formazione: Bastasi, Bianchini, Masentin, De Biasi, Novello, Romanat, Cecchi I., Mason, Bottecchia, Cecchi II, Denon.

L'A. C. Mestre ai campionati di promozione

Mestre, 20

(o. c.) — Dopo lunghe e laboriose pratiche espletate col Comitato Regionale Veneto della F.I.G.C. e colle Società concorrenti (speciale fatica del Consigliere sig. E. Candiotto) la locale A. C., quantunque ritardataria, è stata accettata al Campionato di Promozione Veneto. Essa si recherà quindi Domenica prossima a Verona per incontrare colà la squadra della Bentegodi. Non si può negare che come prima partita del girone essa non sia forse la più difficile, poichè la Bentegodi è considerata la leader del campionato e il pronostico si presenta a lei favorevole in modo quasi assoluto. Nondimeno l'undici bianco-rosso cittadino, che si è arricchito in questi giorni di ottimi elementi, come il Dall'Asta l'ex capitano dell'Ardor di Venezia, Santini e Guerrin, la veloce ala sinistra e il ben noto guardiano della Spes di Mestre, nutre grande fiducia e darà certo tutto se stesso per ottenere un buon risultato.

Un Gross - country ciclistico

Padova, 20

L'organizzazione del già annunciato «gross country» ciclistico indetto dalla Società Ciclisti Padovani col patrocinio della «Gazzetta dello Sport» procede alacremente e sin d'ora si può prevedere il massimo successo per la classica gara che da vari anni non viene indetta nella nostra città.

La data della manifestazione resa fissata per Domenica 4 gennaio p. v.

Il percorso, che si aggirerà sui 15 Km., è già stato scelto e si presenta come il più ideale per la disputa di una gross country ciclistica.

Ai premi già assegnati dalla Società organizzatrice, ed a quelli che sono preannunciati da alte personalità che per la bella gara dimostrano il loro interessamento, numerosi e ricchi se ne sono aggiunti in questi giorni, offerti dalle principali ditte cittadine. Ci riserviamo di darne prossimamente il preciso elenco.

Non occorre ripetere che la gara è libera a tutti e che vi sarà pure una speciale categoria per militari, con appositi premi individuali e di rappresentanza.

Facciamo noto che le iscrizioni sono già aperte e si ricevono presso la Società Ciclisti Padovani (Trattoria Veneziani, Piazza V. E.). La quota di iscrizione è fissata in L. 3 e in L. 1 per i militari.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in piazza S. Marco:

1. Sinfonia «Il barbiere di Siviglia» Rossini — 2. Danze Norvegesi, Grieg — 3. Scena del Minuetto (atto II.) «Manon» Puccini — 4. Sinfonia «Tannhauser» Wagner.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 9, minima 4 — Torino id. nebbioso id. 3, id. -2 — Milano id. nebbioso id. 4 id. -1 — Genova id. sereno, mare agitato id. 6 id. 4 — Firenze id. sereno id. 4 id. -1 — Bologna id. nebbioso di. 1 id.-2 — Napoli id. coperto id. mosso id. 10 id. 4 — Palermo id. coperto id. calmo id. 16 id. 8 — Tripoli id. coperto id. mosso id. 18 id. 12 — Valona id. tre quarti coperto id. agitato

"Madame Butterfly" al "Malibran"

Madame Butterfly ha avuto al «Malibran», il più lieto successo. Nella virtù degli interpreti, che hanno saputo con fine arte rivelare là... dove sono le delicate bellezze — non troppe in verità — dello spartito pucciniano, va forse ricercata la più intima e la più vera ragione delle festose accoglienze che il pubblico veneziano le ha rinnovato ieri sera.

L'opera, quale la abbiamo intesa ieri, non è quella originariamente ideata e scritta da Puccini e che andò in scena per la prima volta alla *Scala* di Milano il 17 febbraio del 1904.

E' noto che Puccini appena decise di musicare la *Butterfly* si ritirò nel romitaggio di Torre del Lago ma dovette interrompere il lavoro giunto alla metà del secondo atto per un grave incidente d'automobile toccatogli presso Lucca verso la fine di febbraio del 1903 che, se non gli costò la vita, gli procurò la frattura di una gamba con conseguente immobilizzazione in letto per quasi otto mesi. Narrano gli amici che Puccini prese la cosa con molta filosofia, scherzando anzi sulla sua disgrazia tanto che un giorno, richiesto del come stasse, scoprì la gamba che era chiusa nell'enorme ingessatura e rispose: «Va benissimo. Già cominciano a farmi il monumento. Una gamba è pronta....». Si fu nella convalescenza che si rimise al lavoro e finì l'opera. L'esito della *première*, come è risaputo, fu tutt'altro che lieto: fu anzi un fiasco vero e proprio. Puccini assistè alla... battaglia con la gamba non ancora del tutto guarita appoggiandosi al bastone. E... fu stupito dell'insuccesso. «Ero così sicuro — narra Puccini stesso — di una buona accoglienza che avevo invitato ad assistervi le mie due sorelle che non avevo mai voluto esporre all'incertezza di un primo esperimento. Quella sera avevo, nel dolore, una fierezza di protesta. Ma il giorno dopo mi sentii annichilito. Per due settimane non volli uscire di casa: mi vergognavo».

Egli decise subito di ritirare l'opera. Giulio Ricordi, l'editore, consentì e furono restituite immediatamente le ventimila lire di nolo alla Direzione del teatro *La Scala*.

Puccini ha modificato sostanzialmente lo spartito e la piccola e pallida *Cioció-san* apparve in veste nuova sulle scene del *Grande* di Brescia lietamente accolta, passando poi con buona fortuna, per lo meno di cassetta, sulle scene dei vari teatri d'Italia, principalmente di quelli di provincia, e su quelle di non pochi teatri di Europa e d'America.

In quella stessa nuova veste è riapparsa, per la quarta volta a Venezia, sulle scene del nuovo *Malibran*.

Dobbiamo rallegrarci di questo ritorno? Certo l'opera — che il maestro chiamò *rinnegata, ma felice* come la sua protagonista — non è la più adatta a smentire la lunga teoria di coloro che continuano a pronunciare parole funebri su la musica contemporanea e s'affannano a dimostrare che gli operisti moderni, pochissime eccezioni fatte, hanno con la loro musica percorso sino agli ultimi termini la via della decadenza.

Certo *Madame Butterfly* è opera fiacca, incoerente, illogica. Vi sono brani di gran de sensibilità, vi sono momenti di commozione ma d'un subito soffocati dall'artificio, della vacua ricerca di effetti. In *Butterfly*, che senza uscire dagli schemi di *Bohème*, di *Manon* e di *Tosca* non ha nel dramma la forza avvincente di queste e dove per dar nuova vita a tali schemi il maestro tenta di rinnovarne la maniera: in quest'opera che può considerarsi il ponte a traverso il quale egli passa alla *Fanciulla del West* a quella cioè che fu chiamata la sua seconda maniera, Puccini si spende nei dilettosi meandri della sua armonia nel chiuso piccolo giardino del suo sistema, artista squisito se si vuole, accordo per accordo, macchia per macchia, ma senza continuità ideale senza logica.

Ho già detto che iersera l'opera fu accolta festosamente e che il merito principale del successo spetta agli interpreti. Infatti Giuseppina Baldassari Tedeschi ha suscitato l'entusiasmo più vivo. Essa ha cantato con una limpidità ed una freschezza che hanno trascinato e commosso il pubblico, ed ha saputo dare alla bambolesca esotica creatura un'interpretazione singolarissima, piena di fascino e di umanità sia al primo atto quando la gajezza imprime al suo volto una infantilità piena di seduzioni, sia al secondo quando la speranza avviva il suo spirito e molce il dolore non tutto ancora manifesto, sia al terzo quando nel suo cuore e nella sua anima il dramma divampa con insuperata potenza tragica.

Essa ha dovuto bissare fra prolungate ovazioni «*un bel di vedremo*» cantato come meglio non si potrebbe.

Il tenore comm. Garbin vecchia e cara conoscenza del pubblico veneziano, sotto le spoglie di «Pinkerton» non ha smentito la sua fama di artista di eccezionale valore. Cantante squisito e attore corretto e simpatico strappò applausi e feste continue; specialmente nella *romanza* ebbe modo di mettere in evidenza e la bellezza della sua voce ancor fresca e vibrante e la finezza del suo canto.

Al successo della serata contribuirono efficacemente Oddo Galeotti nella ingrata parte di «Sharpless» interpretata con signorilità e con buoni mezzi vocali, Ebe Ticozzi una «Suzuki» piena di grazia e di sentimento ed il Giunta che rese con molto garbo la macchietta di *Goro*.

Bene anche il Belli (*Bonzo*) e l'Iacoppini (*Yamadori*).

Piero Fabbroni ha curata la concertazione dell'opera in modo meraviglioso, con genialità di artista. Egli ha trascinato l'orchestra, sempre fusa e compatta, a trarre effetti e colori veramente deliziosi ed è riuscito a dare tale risalto ai movimenti lirici ed alle bellezze, poche invero come abbiam detto, da attenuare i difetti e le manchevolezze dello spartito nel suo organismo tanto inferiore. Un bell'applauso dopo il preludio dell'atto terzo, eseguito per intero, già deve aver dimostrato come il pubblico abbia saputo apprezzare il suo valore e le cure da lui dedicate all'ordinamento dello spettacolo.

Molto ammirati furono anche i cori specialmente in quello a bocca chiusa della fine del secondo atto che è riuscito di una precisione e di una gradazione di colori veramente suggestive. Ne va data ampia lode al maestro Cusinati.

Bellissima la messa in scena, curata anche nei più minuti particolari e ricchi tutti i costumi.

Gli effetti di luce, riuscitissimi, hanno data la misura della perfezione e della modernità dell'impianto di illuminazione del palcoscenico del nuovo teatro.

La cronaca registra oltre al *bis* della signora Baldassari-Tedeschi ed agli applausi a scena aperta a questa ed al comm. Garbin, tre chiamate agli interpreti ed al maestro Fabbroni dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e quattro alla fine dell'opera.

s. m.

Oggi due rappresentazioni: alle 15.30, terza di *Otello*; ed alle 20.45, seconda di *Butterfly*.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del cav. Andrea Bertingozzi, i coniugi Antoniazzi versano L. 20 a favore degli Orfani di guerra.

— Il dott. Aldo Calimani per onorare la memoria della signora Costanza Emanuel Camerino offre L. 20 per la Società veneziana contro la tubercolosi.

— Ad onorare la memoria della compianta signora Costanza Camerino famiglia Florio Fano lire 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

Ci si comunica:

All'economo dell'Ospedale civile sono pervenute le seguenti offerte per l'Albero di Natale dei bambini poveri degenti nell'Istituto: Dott. Gino Giomo L. 5; sigg. Luisa e Antonietta Lebreton 5; sig.ra Giuseppina Ancillo ved. Fumiani 5; Società veneziana di navigazione a vapore 100; sig.ra Maria Marigonda Zanetti 5; sig.ra Teresa Marigonda 5; sig.ra N. D. Letizia Galanti 10; famiglia Pascolato 10; sig.ra Amy De Lorenzi Fabbris 10; sig. Luigi Felicia Pierino Fiocco 15; baronessa Elisa di Sardagna Gazzoni Martini 15; cont. Maria di Sardagna Gazzoni Martini Grimani 15; sig.ra Maria De Angeli 20; sig.ra Ida Bianchini 10; sottoscrizione graduati e vigili urbani 75.70; cav. Carlo Ferrari 10; prof. Mario Orlandini 15; sig.ra Emma Levi 10; contessa Nina Ottolenghi Levi 10; sig.ra Dina Del Vo 10; impresa Edoardo Vittorio Almagià 25; sig. Cecchin Italo 10; sig.ra Luisa Boldrin 25; sig.ra Toso 25; sig.ra contessa Luisa Valier 10; contessa Elena De Angeli 5; contessa Paolina Giustiniani 30; contessa e conte Andrea Marcello 20; contessa Renata Pellegrini Ronez 5; ing. Luigi Marangoni rapp. comp. delle acque 50; sig.ra Giuseppina Ravenna Levi 10; Ugo ed Olga Levi 20.

✱ Ad onorare la memoria della madre del Dott. A. Tommasini Degna hanno offerto L. 2 ciascuno i dottori A. Dian e F. Ballarin alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia.

✱ (II. Lista) Alla medesima Istituzione, nella occasione della fine d'anno, il prof. dott. Antonio Garioni ha offerto L. 10 per onorare la memoria dei cari perduti dell'amico dott. cav. Guido Ancona (figlio sottotenente Paolo, fratello Giuseppe, e cognato dott. Gilberto Sinigagli di Trieste).

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 200 dalla signora Massaggia Vincenza e figli affinchè nell'anniversario della morte dei loro cari estinti Augusto Massaggia e Odorico Massaggia questi siano iscritti soci perpetui della Società veneziana contro la tubercolosi.

✱ I funzionari ed impiegati dell'Ufficio commerciale Divisione Movimento Ferrovie Stato hanno offerto alla nave-asilo «Scilla» lire 58 in memoria della signora Fait ved. Zentilomo madre dell'ispettore sig. Giorgio Zentilomo — Alla istituzione stessa, per il Natale dei marinaretti, pervennero le seguenti offerte: L. 20 dalle signore Mary e Marcella Vianello Chiodo; L. 10 dalle sorelle Pugnalin Valsecchi.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 19 dicembre 1919:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Ziriny» arrivo 18 dicembre raccomand. Puglia in attesa ordini.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Aurelio» arrivo 18 dicembre raccomanr. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 80.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Regina» arrivo 17 dicembre raccomand. Rauli scarica in carro carbone tonn. 60 — Piroscafo «Emma» arrivo 18 dicembre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 80.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Marianna» arrivo 17 dicembre raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 150 in barca id. 150 — Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 360 — Piroscafo «Hungaria» arrivo 18 dicembre raccomand. Lloyd scarica in magaz. varie tonn. 360 in barca id. 120.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro varie tonn. 500.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Laconia» arrivo 11 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 550, in barca id. 140 — Piroscafo «Roverbella» arrivo 17 dicembre raccomand. Consorzio scarica in carro carbone tonn. 320 in barca id. 160.

Banchina nuovo molo Ponente: Pirosc. «Lamberis», arr. 10 dic., racc. Uff. Imb., in attesa disp.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Alberoni: Piroscafo «Sori» arrivo 11 dicembre raccomand. R. Marina scarica in catasta carbone tonn. 590.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 6; totale N. 17 — Partiti 5.

Merci scaricate da piroscafi: rinfuse ton. 1980; id. varie id. 1640 — Totale tonn. 3620.

Totale carri caricati 209; scaricati 27.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 45; uomini 425.

Stato atmosferico: variabile.

Arrivati ieri:

«Stromer» da P. Talbot con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Daniel Ernò» interall. per Pola vuoto — «Isonzo» interall. per Neresine con merci — «Semiramis» interall. per Vallona vuoto — «Zriny» interall. per Bari con merci.

Partenze d'oggi:

«Zriny» interall. per Bari ore 8 — «Semiramis» interall. per Vallona ore 9 — «Fiume» interall. per Trieste ore 10 — «Daniel Ernò» interall. per Pola ore 10.

Petliura è a Varsavia?

Varsavia, 20

Il *Kurier Polic* dice che il generale Petliura si trova in incognito a Varsavia.

SECONDA EDIZIONE

✝

I figli ed i parenti tutti annunciano con animo straziato che oggi è spirato santamente il loro venerato

Vigo Antonio

di Corio (Torino)

padre affettuosissimo, negoziante integerrimo, gratuito patrocinatore dei popolani.

Si raccomanda una prece.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno alle ore 10 di Lunedì 22 corr. mese nella Chiesa di S. Maria del Giglio.

Si ringraziano in anticipo quanti vorranno presenziarvi.

Venezia, S. Fantino, 20 dicembre 1919.

RINGRAZIAMENTO

Le sorelle, i nipoti e i cognati del compianto

ATTILIO RAGAZZON

ringraziano vivamente tutti coloro che vollero porgere l'estremo saluto alla salma del Loro amatissimo.

Venezia 20 Dicembre 1919.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'1 dic. — In città: maschi 6, femmine 4 — Totale 10.

Del 2 dic. — In città: maschi 11, femmine 8 — Denunciati morti 2 — Totale 21.

Del 3 dic. — In città: maschi 5, femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

Del 4 dic. — In città: maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

Del 5 dic. — In città: maschi 5, femmine 7 — Totale 12

Del 6 dic. — In città: maschi 11, femmine 9 — Denunciato morti 3 — Tot. 23

Del 7 dic. — In città: maschi 4, femmine 4 — Totale 8.

Dell'8 dic. — In città: maschi 9, femmine 4 — Totale 13

Del 9 dic. — In città: maschi 13, femmine 14 — Denunciati morti 5 — Tot. 32.

Del 10 dic. — In città: maschi 4, femmine 9 — Denunciati morti 3 — Tot. 16.

Dell'11 dic. — In città: maschi 8, femmine 3 — Denunciati morti 1 — Tot. 12.

MATRIMONI

Dell'1 dic. — Milana Giuseppe commesso vedovo con De Marchi Maria commessa nubile — Arnoldo Angelo bracciante con Calza Amalia casal. celibi — Nani Luigi agente con Zanco Adele civile celibi — Sacchi Lorenzo avvocato con Notte Teresa civile, celibi.

Del 2 dic. — Villan Umberto materassaio con Tonini Ernesta casal. vedovi — Vispi Giuseppe tagliatore legno con Marcello Ida casal. celibi — Volpato Guerrino studente con Paparissa Maria casal., cel.

Del 3 dic. — Balbi Dr. Clemente agricoltore con Cenni Elena cas. celibi.

Del 4 dic. — Loise Antonio bracciante con Prizzon Emilia casal. celibi — Tolusso Antonio oste celibe con Lazzari Angela casal. vedova — Frollo Emilio idraulico con Scarpa Maria casal. celibi.

Del 5 dic. — Nessuno.

Del 6 dic. — Ziviani Giovanni impiegato con Penzo Agostina civile celibi — Rizzi Giovanni agente con Brustoloni Marianna casal. celibi — Borgato Armando calzolaio con Cravin Ida sarta celibi — Stapgherlin Ghiro professionista vedovo con Romanin Margherita insegnante nub. — Cortivo Giuseppe macchinista con Zannin Emilia casal. celibi.

Del 7 dic. — Bordon Umberto ferroviere con Vavasori Luigia casal. celibi — Crosara Angelo fuochista con Padoan Palmira casal. celibi — Poli Natale carpentiere vedovo con Gavagnin Caterina casal. nubile — Lazzarato Giovanni ferroviere con Bellotto Luigia casal. nubile — Piasentini Amedeo impiegato con Pacchiani Cesira ricamatrice celibe — Barutti Carlo dipintore con Zanovello Cecilia cas. celibi — Mion Arturo r. imp. con Franceschina Angela casal. celibi — Scigliuzzo Giuseppe sotto nocchiere R. E. con Tasca Luigia sarta celibi — Corò Giovanni barcaiuolo con Tellero Rosa casal. celibi — Gardin Ferruccio commerciante con Zanin Teresa casal. celibi.

Dell'8 dic. — Borgoni Mario imp. con Bontvento Norma casal. celibi — Bruni Massimiliano negoziante con Grego Amelia civile celibi.

Del 9 dic. — Zorzi Guglielmo elettricista celibe con Giudica Caterina casal. vedova — Bonetti Pietro ingegnere con Grisostolo Angela civile celibi.

Del 10 dic. — Cavallo Giovanni commerciante con Genuario Emilia civile celibi — Del Monaco Gioacchino industriale con Zuliani Elvira civile celibi — Ventura Luigi ingegnere con Giarda Maria civile cel. — Griffi Gustavo prof. disegno con Mondaini Fernanda civile celibi — Guglielmetto Napoleone geometra con Cellai Maria commerciante celibi.

Dell'11 dic. — Zalunardo Francesco, bracciante vedovo con Silia Caterina domestica nubile — Parmesan Antonio sorvegliante con Zambon Maria domestica celibi — De Lazzari Francesco bracciante con Bocus Santa casal. celibi — Clair Pietro impiegato con Florian Luigia cas. celibi.

DECESSI

Dell'1 dic. — Persichetti Scarabello Elisa, di anni 67, vedova, casal., di Venezia — Stefani Vianello Teresa, 42, con. cas. id. — Annarelli Ines, 16, nubile, perlaia, id. — Zennaro Giacomo, 56, con. commerc id. — Armano Antonio, 56, con. calderaio id. — Boccato Giovanni, 73, con. valigiaio, di Adria.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 2 dic. — Galvagno Martini Geltrude, di anni 80, vedova, casal. di Mirano — Molinari Angela, 72, nubile, ricoverata di Venezia — Monti Miani Alessandrina, 49, con. perlaia id. — Spanio Olga, 15, nub perlaia id — Gasparini Ines, 5, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 3 dic. — Sambo Cappelletti Paolina, di anni 68, vedova, r. pens. di Venezia — Coletti Emilio, 62, nubile, suora, id. — Durzu Bonora Ida, 49, con. perlaia, id. — Bulgarini Margherita, 22, nub. sarta id. — Bevilacqua Eugenia, 15, nub. cas. id. — Maestrello Chivanetto Felicita, 80, Angelo, 75, celibe accenditore gaz di Venezia — Costantino Baldassare, 21, cel. marinaio di Porto Empedocle — Passoni Luigi, 19, cel. studente di Venezia. ved. cas. di Cavazuccherina — Rossetti

Più 2 bambini al disotto degli anni 5

Del 4 dic. — De Polo Giuseppina, di 79 anni, nubile, casal. di Venezia — Zennaro Don Andrea, 69, celibe sacerdote id. Zarpellon Edoardo, 67 vedovo pens. com di Venezia.

Del 5 dic. — Pais Giulia ved. Pais, di anni 91, vedova casal. di Venezia — Lanza Elisabetta Maria, 49, nubile casal. id. — Vianello Ugo, 60, con. valigiaio id. — Fiorin Emilio, 52, con. carpentiere id. — Serena Pietro, 41, con. giornalista id. — Villa Stanislao, 26, celibe capo mecc. R. M di Roma — Crako Andreas, 37, soldato, di Dosgyor.

Del 6 dic. — Zuliani Acquilin Luigia di anni 81, vedova r. pens. di Venezia — Monello Caterina, 73, nubile casal. id. — Spada Maria, 55, nubile casal. id. — Costantini Angelo, 55, con. industriale, id

Più un bambino al disotto degli anni 5

Del 7 dic. — De Marco Mezzalira Luigia, di anni 69, vedova casal. di Venezia — Trevisan Ballarin Maria, 65, con. ortolana, di Burano — Bernardi Angelo, 84, vedovo negoziante di Venezia — Papadopoli Aldobrandini Conte Dottor Angelo, 76, con. possid. id — Gallo Pietro, 74, vedovo fruttivendolo id. — Garbatti Daniele 36, celibe, rimessaio, id. — Boscolo Giovanni, 53, id. vend. ambulante, di Chioggia.

Dell'8 dic. — Visonà Bonaldi Maria, di anni 75, vedova casal. di Venezia — Tramontin Giovanna, 17, nubile, casal. id — Beccarelli cav. Pietro, 80, vedovo r. pens. idem

Più 3 bambini al disotto degli anni 5

Del 9 dic. — Mulacchiè Bedendo Teresa, di anni 79, vedova ricoverata di Venezia — Zabotto Rubies Serabina, 58, ved. lavandaia id. — Fuser Orio Santo, 29, coniug. casal. id. — Varisco Cesare, 79, vedovo, r. pens. id. — Centelli Eugenio, 71, con. pens. di Mestre — Santini Federico, 58, vedovo pompiere di Venezia — Veronese Giusto, 53, con. macchin. id. — Monticelli Luciano, 59, vedovo, merciaio id. — Darduin Bortolo, 38, con. manovale id. — Negri dr. Romano, 45, celibe possid. di Conegliano — Vianello Domenico, 53, con. calderaio di Venezia — Ravetta Fortunato Giuseppe, 81, con. benestante, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 10 dic. — Merlara Righetti Angela, di anni 84, vedova, r. pens. di Venezia — Zanchi Aurora, 24, nubile casal. id. — De Martini Bortolo, 69, con. meccanico id. — Fona Giuseppe, 48, celibe scaricatore id. — Sari Luigi, 63, con. villico di S. Donà di Piave — Pretto Pietro, 33, con. villico di S. Donà di Piave — Favaro Angelo, 83, vedovo, contadino di Pianiga.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'11 dic. — Nichetti Garganego Ida, di anni 40, con. cas. di Venezia — Forcolin Bizzaro Elena, 74, vedova possidente id. — Cordella Bortolo, 68, con. calderaio id — Diana Andrea, 65, con. fruttivendolo id — Della Martina Angelo, 41, celibe bracciante id. — Magello Giuseppe, 5, id. — Bergamo Vito, 6, di Cavazuccherina.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Interessi del pubblico

Vendita di combustibili. — Il Sindaco informa che attualmente e fino a nuovo ordine il Comune vende all'ingrosso i seguenti combustibili ai prezzi appresso indicati, merce posta in barca alla riva dei magazzini comunali:

Legna ridotta da stufa (da 25 a 35 cent. di lunghezza) al q.le L. 15; Legna di appezzatura normale id. 14; Segatura di legna id. 10; Sfero di carbone artificiale id. 15; Mattonelle di torba id. 16; Mattonelle di antracite id. 35; Mattonelle di carbone vegetale id. 35; Carbone vegetale grigliato id. 41; Carbonella di carbone vegetale id. 16.

La legna e la segatura dovranno essere ritirate dal magazzino alla Madonna dell'Orto N. 3505 oppure dal magazzino alla Giudecca N. 70; le altre merci dal magazzino alla Madonna dell'Orto; le mattonelle di torba dal magazzino ex chiesa di S. Gregorio.

Le ordinazioni dovranno essere fatte presso l'Ufficio comunale approvvigionamenti e consumi (Palazzo Loredan).

Ove il compratore desiderasse ritirare la merce insaccata dovrà fornire i sacchi.

La vendita al minuto di legna e carbone vegetale viene effettuata negli spacci comunali a prezzo di favore, alle persone munite della tessera con il timbro speciale dell'Ufficio tessere; la legna a 14 cent. ed il carbone a cent. 45 il chilogramma, per i quantitativi massimi fissati nella tessera stessa.

Elenco degli spacci: Sestiere S. Croce: S. M. M. Domini, Campiello del Spezier, legna; Sestiere S. Croce: S. Pantaleone, Campiello Mosca, legna e carbone; Sestiere Cannaregio: S. Geremia, Fondamenta Labia, legna — Idem: S. Fosca, Palazzo Diedo, legna e carbone; Sestiere Castello: Via Garibaldi, Corte Dolfine, legna e carbone; Idem: Campo Ss. Giovanni e Paolo, legna e carbone; Sestiere S. Marco: S. Samuele, Salizzada Malipiero, legna; Lido: Viale Malamocco, legna e carbone; Malamocco: presso la Palestra comunale, legna e carbone.

Negli spacci di carbone si effettua pure la vendita al minuto di segatura di legna a cent. 10 e di carbonella a cent. 20 il chilogramma anche alle persone non munite di tessera speciale.

Concorso per scuola d'arte industrie meccaniche. — La Camera di Commercio tiene a disposizione di chi potesse averne interesse il bando di concorso a 15 assegni di L. 1000 ciascuno per la frequenza della Officina Scuola capi d'arte industrie meccaniche, sorta in Roma per cura dell'Opera Nazionale dei Combattenti.

Rio chiuso. — Per l'esecuzione dei lavori di escavo a zattera e badilone del Rio di S. Angelo si avverte che resta vietato il passaggio di qualsiasi natante nei tratti che saranno indicati mediante appositi cartelli collocati alle testate dei rivi di Ca Garzoni, di Ca' Sandi e all'imboccatura del Rio di S. Angelo col Rio del Santissimo.

Mantenimento bambini orfani. — La Direzione Generale di Pubblica Beneficenza di Trieste (Via Istituto 29, Via Boschetto 5) ricerca famiglie di indubbia moralità, amorevoli e pazienti, disposte a prendere in allevamento bambini orfani anche verso retta di mantenimento da convenirsi.

Le offerte devono essere presentate alla detta Direzione Generale.

Sui furti ferroviari. — In relazione al frequente verificarsi di furti durante il trasporto ferroviario delle merci, e specialmente dei pacchi postali, la Federazione Commerciale, preoccupata di questo stato di cose che danneggia particolarmente negozianti ed esercenti, ha sollecitato il Ministero dei Trasporti a prendere opportuni provvedimenti di sicurezza e di controllo atti a garantire l'incolumità e l'inviolabilità dei trasporti.

Censimento degli smobilitati. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione combattenti di Venezia ha deliberato di formare il censimento di tutti gli smobilitati della città di Venezia allo scopo di possedere tutti gli elementi necessari per una energica azione in favore degli aventi diritto a polizza, premio di smobilitazione, pacco vestiario, indennità ecc.

Revisioni liste elettorali. — I signori componenti la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali sono pregati di intervenire in Municipio alla seduta della Commissione indetta per sabato 27 corrente alle ore 15.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46, 18.36.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D. 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25, D. 17.33, 18.43.

Linea Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 5.10, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 14.35 D., 16.38, 17.46.

Partenze da Mestre per Padova: 6.44, 7.47, 8.22, 9.11 D., 12.16, 12.57, 15.30, 16.5, 17.2 D., 18.18, 19.21.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.26, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

CERCANSI per la provincia di Venezia seri ed attivi rappresentanti per nuova lucrativa industria. Scrivere Avv. Revelli, Piazza Statuto 18, Torino.

GIOVANE serio, fidato, pratico ramo oreficeria cerca impiego per essere adibito alla vendita di detto articolo. Scrivere: H 9549 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

RAGIONIERE quarantenne ufficiale smobilitato, pratico amministrazione commerciale, industriale, bancaria, organizzazione affari, tranquille referenze, eventualmente cauzione, cerca adeguato impiego presso seria azienda. Scrivere al Sig. Mauri Attilio, Piazza Castello, 24, Milano.

CHAUFFEUR meccanico, autorizzato dalla R. Capitaneria di porto di Venezia a condurre qualunque tipo di motore marino, 12 anni di guida di automobili, conoscenza di tutte le strade d'Italia, documenti comprovanti. Servito ricchissime famiglie, conoscenza pure termosifoni, impianti elettrici. Età 32 anni, disposto andare dovunque; miti pretese. Pian Giuseppe, Caffè Zanardi, Calle delle Razze, Venezia.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI posizione climatica centrale Friuli, antico avviatissimo negozio coloniali, privative, forni moderni, ristorante, magazzino, abitazione, giardino. Offerte C. 1725 Unione Pubblicità Udine.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

VENDESI 3 stufe a muro. Rivolgersi: Calle Vallaresso N. 1819.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

CEDEREBBESI per 16.000 circa bene assortito deposito articolo geniale facile vendita adatto anche per signore. Scrivere: D 9572 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

TENUTA SIGNORILE in prossimità di Bolzano, casa signorile comfort moderno, casa colonica bellissimi appartamenti, vigneto, frutteto, prati, pascoli, cortile, cantina;

BELLISSIMA VILLA quasi nuova e arredata modernamente con orto, giardino, frutteto in Bruneck;

CASA CON FABBRICA di olle per stufe, sita in Pusteria, bei quartieri, officine, fornaci, magazzini e mulino. Impianto moderno;

TRATTORIA e INDUSTRIA in Toblach, Pusteria, composta di bella casa, caseggiati industriali, 17 ettari campagna, prati, giardino, diritto a legna e letame dal comune;

VILLINO in splendida posizione in Kurrayon a Gries presso Bolzano, composto di 6 stanze, e locali di servizio, piccolo giardino. Il tutto si vende a condizioni eccezionalmente buone. Drahorad, Bolzano, Walterplatz 6.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende. Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: Q 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

ZECCHINI, ducati, altre monete della Repubblica Veneta compero. Offerte a: Deoli, Casella postale 529, Venezia.

VESTIARIO pelliccie, scarpe, mobili usati, compera portandosi domicilio. Martoglio Santiapostoli 4795.

FORNI elettrici brevettati ad altissimo rendimento, forni a combustibili. Macchine per panifici, Pastifici, Biscottifici, Pasticcerie della Casa Svizzera Aeschbach. Macchine per caramelle, cioccolato, torrone. Rappresentanti Ing. Rochowanslov Rubelo — Verona.

PRODOTTI del suolo, cera vergine, essenze, ecc. listino gratis. Ditta Giansiracusa, Siracusa, Esportazione, ingrosso.

3 VAGONI pere, mele invernali diverse qualità vende Gstrein, Kastelbell Val Venosta.

ALCUNI Vagoni piante noce, diametro fino a 120 centimetri vendonsi, eventuale fornitura a fabbrica rivestimenti per mobili verso partecipazione agli utili. Gstrein, Kastelbell, Val Venosta.

COLLEZIONISTA cerca lire venete quantitativo massimo. Rivolgersi: Hotel Bellevue, Cortina d'Ampezzo.

NOBILTA'. — Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Studio Paleografico, Roma, Solferino nove.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 41.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina; 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso — Acqui — Adria — Albenga — Alessandria — Altamura — Ancona — Aosta — Aquila — Asti — Avezzano — Bassano — Belluno — Benevento — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bozzolo — Brescia — Busto Arsizio — Caltanissetta — Cantù — Carate — Brianza — Carpi — Caserta — Catania — Cento — Cerignola — Chiavari — Chieri — Coggiola — Como — Conegliano — Cosenza — Cotrone — Cremona — Cuggiono — Cuneo — Domodossola — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Fiume — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate — Genova — Gioia Tauro — Gorizia — Legnano — Lendinara — Lentini — Licata — Livorno — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Messina — Milano — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Nola — Novi Ligure — Oderzo — Orvieto — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Piacenza — Pietrasanta — Pieve di Cadore — Pinerolo — Pirano — Pisa — Pistoia — Pola — Pontedera — Portogruaro — Prato — Reggio Calabria — Rho — Rimini — Riposto — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Rovigo — Salerno — Sampierdarena — Sanremo — Saronno — Savona — Schio — Seregno — Siracusa — Spezia Sulmona — Terni — Torino — Tortona — Tradate — Trapani — Trento — Treviso — Trieste — Udine — Vallemosso — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano — Bedonia — Rossano.

PARIGI - MARSIGLIA - COSTANTINOPOLI - SANTOS - SAN PAULO - MASSAUA (filiale autonoma) Banca dell'Africa Orientale.

NEW-YORK (filiale autonoma) Italian Discount e Trust Co.

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 31 ottombre 1919

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa	L.	161.955.579.10
Port. e Buoni del Tes.	»	1.942.997.491.66
Conti Riporti	»	123.667.198.94
Titoli di proprietà	»	128.985.701.39
Corrsp., saldi debitori	»	1.141.990.584.67
Conti div., saldi debit.	»	21.798.609.92
Esattorio	»	1.386.158.67
Partecipazioni Banc.	»	20.990.813.69
Partecipazioni diverse	»	94.579.096.39
Beni stabili	»	24.730.706.63
Soc. An. costr. «Roma»	»	1.800.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»	360.000.—
Debitori per accetaz.	»	11.776.270.70
Debitori per avalli	»	63.861.135.39
Risconto		
Conto Titoli		
fon. pr. L. 5.877.504.48		
cau. ser. » 7.072.729.10		
pr. terzi » 125.276.372.37		
in dep. » 1.719.136.314.30		1.857.362.920.25
	L.	5.598.242.267.40

CAPITALE SOCIALE

Voce		Importo
N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Riserva ordinaria	»	45.000.000.—
Fondo per depr. Imm.	»	3.199.500.—
Utili indivisi	»	928.200.98

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	768.683.099.04
Corrisp., saldi cred.	»	2.205.255.020.69
Conti div. saldi cred.	»	44.153.499.80
Assegni ordinari	»	43.108.758.63
Assegni circolari	»	216.036.346.94
Accett. p. conto terzi	»	11.776.270.70
Avalli per conto terzi	»	63.861.135.39
Conto titoli		
fon. pr. L. 5.877.504.48		
cau. ser. » 7.072.729.10		
pr. terzi » 125.276.372.37		
in dep. » 1.719.136.314.30		1.857.362.920.25
Utili corr. Esercizio	L.	23.879.424.85
	L.	5.598.242.267.40

N.B. — La presente situazione comprende le risultanze delle filiali del Brasile del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — IL CONTABILE GENERALE A. Combe

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants **Riporti su titoli**

Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti pagamento di imposte, riscossioni, ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Assegni (chèques) **ed accreditamenti sull'Estero.**

Compra-vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 22 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 354 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 22 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 16 al sem. 9 al trim. Estero (Stati compres. nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60. Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Camera con lieve maggioranza vota la fiducia nel Ministero

Roma, 21.

Presidenza del presidente ORLANDO.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni degli on. Codacci Pisanelli (Lecce); Amici Giovanni (Perugia); De Vito Roberto, Celli, De Benedictis (Teramo); Salandra, Mucci, Maitilasso, Maury, Castellin (Foggia); Belotti, Bortolo, Cameroni, Bonomi Paolo (Bergamo), Bianchi Umberto, Baldini Nullo, Mazzolani, Pirolini, Bacci Giovanni (Ravenna); Bonomi Ivanoe, Dugoni, Murari, Grandi Ferdinando (Mantova), Musatti, Alessandri, Galeno, Sandroni, Sandrini, Trentin, (Venezia); Grassi, Troilo, Chimienti, Tamborino, De Vito De Marco, Vallone (Lecce); Conti (Parma); Caminiti, Evoli (Reggio Calabria); Luzzatti Luigi, Corazzin, Cappellotto, Frova Cicogna (Treviso); Nicolai, Marangoni (Ferrara). Dichiara convalidate queste elezioni.

MAURY eletto pei collegi di Milano e Pavia, dichiara di optare per il collegio di Milano.

PRESIDENTE, comunica i risultati delle votazioni di ballottaggio per la nomina di un componente il comitato nazionale per gli orfani di guerra. L'on. Maffi ebbe 157 voti. Eletto.

Seguita la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

DALESSIO, afferma la necessità di una pronta azione di rinnovamento, la quale ripari al fallimento della politica sin qui seguita così nel campo della politica estera come in quella degli approvvigionamenti come nel campo finanziario.

Il discorso di Nitti

NITTI, presidente del consiglio, (*Segni di attenzione*). Deve ancor oggi, ad amici ed avversari, chieder loro che, per quanto è possibile, la discussione proceda serena. Nessuno ha nulla da guadagnare dalla violenza, ed è bene che tutte le tesi possano essere liberamente propugnate e dibattute innanzi al paese. Oggi più che mai considera i propri avversari come collaboratori ed è più che mai alieno dall'animo suo qualsiasi pensiero di intransigenza. Si limiterà a precise dichiarazioni, ed anzitutto prega coloro che hanno presentato ordini del giorno di volerli ritirare. Conviene ritornare all'esame delle tradizioni dell'istituto parlamentare ed ogni questione deve essere trattata nella sede opportuna.

Non è possibile materialmente discutere oggi le numerosissime e gravissime questioni che coinvolgono i 42 ordini del giorno che sono stati presentati. Tali ordini del giorno comprendono importanti problemi che dovranno formare oggetto della discussione e delle deliberazioni della Camera.

Le direttive del Governo

E' dunque sotto ogni aspetto opportuno non pregiudicare ora con una discussione necessariamente tumultuaria tali importanti questioni. La presente discussione al pari di quella precedente è stata una scambievole presentazione ed ora ognuno può seguire la sua via. Nella situazione in cui siamo usciti da una cruda guerra, è naturale che molti inconvenienti siansi verificati ed altri molti si debbano verificare: respinge l'accusa di empirismo mossa alla politica del Ministero: il governo ha un primo essenziale dovere quello di mantenere l'ordine; e questo ha cercato di fare con la maggiore temperanza. Si è detto che una precisa direttiva manca al governo, anche nella politica finanziaria, economica, sociale; ora l'oratore ha ripetutamente avvertito che abbiamo bisogno della fiducia dell'Estero; epperò abbiamo bisogno di pace e di tranquillità. Perciò l'oratore fa appello a tutti indistintamente per una maggiore temperanza. Dagli oratori socialisti si è voluto ridurre ogni questione al capitalismo a cui si è voluto far risalire la cagione e le responsabilità della grande guerra. Sventuratamente la storia ci insegna che vi era la guerra quando non vi era ancora il capitalismo e la stessa Russia repubblicana e rivoluzionaria è in guerra all'estero e all'interno. (*Approvazioni, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Il vero è che le grandi crisi sociali sono superiori alla volontà stessa dei governanti e dei singoli, e che la guerra è soprattutto uno stato psicologico collettivo, valga l'esempio della Germania dove pure il partito socialista era più forte che ovunque e che è anche il paese d'origine della dottrina socialista (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Invita i socialisti a formulare più precisamente un programma, tanto nella politica interna, che non è stato oggetto di alcuna critica, quanto nella politica estera.

A proposito della politica estera bisogna convincersi che vi è una legge ineluttabile, quella della prevalenza del più forte. (*Commenti*). L'Italia vuole essere nel mondo una grande forza di pace e di democrazia, essa risolutamente non vuole nuove guerre; essa vuole agire in Europa quando sia possibile col suo esempio e con la sua azione nel determinare una politica di pace.

Viene prima di tutto alla questione dei trattati. E' bene che questa questione non sia compromessa. Dimostrerà che l'interesse supremo della pace consiglia la ratifica del trattato con l'Austria e la Germania e che questa è necessaria perchè l'Italia possa svolgere con libertà e con nobiltà il suo programma avvenire.

L'America, Fiume e l'Adriatico

Circa la questione Adriatica, il governo ha sempre cercato di dimostrare ai Jugoslavi che l'Italia desidera sinceramente di stringere con essi amichevoli e cordiali rapporti; e ciò nell'interesse della pace; che più che nei trattati trova la sua garanzia nella sincerità dei sentimenti. I Jugoslavi devono convincersi che è loro interesse mantenere sinceri vincoli di amicizia con l'Italia, e che la coltura italiana è quella a cui essi devono ispirare il loro progresso. D'altronde l'Adriatico, se è il problema nostro, non è il solo problema nostro.

Comprende la simpatia per le popolazioni dell'altra riva Adriatica che sono della nostra razza e della nostra lingua; ma occorre guardarsi dalle esagerazioni. La questione di Fiume ha per noi una importanza morale e spirituale; ma non una importanza economica. Nega che gli Stati Uniti d'America abbiano alcuna preoccupazione economica nella soluzione delle questioni adriatiche.

E' assurdo pertanto pensare che una grande democrazia quale quella americana voglia, deliberatamente, per servire interessi capitalistici commettere una flagrante ingiustizia in danno nostro. La verità è che in America si fa spesso un apprezzamento non giusto della situazione politica e della situazione etnica in Adriatico. Così non è vero che l'altezza dei nostri cambi dipenda dall'avidità degli Stati Uniti; ma è la risultante della sproporzione fra gli acquisti e le vendite. Anche ammessa in ipotesi una società comunista vi saranno merci da vendere all'estero, vi sarà la moneta o altra merce generale rappresentativa del valore e vi sarà il fenomeno del cambio, tanto è vero che a questo fenomeno è estranea ogni preoccupazione politica.

Rilevando l'asserzione dell'on. Modigliani, che mentre Fiume stava per decidere dei suoi destini si presentò colà una nave da guerra Francese, dichiara anzitutto nel modo più assoluto che i nostri alleati non ci hanno mai creato nella questione di Fiume il più piccolo imbarazzo. Aggiunge che la nave da guerra di cui fece cenno l'on. Modigliani fu ritirata dal Governo appena apparve che la permanenza di essa poteva essere inesattamente interpretata e che oramai nell'Adriatico non vi è che una nave di piccolo tonnellaggio che staziona il più del tempo a Venezia.

Sgombrato il campo da tali preconcetti, la verità sulla questione di Fiume è che essa non era materia di trattati, che fu richiesta successivamente alla guerra; che in questa questione pertanto gli alleati possono avere un punto di vista diverso dal nostro senza venir meno ai loro doveri e alla loro amicizia verso di noi. (*Commenti*). Pur riconoscendo che Fiume è città italianissima, non dobbiamo considerare questa questione in modo astioso ed ostile verso i nostri alleati; nè possiamo dire, con giustizia che senza Fiume e le terre Dalmate sono falliti i fini essenziali della nostra guerra (*commenti*). Abbiamo vinto, ed abbiamo avuto ciò che chiedevamo prima della guerra. La questione di Fiume è sorta dopo che, in conseguenza della guerra, la fisonomia politica dell'Europa si è venuta profondamente modificando e dopo che il plebiscito di quell'eroica città ha fatto dell'aspirazione di Fiume un'aspirazione cara al nostro cuore (*Approvazioni*). Il governo farà quanto è possibile perchè i diritti di Fiume siano rispettati. (*Vive approvazioni*) e può aggiungere che nium cosa fino ad ora è compromessa (*Commenti*). Se non che non solo non bisogna venir meno al rispetto dovuto agli Alleati; ma l'Italia, come deve portare una nota umana nei rapporti coi nemici vinti, così deve avere una nota di cordialità verso i popoli coi quali è stata insieme in guerra.

Al di sopra di tutto conviene aver presente che l'Italia deve essere e deve considerarsi come una forza viva e fattiva di democrazia e di pace. Il 12 settembre si è determinata in Fiume una situazione non facile. L'oratore fu censurato aspramente per le dichiarazioni che allora fece alla Camera. Ma il tempo giudicherà. Quanto all'oratore è sicuro di aver parlato con assoluta probità di propositi e come doveva parlare il capo del governo d'Italia, e cioè di un paese che non può a cuor leggero essere lanciato in pericolose avventure. Gli alleati con cortese riguardo, hanno lasciato a noi, ed al tempo di risolvere la situazione. Il governo intanto se dovette interrompere i rapporti diretti colla città di Fiume non poteva consentire che la nobile città avesse a soffrire, epperò subito provvide per mezzo della Croce Rossa a vettovagliarla. Il governo ispirò la sua azione allo scopo che non si versasse sangue italiano e che nel dissenso circa i mezzi pel conseguimento di un alto fine comune non si frapponesse nella nostra via alcuna vittima italiana.

E' stata dunque cura del governo di evitare ogni conflitto, non assolutamente necessario, per non invelenire i rapporti interni della vita nazionale e per continuare più serenamente le trattative cogli Stati esteri e alleati. Il ministro degli esteri ha esposto i termini del progetto da noi presentato colla considerazione amichevole della Francia e dell'Inghilterra ma non ancora si è giunti ad una conclusione.

Intanto perchè i nobili cittadini di Fiume non si credessero abbandonati da noi, il governo ha dichiarato che considerava come un minimo le proposte da esso formulate circa Fiume; in pari tempo il governo ha invitato le forze regolari ed irregolari che colà erano di ritirarsi dalla città. La grande maggioranza della popolazione fiumana ha accolto con simpatia questo passo del governo italiano. A Fiume si è prodotto un largo movimento di opinione favorevole alla condotta e alla tesi del governo. Ed in una riunione del consiglio nazionale tenuta pochi giorni or sono, fu deciso alla quasi unanimità di accettare le proposte e il programma del governo italiano. Siccome questo voto, che era l'espressione legale di questa illegale situazione, rispondeva evidentemente allo stato degli spiriti ma non al sentimento di una minoranza faziosa, si pensò di interrogare per mezzo di un plebiscito il popolo di Fiume. Sul risultato di questo plebiscito che fu tenuto giovedì scorso mancano notizie precise, ma da quelle sin'ora giunte sembra che abbiano votato più della metà degli iscritti e che i 4/5 si siano dichiarati per la tesi del consiglio nazionale. (*Vive approvazioni*). Se non chè le minoranze che sono in Fiume non hanno permesso neanche questa volta il libero esplicarsi della volontà popolare e non pare che il plebiscito avrà la sua esecuzione. (*Commenti animati*).

La Dalmazia e i jugoslavi

Non importa; ciò che è chiaro è che anche nel sentimento della cittadinanza di Fiume è entrato il convincimento che il governo d'Italia non è indifferente al grido di dolore che gli viene da Fiume, non è indifferente alla sorte di Fiume. (*Vivissime approvazioni*). Basta questo pensiero per consentire di agire con serenità e con maggior decisione. (*Vivissime approvazioni, applausi, commenti, interruzioni all'estrema sinistra*). Invoca intanto tregua ai conflitti e ai rancori, si lasci che il governo agisca con moderazione per modo che questo incidente non lasci tracce dolorose.

All'on. Federzoni che si dichiara per il mantenimento del presente stato di fatto, l'oratore osserva che noi abbiamo bisogno di uno stato di diritto che sia garanzia di pace per tutti e di questo confida che anche i popoli Jugoslavi si persuaderanno.

Ripete che la questione di Fiume non è affatto compromessa e che da parte della Francia e dell'Inghilterra ha un consenso amichevole se non una completa adesione e che la corrente dominante nella città di Fiume è ormai nel senso delle vedute del governo italiano.

Per quanto riguarda l'altra grave questione della Dalmazia, dopo gli incidenti del 19 novembre, rileva che l'ammiraglio Millo fece in quell'occasione la dichiarazione che il patto di Londra deve essere integralmente rispettato. Questa dichiarazione non è consentita ad un ammiraglio ed il governo espresse all'ammiraglio Millo la sua disapprovazione, ricordando e riaffermando che il potere militare deve essere subordinato al potere civile, al governo civilmente responsabile. (*Vivi applausi, commenti animati*). L'ammiraglio Millo rimane al suo posto per il solo adempimento dei suoi doveri militari. Si accerteranno a suo tempo le responsabilità. (*Commenti*). Spera che le sincere parole del governo persuaderanno la Camera e il paese. L'avvenire dirà quali sforzi il governo abbia fatto per evitare da un lato dolorosi conflitti e dall'altro lato pericolose complicazioni, tutelando in primo tempo energicamente i diritti e gli interessi d'Italia. (*Vive approvazioni, interruzioni e rumori all'estrema sinistra*). Si è richiesto al governo un programma. Esso consiste nel fermo proposito di uscire al più presto dalle presenti difficoltà.

Il Parlamento arbitro delle guerre future

Conviene per ciò evitare a tutti i costi che si determini nella Camera e nel paese una troppo profonda scissione. L'oratore si propone di indurre i socialisti, anche loro malgrado, a collaborare alla salvezza del paese. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Nessuno vuole nuove guerre, a questo proposito annuncia che alla ripresa dei lavori presenterà un disegno di legge diretto a regolare la dichiarazione di guerra in relazione all'art. 5 dello statuto, col riconoscimento delle più ampie facoltà del parlamento. (*Vivi applausi su tutti i banchi, commenti*). Nulla è più grave per la dignità del parlamento, che conquisterà uno dei diritti essenziali per la vita della nazione. Facile sarebbe un programma di grandi promesse che non costano nulla. Ma non devesi promettere che ciò che si ha la sicurezza di mantenere. Ripete che intanto quel che più importa è vincere le difficoltà, d'altronde prevedibili e dall'oratore prevedute dell'attuale periodo del dopo guerra.

Ha intanto la sicurezza che l'Italia sarà il primo fra i paesi d'Europa che uscirà dalle presenti distrette finanziarie.

Per quanto riguarda il nostro atteggiamento verso le popolazioni che sono venute con noi, come ha dichiarato ai rappresentanti delle popolazioni dell'Alto Adige, la politica di larga autonomia che sarà adottata nei loro riguardi sarà tale da garantire non solo i loro interessi ma anche i loro sentimenti. Questo dicasi anche in riguardo dei nuovi nuclei slavi che entrano a far parte del nostro paese.

La necessità immediata è ora di avere il credito all'estero per rifarci su quella via che a traverso grandi sacrifici ci deve guidare all'auspicata prosperità. Il cammino sarà doloroso, e per ciò il governo conta sul leale concorso anche degli avversari nell'interesse delle classi lavoratrici.

Il presente periodo ricorda un uguale periodo di concitazione, di difficoltà, di agitazione che l'Inghilterra attraversò dopo le guerre Napoleoniche, eppure fu in quegli anni torbidi e agitati che maturarono i germi della futura potenza economica dell'Inghilterra. Così concludendo, l'oratore ha ferma fede che attraverso le difficoltà e dolorose prove dell'ora presente maturerà la prosperità e la grandezza d'Italia. (*Vivissime approvazioni, vivissimi e prolungati applausi, commenti animati*).

Schermaglie oratorie

VOCI: Chiusura, chiusura.

PRESIDENTE mette a partito la chiusura della discussione. E' approvata.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

PRESIDENTE — Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Contro la conferenza

MALATESTA, dà ragione del seguente ordine del giorno. La Camera invita il governo a ripristinare immediatamente la libertà di stampa.

Si duole che il presidente del consiglio non abbia detto nulla a questo proposito e lamenta che la censura sia stata ripristinata nel periodo elettorale il che accade per la prima volta in Italia. (*Approvazioni*).

Afferma che per il modo come è stata applicata durante la guerra quanto nel periodo elettorale, la censura si sia risolta in uno strumento di persecuzione specialmente contro il partito socialista (?!!)

Rileva che ora specialmente per ciò che riguarda i fatti di Fiume fu d'un rigore estremo il che ha fatto sì che il paese non abbia potuto farsi un'opinione chiara e precisa su di essi e su le loro conseguenze. (*Commenti, interruzioni*).

La censura, oltre che odiosa è anche inutile perchè facilmente si può eludere come è più volte avvenuto; è necessario quindi la sua immediata abolizione, e questa il partito socialista invoca in modo formale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

NITTI, non può lasciar passare senza risposta un'osservazione dell'on. Malatesta circa l'invio di vettovaglie e di arance a Fiume. Ha testè dichiarato che il governo per mezzo della Croce Rossa provvide a vettovagliare quella popolazione che non poteva evidentemente essere lasciata morir di fame. Quanto a coloro che mandano armi, contro di essi procede la autorità giudiziaria. (*Commenti dell'estrema sinistra*).

Afferma poi che specialmente nel periodo elettorale la censura fu limitata alle notizie relative a Fiume e ai nostri rapporti internazionali. Afferma pure che non fu mai censurata alcuna notizia di opposizione al governo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Assicura che la censura sarà abolita al più presto, però non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Malatesta. (*Commenti all'estrema sinistra*).

MUCCI dà ragione del seguente ordine del giorno: La Camera invita il governo ad iniziare una doverosa opera di riparazione e di ricostruzione nel Mezzogiorno e nelle Isole.

DUGONI, ritira il suo ordine del giorno.

Abitazioni e smobilitazione

ZANARDI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera considerato che la casa è elemento indispensabile alla vita dell'uomo ed un mezzo di salubrità e di civiltà, considerato che il regime della proprietà privata delle case, mentre non assicura un minimo di condizioni rispondenti ai principî dell'igiene, permette ai proprietari una sordida speculazione, tanto più grave quanto peggiore è la crisi del mercato delle abitazioni, considerato ancora che molti proprietari abusando di un diritto sanzionato dalla leggi ma condannato da ragioni superiori di pubblico interesse tengono locali vuoti o comunque non abitati, in conformità ai bisogni delle popolazioni, invita il governo ad emanare solleciti provvedimenti che consentano alle autorità comunali la determinazione del calmiere sugli affitti e la requisizione ai proprietari dei locali, concessi in affitto a prezzi superiori al calmiere oppure non convenientemente abitati.

FROLA, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità: 1. della immediata smobilitazione; 2. di una inchiesta parlamentare sulle spese militari del periodo di guerra; 3. dell'espropriazione di tutti i profitti di guerra; 4. di idonee provvidenze a beneficio dei mutilati, invalidi di guerra e delle famiglie dei caduti».

Ricorda, citando alcuni episodi, come durante la guerra quei mezzi di ricovero e di trasporto di cui difettavano le truppe per le più elementari necessità fossero invece largamente usati da ufficiali superiori per vero divertimento con imperdonabile sperpero del pubblico denaro.

Il partito socialista quindi nell'interesse della grande maggioranza dei lavoratori in contrasto cogli interessi di una minoranza privilegiata, insiste nella proposta di una esauriente inchiesta sulle spese di guerra. (*Applausi all'estrema sinistra, interruzioni, commenti*).

FROLA: In Macedonia giungevano granate cariche di polvere nera.

SICILIANI: E' avvenuto in tutti gli eserciti.

TOFANI: Raccomanda che il maggior prezzo del pane e della farina non sia fatto pagare alle classi meno abbienti.

LAZZARI, deplora l'azione svolta dal governo contro il diritto di autodecisione e di indipendenza del popolo del Montenegro.

I presidi italiani sull'opposta sponda tengono un contegno ostile ai montenegrini ed hanno causato conflitti. Cita altri episodi tendenti a dimostrare che l'Italia lavora alla restaurazione di Re Nicola.

VOCI dal centro: Chi ve l'ha raccontato?

LAZZARI: Non sarebbe corretto che io esponessi a rappresaglie gente che soffre e che lotta.

SICILIANI: Questo è comodo!

Tutti i socialisti si scagliano contro lo interruttore urlando cento volte: Imboscato! Uno dei più arrabbiati scaglia contro l'on. Siciliani il fascio degli ordini del giorno, mentre il socialista Bianchi sale la scaletta di sinistra per raggiungere l'avversario, ma è trattenuto dai questori.

Sfogata l'ira dell'estrema contro l'onor. Siciliani, l'on. LAZZARI conclude dicendo che la politica seguita dimostra la menzogna delle istituzioni vigenti, istituzioni che il partito socialista si propone di sovvertire (*rumori a destra, applausi all'estrema*).

GOSATTINI, svolge un ordine del giorno per la ricostruzione delle terre invase.

DE ANDREIS, a nome del gruppo repubblicano, invoca una inchiesta sulle spese di guerra e dichiara che egli ed i suoi si associano all'ordine del giorno Frola.

FALBO, sollecita la smobilitazione dell'esercito.

I popolari col Governo

BERTINI, prende atto con piacere delle assicurazioni dell'on. Nitti che il governo civile sarà sempre superiore al potere militare.

Dalle parole dell'on. Nitti nei riguardi della Jugoslavia, confida che con questo popolo noi sapremo stringere rapporti cordiali.

I vecchi istituti politici devono subire la necessaria trasformazione perchè la vecchia cornice liberale non basta più a contenere le forze nuove del paese (*applausi al centro*). Noi diamo il nostro voto al Governo perchè è l'espressione della borghesia liberale più intelligente.

BELLONI: Non dicevate così nei comizi!

BERTINI: ...e deve intero adempiere il suo compito.

BELLONI: Per un portafoglio basta!

Fanno dichiarazioni di voto BERTONI e CORIS.

L'ora è tarda, la Camera è stanca, ma l'on. Matteotti, milionario socialista, si ostina a parlare. Siccome dal centro si incomincia a gridare, Matteotti urla:

— Voi avete preso i quattrini di Nitti per fare le elezioni!

I popolari scattano furibondi.

CAMERONI, DUBINI ed altri agitano i portafogli, urlando:

— Socialista, milionario, pescecane!

PICARDI: Se non ritiri la frase non parli più.

Tra i due gruppi numerosi dei socialisti e dei cattolici nasce un violento tumulto. Invano l'on. Nitti fa cenno ai popolari di tacere, chè essi ripetono in coro: Ritiri, ritiri!

MATTEOTTI: Mantengo e ripeto!

Pare imminente una zuffa tra i due partiti opposti, ma l'on. Meda sale in mezzo ai suoi seguaci e grida: Fatela finita! Non avete il senso della responsabilità.

Anche l'on. Bertini lo coadiuva nell'opera di pacificazione e l'on. Matteotti può riprendere il suo dire rimproverando lo on. Nitti di non aver saputo colpire il capitale; anzi di permettere l'esodo delle ricche fortune.

Ora è la destra che interrompe:

— Nuovo ricco, anche tu sei capitalista.

MATTEOTTI: E che devo fare di più che chiedere l'imposta sul serio?

Molti presentatori di ordini del giorno li ritirano.

L'ordine del giorno di fiducia

NITTI: Eravamo d'accordo di fare ogni sforzo per finire oggi. Avevo pregato di riservare a sede opportuna tutte le specifiche questioni contemplate negli ordini del giorno. Le dichiarazioni fatte dai loro presentatori hanno valore sostanziale in quanto sono espressioni dei vari gruppi. In molte questioni sollevate del resto io concordo. I socialisti proclamano la nostra incapacità e poi propongono delle riforme! (*viva ilarità*).

Devo una particolare risposta all'onor. Lazzari: Io credo che sia stato ingannato!

LAZZARI: No.

NITTI: Il governo è ingannato tante volte! (*ilarità*). Io dichiaro fermamente che tutte le sue informazioni sulla nostra opera al Montenegro sono perfettamente false e sono pronto a discuterne qui ed a provargliele con documenti.

Il Governo dichiara di accettare l'ordine del giorno Migliani che suona: «La Camera, udite le dichiarazioni del governo, le approva e passa all'ordine del giorno». Vi sono altri ordini del giorno dei socialisti e del centro per l'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra. Ma una inchiesta parlamentare è come un'altra qualsiasi proposta di iniziativa parlamentare e deve seguire il suo corso ed andare agli uffici. Quanto all'inchiesta sulle spese di guerra, accetto l'ordine del giorno Dalessio che suona: «La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge per l'accertamento delle spese di guerra».

MALATESTA: Dichiara di mantenere il suo ordine del giorno contro la censura.

NITTI: Ho già assicurato che abolirò al più presto la censura.

BIANCHI: Dubito...

MALATESTA: Mantengo l'ordine del giorno.

Anche ZANARDI e FROLA ed altri socialisti mantengono i loro ordini del giorno.

Il morto che parla

Si leva a parlare l'on. GIOLITTI: Sarò brevissimo, dice. Voterò l'ordine del giorno accettato dal governo, e voglio spiegare la portata del nuovo voto. Per superare le difficoltà presenti bisogna rafforzare lo Stato. Ora la forza prima è il Parlamento e bisogna fare di tutto per ridonargli prestigio.

DE VITI DE MARCO: Corruttore.

PIETRAVALLE: L'avete abbassato per tanti anni.

Grandi clamori interrompono l'on. Giolitti che riprende dopo pochi minuti:

— Bisogna, ripeto, rialzare il prestigio del Parlamento. Occorre che esso divenga indipendente dal potere esecutivo, che esso venga emancipato dal sistema dei decreti legge. Prende atto delle dichiarazioni dell'on. Nitti con le quali promette di conferire al Parlamento il diritto di pace e di guerra, ma occorre fare di più: Occorre che nessun trattato, che nessun impegno che vincoli lo Stato non possa essere che approvato dal Parlamento.

RAIMONDO, PIETRAVALLE ed i combattenti urlano.

CIRIANI: Da che pulpito!

GIOLITTI: Occorre che nessun impegno internazionale possa essere valido senza l'approvazione del Parlamento.

DE VITI DE MARCO: E la sua triplice?

GIOLITTI: Discuteremo a suo tempo il disegno di legge per un nuovo ordinamento dell'esercito. Ma dichiaro fin d'ora che la spesa progettata è enorme (??) in confronto del nostro bilancio e non concorda con la politica estera che dobbiamo seguire, politica di accordi cordiali coi popoli vicini e, diciamolo subito, col popolo jugoslavo. I provvedimenti finanziari sono una necessità assoluta, ma l'on. Nitti ha già dichiarato che accetterà emendamenti.

Devono essere più giusti ed efficaci. Si colpisce troppo la piccola proprietà ed in modo insufficiente le fortune maggiori. Per ragioni di giustizia bisognerà colpire in modo speciale le fortune di guerra (*approvazioni dei socialisti, rumori sugli altri banchi*). Bisognerà colpire le fortune fatte con le forniture all'esercito.

PIETRAVALLE: La Libia, la Libia!

GIOLITTI: Chi ha guadagnato con la frode sul paese in guerra deve essere colpito...

Dal gruppo dei combattenti: La Libia, la Libia...

CIRIANI, ai socialisti che tacciono: Siete meravigliosi!!

GIOLITTI: Le fortune fatte con eccessivi guadagni, è il caso di avocarle completamente allo Stato. Credo sia pericoloso creare l'illusione che la cura dei mali della nostra finanza possa essere breve. Ho anch'io fede nel risorgimento del Paese.

CIRIANI: Però senza di lei (*approvazioni ed applausi*).

GIOLITTI: Ma bisogna agire con la più estrema energia o altrimenti sarà troppo tardi (*applausi dei socialisti, rumori su tutti gli altri banchi*).

Dichiarazioni di voto

LABRIOLA, per il gruppo socialista autonomo, dichiara che lui ed i suoi amici voteranno contro il governo.

CAMERA, spiega che voterà a favore.

GASPAROTTO, per i combattenti, dichiara che voterà contro.

BACCI, a nome del gruppo socialista: Poichè ha parlato l'on. Giolitti, devo dire un'ultima parola. Noi insorgiamo contro questo tentativo di risurrezione parlamentare (*applausi*). Nostro orgoglio è quello di essere soli contro tutti. Voi, on. Nitti, avete parlato di assorbimento. Ma noi non abbiamo due linguaggi: uno in piazza ed uno qui (*applausi a sinistra e rumori dei clericali*). Il partito socialista ha riconosciuto fallito l'esperimento riformista e non reputa il Parlamento che uno strumento della borghesia (*applausi all'estrema*).

VOCI: Basta, basta!

BACCI: Voi della sinistra però siete incoerenti ad essere contro un uomo che fu uno dei vostri. L'on. Nitti ha invocato la concordia, ma noi tali inviti non possiamo accogliere ed anche per questo voteremo contro.

FERA annunzia che il gruppo radicale voterà a favore, con sicura coscienza. La situazione parlamentare è fondamentalmente mutata. Sono caduti tutti i gruppi personali ed oggi soltanto le cure del paese devono incombere sulla nostra coscienza. E' approvato dai radicali, urlato dai combattenti e dai socialisti.

Da più parti si grida:

— Parli Salandra! Parli Salandra!

Ma l'ex presidente non accoglie l'invito.

Alle 21 comincia finalmente la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno accettato dal governo.

Le votazioni

Finito l'appello il PRESIDENTE proclama l'esito della votazione:

Hanno risposto SI: 242;

Hanno risposto NO: 216.

La Camera approva l'ordine del giorno Miliani.

In mezzo ad un clamore continuo la Camera respinge per alzata e seduta alcuni ordini del giorno su questioni particolari sulle quali a suo tempo dovrà ritornare con un attento esame.

MALATESTA insiste per l'immediata abolizione della censura.

NITTI dichiara che ciò farà non appena definita la questione di Fiume, ma la promessa non accontenta. Gli on. TORRE e FONTANO dichiarano che voteranno per l'abolizione. La proposta è messa ai voti per divisione. Si raccolgono sui banchi di sinistra votando a favore oltre ai socialisti ufficiali, i combattenti, i radicali, i socialisti autonomi, l'on. Giolitti e tutti i deputati giornalisti. Su quelli di destra vanno i ministri, i popolari ed i democratici liberali.

Fatto il computo dei voti, con molta fatica risulta che l'ordine del giorno Malatesta è respinto con 198 voti contro 193 favorevoli.

A grande maggioranza è respinto un ordine del giorno non accettato dal Governo per la pubblicazione dei documenti diplomatici della neutralità della guerra e delle trattative di pace.

In ultimo la Camera vota l'esercizio provvisorio con 256 voti favorevoli e 119 contrari.

NITTI propone alla Camera di aggiornarsi al 28 gennaio dovendo egli assentarsi fra la prima e la seconda quindicina di gennaio. Fa gli auguri per il nuovo anno esprimendo la speranza che quando la Camera si riunirà i più gravi problemi siano risolti.

ORLANDO si associa agli auguri con nobilissime parole, tra gli applausi dei presenti.

La seduta termina alle 23.20.

Discorsi ed episodi

della giornata parlamentare

Roma, 21

La seduta odierna della Camera è stata lunghissima e ricchissima di incidenti. Data l'ora tardissima in cui ha avuto termine la seduta, ci limitiamo a trasmettervi brevi note di commento, riservandoci di ritornare sugli avvenimenti significativi della giornata.

Le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio sulla questione istituzionale e del regime in risposta alle affermazioni repubblicanoidi dell'on. Modigliani avevano realizzato la completa ed assoluta concordia di tutte le frazioni costituzionali intorno al capo del Governo. Perciò stamane le previsioni generali concordavano nella constatazione della concentrazione costituzionale e della assicurata maggioranza pel ministero di 35 a 45 voti.

Senonchè dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio le previsioni si sono modificate, perchè l'on. Nitti, pur avendo messo sinceramente e schiettamente la questione istituzionale ed avendo dichiarato di voler battersi fino all'ultimo contro i sovvertitori dell'attuale regime, ha accentuato la nota politica governativa, che naturalmente doveva differenziare alcuni gruppi liberali, e segnatamente quelli di destra, i quali, subito dopo il discorso Nitti si sono riuniti ed hanno deciso con 11 voti contro 6 di non appoggiare il ministero e non pertanto di lasciare ai deputati libertà di voto. Questa decisione era la peggiore che poteva essere presa, perchè non ha valorizzato parlamentarmente il gruppo dei liberali di destra, e nello stesso tempo ha negato l'urgenza della necessità di difendere le istituzioni contro la conbutta dei socialisti ufficiali, dei socialisti autonomi e dei repubblicani e la opportunità di differenziarsi dalle altre frazioni costituzionali con un voto nettamente contro il governo.

Per questa ragione mentre tutti i gruppi, compreso quello sparutissimo dei giolittiani, hanno fatto fare ai loro «leaders» dichiarazioni di voto, i liberali di destra non hanno fatto alcuna dichiarazione.

Ritornando al discorso dell'on. Nitti, dobbiamo elogiare la parte polemica coi socialisti ufficiali, che ha avuto spunti felici ed argomenti efficacissimi e l'altra riguardante la necessità di riforme coraggiose ed audaci nell'ambito delle istituzioni, e dobbiamo invece criticare quella riguardante la politica estera.

A proposito della questione Fiumana l'on. Nitti ha fatto distinzioni sottili che poteva risparmiare e che il paese non intenderà. Per esempio era perfettamente inutile che l'on. Nitti affermasse che egli ritiene di scarsa importanza la questione di Fiume sotto il profilo economico, quando poi doveva affermare che egli non è insensibile al grido di dolore e alla sorte della città di Fiume che è la più italiana delle città d'Italia.

L'on. Nitti poteva anche attenuare la sua offerta di amicizia alla Jugoslavia, cui bastava appena appena accennare se proprio non se ne poteva fare a meno. Questo accenno alla Jugoslavia fatto per giunta con insistenza è parso una ingenuità, perchè tutto il mondo sa quale sia stato e quale sia l'atteggiamento dei jugoslavi verso l'Italia e quali siano i loro appetiti territoriali. Siamo d'accordo che l'Italia è una grande potenza e che perciò e per la sua alta civiltà e per le sue luminose tradizioni storiche essa possa dare ai piccoli popoli, nuovi alla vita unitaria ed alla storia, esempio di tolleranza e di civile convivenza; ma, ripetiamo, una volta affermato questo concetto politico si poteva passare oltre senza insistervi e senza grandi sviluppi, dato l'atteggiamento degli jugoslavi.

Notevole è anche la decisione dell'on. Nitti circa la sovranità dell'assemblea parlamentare nel diritto di proclamare la guerra, per cui lo stesso Presidente del Consiglio ha preso solenne impegno.

La cronaca parlamentare poi ha da registrare una dichiarazione nettamente demagogica dell'on. Giolitti, che è stato urlatissimo specie a destra.

L'on. Migliani, per il gruppo parlamentare socialista, ha presentato la seguente proposta di legge di iniziativa parlamentare per la estensione alle donne della legge sull'elettorato:

Art. 1.: Le leggi vigenti sulla eleggibilità politica ed amministrativa sono estese alle donne. — Art. 2.: Le liste elettorali sia politiche che amministrative comprendenti le donne aventi diritto al voto saranno distinte da quelle comprendenti gli uomini. — Art. 3.: Alla prima compilazione delle liste elettorali comprendenti le donne aventi diritto al voto, sarà provveduto nel modo e nei termini eccezionalmente abbreviati che saranno studiati nel regolamento previsto nel successivo articolo 5, all'effetto che con il 30 aprile 1920 siano approntate tanto le liste elettorali femminili che quelle maschili.

Altra mozione al Senato americano contrastata dai repubblicani

Washington, 21.

La commissione degli affari esteri ha approvato, modificandola, una mozione del sen. Knox Questa mozione proclama l'esistenza dello stato di pace al fine di conservare agli Stati Uniti dei vantaggi sostanziali che conferisce loro il trattato di Versailles. In essa si afferma inoltre che il Governo in generale dà il suo appoggio ai progetti presentati per la costituzione di una lega internazionale della pace.

Si dichiara in linea di massima che gli Stati Uniti continueranno ad essere in stretti rapporti con gli alleati.

I senatori democratici si opporranno a questa mozione nella quale, al contrario, alcuni capigruppo del partito repubblicano non vedono una base di soluzione dei conflitti che possono seguire alla pace.

La mozione Knox dice che se la Germania non accorderà agli Stati Uniti i vantaggi sostanziali codificati nel trattato di Versailles, il potere esecutivo americano vieterà ogni commercio tra la America ed i sudditi della Germania. La mozione Knox pur accettando la Società delle Nazioni tale quale è costituita dal trattato, chiede che la politica americana si attenga alle direttive date all'atto del congresso col quale il congresso nel 1916 dava mandato al presidente di trattare con le altre potenze per stabilire un accordo internazionale per il mantenimento della pace. La mozione non parla della questione della ratifica formale del trattato e domanda che la pace tra gli Stati Uniti e la Germania sia ristabilita, annullando la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti ed affermando che la pace dovrà essere ristabilita appena tre delle grandi potenze e la Germania avranno ratificato il trattato.

Sembra che la commissione degli affari esteri del senato abbia rinunciato al tentativo di preparare la pace senza l'intervento e la sanzione del presidente Wilson, come proponeva il sen. Lodge nel mese scorso. La mozione Knox si presenta infatti sotto la forma di una mozione congiunta e per la adozione di tale genere di mozione è necessario la approvazione della maggioranza del senato e la sanzione del presidente della repubblica.

I tedeschi colpevoli di atrocità e i loro processi

Parigi, 21

Il sottosegretario per la giustizia militare Ignace, che parte stamane per Londra, ha dato all'«Echo de Paris» alcuni particolari sulla conferenza alla quale egli assisterà lunedì e martedì. Clemenceau lo ha ricevuto ieri.

A proposito del suo viaggio, Marcel Hutine dà le seguenti informazioni che egli afferma aver avuto da un personaggio particolarmente competente.

La commissione interalleata, costituita dal consiglio superiore di guerra per compilare le liste dei tedeschi colpevoli di atrocità e di delitti e per fissare la composizione e la procedura e la sede dei tribunali misti previsti dal trattato, ha tenuto parecchie sedute. Le pratiche sono attualmente assai avanzate. Nella lista figurano circa 500 nomi di alte personalità tedesche per la maggior parte militari, dei quali un figliuolo dell'ex imperatore Guglielmo, il kromprinz, Rupprecht di Baviera ed alcuni generali di armata.

Complessivamente 1500 nomi per tutti gli alleati saranno comunicati al governo tedesco.

La situazione di Guglielmo sarà regolata al di fuori della conferenza di Londra. A termini di un articolo speciale del trattato che mette in stato di accusa i tedeschi colpevoli di delitti contro le persone di diversa nazionalità, è deciso che essi saranno giudicati da un tribunale misto. Saranno pure colpiti i comandanti dei campi di prigionieri in Germania, che hanno fatto subire ai prigionieri vessazioni.

I dibattimenti avranno luogo davanti ai tribunali militari di Parigi e di Lilla nel 1920.

Si ha da Bruxelles:

«Le Soir» dice di essere informato che il governo olandese ha fatto sapere ufficialmente agli alleati che esso non acconsentirebbe mai alla consegna di Guglielmo ai giudici. Il governo olandese invoca il diritto di asilo ed altre ragioni.

Tre note tedesche alla Conferenza

Parigi, 21

I tedeschi hanno fatto pervenire alla conferenza tre note. La prima tratta delle questioni relative al trasporto delle truppe necessarie per l'entrata in vigore del trattato di Versailles. La seconda risponde ad una questione che era stata posta durante le recenti trattative tra i periti navali. Essa fornisce alcuni dati sugli incrociatori tedeschi che sono attualmente in riparazione, non su quelli in costruzione. Con la terza nota Lersner annuncia agli alleati che la assemblea nazionale ha approvato il protocollo firmato dai tedeschi, che impone alla Germania di modificare l'art. 71 della costituzione dell'impero e che prevede la riunione dell'Austria alla Germania.

La questione di Scapaflow

Parigi, 21

Il consiglio supremo ha rinviato l'esame delle questioni delle riparazioni che la Germania dovrà dare in compenso dell'affondamento delle navi a Scapaflow, perchè i delegati inglesi hanno dichiarato che non avevano ancora al riguardo ricevuto le istruzioni che avevano domandato a Londra.

Sembra che il governo inglese abbia ordinato una inchiesta per controllare le cifre fornite dai tedeschi sul tonnellaggio del materiale natante che la Germania avrebbe dovuto consegnare.

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia», di farlo con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

*Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche **da oggi, senza alcun aumento di spesa.***

Una petizione del gen. Cavacciocchi

Roma, 21.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» reca:

Prossimamente sarà presentato al Senato, a termini dell'art. 57 dello Statuto, una petizione del generale Cavacciocchi, tendente ad ottenere una revisione tecnica delle conclusioni della commissione di inchiesta per quanto concerne l'opera del comandante del IV Corpo d'Armata nelle giornate di Caporetto. Il ricorso si basa essenzialmente sulla incompetenza tecnica della massima parte dei membri della commissione: sul non essere state esplicate abbastanza a fondo talune indagini: sulla mancanza di equità da parte della commissione nel giudizio sulle responsabilità dei comandanti dei corpi di armata: 4 Cavaciocchi, 7 Bongiovanni, 17 Badoglio, negando quelle minori ed attenuando per necessario compenso quelle maggiori: sulle contraddizioni esistenti nella relazione sull'inchiesta: sul non abbastanza rispettato diritto nella difesa per non essere state fatte tutte le necessarie conestazioni ed infine sulla palese ingiustizia con la quale il ministero adottò a carico del generale Cavacciocchi provvedimenti più gravi di quelli presi sul conto degli altri generali ai quali la commissione faceva addebiti di maggiore portata.

Al Comitato permanente del lavoro

Roma, 21

Il Comitato permanente del Lavoro ha iniziato i lavori della nuova sessione. Dopo avere preso decisioni in merito ad alcuni ricorsi si è discusso intorno alla protrazione dell'orario di lavoro nella industria della panificazione. Il comitato ha in massima fissato il criterio nell'ora dell'inizio del lavoro di una differenziazione dell'orario fra estate ed inverno ed una differenziazione fra grandi e piccoli forni. Il comitato ha poi demandato all'ufficio lo spoglio delle elezioni per la nomina di rappresentanti nel consiglio superiore della Cassa Infortuni, comitato compartimentale liquidazioni indennità infortuni. Vennero poi prese alcune decisioni di carattere locale.

Speciali assegni agli ufficiali combattenti

Roma, 21.

E' di imminente pubblicazione un decreto reale proposto dal ministro per la Industria, il Commercio e il Lavoro concernente la concessione di speciali assegni agli ufficiali combattenti già collocati e da collocarsi in congedo, ed a quelli in aspettativa. Tale provvedimento è inteso a mettere in grado i predetti ufficiali, secondo le loro attitudini e capacità, di completare gli studi presso scuole ordinarie o corsi di agricoltura, professionali, commerciali, tecniche e di lingue estere, di compiere la loro pratica presso ditte industriali, bancarie, commerciali ed agrarie, di venire destinati all'estero od in colonia a cura dell'Istituto italiano per il commercio internazionale, di riprendere infine più agevolmente la propria attività professionale, interrotta dalla guerra.

La questione degli studenti nautici

Roma, 20.

Agli autorevoli personaggi che lo avevano interessato per una sollecita soluzione della questione che agita gli studenti degli istituti nautici l'on. Soleri, sottosegretario di stato per la marina ha inviato una lettera con la quale comunica che esaminerà colla massima benevolenza il memoriale che gli è stato annunziato e che ha inviato in Sicilia il comm. Curzio per esercitare azione di persuasione sugli studenti. Per spiegare il suo pensiero circa le varie richieste, aggiunge che il titolo che si consegue negli istituti nautici, non solo sarà equiparato a quello che si consegue negli istituti tecnici, ma avrà maggior prestigio ed è per questo che egli non può acconsentire a richieste che mirano ad un minore sforzo nello studio ed in special modo alla promozione senza esami.

Bollettino giudiziario

Roma, 20

Magistratura. — Tutti i decreti riguardanti la carriera del giudice del tribunale di Venezia Tirinanzi, sono rettificati nel senso che al cognome Tirinanzi è aggiunto quello di De Medici.

De Paolis, giudice in aspettativa è richiamato in servizio e destinato al mandamento di Badia Polesine, con funzioni di pretore.

Pujia, già consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, nominato giudice effettivo al tribunale supremo di Guerra e marina per la durata della guerra, collocato fuori ruolo organico della magistratura, è richiamato in servizio in qualità di consigliere di Cassazione a Roma.

Cancellerie. — Zanchi, vice cancelliere al tribunale di Venezia è nominato cancelliere alla pretura di Codroipo.

Volpe, cancelliere alla pretura di Codroipo è nominato vice cancelliere al tribunale di Udine.

Almanacco dei Ragazzi per il 1920

E' questa un'assoluta novità, che, per il suo carattere e per la sua fattura, è destinata ad ottenere il più grande successo e la più larga diffusione fra i ragazzi e nelle famiglie.

L'ALMANACCO DEI RAGAZZI consta di circa trecento pagine con oltre trecento illustrazioni in nero e a colori, con copertina illustrata, e contiene:

Il calendario illustrato; curiosità astronomiche e naturali; avvenimenti notevoli del 1919; riassunto storico geografico dell'Italia, con diagrammi e grafici; una descrizione illustrata delle nuove terre italiane; precetti educativi e morali; giuochi; nozioni utili; aneddoti; racconti e novelle illustrate; una commedia; un monologo; poesie; caricature; precetti d'igiene, pagine di sport, di moda e di musica, vademecum dello studente; scoutismo, esercizi, ecc., ecc.

Fra i principali collaboratori sono da ricordare Giovanni Bertacchi, Giuseppe Fanciulli, Anna Franchi, Rinaldo Caddeo, Paolo De Giovanni, Domenico Mantellini, Giulio Italico, Eugenia Consolo, ecc. e tra i pittori: Golia, Carlo Bisi, Carlo Tallone, Paolo Paredi, Giovanni Lentini ecc.

L'ALMANACCO DEI RAGAZZI si può avere in abbonamento cumulativo colla **GAZZETTA DI VENEZIA.**

Notizie in fascio

Da Roma

Il Re ha ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il ministro plenipotenziario di Danimarca sig. de Oldemburg.

Lo scultore Arnaldo Zocchi dirige una lettera al «Giornale d'Italia» nella quale dichiara di essere prematura se non infondata la notizia dell'annullamento del concorso per il cartello della Vittoria in quanto la busta sigillata contenente la relazione della giuria è ancora intatta in attesa della convocazione del comitato per parte del suo presidente generale Ettorre ancora assente da Roma.

Nella chiesa del pontificio collegio urbano di «Propaganda Fide» ha avuto luogo stamane la consacrazione ad arcivescovo di Mons. Pasini, nominato delegato apostolico per le Indie Orientali. Ha proceduto alla consacrazione il cardinale Van Rossum assistito dal vescovo mons. Sinibaldi e dal vescovo di Vercelli. Erano presenti fra gli altri il conte De Salis, ministro d'Inghilterra presso al S. S. con il fratello e due segretari della legazione.

Dall' Estero

Il maresciallo French, accompagnato dal suo seguito, ha attraversato ieri la città di Dublino in vettura scoperta per recarsi ad una festa di beneficenza.

Sono giunti a Madrid la regina Vittoria ed il principe Jaime. Alla stazione erano attesi dal re Alfonso e dai membri della famiglia reale. Erano pure a ricevere la regina i membri del governo e del corpo diplomatico ed una folla di personaggi politici. Una grande folla ha fatto alla regina una accoglienza improntata alla più calda simpatia.

La Federazione nazionale degli ufficiali tedeschi ha approvato su proposta di Goltz un ordine del giorno il quale dice che il governo tedesco ha abbandonato vergognosamente all'Intesa gli interessi tedeschi negli affari del Baltico ed esprime la sua riconoscenza e la sua fiducia ai combattenti che ritornano dai paesi del Baltico.

All'assemblea nazionale tedesca il ministro Noske ha confermato le parole del capitano Schwakor circa la presentazione fatta l'8 giugno di una lista di deputati indipendenti, da arrestare in caso di necessità. Questa lista, secondo il ministro della guerra, esiste tuttora ed è sempre possibile valersi di essa qualora gli avvenimenti lo richiedano.

A Montreal è avvenuto uno scontro tra un treno merci e un treno viaggiatori. Si hanno a deplorare 15 morti e numerosi feriti.

In seguito ad una conversazione avvenuta nella mattina a Copenaghen fra Cramy e Litwinoff le trattative, che erano state interrotte, sono state riprese.

Clemenceau ha ricevuto oggi nel pomeriggio l'emiro Faykal, con il quale si è intrattenuto lungamente.

Il principe Chika è arrivato a Parigi. Egli sostituisce Antonescu come delegato romeno alla conferenza della pace.

La Reichsrath, nella sua seduta di sabato, ha approvato nella forma accettata dalla assemblea nazionale il progetto di legge relativo alle imposte destinate a diminuire la carestia della socializzazione delle aziende elettriche ed alle imposte sulle transazioni.

Da le province

Lo sciopero degli elettricisti di Genova continua senza incidenti. Riunioni sono state tenute fra il comitato degli industriali e degli scioperanti e le autorità. Finora d'accordo non è stato raggiunto. Una illuminazione ridotta funzionerà dalle 18 alle 5 del mattino.

E' morto nella sua abitazione di Firenze il senatore Gioacchino Bastogi.

Notiziario atesino

Bolzano, 21

Per l'incremento di Merano. — E' in tutti vivissima la preoccupazione di far risorgere a vita nuova e prosperosa la stazione climatica di Merano, già rinomata in tutto il mondo per la sua bellezza veramente incantevole e per il comfort dei suoi alberghi.

Tra le tante manifestazioni va rilevata la fondazione di un nuovo circolo composto in gran parte di proprietari di ville e sanatori, di albergatori e commercianti cointeressati alla rinascita di Merano.

Fu eletto presidente della nuova società il sig. Freytag proprietario del Grand Hotel «Meranerhof».

Il governo centrale, mercè il vivo interessamento di S. E. Credaro, ha promesso il maggior appoggio possibile e pare che non si tratti questa volta delle solite promesse.

Intanto si parla dell'apertura di una grande casa da gioco internazionale sul tipo di quella di Montecarlo che da sola basterebbe a dare incremento al movimento dei forestieri nell'Alto Adige.

Un foglio tirolese... annessionista. — E' molto commentata una nota del foglio tirolese «Tiroler Volkbote» il quale, occupandosi dei recenti avvenimenti di Innsbruck, tra l'altro scrive:

«I disordini della capitale provinciale hanno destato sdegno in tutto il paese.

Tutti dicono che data una simile situazione la migliore e più semplice cosa, anzi il desiderio vivissimo della popolazione sarebbe che gl'italiani occupassero tutto il paese.

Così finirebbe la carestia, sarebbero mantenuti l'ordine e la tranquillità e tutto il Tirolo sarebbe nuovamente unito».

L'ultima idea è quella che più interessa ai circoli pangermanisti tirolesi, e non è la prima volta che ce la sentiamo ronzar negli orecchi.

Movimento clericale nelle città e nelle campagne. — In tutti i paesi dell'Alto Adige c'è gran movimento nel partito clericale. Conferenze e comizi di propaganda sono all'ordine del giorno. Ovunque sorgono società e leghe d'operai, contadini ecc. Ci sono anche le sezioni politiche del Partito Popolare Tirolese che risorgono.

Anche a Gries risorge la «Società cattolica fra giovani» che aveva cessato di vivere allo scoppio della guerra. E' stata fatta una adunanza nella Trattoria Moritzing alla quale presero parte una sessantina di giovani che si dettero lo statuto, nominarono la direzione e decisero di riadunarsi due volte al mese onde trattare i propri interessi.

Anche la Società magistrale clericale ha tenuto in Bolzano una seduta dopo ben sette anni di inattività.

Presiedeva la riunione il sig. Vikoler direttore delle scuole di Caldaro.

K. K. in abbondanza. — Gli italiani che capitano a Bolzano si meravigliano tuttora che un po' da per tutto ci siano intattissimi K. K. nei notariati, nei vari «Tabak Trafik», nelle sedi delle vecchie banche e in molti edifici pubblici che ora dovrebbero essere per lo meno R. R. Ecco, se i buoni conservatori del luogo si staccano malvolentieri dal passato, si raccolgano le loro *perdute memorie* in un museo politico e se le adorino mane e sera. Oltre Brennero i K. K. sono scomparsi da tempo e con essi almeno una testa dell'aquila bicipite, della famosa aquila che i milanesi nei tristi tempi della servitù, dicevano dotata di due becchi *per meglio divorar.*

O che s'illudono? Non vedono che la nostra tolleranza li ricopre di leggero ma evidentissimo ridicolo?

Se se la sentissero d'essere repubblicani sul serio potremmo prenderli qualche volta sul serio, ma via, essere più realisti e imperiali del povero Carletto ai dì che corrono è un affare che fa l'impressione della neve in agosto e di un negro impennacchiato che si pavoneggiasse in una festa da ballo dove fosse stato prescritto un costume *Empire!*

I radicali provvedimenti per la disoccupazione

Roma, 21.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto col quale il Governo ha accettato radicalmente provvedimenti per la disoccupazione operaia e per la colonizzazione interna essendosi riconosciuta la necessità di sveltire ed intensificare l'applicazione delle vigenti disposizioni e di integrarle con norme che tengono conto dell'attuale eccezionale circostanza. A questo scopo è stato istituito presso la presidenza del consiglio un comitato speciale che avrà ampi poteri per stabilire a quali lavori dello Stato, delle Provincie, dei comuni, si debba dare la precedenza per iniziarli subito ed avviarli a compimento entro il 1920.

Per i lavori dello Stato si avrà speciale riguardo alle Provincie già invase ed alle zone del Mezzogiorno, delle isole ed a quelle montane. Ad agevolare il trasferimento della mano d'opera dai luoghi ove si manifesta più grave la disoccupazione, a quelli dove si debbono eseguire opere necessarie ed urgenti, potrà essere compresa in ciascun progetto fra le spese occorrenti all'opera, quella per viaggi, alloggi, cucine, baraccamenti, nonchè speciali indennità agli operai. Sulle somme relative potranno essere fatte anticipazioni alle cooperative e consorzi di cooperative, che assumono lavori.

Ai lavori degli Enti locali si provvederà col fondo di 50 milioni inscritto nel bilancio del ministero dell'industria per combattere la disoccupazione, e col fondo dei 500 milioni a disposizione della Cassa Depositi e Prestiti per mutui destinati alla esecuzione di opere pubbliche. I mutui saranno accordati senza interessi, con formalità ridotte al minimi termini. In caso di urgenza i mutui saranno assegnati provvisoriamente anche prima che siano compilati ed approvati i progetti delle opere. In ogni caso la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a versare come anticipazione in una o più rate su richiesta dei prefetti e prescindendo da qualsiasi altro adempimento di legge o regolamento, i mutui concessi o soltanto assegnati alle Provincie, ai comuni, ai consorzi. I comuni, le provincie, i consorzi che non abbiano iniziato i lavori entro il marzo 1920 e che successivamente li interrompano o non li conducano con la possibile alacrità, perdono l'assegnazione o concessione dei mutui, salvo al Governo la facoltà di far proseguire i lavori d'ufficio.

Il Comitato speciale agevolerà per altro l'opera degli enti locali per lo studio dei progetti, per l'esecuzione dei lavori, per lo ottenimento dei mutui. Per quanto riguarda la colonizzazione interna esso dovrà anzitutto determinare a quali terreni soggetti e da assoggettare a bonifica idraulica, che siano suscettibili di notevoli intensificazioni e trasformazioni culturali, possano applicarsi le disposizioni delle leggi sull'Agro-Romano. Con decreto Reale potrà essere coordinato fino dall'inizio la bonifica agraria a quella idraulica, con facoltà di espropriare i terreni per parte sia dello Stato, che degli Enti o Società che chiedono di assumere in concessione la bonifica integrale di dati territori. I concessionari potranno essere obbligati ad affidare i terreni sui quali devesi eseguire la bonifica agraria a cooperativa di agricoltura e ad agricoltori in enfiteusi, in locazione rinnovabile o in utenza a miglioria semplice o con diritto di acquisto. Quando la bonifica idraulica sia intimamente connessa con quella agraria, i mutui di favore contemplati nelle leggi per l'Agro Romano, e di cui si aumenta lo stanziamento, potranno essere corrisposti per le spese occorrenti per tutti i lavori, sia idraulici, sia agrari, e per le espropriazioni, salva la facoltà del Governo di non corrispondere in tutto, o in parte, il contributo stabilito a carico dello Stato per opera di bonifica.

Altre disposizioni contemplano la anticipazione dei contributi da farsi alle cooperative di lavoro e ai loro consorzi per l'esecuzione delle opere accennate; la autorizzazione alle società per azioni, concessionarie di opere pubbliche di emettere obbligazioni garantite sui contributi dello Stato, delle provincie e dei comuni, l'autorizzazione a tutti gli Istituti di credito e di previdenza soggetti a vigilanza governativa di concedere mutui senza interesse e di favore per gli scopi suddetti; mutui, di cui l'onere parziale o totale sarà assunto dallo Stato.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 20 dicembre 1919:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Zriny» arrivo 18 dicembre raccomand. Puglia in attesa ordini.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Praga arrivo 19 dicembre raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 100; partito.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Aurelio» arrivo 18 dicembre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 40; partito.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Marianna» arrivo 17 dicembre raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 80 in barca id. 240 — Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 360 — Piroscafo «Hungaria» arrivo 18 dicembre raccomand. Lloyd scarica in magaz. varie tonn. 360 in barca id. 430.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini scarica in carro varie tonn. 230; in magaz. id. 230; in barca id. 230.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 6; totale 18 — Partiti 3.

Merci scaricate da piroscafi: rinfuse ton. 2740; id. varie id. 2160 — Totale tonn. 4900.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 100; id. varie id. 100 — Totale tonn. 200.

Totale carri caricati 201; scaricati 39.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 57; uomini 502.

Stato atmosferico: sereno.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Zriny» interall. per Ancona con merci.

Partenze d'oggi:

«Hungaria» interall. per Trieste ore 8.

Auguri di capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti Professionisti ecc. che intendessero utilizzare gli **«Auguri di Capodanno»** che la **«Gazzetta»** e il **«Sior Tonin»** pubblicheranno in uno degli ultimi numeri di Dicembre o dei primi di Gennaio, sono pregati di rivolgersi subito alla **Unione Pubblicità Italiana**, in Piazza S. Marco 144, Venezia.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ________________

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Nel **Biglietto-Augurio** si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Mucchio di ossa

In una bella pagina dell'Hugo si legge di un parigino che s'è fermato col naso all'aria a guardare qualcosa. Un passante che lo nota in quella positura guarda in su anche lui. I due osservano attentamente. Qualche altro passante si ferma. Cosa vedono coloro? Si è già composto un gruppetto il quale attira altri passanti, che sollevano i loro sguardi in alto.

— Che c'è?

Ma la folla aumenta, si pigia, la contrada intera è in ansia.

— Un incendio? — Un delitto? — Macchè, dei ladri! — No, v'ingannate; non udite queste grida? — Una scena d'adulterio!

Frattanto la folla si agita, il subbuglio cresce, le ipotesi più tragiche corrono di labbro in labbro, si attende l'epilogo del terribile mistero e la folla aumenta ancora. La via è bloccata, non si passa più. Giunge la polizia che s'inoltra tra il varco dei curiosi. Essa sale all'appartamento misterioso; tutti stanno passando cinque minuti d'incubo in attesa di ciò che sarà per accadere. La polizia finalmente discende. Dunque, di che si tratta? Si può sapere nulla? Si è piantonato l'appartamento?

Il commissario compare sul portone, guarda tutta quella gente, attorciglia un mustacchio, sputa, si soffia il naso, ha un colpo di rancedine:

— Nulla, signori, proprio nulla; C'è stato un equivoco...

La moltitudine ha un gesto collettivo di delusione, commenta, ride, si sparge per le vie, la circolazione ritorna normale, tutto è finito.

Questo — secondo l'Hugo — avviene a Parigi; ma in Italia non succedono cose molto diverse. Un bel giorno qualcuno ha cominciato a dire: — Con sommo dolore dobbiamo annunciarvi la morte della borghesia. Signori, ce ne dispiace per i suoi grandi meriti passati, ma che volete? essa è morta. — Non appena la comunicazione fu lanciata, qualche altro la raccolse e la ripetè. Altri ancora bandirono la notizia. Oggi è un ritornello: — La borghesia è finita, la borghesia è morta. — Poi, siccome i pettegolezzi col passare di bocca in bocca, come si dice, mettono le frange, così si disse e si dice che è morto il liberalismo o indifferentemente la borghesia. Tutti si accaniscono su questi due cadaveri, e tant'è la foga che impegnano nel loro compito, tanta la costanza e lo zelo che adoperano nelle loro affermazioni da supporre, quasi quasi, che gli ascoltatori facciano gli indiani, e che gli stessi promulgatori — come l'eroe di Daudet — abbiano bisogno di ripetersi lungamente la stessa cosa, per finire col convincere loro stessi. Ma non importa; si continua a battere in breccia liberalismo e borghesia... perchè sono entrambi andati a far parte dei più. Qual è oggi giornale o rassegna o pubblicazione o conferenziere o giocatore di carte o articolista o filosofo o tanghero che non sia certo di questo doppio decesso? E' una specie di moda, una frenesia paragonabile a quella per l'epilettico *fox-trot*, che ha pervaso l'*universo mondo* di tessere l'elogio funebre, *con relative* ognor dolci condoglianze, ai due defunti. Elegie, orazioni, glosse retrospettive, studi filosofici, osservazioni e deduzioni politico-storico-moraleggianti, sintesi e analisi delle funzioni «storiche, ma esaurite» della borghesia; compito politico del liberalismo «che fece l'unità d'Italia, ma è sommerso oggi da nuovi problemi sociali ed economici», tutta una letteratura enciclopedica è fiorita sulle due grandi tombe. In certo qual modo è assai intelligente e tempestivo ripetere e sfoggiare tali concetti a questi chiari di luna, e poi c'è tutto da guadagnare. Ai tempi che corrono chi mai vorrebbe essere ritenuto un borghese, o protocollato tra i liberali? Nessuno osa più pronunciare simili parole se non con quel tono da mezza stagione col quale si ricordano i trapassati.

Ma allora perchè tanto chiasso e tanto accanimento, perchè tale una ricerca di argomentazioni per dimostrare questa duplice fine, perchè insistere, davanti ad un mucchio di ossa, che esse appartennero a un vivo? Ma non lo si vede, dunque? Che bisogno c'è di convincere la gente? Perchè mai si continua a giurare sulla morte di una tomba? e a gridare ai quattro venti che è proprio una tomba e niente altro che una tomba? effettivamente una tomba?

Frattanto nel campo dei vivi accadono delle stranissime cose.

— Il tale. Bell'ingegno, un'illustrazione della meccanica o dell'agricoltura: ne avessimo un paio per regione; sarebbe la fortuna del paese. Ma chi è, questo tale? — Ha fatto tutto da sè; apparteneva alla piccola borghesia di provincia... Ahimè! E in politica la stessa cosa. Ogni singolo nega l'esistenza del liberalismo e ogni partito dirige verso di esso tutte le sue batterie. Perchè sparare contro il nulla? E in economia politica ancora la stessa cosa. Produrre di più, consumare di meno. Lasciamo stare il fenomeno «pescecanismo», transitorio e come tale da osservarsi da uno speciale punto di vista. Ma noi constatiamo che le implorate virtù della sobrietà, della previdenza, del risparmio, del sacrificio, non hanno il più piccolo riscontro tra le classi sopraggiunte, le quali spendono esattamente sino all'ultimo centesimo — e ciò conta relativamente — e dilapidano nelle più fantastiche spese voluttuarie e superflue quelle laute mercedi alle quali avranno tutti i diritti, ma che non meritano certo l'uso stolto onde vengono disperse. La borghesia, la piccola borghesia morta e sepolta, invece, continua a vivacchiare mantenendosi, ad inferiorità di condizioni, in quel decoro quasi doloroso che sa i tormenti dei più inverosimili bilanci domestici; continua a vivere coi polsini inamidati e la casa netta, ma fredda, senza vino, con poco pane, magari, ma tuttavia con quella modesta e pallida nobiltà delle quali sorte la miglior parte della nazione; nobiltà di cuore e non di stemmi, d'animo e non di blasoni, nobiltà casalinga, frugale, eterna come l'amore del focolare.

D'altra parte che dire del liberalismo? L'ultima, postrema parola, non è forse stata pronunciata dopo il suo funerale? Eppure questo defunto si muove e cammina ancora e insegna ancora qualcosa e sulle sue fondamenta si regge tuttavia l'organismo statale e secondo i suoi canoni «esauriti» continua a guidarsi lo stato, anche se un paranoico collaboratore del giornale temporalista di Firenze, sforzando una denigrazione per lo meno poco cristiana, osa chiamare suoi figli legittimi i socialisti, gli anarchici e tutti i rivoluzionari di ogni paese, e identificare — aggiungendovi l'ipocrisia — i suoi ideali con quelli del socialismo.

Perchè, torniamo definitivamente a chiederci, si sciupano forti sudori nel dare addosso al liberalismo e alla borghesia? Evidentemente esse sono sempre vive, vive con modestia e con tutte quelle poco sgargianti virtù alle quali accennammo, vive e presenti — se tutti seguono l'andazzo di lanciare loro o un *vale* estremo o un insulto dispettoso —, giacchè diversamente bisognerebbe proprio credere che tutta questa gente trovi simpatico il fungere da maramaldo contro due mucchi di ossa.

EZIO CAMUNCCLI.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori:

la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83,50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It.	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, preghiamo i nuovi abbonati che ci mandano l'importo a mezzo cartolina vaglia, di indicare chiaramente che trattasi di abbonamento nuovo.

Invece per le rinnovazioni basterà applicare alla cartolina vaglia l'indirizzo stampato col quale viene spedito il giornale.

Dalla "Gazzetta„ di cent'anni fa

22 dicembre 1819

Londra. — Le notizie che pervengono dall'America Meridionale parlano di nuovi progressi del generale Bolivar. Il generale Diaz avrebbe battuto i regolari spagnuoli. Lord Cochrano mantiene il blocco delle coste del Perù.

Vienna. — La conferenza tra gli Stati della Germania è stata inaugurata da S. A. il principe di Metternich.

I tentativi di contrabbando di valori
alla frontiera svizzera

Chiasso, 21

In questi giorni le guardie di finanza italiane si trovano a dover continuamente lottare in astuzia ed in audacia coi contrabbandieri i quali studiano ogni mezzo per contrabbandare in Italia generi di lusso e generi per i quali è vietata la esportazione, oppure passano in Isvizzera carichi di monete d'oro e di spezzati d'argento.

In questa vigile attenzione, si è ormai specializzato il maresciallo maggiore Adolfo Pennacchini il quale coadiuvato da abili agenti non lascia tregua ai contrabbandieri, e sequestra loro il contrabbando, obbligandoli anche a pagare forti multe quando non vengono internati nelle carceri di Como.

L'altro ieri il maresciallo Pennacchini sequestrava ad uno svizzero di Zurigo che da Pisa cercava passare in Svizzera tanti scudi e titoli italiani per un valore di mezzo milione, ed oggi mentre il treno internazionale alle ore 13 stava per partire alla volta di Como, invitava un certo Fumagalli Enrico di Milano che si era presentato alla polizia con regolare passaporto e proveniva dalla Germania a passare una minuziosa visita personale, visita che portava a buoni frutti perchè abilmente nascosti nelle tasche del Fumagalli, gli agenti trovavano 57 matite e penne stilografiche d'oro che pesavano un chilogrammo e circa due chilogrammi di sigari avana, merce che venne sequestrata.

Il Fumagalli venne rilasciato, ma ha dovuto pagare anche una multa di L. 4000.

Questa sera alla partenza del diretto per l'Italia lo stesso maresciallo Pennacchini sequestrava ad un certo Smiscalcho Ettore di Genova accenditori automatici di oro ed altri di metallo. Anche il Siniscalchi ha pagato una multa di oltre 500 lire.

Teatri e Concerti

Il IV. concerto sociale
della Società del Quartetto

Ricordiamo che stasera nella sala del nostro Liceo civico musicale avrà luogo l'annunciato quarto concerto sociale della «Società veneziana del quartetto». Abbiamo già pubblicato l'altr'ieri il programma, dedicato totalmente a Beethoven del quale saranno eseguite tre delle migliori e più significative opere. Noi plaudiamo alla direzione della giovane società che con questo concerto mostra di voler tener fede al programma annunciato al suo nascere di voler essere cioè vera palestra di coltura musicale dove vengono eseguiti programmi organici dedicati a determinati autori, od a determinate epoche od a determinati generi di musica pur non trascurando di far conoscere ai propri soci artisti e virtuosi dei vari strumenti.

Le esecuzioni di stasera sono affidate al quartetto veneziano De Guarnieri, Bonelli, Fick e Montecchi.

MALIBRAN. — Il tenore Toscani, Linda Cannetti, il cav. Cigada ed il maestro Fabbroni furono ieri festeggiatissimi per la bellissima esecuzione data di «Otello» in mattinata. Alla sera «Madame Butterfly» ebbe rinnovato l'entusiastico successo della «première». Giuseppina Baldassari-Tedeschi ed il comm. Garbin, interpreti squisiti dello spartito pucciniano, ebbero applausi cordialissimi e a scena aperta e dopo ogni atto.

Il pubblico però nè alla mattinata nè alla recita serale era così numeroso come era legittimo aspettarsi dato il giorno festivo, data l'eccellenza degli spettacoli e data la novità del teatro. La causa? Forse è la stessa che faceva lamentare babbo Verdi proprio in occasione della prima rappresentazione di «Otello» alla «Scala» di Milano (seguita il 5 febbraio 1887).

In una sua lettera appunto scritta da Genova in data 26 dicembre 1886 ad una buona amica, la Waldmann divenuta duchessa Massari esprimeva il suo malcontento a motivo degli esagerati prezzi di ingresso ai quali anche allora avevano dovuto acconciarsi coloro che desideravano assicurarsi dei posti per assistere alla prossima prima rappresentazione concludendo precisamente così: «... sono esagerazioni, sono abusi, ed io... scusate manderei al diavolo i posti del teatro ed «Otello».

L'impresa la quale, bisogna riconoscerlo, nulla ha risparmiato per allestire con ogni rispetto all'arte ed all'estetica questa grande stagione lirica, ha capita... la causa ed ha già provveduto a rimuoverla. Da domani sera infatti i prezzi saranno così ridotti:

Ingresso alla platea, palchi e I. galleria L. 5; Poltroncino di platea L. 6; Posti distinti id. L. 8; Poltrone id. L. 15 — Poltroncino di I. galleria L. 4; Poltrone id. 10 — Ingresso alla II. galleria L. 3; Posti numerati di centro L. 3; Posti numerati di fianco L. 2.

Si replicherà «Otello».

Giovedì, giorno di Natale, due spettacoli: di giorno «Butterfly» e di sera «Otello».

Sabato va in scena «La Traviata».

L'impresa ci prega di annunciare che in omaggio al desiderio espresso del pubblico, saranno tolte alcune file di posti in platea ed in seconda galleria, onde riservare un sufficiente spazio al pubblico non munito di posti a sedere.

GOLDONI. — Due bellissimi teatri, ieri, alla «Maestrina» e alla «Moglie di Claudio» interpretate come sempre stupendamente da Emma Gramatica.

Stasera ha luogo la recita in onore di Camillo Pilotto, l'intelligente e valoroso primo attore della Compagnia.

Il Pilotto — ch'è figlio dell'attore ed autore veneziano Libero Pilotto — è giunto all'attuale ruolo traverso tutti gli altri ruoli meno importanti; poichè egli è stato un bravo soldato alla fronte, si può dire che si sia conquistato con una lotta di ogni giorno la sua posizione predominante ch'egli tiene ora con tanto onore. Il pubblico ha potuto apprezzare, in lui, la misura con cui rende ogni parte e la sagacia con cui colorisce i personaggi più differenti; lo studio onde cerca di renderli costantemente espressivi, per ciò stasera andrà a rimeritarlo col migliore dei suoi applausi. Per la circostanza si darà una nuova commedia ch'ebbe altrove calorosi, quasi clamorosi successi, e rivelò un audace temperamento di scrittrice: «La lontananza dei morti» tre atti della signorina Ferriori che con essi si è collocata tra gli autori nuovi e giovani più in vista.

— Quella di stasera è l'ultima recita della Compagnia.

ROSSINI. — Con due esauriti, di giorno alle «Campane di Corneville» e di sera con «Il Cavaliere della Luna» la Compagnia Mauro N. 2 ottenne un brillante successo.

Stasera alle 20.45 con «Eva» si dà la serata in onore dell'esimia artista Goa della Garisenda.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da questa sera la novità «Tragedia senza lagrime». Grandioso capolavoro artistico edito dalla ormai celebre casa «Cines» di Roma. Messa in scena di imponente lusso ed interpretazione la più accurata di conosciutissimi artisti fra i quali basta citare le due celebrità dello schermo Cecyl Tryan e Lillian Breuse. Accompagnamento d'orchestra.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 20.45: «La lontananza dei morti».

Rossini. — Ore 20.45: «Eva».

Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre grandiosi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Tre importanti debutti; vedere programma in cronaca.

Cinema S. Marco. — «Tragedia senza lagrime». Grandiosa azione cinematografica tinerpreti i celebri Cecyl Tryan e Lillian Breuse.

Massimo. — «Germinal» dal romanzo di E. Zola. Essendo questo capolavoro molto lungo si rappresentano per oggi le prime quattro parti, domani le altre quattro.

Italia. — «Il segreto del Bramino»; ultima serie del «Diamante della Morte». Mercoledì 24 corr. «La Bohème» con Leda Gys.

S. Margherita. — «Galaor» a richiesta ultima definitiva.

Modernissimo. — A grande richiesta si ripete per l'ultimo giorno la spettacolosa film «Passa la ruina» ovvero «La donna fatale». Protagonista la bellissima Linda Pini e Mario Bonard.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Cinema-teatro Centrale

TRE — importanti debutti — TRE

Dalbinot - ventriloquo.

Raguse I. - comicissimo.

Ida Bella - Stella napoletana.

Successo di **Pina Carnio.**

Indi **esilarante proiezione comica** di prima visione.

E' morto il maestro Campanini

Chicago, 21

Il maestro Campanini è morto.

Col maestro Campanini scompare una delle maggiori figure di direttore d'orchestra e di concertatore del teatro lirico italiano di questi ultimi tempi. Egli diresse importantissime stagioni nei principali teatri d'Italia e dell'estero. Il defunto maestro aveva sposato la nota cantante Tetrazzini.

FIGURE VENEZIANE

Il gratuito patrocinatore
dei popolani

(Z.) E' morto Antonio Vigo. In questa nostra Venezia, che dopo la guerra e Caporetto, e i quattro anni di sospensione di ogni vita civile, a mala pena, a poco a poco, tenta di riprendere la sua tradizionale e caratteristica fisionomia, pochi si accorgeranno della scomparsa di questa buona tipica figura di galantuomo che passa, tra il disattento compianto di pochi.

Figura tipica, macchietta piacevole ed arguta, che i veneziani del buon tempo andato — è così lontano, oramai, il buon tempo di dieci anni fa, quanto quello della bega tra Carlo Gozzi e il segretario Gratarol — che i veneziani del buon tempo andato conoscevano tutti, e da cui attendevano, pregustando, pur senza darvi troppa importanza, la periodica emissione di aforismi e di apoftegmi, ch'erano come una ventata di filosofia maccaronica sul parlottare pettegolo dei cittadini, nella mite atmosfera [illegible] della città.

Senza pretese — era il titolo del giornale di cui Antonio Vigo fu per molti anni direttore, redattore, gerente ed editore — senza pretese e senza coltura. Antonio Vigo aveva incarnato nella realtà una figura di mezzo tra Tito Livio Cianchettini ed Oronzo E. Marginati, tra Pasquino e Sior Antonio Rioba. Con questa differenza. Ch'egli, sinceramente, univa al desiderio di rendere servizio al popolo — del quale amava proclamarsi non senza un tantino di boria il «gratuito patrocinatore» — il desiderio, non meno rispettabile, di fare un onesto richiamo intorno al suo spaccio di vini «Ai cinque bigliardi» in Campo San Fantin.

Non era dunque un'anima di filosofo nel cenci d'un probo ciabattino, nè tampoco il rozzo e arguto figlio del popolo, che foggia i suoi epigrammi con la sofferenza stessa della sua carne, e li scaglia, tra una bestemmia e una risata, come un fiore o come una freccia, in faccia al principe o al padrone, ma piuttosto una figura a sè, quasi il risultato di un innesto dell'animo di un filosofante eremita sul tronco del bravo oste panciuto e quattrinuto.

Non so se prima sia venuto al mondo il compilatore del *Senza pretese* o il *Gratuito patrocinatore dei popolani*. Probabilmente sono nati insieme, quando è sembrato al nostro Vigo che gli aforismi del Senza Pretese fossero proprio quello che ci voleva per dare la felicità ai popolani cari al suo cuore. Per esempio, egli riteneva essenziale alla felicità de popolo che venisse adottato il latino come lingua universale. Bisognerebbe chiedere alla Camera del Lavoro che cosa pensa in argomento. Ma non basta. Egli aveva una incomprensibile sua tenace avversione per uno dei più belli ornamenti della donna: i capelli. E ripeteva, con ostinazione tutta piemontese — egli era nato a Corio, in provincia di Torino, e s'era, già maturo, trapiantato a Venezia per spacciare i chiari vini robusti del suo Piemonte — che le donne dovevano tagliarsi i capelli. «Donne savie porteranno capelli corti — donne pulite porteranno capelli corti — donne oneste (esagerava un poco, vero?) porteranno capelli corti».

Egli propugnava, con convinzione incrollabile, la necessità dell'abolizione degli eserciti stanziali — ma non era in lui il benchè minimo intendimento antimilitarista, come usava allora, tra i demo-radico-socialisteggianti, ma tutt'al più un pacifismo della pasta di quello che fu il pane cotidiano di quel bravo e buono sognatore che fu Ernesto Teodoro Moneta.

Ancora, egli era convinto assertore della «religione unica ed eclettica», idea che gli faceva indirizzare appelli ora al Papa ora al Gran Rabbino, e non so se anche al Commendatore dei Credenti.

Ma la base dell'edificio ideale del buon Vigo era «*l'abolizione delle infami barriere doganali*». Quella era la sua *Marotte*, l'idea fissa che lo perseguitava, e con la quale egli perseguitava non solo i lettori del *Senza pretese*, giornale, convien notarlo, che assolutamente non si vendeva, perchè non per nulla Vigo era «gratuito patrocinatore», ma i personaggi più cospicui e più impensati dell'universo mondo. Ricordo che, in occasione della discussione di quel *modus vivendi* con la Spagna, che provocò, nel 1905, la caduta del primo ministero Fortis, l'onesto Vigo mandò un telegramma al presidente della Camera, Marcora, esortandolo a «consigliare i deputati a respingere il disastroso *modus vivendi*, ma sopratutto a votare la abolizione delle infami barriere doganali, etc. etc.».

E l'ottimo Marcora ebbe la... bontà di rispondergli: «Non è compito del Presidente della Camera consigliare i deputati».

Ma per le barriere doganali egli aveva un progetto: chiedere che il governo desse quattro milioni alla stampa mondiale, acciocchè questa muovesse una fiera campagna...

Molte altre volte il gratuito patrocinatore telegrafò al Re, al Presidente dei ministri, a tutti i ministri. Ma il suo speciale compiacimento era quello di telegrafare ai Sovrani, di qualunque paese fossero, che s'incontravano, in quei tanti *rendez-vous* imperiali e reali, che parevano allora costituire garanzia e promessa del mantenimento della pace in Europa. Lo Zar e Francesco Giuseppe si incontravano a Muersteg? E tosto Vigo a telegrafare ai due imperatori. Edoardo VII andava a salutare Loubet? E Vigo a implorare la solita abolizione delle infami barriere etc. etc.

Naturalmente le cancellerie rispondevano con l'abituale corretta freddezza protocollare. E Vigo, superbissimo, stampava il suo telegramma e la risposta, in grassetto, in un numero straordinario del *Senza pretese*.

Ma poi sotto, dopo ogni telegramma ed ogni aforisma, più insistente che l'abolizione delle barriere doganali, più tenace che le donne con i capelli corti, il richiamo supremo, l'*extrema ratio*, l'ultima dea per la felicità degli uomini: Bevete i vini piemontesi della bottiglieria di Antonio Vigo, ai Cinque bigliardi, in Campo San Fantin!

Povero Vigo! C'era un fondo, forse, di profonda filosofia nelle bizzarrie che andava schiccherando, tra un bicchier di Barbera ed uno di Freisa, al popolo veneziano! Il quale gli voleva bene, si divertiva delle sue *boutades*, beveva il suo vino e gli lasciava portare, senza brontolare, il titolo di suo «patrocinatore». Se l'era guadagnato, il titolo, 30 anni fa, quando, ai tempi della Giunta Selvatico, aveva propugnato con la consueta tenacia l'abolizione di non so quale balzello molto impopolare: il balzello era stato tolto, e il popolo, riconoscente, gli aveva decretato una medaglia di benemerenza.

Nessuno, poi, se ne ricordava. Ma il titolo bonariamente tribunizio gli era rimasto — e gli era rimasta la vocazione.

Questa, che gli fece inviare parecchie petizioni al Parlamento, lo indusse anche spesso a presentare la sua candidatura alle elezioni politiche: e s'ebbe una volta 48 voti!

Poi, poi è venuta la guerra, è venuta Caporetto. Venezia è stata distrutta in quanto essa aveva di meno materiale, di più caratteristico, forse: l'ambiente.

E la figura di Antonio Vigo, figura di patriarca, dalla larga barba bianca, era scomparsa.

Oggi essa è scomparsa per sempre.

E sulla bara del povero Vigo, che se ne va, senza pretese, i suoi patrocinati deporranno oggi, non senza commozione, l'ultimo reverente saluto.

Il giorno 19 corrente alle ore venti spirava serenamente il

Tenente Generale

EMILIO CASTELLI

Cavaliere di Gran Croce; Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro; Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia; Veterano della Guerra dell'Indipendenza d'Italia e di Crimea; Decorato con tre Medaglie al Valor Militare; Presidente del Comitato di Assistenza Civile di Venezia; Senatore del Regno.

La moglie Contessa Caterina Anguissola D'Altoi, i figli Giovanni, Iacopo colonnello di Fanteria, Gustavo colonnello del 20 Artiglieria, Matilde ed Antonio, la sorella Elisa, il cognato Conte Stefano Anguissola, i nipoti Appiani, Cortese, Nob. Turina Conti Trivulzio, Cattaneo, Millo, Anguissola, Marazzani, Visconti ed i parenti tutti ne danno costernati la notizia.

I funerali avranno luogo il giorno 22 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Cesare Battisti 1 (ai Frati) - **Quarto dei Mille.**

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

La salma sarà provvisoriamente tumulata nel cimitero di Quarto in attesa di essere trasportata a Venezia.

Quarto dei Mille - Venezia
20 Dicembre 1919.

N.B. — Alle ore 8 vi sarà in Genova, Via Dante, un servizio di vetture.

Il marito cav. uff. Arturo Ruol, i figli Bartolomeo e Giuseppe, le figlie Bice Rina coi rispettivi mariti, Carlo Bonvza e cav. Evaristo Barbieri e figli, la zia Gasparinetti, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti, annunziano angosciati la morte della loro adorata

MADDALENA RUOL RUZZIN

spirata il 20 Dicembre, dopo una vita di santa abnegazione, spesa per la famiglia da lei idolatrata.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Francesco della Vigna martedì 23 corr. ad ore 10, partendo dalla casa in Corte Nuova N. 2869 A.

La presente serve di partecipazione personale con preghiera di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 21 Dicembre 1919.

Nella Chiesa di S. Lio in Venezia, nel giorno di martedì 23 Dicembre alle ore 9.30 verrà celebrata una Ufficiatura per l'anima benedetta di

Antonietta Bregant Artelli

Il marito e i parenti porgono fin d'ora sentiti ringraziamenti alle persone pietose che interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 22 Dicembre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

22 LUNEDI' (356-9) — S. Gherardo. *Cavaliere di Malta, fiorentino. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258.*

SOLE: Leva 7.49; tramonta 16.28.
LUNA: Leva 7.30; tramonta 16.50.

Memorandum. — Solstizio d'inverno. E' il giorno più breve dell'anno. Entra il sole in Capricorno e comincia l'inverno astronomico.

Temperatura: Massima 6.4; minima meno 2.1.

Pressione barometrica: E' discesa fino a 760 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 26 alle 10.25 ed il minimo livello di meno cm. 72 alle 17 del giorno 21.

23 MARTEDI' (357-8) — S. Servolo.
SOLE: Leva 7.50; tramonta 16.29.
LUNA: Leva 8.12; tramonta 17.46.

Lo scoprimento della lapide a Guglielmo Oberdan

Con l'intervento di numerosissime associazioni e di una folla di popolo seguì ieri la cerimonia dello scoprimento della lapide a Guglielmo Oberdan, murata nella facciata della casa dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, in Campo S. Giov. in Bragora.

Nel piazzale Vittorio Emanuele sulla Riva degli Schiavoni, luogo del convegno, per la formazione del corteo, alle ore 9 e 30 giungono le associazioni e le rappresentanze con bandiere; notammo: Il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Veterani 48-49, Reduci Patrie Battaglie, Superstiti Garibaldini, Reduci d'Africa, Finanzieri congedati, Vigili urbani, Società Regina Margherita, Lega studentesca, Tiro a Segno Nazionale, Guide e corrieri, Scuola Tecnica L. Sanudo, Ginnasio-Liceo Marco Polo, Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, Istituto Tecnico e Nautico, Dante Alighieri, R. Istituto arti e industrie, Mondatura stradale, Scuola maschile G. Gozzi, Fascio di combattimento, ecc.

Alle ore 10, il corteo preceduto da otto vigili municipali, procede verso il Campo della Bragora, la Banda cittadina al completo eseguisce gli inni patriottici; seguono una squadra di 24 marinaretti della nave asilo «Scilla», le Associazioni militari e la lunga fila delle bandiere.

Al passaggio del corteo dalle finestre vengono esposte le bandiere tricolori; il Campo della Bragora è tutto imbandierato e nel mezzo del campo è innalzato un grande drappo rosso nel centro del quale campeggia il Leone di S. Marco.

Al lato nord del campo era eretta la tribuna per gli oratori; dal terrazzo del palazzo dove ha sede il Circolo Pro Venezia Giulia l'avv. Ugo Gioppo prende per primo la parola rievocando le eroiche gesta dei martiri della patria; la fine del discorso dell'avv. Gioppo viene accolta da entusiastici applausi della folla che gremisce il campo; indi è calata la tela che copriva la lapide, nella quale è scolpita la seguente dedica:

«Dai martiri di Cosenza — Ai liberatori di Fiume — Rivive — Simbolo eterno di fede italiana — Guglielmo Oberdan — Caduto l'impero d'Austria — Venezia tramanda ai venturi — Il precursore della rivendicazione — Il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia — Nella sua sede - XX Dicembre MCMXIX».

Parla quindi l'avv. Pietro Marsich, a nome del Fascio di combattimento, il quale pronuncia un discorso elevato ed ispirato ad alti sensi di amor patrio.

Segue il presidente del Circolo pro Venezia Giulia, Carlo nob. Paladini, il quale si sente fiero di aver per molti anni conservato religiosamente nelle sue pareti domestiche i sacri ricordi del martirio del giovane triestino.

Per ultimo prende la parola l'avv. Gastone Grubissich, il quale con eloquenti parole si associa a nome del Comune ai discorsi pronunciati dai precedenti oratori.

Fra gli intervenuti notammo pure il comm. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione Provinciale ed il prof. Lanzoni per la R. Scuola Superiore di Commercio e per l'Associazione Antichi studenti.

Finiti i discorsi la Banda intonò l'inno di Garibaldi e fra grandi evviva a Fiume italiana la solenne cerimonia ebbe fine.

Nella sede del Circolo seguì un ricevimento.

Pesca di beneficenza

Il pubblico accorse numeroso alle ruote della Pesca di beneficenza organizzata dall'Associazione femminile Trento-Trieste in Piazza e all'Albergo Vittoria dove molti ricchi doni furono vinti. Notiamo: Servizio in argento per fumatori (dono della Regina madre) vinto dal sig. Appolloni Pio — Sigillo in argento con la Vittoria, dal sig. Omassini Luciano — Cofano in pelle, dal sig. Statua Angelo, ecc. ecc.

La pesca continuerà la vigilia di Natale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 in questo giorno potranno ritirare i doni coloro che oggi non si sono presentati coi biglietti di vincita.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il Patronato per gli orfani dei Contadini morti in guerra ha diramato ai Proprietari della nostra Provincia la seguente circolare:

«On. Signore,

«Gli orfani dei nostri valorosi soldati morti in guerra hanno tanti bisogni, specie in questa fredda stagione, ed io ho scarsi mezzi.

«Nelle zone desolate del Piave sono privi di tutto!

«Mi rivolgo ai Proprietari della Provincia di Venezia, perchè in questi giorni di letizia famigliare vogliano procurare un po' di caldo, una soddisfazione, un sorriso ai miei cinquemila orfani di guerra.

«Voglia, Signore, mandarmi il suo obolo, quale si sia; chiedo un pensiero affettuoso ed un'offerta per i figliuoli di Coloro che ci hanno conservata la Patria col sacrificio della loro vita

«Con animo grato

Il Presidente: f.to *Garioni*».

L'azione di tutela morale e materiale svolta dal nostro Patronato merita veramente di essere aiutata.

Sentano i proprietari tutta la importanza morale e sociale di accogliere la pietosa richiesta.

Spedire l'offerta al «Presidente del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra, presso il Municipio di Venezia».

Impostazione cartoline illustrate

Per facilitare la spedizione delle corrispondenze, cartoline e biglietti durante il periodo di maggior lavoro per le Feste Natalizie e di Capo d'Anno si avverte che tanto nell'ufficio postale centrale, come in quello di stazione, sarà collocata una apposita cassetta per l'impostazione dei biglietti e cartoline illustrate.

I primordi dell'arte veneziana

Come fu annunciato nel giornale, ieri alle 16 il prof. Giuseppe Fiocco tenne ai soci dell'Università Popolare la prima di una serie di cinque lezioni sull'Arte Veneziana. La conosciuta competenza dell'oratore e l'argomento suggestivo trassero in folla gli uditori nella vasta sala dell'Ateneo.

Premesse alcune considerazioni di estetica generale, l'oratore trasse a illustrare i primordi dell'arte veneziana, che ha la sua origine e il suo stampo nell'arte bisantina.

Dall'oriente imperiale Venezia prese l'oro dei suoi mosaici e la loro stupenda e vivace decorazione policroma.

In progresso di tempo l'arte veneziana non poteva non partecipare agli influssi delle nuove tendenze artistiche d'Italia e di Germania; in Italia la scuola giottesca cominciava a snodare, a dare espressione e movimento alle rigide figure ieratiche, dall'altra il gotico tedesco fuori d'Italia aveva la sua più completa espressione architettonica nelle cattedrali di Francia e di Germania. L'arte veneziana conservatrice per eccellenza, sentì poco la prima di queste influenze, anche perchè sempre la seducevano e le erano troppo cari i giuochi di colori e di luci dell'arte orientale, della seconda se ne servì più che come uno stile organico per costruzioni architettoniche, come elemento di decorazione.

Il Palazzo Ducale, la chiesa di S. Giovanni e Paolo e la Ca' d'Oro, sono insigni monumenti decorativi ma non possono essere citati come esempi puri di costruzione gotica, nè hanno la perfezione di statica e di equilibrio, la matematica proporzione di parti delle già citate cattedrali di Francia.

Un monumento considerevole per il tempo in cui fu eretto (1077) sono le statue degli Apostoli e il Cristo dei Dalle Masegne: in quelle figure la rudezza dell'arte gotica si attenua e la mollezza placida dell'arte toscana si irrobustisce, dando loro espressione di umanità vera.

Passando a parlare della pittura, scarsa vi è in essa l'influenza giottesca; essa rimane gotica (con i suoi ori niellati, con le sue costruzioni lambiccate e fiorite, tutta ghirigori e svolazzi) con Antonio Veneziano e con Jacopello del Fiore. Con Gentile da Fabriano, col Pisanello, con Michele Giambono e con Antonio Vivarini vi è solo un'agitazione appena percettibile di progresso verso forme più libere. Così si può dire di Jacopo Bellini, il quale fu tratto dalla sua ombra modesta più per essere stato il maestro di Giovanni, che per novità di intendimenti. Solo con Giovanni Bellini si entra in una nuova fase dell'arte perchè con lui principia la vera gloria del colore. Alla chiusa della sua conferenza l'oratore fu molto applaudito.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 il prof. E. De Toni terrà la I lezione di geografia, con proiezioni, a S. Trovaso. Poi lezioni e conferenze verranno sospese per le vacanze natalizie: la sera del 27 corrente alla scuola Diedo il prof. R. Vivante riprenderà le lezioni parlando dell'igiene del lavoro; e la domenica, 28, il prof. G. Orefice inizierà il II periodo delle conferenze con un discorso accompagnato da esecuzioni musicali.

L'Esposizione di Natale del Circolo Artistico

Diamo l'elenco degli artisti che si sono prenotati per l'invio di opere alla Esposizione di Natale del Circolo Artistico, nelle Gallerie Geri-Boralevi in Piazza S. Marco: Alhaique, Bellotto, Benivento, Busetto, Brugnoli, Cadorin, Catena, Cavallini, Celmanti, Cherubini, Ciardi E., Cobianco, Corompai, Cusin, Dal Bo, Dall'Era, De Gindici, Fornoni, Fragiacomo, Franco, Ghedina, Giuliani, Grillo, Hruschka, Marcolongo, Martina, Mauroner, Miti-Zanetti, Martinuzzi, Mazzetti, Padella, Pasinetti, Pellarin, Pomi, Ponzilacqua, Rimini, Rossi-Veneto, Rosso, Seitz, Segaro, Sormani, Turri, Trois, Vinca, Wolf-Ferrari, Zanetti-Tassis, Zecchin, Zini.

Come risulta da questo elenco, l'approvazione per la Mostra indetta dal Circolo Artistico è unanime: pochi sono gli artisti che non prendono parte a questa manifestazione d'arte. E questi pochi, per la maggior parte, si sono trovati nella impossibilità di aderire per cause non dipendenti dalla loro volontà. Ettore Tito ha indirizzato una lettera cordialissima al Consiglio del Circolo, con la quale manifesta tutto il suo rammarico e deplora vivamente di dover rimanere assente. Ha vive parole di lode e di incoraggiamento per gli organizzatori.

L'Esposizione della quale è in corso l'allestimento, sarà forse inaugurata il 24 corrente.

Gli amici dei monumenti al sen. Molmenti

Al Senatore Molmenti benemerito presidente della Società degli Amici dei monumenti fu inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza Senatore Molmenti Sottosegretario Belle Arti Roma — Consiglio Direttivo Amici Monumenti, riprendendo dopo quattro anni cara consuetudine di studio e di lavoro, saluta illustre Presidente, alla cui vigilanza, già da nessuna altra superata, è ora affidato tutelare e accrescere patrimonio artistico italiano, secolari rallegrandosi di tanto onore giustamente conferitogli. — *Fadiga, Chiggiati*, Vicepresidenti».

Interessi del pubblico

Calmiere sul burro naturale e di pura panna. — Con decorrenza da lunedì 22 dicembre corr. è abolito il calmiere sul burro naturale o di pura panna.

Rimangono però assoggettati a calmiere il burro misto a L. 10 il Kg. e i surrogati di burro a L. 8 il Kg.

Le infrazioni che si verificassero nella vendita di tali generi saranno punite in base alle disposizioni delle leggi sanitarie e del Regolamento locale d'igiene.

Sussidi ai disoccupati dell'impiego privato. — I disoccupati dell'Impiego privato che abbiano diritto al sussidio concesso con il decreto 19 ottobre 1919 sono invitati ad iscriversi all'Ufficio di collocamento dell'Impiego privato (Ponte dei Dai) istituito a norma del Decreto Lt. 17 novembre 1918. Tale ufficio è presieduto da una Commissione mista di datori d'opera e impiegati. L'orario delle iscrizioni è dalle ore 15 alle 17 dei giorni feriali.

L'Ufficio s'incarica gratuitamente di espletare tutte le pratiche inerenti al sussidio e al collocamento.

Piccola cronaca

Carezze coniugali!

La triestina Venier Maria in Salvagno, di anni 46, abitante a Castello N. 5940, nel pomeriggio di ieri, per futili motivi, venne a diverbio col proprio marito certo Salvagno Michele il quale la colpiva alla faccia con una sedia causandole delle contusioni ed abrasioni allo zigomo destro.

Ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, ed il sanitario di servizio la giudicò guaribile in brevi giorni.

Muore in Guardia Medica

Col mezzo di una barca della Croce Azzurra, veniva ieri sera trasportato all'Ospedale civile, certo Dalla Martina Giuseppe fu Angelo, di anni 60, senza fissa dimora, perchè poco prima mentre transitava per la Fondamenta dei Tolentini, veniva colpito da malore improvviso, cadendo sul selciato ferendosi leggermente alla testa.

Giunto alla Guardia medica del Pio luogo, mentre il dott. Melli gli prodigava le cure del caso, il disgraziato cessava di vivere in seguito a paralisi cardiaca.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le imprese di Balanzini

Certo Balanzini Vittorio, di anni 34, senza fissa dimora, ben noto per le sue stranezze, veniva nel pomeriggio di ieri tradotto in questura da alcuni cittadini, perchè sorpreso in una casa nella quale era riuscito penetrare con evidente scopo di furto.

Difatti il bel tomo sapeva che la bambina Tomasutti Roma, che abita in Campo delle Galle a S. Francesco della Vigna si trovava sola in casa; per non far rumore si tolse le scarpe lasciandole nella scala, penetrò in casa e stava per salire nella stanza da letto, ma la bambina lo sorprese e si diede a gridare «al ladro!» «al ladro». Accorsero molti vicini che acciuffarono il male intenzionato traducendolo in questura.

Riunioni-Società

Finanzieri smobilitati. — Ieri nella sede della Società dei Finanzieri smobilitati presso l'Associazione dei Combattenti (S. Benetto 3998) si è radunato il Consiglio della Associazione presieduto dal dott. cav. Donati.

Il Consiglio ha deliberato di invitare i propri soci a iscriversi alla Combattenti. I soci sono del pari invitati ad iscriversi per il censimento degli smobilitati indetto dalla Combattenti.

Impiegati di Dogana. — Ieri in una sala dell'Associazione Impiegati convennero tutti i funzionari della Dogana per udire la relazione del loro rappresentante sui lavori del Congresso tenutosi a Genova nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 corrente mese.

Il rappresentante sig. Grupelli fece una lucida relazione dei lavori.

Serata schermistica pro infanzia abbandonata. — Ieri sera nella sede della Società Veneziana di Scherma ebbe luogo una riuscitissima festa per onorare due valenti campioni d'armi il maestro Pignemal di Parigi ed il maestro Willems di Bruxelles. L'aspettativa non venne delusa per l'attraenza degli assalti svoltisi, dove emersero i maestri De Leonibus, Dott. Macerata, Bastetta, De Col, cav. Galante il quale seppe riconfermare la sua valentia di esperto spadista. Venne ricavato un beneficio di lire cento, con la vendita dei fiori; si chiuse la elegante festa con attraentidanze.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi lunedì 22 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi nella Caserma S. Salvatore per il periodo dal 15 al 20 dicembre ai disoccupati dal N. 1 al 2000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 2001 al 4000.

Filodrammatica Arcadia. — Ieri sera alle ore 21 ebbe luogo la seconda recita della Filodrammatica Arcadia, con «Maruzza» scene siciliane in 2 atti di Bro e la brillante farsa «Lucrezia Borgia».

Assisteva elegante e numeroso pubblico che ad ogni fine atto applaudì calorosamente gli attori.

Domenica prossima 28 terza recita ad ore 20.30.

Pro Albero di Natale per gli orfani di guerra

VI. Elenco

S. E. Diego Simonetti Vice ammiraglio Comandante in Capo del Dipartimento della Piazza Marittima di Venezia L. 50 — N. H. ing. comm. Giuseppe Marcello e consorte 100 — Conte e contessa Andrea Marcello 100 — Giuliano e Teresa Foscolo 2 — Elena Foscolo Allegri 5 — Avv. Amedeo Padoa 10 — Co. Amalia Donà dalle Rose 40 — Bortoletto Antonio 10 — Angelina Scandiani Ravà 20 — Tagliapietra Maria 10 — Coniugi Borghero 10 — O. V. 2 — G. M. 1 — Offerte varie a mezzo madrina signorina Clementina Sorger: contessa Teresa Mari Febroni 20, Elena Tomich Battaggia 10, Ines Scarpa 3, Maria Cendon 5, totale lire 38 — Offerte varie a mezzo signorina Maria Masotti: Amabile Naccari 5, Maria Moro 2, Piero Bottesini 3, A. Nicoletti 1, M. C. 1, C. 0.20, E. A. 0.60, M. 0.20, N. N. 1, totale 14.60 — Offerte varie a mezzo madrina sig. Maria Vianello: Angelina e Maria Vianello 10, Luigi ed Ines Vianello 15, bambini Angelo e Ferruccio Vianello 10, Italia Zucchetta Bardella 10, Ofelia Vianello 5, alcune bambine 5, totale L. 55 — Offerte varie a mezzo madrina sig. Emma Quintavalle: Emma Quintavalle 5, U. Q. 10, Elisa Quintavalle 2, Piovesan Giuseppe 1, Carnielli Teresa 1, N. N. 1, N. N. 1, M. Scabbia 2, A. Moruzzi 1, Busetto 1, A. Ponte 1, Muraro 1, N. N. 1, N. N. 1, totale lire 29 — Cavazza Angelina 5 — Offerte varie a mezzo madrina March. Luigia Dondi dall'Orologio: Emilia Martelli 1, Maria Giacobbi 1, Teresa Dondi 1, Caterina Voltolina 2, M. Velluti 1, E. Danieletto 0.50, P. Zaniol 1, L. Bernardi 1, M. Zaniol 0.50, G. Menegazzi 0.50, P. Costantini 1, Agostini M. 0.50, A. Piacentini 1, A. Verecondi 1, Voson P. 0.10, G. De Biasio 2, P. De Biasio 1, A. De Biasio 1, G. De Biasio 0.50, A. De Biasio 1, Dorni Sille 2, T. Albanonte 0.20, A. Milela 0.20, V. Bezotti 1, G. Vanni 1, totale lire 23 — Offerte varie a mezzo madrina sig. Chemin Maria: Chemin Maria 5, Fontana Emilio 2, da vari offerenti 10.59, totale lire 17.59 — Signorina Girardi Lucia 2 — Totale L. 544.19.

*

Il Comitato provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale di Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra distribuirà nei giorni 26 e 27 corrente, il dono di Natale a tutti gli orfani di guerra della città e dell'estuario.

La distribuzione avrà luogo nelle due mattinate dei giorni indicati, dalle ore 9 alle 13, nel salone del Teatro Italia, gentilmente concesso, dove i bimbi assisteranno anche ad una divertente rappresentazione cinematografica.

Le famiglie degli orfani riceveranno uno speciale biglietto per poter entrare nella sala, con l'indicazione del giorno per ciascuna fissato.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale il nostro concittadino Cav. Umberto Meraiglio, Rappresentante Procuratore delle Assicurazioni Generali a Milano, venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Rallegramenti vivissimi.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 14 dicembre:

Alberi Augusto r. imp. con Scotto Alice casal. — Dalmasson Eugenio falegname con Mataraggia Gisella casal. — Dabalà Romano bracciante con Zanchi Romana ostessa — Jattici Archimede ferroviere con Bonò Giulia casal. — Vianello Attilio modellista con Donadelli Angelina casal. — Tadin Carlo scalpellino con Smurinich Amelia casal. — Franzanchini Stefano bracciante con Massaria Giuseppina cas. — Martina Attilio fabbro con Trevisan Rosa cas. — Boccato Antonio possidente con Maculan Teresa civile — Facco Ugo ragioniere con Barbini Teresa civile — Fantin Vittorio villico con Baruzzo Gemma sarta — Ferrari Mario calzolaio con Lancerotti Marcellina ricamatrice — Callegari Giuseppe elettricista con Rossi Maria casal. — Palazzi Ettore carpentiere con Gervasutti Italia casal. — Rupil Daniele impiegato con Faccini Elvira civile — De Diana Lorenzo ferroviere con Portesi Teresa civile — Tiozzo Attilio bracciante con Rossi Maria cotoniera — Contavalli Giuseppe bracciante con Cardin Antonietta casal. — Meneghetti Augusto giornalista con Pastorello Antonia civile — Mandich Guido elettrotecnico con Vianello Rosalinda impiegata — Giacometti Leone industriale con Angelini Manilia civile — Mulachiè Domenico muratore con Bonometto Teresa casal. — Berton Giosuè fornaio con Faleseilo Vittoria casal. — Semerano Francesco calderaio con Albano Angela casal. — Nenzi Pietro ferroviere con Salvalajo Enrichetta casal. — Gerstel Vittorio impiegato con Vianello Virginia privata — Viglia Eduardo impiegato con Bagnus Giustina casal. — Guarnieri Enzo possidente con Bozzi Mabel possid. — Bisaro Umberto bracciante con Bragolin Elisa casal. — Dall'Acqua Domenico carpentiere con Merlo Maria casal. — Contarello Antonio falegname con Quirino Rosina casal. — Vettor Giuseppe oste con Sopelsa Luigia ricamatrice — Franchin Paolo inserviente con Turchetto Luigia domestica — Moro Fortunato bracciante con De Rocco Rosa casal. — Zattarin Ido pittore con Todesco Angelina civile — Marchesi Nino impiegato con Biscardi Olga — Spinello Ferruccio cameriere con Lentoni Rosa casal. — Bonamico Giulio con Fianchini Palatta Giselda — Bacillari Luigi bracciante con Ferroni Maria casal. — Dallari Arturo maresciallo C. R. E. con Stecchini Teresa casal.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Signore Ada e Giovanna d'Italia offrono L. 10 agli orfani di guerra in memoria dell'ing. Giuseppe Pesaro.

— Sig. Florio Fano lire 10 alla Casa Israelitica in memoria di Costanza Camerino.

Ci si comunica:

Pel Natale dei marinaretti della «Scilla» pervennero alla Direzione della nave le seguenti offerte: contessa Costanza Mocenigo lire 5; sig. Romano Michieli lire 10; rag. Clemente Caucci e signora lire 10; il sig. Giovanni Bernach mandorlato e mostarda.

SPORT

Campionato Italiano di Foot-Ball

A Padova:

A. C. Venezia batte A. C. Padova 1 0.
A. C. Venezia riserve, batte A. C. Padova riserve, 1-0.

a Venezia:

Ass. C. Venezia 3. squadra batte Treviso 2-1.

Con questa vittoria contro il Padova l'A. C. Venezia entra definitivamente in semifinale per i campionati italiani.

Gara di calcio a Vicenza

Vicenza, 21

Nel pomeriggio di oggi si svolse, poco interessante, la gara di calcio tra il «Petrarca» di Padova e l'Ass. Calcio di Vicenza. La squadra vicentina dovette soccombere all'irruento giuoco avversario che chiuse il tempo massimo con un vantaggio di 4 punti.

La domenica calcistica di Verona

Verona, 21.

Disputandosi il campionato Veneto, le riserve dell'*Helias* veronesi, batterono *Udine* a cinque contro zero.

Nel girone Veneto di promozione i *Bentegodi* veronesi batterono *Mestre*, a cinque contro uno.

Commenti al discorso di Saloja

Roma, 21

Il «Popolo Romano» commentando le dichiarazioni del sen. Scialoja, dopo aver rilevato che la Camera ha ascoltato con molta deferenza, ma con altrettanta freddezza le comunicazioni del ministro degli esteri, dice che il popolo italiano non si contenta di una semplice garanzia della italianità di Fiume, ma vuole Fiume italiana e appartenente all'Italia, vuole che la tutela degli italiani in Dalmazia sia affidata all'Italia e vuole che la sicurezza dell'Adriatico sia reale e non effimera.

Riduzioni ferroviarie ai postelegrafonici

Roma, 21

Dal Governo sono state accordate le riduzioni ferroviarie ai ricevitori postelegrafonici, come ai maestri elementari.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 3.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.2 O. (Bassano); 10.25 D.; 17.40 A.

MESTRE: 14.30 L.; 18.18 L.

Cronaca Veneta

VICENZA

Un furto commesso dagli evasi dal carcere di S. Biagio

VICENZA — Ci scrivono, 21:

L'altra notte i tre mariuoli evasi dal carcere di S. Biagio, in comunella con la guardia carceraria, si portarono a Marano, penetrarono nella rimessa di certo sig. Capitanio, zio di uno dei pregiudicati, e rubarono un cavallo e una carrozza. Ebbero così più facile il compito per fuggire alle indagini della P. S. Si ha ragione però di credere che la polizia sia sulle buone traccie dei malviventi.

Micidiale scoppio di una bomba

Certo Scotton Lorenzo da S. Nazario (Bassano) accidentalmente inciampò su di una bomba nascosta tra l'erba e ne provocò l'esplosione. Rimase ucciso all'istante.

TRE DISERTORI ARRESTATI

Dai carabinieri vennero tratti in arresto certi Previdi Placido, Mazzo Enrico e Gherarduzzi Ezio appartenenti al X Lancieri V. E., da tempo assentatisi dal reggimento per compiere nelle campagne imprese ladresche.

L'arresto avvenne nei pressi di S. Quirico di Valdagno.

Lo schedario dell'Ufficio notizie. — Ieri si chiuse l'ufficio notizie di città instituito, come è noto, dalle signorine Emilia Trento e Maria Fogazzaro, le quali furono l'anima dell'importante ufficio.

L'ufficio notizie, come dicemmo qualche mese fa, era ricco di 119 cassette contenenti 280 mila schede: il tutto sarà consegnato al Museo.

L'ufficio centrale, con deliberazione del consiglio di presidenza, ha conferito la medaglia d'argento alle signorine Emilia Trento, Maria Fogazzaro ed Erma Breganzato. La medaglia di bronzo venne decretata a Gabriella Cita, Benedetta e Rita Nicolosi, Gabrielle e Teresa Folco, Rita Mazzoni, Cesira Viviani, prof. cav. Luigi Ongaro, Maria Carvellini, Antonietta Anselmi, Ofelia Piva, Vittorina Carrer, Lia Busolini, Margherita Lorenzoni, Clotilde Trotto, Anna e Luisa Pettina, Ines Covioli, Carolina e Giovanna Arduin, Giovanna Ambrosini, Maria Negri e Ines Dazzi.

—o—

Oggi ebbe luogo la cerimonia di consegna delle medaglie. Nella sede dell'ufficio convennero autorità e cittadini. Il sindaco cav. Boeche e il sen. Cavalli parlarono elogiando le premiate. La sig. Fogazzaro distribuì dei fiori a tutti i presenti.

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Un'aggressione — Stanotte, subito dopo le 24, il sarte Polesso Antonio usciva dalla trattoria Nave per recarsi a casa. Giunto in prossimità della Caserma Alpini da un gruppo di persone vestite da soldati uscì uno che tentò lanciarsi contro il Polesso. Questi, respinto l'aggressore, ritornò sui suoi passi, inseguito dai quattro.

Fortuna volle trovasse degli amici e alla loro vista i malviventi si eclissarono.

La popolazione è allarmatissima perchè ormai tali fatti sono all'ordine del giorno.

L'autorità dovrebbe provvedere allontanando tutti quelli che soggiornano in città senza giustificato motivo.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 21:

Altri due arresti per furto. — In seguito agli audaci furti avvenuti nel magazzino militare di via Nazzaro, sono stati arrestati stanotte nei rispettivi quartieri il bersagliere Ugo Rossi di Milano e il soldato Luigi De Angelis di anni 23. Si stanno ora ricercando i ricettatori.

Aggressione. — Al ponte di Parona il possidente Lionello Maistri è stato aggredito da due soldati e derubato di 200 lire. In seguito ad indagini dei carabinieri, son stati arrestati due militari sui quali si hanno fondati sospetti circa la loro colpabilità.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 8, minima 5 — Torino id. un quarto coperto id. 6 id. -2 — Milano id. tre quarti coperto id. 2 id. -3 — Genova id. un quarto coperto mare legg. mosso id. 9 id. 6 — Firenze id. sereno id. 7 id. -1 — Bologna id. sereno id. 3 id. -3 — Napoli id. un quarto coperto id. mosso id. 7 id. 3 — Palermo cielo mezzo coperto id. calmo id. 10 id. 5 — Tripoli id. tre quarti coperto id. agitato id. 15 id. 7 — Valona id. mezzo coperto id. calmo.

SECONDA EDIZIONE
VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 355 — Conto corrente con la Posta — Martedì 23 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221; intercomunale — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem. 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 7, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L' imposta complementare sul reddito

Durante il periodo della guerra, per far fronte ad una parte almeno delle sempre crescenti esigenze del bilancio, erasi venuta formando, al di sopra delle vecchie imposte sui redditi fondiari e mobiliari, una complessa e disordinata soprastruttura di tributi straordinari; parte dei quali rappresentavano la tassazione di redditi nuovi e precari; mentre altri costituivano già in modo rudimentale, e in un certo senso preannunciavano, una nuova imposta complementare sul reddito.

Coi recenti provvedimenti finanziari, infatti, scompaiono tutte le vecchie imposte grandi e piccole, ordinarie ed eccezionali sul reddito, lasciando il posto a un ordinamento razionale e chiaramente intelligibile, costituito da un'imposta normale e reale sulle varie specie dei redditi immobiliari e mobiliari, ed a una sovrimposta personale sul reddito complessivo goduto dal contribuente.

Per quanto riguarda l'imposta normale, essa contiene alcune rilevanti modificazioni di fronte al vecchio sistema; così per esempio l'elevazione dei redditi minimi esenti da tasse a 1200 lire; una più completa enumerazione delle quote ammesse in detrazione per la valutazione dei redditi netti; e, sopratutto, per quanto riguarda l'imposta sui terreni, l'accoglimento del principio di tassare tutto il reddito agrario, sia per la parte dominicale, sia per la parte industriale, come reddito misto di capitale e di lavoro.

Un esame più particolareggiato merita l'imposta complementare sul reddito, che entra per la prima volta a far parte nel nostro sistema tributario, avendo come precedente soltanto quel tributo, assai imperfettamente congegnato, secondo il quale venivano colpiti solo i redditi superiori a lire 10 mila con una aliquota progressiva dall'1 all'8 per cento.

E' necessario anzitutto chiarire che la nuova imposta complementare ha natura essenzialmente personale, avendo la caratteristica di colpire, in ogni singolo caso, i redditi più diversi per provenienza e qualità, ma aventi in comune l'appartenenza ad una stessa economia individuale. Non vengono perciò colpiti gli enti collettivi, inquantochè i loro utili sono in definitiva acquisiti dai loro componenti, e pagherebbero l'imposta due volte se fossero tassati prima all'origine e poi all'arrivo.

Veramente, più che di economia individuale, sarebbe giusto qui parlare di economia famigliare, poichè ogni persona fisica è soggetta all'imposta non solo per i redditi propri, ma altresì per *quelli della moglie*, oltre a quelli dei *figli e di* altre persone, quando ne abbia libera disponibilità e amministrazione.

Questa figura del reddito famigliare viene ulteriormente ribadita dalla detrazione che la legge consente di 1/30 del reddito netto complessivo per ogni componente la famiglia, compreso il contribuente medesimo. Agli effetti di questo beneficio la famiglia è composta di quei parenti o affini, i quali hanno diritto agli alimenti, ed effettivamente ne usufruiscono.

Sarebbe stato opportuno che anche per l'imposta generale sul patrimonio, che per il resto è sostanzialmente analoga a quella che stiamo esaminando, la legge avesse ammesso opportune deduzioni per i carichi di famiglia. Invece, commettendo una vera e propria ingiustizia fiscale, il legislatore nel regolare l'imposta sul patrimonio non ha tenuto conto della necessità di distinguere le famiglie in base al diverso onere che esse importano.

Ritornando all'imposta completamente sul reddito, ricordiamo che speciali gravami sono preveduti per coloro i quali non hanno carichi di famiglia. Così le persone non coniugate o vedove dopo il trentesimo anno di età, quando non abbiano obblighi alimentari non godono il beneficio della detrazione del trentesimo. I celibi e le nubili alla stessa età sono inoltre soggetti a un aggravio del 20 per cento sull'ammontare dell'imposta dovuta, quando il reddito netto raggiunga almeno lire 6000.

Nei riguardi più propriamente territoriali vale il principio che assoggetta al tributo qualunque reddito sia prodotto o goduto nel territorio del Regno, indipendentemente dalla cittadinanza del soggetto; con la sola eccezione che lo straniero residente all'estero non è soggetto all'imposta per i redditi che si producono in Italia.

Come abbiamo detto tutti i redditi goduti dal soggetto, qualunque sia la loro natura, vengono tenuti in conto per la determinazione dell'imposta. Entrano così a far parte del reddito complessivo anche i proventi occasionali e casuali, i redditi conseguiti per una volta tanto, e i lucri realizzati per incrementi patrimoniali in caso di trasferimento a titolo oneroso di immobili, azioni, avviamenti, ecc. Sono invece esclusi i capitali provenienti da successioni o da assicurazioni.

Per quanto riguarda la valutazione, essa si fa sulla base dei singoli redditi prodotti o goduti nell'anno precedente a quello della dichiarazione, in base all'ammontare netto soggetto all'imposta normale. Solo per gli stipendi pagati dallo Stato e dagli altri enti pubblici, essi sono computati per i tre quarti del loro ammontare.

L'incremento patrimoniale, che come abbiamo visto entra a far parte del reddito complessivo, si valuta detraendo le spese e perdite inerenti, compresa la rimunerazione presunta dell'opera prestata dal contribuente e dalla sua famiglia per migliorare i beni a cui si riferisce l'incremento.

Il complesso di questi redditi forma tuttavia un complesso lordo, poichè su di esso gravano ancora le passività d'ordine generale. Perciò è stabilito che dall'ammontare stesso siano detratte, oltre le spese e perdite sopportate per la produzione dei singoli redditi, gli elementi seguenti:

1.) Le imposte e tasse di ogni specie, compresa quella sul patrimonio;

2.) Le annualità passive di ogni specie;

3.) I premi per le assicurazioni sulla vita a favore proprio o dei famigliari;

4.) I contributi per casse di previdenza o di soccorso.

Il contribuente ha altresì il diritto di detrarre dal suo reddito complessivo, quando entri a farne parte un incremento patrimoniale, le perdite che egli dimostra di aver subite per lo stesso titolo durante il quinquennio precedente.

Le spese destinate ad aumento del patrimonio, ad investimento di capitali, al mantenimento e all'abitazione del contribuente e della famiglia, non sono considerate come inerenti alla produzione del reddito, ma bensì come erogazione del reddito stesso, e quindi non costituiscono una passività deducibile. Solo quando trattasi di debiti contratti per l'acquisto o per il miglioramento di un fondo è ammessa in detrazione la quota annua di ammortamento, allorchè non superi l'importo di lire 500.

Quando il reddito netto complessivo, al lordo di quest'ultima detrazione, non superi lire 2000; e quando, pur essendo superiore a tale cifra, non si raggiungano lire 1500 imponibili, non si fa luogo ad applicazione d'imposta. Non hanno obbligo di presentare dichiarazione i contribuenti il cui reddito netto complessivo non superiori le lire tremila.

L'imposta è applicata sul reddito imponibile netto con un'aliquota progressiva variante dall'1 per cento per un reddito di 1500 lire, al 25 per cento per somme superiori a 2 milioni emezzo.

Quest'imposta andrà in vigore col 1. gennaio 1921 e i contribuenti dovranno fare le relative denuncie nel periodo che va dal 1. maggio al 31 luglio di quell'anno.

A decorrere dalla stessa data del 1. gennaio 1921 sono abolite quelle tasse locali di famiglia e sul valore locativo, che all'ingrosso avevano il tipo di imposte sul reddito globale. Non è il caso di soffermarsi ora a esaminare il nuovo ordinamento dei tributi locali. Solo per avere un quadro sommario di tutti i nuovi tributi diretti, diremo che tanto le provincie quanto i comuni avranno facoltà di sovraimporre centesimi addizionali sull'imposta normale relativa ai redditi fondiari. Potranno altresì i comuni sovraimporre centesimi addizionali all'imposta complementare, fino al limite di centesimi venti per ogni lira di imposta. Sarà infine istituita a favore de comuni un'imposta sulle industrie, commerci e professioni; e una sovraimposta su questa a favore delle provincie. Con questo ordinamento si ottiene una analogia quasi completa fra il sistema tributario degli enti locali e quello dello Stato.

CARLO BATTISTELLA.

La questione di Fiume

A qual punto erano le trattative tra il governo e Gabriele d'Annunzio

Questa corrispondenza, che ci era già pervenuta da varii giorni, insieme con molte altre costituenti il nostro regolare servizio da Fiume, possiamo pubblicare soltanto oggi col permesso della censura.

Fiume, 21.

Le trattative che il governo riprese con l'invito di mandare due delegati a Roma, sono terminate. La dichiarazione modificata dal Consiglio Nazionale e acolta dal governo nella nuova forma è stata oggetto ieri di una seduta.

La dichiarazione è la seguente:

«Il Governo italiano, che è deciso a mantenere integra nelle sue mani la linea di armistizio di Villa Giusti, riafferma il diritto della libera città di Fiume a decidere dei propri destini, prende atto del voto della città di Fiume espresso nel proclama del 30 ottobre 1918, riconfermato a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti il 30 ottobre 1919, e dichiara che non accetterà mai alcun'altra soluzione differente.

Intanto il Governo italiano è disposto ad aiutare direttamente la città di Fiume a rimettersi nelle condizioni normali di vita indispensabili all'esistenza e alla prosperità sua e dei popoli del suo retroterra.

«All'uopo assume impegno:

«Di far aiutare immediatamente da un Istituto di credito italiano il Comune di Fiume, allo scopo di regolare la sua situazione finanziaria e di risolvere la questione della valuta consentendo che a Fiume venga adottata la valuta italiana senza speciali stampiglie;

«Di agevolare la immediata ripresa di attività del porto di Fiume in regime di porto franco.

Il governo italiano si impegna solennemente:

1. — A non consentire o tollerare mai che durante il periodo di transazione i diritti sovrani della città di Fiume e la sua indipendenza vengano comunque diminuiti o violati;

2. — A non aderire od accogliere in nessun caso soluzioni della questione che separassero comunque Fiume e il suo territorio dal territorio della madre patria;

3. — A occupare e garantire frattanto la integrità di Fiume e del suo territorio con truppe regolari esclusivamente italiane mantenendo a garanzia e sicurezza della città la attuale linea di occupazione che si ricongiunge alla linea di armistizio;

4. — A rispettare la milizia locale che la città di Fiume ritenesse necessario costituirsi.

Alla seduta del Consiglio Nazionale è intervenuto anche il comandante Rizzo che ha fatto una serena esposizione della situazione odierna.

Nella seduta, durata cinque ore, il pro e il contro sono stati vagliati con lunghe ed esaurienti discussioni, alla fine delle quali è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Nazionale di Fiume, tenendo fermo al proprio giuramento «Italia o morte!» al quale non intende venire mai meno:

Considerando la dichiarazione ed i documenti annessi che S. E. il generale d'esercito Pietro Badoglio si impegna di firmare a nome e per delegazione del R. Governo come una soluzione provvisoria atta a garantire [illegible]

Nel mentre tributa al Duce vittorioso Gabriele d'Anunzio ed ai suoi valorosi legionarii l'espressione di commossa imperitura gratitudine e di reverente devozione;

Ricordando a titolo d'onore l'ammirabile opera svolta dal comandante Luigi Rizzo e dal maggiore Giovanni Giuriati, e plaudendo all'opera vigorosa e tenace del comitato direttivo col suo illustre presidente comm. dr. Antonio Grossich e del capitano Giovanni Host-Venturi;

Con sicura coscienza di fare il bene dell'Italia e di Fiume dichiara di considerare la soluzione concordata come accetabile e autorizza il comitato direttivo a sottoporla prima dell'apposizione delle firme alla sanzione del Comandante.

Fiume, 15 dicembre 1919.

Il pres. del Consiglio Nazionale.

Mentre il risultato della votazione veniva presentato ed illustrato, il popolo, non si sa da chi avvisato, si riunì sotto il palazzo del Comando. Gabriele d'Annunzio parlò chiedendo che cosa volessero gli intervenuti. Gli fu risposto: — Annessione! e la sua permanenza a Fiume.

Dato ciò, il Comandante ha pregato il Consiglio Nazionale di indire le elezioni per conoscere la volontà di tutto il popolo. Queste saranno fatte entro la settimana.

I giornali di oggi riportano le proposte del governo come una vittoria di Fiume.

Questa sera alle 21 il deputato Rizzo parlerà in un comizio pubblico.

La popolazione ha accettato le proposte, non il comandante d'Annunzio, in seguito a irregolarità verificatesi durante la votazione, ha annullato il plebiscito.

CLEMENTE MORASSI

Un fiduciario di d' Annunzio

Roma, 22

Un'Agenzia pubblica: — Questa mattina alle 11.30 il Ministro degli Esteri on. Scialoja ha ricevuto l'ambasciatore di Francia signor Barrère col quale si è lungamente intrattenuto.

Il sottosegretario agli esteri ha ricevuto poi un fiduciario di Gabriele d'Annunzio. Più tardi poi il fiduciario di d'Annunzio, che stamane aveva visto il conte Sforza, accompagnato dal Presidente della Trento e Trieste di Roma è stato ricevuto dal Ministro della Marina con il quale si è intrattenuto circa quaranta minuti.

Gli indirizzi di risposta al discorso della Corona

Roma, 22

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona è stato letto con voce chiara e vibrante dal presidente della Camera on. Orlando attentamente seguito dal Re il quale, appena terminata la lettura, ha stretto la mano al presidente della Camera ringraziandolo cordialmente delle parole contenute nell'indirizzo di risposta ed ha preso occasione per intrattenersi molto cordialmente con l'on Orlando, congratulandosi con lui per la energia che ha dimostrato nel presiedere le sedute.

Il Sovrano si è compiaciuto della buona volontà che da ogni parte della Camera si dimostra nel voler risolvere al più presto e nel migliore dei modi possibili i gravi problemi che assillano il paese e che è dovere urgente risolvere. Egli ritiene che tutti i partiti possano concorrere e dovranno concorrere con opera illimitata alla pacificazione sociale ed al bene del popolo italiano le cui sorti sono in cima di ogni suo pensiero.

Le nobili parole del Sovrano suscitarono l'approvazione commossa dei presenti. Il Re strinse poi la mano ad uno ad uno a tutti i convenuti ed ebbe parole cordiali per ognuno di essi.

Il Re ha avuto parole di paterna tenerezza per le popolazioni delle terre invase che più direttamente subirono gli orrori della guerra ed additò la necessità che il governo prenda provvedimenti senza indugio.

Dopo il voto della Camera

Impressioni romane

Roma, 22.

Montecitorio si è venuta rapidamente spopolando. Non pochi deputati hanno lasciato Roma con gli ultimi treni della notte, ma i più stamane. Dopo questo periodo burrascoso non pare vero di potersi concedere un adeguato riposo. Del resto tutti hanno desiderio di ritornare alle proprie case per trascorrere questi giorni di festa in famiglia.

Tuttavia, come è facile immaginare, Montecitorio era abbastanza animato per discutere della seduta di ieri, del voto riportato dal Ministero e della situazione determinatasi.

Quando, come è facile supporre, si profila in lontananza la possibilità di un cambiamento di portafogli, si denota un movimento, diremo così, caratteristico: si esaminano in ispecial modo quelle che sono le debolezze del gabinetto presente, salvo poi a mutare parere pro o contro a seconda della scelta degli aspiranti. Perchè è inutile fare eufemismi, ma le autocandidature ad un portafoglio o ad un sottoportafoglio non sono mai poche.

Secondo oggi il Governo, dopo il voto di ieri sera, ci fa sapere che per ora non avremo rimpasto.

Dunque, anime in pena, calmatevi!

Di rimpasto se ne parlerà al ritorno dell'on. Nitti da Parigi. La riunione dei capi di Governo a Parigi è annunziata per il giorno 8 gennaio. L'on. Nitti partirà per la capitale francese il giorno 5.

La Camera è convinta ormai che alcuni servizi devono essere affidati a mani più energiche e lo stesso on. Nitti non ha nascosto il medesimo parere. Un deputato radicale interpretava, secondo lui, quali sarebbero le ragioni che avrebbero consigliato all'on. Nitti di rinviare il rimpasto. Sinchè permane la prospettiva di un possibile rimpasto — ha detto — i membri dei gruppi che sperano di trarne profitto rimangono devoti al Governo, mentre forse l'abbandonerebbero il giorno in cui col rimpasto questa speranza fosse frustrata o solo in parte soddisfatta.

La situazione determinatasi nella nuova Camera non può del resto dare al Ministero, qualunque esso sia, quella maggioranza a cui eravamo abituati.

Il *Giornale d'Italia* dopo aver in proposito notato che il Gabinetto continua a bordeggiare e ad evitare gli scogli e le questioni spinose, scrive: «Penosa è l'esistenza di un Ministero nelle presenti condizioni, ma d'altra parte ogni altra formazione ministeriale incontrerebbe, oggi, analoghe se non maggiori difficoltà.»

Aggiunge il giornale: «Le gravi difficoltà attuali impongono comunque di far funzionare la Camera, ma una volta risolti i problemi più urgenti, una volta creato al paese un ambiente migliore, bisognerà ricorrere nuovamente al corpo elettorale perchè elegga una Camera capace di agire, di legiferare, di votare delle riforme: insomma capace di vivere operosamente e fruttuosamente. Per ora è necessario andare avanti alla meglio e perciò occorre che da parte di ognuno si usi moderazione e transigenza, ma sarebbe vano illudersi di potere con l'attuale Camera tenere alto il prestigio delle istituzioni rappresentative e rendere prospera e feconda la vita costituzionale.»

«L'on. Nitti — scrive l'*Idea Nazionale* — ha avuto quel tanto di maggioranza che serve a mantenergli la responsabilità grave del Governo, che serve a dimostrargli che non è l'ora di crisi e di sostituzioni le quali siano puri giuochi parlamentari, ma che serve anche ad enunciargli la realtà sulla quale egli, o chiunque altro, fosse pure un massimalista sul serio che ancora non conosciamo, devè agire.»

La *Tribuna* scrive: «Per questa volta, dunque, ce la siamo cavata, ma per questa strada non si può certo proseguire. Non si governa una grande nazione sulla base della *gaffe* dell'on. Modigliani e le conseguenti buone ispirazioni del Presidente del Consiglio.

«Il costituzionalismo, non escluso quello degli on. Bissolati e Bonomi, se non riesce a vincere i germi della sua dissoluzione parlamentare, non può certo sperare di far fronte ai pericoli e alle minaccie di dissoluzione sociale e nazionale. Ci pensino i responsabili mentre sono ancora in tempo, e si ricordino che tutte le grandi dissoluzioni, tutte le rovinose catastrofi non sono mai state tanto la conseguenza della forza degli aggressori e dei dissolvitori, quanto della debolezza e della discordia intellettuale e morale dei custodi e dei difensori.»

Il *Corriere d'Italia*, organo del P. P. I., scrive: «Il voto con cui si è chiusa ieri sera la discussione sull'esercizio provvisorio si può considerare come un voto di necessità e come un voto di attesa. Di necessità data la situazione parlamentare e di attesa per lo sviluppo che l'on. Nitti sappia dare al proprio programma e per l'assimilazione che egli sappia fare di quelle iniziative e di quelle correnti che in questa primissima fase della legislatura si sono chiaramente deliberate.»

Commenti francesi

Parigi, 22

I giornali commentano il voto di ieri alla Camera italiana.

Il «Petit Journal» scrive: Il presidente del consiglio dei ministri italiano on. Nitti, ha riportato un brillante successo ottenendo dalla Camera un voto di fiducia sull'esercizio provvisorio. Con grande elevatezza di pensiero e colla saggezza di un vero uomo di stato, l'on. Nitti ha esposto in termini assai precisi la situazione. Egli ha difeso energicamente gli alleati contro gli attacchi a cui sono stati fatti segno ed ha dimostrato che è necessario avere fiducia in essi per risolvere le difficoltà attuali. Data la eccitazione degli animi e la gravità dell'argomento, il voto di fiducia della Camera può essere considerato come assai soddisfacente. La caduta dell'on. Nitti avrebbe potuto presentare per l'Italia gravi inconvenienti nelle circostanze attuali. Noi non possiamo che felicitarci colla nazione amica per essere sfuggita a tale pericolo.

Il «Figaro» scrive: La Camera italiana ha essa ben compreso l'appello dell'on. Nitti alla collaborazione di tutti i partiti nel compito comune? E' lecito il dubitarne, quando si veda la lieve magioranza che la sola politica maggiormente possibile per il paese ha raccolto.

L'«Eclair» rileva che i socialisti italiani sono perfettamente d'accordo col resto della nazione per ciò che riguarda Fiume. Bisogna — scrive il giornale — che l'opinione pubblica francese sia illuminata su questo punto. Se l'Italia non avrà Fiume, non vi sarà alcuna certa probabilità di pace nell'Adriatico. Gli altri punti riguardanti l'Adriatico possono essere risolti con concessioni: per Fiume nessun compromesso è possibile: non vi è soluzione vitale all'infuori di quella che faccia di Fiume una città italiana e del suo porto un porto completamente franco.

Il «Gaulois» scrive: L'italianità incontrastata di Fiume, i sentimenti espressi dalla popolazione di questa città, la equità di Gabriele d'Annunzio, hanno creato in Italia una corrente irresistibile in favore dell'annessione del territorio fiumano. E' questa una questione morale ed una questione nazionale avanti alla quale non si può che inchinarsi.

L'«Homme Libre» considera che la partenza di Gabriele d'Annunzio da Fiume aumenterebbe senza dubbio le ragioni che può avere l'on. Scialoja per pensare che Wilson debba cedere su qualche punto quando si aprirà una nuova conferenza a Parigi, conferenza che deve riunire i capi di governo ed i ministri degli esteri di Francia, Inghilterra e Italia e l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Cronachetta parlamentare

Roma, 22

La numerosa delegazione della commissione parlamentare agraria del partito popolare italiano ha avuto un lungo colloquio con l'on. Nitti, presente anche il ministro per l'Agricoltura on. Visocchi e l'on. Perrone, sottosegretario di stato alle Finanze.

La commissione ha intrattenuto i membri del governo in merito alla questione dell'imposta sul vino ed ha insistito sulla necessità dell'esenzione per il coltivatore diretto dei fondi. L'on. Nitti ha annunziato che per l'esame definitivo dell'imposta verrà nominata una una commissione che farà le sue sue proposte. Il governo intanto ha concesso che la quota vino esente dall'imposta sia elevata a 5 ettolitri per famiglia di lavoratori. Ha anche promesso di prorogare il termine della denunzia al 31 gennaio 1920.

Nela sede del partito popolare si è riunito il gruppo parlamentare con l'intervento di Don Sturzo, segretario politico del partito stesso. Presiedeva l'on. Ernesto Vassallo. Dopo l'esame della situazione politica sono stati presi accordi sull'azione da svolgere dal punto di vista legislativo ed organizzativo.

Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno con cui il gruppo parlamentare dà mandato alla commissione direttiva di approntare per la ripresa dei lavori della Camera progetti concreti in base ai quali il governo deve svolgere una prossima attività legislativa, conforme al programma del partito, alle decisioni del congresso nazionale e del consiglio nazionale e coordinare le azioni individuali.

Il segretario politico ha comunicato le decisioni prese dal consiglio nazionale, di indire presto un congresso che sia l'espressione del partito nella crisi che attraversa.

L'on. Treves ha interrogato il ministro degli Esteri per sapere se l'Italia si sia associata all'Intesa per mantenere in Francia 1.400.000 prigionieri tedeschi e se si sia associata alla richiesta estradizione e alla consegna ai tribunali dell'Intesa degli ufficiali tedeschi accusati di eccessi di guerra.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista per ascoltare una relazione dell'on Morgari intorno al suo viaggio attraverso la Baviera e l'Ungheria. Sono note le peripezie vissute dall'on. Morgari nel suo soggiorno a Budapest durante e dopo il regime comunista di Bela Kun. Caduto questo, il Morgari si trovò per le sue idee implicato negli affari del governo comunista e venne ripetutamente arrestato.

Si deve all'opera del nostro rappresentante colonnello Romanelli, se l'on. Morgari potè essere scarcerato e protetto da ogni altra persecuzione all'ombra della bandiera italiana e quindi far ritorno in Italia.

In seguito al voto di ieri gli on. Bissolati, Bonomi, Berenini, Berardelli, Dello Sbarba, Reale, Pignatari, La Loggia, Beneduce hanno inviato le loro dimissioni al gruppo socialista autonomo.

I deputati riformisti intendono riprendere la loro libertà di azione, essendosi manifestato un aperto dissenso tra essi e gli altri deputati socialisti indipendenti in materia delle direttive politiche e parlamentari. Difatti, mentre i bissolatiani pensano che i socialisti riformisti debbono cooperare con le frazioni liberali della Camera e realizzare una stretta unione con i radicali, gli altri socialisti autonomi guidati dall'on. Labriola propenderebbero piuttosto per una politica ed una unione parlamentare insieme a quella dei socialisti ufficiali.

Per coloro che si interessano di logismografia parlamentare, ecco alcuni nuovi computi delle forze dei gruppi.

Hanno votato per il ministero: popolari 94 — radicali 50 — democratici liberali 70 — democratici costituzionali 10 — socialisti riformisti 2 — repubblicani 1 — indipendenti 15.

Votarono contro: socialisti ufficiali 138 — rinnovamento nazionale 20 — socialisti riformisti 16 — repubblicani 10 — liberali di destra 14 — indipendenti 18.

L' appello nominale per il voto di fiducia

All'appello nominale sull'ordine del giorno accettato dal Governo

Risposero SI:

Agnesi, Albanese, Alessio Giulio, Amato, Amendola, Amici, Anile, Arnoni, Arrigoni.

Baccelli, Bacci Felice, Baglioni Silvestro, Balsano, Banderali, Baracco, Baviera, Bazzoli, Belotti Bortolo, Benedetti, Beneduce Giuseppe, Bertini Giovanni, Beretta, Bertone, Bertolino, Besana, Bevione, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Boccieri, Boggiano, Boncompagni Ludovisi, Bondi, Bonomi Paolo, Bosco, Boselli, Brancoli, Brezzi, Brusasca, Bubbio, Bonocore.

Camera Giovanni, Camera Salvatore, Camerini, Cameroni, Cancellieri, Capasso, Caporali, Cappa, Cappellari, Cappellotto, Caputi, Carboni-Boy, Carboni Vincenzo, Carnazza, Casaretto, Cascino, Casertano, Caso, Casoli, Castellino, Cattini, Cavalli, Cavazzoni, Celli, Cermenati, Cerpelli, Chiaranese, Chimienti, Ciappi, Ciccolungo, [illegible]gna, Cingolani, Ciocchi, Cirincione, [illegible], Ortu, Colajanni, Colella, Congiu, Conti, Corazzin, Coris, Corradini, Costa, Crispolti, Cuomo, Curti, Cutrufelli.

De Benedictis, De Cristofaro, Degni, De Michele Giuseppe, De Nava, De Nicola, De Ruggeri, De Vito Roberto, Di Fausto, Di Francia, Di Marzo, Di Pietra, Donati Guido, Dore.

Facta, Falbo, Falcioni, Fantoni, Faranda, Farina Mattia, Fera, Fiamingo, Fino, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Emanuele, Fontana, Fronda, Frova Ottavio, Fulci, Farina Pietro.

Galla, Gallenga, Gentile, Giaracà, Giavazzi, Gioja, Giolitti, Girardi, Giuffrida Vincenzo, Grandi Achille, Grassi, Grimaldi, Gronchi, Guarienti, Guglielmi.

Improta.

Janfolla, Jannelli.

Lanzara, La Pegna, Lembo, Lissia, Lomonte, Longinotti, Lo Presti, Luciani, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo.

Marconcini, Marini, Marracino, Martini, Martire, Masciantonio, Mauri Angelo, Mauro Clemente, Mauro Tommaso, Mazzarella, Meda, Mendaja, Merizzi, Merlin, Mezzanotte, Micheli, Miceli-Picardi, Milani Fulvio, Miliani Giovanbattista, Montini, Morisani, Murgia, Murialdi, Marescalchi.

Nava, Negretti, Nitti.

Olivetti.

Padulli, Pallastrelli, Pantano, Paparo, Paratore, Pascale, Peano, Pecoraro, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Pestalozza, Pezzulio, Philipson, Pietravalle, Pietriboni, Pignatari, Piva, Poggi, Porzio, Preda.

Raineri, Rocco, Rodinò, Rosadi Giovanni, Rosati Mariano, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rubilli, Ruini.

Salvadori G., Sandrini, Sandroni, Sanjust, Sanna, Satta Branca, Schiavon, Sgobbo, Signorini, Sipari, Sitta, Soleri, Spetrino, Squitti, Stucchi-Prinetti.

Tamborino, Tangorra, Tedesco Ettore, Tescione, Tonetti, Tono, Torre, Tosti, Tovini, Trollo, Tupini, Turano.

Ursi.

Vacca, Vassallo Ernesto, Vecchio, Verderame, Venditti, Visocchi.

Zaccone, Zileri Dal Verme, Zito, Zucchini.

Risposero NO:

Abbo, Abisso, Agostini, Agostinoni, Albertelli, Alice, Angioni, Argentieri.

Bacci Giovanni, Bacigaluppi, Baldassare, Baldini, Baratta, Barberis, Basso, Beghi, Bellagarda, Belloni, Bellotti Pietro, Beltrami, Beneduce Alberto, Benelli, Bentini, Berardelli, Berenini, Bergamo, Betti, Bianchi dott. Giuseppe, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Binotti, Bisogni, Bocconi, Bombacci, Bonardi, Bonato, Bonomi Ivanoe, Bosi, Brugnola, Brunelli, Brunialti, Bucco, Buffoni, Buggino.

Cagnoni, Calò, Campanini, Campi, Canevari, Capocchi, Carazzolo, Caroti, Carusi, Casalini, Cavallera, Cazzamalli, Celesia, Cerabona, Chiesa, Ciccotti-Scozzese, Ciriani, Cocuzza, Codacci-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Corsi, Cosattini, Croce.

D'Agata, D'Alessio Francesco, D'Aragona, Dayala, De Andreis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Del Bello, Dell'Abate, Della Seta, Dello Sbarba, De Martino, De Michelis Paolo, De Viti De Marco, Di Giorgio, Di Giovanni Edoardo, Donati Pio, Drago, Dugoni.

Fanini Pietro, Favia, Federzoni, Ferrari Enrico, Ferraris Eusebio, Filippini, Fora, Franceschi, Frola Francesco, Frontini.

Galeno, Galiani, Gallavresi, Garibotti, Garosi, Gasparotto, Gay, Ghersi, Ghislandi, Girardini, Giulietti, Grandi Ferdinando, Graziadei, Grilli, Grossi Leonello, Guarino.

Janni.

Labriola, Lanza Di Trabia, Lanzari, Lombardi Giovanni, Lombardi Nicola, Lombardo Paolo, Lopardi, Lo Piano, Ludovici.

Macaggi, Maestri, Majolo, Maitilasso, Malatesta, Mancini, Manes, Marabini, Marchioro, Marzi, Mascagni, Mastino, Matteotti, Maury, Mazzolani, Merloni, Mischiari, Modigliani Giuseppe, Momigliano Riccardo, Monici, Montemartini, Morgari, Morini, Mucci Leone, Murari, Musatti, Marangoni.

Nicolai.

Pacchi, Pancamo, Panebianco, Pasqualino Vassallo, Pavan, Piccoli, Piemonte, Pilati, Pirolini, Pistoja.

Quaglino, Quarantini.

Rabezzana, Radi, Raimondo, Recalcati, Reina, Renda, Riba, Riboldi, Riccio Roberto, Rondani, Rossi Francesco, Rossini, Russo.

Salandra, Salvatori Luigi, Salvemini, Sandulli, Santini Giusto, Santini Antonio, Sarrocchi, Sbaraglini, Scagliotti, Scarabello, Scialabba, Scialoja, Serrati, Siciliani, Sighieri, Smorti, Spagnoli, Storchi, Susi.

Targetti, Tassinari, Todeschini, Tofani, Tonello, Trentin, Treves, Trevisani, Trossi, Turati.

Vacirca, Vallone, Vella, Venisti, Vigna, Volpi.

Zanardi, Zanzi, Zerboglio, Zibordi.

Le nuove monete da due soldi

Roma, 22

Domani sarà iniziata la circolazione delle nuove monete da 10 centesimi che sono in bronzo.

TEATRI E CONCERTI

La lontananza dei morti
Commedia in tre atti di G. Ferioli
(Goldoni, 22 Dicembre 1919)

I morti passano in fretta. Alla fronte, le ondate che procedevano nell'attacco s'accorgevano appena dei caduti, tutte tese alla realizzazione dell'obbiettivo di guerra; dietro la fronte la procella dei sentimenti suscitata dagli annunzi di lutto si ricomponeva più o meno presto nel consueto mareggiare della esistenza. Come i fianchi delle colline scavate di più ordini di trincee hanno già sanate le loro ferite, e dove gli esplosivi e le granate dirompenti avevano combusta la terra già è tornata a rinascere l'erba fresca, così tra i superstiti i diritti della vita, specialmente quando alla vita vada associato il divino dono della giovinezza, sanano ogni forma di dolore e schiudono alle anime orizzonti pieni di speranze e di promesse.

Con un'intonazione di amarezza, Giuseppina Ferioli è tornata ad illustrare queste semplici eterne verità, di cui la società un poco si vergogna perchè alla sua umanità tutta presa dalle convenzioni e dalla preoccupazione di salvar ad ogni costo le apparenze esse sembrano troppo umane; ma l'ha fatto, per suo conto, senza indulgere soverchiamente alle attrattive della rettorica, quasi per dimostrare la ineluttabilità di certi avvenimenti che non per condannarli. Sotto questo aspetto *La lontananza dei morti*, recitata iersera al *Goldoni*, ha il gusto, anzi il buon gusto della sobrietà, ciò che, dato il genere del lavoro, non è piccolo merito.

La commedia ha una partenza interessante e originale. Durante una delle tante vicende di un combattimento, il pittore Arneri ed il suo amico Serena sono circondati dal nemico. Arneri è ferito gravemente e muore nelle braccia del Serena; ma poichè questi, irredento, cadendo nelle mani dell'avversario sarebbe giudicato quale disertore e giustiziato, Arneri esige che egli assuma la personalità di lui e denunci con la propria quella del rantolante. Così avviene; il Serena catturato insiste nella finzione, e in Italia giunge la notizia della morte del Serena e della prigionia dell'Arneri. La moglie del Serena ritenendosi libera, perchè vedova, si sposa ad un altro, un conte Pellegrini; l'amante di Arneri attende paziente, col suo figlioletto, il ritorno del pittore che non tornerà mai più. Torna, invece, dalla prigionia, col falso nome di Arneri, il Serena; e poichè non gli conviene di assumere il ridicolo della situazione che gli verrebbe creata dalla sua resurrezione ufficiale e dalle seconde nozze della moglie, persiste nella sostituzione di persona. L'unica creatura con cui evidentemente, non può figurare di essere Arneri è Maria, l'amante dell'Arneri stesso; alla quale egli offre, quasi per un senso di omaggio all'amico perito, di condurla con sè e di riconoscere il piccino senza, in cambio, chiederle ch'ella si diparta dalla memoria dell'estinto. Ma ciò che essi deliberatamente non vogliono fare, tradire il pittore morto, la fatalità medesima della vita li travolge a fare; e un giorno Maria diviene oltre che la moglie, l'amante del falso Arneri che a sua volta, dimenticata la propria moglie, finisce ad amare colei che s'era presa seco per devozione alla memoria del caduto. Naturalmente entrambi sono persuasi, obbedendo al loro istinto, di obbedire anche alla volontà ultraterrena del morto lontano.

Dei tre atti, nonostante una verbosità romantico sentimentale tutta femminile, il primo è certamente il migliore; negli altri due la commedia si affloscia e si stiracchia, governata, meglio che da una necessità di casi, di azione e di sviluppi drammatici, da una perizia tutta esteriore dell'autrice alla quale vorrei pertanto dire, se un consiglio di critico potesse giovare ad uno scrittore o da uno scrittore essere accolto, ch'ella deve per l'avvenire guardarsi specialmente da codesta sua perizia esteriore come dal peggiore dei suoi nemici, affinchè non le accada di costruire delle eleganti case di cartone, simulacri di architettura indifferenti all'arte, dove non potrebbero muoversi che creature di cartapesta ben dipinte, ma senza cuore e senza sangue.

La lontananza dei morti fu iersera dopo ogni atto molto applaudita. Interpreti ed autrice comparvero ripetute volte alla ribalta. Emma Gramatica dette tutto il suo ingegno alla figura di Maria; il Talotto, di cui ricorreva la beneficiata, fu festeggiatissimo; discreti gli altri.

Il pubblico numerosissimo salutò così cordialmente la compagnia che oggi parte per Firenze. Emma Gramatica tornerà al *Goldoni*, sempre desiderata, nel corso dell'annata.

g. d.

*

Stasera il teatro rimane chiuso e domani sera prima rappresentazione della compagnia Alda Borelli, Bertramo, Sabbatini con *Fedora* di Sardou.

Il IV° concerto sociale
della Società del Quartetto

Il più lieto ed il più completo successo ebbe ieri sera il quarto dei concerti organizzati dalla giovane «Società veneziana del quartetto» nella sala del nostro Liceo Musicale che a stento conteneva l'enorme ed elegante folla degli ascoltatori.

Il programma completamente dedicato a Beethoven poteva sembrar fatto per un pubblico particolarmente allenato all'arte severa e pura: quindi il successo fu tanto più significativo e tanto più deve esser tornato di soddisfazione e per gli organizzatori e per gli esecutori del concerto.

Nel vedere tutta la sala scattare specialmente alla *sonata ed al quartetto in fa magg.* negli applausi più entusiastici quasi estasiata dalla sublimità della musica veniva fatto di pensare a poco più di una sessantina d'anni fa quando il grande maestro di Bonn era considerato fra noi — musicalmente parlando — come un novello Attila, un secondo Barbarossa, vale a dire un sovvertitore di tutte le discipline del bello! Per colpa di lui, si legge nelle cronache d'allora, la musica si era mutata in un'arida landa, in una vasta distesa di sabbia, senza la più piccola oasi melodica.... Ed anzi, proprio a Milano si protestava ad alte grida in Piazza della Scala e si tiravano sassi contro le finestre del ridotto del teatro ove davanti a un ristretto numero di cultori di musica pura si eseguivano i quartetti per archi e le sonate per pianoforte del «famigerato Beethoven», ed era coperta di fischi assordenti la sinfonia *Eroica* che figurava nel programma di un concerto tenutosi la sera del 15 aprile 1865. Forse Milano ricordava, con eccessivo spirito campanilistico, di aver dato i natali a G. B. Sammartini «il papà di tutte le sinfonie» o voleva esplicare anche in tal modo la propria reazione contro il giogo dei tedeschi troppo a lungo subito. Milano però dimenticava che se Beethoven era nato in Germania, malgrado la rigida ortodossia dei suoi principi estetici non era tedesco d'origine e non è affatto tedesco nella quasi totalità delle manifestazioni del suo genio.

Certo è con vero compiacimento che vanno registrate le festose accoglienze fatte ieri sera non solo all'esecuzione ma, benanco, ed era evidente, all'opera beethoviana poichè sono la prova che il culto dell'arte è vivo fra noi e che l'elevazione intellettuale del nostro pubblico non è così scarsa come talvolta vien fatto di dubitare nel campo musicale in ispecie.

Il pubblico infatti iersera, nella grandissima maggioranza, ha ascoltato Beethoven col più vivo interesse, mostrando di essere rapito dalla sua musica e di saperne cogliere il soffio che attraverso i ritmi, la melodia, le armonie alita e si sprigiona per dare fremiti di commozione.

A far gustare ed a far comprendere le sublimi bellezze della musica del Beethoven indubbiamente ha contribuito la superba esecuzione dei De Guarnieri, del Bonelli, del Fick, del Montecchi e della sig. Sophie De Guarnieri, cinque musicisti che possiedono i titoli più cospicui per l'adempimento dell'arduo mandato assuntosi, vale a dire la più raffinata intuizione stilistica e una indiscutibile perizia tecnica.

I tre numeri poderosi del programma ebbero tutto il rilievo dall'eccellente amalgama degli istrumenti, da un'interpretazione rispondente alle intenzioni ed al carattere dei componimenti ed anzi dei singoli tempi, da un'esecuzione affiatatissima, animata, ricca di modulazioni, di colori.

Constatato questo, mi sembra superfluo ed inutile indugiarmi a mettere in rilievo il valore dei singoli esecutori da Francesco De Guarnieri che onora altamente Venezia nostra, ai di lui allievi di cui può veramente gloriarsi Ettore Bonelli e Giuseppe Fick, a Prospero Montecchi che conosce e sa far brillare tutte le risorse del violoncello, l'istrumento cantante per eccellenza, i cui suoni tanta affinità hanno colla voce umana, a Sophie de Guarnieri una «pianista» propriamente detta, artista squisita che sa sempre eccellere per il sicuro intuito che distingue il suo fine senso d'arte.

Questo dirò soltanto che il De Guarnieri nella *sonata X in sol magg.* oltre che confermare il suo valore di violinista superbo, insuperabile talora, così per la tecnica impeccabilissima come per l'espressione estremamente raffinata, ha fatto eccellere le sue grandi virtù interpretative traducendo meravigliosamente i vari contorni e le finezze del pensiero dell'autore in modo semplice, senza affettazione con quella naturalezza che è la perfezione dell'arte e che Prospero Montecchi nel *quartetto in fa magg.* giustamente ritenuto uno dei migliori dei più appassionati ed espressivi che Beethoven abbia scritto, ha superato ottimamente tutte le enormi difficoltà che hanno fatto un tempo dichiarare il brano ineseguibile al grande violoncellista Roberto Romberg che si dice abbia anzi calpestato la sua parte quando ebbe ad eseguirlo a Mosca nel 1812 in casa del Maresciallo conte Soltykoff.

Dopo ogni tempo gli esecutori furono salutati da battimani scroscianti e dopo ogni brano dovettero presentarsi ripetutamente a ringraziare il pubblico che non si stancava di applaudirli.

s. m.

ROSSINI. — Bellissimo teatro alla serata d'onore di Gea della Garisenda che fu festeggiatissima ed ebbe molti doni. Ella cantò pagine della «Cavalleria Rusticana» e della «Bohème» molto applaudita.

Stasera ore 20.45 «Histore d'un Pierrot». E' questa l'ultima recita della compagnia. «Pierrot» sarà Gea della Garisenda.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — E' stata una «première» eccezionale quella di ieri al Modernissimo. La splendida proiezione mistica «Maria di Magdala» interpretata dalla bellissima Heana Leonidoff ha piaciuto assai. Le repliche si susseguono e ottengono un sempre maggiore successo.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — 20.45: «Histoire d'un Pierrot»

Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie: Balbinot - Ragusa - Ida Bella - Pina Carnio - Cinematografo - Programma eccezionale di grande successo.

S. Margherita. — «Carezza di Vampiro» con la bella Enna Saredo. Presto «Giardino della voluttà» con Pina Menichelli.

Massimo. — «Germinal» ricostruzione cinematografica del celebre capolavo di Emilio Zola. Questa sera V., VI., VII., VIII, parte.

Cinema S. Marco. — «Tragedia senza lagrime»; splendida azione cinematografica interpretata da celebri artisti.

Italia. — «La mano di fiamma» ovvero «Il Club dai 15 Neri». Domani: «La Bohème» con Leda Gys.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Una solenne 'Cappella Papale,

Roma, 22.

Stamane ricorrendo il quinto anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV nella cappella sistina del Vaticano ha avuto luogo una solenne *cappella papale*. Il Pontefice è uscito dai suoi privati appartamenti alle 10.30 e preceduto dalla guardia svizzera e scortato dalle guardie nobili si è recato nella sala dello spogliatoio nelle prime logge ove ha indossato il manto ed il triregno. Salito sulla sedia gestatoria, preceduto dai capi di ordini religiosi, dai bussolanti, dagli avvocati concistoriali, dai componenti la sacra rota e dal segretario del collegio ha attraversato la sala ducale e la sala regia, accolto da applausi dalle numerose persone che lo attendevano al passaggio, e si è recato nella cappella Sistina dove si trovavano il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e numerosi invitati.

Il cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, ha celebrato la messa mentre i cantanti della cappella Sistina hanno eseguito la messa del Perosi. Terminata la messa il Papa ha impartito l'apostolica benedizione ed alle 12 ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Nuovi decreti

Roma, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Il R. D. legge che detta norme per la sistemazione del personale avventizio addetto ai servizi pubblici di trasporto concessi all'industria privata.

Il R. D. che migliora il trattamento di pensione nei riguardi del personale delle ferrovie dello stato.

Notizie in fascio

Da Roma

Col prossimo 1920 nei principali centri commerciali italiani si ripristineranno le agenzie consolari tedesche. Al Ministero degli esteri sono in corso d'esame le domande di «exequatur» avanzate per i funzionari che dovranno essere addetti alle agenzie suddette.

Il Ministero dell'Istruzione ha dato disposizioni ai provveditori agli studi perchè fino al 15 gennaio prossimo siano accolte le domande di iscrizione ai corsi delle scuole medie di quegli studenti che hanno partecipato alla sessione di dicembre di esami, qualunque sia stato l'esito delle prove sostenute.

L'on. Giolitti è partito per Cavour.

La Cassa di Risparmio di Roma ha deliberato di concorrere alla emissione del nuovo prestito consolidato 5 per cento colla somma di lire 25 milioni, di cui lire 20 milioni per mezzo dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane e lire 5 milioni con sottoscrizione presso gli istituti di emissione.

Il professor Castellani ha consegnato al sindaco senatore Apolloni la corona civica offerta al Re dal Consiglio comunale con una recente deliberazione. La corona è cesellata in oro e con essa sarà consegnata anche una pergamena che reca le firme dei componenti l'amministrazione comunale. Le altre due pergamene che saranno date al generale Diaz ed all'ammiraglio Thaon De Revel a ricordo della loro proclamazione a cittadini di Roma sono state disegnate dal prof. Cellini.

Dopo una mattinata rigida nel pomeriggio la temperatura si è ancora abbassata e alle ore 16 è caduta un po' di neve.

Dall' Estero

Il capitano Nesseli è stato messo in libertà sabato a Berlino.

Hanno avuto luogo in tutta la Francia le votazioni di ballottaggio per le elezioni nel Consiglio generale. Il numero degli astensionisti è grandissimo. Nel dipartimento della Senna gli astensionisti hanno favorito la riuscita dei candidati socialisti unificati.

Secondo alcune voci circolanti a Parigi, il 23 novembre sarebbe stato concluso fra l'Armenia e la Georgia un accordo per la cessazione delle ostilità. D'altra parte un dispaccio da Costantinopoli al «Temps» dice che i negoziati di pace si apriranno prossimamente a Baku e che un colonnello americano è stato scelto come arbitro.

Barnes, presidente della corporazione americana dei grani, ha approvato il progetto di Noover di approvvigionare l'Europa Centrale a credito utilizzando il capitale della corporazione dei grani. Barnes suggerisce che il congresso autorizzi a tale scopo un prestito di 100 milioni di dollari.

Il nuovo ministro polacco degli esteri, Patek, prima di accettare il portafoglio fece insistere presso Paderewsky perchè assumesse egli stesso la carica di ministro degli esteri riservando invece per sè il posto di sottosegretario di Stato. Patek accettò solo dopo il rifiuto categorico di Paderewsky.

III. Congresso Internazionale Coop. delle Venezie
La prima giornata di lavoro

Ieri ebbe luogo a Venezia il I.o Congresso Interregionale Cooperativo delle Venezie, nella sede dell'Istituto per il Lavoro, in Palazzo Bembo.

Il Congresso viene aperto dal sig. Guido Giacometti consigliere delegato dell'Associazione che pone in rilievo la grande importanza del convegno particolarmente dovuto al grande numero di lavoratori rappresentati. Sono eletti alla Presidenza: l'avv. Manfredi per la Lega delle Cooperative, l'on. Pittoni per le Cooperative della Venezia Giulia, il sig. Bosetti per le Cooperative Trentine.

Dopo un breve discorso di apertura dell'avv. Manfredi che porta il saluto e la adesione di Antonio Vergnanini segretario generale della Lega Nazionale delle Cooperative, s'iniziano i lavori del Congresso.

Sul primo comma: *Disoccupazione e programma di lavori pubblici . Bonifiche e ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra*, riferisce il sig. Giacometti che richiama tutti i grandi problemi che si prospettano all'azione delle Cooperative di produzione e lavoro in questo eccezionale periodo storico.

La crisi dovuta alla guerra ha determinato tutta una serie di bisogni sociali che è assolutamente necessario di soddisfare: fra questi il più importante è rappresentato dalla necessità di un'intensa politica di lavoro che consenta alle cooperative di svolgere tutte le loro attività a vantaggio dei lavoratori ed anche per evitare sintomi preoccupanti di turbamento sociale.

Per raggiungere tali intenti di interesse generale è necessario che il Governo faccia una politica favorevole al movimento cooperativo, cessando dal favorire le imprese private, eliminando uffici dannosi stratavi inutili, incitando la burocrazia ad una più precisa visione dei tempi nuovi e finanziando i grandi lavori pubblici e soprattutto le bonifiche le quali nel Veneto rappresentano un così largo campo di lavoro.

Da parte loro le cooperative devono saper premere sul Governo mediante la forza dell'organizzazione e della solidarietà operaia, imponendo che sia conferito alla cooperazione il posto che le spetta nei valori morali e sociali della Nazione.

Sull'ordine del giorno Giacometti che riassume i criteri suesposti, si svolge diffusa discussione da parte di numerosi oratori, fra i quali ricordiamo il sig. Cerniutz che porta la conferma degli stessi sistemi dannosi inaugurati dal Governo nella Venezia Giulia; l'ing. Fano che richiamò particolari questioni di grande interesse quali le case popolari, l'opera di ricostruzione dei paesi devastati, l'azione dei lavoratori del mare e dei lavoratori artistici, il sig. Zini, che mise in evidenza il problema delle deficenze dei materiali da costruzione; il sig. Maran che riferì la necessità di imporre che i lavori di manutenzioni ordinarie e straordinarie compiuti dagli Enti pubblici siano affidati alle cooperative; il sig. Spinelli ponendo in evidenza il problema dei trasporti; il sig. Flor che fa presente la necessità della propaganda per la diffusione dello spirito e del principio cooperativo, il sig. Rodomonte che illustra gli stretti rapporti fra cooperazione e lotta di classe.

A tutti rispose il relatore sig. Giacometti dichiarando anzitutto la piena adesione al principio dell'intima e necessaria connessione del movimento cooperativo con le organizzazioni di classe e toccando poi i vari argomenti svolti dai vari oratori che saranno tenuti tutti nella dovuta considerazione.

Sono quindi approvati i seguenti ordini del giorno:

Giacometti che riassume tutti i problemi generali della cooperazione di lavoro illustrati nella discussione;

Maran che invoca delle disposizioni obbligatorie per tutte le amministrazioni di Stato e degli Enti pubblici per affidare agli organismi cooperativi la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione;

Munari, Rodomonte, Flor ed altri, che affermarono la necessità del costante rapporto fra il movimento cooperativo e della lotta di classe;

Masutti, che afferma il dovere dello Stato a concorrere efficacemente alla ricostruzione delle terre devastate ed il diritto delle cooperative di ottenere la precedenza nel risarcimento stesso ed invita il Governo a disporre per l'immediato pagamento delle indennità.

L'ingegnere Fano per i problemi particolari dei lavoratori del mare, per le abitazioni popolari, per la più sollecita liquidazione dei danni di guerra in relazione al costo dei materiali, per il miglioramento delle condizioni generali dei trasporti fluviali, ferroviari e marittimi per le Venezie e l'approvvigionamento dei materiali.

2.o comma: *Finanziamenti.*

Riferisce il sig. Vittorio Cella, rilevando la grande difficoltà che incontrano le cooperative di lavoro per il finanziamento ed i danni che derivano al movimento cooperativo dalla lentezza dei pagamenti e degli oneri degli interessi ed invocando che gli Istituti i quali sono chiamati a fornire il capitale alle cooperative di lavoro e di produzione agevolino in tutti modi la loro funzione e semplifichino la procedura.

E' quindi approvato l'ordine del giorno Cella che invoca un concorso dello Stato di 50 milioni al capitale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e l'ordine del giorno Maran che invoca dalle Casse di Risparmio il finanziamento delle Cooperative di lavoro e ciò perchè anche gli elementi locali possano concorrere adeguatamente ai bisogni ed in relazione ai loro depositi, ad un'intesa politica di produzione e di lavoro.

Si delibera anche che si dia modo ai militari smobilitati di ottenere il pronto pagamento delle polizze di assicurazione da investire nel capitale azionario delle cooperative.

3.o comma: *Rapporti fra le organizzazioni cooperative tridentine, della Venezia Giulia e del Veneto.*

Riferisce Danelia mettendo in luce la necessità che le cooperative delle varie provincie si uniscano in Consorzi Provinciali e che questi aderiscano all'Associazione Veneta Cooperativa per ottenere unità di indirizzi e il mutuo sussidio di assistenza e di consiglio, necessario per incanalare il lavoro delle cooperative e per il loro perfezionamento tecnico.

L'ordine del giorno sul quale parlano alcuni congressisti fra i quali Cerniutz, Flor, Zini, Giacometti, on. Mazzoni ed altri, è approvato.

4.o comma: *Assistenza tecnica ed amministrativa alle cooperative.* — Maran illustra l'ordine del giorno esponendo che per dovere di solidarietà e di ordinamento tecnico, si impone di completare l'organizzazione cooperativa, con la costituzione di speciali uffici provinciali che emanino dalle stesse cooperative e che provvedano costantemente alla vigilanza amministrativa ed alla assistenza contabile e tecnica delle associate.

L'ordine del giorno è approvato, con raccomandazione che l'assistenza non si limiti ad una forma generica ma si diriga anche ad inquadrare e ad organizzare il lavoro.

Su proposta del congressista Cerniutz, che pone in luce la grande difficoltà di ottenere i materiali per le costruzioni, il Congresso delibera di deferire all'Associazione Veneta Cooperativa lo studio del problema e di formulare le opportune proposte.

Il Congresso è dichiarato sciolto dopo alcune parole di saluto e di augurio dell'on. Pittoni.

L' estratto matricolare dei marinai

Roma, 22

Dato il gran numero di richieste, anche telegrafiche, di militari del C. R. E. congedati per ottenere l'estratto della propria matricola militare, il ministero della marina nell'interesse dei richiedenti per evitare inutile corrispondenza e conseguenti ritardi, raccomanda agli interessati di indicare sempre nella domanda il numero di matricola, la classe la categoria ed il grado rivestito e di accompagnare la domanda stessa con vaglia di L. 2.05 per le prescritte marche da bollo da applicarsi sul documento domandato.

Mezz' ora di fermata dei trams
di tutta Italia

Roma, 22

Oggi i «trams» di tutte le città d'Italia si sono fermati per mezz'ora: a Roma, per esempio, dalle 11 alle 11.30, come prima protesta per il mancato accoglimento da parte del Governo delle proposte presentate dal Sindacato per la questione dell'equo trattamento. Alle 11 la commissione dei sindacati è stata ricevuta dal sottosegretario agli interni, a cui ha fatto un'ampia relazione ricordando che per il 31 corrente scade il termine, dopo di che verrebbe proclamato lo sciopero generale.

Il sottosegretario agli Interni ha assicurato i componenti il Sindacato che avrebbe riferito in merito al Presidente del Consiglio.

Infatti questa sera la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto legge, che detta norme per la sistemazione del personale avventizio addetto ai pubblici servizi di trasporto, concessi all'industria privata; ed il regio decreto del migliore trattamento di pensione nei riguardi del personale delle ferrovie dello Stato.

Il confine della Cirenaica

Roma, 22.

Secondo l'«Agenzia Volta», per la rettifica del confine Cirenaico che verrebbe stabilita tra la Gran Bretagna e l'Italia, la Cirenaica acquisterebbe la baja di Solum.

Consiglio dei Ministri

Roma, 22

Per domani alle ora 10.30 è stato convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Grave incidente aviatorio a Milano

Milano, 22

Nel pomeriggio, al campo di aviazione di Taglledo, un aeroplano Aviatich in prova, in seguito ad una raffica di vento, è improvvisamente precipitato in fiamme fiaccando uno degli «hangars» delle officine e provocando l'incendio. Due apparecchi che erano custoditi nell'hangar sono rimasti distrutti, oltre a quello precipitato.

Il pilota, maresciallo Francesco Roccacella, di Pisa, è stato raccolto gravemente ferito ed è stato trasportato allo spedale di S. Ambrogio.

La Repubblica Armena
domanda il riconoscimento all'America

New York, 22

I membri del comitato americano per la indipendenza dell'Armenia, presidente l'ambasciatore Gerard, hanno telegrafato al presidente Wilson un «memorandum» con il quale si oppongono al mandato americano in Oriente e chiedono agli Stati Uniti di riconoscere immediatamente la repubblica armena e di prestarle assistenza.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 MARTEDI' (357-8) — S. Servolo. *Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù, e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta nel 590.*

SOLE: Leva 7.50; tramonta 16.28.
LUNA: Leva 8.12; tramonta 17.46.
Temperatura: Massima 3.2 sopra zero; minima 1 sotto zero.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 752 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 44.5 alle 10.30 ed il minimo livello di meno cm. 66.5 alle 17.5 del giorno 22.

24 MERCOLEDI' (358-7) — S. Irma.
SOLE: Leva alle 7.50; tramonta alle 16.29
LUNA: Leva alle 8.50; tramonta alle 18.46

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

23 dicembre 1819

Continuerà a pubblicarsi nell'anno prossimo venturo questa Gazzetta quotidianamente, eccettuate le feste.

Le associazioni si ricevono alla Stamperia Graziosi San Silvestro N. 1374, e, per fuori, negli Uffizi Postali. Il prezzo dell'associazione a Venezia per un anno è di L. italiane 34; — e fuori L. 46.48, o sarà ricevuta franca fino ai confini.

La vedova Graziosi, editrice ed unico proprietario — Giovanni Antonio Perlini compilatore.

Londra. — Continua alla Camera dei pari la discussione in seconda lettura del «bill» che proibisce, sotto pena della deportazione, ogni esercizio militare e maneggio d'armi. Appena lettosi il «bill» il duca di Northumberland rispose queste parole a lord Holland che domandava se questo divieto concerneva anche i fanciulli che fanno l'esercizio per divertirsi.

— « La Camera, disse il nobile duca, vedrà dagli autentici documenti ch'è in mio potere di presentarle, se si tratti di giuochi da ragazzi! In questo momento in cui vi parlo 15 a 16 mila uomini in armi sono sulle rive della Tyne e del Wear! Essi sono quasi tutti impiegati nelle mine di carbone, e trovansi in istato di ribellione; se non sono prontamente disarmati, è da temere una leva in massa. »

Lord Castlereagh denunziò alla Camera dei Comuni gli attruppamenti armati, negli stessi termini con cui li aveva annunziati in quella dei pari il duca di Northumberland.

L'addio della Giunta Grimani

L'assunzione dell'ufficio da parte del Commissario Regio

Stamane avrà luogo in Municipio una simpatica manifestazione: i funzionari e gli impiegati tutti del Comune presenteranno l'omaggio del loro saluto deferente alla Giunta Grimani, che si ritira.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il Commissario Regio, Comm. Vitelli, assumerà le funzioni della sua nuova carica.

La Camera di Commercio

per il Prestito della pace sociale

Nella imminente apertura della sottoscrizione al nuovo prestito nazionale, la Camera di Commercio rappresenta — oltre l'utilità di questa forma di investimento patrimoniale e i vantaggi che offrono le modalità predisposte — specialmente ai commercianti ed industriali, il civico dovere che essi hanno di concorrervi nella più larga misura consentita dalle personali fortune.

Salvare la finanza dello Stato e mantenerne saldo il credito, di fronte all'Estero e di fronte a noi stessi, costituiscono il presupposto di quell'opera di pacificazione sociale che, mai, si è imposta con la urgenza di questo difficile momento.

Venezia e la Regione Veneta — che, pur attraverso le sofferenze della guerra, sono state esempio di sereno e alto senso patriottico — devono dare, in questa occasione, nuova prova del loro patriottismo ed essere prime, in relazione alle loro risorse economiche, nell'imprescindibile compito di ottenere la nostra restaurazione finanziaria col volontario, adeguato sacrificio degli abbienti — senza del quale come giustamente ha ammonito il Governo del Re — si dovrà ricorrere a qualche forma coattiva di prelevamento sui capitali.

Il particolare concorso delle classi commerciali e industriali darà poi la misura della loro vitalità e della loro forza e — solo compiendo tutto il dovere di fronte allo Stato — esse potranno invocare dal Governo il loro diritto a vedere instaurata una severa politica economica, che richiami le private energie a rimettere in piena efficienza la produzione ed il commercio nazionale.

Tale diritto potrà essere affermato con tanta maggiore autorevolezza, anche col tramite delle organizzazioni e delle rappresentanze commerciali, quanto più efficacemente le classi produttrici avranno contribuito, col sottoscrivere al prestito, alla ricostituzione morale e finanziaria dell'Italia.

Una gita nelle stazioni invernali

del Trentino e dell'Alto Adige

Promossa dall'Associazione di Climatologia e di Idrologia dell'Alta Italia, avrà luogo nel prossimo gennaio per ragioni di studio, un'escursione di medici nella Venezia Tridentina nella quale saranno visitate le principali stazioni invernali. La gita durerà 5 giorni, dal 5 al 9 gennaio. Da medici competenti saranno illustrati di mano in mano i pregi climatici delle località visitate: di Riva e di Arco, delle montagne circostanti a Trento, della Mendola e dintorni, dell'Alto Adige e di Cortina d'Ampezzo e saranno illustrati ai gitanti alcuni grandiosi progetti per soggiorni invernali di alta montagna.

La riunione dei partecipanti regolarmente inscritti, è stabilita per le ore 8.30 di lunedì 5 gennaio a Desenzano Lago.

Le domande con la quota di inscrizione devono essere dirette al segretario della Associazione, prof. Viganò, via S. Barnaba 8, Milano. Sono ammessi alla gita anche i non medici. Le iscrizioni si chiudono il 30 dicembre a. c. Molte attenzioni saranno usate ai congressisti. La navigazione del Garda concede il 50 per cento di ribasso sui biglietti. Le Società automobilistiche offrono il trasporto gratuito da Riva a Trento, da Dermulo alla Mendola, dalla Mendola a Dobbiaco e da Dobbiaco a Cortina. Per quella parte di viaggio che si deve fare in ferrovia ogni gitante provvedera per conto proprio. Non si ammetto-no più di 100 inscritti.

Per la notificazione delle opere alla XII Internazionale d'Arte

La Presidenza dell'Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia avverte gli artisti, i quali intendono di concorrere alla XII Mostra indetta per la Primavera 1920, che il termine ultimo fissato dal Regolamento per la notificazione delle opere scade col 1.o Gennaio prossimo.

L'assemblea dell'Opera Pia Bonomelli

Ieri in una delle sale del Municipio - gentilmente concessa - si è riunita, sotto la presidenza della Contessa Persico Dalla Chiesa, vice-presidente, la sezione di Venezia dell'Opera Pia Bonomelli.

Intervennero molti dei soci, altri giustificarono la loro assenza, tra i quali il presidente Co. Girolamo Marcello.

Il segretario Co. Luigi Donà Dalle Rose diede lettura della relazione morale e finanziaria riguardante gli anni 1917-1918, 1919, disse dell'opera svolta dalla Sezione in passato, accennò al programma futuro dell'Opera sia all'estero che all'interno e comunicò ai soci la decisione presa dalla Direzione Generale di concorrere a far sorgere anche a Mestre (che diverrà un grande centro di transito) un Ospizio onde i nostri emigranti trovino conforto, assistenza ed ogni aiuto.

La relazione venne assai applaudita.

Il Missionario Sac. Velo - presente all'adunanza - disse dell'opera svolta dalla Bonomelli nel periodo della guerra nostra e di quella che in ispecie si svolge ora nelle provincie Venete.

L'Opera prestò dapprima assistenza morale e materiale agli italiani che ritornavano in patria sia per il servizio militare, sia perchè la vita civile era divenuta in alcune località estremamente difficile, sia infine per sottrarsi alle rappresaglie degli Stati nemici.

Diminuite le necessità di questo aiuto, l'Opera rivolse le sue cure agli operai borghesi che lavoravano alle dipendenze dell'esercito, ed istituì anche con i larghi mezzi che il Comando Supremo mise a disposizione, le *Case dell'operaio;* l'istituzione ebbe inizio presso la terza armata, e, dopo l'ottimo esperimento, fu estesa l'Opera anche alla IV ed alla I Armata.

Avvenuto il disastro di Caporetto, l'Opera Bonomelliana prodigò assistenza ai profughi di guerra delle nostro provincie aprendo asili, sia distribuendo indumenti, sussidi, sia cercando di contribuire a lenire i disagi del profugato.

Vinta la guerra per virtù d'armi e di cuori, l'Opera Bonomelliana si prestò subito ad assistere i profughi nel ritorno ai paesi e sia con fondi propri, sia con le spontanee oblazioni di altri enti delle varie regioni d'Italia che con un ben compreso concetto di assistenza vollero fosse concentrato in una sola questa opera di carità patria, istituì le cucine economiche, cucine che diedero magnifici risultato, addimostrando così che la fiamma animatrice dell'amore cristiano ed un santo entusiasmo molto possono in ogni ramo.

Di questo magnifico risultato si rese conto il Governo il quale incaricò l'opera Bonomelli di fondare e gestire le cucine economiche per le cure antimalariche sia nella nostra Provincia, sia in quella di Treviso e di Udine.

Le cucine nella nostra provincia ascendono già a 35 e funzionano in modo superiore ad ogni elogio, sia per l'abnegazione sia per l'abilità dei preposti, sicchè si può bene affermare il grande aiuto arrecato da essa nelle lotte contro la malaria che infetta le nostre terre tanto martoriate.

Di questa attività svolta nell'interno ed in pro' delle terre venete (chè all'Estero l'Opera non ha cessato le sue molte funzioni) non è paga l'Opera Bonomelliana conscia dei nuovi e grandi bisogni futuri. Essa ha fondato — in collaborazione con il Consorzio Nazionale di Emigrazione e di lavoro con sede in Roma — un Ufficio di assistenza sociale: che ha sede ora a Treviso; e che provvederà — come dice la stessa denominazione dell'Ufficio — ad assistere, ad aiutare i nostri emigrati, i nostri operai, onde sappiano e sentano che gli italiani non hanno dimenticato e non vogliono dimenticare i fratelli fuori della madre patria, e che tra loro i vincoli di affetto non sono diminuiti ma anzi aumentati.

Su queste lodevoli iniziative della Bonomelli nella vita interna della patria ed all'Estero, noi ci riserviamo di ritornare con maggior agio per illustrarle; le segnaliamo intanto alla cittadinanza perchè essa le conosca, le apprezzi, e non dimentichi, nelle sue oblazioni un'opera di grande cristianità e di altissima italianità che tiene uniti i fratelli lontani dalla patria e non li dimentica e li aiuta, e che svolge tra quelli in Italia un'opera di amore, di fede e di concordia.

La città nostra non sarà seconda a nessun'altra e siamo certi che il numero dei soci aumenterà in proporzione del compito e del bene che l'Opera Bonomelliana si è assunta di fare e fa.

Audace furto di l. 60.000 di seterie

La notte scorsa ignoti ladri perpetrarono un ingente furto di seterie in danno della ditta Miola Giov. Teodoro, che ha il suo negozio di seterie e tessuti in calle larga S. Marco N. 287. I mariuoli penetrati mediante chiave falsa nella casa disabitata di proprietà del comm. Spada, che ha l'ingresso in calle San Basso N. 306, saliti nel tetto tolsero una lastra del lucernaio che rischiara il negozio Miola, quindi discesero nel negozio facendo l'ingente bottino.

Verso le ore 3, un guardiano dell'Istituto di vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti che passava per calle larga S. Marco insospettito di aver veduto tre individui uscire dalla calle S. Basso e darsi a precipitosa fuga, dette avviso al signor Miola il quale accorse col figlio Luigi e ne constatava il furto ed il danno riportato che risale alla bella cifra di L. 60.000.

Venne avvertita telefonicamente la Questura Centrale e sul posto per le constatazioni si recarono i vice-commissari Galalà e Guadagni del Commissariato di S. Marco, ed il comandante della squadra mobile dott. De Benedetti.

Si sono iniziate attivissime indagini per la scoperta degli autori dell'audace furto.

I ladri in drogheria Caprioli

Ignoti ladri, ad ora imprecisata della notte scorsa, mediante chiavi false, penetrarono nell'androne della casa disabitata sita in calle del Cagnoletto al N. 5805 e di là entrarono nel magazzino dove praticarono un foro nel muro maestro dello spessore di 30 centimetri, in tal modo entrarono nella drogheria della ditta Caprioli sita in Salizzada S. Giov. Grisostomo N. 5901, ed ivi asportarono una cinquantina di bottiglie di liquori e sciroppi in sorte, una quantità di caffè, del cioccolato, torrone ed altri dolciumi per un complessivo valore di oltre 4000 lire.

Il furto venne denunciato al Commissariato di S. P. di Cannaregio, che ha iniziate delle indagini.

Dono di Natale

per gli orfani di guerra

7.a Lista —. Somma liste precedenti lire 22.037.69 — Banca Commerciale Italiana 200 — Banca Italiana di Sconto 200 — Cassa di Risparmio di Venezia 100 — Banco S. Marco 100 — Misinato Elisa 7 — Francesco e Virginia Salmasi 20 — Giuseppina ed Ugo Capecchi 10 — Carolina Fossati ved. Gastaldis e figlia 10 — Maria Bortoluzzi Avon 5 — Professore Natale Caccia 5 — Baronessa Maria di Sardagna 20 — Maria Fabris 5 — Marco Arnoldo 10 — Graziosa Forbeson 2 — Offerte varie a mezzo matrina sig. Silvia Fogolari 10 — Offerte varie a mezzo madrina Castiglione Carolina 56: Rina Castiglioni Calini 10, Carlo Castiglioni 10, Carolina Castiglioni 5, N. N. 3, sig.a Zanetti 3, Maria Margonda Zanetti 10, Olga Taboga 5, ing. Ferreri e sorella 10 — Offerte varie a mezzo madrine signore Baradello Canali, Cadorin e Tessarin 25 — Offerte varie a mezzo sig.a madrina Sorteni Adele 33.50: sig.a Scarabellin 10, cont.sa Emo Capodilista 10, Bice Sorteni 5, Ester Belli 2, Mariutto Amalia 2, De Lorenzi Faccin 2, Sorelle Vianello Sponeto 1, Canal Salvadore 0.50, Mazzoleni Elvira 0.50, Antonia Fassa 0.50 — Offerte varie a mezzo madrina sig.a Chiozzi Caterina 13.35 — Offerte varie a mezzo madrina sig.a Cimolato Maria 26 — Totale L. 22.895.54.

Per i caduti in difesa di Venezia

Municipio di Venezia L. 10.000; Cassa di Risparmio di Venezia 1000; Luigi Possenti 10; Martino Tiepolo 5; Fratelli Tagliapietra di Lido 10; Cav. Pietro Barbaro 50; Ing. Costante Gris 20; Angelo Camatta 10; Zini Annibale proprietario Restaurant Panada 100; Ditta Andrea Galvani 10; Cav. Vittorio Fridemberg 10; sergente maggiore Dante Paoli 1; maresciallo Cacciaidi 1; Giovanni Passini 1; Davide Cesana 1; Dott. Del Piccolo 5; dott. Pitteri Vittorio 5; Iona prof. Giuseppe 25; Borella Ernesto 2; Turol Anafeste 1; N. N. 2; B. G. 2; N. N. 2; N. N. 0.50; Lanza Lucio 1; Narlato Ferroviere 1; — In totale L. 11.265.50. — Somma precedente L. 11078.55 — Somma totale L. 22.344.05.

Esposizione di Natale del Circolo Artistico

In causa del ritardo nell'arrivo di alcune opere inviate all'Esposizione, da artisti veneziani residenti temporaneamente fuori di Venezia, l'inaugurazione della Mostra deve essere prorogata di alcuni giorni. Intanto, alla lista degli artisti che prendono parte aella Esposizione, vanno aggiunti i nomi del pittore Alessandro Milesi e dello scultore Annibale De Lotto.

Per il pranzo natalizio ai soldati

Somma precedente	L. 50.—
Diego e Enrico Guicciardi	» 10.—
Totale	L. 60.—

Il servizio ferroviario per le Feste

In considerazione delle difficoltà fra cui tuttora si svolge il servizio ferroviario, nella ricorrenza delle Feste Natalizie e di Capodanno non si ricorrerà alla effettuazione di treni supplementari, nemmeno per brevi percorsi, nè si potrà aumentare la composizione dei treni viaggiatori esistenti.

Pertanto i signori viaggiatori dovranno fare assegnamento unicamente sui posti offerti dai treni ordinari, giusta la facoltà concessa alla ferrovia dall'art. 1, punto VI del D. L. 11 gennaio 1917 N. 53.

Ingente furto di preziosi

Ieri sera verso le ore 19, mentre il signor Lodomaro Tommaso fu Antonio, era a passeggio con la propria famiglia, ignoti ladri approfittando dell'assenza forzarono la porta della sua abitazione sita a S. Croce N. 62, ed ivi penetrati perpetrarono un furto di L. 40.000 di oggetti preziosi e di cartelle di rendita che si trovavano nel cassetto del comò nella stanza da letto.

I malandrini non si curarono della grande quantità di biancheria che si trovava nei cassetti, anzi la gettarono tutta in mezzo alla stanza e precisamente sopra un braciere che ivi era stato posto per riscaldare la stanza.

Al ritorno, cioè verso le ore 22. il signor Lodomaro constatava il furto e rinveniva nella stanza tutta la biancheria semi bruciata e due scalpelli di ferro che avevano servito ai malandrini per scassinare la porta ed i cassetti del comò.

Alla mattina seguente ne fece denuncia al Commissariato di P. S. di San Polo, che ha iniziate attive indagini.

Rinvenimento di refurtiva

Il giardiniere dei Conti Papadopoli, Favretto Giuseppe, rinveniva vicino alla grande serra posta al lato sud del giardino del palazzo sito ai Tolentini, due borsette di cuoio da signora, due portafogli vuoti e tre astucci da gioie pure vuoti ed una quantità di buoni del tesoro ridotti a pezzi, per un valore di circa L. 5000.

Il Favretto informò subito il Commissariato di P. S. di Dorsoduro e sul posto si recò il vice-commissario dott. Desio, il quale constatò che si trattava di refurtiva, compendio del furto perpetrato in danno del signor Lodomaro Tommaso abitante a S. Croce N. 62.

Evidentemente i malandrini per disfarsene delle cose che potevano comprometterli, passando per la fondamenta del monastero gettarono le cose rinvenute oltre la mura di cinta del suddetto giardino.

La refurtiva venne sequestrata.

1000 pacchi di sigarette trafugati

Lo speditore Alfonso Mel, la sera del 17 u. s. ritirò alla stazione ferroviaria, per conto dell'Amministrazione della Manifattura tabacchi, un vagone di casse di tabacco e le caricò in una peata che era ormeggiata a S. Lucia; nel fare eseguire lo scarico depositando la merce nei magazzini sulle Zattere, constatava la mancanza di una cassa contenente 1000 pacchi di sigarette Macedonia, contenenti 50 sigarette ciascuno, del valore complessivo di L. 5000.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, che ha iniziate delle indagini.

Piccola cronaca

Tentato furto

Alle ore 3 della scorsa notte, ignoti ladri, mediante scasso dei serramenti della porta d'ingresso tentarono di penetrare nella macelleria, di certo Benzon Luigi fu Antonio, sita a S. Giacomo dell'Orio N. 1386, a scopo di furto; ma qualche vicino udendo dei rumori si era affacciato alla finestra, dando in tal modo l'allarme e mettendo i ladri in fuga.

Il tentato furto venne denunciato al commissariato di P. S. di San Polo, che ha iniziate delle indagini.

Tentato furto ai magazzini degli approvvigionamenti militari

La scorsa notte verso le ore 1 il soldato Pola Giuseppe, del 5.o artiglieria da fortezza, di sentinella al magazzino degli approvvigionamenti e consumi militari, sito alla Giudecca N. 204, si accorse che alcuni individui male intenzionati, armati di pali e bastoni tentavano di demolire il muro di cinta del cortile che porta al magazzino suddetto, che è in prossimità del deposito del frumento.

Riuscite vane le intimazioni orali, la sentinella sparò alcuni colpi in aria; accorse il capo posto con alcuni soldati, il quale constatò che un pezzo di muro o cinta era stato demolito.

Venne informata la R. Questura, che ha iniziato pratiche.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Lina Ruol Ruzzini ci sono pervenute le seguenti offerte:

All'Infanzia abbandonata lire 20 e lire 20 ai Bambini degenti Ospitale civile da Letizia ed Angelo Fabris; agli Orfani di guerra lire 25 Giacomo e Irene Barbieri e lire 25 da Giuseppe Trentin; ai bambini degenti Ospitale civile lire 30 da Bice Bandarin Carniolli e lire 25 da Margherita Deleuse; L. 50 all'Infanzia abbandonata e lire 50 per i bambini poveri all'Ospedale civile dai nipoti Stenico, Maestrausi, Coppainer, Mattei.

— In memoria di Renato Packer all'Aiuto materno lire 20 dal comm. Paolo Errera e lire 20 dal comm. Max Ravà; L. 20 dal prof. Mario Marinoni.

Ci si comunica:

Le famiglie Ruol, Bonazza e Barbieri per onorare la memoria della loro adorata Maddalena Ruol Ruzzini offrono: agli Orfanotrofi L. 500; ai bambini poveri dell'Ospedale civile e Umberto I. L. 1000; alla nave «Scilla» 250; alla Colonia Alpina 250; ai poveri della parrocchia S. Francesco 200; — i coniugi Battista e Mercedes Gasparinetti L. 50 per i bambini dell'Ospedale civile ed Umberto I.; all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 25 dai signori Augusto e Giuseppina Tivan.

✱ All'Economo dell'Ospedale civile sono pervenute le seguenti offerte per l'Albero di Natale ai bambini poveri degenti nell'Ospitale:

Sig.ra Luigia Passoni L. 10; comm. Massimo Rietti 20; famiglia prof. Velo 10; sig.ra baronessa Treves 50; prof. Carlo Molon 10; sig.ra De Paoli Calzavara Antoniotta 5; sig.ra Vittorina Barbon 10; sig.ra Ines Macerata 10; sig.ra Angela Merlo 10; sig.ra Errera Nelia Grassini 10; sig. Emma Padoa Cavalieri 30; contessa Elena e conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini 100; ditta Picciotto 25; avv. Pietro Radaelli 10; sig.ra Mary Becher Squeraro li 10

✱ Per onorare la memoria della signora Maddalena Ruol nata Ruzzini i funzionari dell'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia hanno disposto per l'intestazione di un letto all'Ospedale infantile Umberto I.

✱ Nell'anniversario della morte di Attilio Ragazzon le sorelle versano lire 50 pro mutilati e invalidi di guerra e lire 50 Ospedale Umberto I. per un letto da intestarsi al defunto.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: In morte della signora Maddalena Ruzzini Ruol lire 250 dalle famiglie Ruol, Bonazza e Barbieri lire 10 dalla contessa Bullo; nell'anniversario della morte del sig. Attilio Ragazzon lire 50 dalle sorelle e lire 50 dal cognato e nipoti dello stesso, per una branda da intestarsi al nome del defunto; N. N. lire 3; sig. Pradella L. 10 visitando la nave. — Per il Natale dei marinaretti furono offerte lire 5 dalla signorina Giovanna nob. D'Italia, lire 5 dal sig. Pietro Purisiol, lire 5 dal prof. Carlo Tagliapietra e lire 5 dal dott. Giacomo Poli; la contessa Bullo l'albero con decorazioni, la signora Rina Benassi e le signorine Vianello Chiodo e Pugnalin Valsecchi ornamenti per l'albero, il ministro della marina una notevole quantità di marmellata.

✱ La locale Cassa di Risparmio ha versato per l'Albero di Natale ai bambini dell'Istituto Esposti L. 100; per lo stesso titolo la signorina Giulia Maselli ha versato L. 10. Il Consiglio d'amministrazione vivamente ringrazia.

✱ Le famiglie Ruol, Bonazza, Barbieri per onorare la memoria della loro adorata signora Maddalena Ruol Ruzzini hanno versato direttamente alla Presidenza della Colonia Alpina S. Marco lire 250 per la intestazione di 6 letti al nome della defunta.

✱ I sigg. Augusto e Giuseppina Tivan hanno offerto L. 25 alla nave «Scilla» per onorare la memoria della compianta sig.ra Maddalena Ruzzini Ruol.

Onorificenza

Con Sovrano *Motu Proprio* il sig. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di Venezia e proprietario dell'Albergo di Londra in Napoli, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni.

Borse e Mercati

MILANO, 22. — Cons. 5 per cento 89.55 — Rend. 3 e mezzo fine 82.55 — Banca d'Italia 1471 — Banca Commerciale It. 1180 — Credito Italiano 797 — Banca It. Sconto 625 — Banco di Roma 116 — Meridionali 526 — Mediterranee 222 — Costruzioni Veneto 171 — Rubattino 744 — Lanificio Rossi 1650 — Cantoni 698 — Veneziano 129.50 — Elba 252 — Terni 1080 — Meccaniche 114 — Breda 269 — Ansaldo 215.50 — Montecatini 166 — Metallurgica 142.50 — Edison 662 — Vizzola 1004 — Marconi 220 — Molini A. I. 263 — Zuccheri 338 — Raffineria L. L. 352 — Eridania 398 — Distillerie 151 — Concimi 152 — Esportazione It.-Am. 540 — Beni stabili Roma 278 — Fiat 357 — Isotta 68 — Ilva 209.

Cambi: Francia 122.50 — Londra 50.70 — Svizzera 240.50 — New York 13.72.

ROMA, 22. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 82 — Id. fine mese 82 — Cons. 5 per cento cont. 89.50 — Id. fine mese 89.57 e mezzo — Banca d'Italia 1475 — Credito Fondiario 516 — Banca Commerciale Italiana 1179 — Banca It. Sconto 626 — Credito Italiano 795 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 527 — Nav. Gen. It. 743 — Tram 162 — Acqua marcia 1950 — Gas 720 — Condotte d'acqua 280 — Terni 1135 — Ansaldo 216 — Metallurgica 142 — Ilva 209 — Montecatini 169 — Immobiliari 400 — Beni stabili Roma 278 — Imprese fondiarie 97 — Carburo di calcio 1100 — Azoto 305 — Elettrochimica 128 — Concimi 178 — Fondi rustici 264 — Marconi 213 — Fiat 358 — Eridania 400.

Cambi: Francia 121.92.5 — Londra 50.45.5 — Svizzera 238.50 — New York 13.35.

GENOVA, 22. — Rend. 3 e mezzo per cento 82.25 — Cons. 5 per cento 89.52 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale 1173 — Credito Italiano 797.50 — Banca It. Sconto 624 — Banco di Roma 115 — Meridionali 527 — Mediterranee 216 — Nav. Gen. It. 749 — Eridania 400 — Raffineria L. L. 352 — Industria 338 — Terni 1045 — Ansaldo 215.50 — Elba 293 — Ilva 209 — Molini A. I. 258.50 — Fiat 367 — Marconi 245 — Sabaudo 456 — Ferriere Voltri 330 — Metalli 141 — Sylos 159 — Itala 78 — Semolieria 564.

Cambi: Francia 122.50 — Londra 50.10 — New York 13.34.5.

Riunioni-Società

Lega navale - Adesioni per l'anno 1920. — La Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana comunica che la quota d'adesione per l'anno 1920 è stata elevata a lire dieci. I soci riceveranno gratuitamente il giornale illustrato quindicinale «L'Italia marinara». Gli operai, gli studenti ed i militari di truppa usufruiscono della quota ridotta di lire cinque.

Le adesioni si ricevono presso la sede della Sezione in Campo S. Maria del Giglio N. 2493 A.

Scuola d'avviamento al commercio. — Giovedì scorso, il direttore amministrativo dell'Istituto per il Lavoro, in rappresentanza del presidente e del Consiglio direttivo fece la distribuzione dei premi di frequenza agli alunni di questa scuola.

Alle ore 11 di questa mattina colpito da morbo crudele l'

Avv. RENATO PACHER

Vice Pretore al III Mandamento — già tenente del 73. Reggimento fanteria

da pochi giorni congedato, terminava la sua travagliata esistenza.

Insignito di due croci di guerra, proposto per la medaglia d'argento al Montello e per quella di bronzo sul Grappa, fiero del dovere compiuto, il destino lo volle ricongiungere al fratello **GASTONE,** sottotenente nel 36. Regg. Fanteria, caduto a Monte Cengio fin dal 16 Giugno 1916.

Ne danno la triste partecipazione, il padre Dott. Vittorio, la sorella Erilde ed i parenti tutti inconsolabili, pregando di essere lasciati soli nel loro immenso dolore.

I funerali avranno luogo alle ore 11 del 23 corrente mese, nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari.

Venezia, 22 Dicembre 1919.



Renato Pacher

A ventotto anni, dopo poco più che un mese di malattia, è morto ieri mattina Renato Pacher.

Tenente di complemento, durante la guerra, nel 73.o reggimento fanteria, egli aveva compiuto, con quella serena naturalezza signorile che gli era caratteristica, tutto il suo dovere di cittadino e di soldato, aveva avuto due proposte di medaglie al valore, due croci di guerra; poi, senza chiasso e senza impazienza, s'era congedato in un bel giorno di settembre, e se n'era ritornato al suo studio di avvocato ed al suo ufficio di vice-pretore al terzo mandamento di Venezia.

Era ritornato alla vita civile un poco attonito ed un poco stanco; i suoi meravigliosi occhi celesti, che il sangue orientale della sua povera mamma gli aveva tinto di riflessi magnetici del Levante, avevano trattenuto alcunchè delle spaventose cose vedute nella guerra, e sembravano fissarsi, più vaghi, più sperduti, più melanconici di là della vita.

Come tutti noi, di quella generazione votata al sacrificio supremo, egli aveva avuto appena il tempo di sollevare un lembo del sipario che celava, alle nostre giovinezze frementi di vivere, gli affascinanti misteri della vita, allorchè era precipitato il mondo nella rovina, nell'odio, nel caos.

E, come per molti di noi, la maturità era venuta, affrettata dall'intensità dei doveri e delle sensazioni, durante la guerra, trasformatasi, di tragedia universale, in dramma individuale, sì che, tornato al suo studio d'avvocato e al suo ufficio di viceprotore, egli, come molti di noi, s'era sentito un uomo già fatto e già stanco, senza essere mai stato veramente giovane.

Così egli aveva detto addio all'ultima dolce dea della giovinezza: la divina Illusione — ed aveva per sempre sepolto il suo primo grande amore: la Poesia.

Perchè, piccolo e minuto, lindo, assettato, corretto come un giovanotto serio — un giovane magistrato — fin dai tempi del Liceo, egli aveva in petto un cuore gonfio d'amore e di poesia, nell'occhio sognante una sensibilità squisita, un acume profondo.

Era un poeta vero. Vedeva, del mondo, uomini e cose al lume delle verità semplici ed eterne, ch'egli sapeva evocare dai fatti e dai rapporti, come dai fiori e dalle nuvole, con il metodo sicuro che gli avevano insegnato i classici, suoi fidi e dolci compagni, con la vivida fantasia che gli aveva dato la mamma adorata, mite creatura d'Armenia, scomparsa cinque anni or sono.

Nato a Gerusalemme, dove il padre suo è stato per alcuni anni in qualità di medico, egli aveva scavate nell'anima le prime impressioni infantili di colore, di profumo, di ambiente: era stata per lui, quella sua prima, quasi una precedente vita, e gliene era rimasta un'anima antica quanto il mondo, dall'alto della quale egli vedeva, con benevola curiosità, gli uomini e le cose.

C'era a Venezia, prima della guerra, ignota al volgo dei *rincoli*, come si chiamavano tutti quelli che non erano iniziati, l'*Accademia degli Apatici*. Era un cenacolo allegrissimo e serissimo di poeti, di artisti in divenire: il più vecchio poteva avere, nel 1913, venticinque anni. Renato Pacher era uno dei *Consoli* dell'Accademia. L'altro era Angelo Astolfoni, il nostro collega, caduto, sorridendo, sul campo dell'onore.

Leggevano, gli accademici, le loro opere, dopo che la tornata era stata aperta dall'Arciconsolo. Pacher non voleva mai leggere, come non aveva voluto mai pubblicare, per una sua naturale ritrosia a parlare di sè, ad attrarre sopra di sè, comunque, l'attenzione.

Ma una volta vi fu costretto. Fu un trionfo. Gli accademici dimenticarono di essere apatici, ed ascoltarono, rapiti, la vena melodiosa di vera, limpida, purissima poesia, che usciva, scandita in sillabe esatte e sonore, dalle labbra socchiuse del poeta. Da quella volta l'Accademia non si riunì più: aveva raggiunto il proprio scopo. Aveva rivelato a sè stessa un poeta vero.

Ricordo che, qualche mese dopo, egli mi permise di leggere qualche sua novella. Ne risento ancora l'impressione di freschezza, di nitidezza, di finissimo umorismo, di profonda ed umana poesia. Non volle, malgrado le preghiere degli amici, pubblicarla. «C'è tempo!» — diceva. S'era però indotto, a malincuore, a presentare, per amichevole tramite di un critico eminente, un lavoro per il teatro. Era una commedia d'ambiente moderno, delicata e paradossale, equilibratissima e fantastica, ben costrutta, elegante, come tutto ciò che usciva dalla sua mente.

Venne la guerra, e la commedia non fu rappresentata.

Venne la guerra e Pacher partì, come tutti partimmo, dispersi dalla raffica terribile, soffiati via come ombre dalla nostra strada appena incominciata.

Non ci rivedemmo che dopo il congedo. Ci ritrovammo tanto mutati, e pur gli stessi nell'affetto fraterno, cercando intorno a noi, dispinto, gli scomparsi. Non vedemmo che l'ombra della nostra prima giovinezza.

Mais où sont les neiges d'antan! Dove sono, Renato, le belle illusioni, come tu dicesti, a bassa voce, quel giorno?

«Echo parlant quand bruit en mainedessus rivière et sus étangs — qui beauté eut trop plus qu' humaine?

L'anima tua elettissima, che oggi è assurta all'enigma della morte, per riunirsi a quella del tuo adolescente fratello, caduto a Monte Cengio il 16 giugno 1916.

ELIO ZORZI.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 21 dicembre 1919:

Essendo giorno festivo non si è lavorato.

Piroscafi a banchina N. 8; al largo 6; totale 14 — Partiti 1.

Totale carri caricati 62.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il 21 dicembre:

«Karlsbad» interall. da Trieste vuoto.

Piroscafi arrivati ieri:

«Tremayne» ingl. da Barry Dock con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Flixton» ingl. per Malta vuoto — «Soris» ital. per Barry Road vuoto — «Karlsbad» interall. per Costantinopoli con merci — «Daniel Ernò» interall. per Pola con passeggeri.

Partenze d'oggi:

«Karlsbad» interall. per Costantinopoli ore 7 — «Daniel Ernò» interall. per Pola ore 10 — «Brasso» ital. per Bari ore 7.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 22

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

Lo zucchero di Davanzo. — Davanzo Silvio di Pietro e di Luigia d'Alberton nato a S. Donà di Piave il 28 agosto 1884 res. a Venezia, libero, appellante dalla sentenza 29 luglio 1919 del Tribunale di Venezia di condanna alla detenzione per giorni 15 a lire 500 di multa ed al triplo della differenza di prezzo in lire 2505, ritenuto colpevole di violazione degli art. 10 del D. L. 6 maggio 1917 n. 740, per avere posto in vendita 130 Kg. di zucchero a L. 1300 al quintale, mentre per calmiere non potevasi pattuire prezzo superiore a lire 465 il quintale merce contrattata con Rizzibelli Luigi il 12 aprile 1919 in Venezia. La Corte conferma. Dif. avv. prof. Carnelutti.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori:

la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Batterick (Ed. di lusso)	„ 35.—
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.—
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It.	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

L'abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Interessi del pubblico

Farina per biscotti e dolciumi. — Il Consorzio Provinciale Granario avverte che in obbedienza a recenti disposizioni del Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi, per le forniture di farina americana ai fabbricanti di biscotti, dolciumi, ostie ecc. entreranno in vigore a far tempo dal 1.o gennaio 1920 le seguenti norme:

1.o Le domande scritte di assegnazione di farina con relativo finanziamento dovranno essere rivolte al Consorzio Granario Provinciale, il quale, dopo di averle esaminate e ridotte, se del caso, le riassumerà in un prospetto che dovrà essere trasmesso al Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi il 24 di ogni mese.

2.o E' in facoltà del Consorzio di richiedere a chi presenta la domanda, documenti che dimostrino gli usi a cui la farina è destinata e può ridurre il quantitativo richiesto alle proporzioni che riterrà più opportune.

Sarà utile che alla prima domanda sia allegato un certificato rilasciato dal Comune attestante il quantitativo di farina che normalmente veniva assegnato mensilmente all'interessato.

3.o La farina viene ceduta al prezzo di lire 120.20 al q.le franco alla stazione partenza e quindi al prezzo di cessione verranno aggiunte le spese relative al trasporto e facchinaggio.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi martedì 23 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi ai disoccupati dal N. 4001 al 5000 per il periodo dal 15 al 20 dicembre; e nel pomeriggio dalle 14 alle 16 30 sarà pagato il sussidio a tutti coloro che hanno ricevuto un invito personale. Dovranno esibire la cartolina d'invito e il libretto.

Sussidi ai disoccupati dell'Impiego privato. — I disoccupati dell'Impiego privato che abbiano diritto al sussidio concesso con il decreto 19 ottobre 1919 sono invitati ad iscriversi all'Ufficio di collocamento dell'Impiego privato (Ponte dei Dai) istituito a norma del Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918. Tale ufficio è presieduto da una Commissione mista di datori d'opera e impiegati. L'orario delle iscrizioni è dalle ore 15 alle 17 delle ore feriali.

L'Ufficio s'incarica gratuitamente di espletare tutte le pratiche inerenti al sussidio e al collocamento.

Corsi di perfezionamento per artefici combattenti. — L'Opera Nazionale dei Combattenti ha istituito a favore dei Reduci di guerra addetti alle industrie artistiche, residenti fuori di Milano, N. 40 assegni di L. 2400 ciascuno per consentire la frequenza degli speciali «Corsi di perfezionamento per artefici» istituiti per iniziativa della Società «Umanitaria» e dell'Opera Nazionale Combattenti presso le Scuole d'arte applicata all'industria dell'«Umanitaria» stessa in Milano.

Il concorso a tali assegni verrà chiuso il 15 gennaio 1920.

Per istruzioni rivolgersi all'Ufficio Provinciale Assistenza, Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti.

L'Unione Proprietari Barbieri, ricordando alla cittadinanza che nei giorni di Natale e Capo d'anno i loro negozi si chiudono alle ore 3 pom., prega i clienti a voler astenersi dal taglio dei capelli in detti giorni.

Sospensione trasporto salme. — La R. Prefettura comunica che per disposizione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato dal 20 corrente a tutto febbraio 1920 restano sospesi nel Regno i trasporti ferroviari di salme.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo mezzo coperto, temp. massima 10, minima 0 — Torino id. sereno id. 7, id. -2 — Milano id. trequarti coperto id. 2 id. -3 — Genova id. tre quarti coperto mare mosso id. 9 id. 6 — Firenze id. un quarto coperto id. 9 id. -1 — Napoli id. coperto id. calmo id. 19 id. 5 — Palermo id. sereno id. calmo id. 12 id. 4 — Tripoli id. coperto id. mosso 18 id. 5 — Valona id. tre quarti coperto id. calmo.

La Federaz. Commerciale Italiana per il Prestito Nazionale

La Camera di Commercio comunica che la Federazione Commerciale Industriale Italiana, con sede in Milano, presieduta dall'on. dott. Candiani, ha aperto un concorso al quale potranno partecipare tutte le Associazioni di Commercianti o Esercenti o promiscue d'Italia che raccoglieranno sottoscrizioni per il Prestito Nazionale.

Sono destinate L. 5.000, per premi da assegnarsi nel modo seguente:

1. premio L. 2.000 — 2. 1.500 — 3. 1.000.

Possono concorrere a questi premi tutte le Associazioni d'Italia federate e non federate.

E' riservato invece all'Associazione federata che raccoglierà il maggior numero di sottoscrizioni indipendentemente dalla classifica generale, un premio speciale di una grande medaglia d'oro di benemerenza (valore L. 500).

I premi saranno assegnati alle Associazioni che avranno raccolto il maggior numero di sottoscrizioni, e l'assegnazione avrà luogo entro 30 giorni dalla chiusura del prestito da parte di una Commissione composta: dal Direttore della Sede della Banca d'Italia di Milano; dal Presidente della Federazione Commerciale Industriale Italiana, da un Presidente di Associazione federata, da un Presidente di Associazione non federata e dal Segretario Generale della Federazione.

Cronache funebri

Antonio Vigo

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Zobenigo, seguirono i funerali del compianto Antonio Vigo.

In chiesa venne cantata l'officiatura funebre e celebrata la Messa in terzo, accompagnata dal canto gregoriano dei sacerdoti.

Sopra la bara posava un cuscino di fiori freschi, omaggio dei congiunti. Fra gli intervenuti, oltre ai figli ed altri congiunti, notammo i signori: avv. Radaelli anche per il signor Bolzoni O. Vareton, cav. Dal Molin, rag. cav. Morandi, rag. Rizzi, Dal Bò, E. Lorenzini, avv. Del Gobbo, L. Ostri, R. Marsich, rag. P. Grandiotto, G. Cassin, V. Basevi, nonchè un largo stuolo di signore.

Finita la messa venne impartita la solenne assoluzione alla bara.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 15 dic. — In città: maschi 6, femmine 7 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 15 dic. — Granata Riccardo ingegnere con Salvatico Bice possidente celibi — De Berhandinis Vittorio ingegnere con Pellegrinotti Giuseppina possidente, celibi — Salvagno Pietro commerciante con Baldini Caterina casal. celibi — Vianello Ruggero bigliettario con De Marchi Maria casal. celibi.

DECESSI

Del 15 dic. — Belfi Apollonia, di anni 83, nubile, domestica di Venezia — Lucchetta Giovanna, 77, nubile domestica id. — Rossi Scarpa Giovanna, 77, vedova casal. id. — Minella Pellarin Amalia, 53, coniug. casal. id. — Badanai Tessari Giovanna, 45, con. casal. id. — Emanuel Camerino Costanza, 55, con. possid. id. — Bovo Angelo, 82, vedovo, industriante, id. — Vianello Domenico, 76, con. facchina id. — Rinaldo Lorenzo, 73, con. muratore id. — Franceschini Samuele, 72, con. fabbro id. — Sabba Angelo, 40, con. verniciatore, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Ultima ora

Il problema degli ufficiali indigeni della Libia

Roma, 22

La nuova costituzione libica porta con sè un grave e delicato problema: quello degli ufficiali indigeni.

Si verrebbe a dar vita a quei distinti corpi di ufficiali indigeni; gli ufficiali cittadini metropolitani che dovranno essere incorporati nei nostri ruoli organici dell'esercito nazionale e gli ufficiali cittadini libici che dovranno costituire un corpo speciale per i bisogni delle truppe locali. I primi entrerebbero senz'altro nelle nostre scuole nazionali di reclutamento ufficiali, seguendo normalmente i corsi di studio ed entrando nei quadri dell'esercito nazionale con doveri e diritti pari agli ufficiali italiani. I secondi entrerebbero in una scuola militare che dovrebbe essere stituita a Tripoli ed a Bengasi. Essa avrebbe una durata di tre anni. La loro carriera sarebbe limitata al grado di capitano. Per poter accedere ai gradi superiori gli ufficiali libici dovranno sottoporsi a speciali concorsi.

La fase decisiva dell'agitazione dei postelegrafonici

Roma, 22

L'agitazione dei postelegrafonici continua sempre e continuano alacremente anche le trattative per la rapida soluzione della questione. Esse sono entrate anzi in una fase risolutiva e si spera di poterne comunicare domani sera i risultati.

L'associazione sindacale postelegrafonica di seconda categoria con sede a Genova ha avuto vari colloqui presso i ministeri competenti, accompagnata dagli on. Federzoni, De Capitani, Torre ed altri. Il comitato centrale ha rivolto invito al personale perchè attenda calmo, fiducioso e disciplinato.

L'approvvigionamento dell'olio

Roma, 22

La questione dell'approvvigionamento dell'olio forma in questo momento uno dei più difficoltosi problemi del dicastero dei consumi.

Secondo informazioni, già comincia a giungere dell'olio di semi dall'estero. L'olio di semi sarà esclusivamente venduto nei grandi centri e si provvederà in seguito a tagliarlo con dell'olio di oliva, il cui quantitativo sarà fornito dalle provincie meridionali non appena i commissari provinciali ripartitori saranno in possesso dei dati approssimativamente esatti della relativa produzione. Per le provincie produttrici sarà anche stabilito un quantitativo per la vendita, oltre il quale saranno comminate pene severe ai proprietari ed ai rivenditori.

Un attentato a Cattinara

Il colle della polveriera in fiamme

Trieste, 22

(A.) — Il fatto avvenuto giorni or sono intorno alla Polveriera di Cassinara località poco distante dalla nostra città, non è il «fattaccio» di cronaca nera che riguarda il cittadino inerme, ma è la più feroce espressione della mala vita. Gli autori sono dei malviventi desiosi di diffondere nelle nostre terre il lutto ed il terrore, o sono dei nemici veri e propri che vogliono impedire fra noi il ritorno della vita normale?

Il giorno 14 corr., la sentinella Cifaldo, in un posto avanzato intorno alla polveriera notò nel buio della notte delle fiamme che guizzando salivano il declivio della collina, bruciando gli arbusti.

La polveriera correva serio pericolo. Tosto diede l'allarme e mentre s'attendeva gli aiuti dei vigili di città telefonicamente chiamati, i quaranta soldati distaccati alla polveriera, al comando del sottotenente Trevisan si diedero con tutta lena a combattere il pericoloso elemento, il fuoco.

Dopo parecchie ore di lavoro faticoso e quasi eroico prima dell'arrivo dell'aiuto dalla città, il fuoco fu domato e la polveriera fu salva e fu così evitato un disastro immane.

Furono adottati dei provvedimenti, onde impedire qualsiasi altro attentato.

Il direttore del "Petit Parisien„ non è morto

Parigi, 22

Un giornale della sera ha annunziato la morte del senatore Jean Dupuy direttore del «Petit Parisien».

La notizia è inesatta. La salute di Dupuy che lasciava desiderare da qualche tempo, è invece migliorata nei giorni scorsi.

Le tendenze separatiste in Austria e in Ungheria

Vienna, 22

I giornali pubblicano che la nota di Clemenceau al cancelliere Renner, a proposito delle tendenze separatiste in Austria, ha provocato nei circoli militari ungheresi una impressione poco favorevole. Il nazionalismo magiaro, incarnato nel ministro Huszar e nell'esercito di Horty, non può ancora ammettere che il tempo della oppressione delle nazionalità non magiare sia definitivamente sorpassato. Il passo della nota di Clemenceau relativo alla attribuzione dell'Ungheria occidentale all'Austria in modo definitivo ha inferto un colpo a molte speranze magiare.

Il ministro di Ungheria a Vienna, dr. Gratz, ha fatto in proposito al «Neue Tageblatt» alcune interessanti dichiarazioni. Il governo ungherese — ha detto il ministro — ha già ripetuto a parecchie riprese che le stipulazioni del trattato di Saint Germain a proposito dell'Ungheria occidentale non vincolano la Ungheria. Dal punto di vista giuridico la questione non può essere risolta che da un trattato di pace con l'Ungheria. L'Ungheria è del parere che la incorporazione dei territori dell'Ungheria occidentale all'Austria sarebbe una disgrazia pei due paesi e che ciò avrebbe una pericolosa influenza sulle loro future relazioni.

Il ministro Gratz ha poi rilevato la necessità di giungere ad un accordo a questo proposito tra Vienna e Budapest perchè — egli ha aggiunto — non sarebbe difficile convincere Clemenceau e gli alleati che il mantenimento dell'Ungheria occidentale entro lo stato ungherese non distruggerebbe in alcun modo l'equilibrio europeo.

Quanto al ravvicinamento tra l'Austria e la Czeco-Slovacchia, Gratz ha dichiarato che dal punto di vista della riconciliazione dei popoli esso è un lieto avvenimento che non impedirebbe affatto all'Ungheria di avere rapporti amichevoli con l'Austria perchè nulla fa prevedere che un tale ravvicinamento contenga una minaccia contro l'Ungheria.

Circa il ravvicinamento tra Ungheria ed Austria, Gratz ha affermato che soltanto la questione dell'unione dell'Ungheria occidentale all'Austria potrebbe eventualmente farvi ostacolo

I rappresentanti della Turingia

Francoforte, 22

La «Frankfurter Zeitung» ha da Weimar: La riunione dei rappresentanti di tutti gli Stati della Turingia, ad eccezione della Coburgo che torna alla Baviera, è continuata sabato.

Il Bolksrdth ha nominato una commissione incaricata di regolare le trattative con gli operai. Saranno inoltre intavolate trattative con la Prussia per la cessione di territori prussiani alla comunità degli stati della Turingia.

Il partito popolare polacco

Varsavia, 22

Ha avuto luogo una assemblea del comitato diretto dal partito popolare di Wyswolenie che rappresenta l'ala sinistra del partito stesso di fronte ai Piast che ne rappresentano l'ala destra. Erano presenti 400 delegati.

Il capo del partito, deputato Thugutt ha riferito intorno alla situazione politica. Indi è stata approvata una mozione in cui si dice che il ministro Skulski che appartiene alla destra è incompatibile cogli interessi e le aspirazioni del popolo polacco. Prendendo in considerazione le difficoltà della situazione della Polonia, l'assemblea raccomandò ai deputati del partito di sostenere davanti al parlamento ed al governo di Skulski tutte le necessità dello stato.

La neutralità del Belgio

Parigi, 22

E' noto che la diplomazia britannica aveva elaborato un progetto che non avrebbe eliminato per il Belgio il sistema della neutralità e che avrebbe limitato a cinque anni la durata della garanzia che l'Inghilterra crede di poter accordare al Belgio.

Il «Petit Parisien» afferma che questo progetto è oggi abbandonato e che si lavora di concerto a Parigi ed a Londra per stabilire una formula diversa che darebbe piena soddisfazione ai voti del Belgio.

I giapponesi e la situazione a Irkutsk

Parigi, 22

Secondo una informazione dell'Agenzia Havas sembra che i giapponesi, preoccupati della situazione a Irkutsk sarebbero desiderosi inviarvi truppe, ma vorrebbero procedere a questo invio soltanto dopo una intesa preliminare cogli Stati Uniti e coi governi alleati. Si ritiene però che il gabinetto di Washington non sia favorevole.

D'altra parte i giapponesi si trovano di fronte a numerose difficoltà a causa dell'ingombro dell'unica via transiberiana e per la mancanza di carbone la cui fornitura diventa sempre più difficile, ma che potrebbe però essere sostituito dalla legna.

La fiera commerciale di Bruxelles

Bruxelles 22

Organizzata dal municipio, dal 4 al 21 aprile 1920 avrà luogo a Bruxelles la prima fiera commerciale annuale posta sotto l'alto patronato del Re del Belgio. La Camera di commercio italiana di Bruxelles è stata incaricata dal comitato direttivo della fiera di organizzare e di curare la partecipazione di espositori italiani, partecipazione che occorre e che si spera riesca importante, dato il grande concorso degli altri paesi che già rende sicuro il successo della fiera stessa.

L'Illustrazione di Roma

la nuova e già diffusa rivista settimanale merita di essere particolarmente sottoposta alla scelta dei lettori tra le diverse combinazioni loro offerte dal nostro giornale.

L'ILLUSTRAZIONE DI ROMA

è un fascicolo agile, vibrante, signorile, modernissimo.

I principali avvenimenti, sia d'Italia che dell'Estero, si sono fissati con nitide fotografie.

Le signore eleganti vi troveranno una rubrica di moda compilata espressamente per loro.

Gli appassionati al romanzo passeranno di emozione in emozione nelle vivacissime appendici.

Vi si trovano novelle dettate dai più noti scrittori.

Cinellatografo, «sport», teatri, cronache mondane, divertimenti, curiosità, arte, letteratura, nulla è trascurato nella

ILLUSTRAZIONE DI ROMA

Un disegno originale a colori per la copertina completa lo smagliante fascicolo.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30-DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D. 16.38, 17.46, 18.36.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D. 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D. 17.33, 18.43.

Linea Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 5.10, 6.8, 6.37, 7.52 D. 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 14.35 D., 16.38, 17.46.

Partenze da Mestre per Padova: 6.44, 7.47, 8.22, 9.11 D. 12.16, 12.57, 15.30, 16.5, 17.2 D. 18.18, 19.21.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16,42, 18.12.

Auguri di capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti Professionisti ecc. che intendessero utilizzare gli «Auguri di Capodanno» che la «Gazzetta» e il «Sior Tonin» pubblicheranno in uno degli ultimi numeri di Dicembre o dei primi di Gennaio, sono pregati di rivolgersi subito alla **Unione Pubblicità Italiana**, in Piazza S. Marco 144, Venezia.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditte.........

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Nel **Biglietto-Augurio** si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE serio, fidato, pratico ramo refeicheria cerca impiego per essere adibito alla vendita di detto articolo. Scrivere: H 9549 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

UFFICIALE superiore congedato, laureato ingegneria, mettesi disposizione Società o Ditta importante. Scrivere: E 9535, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

CHAUFFEUR meccanico, autorizzato dalla R. Capitaneria di porto di Venezia a condurre qualunque tipo di motore marino, 12 anni di guida di automobili, conoscenza di tutte le strade d'Italia, documenti comprovanti. Servito ricchissime famiglie, conoscenza pure termosifoni, impianti elettrici. Età 32 anni, disposto andare dovunque; miti pretese. Pian Giuseppe, Caffè Zanardi, Calle delle Razze, Venezia.

SIGNORINA francese, conosce inglese, tedesco, italiano, musica, occuperebbesi istitutrice. Dutacq, Fondamenta S. Lorenzo 5047.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ANTICA Ditta torinese cerca rappresentante vendita articoli calzolai pellami, tele, terie. Inutile offrirsi senza referenze primo ordine e pratica articolo. Scrivere: Tegani Via Cibrario, 63, Torino.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

VENDESI 3 stufe a muro. Rivolgersi: Calle Vallaresso N. 1319.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ZECCHINI, ducati, altre monete della Repubblica Veneta compero. Offerte a: Deoli, Casella postale 529, Venezia.

PARTITA quintali 1000 moscato passito Pantelleria cedo condizioni vantaggiose Franco stazione. Marsala minimo vagone completo. Rivolgersi ragioniere Chirco Manlio, Viale Codalunga 4, Padova.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

CEDEREBBESI per 16.000 circa bene assortito deposito articolo geniale facile vendita adatto anche per signore. Scrivere: D 9572 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

AFFITTASI o vendesi casa centro San Marco adatta specialmente laboratori. Rivolgersi Ing. Colombo Coen, Calle Acqua 4993 dalle 17 alle 19. Esclusi mediatori.

CERCHIAMO ovunque agenti, guadagno sicuro. Scrivere: Primi, Venti Settembre 77, Catania.

APPARTAMENTO Canalgrande mezzogiorno nove locali vendo trentasemila pronti. Scrivere N 9571 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Dicembre 1919 Conto corrente con la Posta ANNO CLXXVII — N. 356 Conto corrente con la Posta Mercoledì 24 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il progetto degli Atesini tedeschi per l'autonomia dell'Alto Adige

Per fare comprendere bene che cosa intendono per autonomia gli abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige, giova riportare il testo completo di un memoriale che la «Deutscher Verband», il testo compilato dal «Deutscher Verband», il noto blocco formato dai cattolici e dai liberali, ha presentato ai poteri governativi italiani.

La conoscenza integrale di questo documento si deve alla solerzia di un corrispondente del quotidiano democratico trentino «La Libertà», che è riuscito ad averlo e lo ha tradotto per il suo giornale. Crediamo opportuno farlo conoscere anche ai nostri lettori, con alcune note di commento inviateci dal nostro collaboratore per le questioni della Venezia Tridentina.

Essendo il memoriale piuttosto lungo, lo pubblicheremo in diverse riprese.

Confini territoriali

«I confini territoriali della istituenda provincia autonoma coincidevano a un dipresso con i confini del territorio amministrativo finora denominato «Tirolo meridionale tedesco» (Deutsch Südtirol), corrispondente al territorio del Tribunale circolare, della Direzione di Finanza e della Camera di Commercio. Vi si aggiungeranno i quattro comuni tedeschi dell'Anaunia superiore, che ora appartengono al Capitanato distrettuale di Cles, nel Trentino, cioè Nostra Signora del Bosco, Proves, Luaregno e San Felice, e i due comuni tedeschi di Trodena e di Anterivo che ora appartengono al Capitanato distrettuale di Cavalese. Non vi sono comprese quelle parti del Capitanato di Lienz che non vengono annesse al Regno d'Italia.

La provincia dovrebbe dunque comprendere:

a) i territori dei Capitanati distrettuali di Silandro, Merano, Bolzano, Bressanone, Brunico e Ampezzo;

b) la città autonoma di Bolzano;

c) i sei comuni sopra menzionati dei Capitanati distrettuali di Cles e di Cavalese;

d) i territori del Capitanato di Lienz che sono passati all'Italia.

Questi territori formano la zona nazionale e linguistica tedesca e ladina, compatta ed unita, del Tirolo meridionale tedesco.

I sei comuni di cui si chiede il distacco dal territorio amministrativo del Trentino hanno una popolazione prettamente tedesca e spettava loro da tempo immemorabile, quantunque appartenessero a distretti giudiziali con lingua d'ufficio italiana, il diritto di usare la lingua tedesca davanti ai tribunali italiani. Il regolamento elettorale austriaco del 1907 stabilì che questi comuni votassero insieme coi distretti limitrofi del Tirolo meridionali tedesce.

Nei Capitanati distrettuali di Bolzano e Brunico si trovano anche comuni ladini: Gardèna nel primo e Badia nell'altro, senza parlare di Ampezzo, pur esso abitato da ladini. Gli ampezzani adoprano l'italiano come lingua d'uso, d'ufficio e d'insegnamento. D'accordo con la popolazione di questi comuni ladini e del comune di Ampezzo chiediamo che anche per l'avvenire essi rimangano, come finora, uniti ed incorporati al Tirolo meridionale tedesco, perchè la loro secolare convivenza con i vicini tedeschi ha sviluppati i loro rapporti con i medesimi, così che i ladini, nel campo linguistico, colturale ed economico, si sono sempre considerati come appartenenti al Tirolo meridionale; malgrado la loro origine romanica essi simpatizzano con i tedeschi. Nella lotta per l'autonomia che i trentini sostennero negli ultimi decenni essi chiesero solo la unione dei fassani al Trentino, non mai quella di Gardèna, Livinallongo ed Ampezzo.

Siamo poi in grado di presentare deliberazioni legali di tutti i comuni ladini e del comune di Cortina d'Ampezzo, che domandano la loro permanenza col Tirolo meridionale tedesco. Se il governo italiano non si accontentasse di questa manifestazione di volontà, proponiamo di rimettere la decisione ad un plebiscito».

Poichè fra i grandi motivi dell'annessione dell'Alto Adige vi è quello della necessità di assestare gli organismi politici entro i confini geografici, e tale principio deve anche valere nelle separazioni amministrative, la richiesta d'incorporare i sei comuni situati geograficamente nel Trentino non può essere sodidsfatta. Essi costituiscono delle oasi tedesche a sud dello spartiacque che divide l'Alto Adige dal Trentino. Cominciando ad ammettere questo principio delle incorporazioni per ragione di lingua, si finirebbe per prendere in considerazione anche l'opportunità di annettere alla zona tedesca le altre oasi che si trovano in vicinanza dell'antico confine, sull'altipiano di Luserna e di Lavarone e nei dintorni di Pergine. Inoltre, poichè gli interessi delle popolazioni di questi comuni non possono non essere gli interessi della zona cui geograficamente appartengono, è da modificare anche il disposto della legge elettorale austriaca.

Le valli di Gardèna e di Badia, con i loro abitati, formano parte integrante della regione geografica dell'Alto Adige, ed è giusto che facciano parte dell'organismo amministrativo che avrà il suo centro in Bolzano. Questo non vuol dire menomamente lasciare i ladini in balìa dei tedeschi o riconoscerne comunque la tedeschità, contro la quale chi scrive ha già insistito abbastanza in articoli precedenti. Vuol dire semplicemente seguire quel criterio di equità amministrativa per il quale si negano all'Alto Adige le oasi tedesche del Trentino. Parimente si devono negare al Trentino le oasi italiane o ladine dell'Alto Adige.

Quanto ad Ampezzo, i tedeschi non vorranno illudersi d'avere a che fare con della gente che vive nella luna o che crede che Ampezzo sia nella luna. Per serietà nostra e per dignità degli stessi tedeschi rinunciamo ad esporre in che modo sono state fatte in altri tempi le elezioni nel comune di Ampezzo, e con che arti sia no state carpite alcune recenti deliberazioni del Consiglio comunale, prese alla chetichella da alcuni superstiti austriacanti. Basta vivere un giorno ad Ampezzo per convincersi come gli ampezzani amano i vicini tedeschi. E' meglio perciò non toccare questo tasto. L'Ampezzano deve essere semplicemente unito alla provincia di Belluno.

Denominazione, bandiera e stemma

«La provincia, che sarà costituita entro gli indicati confini territoriali, avrà il nome di Tirolo. Non vi si può opporre la circostanza che uno dei paesi della repubblica austro-tedesca porta lo stesso nome, essendovi numerosi precedenti di provincie appartenenti a Stati diversi, che portavano o portano lo stesso nome.

Domandiamo inoltre la conservazione degli antichi colori provinciali rosso-bianco, che una storia secolare ci ha fatto cari, e l'aquila tirolese come stemma della provincia».

Passi l'aquila ad una testa sola come stemma provinciale. Passino i colori, purchè siano colori provinciali, cioè non escludano l'uso di quelli dello Stato, che sono gli italiani. Nessuno vieta ai comuni di esporre le loro bandiere accanto a quella nazionale; così si può ben consentire l'uso di una bandiera provinciale. Occorre però che questa bandiera non sia assolutamente identica a quella della repubblica austro-tedesca o a quella della provincia austro-tedesca del Tirolo.

Il nome è un affare serio. Il nome «Alto Adige» risponde troppo bene al carattere geografico della regione perchè si possa desiderare di cambiarlo o tollerare che altri lo voglia cambiare. Una via di mezzo potrebbe essere questa: negli scritti italiani chiamarlo Alto Adige, in quelli tedeschi «Tirol», invece che «Hochetsch». Ma in ogni modo Tirol, non Südtirol. Giacchè se noi avessimo riconosciuto la legittimità dell'unità «Tirolo», da Kufstein a Salorno, non avremmo annesso l'Alto Adige.

Tutto ciò che hanno detto finora i tedeschi e che è stato loro abiettato, implica il riconoscimento della esistenza di una provincia dell'Alto Adige separata da quella di Trento.

La questione è questa: della Venezia Tridentina si vuol fare una provincia unica o se ne vogliono fare due?

Rivolgendosi per una risposta ai trentini, la risposta è unanime: una sola provincia, con Trento per capoluogo. I motivi che si adducono a favore di questa soluzione sono prevalentemente di natura sentimentale. Sono frasi di questo genere: «si è sofferto tanto che un premio lo meritiamo», oppure «non bisogna darla vinta ai tedeschi», oppure «si è tanto obbedito che ora è giusto si comandi noi». Senza far torto ai trentini, ma anche a costo di farli molto arrabbiare, dirò che queste ragioni hanno scarso valore. La ragione che ha valore è questa: l'Italia ha bisogno di assimilare rapidamente e quietamente l'Alto Adige. Di fronte a questo grande scopo nazionale si può anche pretendere il sacrificio di qualche desiderio e di qualche voglia particolare. Non è giusto arrivare a chiedere ai trentini il sacrificio sommo, che sarebbe quello di formare una provincia unica con capitale a Bolzano — soluzione che pure risolverebbe il problema atesino meglio d'ogni altra — ma si può chiedere di moderare la loro ambizione di fare di Trento, una grande capitale provinciale. Nel campo tedesco, discutendo di provincia e alludendo alla possibilità della provincia unica di Trento, ci si sente rispondere: «aggregateci magari alla provincia di Girgenti, ma a quella di Trento no». Qualcuno può dire: ma è appunto perchè non vogliono che bisogna farceli stare. Altri dirà: hanno paura della legge del taglione. Sia come sia, sta il fatto che la provincia unica appare più piena di pericoli e meno fecondo di buoni risultati che la provincia separata.

D'altra parte, anche costituendo una provincia unica, bisognerebbe entro questa crearne di fatto se non di nome un'altra, per la diversità di usi, di lingua, di stati d'animo. La provincia unica nel senso assoluto della parola non è di fatto possibile. Si potrà farla sulle carte geografiche e stamparne la dicitura sulla carta intestata, ma dentro ci dovrà essere un circondario praticamente autonomo, corrispondente all'Alto Adige. Si possono cambiare le diciture, e chiamare semplicemente circondario la zona che fa capo a Bolzano, ma la varietà del nome non muterà lo stato di fatto.

Esamineremo nei prossimi giorni le altre richieste degli autonomisti tedeschi, contrapponendo, per così dire, le offerte dei autonomisti italiani.

MARIO NESI

Sistemazione delle industrie di guerra

Roma, 23

Il comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra aveva stabilito che la cessione dei materiali residuati dalla guerra a favore delle opere pie, istituti di beneficenza, ospedali ecc. venisse effettuato a condizioni di favore e cioè col 50 per cento di ribasso e in taluni casi eccezionali anche gratuitamente. Considerato ora che la maggior parte di questi istituti ha già beneficato di detta concessione e che occorre d'altronde porre un termine alla presentazione di altre domande del genere, si porta a conoscenza degli eventuali interessati che per deliberazione dello stesso comitato la commissione superiore centrale per la alienazione del materiale residuato dalla guerra, avente sede in Roma, via Nazionale 75, è autorizzata a prendere in considerazione solo le domande che le perverranno entro il 31 corrente dagli enti anzidetti che hanno diritto al detto trattamento di favore. La commissione non vorrà però tener conto delle nuove domande avanzate da enti che già una volta avessero usufruito del beneficio di cui sopra.

Convegno mondiale delle organizzazioni di lavoro

Roma, 23

Nella primavera prossima si terrà in Italia — non è ancora decisa la città — un convegno mondiale delle organizzazioni di lavoro per disciplinare la concorde azione ai fini della politica internazionale proletaria. La proposta del convegno è stata presentata alla conferenza del lavoro di Washington dagli italiani ed ha trovato consenzienti le organizzazioni del lavoro degli Stati Uniti, dell'Inghilterra. Gli organizzatori del convegno lavorano già attivamente alla sua riuscita.

Una proposta di legge circa gli accordi internazionali

Roma, 23

Il gruppo di riordinamento nazionale ha presentato la seguente proposta di legge che modifica la seconda parte dell'art. 5 dello statuto:

Articolo unico. — I trattati di alleanza e tutti gli altri accordi internazionali non sono validi fino a quando non sono approvati dal parlamento.

La proposta è firmata dagli on. Salvemini, Raimondo, Zerboglio e altri 20 deputati.

La questione di Fiume discussa al Consiglio dei Ministri

Roma, 23.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10.30 a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti. La riunione odierna è stata preceduta da un colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto alle nove col Sovrano.

Il gabinetto era al completo. Nella riunione di stamane la situazione diplomatica e la situazione ministeriale sono stati i principali oggetti d'esame. Quindi il consiglio ha preso in esame anche la questione fiumana, secondo le notizie pervenute ieri sugli avvenimenti, che si sono susseguiti a Fiume, da giovedì in poi. Da giovedì il Governo non aveva più ricevuto informazioni esatte. Le notizie giunte dunque ieri all'on. Nitti davano al Governo nuovi elementi per poter giudicare l'attuale situazione di Fiume e studiare con maggiore chiarezza la soluzione del problema fiumano dal punto di vista interno, soluzione che sarebbe prossima ad ottenersi, per quanto non facili siano le ultime difficoltà da superare. Il Governo potrebbe dunque guardare con fiducia anche alla non lontana definizione della questione fiumana dal punto di vista internazionale, e con essa alla definizione di tutto il problema adriatico, nelle prossime riunioni di Parigi. Il Presidente del Consiglio ha parlato ai colleghi del prossimo viaggio che egli farà a Parigi per partecipare alla conferenza dei capi di Governo.

All'ultima ora si annunzia che il Presidente del Consiglio partirà per Parigi la sera del 27 corrente, qualora il Senato riesca ad ultimare la discussione dell'esercizio provvisorio. In caso contrario l'on. Nitti partirebbe il 28. Egli sarà accompagnato dagli on. Scialoja e Dante Ferraris. Nelle imminenti adunanze di Parigi, oltre la decisione delle nostre questioni di politica internazionale rimaste finora pendenti, si dovranno stringere con gli alleati anche nuovi accordi di carattere commerciale ed economico.

L'ultima parte del Consiglio è stata dedicata all'esame delle nuove agitazioni, che alcune categorie di dipendenti dallo Stato hanno iniziato. Anzitutto si è avuta una discussione assai analitica, ma il Consiglio è stato unanime nel decidere che non si debba più ricorrere a decreti legge, ma che ogni questione debba essere sempre portata regolarmente alla Camera ritornando così ad un più costituzionale sistema di governo.

Poco prima del consiglio l'on. Nitti aveva ricevuto il sottosegretario agli esteri conte Sforza che recava al Presidente del Consiglio l'esito del colloquio avuto stamane alla Consulta con il fiduciario di d'Annunzio.

Domani il Consiglio tornerà a riunirsi. Appena finito il Consiglio di stamane, sono rimasti a colloquio col Presidente del Consiglio il ministro degli esteri, on. Scialoja, ed il ministro dell'industria, senatore Dante Ferraris. A questo colloquio è stato ammesso pure il comm. Volpi, delegato italiano alla conferenza di Parigi, il quale era ad attendere la fine del consiglio nel gabinetto del commend. Magno segretario particolare dell'on. Nitti.

Gli argomenti di questa conversazione vanno ricollegati alle ragioni dell'imminente convegno di Parigi.

Alle ore 13.45 l'on. Nitti ha lasciato Palazzo Braschi.

Molto probabilmente il Ministro dell'industria e commercio Dante Ferraris si recherà in America per concordare definitivamente alcuni impegni finanziari che in via di massima gli Stati Uniti hanno già preso con noi e che serviranno a sistemare il cambio e ad alleggerire la finanze dello Stato.

Durante le vacanze natalizie sarà stabilito un turno tra i vari membri del Governo per concedere ad ognuno di essi pochi giorni di riposo. Il turno sarà stabilito e concretato nel consiglio dei ministri di domani.

Per il voto alle donne

Roma, 23.

L'on. Micheli ha presentato il seguente progetto di legge per la estensione dei diritti dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne:

Art. 1.: Le leggi sull'elettorato politico amministrativo sono estese alle donne aventi i requisiti indicati nelle leggi stesse. — Art. 2.: Il Governo del Re provvederà con R. Decreto Reale alle disposizioni necessarie per la esecuzione della presente legge. — Art. 3.: Lo stesso decreto stabilirà i termini per la compilazione delle nuove liste in base alle quali avranno luogo le prossime elezioni amministrative e le elezioni politiche per la 26. legislatura.

Per la ricostruzione dei paesi devastati

Roma, 23.

Ad iniziativa di alcuni ingegneri veneti e lombardi è stato presentato al ministro delle terre liberate, on. Nava, un memoriale contenente dei progetti di ricostruzione razionale dei paesi devastati dal nemico. Gli ingegneri hanno promesso che, senza ledere i diritti e le funzioni del genio civile, essi con l'aiuto dello Stato, ma sopratutto con capitale privato, provvedono direttamente alla ricostruzione di alcune zone devastate e segnatamente di alcune città dell'altipiano dei Sette Comuni.

I regolamenti in materia scolastica

Roma, 23

Per provvedere all'unificazione delle disposizioni regolamentari emanate in applicazione alle molte leggi sulla istruzione primaria e popolare, il ministro Baccelli ha testè nominato una commissione la quale procedendo nei suoi lavori di coordinamento oltre che modificare e sopprimere quelle norme che si riscontrano non più confacenti alle esigenze dei servizi, si proporrà di compilare un progetto di testo unico dei regolamenti di cui da tempo era sentito bisogno.

La commissione ha la facoltà di aggregarsi volta per volta i capi servizi od altri funzionari competenti delle singole materie a cui i regolamenti si riferiscono.

La nuova nota alla Germania per la flotta di Scapaflow

Parigi, 23

L'«Echo de Paris» dà qualche informazione sui negoziati con i delegati tedeschi. Prima di recarsi al consiglio dei ministri Clemenceau firmerà stamane la nuova nota alla Germania, senza dubbio l'ultima.

Il segretario generale Dutasta la consegnerà pure stamane a Von Lersner. La nota consterà di due pagine e non più. Essa è stata approvata all'unanimità dai cinque delegati degli alleati e dell'associato. Benchè non costituisca un «ultimatum» e non fissi una data per la risposta, sarà di natura tale da mostrare al governo tedesco che per le riparazioni che essi esigono per l'affondamento della flotta tedesca a Scapa flow non è ammessa alcuna scappatoia.

L'«Echo de Paris» crede che la resistenza che Leygues aveva ripetutamente incontrato sia stata finalmente vinta e che in linea generale il punto di vista della marina francese sia stato alla fine aprovato, sia per la restituzione dei cinque incrociatori leggieri, sia per le 400.000 tonnellate di materiale di porto tedesco. Quindi raggiunto l'accordo con gli inglesi, le controproposte tedesche sono state respinte, per quanto riguarda specialmente le 400 mila tonnellate.

L'«Echo de Paris» soggiunge: La nota dichiarerà ai tedeschi che se negozieranno con lealtà di gentiluomini noi riconosceremo gli errori, se venisse stabilito che se ne sono commessi nel calcolo del materiale di porto e ne terremo conto.

In ogni caso essi possono dare almeno 500.000 tonnellate e se alcuni doks sono stati contati due volte, ciò dipende dal fatto che i periti inglesi sono stati male informati. E' stato possibile regolarsi sul numero dei doks di Amburgo, ma ancora una volta gli alleati sono decisi a domandare alla Germania l'accettazione del protocollo sotto riserva di eventuali errori, di cui gli alleati terranno conto.

La questione dello Sleswig

Dimostrazioni in Danimarca

Berna, 23

(C.) — Il contegno passivo del governo danese nella questione dello Slewig Holstein dà motivo a continue agitazioni interne organizzate allo scopo di obbligare il governo a decidersi definitivamente per l'annessione dello Sleswig alla Danimarca.

Una tra le più imponenti di queste dimostrazioni ebbe luogo a Kolbach promossa dagli agrari alla quale parteciparono 40 mila persone, tra le più influenti di Danimarca.

Durante questa adunanza venne severamente biasimata la condotta del governo, considerata favorevole agli interessi della Germania e venne presentato ed approvato ad unanimità un ordine del giorno trasmesso a Copenaghen ove è detto che lo Sleswig deve ritornare alla Danimarca e il governo deve considerarsi libero da ogni impegno assunto con altri Stati e deve favorire il ritorno della provincia alla madre patria.

L'ordine del giorno si chiude con un invito al governo a dimettersi nel caso fosse suo intendimento di disinteressarsi della questione dello Sleswig Holstein.

A proposito di ciò la «Kieller Zeitung» scrive che la propaganda tedesca nella provincia del nord non è condotta con sufficiente serietà e che i propagandisti non dimostrano quella attività che dovrebbero dimostrare, cosicchè il paese minaccia di andar perduto per la Germania, in seguito al risultato del plebiscito che se venisse compiuto nel momento attuale, risulterebbe disastroso per i tedeschi.

amenta la «Kieller Zeitung» che nelle città e perfino nelle campagne, la popolazione interessata dimostri chiaramente la sua ostilità alla Germania, e cita nomi di località dove gli agenti della propaganda tedesca dovettero salvarsi a stento, inseguiti e malmenati dalla popolazione che andava gridando loro di non volerne più sapere della Germania.

Anche la «Berliner Zeitung» è informata dal suo corrispondente a Flensburg che le cose volgono male nello Sleswig per i tedeschi e che malgrado il molto bene fatto in passato dalla Germania e la propaganda che si conduce attualmente, il paese è da considerare come irrimediabilmente perduto per la Germania.

La riduzione dell'esercito tedesco

Berna, 23

(C.) — Il generale Rheinard ministro della guerra di Prussia ha dichiarato ad un redattore della *Deutsche Allgemeine Zeitung* che la riduzione dell'esercito tedesco a 100.000 uomini come esige il trattato di Versailles, è inacettabile perchè la sicurezza dell'impero esige un numero molto maggiore di soldati.

Stando alle prescrizioni dell'Intesa, ha detto il ministro della guerra di Prussia, la Germania non potrà tenere in guarnigione nelle città tedesche più di un battaglione di soldati, mentre nella sola Berlino ne occorrono parecchi reggimenti per mantenere l'ordine pubblico.

Continuando nella sua intervista il ministro della guerra ha detto che il governo tedesco risolleverà la questione degli armamenti alla conferenza della pace e che dimostrerà la impossibilità per la Germania di attenersi alle attuali prescrizioni del trattato di pace.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa seguire le parole del ministro da un breve commento dove è detto che in principio l'Intesa mirava all'annientamento della Germania e perciò ha dettato le attuali condizioni di pace ma ora che essa vede i sentimenti pacifici dei tedeschi sarà la prima a riconoscere che la Germania ha proprio bisogno di essere forte per la pace del mondo e per potere combattere il bolscevismo di Russia.

La Jugoslavia in regresso

Fiume, 21

(G. M.) — Abbiamo di già riportato i commenti dei vari giornali jugoslavi sula commemorazione del primo anniversario dell'unione politica. Più strana ancora è la commemorazione fatta dal «Slabodua Srerji» di Ginevra, che scrive:

Il giorno primo dicembre venne proclamato festa nazionale. E' il giorno della liberazione e dell'unificazione nazionale jugoslava, e come tale venne solennemente festeggiato in tutta la Jugoslavia.

Come è già noto il giorno 1 dicembre 1918 — cioè un anno fa — si portò a Belgrado una deputazione del Consiglio Nazionale di Zagabria, la quale, a nome dei popoli jugoslavi dell'ex monarchia austro-ungarica, consegnò al reggente Alessandro un indirizzo. Il reggente lo accettò quale base per la nostra unificazione nazionale. Questo fatto storico importantissimo si svolse fra quattro muri, in presenza di pochissime persone: il Reggente, la deputazione del Consiglio Nazionale di Zagabria, un generale serbo e tre ministri, dei quali veramente non si sapeva con precisione se fossero ancora realmente ministri.

Tutto ciò successe con l'esclusione assoluta del popolo, senza prendere in minima considerazione la costituzione, le leggi vigenti, i nostri riconosciuti diritti e le sanzionate prescrizoni, del tutto arbitrariamente e le conseguenze naturali non possono essere altre di quelle che sono. L'autocrazia lavorava senza rispettare i nostri sacri diritti.

Trascorse un anno da quella data memorabile. E' del tutto secondario rilevare la pompa con la quale si festeggiò questo anniversario. Il fatto principale è che tutti noi che ci curiamo di un nostro prospero avvenire siamo profondamente addolorati. Purtroppo, vagliate le odierne circostanze, noi non possiamo farci che delle più nere e fosche prospettive nei riguardi del nostro avvenire statale.

L'organo dei contadini della Bosnia, il «Iervatska Sloga», tempo fa scriveva: «Trascorsero già ben ben 11 mesi dal giorno agognato da secoli e secoli. Cosa vediamo? Vediamo che ad eccezione del ministro presidente, del governo e degli esportatori e strozzini di ogni razza, nessuno è contento. Al contrario la massa del popolo è malcontenta come non fu mai prima.

Il popolo è sempre più convinto di non essere affatto libero col canto. Si fa poi ancora peggio: si cerca di fare il paragone tra il primo padrone e quello odierno, e naturalmente a tutto danno di quest'ultimo».

Questo pensiero e simili considerazioni non sono affatto isolati. Fanno simili considerazioni tutti coloro che pensano oggettivamente e che seguono attentamente l'evoluzione politico-sociale del cosidetto stato S. H. S. che poi si tramutò in regno.

Un solo sguardo al lavoro che si compì in casa nostra in un anno sarà sufficiente a dimostrare a chiunque, che questo pensiero dev'essere abbastanza diffuso. La patria è in pericolo: invece di progresso si osserva in Jugoslavia un metodico regresso.

Se loloro che reggono le sorti del nostro stato avessero solamente un po' di buon senso ed un po' di coscienza nazionale, certamente, alla vista di simili misfatti, si ritirerebbero per cedere il posto a persone più capaci di loro e nella possibilità di condurre il nostro paese al posto che realmente si merita nel concerto delle Nazioni.

Il primo dicembre non è un giorno di festa nazionale: è un giorno di dolore e di amare disillusioni nazionali. Dimostra in un modo molto chiaro come i nostri ideali possono venire profanati. Dopo tanto sangue prezioso versato in casa nostra e all'estero e dopo tanti patimenti, il nostro popolo soffre ancora. Soffre perchè è posposto agli interessi personali dei singoli.

Il nostro popolo si deve mettere ora in lotta contro il nemico interno come un anno fa combattè quello esterno. Senza di ciò l'anno ora trascorso gli dimostra che si precipiterà in rovina.

Queste sono le testimonianze non dubbie della situazione in Jugoslavia. Ma i giornali quando parlano di sè stessi e dei partiti avversi sono anche più feroci.

Soltanto non vorrebbero che in Italia si ripetesse quello che dicono...

Movimento separatista nelle Bocche di Cattaro

Trieste, 23

(a.) — Notizie che i giornali jugoslavi portano e notizie che giungono danno una idea del movimento separatista che serpeggia in Jugoslavia.

Il Consiglio dei ministri di Belgrado nella seduta di martedì ha deciso di prorogare di due mesi la convocazione del Parlamento.

Il deputato dalmata Presic Pavisic sarà nominato inviato a Madrid.

Un'altra notizia dice che si lavora per preparare la smobilitazione delle truppe del primo bando.

Secondo altre notizie, il partito democratico, attualmente al potere, minaccia un colpo di stato e la restaurazione della repubblica, se il potere non resta nelle sue mani.

Notizie da Belgrado recano che a causa della attività dei contrabbandieri sul Danubio, l'approvvigionamento è in pericolo.

E' sintomatico un articolo del giornale «Zivot» di Spalato, secondo il quale le Bocche di Cattaro vogliono staccarsi dalla Jugoslavia.

La commissione per le riparazioni non ritarderà i suoi lavori

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione del cancelliere dello scacchiere, Bonar Law dice che la commissione per le riparazioni non ritarderà i suoi lavori pel fatto della mancata ratifica del trattato di pace da parte del Senato americano.

L'oratore aggiunge che ritiene che la commissione sia pronta per cominciare i suoi lavori e che le formalità preliminari siano già state compiute. La commissione stessa stabilirà l'ordine dei lavori.

Feniani contro nazionalisti in Irlanda

Dublino, 22

Una cinquantina di feniani sono penetrati nella redazione del giornale nazionalista indipendente «Iris».

Mentre alcuni di essi, con le rivoltelle in pugno, imobilizzavano il personale, altri spezzavano le macchine.

I tedeschi della cecoslovacchia

Praga, 23

I delegati dei cittadini tedeschi hanno oggi consegnato al presidente del consiglio Husar un memoriale contenente le rivendicazioni tedesche. In tale occasione il capo del partito nazionalista tedesco, dottor Lodgman, ha dichiarato che i tedeschi desiderano un rapido accordo della situazione politica interna per poter dar prova della loro buona volontà di collaborare all'edificazione dello Stato. L'assemblea nazionale dovrebbe cedere il posto alla costituente, che elaborerebbe la costituzione; soltanto allora si potrebbe procedere alle elezioni per i corpi legislativi, e allora i tedeschi assumerebbero lealmente una parte di responsabilità nei destini dello Stato.

Il presidente del consiglio ha ringraziato i delegati ed ha preso atto della loro leale dichiarazione di voler partecipare al lavoro di ricostruzione dello Stato e riconoscendo che durante il periodo di transizione, in seguito alla persecuzione senza esempio subita dalla nazione Ceka, vi erano state alcune incompatibilità, dice che il Governo è persuaso dell'assoluta necessità della cooperazione di tutte le nazionalità facenti parte della Ceko-Slovacchia e fra queste di quella dei tedeschi, così progrediti sotto tutti i rapporti; e ai quali il vicino avvenire darà la possibilità di collaborare nel parlamento.

I Ceko non vogliono ricostruire una nuova Austria disgregata da conflitti nazionali. Secondo il principio strettamente democratico, il Governo tratterà tutti i popoli con la stessa giustizia. Il ministro ha annunziato che si procederà alle elezioni dell'assemblea nazionale subito dopo il nuovo anno.

Disastri finanziari in Germania per la caduta del marco

Berna, 23.

(C.) — La cronaca deve ancora oggi registrare un disastro finanziario causato dalla caduta del marko. Due delle principali banche di Diesenhofen e la Cassa di risparmio di Eschenz hanno sospeso i pagamenti dichiarando nella domanda di fallimento che si trovano costrette a questo passo perchè avendo impegnato la maggior parte delle loro riserve nella compera di marki oggi che il corso del marko è caduto tanto in basso non hanno altre disponibilità.

I creditori delle banche fallite con l'attuale corso del marko non potranno essere rimborsati nemmeno del 50 per cento dei loro depositi.

Questo nuovo disastro finanziario che si dice dovrà essere seguito da altri produce negli ambienti svizzeri una penosa impressione e tutti invocano dei provvedimenti che possano ritornare il corso delle divise estere ad un tasso ragionevole in modo che il commercio svizzero ed i risparmiatori non abbiano più a dovere correre di questi pericoli.

Il processo di Caillaux sarà rinviato?

Parigi, 23.

E' stato annunciato che il Governo aveva intenzione di rinviare l'affare Caillaux davanti alla nuova Corte di giustizia, che sarà costituita dal nuovo Senato. Una nota ufficiosa dice che non si è mai trattato di ciò. Il Governo presenterebbe prossimamente al Senato, forse domani stesso, un progetto di legge modificante l'articolo 2 della legge 10 aprile 1889 sulla composizione della Corte di giustizia. A questo articolo verrebbe aggiunto il seguente comma: In caso di rinnovamento parziale del Senato i membri dell'assemblea nuovamente eletti faranno parte dell'Alta Corte di giustizia. In queste condizioni l'Alta Corte di giustizia non potrebbe tenere seduta il 14 gennaio, poichè il Senato si riunirebbe il 13 gennaio e non avrebbe il tempo necessario per ricostituire l'ufficio definitivo di presidenza. Sarà dunque il presidente anziano che presiederà l'udienza del 13 gennaio, in cui sarà domandato il rinvio del processo a data ulteriore.

Progetti di matrimonio tra reali

Parigi, 23

Secondo l'Oeuvre» il viaggio a Londra ed a Parigi della Regina di Romenia al principio del corrente anno era motivato dai progetti di matrimonio che essa aveva per la sua figlia maggiore.

Nei circoli bene informati si considera oggi ormai deciso il fidanzamento della principessa Elisabetta di Romenia col figlio primogenito di Re Costantino.

L'«Oeuvre» annunzia che recentemente la Regina di Romenia si sarebbe incontrata in Svizzera con la Regina Madre Olga, vedova di Re Giorgio, e con la Regina Sofia, sorella dell'ex imperatore di Germania e madre del principe reale.

Le elezioni pei consigli generali in Francia

Parigi, 23

Una statistica dell'Agenzia Havas sul secondo scrutinio delle elezioni per i consigli generali, da eletti 407 conservatori, ed a membri dell'Azione liberale 1207 repubblicani progressisti e repubblicani di sinistra, 1190 radicali di sinistra e repubblicani socialisti, 167 socialisti unificati. Mancano otto risultati. Sono stati eletti 94 senatori, 252 deputati: sono stati battuti 15 senatori e 29 deputati. I partiti di destra avevano la maggioranza in 4 dipartimenti e conservano questa situazione, meno che nella Vandea ove la maggioranza passa ai repubblicani.

Aumento delle tariffe ferroviarie in Francia

Parigi, 23

Il «Petit Parisien» è informato che in seguito ai colloqui che hanno avuto luogo tra Clemenceau, Loucheau, Claveille e Klotz, sarà presto presentato al presidente della Camera un progetto di legge circa l'aumento delle tariffe ferroviarie.

Il progetto fissa al 60 per cento l'aumento dei prezzi attuali dei trasporti viaggiatori ed al 40 quello delle merci.

Il fieno italiano in Svizzera
e i nostri scambi commerciali

Lugano, 23

Giorni sono appariva in tutti i giornali del Cantone una offerta di fieno bresciano fatta da una ditta milanese, offerta inattesa e contraria alle dichiarazioni officiose ed ufficiali, da destare sorprese e diffidenze, ma anche un senso di sfiducia nei autorità cantonali che da tempo promettono il fieno ai contadini senza far seguire la promessa ai fatti.

L'annuncio fu seguito da un movimento degli agrari, fatto di sottoscrizioni proteste che culminarono in articoli di giornali dove si affrontava l'importatore, negandogli la regolarità dei permessi ed accusandolo di approfittare delle condizioni della Svizzera per trattenere i contadini dal fare acquisti.

Si diceva che l'importatore non era in regola coi permessi di esportazione e lo si accusava di illeciti guadagni, ma una dichiarazione del Dipartimento dell'Economia pubblica che seguì immediatamente la campagna di stampa, precisò che l'importatore era in perfetta regola con le autorità italiane e col governo svizzero: la polemica si estese ed anche il Consiglio di stato non potè esimersi dal rinnovare polemicamente le solite promesse agli agricoltori.

Ieri la «Gazzetta Ticinese» portava la risposta nella quale ammette la regolarità della importazione, ciò che del resto era ufficiale dopo la dichiarazione del dipartimento suddetto.

Grazie alla sincerità dell'importatore le autorità e la stampa hanno potuto conoscere il permesso e le condizioni di esportazione che contengono la affermazione dell'intervento del governo italiano nella valutazione dei prodotti in scambio.

Era stato concluso un accordo tra i due governi nel senso che la Svizzera era autorizzata a comperare una certa quantità di fieno in Italia ed a esportarlo nel tempo stesso che l'Italia era autorizzata a comperare in Svizzera una corrispondente quantità di bestiame e ad esportarlo in Italia.

Se non che, i comandanti svizzeri non trovarono alcuna difficoltà, anzi.... a far la parte loro, mentre gli italiani venuti in Svizzera per comperare il bestiame, si accorsero che causa il cambio non avrebbero potuto vendere in Italia e se ne tornarono a mani vuote, reclamando un criterio diverso nello stabilire le condizioni degli scambi internazionali.

Il ragionamento degli italiani era più che giusto. Essi dicevano: fieno e bestiame hanno cifre di prezzo presso chè uguali tanto in Svizzera come in Italia, ma la lira non ha valore uguale a quello del franco, per cui lo scambio nelle condizioni dell'accordo viene ad essere un affare d'oro per gli svizzeri ed un vero fallimento per gli italiani.

Per essere giusti è necessario riconoscere che l'Italia avrebbe patito un rialzo ai prezzi ed un conseguente ribasso della sua valuta, mentre la Svizzera avrebbe goduto di un ribasso di prezzi e del conseguente maggiore rialzo della valuta.

L'affare volgeva dunque a danno dell'Italia che vede la sua lira impoverita dalla guerra, e non vuole a sue spese soccorrere la vicina Svizzera che possiede un superbo franco.

Il permesso accordato all'importatore sig. Antonio Ferretti segna un nuovo indirizzo del commercio ufficiale italiano: un tentativo più che un vero affare, perchè obbliga l'importatore a farsi esportatore costringendolo a riparare al disagio della esportazione mediante lo aggio dell'importazione. La misura è equa e tutti la riconoscono poichè il governo italiano potrebbe anche chiedere la inversione delle parti, in un eventuale secondo accordo: si immagini il lettore che cosa accadrebbe se gli svizzeri dovessero esportare il bestiame in Italia e gli italiani potessero esportare il fieno in Svizzera. E' vero che la Svizzera ha l'aggio di cambio. Ma è pur anche vero che il fieno lo ha l'Italia.

L'idea direttiva di questa politica commerciale nuova è questa: impedire per quanto è possibile che gli scambi di prodotti tra nazione e nazione siano governati dal commercio monetario: è meglio che una nazione possa migliorare le sue condizioni interne a danno di un'altra. Il caso del fieno bresciano è un tentativo ed è evidente che se il governo italiano riuscirà a regolare le esportazioni dall'Italia con un simile principio, otterrà un grande miglioramento nelle condizioni del commercio interno italiano. Nel caso specifico il fieno dovrebbe venire in Svizzera per essere venduto ai prezzi del mercato svizzero ed il bestiame entrare in Italia per essere venduto ai prezzi del mercato italiano.

L'Ungheria saccheggiata da bande di malfattori

Berna, 23.

Durante il periodo di transazione tra la partenza delle truppe rumene e l'arrivo dei volontari ungheresi dell'ammiraglio Horty, l'Ungheria è stata saccheggiata da bande di audaci malfattori.

I giornali ricevono da Budapest che i capi ed i principali colpevoli di una di queste organizzazioni criminali, sono stati arrestati a Hecskemet. Questi individui che si son fatti credere soldati di Horty hanno commesso un centinaio di delitti nei dintorni della città e tra le dell'Accademia di diritto di Hecskmet. Una delle loro imprese fu quella di arrestare u ntreno in moto in aperta campagna e di fucilare parecchi viaggiatori.

Il Comando supremo dell'esercito nazionale ha fatto aprire una inchiesta severissima per scoprire tutte le ramificazioni di queste bande, e si assicura che il capo, un certo Patacchi, arrestato recentemente, è stato liberato da una pattuglia di soldati, ed è fuggito senza lasciare di lui nessuna traccia.

In seguito al succedersi di questi audaci delitti, la popolazione della città di Budapest vive in continua apprensione e il borgomastro ha mandato un invito al Governo pregandolo di raddoppiare la vigilanza e di tutelare meglio l'incolumità degli averi e della vita dei cittadini.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il celebre pianista francese Louis Diemer è morto a Parigi.

L'idrovolante pilotato dal capitano Read è giunto a Long Islan ove è stato immobilizzato dalla nebbia.

Diciannove naufraghi sono giunti a New York a bordo del «British Isles». Sessanta sono morti.

Il trasporto «Bufford» con a bordo 249 tra bolscevichi ed anarchici stranieri, ha iniziato la partenza da New York. Si crede che i passeggeri verranno sbarcati ad Helsingfors o ad Abo.

Berthelot si è recato al Ministero degli esteri e si crede che egli partirà da Londra mercoledì.

Le truppe dell'ammiraglio Koltciak hanno sgombrato Novo Nikolajev.

Due bombe sono scoppiate sulla porta di un negozio di ferramenta a Vigo. La porta del negozio, i mobili ed i vetri sono andati in frantumi. E' stato operato un arresto.

In seguito alla mancanza di carbone in Germania il traffico delle ferrovie è completamente sospeso dal 21 al 31 dicembre nei distretti di Creford come pure nei distretti di Monaco e di Gladbach.

Glass, segretario del tesoro americano, domandò al Congresso il consenso di differire di due o tre anni il pagamento degli interessi dovuti sui prestiti agli alleati per affrontare il risollevamento commerciale degli alleati.

I soci dell' Unione Reduci Militari Italiani hanno deposto una grande corona sul cenotafio eretto alla Guildhall di Londra in memoria degli inglesi morti in guerra. Rendevano gli onori i vecchi garibaldini presenti a Londra.

Dalle province

Oggi hanno avuto luogo a Firenze i solenni funerali del conte Bastogi. Vi hanno partecipato un immenso stuolo di amici e di ammiratori, numerosi deputati e senatori, il prefetto, il commissario regio ed altre autorità. Il carro era ricoperto di corone, preceduto dalla musica del 79.o fanteria e scortato da una compagnia dello stesso reggimento. La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella cappella della Misericordia.

L'osservatorio di S. Luca in Bologna comunica: Alle ore 23.59 del 22 corrente gli apparecchi Stiattesi hanno registrato una sensibile scossa di terremoto con epicentro probabile alla distanza di circa 100 km. in direzione sud-est con un'ampiezza massima dalla componente est-ovest di 37 millimetri.

Da Roma

Ieri 23 alle ore 16 è morta la principessa Emily Dòria Pamphili, moglie del principe Alfonso Doria. La principessa era nata a Londra il 28 marzo 1863 ed apparteneva ad una delle più cospicue famiglie di Inghilterra, la famiglia Pelham Clinton dei duchi di Newcastle.

Sono giunti il generale Vittorio Elia comandante del corpo di spedizione nel Mediterraneo orientale e il conte Carlo Penni capo dell'ufficio politico del corpo di spedizione stesso. Essi si tratterranno alcuni giorni per conferire col Governo in materia della nostra occupazione in Anatolia.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Sbarretti, mons. Lesbe Vasconcellos arcivescovo di Demiata, mons. Lucidi, mons. Sebastiani, mons. Herns, col reverendo Denning, il padre Lepicier priore generale dei servi di Maria, il padre Emilio Cecco parroco dell'Immacolata e San Giovanni Berchamns, il marchese e la marchesa Fioravanti.

Un gruppo di studenti georgiani inviati in Italia dal governo della repubblica georgiana è giunto a Roma. La maggior parte di essi è diretta negli istituti superiori di Milano e Perugia.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori;

la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L.	83.50
La Donna	„	68.50
Il Mondo	„	66.50
Noi e il Mondo	„	35.25
Varietas	„	34.50
L'Illustrazione di Roma	„	61.50
Emporium	„	44.50
Regina	„	34.50
La Scienza per tutti	„	44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„	44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„	45.50
La Rivista Agricola	L.	35.50
Moda Illustrata	„	34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„	36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„	36.—
„ „ (comune)	„	29.40
La Biancheria Elegante	„	36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„	30.—
Almanacco Italiano (Bemporad)	„	23.75
Almanacco della Donna It.	„	23.50
Almanacco dei Ragazzi	„	23.60

L'abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Dichiarazioni dell'on. Molmenti
pel riordinamento artistico delle terre liberate

Roma, 23

Il sen. Molmenti, in una intervista col cattolico *Corriere d'Italia*, ha spiegato ampiamente quale sarà l'opera del sottosegretariato alle Belle Arti per il riordinamento artistico delle terre Liberate e Redente.

Egli ha detto: E' nostro fermo proposito che i tesori d'arte appartenenti agli edifici religiosi, i quadri sacri, le pale di altare, che furono create per le chiese e che in quelle furono secolari testimoni della vita delle popolazioni di quei paesi e ne consacrarono i battesimi, le nozze, i funerali, devono tornare sugli altari a cui si indirizzarono le preghiere di tante generazioni e donde ne furono rimosse per salvarle dalla minaccia nemica e dalla rabbia dell'invasore.

Se taluno volesse, come ne è corsa la voce, profittare della triste occasione per tentare di non restituire più ai legittimi possessori i loro tesori d'arte e destinarli a musei o gallerie, io mi opporrò con tutta la mia energia a provvedimenti di tal genere, coi i quali, in sostanza, si verrebbe a rendere perpetuo ed irreparabile per i paesi già invasi, o minacciati dall'invasione, un danno che il nemico aveva loro apportato solo temporaneamente.

Soltanto nei casi in cui le opere d'arte, che appartenevano alle chiese dell'ex-zona di guerra, si trovassero collocate in luoghi oltremodo disadatti alla loro contemplazione e corressero grave pericolo di furto o manomissione, intendo svolgere azione amichevole presso le fabbricerie, parrocchie, ecc., per assicurare quelle opere alle raccolte dello Stato mediante opportuni cambi o compensi pecuniari da devolversi al restauro delle chiese stesse. Ma tutto ciò, sempre con l'accordo degli interessati, evitando di ricorrere ad atti di imperio. Quanto ai restauri delle opere d'arte, di cui in questi mesi si parla anche troppo spesso, credo che essi debbano farsi quando ve ne sia reale necessità per la conservazione dell'opera stessa, ma si deva assolutamente rifuggire dalle esagerazioni nel fare il restauro che talvolta, invece di servire al suo vero scopo, ha conseguito quello opposto.

S. E. Molmenti ha ricordato che proprio in questi giorni gli è stato denunziato il guasto arrecato con cattivi restauri di persone incompetenti alla divina madonna del Previtali nella chiesa del Vecchio di Vittorio Veneto. In quanto ai restauri dei danni recati all'arte nostra ed al ricupero degli oggetti d'arte, è noto che i sopraintendenti delle gallerie ed oggetti d'arte della Lombardia e del Veneto, comm. Modigliani e comm. Fogolari, stanno svolgendo a Parigi ed a Vienna un'opera attivissima ed è appunto a cagione della loro assenza che ancora si è tardato a rispedire dall'interno dell'Italia in Lombardia e nel Veneto molte opere d'arte che erano internate in quelle regioni durante la guerra. Queste furono imballate e trasportate sotto la diretta responsabilità e vigilanza di quei sopraintendenti e naturalmente è necessario che siano le stesse persone a dirigere sempre sotto la loro responsabilità l'opera altrettanto difficile e delicata necessaria al loro trasporto ed alla loro ricollocazione nei luoghi di origine. Se perciò gli impazienti non sanno rassegnarsi agli indugi ancora frapposti alla restituzione di quelle opere, è pure necessario rendersi ragione dei motivi complessi che hanno imposto ciò.

Del resto intendo fare di tutto perchè il ritardo non si prolunghi e proprio ieri ho telegrafato ad uno di quei sopraintendenti invitandolo a designare persona di sua fiducia per sollecitare la desiderata restituzione.

La generosità italiana verso i poveri del Tirolo

Innsbruk, 23

Il comandante della Divisione militare italiana dislocata nel Tirolo, magg. generale Roffi, ha inviato una lettera al capitano provinciale Schraffl notificando l'offerta, a nome dei militari della divisione, del cospicuo dono di mezzo milione di corone, come strenna natalizia per i poveri e per le istituzioni di beneficenza di quei luoghi del Tirolo dove sono distaccate truppe italiane. Saranno beneficate anche la società per gli invalidi di guerra, e quella per le vedove e gli orfani.

Questa offerta che viene ad aggiungersi alla precedente opera di assistenza svolta dalla Divisione di Innsbruk, che ha distribuito finora, indipendentemente dalla somma ora raccolta, ben 398 mila corone, e 800 quintali di viveri, ha provocato manifestazioni di riconoscenza da parte del capitano provinciale Schraffl e dal vice presidente dottor Schuhmacher, i quali si sono personalmente recati dal generale Roffi per esternargli la loro gratitudine a nome della provincia e dei beneficati.

Nel giornalismo trentino

Trento, 23

La «Libertà d'oggi pubblica una lettera di congedo del suo fondatore e direttore prof. Luigi Granello, dalle cui mani il giornale passa in quelle di un gruppo trentino che si annunzia «rappresentante delle forze vive del lavoro e della produzione» e dice di trarre il suo programma «dalle ultime parole ammonitrici di Cesare Battisti».

Il Granello aveva fondata la «Libertà» a Milano, durante la guerra e con gran de fede ne aveva fatto l'organo dei trentini fuorusciti e la voce della loro passione. Lavoratore modesto e tenace, schivo da esibizionismi e ricchissimo di potenze interiori, vi aveva trasfuso tutto il suo spirito accorto e sensibile, animando e creando intorno a sè una viva schiera di collaboratori ferventi.

Bufera sul lago di Como

Como, 23

Una violenta bufera di vento si è improvvisamente scatenata questa mattina sul lago mettendo in pericolo grave parecchie barche cariche di legna in viaggio verso il nostro porto.

Anche il grosso motoscafo «Elvezia» della Società Lariana, che stava ormeggiato al pontile di Tavernola, ha corso un pericolo gravissimo perchè avendo in seguito alla furia del vento strappate le colonne alle quali stava ormeggiato, se ne andava alla deriva e finiva con l'essere gettato dalle furiose ondate contro la riva dove si sarebbe sfasciato se non fosse smosso in suo soccorso il motoscafo «Baradello» che lo ha rimorchiato fino a Torno, in località difesa dall'infuriare delle ondate.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Un pubblico molto più affollato delle sere precedenti è accorso ieri ad applaudire col più schietto entusiasmo gli ottimi interpreti di «Otello»: il Toscani, la Cannetti, il Cigada ed il maestro Fabbroni.

A causa di un piccolo guasto all'impianto idraulico il sipario di sicurezza che, come si sa, deve essere abbassato per provarne il funzionamento prima dello spettacolo ogni sera, non potè essere rialzato se non dopo un'ora di lavoro. Di conseguenza la rappresentazione non potè iniziarsi che alle 9.40.

Questa sera riposo; domani due rappresentazioni: alle 15.30 «Madame Butterfly» ed alle 20.45 «Otello»; venerdì sera «Madame Butterfly».

GOLDONI. — Stasera con «Fedora» di V. Sardou avrà luogo il debutto della Compagnia drammatica Alda Borelli-Bentramo, composta di ottimi elementi tra i quali l'attore Ernesto Sabbatini.

Nelle prime sere la compagnia darà «Monna Vanna» di Maeterlink e la prima novità: «La Vena d'oro» di Zorzi.

ROSSINI. — Facendo strazio di quel gioiello che è l'«Histoire d'un Pierrot» musicata dal Costa, la compagnia Mauro N. 2 ha iersera dato l'ultima rappresentazione della stagione.

Stasera va in scena la compagnia d'operette Bartoli con «Il re di chez Maxim» nuova per Venezia.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.

Rossini. — 20.45: «Re di Maxim».

Cinema Teatro Centrale . S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 . 19 . 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Programma monstre e di strepitoso successo.

Italia. — «La Bohème»; musica di Puccini. Protagonista: Leda Gys.

Cinema S. Marco. — «Tragedia senza lagrime» splendida azione cinematografica interpretata da celebri artisti.

Massimo. — «La zingarella» dramma passionale in 4 parti interpretato da valenti artisti.

S. Margherita. — «Ercole» grandioso lavoro teatrale. Presto: «Giardino della Voluttà» con Pina Menichelli.

Modernissimo. — Continuano con successo le proiezioni della splendida film «Maria di Magdala» interpretata dalla bellissima artista Ileana Leonidoff.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Presepi

La poetica origine del Presepio di questo rito natalizio, è da Marino fatta risalire a Giotto. S. Francesco veramente fu quello che capì tutta la dolcezza della mistica rappresentazione, ed in un'umile chiesetta mise le imagini della Madonna e di S. Giuseppe fra un asino e un bue vivi. Di un tratto vide pure un bambino vivo adagiato sulla paglia, e il suo cuore si gonfiò di gioia, e la sua fede vibrò come un cantico. Tale miracolosa visione mezzo fantastica e mezzo reale, fu poi dipinta da Giotto a fresco sulla parete della chiesa superiore d'Assisi. Il dipinto è ancora, malgrado i danni del tempo e gli effetti dell'umidità, conservato in modo da destare la più profonda emozione: da tutti i [illegible] emana un senso celeste di religiosa [illegible]tazione. Dall'Italia, questa abitudine di fare a Natale il presepio, passò a tutti gli altri paesi.

Dalla rappresentazione primitiva, il presepio prese, secondo le condizioni di tempo e di luogo, festosità e carattere artistico. A Napoli, nel XVIII secolo, divenne sontuoso. Carlo III portò nelle due Sicilie il fasto religioso spagnolesco della sua Corte così nel presepio le figure divennero sempre più ricche, lo sfondo più vasto e animato da gruppi di figurine intagliate, dipinte da artisti valenti, da animali scolpiti nel legno.

Il primo a scolpire in legno gli animali fu Francesco di Nardo, lo superarono Saverio e Nicola Vassallo, e l'Amatucci, celebre per i suoi cavalli e il Gallo per gli elefanti.

Fra i presepi rimasti nella storia e nella cronaca è insigne e noto sopra tutti il presepio di Carlo III. Lo componeva egli stesso ogni anno, aiutato, s'intende, da molti artisti ed operai. La regina Amalia vestiva i pastori con abiti da lei fatti e ricamati.

Il presepe costruito in alcune sale del Palazzo Reale era immenso. Un popolo di figure e migliaia di oggetti in una scenografia vasta e pittoresca. Fu disfatto dopo il 1840, ma molte figure staccate e gruppi furono portati a Capodimonte, dove si conservano ancora.

Resta oggetto di studio interessantissimo per chi viaggia ed ama il nostro paese quello di conoscere il modo con cui fu concepito, sentito e ritratto il Natale nei numerosi presepi degli artisti italiani, e come ancora si usi commemorare il pio avvenimento in alcune regioni. I nostri pittori hanno tenuto fede all'Evangelo di S. Luca ed hanno raffigurato in una stalla il biondo Bambino avvolto in un nimbo di luce che profila i volti estatici dei pastori genuflessi in adorazione, e le teste mansuete del bue e dell'asinello.

L'Italia è ricca di tele e di affreschi che si riferiscono all'avvenimento del Natale, dalla grazia semplice e quasi infantile di Giotto, e dalla delicatezza squisite del Beato Angelico, che hanno situata entrambi la stalla famosa, quasi all'aria, aperta sotto una tettoia, alla vigoria eloquente de lSignorelli che pone il Neonato ed il gruppo d'uomini e d'animali che lo circonda sotto un greppo scosceso. Il Pinturicchio delinea con vivace snellezza i suoi personaggi, sul limitare d'una rozza porta a volta bassa com'erano foggiate entro i massicci palazzi di pietra e sebbene vi facciano capolino i due quadrupedi tradizionali ed il tetto sia coperto di stoppie, l'edificio fa piuttosto pensare ad un rudere illustre che non ad una stalla.

Il Ghirlandaio ha su questo soggetto quadri superbi per grandiosità e luminosità di fondi, per nitida finezza di particolari.

Ma la rassegna dei quadri non finirebbe più; d'altra parte, la grande luce uscente dalla povera stalla di Bethlemme dove più tardi giungeranno i re nelle vesti gemmate, è quella che fa rifulgere più di ogni altro il quadro che sino dalla infanzia si è disegnato nella nostra mente. Quante, quante rimembranze quanti piccoli gentili ricordi del passato si ridestano lentamente ad uno, ad uno, quasi a formare una catena ideale che vi lega ad un giorno lontano, forse il più bello, forse il più caro!

Economia domestica
Come si usa il Puro Estratto di Carne „SOLE„

La gloria invitta dei valorosi soldati e la stoica sofferenza delle loro mogli, che attendevano gli eroi ritornanti dalle trincee, hanno dato all'Italia Nostra la più fulgida vittoria, onde ammirazione, onori, lodi son tributate alle Popolazioni Italiche per tutto il mondo.

Però nonostante i cantici di vittoria echeggino sulla Penisola, il popolo risente ancora dolorosamente i disagi della guerra in causa del rincaro della vita e della mancanza dei principali alimenti.

Come l'abnegazione sorresse le nostre donne nei giorni dolorosi della guerra, così ora lo studio e l'accortezza devono venire loro in aiuto per poter degnamente sostituire quei cibi dei quali havvi penuria sui mercati mondiali.

Il pane e la carne sono gli alimenti più necessari; il primo deriva dal regno vegetale, il secondo invece dal regno animale, ma mentre nel pane son contenuti, per la fibrina del glutine, quegli stessi elementi nutritivi che si rivelano nell'albumina della carne, in questa son da annoverarsi ancora altri principi sapidi, che nelle sostanze nutrienti vegetali mancano affatto. Appunto dalla presenza di questi principi costitutivi della carne si possono ottenere sovra l'organismo determinati effetti, impossibili ad aversi con altre sostanze alimentari, dalle quali la carne differisce nella sua essenza.

Ciò spiega come nella economia domestica si risenta maggiormente la mancanza della carne e come i cibi preparati senza il suo concorso riescano non solo insipidi, ma ancora manchino di tutti quei sali minerali, di tutti quei succhi corroboranti che sono utili specialmente alla composizione del tessuto muscolare ed all'esercizio di tutte le loro funzioni.

Come il sangue contiene i principi essenziali del succo sanguigno, così il succo carnoso contiene i principi nutritivi del muscolo, ecco perciò che mancando questi succhi vien meno una delle condizioni più prossime alla produzione della forza.

Come possiamo noi ovviare alla mancanza della carne, così utile alle funzioni del nostro organismo?

La risposta è facile, quando si ponga mente che 1/8 di libbra inglese di Puro Estratto di Carne « SOLE » contiene concentrato appena in 50 grammi tutto il potere nutritivo di un kilogramma e mezzo di carne magra di manzo.

Perciò si rende chiara e manifesta l'utilità di mescolare una piccola quantità di questo Estratto di Carne alle vivande preparate dalle buone massaie italiane.

I legumi, le verzure, le patate, le rape, le carote, gli zucchini producono bensì in piccola parte e sangue e carne nel corpo vivo, ma nessuno di essi riproduce la carne con prontezza uguale a quella del nutrimento animale e ne ripara con così piccolo consumo di forza organica la sostanza muscolare, che si è perduta durante la fatica.

Ragione per cui se si vorranno rendere più nutritivi, più sostanziosi e più saporiti i cibi che abbiamo ricordato, la buona massaia potrà prelevare una porzioncina di Puro Estratto di Carne « SOLE » e mescolarlo alla salsa, per condire gli alimenti di origine vegetale.

Così operando si avrà non soltanto il vantaggio di aumentare i succhi soavemente fortificanti l'organismo; ma si avrà una grande economia sostituendo quelle sostanze, che per l'addietro si addizionavano quali condimenti ai cibi, ad esempio il burro e gli oli che come è noto scarseggiano sul mercato, ed hanno acquistato prezzi proibitivi.

Non è forse di maggiore economia un vasetto di Puro Estratto di Carne « SOLE », che per la sua elevata concentrazione può essere adoperato a molte riprese? Allo stesso prezzo altri condimenti non tanto corroboranti nè nutritivi non possono essere adoperati con eguale parsimonia e con pari giovamento. Il Puro Estratto Concentrato di Carne « SOLE » serve poi specialmente alle persone deboli e ammalate, e niuno ne apprezza meglio le virtù, del Medico degli Ospedali, laddove detto Estratto non può surrogarsi con alcun altra sostanza medicinale, per ristorare le forze esaurite dei convalescenti.

La sua azione ravviva l'appetito, rinforza l'organo della digestione, dona il colorito sano e conferisce in modo lusinghiero a migliorare l'aspetto degli ammalati.

Se tanto può questo Puro Estratto di Carne « SOLE » sulle persone deboli e convalescenti, quanta maggiore attività non conferirà a quelle sane, le quali sono applicate ad un diuturno lavoro, che richiede il consumo continuo della forza muscolare nervosa?

Curando le buone massaie il condimento del cibo ed ovviando che ad esso manchi quel potere nutritivo, del quale fummo forzatamente privati per il minor consumo di carne, si renderanno consapevoli dello sforzo continuo che devono sopportare le menti ed i muscoli di coloro che lottano incessantemente per accrescere l'agiatezza della famiglia. Coloro che hanno fatto uso del Puro Estratto di Carne « SOLE » se ne dichiararono sempre non solo soddisfatti, ma addirittura entusiasti, poichè il suo sapore gradevole, l'alto suo potere nutritivo, la sua costanza nella composizione chimica, la sua ottima conservazione rendono squisite le minestre che lo contengono, ed eccellenti gli stuffati, i ragouts, i risotti, le paste asciutte, le verdure cotte, le salse e tutte le altre vivande colle quali vien mescolato.

Crediamo nell'interesse della oculata economia domestica mettere in guardia le donne italiane a non confondere il Puro Estratto di Carne « SOLE » con tutti gli altri estratti di carne od imitazioni di estratti che non posseggono il soave profumo ed il sapore gradito del prodotto che raccomandiamo.

Adunque le buone massaie acquistando un vasetto di Puro Estratto di Carne « SOLE », avranno in esso concentrato il valore nutritizio di un kg. e 1/2 di carne, ciò che non si verifica con nessuno dei comuni estratti o dei surrogati commerciali, che devono essere considerati come imitazioni mal riuscite del Puro Estratto di Carne «SOLE» preparato colla carne fresca e nutriente del manzo.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) è in vendita presso tutti i buoni Negozianti di Prodotti Alimentari in vasi di ceramica di 1-1/2-1/4-1/8 di libbra inglese netta.

Non trovandolo presso il Negoziante abituale richiederlo direttamente alla Società Prodotti Alimentari «SOLE», Torino - casella postale 354 - che spedisce a titolo di reclame in assegno anche un solo vasetto.

Poesie

Marino Moretti, come uno che sia giunto a mezza strada, ha voluto volgersi indietro e cioè, uscendo di metafora, ha raccolti in un volume unico i vari quaderni dei suoi versi, quaderni di scolaretto svogliato e incalorito da precocità sensuali, ma dove trovaste un fiore secco, un indice di melanconica poesia. Questo prova che Moretti è soddisfatto di quelle sue prime fatiche che gli diedero una notorietà non clamorosa, ma sicura almeno fra i colleghi ed i competenti. Indubbiamente quelle sue prime liriche gli avevan procurato un posticino, ben suo, fra gli ultimi arrivati, Gozzano e Civinini poeti prosaici. Questa prosaicità poetica, gracile e dimessa, fra gli splendori e e le violenze della divina forinità dannunziana, piacque ed, anzi, a quelli che giudicano all'ingrosso parve nuova. Forse non era così. I conoscitori del mestiere, i ferrivecchi della polizia letteraria, non potevano, magari senza denunciarlo, sospettare che questi poeti avevan bevuto abbondantemente all'ultima Ippocrene francese. Pure, bisogna riconoscerlo, quella bevuta o sbornia era venuta ad eccitare e a dar lo avvio ad una loro autentica felicità lirica. E seppero, in un certo senso, riallacciarsi alla poesia del Pascoli sminuzzando e scomponendo, ancora, con una sognante innocente curiosità di fanciulli troppo grandi e troppo viziati ciò che era già trito nel poeta romagnolo ed applicarono, riducendolo ad un rapporto minimo quotidiano l'agreste schiettezza pascoliana, addattandolo alla più vicina e banale quotidianità, ne estenuarono l'umano sentimento in uno sterile indolorimento spesso inasprito da contrappunti ironici. E cantarono a mezza voce.

Anche Moretti cantò a mezza voce, balbettò anche. Seppe però differenziarsi, benchè assai più deperito e assai meno artista, da Gozzano e Civinini, per un tono di sincerità convinto e persuasivo. Intendiamoci: quel carattere direm così di provincialità proprio di questi poeti che rifugiandosi nella provincia si illudevano di cullare la loro disperazione, in Gozzano e Civinini, appare piuttosto un compromesso, un capriccio splenetico di raffinati disillusi, mentre per Marino Moretti, semplice timido da provincia è il suo microcosmo, è lo infinito. Oltre la cinta del suo orto-giardino sospetta appena e, se mai, lo impaura la romba del mondo nemico. L'accento di verità, di precisione emotiva, pur nella sua debolezza, un franco realismo e la noncuranza di farsi bello furono avvertite subito come le qualità superiori della lirica di Moretti.

La musa di questo poeta potrebbe essere raffigurata in una di quelle zitelle poverine, ma di buona famiglia, di quelle monache di casa, nè giovani nè vecchie, di una intristita e chiusa sensibilità, con i polpastrelli delle dita induriti e punzecchiati dagli aghi nella cucitura di un eterno corredo per nozze sempre, vanamente, attese.

Così nacque questa prosa-poesia, dall'andatura un po' melensa, facilona, spiombante falla di ripetizioni da contafavole, da insistenze da girotondo. Anticipa Petrolini ed i maltusiani domenicali dello Almanacco Purgativo.

Ciò che è meno resistente in Moretti e che sa di applicazione volontaria e di accatto, lontano dalle sue possibilità, è l'accentatura ironica. Lo abbiamo già accennato: il temperamento di Moretti non soffre di complicazioni, è quanto mai di più chiaro e semplice, se volete di avvilito. E' la sua l'amarezza dell'avvilito. Per il gioco crudele sul proprio dolore, Moretti, non ha forza. Così pure la sua melanconia non ha potuto concretarsi in dolore.

Chiuso nel suo piccolo mondo casalingo e provinciale, tutto intento ad un oggettismo trito, senza superbie di evasioni od estensioni, rimane nei suoi limiti. La casa coi ciarpami resi utili dalla sacra avarizia dei poveri, con le oleografie romantiche, con tutti i segni di un borghesismo sciatto e ridicolo, ma senza pretese, con le care creature, la madre le sorelle, e l'orto mascherato da giardino, i ricordi di scuola, di collegio, nostalgie autobiografiche, i torpori maligni della puberlà, vagabondaggi annoiati, qualche spunto di esotismo fiandrese, sono i motivi prediletti del poeta. Le sue simpatie culturali e libresche sono per i romanzi di Carolina Invernizio, per l'epopea balorda di Bertoldo, Bertoldino, Cacasenno. Se abbandona lo stretto angolo visuale del suo piccolo mondo e si avventura nel frastuono della metropoli la sua sconsolatezza, la sua paura si rifugia in qualche giardinetto pubblico, in un lustro negozio di barbiere, in una vecchia farmacia, in un botteghino del lotto. C'è in questa predilezione di cose e luoghi comuni un fare incantato di bimbo dinanzi ad un giocattolo stupefacente, una così acuta osservazione spirituale che distacca la realtà dalla notazione frammentaria, la isola nella purezza della poesia. Poesia confidente, di strette di cuore, che un gusto passionato della penombra pervade, nutrita di ricordi, di cenere un po' amara, stracca e dondolante come una nenia, allegante, a volte, come il suono di quegli organetti che ammaestrano i canarini. Tutto ciò che potrebbe essere una civetteria estetica, una abile combinazione di laboratorio è giustificato e reso accettabile perchè inserito e vissuto in una cosciente, misericorde simpatia umana, in una evangelica pietà. Pietà verso i falliti, gli ignoti, i diseredati, verso il somaro più scorticato e bastonato. In lui, flacco, non c'è impeto di ribellione, arroganza o, comunque, rigore di giudizio, ma soltanto pietà nata dalla fraterna comprensione del comune soffrire la vita, carità offerta a tutti gli uomini nati allo oscuro dolore.

Questo temperamento così delicato di poeta, di una fralezza tanto fragile da temere, con lo insistervi troppo, di distruggerlo, ha saputo darci, come nessun altro, il senso della vita mortificata di quelli che poco hanno e si rassegnano, ha saputo offrirci *interni* famigliari, giusti di tono e indimenticabili di tocco e penetrazioni acute della vita scolastica ed infantile.

Ma la ispirazione si slarga si solleva, oltre le frammentarietà dello oggettivismo minuto e futile, oltre le svogliatezze di adolescente malescio di inquieto. Le liriche — *A Cesena* — *La gaia puerpera* — *La Maestrina* — in cui canta il suo amore di fratello e — *La visita a Santa Elisabetta* ed *Il sogno di Pasquetta* — due poemetti in cui nel primo è rappresentato il fascino turbativo di due ardili fidanzati su di una giovane serva e, nel secondo tutto dolce intimità, è rievocata la visitazione di Maria, portano un nucleo di poesia ben più nutrito e vasto. In queste liriche la femminilità è colta, da Moretti, nel suo dramma più umano: la maternità e per cercare chi abbia saputo più castamente rappresentare il turbamento dolce della gravidanza bisognerà rifarci ad alcuni pittori trecenteschi di *Visitazioni*.

E se infine, qualche volta, pensammo che questo poeta si perdesse irreparabilmente, si esaurisse nell'alone della fiamma di cero della sua timidità melanconica, bisogna decisamente ricredersi.

E da qui Moretti ricomincierà a cantare.

ALES - SEN.

MARINO MORETTI: « Poesie » (Edizione Fratelli Treves, Milano).

Lavori di sistemazione sul Fersina

Pergine, 23

I lavori di arginazione del torrente Fèrsina, interrotti dalla guerra, sono stati ripresi. Per i primi lavori di carattere urgente si prevede la spesa di lire 230 mila: l'intero restauro di tutta la sponda sinistra verrà complessivamente a costare lire 650 mila.

Questi lavori di sistemazione erano già stati deliberati e preventivati dalla cesata Dieta provinciale, per un ammontare di 220 mila corone. La delegazione fersinale, attesa l'urgenza del restauro e la opportunità di alleviare la disoccupazione, decise di iniziare l'opera anticipando essa il capitale, con la certezza che governo e provincia vogliano subito concorrere secondo la percentuale che già era stata fissata nel precedente progetto.

Il maggiore De Maestri condannato alla destituzione

Milano, 23

Stasera dopo molte udienze, è terminato dinanzi al tribunale speciale militare presieduto dal generale Caviglia, il processo contro il maggiore De Maestri, il capitano Cavallero, ed altri 19 ufficiali subalterni, reduci dalla prigionia e già stati condannati in contumacia per essersi arresi al nemico alla stretta di Subida il 28 ottobre 1917.

Il P. M. aveva chiesto la asoluzione dei 19 ufficiali subalterni e del capitano Cavallero, lasciando al tribunale di pronunciarsi sulla responsabilità del principale imputato, magg. De Maestri.

Ogi, dopo le arringhe degli on. Cappa e Gasparotto il tribunale si è recato in Camera di consiglio. Alle 19 è rientrato il tribunale nell'aula, e fra la più viva attenzione del pubblico numeroso che affollava la sala, ha dato lettura della sentenza con la quale tutti gli ufficiali subalterni ed il capitano Cavallero sono assolti per inesistenza di reato. Il maggiore De Maestri, ritenuto colpevole a sensi dell'art. 166 del codice penale per l'esercito, viene condannato alla destituzione, ritenendo la pena amnistiata. Il maggiore, accasciatissimo, ha dichiarato di presentare ricorso al tribunale supremo di guerra e marina.

Preghiamo vivamente quanti intendono abbonarsi alla « Gazzetta di Venezia », di farlo con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ricordiamo che l'abbonamento può decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

La ricostruzione della marina mercantile

Roma, 23

Continuano al Ministero dei Trasporti gli accordi con gli armatori per la ricostruzione della nostra marina mercantile. I cantieri italiani si sono impegnati di fornire 700.000 tonnellate nel nuovo anno e di raggiungere entro due anni il milione di tonnellate, purchè il Governo dia stabile assetto alla legislatura marittima e ponga fine all'improvviso mutamento di regime in materia.

Intanto la giunta marittima del governo nord-americano ha consentito a che ditte americane costruiscano quattro piroscafi da trasporto per conto dell'Italia di oltre 5.000 tonnellate ciascuno.

Queste navi, costruite a pezzi, saranno spedite in Italia e messe insieme nei cantieri navali riuniti di Palermo.

Alle 0.20 del 22 corrente dopo una vita spesa tutta pel bene della sua famiglia, dopo lunga, penosa malattia confortata da tutti i suoi cari volava al Cielo l'anima benedetta di

Assunta Striulli

nata Quilici

Il marito, i figli, la figlia ved. Bilkter ir. Perale, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti danno straziati il doloroso annuncio.

Mestre, 22 Dicembre 1919.

L'insediamento del commissario straordinario a Venezia

L'opera dell'amministrazione Grimani durante ventiquattr'anni

Dopo ventiquattro anni di gestione degli interessi di Venezia, la Giunta Grimani ha compiuto ieri l'ultimo atto della sua Amministrazione, facendo al Commissario Straordinario, comm. Vitelli, la formale consegna degli atti, degli uffici e dei poteri. La cerimonia semplicissima e priva d'ogni nota di colore, tanto da passare quasi inosservata agli occhi del grosso pubblico, ha segnato la fine di un brano dei più interessanti e dei più vitali della vita veneziana, ha chiuso un quarto di secolo di storia cittadina, che val la pena di rievocare.

Perchè la Giunta Grimani rappresentò ben più che la semplice amministrazione comunale della città. Essa — ed il suo capo in modo particolare — rappresentava l'essenza vitale dell'ambiente e del popolo veneziano, l'equilibrio perfetto raggiunto mercè l'accordo cordiale tra due vigorosi partiti d'ordine e d'azione, l'espressione, insomma, più elevata e più autorevole della città nelle sue tradizioni, nelle sue aspirazioni, nei suoi valori morali e materiali.

Fieramente avversata, nella quotidiana e tenace esplicazione della sua opera, da minoranze settarie e implacabili, spesso invide, l'amministrazione presieduta dal conte Grimani fu chiamata a reggere le sorti della nostra città in un periodo, nel quale i più grossi problemi della vita e del divenire di Venezia si addensarono, quasi contemporaneamente, nel nostro cielo.

E l'Amministrazione Grimani seppe tutti, coraggiosamente affrontarli, tutti coraggiosamente risolverli, o impostarne lo svolgimento nella forma più logica, più semplice e più completa, così da renderne ovvia e men difficile la definitiva soluzione.

Il problema del porto

Ma poichè non vale affermare quanto andiamo esponendo, senza una congrua soluzione. — Ma poichè non vale affermare quanto andiamo esponendo, senza una congrua esposizione incominciamo da quello che è stato, sotto diversi aspetti, fin dalla metà del secolo scorso, da quando cioè Venezia ha incominciato a rialzarsi, lentamente, dalla sua mortale caduta, il problema essenziale, capitale, per la città: il porto. In questo campo l'Amministrazione Grimani ha svolto la sua opera su tre linee principali: ottenere e promuovere l'istituzione dei servizi marittimi regolari; mantenere e creare le linee ferroviarie, in modo da assicurare l'afflusso dei traffici del nostro naturale retroterra; provvedere al porto lo sviluppo di banchine e di approdi richiesti dall'andamento dei traffici e dalle possibilità avvenire.

Su tali linee generali la Giunta agì con larghezza di vedute e fermezza di propositi quali nessun'altra amministrazione comunale avrebbe saputo in Italia, nelle peculiari condizioni di Venezia, dimostrare. E basti ricordare tre atti importantissimi compiuti per merito precipuo della Giunta Grimani: l'istituzione della linea delle Indie, l'esercizio della quale fu concesso alla benemerita nostra Società Veneziana di navigazione a vapore; la costruzione della ferrovia della Valsugana — della quale il Comune di Venezia fu lo Zelatore tenace ed instancabile, e che ottenne finalmente, realizzando, con dieci anni di anticipazione, i più moderni concetti di geografia economica del bacino adriatico; e finalmente l'approvazione del progetto e l'inizio dei lavori per il porto dei Bottenighi. Son troppo recenti, su tale ultimo argomento, le discussioni, ed è troppo generalmente nota la portata immensa, per il futuro sviluppo di Venezia, dei lavori che si stanno compiendo, perchè metta conto di occuparcene ampiamente in questa sede. Sarà più opportuno invece ricordare che gran parte dell'attuale sviluppo di banchine e di magazzini della nostra Marittima è dovuto all'opera indefessa della Giunta Grimani, che provvide al prolungamento della banchina del Punto Franco fino a S. Basilio, ed all'ampiamento dei Magazzini Generali a Santa Marta.

Ferrovie e navigazione interna

Ma a più vasti problemi, in relazione al nostro porto, prese parte attiva il Comune, intervenendo nei progetti per la ferrovia del valico dello Spluga, della direttissima Adriatico-Tiberina, della Udine-Canale-Ossling, nella Vittorio-Ponte nelle Alpi, etc. etc.

Inoltre fu sempre oggetto di cure assidue della Giunta l'apertura della linea navigabile Venezia-Milano, che l'amministrazione Grimani propugnò costantemente.

Un altro problema importantissimo, che appassionò vivamente a più riprese l'opinione pubblica, era, ed è, quello del congiungimento di Venezia con la terraferma. Non rifaremo la storia delle polemiche che su tale argomento si accesero, nè l'esposizione degli innumerevoli progetti che furono presentati. Ci basti ricordare che anche di questo problema la Giunta si occupò attivamente, e che recentemente si fece promotrice di un concorso per un progetto concreto — concorso dell'esito del quale fu data recentemente notizia ai nostri lettori. Ma poichè tale questione è rimasta tra le insolute, e non certo per mancanza di buona volontà da parte della Giunta, ma per una serie di problemi millenari che vi sono connessi, passiamo oltre, per rimanere nel campo dei fatti compiuti.

Le case popolari

Primo fra tutti i grandi Comuni italiani, dopo quello di Milano, il Comune di Venezia si preoccupò seriamente del problema delle abitazioni; problema incontestabilmente grave e difficile per sè, per Venezia particolarmente irto di ostacoli. Occorreva infatti non soltanto assicurare l'acostruzione di nuove case in numero proporzionato all'aumento della popolazione, ma attenuare altresì i danni del soverchio addensamento della popolazione in quelle esistenti e sostituire abitazioni salubri a quelle che si trovavano in opposizione alle norme d'igiene. L'amministrazione Grimani affrontò il problema con coraggiosa semplicità, e, nel primo decennio del secolo XX.o, costruì circa 800 appartamenti, capaci di 4665 persone, ed aventi un volume complessivo di metri cubi 230.000 circa, con una spesa, che si può considerare in cifra tonda, di cinque milioni, quando si aggiungano anche gli importi pagati per le opere stradali e di fognatura nei nuovi quartieri. Le zone così risanate e adattate alle moderne esigenze della popolazione furono S. Rocco, Santa Croce (Gallion), San Giobbe, S. Leonardo, S. Anna di Castello, Gesuati, Giudecca, Malcanton, Corte Colonna (Castello), Quintavalle (Castello), San Zaccaria, etc. Per rendere più efficace l'impulso alle nuove costruzioni di Case Popolari, il Comune elevava provvidamente i premi per i nuovi fabbricati, ed ottenne così, con un onere complessivo di circa un milione e mezzo di lire, somma con la quale non sarebbe stato possibile di costruire direttamente che un volume di case inferiore a 100.000 metri cubi, la costruzione per un volume di 585.478 metri cubi.

Ma, oltre all'opera compiuta, chiusasi la terribile parentesi della guerra, nella quale ogni iniziativa dell'amministrazione comunale fu forzatamente sospesa, il Comune per mezzo dell'Istituto Autonomo per le Case popolari, aveva progettato l'attuazione di un nuovo grandioso piano di risanamento e di costruzioni, che, se eventi imprevedibili non fossero sorti, a mutare il corso degli eventi, sarebbe stato subito iniziato. Si [illegible] della costruzione di nuovi quartieri in Barbaria delle Tole, a San Giacomo della Giudecca, all'ex Campo di Marte pure alla Giudecca e de lcompletamento della Città-giardino al Lido, per un complesso di 339 nuovi appartamenti, con 1150 locali abitabili, per una spesa totale prevista di oltre 9 milioni di lire.

La valorizzazione del Lido

E non soltanto la città di Venezia offerse il campo ai provvidi lavori edilizi promossi e ordinati dalla Giunta Grimani.

La città-giardino delle Quattro Fontane è un esempio palmare del largo spirito di modernità e di iniziativa, del quale fu animata l'Amministrazione. Fu definito, quando il quartiere fu compiuto nelle sue grandi linee, poco prima che scoppiasse la guerra europea, « la volvola di sicurezza di Venezia ». E realmente l'opera iniziata e in buona parte compiuta dalla « colonizzazione » del Lido rappresenta un'arra sicura e grandiosa per l'avvenire della città nostra, e per il suo normale sviluppo edilizio, titolo, anche questo, cospicuo della Giunta Grimani alla memore riconoscenza dei veneziani.

In questa nostra cara e terribile Venezia, dove ogni iniziativa ed ogni ardimento trovano ostacolo spesso insuperabile, la critica mollemente feroce o l'indifferenza ostile di settecentesca tradizione, la Giunta Grimani ebbe la genialità d'intuire la possibilità di divenire del Lido, la capacità di concretare un piano organico e largo di sfruttamento, la forza di portarlo a termine in brevissimo tempo e con magnifico esito.

E il Lido, che quindici anni or sono era ancora poco più che un deserto, è oggi una vera e propria nuova città, destinata a sempre maggior sviluppo, fonte passata e futura di prosperità per Venezia. Opere pubbliche imponenti, come costruzione di magnifiche strade, arginatura di canali oltre alla costruzione di case, compirono questo miracolo. E il Comune seppe poi abilmente sfruttare la situazione da lui così genialmente creata, sia mediante la municipalizzazione delle capanne balnearie, che diedero degli utili annui notevoli, sia con l'imposizione della tassa di soggiorno, che fruttò, soltanto nel 1. anno, 1913, oltre 50.000 lire.

E si noti che nelle due zone di S. M. Elisabetta e di Quattro Fontane nel1900 esistevano circa una ventina di fabbricati; nel 1912 essi erano saliti a circa 350: la popolazionne stabile, che nel 1900 non arrivava ad 800 persone, nel 1912 era più che quadruplicata; la superficie delle strade pubbliche che era di metri quadrati 26.830 era salita a m.q. 165.545; il movimento dei passeggeri da e per Venezia, coi vaporini dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, che nel 1905 fu di due milioni circa di persone, nel 1912 era salito a quattro milioni settecentomila.

Le municipalizzazioni, il campanile l'Esposizione

E poi che abbiam fatto menzione dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, cade a proposito il ricordare che, precedendo tutte le Amministrazioni Comunali socialiste d'Italia, nell'ardimento delle riforme, il Comune di Venezia municipalizzò il servizio dei vaporetti fin dal 1904. Ricorrendo, anche per l'approvazione di tale iniziativa, al più moderno sistema di consultazione della volontà popolare, al *referendum*, il Comune assunse così la gestione diretta dei servizi interni di traghetto sulle cinque linee: S. Chiara-Giardini-Lido; Riva Schiavoni-S. M. Elisabetta di Lido; Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido; Riva Schiavoni-Zattere-Giudecca-Marittima; Zattere-Giudecca, acquistò 5 battelli grandi, 18 battelli da Canal Grande, 22 pontoni e pontili, con una spesa complessiva d'acquisto e di nuovo impianto di lire 1.100.000. Non è il caso di ripetere qui i vantaggi sensibilissimi che risentì la cittadinanza tutta dal passaggio dei servizi dei vaporetti al Comune, che istituì un'Azienda Autonoma per la gestione dell'importantissimo servizio di comunicazioni.

Se le comunicazioni per le vie d'acqua furono curate amorevolmente, non meno s'interessò l'Amministrazione Grimani a migliorare lav iabilità interna della città.

Basterà ricordare l'apertura della nuova arteria tra Piazza S. Marco e S. Luca, i lavori tra S. Lio e S. Giovanni Grisostomo, tra Ss. Apostoli e i Birri, tra San Barnaba e S. Trovaso, tra la Salizzada san Luca e il campo omonimo, etc. etc.

Ma ci siamo fin qui esclusivamente occupati dell'opera di governo per così dire materiale della città. Quanto vi sarebbe ancora da dire circa il lavoro di conservazione ed eccitamento dei valori morali di Venezia!

Si potrebbe incominciare dall'opera ciclopica della ricostruzione del Campanile di San Marco, per la quale la Giunta Grimani, che fermamente lo volle, spese mezzo milione di lire, riconsacrando il nome di Venezia nelle sue tradizioni gloriose.

Si potrebbe ancora parlare a lungo dell'Esposizione Internazionale d'Arte, che, istituita dalla Giunta Selvatico, ebbe, per merito precipuo dell'Amministrazione Grimani, quel meraviglioso impulso, che fece di Venezia una delle metropoli mondiali dell'Arte Moderna. E si potrebbero citare tutti i contributi larghi e volonterosi dati ai lavori di ristauro di tutti i monumenti veneziani, che hanno fatto la Giunta Grimani, benemerita anche della conservazione e della protezione del nostro preziosissimo patrimonio artistico, come si potrebbe indugiarci a narrare dell'incremento dato alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna, al Civico Museo Correr, e, in altri campi, e con altri nobilissimi intendimenti, al Civico Liceo Musicale Marcello, dell'ausilio costante dato alla R. Scuola Superiore di Commercio, alla R. Scuola d'Arte applicata alle Industrie, a tutte le scuole d'istruzione media.

Scuole e ospedali

Ma particolarissimi meriti ebbe la Giunta per quanto riguarda l'istruzione popolare, cui venne dato l'impulso massimo, con l'apertura di grandiosi edifici scolastici, costruiti secondo le ultime norme dell'igiene scolastica, come dimostra il fatto che, in dieci anni, si ebbe un aumento di 106 aule scolastiche.

Ancora potrebbesi parlare di quanto ha tratto con l'istruzione e l'elevazione morale del popolo, come, per esempio, della banda cittadina, cui le cure amorevoli della Giunta assicurarono un primato sulle altre civiche musiche del Regno, se non volessimo, prima di chiudere questi rapidi cenni, far parola delle cure date ai malati, ai diseredati, ai vinti della vita.

Basti dire che le spese sotenute dal Comune di Venezia per cure spedalizie nell'undicennio 1903-13, ammontarono a un totale di L. 8.744.586: in [illegible] somma non sono comprese naturalmente le ingenti spese sostenute dal Comune per la istituzione dell'ospedale dell'Isola della Grazia, e per le notevoli amplificazioni e miglioramento d'ogni genere nell'Ospedale civile.

Abbiamo dato uno sguardo rapidissimo e sommario nell'opera amministrativa compiuta, in ventiquattro anni, dalla Giunta Grimani. Non ne abbiamo rilevato l'opera insigne di valorizzazione della nostra città nelle sue relazioni con lo Stato e i grandi interessi nazionali.

Bisognerebbe, per poter fare questo, rievocare l'opera di tutti i giorni, di tutte le ore, di quelle egregie persone, che oggi si [illegible]no dal campo tanto nobilmente tenuto.

[illegible] possiamo affermare che non sarà facile, a Venezia, riavere alla testa del suo Comune un uomo che la rappresenti con tanta nobiltà, con tanta saggezza, con tanto meritato altissimo prestigio come il Sindaco che se ne va: come il Conte Filippo Grimani.

(Vedi CRONACA CITTADINA)

Borse e Mercati

MILANO, 23. — Cons. 5 per cento 89.95 — Rend. 3 e mezzo fine 82.55 — Banca Italia 1495 — Banca Commerciale 1219 — Credito Italiano 812 — Banca It. Sconto 633 — Banco di Roma 116 — Meridionali 523 — Mediterranee 244 — Costruzioni Venete 171 — Rubattino 762 — Lanificio Rossi 1660 — Cantoni 699 — Veneziano 129 — Elba 299 — Terni 1140 — Meccaniche 115 — Breda 276 — Ansaldo 218 — Montecàtini 166 — Metallurgica 143 — Edison 670 — Vizzola 1011 — Marconi 215 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 344 — Raffineria L. L. 352 — Eridania 406 — Distillerie 154 — Concimi 153 — Esportazione It.-Am. 641 — Beni stabili Roma 879 — Fiat 380 — Isotta 69.50 — Ilva 213.50.

Cambi: Francia 123.25 — Londra 50.10 — Svizzera 232 — New York 13.77.

GENOVA, 23. — Rend. 3 e mezzo per cento It. 82.70 — Mons. 5 per cento 89.85 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale 1210 — Credito Italiano 810 — Banca Sconto 632 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 541 — Mediterranee 222 — Nav. Gen. It. 763 — Eridania 413 — Raffineria L. L. 353 — Industria 342 e mezzo — Terni 1135 — Ansaldo 218 — Elba 298 — Ilva 210 e mezzo — Molini A. I. 263 — Fiat 381 — Marconi 245 — Sabaudo 444 — Metalli 142 — Semoleria 366.

Cambi: Francia 123 — Londra 50 — Svizzera 235.

Il problema terapico antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, nelle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti dei diversi sintomi della tubercolosi, spesso guarigioni cliniche e non di rado guarigioni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria, impeccabile onestà ce ne dia diritto — che i Medici e il pubblico prendano per moneta sonante le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente, perchè pubblicamente venissero istituiti esperimenti lunghi, seri, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrò raggiunto pienissimamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova, vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati... specifici della tubercolosi. Una commissione dei maggiori e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo e curativo, nell'interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, od altro, io sono sempre reperibile in Piazza S. Croce in Gerusalemme N. 63 — Roma.

Dott. V. GATTO RUFFO.

Cronaca Veneta

Venezia

La prima Commissione per i danni di guerra

S. Donà di Piave, 23

Per merito dell'egregio Presidente del Tribunale di Venezia, cav. Igino Ceccato, ha cominciato a funzionare in questo Mandamento la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra. L'evento è notevole per la ripercussione di fiducia che si diffonde nell'animo dei danneggiati e perchè d'altra parte è questa la prima Commissione che si istituisce nel Veneto.

Vennero già tenute due udienze e vennero omologati numerosi convegni, conclusi dall'Intendenza di Finanza di Venezia.

Vicenza

La chiusura della Casa del Soldato

Vicenza, 23

Domenica sera con un programma di varietà attraentissimo, si chiuse il ciclo dei trattenimenti organizzati dalla Società Americana I. M. C. A. per i nostri soldati.

Erano presenti i rettori dell'istituzione, autorità civili e militari. — Dopo lo spettacolo, il capitano John Scarle ed il Colonnello Di Collobiano consegnarono molti premi ai più benemeriti collaboratori.

Il nuovo vice-direttore della Banca Popolare. — Il signor Vittorio Dalle Mole venne in questi giorni nominato vice-direttore della Banca Popolare di Vicenza.

Le nostre congratulazioni.

Il prof. cav. Ongaro Luigi venne nominato Ispettore Capo del Comune, addetto alla sorveglianza e manutenzione dei monumenti cittadini. Al cav. Ongaro, che copre anche l'onorifico posto di direttore del civico Museo, rivolgiamo i nostri sinceri rallegramenti per il nuovo attestato di stima che premia la sua attiva competentissima opera.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 22 dicembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Tremaynes» arrivo 22 dicembre raccomand. Ferrovie Stato in attesa scarico carbone.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Karlsbad» arrivo 22 dicembre raccomand. Lloyd carica da barca varie tonn. 50; da magaz. id. 120.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Marianna» arrivo 17 dicembre raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 140 — Piroscafo «Orseolo» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 320.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini «carica in carro varie tonn. 80, in magaz. id. 820.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Laconia» arrivo 1 1dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 550, in barca id. 200 — Piroscafo «Roverbella» arrivo 17 dicembre raccomand. Consorzio scarica in carro carbone tonn. 450; in barca id. 90 — Piroscafo «Stroma» arrivo 20 dicembre raccomand. Cosulich scarica in carro carbone tonn. 240; in barca id. 80.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brassò» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. carica da barca zavorra tonn. 75 partito ore 15 — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 dicembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Arsenale: Piroscafo «Girolamo» arrivo 22 dicembre raccomand. R. Arsenale scarica in barca benzina tonn. 65.

Alberoni: Piroscafo «Soris» arrivo 11 dicembre raccomand. R. Marina scarica in catasta carbone tonn. 800.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 8; id. al largo 6; totale 14 — Partiti 4.

Merci scaricate da piroscafi: rinfuse ton. 2320; id. varie id. 825 — Totale tonn. 3145

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 75; varie id. 170 — Totale tonn. 245.

Totale carri caricati 183; scaricati 60.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 50, uomini 470.

Stato atmosferico: coperto.

Piroscafi arrivati il giorno 22 dicembre: «Tebe» interall. da Trieste con merci — «Carventum» ingl. da Swansea con carbone.

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Sicilia» ital. da Alessandria con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Marianne» interall. per Trieste con merci — «Laconia» interall. per Barry Road vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze d'oggi: «Marianne» interall. per Trieste ore 7 — «Flixton» ingl. per Mala ore 8 — «Laconia» interall. per Barry Road ore 8 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10 — «Soris» ital. per Barry Road ore 7.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 16 dic. — In città: maschi 12, femmine 6 — Denunciati morti 4 — Tot. 22.

Del 17 dic. — In città: maschi 11, femmine 5 — Denunciati morti 1 — Tot. 17.

Del 18 dic. — In città: maschi 9, femmine 6. — Totale 15.

MATRIMONI

Del 16 dic. — Bernaus Mauro barbiere con Barioli Erminia casal. celibi — Busetto Domenico bracciante con Rigo Irma sarta, celibi — Pasquali Tommaso r. imp. con Berton Ernesta casal., celibi.

Del 17 dic. — Venier Giuseppe r. imp. con Miotto Maria casal., celibi.

Del 18 dic. — Zennaro Cesare calderaio con Cecchi Luigia casal., celibi — Dall'Angelo Alberto capitano macch. R. M. vedovo con Filermo Angela civile, nub.

DECESSI

Del 16 dic. — D'Este Zane Annunziata, di anni 89, vedova casal. di Venezia — Cuccolo Zennaro Emma, 68, ved. r. pens. id. — Zabotto Gujotto Anna, 75, ved. villica di Grisolera — Borselli Francesco, 79, vedovo r. pens. di Procida — Laghi Giuseppe, 62, con. cameriere di Venezia — Carraro Giulio, 31, operaio id. — Giusto Angelo, 20, celibe, contadino, di S. Donà di Piave.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 17 dic. — Fait-Pasquali Zentilomo Giuditta, di anni 93, vedova casal. di Venezia — Cavrin Marco, 76, con. accend. gaz id. — Pavan Tommaso, 63, celibe meccanico id. — Scaransin Massimiliano, 61, con. biadaiuolo id. — Merlo Arturo, 42, celibe scultore id. — Berton Ferruccio, 11, idem.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 18 dic. — Tiozzo Crespan Maria, di anni 80, vedova ricoverata di Venezia — Uchmar Rizzo Caterina, 78, vedova casal. id. — Trevisan Rossi Luigia, 69, vedova casal. id. — Callegarini Ines, 27, nubile casal. id. — Perotto Teresa, 26, nubile, infermiera, di Istrana — Ceretti Silvio, 59, con. r. pens. di Venezia — Tonarin Remo, 35, vedovo cameriere di Belluno.

Cronaca Cittadina

Calendario

24 MERCOLEDI' (358-7) — S. Irma.

Fiorita al tempo di Dagoberto II.

SOLE: Leva alle 7.51; tramonta alle 16.30

LUNA: Leva alle 8.50; tramonta alle 18.46

Temperatura: Massima 5.7 sopra zero; minima 1.9 sotto zero.

Pressione barometrica: Salita fino a 756 mm., ha incominciato poi a discendere.

25 GIOVEDI' (359-6) — Natale di Nostro Signore.

SOLE: Leva alle 7.51; tramonta alle 16.30

LUNA: Leva alle 9.23; tramonta 19.48.

L'addio della Giunta ai dipendenti dell'Amministrazione

Ieri alle ore 11 e 45 erano riuniti a Ca' Farsetti nella sala del Consiglio tutti i capi-divisione, i capi-sezione, i capi-servizio dell'Amministrazione municipale. Poco dopo entrò l Sindaco con la Giunta al completo.

Il conte Grimani, commosso, rivolse ai presenti semplici e calde parole di ringraziamento per l'opera volonterosa di collaborazione e di ausilio svolta dai funzionari per il bene del Comune.

Per questa collaborazione operosa ed illuminata ch'egli sperimentò per ben 24 anni, rivolge a tutti il suo ringraziamento commosso. Desiderio vivissimo della Giunta fu sempre quello di migliorare nel possibile le condizioni finanziarie dei dipendenti dell'amministrazione. Se qualche volta questo non si potè ottenere, dipese soltanto da condizioni di forza maggiore. Egli assicura che, con i suoi colleghi della Giunta, conserverà sempre un caro ed imperituro ricordo dei funzionari, e confida che essi lo ricambieranno.

Rispose per i funzionari dell'Amministrazione del Comune il segretario generale cav. avv. Gaddo Donatelli, il quale disse di essere fedele interprete dei sentimenti dei presenti, significando la riconoscenza dei funzionari per il cortese saluto del sig. Sindaco, affermando la fedeltà del ricordo e porgendo al Sindaco ed a tutti gli assessori gli auguri più devoti, anche in occasione delle prossime feste.

Il conte Grimani e gli assessori strinsero quindi la mano a ciascuno dei funzionari presenti, e si trattennero con loro per alcun poco in cordiale conversazione.

La trasmissione dei poteri al commissario straordinario

Ieri alle 16.30 a Ca' Farsetti seguì la cerimonia solenne della presentazione del commissario straordinario comm. Vitelli, e della consegna dei poteri.

Il Prefetto Gr. Uff. Pericoli presentò il Commissario straordinario comm. Vitelli al senatore conte Grimani. Questi, a sua volta presentò al Commissario straordinario tutti gli assessori. Vennero poi presentanti al nuovo capo del Comune di Venezia il Segretario generale avv. Donatelli e tutti i capi divisione del Municipio.

Con tutti il comm. Vitelli s'intrattenne affabilmente a parlare, dichiarandosi lieto di averli conosciuti e affermando di nutrire la certezza che essi come fecero per il passato vorranno prestare ancora la loro preziosa collaborazione a rendergli nel possibile meno arduo il difficile incarico.

Quindi ebbe luogo la regolare consegna dei poteri e dell'ufficio con la presa ufficiale di possesso da parte del Commissario. Di tutto venne esteso regolare verbale, che fu firmato seduta stante.

La cerimonia improntata alla più schietta cordialità e cortesia, ebbe termine alle ore 15 e 15.

Il proclama del commissario Vitelli ai veneziani

Oggi verrà affisso il seguente manifesto del Commissario Straordinario Gr. Uff. Avv. Nunzio Vitelli.

Cittadini, — Assumo, oggi, la temporanea amministrazione del vostro Comune, rivolgendo, anzitutto, un riverente omaggio alla Città vostra cosìinsigne e preclara per il fulgido passato, per l'innata gentilezza degli abitanti e per le superbe tradizioni del più puro patriottismo accoppiato ad un fervidissimo amore per la libertà e per l'arte.

Ed io, che durante il periodo dell'ultima guerra di redenzione, vissi poco lungi da voi, rammento oggi, con vero orgoglio di italiano, la vostra indomita fierezza di fronte al secolare nemico, con l'esempio e sotto la guida del vostro illustre e benemerito Sindaco Conte Senatore Grimani; ed il glorioso martirio sopportato con sublime eroismo degno delle eccelse virtù della vostra stirpe forte e gentile.

Altamente onorato dall'importante compito che mi è stato affidato e non ignaro delle gravi difficoltà che esso racchiude, dedicherò al disimpegno del mio officio tutta la mia volonterosa attività, ben lieto se, confortato dalla vostra ambita fiducia, potrò corrispondere almeno in parte, ai vostri legittimi desideri.

Mi è, intanto, assai grato porgere il mio augurale e deferente saluto alle Autorità, alle Rappresentanze ed ai cittadini di ogni classe, confidando nella loro preziosa cooperazione per il più agevole e proficuo svolgimento dell'opera mia che si inspirerà sempre al sentimento del dovere ed alla vigile tutela dei pubblici interessi.

Dalla Sede Municipale, 24 Dicembre 1919 — Il Commissario Straordinario *Nunzio Vitelli.*

Le dimissioni del Consiglio della Congregazione di Carità

In seguito alle dimissioni del Consiglio Comunale, si riunì l'altro giorno il Consiglio d'Amministrazione del massimo Istituto cittadino di beneficenza, e, dopo vivace discussione, deliberò di dimettersi considerando che, essendo esso una diretta emanazione dell'Amministrazione comunale ordinaria, non potevano i mandatari rimanere in carica di fronte alla cessazione del corpo eleggente. Votarono per le dimissioni i consiglieri: Camin, Vaccari, Nani-Mocenigo, Del Prà, Cerutti, Gastaldis, Cadel, Stivanello; votarono contro i consiglieri Zanardi, Pesenti e Valsecchi.

La deliberazione venne già comunicata al R. Prefetto e al R. Commissario del Comune.

Ieri mattina il Presidente avv. Camin, a nome dell'intero Consiglio di Congregazione, si recò in Municipio a porgere l'ossequio di congedo al Sindaco conte Grimani.

L'Unione delle Camere di Commercio ai commercianti e industriali italiani

Il governo del Re ha invitato il Paese a sottoscrivere al Prestito della pace sociale.

L'invito deve essere largamente accolto. E' una necessità, è un altissimo dovere.

Noi siamo certi che le classi industriali e commerciali se ne rendono conto e vorranno essere alle altre d'esempio.

Nelle gravi ore che viviamo — in cui le difficoltà materiali sembrano acuirsi sotto l'influsso di un disagio morale che rende inquiete le coscienze e offusca persino la grandezza dei risultati che la guerra ci diede — è suprema necessità salvare la finanza dello Stato, mantenerne saldo il credito di fronte all'estero e di fronte a noi stessi.

E' questo un rude compito; ma incrollabile è in noi la fede che il paese saprà assolverlo. Dubitare sarebbe tradire.

Per ciò noi incitiamo le classi produttrici del paese a rispondere: presenti all'appello del Governo.

Il loro concorso darà la misura della loro vitalità e della loro forza.

Nelle adunate che frequenti tenemmo dal giorno dell'armistizio per invocare dal Governo una severa politica economica che faccia largo assegnamento sulle private energie onde rimettere in piena efficienza l'organismo produttivo, sempre noi dichiarammo di essere pronti ad assumere la nostra parte di sacrifici necessari per restaurare la finanza statale.

E' questa l'ora di tener fede alla nostra promessa.

Lo intendano le classi commerciali e industriali se vogliano poter dire domani agli uomini del Governo: noi abbiamo compiuto intero il nostro dovere, a voi ora compiere il vostro!

Roma, 13 Dicembre 1919

Il Consiglio Direttivo: I. Cusin, Presidente — A. De Tullio, V. Presidente — A. Fortunati, V. Pres. — C. Cocciolo, Cons. economo — G. Ambiveri — G. Becchi — F. Bocca — V. Bruno — A. Coletti — E. D'Alessandro — I. Franceschi — G. Marchetti — V. Meneghelli — G. Niccolini — F. Spadaro Reitano — F. Guarneri, segretario generale.

Una simpatica cerimonia in Tribunale

Ieri al nostro Tribunale si svolse con solennità tutta intima una simpatica cerimonia. Il presidente del Tribunale cav. uff. Igino Ceccato, il Procuratore del Re cav. uff. Felice Ricci col cons. istruttore avv. Cattaneo, il presidente di sezione cav. Povoleri e il Collegio dei giudici e degli avvocati offrirono le insegne di cavaliere al giudice Antonio Tirinnanzi de' Medici, di cui sono note le benemerenze nel campo della magistratura. Il presidente nel consegnare la decorazione al festeggiato, pronunciò brevi ed eloquenti parole per significare come l'onorificenza era giusto guiderdone dei molti meriti che come cittadino e come magistrato si seppe acquistare il giudice Tirinnanzi.

L'avv. Pacher commemorato in Tribunale

Nell'udienza penale di ieri alla sezione seconda del nostro Tribunale, il Pubblico Ministero cav. Ulisse Pittoni commemorò il defunto avvocato Renato Pacher. Con commosse parole ne lamentò la perdita specialmente dolorosa per la famiglia forense a cui l'estinto degnissimamente apparteneva e della quale era una bella promessa. Ne ricordò con elevate parole la breve ma degna vita di cittadino probo e valoroso soldato, e di magistrato coscienzioso, unendosi col cuore al dolore della famiglia dell'estinto così terribilmente provata.

Si associarono con parole di alto significato alla commemorazione il presidente cav. Povoleri e l'avvocato Ugo Gioppo per il Foro.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Ernestina e Mario Rosenthal in memoria della loro compianta zia Sofia Goldschmiedt offrono L. 10 all'Associazione mutilati di guerra.

— Avv. Enrico Serena e avv. Ruggero Sonino lire 50 pro orfani di guerra ad onorare la memoria dell'avv. Renato Pacher.

— La offerta comparsa nel giornale di ieri Letizia e Angelo Fabbri all'Ospitale civile pei bambini degenti è di L. 50, anzichè di lire 20 come per errore fu pubblicato.

Ci si comunica:

All'Economato dell'Ospedale civile sono pervenute le seguenti offerte per l'Albero di Natale ai bambini poveri degenti nell'Istituto:

Sig.ra Elisa Alverà Ceresa L. 10; sig.ra Eva Garioni 20; sig.ra F. Mantovani 10; sig. Leonardo Montalbotti 10; sig. Flaminio Jesi 20; sig.ra Angelina Jesurum Levi 10; N. D. Maria Cornoldi Fradeletto 10; conte Giovanni Batt. Venier 10; sig. Giovanni Bernach 10; sig. Alhea Lawley Wiel 10; sig.ra Clementina Guggenheim 10; bambini Renata e Andrea Sacerdoti 10; bambini Guido e Gianino Piamonte 10; bambini Coen Porto 5; sig.ra Rosa Luzzatto Coen Porto 5; Prof. Giorgi 25; Dott. Coletti 10; Dott. Boldi 10; Dott. Cattelani 10; sig.ra Fernanda Coletti Vassallo 10; sig.ra Lucrezia Canali 3; sig. Gislon Giuseppe 5; Prof. Giorgi per onorare la memoria del generale Emilio Castelli 25; sig. Augusta Busetto Beo e Pietro Busetto Beo 50; sig.ra Alice Oreffice De Benedetti 10; famiglia Poletti 10; sigg. Ferruccio Mario Elena Rossi 30; Ida Ravà 10; sig.ra Marcella Calimani 10; cav. Domenico Ruol e famiglia per onorare la memoria della cognata Lena Ruzzini Ruol 100; famiglia Vianello Chiodo 5; sig.ra Enrica Chetti Azzaroli 10; sigg. Antonia e Carolina Tagliapietra 10; Elena Tomich Battaggia 10; Rosj Sartatti Jesurum 10.

✱ Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: L. 30 dai signori avv. Pietro Radaelli, rag. Arturo Bolzoni e prof. Raffaello Marsich per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Vigo; L. 30 dal cav. Augusto Millosevich per onorare la memoria della compianta sua zia Maria Millosevich.

✱ Alla Fondazione perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari hanno offerto: il sig. Guido Benvegnù, in memoria del sig. Giovanni Ridottolo nel secondo anniversario della sua morte L. 10; la famiglia Benvegnù in memoria del compianto avv. Renzo Pacher L. 10.

Riunioni-Società

Assemblea Impiegati Daziari. — Gli impiegati daziari sono convocati in assemblea straordinaria venerdì 26 corr. alle ore 17.45 nella sede dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili.

I Professori fuori ruolo della sezione di Venezia si sono radunati la sera del 22 corr. Dopo la relazione sull'opera svolta dalla Presidenza, fatta dal dott. prof. Angelo Tremori, presidente, fu eletto a rappresentare la sezione al Congresso nazionale dei professori fuori ruolo che si terrà a Bologna nei giorni 4 e 5 gennaio, il vicepresidente dott. prof. Armando Michieli.

La prossima adunata generale si terrà martedì 30 corr. alle ore 17.30, nella sala del palazzo Fusconan, gentilmente concessa.

Piccola cronaca

Furto con scalata

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, scalando il muro, salirono sul tetto del magazzino deposito della Giunta dei consumi, sito in Fondamenta S. Simeone N. 567, praticarono un foro nel coperto e col mezzo di una scala da muratore discesero nel locale, con l'intenzione di fare un ingente bottino, ma evidentemente disturbati, dovettero abbandonare subito la impresa, accontentandosi di portar seco quattro pacchi di candele steariche.

Il gerente del magazzino ne fece regolare denuncia al Commissariato di P. S. di S. Polo che ha iniziato delle indagini.

Le gesta del commesso viaggiatore

Il signor Orlandini Raffaele di Antonio, direttore dell'Hotel Grand Canal e Monaco, ha denunciato al commissariato di P. S. di S. Marco che certo De Castiglioni Enrico di Achille, di anni 19, da Milano, commesso viaggiatore, il quale da vari giorni alloggiava nel suddetto albergo, alle ore 15 di ieri lasciava l'Hotel portando seco un rasoio Gilette, un paio di guanti, tre dozzine di fazzoletti ricamati, tre paia di calzetti ecc. di proprietà dell'ing. Attilio Bek, da Trieste, e un vestito di seta, una dozzina di fazzoletti, un altro rasoio Gillette ed una pistola Browing, appartenenti al capitano D'Antoni Adolfo, il tutto per un complessivo valore di L. 850.

Nel lasciare l'albergo, il disonesto commesso confidava al signor Orlandini che partiva per Piacenza per passare le Feste natalizie con una sua zia.

Furono iniziate attivissime indagini.

Rubano la Biancheria

Nardini Pia fu Francesco di anni 31 abitante a Cannaregio 1107 denunciò che ieri mattina le furono rubate 2 lenzuola, 2 coperte grandi, ed altra biancheria che ella aveva steso al sole fuori della finestra del 1. piano, tutto per un valore di 220 franchi.

Un ladruncolo sedicenne

Donnola Luigia fu Francesco di anni 59 ab. a S. Polo 2398 mentre era alla Giunta dei Consumi fu derubata di un cesto contenente per 80 lire di provviste, ch'ella aveva posato momentaneamente per terra. Il ladruncolo fu un ragazzetto di 12 anni che essa vide fuggir via senza poterlo raggiungere.

Un cadavere in rio S. Gio. Grisostomo

Ieri mattina alle ore 7 i brigadieri Farsetta e Presti, del commissariato di P. S. di Cannaregio, rinvennero nel rio di San Giov. Grisostomo il cadavere di un uomo.

Venne telefonicamente avvertita la Croce Azzurra che eseguì il trasporto all'Ospitale civile, ove fu identificato per certo Medori Giovanni fu Andrea, di anni 50, abitante in Cannaregio 5715, operaio al gazometro.

Il cadavere fu deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Doni al Liceo Marcello

Il Liceo «Benedetto Marcello» ci comunica:

Alla Biblioteca del Liceo B. Marcello sono pervenuti quest'anno alcuni importanti autografi: dal co. prof. Federico Pellegrini e dei professori Luigi de Guarnieri, Alvaro Neri, Oreste Ravanello, Goffredo Giarda.

La Presidenza e Direzione del Liceo ringraziano sentitamente.

Per il pranzo natalizio ai soldat

Abbiamo, giorni or sono, pubblicato un appello di un gruppo di cittadini alla cittadinanza veneziana tendente a raccogliere la somma occorrente per offrire un pranzo di Natale ai soldati del presidio di Venezia.

Siamo lieti di poter registrare oggi alcune cospicue offerte. Ma alla cittadinanza tutta rinnoviamo l'invito, perchè si affretti a compiere quello che, oltre che un atto di affettuosa gentilezza, deve significare ogni nuova attestazione di amore e di ammirazione per il soldato italiano.

Co Sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini	L. 100.—
Co. Senatore Filippo Grimani	» 50.—
Gr. Uff. Paolo Errera	» 50.—
Sen. Bar. Alberto Treves de Bonfili	» 100.—
On. Co. Piero Foscari	» 50.—
Comm. Massimo Rietti	» 100.—
Conte Andrea Marcello	» 50.—
Dott. Elio Rietti	» 50.—
Cav. dott Ugo Trevisanato	» 50.—
G. C.	» 25.—
Cav. Uff. dott. Ugo Levi	» 50.—
Somma precedente	» 60.—
Totale	L. 735.—

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 10 minima 0 — Torino id. sereno id. 7 id. -1 — Milano id. tre quarti coperto id. 8 id. -1 — Genova id. sereno, mare legg. mosso id. 6 id. 5 — Firenze id. mezzo coperto id. 7 id. -2 — Bologna id. mezzo coperto id. 5 id. -2 — Napoli id. tre quarti coperto id. legg. mosso id. 11, id. 5 — Palermo id. coperto id. agitato id. 14 id. 8,— Tripoli id. mezzo coperto id. burrascoso id. 15 id. 2 — Valona id. sereno id. coperto — Parigi id. piovoso id. 11 id. 3.

Ultim'ora

L'estrema fase della questione di Fiume?

Roma, 23.

Il «Giornale d'Italia» dice, occupandosi del consiglio dei ministri, che sulla questione di Fiume si ha ragione di ritenere che si sia giunti alla estrema fase conclusiva delle laboriosissime trattative svolte fra il Governo, Gabriele d'Annunzio e il Consiglio nazionale della città italianissima.

Nitti a colloquio dal Re

Roma, 23.

Stamane alle 9 l'on. Nitti si è recato dal Re trattenendosi a colloquio col Sovrano per circa tre quarti d'ora.

Il gen. Badoglio dal Re

Roma, 23.

Il generale Badoglio è giunto all'improvviso a Roma stamane ed ha già avuto un importante colloquio col presidente del Consiglio. Nel pomeriggio è stato ricevuto da S. M. il Re.

I prossimi lavori del Senato

Roma, 23

Il Senato è convocato per le ore 15 di sabato 27 dicembre. L'ordine del giorno reca: Relazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Discussione dell'esercizio provvisorio.

Nel giornalismo Torinese

Torino, 23

E' uscito oggi il primo numero del quotidiano *Commercio*, giornale dell'Industria, commercio, finanze e agricoltura che si pubblicava fino ad oggi trimestralmente.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

DEL RE VENEZIA

Giovedì 25 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 357 — Giovedì 25 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Nella finanza internazionale

I crediti americani e la loro imp.rtanza

Il congresso finanziario internazionale riunito nello scorso autunno a Washington per studiare il problema del rinascimento dell'Europa, era venuto alla conclusione che il concorso degli Stati Uniti era indispensabile al ritorno della vita economica europea a condizioni normali. I delegati che rappresentavano la Francia a quel congresso esposero il concetto che alla repubblica occorrono da 3.5 a 4 miliardi all'anno e per dieci anni; i delegati italiani calcolarono da 2.5 a 3 miliardi il fabbisogno dell'Italia e il Belgio domandò 500 milioni annuali, mentre la delegazione britannica espresse la speranza di poter fare a meno di ulteriori soccorsi da parte degli Stati Uniti.

In seguito il congresso si è occupato della questione se questo concorso dovesse essere accordato in contanti od in merci. Prevalse, per motivi facili a comprendersi il concetto che l'appoggio dovesse essere dato in mercanzie.

Ma anche sotto questa forma era necessario di ottenere il consenso del parlamento americano e quello del presidente americano.

Fu quindi presentato al Senato americano un progetto di decreto per definire la questione di massima, cioè se, gli interessati americani avessero o no da concedere i crediti domandati. Il concorso diretto statale dell'Unione era stato escluso a priori. Il Senato si è pronunciato in questa settimana in senso favorevole. Ora non resta che da domandare l'approvazione del presidente Wilson. Ma siccome i punti principali di questo accordo sono già stati esaminati e approvati dal presidente, che anzi li fece modificare a più riprese, si ritiene la sua adesione come certa.

La somma complessiva dei crediti accordati ad ogni singolo paese non è ancora nota e molto probabilmente non è neppure stata fissata definitivamente perchè la definizione della somma totale dipende dal regolamento che si darà ad alcuni particolari importanti. E' però certo, come fu già detto, che si tratta esclusivamente di crediti in mercanzie che verranno accordati da sindacati americani a sindacati europei. Per es. i cotonieri italiani faranno acquisto di una determinata quantità di cotone greggio da un sindacato americano e per il pagamento saranno vincolati solidamente tutti i membri del sindacato compratore. Ma trattandosi di somme vistose e di crediti per considerevole durata di tempo, occorrerà anche la garanzia del rispettivo Governo europeo. I venditori di cotone americano riceveranno l'ammontare della loro fornitura nel termine solito e la somma sarà anticipata da gruppi di bandieri i quali domandano già fin d'ora una garanzia officiale, sul genere dell'assicurazione di Stato che funzionò durante la guerra per garantire gli armatori americani per le spedizioni che facevano in Europa. Attualmente si sta studiando la istituzione di un organismo commerciale permanente che abbia da regolare precisamente queste operazioni di credito in favore degli europei e anticiparne le somme occorrenti.

Il Governo americano si è opposto a dare lui stesso una garanzia per il timore che questo suo atteggiamento avesse a tornare di pregiudizio all'industria americana. Esso si è opposto anche alla proposta di continuare a fornire all'Europa altri capitali liquidi perchè l'America non ne ha più a suberanza.

Governo e finanza degli Stati Uniti pongono alla concessione del loro concorso due altre condizioni: la prima è che i Governi europei abbiano da rinunciare a qualsiasi partecipazione nelle imprese industriali: cioè i Governi europei devono lasciare alla loro sorte quelle fabbriche create per i bisogni di guerra cioè per la fabbricazione di munizioni, di armi ecc. La seconda è l'invito ai Governi europei a cominciare una buona volta a presentare un programma di azione per l'assestamento delle loro finanze e ad introdurre le prime misure per l'applicazione del suddetto programma.

Riassumendo risulta dunque che il concorso accordato dagli Stati Uniti d'America all'Europa per facilitare il suo rinascimento economico consiste unicamente nella fornitura delle materie greggi e per la durata di alcuni anni onde permettere all'industria europea di intensificare la sua produzione, ma l'America vuole la cessazione di ogni ingerenza statale nelle industrie e domanda all'Europa che cominci a fare essa stessa uno sforzo serio per uscire dal marasmo in cui si trova.

Fin qui l'Italia è l'unico Stato che si sia rivelato capace di presentare un programma completo di assestamento finanziario e che abbia cominciato (oltre che a promulgare nuove leggi fiscali, anche mediante l'emissione di un grande prestito), a dar corso al programma presentato.

L'Italia ha tracciato la via da seguire anche alle altre grandi nazioni già belligeranti dell'Europa. Qualora il prestito attualmente messo in sottoscrizione dal Governo italiano ottenesse un buon risultato, la strada sarà aperta anche alla Francia per lo svolgimento di simili grandi operazioni. La buona riuscita del prestito italiano ha dunque un'importanza internazionale e può segnare il punto di partenza per un nuovo periodo di ripazione per la maggior parte dell'Europa.

EMILIO COLOMBI.

La distribuzione del nitrato di soda

Roma, 24.

L'on. Dubini ha presentato una interrogazione ai ministri dell'agricoltura e della guerra per sapere per quali ragioni soltanto la Federazione italiana dei consorzi agrari sia stata incaricata della distribuzione del nitrato di soda residuato dalle industrie di guerra, per l'incremento della produzione agraria, mentre altre pur forti organizzazioni esistono e possono utilmente collaborare a tali lodevoli intendimenti del governo.

I lavori del Consiglio dei Ministri

La questione di Fiume

Roma, 24.

Questa mattina si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano assenti i ministri Visocchi, Nava e Dante Ferraris che hanno ieri sera lasciato Roma.

La riunione odierna è stata in massima parte dedicata ai provvedimenti per porre fine all'agitazione dei postelegrafonici e dei ferrovieri delle secondarie. I membri delle ferrovie secondarie e tramvie hanno conferito ieri col Presidente del Consiglio. Essi si sono riservati di riferire alla classe le proposte del Governo che in via generale sono parse accettabili.

Il consiglio si è trovato unanime anche nel proposito di non addottare più provvedimenti a mezzo di progetti legge, ma di portare sempre tutti i progetti dinanzi al Parlamento seguendo cioè la via costituzionale. Il Governo ha adottato ad ogni modo decisioni che varranno a riportare negli animi la calma e con la calma la ragionevolezza nelle menti.

Per far cessare il dualismo tra federati rossi e federati bianchi è stato deciso di mettere allo studio una proposta di legge per disciplinare il riconoscimento delle associazioni dei ferrovieri, dei postelegrafonici e di altre analoghe categorie di lavoratori dello Stato e la costituzione delle relative rappresentanze. Si è inoltre deliberato di studiare la riforma e il riordinamento del consiglio di amministrazione delle ferrovie per far partecipare il personale nel consiglio stesso. Inoltre è stato dato incarico ai ministri tecnici competenti on. De Vito, Pantano, Chimienti e Schanzer di studiare provvidenze atte a risolvere con la maggiore larghezza i desiderata dei ferrovieri delle secondarie e tramvie e dei postelegrafonici laddove esse appaiono giuste.

Possiamo dire intanto che per il personale dei trasporti delle linee secondarie e tramvie è stato accolto il desiderio di integrare la rappresentanza della classe nella commissione per l'equo trattamento e per i ricevitori postali è stata decisa la concessione del libretto ferroviario per viaggi a riduzione sul tipo di quelli di cui beneficiano i maestri elementari.

A proposito dei provvedimenti per queste classi il Ministero emanava quindi un comunicato.

Anche oggi il Consiglio, sia pur brevemente, ha esaminato la situazione di Fiume. La città del Quarnaro attraversa certo la sua ora più angosciosa e grave ed il gabinetto ha considerato, in una importante discussione, quali dovranno essere in ogni caso le misure adatte da prendere per una sollecita definizione della situazione provvisoria determinatasi dopo il 13 settembre u. s. Intanto si annunzia che il Presidente del Consiglio, in occasione della discussione dell'esercizio provvisorio per sabato 27 corr. al Senato farebbe delle dichiarazioni relativamente alla questione fiumana.

Si erano diffuse stamane a Roma le voci secondo le quali Gabriele d'Annunzio, dopo aver firmato la convenzione con il Governo, avrebbe abbandonato Fiume. Queste voci erano infondate o almeno premature. Fino a stamane — a quanto assicura la *Tribuna* — d'Annunzio era ancora nella città del Quarnaro e si è riservato di accettare o meno entro oggi le condizioni proposte dal Governo e già approvate dal Consiglio Nazionale e dal plebiscito della città.

Contrariamente a quanto è stato annunziato, il Presidente del Consiglio on. Nitti non lascierà Roma per Parigi prima dei primi di gennaio.

L'on. Scialoja partirà per Parigi sabato sera 27 precedendo nella capitale francese il capo del Governo per iniziare una serie di colloqui preparatori della conferenza che avrà luogo colà.

Cronachetta politica

Roma, 24.

A proposito della notizia pubblicata ieri dello scioglimento del gruppo socialista autonomo, il «Messaggero» dice che ieri i deputati socialisti autonomi tenevano a smentire la notizia stessa. Il giornale aggiunge che se l'idea della scissione non è ancora effettuata, è innegabile che essa sia nei propositi di molti appartenenti al gruppo. Probabilmente una deliberazione sarà adottata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Sempre a proposito dello scioglimento del gruppo socialista autonomo, l'«Epoca» conferma che il guppo non è stato sciolto e dice che hanno soltanto inviato le loro dimissioni gli on. Beneduce, Reale, Dello Sbarba, Berardelli e Pignatari, i quali per altro sono stati invitati a ritirarle.

Un comunicato del segretario politico del partito socialista indice per i giorni 7, 8 e 9 gennaio 1920 il congresso del sindacato magistrale italiano in Bologna.

L'educazione della fanciullezza

Roma, 24

Per promuovere e disciplinare la produzione e la scelta del materiale didattico e degli arredi a sussidio dell'insegnamento delle scuole elementari e per dare norme sull'educazione della fanciullezza, il ministro Baccelli ha nominato una commissione così composta: on. Guido Celli sottosegretario di stato per l'I. P., presidente — on. Tovini, on. Agostinoni, Duilio Cambellotti, dr. Ilvento medico provinciale, prof. Francesco Piola ispettore centrale per l'istruzione media, Giuseppe Zucca, ing. F. G. Semiali capo divisione al ministero, Tommaso Giovanni ispettore centrale per le scuole medie, prof. Arcangelo Sichirollo direttore didattico di Milano, dr. Giuseppe Schellembrod primo segretario dell'amministrazione centrale, segretario.

La commissione farà delle proposte concrete ed avrà facoltà anche di ricevere e sollecitare dalle ditte produttrici campionari di arredi e materiali e di visitare essa stessa gli stabilimenti di produzione.

Il progetto di convenzione per Fiume

Una rettifica ufficiale

Roma, 24

Alcuni giornali, pubblicando le notizie circa gli ultimi avvenimenti svoltisi a Fiume, riportano il testo di un modus vivendi *che affermano proposto dal Governo al Consiglio Nazionale di quella città.*

Tutto ciò è inesatto perchè invece il progetto di convenzione, riportato dai giornali predetti, non è quello proposto dal generale Badoglio, bensì quello proposto dai rappresentanti di Fiume, ma non giunto ad alcuna definizione. (Stefani).

Il presidente Venizelos a Roma

Roma, 22

Stamane col treno di Taranto delle 10.45 è arrivato a Roma il presidente del consiglio greco Venizelos. Egli viaggia in incognito ed aveva pregato che nessuno si trovasse a riceverlo alla stazione.

Alcune persone del seguito del presidente greco, interrogate circa il complotto ordito ai danni di Venizelos hanno dichiarato che il processo, il quale avrebbe dovuto essere già cominciato, venne ritardato, avendo una personalità ateniese fatto nuove rivelazioni da cui sembra risultare che in casa di un grande industriale di Atene avevano luogo delle riunioni sospette.

Riguardo alle relazioni italo-greche hanno dichiarato che la propaganda costantiniana, di cui lcuni agenti si troverebbero anche in Italia, cerca di creare elementi di discordia tra i due paesi. Il popolo greco dimostra la più grande soddisfazione per la ripresa delle relazioni cordiali fra l'Italia e la Grecia. E' sensibilissimo in Grecia un movimento italofilo che si estende non solo tra le classi commerciali ed industriali ma anche fra gli intellettuali greci.

Passaggio delle Capitanerie di porto al ministero dei trasporti

Roma, 24

E' stato pubblicato il decreto reale da convertirsi in legge che stabilisce il trasferimento dell'ispettorato delle capitanerie di porto dal Ministro della Marina a quello per i trasporti marittimi e ferroviari. Il maggior generale ispettore delle capitanerie di porto capo dell'ispettorato è posto alle dipendenze immediate del Ministro e del Sottosegretario di Stato per i trasporti, salvo per quanto concerne i servizi attinenti al Ministero della Marina, in rapporto ai quali continua a dipendere da quest'ultimo Ministero.

Naturalmente in conseguenza anche le capitanerie, gli uffici e le delegazioni di porto con relativo personale passano alle dirette dipendenze del Ministero dei trasporti, ma continuano a dipendere da quello della Marina per i servizi riguardanti il reclutamento e la mobilitazione del Corpo RR. EE., le requisizioni del naviglio, il segnalamento delle coste ed in genere per i servizi attinenti la difesa costiera e per i servizi logistici della Regia Marina.

La gestione degli impiegati dello Stato

Roma, 24

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ampiamente intorno alla gestione degli impiegati dello Stato. L'attuale ministero, traducendo in atto gli studi delle varie commissioni che si erano lungamente occupate della riforma degli organici, emanò il decreto legge sulo stato economico e giuridico degli impiegati col quale vennero introdotti in tutte le amministrazioni i ruoli aperti. Con successivo decreto legge, poi, il sistema dei ruoli aperti fu esteso alle amministrazioni provinciali ed ora sono pressochè compiuti gli studi per applicare lo stesso sistema ai ruoli tecnici. La riforma dei ruoli aperti rappresenta un notevole beneficio per la classe degli impiegati e l'appagamento di una vivissima aspirazione da lunghi anni manifestata da tutte le classi e da tutte le categorie degli impiegati stessi.

L'attuazione della riforma importa, come è noto, un onere ingente per il bilancio dello Stato. Purtroppo non tutti gli impiegati si sono resi conto della grande concessione ottenuta ed hanno fermato la loro attenzione piuttosto su alcuni dettagli del sistema, anzichè considerare i benefici effettivi nel suo complesso. Siccome è incontestabile che tutti gli impiegati senza eccezioni sono stati avvantaggiati economicamente dalla nuova legge, le agitazioni che malauguratamente si notano ancora in alcune amministrazioni non hanno buon fondamento. L'insieme delle amministrazioni dello Stato rappresenta un organismo di proporzioni grandiose; molteplici nelle sue diverse branche, ciascuna delle quali ha proprie origini e una sua speciale storia di formazione. Si è perciò che l'applicazione di norme perfettamente uguali a tutte codeste branche costituisce un'opera assai complessa e difficile e che richiede attento e maturo esame.

Modalità circa il servizio telegrafico

Roma, 24.

Le restrizioni imposte ai telegrammi privati nell'Amministrazione italiana sono state ridotte alle seguenti: 1.o I telegrammi privati devono essere redatti in linguaggio chiaro in una delle lingue italiana, francese, tedesca, portoghese, spagnuola, giapponese e tedesca. — 2. Tuttavia sono ammessi i telegrammi privati redatti in linguaggio convenuto per mezzo di qualsiasi codice a stampa spedito da ditte commerciali e industriali e da banche ben conosciute, oppure ad esse diretti, alle condizioni che sia presentato il codice adoperato per la redazione su eventuale richiesta dell'ufficio telegrafico interessato. — 3. In nessun caso sono ammessi telegrammi privati redatti in linguaggio cifrato. — 4. I telegrammi sono accettati a rischio dei mittenti, perciò la Amministrazione si riserva la facoltà di non concedere rimborsi di tassa per telegrammi ritardati per cause non imputabili ad errori ed ommissioni del servizio telegrafico.

Dichiarazioni di Clemenceau

sulla conferenza di Londra

Per Fiume si giungerà all'accordo

Parigi, 24.

Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interrogazione di Cochin, il quale chiede spiegazioni sulla conferenza di Londra, il presidente del consiglio Clemenceau dice che le dichiarazioni fatte da Lloyd George alla Camera dei Comuni furono non molto ampie e che egli si limitò a dire che le convenzioni erano state aperte, ma non terminate. Cochin — continua Clemenceau — ha detto che il trattato di pace sta per essere messo in discussione e che vi sono inquietudini nel paese. Non parlo delle garanzie militari, potrebbe essere pericoloso parlarne: esse non furono richieste: l'Inghilterra e Wilson le offrirono. L'oratore dichiara di non credere che tali garanzie debbano nuovamente essere messe in questione, e poi gli sembra che se alcuni punti del trattato sono di nuovo oggetto di discussione nessuna eccezione verrà fatta circa le garanzie stesse. Non può dire di più. Le spiegazioni saranno date al momento opportuno.

Clemenceau soggiunge: Se la questione venisse posta un giorno fra l'Inghilterra, la Francia e l'America non avrei difficoltà nessuna a dare qui spiegazioni. Sono stato a Londra per trattare circa il problema dell'Oriente. Ad un dato momento si avrebbe potuto pensare che fosse possibile intendersi: oggi è il contrario. Pare che l'intesa debba avvenire in condizioni che giudico soddisfacenti. Le basi di un primo accordo sono stabilite. Berthelot è a Londra e tornerà domani. Io ho trovato a Londra una atmosfera favorevole per la Francia, quanto era possibile augurarci.

Il primo ministro Lloyd George mi disse: «I nostri due paesi devono tenersi più vicini che mai uno dell'altro». Ho condiviso questo sentimento. Lloyd George soggiunse: «Se noi ci intendiamo non vi saranno più guerre in Europa». Gli risposi: «Qualunque cosa avvenga potete contare non soltanto su di me, che sono un uomo di passaggio, ma su tutta la Francia».

Clemenceau dà quindi spiegazioni sul la questione di Fiume, la quale, egli dice, fu angosciosa.

La Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si applicarono a risolvere il malinteso. Secondo gli ultimi indizi sembra che si potrà finalmente raggiungere l'accordo e pervenire ad una soluzione accettabile per tutti.

Il presidente del Consiglio soggiunge che sarà studiata la questione di Costantinopoli, dell'Anatolia, della Siria, dei Balcani, e della Polonia. Rileva l'incidente verificatosi circa la assegnazione della Galizia orientale. La Polonia aveva provato un sentimento non di soddisfazione ma di malcontento e Pederewsky sostenne calorosamente la causa dei suoi compatrioti. L'oratore propose una soluzione a Lloyd George ed ebbe non soltanto la gioia di vedere la sua proposta accettata ma di vederne anche una migliore suggerita dal primo ministro inglese.

La questione di Costantinopoli non è esaurita e non posso dare spiegazioni che potrebbero compromettere il risultato finale. Dirò una verità molto semplice: Abbiamo parlato di Costantinopoli e degli Stretti. Siamo tutti d'accordo su alcuni punti. Si discute ancora intorno agli altri. E Berthelot se ne occupa a Londra. Io ritengo che in gennaio Lloyd George mi farà l'onore di restituirmi la visita e allora potremo condurre a termine le nostre conversazioni.

Barthou, interrompendo, dice «E' impossibile che non abbiate parlato della Russia !».

Clemenceau risponde: «Ne avevamo parlato prima».

La Camera francese vota la fiducia nel governo

Parigi, 24.

La Camera dei deputati, dopo il discorso di Clemenceau, ha approvato con 458 voti contro 71, un ordine del giorno Cambrouze, il quale approva le dichiarazioni del governo ed esprime la fiducia in esso.

La Camera si è poscia aggiornata a martedì prossimo.

Commenti al discorso Clemenceau

Parigi, 24.

L'«Eclair» commentando il discorso di Clemenceau dichiara che è indispensabile affinchè scompaiano i pericoli di guerra che un certo equilibrio sia assicurato nel mondo. Così il giornale si compiace di constatare il grande sforzo fatto per collimare il punto di vista italiano nella questione di Fiume con il punto di vista alleato.

Ciò di cui si discuterà alla Conferenza di Parigi

Londra, 24

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Bonar Law dichiara che le principali questioni che si discuteranno alla conferenza di Parigi saranno quelle dell'Adriatico e della pace con la Turchia.

Altre questioni importanti saranno poste indubbiamente in esame.

Il regolamento delle industrie private

Roma, 24

Il Consiglio dei Ministri oggi deliberarono di accogliere la proposta già fatta dal Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Pantano ai rappresentanti del personale delle Ferrovie, tramvie e linee di navigazione; la quale concesse all'industria privata di modificare il regolamento sull'equo trattamento, nel senso di permettere ai delegati dei diversi gruppi e categorie l'elezione di 2.o grado, provvedendo contemporaneamente a garantire le minoranze.

PER IL VENETO INVASO

I problemi della ricostruzione

nel discorso dell'on. Sandrini alla Camera

Abbiamo già pubblicato, giorni addietro, nel resoconto della seduta della Camera un sunto telegrafico del discorso pronunziato a Montecitorio sulla necessità di intensificare le opere di ricostruzione del Veneto invaso. Diamo oggi, togliendoli dal resoconto stenografico, alcuni brani del testo che lumeggiano qualche aspetto della questione.

L'on. Sandrini dopo aver trattato alcuni problemi urgentissimi passa a discorrere del ministero delle terre liberate in se e delle funzioni sue e prosegue:

Io debbo riconoscere, anzi debbo proclamare la buona volontà dell'onorevole Nava: ministro delle terre liberate, al cui amore per le nostre terre dobbiamo tutti rendere omaggio. Ma egli mi consenta di dire, che ha nelle sue mani un Ministero tipicamente disorganizzato per questo compito.

O il Ministero delle terre liberate si organizza si ricostituisce ed ha i mezzi necessari per fronteggiare tutta la situazione del Veneto, e allora sarà un Ministero di ricostituzione civile ed economica del Veneto; diversamente, non sarà che un organo più o meno ingrandito di minuta e parziale beneficenza, senza che l'opera sua effettivamente possa migliorare le condizioni delle nostre terre.

L'on. Sandrini, affrontando il tema della disoccupazione, tratta dei vari generi di essa e aggiunge:

Abbiamo poi un'altra ingente quantità di lavoratori che, non potendo trovare occupazione nel lavoro normale dei campi, per le condizioni alle quali ho dapprima accennato, aumenta la massa dei disoccupati, cosicchè non si va lontani dal vero considerando il numero dei disoccupati ammontano a 200 mila.

Molti di questi, finchè durava l'amministrazione del Genio militare, erano occupati, per così dire politicamente. L'amministrazione del Genio militare infatti, pur di dare mezzi di vivere, non badava tanto per il sottile al genere di lavori che si venivano attuando; quindi strade che si inaffiavano, vie di campagna che si spolveravano, edifici che si riattavano alla meglio, ossia alla peggio!

Ma, sostituitosi al Genio militare il Genio civile, sarebbe stato doveroso per questa nuova organizzazione raccogliere le fila della precedente opera del Genio militare.

Viceversa tutto questo complesso di provvedimenti è in gran parte mancato

Noi portiamo qui la voce dei nostri paesi sofferenti, e mi duole che la mia autorità e la mia eloquenza non siano sufficienti a svolgere con più efficacia il dolorosissimo tema.

Passiamo all'istruzione pubblica. Noi perdiamo, l'ho già denunziato altra volta, il terzo anno d'istruzione! In molti paesi mancano le suppellettili scolastiche, in altri mancano baracche idonee per poter riaprire le scuole.

MUSATTI — Ma non ci sono neanche i letti.

SANDRINI — Non vi sono maestri nè maestre che abbiano la forza di recarsi a risiedere in certi disgraziati paesi. Vi è quindi uno stridente e doloroso contrasto con quanto si opera altrove; mentre nelle città si provvede, con patronati e doposcuole e refezioni scolastiche al migliore trattamento dei fanciulli, nei nostri paesi invece l'infanzia è abbandonata, malarica, e senza istruzione di sorta.

Anche sotto questo riguardo lo Stato deve sentire la necessità di provvedere e subito.

Vengo all'altro preoccupante argomento, che è quello della disoccupazione. Voi tutti sapete che il Friuli dava un contingente molto grande all'emigrazione; dava cioè annualmente 90 mila emigranti; il Bellunese proporzionalmente. Gli emigranti delle nostre montagne si spingevano ovunque in cerca di lavoro, non potendo i loro paesi dare lavoro e prodotti sufficienti pel sostentamento delle loro famiglie.

Ora questa massa di emigranti è inchiodata nei loro paesi d'origine, poichè, per ragioni derivanti principalmente dalle condizioni politiche del mondo, l'emigrazione non ha potuto attuarsi, e quindi sono da 120 a 140 mila coloro che, invece di emigrare, son rimasti sul posto.

Voci: — Più!

Ritornando al problema della disoccupazione, esso deve essere prontamente risolto e con provvedimenti non saltuari ed empirici, ma di largo stile. Vi sono delle opere pubbliche che da tempo reclamano la esecuzione e possono dare lavoro a diecine di migliaia di operai.

Vi sono ferrovie come quella Pedemontana, come quella Conegliano-Oderzo-San Donà di Piave, come quella Udine-Majano, ed altre, i cui progetti sono stati preparati e studiati, i cui lavori sono in condizione di essere appaltati.

Vi sono altri lavori di pronta esecuzione, come quelli degli argini del corso inferiore del Livenza, o dell'incanalamento dell'acque di piena del Borrida o del Tagliamento, alla così detta Rotta del Cavrato. In quelle località vaste zone coltivate sono soggette ad una specie di servitù di allagamento. Quando le piene dei fiumi che ho nominati arrivano ad un certo livello, un grande sfioratore o insenatura degli argini permette alle acque di precipitare e allagare un territorio vasto e fertile che rimane gravemente danneggiato. Questi periodici disastri abbiamo denunciati al Magistrato delle acque, al Ministro dei lavori pubblici e al Parlamento, ma non siamo mai riusciti ad ottenere che vi si ponga riparo, e quasi ogni anno siamo costretti ad andare in barca, galleggiando sopra le piantaggioni della sponda sinistra del Livenza o della sponda destra del Tagliamento, dolorando e imprecando alla inazione dei Governi passati, presenti e... Dio non voglia, futuri!

Nelle attuali condizioni, l'invernata dei paesi già invasi, si presenta spaventosa: pioggie ghiacciate, nevi freddo, umidità penetrante nelle case, anche quando sono ben costruite e difese, percuoteranno migliaia e migliaia di abitanti riparati in miserabili capanne, le cu larghe fessure, i cui tetti di cartone incatramato non offrono riparo dall'acqua e dal vento....

NAVA CESARE, ministro per la ricostituzione delle Terre liberate. — E' stato provveduto.

SANDRINI. — Onorevole Nava, ella ha dato ordine perchè sia provveduto; ma mi permetta di osservarle che le riparazioni sono state soltanto parziali. Ella pietosamente ha ordinate delle stufe, poche delle quali sono arrivate; molte, si dice, che siano in viaggio.

Frattanto siamo ad oltre metà di dicembre, si approssimano altri mesi gelati e la sofferenza è infinita anche perchè quelle povere popolazioni non hanno nemmeno avuto una sufficiente distribuzione di effetti letterecci ed indumenti.

Quando visitiamo i paesi nostri, il cuore piange nell'entrare in quelle baracche, in quelle case diroccate dove il vento fischia e l'acqua entra da tutte le parti e dove famiglie, già benestanti, sono ricoperte di stracci e non sanno come difendersi dai rigori della stagione.

Or dunque, onorevole ministro, a nome delle popolazioni da noi rappresentate, noi la supplichiamo di provvedere nel modo più rapido ed intenso, affinchè le sofferenze, che questa invernata minaccia, vengano attenuate con la più larga distribuzione di indumenti, con il più rapido riattamento delle baracche, con l'accentuazione di tutti i mezzi, che sono o potranno essere a sua disposizione, diretti a migliorare le condizioni di tanti infelici.

Ella ha conservato il sussidio per la povera gente di qualche zona. E appunto mi scrive una povera vedova di settantasette anni, la quale mi domanda angosciosamente: con una lira e venticinque al giorno come posso vivere!

Occorre che i sussidi siano distribuiti senza parzialità, senza lentezze e senza preoccupazioni.

Quando la distribuzione dipende da organi centrali, siano pure i prefetti, questi non possono rendersi conto delle necessità urgenti.

Voglio dire anche, che il più povero dei paesi del Veneto, Caorle, non è considerato zona di sussidi. Ebbene mi sa dire Ella, onorevole ministro, quale è la popolazione che più spaventosamente di quella ne abbia bisogno? Paese isolato dal mondo, circondato dalle acque dei fiumi, senza ponti di accesso: gli abitanti erano pescatori, ma gran parte dei loro battelli sono andati distrutti; quella popolazione vive nell'estrema miseria ed invoca soccorso. Io le segnalo il fatto, perchè ella nella sua bontà d'animo verifichi se le mie parole corrispondono a verità e provveda.

L'oratore parla quindi della questione della giustizia, del risarcimento dei danni di guerra; della valuta e così conclude:

Io confido di aver rapidamente dimostrato alla Camera la situazione del Veneto liberato, senza incorrere nella taccia di esagerazione; chiunque conosca le nostre reali condizioni me ne vorrà dar fede.

Debbo concludere che, a giudizio delle nostre popolazioni, e a giudizio nostro, l'opera del Governo è stata sin qui impari e sproporzionata ei bisogni.

Non faccio colpa di ciò a lei onorevole Nava, la cui buona volontà e il cui amore alle nostre terre ho già dichiarato di apprezzare.

Quando il presidente del Consiglio - ricorderò di nuovo le sue parole - dichiara, pubblicamente e solennemente alla Camera che debbono ancora ricostruirsi e distrutte provincie del Veneto, questa dichiarazione non può essere presa come impegno dell'avvenire, ma come una confessione della deficiente opera del Governo per il passato.

Io so che l'onorevole Nava ha il proposito di esporre in questi giorni la situazione delle terre liberate dal punto di vista governativo. Ci lusinga l'animo di poter sentire l'annuncio di una serie di provvedimenti, che valgano a ricondurre la tranquillità, a riaccendere la speranza nell'animo delle nostre popolazioni. Con questa dichiarazione di attesa pongo fine al mio dire, chiedendo venia agli onorevoli colleghi se in un tema così triste e desolante ho eccessivamente abusato della loro pazienza. (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Un discorso papale

sulla necessità che torni la pace nel mondo

Roma, 24

Stamane alle ore 11 il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il sacro collegio per gli auguri di Natale. Erano presenti anche la sua nobile anticamera, mons. Todeschini sostituto della segreteria di Stato, mons. Cerretti, segretario per gli affari ecclesiastici straordinari e numerosi arcivescovi, il cardinale decano Vannutelli, che ha espresso al Pontefice gli auguri del sacro collegio leggendo un indirizzo, al quale il Papa ha risposto ringraziando con un discorso.

Benedetto XV ha espresso la necessità e la fede per il ritorno della pace nel mondo, aggiungendo che tale necessità è stata ancora una volta dimostrata dagli avvenimenti contemporanei. Una prova si è avuta anche nella vanità degli sforzi di coloro che intendevano dare un nuovo assetto alla società i quali non hanno pensato che ai vinti doveva darsi un'equa pena, ma non si doveva tentare di distruggerli.

Benedetto XV ha ricordato la sua ultima enciclica sulle Missioni estere insistendo nel dovere che incombe a tutti di favorire la evangelizzazione cristiana. Dove manca la fede non vi è l'ordine. Ha quindi posto in rilievo l'accentuarsi ovunque della lotta di classe, affermando che questa mancanza di disciplina non è che il ripetersi del grido di Satana: «Non serviam».

Ha rimproverato inoltre gli sperperi che specialmente in questi critici momenti alcuni fanno della propria ricchezza. In ultimo ha augurato che i popoli in questa fausta ricorrenza tenendo fissi gli sguardi al Redentore, si avvicinano a lui per il bene e la pacificazione delle nazioni.

Dopo il discorso il Papa è disceso dal trono e si è intrattenuto a parlare con i singoli cardinali. Quindi, salito nuovamente sul trono, ha impartito l'apostolica benedizione ed ha fatto poscia ritorno nei suoi privati appartamenti.

Lo sciopero indetto dal sindacato ferrovieri, tramvieri ecc.

Roma, 24

In seguito alla proclamazione dello sciopero da parte del Sindacato nazionale ferrovieri, tramvieri, internavigatori, il segretario generale della Federazione si è recato a conferire col ministro dei LL. PP. Questi ha confermato pienamente le concessioni fatte alle categorie di funzionari ed a quella degli impiegati di concetto. Non vi è quindi ragione — dice un comunicato della federazione — che i federati prendano parte attiva allo sciopero proclamato dal sindacato. Pur tuttavia i federati assumeranno nella lotta un contegno benevolo, partecipando per ora moralmente al movimento.

L'Almanacco Italiano per il 1920

La Casa Editrice R. Bemporad e figlio ripubblicherà tra qualche giorno il notissimo ALMANACCO ITALIANO *- Enciclopedia Popolare della Vita Pratica - Annuario diplomatico, amministrativo, statistico, astronomico - Cronaca degli avvenimenti mondiali. — Elegante volume in sedicesimo, di circa mille pagine con mille figure. Disegni dei principali artisti italiani. — Nuova copertina a colori di Ezio Anichini.—*

Sommario delle principali rubriche:

Il Calendario - *Notizie astronomiche - Effemeridi - I calendari di tutti i popoli - Calendario settimanale - Memorandum civile - Indice dei Santi.*

Notizie amministrative - *La Chiesa Cattolica - Gli ordini religiosi - I funzionari della Chiesa - La famiglia reale.*

I Nuovi Deputati - *con indicazione delle circoscrizioni elettorali, colore politico, statistiche e confronti.*

Il Nuovo Ministero - *Le amministrazioni civili - Camere di Commercio - Ordine giudiziario - Amministrazione provinciale scolastica - Ambasciatori e Consoli - Indice delle leggi, regolamenti dell'annata.*

Gli Stati Indipendenti della Terra, *con particolareggiate notizie sui nuovi Stati.*

Le Grandi Ricorrenze - *Il Cinquantenario del XX Settembre - Come sorse e come cadde il potere temporale - A Roma mezzo secolo fa.*

Il prezzo di copertina dell'*Almanacco* è di L. 4; i nostri abbonati possono acquistarlo per L. 2.75.

"La Donna,,

E' la più antica e la più moderna, la più divertente e la più autorevole, la più utile e la più artistica fra le pubblicazioni illustrate italiane dedicate al pubblico femminile. Nei suoi numeri quindicinali trova eco ogni affermazione dell'anima, del pensiero e della vita pratica della donna italiana. Le più belle novelle e i versi che portano i nomi famigliari della nostra letteratura, si alternano a rassegna d'arte, a presentazioni di personalità e di organizzazioni femminili, a battaglie sociali e a consigli di vita pratica e d'igiene muliebre. Pagine musicali e di figurini di mode, tavole di ricami, profili di attrici e di scrittrici, commenti di vita artistica teatrale, sportiva, cinematografica ecc. completano questo «specchio» ideale di tutto quel mondo dell'intelligenza del lavoro e del buon gusto che forma il regno antico e nuovo della donna.

Il senso d'arte che presiede alla compilazione e alla stampa di ogni numero di DONNA, *il lusso delle sue edizioni su carta patinata e a colori — il dono superbo di quattro numeri doppi annuali fatto alle abbonate, fanno di questa pubblicazione la lettura migliore per ogni Signora o Signorina intelligente e di buon gusto, la Rivista che non dovrebbe mancare in nessun salotto, circolo, luogo di riunione e modesta famiglia — anche ad affermazione di quel programma di italianità che* DONNA *sostiene con tanto vigore ed efficacia.*

Per questi titoli la nostra Amministrazione ha voluto dare a DONNA *la preferenza, nel proporre l'abbonamento cumulativo ai suoi lettori — e mentre i 24 numeri annuali di* DONNA *costano L. 60.— e l'abbonamento annuo costa L. 68.— i nostri abbonati possono assicurare alle loro famiglie od offrire in dono a una Signora o Signorina loro conoscente* LA DONNA *per un anno versando a noi, complessivamente, L. 68.50.*

Le discussioni alla Camera dei deputati del Belgio

Bruxelles, 24.

Alla Camera dei deputati, si approvano i crediti provvisori. Si discute poi la questione degli effettivi dell'esercito. Il ministro della guerra dichiara che la questione della sicurezza del paese non dipende soltanto dalla importanza degli effettivi, ma dalle sue alleanze e dalla situazione internazionale.

In quest'anno due classi — dice il ministro — saranno chiamate alle armi costituendo un effettivo di 100 mila uomini. Il progetto viene approvato e la Camera riprende la discussione sulle dichiarazioni del ministero.

Hymans, ministro degli esteri dichiara che le questioni belghe sono fra le più complicate e le più delicate a causa della situazione geografica del paese e della debolezza delle sue frontiere.

Parlando della questione della sicurezza e della difesa, il ministro dichiara che i negoziati non potrebbero condurre il Belgio a prendere ancora impegni di neutralità. La neutralità obbligherebbe il Belgio a trattare colla Germania in tutti i campi alla stessa stregua degli alleati di guerra e gli proibirebbe di procacciarsi garanzie reali per mezzo di accordi cogli alleati.

Asta di libri rari in Inghilterra

Londra, 24

I collezionisti americani hanno fatto in questi ultimi giorni uno sforzo determinato, ed apparentemente concordato, per entrare in possesso di una quantità di libri rari e di edizioni celebri, che sono stati posti all'asta in una delle principali sale di vendita londinesi.

Un esemplare della prima edizione del «Venus and Adonis» del Shakespeare è stato pagato 13.100 sterline dal signor Giorgio Smith, un collezionista d'oltre atlantico, il quale in due giorni ha speso complessivamente 84.000 sterline in libri.

Altri collezionisti hanno speso somme varianti da 30.000 a 50.000 sterline, di modo che la stampa si mostra allarmata dalla possibilità di vedere le biblioteche e le raccolte private in Inghilterra spogliate dai nuovi incettatori.

Infatti mai un volume è stato pagato, in nessuna asta pubblica, in Europa ed America una somma corrispondente a quella offerta per il «Venus and Adonis» che fra le altre cose non presenta nessun pregio e nessuna ricercatezza tipografica.

E' più che naturale che la speranza di grossi guadagni possa indurre molti collezionisti inglesi a realizzare i loro tesori.

Il soccorso dei bimbi viennesi

La partenza del treno speciale da Bologna

Bologna, 24

Questa mattina alle 9.40 è partito dalla nostra stazione, diretto a Vienna, il treno speciale — concesso dal governo al comune di Bologna — per il trasporto di quegli infelici bambini viennesi che saranno ospitati nella nostra città.

Della missione — che era al completo — fanno parte oltre al presidente del Comitato Pro bambini viennesi, prof. Mario Longhena assessore all'Istruzione, gli assessori comunali prof. Bidone, avv. Altobelli, il deputato provinciale avv. Giulio Zanardi, i professori Giuseppe Poggi e Maurizio Pincherle, il prof. Giommi, il direttore delle scuole elementari sig. Vancini due medici ed altri in rappresentanza del comune di Reggio Emilia, nonchè i rappresentanti delle Camere del lavoro di Bologna e di Ravenna signori Franchi e Giovannetti.

Ad essi vanno aggiunti dieci insegnanti e quindici inservienti.

Antonio Montanari nel giornale e nella cattedra (1)

(e. c.) Abbiamo sott'occhio una dotta pubblicazione del chiarissimo storico e bibliofilo romagnolo Paolo Mastri — al quale si devono gli studi più completi su Felice Orsini — interessante Antonio Montanari, il quale, ministro con Pellegrino Rossi, fu l'ultimo ministro costituzionale di Pio IX e, come tale, ha una grande importanza nella storia di quei tempi.

Il Mastri, con l'amore profondo ch'egli nutre per le cose patrie e particolarmente per quanto interessa la sua Romagna, ha rievocato la figura del Montanari giornalista rivendicandogli la direzione del bolognese «*Felsineo*», contro l'opinione di alcuni che ne facevano direttore il Minghetti — come del resto lascia credere lo stesso Minghetti nei suoi «Ricordi».

Sappiamo che il Mastri continuerà a pubblicare capitoli biografico-critici su A. Montanari, nonchè la corrispondenza inedita completa tra il Montanari e il Rosmini, dalla quale sarà possibile rilevare la parte avuta dal Montanari in Gaeta nel 1849, quando, a fianco del Pontefice, il Montanari stesso si agitava affinchè il papa ripristinasse lo Statuto e come viceversa ogni suo sforzo s'infrangesse contro la politica retriva del cardinale Antonelli.

Rievocando la vita giornalistica di quei tempi, in cui il giornale era più che altro una nobile palestra di idee, il lavoro del Mastri ci trasmette — con le parole arcaiche, lo stile un po' lezioso, la gravità dei pensieri — un senso di nostalgia e direi quasi di rimpianto per quell'epoca lontana di lotta e d'idealità.

Per quanto riguarda il Montanari «nella cattedra», noi lo vediamo in Bologna dove impartì le sue lezioni di Storia Patria, in quella celebre Università. E ci piace concludere con le stesse parole onde il Mastri termina la sua pubblicazione, «La monotonia del metodo critico, a cui si è ispirata la presente pubblicazione, è così autorevolmente sorretta da documenti del tempo e a noi pare quasi di udire l'eco di quel movimento, che sollevò tante rosee e promettenti speranze. Chi inducesse a riscontrare, coi nostri, i tempi d'allora e volesse inferire l'ingenuità degli uomini della metà del secolo decimonono, farebbe opera monca e parziale. Il paragone, in ultima analisi, ridonderebbe tutto a beneficio dei nostri Maggiori, se ci riportassimo esattamente a quell'epoca, che ora pare a noi così lontana.

«Il Montanari non fu un precursore, ma un saggio interprete come tanti altri, della coscienza nazionale, quale si venne formando in Italia dall'elevazione al Pontificato del cardinale Mastai. Nel giornale e sulla Cattedra. Egli portò il contributo di ponderati studi e questi animò di temperate innovazioni intese a maggiore e più fecondo sviluppo delle recondite virtù di un popolo tenuto soggetto e giudicato non maturo a respirare le aure di una moderata libertà.

(1) *Antonio Montanari nel giornale e nella Cattedra* (Azzoguidi, Bologna, 1919).

Il Congresso interregionale Cooperativo delle Venezie

Le Cooperative di Consumo

Per iniziativa dell'Associazione Veneta Cooperativa, ha avuto luogo, il 22 corr., nella sede dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione il primo Congresso interregionale della Cooperazione di Consumo delle Venezie.

Porse il saluto agli intervenuti il signor Guido Giacometti Consigliere Delegato dell'Associazione Cooperativa ponendo in rilievo le alte finalità della Cooperazione di Consumo e il grande avvenire cui è destinata.

Si addivenne poscia alla nomina della presidenza nelle persone del sig. Tonet di Monfalcone e del Sig. Rodomonte di Padova.

Assunse la presidenza il sig. Tonet il quale, dopo un breve discorso di apertura, dette la parola al relatore per la trattazione dell'ordine del giorno:

L'avv. Marcelletti fa una rapida illustrazione sul funzionamento dei Consorzi Provinciali e Commissari Provinciali, mettendo in evidenza il disservizio statale nella distribuzione di generi di prima necessità e la dannosa politica governativa dei consumi tendente a favorire la privata distribuzione dei consumi più che la cooperazione; condanna l'opera dei Consorzi granari, ai quali è tuttora demandata la distribuzione dei cereali e loro derivati.

L'Avv. Marcelletti conclude ritenendo necessario che lo Stato debba per lo meno garantire il rifornimento alle cooperative ed agli Istituti similari consentendo il controllo delle Cooperative sugli organi che provvedono all'approvvigionamento del Paese. Presenta infine un ordine del giorno in merito.

Aperta la discussione Cella illustra nuovamente i danni apportati al consumo dall'attuale sistema distributivo e la necessità dell'abolizione dei consorzi granari. D'Andrea associandosi a quanto ha detto il Cella vuole far notare la nessuna competenza delle persone nominate a Commissari Statali ripartitori, rilevando la mancanza alle Cooperative dei generi di prima necessità, vorrebbe un'aggiunta all'ordine del giorno reclamante dal governo l'invio sollecito di tali generi.

Il relatore risponde ai diversi oratori soffermandosi più che altro sull'inopportunità, pel presente, di ricorrere al libero commercio ed invocando che per parte di tutti sia diffusa quella educazione cooperativistica che sola può garantire alla cooperazione di consumo, l'avvenire.

Il Presidente pone quindi ai voti l'ordine del giorno Marcelletti che viene approvato all'unanimità. Esso fa voti che la Lega Nazionale delle Cooperative Italiana svolga la sua azione politica e che le Federazioni Provinciali della Cooperazione di Consumo, per essere messe in grado di svolgere efficacemente la loro opera di organi di distribuzione, siano sorrette da adeguate concessioni di credito, aumentando le disponibilità stabilite dal Decreto 24 Luglio c. a.

Si procede quindi alla discussione sul secondo articolo dell'ordine del giorno «Sull'organizzazione cooperativa regionale».

Il relatore richiamandosi al grande sviluppo della Cooperazione, dovuto al sistema dell'accentramento, nell'Inghilterra e nella Germania, della diminuzione del numero delle Cooperative in confronto al grande aumento del numero dei cooperatori — mette in rilievo la grande utilità del sistema stesso, utilità che si è potuta constatare e si constata continuamente nella regione Giulia.

Conclude nell'opportunità che questo primo Congresso sia inizio a venture frequenti riunioni.

Parlano numerosi oratori, quindi D'Andrea, in analogia ai voti espressi nella discussione dell'ordine del giorno Marcelletti, presenta un altro ordine del giorno col quale si reclama dal Governo il pronto risarcimento dei danni di guerra alle Cooperative, il pronto invio dei generi mancanti ed assegnati ad ogni singola provincia, e ritiene assolutamente indispensabile l'istituzione delle Federazioni Provinciali delle Cooperative di Consumo, come mezzo per arrivare all'accentramento delle Cooperative. Infine D'Andrea reclama l'emanazione di una legge speciale per le cooperative distinta dal Codice di Commercio attuale nel quale esse sono parificate alla Società Commerciale. Dopo alcune altre osservazioni vengono approvati i due ordini del giorno Tonet e D'Andrea che sintetizzano le idee suespresse.

Si addiviene quindi alla discussione del terzo articolo dell'ordine del giorno «Problemi del credito», di cui è relatore il geom. Vittorio Cella della Cooperativa Carnica di Consumo di Tolmezzo.

Il Cella conclude con un breve ordine del giorno invitante il Governo a concedere una più larga dotazione per aumentare i capitali di detto Istituto prendendo con soddisfazione atto delle modificazioni portate allo statuto dell'Istituto stesso. Messo in discussione l'ordine del giorno dopo brevi osservazioni di Carmassi, D'Andrea, ecc. il presidente mette ai voti l'ordine stesso che è approvato ad unanimità. Si passa infine al 5.o articolo dell'ordine del giorno: «Varie - Eventuali».

Ha la parola Cella che dopo brevi cenni sull'ultimo progetto di Legge per la riforma tributaria delle Cooperative dice come esso sia ancora insufficiente alle esigenze del Cooperativismo.

Carmassi, richiamandosi all'azione di alcuni comuni socialisti che hanno fatto venire in Italia i bambini affamati di Vienna, vorrebbe che dal presente congresso partisse eguale iniziativa coi bambini del Piave affinchè essi venissero per la stagione invernale ricoverati in case proletarie del Veneto, ed occorrendo nel centro d'Italia. Al riguardo propone un ordine del giorno sul quale il presidente apre la discussione. E' approvato un analogo ordine del giorno. L'avv. Marcelletti riparla sulla riforma tributaria in materia cooperativistica.

Il Congresso ad unanimità approva che a Cella ed a Marcelletti sia dato incarico di estendere un ordine del giorno in conformità alle relazioni fatte.

Il presidente dichiara ultimati i lavori del Congresso augurandosi che questo sia il primo di una serie che valga attraverso scambio di voci e di opinioni a rinsaldare l'azione comune cooperativistica.

I danni e le vittime di un temporale abbattutosi su Palermo

Palermo, 24

Un furioso temporale ha fatto gravi danni e molte vittime. Una barca carica di carbone ha rotto gli ormeggi ed è scomparsa. Nelle vicinanze di Romagnolo è naufragato il bastimento a vela «Giovanna da Rimini» del compartimento marittimo di Torre del Greco, comandato da Gennaro Ravocci, senza fortunatamente alcun danno all'equipaggio.

Invece a Bordicello, una barca montata da sette persone, raggiunta dalla tempesta, fu capovolta e due soli pescatori riuscirono a salvarsi. Le campagne in parecchi luoghi sono state devastate. I maggiori danni si sono verificati nelle borgate marittime.

A Mondello le onde impetuose del mare hanno quasi distrutto il cantiere Addeuro della Società Roma.

Sono pure crollate le mura di cinta di alcuni villini.

Nella regione Acquasanta è crollata una casetta di due piani che era in fabbricazione. Le mura sono cadute pure ad Altavilla danneggiando lo stabilimento del carbone della ditta Barbaro e Cosentino.

Cronache funebri

Elena Terren Farinati

Compie un anno dalla morte immatura della signora Elena Terren-Farinati, sposa del nostro carissimo Nino Farinati della «Gazzetta». In questo di anniversario ricordiamo la giovane ed eletta signora la quale, nella sua breve vita, ebbe il modesto e prezioso fascino delle più alte e più nobili virtù familiari, memori nella dolorosa ricorrenza al dolore del nostro amico rimasto col suo piccino a ricordare ed amare il ricordo delle virtù della buona signora.

Ieri a Mirano e a Venezia furono celebrate le esequie in suffragio dell'anima della compianta Signora.

Giusto Zamara

Si è spento l'altro ieri, improvvisamente, a ottant'un anni, nella sua casa alla Tana, il cap. Giusto Zamara, nobile e simpatica figura di commerciante.

Della sua Ditta, a Venezia notissima e altamente rispettata, il Zamara aveva mantenuto sempre la bella antica tradizione di laboriosità e di correttezza, di onestà esemplare, sì che s'era guadagnato la profonda stima di tutto il mondo commerciale. Dagli affari s'era ritirato alcuni anni or sono, e così la sua Casa con lui finiva. Ma il rispetto affettuoso continuò ognora a circondare il negoziante integerrimo e l'uomo buono, semplice, modesto, sì che la sua morte suscita vivo rimpianto.

Ai figli ed alle loro famiglie, e specialmente alla sig.a Ita Resplendino che fu la devota infermiera del Padre nella sua vecchiaia, e all'egr. rag. Giuseppe, inviamo sincere condoglianze.

Renato Pacher

L'altro ieri vi fu il trasporto funebre del compianto avvocato Renato Pacher la cui perdita immatura lascia un dolore cocente nella derelitta famiglia e un largo rimpianto in quanti poterono apprezzare le squisite doti di mente e di cuore del giovane estinto.

La salma, coperta di fiori, fu trasportata su un carrello dalla casa del defunto in Campo S. Polo fino alla chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari. Precedevano corone di fiori freschi sui cui nastri erano le scritte: Zio Virgilio, famiglia Gatti, famiglia Cibeomelli-Bertiato, famiglie Sonnino e Serena.

Nella cappella maggiore della chiesa dei Frari parata a lutto fu letta l'ufficiatura funebre e celebrata una messa di *requiem*. Fra i presenti alla mesta cerimonia notiamo: il cugino e gli zii Pacher e Dall'Armi, il Procuratore Generale comm. Fusinato, il cav. uff. dr. Facci-Negrati per l'ordine dei medici, gli avvocati Cornoldi, Serena, Gallo, Ascoli, Bosisio, Mora, Frizziero, il professor Bernardi, lo avvocato cav. Brighenti, il cav. Messini pretore del mandamento il cavalier Guglielmi cancelliere capo del tribunale, i signori Ive e Carnielli cancellieri nella pretura del III. Mandamento, e molti altri. Finita la messa, il celebrante impartì la assoluzione e la benedizione al feretro.

Quindi la salma fu trasportata nel campo prospiciente la chiesa, dove il pretore cav. Messini con commosse parole porse a nome della magistratura l'ultimo saluto all'estinto, rievocandone ed esaltandone le qualità eminenti di cittadino, di combattente e di magistrato. A lui seguì l'avvocato Cornoldi, nel cui studio il defunto aveva seguito la pratica dell'avvocatura, il quale, com ecoloi che lo conobbe da vicino, disse uno schietto elogio del giovane rapito, invocando tregua al dolore incommensurabile della famiglia in poco tempo così tragicamente provata.

Quindi la salma, posata su una barca delle pompe funebri, fu condotta all'ultima dimora di pace.

Maddalena Ruol Ruzzini

L'altro ieri matt. alle ore 10 nella chiesa S. Francesco della Vigna, ebbero luogo i funerali della compianta signora Maddalena Ruol Ruzzini.

Il corteo, formatosi all'abitazione della Estinta in Corte Nova a S. Francesco della Vigna n. 2869, era preceduto da 10 grandi corone in fiori freschi, offerte dalla zia Giuseppina Ruzzini ved. Gasparinetti e cugini, dai nipoti Bonazza e Barbieri, dalla Famiglia Brozolo, dal personale dell'Hotel Luna, Hotel Cavour Firenze, Hotel Moderno Roma, dell'Ospedale civile, della Società di M. S. fra camerieri e cuochi, della sig.ra Elena Meralla e della famiglia Walter. Sulla bara posava una splendida palma di fiori freschi omaggio del marito e dei figli.

Ai cordoni notiamo: la sig.ra Bice Bandarin Carnielli, sig.na Margherita Deleuse, sig.na Menegazzi Giuseppina, sig.na Tivan Giuseppina e subito dopo i figli ed i congiunti.

Fra le signore notiamo: Contessa Emilia Donà Dalle Rose, Elisa Sartori dei conti Bullo, signore Manfren, Forlinetto Elvira, Maggioni Greguol, Anna Bressanin Meneghelli, Zanoni Walter, Holas, Menegazzi Rossi e molte altre.

Fra i presenti notiamo: Conte Andrea Marcello anche in rappresentanza del Sindaco co. Grimani, l'ing. Polacco per il cav. Augusto Genovese, avv. Massari, cav. Tessier e prof. Brunetti del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile anche per il comm. Wiel, prof. Ligorio, prof. Giorgi cav. Boldrin, dr. cav. Gilli, dr. cav. Peloso, ing. Valtorta, dr. Solitalo, dr. Zatti, signori Spanio, Desideri, Dostenich, Zago Belli e una rappresentanza dei rev.i Padri e delle rev.e Suore dell'Ospedale civile, sig. Moro, Toniolo, Dragonetti, Davide Fiorelli, Antonio Tonetti, rag. Umberto Zanchi, rag. Giuseppe Predonzan, sig. Giovanni Vorano, Scarpa Tommaso, Giuseppe Trentin, Francesco Pavoni, Matteseo Silvio, Toniolo, Sellenati, Pillmayer Walter, Battisti, Dal Vecchio Giuseppe, Scattola, Danioni anche per la famiglia Francesco Giudica, Camatta Ettore, cav. Mario Boldin, Antonio Genovese, Avan Giuseppe, Ziliotto Giuseppe, cav. Francesco Sartori, Marcello Bernardi, i signori Nardelli Ercole, De Camin Luigi, Vincenzo Brotto e molti altri; una rappresentanza della nave asilo «Scilla» ed una dello Orfanotrofio.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

25 dicembre 1819

Londra. — La corte marziale, che si tenne alla stazione di Sant'Elena sul vascello «Il Conquistatore» condannò il sig. Stockoe, chirurgo di vascello, alla privazione della sua carica, convinto d'aver trasgredito i suoi ordini e mancato ai suoi doveri nelle relazioni, ch'egli, come chirurgo, ebbe col Bonaparte. Egli aveva nei suoi ragguagli alterato la verità sullo stato di salute del prigioniero; egli aveva imprestato libri, nei quali il governatore di Sant'Elena era stato dipinto con neri colori; fra gli altri libri v'era l'opuscolo del chirurgo O' Meara. Tuttavia, avuto riguardo ai lunghi servigii, il sig. Stockoe fu raccomandato all'ammiragliato per essere annoverato fra gli uffiziali a mezza paga.

Nuovi decreti

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. Decreto Legge che modifica la legge 1.o marzo 1886 sul riordinamento della imposta fondiaria.

Un R. D. legge che autorizza l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ad investire una parte del fondo delle pensioni e sussidi nella concessione di mutui a società cooperative fra personale dell'amministrazione stessa per la costruzione di case popolari economiche e attribuisce alla Cassa Depositi e Prestiti la gestione della fondazione «Elena di Savoia».

La cessione di Parga

Una iniquità diplomatica di un secolo fa

La «Gazzetta» del 12 corrente riportava nella rubrica delle notizie di cent'anni fa, una corrispondenza del 12 dicembre 1819 ove un testimonio oculare descriveva la stipulazione del contratto fra il generale inglese Maitland e il Pascià di Giannina per la cessione a quest'ultimo della città di Parga.

L'interessante corrispondenza credo sia passata quasi inosservata: eppure essa si riferiva ad uno dei più clamorosi avvenimenti europei della seconda decade del secolo scorso, che tanto fervore di polemiche destò in Francia, in Inghilterra e in Italia e fu come la prima scintilla della rivoluzione greca scoppiata due anni dopo.

Parga era una cittadina di circa 4000 abitanti, sulla costa dell'Epiro, a sud dell'imboccatura del canale di Corfù. posizione militare di grande importanza, considerata come un osservatorio verso la terraferma, aveva fatto parte dei possedimenti veneziani con il resto della costa epirota e l'arcipelago jonico. Succeduti ai veneziani i francesi, questi vi avevano posto un loro presidio: poscia, in virtù del trattato di Costantinopoli, del 1800, la costa dell'Epiro con Parga compresa e il gruppo delle isole joniche erano stati costituiti in una specie di stato indipendente — un vero stato cuscinetto — sotto la protezione della Turchia e della Russia, conservando autonomie locali, libertà religiosa, esenzione dai tributi ecc. Governava l'Epiro, in nome del sultano di Costantinopoli, un feroce funzionario ottomano che sembrava riassumere tutte le caratteristiche della sua razza, astuzia e slealtà, sensualità e ferocia: il crudele Alì di Telepeni, pascià di Giannina.

Questi aveva cominciato a mettere gli occhi addosso alla povera città, resasi in passato gloriosamente celebre per disperate lotte contro l'invadente elemento mussulmano, e poichè i francesi, che tenevano ancora presidi a Corfù, inquieti per il contegno della Russia, non davano affidamento di poter difendere Parga da un eventuale colpo di mano del pascià di Giannina, i Pargiotti, nel 1814, si rivolsero agli inglesi che erano succeduti ai francesi nei presidi dell'arcipelago jonico, chiedendo protezione e aiuto. Il governatore di Corfù, sir Campbell, mandò infatti una guarnigione a Parga: ma il suo successore, il generale Maitland, che conosceva le mire ambiziose di Alì Pascià, desideroso di farsi signore indipendente dell'Epiro e voleva tenerselo amico, stipulò segretamente, il 13 marzo 1817, il trattato di Giannina, in virtù del quale l'Inghilterra cedeva alla Sublime Porta la città di Parga, senza alcuna garanzia al precedente trattato del 1800 che accordava alle isole joniche i privilegi che prima abbiamo accennato. Si trattava di un vero e proprio mercato: reso tanto più odioso da una condizione infame secondo la quale, agli abitanti che avessero abbandonato la città lasciandovi intatte le loro case ed i loro beni, sarebbe stato *corrisposto* un indennizzo da fissarsi tra il generale inglese e il governatore ottomano.

Il 10 maggio 1819, come narra la «Gazzetta» convenivano a Prevesa i due contraenti, muniti di pieni poteri: dopo lunghe conversazioni, veniva stabilita la somma di indennizzo in 633.000 scudi di Francia e il giorno dopo il presidio inglese veniva sostituito a Parga dal presidio turco, col quale faceva ingresso anche il Pascià di Giannina.

Gli abitanti nel frattempo, fedeli al giuramento fatto, avevano abbandonato in massa la città, riparando a Carcira: i particolari di quell'esodo, che è una delle pagine più tragiche che la storia ricordi, fanno ancor oggi fremere di raccapriccio e di angoscia.

Le vigne, i frutteti, le messi vennero distrutte per un ampio raggio intorno alla città: le chiese spogliate di tutti gli arredi sacri e ridotte alle sole mura, perchè il mussulmano non le profanasse: scoperchiate le tombe e raccolti in grandi cataste i cadaveri, venne dato fuoco alle loro ossa: ed essendosi sparsa la voce, mentre si compieva il pietoso ufficio, che milizie ottomane stavano per avvicinarsi alla città, i Pargiotti si accingevano già a trucidare le loro donne pur di non lasciarle cadere nelle mani del Turco. Poi cominciò l'esodo doloroso con piccole scialuppe della marina britannica; i profughi partivano a torme piangendo, e alcuni stringevano nel pugno una zolla di terra o un ramoscello di vite, quasi per portare nel loro esilio un lembo di quella terra che abbandonavano in forza ad un infame contratto di cui era sinistra complice la diplomazia della Santa Alleanza.

La notizia di tanta infamia ed i particolari dello sgombero, corsero in un momento per tutta l'Europa, sollevando un'ondata di indignazione e di disgusto e tutti si chiesero se il governo inglese era consenziente all'accordo stipulato dal suo rappresentante a Corfù e si sperò — purtroppo invano — che da Londra venisse almeno una parola di sconfessione.

Era il più mostruoso capolavoro di perfidia diplomatica che si ricordasse a quei tempi, nei quali tuttavia non doveva esser spento il ricordo della cessione di Venezia all'Austria fatta da Napoleone I: lo si definì come un patto che disonorava la storia e la civiltà di Europa ed era unanime la dolorosa meraviglia che proprio l'Inghilterra, che si vantava protettrice dei deboli, avesse permesso a un suo rappresentante di sottoscriverlo.

—o—

La commozione che la notizia dell'«affare» di Parga suscitò in Italia fu enorme.

E si comprende: l'Italia non solo nutriva per la Grecia un affetto quasi di sorella maggiore, reso più intimo e vicendevole dal destino della comune sventura, ma comprendeva che l'avvenimento serviva mirabilmente ad agitare dinanzi agli animi più generosi e liberali quell'odio pacato e consapevole contro le tirannie straniere, quell'ideale di libertà e di indipendenza che la reazione del '15 tentava invano di soffocare col ferreo pugno del paterno regime.

Pensiamo che si era nel 1819: che a Milano fervevano ancora le fiere polemiche del «Conciliatore» (il battagliero foglio cessò le sue pubblicazioni nell'ottobre di quell'anno) che il movimento romantico, sorto in apparenza come corrente innovatrice di concezioni letterarie e di orientamento spirituale, veniva giorno per giorno rivelando le sue finalità politiche e civili, il suo programma di rinnovamento nazionale, sì da equivalere a liberale l'epiteto di romantico: che le sette, specie quella dei Carbonari, andavano man mano estendendo le loro file segrete per tutta la penisola, maturando col loro paziente lavorio le prossime rivolte del '21.

E' naturale quindi che l'episodio di Parga suscitasse larga eco negli scrittori del tempo.

Aprì la battaglia Ugo Foscolo, che aveva anche il triste privilegio di essere greco di nascita. Il suo scritto, che era un inno al sacrificio di quel popolo eroico ed infelice ed una severa requisitoria contro l'Inghilterra, avrebbe dovuto vedere la luce a Londra nel giugno del '20 e costituire una storia documentata del doloroso avvenimento: invece, per ragioni ancor oggi non ben chiare, nell'anno stesso il poeta ne faceva sospendere la pubblicazione. Molto si discusse sulle cause di questa improvvisa determinazione del Foscolo: ad essa forse non fu estranea la condizione morale ed economica in cui egli versava in quei tempi e la opportunità di non guastarsi la protezione dell'Inghilterra, alla quale il grande esule aveva dovuto ricorrere iniziando quel pietoso esodo di patrioti italiani verso la terra d'Albione che non cesserà se non con l'avvento della libertà sospirata nella penisola.

Ma Andrea Mustoxivi potè essere più fortunato: e nel 1820, a Parigi, pubblicò l'«Exposè des faits qui ont prècèdè et suivi la cession de Parga» nel quale erano ribadite le accuse del Foscolo e gli inglesi venivano apertamente denunciati come primi ed unici responsabili del mercato della città.

Al Mustoxidi seguì il Berchet non più in prosa, ma in versi: il poemetto «I profughi di Parga» è uno dei più caldi componimenti che il fantasioso poeta abbia scritto. Nella nostra giovinezza abbiamo tutti imparato quei versi pieni di freschezza e di impeto:

> Chi è quel greco che guarda e sospira
> Là seduto nel basso del lido?
> Par che fissi rimpetto a Corcira
> Qualche terra lontana nel mar....

Il poemetto del Berchet non è documentazione storica o una dissertazione polemica, ma una leggenda in cui s'immagina che un profugo di Parga, gettatosi in mare per disperazione, venga salvato da un marinaio inglese ed a questo racconti la sventura della sua terra fino a commuoverlo ed a convincerlo a maledire insieme la politica del suo governo. Ma nella concitazione lirica con cui il Berchet raffigura il tragico esodo degli abitanti di Parga e lancia le più fiere invettive contro l'Inghilterra complice del mercimonio nefando, non è più la poesia, ma la storia che impreca, maledice, condanna. Ecco il profugo randagio che migra di paese in paese:

> Varca fiumi e di spiaggia in ispiaggia
> studia il passo a cercar nuovo calle:
> per città, per casali viaggia,
> nè mai ferma l'errante suo piè;
> ma per tutto, di fronte, alle spalle,
> ode il lagno di genti infinite
> d'altre genti dall'Anglia tradite
> d'altre genti che l'Anglia vendè.

Non si può dire che l'Inghilterra faccia la migliore delle figure in questi versi di così viva potenza drammatica!

Più sereno del Berchet e più clemente verso la perfida Albione fu un altro romantico di quel tempo, il milanese Ginnio Bazzoni, maggiormente noto a noi come l'autore di quella celebre ode per la creduta morte di Silvio Pellico del 1825

> Luna, romita aerea
> Tranquillo astro d'argento...

che nel «Romanticismo» del Rovetta sentimmo ripercuotere la sua onda malinconica tra le pareti del salotto di villa Lamberti.

Il Bazzoni che del resto accenna a Parga quasi di sfuggita perchè scrisse l'ode «Alla Grecia» quando ormai le sorti della prode nazione stavano per affermarsi felicemente nell'imminenza della battaglia di Navarino, non dice una parola contro l'Inghilterra, della quale era anche troppo fervido ammiratore: si limita soltanto a ricordare gli esuli di Parga con una pennellata a tinta tetra:

> O ramighi di Parga! cercando
> Voi non gite un asilo di mura:
> Ma più degni d'illustre sventura
> Libertà per la Grecia destando,
> Come Edipo destando pietà.

Una similitudine realistica, vigorosamente espressa, ci solleva ad un tratto più innanzi, dal tono quasi elegiaco della rievocazione, comunicandoci come un brivido di ribrezzo: i turchi sono sì entrati trionfalmente nella città martire, ma

> Come i vermi da spoglia di un forte
> s'ebber quelli la vuota città.

Lo sdegno e il disgusto per l'episodio di Parga furono presto superati dalla trepidazione e dall'ammirazione suscitate dalle nuove notizie della rivoluzione greca, che divampava improvvisa nel 1821 al segnale di Ipsilanti e di Marco Bozzari. Allora, condotto in Francia dallo Chateaubriand e da Victor Hugo, e proseguito in Italia dal Ciampolini, dal Pieri, dal Tommaseo, dal Rovani, dal Mamiani si estendeva a tutta l'Europa quel movimento filellenico che è uno dei più interessanti fenomeni della moderna letteratura e che da noi arrivò sino al Carducci ed al d'Annunzio. Nè gli inglesi vollero esser secondi in questa quasi unanime solidarietà spirituale verso la nazione infelice, erede di tanta gloria civile, che tra eroismi sublimi e fecondo martirio si veniva risollevando dall'abbiezione della schiavitù più nefanda: e il sacrificio di Giorgio Byron a Missolungi parve, agli spiriti generosi che facilmente perdonano, cancellare l'infamia del mercimonio di Parga.

Il quale ancor oggi, a distanza di cent'anni, appare come un mostruoso esempio di quegli oscuri maneggi della diplomazia segreta, in cui spesso la avidità di interessi particolari riesce ad imporsi sul tanto decantato diritto dei popoli a disporre di sè stessi e sostituirsi alle ragioni stesse della libertà umana.

L'Europa dei giorni nostri, uscita da una conflagrazione gigantesca al cui confronto impallidiscono le torbide vampe dell'incendio napoleonico, sta cercando ancora, come un secolo fa, le vie del suo riassetto futuro: e benchè i principi che hanno determinato le trattative di pace siano del tutto opposti a quelli che sancirono il patto della Santa Alleanza, siamo ben sicuri che non vi sia anche oggi, in Europa, qualche Parga che aspetta ansiosa e trepida la sua sorte?

Cent'anni fa il nome di questa città epirota era sacro al cuore di uomini generosi ma solitari, benchè costituiti in una solidarietà spirituale attraverso i confini delle patrie: eppur questi uomini sembrano a noi i soli che abbiano vissuto in quei tempi, perchè la parola della giustizia è sempre viva ed alta sopra le macerie dei secoli. Mentre le masse vivono la loro consueta giornata e i governi si adattano, ancor più facilmente di quelle, agli oscuri compromessi, il tempo si incarica di far giustizia: e allora emergono dal grigiore della storia, splendenti come fari, i grandi esempi di magnanimità umana, la fede disperata dei pochi, la tragica solitudine dei martiri.

L'episodio di Parga merita di essere ricordato in questi giorni se non altro per ammonirci che la storia si ripete sempre, attraverso i secoli, le sue stesse vicende d'infamia e di gloria, e poichè son gli uomini che fanno la storia, è loro colpa se, invece d'imporvisi sono costretti a subirla.

FRANCESCO TOMASELLI.

Notizie in fascio

Da Roma

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto i signori Caruso e Frecchia rappresentanti dell'Associazione sindacale postelegrafonica di seconda categoria accompagnati dagli onor. Torre, Mazzolani, Di Fausto e Manes. Sono stati discussi i desiderata della classe postelegrafonica e l'on. Nitti ha assicurato che i provvedimenti necessari sono stati in massima accettati e che saranno sottoposti oggi al Consiglio dei ministri.

L'on. Nitti ha avuto una conferenza lunga con il segretario della Confederazione Generale del Lavoro on. D'Aragona. Una commissione composta di una rappresentanza del comitato di agitazione del personale delle ferrovie secondarie e delle tramvie è stata ricevuta dal comm. Magno al quale è stata presentata dagli on.li D'Aragona e Nullo Baldini.

Entro il 31 dicembre corrente devono essere presentate dagli interessati all'Ufficio biglietti della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato in Roma le domande per le facilitazioni ferroviarie accordate ai giornalisti professionisti.

La missione Georgiana in Italia comunica: In Georgia si è tenuta l'assemblea costituente della Società della lega delle nazioni. E' stato eletto presidente il vice presidente anziano dell'assemblea costituente Georgiana, Lomtatidze. Per la futura conferenza sono stati delegati Ckheidze (presidente della delegazione Georgiana a Parigi) e il prof. Awalaschvil.

Da le provincie

E' giunta a San Remo ed è scesa all'Hotel Royal con il seguito la principessa Laetitia.

L'augusta dama passerà l'inverno a San Remo.

La **Cassa di Risparmio di Modena** ha deciso di sottoscrivere per il tramite dell'Associazione fra le Casse di Risparmio per 10 milioni di lire al terzo prestito consolidato.

Dall'Estero

Il Governo greco ha presentato alla Camera un progetto di legge riguardante la liquidazione dei beni posti sotto sequestro appartenenti a sudditi nemici. Tale progetto è in relazione al relativo articolo del trattato di pace che dispone che i proventi di questa liquidazione servano come indennità per le riparazioni.

A Buenos Ayres sono stati dichiarati numerosi scioperi. L'astensione dal lavoro sulle strade ferrate è completa. Sono avvenuti scontri fra la polizia e gli scioperanti. Il governatore di Santa Fè ha domandato l'aiuto delle truppe. I deputati socialisti hanno iniziato l'ostruzionismo astenendosi dalle sedute.

Bande di uomini armati sono penetrate nell'officina ferroviaria di Lisdorff nella contea di Tipperary (Inghilterra) e si sono impadroniti di esplosivi.

Il decreto sul riposo festivo dei giornali

Roma, 24.

Il testo del regolamento che disciplina l'applicazione del decreto sul riposo festivo dei giornali è il seguente:

Art. 1. — Dal 1. gennaio 1920 tutti i giornali debbono smettere ogni settimana un numero di tutte le loro edizioni.

Art. 2. — I giornali che escono nel mattino sospenderanno le pubblicazioni nelle prime ore del mattino della domenica e le riprenderanno alla stessa ora del martedì. Alla domenica i giornali non potranno pubblicare che una sola edizione in ogni città e in modo che la compilazione del giornale sia terminata alle ore 5 ant. dalla quale ora fino al pomeriggio del lunedì e cioè fino a quando i giornali non abbiano ripreso il lavoro e il loro turno normale non è permessa la pubblicazione di alcun giornale, anche non quotidiano, di alcuna edizione, sia normale, che speciale, per avvenimenti improvvisi di alcun supplemento, di alcun bollettino di qualsiasi genere.

Art. 3. — I giornali che escono nelle ore meridiane e pomeridiane sospenderanno la pubblicazione il sabato per riprenderla alla stessa ora di lunedì.

Art. 4. — Non è consentito per nessun motivo di fare edizioni straordinarie nel periodo di tempo in cui per gli articoli precedenti è sospesa l'edizione principale.

Art. 5. — Le precedenti disposizioni si applicano anche alla pubblicazione delle agenzie di qualsiasi natura, con qualunque mezzo grafico siano edite.

Art. 6. — Nel pomeriggio della domenica fino a lunedì mattina non è permesso la vendita di nessun giornale.

Il pagamento degli stipendi ai funzionari della Dalmazia

Roma, 24

La presidenza del consiglio dei ministri (ufficio centrale per le nuove provincie) attese le tristissime condizioni economiche causate dalla svalutazione della corona, nei territori occupati della Dalmazia, ha accordato ai funzionari del cessato regime che hanno domandato la conferma in servizio, il pagamento degli stipendi in valuta italiana nella misura stabilita per la Venezia Giulia e Tridentina, a decorrere dal primo dicembre anno corrente. In seguito a tale provvedimento il governatore della Dalmazia ha trasmesso in via telegrafica i sensi di viva riconoscenza da parte di tutte le classi di detti funzionari verso il governo centrale.

Teatri e Concerti

I teatri a Natale e Santo Stefano

Meno che pel «Malibran», ove continua la bella stagione d'opera incominciata il 17 dicembre, il Natale segna nei teatri veneziani un mutamento se non di spettacoli almeno di compagnie.

Al **GOLDONI** la compagnia di Alda Borelli e del Bertramo, della quale è primo attore il cav. Ernesto Sabbatini, è succeduta iersera alla compagnia di Emma Gramatica ed ha cominciate le sue rappresentazioni con «Fedora» di Sardou, davanti un pubblico numeroso che si interessò ai casi della principessa russa non ostante la raffica bolscevica li abbia resi un poco «inattuali» e applaudì tutti gli interpreti. Oggi si daranno due rappresentazioni, di giorno «Fedora», di sera «La Raffica». Domani giorno di Santo Stefano al pomeriggio «Raffica», alla sera «Zazà».

Al **ROSSINI** il posto già occupato dalla compagnia di operette Gea della Garisenda è stato preso dalla compagnia di operette Bartoli che debuttò con l'operetta nuova «Il Re di chez Maxim» composta dal Lombardo su motivi di Mario Costa. La compagnia fece buona impressione sul pubblico accorso che fu largo di applausi specialmente alla signorina Mimì Aylmer, una soubrette veramente eccezionale come cantante e come artista, molto elegante, molto graziosa e valentissima: oggi due rappresentazioni di «Il Re di chez Maxim» e domani pure.

Al **MALIBRAN** avremo oggi in mattinata, alle ore 15.30 «Madama Butterfly» di Puccini nella bella esecuzione curata dal m. Fabbroni, alle 20.45 quarta dell'«Otello» di Verdi. Domani sera alle 20.45 replica di «Madame Butterfly» e sabato prima rappresentazione della «Traviata».

La prima di "Tosca,, all'Eretenio

Vicenza, 24

Ieri sera un pubblico distintissimo gremì l'Eretenio per la prima rappresentazione d'opera della stagione e «Tosca» di G. Puccini sollevò un sincero entusiasmo per l'esecuzione curata e precisa. Il tenore sig. Passoto, la [illegible] soprano M. [illegible] si e particolarmente il baritono cav. Apollo Granforte vennero festeggiati e calorosamente applauditi. Ubaldo Ceccarelli interpretò e cantò con fine misura nella parte del «Sagrestano». L'orchestra, diretta dall'egregio maestro Frattini e affiatata mirabilmente, mise in rilievo tutti i pregi dell'opera.

Domani, giovedì, seconda rappresentazione.

Cinematografi

CINEMA-TEATRO CENTRALE - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Oggi festa di Natale e domani, festa di Santo Stefano, quattro completi spettacoli di Cinema e Varietà per famiglie. Le rappresentazioni si svolgono ad ore fisse e cioè alle 15 - 17 - 19 21. Successo entusiastico dell'intero programma.

N. B. Gli spettacoli non sono continuati e l'inizio avviene con la massima puntualità nelle ore indicate.

ITALIA. — «La Bohème» richiamò ieri l'elegante pubblico delle prime rappresentazioni e fu gustosissima la messa in scena e la musica di Puccini con cui l'orchestra accompagna le proiezioni. Ammirata la graziosa protagonista Leda Gys.

Domani: «Il Capitan Fracassa» di Teofilo Gauthier con la bellissima Thea e Franco Zeni.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 15.30: «Madame Butterfly» — Ore 20.45: «Otello».

Rossini. — Ore 15 e ore 20.45: «Il Re di chez Maxim».

Goldoni. — Ore 15: «Fedora» — Ore 20.45: «La Raffica».

Cine-Teatro Minimo. — «Caino» con Elena Makowska. Domani Enna Saredo in «Carezze di Vampiro».

Massimo. — «La Zingarella»; bellissimo dramma passionale in 4 atti. Da domani: «Il Conte di Montecristo».

Modernissimo. — Ultimo giorno della spettacolosa film «Maria di Magdala»; interpretazione della grande artista russa Diana Leonidoff.

S. Margherita. — «Ercole», grandioso lavoro teatrale. Presto: «Giardino della Voluttà» con Pina Menichelli.

Cinema S. Marco. — «Tragedia senza lagrime» splendida azione cinematografica, interpretata da celebri artisti.

Italia. — «La Bohème» con Leda Gys. Domani: «Il Capitan Fracassa» protagonisti la Thea e Franco Zini.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21

Per la difesa delle popolazioni ebraiche

Atene, 24.

Alla Camera dei deputati il dr. Cofinas, deputato israelita sionista, ha protestato a nome della solidarietà universale contro i delitti commessi a danno delle popolazioni ebraiche in alcuni paesi dell'Europa orientale, ed ha pregato il ministro degli esteri di rendersi interprete presso il mondo civile di tali sentimenti di disapprovazione.

Il ministro degli esteri Politis, ha dichiarato che il desiderio espresso dall'oratore deve essere trasmesso ai parlamentari stranieri per il tramite della Segreteria della Camera. Il ministro ha asserito di essere pienamente d'accordo colla protesta dell'oratore ed ha aggiunto che ogni qualvolta si è presentato la occasione il presidente del consiglio ed egli stesso non hanno tralasciato di unire i loro sforzi a quelli degli altri governi per la protezione degli israeliti. Il ministro ha anche ricordato l'atteggiamento benevolo del governo ellenico verso gli israeliti greci.

Cronaca Cittadina

Domani non si pubblica il giornale.

Calendario

25 GIOVEDI' (359-6) — **Natale di Nostro Signore.**

La nascita di Gesù di Nazareth sarebbe avvenuta, secondo i cronologi, nell'anno 747 di Roma, 28 dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto.

SOLE: Leva alle 7.51; ramonta alle 16.30
LUNA: Leva alle 9.28; tramonta 19.48.
Temperatura: Massima 5.8 sopra zero; minima 0.2 sotto zero.
Pressione barometrica: E' salita fino a 755 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 41 alle 18.30 del giorno 23 ed il massimo livello di più cm. 62 alle 11.40 del giorno 24.
26 VENERDI' (360-5) — S. Stefano protomartire.
SOLE: Leva alle 7.51; tramonta alle 16.31
LUNA: Leva alle 9.52; tramonta alle 20.51

Il nuovo quotidiano cattolico

Ieri sera è uscito il primo numero del nuovo quotidiano cattolico serale intitolato «Venezia», direttore del giornale è il canonico mons. Pietro Cisco. Noi diamo il benvenuto a questo nuovo giornale cittadino, ricambiando il saluto cortese che in questo primo numero esso c'invia.

Nel giornale si contiene una lettera di compiacimento diretta al direttore mons. Pietro Cisco dal Cardinale Patriarca La Fontaine per l'iniziativa di questa pubblicazione.

V'è inoltre un articolo di fondo, intitolato «Il nostro programma». In esso è esposto al pubblico il carattere che dovrà avere il giornale: carattere essenzialmente cattolico nel senso religioso della parola. Da questo articolo programma stralciamo questi brani assai significativi che illustrano l'indirizzo del nuovo giornale:

«Da più parti ci è stato domandato quali sono o saranno i nostri rapporti col Partito Popolare Italiano. Nessuna difficoltà per rispondere. A nostro parere — come, crediamo, a parere della maggioranza dei cattolici — il sorgere del P. P. I. fu un fatto sommamente utile alla nostra Patria, e in particolare, opportuno e vantaggioso per i Cattolici Italiani. E il programma di esso rappresenta la espressione e la applicazione alla vita politica dei principi sociali cristiani. Ma il nostro è giornale cattolico, mentre il P. P. I. — come gli iniziatori e i dirigenti di esso ripetutamente hanno dichiarato — non è partito cattolico, anche per la ragione assai ovvia che il cattolicismo non può essere partito politico: perciò il nostro giornale non è l'organo, come non è emanazione del P. P. I., e si riserva nei fatti particolari, la sua libertà di giudizio, pur contando nel partito amici cari e valorosi, anzi contando tutti i dirigenti di esso (parliamo, naturalmente, di quelli di Venezia) fra gli amici migliori. E poichè essi — come ne siamo sicuri — isoireranno sempre ogni attività al loro programma, che esprime le nostre stesse convinzioni sociali e politiche, essi possono contare sopra il nostro appoggio più cordiale. Ma a ciascuno — a loro e a noi — il proprio campo d'azione e la propria responsabilità.

Alla Lega Insegnanti Primari

Domenica 21 corr. si tenne l'assemblea generale dei soci.

Il Presidente prof. Sicinio Bonfanti espose l'opera svolta dalla Presidenza della Associazione a vantaggio dei soci durante gli ultimi due anni sociali.

Lo stesso Presidente fece una minuta esposizione finanziaria della gestione mettendo in rilievo le buone condizioni della cassa sociale.

Seguì un'animatissima discussione in merito all'azione svolta dall'Unione Magistrale Naz. durante la guerra sia a favore dell'intervento che della resistenza interna, ciò che diede motivo ad un vivo dibattito cui parteciparono oltre al Presidente, i soci Vianello, Marconi, Villa, Meloncini, Schepis, Calza, Alberici ed altri.

Chiuse l'animata discussione il consigliere regionale prof. Teodorico Teti.

A questo punto il Presidente mette ai voti la sua relazione morale e finanziaria che viene approvata ad unanimità.

Su proposta del prof. Schepis, venne pure votato un elogio al Consiglio direttivo e in particolare al Presidente prof. Bonfanti. Infine su proposta del prof. Teti venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Lega Ins. Primari di Venezia, Sezione dell'U. M. N.; udite le proteste dei colleghi che parteciparono all'ultimo concorso, specie degli smobilitati i quali molto hanno benemeritato della Patria, soffrendo tutte le fatiche e tutti i pericoli della guerra, e che ora giustamente reclamano contro l'iniquo trattamento fatto ad essi col R. Decreto del settembre u. s. riguardante l'applicazione delle nuove tabelle, inquantochè il Decreto stesso li obbliga ad assumere servizio col minimo legale, nonostante avessero insegnato per oltre un triennio prima della guerra;

Ritenuto che nessun danno deve derivare ad essi dal forzato divieto di partecipazione a concorsi che durante la guerra furono sospesi;

Fa voti alla Commissione esecutiva dell'U. M. N. perchè voglia spiegare un'azione energica acciò il beneficio del cumulo degli anni di servizio dovunque e comunque prestati, dall'inizio della carriera, venga esteso agl'insegnanti che conseguirono la nomina nel recente ultimo concorso ed a quelli che parteciparono ai concorsi futuri.

Si passò quindi alla rinnovazione delle cariche sociali con il seguente risultato: Mario Alberici presidente, Giuseppe Fanelli vice presidente; Licinio Bonfanti, Giuseppina Toselli, Emma Meloncini, Benedetto Adamo, Azolio Bernardo, Ada Bernardo, Ada Barzani e Angela Manozzi, consiglieri.

Monologhi di guerra di G. Vivante all'Ateneo Veneto

Continuando la serie delle conferenze, indetta dall'Ateneo, domenica alle ore 17, il dottor Guido Vivante dirà, nella sala grande dello stesso Ateneo, alcuni suoi «Monologhi di guerra in dialetto veneziano».

Il tema è attraente, tanto più che il dottor Vivante è ben noto per altre sue belle conferenze e per scritti su argomenti varî di qualche pregio.

Egli è poi veneziano autentico e felice interprete dell'anima veneziana, della quale, malgrado i fastidi della sua professione, si compiace studiare, ascoltare e tradurre le armonie.

Si ricorda che l'ingresso gratuito è pel pubblico dalla Calle della Verona.

Il telefono con Trieste

Si rende noto che venne riattivato il servizio delle comunicazioni telefoniche con Trieste per conto dei giornali.

La vigilia di Natale

Ieri si vedeva e si sentiva in tutti la vigilia di una gioconda solennità per quell'aspetto particolare di movimento e di gaio affaccendarsi che animava tutte le strade principali della città. Vi concorse molto anche la mezza vacanza pomeridiana. Una giornata nè brutta nè bella, con qualche languido affacciarsi di sole, subito offuscato dalla nebbia, ma fredda, fredda come per tradizione par che deva essere la vigilia di Natale. Specialmente da campo S. Luca fino a Via Vittorio Emanuele, fra le caratteristiche baracche e i banchi della fiera, verso sera non si poteva agevolmente camminare causa le fitte correnti di gente che andava e veniva. E in tutti v'era un'aria frettolosa di gente che ha fatto delle compere vuol rincasare con pacchetti o involti sotto il braccio, ansiosi di spicciarsi per ritrovarsi in famiglia, in quella gioiosa comunione di affetto che forma tutta la intima e semplice poesia di questa festa essenzialmente famigliare. Nella basilica di S. Marco alle diciassette S. E. il Cardinale Patriarca celebrò pontificalmente la messa di Natale con organo e orchi. La annuale funzione chiamò nel magnifico tempio una folla di gente nereggiante sotto lo splendore delle volte d'oro illuminate. Durante la messa fu cantato da voci bianche il famoso motivo pastorale *Adeste fideles*. Il canto purissimo si spandeva nell'aria destando nei cuori assorti echi nostalgici.

Alla sera in bacino di S. Marco la nave americana *Pittsburg* colle cime degli alberi e colle estremità dei pennoni illuminate da corone di lampadine bianche rosse e verdi presentava un aspetto vivace e giocondo, riflesso dalla nera e lucida massa dell'acqua.

Fra un fumaiolo e l'altro era tirato un rettangolo coi lati formati da tre ordini di lampade tricolori muoventesi lungo gli orli continuamente. Nel mezzo splendevano segnate da lampade di luce bianca le parole inglesi *Merry Xmas* che significano l'augurio: «Buon Natale!».

Per tutta la sera lo scampanare festevole delle chiese si sperse nell'aria, con brevi respiri di silenzio, e poi nuovamente riecheggiante a chiamare i fedeli alla celebrazione dell'umile e grande mistero della Natività.

L'Albero di Natale
Alla nave "Scilla,,

Ieri nel pomeriggio, in un'aula di bordo della Nave-asilo «Scilla», si svolse la festa dell'Albero di Natale, alla presenza di numerose signore e signorine e di amici e benefattori della istituzione, oltre le madri dei marinaretti veneziani, chiamate a partecipare alla gioia dei loro figliuoli.

L'Albero, sfolgorante di decorazioni e di luci, era stato preparato con affettuosa cura dalle Signore Contessa e Contessina Bullo, dalle Signorine Vianello-Chiodo e Pugnalin Vaisecchi, dalla Signora Benassi e dall'Avv. Vianello Chiodo, ch'è stato sempre il promotore di queste festicciuole gentili.

Assistevano alle cerimonia oltre i predetti, il Presid. della Nave-Asilo «Scilla», co. comm. G. Bullo, il cons. delegato direttore Benassi, i consiglieri conte comm. E. Nani, Aldo Finzi, l'Ammiraglio Lovatelli, il cav. Di Salvatore, la prof. Zambler, la direttrice nob. Canal, miss Hollinsworth-Beach della Croce Rossa Americana Junior, la Contessa Prina di Brezanze, gli insegnanti e il medico di bordo, ecc.

Dopo il canto dell'inno «Figli del mare», eseguito egregiamente dagli allievi sotto la direzione del prof. C. Tagliapietra, il cav. Benassi rivolse ai marinaretti brevi parole, ricordando le vicende tristi e liete che si sono verificate dall'ultima volta in cui l'Albero venne festeggiato a bordo nel 1915, accennando alla costante simpatia che li ha seguiti nel forzato esilio e che sempre li circonda e si manifesta con offerte per l'Asilo e con doni graziosi per le loro solennità, e additando in particolar modo alla loro riconoscenza la gentile rappresentante della C. R. A. Junior, la quale, oltre aver procurato alla «Scilla» il generoso contributo dei piccoli soci americani per il mantenimento dei nostri orfani, ha voluto offrire pregevoli giuochi collettivi, che fanno parte dei doni di Natale e che serviranno a rendere più bella e varia la loro ricreazione.

Seguì quindi la distribuzione di oggetti utili per lo studio e di dolci accolti col maggiore entusiasmo dai cari ragazzi, che ricambiarono le signore buone e cortesi con omaggio di fiori.

Alle offerte già indicate sono da aggiungere le seguenti, tutte destinate alla celebrazione del Natale: prof. L. Zambler, L. 5 e fiori — Angela Merlo lire 25 — Giuseppina Tivan, lire 10 — Elisa Alverà-Caresa, lire 10 — Adolfino Errera, lire 10 — Allieve Scuola «Baruer Michiel», lire 5 e giuochi — Anita nob. Canal, lire 5 — Ammiraglio Lovatelli, lire 20 — Francesca e Dalma Sertori lire 10 — Aldo Finzi lire 50 — Contessa Antonietta Nani lire 200 (per lo sviluppo della Nave) — Pietro Tecchiati, dolci — Ferruccio Ferrari e famiglia, frutta e farina — Giulia Coen, biscotti.

Da Chioggia, per lo stesso scopo, sono pervenute alla «Scilla» tre offerte, notevoli sopra tutto per il loro significato, perchè inviate da chi meglio è in grado di apprezzare il valore morale e pratico della istituzione: Cooperativa fra pescatori lire 50 — pescatore Angelo Nordio Tiona lire 50 — pescatore Angelo Voltolina lire 50.

All'ospedale "Umberto I,,

Un gruppo di pietose e volonterose signore fondatrici della carità cittadina, ha preparato ieri una festa gentilissima ai bimbi degenti nell'Ospedale Umberto I. Un grande pino, intorno a cui erano disposti indumenti e giocattoli, scintillava per la sua quantità di fiocchi variopinti di fili d'argento, di piccole stelle d'oro. Una piccola orchestra suonava della buona musica. Alla festicciuola erano presenti le patronesse signore: Contessa Toso Giustinian, Luisa Boldrin, Maddalena Zoppi, Giudica, Cavalieri, Cadel, i medici prof. Giorgi, dott. Soletta, e signorina Levi Catellan, il prof. Ligorio Direttore dell'Ospedale Civile, cav. Gilli segretario capo, segretario cav. Boldrin, economo Sparro.

Quest'ultimo fu il direttore della festa, e mise in opera tutto il suo zelo perchè riuscisse degna dello scopo.

I bimbi convalescenti istruiti dalle suore cantarono recitarono con grazia e la festa, a cui assistevano medici, signore e signorine ebbe termine verso le cinque.

All'Ospedale Civile seguirà nell'ultimo giorno dell'anno un'altra dispensa di doni.

Per il pranzo natalizio ai soldati

Somma precedente	L.	735.—
On. Co. Girolamo Marcello	»	50.—
Società del Cellina	»	100.—
Giovanni Antonio Vianello	»	50.—
T. U.	»	20.—
Comm. Max Ravà	»	50.—
Ing. Adolfo Errera	»	50.—
Totale	L.	1055.—

Riunioni-Società

La Cooperativa rivenditori giornali invita tutti i rivenditori, alla riunione che si terrà venerdì 26 corr. alle ore 15 in una sala della trattoria alla Nordio alla Fava per trattare sul riposo festivo dei giornalai.

L'esito lusinghiero della pesca di beneficenza

La pesca di beneficenza indetta dall'Associazione Trento Trieste si chiuse con esito felicissimo, avendo esaurite le vendite in soli due giorni.

I cittadini accorsero alle urne aiutando così i bimbi delle terre redente pei quali l'Associazione ha indetta la pesca. Molti e ricchi furono i doni. Notiamo col N. 60 il sig. Mario Dal Turco profumiere, vinse la grande statua della Vittoria dono del Re. Il vincitore offerse 10 lire in beneficenza. Col 57 vinse il ricco servizio da toilette in argento, dono della Regina il sig. Vento Alfredo. Offerse lire 10 in beneficenza. Col 29 fu vinta la Madonna in bronzo dono della contessa Mocenigo, vinta dal sig. Rossi Umberto. Offerse lire 10 in beneficenza. Un vassoio in argento fu vinto dal sig. Spagnuoli Arnaldo. L. 2 in beneficenza. Un servizio argento porta-uova dal marinaio Tonelli. Dal sig. Genova Cesco una ricca consolle in ceramica, dono della Co.ssa Annina Morosini.

Venerdì dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16, chi non avesse ancora ritirati i doni, può farlo all'Albergo Vittoria sede della Mostra.

I tramvieri comunali in isciopero dalla mezzanotte di oggi

Nel giornale del 10 c. m. avevamo annunciato come il personale della Azienda Comunale di Navigazione a Vapore e della Società Veneta Lagunare avessero desistito dal progettato sciopero in vista della convocazione che avvenne a Roma il giorno 20 di tutti rappresentanti legali della classe per discutere col Ministero dei Lavori Pubblici i miglioramenti contenuti nel nuovo organico. Si sa che a Roma le trattative non condussero al desiderato accordo. Ora i tramvieri comunali, obbedendo alle decisioni delle rappresentanze della classe nel congresso di Roma, hanno determinato di iniziare lo sciopero generale alla mezzanotte di oggi 25 e di continuarlo fino a che il governo non accetti i loro postulati.

Nuovo furto di oggetti preziosi

Nella sera del 15 u. s. durante l'assenza da casa della signora Marcolongo Antonietta fu Giovanni, che abita in un primo piano nel sottoportico di S. Zaccaria, ignoti ladri, mediante scalata penetrarono nella stanza da letto e dal cassetto del comò rubarono un cofanetto contenente oggetti preziosi per un valore complessivo di lire 5000.

In seguito alle indagini esperite dal dr. De Benedetti, comandante la squadra investigativa, venne sequestrato un braccialetto d'oro, il quale era esposto nella vetrina del lavoratorio di certa Vianello Luigi, sita a Rialto e che dalla danneggiata fu riconosciuto di sua appartenenza.

Il Vianello, interrogato sostiene di aver comperato il braccialetto in buona fede da persona a lui conosciuta, ciò non di meno venne denunciato perchè non è autorizzato alla compra e vendita di oggetti usati.

Le indagini continuano.

Negozio di mode visitato dai ladri
90.000 lire di tessuti trafugati

La scorsa notte, ad ora imprecisata, ad opera di ignoti ladri, venne perpetrato un ingente furto di tessuti, biancheria e confezioni di moda, in danno della ditta Blak Mario che ha il suo negozio all'Ascensione al n. 720.

I malandrini si servirono di chiavi false e penetrarono nel ben fornito negozio, dalla porta laterale, sita nel ramo primo dell'Ascensione, che mette nel retrobottega, facendo ingente bottino.

Alla mattina seguente il direttore della ditta nell'aprire il negozio constatava il furto.

In una prima verifica alla merce esistente nel negozio, si stabilì che i mariuoli avevano asportato merce per il valore di L. 90.000.

Sul posto si recarono i funzionari del Commissariato di S. Marco, ed il comandante la squadra mobile, i quali hanno iniziative attive indagini.

Interessi del pubblico

Tessuti di Stato. — Il Consorzio Granario Provinciale informa di aver già ricevuto un primo assortimento di tessuti di lana assegnati alla Provincia dall'Ufficio Tecnico per gli Approvvigionamenti di Stato dalle Industrie manifatturiere.

Per la visita e la scelta della merce gli interessati dovranno rivolgersi al Magazzino del Consorzio Granario sito alla Giudecca Fondamenta della Croce N. 117 dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno, esclusi i festivi.

Valgono per le cessioni che saranno con preferenza fatte alle Cooperative ed Enti, Istituti di Consumo, Istituto Impiegati e Salariati dello Stato e loro Consorzi, tutte le norme in vigore.

Per i tessuti di lana, sui prezzi di cessione da parte dello Stato è concessa una percentuale di aumento per la vendita al pubblico, non superiore al 10 per cento.

Il Consorzio Granario infine ricorda che sia i tessuti di cotone, come quelli di lana devono essere ceduti da parte degli Enti autorizzati alla vendita, esclusivamente ai veri bisogni ed in misura non superiore di un taglio di vestito per individuo e 15-20 metri di tessuto di cotone.

Orario di servizio degli scali merci. — La Camera di Commercio — che ha già ripetutamente segnalato alle Ditte commerciali ed agli Stabilimenti industriali la necessità di intensificare gli scarichi e il ritiro dei trasporti, per ottenere una migliore utilizzazione del materiale rotabile — informa ora che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito il prolungamento di orario ed il servizio notturno, negli scali, in cui il provvedimento può riuscire proficuo — e tra essi — quelli della nostra stazione ferroviaria.

Pertanto, la predetta Direzione — col tramite della nostra rappresentanza commerciale — vivamente raccomanda al Commercio che dia attiva collaborazione alla Amministrazione ferroviaria, prolungando — a sua volta — l'orario di lavoro negli scali merci, in relazione a quello praticato dalle stazioni, per aumentare il rendimento del materiale ferroviario, nell'interesse così dei singoli, come dell'economia nazionale.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi mercoledì 24 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi per il periodo dal 15 al 29 dicembre ai disoccupati dal 5001 al 6500.

Tiro a Segno Nazionale. — Il commissario prefettizio avverte quei giovani che intendono iscriversi al Corso d'istruzione fisica e premilitare che avrà principio il giorno 4 del prossimo gennaio di presentarsi alla segreteria sociale in S. Fantino entro il 31 corr.

L'ufficio rimane aperto tutti i giorni meno i festivi, dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.

Limitazioni al servizio notturno dei traghetti. — Col giorno 29 corrente fino a tutto marzo 1920 cesserà il servizio notturno dalla mezzanotte all'alba in tutti i traghetti della città; esclusi i seguenti: S. Maria del Giglio; S. Tomà - Carbon; Santa Sofia; S. Marcuola; Ferrovia.

Piccola cronaca

Piccolo incendio a Castello

Alle 15 di ieri in Calle Bosso a Castello al numero 1351 dove abita un certo Varisco Cherubino si sviluppò un piccolo incendio nella canna del camino causato da agglomeramento di fuliggine. Accorsero subito i pompieri colla lancia Vampa della divisione II; l'incendio fu subito domato. I danni sono lievi.

Tentato furto

Certa Schiavon Maria fu Riccardo, abitante in Cannaregio N. 1951, titolare della rivendita sali e tabacchi N. 78, sita in fondamenta degli Ormesini N. 2341, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel sestiere, che ad ora imprecisata della notte scorsa, ignoti ladri a scopo di furto, hanno rotto ed asportato i due lucchetti e la spranga di ferro longitudinale che chiudeva la porta d'ingresso della rivendita stessa.

Evidentemente disturbati i malandrini abbandonarono l'impresa dandosi a precipitosa fuga.

Si sono iniziate attive indagini.

Borseggiato al mercato

Nel pomeriggio di ieri, mentre certa Bennuzzi Teresa fu Calisto, si era fermata in un banchetto di vendita di giuocattoli, in ruga Rialto, un mariuolo destramente la borseggiava del portamonete contenente lire 20 circa.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di S. Polo, che inizia le indagini.

Le indagini sul furto Miola

In seguito alle laboriose indagini esperite dal cav. Matella Commissario di P. S. di S. Marco, intorno al furto della ditta Miola, che ha il suo negozio di seterie e tessuti in calle larga S. Marco, sono stati identificati e tradotti alle carceri di San Marco, tre individui gravemente indiziati quali autori del furto suddetto.

Per non intralciare l'opera dei solerti funzionari, che continuano le indagini, per ora dobbiamo astenerci dal fornire maggiori particolari.

I sigari dello stato

E' stato arrestato quale autore di furto di sigari in danno dello Stato, il bracciante Pitteri Giuseppe, di anni 39, il quale incaricato allo scarico di alcune casse di sigari, dal piroscafo *Marianne*, proveniente dagli Stati Uniti d'America, già ormeggiato ad una delle banchine della nostra stazione marittima.

Il disonesto bracciante venne colto in flagrante e passato alle carceri di San Marco.

Furto sventato

Alle ore due di ieri notte un guardiano della Vigilanza Notturna in uno dei suoi giri d'ispezione ha scorto due individui in calle dello Spezier 2765, precisamente davanti al magazzino della Ditta Moriondo e Gariglio i quali visitisi scoperti, si sono dati alla fuga; ispezionato nel presso trovò la porta del suddetto magazzino aperta. Chiamato il proprietario che abita al piano superiore, si recò nel magazzino e constatò che nulla era stato involato.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Giusto Zamara, Varimberto ed Ester Regini L. 10 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»; i fratelli Tilde e Gilberto Secrètant L. 20 alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari.

— Alla nave «Scilla» da N. N. lire 10 e lire 20 agli orfani di guerra.

— Alla nave «Scilla» dalla ditta I. e P. Isabella lire 10 in memoria di Maddalena Ruzzini Ruol.

Ci si comunica:

La sig.ra Giannina Memmo De Giovanni ad onorare la memoria della compianta signora Lena Ruol Ruzzini ha versato L. 10 alla Colonia Alpina.

✱ All'Economato dell'Ospedale Civile sono pervenute le seguenti offerte per l'Albero di Natale ai bambini poveri degenti nell'Ospedale: Sig.ra Eugenia Jesurum Orefice L. 10; sig. G. P. Talamini 100; sigg. Maria e Ugo Trevissanato 20; sig.ra Paolina Bisacco 10; sig.ra Ida Luzzatto 10; sig. Umberto Luzzatto 10; sig.na Paolina Jona 10; sig.ra Hulton Costanza 10; sig.ra Giuseppina De Zorzi Antonini 10; sig.ra Emma Ridottolo Del Pra 10; sig.ra Vittorina Magrini Gei 10; sig.ra Salvagno Elisa 10; comm. Giov. Chiggiato 10; sigg. Aldo e Violetta Ravà 25; sig.ra Giuseppina Ruzzini ved. Gasparinetti per onorare la memoria della nipote Maddalena Ruzzini Ruol 100 — cont. Mocenigo Rocca 25 — sig.ra Natalina Rotelli 20; dott. Giovanni Cometti 5; sig.ra Maria Cadel 10; sig.ra Adele Salom di Carrobia e Ines Salom.

✱ La sig.na Resi Ravà ha offerto L. 100 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per intestazione di un letto a nome di Leonia Ravà. — La sig.ra Elisa Ottolenghi De Benedetti ha versato L. 100 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per intestazione di due letti a nome di Estella Torre ved. Ottolenghi. Il Consiglio d'amministrazione sentitamente ringrazia.

✱ La famiglia Menegazzi in memoria della sig.ra Lena Ruzzini Ruol ha offerto L. 10 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo de Paoli della parrocchia di San Francesco.

✱ Ad onorare la memoria del tenente avv. Renato Pacher, figlio del dott. Vittorino, hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia: Dott. A. Dal Fiol lire 10; dott. P. Bruzzo 5; dott. A. Sarcinelli 3; ed i dottori G. Ancona, A. Bellati, A. Chiarion Casoni, A. Coen Porto, A. De Carolis, L. De Piero, A. Dian, prof. E. Giorgi, A. Garioni, G. Gottardi, prof. G. Jona, M. Jona, I. Levi, F. Orefice, R. Rosada, B. Tedesco, A. Tomasini Degna, Guido Vivante, prof. F. Vitali e G. Zani, ed i farmacisti G. Dian, G. B. Fusaro ed O. Morelli ciascuno L. 2.

✱ Pel Natale dei marinaretti della «Scilla» pervennero alla Direzione le seguenti offerte: Signor Dino Romanin lire 26; signor Luigi Mazzaro lire 10; sigg. Antonio e Carolina Tagliapietra lire 10 in memoria del loro figlio Carlo; I Colombi del «Giornalino della Domenica» hanno voluto visitare affettuosamente i marinaretti e far loro abbondante distribuzione di dolci.

L'Esposizione del Circolo artistico

L'inaugurazione dell'Esposizione promossa dal Circolo Artistico nella Galleria Geri-Boralevi in Piazza S. Marco, avrà luogo Domenica 28 alle ore 10.30.

Fra le ultime opere inviate per l'Esposizione, ve ne sono alcune dei pittori Notte, Giulio Genovese, Beppe Ciardi, Trajano Chitarin, Bortolo Sacchi, Angelo Giove, Vincenzo De Stefani, Servilio Rizzato e degli scultori Sorieni e Cadorin.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in piazza S. Marco:

1. Tempo di marcia, L. Paolis — 2. Sinfonia «Mignon», Thomas — 3. Atto II, «I Pagliacci», Leoncavallo — 4. Danza delle Ore e finale III, «La Gioconda», Ponchielli.

Nella prima ora d'oggi dopo brevissima malattia serenamente spirava l'amatissimo

Cav. Uff. Dott.

Vittorio Brunelli

fu Giovanni

Straziati da un dolore senza pari ne danno il ferale annunzio la madre Enrichetta Bevilacqua ved Brunelli, la moglie Caterina Devidè, i figli Giovanni con la moglie Elda Lettis, Giannina col marito Gianni Springolo e Maria col marito Magg Roberto Matricardi, i fratelli cav. Carlo con la moglie Faustina Romoli e Maria col marito Avv. Giorgio Radaelli, i nipoti, i cugini, e cognati ed i parenti tutti.

La famiglia prega di essere lasciata sola nell'immensa sciagura.

SI OMETTONO LE PARTECIPAZIONI PERSONALI

I funerali seguiranno il giorno di Venerdì 26 corr. alle ore 10.30 partendo dalla villa «Alle Corti» per la Chiesa di S. Maria della Rovere ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Treviso, 24 Dicembre 1919.

La mattina del 22 dicembre in Firenze a sole tre settimane di distanza dalla morte dell'adorato figlio Lionello, uccisa dal dolore veniva rapita all'amore sviscerato della famiglia per la quale santamente visse e dedicò tutta la sua vita

Sofia Goldschmiedt

nata Goldschmiedt

Straziati ne danno il triste annunzio i figli Emilio e Dott. Ciro, la nuora Angela Goldschmiedt-Dobranicki, i nipotini Enrico, Cecilia e Sofia, il fratello comm. Riccardo Goldschmiedt, i cognati Leopoldo Goldschmiedt, Giulia Goldschmiedt Brandeis, Enrichetta Goldschmiedt Consolo, Clotilde Goldschmiedt Segrè ed i congiunti tutti.

Con altra partecipazione si avvertirà il giorno e l'ora in cui avranno luogo i funerali della cara estinta.

La presente serve di partecipazione personale.

Firenze (Grand Hotel), 22 dicembre '19.

RINGRAZIAMENTO

Il cav. uff. Arturo Ruol coi figli, generi, nipoti e parenti, ringrazia commosso gli amici per la dimostrazione di affetto e di stima tributata alla sua adorata

Lena Ruol Ruzzini

ed in particolar modo vuol esternare la sua gratitudine alle Autorità intervenute ai funerali, al Consiglio di Amministrazione, ai funzionari ed alle buone Madri dell'Ospedale Civile, che nella dolorosa circostanza furono per la famiglia di così largo aiuto e conforto, nonchè alla Società di M. S. Camerieri ecc.

Venezia 23 Dicembre 1919.

Alle ore 12 di oggi serenamente cessava di vivere

FERDINANDO GIUSTO ZAMARA

fu Angelo

I figli rag. Giuseppe con la moglie Emma Fautrier, Emilio, Ita ved. Resplendino, Pia col marito Renzo dr. Zilietto, Francesco con la moglie Noemi Buffo, la cognata Maria Dal Maschio, i nipoti e pronipoti, ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 10.30 nella chiesa di San Martino, partendo dalla abitazione, Campo la Tana 2126 A.

Serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento a chi interverrà alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

Venezia 23 Dicembre 1919.

Stamane alle ore 11, serenamente come visse, si spegneva in età di anni 76

Sua Ecc. il Comm.

Napoleone Pardo

Cavaliere di Gran Croce di S. M. Isabella la Cattolica - Per oltre 38 anni Console di Spagna in Venezia.

Straziati ne porgono il dolorosissimo annunzio la vedova Emilia Lolli, i figli Adriana, Marcella, Diego e Bruno, i generi Guido Coen Rocca ed Umberto Caroelli, i cognati Eugenia Pardo, Cesare e Clara Pirani, i nipoti, i pronipoti, cugini e gli altri parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì mattina 26 corr. alle ore 10 dalla Villa propria pel Cimitero della Certosa, dove la cara salma sarà provvisoriamente tumulata in attesa di poter essere trasportata a Venezia.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega d'essere dispensati dalle visite.

Bologna, Villa Pardo, 24 Dicembre 1919.

Cronaca Cittadina

Domani non si pubblica il giornale.

Calendario

25 GIOVEDI' (359-6) — Natale di Nostro Signore.

La nascita di Gesù di Nazareth sarebbe avvenuta, secondo i cronologi, nell'anno 747 di Roma, 38 dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto.

SOLE: Leva alle 7.51; ramonta alle 16.30
LUNA: Leva alle 9.28; tramonta 19.48.
Temperatura: Massima 5.8 sopra zero; minima 0.2 sotto zero.
Pressione barometrica: E' salita fino a 755 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 41 alle 18.30 del giorno 23 ed il massimo livello di più cm. 62 alle 11.40 del giorno 24.

26 VENERDI' (360-5) — S. Stefano protomartire.

SOLE: Leva alle 7.51; tramonta alle 16.31
LUNA: Leva alle 9.52; tramonta alle 20.51

Il nuovo quotidiano cattolico

Ieri sera è uscito il primo numero del nuovo quotidiano cattolico serale intitolato «Venezia», direttore del giornale è il canonico mons. Pietro Cisco. Noi diamo il benvenuto a questo nuovo giornale cittadino, ricambiando il saluto cortese che in questo primo numero esso c'invia.

Nel giornale si contiene una lettera di compiacimento diretta al direttore mons. Pietro Cisco dal Cardinale Patriarca La Fontaine per l'iniziativa di questa pubblicazione.

V'è inoltre un articolo di fondo, intitolato «Il nostro programma». In esso è esposto al pubblico il carattere che dovrà avere il giornale: carattere essenzialmente cattolico nel senso religioso della parola. Da questo articolo programma stralciamo questi brani assai significativi che illustrano l'indirizzo del nuovo giornale:

«Da più parti ci è stato domandato quali sono o saranno i nostri rapporti col Partito Popolare Italiano. Nessuna difficoltà per rispondere. A nostro parere — come, crediamo, a parere della maggioranza dei cattolici — il sorgere del P. P. I. fu un fatto sommamente utile alla nostra Patria, e in particolare, opportuno e vantaggioso per i Cattolici Italiani. E il programma di esso rappresenta la espressione e la applicazione alla vita politica dei principi sociali cristiani. Ma il nostro è giornale cattolico, mentre il P. P. I. — come gli iniziatori e i dirigenti di esso ripetutamente hanno dichiarato — non è partito cattolico, anche per la ragione assai ovvia che il cattolicismo non può essere partito politico: perciò il nostro giornale non è l'organo, come non è emanazione del P. P. I., e si riserva nei fatti particolari, la sua libertà di giudizio, pur contando nel partito amici cari e valorosi, anzi contando tutti i dirigenti di esso (parliamo, naturalmente, di quelli di Venezia) fra gli amici migliori. E poichè essi — come ne siamo sicuri — isoireranno sempre ogni attività al loro programma, che esprime le nostre stesse convinzioni sociali e politiche, essi possono contare sopra il nostro appoggio più cordiale. Ma a ciascuno — a loro e a noi — il proprio campo d'azione e la propria responsabilità.

Alla Lega Insegnanti Primari

Domenica 21 corr. si tenne l'assemblea generale dei soci.

Il Presidente prof. Sicinio Bonfanti espose l'opera svolta dalla Presidenza della Associazione a vantaggio dei soci durante gli ultimi due anni sociali.

Lo stesso Presidente fece una minuta esposizione finanziaria della gestione mettendo in rilievo le buone condizioni della cassa sociale.

Seguì un'animatissima discussione in merito all'azione svolta dall'Unione Magistrale Naz. durante la guerra sia a favore dell'intervento che della resistenza interna, ciò che diede motivo ad un vivo dibattito cui parteciparono oltre al Presidente, i soci Vianello, Marconi, Villa, Meloncini, Schepis, Calza, Alberici ed altri.

Chiuse l'animata discussione il consigliere regionale prof. Teodorico Teti.

A questo punto il Presidente mette ai voti la sua relazione morale e finanziaria che viene approvata ad unanimità.

Su proposta del prof. Schepis, venne pure votato un elogio al Consiglio direttivo e in particolare al Presidente prof. Bonfanti. Infine su proposta del prof. Teti venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Lega Ins. Primari di Venezia, Sezione dell'U. M. N.; udite le proteste dei colleghi che parteciparono all'ultimo concorso, specie degli smobilitati i quali molto hanno benemeritato della Patria, soffrendo tutte le fatiche e tutti i pericoli della guerra, e che ora giustamente reclamano contro l'iniquo trattamento fatto ad essi dal R. Decreto del settembre u. s. riguardante l'applicazione delle nuove tabelle, inquantochè il Decreto stesso li obbliga ad assumere servizio col minimo legale, nonostante avessero insegnato per oltre un triennio prima della guerra;

Ritenuto che nessun danno deve derivare ad essi dal forzato divieto di partecipazione a concorsi che durante la guerra furono sospesi;

Fa voti alla Commissione esecutiva dell'U. M. N. perchè voglia spiegare un'azione energica acciò il beneficio del cumulo degli anni di servizio dovunque e comunque prestati, dall'inizio della carriera, venga esteso agl'insegnanti che conseguirono la nomina nel recente ultimo concorso ed a quelli che parteciparono ai concorsi futuri.

Si passò quindi alla rinnovazione delle cariche sociali con il seguente risultato: Mario Alberici presidente, Giuseppe Fanelli vice presidente; Licinio Bonfanti, Giuseppina Toselli, Emma Meloncini, Benedetto Adamo, Azolio Bernardo, Ada Bernardo, Ada Barzani e Angela Manozzi, consiglieri.

Monologhi di guerra di G. Vivante all'Ateneo Veneto

Continuando la serie delle conferenze, indetta dall'Ateneo, domenica alle ore 17, il dottor Guido Vivante dirà, nella sala grande dello stesso Ateneo, alcuni suoi «Monologhi di guerra in dialetto veneziano».

Il tema è attraente, tanto più che il dottor Vivante è ben noto per altre sue belle conferenze e per scritti su argomenti varii di qualche pregio.

Egli è poi veneziano autentico e felice interprete dell'anima veneziana, della quale, malgrado i fastidi della sua professione, si compiace studiare, ascoltare e tradurre le armonie.

Si ricorda che l'ingresso gratuito è pel pubblico dalla Calle della Verona.

Il telefono con Trieste

Si rende noto che venne riattivato il servizio delle comunicazioni telefoniche con Trieste per conto dei privati.

La vigilia di Natale

Ieri si vedeva e si sentiva in tutti la vigilia di una gioconda solennità per quell'aspetto particolare di movimento e di gaio affaccendarsi che animava tutte le strade principali della città. Vi concorse molto anche la mezza vacanza pomeridiana. Una giornata nè brutta nè bella, con qualche languido affacciarsi di sole, subito offuscato dalla nebbia, ma fredda, fredda come per tradizione par che deva essere la vigilia di Natale. Specialmente da campo S. Luca fino a Via Vittorio Emanuele, fra le caratteristiche baracche e i banchi della fiera, verso sera non si poteva agevolmente camminare causa le fitte correnti di gente che andava e veniva. E in tutti v'era un'aria frettolosa di gente che ha fatto delle compere e vuol rincasare con pacchetti o involte sotto il braccio, ansiosi di spicciarsi per ritrovarsi in famiglia, in quella gioiosa comunione di affetto che forma tutta la intima e semplice poesia di questa festa essenzialmente familiare. Nella basilica di S. Marco alle diciassette S. E. il Cardinale Patriarca celebrò pontificalmente la messa di Natale con organo e archi. La annuale funzione chiamò nel magnifico tempio una folla di gente neregiante sotto lo splendore delle volte d'oro illuminate. Durante la messa fu cantato da voci bianche il famoso motivo pastorale *Adeste fideles*. Il canto purissimo si spandeva nell'aria destando nei cuori soliti echi nostalgici.

Alla sera in bacino di S. Marco la nave americana *Pittsburg* colle cime degli alberi e colle estremità dei pennoni illuminate da corone di lampadine bianche rosse e verdi presentava un aspetto vivace e giocondo, riflesso dalla nera e lucida massa dell'acqua.

Fra un fumaiolo e l'altro era tirato un rettangolo coi lati formati da tre ordini di lampade tricolori muoventesi lungo gli orli continuamente. Nel mezzo splendevano segnate da lampade di luce bianca le parole inglesi *Merry Xmas* che significano l'augurio: «Buon Natale!».

Per tutta la sera lo scampanare festevole delle chiese si sparse nell'aria, con brevi respiri di silenzio, e poi nuovamente riecheggiante a chiamare i fedeli alla celebrazione dell'umile e grande mistero della Natività.

L'Albero di Natale

Alla nave "Scilla"

Ieri nel pomeriggio, in un'aula di bordo della Nave-asilo «Scilla», si svolse la festa dell'Albero di Natale, alla presenza di numerose signore e signorine e di amici e benefattori della istituzione, oltre le madri dei marinaretti veneziani, chiamate a partecipare alla gioia dei loro figliuoli.

L'Albero, scintillante di decorazioni e di luci, era stato preparato con affettuosa cura dalle Signore Contessa e Contessina Bullo, dalle Signorine Vianello-Chiodo e Pugnalin Valsecchi, dalla Signora Benassi e dall'Avv. Vianello Chiodo, ch'è stato sempre il promotore di queste festicciuole gentili.

Assistevano alla cerimonia oltre i predetti, il Presid. della Nave-Asilo «Scilla» co. comm. G. Bullo, il cons. delegato direttore Benassi, i consiglieri conte comm. E. Nani, Aldo Finzi, l'Ammiraglio Lovatelli, il cav. Di Salvatore, la prof. Zambler, la direttrice nob. Canal, miss Hollinsworth-Beach della Croce Rossa Americana Junior, la Contessa Prina di Breganze, gli insegnanti e il medico di bordo, ecc.

Dopo il canto dell'inno «Figli del mare», eseguito egregiamente dagli allievi sotto la direzione del prof. C. Tagliapietra, il cav. Benassi rivolse ai marinaretti brevi parole, ricordando le vicende tristi e liete che si sono verificate dall'ultima volta in cui l'Albero venne festeggiato a bordo nel 1915, accennando alla costante simpatia che li ha seguiti nel forzato esilio e che sempre li circonda e si manifesta con offerte per l'Asilo e con doni graziosi per le loro solennità, e additando in particolar modo alla loro riconoscenza la gentile rappresentante della C. R. A. Junior, la quale, oltre aver procurato alla «Scilla» il generoso contributo dei piccoli soci americani per il mantenimento dei nostri orfani, ha voluto offrire pregevoli giuochi collettivi, che fanno parte dei doni di Natale e che serviranno a rendere più bella e varia la loro ricreazione.

Seguì quindi la distribuzione di oggetti utili per lo studio e di dolci accolti col maggiore entusiasmo dai cari ragazzi, che ricambiarono le signore buone e cortesi con omaggio di fiori.

Alle offerte già indicate sono da aggiungere le seguenti, tutte destinate alla celebrazione del Natale: prof. L. Zambler, L. 5 e fiori — Angela Merlo lire 25 — Giuseppina Tivan, lire 10 — Elisa Alverà-Ceresa, lire 10 — Adolfino Errera, lire 10 — Allieve Scuola «Renier Michiel», lire 5 e giuochi — Anita nob. Canal, lire 5 — Ammiraglio Lovatelli, lire 20 — Francesca e Dalma Sartori lire 10 — Aldo Finzi lire 50 — Contessa Antonietta Nani lire 200 (per lo sviluppo della Nave) — Pietro Tecchiati, dolci — Ferruccio Ferrari e famiglia, frutta e farina — Giulia Coen, biscotti.

Da Chioggia, per lo stesso scopo, sono pervenute alla «Scilla» tre offerte, notevoli sopra tutto per il loro significato, perchè inviate da chi meglio è in grado di apprezzare il valore morale e pratico della instituzione: Cooperativa fra pescatori lire 50 — pescatore Angelo Nordio Tiozzo lire 50 — pescatore Angelo Voltolina lire 10.

All'ospedale "Umberto I."

Un gruppo di pietose e volonterose signore irradiazione della carità cittadina, ha preparato ieri una festa gentilissima ai bimbi degenti nell'Ospedale Umberto I. Un grande pino, intorno a cui erano disposti indumenti e giocattoli, scintillava per la sua quantità di fiori variopinti di fili d'argento, di piccole stelle d'oro. Una piccola orchestra suonava della buona musica. Alla festicciuola erano presenti le patronesse signore: Contessa Toso Giustinian, Luisa Boldrin, Maddalena Zoppi, Giudica, Cavalieri, Cadel, i medici prof. Giorgi, dott. Coletti, e signorina Levi Catellan, il prof. Ligorio Direttore dell'Ospedale Civile, cav. Gilli segretario capo, segretario cav. Boldrin, economo Sparrio.

Quest'ultimo fu il direttore della festa, e mise in opera tutto il suo zelo perchè riuscisse degna dello scopo.

I bimbi convalescenti istruiti dalle suore cantarono recitarono con grazia e la festa, a cui assistevano medici, signore e signorine ebbe termine verso le cinque.

All'Ospedale Civile seguirà nell'ultimo giorno dell'anno un'altra dispensa dei doni.

Per il pranzo natalizio ai soldati

Somma precedente	L.	735.—
On. Co. Girolamo Marcello	»	50.—
Società del Cellina	»	100.—
Giovanni Antonio Vianello	»	50.—
T. U.	»	20.—
Comm. Max Ravà	»	50.—
Ing. Adolfo Errera	»	50.—
Totale	L.	1055.—

Riunioni-Società

La Cooperativa rivenditori giornali invita tutti i rivenditori, alla riunione che si terrà venerdì 26 corr. alle ore 15 in una sala della trattoria «da Nardo» alla Fava per trattare sul riposo festivo dei giornalai.

L'esito lusinghiero della pesca di beneficenza

La pesca di beneficenza indetta dall'Associazione Trento Trieste si chiuse con esito felicissimo, avendo esaurite le vendite in soli due giorni.

I cittadini accorsero alle urne aiutando così i bimbi delle terre redente pei quali l'Associazione ha indetta la pesca. Molti e ricchi furono i doni. Notiamo col N. 60 il sig. Mario Dal Turco profumiere, vinse la grande statua della Vittoria dono del Re. Il vincitore offerse 10 lire in beneficenza. Col 57 vinse il ricco servizio da toilette in argento, dono della Regina il sig. Vento Alfredo. Offerse lire 10 in beneficenza. Col 29 fu vinta la Madonna in bronzo dono della contessa Mocenigo, vinta dal sig. Rossi Umberto. Offerse lire 10 in beneficenza. Un vassoio in argento fu vinto dal sig. Spagnuani Arnaldo. L. 2 in beneficenza. Un servizio argento porta-uova dal marinaio Tonelli. Dal sig. Genova Cesco una ricca console in ceramica, dono della Co.ssa Annina Morosini.

Venerdì dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16, chi non avesse ancora ritirati i doni, può farlo all'Albergo Vittoria sede della Mostra.

I tramvieri comunali in isciopero

dalla mezzanotte di oggi

Nel giornale del 10 c. m. avevamo annunciato come il personale della Azienda Comunale di Navigazione a Vapore e della Società Veneta Lagunare avessero desistito dal progettato sciopero in vista della convocazione che avvenne a Roma il giorno 20 di tutti rappresentanti legali della classe per discutere col Ministero dei Lavori Pubblici i miglioramenti contenuti nel nuovo organico. Si sa che a Roma le trattative non condussero al desiderato accordo. Ora i tramvieri comunali, obbedendo alle decisioni delle rappresentanze della classe nel congresso di Roma, hanno determinato di iniziare lo sciopero generale alla mezzanotte di oggi 25 e di continuarlo fino a che il governo non accetti i loro postulati.

Nuovo furto di oggetti preziosi

Nella sera del 15 u. s. durante l'assenza da casa della signora Marcolongo Antonietta fu Giovanni, che abita in un primo piano nel sottoportico di S. Zaccaria, ignoti ladri, mediante scalata penetrarono nella stanza da letto e dal cassetto del comò rubarono un cofanetto contenente oggetti preziosi per un valore complessivo di lire 6000.

In seguito alle indagini esperite dal dr. De Benedetti comandante la squadra investigativa, venne sequestrato un braccialetto d'oro, il quale era esposto nella vetrina del lavoratorio di certo Vianello Luigi, sita a Rialto e che dalla danneggiata fu riconosciuto di sua appartenenza. Il Vianello, interrogato sostiene di aver comperato il braccialetto in buona fede da persona a lui conosciuta, ciò non di meno venne denunciato perchè non è autorizzato alla compra e vendita di oggetti usati.

Le indagini continuano.

Negozio di mode visitato dai ladri

90.000 lire di tessuti trafugati

La scorsa notte, ad ora imprecisata, ad opera di ignoti ladri, venne perpetrato un ingente furto di tessuti, biancheria e confezioni di moda, in danno della ditta Blak Mario che ha il suo negozio all'Ascensione al n. 720.

I malandrini si servirono di chiavi false e penetrarono nel ben fornito negozio, dalla porta laterale, sita nel ramo primo dell'Ascensione, che mette nel retrobottega, facendo ingente bottino.

Alla mattina seguente il direttore della ditta nell'aprire il negozio constatava il furto.

In una prima verifica alla merce esistente nel negozio, si stabilì che i mariuoli avevano asportato merce per il valore di L. 90.000.

Sul posto si recarono i funzionari del Commissariato di S. Marco, ed il comandante la squadra mobile, i quali hanno iniziative attive indagini.

Interessi del pubblico

Tessuti di Stato. — Il Consorzio Granario Provinciale informa di aver già ricevuto un primo assortimento di tessuti di lana assegnati alla Provincia dall'Ufficio Tecnico per gli Approvvigionamenti di Stato dalle Industrie manifatturiere.

Per la visita e la scelta della merce gli interessati dovranno rivolgersi al Magazzino del Consorzio Granario sito alla Giudecca Fondamenta della Croce N. 117 dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno, esclusi i festivi.

Valgono per le cessioni che saranno con preferenza fatte alle Cooperative ed Enti, Istituti di Consumo, Istituto Impiegati e Salariati dello Stato e loro Consorzi, tutte le norme in vigore.

Per i tessuti di lana, sui prezzi di cessione da parte dello Stato è concessa una percentuale di aumento per la vendita al pubblico, non superiore al 10 per cento.

Il Consorzio Granario infine ricorda che sia i tessuti di cotone, come quelli di lana devono essere ceduti da parte degli Enti autorizzati alla vendita, esclusivamente ai veri bisogni ed in misura non superiore di un taglio di vestito per individuo e 15-20 metri di tessuto di cotone.

Orario di servizio degli scali merci. — La Camera di Commercio — che ha già ripetutamente segnalato alle Ditte commerciali ed agli Stabilimenti industriali la necessità di intensificare gli scarichi e il ritiro dei trasporti, per ottenere una migliore utilizzazione del materiale rotabile — informa ora che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito il prolungamento di orario ed il servizio notturno, negli scali, in cui il provvedimento può riuscire proficuo — e tra essi — quelli della nostra stazione ferroviaria.

Pertanto, la predetta Direzione — col tramite della nostra rappresentanza commerciale — vivamente raccomanda al Commercio che dia attiva collaborazione alla Amministrazione ferroviaria, prolungando — a sua volta — l'orario di lavoro negli scali merci, in relazione a quello praticato dalle stazioni, per aumentare il rendimento del materiale ferroviario, nell'interesse così dei singoli, come dell'economia nazionale.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi mercoledì 24 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi per il periodo dal 15 al 29 dicembre ai disoccupati dal 5001 al 6500.

Tiro a Segno Nazionale. — Il commissario prefettizio avverte quei giovani che intendono iscriversi al Corso d'istruzione fisica e premilitare che avrà principio il giorno 4 del prossimo gennaio di presentarsi alla segreteria sociale in S. Fantino entro il 31 corr.

L'ufficio rimane aperto tutti i giorni meno i festivi, dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.

Limitazioni al servizio notturno dei traghetti. — Col giorno 29 corrente fino a tutto marzo 1920 cesserà il servizio notturno dalla mezzanotte all'alba in tutti i traghetti della città; esclusi i seguenti: S. Maria del Giglio; S. Tomà; Carbon; Santa Sofia; S. Marcuola; Ferrovia.

Piccola cronaca

Piccolo incendio a Castello

Alle 15 di ieri in Calle Bassa a Castello al numero 1851 dove abita un certo Varisco Cherubino si sviluppò un piccolo incendio nella nappa del camino causato da agglomeramento di fuliggine. Accorsero subito i pompieri colla lancia *Vampa della divisione II*; l'incendio fu subito domato. I danni sono lievi.

Tentato furto

Certa Schiavon Maria fu Riccardo, abitante in Cannaregio N. 1361, titolare della rivendita sali e tabacchi N. 78, sita in fondamenta degli Ormesini N. 2341, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel sestiere, che ad ora imprecisata della notte scorsa, ignoti ladri a scopo di furto, hanno rotto ed asportato i due lucchetti e la spranga di ferro longitudinale che chiudeva la porta d'ingresso della rivendita stessa.

Evidentemente disturbati i malandrini abbandonarono l'impresa dandosi a precipitosa fuga.

Si sono iniziate attive indagini.

Borseggiato al mercato

Nel pomeriggio di ieri, mentre certa Bennuzzi Teresa fu Calisto, si era fermata in un banchetto di vendita di giuocattoli, in ruga Rialto, un mariuolo destramente la borseggiava del portamonete contenente lire 20 circa.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di S. Polo, che inizia le indagini.

Le indagini sul furto Miola

In seguito alle laboriose indagini esperite dal cav. Matella Commissario di P. S. di S. Marco, intorno al furto della ditta Miola, che ha il suo negozio di seterie e tessuti in calle larga S. Marco, sono stati identificati e tradotti alle carceri di San Marco, tre individui gravemente indiziati quali autori del furto suddetto.

Per non intralciare l'opera dei solerti funzionari, che continuano le indagini, per ora dobbiamo astenerci dal fornire maggiori particolari.

I sigari dello stato

E' stato arrestato quale autore di furto di sigari in danno dello Stato, il bracciante Pitteri Giuseppe, di anni 39, il quale incaricato allo scarico di alcune casse di sigari, dal piroscafo *Marianne*, proveniente dagli Stati Uniti d'America, già ormeggiato ad una delle banchine della nostra stazione marittima.

Il disonesto bracciante venne colto in flagrante e passato alle carceri di San Marco.

Furto sventato

Alle ore due di ieri notte un guardiano della Vigilanza Notturna in uno dei suoi giri d'ispezione ha scorto due individui in calle dello Spezier 2765, precisamente davanti al magazzino della Ditta Moriondo e Gariglio i quali vistisi scoperti, si sono dati alla fuga; ispezionato nei pressi trovò la porta del suddetto magazzino aperta. Chiamato il proprietario che abita al piano superiore, si recò nel magazzino e constatò che nulla era stato involato.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Giusto Zamara, Varimberto ed Ester Regini L. 10 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»; i fratelli Tilde e Gilberto Secrètant L. 20 alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari.

— Alla nave «Scilla» da N. N. lire 10 e lire 20 agli orfani di guerra.

— Alla nave «Scilla» dalla ditta I. e P. Isabella lire 10 in memoria di Maddalena Ruzzini Ruol.

Ci si comunica:

La sig.ra Giannina Memmo De Giovanni ad onorare la memoria della compianta signora Lena Ruol Ruzzini ha versato L. 10 alla Colonia Alpina.

★ All'Economato dell'Ospedale Civile sono pervenute le seguenti offerte per l'Albero di Natale ai bambini poveri degenti nell'Ospedale: Sig.ra Eugenia Jesurum Orefice L. 10; sig. G. P. Talamini 100; sigg. Maria e Ugo Trevisanato 20; sig.ra Paolina Bisacco 10; sig.ra Ida Luzzatto 10; sig. Umberto Luzzatto 10; sig.na Paolina Jona 10; sig.ra Hulton Costanza 10; sig.ra Giuseppina De Zorzi Antonini 10; sig.ra Emma Ridottolo Del Pra 10; sig.ra Vittorina Magrini Gei 10; sig.ra Salvagno Elisa 10; comm. Giov. Chiggiato 10; sigg. Aldo e Violetta Ravà 25; sig.ra Giuseppina Ruzzini ved. Gasparinetti per onorare la memoria della nipote Maddalena Ruzzini Ruol 100 — cont. Mocenigo Rocca 25 — sig.ra Natalina Rotelli 20; dott. Giovanni Cometti 5; sig.ra Maria Cadel 10; sig.ra Adele Salom di Carrobia e Ines Salom.

★ La sig.na Resi Ravà ha offerto L. 100 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per intestazione di un letto a nome di Leonia Ravà. — La sig.ra Elisa Ottolenghi De Benedetti ha versato L. 100 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per intestazione di due letti a nome di Estella Torre ved. Ottolenghi. Il Consiglio d'amministrazione sentitamente ringrazia.

★ La famiglia Menegazzi in memoria della sig.ra Lena Ruzzini Ruol ha offerto L. 10 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo de Paoli della parrocchia di San Francesco.

★ Ad onorare la memoria del tenente avv. Renato Pacher, figlio del dott. Vittormio, hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia: Dott. A. Dal Fiol lire 10; dott. P. Bruzzo 5; dott. A. Sarcinelli 3; ed i dottori G. Ancona, A. Bellati, A. Chiarion Casoni, A. Coen Porto, A. De Carolis, L. De Piuri, A. Dian, prof. E. Giorgi, A. Garioni, G. Gottardi, prof. G. Jona, M. Jona, I. Levi, F. Orefice, R. Rosada, B. Tedesco, A. Tomasini Degna, Guido Vivante, prof. F. Vitali e G. Zani, ed i farmacisti G. Dian, G. B. Fusaro ed O. Morelli ciascuno L. 2.

★ Pel Natale dei marinaretti della «Scilla» pervennero alla Direzione le seguenti offerte: Signor Dino Romanin lire 26; signor Luigi Mazzaro lire 10; sigg. Antonio e Carolina Tagliapietra lire 10 in memoria del loro figlio Carlo; I Colombi del «Giornalino della Domenica» hanno voluto visitare affettuosamente i marinaretti e far loro abbondante distribuzione di dolci.

L'Esposizione del Circolo artistico

L'inaugurazione dell'Esposizione promossa dal Circolo Artistico nella Galleria Geri-Boralevi in Piazza S. Marco, avrà luogo Domenica 28 alle ore 10.30.

Fra le ultime opere inviate per l'Esposizione, ve ne sono alcune dei pittori Notte, Giulio Genovese, Beppe Ciardi, Trajano Chitarin, Bortolo Sacchi, Angelo Giove, Vincenzo De Stefani, Servilio Rizzato e degli scultori Sorteni e Cadorin.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in piazza S. Marco:

1. Tempo di marcia, L. Preite — 2. Sinfonia «Mignon» Thomas — 3. Atto II, «I Pagliacci» Leoncavallo — 4. Danza delle Ore e finale III. «La Gioconda», Ponchielli.

Nella prima ora d'oggi dopo brevissima malattia serenamente spirava l'amatissimo

Cav. Uff. Dott.

Vittorio Brunelli

fu Giovanni

Straziati da un dolore senza pari ne danno il ferale annunzio la madre Enrichetta Bevilacqua ved Brunelli, la moglie Caterina Devidè, i figli Giovanni con la moglie Elda Lettis, Giannina col marito Gianni Springolo e Maria col marito Magg Roberto Matricardi, i fratelli cav. Carlo con la moglie Faustina Romoli e Maria col marito Avv. Giorgio Radaeli, i nipoti, i cugini, e cognati ed i parenti tutti.

La famiglia prega di essere lasciata sola nell'immensa sciagura.

SI OMETTONO LE PARTECIPAZIONI PERSONALI

I funerali seguiranno il giorno di Venerdì 26 corr. alle ore 10.30 partendo dalla villa «Alle Corti» per la Chiesa di S. Maria della Rovere ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Treviso, 24 Dicembre 1919.

La mattina del 22 dicembre in Firenze a sole tre settimane di distanza dalla morte dell'adorato figlio Lionello, uccisa dal dolore veniva rapita all'amore sviscerato della famiglia per la quale santamente visse e dedicò tutta la sua vita

Sofia Goldschmiedt

nata Goldschmiedt

Straziati ne danno il triste annunzio i figli Emilio e Dott. Giro, la nuora Angela Goldschmiedt-Dobranicki, i nipotini Enrico, Cecilia e Sofia, il fratello comm. Riccardo Goldschmiedt, i cognati Leopoldo Goldschmiedt, Giulia Goldschmiedt Brandeis, Enrichetta Goldschmiedt Consolo, Clotilde Goldschmiedt Segrè ed i congiunti tutti.

Con altra partecipazione si avvertirà il giorno e l'ora in cui avranno luogo i funerali della cara estinta.

La presente serve di partecipazione personale.

Firenze (Grand Hotel), 22 dicembre '19.

RINGRAZIAMENTO

Il cav. uff. Arturo Ruol coi figli, generi, nipoti e parenti, ringrazia commosso gli amici per la dimostrazione di affetto e di stima tributata alla sua adorata

Lena Ruol Ruzzini

ed in particolar modo vuol esternare la sua gratitudine alle Autorità intervenute ai funerali, al Consiglio di Amministrazione, ai funzionari ed alle buone Madri dell'Ospedale Civile, che nella dolorosa circostanza furono per la famiglia di così largo aiuto e conforto, nonchè alla Società di M. S. Camerieri ecc.

Venezia 23 Dicembre 1919.

Alle ore 12 di oggi serenamente cessava di vivere

FERDINANDO GIUSTO ZAMARA

fu Angelo

I figli rag. Giuseppe con la moglie Emma Fautrier, Emilio, Ita ved. Resplendino, Pia col marito Renzo dr. Zilotto, Francesco con la moglie Noemi Buffo, la cognata Maria Dal Maschio, i nipoti e pronipoti, ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 10.30 nella chiesa di San Martino, partendo dalla abitazione, Campo la Tana 2128 A.

Serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento a chi interverrà alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

Venezia 23 Dicembre 1919.

Stamane alle ore 11, serenamente come visse, si spegneva in età di anni 76

Sua Ecc. il Comm.

Napoleone Pardo

Cavaliere di Gran Croce di S. M. Isabella la Cattolica - Per oltre 38 anni Console di Spagna in Venezia.

Straziati ne porgono il dolorosissimo annunzio la vedova Emilia Lolli, i figli Adriana, Marcella, Diego e Bruno, i generi Guido Coen Rocca ed Umberto Caroelli, i cognati Eugenia Pardo, Cesare e Clara Pirani, i nipoti, i pronipoti, cugini e gli altri parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì mattina 26 corr. alle ore 10 dalla Villa propria pel Cimitero della Certosa, dove la cara salma sarà provvisoriamente tumulata in attesa di poter essere trasportata a Venezia.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

Bologna, Villa Pardo, 24 Dicembre 1919.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MURANO. — A termini di quanto dispone il Regolamento 19 luglio 1906 N. 466 sulla assistenza saintaria, tutti coloro che per le loro condizioni di povertà credono di avere diritto alle cure gratuite ed alla gratuita somministrazione dei medicinali, sono invitati a produrre domanda al Municipio entro il giorno 31 corr.

MESTRE. — I soci della Società sportiva « Libertas » furono convocati l'altra sera, per la nomina della Presidenza. I numerosi intervenuti si affermarono unanimi sui seguenti nomi: Santon Mario presidente; Levorato Giovanni vice presidente; Angelo Baso di Francesco, Beccari Ernesto, Dan Dante, Morosi rag. Ferdinando, Palesel rag. Giovanni, Rizziato Francesco, Tiozzi Dionisio, Toniolo Marco e Vesco Giovanni consiglieri.

Padova

Propositi e atti di rinvenimento musicale a Padova

Padova, 24

(A. C.) In tutte le branche dell'attività scientifica ed artistica la grande guerra, se ha scavato da una parte solchi profondi nel passato, ha dall'altra inevitabilmente generato una attiva fermentazione di aspirazioni rinnovatrici; è quindi naturale che il fatto si verifichi anche nel regno dei suoni, considerato da due aspetti: uno esclusivamente artistico e creativo, l'altro relativo alle manifestazioni musicali, positive e pratiche. Anche nella nostra città, ove impera e si mantiene onoratamente una bella tradizione musicale pura, è specialmente sensibile la necessità di coordinare e organizzare il movimento musicale, infondendovi quella saggia modernità di indirizzo che è andata ormai formandosi anche nelle predilezioni del pubblico più vasto.

Ad essere precisi, è bene distinguere le due caratteristiche categorie dall'arte dei suoni: la espressione melodrammatica a cui va connesso il problema positivo del teatro lirico e la espressione musicale pura che comprende la musica da camera e da concerto e la musica sinfonica (in cui è possibile estensivamente includere anche le forme orchestrali, corali, cioè cantate e oratorii.

Intorno a questi problemi che, interessano così da vicino la nostra città, ho voluto provocare il giudizio d'uno studioso e d'un competente: il prof. Renzo Lorenzoni, il forte concertista di fama italiana. Aderì gentilmente alla mia richiesta. Lo interpellai prima sul teatro lirico.

— Per ciò che concerne il teatro lirico — egli chiarì — è evidente che per ora è prematuro il parlarne: bisognerà cioè attendere che il « Verdi » abbia ottenuto la necessaria riparazione alla barbara offesa nemica. Intanto riconfortiamoci che i lavori di ristauro proseguono infaticabilmente, sì che non è fuori di luogo prevedere che circa per la metà del 1920 il maggior teatro padovano potrà essere solennemente riaperto ad una grande manifestazione artistica. Per di più, esso sarà dotato di tutti quei macchinari ed apparecchi (relativi alla scenografia) che si ritengono indispensabili ad un moderno *palcoscenico di teatro d'opera.*

Ricostruito il teatro, è mia ferma convinzione che si addiverrà ad una soluzione positiva, soddisfacente e stabile del *problema* della *gestione.*

— *Quale* potrebbe essere questa soluzione?

— Ecco: io esprimo la fiducia che nella *gestione* possa predominare la società dei palchettisti, la quale, già nella questione ardua della ricostruzione ha dimostrato una consapevolezza dei propri doveri degna del più alto encomio. La società dei palchettisti guidata ed illuminata da una saggia e competente direzione artistica, deve allargare al massimo la sua sfera d'influenza della gestione, sottraendo questa, per quanto sia possibile, alla nefasta intromissione dell'elemento speculativo il quale, è noto a tutti, non rappresenta se non un danno perpetuo alle ragioni schiette dell'arte. In conclusione, il Verdi potrà ben presto riprendere lietamente il cammino ascensionale, nel quale aveva già compiuto tappe veramente notevolissime negli ultimi anni.

— E venendo alla musica pura?

— A questo proposito non bisogna dimenticare che Padova conta una nobilissima tradizione e può, a buon diritto, gloriarsene. Questa tradizione è il frutto dell'opera diuturna, instancabile, perfetta svolta del compianto e indimenticabile maestro Pollini.

— Ricordiamo con rimpianto.

— In circa cinque lustri d'una operosità disinteressata e profondamente educativa ispirata solo alle supreme idealità ed esigenze dell'arte, Cesare Pollini svelava, uno a uno, gli immortali capolavori dei classici e dei neo-classici, conquistando loro l'ammirazione e l'entusiasmo d'un pubblico che diventava giorno per giorno più folto, più attento, più auspice di emozioni pure ed alte.

— E dopo il Pollini?

— Scomparso immaturamente il Pollini l'Istituto musicale seppe tener alta la gloriosa bandiera lasciatagli in eredità e continuò l'opera di volgarizzazione e di diffusione con intensi e manifestazioni di primo ordine.

— Ma non bisogna arrestarsi.

— Precisamente: Padova è una città innegabilmente destinata a progredire in ogni campo e poichè l'Istituto musicale deve specialmente dedicare le proprie energie alla didattica, si fa, ogni giorno più sentita la necessità di costituire una solida società di concerti destinata ad offrire annualmente ai propri aderenti ed alla città intera una numerosa collana di avvenimenti musicali in modo da tenere continuamente desto l'interesse artistico del pubblico....

— I vantaggi sono troppo evidenti.

— Sono evidenti quando si rifletta che il nostro pubblico è troppo intensamente e senza interruzione fuorviato dalle più o meno squisite porcheriole che i teatri di operetta e i *vaudevilles* pochadistici e i cinematografi vanno giornalmente propinando.

— L'idea superba merita ogni incoraggiamento.

Non credo che la costituzione della società sia cosa molto difficile visto che l'esperimento fatto quest'anno, nei mesi di marzo aprile (sei concerti con partecipazione dei migliori artisti italiani e con frequente esecuzione di nuove musiche italiane) ha sortito anche economicamente esito tanto lusinghiero.

— Trionfale addirittura, mi permetto di correggere a merito vostro.

— Il programma della Società dovrà naturalmente intonarsi ai tempi nuovi: cioè rievocazione continua delle grandi opere d'arte del passato, di ogni tempo e di ogni paese, ma molto largo posto a quei giovani italiani che con fede ed ardore lavorano per creare un sinfonismo italiano; o meglio, una musicalità italiana.

— E per l'esecuzioni sinfoniche?

— Non vanno dimenticate, quantunque non bisogna dissimulare le enormi difficoltà che vi si oppongono specialmente nelle città di provincia ove le masse scarseggiano ed i veramente buoni sono pochissimi. Con l'aiuto degli enti pubblici non dovrebbe essere impossibile far sì che a Padova si potessero avere ogni anno poche ma eccellenti riproduzioni di grandi opere sinfoniche.

— Padova ha la fortuna di avere il Salone.

— E' una fortuna davvero, poichè il Salone ha già fatto ottima prova malgrado qualche lieve squilibrio nell'acustica; difetto veramente trascurabile in confronto alla bellezza maestosa dell'ambiente e alla sua straordinaria *capienza*, tale da rendere veramente *popolare* la spesa per potervi accedere.

— Buone speranze allora!

— Ripeto: qualche cosa di più di una buona speranza. Ritengo, anzi, che si stia pensando alla utilizzazione del Salone per scopi artistici; per ora non è possibile dire di più.

Il prof. Lorenzoni mise termine così sorridendo all'amichevole conversazione.

Il Sindaco di Camposampiero malmenato da un pazzoide

Domenica scorsa usciva dal carcore ove era stato rinchiuso per tre mesi per essere trasceso a vie di fatto contro il cav. Masutti, sindaco di Camposampiero, certo Bettini Giuseppe.

Costui, fatto un computo dei giorni di prigione, si proclamava creditore verso il cav. Masutti di lire 900 corrispondenti a dieci lire al giorno per i tre mesi di carcere. E imbattutosi nel Masutti esigeva il versamento della somma. Naturalmente il cav. Masutti si rifiutava. Il Bettini usciva allora in escandescenze e s'avventava contro il malcapitato sindaco percuotendolo. Intervennero alcuni paesani e il forsennato fu consegnato ai carabinieri. Avendo segni non dubbi di alienazione mentale venne ricoverato al Manicomio di Brusegana.

Treviso

Una Ditta che risorge e si sviluppa

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta di Costruzioni Meccaniche di Treviso ha presentato all'Assemblea dei Soci il 21 Novembre scorso la sua relazione che venne approvata.

E' noto che la Società fu obbligata nel Novembre 1917 a sgomberare il suo Stabilimento di S. Maria del Rovere ed a cedere ad altre Ditte il suo macchinario per il compimento delle importanti ordinazioni di materiale bellico in corso di lavorazione.

La relazione, dopo un caldo accenno alla nostra vittoria, ribadisce il proposito affermato subito dopo lo sgombero di ridare alle Officine sociali la loro attività e quindi illustra il bilancio al 31 Dcembre 1918 che chiude con un avanzo di L. 906.353.71. Dopo di che la relazione così continua:

« Tale risultato è però un beneficio più apparente che reale; sia perchè nelle attuali condizioni del mercato dovremo acquistare il nuovo macchinario ad un prezzo superiore a quello ricavato dalla cessione, sia perchè parte del beneficio stesso sarà assorbito dalle spese generali le quali, per quanto limitate, continueranno a gravare la gestione sino alla ripresa del lavoro normale.

« Il Vostro Consiglio quindi non ha creduto di assegnare alcun dividendo alle azioni, preferendo, invece, destinare integralmente l'importo di L. 906.353.71 alla ricostruzione dello Stabilimento beneficiando così delle disposizioni di cui al D. L. 13 Aprile 1919 N. 657.

« Oltre a ciò — per le mutate condizioni del mercato finanziario, per la necessità di assicurarci maggiori disponibilità di circolazione in conseguenza del rincaro dei materiali e della mano d'opera nonchè per il progettato impianto del nuovo cantiere a Venezia — vi preveniamo fin d'ora che fra non molto sarete convocati per consentire ad un congruo aumento del nostro capitale sociale già insufficiente prima della guerra.

« Nel proporvi di non ripartire qualsiasi utile od anzi col prospettarvi la necessità di nuovo capitale, riteniamo compiere atto di patriottismo e di concorrere alla resurrezione economica della nostra regione. Invero noi avremmo potuto, rinunciando al beneficio del succitato Decreto, proporvi la messa in liquidazione della Società (ciò che sarebbe stato giustificato anche dalle attuali difficili condizioni dell'industria) corrispondendo ad ogni azione un reparto superiore al suo valore nominale; forse in tale caso non ci sarebbe mancato il maggiora plauso.

« Ma così facendo si sarebbe sottratto alla congerie della nostra industria un elemento fattivo di produzione nel momento in cui l'interesse generale, e quello più particolare del Veneto, impongono a tutte l'intensificazione del lavoro. »

Questa parte della relazione è di buon auspicio, per la risurrezione delle contrade provate dalla guerra, dimostrando che ci sono Azionisti i quali antepongono ai loro interessi quelli della regione e si dispongono a nuovi esborsi nell'interesse della medesima. Per i componenti la Società di Treviso le prese deliberazioni tornano maggiormente ad onore se si riflette ai sacrifici da essi fatti prima della guerra per rinnovare le sorti e le energie dell'Azienda, travolte invece dai dolorosi avvenimenti del 1917 mentre stavano per raccogliere il frutto di un lungo e paziente lavoro.

Belluno

Un'altra aggressione - Due arresti

Belluno, 24

Verso le sette di ieri sera tale Sommacal Carlo di Giovanni, d'anni 45, da Centore, su di una carretta stava dirigendosi verso Valmorel. Gli era compagno Capraro Innocente d'anni 35.

Presso la frazione di Polentes sbucarono da un viottolo due individui, intimando al Sommacal ed al Capraro di consegnar loro il denaro.

Il Sommacal, preso da paura, si diede a correre in paese all'intento di chiamar soccorso; ma così non fece il Capraro, che si diede a menar colpi a dritta ed a manca, e riuscì a far scappare gli aggressori.

Il fatto venne denunciato ai nostri carabinieri od in seguito alle indicazioni date dagli aggrediti furono poscia arrestati Sommacal Luigi di Felice d'anni 20 e De Barba Augusto d'anni 22.

Verona

L'ospedale di Verona in fiamme

Verona, 24

Verso la mezzanotte di ieri improvvisamente nella divisione chirurgica dell'ospedale civile di Verona in Via Cesare Lombroso scoppiava un incendio il quale assunse subito proporzioni vastissime. In breve tutto l'edificio fu in preda alle fiamme. Il panico fra gli ammalati fu enorme. Intanto accorrevano sul posto i pompieri e soldati per il trasporto dei malati gravi. Tutte le divisioni dell'ospedale furono sgombrate dai degenti. Gran parte del tetto è crollato.

Autorità civili e militari e moltissimi medici accorsero sul posto per prestare la loro opera di conforto agli ammalati.

I pompieri lavorano per isolare l'incendio, il quale perdura nella sua violenza. Fortunatamente non si debbono deplorare vittime.

Lo sciopero dei tramvieri

Il Consiglio Direttivo dei tramvieri comunica che i tramvieri veronesi, riuniti in assemblea generale, preso atto della relazione fatta dal loro compagno Cabianca, appositamente inviati a Roma, e dallo incitamento venuto dal Comitato Centrale del Sindacato Nazionale di resistere fino all'estremo insistendo sulle primitive richieste, delibera di proseguire nello sciopero.

E così il pubblico che da un paio di settimane va a piedi, ha per Natale quest'altra bella strenna!

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Zichy» interall. da Ancona con merci — «Docero» inglese da Hull con merci — «Daniel Ernö» interall. da Pola con passegg.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Daniel Ernö» interall. per Pola con passeggeri.

Partenze d'oggi: «Daniel Ernö» interr. per Pola ore 9.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Tebe» arrivato il 22 dicembre. Balle 501 Bozzoli, sacchi 282 cascami di seta, sacchi 13 seta greggia, casse 2 oppio, Balle 77 bozzoli, balle 302 bozzoli, balle 432 bozzoli, balle 201 cotone, al Lloyd Triestino, Colli 123 pittura ad olio, P. Leiss, colli 2 macchine, 7 Parisi balle 14 cinghie, balle 1 tubi gomma, cassa 1 tacchi gomma, casse 8 manganesol, manif. Martiny, balle 200 cuoio, salamoiate, E. Barbacini, Vasi 5 Atlas, A. Arduini balle 2, gomma arabica, Borghi Orioli, Casse 2 Porcellana, balle 2 Tappeti I. Mangili.

Raccomandato alla ditta G. Radonicich fu D.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19 dic. — In città: maschi 6, femmine 9 — Denunciati morti 2 — Totale 17.

Del 20 dic. — In città: maschi 3, femmine 11 — Denunciati morti 2 — Tot. 16.

MATRIMONI

Del 19 dic. — Nessuno.

Del 20 dic. — Geschin Antonio meccanico con Francescutti Filomena casal. celibe — Gardina Giovanni impiegato con Chiamenti Giovanna casal. celibi — Gobbo Matteo pasticciere vedovo con Fusello Emma crasal., nubile.

DECESSI

Del 19 dic. — Dittura Grandis Drusilla, di anni 71, vedova, casal. di Venezia — Vidali Panchesi Angela, 44, coniug. casal. id. — Berlingozzi Andrea, 73, con. r. pens. di Montevarchi — Brutesco Luigi, 77, con. dipintore, di Venezia — Zennaro Mario, 11, studente, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 20 dic. — Dalmaschi Weber Stella, di anni 73, vedova r. pens. di Venezia — Bozzato Cecilia, 22, nubile ortolana id. — Pasetti Pietro, 71, con. calzolaio id. — Trovò Federico, 57, con. macchinista id. — Todaro Emilio, 48, con. gazista id. — Masiero Vittorio, 11, contadino, di S. Donà di Piave — Verciati Ferruccio, 5, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Auguri di capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti Professionisti ecc. che intendessero utilizzare gli **« Auguri di Capodanno »** che la **« Gazzetta »** e il **« Sior Tonin »** pubblicheranno in uno degli ultimi numeri di Dicembre o dei primi di Gennaio, sono pregati di rivolgersi subito alla **Unione Pubblicità Italiana,** in Piazza S. Marco 144, Venezia.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ______________

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Nel **Biglietto-Augurio** si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Bollettino meteorologico

Roma mezzo coperto 10 2 — Torino sereno 7 1 — Milano mezzo coperto 8 1 — Genova un quarto coperto agitato 9 6 — Firenze coperto 6 2 — Bologna un quarto coperto 10 1 — Napoli coperto legg. mosso 11 6 — Palermo mezzo coperto 14 9 — Valona un quarto coperto calmo.

Badoglio ha preso possesso del suo nuovo ufficio

Roma, 24

Il generale Badoglio ha preso questa mattina possesso del suo nuovo ufficio di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Egli rimarrà, a quanto si assicura, definitivamente a Roma.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.40 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— E' perchè no? — rispose la portinaia, un pochino impermalita. — Forse perchè mi vedete adesso grossa e vecchia, vi immaginate forse, signor Giovanni, ch'io sia stata sempre un fagotto?... Oh! no, no!... Domandatene un po' ad Alfonso... Ho avuto anch'io i miei momenti belli e vi assicuro che non la cedevo a nessuna... E per cantare?... *Ma Lisette!* il *Moulatier de Castille!*... bisognava udirmi allora!... Alfonso andava in visibilio.

— Allora, lo credo... Ma ditemi un po', piuttosto... E' venuto Joyeuse?

— Sì, è venuto adesso... Il vostro amico è molto gentile, ma si fa troppo beffe di tutti... Non può passare innanzi allo stanzino una volta senza canzonarmi.

— Oh! come potete credere...

— Come?... Eh! lo vedo ben io... Perciò fate il favore di dirglielo... perchè, alla prima volta, ne informo Alfonso...

— No, non facciamo nascer guai.

— Eh! tanto peggio per lui... Alfonso è gelosissimo, voi lo sapete.

— Andiamo, andiamo, signora Duplaix, non v'inquietate, perbacco!... Dirò a Joyeuse che vi domandi scusa.

— Va bene, va bene! — brontolò la portinaia. — Prendete, c'è una lettera; dev'essere di vostro padre.

Il pittore prese la lettera sorridendo, e salì...

Il suo studio, grandissimo, pieno di luce, si apriva sul boulevard.

Le pareti sparivano sotto i quadri, gli studi e gli schizzi; tutt'attorno la stanza giravano larghi divani ricoperti di stoffa giapponese, con ricami di seta e d'oro.

Graziosi ninnoli, armi rare, bronzi antichi erano sparpagliati dapertutto.

Presso il cavalletto, su cui posava la tela che Giovanni dipingeva allora, era appoggiato al muro un clavicembalo, ricoperto di seta vecchia dai colori sbiaditi.

Giovanni amava i suoni dell'istrumento, che gli proveniva da sua nonna.

Quando scendeva il giorno e non poteva più dipingere, il giovanotto si sedeva innanzi al suo clavicembalo e suonava qualche lezioso minuetto o qualche aria vecchia di più di un secolo... e gli sembrava d'udire la voce tremolante dell'avola, mentre innanzi agli occhi gli passavano visioni di marchese incipriate, facendo una leggiadra riverenza e reggendo fra le punte delle dita le gonne di broccato dai grandi volanti.

Dopo che Germana era diventata la sua amica, non passava giorno senza che venisse a lavorare al pomeriggio nel suo studio.

Mentre il pittore dal canto suo lavorava accanitamente attorno al suo quadro, essa cuciva.

Di quando in quando scambiavano qualche parola; poi, caduta la sera, Germana tornava nella sua camera e Giovanni si abbigliava per andar a pranzo.

Gli amici del giovanotto, giovanotti come lui, ma per la maggior parte allegri, chiassosi ed un po' scapigliati, avevano dapprincipio tentato di scherzare un po' liberamente colla giovane, ma il loro errore durò poco.

Giovanni, con grande fermezza, fece loro comprendere che dovevano rispettare Germana, come egli stesso la rispettava.

A questo patto sarebbero rimasti suoi amici; se no, avrebbe loro chiusa senza complimenti la porta in faccia.

Naturalmente preferirono l'amicizia di Giovanni Remond, e da quel tempo Germana fu per loro una gentile camerata.

La sua grazia un po' malinconica, il suo spirito naturale e senz'affettazioni, la sua onestà e la rettitudine innata del suo cuore li soggiogarono...

Si sarebbero tutti gettati sul fuoco per lei, e ve ne erano due o tre che cominciavano ad innamorarsene.

Uno specialmente ne andava veramente pazzo, ed era questi Paolo Joyeuse; un bravo ragazzo, schietto ed allegro, scultore promettente, pel quale Giovanni nutriva una particolare affezione.

Ma non osava dir nulla a Germana, tanto la vedeva indifferente per tutti, eccettuato Giovanni.

Joyeuse sospettava che amasse il suo amico; certi sguardi, certi sospiri della giovanetta l'avevano tradita, e, pur soffrendo acerbamente di quella scoperta, che distruggeva tutte le sue speranze, il giovanotto s'inviperiva contro l'accecamento di Giovanni.

Che imbecille! — egli pensava. — Non ha che da stendere la mano per trovare la felicità presso quell'incantevole ragazza, ed egli ha l'aria di non averne alcuna idea, come io non ho alcuna idea di ciò che sia un milione... Stupido! animale!... Ah! non è a me di certo che capitano simili fortune... Ma guardati nello specchio e dimmi s'è possibile che una donna fatta come Germana possa invaghirsi delle tue lunghe braccia, delle tue gambe lunghe, dei tuoi occhi metensi e del tuo pelo rosso. Ah! quel Giovanni, com'è fortunato! e come sarebbe felice, se volesse!... Germana sarebbe la più vezzosa signora Remond che si possa sognare... Ed egli non s'accorge di nulla... Vedrete che sarò obbligato ad aprirgli gli occhi io e che bisognerà anche, per giunta, che li benedica!...

Queste erano le riflessioni che faceva Paolo Joyeuse, svegliandosi, appunto quella mattina d'aprile.

Lavorò fino a mezzogiorno, borbottando, masticando nella sua barba rossa ingiurie ed imprecazioni contro l'amico suo; poscia andò a far colazione in un piccolo ristorante della via dei Martyrs, dove era solito andare.

Al tocco dopo mezzodì, egli ascendeva la scala di Giovanni Remond e suonava alla porta.

Polyte, il piccolo groom, cameriere in miniatura ed imbrattatele per vocazione, che Giovanni aveva preso da poco tempo al suo servizio, venne ad aprire allo scultore.

— C'è Giovanni? — domandò questi.

— Nossignore — rispose il ragazzo. — Il padrone è andato a far colazione stamane a casa di sua zia ad Asnières, dove va ogni quindici giorni, lo sapete bene.

— L'avevo dimenticato; ma, poichè tornerà certamente presto, l'aspetterò.

E fra sè diceva:

— Calcolavo appunto su quest'assenze per accomodare gli affari di questo cretino.

Entrò nello studio e si sdraiò senza far complimenti sovra un divano.

Polyte andava ripulendo coscienziosamente i pennelli.

Compiva quel lavoro con gravità sacerdotale; non era quello per lui il principio dell'arte?

Quattordici anni, mingherlino, col viso ridicolo, col naso rincagnato e nel bianco scrofoloso del volto due occhietti da can barbone: tal era Polyte Millot, vero figlio genuino del sobborgo, furbo matricolato, girellone, ciarliero, simpatico ed ardito come quei passerotti sfacciati, che vengono senza paura a battere del becco nei vetri nelle giornate d'inverno.

Egli adorava Giovanni.

Questi l'aveva raccolto un giorno per carità; faceva freddo ed il meschinello non aveva che un abituccio di tela cenciata ed un paio di calzoni più stracciati dell'abito.

Si trascinava lamentandosi per Parigi, senza letto e senza pane; sua madre era morta allora all'ospedale ed il padre ubbriaco girovagava chissà dove.

Oggi Polyte, rafazzonato, risplendente nei suoi abiti nuovi, si levava la fame, stava al caldo e, cosa suprema, possedeva un letto per dormirvi.

Giovanni Remond era il suo dio.

— Dimmi, Polyte — fece ad un tratto Paolo Joyeuse, stanco di fumar la pipa in silenzio — hai visto la signorina Germana quest'oggi?

La figura del birichino si rischiarò, s'illuminò d'un sorriso.

— Oh! sissignore, l'ho veduta stamattina quando le ho portato il latte... perchè adesso il latte glielo porto di sopra sempre io.

— E sai se verrà qui a lavorare fra poco?

— Credo che sì... Sentite, eccola!

Polyte corse ad aprire ed era infatti Germana che aveva picchiato.

Portava con sè la cesta del suo lavoro.

Scorgendo Joyeuse, gli volse un amichevole sorriso e andò a stringergli la mano.

— Buon giorno, signor Paolo — gli disse. — Siete venuto a cercar Giovanni?

— Sì, signorina Germana... sì... Solamente, non ricordavo più che quest'oggi faceva colazione ad Asnières... L'aspetterò.

— L'aspetteremo insieme... Riempite la vostra pipa e venite qui a sedervi presso di me... Potrete raccontarmi qualche storiella divertente...

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Sabato 27 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 358 — Conto corrente con la Posta — Sabato 27 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero: Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Clemenceau e l'Adriatico

Roma, 26.

Giorgio Clemenceau ha voluto essere, com'è suo costume, esplicito nelle sue dichiarazioni alla Camera francese circa la questione di Fiume. Le sue parole possono essere considerate come un «avant-propos» delle altre che egli dirà all'on. Nitti quando questi si recherà a Parigi, sui primi del prossimo gennaio, per la conferenza interpresidenziale sulla questione adriatica.

La sostanza delle dichiarazioni del capo del Governo francese, per quello che ci riguarda, possono così riassumersi: *il punto di vista dell'Inghilterra e della Francia è invariato sulla questione di Fiume; alcune difficoltà al riguardo sono venute dalla parte americana, ed esse non erano, a giudizio del signor Clemenceau, senza fondamento; il memorandum consegnato a Londra al senatore Scialoja non è senza importanza e rappresenta il più grande sforzo che si è potuto fare sinora per cercare di risolvere la questione adriatica; dall'ostilità italo-jugoslava dipende la pace dell'Europa; occorre che la base della politica italiana sia un'intesa fiduciosa con i serbi; l'on. Nitti ha avuto il gran merito di assumere responsabilità che erano parse talvolta un po' gravi ad alcuni suoi predecessori.*

La prima impressione che si prova nel riassumere per sommi capi queste dichiarazioni è un misto di stupore, di speranza e di sdegno. E ci spieghiamo. Il popolo italiano non conosce affatto il punto di vista delle due potenze alleate nella questione di Fiume e dell'Adriatico, e di ciò, forse, è da farne colpa al Governo nostro più che a quelli alleati, che devono averlo espresso non solo per l'utilità di trattative diplomatiche, ma anche per l'eventualità di differenziarlo da quello americano e di illuminare l'opinione pubblica europea e mondiale. A traverso tante e così svariate e così capricciose vicissitudini conferenziali e diplomatiche della questione adriatica, sarebbe ben difficile oggi indovinare il punto di vista dell'Inghilterra e della Francia, tanto più che mentre l'on. Scialoja ha espresso qualche sommessa speranza e l'on. Nitti ha manifestato una calorosa fiducia negli alleati, il signor Clemenceau ci ha fatto sapere che le difficoltà sollevate dall'America non erano prive di fondamento. Orientarsi in tanto ginepraio è superiore alle nostre forze ed alle nostre possibilità, e non crediamo che molti altri italiani si trovino in condizioni diverse dalle nostre. Il signor Clemenceau poteva dirci qual'è il punto di vista suo e di Lloyd George, visto che essi hanno compiuto il più grande sforzo possibile per la risoluzione della questione adriatica. Ma se questo preciso dovere non aveva il presidente dei ministri di Francia, dovrebbe sentirlo il Governo italiano per evitare discussioni dolorose, inchieste penose, dissensi infondati. Perchè se il punto di vista del signor Clemenceau si manifesta oggi ancora una volta col dare ragione all'America e torto all'Italia, per noi non ci sembra proprio che un gran passo sia stato fatto per risolvere la questione adriatica in generale, e fiumana in particolare.

Non siamo dell'avviso dell'on. Salvemini, che si è fatto paladino della pubblicità dei trattati, e che ci pare faccia oggi la stessa figura che faceva nel 1913-1914, insieme all'on. Ettore Ciccotti, nel sostenere la necessità per l'Italia del disarmo, salvo, a guerra scoppiata, a pentirsi di tutti gli errori commessi e a dichiararsi acceso interventista. Alla stessa guisa che è, più che ingenuo, delittuoso verso il proprio paese sostenere la causa del disarmo mentre tutti gli altri popoli, grandi e piccoli, sono armati e sull'orizzonte internazionale, corrusco di odi e solcato di minacce e livido ancora di strage, si addensano pericoli e pericoli, così ci pare sia delittuoso invocare dall'Italia — e dall'Italia soltanto! — la pubblicità dei trattati, che metterebbe soltanto la nostra politica estera alla mercè del giudizio del mondo e dell'altrui fellonia, senza che tal diritto e tal vantaggio potessero essere consentiti agli Italiani dalla pubblicità dei trattati altrui. Ma qui, a proposito dell'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra verso di noi, sarebbe utile ed essenziale far conoscere la verità, non foss'altro che per togliere tutti i buoni italiani dall'ansia di un dubbio, che non serve nessuna causa e riesce di vantaggio soltanto agli intrighi e agli intriganti. Il punto su cui insistiamo è fondamentale, e l'importanza e la portata delle prossime discussioni parigine sull'Adriatico non potranno essere valutate che approssimativamente, se non si avrà la nozione precisa di quelle che sono le posizioni reciproche dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra e dell'America.

La nostra richiesta appare ancora più giustificata dal fatto che mentre il senatore Scialoja e l'on. Nitti si sono riferiti al *modus vivendi* dell'on. Tittoni — che naufragò miseramente nonostante il sensibile miglioramento nei rapporti personali fra il rappresentante italiano e quelli alleati ed associato — il signor Clemenceau si è riportato alla nota anglo-franco-americana, che dev'essere molto vicina allo spirito ed alla volontà di Wilson, e nelle proposte di accordo fra il Governo italiano ed il comando di Fiume si parla di riconoscimento delle deliberazioni fiumane del 30 ottobre '918 e del 30 ottobre 1919 e si dichiara che non sarà mai accettata dal Governo alcun'altra differente soluzione. Ci sono di mezzo grossi equivoci, che lo stato attuale delle informazioni non consente di chiarire, e che la censura tende a conservare in una condizione di cose tutt'altro che favorevole alla chiarezza ed alla libera discussione.

E ancora. Come va che mentre il senatore Scialoja definiva una cosa di secondaria importanza la nota anglo-franco-americana all'Italia in una sua intervista con il corrispondente parigino della *Nacion* di Buenos Ayres, e tale convincimento, con altre parole, confermava nelle sue dichiarazioni alla Camera, il signor Clemenceau ha precisamente detto che si tratta di un documento non privo d'importanza, forse perchè *rappresenta il più grande sforzo che si è potuto compiere sinora per risolvere la questione adriatica?* Ci dev'essere anche qui un grosso equivoco, non fatto certamente per avvicinare il punto di vista italiano a quello anglo-franco-americano, e sul quale la stampa non potrà portare il sui giudizio fintanto che il contenuto essenziale del memorandum resterà segreto. Tutto ciò è oggetto del nostro stupore.

Vedere elogiato all'estero un nostro uomo di Governo è per noi sempre ragione di grande soddisfazione, di intimo compiacimento; ma c'è modo e modo per elogiare. L'on. Nitti, fino a poco tempo addietro, non godeva molte simpatie presso gli alleati, in Francia specialmente: egli era ritenuto come l'esponente di una politica di ravvicinamento con la Germania o, per lo meno, lo si considerava come un tiepido assertore della guerra. Questa fama, veramente immeritata del nostro capo di Governo, e, aggiungiamo, di qualunque capo di Governo italiano — chè nessuno potrebbe pensare a seguire un indirizzo politico del genere di quello attribuito gratuitamente dai nostri amici ed alleati, piuttosto pavidi, all'on. Nitti — deve aver contribuito possentemente a mettere spesso il nostro Presidente del Consiglio nella condizione di reiterare certe sue espressioni di amicizia e di solidarietà verso gli alleati, come per essere ben ascoltato... Ora il sig. Clemenceau ci viene a giudicare con molto favore l'on. Nitti, ma lo fa in una certa maniera che non è riuscita del tutto gradita agl'Italiani.

Comunque si voglia interpretare la frase benevola del signor Clemenceau per l'on. Nitti, è certo ch'essa rappresenta un indiretto tentativo di insinuarsi nelle nostre questioni interne, comechè soltanto queste — e non una maggiore cordialità o una più calorosa amicizia degli alleati per l'Italia — hanno messo il nostro Presidente del Consiglio nella condizione di assumersi responsabilità che altra volta, ad altri uomini, erano parse un po' gravi. Quando saremo usciti, se usciremo, dall'*impasse* adriatico e fiumano, noi dovremo ricordare sempre che soltanto noi, con la tenacia degli sforzi e delle affermazioni e con la volontà del sacrifizio di fronte a situazioni gravissime, fummo gli artefici della nostra storia: nessuno, in nessun momento, venne in nostro aiuto. E quando il signor Clemenceau segna la *linea* della politica internazionale dell'Italia nell'intesa italo-jugoslava, noi siamo confermati nel nostro primo giudizio. E tutto questo ci sdegna.

Ci consoliamo pensando che di fronte al mondo furono Scialoja e Nitti prima di Clemenceau ad affermare la necessità dell'amicizia italo-jugoslava, ciò che ci dà la sensazione di una certa indipendenza formale della politica italiana di fronte ad alleati e ad associati, che, purtroppo, non corrisponde alla sostanza degli avvenimenti, perchè tutti sappiamo in quali ferree morse ci tengono stretti alleati ed associati, e non da oggi, nè da ieri.... La speranza sorge nel nostro spirito quando pensiamo alla possibilità di accordi diretti con i jugoslavi; ma, ahimè! è speranza, diremo così, logica, cerebrale, cui manca il sostrato psicologico. Nessuno in Italia concepì mai avversione pregiudiziale per i popoli slavi: tutta la storia della guerra turco-balcanica e di quella europea stanno a provare di quali e di quante simpatie gl'Italiani avvolsero i popoli serbi; e provano anche con quale e quanta ingratitudine fummo sempre ripagati. Eppoi, i serbi non sono che un «*babau*» della oligarchia conferenziale anglo-franco-americana contro l'Italia, e cercare di mettersi di accordo con essi, quando non lo si è ancora con i loro protettori, potrebbe apparire una ingenuità. Ma il Calvario della pace italiana ha anche una *stazione* che reca scritto «*amicizia italo-jugoslava*»: raggiungiamola e vedremo se, ivi giunti, vi fiammeggerà la speranza o ci inaridirà lo spirito il disinganno crudele.

Una sola considerazione del signor Clemenceau ci trova concordi illimitatamente, e cioè che la pace dell'Europa sta nell'Adriatico.

LEONARDO AZZARITA

Commenti francesi
al discorso Nitti

Parigi, 26

Pierre Quirelle, commentando nel «Journal des Debats» l'ultima seduta della Camera italiana, pone in rilievo, dal punto di vista storico, la parte del discorso dell'on. Nitti relativa agli jugoslavi, paragonandola a quella di un discorso dell'on. Orlando, e si rammarica che questi non perseverasse nella politica slavofila che allora propugnava.

Il giornale conclude: Gli amici dell'Italia... la parte del discorso dell'on. Nitti nella quale questo denunzia dignitosamente la leggenda secondo la quale il capitalismo americano negherebbe Fiume all'Italia per motivi finanziari.

Il giornale conclude Gli amici dell'Italia, che constatavano un pò dappertutto con tristezza una aperta diffidenza intorno alla politica italiana, hanno il diritto di salutare la verità ed il buon senso che riappariscono in una atmosfera finalmente rischiarata e riconoscono volentieri il coraggio e la sincerità dimostrati dall'on Nitti nell'attuale difficile situazione per dissipare le nubi gravi di errori e di malintesi accumulatisi in questi ultimi tempi.

Scialoja partirà prima di Nitti

Roma, 26.

L'on. Scialoja non partirà domani per Parigi. La partenza dell'on. Scialoja non sarà molto ritardata: se non interverranno fatti nuovi di notevole importanza egli si recherà a Parigi prima della fine dell'anno, forse verso il 29 corrente, precedendo così di qualche giorno la partenza dell'on. Nitti.

L'on. Scialoja a Parigi avrà parecchie conferenze col presidente del Consiglio e con i membri del governo francese per sgombrare il terreno dalle difficoltà che ancora permangono nel campo degli alleati per la soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni del nostro paese.

La situazione a Fiume

Fiume, 25.

La situazione di Fiume è preoccupante D'Annunzio continua a mantenere la resistenza e a negare la ratifica al voto del Consiglio Nazionale.

Il governo, impegnandosi a non permettere mai una soluzione diversa da quella decretata nel voto del 30 ottobre 1918, escluse che Fiume possa mai essere altro che italiana.

Il Consiglio Nazionale, posto di fronte ad una terribile responsabilità, ha assolto il suo compito con una ponderatezza e dignità che rinsalda la fiducia dei fiumani nell'opera sua.

Ma tanto il Consiglio Nazionale che la cittadinanza ch'egli rappresenta, sopra a ogni ragione, e ad ogni polemica, non smentiscono la loro fiducia nella volontà del Comandante. I patriotti di Fiume accettano, insomma, il comando di d'Annunzio, e attendono la sua decisione, evitando ogni decisione risolutiva che non abbia il suo consentimento.

Le dimostrazioni favorevoli al comandante sono composte in grande maggioranza di donne e soldati, a cui si è aggiunta una parte di giovani; Grossich, presidente del Consiglio Nazionale e Gigante, sindaco, sono favorevoli alla tesi di d'Annunzio.

Il Comandante ha indirizzato alle donne fiumane un nobile proclama in cui elogia la virtù e proclama la resistenza.

Fiume nel discorso Clemenceau

Roma, 26

La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente da Parigi questa nota: «Accorgendomi che le agenzie hanno trascurato di trasmettervi intero il discorso di Clemenceau nella parte che riguarda l'Italia, vi dò integralmente il passo del suo discorso riguardante Fiume, escluso ciò che già si conosce:

«Clemenceau ha detto: «La questione dell'Italia è una delle più angosciose. Voi sapete: la grande difficoltà viene da ciò, che il Governo italiano a Londra si era impegnato a dare Fiume alla Croazia — ciò è scritto e firmato dal Governo italiano — e che allorchè ci siamo trovati alle strette di risolvere la questione noi abbiamo visto gli italiani che ci domandavano di mancare ai nostri impegni, ed i serbi ed jugoslavi — che hanno combattuto con una energia che forma l'ammirazione del mondo intero — che ci domandavano di tenere la nostra parola. Per tenere la nostra parola bisognava che l'Italia non ci domandasse di mancarvi.»

La *Tribuna* fa seguire a questo telegramma le seguenti parole: «Il ritardo con cui questa integrazione testuale del discorso del signor Clemenceau viene trasmessa non consente diffusi commenti. Il signor Clemenceau dimentica che per la richiesta di Fiume gli italiani erano disposti ad ammettere la compensazione di tanta parte della Dalmazia che formava oggetto degli impegni assunti con noi.

In quanto all'impegno — come il Presidente francese lo chiama — di dare Fiume alla Croazia, non si può non notare che non poteva trattarsi di impegno o parola contrattuale, mancando la parte contraente cioè la Croazia.»

La riunione del Comitato di guerra

Roma, 26

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti, il Comitato di guerra del quale fanno parte, come è noto, i ministri degli esteri, del tesoro, della guerra e della marina ed i capi di stato maggiore dell'esercito e dell'armata. La riunione è durata fino poco oltre mezzogiorno.

Negli ambienti ministeriali si assicurava che la riunione ha avuto per iscopo di studiare i più adatti provvedimenti da adottare per addivenire con sollecitudine al completamento della smobilitazione ed alle rapide provvidenze da mettere in esecuzione per poter addivenire alla sollecita riforma dell'esercito secondo i criteri militari e politici già annunziati dal Gabinetto.

Nel pomeriggio si sono riuniti a Palazzo Braschi il generale Petitti di Roreto comandante generale dell'arma dei carabinieri, il generale Croce comandante dell'arma della regia guardia e il direttore generale della P. S. comm. Quaranta per accordarsi su quanto è necessario per l'organizzazione dei due corpi ai quali è affidata la tutela dell'ordine pubblico.

Badoglio rimarrà a Roma

Roma, 26.

Il nuovo capo di stato maggiore generale Badoglio, che è tornato a Roma da qualche giorno ed ha preso possesso del suo nuovo ufficio, ha avuto conferenze col Presidente del Consiglio e col Re. Il generale Badoglio rimarrà definitivamente nella capitale.

Sulla linea di armistizio rimarrà il generale Caviglia, comandante dell'VIII.a armata.

Il libro rosso austriaco
provoca grande impressione a Vienna

Berna, 26.

La pubblicazione del Libro Rosso austriaco coi documenti riguardanti la storia dell'ante-guerra provoca la più grande impressione negli ambienti politici viennesi per il fatto che da essi risulta ormai evidente che l'azione contro la Serbia fu civicamente preparata alla Ball Platz d'accordo col Governo di Berlino, il quale aveva un grande interesse a far presto per timore che gli alleati potessero mettersi in grado di lottare con successo contro l'aggressione austro-tedesca.

Anche a Berlino si considera il Libro Rosso austriaco come un'altra delle troppe prove che dimostrano la colpabilità della Germania nella provocazione della guerra, ed i circoli liberali si uniscono a quelli socialisti, ed alzano la voce reclamando che il Governo dia la sua adesione a coloro che vogliono processare e condannare gli autori del delitto mondiale.

I giornali monarchici e quelli pangermanisti accusano il Governo di Vienna di falso e di essersi messo al servizio dell'Intesa con lo scopo unico di denigrare la Germania ed i suoi uomini.

Gli indipendenti hanno indetto 20 comizi a Berlino, per illustrare il modo con cui venne preparata la guerra e per reclamare una maggiore energia del Governo contro i colpevoli.

Per timore di manifestazioni, il ministro della difesa pubblica ha fatto arrivare a Berlino due reggimenti di truppa, ed ha richiamato dalla licenza natalizia i soldati e gli ufficiali della guarnigione di Berlino.

I lavori del Consiglio Supremo

Parigi, 26

Il consiglio supremo interalleato riunitosi sotto la presidenza di Jules Cambon ha udito la relazione fatta dal segretario generale della Conferenza Dutasta, sulla conversazione avuta ieri con Lersner, in occasione della consegna della risposta degli alleati.

Il Consiglio supremo ha esaminato i detti progetti preparati dalla commissione riunitasi ultimamente a Londra, relativi alla assegnazione dei mandati sulle ex colonie tedesche.

Il consiglio supremo ha approvato i due primi progetti relativi ai territori dell'Africa orientale tedesca, che vengono ceduti parte all'Inghilterra e parte al Belgio e debono essere amministrati secondo il mandato tipo B) della costituzione della Società delle nazioni.

Gli altri progetti riguardanti i territorio del Pacifico e gli altri territori al Belgio e devono essere amministrati strati secondo il mandato tipo C), con una amministrazione analoga a quella del paese a cui è affidato il mandato, sono stati approvati da tutti i rappresentanti delle potenze alleate ad eccezione di quelli del Giappone che si sono riservati di dare la loro approvazione.

Circolazione fiduciaria nella Jugoslavia

Zurigo, 26

(E. C.) — La lotta che si dibatteva già da parecchi mesi a Belgrado fra i fautori del sistema della Banca di Stato e quelli per il mantenimento della Banca nazionale serba è terminata con la conclusione di una convenzione la quale mantiene alla Banca nazionale il privilegio della emissione dei nuovi biglietti di banca in dinari. Per stabilire un giusto equilibrio tra la sua emissione fiduciaria che verrà aumentata considerevolmente ed il suo capitale sociale, la Banca emetterà prossimamente un numero considerevole di nuove azioni a condizioni favorevoli.

L'esperienza ha dimostrato al governo serbo che gli Stati che hanno una emissione ufficiale di biglietti di banca fatta direttamente o per mezzo di una banca di stato sono quelli le cui finanze si presentano meno prospere. Perciò il governo serbo si è pronunciato in favore del mantenimento della Banca Nazionale che è una società privata.

L'amministrazione centrale per i traffici commerciali con l'estero si occupa attualmente della liquidazione delle convenzioni per gli scambi avvenuti sulla base di compensi fra la Jugoslavia e l'Austria, fra Czeco Slovacchia e Ungheria.

Dalle notizie giunte da parte della delegazione jugoslava a Parigi, risulta che gli alleati domandano al governo jugoslavo che abbia a procedere alla conclusione di alcune convenzioni commerciali con gli stati vicini, onde poter dare alla Jugoslavia quel concorso finanziario che essa chiede.

A Belgrado si ha qualche riluttanza a concludere un trattato commerciale con l'Italia: d'altra parte a Parigi si considera che una Jugoslavia che non avesse delle relazioni commerciali con l'Italia solidamente stabilite non potrebbe offrire le volute garanzie di prosperità.

Alla Camera romena dei deputati

Bucarest, 26

Il senatore Valdavodov, presidente del consiglio dei ministri romeno, ha svolto, in un discorso alla Camera dei deputati, il suo programma. Il ministro ha delineato la politica estera del governo. Mi sono deciso — egli ha detto — a firmare il trattato di pace, perchè non dovevamo perdere quel che abbiamo guadagnato a prezzo di tanti sacrifici. Ora che abbiamo firmato il trattato non è la morte che ci aspetta, ma la amicizia dell'Italia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Il mantenere buoni rapporti coi nostri alleati costituisce uno dei nostri compiti principali: il sangue versato in comune stringe strettamente i legami tra noi ed i nostri alleati. La perdita di una parte del Banato e di qualche comune del Maramuletz non può farci dimenticare i grandi guadagni ottenuti.

Il presidente ha terminato fra lunghe e calorose acclamazioni, enumerando le riforme indispensabili ed ispirate al più profondo spirito democratico delle nazioni.

L'autonomia dell'Alto Adige
secondo i tedeschi

Bolzano, dicembre

In una nota precedente è stata esposta la prima parte del Memoriale presentato dal blocco dei partiti tedeschi dell'Alto Adige al Commissariato Generale, intorno al problema dell'autonomia.

Tale parte del Memoriale riguardava la questione dei confini da essegnare alla provincia autonoma, quella dell'uso di uno stemma provinciale e di una particolare bandiera, e quella del nome.

Quanto ai confini i tedeschi chiedono, oltre l'Alto Adige propriamente detto, alcune oasi tedesche nel Trentino, l'Ampezzano, e tutte le valli ladine. Come denominazione da dare alla provincia domandano quella di «Tirolo».

Queste richieste furono criticate dal punto di vista di un largo autonomismo italiano, non tanto miope, però, da non vedere nella mossa tedesca e nel grande desiderio tedesco di autonomia il tentativo di sottrarre la regione a qualunque influenza italiana, e di costituirla come un pezzo di Germania concesso temporaneamente in amministrazione all'Italia come pegno. Pur essendo favorevoli alla concessione dell'autonomia all'Alto Adige, alla pari di tutte le altre provincie italiane che dalla concessione di una autonomia aspettano la guarigione dalla tabe burocratica, si disse di non potere approvare in tutto le richieste tedesche; in particolare ci si oppose alla incorporazione nell'Alto Adige delle oasi tedesche trentine e dell'Ampezzano, si concessero le valli ladine, si propose come via di mezzo per la denominazione della provincia l'uso del termine «Alto Adige» negli atti italiani e quello di «Tirol», non mai «Sudtirol», negli atti tedeschi, si ammise l'uso di uno stemma provinciale e di colori provinciali, purchè in qualche modo distinti da quelli tirolesi.

Continuiamo ora nella esposizione delle richieste tedesche, facendo seguire capo per capo quelle che possono considerarsi le offerte di quella frazione di italiani che non è infatuata di iperboli nazionaliste, o guidata da spirito di rappresaglia, o indebolita da una puerile ingenuità rispetto ai tedeschi di qui, i quali accetterebbero qualunque cosa si desse loro a muso duro, e forse scambiano la nostra volontà di onestamente discutere con un timore di loro, che propr'o non esiste. Anche se i tedeschi non arrivano a comprendere per insufficienza congenita o per cattiva volontà quanto sia superiore il nostro modo di trattare i popoli al loro, noi continuiamo nel modo nostro perchè non possiamo nè cambiare natura nè rinunciare coscientemente a un dato essenziale della nostra mentalità e della nostra moralità politica.

Contenuto dell'autonomia

L'Amministrazione autonoma richiesta non dovrà pregiudicare la sovranità dello Stato italiano nè i supremi diritti dello Stato e della Corona. L'autonomia richiesta è essenzialmente identica a quella delle cessate provincie della Corona austriaca, alle quali in virtù di certe disposizioni il potere centrale aveva trasmesso l'esercizio di certi diritti statali.

L'esattezza dei paragoni in tutti i suoi particolari dipenderà dalla determinazione definitiva dei particolari stessi Il confronto è istituito solo per accentuare da un lato la profonda differenza fra la provincia da noi voluta e la provincia contemplata dalla costituzione italiana, dall'altro lato per dimostrare che l'autonomia, nel nostro concetto, non tende a creare uno stato nello stato, perchè non verrebbero affatto lesi in via di massima gli essenziali diritti sovrani dello Stato unitario spettanti al Governo centrale: vale a dire il potere militare, la rappresentanza all'Estero, la sovranità tributaria, la giurisdizione.

Nè altri riguardi, che pure rientrano nel campo dell'autonomia, eliminano la sovranità dello Stato centrale, che invece si esplica, per attenersi all'essenziale, nel seguente modo:

a) il potere legislativo del territorio resta vincolato alla sanzione della Corona;

b) gli organi amministrativi della provincia autonoma sottostanno alla sorveglianza del potere centrale, e per le loro decisioni in ultima istanza viene istituita una suprema corte amministrativa.

Precisato così il concetto dell'autonomia nei suoi contorni più lati, domandiamo che lo Stato italiano, previe trattative di comune intesa con i rappresentanti della provincia del Tirolo stabilisca e sancisca questa posizione autonoma in via costituzionale, in virtù di guarentigie vincolatrici.

Limiti pratici dell'autonomia

Allo Stato centrale rimangono riservati in ogni caso:

a) la sovranità militare, impregiudicato il nostro postulato della esenzione dal servizio militare;

b) la rappresentanza all'estero;

c) la sovranità tributaria, per la quale si chiede adeguato periodo di transizione per il passaggio al sistema tributario italiano;

d) la politica doganale e commerciale con un periodo di transizione richiesto dalla situazione del paese quale paese di confine;

e) la sovranità giudiziaria;

f) le comunicazioni ed il traffico (ferrovie, posta, telegrafo);

g) tutti gli altri rami dell'Amministrazione statale in quanto non vengano espressamente assegnati alla competenza legislativa ed amministrativa delle autorità autonome.

Del pari dovranno essere istituiti nella provincia autonoma del Tirolo, entro l'ambito del sistema amministrativo italiano, speciali uffici amministrativi limitati alla provincia, per tutte quelle attività amministrative la cui sistemazione è riservata in via di massima al potere centrale.

Nei due paragrafi precedenti non vi sono che affermazioni generiche, malgrado la contraria apparenza delle schematizzazioni.

Si dice in sostanza che la provincia autonoma sarà semplicemente una provincia del regno d'Italia, e che la sua autonomia non sarà che amministrativa. Si dice; ma bisogna vedere in qual modo questa affermazione può corrispondere ai fatti, dato il preciso contenuto che si vorrà dare alla esplicazione delle facoltà amministrative che verrebbero «delegate» alla provincia.

E' naturale che chiedendo l'autonomia si lascino al Governo centrale le funzioni che riguardano in uguale misura tutte le provincie. Se così non fosse non si chiederebbe l'autonomia, ma la separazione. I limiti dell'autonomia non possono non essere quelli di qualunque autonomia provinciale; ed è inutile stabilirli. Il vero problema sta più oltre, cioè nei limiti che si vorranno dare al controllo del Governo in quelle manifestazioni della vita amministrativa che confinano con la vita politica propriamente detta: scuole, commerci, industrie. Bisogna in sostanza vedere se al riconoscimento formale della sovranità dello Stato italiano corrisponderà o no un riconoscimento della sua influenza, se l'Alto Adige vorrà gravitare verso il centro di Roma o verso quello di Vienna-Berlino; se le autorità provinciali ammetteranno o proibiranno il «ricupero» dell'elemento italiano snazionalizzato; se chiuderanno o apriranno la via alla coltura italiana, in libera concorrenza con quella tedesca.

La preannunciata richiesta della esenzione dal servizio militare è almeno esagerata. La richiesta di un periodo di comporto per il passaggio al regime tributario e doganale può anche tradire il celato desiderio tedesco di serbare intatto l'Alto Adige per il momento della *revanche*.

Si può fare subito un commento, che probabilmente è valido per tutto quanto il Memoriale: per giudicare sulla bontà del progetto tedesco non bisogna valutarne l'espressione lettorale, ma scoprire le intenzioni che ci sono sotto.

Costituzione autonoma

«L'esercizio dei diritti autonomi nel campo legislativo ed amministrativo spetterà ad una Dieta del Tirolo, con sede a Bolzano, da eleggersi mediante suffragio universale, eguale e diretto, secondo il sistema proporzionale.

Organo esecutivo sarà una Giunta provinciale, da eleggersi nel seno della Dieta; a capo vi sarà un Capitano provinciale eletto dalla Giunta, come supremo Capo autonomo provinciale.

La Dieta stabilirà da sè il proprio regolamento.

Come rappresentante dello Stato vi sarà un Luogotenente o Commissario generale, che sarà nominato dal Governo centrale. Egli sarà il supremo capo della provincia per tutta l'amministrazione riservata al Governo centrale. Potrà assistere alle sedute della Dieta, ed avrà il diritto di presentare disegni di legge in nome del Governo centrale. Le leggi deliberate dalla Dieta acquisteranno valore in virtù della sanzione della Corona.

In linea amministrativa, nei limiti della propria competenza, la Dieta è libera di prendere risoluzioni definitive che il Luogotenente può sospendere solo quando siano in contrasto con leggi vigenti, pure restando impregiudicato il diritto della Dieta di presentare ricorso. Presso il Governo centrale dovrà essere istituita un'autorità amministrativa giudiziaria suprema, quale seconda istanza contro le decisioni della Giunta Provinciale

La Giunta Provinciale fungerà da autorità di sorveglianza per i comuni, e da seconda istanza a senso della vigente legge comunale.»

O si fa questioni di nomi, o si fa questione di fatti. Non c'è proprio nessuna ragione perchè il Prefetto della provincia di Bolzano si debba chiamare diversamente dagli altri prefetti delle altre provincie. Così la Dieta si può ben chiamare Consiglio Provinciale, senza che con questo venga lesa l'autonomia.

Il problema autonomistico delle provincie italiane non è determinato dal bisogno delle provincie stesse di avere una costituzione propria, bensì dal bisogno di avere una più estesa competenza in confronto di quella attualmente concessa ai Consigli Provinciali. Quella tanta autonomia di cui l'Alto Adige, come provincia dello Stato italiano, ha bisogno, può averla benissimo nell'ambito degli organi preveduti dal vigente diritto amministrativo italiano. Dieta, Capitano Provinciale, Luogotenente non hanno alcuna ragione di essere, se non nella volontà di [illegible] il diritto austriaco in dispetto di quello italiano.

Occorrerà dunque che gli atesini tedeschi si accontentino di un Prefetto, di un Consiglio Provinciale e di un Presidente del medesimo. Entro questi organi essi potranno benissimo muoversi autonomisticamente. E non si comprende di dove possa provenire un'opposizione a questa soluzione, se non, come si è detto, nella volontà di fare del dispetti o di ostentare una superiorità del resto molto discutibile.

Vedremo quest'altra volta quale competenza domandino gli atesini tedeschi per il loro Consiglio Provinciale.

MARIO NESI

I ferrovieri delle secondarie
non sciopereranno

Roma, 26.

Il sindacato nazionale Ferrovieri delle secondarie, tramvieri e internavigatori comunica:

Il comitato dello sciopero, nominato dal consiglio generale del Sindacato, adunato nella notte del 24 dicembre 1919, vagliati i risultati del colloquio avuto nella giornata col ministro delle LL. PP. on. Pantano e col sottosegretario on. Ciappi, delibera la sospensione dello sciopero proclamato per il 26 corrente dal congresso, e rende noto a tutti i membri della commissione unica che sono convocati a Roma per il 4 gennaio onde cominciare la discussione del regolamento organico. Ciascuno di essi riceverà a parte regolare comunicazione scritta con relative istruzioni.

Mentre il comitato direttivo dei sindacati ferrovieri delle secondarie ha deliberato la sospensione dello sciopero, il consiglio centrale del sindacato tramvieri italiani si è riunito stamane per definire l'atteggiamento da assumere di fronte alla decisione presa dal Governo in merito alle richieste economiche della classe. Il consiglio, ritenendo inadeguate le concessioni promesse, ha deliberato di insistere nella lotta ed inviare istruzioni precise alle sezioni sindacale perchè i tramvieri siano messi in grado di sospendere il lavoro in tutta l'Italia alla mezzanotte del 31 corrente.

Per le terre liberate

Roma, 26.

Con recente decreto è stata istituita una commissione straordinaria del Consiglio di Stato per le terre redente. La suddetta commissione sarà composta di cinque membri che verranno scelti principalmente tra i cittadini delle nuove terre. Il decreto di nomina è imminente.

Circa la partenza dei delegati tedeschi

Parigi, 28

L'Agenzia Havas pubblica la seguente nota:

Le affermazioni tendenziose della stampa tedesca del 24 corrente, con le quali si pretendeva che la notizia della partenza dei delegati e del passo successivo presso Lersner fosse stata di sana pianta inventata dall'Agenzia Havas per ordine del governo francese, sono contrarie alla verità. Le formali dichiarazioni fatte alle ore 1 del mattino da Von Lersner a Dutasta, furono subito messe per inscritto e comunicate alle potenze alleate. Von Lersner aveva anche aggiunto che la sua partenza non doveva essere considerata come una rottura. Lersner ritornò poi alle ore 3.45 ad annunziare a Dutasta che egli si tratteneva a Parigi insieme a Simson

Condanne a ufficiali tedeschi che saccheggiarono in Francia

Amiens, 28

Il Consiglio di guerra ha condannato a 10 anni di reclusione ed a 15 anni di interdizione di soggiorno ed a 10 milioni di ammenda, per avere organizzato il saccheggio delle officine nell'est della Francia, l'ufficiale tedesco Roberto Hockling, amministratore delle officine di Karlsruhe.

Suo fratello Ludvig è stato condannato alle stesse pene in contumacia.

L'assassinio dell'ufficiale inglese a Berlino

Berna, 28

(C.) — Il Governo tedesco ha dato ordini severi alla polizia perchè sia scoperto nel più breve tempo possibile l'assassino del luogotenente inglese Spearman membro della missione militare inglese a Berlino. Il ministro Noske col capo della polizia e di un suo aiutante si è recato alla missione inglese per esprimere il suo dolore per l'accaduto, e per assicurare che l'assassino cadrà quanto prima nelle mani dell'autorità.

La ripresa del traffico navale tedesco

Berna, 28

(C.) — La «Frankfurter Zeitung» dice che sono terminate con buoni risultati i «pourparlers» condotti tra la Germania e l'Inghilterra per la ripresa del traffico navale tedesco e che col primo di gennaio verrà iniziato un regolare servizio di navigazione con passeggeri e merci tra Colonia e Londra.

La Russia cammina verso la Germania?

Berna, 28.

(C.) A proposito dei negoziati tra Litvinoff ed O' Cradj la «Frankfurter Zeitung» apprende che questo cambiamento dipende dal fatto che Litvinoff non ha indugiato ad asserire che il cammino della Russia la conduca inevitabilmente verso la Germania.

Sotto la impressione di questa affermazione, l'Inghilterra avrebbe ripreso le trattative e la base dei negoziati è stata notevolmente allargata.

La pace con la Turchia è prossima?

Costantinopoli, 29

Il Gran Visir pregò la commissione incaricata di preparare la difesa della Turchia davanti alla conferenza della pace, di terminare prontamente le relazioni, potendo essere prossima la convocazione della delegazione.

Affermasi che i commissari alleati avrebbero lasciato comprendere al Gran Visir che la pace con la Turchia potrebbe essere conclusa entro breve termine.

La morte di 2 aviatori nel cielo di Bari

Bari, 28

Un idrovolante della R. Marina mentre faceva evoluzioni di prova, è improvvisamente precipitato da discreta altezza in prossimità del porto di Bari. Dall'ospedale è subito accorso l'ufficiale di guardia il quale ha constatato la morte dei due aviatori avvenuto istantaneamente. Essi sono il marinaio pilota Giusto Bartolomeo e il tenente macchinista Bruzzese Benedetto.

Un inviato dei soviety in Italia?

Roma, 26

Un giornale napoletano pubblicava l'altro giorno la notizia dell'arrivo in Italia di un emissario del Governo di [illegible] venuto per iniziare trattative col nostro Governo.

L'on. Bombacci interrogato h[illegible] di non saperne nulla. Tuttavia n[illegible] escluso che un inviato del governo [illegible] soviety possa essere in Italia. Poti[illegible] essere venuto con incarichi di natura [illegible] le da ritenere che un contatto con noi prima che col Governo nuocesse anzichè giovare alla sua missione.

Withney Warren per Fiume

Roma, 26.

Il *Messaggero* riceve da New York. E' qui ritornato reduce da Fiume e da Parigi Withney Warren il quale ha dichiarato ad un giornalista che l'occupazione di Fiume da parte di d'Annunzio si imponeva come una assoluta necessità e l'Italia deve rimanere in possesso della città contesa. La pronta azione di d'Annunzio, ha aggiunto l'eminente scrittore, ha sventato il piano di internazionalizzare la città. Se dovranno maturare nuove guerre, avremo questa volta i latini e gli anglo-sassoni contro i tedeschi e gli slavi. La responsabilità della presente situazione dell'Europa ricade pienamente su Wilson. Sarà bene in seguito eleggere un presidente che conosca meglio le questioni internazionali.

La delegazione americana al congresso di Parigi è stata composta di brave ed affabili persone, ma ignorantissime delle cose europee. Esse fecero del loro meglio, ma furono invariabilmente giuocate.

Importante seduta per la Navigazione Interna

Udine, 28

Il giorno 23, nella sede della Camera di Commercio, si riunì il Comitato Friulano per la Navigazione interna:

Erano presenti: il presidente on. Morpurgo per la Camera di Commercio, il vice presidente comm. Emilio Pico pel Comune di Udine, il gr. uff. Luigi Spezzotti per la Provincia, il gr. uff. dott. Domenico Pecile per il Comune di Udine, per la Associazione Agraria Friulana e per la Fabbrica di perfosfati di Portogruaro, il comm. dott. Luigi Fabris per la Cassa di Risparmio di Udine, il dott. Edoardo Cavicchi per il Comune di Pordenone, l'avv. Enrico Fornasotto pel Comune di Sacile, il sig. Giuseppe Foghini per il Comune di San Giorgio di Nogaro, il signor Domenico Facini pel Comune di Marano Lagunare, l'ing. Enrico Mancini per il Cotonificio Udinese, il signor Vittorio Paulli per il Cotonificio Amman, il sig. Giovanni Zanini per il Cotonificio Veneziano (Rorai), i signori Giuseppe e Renzo Vuga.

Erano pure presenti i membri della Commissione tecnica: cav. uff. Ing. Gio Batta Cantarutti, presidente — cav. ing. Odorico Valussi segretario — cav. uff. ing Carlo Fachini ed ing. Augusto Mior.

Il presidente onor. Morpurgo commemorò il compianto ing. Guido Petz e riferì sulla situazione finanziaria del Comitato, proponendo di destinare 5000 lire al sesto Prestito Nazionale.

La proposta fu approvata.

Il Presidente espresse il convincimento che l'azione del Comitato, lungi dall'essere esaurita, dovesse d'ora in poi intensificarsi allo scopo di realizzare gradatamente l'esecuzione dell'intero programma della navigazione interna in Friuli. Ricordò tale programma, riassunto in un ordine del giorno già approvato dalla Camera di Commercio.

PECILE affermò che il programma di massima enunciato dal presidente si può ritenere completo. Ricordò come durante la guerra fu sistemata la Litoranea Veneta da Venezia all'Isonzo, la quale rese tanti servigi all'Esercito e che ora dovrebbe venir sistemata e rimessa in piena efficienza e condotta sino a Monfalcone. Ricordò come il Comune di Udine abbia fatto eseguire dall'ing. Cucchini uno studio di massima del Canale navigabile da Udine al mare, interessante anche la bonifica della vasta zona delle risorgive, e che dovrà essere tradotto in un progetto concreto, con il tracciato che sembrerà più opportuno e con speciale riguardo al problema delle bonifiche.

FACINI a nome del Comune di Marano raccomandò la sistemazione del porto di Lignano.

FOGHINI fece osservare che il porto di Nogaro, per essere rimesso in piena efficienza, non ha bisogno che di alcune migliorie indispensabili e del rialto della vi[illegible] alzaia. Rilevò pure l'urgenza di riattivare il tronco ferroviario da Palmanova a S. Giorgio Nogaro.

Il presidente accettò le raccomandazioni.

L'ing. MIOR presentò e illustrò il suo progetto di navigazione interna per navigli di 200 tonnellate fino a Pordenone, ottenibile con la sistemazione del Noncello mediante il taglio di tre anse e la costruzione di una traversa al suo sbocco nel Meduna. La traversa determinerebbe una notevole elevazione delle acque del Noncello con corrispondente aumento dei fondali, allargamento dello specchio acqueo e diminuzione della velocità del fiume. Dalla Dogana fino a Pordenone verrebbe scavato un canale terminante in due porti l'uno e la linea ferroviaria, l'altro ad una strada provinciale, in prossimità a importanti opifici e nodi stradali. Col rigurgito, determinato dalla traversa allo sbocco nel Meduna, si otterrebbe una forza idraulica di oltre 600 HP da trasformarsi in energia elettrica nell'officina idroelettrica da costruirsi presso la traversa. La conca sarebbe sufficiente pei natanti di 200 tonnellate ma potrebbe in seguito essere adattata con lievi ritocchi anche a navigli di maggiore portata. I due porti sarebbero convenientemente attrezzati. Presso il porto della ferrovia ci sarebbe un'area utilizzabile come zona industriale e commerciale.

Ciò premesso, l'ing. Mior spiegò minutamente, in ogni sua parte, il suo progetto, il quale importerebbe una spesa complessiva di lire 5.200.000 e congiungerebbe per via d'acqua l'importante centro industriale di Pordenone a Venezia e alla Valle del Po oltre che agli scali fluviali del Friuli.

L'ing. VALUSSI riconobbe che si tratta di un progetto razionale e dettagliato, il quale risponde ai bisogni di Pordenone.

L'ing. CANTARUTTI, che già aveva esaminato attentamente il progetto, dichiarò che questo risolve il problema col minore dispendio cosicchè è da augurare che possa essere presto attuato.

CAVICCHI, Commissario regio per Pordenone, invocò dal Comitato un parere favorevole al progetto, che realizzerebbe un antico voto di Pordenone e del suo territorio.

SPEZOTTI, a nome della Provincia, fece plauso all'ing. Mior e consigliò il Municipio di Pordenone a presentare subito la domanda di contributo al Comitato che deve distribuire i 500 milioni per opere pubbliche nelle terre liberate.

VUGA ricordò la recente legge, la quale accorda agevolezze ai nuovi impianti idroelettrici.

Il PRESIDENTE propose un voto di approvazione al progetto che ottenne già il consenso dei tecnici, e che dovrà essere presentato al Magistrato alle Acque.

Il Comitato, unanime, espresse parere favorevole.

Dopo di ciò il Comitato, su proposta del Presidente, decise di aderire alla Federazione fra i Comitati di navigazione interna ed enti pubblici dell'Alta Italia, che sarà costituita in Venezia, e delegò il presidente.

Convenzioni tra tedeschi e bolscevichi

Arcangelo, 28

I bolscevichi hanno concluso una convenzione con la Germania per lo scambio di un aiuto militare.

Ufficiali tedeschi con alla testa il generale Tomhauser sono arrivati a Mosca.



I problemi economici della Venezia alla Associazione fra industriali e commercianti

Il 15 corrente, sotto la presidenza del Cav. di Gr. Cr. Dr. Giuseppe Volpi, si è riunito a Venezia il Consiglio Generale della Associazione fra gli Industriali e Commercianti della Venezia.

Numerosi gli intervenuti, e veramente notevoli gli argomenti trattati come le conclusioni accettate.

Il Presidente, riassunte le comunicazioni fatte il 18 novembre u. s. al Comitato Direttivo della Associazione in merito alla attività spiegata da questa nel corrente anno, specialmente per la tutela dei diritti del Veneto dinanzi ai nuovi provvedimenti finanziarî e per la più larga e pronta applicazione della legge sui risarcimenti, rilevò i non disprezzabili vantaggi assicurati ai contribuenti delle regioni devastate dalla guerra nei decreti-legge ultimamente emanati per la riforma del nostro sistema tributario. Accennò quindi alle questioni regionali cui più si era interessata l'Associazione, quali la sistemazione ferroviaria del Veneto in corrispondenza alle modificazioni territoriali derivate dalla guerra; lo sviluppo della navigazione interna e quello dei servizî ferroviari e marittimi dei porti di Venezia e di Trieste. Chiese quindi l'approvazione del Consiglio alla iniziativa presa dal Comitato della Associazione per la costituzione di una «federazione fra gli Industriali della Venezia» cui, a traverso una salda organizzazione dei gruppi omogenei delle industrie venete, dovrebbe far carico la difesa sindacale degli interessi della produzione regionale: alla quale iniziativa il Consiglio accedè unanime dando mandato al Presidente di costituire una Commissione fra i più eminenti industriali del Veneto con l'incarico di compiere il lavoro di organizzazione della augurata Federazione.

Particolarmente ampia fu la discussione delle modalità e della estensione date alla applicazione del T. U. 27 Marzo 1919 per il risarcimento dei danni di guerra, specialmente pei discutibili criteri coi quali l'Amministrazione finanziaria procede alle relative istruttorie.

In merito a tali criteri le proposte messe innanzi e i desiderî espressi furono formulati in alcuni ordini del giorno che, approvati alla unanimità, sono stati notificati al Presidente del Consiglio dei Ministri e alle LL. EE. i Ministri delle Terre Liberate e delle Finanze.

La lunga discussione avendo dato nuova occasione a constatare lo zelo illuminato col quale l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie procede nell'opera ad esso assegnata dalla legge di sua istituzione, il Consiglio votò alla unanimità un sentito plauso allo Istituto medesimo significandogli tutta la gratitudine degli industriali e commercianti della Venezia pei i benefizi già largiti ai territori danneggiati dalla guerra.

Gli italiani del Canadà offrono una spada d'onore a Diaz

Roma, 28

Al generalissimo Diaz è stata consegnata una spada d'onore dai nostri connazionali di Montreal (Canadà).

La consegna è stata effettuata dal cav. Greco direttore del Banco di Napoli in New York.

4 milioni del Credito Fondiario al prestito nazionale

Roma, 26.

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario deliberò di sottoscrivere al nuovo prestito nazionale per 4 milioni.

Discussione sull'esercizio provvisorio al Senato

Roma, 26.

Finora si sono iscritti a parlare sull'esercizio provvisorio al Senato nella discussione che si inizia domani i senatori: Federico Bettoni, Alberto Cencelli, Wollemborg, Pullè, Mazziocchi, Ciraolo, Pellerano, Santucci, La Cava, Di Robilant, Di Rovasenda, Bianchi Leonardo, Di Brazzà.

La discussione al Senato sarà segreta?

Roma, 26.

Un gruppo di senatori intende chiedere all'on. Nitti che la discussione di domani al Senato abbia luogo in comitato segreto perchè si possa ampiamente e esaurientemente chiarire la situazione internazionale.

L'Idea Nazionale dice che il Governo non si opporrebbe a tale richiesta.

Cronache funebri

Cav. Uff. D.r Vittorio Brunelli

Come già annunciammo nella cronaca di Treviso dell'altro ieri è morto in quella città il Cav. Uff. D.r Vittorio Brunelli.

Uomo di fibra robustissima, contava appena 60 anni, e la sua fine immatura ha destato un senso di doloroso stupore nella cittadinanza che lo amava e stimava.

Il Cav. Brunelli era notissimo nel campo industriale ove esplicava la sua virile intelligente attività, conquistandosi stima ed affetto da tutti, ma più e specialmente dai suoi dipendenti che numerosi occupava nei suoi stabilimenti.

Si dedicò con amore anche alla cosa pubblica, militando nel partito Liberale che a un tempo lo ebbe suo alfiere. Fu anche Consigliere Comunale di Treviso ove si distinse per competenza ed attività; il suo consiglio era ricercato ed apprezzato. Fu inoltre presidente del Consorzio Piavesella di Nervesa, assessore del Comune di Spresiano, Sindaco di Istituti di Credito, ed ebbe varie cariche in Opere di Beneficenza.

La morte di Vittorio Brunelli getta il lutto in numerose cospicue famiglie trevisane e lascia immersa in un dolore indicibile la buona Signora Caterina Devidè la madre, i figli, i fratelli, ai quali tutti porgiamo le nostre vivissime condoglianze (B. G.)

Fortunato Giusto Zamara

Ieri mattina alle 10 e mezza nella chiesa di S. Martino furono celebrati i funerali del compianto Fortunato Giusto Zamara. La salma era coperta di fiori. Fu celebrata una messa funebre solenne all'altar maggiore e messe semplici furono lette in tutti gli altari.

Reggevano i cordoni il comm. Gustavo Guetta, il sig. Giovanni Zamara, nipote del defunto, il prof. Gilberto Secrètant, l'ing. Gustavo Savini, il cav. Aurelio Cavalieri, il sig. Francesco Giudica. La salma fu trasportata all'ultima dimora su una barca funebre della Misericordia.

Funerali Monaro Zanon

Ieri mattina, alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali della moglie dell'avvocato Guido Zanon, signora Ester Monaro Zanon, morta il giorno 24 dopo breve e crudele malattia a soli 34 anni.

La salma della compianta partì dall'abitazione tra uno stuolo di parenti ed amici coperta di molte ghirlande fra le quali quella della famiglia e quella dei colleghi ed amici del marito. Una bellissima croce certa del consorte e della figlia posava sulla bara.

Dopo la cerimonia seguita nella chiesa di San Felice, l'avvocato [illegible]aselli pronunciò un commovente discorso in elogio dell'Estinta. Indi il feretro prese la volta di S. Michele per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Il problema terapico antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile, preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità, dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, nelle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti dei diversi sintomi della tubercolosi, spesso guarigioni cliniche e non di rado guarigioni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria, impeccabile onestà ce ne dia diritto — che i Medici ed il pubblico prendano per moneta sonante le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente, perchè pubblicamente venissero istituiti esperimenti lunghi, seri, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrò raggiunto pienissimamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati... specifici della tubercolosi. Una commissione dei maggiori e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo e curativo, nello interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, od altro, io sono sempre reperibile in Piazza S. Croce in Gerusalemme N. 63 — Roma.

Dott. V. GATTO RUFFO.

Una festa del Lavoro

come pure di famiglia fu quella data ai suoi operai dalla Ditta Luigi Bagarotto, proprietaria dello Stabilimento per la fabbricazione dei mobili artistici ed affini. Dopo le disastrose conseguenze che la guerra e specialmente Caporetto apportarono alle Industrie Venete il Sig. Bagarotto con la inesauribile sua energia e con l'amore per l'arte che lo distingue, coadiuvato dal figlio Ernesto volle e seppe dare sviluppo tale al suo stabilimento da renderlo uno dei primi nel genere. Per solennizzare tale avvenimento la Ditta volle la vigilia di Natale riunire tutti i suoi operai a fraterno banchetto. Fu una tavola imponente, e l'allegria regnovvi sovrana fra la soddisfazione generale, i brindisi si alternarono a vicenda per il bene di tutti e per la prosperità dell'industria che certo non potrà mancare, data la cordiale corrispondenza che passa fra padroni ed operai.

Nel porgere fervidi voti a tal fine, promettono il loro miglior contributo e ringraziano vivamente la Ditta Bagarotto.

Gli operai riconoscenti.

Commissione Tecnico Amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 10 gennaio 1920 alle ore 9 in TREVISO Porta Cavour presso l'Autoparco di Manovra avrà luogo la vendita all'asta pubblica mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici fuori uso.

Lotti Autocarri:

N. 33 15 Ter.
» 26 12 BL.
» 1 Bianchi
» 20 18 BLR.
» 18 18 P.
» 1 Chassis PERL
» 1 BENZ
» 1 AUSTRO DAIMBLER
» 1 AUTOBOTTE FIAT VIENNA
» 5 CARRI RIMORCHIO PAVESI TOLOTTI
» 1 CARRO RIMORCHIO PAVESI TOLOTTI Piattaforma in ferro.

Il materiale è depositato nel Campo di concentramento in BELLUNO (Contrada Nogarè) e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2.— e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in TREVISO Viale Trento e Trieste 18. Potranno essere personalmente presentate al presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'asta.

Il Bollettino N. 15 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'asta è visibile presso tutte le Camere di commercio del Regno.

Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e spese d'asta verranno a carico degli aggiudicatari.

Il Capitano di Amministrazione dell'Autoparco di Manovra
GIULIO BELTRAME.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

Il Bollettino n. 15 — uscito il 15 dicembre — contiene tutti i dati di vendita dei seguenti materiali:

PARTE I.

Vendite all'asta mediante offerte segrete.

I. — Autocarri di tipo vario — autoambulanze — carri rimorchio.
II. — Materiali del genio — arnesi da sterratore — utensili varii — pompe — pali di acciaio — attrezzi da mina, ecc.

Vendita all'asta mediante pubblico banditore.

Presso il 3.o Autoraggruppamento del D. C. Auto in Trieste, il giorno 7 gennaio, alle ore 9, N. 14 autovetture di tipo vario.

PARTE II.

Vendita a trattativa privata.

I. — Materiale automobilistico, motociclistico e ciclistico vario.
II. Materiale del Genio e di Artiglieria — carreggio, finimenti.
III. — Materiali diversi: sacchi, pompe, tosatrici, letti chirurgici, strumenti chirurgici, marmitte, bidoni, gavette, barili, stracci, tende, cinturoni di cuoio, sacchi tirolesi, indumenti varii, ecc.

Le vendite a trattativa privata possono essere fatte per tutto o per parte del materiale alienabile.

AVVERTENZE. — Il pubblico può prendere visione del Bollettino n. 15, presso le Prefetture, Sottoprefetture e Camere di commercio e sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno in cui è pubblicato nel foglio delle inserzioni; bollettino che nella parte prima tiene luogo degli avvisi d'asta di cui contiene tutti gli elementi essenziali.

Il Bollettino n. 15 è in vendita presso le principali edicole ed agenzie giornalistiche al prezzo di L. 0.25 secondo le indicazioni pubblicate sulla stampa locale per cura delle Commissioni e Sottocommissioni incaricate dell'alienazione dei materiali bellici.

Monna Vanna e l'amore

Riudremo stasera al *Goldoni*, dopo lunghi anni di esilio, *Monna Vanna* di Maurizio Maeterlinck. La udremo parlare italiano per bocca di una attrice italiana, ciò che sarà un po' malinconico, per chi sappia che cosa significhi siffatta circostanza apparentemente semplice e naturale com'è semplice e naturale che si reciti da noi in italiano la maggior parte del teatro straniero contemporaneo. Ma non per questo la dolce, bella, forte ieratica ed appassionata creatura Pisana ci sembrerà meno bella, meno forte, meno ieratica ed appassionata, meno austeramente dolce. L'arte onde fu tratta alla vita dalla profonda poesia dei sogni e delle aspirazioni chimeriche le ha conferita una struttura che la protegge da ogni menomazione accidentale, e il giorno in cui noi vorremo cercare che cosa ella significhi, e con lei che significhi la figura di Prinzivalle, nel processo di resurrezione del teatro romantico, che cosa Monna Vanna e Prinzivalle abbiano trasfuso di sensuale e di mistico insieme negli eroi e nelle eroine passate poi sulle scene di tutto il mondo, la vedremo grandeggiare ancor più nelle sue linee umane e trascendentali, nello spirito di sacrificio che s'accende in lei e si tramuta in un contenuto ma ardente fuoco di carnalità. Il tedesco Hebbel con le sue costruzioni melodiche, Oscar Wilde con la sua vertigine sadico sensuale passeranno allora, anche sotto questo aspetto, in seconda linea a paragone del grande belga il quale con la produzione della prima maniera ci pose a contatto del mistero pauroso dell'inconoscibile che ravvolge e domina la vita e con la produzione della seconda maniera ci mostra quali forze operino entro la vita per farcele amare anche quando esse agiscano sprigionandosi da torbidi tumulti da subitanei accecamenti di passioni basse o brutali.

Monna Vanna è del 1902; con essa Maurizio Maeterlinck, che già nella edizione completa del precedente teatro (Lacombleur, edit. Bruxelles, 3 volumi) aveva lasciato presentire la sua assunzione dalla tormentosa indagine dell'occulto che ci governa e ci travolge, verso la luce della realtà, cioè della coscienza ch'è in noi, illustra nettamente il suo nuovo atteggiamento di autore e di artista, sottraendo i suoi personaggi alla volontà e all'incubo della morte e dell'esterno inesplorato per farli agire come esseri perfettamente responsabili ai quali il cuore e la mente suggeriscono gli atti della loro esistenza. La commedia ha dunque una doppia importanza, quella che le viene dalla sua qualità e dal suo valore di opera di teatro e di poesia, quella che le viene, nei riguardi di tutta la che le viene dalla sua qualità e dal lera di documento testimoniante una crisi di rinnovamento spirituale e morale ed una capacità di autosuperamento conseguente a codesta crisi. Contrariamente però, a quanto si potrebbe supporre essa non tradisce nè traverso a titubanze di tecnica, nè con pesantezze filosofiche, nè lungo dissertazioni letterarie la lotta interiore di cui è il risultato. Un cielo fosco di nubi sospinte da folate paurose di vento si è schiarito, il sole balena nel cielo limpido. Nessuna traccia, nessuna eco più de l'*Intrusa*, o di *Interieur* o della *Mort de Tintagiles*; noi vediamo in *Monna Vanna* meglio ancora che non, dopo, in *Marie Magdaleine*, il sole balenare nel cielo limpido.

Voi ricordate lo sviluppo dell'azione. Un capitano pagato dai fiorentini, Prinzivalle, assedia a Pisa l'ha ridotta agli estremi. La città resiste ancora ma sta per esser presa e saccheggiata. Gli abitanti e i suoi difensori muoiono di fame. Ogni speranza di salvamento non si giustifica che con la follia. Prinzivalle manda allora dei messi al nemico. Egli toglierà l'assedio, se ne andrà, e prima di andarsene vettovaglierà la città se Monna Vanna, moglie di Guido duce dei Pisani, accetterà di recarsi da lui, nella sua tenda, sola, tutta nuda dentro il suo mantello, pronta ad offrirsi. Monna Vanna, per salvare Pisa, ad onta della volontà contraria di Guido, va. La commedia si riassume nella scena che termina il second'atto, tra Prinzivalle e la donna, oltre la quale l'azione e le parole nulla più aggiungono di sostanziale. Ella entra tutta nuda nel suo mantello. Prinzivalle l'attendeva pieno di ansia angosciosa. L'incontro corregge l'attesa di lui e smentisce quella degli spettatori. Egli non arde, accogliendola, di desiderio, ella non trema di paura e di vergogna per l'oltraggio al suo pudore. Un soldato, mentre Monna Vanna passava, le ha tirato contro una fucilata, ella è rimasta ferita e sanguina. Prinzivalle vede il sangue, vuole vedere la ferita. Ella schiude il mantello, serenamente, egli guarda al candore del seno senza accendersi di lussuria, esamina la scalfittura che intacca soltanto la pelle sopra la mammella sinistra; la conforta; ella torna a chiudere il mantello. E' finita, non vi sarà tra i due un urto di sensi volgari eccitati dalla vittoria da una parte, di odio e di sofferenza spasmodica dall'altra; ma un incontro d'anime destinate ad intendersi. Pertanto egli comincia a confessarsi a lei, ella lo ascolta e si confessa, a sua volta, a lui.

Prinzivalle è il Gianello di un tempo, quando fanciullo, a Venezia, ella giocò con lui, e lo abbracciò. Tutta la vita il giovane ha portato nel cuore la tenerezza di quell'abbraccio, adorando Vanna da vicino e da lontano, tratto dietro a lei dalla scia di bellezza ch'ella lasciava dietro a sè, pieno della imagine adorata:

« Se voi foste venute, le dice, in diecimila sotto la mia tenda, tutte egualmente vestite, tutte egualmente belle, simili a diecimila sorelle che la loro madre confonderebbe, io mi sarei alzato, avrei presa la vostra mano, avrei detto: Eccola. »

Ma la miseria del suo stato, ma la differenza di casta che li divideva lo distolse sempre — penosamente timido — dal pensiero di rivelarle il suo amore; finchè cresciuto in fama di capitano, mandato da Firenze contro Pisa, egli non vide in questo incarico che il modo di conquistare lei con Pisa. Il suo eroismo di guerriero non era, finalmente, che l'eroismo del suo amore. Monna Vanna risponderà di lì a poco alle confidenze di Prinzivalle con le proprie raccontando il suo matrimonio con Guido accettato, come spesso avviene alle fanciulle, senza amore ma con tranquilla fede; intanto la rivelazione di lui le strappa un grido di indignazione, quasi abbia avuto la rivelazione di un delitto:

« Come sono deboli e vili gli uomini, « quando amano! Non illudetevi, io non « vi amo e non so se vi avrei amato. Ma « l'anima medesima dell'amore, si ribella « e grida dentro il mio cuore, poichè sen« to che un uomo che pretendeva di amar« mi come, forse, l'avrei amato io stessa, « non ebbe, in faccia all'amore, alcun « coraggio... Non era troppo tardi quando « lasciaste Venezia. Non è mai troppo tar« di quando ci si incontra con un amore ca« pace di riempire la vita. L'amore non « rinuncia. Quando non s'attende più nul« la, spera sempre. Quando non spera più, « si dibatte ancora. Se io avessi amato co« me voi amavate, avrei fatto... Non posso « dire ciò che avrei fatto. Ma so che il caso « non mi avrebbe tolta senza lotta la mia « speranza. L'avrei inseguita giorno e not« te; avrei detto al destino: vattene, sono io « che passo... Avrei costrette le pietre a « mettersi dalla mia parte; e sarebbe sta« to necessario che colui che io amavo l'ap« prendesse e pronunciasse lui stesso la « sentenza, e la pronunciasse più di una « volta. »

Così la donna che non provò l'amore, che non seppe mai, veramente che cosa fosse e come fosse l'amore, rimpiange l'amore perduto di Prinzivalle. E lo rimpiange, per un bisogno di castigare la timidezza dell'intrepido soldato ma, specialmente, per un bisogno di fissare, lei che fu ed è legalmente di un altro all'infuori dell'amore, la immoralità del suo legame con quest'altro. Per conto suo Prinzivalle che potrebbe dedurre dal l'amarezza delle rampogne di Vanna la certezza della sua vittoria su di lei nulla osa per assicurarsi il possesso della creatura che è stata l'idolo della sua giovinezza. Anzi si umilia, confuso di aver pensato di poter realizzare il suo sogno ghermendola come si ghermisce una preda, vendicando la propria inesperienza di fanciullo, vendicandosi su lei e su Pisa, di Guido che gliel'ha portata via. Davanti a Vanna, anch'egli riconosce la immoralità del gioco con cui stava per ingannare il suo ideale. E com'ella ha inteso purificarsi nel rimpianto della felicità perduta facendo oltraggio all'amore, così Prinzivalle si purifica rinunziando a ciò che oltraggia il suo amore. Essi si sentono allora fondamentalmente onesti, uno accanto all'altro, e possono oramai parlarsi sinceramente. Ella lo chiama teneramente Gianello, egli la chiama teneramente Vanna; Gianello sconfessa l'opera di Prinzivalle, decidendo di rendere la vita a Pisa e la libertà alla donna di Guido. Vanna scrutandone le profondità dell'occhio pieno di dolcezza lo accarezza così:

« Gli altri hanno sempre un desiderio negli occhi che non permetterebbe di dir loro che li amiamo, e vorremmo sapere che cosa vi sia nel loro cuore. Anche nei tuoi occhi c'è un desiderio, ma non è lo stesso; non repugna; non mi fa paura... ».

E' l'amore che le si rivela, non più traverso le parole di Prinzivalle, ma su dalla propria coscienza, dal proprio istinto, dalla propria felicità di provarlo a sua volta, e per il quale il desiderio dell'uomo amato perde ogni attributo della sua miserabilità bestiale per divenire qualche cosa che si confonde con le ragioni medesime della vita. Allora in lei divampa il pudore e in lui l'ardore, e s'egli improvvisamente, credendo di scorger più sangue, traverso il mantello, vuol riesaminare la ferita, ella si chiude stretta la veste sul petto susurrando: «No, no Gianello, noi non siamo più nemici» ma nel contempo, quasi, per non staccarsi da lui, lo invita a seguirlo verso Pisa già tutta quanta in festa per gli annunzi che le sono giunti della salvezza. Baciandolo sulla fronte e sospendendosi al suo collo, perchè egli la porti a causa dello sfinimento estremo in cui è caduta, mormora:

« Ah! io sono troppo felice, due volte troppo felice, per questa gioia che debbo a colui che mi ha meglio amata.... che nulla ritardi i miei primi passi felici... La notte è bella nell'aurora che si leva... ».

Il resto della commedia, il terzo atto, non altera, non muta la portata di questa scena ch'è fra le più belle che siano state scritte pel teatro, da poeta contemporaneo. Neppure il Maeterlinck stesso si è, in seguito, mai raggiunto. E il palpito della «Maria Maddalena», per esempio, non vale questo secondo atto di «Monna Vanna», ove gli aspetti dell'amore umano sono contrapposti uno all'altro e rivelati in un equilibrio di luci, di toni, di sentimenti cui nulla manca perchè si possa parlare di perfezione.

GINO DAMERINI.

Cose d'Arte

Proroga di un concorso per due stampe rappresentanti due stazioni della "Via Crucis,,

L'*Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra*, in seguito a fondate richieste, pervenutele da molte parti, ottenuto il consenso di Ugo Ojetti che ha dotato il Concorso di un premio di lire duemila — nonchè quello della propria Commissione Artistica — ha preso la seguente deliberazione che si comunica nell'interesse dei concorrenti:

Il Concorso fra gli artisti italiani per due stampe originali che rappresentino due delle quattordici stazioni della Via Crucis (Incontro di Gesù con la Madre Crocifissione) è prorogato al 2 marzo 1920.

Le stampe dovranno essere consegnate prima delle ore 18 del 2 marzo 1920 al Palazzo del Patriarcato in Venezia, con questo indirizzo: « Alla Segreteria dell'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra ».

Per ulteriori chiarimenti e programmi, rivolgersi alla stessa Segreteria dell'Opera.

SPORT

Il récord di velocità
Roma-Milano in meno di 3 ore

Roma, 26.

Il tenente Sala Virgilio, il capitano Moissenco ed un motorista sono giunti a Roma da Milano con un grande apparecchio compiendo il percorso in 2 ore e 55 minuti, malgrado le cattive condizioni atmosferiche.

In tal modo con tale «record» è stato battuto il «record» anche di apparecchi piccoli.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

27 dicembre 1819

Nuova York. — Il giornale di Rutland dice che alla fiera di Carleton è stato rivedi 137 anni, e che fece, arando, un solco con un paio di buoi che quivi erano in vendita. paio di buoi che quivi erano in vendita. il globo militava con gl'inglesi, e s'è troil globo, militava con gl'inglesi, e s'è trovato alla incoronazione della Regina Anna nel 1702.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7.—
per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori:

la "Gazzetta di Venezia,, con

L'Illustrazione Italiana	L.	83.50
La Donna	„	68.50
Il Mondo	„	66.50
Noi e il Mondo	„	35.25
Varietas	„	34.50
L'Illustrazione di Roma	„	61.50
Emporium	„	44.50
Regina	„	34.50
La Scienza per tutti	„	44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„	44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„	45.50
La Rivista Agricola	L.	35.50
Moda Illustrata	„	34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„	36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„	35.--
„ „ (comune)	„	29.40
La Biancheria Elegante	„	36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„	30.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„	28.75
Almanacco della Donna It „	„	28.50
Almanacco dei Ragazzi	„	28.60

L'abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Innondazioni, che hanno prodotto gravi danni, si segnalano da tutta l'Alsazia, a monte di Strasburgo e in Lorena. A Nancy, dove manca la luce e la forza motrice, si deplorano due morti e parecchi feriti.

Il Senato francese ha approvato la modifica della legge costitutiva dell'Alta Corte di giustizia.

Il governo lettone ha deciso di iniziare i negoziati di armistizio con i bolscevichi.

Il congresso nazionale socialista, che doveva avere luogo il 25 gennaio a Strasburgo è stato rinviato al 25 febbraio.

Il presidente americano annunzia che il governo abbandona il controllo sulle ferrovie le quali torneranno a dipendere dalle compagnie.

Tomsk è stato sgombrato il 20 corrente.

Venizelos è giunto a Parigi.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha ricevuto Berthelot in ritorno da Londra.

Latck, ministro degli affari esteri polacco, e Zmoyschi, ministro di Polonia a Parigi, partiranno il 2 corr. per Londra, ove si tratteranno col governo inglese circa la questione delle frontiere polacche.

La Camera belga dei deputati ha terminato la discussione sulla politica del governo approvando con 12 voti favorevoli, 6 contrari e le astensioni un ordine del giorno di fiducia.

L' incrociatore «Dug Neytroyin» con a bordo il cardinale Dubois, i vescovi di Lans e Pigha, e i membri della missione francese, sono giunti il 21 corrente a Giaffa. Il cardinale Dubois, alla presenza delle autorità britanniche, ha fatto il suo solenne ingresso a Gerusalemme.

Il comandante Trion deputato al Parlamento sostituisce Sedy dimissionario come sottosegretario di stato per l'areonautica inglese soto la direzione del ministro della guerra Churchill.

Nella cappella reale di Madrid, dopo un discorso in latino dell'ab legato apostolico Mons. De Somma, il Re ha imposto il cappello cardinalizio all'arcivescovo di Saragozza mons. Soldevilla. Assistevano la famiglia reale, molti prelati e numerosa folla di invitati.

Da Roma

La Regina Madre ha presenziato alla distribuzione dei doni dell'Albero di Natale offerti ai bambini ricoverati nell'Asilo Materno Principessa Jolanda.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza per la presentazione degli auguri i comandanti della Guardia nobile e della Guardia svizzera e della Gendarmeria con una rappresentanza dei varii corpi. Il Papa ha ricevuto inoltre il Padre Bernardino dei carmelitani scalzi vicario generale di Guillon, la baronessa Montecavio Pignatelli, il conte Solinei ed il comm. Folpi.

L' Istituto Coloniale Italiano aprirà nel prossimo gennaio tre corsi accelerati della durata di un semestre. Il primo corso è commerciale per la preparazione dei rappresentanti di commercio (viaggiatori) coloniali. Il secondo corso minerario per la professione di «prospector» e per il commercio speciale minerario. Il terzo corso è coloniale, per coloro che intendano concorrere a pubblici uffici di carattere coloniale.

Dalle province

Si è costituita a Firenze sotto gli auspici del Piccolo Credito Toscano, la «Società Anonima Toscana Immobili» avente per iscopo l'acquisto di stabili per rivenderli frazionati in quartieri e negozi. La società inizia la propria attività con l'acquisto del palazzo ex Ceci e Rossi comprendente 96 quartieri e 44 sporti per negozi. Il primo consiglio di amministrazione è presieduto dal conte Piero Guimanlini.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. - Le rappresentazioni di Natale di «Butterfly» e «Otello» furono favorite da un larghissimo concorso di pubblico. La magnifica stagione d'opera così ammirevolmente diretta dal m. Fabbroni si afferma oramai vittoriosamente. Iersera alla quarta di «Butterfly» il teatro era gremito; e la stupenda esecuzione di tutti gli interpreti valentissimi provocò lunghi e ripetuti applausi e chiamate numerose al proscenio.

— Stasera prima rappresentazione, vivamente attesa, della «Traviata» di Verdi, affidata, per le parti principali, alla signora Ines Maria Ferraris, al tenore Angiolo Pintucci e al baritono Bellantoni. Dirigerà il maestro Fabbroni. Il sipario si leverà alle 20.45 precise. Lo spettacolo promette di riuscire degno dei due precedenti.

— Domani domenica due rappresentazioni alle 15.30: «Otello»; alle 20.45 seconda di «Traviata».

GOLDONI. — La compagnia Borelli-Bertramo annunzia per stasera una interessantissima ripresa: «Monna Vanna» dramma in tre atti di Maurizio Maeterlick. Ricordiamo che questa stupenda opera di poesia e di passione fu data a Venezia molti anni or sono da Georgete Leblanc Maeterlinck, con vivo successo.

ROSSINI. — Il giorno di Natale ed ieri la compagnia Bartoli replicò il «Re di chez Maxim» musica di Mario Costa. Il successo della compagnia fu sempre ottimo. Il pubblico ammirò specialmente anche durante queste repliche, la signorina Mimì Aylmer, attrice e cantante di risorse non comuni, soubrette di vivace ingegno pieno di risorse comiche, elegantissima, garbata, e molto avvenente. Essa riportò lunghi e meritati applausi quasi ad ogni scena e dovette sempre bissare, al secondo atto, una danza di «jazz» da lei eseguita con elegante agilità. Stasera si darà il «Conte di Lussemburgo».

L' 80. concerto degli "Amici della Musica,, al "Sociale,, di Treviso

Treviso, 26

Domenica 28 corr. nel Teatro Sociale gli «Amici della musica» avranno l'80.o Concerto con un programma che sarà svolto dalla Società Corale Operaia «Benedetto Marcello» di Venezia.

Il Teatro Sociale, completamente restaurato dai danni di guerra, si apre per la prima volta al scelto pubblico degli «Amici della musica». I posti di platea, la loggia e i palchi di 4.a fila sono liberi. I palchi disponibili delle altre file si prelevano (ad incremento dei concerti sociali) al Camerino del Teatro il giorno del Concerto, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 in poi.

Ecco il programma interessantissimo che verrà svolto dal coro veneziano, senza accompagnamento:

Gerosa: «Nel bosco» corono a 4 voci — Koschat: «Canzone popolare di Carinzia» coro a 4 voci — Zuelli «Ora lieta» brindisi a 4 voci — Lotti: «Madrigale per il Bucintoro» coro a 4 voci.

Hegar: «Note di temporale» coro a 4 voci — Dall'Argine: «A Venezia» barcarola a 4 voci — Palestrina: «Pie Jesu» mottetto a 3 voci — Gounod: «Leggenda Bretone» coro a 4 voci.

Maestro direttore: Prof. Nicolò Zambon.

Un Concorso Internaz. di Orchestre a plettro

Patrocinato dal periodico «Il Plettro» si va organizzando a Livorno, promotore quel Circolo musicale «G. Verdi», un grande concorso internazionale per orchestre e per quartetti di istrumenti a plettro ed a pizzico da effettuarsi nella prossima primavera, e precisamente nel mese di giugno del 1920. Le gare avranno la cospicua dotazione di circa L. 10.000 in denaro, nonchè numerose medaglie ed oggetti d'arte offerti da autorità e corporazioni artistiche.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — La magnifica interpretazione di «Soava Gallone» nella splendida film «La storia di un peccato». E' accaduto rare volte di vedere in una film un intreccio così interessante e suggestivo come in questa, e ancora più raramente capita di trovare una interprete come Soava Gallone. Poichè la sua interpretazione magnifica è tale da meritare il maggiore plauso, la scena finale della morte, è degna veramente della grande attrice e lascia una impressione indimenticabile.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «La Traviata».
Rossini. — 20.45: «Conte Lussemburgo».
Goldoni. — 20.45: «Monna Vanna».
S. Margherita — Pina Menichelli, nel «Giardino della Voluttà».
Cinema S. Marco. — «La colpa di una madre» dramma sentimentale. «Il colonnello Buontempone» commedia brillantissima.
Massimo. — «Il Conte di Montecristo»; 1.o episodio: «Edmondo Dantès». Da ieri è incominciato il grande successo!
Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie ad ore fisse.
Italia. — «Il Capitan Fracassa». Protagonisti: Thea (la nuova Borelli) e Franco Zeni; ultimo giorno. Domani Febo Mari nel grandioso dramma sociale... e dopo?
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

I fanciulli ungheresi vittime degli stenti

Berna, 26

(C.) — I rapporti sulla situazione dei fanciulli ungheresi che muoiono in seguito alla alimentazione insufficiente, ed alla mancanza completa di abiti divengono ogni giorno più emozionanti.

Per i disgraziati piccini non v'è più nulla, manca tutto il necessario.

Le commissioni interalleate hanno dovuto constatare che molti bambini appena nati erano avvolti solamente in giornali, e nelle strade non si vedono che piccini pallidi, disfatti in viso, e con gli abiti a brandelli. Povere madri stese su soli materassi senza lenzuola, soffrono crudelmente il freddo coi loro piccini. La miseria è indescrivibile, ed il borgomastro dopo aver domandato invano soccorsi al Governo, ha lanciato un appello all'Intesa domandando in nome di Dio l'invio di pronti soccorsi prima che migliaia e migliaia di fanciulli abbiano a morir di fame e di stenti.

Parecchi convogli con viveri e con indumenti sono arrivati, altri sono in viaggio ed arriveranno in questi giorni, ma non bastano perchè la miseria da soccorrere purtroppo è spaventosamente grande.

CRONACA ROSA

All'egregio Bernardo Nobile, direttore dell'Unione Pubblicità Italiana, è nato l'ottavo figliolo al quale sarà dato il nome di Giacomino, in memoria del nonno Giacomo.

Rallegramenti e auguri vivissimi da parte della «Gazzetta di Venezia».

Il secondo natale repubblicano nella Germania

Berna, 26

(C.) — La Germania è al secondo Natale di governo repubblicano ed i giornali tedeschi dicono che anche questo Natale trova le miserie di quello dell'anno scorso, con poca speranza di alleviarle. Di chi è la colpa? Ogni giornale la getta sulle spalle degli avversari e solo la «Bremener Zeitung» dice che è un poco di tutti. Il giornale di Brema fa voti ardenti che la pace del Natale possa far mettere giudizio a tutti gli uomini e che il mondo possa finalmente avere la vera pace che desidera e che non potra avere fino a quando gli uomini cercheranno di sopraffarsi a vicenda.

Oggi a Berlino parecchie delegazioni si sono recate alla Wilhelmstrasse per gli auguri natalizi ed a tutti ha risposto il presidente della repubblica ed il cancelliere augurando alla Germania un prospero avvenire.

Una commissione di monarchici e di pangermanisti si è presa la briga di portarsi fino ad Amerongen per portare gli auguri all'ex kaiser e si apprende dai giornali del partito che Guglielmo ha ha gradito assai questo omaggio ed ha pronunciato una allocuzione incitatoria affermando che la Germania non potrà avere prosperità se non nella monarchia, perchè il popolo tedesco non è repubblicano, e non ne vuol sapere di governi repubblicani.

La Allgmeine Handelsblatt» che porta un largo resoconto della visita ad Amerongen, dice che i delegati hanno trovato presso il padre anche il kronprinz il quale conta di restare ad Amerongen fino a dopo il capo d'anno. Anche il kronprinz ha buone speranze per l'avvenire ed ha raccomandato agli amici di lavorare e di non stancarsi mai.

Qualche giornale assicura che perfino il ministro di Germania all'Aja si è recato ad Amerongen a portare i suoi ossequi e, si dice, quelli del governo. Il governo olandese a sua volta, ha mandato gli auguri natalizi all'ex kaiser.

Anche al castello di Pranzin si sono presentate parecchie personalità del mondo monarchico austro-ungarico e furono ricevute da Carlo e da Zita.

L'agitazione contro la pace di Versailles aumenta in Germania

Berna, 26

(C.) — L'agitazione contro la pace di Versailles aumenta sempre più in Germania per il fatto che i tedeschi non sanno rassegnarsi a sottostare alle gravose imposizioni del trattato.

Un comizio organizzato a questo proposito dall'ufficio distrettuale del partito social-democratico del «Grand Berlin» si tenne ieri nel pomeriggio e come già altri dello stesso genere, fu seguito da violente manifestazioni.

Venne deciso di non associarsi alle richieste per le dimissioni di Noske ed alla unanimità venne votata una risoluzione secondo la quale si dichiara di vedere nel procedimento dell'Intesa sui territori occupati, una nuova prova che i governi capitalisti dei paesi dell'Intesa vogliono la distruzione completa e lo asservimento della Germania e si esprime ai paesi renani una completa simpatia, formando l'augurio di vedere i socialisti dei paesi dell'Intesa fare di tutto per obbligare i loro governi ad una revisione del trattato di pace di Versailles secondo i principi della libera disposizione dei popoli.

Un attentato contro l' ex Kaiser

Berna, 26.

(C.) La «Freiheit» si dice in grado di affermare che la mattina del 20 corrente gli addetti al giardino del castello di Amerongen hanno trovato sotto le finestre di Guglielmo una macchina infernale che conteneva tanto esplosivo da distruggere l'intero castello.

Poco lontano dalla macchina venne trovata una lettera subito sequestrata dalla polizia di Amerongen dove stava scritto che le madri dei morti in guerra di Berlino regalavano la macchina al massacratore dei loro figli con la speranza che scoppiando mandasse all'altro mondo il destinatario.

La polizia olandese ha affidato ai migliori suoi agenti l'incarico di fare le indagini per scoprire i colpevoli dell'attentato che si crede opera degli spartachisti e non delle madri berlinesi. Dall'esame della macchina risultò di provenienza tedesca.

La «Freiheit» dice di non temere nessuna smentita a questa notizia che però non è portata da nessun altro giornale tedesco.

La stessa «Freiheit» dice che la vita di Ludendorff non è più sicura in Germania come non era sicura a Berlino nel novembre 1918, e che per timore di attentati ha deciso di lasciare il territorio tedesco appena il governo e la commissione per le responsabilità di guerra glielo permetteranno.

Sempre a quanto assicura la «Freiheit» Ludendorff constata a proprie spese che va perdendo ogni giorno la popolarità e che ormai non gli restano che gli applausi degli studenti incoscienti e deplorati da tutti.

L'arresto della madre di Trotski

Berna, 26

(C.) — L'ufficio di corrispondenza della stampa ucraina fa sapere ai giornali di Bucarest che le truppe volontarie russe di Odessa hanno tagliata la ritirata, e che ormai non hanno altra via di scampo che quella di riparare in territorio romeno.

In seguito a queste informazioni il governo romeno ha disposto per l'immediato invio di rinforzi sulla linea di confine.

La «Berliner Lokal Anzeiger» conferma la notizia dell'arresto della madre di Trotski avvenuto a Bakun mentre tentava di passare la frontiera con importanti documenti nascosti, e carte compromettenti del figlio e di altri capi comunisti russi.

Dopo un interrogatorio durante il quale ha dichiarato di essere incaricata di una importante missione da parte della repubblica dei soviets, ed ha protestato per il suo arresto, è stata condotta a Noworossjk a disposizione del governo.

Appena venuto a conoscenza dell'arresto della madre sua Trotski ha mandato un ultimatum perchè venga liberata immediatamente ed ha detto che qualora non venisse liberata entro 24 ore, manderà lui le sue truppe a liberarla.

Fino ad oggi però non si hanno notizie che permettano di dire che abbia mantenuta la minaccia.

Ringraziamento

Il padre Dott. VITTORIO PACHER, la sorella ERILDE ed i parenti tutti profondamente commossi per le indimenticabili attestazioni di affetto e di stima tributate al loro amatissimo

Renato

ringraziano tutti i buoni che in qualunque modo vollero onorarne la memoria.

Particolare pensiero rivolgono alla Eccelsa Magistratura (R. Corte d'Appello, Procura Generale del Re, Tribunale, Pretura, Consiglio di disciplina, Ufficio Conciliatori), alla Direzione dell'Ospedale Civile e ordine dei Medici, alla Amministrazione delle Ferrovie di Stato e Personale Stazioni, alla Commissione Amministratrice dell'Azienda di Navigazione Interna, all'Associazione Combattenti, alla stampa cittadina, al cav. avv. Enrico Serena che fu guida affezionata dell'Estinto e all'esimio prof. Giuseppe Jona che instancabile prodigò le sue sapienti ed amorevoli cure.

Venezia, 25 Dicembre 1919.

Nella prima ora del 24 dicembre m. c., munita dei Conforti Religiosi, santamente si dipartiva l'anima eletta di

Lucia Bernardi Pradella

donna di purissime virtù.

Il marito Gio. Alessandro, il figlio Mario adorato ed i parenti tutti, uniti in lagrime ed affranti per tanta irreparabile perdita, danno agli amici il triste annuncio.

L'ufficio funebre avrà luogo nella Chiesa di S. Zaccaria ad ore 8 ant. del giorno 27.

Serve la presente di partecipazione personale.
Venezia, 25 Dicembre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

27 SABATO (361-4) — S. Giovanni apostolo ed evangelista.

Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù a seguirlo. Dopo la morte del Divino Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore. Venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Morì in tardissima età, l'anno 100.

Temperatura: Massima 9 sopra zero; minima 1 sotto zero.

Pressione barometrica: E' salita fino a 756 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 35 alle 19.10 del giorno 25 ed il massimo livello di più cm. 46 alle 12.20 del giorno 26.

28 DOMENICA (362-3) — Santi Innocenti.
SOLE: Leva 7.51; tramonta 16.32.
LUNA: Leva 10.47; tramonta 23.3.

Un grave incendio
su un vapore inglese alla Marittima
Un marinaio morto asfissiato

Alle ore 4 di ieri l'altro veniva segnalato alla Sezione Centrale dei Vigili al Fuoco un incendio sviluppatosi sul piroscafo inglese «Douro», ancorato alla Marittima al molo di Levante, piroscafo proveniente da Liverpool, appartenente alla «Ellermann line», raccomandato agli agenti Cavinato. Partirono tosto la Sezione IV con l'autoscafo «Favilla» e la sezione I con l'autopompa «Lampo» insieme al maresciallo Pucitta ed al maresciallo macchinista Vio. Poco dopo giunse sul posto l'ispettore ing. Gasparri. L'incendio aveva attaccato a prora nella stiva N. 1 e si era propagato nei locali destinati all'alloggio dei marinai. Subito dopo scoppiato l'incendio si fece l'appello dei marinai dell'equipaggio e uno di essi risultò mancante. I pompieri batterono il fuoco alacremente e col concorso anche dei marinai del piroscafo riuscirono a spegnerlo. Il mancante però non fu ritrovato benchè si visitassero minutamente i locali. Intanto il fuoco si era manifestato anche al di là nella paratia di ferro che divide l'alloggio dal corridoio sottocoperta, corrispondente al boccaporto della stiva N. 2: si potè combatterlo con lancio d'acqua da una tromba d'aria e da un foro praticato dai pompieri nella lamiera di coperta, lancio non tanto facile, ma eseguito prontamente.

Alle 9 l'incendio era spento e allora vennero aperti i boccaporti per far scomparire il fumo.

Dileguatosi il fumo, in fondo alla stiva, fra delle botti d'olio, si scorse un cadavere che fu subito legato e portato sopra coperta dai vigili al fuoco. Era il cadavere del marinaio del quale era segnalata la mancanza. Si crede che il marinaio, non si sa bene il perchè sia disceso nel corridoio dal boccaporto n. 1 con un lume acceso: in esso giacevano dei barili di rum, uno dei quali s'incendiò: il marinaio ustionato dalle fiamme dev'essere fuggito e dopo aver brancolato qua e là per la stiva senza trovarne l'uscita, cadde sopra un mucchio di botti lasciandovi infelicemente la vita per asfissia: sul viso, sulle braccia, sulle mani, su un piede aveva traccie di scottature.

Il cadavere fu visitato dal dottor Montemezzo, medico del Corpo dei vigili; furono chiamati i carabinieri ed esperite le constatazioni di legge dal Commissario di P. S. e dal Consolato, il cadavere, con una barca della Croce Azzurra fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile. Il morto è tale Wilhelm Wilhelmde Shies (Norvegia) di anni 53.

I danni sono ingenti dato che bruciò o si guastò molta parte della merce contenuta nella stiva N. 1 e N. 2.

Sul luogo dell'incendio si recò anche il Commissario straordinario Gr. Uff. Vitelli col segretario capo cav. Donatelli, e il comandante del Porto comm. Zanetti.

Una ribellione alle carceri giudiziarie

Verso le 14 di ieri, una folla persone si accalcava sul ponte della Paglia e nelle adiacenze delle carceri giudiziarie, perchè alte grida, provenienti dal carcere stesso, facevano supporre che qualche cosa di grave stesse per avvenire nell'interno delle prigioni.

Tutti guardavano il sinistro fabbricato delle carceri di San Marco, ed il ponte dei Sospiri che le congiunge con le antiche prigioni dei Pozzi; ognuno ricordava con terrore qualche episodio letto in qualcuno dei tanti romanzi scritti da menti esaltate, che così banalmente falsano la storia della passata repubblica di S. Marco. Il rio di Canonica brulicava d'imbarcazioni tanto che ne era ostruito il passaggio.

Nell'interno del carcere la maggior parte dei detenuti si erano ammutinati per il cattivo trattamento, cioè per la minestra, che, secondo loro, era immangiabile. Si erano rinchiusi nei dormitori ed avevano barricato le porte coi pagliericci, emettendo grida e proteste contro la Direzione del carcere.

Sulle prime i guardiani carcerari tentarono di pacificare i facinorosi, ma a nulla valsero le loro esortazioni; accorse poi il direttore del carcere cav. Romero Romeo, il quale, veduto inutile ogni tentativo di sedare la ribellione, avvertì telefonicamente le Autorità invocando il loro intervento.

I primi ad accorrere furono il questore cav. Manganiello, il vice questore cav. Tropea, con numerosi agenti investigativi, il colonnello della R. Guardia con alcuni militi; il capitano dei carabinieri ed un picchetto di soldati.

Poco dopo giunse sul posto il Prefetto comm. Pericoli il quale ascoltò i lagni dei carcerati: si fece portare la minestra di riso e fagiuoli che i ribelli avevano rifiutato, ne prese alcune cucchiaiate e la trovò ottima e soprattutto sanissima; la parola convincente del comm. Pericoli, ebbe un effetto buonissimo, perchè la ribellione finì ed i carcerati accettarono la minestra, promettendo che sarebbero stati calmi.

In breve la folla si diradò, commentando in mille modi l'accaduto.

Niente sciopero di tramvieri

Il personale dell'A. C. N. I. e della Società Veneta Lagunare, che aveva proclamato lo sciopero per ieri, avendo all'ultima ora dai rappresentanti della loro classe al Congresso di Roma ricevute dal Ministro dei LL. PP. assicurazioni che i loro desiderata sarebbero stati in massima accolti, ha deciso di soprassedere sulla primitiva decisione.

Molmenti agli Amici dei Monumenti

S. E. il Senatore Molmenti ha risposto al telegramma gratulatorio inviatogli dagli Amici dei Monumenti con il seguente telegramma:

«Consiglio Direttivo Amici Monumenti Venezia — Contraccambio con affetto sempre eguale miei cari compagni lavoro gradissimo saluto augurale e confido su loro collaborazione per opera ispirata comune amore. — *Molmenti*».

L'Esposizione del Circolo Artistico

E' ultimato l'allestimento dell'Esposizione promossa dal Circolo Artistico nella Galleria Geri-Boralevi in Piazza S. Marco.

L'Esposizione comprende circa trecento opere di pittura, scoltura e bianco e nero presentate da artisti veneziani.

Nel bandire questa sua prima Esposizione, il Circolo Artistico si occupò principalmente di ottenere il consentimento ed il concorso di tutto l'elemento artistico veneziano, lasciando a ciascun artista la facoltà della scelta delle opere da esporre ed impegnandosi a far figurare, nella Mostra, tutti gli artisti che si prenotarono.

L'invito è stato accolto con entusiasmo e il numero ed il nome degli artisti espositori dimostrano il gradimento incontrato, sia fra i Maestri, quanto fra i giovani.

Questa sera alle ore 17 avrà luogo il *vernissage* al quale interverrà la stampa, gli artisti espositori, ed alcuni invitati. Domattina alle 10.30 avrà luogo l'inaugurazione.

Università Popolare
Sede Centrale

Il programma del II. periodo di conferenze è disposto come segue:

Domenica 28 dicembre, ore 16: Giacomo Orefice: Il mistero e la musica (con illustrazioni pianistiche);

Domenica 4 gennaio: Nino Barbantini: Gl'impressionisti francesi (con proiezioni).

Martedì 6: Vincenzo Natali: Fiabe per bambini (con proiezioni);

Giovedì 8: Francesco Musoni: Cesare Battisti geografo e patriota.

Domenica 11: Giuseppe Fiocco: L'arte veneziana (con proiezioni).

Giovedì 15: Giuseppe Jona: La malaria della laguna veneta (con proiezioni).

La conferenza di domani sarà tenuta nella sala del Liceo Musicale «B. Marcello»: le altre all'Ateneo.

Domattina dalle 10 alle 11.30 all'Ateneo si faranno gli abbonamenti a questo periodo: la quota è di una lira.

Sedi succursali

Questa sera alle 8.45 nella Scuola Diedo a S. Fosca il prof. Raffaele Vivante terrà la prima lezione sull'igiene del lavoro; e lunedì sera il prof. E. De Toni terrà la sua seconda lezione alla sede di S. Trovaso.

Beneficenza americana
a mezzo dell'on. Fradeletto

Un anno fa, il *Venice Fund* di New York inviava all'on. Fradeletto, a scopo di beneficenza lire 25.400. Di questa somma egli rimetteva lire 42.000 al *Comitato cittadino di Assistenza e Difesa civile* e distribuiva direttamente le altre 1400.

Ora, lo stesso *Venice Fund* ha fatto pervenire all'on. Fradeletto una nuova erogazione di lire 6621.55, ch'egli ha subito ripartite nel modo seguente:

Cassa d'assistenza per gli artisti lire 1000 — Educatorio rachitici lire 1000 — Ospitale Umberto I lire 1000 — Ospitale Cronici lire 1000 — Cooperativa porta-bagagli lire 1000 — Nave asilo «Scilla» L. 500 — Fondazione perpetua in onore degli studenti di Ca' Foscari caduti per la patria L. 500 — Beneficenze personali lire 621.55 — Totale L. 6621.55.

Una simpatica festa
alla caserma Cornoldi

Una simpatica ed intima festa si è svolta nel pomeriggio del giorno di Natale nella Caserma Cornoldi, sede del 71. regg. fanteria. Organizzata dal colonnello comandante il reggimento e dai suoi ufficiali, per dare ai soldati qualche ora di semplice e familiare svago si effettuò una lotteria, i premi della quale erano stati offerti dagli ufficiali del reggimento, dalle loro famiglie e dai conoscenti. Nell'ampio cortile della Caserma si raccolsero circa un migliaio di soldati tra i quali volle essere anche una simpatica schiera di invitati tra i quali notiamo il comm. Pericoli, R. Prefetto di Venezia con la sua signora, le famiglie Signori, comm. Bisio, Burlassi, Salemi, Giacomuzzi, Leoncini, Amery, la vedova di S. E. il generale Chinotto ed ufficiali molti di fanteria, di artiglieria e del genio.

Prima che avesse inizio la lotteria, nella quale erano in sorteggio tutte quelle piccole e pur gradite cose che per il soldato costituiscono tante piccole e indispensabili necessità, il colonnello Liguori, comandante il reggimento, rivolse un affettuoso saluto ai suoi soldati ed a questo volle unire il saluto e l'augurio più fervido per le lontane famiglie dei soldati, i quali al loro superiore non mancarono di esternare tutta la riconoscenza loro.

Seguì poi la lotteria e quasi tutti i soldati ebbero il loro dono e il ricordo, e la simpatica, intima festa natalizia in caserma ebbe termine alle prime ore della sera, lasciando negli ufficiali e nei soldati un caro e simpatico ricordo.

Un anniversario

In questi giorni di ricorrenze affettuose, l'anno scorso moriva a Trento, senza il conforto dei Suoi cari ed il bacio della Mamma Sua, ALDO FIORINI, figliuolo del prof. Giovanni.

Aveva appena toccati i cinque lustri e già sorridevagli propizio l'avvenire, corrispondente di lingue straniere in un importante Stabilimento di colà ed avviato alle discipline commerciali, cui si dedicava con predilezione. Egli non resse all'urto del male che in quel tempo mieteva inesorabile. Aldo Fiorini aveva anche servito pe' pochi mesi alle armi ed in Lui era alto il senso del dovere, sicchè gioì sinceramente delle gioie della Patria. Bonario, gioviale, modesto, fu figlio perfetto, amico caro; per questo, al giusto pianto dei genitori, delle sorelle, dei fratelli, s'accomunano in eguale dolore quanti ebbero con Lui qualche consuetudine cara.

La Tua Mamma, Aldo, Ti attende ancora: Tu verrai presto, ma spoglia fredda, eppur, quando potrai dormire nella nostra Isola, sarà balsamo a Lei di averti vicino, come fosse giorno di rivivenza.

S. M.

Laurea

Il 23 corrente all'Istituto Tecnico Superiore di Milano ha conseguito brillantemente il diploma di Ingegnere Industriale il concittadino Aldo Casagrande, che in guerra si comportò brillantemente, come aviatore, meritandosi anche la medaglia d'argento al valore.

Congratulazioni e auguri.

Piccola cronaca

Audacia dei ladri

Il signor Maggiani Vasco fu Giuseppe di anni 35, abitante a Dorsoduro, N. 1490, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel Sestiere, che l'altra sera era uscito verso le ore 20, lasciando in casa, la madre la sorella e la domestica e durante la sua assenza la domestica, sentendo dei rumori provenienti dalla stanza da letto corse a vedere che cosa fosse. Due individui stavano facendo bottino: alla vista della domestica fuggirono dalla finestra, alta dal suolo due metri appena, portando con loro alcuni involti di biancheria tolta dai cassetti del comò, ma per paura di venire scoperti abbandonarono la refurtiva sulla strada.

Al ritorno il signor Maggioni, constatava la mancanza di un bastone da passeggio di osso di balena, ed un porta-sigarette d'argento del valore complessivo di lire 600.

Si sono iniziate indagini.

Arresto

Ieri sera verso le ore 23, i militi della R. Guardia, della Brigata di Cannaregio, sorpresero in attitudine sospetta nei pressi del ponte di Ghetto Nuovo, certo Zanon Angelo fu Luigi, di anni 26, abitante in fondamenta degli Ormesini: perquisito lo trovarono in possesso di un coltello a forma di pugnale.

Venne arrestato e denunciato per porto d'armi proibita.

Piccolo incendio

Poco dopo le quattordici di ieri, nell'Ufficio accettazione dell'Ospedale Militare di Santa Chiara, in causa alcune brace della stufa che caddero sul pavimento, si è sviluppato un piccolo incendio.

Vennero telefonicamente chiamati i pompieri e sul posto accorse la lancia Lampo della Sezione I e la Favilla della Sezione IV. In breve l'incendio fu spento con lievi danni.

Scoppio di un petardo

Col mezzo di una barca privata veniva ieri trasportato all'Ospedale Civile, il contadino Marin Silvio di Antonio, di anni 17 da Cavazuccherina, ed ivi abitante, perchè nella mattinata di ieri mentre transitava per i campi, inciampava in un petardo ch'era nascosto sotto l'erba, provocandone lo scoppio.

Fu investito da molte scheggie e rimase ferito all'occhio sinistro. Il sanitario di servizio gli prodigò le cure del caso, facendo poi ricoverare nella divisione oculistica del Pio Luogo, giudicandolo guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Detenuto che si ferisce

Il detenuto Valconi Vittorio di Giovanni venne ieri trasportato all'Ospedale Civile, perchè poco prima mentre scherzava con altri detenuti in una delle camerate del carcere giudiziario al ponte della Paglia cadeva ferendosi gravemente l'occhio destro.

Il dott. Calimani lo fece ricoverare nella divisione oculistica, giudicandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile, le seguenti persone: Scarpa Bortolo di Domenico, tipografo nella tipografia del nostro giornale, con una ferita lacera alla mano sinistra mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in sei giorni salvo complicazioni.

* Vianello Giulietta di Aristide, di anni 7, abitante a Castello N. 6528, con la frattura del braccio destro, riportata cadendo dal letto. Guarirà in 40 giorni.

* Dinari Attilio fu Bernardo, di anni 35, abitante a Murano, con una ferita lacero contusa alla fronte, riportata cadendo dalla scala di casa propria. Guarirà in 20 giorni.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 25 dicembre 1919:

Ricorrendo il Natale non si è lavorato.

Piroscafi a banchina 10; al largo 4; totale 14.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 25. Totale carri caricati 27; scaricati 9.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 1, uomini 7.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il 25 dicembre:

«Barion» ital. da Trieste vuoto — «Headcliffe» ingl. da Cardiff con carbone.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Daniel Ernö» interall. da Pola con passeggeri — «Fiume» interall. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto il 25 dicembre:

«Barleta» ital. per Bari con merci.

Spediti ieri:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Zichy» interall. per Bari con merci.

Partenze d'oggi:

«Venezia» ital. per Trieste ore 10 — «Zichy» interall. per Bari ore 11.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Zichy» arrivato il 24 dicembre: Da Barleta: fusti 10 olio oliva Uva Onofrio. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Piroscafo inglese «Douro» arrivato il 24 dicembre: Da Liverpool: Balle 9 mercerie, balle 18 cordami, balle 1 lanerie, balle 1 laperie, barili 87 ossido zinco, balle 1 pelli, botti 154 olio palma, botti 4 olio palma, barili 20 grasso, boti 30 sevo, barili 100 soda caustica, botti 8 olio palma, barili 15 soda caustica, sacchi 10 carbone, balle 2 tessuti, balle 1 tessuti, colli 4 parti macchine, casse 1 tessuti, balle 25 radici, sacchi 400 paraffina, sacchi 160 paraffina, balle 4 tessuti, balle 4 tessuti, botti 8 olio di palma, barili 6 sevo, barili 6 grasso, botti 1 olio di palma, barili 60 grasso, colli 2 tessuti. Raccomandato agli agenti successori Cavinato.

Auguri di capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti Professionisti ecc. che intendessero utilizzare gli **«Auguri di Capodanno»** che la **«Gazzetta»** e il **«Sior Tonin»** pubblicheranno in uno degli ultimi numeri di Dicembre o dei primi di Gennaio, sono pregati di rivolgersi subito alla **Unione Pubblicità Italiana**, in Piazza S. Marco 144, Venezia.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ....

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Nel Biglietto-Augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Riunioni-Società

Circolo S. Tomaso d'Aquino. — Nella nuova sede del Circolo S. Tomaso d'Aquino ebbe luogo alle ore 15.30 la distribuzione dell'Albero di Natale ai poveri della Parrocchia dei Ss. Gio. e Paolo, beneficenza promossa dallo stesso Circolo. La festicciuola famigliare cominciò con una piccola lotteria dei doni pervenuti da varie famiglie della parrocchia. Rimasero beneficate ben cento famiglie con pane, carne, fagiuoli, farina e patate ed a quelli non prescelti furono distribuiti i generi che sopravanzavano. Per ultimo rimanendo moltissimo pane, fu regalato senza misura a tutti i poveri che si pressavano dinanzi alla porta.

Unione nazionale reduci di guerra. — Domenica 28 dicembre, alle ore 15, nei locali della ex Casa del Soldato a Sant'Agnese, avrà luogo l'assemblea generale degli ascritti.

Società ginnastica «C. Reyer». — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale ordinaria che si terrà lunedì 29 corrente alle ore 20.30 nella sala del palazzo Faccanon (sede del giornale «Gazzettino») gentilmente concessa.

La seduta della Commissione elettorale rinviata. — Il commissario straordinario comunica che, causa sopravvenute circostanze, la seduta della Commissione elettorale comunale fissata per oggi 27 corr. è rinviata ad altro giorno da destinarsi.

Società Arti Edificatorie. — Si pregano i soci di intervenire il giorno 27 corr. alle ore 10 nella sede sociale Scuola Grande S. Giovanni Evangelista per assistere alla solennità della festa del patrono della Scuola.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 359 — Conto corrente con la Posta — Domenica 28 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Un discorso di Wollenborg al Senato per Fiume e la Dalmazia

La situazione interna di Fiume illustrata dall'on. Foscari e da Rizzo

Al Senato

Roma, 27.

Presidenza del Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si accordano alcuni congedi e si legge il sunto delle petizioni indirizzate al Senato. Alcuni senatori giurano.

Commemorazione del sen. Castelli

PRESIDENTE, commemora il senatore Tenente generale Emilio Castelli, ricordandone le virtù militari e civili, il patriottismo, le benemerenze verso la patria e la operosità come deputato e senatore. (*Approvazioni*).

ALBRICCI, ministro della guerra, associandosi alla commemorazione del senatore Castelli fatta dal presidente, ne ricorda i meriti militari e come deputato rappresentante alla Camera il collegio di Venezia.

DIENA, come concittadino del defunto senatore Castelli, si associa in nome di Venezia alle parole pronunciate dal presidente e dal ministro della guerra e propone siano inviate condoglianze alla famiglia e alla città di Venezia. (*Bene!*)

PRESIDENTE, non essendovi osservazioni, darà corso alla proposta del senatore Diena.

Il bilancio provvisorio

La invasione delle terre

Si discute il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-20 fino a quando non siano approvati per legge.

BETTONI, approva l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro, afferma che le condizioni finanziarie del paese possono considerarsi confortanti, ritiene che l'asprezza del cambio è in parte ingiustificata e dipende da speculazioni e da artificioso discredito gettato ad arte contro il nostro paese.

E' favorevole ai provvedimenti finanziari.

Descrive le condizioni di politica interna nell'attuale momento. Dal Senato non possono sorgere che voci di serenità e di equilibrio; auspica un concentramento di tutti i partiti come già avvenne in guerra per superare il periodo critico attuale.

Riconosce la necessità di mantenersi fedele agli alleati, ma augura un avviamento a di buoni rapporti anche con tutti gli altri Stati. La politica nostra estera deve essere di pacificazione non ingenua ed indifesa, ma reale e sicura per tutti. Raccomanda di non lesinare mezzi necessari perchè si abbia una diplomazia ed una rete di consolati adeguata alle necessità dei nostri rapporti all'estero. Economie esagerate in questa materia possono recare danni inestimabili al paese. (*Bene*).

Per quanto riguarda le questioni di Fiume e dell'Adriatico pur prevedendo conclusioni non del tutto soddisfacenti, confida che l'opera del governo non sia difforme delle supreme necessità della patria. Chiede riguardo all'Asia Minore, alle colonie ed alle altre sfere di influenza riservate dall'Intesa quali speranze possa l'Italia nutrire. E' del parere che pure evitando il nostro intervento in Russia non si possa però restare assenti sia pure da un'azione pacificatrice, quando le altre potenze prendessero iniziative al riguardo.

CENCELLI — Nell'Italia centrale si facevano prima, delle invasioni nei latifondi sui quali le popolazioni credevano di avere diritto di uso civico, ma adesso si fanno anche e principalmente sui terreni e sono coordinate da associazioni di lavoratori. Vengono inscenate in modo solenne ed accompagnate anche talvolta da guardie di P. S. Il sindaco di un comune dell'Italia centrale dopo l'invasione di alcune terre ha detto ai contadini: Ormai le terre sono vostre: la presenza delle guardie di P. S. attesta che il governo è con noi. Dopo i terreni prenderemo domani le case, più tardi i portafogli.

Se la coltivazione dei terreni invasi fosse fatta bene, in fondo se ne avrebbe un beneficio pubblico, ma non è così. Per un anno due i terreni vengono sfruttati al massimo grado e finiscono per non produrre più. Il governo è intervenuto con un decreto che porta il nome del ministro Visocchi, ma le popolazioni hanno interpretato il decreto in modo speciale. Hanno cominciato a scegliere le terre meglio coltivate e hanno ritenuto il decreto come una sanzione delle occupazioni già fatte e come un incoraggiamento a farne altre.

Quel decreto che si riferisce a terre incolte o mal coltivate non ha risoluto, ma ha aggravata la questione col limitare la concessione a quattro anni escludendo un maggior termine. Egli dubita della efficacia del decreto nel quale non vi è alcuna sanzione per la esecuzione e lascia ai contadini la possibilità di continuare a fare il proprio comodo.

Insiste sulla necessità che il governo provveda servendosi dell'Opera nazionale dei combattenti e del progetto di legge sugli usi civici.

Il discorso Wollemborg

sulla questione adriatica

WOLLEMBORG, riferendosi alle osservazioni della commissione di finanza sulla esposizione finanziaria del governo si asterrà dal ripeterle. Si limita ad accentuare che egli crede che alcune cifre indicate dal ministro del tesoro siano inferiori al vero.

Osserva che i provvedimenti tecnici non bastano, occorrono i coefficienti morali. In Senato e fuori egli ha fatto una vera campagna per il riassetto della finanza, invocando imposte ed economie. I provvedimenti escogitati dal governo costituiscono un passo sulla via della restaurazione finanziaria ma non è ancora la via migliore.

La ricchezza privata deve dare un contributo maggiore al pubblico erario, ma non si può accettare senz'altro l'inasprimento delle imposte per secondare certe correnti politiche nè considerare tale inasprimento d'imposte come castigo per chi ha. Ciò sarebbe un pericolo ed un danno economico e finanziario anche per uno Stato socialista.

Afferma che il Prestito imminente deve avere felice successo, che occorre avere la decisa volontà di accrescere la entrata dell'erario e di dare ai creditori vecchi e nuovi dello Stato la sicurezza che del denaro pubblico si farà il governo migliore.

Nelle ore angosciose che attraversiamo per la questione di Fiume in sè e nei rapporti cogli alleati invoca dal presidente del consiglio una parola franca e serena che valga a dare un giusto orientamento alla turbata coscienza nazionale.

Importa conoscere le ragioni delle due tendenze manifestate in Fiume, quella che è pronta a sanzionare i patti, cioè la maggioranza del Consiglio nazionale, l'altra della minoranza che fa capo agli uomini più autorevoli ed amanti di Fiume e che è contro l'accettazione dei patti.

A tal riguardo osserva che Pola senza il possesso di Monte Maggiore e della costa istriana orientale con Cherso, Lussin e le altre isole minori non si può difendere, solo in questo modo Pola ha efficienza difensiva per l'alto Adriatico ma il resto di questo mare rimane nelle pericolose condizioni dell'ultima guerra. Si è detto che la questione ha per noi una importanza morale e spirituale ma non un'importanza economica.

Fiume ha una relativa importanza economica se presa da sola col piccolo territorio del Carso superiore, ma ha una importanza capitale per l'Adriatico, per Trieste, per Venezia e per il commercio italiano, quando sia congiunta al retroterra e a Trieste, e lasciata padrona dei suoi organi di movimento, porto e ferrovia. Parla delle preoccupazioni economiche degli Stati Uniti d'America nella soluzione della questione di Fiume, e consente col presidente del Consiglio che le preoccupazioni economiche esistono più per altri che per l'America.

Espone le ragioni che hanno sostenuta l'impresa e la resistenza di Fiume, ma comunque la questione si risolva, è giusto, doveroso e giovevole che l'Italia conosca ed apprezzi il principale movente dell'eroica resistenza della città del Quarnero. Tanta somma di dolore e di sacrifici fu sopportata da Fiume per l'amore d'Italia e per il suo interesse.

Accenna alla disciplina che è l'ombra del quadro luminoso nell'impresa Dannunziana. E questo è il lato che deve essere per l'onore nostro chiarito. Non tutti sanno ciò che a Fiume e per Fiume si è fatto per evitare codesto danno, si sono tentate altre vie per preparare la difesa militare dello Stato di Fiume, ma nè l'organizzazione di un forte corpo di volontari, nè quella di un esercito fiumano erano giunte a maturità, quando il 12 settembre la catastrofe precipitò. Dodici ore di ritardo, e Fiume per noi era perduta.

Qualche cosa di analogo è avvenuto per Zara, e spiega e giustifica lo sbarco colà. Se la censura non l'avesse per una settimana impedito, la narrazione di quello avvenimento ed i suoi particolari avrebbero reso il giudizio del paese più equanime e sincero. Nel giudicare gli attori degli avvenimenti di Fiume e di Zara si deve tenere conto della grande passione di italianità che raggiunge in quelle terre sospiranti da un secolo il riscatto ed il ritorno alla madre patria, altezze drammatiche e spesso tragiche.

Innanzi ai movimenti sentimentali stava però un fatto che determinò il pensiero e l'azione di d'Annunzio. Fu la nota americana che precede di poco il No di Wilson all'ultimo progetto della delegazione italiana. E' un documento che fa fremere di sdegno ogni cuore italiano, e l'oratore crede che se fosse stato comunicato al paese, le elezioni del 16 novembre avrebbero dati risultati diversi. Non solo la nota americana nega tutto o quasi, ma assume verso di noi un tono burbanzoso. Si augura che il memorandum degli alleati sia ben diverso nella forma e molto più nella sostanza.

Parla della Dalmazia baluardo d'Italia, ricorda le statistiche austriache menzognere per ciò che riguarda l'importanza dell'elemento italiano, il quale importante come elemento etnico nel territorio dalmata rappresentò il più grande coefficiente della coltura e della civiltà della Dalmazia. Insiste sulla costituzione della popolazione dalmata perchè su di essa si basano in buona fede le argomentazioni dei rinunciatari.

Oltre i termini del patto di Londra noi non dobbiamo andare. Non ha udito fino ad ora proposizioni concrete in riguardo delle protezioni e delle garanzie per le ritenute minoranze italiane nei paesi della Dalmazia che rimarranno escluse da quel patto. Ed è da notare che si tratta appunto di quei distretti in cui l'ordinanza sulle lingue dà il numero più considerevole dei comuni italiani e bilingui, Spalato, Ragusa, Cattaro.

Si parla di neutralizzazione e di temilitarizzazione; brutta parola ma più brutte cose. Avrebbe potuto comprendere che in base al nuovo diritto ed alle tavole della lega delle nazioni si fosse pensato a ricostruire o meglio a lasciare intatta la Dalmazia coi suoi secolari confini, ma una Dalmazia assoggettata ad una Jugoslavia è una ingiustizia che il tempo non può sanare. Si tratterebbe di abbandonare al peggiore destino oltre 100 mila italiani che rappresentano il patrimonio della civiltà delle arti e delle lettere in Dalmazia. Sarebbe un delitto perpetrato contro la patria, contro la civiltà, contro la giustizia e la storia.

Hanno detto noi imperialisti, esclama l'oratore, ed ora ci ricattano con la minaccia di una guerra, forse sapendo che questa è la parola d'ordine dei dissidenti interni delle nostre rivendicazioni Adriatiche.

Qualunque sia la soluzione della conferenza della pace, la parola dell'Italia è Fiume e il patto di Londra. Negata oggi rivivrà domani, essa brilla ormai nella coscienza della nazione.

La discussione è rinviata a domani.

Commenti inglesi al discorso Clemenceau

circa la questione adriatica

Londra, 27

Il «Daily Chronicle» commentando la parte del discorso di Clemenceau che tratta della questione adriatica, scrive: Noi esprimiamo la nostra speranza che la spinosa questione sarà risolta in modo accettabile dalle parti interessate e che la conclusione proposta possa essere accolta nonostante le difficoltà che circondano il problema.

Non andate a Parigi

Roma, 27.

Vincenzo Morello (Rastignac) in un articolo sulla «Tribuna» dal titolo «Non andate a Parigi», scrive:

Commetterebbe un grande errore il Governo nell'accettare l'invito degli alleati ad una nuova conferenza che non potrà non essere che una ripetizione di quelle che sino ad ieri abbiamo con danno e con beffa subito.

Gli alleati desiderano che l'on. Nitti vada questa volta con pieni poteri perchè nella loro situazione hanno fretta di risolvere e concludere: fretta che nella nostra situazione noi non abbiamo nè possiamo avere. La nostra salvezza è nel ritardare e nel procrastinare. Fretta di risolvere e di concludere hanno, e si comprende che abbiano, quelli che hanno ancora in mano tutte le fila del loro destino, non quelli, come noi, che le fila hanno lasciato ed abbandonato in mani altrui. Perchè trattare sopratutto quando la trattativa si deve fatalmente ridurre, come fino ad ora si è ridotta, ad un soliloquio più che ad un contrasto?

Per debolezza d'animo ed incapacità di mente i legati italiani non resistono nelle discussioni con gli alleati e finiscono sempre col mettersi dal loro stesso punto di vista ed abbandonare per via le ragioni dell'Italia e convenire nelle ragioni contrarie a quelle che dovrebbero sostenere e far trionfare. Senza considerazione, senza autorità, senza dignità all'estero e senza consensi e fiducia all'interno, essi non possono che esporsi a transazioni più equivoche ed a più umilianti insuccessi. Perchè dunque insistere?

Dopo il discorso di Clemenceau bisognerebbe che l'on. Nitti avesse la convinzione di essere l'erede di Orfeo per esporsi, anche egli che potrebbe farne a meno, ad una nuova discussione con gli alleati.

Conclude Rastignac: Il discorso di Clemenceau gli chiude le frontiere. Ne aprofitti per rimanere dove si trova e per risparmiare a sè ed all'Italia la miseria di un nuovo viaggio e di una nuova umiliazione.

L'«Idea Nazionale» osserva che non crede dignitoso e nemmeno utile polemizzare con questa improvvisazione del signor Clemenceau. Lasciando stare a parte la genesi oratoria delle dichiarazioni fatte alla Camera francese, riconosciamo volentieri che esse hanno già giovato a stroncare rapidamente certi ottimismi ufficiosi e rinunciatari fioriti dopo il discorso dell'on. Nitti, prima del voto.

Interviste con Foscari e Rizzo

sulla situazione a Fiume

Roma, 27.

Questa mattina sono giunti a Roma il comandante Luigi Rizzo proveniente da Fiume unitamente ai dott. Bellasich e Minio del Consiglio nazionale di Fiume, i quali hanno preso alloggio all'Hôtel Regina.

Stasera — secondo quanto dice un giornale — alle 19.30 i tre delegati sono stati ricevuti dall'on. Nitti.

L'*Idea Nazionale* pubblica: L'on. Piero Foscari che come è noto in questi giorni esplica una azione per giungere ad una conclusione della questione Fiumana, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: La sera di lunedì, dopo un lungo colloquio con d'Annunzio io credevo di avere ottenuto in massima una sua decisione favorevole ed attendevo di pranzare con lui per poi ripartire al più presto per Abbazia dove mi aspettava un colonnello di Stato Maggiore di fiducia di Caviglia. Questo colonnello sarebbe venuto la mattina successiva a Fiume per passare eventualmente il giorno stesso alla firma del concordato, ma pochi minuti dopo, senza che io lo sapessi, si recavano dal comandante d'Annunzio il Presidente del Consiglio Nazionale ed il Sindaco della città i quali insistettero per la tesi intransigente, appoggiandosi sul discorso pronunciato alla Camera dall'on. Nitti, discorso che appariva ad essi come la prova del tranello in cui Fiume sarebbe caduta con la firma del concordato. E' sta appunto in questa irremovibilità delle due personalità cittadine più rappresentative la più forte causa della perplessità di d'Annunzio.

L'ex deputato nazionalista si è soffermato a spiegare come il soldato-poeta si sia commosso ad alcune manifestazioni dinanzi al palazzo del comando, però lo on. Foscari ha aggiunto che ha potuto constatare personalmente come fossero a Fiume promosse ed organizzate tali dimostrazioni ed a che cosa fosse dovuto il loro pratico risultato. Lunedì la dimostrazione fu convocata con foglietti volanti e con altri mezzi appena si seppe da un mio fonogramma da Trieste che io sarei ritornato a Fiume nel pomeriggio col proposito di riprendere le trattative. Di più posso assicurare che l'esigua folla raccolta davanti al palazzo del comando si componeva per sei decimi di soldati, per tre decimi di donne e l'ultimo decimo di uomini, la massima parte non partecipanti alla diostrazione.

Eppure Gabriele d'Annunzio era convinto di parlare al popolo di Fiume e per effetto di quei clamori inconsiderati era indotto ancora una volta ad una angosciosa perplessità del suo animo nobile e generoso, perplessità che spiega la mutevolezza delle sue decisioni.

Come si spiega — voi mi chiedete — le pressioni imperiose esercitate su di lui dalle vociferazioni di poca gente avventata?

Nel modo più semplice. Anzitutto con un errore di apprezzamento materiale. Io non so chi ci sia stato che abbia intensamente speculato su questo, provocato le manifestazioni e tanto più facendole succedere la sera, poichè sta il fatto che Gabriele d'Annunzio quasi non ci vede più per l'invalidità riportata in guerra. Nell'ora tarda e dall'alto di un balcone egli non sa nè a quanta gente nè a qual gente parli. Vede confusamente una folla, ode le grida e pensa di parlare al popolo fiumano nella sua più forte e miglior parte e sotto le stelle quei dialoghi notturni con la folla sono forse meravigliosi, ma non sempre politicamente opportuni.

Venendo a parlare del concordato Badoglio, l'on. Foscari ha detto: Io tengo da parte mia a dichiarare che non mi sarei mai deciso a consigliare l'accettazione a d'Annunzio ed ai membri del Consiglio Nazionale e tanto meno avrei accettato l'incarico del comandante e quello del generale Caviglia se non avessi avuto la persuasione che l'accettazione del concordato avrebbe garantito per sempre la ferma volontà dell'Italia di non transigere sulle più legittime rivendicazioni adriatiche e dato al Governo una potente leva presso gli alleati che avrebbero col tempo dovuto piegarsi alle esigenze della nostra situazione interna.

Su quanto conviene far oggi l'on. Foscari ha detto: Poichè deve considerarsi escluso qualsiasi atto di aperta coartazione che non sarebbe del resto possibile e che l'Italia non avrebbe alcun diritto di fare contro la città di Fiume come contro i legionari, fino a che questi si mantengano nello stato di uno Stato indipendente e tranquillo, poichè è escluso ogni atto violento da parte degli alleati, che ad ogni modo l'Italia non potrebbe permettere contro quella città italianissima, non resta che sperare la fine di ogni perplessità da parte di d'Annunzio di fronte al voto del Consiglio nazionale e di fronte ai suggerimenti di uomini come Giuriati, Rizzo e se volete anche di me, e sopratutto di fronte alle invocazioni più efficaci giuntegli dalle doloranti sponde dalmatiche.

E se così non fosse, o nella deprecata ipotesi che il Governo non volesse più riprendere le trattative, bisogna che assolutamente per infinite ragioni nazionali sia data forma provvisoriamente stabile all'odierno stato di cose. Bisogna togliere il blocco marittimo e terrestre affinchè le industrie ed i commerci incomincino a rifiorire, bisogna permettere ad una qualsiasi banca nazionale la sistemazione della valuta, bisogna dare sanzione legale ai vari elementi costituzionali di Fiume, riconoscendo al Consiglio nazionale il pieno diritto della temporanea delega dei poteri sovrani a Gabriele d'Annunzio.

Bisogna sistemare le forze volontarie fiumane concedendo ai legionari quelle amnistie che abbiamo concesso ai renitenti durante la lunga guerra ed ai volgari disertori.

Rizzo espone la situazione di Fiume

Roma, 27.

Intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* il comandante Rizzo ha detto di essere venuto a Roma nella qualità di deputato di Fiume per esaminare la situazione ed ha smentito la voce delle sue dimissioni da comandante della Marina Fiumana, assicurando di avere anzi ritardato la sua partenza da Fiume di alcuni giorni per assolvere ad alcune mansioni inerenti alla sua carica.

Il comandante Rizzo ha poi assicurato che la situazione a Fiume è ristabilita dichiarando che egli non sarebbe partito se non si fosse ristabilita la calma. A Fiume è soltanto accaduto quello che accade in ogni paese, in ogni città nei momenti culminanti in cui si tratta di decidere questioni di pubblico interesse. Entrano in gioco passioni e sentimenti, si discutono opinioni e si dibattono le tendenze. La verità è che a Fiume ci è stata molta elettricità, ma non è accaduto nulla di grave.

Tentativo serbo contro d'Annunzio

fallito per la diserzione dei soldati

Ginevra, 26

Il 35. reggimento fanteria jugoslavo, formato dall'antico 42. reggimento fanteria austriaco e dal 25. reggimento Honvéd, comandato da ufficiali serbi era stato concentrato a Zagabria per essere trasportato sul fronte italiano a Buccari contro le truppe di d'Annunzio. Secondo notizie dell'*Agence Nova* i soldati del reggimento, tutti croati, si rifiutarono di combattere per gli interessi serbi contro l'Italia e disertarono in massa.

Alla seconda fermata del treno, dopo la partenza da Zagabria, non si trovava più un solo uomo e gli ufficiali serbi dovettero tornarsene a Zagabria.

Le riduzioni ferroviarie ai postelegrafoncii

Roma, 26.

S. M. il Re ha firmato il decreto col quale viene concessa la riduzione sui viaggi ferroviari ai ricevitori postali e telegrafici.

Ancora la censura

La censura ci impose ieri di imbiancare abbondantemente il giornale. Questo fatto che si ripete al di fuori delle disposizioni alle quali la censura stessa deve attenersi, ci costringe a protestare contro un cervellotico sistema al quale dobbiamo troppo spesso soggiacere.

La colonna che ci fu ieri vietato di pubblicare conteneva una corrispondenza da Zara, in cui si commentava, sotto l'aspetto politico, il recente discorso dell'on. Scialoja alla Camera. Nulla era in essa contenuto che si riferisse ad avvenimenti svoltisi in Dalmazia o altrove di carattere militare, o comunque, di tal sorta da incorrere nei divieti stabiliti dalla censura sulla stampa. Si trattava semplicemente e puramente di commenti e critiche, le quali appartengono al diritto, da parte dei giornali, di sviluppare e propugnare i proprii intendimenti politici.

Inoltre ci fu ieri censurato un indirizzo di deputati dalmati al Governo, pubblicato da altri giornali, indirizzo esso pure che non conteneva certo notizie d'ordine militare o tali da pregiudicare la sicurezza dello Stato.

Contro questo ormai sistematico trattamento che il nostro giornale subisce dall'ufficio della locale censura, protestiamo nuovamente vivamente, poichè se al giornale vien tolta anche la libertà di esporre le proprie opinioni e di stampare, sia pure un commento ad avvenimenti già noti, bisognerebbe credere che non si tratti più di censura applicata a certe — se così si vuole — necessità politiche del momento, ma bensì di un bavaglio completo e borbonico.

L'on. Roberto Ghiglianovich

chiamato alla Corte di Cassazione per le Terre Redente

Roma, 27

L'on. Roberto Ghiglianovich, ex deputato della Dalmazia, è stato con decreto reale chiamato a far parte come consigliere della Corte di cassazione per le Terre Redente. Questa nomina è il meritato ed alto riconoscimento, non solo delle eminenti qualità politico-giuridiche dell'illustre figlio di Zara, ma l'omaggio reso al capo del partito irredentista in Dalmazia che consacrò tutta la sua vita migliore alla causa italiana nell'Adriatico.

Recenti documenti segreti della polizia austriaca sull'irredentismo italiano in Dalmazia pubblicati da un giornale romano hanno posto in luce quale parte pregevole abbia avuto l'on. Ghiglianovich nella vita politica dalmata e quale azione mirabile egli abbia compiuto durante un trentennio per l'italianità della Dalmazia e per l'unione della provincia all'Italia.

Nessun elogio poteva ambire l'on. Ghiglianovich più di quello che gli ha fatto la polizia austriaca col descriverlo uno dei più grandi nemici dell'Austria. Ma Roberto Ghiglianovich non era a Zara considerato solo come un eminente patriota ed un uomo politico, ma anche un valorosissimo avvocato, specialmente penalista per doti oratorie singolarissime, e per la profonda conoscenza delle discipline penali. Egli dunque onorerà certamente la magistratura italiana.

Il gruppo parlamentare socialista deve essere nominato

dall'Unione Socialista Italiana

Roma, 27.

Ieri sera si è riunita la Direzione dell'Unione socialista italiana, la quale in riferimento agli avvenimenti recenti ha adottato la seguente deliberazione: La Direzione della Unione socialista italiana, di fronte alle ultime vicende del gruppo parlamentare socialista autonomo, ricordando come essa non avesse accettato lo stato di fatto determinato dalla creazione di un aggregato parlamentare, che era in contrasto colle deliberazioni prese collettivamente dalla direzione del gruppo, in quanto in esso erano ammessi i deputati non inscritti alla Unione socialista italiana, mentre riafferma che suo precipuo compito deve essere quello di svolgere nel paese una fervida opera rivolta esclusivamente alla realizzazione del socialismo, senza vincoli o fusione con altre frazioni della democrazia borghese, riconferma il seguente ordine del giorno concordato nella riunione del 3 dicembre dai rappresentanti della direzione e del gruppo:

«Conformemente ai deliberata dell'ultimo congresso, il gruppo parlamentare deve nominarsi dall'Unione socialista italiana ed i componenti di esso devono essere ascritti all'Unione. Gli appartenenti al gruppo devono esplicare nelle loro funzioni parlamentari e nella propaganda, azione corrispondente ai deliberata ed alle finalità cui si ispira la Unione socialista italiana ed ai voti dei congressi.

Nella riunione della direzione interverrà il segretario del gruppo ed il segretario della Direzione interverrà nella riunione del gruppo: l'uno e l'altro con voto consultivo.

Don Sturzo per il voto alle donne

Roma, 26

Il prof. don Sturzo, segretario politico del partito popolare italiano, ha inviato a tutti i comitati e sezioni una circolare diretta ad iniziare attiva propaganda per la estensione del diritto di voto alle donne e per la introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative, sia comunali che provinciali.

La circolare, dopo avere rilevato che il primo esperimento della proporzionale ha servito ad incanalare le varie correnti politiche, confuta le osservazioni fatte per la applicazione della proporzionale ai comuni ed alle provincie, tendenti a dimostrare che con essa le rappresentanze consigliari non farebbero mai una amministrazione stabile e sicura e consiglia di sostituire ai blocchi elettorali le intese e gli aggruppamenti consigliari, dichiarando che attraverso alla proporzionale il corpo elettorale esprime più sinceramente il suo voto, gli eletti hanno mandato più preciso e le combinazioni amministrative si possono fare per mezzo degli esponenti di partiti organizzati.

La circolare infine invita a riprendere il movimento per l'estensione del diritto di voto alle donne.

Gli ufficiali commissari

che desiderano essere richiamati

Roma, 27.

Il Ministero della Guerra con circolare pubblicata nell'odierno *Giornale Militare Ufficiale* ha determinato, date le esigenze nella chiusura delle contabilità da ultimarsi al più presto possibile, di estendere le disposizioni contenute nella circolare 630 del *Giornale Militare* corrente anno, circa la destinazione di ufficiali inferiori del servizio attivo permanente e di complemento alle funzioni di ufficiali di amministrazione, anche ad ufficiali della milizia territoriale e limitatamente al grado di capitano anche ad ufficiali di complemento e di milizia territoriale appartenenti al corpo di commissariato che desiderano essere richiamati per disimpegnare temporaneamente i servizi inerenti al corpo a cui appartengono.

A tutti i suddetti ufficiali sono integralmente applicabili le disposizioni della suddetta circolare 630 compreso i titoli di preferenza nella eventualità del passaggio in S. A. P. se le condizioni dell'organico lo consentiranno. Le domande degli interessati dovranno essere presentate ai comandi territoriali o ai centri di mobilitazione entro il 15 gennaio prossimo venturo.

Il matrimonio dei sottufficiali

Roma, 27.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le norme esecutive per il matrimonio dei sottufficiali di carriera, esclusi quelli dell'arma dei CC. RR., in relazione alle disposizioni di cui al R. Decreto legge 20 novembre 1919 n. 2379. Le categorie dei sottufficiali addetti a speciali servizi tecnici, ammessi a contrarre matrimonio indipendentemente dalla loro anzianità di servizio e senza limitazione di numero, sono le seguenti:

a) sottufficiali capi officina reggimentali e capi meccanici di batterie, sottufficiali capi armaioli e telemetristi;

b) Sottufficiali macchinisti del reggimento genio ferrovieri e della specialità lagunari. Sottufficiali radiotelegrafisti appartenenti all'Istituto centrale radio-telegrafico ed elettrotecnico come personale addetto ai gabinetti ed alle esperienze. Sottufficiali guardiamine, sottufficiali motoristi, elettricisti e macchinisti delle ferrovie «Decauville» e specialisti del genio:

c) Sottufficiali specialisti di aeroplani e dirigibili, sottufficiali montatori di aeroplani; sottufficiali attrezzatori di dirigibili o areostati; sottufficiali d'armamento, artificieri; sottufficiali gasisti; sottufficiali fotografi;

d) Sottufficiali capi operai automobilisti addetti agli stabilimenti della Direzione Centrale Automobilistica ed officine e centri automobilistici.

Le seconde categorie vanno in congedo

Roma, 27

Proseguendo nell'attuazione del programma di smobilitazione il Ministero della Guerra ha determinato di iniziare l'invio in congedo illimitato dei militari di seconda categoria e dei volontari di un anno che abbiano già prestato un anno di servizio al 5 gennaio p. v. non appena cioè saranno ultimati i movimenti ferroviari per il congedamento dei militari di terza categoria oggi iniziato.

Gli assegni ai combattenti

Parigi, 27

La commissione aggiudicatrice dei 5 mila assegni da L. 2000 a L. 10.000 istituiti dall'Opera nazionale per i combattenti a favore di ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva, ha deliberato sul secondo lotto di domande.

La commissione stessa ha preso in esame 80 domande di assegno per l'estero e ne ha accolto 44, aggiudicando assegni per un complesso di L. 268.000. La commissione ha poi esaminato 179 domande di assegno per l'interno accogliendone 132 e aggiudicando assegni per un complesso di L. 278.500.

Entro il mese di gennaio 1920 delibererà sul terzo lotto di domande assai più numeroso. Pertanto chi non abbia ancora corredato la domanda dei prescritti documenti è in tempo di farlo entro il 25 gennaio prossimo.

I frutti del bolscevismo ungherese

Gli effetti economici del bolscevismo russo sono ormai sufficientemente noti a tutti coloro che, non accecati da spirito partigiano, si sono presi la fatica di seguirne lo sviluppo attraverso gli elementi non numerosi ma significativi e di sicura attendibilità giunti sino a noi; non molto invece si è saputo in Italia sulle reali risultanze dell'esperimento comunista ungherese.

Crediamo quindi opportuno riprodurre alcune notizie sui frutti del regime bolscevico in Ungheria, tratte esclusivamente da dati apparsi nella stampa ufficiale comunista ungherese, e della cui esattezza *documentata* non par quindi lecito dubitare. L'insuccesso della socializzazione e l'inconsistenza del sistema dei Consigli, non potrebbero risultarne in modo più efficace e più persuasivo.

Prima della dittatura del proletariato, il *Voros Ujsag*, organo dei comunisti, dell'11 dicembre 1918, scriveva a favore della socializzazione: « Il declinare ed il cessare della produzione possono solo in parte ascriversi alla deficienza di materie prime ed al logoramento dei mezzi di produzione durante la guerra, ma devono attribuirsi principalmente alle manovre dell'oligarchia finanziaria intese ad abbattere la potenza delle classi lavoratrici con l'affamamento. E per questo bisogna sbarazzarci dei capitalisti ».

Subito dopo la proclamazione della Dittatura del proletariato, venne ordinata la socializzazione delle aziende che occupassero più di 20 operai. Due settimane dopo il Commissario per la socializzazione, Giulio Revesi, diceva nel *Pester Lloyd* del 6 aprile: « Posso affermare « che la produzione economica non ha « perduto il suo elemento direttivo per il « fatto che noi abbiamo cacciato gli azio« nisti e i loro esponenti economici dalla « direzione delle imprese ed eliminato « ogni rapporto di proprietà privata fra « i mezzi di produzione e gli sfruttatori « che non lavorano ». Si sono subito co« stituiti i consigli operai di controllo, ed « essi hanno preso il posto degli azio« nisti e dei proprietari — naturalmente « con molta più competenza e coscienza « sociale. Già oggi siamo in grado di con« statare, per tutti i campi di produzio« ne, che quest'enorme trasformazione « sociale non ha determinato un secondo « di scompiglio nel processo produttivo ». E nel *Voros Ujsaq* del 19 aprile ripeteva: « Il mutamento nelle basi economi« che della produzione avvenuto senza « turbamenti, ha comprovato il nostro « punto di vista che il trapasso dal siste« ma produttivo capitalistico a quello co« munistico è un problema esclusivamen« te politico e nient'affatto tecnico-eco« nomico ».

Se non che a queste ottimistiche dichiarazioni seguirono ben presto, in stridente contraddizione, i rapporti dei singoli funzionari dei Soviety circa i risultati della socializzazione. Nel suo rendiconto al Congresso dei Consigli il Commissario del Popolo Eugenio Varga annuncia che la produzione è dappertutto diminuita. In confronto al periodo della rivoluzione di Karoly (quando il rendimento del lavoro era già sceso dal 20-25 per cento), la produzione è declinata del [illegible] cento presso l'azienda Ganz e C., dal 25-75 per cento nelle fabbriche metallurgiche di Budapest. In una fabbrica di sigarette, una volta abolito il salario a cottimo e introdotto quello a tempo, il rendimento orario di un'operaia era disceso da 400 a 280 sigarette, mentre le mercedi erano aumentate d'oltre il 100 per cento. (Socialis Termelés 18 maggio).

« Se si vuol sapere quali sono le cause di questo triste fenomeno », disse il Commissario del Popolo Varga al Congresso dei Soviety, « io affermo che non « si tratta di diminuzione della produzio« ne per mancanza di carbone o di ma« terie prime, ma del fatto che il rendi« mento produttivo individuale è dimi« nuito, e francamente devo additarne le « vere cause: anzitutto la cessazione del« la disciplina di lavoro capitalistica, e « poi l'abolizione dei salari a cottimo ».

La disciplina capitalistica del lavoro *non poteva* essere sostituita mediante la istituzione dei Consigli di fabbrica. D'ogni parte viene constatato il fallimento di questi organi. Nella seduta del Consiglio del Popolo del 10 giugno si dice: « I consigli di fabbrica non svolgono al« cuna azione per ripristinare la disci« plina del lavoro, giacchè ciò sarebbe a « danno della loro popolarità ». Il Commissario Varga al Congresso dei Soviety del 16 giugno dichiara: « I consigli di « fabbrica non si rendono conto della « loro funzione, che dovrebbe consistere « nel mantenere la disciplina del lavoro « nelle aziende. Invece i membri di que« sti consigli se ne stanno comodi nei « propri uffici, dove fumano, chiacchie« rano e menano una vita assolutamente « oziosa ». Il capo del sindacato metallurgico nel Congresso del Partito socialista-comunista del 13 giugno afferma: « I « consigli di fabbrica dànno disposizioni « stupide ed insensate, e la conseguenza « è che la produzione diminuisce ». E anche più esplicitamente parla nel suo numero dell'8 luglio, la *Volkeswille*, organo tedesco del Governo dei Consigli: « E' stato un errore incomprensibile so« stituire completamente coi Consigli de« gli operai molti direttori di azienda « delle maggiori fabbriche. Uomini che « per anni avevano guidato nel modo più « razionale la produzione delle aziende « vennero così sostituiti da persone re« clutate tra gli operai. Non è necessa« rio dire che queste persone erano as« solutamente incapaci di dirigere una « azienda. E nelle fabbriche si è afferma« ta allora una disorganizzazione senza « uguali, che minaccia di trasformarsi in« fine in un caos generale e non può non « portare alla rovina anche la più floren« te industria ». Invano il Governo ammonisce: « Se potevate logorarvi per 12 ore al giorno a favore dei borghesi, perchè non potete adesso lavorare con diligenza per 8 ore a favore della vostra stessa classe? » Parole inutili.

Parallelo al fenomeno della diminuita produttività individuale, in diretta conseguenza col nuovo sistema di organizzazione del lavoro su basi comunistiche, si presenta quello delle altre mercedi, sempre più alte e mai bastevoli. E l'uno e l'altro fenomeno, insieme concorrenti, determinano uno squilibrio del rapporto logico fra costo e valore della produzione, i cui effetti non possono non riuscire esiziali in qualsiasi organismo economico, sotto qualsiasi regime. Così il Commissario del Popolo Bokanyi, nella seduta del Consiglio per l'Economia del 2 giugno, doveva [illegible] laconicamente constatare: « La situazione attuale si è « che noi in ogni fabbrica, sopratutto nel« le grandi aziende, paghiamo oltre il « valore del prodotto, anche tenendo con« to dei soli salari, prescindendo cioè « dall'ammortamento delle istallazioni e « del macchinario ».

Si tentò di tornare al sistema dei salari a cottimo, (il che era la esplicita sconfessione di un caposaldo comunista), ma il Governo dei Consigli non ebbe forza bastante per imporne l'applicazione, ed i salari *a tempo* rimasero in vigore sino alla fine del regime bolscevico.

La conseguenza di tutto questo fu una carestia generale, con le ripercussioni sulla stessa classe proletaria che possono immaginarsi. Deficienza ed altissimi prezzi dei prodotti industriali: deficienza e prezzi di fronte ai quali a nulla giovarono i salari fortissimi. E insieme penuria di viveri. Gli agricoltori infatti (e così pure le cooperative di produzione) si rifiutarono di mandare viveri alle città, in parte per avversione al Governo dei Consigli, in parte perchè le città in cambio offrivano solo carta moneta ormai priva di ogni valore. Esse non potevano dare le merci che i contadini avrebbero desiderato, ma che non venivano fabbricate in quantità bastevole. Il contrasto tra città e campagna, che secondo le rosee previsioni dei comunisti avrebbe trovato la sua soluzione definitiva nel regime bolscevico, si trasformò in acuto conflitto e fu tra le cause principali dell'insuccesso. La *Voros Ujsag* dell'8 febbraio aveva previsto: « La dit« tatura del proletariato porterà nei vil« laggi rurali la lotta di classe, il contra« sto tra città e campagna verrà meno, « la rivoluzione dei contadini si fonderà « nella rivoluzione unica del proletariato. « Così la fame non minaccia il proleta« riato, ma coloro che si sottraggono al « lavoro produttivo ». I fatti diedero la più dura smentita anche a queste profezie.

In realtà la catastrofe del tentativo comunista ungherese, se venne affrettata dal blocco e dalla sconfitta militare, era già inevitabilmente segnata dall'insuccesso economico in chiaro modo confessato — come si è visto — dagli stessi fautori del nuovissimo regime. In Ungheria cioè, come in Russia, la dittatura del proletariato dopo aver sconvolto le basi economiche della società, si mostrò incapace di creare un nuovo ordinamento; e attraverso la disorganizzazione e la distruzione del regime produttivo preesistente, giunse solo a determinare una più grande miseria di tutti, in primo luogo delle classi alle quali si era promesso un benessere maggiore, e che dell'esperimento ebbero maggiormente a soffrire. « *Vestigia tenent !* ».

La risposta degli Alleati

alla nota tedesca del 14 dicembre

Berlino, 26

Il presidente della conferenza della pace ha consegnato alla delegazione tedesca la risposta seguente alla nota del 14 dicembre:

1. Le potenze alleate ed associate hanno preso cognizione della vostra lettera del 14 dicembre ed hanno constatato con soddisfazione che il Governo tedesco condivide il loro punto di vista secondo il quale le disposizioni finali sono applicabili sin dal momento della sua entrata in vigore, sia o non sia intervenuta la ratifica da parte dell'America. Esse prendono atto del fatto che il Governo tedesco ammette il principio secondo il quale esso stesso, come qualsiasi altra delle parti contraenti, non può valersi della mancata partecipazione degli Stati Uniti alla prima presentazione della ratifica per mettere in questione una qualsiasi stipulazione del trattato. Infatti ogni reclamo o riserva a questo riguardo sarebbero in contraddizione con l'intenzione espressa del trattato stesso.

2. Circa le misure di sicurezza che gli alleati ed associati sperano di poter didisporsi dall'applicare, le potenze stesse constatano che il Governo tedesco è sufficientemente informato sul fatto che se dopo l'entrata in vigore dello stato di pace l'applicazione dei mezzi di sicurezza inerenti allo stato di guerra non ha più luogo; invece saranno strettamente applicate le misure speciali previste dal trattato, nonchè le diverse procedure riconosciute dal diritto delle genti.

3. Circa la parte del protocollo che si riferisce all'indennità dovuta per l'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow, gli alleati e l'associato sono del parere, dopo un esame della questione, che debbano perseverare a chiedere la firma di protocollo qual esso è.

4. La procedura che tende ad assicurare gli interessi economici e vitali della Germania è stata esposta nella nota degli alleati ed associati dell'8 dicembre 1919 la quale dice chiaramente che gli alleati e gli associati sono disposti a ridurre la richiesta della consegna di quattrocentomila tonnellate di galleggianti di gru, di rimorchiatori e di draghe nel caso in cui ragioni plausibili giustificassero una tale riduzione.

D'altra parte gli alleati e gli associati hanno appreso che doks galleggianti, gru galleggianti, rimorchiatori, sono stati venduti recentemente. Gli alleati fanno rilevare che, vista la situazione economica quale essa è stata esposta dai delegati tedeschi, nessuna vendita di tale natura è riconosciuta dagli alleati fra il 3 novembre, data della prima comunicazione del protocollo al governo tedesco, e il giorno in cui la Germania dovrà pagare l'indennità per lo affondamento delle navi a Scapaflow

I delegati tedeschi proporranno verbalmente di rinunciare alla consegna dei cinque piccoli incrociatori menzionati nel protocollo e di consegnare invece loro 5 piccoli incrociatori attualmente in costruzione nei cantieri tedeschi, man mano che essi saranno ultimati. Questa domanda non è contenuta nella nota tedesca del 14 dicembre. Tali articoli del protocollo devono essere adottati così come sono. Ogni modificazione sarebbe in contraddizione con le disposizioni del trattato di pace.

Gli alleati ed associati sono disposti, appena firmato il protocollo, a porre in libertà gli ufficiali ed i soldati tedeschi internati in seguito all'incidente di Scapaflow ad eccezione di quelli che sono accusati di un delitto di guerra.

I crediti americani all'Europa

Washington, 26

Wilson ha ratificato la legge ed è già approvato dal Senato il bill che autorizza la costituzione di una società per accordare crediti all'Europa allo scopo di sviluppare il commercio di esportazione.

L'assicurazione obbligatoria

contro l'invalidità e la vecchiaia

Roma, 27

Il primo gennaio 1920 entra in vigore il decreto-legge 21 aprile 1919 N. 603 sull'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, però, ai termini del regolamento in corso di approvazione, l'obbligo per gli industriali, gli imprenditori ed in genere per i datori di lavoro di corrispondere il contributo di assicurazione per la parte a loro carico e per quella a carico degli assicurati, non comincia che col primo luglio 1920.

Il decreto-legge ed il regolamento demandano i fatti ai comitati provinciali di previdenza sociale, che in base ad essi devono essere istituiti con una larga rappresentanza dei datori di lavoro e degli assicurati, il compito di studiare ed emanare una serie di atti fondamentali ed essenziali per la determinazione delle misure dei contributi di assicurazione. Essi sono tra l'altro chiamati a formare tabelle di salari medii, stabilire criteri per la determinazione dei contributi nei riguardi dei lavoratori della terra, e specialmente degli affittuari e coloni, a determinare secondo le località il valore del vitto e dell'alloggio e delle altre eventuali prestazioni in natura, corrisposte ai lavoratori a titolo di retribuzione, ed hanno inoltre molte altre attribuzioni che non possono adempiere se non dopo che il decreto-legge sia entrato in vigore, e senza l'adempimento di esso non è possibile provvedere per la riscossione dei contributi.

Il decreto-legge stabilisce solo le linee fondamentali dell'ordinamento sull'assicurazione e deferisce al regolamento di determinare modalità e norme su questioni di sostanziale importanza, sicchè particolarmente complessa è risultata la formazione del regolamento che consta di oltre 200 articoli. Quantunque il decreto-legge non lo stabilisca si è reputato opportuno sottoporre lo schema di regolamento, predisposto dalla direzione generale del lavoro e dalla previdenza sociale, all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali e del Consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni, essendo sembrato conveniente conoscere il competente parere dei membri di questi consessi, nei quali sono largamente rappresentate, insieme con i tecnici dell'assicurazione, le classi interessate, cioè i datori di lavoro e i lavoratori. E infatti i due consigli hanno proceduto ad un accurato esame dello schema proposto, approvandolo in massima e proponendo alcune modificazioni suggerite dalla pratica.

Il regolamento trovasi ora in esame presso il Consiglio di Stato al quale è stata fatta presente la necessità che possa essere approvato al più presto.

Tanto da parte della Direzione generale del lavoro e della previdenza sociale, quanto da parte della Cassa Nazionale per le assicurazioni speciali, si sta già lavorando alacremente per procedinare tutto l'ingente lavoro preparatorio, in modo che con la data stabilita possa regolarmente effettuarsi la riscossione dei contributi e il decreto-legge possa a[illegible] la più estesa applicazione.

Bollettino militare

Berna, 27.

Ufficiali in servizio attivo permanente: Stato Maggiore Generale. — Moccagatta, tenente generale, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie.

Tenenti Generali. — Ferrari, Gandolfi, Grazioli, Di Giorgio, Moneta e Cattaneo, che hanno lasciato un comando mobilitato sono collocati a disposizione per ispezioni.

Il maggior generale Micco è collocato a riposo. Il maggior generale Pesci ha prorogata l'aspettativa per quattro mesi.

Il maggior generale medico Buonomo è nominato ispettore capo della sanità militare.

I maggiori generali Braronis e Castellazzi che hanno lasciato il comando mobilitato sono collocati a disposizione per ispezioni.

Corpo di Stato Maggiore. — Milianelli, tenente colonnello, delegazione servizi Libia è trasferito comando corpo Stato Maggiore. — Greco, tenente colonnello, divisione Napoli, trasferito delegazione servizi Libia.

Arma Reali Carabinieri. — Colonnelli Muscara, D'Alessandro sono collocati in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — I seguenti colonnelli sono collocati in posiziona ausiliaria: Sforza, Cavodio, Narzani, Calabrini, Gaviglio, Ruggeri, Ungania Todesco, Bera, Morrino, Detti, Jannacaro, Comelli, Vinale, Offredi Marcozzi, Colle, Omendologue Ratti, Mangannini e Sartirana.

Il maggiore Pace del 222.o Reggimento Fanteria è promosso tenente colonnello.

Arma di Cavalleria. — Il colonnello Avogadro di Collebiano, comandante reggimento lancieri Mantova è collocato in posizione ausiliaria.

Arma del Genio. — Colonnello Torretta a disposizione comando direzione Genio Bari è collocato in posizione ausiliaria.

Ufficiali in congedo ed ufficiali in posizione ausiliaria. — Stato Maggiore Generale. — Tenente colonnello Moccagatta richiamato in servizio temporaneo è collocato a disposizione Ministero delle Colonie.

I maggiori generali: Cortese, Cervigno, sono collocati a riposo ed assegnati alla riserva e nominati commendatori dell'ordine della Corona d'Italia.

Il Maggior Generale Gambi è collocato a riposo ed ascritto alla riserva.

Ufficiali della Riserva. — Stato Maggiore generale. — Colonnello di fanteria Polito, promosso brigadiere generale.

Auguri di capo d'anno

Il 30 corr. si chiude l'accettazione degli annunci d'augurio per la pubblicazione nella GAZZETTA DI VENEZIA del 1. Gennaio. Tutte quelle Ditte, Società, Istituti, professionisti ecc. che intendono utilizzare questa forma pratica e simpatica d'augurio, devono affrettarsi a rimettere l'ordine alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA in Piazza San Marco 144.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ____________

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Dai paesi del Piave

Le misere condizioni di Ormelle, S. Polo e Cimadolmo - L'emigrazione delle arvicole

Oderzo, 27

I disgraziati paesi del medio Piave; dove da Candelù, da Saletto e di fronte le grave Papadopoli le artiglierie fulminavano la distruzione sulle terre ubertose, portano troppo freschi e troppo profondi ancora i segni delle immani mutilazioni del fuoco. — Come una fitta punteggiatura del vaiuolo, ad immagine di un crivello sconfinato, gli enormi buchi delle granate ancora rimangono, come su un corpo piagato è ancora sanguinante la cancrena. Non tutto fu medicato il terreno martoriato: rimangono ancora vaste superfici da colmare nei larghi vuoti tolti alla coltivazione.

I comuni di Ormelle, S. Polo, Cimadolmo hanno bisogno oltre che di lavori di riatto del territorio che fu la prima fase del teatro di guerra della grande battaglia di Vittorio, di varie ed urgenti provvidenze. Troppo su essi grava il danno di essere tagliati fuori dalle vie delle grandi comunicazioni, lontani da ponti sul fiume, per cui in un giro lungo e vizioso hanno i loro rapporti col capoluogo della provincia, lontani dai centri distrettuali di Oderzo e Conegliano, essi si trovano tuttora in quel fatale isolamento pel quale in seguito a Caporetto, ebbero grande parte della popolazione catturata dal nemico.

Si presentano con le case atterrate e diroccate con le invise baracche, con strade secondarie impraticabili, con pessima acqua come a Roncadelle, senza luce, senza scuole. Del telegrafo che un dì esisteva, non sono rimasti neanche i pali, appena arriva, quando arriva, un po' di posta e certi uffici postali esistono proforma, poichè i titolari non vi abitano... Le comunicazioni con Oderzo e Conegliano esistono per quei fortunati mortali che possiedono un mulo, un biroccio od una bicicletta, gli altri in pieno secolo ventesimo, viaggiano col cavallo di S. Francesco... Si riempirono colonne e colonne sul bistrattato tema della ferrovia Conegliano-Oderzo-S. Donà, che dovrebbe passare per i suddetti comuni, ma ad ironia, a vera turlupinatura non si concede ad essi neppure una vettura Negri qualsiasi: un'auto-corriera, una tradotta-motrice, per cui i disgraziati mortali di Ormelle-S. Polo-Cimadolmo, possano portarsi d'ogni qual tratto in qualche parte del mondo!

—o—

Una grave minaccia si prepara per quel territorio prossimo ai paesi rivieraschi del Piave che subirono dopo il flagello del fuoco il flagello delle arvicole, con la eventuale emigrazione degli affamati roditori in cerca di trovare nuova pasda. a campagna contro le arvicole per un complesso di circostanze, di deficenze, di colpe, fu tarda ed inefficace. Senza chiari concetti e ferme direttive, il veleno e l'esca furono distribuiti a casaccio: di spesso a gente non pratica parecchi che ebbero sovvenzione di grano per preparare l'impasto avvelenatore, vendettero il grano o l'usarono ed altri scopi. Dovevano le cattedre ambulanti di agricoltura provvedere direttamente, fornendo ai comuni delle squadre ben istruite e ben dirette, per sistemare in modo razionale ed efficace, una campagna intensiva contro le arvicole.

Ora le popolazioni che furono immuni dalla temuta visita dei topi di trincea si affidano ad una sola speranza: che un inverno rigido con abbondanti nevicate dia al freddo dei roditori il più sicuro colpo mortale: ripari così la natura alle lacune dell'umana negligenza ed insipienza.

Intanto per distruzioni d'ogni genere, [illegible] per mancanze di raccolti, per deficienza di animali da lavoro, per tante miserie accumulatesi, fuse in un solo crogiuolo d'inedia e di abbandono, la gente langue.

CARLO MAGELLO.

SPORT

CALCIO:

Campionato italiano di promozione

A Venezia oggi alle ore 14.30 precise la « Virtus » Foot Ball Club ospiterà nel proprio campo alle Chiovere S. Girolamo la fortissima squadra del Treviso Foot Ball anch'essa concorrente al Campionato Italiano di Promozione.

Data la valentia di dette squadre si prevede una partita alquanto interessante. Il Treviso sarà capitanato dal noto giuocatore Girani, la « Virtus » da Buccella.

A Mestre, oggi stesso, nel campo sportivo dell'A. C. in viale Garibaldi si svolgerà una partita di calcio pel campionato Italiano di Promozione fra l'« Ellade » di Verona e l'« Associazione Calcio Mestre ». Vivissima è l'attesa di rivedere l'undici cittadino, recentemente ammesso alla disputa del campionato, nella nuova formazione.

L'« Ellade » non è ancora ben conosciuta e le sue consecutive sconfitte, di cui ben grave quella subita a Treviso domenica scorsa per 6 a 0, non possono essere l'esponente assoluto del suo valore. D'altra parte i bianco-rossi mestrini faranno di tutto per cancellare il brutto ricordo dei 5 a 1 subiti a Verona dalla « Bentegodi » per un assieme di circostanze sfortunate.

Sulla carta quindi il pronostico dovrebbe leggerissimamente favorire la squadra ospitante, specie se il terreno del campo sarà, come si prevede, pesante.

Campionato di 3. categoria

A Venezia, alle ore 12.30, nello stesso campo delle Chiovere S. Girolamo precederà la partita di Campionato di III Categoria fra le riserve della « Virtus » e la III squadra del Petrarca di Padova.

Un convegno invernale

a S. Ulrich-Val Gardena

La sezione padovana del Club Alpino Italiano ha organizzato per 4 giorni dal 4 all'8 gennaio 1920, un convegno invernale a S. Ulrich di Val Gardena. Ecco il programma:

Partenza da Padova (via Verona) ore 6.54, da Venezia (via Valsugana) ore 7.50 — Colazione a Trento

Arrivo a Chiusa di Bressanone (Klausen) ore 16.12 — Arrivo a S. Ulrich (Ortisei) m. 1263 ore 18.9.

Prezzo del biglietto (III classe) Padova Chiusa (via Verona) L. 25 circa.

Le inscrizioni, accompagnate dalla quota di inscrizione di L. 5 (L. 10 pei non soci) si ricevono presso la Sede Sociale (via Roma N. 45) fino a tutto il 2 gennaio p. v.

Sarà gradito l'intervento delle famiglie dei Soci.

Il programma della 7.a Olimpiade

Torino, 27

Il Comitato Olimpionico Nazionale Italiano comunica:

In seguito a proposte fatte dalla Commissione esecutiva Italiana per la modificazione del programma generale della settima olimpiade il comitato organizzatore belga, accogliendo in gran parte le proposte stesse notifica che tutte le misure saranno espresse in unità del sistema metrico decimale anche in conformità alle decisioni del Congresso di Parigi; le prove di marcia si effettueranno sopra un percorso di 3000 a 10.000 metri e che il Gross Country si correrà sopra un [illegible]

L'arte poetica di E. Poe

Nelle opere di Edgardo Poe, scrittore eccezionale, la cui mente lucida e imperturbata ha la facoltà di volare sopra ed oltre i confini dello spazio e del tempo, creando variamente forme eteree di bellezza ed incubi opprimenti, vi è un notevole saggio critico intitolato «Filosofia della composizione» (sta in Edgard Allan Poe, Poesie tradotte da Federico Olivero, Bari, Loterza, 1912).

In questo studio, che riveste la sincerità di una confessione, l'autore ci svela l'architettura intima della sua opera poetica con un piacere di analisi logico e freddo come un calcolo, combattendo le viete opinioni sull'ispirazione artistica qual'è volgarmente intesa, e cioè uno stato speciale di suggestione estatica o di visione profetica, arrivando a questa considerazione estrema che tutto non si riduce in fondo che a una gradazione paziente e a un sapiente calcolo di effetti artistici.

A termine di confronto per le sue conclusioni, il Poe esamina una sua poesia, anzi la più conosciuta, la più completa, la più umana delle sue poesie, quella intitolata «Il corvo». Quasi tutte le altre sono astrazione, trascendentalismo: creature immateriali dagli occhi di abisso fluttuanti in mezzo a languide nebbie lunari, lamenti lugubri riecheggiati con fissità delirante dai regni della morte e del terrore, stagni che assorbono nel loro immobile piano riverberi di luci fosforescenti, vallate maledette, in cui ogni fronda ogni erba, ogni fiore è perennemente agitato da un fremito come per una febbre interiore, sotto l'aria pesante ed immobile, eternamente immobile.

La poesia fu composta intorno al 1843 e destò al suo apparire, in America e fuori, unanimi consensi di ammirazione. E in questo studio il Poe rivela, passo passo, i sillogismi di estetica premeditata, la trafila laboriosa, la gradazione sapiente dello sviluppo che lo portarono alla perfezione dell'opera.

L'esempio è senza uguali nella storia delle letterature: ogni artista è un po' come il prestigiatore, sempre restio a svelare il segreto dei giochi che meravigliano il pubblico. Inoltre, come benissimo scrive il Poe, «la maggior parte degli scrittori, de' poeti in ispecie, preferisce lasciar intendere che essi compongono per una specie di delicata frenesia — una intuizione estatica — e fremerebbero certamente a lasciare il pubblico a spiare dietro le scene, le elaborate e vacillanti crudità di pensiero, gl'innumerevoli baleni di un'idea che non raggiunse maturità — le caute scelte e i cauti rifiuti — le penose cancellature e le interpolazioni ecc. Ed ancora è difficile che a lavoro compiuto «un autore si trovi pienamente in condizione di rintracciare i passi per cui le sue conclusioni sono state raggiunte, dato che le suggestioni, essendo nate confusamente, sono seguite e dimenticate nello stesso modo».

Naturalmente, per ben comprendere i precetti estetici seguiti dal Poe, bisognerebbe avere sott'occhio la poesia in questione. Non si può qui riferirla interamente nella traduzione fedele di Federico Olivero: la brevità di un articolo di giornale non lo consente; quindi, per intelligenza dei lettori, la darò come in sommario: capisco che è un tradimento alla memoria del Poeta, ma necessità... La poesia è di centotto versi, in stanze di sei versi ciascuna; ogni stanza ha per chiusa come un ritornello la parola inglese «Nevermore» (in italiano: Mai più) che è il tema significativo e musicale di tutta la poesia.

Ed ecco l'argomento:

Uno studioso nell'ora di mezzanotte, medita sopra gli strani libri *di un sapere dimenticato* che non valgono però a dare oblio al suo dolore per la perdita di una «rara e raggiante creatura che gli angeli chiamano Eleonora». E' dicembre; di fuori è la tempesta. A un tratto egli sente un raschiare, un battere sommesso alla porta come di qualcuno che leggermente picchiasse. «Chi è?... chi può essere?... — egli si chiede con spavento. — Certo un viandante attardato...». Apre la porta, scruta le tenebre: nulla. Rientra e involontariamente le sue labbra pronunziano un nome: Eleonora! e il nome viene ripetuto nella stanza da qualcuno invisibile, sommessamente come un'eco. Poi il rumore si fa più distinto: è un raschiare, uno sbattere d'ali contro il graticcio della finestra. L'apre, folle di spavento, e allora un uccello malaugurato, un corvo, *un maestoso corvo dei santi giorni del tempo antico*, entra svolazzando, e si posa sopra la porta della camera e precisamente su un bianco busto di Pallade. Lo studioso, interessato dalla bizzarria dell'incidente, e dal contegno dello strano visitatore notturno, gli chiede, così, per ischerzo, e naturalmente senza sperare risposta, il suo nome: «Orrido, torvo ed antico corvo errante dalla spiaggia della Notte — dimmi qual'è il tuo nobile nome sulla plutonia spiaggia della Notte!». Disse il corvo: «Mai più». Si tratta di un corvo sfuggito alla custodia del padrone, che ha appreso per pratica a sillabare la sola parola *Nevermore*, spinto dalla tempesta a mezzanotte a cercar ricovero a una finestra illuminata. La parola trova un'eco nel melanconico cuore dello studioso, che esprimendo a voce alta altri pensieri suggeriti dall'occasione, è di nuovo sorpreso dalla ripetizione di «Nevermore». Ora lo studioso indovina. «Senza dubbio» dice «quel ch'egli pronunzia è tutto il suo fondo e la sua provvigione, presi da alcun infelice che la spietata sciagura — Persegui sempre più rapida finchè i suoi canti ebbero un unico ritornello — Finchè i canti funebri della sua speranza ebbero quel melanconico ritornello «Mai, mai più».

Quindi, concatenando fantasia a fantasia, lo studioso medita che cosa volesse significar mai l'uccello sinistro gracchiando «Mai più». Allora immagini della bellezza perduta, sensazioni del profumo di un tempo occupano la sua mente e il suo cuore, e spinto dal desiderio d'un animo addolorato, che si compiace per una voluttà indefinibile a vieppiù tormentare sè stesso, e dalla superstizione creata dal combinarsi di tante strane circostanze, vedendo nel corvo come qualche cosa di sovrannaturale e profetico, rivolge ad esso altre domande:

«Potrò avere oblio del mio dolore?..... Profeta, essere, malefico, uccello o demonio vi è balsamo in Gilead?». E la risposta è la stessa: «Mai più». E un'ultima domanda, la più angosciosa, «Potrò io nel lontano Eden, riabbracciare una fanciulla santificata che gli angeli chiamano Eleonora». Disse il Corvo: «Mai più».

Allora l'amante nella sua follia disperata, vorrebbe cacciare l'uccello sinistro: «Menzogna — gli grida — tu hai proferita, torna nella tempesta, togli il tuo becco dal mio cuore, e togli la tua figura dalla mia porta!». Disse il Corvo: «Mai più!».

Questo è l'argomento della poesia. Ma ora il lettore deve fingere, per un momento, di non aver letto neanche il sommario della lirica del Poe, per vedere come questo scrittore straordinario ci porti, direi quasi dal nulla, alle sue conclusioni.

E' concetto dell'autore che, per la composizione di una poesia bisogna tener presenti alcuni precetti estetici, di ordine generale. Prima di tutto è da considerare l'estensione. Una lirica non deve essere lunga, poichè, se fine della poesia è quello di eccitare intensamente l'anima coll'elevarla, tutti gli eccitamenti per necessità psicologica devono essere brevi. Vi è un limite determinato in ragione diretta coll'intensità che si vuole produrre, oltre il quale lo sforzo della mente, per essere soverchio, si allenta e ogni effetto si elide.

Perciò: intensità e brevità, l'una in correlazione dell'altra quasi matematicamente. Ancora: considerando che la bellezza è come il regno della Poesia, perchè il lavoro sia *universalmente* apprezzabile, è necessaria una gradazione, un *tono* che sia una delle più alte manifestazioni della Bellezza. Questo tono è il tono malinconico. «La bellezza di ogni specie, nel suo sviluppo supremo, invariabilmente muove al pianto un'anima sensitiva. La malinconia è così il più legittimo di tutti i toni poetici».

Partendo da questi concetti generali, il Poe si propone di comporre una poesia breve, di commozione intensa e di argomento malinconico. E fa questa premessa che è come una confessione: «Dichiaro che nessun punto del mio lavoro va riferito al caso o all'intuizione — che l'opera procedette passo passo, al suo compimento colla precisione e rigida coerenza di un problema di matematica». E del resto nessuno, che abbia letto le sue opere può negargli, anche nelle fantasie più stravaganti, qualità quasi geometriche di coerenza e di calcolo. Premessi questi concetti estetici, c'era da trovare un'acutezza artistica, una nota fondamentale, una specie di *leit-motif* significativo e monotono, un ritornello insomma da servire come nota fondamentale. Balza subito agli occhi l'effetto artistico che si ottiene adottando questo mezzo: il variare cioè continuamente il tono del pensiero dentro la poesia, mantenendo la fissità di significato e la monotonia di suono alla chiusa di ogni stanza. Questo ritornello doveva essere breve, meglio di una sola parola, per non ostacolare la facile variazione dei concetti espressi nelle strofe, d'armonia prolungata e di significato triste per adattarsi al tono malinconico di tutta la poesia. Scelse la parola inglese «*Nevermore*» (in italiano: mai più) come quella che ha tutti questi tre requisiti.

A questo punto, trovata la parola, occorre una ragione sufficientemente plausibile, per la sua continua ripetizione. Dobbiamo premettere che qui il Poe si è prefisso di rimanere strettamente nei limiti del verosimile, rifuggendo dall'astratto e dal soprannaturale. Pensò prima a una creatura ragionevole: ma non può essere che un allucinato o un idiota l'uomo che continuamente ripeta, a proposito e a sproposito, la sola frase: Mai più. Nel regno delle creature irragionevoli, si sa che vi è qualche animale capace di articolare qualche parola a imitzione dell'uomo: il papagallo, la gazza, il corvo ed altri. Il Poe scelse quest'ultimo, uccello di malaugurio, e per la sua natura adattatissimo al tono prestabilito.

Ed ora la scelta dell'argomento. Di tutti gli argomenti malinconici, qual'è secondo il concetto *universale* dell'umanità, il più malinconico? La Morte, e questo argomento sarà più poetico quanto più intimamente congiunto alla Bellezza; la Morte quindi di una donna bella è il più poetico argomento, e le parole di un amante che ha perduto l'amata, sono le più adatte a svolgere un tal soggetto.

Adesso occorre combinare le due idee, di un amante che piange l'amata morta e di un corvo che ripete continuamente la parola: «Mai più». E l'unica combinazione poetica è quella d'immaginare che il corvo usi questa parola come risposta alle domande dell'amante. In principio queste possono essere di semplice curiosità, poi è logico che l'amante, per la fama sinistra dell'uccello, per il malinconico carattere della parola e per la sua frequente ripetizione, sia indotto a fare domande la cui soluzione gli sta appassionatamente a cuore e l'ultima domanda sarà quella a cui la risposta dovrà dare la maggior intensità di dolore e di disperazione che può essere concepita.

A questo punto, cioè dalla fine, la poesia ha il suo inizio, per un procedimento che potremo chiamare a ritroso; e fu a questo punto delle sue considerazioni che, sempre stando alla confessione del Poe, egli cominciò a scrivere componendo la stanza, che nella relazione finale è la terz'ultima:

«Profeta» — implora l'amante —
«Di' a quest'anima oppressa dal dolore, se nel lontano Eden,
Essa abbraccerà una fanciulla santificata che gli angeli chiamano Eleonora».
Disse il Corvo: «Mai più».

Questa strofa è il tema per variare e graduare con sapiente intensità le precedenti domande.

Ora bisognava studiare il pretesto per avvicinare l'amante ed il corvo in maniera verisimile, trovare cioè l'*ambiente*. Il Poe pensando che la circoscrizione di spazio tiene più concentrata l'attenzione, immagina una stanza, riccamente ammobigliata, resa sacra dalle memorie di colei che l'aveva frequentata, e per dar la ragione dell'entrata del corvo nella stanza, pensa a una notte tempestosa e a quest'uccello sperduto che sbatte l'ali contro l'imposte della finestra. L'amante crede che qualcuno gratti alla porta, e, spalancatala, non vedendo nulla, ammette come spiegazione fantastica l'idea che sia lo spirito dell'amata che batte alla porta.

Il corvo entrato si posa sul busto di Pallade, ed ecco anche un sapiente effetto di contrasto pittorico: il nero sul bianco. Attraverso alle domande e alla risposta immutabile si arriva al *denouement* propriamente inteso che è l'ultima risposta che abbiamo surriferita.

E la poesia può dirsi completa, e ogni cosa è nei limiti di ciò di cui ognuno può rendersi ragione, cioè del reale. Ma in argomenti così trattati, per quanto abilmente, occorre anche una certa suggestività, una corrente di arcano significato. Seguendo questi criteri il Poe pensò una chiusa il cui potere suggestivo fosse capace di pervadere tutta la narrazione che l'aveva preceduta. L'amante nella sua disperazione implora: «Togli il tuo becco dal mio cuore, e togli la tua figura dalla mia porta!». Disse il Corvo «Mai più!».

E il Corvo, senza mai agitar l'ali, posa
tuttavia, posa tuttavia,
Sul pallido busto di Pallade...
Ed i suoi occhi hanno tutta la parvenza
di quelli di un demone che sogna,
E la luce della lampada piovendo su di lui
proietta la sua ombra sul pavimento;
E la mia anima da quell'ombra....
Non sarà innalzata mai più».

Con questa fine la poesia, che finora s'era contenuta nei limiti del reale, acquista un tono emblematico e trascendentale: il Corvo, l'uccello malaugurato, diventa un simbolo e un segno: il simbolo e il segno di un immenso ed immortale ricordo, dalla cui tortura il cuore dell'amante mai più sarà liberato, dalla cui lugubre ombra la sua anima sarà coperta eternamente.

ENRICO MOTTA

Il Commercio dell'olio

Roma, 27

A datare dal primo del prossimo gennaio 1920 il commercio dell'olio di oliva entro il territorio del Regno sarà libero. I prefetti hanno facoltà di esercitare il controllo sulle esportazioni dal territorio della rispettiva provincia. Potranno anche disporre, previa autorizzazione del Sottosegretariato per gli approvvigionamenti la requisizione dell'olio quando ciò sia riconosciuto indispensabile per provvedere alle imprescindibili esigenze dell'approvvigionamento locale. La requisizione però potrà essere effettuata solo a favore di enti di consumo a carattere pubblico e cooperativo. Il prezzo di requisizione è stabilito dal primo gennaio 1920 in lire 600 al quintale.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Avendo potuto apprezzare negli anni decorsi quanto gradite riescano le combinazioni economiche con altri periodici, abbiamo rinnovato per l'anno 1920 le combinazioni seguenti, con pubblicazioni adatte a qualsiasi categoria di lettori:

la "Gazzetta di Venezia„ con		
L'Illustrazione Italiana	L.	83.50
La Donna	„	68.50
Il Mondo	„	66.50
Noi e il Mondo	„	35.25
Varietas	„	34.50
L'Illustrazione di Roma	„	61.50
Emporium	„	44.50
Regina	„	34.50
La Scienza per tutti	„	44.9.
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„	44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„	45.50
La Rivista Agricola	L.	35.50
Moda Illustrata	„	34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„	36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„	35.—
„ (comune)	„	29.40
La Biancheria Elegante	„	36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„	30.—
Almanacco Italiano (Bemporad)	„	28.75
Almanacco della Donna It.	„	28.50
Almanacco dei Ragazzi	„	28.60

L'abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA può decorrere anche da oggi senza alcun aumento.

Almanacco della Donna Italiana

E' uscito per cura della nota Casa Editrice R. Bemporad e Figlio, l'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA, Enciclopedia della vita femminile. Elegantissimo volume in 16.o, di 500 pagine su carta di lusso con 400 figure e ritratti. Disegni nel testo di Baruffi Moroni, Sto, Ramo, Lambertini, Anichini, ecc. Copertina a colori della signora Beryl Tumiati con una Agenda Domestica staccabile.

Sommario: Pagine preliminari — Indicazioni utili — Calendario mensile illustrato — «Gli zoccoletti rosa», poesia di Ada Negri — Tipi di bellezze femminili nell'arte italiana — Il Calendario della Massaia — Cucina di famiglia e alta cucina — «Lezioni di felicità», articolo di Annie Vivanti — «L'Accademia dello stuzzicadenti», bizzarria di Guido da Verona — «La donna e la guerra», di Anna Franchi — «*Ti amo eccetera....*», Postilla filologica di P. S. Rivetta — L'arte di essere belle e l'arte di piacere, di Jeannette — Consigli alle mamme, di A. Valdemeri — Come educherò le mie figlie, di Laura Orvieto — La scuola delle bambinaie — La donna nella casa e nella famiglia, di Ester Danesi Traversari — Consigli alle nuove ricche, di Bianca Maria Viviani Della Robbia. — Rassegna del movimento femminile, di Laura Casartelli — Rassegna dell'eleganza femminile, di Paola Bertarelli — Rassegna della letteratura femminile contemporanea, di Giuseppe Lipparini — Rassegna dell'arte femminile di Vittorio Pica — Donne compositrici e concertiste Rassegna Musicale, di Alberto de Angelis — La donna e l'educazione fisica, Rassegna sportiva, di Giuseppe Monti — Istituzioni femminili italiane di L. Casartelli — La donna nel teatro e nel cinematografo, di Nino C. Caimi. — Agenda domestica staccabile.

L'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA costa L. 3.50. — I nostri abbonati possono ottenerlo per *sole Lire DUE.*

Anche la Marina avrà un ispettore

Roma, 28

Con decreto che avrà effetto al momento della sua conversione in legge, viene istituita la carica di ispettore della R. Marina, affidata ad un ammiraglio. Egli farà parte della Direzione suprema mista per la difesa dello stato e presiederà la commissione suprema di avanzamento: compirà inoltre, per incarico del ministro della marina determinate ispezioni straordinarie di carattere importante.

Parimenti verrà istituito un comitato di vice ammiragli e tenenti generali che sarà presieduto dall'ispettore della R. marina, il quale potrà convocarlo di sua iniziativa o per richiesta del ministro della marina. In ogni caso ne riferirà direttamente al ministro.

Le sessioni straordinarie di esami

Roma, 27

La notizia apparsa su alcuni giornali circa una sessione straordinaria di esami per gli studenti militari (domanda di ammissione non oltre il 6 gennaio p. v.) deve riferirsi soltanto agli studenti universitari.

Ancora l'orario legale?

Roma, 27.

Secondo una agenzia di informazioni nel mese di marzo il Governo porrebbe nuovamente in vigore l'orario legale a simiglianza di quanto è già stato deciso in Francia.

L'Italia e la corona ungherese

Zurigo, 25

(E. C.) — Qual' è il valore effettivo della corona ungherese che non viene quotata a nessuna borsa? Ecco la domanda che fu ripetuta frequentemente e alla quale non mi è stato possibile di rispondere.

Si può però avere un concetto del valore della corona di Budapest, facendo un confronto fra i prezzi pagati per mano d'opera e per i diversi prodotti in Ungheria e quelli praticati in Italia oppure in Isvizzera. Uno svizzero ritornato da pochi giorni dall'Ungheria scrive alla «Neue Zürcher Zeitung» che nello scorso settembre vi si pagavano per lavori agricoli i seguenti salari: lavori pesanti per uomo 25 corone per giornata di lavoro, donne e ragazzi da 16 a 20 corone. In Italia le stesse giornate sarebbero pagate in proporzione di 150 a 100 corone, dunque il lavoratore ungherese riceve un salario che è soltanto la quarta o la quinta parte di quello percepito dai giornalieri italiani.

La carne bovina costava in ottobre a Budapest 28 corone, in Italia si sarebbe dovuto pagare 125 corone e così via. Vi è dunque fra il salario per la mano d'opera ed i prezzi per i prodotti agricoli dei due paesi la proporzione di uno per l'Ungheria e di 4 o 5 per l'Italia. E siffatta proporzione la si trova anche per le calzature, per la biancheria, per gli abiti.

Se ne deduce che la vita in Italia è del 400 al 500 per cento più cara che non in Ungheria.

Queste condizioni sono determinate dal fatto che l'Ungheria può in gran parte bastare ai suoi propri bisogni. I suoi acquisti all'estero sono relativamente poco importanti e perciò la corona ungherese non è di regola quotata alle borse estere. Se attualmente è tanto difficile di stabilirne il corso, è però da prevedersi che il cambio su Budapest si rialzerà molto più presto di quello su Vienna.

Clemenceau presidente della repubblica?

Parigi, 27

Alcuni deputati hanno proposto di fare quanto prima un passo presso Clemenceau, per pregarlo di lasciar porre la sua candidatura alla presidenza della repubblica.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Una grande folla accorse iersera al «Goldoni» per la ripresa di «Monna Vanna» di Maurizio Maeterlinck. La stupenda commedia del grande poeta belga interessò profondamente il pubblico e lo avvinse con la sua bellezza nonostante, ci spiace dirlo, certe ingiustificate e incomprensibili licenze della traduzione o della riduzione — al finale del secondo atto fu soppresso perfino il bacio di Vanna sulla fronte di Gianello, che riassume tutta la scena! — e nonostante, ci spiace dirlo, la poco felice interpretazione.

Prinzivalle non è, in ciò che riguarda il suo amore, un energumeno, ma un mistico, un asceta; l'attore che ne sostenne la parte ne fece un convenzionale soldatacclo cinquecentesco; Monna Vanna al secondo atto non dev' essere nè piagnucolosa, nè disfatta, ma fiera, fredda, dritta, franca, come una vincitrice, e poi deve avere scatti di sdegno contro la timidezza di Gianello, e poi assurgere ad una grande dolcezza piena di commozione e di splendore. Alda Borelli insistette in una poco appropriata intonazione sommessa e costante di lacrime e di scoramento che spostarono, diciamo così, l'asse della figura morale della eroina. Del resto lo spettacolo è allestito con insolito decoro, con buon gusto scenico e tutti vi recitano con evidente buona volontà.

Dopo ogni atto Alda Borelli e gli altri suoi collaboratori vennero chiamati tra nutriti battimani numerose volte al proscenio.

— Stasera «Monna Vanna» si replica; di giorno si darà una recita di «Zazà».

ROSSINI. — Oggi la Compagnia Bartoli N. 2 che tanto successo ottenne nelle precedenti recite, darà due rappresentazioni: diurna alle ore 15 col «Conte di Lussemburgo», serale alle 20.45 con la briosa operetta di M. Costa «Il Re di chez Maxim» protagonista Mimì Aylmer che ieri per una leggera indisposizione non potè cantare nel «Conte di Lussemburgo».

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA — Pina Menichelli ha ottenuto ieri sera un successo clamoroso nel «Giardino della voluttà». Ammiratissima la sua arte perfetta, l'interpretazione eccezionale, ed il lusso delle sue toilettes sfarzose. Il potente dramma oggi si replica per l'ultima volta, dalle ore 2 in poi.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 15.30: «Otello» — Ore 20.45: «La Traviata».
Goldoni. — Ore 15: «Zazà» — Ore 20.45: «Monna Vanna».
Rossini. — Ore 15: «Il conte di Lussemburgo» - Ore 20.45: «Il Re di chez Maxim».
Modernissimo. — Il grande successo di due grandi artisti Soava Gallone e Ciro Galvani nella splendida film «La storia di un peccato».
Cinema Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Oggi, domenica, quattro grandiosi spettacoli di cinema e varietà per famiglie ad ore fisse: 15 - 17 - 19 - 21 Successo enorme dell'intero programma.
S. Margherita. — Pina Menichelli nel «Giardino della voluttà».
Cinema S. Marco. — «La colpa di una madre» dramma sentimentale - «Il colonnello Buontemponi» commedia brillantissima.
Cine Teatro Minimo. — «Lolita» con Bianca Stagno Bellincioni.
Italia. — «... e dopo?» dramma sociale. Protagonista Febo Mari.
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Borse e Mercati

MILANO, 27 — Cons. 5 per cento 89.80 — Rend. 3 e mezzo fine 82.75 — Banca d'Italia 1501 — Banca commerciale Italiana 1245 — Credito Italiano 393 — Banca Sconto 134 — Banco di Roma 135 — Meridionali 538 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 788 — Lanificio Rossi 1660 — Cantoni 702 — Veneziano 131 — Elba 297 — Terni 1170 — Meccaniche 116.50 — Breda 281 — Ansaldo 219 — Montecatini 163 — Metallurgica 145.50 — Edison 678 — Vizzola 1005 — Marconi 272 — Molini A. I. 262 — Zuccheri 358 — Raffineria L. L. 362 — Eridania 415 — Distillerie 154 — Concimi 161.50 — Esportazione It.-Am. 349 — Beni stabili Roma 258 — Fiat 387 — Isotta 70.50 — Ilva 214.

Cambi: Francia 123.80 — Londra 50.15 — Svizzera 237.75 — New York 13.07.

ROMA, 27. — Rend. 5 e mezzo per cento cont. 82.50 — Id. fine mese 82.80 — Cons. 5 per cento cont. 89.52.50 — Id. fine mese 89.77.50 — Banca d'Italia 1510 — Credito Fondiario 516 — Banca Commerciale Italiana 1238 — Banca It. Sconto 634 — Credito Italiano 312 — Banco di Roma 115 — Meridionali 530 — Nav. Gen. It. 770 — Tram 165 — Acqua marcia 1920 — Gas 734 — Condotte d'acqua 286 — Terni 1150 — Ansaldo 218 — Metallurgica 142 — Ilva 213.50 — Montecatini 168 — Immobiliari 398 — Beni stabili Roma 277 — Imprese fondiarie 100 — Carburo di calcio 1115 — Azoto 323 — Elettrochimica 129 — Concimi chimici 181 — Fondi rustici 264 — Marconi 213 — Fiat 335 — Eridania 405.

Cambi: Francia 125.75 — Londra 50.30 — Svizzera 238 — New York 13.

GENOVA, 27. — Rend. 3 e mezzo It. 82.65 — Cons. 5 per cento 89.80 — Banca d'Italia 1307 — Banca Commerciale It. 1240 — Credito Italiano 816 — Banca di Sconto 634 — Banco di Roma 114 e mezzo — Meridionali 537 — Mediterranee 222 — Nav. Gen. It. 768 — Eridania 414 — Raffineria L. L. 368.50 — Industria 343 — Ansaldo 216 — Elba 290.50 — Ilva 213.50 — Molini A. I. 260 — Fiat 385 — Marconi 207 — Sabaudo 148 — Metalli 143 — Semoleria 364.

Estrazione Lotto - 27 Dicembre 1919

VENEZIA	20	48	13	61	63
BARI	30	46	57	12	7
FIRENZE	7	80	38	69	56
MILANO	74	11	17	14	57
NAPOLI	87	17	63	31	35
PALERMO	20	45	64	47	42
ROMA	61	89	68	78	85
TORINO	73	7	64	17	76

Ai parenti ed amici, EMILIO e Dott. GINO GOLDSCHMIEDT partecipano che le venerate salme della loro mamma

Sofia Goldschmiedt Goldschmiedt

e del fratello

Lionello Goldschmiedt

giungeranno da Firenze a Venezia la sera di lunedì 29 corrente.

I funerali seguiranno il successivo martedì alle ore 11 partendo dal piazzale di S. M. Elisabetta di Lido per il Cimitero dove le care salme verranno tumulate nella tomba di famiglia.

Venezia, 27 Dicembre 1919.

Nel fior degli anni, insidiata da morbo crudele, si spegneva nel bacio del Signore, munita dei Conforti Religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari

Gianvita Waiz

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita l'inconsolabile madre Teresita Contessa Waiz - Delmestri, il fratello Alfonso Waiz, le sorelle Consuelo Contessa Biego, Maria e Wally Waiz - Martini, il cognato Conte Gino Biego e la cugina Paola Waiz.

Questo avviso serve quale partecipazione diretta.

Cormons, 26 Dicembre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 DOMENICA (362-3) — Santi Innocenti.
Ricorda la strage crudele ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale invece scampò in Egitto (Matt. II, 13-18).

SOLE: Leva 7.51; tramonta 16.22.
LUNA: Leva 10.47; tramonta 23.3.
Temperatura: Massima 6.9 sopra zero; minima 0.2 sotto zero.
Pressione barometrica: E' salita fino a 762 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 52 alle 19.30 del giorno 26 ed il massimo livello di più cm. 36 alle 12.20 del giorno 27.
29 LUNEDI' (363-2) — S. Tomaso di Cantorbery.
SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.23.
LUNA: Leva alle 11.14.

Dalla "Gazzetta" di cent'anni fa

26 dicembre 1819

Roma. — Monsignor Angelo Mai, primo custode della Biblioteca Vaticana, si accinge a pubblicare alcuni libri poetici Sibillini non per anco editi, e da lui trovati recentemente nei Manoscritti Vaticani. Il soggetto di questi Oracoli è storico, ed un libro contiene la storia del mondo sino ad Augusto, un altro da Augusto sino a Settimio Severo, un terzo da Severo fino a Valeriano e Gallieno. Il testo è greco ma l'editore vi aggiungerà la traduzione, con note critiche e storiche e coll'idoneo discorso previo.

Avviso. — Dalla stamperia di questa Gazzetta è uscito il solito «Almanacco di Venezia», conosciuto per molti anni col titolo di «Vesta Bianca», e comprende anche in quest'anno degli articoli molto interessanti ed utili ad ogni classe di persone.

Il ministro De Vito a Venezia

Accompagnato dal comm. Crova, Ispettore Generale del Movimento delle Ferrovie dello Stato e dal suo segretario particolare dott. Martini, arrivò ieri a Venezia, col direttissimo del mattino da Roma, il Ministro dei Trasporti Marittimi e Ferroviari on. Roberto De Vito.

Alla stazione erano a riceverlo il prefetto comm. Pericoli, il Commissario Straordinario Gr. Uff. Vitelli, il comm. Carraro, Provveditore del Porto il Senatore Co. Grimani, il Segretario Capo del Comune cav. Guido Donatelli, il cav. Porini, ed altre personalità del ceto commerciale ed industriale.

Poi il Ministro si recò subito al Municipio dove ebbe luogo un convegno che durò fino alle 1 e che ebbe lo scopo di trattare le varie questioni marittime e ferroviarie interessanti Venezia, nonchè la demarcazione dei poteri tra il Provveditore e le Ferrovie relativamente al Porto.

Erano presenti il senatore conte Grimani, il senatore Papadopoli, l'on. Musatti, il provveditore al Porto comm. Carraro, il Prefetto Pericoli, il Commissario straordinario Vitelli, il vice presidente della Camera di Commercio Cavalieri, col segretario dott. Sacerdo, il prof. Marinoni, il sig. Porini, i rappresentanti dei lavoratori Vianello e Medici, il Direttore Compartimentale delle Ferrovie Boschetti, il comm. Coen, il cav. Fries, il cav. Busetto Rea, il dottor Donatelli e il dottor Boldini.

Il comm. Carraro appoggiato dalle autorità e dai lavoratori, chiarì il punto di vista locale circa le discipline che devono regolare il lavoro portuale, punto di vista su cui il Ministro si riservò di deliberare, mostrandosi però ottimamente disposto. Si discusse anche intorno alla sistemazione della stazione di Santa Lucia, alla creazione di un osservatorio commerciale, all'arredamento della banchina di ponente e in genere di tutto il Porto, ottenendo dall'on. De Vito assicurazioni e promesse. Si trattò anche dei mezzi più acconci per rinvigorire il traffico nell'Adriatico ed è da augurarsi che le provvidenze che si stanno escogitando siano fruttifere.

Al «Bonvecchiati» l'on. Ministro offerse una colazione, alla quale intervennero varii dei presenti, cui si aggiunse l'on. Galeno.

Poi ebbe luogo una lunga e minuziosa visita della Marittima e della Stazione Ferroviaria, dopo la quale il Ministro ritornato in Municipio, riprese le discussioni con le rappresentanze locali sui vari problemi di Venezia.

Alle 20 al Manin, il Comune la Provincia e la Camera di Commercio offersero all'on. De Vito un pranzo ottimamente servito e pieno di cordialità e alle 23 il Ministro ripartì per Roma.

Da notarsi due circostanze: 1.o che ai vari ritrovi parteciparono perfettamente affiatati cogli altri, i rappresentanti dei lavoratori; — 2.o che il Ministro venne da Roma in compartimento ordinario, senza approfittare del vagone letto governativo, il che è abbastanza eccezionale!

Il passaggio di Luigi Rizzo

Venerdì sera proveniente da Fiume e dopo breve fermata a Trieste dove conferì con S. E. Caviglia, è giunto a Venezia il comandante Luigi Rizzo che è sceso ad alloggiare all'Hotel Manin. Ieri mattina il Comandante Rizzo è ripartito per Roma. Il Comandante Rizzo, ai pochi che lo hanno avvicinato, ha riconfermato la sua intenzione di non far più parte del Comando di Fiume per disparità di vedute nel considerare l'attuale situazione della città. Il Comandante Rizzo ha pure informato che hanno lasciato Fiume anche il maggiore Giuriati che si è trasferito a Zara e che nel suo ufficio è stato sostituito dal capitano degli arditi Mario Carli; il dottor Orazio Pedrazzi, che ha lasciato l'Ufficio Stampa ed è stato sostituito da Piero Belli; e che non appena abbia terminato gli arresti, lascierà Fiume anche il Maggiore Reina, che è stato sostituito dal capitano Ballati.

L'inaugurazione dell'Esposizione del Circolo Artistico

Oggi, alle ore 10.30, nei saloni della Galleria Geri e Boralevi in Procuratie Vecchie a San Marco, avrà luogo l'inaugurazione della Prima Esposizione promossa dal Circolo Artistico di Venezia.

Ieri, alle 17, ebbe luogo il *vernissage*, alla presenza di uno scelto pubblico di invitati, e di alcuni giornalisti.

Venne molto apprezzata la disposizione delle quattro eleganti sale, sulle quali le opere degli artisti espositori sono state distribuite con saggio criterio di armonia, e con buon gusto.

L'esposizione, nel suo insieme, rappresenta un'affermazione artistica veramente notevole, degna del plauso e del favore del pubblico.

Ci riserviamo i parlarne dopo l'inaugurazione.

Riunioni-Società

Società fra ex finanzieri. — I soci sono avvertiti che l'assemblea generale che doveva aver luogo oggi alle ore 14 è rimandata per domenica prossima 4 gennaio p. v. alla medesima ora.

Giacomo Orefice all'Univ. Popolare

Oggi alle ore 16 nella sala del Liceo B. Marcello a S. Stefano, il maestro cav. Giacomo Orefice del R. Conservatorio di Milano, terrà l'annunciata conferenza: «Il mistero e la musica» con illustrazioni pianistiche espresse dal seguente programma:

1. — La musica del silenzio:
   a) L'Oceano nel «Cristoforo Colombo» di Franchetti — b) Alba in montagna di Orefice.
2. — La musica della natura:
   a) La cascata, di Crete — b) Il mormorio della foresta, di Wagner — c) La predica di S. Francesco agli uccelli, di Listz — d) Jardins sous la pluie, di Debussy — e) Mareggiata, di Orefice.
3. — La musica dell'amore:
   a) In una «Erotique» di Grieg — b) Nel «Faust» di Gounod — c) Nel «Ballo in maschera» di Verdi — d) Nel «Tristano e Isotta» di Wagner.
4. — La musica del mistero:
   Il «XV Preludio» di Chopin.

Il nostro pubblico, che ben conosce le rare doti di conferenziere e di artista del prof. Orefice, accorrerà volentieri ad ascoltarlo.

Il biglietto di ingresso, per chi non possiede la tessera dell'Università Popolare, costa 50 centesimi.

Questa mattina dalle 10 alle 11.30, all'Ateneo, si faranno le inscrizioni al secondo periodo di conferenze dell'U.P. che sarà oggi iniziato dal prof. Orefice.

Conferenza Vivante

Questa sera alle ore 18 (e non alle 17 come fu annunciato) il dott. Guido Vivante dirà alcuni suoi «Mondezzi di guerra», nella sala grande dell'Ateneo Veneto. Lo spostamento dell'ora è dovuto al fatto che quasi nello stesso tempo un'altra conferenza si tiene al Liceo Benedetto Marcello, e si vorrebbe così dar modo al pubblico di poter assistere all'una e all'altra.

L'ingresso libero a tutti è dalla Calle della Verona.

Dono di Natale per gli orfani di guerra

Prof. comm. Giovanni Velo L. 10 — Madame Davy 2 — Cav. Oscar Errera 10 — Direzione giornale «Venezia» 100 — Enrico D'Este 5 — Tiozzo Elvira 5 — Anna Duse 5 — Lia Gazzone 5 — Petrina Maria 4 — Varie a mezzo Madrina Co.na Sandi: Bice Sandi 5, contessa Giuseppina Medin 5, Albertini Giannina 0.50, co.ssa Angelica di Vermo 5, N. N. 0.50; totale lire 13 — Offerte varie a mezzo Madrina Elisa Bellemo 40 — Scarpa Maria 2 — Costantina e Pietro Polin 5 — Comm. Antonio e Carmelita Testolini 10 — Conte Luigi Donà delle Rose 50 — Angela Belloni Toso 100 — Cirillo Foraro in morte Eugenio Centelli 15 — Gobbetto Ferdinando parecchie serie di cartoline illustrate dei Dogi e della guerra. — Totale L. 376 — Importo elenchi precedenti 22.896,54 — Somma complessiva 23.272,54.

Per l'Albero di Natale delle Lavoratrici della guerra

Gli americani residenti a Venezia hanno risposto con slancio all'iniziativa delle Lavoratrici della guerra per l'albero di Natale ed hanno annunciato che vi contribuiranno con grande amore verso gli orfani dei caduti per la civiltà del mondo.

Mse. Brown, la gentile e buona signora americana, innamorata della nostra città, nella quale vive da molti anni dedicandosi interamente ad opere di carità, ha mandato al Fascio lavoratrici della guerra espressioni di viva simpatia pel successo della iniziativa dell'Albero di Natale e vi volle contribuire raccogliendo in un solo giorno oltre mille lire ed offrendo per suo conto una pezza di ottima stoffa ed una pezza di tela.

La marina americana ai marinaretti della "Scilia"

Con gentile pensiero l'Ammiraglio Andrews, ha voluto festeggiare i marinaretti della «Scilia» invitandoli il giorno di Natale a bordo della nave americana «Pittsburgh».

Accompagnati dal loro secondo ufficiale signor Ferrigno, essendo indisposto il Direttore, i marinaretti furono accolti affettuosamente e passati in rivista dall'Ammiraglio che li interrogò con molta benevolenza compiacendosi del loro comportamento.

Dopo di averli accompagnati nella visita alla bellissima nave, ufficiali e marinai fecero ai marinaretti abbondante distribuzione di dolci.

I marinai americani ai bambini degenti all'Ospedale

I fuochisti della nave ammiraglia *Pittsburgh* degli Stati Uniti d'America accompagnati da gentili signore della colonia americana e dall'ufficiale Mr. Charles Antrobus fecero larga distribuzione ai bambini degenti in questo Ospedale di dolci e di giocattoli.

L'Amministrazione, grata, porge vivissimi ringraziamenti agli offerenti ed all'egregio loro Comandante Mr. David Rodd.

Il settimo centenario francescano di Terra Santa

Il giorno 29 del corrente dicembre alle ore 14.30 i Padri di S. Francesco della Vigna intendono commemorare il settimo centenario dell'andata dei Francescani in Terra Santa e della Missione altamente civile e religiosa iniziata in Oriente da S. Francesco d'Assisi «il più Italiano fra i Santi» e continuata per settecento anni dagli intrepidi suoi figli.

Nell'ampia sagrestia della Vigna, decorosamente addobbata, il R. P. Costanzo cav. Albasini, profondo cultore di studi storici, terrà una conferenza sul tema: «Glorie della Repubblica Veneta nel settimo Centenario Francescano di Terra Santa».

Furono distribuiti appositi biglietti di invito; ma l'ingresso è libero a tutti.

Un'importante riunione per il Prestito Nazionale

Ieri, alle 11, nella sede della Banca d'Italia, ebbe luogo un'importante seduta per la propaganda del nuovo prestito nazionale.

Vi parteciparono il senatore Filippo Grimani, il Prefetto comm. Pericoli, il Commissario Straordinario del Comune commendator Vitelli, il Direttore della Banca d'Italia comm. Musso, il comm. Chiggiato, il signor Talamini, il comm. Del Vo, direttore della Banca Commerciale, il cav. Marenghi, direttore del Banco di Napoli, il cav. uff. Aurelio Cavalieri, vice-presidente della Camera di Commercio, il rag. Zanetti, direttore della Banca Popolare Cooperativa, il cav. Pellin, direttore del Credito Industriale, il cav. Tonello della Banca Italiana di Sconto, il Gr. Uff. Giulio Coen, un ufficiale superiore della R. Marina in rappresentanza di S. E. il comandante del Dipartimento, ecc. ecc.

Aperse la discussione il comm. Musso, direttore della Banca d'Italia, esponendo lo scopo della riunione, quello cioè di escogitare i mezzi di propaganda più adatti a far sì che Venezia possa contribuire anche questa volta in misura adeguata alle sue forze ed al suo patriottismo al prestito che deve assicurare la pacificazione sociale, e consolidare i risultati della vittoria.

Su tale argomento parlarono a varie riprese il rag. Zanetti, il cav. uff. Cavalieri, il Prefetto, il Rappresentante del Comando in Capo ed altri.

Venne deciso la costituzione di una commissione composta del senatore Grimani, del Prefetto, del Commissario Regio, del Direttore della Banca d'Italia e della Banca Commerciale e del Presidente della Camera di Commercio con l'incarico di formare il Comitato Generale da cui dovrà poi uscire la Commissione Esecutiva.

Il senatore Grimani prese poi la parola per ringraziare i convenuti di averlo chiamato alla presidenza della Commissione.

La Commissione si riunì subito per cominciare i lavori.

Il trucco dei ladri

Il signor Mario Del Turco di Antonio di 28 anni, commerciante, che abita a San Marco al numero 1615, tiene un negozio di mercerie nel pianterreno della sua abitazione. Ieri sera poco dopo le ventidue avvertì un rumore come di qualcuno che alzasse la rotolante al piano di sotto. Scese diffilato nel negozio. Osservò subito che la rotolante era un po' alzata da terra: guardando intorno nel negozio scorse un figuro, tutto rannicchiato in un angolo. Il Del Turco lo affrontò subito risolutamente e siccome l'altro tentava di svincolarsi e di fuggire, per chiamar gente gridò: Al ladro, al ladro.

Accorse subito un individuo, il quale diede man forte a ridurre il ladro all'impotenza, quindi il sopraggiunto, qualificandosi con tutta franchezza per un agente della squadra investigativa, si profferse di portare il ladro al sicuro. Il Del Turco glielo consegnò soddisfatto di aver assicurato il malvivente alla giustizia.

Il ladro, servendosi di chiavi false, aveva sollevata la saracinesca, entrando nel negozio, ma per il pronto accorrere del proprietario, non riuscì nel suo tentativo. Quindi il Del Turco chiamò una guardia notturna perchè gli piantonasse il negozio fino al mattino. Raccontando ad essa l'accaduto, la guardia gli disse di aver visto poco prima due individui girovagare in quei pressi. Quindi di congettura in congettura si pervenne a scoprire la storia del ladro e dell'agente. Il quale non era un agente, ma un socio del ladro, e tutti e due s'erano prima messi d'accordo che, mentre uno lavorava dentro, l'altro faceva da palo di fuori. E, naturalmente, pel caso che uno venisse scoperto e affrontato, avevano stretto d'accordo d'inscenare il trucco che abbiamo descritto per sfuggir tutti e due in maniera elegante alla giustizia. Il Del Turco denunciò il fatto alla P. S. la quale gli confermò che nessun agente investigativo aveva portato nella notte nessun ladro che rispondesse alle indicazioni fornite.

Furto con scasso
27.000 lire di tessuti trafugati

Ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri praticarono un foro nel muro del sottoscala di un magazzino sito in corte della Regina a S. Bortolomeo, e penetrarono nel negozio di manifatture della ditta Caffi Giuseppe fu Achille, sito nelle vicinanze del ponte di Rialto N. 5021, ed asportarono alcune pezze di seta, pacchi di lana e dei tessuti per un valore complessivo di lire 27.000.

Alla mattina seguente, verso le ore 8, nell'aprire il negozio il signor Caffi constatava il furto e ne faceva regolare denuncia al Commissariato di P. S. di San Marco che ha iniziate attive indagini.

La ditta Caffi non è assicurata.

Nove ladri per derubare un muratore

La sera di Natale, il muratore Barcarol Luigi fu Giovanni, di anni 41, abitante a S. Marco, N. 1285, era diretto alla propria abitazione, ma ad un certo momento venne avvicinato da nove individui i quali lo invitarono a bere, intavolando con lui una animata e scherzosa conversazione.

Il malcapitato muratore non si avvedeva che era alle prese di nove mariuoli, che in fine gli strapparono la catena d'oro e l'orologio d'argento, la spilla di diamanti, che portava nella cravata, ed il portafoglio contenente L. 300 ed alcune carte personali, dandosi poi a precipitosa fuga.

Alla mattina seguente il Barcarol si recò a farne regolare denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco che ha iniziate attive indagini.

Il Barcarol ha riportato un danno di lire 600 circa.

Muore improvvisamente in Arsenale

Ieri mattina, poco prima delle ore 11, col mezzo di una barca della Croce Azzurra, veniva trasportato all'Ospedale Civile, il cadavere dell'operaio dell'Arsenale, Vendramin Domenico, di anni 54, morto poco prima in seguito a paralisi cardiaca, mentre era intento al proprio lavoro nell'officina carpentieri.

Il disgraziato fu visto cadere privo di sensi; fu subito soccorso dai compagni di lavoro, che lo trasportarono alla guardia medica e l'ufficiale medico di servizio ne constatava la morte.

Il cadavere venne deposto nella cella mortuaria dell'ospedale civile, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per la resurrezione economica d'Italia

Le nuove direttive della produzione propugnate dalle I. I. I. settimanali

Con il 1920 le I. I. I. entreranno dunque arditamente in una nuova dinamica di costruzione: quella che i nuovi tempi esigono per tutti, quella che emana dalla conclusione vittoriosa della terribile guerra, quella che la parabola ascendente, che l'Italia sta irresistibilmente percorrendo, impone a chiunque non voglia essere gettato da parte come una inutile cartilagine.

—L'ampiezza del nuovo formato (tipo illustrazioni, che consentirà una sostanziosa nutrizione di scritti per ogni fascicolo; la modernissima tecnicità della veste grafica, la periodicità, infine, che permetterà alla imponente schiera dei nostri collaboratori di non lasciar trascorrere una settimana senza portare ai produttori italiani un consiglio illuminato: tutto ciò concorrerà a fare delle I. I. I. la più forte e la più bella delle rassegne produttive di Europa.

Compiamo questo sforzo con la sicurezza assoluta del successo.

Il successo delle I. I. I. significa in sostanza quello della produzione e el lavoro italiano, significa, in termini ancora più sintetici, la prosperità d'Italia.

Per questa, UNICAMENTE per questa, noi ci accingiamo alla nuova e più intensa e più alta fatica.

Le I. I. I. in tutti i ritrovi pubblici

In considerazione della grandissima importanza delle innovazioni deliberate, abbiamo provveduto a che le I. I. I. possano venir consultate dal maggior numero possibile di persone, anche in quegli ambienti che non hanno diretti rapporti di studi e di interessi con i produttori italiani.

Occorre risolutamente formare quella «coscienza della costruzione» che è il più sicuro antidoto della nefasta influenza esercitata tra noi dalla retorica, dalla burocrazia, dall'«avvocatismo».

Pertanto, col prossimo anno, le I. I. I. saranno in lettura in tutti i grandi ritrovi pubblici: caffè, circoli, alberghi, ecc., dove le varie moltitudini che in questi luoghi convengono, attratte, se non altro, dalla sontuosa veste della rassegna non potranno a meno dallo sfogliarne le pagine ricche di scritti essenziali e non già di frivolezze.

Gradatamente, anche quelle masse di pubblico che di fronte ai grandi problemi della produzione hanno sempre ostentato la più perniciosa indifferenza, saranno conquistate dall'importanza degli argomenti che le I. I. I. agiteranno, e si interesseranno in proporzione sempre maggiore di tutto il meraviglioso e, oseremmo dire, lirico meccanismo della produzione. I frutti benefici di questa incomparabile propaganda non tarderanno a farsi sentire.

La "specializzazione" dei fascicoli.

Per fronteggiare lo sterminato campo di studi riferentisi alla produzione e per essere al fianco nel miglior modo possibile di tutte le categorie di produttori, abbiamo disciplinato i 52 fascicoli settimanali delle I. I. I. nel modo seguente:

Prima settimana di ogni mese:

numero di 52 o 60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato a
POLITICA - FINANZA - OSSERVATORIO COMMERCIALE - TRASPORTI E COMUNICAZIONI.

Seconda settimana di ogni mese:

numero di 52-60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato alla
METALLURGIA - MECCANICA - ELETTROTECNICA - IDROELETTRICA.

Terza settimana di ogni mese:

numero di 52-60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato alle
INDUSTRIE TESSILI - MANIFATTURIERE - CHIMICHE - MINERARIE - EDILIZIE.

Quarta settimana di ogni mese:

numero di 52-60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato alla
AGRICOLTURA - ALIMENTAZIONE E IDUSTRIE DERIVANTI.

I quattro supplementi straordinarii

I fascicoli specializzati che abbiamo più sopra descritti, formano quarantotto numeri all'anno. Per coprire le cinquantadue settimane abbiamo stabilito di pubblicare quattro grandi supplementi straordinarii, uno ogni trimestre.

Questi numeri speciali saranno consacrati alla trattazione di grandi temi di ordine eccezionale.

E' nelle nostre intenzioni, ad esempio, di dare una sintesi delle industrie esistenti nelle nuove terre d'Italia, nonchè un quadro vigoroso delle posizioni economiche, commerciali e industriali conquistate dagli Italiani residenti all'Estero.

Un contributo di notevole importanza noi vogliamo portare ad una auspicata alleanza commerciale italo-francese.

Un inviato speciale delle I. I. I. in Oriente e nell'Estremo Oriente

L'Oriente e l'Estremo Oriente attendono di venire prospettati ai produttori italiani con ampiezza di dati sicuri e di studii approfonditi sì da porgere alle innumeri attività del nostro paese, aiuti e possibilità che ad esse furono sin qui negate.

In Bulgaria, Turchia, Rumenia, Boemia, Polonia, Ucraina, Georgia, Finlandia, Russia, come in Siria, Palestina, Armenia, nel Caucaso, al Siam, in Cina, nel Giappone, gli Italiani sono intensamente desiderati per attivare scambi di materie prime a noi preziose, con i nostri prodotti, il nostro ingegno, il nostro lavoro.

Le I. I. I. manderanno in questi paesi un inviato speciale di larga e provata competenza: le notizie che questo vero «missionario» del lavoro italiano raccoglierà de visu, formeranno il materiale quanto mai utile per uno dei supplementi straordinarii ai quali abbiamo accennato.

Il quadro degli abbonamenti

Ecco il quadro delle nuove combinazioni di abbonamento per il 1920:

Abbonamento Sezionale A, con diritto a: *Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati alla politica*, Finanza, Osservatorio Commerciale, Trasporti e Comunicazioni, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30.*

Abbonamento Sezionale B, con diritto a: *Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati alla Metallurgia*, Meccanica, Elettrotecnica, Idroelettrica, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30.*

Abbonamento Sezionale C, con diritto a: *Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati alle Industrie* Tessili, Manifatturiere, Chimiche, Minerarie, Edilizie, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30.*

Abbonamento Sezionale D, con diritto a: *Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati all'Agricoltura*, Alimentazione, Industrie derivanti, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30.*

Abbonamento Integrale con diritto a: *fascicoli più sopra descritti*, nonchè a tutti *quattro i grandi supplementi straordinarii che integrano i cinquantadue numeri dell'annata: Italia e Colonie L. 96 - Estero L. 110.*

CEDOLA D'ABB. SEZIONALE alle I. I. I.

La presente rimessa di L. 25 — (1) serve per un abbonamento sezionale (2) . . . . . al vostro periodico le I. I. I. per il 1920.

Nome . . . .

Indirizzo . . . .

(1) Cartolina vaglia o chèque.
(2) Indicare se A. B. C. o D.

CEDOLA D'ABB. INTEGRALE alle I. I. I.

La presente rimessa di L. 96 — (1) serve per un abbonamento integrale al vostro periodico le I. I. I. per il 1920.

Nome . . . .

Indirizzo . . . .

(1) Cartolina vaglia o chèque.

Ritagliare la cedola dell'abbonamento prescelto e spedirla debitamente riempita o collata a una cartolina vaglia dell'importo alla Soc. An. Istituto Editoriale Italiano Piazza Cavour, 5, Milano.

Comune di Padova
Concorso d'Arte

E' aperto sino al 30 aprile 1920 il concorso per compilazione del progetto di massima per un nuovo corpo di fabbrica del Palazzo Municipale e per la sistemazione delle Vie C. Oberdan, 8 Febbraio e Municipio che circondano detto Palazzo.

Sono concessi premi per l'importo complessivo di L. 50.000.

Chiedere avviso al Municipio.

I postelegrafonici per un dono natalizio ai colleghi viennesi

Ci si comunica:

Ad iniziativa del signor Luigi Gagliardi, telegrafista alla Centrale di Venezia, il quale personalmente potette rendersi conto delle miserevolissime condizioni della popolazione viennese in generale ed inispecie quella addirittura indescrivibile dei funzionari statali, sorse fra i postelegrafonici veneziani un comitato allo intento di inviare ai colleghi viennesi un dono natalizio.

In brevissimo tempo l'idea filantropica ed umanitaria del collega Gagliardi fu tradotta in atti, mercè l'opera assidua, feconda ed indefessa di quanti si dimostrarono entusiasti di lenire, sia pure per qualche volta i dolori di una classe che come in tutti i paesi, sente maggiormente le conseguenze di ogni male. — Un invito diramato nei principali uffici d'Italia fu accolto nel miglior modo e tutti concorsero nel limite delle loro forze e così in brevissimo tempo, ben coadiuvati dai Superiori Locali e dal Ministero che fornì un carro postale per il trasporto dei doni, si poterono acquistare oltre cinque tonnellate fra farina pasta, latte in scatole, e condimento torreggiani.

Va segnalato alla riconoscenza dei postelegrafonici tutti, il fatto, che se la loro iniziativa si potè tradurre in atti, ne va data ampia e meritata lode all'Ufficiale Delegato dell'Azienda Rifornimento Viveri Generi Alimentari dell'Arsenale comandante Bucci comm. Dante, il quale oltre a far fornire i generi necessari al prezzo di favore, generi che altrove non si avrebbero potuti avere, volle con alto di magnifica solidarietà umana regalare dieci quintali di castagne.

Si prestarono grandemente per la consegna, il carico ed il trasporto i signori Felizianetti, direttore dell'« Arga » e il capotecnico signor Vianello.

Il 26 a sera col direttissimo della mezzanotte, il carro viveri partiva alla volta di Vienna scortato dai signori Gagliardi e Molin, delegati del personale a rappresentarli presso i compagni viennesi.

Intanto, a chiarire un commento di un settimanale cittadino, il comitato promotore tiene a dichiarare che la beneficenza non fu mantenuta da postelegrafonici a postelegrafonici per un esagerato senso di sindicalismo, ma per riprendere, a guerra finita, una consuetudine di anteguerra che, soleva durante le feste natalizie fare uno scambio di cortesie e di regali fra postelegrafonici veneziani e viennesi.

Ed allora quale miglior dono di qualche chilo di pasta o qualche vaso di latte?

I postelegrafonici veneziani quindi con tale atto, non intendono avere compiuto interamente il loro dovere, poichè si associeranno, come sempre, a qualsiasi iniziativa benefica.

Per il Comitato F.ti *Lucchetta, Rigato.*

Piccola cronaca

Carbone trafugato

L'altra notte ad ora imprecisata ignoti ladri, mediante chiave falsa, sono penetrati nel magazzino deposito di legna e carbone, sito in calle della Testa 6218, di proprietà di Vescovo Federico di Giuseppe, ed hanno asportato undici sacchi di carbone dolce, per un valore complessivo di L. 300 circa.

Il furto venne denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio che ha iniziate attive indagini.

La gondola di Valesin

Il gondoliere del traghetto di S. Felice, *Valesin Giovanni* fu Giuseppe, abitante in Cannaregio 1042, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel sestiere, che ad opera di ignoti ladri, la scorsa notte fu derubato della gondola di sua proprietà ch'era ormeggiata in cavana a S. Felice.

I malandrini lo derubarono pure dei remi, i quali erano rinchiusi nel magazzino attiguo alla cavana.

Il povero gondoliere riportò un danno di circa L. 1200. Si sono iniziate attive indagini.

Un piccolo incendio in casa Levi

Verso le ore 11.30 di ieri, in causa lo agglomeramento di fuligine nella canna del camino, scoppiò un piccolo incendio in casa del cav. dott. Ugo Levi, che abita in calle Giustinian a S. Marco 2893.

Vennero telefonicamente avvertiti i pompieri e sul posto accorse la lancia «Lampo» della Sezione prima.

In breve l'incendio fu spento e i danni ammontano a lire 300 circa.

Duplice infortunio a bordo

Da vario tempo è ancorato nelle adiacenze di S. Nicolò di Lido il piroscafo «Ulloa» appartenente all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; ieri due marinai di bordo, certi Mauri Ignazio fu Gaetano e Buonarotti Giuseppe, da Trapani, mentre erano intenti alla pulizia del piroscafo stesso, erano montati sopra una tavola che serviva da ponte. Tale tavola disgraziatamente si ruppe ed i due marinai caddero dall'altezza di otto metri, riportando ambedue ferite multiple per tutto il corpo e la commozione generale.

Col mezzo della lancia della Croce Rossa vennero trasportati all'Ospedale civile, ove il dott. Calimani li fece ricoverare in una divisione chirurgica, giudicandoli guaribili in 25 giorni salvo complicazioni.

Interessi del pubblico

Concorso a grazie dotali. — A tutto il 20 gennaio p. v. è aperto il concorso per 25 grazie da L. 20 ciascuna del Legato Alessandro Tornielli, da assegnarsi il 3 febbraio successivo a favore delle famiglie più bisognose residenti da almeno due anni nelle parrocchie di S. Marco e S. Luca, che le istanze munite dei prescritti documenti, saranno presentate alla Div. V. municipale.

Chiusura dei bagni all' Ospedale. — L'Ospedale Civile avverte che per lavori occorrenti ad aumentare la potenzialità del riparto bagni e doccie dell' Istituto Kinesiterapico il Reparto rimarrà chiuso nei giorni 29, 30, 31 dicembre e 1. gennaio. Gli altri servizi continueranno a funzionare regolarmente.

Concorso a sussidi per studenti di Istituti Nautici. — La Deputazione Provinciale comunica che a tutto il 20 gennaio 1920 resterà aperto il concorso a quattro sussidi di lire 250 cadauno ed a un sussidio di lire 125 a favore di giovani inscritti agli Istituti nautici «Paolo Sarpi» in Venezia e «Nicolò Conti» in Chioggia. Entro il termine sopraindicato, dovranno gli aspiranti presentare all'ufficio di segretaria della Deputazione provinciale le loro istanze corredate dai certificati di rito. I sussidi saranno preferibilmente conferiti ad orfani di militari morti in guerra.

Cronache funebri

Il trasporto della salma della signora Pastori. — L'altro ieri, nelle prime ore, con treno celere 8342, giunse da Bologna, alla stazione di Venezia, la salma della povera signora Gabriella Pastori nata Morelli, madre del collega pubblicista Vittorio Pastori, morta il 30 maggio 1918 in quella città.

Venne trasportata nella sua nicchia, al nostro cimitero, con solenne onoranza, seguita dal marito, dai figli Emilio e Gina Maltoni, dai nipoti e da alcuni amici, fra cui il cav. Turola ispettore del Camposanto. Sulla bara della barca funebre era deposto un gran mazzo di garofani.

Ultime di cronaca teatrale

La 'Traviata, al 'Malibran,

Un successo completo: tutto il teatro gremito di gente, ad eccezione di qualche vuoto nelle poltrone, e una serata di entusiasmo. Non è possibile fare la cronaca degli applausi tanto furono continui, ad ogni scena, ad ogni interprete. Non ci fu impeto, effusione, pianto in questo poema d'amore, amore che compendia dolore, gemito e grido, vita piena di vita, morte piena di strazio e di dolcezza, insieme complesso di tante passioni che si fondono in una sola passione, che non sollevasse gli animi, che non diffondesse larga emozione, che non strappasse alla folla, tutta intenta e raccolta, calde, ripetute, insistenti manifestazioni di commozione.

I «vecchi», i «vecchi» — è tutto dire — coloro cioè i quali hanno sempre qualche «esecuzione» famosa della loro giovinezza da imporre a modello incomparabile, concordemente ammettevano iersera che quest'edizione di *Traviata* è degna di stare alla pari delle migliori, se non delle eccezionalmente ottime, che si siano susseguite da quando l'opera ebbe la trionfale rivincita sulle scene del «S. Benedetto» un anno dopo il colossale fiasco della «première» alla «Fenice».

Piero Fabbroni ha tradotta in nobile chiarezza, in pura bellezza tutta la profonda poesia umana, tutta l'umana pietà che palpitano in quest'opera di eterna giovinezza, tutta la meravigliosa eloquenza della sua musica riconducendoci alle ricche sorgenti dell'ispirazione dalla quale è nata.

I preludi del primo e del quarto atto, suonati come meglio non si potrebbe desiderare, suscitarono vere ovazioni.

La concertazione complessiva, malgrado qualche lentezza nei tempi discutibile ma non condannabile, fu piena di vigore e ricca di calore e di colore: espressa con fine senso di poesia al secondo ed all'ultimo atto e con potenza coloritrice davvero geniale durante il primo ed il terz'atto.

Ines Maria Ferraris s'impose alla ammirazione del pubblico colla delicatezza appassionata del suo canto, colla sincerità della sua angoscia, colla verità dolcissima dei suoi accenti. Cantò deliziosamente l'aria del primo atto (dove però preferiremmo che ommettesse certi «picchiettati» e certe «corone» che se le danno modo di far valere il suo virtuosismo non sono certo di buon gusto e certo non quali le ammetterebbe babbo Verdi), disse con bell'impeto drammatico e passionalità sentita la celebre frase del second'atto «Amami, Alfredo» che dovette bissare fra le più vive acclamazioni e miniò tutto l'atto quarto con arte veramente squisita.

Cantante dalla voce simpatica, squillante, omogenea nei registri e facile nell'emissione, il cav. Angelo Pintucci fu interprete ottimo della parte di *Alfredo* e specialmente dopo i «bollenti spiriti» e la drammatica scena della borsa ebbe dal pubblico l'applauso più convinto, più cordiale e più spontaneo.

Giorgio Germont ha avuto nel baritono comm. Giuseppe Bellantoni un interprete di eccezionale valore. Vero signore del bel canto (basti dire che egli ha cantato quasi tutta la parte a mezza voce senza uno scatto, senza una disuguaglianza) ha impresso al personaggio, per sè non molto simpatico, una tale signorilità, una tale distinzione da riuscire a commuovere perfino nell'aria «di Provenza il mare e il suol» che mercè la sua interpretazione e la sua dizione è apparsa pagina delicata e sentita.

Ottimi la Ticozzi (*Flora*), il Giunta (*Gastone*) e il Cherubini (*Marchese*).

I cori cantarono con buonissimo affiatamento ed anche nel terz'atto seppero fare onore al loro ottimo e valoroso maestro Ferruccio Cusinati.

Magnifici gli scenari. I costumi potrebbero essere un po' più curati ed un po' più della stessa epoca: non è... bello in un'edizione di primo ordine, qual'è la attuale, vedere *Violetta* in «toilettes» moderne o quasi; i *Germont* padre e figlio in magnifici e fedelissimi costumi 1830 e gli altri... un po' per sorte.

Anche nei dettagli e negli accessori della messa in scena qualche stridente anacronismo potrebbe, con un po' di buona volontà, essere tolto. Ma sono nèi che non possono sminuire il giudizio più che favorevole di questo spettacolo che avrà certamente, ed a buon diritto, tutto il favore del pubblico.

Le chiamate agli interpreti ed al m.o Fabbroni furono complessivamente quottordici... e non è poco.

s. m.

Oggi due rappresentazioni: alle 15.30 *Otello* ed alle 20.45 seconda di *Traviata*.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

La signora Elisa Sarfatti Finzi offre pro ciechi di guerra L. 20 nel quarto anniversario della morte dell' unico adorato figlio Mario.

— Gli zii Giuseppe e Gisella Sarfatti offrono L. 50 pro ciechi di guerra allo stesso scopo.

— Nel quarto anniversario della morte del compianto sig. Mario Finzi offrono ai Tubercolosi Stella Guetta e famiglia L. 20; l' amico e cugino Leo Guetta L. 10.

— Olga Longega ved. Ridottolo offre L. 50 pro orfani di guerra e L. 50 pro mutilati di guerra ad onorare la memoria del suo marito nel secondo anniversario.

— Famiglia Gianeso offre L. 40 alla nave «Scilla» per un letto da intestarsi alla sig.ra Quilici Striuli Rosa.

— Prof. Bonivento Eugenio offre L. 10 agli orfani di guerra in morte del dott. Renato Pacher.

— Rosi Sarfatti Jesurum in memoria del compianto nipote Mario Finzi offre L. 10 alla Società contro la tubercolosi.

— La famiglia Pacenza per onorare la memoria del comm. Napoleone Pardo offre all' istituzione «Caduti di Ca' Foscari» lire venti.

Ci si comunica:

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 10 dal prof. Fabio e Mina Vitali nel decimo anniversario della morte della indimenticabile sig.ra Amalia Ravà Consolo.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 10 dalla famiglia del sig. Giuseppe Ravanello in memoria del tenente Renato Pacher figlio del dottor cav. Vittorio; L. 34.50 dagli impiegati dell' Uff. Comm. Divisione Movimento Ferrovie dello Stato in memoria del defunto sig. Passigato padre del loro collega Antonio; Per il Natale dei marinaretti inviarono L. 25 il dott. Pietro Centanini e L. 20 il sig. Carlo Scarpa Gorin.

✱ Alla Croce Rossa la Direzione dell'Hotel Manin ha offerto per ricavato di una cassettina esposta nell' albergo L. 70.95.

✱ Alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto L. 2 ciascuno i dottori A. Sarcinelli ed A. Sorgato per onorare la memoria della madre del dottor A. Tommasini Degna, ed il sig. Giuseppe Marchi per onorare la memoria dell' avv. Renato Pacher.

Il co. Nicolò Papadopoli e la co.ssa Elena Papadopoli Aldobrandini hanno versato alla Congregazione di Carità la somma di L. 30 quale offerta a beneficio della Pia Istituzione elemosiniera per dispensa visite di Capo d' anno.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi in Piazza San Marco dalle ore 14 alle 15.30:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra», Mancinelli — 2. Waltzer «Die Puppenfee», Bayer — 3. Sinfonia «Zampa», Herold — 4. Epilogo «Mefistofele», Boito — 5. Suite «Peer Gynt», Grieg.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 26 dicembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Tremayne» arrivo 22 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 700 in barca id. 100.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Head Cliffe» arrivo 25 dicembre raccomand. Ferr. in attesa scarico.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Zichy» arrivo 24 dicembre raccomand. Soc. Puglia in partenza.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Sicilia» arrivo 24 dicembre raccomand. Serv. Mar. carica da carro varie ton. 20 da magaz. id. 40 — Piroscafo «Barion» arrivo 25 dicembre raccomand. Soc. Puglia in attesa carico.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini carica da carro varie tonn. 30 da magaz. id. 25 da barca id. 30.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Tebe» arrivo 23 dicembre raccomand. Lloyd Triest. in partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Douro» arrivo 24 dicembre raccomand. Cavinato scarica in magaz. varie tonn. 120.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orscolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 320 — Piroscafo «Fiume» arrivo 26 dicembre raccomand. Radonicich scarica in magaz. varie tonn. 4.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Roverbella» arrivo 17 dicembre raccomand. Consorzio scarica in carro carbone tonn. 300 in barca id. 80 — Piroscafo «Stroma» arrivo 20 dicembre raccomand. Consorzio scarica in carro carbone ton. 480 in barca id. 260 — Piroscafo «Carventum» arrivo 23 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 540 in catasta id. 160.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Arsenale. — Piroscafo «Gerolamo Ulloa» arrivo 21 dicembre raccomand. R. Ars. scarica in barca nafta tonn. 35.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 3; totale 16 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2620; id. varie id. 479 — Totale tonn. 3099.

Merci caricate sui piroscafi tonn. 145.

Totale carri caricati 234; scaricati 101.

Mano d' opera utilizzata: compagnie 48, uomini 471.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Loredano» ital. da Calcutta con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Zichy» interall. per Trieste con merci — «Sicilia» ital. per Brindisi con merci — «Lepanto» ital. per Gravosa con merci — «Fiume» interall. per Pola con passeggeri — «Daniel Ernò» interall. per Pola con passeggeri.

Partenze d' oggi:

«Lepanto» ital. per Gravosa ore 8 — «Fiume» interall. per Pola ore 9 — «Daniel Ernò» interall. per Pola ore 10.

Mentre si discute il patto di lavoro per Chioggia e Cavarzere

Nella Riunione tenutasi il giorno 22 del corrente mese a Chioggia tra i rappresentanti dei conduttori di fondi e dei lavoratori della terra per concordare un nuovo patto di lavoro, non fu possibile raggiungere d'auspicato accordo. Il risultato negativo dev'essere imputato solo ed esclusivamente alla quota del per cento impossibile di mano d'opera proposta dai lavoratori e non accettata dai conduttori che la credettero troppo onerosa.

I lavoratori — dal loro punto di vista — non hanno torto; essi dicono: noi vogliamo lavorare per vivere, e non possiamo ammettere che dopo la terribile guerra che costò alla nostra classe tanti sacrifici e tanto sangue, vi siano uomini validi che debbano rimanere disoccupati in momenti nei quali tanto difficile è la vita a cagione dell'alto costo dei generi di prima necessità.

Ripeto ch'io non so dar torto ai lavoratori; ma altra cosa è lavorare per vivere e altra è pretendere che l'agricoltura deva provvedere da sola a risolvere il grave problema della disoccupazione.

La disoccupazione è una piaga estesissima e dolorosa che dev'essere curata da tutte le industrie e da tutta la nazione; ed è assurdo pensare e pretendere che la più screditata e la più povera delle industrie possa da sola aggravarsi dell'insopportabile onere. La disoccupazione è una conseguenza della guerra, la quale prostrò molte energie, arrestò o rese moribonde tante industrie, e chiuse le frontiere ai nostri lavoratori, i quali solevano ogni anno emigrare a centinaia di migliaia.

Pretendere ora che l'agricoltura possa da sola assorbire tutta la mano d'opera resasi in tal modo disponibile, è pretendere l'impossibile, l'assurdo.

Provvedano gli enti — Stato, Province, Comuni — ad occupare la mano d'opera esuberante in lavori d'utilità pubblica (bonifiche idrauliche e bonifiche agrarie, per esempio) e solo così la pianta della disoccupazione sarà sradicata, e il gravame economico equamente ripartito fra tutte le classi fortunate: quelle cioè che pagano le tasse.

E si provveda seriamente e con urgenza, perchè chi domanda di lavorare per vivere, ha diritto d'essere attentamente e prontamente ascoltato ed esaudito, e perchè l'agricoltura, specialmente nelle nostre zone tanto danneggiate dalla guerra, ha bisogno di tranquillità, d'essere incoraggiata e aiutata e non ostacolata da sempre nuove crescenti difficoltà e vessata da sempre nuovi balzelli.

E che dire del patrio Governo, il quale — mentre il valore della nostra moneta precipita, mentre le materie prime e il costo della mano d'opera aumentano giornalmente, come aumenta tutto quanto è prodotto dal lavoro — pretende ed effettua allegramente una diminuzione del costo dei prodotti agricoli? Ma quando si persuaderanno i nostri governanti che l'agricoltura è la sola vera grande e naturale industria italiana che va incoraggiata e aiutata con tutti i mezzi?

O voi che siete industriali senz'essere agricoltori, come siete invidiabili!

Le porte delle vostre fabbriche non si aprono per succhiare la disoccupazione, nè gli alti salari vi preoccupano: i vostri prodotti non conoscono i prezzi d'impero! Le Gole d'Arpaia sono per gli agricoltori.

Ci pensi seriamente il Governo e ci pensino tutti i cittadini di buona volontà. La voce dell'uomo, che nel faticoso solco, col suo sudore, coltiva il pane, il bel pane bianco che — confessiamolo — è preferibile, almeno in certe ore del giorno, a tante altre bellissime cose astratte che il genio dell'uomo creò per ingentilire ed elevare la vita, va attentamente ascoltata.

Distinguiamo, almeno, ciò che è utile da ciò che è necessario!

Mario Favaron, agricoltore.

Onorificenza

Il Rag. Giovanni Checchin, su proposta di S. E. l'on. Dante Ferraris ministro dell'Industria e commercio è stato in questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia. E' noto che il rag. Checchin durante la guerra impiantò a Venezia, ai Tolentini, un grande e perfezionato stabilimento per la lavorazione dei vetri, dei cristalli delle insegne artistiche con cristalli pratici e moderni. E lo Stabilimento tenne aperto durante tutto il periodo di guerra, dando lavoro a numerosi operai. Dopo l'armistizio impiantò succursali a Udine, Conegliano, e Portogruaro.

La notizia della conferitagli onorificenza venne simpaticamente accolta nel mondo industriale e nell'ambiente dei suoi amici.

La beatificazione della Principessa Clotilde

Torino, 27

(*Mont.*) — Ricordo che quando in quel lontano meriggio del 25 giugno 1911 la salma della Principessa Clotilde scendeva dal rosso Castello di Moncalieri per avviarsi a Superga e mentre le campane suonavano a distesa per l'ampia chiarità del cielo, dal popolino che si assiepava ai lati del corteo funebre unanime saliva un saluto di estremo rimpianto per la loro « santa ».

Allora pareva una esagerazione, il sentimento collettivo della folla eccede sempre nei suoi giudizi, ma il ricordo della « santa » rimane, puro ed intero come una realtà storica.

Ed oggi apprendo che la Principessa Clotilde sta per avviarsi agli onori dell'altare.

Infatti alla Curia Vescovile si raccolgono documenti, deposizioni per istruire il processo di canonizzazione della Principessa Clotilde.

Non mi fu dato sapere a che punto stanno le cose, perchè questo periodo — chiamiamolo così — istruttivo è sempre circondato dal segreto più rigoroso. Ma so che molte persone vennero interrogate, diversi documenti vagliati, discussi, elencati.

E tutto dà a sperare che in un tempo relativamente breve il processo per la beatificazione della Principessa Clotilde sarà portato a Roma.

Così il primo gran passo è fatto.

Noto poi che la Casa dei Savoia annovera già altri Santi, come il beato Umberto di Savoia, la beata Caterina di Savoia, morta ad Alba.

La Principessa Clotilde verrebbe a riallacciarsi a questi due Santi, formando così una triade di pietà e bellezza ideale.

La seconda Conferenza della Pace

Parigi, 27

Circa i negoziati di Parigi che si svolgeranno nel gennaio prossimo, il «Petit Parisien» osserva che si tratterà probabilmente dell'inizio di una seconda conferenza della pace.

Vi saranno discusse — aggiunge il giornale — le questioni rimaste sospese e cioè i trattati di pace coll'Ungheria e colla Turchia e la questione adriatica. Vi prenderanno parte i primi ministri ed i ministri degli esteri delle nazioni alleate.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo tre quarti coperto, temperat. massima 12, minima 0 — Torino id. sereno id. 11 id. 0 — Milano id. un quarto coperto id. 10 id. -2 — Genova id. mezzo coperto mare mosso id. 8 id. 3 — Firenze id. coperto id. 12 id. 9 — Bologna id. sereno id. 10 id. 4 — Napoli id. un quarto coperto id. calmo id. 13 id. 6 — Palermo id. coperto id. legg. mosso id. 16 id. 5 — Tripoli id. mezzo coperto id. agitato id. 16 id. 10 — Valona id. mezzo coperto id. calmo.

Notizie in fascio

Dall' Estero

E' stato ritrovato sulla costa di Corfù, portato dal mare, il corpo dell' aviatore inglese Howells, caduto mentre tentava il viaggio dall' Inghilterra all'Australia. Tempo fa era stato ritrovato il suo apparecchio.

La conferenza finanziaria pan-americana si riunirà il 19 gennaio prossimo e tratterà dei servizi della marina mercantile, del credito mondiale, della situazione internazionale finanziaria e delle norme internazionali nei riguardi della concorrenza sleale.

Foch declinò l' offerta di candidatura senatoriale per il collegio di Finisterre.

Sono in corso trattative con un gruppo di capitalisti francesi per la concessione in affitto del monopolio ceko-slovacco dei tabacchi. Ciò sarebbe in relazione con altri negoziati con la ditta Solver di Bruxelles e con la sua succursale di Ginevra per il trasporto della soda attraverso il territorio svizzero a destinazione della repubblica ceko-slovacca.

I tedeschi chiederanno ancora una modificazione al protocollo probabilmente affinchè sieno incluse nelle clausole del protocollo le promesse contenute nel commento verbale fatto dal segretario della conferenza Dutasta all' atto della consegna del protocollo, promesse relative alla possibilità di ridurre la cifra di 140.000 tonnellate di materiale di bordo.

E' morto ad Antegnera, in età avanzatissima mons. Juan Muñoz y Herera, vescovo di Malaga.

Il barone Stakelberg, incolpato da due anni di mene anarchiche compiute in tempo di guerra, è stato arrestato a Nizza dove era recentemente tornato.

L' ambasciatore ceco-slovacco a Londra, Osusky, che sostituisce il ministro Benes alla conferenza di Parigi, fu incaricato di consegnare alla conferenza i trattati di pace di Versailles e Saint Germain ratificati dall' assemblea nazionale ceco-slovacca e firmati dal presidente della repubblica e dal ministro degli affari esteri, oltre all' accordo relativo al contributo ceco-slovacco.

A causa del ritardo verificatosi nei lavori campestri è stata prolungata la campagna zuccherifera in Ceko-slovacchia.

Il progetto di legge relativo alla applicazione di nuove imposte, che sarà sottoposto lunedì prossimo al Consiglio dei ministri francese, prevede l' applicazione di tasse supplementari a tutte le categorie di spettacoli. Sul prezzo degli spettacoli dei «Music Hall» e dei «Dancing» la tassa sarà del 2 per cento, dal 10 al 15 per centro per i teatri e concerti sinfonici, del 10 per cento per i cinematografi ed imprese consimili. Per le corse dei tori, combattimento di galli, gare di box, la tassa verrà applicata nella guisa medesima.

L' agitazione degli operai dei porti del Chile dove si carica il nitrato è terminata. Il carico del nitrato è incominciato.

La situazione operaia a Buenos Ayres dà qualche preoccupazione, ma non è allarmante. Vi è uno sciopero parziale sulle ferrovie dello Stato, ma nonostante tentativi di far saltare i treni il servizio è mantenuto. E' stata inviata forza armata per proteggere le grandi fabbriche. Trattative incominciano per giungere ad un accordo sulle questioni controverse. Gli agitatori anarchici sarebbero responsabili dei disordini. Il governo ha preso provvedimenti per arrestare la loro propaganda.

Da Roma

Il generale Badoglio è partito ieri sera per Alessandria.

Il Papa ha ricevuto in private udienze il cardinale Camassei, il cardinale Sili con alcuni parenti, mons. Reymont vescovo di Fazzia, vicario apostolico del Co-Kian Orientale, il reverendo Don Vacchini, la madre Medolago assistente generale delle figlie del Sacro Cuore di Gesù, la signorina Eglantine Jobbe col signor Mauro. Il Papa ha inoltre ricevuto per la presentazione degli auguri per le feste i camerieri segreti di onore di spada e cappa, le rappresentanze degli ufficiali superstiti dell' esercito pontificio.

LIBRI

'Il processo di Cadorna,

Di Ezio M. Gray, dello scrittore cioè notissimo ormai per i suoi volumi di vigorosa battaglia e di impeccabile sincerità l' Editore Bemporad di Firenze lancerà a giorni un nuovo libro intitolato gustosamente «Il processo di Cadorna». Il libro non sarà certo nè un' apologia nè un libello ma desterà polemiche ed interesse grandissimo per la documentazione inedita importante, per la ricchezza di episodi ignorati, per lo sfilarvi di personaggi politici e militari sulla cui azione l' ultima parola non è stata certo ancora detta. Il volume in elegante edizione sarà posto in vendita a lire 4.50 e le prenotazioni sono già moltissime.

Piroscafi della Veneziana

PERIM, 14. — Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è partito da Perim il 14 corr. diretto a Calcutta.

PORTO SAID, 20. — Il piroscafo «Principessa Jolanda» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, proveniente da Calcutta è partito il giorno 20 per Napoli diretto a Genova.

HULL, 24. — Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 24 diretto a Montevideo.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BAUBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

DICIOTTENNE istruito, bella presenza, pratico commercio, contabilità [illegible] generi [illegible] [illegible], pasticceria, offresi impiegato, commesso, anche altri generi, oppure segretario persona sola, fattoria campagna. Disposto recarsi ovunque. Scrivere: Cavallero, Villa Regina 3, Torino.

SIGNORINA viennese conoscenza perfetta della lingua italiana, tedesca, corrispondenza commerciale anche francese, ungherese, stenodattilografia, cerca impiegarsi. Scrivere Q 9580 V Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

GIOVANE 32 anni robusto, occuperebbesi quale servitore, chauffeur, cocchiere, elettricista. Disposto andare ovunque miti pretese. P. G. Caffè Zanardi, Calle delle Rasse — Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AGENTE capacissimo ombrellerie pelletterie valigerie cercasi per direzione nuovo importante negozio. Garantiscesi massima segretezza inviando referenze. Scrivere O 9575 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

SIGNORINA stenografa, dattilografa cercasi da Società Commerciale. Scrivere: Sacie — Venezia — Casella Postale, 544.

AGENTI bene introdotti articoli cartoleria cercansi. Scrivere Mangano, Duchessa Jolanda 7, Torino.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

CONIUGI soli anziani o distinta signora fitterebbesi appartamentino centralissimo libero subito tutti conforti. Scrivere: R 9593 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Lezioni

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

DISTINTA Signorina viennese dà lezioni, conversazioni, letteratura nella lingua tedesca. Scrivere P 9579 V Unione Pubblicità, Venezia.

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

SCRIGNO Wertheim cm. 60 x 50 con sostegno ripostiglio vendesi occasione. Tabaccaio Campo S. Polo.

PIANOFORTI occasione vendonsi S. Luca. Calle Locande Corte Contarini del Bovolo 4304.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende. Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: Q 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

FORNI elettrici brevettati ad altissimo rendimento, forni a combustibili. Macchine per panifici, Pastifici, Biscottifici, Pasticcerie della Casa Svizzera Aeschbach. Macchine per caramelle, cioccolato, torrone. Rappresentanti Ing. Rochowanslov Rubelo — Verona.

PRODOTTI del suolo, cera vergine, essenze, ecc. listino gratis. Ditta Giansiracusa, Siracusa, Esportazione, ingrosso.

NOBILTA'. — Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Studio Paleografico, Roma, Solferino nove.

PARTITA quintali 1000 moscato passito Pantelleria cedo condizioni vantaggiose Franco stazione. Marsala minimo vagone completo. Rivolgersi ragioniere Chirco Manlio, Viale Codalunga 4, Padova.

PER ACQUISTI vendite rivolgersi Agenzia Chiuppani — Terreni, case, ville, aree fabbricabili, mutui, affittanze per Bassano, Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, — Recapito studio — Bassano - Veneto.

APPARTAMENTO ammobiliato due stanze matrimoniali, salotto, sala pranzo, bagno, cucina, terrazza, affittasi subito Agenzia Marion, Calle Mandola.

SABBIATRICI, compressori d'aria per sabbiare metalli e vetri, impianti completi. Bassi, Pisacane 32, Milano.

LEGNAME chiedonsi offerte legnami, forti partite, per lavorazione mobili, faggio, rovere, abete, castagno, noce. Via Belisario 4 A, Roma.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

— Ah sicuro... sono un povero diavolo che fa ridere, io, nevvero?

— Siete nervoso... Non ho mica voluto...

— Lasciate un pò andare che ho detto per celia. Del resto, se fosse vero, sarei ben contento. Divertire voi, la serietà personificata, non è cosa facile. Polyte, vieni qua, dammi i zolfanelli.

— Ecco signore.

Nessuno più parlò.

Germana cuciva, colla testa china sopra il suo lavoro.

Joeuse, mentre tirava enormi boccate di fumo dalla pipa, pensava al modo di intavolare il discorso.

E, pensando, contemplava Germana in una specie d'estasi trista.

Poichè le bellezze, che scopriva in lei, non erano e non sarebbero state mai per lui.

Anzi, al contrario, egli si accingeva a lavorare a vantaggio della felicità altrui.

— La è ostica, però — pensava il bravo giovane — comunque, sarò sempre suo amico.

[illegible] voce alta soggiunse:

— Non è vero, signorina Germana?

Sorpresa la fanciulla levò il capo.

— Che cosa?

— Che sarò vostro amico?

— Che curiosa domanda! Ma voi lo siete già e lo sarete sempre, a meno che non mi togliate la vostra amicizia.

Joyeuse fissò sulla giovane il suo sguardo di buon cane affezionato: poi, colla punta delle dita, le mandò un bacio.

— Prendete! Vi adoro! — gridò. — Siete un amore!

Germana sorrise tranquillamente.

Essa era già abituata alle esagerazioni dello scultore e non vi attribuiva importanza.

Suonarono intanto le tre all'orologio normanno che Giovanni aveva portato da uno dei suoi viaggi.

Joyeuse fece un balzo enorme sul divano e vi ricadde pesantemente che le molle ne gemettero.

— Badate — fece sorridendo Germana — voi guastate il mobilio.

— Che monta! Giovanni ha il mezzo di rinnovarlo, egli. Frattanto ritarda abbastanza. Già le tre e non si vede...

Poscia, guardando di sottecchi Germana, aggiunse.

— Quella canaglia! Deve star facendo la corte alla cugina, mentre io aspetto. Ma me la pagherà cara.

La giovanetta aveva impercettibilmente trasalito: curvò ancora più il capo sul lavoro e non disse verbo.

— Ebbene? — gridò Joyeuse — non vi movete? non dite nulla?

— Che cosa volete che vi dica? — rispose dolcemente Germana.

— Perdincibacco! Allora non siete una femmina, se non siete curiosa.... Un'altra al vostro posto mi avrebbe già detto: M come? Giovanni fa la corte a sua cugina?

— E quando ciò fosse, Giovanni non è libero di sè stesso?

— Lo è tanto che si dice si stia apparecchiando per lui un matrimonio.

Le piccole dita bianche si rattrassero nervosamente sulla batista: Germana si volse d'un tratto verso Joyeuse.

— Ah, — essa mormorò con voce in cui tremolavano le lagrime e con gli occhi smarriti. — Giovanni sta per ammogliarsi?

Sempre osservandola con la coda dell'occhio, Joyeuse aveva fatto una pallottola di carta che lanciava in alto, e riprendeva, mostrando tutta la sua attenzione assorbita in quel gioco.

— Oh — replicò egli trascuratamente — sapete bene come si fa presto a divulgare una voce. La regolarità delle visite di Giovanni alla zia, l'età della cugina messa a raffronto colla sua, e via via... Poi, a quanto sembra, è piuttosto belloccia...

— Giovanni non mi ha mai detto nulla di queste cose, — diceva Germana che si era fatta livida.

Lo scultore, continuando il suo gioco aggiunse:

— Vuol dire allora che la faccenda non è ancora al punto che si pretende. Egli aspetta forse gli accordi definitivi. Oppure, vedete signorina Germana, può anche darsi che non vi sia un briciolo di verità in questa storia.

— Pure, se voi...

— Io? io ripeto quel che ho udito dire. Ma vorrete voi desumere la verità da questo? D'altronde vi è un mezzo semplicissimo di squarciare il velo del mistero, come si dice nei drammi dell'«Ambigu»: lo domanderò a Giovanni quando sarà di ritorno.

— No, no, ve ne prego — saltò su a dire vivamente Germana. — Non fategliene parola, almeno in mia presenza. Non voglio udir nulla, io...

Comprendendo che si tradiva, la giovanetta si fermò ad un tratto e fece le viste di cercar l'agoraio nel cesto.

— Voi... che cosa? — domandò con simulata ingenuità Joyeuse.

— Preferisco — rispose Germana — di non essere presente quando si parli di ciò.

— Non ve ne importa?

— Sì, solamente non voglio aver l'aria di...

— Ah bene, capisco.. Un pò d'ipocrisia. Siete curiosa e non volete parerlo. Sta bene, sarò vostro complice. Fra poco fingete di aver d'andar a cercare qualche cosa nella vostra camera ed in quel frattempo io interrogherò Giovanni. Quando tornerete, se sì, vi farò un cenno di sì colla testa: se è no vi farò no. Capirete bene la mia pantomima?

Germana sorrise malinconicamente.

— Oh sì — disse — d'altronde non è affatto complicata.

Parve quindi si assorbisse nel suo lavoro, ma lo scultore non ne rimase ingannato.

L'aveva veduta tremare, ed impallidire: capiva che la poveretta soffriva in quel momento tutto ciò che un cuore torturato può soffrire.

— Disgraziata! come l'ama — pensava.

La sua compassione per le pene di Germana gli faceva quasi dimenticare quanto soffrisse egli medesimo.

Da quell'incidente aveva tratta la persuasione che la giovinetta non lo amerebbe mai.

Una ragazza come quella non doveva conoscere che un amore nella sua vita.

— Addio speranze, povero Joyeuse! Procura almeno di assicurare la felicità di lei — egli concluse.

In quell'istante si spalancò l'uscio dello studio ed entrò Giovanni Remond. Teneva in mano un ramo di melo fiorito e pareva allegrissimo.

— Buon giorno Germana! — gridò. — E buon giorno a te, vecchio mio. Sono in ritardo, eh? Ne è stata Elena la causa: mi ha trascinato nel giardino per mostrarmi il suo melo in fiore e non mi ha voluto lasciar partire senza che avessi staccato un ramo per dipingerlo. Il fatto si è che ha ragione quella pazzerella: è grazioso questo fiorellino, fresco, è giovane. Guardate Germana, rassomiglia alle vostre guancie, assolutamente lo stesso bianco e rosa!

La fanciulla non potè che sforzare una parvenza di sorriso: le parole le rimanevano nella strozza.

Senza osservare il suo turbamento, Giovanni mise il ramo in un vaso del Giappone e lo fece riempire d'acqua da Polyte.

Quando i fiori furono accomodati, li mise sopra una piccola tavola, in mezzo ad alcuni ninnoli, così da comporre un quadretto.

— Ecco! — disse com'ebbe terminato — guardate, ragazzi, va bene?

— Benissimo! — approvò Joyeuse dall'angolo in cui era, tutto ravvolto in una nuvola di fumo.

— A proposito — e Giovanni scoppiò in una risata — sai tu che devi andare a dare scusa alla signora Duplaix? In caso diverso l'avrai a fare con Alfonso.

— Io?

— Ma sì. La portinaia mi ha fermato mentre passavo, per farmi codeste confidenze. Cioè, no, a dir la verità... sono io che sono entrato nello stanzino ove essa stava cantando. Ah mio caro, se la avessi udita! immaginati...

Ed il pittore si diede a raccontare la loro conversazione, imitando i gesti e la voce della vecchia.

In quel frattempo Germana si era alzata, e dando una occhiata a Joyeuse era scomparsa.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 29 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 360 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 29 Dicembre 1919

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. Le sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 16 al sem., 8 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 60 all'anno, 30 al semestre 15 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15. — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La questione adriatica discussa al Senato

L'autodifesa del gen. Di Robilant

Roma, 28

Presidenza del Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Seguita la discussione sull'esercizio provvisorio.

La questione di Fiume

MAZZIOTTI — Il trattato della Germania è ora esecutivo ma il trattato del settembre 1919 con l'Austria Ungheria è stato ratificato solamente dall'Italia ed è esecutivo, per un articolo del trattato stesso, solamente in rapporto colle potenze che hanno provveduto alla ratifica con decreto legge. Però è interesse che abbia piena esecuzione in rapporto anche alle altre potenze vittoriose, ma non si ha notizia che ne sia stata fatta presentazione ai relativi parlamenti. Comprende la delicatezza della questione ma è bene che i patti stabiliti coll'Austria abbiano principio di esecuzione. Durante quest'anno già avrebbe dovuto essere eseguito il primo pagamento delle somme che l'Austria è obbligata a dare all'Italia.

Per la questione adriatica qualche settimana passata si ebbero notizie nei giornali di miglioramenti nello stato della soluzione di essa, ma da pochi giorni vi è stato un brusco cambiamento. Ricorda le manifestazioni e gli inni del parlamento francese all'Italia quando questa intervenne nella guerra; ora invece dallo stesso parlamento vengono moniti, memorandum, parole non benevole.

Il testo del memorandum è ancora segreto: il governo italiano non ha creduto ancora di comunicarlo, ma è venuto il discorso del presidente del consiglio dei ministri in Francia certo non benevolo.

Domanda quali le ragioni di così improvviso mutamento in Francia e nel governo francese e crede forse che non siano estranee le parole del presidente del Consiglio italiano il quale dichiarò nell'altro ramo del Parlamento che egli avrebbe sottoposto al parlamento qualsiasi proposta che vincolasse il governo nella politica internazionale. Non intende polemizzare col Presidente del Consiglio dei ministri in Francia ed analizzare gli argomenti addotti. Desidera però che non passi sotto silenzio e senza protesta una affermazione che ebbe il plauso del parlamento francese, che noi chiediamo alle potenze alleate che si venga meno ad un solenne impegno e che i popoli Serbi, che i popoli Jugoslavi hanno valorosamente combattuto per la causa comune. (Bene!). I serbi si combatterono e li ricordiamo noi che li abbiamo salvati (applausi) e li ricordiamo per le vie di Roma miseri e laceri salvati dalla flotta italiana con grandi sacrifici di vite e di denaro. (Generali vivissimi applausi).

Ma come si può dire che i popoli Jugoslavi abbiano combattuto per la causa comune quando i soldati italiani li hanno trovati in prima fila valorosamente combattenti contro di loro e quando i parlamenti stranieri hanno reso omaggio al valore di quei jugoslavi che combattevano contro gli italiani? (Benissimo!)

E doloroso che si possa paragonare la causa di quei popoli salvati dagli italiani dalla vergogna e dalla miseria e la causa degli italiani, che sono scesi in campo per grandi cause ed hanno valorosamente combattuto e vinto! (Applausi vivissimi).

Tali dichiarazioni che ci vengono dai paesi alleati non giovano al benefico indirizzo dell'opinione pubblica. La grande maggioranza del popolo italiano ha ancora saldi vincoli di affetto colla Francia e ci tiene, come dichiarava il presidente Deschanel alla Camera francese, che non debbano essere parole vane quelle di fratellanza fra i due popoli.

Le dichiarazioni fatte nei paesi alleati non sono tali da giovare ad un benefico indirizzo dell'opinione pubblica italiana. La grande maggioranza del nostro paese serba saldi i vincoli di affetto colla Francia e crede all'opportunità di una unione con essa a difesa dei comuni interessi e della comune civiltà, ma vi sono delle piccole minoranze cui sorride ben altro ideale e le dichiarazioni fatte alla Camera Francese non possono giovare a cementare i nostri legami colla Francia, ma giovano bensì alle piccole minoranze del nostro paese che osteggiano i sentimenti di fratellanza colla nostra sorella latina. Tali dichiarazioni dovrebbero cessare perchè gli italiani desiderano di vivere in comunione di affetto e di ideali colla Francia. (Approvazioni).

L'on. Nitti nell'altro ramo del Parlamento parlò della questione adriatica; ne parlò come se l'importanza di una questione potesse misurarsi a metri quadrati. L'on. Nitti soggiungeva che nel patto di Londra Fiume fu assegnata alla Croazia.

NITTI (interrompendo) — E' stato depositato al riguardo un documento ufficiale presso la Commissione dei Trattati.

MAZZIOTTI — Ma non era certo opportuno che il Presidente del Consiglio invocasse siffatto argomento che è diretto contro di noi (Commenti). Comunque, l'articolo del Patto di Londra relativo a Fiume è noto al paese e in un recente discorso l'on. Salandra chiarì le ragioni di esso, le quali derivano da una azione della Russia.

NITTI (interrompendo) — Non vi è stata nessuna azione della Russia.

MAZZIOTTI — Se il patto di Londra, per ciò che riguarda Fiume, ci è contrario, si deve tenere presente che l'Italia ha assolto un compito ben più difficile di quello che il Patto di Londra le ha assegnato e per tanto il Patto di Londra si poteva bene modificare a favore di un paese che per la guerra ha sacrificato quasi tutta la sua fortuna. (Benissimo!).

Non s'intrattiene sull'importanza della questione di Fiume e dell'Adriatico, ma una parola del discorso pronunciato dall'on. Nitti alla Camera gli è più delle altre doluta, la parola: retorica, più volte proferita dall'on. Nitti parlando di Fiume.

Certo la questione di Fiume e dell'Adriatico non è la sola che ci interessa, ma è una questione di altissima importanza e che ha maggiori riflessi per l'avvenire del nostro paese; ed è doloroso che, parlando di tale questione, l'on. Nitti abbia adoperato la parola: retorica.

Nel discorso della Corona si accenna al problema dell'Adriatico, ma vi si accenna mettendo in chiaro che non si è resa giustizia alle nostre aspirazioni. Se ciò è vero non si può parlare di retorica. Nè faceva della retorica l'illustre presidente del Senato quando, essendo il Ministro degli Esteri nel discorso del 27 Settembre scorso, parlò della questione di Fiume con entusiastiche e patriottiche parole. L'onor. Salandra parlando alla Camera dei Deputati tenne ben altra misura circa la questione Adriatica.

Crede che l'on. Nitti nonostante il suo sorriso e le sue frequenti punte di ironia sia anch'egli un idealista ed un sentimentale nel senso nobile della parola come apparisce dalla prefazione ad un libro: «Il socialismo economico» da lui scritto, ove si legge: «Il sentimento dei popoli è grande e forte; solo i popoli che hanno grandi idee possono aspirare una vera grandezza».

Ed il sentimento del popolo italiano in rapporto alla questione di Fiume e dello Adriatico non deve essere offuscato nel suo alto valore morale.

Accenna agli impegni che il governo italiano ha preso con la città di Fiume e non vede come possano conciliarsi con le dichiarazioni dell'on. Clemenceau e dell'on. Nitti.

Spera che l'on. Nitti parlando con quella sincerità che egli stesso invoca, possa dare al Senato chiarimenti atti ad attenuare l'impressione che hanno fatto al paese le dichiarazioni del ministro francese ed a tranquillare le coscienze. L'on. Scialoja ha esposto nell'altro ramo del parlamento quale è il programma minimo del governo nella questione adriatica: la salda garanzia dell'italianità dei nostri fratelli di Fiume, la tutela degli interessi in Dalmazia, la nostra sicurezza nell'Adriatico.

Il Senato non ha completa cognizione dei patti e dei trattati per potere addivenire a conclusioni definitive, ma ritiene che non debbansi sorpassare quei giusti limiti in cui il ministro degli esteri ha posto la questione e che non si debba transigere con la dignità ed il decoro della nazione (benissimo).

Viene a trattare della situazione interna e trova esagerato il credere che l'Italia sia alla vigilia di una rivoluzione o nel cammino della rivoluzione come un deputato ha detto nell'altro ramo del parlamento. Ha fede nel paese, il cui buon senso e la cui moderazione sono proverbiali. E' bensì vero che abbiamo avuto un notevole ed inatteso aumento del partito socialista alla Camera dei deputati; le ragioni del fenomeno sono ben note per doverle ripetere; non è però superfluo rilevare che a determinare il fenomeno è concorso in modo notevole il metodo eseguito per le elezioni che era propugnato dal partito socialista, il quale perchè organizzato prevedeva di ottenere un successo.

Nelle elezioni si sono visti uomini politici di grande valore disertare il campo della lotta, scompaginando così le file del partito liberale e facilitando l'ascesa dei partiti estremi. Inoltre il metodo seguito dal governo nelle elezioni più che consolidare la parte liberale è stato rivolto a rinforzare il gabinetto già vacillante negli ultimi giorni della cessata legislatura. Il socialismo attuale non vuole la rivoluzione, anzi la teme più delle classi dirigenti, come ha detto il profeta del partito socialista italiano, il Turati, il quale in un suo discorso a Milano ha detto ai socialisti: «Non pensate alla rivoluzione; essa porterebbe l'anarchia, la fame ed una reazione violenta nella borghesia, tutta a danno del proletariato». Il partito socialista vagheggia i placidi tramonti delle istituzioni, viene sicuro e tranquillo ad inscenare dimostrazioni alla Camera dei deputati con facile eroismo mentre le classi dirigenti della borghesia hanno tradizione di ben altri eroismi (benissimo).

Il senatore Ruffini nel suo discorso del 18 dicembre rivendicò i vanti e le benemerenze della borghesia. La classe borghese ha rappresentato nel mondo ciò che vi ha di più alto e di più nobile e solo la borghesia ha dato una coscienza al proletariato.

Crede che il governo non faccia opera utile col suo atteggiamento di blandizie verso il partito socialista. Nessuno chiede una politica di repressione, ma la politica di blandizie incoraggia i partiti estranei. Vuole una politica di riforme sociali con l'ordine e il rispetto delle istituzioni (benissimo). Si è accennato altrove alle responsabilità della guerra e al fallimento della politica di guerra. Crede che mai come durante la guerra rifulsero tutte le virtù tradizionali di Casa Savoia, virtù di soldato, di cittadino e di Re (approvazioni); la politica di guerra ci ha condotto alla più grande vittoria, alla distruzione del nostro secolare nemico ed al compimento dell'unità nazionale.

Le sofferenze della guerra, le tensioni di animo in cui tuttora ci troviamo, hanno determinato in noi un nervosismo che ci rende giudici meno sereni di noi stessi; ci agitano le difficoltà finanziarie e di vettovagliamento, e l'atteggiamento degli alleati a nostro riguardo; ma quando avremo sorpassato queste difficoltà e consolidato la nostra economia e la nostra finanza, ben diverso apparirà il carattere di questi tempi al futuro storico, e il giudizio sereno della storia consacrerà che mai dopo le gesta di Roma repubblicana e di Roma imperiale l'Italia assurse a più alti fastigi di onore e di gloria (applausi vivissimi, molte congratulazioni).

Un difensore di Clemenceau!

CIRAOLO, dice che le dichiarazioni fatte alla Camera Francese dall'on. Clemenceau non sono che l'epilogo del trattamento fatto alla politica italiana dopo l'armistizio, ma Clemenceau è un antico e sincero amico dell'Italia (rumori, denegazioni).

Clemenceau è stato lunghi anni come scrittore all'opposizione di tutti i governi e contro la politica triplicista opponeva quella della nazionalità, ma è venuta la guerra. Egli ha seguito le vicende di essa e non è da oggi che Clemenceau manifesta delle inquietudini verso l'Italia. In tredici mesi tre eminenti uomini si sono succeduti a rappresentare l'Italia nella conferenza di Parigi, tutti e tre hanno dovuto, di fronte agli atteggiamenti degli alleati e dell'associato e alle difficoltà politiche, ritornare senza una soluzione della questione Adriatica nel senso giustamente desiderato dall'Italia perchè vi è grande distanza tra quello che alleati ed associati vogliono concedere e ciò che all'Italia spetta in minima parte.

L'Europa ha un arbitro, il Wilson, e al di sopra dei fenomeni politici vi sono quelli economici e finanziari.

Finchè il dollaro avrà il primato, il sig. Wilson non solo in virtù dei 14 punti ma in virtù della signoria economica che la America è venuta conquistando in Europa (rumori) prevarrà.

Dal giugno di questo anno i rapporti cogli alleati sembravano migliorati; si sperava che a poco a poco si potesse procedere ad un giusto componimento della questione Adriatica, ma ecco che nella stampa straniera appaiono leggende catastrofiche sulle condizioni interne dell'Italia le quali per non essere la propaganda italiana all'Estero bene organizzata, hanno lasciato traccia presso gli stranieri ed anche nel mercato finanziario.

Si sono poi considerate le elezioni politiche come una conferma di quelle leggende. E' venuto quindi il memorandum consegnato al ministro degli affari esteri italiano ed in ultimo il discorso Clemenceau. E' fatale per l'Italia non essere bene conosciuta dai suoi alleati e fa voto che tutta la gioventù italiana che da ogni parte d'Italia va all'Estero possa cancellare le false leggende.

La politica interna di un paese non dipende dal Governo; è la risultante delle forze in contrasto. E' difficile fare una politica interna nel momento in cui il paese esce dalla grande crisi causata dalla guerra.

Fa suo l'inno del senatore Mariotti alla borghesia italiana e ricorda le benemerenze di questa verso il proletariato; occorre però che la borghesia sappia organizzarsi lasciando da parte alcune tendenze del passato.

PELLERANO — I nuovi provvedimenti finanziari costituiscono un meccanismo organico e completo capace di essere perfezionato; però crede che bisognerebbe convertire i titoli al portatore in titoli nominativi.

E' d'accordo col Ministro del Tesoro che bisogna fare economie per quanto più si può, ma non vede come possa conciliarsi questo proposito con i continui provvedimenti finanziariamente larghi che sono presi, a cominciare da quelli per le pensioni. Bisogna semplificare i servizi, bisogna fare la grande riforma amministrativa per ottenere diminuzioni di spese.

Accenna alla politica estera e poi parlando della politica interna dice:

Capisco le difficoltà del Governo in questo momento e capisco quindi certi atteggiamenti del governo; ma non posso approvare la larghissima amnistia che si è data ai disertori. Con questo atto il Governo ha creduto di tranquillizzare il proletariato, ma i più violenti nelle elezioni sono stati appunto gli amnistiati. Con questo atto si è provocato il disgusto delle famiglie dei combattenti, specialmente di quelle che hanno avuto dei morti e dei feriti.

Con quest'atto si è fatto un danno all'Esercito; molti dei richiamati del 1900 non si sono presentati e quelli che si sono presentati sono i figli di quella odiata borghesia, che è la classe più danneggiata nelle presenti condizioni del paese. (Benissimo). Concludendo l'oratore si rivolge al Presidente del Consiglio e gli dice: «Se volete essere veramente un uomo di Stato rialzate il prestigio dell'autorità dello Stato; nella difesa dell'ordine, della legge siate giusto sì, ma severo ed inesorabile». (Vivi applausi).

SANTUCCI si occupa della situazione interna in generale.

FRASCARA parlando della politica estera dice che le ultime dichiarazioni fatte al Parlamento francese hanno provocato in Italia profonda impressione di dolore specialmente perchè si vede trascurata la nostra vittoria che è stata la prima delle vittorie della Intesa ed ha deciso della guerra. Ed ora si cerca di ignorarla, si parla appena dell'Italia; e si esaltano i serbi che noi abbiamo salvato (Benissimo); i croati che sono stati acerrimi combattenti contro di noi (Approvazioni).

Crede che le parole del primo ministro francese rappresentino il sentimento di una gran parte della Francia e si augura che il presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri faranno presenti a Parigi questo dolore e questo sdegno degli italiani. (Applausi vivissimi).

Dopo sei mesi dal cambiamento del Ministero la situazione della politica estera perdura immutata, se pure non è peggiorata. L'unica nostra forza nella conferenza della pace era il patto di Londra e sarebbe stato nelle nostre mani un'arma bene più efficace se tutta la stampa, non esclusa quella che si dichiara devota alle istituzioni, lo avesse sostenuto. (Benissimo). Per la questione adriatica augura solo una soluzione che salvi l'onore, il decoro della Nazione e ci assicuri la giusta pace cui dopo tanti sacrifici abbiamo diritto.

Il gen. Di Robilant

DI ROBILANT crede che non vi sia miglior sede del Senato per trattare spassionatamente della dolorosa questione adriatica e specialmente della questione di fiume la quale non può essere giudicata senza che siano conosciuti i fatti precedenti.

Fiume, nettamente italiana, ha due aspirazioni: mantenere la sua italianità e non divenire croata. Il patto di Londra contrasta le sue aspirazioni e Fiume è insorta. Il plebiscito di Fiume dell'ottobre se non ha valore giuridico ha un valore morale che non può essere disconosciuto.

Nota che la Conferenza di Parigi ha dimostrato benevolenza verso i popoli slavi che possono far barriera contro il germanismo. Di più, un capitalismo internazionale aveva scelto per la sua attività tre porti: Fiume, Danzica e Costantinopoli. Per ciò Fiume non si volle dare all'Italia.

Le aspirazioni di Fiume ed il desiderio italiano si urtarono in una decisa resistenza. Il procrastinare la soluzione non ha dato i risultati sperati. Con l'esecuzione del Patto di Londra Fiume avrebbe dovuto essere data ai croati. Chiedere Fiume in nome dell'auto-decisione e la Dalmazia in forza del Trattato di Londra era un errore. Ad ogni modo la delegazione italiana avrebbe dovuto potersi appoggiare sulla coscienza del paese. Ma l'opinione pubblica italiana non era compatta, era divisa. Fu la storia dell'occupazione italiana di Fiume rilevando che fu un errore non procedere subito all'occupazione all'atto dell'armistizio. Ne sono derivate complicazioni specialmente per il fatto della coesistenza di due comandi, uno francese, l'altro italiano.

La condotta del comando italiano, ispirata certo al più puro patriottismo, avrebbe dovuto tener conto di ragioni che si impongono in certi momenti difficili. Data la difficile situazione creata dagli avvenimenti, i gravi fatti di luglio si spiegano. La situazione dell'Italia di fronte agli alleati ed associati da allora peggiorò, specialmente per mancanza assoluta di ogni sanzione.

Fu anche un errore non avere dato subito soddisfazione alla Francia dopo i fatti di luglio e accettare una commissione di inchiesta i cui membri erano tutti ostili all'occupazione italiana di Fiume e le cui proposte erano molto gravi. Si voleva l'internazionalizzazione del porto e della città di Fiume senza una rappresentanza speciale dell'Italia.

Il rappresentante dell'Italia riuscì ad ottenere un compromesso secondo il quale nulla sarebbe stato innovato nel porto e nel territorio intorno a Fiume, il comando militare sarebbe rimasto all'Italia e la forza italiana sarebbe stata in ragione di sei ad uno di fronte ai reparti alleati. Una Commissione di vigilanza nulla avrebbe portato di danno all'italianità di Fiume ed anche la polizia estera sarebbe rimasta a Fiume temporaneamente (rumori) fino alla costituzione di quella fiumana.

Si diffusero in Italia, però, notizie erronee come se si dovesse abbandonare Fiume e il ritiro delle truppe e delle navi italiane parve conferma di tali notizie. Così si motivò la spedizione di D'Annunzio.

Domanda perchè il Presidente del Consiglio dei Ministri non ha persistito nella linea di condotta che si era tracciata e non ha illuminato l'opinione pubblica. Forse l'autorità militare gli ha fatto mutare parere?

Rileva non essere opportune le diminuzioni delle funzioni del ministro della guerra cominciate in tempo di guerra e continuate in tempo di pace.

ALBRICCI (ministro della guerra) interrompendo: Non vi è stata alcuna diminuzione di funzioni.

DI ROBILANT — Si è aumentata la spesa e ciò è anche un'arma per i nemici delle istituzioni. E' pronto a votare la fiducia nel ministro purchè l'autorità militare resti sottoposta a quella civile e che l'esercito sia fatto per la nazione e non la nazione per l'esercito.

Ha fede nell'avvenire d'Italia e ricordando che il senatore Pullè ha ricordato l'Italia del Grappa e di Vittorio Veneto dice che questa Italia egli la conosce perchè nelle ore più angosciose egli era sul Grappa.

Dopo altri discorsi degli on. CALISSE e DI ROVASENDA, l'on. NITTI, rispondendo all'on. Mazziotti, dice che il patto di Londra fu pubblicato in Londra dal «New World» e in Roma dall'«Osservatore Romano» in una forma che corrispondeva al testo reso pubblico dalla Russia. Quando fu costituita la commissione della Camera dei deputati per esaminare il trattato di pace con la Germania, il governo ad essa comunicò il testo del trattato di Londra che non è diverso da quello pubblicato dalla stampa e pertanto a cognizione del pubblico.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è sciolta alle ore 19.40.

Note alla Seduta

Roma, 28.

Il Senato era quest'oggi affollatissimo data la voce corsa che avrebbe parlato il presidente del Consiglio. La riunione coi rappresentanti del Consiglio nazionale fiumano ed i colloqui diplomatici registratisi nella giornata, hanno acuito la curiosità; ma viceversa all'ultima ora si è appreso che l'on. Nitti aveva rimandato le dichiarazioni a domani.

Parecchi sono stati gli oratori succedutisi ma speciale rilievo ha avuto il discorso del generale di Robilant che, come si sa, è stato un comandante di corpo d'armata nella Venezia Giulia. Il discorso di Robilant è stato seguito con la massima attenzione. Egli ha mosso forti critiche al governo e le ha estese anche al Comando supremo.

E' sembrato al Senato che il generale di Robilant avesse una specie di fatto personale col generale Diaz, e questo ha prodotto non buona impressione nel senato, quantunque molte delle cose dette da lui fossero piuttosto importanti ed alcune anche del tutto nuove.

In sostanza il generale di Robilant ha rimproverato al Comando supremo di non aver subito occupato Fiume, come gliene dava facoltà l'armistizio, e di avere chiesto il concorso delle truppe alleate quando si decise ad andare ad occuparla. Egli ha rimproverato al governo di avere accettato la commissione interalleata di inchiesta sui conflitti sanguinosi tra francesi e italiani a Fiume, mentre con delle scuse e delle riparazioni fatte a tempo la questione sarebbe stata accomodata. Ha rimproverato infine al generale Grazioli di aver lasciato prorompere la passione italiana nella città: ha rimproverato al Comando supremo dell'esercito e della marina di avere frettolosamente sgombrato Fiume ciò che provocò l'impresa dannunziana.

In fondo però egli non ha fatto che giustificare il proprio operato, non persuadendo tuttavia il Senato. Alla fine del suo discorso egli ha fatto una carica a fondo contro il potere militare, che cerca premere sui poteri civili, alludendo al generale Diaz, al generale Badoglio ed in genere allo stato maggiore, al quale attribuisce la volontà di tenere in piedi un eccessivo apparato militare. Tuttociò ha fatto l'impressione di uno sfogo personale ed ha fatto frequentemente mormorare l'assemblea.

Oggi abbiamo avuto anche alcuni debutti: primo fra gli altri l'on. Ciraolo, presidente della Croce Rossa.

L'on. Ciraolo ha fatto il suo debutto parlando con forma brillante, ma il suo discorso non ha riscosso le approvazioni generali dell'assemblea: questa cioè non era disposta a convenire con l'on. Ciraolo nel ritenere Clemenceau un antico e provato amico dell'Italia. Sono troppo recenti le dichiarazioni del presidente del consiglio dei ministri di Francia circa la questione adriatica, per non dover essere giustificato lo stato d'animo italiano, tutt'altro che soddisfatto per l'ultimo atteggiamento del «premier» francese verso di noi.

La rappresentanza del paese nel Senato ha quindi colto l'occasione per manifestare questo stato d'animo, manifestazione non già diretta verso l'oratore.

Il discorso dell'on. Ciraolo è stato preceduto da un ottimo discorso dell'on. Mazziotti.

Domani dunque ultima seduta della Camera alta nella quale l'on. Nitti farà le attese dichiarazioni.

Moti antimonarchici a Sofia

Berna, 28.

(C.) — I giornali hanno particolari sui recenti tumulti antimonarchici di Sofia, tumulti che hanno un'importanza assai più grave di quanto hanno annunciato negli scorsi giorni le Agenzie ufficiali.

Una folla di parecchie migliaia di persone si è presentata davanti al palazzo reale per domandare la immediata abdicazione del Re Boris, ed a un certo punto la truppa è intervenuta per disperdere i manifestanti ed ha fatto fuoco su di essi uccidendo una trentina di persone, e ferendone alcune centinaia. Causa la miseria che è grandissima in tutta la Bulgaria e l'odio dei bulgari contro la famiglia reale, il Governo non si sente di potere affrontare con sicurezza l'ira popolare, ed a fatto comprendere al Re che il suo ritiro risolverebbe tutte le questioni pendenti senza spargimento di sangue, e porterebbe la calma nel paese.

Il Consiglio Nazionale è d'accordo con d'Annunzio

Dichiarazioni del dott. Bellacich

Roma, 27

Il dott. Bellacich, membro del Consiglio Nazionale fiumano, venuto nella nostra città, unitamente a Luigi Rizzo, per conferire col Governo centrale, ha dichiarato ad un giornalista che i rapporti tra il Consiglio Nazionale ed il comandante sono assolutamente fraterni e derivano da quella devozione e gratitudine profonda che i membri del Consiglio sentono verso l'uomo che ha salvato Fiume, nel momento in cui Fiume stava per essere perduta per l'Italia. Se un dissenso esiste tra il comandante ed il Consiglio Nazionale esso è determinato soltanto da una diversa valutazione delle dichiarazioni del Governo, che il Consiglio Nazionale cioè, avendo esaminato in piena luce con assoluta buona fede le proposte del Governo, ammettendo altrettanta buona fede nel Governo stesso, che le presentava, e nella persona che ne era l'intermediaria, le considerò accettabili e di una portata tale da assicurare entro un breve termine di tempo il conseguimento delle finalità espresse dal proclama del 30 ottobre 1918. Il comandante invece non vide nelle proposte del Governo tutte le garanzie per la annessione. Egli era convinto che, in realtà, non sia subentrato, da parte del Governo, nessun cambiamento di rotta, nel manifesto convincimento che il Governo, interpretando a suo modo le dichiarazioni, possa ancor sempre eludere le speranze dei fiumani. Questi dubbi e questa apprensione del comandante sembrano rafforzate dalle dichiarazioni di Scialoja e di Nitti fatte ultimamente alla Camera. Il Consiglio Nazionale però, ha soggiunto il dott. Bellacich, considera sostanzialmente buone ed efficaci le dichiarazioni del Governo e non è affatto vero — come qualcuno vorrebbe far credere — che egli abbia accettato perchè sia diminuita la capacità di resistenza della città.

Ripeto che il Consiglio ritiene che le dichiarazioni del Governo rappresentino una soluzione provvisoria atta a garantire la prossima immancabile annessione di Fiume all'Italia.

A Fiume non si ha generalmente troppa fiducia negli alleati sentendo che il loro atteggiamento non è stato molto chiaro.

Il signor Clemenceau, ha concluso il segretario del Consiglio Nazionale, ha portato tuttavia di un accordo tra italiani e serbi. Noi diciamo che questo accordo è facilmente raggiungibile entro i termini delle dichiarazioni stesse del Governo e del programma dei fiumani. La Jugoslavia abbisogna di uno sbocco anche a Fiume. Ebbene: Fiume porto franco, garantito magari internazionalmente, offre tutte le garanzie economiche di cui gli jugoslavi abbisognano.

Barrère da spiegazioni sul discorso di Clemenceau

Roma, 28

Il *Corriere d'Italia* dice che nel colloquio avuto stamane col Presidente del Consiglio on. Nitti, l'ambasciatore di Francia Barrère oltre che prendere accordi con l'on. Nitti in relazione alla prossima conferenza di Londra, alla quale egli pure interverrà a seguito dei delegati francesi, ha dato spiegazioni sul noto discorso tenuto da Clemenceau giorni or sono.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che il passo del signor Barrère su quest'ultimo argomento non aveva nulla di ufficiale e che ei dovrebbe unicamente alla sua iniziativa personale. Il signor Barrère, uscendo dal colloquio, si è incontrato nell'anticamera col signor Buchanan nuovo ambasciatore di Inghilterra che è stato introdotto dal Presidente del Consiglio col quale si è intrattenuto a lungo colloquio. Si afferma — continua il giornale — che i colloqui che l'on. Nitti ha avuto con i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra siano stati improntati ad una cordialità che lascia sperare di poter superare gli ostacoli di varia natura che ancora si frappongono ad una pace durevole e non ledente gli interessi politici e morali dell'Italia nell'Adriatico.

A questo proposito l'on. Nitti — dice il *Corriere d'Italia* — farà dichiarazioni al Senato nella seduta di domani.

La *Tribuna* aggiunge che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio verterebbero sulla questione fiumana ed i due prossimi convegni di Parigi e di Londra.

Una smentita dell'ufficio stampa di Fiume, alle notizie correnti

Fiume, 26

L'Ufficio Stampa del Comando di Fiume comunica la seguente nota:

Le notizie pubblicate da vari giornali italiani sulla situazione a Fiume sono tendenziose e false. E' falso che il colonnello Repetto siasi dimesso. E' falso che il capitano Venturi abbia assunto un atteggiamento favorevole al Governo, avendo invece egli votato contro l'accettazione delle proposte di questi. E' falso che il futurista Carli sia l'attuale Capo di gabinetto. Tale posto è stato invece assegnato al colonnello Sani. Il maggiore Giuriati è tornato a rappresentare in Dalmazia il Governo di Fiume, incarico affidatogli fino dall'epoca dell'impresa di Zara. Rizzo è rimasto fedele nel suo posto. Le truppe sono disciplinate, entusiaste, in grande concordia; la popolazione è ferma sul proposito di resistenza ad oltranza. Le voci calunniose, rispondenti a deplorevoli manovre, suscitano lo sdegno della cittadinanza, sorpresa di constatare come giornali importanti raccolgano notizie incontrollate e fantastiche.

Per l'Ufficio Stampa: *Piero Belli.*

Scialoja parte per Parigi

Roma, 28.

Domani sera partirà alla volta di Parigi il sen. Scialoja capo della delegazione italiana per la pace.

Egli sarà accompagnato dal comm. Garbasso suo capo di gabinetto e dal comm. Giovanni Capasso Torre suo segretario particolare.

I progetti per una grande Confederazione danubiana

Zurigo, 27.

(E. C.) — La nota «Agence Centrale» pubblica il riassunto di una conferenza interessante che un suo redattore ebbe in questi giorni col deputato Jesser della Boemia Tedesca, e capo della Delegazione di quella regione che prossimamente avrà da trattare col presidente del ministero Czeco on. Tussar sulla partecipazione dei deputati tedesco-boemi ai lavori dell'assemblea nazionale di Praga. La conversazione si svolse specialmente sul tema della confederazione danubiana. — L'on. Jesser dichiarò fra altro quanto segue: La Confederazione del Danubio abbraccerebbe la Czeco-Slovacchia, la Moravia, la Slesia, l'Austria e l'Ungheria. In seno a questa confederazione gli slovacchi si avvicinerebbero di più all'elemento magiaro. L'Intesa avrebbe un interesse a favorire la fondazione di questa confederazione, perchè essa costituirebbe una cintura contro la Germania. E' da notarsi, affermò Jesser, che all'assemblea nazionale di Praga i diversi partiti domandano già ora l'introduzione del libero scambio con l'Austria, ciò che corrisponde alla ripresa completa delle relazioni commerciali con questa repubblica. Con ciò non si può asserire che la confederazione danubiana sia creata; non si sarebbe fatto altro che un primo passo verso questa creazione.

L'Ungheria è ben disposta ad entrare in una federazione perchè in tal modo i suoi prodotti agricoli troverebbero uno sbocco considerevole. L'unione economica dell'Ungheria con l'Austria avverrà quanto prima, e non può tardare a prodursi perchè i due paesi sono dipendenti l'uno dall'altro. Nei circoli industriali ungheresi si nota una certa opposizione al collegamento con la Czeco Slovacchia ma si potrebbero tranquillizzare i timori sollevati dalla preoccupazione di una forte concorrenza alle nascenti industrie ungheresi mediante l'introduzione di determinate clausole riferentesi alla fornitura di materiale per lo Stato e alla istituzione di dazi protettori interni. L'entrata della Jugoslavia nella confederazione aprirebbe uno sbocco importantissimo alle industrie czeche.

Alla fine della conversazione l'on. Jesser riconobbe che non esiste un riavvicinamento fra la Polonia e l'Ungheria.

Si comprende facilmente che un boemo-tedesco lavori con tutte le forze alla istituzione di una federazione danubiana perchè allora la posizione dei suoi compatrioti nello Stato czeco-slovacco sarebbe sensibilmente migliorata e si sa che si crede volontieri a ciò che si desidera e spera e per ciò le previsioni dell'on. Jesser saranno ottimiste, ma esse costituiscono pur sempre un indice che va preso in considerazione.

Chi sono i nuovi deputati

Roma, 28

E' stato pubblicato oggi dall'Archivio della segreteria della Camera il primo elenco alfabetico dei deputati e dei collegi elettorali di questa XXV legislatura. Ogni deputato, su invito della segreteria della Camera, ha denunziato la sua attività professionale, cosicchè è lecito trarre qualche conclusione da queste attitudini dei nuovi rappresentanti della nazione.

Secondo i dati raccolti la nuova Camera ha: Avvocati 201 — nobili e senza professione 35 — professori 46 — medici 35 — ingegneri 20 — pubblicisti 34 — industriali 16 — militari 6 — consiglieri di stato 6 — agricoltori 15 — magistrati 2 — diplomatici 2 — operai 13 — letterati 3 — banchieri 3 — commercianti 4 — impiegati 7 — ragionieri 3 — organizzatori 37 — contadini 8 — chimici 4 farmacisti 2 — funzionari 6.

La proroga delle elezioni amministrative

Roma, 28

L'Ufficio centrale del Senato, sotto la presidenza del sen. Mariotti, ha approvato il disegno di legge per la proroga delle elezioni amministrative. Esso ha nominato l'on. Maggiorino Ferraris relatore con l'incarico di studiare l'applicazione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative con le modificazioni consigliate dalle recenti elezioni politiche.

Su queste proposte è già stato interrogato il Presidente del Consiglio.

Un comizio dei postelegrafonici

Roma, 28

Ieri sera alla Casa del popolo è stato tenuto un comizio al quale sono intervenuti circa 1500 postelegrafonici. L'on Alceste Della Seta ha parlato in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista portando il saluto del partito. Ha poi preso la parola il segretario della Federazione Giorgio Ottolenghi dichiarando che il comitato centrale aveva concretato un programma organico di azione, onde obbligare il governo ad accogliere le richieste della classe ed informando che nella prima decade di gennaio, ove le richieste non venissero accolte, sarebbero state convocate le rappresentanze della classe per deliberare intorno ad una azione immediata ed estrema. E' stato infine votato un ordine del giorno col quale i postelegrafonici romani dichiarano di porsi a disposizione del comitato centrale e delle organizzazioni.

La crisi nel gruppo socialista autonomo

Roma, 28

Il *Giornale del Popolo* pubblica una intervista avuta con l'on. Ivanoe Bonomi intorno alla crisi scoppiata nel gruppo socialista autonomo.

L'intervistato ha detto che la crisi del gruppo socialista autonomo lo ha portato rapidamente alla dissoluzione, nè crede sia più possibile ricostruirlo nella sua antica compagine.

La Marina congeda i militari di II. categoria

Roma, 28.

A simiglianza di quanto è stato disposto dal ministero della guerra col 5 gennaio sarà iniziato l'invio in congedo illimitato dei militari di marina delle classi ancora in servizio appartenenti alla seconda categoria, che abbiano già prestato un anno di servizio.

Le relazioni italo-francesi ante-guerra

nel Libro Giallo del Ministero degli esteri francese

Parigi, 28.

Il Libro Giallo, pubblicato dal Ministero degli affari esteri, contiene i seguenti documenti diplomatici.

Una lettera di Barrère diretta il 10 gennaio 1901 a Delcassè e che ha come allegati le lettere scambiate fra Barrère e Visconti Venosta, circa il Marocco e la Tripolitania. La lettera di Barrère è in data del 14 dicembre 1900 e quella di Visconti Venosta in data 16 dicembre.

2. Un telegramma di Delcassè diretto a Barrère in data 16 febbraio 1901, il quale accusa di aver ricevuto i documenti precedenti.

3. Un telegramma di Barrère diretto a Delcassè che rende conto di una conversazione col ministro Prinetti in data 8 maggio 1902 circa l'avvenire delle relazioni tra Francia e l'Italia in rapporto al trattato della triplice alleanza.

4. Una nota autografa di Delcassè in data 4 giugno 1902 che riferisce la seguente dichiarazione dell'ambasciatore Tornielli: «Nel rinnovamento della triplice alleanza non vi è nulla che sia direttamente o indirettamente aggressivo verso la Francia».

5. Un telegramma di Delcassè in data 18 giugno 1902, che dà istruzioni a Barrère per riprendere al più presto possibile i negoziati col ministro Prinetti.

6. Un telegramma di Barrère diretto a Delcassè in data 2 giugno 1902, che contiene una dichiarazione franco-italiana sui rapporti tra i due paesi.

7. Una lettera di Barrère diretta a Prinetti, in data 1. novembre 1902, che dichiara che non esiste alcuna divergenza tra i due paesi circa i loro interessi rispettivi del Mediterraneo.

8. Una lettera di Prinetti diretta a Barrère in data 1. novembre 1902 che formula la stessa dichiarazione.

9. Una lettera di Barrère, in data 2 novembre 1902, diretta a Prinetti che precisa la dichiarazione suddetta.

10. Una lettera di Prinetti in data 2 novembre 1902, diretta a Barrère, che precisa pure la stessa dichiarazione.

11. Una lettera di Barrère in data 10 marzo 1902 diretta a Poicaré, presidente del consiglio dei ministri, e ministro degli esteri, che definisce, commentandoli, gli accordi franco-italiani del 1900, 1902.

Da queste pubblicazioni, conosciute nelle grandi linee, ma seguile nel contesto, risulta documentata la preoccupazione costante dell'Italia di togliere alla Triplice Alleanza ogni carattere offensivo e di farne anzi una garanzia per la pace europea.

I primi negoziati risalgono alla metà del 1899, data in cui si concluse la Convenzione Africana di Londra del marzo 1899, tra Inghilterra e Francia. Il predecessore di Visconti Venosta chiese delucidazioni alla Francia circa quell'accordo. Delcassè, allora ministro degli esteri, dichiarò che la Francia non pensava a stendere i suoi dominii alla Tripolitania.

Tornato alla Consulta il Visconti Venosta, furono iniziati negoziati che miravano da parte sua a ottenere il riconoscimento all'Italia di sviluppare eventualmente la nostra influenza sulla Tripolitania e la Cirenaica, e da parte francese di ottenere dall'Italia il riconoscimento di sviluppare la propria azione al Marocco.

Tali accordi determinarono l'attitudine dell'Italia alla Conferenza di Algesiras.

L'Affrica

La pubblicazione del Libro Giallo reca il testo delle lettere di Barrère a Visconti Venosta e di questo al primo, con cui venne stabilito l'accordo franco-italiano del 1900 per il Mediterraneo.

Dalla lettera di Barrère in data 14 dicembre 1900 risulta che fu Visconti Venosta ad esprimere l'avviso che le assicurazioni francesi al Governo italiano circa la convenzione anglo-francese di Londra «se reiterate in modo più esplicito avrebbero contribuito a consolidare i buoni rapporti tra i due paesi.

Il documento poi continua:

«Perciò sono stato autorizzato dal ministro degli esteri a far conoscere a V. E. le cause delle relazioni amichevoli che sono state stabilite fra la Francia e l'Italia; è nel concetto che tale spiegazione contribuisca a migliorarle maggiormente, che la convenzione del 31 marzo 1899, lasciando fuori dalla ripartizione di influenza il *vilajet* di Tripoli, stabilisce per la sfera d'influenza francese circa la Tripolitania e la Cirenaica un limite che il Governo francese non ha intenzione di sorpassare, e che esso non ha nessun progetto di intercettare le comunicazioni carovaniere di Tripoli nelle regioni contemplate dalla detta Convenzione.»

Visconti Venosta il 16 dicembre scriveva con ancor maggiore chiarezza e precisione:

«La situazione attuale nel Mediterraneo e le eventualità che vi si potrebbero produrre hanno formato oggetto di uno scambio amichevole di idee. Essendo i nostri due Governi egualmente animati dal desiderio di scartare anche a questo riguardo quanto sarebbe suscettibile di compromettere nel presente e nell'avvenire la buona intesa reciproca, è risultato dai nostri colloqui, per ciò che concerne più particolarmente il Marocco, che l'azione della Francia ha per iscopo di esercitare e salvaguardare i diritti che risultano per essa dalla vicinanza del suo territorio con quell'impero. Così definita, io riconosco che tale azione non è ai nostri occhi di natura tale da recare offesa agli interessi dell'Italia come Potenza mediterranea. E' stato egualmente convenuto che se fosse risultata una modificazione dello stato politico o territoriale del Marocco, l'Italia si riserverebbe per misura di reciprocità il diritto di sviluppare eventualmente la sua influenza nei riguardi della Tripolitania e Cirenaica.»

Delcassè fece presentare i suoi ringraziamenti al Visconti Venosta per il concorso notevole al riavvicinamento dei due paesi. Però le lettere stabilivano che le spiegazioni rimanessero segrete.

Un anno e mezzo dopo, essendo ministro degli esteri Prinetti e la Triplice dovendo essere rinnovata, il conte Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, fece un passo di un profondo significato per incarico della Consulta.

Il 4 giugno 1902 alle ore 16 Tornielli si recò da Delcassè e gli lesse un telegramma di Prinetti di cui gli rilasciò copia. Ecco il testo della dichiarazione dello *stesso* Tornielli:

Il rinnovamento della Triplice

«Sono stato autorizzato da S. E. Prinetti a comunicare a V. E. un telegramma nel quale il ministro degli Affari Esteri d'Italia mi conferma che nel rinnovamento della Triplice alleanza non vi è nulla che sia direttamente o indirettamente aggressivo verso la Francia, nessuno impegno che ci possa obbligare in qualsiasi eventualità a prendere parte a una aggressione contro di essa, e infine nessuna stipulazione che minacci la sicurezza e la tranquillità della Francia.

«Prinetti desidera egualmente che si sappia che i protocolli di convenzione addizionale della Triplice Alleanza, di cui si è molto discusso negli ultimi tempi e che ne avrebbero alterato il carattere completamente difensivo o avrebbero addirittura un carattere aggressivo contro la Francia, non esistono affatto. Il ministro degli Esteri d'Italia esprime nello stesso tempo la sua ferma fiducia che queste comunicazioni abbiano per effetto di consolidare di più in più le buone relazioni esistenti fra i due paesi e di assicurare il loro sviluppo.»

L'allusione alle convenzioni addizionali si riferisce ad una conversazione che nel marzo precedente Prinetti aveva avuto con Barrère, prima dell'incontro con Bülow a Venezia dove si doveva stabilire il rinnovamento della Triplice. In quell'occasione Prinetti aveva dichiarato di non considerare possibile di poter modificare il testo del Trattato. Il Barrère stesso, in una lettera al Presidente del Consiglio Poincaré, scritta nel marzo 1912 (dopo gli incidenti del *Manouba* e del *Carthage*, all'epoca della guerra di Tripoli) ha riferito in sunto la conversazione con Prinetti.

«Egli si dichiara tuttavia pronto a darci assicurazioni di natura tale da non lasciare alcun dubbio nel nostro spirito circa il carattere e la portata del rinnovamento della Triplice. Egli diceva che avrebbe voluto comunicare il testo, ma gli era impossibile perchè la Triplice Alleanza riguarda anche altri problemi che non ci interessano nè ci riguardano; d'altra parte, non è specificatamente nel testo propriamente detto del Trattato che figura ciò di cui la Francia aveva il diritto di preoccuparsi, era invece negli atti annessi, e aggiungeva: sono questi che dovevano cadere e sparire poichè si riferivano a eventualità che non si potevano più prodursi.»

Il carattere del Trattato

Barrère, commentando la successiva comunicazione di Prinetti a Delcassé nel giugno 1902, rilevava che, giacchè la dichiarazione si riferiva al rinnovamento, ma non alla *forma passata* dell'alleanza, bisognava dedurre che «se gli annessi inquietanti per noi erano esistiti, erano ora scomparsi»; la coerenza pacifica della nostra opera diplomatica e la nostra simpatia sincera per gli Alleati d'oggi, non potrebbe avere prova migliore.

Delcassé invitò Barrère a riprendere i negoziati sollecitamente per giungere alla firma di una dichiarazione bilaterale che stabilisce i rapporti della Francia e dell'Italia.

Il punto capitale del progetto doveva essere quello che obbliga una delle due Potenze a conservare una stretta neutralità nel caso in cui l'altra prendesse l'iniziativa di una dichiarazione di guerra alla quale fosse stata provocata.

Durante i negoziati che seguirono nel giugno, Prinetti aggiunse l'aggettivo «diretta» alla parola «provocazione» che era stata proposta nel progetto di dichiarazione bilaterale, e spiegò che considerava come «provocazione diretta» quella risultante dalla reazione diretta di Potenza straniera contro i Governi contraenti l'accordo.

L'impegno bilaterale

Il 1. novembre 1902, Barrère e Prinetti emanavano i testi della dichiarazione bilaterale che oggi si pubblica per la prima volta. Quella italiana, dopo un preambolo che ricordava le precedenti convenzioni del 14 e 16 dicembre 1900 per il Mediterraneo, aggiungeva che per eliminare in modo definitivo qualsiasi malinteso fra i due paesi «io (Prinetti) non esito, per precisare i rapporti generali dei due paesi, a fare spontaneamente a V. E. in nome del Governo di S. M. il Re la dichiarazione seguente:

«Nel caso in cui la Francia fosse oggetto di una aggressione diretta o indiretta da parte di una o più Potenze, l'Italia serberà una rigorosa neutralità. Lo stesso avverrà nei casi in cui la Francia in seguito a una provocazione diretta si trovasse ridotta a prendere per la difesa del suo onore o della sua sicurezza l'iniziativa di una dichiarazione di guerra.

«In tale eventualità, il Governo della Repubblica dovrà comunicare in anticipazione la sua intenzione al Governo reale, che sarà in tal modo posto in grado di constatare se si tratta realmente di un caso di provocazione diretta. Per restare fedele allo spirito di amicizia che ha ispirato la presente dichiarazione, io sono autorizzato inoltre ad affermarvi che non esiste da parte dell'Italia e che non sarà concluso da essa alcun protocollo o strumento militare di ordine contrattuale, internazionale, che sia in contrasto colla presente dichiarazione.

«Devo aggiungere che, salvo per ciò che concerne l'interpretazione degli interessi mediterranei delle due Potenze la quale ha un carattere definitivo, conformemente allo spirito della corrispondenza scambiata il 14 e il 16 novembre 1900 fra la V. E. e il marchese Visconti Venosta, le dichiarazioni che precedono essendo in rapporto cogli impegni internazionali attuali dell'Italia, il R. Governo intende che esse abbiano il loro pieno valore finchè l'Italia non avrà fatto sapere al Governo della Repubblica che questi impegni sono stati modificati.»

Barrère, per parte sua, rispondeva con una dichiarazione simile in cui era ricordato l'accordo mediterraneo, e seguitava:

«Ho l'onore di accusare ricevuta a V. E. e di darvi atto a nome del mio Governo delle dichiarazioni oggi fattemi. In contraccambio sono autorizzato a formulare nel modo seguente le condizioni alle quali la Francia attende, da parte sua, con lo stesso sincero spirito amichevole di regolare i suoi rapporti generali verso l'Italia. Nel caso in cui l'Italia fosse oggetto di un'aggressione diretta o indiretta da parte di una o più Potenze, la Francia conserverà una stretta neutralità.»

Quindi la dichiarazione francese continua identica a quella italiana.

Verso la Francia

La pubblicazione del Ministero degli Esteri francese conclude, come è stato accennato, con una lettera che è una sorta di commento posteriore, scritto a distanza di dieci anni da Barrère, della conclusione degli accordi ai quali aveva preso così larga parte. L'ambasciatore francese attese quel memoriale per fornire a Poincaré i dati sui quali poteva fare una dichiarazione pubblica sul valore e la portata degli accordi franco-italiani, particolarmente sul secondo, del novembre 1902.

Nel ricordare le circostanze nelle quali è concluso quest'ultimo accordo, si stabilisce come Prinetti fosse disposto a prendere un'orientazione definitiva verso la Francia, sorretto «dai partigiani convinti dell'amicizia franco-italiana come Luzzatti e Rattazzi, dai noti sentimenti di Zanardelli, Presidente del Consiglio, dell'appoggio che riceveva da Giolitti, ministro degli Interni, dall'esortazione del marchese di Rudinì e dall'atteggiamento del barone Sonnino, che dalle file dell'opposizione consigliava di rinsaldare i buoni rapporti con la Francia.

A detta di Barrère, nel colloquio di Venezia Prinetti tentò di convincere Bülow a modificare il testo dei Trattati. Però il Cancelliere non piegò e Prinetti non insistè.

Ma ciò lo convinse che «era con una intesa diretta con la Francia che doveva trovare il mezzo di fissare nei nostri riguardi l'interpretazione che l'Italia intendeva dare ai suoi obblighi di alleata.»

L'Italia fu leale

Circa il valore dell'accordo che ne derivò, Barrère si espresse così:

«La forma di lettere che esso assunse fu scelta per non dare all'atto il carattere di un contro-trattato. L'Italia non prendeva, è vero, nessun impegno in contraddizione con le sue alleanze. Noi non glielo avevamo mai domandato. Prinetti ha sempre affermato che l'accordo franco-italiano doveva essere in armonia con le alleanze quali egli le ha rinnovate e senza protocolli militari. L'accordo non contraddice affatto i doveri dell'Italia. Si limita a precisarne il carattere. Facendo ciò il Governo italiano non contravviene ai suoi impegni verso gli alleati; li ha definiti per quanto ci riguarda, interpretandoli in conformità con lo spirito che conveniva alle sue relazioni di amicizia con noi, e ha eliminato qualsiasi equivoco sul carattere *difensivo* dell'alleanza col definire il caso di provocazione. Nello stesso tempo si è vietato di modificare a suo piacimento e di allargare in avvenire tale interpretazione in un senso sfavorevole verso di noi senza che noi ne fossimo avvertiti.»

Nel 1912 Barrère concludeva, con l'esperienza decennale di esistenza degli accordi del 1902 circa la politica franco-italiana, che «il loro valore era più prezioso che mai per la Francia». Quando poi scoppiò la guerra europea il giudizio fu confermato nel modo più assoluto e con quale utilità per la Francia è noto.

Commenti francesi alla pubblicazione del Libro Giallo

Parigi, 28

I giornali commentano largamente la pubblicazione dell'accordo franco italiano del 1901-1902. Il «Petit Parisien» scrive: Il passato non è così lontano da non essere a noi presente. La perfetta lealtà che presiedette allora nelle relazioni franco-italiane è ancora possibile oggi e tutto permette di sperare che non vi sarà nessun disaccordo. Sarà tanto più facile, a nostro parere, mantenere le relazioni amichevoli e di fraterna amicizia tra le due potenze mediterranee in quanto i loro interessi non sono per nulla in opposizione. Nulla deve impedire di procedere strettamente uniti.

L'«Echo de Paris dice: Il documento pubblicato non presenta soltanto un interesse retrospettivo. Esso rischiara la linea di una politica che continua sotto i nostri occhi. Esso assolve pienamente l'Italia dal rimprovero di perfidia rivoltole dai suoi antichi alleati. Noi vediamo che fin dal 1902 il governo di Roma previde l'esplosione dell'ambizione di un associato senza scrupoli e prese la sua determinazione. L'atteggiamento preso dall'Italia dodici anni più tardi non riuscì poi un voltafaccia ma logica continuità e comunanza di interessi che esistono tra la Francia e l'Italia, che resta elemento essenziale delle relazioni franco-italiane e deve perciò comporre ogni dissidio passeggero. Oggi esso attinge nuova forza dal ricordo delle prove subite insieme.

Il «Petit Journal» scrive: L'interesse della pubblicazione di questo documento non è unicamente retrospettivo. Esso infatti fa risalire a circa 20 anni or sono la ripresa di tradizionali rapporti di amicizia tra la Francia e l'Italia.

Il «Gaulois» constata pure che questi documenti chiariscono l'atteggiamento amichevole e sempre leale che l'Italia ha osservato verso la Francia in venti anni. Essi attestano che assai prima della guerra l'Italia aveva nettamente orientato la sua politica dalla parte della Francia ed aveva con essa impegni che ha scrupolosamente mantenuti nel 1914.

Il «Figaro» scrive che Prinetti e Barrère redassero un eccellente atto diplomatico e conclude: La perfetta buona fede dell'Italia ha fatto il resto.

L'«Eclair» così commenta. Qualunque sia la forma che lo ha rivestito, l'accordo del 1902 ha mostrato il suo valore alla prova dei fatti ed al principio della guerra ci ha reso immensi servigi. Il nostro stato maggiore ne conosceva i termini e fin dalla prima della guerra aveva potuto stabilire un piano di campagna. Esso sapeva che non era costretto a riunire truppe considerevoli sulla frontiera sud est e più tardi, dopo Charleroi potè sguarnire quasi completamente tale frontiera. Due semplici lettere hanno una parte considerevole nello svolgimento delle nostre operazioni militari.

Le gravissime inondazioni in Francia

Parigi, 28.

Sono segnalate gravi inondazioni in parecchi punti. A St. Menehould, nelle Argonne, l'Aire ha provocato danni nella parte bassa della città e nei villaggi vicini. A Saint Thomas d'Argonne, il campo dei prigionieri tedeschi, invaso dall'acqua, è stato sgomberato ed i prigionieri sono stati condotti sulle alture di Binarville.

Una simile inondazione non era stata veduta dal 1882.

A Mont Beliard, nel Bouls, in seguito allo straripamento dei fiumi Allan e Luyine e del canale di derivazione a fianco di Denfert le vie vicine sono state trasformate in laghi. Un servizio di battelli permette di circolare nei quartieri della città, che fu inondata nel 1908 e nel 1913.

A Chambery, nell'Haute Tarentaise, la neve raggiunge l'altezza di metri 1.50. Numerosi villaggi sono bloccati. Le linee telegrafiche e telefoniche sono spezzate. I treni subiscono grandi ritardi. Una frana ha ostruito per qualche ora la strada ferrata di Montiers e nelle regioni basse ha fatto fondere la neve provocando piene di torrenti. I danni materiali sono rilevanti.

A Bruxelles la Schelda è salita da ieri di due metri. La navigazione è stata resa impossibile per la velocità della corrente che ha raggiunto 150 metri al minuto. La piena si estende su grande zona. A Charleroy la piena della Sambre ha raggiunto m. 2.25. La città bassa è inondata

L'Olanda non cederà la sua parte di Borneo

L'Aja, 27

Si smentisce la notizia secondo la quale l'Olanda cederebbe alla Gran Bretagna la parte olandese dell'isola di Borneo.

Il canale da Anversa al Reno

Bruxelles, 27.

Secondo il giornale l'«Etoile» il presidente del consiglio Delacroix ha dichiarato che è infondata la notizia secondo la quale verrebbe data la concessione a un gruppo finanziario inglese per la costruzione di un canale da Anversa al Reno e ciò in corresponsione di un prestito di 50 milioni di sterline.

L'ex Kronprinz accusato di furto a mano armata

Parigi, 28.

Il «Matin» ha da Londra:

L'ex kronprinz figurerà sulla lista dei colpevoli, dei quali l'Intesa domanderà la estradizione

Egli sarà accusato di saccheggio e furto a mano armata. Le trattative franco-britanniche continuano in modo soddisfacente.

La flotta di Scapaflow sarà distrutta con la dinamite

Londra, 28

Il giornale domenicale «National News» scrive che la commissione alleata ha deciso che le navi tedesche affondate a Scapaflow saranno distrutte colla dinamite al principio del 1920. Questa decisione è stata presa dopo che la commissione ebbe preso conoscenza della relazione presentata dai periti navali che fecero una inchiesta sul luogo.

Lo stato unitario tedesco

Berna, 28.

(C.) — La mozione votata all'assemblea nazionale prussiana relativa alla creazione di uno Stato unitario tedesco dà fuogo a violenti polemiche nella stampa tedesca di tutti i partiti. I circoli ufficiali prussiani mostrano un grande riserbo a proposito di questa questione.

Nel Wurtemberg le ultime discussioni che hanno avuto luogo a questo proposito tra i rappresentanti del popolo hanno dimostrato che l'opinione pubblica è assai divisa.

Nel Baden il Cancelliere si è levato contro la creazione di uno Stato unitario ed ha annunciato che combatterà violentemente il progetto.

Per contro le *Munchener Neueste Nachrichten* si pronunciano apertamente in favore di uno Stato unitario.

Il giornale di Monaco dichiara che la soppressione dei governi degli Stati particolari, allo scopo di ormare uno Stato unitario con leggi ispirate ai maggiori sensi di libertà amministrativa, per le varie parti del paese, è l'unico mezzo per salvare la Germania dalla caotica situazione in cui si trova oggi, ed afferma essere una cosa naturale se la Prussia rientra nei quadri di una grande Germania e percorre la stessa strada degli altri Stati, perchè non potrebbe restar fuori da uno Stato unitario tedesco, la Prussia formata di provincie della stessa natura, della stessa origine e che ha sempre amministrato ella stessa.

Una lettera di Hindenburg a Denickine

Berna, 28.

(C.) — La «Neue Freie Presse» è informata da fonte sicura che Hindenburg ha scritto a Denikine a mezzo dell'ammiraglio Hoppe, una lettera per ricordargli che 200 anni or sono Pietro il Grande ha messo in guardia i suoi successori contro una guerra tra la Germania e la Russia, perchè una tal guerra avrebbe segnato la rovina della Russia.

Hindemburg ricorda ancora a Denickine che 60 anni or sono Bismarck ha posto in guardia l'Imperatore Guglielmo contro una guerra tra la Russia e la Germania perchè una tale guerra avrebbe portato alla rovina della Germania.

Le due profezie si sono realizzate, scrive Hindemburg e le due nazioni sono state vinte e languono in una miseria che non si può descrivere, e dalla quale non riescono a sfuggire malgrado tutti gli sforzi dei loro uomini.

Concludendo il maresciallo rileva che malgrado la loro situazione geografica, i due paesi hanno in comune la maggior parte degli interessi, e devono marciare unite per riavere la loro potenza.

Chiude la lettera domandando a Denikine di volgere lo sguardo verso la Germania

Il caso Sklarz-Scheidemann

Berna, 28.

(C.) — Il presidente della commissione d'inchiesta incaricata di chiarire il caso Sklarz-Scheideman, comunica ai giornali tedeschi i risultati della inchiesta secondo i quali le affermazioni formulate da numerose pretese rivelazioni contro i membri socialisti del Governo e contro Scheidemann non devono essere accettate che con grande prudenza, perchè si tratta di un tentativo mostruoso per denigrare Scheidemann ed i suoi amici.

Aggiunge che è puramente mostruosa l'affermazione secondo la quale Scheidemann, Ebert e Landsberg hanno messo a disposizione la somma di 1000 marchi quale ricompensa per l'assassinio di Liebknecht e Rosa Lussemburg.

La *Freiheit* pubblicando queste dichiarazioni del presidente, le chiama a sua volta mostruose, ed aggiunge che il proletariato tedesco che non si lascia abbindolare facilmente dalla gente venduta, al Governo saprà rispondere come si deve a questa nuova sfida che i maggioritari gli lanciano.

Le memorie del conte Apponi

Berna, 28.

(C.) — La «Pester Lloyd» scrive che il conte Alberto Apponi ha consegnato ad un editore di Stoccarda i manoscritti per la pubblicazione di un libro in lingua tedesca sulle sue memorie intime.

Questo libro verrà intitolato: «Gli ultimi 50 anni della monarchia austro-ungarica».

Intervistato da un redattore della Pester Lloyd sul contenuto del suo libro, il Co. Apponi ha dichiarato che contrariamente agli uomini di Stato degli imperi centrali che pubblicarono le loro memorie, egli non attaccherà nessuno, e che solo attaccherà la sua persona per non aver saputo prevedere in tempo ed agire in proposito.

I negoziati tra Inghilterra e Soviety continuerebbero

Berna, 28.

(C.) — O. Grady ha lasciato Copenaghen il 23 dicembre a bordo di un incrociatore inglese ed un radiotelegramma da Mosca dice che i negoziati tra l'Inghilterra ed i bolscevichi non si devono considerare chiusi, ma sempre aperti perchè dopo le elezioni dei rappresentanti dei Soviets, il Governo russo è disposto a nuove concessioni le quali porteranno indubbiamente ad un accordo tra le due parti, in quantochè eliminano una buona parte dei punti di discordia dei negoziati di Copenaghen condotti da O. Grady coi rappresentanti bolscevichi.

Cronaca Cittadina

Calendario

29 LUNEDI' (363-2) — S. Tomaso di Canterbery.

Vescovo di Cantorbery, al secolo Tomaso Becket. Nato a Londra da nobili genitori, fu uno dei dotti più reputati dei suoi tempi. Fu trucidato da quattro ufficiali, per ordine di alcuni grandi del regno, cui la sua virtù dava ombra, nell'anno 1170.

SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.33
LUNA: Leva alle 11.14.
Temperatura: Massima 8.7; minima 0.1.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 756 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 52 alle 19.20 del giorno 27 ed il massimo livello di più cm. 32 alle 3.45 del giorno 28.

30 MARTEDI (364-1) — S. Eugenio, vescovo.

SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.33
LUNA: Tramonta alle 0.12; leva alle 11.42

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

29 dicembre 1819

Napoli. — E' stata inventata a Londra una lucerna a gas portatile. Essa è composta di un gran globo di cristallo molto forte e munito di una chiavetta da cui esce il gas. Dentro di quel globo si condensa il gas con una tromba; cosicchè un globo di un piede ne contiene per il consumo di 12 ore, e la sua intensità è uguale a quella di se candele.

Gran Teatro La Fenice. — Primo spettacolo del Carnovale. «Il Sacrifizio d'Epito» dramma eroico di nobile ingegno, velato sotto il nome Arcadico di «Dalmira Tindarco» messo in musica dal valente maestro D. Michele Carafa; «Elena e Gerardo» ballo serio, composto dal signor Giovanni Coralli.

Inaugurazione della I. Esposizione del Circolo Artistico

Ieri mattina alle 10 e mezza nei locali della Galleria Ceri-Boralevi in Procuratie Vecchie a San Marco, con un largo intervento di artisti e di una folla distinta di signori e di signore, seguì l'inaugurazione della I.a esposizione d'arte promossa dal Circolo Artistico.

Notiamo, tra gli intervenuti, oltre ad uomini più noti dell'Arte Veneziana, il Prefetto gr. uff. Vincenzo Pericoli, il Provveditore agli Studi prof. Battistella, il Sopraintendente ai Monumenti comm. Max Ongaro, Vittorio Pica, cav. Romolo Bazzoni, Nino Barbantini, un rappresentante del Comando in Capo del Dipartimento, il comm. G. C. Stucky etc. etc.

Il presidente del Circolo Artistico, Ilario Neri, prende la parola, per fare un po di storia dell'Esposizione, ed illustrarne gli intenti.

Storia e programma del Circolo Artistico

Voi siete qui convenuti — egli dice — all'invito che vi abbiamo rivolto, per inaugurare una Esposizione d'Arte in una nuova Galleria, e dare il battesimo al nostro Circolo Artistico.

Veramente, e molti di voi lo sapete, il Circolo Artistico non nasce; ma rinasce. In altri tempi, non molto lontani invero, il Circolo Artistico di Venezia fu il più fiorente tra i sodalizi artistici d'Italia: uomini ora illustri nelle lettere e nell'arte, uomini che palpitavano allora, come noi oggi, di speranze e di fede, amavano riunirsi in un ritrovo che essi frequentavano nelle pause del loro cammino radioso.

Alcuni mesi or sono, fra i giovani artisti, tornati primi dalle armi, furono gettate le basi di un nuovo sodalizio che allora parve opportuno destinare solamente e riservare esclusivamente per i giovani. Questo nuovo sodalizio, che fu chiamato Unione fra i giovani artisti, lavorò precipuamente per i giovani, ed ai giovani dedicò interamente tutta la sua forza e tutta la sua attività. Dopo un lungo periodo nel quale essi avevano dovuto abbandonare completamente ogni loro operosità, tornati alla vita dell'avanti-guerra, trovarono costituito ed attivo un Ente che potè agevolarli nella ripresa della loro vita di arte e di studio.

L'Esposizione di Verona indetta per gli Artisti mobilitati prima, quelle di Ca' Pesaro e la quadriennale di Torino poi, nelle quali i Veneziani dell'Unione dei giovani artisti poterono così nobilmente distinguersi, rappresentano di per sè stesse altrettante prove della evidente vivacità e dell'energia della nuova associazione.

Trascorso questo primo periodo così fecondo di lavoro ed anche di successo, l'Unione fra giovani artisti deliberò di allargare la sua costituzione su una base più larga e più vasta nella quale tutti gli artisti, giovani e non giovani, di ogni tendenza e di ogni scuola potessero essere contenuti. E da quel momento può considerarsi rinato e ricostituito il Circolo artistico che ho ricordato dianzi, e del quale l'unione fra i giovani artisti ha anche ripreso il nome.

Del Circolo artistico, le Esposizioni di Arte non rappresentano che una parte del programma. Esse sono considerate come un'integrazione delle grandi Esposizioni le quali, per la loro vasta costituzione, se sono destinate a recare un formidabile incremento alla collettività artistica ed all'Arte impersonalmente, più che a pochi singoli isolati uomini di genio; appunto non possono portare alcun diretto beneficio alla massa degli artisti presi e considerati individualmente e personalmente.

Il Circolo artistico concorre con le sue forze più vive al nascere di una nuova sede adatta ad Esposizioni d'Arte; ma questo ha fatto chiamando a prendervi parte, fra tutti gli artisti veneziani, anche quelli che per la prima volta affrontano un giudizio pubblico.

Non crede, il Circolo Artistico, alla bontà delle tesi esclusiviste, secondo le quali è possibile — in arte — raggiungere un fine, quasi sempre uguale per le inesorabili finalità dell'arte, solamente con certi dati mezzi ammessi con criteri unilaterali. E tanto meno poi pensa di ostacolare in qualunque modo qualsiasi artista il quale, in buona fede e con sincerità di propositi, scelga una via piuttosto che un'altra.

In questa mostra, che è il resultato di una improvvisazione vera e propria, ponemmo ogni nostra cura affinchè tutte le espressioni, anche le più semplici, anche le più ingenue, fossero rappresentate.

Promuovendola, ponemmo una sola condizione: l'esclusione delle forme volgari. Cogliemmo l'opportunità di questa sede che ritenemmo degna e ne volemmo far parte con tutti gli artisti veneziani: soci e non soci del Circolo artistico.

Ai Maestri, a coloro che ci appresero i primi rudimenti dell'arte e che, solo in omaggio ad un gentile senso di solidarietà aderirono a prender parte a questa manifestazione, cedemmo, in cambio, i posti d'onore nella collocazione delle opere.

L'oratore conclude inneggiando all'Arte, apportatrice di serenità e di pace nel cuore degli uomini. Il suo discorso è vivamente applaudito.

La Mostra

Il Presidente del Circolo si fa quindi guida alle autorità ed agli invitati per la visita alla mostra.

Seguiamo il gruppo che s'aggira nelle eleganti sale della Galleria, che l'antiquario Minerbi ha, graziosamente, arredato con mobili di fine gusto.

Come è dichiarato nella prefazione del Consiglio Direttivo del Circolo al Catalogo della Mostra, questa prima esposizione è il risultato di una vera e propria improvvisazione, e, come tutte le improvvisazioni, essa mostra qualche lacuna e qualche difetto.

Comunque, quando si tenga presente che furono abolite tutte le formalità d'accettazione, e che gli organizzatori hanno inteso di accogliere tutto quanto venisse presentato, si che la Mostra dovrebbe rappresentare l'espressione dell'arte veneziana presentata in libertà, convien riconoscere che essa offre, se non del nuovo, del buono.

Non del nuovo, perchè non abbiamo scorto, tra le opere esposte, e improntate, di massima, a nobiltà ed a serietà d'intendimenti, una qualsiasi nota d'impronta veramente tipica, tale da far gridare alla rivelazione.

Ma del buono ve n'è, ed i visitatori lo hanno generalmente notato con compiacimento.

Notiamo sommariamente, in una prima occhiata, la mostra di Alessandro Pomi, che specialmente eccelle per *Sorelle*, quadro robusto e delicato insieme. Nino Busetto espone un interessante *Nudo*, ed uno *Studio di testa esotica*, fortemente sentiti ed espressi con la vivacità che gli è peculiare. Un *bimbo pensoso* ed uno *Studio di testa* di Carlo Cherubini, quantunque risentano ancora di ingenuità di studente, promettono bene per il loro autore. Lina Rosso ha degli interessanti paesaggi Apuani, pieni di luce e di poesia, e qualche chiara visione veneziana. Bortolo Sacchi espone un pastoso e caldo ritratto esotico e dei buoni *Crisantemi*, e sogna, in un *Tramonto ventoso*, grandi orizzonti lontani di fantasia. Alcune vivaci impressioni veneziane e marine di Angelo Turri, altre interessanti impressioni veneziane di Giulio Trois, di Mario Vinca, di Giulio Fornoni, di Luigi Catena, di Eugenio Bonivento, di Maria Ponzilacqua, conferiscono alla mostra uno spiccato e piacevole carattere locale, carattere che Fabio Mauroner riprende nelle sue acqueforti eccellenti, tra le quali spiccano *La benedizione delle reliquie a S. Marco* e *Palazzo Clary*. Altre acqueforti veneziane espone Giambattista Giuliani, che si compiace, brangwineggiando un poco, d'indugiarsi in *Marittima*, in *Dogana*, nel *Molo*. Federico Cusin riprende i suoi temi disperati con l'*Impiccato*, e si svaga con un gustoso *labirinto d'amore*.

Molti disegni colorati espone Gigi De Giudici. E osserviamo ancora case e bianche vedute in ascetica chiarezza da Guido Cadorin, vivide luci animate da Teodoro Wolff Ferrari, sinfonie di Vittorio Zanetti Tassis, fiori e simpatici bozzetti di Alessandro Rossi Veneto, una svelta *giovinezza* di Oscar Sogaro, e alcune interessanti cose di Emilio Notte, che passa da un ritratto composto e stilizzato del buon tempo antico alle espressioni più savie di modernità.

C'è, poi, tra gli scultori, Napoleone Martinuzzi, che s'impone per la maturità delle sue espressioni, per la purezza maschia del suo sentimento, e c'è Angiolo Franco che dà, con *Germoglio* e *Virgulti* un elegante saggio della sua finezza.

Questo può dire la cronaca, che è di sua natura rapida e sommaria, dell'avvenimento artistico che si è svolto ieri mattina a Venezia.

Darà il pubblico, che ha dimostrato subito viva simpatia per la Mostra, un giudizio.

Per combattere la disoccupazione

Una riunione provinciale

La riunione provinciale indetta dall'Ispettore Centrale contro la disoccupazione, avrà luogo — per la Provincia di Venezia — oggi alle ore 10 nella Sala del Consiglio provinciale, gentilmente concessa.

A detta riunione — oltre il Prefetto, il Magistrato alle Acque, l'ing. capo del Genio civile, l'ing. capo provinciale, l'ing. capo municipale, l'ing. capo dell'Ufficio tecnico delle terre liberate — interverranno tutti i Sindaci e Commissari Prefettizi della Provincia ed i rappresentanti dei Consorzi idraulici e di bonifica e degli Uffici di collocamento.

Nella detta riunione saranno determinati gli anticipi da chiedere al Ministero di Industria, Commercio e Lavoro sul fondo dei 50 milioni ed al Comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio sul fondo dei 500 milioni al fine di iniziare d'urgenza lavori di interesse locale per i quali sia stabilito il concorso dello Stato o possibile la concessione del mutuo di favore da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Saranno inoltre raccolti i questionari, sui lavori pubblici da eseguire, già distribuiti dall'Ispettorato Centrale ai Sindaci della Provincia.

Una lettera di Nava all'on. Sandrini

Il ministro per le Terre liberate, onor. Nava, ha indirizzato all'on. Amedeo Sandrini, che si era vivamente interessato dell'argomento, la seguente lettera:

« Mi è gradito informarti che S. E. Pantano, in risposta alle mie vive premure, mi comunica che, oltre alle numerose opere pubbliche eseguite ed in corso di esecuzione per fronteggiare la disoccupazione operaia nel Veneto, è in corso un provvedimento per assegnare ulteriori fondi al Magistrato alle Acque in Venezia.

« Si confida quindi che nelle nuove opere di prossima attuazione potrà avere largo impiego la mano d'opera che trovasi attualmente disoccupata nelle provincie venete ».

Riunione di avvocati

Convocati dai rispettivi Consigli, si riunirono ieri in una sala del Trbunale numerosi avvocati e procuratori della città.

Scopo della riunione era di dare un giudizio su alcune riforme professionali che il Ministro Mortara ha intenzione di portare; tra le quali quella dell'unione delle due professioni di avvocato e di procuratore (ciò che esiste di fatto a Venezia, a differenza che in altre curie, come a Torino e a Genova) e della chiusura dell'albo.

La riunione durò vivace dalle due pomeridiane fino alle cinque, presieduta successivamente dal conte Paganuzzi, presidente dell'Ordine degli avvocati e dal co. Gozzi, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori.

Dopo la commemorazione dei colleghi defunti e la esposizione resa dall'avvocato Bombardella, segretario dell'Ordine, si aprì la discussione alla quale partecíparono gli avvocati Carnelutti, Franco, Radaelli, Brunetti, Anzil, Sarfatti, Ferrabóschi ed altri.

La maggioranza fu per la unificazione delle due professioni legali e per l'albo operto, con alcune limitazioni riguardanti il decoro e l'importanza della professione stessa.

Riunioni-Società

Società Ginnastica «C. Reyer». — Questa sera alle ore 20.30 nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, ha luogo l'assemblea generale ordinaria.

Se all'ora stabilita mancasse il numero legale dei soci, l'assemblea s'intenderà riunita in seconda convocazione alle ore 21.

Baraonde telegrafiche

Noi, che attendiamo dal telegrafo gran parte del materiale onde comporre il giornale, sopportiamo da tempo le delizie del disservizio più caotico e intempestivo, nè i nostri reclami, rivolti alla Direzione delle locali Poste e Telegrafi, sono riusciti ad ottenere il benchè minimo risultato.

E' perciò che ci risolviamo a protestare pubblicamente e nel modo più sentito contro la baraonda che rende maggiormente penoso il nostro lavoro e lo intralcia, e persino, com'è il caso dell'altro ieri sera, ci fa incorrere in incidenti redazionali non lievi.

Infatti l'ultimo numero della «Gazzetta» stampò il discorso sulla questione adriatica attribuendolo al sen. Wollemborg, mentre, realmente, fu in parte pronunciato dal sen. Pullè. In base alle cartelle trasmesseci colla più deplorevole irregolarità dall'ufficio telegrafico, notammo a prima vista un mutamento nel testo del discorso, mutamento che ci fece supporre trattarsi di due diversi oratori e chiedemmo al telegrafo centrale spiegazioni in proposito.

Il capo-turno di servizio ci rispose piuttosto altezzosamente che egli ci faceva recapitare i telegrammi così come li riceveva da Roma e, stretto vieppiù dalle nostre interrogazioni, affermò in due distinte conversazioni che tutto il discorso era da attribuirsi al sen. Wollemborg.

E non potemmo ottenere, insomma, una verifica del testo dei dispacci, i quali — giacchè stiamo denunciando gli sconci dei locali telegrafi — sono il più delle volte illeggibili e scritti con la massima scorrettezza e trascuratezza e recapitati ad oretardissime anche nelle giornate durante la quali la mancanza di resoconti — ad es. — della Camera, rende il lavoro degli impiegati molto agevole.

Riceviamo continuamente delle proteste di cittadini circa il disservizio generale delle poste e ci piace riprodurre la ultima di queste:

Ill.mo Sig. Direttore
del giornale «La Gazzetta di Venezia»

Il servizio degli espressi per fuori città, alla Posta Centrale nostra, ha veramente del misterioso. Di giorno, si espone una specie, bene indecente, di cassetta, la quale dà al pubblico almeno l'illusione che il servizio espressi esista. Verso sera, la cassetta sparisce e la buca a muro è tappata... forse perchè non racconti certe miserie. Se si tenta di informarsi presso qualche addetto all'ufficio, non si trova un cane cui rivolgersi e bisogna metter gli espressi nella buca comune o andare alla stazione.

L'espresso, che per la gente d'affari costituisce un balzello non indifferente, è ancora l'unico ripiego atto a rimediare ai mali prodotti dal «vacantismo» postale. Togliere al pubblico anche questo ripiego è semplicemente enorme e intollerabile. C'è ancora chi lavora e scrive e imposta di notte... anche se gli impiegati postali dormono della grossa.

Fate che sia provveduto, e grazie. Con ossequio

Segue la firma

Nel denunciare il pessimo funzionamento o — come lo chiama la lettera qui sopra riprodotta — il «vacantismo» postale, noi intendiamo di richiamare l'attenzione delle autorità superiori affinchè lo sconcio, che tanto danno reca al pubblico ed a noi, abbia finalmente se non a cessare (lo si può forse sperare?) quanto meno a essere contenuto entro i limiti della sopportabilità.

Per l'incremento della navigazione marittima

Ieri alle ore 10.30 alla Camera di Commercio si tenne una numerosissima assemblea dei soci dell'Associazione Marinara Veneta, per discutere circa l'iniziativa presa dall'Associazione stessa di una cooperativa di navigazione adriatica.

Fu chiamato per acclamazione a presidente l'illustre avv. Pietro Solveni, profondo conoscitore e giurista delle cose marinare, che illustrò brevemente le ragioni della convocazione dell'adunanza.

L'ing. navale Vittorio D'Anna, presidente dell'Associazione Marinara Veneta, quindi, pel consiglio e la commissione nell'assemblea del 13 luglio p. p. eletta per lo studio di una cooperativa di navigazione adriatica, lesse una breve ma efficace relazione illustrante la necessità dell'incremento della navigazione nell'Adriatico, ma rilatando l'assemblea che l'Associazione Marinara dopo maturi studi, per ragioni finanziarie, dopo lunghe trattative coll'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, ed ostacoli frapposti dalla Federazione della gente di mare e della Cooperativa ligure «Garibaldi» ha dovuto per ora non attuare l'iniziativa lanciata. Il consiglio della Marinara quindi si rimetteva all'assemblea per, o riprendere gli studi e gli accordi, oppure per avviare l'iniziativa su altre basi.

Il prof. cav. Santi sostenne in ogni modo il dovere di fare qualche cosa per il risorgimento del nostro mare. I soci Pagan e Borin insistettero efficacemente per l'immediata costituzione della Cooperativa ideata. Il socio Dell'Oro sostenne la necessità di non far tramontare l'idea della cooperativa di navigazione: disse che necessita trovare le basi d'accordo colla cooperativa ligure del capitano Giulietti, ad esempio dei metallurgici che si sono consorziati in un potente fascio nazionale di cooperative, lasciando da parte criteri regionalisti, per entrare vivamente nel campo delle competizioni nazionali.

Parlarono ancora il cav. Antonelli, il cap. Doria, co. Miari, l'armatore Gavagnin ed il capitano Palese; infine il prof. Santi presentò un ordine del giorno, riassumente la discussione. Il socio Pagan presentò a sua volta un altro ordine del giorno, più categorico ed esplicativo.

Infine dopo altre efficaci spiegazioni dell'avv. Solveni, dell'ing. D'Anna, l'assemblea dell'Associazione votò a maggioranza l'ordine del giorno del prof. cav. Santi, leggermente modificato del seguente tenore:

« L'assemblea dell'Associazione Marinara Veneta, dopo animata discussione incoraggia la Presidenza a perseverare nell'esplicazione di tutti i mezzi atti fra altro a fondare una Cooperativa di navigazione adriatica che concorra a migliorare le condizioni di Venezia marinara, tentando anche accordi coi fratelli redenti e tirreni, col solo intento della grandezza nazionale. »

Piccola cronaca

Violenti arrestati

Ieri sera poco dopo le 23, nei pressi della stazione ferroviaria venivano arrestati certi Grossi Attilio di Pietro, di anni 17, stuccatore, Tiozzo Eugenio di Giuseppe, di anni 22, pescivendolo, Trame Domenico di Angelo, di anni 24, stuccatore, Fagarazzi Lorenzo di Carlo, di anni 20, ex ferroviere e Zangrando Emilio di Giovanni, di anni 22, falegname, tutti abitanti a Venezia, arrestati perchè autori di violenze ed oltraggi contro gli agenti della forza pubblica.

Vennero passati alle carceri di S. Marco.

Infortuni

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Ravagnan Amedeo fu Gabriele, di anni 24, abitante a Castello N. 3558, con una ferita da taglio alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro a bordo del rimorchiatore «Italia». Guarirà in 10 giorni.

— Domestici Augusta fu Carlo, di anni 78, abitante a S. Polo N. 5111, con una ferita alla regione parietale sinistra, riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva il Ponte di Rialto. Guarirà in 15 giorni.

— Silvestri Riccardo fu Antonio, di anni 8, abitante a Dorsoduro N. 507, con la commozione generale consecutiva a caduta. Fu giudicato con prognosi riservata.

Ateneo Veneto

Ieri sera alle 6 il D.r Vivante ha letto all'Ateneo gli annunciati «Monologhi di guerra».

Il D.r Vivante ha premesso di riconoscere che è nel sentimento generale il bisogno di dimenticare i lunghi patimenti sofferti per la guerra, ma crede che è pur nobile ridestare a volte lo stato d'animo con cui i patimenti stessi furono accolti, se questo fu — come per Venezia — tanto vibrante d'italianità, al di là delle quotidiane miserie, da conferire titolo d'onore e di gloria ai cittadini e alla città. Avendo colto dalla bocca del popolo le espressioni di quel rassegnato ed insieme orgoglioso soffrire, egli ne compose vivaci monologhi, già in parte letti negli ospedali a conforto dei feriti dalla guerra. Il pubblico che li ha uditi ieri sera ha quindi goduto un'ora di buona intimità veneziana, di cui si è mostrato grato all'oratore con i più cordiali applausi.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella scuola «Renier-Michiel» a S. Trovaso il prof. E. De Toni terrà la II. lezione di geografia, con molte proiezioni, parlando delle Alpi.

Domani sera il prof. R. Vivante terrà alla «Gasparo Gozzi» la I. lezione d'igiene del lavoro, ripetendo le nozioni utili e pratiche già esposte in altre sedi dell'U. P.

Sotto-Comitato per la glorificazione del Fante

A suo tempo abbiamo data notizia della costituzione, in Venezia, di un sottocomitato per la Glorificazione del Fante Italiano. Il sotto-comitato di Venezia, che col prossimo gennaio comincerà a funzionare per la raccolta delle offerte destinate alla erezione del Tempio-Ossario sul San Michele, è composto di un:

Comitato d'Onore: Comm. Battistella, Colonn. cav. Borgia, Amm. Casanuova, cav. Cesciato, Colonn. cav. Cotta, Comm. Del Fò, Foscari Conte Piero, Comm. Fusinato, Colonn. cav. Gallo Grimani Conte Filippo, Colonn. cav. Liquori, Prof. Mendighelli, Comm. Pecholi, Colonn. cav. Pozzerini, Generale cav. Rossetti, Prof. Rigobon, Ammiraglio Simonetti, on. Trentin prof. Silvio.

Comitato Esecutivo: Presidente Brigadiere generale Galanti cav. Umberto — Vice presidente: Coletti cav. uff. Celso, Colonn. di Sardagna Emanuele — Segretario-cassiere: Plateo cav. Cirillo — Revisori dei Conti magg. Fiechi cav. Tullio, avv. Magrini cav. Igino — Membri: Cossi cap. Achille, Campari ten. Giovanni, Magg. Degan cav. Jacopo, Levi avv. Raffaello, Marsich avv. Piero, Musatti avv. Alberto, Valier co. Alberto.

Sede del sotto-Comitato: presso la Associazione Nazionale Combattenti.

Sottoscrizione 1919

Lista 10.4a

In morte del signor Mertens Umberto: Mario e Luisa Marinoni L. 5, Guido e Adelia Vivante 5; dr. Andrea Venuti 5; Avv. Mario Vianello Chiodo 5; Paolo e Nella Errera 5; Dino Romanin 5; Cav. Cesare Fano 5; Comm. Max Ravà 5; Dr. Giuseppe Bonaldi 5 — Eden Carolina (mensile) 50 — Dr. Giovanni Pugliesi (mensile) 20 — Cav. Antonio Dall'Armi, Bice e Rino, in memoria del loro rispettivo nipote e cugino avv. Renato Pacher 50 — Totale lire 165 — Liste precedenti 506.486.67 — Sott. preced. L. 3.328.468.97 — Totale complessivo L. 3.835.110,64.

Auguri di capo d'anno

Il 30 corr. si chiude l'accettazione degli annunci d'augurio per la pubblicazione nella GAZZETTA DI VENEZIA del 1. Gennaio. Tutte quelle Ditte, Società, Istituti, professionisti ecc. che intendono utilizzare questa forma pratica e simpatica d'augurio, devono affrettarsi a rimettere l'ordine alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA in Piazza San Marco 144.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ____________
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua spettabile Clientela.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Offerte al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra (presso il Municipio di Venezia):

I. LISTA

Antonio ed Eva Garioni L. 50; Bambini Gorioni 32; Gaetana Guarinoni Volpato 1.50; Associazione Subalterni Comune 200; Violini Avezzù Virginia 10; Dott. Giorgio Cassone 10; Edoardo Florio 5; Cav. Menotti Marchi 5; Mario Lanciai 5; Edoardo Zanetti 5; Dott. Marino Bonamici 5; Rag. Gio Giovanni 5; Signorina Olga Toppo 5; N. D. Toso Paolina Valier 20; N. D. Maria Grimani Marcello 10; N. U. Luigi Donà Dalle Rose 100; N. D. Angela Toso Bellioni 100; Conte Salvadego 100; Cav. Giuseppe Ghirardi 50; Conte Armando Berlinghieri 10; Cav. Felice Ambrosio 20; Signora I. T. S. 20; Funzionari del Comune di Venezia (1) 155 — L. 923.50.

(1) Giuseppe Vianello 5, Emilio Peratoner 1, Signorina Bice Cattonari 5, Barbieri Giuseppe 10, Arturo Gerarduzzi 2, Antonio Bortoldini 20, Girolamo Biral 2, Domenico Nordio 20, Emilio Ceccato 5, Rodolfo Gallo 5, Angelo Volpato 2, Dott. Luigi Voltan 3, Signor Gianese 3, Signor Pin 1, Signor Santi 12, Ing. Setti 3, Umberto Zanchi 2, Umberto Scarpato 1, Rag. Cherpin 2, A. Zanchi 2, Rag. G. Predonzan 5, Sig. Costantini 2, Sig. Marto 2, Sig. O. Mioni 2, Luigi Vettore 2, Giuseppe Pellegrini della ditta Cesare Verona 5, Angelo Casal 5, Sig. Caser 2, Sig. Cecchelin 2, Ing. Meraffi 2, Signor Mattarucco 2, Sig. I. D'Angler 2, Sig. E. Orsoni 2, Sig. Darin 1, Sig. Todesco 2, Sig. Franzago 1, Vittorio Nalà 1, Rag. Giuseppe Brocco 1, Giovanni Gorbosi 2, Sig. Nino Zampa 1, Rag. Umberto Dal Gian 3.

Il mistero e la musica

(vas.) La capacità sensibile dell'essere umano è circoscritta in limiti così brevi da fargli avvertire solo in minimo grado le manifestazioni delle leggi naturali, le quali, rivelandoglisi parzialmente nel campo della sua conoscenza, continuano ad agire a lui precluse ed immanenti nel più vasto mondo dell'inconoscibile dove ha posto la Religione.

Questa illusoria accessibilità al Mistero data dalla sentita immanenza del Dio, suscita lo sforzo del filosofo nei costrutti logici invano elevantisi nel campo gnoseologico e quello dell'artista, il quale dal canto suo anzi che tendere a scoprire il motore delle leggi, cerca un più largo sviluppo della sua facoltà sensibile nella interpretazione degli aspetti esteriori della natura. E poichè le leggi naturali ci appaiono, al di là delle nostre mondane miserie, come suono ritmo di armonia, ha la possibilità di conquistare un suo più vasto orizzonte sensibile chi ha un'anima più aperta a questa musica.

Ogni progresso ottenuto in tale campo è poi tale una preziosa conquista da indurre l'uomo a comunicarla ai suoi simili: a tale scopo egli si serve di quel mezzo di espressione che più si adatta al suo temperamento.

Il musicista si assume il compito di risolvere nei pochi suoni e nei due ritmi binari e ternari che l'Arte sa riprodurre i suoni e ritmi nuovi che egli riesce a comprendere dall'infinita gamma che la Natura possiede. Un mezzo d'espressione, il suo, più di ogni altro difficile, mancando delle qualità di più immediata comprensibilità umana, direi quasi plastiche, comuni alle altre Arti.

Il maestro cav. Oreffice ci ha offerto ieri sera al Liceo Marcello l'audizione di quelle riproduzioni artistiche delle armonie del Creato, le quali, come ispiratrici di sensazioni visive (la Musica in ultima analisi crea forme) si possono considerare le più perfette che l'Arte musicale abbia raggiunto.

Abbiamo visto così, in una interpretazione quanto mai efficace (anche nell'interpretazione ha gioco l'intuizione e l'espressione) la rappresentazione che si fa il maestro Franchetti nel «Cristoforo Colombo» delle armonie del mare intorno alle caravelle di ventura, resa con un'opportuna alternativa di masse di note liquide e di lunghe pause, a manifestare il senso di aspettazione che è diffuso nelle onde per la presenza in esse dello spirito divino il quale sa della nuova conquista cui quel navigante va incontro.

E non meno potentemente espressive sono apparse l'Alba sui monti e la Maggiata dello stesso cav. Oreffice, la Cascata di Crets e il notissimo Mormorio della foresta dal Siegfried wagneriano.

Preziosi documenti di questo impressionismo sono poi sembrati «La predica di San Francesco agli uccelli» del Listz e «Il Giardino sotto la pioggia» dell'ultimo artista campione di questo romanticismo musicale (Debussy) che fa pensare in qual che punto alla deliziosa «Pioggia nel Pineto» di d'Annunzio, e le altre produzioni interpretative dell'amore.

Ha poi destato profonda emozione il Preludio di Chopin al quale con vivo compiacimento avremmo visto seguire — come musica del Mistero — il «Chiaro di luna» di Beethoven legato alla soave leggenda del cieco che potesse, sotto l'influsso di questa musica, *vedere* lo spettacolo lunare.

Il maestro cav. Oreffice ha illustrato al piano con queste ispirate esecuzioni, le sue argomentazioni filosofico-sentimentali sui campi trascendentali della Musica, le quali avevano già di per sè un potente valore persuasivo ed emotivo.

Il fine pubblico del Marcello non lesinò i meritati applausi al brillante conferenziere-artista, il quale, a programma compiuto, dovette ripresentarsi più volte chiamato da alte prolungate ovazioni.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21: Maschi 7.
Del 22: Maschi 6, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 2, femmine 1 — Totale 15

MATRIMONI

Del 21: Schiano Biagio congegnatore con Meneto Emilia casalinga, celibi — Canal Giorgio bracciante con Schiavini Regina casalinga celibi — Zambon Giuseppe meccanico con Bragadin Maria casalinga celibi — Renier Giovanni marinaio con Scarpa Elena casalinga vedovi — Busetto Luigi scaricatore vedovo con Parisi Teresa casalinga nubile — Zandinella Federico orefice con Albanese Margherita civile celibi.

Del 22: Scarpa Girolamo commerciante con Zanella Rita possidente — Girardi Teodoro pittore con Casanova Anna casalinga — Taglini Arturo commercainte con Palma Elda nubile — Henderson John William vice console Stati Uniti America con Germani Jolo civile — tutti celibi.

DECESSI

Del 21: Vigo Antonio di anni 82 vedovo negoziante di Venezia — Romanello Giuseppe 18 celibe id.

Ruzzini Ruol Maddalena di anni 60 con. possidente di Venezia.

Del 22: Agostinelli Sebastiano di anni 71 celibe ricoverato di Venezia — Lucchini Pietro 63 vedovo girovago id. — Caporin Giovanni 66 coniugato r. pens. id. — Pagher Renato 28 celibe avvocato id. — Lanzone Clemente 22 celibe marinaio di Spezia.

Marchi Manzon Maria di anni 80 vedova pensionata di Venezia — Garbo De Marchi Dorotea 62 coniugata casalinga id. — Battistella Magno Antonia 66 coniugata casalinga id. — Politis Calliope 27 nubile possidente di S. Maura.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Preghiamo i nostri abbonati di rinnovare subito l'abbonamento, per evitare una interruzione nell'invio del Giornale.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Antonio e Giuseppina Castelli per onorare la morte del proprio fratello e cognato Giuseppe lire trenta alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli di S. Zaccaria.

— Carlo e Aleardo Goldschmiedt in memoria della loro zia Sofia Goldschmiedt lire 10 alla Casa d'Industria e Ricovero Israelitico.

— Agli orfani di guerra don Giuseppe Venerando lire 25 in morte di Giusto Zamara e lire 5 Salvatore Bortoluzzi in morte di Renato Pacher.

— Alla «Scilla» lire 40 la famiglia Uggeri in memoria di Quilici Struili Rose.

— Ai mutilati lire 5 da T. C.

Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 80 dalla sig.ra Luisa Rizzo per due brande da intestarsi ai nomi di Giuseppina ed Angelina Tagliapietra; L. 40 dal sig. Fortunato Manganello per una branda da intestarsi al nome di Giovanni De Rossi; a mezzo della Pasticceria Tecchiati la famiglia Squarcina ha offerto L. 10 in memoria di Rosa Selvatico Tolettini.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 50 dal senatore barone Alberto Treves de Bonfili per offerta di Capo d'anno.

✱ Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Nell'occasione delle feste natalizie e del capodanno: L. 100 dal senatore Alberto Treves de Bonfili; L. 10 dalla contessa Elisa Bullo; L. 10 dalla signora Dalma Sartori; L. 10 dalla signora Ilde Scarpa Dolcetti.

✱ Pel Natale dei marinaretti pervennero alla «Scilla» le seguenti offerte: Signora Clara De Carolis lire 20; cav. Alberto Sartori lire 10; e lire 10 dalla signora Maria Antonietta Benassi per la Cooperativa dei marinaretti; offrirono doni la signora Adalgisa Borghi ed il maestro Arturo Marconi.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: In memoria dell'avv. Renato Pacher figlio del collega dott. Vittorio, per iscrivere il nome a socio perpetuo della Società offersero L. 10 ciascuno i signori prof. Jona, prof. Vitali, prof. Zoppi, prof. Fiocco, prof. Brunetti e L. 5 ciascuno i sigg. prof. Velo, prof. Pasinetti, prof. Giordano, prof. Picchini, prof. D'Arman, prof. Orlandini, dott. Montemezzo, dott. Ballarin, dott. Ceppaco, dott. Cappello, dott. Dolfin, dott. Del Piccolo, dott. Tagliapietra, dott. Cometti, dott. Peloso, dott. Marcon, dott. Giomo, dott. Cutrone, dott. Ceresole, dott. Montanelli; totale L. 150; — In memoria della signora Ruol moglie del consigliere di amministrazione cav. Ruol offersero L. 10 ciascuno i sigg. prof. Vitali, prof. Jona, prof. Pasinetti; e L. 5 ciascuno i sigg. prof. Fiocco, prof. Zoppi, prof. Velo, prof. D'Arman, prof. Picchini, prof. Giordano, prof. Orlandini, prof. Molon, dott. Botteselle, dott. Peloso, dott. Ceresole; totale L. 85.

✱ L'Istituto per il Lavoro ha offerto alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari L. 25 per omaggio alla memoria del sig. Giusto Zamara, padre del suo capo contabile rag. Giuseppe.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del 27 dicembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Tremayne» arrivo 22 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 800, in barca id. 100.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Head Cliffe» arrivo 25 dicembre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 700 in barca id. 200.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barion» arrivo 25 dicembre raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 20.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Lepanto» arrivo 9 dicembre raccomand. Arduini carica da barca legname tonn. 40.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Loredano» arrivo 27 dicembre raccomand. Arduini, giunto con tonn. 4000 varie.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Douro» arrivo 24 dicembre raccomand. Cavinato scarica in mag. varie tonn. 170 — Piroscafo «Fiume» arrivo 22 dicembre raccom. Radonicich carica da magaz. vario tonn. 30; scarica in terra varie tonn. 4.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Orseolo» arrivo 18 dicembre raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 345.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Roverbella» arrivo 17 dicembre raccomand. Consorzio scarica in carro carbone tonn. 300 in barca id. 80 — Piroscafo «Stroma» arrivo 20 dicembre raccomand. Consorzio scarica in carro carb. ton. 500 in barca id. 250 in catasta id. 70 — Pir. «Cavertum» arr. 23 dicembre raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 540 in catasta id. 160.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Arsenale. — Piroscafo «Gerolamo Ulloa» arrivo 21 dicembre raccomand. R. Ars. scarica in barca nafta tonn. 35.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 3; totale n. 14 — Partiti n. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3895; merci varie id. 545 — Totale tonn. 4440.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 90.
Totale carri caricati 267; scaricati 91.
Mano d'opera utilizzata: compagnie 57; uomini 574.
Stato atmosferico: sereno.
Piroscafi arrivati ieri:
«Honved» interall. da Tunisi con fosfato — «Radosto» ital. da Trapani con sale.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Due esauriti e due successi, tanto alla recita diurna col «Conte di Lussemburgo» quanto alla serale con «Il Re di chez Maxim» nella quale l'esimia artista Mimì Aylmer venne calorosamente applaudita e dovette concedere alcuni bis insieme all'esilarante Orsini. Benissimo tutti gli altri.

Stasera, ore 20.45, «Casta Susanna».

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Chi mai più di Soava Gallone furoreggiò al Modernissimo? L'entusiasmo per sì bella attrice non ha precedenti.

La sua arte veritiera, la sentimentalità con cui sa interpretare la «Storia del suo peccato» sollevò tanto entusiasmo da indurre la Direzione di ripetere anche oggi date le insistenti richieste.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.

Goldoni. — Ore 20.45: «Vena d'Oro».

Rossini. — Ore 20.45: «Casta Susanna».

Cinema-Teatro Centrale - San Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie ad ore fisse. Nuovissimo programma.

Cinema S. Marco. — «Il caporal Simon». Grandioso cine-dramma; interpreti principali Lidya Quaranta e cav. Serafino Renzi.

S. Margherita. — «Giardino della Voluttà» con Pina Menichelli; ultimo giorno. Presto: «Il segreto di Jak, lo scimmiotto» dramma della Cines.

Massimo. — «Il Castello d'If» secondo episodio del «Conte di Montecristo».

Italia. — «... e dopo?» con Febo Mari; ultimo giorno. Prossimamente «Il Re dell'abisso». Protagonista Sansone atleta di fama mondiale.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

La commemorazione del generale Castelli in Senato

L'illustre senatore Adriano Diena ha pronunciato nella seduta del Senato, la commemorazione del compianto Tenente Generale Emilio Castelli. Per cortese concessione del parlamentare eminente siamo in grado di darne oggi il testo:

«Alle nobilissime parole pronunciate dall'illustre nostro Presidente e dall'on. Ministro della guerra in memoria del compianto collega Generale Emilio Castelli, consenta il Senato che, io concittadino del venerato Estinto, mi associ ricordando come Venezia, di cui egli fu fra i più degni figli, ne pianga la scomparsa.

Emilio Castelli non fu soltanto un colto ufficiale, un valoroso combattente, che alla Cernaia, a Sebastopoli, a Palestro e più tardi ad Ancona e a Castelfidardo, diede prove di insuperabile eroismo e di somma sagacia, meritando reiterate le insegne dei valorosi, ma fu patriota fulgidissimo operoso cittadino, uomo di altissimo accorgimento e di cuore generosissimo.

Del padre suo Jacopo Castelli, che con Manin, Tommaseo, Avesani, Pincherle tenne il Governo provvisorio di Venezia, dopo la fortunata riscossa del 22 Marzo 1848 e fu il propugnatore costante dell'indissolubile unione di Venezia al Piemonte, sotto lo scettro della magnanima dinastia di Savoia, e che per il trionfo di questa idea sofferse disinganni ed amarezze; il figlio Emilio ebbe in prezioso retaggio l'esempio di una vita nobilmente ed operosamente vissuta, e l'amore tenace per le patrie istituzioni e la devozione illimitata per la Dinastia che degnamente le impersona.

La memoranda deliberazione del 2 Aprile 1849, che l'assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia, con unanime acclamazione approvava, in risposta alla intimazione del Maresciallo Hajnau, dopo la disastrosa giornata di Novara: «In nome di Dio e del popolo, Venezia resisterà ad ogni costo» non perveniva in tempo a riaccendere le ansie e le speranze del mesto e travagliato esilio di Jacopo Castelli, spentosi pochi giorni prima in Torino nella ancor fresca età di 58 anni, ma infiammava di più patriottici sensi il figlio suo Emilio, allora appena diciottenne, che lasciata da un canto la toga onorata nobilmente indossata dal padre, prediligeva dedicarsi alla carriera del soldato con la fede più salda, anche in quell'ora grigia, di poter anch'egli concorrere a cacciare lo straniero da ogni lembo di terra italiana.

Compiuta luminosamente la nobile milizia, conseguito il riposo nel 1890, con il grado di Tenente Generale, dopo aver rappresentato per breve tempo la sua città nel Parlamento Nazionale nella 17.a legislatura, egli esplicava la intelligente sua attività per parecchi anni nell'Amministrazione Comunale di Venezia portandovi un giovanile fervore ed una fattività singolare.

Alla dichiarazione della nostra guerra liberatrice, Egli più che ottuagenario, con nostalgico pensiero si corrucciava di non poter impugnare la spada e seguire i valorosi suoi figli Colonnelli Gian Giorgio e Gustavo, e desiderando pur nella tarda sua età, di fare opera patriottica, e di contribuire alla resistenza del paese, assumeva la presidenza del Comitato di Assistenza e difesa Civile di Venezia, e chi ebbe, come io l'ebbi, l'onore di essere fra i modesti suoi collaboratori, ricorda con ammirazione e riconoscenza l'attività e la bontà che egli prodigava nel pietoso e difficile ufficio, e come egli sapesse infondere in tutti, e particolarmente nei valorosi segretari che intelligentemente e amorosamente lo coadiuvavano, tale fervore, da far sì che il Comitato di Venezia, e per l'opera compiuta, e per le provvidenze attuate tornasse di efficace ausilio alla martoriata città, da meritare il consenso più cordiale da parte della cittadinanza e della Autorità.

Assertore costante del valore e della saldezza del nostro esercito, anche nelle ore più tristi mai disperò delle fortune della patria, e nei suoi occhi sempre vivi e lampeggianti luccicavano lagrime di gioia quando giungevano le auspicate notizie dei trionfo dei nostri soldati.

Dopo le angosciose giornate di Caporetto seguiva con animo ansioso e fidente le sorti di Venezia, e non tralasciava di vigilare con amorosa cura affinchè i profughi trovassero quei benevoli aiuti che la grande loro sventura richiedeva.

Ed anche in questi ultimi giorni da Quarto dei Mille, ove dimorava, il suo pensiero ricorreva frequente a Venezia e ai suoi concittadini più bisognosi e con perspicuità di forma e di pensiero inviava suggerimenti e consigli per lenire la disoccupazione e per provvedere alle classi più disagiate, e da quei suoi scritti bene appariva la chiara e precisa visione che Egli aveva di ciò che sarebbe stato a suo giudizio necessario fare per ridonare il pristino ritmo alla diletta sua città.

Io, che ebbi consuetudine con Lui, che ne apprezzai con riverenza filiale la bontà d'animo l'adamantino carattere, l'energia fattiva, aliena da ogni vana verbosità, sento di bisogno di tributare alla sua memoria questo mesto affettuoso omaggio, e di far preghiera al Senato di consentire che alla famiglia dell'Estinto e alla Città di Venezia che perdette un eminente suo figlio siano inviate le più sentite espressioni del nostro cordoglio. (*Vivissime approvazioni*).

Cronaca Veneta

Vicenza

ARCUGNANO. — Con grande solennità stamane i reduci di guerra di Arcugnano vennero festeggiati.

Nella chiesa parrocchiale, dopo la Messa, il R. Don Rossi pronunciò un discorso patriottico.

Alle ore 12, nel palazzo Signorini venne servito un sontuoso banchetto.

BASSANO. — Presso il Patronato San Giuseppe o la tipografia Silvestrini si continuano a ricevere le offerte in denaro e oggetti per l'albero di Natale ai nostri fanciulli poveri. I doni saranno distribuiti il giorno della Epifania.

— Anche in quest'anno sono stati emessi i biglietti di dispensa dalle visite di Capo d'anno al prezzo di lire cinque a favore della Pia Casa di Ricovero.

Verona

Verona, 28

Il Rapelli è morto. — Al nostro ospedale, è morto quel Rapelli Alessandro d'anni 42 che ieri per la sciagura avvenuta nello stabilimento Galtarossa era rimasto gravemente ferito al bacino.

Il presidente della Fratellanza. — Oggi, dopo lunga malattia, si è spento il presidente della Fratellanza militare cav. uff. G. B. Ronca membro dell'Ordine dei farmacisti, assai noto nel mondo commerciale.

Cronaca teatrale. — Dopo le fortunate stagioni delle compagnie del comm. Zago e Bitetti, sono venute ora al Nuovo ed al Ristori le compagnie Ferrero-Paoli e la compagnia d'operette Parigi.

Ultim'ora

Per onorare i caduti in guerra

Roma, 28

La commissione nazionale per le onoranze ai caduti di guerra si è radunata oggi presso la direzione generale della sanità pubblica sotto la presidenza del generale Diaz con l'intervento dell'onor. Grassi sottosegretario di Stato per l'interno, in rappresentanza del Presidente del Consiglio. Nel portare alla commissione il saluto del Governo l'on. Grassi ha ricordato quanto alto debba essere il culto di coloro che immolarono la giovinezza alla patria.

Ha preso poi la parola il generale Diaz il quale ha detto di sentirsi onorato dell'incarico affidatogli che è in certo qual modo la continuazione, la sanzione più nobile dell'opera prestata in guerra, l'omaggio doveroso a coloro che hanno assicurata alla patria la grandezza avvenire. Il generale Diaz si è dichiarato sicuro che l'Italia, come fu sempre all'avanguardia di ogni giusto provvedimento, sarà anche all'avanguardia di quanto nei paesi alleati e nemici potrà farsi a favore dei prodi caduti, e che la commissione saprà arrivare alle conclusioni che potranno più essere di conforto alle innumerevoli famiglie che piangono, le quali saranno contente di vedere i loro figli veramente onorati.

Ha preso poi la parola il direttore generale della sanità pubblica comm. Lutrario, il quale ha anzitutto ricordata l'opera insigne compiuta dagli organi militari e dalla Società di Solferino e San Martino per corrispondere al sentimento del paese, assicurando ai caduti regolare sepoltura.

Il comm. Lutrario ha poi esposto sommariamente tutti i problemi di cui dovrà occuparsi la commissione cioè: Speciali provvidenze occorrenti per la sistemazione delle salme sparse nelle zone ancora inesplorate, norme da stabilire per la conservazione, per il riordinamento e per la manutenzione dei cimiteri di guerra e per la futura trasformazione in ossari di taluni di essi. Il comm. Lutrario ha esposto inoltre tutte le questioni inerenti alla sistemazione dei cimiteri per i caduti italiani all'estero e pei caduti alleati in Italia, nonchè alla sepoltura dei soldati appartenenti agli eserciti nemici in Italia, accennando per ogni singolo caso a quanto si è fatto e a quanto resta ancora da fare.

In seguito il presidente Diaz ha letto l'ordine del giorno particolareggiato dei problemi che dovranno essere studiati dal comitato esecutivo.

Il generale Lanciani ha proposto che oltre le questioni di indole materiale e igieniche affidate all'esame del comitato, sia dato incarico a questo anche dello studio di un problema più elevato quale quello delle vere e proprie onoranze che dovranno essere rese ai caduti. A tale proposta si è associato il comm. Rava che, ricordando l'inno immortale nella storia della poesia e dell'arte sciolto dal Foscolo addolorato dell'abbandono della tomba del Parini, ha chiesto che l'opera della commissione si completi con un fiore ideale di omaggio a coloro che fecero la grandezza della patria. La proposta è stata accolta all'unanimità.

La commissione inoltre si è occupata del nuovo ordinamento che dovrà avere il servizio di polizia mortuaria nelle zone di battaglia, ed a questo proposito ha parlato il senatore Giusti del Giardino illustrando quale è stato e quale potrà essere il contributo della Società di Solferino e San Martino da lui presieduta. Presa così conoscenza degli importantissimi e delicati argomenti, relativi alla materia, la commissione, auspice il presidente, ...

La medaglia d'oro all'ex ambasciatrice d'Inghilterra

Roma, 28.

Stamane alle ore 11 a Villa Massimo, sede dell'Istituto di rieducazione dei mutilati di guerra, il presidente dell'opera di assistenza ha consegnato la medaglia d'oro di benemerenza a Lady Rood, ex ambasciatrice d'Inghilterra a Roma.

Il presidente ha illustrato brevemente l'opera compiuta con alto spirito di abnegazione da Lady Rood per ogni forma di assistenza materiale e morale ai mutilati di guerra. Lady Rood ha risposto con nobili parole.

Il pensionato nazionale degli artisti

Roma, 28.

Su proposta del ministro Baccelli è stato oggi firmato il decreto per cui si aumenta a Lire 4500 il premio del pensionato nazionale degli artisti. Le pensioni sono assegnate per un biennio, ma possono, per la pittura, scultura e decorazione, essere prorogate di altri due anni quando i giovani ne siano riconosciuti meritevoli. Ai migliori pensionati di architettura, in vece, dopo il primo biennio è assegnata una indennità per compiere un viaggio all'estero di almeno sei mesi su programma proposto dall'architetto medesimo.

L'Italia in soccorso dell'Austria

Vienna, 28

Il cancelliere Renner ha ricevuto un telegramma col quale l'on. Nitti gli comunica che la consegna dei cereali è stata iniziata il 24 corrente e che essa continuerà con la maggiore celerità possibile fino a completare il contingente stabilito. L'on. Nitti promette di fare quanto sarà possibile per aiutare l'Austria a superare le presenti difficoltà.

Un attentato a Dublino

Dublino, 28

Stamane è stato commesso un attentato contro il palazzo del vice re.

Sono rimasti uccisi un ufficiale della guardia e uno degli assalitori. Questi non superavano la dozzina.

Gara di calcio a Verona

Verona, 28

Nella gara di campionato *Hellas* vince contro *Udine* a cinque contro zero.

Nel campionato di promozione Bentego *di veronese* vince contro *Schio* tre contro zero.

Alla disputatissima partita assisteva una folla di appassionati.

Colluttazioni tra militari della "Sassari" e della "Alpi"

Foligno, 28

Da più sere, in vari punti della città, specie in locali pubblici, osterie, cinematografi ecc. avvenivano dispute seguite da vie di fatto tra soldati della brigata Sassari e quelli della brigata Alpi. Ieri sera poi la cosa assunse un aspetto diverso. Alcuni soldati, circa alle 18.30, si inseguivano lungo il Corso Cavour. Avvenne una colluttazione davanti al Caffè Colonna ove cadde esanime al suolo un giovane falegname che passava di là; unitamente cadeva ferito il sergente del 40 fanteria Arcangelo Muri che anch'egli si trovava in quei pressi. I feriti sono quattro tutti soldati della brigata Sassari. Il primo, ferito gravemente alla testa, è in pericolo di vita.

Oggi i negozi sono chiusi con la scritta: «Per lutto cittadino». E' stata disposta una inchiesta ed è giunto il generale comandante la divisione.

Paternò trasferito nei cronici

Portolongone, 28

L'ex tenente Paternò, l'uccisore della contessa Trigona, ha lasciato il reclusorio di Portolongone ove ha trascorso il periodo della segregazione cellulare. Paternò è stato trasferito per ragioni di salute nello stabilimento dei cronici di Turi.

Venditori di falso wisky accusati di omicidio

New York, 28

I primi risultati della applicazione della legge che vieta la fabbricazione e la vendita nonchè il consumo degli alcools, sono piuttosto disastrosi. I fabbricanti hanno venduto spirito di legno sotto l'attraente etichetta di Wisky. Vi sono già 24 morti. La polizia ha proceduto a numerosi arresti. I commercianti di questo falso liquore saranno accusati di omicidio.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo mezzo coperto, temper. massima 10, minima 7 — Torino id. mezzo coperto id. 5 id. 3 — Milano id. coperto id. 7 id. -1 — Genova id. coperto, mare mosso id. 9 id. 8 — Firenze id. coperto id. 8 id. 4 — Bologna id. mezzo coperto id. 8 id. -4 — Napoli id. piovoso id. legg. mosso id. 11 id. 7 — Palermo id. coperto id. calmo id. 14 id. 6 — Tripoli id. tre quarti coperto id. mosso id. 16 id. 9 — Valona id. mezzo coperto id. calmo — Madrid id. 2 id. -1.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 361 — Conto corrente con la Posta — Martedì 30 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; interurbano. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. Estero: Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Ai danni della Venezia

Giorni or sono l'Associazione fra gli Industriali ed i Commercianti della Venezia, che, nei lunghi mesi seguiti alla sciagura di Caporetto, tenne fede all'avvenire della nostra regione imponendo al pigro ambiente di Roma, ed agitando qui, nei territori desolati dalla guerra e dalla sfiducia, il problema della nostra ricostituzione economica avviato a risoluzione con la legge sui risarcimenti del 27 marzo 1919, formulò al Governo un voto perchè l'applicazione di quella legge si effettuasse a favore di tutti i danneggiati: epperò anche nei riguardi di quelli tra essi i quali fossero debitori della pubblica finanza a titolo di imposta sui sovraprofitti non ancora accertati. E ciò perchè non fosse limitata, o arrestata, tale applicazione, in dipendenza di un fatto dovuto ad essa finanza: il mancato accertamento di detti sovraprofitti: fatto che, togliendo al credito bancario — il solo che, malgrado le molte promesse governative, finora ci ha sovvenuti — la controassicurazione dell'indennizzo riconosciuto dal Governo, avrebbe posto il commercio e l'industria veneti nella impossibilità di continuare l'opera cui avevamo dato tutta l'energia che la guerra non aveva potuto fiaccare.

Constava, infatti, alla Associazione, che, da una parte, gli Uffici finanziari avevano ricevuto istruzione di tenere in sospeso tutte le domande di risarcimento e di anticipi le quali provenissero da supposti debitori per sovraprofitti; e che, dall'altra, gli Istituti sovventori avevano legittimamente deliberato di limitare o negare i *fidi* a detti supposti debitori.

La cosa appariva alquanto misteriosa. Non si sapeva, invero, a quali preoccupazioni si inspirasse e a quali intendimenti fosse preordinato un trattamento tanto singolare.

Oggi il mistero pare svelarsi. E con un profitto che fa credere non infondata l'opinione largamente diffusa tra noi circa ostilità e prevenzioni prevalenti nelle sfere governative contro i titoli più concreti e le ragioni più sicure che le provincie devastate dalla guerra hanno alla riconoscenza e allo aiuto nazionali.

Corre voce, infatti, della imminente pubblicazione di un decreto-legge per il quale si negherebbe il risarcimento dei danni di guerra a coloro che abbiano lucrato sovraprofitti o aumenti patrimoniali, fino alla concorrenza di essi sovraprofitti od aumenti.

Altre disposizioni limiterebbero l'aumento, previsto dall'art. 8 della legge 27 marzo 1919 al valore degli immobili distrutti o deteriorati, a quella sola parte della indennità soggetta al reimpiego. E non accenniamo ad altre restrizioni più facilmente difendibili, ma tutte inspirate — se non siamo male informati — alla preoccupazione di serrarci addosso le maglie della legge per farci camminare più lesti nell'opera di rifacimento di una fortuna, la quale — al postutto — non risguarda gli abitatori del mondo della luna.

Ora se le cose stessero nei termini che ci sono riferiti, ci troveremmo dinanzi — almeno per la prima delle accennate disposizioni — *a un vero e proprio attentato alla nostra salute economica*.

E ci spieghiamo fuori dal *velame delli versi strani* in cui usa drappeggiarsi la sufficienza dottorale di coloro che ci hanno in cura dalle altitudini siderali dei «*competenti Ministeri*».

E' noto a tutti — e forse anche ai su non lodati provveditori alla nostra fortuna — che la imposta sui sovraprofitti di guerra, a traverso graduazioni e variazioni obbiettive e subbiettive le quali sembrano pensate per escludere i contribuenti dalla più remota possibilità di conoscere, facilmente ed esattamente lo ammontare del loro debito verso lo Stato, per il periodo 1. agosto 1914-31 dicembre 1915, va, a carico dei commercianti e degli industriali, dal 12 al 35 per cento: quota di imposizione codesta che dal 1. gennaio 1916 al 31 dicembre 1919 è stata elevata dal 20 al 60 per cento, per raggiungere, in forza del Decreto-legge 24 novembre 1919 n. 2164 sugli aumenti di patrimonio verificatisi a causa della guerra e per il riordinamento della imposta su profitti dipendenti dalla guerra, la generosa misura dell'80 per cento. Nei casi, quindi, di imponibili massimi, l'accavallarsi cabalistico delle varie quote di imposizione fa sì che la imposta — ragguagliata a quegli imponibili — raggiunga — per arrestarsi finalmente — a circa il 67 per cento. Così il commerciante ligure, o l'industriale fiorentino che non ha sofferto, come noi, l'invasione delle rispettive regioni e la ripercussione immediata della paurosa vicinanza del nemico, con quelle conseguenze di che la Venezia sanguina ancora e dolora — sopporti una falcidia della propria ricchezza che, al massimo, può salire al 67 per cento.

Con la disposizione minacciata (o già decretata?) a carico delle terre danneggiate direttamente dalla guerra, la misura della imposta passerebbe senz'altro al 100 per 100, *poichè dallo indennizzo sarebbe sottratto l'intero ammontare del sovraprofitto o dell'aumento patrimoniale accertati*.

Valga, ad illustrazione froebeliana di codesta inconcepibile disposizione, un piccolo esempio.

Suppongasi che un commerciante o un industriale delle Venezie abbia sofferto danni per lire un milione e 250 mila lire e che, per tale somme, sia avvenuto tra lui e la competente autorità finanziaria il concordato di liquidazione. Ipotizziamo, sempre per quel commerciante o quell'industriale, un accertamento di sovraprofitti di guerra nell'anno 1914-1915 di lire 34 mila; di lire 217 mila per il 1916, di lire 128 mila per il 1917, fino al 31 ottobre di quell'anno, cioè alla vigilia della disfatta di Caporetto: globalmente un accertamento per lire 379 mila. L'imposta su tali sovraprofitti pel primo anno ammonterebbe a lire 8399.50; nei due successivi anni, in seguito all'aumento della aliquota, rispettivamente a lire 139 mila e a lire 92 mila: in uno, a lire 239.399.50. In siffatto caso il commerciante o industriale delle Venezie, applicandosi la preannunziata disposizone governativa, non pagherebbe quest'ultima minor somma rappresentante l'applicazione della massima aliquota sull'incremento patrioniale conseguito per effetto della guerra, ma bensì la più alta quota d'imposta di lire 379 mila e cioè, come si è detto dianzi, il 100 per 100 dell'incremento medesimo. Di conseguenza il danno risarcibile, come sopra concordato in lire 1 milione 250 mila, sarebbe ridotto non più a lire 1.010.601.50 ma a lire 871 mila.

I colleghi toscani o liguri, del nostro commerciante e del nostro industriale che avessero invece avuto un uguale accertamento di sovraprofitti e, per conseguenza, avessero sofferto la semplice applicazione della imposta sui sovraprofitti, lucrerebbero in più la differenza fra quelle due somme d'imposta; e cioè lire 139.600.50.

Come vedesi, ci sarebbe abbastanza per una logica *reductio ad absurdum* della minacciata disposizione legislativa. Ma la sovrana ingiustizia, anzi l'ingiuria crudele fatta ai danneggiati dalla guerra, e quindi alla economia di una delle regioni fiscalmente più produttive dell'Italia, si vedranno meglio quando si pensi che il risarcimento dei danni ricostituiranno le nostre aziende — quando le ricostituiranno — nelle condizioni in cui esse erano nel 1914: non solo, cioè, depauperate dei lucri cessati, ma anche dei mancati incrementi che l'azienda ha visto eliminati dalla invasione e vedrà assorbiti dalla imposta applicata nella più alta misura di cui sopra si è detto. Se si consideri, poi, che le nostre aziende — contrariamente a quello che avverrà delle aziende remote da teatro della guerra e fatte, da questa, più rigogliose — dovranno essere *ricostituite e riavviate* in condizioni di mercato tanto più gravose e meno sicure di quelle preesistenti al conflitto mondiale, sarà chiaro di luce meridiana quello che abbiamo definito *un vero e proprio attentato alla salute economica delle terre più provate dalla guerra*.

Ci sarebbe assai facile formulare altri esempi non meno concinsivi ad assurdità ugualmente patenti. Ma il farlo ci condurrebbe in lungo; e, d'altronde, la ipotesi da noi fatta — che potrà verificarsi, pressapoco, pel 90 per cento delle aziende industriali e commerciali delle regioni invase o danneggiate, ci par sufficiente a lumeggiare la profonda ingiustizia e la pericolosa e ingiuriosa gravità dell'annunziato provvedimento governativo.

Ma non basta ancora, purtroppo.

La disposizione mette in forse la intera consistenza delle aziende il cui patrimonio sia rappresentato da attività di diverso tipo e posto in diversa località; poichè, fino ad avvenuto accertamento dei sovraprofitti o degli aumenti patrimoniali, non si potrà sapere quali risarcimenti garantiscano la consistenza medesima agli effetti del credito bancario, industriale e commerciale — i soli — torniamo pure a dirlo — che fin qui ci abbiano soccorso malgrado le molte chiacchiere e le famose promesse largiteci dagli amministratori dello Stato. Perciò, niente più credito; o limitato questo alle aziende più grosse in perfetta coerenza con le pompose affermazioni di indirizzo democratico che il Governo tanto si compiace bandire dalla chiassosa arena di Montecitorio. E perciò limitazione o arresto nell'opera di ricostituzione della nostra economia, con quali effetti per le nostre classi produttrici — le quali sono poi quelle che dànno lavoro agli operai, non aggreppiali alla sperperatrice parassitaria azienda dei lavori pubblici — e per la stessa finanza dello Stato — ognuno, che abbia salvato un po' di criterio dopo la compulsazione delle nostre ultime leggi finanziarie, può immaginare.

Un ultimo rilievo. E questo di carattere giuridico. Lasciamo pur da parte che la disposizione in esame toglie al benemerito Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie il privilegio speciale garantitogli dall'art. 8 del Decreto Luogotenenziale 24 novembre 1919. Ma a noi pare incontrovertibile che la disposizione medesima sia inficiata di *incostituzionalità* in quanto con uno speciale Decreto-legge, applicabile soltanto a determinate regioni o località, si deroghi a due *leggi generali dello Stato*. Voglio dire alla legge sui risarcimenti di guerra e a quella relativa alla imposta e alla sovrimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra.

Quale allora la ragione del provvedimento? In verità non ci è riuscito di trovarne alcuna.

Però ci domandiamo se tutti quelli che legiferano con criteri siffatti e con siffatta sapienza e con così fervida carità di patria non invidiino ai vari Mucci e Bombacci che deliziano di loro villane genericità canore, Montecitorio, l'opera di sabotaggio della economia italiana e di screditamento dello Stato: ma con una insensibilità ai più elementari doveri della solidarietà nazionale e della giustizia distributiva, che non ha, come per quei venditori di carote massimaliste, una scusa nello scopo confessato di sovvertire le basi della società quali le hanno faticosamente poste il lavoro, il sacrificio e le utili audacie.

E' badiamo bene. Noi non scriviamo così per difendere coloro che, con maggiore o minore fatica, intelligenza e fortuna, hanno realizzato, durante la guerra, utili eccezionali; ma per riaffermare — anzitutto — che le leggi — anche le finanziarie — debbono essere uguali per tutti: il che, nel caso soggetto, non sarebbe; e precisamente a danno di chi la guerra ha più danneggiato o meno favorito. Ed anche — con sopportazione di coloro cui piacciono le gale d'occasione — per un'altra non meno buona ragione. Codesto picchiar sulla testa di quanti — al postutto — hanno dato vigore espansivo alla economia nazionale e cioè di chi ha il gusto, la forza e l'ardire di trafficare, spegnerà tra noi o attiepidirà proprio nelle attuali nostre condizioni — iniziative e propositi che soli potranno sollevare le classi lavoratrici della Venezia a vita meno dura.

Vogliamo credere tuttavia che la Venezia e le provincie rivendicate al diritto nazionale non permetteranno che, a Roma — tra le pallide ombre di proconsoli senza uffici definiti — i sacrifici da noi offerti alla guerra necessaria e la fede mantenuta all'onore italiano, ci fruttino soltanto danno ed irrisione.

Il Senato vota la fiducia nel Ministero

I discorsi del presidente Nitti e del min. Scialoja

sulla questione di Fiume e sui rapporti cogli alleati

Roma, 29

Presidenza del presidente TITTONI.
La seduta è aperta alle ore 15.
Continua la discussione sull'esercizio provvisorio.

Un vibrante discorso di Hortis per Fiume e la Dalmazia

HORTIS. E' dovere di chi, nato irredento, ha oggi l'alto onore di essere parte del Senato, ricordarsi dei fratelli che ancora sospirano la redenzione. Ben rammento con quanta gratitudine, quanta esaltazione d'animo udivamo nei giorni tenebrosi le parole di conforto e di fede pronunciate per noi nelle aule parlamentari del Regno, e, invece, con quanta ambascia e disperazione quelle che mettevano in dubbio o rinnegavano l'attuazione degli ideali che oggi si compiono. Le colpe non si ripetano, genti nostre aspettano ancora di essere congiunte alla grande Italia, non manchi loro in questi momenti supremi la parola di conforto e di fede da questa Roma che a loro fu, ad un tempo, signora e madre, e non fallacemente improntò di sè stessa le loro menti ed i loro cuori (*benissimo*).

Ho detto momenti supremi, e veramente sono così gravi da mettere a grandi prove la nazione tutta e chi la rappresenta. Vinto il nemico sui campi di battaglia, conquistata la gloria delle armi, sottentra purtroppo la gara con gli amici e gli alleati, e non sarà piccolo vanto convincerli della giustizia e della necessità ineluttabile di ciò che siamo determinati a volere per l'onore e la salvezza d'Italia. Io non mi arrogo di muovere censure e di prodigare lodi, le une e le altre intempestive, ma voglio dire subito che sono persuaso che gli uomini egregi delegati a trattare gli interessi d'Italia nel consesso delle nazioni, hanno adoperato ogni loro potere per far trionfare i nostri diritti e così vorranno e sapranno fino all'ultimo risolutamente difendere e mantenere le nostre imprescindibili ragioni.

Durante tutta la mia vita d'italiano irredento ho seguito un partito solo, quello dell'onore e della grandezza d'Italia e anche ora penso che un partito solo debba prevalere, quello di mostrare a tutti che siamo concordi nel rafforzare con tutte le nostre volontà, con tutte le nostre energie le richieste che in nome d'Italia sono messe innanzi dai nostri rappresentanti. Abbia il mondo la consapevolezza che le parole dei nostri delegati hanno eco potente in tutta la nazione e che ogni torto che ci venisse fatto lascerebbe negli animi nostri una sorgente di amarezze le cui conseguenze non sono facilmente apprezzabili.

A grandi linee il mandato che l'Italia dà ai suoi rappresentanti è chiaro, non vi ha italiano che possa non sentire, non francese o inglese che possa misconoscere la giustizia della formula che genti italiane non debbano essere consegnate allo straniero (*vivissime approvazioni*).

Fiume attaccata all'Italia mediante l'Istria che le assicura la continuità, l'eroica Fiume forte della sua indiscutibile italianità difesa per secoli contro infinite minacce e violenze, forte del diritto di autodecisione di corpo separato riconosciuto almeno in parte perfino dai despoti tramontati, proclama e rinnova l'indomito volere di essere congiunta al Regno d'Italia e lo suggella con sacrifici che le meritarono per sempre l'affetto e la venerazione di tutti gl'italiani.

Bisogna mettere in particolare rilievo che l'autodecisione di Fiume non può dipendere in verun modo dalla esecuzione del patto di Londra nè infirmarla in altri rispetti, mentre non è possibile che siamo tenuti ad eseguire ciò che non dipende dalla nostra autorità. L'autodecisione è diritto per sè stante, è diritto sovrano proprio di quel popolo che vuol darsi a noi e non essere costretto ad altra forma di governo.

Col patto di Londra nè l'Italia nè altri poteva menomare il diritto di quel popolo a decidere del suo destino. E quell'autodecisione, si badi bene spontanea, noi non l'abbiamo in veruna guisa provocata e non può applicarsi ad iniqui baratti di cose nostre o per nostre riconosciute e riconfermate da un patto che è cosa inconcepibile fosse rimasto interamente ignoto alla diplomazia dello Stato che vuole ascriversi ad una società di cui quel patto era quasi uno statuto.

Noi della Venezia Giulia, che abbiamo avuto i dalmati fervidi e fedeli compagni nelle aspre lotte sotto il dominio della Austria, noi possiamo sapere ed attestare innanzi a tutti che i dalmati sono stati l'avanguardia della vostra nazione perseguita nell'Adriatico e che a loro si deve se la marea nemica fu trattenuta ai confini della patria e l'Adriatico è ancora salvo. Noi possiamo affermare che soltanto il profondo sentimento nazionale e la fede nell'Italia ha infuso in loro il coraggio e la costanza di preservare con sofferenze inaudite la nazionalità italiana sulle sponde orientali dell'Adriatico: difendendo sè stessi, quei valorosi hanno difeso noi, hanno difeso tutti gl'italiani ed anche quando saranno a noi congiunti dovranno perseverare nella difesa che, non illudiamoci, è tuttavia e sarà non dico necessaria ma indispensabile.

Il sentimento, la ragione, l'onore, la necessità, ci vietano di dare in mano ai più accaniti nemici di ieri quel baluardo che per il valore dell'esercito e dell'armata noi teniamo. Non mi appello a nomi illustri di dalmati, ma mi appello ai soldati che hanno piantato là il nostro tricolore, tra il plauso e le lagrime di gioia di quelle popolazioni le quali non possono essere a nessun patto abbandonate ad una odiosa schiavitù e date in preda alle vendette certe di un nemico esasperato che non perdonerà mai a quei popoli l'amore all'Italia.

Abbassare quel vessillo sarebbe un'onta, sgomberare, anche parzialmente le terre occupate sarebbe mancamento di implicita fede non solo riguardo agl'italiani ma riguardo agli stessi slavi della campagna nella zona da noi occupata, agli slavi che hanno provato e sentito tutta la libertà tutta la dolcezza del nostro governo e si sono stretti intorno ad esso, acquistando un giusto concetto della nostra bontà, della nostra civiltà, della nostra forza. Essi hanno compreso che noi vogliamo procedere verso gli slavi con giustizia, con affetto e con tale liberazione da poter servire d'esempio al mondo civile.

Abbiamo dovuto abbandonare la Lombardia dopo Novara, subire Villafranca, lasciare il Trentino dopo Custoza e Lissa, ma dopo il Piave, dopo Vittorio Veneto, abbandoneremo la Dalmazia? (*benissimo*). E questa volta abbandonare vuol rire perdere per sempre, perdere per sempre il dominio dell'Adriatico, senza il quale l'Italia non fu e non sarà mai, nè grande nè sicura, in guerra e in pace, nella politica e nei commerci.

Assegnare agli Jugoslavi le sponde dalmate o anche neutralizzarle, equivale a rinunciarvi dal lato nazionale ed esporle ogni momento al pericolo della violazione fin da ora minacciata cogli antichi propositi dell'Austria.

Per contrario gli alleati ripetono le angherie contro la nostra marina rimovendone i nostri operai come hanno fatto in questi giorni, costringendo a sbarcare da tre unità gli operai triestini, fatto che denuncio al governo. Non includono minore pericolo la pretesa autonomia o quel titolo di città libere che hanno avuto sempre per l'Austria, e che avranno per i successori di essa significati ben diversi da quelli comunemente creduti. I popoli eredi dell'Austria, tra i quali proprio coloro che furono o istigatori o complici delle continue lesioni delle nostre autonomie, non hanno certamente dimenticato quei metodi. Chè, se alcune città dovessero essere dichiarate libere, sarebbero necessariamente soggette a tale immigrazione voluta e sistematica di elementi eterogenei e contrari alla nazionalità italiana da metteria a rischio, non giova dissimularlo, di essere snaturate e tramutate in cittadelle nemiche.

Fu accennato a guarentigie per il rispetto dei nostri connazionali quando avessero a sottostare ad altri Stati. Ma poichè guarentigie veramente efficaci sembra impossibile escogitare, sarebbero, diciamolo chiaramente, ipocrisie o insidie. Noi protesteremo invano nei comizi, nei parlamenti e al tappeto verde della diplomazia, troppo sorda alle querele di troppe vittime.

Concludo: sola unica salvezza l'unione all'Italia. I nostri delegati, ho ferma fiducia, sapranno a onore d'Italia e loro, resistere e vincere (*applausi unanimi e vivissimi; molte congratulazioni*).

Dichiarazioni di Albricci circa l'esercito

VISOCCHI, ministro di agricoltura, risponde al senatore Cencelli sulla questione della invasione delle terre e si associa al biasimo di lui contro le violente occupazioni specialmente delle terre coltivate. Ma vuole dissipare un'impressione che si potrebbe avere dalle parole del sen. Cencelli, che il governo abbia favorito e incoraggiato quelle violenti occupazioni o che ne sia stata la causa.

Dall'Olio Alberto, ritiene che l'esito delle elezioni ha dato ragione a coloro che credevano che la riforma elettorale non fosse un cambiamento di metodo, ma un diverso funzionamento a prestare alla rappresentanza politica per mettere a confronto idee interessi e passioni. La riforma elettorale fu opportuna e si diffonde a spiegarlo.

Raccomanda la riforma dell'insegnamento e l'incremento dell'istruzione professionale che saranno i capisaldi del programma per favorire l'elevamento morale dei lavoratori, al quale il governo dovrà attendere con fermezza attuando per gradi. Intanto chiede che siano moltiplicate le biblioteche popolari. (*Commenti*).

ALBRICCI, ministro della Guerra, presenta alcune delucidazioni circa osservazioni che sono state fatte a taluni atti del la sua amministrazione. Ripete in gran parte le spiegazioni già date alla Camera.

Assicura il Senato che ad onta di avvenimenti, nei quali ebbe tanta parte la passione patriottica, ad onta del momento irto di tante difficoltà il paese può sempre contare sui suoi bravi e buoni soldati e sui suoi ufficiali (*approvazioni*); appena si sarà potuta compiere la smobilitazione, darà un assetto sia pure provvisorio all'esercito: il paese avrà certamente in esso un tranquillo e sicuro elemento di ordine ed uno strumento ossequiente alla volontà nazionale per la difesa dei confini della patria. (*Approvazioni*).

Loria contro i provvedimenti finanziari

LORIA — E' indotto a partecipare alla discussione dal fatto che il suo nome fu più volte ricordato nell'altro ramo del parlamento quando per la prima volta si affacciò alla pubblica attenzione il problema della politica economica del dopo guerra. Egli sosteneva la tesi che in luogo di sobbarcarci tutti gli anni allo aggravio delle imposte corrispondenti all'interesse del debito pubblico è meglio liquidare la situazione prelevando un'imposta straordinaria con la quale si perverrebbe a riscattare almeno una gran parte del debito nazionale.

Il Governo, dopo aver dichiarato che di una simile imposta non voleva saperne a breve distanza disse che voleva presentare una proposta di leva straordinaria sul capitale per servirsene al riscatto del debito pubblico senza però dare la certezza che tale leva non si sarebbe ripetuta. Quindi gli allarmi dei contribuenti erano giustificati tanto più che si parlava di un prestito forzoso.

Ora l'originario disegno si è capovolto, all'antica leva sul capitale si è contrapposta una imposta commisurata al patrimonio ma che non colpisce il patrimonio ma soltanto una parte di esso poichè è un'imposta sul reddito. Il nuovo progetto riesce all'aumento del debito pubblico come l'oratore dimostra, mentre il compito della finanza del dopo guerra dovrebbe essere quello di provvedere al più presto possibile alla diminuzione del debito pubblico.

Osserva che il prestito fa condizioni troppo favorevoli ai sottoscrittori, del resto ciò nei riguardi del tesoro sarà vantaggioso ed egli augura che se dopo il 5.o prestito gli americani chiamarono il presidente del consiglio Francesco Saverio 6 miliardi Nitti, dopo il 6.o prestito lo chiameranno Francesco Saverio 16 miliardi Nitti. (*Ilarità*).

NITTI (interrompendo) — Accetto l'augurio.

LORIA — Il Presidente del Consiglio ha ripetutamente detto che l'Italia per uscire dalle presenti distrette è necessario che accresca la produzione così si potranno riparare i danni della guerra, provvedere ai due milioni di disoccupati dei quali ieri si è parlato ed ottenere la sospirata pacificazione sociale. In questo concetto tutti convengono, ma non crede che il metodo più opportuno per ottenere questi intenti sia quello di sottrarre tanti miliardi alla produzione offrendo vistose allettative al capitale.

Ha ammirato l'ingegnosità degli espedienti dell'on. Nitti quando era ministro del tesoro mediante i quali per qualche tempo riuscì a diminuire l'asprezza dei cambi ma si tratta sempre di espedienti, quali non possono rimediare radicalmente la situazione come non vi rimediano le esortazioni alle limitazioni dei consumi e alle restrizioni delle spese di lusso.

All'asprezza dei cambi si rimedia colla limitazione della emissione di carta moneta.

Il prestito è il meno indicato dei rimedi, come dimostra; per riscattare la carta moneta bisogna stabilire tasse annuali per l'ammontare della somma di carta che si vuol ritirare dalla circolazione. (*Commenti*).

Dice che per la politica commerciale siamo sotto un regime di libertà strangolata dalla proibizione. Non è vero che l'industria italiana abbia bisogno assoluto di protezione, il vero è che abbisogna di sicurezza. Invita quindi il governo a provvedere che si esca dalla presente situazione anarchica e se ciò avverrà nessuno più di lui ne sarà lieto. (*Applausi e congratulazioni*).

AMERO D'ASTE, domanda al governo quali disposizioni abbia dato perchè l'Italia abbia una marina mercantile sufficiente.

La risposta del ministro Schanzer

SCHANZER, ministro del tesoro, assicura che il governo farà di tutto perchè il Senato possa esaminare attentamente i progetti di bilancio con il tempo necessario.

Al senatore Wollemborg dichiara che lo Stato osserverà i suoi impegni verso i combattenti.

Si dichiara favorevolissimo all'industria dei forestieri e quanto ai proprietari di albergo vi si provvede col disegno di legge già presentato al Senato per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

Consentono tutti nella opportunità che sia ridotta la circolazione. Certo non si può tornare alla circolazione antecedente alla guerra. Il grave inasprimento dei cambi è male mondiale ed è da notare che nei paesi i quali hanno cambi favorevoli comincia a soffrire come quelli che li hanno contrari perciò spera nella soluzione della questione dei cambi mercè accordi internazionali di cui ha già preso l'iniziativa nel recente consiglio supremo economico in Roma.

Risponde al senatore Loria che il governo non ha abbandonato il suo primo progetto finanziario: non ha avuto incertezze e non ha trascurato di colpire la vera ricchezza. L'imposta sul patrimonio è attuata per la prima volta in Italia ed il governo doveva considerare la politica tributaria con le condizioni economiche. La idea del prestito forzoso è stata abbandonata perchè tale prestito non avrebbe rapidamente soddisfatto le esigenze del tesoro.

Quanto alle condizioni poste per il prestito queste non si possono ritenere molto larghe, quando si tenga conto delle condizioni del mercato monetario.

Respinge l'affermazione del senatore Loria che il governo abbia ceduto alle pressioni della plutocrazia o altre. Risulta evidente che ciò non è fondato quando si confronti il primo progetto per l'imposta presentato del governo con gli attuali provvedimenti i quali sono più gravosi.

Il discorso di Scialoja

SCIALOJA, ministro degli esteri (*Attenzione*). —Durante questa discussione, degna delle tradizioni del Senato, molti oratori hanno fatto cenno alla politica estera. Egli li ha ascoltati religiosamente con invidia, poichè avrebbe preferito parlare di politica estera da un banco di senatore anzichè da quello di ministro; da quel banco cioè ove l'oratore ha il diritto di parlare liberamente al governo e di manifestare la pienezza dei suoi sentimenti, mentre il Ministro degli Affari Esteri, il quale non solo parla all'assemblea politica del suo paese, ma indirettamente anche alle potenze estere, deve misurare ogni parola ed è costretto a reprimere l'impeto del sentimento con la ragione.

Comincia dal rispondere a due domande rivoltegli dal senatore Mazziotti. Prima domanda: in quale condizione siamo oggi di fronte all'Austria? Il senatore Mazziotti ritiene che il trattato di Saint Germain sia in vigore nei rapporti tra l'Austria e noi. Ciò non è esatto perchè per l'ultimo articolo di quel trattato non entra in vigore prima del deposito delle ratifiche da parte dell'Austria e di 3 delle principali potenze alleate ed associate. Ora l'Austria e noi abbiamo ratificato, ma gli altri Stati no, e nessun deposito di ratifica è stato fatto. Purtroppo la stagione e le elezioni politiche francesi non fanno sperare che fra poco si possano avere le ratifiche, ma anche prima del giorno dell'entrata giuridica in vigore dei trattati, sia con la Germania, sia con l'Austria, può dirsi che si vengono attuando in buona parte.

Seconda domanda: In quale stadio sono le riparazioni dovuteci dall'Austria? Il senatore Mazziotti notava che mentre la materia delle riparazioni era disciplinata per la Germania nel trattato di Versailles in un modo, essa era diversamente disciplinata nell'art. 181 del trattato di Saint Germain. — Ciò è vero, ma non ha una grande importanza, poichè la commissione per le riparazioni è la stessa nei riguardi della Germania ed in quelli dell'Austria. Il trattato di Saint Germain ha delle espressioni che oggi possono sembrare ingenue, perchè nell'art. 181 è detto che l'Austria pagherà nel 1919, nel 1920 e nei primi quattro mesi del 1921 una giusta somma in conto dei crediti. Ora siamo alla fine del 1919 ed il trattato non è ancora entrato in vigore; ma effettivamente se ne è cominciata in buona fede la esecuzione ed una parte delle riparazioni è stata pagata in merci e in beni di vario genere.

Nell'altro ramo del Parlamento l'oratore ebbe occasione di fare alcune dichiarazioni che non furono accolte con entusiasmo (*Ilarità*) ed egli non cercava applausi, ma compiva il dovere di esporre in quale stato noi ci trovavamo con le nostre trattative cogli alleati. (*Approvazioni*).

Il Senato conosce quelle dichiarazioni e non ne chiederà una ripetizione. Infatti gli oratori che hanno preso parte alla discussione si sono fermati su alcuni fatti recenti i quali hanno potuto produrre l'impressione che egli avesse in parte detto cosa non perfettamente vera, o su fatti che hanno prodotto nel parlamento e nel paese una impressione di sgomento, quasi noi ci trovassimo in un isolamento peggiore di quello in cui ci siamo potuti trovare altre volte.

Alla Camera dei deputati dichiarò che il «memorandum» consegnatogli nel convegno di Londra aveva un'importanza minore di quella che gli era stata attribuita dalla stampa e che poteva essergli attribuita dalla pubblica opinione; disse che il «memorandum» contiene l'esplicazione delle dichiarazioni fatte dal ministro Lansing nelle risposte alle seconde proposte fatte dall'on. Tittoni e dimostra propensione per le proposte americane. Ciò potrebbe apparire grave se la gravità non fosse attenuata dalle dichiarazioni verbali che accompagnarono la consegna del «memorandum».

Il «memorandum» non ha alcun carattere di pressione su l'Italia, non è una nota diplomatica, ma un promemoria in cui sono consacrati i fatti e le proposte e vi è aggiunta la motivazione per confutarle. Esso offre l'apertura alle discussioni e non è già un tentativo di chiusura.

Il ministro degli esteri inglese gli aveva già esposto il contenuto del «memorandum» prima che gli fosse consegnato, ed egli dichiarò che non lo accettava (*benissimo*). Allora gli fu risposto che non s'intendeva che egli lo accettasse. Soggiunge che il presidente del consiglio dei ministri di Francia nel suo discorso a proposito del «memorandum» ha detto che esso non è documento di poca importanza ed alcuni credettero che questa affermazione fosse in contraddizione con quanto l'oratore ebbe a dichiarare alla Camera dei deputati. Ciò non è esatto, il «memorandum» è non poco importante perchè fu redatto dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America e il Clemenceau dice che in esso si è fatto il massimo sforzo in modo da andare anche al di là delle proposte di Wilson; sarebbe quindi un passo fatto nel senso italiano.

Vi sono poi le dichiarazioni fatte da Clemenceau e da Lloyd George e cioè che il «memorandum» apre la discussione e che se l'Italia, l'Inghilterra e la Francia si fossero messe d'accordo su determinate conclusioni anche se queste fossero al di là delle proposte di Wilson, esse avevano la fiducia di poterlo persuadere ad accettare per l'utilità dell'Europa.

Si sono citate altre espressioni del recente discorso di Clemenceau, ma egli non può polemizzare con un discorso pronunciato alla Camera dei deputati francese. Però deve rilevare due punti di esso obbiettivamente, poichè si tratta di questioni che sono state oggetto di discussione nella stampa.

Innanzi tutto si è rilevato che le prime domande avanzate dall'Italia alla conferenza della pace contengono una contraddizione, perchè si è detto che l'Italia andava alla conferenza forte del patto di Londra, e chiedeva parte della Dalmazia in forza di quel patto, ma in esso si dichiarava che Fiume doveva essere lasciato alla Croazia e che l'Italia chiedeva anche Fiume. E tanto si è voluto accentuare questa pretesa contraddizione, che quando le delegazioni italiane insistettero a chiedere Fiume, si è voluto vedere in questa richiesta una rinuncia al patto di Londra e quindi a quella parte di Dalmazia che in forza di esso ci era assegnata. Egli intende porre in sodo la nostra posizione giuridica come base fondamentale della discussione politica.

Noi abbiamo un trattato con l'Inghilterra e la Francia, l'altro contraente non fa più parte dell'Intesa. In questo trattato è vero che non si dimentica Fiume, ma non si dice esplicitamente, benchè possa intendersi, che essa sia lasciata alla Croazia. Quando ci siamo presentati alla conferenza abbiamo domandato il contenuto del patto di Londra. La questione di Fiume ebbe altra origine, noi non chiedemmo Fiume, Fiume volle venire a noi (*appl. vivissimi e prolungati*).

E noi allora in forza dei principi di nazionalità e dell'italianità ci facemmo tutori della richiesta di Fiume, e tale posizione abbiamo sempre mantenuto (*approvazioni vivissime*) perchè gli avvenimenti erano andati al di là delle previsioni del patto di Londra e perchè Fiume in seguito alla caduta della corona di Santo Stefano, era diventata padrona dei suoi destini. Siccome era rimasta sempre «corpus separatum» ed autonomo, aveva diritto di determinare la propria sorte (*applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune*). Nessuna contraddizione quindi e nessun tentativo di porre gli alleati in contraddizione con loro stessi. Questa è la condizione giuridica della questione.

Ho già detto che nella condizione giuridica non si esaurisce la questione politica, che può avere altri aspetti. Durante la guerra le cose si mutarono in modo da dar luogo a considerazioni tali da costringere l'Italia a non esigere totalmente ciò che le era stato promesso, ma questo deve dipendere dalla libera decisione dell'Italia, dalla considerazione di altri fini di utilità più generali che possono oggi modificare la linea di condotta italiana.

Rinunce non sono mai state fatte. (*Approvazioni*). Sotto un certo aspetto, durante le lunghe trattative, in considerazione della situazione generale delle cose, si è fatto anche da parte dell'Italia, da tempo, qualche proposta transativa, ma non vi è stata rinuncia alle proprie pretese e non vi può essere finchè non sia stata stipulata la convenzione definitiva. Però è avvenuto troppe volte che in queste trattative si è preso quasi atto a carico nostro, della parte in cui l'Italia diminuiva la sua pretesa senza concedere ciò che si chiedeva in cambio. (*Commenti*).

Per quanto egli ed il Presidente del Consiglio, come già disse nell'altro ramo del parlamento, sieno disposti a trattative dirette coi jugoslavi, queste trattative non si possono fare che ad una condizione, quella cioè che il governo della Jugoslavia sia esso stesso in piena libertà di trattare, ossia non sia garantito da alcuna principale Potenza di un minimo delle sue pretese; perchè è evidente che non cederebbe di un sol punto dalle pretese solidamente garantite e che darebbe qualche cosa di più.

Alla domanda sulla posizione che il Governo prenderà alla Conferenza di Parigi e su quello che chiederà, una sua risposta escluderebbe ogni possibilità di trattative. Può esporre, come fece alla Camera, i fini che la rappresentanza italiana alla conferenza si propone; garanzia della italianità di Fiume, tutela ita-

liana della Dalmazia e sicurezza nell'Adriatico.

In questi fini vi è la parte di natura profondamente sentimentale giuridica e vi è l'altra di natura militare per la piena difesa dell'Italia. Nel memorandum consegnato all'Italia la difesa adriatica consisterebbe nella delimitazione delle isole e del mare circostante fino a Ragusa. Nota che negli atti che pervenivano direttamente dal Presidente Wilson è usata la parola neutralizzazione, mentre in un telegramma di Lansing si usa quella restrittiva di demilitarizzazione.

Ad ogni modo il governo ritiene che la delimitazione delle isole e del mare circostante lascerebbe del tutto indifesa la costa Adriatica dalla Romagna in giù ed esporrebbe la Romagna, le Marche e le Puglie agli stessi attacchi che hanno avuto così crudelmente durante la guerra. Non è tollerabile che si mantenga tale stato di cose (*applausi generali*).

Nessuno in Italia può pensare ad assalire la costa opposta dell'Adriatico, ma l'Italia ha bisogno di difendere la sua costa a cui la natura non ha dato alcuna difesa naturale (*approvazioni*). Quanto alla questione relativa al Mediterraneo orientale, l'Italia vi ha un grande interesse civile e se dovesse perdere ogni influenza in quel mare, la sua sorte economica futura sarebbe gravemente minacciata. Nella conferenza non si è cominciata ancora la collettiva trattazione della pace con la Turchia a cui si connettono le questioni relative al Mediterraneo orientale, di cui il governo sente tutta la importanza per l'Italia, e saprà difenderne le ragioni. Ha detto con la massima schiettezza quanto poteva dire, in premio chiede un poco di fiducia; se gli mancasse la fiducia del Senato, mancherebbe anche della sua.

Il Senato conosce con quale entusiasmo e con quale quotidiana energia abbia svolto l'opera sua personale durante la guerra, comprende ora certo con quale angoscia sia costretto oggi a combattere per le ragioni dell'Italia alla conferenza della pace. Se non si potrà ottenere tutto ciò che si ritiene giusto, non sarà certo per debolezza dei rappresentanti dell'Italia ma per necessità imperiosa di cose dovendosi confessare che l'Italia non può completamente imporre la propria volontà agli altri e dovendosi riconoscere che parecchi degli altri Stati hanno dovuto fare qualche sacrificio per giungere alla pace generale.

Prega dunque il Senato di manifestare in qualche modo il suo sentimento su ciò che ha esposto, affinchè se deve rimanere al suo posto rimanga con la vera forza che viene dal consenso dell'Assemblea che è veramente l'alta conservatrice di tutte le nostre tradizioni della patria (*appl.*).

Il discorso di Nitti

NITTI, si fermerà su alcune questioni generali e farà alcune brevi considerazioni avendo i suoi colleghi parlato assai meglio che non possa fare lui della politica finanziaria e della politica estera ed abbiano espresso le idee del governo. E' bene che venga dal Senato un senso di venerazione e si dia al paese la sensazione che non si creano nuove illusioni; meglio una rude verità per quanto aspra e penosa che la migliore illusione.

La rude verità

Le proposte democratiche si seguono ed il partito conservatore tiene a far vedere che non è meno democratico degli altri partiti e così a proposito dei provvedimenti finanziari si assiste non senza tristezza, al fatto della loro svalutazione giornaliera. Si è detto che il governo abbia ceduto a grandi organizzazioni di interessi, alla classe capitalistica, alla classe ricca. A quello che ha già detto il ministro Schanzer deve aggiungere che nessun paese ha avuto il coraggio finanziario dell'Italia e nessun paese nelle attuali difficoltà ha avuto il coraggio di imporre tassazioni larghe sui redditi di tutte le categorie: colpendo più duramente i redditi di guerra. Non si fa opera saggia ad esagerare ogni momento, a screditare i provvedimenti finanziari e si dà al pubblico la sensazione che il governo non sia capace di resistere alle resistenze delle classi interessate.

Sappia il pubblico che i provvedimenti finanziari adottati per decreto legge e che saranno sottoposti all'esame del Parlamento sono i più severi finora adottati da tutti gli Stati d'Europa. E non vi è paese che abbia osato assumere le responsabilità assunte dal governo italiano. Nessun paese è uscito dalla guerra nelle ristrettezze dell'Italia ed ha avuto davanti così presto un programma finanziario di ricostruzione. (*Approvazioni*).

Anche paesi in migliore situazione dell'Italia hanno difficoltà che sotto certi punti di vista sono più gravi. Vi è in questo periodo di tempo in Italia uno stato di eccitazione degli animi in tutte le classi sociali e il disquilibrio della guerra. Se vi sono incoraggiamenti alle economie da tutte le parti, al governo disgraziatamente vengono continui incoraggiamenti alle spese. Rivolge a tutti gli uomini autorevoli la preghiera di voler appoggiare il governo nelle economie e non solo con i discorsi ma con l'azione.

Trova giuste le critiche del senatore Cencelli; esse rispondono realmente al suo sentimento, ma purtroppo durante la guerra si sono pronunciate molte frasi vane senza pensare che bisognava avere un piano e le idee chiare. Si è detto anche che la guerra era la più grande rivoluzione; sono parole che non bisogna usare imprudentemente. Egli è soprattutto antirivoluzionario, molte critiche sono venute al governo per la situazione politica che si è determinata nel paese, un fatto nuovo è avvenuto, e le nuove elezioni hanno portato alla Camera cento popolari e 150 socialisti.

Il risultato delle elezioni

Il fatto era assolutamente inevitabile e facilmente prevedibile. Non si duole dell'entrata della forza nuova che sono i popolari. Questi sono sinceramente costituzionali ed hanno il loro programma. Si può dissentire su questioni speciali, ma si deve riconoscere il loro sentimento patriottico ed il loro desiderio di giovare alla causa nazionale; ma l'accrescimento dei socialisti ha preoccupato qualche oratore del Senato e in certa guisa se ne è voluta dare la responsabilità al governo.

Confuta gli argomenti addotti per sostenere la responsabilità del governo e dimostra che l'azione del governo non poteva essere diversa da quella che è stata. E' sicuro che col collegio uninominale sarebbe stato impossibile votare. Crede che non sia conveniente assumere una politica antisocialista. Il socialismo ha in sè qualche cosa di vivo e vitale e rappresenta ancora un bisogno di solidarietà ed ordine.

Vi è nel socialismo una forma di violenza e una parte economica che non si può accettare; ma con opera assidua e intelligente ed illuminata bisogna dare agli operai la convinzione del pericolo per l'Italia, il giorno in cui l'ordine sociale fosse rotto e gli italiani non dessero la prova di sapere rispettare le istituzioni dello Stato e non dessero all'estero la fiducia che costituisce un popolo il quale rispetterà i suoi impegni.

L'Italia è ancora uno dei paesi d'Europa in cui l'ordine pubblico è nelle migliori condizioni e ciò è stato riconosciuto anche da parecchi direttori di grandi giornali stranieri che in seguito ad una falsa notizia di una agenzia straniera, erano venuti in Italia con l'idea di trovarla affamata, nel disordine, violenta e con le tribù nelle piazze.

Quanto alla politica estera, dopo quanto ha detto il Ministro degli Affari Esteri, deve soltanto sbarazzare il terreno da alcune voci diffuse in questi giorni. La stampa ha affermato essere ora diventati meno cordiali i rapporti cogli alleati. Non è vero; i suoi rapporti personali con i capi dei governi alleati sono i più cordiali, all'infuori delle difficoltà che si conoscono. Si è accennato ad una sua dichiarazione alla Camera dei deputati come probabile causa di questi creduti meno cordiali rapporti, ma quelle dichiarazioni non hanno determinato alcun senso di inquietudine e non dicono altro che non è stato concluso alcun patto internazionale che leghi lungamente l'Italia e le crei responsabilità di guerre per l'avvenire, e che il Governo non desidera contrarre patti internazionali che creino queste responsabilità. Intende che le grandi correnti dell'opinione pubblica e del Parlamento si manifestino prima di contrarre lunghe responsabilità nell'avvenire. (*Approvazioni*).

La questione adriatica

Di queste dichiarazioni ha anche discusso con i rappresentanti dei Paesi alleati. Non vuole entrare in nessun giudizio sulla situazione adriatica. Uno stato d'agitazione è venuto negli ultimi giorni da una parte del discorso del primo ministro di Francia. Trova che quando si parla con amici ed alleati non bisogna avere, nemmeno per frasi che possano in qualche modo toccare la nostra suscettibilità, alcun spirito di esagerazione. Egli solamente si deve dolere di qualche inesattezza di carattere puramente storico. Il primo ministro francese ha detto che l'Italia si era impegnata a dare Fiume alla Croazia. Ora la verità è che la Croazia non era una delle parti contraenti e che vi era invece una situazione che andava considerata, non dal punto di vista di un contraente, ma da un punto di vista generale e che questa situazione si è venuta profondamente a modificare.

E' vero che Fiume non è mai stata compresa nel patto di Londra, ma è anche vero che se il patto di Londra si dovesse eseguire completamente, l'Italia potrebbe chiedere che tutta la Dalmazia del patto di Londra sia destinata a lei (*approvaz. vivissime*).

In tutta la loro azione i rappresentanti d'Italia hanno avuto un senso di tutela degli interessi italiani, ma anche una conoscenza delle difficoltà. Nel patto di Londra vi era un'altra cosa, vi era che l'Italia non si sarebbe trovata mai sola contro l'Austria-Ungheria. Era una condizione precisa di quel patto e nello spirito e nella lettera. Invece, nonostante il patto di Londra, l'Italia ha combattuto sola contro l'Austria-Ungheria (*applausi vivissimi*).

Quindi tra amici e tra alleati, usciti dalle stesse difficoltà, che hanno avute le stesse ansie e le stesse sofferenze, vi sono rivendicazioni che sono venute non per richiesta dell'Italia, ma per imposizione stessa delle cose. L'Italia chiede agli alleati un contegno amichevole, non ricordando l'ora in cui ha avuto per loro un contegno amichevole, nell'ora in cui non si trattava solo di avere un territorio, ma si trattava di rischiare tutta la sua esistenza (*unanimi applausi replicati a cui si associano tutte le tribune*).

Non credo che bisogna avere verso gli alleati e l'associato altro linguaggio che non sia amichevole. L'Italia faceva parte di un regime che si basava sugli imperi centrali, ma il giorno in cui questi vollero mancare alle leggi fondamentali della civiltà e scatenarono la guerra nel mondo, l'Italia si credè libera e sentì il dovere di mettersi dalla parte della giustizia (*vive approvazioni*).

L'Italia ha rotto con tutto il mondo e con tutta una tradizione, e gli impegni nuovi deve mantenere nell'azione ed anche nel sentimento. Quanto più grande sarà la dignità dell'Italia nella richiesta, tanto più grande sarà la sua fedeltà, la sua probità, e tanto apparirà più antipatica ed odiosa ogni ingiustizia che le sarà fatta (*approvazioni*). Manifesta deve essere agli alleati la lealtà della condotta dell'Italia (*approvazioni*).

Il governo vuole ancora che vada all'altra riva dell'Adriatico la espressione del suo sentimento. I popoli jugoslavi comprendono come nucleo centrale la Serbia, per cui l'Italia si è battuta e che è stata sorretta dall'Italia e soccorso nell'ora più tragica della sua esistenza. Tali ricordi di dolore e di grandezza non si debbono annullare improvvisamente. I popoli jugoslavi debbono sentire che anche nel contrasto presente l'Italia non ha alcuna idea di sopraffazione, ma lotta per identità nazionali e che nessuna altra cosa desidera che dare ad essi tutte le facilitazioni economiche e i benefici della sua cultura e di aprire loro il mercato d'Italia.

Nessuna avversione, nessuna disposizione all'impresa di guerra. Crede che un passo sarà fatto quando dall'altra riva dell'Adriatico vi sarà questa convinzione. Senza dubbio gli alleati debbono a loro volta, col loro contegno, dare al popolo jugoslavo il sentimento della necessità di una amichevole intesa coll'Italia (*approvazioni*).

Quindi l'opera degli alleati deve essere diretta, non già ad una azione puramente negativa, ma ad una azione positiva, a dimostrare cioè che i sentimenti degli italiani devono essere considerati con simpatia anche dal popolo jugoslavo. Nessuna azione di governo alleato deve far credere alle minoranze del popolo jugoslavo che ogni richiesta è sostenuta da qualche grande potenza.

E' ora che la situazione dell'Adriatico cessi di essere uno stato di fatto per divenire uno stato di diritto. Il presente stato arreca alla vita interna e alla situazione dell'Italia e del mondo profondo danno. Le questioni dell'Adriatico sono legate strettamente a tutti i problemi italiani. E' necessario determinare una situazione che dia al paese il senso di stabilità. Spera che l'azione concorde del parlamento e del governo si volgeranno intieramente ad aiutare il passaggio dallo stato di fatto allo stato di diritto.

Il governo farà ogni sforzo, ma deve essere sorretto dalla fiducia del parlamento e della pubblica opinione. Si debbono considerare alcune questioni come sacre al sentimento italiano, ma non bisogna considerare quelle questioni come fondamentali per l'esistenza dell'Italia. Si deve far di tutto per la difesa del sentimento, ma si deve anche fare di tutto per la esistenza di un paese di 40 milioni il quale, se pure uscirà dalla guerra con qualche ferita profonda, con qualche dolore, con qualche disillusione nello spirito, con qualche tristezza per le ingiustizie altrui, sarà uscito almeno più forte, nobile e degno, nella convinzione di avere liberamente scelta nelle difficoltà, di avere onestamente tenuto il suo posto e di non avere chiesto alcuna cosa, nè ingiusta, nè indegna (*Vivissimi e generali applausi, congratulazioni di ministri e senatori*). futuro.

Il voto del Senato

FERRARIS CARLO, relatore — A nome della commissione delle finanze ringrazia il ministro del tesoro che ha accettato l'invito di sollecitare la discussione dei bilanci in corso e di quelli per l'esercizio

Osserva al senatore Loria che l'imposizione di un prestito forzoso era impossibile come ha dimostrato nella relazione. Raccomanda che col prodotto del prestito si saldino i debiti del tesoro per addivenire alla diminuzione della circolazione cartacea. Non basta predicare le economie al popolo, ma bisogna che il governo sappia attuarle nei congegni amministrativi.

Infine in nome proprio e dei senatori Ferraris Maggiorino, Loria, Bentucci, Einaudi, Mariotti, presenta il seguente ordine del giorno: «Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del governo; confida che esso proseguirà con la maggiore energia l'opera sua per la sistemazione del debito del tesoro, per la riduzione della circolazione cartacea, per il pareggio del bilancio dello Stato e per l'assetto finanziario comunale e provinciale, sia mediante le nuove entrate, che mediante rigorose economie e passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno è approvato con voti 117 favorevoli contro 13 contrari.

La politica estera al Senato

Roma, 29

(L. A.) - Particolarmente interessanti sono riuscite le dichiarazioni del sen. Scialoja al Senato sulla politica estera dell'Italia, a cui ha tenuto dietro il presidente del consiglio per un discorso non privo di interesse certamente, a cui ha nuociuto l'ansiosa attesa per le novità intorno a Fiume, che sono totalmente mancate.

Si capisce che la questione fiumana è nel periodo delle trattative per cui è stato impossibile all'on. Nitti di anticipare notizie e giudizi. Per la politica estera il presidente del consiglio si è rimesso all'esposizione del ministro degli Esteri, che oggi è stata chiara e specifica.

L'on. Scialoja ha fatto un grande sforzo di abilità dialettica per mettere a posto le cose circa il famoso «memorandum» di Londra, ma tutte le risorse della sua abilità di argomentatore non hanno colmato nello spirito degli ascoltatori l'abisso che separa le dichiarazioni sue da quelle di Clemenceau.

Gli alleati hanno il coltello per il manico e l'Italia è impotente a far valere le sue ragioni. Questa è la dolorosa tragica verità, che le conclusioni del ministro degli Esteri hanno esplicitamente confermato. Ma se dalla lettera delle dichiarazioni dell'on. Scialoja noi ci facciamo ad approfondire lo spirito ed a considerarne il tono con cui furono pronunciate, l'impressione penosa per la situazione italiana si accresce e si aggrava.

Nella seconda parte le dichiarazioni del ministro degli Esteri sono parse singolarmente chiare ed efficaci e segnatamente quelle che, esaminando il contenuto del trattato di Londra, il diritto di autodecisione di Fiume, si appuntava contro le troppo facili affermazioni del signor Clemenceau, il quale, per quanto spirito amichevole metta l'Italia nel valutarne le parole e gli atteggiamenti, è sempre animato da quello spirito intransigente ed ostile che tante volte abbiamo dovuto con nostro danno sperimentare.

La situazione in cui è stata messa l'Italia ci deve spingere alla transigenza ed alla moderazione, come ha detto il presidente del consiglio: ma noi crediamo che se giorno venisse in cui l'Italia dovesse essere costretta a firmare patti dolorosi, il che sarebbe deprecabile e sciagurato, almeno una fiera protesta si elevi e proclami più alto e più forte il diritto dell'Italia conculcato ed offeso. Ciò servirà per l'avvenire. Noi non possiamo sperare molto nel presente e neppure nel prossimo domani, ma affermiamo sicuramente che l'avvenire non ci può mancare e che soltanto questa fiducia ci spinge oggi alla transigenza e alla moderazione verso chi non ne sarebbe affatto meritevole.

Auspichiamo buoni e cordiali rapporti con la Jugoslavia, ma ci troviamo anche in questa che è una grande prova di transigenza data dall'attuale governo, di contro alla volontà degli alleati, i quali ci stabiliscono la via da seguire e sostengono sempre strenuamente le aspirazioni jugoslave contro le nostre.

Con siffatta maniera ci sarà l'impossibilità di intenderci direttamente con Belgrado senza passare per Parigi e magari per Washington. Nel cuore dell'Europa, dopo una grande vittoria, alla quale ha così potentemente contribuito l'Italia, gli alleati hanno voluto creare un centro di scontento, di delusione e di dolore, che non potrà non aumentare col tempo e riuscire esiziale alla pace del mondo.

Noi ci acqueteremo fintanto che le dure necessità dell'ora ce lo imporranno, ma l'Italia non può mancare alle sue ragioni storiche senza venir meno alle stesse ragioni della sua esistenza.

Un Libro Verde italiano a seguito del Libro Giallo francese?

Roma, 29.

Si assicura che dopo la pubblicazione del libro giallo francese sui rapporti interceduti tra Italia e Francia, anche il Ministero italiano degli affari esteri abbia pensato di dare presto alla luce sul medesimo argomento un Libro Verde.

La pubblicazione non avrà nessuna attitudine polemica; anzi metterà in evidenza la storia degli sforzi fatti dai diplomatici dei due Stati negli anni che precedettero l'accordo anglo-franco-italiano per la sistemazione del Mediterraneo e le trattative con l'Intesa, dalle quali nacque la prima origine di quella tendenza che portò alla neutralità dell'Italia quando scoppiò la guerra europea, e gioverà a completare ed integrare la serie dei documenti raccolti nel Libro Giallo francese. Ad ogni modo, se la notizia della pubblicazione di un libro verde italiano è esatta, dai documenti che esso potrà contenere risulteranno sempre meglio la lealtà e la solidarietà dell'Italia di fronte alla consorella latina e quindi la necessità che anche in mezzo agli attuali contrasti diplomatici per l'assetto definitivo dell'Adriatico, la Francia ci contraccambi di quella stessa solidarietà attiva ed efficace che è stata il vanto della politica estera italiana dal 1900 in poi.

L'ambasciatore d'Inghilterra da Nitti

Gli ultimi avvenimenti e Fiume

Roma, 29.

Stamane verso le ore 11 l'ambasciatore di Inghilterra si è recato a Palazzo Braschi dove è stato subito ricevuto dall'on. Nitti con cui si è trattenuto circa quaranta minuti.

Per domani alle ore 16.30 è convocato il Consiglio dei Ministri.

Stamane il dott. Bellacich, il dott. Minio e il comandante Rizzo sono stati ricevuti alla Consulta dal Ministro degli esteri. La conferenza tra i fiduciari fiumani e l'on. Scialoja è durata circa una ora e mezza. I delegati di Fiume hanno illustrato al Ministro gli ultimi avvenimenti nella città del Quarnero secondo la giusta versione e la proposta di soluzione che l'Italia e il Consiglio Nazionale fiumano ci adoperano di poter raggiungere.

Lo sciopero tramviario al 31 dicembre

Roma, 29

In una seduta tenuta quest'oggi dai tramvieri, il rappresentante del Sindacato nazionale tramvieri ha confermato la deliberazione dello sciopero tramviario per il 31 dicembre.

Notizie in fascio

Dall' Estero

In Siria vi sarebbero stati scontri fra volontari arabi e truppe francesi.

Mons. Pacelli si recherà a Berlino alla fine della settimana per discutere col Governo tedesco le questioni ecclesiastiche e fra le altre quella della sostituzione del cardinale Hartmann.

E' morto in età di 79 anni il conte De Franqueville.

La Federazione padronale di Barcellona pubblica un manifesto nel quale dichiara che la serrata è diretta solamente contro alcuni elementi anarchici. La Federazione si dice pronta a togliere la serrata a certe condizioni.

A datare dal due gennaio prossimo le officine Skoda riprenderanno il lavoro completamente, fatta eccezione per la fonderia dei cannoni. La sezione delle locomotive incomincierà a lavorare a partire dal 29 dicembre.

Il risultato definitivo dell' ultimo prestito interno czeco-slovacco senza le sottoscrizioni estere è di 974 milioni di cui 40 sono stati sottoscritti presso Istituti finanziari tedeschi.

Da Roma

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Stanley, vescovo di Emmaus, mons. Hebblynk rettore onorario dell' Università cattolica di Lovanio, il signor Woloreyski, il signor De Grabinski, il signor Scald. Il Papa ha poi ricevuto per la presentazione degli auguri di Natale e Capodanno i ministri di Argentina, Olanda, Polonia, Venezuela, l' incaricato di affari del Brasile, quello dell' Inghilterra e quello del Belgio.

Si è parlato di una successione dell' on. Antenore Cancellieri nella Direzione della Istruzione primaria. Il ministro dell' Istruzione comunica al riguardo che l' on. Cancellieri, riesaminato il suo caso e ritenendosi eleggibile, ha ritirato le dimissioni già presentate e rimane al suo posto.

Gli impiegati del Banco di Napoli, sede di Roma, dopo aver atteso invano i promessi miglioramenti economici, hanno deliberato lo sciopero.

Dalle provincie

E' morto l' arcivescovo di Siracusa mons. Luigi Bignami. Era nato a Milano nel 1862.

Per il mancato riconoscimento da parte del Banco di Napoli della Federazione Nazionale degli Impiegati, gli impiegati del Banco stesso sede di Bologna hanno proclamato all' unanimità lo sciopero che avrà inizio oggi.

Feroce aggressione presso Imola

Bologna, 29.

Pochi giorni or sono, certo Vito Ricci bracciante di Mordano, presso Imola, si recò in casa del commerciante Ezio Dalfiume, proponendogli segretamente l'acquisto di una partita di granoturco sottratto alla requisizione.

Il Dalfiume accettò l'affare e promise di mantenere il segreto.

Alcune sere dopo, infatti, egli si recò con 800 lire in tasca all'osteria di Mordano, donde, in compagnia del Ricci, si incamminò verso il luogo da questi indicato pel ritiro del granturco. Ad un certo punto anzi il Ricci, passando presso la propria abitazione, abbandonò un istante il compagno, per andare a rifornirsi — secondo lui — di denaro che avrebbe dovuto servirgli ad acquistare per sè qualche sacco di granone.

Il Dalfiume rimase sulla strada in attesa del Ricci che tornò di lì a poco. Poi entrambi si incamminarono verso la località S. Francesco.

Quando furono giunti in località Larghe, il Ricci si fermò. Si tolse il mantello e lo porse al Dalfiume pregandolo di tenerglielo per qualche istante. Intanto poteva proseguire, che egli lo avrebbe raggiunto subito. E il Dalfiume seguitò a camminare.

Il Ricci infatti lo raggiunse di lì a poco, ma si tenne ad una certa distanza. Improvvisamente, brandita una scure che aveva sin allora celata, la sollevò facendola ricadere sul capo del Dalfiume.

Il poveretto si piegò sulle ginocchia nè seppe lì per lì rendersi conto di ciò che era avvenuto. Credette che da oltre la siepe gli fosse stato sparato un colpo di fucile ed ora temeva che un secondo colpo stesse per raggiungerlo. A fatica, così, con una orribile ferita in testa, si voltò indietro per invocare aiuto dal Ricci, ma se lo vide dappresso con la scure alzata, pronto a fargliela ricadere nuovamente sulla testa.

Ebbe solamente allora la chiara visione del fatto e non pensò che a sottrarsi alla ferocia del Ricci. Raccolse tutte le sue forze, si levò in piedi e si diede a fuggire gridando.

Giunse finalmente nei pressi della casa abitata dal colono Martini. Le grida avevano richiamato l'attenzione dei contadini vicini che accorrevano in suo aiuto, mentre egli stramazzava a terra estenuato dalla fatica.

Il Ricci che l'aveva inseguito sperando di raggiungerlo ed impadronirsi delle 800 lire che teneva in tasca, per non essere scoperto, tornò indietro e si dileguò attraverso i campi. Mentre il Dalfiume versa sempre in gravissime condizioni, il Ricci si mantiene latitante.

Il programma navale

Roma, 29.

Il «Messaggero» reca: Prima della dichiarazione di guerra, il ministro della marina aveva già dato l'approvazione in massima per la costruzione di quattro grandi corazzate superiori per efficenza e tonnellaggio al tipo «Duilio». Allo scoppiare della guerra i lavori iniziati vennero sospesi ed ora il ministero della marina nello studio del programma navale ha deciso che delle quattro navi una sola sia posta a termine, la «Caracciolo».

Per la «Leonardo da Vinci» è stata abbandonata l'idea di portarla a ripristino non solo per le condizioni finanziarie, ma anche perchè se tale nave potesse riacquistare la primitiva efficenza sarebbe sempre di una età antiquata e non rispondente ai criteri tecnici che si sono formati durante la guerra. E' stato deciso che la «Leonardo da Vinci» sia riattata ed adibita come deposito di nafta.

Il Re visita la mostra del castello della Vittoria

Roma, 29.

Stamane il Re ha visitato la mostra del Castello della Vittoria nel palazzo dell'Esposizione. Erano a riceverlo il generale Ettorre, il presidente Arnaldo Secchi, il prof. Capranesi. Il Re era accompagnato dal generale Cittadini e si è vivamente interessato della mostra manifestando al comitato il suo compiacimento per la patriottica iniziativa.

TEATRI E CONCERTI

"La vena d'oro,,

Commedia in tre atti di G. Zorzi

("Goldoni,, 29 Dicembre 1919)

Di tutti i giovani autori del teatro di prosa italiano che lottano oggi per il successo, Guglielmo Zorzi mi pare il più probo. La probità è, veramente, la vena d'oro della sua arte la quale, se considerata nei suoi singoli elementi può suscitare, e suscita il più delle volte, una impressione di incertezza come di chi non sappia bene nel momento quale sia la propria strada, nel suo insieme appariscе fusa e temperata ad un alto fuoco di commozione che la vivifica, la riscalda, la nobilita e le dà, insomma, quel potere di persuasione proprio di una aspirazione sentita, prepotente, aspirazione che voi cerchereste invano nell'arzigogolato cerebralismo della maggior parte dei componimenti artificiosi e voluti che vanno oggi sotto il falso mantello della audacia. Scrittore probo e sincero appare Guglielmo Zorzi in tutte le sue commedie passate fino a *I tre amanti* che ne stabilì meglio la fama; probo e sincero egli è in questi tre atti, recitati iersera al *Goldoni* nuovi per Venezia, nei quali, pure affrontando un caso eccezionale di psicologia, conduce il suo difficile studio d'anime in pena con un rispetto per la sofferenza dei suoi personaggi che deriva, evidentemente, dalla sua propria sofferenza di poeta.

La *Vena d'oro* svolge, affidandole quasi interamente ad un parallelo sviluppo allegorico del dialogo un argomento di estrema delicatezza, quello dei rapporti tra il figlio già divenuto uomo e la madre ancora giovane che orienta la sua esistenza verso un amore non coniugale mentre il marito vive. Guglielmo Zorzi ponendosi dinanzi ai protagonisti del suo dramma ha sentito il bisogno di creare intorno ad essi un ambiente particolare di poesia convenzionale e di giustificare con una serie di circostanze pure particolari la crisi sentimentale della donna di cui si tratta; ma è evidente che queste precauzioni preliminari hanno un valore di opportunità scenica, mentre il dramma psicologico così come matura, scoppia e si risolve durante il secondo ed il terzo atto tende ad allargarsi fuori dalle susseguenti restrizioni per concretarsi in un significato più vasto e più comprensivo. Riassumiamolo brevemente.

La contessa Maria Usberti uscita a sedici anni da un collegio è stata maritata ad un uomo che ella non conosceva, non amava e non ebbe nemmeno il tempo di amare. Dopo sei mesi di unione costui infatti, stanco di tenere tra le braccia una pupattola che non gli abbandonava niente di sè, se ne è andato con una ballerina russa e non è più tornato. Ma vive lontano e si diverte. La giovane, divenuta madre, votatasi interamente al figliolo Corrado, ha vissuto per lui e con lui esclusivamente. Non ebbe amici, non frequentò i ritrovi, non ebbe contatti di sorta col mondo. Ora Corrado ha venti anni, ella trentasette; ella sembra, tant'è fresca e bella, la sorella maggiore del suo ragazzo. Corrado nutre per la madre una passione cieca; noi non apprendiamo dalla commedia come conosca e giudichi la condotta del padre, ma vediamo che considera la madre una santa interamente riservata alla sua adorazione. Un giorno, tuttavia, egli le conduce in casa un amico, Manfredo; un poeta elegante e raffinato, già avanti con l'età, quasi celebre, che lavora attualmente intorno ad un poema d'elezione ad una singolare creatura del VI secolo di Cristo, Giulia Afrodite. Di costei s'è ritrovata in una chiesa la tomba; ella occupava la metà del suo sarcofago, tutta vestita degli abiti nuziali: l'altra metà era vuota. La fantasia dell'artista ha elaborato su di ciò una leggenda ed una visione: Giulia, creatura greca passata nel mondo romano, è morta aspettando il suo sposo e il suo amore, e riempie della sua aspettazione il tempo che passa nel tempio cristiano.

Una rassomiglianza preziosa tra questo destino ed il destino della madre di Corrado; essa bella già a fugare il cuore della donna, mediante fili invisibili ed inavvertiti, al cuore del poeta. Entrambi adunque si cercano, entrambi godono di un'amicizia che sembra loro semplicemente tale e non è, e a una lunga serie di oneste ore comuni trovano pretesto con peregrinazioni artistiche un po' dovunque. Corrado s'accorge che sua madre lo abbandona, s'accorge in seguito che sua madre si abbandona al fascino misterioso dell'amore che sorge, e se ne accora. La sua santa ne esce contaminata, la creatura ch'era tutta per lui, *virgo mater purissima*, discende dall'altare per macchiarsi, diventa una donna comune. Pieno di dolore e di risentimento, in presenza di lei, egli s'adira un giorno con Manfredo e gli rimprovera di profanare con la curiosità della sua arte il mistero del candore di Giulia Afrodite. Allora Maria Usberti comprende il contegno riservato e offensivo che il figliolo teneva da più giorni con lei e all'amico che comprende pure dice con angoscia che ella continuerà a votarsi, proprio come una santa, alla venerazione di Corrado, col quale rimane nuovamente sola. Ma la sua bellezza, ecco, sfiorisce, la sua giovinezza si estingue nel languore che nasce dall'amore insoddisfatto. Corrado assiste impotente allo sfacelo; tutto egli tenta per contrastarlo, sempre inutilmente. Gli toglie la benda dagli occhi uno scienziato, un medico, un parente, un secondo padre di Maria il professor Albano. Al ragazzo che stroncò il sogno amoroso della madre egli parla di leggi irrimediabili della natura: chi non obbedisce loro ne è ucciso; nel momento in cui Maria obbediva loro, Corrado ne l'ha distolta: s'egli vuol salvarla non ha che una via di uscita, bisogna che la risospinga verso quell'amore che sorrideva alla lunga, troppo lunga ed iniqua castità di lei. Allora Corrado va in cerca di Manfredo, e poichè la madre al secondo atto annunziandogliene la partenza gli aveva detto che non sarebbe più tornato, a lui che alla fine del terzo gliene annunzia, esultando, il ritorno.

*

Quella incertezza di orientamento dei suoi elementi costitutivi ch'è la caratteristica generale dell'arte dello Zorzi, come notavo sopra, è anche una delle caratteristiche particolari della *Vena d'oro*. La commedia ha un fondo simbolico che richiama alla memoria certi atteggiamenti simbolici dei *Tre amanti* dello stesso autore e che si esteriorizza, per esempio, nella nuova finzione di una lampada votiva che a un dato istante si spegne con significato di presagio — pennellata di colore che ricorre spesso nel neo romanticismo del teatro di poesia da Maurizio Maeterlinck al d'Annunzio della *Figlia di Iorio* al Benelli della *Gorgona* —; ha dei movimenti allegorici o letterari che ne squilibrano il tono, e in sostanza la figura dell'archeologo Manfredi che innamora di sè, attraverso e lungo le interminabili scorribande artistiche, la contessa Usberti sembra un poco felice riflesso di quell'estetismo superficiale e falso venuto di moda, in letteratura, una ventina d'anni or sono corre dietro, con un episodio secondario (un amoretto di Corrado) alla condotta amorosa di maniera che possiamo considerare propria della cosiddetta commedia giocosa e che tocca in sua espressione tipica in alcune divagazioni artificiose di Roberto Bracco; come con la figura del professor Albano nella convenzionalità del verismo scientifico un predicatore e appassionato che possiamo considerare come una derivazione del genere De Curel o di qualche atteggiamento del Brieux. Ma queste sono tutte circostanze secondarie e, per così dire, meccaniche della *Verie* e — per così dire — meccaniche dalla « Vena d'oro », nella quale ciò che importa considerare essenzialmente è il dramma psicologico dei rapporti fra Maria e Corrado, tra la madre in cui l'istinto fisiologico riaccende il bisogno dell'amore ed il figlio in cui la morale, involontariamente egoistica e tirannica, della devozione e del rispetto al concetto astratto della maternità pura finisce col piegarsi, col riconoscere e col santificare, con altro senso di devozione e di rispetto, anche nella madre il diritto alla vita sessuale. Ora, è appunto in questa parte sostanziale della sua opera che la commozione e l'ispirazione redimono l'arte dello Zorzi, la spogliano e la sfrondano degli attributi altrui, dei ricordi o dei pregiudizi scenici, liberandola sulla via maestra della poesia. Senza il palpito di poesia che la sostiene e la innalza, che le dà un non so che di tenero e di religioso, che la fa quasi mistica, la commedia, proprio in quel suo nodo drammatico che intende esaltare la spiritualità della madre anche se questa per la tirannia della carne indissociabile dalla sua natura umana, aspira a ridiventare donna (che significa poi ridiventare madre) sarebbe stramazzata in un realismo odiosamente volgare ed inverecondo. Vien fatto di pensare con infinito disagio a ciò ch'essa sarebbe stata se qualcuno l'avesse concepita ed attuata al tempo delle polemiche sullo sperimentalismo e il naturalismo a teatro. L'averla mantenuta, malgrado l'asperità della materia, a tanta altezza, l'averle conferito un tono di austerità lirica mettendo fronte a fronte i due aspetti forse più delicati del pudore, il pudore del figlio verso la madre e il pudore della madre verso il figlio, serbando, in pari tempo, integra e presente la umanità dei personaggi, vergognosi alla fine non tanto uno dell'altro quanto della comune visione repentina della povertà della materia onde siamo fatti a paragone dei pensieri e della morale che ci siamo costruiti, costituisce il merito maggiore di Guglielmo Zorzi, il quale può ben vantarsi di aver raggiunto con la *Vena d'oro* una maturità ed una sapienza di espressione da lui mai precedentemente toccate. E' molto probabile che in un avvenire non lontano noi dobbiamo ripetere questo elogio alla personalità stessa dell'a sua arte non già inquieta e tormentata ricercatrice di forme nuove esteriormente, ma evocatrice di profondi turbamenti d'anime.

*

Il successo de *La Vena d'oro* andò affermandosi di atto in atto cioè a mano a mano che, abbandonando per istrada l'ingombro delle cose collaterali, l'autore serrava intorno alla madre e al figlio l'interesse del dramma; sarebbe stato bene che la recitazione che si indugiò troppo a sottolineare le scene di collegamento tra quelle necessarie di preparazione e quelle sostanziali del secondo e del terzo atto avesse invece favorito il getto di tutto l'appiccicativo puramente tecnico. Ma, detto questo, devesi anche riconoscere che la signora Alda Borelli, il Sabbadini e il Becci colorirono con impegno e con fine arte di interpreti il meglio delle rispettive parti. La sobrietà della Borelli fu specialmente efficace al secondo ed al terzo finale. La signora Bertramo compose con vivacità la figura di Amelia.

Stasera *La Vena d'oro* si replica.

GINO DAMERINI.

MALIBRAN. — Questa sera alle ore 20.45 si darà «La Traviata» nella bella esecuzione che ha riportato sì vivo successo sabato e domenica.

Domani sera «Madama Butterfly». Data la serata di fine d'anno, lo spettacolo avrà principio alle ore 20.30, e terminerà alle 23.30.

Giovedì 1. gennaio due rappresentazioni: Ore 15.30 «Madama Butterfly»; ore 20.45 «La Traviata».

ROSSINI. — «Casta Susanna» venne ieri sera apprezzata ed applaudita nella riuscitissima interpretazione della compagnia Bartoli N. 2.

Stasera ore 20.45 «La Duchessa del Bal Tabarin» interprete Mimì Aylmer (Frou-Fou).

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — La meravigliosa film «Il Caporale Simon» ha ottenuto clamoroso successo. Successo di ammirazione per la parte artistica e di commozione per il succedersi degli episodi e scene drammatiche che, avendo per protagonista il cav. Renzi che, del personaggio del caporale Simon ne fa una vera incarnazione, toccano veramente il cuore e lo spettatore ne rimane ammirato.

Quest'oggi si replica e si replicherà certo il grandioso successo.

MODERNISSIMO. — Oggi «I tre vagabondi» protagonista l'atleta Saetta Saetta: il suo nome è un programma. Audace, fulmineo, agile come un felino. E in fondo, «bon enfant». Baldassare e altrettanto lento e pacifico, quanto Saetta è veloce e pronto. Nabucodonosor, un cane, ma vive alla pari con gli altri due vagabondi. E tutti e tre girano il mondo. Ecco i principali personaggi dell'interessantissimo film che si proietta oggi al Modernissimo. C'è poi una bella principessina che un ricco strozzino vuol far sua... e ci sono cento episodi uno più interessante dell'altro, che divertiranno immensamente gli spettatori.

TEATRO S. MARGHERITA. — Oggi per la prima volta, l'eccezionale capolavoro drammatico in 4 atti della Cines, «Il Segreto di Jak» protagonisti l'affascinante Thea ed il noto scimmiotto ammaestrato Jak. Successo colossale.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «La Traviata».
Goldoni. — Ore 20.45: «La vena d'oro».
Rossini. — Ore 20.45: «Duchessa Bal Tabarin».

Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie ad ore fisse. Strepitoso successo di Hermann, l'emulo di Fregoli, di Umberto il nano comicissimo, del trio Maro e di tutti gli altri numeri. In cinematografo: Il veglione dei camerieri» film nuovissima della massima ilarità.

S. Margherita. — «Il segreto di Jak».

Massimo. — «Il Castello d'If» con l'evasione di Edmondo Dantes ed il Tesoro dell'isola di Montecristo, si proietta con successo altissimo e ammirazione generale.

Cinema S. Marco. — «Il Caporal Simon» grandioso cinedramma, interpreti principali Lidya Quaranta e Cav. Serafino Renzi.

Italia. — «Il segreto del Messaio» interessantissimo dramma di avventure. Prezzi popolari. Giovedì 1. gennaio 1920: «Il Re dell'Abisso» con Sansone atleta di fama mondiale.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Il prezzo d'abbonamento alla « Gazzetta di Venezia » per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—
per un semestre „ 13.50
per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Abbonamenti cumulativi

la "Gazzetta di Venezia,, con

L'Illustrazione Italiana	L. 63.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 30.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It „	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

"La Donna,,

E' la più antica e la più moderna, la più divertente e la più autorevole, la più utile e la più artistica fra le pubblicazioni illustrate italiane dedicate al pubblico femminile. Nei suoi numeri quindicinali trova eco ogni affermazione dell'anima, del pensiero e della vita pratica della donna italiana. Le più belle novelle e i versi che portano i nomi famigliari della nostra letteratura, si alternano a rassegna d'arte, a presentazioni di personalità e di organizzazioni femminili, a battaglie sociali e a consigli di vita pratica e d'igiene muliebre. Pagine musicali e di figurini di mode, tavole di ricami, profili di attrici e di scrittrici, commenti di vita artistica teatrale, sportiva, cinematografica ecc. completano questo « specchio » ideale di tutto quel mondo dell'intelligenza del lavoro e del buon gusto che forma il regno antico e nuovo della donna.

Il senso d'arte che presiede alla compilazione e alla stampa di ogni numero di DONNA, il lusso delle sue edizioni su carta patinata e a colori — il dono superbo di quattro numeri doppi annuali fatto alle abbonate, fanno di questa pubblicazione la lettura migliore per ogni Signora o Signorina intelligente e di buon gusto, la Rivista che non dovrebbe mancare in nessun salotto, circolo, luogo di riunione e modesta famiglia — anche ad affermazione di quel programma di italianità che DONNA sostiene con tanto vigore ed efficacia.

Per questi titoli la nostra Amministrazione ha voluto dare a DONNA la preferenza, nel proporre l'abbonamento cumulativo ai suoi lettori — e mentre i 24 numeri annuali di DONNA costano L. 60.— e l'abbonamento annuo costa L. 48.— i nostri abbonati possono assicurare alle loro famiglie od offrire in dono a una Signora o Signorina loro conoscente LA DONNA per un anno versando a noi, complessivamente, L. 68.50.

Cose d'Arte

La Madonna del Previtali a Vittorio

Giorni addietro nel riassumere una intervista con l'on. Molmenti pubblicata nel *Corriere della Sera*, ne togliemmo alcune frasi che davano forma dubitativa sia alla voce corsa che alcuno intendesse non più restituire ai legittimi possessori qualche oggetto d'arte messo in salvo dal Governo durante la guerra; sia alla denuncia di guasti che (era detto sul *Corriere*: « se le notizie corrispondono a verità ») avrebbe subito, per un malinteso restauro, la Madonna del Previtali nella Chiesa del Meschio a Vittorio Veneto.

Sicure notizie posteriori hanno tolto ogni dubbio sull'integrità della Madonna del Previtali, la quale non è stata toccata da alcun restauro; ma, assolutamente intatta, attende soltanto che le siano tolti i veli di protezione, non appena sia disponibile il personale a ciò competente.

Esposizione italiana d'arte industriale e decorativa moderna a Stoccolma

Il comitato nella ultima seduta ha deciso di prorogare l'ultimo termine per la consegna dei progetti a tutto il Febbraio venturo anno.

Ricordiamo che i concorsi banditi per l'esposizione sono i seguenti:

Per progetti: di merletti o ricami, di stoffa tessuti o stampati; di vetri soffiati o molati; di rame sbalzato; di oreficeria o metalli cesellati; di smalti o musaici; di maioliche o ceramiche di mobili; di medaglie, targhette, placchette; di ferro battuto; di cartelli propaganda in genere; di cartello manifesto della Esposizione.

I progetti concorrono a premi di 500 lire.

CRONACA ROSA

Ieri mattina nella chiesa della Salute ed al nostro Municipio ebbero luogo gli sponsali della signorina Bianca Bernardis figlia dell'amico nostro cav. Pietro col sig. avvocato Aldo Mantovani di Mantova. Molti e ricchi furono i doni fatti alla sposa. Congratulazioni sincere con i nostri migliori auguri.

Cronache dalla Jugoslavia

Nuove delusioni popolari e nuovi imbarazzi del governo S.H.S. — La lotta contro lo strozzinaggio — Per la stazione di confine di Longatico.

Longatico, 28

Giungono dall'Interno della Jugoslavia e più particolarmente da Lubiana e da Zagabria notizie diverse, che però concordano nell'affermare le delusioni che ormai subiscono i partiti politici nazionalisti jugoslavi per l'indirizzo di politica estera dell'Italia, che è rimasto sostanzialmente immutato, anche dopo il risultato delle elezioni politiche. Certi clubs jugoslavi si attendevano dal trionfo elettorale dei socialisti ufficiali e dei clericali non so bene quali mutamenti. Alcuni avevano anche carezzata l'idea di una rivoluzione che avrebbe in Italia mutato addirittura il regime, trasformando radicalmente l'orientamento della politica italiana verso la Jugoslavia. Poichè tutte le previsioni catastrofiche, per nostra buona fortuna, non si sono verificate, e anche i giornali più scalmanati sono costretti a confessarlo, ne derivano nuove delusioni in coloro che avrebbero in buona fede giurato su tutto quanto politicanti poco avveduti avevano divulgato.

Anche la recente discussione alla Camera italiana dei problemi internazionali è stata seguita con particolare interesse dalla stampa di Zagabria e da qualche giornale di Lubiana.

Il «Riec S.H.S.» che dopo le dimissioni di Tittoni aveva accolto con soddisfazione le querimonie di uno dei delegati jugoslavi alla conferenza della pace, e che non ha mai nascosto le sue speranze derivate dalla vittoria elettorale dei partiti estremi in Italia, ora si è accorto di essersi completamente sbagliato. Sembra recitare il «confiteor»: — Anche i socialisti — esso stampa — si rivelano italiani come tutti gli altri, mentre Scialoja equivale a Tittoni!

Non c'è male davvero.

Lo «Slovenec» di Lubiana è più esplicito: afferma che essendosi perduto troppo tempo in discussioni politiche e diplomatiche, non si è avuto altro risultato se non quello di unire in una voce concorde quanti sino ad ieri erano stati divisi ed avversi.

Gli imbarazzi del governo S.H.S. perdurano adunque, sia per quanto si riferisce ai problemi internazionali sia per quanto riguarda direttamente le questioni di politica interna e l'ordinamento amministrativo delle provincie.

Alcune autorità politiche, ad esempio quelle di Lubiana, per frenare le opposizioni che specialmente nelle masse operaie e nei contadini sono accentuate, hanno intensificato in queste ultime settimane la lotta contro lo strozzinaggio, che è una delle piaghe più diffuse nella Jugoslavia. I provvedimenti escogitati sono assai severi e vari strozzini e speculatori sono stati già colpiti e i loro nomi messi alla gogna con manifesti affissi nelle città e con apposite pubblicazioni sui giornali. Ad usare tale contegno di energia sembra però che non siano estranee da una parte le notizie dello stato di benessere e di calma delle popolazioni slovene delle terre occupate dall'Italia, dall'altra le minaccie dei partiti avanzati, che anche in Jugoslavia sono forti e favorevoli alla tendenza bolscevica.

Prima di essere travolti dalla marea rivoluzionaria, i politicanti serbo-croati sloveni, che con le rivendicazioni territoriali e con l'irredentismo hanno cercato sin qui di addomesticare il popolo, asservendolo ai loro fini, cercano ogni mezzo per salvare sè stessi e la loro egemonia. Sino a quando riusciranno non è facile indovinarlo: quello che è certo è che ormai a Lubiana e dintorni nessuno crede più alle sopraffazioni italiane verso gli sloveni dei territori occupati.

Tutti coloro che varcano la linea di armistizio possono essere ormai considerati come buoni propagandisti della causa italiana: nè hanno importanza le contumelie che di tanto in tanto si leggono nei giornali jugoslavi contro la politica italiana nell'Istria e nel Friuli. Quasi sempre si tratta di fandonie o di vendette di taluno che ha interesse a suscitare dissensi e polemiche.

Altro sintomo di un nuovo orientamento delle masse popolari slovene verso l'Italia è il favorevole commento fatto alla ripresa dei rapporti commerciali tra i due stati confinanti e all'imminente inizio dei lavori per l'ingrandimento e la sistemazione della stazione ferroviaria di Longatico. Accordi diretti fra i due governi sono già avvenuti al riguardo, che fanno bene sperare per lo sviluppo dei traffici e il fiorire delle relazioni tra i due popoli.

IGNAZIO DOMINO

Vienna diventerà... americana

Trieste, 29.

A poco a poco la capitale austriaca finirà tutta in mano agli americani.

E' imminente l'arrivo a Vienna di un gruppo di affaristi americani per trattare l'acquisto dell'officina del gas e del tram.

A New York si è costituita, col concorso di parecchi affaristi americani la «German-Austrian-Explaiting-Company con un capitale di 100 milioni di dollari.

Nel programma di lavori della Società è compreso in prima linea l'acquisto dell'officina del gas e di tutti i mezzi di locomozione di Vienna, per cui la Società si obbligherebbe a mantenere fino alla mezzanotte il traffico normale sulle linee tramviarie a prezzi inferiori agli attuali ed a provvedere il carbone necessario ed i viveri per il personale.

L'inaugurazione del ponte in cemento tra Codroipo e Casarsa

Udine, 29

Oggi, in forma solenne, è stato inaugurato un grandioso ponte in cemento armato sul Tagliamento tra Codroipo e Casarsa, ponte che era stato iniziato prima della ritirata di Caporetto e che gli austriaci avevano distrutto. Esso è lungo un chilometro ed è stato costruito in meno di otto mesi.

Alla cerimonia sono intervenuti il prefetto comm. Masi, e tutte le autorità provinciali. Hanno parlato il generale Marieni ispettore generale del Genio, in rappresentanza del ministro della guerra, il tenente colonnello Polenghi, direttore dei lavori, l'on. Girardini e l'arcivescovo mons. Rossi, il quale ha benedetto la nuova costruzione.

Gustosa scena da Gran Via alle carceri di Torino

Torino, 28

(*Mont.*) — Un episodio gustosissimo di un sapore d'operetta è avvenuto di questi giorni alle famose Carceri nuove di Torino. Naturalmente sul fatto le Autorità mantengono il più assoluto segreto. Ecco di che si tratta. Un emerito ladro internazionale, pericolosissimo, riuscì a gabbare un sostituto Procuratore del Re, il suo secondino, nonchè i vari corpi di guardia messi alle numerose porte. In uno dei passati giorni, dunque, un sostituto procuratore del Re si recò alle Carceri Nuove per interrogare il summenzionato ladro che era stato arrestato qualche giorno prima. Un secondino, cui il sostituto Procuratore del Re trasmise l'ordine di condurre alla sua presenza il delinquente, un giovane elegantissimo, si affrettò a recarsi alla cella ed invitare il detenuto a seguirlo nell'ufficio. Il ladro premuroso si mise a disposizione del secondino. Entrambi uscirono e mentre il carceriere si attardava a chiudere la pesante porta, il briccone, con aria sorniona, indifferente, ed abbozzando un sorriso disse: « Vado avanti io... tanto son pratico. » — « Ah! già, Lei è un pollo vecchio » - rispose ridendo il carceriere. In quel punto il corridoio fa una curva e il carcerato, sempre disinvolto, fatti pochi passi sparì. Passarono venti minuti circa. Il sostituto Procuratore del Re, stanco di attendere, suonò un po' impazientito il campanello, non sapendosi render conto del ritardo. Apparve subito il carceriere. « Ha finito signor Procuratore? » — « Ma niente affatto, io attendo. »

Il secondino spalancò tanto d'occhi e i suoi pensieri, i suoi dubbi si sintetizzarono e portando disperatamente la mano alla fronte esclamò: « Fuggito! »

Fu dato l'allarme. Guardie, carcerieri, soldati, frugarono dappertutto, ma senza risultato. Poco tempo dopo, e da dichiarazioni fatte da altre guardie e carcerieri, si seppe che un signore elegante, con la massima disinvoltura potè passare tranquillamente per tre porte ben custodite, con uno strattagemma semplicissimo ed ingegnoso. E' noto che nessuno può entrare da queste porte senza essere conosciuto o dimostrare con tessera la sua autenticità. Il ladro disinvolto alla prima porta saluta con effusione, e quasi a togliere ogni dubbio dice: « Delegato di P. S. - vogliono vedere la tessera? » e porta la mano alla tasca interna della giubba. — « Non si disturbi, sig. Delegato. Lo conosciamo. Buon giorno ». — Alla seconda porta, il ladro si è improvvisato Sostituto del Procuratore del Re. Alla terza, avvocato difensore. E così sbuca in Corso Vittorio libero ed è ancora oggi uccel di bosco. Il suo incartamento voluminoso assai, porta i documenti di accusa, l'atto di arresto, ed un altro documento curiosissimo: l'interrogatorio.... In esso è scritto: « L'anno 1919, addì tanti di dicembre, innanzi a me Procuratore del Re è comparso il tale dei tali » e subito dopo » l'interrogatorio non si è potuto effettuare per la fuga dell'imputato.

Ventimila lire estorte con violenza da mille contadini al Consorzio Idraulico

Rovigo, 29

Giunge notizia di un gravissimo reato di estorsione avvenuto il 27 ad Occhiobello in provincia di Rovigo. Quindici consiglieri del Consorzio Idraulico di Gurzone, raccolti in seduta, furono assediati da oltre mille contadini, in massima parte scioperanti dimostranti, che chiedevano il sussidio di disoccupazione.

Il municipio socialista aveva staccato mandato di ventimila lire per sussidi, che la tesoreria rifiutò di pagare, mancando l'autorizzazione della Commissione provinciale, prescritta per evitare abusi di amministrazioni socialiste, dimostratesi troppo larghe in concessioni.

La folla dei dimostranti impose con minacce ai consiglieri del Consorzio di rilasciare una cambiale di lire ventimila, che fu scontata dalla tesoreria, pure sotto la pressione dei tumultuanti. L'importo fu diviso fra la massa, dall'assessore socialista Chiecboli, capolega dei contadini.

La questura ha oggi inviato sul posto un funzionario e dei carabinieri. I danneggiati hanno sporto denuncia. Il sindaco socialista Zanella era assente, come tutti gli agitatori, sempre, quando la loro influenza potrebbe trattenere le masse da delitti.

In seguito alla denuncia del Consiglio del Consorzio l'autorità, portatasi sul posto, procedette all'arresto di dieci fra i maggiori indiziati.

Ammissione alla laurea con esenzione dalla dissertazione

Roma, 29

Con circolare in data di ieri ai rettori delle Università e direttori di istituti superiori, il ministro Baccelli ha consentito che nelle sessioni dell'anno accademico 1919-20 siano ammessi alla laurea o diploma con esenzione dalla dissertazione scritta tutti gli studenti i quali avendo prestato servizio militare durante la guerra siano venuti in congedo all'inizio del corrente anno scolastico o posteriormente.

La Famiglia Castelli ringrazia vivamente quanti vollero prender parte al suo dolore per la morte del compianto

Tenente Generale

EMILIO CASTELLI

Senatore del Regno

sia partecipando ai funerali e con invii di fiori, telegrammi e lettere, ai quali è impossibilitata di rispondere personalmente.

Quarto dei Mille - Venezia,
22 Dicembre 1919.

Alle ore 5 antimeridiane di domenica 28 corrente, dopo brevissima malattia, serenamente spirava il

Cav. Uff. D.r

GIUSEPPE SCARPA

Vice Prefetto a riposo

Le sorelle ed i nipoti, addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

La presente valga come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e di corone.

I funerali seguiranno mercoledì 31 corrente alle ore 10 antimeridiane nella Chiesa di S. Lio.

Venezia, 29 Dicembre 1919.

Preghiamo i nostri abbonati di rinnovare subito l'abbonamento, per evitare una interruzione nell'invio del Giornale.

Una riunione provinciale contro la disoccupazione

Indetta dall' Ispettorato Centrale di Collocamento e Sussidi per la disoccupazione, coadiuvato dall' Ufficio Provinciale del Lavoro di Venezia si è tenuta ieri nella sala del Consiglio Provinciale un' importante riunione per combattere la disoccupazione, e determinare le modalità per far si che presto possano essere attuate le disposizioni governative inerenti a tale grave problema.

I presenti

Per l' Ispettorato erano presenti il comm. A. Pellegrini, ispettore centrale, il cav. Franco Fiducia e il sig. Attilio Cavazzana. Rappresentavano l' Ufficio Provinciale del Lavoro e la Commissione Provinciale per la revisione dei sussidi il dottor Dino Tedeschi, il giudice Gulli e il rag. Tramontini. Tra i numerosi intervenuti notammo, oltre al Prefetto, comm. Pericoli, i signori: avv. Masotti per il Commissario regio di Venezia, gli onorevoli Muratti e Galeno, i sindaci: comm. Allegri di Mestre, cav. Bellemo di Chioggia, V. Zennaro di Pellestrina, comm. Errera di Mirano, Menin cav. A. di Campomaggiore, cav. Pazienti di Mira, cav. Lavezzari di Spinea, cav. Gasperi di Fossò, Ten. Colonn. Predrotti di San Donà di Piave, S. Pavan di Tribano, i Commissari Prefettizi cav. Pivetta di Pramaggiore, Bonaugurì Luigi di S. Michele al Tagliamento, avv. A. Campagna di Ceggia, A. Telloli di Fossalta di Portogruaro, G. Lena di Teglio Veneto, cav. G. Vianello di Grisolera, Ten. Maritan di Meolo, cav. E. Bellotti di Favaro, cav. uff. G. Piazzetta di Murano, cav. G. Ornano di Musile di Piave, cav. G. Corsoni di Annone Veneto, comm. Bononimi di Caomaggiore ecc. Notammo poi l'ing. Carlo Valtorta assessore di Dolo, sig. Domenico Sgreva segretario comunale di Dolo, Enrico Stella segretario comunale di Mestre, prof. Frizziero dell' Uff. Tecnico di Chioggia, l' ing. E. Corti anche per l' ing. capo del Comune di Venezia, cav. L. Spaccari, seg. com. di Ceggia, comm. G. Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale, cav. Miliani ing. capo del Genio Civile, anche per il Magistrato delle Acque, dottor Monza seg. del Comune di Noale, anche per il Sindaco, dott. Orlando vice conciliatore di Teglio Veneto, ieng. Bragato di Settimo Superiore, ing. A. Giudica del Genio Civile, G. Maccagnella di S. Maria di Sala, P. Sartori Cancelliere di Mirano, Conte Valli Pres. Consorzi delle bonifiche venete, cav. Dal Moro Pres. del Consorzio di Reghena, cav. Coragiani, Brusomini A., seg. com. destro del Tagliamento, dottor O. N. Saladini per il Consorzio Croce di Piave, ing. Bertoni del Consorzio Argine destro del Tagliamento, dottor O. Pellegrini seg. com. di Annoe Veneto, E. Merlin, seg. com. di Fossò, G. Carraro del Consorzio di Fossò, P. Vianello seg. com. di Chirignago, L. Meneghetti pres. Cooperativa dei braccianti di Campolongo, G. Milani pro sindaco di Campolongo, G. Vianello seg. com. di Caomaggiore, ing. Velluti del Consorzio Angolo Superiore, dottor G. Donati direttore dell' Ufficio Comunale del Lavoro.

La discussione

Il Prefetto apre l' adunanza e dà subito la parola al comm. Pellegrini, ispettore centrale per la disoccupazione.

Egli spiega lo scopo dell' adunanza dicendo che ha ricevuto istruzioni dal governo di compiere una politica intensiva di lavoro; crede quindi che sia interesse anche degli enti locali di presentare di urgenza i progetti, eliminando al più presto la disoccupazione, facendo cessare la concessione dei sussidi, e anticipando la distribuzione dei mutui assegnati.

I disoccupati nel Veneto raggiungono oggi la cifra di 145.000; ora egli dichiara di aversi impegnato col Governo a far si che alla fine del gennaio 1920 la cifra sia ridotta al minimo possibile.

Il comm. Errera, sindaco di Mirano, dichiara che i Comuni faranno tesoro di queste comunicazioni; tiene a dichiarare che il suo Comune come tanti altri della Provincia, hanno fatto il possibile per frenare la disoccupazione iniziando i lavori a spese proprie o dei Consorzi. Cita ad esempio il Consorzio di seconda presa. Sa che altri Comuni hanno progetti pronti e che non manca altro che dar corso ai lavori.

Il comm. Pellegrini annunzia che senza ulteriori pratiche la Cassa Depositi e Prestiti può concedere i mutui. Osserva che sono da favorire le Cooperative di Lavoro e anzi il suo ufficio favorirà e darà anche vita a dei gruppi cooperativi ai quali verrà dato il necessario funzionamento.

Il comm. Allegri, Sindaco di Mestre, plaude al fatto che si tolgano tante pratiche burocratiche. Non è più sindaco di Mestre, ma sente il dovere di rappresentare medesimamente l' industriosa cittadina, che ha pronti dei progetti di lavori che sono di doppia utilità perchè frenano la disoccupazione e danno igiene e vita al paese. Con i suoi lavori Mestre potrà far lavorare 1500 disoccupati.

L' on. Galeno non crede che sia necessario udire dai singoli rappresentanti la necessità dei vari Comuni della Provincia. Propone che ogni rappresentante di Comune dia un elenco particolareggiato delle opere che sono pronte per poter essere messe subito in lavoro.

Il Prefetto non trova molto pratica la proposta dell' on. Galeno, non crede di poter fare una richiesta unica al Governo ma piccole richieste, così che sia più celere la approvazione.

L' on. Galeno d' accordo col Prefetto, presenta una proposta concreta su ciò.

Viene accettata.

Il conte Valli dice che lo spirito del decreto è ottimo, ma che esso ha i suoi difetti. Si preoccupa della parte che riguarda le bonifiche. Qui, secondo lui, è molto difettoso il decreto.

Il Commissario prefetizio di Ceggia dice che il suo Comune ha dei lavori pronti, e chiede come siano divise le competenze fra i vari Uffici e Consorzi.

Dopo osservazioni di altri, l' ing. Milani, ingegnere capo del Genio Civile, fa rilevare la necessità di attuare il minimo dei lavori pur di far presto.

Spiega tecnicamente come si possono dividere i lavori e da chi dipende l' approvazione riguardante i diversi progetti. Si deve osservare che il Magistrato delle Acque si occupa delle bonifiche, il Ministero delle Terre Liberate si occupa delle costruzioni dei fabbricati e i Consorzi pure delle bonifiche ottenendo dal Magistrato le approvazioni del caso.

Ora il nuovo ente di cui qui si parla, dice l' ing. Milani, concede somme a tutte e tre queste opere e le concede subito. Bisogna vedere di non confondere i vari enti.

Riduce perciò il problema minimo e propone un lavoro di cernita. La costruzione di fabbricati scolastici, di cui si fece cenno, non sono per la stagione. Si faccia dai progetti lo stralcio della parte che riguarda le fondazioni ritenuto che a stagione opportuna si provvederà per i fondi relativi alla continuazione delle opere.

Dopo altre dilucidazioni del Prefetto si mette ai voti il seguente Ordine del Giorno del conte Valli che viene approvato alla unanimità.

l'ordine del giorno

« I rappresentanti della Provincia di Venezia, dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica oggi convocati dall' Ispettorato dell' Ufficio Provinciale del Lavoro determinano che i lavori d' immediata esecuzione abbiano lo scopo di occupare il maggior numero di braccianti nei vari Comuni, e quindi, con preferenza all' esecuzione dei lavori terrieri, anche in preparazione dei lavori edili, affidabili di preferenza a Cooperative che nel contempo vengano presentati al sig. Prefetto, nel termine più breve i progetti dei singoli Comuni riguardanti fabbricati in genere, manufatti pubblici, sempre limitatatamente a fronteggiare la disoccupazione attuale — mentre necessita che da parte del Governo vengano presi provvedimenti atti a permettere la più pronta esecuzione delle opere di bonifica. »

Cronaca Cittadina

Calendario

30 MARTEDI (364-1) — S. Eugenio, vescovo.

Onorato a Milano quale difensore del rito Ambrosiano, quando al tempo di Carlo Magno Imperatore si tentò di abolirlo (secolo VIII).

SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.33
LUNA: Tramonta alle 0.12; leva alle 11.42
Temperatura: Massima 7.4; minima 0.
Pressione barometrica: E' salita fino a 762 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 36 alle 19.50 del giorno 28 ed il massimo livello di più cm. 40 alle 3.45 del giorno 29.

31 MERCOLEDI' (365) — S. Silvestro, papa.
SOLE: leva 7.52; tramonta 16.34
LUNA: tramonta 1.20; leva 12.13.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

30 dicembre 1819

Napoli. — Si riferisce avere il Ministro di Portogallo conchiuso un accordo col Regio Governo, per cui si metterà a disposizione di lui un gran numero di condannati ai lavori forzati a perpetuità o per molti anni, i quali farà egli trasportare nel Brasile. Mentre questa provvidenza servirà di sollievo alle Regie Finanze, gioverà forse anche a maggiormente raffrenare i malviventi, che più di qualunque altra pena atterrisca la certezza d' essere per lungo tempo o per sempre dalla patria allontanati.

Parigi. — Si è aperto al Tribunale Correzionale il processo contro la Società degli Amici della libertà della stampa. Sono stati invitati moltissimi testimoni, tra i quali il Marchese di Lafayette e suo figlio, il famoso attore Talma, Benjamin Constant, il duca di Grammont, il generale di Lasboissère, Alessandro Lanath, etc. I prevenuti hanno per difensori i signori Benoth, Merilhon e Dupin.

I nostri segreti militari svelati all' Austria

L'arresto di un ex funzionario di P. S.

Da vari giorni correvano in città la voce che un conosciutissimo ex funzionario della Pubblica Sicurezza era ricercato dalla Polizia, sotto l'imputazione di una grave accusa. Abbiamo cercato di attingere in merito informazioni presso l'Autorità locale di P. S., la quale però mantenne il più assoluto riserbo.

Solo ieri per nostre private indagini venimmo a sapere che è stato arrestato il cav. Pier Luigi Fassetta ex-ispettore di P. S. nella nostra città. Contro di lui fu spiccato mandato di cattura per ordine del Procuratore del Re. Egli sarebbe accusato di aver rivelato a una Potenza straniera segreti di carattere militare e politico. Ci risulta infatti, per nostre informazioni, che, subito dopo l'armistizio, quando a Pola alla Polizia austriaca subentrò quella italiana, furono rinvenuti negli archivi di quell'Arsenale, documenti che esplicitamente compromettono la persona e l'attività del cav. Fassetta. Tali incartamenti furono con ogni cura trasportati a Venezia per sottoporli all'esame delle locali autorità militari. Essi rivelano fatti di spionaggio organizzato dall'Austria ai danni del nostro paese prima della guerra.

Il cav. Fassetta, nato a Venezia nel 1840, fu prima Commissario nella Polizia austriaca. Poi, ritornata Venezia all'Italia, rimase nel servizio di P. S. della nostra città, dove godeva larga fiducia. Fu prima commissario nel sestiere di S. Croce, poi a S. Polo, quindi direttore delle carceri giudiziarie e capo gabinetto di uno dei passati prefetti. Nel 1896 lasciava il servizio per andare in pensione.

Ci risulta che in quel tempo egli fece troppo frequenti visite al Consolato austriaco.

Scoppiata la guerra, in base al bando del Comando in Capo della Piazza Marittima di Venezia, il Fassetta fu internato a Firenze. In seguito fece pratiche per ritornare, ma ottenne solo di recarsi a Ponte di Brenta, ove rimase fino alla conclusione dell'armistizio, epoca in cui ritornò a Venezia.

L'arresto seguì l'altro ieri verso le ore 13 nella casa del Fassetta a S. Tomà. Il vice-commissario di Dorsoduro dottor Desio si recava con due agenti all'abitazione del cav. Fassetta che in quel momento si levava da tavola, invitandolo a seguirlo al Commissariato per cose che lo riguardavano. Erano presenti alla scena la moglie e due nipoti. All'invito del funzionario il cav. Fassetta allibì, poi gli chiese di che mai si trattasse, mostrando di meravigliarsi che per invitarlo a recarsi al Commissariato fossero venuti in tre. Già il cav. Fassetta doveva aver intuito che si trattava di cose gravi, e si rassegnò a seguire il funzionario. Al Commissariato di Dorsoduro fu presentato al cav. Renau capo di quell'ufficio il quale gli esibì il mandato di cattura. Il cav. Fassetta non tentò la minima giustificazione, ma seguì silenzioso il funzionario che con una gondola lo tradusse alle carceri di S. Marco.

Nella giornata di ieri il Giudice istruttore visitò l'arrestato sottoponendolo ai primi interrogatori. In uno di essi egli chiese per suo difensore l'avv. Marigondo. Ora l'istruttoria procede. Quando si arriverà alla sua conclusione si potranno dare ulteriori particolari.

9 tonnellate di carbone trafugato

La notte del 25 u. s. ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso, penetrarono nel deposito di carbone, di certo Luigi Rizzo fu Antonio, sito in calle del vento sulle Zattere, asportando una quantità di sacchi di carbone dolce, del peso complessivo di 9 tonnellate. Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, che iniziò delle indagini per il ricupero della refurtiva.

Il dott. Desio vice-commissario di P. S. fece un sopraluogo nel negozio di vendita legna e carbone, sito al ponte del Cristo all'Angelo Raffaele, di proprietà di Bianchetto Giuseppe fu Pietro, colà trovò una certa quantità di carbone, che il Rizzo ha riconosciuto di sua appartenenza.

Malgrado le giustificazioni e le proteste il Bianchetto venne denunciato per ricettazione dolosa.

Comitato di propaganda delle donne veneziane

Per il nuovo prestito consolidato 5 0/0

In una sala della Banca d'Italia, convocate dal Direttore comm. Mussi, si sono gentilmente riunite il giorno 24 alcune signore della nostra città, per costituire un Comitato di propaganda del nuovo Prestito.

Sono state gettate le basi del lavoro da compiersi e l'accoglienza fatta a tale iniziativa da parte di queste signore ne assicura il buon esito.

I deputati Veneti e la Federazione danneggiati guerra

Una riunione a Venezia

Domenica si sono riuniti a Conegliano i membri delegati del consiglio direttivo della Federazione Veneta dei comitati di agitazione fra danneggiati di guerra avv. Raffaello Stratta di Vicenza, dr. Rodolfo Protti di Belluno, prof. Antonio Del Fiero e avv. Guido Rosso di Udine, Notaro Antonio Sartori e cav. Silvio De Rui di Venezia, avv. Antonio Zanetti e cav. Benedetto Gallina di Treviso ed esaminata la situazione delle terre già invase e danneggiate dalla guerra, anche in relazione all'atteggiamento politico del partito popolare e del partito socialista in tema di risarcimento di danni, deliberarono di convocare a Venezia in una sala del palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa, per martedì 6 gennaio alle ore 14 una riunione plenaria del consiglio direttivo della Federazione, con l'intervento di tutti i deputati veneti facenti parte del gruppo veneto parlamentare d'azione costituitosi a Roma il 3 dicembre u. s. per iniziativa della Federazione.

Nell'importantissima adunanza saranno discusse le basi del movimento da attuarsi nelle Provincie danneggiate dalla guerra allo scopo che prima della riapertura della Camera solenni manifestazioni pubbliche e popolari dieno al governo e al paese la dimostrazione che il problema veneto deve essere risolto entro pochi mesi secondo giustizia e senza ulteriori ritardi.

Il personale del Banco di Napoli in isciopero

Ieri gli impiegati e il personale della sezione di Venezia del Banco di Napoli, conforme ad ordine ricevuto dalla presidenza della Federazione generale residente a Napoli, hanno iniziato lo sciopero. Da vario tempo la Federazione aveva presentato un memoriale di cui erano oggetto i miglioramenti morali e materiali degli impiegati, e del quale essa aveva chiesto alla Direzione del Banco l'esame e l'attuazione. Primo fra i desiderata del memoriale era il riconoscimento ufficiale della Federazione e di una rappresentanza del personale nel Consiglio d'amministrazione. Ma la Direzione generale del Banco di Napoli negò questo riconoscimento rispondendo che una simile modifica non è contemplata nello Statuto del Banca. Per quest'ultima e per le altre ragioni suesposte, il personale delle varie sedi e filiali del Banco di Napoli ha attuato lo sciopero. Alla sede di Venezia però il servizio di banca non fu totalmente sospeso, essendo rimasti al lavoro i capi-servizio, ma procedette, benchè ridottissimo, per tutto il giorno.

Piccola cronaca

Furto di biade e salumi

Ad ora imprecisata della notte scorsa, ignoti ladri, mediante chiavi false, penetrarono nel negozio biade della ditta Poluzzi Giovanni fu Giuseppe, sito a S. Francesco della Vigna N. 3166 ed asportarono una quantità di biade e salumi per un complessivo valore di L. 1700 circa.

I malandrini per asportare la refurtiva si servirono di un «topo», ch' era ormeggiato alla riva delle carceri militari.

Il commissariato di P. S. di Castello, che ha ricevuto la denuncia del furto, ha iniziato delle indagini.

Negozio di colori svaligiato

Il signor Romano Dolcetti, proprietario del negozio di vendita colori, sito in Via Garibaldi N. 3684, ha denunciato al commissariato di P. S. di Castello, che ad opera d' ignoti ladri il suo negozio venne svaligiato, perchè ha constatata la mancanza di 12 latte di olio, quattro di acqua raggia, 50 scope, una quantità di pece ecc., per un complessivo valore di L. 600 circa.

I malandrini penetrarono nel negozio mediante scasso della porta d' ingresso.

Si sono iniziate delle indagini.

Il topo dell' ufficio fortificazioni

L' altra notte ad opera d' ignoti ladri venne trafugato un «topo» di proprietà dell' Ufficio fortificazioni, ch' era ormeggiato alla riva della Caserma Cornoldi, nella Riva degli Schiavoni.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di Castello, che ha iniziate delle indagini.

Furto alla casa del soldato

Ieri sera poco dopo le ore 17 un impiegato della Missione Americana addetto alla Casa del Soldato che ha la sua sede in Calle della Pietà alla Bragora, certo Antonio Tabarelli, di anni 34, entrava nella sua stanza da letto e constatava che ad opera di ignoti ladri era stato derubato oltre di un vestito quasi nuovo, di una giacca, ed altri indumenti e biancheria, di tre libretti di risparmio, uno della Banca Commerciale di Como con L. 5000, uno della Banca Commerciale di Venezia, con L. 1200 e l'altro della Cassa di Risparmio pure di Venezia con L. 3000.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di Castello che ha iniziate attive indagini.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 28 dicembre 1919:

Essendo giornata festiva non si è lavorato.
Piroscafi a banchina n. 12; al largo 4; totale 16 — Partiti 1.
Totale carri caricati 50.
Stato atmosferico: vario.
Arrivati il 29 dicembre:
«Panonia» interall. da Pola con passeggeri.
Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Tebe» interall. per Trieste con merci.
Partenze d' oggi:
«Tebe» interall. per Trieste ore 8.

Riunioni-Società

Metallurgica veneziana. — I componenti il Consiglio d' amministrazione della Società anonima cooperativa metallurgica veneziana sono pregati a intervenire alla seduta che avrà luogo oggi 30 dicembre alle ore 17.30 nei locali della sede sociale.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 13 minima 10 — Torino id. coperto id. 5 id. -2 — Genova id. coperto mare agitato id. 11, id. 4 — Firenze id. coperto id. 10 id. 5 — Bologna id. un quarto coperto id. 5 id. 2 — Napoli id. un quarto coperto id. calmo id. 13 id. 10 — Palermo id. sereno id. calmo id. 18 id. 6 — Valona id. sereno id. calmo — Parigi id. coperto.

Borse e Mercati

MILANO, 29. — Cons. 5 per cento 89.82 e mezzo — Rend. 3 e mezzo fine 82.82 e mez — Banca Italia 1500 — Banca Commerciale It. 1252 — Credito Italiano 520 — Banca Sconto 633.50 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 538 — Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 179 — Rubattino 765 — Lanificio Rossi 1660 — Cantoni 713 — Veneziano 122 — Elba 29 — Terni 1115 — Meccaniche 116.50 — Breda 281 — Ansaldo 217 — Montecatini 1.50 — Metallurgica 146 — Edson 679 — Vizzola 1015 — Marconi 207 e mezzo — Molini A. I. 262 — Zuccheri 336 — Raffineria 365 — Eridania 413 — Distillerie 156.50 — Concimi 149 e mezzo — Esportazione It.-Am. 553 — Beni stabili 278 — Fiat 379 — Isotta 70.50 — Ilva 215.30.

Cambi: Francia 124 — Londra 30.15 — Svizzera 257 — New York 13.12 — Germania 28.25 — Olanda 498.

GENOVA, 29. — Rend. 3 e mezzo per cento It. 82.55 — Cons. 5 per cento 89.75 — Banca Italia 1496 e mezzo — Banca Commerciale It. 1228 — Credito Italiano 815 — Banca Sconto 630 — Banco di Roma 114 e mezzo — Meridionali 336 — Mediterranee 220 — Nav. Gen. It. 765 — Eridania 405 — Raffineria L. L. 365 — Industria 348 — Terni 1162 — Ansaldo 215 e mezzo — Elba 298 — Marconi 205 e mezzo — Sabaudo 446 — Metalli 142 e mezzo — Semoleria 364.

Cambi: Francia 124.75 — Londra 50.15 — New York 13.10.

ROMA, 29. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 83.25 — Id. fine mese 82.60 — Cons. 5 per cento cont. 89.50 — Id. fine mese 89.67 e mezzo — Banca Italia 1305 — Credito Fondiario 516 — Banca Commerciale It. 1235 — Banca Sconto 632 — Credito Italiano 819 — Banco di Roma 115 — Meridionali 340 — Nav. Gen. It. 767 — Tram 165 — Acqua marcia 1920 — Gas 725 — Condotte d' acqua 282 — Terni 1150 — Ansaldo 217 — Metallurgica 142 — Ilva 213 — Montecatini 165 — Immobiliari 400 — Beni stabili 279 — Imprese fondiarie 102 — Carburo di calcio 1116 — Azoto 333 — Elettrochimica 138 — Concimi 179 — Fondi rustici 265 — Marconi 205 — Fiat 360.

Cambi: Francia 124.083 — Londra 50.153 — Svizzera 256 — New York 13.10.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 31 Dicembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 362 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 31 Dicembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . . . ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La politica mondiale nel 1919

L'Europa non ancora in pace

Wilson in Italia

Il mondo era ancora sotto l'impressione gioconda della fine vittoriosa della guerra immane, respirava lietamente per la fine di una strage terribile e di privazioni e sacrifici enormi, quando per partecipare alla *Conferenza della Pace di Parigi*, Wilson, coll'aureola di un grande apostolo, circondato dalla fama di grande statista che aveva lanciato al mondo parole di alta giustizia, traversato l'Atlantico, sbarcava in Francia, a Brest, accolto con onori trionfali, pari all'enorme portata potenziale che gli Stati Uniti avevano dato alla causa della Vittoria dell'Europa coalizzata contro i tre Imperi degli Hohenzollern, degli Absburgo, degli Ottomani.

E' con indicibile commozione che col pensiero di cronista si rievoca quei giorni: tutti i popoli d'Europa, vinti e vittoriosi, oppressi ed oppressori si rivolsero al grande Vate: *principio di autodecisione, libertà nazionale ed economica*, giganteggianti nei 14 punti di storica memoria erano invocati da italiani, russi, romeni, tedeschi, slavi, montenegrini, bulgari... A Parigi Wilson avrebbe certamente fatto giustizia... e la diplomazia abbandonate le tradizioni degli antichi congressi, avrebbe ammesso nell'arringo tutti i popoli per discutere il loro diritto...

Wilson più che in Francia, in Italia, ebbe deliranti, indescrivibili accoglienze fatte col cuore generoso degli Italiani.

L'Italia aveva ben diritto di credere nella giustizia di Wilson! Infatti, come nel giorno 4 Gennaio, al Quirinale Wilson, in risposta al brindisi del Re d'Italia, aveva parlato del popolo Italiano? Egli disse:

« Il mio cuore si rivolge a tutte le povere famigliuole di questo grande Regno che sopportarono i dolori ed i sacrifici della guerra e diedero lietamente i loro uomini per fare liberi altri uomini, altre donne, altri fanciulli. E' questo il popolo al quale, dopo tutto, noi dobbiamo la gloria di questa grande gesta ed io mi unisco a Voi, Maestà, nell'esprimere ad esso non soltanto la mia profonda simpatia, ma specialmente la mia profonda ammirazione! »

La storia scolpirà con ironia questo profondo inchino del Presidente d'Oltre Oceano, quando dovrà descrivere l'angoscia di una città italiana: Fiume!!! e la minaccia di sospendere i viveri!

La Conferenza di Parigi.

Wilson, ritornato dall'Italia a Parigi, aveva ancora una grande accoglienza a Londra, dove si gettarono con Lloyd George le basi dell'Intesa anglo-americana, che doveva prendere una *egemonia schiacciante* alla Conferenza di Parigi, contro i piccoli e grandi popoli, e dell'Italiano, in particolare.

Il 18 Gennaio si apre a Parigi la Conferenza della Pace con un magniloquente discorso di Raimondo Poincarè, esecrante i misfatti austro-tedeschi, esaltando la vittoria, scagliando fulmini *contro tutti gli imperialismi!!*, invocando la *lega delle Nazioni*. Alla presidenza veniva eletto, il *Tigre*, Giorgio Clemenceau, l'uomo del 1870. Dalla Conferenza veniva esclusa la Russia.

La grande conferenza, nella quale erano rappresentate 30 nazioni, non si apriva fra lieti auspici. In Russia la guerra divampava da Wladivostok al Baltico, dal Mar di Cola, al Mare di Crimea, in un miscuglio di eserciti, mentre ad Arkangelo, facevano guardia gli Alleati. In Germania i moti spartachiani irroravano di sangue le vie di Berlino e di Monaco, mentre nell'Oriente, causa la ritardata, già da allora pace, diffondevasi quella irrequietezza che faceva tumultuare a Zagabria croati, contro Serbi, mentre ancora congiure ed inganni si perpetravano in Bessarabia, nel Montenegro, in Albania, ovunque!

La pace ed il problema russo

La conferenza si rivelò subito un meccanismo pesante e lento, tantochè si costituì il Consiglio dei Cinque! cioè dei ministri degli S. Uniti, d'Inghilterra, Italia, Francia, Giappone.

L'armistizio colla Germania veniva intanto prorogato a Treviri, una prima volta il 16 Gennaio. Uno dei problemi più gravi della Conferenza fu quello della Russia. Come potevasi instaurare la pace, senza la pacificazione della Russia? E' questo il primo atto della Conferenza ed il primo errore gravissimo, sul quale ancor oggi si persevera, di isolare la Russia, adoperando mezzi inadeguati sia per la pace o sia che per la guerra. Ebbe così miseranda fine il *Convegno dell'Isola dei Principi* che indetto il 3 Febbraio, sfumò il 15 Febbraio stesso, poichè non vi sarebbero intervenuti che i bolscevichi, i quali all'Europa fin dal 20 *Gennaio, a mezzo di Litvinow*, avevano fatte reiterate proposte di pace. Ma la guerra in Russia continuò asprissima nel Caucaso, ad Arkangelo, in Ucraina.

Alla Conferenza intanto che si prolungavano le discussioni sullo statuto della Lega delle Nazioni, in Ungheria avveniva la rivoluzione di Karolv, scoppiavano il 20 Gennaio i primi conflitti a Fiume per opera dei croati, spalleggiati dagli alleati francesi! mentre in Italia il Ministero Orlando si costituiva su nuove basi ed in Germania a presidente della Repubblica Tedesca, a Weimar, veniva proclamato il socialista maggioritario Federico Ebert!

La Lega delle Nazioni e le questioni territoriali alla Conferenza.

Il Congresso delle Potenze, dominato da Wilson, il 25 Gennaio, approvava le basi della Lega delle Nazioni, che furono tratte da un compromesso fra i diversi progetti di Wilson, Robert Cecil e di quello italiano che era il più radicale: il progetto della lega da un primo esame non risultò dotato da quelle garanzie animatrici ed impositrici della giustizia!

La Conferenza iniziava la trattazione delle questioni territoriali, mentre intanto avvenivano *occupazioni arbitrarie* da parte di serbi, czechi, polacchi, nell'intento di forzare le decisioni della diplomazia.

Gli statisti czechi, ellenici, polacchi, rumeni, si alternarono alla ribalta diplomatica, colla enunciazione di programmi e rivendicazioni nazionali enormi, contrastanti gli uni contro gli altri.

Gli Jugoslavi dettero la prova più grande dell'intemperanza diplomatica sostenendo una Jugoslavia pletorica di territorio e di nazionalità non slave, sopprimendo, con enorme ingiustizia — dopo un anno non ancora riparato dai saggi (sic) di Parigi — l'eroico Montenegro.

Wilson e l'arbitrato jugoslavo

Fra le delegazioni alternantisi a Parigi il 13 Febbraio Wilson riceveva, accompagnata da Orlando, la Delegazione della città di Fiume. E' noto lo storico colloquio! Dopo la esposizione dinanzi alla Conferenza, intanto gli Jugoslavi promossero un colpo da maestri contro l'Italia: proposero il 17 Febbraio l'arbitrato del Presidente Wilson nelle questioni territoriali fra Italia e Jugoslavia! L'insidia fu immediatamente respinta dal Barone Sonnino, per grande fortuna d'Italia!

I problemi essenziali della pace — I mandati.

Uno dei problemi essenziali della Conferenza è stato, in un primo tempo — ma fu promessa da marinai — quello del principio del *trattato unico* e della sistemazione contemporanea delle questioni territoriali della Francia, assieme a quelle dell'Italia. Parecchie e fraterne furono le insidie nel senso di risolvere, come poi per dolorosi eventi fu fatto, le questioni franco-germaniche e poi quelle dell'Italia e dell'Austria, ma furono respinte, nel senso ideale.

Malgrado le promesse di lottare contro gli imperialismi, Inghilterra e Francia cominciarono le loro occupazioni militari nell'Asia Minore, aggrovigliando così di più il problema turco. In Africa tacitamente le colonie tedesche venivano passate in dominio di *beati possidentes* dell'Inghilterra e della Francia, sotto il pretesto, di trovata Wilsoniana, dei *Mandati* da parte della inesistente lega delle Nazioni. Fra questi successi e queste fatiche della diplomazia a Parigi aumenta il disagio dell'Europa intera, che ha un singolare episodio nello *attentato di Cottin* contro Clemenceau, in Febbraio, e nell'iniziata rivoluzione ungherese che Karoly, inaugura, distribuendo per primo le sue terre ai contadini, consegnando il governo ai bolscevichi.

Wilson e gli Alleati contro Fiume e l'Italia

Fra le sommosse ed il Regno di Bela Kun, comunista, a Budapest, la guerra in Russia, le resistenze della Germania che morde il freno sul Reno, in Slesia, nelle provincie baltiche e resiste contro le pretese polacche a Danzica, si dimostrano evidenti le crepe della Conferenza di Parigi, che nelle riunioni plenarie e nei Consigli dei cinque, non riesce a risolvere i più gravi problemi conseguenti alla guerra. La Francia riesce a far inghiottire a Wilson il mostro antiwilsoniano, in diritto, del Bacino tedesco della Sarre, oltre a tutta l'Alsazia-Lorena. Ma l'Italia che pur ha salvato l'Europa a Vittorio Veneto, che è la Nazione più pura nel senso nazionale, incontra gravissime difficoltà. Orlando, Sonnino e gli altri delegati Barzilai, Salandra e Raggi, hanno lunghi colloqui con Wilson, Lloyd George, Clemenceau, Tardieu, ma le questioni italiane *non fanno un passo avanti*. Fiume è la spina e il Trattato di Londra la trincea. Infatti il 24 Aprile il Presidente Wilson lancia al popolo italiano un proclama, contro ogni consuetudine e correttezza diplomatica, dichiarandosi contro Fiume, negando l'inscindibilità dell'Istria, negando ogni terra agli Italiani in Dalmazia. E di fronte a questo, dopo che l'uomo di oltre Atlantico aveva dato i cinesi di Sciantung al Giappone, la Sarre tedesca ai francesi, venduto popoli contro il loro volere a stranieri, Orlando e Sonnino, abbandonavano Parigi! La commozione in Italia fu enorme e per Fiume si delirarono le folle, più che mai convinte dell'infamia di Parigi — dell'invitto diritto di Fiume che si era data all'Italia.

Verso il trattato di Versailles e Saint Germain.

Dopo che la Conferenza fu abbandonata dall'Italia, intanto che un plebiscito di indignazione levavasi per la slealtà della Conferenza stessa verso l'Italia eroica, i delegati tedeschi, con a capo il Conte Brockdorff-Rantzau, venivano ricevuti a Parigi il 1.o maggio per la verifica dei poteri e per ricevere le prime bozze del Trattato di Pace.

Assente era l'Italia! E' proprio in quest'epoca che la conferenza traversa la sua massima crisi e che scade dal suo prestigio verso tutti i popoli! La conferenza invita quindi l'Italia nuovamente a Parigi con una specie di larvato *« ultimatum »* lumeggiato dall'on. Tittoni alla Camera in Settembre, dopo averle mancato di riguardo convocando a Parigi i delegati austriaci ed approvando, pure in sua assenza, lo statuto della famosa *Lega delle Nazioni*, così prode contro Fiume!

Il 6 Maggio Orlando e Sonnino ritornano a Parigi, ma ormai senza la speranza di risolvere contemporaneamente alle questioni francesi, quelle italiane, ancora oggi insolute, come questo Aprile, epoca di rottura delle trattative di Parigi!

L'8 Maggio a Versailles, Clemenceau consegna con un rude discorso il trattato di pace ai tedeschi, al quale discorso con mordace dialettica risponde il Conte Brockdorff-Rantzau che riceve il trattato che *« sei mesi i tedeschi hanno atteso per averlo e sei settimane hanno per conoscerne le condizioni!!! »*. Il grande atto solenne era compiuto fra il rombo dei cannoni ma era una pace non lieta, fra il sanguinante tumulto delle armi provenienti dalla Russia, dall'Oriente, assieme al grido di Fiume e dell'Italia, mentre in Egitto, in Arabia, in Siria, in Irlanda, i popoli insorgono!

In Germania si provocarono ancora sommosse contro il trattato: Scheidmann e Brokdorff si dimisero piuttosto che firmare un trattato da essi appellato « iniquo » e dopo resistenze, proroghe, minaccie e proteste, il 28 Giugno a Versailles il trattato con la Germania veniva firmato da tutte le potenze, meno dalla Cina, perchè Kiao-Ciao fu data ai Giapponesi!

Il 18 Maggio anche gli austriaci presentarono le loro credenziali a Saint-Germain. Essi furono accolti dai francesi come fratelli: la Francia tramava per la Confederazione Danubiana, dopo aver vietato l'unione dell'Austria alla Germania. Allizè e Pinon furono gli ambasciatori che nell'ombra non fecero che trescare per invano cancellare Vittorio Veneto. La storia ne sarà giudice spietata! Ma il 2 Giugno veniva consegnato il trattato di pace da l'*Italie Victorieuse* a Renner, cancelliere austriaco a S. Germain, senza il tono burbero di Clemenceau, ma riconsacrando la più grande vittoria della guerra, la quale, mentre ha lasciato una Germania, ancora potente, sebbene diminuita, in piedi, ha distrutto il più forte e secolare impero d'Europa! *Finis Austriae!*

Dopo nuovi progetti Wilson parte dall'Europa sempre meno pacifica!

La conferenza intanto perdeva il suo prestigio: Essa era sfidata da Bela Kun, irrisa da Cicerin di Russia, mentre gli jugoslavi occupavano Klaghenfurt, gli ucraini e polacchi e czechi per Leopoli e Teschen si battevano! Purtroppo la politica italiana andava alla deriva, ciò che provocava la caduta di Orlando, un nuovo ministero Nitti, l'andata a Parigi di Tittoni, il quale raccogliendo un'eredità gravissima, non aveva neppure la opportunità di trattare con l'oligarchico Wilson che il 29 Giugno, dopo aver illuso il mondo, salpava sul « George Washington » per l'America! e dopo aver firmato il patto di Difesa della Francia, assieme a Lloyd George.

In Asia, lasciate insolute le questioni della pace, i turchi si organizzavano intanto contro la Grecia sbarcata nel maggio a Smirne, scendendo a lotte furibonde, mentre in Russia aumentava il caos guerresco fra le turbe bolsceviche e le legioni di Denikin, Kolciack, Judenick, in una miscellanea di notizie contradditorie ancora della politica adottata dall'Intesa contro la Russia di Lenin e di Kolciak, nonchè verso gli Stati Baltici di Finlandia, di Curlandia, Lettonia ed Estonia.

La seconda fase della Conferenza di pace — I fatti di Fiume.

Con la partenza di Wilson dall'Europa, l'Europa è entrata, nella faticosa creazione della pace in una nuova fase, più irrequieta e sempre più lontana dall'agognato assetto europeo.

A Fiume il 7 Luglio erano avvenuti gravissimi disordini contro i soprusi dei francesi, invano mascherati da una inchiesta interalleata, che il generale Robilant ha tratteggiato nella seduta del 28 Dicembre al Senato — E' una pagina dolorosa che solo la storia potrà serenamente tratteggiare. Intanto il 1. Agosto il regime comunista di Bela Kun in Ungheria crollava, facendo salire al potere l'Arciduca Giuseppe d'Absburgo, indi un ministero Friedrick. I romeni, stanchi e sfiduciati della Conferenza, occupavano la Capitale magiara il 4 Agosto 1919.

La questione Adriatica camminava di compromesso in compromesso, non completamente favorevoli all'Italia. Il 12 Settembre 1919 quindi Gabriele d'Annunzio con una spedizione di prodi occupava in nome del diritto Fiume d'Italia, scongiurando l'occupazione da parte della polizia inglese ed il successivo colpo delle truppe jugo-slave. Indi in Novembre sbarcava a Zara.

La Conferenza era in piena crisi. Non trattato di pace, con la Bulgaria, non pace nell'Asia Minore, non pace nei Balcani! La spedizione di d'Annunzio oltre che commozione in Europa, in Italia provocava il 25 Settembre il Consiglio della Corona e le conseguenti elezioni politiche!

Passati due mesi dalla firma del Trattato di Versailles la pace ancora non era ratificata che dall'Inghilterra, e dalla Francia: l'Italia rese altro servigio agli alleati aggiungendo il 6 Ottobre 1919 la sua ratifica, mentre il Senato americano invece dell'approvazione del Trattato di Versailles, iniziava quella severa critica dell'opera di Wilson, nel sostenere le riserve più gravi contro l'ingiusta diplomatica opera che condusse la Conferenza di Parigi!

Il Senato americano contro il trattato di Versailles.

Infatti, mentre il presidente Wilson dopo una sfortunata campagna oratoria cadeva ammalato, l'America approvava a maggioranza le più sostanziali riserve contro il trattato di Versailles iniziando una serie di votazioni 18 Novembre, non solo contro la sostanza dell'opera della Conferenza di Parigi, ma non convalidando ancora il patto di garanzia per la difesa della Francia. A Parigi l'azione dell'Italia da questa situazione veniva rivalorizzata, ma non completamente, poichè neppure il progetto Tittoni, per Fiume e l'Adriatico veniva accettato — mentre l'eroica città il 26 ottobre riconfermava il suo plebiscito per l'Italia.

In Oriente — La pace coi bulgari.

Il 18 Settembre ai Bulgari veniva consegnato il trattato di pace: esso è il fallimento più clamoroso della diplomazia europea, è il fallimento della pace balcanica: — il 26 Novembre quando Stambuliky firmò a Neully si ripetè l'errore della pace di Bucarest del 1912!

Dopo la pace coi bulgari la conferenza di Parigi si eranò ancora di più e fu sostituita da interviste fra Ministri a Londra e a Parigi, nelle quali le questioni Adriatica, russa e turca non vennero risolte.

La *Delegazione americana*, causa la situazione creata dal Sonato americano, *si ritirava il diciotto Novembre* dalla Conferenza di Parigi, lasciando il secolo francese sempre quando l'Europa ancora non ha conquistato la sua pace.

Nell'Oriente Europeo intanto si profila fosca la situazione: in Russia gli eserciti antibolcevichi disfatti sotto le porte di Pietrogrado ed in Siberia, hanno provocato la riunione a Copenaghen di plenipotenziari bolcevichi che hanno offerto all'Europa la pace. Anche questa volta l'Intesa non è concorde: l'Inghilterra è per la pace con Lenin, come è per il non intervento e la cessazione di un blocco inutile l'Italia, mentre Clemenceau, sbraita contro la Russia, infatuato dei suoi successi antitaliani, ed incollerito del pericolo che corrono i 18 miliardi della Francia in Russia.

Come la situazione è fosca in Russia, lo è in Turchia, dove tutta la popolazione è contro l'imperialismo anglo-francese e contro i mandati....

GIUSEPPE DELL'ORO.

La questione Adriatica riesaminata
dal Consiglio dei Ministri

Roma, 30

Il Consiglio dei Ministri si è riunito quest'oggi alle ore 16. Esso ha tratto importanza particolare dalle circostanze stesse nelle quali ha luogo. Il Senato ha chiuso ieri la discussione sull'esercizio provvisorio, discussione che estendendosi oltre il limite assegnatole, ha posto in campo ancora una volta i problemi più urgenti di carattere nazionale e specialmente quelli che si riferiscono alla situazione internazionale.

Questo atto è significativo perchè traduce con molta evidenza l'imperioso bisogno che si fa sentire nel paese di una definizione completa di tutte le questioni che sono rimaste ancora in sospeso alla conferma, affinchè la pace possa essere finalmente raggiunta.

L'on. Nitti ha illustrato il suo punto di vista circa la risoluzione dei problemi italiani e fatto ai colleghi quelle dichiarazioni e dato quelle spiegazioni che per un giusto riserbo nè lui nè il Ministro degli Esteri hanno potuto fare ieri al Senato.

L'on. Scialoja ha rinviato la sua partenza a questa sera. Durante la giornata egli ha avuto vari colloqui con ambasciatori, specie con Barrère.

E' infondata la voce raccolta da vari giornali romani che la conferenza tra i primi ministri ed i ministri degli esteri alleati si svolgerà a Londra anzichè a Parigi. Il convegno invece si terrà proprio a Parigi dove era stato stabilito dovesse avere luogo.

La falsa voce è stata forse provocata dal fatto che tra qualche giorno il primo ministro italiano on. Nitti andrà a Londra a fare una visita a Lloyd George con cui si intratterrà sulle questioni che più interessano l'Italia dal punto di vista politico ed economico.

Terminate queste conversazioni — le quali per la loro natura non potranno essere che di un carattere generale — l'on. Nitti e Lloyd George si recheranno insieme o a breve distanza l'uno dall'altro a Parigi.

Quanto alla partenza dell'on. Nitti per Londra, torniamo a confermare che essa avverrà probabilmente il 3 o il 4 gennaio. L'on. Scialoja ha il compito di preparare il terreno alle trattative per la soluzione della questione adriatica, che si inizieranno qualche giorno più tardi, con l'intervento dell'on. Nitti.

Delle modalità dell'azione che l'onor. Scialoja è chiamato a svolgere si è occupato appunto il consiglio dei ministri di oggi.

Dopo le discussioni avvenute nei giorni scorsi al Senato l'opinione pubblica italiana è abbastanza informata sullo stato della questione ed è dato ritenere che siano intervenuti o siano per intervenire immediatamente atti nuovi tali da modificare notevolmente questo stato di cose.

Non pare inutile tuttavia riassumere i chiarimenti, secondo notizie da fonte autorevole. L'aspetto internazionale del problema adriatico può riassumersi nei seguenti termini: Il Governo italiano vuole nel più breve tempo possibile giungere ad una sistemazione sia mediante accordi con gli Stati alleati ed associati, sia mediante intese dirette con gli jugoslavi.

Le basi di tali accordi devono rispondere, secondo il nostro Governo, ad un *minimum* di garanzie per l'italianità e la sicurezza militare dell'Adriatico, nonchè per la libera volontà di Fiume, oltre alle quali nessuna transazione è possibile. Sebbene il *memorandum* ricevuto recentemente dal nostro ministro degli esteri a Londra segni una tendenza la quale si discosta notevolmente da tale *minimum*, non mancano elementi i quali possono ragionevolmente far ritenere che una utile discussione possa svolgersi e per quanto i precedenti a tutti noti non siano tali da consentire illusioni di alcun genere, non è il caso di svalutare completamente, affermando una pretesa inconciliabilità tra loro, i due fondamentali cardini dell'azione diplomatica che i rappresentanti dell'Italia svolgeranno a Londra ed a Parigi e cioè il patto di Londra e l'autodecisione di Fiume.

A nessuno è dato prevedere se la buona volontà di concludere dalla quale è animato il Governo italiano porterà questa volta ad un risultato positivo, poichè molto dipende dall'atteggiamento degli alleati, ma sarebbe tuttavia fuor di luogo considerare come destinate inevitabilmente a fallire le trattative di prossima apertura.

L'aspetto interno della questione di Fiume non è tuttora meno incerto di quello internazionale.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso anche parecchi affari di ordinaria amministrazione, dando la precedenza a quelli che abbiano carattere finanziario e vengano a scadere con la fine dell'anno.

In ultimo i ministri hanno proceduto ad una ripartizione delle regioni d'Italia per farvi ciascuno di essi personalmente propaganda per il prestito nazionale, profittando delle brevi vacanze di Capodanno.

Fra i provvedimenti approvati degno di nota quello per la ricostruzione dei paesi colpiti del Montello. Il Consiglio si è occupato naturalmente dell'agitazione dei tramvieri e dei postelegrafonici. Per i primi il Ministro dei lavori pubblici non ha ormai alcun diretto intervento, dato che i provvedimenti concessi fino ad ora per decreto legge sono quelli reclamati dalla classe, ma le nuove domande sono di competenza della commissione dell'equo trattamento, su cui il Ministro non può avere ingerenza e nella quale sono nominati i rappresentanti delle due federazioni ed i rappresentanti del Ministero.

Per i postelegrafonici ogni questione è devoluta alla competenza della commissione reale ed il Ministro non potrà che prendere atto e presentare le conclusioni al Parlamento per convertirle in legge, non potendosi ormai più procedere per decreto legge.

Prima ancora che il Consiglio avesse termine giungevano a Palazzo Braschi il comandante Rizzo, Belacich e il dottor Minio. I tre rappresentanti del governo fiumano si intrattennero nell'anticamera del sottosegretario e quando l'on. Nitti è rimasto solo col sen. Scialoja sono stati introdotti nella sala del Presidente dal sottosegretario on. Grassi.

L'importante conferenza, su cui si mantiene il massimo riserbo, è durata un'ora circa.

Il Comitato "Onoriamo l'Esercito,, ricevuto dal Re

Roma, 29

Stamane alle ore 10 S. M. il Re ha ricevuto in udienza il Comitato costituitosi in Milano nei giorni di Caporetto e che assume il nome di « Onoriamo l'Esercito ».

E' noto che tale Comitato raccolse già l'oblazione di oltre 50 mila cittadini, specialmente di modesti lavoratori, e che nel giorno della Vittoria, ai piedi del monumento delle Cinque Giornate, il popolo di Milano consacrò all'Esercito e all'Armata un'opera d'arte, ideata dallo scultore Ripamonti. La consegna del gruppo alle rappresentanze di tutte le armi di terra e di mare, avvenne solennemente ai piedi del monumento stesso il 19 dello scorso marzo.

Ora tale gruppo in minori proporzioni è stato consegnato a S. M. il Re, al quale sono stati pure presentati tre albums artisticamente decorati da fregi in argento, fra cui emerge il motto: « Onoriamo l'Esercito » e che recano le firme dei 50 mila e più che dettero il loro obolo di centesimi alla sottoscrizione aperta dal Comitato milanese. I tre albums portano una patriottica dedica dettata dal prof. cav. Artioli.

Al Re è stato pur consegnato copia del discorso che il generale Giardino il 19 marzo, per invito del Comitato « Onoriamo l'Esercito » tenne a Milano nel salone di quel Conservatorio, e che poi il Comitato stesso diffuse a centinaia di migliaia di copie.

A rappresentare il Comitato milanese per la consegna dei tre albums e del gruppo in bronzo si trovavano il Presidente del Comitato, dott. comm. L. A. Marcscotti e i signori dott. Del Poggio e cav. Paroli, facenti parte della Commissione Ordinatrice.

Assicurazione obbligatoria
contro la disoccupazione involontaria

Roma, 30

Il ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, (Ufficio nazionale pel collocamento e disoccupazione) comunica quanto segue:

Si ricorda a tutti i datori di lavoro che col primo gennaio 1920 entra in vigore il decreto legge 19 ottobre 1919 N. 2214 per il quale sono soggetti alla assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria per mancanza di lavoro gli operai di ambo i sessi i quali siano occupati alle dipendenze altrui e siano retribuiti con salario a tempo od a cottimo e così pure gli impiegati privati i quali godano una retribuzione complessiva mensile non superiore a L. 350.

Da tale data decorre quindi per i datori di lavoro l'obbligo delle ritenute sui salari dei lavoratori e impiegati dipendenti corrispondenti alle quote di contributo per l'assicurazione e l'obbligo del versamenti dei contributi stessi, giacchè, pur essendo i contributi per metà a carico dei datori di lavoro, questi sono responsabili del regolare versamento dei contributi stessi sotto pena di una multa pari al doppio dei contributi non versati, multa che può salire fino ad un massimo di L. 10.000.

La Dieta Carinziana chiede al Governo
l'occupazione di Klangenfurt

Roma, 29

E' attesa a Roma una delegazione della Dieta Carinziana che viene col formale incarico di chiedere al nostro governo la occupazione militare del bacino di Klagenfurth. La commissione è già partita dalla capitale della Carinzia che attualmente è Sain Veit, residenza del governo, dove il presidente dovette ridursi cogli altri membri del consiglio, perchè Klagenfurth non presentava bastanti garanzie di sicurezza personale a causa della immediata vicinanza delle minacciose file jugoslave.

Non sappiamo quale sarà la accoglienza del nostro governo ai desiderata dei commissari austriaci, ma è facile prevedere che esso dovrà riferire al Consiglio supremo per le opportune deliberazioni.

Se l'Italia, per l'onere che l'occupazione le importerebbe, e il Consiglio supremo non accogliessero la domanda dei carinziani, si potrebbe trovare la soluzione del grave problema con l'obbligare i jugoslavi ad andarsene dalla zona nella quale è imminente il plebiscito e dove la loro presenza costituisce turbamento e pericolo.

I materiali delle basi
alleate a Fiume

Roma, 30

Risulta che il Comando di Fiume si proporrebbe di alienare materiali provenienti dalle basi che i Governi alleati avevano in quella città.

Poichè il Governo non può riconoscere la validità di tali alienazioni, si avverte che tali materiali, ove siano introdotti nel territorio del Regno, verranno senz'altro sequestrati per essere consegnati ai legittimi proprietari. (*Stefani*).

La questione di Fiume
dal punto di vista militare

Roma, 30

Stamane è avvenuta a Palazzo Braschi una conferenza alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio ed i Ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina. In questa conferenza si è trattato della questione di Fiume dal punto di vista militare.

La prossima conferenza interalleata

Parigi, 30.

Il corrispondente del *Petit Journal* a Londra smentisce che la prossima conferenza degli alleati avrà luogo a Londra. Nulla è cambiato delle disposizioni stabilite durante il soggiorno di Clemenceau a Londra. Lloyd George verrà a Parigi nei primi giorni di gennaio.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

Un articolo dell'on. Foscari
sulla questione di Fiume

Roma, 29

L'on. Piero Foscari pubblica sull'*Idea Nazionale* un notevole e vivace articolo in risposta al discorso pronunciato al Senato del Regno dal sen. Di Robilant di cui vi trasmettiamo i brani più importanti.

Scrive l'on. Foscari: Il discorso non avrebbe dovuto essere pronunciato nell'interesse dell'autore oltre che della causa che egli aveva tentato di compromettere coi suoi atti e che ora comincia a compromettere con le sue parole, ma poichè egli ha trovato anche giornali importanti che il discorso pubblicarono per esteso facendone gli elogi, è utile alla causa di Fiume tornare su di esso con qualche commento analitico, per quanto tutto il discorso meriterebbe punto per punto una minuta critica, dolorosa per l'uomo che l'ha pronunciato e per le idee da lui sostenute. E questa salutaria analisi ha il dovere di fare specialmente chi scrive, cui spetta il non ambito onore di avere denunciato alla Camera elettiva nella passata legislatura il triste epilogo della commissione di inchiesta sul dissidio franco-italiano a Fiume finito tragicamente e di avere chiesto alla Camera se un generale italiano, il Di Robilant, potesse avere apposto ad esso la propria firma.

L'attuale capo del Governo mi rispose allora con l'espediente regolamentare dei sei mesi per seppellire nel silenzio una scottante questione. Ahimè! non sei mesi si dovette attendere per sapere la verità! Due giorni dopo Gabriele d'Annunzio salvava Fiume all'Italia impedendo lo sbarco della gendarmeria inglese e la tutela di una quadruplice di generali che avrebbe violato la secolare indipendenza degli statuti civici dell'italianissima città. Oggi abbiamo la conferma autentica che non solo un generale italiano aveva firmato questo ed altri atti di violenza verso gli eroici fratelli, ma che egli stesso ne era stato il proponente sia pure, secondo lui, per impedire maggiori jatture alla città martire.

Prosegue l'on. Foscari: E che egli fosse un giudice non cosciente nè sapiente della materia controversa è dimostrato in troppi punti del suo basso discorso nell'alta aula senatoria. Basterebbe la sua affermazione inopportuna, anche se fosse vera, circa la data di nascita dei sentimenti di irredentismo a Fiume e in Italia per Fiume. Egli ignora dunque quale fosse il programma della società Giovane Fiume nata nel 1907, ignora quanto è iscritto nell'aureo libro di Armando Hodnig che riassume la storia politica della sua città fino alla seguita della guerra europea, ignora che Fiume come la Dalmazia era fra i capisaldi programmatici della società Trento e Trieste e dell'associazione nazionalista che col nome della città provvisoriamente ungherese e per la sua redenzione pubblicava appositi opuscoli di propaganda. Ma se non è possibile pretendere che quel generale italiano sapesse o ricordasse che il sottoscritto nella Camera elettiva sostenne fin dai primi mesi della nostra guerra con discorsi che furono ripetutamente pubblicati, la necessità che Fiume fosse assegnata all'Italia dopo la nostra immancabile vittoria, quel generale non doveva, come un qualsiasi wilsoniano d'oltre oceano, affermare nel Senato del Regno che sole aspirazioni italiane prima della guerra erano le due città del sacro binomio riassuntivo dei nostri diritti sulle Alpi e sull'Adriatico e se questa affermazione non so trovare nella stampa che riproduce le cartelle dattilografate del discorso, essa fu certo raccolta dagli stenografi, come lo fu dalle mie orecchie nella tribuna dei deputati. Tale incapacità organica della quale è prova tutto il discorso, a comprendere gli elementi di un problema nazionale che egli avrebbe pur dovuto, per tante ragioni, studiare mentre poi doveva egli stesso risolverlo senza averne ricevuto alcun mandato, tale incapacità col solito accompagnamento dell'inopportunità si rileva fin dalle prime parole del discorso che si riferiscono al primo gesto eroico dell'eroica città.

Il generale italiano cui vennero affidati così delicati incarichi diplomatici durante e dopo la guerra afferma che il plebiscito del 30 ottobre 1918 col quale Fiume esprimeva la sua volontà di unirsi all'Italia non fu regolare perchè i risultati vennero impugnati dagli slavi e dagli alleati. Ebbene vale anco la pena di ricordare all'oratore come gli slavi e specialmente gli alleati, che pur riconobbero ed accettarono come plenipotenziari a Parigi tutti gli auto-ministri e gli auto-presidenti di repubbliche e per tutti gli staterelli sorti dall'infranta monarchia pel valore delle nostre armi, vale la pena di ricordare che quel plebiscito ripetuto poscia dieci volte nei quattordici mesi di angoscia, fu compiuto dalla città degna di Venezia e di Roma sfidando le bajonette croate che la invadevano quando non era ancor giunta l'eco della nostra vittoria magnifica a Vittorio Veneto?

Con tale incapacità ed inopportunità politica del generale senatore si capisce che egli si lamenti perfino di essere stato fermato nel momento stesso in cui stava per usare le repressioni sul poeta ribelle al governo e sulla città che acclamava al salvatore e gli delegava i poteri sovrani.

Egli bestemmiava la sua fortuna oltre che la fortuna d'Italia. Se i suoi cannoni, che erano pronti a sparare contro i depositi fiumani di petrolio, avessero compiuta l'opera loro, non solo la storia d'Italia, ma anche la personale biografia di quel generale italiano avrebbe ricevuto una macchia d'infamia. Quel generale sarebbe forse entrato nella città italianissima, ma attraverso mucchi di cadaveri di soldati e cittadini italiani. Rimpiange egli forse che ciò non sia avvenuto?

Ma non è possibile esimersi dal rilevare che il generale di Robilant fa due gravi denunzie, le quali non solo intaccano un soldato valoroso e benemerito patriota, ma possono avere, come ognuna delle sue temerarie affermazioni, valore di documento ai danni dell'Italia.

La prima denunzia è relativa alla condotta politica del comando italiano a Fiume nei primi mesi dell'armistizio, l'altra, che non è tanto denunzia quanto insinuazione, circa la visita fatta a d'Annunzio a Venezia dal comandante italiano, dopo il suo esonero in seguito alle conclusioni della commissione di inchiesta.

Su quest'ultima insinuazione contro l'illustre visitatore del poeta soldato alla vigilia dell'impresa di Fiume non è neppure il caso di soffermarsi e tanto meno di sdegnarsi, anche perchè l'ingiusta accusa fu già a suo tempo argomento di pubblica smentita da parte dell'interessato.

La prima denuncia invece merita un cenno speciale. Essa è così ripetuta ed estesa nel discorso di Robilant: «Sarebbe stata necessaria per parte del comando italiano una politica di calma e di prudenza, serenamente imparziale, al disopra di tutti i partiti. Avvenne il contrario. Furono permesse e tollerate tutte le manifestazioni tendenti a provocare l'annessione, accarezzate le società che apertamente parlavano di ricorrere alla forza per ottenerla, sussidiati i giornali che ne erano i portavoce e promosse conferenze, come quella di Mussolini, del quale basta il nome per spiegare la tendenza».

Si potrebbe cominciare col dimostrare che qualcuno di questi capi di accusa non risponde a verità, come quello relativo al sussidio dei giornali. Si potrebbe dire che la missione del comando, appunto specialmente perchè italiano, non era quella di reprimere la libera espressione della città sovrana. Ma basterà osservare che il sereno ed obbiettivo senatore generale italiano ha dimenticato interamente le sistematiche offese fatte dalle truppe francesi ai sentimenti nazionali dei fiumani, senza che mai per molti mesi il comando francese reprimesse le continue provocazioni dei suoi ufficiali e dei suoi soldati. Del resto della perfetta imparzialità in linea politica del comando italiano hanno potuto testimoniare perfino i generali alleati e di ciò esistono documenti probatori.

E potrebbe bastare se non dovessi difendere anche la modesta e momentanea opera mia di questi ultimi giorni dall'accusa implicita di avere anch'io come la grande maggioranza del consiglio nazionale e come uomini quanto mai insospettabili e pieni di affetto verso l'eroica città, accolto e consigliato di accogliere un compromesso che il governo accetta come un minimo che non è ancora accolto dagli alleati e che è assai peggiore di quanto era stato stabilito dalla commissione di inchiesta, perchè sancisce la rinunzia alla Dalmazia e lascia Fiume stato libero, non più occupata da truppe italiane, in balìa dei più forti, che non siamo noi.

La situazione a Fiume

Fiume, 28

La penosa parentesi si può dire ormai chiusa. Le lunghe discussioni, il cozzo di pareri diversi, le imposizioni dei tre giorni più tristi di passione, sono sboccate nella calma consueta. Ora la cittadinanza attende che qualche nuovo fatto imprevisto, la tolga dal dubbio in cui è caduta e non ha saputo ancora risollevarsi. Il comandante al principio di questa settimana ha detto in uno dei suoi discorsi che la città è al medesimo punto in cui si trovava il 12 settembre scorso e che deve ricominciare la nuova sintesi tra popolo e legionari per la resistenza ad oltranza. Non molti, però, hanno compreso e comprendono questa identità e pochi capiscono il vero perchè di questa nuova fase.

Consiglio Nazionale e Comando si trovano nelle loro antiche posizioni. Il Consiglio nazionale non ha cambiato di parere nè è propenso a mutarlo: Il Comando vuole giungere all'ultima meta, attendendo.... Il popolo, dal canto suo, si è adattato. Non si può decifrare il sentimento della maggioranza, ma si può dire che se venisse indetto un nuovo plebiscito la maggioranza risponderebbe ancora: sì.

Se le discussioni sono quasi cessate del tutto, i pareri individuali sono sempre divisi. Quelli che hanno votato per il sì credono ancora che le proposte del governo costituivano una promessa formale per l'annessione futura: gli altri ribattono le solite argomentazioni contro la fiducia da accordare all'on. Nitti. I pareri sono diversi, ma non i propositi: se qualcuno a Fiume pecca, lo fa per eccesso di italianità. Tutti vogliono giungere alla annessione: soltanto i mezzi scelti sono ora diversi. Un tanto si può dire della popolazione chè dei sentimenti che agitano i legionari, o parte di essi, è difficile fare l'analisi.

Qui si segue con sommo interesse le discussioni intorno al problema adriatico. Le dichiarazioni di Clemenceau non hanno fatto un effetto buono. L'insistenza per un accordo con i jugoslavi non troverà mai un'eco profonda in chi vede troppo bene sotto le nuove spoglie gli antichi croati. Che sia necessario, magari, nessuno discute: ma che sia imposto, nessuno vuole ammettere. E veramente quell'accenno pare una parafrasi del detto di Bismark: «la via di Berlino, passa per Vienna». Ora si dice all'Italia: «la via dell'accordo passa per Belgrado».

Questo armeggio continuo mette in diffidenza i fiumani che non capiscono, nel loro santo entusiasmo, come il loro diritto debba dare adito a tante discussioni e urtare tanti ostacoli. Il diritto o lo si accetta, dicono, o lo si stronca: si decidano. Per stroncarlo devono venire qui.

Le conversazioni di Parigi e di Londra saranno sempre sterili qualora non tengano conto della volontà dei fiumani. E' inutile illudersi anche della portata del dissenso che tiene divisa la città. Gli ultimi avvenimenti hanno scoperto qualche manchevolezza, avranno anche rivelato qualche cosa non troppo bella: ma non potranno mai venire sfruttati per giungere a soluzioni differenti da quelle volute dalla città. Che se qualcuno le formulasse, troverebbe nuovamente tutto il popolo compatto. E' questa la vera situazione.

La parentesi dolorosa se ha lasciato in fondo all'anima un senso di tristezza, non ha abbattuto. Ferve e splende sempre la stessa fiamma

La «Stefani» ha smentito la dichiarazione pubblicata dai giornali, contenente le proposte del governo. Posso affermare che è ....

CLEMENTE MARASSI

La Germania è in fermento
per l'estradizione dei responsabili della guerra

Berna, 29.

(C.) — L'estradizione dei responsabili della guerra, resta sempre la principale preoccupazione dei giornali e dei circoli politici d'oltre Reno.

Un parlamentare tedesco molto influente, che però non è nominato, ha fatto importanti dichiarazioni ad un corrispondente della «Neue Freie Presse» di Vienna, dove ha detto tra l'altro che l'Intesa non può misurare esattamente l'importanza di questa questione sulla politica interna della Germania, e che mai nessun partito borghese tedesco consentirà alla estradizione dei tedeschi reclamati dalla Intesa.

I cattolici ed i socialdemocratici lasceranno piuttosto il Governo; e solo un governo composto di socialisti indipendenti e di comunisti sarebbe pronto ad ubbidire all'Intesa su questa richiesta.

Se l'Intesa si ostina a richiedere la punizione e la consegna dei ritenuti colpevoli bisogna che prima faccia in modo di mandare al potere gli indipendenti ed i comunisti.

La «Lokal Anzeiger» si domanda se l'Intesa non mira a provocare la guerra civile in Germania mettendo capolista i pochi personaggi più importanti e facendoli poi seguire da una folla di tedeschi poco importanti; la sorte dei quali resterebbe indifferente al gran pubblico, ma provocherebbe le pretese degli interessati e dei loro intimi.

La «Lokal Anzeiger» stima che la manovra fallirà e che la Germania si mostrerà unita in uno stesso sentimento di rivolta, così che l'Intesa dovrà finire per incaricare il Governo tedesco di agire come meglio crede nei riguardi dei colpevoli della guerra. Se essa si rifiuta, dichiara il giornale pangermanista, con una frase minacciosa, allora prepariamoci a degli avvenimenti inevitabili che getteranno nell'ombra tutto ciò che la Germania ha dovuto sopportare fino ad oggi.

E non si fermano qui le minaccie tedesche contro la pretesa dell'Intesa di processare i colpevoli della guerra. A Berlino il conte Reventloff ha tenuto una diecina di conferenze su questo argomento; una più violenta dell'altra, ed ha detto che piuttosto che consegnare all'Intesa i cittadini tedeschi che essa reclama per punirli di avere provocata la guerra, la Germania deve ritornare allo stato di guerra, perchè il suo onore lo reclama.

Il pubblico che ascoltava il conte Reventlow era certamente dello stesso partito del focoso conte pangermanista, ed è perciò che lo ha applaudito ed ha giurato di volersi opporre con tutti i mezzi alla consegna di coloro che figurano sulla lista dell'Intesa.

Nella stessa giornata vennero votati degli ordini del giorno mandati al Governo per avvertirlo che non si intende tollerare la nuova offesa della Intesa alla Germania e che quel qualsiasi governo che accettasse di ubbidire alle ingiunzioni dell'Intesa verrebbe rovesciato subito dalla indignazione popolare.

Hindenburg è pure lui d'avviso che non si devono consegnare le persone chieste dalla Intesa per essere processate. Ha parlato ad Hannover, ed ha definito la domanda dell'Intesa una enorme vigliaccheria.

I nostri nemici, ha detto Hindenburg, che sempre tremarono davanti alla Germania e che mobilizzarono il mondo intero per vincerla, oggi non sanno reprimere la gioia vigliacca e tutto cercano per appagare le brame di vendetta, e vinta la Germania cercano con ogni mezzo di umiliarla e godono quando la possono martoriare.

La pazienza ha però un limite che non si può passare, e siccome la Germania è vinta, ma non morta un giorno rialzerà la testa ed allora guai a coloro che la martorizzarono tanto e che si deliziarono nell'imporle condizioni umilianti.

Le questioni finanziarie
della Czeco-Slovacchia

Zurigo, 28

(E. C.) — Il Governo czeco-slovacco aveva lanciato in questi ultimi tempi un prestito di Stato. Furono sottoscritte delle obbligazioni per una somma di 800 milioni, ciò che per i tempi che corrono è da considerarsi come un risultato soddisfacente. In seguito a questa operazione il Ministero delle Finanze ha provocato l'unione di tutte le banche di Praga in un consorzio per dare allo Stato i mezzi di cui ha bisogno.

Da alcune settimane si constata che i depositi in conto corrente presso le banche e quelli presso le casse di risparmio sono in continua diminuzione, quindi gli Istituti di credito vedono diminuire le loro disponibilità. Le banche e le casse di risparmio hanno quindi aumentato il tasso di interesse in favore dei depositi. Non è possibile di precisare le cause che provocano la diminuzione dei depositi e molto probabilmente il fattore principale è da ricercarsi nel continuo ribasso del cambio.

Da alcuni mesi si nota un aumento incessante dei capitali-azioni delle banche. Così per esempio la «Zivnostenska Banka» in Praga aumentò durante e dopo la guerra il suo capitale-azioni successivamente da 80 a 120, poi a 160 milioni di corone; ora emette altri 80 milioni di corone di cui 40 sono offerti ai vecchi azionisti al corso di 187.5 e 50 vengono assunti da capitalisti francesi. La «Banca industriale della Boemia» portò il suo capitale-azioni successivamente da 40 a 100 poi a 150 milioni con partecipazione di capitali francesi. La «Ceska Banka» aumenta il suo capitale da 20 a 30 milioni e così via. Diverse altre banche minori raddoppiano e magari triplicano il loro capitale-azioni. — Le grandi banche di Praga hanno fondato una Società per il commercio internazionale; quindi ne fondarono una seconda per il commercio orientale dotandola di un capitale di 30 milioni. E' annunciata pure la fondazione di numerose altre associazioni di commercio e di banche estere. La «Banca di Sconto» in Roma e la «Wiener Verkersbank» hanno istituito a Praga, d'accordo con alcune banche di quella città la «Banca Czeco-italiana».

Nel complesso la vita finanziaria nella Czeco Slovacchia riprende una nuova animazione rallegrante e che promette uno sviluppo considerevole della vita industriale e commerciale del nuovo Stato.

I Soviety inviterebbero gli alleati
a riprendere le relazioni diplomatiche

Berna, 29

(C) — Negli ambienti comunisti svizzeri si assicura che il governo dei Soviets di Russia manderà prossimamente un invito alle potenze alleate di riconoscerlo e di ripristinare le relazioni diplomatiche con esso.

L'Italia e l'Inghilterra sarebbero disposte ad accettare l'invito ed a riprendere le relazioni col governo di Russia, se le sue condizioni saranno appena accettabili, ed avrebbero già fatto sapere il loro pensiero in proposito. La Francia e l'America restano invece ancora alquanto restie a riprendere le relazioni col governo dei soviets, od almeno vogliono garanzie serie.

Nella Russia di Lénine

Un ordine del giorno di Trotzsky per reprimere la diserzione — Come Lènine giudica la situazione — Un'agitatrice anarchica contro il bolscevismo.

Trieste, 28

Il giornale di Vienna «Acht Uhr Blatt» riproduce dall'«Irvestia» di Pietrogrado che, come è noto, è l'organo ufficioso più autorevole della repubblica dei Soviets, il seguente ordine del giorno di Trotzsky contro la diserzione.

E' opportuno richiamare l'attenzione dei lettori su tale documento, del quale diamo integralmente la traduzione.

Dice adunque Trotzsky: Gli ufficiali della X armata compiono nella loro maggioranza onestamente il loro dovere verso la Russia dei Soviets. Tuttavia nei gradi inferiori specialmente, non mancano traditori e agenti di Judenitk. Questi assoldati dallo straniero hanno provocato a più riprese incidenti ed allarmi, destando il panico nei reparti da loro comandati, e qualche volta di ciò hanno profittato per passare ai bianchi vendendo altresì al nemico alcune guardie rosse.

Ordino pertanto a tutti gli ufficiali superiori ed ai Commissari di vigilare affinchè non rimanga impunito alcun caso di tradimento. Le famiglie dei traditori dovranno immediatamente essere arrestate.

I nomi dei traditori dovranno essere inscritti nel libro nero dell'esercito, in modo che nessuno di essi dopo la vittoria imminente e definitiva del proletariato, non possa sfuggire alla punizione. Sulla linea del fuoco ogni comandante di reparto e tutti i commissari e guardie rosse fedeli dovranno vigilare affinchè i traditori siano ridotti all'impotenza. Chiunque cercherà di suscitare sedizioni o inviterà i soldati a gettare le armi o a passare nel campo dei bianchi dovrà essere giustiziato sul posto.

Il nemico agonizzante cerca di ricorrere alla corruzione. Per rispondere alle sue manovre, occorre intensificare la vigilanza e reprimere a qualunque costo la diserzione e il tradimento.

Come si vede, non è tutto oro quello che luce. Dopo l'ordine del giorno di Trotzsky non sarà inutile conoscere ciò che pensa Lenine sulla situazione creata ai Soviets dalle avversioni sempre più violente e irriducibili dei contadini, i quali non vogliono saperne di aiutare il bolscevismo e gli operai delle città e dei capiluoghi.

In un discorso pronunziato da Lenine al congresso dei Soviets di Mosca, e che i giornali tedeschi hanno largamente riassunto, si trovano acerbe invettive del capo del governo rivoluzionario russo contro i contadini, colpevoli di non essere eccessivamente fedeli ai principii del comunismo.

Lenine è giunto sino a proporre apposite Commissioni che dovranno girare la campagna per convincere i contadini che l'agricoltura dovrà essere stabilita su basi comuniste. I contadini che si rifiuteranno di cedere i loro prodotti dovranno essere puniti. L'era del libero scambio è finita e non possono essere tollerati guadagni eccessivi, ha concluso Lenine.

Intanto, a nuova documentazione dell'avversione verso il bolscevismo di molti uomini di sicura fede rivoluzionaria, è opportuno segnalare una intervista accordata dalla celebre anarchica finlandese Elena Parssinen, più volte processata per atti di terrorismo, al giornale «Socialidemokrati».

Dal punto di vista economico — ha dichiarato M.me Parssinen — bisogna riconoscere che le aspirazioni dei bolscevichi sono completamente tramontate. La produzione è quasi del tutto cessata. Nel mondo del commercio regna una completa anarchia. La distribuzione del pane e degli altri viveri di prima necessità dà luogo a inconvenienti così gravi, che non si può davvero più parlare di libertà. Sovrasta su tutto una implacabile dittatura militare. I bassifondi della società prevalgono e chiunque cerca di opporsi è imprigionato e fucilato.

Concluse la Parssinen: — Se anche in Finlandia dovesse instaurarsi il bolscevismo, sarebbe una vera e grande disgrazia, almeno se si trapiantasse nelle forme attuali.

IGNAZIO DOMINO.

La caccia ai comunisti ungheresi

Berna, 29.

(C) — La caccia ai comunisti, organizzata dalla polizia ungherese, non si arresta più alle frontiere dell'Ungheria. Si hanno parecchi casi di comunisti ungheresi arrestati dalla polizia segreta ungherese a Vienna col consenso di quella viennese.

Il giornale «Abend» ha messo in causa direttamente la Legazione ungherese a Vienna e la ha accusata di essere essa la organizzatrice di questa azione che chiama contraria alle leggi internazionali ed al diritto di ospitalità. La legazione smentisce categoricamente la pubblicazione dell'«Abend» e precisa come si svolsero i fatti.

Secondo il giornale, uno di questi comunisti Bela Schoen, venne trasportato con un'automobile della legazione alle carceri di Oldemburg e sul territorio ungherese dove sarebbe giunto in uno stato tale da far pietà.

A questo proposito un altro giornale viennese, la «Neue Tag» racconta che venerdì scorso una automobile sanitaria passava per le vie di Vienna, quando qualcuno che vi stava dentro si diede a gridare: «Briganti! ladri! assassini! I passanti avvertirono la polizia che l'automobile veniva dalla legazione di Ungheria, e si seppe poi che la cosa era vera e che col pretesto di recarsi a Budapest per procurare viveri, onde festeggiare il Natale, la legazione aveva mandato la misteriosa automobile in Ungheria.

In generale si pensa a Vienna che si tratti di un nuovo arresto comunista operato a Vienna dalla polizia ungherese col tacito consenso di quella viennese, la quale non si offende se viene liberata da ospiti che considera poco graditi.

I comunisti austriaci hanno mandato una domanda di schiarimenti a Renner.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, preghiamo vivamente i nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare senz'altro ritardo.

Una nuova linea di traffico
tra Bologna e Firenze

Bologna, 29.

Già da un anno circa si studiava nella nostra città un progetto per la costruzione di una nuova linea ferroviaria che, arrecando inestimabili benefici a tutta la estesa e fertile vallata del fiume Idice, giungesse, attraversando i principali centri di commercio, sino a Firenze.

Col benevolo concorso di molti, e per l'opera assidua di alcuni il progetto giungerà presto all'attuazione. Possiamo anzi aggiungere che esso si trova ora nella sua fase risolutiva.

Intanto giorni sono nel gabinetto del presidente della Deputazione provinciale, avv. Giulio Zanardi, il quale ha ben compreso la grande utilità di questo tronco ferroviario e ne sostiene con fervore l'attuazione, si sono riuniti i rappresentanti delle deputazioni provinciali di Bologna e di Firenze, il colonnello Romei per il Comune di Scarperia, il marchese Frescobaldi, sindaco di Borgo San Lorenzo, il cav. Prati di Monterenzo, l'ing. capo della Provincia, sig. Cantalamessa, il comm. A. Romagnoli e l'ing. Rio autore del progetto. Scopo della riunione era di stabilire la costituzione di un Consorzio, in forma di Ente morale, per la costruzione e l'esercizio della ferrovia.

Dopo una chiara e convincente relazione del progettista, con parere unanime si è deciso di procedere alla costituzione di detto Consorzio il quale dovrà senza altro informare il proprio programma d'azione sulle basi della relazione finanziaria e del progetto per il primo tronco Bologna-Filigare, che l'ing. Rio ha ormai terminato. Si è discusso inoltre sulla spesa complessiva dell'intera linea, e si è constatato che gli oneri, per le provincie e i comuni saranno limitati, quasi insignificanti rispetto ai notevoli vantaggi che si ritrarranno; ciò in virtù dell'ammontare del concorso governativo il quale in base alle recenti disposizioni di legge raggiunge una importanza tale che solleva ogni preoccupazione finanziaria.

Importante riunione a Longatico
per gli interessi del distretto

Longatico, 30

(*igidio*). — Ebbe luogo ieri ad iniziativa del Commissario civile del distretto politico di Longatico, una riunione plenaria dei rappresentanti dei Comuni per discutere su importanti ed urgenti interessi distrettuali. I convenuti, animati tutti dal più fervido sentimento di fiducia nelle nostre Autorità, si sono trovati d'accordo nell'invocare dallo Stato l'aiuto generoso per la pronta sistemazione di molti lavori pubblici, interrotti negli anni di guerra. Uno dei problemi più gravi ed urgenti che formò oggetto di esauriente ed animata discussione, fu quello della manutenzione delle strade provinciali ed erariali, che pur troppo si trovano in condizioni anormali.

Quello che importa, dal punto di vista politico, segnalare è l'affiatamento sempre crescente tra le nostre Autorità e le rappresentanze popolari dei comuni lungo la linea di armistizio, che fa bene sperare per l'avvenire, quando saranno definitivamente stabiliti i confini.

Ospedale Civile di Castelfranco Veneto

A tutto 31 gennaio 1920 si ricevono domande di acquisto dei seguenti beni immobili:

Castelfranco Veneto - Casa Urbana in Borgo Asolo al civ. N. 169-170.

Montebelluna - Casa Urbana con negozio in Visnà al Civ. N. 74; Casa Urbana con forno in Visnà al Civ. N. 75. — Terreno in Posmon ai Mapp. N. 72 e 102 di Ett. 3.04.46

Le domande in bollo da L. 2, dovranno essere accompagnate da deposito non inferiore al decimo della somma offerta. — Il Consiglio di Amministrazione si riserva piena libertà di deliberare nel modo creduto migliore.

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

Il problema terapico antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile, preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità, dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, nelle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti dei diversi sintomi della tubercolosi, spesso guarigioni cliniche e non di rado guarigioni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria, impeccabile onestà ce ne dia diritto — che i Medici ed il pubblico prendano per moneta sonante le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente, perchè pubblicamente venissero istituiti esperimenti lunghi, seri, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrò raggiunto pienissimamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati... specifici della tubercolosi. Una commissione dei maggiori e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo e curativo, nello interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, od altro, io sono sempre reperibile in Piazza S. Croce in Gerusalemme N. 63 — Roma.

Dott. V. GATTO RUFFO.

Lenin

Nel gran quadro della guerra, fra le figure destinate a passare alla storia, Vladimiro Ilic Ulianov ovvero Nicola Lenin avrà indiscutibilmente un posto, anzi un gran posto, come artefice di quella rivoluzione che ha fatto sul corpo immenso della non più Santa Russia, l'esperimento del comunismo e più propriamente del bolscevismo.

Fino al marzo 1917 nonostante i congressi di Zimmerwhald e di Kienthal, non pochi ignoravano l'esistenza di Lenin. Soltanto chi aveva la malinconia di occuparsi del piccolo mondo rivoluzionario russo, ospite della Svizzera, sapeva dell'attività che Nicola Lenin esercitava sul libero suolo elvetico per battere in breccia dalle colonne di un giornale social-democratico la guerra mondiale nella persuasione di determinare, con la sua propaganda, l'insurrezione proletaria capace di trasformare la guerra dei popoli nella guerra civile per il trionfo della dittatura del proletariato. Solo dopo il crollo del regime Czarista e l'avvento al potere del primo governo provvisorio russo, dispensatore di tutte le libertà, Nicola Lenin fece il suo ingresso clamoroso sulla scena della nuova Russia, richiamando sopra di sè l'attenzione del mondo per aver attraversato la Germania e raggiunto Pietrogrado col permesso premurosamente accordatogli dall'*Auswärtiges-Amt* di Berlino.

Da allora Lenin fu noto in tutto l'orbe terraqueo e più ancora dopo il trionfo della rivoluzione bolscevica che lo portò al potere come presidente del Consiglio dei Commissario del popolo nel felicissimo 26 ottobre (per l'esattezza: vecchio stile) del 1917.

Ormai sulla Russia bolscevica e sul grande suo Pontefice vi è una copiosa letteratura che si va ogni giorno arricchendo di libri e di opuscoli per deliziare gli storici futuri destinati ad illuminare i posteri sulle cause della guerra mondiale, sul suo svolgimento e sulle conseguenze, cui essa ha dato luogo, la maggiore delle quali è senza dubbio la rivoluzione russa — come è, universalmente, ammesso.

Siccome il mondo non è ancora nella sua maggioranza socialista e ancora meno bolscevico, così Nicola Lenin ha avuto assai rari apologisti fuori della cerchia dei suoi intimi collaboratori. In compenso non sono mancati coloro che hanno voluto essere o apparire gli imparziali, gli oggettivi, i sereni per scrivere intorno al bene o al male del bolscevismo e per delineare la figura del dittatore rosso.

Un libro interessante a questo proposito è quello apparso recentemente e dovuto allo scrittore russo M. A. Landau-Aldanov che s'intitola appunto: *Lenin*.

L'autore è un socialista che, col suo libro, si propone due scopi: uno di dare uno studio su Lenin e l'altro di presentare un saggio di filosofia sociale.

Dice nella prefazione il Landau-Aldanov: «Nessun uomo, nemmeno Pietro il Grande, ha avuto più influenza sui destini del mio paese, quanto Lenin. Nessun uomo nemmeno Nicola II, gli ha fatto più male. Parlando di un despota, è naturale che io cerchi dei paragoni tra i suoi simili».

«La Russia ha dato al mondo dei grandi genii, dei profondi pensatori, nessuno ha raggiunto, pur da lontano, in influenza sul mondo occidentale, questo settario che, forse, non è nemmeno molto intelligente. Perchè questo fatto sconcertante fosse possibile, sono occorse due calamità mondiali: la guerra e la rivoluzione sociale».

Quali sieno le idee di Lenin non c'è oggi alcuno che le ignori per la semplice ragione che il capo dei bolscevichi ha avuto la straordinaria possibilità di metterle *in pratica*. Coloro che amano studiare le personalità rappresentative dell'epoca nostra attraverso i loro scritti, potranno fare un utile esercizio, meditando sui larghi brani che il Landau-Aldanov riproduce nel suo studio oltremodo coscenzioso su Lenin. E constateranno come anche l'attuale despota rosso sia stato incerto, contradditorio, superficiale nei suoi giudizi e nelle sue previsioni sulla guerra e sulla fine della guerra.

Sentiamo il nostro autore: «Zinoviev racconta che al principio della guerra, egli ha avuta, a questo proposito, una discussione con Lenin. Questi credeva che i socialisti tedeschi voterebbero contro i crediti militari, mentre Zinoviev supponeva ch'essi si asterebbero dal voto. In realtà essi hanno votato per i crediti. Ora se Lenin ha così poco conosciuta l'essenza della seconda Internazionale, egli si inganna forse sulla solidità della terza. Nella massa degli scritti che egli ha pubblicato in Isvizzera e più tardi in Russia, nel 1914-17, le predizioni politiche non sono molto numerose. La maggior parte sono false, come per esempio il famoso postulato che la guerra finirebbe con la fraternizzazione (*bratanie*) dei soldati sul fronte. L'esercito russo ha ceduto nel 1917: gli eserciti bulgaro, austriaco, turco, tedesco hanno subito la stessa sorte un anno più tardi, ma mai c'è stata *una fraternizzazione* fra nemici. I soldati *vinti* fuggivano davanti ai *soldati vincitori*».

Non sono queste cose di grande importanza: d'accordo. Le rileviamo soltanto a titolo di cu[illegible] a edificazione di chi, nel campo [illegible]alista, crede Lenin un genio o poc[illegible]

Come del r[illegible] ha una relativa importanza la dibattuta questione se Lenin abbia o no avuto denaro tedesco. Gli amici o ex amici che l'hanno conosciuto dicono che Lenin *per la causa ruberebbe un salvadanaio* e che *non c'è cosa innanzi alla quale Lenin si arresterebbe, ove giudicasse necessario alla sua causa*. Insomma Lenin appare *il bolscevico che non si è arricchito*. Ciò non esclude che Lenin abbia avuto dei larghi fondi da agenti tedeschi nel 1917 a Pietrogrado. Lo ammette indirettamente lo stesso Lenin scrivendo: «Per me e per i miei amici è assolutamente indifferente la provenienza del danaro. I capitali appartengono alla borghesia sanguinaria, la quale deruba l'operaio. L'operaio dunque ha il diritto sacro e santo di pigliare questo denaro dove lo trova per utilizzarlo contro la borghesia».

E in un'assemblea pubblica a Pietrogrado nel mese di giugno del 1917 ad un oppositore che gli domandò a bruciapelo: «Siete sicuro, compagno Lenin, che tra i vostri partigiani non ci si trovino agenti provocatori del regime zarista, nè, ancor peggio, spie tedesche camuffate da socialisti estremisti?».

«Tutt'altro — rispose Lenin — sono anzi sicurissimo di essere circondato da spie tedesche. Ma che importa? Il Kaiser, aiutando lo sviluppo della rivoluzione russa, spera di ottenere il trionfo della reazione. Peggio per lui! Io invece sono sicuro che le scintille del braciere russo incendieranno anche la Germania e faranno saltare il trono degli Hohenzollern, perciò adopero anche l'aiuto degli agenti tedeschi. Non m'importa chi mi aiuta, basta che mi si aiuti!».

Come si vede, parole chiare, senza equivoci.

Per Lenin non esiste che la sua idea. Nessun'altra regola morale che l'interesse della causa bolscevica. Ed è lui che deve incarnarla. Racconta Trotzky che al secondo congresso della Social-democrazia russa (1903) Lenin «ha fatto con l'energia e il talento che gli sono propri, la parte di disorganizzatore del partito».

«Lo stato d'assedio sul quale il compagno Lenin insisteva con tanta energia, richiede *un potere fermo*. Il sistema del terrore è coronato da Robespierre. Il compagno Lenin passava mentalmente in rivista le persone del partito e arrivava alla conclusione che la mano di ferro era lui e lui solamente. Ed egli aveva ragione. La egemonia della social-democrazia nella lotta liberatrice significava, dopo la logica dello stato d'assedio, la egemonia di Lenin sulla social-democrazia».

Ed è interessante anche rievocare la teoria di Lenin sulla pena di morte, esposta alcuni anni fa ad una assemblea di profughi politici russi a Berna: «Io sono per la pena di morte! Perchè? Perchè quando noi dovremo farci strada verso il potere, verso il dominio, verso la dittatura del proletariato, noi dovremo avere i mezzi necessari per la distruzione completa di tutti gli istacoli. Senza l'annientamento non soltanto delle istituzioni ma del *materiale umano* il quale sorregge quelle istituzioni, il nostro trionfo non sarà mai stabile nè duraturo.

— Ma voi contraddite alla dottrina di Marx! — osò protestare uno dei presenti sbalordito. — Voi dunque non siete socialista, Lenin!

«Non m'importa come mi classificheranno le generazioni venture — fu la risposta. — Io utilizzerò tutti i mezzi necessari per portare al potere il proletariato, se anche dovrà passare montagne di cadaveri e oceani di sangue. Abbasso il sentimentalismo ingannatore. Evviva la forza».

Ciò però non gl'impedì di urlare contro la pena di morte, ristabilita dopo infinite esitazioni, da Kerensky...

E il Soviet? Tutti hanno oggi sulla bocca questa parola esotica. E' forse Lenin che ha inventato il Soviet? No, è Parvus, il social-pescecane Parvus, il creatore della famosa teoria per cui la Germania, dal punto di vista socialista, avrebbe dovuto vincere la guerra, perchè possedeva il proletariato più possente e l'industria più sviluppata.

E a proposito del Soviet, racconta il biografo leninista Zinoviev, riferendosi al primo colpo di stato fallito nel luglio 1917: «Noi abbiamo traversato un periodo, in cui ci sembrava che tutto era perduto. Il compagno Lenin ha avuto pure un momento il dubbio che i Soviety corrotti dagli *accordisti* potessero avere una parte decisiva. Ed egli dava la parola di ordine che noi dovremmo forse prendere il potere fuori dei Soviety».

Ecco la preziosa confessione che rivela tutta intera la figura di Lenin: *un uomo* — secondo il Landau-Aldanov — *che alle idee ch'egli crede essere quelle dell'avvenire, unisce una mentalità da medioevo*.

Lenin è un *primitivo complicato* — soggiunge il nostro autore — *una combinazione dei tratti semplici: fanatismo elementare, astuzia elementare, intelligenza elementare, follia elementare*.

Ma Lenin — utopista e demagogo — è un profondo conoscitore della folla. Egli ebbe ragione dell'amletico e fatale Kerensky appunto per l'incontestabile suggestione che le sue idee rudimentali esercitavano sui soldati e sui contadini, ai quali Lenin appariva come il solo uomo capace di dar loro ciò che volevano: la pace e la terra. E per conquistare le masse dei soldati, degli operai e dei contadini, Lenin non fece altro che eccitare gli istinti più bassi, le passioni più violente della natura umana. In una parola Lenin si servì dell'odio come della leva più potente per raggiungere la sua meta: la dittatura del proletariato. «Egli ha messo a profitto — nota il Landau-Aldanov — delle sue idee tutti gli odi ammassati per le iniquità della vita e aumentati dalla guerra: l'odio dell'operaio contro il capitalista, quello del piccolo impiegato contro il suo padrone, quello del contadino contro il proprietario fondiario, quello del lettone contro il ricco, quello del *coolie* cinese contro il paese dove fu maltrattato, quello dell'ebreo contro i suoi oppressori, quello sopratutto del soldato e del marinaio contro l'ufficiale e la disciplina militare. L'odio, tutto l'odio, niente che l'odio, tale fu la leva di Archimede che ha fatto salire Lenin al potere con rapidità fulminante. Ma niente di durevole può essere costruito su questo unico fondamento. Tosto o tardi, Lenin sarà vittima del mostro che l'ha fatto signore della Russia».

Ma Lenin è ancora al potere, e non tanto in forza del suo esercito rosso quanto per la incredibilmente contraddittoria, incoerente, stupida politica seguita, per suggestione della Francia, dall'Intesa verso la Russia bolscevica. Disse un giorno Lenin a Massimo Gorki: «La cosa più stupefacente in tutta questa storia è che non si sia trovato ancora nessuno da metterci alla porta».

Proprio così. E Lenin deve essere di ciò grato all'Intesa che lo ha fatto.... rimanere.

Dalle pagine del nostro autore esce, in tutti i suoi contorni, nitida la figura di Lenin, del despota rosso senza eguali nella storia. Pugacev è niente a confronto di Lenin, oggi portato sugli scudi dai socialisti italiani proprio nel momento in cui anche il dittatore bolscevico si avvia al suo fatale tramonto. La rivoluzione russa è stata un prodotto della guerra ed ha trionfato esclusivamente per il movimento dei soldati che erano in gran parte contadini e operai. Se il trionfo leninista ha dato la pace ai soldati e la terra ai contadini, ha per contro paralizzato l'industria e cagionato l'arresto di ogni movimento economico. La potenza dei soldati mercenari, in maggioranza cinesi e lettoni, ha un limite e dovrà inevitabilmente esaurirsi in un avvenire molto prossimo. La Russia dal marzo del 1917 vive nel più grande disordine, che non potrà ancora a lungo durare perchè il suo corpo immenso ha subito tutti gli strazi e tutti gli orrori della rivoluzione.

Chi farà cadere il bolscevismo? Sarà — si domanda il Landau-Aldanov — una nuova rivolta militare dei soldati, detti guardie rosse, arruolati per forza e desiderosi di pace, completamente analoga a quella che in tre giorni rovesciò il trono tre volte secolare dei Romanov? Sarà il crollo *psicologico* definitivo e irreparabile? Sarà una cospirazione terrorista che metterà fine all'esistenza alle teste forti del bolscevismo? E risponde: «Quello che è certo è che la caduta inevitabile dei bolscevichi troverà, chiaro come il giorno, che essi non avevano, in questi ultimi tempi, alcuna base sociale seria come non ne aveva avuta alcuna lo czarismo, salvo i *suoi* poliziotti, i *suoi* commissari e le *sue* guardie rosse. Essi saranno annegati — ahimè! — in un torrente di sangue...».

Resta a vedere in quale delle maniere, prospettate dal Landau-Aldanov, avverrà la fine.

SILVIO DELICH.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 27

Presidente cav. Balestra — P. M. avv. Pittoni

Furto e ricettazione. — Sinigaglia Domenico Antonio sig. Felice di anni 35 da Venezia è imputato di appropriazione indebita di 15 fusti di conserva pomodoro del valore di lire 2000 in danno di Pagliaro Giovanni e Pavan Vittorio Emanuele di Antonio di anni 43, pure da Venezia, è imputato di ricettazione di parte della detta merce.

Il P. M. conclude per la condanna di Senigaglia a mesi dieci di reclusione e L. 200 di multa - e del Pavan a mesi 64 di carcere militare.

Il Tribunale condanna Senigaglia a mesi 10 di reclusione e lire 100 di multa ed assolve Pavan perchè il fatto non costituisce reato.

Difensori: avvocati Florian e Cigala.

Bollare gli accenditori. — Santomauro Umberto di Bernardo, di anni 26, da Venezia, imputato di aver tenuto un accenditore automatico non bollato, viene assolto per amnistia.

Difensore: Avv. Bondi.

Truffa - Cariessi Enrico fu Ales. di anni 48 da Milano, appellante della sentenza del 18 Settembre 1919 del Pretore Urbano di Venezia che lo condannava a mesi 1 di reclusione e lire 100 di multa per truffa in danno di Trame Carlo, viene assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Difensore l'avv. Antonio Bondi.

Il prezzo d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» per l'anno 1920 viene così fissato:

per un anno L. 26.—

per un semestre „ 13.50

per un trimestre „ 7.—

per l'Estero: anno L. 44; semestre L. 22.50; trimestre L. 11.50

Abbonamenti cumulativi la "Gazzetta di Venezia„ con

L'Illustrazione Italiana	L. 83.50
La Donna	„ 68.50
Il Mondo	„ 66.50
Noi e il Mondo	„ 35.25
Varietas	„ 34.50
L'Illustrazione di Roma	„ 61.50
Emporium	„ 44.50
Regina	„ 34.50
La Scienza per tutti	„ 44.90
Il Giornalino della Domenica e premi annessi	„ 44.50
Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane	„ 45.50
La Rivista Agricola	L. 35.50
Moda Illustrata	„ 34.10
Moda Illustrata dei Bambini	„ 36.90
Moda Butterick (Ed. di lusso)	„ 35.--
„ „ (comune)	„ 29.40
La Biancheria Elegante	„ 36.90
Bollettino dei protesti cambiari del Veneto	„ 80.--
Almanacco Italiano (Bemporad)	„ 28.75
Almanacco della Donna It	„ 28.50
Almanacco dei Ragazzi	„ 28.60

'Varietas, nel 1920

Il I. numero della nuova annata di questa rivista che non ha rivali del genere, ha un'affascinantissima copertina a colori e un sommario più che interessante: due novelle, una commedia, la puntata d'un romanzo, tre poesie, sei articoli vari dei più geniali scrittori d'Italia.

Due delle liriche inedite sono di *G. Marradi* e di *G. A. Cesareo*; le novelle di *O. Fava* e *A. Albertazzi*, la commedia di *L. Passerini*, che il Novelli fece per primo applaudire ed ammirare.

Pasquale De Luca vi parla dei Poeti e giornalisti della Nuova Camera, e *Ramo* vi aggiunge i suoi pupazzetti; *Federico Verdinois* vi narra una curiosa sua avventura giovanile; il poeta *Pietro Mastri* vi si occupa delle onoranze che Livorno prepara per *Marradi*, suo grande figlio; *Luciano Darkling* vi parla, con caldo entusiasmo, di *Venezia*, la città sentimentale.

Il fascicolo, ricco di illustrazioni e di fregi, si spedisce subito ai nostri abbonati che avranno pagato L. 34.50.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Teatro quasi esaurito iersera alla «Traviata» e magnifico successo della esecuzione. La signora Ferraris (Violetta), il tenore Pintucci, il baritono Bellantoni, il m. Fabbroni riportarono entusiastiche acclamazioni e vennero evocati al proscenio numerose volte. Stasera «Madama Butterfly» e lo spettacolo terminerà alle 23.20 circa.

GOLDONI. — Un bel pubblico affollato ha iersera nuovamente applaudita con calore la bella commedia di Guglielmo Zorzi: «La vena d'oro» nella intelligente interpretazione datane dalla compagnia Borelli-Bertramo. Stasera, vivamente desiderata, si dà una replica di «Monna Vanna» di Maurizio Maeterlinck.

RUSSINI. — Nella «Duchessa del Bal Tabarin» del Lombardo emersero iersera, ancora una volta, tutte le magnifiche qualità di soubrette elegante, bella, vivacissima e di gaia cantatrice di Mimì Aylmer che fu una «Frou-frou» insolitamente piacevole e perciò molto applaudita dal pubblico numeroso che apprezzò anche la signorina Bassi nella parte di Edi e di altri esecutori. Stasera si darà «Madame de Thebes» e lo spettacolo finirà prima delle 11.30 per dar modo al pubblico di festeggiare in famiglia la fine dell'anno.

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Un successo «I tre Vagabondi». Saetta, il fulmineo atleta, lo stupefacente acrobata, ha trionfato ieri al Modernissimo. Il pubblico si è divertito immensamente alle sue prodezze, ammirando la sua sveltezza, in così stridente e comicissimo contrasto colla calma di Baldassare, il secondo dei Vagabondi. Il terzo è un cane. La piacevole film ha una quantità di episodi, nei quali Saetta rivela un'audacia senza pari mentre Baldassare determina i più graziosi spunti comici. Le proiezioni continuano con grande successo...

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.30: «Madama Butterfly».

Goldoni — Ore 20.45: «Monna Vanna».

Rossini. — 20.30: «Madama di Thebes».

Massimo. — «Il Castello d'If» seconda serie del «Conte di Montecristo». Il pubblico che assiste alla terribile evasione di Edmondo Dantes dal castello orrendo, lo segue nella scoperta del famoso tesoro indovinato dall'abate Faria, nell'isola di Montecristo. — Grandioso successo. Domani: «La forza dell'oro».

S. Margherita. — «Il Segreto di Jak lo scimmiotto» con Thea, replica a clamorosa richiesta.

Cinema S. Marco. — «Il Caporale Simon». Grandioso cinedramma interpreti principali Lidya Quaranta e cav. Serafino Renzi

Cinema-Teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Ore 17 - 19 - 21 tre completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Strepitoso successo di Herman, l'emulo di Fregoli, di Umberto, il piccolo nano comico del Trio Maro e di tutti gli altri numeri del programma. In cinematografo: «Il veglione dei camerieri». Successo di ilarità.

Italia. — «Il Tesoro di Lonzart». Domani «Il Re dell'Abisso» con Sansone.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 18.30 e 21.

Cronaca Cittadina

Calendario

31 MERCOLEDI' (365) — S. Silvestro. papa

Papa dal 314 al 337. Convocò nel 325 il famoso concilio di Nicea, contro l'eresia degli Ariani.

SOLE: leva 7.52; tramonta 16.34

LUNA: tramonta 1.20; leva 12.13.

Temperatura: Massima 6.8; minima 4.

Pressione barometrica: E' salita fino a 765 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 29 alle 20.25 del giorno 29 ed il massimo livello di più cm. 28 alle 3.50 del giorno 30.

1 GIOVEDI (1-365) — Circoncisione di Nostro Signore.

SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.35

LUNA: Tramonta alle 2.33; leva 12.50.

Dalla "Gazzetta„ di cent'anni fa

31 dicembre 1819

Germania. — C[illegible] la voce che le Corti di Berlino e di Copenaghen sieno in procinto di conchiudere un alleanza offensiva e difensiva

Washington. — L'apertura della prossima sessione del congresso è aspettata con viva impazienza. Il messaggio del presidente sarà, senza dubbio, sommamente interessante. E' già arrivato qui un gran numero di senatori e di rappresentanti. Nella incertezza dello stato attuale delle nostre relazioni marittime coll'Inghilterra, e malgrado e [illegible] di pace di questa potenza, si fanno nel alto e basso Canadà dei preparativi per mettere quelle due provincie in istato di difesa. Ciò fa presumere che una guerra tra le due potenze è probabile. Da questi preparativi si può altresì dedurre la conseguenza che la Gran Bretagna ha realmente, come già si è annunziato, obbligato la Spagna a ricusar di sanzionare il trattato delle Floride, e che è intenzionata di sostenere quella potenza nella guerra che questo rifiuto deve necessariamente occasionare.

Sugli aumenti dei fitti

Riceviamo:

«Sembra che in tema di fitti si vadano diffondendo erronei concetti. Ora è la volta di quello sul ritorno al fitto normale, contrattuale, e sulla applicabilità dell'aumento dei 10 al 20 per cento previsto (pel periodo di proroga coattiva della locazione) dal D. L. 27 Marzo 1919.

Il «Gazzettino» di ieri approfondisce l'argomento; riferisce intervista con persona ch'esso dichiara competente, ed espone argomenti pro e contro la tendenza del Collegio Arbitrale di ritornare alla normale, contrattuale misura del fitto.

A chi giudichi obbiettivamente non potrà che sembrar giusta siffatta tendenza; e ciò indipendentemente dalla possibilità che possa venir ancora sospesa, per la città di Venezia, l'esazione della imposta fabbricati. Perocchè, se il costo della vita è triplicato; se a chi deve vestire e calzare l'onere è quintuplicato; se l'opera dell'uomo, come necessaria conseguenza del fenomeno, è divenuta tre volte, quattro volte più cara, ci chiediamo perchè la *prestazione* del proprietario che dà la sua casa debba avere la *controprestazione* (il fitto) diminuito e non aumentato! Chi scrive..... per sfortuna, è semplicemente inquilino, e quindi non sospetto di mancanza di obbiettività! ma le regole economiche hanno pur leggi dalle quali non si sfugge; sovvertirle sarebbe rivoluzionario!

Tuttociò d'incidenza. Ma dove il «Gazzettino» incorre in deplorevole errore si è là dove afferma che «*Per quanto concerne l'aumento del 10 e del 20 per cento sull'affitto normale, le disposizioni del Decreto 27 Marzo 1919 dimostrano che il locatore ha diritto di far elevare, nei limiti suddetti la misura della pigione a datare da due mesi dopo la definitiva pubblicazione della pace*».

Ma dove ha trovato il «Gazzettino» che il D. L. suaccennato porti disposizioni per cui l'aumento (per il periodo della proroga automatica della locazione) non possa essere applicato se non a datare da due mesi dopo la definitiva pubblicazione della pace? Legga attentamente i venti articoli del Decreto, e si persuaderà che nessuna limitazione nè determinazione di decorrenza in esso contiensi; ed è deplorevole che su questioni che giustamente interessano molto vivamente la generalità dei cittadini, si ingenerino errori, falsando, bisogna pur dirlo, precise e molto chiare disposizioni di legge.

Diverso concetto forse doveva esporsi; ed è questo: che per la città di Venezia ha vigore ancora il D. L. 22 Ottobre 1916 che concessa facoltà alla istituita Commissione Arbitrale di dirimere con giudizi d'equità ogni controversia relativa al pagamento dei fitti; dal che consegue implicita la facoltà nella commissione, di caso in caso, sia di ritornare al cento per cento del fitto; sia di non ritornarvi; sia di consentire all'aumento (autorizzato dalla legge) del 10 al 20 per cento, sia di non consentirvi!

(*Segue la firma*).

La lettera che pubblichiamo ci consente di chiarire una situazione di fatto, ciò che sarà tanto più utile in quanto molta confusione vi è in città sulle disposizioni legislative e sui criteri equitativi applicati dalla Commissione Arbitrale per le controversie sui fabbricati di Venezia, — commissione creata con D. L. 22 ottobre 1916 N. 1422 e che a tutt'oggi ha già pubblicato ben diecimila sentenze.

Innanzi tutto è bene lumeggiare una circostanza: — se il decreto luogotenenziale del 27 marzo 1919 N. 370 riguarda anche Venezia (art. 17) — e può così servire da guida ai componenti della Commissione arbitrale locale — è bene avvertire che Venezia è regolata sempre dal decreto surricordato del 1916, creato appunto per le condizioni speciali in cui trovavasi la nostra città all'epoca dell'emanazione.

Il decreto del marzo u. s. come quello precedente del 30 dicembre 1917 N. 2046 si riferisce invece più specialmente ai rapporti di locazione di case, tra locatori e locatari, per tutta Italia, non venendo però a sopprimere per Venezia la Commissione già istituita.

Vi era per esempio anche nel nostro estuario una sperequazione gravissima, per cui mentre le vertenze di Venezia venivano favorite dalle speciali benevoli disposizioni e dalle sentenze dell'apposita Commissione, a Murano e a Burano, per esempio, doveva seguire l'ordinaria giurisdizione con tutti i rigori di legge.

I nuovi decreti 30 dicembre 1917 e 27 marzo 1918 che hanno dato luogo, riferendosi al D. L. 8 marzo 1917 N. 403, alla creazione di un nuovo Collegio arbitrale per ogni mandamento d'Italia, ha così eliminato tale lacuna.

La locale Commissione per le vertenze dei fabbricati di Venezia si è, a onor del vero, ispirata a criteri di equità e senza dubbio è stata utile alla cittadinanza.

La procedura semplice, poco costosa, spedita, ha giovato a dirimere vertenze che se introitate per le vie della giurisdizione ordinaria avrebbero portato maggiore perdita di tempo e di denaro.

La Commissione adottò fino ad un anno fa questa giurisprudenza: riduzione del 50 per cento degli arretrati, l'altro 50 per cento pagabile a rate, dopo guerra; riduzione del 50 per cento sui fitti maturandi.

Poi, a poco a poco, con le migliorate condizioni della città, diminuì la riduzione ad un terzo sul corrispettivo mensile patt[illegible] anteguerra per i fitti da mat[illegible]rarsi; e col 1. gennaio rimetterà in vigore la corresponsione integrale del fitto che si pagava anteguerra.

Alcuni obiettano che è ingiusto il pagamento del fitto integrale, qualora — come si spera — non vengano ripristinate le tasse sui fabbricati, che dovrebbero ripristinarsi appunto col primo gennaio.

Ma altri contro[illegible] che qualora esse venissero ripristinate, il Collegio arbitrale probabilmente a[illegible]terebbe il fitto integrale, come il D. L. del marzo [illegible] all'art. 17, « ove [illegible] circostanze ».

E' inutile crearsi delle illusioni: il rapporto economico attuale non è più quello dell'anteguerra: sono aumentate tutte le cose, come sono aumentati tutti i [illegible].

Ora, come osserva la lettera che qui sopra abbiamo [illegible] i proprietari di case dicono: non si comprende perchè mentre il tenore di vita è aumentato del doppio [illegible] e talora anche del decuplo, solo i proprietari di case debbano subire il danno percependo meno di quando tale spostamento di valori non esisteva.

Logico e giusto quindi il criterio adottato dalla Commissione di ascendere lentamente nei fitti per gradi, onde impedire un aumento tronco notevole e automatico che si verificherebbe altrimenti quando le restrizioni di legge più non sussisteranno.

Errore grave sarebbe ritornare di colpo alla libertà di contrattazione tra locatori e inquilini, ciò che produrrebbe — come sopra abbiamo accennato — uno sconvolgimento repentino che creerebbe malumori e disordini; ma errore pure gravissimo — a tale libertà di contrattazione dovendo presto o tardi arrivare — quello di continuare a tenere gli affitti al diritto dell'anteguerra, senza consentire gradatamente agli aumenti, che, per necessità di cose, è opportuno provvedere.

Vi è poi una circostanza della massima importanza che bisogna tener presente.

Col colpire troppo nella borsa i proprietari di case nella eccessiva limitazione degli affitti si avrebbe, è vero, un giovamento immediato per gli inquilini, ma si preparerebbe loro nel contempo un danno mediato.

Avvilita che sia la proprietà dei fabbricati cesserà ogni stimolo per fabbricarne di nuovi e si verrà così a favorire il preoccupante fenomeno della insufficienza di abitazioni.

Partendo da tale punto di vista puramente obbiettivo, sembra intonarsi a criterio di opportunità per tutti (proprietari e inquilini) il concetto e la giurisprudenza seguiti dalla Commissione locale nel giudicare, che col primo gennaio debba essere corrisposto il fitto anteguerra, come riteniamo sia pure giusto che, almeno per un anno ancora, venga concesso l'esonero dalle tasse, il ritorno improvviso delle quali potrebbe giustificare, da parte della Commissione stessa, un aumento sul fitto integrale.

Un banchetto al sen. Grimani

L'altro ieri sera gli assessori della Giunta Grimani offersero un banchetto al loro capo e si raccolsero a pranzo al Pilsen, nella saletta superiore.

Presso il conte Grimani sedevano il comm. Ettore Sorger ed il conte Federico Pellegrini che con il cessato sindaco vennero eletti assessori nella seduta del 5 agosto 1895.

Il pranzo si svolse fra molta cordialità; non vi furono brindisi, ma fra il sindaco e gli assessori dimissionari vennero rievocati episodi lieti e tristi dei lunghi anni trascorsi in comune, episodi di vita cittadina svoltisi nel quarto di secolo che il conte Grimani presiedette alla amministrazione cittadina.

La lieta riunione si sciolse intorno alle 10 e mezza.

L'ammiraglio americano sulla "Scilla„

L'altra mattina alle ore 11 l'ammiraglio Andrews della marina americana ha visitato la nave-asilo «Scilla».

Accompagnato da un ufficiale della nave americana «Pittsburg» egli fu ricevuto a bordo dal direttore della «Scilla», mentre un picchetto armato di marinaretti rendeva gli onori militari e sull'albero prodiero della nave veniva issata la bandiera americana.

L'ammiraglio passò in rivista gli allievi schierati sopra coperta e volle poi assistere alle esercitazioni di riva comandate dal secondo ufficiale sig. Ferrigno ed un saggio di voga su imbarcazione al comando del primo nostromo di bordo, esprimendo il più vivo compiacimento.

Visitò poi minutamente la nave, sulla quale stavano lavorando operai del R. Arsenale per notevoli riparazioni, interessandosi moltissimo alle notizie sul funzionamento dell'Istituto che gli venivano fornite anche dai maestri Marconi e Salvotti e dal commissario di bordo sig. Crosara.

Verso mezzogiorno l'ammiraglio lasciava la «Scilla» ripetendo al direttore la sua più viva soddisfazione.

Sempre in tema di telegrafo

A proposito del trafiletti pubblicato nel nostro giornale, col titolo «La Baraonda telegrafica», riceviamo e pubblichiamo una lettera dai lettori, in cui si contiene un caso tipico di solerzia telegrafica!

On. Sig. Direttore

Mercoledì 24 corr. alle ore 10 da Moglie[illegible] no telegrafai alla famiglia di mio suoc[illegible] perchè mi mandasse una infermiera [illegible] sistenza al mio figlioletto colpito [illegible] monite e che versava in istato [illegible] te: il telegramma fu recapita[illegible] 12 di ieri lunedì 29 corr. [illegible] il bambino è a quest'ora [illegible] grazie alle cure [illegible] telegrafo. co e dei famigliari [illegible] lerzia degli impiegati [illegible] ospitalità.

Senza commen[illegible] (*Segue la firma*).

Grazie dell[illegible]

L'Esposizione del Circolo Artistico

Anche ieri e lunedì, come tutta la giornata di domenica, l'Esposizione del Circolo Artistico nella Galleria Geri-Boralevi in Piazza S. Marco è stata frequentatissima. Il pubblico ha mostrato di interessarsi vivamente all'apertura di questa mostra d'Arte che raccoglie opere della maggior parte degli artisti veneziani.

La lista delle vendite concluse nel primo giorno, è la miglior dimostrazione del successo riportato dall'Esposizione. Eccole:

L. comm. Battista Pellegrini ha acquistato: Vita nuova, di Napoleone Martinuzzi; il signor Gino Pellegrini: L'impiccato, e Il labirinto d'amore, di Federico Cusin; N. N. Pomeriggio ventoso, Sulle grave del Tagliamento, e Albergo modello, di Gigi De Giudici; La benedizione delle reliquie a San Marco, e Palazzo Clary di Fabio Mauroner; Germoglio, di Angiolo Franco; Sotto il Grappa, Verso sotazna e Riflessi a sirri, di Teodoro Wolf-Ferrari; Ritratto, di Emilio Notte; Satiri di Eugenio Bonivento; Laghetto lombardo, di Eno Moretti; verso le Apuane, di Lino Rosso; il Signor Don Giovanni Patrizio: Laghetto silenzioso di Mario Pellarin, il sig. A. De Concilis: Canale a Venezia e Casa bianca di Eugenio Bonivento; ed il Sig. Ugo Cavecchi: Sinfonia di colore, di Attilio Cavallini.

La celebrazione del settimo centenario francescano di Terrasanta

L'altro ieri alle 15 nella sacrestia di S. Francesco della Vigna decorata di festoni di velluto rosso a frange d'oro ebbe luogo la celebrazione del settimo centenario francescano di Terrasanta.

Sulla parete di fondo era eretto un baldacchino rosso decorato con vasi di piante sempreverdi. Sulle ampie poltrone di velluto rosso coi braccioli d'oro presero posto S. E. il cardinale Patriarca La Fontaine, alla sua destra era il Padre Clemente Provinciale dell'Ordine dei Francescani, alla sinistra monsignor Ieremich Vicario Generale del Capitolo di S. Marco. Ai lati del baldacchino disposte a festone erano la bandiera tricolore e il vessillo dell'Ordine francescano di Terrasanta: cinque croci rosse su campo bianco.

La sacrestia era piena di una folla di invitati e di signore. Un'affiatata orchestrina composta di pianoforte e di archi suonò un breve preludio, alla fine del quale il Padre Provinciale dei Francescani rivolse brevi parole di ringraziamento al Patriarca, alle autorità e a tutti i numerosi presenti intervenuti a solennizzare la festa del suo Ordine. Quindi il R. P. cav. Costantino Albanisi lesse una dotta prolusione descrivendo ed esaltando la ricorrenza che l'Ordine ier festeggiò.

Descrisse il viaggio del «poverello d'Assisi» in Terrasanta, nel 1217, durante la III. Crociata, il suo arrivo a Cipro e a Rodi, il suo passaggio al campo dei cristiani di Damiata, la sua visita al sultano di Egitto ove cercò di far opera pacificatrice e convertitrice. La Signoria di Venezia, oltrechè per pio sentimento di religione, anche nell'interesse dei suoi traffici e per scopi politici favorì largamente tutte le iniziative dell'Ordine intese a ridonare alla cristianità i luoghi santificati dalla passione e dalla morte del Redentore. L'opera di S. Francesco d'Assisi fu integrata e proseguita da frate Egidio, e verso la metà del XIII secolo quando l'Ordine divise il mondo conosciuto in 11 provincie per svolgere più particolarmente la sua pia attività, i luoghi di Terrasanta erano compresi sotto il nome di provincia orientale.

Quindi l'oratore parlò dell'ordine cavalleresco francescano di Terrasanta con proprio vessillo e con proprie navi per i traffici, ordine riconosciuto dalla autorità pontificia. Poscia esaltò le benemerenze del sodalizio nel progresso dei tempi, e l'opera di cristiana carità e di pacificazione, e la propaganda d'italianità svolta sempre dai frati minori italiani combattendo e vincendo difficoltà frapposte da invidie e da cupidità di altri stati, fra le derelitte popolazioni orientali.

Dopo il discorso l'oratore fu felicitato. La simpatica accademia si chiuse con un inno religioso cantato a due voci con accompagnamento d'orchestra.

Furto di lingerie e tessuti

Dalle ore 1 alle 3 della notte scorsa, ignoti ladri, dopo aver scassinati i cancelli del cortile di palazzo Frangini, che mette direttamente da campo S. Geremia al Canal Grande, dove alla riva del suddetto cortile avevano ormeggiata una barca, scassinarono i lucchetti che chiudono le saracinesche del negozio di manifatture della ditta Buranelli e Moretti sito in campo S. Geremia, scassarono pure i serramenti dell'invetriata e penetrarono nel locale, dove si impossessarono di una quantità d'involti contenenti cravatte, bretelle, maglie di lana, tessuti, scialli di seta, calze, ecc. ecc.

Quindi iniziarono il trasporto della refurtiva, caricandola nella barca, passando per il cortile del palazzo Frangini.

Fortunatamente furono disturbati da una donna che abita nelle adiacenze del palazzo suddetto, la quale sentendo degli insoliti rumori si era affacciata alla finestra. I malandrini abbandonarono l'impresa, accontentandosi di portar seco parte della refurtiva ch'era già caricata nella barca, con la quale si allontanarono dileguandosi nel buio.

Alla mattina uno dei proprietari recandosi per aprire il negozio constatava il furto.

In una prima verifica potè constatare che i malandrini erano riusciti ad asportare una quantità di merce per un complessivo valore di lire 13.000.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha iniziate attive indagini.

(Continua in IV pagina)

L'attività dei ladri al Lido

Brillante operazione del dottor Bolla

In seguito al continuo succedersi di furti, più o meno audaci, che vengono perpetrati in tutti i sestieri della città, non escluso il Lido, l'Autorità di P. S. dispose perchè i commissariati di ogni sestiere organizzassero uno speciale servizio di sorveglianza notturna.

Il questore cav. Manganiello affidò la direzione dell'ufficio distaccato del Lido al solerte vice commissario dott. Bolla, il quale organizzò un servizio di appostamento che diede già ottimi risultati.

Infatti da vari giorni dei tipi sospetti si aggiravano per i viali del Lido e per lo più comparivano sempre dopo il tramonto; per molte notti il suddetto funzionario si appostava con i suoi agenti in diversi punti dell'isola, sperando di prendere in trappola i malandrini.

La notte scorsa il funzionario scorse un individuo nascosto dietro un grosso albero nel parco pubblico delle Quattro Fontane, nel rio omonimo, era ormeggiato un topo, che qualche ora prima non c'era.

Perciò il funzionario col maresciallo Ceraldo si appostaro dietro i ruderi di una vecchia casa in demolizione e quattro agenti attendevano poco distante.

L'attesa fu alquanto lunga, ma verso le 3 del mattino, comparvero nella strada delle Quattro Fontane due individui vestiti in grigio verde i quali con una grossa massa di legno e dei lacci portavano sulle spalle un grande mastello carico di ferraglie, a breve distanza seguiva un altro individuo con un grande cassone sulle spalle. Il funzionario ordinava ai suoi il massimo silenzio e che lasciassero fare, spiando ogni mossa dei malandrini, i quali deposero la roba dietro una siepe, e frettolosamente ritornarono indietro, per ricomparire poco dopo con altro carico simile al primo.

Mentre stavano per caricare la refurtiva nella barca, il funzionario balzò fuori con gli agenti che circondarono i malandrini i quali tentarono di fuggire, ma vista impossibile ogni via di scampo, si ribellarono, ingaggiando una violenta colluttazione alla quale prese parte anche l'individuo ch'era nascosto dietro l'albero. In fine i malandrini furono ridotti all'impotenza e tradotti in camera di sicurezza.

La refurtiva venne sequestrata e portata all'ufficio di P. S. ove venne constatato che si trattava di un grosso furto perpetrato nello Stabilimento Bagni, degli impiegati civili; i grandi mastelli contenevano una grande quantità di catinelle e brocche, bicchieri, spazzole da panni, stoviglie di ogni sorta, servizi da toilette, globi da lampade ad arco, lampadine elettriche, ecc. tutto del complessivo valore di oltre lire 10.000.

Gli arrestati rispondono ai nomi di Girardi Enrico di Luigi di anni 18, abitante a Castello N. 5329, Vicino Pericle di Vincenzo, di anni 20, abitante pure a Castello N. 3368, Filippi Emilio fu Carlo di anni 20, abitante a S. Polo N. 818 e Nardini Gilberto fu Antonio, di anni 20, senza fissa dimora, i quali interrogati concordemente asseriscono che tutto quel po' po' di roba l'hanno trovata sulla spiaggia.

Nel pomeriggio di ieri i padri mechitaristi armeni, proprietari della Villa «Corno d'oro» hanno denunciato al d.r Bolla che ad opera d'ignoti ladri vennero rubati tutti i vetri delle finestre della villa suddetta, cioè 177, tutta la tubatura di piombo dei water-closet e una stufa di majolica, recando un danno complessivo di oltre L. 2000.

La villa «Corno d'oro» attualmente disabitata è affittata al signor Antonio Dal Gresso che trovasi a Verona, il quale tiene la chiave di due stanze, ove è rinchiusa una grande quantità di mobili e biancheria; è probabile che altri furti siano stati perpetrati nella suddetta villa ma mancano le denuncie dei danneggiati.

Il dottor Bolla ha ragione di credere che gli arrestati siano gli autori di altri furti, perciò ha iniziato laboriosissime indagini per stabilire le responsabilità.

La truffa del marinaio

Da certa Zuliani Giuseppina fu Lorenzo, d'anni 46, abitante a S. Croce n. 1673, si presentava l'altro giorno un giovane vestito da marinaio, qualificatosi per Ettore Alberti. Questi snocciolava subito alla credula donna tutta una storia pietosa, di cui ecco in breve il riassunto. Disse che nel viaggio da Spezia a Venezia, al buffet della stazione di Ferrara, aveva trovato il fratello della donna, che è pure marinaio, il quale era diretto a Spezia. Ma in quale stato, mio Dio! Tutto macilento e in cattivo arnese, con le vesti a brandelli e senza un soldo. Il marinaio impietosito soccorse il collega come potè, poscia quest'ultimo gli diede nome e indirizzo di sua sorella perchè andando a Venezia, si recasse da lei a chiederle per carità un po' di soccorso per sè, soccorso che egli stesso gli avrebbe poi portato a Spezia, nel suo viaggio di ritorno da Venezia.

La buona donna tocca nel cuore dal racconto pietoso, gli consegnò venti lire e qualche capo di vestiario da recapitare al fratello suo. Ma ieri la predetta Zuliani ricevette una cartolina del fratello datata da Parma, luogo suo di residenza, in cui scrive di star bene di salute e di non aver bisogno di nulla.

La donna, capito l'inganno, denunciò subito il fatto all'autorità di P. S. la quale indaga per afferrare l'astuto mariuolo.

I ladri del trucco arrestati

Per le solerti indagini del vice commissario De Benedetti comandante della squadra investigativa si pervenne all'arresto dei due mariuoli che combinarono al negoziante Dal Turco il trucco di cui è cenno nel giornale del 28 c. m. Essi sono tale Molinari Luigi di Luigi di anni 24 abitante a Castello N. 3408, che è quello che cassinò la rotolante del negozio del Dal Turco entrando in esso a scopo di furto, e Rossi Fortunato di Tiziano di anni 83 abitante a Cannaregio N. 1492, socio del primo nella ladresca impresa, il quale come è noto, si finse agente di P. S. per salvare il compare.

Piccola cronaca

Elettricista derubato

Nel pomeriggio di ieri, certo Zampariolo [illegible] fu Marco, di anni 29, elettricista, ha denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco, che poco prima si era recato in una casa di tolleranza, sita in Frezzeria N. [illegible], per eseguire delle riparazioni all'impianto della luce elettrica; per essere più libero nei movimenti si tolse la giacca posandola in una sedia nel salotto d'aspetto.

Nel riprenderla constatò che dalla tasca interna della giacca mancava il portafoglio contenente lire 103, la polizza di assicurazione militare di lire 100 ed alcune carte personali.

Si sono iniziate delle indagini.

L' Albero di Natale all' Istituto per l'Infanzia Abbandonata

Per questa simpatica festicciuola che avrà luogo martedì 6 gennaio p. v. alle ore 15.30 nella sede dell'Istituto ai Catecumeni sono pervenute all'Economo della Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Società Italiana per l'Utilizzazione Forze Idrauliche del Veneto a mezzo del Direttore ing. Pitter lire 100 — Banco San Marco lire 50 — signori Tagliapietra Antonio e Carolina in memoria del figlio Carlo lire 20 — Cav. Achille Antonelli lire 10 — signora Giovanna Pirker ved. Ceruti lire 15 — sig. Bernach Giovanni, pacco di dolci.

E alla Direzione dell'Istituto versarono: Comm. Gustavo Protti e signora L. 100; il senatore Co. Filippo Grimani L. 10; sig. Guglielmo Salmasi L. 10; signora Gastaldis Lina L. 30; sig.ra Amalia Fiumani ved. Cosulich L. 10; signora Gilda Almagià lire 10; signora Simeoni Elisa L. 5; signora Piccione L. 5; signora Ottavia Migliorati di Brescia lire 15; prof. Ettore cav. Giorgi in memoria della signora Maddalena Ruol Ruzzini lire 10; signor Michele Chiesura lire 20; sorelle Gavagnin lire 20; contessa Margherita Van Axel Castelli L. 5; contessa Giustinian Toso lire 25; — signora Lanfranchi lire 5 — Signorina Alberta Maria Luisa Rota lire 20 — ed inoltre inviarono giuocattoli l'avv. cav. Mario Ceruti, benemerito procuratore dell'Istituto ed il signor Nino Romanin.

Pel gentile interessamento della signora Nella Errera Grassini l'albero fu offerto dalla Giunta dei Consumi.

La Direzione dell'Istituto esprime a tutti vivi ringraziamenti.

Il prezzo massimo del gaz per Venezia

Roma, 29.

La «Gazzetta Ufficiale pubblica i prezzi massimi del gas fino a tutto il 31 gennaio: Legnago 72 centesimi al mc. — Venezia 51 centesimi al mc.

Alta onorificenza

Su proposta del Ministero per l'Industria, commercio e Lavoro, il comm. Giacomo Battistella, già alto funzionario nel detto Ministero, è stato testè nominato Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

Per lo sciopero degli impiegati bancari

Il Consiglio Direttivo della Federazione dei Bancari d'Italia, Sezione di Venezia, convocato in adunanza straordinaria, in vista dello sciopero degli Impiegati del Banco di Napoli ha affermata la completa solidarietà con gli scioperanti di tutti gli impiegati di Banca di Venezia, esprimendo il voto che la causa degli scioperanti sia subito vittoriosa, e promettendo la propria solidarietà per una eventuale concorde azione.

Vendetta coniugale

Ieri sera poco prima delle ore 20, si presentava alla Guardia medica dell'ospedale civile, per farsi curare delle escoriazioni alla mano destra, lo scalpellino Cardazzo Giacomo di Carlo, di anni 32, abitante in fondamenta degli Ormesini, n. 3121, il quale raccontava al dr. Dolfin che poco prima, mentre era a letto, già addormentato, la moglie sua certa Lanza Giuseppina di Francesco di anni 27, era entrata nella stanza e senza profferir parola gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella, il quale per fortuna non colpì il segno, ma forò il guanciale.

Svegliatomi di soprassalto — continuò il Cardazzo — balzai dal letto e rincorsi mia moglie che tentava di fuggire e la raggiunsi sulle scale. Volevo disarmarla e nella colluttazione cademmo ambedue dalla scala: fu così che rimasi ferito alla mano: accorse intanto molta gente del vicinato e gli agenti di P. S. di Cannaregio che sequestrarono la rivoltella ed il guanciale colpito dalla pallottola del revolver.

Il dr. Dolfin gli riscontrò pure la asportazione dell'unghia del medio destro e lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Il movente della vendetta sembra si debba ricercare nella incompatibilità di carattere dei coniugi, i quali da dieci anni sono legalmente sposati ed hanno quattro figli, il maggiore dei quali conta appena 9 anni.

Ventimila

gentilissimi auguri e cinquecento graditissimi premi saranno lanciati alla popolazione veneziana in piazza San Marco alle ore 15 precise del primo dell'anno 1920.

Importante: Gli auguri saranno fatti con fogli colorati ed i premi in cartoncino bianco.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Il cav. Ugo Trevisanato offre pro orfani di guerra lire 100 in luogo di fiori in memoria del suo ex procuratore sig. Giuseppe Castelli e lire 15 la famiglia Carmelo Preite per lo stesso scopo.

— Ugo Fassa agli orfani di guerra lire 2 in anniversario di Aldo Fiorini.

Nel 7.o anniversario della morte del loro Mario, l'ing. Colombo e Margherita Coen versano alla nave «Scilla» L. 40 per una branda da intestare al nome di Mario Coen.

— Giuseppe e Lina Camerino di Parigi in memoria della sig. Costanza Emanuel Camerino L. 200 pei mutilati di guerra, L. 300 per la Casa di Ricovero Israelitica e L. 40 dai sigg. Tino e Mercedes Coppio di Parigi per un letto da intestarsi al nome della defunta all'Ospedale Umberto I.

Ci si comunica:

✱ Pervennero all'Istituto per l'Infanzia abbandonata le seguenti offerte: N. N. a mezzo della direttrice dell'Istituto per l'intestazione di due lettini, l'uno di bambino al nome del rev. don Giovanni Silvestri e l'altro di bambina al nome della sig. Maria Furlan in Silvestri lire 80; N. N. a mezzo del rev. sac. don Carlo Zinato rettore di S. Gallo ab. lire 25 — Offerte precedenti lire 16418.75; totale ad oggi complessive lire 16.523,75.

Nel porto di Venezia

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 5; totale 16.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3664; merci varie id. 645 — Totale tonn. 4309.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 130
Totale carri caricati 274; scaricati 80.
Mano d'opera utilizzata: compagnie 61, uomini 588.
Stato atmosferico: variabile.
Piroscafi arrivati ieri:
«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.
Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Stroma» ingl. per Buenos Aires vuoto — «Pannonia» interall. per Pola vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.
Partenze d'oggi:
«Stroma» ingl. per Buenos Aires ore 6 — «Pannonia» interall. per Pola ore 9 — «Venezia» ital. per Trieste ore 9.
Carichi specificati:
Piroscafo ital. «Loredano» arrivato il 27 dicembre: Da Calcutta: Balle 16700 juta, balle 235 pelli, casse 100 lacca, casse 1 olio, ordine; da Madras: Balle 400 cotone, sacchi 225 tamarindo, barili 200 tamarindo, balle 97 cascami seta, ordine; da Colombo: Botti 382 olio di cocco; da Massaua: sacchi 100 semi lino, casse 20 senna, casse 20 gomma, casse 1 frutta; da Por Said: barili 100 tamarindo. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Cronaca Veneta

Vicenza

La misteriosa fine di un giovane

Vicenza, 30

Stamane giunsero a Vicenza certi Mosele Angelo con la moglie Bagnara Catterina e De Antoni Antonio da Valle S. Floriano (Marostica) per essere accompagnati dinanzi al cadavere trovato, come ieri dicemmo, nelle acque del Retrone, sotto il Ponte dei Marmi. Detti signori avevano, un mese fa, denunciata la scomparsa di un loro figlio, di anni 25, il quale, assentandosi dal paese per ritirare in Vicenza il congedo militare e il pacco vestiario non fece più ritorno. Il maresciallo dei Carabinieri signor Facchetti e l'agente investigatore Ferrari, accompagnarono i signori Mosele nella cella mortuaria del nostro Cimitero ove era disteso il cadavere del giovane annegato. Dopo un breve esame i genitori non tardarono a riconoscere il loro figlio Giacomo. Dichiararono poi che questi era partito da casa con circa 50 lire, conservate entro un portafoglio. Nelle vesti, corrose dall'acqua e dal tempo, non si trovarono nè il portafoglio, nè altre carte personali. L'ipotesi che una atroce aggressione ed un infame delitto sia stato perpetrato sembra abbia ora un serio fondamento.

I RR. CC. ed i funzionari di P. S. si sono posti all'opera per scoprire i motivi della triste fine del povero giovane.

Scambio di rivoltellate tra i carabinieri e una banda di malfattori — Stamane alle ore 1, una banda di malfattori aggredì, sulla strada che unisce Bassano a Marostica, il tenente del 5. Magazzeno di Sussistenza sig. Ballo Antonio, il maresciallo dei RR. CC. Serra Antonio ed il milite Nassoni Biagio. I malfattori, per tentare di portare in salvo alcuni fusti contenenti 17 quintali di vino, spararono colpi di rivoltella. Gli aggrediti risposero sparando con le loro armi. I malandrini, sebbene due di essi fossero stati feriti, riuscirono tutti a fuggire protetti dall'oscurità.

Lasciarono però sulla strada la refurtiva.

BASSANO. — La «Palanca» radunatasi iersera ha deciso per il prossimo carnovale, di dare quest'anno la solita festa sociale alla quale non potranno accedere che i soci muniti della tessera della «Pro Bassano».

Di non dare dei pubblici balli data la gravità dei tempi e il non ancora completo riatto della piazza Vitt. Em.

Di fare pratiche per poter dare nella domenica grassa il gioco romano della «Pissota» con ricchi premi a beneficio delle più bisognose istituzioni cittadine.

SCHIO. — Il nostro concittadino sig. Antonio Cellante ha vinto il concorso per l'erigendo monumento alla memoria dei caduti dell'aviazione che verrà eretto nel campo di Ghedi (Brescia).

Verona

Un medico aggredito

Verona, 30

Il dottor Alfredo Menegazzi di Vallese, ieri sera sulla strada di Bovolona è stato aggredito da due malfattori.

Per l'intervento di un agricoltore egli potè sfuggire in bicicletta alle mire dei malviventi i quali dopo attive ricerche del maresciallo Ceresa sono stati stamane arrestati in un'osteria.

Varie di cronaca

Due arresti a Tombetta. — In seguito ad un audace furto di benzina avvenuto ad un reparto automobilistico di Tombetta, ieri sera il tenente Carlo Rossi ha tratto in arresto due militari gravemente indiziati quali compevoli.

Un truffaldino. — Uno sconosciuto, che ora è ricercato, stamane con abile raggiro ha truffato di 100 lire il mutilato di guerra Angelo Albertini, col pretesto di prestarsi al disbrigo di una certa pratica che questi aveva in corso con la sua Società.

Due evasi di Vicenza arrestati. — Dal comm. Zecchina sono stati ieri sorpresi ed arrestati nella trattoria della Speranza certo Capitaneo Giacomo da Marano Vicentino, evaso il 18 scorso dal carcere di Vicenza, ed il guardiano dello stesso carcere Abramo Vanelli che facilitò la evasione.

I due arrestati saranno oggi stesso tradotti alle carceri di Vicenza.

I ladri in casa Serego. — In casa del conte Alberto di Serego in Piazza Racchetta, ieri notte un ladro colà entrato durante l'assenza dei padroni, ha rubato mille lire di gioielli.

Un furto in casa Cola. — L'abitazione della signora Erminia Cola Girelli in piazza Pescheria ieri è stata visitata dai ladri, i quali, da un comò hanno rubato circa 6 mila lire in biglietti di banca.

Sciopero composto. — Giunge notizia da Zevio che quello sciopero che ha trovato origine dal pretesto della disoccupazione, e che ha dato argomento a molti atti di violenza in danno dei più noti possidenti del sito, è stato finalmente composto.

Malattia epidemica ma non contagiosa. Da qualche giorno si sono verificati in città vari casi di una nuova malattia che viene definita epidemica ma non contagiosa, con caratteri poco dissimili a quelli di una malattia che infierì in Francia ed in Inghilterra, chiamata la «nona». Essa ebbe tra noi in questi giorni conseguenze mortali per due soli malati.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 14, minima 10 — Torino id. piovoso id. 4 id. 1 — Milano id. piovoso id. 5 id. 2 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 11 id. 9 — Firenze id. coperto id. 13 id. 9 — Bologna id. nebbioso id. 5 id. 2 — Napoli id. tre quarti coperto id. calmo id. 14 id. 10 — Palermo id. un quarto coperto id. calmo id. 18 id. 6 — Tripoli id. coperto id. calmo id. 17 id. 5 — Valona un quarto coperto id. calmo.

Interessi del pubblico

Sussidi ai braccianti disoccupati. — In applicazione delle norme contenute nella Circolare ministeriale 9 febbraio n. 1421 l'ispettore centrale per la disoccupazione ha disposto che non possono accogliersi dalle Commissioni Provinciali di Revisione le domande di braccianti disoccupati, se al mancato certificato del datore di lavoro gli organi erogatori non abbiano sostituito un sistema di informazioni e di indagini dirette, i cui risultati devono essere annotati in un foglio che si annetterà alla domanda di sussidio.

I richiedenti devono quindi darsi premura, nel loro interesse, di facilitare tali indagini, fornendo agli organi erogatori le notizie relative alla causa dell'inizio e del permanere della propria disoccupazione.

Concorsi. — Il Ministero delle Poste ha bandito un concorso per 150 cottimisti (personale maschile) da adibirsi ai servizi centrali dei vaglia e delle Casse di Risparmio Postali.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi mercoledì 31 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi ai disoccupati dal N. 6001 al 7500.

Borse e Mercati

ROMA — Rend. 3.50 per cento cont. 82.25 — Id. fine mese 82.52.5 — Cons. 5 p. c. contanti 89.50 — Id. fine mese 89.54 — Banca d'Italia 1496 — Credito Fondiario 516 — B. Comm. Ital. 1222 — Banca di Sconto 850 — Credito Ital. 815.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 540 — Nav. Gen. Ital. 760 — Tram 165 — Acqua Marcia 1980 — Gaz 722 — Condotte d'acqua 262 — Terni 1150 — Ansaldo 876 — Metallurgica 142 — Ilva 214 — Montecatini 163 — Immobiliari 407 — Beni stabili 278.50 — Imprese Fondiarie 102 — Carburo di calcio 1105 — Azoto 346 — Elettrochimica 133 — Concimi 179 — Fondi rustici 868 — Marconi 203 — S.N.I.A. 97 — Fiat 375 — Eridania 416.

Cambi: Francia 123.47.85 — Londra 50.26.44 — Svizzera 237.50 — New York 13.16.41.

MILANO — Cons. 5 p.c. 89.62.5 — Rend. 3.50 p. c. fine 82.45 — Banca d'Italia 1490 — B. Comm. Ital. 1225 — Credito Ital. 815 — Banca di Sconto 630.50 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 532 — Mediterranee 220.50 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 760 — Lanificio Rossi 1685 — Cantoni 720 — Veneziano 153.50 — Elba 290 — Terni 1140 — Meccaniche 115 — Breda 286.50 — Ansaldo 215 — Montecatini 166 — Metallurgica 144.50 — Edison 661 — Vizzola 1017 — Marconi 240 — Molini A. I. 262 — Zuccheri 345 — Raffineria L. L. 362 — Eridania 415 — Distillerie 155 — Concimi 148 — Esport. It.-Am. 128.50 — Beni Stabili Roma 278 — Fiat 372 — Isotta 70.25 — Ilva 211.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 82.55 — Cons. 5 p. c. 89.70 — Banca Italia 1495 — B. Comm. Ital. 1222 — Credito Ital. 814 — Banca Sconto 629.50 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 535 — Mediterranee 218 — Nav. Gen. It. 760 — Eridania 413 — Raffineria 368 — Industria 346.50 — Terni 1130 — Ansaldo 815.50 — Elba 295 — Ilva 215 — Molini 260 — Fiat 372 — Marconi 207 — Sabaudo 439 — Metalli 145 — Itala 79 — Semoleria 364.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Smarrimenti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

MANCIA a chi consegnerà all' Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco 144 effetto cambiario di L. 2980.

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA con lunga pratica d'ufficio accetterebbe in ore serali lavori d'ufficio sia in casa che fuori. Scrivere V. 9608 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

MEDICO-Chirurgo, massime referenze occuperebbesi subito buon interinato. Scrivere: Agostinelli, fermo posta Bagnacavallo, Ravenna.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA, esperta contabile, pratica giornale mastro - americano, cercasi da importante Ditta Veneziana. Sottoporre offerte, copie certificati, pretese U. 977 presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

RAGIONIERE diplomato completa perfetta conoscenza contabilità qualsiasi specie con pratica ed esperienza documentabile fornito di ottime referenze cercasi da importante azienda buonissime condizioni. Inutile presentarsi senza requisiti ineccepibili. Inviare offerte dettagliate. Orsini Casella Postale 251 Roma.

CERCASI domestica abile stiro anche a lucido, seria, ottime referenze. Rivolgersi Palazzo S. Benedetto 3947.

CERCO pianista per ballo mitissime pretese. Sambarnaba, Fondamenta Rezzonico 3144.

AGENTE capacissimo ombrellerie, pelletterie, valigerie cercasi per direzione nuovo importante negozio. Garantiscesi massima segretezza inviando referenze. Scrivere: S 9594 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

STANZE e appartamentini ammobiliati da affittare cerca subito Agenzia Marion, Calle Mandola, avendo grande richiesta.

BRILLANTI, perle, platino, oreficerie, argenterie compera, vende. Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

PARTITA quintali 1000 moscato passito Pantelleria cedo condizioni vantaggiose Franco stazione. Marsala minimo vagone completo. Rivolgersi ragioniere Chirco Manlio, Viale Codalunga 4, Padova.

PER ACQUISTI vendite rivolgersi Agenzia Chiuppani — Terreni, case, ville, aree fabbricabili, mutui, affittanze per Bassano, Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, — Recapito studio — Bassano - Veneto.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; [illegible] A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.[illegible] D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.[illegible] A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.[illegible] lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.17 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.